



TAVOLA DI TUTTE LE COSE
CHE NELLA PRESENTE OPERA
SI CONTENGONO PER ORDINE
DI ALFABETO.
OVE E' DA SAPERE, CHE I NUMERI
DINOTANO FACCIATE.



A D R I A N O .



ADRIANO, DOVE
si trouaua, quando
fu eletto Imperado-
re. facciata 194
Adriano Spagnuolo.
fac. 194
Adriano ando in Spagna. 198
Adriano fece rinouar gran parte di
Carthagine. 199
Adriano inclinato ad ogni sorte di uir-
tu: 295
Adriano ua in Athene. 200
Adriano si dilettaua d'huomini dot-
ti. 197
Caccie di Adriano. 197
Differenza fra Traiano et Adriano. 195
Durezza de' Giudei. 200
Genti Settentrionali mosse contra l'Impe-
radore. 198
Giulio Seuero fatto da Adriano Capita-
no contra Giudei. 201
Legge, che nessun Giudeo potesse habita-
re in Gersusalem. 201
Memoria e prontezza d'ingegno d'A-
driano. 196

Muro fatto da Adriano. 198
Parthi mouono guerra ad Adriano. 199
Plotina procuro, che Adriano hauesse
l'Imperio. 193
Potenza inestimabile de' Romani. 200
Prudenza di Adriano. 197
Risposta arguta di Adriano a un cau-
liere. 196
Sepoltura fatta far da Adriano al gran
Pompeo. 200
Sterilità in Africa. 199
Statura di Adriano. 194
Trionfo rifiutato da Adriano. 195
Virtu' d'Adriano. 197

A L B E R T O I.

Alberto eletto Imperadore. 901
Alberto la seconda uolta eletto
Imperadore. 903
Alberto detto trionfatore. 906
Adulfo Imperadore fa guerra al Duca
di Austria. 901
Anni di Christo 1301. 905
Anni di Christo 1398. 901



Anni di Christo 1306.	906	Alberto coronato in Aquisgrana.	999
Battaglia tra Alberto & Adolfo.	901	Amurata Re de' Turchi.	1000
Benedetto Vndecimo.	901	Anni di Christo 1439.	1001
Bonifacio Ottavo.	901	Casimiro chiamato Re da gli Heretici.	
Cavalieri di Rhodi.	907	fac.	998
Celestino rifiuta il Papato.	901	Concilio di Ferrara.	1000
Celestino Papa quinto.	900	Disputo di Seruia.	1000
Clemente quinto.	906	Felice rinuntia il Papato.	1002
Dieta di Norimberga.	904	Felice Antipapa.	1001
Dieta di Suenia.	900	Giovanni Paleologo Imperador di Co-	
Disturbi in guerre di Adolfo.	900	stantinopoli ando al Concilio di Fer-	
Figliuoli di Adolfo.	902	rara.	1000
Figliuoli di Alberto.	909	Morte di Alberto Secondo.	1001
Guerra in Ungheria.	901	Rotta de gli Heretici.	999
Henrico fatto Re di Bohemia.	906		
Morte di Adolfo.	902		
Morte di Henrico.	906		
Morte di Papa Benedetto.	906		
Morte di Alberto.	908		
Papa Bonifacio conferma la elezione di			
Alberto.	904		
Quando fu trasferita la corte del Papa			
in Auignone.	906		
Quello che auiene de gli Stati.	908		
Sarra prende Papa Bonifacio.	901		
Suizzeri, quando cominciarono a essere			
stimati.	907		
Stato infelice de gl'Imperadori.	908		
Trattato del Re di Fracia cō Sarra.	904		
Trattato di Giovanni contra Alber-			
to.	908		
Templari condannati da Papa Clemen-			
te.	907		
Vittoria di Alberto.	902		

A D V L F O.

A D V L F O.		Dulfo eletto Imperadore.	899
		Anni di Christo 1347.	939
		Arroganza di Renze.	938
		Astutia di Gerardo, uno de gli Elettori	
		di eleggere Imperadore Adulfo.	899
		Battaglia fra Carlo e'l Re d'Inghilter-	
		ra.	937
		Benedetto Papa duodecimo.	932
		Carlo eletto Imperadore.	937
		Clemente sesto.	936
		Diverse openioni della coronation di Lo-	
		douico in Roma.	939
		Diversi Italiani fatti Signori di diversi	
		luoghi.	931
		Dimanda del Re di Francia.	932
		Dieta di Lodouico.	932
		Dieta di Lodouico.	931
		Figliuoli e figliuole di Lodouico.	939
		Giovanni Paleologo.	939
		Legh tra diversi Italiani.	932
		Lodouico fece confederatione con Eduar-	
		do Re d'Inghilterra.	931
		Lodouico scomunicato dal Papa.	936
		Morte di Galeazzo Visconte.	931
		Morte di Nicelao Antipapa.	931
		Morte di Castruccio.	930

Mandato

A L B E R T O II.

A L B E R T O II.		Alberto fatto Imperadore.	997
		Alberto riceuto in Unghie.	998
		Alberto in assenza fatto Re di	
		Bohemia.	998
		Alberto entra nel Regno di Bohemia	
		fac.	999

<i>Mandato di Lodouico.</i>	233
<i>Monarchia scritta da Dante.</i>	234
<i>Morte di Papa Benedetto.</i>	235
<i>Morte di Lodouico.</i>	239
<i>Nicolas Renzo.</i>	237
<i>Oppositioni fatte a Lodouico.</i>	236
<i>Papa fatto da Lodouico in Roma.</i>	229
<i>Papa Benedetto.</i>	232
<i>Presi di Pistoia dal Capitano di Carlo.</i>	230
<i>Presi di Renzo.</i>	238
<i>Raunanza de gli Elettori.</i>	237
<i>Vicari fatti dal Papa in diuersi Città d'Italia.</i>	234

ALESSANDRO
SEVERO.

A lessandro riformò tutti gli uffici del palagio.	269
Alessandro prudente nella guerra e nella pace.	272
Ami di Christo	240.
Chi fu il padre d'Alessandro Severo, e doue egli nacque.	268
Chi compra i Magistrati è forza, che uenda la giustizia.	269
Congiura contra a Massimino.	281
Crudeltà di Massimino hauua fatto tutti crudeli.	284
Discordia in Roma fra il popolo, e i soldati Pretoriani.	286
Entrate publiche in che si debbono spendere.	270
Guerra di Massimino contra Germani.	282
Gordiano il vecchio, e le sue virtù.	283
Humini tenuti da Alessandro nel suo consiglio.	268
Herodiano manca di fede in discriuer la guerra, che Alessandro hebbe con i Parthi.	272
Magistrati non si debbono dare a coloro,	

che gli ricercano, ma a quei, che gli fuggono.	271
Massimino crudelissimo.	280
Massimo, Pupieno, e Claudio Balb. eletti Imperadori.	285
Massimino uia a Roma.	284
Morte di Valeriano.	283
Morte di Gordiano.	285
Morte di Massimino.	286
Nipote di Gordiano chiamato Cesare. fac.	284
Padre di Gordiano impiccò se medesimo.	285
Principio del Regno de' Persi.	272
Persecutione seila de' Christiani.	281
Ricchi sogliono essere odiati da' poveri.	281
Seuero su liberale, ma non prodigo.	270
Seuero seuerissimo contra i ladri.	271
Seuero teneua ne' suoi Tempi la imagine di Christo.	271
Statura di Gordiano.	283
Squarciano da' soldati eletto Imperadore.	281
Titolo della sepoltura di Gordiano.	293
Valore di Massimino.	282
Vestizione fatta fare in Roma da Massimino.	282
Virtù d'Alessandro Severo.	268
Vfficio di Prencipe.	268

ANTONINO PIO.

A driano fu lodato per hauer costituito suo successore Antonino.	204
Ambasciatori mandati ad Antonino. fac.	206
Autorità d'Antonino.	206
Antonino Pio paragonato a Numa Pompilio.	205
Antonino amato, e temuto.	206
Antonino di cui fu figliuolo.	205
Anni di Christo	203.
Apollonio Filosofo, e sua arroganza.	201

Benignità d'Antonino .	106
Carestia in Roma .	107
Clementia d'Antonino .	108
Detto da Scipione usato da Antonino.	108
Fauslina moglie d'Antonino .	109
Incendio in Roma, e in altre parti.	107
Grandezza de' Romani .	107
Legisti, co' quali Anto. si consigliava.	107
Morte d'Antonino .	108
Opere di Antonino .	109
Quello, che diceva Ant. delle corti.	106
Re uenuti a uedere Antonino.	106
Statua di Fortuna.	108
Statura del corpo, e doti dell'animo d'Antonino .	109

ANASTAGIO I.

A Mida Città di Mesopotamia.	499
Anastagia edificata da Anastagio .	496
Anni di Christo 510.	497
Athomidoro ribella in Sicilia contra Anastagio primo.	494
Capitani di Anastagio contra Persi.	494
Canali de' Persi tagliati a pezzi.	496
Eutuchiano Heretico.	493
Guerra contra Persi.	495
Isauri .	494
Rotta de' Capitani Romani.	496
Segreti della natura esser grandiss.	495
Specchi marauigliosi fatti da Proculo .	495
Vatiliano si ribella contra Anastagio primo .	494
Vrbicio Eunuco.	493

ANASTAGIO II.

Anastagio ninto.	595
Comparazione presa dall'infermo.	593
Coniuetudine cattina, quanto sia dannosa .	593

Impresa contra infedeli.	594
Leone Capitano di Anastagio .	594
Theodosio da' soldati eletto imp.	595

ARCADIO E HONORIO.

Alarico Re de' Goti .	432
Alarico uinto da Stilcone ,	432
Alarico quello, che chiede a Honorio .	433
Animosità e forza di Stilcone .	432
Antonio gouernator del fanciullo Theodosio .	439
Anni di Christo 427.	445
Arcadio leno il costume de' gladiatori .	445
Aquitania hoggi Guascogna .	443
Armata di Heracliano.	440
Armata di Vualia mandata in Africa .	442
Atalo .	440
Ataulfo prende per moglie Placida.	435
Ataulfo fatto Re de' Goti .	436
Autori, che scrivono la presa di Roma .	434
Carlo Quinto .	441
Costanzo fatto Cesare e successore di Honorio .	440
Cessino, e discordia fra lui e Bonifacio .	444
Costanzo fatto da Honorio Cesare .	443
Costanzo rompe Didima e'l fratello.	438
Discordia fra Theodoro e Barrobano .	444
Etio fatto da Honorio Capitano in Ispagna .	444
Fuggita di Gildo, e merito da Malstercio .	439
Fuga di Heracliano	441
Gratiano si ribello nell'Inghilterra.	437
Gildo e Malstercio .	437
Religion di Alarico	435
Ataulfo prede per moglie Placida,	439
Heracliano	

<i>Heraciano Capitano di Honorio</i>	440	<i>Venuta in Italia di Alarico</i>	432
<i>Impresa di Alarico contra Roma</i>	434	<i>Vittoria di Costanzo</i>	443
<i>Imperio Romano, quando cominciò a declinare</i>	436	<i>Vittoria contra Persi e Sarracini</i>	444
<i>Massimo confinato in Spagna</i>	439	<i>Visione di diuersi</i>	432
<i>Morte di Stilicone</i>	433	<i>Ala. o e Sara Capitano de' Gothi</i>	431
<i>Morte di Arcadio</i>	436	<i>Alalia fatto Re de' Gothi</i>	442
<i>Monaco apparso ad Alarico</i>	434		
<i>Morte di Costantino e d'altri</i>	439	<i>ARNOLFO.</i>	
<i>Morte di Ataulfo</i>	442	<i>Arnolfo chiamato in Italia da Formoso Pontefice</i>	662
<i>Morte di Honorio</i>	445	<i>Arnolfo prende Bergamo</i>	663
<i>Morte di Rhadagasio</i>	432	<i>Arnolfo ricenuto in Roma</i>	663
<i>Morte di San Girolamo</i>	445	<i>Anni di Christo 901.</i>	664
<i>Morte di Alarico</i>	436	<i>Beringario e Guido</i>	663
<i>Nationi mosse da Stilcone a danno dell'Imperadore</i>	430	<i>Beneraggio dato ad Arnolfo</i>	664
<i>Natione di Stilcone</i>	436	<i>Bonifacio Papa Sesto</i>	664
<i>Opinioni diuersi</i>	434	<i>Costantino Imper. di Costantinopoli.</i>	665
<i>Opere Christiane di Honorio</i>	441	<i>Giudici eletti a terminar le discordie di Castiglia</i>	669
<i>Pace tra Valia & Honorio</i>	442	<i>Gionanni decimo</i>	664
<i>Placidia solleua Ataulfo</i>	440	<i>Gonzalez Cavaliere Castigliano</i>	665
<i>Presa di Roma da Alarico</i>	435	<i>Leone quinto Imp. di Costantinopoli.</i>	662
<i>Presa di Atalo</i>	443	<i>Lode di Arnolfo</i>	661
<i>Re di Persia lasciato da Arcadio tutore del figliuolo</i>	437	<i>Magaresi gente di Moravia</i>	661
<i>Religion di Alarico</i>	435	<i>Morte di Leone</i>	663
<i>Rhadagasio</i>	431	<i>Morte di Alessandro</i>	663
<i>Rufino</i>	429	<i>Morte di Papa Formoso</i>	664
<i>Sabino dannato a perpetuo esilio</i>	441	<i>Morte di Arnolfo</i>	664
<i>Sant' Ambrogio apparue in sogno a Malfezerio</i>	428	<i>Ramiro Re di Castiglia</i>	665
<i>San Girolamo del furor de' Gothi</i>	431	<i>Romano Spagnuolo</i>	664
<i>Santo Agostino scrive della perdita di Rhadagasio</i>	432	<i>Stefano sesto</i>	664
<i>Scusa dell'autore</i>	441	<i>Theodoro secondo</i>	664
<i>Segerico Re de' Gothi</i>	442	<i>Venuta di Arnolfo in Italia</i>	663
<i>Stilcone</i>	428	<i>Vittoria di Arnolfo contra i Moravi.</i>	661
<i>Tertuldo Romano</i>	443	<i>Vngheri saccheggiano le terre di Lamagna</i>	662
<i>Toledo famosa città</i>	439		
<i>Tradimento di Stilcone commesso a Saulo.</i>	433	<i>AVGVSTO.</i>	
<i>Tutori di Arcadio e di Honorio procurano di hauer l'Imperio</i>	427	<i>Abboccamento fra Sesto Pompeo, Ottauio, e Marc.</i>	41
		<i>Adottione di Tiberio</i>	19

Adozione d' Agrippa.	59	Marc' Antonio rotto da Ottaviano, e da	
Agrippa mandato da Ottaviano in Si-		Consoli.	34
cilia.	43	Marc' Antonio si congiunge con Lepido,	
Armata di Ottaviano.	51	fac.	35
Armata di Ottaviano.	56	Marc' Antonio dichiarato nimico della	
Augusto onde derius.	54	Repubblica.	34
Affinita d'Ottaviano.	46	Marc' Antonio con Cleopatra.	39
Battaglia di Marc. e di Ottaviano presso		Marc' Antonio prende per moglie Otta-	
Accio.	51	nia.	41
Bruto rompe Ottaviano.	37	Marc' Antonio potente, ma guasto del-	
Bruto occide se medesimo.	39	l'amore di Cleopatra.	47
Cagione principale delle discordie fra		Marc' Antonio dà titolo di Re a Cesario-	
Ottaviano, e Marc' Antonio.	33	ne, e a due suoi figliuoli.	48
Capitoli di Marc' Antonio contra Otta-		Marc' Antonio promette a Cleopatra l'im-	
uiano.	49	perio Romano, e rifiuta Ottavia.	49
Castro rotto da Marc' Antonio.	38	Marcello da Ottaviano adottato.	59
Clemenza d'Ottaviano.	54	Morte di Sesto Pompeo.	45
Cicerone nimico di Marc' Antonio.	34	Morte di Marc' Antonio.	53
Christo quando nacque.	58	Morte di Cleopatra.	53
Discordia fra Ottaviano, e Lepido.	46	Morte di Druso.	57
Dimande d'Ottaviano.	35	Morte di Cicerone.	36
Era di Cesare.	40	Morte di Quintilio Varo.	57
Esercito, e armata di Marc.	50	Morte d'Ottaviano.	60
Fame Perugia.	39	Nazioni obbedienti a Ottaviano.	58
Figliuoli hauuti di Cleopatra.	54	Origine della famiglia di Ottavio.	32
Fuggita di Sesto Pompeo.	43	Ottaviano rende pacifica la Spagna.	56
Fu riputata poca prudenza.	50	Ottaviano uinto da Pompeo.	44
Germani ribellati ad Augusto.	56	Ottaviano messo in gran pericolo da Pom-	
Guerra di Sicilia.	42	peo.	44
Grammatici, e Architetti, che fiori-		Ottavio entra in Roma.	33
rono al tempo d' Augusto.	60	Ottaviano prende per moglie Claudia fi-	
Giuochi d'Ottaviano quali erano.	59	gliastra d'Antonino.	38
La tardanza di Marc' Antonio contra		Ottaviano na a guerreggiar nella Spa-	
Ottaviano.	50	gna.	56
Lepido poco pratico nelle cose della guer-		Ottaviano Capitano di tre eserciti,	
ra.	43	Ottaviano na a Roma e licentia gli eser-	
Lepido vien di Africa con grandissima		citi.	47
armata.	42	Ottaviano na a trouar Marc' Antonio.	48
Linia amata da Ottaviano.	43	Ottaviano attende alla guerra di Dal-	
Lucio assediato in Perugia.	39	matia, e di Schiauentia.	48
Lepido nilmente na a tronare Ottavia-		Ottaviano Imperadore.	54
no.	46	Ottaviano dotto.	58
Lucio Antonio si oppone a Ottaviano.	39	Ottaviano sfortunato ne' figliuoli.	59

Ottaviano va in Egitto .	52
Pompeo uinto da Ottaviano .	45
Promedimento di Ottaviano .	45
Tempij fatti a Ottaviano .	47
Tempio di Giano serrato da Augusto .	55
fac .	55
Tiberio Nerone , e Druso Nerone .	57
Trionfi di Ottaviano .	54
Timidità di Cleopatra .	51
Titoli dati ad Ottaviano .	54
Venuta d'Ottaviano in Italia .	33
Virgilio fiorì ne' tempi d' Augusto .	60
Vittoria di Ottaviano .	52
Vitij d'Ottaviano .	69

AURELIANO.

Aureliano crudele .	324
Aureliano potentissimo Imperadore .	324
Aureliano come chiamato .	325
Aureliano posto fra gli Dei .	332
Elettione di Aureliano confermata dal Senato .	325
Impresa contra Zenobia .	326
Lettere di Zenobia ad Aureliano .	328
Morte di Aureliano .	332
Palmira combattuta da Aureliano .	327
Patria di Aureliano .	325
Pericolo d' Aureliano .	326
Premio, che si dee dare a' traditori .	327
Presca di Zenobia .	328
Presca di Palmira .	329
Rotta di Zenobia .	327
Statura e costumi di Aureliano .	325
Trionfo di Aureliano .	331
Versi cantati in lode di Aureliano .	325
Vffici hauuti da Aureliano .	325
Zenobia aspetta Aureliano insieme con un'altra ualerosa donna, detta Zaula .	327
Zenobia menata nel trionfo da Aureliano .	331

BASSIANO
CARACALLA.

Alessandrini dileggiano Bassiano : fac .	25
Alessandrini puniti crudelissimamente da Caracalla	252
Ambizione di Bassiano	247
Anni di Christo 229 .	254
Bassiano prima virtuoso, e molto amato .	246
Bassiano procura di amazzare il fratello .	248
Bassiano fatto Imperadore	250
Caracalla odiato da tutti	250
Caracalla prende per moglie la matrigna	252
Caracalla perche detto Bassiano	254
Come si deificauano gli Imperadori .	247
Condizione di Geta e di Bassiano	248
Cosa mostruosa di Caracalla	252
Crapule e lussurie di Caracalla	252
Eliogabalo douersi scrivere, e non Helogabalo, e quello, che significò	257
Inimicitia fra Bassiano, e'l fratello .	247
Morte di Caracalla	254
Ragionamento di Bassiano hauuto in Senato	250

CALIGULA.

Caligula onde derivasse il nome . fac .	79
Caligula uolena esser chiamato Pio	81
Caligula non hebbe cosa buona	78
Caligula facena l'amor con la Luna	82
Caligula uolle distrugger la imagine di Virgilio e di Linio	82
Caligula fingeva di parlar con Gioue .	82
Cesima moglie di Caligula gli diede una beuanda, che lo fece impazzire	81
Congiure contra Caligula scoperte .	85
Crudeltà usata da Caligula .	84

<i>Doni di Caligula</i>	80
<i>Forma, e statura di Caligula</i>	79
<i>Giunchi fatti da Caligula</i>	80
<i>Impresa sciocca di Caligula</i>	81
<i>Libri di Caligula intitolati spada e pugnale</i>	86
<i>Lumi posti da Caligula sopra'l ponte da lui fatto</i>	81
<i>Morte di Cesonia</i>	86
<i>Morte di Antonia</i>	84
<i>Opera prima, che fece Caligula</i>	79
<i>Prodigalità di Caligula</i>	83
<i>Ponte fatto fare da Caligula</i>	80
<i>Pilato, che condannò CRISTO, & amazzò con le proprie mani</i>	85
<i>Sacrificij di Caligula</i>	82
<i>Tempio & imagine di Caligula</i>	82
<i>Torre fabricata da Caligula</i>	83
<i>Viltà, incoftanza, ingiustitia, e crudeltà di Caligula.</i>	84

C A R O.

A nni di Christo 118.	349
<i>Ario apro quello, che dinota</i>	347
<i>Caro creato Imperadore</i>	345
<i>Carino tristo, e nitioso</i>	348
<i>Cupidigia di regnare è la piu forte di ciascuna altra passione</i>	347
<i>Diocletiano eletto Imperadore</i>	348
<i>Diocletiano amazzà Ario</i>	348
<i>Guerra tra Carino e Diocletiano</i>	349
<i>Morte di Caro</i>	347
<i>Morti diuerse, che auennero a diuersi Imperadori</i>	347
<i>Numeriano, e Carino fatti Cesari da Caro</i>	346
<i>Numeriano molto amato dall'esercito, e dal popolo Romano</i>	347
<i>Presà di Apro</i>	348
<i>Sarmati entrati per la Pannonia</i>	346
<i>Soldati odiavano l'imperadore fatto dal Senato.</i>	345

<i>Vittoria del medesimo contra i Persi.</i>	346
<i>fac.</i>	346
<i>Vittoria di Caro sopra Sarmati</i>	346

C A R L O M A G N O.

A mbasciatori mandati da Niceforo a Carlo Magno	626
<i>Anni di Christo 814.</i>	631
<i>Anni di Christo 803.</i>	627
<i>Andata di Papa Leone a Mantova.</i>	627
<i>Bohemi e Poloni uinti da Carlo figliuolo del Magno</i>	628
<i>Carlo Magno oue fu sepolito</i>	632
<i>Carlo Magno catholico e diuotissimo.</i>	631
<i>fac.</i>	631
<i>Cruno Re de' Bulgari</i>	629
<i>Eserciti di Carlo Magno</i>	632
<i>Fatti di Cruno</i>	630
<i>Gionambattista Egnatio</i>	625
<i>Guerra di Pipino fatta a Finitiani.</i>	627
<i>fac.</i>	627
<i>Guerra di Carlo Magno contra Gotli.</i>	629
<i>fac.</i>	630
<i>Leone Imperadore</i>	630
<i>Michele fatto Imperadore</i>	630
<i>Micacolo apparuto d'una imagine di nostra Donna ferita da un Giudeo</i>	627
<i>Morte di Niceforo</i>	629
<i>Morte di Carlo Magno</i>	631
<i>Morte di Pipino</i>	629
<i>Morte di Cruno ucciso per mano dell'imperadore</i>	631
<i>Prodigalità nel mangiare de' nostri tempi.</i>	632
<i>Sarracini nella Sardigna uinti da Bucardo.</i>	628
<i>Sassoni ridotti da Carlo Magno alla uera fede</i>	626
<i>Testamento di Carlo Magno</i>	628
<i>Finitiani sempre liberi</i>	628
<i>Piriu, statura, e costumi di Carlo Magno.</i>	631

C A R L O

A Nni di Christo 878.	655
Baldouino s'innomora della sorella di Carlo Calua	653
Basilio Imper. di Costantinopoli	654
Rosone fatto Re di Proenza	654
Carlo coronato Imperadore	652
Divisione de' Regni di Lodouico fra.	633
Fiandro onde hebbe origine	654
Figliuoli di Carlo	653
Lodouico Balbo, e perche cosi detto	654
Diabnetani sopra Candia	654
Morte di Carlo	654
Venuta di Carlo figliuolo di Lodouico in Italia	652
Venuta de' Mori in Italia	654

CARLO TERZO, BASILIO, E LEONE.

A Nni di Christo 889.	660
Arnolfo eletto Imperadore	659
Carlo entra nella Francia	659
Carlo Crasso buonissimo Christiano	658
Carlo Crasso, ultimo della linea di Carlo Magno	660
Morte di Basilio Imperador di Costantinopoli	658
Normandia	659
Seneca de gli antichi	247

CARLO IIII.

A Nni di Christo 1350.	943
Carlo assolto della scomunica.	941
Delfinato coprato dal Re di Fracia	943
Guerra fatta a Giudei	943
Il Re d'Inghilterra eletto Imperadore re finta l'imperio	942
Pestilenza crudeliss. in tutta Europa.	942
Quegli, che pretendeano, che Carlo non fosse Imperadore	941

A Cquedotto	92
Acqua Claudia	92
Agrippina tenne nascosa la morte di Claudio per fare il figliuolo impe.	100
Battaglia nauale fatta da Claudio nel lago Fucino	99
Britanni si ribellano all'Imperador Claudio	92
Buone opere di Claudio	90
Claudio quante mogli hebbe	98
Claudio di che età era, quando fu fatto Imperadore	89
Claudio per paura nascosto, e trouato da soldati, e nomato Imperadore.	89
Claudio collerico	90
Claudio dotto	90
Claudio fece amarzar Cherea & altri	90
Claudio smemorato	98
Claudio da che fu corrotto	92
Claudio si pente di hauere adottato Nerone	99
Claudio auelenato con un fungo	100
Cognome di Britannico	93
Conscienza di quanta forza sia	95
Crudelia di Claudio	96
Congiure contra Claudio	95
Fama uniuersale	96
Fucino lago	91
Furio Camillo si leua contra Claudio in Dalmatia.	95
Fierode Agrippa da Claudio fatto Tetrarca di Galilea	90
Fierode Agrippa	89
Isola scoperta dal mare	100
Lucio Geta	97
Marco Euangelista	92
Messalina si marita a Gaio Silio	97
Messalina moglie di Claudio impudica.	97
Morte di Camillo	25

<i>Morte di Scillano , e d' altri .</i>	94	<i>Destrezza di Comodo in lanciar dardi e</i>	
<i>Morte di Messalina .</i>	97	<i>tirar d' arco .</i>	221
<i>Nerone adottato da Claudio .</i>	98	<i>Lucilla sorella di Comodo congiurò con-</i>	
<i>Orcade Isola .</i>	93	<i>tra lui .</i>	219
<i>Paola menato preso a Felice uno de' liber-</i>		<i>Martia amica di Comodo .</i>	220
<i>ti di Claudio .</i>	93	<i>Memoriale di Comodo tronato da Mar-</i>	
<i>Pietro quando ando a Roma .</i>	92	<i>tia .</i>	221
<i>Regno di Fex ,</i>	96	<i>Morte di Berenio .</i>	220
<i>Servi di Claudio vendevano la giusti-</i>		<i>Nomi mutati di alcuni mesi da Comodo .</i>	221
<i>tia .</i>	94	<i>Perenio favorito di Comodo .</i>	219

CLAUDIO SECONDO.

A <i>Llegrezza uniuersale dell' elet-</i>	
<i>zione di Claudio .</i>	320
<i>Anni di Christo 273 .</i>	322
<i>Battaglia contra i Gothi .</i>	322
<i>Claudio ualorossimo Principe .</i>	319
<i>Impresa prima di Claudio .</i>	320
<i>Lettera di Claudio al Senato .</i>	321
<i>Mouimento nouo de' Gothi .</i>	321
<i>Morte di Claudio .</i>	322
<i>Stirpe , e patria di Claudio .</i>	319
<i>Statura di Claudio , fortezza , e uir-</i>	
<i>tù .</i>	319
<i>Vittoria di Claudio contra i Gothi .</i>	322
<i>Vittoria contra Tedeschi .</i>	322

COMODO ANTONINO.

A <i>Llegrezza della morte di Como-</i>	
<i>do .</i>	222
<i>Anni di Christo . 194 .</i>	222
<i>Comodo si biondeggiava i capegli .</i>	220
<i>Comodo si dubito che fosse bastardo .</i>	218
<i>Comodo riuscì tristo Imperadore .</i>	218
<i>Comodo prese il nome d' Hercole .</i>	220
<i>Concubine di Comodo .</i>	219
<i>Crudeltà di Comodo fu cagione della sua</i>	
<i>morte .</i>	221
<i>Comodo riceuuto in Roma con molta fe-</i>	
<i>sta .</i>	219
<i>Dicembre detto Amazonio .</i>	221

COSTANZO.

A <i>Nni di Christo 327 . fac .</i>	371
<i>Costanzo Clero e Galerio .</i>	359
<i>Diuisione dell' Imperio tra Co-</i>	
<i>stanzo , e gli altri .</i>	359
<i>Forma della persecutione de' Chris-</i>	
<i>tiani .</i>	356
<i>Galerio .</i>	359
<i>Licinio fatto Cesare .</i>	361
<i>Intento di Massimiano .</i>	360
<i>Massentio eletto Imperadore .</i>	360
<i>Morte di Massimiano .</i>	361
<i>Morte di Galerio .</i>	361
<i>Nazioni diuerse mouono contra l' Impe-</i>	
<i>radore .</i>	355
<i>Seuero fatto da Galerio Cesare , e Massi-</i>	
<i>mino .</i>	360

COSTANTINO MAGNO.

A <i>lessandro vescovo d' Alessan-</i>	
<i>dria .</i>	373
<i>Arriani Heretici .</i>	373
<i>Anni di Christo 342 .</i>	376

Cagione,

Cagione, che mosse Costantino a lasciar
 Roma a Papa Siluestro. 373
 Costantino dà per moglie una sua sorella
 a Licinio. 366
 Croce apparsa a Costantino. 366
 Costantino fa molti decreti in favore e
 utile de' Christiani. 367
 Costantino non meritar riprensione per
 hauere arricchito i Chierici. 379
 Costume di Licinio. 373
 Costantino fece uccider Crispo suo figliuo-
 lo per fraude della moglie. 372
 Costantino fece condar tutte le belle cose
 di Roma a Costantinopoli. 373
 Costantino fa disuenir Christiano il Re
 de' Persi. 373
 Costantino ordinò, che niuno si mettesse
 in Croce. 367
 Costantino introdotto nella fede da San-
 to Siluestro. 368
 Costantino ogni cosa attribuiua a Dio.
 fac. 367
 Concilio Niceno. 374
 Costantino quando fu battezzato. 368
 Chiuui, con iquali fu crocifisso Christo.
 fac. 376
 Difficoltà d'intendere le presenti uir-
 te. 369
 Donazione di Costantino. 370
 Figliuoli e figliuole di Costantino. 376
 Grandezza dell'Imperio Romano. 369
 Lode di Carlo Quinto. 374
 Licinio facena amazzare i Christiani;
 che non uolenano adorare gl'Idoli. 370
 Licinio cacciò della sua corte i Christia-
 ni. 370
 Misentio, e Marco Licinio 369
 Mentione oue è fatta della donazione di
 Costantino. 378
 Miracolo, per ilquale fu conosciuta la
 Croce del signore. 379
 Morte di Massentio. 367
 Morte di Costantino. 376

Morte di Valente. 369
 Morte di Massimino. 369
 Perebe Costantino richiamò Arrio dal-
 l'esilio. 378
 Povertà, ne ricchezza non hanno in sé
 ne ben ne male. 380
 Povertà è stato di maggior perfet-
 tione. 380
 Ricchezze fanno l'huomo superbo, e cat-
 tivo. 380
 Santi diuersi. 372
 Santi Chierici antichi ebbero alcuni
 propri poderi. 379
 Tre Croci trouate per opera di santa He-
 lena. 479
 Vittoria di Costantino. 367

COSTANTINO, COSTAN-
 ZO, E COSTANTE II.

A Anni di Christo 113. 374
 Anni di Christo 314. 387
 Battaglia tra Costanzo, e Ma-
 gnetio. 387
 Britannione eletto Imperadore. 385
 Britannione cede a Costanzo. 386
 Cagione della diminutione dell'Impe-
 rio. 383
 Costanzo deliberò andare contra Masen-
 tio. 386
 Costantino fa esercito contra i fratelli. 383
 Congiura contra Costante. 385
 Costume di Giuliano. 387
 Crudeltà di Gallo. 382
 Divisione dell'Imperio tra' figliuoli di
 Costantino. 383
 Franchi, onde i Francesi dicono hauere
 hauuto origine. 384
 Figliuoli, e figliuole di Costantino. 382
 Gallo fatto da Costanzo Cesare. 386
 Giuliano fatto Cesare. 389
 Giuliano torna a guerreggiar contra i
 Germani. 389

Giuliano chiamato Imperadore .	390	prano male l'ufficio loro .	568
Guerra di Costante col Re di Persia .	385	Lealtà di un balio di Rimoaldo .	571
Leone mandato da Costanze a Giuliano .		Martino Papa dannò nel Concilio gli	
fac .	390	Heretici Arriani .	568
Masentio fatto Imperadore .	385	Miracolo .	569
Morte di Dalmaio .	383	Morte di Olimpio .	569
Morte di Costante .	385	Morte di Ariopetro .	570
Morte di Gallo .	388	Morte di Costante .	572
Morte di Giuliano .	392	Passaggio di Costante in Italia .	570
Nepotiano prende il nome d'Imperadore .	386	Presà del Pontefice .	570
Tremuoti .	386	Rimoaldo .	571
Valente facena resistenza alla heresia		Rhotari Re de' Longobardi .	568
Arriana .	384	Rotta de' Romani .	568
Vittoria di Costanze contra Maguentio .	387	Vittoria di Olimpio .	569
fac .	387	Vittoria di Virila .	572
		Vittoria de' Longobardi .	572

COSTANTINO III.

A Nni di Christo 641 .	564
Cesarea presa da' Sarracini .	
facciata	567
Figliuoli di Heraclio .	564
Morte di Heraclio .	564
Morte di Costantino .	566
stato, in che si trouauano le cose del mondo nella morte di Heraclio .	565

COSTANTE I.

A Nni di Christo 668 .	573
Affedio di Beneuento .	570
Auaritia di Costante .	572
Costante fa leuar di Roma tutte le piu belle statue .	572
Costante infettato della heresia del padre .	567
Danni e prede fatte da' Sarracini .	569
Empietà di Costante .	568
Grimaldo .	570
Guerra, tra Longobardi, e le genti di Costante .	568
il capo infermando, tutti i membri ado-	

COSTANTINO III.

A Nni di Christo 686 .	579
Armata de' Sarracini .	575
Autorità de' gl'Imperadori in confermare i Pontefici, quando cesso .	578
fac .	578
Benedetto Secondo .	578
Bulgari nuoui .	576
Concilio in Costantinopoli .	577
Costantino fece amazzare i fratelli .	575
Dono Papa .	577
Opinion del Biondo .	577
Leone Papa Secondo .	578
Mezentio prese il nome d'imper .	574
Monotheliti Heretici .	577
Morte di Mezentio .	574
Morte di Papa Agatbo .	578
Morte di Costantino Quarto .	578
Monimento di Gezero Re de' Sarracini .	578
Scusa dell'Autore .	575
Tema di Costantino e di Theodoro .	574
Venti e tempeste in Italia .	577
Vittoria de' Bulgari .	576
Vittoria de' Christiani contra Sarrac.	576

A Driano eletto Pontefice .	611
Anni di Christo 777.	613
Aistulfo contra le terre dell'imperio .	605
Armata di Costantino .	612
Artauto in Costantinopoli si fa chiamare Imperadore .	604
Astutia di Aistulfo .	607
Bontà & humanità di Pipino in ricevere il Papa .	606
Cagione dell'imperio di Costantino .	603
Carlo Mano si fece Monaco .	604
Concilio , nel quale Costantino fu priuo dell'imperio .	611
Costantino tirannicamente fatto Papa .	610
Childerico dal Papa priuato del Regno di Francia .	604
Città di Pipino donate alla Chiesa .	603
Disiderio Re de' Longobardi .	609
Donatione di Carlo fatta alla Chiesa .	612
Disiderio hebbe tema della scomunica .	612
Disiderio si dà a Carlo .	613
Empietà di Costantino .	609
Fatti di Carlo Magno .	610
Guerra di Pipino contra Aistulfo .	606
Guerra di Costantino contra Bulgari .	610
I Re di Francia quello, che anticamente possedevano .	604
Legati mandati da Papa Zaccaria a Costantino .	603
Leone preso da Costantino nell'imperio per successore .	610
Longobardi , quanto durarono in Italia .	613
Morte di Papa Stefano .	609
Morte di Costantino .	613
Alleanza di Pipino de' Turchi .	607

Origine de' Turchi	608
Ottomano primo Re de' Turchi .	608
Pace tra Pipino & Aistulfo .	606
Passaggio di Pipino in Italia .	608
Pestilenza .	607
Regno di Francia trasportato nella discesa di Pipino .	605
Roma assediata da Aistulfo .	607
Stefano Papa si abbocca con Aistulfo .	605
Stefano Papa undecimo contra Aistulfo chiede aiuto a Pipino .	605
Stefano terzo eletto Pontefice .	610
Venuta di Carlo Magno in Italia contra Disiderio .	612

COSTANTINO VI.

A Nni di Christo 795 .	610
Benefici di Carlo Magno alla Città di Firenze .	613
Benignità di Carlo Magno .	610
Carlo Magno ricevuto in Roma .	611
Carlo Magno coronato dal Papa Imperadore .	612
Carlo Magno hebbe origine da Tedeschi .	613
Concilio Niceno ,	617
Concilio fatto aunar da Irene .	617
Duca di Beneuento .	619
Fatti diuersi di Carlo Magno .	619
Guerra di Carlo Magno contra i Sassoni .	619
Irene fa prender Costantino suo figliuolo , e gli fa cauar gli occhi .	620
Irene manda ambasciatori a Carlo Magno .	623
Leone lenò dal governo la madre .	618
Miracolo dimostrato da Dio nella persona di Papa Leone .	621
Pascale e Capulo Cardinali congiurano contra Papa Leone , e lo presero .	620
La morte di Costantino di	

con lettere del nascimento di C AR LO- ST EF ANO.	618	uenire in Italia.	719
Pietà di Papa Leone,	622	Corrado Imperadore, qual Duca si so- se.	727
Pipino coronato Re d'Italia.	622	Elettori dell'Imperio tornano a eleggere Imperadore.	727
Religione & humiltà di Carlo Ma- gno.	625	Ernesto Duca di Suenia fa guerra al- l'Imper.	729
Resportamenti di Costantino.	618	Fatti di Corrado.	729
Sucesse di Carlo Magno, e perche detto Magno.	619	Guerra fra Normandi e Greci.	729
Therano Patriarca di Costantinopoli.	617	Lealtà di Corrado verso Misico.	728
Vinegia sempre libera.	923	Michele Paslagono Imperadore de' Gre- ci.	728

C O R R A D O I.

A lberico Marchese di Thesca- na.	675
Arnoldo si ribella contra Cor- rado.	673
Corrado eletto Imperadore.	673
Corrado presso alla morte esortò gli Elet- tori a fare Henrico Imperadore.	679
Discordia fra Alberico e il Papa.	675
Eberardo Conte.	676
Francesi, Tedeschi, e Italiani contem- pono sopra l'autorità dell'Imp.	672
Henrico figliuolo di Othone.	673
Henrico giouane ardito e ualeroso.	675
Henrico Duca di Sassonia,	674
I cuori de' Re sono nelle mani di Dio.	676
Morte di Corrado primo.	677
Othone eletto Imperadore non uolle accet- tar l'Imperio,	673
Passaggio de' Mori in Italia.	674
Pomano Tiranno.	674
Varietà fra gli Autori.	674
Venuta de' gli Fngberi in Italia.	675
Vittoria di Alberico contra Mori.	675

C O R R A D O II.

A nni di Christo 140.	721
Bisella moglie di Corrado.	719
Cagioni, che mosseno Henrico a	

Miracolo, che saluò Melano.	719
Tumulto in Roma	719
Vualderico.	718
Venuta di Corrado in Italia.	720

C O R R A D O III.

A lfi Soldano.	780
Andata di Corrado a Costanti- nopoli.	781
Andata di Corrado in Gersusalem.	784
Anni di Christo. 1152.	785
Assedio de' Christiani a Damasco.	784
Celestino e Lucio secondo Pontefice.	782
Corrado eletto Imperadore.	776
Corrado assaltato da' Turchi e da altre nationi.	782
Corrado abbandonato dalle guide.	782
Fatti del Re Luigi.	783
Federico Duca fratello dell'Imp.	779
Edessa città.	780
Esercito di Corrado.	782
Federico Duca di Suenia.	785
Gionanni de' Tempi.	785
Guelfone nimico di Corrado.	784
Hemmanuel Imperador di Costantino- poli.	780
Henrico primo de' suoi Stati.	777
Henrico figliuolo di Corrado Capitano delle sue genti.	778
Henrico Duca di Baniera.	776

Impresa

<i>Impresa di Corrado sopra l'acquisto di</i>		<i>Corradino uincitore contra il Maliscaleo</i>	
<i>Gerusalem</i>	780	<i>di Carlo</i>	881
<i>Insegne Imperiali</i>	776	<i>Corradino figliuolo di Corrado</i>	876
<i>Luigi si moue all'impresa di Gerusalem</i>	781	<i>Don Filippo si ribella contra Ricardo</i>	881
<i>Luigi Re di Francia riceuuto da Hemanuel</i>	783	<i>Dieta di Guglielmo in Colonia</i>	877
<i>Morte di Corrado</i>	785	<i>Discordia tra gli elettori</i>	885
<i>Morte di Leopoldo</i>	779	<i>Divisione del Regno di Sicilia da quello di Napoli</i>	895
<i>Morte del Re di Gerusalem</i>	781	<i>Eberardo</i>	896
<i>Messa di Corrado contra Guelfone</i>	778	<i>Ezellino in fauor di Corrado</i>	875
<i>Morte di Henrico Duca</i>	779	<i>Fatti di Manfredi</i>	877
<i>Origine de' Guelfi e de' Gibellini</i>	778	<i>Fatti del Soldano</i>	896
<i>Parti di Guelfone e di Henrico</i>	779	<i>Florentio figliuolo di Guglielmo</i>	878
<i>Presà del Papa</i>	777	<i>Gregorio Papa decimo</i>	884
<i>Quando s'incominciò l'impresa di Gerusalem</i>	781	<i>Guerra di Guglielmo contra i Frisoni.</i>	878
<i>Penuria di Corrado</i>	782	<i>Guerre hauute dal Re Alfonso</i>	879
<i>Rotta di Ruggero</i>	777	<i>Henrico di Castiglia Senator Romano</i>	882
<i>Ruggero pone in libertà il Papa</i>	777	<i>Honorio quarto</i>	895
		<i>In cui hebbe fine la casa di Suenia</i>	883
		<i>Intento di Manfredi</i>	876
		<i>La festa del corpo di Christo ordinata da Papa Urbano</i>	881

CORRADO 1111.

A lessandro quarto	877	<i>Le discordie fra tre Imperadori furono cagione della diminution dell'imperio, e della libertà di molte città d'Italia.</i>	878
<i>Ambasciatori mandati al Re Alfonso</i>	879	<i>L'imperio di Costantinopoli tornò a Greci.</i>	880
<i>Anni di Christo 1266.</i>	881	<i>Michele Paleologo Imperador di Costantinopoli</i>	885
<i>Anni di Christo 1290.</i>	897	<i>Mogli hauute da Ridolfo</i>	897
<i>Ardir di Manfredi</i>	874	<i>Morte di san Luigi Re di Francia</i>	884
<i>Arboro di Massimiliano Imper.</i>	886	<i>Morte di Ridolfo</i>	897
<i>Affedio e presa di Tolesmaide</i>	897	<i>Morte di Clemente quarto</i>	884
<i>Battaglia tra il Re Carlo e Corradino.</i>	883	<i>Morte di Corrado</i>	875
<i>Carlo quinto da cui discende</i>	886	<i>Morte di Carlo</i>	899
<i>Carlo di Andegania</i>	881	<i>Morte di Papa Alessandro</i>	880
<i>Casa di Austria</i>	886	<i>Morte di Papa Innocenzo</i>	877
<i>Clemente quarto</i>	881	<i>Morte di Papa Honorio quarto</i>	896
<i>Concilio di Leone</i>	885	<i>Morte di Guglielmo</i>	878
<i>Corrado figliuolo di Federico prese titolo d'Imperadore</i>	874	<i>Nicolas Papa</i>	896
<i>Corrado assedia e prende Napoli</i>	875	<i>Origine di Ridolfo</i>	886
<i>Corradino in Roma chiamato Imperadore</i>	883		

<i>Perdita di terra Santa</i>	896	<i>Or Astrologi.</i>	170
<i>Parte Gibellina superiore</i>	883	<i>Domitiano scelerato, e maluagio</i>	166
<i>Passaggio di Corralino in Italia</i>	882	<i>Domitiano diede opera alla Poesia</i>	166
<i>Prudenza di Ridolfo Imperadore</i>	896	<i>Domitiano valente in tirar d'arco</i>	167
<i>Re Carlo incoronato dal Papa</i>	885	<i>Domitiano di che temeva</i>	171
<i>Ridolfo eletto Imperadore</i>	886	<i>Domitiano uolle le sue statue d'oro.</i>	169
<i>San Bonaventura</i>	881	<i>Domitiano superbo & ambizioso</i>	168
<i>San Thomaso di Aquino</i>	881	<i>Edifici, Naumachie, e giuochi de' gladiatori</i>	167
<i>Tempo, che pongono gli Scrittori, che uacasse l'Imperio</i>	873	<i>Elio Lamia ucciso da Domitiano</i>	170
<i>Sedia uacante</i>	898	<i>Giuochi Secolari</i>	167
<i>Ricardo coronato Imperadore in Aquigra</i>	878	<i>Guerra civile</i>	170
<i>Tre Imperadori eletti</i>	878	<i>Mali portamenti di Domitiano essendo giouane</i>	166
<i>Venuta di Papa Innocenzo in Italia.</i>	876	<i>Morte di Domitiano</i>	173
<i>Urbano quarto</i>	880	<i>Segni, che predissero la morte di Domitiano</i>	172
<i>Viaggio di Corrado</i>	875	<i>Stefano quello, che significa Sarmathia oue è posta</i>	179
		<i>Statura e forma di Domitiano</i>	173

D E C I O.

A Nni di Christo 254.	299
Decio perseguitò i Christiani.	297
Decio senza contendimento hebbe l'Imperio.	297
Decio onde nacque	298
Morte di Decio	296
Magistrati de' Censori	298
Persecutione settima de' Christiani.	297
Trebonione Gallo tradisce Decio	299
Vittoria contra Goti	298

D O M I T I A N O.

A Nni di Christo 98.	173
Arroganza di Domitiano di farsi scriuer Dio	169
Astrologo quello, che predisse a Domitiano, e morte di esso Astrologo	172
Congiura contra Domitiano	172
Domitiano si dilettaua di prender mosche.	168
Domitiano fece sbandar tutti i Filosofi	

D I O C L E T I A N O.

A Nni di Christo 307.	357
Augurio, che Diocletiano fosse fatto Imperadore	350
Contra gli Augurij	351
Crudelta horribili usate ne' Christiani.	356
Cerauso si ribella, e chiamasi Imperadore	351
Diocletiano fatto Imperadore	348
Diocletiano chiamato Herculeo	348
Diocletiano e Massimino rinuntiano l'Imperio.	357
Druida quello, che in Francese significhi.	350
Francesi uinti da Diocletiano	351
Giardino governato da Diocletiano	357
Insolenza di Diocletiano	355
Morte di Diocletiano	358
Persecutione decima de' Christiani	355
Prudenza di Diocletiano	359

<i>Trionfo di Diocletiano</i>	355
<i>Villani sollevati in Francia contra Diocletiano</i>	351
<i>Valeria rinnova la guerra contra Diocletiano</i>	354
<i>Valeria figliuola di Diocletiano</i>	358

E M I L I A N O .

<i>Emiliano da alcuni Historici non posto nel numero de gli Imper.</i>	302
<i>Imperadori tredici perirono di violenta morte</i>	303
<i>Miserie di quei tempi</i>	303
<i>Magistrati dati ad Emiliano</i>	302
<i>Morte d'Emiliano</i>	302
<i>Origine d'Emiliano</i>	302
<i>Tempi nostri sono migliori, che non erano gli antichi</i>	303
<i>Trenta Tiranni usurparono il nome d'Imperadore</i>	303
<i>Promesse d'Emiliano</i>	302

F E D E R I C O P R I M O
B A R B A R O S S A .

<i>Alessandro Papa ne va in Francia.</i>	fac :	796
<i>Alessandro esce di Roma</i>		804
<i>Ambasciatori di Federico mandati al Papa</i>		796
<i>Andronico</i>		810
<i>Andata del Papa a Roma</i>		801
<i>Animo de' Melanesi</i>		792
<i>Anni di Christo 1172.</i>		798
<i>Assedio di Melano</i>		293
<i>Assedio di Alessandria dalla paglia.</i>		806
<i>Assedio del Tusculano</i>		803
<i>Autorità date da Federico a molte Città.</i>		811
<i>Baldouino infermo di lepra</i>		813
<i>Battaglia tra Federico e Melanesi.</i>		797

Calisto Antipapa	809
Capioni, che fecero alcune Città ribellare a Federico	794
Consoli in Roma	790
Come Gerusalem fu perduta da' Christiani	813
Concilio ordinato da Federico tra' confini di Francia e di Lamagna	800
Corpi de' tre Magi	798
Christiano Arcivescovo di Maguntia. fac.	803
Città Italiane in aiuto di Papa Alessandro.	799
Città distrutte da Federico	799
Cremaschi si rendono a Federico	795
Dieta in Mesburg	788
Dieta di Federico in Costanza	811
Dieta di Rentalia	793
Differenze sopra il Regno di Sicilia.	820
Discordia fra Guido e Guelfone	799
Discordia fra' Principi Christiani.	818
Edification di Alessandria dalla Paglia.	806
Federico prima del Ducato Henrico Duca di Sassonia	807
Federico in gran pericolo	808
Federico perche detto Barbarossa	788
Federico chiede la pace a Papa Alessandro.	809
Federico si diede a conservar la pace. fac.	810
Federico ritorna in Lamagna	799
Federico bellicosissimo	788
Federico combatte Roma	803
Federico Duca di Suenia	819
Federico fa rouinar Melano	798
Federico assedia Ancona	802
Federico assedia Melano	797
Federico divide diuersi Stati a' figliuoli. fac.	811
Federico quando morì	818
Genti, che andarono alla impresa di Gerusalem	816

Gualfago mandato in Lamagna prigio- ne.	898	Morte di Hemanuel Imperador di Co- stantinopoli	810
Gerusalem affediata dal Saladino , e quando fu presa	816	Morte di Papa Urbano	816
Giornata tra Christiani e'l Saladino . fac.	815	Morte di Balduino	814
Gionanni Cardinale Gouvernator di Ro- ma .	801	Morte di Henrico Re d'Inghilterra.	817
Guglielmo Re di Sicilia dà aiuto a Papa Alessandro	804	Morte di Federico	818
Guglielmo confermato dal Papa Re di ambe le Sicilie	791	Mutamenti nari nelle cose di Lamagna. fac.	789
Guido Lesignano	813	Nozze di Henrico figliuolo di Federi- co.	811
Guido Lesignano Re di Gerusalem.	819	Pace tra Federico e il Papa	792
Gualfago	792	Pace fatta da Federico	812
Hemanuel manda noui Ambasciadori a Papa Alessandro	805	Partiti di Federico fatti a' Romani.	804
Henrico Duca di Sassonia	788	Partita del Duca di Sassonia	807
Heredità hauute da Federico	805	Peste in Roma , e nell'esercito di Federi- co.	804
Il Re di Gerusalem soccorre Tiberia- de .	815	Pestilenza nell'esercito de' Tedeschi.	819
Impresa di Federico per riconerar Geru- salem .	816	Popolo Romano sollevato contra il Pa- pa.	790
Infelicità di Balduino	812	Prelature date da Federico	791
Isac creato Imperadore di Costantinopo- li .	810	Prinilegi concessi da Federico a' Pini- tiani .	809
Lode di Federico	788	Proponimento di Federico	801
Lodi redificata da Federico	794	Scampo di Federico	809
Melanesi di nouo si pongono a fabricar Melano	802	Soldano d'Iconio	817
Melanesi fanno di gran fatti contra Fe- derico	794	Stati di Federico dati a diuersi	807
Melanesi rompono le genti di Federico . fac .	808	Succeffi di Federico	801
Morte di Papa Adriano	795	Tolemaide presa dal Saladino	818
Morte di Andronico	810	Tornata di Federico in Lamagna	805
Morte di Henrico Conte Palatino del Rhen	789	Tiberiade affediata dal Saladino	814
Morte di Guglielmo Re di Sicilia	802	Venuta di Federico in Italia	806
Morte di Vittore Antipapa	800	Venuta di Federico in Italia	792
Morte di Pasquale Antipapa	805	Venuta di Papa Alessandro e di Fede- rico in Vinegia	809
Morte di Papa Alessandro	810	Viaggio di Federico verso Gerusalem . fac.	817
Morte di Papa Lucio	812	Vittoria d'Imperiali contra Cremafchi . fac.	795
		Vittorie contra Turchi	818
		Vittoria del Saladino	815
		Vladislao Duca di Bohemia	792
		Vittore Antipapa	795
		Urbano Terzo	812

F E D E R I C O I I.

A bboccamento di Federico col Papa.	857
Accordi fatti tra Federico e il Soldano.	854
Ammonitione di Papa Gregorio a Federico.	860
Anni di Christo 1220.	850
Anni di Christo 1226.	853
Annibale solleva i Romani contra il Papa.	857
Assedio da' Christiani posto a Damietta.	850
Assedio di Plma.	868
Baldovino fa liberare i Cardinali tenuti piu giorni prigioni da Federico.	869
Battaglia tra Federico e Melanese.	860
Celestino Papa.	864
Claramonte assediato da Federico.	860
Concilio fatto far da Papa Innocenzo in Roma.	849
Corrado fatto Re de' Romani.	859
Costumi di Federico.	871
Dieta di Henrico figliuolo di Federico.	852
Dieta di Trageto.	869
Dieta di Herbipoli.	852
Discordia fra' Pontefici e gl'Imperadori.	848
Discordia tra Federico e'l figliuolo.	857
Ezzellino e sua origine.	858
Ezzellino viene in aiuto di Federico.	867
Federico incoronato in Gerusalem.	854
Federico va all'impresa di Terra Santa.	854
Federico fa guerra alle terre della Chiesa.	855
Federico ritorna in Europa.	855
Federico contra Venetiani.	861
Federico prende e saccheggia Fidenza.	858
Federico prende Benevento.	863

Federico scomunicato e priuo dell'Imperio dal Papa.	866
Federico assedia Parma.	868
Federico entra in Padoua.	859
Federico va in Toscana.	870
Federico dona a Papa Innocenzo la Città di Fondi.	848
Federico lascia al gouerno di Parma Enrico suo figliuolo.	867
Federico manda Enrico a Pisa.	863
Figliuoli di Federico.	871
Giovanni di Bregna Re d'Italia passa in Italia.	852
Giovanni de' Poli.	857
Gregorio di Monte Lungo prende Ferrara.	861
Gregorio nono.	853
Guglielmo Conte di Olanda eletto Imperadore.	866
Guerra tra Corrado e Henrico.	868
Honorio Papa terzo.	849
Henrico eletto Imperadore.	867
Il Pontefice procede contra Federico.	851
Impresa di Terra Santa deliberata nel Concilio.	849
Impresa di terra Santa.	851
In Vinegia non fu mai parte.	861
Innocenzo quarto.	866
I Principi non debbono hauer licenza.	871
La Chiesa, quanto tempo rimase senza Pontefice.	864
La parte del Papa prende e distrugge Vittoria.	869
Legati mandati da Papa Gregorio.	863
Lombardi ribellano a Federico.	852
Manfredi fatto da Federico Präcipe.	871
Morte di Papa Innocenzo.	849
Morte di Lanzgrauio di Turingia.	853
Morte di Henrico.	859
Morte di Gregorio Papa.	863
Morte di Giovanni Tortione.	870
Morte di Federico.	873

Morte di Henrico Imperadore	868
Morte di Theodoro Lascari	866
Morte di Papa Honorio	863
Mortalità nell'esercito de' Christiani.	863
Morte di Roberto Imperadore	866
Prodezza di Gregorio Montelungo	869
Pace tra' Christiani e'l Soldano	863
Pace fatta tra il Papa e Federico	862
Parma hauuta da gli amici del Papa fac.	867
Papa Gregorio iscomunica Federico.	863
Papa Innocenzo uà in Leone, e cita l'Im- peradore	866
Pietro Imperadore di Costantinopoli.	865
Pietro Tiepolo Capitano de' Melanesi.	860
Prophetia del racqviso di Gerusalem.	849
Proceffione fatta dal Papa	862
Presa di Damietta	860
Re e Principi, che andarono alla impresa di Gerusalem	860
Rinaldo figliuolo del Duca di Spoleto, fac.	864
San Dominico e San Francesco canoniz- zati da Papa Gregorio	863
Seconda incoronazione di Federico secon- do.	848
Tartari assaltano l'Ungheria	863
Studio da Federico tenuto di Bologna, e ridotto in Padoua	874
Vendetta del Borgognone	866
Verona si dà a Federico	868
Vienna presa da Federico	869
Vinitiani fanno lega col Papa	860
Vittoria di Henrico contra Corrado.	868
Vittoria città fabricata da Federico.	868

F E D E R I C O I I I.

A Dulfo e Pietro solleanano tutta Lamagna.	1018
Alberto Duca di Baviera, eletto Re di Bohemia	1005
Alessandro Sesto	1026

Andata del Delfino di Francia in La- magna.	1007
Anni di Christo 1452.	1010
Anni di Christo 1486.	1023
Anni di Christo 1493.	1038
Calisto Sesto	1025
Carlo Duca di Borgogna	1028
Carlo Re di Francia	1028
Concilio di Basilea fatto disfar da Federi- co.	1028
Dieta di Anversa	1017
Don Filippo Re di Spagna	1023
Fatti di Mahumeto Re de' Turchi.	1022
Federico eletto Imperadore	1004
Federico ricevuto in Roma dal Pa.	1011
Federico incoronato in Roma	1012
Federico terzo coronato in Aquisgra- na.	1006
Federico assediato in Città nuova.	1013
Federico andò a Roma	1019
Federico viene a ueder l'Ingesia.	1012
Felice rinuntia il Papato	1010
Figliuoli di Federico	1026
Fra Giouanni Capistrano	1016
Francesco Sforza, come hebbe il Ducato di Melano	1009
Gagliardia di Massimiliano	1021
Galeazzo Maria Duca di Melano.	1019
Galeazzo figliuolo di Galeazzo Maria. fac.	1023
Gente del Re Matthias fa guerra nel- l'Austria.	1026
Giouanni Pniade fa guerra contra Fe- derico.	1007
Gouernatori del pupillo Ladislao	1006
Guerre diuersi di diuersi Principi.	1021
Guerrè tra diuersi Stati d'Italia	1013
Guerra tra Francia e Federico	1025
Il Cardinal Barbo creato sommo Pontefi- ce, e detto Papa Paolo secondo	1019
Innocenzo ottauo	1023
Ladislao bambino incoronato	1004
Ladislao fanciullo	1004

Ladislao

Ladislao condotto a Vienna	1014	Passaggio de' Turchi nella Croatia.	1014
Ladislao dato al Conte di Cilia	1014	Passaggio di Federico in Italia	1010
Ladislao coronato Re d'Ungheria.	1014	Poggiabraccio eletto Re de' Bohemi.	1017
Leonora infante figliuola del Re di Portogallo, maritata a Federico	1011	Presà di Costantinopoli	1011
Lode di Federico terzo	1003	Pio secondo	1017
Lode di Federico	1016	Pitture di Michele Agnolo	1011
Massimiliano uen in Fiandra	1021	Sisto quarto	1019
Molti, che pretendeano di hauer ragione sopra il Ducato di Melano	1009	Sollenamento in Austria	1013
Morte di Renato Re di Proenza.	1022	Stati del Duca Carlo	1020
Morte di Filippo Duca di Melano.	1008	Tornata dell'Imperador Federico in Italia.	1011
Morte di Papa Sisto	1013	Palirico Conte di Pitemberga	1018
Morte del Re Ladislao	1007	Vienna ribella all'Imper.	1018
Morte di Federico	1016	Vladislao eletto Re di Ungheria	1004
Morte di Ladislao Re d'Ungheria.	1015	Vniade Vainoda Capitano famoso.	1008
Morte di Papa Pio Secondo.	1019		
Morte di Papa Calisto	1017		
Morte di Papa Eugenio	1008		
Morte di Giovanni Paleologo	1008		
Morte di Giovanni Vniade	1016		
Morte di Matthisa Re d'Ungheria.	1024		
Morte di Papa Pio	1015		
Morte di Papa Paolo secondo	1019		
Morte di Mahumeto Re de' Turchi.	1022		
Morte del Duca Alberto	1018		
Morte di Alfonso Re di Napoli	1017		
Morte di Galeazzo Maria Duca di Melano.	1023		
Morte di Luigi Re di Francia	1023		
Morte di Madama Maria consorte di Massimiliano	1023		
Morte di Francesco Sforza Duca di Melano.	1019		
Morte di Papa Innocenzo	1026		
Nascimento di Ladislao	1004		
Nicolao Papa quinto	1008		
Pace tra Filippo Duca di Melano, e tra Vinitiani, e Fiorentini	1006		
Pace de' Vinitiani, e di Alfonso Re di Napoli col Duca di Orleans	1015		
Pace tra Federico e'l Duca di Borgogna.	1020		

F I L I P P O I.

Annì di Christo	1512.	295
Anima di Filippo, che fosse salua.		296
Falsità di Filippo		294
Figliuolo di Filippo mai non rise		294
Filippo primo Imperadore, che riceuèss il battesimo e credesse in Christo		295
Filippopoli in Arabia fabricata da Filippo.		294
Giuechi secolari e donde detti		295
Incendio del Theatro di Pompeo		295
Morte di Filippo		295
Mouimento de' Gochi		296

F I L I P P O I I.

Dulfo primo dell'Arcinesconato.		
facciata		834
Alessio occupa l'Imperio, canan		
do gli occhi al fratello		835
Alessio fratello d'Isac		835
Annì di Christo	1107.	838
Annì di Christo	1208.	839
Baldenino fatto Imp. di Costantinopoli.		837
Bertoldo Duca di Turingia		831

Bruno eletto Arcivescovo di Colonia.	834
Bruno fatto prigionie	834
Colonia si rende a Filippo	834
Condizioni di Filippo	832
Filippo nominato Imperadore	832
Filippo scomunicato dal Papa	832
Filippo contra Lanzgrauio	833
Fuggita di Othone	834
Giulia presa da infedeli	830
Isac fatto col figliuolo Imperadore	836
Lanzgrauio e Adulfo uengono al ser- gio di Filippo	833
Morte de' gran Principi causano gran- disimi mouimenti	830
Morte di Costanza Regina di Sicilia.	833
Morte d'Isac	836
Morte di Alessio	836
Morte di Baldouino Imperador di Co- stantinopoli	837
Morte di Othone	839
Morte di Filippo	839
Nozze delle figliuole di Filippo	835
Othone nominato Imperadore	832
Othone coronato Imperadore	832
Pace fra Othone, Filippo, e il Papa.	838
Personagj illustri, che si trouarono in Pinegia	835
Quei, che aiutauano Othone	832
Rotta de' Bohemi	833
Rotta di Mirtillo	837
Simone da Monferrato	836
Thomaso Morosini Patriarcha di Costan- tinopoli	837
Theodoro Lascaro	836
Venuta di Othone in corte di Filippo.	838
Vescouo di Tarentasia	832

F I L I P P I C O .

Athemio fatto Imperadore, e chia- mato Anastagio	593
Congiura contra Filippico	593
Filippico Heretico della setta di Monote-	

liti.	592
Filippico contradina a' mandati del Pa- pa.	592

F L O R I A N O .

Anni di Christo 149.	337
Morte di Florianio	337

F O C A .

A Gislulfo fa iregua per un'anno. fac.	550
Anni di Christo 611.	552
Anaritia il piu abomineuol uitio, che possa cadere in alcun Principe	549
Congiura contra Foca	552
Epistola di San Gregorio a Foca	550
Giudici del Signore incomprendibili. fac.	549
Guerra de' Persi	550
Liuree, dallequali ne nacquerò in Co- stantinopoli alcune parti	551
Morte di San Gregorio Papa	550
Morte di Narsete	552
Morte di Foca	552
Narsete ribella a Foca	550
Rotta di Germano	550
Successi di Cosroe	552
Successi di Canano	552
Tristitia di Foca	552

G A L B A .

Anni di Christo 71.	132
Cauallieri mandati da Othone per amarzar Galba	132
Consiglio buono alhora si loda, che non si puo adoperarlo.	132
Consoli diuersi dati a Galba	132
Galba su me e fra buono, e cattino.	127
Galba fu fatto Imperadore necchiissimo, e uisse poco nell'imperio	126

Galba

Galba dato nell'arti liberali 127
 Galba delibera d'adottare alcuno per
 successore nello Imperio 130
 Galba sospeso da un suo seruo 132
 L'opere de' Prencipi sono considerate da
 molti 138
 La vecchiaia di Galba frezzata 139
 Legioni dell' Alamagna 129
 Mutamenti contrari a Galba 132
 Morte di Galba 132
 Nuova falsa, ch'ingannò Galba 132
 Nuova, che pose Galba in disperatio-
 ne. 137
 Othone procura di hauer l'adozione da
 Galba. 130
 Occisioni fatte fare da Galba 138
 Persone adottate da Galba 130
 Quello, che fece odiar Galba piu che
 altro 138
 Roma corrotta 131
 Sciocchezza di Prencipe, che si lascia
 reggere d'altrui. 139
 Vitellio e sua origine 130

G A L L I O .

Anni di Christo 146. 131
 Gallo per desiderio d'andare a Ro-
 ma fece la pace con Gotti uisuperosa-
 mente. 130
 Pestilenza al tempo di Gallo, laqual du-
 rò dieci anni 131
 San Cipriano compose un libro della pe-
 stilenza, che fu al tempo di Galba. 131
 Vittoria d'Emiliano contra i Gotti. 131

G A L L I E N O .

Ballista Prefetto di Valeriano. 110
 Celfo fatto Imperadore, & ucci-
 so. 115
 Ecclesie, e tremuoto in Roma, e in altra
 parte 109

Empietà di Gallieno verso il padre. 107 12
 Fatti d'arme fra Macriano & Aureo-
 do. 107
 Gallieno fintamente fece cessar la perse-
 cution de' Christiani 108
 Gallieno chiamato Odenato Augusto. 110
 Gallieno uizioso e dissoluto 109
 Gallieno ritornata a Roma 112
 Heremiano & Hermelao 112
 Herasiano da Zenobia tagliato a pezzi.
 114
 Imperio del mondo come era diuiso. 110
 Morte di Odenato 112
 Morte di Gallieno 110
 Morte di Vittorino 117
 Odenato Capitano delle genti di Palme-
 rina 111
 Pestilenza in Roma 109
 Postumo Capitano delle genti di Francia;
 a cui Gallieno mando il figliuolo. 116
 Prodezza di Gallieno 112
 Quieto e Ballista 112
 Tiranni Imper. 108
 Trascuraggine di Gallieno 114
 Trattato contra Gallieno 118
 Vittorino preso da Gallieno nell'Imperio
 per compagno. 115
 Vittorino di chi fosse figliuolo. 117

I G I V L I O C E S A R E .

Andire di Cesare 113
 Astutia e proponimento di Cesare. 114
 Astutia di Cesare 116
 Audacia, & astutia di Cesare 116
 Annedimento di Cesare 115
 Annunimenti delle guerre sono uari, ne
 se ne puo fare pieno giuditio 115
 Battaglia di Farsaglia, in cui Cesare
 uinse Pompeo 116
 Brandizzo e Duraizzo, doue è posto 116
 Bruto tenuto figliuolo di Cesare. 116
 Bruto, e Cassio dopo la morte di Cesare si

ricouerarono nel Campidoglio	29	Disegno di Pompeo	19
Bruto, e Cassio fuggono di Roma	30	Discordia fra Tolomeo, e Cleopatra.	18
Cesare perpetuo Dittatore	22	Disegni altissimi di Cesare	24
Cesare non hebbe altro, che una sola figliuola	18	Disiderio di regnare è uizio comune di tutti.	22
Cesare in Spagna	21	Duello del Re Giuba, e di Afranio.	20
Cesare fu sempre clementissimo	9	Fede non si serua uerso i miseri, ne si tien memoria de' benefici riceuuti.	23
Cesare toglie i denari dell' Erario, e paga i suoi debiti	10	Gente, che hauena Cesare, quando si partì di Rauenna	21
Cesare corresse l'anno, come boggidi l'habbiamo	24	Grandezza, e possanza dell' Imperio Romano.	3
Cesare clementissimo e liberalissimo	23	Honori conceduti a Cesare	23
Cesare perdonò a tutti i suoi nimici	22	il tempo, che corse dall'edification di Roma insino a quello, in che Cesare occupò la Republica	2
Cesare rotto da Pompeo	24	Imperio Romano durò piu lungo tempo de gli altri.	2
Cesare non uole trionfare della guerra contra Pompeo	21	La legge si dee rompere per cagione di regnare, detto di Cesare.	9
Cesare s'impadronisce della Spagna	21	Lega tra Cesare, Crasso, e Pompeo	8
Cesare pianse ueduta la testa, e l'anello di Pompeo	27	Leggi di dimandare il Consolato	7
Cesare fece redificar Carthagine e Corinto	24	Lode di Cesare	27
Cesare seruò il decoro nella sua morte.	27	Marc' Antonio pose il Diadema sopra la testa di Cesare	29
Cesare di che età fu occiso	28	Marco Varrone si dà a Cesare	11
Cesare desideraua di morire piu tosto, che uiuer con sospetto	24	Marsilia si rende a Cesare	22
Cesare fatto Dittatore	12	Morte di che qualità fosse lodata da Cesare.	26
Cesare e Pompeo si accampano sotto Durazzo.	13	Morte di Pompeo	27
Cesare come saluò i suoi Commentarij.	18	Morte di Cesare	27
Cesare fatto Consolo	5	Morte di Scipione	20
Cesare Consolo la terza uolta	19	Morte di Catone.	20
Cesare uia con esercito in Francia	5	Nozze di Cesare, e di Pompeo	5
Cesare Consolo la quarta uolta	23	Origine di Giulio Cesare, e Magistrato da lui hauuti	4
Cicerone cercò di metter pace fra Cesare e Pompeo	3	occasione della guerra ciuile	7
Clemenza di Cesare usata ne' uinti.	17	Parole di Cesare, quando passò il Rubicone.	8
Congiura contra Cesare	24	Parere di Pompeo qual fosse	15
Con la morte d' Alessandro Magno finì la potenza de' Macedoni	3	Pollione inuidioso alla uirtù di Cesare.	6
Concorrenza tra Pompeo, e Marco Crasso.	4	Pompeo cominciò a temer Cesare, quando non gli potena resistere	6
Decreto del Senato contra di Cesare.	8		
Dieta di Cesare.	21		

Monte di Cesare fatto sopra il Reno 216
 Popolo Romano amava Cesare 217
 Popoli vinti da Cesare 218
 Principio della guerra civile 219
 Provincie, e Città possedute da' Romani 220
 Provincie date a Bruto e a Cassio da Cesare 221
 Provincie e Città, che diedero aiuto a Pompeo contra Cesare 222
 Qual fu il maggior fatto di Cesare 223
 Quegli, che intervennero nella guerra civile 224
 Quello, che bisogna al Capitano 225
 Quintile mese detto Giulio da Giulio Cesare 226
 Republica come chiamata da Cesare 227
 Romani non bastando l'altrui forze furono vinti da se medesimi 228
 Rotta, e fuga di Pompeo 229
 Sacrifici di Cesare 230
 Scrittura data a Cesare 231
 Scritti posti sopra la statua di Bruto 232
 Sogno della moglie di Cesare 233
 Soldati di Cesare erano in assai minor numero di quelli di Pompeo 234
 Testamento di Cesare 235
 Temerità di Cesare 236
 Tutti gli Imperadori hanno preso il nome di Cesare 237
 Vanità di Pompeo 238
 Ufficio di prudente Capitano 239
 Vittorie di Cesare in che erano riposte 240

GIULIANO I.

A Nni di Christo 241
 Cagione, perche Giuliano non trouò le genti pronte al suo seruizio 242
 Confusione in Roma per la morte di Perstinace 243
 Cornelio fatto prefetto di Roma 244
 Giuliano di qual padre nato 245

Giuliano odiato da tutti 246
 Giuliano Edidio consigliato a comprar l'Imperio Romano 247
 Giuliano fatto Imperadore entra in Roma 248
 Giuliano oue fu alienato 249
 Incanto dell'Imperio Romano 250
 Morte di Giuliano 251
 Pefenio chiamato Imperadore 252
 Settimio Seuero Capitano de' soldati 253
 Sciocchezza di Pefenio 254
 Sulpitiano, e Edidio competenti in compere l'Imperio Romano 255
 Valerio Catulino 256
 Versi del Petrarca 257
 Uffici hauuti da Giuliano 258

GIORIANO O.

A Thanagio rinocato dall'esilio 259
 Gioniano di che nation fosse 260
 Gioniano molto amato da' soldati 261
 Morte di Gioniano 262
 Spauento nell'esercito di Gioniano 263
 Vittoria de' Persi 264
 Zelo di Gioniano uerso i Christiani 265

GIULIANO II.

A Nni di Christo 266
 Animosità di Giuliano essendo senato 267
 Apostata quello, che significò 268
 Costume d'Arabi 269
 Decreto di Giuliano contra i Christiani 270
 Giuliano ualoroso, ma infidele 271
 Giuliano a quali Imperadori paragonato 272
 Impresa di Giuliano contra Persi 273
 Morte di Giuliano 274
 Precettori de' Principi e di tutti di che

qualità deono essere	333	Belisario ritorna a Costantinopoli	318
Foto di Giuliano	333	Belisario giunge in Italia con poche gen-	
Pistoria di Giuliano	333	ti.	317

GIUSTINO I.

A ndata di Papa Giovanni a Co-		Belisario si mette a risar Roma	319
stantinopoli	300	Belisario passa per il Tevere	318
Anni di Christo	319	Bontà di Belisario.	306
Congiura contra Giustino	499	Capitani mandati da Giustiniano nel-	
Giustino di nil sangue	498	l'Oriente.	317
Giustino eletto Imperadore	499	Conditioni di Theodato e di Pietro	312
Giustino contra la setta Ariana	499	Costanzo Capitano di Giustiniano in Dal-	
Morte di Trasimondo Re de' Vandali	499	matia.	312
fac.	499	Come in Italia si perdesse il nome de'	
Morte di Teodorico	500	Gothi.	323
Morte di Simaco e di Boetio	500	Città date a Belisario	316
Morte di Papa Giovanni	500	Digesti, Institutione, Codice Volume.	323
Morte di Faticiano	499	Forma e costumi di Belisario	316
Patria di Giustino	498	Giustiniano di quale heresia infettato.	
Prudenza di Giustino	499	fac.	323
Successi di Giustino	498	Giustiniano di che tassato	323

GIUSTINIANO I.

A larico Re de' Gothi	316	Gilmer si fece Signor di Africa	505
Amalasunta teneua il gouerno		Idibaldo Capitano de' Gothi.	316
d'Italia.	310	Impresa di Belisario in Sicilia	313
Amalasunta fa Theodato Re d'Italia.		Leggi ordinate e fatte da Giustiniano.	
fac.	310	fac.	322
Animo di Gilmer	507	Lettori di che sono uagli di leggere.	509
Andata a Roma di Vitige	513	Lode di Narsete	323
Ardimento di Belisario	514	Montagne dette Papue	608
Astora ammutinato nell'Africa	511	Morte di Amalasunta	510
Badoro Capitano lasciato in Roma	513	Morte di Attalarico	510
Belisario mandato da Giustiniano in		Morte di Zazone.	507
Oriente	517	Morte di Totila	528
Belisario mandato da Giustiniano all'im-		Morte di Amata fratello di Gilmer.	
presa di Africa	505	fac.	506
Belisario in picciol tempo acquisto l'A-		Morte d'Idibaldo	516
frica.	508	Morte di Giustiniano	517
Belisario un'altra volta mandata in Ita-		Narsete estinse in Italia il nome de' Go-	
lia.	520	thi.	322
		Napoli assediata da Totila	517
		Narsete mandata da Giustiniano in Ita-	
		lia.	

lia.	120	Lombardia onde e quando fu chiama-	130
Narfete Eunuco	115	ta.	130
Narfete amazzza Totila	121	Longino Capitano in Italia	128
Palemine lasciato con Belisario a gouer-	109	Monimento di Alboino	129
no dell' Aſfrica	109	Morte di Narfete	129
Ponte abandonato da' Romani	114	Morte di Alboino	130
Preſa di Napoli	112	Morte di Giuſtino	131
Preſa di Vitige	116	Narfete induce Alboino a uenire in Ita-	127
Prudenza di Vitige	113	lia.	127
Prudenza e nalar di Belisario	118	Origine di Giuſtino	126
Rotta di Gilimer	116	Paſſaggio di Alboino in Italia	129
Rouina di Roma	119	Prouedimento di Longino	129
Teia Re de' Gothi	121	Sifulſo nipote di Alboino	129
Totila ua a Roma	118	Succeſſi d'Italia	127
Totila ſ'impadroni di molti luoghi.	119	Succeſſi di Alboino	130
Totila un'altra uolta prende Roma.	120		
Tremuoti, & altre coſe auenute nel tem-			
po di Giuſtiniano	121		
Totila prende Roma	119		
Tregua fatta tra Belisario e Vitige.	115		
Vanità di Vitige	113		
Vandali quanti anni poſſederono l'Aſri-			
ca.	108		
Vitige aſſedia Roma	115		
Vittoria di Theodato	111		
Vitige eletto Re de' Gothi	112		
Vittoria di Belisario contra Vandali.	107		
Vitige aſſedia Arimino	115		
Vittoria di Narfete	121		

GIUSTINIANO II.

A Gelmondo	128	Ndata di Giuſtiniano al Re de'	
Anni di Chriſto 529.	131	Banari.	186
Aſſedio di Pauia	130	Anni di Chriſto 696.	184
Calunnie falſe date a Narfete, per le-		Anni di Chriſto 699.	185
quali da Giuſtino gli fu tolto il gouer-		Anni di Chriſto 712.	191
no d'Italia	127	Autore quello, che ricerca	180
Cleſi eletto Re de' Longobardi	130	Carlo Quinto	189
Duca, queſta dignità onde hebbe origi-		Concilio fatto raunar da Coſtantino.	182
ne.	128	Coſtantino uinto da' Bulgari	189
Eſarco quello, che ſignifica	128	Fatti di Giuſtiniano	181
Giuſtino indegno dell' Imperio	126	Filippo prende nome d'Imper.	190
		Giuanni Capitano di Leoneto	148
		Giuſtiniano ua al Re de' Bulgari	187
		Giuſtiniano è priuato dell' Imperio.	183
		Guerra di Coſtantino contra Bulgari.	189
		ſac.	189
		Humiltà di Giuſtiniano neſſo il Papa.	190
		ſac.	190
		Impreſa di Coſtantino	190
		Leoncio ſi ribella contra Giuſtiniano.	183
		Leoncio per qual cagione fu eletto Impe-	184
		radore	184
		Morte di Papa Conone	182
		Morte di Leoncio e di Tiberio	187
		Morte di Theodoro	188

<i>Morte di Giustiniano</i>	190
<i>Origine de' Mori</i>	188
<i>Perdita di Africa</i>	187
<i>Pietà del Papa verso colui, che lo uoleua prendere</i>	183
<i>Precepto di Rhetorica</i>	180
<i>Presa di Leoncio</i>	185
<i>Privilegio della uirtù</i>	183
<i>Successi de' Sarracini nell'Africa.</i>	188
<i>Tiberio Absimaro</i>	189
<i>Tiberio per far più del conuenenole riuscì male</i>	185
<i>Theofilato mandato Esarco in Italia.</i>	186
<i>Tiberio figliuolo di Giustiniano secondo, da lui chiamato Imperadore</i>	188
<i>Valdula Re di Africa</i>	181

G O R D I A N O . I.

<i>Anni di Christo</i>	293
<i>Animi nobili non possono tollerare l'ingiurie</i>	293
<i>Filippo dato per compagno a Gordiano nell'Imperio</i>	293
<i>Gordiano fanciullo da tutti amato.</i>	290
<i>Impresa di Gordiano contra i Persi.</i>	291
<i>Lettera di Gordiano al suocero</i>	291
<i>Libreria di Gordiano</i>	293
<i>Misteco fece buono, e reputato l'Imperio di Gordiano</i>	290
<i>Misteco suocero, e Capitano di Gordiano.</i>	292
<i>Morte di Misteco</i>	291
<i>Morte di Gordiano</i>	293
<i>Prencipe, che non ha chi gli dica il uero è sfortunato</i>	292
<i>Quanto importi a un Prencipe il consigliarsi con huomini prudenti</i>	290
<i>Vittoria di Gordiano contra Sapore.</i>	292

G R A T I A N O .

<i>Lani onde detti</i>	413
<i>Gratiano prende per compagno nell'Imperio Arcadio suo figliuolo</i>	414
<i>Gothi, onde uenissero</i>	411
<i>Hunni qual nation fossero</i>	413
<i>Imprese di Theodosio contra Gothi.</i>	412
<i>Morte di Gratiano</i>	415
<i>Theodosio fatto da Gratiano Capitano d'Augusto</i>	411
<i>Vittoria di Gratiano</i>	412
<i>Vittoria e successo de' Gothi</i>	410

H E L I O G A B A L O .

<i>Alessiano eletto da Heliogabalo per compagno nell'Imp.</i>	264
<i>Animali condotti da diuerse parti.</i>	269
<i>Anni di Christo</i>	266
<i>Bagni di Heliogabalo</i>	263
<i>Bellezza dell'animo non è spesso conforme a quella del corpo</i>	261
<i>Cagioni, per le quali i Romani sopportano i uisij</i>	263
<i>Camera, oue dormiuu Heliogabalo.</i>	262
<i>Cene d'Heliogabalo</i>	265
<i>Che di Heliogabalo non si deurebbe far menzione</i>	260
<i>Chiaffo d'Heliogabalo fatto in palazzina.</i>	262
<i>Cibi deputati da Heliogabalo a gli huomini della sua corte, e animali, che teneua.</i>	269
<i>Dio uole, che i rei Prencipi habbiano reo fine</i>	268
<i>Heliogabalo morì il giorno in notte, e la notte in giorno</i>	265
<i>Hereditario se medesimo esser la miglior cosa, che possa far l'huomo.</i>	265
<i>Heliogabalo uisiosissimo</i>	261

Masseritie della sua dispensa	263	Vittoria di Enrico contra gli Ungheri.	683
Mogli d' Heliogabalo	264	fac.	683
Morte di Heliogabalo	266	Ungheri messi a danno dell' Imp.	683
Prodigalità di Heliogabalo	262		
Rendite d' Heliogabalo consumate in mangiare.	263		
Senato di Donne ordinato in Roma da Heliogabalo	262		
Signori quanto hanno maggiore Imperio, tanto debbono hauer minor licenza.	266		
Soldati Pretoriani congiurano contra Heliogabalo	266		
Festi usate da Heliogabalo	262		

H E N R I C O I.

A Nni di Christo 937.	684		
Arnoldo Duca di Bauiera.	679		
Arnoldo si dà ad Enrico.	680		
Figliuoli di Enrico	684		
Confusione fra gli Autori intorno a Berengari	682		
Guido ammazza Papa Giovanni	681		
Henrico detto Augellatore	679		
Henrico combatte con gli Ungheri	683		
Morte di Alberico	681		
Morte di Costantino	681		
Mori prendono in Puglia molti luoghi.	681		
fac.	682		
Muimento di Enrico contra Bohemi.	682		
fac.	682		
Morte di Enrico	684		
Parole di Enrico ad Arnoldo	680		
Quali sono le case, che facciano i Regni potenti e ricchi	683		
Ridolfo Duca di Borgogna entra in Italia:	681		
Sarracini prendono e destruggono Genova.	684		
Venuta d' Ungheri in Italia sotto Falar do.	682		
Vgo Duca di Arlena	782		

H E N R I C O I I.

A Mignuda	713
Anni di Christo 1024.	718
Argirofilo	716
Benedetto Papa ottano	714
Bodislo uinto da Enrico	713
Corrado donde hauesse origine	715
Elettori	712
Fatti di Guglielmo	714
Henrico quanto uisse nell' Imperio	715
Henrico eletto Imperadore	712
Michele Passagone	716
Mori scacciati di Sicilia	714
Opere Christiane di Enrico	713
Origine di Enrico	712
Puglia da Enrico lasciata a Norman-	715
do.	715
Roberto Re di Francia	713
Sergio Papa quarto	714
Stefano Re d' Ungheria.	715
Venuta di Enrico in Italia.	714

H E N R I C O I I I.

A B A chiede pace all' Imperadore.	
facciata	724
Anni di Christo 1049.	727
Bratislo Duca di Bohemia	723
Calamità diuerse	729
Clemente Papa secondo	726
Costantino Duca	730
Damaso Papa secondo	727
Entrata di Enrico in Ungheria	724
Gisulfo Duca di Normandia	728
Guerra di Ungheria	723
Guerra di Bohemia	723
Gregorio Papa secondo	726
Guerra di Enrico contra Gushifedo	

T A V O L A.

<i>Duca di Luthoringia</i>	725	<i>Concilio contra il Pontefice</i>	737
<i>Henrico contra Andes</i>	729	<i>Conquisto di Gerusalem</i>	749
<i>Henrico crea Bruno Pontefice</i>	727	<i>Concilio di Claramente</i>	748
<i>Ildebrando</i>	727	<i>Corrado si solleva contra il padre</i>	750
<i>Il temporale esser necessario allo spiritua-</i>		<i>Cincio prende il Papa</i>	737
<i>le.</i>	727	<i>Dieta in Maguntia</i>	747
<i>Leone Papa nono</i>	728	<i>Dieta tra gli Elettori</i>	738
<i>Leone nono prigionie di Gisulfo</i>	728	<i>Decreto del Papa</i>	740
<i>Morte dell'Imperadore e della Impera-</i>		<i>Fatto d'arme tra Henrico e Rodolfo.</i>	740
<i>drice di Costantinopoli in un medesimo</i>		<i>Gilberto</i>	732
<i>tempo</i>	730	<i>Gregorio Papa Settimo</i>	736
<i>Morte di Henrico</i>	729	<i>Giustificazione del figliuolo di Henri-</i>	
<i>Openioni diuerse</i>	728	<i>co.</i>	751
<i>Othoni hauer sostenuto ualorosamente</i>		<i>Henrico quante volte hebbe a combatte-</i>	
<i>l'Imperio Romano</i>	722	<i>re.</i>	732
<i>Pietro restituito nel Regno di Vngheria.</i>		<i>Henrico scomunicato dal Papa</i>	738
<i>fac.</i>	724	<i>Henrico contra il padre</i>	753
<i>Romani ribellano contra il Papa</i>	725	<i>Henrico intima la guerra al padre.</i>	754
<i>Sollecamento contra Pietro Re d'Vnghe-</i>		<i>Henrico abbandonato da alcuni Signori.</i>	
<i>ria.</i>	728	<i>fac.</i>	751
<i>Turchi, quando cominciarono a diuenir</i>		<i>Henrico ferito</i>	741
<i>potenti</i>	729	<i>Henrico Quinto chiamato Imperadore.</i>	
<i>Venuta di Henrico in Italia</i>	726	<i>fac.</i>	753
<i>Vittoria di Henrico contra il Duca di</i>		<i>Henrico abandona Roma</i>	744
<i>Bohemia</i>	723	<i>Henrico di malo animo uerso il Papa.</i>	
<i>Vittore secondo Pontefice</i>	728	<i>fac.</i>	738

HENRICO IIII.

A lessio Coneno	746	<i>Impresa di terra Santa</i>	749
Alessandro Papa secondo	734	<i>Intento di Henrico contra il Papa.</i>	741
Anni di Christo 1105.	751	<i>Intento principale del figliuolo dell'Im-</i>	
Anni di Christo 1106.	754	<i>peradore</i>	752
Anni di Christo 1066.	735	<i>Ine madre di Henrico</i>	732
Anni di Christo 1074.	736	<i>Isac Coneno</i>	746
Anni di Christo 1083.	744	<i>Legati di Papa Pasquale</i>	753
Anni di Christo 1244.	734	<i>Liberatione di Papa Gregorio</i>	745
Animo cattiuo dell'Imperadore	739	<i>Matilde in fauore del Papa</i>	742
Aslutie di Henrico	744	<i>Matilde in fauore del Pontefice</i>	743
Autori non ueri	745	<i>Morte di Papa Alessandro</i>	736
Battaglia di Henrico contra il figliuo-		<i>Michele Parapinaccio</i>	746
lo.	751	<i>Morte di Roberto Guiscardo</i>	747
Concilio di Piacenza	748	<i>Morte di Henrico Imperadore</i>	754
		<i>Mouimenti di Henrico contra l'Impera-</i>	
		<i>dore.</i>	750

Nicolas Papa secondo	733
Nicoforo Botaniate	746
Opinioni diuerse	752
Orlando ambasciadore al Pontefice	737
Orhone Arcivescovo di Colonia	733
Parte di Papa Alessandro superiore	734
Pasquale rimase solo Pontefice	750
Pietro Eremita	749
Presca del Papa	737
Quando si perdettero i luoghi di terra Santa	749
Quello, che'l Papa ricercava da Enrico.	739
Romano Diogene	746
Risposta di Enrico	742
Risposta di Enrico figli.	753
Risposta d'Ildebrando in fauore del Papa.	735
Rodolfo Conte di Reinsfeld	733
Roberto Guiscardo si muoue in fauore del Papa.	743
Rodolfo uincitore	742
Roberto Guiscardo Normando	733
Roma quando fu guasta	745
Sepoltura di Enrico	754
Varietà infra gli Autori	748
Venuta di Enrico in Italia	742
Vittore Papa terzo	747
Vittoria di Enrico	742
Vittorie di Enrico	735
Vrbano Papa secondo	747

Concessione del Papa ad Enrico	766
Concilio in Roma	762
Dieta di Puermatia	766
Dieta in Maguntia	762
Dieta in Spira	763
Dimanda inhonestà dell' Imper.	760
Gelasio secondo	764
Giacob quello, che disse lottando con l' Angelo.	761
Guerra fatta in Puglia da Enrico.	759
Guerra di Polonia	759
Guerra di Olanda	762
Henrico di nuovo scomunicato	762
Henrico quinto. fa esercito	763
Incoronazione di Enrico	762
Morte di San Siluestro	762
Morte di Papa Calisto	767
Morte di Papa Pasquale	764
Morte di Papa Gelasio	765
Morte di Matilde.	762
Riformazione di Pasquale	758
Papa Burdino	768
Pestilenza in Lamagna	767
Ruggero Conte di Sicilia	767
Spedal di San Giovanni	768
Sigifredo Conte del Reno	759
Terre e Signori datisi ad Enrico.	757
Templari	768
Venuta terza d' Enrico in Italia.	764

HENRICO VI.

Adelberto	762
Aldeberto Duca di Sassonia.	765
Anni di Christo 1118.	764
Anni di Christo 1125.	768
Andata di Enrico a Roma	759
Affetto di Maguntia	765
Cagione della varietà de gli Autori.	760
Calogianni	768
Concilio di Treca	759

Américo Re di Cipro e di Gerusalem.	828
Anni di Christo 1195.	827
Anni di Christo 1198.	829
Celestino Papa	823
Congiura contra Enrico	826
Città date a Enrico	826
Christiani ebbero Toilemaide	824
Discordia fra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra	824

Esercito di Henrico per il conquisto di Terra Santa	828
Federico figliuolo di Henrico	827
Gionanni di Bregna Franceſe	829
Guido fatto Re di Cipro	825
Henrico ricevuto in Palermo	826
Eirene maritata a Filippo fratello di Henrico	827
Henrico affedia Napoli	823
Henrico coronato in Roma da Papa Celeſtino	823
Henrico Conte di Campania	824
Henrico eletto Imperadore	822
Ignoranza del Re d'Inghilterra	825
Morte diſturbo l'impresa di Terra Santa	822
Morte di Tancredi	826
Morte di Henrico Re di Geruſalem	828
Mouimenti in Puglia	827
Morte di Henrico ſeſto	829
Preſa dell'Imperatrice	823
Preſa di Catania	826
Ragione della caſa d'Inghilterra ſopra il Regno di Geruſalem	825
Statura e qualita di Henrico	823
Tornata del Re d'Inghilterra nel ſuo Regno	825

HENRICO VII.

Adronico Imperador di Coſtanti- nopoli	519
Anni di Chriſto 1312.	514
Anni di Chriſto 1313.	518
Breſcia reſa a Henrico	515
Concilio generale di Vienna	514
Diota di Spira	512
Figliuoli di Henrico	519
Filippo Re di Francia procuraua di eſſere eletto Imperadore	512
Gionanni figliuolo di Henrico Re di Bo- hemia	512
Henrico contra Roberto Re di Napoli	517

Henrico ſettimo coronato in S. Giouanni Latherano	517
Henrico ridotto in Piſa	517
Henrico manda il figliuolo al conquiſto del Regno di Bohemia	512
Henrico eletto Imperadore	511
Henrico incoronato in Aquigrana	512
Henrico coronato della Corona di ferro in Melano	514
Henrico laſcia Melano ſotto il governo de' Viſconti	515
Magnanima riſpoſta da' Fiorentini fatta a Henrico	513
Morte di Henrico	518
Parte in Roma	516
Quello che auenue dopo la morte di Hen- rico	519
Roberto condannato dall'Imper.	518
Torriani ſcacciati di Melano	515

HERACLIO.

Battaglia fra Perſi e le genti di Heraclio	559
Battaglia fra Heraclio e Satin Capitano de' Perſi	560
Califa ſucceſſore di Mahumeto	564
Conquiſti di Coſroe Re de' Perſi	556
Coſroe fa un'altro eſercito	559
Coſroe abandona le terre uſurate nel- l'Armenia, e nella Meſopotamia	562
Coſroe rinnoua l'eſercito	560
Criſto mandato da Heraclio nell'Asia minore	556
Eleutherio mandato da Heraclio in Ita- lia	556
Eleutherio ribella	557
Empietà del figliuolo contra Coſroe	561
Heraclio perche riceuuto per Imperado- re	554
Heraclio di che qualita trouò l'imp.	555
Heraclio va in Geruſalem	562
Ereſia di Heraclio	563

Incoronazione di Heraclio	555	Rithiner si ribella contra Anthenio.	480
Mahumeto	562	Rotta di Genferico	478
Morte di Mahumeto	564	Seueriano eletto Imperadore.	477
Morte di Agisulfo	557		
Morte del padre di Heraclio	557		
Morte di Hermisida	563		
Razatene	560		
Risposta insolente di Cosroe Re de' Persi	558		
Rotta de' Persi	560		
Sarracini sollevati nell'Arabia Petrea	555		
fac.	555		
Theodoro Halliopa	564		
Vittoria di Eleutherio	557		
Vittoria di Heraclio	559		
Vittoria di Heraclio contra Persi	562		
Successi di Mahumeto	563		

LEONE I.

A nni di Christo 477.	482.	mi.	477.
Aspar della setta Arriana.	476	Morte di Odoacro	490
Augustolo, e perche cosi detto.	482.	Morte di Oreste	487
Basilisco Capitano di Leone	478	Morte di Leone	485
Epifanio Vescovo	480	Morte di Augustolo	487
Figliuole lasciate da Leone	482	Morte di Basilisco	486
Genferico Re de' Vandali passa in Italia.	478	Odoacro	486
Genferico eletto Imperadore	481	Odoacro primo di quello, che haueua acquistato.	488
Guerra di Seueriano con gli Alanni.	477	Odoacro si riduce in Rauenna	489
fac.	477	Senza fiume	489
Leone eletto Imperadore	476	Theodosio delibera di andare allo acquisto d'Italia	488
Leone contra Aspar vincitore	480	Theodosio Re de' Goti	488
Maggiorano eletto Imperadore	477	Ticino hoggi Lombardia	486
Morte di Rithiner	481	Vittoria di Theodorico	489
Morte di Maggiorano	477	Zenone Imperador di Costantinopoli.	490
Morte di Seueriano	477		
Morte di Leone	482		
Nipote	481		
Olibrio Capitano di Leone	480		
Oreste Capitano di Nipote	482		
Parole di Aspar dette a Leone	479		
Preserza di Roma	481		

LEONE III.	
A ccrescimento di Vinegia	601
Anni di Christo 741.	601
Assedio di Costantinopoli	599

LEONE III.

A	Accrescimento di Vinegia	601
	Anni di Christo 741.	602
	Assedio di Costantinopoli	598

Carlo Martello e sua origine	597
Concilio di Papa Gregorio in Roma, nel quale da capo si confermò l'uso delle immagini.	600
Gregorio fatto Imperadore, e chiamato Tiberio	598
Guerre in diuerse parti del mondo	597
Il Principe buono quello, che dourebbe fare dopo le uittorie	599
Pace di Papa Gregorio con Longobardi.	600
Successi de' Longobardi	601
Successi felici di Leone	599
Tagliata de' Sarracini	598
Tempeste e fortune nell'armata de' Sarracini.	599
Tremuoti grandissimi	601
Tulemone Re de' Sarracini	597
Vile, che deriva dal uedere le immagini de' Santi	600

LEONE IIII.

A Nni di Christo	782.	614
Dodici pari creati da Carlo Magno.		615
Floriano Docampo		615
Incendio in Costantinopoli		690
Irene		614
Leone nel cominciamento del suo Imperio religioso e buon Christiano		614
Morte di Leone		615

LODOVICO I.

A Nni di Christo	840.	642
Anni di Christo	846.	648
Autorità di eleggere il Pontefice lasciata da Pipino libera		638
Armata d'infedeli		639
Bernardo nipote di Lodouico il bello.		636
Bernardo si dà in podere di Lodouico.		

facciata.		636
Cagione per laquale i figliuoli di Lodouico gli mossero guerra		640
Congiura contra Papa Leone		634
Diuisione di Lothario fatta a' figliuoli.		648
Eroaldo risposto nel suo Regno		635
Figliuoli di Lodouico congiurano contra di lui.		640
Figliuoli di Lodouico Pio		634
Leone fa leuar le immagini uia delle Chiese.		636
Lodouico perche cognominato Pio		634
Lodouico rifiutò la preminenza, che fu conceduta a Carlo di confermare i Pontefici.		635
Lodouico acqueta i tumulti dell'Inghilterra.		637
Lodouico prinato da' figliuoli del Regno, e posto in un Monastero		642
Lodouico rimesso nello stato		642
Lothario fatto Re d'Italia		637
Michele cattiuo Principe		639
Morte di Papa Leone		635
Morte di Lothario fatto Monaco		638
Morte di Leone e creation di Michele.		636
Morte di Lodouico		642
Morte di Gregorio		642
Morte di Michele, Imperador di Costantinopoli.		642
Onde deriuò il titolo de' Conti e de' Marchesi.		638
Origine de' gli Stati e case di Lamagna.		638
Pace confermata tra Lodouico e Leone.		634
Papa Stefano contra Lodouico		635
Thomaso uinto due fiate		639
Thomaso potente Barone		639
Vaticano preso da' Sarracini		642
Volto di Porco Papa, dipoi chiamato Sergio secondo		642

Venuta de' Sarracini in Italia . 641

L O D O V I C O I I I .

L O T H A R I O I .

Armata di Sabba si affogò in mare.
facciata . 646Fratelli di Lothario congiurano contra di
lui . 643

Leone na contra gl'infedeli . 646

Lothario vinto la seconda uolta . 644

Lothario incoronato Imperadore . 645

Mori uenuti in Italia . 645

Morte di Theofilo Imperador di Grecia .

fac . 646

Morte di Papa Sergio . 646

Normandi fanno guerra a Carlo Re di

Francia . 646

Nobiltà di Francia tagliata a pezzi .

fac . 644

Nuova uenuta d'infedeli in Italia . 646

Partimento de' Regni fra Lothario e

fratelli . 644

Regni lasciati a Lothario . 643

Rotta di Lothario . 644

Saba Re de' Mori . 645

Theofilo Imper. di Costantinopoli . 645

Theodosio Capitano di Theofilo . 645

Vittoria di Papa Leone contra gl'infede-

li . 647

L O D O V I C O . I I .

A Daldusio tenò di amazzar Lodoui-
co, e non gli successe . 650

Anni di Christo 876 . 651

Anni di Christo 878 . 651

Duca di Beneuento si ribellò contra Lo-

duico . 650

Lode di Lodouico . 650

Michele dissoluto . 650

Morte di Lodouico . 651

Morte di Lothario . 651

Sanguè piovuto in Brescia . 649

A Nni di Christo 880 . 657

Conuentione tra Lodouico e Carlo

Crasso . 657

Lodouico giurato Re . 656

Mori uengono in Italia . 656

Morte di Lodouico . 657

L O D O V I C O I I I I .

B Attaglia tra Lodouico e gli Vnghe-
ri . 667

Berengario occupò Lombardia . 667

Berengario Capuano contra gli Vnghe-

ri . 669

Berengario vinto . 670

Christoforo Antipapa . 669

Edilberto Marchese di Toscana . 670

Fernando Gonzale . 671

Lodouico fatto prigione di Berengario .

fac . 670

Lodouico eletto Imperadore . 667

Lutgarda presa per moglie da Lodoui-

co . 668

Morte di Berengario . 670

Vittorie di Lodouico contra gli Vnghe-

ri . 668

Vittoria de gli Vngheri . 669

Vngheri tornano a guerreggiare in La-

magna . 668

Vngheri assaltano Vinegia . 669

Vngheri quando uennero in Italia la se-

conda uolta . 669

L O T H A R I O I I .

A Nacleto si fa obedir, come Papa .

facciata . 773

Anacleto Papa . 772

Anni di Christo 1138 . 774

Azone & Acurfio . 775

Beato Bernardo . 773

Dieta in Lamagna	771	luoghi.	771
Differenza fra Lothario e'l Papa.	774	Impresa di Federico della Bauiera	725
Duca di Polonia	773	Lega fatta tra diuersi Italiani	732
Gothifredo prende titolo d'Imperadore.	771	Lodouico e Federico eletti Imperado-	722
fac.	771	ri.	722
Henrico ua a Roma, e ripone il Ponte-	773	Leopoldo fratello di Federico si accampa	723
fice nella Sedia.	773	a Spira.	723
Innocenzo rimesso nella Sedia	772	Lodouico scomunicato dal Papa	727
Leone Romano.	772	Lodouico incoronato in Melano.	728
Lothario dà per moglie la figliuola a	771	Lodouico concede a Melanese autorità di	728
Henrico Duca di Bauiera	771	eleggere alquanti cittadini al gouerno	728
Lothario eletto Imperadore	771	della Città.	728
Morte di Lothario	774	Lodouico fece confederazione con Edoar-	728
Origine di Lothario	770	do Re d'Inghilterra	728
Quegli, che pretendeano di hauer l'im-	771	Lodouico scomunicato dal Papa	728
perio.	771	morte di Galeazzo Visconte	731
Ruggero Conte di Sicilia	772	morte di Castruccio	730
Venuta dell'Imperadore in Italia.	773	morte di Papa Giovanni	732

L O D O V I C O V.

A	Leune Città di Lamagna fanno	723
	insieme lega.	723
Anni di Christo	1347.	739
Anni di Christo	1327.	728
Assedio di Genoua quanto durò	725	
Battaglia fra Carlo e'l Re d'Inghilter-	737	
ra.	737	
Battaglia tra Lodouico e Federico.	722	
Battaglia tra Federico e Lodouico	725	
Benedetto Papa duodecimo.	732	
Castruccio.	729	
Carlo eletto Imperadore	737	
Clemente Sesto	735	
Dieta di Lodouico	733	
Dimanda del Re di Francia a Papa Be-	732	
neditto.	732	
Discordia fra gli Elettori.	721	
Federico manda il fratello in Italia.	724	
fac.	724	
Genoua assediata da Marco Visconte,	724	
facciata	724	
Italiani diuersi fatti Signori di diuersi	724	

M A C R I N O.

A	Nni di Christo	220.	259
Andentio generosamente rifiuta	l'Imperio.	259	
Battaglia			

Battaglia contra Parthi	216
Domino stabile è il servire a Dio	219
Helioabalo, e non Helagabalo doversi scrivere	219
Helioabalo eletto da' soldati Imperadore	219
Imprese di Macrino contra Parthi	216
Macrino eletto Imperadore	216
Messa anula di Alessiana	217
Morte di Giuliano	218
Morte di Macrino	218
Nomi de gli Antonini quanto fossero grati a Romani	216
Race con Artabano Re di Persia	216
Sciocchezza di Macrino	218

MARCO AURELIO.

A Dottore usata da' Romani.	210
Anni di Christo	216
Bontà, e virtù di Marco Aurelio	210
Capitani di Vero.	211
Casi passano nelle terre imperiali	211
Carestia in Roma	211
Conti e donde questo nome è derivato.	211
Domitia Camilla	210
Faustina bellissima e disonestà	211
Guerra di Lamagna, nella quale si tro- no Marco Aurelio	216
Inondatione del Tevere	211
Lucio Comodo preso per compagno nell'im- perio da Marco Aurelio	210
Lucio Vero contra i Parthi	211
Legioni Romane mal trattate da' Par- thi.	211
Marco Aurelio vende ogni sua cosa per pagar l'esercito	214
Morte di Lucio Vero	214
Morte di Marco Aurelio	216
Marco Aurelio, chiamato il Filosofo.	210
Maestro di Marco Aurelio	211

Pesilenza	214
Persecution quarta della Chiesa	212
Pietà di Marco Aurelio	215
Prudenza di Marco Aurelio	212
Pietà di Marc' Aurelio verso i suddi- ti.	213
Risposta di Comodo al padre	216
Trionfo di Marco Aurelio della vittoria di Andio	216
Trionfi di Marco Aurelio insieme con Comodo suo figliuolo	215
Vittoria di Marco Aurelio	214
Venere di Raffaello da Urbino	213

MASSIMINO.

Anni di Christo	217
Capelliano si solleva nell'Africa contra Gordiano	214
Congiura contra Massimino	211
Crudeltà di Massimino hauea fatto tutti crudeli	214
Crudeltà di Massimino	211
Discordie in Roma fra il popolo, e i sel- dati Pretoriani	216
Fortezza di Massimino	218
Gordiano rifiutaua l'Imperio	213
Gordiano il vecchio, e le sue virtù.	213
Elefanti, e carri falcati	213
Lotta di Massimino	219
Mangiare e bere di Massimino	219
Massimino fatto Imperadore	218
Massimino ueloce nel correre	219
Massimino crudelissimo	210
Massimino uia a Roma	214
Morte di Massimino	216
Morte di Valeriano	213
Nipote di Gordiano chiamato Cesare.	214
Nel tempo di Massimino soprauennero molti mali	217
Ogni danno hebbero le terre dell'Imperio nel tempo di Massimino	216
Origine di Massimino	218

Parole dishoneste di Heliogabalo dette a Massimino	280
Padre di Gordiano impiccò se medesimo.	281
Platone quello che disse de' Principi.	277
Premi dati a Massimino	279
Ricchi sogliono essere odiati da' poveri.	281
Soldati di Massimino cominciavano ad odiarlo.	286
Squarciano da' soldati eletto Imperadore.	281
Statua di Gordiano	283
Valore di Massimino	282
Uccisione fatta in Roma per ordine di Massimino.	282

M A S S I M O .

A Nni di Christo	242	189
Buon governo di Puppino e di Balbino.	288	
Gordiano eletto Imperadore	289	
Morte di Puppino e di Balbino	289	
Natura di Maluagi	288	
Parole del Senato	287	
Puppino indovina della sua morte e di quella del Collega	289	
Puppino di alto cuore	288	
Puppino va in Aquilegia	287	
Soldati Pretoriani si sollevano contra i due Imperadori.	288	
Sospetto fra Puppino e Balbino	288	

M A R C I A N O .

A Nni di Christo	459	475
Autio Romano eletto Imperadore.	475	
Distruttion di Capoua	475	
Eudisia da Enserico menata in Roma.	475	
facciata	475	

Genferico saccheggia Roma.	474
Genferico Re de' Vandali a' preghi di Eudisia viene in Italia	474
Massimo usurpò il nome d'Imperadore.	474
facciata	474
Morte di Martiano	475
Trasimonda figliuolo e successor di Genferico.	475

M A S S I M I L I A N O .

A lfonso Re di Napoli si fa Monarca.	1013
Andata del Re Carlo a Roma	1037
Andata di Carlo in Spagna	1047
Andrea Gritti	1044
Arme	1048
Battaglia del Re Francesco con Suizzeri.	1045
Bernardino di Carnafal Card.	1041
Bianca bellissima Donna	1029
Cagione della guerra di Massimiliano contra Filippo Conte Palatino	1037
Capitani de' Pittisiani	1040
Carlo va a Napoli.	1030
CARLO Quinto, quando, & oue nacque.	1034
Conuentioni sopra il Regno di Napoli.	1038
-fac.	1038
Conuentioni con Luigi Re di Francia sopra il Ducato di Melano.	1037
Dieta in Vormes	1032
Dieta di Colonia.	1039
Differenze sopra lo stato di Melano.	1031
facciata	1031
Dieta in Vienna	1049
Entrata de' Turchi nella Croatia	1028
Fatiche.	1048
Federico Re di Napoli	1033
Federico Re di Napoli va a porsi in mano del Re di Francia	1036
Francesco Gonzaga Marchese di Mantova.	1031

Francesco

Francesco Duca di Angolem Re di Francia .	1044	Morte di Filippo .	1039
Giornata di Rauenna .	1041	Morte di Papa Giulio .	1048
Giulio secondo .	1036	Morte di Massimiliano .	1047
Guerra di Massimiliano contra gli Svezzeri .	1033	Morte del Re Catholico .	1046
Guerra di Massimiliano contra Filippo Conte Palatino del Rheno .	1038	Nozze della figliuola del Re Luigi con Carlo , che poi fu Imperadore .	1035
Guerra di Massimiliano in Ungheria .	1039	Passaggio di Massimiliano in Italia .	1046
facciata .	1039	Passaggio di Francesco Re di Francia in Italia .	1049
Il Re di Scotia entra nelle terre del Re d'Inghilterra .	1043	Passaggio di Luigi Re di Francia in Lombardia .	1033
Innestigioni del Ducato di Melano .	1032	Passaggio di Carlo Re di Francia in Italia .	1039
Legata tra Massimiliano e'l Re d'Inghilterra .	1043	Perdita del Regno di Navarra .	1042
Legata tra il Papa , Massimiliano , Vinitiani , e'l Duca di Melano .	1030	Pio terzo .	1036
Legata de' Vinitiani con Francia .	1044	Poemi composti da Massimiliano .	1048
Legata tra Massimiliano e Papa Leone Decimo .	1046	Presca di Lodouico Duca di Melano .	1034
Liberalità di Massimiliano .	1047	Proposta di Massimiliano di guerreggiar contra Vinitiani .	1040
Lodouico torna in Lombardia .	1034	Prodigio auenuto in Lamagna .	1034
Lodouico Duca di Melano insieme co' figliuoli ne va in Lamagna .	1034	Religione di Massimiliano .	1047
Luigi Re di Francia .	1033	Rotta di Carlo Re di Francia presso al fiume Taro .	1031
Massimiliano sforza Duca di Melano ruorna in Italia .	1042	Rotta di Bartolomeo dal Piano Capitano de' Vinitiani .	1044
Massimiliano assalta la Borgogna .	1033	Sofi .	1035
Massimiliano Duca di Melano .	1045	Terre perdute da' Vinitiani .	1040
Morte di Giovanni Galeazzo .	1030	Vittoria di Massimiliano .	1033
Morte di Gregorio .	1037	Villani sollevati nel contado di Spira .	1037
Morte di Papa Alessandro .	1036	fac .	1037
Morte di Madama Isabella Regina di Spagna .	1038	Vittoria del Re d'Inghilterra .	1044
Morte di Lodouico Moro Duca di Melano .	1040	Vittoria del Re Francesco .	1045
Morte di Gregorio .	1037		
Morte di Fernando Re di Napoli .	1029		
Morte di Monsiur de Foi .	1042		
Monsiur dalla Pallizza .	1042		
Monsiur de' Foi s'impadronisce di Bologna .	1041		

M A V R I T I O .

Annii di Christo 603 .	147
Anthari creato Re de' Longobardi .	538
Anthari contra Frauellione .	543
Aristobolo mandato in scambio di Pri- sco .	540
Assedio di Roma .	545
Barra si ribella al Re de' Persi .	540

<i>Bohemi e Poloni onde discendono</i>	545	<i>Turchi quando furono conosciuti</i>	548
<i>Caiano sopra Costantinopoli</i>	545	<i>Valor di Crispo</i>	544
<i>Consiglio cattivo di Mauritio</i>	546	<i>Vittoria di Aristobolo contra Persi</i>	540
<i>Chiladilberto Re di Francia</i>	543	<i>Vittoria di Filippo contra Persi</i>	539
<i>Diluvio in Italia</i>	542		
<i>Dottrulla Capitano di Mauritio</i>	537	NERONE.	
<i>Empietà di Mauritio</i>	544		
<i>Fatti di Anthari</i>	538	A <i>Cque Albule</i>	518
<i>Filippico mandato da Mauritio contra Persi.</i>	539	<i>Allegrezza in Roma per la morte di Nerone</i>	523
<i>Foca eletto Imperadore</i>	547	<i>Accusa di Pallante, e di Bruto</i>	508
<i>Gallicano e sua morte</i>	544	<i>Adulatione, quanto dannosa a Principi.</i>	507
<i>Fluio apparso nella piazza di Costantinopoli.</i>	546	<i>Adulatione e paura le più volte uanno insieme.</i>	510
<i>Hunni si mouono contra l'Imperio.</i>	541	<i>Adulatori di Nerone</i>	509
<i>Inghilterra conuertita alla fede di Christo.</i>	543	<i>Agrippina usa modi di ribauere il perduto grado.</i>	508
<i>Inondatione del Tenereo</i>	542	<i>Anni di Christo 70.</i>	515
<i>Letanie quando ordinate</i>	542	<i>Auaritia crudele di Nerone</i>	516
<i>Mauritio uisito & auaro</i>	536	<i>Britannico auelenato</i>	506
<i>Morte di Mauritio</i>	547	<i>Cagioni onde la Città soffersse alcun tempo le ribalderie di Nerone.</i>	519
<i>Morte di Anthari</i>	543	<i>Congiura di Pindice contra Nerone.</i>	519
<i>Morte di Hormisda</i>	541	<i>Congiura di Pisone contra Nerone.</i>	519
<i>Mouimenti di Gaiano</i>	544	<i>Corbolo Capitano di Nerone</i>	507
<i>Pestilenza</i>	542	<i>Credenza, che Nerone non fosse morto.</i>	523
<i>Peste nell'esercito di Gaiano</i>	545	<i>Crudelia di Nerone in uedere, e toccare la madre da lui fatta uccidere.</i>	509
<i>Presà di Rauenna</i>	537	<i>Crudelia nuoue di Nerone</i>	513
<i>Primà guerra di Anthari</i>	538	<i>Dapocaggine di Peto</i>	511
<i>Prisco per la sua insolenza mal trattato da' soldati</i>	539	<i>Faone liberto di Nerone lo conduce a un suo podere</i>	523
<i>Romano mandato da Mauritio in iscambio di Agimelfo</i>	543	<i>Fanciullo sposato da Nerone</i>	515
<i>Rotta di Gaiano Re de gli Hunni.</i>	541	<i>Feste publiche</i>	518
<i>Rotta de' Persi</i>	540	<i>Finzione di Nerone per uccider la madre.</i>	508
<i>San Gregorio eletto Papa</i>	542	<i>Germanica natione fiera, e ualente.</i>	507
<i>Successi d'Italia</i>	542	<i>fac.</i>	507
<i>San Gregorio uia a Roma</i>	538	<i>Giulia Scillana accusa la madre di Nerone.</i>	506
<i>Schiaui</i>	542	<i>Giudei chiamati Misilij</i>	518
<i>San Gregorio mandato ambasciadore a Mauritio Imperadore</i>	537		
<i>Schiauoni onde detti</i>	545		
<i>Sogno di Mauritio</i>	546		
<i>Thracia, hora Turchia</i>	541		

<i>Ingleſi tagliano a pezzi i ſoldati Roma- ni.</i>	111	<i>Nerone ſ'innamora di Poppea</i>	108
<i>Incendio di Roma fatto attaccar da Ne- rone.</i>	111	<i>Nerone giurato Imperadore</i>	104
<i>morte d' Agrippina</i>	109	<i>Nerone ſi dà ad ogni ſorte di uizio.</i>	109
<i>morte di Scillano, e di Narcifo</i>	109	<i>Nerone non vuole accettare il cognome di padre della patria</i>	104
<i>morti crudeliſſime di Chriſtiani</i>	117	<i>Nerone ſi dilettaua ſouerchiamente di Muſica</i>	110
<i>morte di San Pietro, e di San Paolo nel- l'ultimo anno dell' Imperio di Nerone</i>	117	<i>Naumachie battaglie nauali fatte fare da Nerone</i>	118
<i>ſac.</i>	117	<i>Opere di Nerone nel principio dell' impe- rio.</i>	104
<i>ſardi ſcelerati tenuti da Agrippina per rappacificar ſeco il ſigliuolo</i>	108	<i>Oratione ſcritta da Nerone.</i>	121
<i>morte di Lucano, e di Seneca</i>	119	<i>Ottavia ſbandita da Nerone</i>	112
<i>morte di Poppea</i>	119	<i>Pace fatta con Parthi</i>	113
<i>morte di Nerone</i>	122	<i>Parte di Spagna ribellata a Nerone.</i>	120
<i>morte di Pallante liberto di Nerone.</i>	122	<i>Paulino ritorna in Inghilterra</i>	111
<i>morte di molti fatti uccidere da Nere- ne.</i>	119	<i>Partita di Nerone di Roma, e ſuo viag- gio.</i>	114
<i>Nerone recitava publicamente Come- die.</i>	114	<i>Palagio di Nerone</i>	116
<i>Nerone ſ'innamora d' Aeta ſua liberta. ſac.</i>	105	<i>Paolo tenuto prigionie da Nerone</i>	106
<i>Nerone rifiuta Ottavia e ſpoſa Poppea. ſac.</i>	112	<i>Perſecution prima della Chieſa Chriſtia- na.</i>	117
<i>Nerone priuò la madre della dignità. ſac.</i>	106	<i>Popolo ſono quali i Prencipi, che gli reg- gono.</i>	115
<i>Nerone priuò Pallante del governo.</i>	105	<i>Prodigialità ecceſſiva di Nerone</i>	118
<i>Nerone ſa ammazzare molti Chriſtiani. ſac.</i>	117	<i>Qualità di Agrippina</i>	105
<i>Nerone uolea far chiamar Roma Nero- niana.</i>	117	<i>Quello, che fu predetto alla madre di Nerone.</i>	109
<i>Nerone piu crudele di ciaſcuno</i>	103	<i>Ribellioni contra Nerone</i>	119
<i>Nerone condannato dal Senato a mor- te.</i>	122	<i>Ribellione d' Inghilterra</i>	110
<i>Nerone commette, che la madre ſia ſom- merſa.</i>	108	<i>Riuereſſa portata prima da Nerone ad Agrippina ſua madre</i>	105
<i>Nerone crefcendo in età, crefceua in uizio.</i>	108	<i>Roma riccheſſima e popolareſſima</i>	116
<i>Nerone comanda a un gladiatore, che l'amazza</i>	121	<i>Seneca maeftro di Nerone</i>	103
<i>Nerone abandonato da tutti</i>	121	<i>Sciocchezza d' Orſio</i>	107
<i>Nerone non ſi ſcordò mai la crudeltà. ſac.</i>	115	<i>Statura di Nerone</i>	123
		<i>Superbia di Poppea</i>	108
		<i>Tiridate uenì a Roma, e con ſolennità incoronato da Nerone</i>	114
		<i>Tiridate ſ'inginocchia innanzi alla ima- gine di Nerone</i>	114
		<i>Tigrane da Nerone fatto Re</i>	110
		<i>Timidità di Nerone</i>	112

Traiano quello , che disse de' primi cin- que anni di Nerone	103
Tremuoto	110
Valer di Corbolo	113
Vologeso Re de' Parthi fa gente contra l'Imperio	105
Vespasiano eletto Capitano contra i Giu- dei .	120
Vestimenti, ginocchi, pescagioni, e niaggi di Nerone	118
Vindice Capitano della rebellion di Fran- cia contra Nerone	120
Vittoria di Paulino	111

N E R V A .

Annì di Christo 100.	179
Christiani rinocati dall'esilio.	176
Governo di Nerva	177
Congiura contra Nerva	178
Costume di castrare i fancinlli sbandito da Nerva	177
Liberalità , e carità di Nerva verso di tutti .	177
Maluagi non possono sofferrir d'obedire a' buoni	178
Morte di Nerva	179
Nerva nacque in Narni	176
Nerva adottato da Traiano	178
Nerva chiuse a Traiano , che venisse a soccorrerlo	178
Nerva fece di buone opere	175
Opera di Nerva	176
Parole d' Ario a Nerva	176
Parole di Frontone contra Nerva	177
Pietà di Nerva	177
Traiano eccellentiss. in tutte le cose.	178
Tribuni lenati da Nerva	176

O T H O N E I .

A' Leuni amazzarono se stessi nel fu- nerale d'Othone	138
--	-----

Amor de' soldati portato a Othone.	137
Anni di Christo 71.	138
Astrologo predisse a Othone , che sarebbe Imperator di Roma	134
Battaglie fatte in diuersi luoghi	136
Cecina e Valente Capitani	175
Consigli diuersi dati ad Othone intorno alla guerra contra Vitellio	136
Giornata fra i soldati di Othone, e quelli di Vitellio	137
Morte di quattro Imperadori	135
Morte di Othone	138
Origine di Othone	133
Othone e Vitellio non si pongono da alcuni Autori fra gl' Imperadori	133
Othone il primo, che fosse creato Impera- dore dalle cohorti Urbane	134
Othone diuide tutte le sue cose a' suoi amici , e seruatori	138
Re, che s'introducono nelle Tragedie.	133
Ragionamento di Vitellio fatto a' soldati fac.	137
Rotta de' soldati di Othone, ilquale deli- bera morire	137
Statura , e habito d'Othone	138
Vitellio fa sbandire di Roma tutti gli Astrologi	133
Vitellio creato Imperadore dalle legioni di Germania	134

O T H O N E I I .

A' Annì di Christo 967.	698
Anni di Christo 974.	698
Berengario si muoue contra Vgo	699
Boislao amazzò il fratello	687
Boislao uincitore	687
Boislao uinto da Othone	690
Brisaca Città di Eberardo	689
Dauymar fratel bastardo dell'Impera- dore .	688
Eberardo condannato da Othone	687
Giovanni Zinico	699

Henrico fugge in Francia	689	Hugo, cognominato Capuccio, usurpò il	
Incoronazione di Othone	687	Regno di Francia	707
Lode di Othone	686	Hugo	709
Morte di Dauimaro	688	Imprese di Basilio	710
Morte di Lothario	690	Incoronazione di Othone	708
Morte di Othone	698	Lode di Othone	708
Morte di Ego	690	Morte di Crescentio	709
Othone perdona al fratello	689	Morte di Othone	709
Penuta di Othone in Italia	698	Othone assedia Roma	707
Vittoria di Othone contra il fratello.	689	Othone, quando morì.	708

O T H O N E I I I.

Anni di Christo	703	Papa Gregorio quinto	706
Coronation di Othone	700	Premienze date a' gli Elettori dell'Im-	
Guerra de gl'Imperadori Greci in Ita-		perio.	708
lia.	701	Romani si solleuano contra Othone.	709
Henrico Duca di Bauiera	700	Segni apparsi innanz alla morte di Otho-	
Lothoringia	702	ne.	710
Morte di Othone	703	Siluestro secondo	708
Othone fa guerra nella Francia	701	Statuto di Papa Gregorio intorno alla	
Othone preso da un Corsale	702	elettione dell'Imperadore	708
Othone uiene in Italia	702	Penuta di Papa Giovanni in Roma.	706
Othone fa pace col Re di Francia	702		
Pericolo di Othone	700		
Rotta d'Othone	702		

O T H O N E I I I I.

Andata seconda di Othone a Ro-		Condannagion di Othone	841
ma.	709	Capoue & altre città prese da Otho-	
Anni di Christo	702	ne.	844
Basilio e Costantino Imperadore in Costan-		Dieta di Anguena	842
tinopoli.	710	Dieta di Bologna	843
Discordia fra gli Elettori dell'Imperio		Fatti di Federico secondo	847
fac.	704	Federico Re di Sicilia eletto Imp.	849
Giovanni Papa decimosettimo	706	Federico coronato della prima corona in	
Giovanni Papa decimoquinto	708	Aquisgrana	849
Giovanni Papa decimosesto	709	Giovanni di Bregna Francese hebbe l'Im-	
Giovanni decimonono, e Giovanni nen-		perio di Oriente	844
tesimo.	710	Il Magistrato fa conoscere l'huomo.	841
Giovanni Papa decimonono	707	Mali portamenti di Othone	842
Henrico Duca di Bauiera	704	Morte di Othone	846
		Opere cattive di Othone contra la Chie-	
		sa.	843
		Othone incoronato	841
		Othone scomunicato dal Papa.	844

Othone abbandonato da quegli, che lo seguivano. 345
Othone coronato in Roma 343

P E R T I N A C E.

A *Amministrazione di Pertinace* 326
facciata 326
Animosità di Pertinace assalito da' soldati 328
Anni di Christo 195. 329
Bontà di Pertinace 326
Dottrina di Pertinace 323
Morte di Leto 328
Morte miserabile di Pertinace 328
Orazione di Pertinace scritta da Herodiano. 326
Pertinace di cui fu figliuolo 323
Pertinace sbandito di Roma, e dipoi richiamato 324
Pertinace creato Console di Roma 324
Pertinace fatto Imperadore 325
Pertinace chiamato Ruota di Fortuna. 323
fac. 323
Pertinace odiato dalle cohorti Pretorie. 327
fac. 327
Parole di Pertinace 328
Quanto si dolse il popol della morte di Pertinace 329
Soldati si muouono per amazzar Pertinace. 327
Statura di Pertinace 329

P R O B O.

A *Anni di Christo 185.* 344
Battaglie di Probo contra Germani. 338
Bonoso e Proculo si solleuano nella Francia, e nella Germania 341
Caccagioni di Probo 344
Capitani di Probo 343

Conditione misera di chi signoreggia. 340
fac. 340
Contra Narsete Re de' Persi 339
Cuori de gli huomini piu inclinati al male, che al bene 340
Diuersi titoli e dignità concessi a Probo. 337
fac. 337
Epitafio di Probo 344
Impresa di Probo contra Persi & altri. 339
fac. 339
Impresa della Soria 339
Impresa di Probo contra Persi 339
Impresa contra Persi e Parthi 344
Leggi fatte da Probo 349
Lettera di Probo scritta al Senato. 330
Lode di Probo 330
Morte di Saturnino 341
Morte di Bonoso. 342
Morte di Proculo 342
Morte di Probo 344
Parole di Saturnino a' soldati 340
Parer dell' Autore intorno a' fatti di Probo, e di Cesare 343
Probo, doue nacque, e suoi fatti, quando era giouane 336
Probo, come eletto Imperadore 337
Prouedimento di Saturnino 341
Quanto impertino gli Scrittori eloquenti. 336
Saturnino fatto da gli Egittj Imperadore. 340
Sarmati entrano nella Schiauonia. 338
Triensi di Probo 342
Trionfo di Probo 343
Vandali & altre nationi fanno guerra all' Imperio 342
Vittoria di Probo 337
Vittorie di Probo 342

Q U I N T I L I O.

M *Orte di Quintilio* 323
Quintilio fratello di Claudio. 323

A bboccamento di Gregorio Papa cō	
Alfonso .	890
Adriano quinto	801
Alberto che fu poi Imperadore	893
Anni di Christo 1181.	894
Anni di Christo 1190.	897
Anni di Christo 1184.	890
Cagioni, per lequali Ridolfo Imperadore non uolse uenire in Italia	889
Carlo Re di Napoli primo dell'ufficio di Senatore	893
Dieta in Augusta	889
Dieta in Norimberga	889
Dieta in Erfordia	894
Divisione del Regno di Sicilia da quel di Napoli	899
Eberardo	896
Fatti del Soldano	896
Fauola del Leone, ch'era amalato	888
Francesi tagliati a pezzi in Sicilia.	895
Gionanni uentesimosecondo	891
Guerra del medesimo in Alsacia	894
Guerra di Ridolfo con gli Etni	894
Guerra tra Genouesi e Vintiani	891
Guerra di Ridolfo nella Bauiera	891
Henrico Burgrauio	889
Honorio quarto	895
Il Re di Bohemia si ribella da Ridolfo la seconda uolta	892
Mogli hauute da Ridolfo	897
Morte del Re di Bohemia	893
Morte di Papa Honorio quarto	896
Morte di Papa Nicolao	894
Morte di Don Alfonso	890
Morte di Ridolfo	897
Morte di Re Carlo	895
Mouimento di Don Alfonso di Castiglia .	890
Nicolao Papa	896
Pace fra Ridolfo e'l Re di Bohemia.	892
Perdita di terra Santa	896

Prudenza di Ridolfo	892
Propinimento di Carlo Re di Sicilia.	894
Ridolfo tocco da auaritia	893
Ridolfo coronato in Basilea	888
Sedia uacante	898
Vencislao inuestito del regno di Bohemia.	
facciata .	893
Vno, che finse di esser Federico secondo.	
facciata .	893

R O B E R T O .

A nni di Christo 1402.	966
Anni di Christo 1410.	974
Contesa fra due Pontefici circa il Concilio .	972
Concilio di Pisa.	973
Città ch'erano del Ducato di Milano.	
facciata.	968
Crudeltà di Giovan Maria Duca di Melano.	969
Fiorentini mandano ambasciadori a Roberto .	964
Francesco Sforza onde noque	966
Gregorio decimo	971
Gionanni Papa uentesimoquarto	973
Gienā Maria figliuolo di Galeazzo.	968
Guerra tra Pisani e Fiorentini.	973
Guerra del Duca di Melano contra Bologna .	967
Innocenzo settimo	970
Ladislao fatto Re d'Ungheria	969
Lodouico Duca di Andegania	964
Ladislao ua alla uolta di Roma	972
Lodouico di Andegania, inuestito del Regno di Napoli.	973
Mahumeto Re de' Turchi	974
Morte di Roberto	973
Morte del Duca di Melano	967
Morte del Signor Giovanni Bentiuoglio .	
fac.	967
Opere di Roberto	964
Passaggio di Roberto in Italia	965

Roberto rotto dalle genti di Gionanni Galea	269
Roberto in Colonia incoronato Imperadore.	264
Roberto riceuuto in Pinegia con molto honore.	266
Roberto torna in Lamagna	267
Roberto non uolle passare in Italia	270
Sigismondo preso da gli Vngheri	269
Sigismondo ricouera il Regno	269
Statuta e costumi di Gionanni Galea	270
Duca di Melano	268
Vari solleuamenti contra il Duca di Melano.	268
Vinitiani s'impadroniscono di Padoua e di altre Città	270
Vittoria del Duca di Melano	267

S E V E R O.

A lbino si ribella contra Senero.	
facciata	240
Ambasciatori mandati dal Senato a Senero	235
Anni di Christo	230
Battaglia tra Pesenio e Senero	238
Bassiano da Senero fatto Cesare	240
Clodio Albino nominato Cesare da Senero.	237
Crudeltà usate da Senero	241
Dottrina di Senero	237
Guerra tra Senero & Albino	240
Guerra da Senero fatta a gli Inglesi.	244
fac.	244
Inglesi ribellano a Senero	244
Legioni ammutinate	241
Luogo, dove si teneuano le bandiere de' soldati Romani	241
Morte di Pesenio	239
Morte di Plantio	243
Morte di Senero	244
Morte di Albino	241
Muro fatto fare da Senero	244

Origine di Pesenio	239
Parole di Senero	245
Parti, quanto fossero temuti da' Romani.	243
Persecution quinta della Chiesa	240
Rouina di Costantinopoli	240
Senero entro in Roma con l'esercito a bandiere spiegate.	236
Sermone di Senero al Senato	236
Senero valoroso Imperadore & egregio Capitano	237
Senero atto ad ogni cosa	237
Senero si muoue contra Pesenio	238
Senero tenuto morto	240
Senero entra in Roma	241
Senero prende Tesifonte	243
Valor di Leone Capitano di Senero	240
Vittoria di Senero	239

S I G I S M O N D O.

A lcione Capitano de' Nobili.	239
Ardire di Cisca	288
Anni di Christo	1411.
Anni di Christo	1415.
Anni di Christo	1416.
Anni di Christo	1418.
Anni di Christo	1436.
Anni di Christo	1437.
Benedetto non uolle rinuntiare il Papato.	282
Benedetto dichiarato scismatico	283
Concilio ordinato da Papa Martino in Basilea.	290
Concilio di Basilea	291
Concilio di Costanza	279
Conuentione de' gli Heretici Bohemi con la Chiesa	294
Concilio di Ferrara	295
Cisca morto di peste	289
Cisca diuenuto cieco	288
Cosmo de' Medici	286
Donna eccellente nelle arme	296

Discordia

<i>Discordia fra i Nobili e gli Heretici di Bohemia</i>	992
<i>Discepoli di Giovanni Hus, e Gregorio da Praga distrussero quasi tutta la Bohemia.</i>	983
<i>Doni mandati a Sigismondo</i>	994
<i>Don Alfonso di Aragona adottato dalla Regina Giovanna</i>	986
<i>Eserciti cōtra gli eserciti di Bohemia.</i>	995
<i>Facino Cane Tiranno</i>	977
<i>Filippo Visconte</i>	977
<i>Fuggita di Papa Giovanni</i>	980
<i>Gabriello Condulmero fatto Pontefice, e chiamato Eugenio quarto</i>	991
<i>Grandezza di Filippo Duca di Mela.</i>	985
<i>Giovanni Cisca Capitano de gli Heretici di Bohemia</i>	984
<i>Giuramento di Papa Giovanni nel Concilio.</i>	980
<i>Istrumento del Concilio di Costanza.</i>	979
<i>Ladislao entra in Roma</i>	977
<i>Lode di Papa Gregorio</i>	976
<i>Lodi di Sigismondo</i>	975
<i>L'Imperator Sigismondo va a combatter Praga.</i>	987
<i>Martino ricevuto e honorato in Melano.</i>	985
<i>Morte di Ladislao Re di Napoli</i>	979
<i>Morte di Giovanni Hus</i>	981
<i>Morte di Papa Gregorio</i>	981
<i>Morte di Sigismondo</i>	995
<i>Morte di Giovanni Maria Duca di Melano</i>	977
<i>Morte di Facino Cane</i>	977
<i>Morte di Benedetto Antipapa</i>	990
<i>Morte di Papa Martino</i>	991
<i>Papa Giovanni molto potente</i>	976
<i>Papa Gregorio poco potente</i>	979
<i>Passaggio di Sigismondo in Italia.</i>	991
<i>Pertinacia di Benedetto</i>	982
<i>Praga si solleva contra Sigismondo.</i>	987
<i>Preja di Don Alfonso di Aragona.</i>	996
<i>Regia di Ladislao</i>	976

<i>Sigismondo in quello, che errò</i>	984
<i>Sigismondo si abbocca col Papa</i>	978
<i>Sigismondo va a Perpignano</i>	982
<i>Sigismondo eletto Imperadore</i>	976
<i>Sigismondo coronato in Roma</i>	992
<i>Sigismondo va verso Bohemia</i>	993
<i>Spauento entrato nel campo de' Catholici.</i>	991
<i>Soldati di Sigismondo fuggono</i>	988
<i>Vitoldo Duca di Lituania</i>	989
<i>Vittoria di Cisca</i>	989
<i>Vittoria de gli Heretici Bohemi</i>	990

T A C I T O.

A <i>Preliano quanto dopo morte fosse amato</i>	333
<i>Bontà di Tacito</i>	334
<i>Manichei Heretici</i>	334
<i>Morte di Tacito scritta diversamente.</i>	334
<i>Patria di Tacito incerta</i>	334
<i>Soldati mandano a dire al Senato, che eleggano Imperadore</i>	333

T H E O D O S I O I.

A <i>Nni di Christo</i>	387.	415
<i>Anni di Christo</i>	397.	414
<i>Arbogasto ammazza se medesimo</i>		420
<i>Absoluzione di Theodosio</i>		423
<i>Bontà di Theodosio</i>		418
<i>Cosa notabile anenuta a Theodosio</i>		421
<i>Congiura contra Valentiniano</i>		418
<i>Dispetto de' Principi</i>		415
<i>Esempio di buono e religioso Imper.</i>		422
<i>Eugenio fatto da Arbogasto Imper.</i>		419
<i>Figliuoli e figliuole lasciati da Theodosio.</i>		425
<i>Humiltà di Theodosio</i>		423
<i>Il nome, e dignità de' Conti onde uenisse.</i>		418
<i>Miracolo in favor di Theodosio</i>		420
<i>Morte di Theodosio</i>		424

Parte di Eusebio	410	Franchi onde ebbero origine	453
Morte di Andragatio	418	Franchi donde usciti	453
Morte di Valentiniano	419	Franchi, quando vennero in notizia.	453
Morte di Massimo	417	Genferico	454
Penitenza da Santo Ambrogio data a Theodosio	423	Genferico prende Carthagine	456
Paragone di Theodosio con Traiano.	424	Giovanni Romano	449
Quello, che fu predetto a Theodosio da un santo huomo	419	Gionan Capuccio Francese	454
Religion grandissima di Theodosio.	419	Gothi s'impadronirono della Spagna.	455
Santo Ambrogio non lascia entrar Theodosio nella Chiesa	422	Lettere di S. Agostino a Bonifacio.	449
Santo Ambrogio Vescovo di Milano.	422	Libro di Vittore	456
Statura e costumi di Theodosio	424	Morte di Bonifacio	456
Theodosio, quanto amò Santo Ambrogio.	423	Morte di Santo Agostino	456
Theodosio ordina suo figliuolo Imp.	423	Morte di Theodosio	459
Theodosio fa la sua residenza in Milano.	422	Morte di Giovanni	450
Tumulto nato in Thesalonica	422	Monumenti di diverse nationi Barbare.	448
Tutori lasciati da Theodosio a' suoi figliuoli.	424	fac.	448
Viltà di Valentiniani	417	Monumento di Attila	458
		Pace tra Genferico e gli Avari	455
		Polidoro Virgilio diligente Scrittore delle cose d'Inghilterra	457
		Presa d'Hiipona	456
		Rotta de' Borgognoni	452
		Sebastiano tradisce l'Imperadore, & è ammazzato	457

T H E O D O S I O I I.

A Ngli detti Sassoni, chiamati da' Romani in loro aiuto	457
Anglia, hoggi di Inghilterra.	457
Anni di Christo 450.	459
Anni di Christo 750.	454
Anni di Christo 990.	454
Anni di Christo	453
Aspar con astutia entra in Rauenna.	450
Bonifacio ingannato da Etio	452
Capitani Imperiali uinti da Bonifacio.	452
Castino uinto	449
Castino & Etio uinto	451
Castino passa in Africa	449
Costumi e uirù di Theodosio	459
Crudeltà di Genferico ne' Catholici & altri	456
Etio fatto Capitano della Francia.	452

Scoti assaltano l'Inghilterra	451
Sisulfo mandato in Africa a Valentiniano.	454
Successo de' Franchi	454
Theodosio manda Capitani contra Attila.	458
Theoderico Re de' Goths	452
Valente fanciullo fatto Cesare	449
Valentiniano va a trouar Theodosio Imperadore a Costantinopoli	458

T H E O D O S I O I I I.

A Nni di Christo 727.	598
Anastagio da Theodosio fatto Chierico	598
Anastagio depose l'Imperio	596
Theodosio religioso e catholico	596
Tre Imperadori Monaci	596

T I B E R I O I.

A rchelao Re di Cappadocia fatto da Tiberio morire in prigione.	68
Archelao accusato innanzi a Ottavia- no.	71
Artabano Re de' Parthi entra nelle pro- vincie de' Romani	73
Armata, e soldati tenuti ordinaria- mente da' Romani	74
Astrologi predissero a Tiberio, che Cali- gula l'ucciderebbe	75
Avaritia, e crudeltà di Tiberio	72
Consultossi nel Senato, se CHRISTO si dovea ricover per DIO .	72
Cohorti Pretorie, e Urbane	74
Da animale venenoso si prendono alcune parti, che giovano	65
Diversi luoghi, e provincie	74
Fatti di Germanico	68
Fatti di Germanico	65
Figliuol di Germanico	70
Forza del medesimo	63
Forma, e statura di Tiberio	63
Germanico di bonità incomparabile.	65
Genti Ausiliarie	74
Herodi quanto furono	71
Herode, che fece amazzar gl'Innocen- ti.	71
Legione quanti soldati e cavalli teneva.	74
Insuria di Tiberio	72
Morte di Tiberio	75
Morte de' figliuoli di Germanico	73
Morte di Germanico	69
Morte d'Agrippa nipote d'Ottaviano.	64
Morte di Druso	70
Morte di Seiano	73
Odio da Tiberio portato a Giulio	67
Odio contra Germanico	67
Opere buone di Tiberio	65
Pisone Capitano di Tiberio	68
Pilato scrisse a Tiberio il successo di CHRISTO .	72

Pisone accusato e trucidato morto	69
Ribellione contra Tiberio	64
Riverenza portata da Tiberio al Sena- to.	66
Seiano favorito di Tiberio	70
Sollennamento nella Francia	70
Tiberio malvagio, e crudele	63
Tiberio dotto e amator di poesia	64
Tiberio si fa elegger Consolo	70
Tiberio ordinò, che i Christiani non sof- fero persecuzioni	72
Tiberio assegnò alle cohorti Pretorie luo- go fuor di Roma	66
Tiberio chiamato Biberio	72
Pno che diceva essere Agrippa	67
Piaggi diversi di Tiberio	71

T I B E R I O I I.

A fflaccia moglie di Tiberio.	532
Condizioni virtuose di Tiberio se- condo.	532
Clefi Re de' Longobardi	533
Guerra contra Persi	533
Napoli presa da' Longobardi	534
Mauritio mandato contra Persi	533
Morte di Clefi	533
Morte di Tiberio	534
Pietà di Tiberio secondo	532
Thesoro del Re de' Persi portato a Tibe- rio.	533
Tiberio giusto e ualeroso	532
Tiranni trenta	534
Tregua con Longobardi	534
Vittoria de' Romani	533

T I T O.

A nni del Signore	165
Arroganza di Domitiano.	161
Due calunnie date a Tito.	162
Domitiano fece insidie a Tito	164
Doti nobilissime di Tito	162

<i>Edificij e feste fatte da Tito</i>	163	<i>Traiano, perduti</i>	187
<i>Gli Imperij darsi da Dio.</i>	164	<i>Legge imperiale contra i Giudei</i>	190
<i>Impresa di Tito contra i Giudei</i>	162	<i>Longino fatto prigionie dal Re di Datia.</i>	
<i>Pietà di Tito</i>	163	<i>fac.</i>	183
<i>Tito due volte prese moglie</i>	162	<i>Luterio maestro di Traiano</i>	181
<i>Tito tenne due anni l'imperio</i>	161	<i>Luogo, doue nacque Traiano</i>	189
<i>Tito buono Oratore</i>	162	<i>Morte del Re di Datia</i>	184
<i>Tito desiderosissimo di giouare</i>	163	<i>Morte di Traiano</i>	191
<i>Tribunato di Tito</i>	162	<i>Morte di Massimo</i>	189
<i>Tito con la ragione uinse la propria no-</i>		<i>Naua trouata da Traiano, che nauigaua</i>	
<i>lontà.</i>	162	<i>nell'India</i>	188
<i>Tito non fece mai cosa, di che si pen-</i>		<i>Opere di Traiano</i>	181
<i>sisse.</i>	164	<i>Persecution terza della Chiesa</i>	185
<i>Virtù e uerità non si possono tener co-</i>		<i>Pericolo, nel quale si ritrovò Traiano.</i>	188
<i>perte.</i>	161	<i>Ponte fatto far da Traiano</i>	184
<i>Veronica concubina di Tito</i>	162	<i>Ponte d'Alcantara</i>	183

T R A I A N O.

A <i>Gareni doue si erano ridotti.</i>	190	<i>Traiano na in Persia</i>	189
<i>Anni di Christo</i>	119. 191	<i>Traiano, quanto si fidasse di Licinio.</i>	185
<i>Arbella Città di Assiria.</i>	182	<i>Traiano nato di sangue nobile</i>	181
<i>Arco trionfale fatto in Roma da Traia-</i>		<i>Traiano entra in Roma trionfante.</i>	183
<i>no.</i>	188	<i>Tremuoto in Antiochia, e quasi in tutte</i>	
<i>Capitoli mandati da Traiano al Re di</i>		<i>le parti del mondo</i>	176
<i>Datia.</i>	182	<i>Virtù di Traiano quante fossero</i>	180
<i>Cauallo donato a Traiano</i>	185		
<i>Cognomi dati dal Senato a Traiano.</i>	186		
<i>Colonne di Traiano</i>	191		
<i>Contra il Mondogneto</i>	180		
<i>Crudelta de' Giudei</i>	190		
<i>Fatti di Luceio</i>	189		
<i>Feste fatte fare in Roma da Traiano.</i>	183		
<i>Castigo dato a' Giudei</i>	190		
<i>Giudei ribellarono a' Romani</i>	190		
<i>Giudei superbi, e disobedienti</i>	190		
<i>Giunta di Traiano a Roma</i>	184		
<i>Hadriano nipote di Traiano</i>	190		
<i>Hadriano fece rompere il ponte fatto da</i>			
<i>Traiano</i>	184		
<i>Humanità e benignità di Traiano.</i>	181		
<i>Imprese di Traiano contra i Dazj.</i>	182		
<i>Libri ne' quali si conteneuano i fatti di</i>			

V A L E N T I N I A N O I.

A <i>Nni di Christo</i>	382. 408
<i>Anni di Christo</i>	379. 406
<i>Costumi, e natura di Valenti-</i>	
<i>niano.</i>	402
<i>Figliuoli e figliuole di Gratiano</i>	406
<i>Fortezza di Gratiano padre di Valeria-</i>	
<i>no.</i>	401
<i>Gioniano mai non uolle abandonar la</i>	
<i>fede di Christo</i>	401
<i>Gioniano prende per compagno nell'im-</i>	
<i>perio suo figliuolo</i>	403
<i>Gothi uinti da gli Hunni</i>	407
<i>Gratiano buono e catholico Christiano.</i>	
<i>facciata</i>	406

<i>Guerre diuerse contra Giuliano</i>	402	<i>Etio entra in Roma</i>	469
<i>Impresa di Valentiniano contra Sarmati.</i>	405	<i>Esarchi</i>	473
<i>Lana, che piauette</i>	404	<i>Etio General contra Attila</i>	464
<i>Morte di Valentiniano</i>	406	<i>Fine dell'Imperio Occidentale</i>	473
<i>Morte di Procopio</i>	404	<i>Honorio presa da Attila per moglie.</i>	472
<i>Morte di Valente</i>	408	<i>Marciano preso da Pulcheria per mari-</i>	
<i>Origine di Valentiniano</i>	401	<i>to.</i>	463
<i>Procopio in Costantinopoli si chiama Im-</i>		<i>Morte di Valentiniano</i>	473
<i>peradore.</i>	403	<i>Morte di Attila</i>	472
<i>Sassoni quanto fossero ualenti</i>	404	<i>Morte di Etio</i>	469
<i>Soldati da gli scudi</i>	401	<i>Ordine della battaglia di Etio</i>	467
<i>Valentiniano eletto Imperadore</i>	402	<i>Ordine de' soldati di Attila</i>	466
<i>Valentiniano simile di bontà, e di uirtù</i>		<i>Passaggio di Attila nella Italia</i>	470
<i>a Gioniano</i>	401	<i>Prossimo Romano</i>	479
<i>Valente uince Procopio</i>	404	<i>Prudenza di Etio</i>	468
<i>Valentiniano ua alla guerra di Germa-</i>		<i>Pulcheria quello, che passeggiò col ma-</i>	
<i>nia.</i>	404	<i>rto.</i>	463
<i>Valentiniano, e Valentino dinidono l'Im-</i>		<i>Pulcheria sorella di Valentiniano.</i>	463
<i>perio fra loro</i>	402	<i>Re, che si trouarono ne gli eserciti di</i>	
<i>Valente fauorisce gli Arriani</i>	406	<i>Attila e di Etio</i>	465
<i>Vittoria de' Goths</i>	408	<i>San. Pietro minaccia Attila</i>	472

VALENTINIANO II.

A quilegia da Attila distrutta.	
facciata	471
Aquilegia non fu soccorsa.	471
Anni di Christo 456.	473
Ardire di Torismondo	468
Affedio di Aquilegia	471
Attila di quello, che gli fu predetto da	
gl'Indouini	466
Attila quanto fosse temuto	472
Attila nell'Vngheria	463
Attila come s'intitolaua	464
Battaglia di Attila e de' Romani.	465
Bontà e ualore di Marciano	470
Calamità de' gli Stati dell'Imperio.	462
Città presa da Attila	471
Consigli buoni alle nolte hanno cattino	
effetto	469
Entrata di Attila in Francia	465

VESPASIANO.

A Lani nazione di Scithia	155
Anni del Signore 82.	159
Anfiteatro	156
Astrologo quello, che predisse a Domitia-	
no; e morte del detto Astrologo.	172
Battaglie fatte far da Domitiano.	167
Benignità di Vespasiano	157
Campidoglio rifatto da Domitiano.	156
Città di Francia ribellate	152
Claudio Cesare audacissimo	152
Costumi e uita di Vespasiano prima, che	
fosse Imperadore	152
Comagena Pronincia tributaria all'Im-	

peradore.	158	no.	169
Congiura contra Domitiano	172	Sarmatia, doue è posta	169
Crudeltà delle genti di Vespasiano	151	Similitudine presa da i tempi	150
Diuerse ambascierie a Vespasiano	151	Sospetto di Aluiano sopra di Domitia-	
Domitiano chiamato Cesare, e fatto Pre-		no.	153
tor di Roma	152	Statura di Vespasiano	159
Domitiano di che temea	171	Stefano quello, che significa	172
Domitiano cagione de i tumulti	152	Stirpe di Vespasiano	150
Domitiano superbo & ambizioso	168	Theatro d'Octauiano	157
Domitiano si fece chiamar Dio.	169	Tito, e Domitiano figliuola di Nerone.	
Domitiano uolè, che le sue statue sian		fac.	150
oro.	169	Tiridate Re di Armenia rotto da glò	
Doni di Domitiano al popolo	188	Alani,	156
Domitiano si dilettaua di prender mo-		Tempio di Salomone distrutto	155
sebe.	188	Tumulti in Roma	152
Domitiano ritorna a Roma	153	Vespasiano doue nacque.	159
Edificij, Naumachie, e giuochi de' gla-		Vespasiano e Tito entrarono trionfando	
diatori.	167	in Roma	155
Elio Amia & altri uccisi da Domitia-		Vespasiano dal Senato confermato Impe-	
no.	170	radore.	153
Fame in Gerusalem	154	Vespasiano notato d'auaritia	158
Figliuolo mangiato dalla madre per fa-		Efficij, e dignità hauuti da Vespasiano	
me.	154	facciata	150
Gerusalem distrutta	155		
Gerusalem sa	154		
Gerusalem assediata da Tito	153		
Giudei uenduti	155		
Giuochi seculari	167		
Guerra civile	170		
Lago fatto far da Domitiano	167		
Michel Agnolo, Rafaele, e Titiano Pit-			
tori senza paragone, e premiati da			
gran Principi	157		
Morte di Oppio Sabino	169		
Numero delle genti morte e prese nell'as-			
sedio di Gerusalem	154		
Opere buone di Domitiano	162		
Persecutione seconda de' Christiani	171		
Presidio Romano cacciato d'Holandia.			
fac.	152		
Provincie soggiogate da Vespasiano.	157		
Quintilio Ceriale	153		
Sarmati rotti dalle genti di Domitia-			

P E N C I S L A O.

A Nni di Christo 1386.	357
Anni di Christo 1400.	362
Battaglia fra Sigismondo, e	
Baiazeto.	360
Benedetto decimoterzo Antipapa	359
Bonifacio nono	359
Calepino figliuolo di Baiazeto	362
Cattino gouerno di Pencislao	359
Costantinopoli assediata da Baiazeto.	360
Fatti di Baiazeto	360
Federico fece mozzar la testa a trenta-	
due.	357
Figliuoli di Bernabò Visconte	358
Galeazzo prima detto Conte di uirgin.	
fac.	358
Galeazzo fece morir Bernabò suo Zio.	
fac.	358

Giovanni Galeazzo Visconte fatto da Ven-	Liuree di diversi colori	143
cislao Duca di Melano	Morte di Vitellio	148
Gli Elettori dell'Imperio propongono di	Morte di Sabino fratello di Vespasiano.	
priuar Vencislao dell'Imperio, e di far	facciata	147
nuovo Imperadore	Molti consigliano bene, ma non accompa-	
Heresie nate in Bohemia	gnano con le opere i boni consigli.	147
Imperio di Costantinopoli diminuito.	Nomi e cognomi d'Augusto	141
Morte di Biagio di Forbas	Partiti proposti a Vitellio	146
Morte di Carlo	Vitello chiamato scudo di Minerva.	142
Morte di Vrbano Sesto	Pretorie, che s'erano trouate nella mor-	
Morte di Vencislao	te di Galba	141
Roberto rimasto Imperadore	Sabino fratello di Vespasiano	146
Scisma nella Chiesa	Successo della guerra contra Vitellio.	146
Tamburlano sollenato nell'Asia	Vespasiano ricusa di esser fatto Imp.	144
Varieta fra gli Ausori	Vccisioni di molti	143
Vencislao fatto Imperadore	Vespasiano quello, che fece dopo la mor-	
Vencislao tenuto in prigione	te di Nerone	143
Vrbano Sesto creato Papa	Vergini Vestali quali fossero	147
	Vespasiano creato da' soldati di Alessan-	
	dria Imperadore	144
	Vitellio fa priuar dell'ufficio de' soldati	
	le corti.	141
	Vitellio dal Senato confermato Imp.	140
	Virginio ricercato per Imperadore	140
	Vitellio fa sbandir di Roma tutti gli	
	Astrologi giudiciarij.	142
	Vitellio promette di rinuntiar l'Imperio,	
	e poi si pente	146
	Vitellio fa priuar di soldati tutte le	
	cohorti Pretorie, che s'erano trouate	
	alla morte di Galba	142
	Vitellio fa prouisione di nuouo Capitani.	
	facciata	146
	Vitellio trouato da' soldati e miseramen-	
	te strascinato alla morte.	148

VITELLIO.

A ntonio ua contra Vitellio	145
Anni di Christo 72.	141
Anni di Christo 72.	143
Cecinna amazzato da' soldati	146
Conuitti di Vitellio stupendi	142
Crudeltà di Vitellio	141
Crudeltà di Vitellio, e parole dimostra-	
trici di crudele animo	141
Entrata di Vitellio in Roma	141
Frutti della guerra e delle discordie ci-	
nili.	143
Genti di Vitellio uinte	147
Legioni Orientali si ribellano a Vitellio.	
fac.	143

IL FINE DELLA TAVOLA.





SOMMARIO DELLA VITA DI GIULIO CESARE.



GIULIO CESARE fu di nobilissima famiglia, e tornato a Roma dalla Pretura di Spagna con grandissimo nome: e fatta amicitia con Crasso e con Pompeo, che erano i maggiori cittadini, che fossero in Roma, et acchetata la loro discordia, hebbe il Consolato, il quale amministrò con tanta riputazione, che'l suo collega non si uolse giamai trouar seco. Dipoi data per moglie a Pompeo Giulia sua figliuola, andò in Francia, laquale soggiogò, e uinse i Germani. Passò dipoi in Inghilterra, e per forza di arme la costrinse a farsi soggetta al popolo Romano: Venuta poi a morte Giulia, e Crasso essendo stato ucciso da' Parthi, nacquero tra lui e Pompeo mortalissime discordie. La cagione fu, che essendo forniti i secondi cinque anni, che Cesare amministraua le cose della Francia; fu proposto da' partegiani di Pompeo, che se gli douesse dar successore: e chiedendo Cesare, che gli fosse allungata l'amministrazione delle guerre della Francia, e di poter nella sua chiedere il Consolato; ne ciò ottenendo, propose un'altra dimanda; che egli lascierebbe l'esercito con patto, che Pompeo lasciasse ancora il suo, che teneua nella Spagna, né ciò parimente ottenendo, ma impostogli, che egli pur lasciar douesse l'esercito, passò il Rubicone, termino assegnato a non ir piu auanti: et impadronitosi di Arimino, andò con tanto impeto alla uolta di Roma, che Pompeo abandonò la Italia. Et egli perseguitandolo, finalmente in Farsaglia lo ruppe e uinse. La onde Pompeo ricorrendo a Tolomeo Re di Egitto, fu in un picciol legno di ordine di esso Re occiso da Settimio e da Achilla. La cui testa essendogli fatta appresentar da Tolomeo; Cesare pianse. Dipoi uolgendosi contra Tolomeo, e uintolo, passò in Egitto, e domò la superbia de gli Egittij. Indi passò in Africa; perseguitando le reliquie de' Pompeiani, iquali tutti superò: e Catone trouandosi in Utica, per non gli andar nelle mani, si uccise. Cesare tornato a Roma trionfo. E poscia andato in Spagna, dopo una fierissima battaglia, nella quale fu quasi per disore, uinse Sesto Pompeo il maggior figliuolo di Pompeo. Tornato a Roma prese la Dittatura: oue finalmente hauendo contra di lui congiurato Cassio e Bruto insieme con molti altri cittadini Romani, fu ucciso in Senato a' quindici di Aprile con uentitre ferite, apparendo dinanzi e dipoi grandissimi prodigi della sua morte: laquale gl'impedì il passaggio contra Parthi, e molte altre magnanime imprese; lequali egli hauea proposto di douer fare.



PRIMA PARTE DELLE VITE
DE GL'IMPERADORI.



VITA DI GIULIO CESARE, DA CUI INCOMIN-
CIO LA MONARCHIA ET IMPERIO ROMANO.



Tutti gli Imperadori hanno preso il cognome di Cesare.

fanno mentione di Cesare, e celebrano le sue lode, & alla contezza, che delle sue virtù, & illustri fatiche si suole hauere comunemente.

Qual fu il
maggior fa-
to di Cesare

Tra i gran fatti, che di Giulio Cesare si possono raccontare, il maggiore, secondo il mio giudicio, e, che in grandissima marauiglia mi pone, è, ch'egli prendesse ardimento prima di pensare, poi di mettere in operatione, e che in ultimo gli riuscisse lo effetto di farsi, come si fece, Signore della Repubblica Romana (laquale era padrona delle maggiori e più elette parti del mondo) e di quanto ella in ispatio di settecento anni a dietro haueua potuto soggiogare, e ridurre al suo dominio: che tanto fu il tempo,

Il tempo, che
corse dalla
edificatio di
Roma infino
a quello, in
che Cesare
occupò la
Repub.

& anco qualche cosa di più, che era corso da che Roma fu fabricata, in fino a quello, nel quale Giulio Cesare occupò la Repubblica, computando dugento e quarant'anni, che ella fu sotto i Re; e il resto del tempo, che'l suo gouerno fu tenuto da Consoli, iquali ueniuanò eletti dal popolo: eccetto pochi anni, che la ressero i Tribuni, & i Decenuii (Magistrato de' Dieci cittadini) per certo assai breue spatio per acquistare e mettere in piedi un così grande Imperio: come fu quello, che haueuano ottenuto i Romani,

L'Imperio
Romano durò
più lungo
tempo de
gli altri.

quando Cesare di libero e comune lo ridusse alla Signoria d'un solo. Ilquale Imperio senza dubbio alcuno fu il maggiore, così in lunghezza di tempo, come in grandezza, & in potenza, di quanti il mondo habbia veduto giamai, e che siano stati conquistati da gli huomini. E così questo approuano & affermano tutti gli autori e le uere historie. Percioche, lasciando ancora da parte gli altri Regni e Repubbliche, che non sono da uenire in questo paragone, e considerando solamente i maggiori e più famosi, che prima di lui furono nel mondo chiamati Monarchie (che sono gli Assirij, i Persi, e i Macedoni) a tutti l'Imperio Romano passò inanzi, e fu conosciuto superiore. Con cio sia cosa, che quello de gli Assirij, e de' Babilonij, che delle Monarchie è il più antico, in mille dugento e quaranta anni, che esso durò, secondo il computo di santo Agostino, non si estese mai fuori de' termini di Asia, ne hebbe parte in Africa, ne in Europa. Ne meno ne hebbero i Medi, del cui Regno fu Arbato fondatore, col leuar di uita & estinguer Sardanapalo, Re de gli Assirij, e distruggendo quella Monarchia primiera. Poscia il Regno de' Persi, che fu disfatto da Medi per mano del potentissimo Re Ciro: e si annouera per la seconda Monarchia: benché essi facessero alcune entrate nella Europa (come fu quella di Serse, e di altri) & in Asia acquistassero maggior potere de' passati: ultimamente non durò, se non dugento e tanti anni: & eglino furono uinti e distrutti, sotto la guida di Dario Re loro, da Alessandro Magno, Re di Macedonia. Il cui Regno non si può da noi negare, che non fosse il maggior di ciascuno de' gli altri detti: perche egli in Europa si fece sua una gran parte, e soggiogò quasi tutta l'Asia: e questa si pone per la terza Monarchia. Ma non di meno questi fu a guisa di fulmine, che passò oltre, abbruciando, quanto gli si mise innanzi: ma tosto quell'incendio si ammorzò. Percioche con la morte di Alessandro

sandro seguì il fine della sua potenza: e nè nacquero diuisioni, e si fecero d'uersi Regni. La onde è manifesto, che la Signoria e l'Imperio de' Romani auanza tutti gl'altri in tempo, in grandezza, & in possanza. In tempo: perche sono poco meno di due mila e trecento anni, che fu edificata Roma; e uine ancora hoggidi l'Imperio e nome Romano: nel corso di mille e trecento de' quali anni sempre fu in accrescimento; e dipoi non è mai rimaso di esserè il piu alto e piu illustre Dominio di ciascun altro. In grandezza e possanza: percioche è cosa certa, che ponendo insieme, quanto gli altri hebbero, a pena giunge alla metà di quello, che i Romani possedertero. Percioche lasciando quel tanto, doue gl'Imperadori si eslesero, che nel proceder di questa nostra fatica si uedrà, prima ancora, che Giulio Cesare l'occupasse, haueuano acquistato la maggior parte del mondo. Tenenano nella Europa tutte le Prouincie d'Italia; & anco la Gallia Cisalpina, da noi detta Lombardia, l'Austria, e l'Illirico, hoggidi chiamato Sciauonia, et arriuauano insino al Danubio, et haueuano soggiogata tutta la Grecia, parte per uolontà, e parte per forza: le Repubbliche e Signorie di Athene, di Lacedemonia, e di Thebe; Corinto, e'l Peloponeso, che a tempi nostri è detto Morea, e tutte le altre terre di lei. I Regni di Macedonia, e di Epiro, hoggidi Albania, e somigliantemente la Thracia. Haueuano le Isole di Sicilia, di Sardinia, di Creta, che è Candia, di Cipro, di Rhodi, e di Euboea, che è Negroponte, e tutto il numero quasi infinito delle Isole del mare Mediterraneo. Possedeuano et iandio la Spagna, ancora che con maggior difficoltà e resistenza, che ueruna delle altre; e parimente la Gallia, che è il regno di Francia, e tutte le sue prouincie con quella parte di Lamagna, che è di quà dal fiume Rheno, chiamata la Bassa: benchè cio per opera del medesimo Cesare, come si tornerà a dire; e nella istessa maniera la Britania, che è la Inghilterra, e la Scotia. Tenenano ancora tutta l'Africa, che è la terza parte del mondo, cioè la parte fruttifera & habitabile di quella, hauendo la superba Cartbagine distrutta. Oltre a cio haueuano in Asia soggiogate le maggiori e miglior Prouincie, e fattele lor suddite e tributarie: fra lequali era la Siria, che dicono Soria, & et iandio la Fenicia, la Palestina, la Giudea, la Frigia, la Caria, la Cilicia, e la Bithinia per testamento del Re Nicomede. I Re di Egitto e di Cappadocia erano loro amici e confederati; e nell'Armenia, in Colco, e in alte Prouincie gli poneuano di lor mano. E di Albania e d'Iberia, e di alcuni altri luoghi haueuano riceuuto homaggi e tributi. Nelle quali terre erano da loro Stati uinti, presi, e morti parecchi Re, e de' ualorosi e gran Capitani. E finalmente erano hoggimai Signori di tante Prouincie e Città, che a uolerle raccontar tutte, sarebbe un non uenirne mai a fine; essendo gia diuenuti tanto potenti, che niuna potenza, se forza, fuor che la loro, si trouaua bastante a offendergli. Ma dipoi furono ridotti a tale, che entrando la discordia e l'ambitione in questa Republica, che era tanto libera, & haueua cosi gran po-

Con la morte di Alessandrio Magno fini la potenza de' Macedoni.

Gridenza e possanza dell'imperio Romano.

Prouincie e città possedute da Romani.

I Romani non bastando le altrui forze, furono uinti da se medesimi.

tenza, perchè non bastavano le altrui forze, e arme, ella con le proprie si sottopose, e di se stessa trionfò. E di questo fu cagione la discordia, che nacque fra Pompeo e Giulio Cesare, iquali erano i due più segnalati, e più potenti cittadini, che allhora si trouassero in Roma; ancora che ne fossero molti nel medesimo tempo, grandi, e risplendenti ne' primi honori. Ma la radice di questa inimicitia ueniua da più antichi principij: cioè dalle fattioni e guerre civili di Silla e di Mario: nelle quali essendo uinto e morto Mario, Silla si fece Dittatore, e s'impadronì di Roma: non di meno pose giù la Dittatura, e lasciolla nella sua libertà, prima ch'ei si morisse. Pompeo hauena seguito la parte di Silla; e fatto in suo fauore d'illustri fatti: e Cesare era della parte di Mario, benché allhora fosse molto giouanetto, e era anco suo parente. E questo fu il seme, da cui poscia ne nacquero infra di loro le guerre civili: allequali furono innanzi alcune cose, che fa bisogno d'esser raccontate prima, affine, che meglio s'intenda la occasione, e le cagioni, che precedettero a quelle, e appresso il seguimento loro: lequali, breuiemente narrandole, passarono in questa guisa. Hauendo fine le guerre e'l dominio di Silla, e rimanendo per quelle molto riputato Gneo Pompeo, e Marco Crasso (che ancora egli hauena seguito quella parte) ricercando, l'uno di soprastare all'altro, crebbe sempre tra loro la concorrenza e la gara, laquale dalla uita di Silla s'era cominciata. E Marco Crasso si fece molto potente, oltre la sua prudenza, e nobiltà, e eloquenza, principalmente per il mezzo delle gran ricchezze, che egli hauena acquistate; lequali auanzauano tutte quelle de' gli altri cittadini del suo tempo. Pompeo uenne a farsi ancora egli molto chiaro e molto stimato, senza quello, che hereditò di Silla, per le sue gran uittorie, e felici auenimenti, che hebbe nelle arme, in tempo di Silla, e dopo lui, per mare e per terra, in Africa, in Ispagna, e in Asia: lequali furono tante e tali, ch'io non l'ardisco raccontare. Essendo i fatti di questi due grandi huomini in così gran co'lmo, e crescendo fra loro le differenze, come capi e fondamenti di parti; posto che nel medesimo tempo Catone e Cicerone, e Lentulo, e altri fossero de' principali: tornò Giulio Cesare di Spagna, doue era stato Pretore, a Roma: ilquale era etiandio in grandissima reputatione, e hauena rinolto l'animo a maggiori e più alti pensieri per molte cagioni: si per rispetto del suo gran lignaggio; perciocché da canto del padre era di nobile e molto antica famiglia; e da quello della madre la sua origine discendena da i Re di Roma, iquali procedeano da Enea Troiano: come per li molti parenti e amici che egli hauena; e ancora, mercè del suo alto ingegno e d'una eloquenza singolare. Parimente per l'autorità acquistata ne' maneggi de' magistrati e gradi da lui tenuti: cioè la Questura di Spagna, il Tribunato de' Soldati, la Edilità, il Sommo Ponteficato, e la dignità di Pretore: e per le uittorie hauute in Ispagna contra que' di Gallizia e di Portogallo, accompagnandosi a questo gli altri meriti e uirtù sue: in quanto egli era liberalissimo e sauisi-

Concorrenza tra Pompeo e Marco Crasso.

Cagioni del le grandezze di ambe due.

Origine di Giulio Cesare, e Magistrati da lui hauuti.

e fauiffimo, e dotto nelle buone lettere e discipline; deſtriffimo nell'eſercitio delle arme ſi a piedi, come a cauallo, e molto ualoroſo e forte: ſi come quello, che prima, che foſſe Capirano, hauena illuſtrata la ſua perſona marauigliofamente nelle guerre di Aſia, ſotto di Marco Termo Pretore, e di Seruilio Vececonſolo, e guadagnata la corona ciuile. Era ſomigliantemente di ben diſpoſto e formato corpo, di ſtatura grande, bianco, e di robuſte membra, e ſofferentiſſimo nelle fatiche. Per lequali tutte coſe, e per molte altre cagioni, ſi trouaua in grande ſtima: ma non però, che l'autorità e luogo, che egli teneua in Roma, aguagliaffe quella di Marco Craſſo, ne di Pompeo; perciocche le radici della lor potenza erano ſermate per maggior tempo. Poſcia, che Ceſare ſu uenuto a Roma, con aſtutia, e animo, e proponimento (benchè lo teneſſe naſcoſto) di farſi maggiore di tutti, ciaſcuno de i due, cioè di Craſſo e di Pompeo, procacciò di bauer la ſua amicitia, l'uno per ualerſene contra l'altro. Ma Ceſare, come diſcreto e prudente, non uolle ſeguir la parte di alcuno di eſſi, per non farſi loro ſoggetto e diſenſore: anzi moſtrandoli di non tener piu dall'uno, che dall'altro, procurò di farli inſieme amici, aniſandoli, che non moſtrando di piegarſi piu a queſto, che a quello, ambi egualmente ſi accoſlerebbono alle ſue uoglie: e queſta ſua aſtuta e inganneuole trama, come racconta Plutarco, fu ſolamente compreſa da Marco Catone. Feceli dipoi fra loro la pace per opra ſua, rimanendogli ambedue obligati: e ſoſpettando ancora l'uno dell'altro, per non perder Ceſare, ambi procacciavano di gradirlo: e in queſta maniera ſi fece egli eguale a ciaſcun de' due, e ſi uenne a partire fra tre il potere, che i due teneuano; e alla fine, come uedremo, a lui ſolo rimafe la maggioranza. Fatta queſta compoſitione e legamento, Ceſare dimandò il Conſolato, che era la maggior dignità, che ſi hauetteſſe ordinariamente: e fu creato Conſolo. Ilqual Magiſtrato amminiſtrò con tanta riputatione, che mai il ſuo collega non fu con lui: anzi tutto il tempo, che durò il Conſolato, ſi rimafe ritirato nella ſua caſa. E Ceſare per far piu ferma la potenza, che egli hauena ottenuta, e per riuſcire a quella altezza, ch'ei diſideraua, procurò ſi, che Pompeo preſe per moglie Giulia ſua figliuola, e egli all'oncontro tolſe per moglie la figliuola di Lucio Piſone, che gli hauena a ſucceder nel Conſolato: ilqual Conſolato eſſendo uenuto al fine, eleſſe per ſua Prouincia la Francia, e ui andò con eſercito. In queſta imprefa, i fatti ch'egli fece, le battaglie e uittorie, che hebbe; le città e genti, che ſoggiogò; gli ſtratagemi, le accortezze, gli ardimenti, e il ualore, che uſò in poco meno di dieci anni, che durò queſta guerra, non ſi poſſono da me raccontare; eſſendo il mio intendimento di eſſer breue, e toccar le coſe ſuperficialmente. Egli laſciò de' ſuoi fatti elegantiffimi Comentarj, e pieni di uerità: ſi come quelli, che furono dipoi approuati da i medefimi ſuoi nimici, e lodati da Cicerone inſinitamente: benchè Aſinio Pollione, come inuidioſo alla uirtù di Ceſare, di-

Aſtutia e proponimento di Ceſare.

Aſtutia di Ceſare.

Legato tra Ceſare, Craſſo e Pompeo.

Ceſare fatto Conſolo.

Nozze di Ceſare e di Pompeo.

Ceſare uà con eſercito in Francia.

Pollione in-
uidioso alla
virtù di Ce-
sare .

Popoli nimici
da Cesare .

Ponte da Ce-
sare fatto fo-
pra il Rhe-
no .

Audacia &
astuzia di Ce-
sare .

Pompeo inco-
minciò a te-
mer Cesare,
quando non
gli poteua
resistere .

cesse alcuna cosa in contrario . Scrive cio etiamdio Plutarco , e Suetonio , & Appiano Alessandrino , Lucano , Paolo Orosio , Lucio Floro , & Eutropio , e molti altri autori : a iquali rimetto il lettore . Acquistò Cesare in questa guerra tanta riputatione e fama , che fu tenuto per il miglior capitano del suo tempo , & anco di quegli , che furono nelle altre età . Soggiogò tutta la Francia , incominciando da Monti Pirhenei insino alle Alpi , e tutto il rimanente insino al fiume Rbeno . Prima uinse gli Eluetij , hoggidì chiamati Suzzzeri , e i Tigurini , iquali secondo , che afferma Plutarco , erano trecento mila huomini : cento e nouanta mila de' quali si trouauano nelle cose delle arme molto de'stri & esercitati . Vinse i Germani , hora chiamati Alamani , con Ariouisto lor Capitano , che era passato nella Francia , e cacciogli di tutta lei . Domò i Belgi , gli Ambiani , i Nernij , & altre bellicosissime genti della Francia : e sparse piu sangue , che in altra guerra del mondo sia stato sparsò giamai . Dipoi passando il Rbeno con un ponte di legno da lui fatto per questa cagione , uinse ancora i Germani , e pose sotto l'Imperio de' Romani alcune terre ; e non trouando in quella Prouincia alcuno , che gli potesse far resistenza , passò con la sua gente nella Isola di Britannia , hoggi detta Inghilterra , laquale era habitata da gente fortissima , e non conosciuta insino a quell'hora per pratica ne conuersatione di alcuno ; e per forza d'arme la costrinse a farsi soggetta al popolo Romano . Tutto il tempo , che queste guerre durarono , delle quali Giulio Cesare trasse di gran prede e ricchezze , mai non lasciò di acquistarsi amici in Roma ; e in tutte le parti , per uia di lettere , e di doni , e così di Regni e cittadini in Asia , e in Grecia , & in altre parti , col mandar loro aiuto di genti , senza licenza , ne autorità del Senato : laqual cosa sicuramente poteua fare , durando la lega & amicitia , che egli con Pompeo e con Marco Crasso tenena . Haneua fatto parimente un grande acquisto di diuersi animi , & era amato da Soldati , col dar loro doppie paghe , e facendo a quelli altri honori e fauori : per liquali mezi , senza che se ne auedesse Pompeo , crebbe tanto la potenza e riputatione di Cesare , che egli incominciò a temerla , quando piu non poteua resistere . E l'amistà e la beniuolenza di ambedue cominciò a indebolirsi , & a diuenire in sospetto : perche fu leuato il pegno , e l'appoggio , che la sosteneua . La prima cosa fu la morte di Giulia figliuola di Cesare e moglie di Pompeo ; essendo stato molto grande il nodo e la catena di questa parentela per tener l'amicitia ristretta . La seconda fu la morte di Marco Crasso , il terzo di questa compagnia , ilquale da Parthi fu ucciso in Asia : oue egli era andato a guerreggiar , come scriuono gli scrittori , piu per cagione di amassar ricchezze , che di acquistare gloria , e fama : la cui riputatione era anco il sostentamento della concordia . Là onde cessando , e leuandosi uia le principali cagioni , sopra lequali si appoggiua l'amicitia , seguì tra loro la discordia e la guerra , che fu la piu niuer sale e la maggiore , che habbia haunto il mondo . Perche n'interuenne

uenne tutto il Senato, tutta la militia de' Romani, e tutti iloro amici, e soggetti, Re, e città, per l'una e per l'altra parte. Dall'una trattarono la istessa guerra undici legioni; e nell'altra ne furono diciotto de' Soldati Romani & Italiani, trouandouisi tutte le forze di Roma; senza gli aiuti de' conde-
 ratati di tutte le Prouincie. Fece questa guerra in Italia, in Francia, in Ispagna, in Epiro, in Thessaglia, in Egitto, in Asia, in Africa per opra loro, e de' loro Capitani, e nel fine, dopo lo hauer durato cinque anni, rimase in Ispagna. Le cagioni pongono alcuni autori, benchè uariano in qualche cosa; ma il uero è, che le principali furono inuidia e ambizione, e cupidigia e vanità di signoreggiare, di cui ambedue erano piagati. A Pompeo cominciò a uenire in sospetto la potenza di Cesare, a Cesare dispaciua la grandezza di Pompeo. Pompeo non uoleua patir, che alcuno gli fosse eguale, e Cesare non uoleua alcuno superiore: e, come che l'Imperio Romano non fosse stato assai per amendue, l'uno cercò la ruina dell'altro, per hauerlo solo. Che la intention di Pompeo fosse di farsi Tiranno, ei non si puo sapere: ma ben si sa, che egli non uoleua, che Cesare sormontasse a quella grandezza, nella quale ei si trouaua. Di Cesare alcuni han detto, che isforzato e spinto dalla tema uenne alle arme, per non uederli abbattuto e condannato: perciocchè Catone lo haueua minacciato di accusarlo, come egli hauesse abbandonata la Prouincia. Altri gli oppongono, che sempre haueua disfatto e procurato d'usurparsi la Signoria: onde bilanciando il suo podere con quello di Pompeo, per questo giudicò utile il fare amicitia e parentado seco. Dice Cicerone, che sempre egli soleua hauere in bocca quel uerso di Euripide: se è conuenenole romper la legge, è lecito per cagione di regnare: e che essendo Cesare auerzo a comandare, non potè sofferrir di uederli senza esercito. Ma secondo, che io stimo, le cagioni furono quelle, che per me dette si sono: e le occasioni queste. Che essendo già l'ultimo anno de' secondi cinque anni del maneggio, che Cesare tenueua nella Francia, trouandosi Lentulo e Marcello Consoli, da partegiani di Pompeo fu proposto in Senato, che si douesse dare a Cesare successore, e ch'ei lasciasse la Prouincia e l'esercito: esse egli pure, come haueua scritto, uoleua chiedere il Consolato, douesse uenire a ciò fare in Roma presentialmente. Cesare dimandaua, che gli fosse allungata l'amministrazione della guerra, e'l carico, ch'egli tenueua: o che e' potesse chiedere il Consolato nella sua assenza, prima che lasciasse l'esercito. Questo non uolle acconsentir Pompeo, per esser contra le leggi; lequali disponeuano, che non si potesse dimandare il Consolato da chi non si trouaua presente: non si raccordando egli, come era stato fatto Consolo inanzi alla età conuenenole, e di altre dignità, lequali fuor delle leggi, haueua ottenuto. Ma certo è comune condition della maggior parte de' gli huomini, che stimano conuenir loro quello, che riprendono in altri. Poi che a Giulio Cesare fu dinegata questa dimanda, fece un'altra proposta: laqual fu, ch'egli lasciarrebbe l'esercito; e verrebbe a Roma, co-

Quegli, che interuennero nella guerra Cluile.

Cagioni della medesima guerra.

La legge si dee romper per cagion di regnare. Detto di Cesare.

Occasione della guerra Cluile.

Leggi del di mandare il Consolato.

Cicerone
cerò di met-
ter pace fra
Cesare e Po-
peo.

Decreto del
Senato con-
tra di Cesa-
re.

Gente, che
hauua Cesa-
re, quādo
si parti di
Rauenna

Parole di Ce-
sare, quādo
passò il Ru-
bicone.

me prinato, quando Pompeo lasciasse il suo, che teneua nella Spagna. Sopra questo si trattò assai, e si fecero di gran contentioni. Allequali si trap-
pose Marco Tullio Cicerone, ricercando di metter pace, e ponere alcuno
accordo infra di loro. Ne Pompeo haurebbe lasciato di uenire a qualche
honesto mezo: ma stauano tanto altieri e superbi quegli, ch'erano dalla
sua parte; si come coloro, che erano de' maggiori e migliori di Roma, che,
quantunque Cesare si uolesse commettere ad ogni diritta e giusta condizio-
ne, non gli uolsero dar luogo. Fu la resolution del Senato, che subito Ce-
sare lasciasse l'esercito fra certo termino, che gli fu imposto; e che con quel
lo non passasse oltre il fiume detto Rubicone; che era il termino della sua
Prouincia, dichiarandolo, quando egli il contrario facesse, per nimico del
popolo Romano. Ma contradicendo a questa deliberation del Senato in fa-
uor di Cesare, Lucio Antonio, e Quinto Curione Tribuni della plebe, fu-
rono mal trattati, e cacciati del Senato: onde essi partendo fuggirono di
Roma, e andarono a trouar Cesare. Ilche fu a lui di molto aiuto per
guadagnarsi piu interamente l'animo de' Soldati: in quanto il Magistrato
de' Tribuni era hauuto sacro e inuiolabile. Ora hauendo inteso Giulio Ce-
sare in che guisa le cose passauano, ueggendosi hoggimai priuo della speran-
za della pace, si parti prestamente di Rauenna, doue egli era andato, sola-
mente con cinque mila fanti e trecento huomini a cavallo, co' quali si tro-
uò; facendo intendere alle legioni, che s'incaminassero, quanto prima, per
unirsi seco. Arriuando dipoi con la sua gente al Rubicone; che era il ter-
mino assegnato, ilquale passando, si ueniua a perder la speranza della con-
cordia; dicono, che quiui dimorò buona pezza, riuolgendo nel pensiero,
di quanto grande importanza fosse quel passaggio, e i mali, che d'indi
erano per seguitare. Scrive Plutarco, che ei si mise a discorrer sopra cio
con Asinio Pollione, e con altri suoi amici, che colà uenuti erano con esso
lui: e dice Suetonio, che uolgendo la faccia uerso il fiume, disse loro. Hora
è in nostro potere di tornare a dietro; ma passando il fiume, ci sia mestiero
di aprirci tutte le strade con le arme. E, si come racconta Appiano Ale-
sandrino, usò anchora queste parole. Egli è certo, che se io lascio di passare
il fiume, sia un cominciamento di male e di danno mio; ma se io lo passo, il
male sarà di tutti. Et hauendo cio detto, e stando fra se alquanto sospeso,
con una furiosa deliberatione soggiunse ad alta uoce; è tratto il Dado. E
cosi dicendo, allargò la briglia del cavallo, e si mise a passare il fiume, se-
guendolo tutto l'esercito. In questa guisa si determinò, e fu cominciata
la guerra ciuile, e hebbe principio la seruitù di Roma, e l'Imperio e Mo-
narchia del mondo: che tanto è a dire, quanto Signoria e regno d'un solo:
ilche io, come ho detto, racconterò sommariaamente.

Hauendo Giulio Cesare, come di sopra dicemmo, passato il fiume, e uni-
to insieme il suo esercito, e, come scrive Suetonio, essendo quiui uenuti a tro-
uarlo i Tribuni della plebe nell'habito uile e dishonorato, col quale si erano
partiti

partiti di Roma, fece un bellissimo parlamento a i Soldati, dimostrando, quanto la sua causa era giusta, e chiedendo a tutti aiuto e favore. Et essendogli da tutti risposto, che essi erano per seguir la sua volontà, prestamente d'indi si partì, e fu l'altro giorno sotto Arimino, e s'impadronì di quella città: e poscia seguitando il suo cammino, faceua il medesimo per le terre e castelli, per doue egli passaua. Intesosi in Roma il terribil proponimento di Cesare, fu grandissimo il disturbo di Pompeo, e di tutto il Senato, e del popolo Romano altresì: e sarebbe lungo a contar tutti i prouedimenti, che ui si fecero. Certa cosa è, che Pompeo si trouò ingannato, perciocche egli non si era mai dato a credere, che Cesare si douesse porre a così gran rischio: e teneua fermo, che almeno non gli fosse mancato di poter far genti da resistere contra di lui: ma le cose girarono fra altri termini. Che quantunque gli fosse data autorità da Consoli e dal Senato di raunar Soldati, e di far uenir le sue legioni; e si mandassero Capitani a diuerse città d'Italia, per doue Cesare haueua da passare, per cagion di difenderla, e di conseruarla: tutto questo non fu bastante, per rispetto della furia, con che Cesare ueniva, e del podere, che egli haueua seco. E crescendo tutto di la fama della sua uenuta, Pompeo e tutto il Senato abbandonarono Roma: e Pompeo si ridusse a Capoua, e di quindi a Brandizzo: luogo maritimo, e in ultimo della Italia, posto nella bocca del golfo di Vinegia: oue ordinò, che uenir douessero i Consoli per passare a Durazzo: luogo ancora esso maritimo di Macedonia: (gran parte della quale è al presente chiamata Albania,) per unire insieme tutte le forze, che egli potesse, disconfidandosi di potere alhora resistere in Italia a Cesare: il quale gia si era insignorito della città di Corfinio, che teneua Domitio con trenta cohorti di Pompeo. Laqual riceuuta da Cesare, perdonò a tutta la gente, che ui trouò dentro, e l'istesso Capitano trattò amicheuolmente, e gli diè licenza di gire, oue gli piacesse: e egli andò subito a trouar Pompeo. Il che fu certo magnanimità e clemenza grandissima, laquale usò sempre Cesare marauigliosamente in tutti i suoi fatti; e con più chiarezza nelle vittorie da lui hauute in queste guerre ciuili: con laquale clemenza a mio giudicio non fece acquisto di minor gloria, di quello, ch'egli si facesse con le vittorie. Poi che Cesare hebbe ridotta a sua diuotione la gente di Domitio, passò auanti: E sapendo, che Pompeo, e i Consoli si univano insieme a Brandizzo, con la maggior prestezza, ch'egli potè, s'inuiò contra di loro con le sue legioni. Ma Pompeo s'era guernito a bastanza per difenderli, e haueua fatto entrare i Consoli, e la maggior parte delle genti nelle navi, e passare in Grecia. Venuto Cesare a Brandizzo, e assediando il luogo, Pompeo salito una notte nelle navi, che quini erano, passò ancora egli a Durazzo, oue era aspettato da i Consoli. E così rimanendo a Cesare senza alcuno impedimento la Italia, staua in pensiero a qual partito si douesse uolgere: e benchè disiderasse di seguirar Pompeo, cio non gli parue utile di far per uia di mare, non si trouando commodo di armata: perche

Principio
della guerra
ciuile.

Inzanno di
Fopre in uò
istimar Cesa
re, & in pre
sumer trop
po di se ste
so.

Brandizzo
e Durazzo
doue è por
to.

ma. 5. Felino in. 4. br. 2.

Cesare fu uè
pre clemen
tissimo in
tutti i suoi
fatti.

Pompeo uà
a Durazzo,
e riman l'i
talia in po
der di Cesa
re.

essendo alhora la stagione del uerno, non haurebbe potuto navigar con quella celerità, che sarebbe stata bisognevole. Ilche considerando egli, & appresso di quanta importanza fosse a non si lasciar dopo le spalle nimici, iquali potessero far novità nelle cose della Francia e dell'Italia, si dispose di rimaner di seguitare alhora Pompeo, e di andare in Ispagna, che era alla diuotione del medesimo Pompeo; e tenena in lei le sue migliori legioni e due Capitani, iquali erano Petreio & Afranio. Scrive Suetonio, che hauendo Cesare fatta così fatta deliberatione, disse queste parole. Andiamo prima contra l'esercito senza Capitano, e poi ci uolgeremo contra il Capitano senza esercito. E questo diceua egli; perche i Soldati, che Pompeo haueua in Ispagna, erano ualenti e pratici Soldati: ma i lor Capitani, Afranio e Petreio, non erano tenuti molto aueduti nelle cose della guerra. Et allo'ncontro era Pompeo prudentissimo e ualoroso Capitano, ma la piu gente, che conduceua, erano Soldati nuoui, e di poca esperienza. Ora partendosi Cesare da Brandizzo, in ispatio di sessanta giorni senza uccisione di alcuno, e senza battaglia, s'insignorì di tutta la Italia: e uolgendosi a Roma, mise in lei grandissimo spauento, fouenendole delle crudeltà prouate ne' tempi di Sila. Ma Cesare usando la sua solita clemenza, non fece alcun male a persona ne grande, ne picciola, che si fosse: anzi facendo raunare il Senato, confortò ciascuno con humane e dolci parole, e rassicurò tutti: e mostrando, che la colpa della discordia procedea da Pompeo, ilquale era cagione di quello, che era seguito, procurò di persuader loro la giustification della sua causa. Disse ancora, quanto egli disaua & haueua disiato la pace, e chiese, che si mandassero ambasciadori a Pompeo, che la trattassero: e facendosi subito elegger Consolo, aprì l'erario di Roma, ancora che Metello, ilquale era uno de' Tribuni della plebe, si sforzasse d'impedirlo: e del thesoro, che trasse fuori, pagò i Soldati, e lo partì fra loro. Et era, secondo che scriue Plinio nel libro trentatre, questo thesoro grandissimo, come ancora tocca Lucano. Hauendo cio fatto Cesare, e uolendo partir di Roma per andare alla uolta della Spagna, come saggio e prudente Capitano, prouide prima, e lasciò ordine a tutte le cose, così appartenenti al governo della città, come della guerra; e fatto scelta delle legioni, ch'egli haueua a menar seco, lasciò parte della sua gente in Brandizzo, e in Otranto, e in altre terre maritime, per impedir Pompeo, oue egli uolesse uenire in Italia. Lasciò ancora con titolo di Capitani Gaio Antonio e Dolabella, che mettessero insieme, e facessero navi, e che le condressero al porto di Brandizzo, per trouarle preste al tempo del suo ritorno. Mandò Quinto Valerio a Sardigna con una legione contro Marco Cotta; ilquale tenena la medesima Sardigna per Pompeo. In Sicilia mandò Curione contro Marco Catone, con ordine, che come si fosse impadronito di lei, passasse in Africa. Lepido lasciò a governo della città; e Marc' Antonio gouernatore e Capitano in Italia; e deliberando di lasciar Licinio Crasso in Francia, seguì il camino con la sua

Esercito senza Capitano, e Capitano senza esercito.

Cesare togliè i danari dell'erario, e pagò i suoi soldati.

Uffizio di prudente capitano.

usata prestezza: e non trouò chi gli facesse resistenza ne in Italia, ne in Francia, se non quiui la città di Marsiglia; gli abitanti dellaquale essendo disposti di seguir la parte di Pompeo, piu al mio giudicio, come amici e partigiani, che prudenti, non lo uolsero ricener nella città; e si posero in arme & a difesa. Cesare accostandonisi, la cinse di assedio; e per non trattenersi quiui, ne lasciò il carico a Decio Bruto, & a Gaio Trebonio con gente a ciò necessaria; iquali seguitarono l'assedio, e sostennero di gran disagi: & egli seguì il cammino uerso Spagna: oue già si sapeua la sua uenuta; & era aspettato da Afranio e da Petreio con Soldati de' confederati, e con quattro legioni de' Romani: fra iquali e fra Cesare andò la guerra molti giorni; e principalmente uicino alla città di Lerida. Ne' prencipij Cesare si uide in gran pericolo, si per mancamento di uettonaglie; come, essendo uenuto il uerno, per gl'impedimenti, che gli faceuano i fiumi e le acque. Inanzi e dopo ilquale tempo seguirono di molte scaramucce e battaglie fra li due eserciti, & altri fatti d'arme: che non è luogo di raccontare. Finalmente Cesare seppe guerreggiare con tanta prudenza, che senza dar loro modo di poter uenire a battaglia, gli strinse in guisa, che per non morir di fame, si diedero a partito; ilquale fu, che lasciando le legioni, che piu non poteuano sostenere, ne difendere, a loro fosse conceduta libertà di andare, doue lor piacesse. E così fu fatto: e Petreio & Afranio andarono a trouar Pompeo: & a una parte delle legioni, che non uolsero rimaner con Cesare, fu data licenza di far la uolontà loro; continuando sempre Cesare nella sua natia clemenza & humanità. Ridottà a fine questa guerra, e uenuta la Primavera, per non lasciare in Ispagna cosa, che non fosse pacifica, Cesare passò auanti, e uenne nella Betica, hoggidì detta Andalogia, con parte della sua gente, lasciando all'esercito ordine, doue egli douesse aspettarlo. Era in questa terra Marco Varrone, luogotenente di Pompeo, con presidio d'una legione di gente scelta. Ma non hauendo ardire di opporsi a Cesare, gli diede senza contrasto la terra, e la legione: e si dimostrò tutto obediante al uoler di Cesare. Ilquale andò a Cordona; e quiui ordinò, che si rannasse tutta la Prouincia, e fecene una dieta: nella quale oltre alle altre cose, che ui si trattarono, furono lodati quei di Siniglia, e di Cordona, perche si erano mostrati in suo fauore, nella guisa, che egli stesso ne' suoi Commentari seruiue. Ilche fatto, seguì oltre; e rineduta la Prouincia, uenne nella Isola e città di Cadiz; e fatti quiui alcuni prouedimenti, prese le navi e le Galee, che teneua Marco Varrone, e di piu, quanto ne potè hauere, s'imbarcò in quelle, lasciando Quinto Cassio nella Prouincia con quattro legioni; e traggettò per mare a Tarracona, ordinando alle sue legioni, che per uia di terra marciassero a quella uolta: e quiui hauendo ordinate in pochi giorni le cose di quella Prouincia, partì col suo esercito uerso Narbona, e d'indi andò a Marsiglia; laquale gli si rese, dopo lo hauer sofferrito nell'assedio, e combattimenti grandissimi danni. Ma Cesare non haueu-

Afranio, &
Petreio.

Cesare s'im-
padronisse
della Spa-
gna.

Marco Var-
rone si dà a
Cesare.

Dieta di Ce-
sare fatta a
Cordona.

Marſiglia ſi
rende a Ce-
ſare .

ſiniftri au-
nimenti ha-
uerli da Ca-
pitani di Ce-
ſare .

Ceſare fat-
toſi Dittato-
re ,

Apparec-
chio di Pom-
peo .

Prouincie e
città , che
diedero au-
to a l'opre
contra Ceſa-
re .

do riſguardo alla diſcortefia & ingratitudine di queſta città , ma ſolamen-
te all' antichità e fama di lei , non permife , che ſi faceſſe alcun danno ne al-
le muraglie , ne a ſuoi cittadini : e ni laſciò dentro buon preſidio di ſoldati ,
che la guardadeſſero : & imponendo alle genti , che ſ' inuiadeſſero uerſo d' Ita-
lia a giornate ordinarie , egli con la guardia neceſſaria della ſua perſona , e
con alcun ſoldato ſcelto andò a Roma ; ſuccedendogli ſempre le coſe felice-
mente , benchè alcuni de' ſuoi Capitani alcun ſiniſtro auenimento hauueſſero
hauuto . Percioche Gaio Antonio , (a cui dicemmo , che inſieme con Dola-
bella hauena laſciato il gouerno della armata) era ſtato uinto e preſo nel
mare Adriatico , ch'è il golfo di Vinegia , da Ottanio , luogotenente di Pom-
peo : e Dolabella era ſtato etiandio uinto preſſo l' Iſola di Corcira , chiamata
hora Corſu . E Curione , ilquale , come gli fu ordinato da Ceſare , era an-
dato in Africa con due legioni , ſuccedendogli da principio le coſe be-
ne , ſuamente fu rotto , & ucciſa la maggior parte della ſua gente da
Giuba Re di Mauritania (laquale è hoggidì il Regno di Fez) amico di
Pompeo . Venuto Ceſare a Roma , e preſa la ſuprema dignità di Dittato-
re , come ſcriuono Plutarco & Appiano , fu fatta elezione de' nuoui Conſo-
li : de' quali eſſendo egli uno , depoſe la Dittatura , e proueduto de' Pretori
delle prouincie , e mutatigli a ſua uoglia , mandando Marco Lepido in Iſpa-
gna , e Aulo Albino in Sicilia , e Seſto Peduceo a Sardigna , e Decio Bruto
nella Francia , e ordinate le altre coſe , che gli paruerono neceſſarie , ſi partì
di Roma il meſe di Dicembre per Brandizzo , doue hauena ordinato , che
ueniſſe tutta la gente , per paſſare alla prouincia di Macedonia (la maggior
parte dellaquale , come ſ'è detto , hoggidì è detta Albania) in cui ſapeua ,
che Pompeo col ſuo eſercito dimoraua : ilquale lo ſpatio di tutto un' anno ,
che Ceſare attese alla guerra di Spagna , hauena ſpeſo in far grande e po-
tente armata per tornare in Italia , e ranuar danari e genti contra di lui .
& hauena di tutto fatto grandiffimo apparecchio , e prouiſione , uenendo-
gli nauì , danari , e gente da molti Re e Prouincie e città , ſi di Aſia , come
di Grecia : cioè della Soria , del Ponto , di Bithinia , di Cilicia , di Fenicia , di
Cappadocia , di Panfilia , dell' Armenia minore , e di Egitto : e quanto alla
Grecia , di Theſſaglia , di Beotia , di Acaia , di Epiro , di Athene , di Lacede-
monia , delle Iſole di Creta , e di Rhodi e di molte altre terre : et oltre a ciò ueni-
ua in ſuo aiuto in perſona il Re Deiotaro , & Ariobarzane . Dellequali tut-
te genti , e di quelle , che egli hauena tratte d' Italia , Pompeo hauena ac-
cozzato inſieme un poderoſo eſercito in terra , e grandiffimo numero di na-
ui e di galee in mare . Ne dirò io la quantità , per eſſerci molta uarietà fra
gli autori , ſi nel numero della gente di Pompeo , come di quella di Ceſare .
Egli è uero , che dall' una parte e dall' altra furono potentiffimi eſerciti , ma
aſſai maggior numero era dal canto di Pompeo . Ilqual diuiſando , che per
eſſere alhora il cuore del uerno , Ceſare non hauueſſe tempo da poter commo-
damente paſſare il mare ; & intendendo , che egli era in Roma , teneua le ſue
genti

genti diuise & alloggiate per la Macedonia, e per la Thessaglia, discostandosi dal mare, & imponendo a suoi Capitani dell'armata, il principal de quali era Marco Bibulo; che guardassero e difendessero i liti. Ma Cesare, che sapèua, che principalmente la sua vittoria si riponèua nella prestezza, e che di rado si suol ricorrar la occasione, che si lascia perdere, partito, che egli si fu, come dicemmo, di Roma, & arrivato a Brandizzo, quantunque non vi fossero peruenute tutte le sue genti, fece imbarcar nelle navi, che haueua ordinato, che quini si rannassero, i soldati, che vi poterono capere; che furono sette legioni di gente eletta, si come il medesimo raccontò: e mandò ad affrettar la gente, che caminaua, affine, che ella si congiungesse con quella, che iui haueua lasciato ad aspettarla, e tutti poi tosto, oue era ordinato, s'inniasse. E partito di Brandizzo nel principio di Gennaio, & attrauerfando il mare con fauoreuole tempo, il terzo giorno arrivò al lido di Macedonia, prima che Pompeo hauesse hauuto auiso, pure, ch'egli si fosse imbarcato. Ora hauendo fatto smontar le sue genti in terra, mandò subito le navi e le galee a Brandizzo per leuare il resto dell'esercito, che quini haueua lasciato, & ordinato che vi si hauesse a condurre. E cominciando la guerra, s'impadronì prestamente delle città di Apollonia, e di Orico, cacciando d'indi Lucio Torquato e Lucio Starbeio, che le teneuano per Pompeo. Ilquale tantosto, che hebbe la noua della uenuta di Cesare, con quella prestezza, che potè maggiore, mettendo insieme la gente il meglio, che dalla fretta gli fu concesso, andò alla uolta di Durazzo; doue haueua tutta la sua monitione, e tutto lo apparecchio e utensaglie per la guerra: sospettando, che Cesare quini uenisse, come nel uero uenìua. Arrinatiuon Pompeo, l'uno e l'altro esercito si accampò poco discosto, essendoui di mezzo un fiume: oue si fecerò alcune leggeri battaglie: & anco da Cesare si trattò della pace, ilquale mandò per questo alcuni suoi, che non furono riceuuti da Pompeo; tanto si confidaua egli nella grandezza dell'esercito e delle forze, che seco haueua. Aspettando Cesare ogni giorno, che le altre sue legioni uenissero, senza lequali non giudicaua no sana deliberatione il combattere; e tardando elle piu di quello, che a lui pareua, che poteua esser la lor uenuta; e per cio entrando in grandissimo disturbo, si deliberò di andarui egli in persona con tre de' suoi piu fidati, & occultamente con un picciol legno passar lo stretto del mare; e condurlo: stimando di poter far questo, senza che alcuno sapesse, ch'egli si fosse partito. E ponendo il suo pensiero ad effetto, con un legnetto per la bocca del fiume entrò nel mare. Ma sopraggiunse una fortuna si fiera, che'l padron del legno, ilquale non sapèua chi fosse l'huomo, ch'egli conduceua, non osando passar piu auanti, uolse il legnetto per tornare a dietro. Alhora Cesare discourendo la faccia, disse, non temere amico; perciocche tu porti teco Cesare e la sua buona fortuna. Il padrone da queste parole prendendo animo, si mise a seguitare il uiaggio; ma crescendo tuttauia la tempesta del

In che era
no riposte le
uittorie di
Cesare.

Di rado si ri
cupera l'oc
casione, che
si lascia per
dere.

ra Pollino, e Pienzo
ra Oreo

Cesare e Pò
peo si acca
pano sotto
Durazzo,
l'uno poco
discosto dal
l'altro.

54 Int
a 137

Temerità
di Cesare.

mare, e il tempo contrario, uenne a tale, che disperando di potere andar più auanti, furono sforzati di tornarsi nel fiume. Questo fatto inteso dall'esercito, si spauentò, e si hebbe a risentire & a dolersi molto di lui, dandogli maggior loda di cavaliere, che di capitano. E così Valerio Massimo lo pone per fatto temerario: onde a mio giudicio non fu scritto da Cesare ne' suoi Comentarj. D'indi a pochi giorni giunse Antonio con quattro legioni, che erano quelle, che Cesare haueua lasciate in Italia, e mandò subito le navi per il rimanente. Ora dopo alcune battaglie di picciolo momento congiungendosi Antonio insieme col campo di Cesare, e posto il tutto in buono ordine, e fattosi il somigliante da Pompeo, seguirono fra loro alcune mischie, che io uo troncando, insino a tanto, che giunti presso a Durazzo, oue Cesare era uenuto con proponimento di combatter questa città, e Pompeo di darle soccorso, ambi gli eserciti posero gli alloggiamenti, l'uno tanto vicino all'altro, che ogni giorno si attaccaua qualche scaramuccia, e ne seguì la morte di parecchi, si dall'una parte, come dall'altra, insino, che un giorno l'ardor della guerra si fattamente si accese, che essendo cominciata una scaramuccia, & accrescendo la gente, uennero alla giornata: laquale fu di qualità, che i soldati di Cesare furono rotti; e non gli potendo egli ne con prieghi, ne con minacce, ne con niun conforto ritenere, fuggirono a gli alloggiamenti, e u'hebbero di quegli, a quali non bastaua l'animo di difendergli. Ma Pompeo, o perche egli stimasse, che la fuggita fosse finita, e che dentro ui si nascondesse qualche inganno: o pure, perche si credesse, che più non gli rimanesse da fare, e che Cesare fosse stato uinto e rotto con poca fatica, in guisa, ch'egli non potesse più ribauersi, non si curò di fornir la uittoria, ne di seguitar quello, che acquistato haueua: ma fece raccor la gente, senza, che si combattessero gli alloggiamenti de' nimici. Cesare fortificò il suo campo nel modo, che conueniua: come quello, che sapeua hauer non minore animo e prudenza ne gli auenimenti contrari, che ne' felici: e scriuesse, che egli a suoi amici hebbe a dire: Hoggi certo sarebbe la guerra finita; se i capitani de' nostri nimici haueessero saputo uincere. Perde in questa giornata Giulio Cesare parecchi de' suoi soldati: fra iquali furono quattrocento cavalieri Romani, e dieci Tribuni de' soldati, e trentadue Centurioni: e guadagnarono i nimici trentadue bandiere. Essendo questa battaglia in tal maniera seguita, Pompeo ne diede l'auiso in diuerse parti del mondo, riputando già di essere affatto uincitore. Ma Giulio Cesare hauendo ripreso alcuni de' suoi Capitani, & Alheri, ancora che tutta la sua gente sdegnandosi e dolendosi di essere stata uinta, chiedeuà di combattere, non uolle allora uenire al fatto d'arme; e mettere uno esercito spauentato contra di uno ardito e uittorioso. Anzi prese nuouo consiglio; e mandando i soldati feriti & infermi in Apollonia, si partì la notte con la maggior taciturnità, che potè, di quel luogo, doue egli era accampato, e s'incaminò uerso Thesaglia, con pensiero di ristorare & inanimare il suo esercito, e ritirar Pom-

peo

Cesare et
Pompeo li acce-
pamo sotto a
Durazzo.

Cesare rot-
to da Pom-
peo.

Venuti di
Pompeo.

Anedim. eto
di Cesare.

peo lontano dal lito del mare, di donde ueniua il maggior suo podere, & & haueua maggior commodo di uettonaglie: o almeno di rompere Scipione, ilquale haueua inteso, che ueniua per unirsi con Pompeo. Ma Pompeo neggendo, che Cesare si era partito, dopo lo hauerlo seguito alcuni pochi giorni, era sua deliberatione, lasciando in mare si fatta armata, che Cesare non potesse uincerla, di passare in Italia, & impadronirsi di lei, e della Francia, e della Spagna; e dipoi uolgersi contra Cesare. Ma sforzato da molti, che erano de' primi cittadini Romani, mudò consiglio, e subito si diede a seguitar Cesare, ilquale s'era riconerato ne' campi di Farsaglia. Que si andaua ritirando con tanta destrezza et ordine, che di tutte le occasioni, che se gli misero auanti, prese sempre la migliore, insino a tanto, che neggendo i suoi soldati pieni di buono ardimento, di nigore e di forze da combattere, si risolse di piu non ricusare il fatto d'arme; anzi ogni giorno rappresentaua a nimici la battaglia. Pompeo conoscendo, come il nero era, che a Cesare mancava la uettonaglia, e che i suoi soldati s'indeboliuano, e patiuano disagio, andaua differendo la giornata, e non uoleua uenire alle mani. E, come saggio e bene esperto Capitano, procacciua di far la guerra con distruggere il nimico, senza mettere a pericolo le sue genti. Ma come, che Pompeo hauesse così proposto, potè tanto la istanza, la mormoratione, e l'ostinatione de' maggior capi, che seco haueua, che lo ridussero a uenire alla battaglia contra il suo proprio parere e uolontà. Nella qual battaglia dall'una parte e dall'altra si ridusse insieme tutto il ualore e la forza de' Romani, ancora che la gente di Cesare fosse di assai minor numero: per cioche tutti gli scrittori affermano, che erano due uolte tanti i soldati di Pompeo; ma que' di Cesare erano piu destri, e piu esercitati nelle cose della guerra. E, quanta inuero fosse l'una e l'altra gente, io, come s'è detto, non lo potrei scriuer con fermezza: per cioche gli autori sono in questo differenti. Et Appiano scrine le diuersi opinioni, che ni sono: & alcuni pongono, che'l numero fu di trecento mila huomini: tra quali è Lucio Floro. altri lo fanno di settanta mila; & altri qualche cosa meno: e tra questi è Plutarco; ilquale dice, che Pompeo condusse a questa battaglia quaranta cinque mila soldati, de' quali n'erano sette mila a cavallo: e Giulio Cesare uentidue mila fanti, e poco piu di mille caualli. Tuttauia Appiano uole, che questo minor numero di tale esercito fosse di gente Romana; perche non gli pare uerisimile, che di tante genti si accozzasse un sì picciol numero in una così deliberata et importante guerra. Ilche a me anco pare piu conforme alla uerità. Là onde, comunque questo numero si fosse; su questa battaglia de' maggior Capitani, e della piu forbita gente, si in destrezza, come in ualore, che si trouasse giamai. Ma con tutto, che ella fosse tale, la battaglia non durò molto. E dimostrossi in lei, che gli auenimenti delle guerre sono per lo piu cotanto uarij, che doue l'huomo giudica, che sia maggior forza, souente si troua piu debolezza, e quel, che si teme meno, suole alle

Disegno di
Pompeo

Il parer di
Pompeo qual
solle.

I soldati di
Cesare erano
in assai
minor numero
di quelli di
Pompeo.

Gli auenimenti delle
guerre sono
uari, ne se
ne può far
pieno giudicio.

Battaglia di
Parlaglia, in
cui Cesare
vinse Pom-
peo.

Afflitta di
Cesare.

Fuggita di
Pompeo.

Pompeo va
in Egitto.

uolte offender maggiormente, & apporta piu grave danno. Hauendo cia-
scun di questi due singolar Capitani deliberato di uenire a giornata, ordi-
narono le schiere loro nella guisa, che conueniuu; e dissero a soldati quelle
parole, che erano piu atte a fargli animosi e pronti alla battaglia. E poscia
dando loro il segno, che ambedue soleuano, da ambe le parti s'incominciò
il fatto d'arme. Da principio la caualeria di Pompeo, nella quale egli ha-
ueua posta la sua speranza, & era tutta la nobiltà di Roma, in cui sem-
pre haueua tenuto la maggiore e la miglior parte, cominciò a darla carica a
quella di Cesare, & a farle lasciare il campo. Il che ueduto da Cesare, che non
perdeua punto di occasione, diede il segno a una battaglia di gente, che a que-
sto fine haueua appartata da gl'altri soldati, che dessero dentro nella detta
caualeria di Pompeo: laqual cio fece con tanto impeto, procurando, come
le era stato imposto da Cesare, di non ferire in altra parte, che nella faccia,
che que' giovani, (che di tali era la caualeria) non potendo, o non uolen-
do soffrire, che lor fosse guastato il uiso, cominciarono a ritirarsi & a dar
volta, di maniera, che da quella parte, onde Pompeo stimaua, che gli do-
uesse uenir la uittoria, gli uenne il cominciamento della perdita: pencio-
che ancora che i suoi Soldati hauessero gia rotta la prima squadra, e fosse-
ro entrati nella seconda, ueggendo, che la caualeria fuggiuu, e quella di Ce-
sare s'era uolta a ferir dentro di loro, il medesimo tutti fecero: in guisa,
che fra poco si dimostrò la uittoria per Giulio Cesare. Là onde Pompeo per-
duta la speranza di poter uincere, suggendo si ridusse al suo padiglione, la-
sciando il campo e la uittoria al suo nimico. Il quale non uolendo, che la oc-
casione gli uscisse di mano, non trouando niuno, che gli facesse resistenza,
riuolse le sue genti a combatter gli alloggiamenti di Pompeo; lequali con
poca fatica ui cominciarono a entrar dentro. Il che ueduto da Pompeo, la-
sciando le insegne e la uesta di Capitano, e presi altri panni, & il primo ca-
uallo, che potè hauere, con la compagnia di quattro altri caualli, che lo
seguitarono (quali, come scriue Velleio Patercolo, erano, suo figliuolo Se-
sto Pompeo, i due Lentoli, e Fauonio uomo Pretorio) cauando in
molta fretta, andò alla città di Larissa: oue congiungendosi seco altri tren-
ta caualli di coloro, che fuggiti erano, senza fermarsi punto, seguì il suo
camino, insino ch'egli peruenne al lido dell' Arcipelago. Oue trouando una
naue di mercatanti Romani, entrò in quella, e nauigò all' Isola di Lesbo, che
è nel medesimo Arcipelago, alla città di Metelino: laquale è nella medesi-
ma Isola, onde poi tutta la Isola fu detta Metelino: nella qual città egli ha-
ueua la moglie e la famiglia. Laqual lenata seco, e fatta scelta di tutti
que' legni, ch'egli potè hauere, si partì di quell' Isola, molto sospeso, senza
saper d'eterminar ne risoluersi, uerso doue hauesse a gire. Alcuni lo con-
sigliauano, che douesse prender la uolta di Africa; nella quale era Ginba
suo amico e Re potentissimo. Altri erano di parere, che egli andasse a tro-
uare i Parthi. Finalmente Pompeo si mise in animo di passare in Egitto: e
questo

questo per l'amicitia, ch'esso hauena col Re Tolomeo, padre di quel Tolomeo, che alhora tenena il regno. Ilche fece, hauendo prima tocca la Provincia della Cilicia nell'Asia, e l'Isola di Cipro. Et andato in Egitto, e peruenuto in Alessandria, hebbe quel fine, che tosto si dirà da noi.

Perciò che hauendo Giulio Cesare riceuuta una così gran uittoria, come s'è inanzi detto, dimostrò in quella la sua usata clemenza: non acconsentendo, fornita che fu la battaglia, che si offendesse ne amazzasse alcun Romano, e perdonando a tutti coloro, che furono presi, e trouati ne gli alloggiamenti di Pompeo: tra quali fu Marco Tullio Cicerone. È uero, che nella giornata dalla parte di Pompeo furono tagliati a pezzi quindici mila huomini; e da quella de' uincitori meno, che due mila Soldati, come l'istesso Cesare scrive. Ilquale hauendo inteso il camino, che era tenuto da Pompeo nella sua fuggita, per non gli dar tempo da poter risarsi, si mise prestamente a seguirlo col migliore e più scelto fiore della sua gente. E peruenuto al lido del mare, rendendosi obedienti tutte le città, per doue egli passaua; e messe insieme tutte quelle navi e galee, che potè hauere, insieme con quelle di Cassio, che alhora si ridusse al suo seruizio & alla sua gratia, pose in esse quel numero de' soldati, che fu possibile; e passò nell'Asia minore. Oue essendo ragguagliato, che Pompeo era stato nell'Isola di Cipro, subito auisò, che egli hauesse tenuto la uia di Egitto. Là onde prese la medesima strada, conducendo con esso lui solamente due legioni di soldati vecchi. Et andando con buon tempo alla uolta della città di Alessandria, oue habbiamo detto, che Pompeo s'era innuiato, intese in mare, che Pompeo quini era andato: e confidandosi ne' beneficij, che'l padre di Tolomeo hauena riceuuto nella sua casa, hauena mandato a richiedere al figliuolo, che uolesse riceverlo, e souuenirlo del suo aiuto: ma, perche a miseri e caduti di alta fortuna, poco si suol serbar fede, e giouare amicitia: e nelle auersità de' amici non si tien memoria de' benefici riceuuti; il Re gli fece intendere, che farebbe uolentieri quello, ch'ei ricercaua: onde egli andando a trouare il Re dentro un picciol legno, rassicurandosi nelle sue promesse, era stato amazzato, prima, che peruenisse al lito, di ordine dell'istesso Re, per mano d'un Settimio, e d'un altro chiamato Achilla, stimando essi con questa opera di acquistar l'amicitia di Cesare. E tutto ciò s'era fatto per consiglio di Fotino Eunuco, governatore del Re. Intese ancora, che Cornelia moglie di Pompeo, e Sesto suo figliuolo, si erano ritirati dal porto, fuggendo con la medesima naue, con laquale quini si conduceuano. Ora peruenuto Cesare al lido, & entrato in Alessandria, gli fu subito presentata la testa del gran Pompeo: laquale egli non sistenne di uedere: anzi essendogli consegnato il suo anello, pianse per compassione di colui, di cui era stato, considerando il fine nelle felicità e grandezze di Pompeo; ilquale con tanto honore e fama hauena tre uolte trionfato, & era stato altretante Consolo in Roma; e per tanti anni hauena hauuto il governo della Repubblica, & era stato il

Clementia di
Cesare usata
ne' uinti.

Verfo i miseri non li
serba fede,
ne si tien me-
moria de' be-
nefici rice-
uuti.

Morte di
Pompeo.

Cesare pian-
se ueduto
l'anello di
Pompeo.

Discordia
fra Tolo-
meo e Cleo-
patra:

Cesare co-
me saluò i
Comentari

Cesare uin-
cente in
Alessandria.

maggior cittadino, che uì si trouasse: & hauena parimente tante uittorie e dignità ottenute. Trouò Cesare, quando giunse in Egitto, guerra e discordia molto grande fra il giouane Re Tolomeo, e la bella Cleopatra sua sorella, sopra la diuisione del Regno: nelle quali, come Consolo Romano, cercò di tramettersi, per pacificarli insieme. E per questo, come pur l'istesso Cesare scriue, o perche la propria coscienza di hauere ucciso da traditori Pompeo, gli facesse temere: (come dice Plutarco) il souradetto Fotino, che era stato cagione della detta morte, & Achilla, che fu il micidiale, ilquale teneua la mano nella persona e casa del Re, parendo loro, che Cesare piegasse a fauorir la parte di Cleopatra, chiamarono l'esercito, che il Re teneua presso della città, ilquale era di uenti mila Soldati di buona gente, pensando di douer far di Giulio Cesare quello, che essi haueno fatto di Pompeo: et in tal guisa si cominciò con Cesare, e con la poca gente, che quiui menato hauena, fra pochi giorni dentro della città e nel porto, tra le navi e galee la piu crudel guerra, che egli facesse giamai. Laquale io non potrei raccontar partitamente per i molti accidenti, che in lei auennero: ma basta di sapere, che Giulio Cesare molte uolte hebbe a combatter per la sua persona, sì dentro della città, hauendone i nimici occupata la maggior parte; come parimente nel porto con le sue navi: e si uide una uolta in tanto pericolo, ch'ei si gettò nell'acqua giu d'una picciola barca, e si saluò col nuotare, riducendosi a una delle sue galee: e come dice Suetonio, portò in una mano i suoi Comentari, leuando il braccio in alto, perche non si bagnassero, e tenendo la sua uesta co' denti, affine che ella non uenisse in poter de' nemici. Ma peruenuta finalmente la sua gente, e l'aiuto, ch'egli aspettaua, d'Asia, e di altre parti, Giulio Cesare in capo di none mesi, che durò questa guerra, fu, come in tutte le altre, uincitore, e'l Re Tolomeo su morto in un fatto d'arme; nel quale Cesare mostrò sì fatte prodezze, & usò cotali ardimenti, & una prudenza così uina, che solamente per questo potrebbe meritar fama di eccellentissimo Capitano. Dipoi hauendo domata la superbia de' gli Egittij, & uccisi gli uccisori di Pompeo, e fatta Cleopatra Reina e gouernatrice di quel Regno (laquale il tempo, che egli dimorò quiui, hauena tenuta per amica, e ricevette poscia di lei un figliuolo, chiamato Cesarione) dopo lo hauer proueduto alle cose necessarie, si partì di Egitto, & andò alla uolta della Soria; perciocche intendeva, che mentre, ch'egli era stato occupato nella guerra con que' di Egitto, il Re Farnace, figliuolo del famoso e potente Re Mitridate, auisando, che con la occasione delle discordie de' Romani, haurebbe potuto benissimo ricourare la parte del suo Regno, che'l padre hauena perduto, hauena fatto esercito, e rotto Domitio, a cui da Cesare era suto dato il gouerno di que' luoghi, egli ancora si era impadronito per forza d'arme della prouincia della Bithinia, e della Capadocia, scacciandone di essa il Re Ariobarzane, amico e suddito de' Romani; & il medesimo hauena cominciato a far nell'Armenia minore, che

te, che era tenuta dal Re Deiotaro, postoui per i Romani. Venuto poscia Giulio Cesare in Soria col suo esercito con piu prestezza di quello, che'l Re Farnace stimaua, come che egli lo aspettasse, hauendo auiso della sua uenuta, fra pochi giorni fecero la battaglia: nella quale con picciola resistenza fu quel Re uinto e rotto; e fu fatta una grande uccisione de' suoi soldati di modo, che egli solo con gran fatica ui stampò. Grande fu l'allegrezza, che Giulio Cesare hebbe di questa uittoria, per disiderio di tornare a Roma: doue intendena, che per la sua lontananza ui erano nati molti disordini. Sapeua parimente, che'l maggior figliuolo di Pompeo s'era impadronito d'una gran parte della Spagna, hauendo ridotte sotto il suo podere molte genti di quelle, che quini Marco Varrone haueua hauuto in gouerno, e di quelle parimente, che haueua il gran Pompeo suo padre. Hebbe ancora noua, che in Africa s'erano ridotti insieme molti de' Principali Romani, saluati dalla giornata di Farsaglia: tra quali erano i piu degni Marco Catone, chiamato Vticense, perche si uccise in Vtica, e Scipione suocero di Pompeo: e che cosloro ui erano andati con gran parte delle galee e nani dell'armata di Pompeo, e con tutti que' Soldati, che poterono hauere: & essendosi uniti con Giuba Re di Mauritania, haueuano hoggimai gran Dominio nell'Africa, e raunato un grosso esercito contra Cesare, preso per Capitano Scipione: si perche Catone non uolle quel carico, si perche era in Africa tenuto fortunat: il nome de' gli Scipioni. Poi che Cesare hebbe auiso di tutte queste cose, fra pochi giorni con gran prestezza e diligenza racquistò tutto quello, che Farnace haueua occupato: e scacciandolo del Ponto, s'insignorì di altre terre piu auanti; e lasciando Minutio con due legioni alla cura e guardia della Prouincia, composte & ordinate le differenze dell'altre, e premiati & honorati i Re, che erano rimasi fedeli, & amici de' Romani, senza piu far dimora nell'Asia, si dipartì: & in breuissimo tempo passò in Italia, & andò a Roma, essendo poco meno d'un'anno, che s'era partito di lei: nel uero breuissimo tempo per cosi gran fatti, e per cosi lungo uiaggio. D'indi a pochi giorni si fece elegger Consolo la terza uolta, e riordinate le cose di Roma, come meglio alhora potè, dispiacendogli, e non potendo sostener, che i suoi nimici tenessero l'Africa, come s'è detto di sopra, si partì di Roma per andare in Africa, e comandando alle sue genti, che lo seguissero, passò nell'Isola di Sicilia, e d'indi s'imbarcò, e traggettò in Africa. E benchè egli non hauesse seco condotto tutto il suo esercito ne la sua armata, confidandosi nel ualor de' suoi soldati, e nella sua buona fortuna, prese terra con quella poca gente, che haueua, presso alla città di Adrumento nella istessa Africa; e d'indi andò a un'altra città, chiamata Lctti, oue fu ricenuto. E dopo alcune scaramucce e picciole battaglie, peruenute le sue legioni, e pedoni e caualli, cominciò la guerra, laquale durò quattro mesi, dal principio di Genaiò insino al primo di Aprile: essendo il cominciamento di essa contra Petreio e Labieno; e dipoi continuandosi contra il medesimo Scipio-

Pompeo maggior figliuolo del gran Pompeo, impadronito di una gran parte di Spagna.

Catone e Scipione in Africa.

Cesare Consolo la terza uolta.

Adrumento.

Cesare in Africa.

ne, e'l Re Giuba, ilquale porgeua aiuto alla parte contraria con otto mila soldati la metà a cauallo, di che sempre fu & boggi è ancora abondeuole l'Africa. Fra tutti iquali si unirono insieme contra Cesare otto legioni di fanti, e uentimila caualli. E in questa guerra seguirono di molte battaglie; le quali sono scritte copiosamente da Hircio ne' Comentarj, da Plutarco, da Luciano, e da Lucio Floro, e da altri: & in queste Cesare si uide in gran pericoli; ma finalmente con la sua fortuna e col suo ualore uinse i nimici in una gran giornata; nella quale di essi furono tagliati a pezzi dieci mila, e Giulio Cesare rimase Signore del campo, e in pochi giorni di tutto il paese di Africa; e Scipione, e tutti i primieri Capitani, che erano stati contra di lui, fecero diuerse morti, parimente fra pochi giorni. Il Re Giuba, che con la fuga s'era saluato dalla battaglia, non sapendo, oue poter trouar luogo sicuro da ridursi, disperatosi affatto, dit rminò con Afranio di morire insieme combattendo, & ammazandosi l'un l'altro. Ma in questo lor duello hebbe maggior possanza il Re Giuba, che Afranio, e l'uccise, e dipoi comandò a un suo seruo, che ammazzasse lui: e così morì disperato. Ora il buon Marco Catone, che era in Vtica, intendendo, che Cesare ueniva alla uolta di quella città, ancora che egli sapeffe, che da lui non era per ricener altrimenti morte, anzi gli sarebbe stato perdonato e renduto honore: per non ricener la uita, ne alcun honore da suoi nimici, si ammazzò con la propria mano: nella qual morte auennero alcun cose notabili, e scritte da molti autori, così gentili, come catolici, senza quegli, che di sopra habbiamo nominato. Cicerone scrisse un'opera in lode della morte di Catone: contra laquale Cesare ne scrisse un'altra, lequali si sono perdute. Scipione, che era stato general Capitano di questa guerra, scampò fuggendo dalla battaglia, e montato sopra certe Galee, e con quelle seguitando la fuga, fu rincontrato dall'armata di Cesare: onde per non esser preso, si diede alcune scritte, e si gettò in mare, e uì morì dentro, potendo peruenire a morte, senza affogarsi nell'acqua. Ora poi, che Cesare acquistò una così piena e gran uittoria, spese alcuni pochi giorni in ordinar le cose dell'Africa, hauendo ridotto in Prouincia il Regno di Giuba, andò alla città di Vtica: di donde a tre di Giugno imbarcandosi, passò all'Isola di Sardigna: nella quale stette pochi giorni, e peruenne a Roma a uenticinque di Luglio. E di questa sua uenuta, si come raccontano Suetonio, Plutarco, & Appiano, gli furono conceduti quattro Trionfi, e in diuersi giorni trionfò quattro uolte. Il primo trionfo fu delle uittorie & acquisti della Francia; nel quale fece por due immagini, l'una del Rodano, e l'altra del Reno, lequali erano fatte di oro. Nel secondo giorno trionfò dell'Egitto, e del Re Tolomeo; & in questo mise il Nilo, e'l Faro di Alessandria, che ardeua. Nel terzo trionfo della Prouincia del Ponto, e del Re Farnace: nel quale per dinotar la prestezza, con laquale acquistò la uittoria, mise un brieve scritto con lettere; che diceuamo: V ENNI, VIDI, E VINSI. Il quarto trionfo fu dell'Africa,

nel

nel quale fu posto prigione il figliuolo del Re Giuba da lui uinto. In questo trionfo scrive Suetonio, che furono date insegne & ornamenti a Ottavio nipote di Cesare, che poi fu Imperadore, come diremo, ancora che egli non si fosse trovato nella battaglia per la sua poca età, che allora era di sedici anni: e della guerra, che Cesare fece contra Pompeo, non uolle trionfare, per essere ella stata contra i cittadini Romani. Hauendo forniti i suoi trionfi, e dati larghi premi a suoi soldati, e rallegrato il popolo Romano con feste e doni, e grandissime liberalità, si fece elegger Consolo la quarta uolta, e perche non rimanesse nel mondo luogo, doue egli non fosse obedito, deliberò di passare in Ispagna: nella quale sapena, che Gneo Pompeo, figliuolo di Pompeo, con le reliquie dell'esercito, che era fuggito di Africa, colà andando, si haueua congiunto con Sesto suo fratello; il quale come s'è detto, dimoraua in lei, e già s'era impadronito d'una gran parte di essa Spagna: e teneua a sua diuotione le città di Siniglia, e di Cordona, & altre molte di quella rezione: & haueua ancora di molta gente Spagnuola in suo aiuto. Partì Cesare con soldati scelti e molto ualorosi con tanta fretta, che in pochi giorni arrivò in Ispagna: e in questa battaglia scrive Suetonio e Velleio Partecolo, che Ottavio lo seguì. Entrato Cesare nella Spagna, e penetrando auanti, andò nella Andalogia, doue si trouauano i detti fratelli Sesto e Gneo, con le legioni e genti, che haueuano poste insieme: e si cominciò fra loro una molta fiera e sanguinosa guerra. Il fin della quale si fu, che presso alla città di Munda, Cesare e Gneo Pompeo, (perche Sesto suo fratello era in Cordona) uennero a battaglia: laquale fu una delle più aspre e crudeli, che mai fossero fatte nel mondo: percioche posto che Cesare fosse il Capitano, e la gente; che seco haueua di grandissima prodezza, & usa di uincere, fu tanta la prontezza e l'ardir di Pompeo e de' suoi Soldati, e combatterono così ualorosamente, che le schiere di Cesare cominciarono a ritirarsi, e furono per isbaragliare il campo, e molto uicine a esser del tutto uinte: e uenne la cosa a tal termino, che scrive Suetonio & Entropio, che Giulio Cesare fu per amazzar se medesimo, per non uedersi uinto: e che tolse lo scudo di mano a un soldato, e si mise a combattere intrepidamente, e con grandissimo impeto fra i nimici, dicendo prima a suoi con alta uoce, come racconta Plutarco: se noi non haurete uergogna di abbandonarmi e lasciarmi fra questi garzoni, hoggi sarà il fine della mia uita, e del uostro honore, & ufficio di soldati: uolendo inferire, che tutti sarebbono tagliati a pezzi, e perderebbono ogni gloria acquistata. Con la forza delle quali parole, e con l'opra, ch'egli fece, il suo esercito riprese l'usato ardire, in guisa, che ricuperando il luogo perduto, si tornò a reintegrar la battaglia: laquale afferma Appiano, che durò la maggior parte d'un giorno, senza dimostrar si da qual canto fosse la uittoria, parendo, che alcuna uolta si piegasse a una parte, & alcun'altra, a un'altra e infino a tanto, che Cesare e i suoi soldati sempre raddoppiando il ualore, fecero cotali prone, che uerso la

Cesare non uolle trionfar della guerra contra Pompeo.

Cesare Con solo la quarta uolta.

Cesare in Spagna.

Ardire di Cesare.

Quello, che
bisogna al
Capitano.

sera i nimici si stancarono, e cominciarono a fuggire, dimostrandosi la uittoria per lui: e de' uinti in questa giornata morirono piu di trenta mila buomini, e dall'altra parte di Cesare di buomini famosi, e segnalati mille, senza la molta altra gente di minor conto. il che puo essere esempio, quanto un buon Capitano oltre l'esser prudente, bisogna che sia coraggioso e forte. Stimò Cesare si fattamente questa uittoria, e gli fu caro tanto il pericolo, nel quale si trouò posto, che finito, che hebbe di uincere, disse, che nelle altre battaglie haueua sempre combattuto per la uittoria, e in questa solamente per la uita. Poscia, che egli rimase uincitore, Pompeo, che non haueua punto mancato all'ufficio di ualoroso Capitano, priuò d'ogni altra speranza, si saluò fuggendo; e andando per diuerse parti, fu preso e morto da quegli di Giulio Cesare, e la sua testa appresentatagli inanzi: e l' medesimo auenne a Labieno. Sesto Pompeo, il secondo fratello, si riconerò fuggendo ancora egli di Cordoua in altri luoghi di Spagna: e piu inanzi di lui si dirà. Giulio Cesare ricuperò la città di Cordoua e di Siniglia, e tutte quelle, che ui restarono, e ordinate tutte le cose a sua uoglia nella Spagna, ritornò a Roma: e entrò in lei trionfando della Spagna: e fu il quinto e ultimo suo trionfo: e in questo luogo Lucio Floro e Velleio Patercolo raccontano tutti i suoi trionfi. Dipoi diuenne Cesare il piu potente, il piu temuto huomo, di quanti insino alhora erano stati nel mondo, haueudone soggiogata e acquistata maggior parte con esercito e per forza di arme, che in egual tempo non pare, che un'altro hauesse potuto caminare a buone giornate. Ora essendogli ogni cosa soggetta e obediante, si fece perpetuo Dittatore di Roma. Et in tal guisa fornì di farsi interamente Signore e Monarca dell'Imperio Romano, senza che gli fosse contradetto da alcuno, essendo poco meno di cinque anni, che egli cio haueua cominciato. E questa fu la origine de gl' Imperadori: percioche Giulio Cesare non uolendo chiamarsi Re, perche questo nome era odiato da Romani soua tutte le cose del mondo, da che furono i Re cacciati di Roma, contentossi di chiamarsi perpetuo Dittatore, e anco Imperadore: quantunque non per titolo di Signoria e di dignità, come i suoi successori fecero dapoi; ma in quel significato pigliandolo, che dinotaua essere stato uincitor nelle guerre e battaglie: percioche questo cotal titolo si soleua dar nel medesimo significato a Capitani Romani, quando essi alcuna segnalata uittoria acquistauano. Là onde tutti quegli, che dopo Giulio Cesare succedettero, lo presero, e ebbero in grado di esser chiamati Imperadori: e fu questo tenuto per il piu alto titolo e dignità del mondo.

Cesare per
petuo Dittatore.

Cesare perdonò a tutti i suoi nimici

Poi che Giulio Cesare ottenne la Signoria, che egli desideraua, usò in quella ogni termino di clemenza e di magnanimità, honorando e guiderdonando i suoi amici, e perdonando con gran facilità e contentezza a tutti coloro, che gli erano stati contrari. E così non solamente perdonò a Bruto, a Cassio, e a Cicerone, et a Marcello, et a parecchi altri; ma alcun di questi riceuette nella
sua

sua piu stretta domestichezza e particolar conuersatione, dando loro diuersi Magistrati . Et è certo, che fra le molte uirtù, di che Cesare fu dotato, la clemenza e la liberalità in lui risplendettero maggiormente . Ma questo però non bastò a quietar compiutamente il disiderio della perduta libertà, ne a spegner del tutto l'odio, e la inimicitia de' suoi auersari, conceputa contra di lui, come la esperienza lo dimostrò . Ma, quantunque in molti fossero questo seel & amaritudine ; non di meno alcuni per lo amore, che gli portauano ; altri per tema o adulatione ; il Senato, e'l popolo Romano, e finalmente tutti gli diedero nomi, preminenze, & honori, quali piu non erano stati dati ad alcuni, ne tali si poteuano dare ad un mortale : ne si doueano accettare da uerun'huomo; iquali sono raccontati da Plutarco, da Appiano, e da molti altri scrittori . Ma l'animo e l'ambition di Giulio Cesare era tanta, & i suoi pensieri tanto eleuati & alti, che niuna cosa giudicaua egli così grande, che non gli paresse esserne degno, e meritaria . E in coral guisa non solamente accettò le cose, che gli furono offerte, ma molte gli furono offerte, perche si conosceua, che da lui erano disiderate . Onde gli fu dato nome d'Imperadore, e chiamato padre, e ristoratore, e conseruator della patria . Fu creato perpetuo Dittatore, e Consolo per dieci anni, e Censore per sempre de' costumi . Gli fur poste statue in tre lati della città fra quelle de i Re di Roma, e seggio di anorio ne' Tempi, & in Senato, & un'alta sedia nel Theatro, e luogo, doue i Senatori sedeuano : e parimente furono poste le sue imagini in tutti i Tempi e luoghi publici . Taccio di alcuni titoli, che gli fur dati, & esso gli accettò, iquali a i soli Dei conueniuano . Al Mese, che era detto Quintile, posero nome dal suo stesso nome Giulio, nella guisa, che chiamarono Marzo da Marte . Gli edificarono e consecrarono Tempi, come a Gioue & a gli altri Iddij loro : & altre cose fecero in suo honore, che eccedeuano ogni termino humano . Hauendo Giulio Cesare hauuti tanti honori, e trouandosi in così gran potenza, che non gli era nel mondo egual ne secondo, parue che egli uolesse contender seco medesimo, e immaginarsi di far cosa, per cui lui proprio auanzasse . Non si contendè egli di hauer uinto le genti da noi raccontate, & hauute tante uittorie ; ne, come scriue Plinio e Solino, combattuto cinquanta uolte a bandiere spiegate, & in tutte essere stato uincitore, eccetto solamente a Durazzo con Pompeo ; doue, come s'è detto, non fu del tutto uinto : ne di hauer, come i medesimi raccontano, uccisi nelle battaglie, ch'egli fece, cento nouanta e tanti mila huomini, non si mettendo in total numero, come essi dicono, quei, che morirono nelle guerre ciuili : ma, come era di altissimo cuore, procurò di far cose maggiori, se maggiori si possono dire . La primiera deliberation, che egli fece, fu di passar tosto nell'Oriente : e domar la fiera nation de' Parthi, uendicando la morte di Marco Crasso, e gir piu auanti per la Hircania e le altre terre, passare il mar Caspio, & entrare in tutte le Prouincie della Scithia di Asia, e passando il Tanai,

Cesare elementissimo e liberalissimo.

A Cesare parca di meritare ogni cosa.

Honori coneduti a Cesare.

Quintile Mese detto Giulio da Cesare.

Cesare eo hanc cinquantu uolte a bandiere spiegate.

Deliberatione di Cesare.

Alti disegni
del medesimo.

Cesare correffe l'anno
come l'abbiamo.

Cesare fece
redificar car-
thagine e co-
rintho.

Quando fu
congiurato
contra Ce-
sare.

Cesare desi-
deraua mo-
rire, piu to-
sto, che ui-
uer con so-
spetto.

uolgersi per la Scithia di Europa : e fatta questa uolta, andar nella Germa-
nia, e nelle altre Prouincie, che seco confinano, conquistandole e ponendole
sotto l'Imperio Romano. Per la cui cagione, fece far subito in diuerse
parti dieci mila huomini a cavallo, e sedici legioni di santi scelti, & asse-
gnato il tempo del partirsi, comandò, che l'esercito s'innuasse secondo l'or-
dine da lui dato. Et oltre a questo non solo haueua in animo di soggiogar
tutte le nationi del mondo, ma di corregger la natura : la onde haueua
proposto di fare Isola il Peloponeso, hoggi detto Morea, rompendo gli stret-
ti della terra, che è fra il mare Egeo, e l'Ionio. Al Tenere e all'Anieno,
hoggi Tenerone, procuraua, come dice Plutarco, di aprir nuoui camini,
per donde essi sboccassero in mare, torcendogli dal loro natural corso ; e uo-
leua fargli capaci a riceuere di molte gran naui. Haueua fatto comincia-
re a spianar molte montagne e monti altissimi d'Italia, e seccare alcuni la-
ghi e paludi. E di questa maniera pensaua di far cose, che auanzauano
l'ingegno humano, e pareua, che a solo Dio fossero possibili. Corresse &
emendò da se medesimo l'anno : come raccontano molti scrittori, confor-
mandolo col corso del Sole : e lo ridusse nella forma, che hoggi d'l'abbiamo,
come che per adietro fosse stato molto disordinato. Il medesimo fece nel cor-
so della Luna, e delle congiuntioni & opposizioni di lei e del Sole. E questo
anco gli fu opposto a tirannide. Onde l'inuidia uano grandemente : percioche
ragionandosi un giorno alla presenza di Cicerone, che'l giorno seguente sa-
rebbe la eclisse del Sole, egli disse, ciò farà, se sia ordinato da Cesare. Co-
min:ò Cesare di molte altre gran cose nel riformar delle leggi, de' costumi,
e de' gli uffici ; il che io lascio, per cagion di esser breue. Tra le quali una ne
fu, che egli fece fabricar di nuouo la città di Carthagine, distrutta, come
tutti ne hanno contezza, da Scipione, e mandò ad habitare in lei cittadi-
ni Romani ; e'l medesimo fece in Corintho. Ma tutte queste grandi opre, e
questi così alti proponimenti furono cagione, che se gli procurasse la mor-
te, la quale fra pochi giorni gli seguì : & oue contra così fatto huomo niu-
na forza haueua hauuto podere, bastarono pochi huomini, e disarmati,
come disciueremo, per ucciderlo. Erano solamente cinque mesi, che Ce-
sare si godeua quel Dominio in pace, come scriue Velleio Patercolo, ch'egli
si haueua acquistato con tanti suoi pericoli e fatiche : quando congiurarono
nella sua morte coloro, de' quali egli piu si fidaua. Scriuono alcuni, che
Cesare fu consigliato a tener gente per guardia della sua persona ; & egli
disse, che cio far non uoleua : percioche ei desideraua piu tosto di morire
una uolta, che di uiuer sempre in paura, e con sospetto. Le cagioni, perche
essi procacciarono di amazzarlo, sono scritte da molti : alcuni dicono es-
sere stato l'odio, che per adietro gli portauano : altri il desiderio della liber-
tà, tenendolo per Tiranno. Ma la maggior parte il sospetto, che quasi
tutti haueuano, che egli uollesse farsi Re di Roma : cosa sopra modo odiosa
a Romani : di che ne haueuano molti segni, che Plutarco & altri scriuono
copiosamente.

copiosamente. S'aggiunse a questo, ch'egli cominciò a tener poco conto de' gli huomini, e di tutte le cose, onde uenne in odio di molti. Diceua, che la Republica altro non era, che un nome uano senza corpo ne forma: e che ben pareua, che Cornelio Silla non haueua saputo lettere, poi che egli lasciò la Dittatura. Entrando una volta il Senato nel Tempio di Venere, doue ei staua, lo aspettò sedendo, e senza leuarsi in piedi, come prima soleua fare: quantunque alcuni dicano, che Cornelio Balbo lo consigliò a leuarsi: e fu cosa molto ammirata & odiata dalla Republica Romana. Cominciarono parimente i suoi amici e partigiani a dire, & a sparger per Roma; che ne' libri delle Sibille (quali erano da Romani tenuti in somma ueneratione, e per uere profetie) si conteneua, che non poteuano i Parthi esser uinti, se non per huomo, che hauesse titolo di Re: e praticauano, che a Cesare si desse questo titolo, perche ei potesse hauer la uittoria di cotale impresa, allaquale haueua deliberato di andare. E tutto, che Cesare dimostrasse, che cio non gli fosse in grado, si haueua però sospetto del contrario. Ilquale sospetto accrebbe oltre le cose sonradette per questo, che i Tribuni della plebe fecero prendere uno, che haueua posto il Diadema (ilquale era la insegna Reale) sopra la testa d'una delle statue di Cesare: onde egli si fattamente si sdegnò contra i Tribuni, che gli priuo del magistrato. Ilche diceua di hauer fatto, perche essi lo haueuano offeso, col dare a intendere, che si potesse sospettare, ch'ei si douesse far Re. Quasi il medesimo auenne, quando Marco Antonio, che era uno de' maggiori suoi amici, & in quell'anno suo collega nel consolato, facendosi alcuni ginocchi publici, andò inanzi a Cesare, e gli mise il diadema sopra la testa: che quantunque egli lo si togliesse uia, non di meno tutti hebbero per cosa chiara, che Marc' Antonio non sarebbe stato oso di far questo, senza suo consentimento e uolontà: e che ciò s'era fatto per tentar l'animo del popolo intorno a cio, in guisa, che queste cose & altre, che seguirono, furono cagione, che molti gli desiderassero la morte, e che alcuni, come e fecero, la procurassero. Diede ancora animo & ardimiento a quegli, che ne haueuano disiderio, il porsi in certi luoghi publici alcuni scritti, che gl'incitauano & inanimauano all'effetto: come fu sopra la statua di quel Bruto, che anticamente haueua cacciato i Re di Roma, doue erano queste parole. O fossi tu uino boggi Bruto. E sopra quella di Marco Bruto, che alhora era Pretore, ilquale discendeva dal medesimo Bruto, era suto posto un'altro, che diceua. Molto dormi Bruto: per certo tu non sei Bruto: e, come racconta Appiano, ne ne posero de' gli altri, che diceuano. Tu sei morto Bruto: ma uolesse Dio, ch'egli uiuesse: che tu non sei degno della succession de' Bruti: tu non uieni da quel buon Bruto: & altre parole a queste somiglianti misero e sopra quelle statue, e in altri luoghi. Di maniera, che per tutte queste cose, e per altre, che a queste si aggiunsero, congiurarono nella sua morte piu che settanta cittadini de' piu illustri di Roma, inuitandosi a cio segre-

Quello, che Cesare chiamaua la Republica.

Marc' Antonio pose il Diadema sopra la testa di Cesare.

Cagione principal del procurar la morte a Cesare.

Scritti posti sopra la statua di Bruto.

Quanti congiurarono nella morte di Cesare.

Bruto tenuto
figliuolo
di Cesare.

Sogno della
moglie di
Cesare.

Segni della
morte di
Cesare.

Qual sorte
di morte sof-
se lo data da
Cesare.

Scrittura da-
ta a Cesare.

tamente l'un l'altro, insino che peruennero a questo numero. De' quali capi principali furono, Decio, e Marco Bruto, e Gaio Cassio: ancora che Marco Bruto fosse tenuto figliuolo di Cesare, perciocche era fama, che sua madre era stata amica di Cesare, e da lui hauena ricevuto di molti honori. Con questo si aggiunsero Gajo Casca, Attilio Cimbro, Sernio Galba, Quinto Ligario, Marco Spurio, & altri notabili cittadini: iquali dopo alcune pratiche, conuennero di amazzarlo a quindici di Marzo, e nel Tempio, doue in quel giorno si hauena a ridurre il Senato. E questa congiura fu tenuta tanto segreta, che come fosse cosi grande il numero de' congiurati, non si trouò, che alcuno la discourisse giamai. Non di meno auennero tanti segni e prodigij, e tanti auguri apparvero, che senza, che alcuno sapesse neruna cosa, tutti teneuano, che la morte di Cesare douesse esser tra poco. I quali segni e prodigi, tra molti, che gli discrivono, furono altamente da Virgilio cantati, & anco con molta eleganza e felicità d'ingegno ricordati da Ouidio nel fine delle sue piaceuolissime e dottissime Trasformationi. Ora Spurina, che era Aruspice & indouino, confortò Cesare espressamente a guardarsi dal giorno quindicesimo di Marzo: perciocche in tal giorno la sua uita douea correre un gran pericolo: e la moglie di Cesare lo pregò molto efficacemente, che quel giorno egli non andasse in Senato: perche ella s'era sognata di tenerlo morto nelle sue braccia. Finalmente Cesare fu per tante uie auisato e spauentato di qualche gran pericolo; che gli soprastaua, che fu per mandar Marc' Antonio a far sua scusa, che quel giorno ci non poteua uenire in Senato, e che esso si douesse un'altro giorno raunare. Ma come la uolontà di Dio fosse, che in tal guisa egli hauesse a morire, trametendosi in questo Bruto, che era uno de' congiurati, consigliò Cesare, che in niuna guisa mostrasse di temere: e cosi egli deliberò di andarui. Alcuni scriuono (come è Suetonio e Plutarco) che Cesare stimò poco il morire; e che hauendo sospetto, uolle pure esser morto in quella maniera; perciocche ei diceua, che tanto non si poteua torre a se medesimo nella uita, quanto la Rep. era per riceuer danno in perderlo: che quanto a lui, egli hauena acqui- stato a bastanza gloria, e podere, e riputatione uiuendo, in guisa, che in niun tempo poteua far piu honorata morte. Diede ancora cagione a questo sospetto, che ragionandosi alla sua presenza la notte inauzi, ch'egli fu morto, intorno qual sorte di morte fosse migliore, disse Cesare, che era la subita e non aspettata. Ma, che questo sia uero o no, egli uscì di casa a punto a quindici di Marzo, e si fece portar nella Lettica nel Tempio, doue era raunato il Senato; e tra uia gli fu data una scrittura, laquale alcuni dicono, che glie la diede Artemidoro, che gli fu maestro nella lingua Greca: altri dicono, che ella gli fu appresentata da altri, e che Artemidoro non potè arriuare a lui, che in ogni guisa lo uoleua auisar della congiura. Ma chi si fosse colui, che glie la recasse, gli hebbe a dire, che la douesse subito leggere: onde egli la cominciò a leggere: ma fu tanta la calca di coloro, che gli

gli parlauano, ch'ei non potè, se non cominciare: e la medesima gli si trovò in mano, dopo ch'egli fu morto. Continuando il camino, s'incontrò etiandio in Spurina, ilqual lo hauena ammonito, ch'è si guardasse da i quindici di Marzo: onde neggendolo Cesare, allegro e motteggiando, gli disse: ecco Spurina, che i quindici di Marzo sono pur uenuti. Si sono uenuti, rispose Spurina, ma non sono ancora passati. Ora giunto Cesare al tempio, dove era ridotto il Senato, dismontò della Lettica, e vi entrò dentro: e fece primieramente i sacrifici: equali tutti, secondo le superstitioni di que' tempi, si dimostrarono cattiuu & infelici: non di meno egli tenendone poco conto entrò nel Senato, e si ripose a sedere nella sua sedia. Bruto Albino tratteneuo Marc' Antonio alla porta del Tempio; o, secondo alcuni Trebonio, si come era stato ordinato, uno de' congiurati, chiamato Celere, si appressò a Cesare con colorata cagione di supplicarlo, ch'ei richiamasse di esilio un suo fratello: e subito tutti gli altri congiurati, mostrando di supplicar per il medesimo, gli si ridussero intorno. Onde Cesare credendo, che e' ui fossero uenuti per la istessa cagione, hebbe a dire, dunque è forza cotesta? Et alhora cominciando Casca, tutti trassero suora i pugnali, che a cotale effetto teneuano nascosti sotto la uesta: e cominciarono a ferirlo. Dicono, che'l primo colpo, che Cesare riceuette, gli diè Casca, ilquale lo ferì nel collo. Onde Cesare disse gridando, che fai traditore e maluagio Casca? E togliendogli di mano il pugnale, si lenò in piedi, e ferì Casca nel braccio; e uolendo raddoppiare il colpo, fu impedito dalle ferite, che gli diedero gli altri: e lanciandosi Cesare hora in una, hora in altra parte, con grandissimo impeto & animo per difendersi, come uide Marco Bruto, la cui stima e riputatione era grande, col pugnale ignudo in mano, ilquale gia lo hauena ferito nel pettiglione, scriuono, ch'egli molto si spauentò: e gli disse in lingua Greca, laquale tutti i Romani intendeuano comunemente, puoi tu ancora far cotesto figliuolo? E cio detto, e neggendo si gran numero di pugnali contra di lui, e che niuno si moueua per soccorrerlo; perciocche tanto fu il disturbo e la paura, che ne prese il Senato, che tutti pensauano douere esser morti, e niuno ardiua di far mouimento alcuno: disperando del suo scampo, si diede a uoler serbar la conuenevolezza, che si richiedeua alla sua persona: e con la destra mano si ricoperse il capo con parte della uesta, che hauena in dosso, e con la sinistra si tirò giù il lembo insino a talloni: e così coperto si lasciò cadere in terra morto di uentitre ferite; e cadde a punto a piedi d'una statua di Pompeo; che alcuni tennero a giudicio e uolontà diuina. E di tante ferite niuna da Antiflio Medico fu giudicata mortale, fuor che la seconda, ch'egli hauena riceuuta nel pettiglione. In questa guisa fu il fine della uita del piu potente, del piu forte, del piu saggio, e fortunato Capitano, che senza dubbio alcuno innanzi e dopo lui habbia haunto il mondo: & anco si può con uerità dire, che egli auanzasse in uirtù e in ualore ogni conditione humana. Per cioche considerandosi bene le eccellenze,

Spurina:

Sacrifici di Cesare.

I congiurati si riducono intorno a Cesare, e lo feriscono.

Cesare ferì bñ il decoro nella sua morte.

Morte di Cesare.

Lode di Cesare.

le virtù, l'animo inuincibile, le forze incomparabili di questo huomo diuino, le vittorie, che hebbe, le battaglie, che uinse; le Prouincie, i Regni, e le nationi, che soggiogò; la prudenza e l'ardimento, che fu in lui, la magnanimità, la clemenza, e la liberalità, che usò sempre con i uinti, e con i uincitori: i disegni, che egli si haueua proposto, quando fu ucciso; si può dir per certo, che in niuna delle cose dette, e che si possono dire, niun Capitano ne Re gli sia stato mai superiore; e che nella maggior parte di esse egli si lasciò tutti a dietro, & hebbe minor difetti e uizj, che altro giamai. Percioche lasciando da parte l'ambitione e'l desiderio di regnare, che da lui non era tenuto per uizio; (e se è uizio, è, comune di tutti, & egli allegaua, che n'era stato sforzato) solamente fu colpito di essere stato troppo affettionato & inclinato alle donne: e quello, che di piu si diceua, era anzi calunnia e trauamento de' suoi auersari, che uerità. Fu ucciso Cesare in età di cinquanta sei anni, poco piu di quattro (si come racconta Plutarco) dopo la morte di Pompeo, e settecento e dieci, secondo Orosio, dopo che Roma fu edificata; e tre mila nouecento e dieci dalla creation del mondo, secondo la uerità Hebreica; e secondo il maggior numero de' i settanta interpreti, cinque mila cento cinquantasette, nella centesima & ottantesima quarta Olimpiade; e quaranta due anni inanzi al nascimento di Christo nostro Signore. Là onde io auertisco il lettore, che alle uolte nel computo di questi anni si troua uarietà appresso gli Scrittori. Non lasciò Cesare nella sua morte alcun figliuolo, ne figliuola legitima: percioche, quantunque egli quattro uolte prendesse moglie, non hebbe altro, che una sola figliuola, detta Giulia; laquale, come s'è detto, uenne a morte, essendo maritata a Pompeo. Onde egli adottò nel suo testamento, e lasciò per herede del dodrante, (che sono le noue parti delle dodici) della sua facultà, Ottauio, che dipoi fu chiamato Ottauiano Augusto, ilquale era nipote di Giulia sua sorella, e di Acio Balbo, e figliuolo di Acia sua nipote, e di Ottauio Pretore in Macedonia, ilquale si morì di subita morte. E trouauasi alhora Ottauio di ordine del zio in Macedonia, che è nella Prouincia di Epiro, dando quini opera a gli studi delle lettere; & aspettando Cesare in quel luogo per andare seco alla guerra de' Parthi: & era di età di diciassett'anni.

Morto, che fu Cesare nella maniera, ch'io ho detto, come ne i grandi accidenti suole auenire, corse subito la fama per tutta la città; e fu tanto il disturbo, e la confusione di tutti, che non sapuano ne che dire, ne che fare. Si lasciarono i Magistrati, e tutte le botteghe furono serrate: e non era alcuno, che non temesse; gli amici di Cesare temeuano coloro, che l'haueuano ucciso, & egli no gli amici di Cesare. Sarebbe molto lungo a scriuer tutto quello, che succedette; ma dirò solamente cio, che piu fa al mio proposito. Bruto, e Cassio, e tutti i congiurati, e gl'altri, che si uolsero aggiunger con loro, poi che hebbero fornito d'uccider Cesare, ueggendo il gran tumulto, ch'era nato nel popolo; e parimente, come scrive Plutarco,

per

Il desiderio
di regnare è
uizio comune
di tutti.

Quando &
in che età
fu ucciso Ce
sare.

Non hebbe
altro, che
una sola fi
gliuola.

per tema, che presero di Marc' Antonio, ch'era Consolo, e di Lepido, che hauena tenuta la parte di Cesare, & era allora Capitano della caualeria; non hebbero ardire di ridursi alle case loro, ne di fare altre cose, che hauenuo proposto di douer fare; ma subito si riconerarono nel Campidoglio; e, mentre ui andauano, gridauano libertà, e chiedeano il fauor del popolo. Il resto di quel giorno, e tutta la notte seguente, Marc' Antonio e Lepido stettero armati; e trattarono per uie di ambasciate alcuni accordi tra l'una parte e l'altra: tra quali fu, che l'altro giorno si rannasse il Senato: nel quale Bruto e Cassio uennero, hauendo hauuto per pegno di sicurezza i figliuoli di Marc' Antonio: oue, persuadendo cio Marco Tullio Cicerone, grande amator della libertà, si trattò della concordia, e che alle cose passate si ponesse perpetuo silentio. A che acconsentì Marc' Antonio Consolo, e tutto il Senato. E fattasi la diuision delle Prouincie, pareua boggimai, che si potesse hauer la pace: perche il Senato approuaua e lodaua quello, ch'era stato fatto, e'l popolo si radeua: percioche da una parte l'autorità di Bruto e di Cassio, e'l nome dalla libertà pareua, che gli facesse prendere alcuna contentezza di quel fatto: ma d'altra parte un caso di tanta grandezza, e l'amore, che hauena portato a Cesare, lo moueua e incitaua a odio contra gli uccisori: & in tal guisa rimanenu confuso, e senza alcuna diliberatione. Egli è uero, che Marc' Antonio, come quello, che pensaua ancora di farsi Tiranno, procacciua sempre d'isdegnare il popolo contra di loro. Ma le cose passarono in guisa, che tra molti altri effetti, che si fecero, si aprì il testamento di Cesare: nel quale oltre lo hauere adottato Ottauio per figliuolo, & instituito lo suo principale herede, tra le altre sue ordinationi, lasciò al popolo Romano alcuni orti, che erano presso al Tevere, & a ciascun cittadino Romano certa quantità di danari da esser diuisa partitamente; laqual cosa, come fu intesa, rinouò grandemente l'amore, che dal popolo gli era portato, e'l dolore, che esso hauena preso della sua morte. E così propose di fargli il funerale: ilche era di abbruciare il suo corpo nel campo Martio con grandissimo honore. Mettendosi cio ad effetto, Marco Antonio fece quel giorno una oratione al popolo in lode di Cesare, e con l'intentione, che s'è detta, prese la uesta, con che Cesare era stato morto, e così insanguinata la mostrò al popolo: dicendo alcune parole, che lo mouessero tanto a compassione & a sdegno, che non hauendo ancora ben fornito il funerale, con gran liuissimo tumulto partirono tutti da quella: e con gli stizzzi in mano del medesimo fuoco, che hauenuo fatto per ardere il corpo di Cesare, corsero, per abbruciar le case di Bruto e di Cassio: & andarono per le case e strade di Roma cercando tutti i congiurati per uolergli uccidere: e spinti da quella furia, amazzarono imprudentemente Elio Cinna, stimando, ch'egli fosse quello, che s'era trouato alla uccision di Cesare, ingannati per il nome di Cornelio Cinna, che era stato uno de' congiurati. E questo tumulto recò tanto spauento a Bruto & a Cassio, & a gl'altri loro compa-

Bruto e Cassio dopo la morte di Cesare si riuerranno nel Campidoglio.

Il popolo amator di Cesare.

Marc' Antonio non pensaua di farsi Tiranno.

Testamento di Cesare.

Il popolo corre alle case de' congiurati per ammazzargli.

Bruto e Cassio fuggito a Roma.

Prouipie-
dare da Ce-
fare a Cas-
sio et a Bru-
to.

G. Ottauio
ua a roma.

gni, che fuggendo di Roma, andarono in diuerse parti. E Marc' Antonio non hauendo riguardo a quello, che gia era stato deliberato: e stimando di douere hereditar la potenza di Giulio Cesare, procuraua, quanto e potena, la ruina, e fin loro; e tutto che il Senato, acquetata che fu la furia del popolo, cercasse di dare alcun gastigo a quegli, che hauuano fatto il tumulto; & alquanti di loro fossero presi: finalmente Bruto e Cassio non hauendo ardire di andare in Roma, dopo alcuni fatti, che seguirono, passarono in Grecia per prendere il gouerno delle Prouincie, che dall'istesso Cesare, che essi uccisero, furono loro assegnate; lequali erano la Macedonia a Bruto, e la Soria a Cassio: e cosi etiaand' o si allontanarono di Roma tutti gli altri congiurati: e fu cosa marauigliosa, che fra lo spatio di tre anni morirono tutti, e niuno di morte naturale. In tanto Gaio Ottauio nipote di Cesare, che come s'è detto, dipoi fu chiamato Ottauiano Augusto, partì di Apollonia, e uenne alla uolta di Roma, hauendo hauuto auiso della morte di Cesare; & essendoui chiamato dalla madre, e da suoi parenti; e stando tutto nella confusione da noi detta. Percioche molto grande era la potenza di Marc' Antonio: si come quello, di cui Lucio, che era suo fratello, si trouaua Tribuno della plebe, e molti altri amici e congiunti erano in altre dignità, molte dellequali egli hauua loro fatto hauere: dicendo, che Giulio Cesare hauua cosi ordinato ne' suoi comentari; e in questo tempo fu la uenuta di Ottauio: di cui seguiremo la uita.

AUTORI, DE' QUALI L'AUTORE SI È SERVIZIO NELLA VITA DI CESARE.

GLI AUTORI da noi seguiti, sono quelli, che si son detti nella soua scritta uita: & oltre a i medesimi, u'è Giustino, Aulo Gellio, Giulio Frontino, Virgilio, Ciccone, e Plinio ne' luoghi, oue di Cesare fa mentione; e somigliantemente Dione, Santo Isidoro, e Beda, nelle historie, che essi de gl' Imperadori scrissero.

IL FINE DELLA VITA DI GIULIO CESARE.





SOMMARIO DELLA VITA D'OTTAVIANO,



PER M. REMIGIO FIORENTINO.



OTTAVIANO figliuolo adottivo di Caio Cesare, dopo la morte di Cesare si mise a perseguitare insieme con Marco Antonio, Bruto e Cassio e gli altri congiurati, e vintigli se ne tornò a Roma, doue ordinato il il Triumvirato, si fece tanto sangue e tanti ribelli, che non era contrada in Roma, che non fosse macchiata di sangue civile, combattè con Lucio Antonio, fratello di Marco Antonio, perche gli pareua, che Ottaviano facesse poca stima del fratello, & assediato in Perugia, lo costrinse per la fame andare in persona a chieder la pace e la vita, alquale egli per dono benignamente & insieme a tutti coloro, che erano stati suoi fautori in quella guerra. Vinse ancora Sesto Pompeo, dopo che gli hebbero combattuto molti anni insieme, e uenendo in discordia con Marco Antonio per conto d'Ottavia sua moglie, e sorella d'Ottaviano, per esser egli guasto di Cleopatra, finalmente dopo un gran uariar di fortuna lo supero, la cui uittoria costrinse Marco Antonio quasi disperato ad uccidersi, e Cleopatra ad auelenarsi, benche Antonio s'ammiasse piu per credere che Cleopatra si fosse uccisa, che perche si riputasse uinto da Ottaviano. Dopo questa uittoria, Ottaviano, essendo morto Marco Antonio, e Lepido uenuto in bassissimo stato, ottenne solo il Principato e governo dell'imperio, del qual tempo uinse molte Barbare nationi, fece serrar piu volte il Tempio di Gianno e fu chiamato Monarca, nella qual Monarchia uisse talmente, che ei non cedeva punto con la grandezza delle uirtù, all'altetza dello stato: essendo non meno uirtuoso che frutore de' letterati e uirtuosi. Fu male auenturato in mogli honeste et in figliuole pudiche, & infelicissimo in maschi non gli n'essendo stato dato alcuno dalla natura degno dell'imperio. Resse il mondo cinquantasei anni, quaranta quattro solo, e dodici con Marco Antonio. Nacque al suo tempo GIESV CHRISTO, & essendo d'età poco piu che di sessantasei anni, morì con grandissimo dolore di tutto il mondo, che era stato per sua bonità si lungo tempo in pace.



VITA DI CESARE AVGVSTO. SECONDO IMPERADORE R O M A N O.



Origine della famiglia di Ottavio.

E egli fu di mestiero, che nella vita di Giulio Cesare io abbreviassi le parole, per esser le cose, che dire si poteuano, quasi infinite: non giudico esser men necessario, che io faccia anco il medesimo in quella di Ottavio suo nipote, che dipoi fu Ottaviano Augusto chiamato, e suo figliuolo per adozione, come per quello, ch'ho di sopra scritto, s'è inteso: si per le gran cose, che seguirono nel suo tempo; come per essere elleno tante in numero, che non potrebbero raccontarsi, se non con una lunghissima descrizione. Ma terremo in ciò quella strettezza, che potremo; quantunque fosse sì largo il tempo, che egli durò nell'Imperio, (perciò che vi corsero cinquanta sei anni) che ragioneuolmente potremo in questa vita essere alquanto più copiosi, che in quelle de' gli altri, che assai meno uissero, non saremo. I genitori e gli auoli di Ottavio già per me s'è detto, quali essi furono. Dal canto del padre ueniua la origine della sua famiglia da gli Ottauj: & era antichissima in Roma, sì come quella, che discendeva dal Re Tarquinio; e primieramente (come scrive Suetonio nella sua vita) fu Patritia: benché dipoi uariò l'ordine, riducendosi al popolo per adozione, o per altra cagione; & in processo di tempo ottenendo molti de' gli Ottauj dignità e Magistrati, si rimasero nell'ordine de' cauallieri, che era mezzo fra i Patricj & i plebei, insino a Ottavio padre del presente Ottavio, il quale fu Senatore, e Pretore in Macedonia. Dalla parte della madre, come s'è detto di Giulio Cesare, haueua capo da i Re di Roma. Ma ancora, che ciò fosse nella guisa, ch'io dico: non di meno fu calunniato egli da suoi nimici & emuli; che'l padre di

dre di suo padre era stato cambiatore, e'l bisanolo Libertino; che uol dire buono, che era stato schiano, e dipoi haueua riceuuto la franchigione; fra iquali fu Marco Tullio, che in una sua Epistola lo uitupera sopra modo, se pure quella Epistola è sua, che da molti si tiene per finta. Ma non è uersimile, che un figliuolo di tal padre fosse riceuuto nel numero de' Senatori, e creato Pretore: ne meno, che Giulio Cesare, che era di tanto alto lignaggio e di animo così grande, gli hauesse dato per moglie una sua nipote. Là onde Suetonio altresì non tien questo per cosa uera. Poi che Ottauio intese la morte di Cesare suo zio, esortato e chiamato dalla madre, come s'è detto, partì di Apollonia, e uenne con quella prestezza, ch'egli potè maggiore, in Italia, accompagnato da alcuni amici di Cesare, e da alquanti soldati; di quegli, che erano stati mandati da Cesare in Macedonia per la impresa contra Parthi. Et arriuato a Brandizzo, trouò quiui alcune legioni, che per comandamento di Cesare erano uenute a imbarcarsi per la detta guerra: e da tutti i soldati di quelle fu riceuuto con grandissima amoreuolezza & affettione, come nipote di Cesare: & in questo luoco, come scriue Appiano, prese il nome di Cesare, accettando l'adottione: e lasciando di chiamarsi Ottauio, figliuolo di Ottauio, si fece chiamar Gaio Cesare, figliuolo di Gaio Cesare; e comunemente fu detto Cesare Ottauiano: conseruando la memoria del proprio padre col nome dell'adottiuo: nella maniera, che Paolo Emilio, figliuolo di Paolo Emilio, essendo adottato da Scipione, figliuolo del maggiore Scipione, fu chiamato Scipione Emiliano: Scipione per il padre adottiuo, Emiliano per il naturale: ilche fu costume usato fra Romani, e similmente serbato da Ottauio col chiamarsi Cesare Ottauiano: e noi ancora così di qui inanzi lo chiameremo. Partito Cesare Ottauiano di Brandizzo, andò alla uolta di Roma, accompagnato da i soldati uecchi, e nel camino si unì seco maggior numero di amici e partiali di Cesare: & entrò nella città con grandissimo nome e reputatione. Non di meno Marc' Antonio, che si uedeua molto potente, & era superbissimo, sapendo che Ottaviano gli era stato posto inanzi, come scriue Plutarco, non uolle andare a trouarlo: di che egli prese gran marauiglia: e questa fu la principal cagione delle discordie, che nacquero in fra di loro. Haueua Ottaviano grandissimo disiderio di uendicar la morte del padre: ma fu consigliato dalla madre, e da Filippo suo padrigno, ilquale l'haueua presa per moglie, che alhora lo douesse nascondere: percioche uedeuano, che da una parte il Senato haueua approuata la morte di Cesare; dall'altra Marc' Antonio, che per questo doueua essere il principal fauore, non si mostraua amico di Ottaviano. Là onde egli seguendo questo ottimo consiglio, prudentemente tenne celato il suo pensiero alcun tempo: e per giustificarfi e far quello, che gli conueniu, con Marc' Antonio, lo andò a trouare alla sua casa. E sapendo, che egli tutto il danaio, che di Giulio Cesare si trouaua, haueua leuato, e teneualo in suo podere, dopo la hauer parlato acconciamente di al-

Venuta di
Ottavio in
Italia.

Ottavio en-
tra in Ro-
ma.

Cagione
principal
delle discor-
die nate fra
Ottavio e
Marc' Anto-
nio.

Ottavio par-
ia con Mar-
c' Antonio .

Cicerone ni-
mico di Mar-
c' Antonio .

Marc' Anto-
nio dichia-
rato nimico
della Repu-
blica .

Marc' Anto-
nio uolto da
Ottaviano e
da Consoli .

tre cose, glielo dimandò, per poter sodisfare a suoi debiti, e per dispensarlo nel modo, che da Cesare era stato ordinato. A che, & a tutte le altre parti, che fur tocche da Ottaviano, Marc' Antonio rispose con molta grandezza e gravità, in guisa, che'l grande animo e'l proponimento di Ottaviano non potè tolerar la risposta, negando Marc' Antonio di uolergli dar cio, che egli chiedeva, e della sua richiesta riprendendolo. Di qui nacquero subito tra loro grandissime gare e discordie, ualendosi Ottaviano del consiglio di Marco Tullio Cicerone, gran nimico di Antonio, e la cui riputatione allhora (mercè del suo gran sapere e della sua infinita eloquenza) diuenne grandissima. Crescendo dipoi la inimicitia, ancora che gli amici di ambedue si trapponeffero per rappacificargli insieme, & anco rassettassero le loro differenze: finalmente l'amicitia si uenne del tutto a rompere. Ora crescendo la potenza di Ottaviano, principalmente, come io dico, per lo aiuto e fauor di Cicerone, Marc' Antonio si partì di Roma, e si mise a far soldati per Italia; e così raund insieme quattro legioni di soldati uecchi contra di lui. Là onde, perche Decio Bruto, che teneua la Gallia Cisalpina, gli era nimico, incitato a cio dalle lettere e dalle esortationi di Cicerone, Marc' Antonio lo assediò nella città di Modena. Di che essendo uenuto l'auiso a Roma, potè Cicerone si fattamente nel Senato, che dopo molte contese Marc' Antonio fu dichiarato nimico della Republica, e mandarono contra di lui Pansa & Hirco nuovi Consoli, e con essi Ottaviano con insegne di Consolo, e con titolo di Vecepretore, e con parte dell'esercito, essendo stato prima riceuuto nel numero de' Senatori, ancora che egli piu, che diciott'anni non hauesse; e tutto per opera di Cicerone; laquale poi fu male riconosciuta. Fu somigliantemente assegnata a Bruto la Prouincia della Schiaueronia e della Macedonia, e gli eserciti di quelli: & a Cassio la Prouincia della Soria in Asia, e gli eserciti etiamdico, che ui erano. Fatte queste cose fatte & altre liberationi dal Senato, Ottaviano, & i Consoli si accamparono presso all'esercito di Marc' Antonio, rimanendo in Roma, come principal capo ne maneggi della città, Marco Tullio Cicerone. Ora dopo alcune picciole scaramucchie, che fra i due eserciti seguirono, uennero alla battaglia; o, secondo alcuni, alle battaglie, che si descriuono in diuersi modi: ma tutti concordano in questo, e così è il uero, che la uittoria fu per li Consoli e per Cesare: e l'un de' Consoli fu morto nella zuffa, che fu Hirtio, e Pansa ne uel ferito: e dipoi hauendo dati alcuni fedeli & utili ricordi, come scrive Appiano, a Ottaviano, rimase la maggiore parte dell'esercito sotto il gouerno di lui, e Decio Bruto fu liberato dall'assedio, e Marc' Antonio si fuggì con parte delle sue genti. E in questa guerra Ottaviano si fece molto chiaro, si come racconta Suetonio, e meritò lode non solamente di egregio Capitano, ma anco di buon soldato. E fra le altre sue prodezze questa ne fu una: che ueggendo colui, che portaua la bandiera dell'Aquila della sua legione, essendo egli graueamente ferito, per cadere, egli la prese, e la porto in mano assai

affai spatio, infino a tanto, che potè consegnarla bene. Con tutto cio alcuni de' suoi auersari d'infamarlo non rimasero, con dire, che'l medesimo entrando nella battaglia, haueua ucciso Hircio Consolo, e che dipoi haueua fatto metter ueleno nelle medicine, con che fu medicato Pansa l'altro Consolo; e che egli per questo si morì. Marc' Antonio essendo fuggito della battaglia, & hauendo raccolte le reliquie del suo esercito, passò le Alpi, & andò in Francia: e procurò di fare amicitia con Lepido, che si trouaua in lei con esercito, infino uiuendo Cesare: col quale dopo alcune cose, che seguirono, si abboccò, e se lo fece amico. Ottauiano dopo la vittoria e la passata battaglia, ueggendosi libero dall'autorità de' Consoli, cominciò a procacciare di mettere ad effetto gli altri disegni; hereditati da lui insieme con la facultà e nome di Cesare; e subito mandò a chiedere al Senato, che gli concedesse il trionfo per la vittoria, & etiamdio il consolato per il tempo, che restaua di fornire a i molti Consoli; e similmente il carico e'l gouerno de' soldati, succedendo alla dignità loro. Ma le sue dimande non furono accettate dal Senato nella guisa, ch'egli ricercaua: percioche i parenti & amici de' congiurati & uccisori di Cesare cominciarono a temer di lui; e dolena loro di uederlo boggimai tanto potente. Per questo egli cominciò a trattar nascosamente l'amicitia di Marc' Antonio; e fattosi amico l'esercito, accompagnato da quello, seguendo l'esempio di Giulio Cesare, prese la uia di Roma, & essendo uicino alla città, mal grado del Senato, si fece elegger Consolo: non hauendo piu, che uenti anni forniti. E subito entrò in lei, e disconurendo l'animo suo, pose accusationi contra Bruto e Cassio, e gli altri congiurati, dimostrandosi affatto loro nimico. E, perche non fu alcuno, che gli difendesse, & essi erano lontani, ne ardiuano di comparere, furono condannati. Ilche fatto, si partì di Roma, e si drizzò alla uolta del campo di Lepido e di Antonio, che gia erano entrati in Italia. Intendendo Decio Bruto le pratiche, che Ottauiano teneua con Lepido e Marc' Antonio, non hauendo ardimento di star nella terra, usò fuori con le sue genti: e ueggendosi poi abbandonato, perche parte de' soldati andarono a trouare Ottauiano, e parte Marc' Antonio, si mise a fuggire per diuerse parti, finalmente fu preso, e dato in potere di Marc' Antonio, e per suo comandamento ucciso. alquale essendo portata la testa, egli, poi che l'ebbe ueduta, subito la fece sepolire. Riducendosi poi l'uno presso all'altro i campi di questi Capitani, co' quali gia si erano anco uniti Asinio Pollione e Planco con le legioni, che haueuano, si fece lega & amicitia fratutti e tre: cioè, Ottauiano Cesare, Marc' Antonio, e Lepido; abboccandosi tre giorni continoui insieme per trattar le cose, che fra loro deliberarono, in un luogo largo e spatiofo, come scrue Appiano, ilquale era una Isoletta, che faceua il fiume detto Labino, correndoui intorno: oue nel fine si conchiuse la forma e la conditione della loro maluagia pace. Et Ottauiano rifiutando la figliuola di Seruilio, laquale haueua per moglie, prese Claudia figliuola di Antonio, e si

Marc' Antonio li congiunge con Lepido.

Dimande di Ottauiano.

Ottaviano comincia a trattar di far si amico Marc' Antonio.

Decio Bruto uenuto.

Legato Ottaviano Lepido e Marc' Antonio.

Ottaviano prende per moglie Claudia figliuola di Antonio.

gliuola di Fulvia sua consorte, che era fanciulla: laquale anco dipoi risuscitò per le nimicitie, che, come si dirà nel suo luogo, fra ambedue nacquerò. Ora in questa lega e proscrizione, che essi fecero, oltre che e diuifero in fra di loro l'Imperio e le Prouincie, nella guisa, che più inanzi conteremo, conuennero di fare amazzare i lor nimici, acconsentendo l'uno all'altro, & hauendo più cura di uendicarsi del nimico, che di conseruar l'amico. Et in questo modo fu fatta la inhumana e crudelissima proscrizione, dando & iscambiando gli amici e i parenti per i nimici & anersarij: onde Marc' Antonio concedette un fratello di suo padre, Lepido Lucio Paolo suo fratello, & Ottauiano Marco Tullio Cicerone, ilquale haueua chiamato padre, e dalquale era stato trattato & honorato, come figliuolo, Prostrissero oltre a questi, e condannarono a morte altri trecento cittadini de' principali di Roma, come racconta Plutarco, et Appiano, benché Lucio Floro e Liuius non assegnino il numero, senon de' Senatori: e de' quali l'uno scriue, che ne furono uccisi cento e trenta, e l'altro cento e quaranta. Ma, se vogliamo prestar fede ad Appiano, diligentissimo e graue autore, furono uccisi poco meno di trecento Senatori (ilqual numero è conforme a quello di Plutarco) e de' l'ordine de' cavalieri presso a due mila Romani: tanto potè l'ambitione e l'odio nel cuore di questi tre cittadini.

Quanti de' proscritti furono uccisi

Ora conuenuti insieme, come s'è detto, di quello, che haueuano a fare, tutti e tre andarono a Roma: oue presero il governo della Republica con nome di Triumvirato, perchè erano tre: che tanto dinota questa uoce Latina; come si fosse detto: Dominio di tre huomini. Et haueuano a questa lor Signoria disinito il tempo di cinque anni. E subito per il comandamento e Decreto, che essi fecero (ilquale si legge in Appiano) fu eseguita la morte de' miseri, che erano stati pros critti, essendo eglino ricercati per tutti i luoghi; le case de' quali furono spogliate, e confiscati tutti i lor beni. Nel mandare ad effetto questa crudeltà fu tanta la perturbatione, il pianto, e la tristezza della città di Roma, che tanta miseria in lei non fu più ueduta ne udità giamai. Appiano Alessandrino racconta con molta eloquenza le crudeli morti di molti; a noi basterà descriuer breuemente quella di Cicerone. Ilquale intendendo, che esso ancora era posto nel numero de' pros critti solamente per essere egli sempre stato amator della libertà Romana, fuggì alla uolta del mare: doue imbarcatosi, hebbe una fortuna così crudele, che fu sforzato a ritornare al lito; e ritiratosi in certe sue possessioni presso Capoua non molto lontane dal mare, dormendo fu risvegliato da Corni, che co' becchi gli tirarono la uesta di dosso. Ilperchè i Serui mossi da questo cattino augurio, lo presero, e messolo nella Lettica, lo portarono un'altra uolta alla nia de' mare; ma soprauenendo i percussori, gli fu tagliata la testa, e la destra mano, con laquale haueua scritte le orationi contra Marc' Antonio, chiamate Filippiche, a imitatione di quelle, che Demosthene haueua composte contra Filippo, padre di Alessandro Magno. Così fu ucciso Cicerone

Triumvirato quello, che dinota

Morte di Cicerone

Cicerone da uno, che egli haueua di sefo e liberato di morte. La mano ueduta lietamente da Marc'antonio, fu di suo ordine attaccata nel suo luogo, doue egli arringaua; al cui misero e tristo spettacolo corsero tutti i Romani; de' quali non era alcuno, che non si dolesse amaramente della morte d'un tanto huomo, e così amico del ben comune. Ora hauendo questi tre Principi fornito quello, che hauenuano deliberato di fare in Roma, perche intendeano, che in Grecia Bruto e Cassio teneuano hoggimai un grande e potente esercito, si per difender se stessi, come per offendere altri, e si chiamauano liberatori della patria, & hauenuano sparfa la fama, che essi erano per uenire a liberar Roma dalla oppression loro; hauendo prima Cassio uinto & ucciso Dolabella nella Prouincia della Soria, ilquale era stato fatto Consolo, quando fu morto Giulio Cesare, in luogo di lui: e nel tempo, che Cicerone amministraua la Republica a suo modo, era stato giudicato rubello e nimico della patria: & appresso essendo renduti certi, che eglino ancora hauenuano con gli aiuti de i Re, e delle Prouincie di Asia, e delle genti, che hauenuano potuto raunare e ordinarie, e condotte, diciotto legioni: hauendo dico ciò inteso, deliberarono Marc' Antonio e Ottauiano di andar contra di loro col maggiore esercito, che e' potessero: perciocche hauenuano per tale impresa soldati molto destri e uecchi: e, che Lepido rimanesse in guardia di Roma. Partiti, che di lei furono, & essendo passati in Grecia, diuisi in due campi per caminar piu commodamente, si congiunsero insieme in Macedonia, oue stauano Bruto e Cassio, ne' campi Filippici: così detti per esser presso alla città de' Filippi. E stando in tal maniera gli eserciti da vicino, seguirono alcune pugne, infino, che facendosi la giornata, la uittoria succedete in questo modo. Ordinando ciascuna delle parti il suo esercito in due corni, o uogliamo dire battaglie, si come stauano i loro campi, il destro corno di Bruto affrontò il sinistro, di cui era Capitano Ottauiano: e' l' dritto, di cui era Capitano Marc' Antonio, andò contra il sinistro, che era gouernato da Cassio. E ferendosi & amazzandosi i soldati l'un l'altro crudelissimamente, la battaglia, o corno di Bruto, fu tanto potente, che ruppe e uinse quella d'Ottauiano: ilquale, come scrive Plutarco, Appiano, e Floro, non si trouò nella battaglia, perche era grauemente amalato; ne parimente fu oso di starfi nel suo padiglione, per cagione di certo cattiuo augurio e sogno, che haueua fatto il suo medico: ilquale lo auisò, che nel suo alloggiamento sarebbe suto amazzato da suoi nimici: ancora che Velleio Patercolo, Paolo Orosio, e Suetonio dicano, ch'egli pure andò nella battaglia; e poi uinto, si ricouerò nel corno di Antonio. Ma, benché questo diuersamente si racconti, come suole auenir ne' successi grandi, il uero si è, che i soldati di Bruto entrando ne gli alloggiamenti de' nimici, penetrando in quello di Ottauiano, diedero dentro il padiglione piu colpi di lancia, e passarono infino i fornimenti del letto: e si pubblicò, che gli era morto. Ma in tanto, che Bruto seguittaua questa uittoria, Cassio fu messo in rotta da

Ottauiano e Marc' Antonio deliberano di andar contra Bruto e Cassio.

Campi Filippici.

Bruto ruppe Ottaviano.

Cassio rotto da Marc' Antonio.

Marc' Antonio, quantunque egli facesse tutto quello, che fu possibile per difender le sue genti, in maniera, che l'una e l'altra parte haueua hauuto la uittoria. A che diede grandissima cagione, che quel giorno fu una nebbia così folta, e la poluere così grande, che non si poteuano ne uedere ne intendere gli uni ne gli altri. E Cassio ueggendo la sua gente rotta, si ridusse sopra un colle, doue haueua i suoi alloggiamenti, ne quali ei non potè entrare, perche già ui erano i nimici: e stando a riguardare, e ueggendo uenire i soldati di Bruto, iquali ueniuaano per soccorrerlo, stimò, ch'essi fuggissero, o che fossero i nimici. Onde riceuette di questa sua falsa credenza tanto cordoglio, e si fatta disperatione, che comandò a un suo seruo, chiamato Pindaro, che lo amazzasse: ilquale prestamente obedì a quello, che gliera futo imposto dal suo padrone. Così egli si morì imprudentemente, ma astretto dalla necessità, credendo cio, che non era. I soldati di Ottauiano si riconerarono fuggendo nel campo di Marc' Antonio, le cui genti uittoriose si riduceuano a gli alloggiamenti: benché scriuano alcuni, che il lor Capitano Marc' Antonio non si portò quel giorno da buon Capitano: anzi affermano, che appiccata, che fu la battaglia, si dipartì da quella, e si appiattò in certa palude, che era quini uicina, insino ch'egli intese, che i suoi soldati erano uincitori: ilche nel uero è duro da credere in un'huomo di tanto ualore e di tanta esperienza. Onde, la cosa passò con molta confusione e disturbo: ma Plutarco afferma, che se i soldati di Bruto non si occupauano quel giorno in rubar gli alloggiamenti di Ottauiano, esso haurebbe hauuta la uittoria compiutamente: percioche haurebbe potuto soccorrere Cassio a tempo, e congiungendosi ambedue, romper Marc' Antonio. Ma essendo, come s'è detto, la uittoria partita da ambe le parti, i Capitani raccolsero il loro esercito, essendo stati tagliati a pezzi dal canto di Bruto otto mila huomini, e molto maggior numero da quello de' nimici. Bruto il meglio, che potè, confortò i suoi Soldati, e i cauallieri, che erano stati di Cassio, dando loro animo con efficaci parole. E, benché il dì seguente fecero mostra dell'uno e dell'altro esercito, e erano in ordinanza per combattere, non uennero però alla battaglia. Ma fra pochi giorni, ne quali auennero alcune zuffe di poca importanza, fecero la giornata, allaquale si lasciò indur Bruto sforzatamente. Percioche cercaua egli di differire e tirare a lungo la guerra, intendendo, che a nimici andauano mancando le uetrouaglie, e le cose necessarie, e non hauendo molta confidenza nella gente di Cassio, perche la uedeua molto spauentata della passata rotta, e poi non gli rendeuua molta obediencia. Venuti al fatto d'arme, fece Bruto tutto quello, che doueua un buon Capitano e ualoroso caualiere: ma nel fine, non potendo i suoi soldati sostener l'impeto e la forza de' soldati di Ottauiano, e di Marc' Antonio, furono rotti e uinti da loro. E dipoi hauendo fatto Bruto cio che poteua, per raccor la sua gente, perduta ogni speranza di poter piu far resistenza, soprauenendo la notte, consigliandolo alcuni, che si unirono con lui,

che

Morte di
Cassio.

Error di
Bruto.

Bruto fuggi-
ua la glori-
a,

che si douesse fuggire, rispose, che esso ancora hauena pensato di far questo: ma non co' piedi, ma con le mani. E cio detto prese la spada d'un suo seruo, detto Stratone, e con quella si amazzò. E uero, che scriuono alcuni, che Stratone lo amazzò per suo comandamento. Somigliantemente si uccisero Druso Liuius, Quintilio Varo, & alcuni altri de' congiurati, senza altri, che morirono combattendo nella battaglia. In tal modo rimasero Signori del campo Ottauiano, e Marc' Antonio: e tutte le cose si drizzauano a Cesare per quel camino, che egli desideraua: a cui solo riserbaua Dio ne' suoi segreti giudicij la Monarchia, che alhora in tre rimanenea diuisa.

Bruto uel-
de se mede-
simo.

Terminata questa impresa, e ridotte a loro obediENZA le legioni, che Bruto e Cassio hauenuo tenuto; eccetto quelle, che fuggendo per diuerse parti, erano andate a trouar Sesto Pompeo: che in queste confusioni e riuoltamenti si era insignorito dell'Isola di Sicilia; e nelle cose di mare si trouaua molto potente: Ottauiano e Marc' Antonio si accordarono insieme, che Antonio restasse nelle Prouincie di Grecia e di Asia; che Lepido passasse in Africa; & egli andasse a Roma; one si ridusse con molto affanno per cagion della malatia hauuta. Marc' Antonio adunque si uolse in Asia: e dipoi nello Egitto si diede a trastullarsi con la Reina Cleopatra, dellaquale habbiamo tocco di sopra nella uita di Cesare. E non mancarono ad Ottauiano, d'indi a pochi giorni, che arrivò in Roma, nuoui trauagli e guerre. Per cioche tutto che alhora hauesse pace con Lepido, a cui fu data la Prouincia di Africa, rimanendo Ottauiano con tutto il resto di Spagna, di Francia, e parte di Alamagna, d'Italia, e della Schiaonia: Lucio Antonio, fratello di Marc' Antonio, che era in quel tempo Consolo, incitato da Fulvia sua cognata, moglie di Marc' Antonio, cominciò a opporsi a Lepido & a Ottauiano, cercando occasioni di disfare il Triumvirato. Ilche hebbe principio sopra la diuision de' campi, che faceua Ottauiano a Soldati, che l'hauenuo seruito. E scrive Appiano, che cio fu trouato di Fulvia per tirar la guerra in Italia, affine, che cio fosse cagione di mouer Marc' Antonio a uenire in lei: si come quella, che era gelosa, hauendo intesa la conuersatione e domestichezza, che esso teneua con Cleopatra. Ora le discordie di Roma crebbero tanto, che uennero alle arme, e Lucio Antonio si dipartì; e fece esercito contra Ottauiano, & egli col suo andò a incontrarlo: ma Lucio non ardì di uenire a battaglia: anzi si lasciò assediare in Perugia: presso laquale Cesare pose il campo. Et alhora risutò Claudia, figliuola di Fulvia, laquale hauena di già sposata per moglie: e fece maritaggio la terza uolta con Scribonia, della quale riceuette una figliuola. L'assedio di Perugia, essendo alhora Ottauiano in età di uentitre anni, si ristrinse in tal maniera, che Lucio Antonio e coloro, che seco erano assediati, patirono cotanta fame, che dipoi si disse in prouerbio: LA FAME PERVGIA. Dalla quale ridotto in ultima estremità, e sforzato Lucio Antonio, si appresentò ad Ottauiano: & egli uolontieri gli perdonò, e trattò molto

Marc'Anto-
nio cō Cleo-
patra.

Lucio Anto-
nio li oppo-
ne a Otta-
uiano.

Lucio asse-
diato in Pe-
rugia.

Fame Peru-
gina.

Era di Cefare.

Fulvia .

Mecenate
dal canto di
Ottaviano
mezzo a trat-
tar la pace .Asinio Pol-
lione dal la-
to di Mar-
c'Antonio .

bene e lui, e tutti quegli, che seco si trouauano . Et in tal modo fu terminata quella guerra senza ueruno spargimento di sangue : & Ottaviano andò a Roma uittorioso, e d'indi in poi fu sempre Signore di quella . Onde molti prendono il cominciamento del suo Imperio da questo tempo ; che poteua no esser d'intorno a quattro anni, che Cesare era suo morto . E'l computo, o numero (che dire lo uogliamo) che si fa de glianni, e comunemente è detto E R A di Cesare, uiene a punto a conformarsi giustamente con questo tempo ; che sono quattro anni, come ho detto, dopo la morte di Cesare ; e trent'otto auanti, che C H R I S T O nascesse . Stando dipoi Cesare in così fatta tranquillità e riposo (come che e' non si possa hauere nelle cose di questa uita) subito, senza mettere alcun tempo in mezzo , Fulvia con lettere , e falsi lamenti , procacciò di mettere alle mani Marc'Antonio suo marito con Ottaviano, hauendo ueduto, che'l disegno , che ella hauua fatto sopra Lucio Antonio , non era riuscito : e con questo proponimento si partì d'Italia , concedendole cio Ottaviano ; & andò alla uolta del paese , doue Marc'Antonio dimoraua, con isperanza d'indurlo a uenire in Italia contra Ottaviano , come ella fece . S'era già Marc'Antonio, quando Fulvia si partì d'Italia, partito di Alessandria di Egitto ; & arriuando all'Isola di Rhodi, bebbe quiui auiso de' successi di Lucio Antonio suo fratello : e uenendo in Grecia nella città di Athene, trouò in lei Fulvia inferma, ma ferma nel suo maluagio proponimento contra Ottaviano . Laquale lasciando egli di sua uolontà in Athene, passò in Italia con dugento galce, e presa terra presso di Brandizzo , cominciò la guerra fra lui, e le genti di Ottaviano ilquale era in Roma . Essendo entrato in lega con Marc'Antonio, e seguitando la sua parte Sesto Pompeo : ilquale, come già s'è detto, s'era tanto insignorito del mare, che faceua alla Italia patir gran necessità, e disagio di grano . Ma , perche la guerra non era proceduta per cagione di Ottaviano, Marc'Antonio hauendo inteso per relation di molti , che così era ; subito dall'una parte e dall'altra si misero in pratica alcuni amici per rappacificargli insieme . E conuennero, che l'uno e l'altro assegnassero alcuni mezzi arbitri, che rassettassero le loro differenze . Là onde dal canto di Ottaviano fu nominato Mecenate suo grande amico, celebrato da Virgilio, da Horatio, e da altri Poeti : sì come quello , che oltre le altre sue uirtù, fu grandissimo amator de' Poeti, e faceua loro di molti benefici . Onde Martiale disse in un suo Epigramma, che se alla sua età fossero stati de' Mecenati , si sarebbono trouati anco de' Virgilij . Asinio Pollione fu dal lato di Marc'Antonio . E in questo trattamento di pace sopraggiunse la noua, che Fulvia, moglie di Marc'Antonio, era morta : onde ella per opera de' suoi dettati fece più ageuolmente . La sostanza e principal forma dellaqual pace fu, che la lega c'el Triumvirato per altri cinque anni si rinouasse, e che fosse diuiso fra loro l'Imperio, come già teneuano . A Marc'Antonio fu assegnata la parte Orientale , dal cominciamento del mare Ionio , che è dalla bocca del

del golfo di Vinegia, insino al fiume Eufrate nell'Asia: in che entravano le Prouincie di Grecia, e di Asia, e le Isole contenute fra questi due termini. A Ottauiano toccò, cominciando dal detto mare Ionio verso Occidente insino al mare Oceano, detto mar di Spagna; che era la Italia, la Francia, e le Spagne; cio, che teneuano di Lamagna, e l'Inghilterra con le sue Isole è termini. A Lepido fu confermata l'Africa, doue egli si trouaua, e le Prouincie in lei contenute, che erano soggette all'Imperio Romano. E, per maggior fermezza di questa amicitia fu conchiuso, che Marc' Antonio, ch'era uedouo, prendesse per moglie Ottauia, sorella d'Ottauiano: laquale poco tempo a dietro era rimasa uedoua di Marco Marcello, & hauena di lui hauuto un figliuolo, chiamato Marcello, ilquale fu amato e tenuto per figliuolo da Ottauiano: e Virgilio fece di lui honoratissima mentione. E questo maritaggio si fece con dispensation del Senato: percioche in Roma non si permettena, che le uedoue si maritassero, insino che non erano passati sei mesi, che'l marito loro era morto. Fatto questo accordo, Ottauiano e Marc' Antonio furono insieme a Roma: doue fecero le nozze, e tornarono in buona amicitia. Ma con tutto cio inquietaua questa pace Sesto Pompeo, ilquale teneua occupato il mare dalla parte di Sicilia, doue egli staua, e con le sue navi, e co' Corsali, che molti ne hauena, infestaua le cose d'Ottauiano, confidandosi nell'amicitia di Marc' Antonio; onde Ottauiano hauena proposto di mouergli guerra, e di distruggerlo: ma ad istanza del Senato e di Marc' Antonio, si piegò alla pace, interuenendoui alcuni amici comuni. Laquale fu in questa maniera, che ponendo in dimenticanza tutte le cose passate, fossero buoni amici & amoreuoli cittadini; e Sesto Pompeo rimanesse contento della Sicilia, della Sardinia, e della Corsica, rasscurasse il mare a nauiganti, e a tutti quegli, che facenano alcun traffico, e ciascun'anno prouedesse Roma di certa quantita di grano. Poscia che seguì la compositione in questa maniera, tutti e tre si abboccarono insieme, Antonio, Ottauiano, e Sesto Pompeo: e cio fu al lito del mare nello stretto di Messina in un bastione, che fu fatto a questo effetto, ilquale entrana nell'acqua in tanto, che Sesto Pompeo ui potesse arriuare, e fosse sicuro a tutte le parti. E cosi questo abboccamento fu fatto con gran festa & allegrezza; e dipoi Pompeo fece loro un conuito nelle sue galce; & essi poi ne fecero a lui un altro su'l terreno. Poscia tornò Pompeo in Sicilia, & Ottauiano & Antonio si riuolsero a Roma; oue dimorarono alcuni giorni in buona & amoreuole conuersatione. E uolendosi Marc' Antonio partire, & andare alla uolta dell'Oriente, mandò inanzi Ventidio con grande esercito contra i Parthi: a iquali hauena etiaudio deliberato di far guerra, come egli la fece. A Ventidio, prima che Marc' Antonio ui arriuasse, successe tanto felicemente la battaglia, che uinse e ruppe Pacoro, figliuolo del Re de' Parthi, e tagliò uenti mila a pezzi di quella gente: in guisa, che uà d'icò a bastanza la morte di Marco Crasso; e di cio poi in Roma bebbe

Marc' Antonio prende per moglie Ottavia sorella d'Ottaviano.

Abboccamento fra Pompeo, Ottaviano e Marc' Antonio.

Ventidio ruppe i Parthi.

Guerra di si-
cilia, nella
quale Otta-
uiano heb-
be infiniti
successi.

Abbozza-
mento di Ot-
tauiano e di
Marc' Anto-
nio.

Ottaviano
fa due arma-
te.

Lepido vien
di Africa co
gravidissima
armata.

il trionfo. Partì dipoi Marc' Antonio di Roma per Oriente con la nuova
moglieria: con laquale fece il uerno in Grecia nella città di Athenes; d'indi
continuò sempre il suo cammino. Rimase Ottaviano in Roma, non passò mol-
to, che crescendo in potenza e riputatione, crebbe anco in cura e in pensie-
ro: e dispiacendogli la compagnia e la uicinanza di Pompeo in Sicilia, stet-
te cheto insino a tanto, che gli si mise inanzi la occasione per fargli guerra:
laquale hauendo seco deliberato, fece una grande armata contra di lui, per
ragione, che con le sue naui e galce egli impediua le prouisioni, che si face-
uano per Italia. Questa guerra di Sicilia fu lunga, e cessando e rinouan-
dosi alcune volte, durò alquanti anni: e da principio in lei Ottaviano heb-
be cattiuu successi, assai piu per tempesta di mare, che per forza de' nemi-
ci: e come che seguitassero alcune battaglie fra le naui dell'uno e dell'altro;
non di meno Ottaviano per naufragio e fortuna maritima, fece perdita di
diuersi legni. Et in tal guisa Sesto Pompeo era tanto atto a offendere & a
conquistare, quanto a difendersi, e rompere il nimico. onde, se come era
ualoroso, così fosse stato saggio & ardito, la maggior parte di questi scrit-
tori dicono, che egli haurebbe potuto mettere Ottaviano nella Italia in
grande strettezza & affanno. Ma la cosa passò in questo modo, che in
questa guerra Marc' Antonio uenne due volte in Italia di Grecia, doue era
uenuto di Oriente, chiamatoni da Ottaviano: l'una delle quali arrivò a
Brandizzo; e per non trouarlo quini, si come ei gli haueua mandato a dire,
che ui sarebbe, tornò a dietro senza uederlo, per alcuni sospetti, che erano
in fra di loro. Là onde hauendo Ottaviano perduto la maggiore e la miglior
parte della sua armata nel tempestoso combattimento de' uenti e delle onde,
mandò a lui Mecenate: a preghi delquale Marc' Antonio tornò in Italia
con trecento naui e galce, con fama di uenire in suo aiuto. Et ancora che
ui seguisse qualche differenza, e contrasto in fra di loro, finalmente Otta-
uia, moglie dell'uno e sorella dell'altro, operò tanto, che si accozzarono in
sieme, e si abboccarono presso a Taranto alla bocca d'un fiume. E Mar-
c' Antonio diede ad Ottaviano cento e cinquanta galce per la guerra, & a
lui Ottaviano alquanti buoni soldati Italiani. Onde rimouarono e raccon-
fermarono il Triumvirato, ilquale abbracciua altri cinque anni: e così
Marc' Antonio partì un'altra uolta per l'Oriente alla guerra, che esso ha-
ueua cominciato contra i Parthi, laquale non ci accade scriuere, come quel-
la, che alla uita di Ottaviano non appartiene, & è scritta diligentemente
da Appiano Alessandrino. Lasciò Antonio la moglie, e i figliuoli in Ro-
ma. E partito, ch'egli si fu, Ottaviano, che haueua proposto di finir la
guerra con ogni sua forza contra Sesto Pompeo; a cui pareva, che la fortu-
na e i uenti in tal cosa uoleffero esser fauoreuoli; non solamente fu conten-
to di far due armate, e due eserciti, essendo Agrippa Capitano dell'una,
& egli dell'altra, ma con ogni sua istanza, fece uenir di Africa Lepido,
che era il terzo nella Signoria: ilquale ui uenne con tanta potenza, che
condusse

condusse mille navi fra grandi e picciole, & ottanta galee, nelle quali u'erano cinque mila huomini da canallo, e dodici legioni di fanti. Sesto Pompeo, il cui podere era molto grande nel mare, ueggendo cosi gran monimento, che contra di lui si faceua, fortificò sopra modo tutti i luoghi maritimi dell' Isola di Sicilia; & all'oncontro del lido di Africa presso di Lilibeo puose un buon Capitano, chiamato Plinio, con buona compagnia de' soldati: e tutta la sua armata, laquale egli haueua grandissima, ridusse insieme al porto di Messina: nel quale egli si ripose con pensiero di seguir la guerra con le navi e con le galee, perciocche in terra egli non era ne cosi pratico, ne cosi potente. E serbò questo ordine per far la guerra: laquale è scritta copiosamente da Appiano, da Tito Livio, e da Lucio Floro. E la somma è, che partendo di Africa Lepido con tutta la sua armata, sopravuenne una gran tempesta, cosi fiera, che con pochi legni potè in Lilibeo toccar terra: & è uero, che hauuti alcuni luoghi di quel paese, haurebbe potuto fare a nimici di molto danno: ma, come poco prudente e desto nelle cose della guerra, la fece con maggior costo, & apparenza, che con effetto & utile. Il medesimo giorno, che egli hebbe quel fortunale, corse etiamdio una gran fortuna Ottauiano, e fece perdita di trenta galee, senza altri piccioli legni: e si ridirizzò uerso Italia con grandissimo tranaglio e fatica. Tauro, che era Capitano delle galee lasciategli da Marc' Antonio, nel medesimo giorno tornò a Taranto, di donde s'era partito, con grandissimo pericolo e perdita: di maniera, che pareua, che i uenti fossero in fauore di Sesto Pompeo. Dellequai tutte cose Ottauiano riceuette tanta noia, e cosi fatto disdegno, che fu per lasciar quell'anno la guerra: ma cangiando proposito, risece le armate e gli eserciti: & impose ad Agrippa, che con una grossa armata passasse in Sicilia: e per mare e per terra guerreggiasse: & egli poi con tutto il rimanente l'istesso fece. In questo tempo, o poco innanzi, secondo che stima Suetonio, Ottauiano rifiutò Scribonia, ancora che di lei hauesse una figliuola, detta Linia, e sposò Linia Drusilla. La onde fu mistiero, che Tiberio Nerone, con cui ella era maritata, & haueua un figliuolo, nomato Tiberio, come il padre, la lasciasse. Il che fece ella contra il suo uolere, essendo granida d'un figliuolo, per compiacere a Ottauiano. Questa Linia fu molto amata da Ottauiano, e la si tenne insino alla morte. Ora Agrippa combattendo, prese alcuni luoghi de' liti Siciliani: e Pompeo hauuto di questo nuoua, si partì di Messina con l'armata per soccorrerli, nella quale n'erano cento e settantacinque galee sue proprie, e de' Corsali, che lo seruivano. Cosa certo marauigliosa a considerar le grandi armate, che a que' tempi si faceuano. Agrippa intesa la sua uenuta, se gli dirizzò contra con le sue galee, e uennero a battaglia: e benche nel principio fosse dubbiosa la uittoria; d'indi a poco spatio comincio a dimostrarsi l'auantaggio dalla parte di Agrippa. Ilquale conosciuto da Pompeo, si mise a fuggire, prima ch'egli fosse rotto compiutamente; e le sue galee & altri le-

Lepido poco pratico nelle cose della guerra.

Agrippa mis dato da Ottaviano in Sicilia.

Linia amata da Ottaviano.

Fuggia di Pompeo.

gni si riconerarono a luoghi e fiumi più vicini. Ma Agrippa, per esser le sue galee maggiori, non potè seguitar la Iustoria, & accostarsi a terra, come egli ricercaua: con tutto ciò Pompeo perdè trenta delle sue galee. Et Agrippa il dì seguente fu sopra una città, chiamata Tindaria, stimando di donerla hauere in suo podere per certo trattato, che egli haueua con que' di dentro. Ma Pompeo col buio della notte, hauendo dato segreto auiso all'armata, partì alla uolta di Messina. La onde Ottauiano per non perder la occasione, puose nelle sue navi e galee una gran parte del suo esercito, e passando in Sicilia, lo mise in terra, dandoil gouerno di esso a Cornificio. Oue non credendo, che Pompeo fosse così da vicino, si trouò in gran pericolo, si di se medesimo, come della sua gente, neggendosi quasi all'improviso tolto in mezzo: in tanto, che se Pompeo gli dana alhora la battaglia, lo rompeua. Ma non facendo egli altro movimento, Ottaviano tornò a imbarcar le sue genti, risoluendosi di terminar la guerra con battaglia di mare, lasciando Cornificio co' soldati da terra molto ben guernito nell'Isola. Pompeo, che haueua disiderio di fare il medesimo, dopo alcune cose, che auennero, partì di Messina con tutta la sua armata: e non lo riconsando ne l'uno ne l'altro, uennero alla zuffa: Nella quale, quantunque gl'bi storici siano alquanto differenti, Ottaviano Cesare fu uinto, e tutta la sua grande armata rotta e perduta: onde egli con un Bregantino si fuggì alla uolta d'Italia: oue corse di molti stretti pericoli: e finalmente giunse al luogo, doue erano gli alloggiamenti del suo esercito, di cui era Messala Capitano: ne perdendo per questo suo contrario auenimento punto di animo, prestamente si diede a prouedere a quello, che facena di bisogno. Mandò a Roma con molta fretta Mecenate suo amico per uietar, che la cattina nuoua non fosse cagione di mouer qualche nouità: e con un Bregantino fece subito intendere ad Agrippa, il quale, come s'è detto, era Capitano dell'altra armata; che con la diligenza, ch'è potesse maggiore, andasse a tronar Cornificio, che era rimasto in Sicilia col campo di terra: e mandò somigliantemente a dire a Lepido, che lasciando le cose, doue egli si trouaua, si uolgesse alla uolta dell'Isola di Lipari, laquale è fra Sicilia e Calabria, doue esso uerrrebbe, più tosto che potesse. E con questi prouedimenti, e buone diligenze, & ordini, operò sì fattamente, che fra briue tempo, mal grado di Pompeo, con lo aiuto della guerra, che Lepido & Agrippa faceuano, fornì di traggettar le sue genti in Sicilia: & accompagnandosi con Lepido, mise il campo presso della città di Messina, e cominciòsi a trattar la guerra crudelissimamente per mare e per terra. Et inuero è cosa marauigliosa a pensare il podere e la sufficienza di Pompeo in sapersi difender da così gran nimici. Ilquale neggendosi posto in grande strettezza; benchè egli hauesse molto ben fortificate le terre, e non gli mancasse gente in mare per sua difesa, mandò a isfidare Ottaviano, con dire, che affine, che non auenissero tante uccisioni e danni, e si ponesse fine a questa guerra, tutto che egli fosse proueduto

Ottaviano
mese in
gran perico-
lo da Pom-
peo.

Ottaviano
uinto da
Pompeo.

Proutilimen-
ti da Ottav-
iano.

Ottaviano
si accampa
a Messina.

promeduto di singolari galee, e de' buoni soldati, ei verrebbe seco a battaglia navale con ugual numero di galee e di navi. In cio entrarono alcune dilationi e risposte, finalmente convennero di così fare. Et assegnato il numero; che furono trecento navi e galee da ciascuna parte, e'l giorno e'l luogo, nel quale si haveua a combattere, l'uno e l'altro nimico, come potè il meglio, si puose in ordine, & Ottaviano lasciando Lepido con l'esercito di terra, entrò nella sua armata: e fece il somigliante Pompeo dal suo canto, e uennero alla battaglia. Laquale è da credere, che douesse essere la maggiore e la piu fiera, che fosse giamai; considerando la grandezza de i Capitani, e la potenza dell'una parte e dell'altra. Ma dopo che Pompeo hebbe fatto tutto quello, che era conuenueole a buono e forte Capitano, & essendo molte genti morte da ambedue le parti, fu da Ottaviano vinto, e tutta la sua armata presa, & abbruciata, e gettata a fondo, in modo, che sole dici sette uole scamparono fuggendo, & egli con una di quelle: e così entrò nel porto di Messina. Laquale benchè fosse assai bastevolmente forte; & egli intendesse, che Plinio suo Capitano, già di sopra detto, ueniua in suo soccorso: conoscendo, che tutto cio non bastaua per difendersi da così gran nimici, una notte nella maggiore oscurità montò in una galea, e con le altre sedici, di cui habbiamo detto, abbandonando la Sicilia, fuggì alla volta dell'Oriente, e andò a trouar Marc' Antonio con isperanza di far qualche accordo con lui. Ilche non gli succedette, come era il suo auiso: perciocchè giunto, che fu, doue esso era, dopo alcuni gran trauagli, e contese; lequali io tralascio per serbare la breuità, fu ucciso di ordine del medesimo Marc' Antonio per mano d'uno chiamato Titio. & in tal guisa hebbe fine la potenza di Sesto Pompeo: ilquale per certo fu giouane molto grande e nella stirpe e nella memoria del gran Pompeo suo padre.

Pompeo
vinto da Ot
tauiano.

Morte di Se
sto Pompeo

Grande escmpio e bellissimo auertimento della inconstanza delle cose di questa uita, è il uedere e legger la uarietà della presente historia, che andiamo raccontando: perciocchè, quando pare, che i disturbi della guerra si rassettino in guisa, che ne segua la quiete e la pace, s'incominciano da capo maggiori litigi e monimenti: come habbiamo ueduto infino a qui; e, come uedremo per inanzi, seguitando il filo della nostra narratione. Ottenuta da Ottaviano così gran uittoria, ancora che ne hauesse riceuuto non poco danno, si accossò a terra con le sue navi, e con l'esercito, che egli haueua; e prestamente comandò ad Agrippa, che si douesse unir con Lepido, & andasse sopra Messina, doue s'era posto già Plinio Capitano di Pompeo con le sue genti, subito che Pompeo era fuggito: ilquale non hauendo ardire di difendersi, si diede a Lepido con tutte le sue legioni. Di che Lepido mouò in tanta superbia, che disiderando di hauer la Sicilia, procurò di uenire in discordia con Ottaviano. Et entrando nella città di Messina, benchè Agrippa gli chiedesse, che douesse aspettare Ottaviano, la fortificò, e ui puose dentro il presidio; & il medesimo ordinò, che si facesse in tutte le

Proue Jimè
ti di Ottauia
no.

Discordia di
Ottaviano,
& di Lepi-
do.

Afflitta di
Ottaviano.

Lepido uil-
mente uo a
trovare Ot-
taviano.

Ottaviano
Signor di
me eserciti.

altre terre dell'Isola. Essendo Ottaviano giunto a terra, & intendendo il suo cattivo proponimento, gli mandò a parlare, & a dargli molto di quello, ch'egli facea. E, come avviene, che nelle maggioranze e Signorie non si può soffrire uguaglianza ne compagnia, ricercando ciascun di loro per se l'Isola di Sicilia, nacque la discordia. Fece Cesare discostar da terra la sua armata, & i campi di ambedue s'incominciarono a guardare, & a star su l'aio, l'uno dall'altro: e, come che infra di loro seguissero molti rammarichi, & ambasciate, e che in ultimo uenissero a parlamento, non poterano mai accordarsi. Ma essendo Ottaviano molto amato e stimato da' soldati per le sue gran virtù, e per la nobiltà, e per il nome e la memoria di Giulio Cesare, a tutti dispiaceua grandemente di questa dissensione; e si d'una parte, come d'altra, recavano la colpa a Lepido. Laqual cosa essendosi intesa da Ottaviano, prima che uenissero alle arme, tenne alcune segrete pratiche con molti de' soldati di Lepido, e con doni e con promesse gli tirò al suo uolere. Et essendo molto ben sicuro dell'animo di coloro, si accostò con molta gente da cavallo, al campo di Lepido: la onde parecchi de' suoi soldati s'abboccavano con que' di Ottaviano, incolpandone lui della discordia: & essendo ascoltati uolontieri e confortati da soldati di Ottaviano, cominciarono a passar nel suo campo. Onde Lepido, che di ciò fu auisato, fece sonare all'arme, e si mosse contra di lui, e si attaccò una scaramuccia, nel cui principio si uide Ottaviano in qualche grave pericolo; ma non andò molto; che passarono la maggior parte delle genti di Lepido nel suo esercito: ilquale non potè per alcun modo far loro alcuna resistenza, o ritenerle. La onde temendo egli di non essere abbandonato da tutti, prese per il migliore & ultimo rimedio, di rimettersi nelle mani di Cesare. E levandosi la nestra da Capitano, si partì de' gli alloggiamenti, e si diede in potere di Ottaviano, inginocchiandosi inanzi a lui, e chiedendogli perdono. Non solamente Ottaviano di uederlo in quella uile sommissione; anzi, come ci non lo hauesse offeso, lo ricevette humanamente e con molto honore: ma non però lo ritornò nello stato e poder di prima; ma lo mandò a Roma accompagna- to e trattato molto bene, imponendogli, che nella città uiuesse da priuato senza ufficio e Magistrato alcuno, solo con la dignità di sacerdote, essendo egli stato Pontefice Massimo; ilqual grado haueua hauuto dopo la morte di Cesare, di cui esso era stato.

In cotai guisa Ottaviano Cesare rimase Signore della Sicilia, & haue-
ndo priuato Lepido del Triumvirato, si usurpò la Prouincia di Africa; restò
Capitano di tre eserciti, di quello di Lepido, di quello di Pompeo, e del suo
ne' quali eserciti afferma Appiano, ch'egli haueua quaranta cinque legio-
ni di santi, e uenticinque mila huomini a cavallo bene armati, senza molti
altri cavalli leggieri, e di Numidi. Ne parrà incredibile a coloro, che con-
sidereranno a quante parti del mondo essi comandauano, che hauessero po-
tuto metter e insieme così grossi eserciti. Afferma ancora l'istesso, che tene-

uano nel mare e intorno i liti seicento galee, e maggior numero di minor legni: come Fuste, Bregantini, e così fatti. Ne con tutti questi eserciti uolle Ottaviano mettersi a seguirar Sesto Pompeo, ilquale dicemmo, che si fuggì: il che fece egli, secondo, che alcuni stimarono, credendo, che Marc' Antonio lo douesse riceuere, e fauorire; aspettando, che gli si ponesse innanzi la occasione da nimicarsi con lui: come che non rimanesse nel mondo altro impedimento. Ouero, che egli ciò fece, come disse poi, perche Sesto Pompeo non era stato di quegli, che haueuano congiurato nella morte di Cesare. Postia deliberando di licentiar gli eserciti, & andare a Roma, diede le paghe a soldati, donando corone, & altre insegne a tutti quegli, che haueuano fatto alcuna cosa segnalata nella battaglia: & hauendo fatto molti altri doni e promesse alle sue legioni, e perdonato a Capitani & alla genti, che haueuano seguitato Pompeo; e pagando e contentando i soldati di Lepido il meglio, che per lui si potè, mandò tutti alle case loro: & ancora, che seguitassero alcuni scandali & ammutinamenti, egli acquetò & ordinò ogni cosa. E lasciando Pretori e gouernatori in Sicilia, e mandandone in Africa, andò a Roma, oue fu riceuuto con la ouatione, che era poco meno, che trionfo, con incredibile allegrezza et honore: e cominciò a esser tanto amato e riputato, che in molti luoghi gli rizzarono Tempi & altari, come a lor Dij: di che ne rende testimonianza Virgilio & Horatio. Et egli ordinò e riformò la Republica di tutte le cose, che per le guerre è discordie erano state corrotte, e disordinate: Onde sarebbe molto lungo a scriuer le cose particolarmente, che non solo in Roma, ma fauori nelle Prouincie furono da lui fatte, così appartenenti al gouerno & alla giustitia, come alla conuenevolezza & adornamento.

Ottaviano
ua a Roma
e licentia
gli eserciti.

Tempi fatti
a Ottaviano
e a Lepido.

In questo tempo Marc' Antonio, ilquale si staua nell'Oriente, quantunque la guerra de' Parthi non gli fosse succeduta, ne gli succedesse felicemente: non di meno era sopra modo potente; molto ricco, e molto obedito da tutte le Prouincie della Grecia, dell'Asia, e dell'Egitto, e da tutto il rimanente de' paesi, che toccaua alla sua portione. Egli è uero, ch'ei si trouaua fieramente acceso e guasto dell'amore di Cleopatra Regina di Egitto, in guisa; che essendo del continuo con esso lei, a niun'altra cosa pensaua, fuore, che a gradirle, senza poter dipartirsi da lei, ne tener conto ne ricordanza di Ottauiano sua mogliera, sorella di Ottaviano; come che ella nè di bellezza, nè d'ingegno non fosse in ueruna parte a Cleopatra inferiore: ma in uirtù e in bontà l'auanzasse di gran lunga. In tal modo staua la Monarchia del mondo diuisa in fra questi due, l'uno nell'Occidente, e l'altro nell'Oriente. Ma, perche il disiderio e la cupidigia del regnare non ha alcun termine, ma cresce insieme con la Signoria, come che ciascuno non tenesse assai con la sua parte, ambedue pensauano, come potessero hauere il tutto. Veg-
gendo principalmente Ottaviano, che Antonio non ricercaua sua sorella, ne per lei mandata, da che egli in Roma l'haueua lasciata, esso del continuo

Marc' Antonio
più potente,
ma innamorato di Cleopatra.

Ottavia uà
a trouar
Marc' Anto-
nio.

Marc' Anto-
nio da rico-
lo di Re a
Cesarione e
a due suoi fi-
gliuoli hau-
ti di Cleopa-
tra.

Ottauiano
attende alla
guerra di
Dalmazia e
di Schiauo-
nia.

La esortaua e sollecitaua a gire a trouare il marito, per hauere, come io cre-
do, occasione di uenir seco in discordia, secondo che racconta Plutarco nel-
la uita di Antonio, se non fosse stata da lui ben riceuuta. Ella non inten-
dendo la sua intentione, per disturbar le discordie tra il fratello & il mari-
to, si partì di Roma, con molte gioie e ricchi doni, come scrine Velleio Pa-
tercolo, per appresentargli a Marc' Antonio. Ma egli, che hauena il cuo-
re molto a Cleopatra, le scrisse nel camino, ch'ella si fermasse in Grecia, &
aspettasse in Athene la sua uenuta, laqual sarebbe, subito ch'egli tornas-
se dall'impresa, che da capo uoleua fare contra Parthi: laqual impresa di-
poi non fece, distoltoni da Cleopatra. Finalmente, per abbreviare le mie
parole, che hauerei troppo che dire, Ottavia mandò a Marc' Antonio le co-
se, che ella hauena seco recato: ne questo riuscendole ad alcun profitto, do-
lente ritornò a Roma, ueggendosi da lui abbandonata. Là onde Ottauiano
cominciò a rammaricarfi di Marc' Antonio, & a mostrarsi suo nimico: e
Marc' Antonio, che hauena il medesimo disiderio, fece lega & amisà col
Re de' Medi in Asia; e Cleopatra, oltre il titolo dell'Egitto, fece chiamar
Reina di Soria, di Libia, e di Cipro; & insieme con lei a un solo fi-
gliuolo, chiamato Cesarione, di cui dicemmo, che ella rimase gruida, quan-
do Giulio Cesare si trouaua in Egitto, & a due figliuoli, che egli haueua di
quella, l'uno detto Tolomeo e l'altro Alessandro, diede titoli di Re: ad
Alessandro dell'Armenia e della Parthia, che hauena in animo di conqui-
stare; & a Tolomeo della Sicilia e della Fenicia. Per lequali cose, e per al-
tre, che si scoprirono, la nimicitia fra lui & Ottauiano era già manifesta.
Ma la guerra si differì ad altro tempo: perciocche Ottauiano era impedito
da quella, che nacque nella Schiauania, e nella Dalmazia. Le genti delle-
quali si erano ribellate, hauendo uedute le guerre civili de' Romani, insieme
con altre nationi, che con esse si unirono, e uolsero essere in loro aiuto, an-
cora che non fossero lor suddite, come esse erano: cioè le due Pannonie, la
superiore, che boggidi è detta Austria, e la inferiore, chiamata hora Vn-
gheria, e il Norico, ch'è anco parte di Bauiera, con altri lor paesi e confini.
Laqual guerra prese Ottauiano molto a cuore, e n'intervenue con la pro-
pria persona, e fu molto aspra e pericolosa; e ne fu due uolte ferito; & ac-
crebbe infinitamente la fama di ualoroso e prudente. Vi auennero di grandi
et illustri fatti, che ricercano maggior campo. Scrine questa guerra pienamen-
te Appiano nel Sesto libro, intitolato Illirico, & anco Velleio Patercolo,
Lucio Floro, e l'abbreniator di Linio. Il fin dellaquale fu, che Ottauiano
non solamente ridusse a sua diuotione, e soggiogò tutta la Schiauania, e le
genti diuerse contenute sotto questo nome, ma anco le Pannonie, e tutto il
rimanente delle nationi, che insieme con gli Schiauoni haueuano preso le ar-
me; parte con la sua persona, e parte per opra de' suoi capitani.

Hauute queste uittorie, uenne Ottauiano a Roma molto uittorioso: &
auegna che gli fosse conceduto il trionfo, non uolle per allora trionfare;
tanto

tanto era il disiderio , che egli haueua di far guerra a Marc' Antonio : il quale non era di migliore animo contra di lui : anzi raunaua genti , e fauori , & arme , & haueua promesso a Cleopatra sua amica di ponerla trionfando in Roma . E scrive parimente Lucio Floro , che ella gli chiese l' Imperio Romano : & ei gluele promise , come se fosse stato piu agenoile soggiogare i Romani , che i Parthi . Stando le cose in questa maniera , Marc' Antonio mandò a Ottavia sua moglie , e sorella di Ottaviano , la carta del rifiuto , ch'esso di lei faccea , in quella forma , che alhora si usaua , imponendole , che uscisse prestamente della sua casa , doue ella in Roma dimoraua . Laqual carta lesse Ottaviano in Senato , querelandosi contra di lui , e nelle concioni e parlamenti alla presenza del popolo accusandolo ancora , che essendo forniti i secondi cinque anni del suo Triumvirato , senza uenire a Roma , & aspettar l'autorita del Senato , lo esercitaua , e teneua il possesso e le Prouincie dell'Oriente , e della Grecia ; e così altre cose diceua contra Marco Antonio per concitare il popolo contra di lui . Marc' Antonio d'altra parte si doleua per uia di lettere et ambasciadori , che Ottaviano hauesse molte volte rotta la pace , e scacciato Sesto Pompeo di Sicilia , ritenendo per se quelle Prouincie , & altre ch'ei possedea , e non haueua tenuto memoria di lui , ne datogli la sua parte : e che le galee , che esso gli haueua date per quella guerra , le hauesse altresì ritenute insieme con quelle . Oltre a questo , ch'ei si fosse dimostrato inhumano , come in priuar Lepido della sua maggioranza , & hauersi usurpate le Prouincie di Africa , senza far seco parte in niuna di queste cose . E somigliantemente hauesse dato possessione e terreni di tutta Italia a suoi soldati , senza pure farne alcuna parte a soldati di lui . Et in questa maniera s'accusauano & incolpauano l'un l'altro : ciascuno adduceua e singena sue ragioni , si , che contra sua uoglia e sforzato uenisse a questa guerra . Ma il uero è , che ambedue procacciavano di esser Signori interamente di tutto : & a mio parere erano mossi da uanagloria , da ambitione , da cupidigia , et etiandio da inuidia . Ora ponendo di poi ciascun di loro ad effetto di suo proponimento , chiamando diuerse nationi in aiuto loro , si solenò e mosse dall'una e dall'altra parte quasi tutto il mondo . Gli Occidentali in fauor di Ottaviano , e gli Orientali in fauor di Marc' Antonio : almeno la gente migliore e la piu scelta di ogni regione : non però tanta , quanta , hauerebbono potuto accozzare insieme . Percioche i Romani non hebbero in costume giamai di guerreggiar con tanto numeroso esercito , che non si potesse ben mantenere e reggere , come faceuano i Persi & altre Barbare nationi . Antonio fu primo a mouersi , e uenne con molte genti alla famosa città di Efeso , che era in Ionia , Prouincia dell'Asia minore : doue haueua comandato , che douessero uenir le naui e l'armata per passare in Europa . E si unirono insieme ottocento fra galee e naui da carico : dugento delle quali gli furono date da Cleopatra con tutte le uettonaglie e cose necessarie , che bisognauano per l'armata : & egli la condusse seco : il che fece contra il parer

Marc' Antonio promette a Cleopatra l'Imperio Romano , e rifiuta Ottavia .

Capitoli di Marc' Antonio contra Ottaviano .

Genti in fauor di Antonio e di Ottaviano .

Marc' Antonio imprudentemente condusse seco nell'armata Cleopatra .

gendo i liti d'Italia. Ottaviano bauendo unite le sue navi a Brandizzo, mise dentro le sue legioni, & attrauerfando il mare, uenne a Torina, luogo della Provincia di Epiro; parte dellaquale boggi è chiamata Romania. E dopo alcune cose notabili, gli eserciti si accostarono l'uno all'altro, e medesimamente l'armata di mare. Quella d'Ottaviano, si come afferma Plutarco, era di dugento, e cinquanta galee; ma meglio in ordine, e più spedite, che quelle di Marc'Antonio, lequali erano, come s'è detto in maggior quantità: quantunque pure in questo non si accordino gli autori: ma è più comune il numero, che è da me posto. Comunque si fosse, Marc'Antonio indotto da Cleopatra, che infino in questo fu cagione della sua ruina, uolle prouar la sua uentura nella battaglia di mare; ancora che affermano, che egli era superiore nell'esercito di terra. Cleopatra fece questo (e dipoi appaue così essere) per haner miglior modo di fuggire, oue la battaglia fosse perduta. Scegliendo dipoi Antonio uentidue mila huomini del suo esercito, gli puose di nuouo nella sua armata, che presso di lui teneua: & Ottaviano, perche non richiama di combattere in mare, si drizzò ancora egli per la battaglia, e messo quel numero, che gli parue bastevole nelle sue galee, raccomandandò l'esercito a Taurus: & Antonio hauendo fatto il medesimo, lasciò il suo a Canidio. In uista de' quali andarono a darli la battaglia nel mare i più potenti huomini e con la miglior gente & armata del mondo: nella quale non si trattaua di pregio minore, che dell'Imperio e della Monarchia dell'uniuerso. Questa battaglia fu differita tre giorni contra il disiderio d'ambidue le parti, per essere il mare così tempestoso, che non si poteuano gouernar bene. Il quarto giorno si uennero ad affrontar presso a un capo detto Acio, che è in Epiro, non molto discosti dal quale erano i campi da terra. La battaglia fu una delle più superbe e crudeli, che sieno state mai scritte da alcuno: perche ella durò dieci hore, auanti, che la uittoria si acquistasse da Ottaviano interamente, ilquale fu uincitore; ancora che Antonio non isette in essa infino al compimento: percioche Cleopatra, miglior maestra in ammollire i cuori de' gli huomini, che in fargli animosi e pronti, andando la battaglia fra coloro, che erano più forti, e più accesi di combattere, con animo feminile, non potendo sofferrir di uedere un così fiero spettacolo, si partì fuggendo con la sua galea, dietro laquale seguitarono da settanta delle sue. Di che non è da marauigliarsi, se non come ella potesse durar tanto. Là onde il male auenturato Marc'Antonio, che in tutta la sua uita era stato gagliardo & eccellente Capitano, trasformato quel giorno in Cleopatra, ueggendo fuggir la sua galea, nella quale hauena posto il cuore e gli occhi suoi, uscì della sua, perche gli parue, che ella fosse grane, & entro in un'altra più leggera: e procurando di fuggir più tosto con Cleopatra che uincer senza di lei, le tenne dietro, senza bauer rispetto a l'esercito di terra, e di mare, ch'egli lasciava: & arrinatata, entrò nella medesima galea, done ella era, senza uederla ne parlar seco per uergogna della medesi-

Armata di
Ottaviano 1

Marc'Antonio
in lotta
da Cleopatra,
deliberò di combattere con la
genti di mare.

Battaglia di
Ottaviano e
di Marc'Antonio
appresso Acio.

Cleopatra
timida.

Marc'Antonio
fugge
con Cleopatra.

riguardando verso il mare, uide, che le sue galee e navi andauano alla uolta di quelle di Ottauiano: e stimò, che elle uoleſſero combattere. One sopraſtette un poco per iſcorger quello, che eſſe faceſſero; e d'indi a non molto uide, che elle ſi unirono inſieme in buona amicitia e compagnia: e queſto per alcune ſegrete pratiche, che prima tra loro haueno tenuto. Ilche uedendo, e temendo il medefimo de' ſoldati, che ſeco condaceua, ritornò nella città, ſoſpettando, che Cleopatra non gli haueſſe fatto qualche tradimento: benchè di ciò ella non haueſſe ueruna colpa. Cleopatra eſſendo auſata di ciò, che Marc' Antonio diceua, hebbe di lui paura, e ſi riduſſe in un Tempio, ouero ſepoltura molto forte; e fatto ferrare e fortificar le porte, comandò ad alcuni, che ſintamente a Marc' Antonio apportaeſſero, che ella di propria mano ſi era amazzata. Ilche Marc' Antonio tenne coſi uero, come egli ſteſſo ueduto l'haueſſe. E non uolendo uiuer ſenza di lei, ne aſpettar di perder la uita combattendo, dopo lo hauir detto alcune parole, e fatto alcuni prouedimenti, ſi paſſò lo ſtomaco con un pugnale, e ſi laſciò ſopra il letto mezo morto cadere. E ſtando coſi col penſiero uolto a Cleopatra lunga pezza, gli fu detto, ch'ella era uiua. Là onde ſi fece portare al luoco, doue ella ſtata: laquale lo riceuette con tante lagrime, e con ſi fatto rammarico e paſſione, che egli, che era uicino alla morte, ſi miſe a conſolarla, dicendo, che ella non doueſſe dolerſi per conto ſuo; ne lo teneſſe per infelice, che egli tale non ſi riputaua: percioche era ſtato grande e molto potente Capitano: & alla fine ſi moriuà, uinto da Romani. Cleopatra lo confortaua a raccomandarſi alla clemenza di Ottauiano: & a Marc' Antonio con queſte parole mancò il uigore; e tra poco ſi morì. Et in tal guiſa finì la poſtenza e la uita di quell' Antonio, che fu in uero nelle coſe della guerra molto illuſtre e di gran fama, e tale, che ſe quel uiuo ingegno, e quell'animo coraggioſo, non foſſe ſtato uinto, e quaſi ammaliaſto dall'amore di Cleopatra, dopo Giulio Ceſare forſe haurebbe egli hauuta la Monarchia del mondo: ma ſi uide manifeſtamente, che le ſtelle, e'l uoler di ſopra erano uolti in ſauorir Ottauiano. Egli, hauendo inteſa la ſua morte, e'l poco ordine e diſeſa, che era nella città, ſi moſſe con tutta la ſua gente, & entrò in lei: e mandò a confortar Cleopatra, & a farle di gran proſerte, perche ella non ſi ammaſſaſſe: & andandò a uederla, alla ſua preſenza il medefimo fece. Ma tutta la ſua cura e diſiderio giouò poco: percioche eſſendo ella auſata, che Ottruiano procacciaua di mandarla a Roma, per menar lei & i ſuoi figliuoli nel ſuo trionſo, deliberò anzi di morire, che alcuno di lei trionfaſſe. Dicono alcuni, che ella ſi auelenò: & altri, (e queſta è la piu comune openione) che ſi poſe al braccio uno Aſpide, (Serpe molto uelenoſo) che la mordeſſe: ilquale gli fu recato in una teſta di fiori: in guiſa, che la miſera Reina fu trouata morta ſenza alcun ſegno di ferita, in atto, che pareua, che ella dormiſſe: come bene a tempi noſtri è ſtata dipinta dal mirabile Raſaello da Urbino. Di che Ottauiano riceuette gran

Cleopatra
ſa dire a
Marc' Anto-
nio, ch'ella
ſ'era amaz-
zata.

Morte di
Marc' Anto-
nio.

Ottauiano
in Aleſſan-
dria.

Morte di
Cleopatra.

disima noia : ma tutto pieno di marauiglia del grande animo e della forza di coral Donna , non potendo fare altro , ordinò , che fosse sepolita nell'istessa sepoltura , nella quale Marc' Antonio era stato posto , e con cui era uiuuta , & hauenu regnato quatordecim anni , essendo ella , quando finì sua uita , in età di trenta noue anni , e Marc' Antonio di cinquanta sei , o , secondo alcuni , di cinquanta tre . Ottauiano perdonò ageuolmente a tutti quegli , che hauenu seruito a Marc' Antonio , e datogli alcun soccorso , e somigliantemente a' suoi figliuoli , iquali erano sette , da lui hauuti di tre mogli : di Fulvia , di Ottavia sorella di Ottauiano , e di Cleopatra : eccetto il maggior di essi , che fece amazzare , e parimente fece uccider Cesarione , figliuolo di Cleopatra e di Giulio Cesare : di cui habbiamo di sopra fatto mentione . Ilche sogliono fare i Prencipi per assicurare gli stati loro . Dicono gli scrittori , che egli fece morire il primo per l'odio , che gli portaua ; e Cesarione per consiglio di Arrio Filosofo ; ilquale gli disse , che non era bene , che ui fossero molti Cesari . Ora terminata , che hebbe Ottauiano la guerra di Marc' Antonio , e fatto il Regno di Egitto Prouincia tributaria all' Imperio Romano , si parti di Alessandria ; e discorrendo dipoi per la Siria , e per l'Asia minore , lasciando ogni cosa quieta e pacifica , passò in Grecia ; e fatto il medesimo in lei , tornò in Italia . Doue , essendo finite tutte le guerre civili , e rimanendo tutto l' Imperio soggetto a lui solo , entrò in Roma , trionfando con la maggior festa , e solennità del Senato , del popolo Romano , e di tutta Italia , che si possa , non che scrivere , ma imaginare . Gli furono conceduti tre trionfi ; cioè della Sciauonia , della uittoria marittima , di hauer uinto Marc' Antonio , e dell'acquisto del Regno di Egitto e della Reina Cleopatra : la cui statua fu messa nel trionfo con l'aspide posto su la uena del braccio . In cotal guisa fornì Ottauiano Cesare di formar la Monarchia , che da Giulio Cesare suo zio era stata cominciata . Ilche , secondo appare per il computo di Paolo Orosio , fu sedici anni dopo la morte di Cesare . Et ancora , che egli l'acquistasse per mezi non molto honesti : non di meno la usò dipoi giustamente e prudentissimamente : e fu uno de' migliori Prencipi , che hauesse il mondo ; mansueto , clemente , liberale , giusto , e ualoroso ; dotato di molte uirtù & eccellenze , felicissimo in tutte le sue cose , e sopra modo amato da tutto il mondo .

Clemenza di
Ottauiano .

Quasi figli
uoli rimale-
ro di Mar-
c' Antonio .

Trionfi di
Ottauiano .

Ottauiano
ottimo im-
peradore .

Augusto on-
de derui .

Trionfi dati
ad Ottavia-
no .

Non rimanendo piu alcuno , che hauesse da contender con Ottauiano , & essendo egli , come s'è detto , così amato da tutti , subito il Senato e'l popolo Romano gli diede il nuouo e non piu udito nome di Augusto : e così egli fu chiamato sempre dipoi Cesare Augusto : ilqual nome i Romani riputauano Santo , venerabile , e di alta Maestà , e che solo conuenisse a loro Iddij , & a tempi di quegli : come si troua usato presso di Cicerone , di Virgilio , di Ouidio , e di altri scrittori : ancora che alcuni lo deriuano da *AVGEO* , uerbo Latina ; che ual , quanto Accresco , perche Ottauiano accrebbe & ampliò grandemente l' Imperio : & altri altre deriuazioni gli danno . Ma , qual si sia

si sia la vera, questo nome gli fu posto per il più honorato di tutti gli altri. Il cognominarono etiandio padre della patria, e gli diedero ciascun'altro titolo, che poterono immaginarsi. Veggendosi in cotai guisa Cesare Augusto (che così lo nomaremo alcuna volta di qui inanzi) in tranquillo riposo, e senza guerra con alcuna persona e nazione del mondo, serrò le porte del Tempio di Giano, ilquale appo Romani era hauuto in gran veneratione, e sempre si teneua aperto ne' tempi di guerra: e dalla edification di Roma non era stato, fuor che due volte serrato; secondo che Tito Liuiio, Lucio Floro, Plutarco, & altri scrittori raccontano: l'una fu nel tempo di Numa Pompilio, secondo Re di Roma: e l'altra dopo, che fu finita la prima guerra Carthaginese, essendo Tito Manlio Consolo. E' uero, che alcuni dicono, che Ottaviano serrò il tempio molto più inanzi: che fu nel tempo, che nacque CHRISTO Redentor nostro. Ma io m'accosto in questo luogo all'autorità di Paolo Orosio, Autor Christiano, diligentissimo, e uerissimo, & antico di più di mille dugento anni: ilquale scrive, che Augusto serrò tre volte questo Tempio, e che questa fu la prima. E la sua openion reputo uera, percioche la ueggio conformarsi con Tito Liuiio: ilquale afferma nel primo libro, Augusto hauer serrato il tempio di Giano dopo la guerra hauuta con Marc' Antonio. E, perche Lucio Floro, & altri Autori dicono, che egli lo serrò più auanti, da ciò si tragge, ch'ei lo serrasse più, ch'una volta. Onde ciascuno ne racconta la sua, e Paolo Orosio tutte; che furono tre, assegnando il tempo a ciascuna, come egli l'assegna: ilche anco si caua da Tranquillo Suetonio, seguendo la lettione, che è seguita dal Beroaldo. Ho uoluto dir questo infino a qui, benché sia cosa di poca importanza, affine, che i Lettori non si marauiglino della uarietà, che troueranno ne gli Autori (e rendansi certi, che io tengo uno approuato Autore, ilquale seguito, tutto che io non lo nomini) se essi uedranno, che alcuna uolta per me si scrina altrimenti di quello, che haueranno letto. Come, che Ottaviano Cesare in questa pace e tranquillità dimorasse; non mise però da parte la cura del gouerno della Republica Romana e delle altre Prouincie, cercando e mandando Pretori, Proconsoli, & altri gouernatori e ualenti huomini alla amministration loro: e'l medesimo pensiero e diligenza serbò nelle cose, che apparteneuano alla giustitia, a i costumi, & alla religione; & anco intorno a gli edifici publici: di maniera, che in ogni cosa rese il suo tempo felicissimo, pacifico, e quieto: e l'ebbe tale, mentre, che uisse. La qual cosa è posta da Velleio Patercolo in tanto colmo, che parlando, come gentile, dice, che niuna cosa poteuano disiderar gli huomini, ne chiederla a gl'immortali Iddij, ne immaginarla, ne pensarla; ne parimente gli eterni Iddij concederla a mortali; che Cesare Augusto dopo le vittorie, e ritorno suo in Roma, non l'hauesse pienamente data e apportata al popolo Romano, & a tutto l'Imperio. Ma, come che questo beneficio fosse comune; non di meno, come auiene, che i grandi animi presumono naturalmente di es-

Tempio di
Giano terra-
to da Augu-
sto, quando
e quant
uolte.

Autore non
conosciuto
seguito dal
presente
scrittore.

Lode da Pa-
tercolo data
ad Ottavia-
no.

Ribellioni.

Ottaviano
ua a guer-
re, guer nel
la Spagna.Armata di
Ottaviano.Ottaviano
rese pacifica
la Spagna.Genti di Ger-
mania ribel-
late ad Aug.

ser liberi: ebbero in quel tempo ardimento alcune genti e nationi animose di sottrarre il collo dal giogo Romano, e parimente molestare e turbare la quiete dell'Imperio: e questi furono gli Spagnuoli, gli Schianoni, e que' di Pannonia. Nella Spagna furono i Catambri, che sono gli Alanesi, & i Vizaini, e gli Asturi, o Asturioni, e parte della Gallicia: iquali non solamente non si contentarono di non obedire a Romani; ma uscendo de' lor confini, cominciarono a guerreggiar con que' popoli, che all'Imperio erano obediendi. Di che hauendo nuoua Ottaviano Cesare, tenendo questa guerra per importante, e di molto affare, come scrive Orosio, secc' apir le porte di Giano, e diliberò di porre in questa guerra la sua persona, e mandare ad amministrar le altre i suoi Capitani. Intorno a tempi di cotali guerre, quale sia stata inanzi, e quale dipoi, gli autori trattano confusamente, in guisa, che io non posso trarui alcun ordine, ne chiarezza: di che potè esser la cagione, che alcune di esse furono in un medesimo tempo. Andò Cesare Augusto in Spagna, oue cominciò la guerra con tre eserciti contra le genti dette di sopra, che hauuano ribellato; laquale fu molto faticosa e fiera; e durò cinque anni. Nel qual tempo seguirono di gran battaglie: e benché Cesare hebbe potere di stringere i Catambri, e gli Asturiani, e costringerli a rifuggir ne' boschi e nelle montagne; essi quiui si difendeano così bene, che uolendogli conquistare, fu necessario, ch'ei facesse fare alla costa della Francia uerso il mare Oceano una grossa armata, laquale andasse a guerreggiar ne' luoghi maritimi di Catambria, Asturia, e Gallicia: e nel medesimo tempo oppresse egli in modo per uia di terra quelle genti, che furono sforzate a rendersi e sottoporsi alla sua obedienda: seruendolo in questa guerra, come in tutte le altre, il suo grande amico Agrippa, bene e fedelmente. A cui diede per moglie Giulia sua figliuola, che alhora era uedoua di Marcello suo nipote, figliuolo di Ottavia sua sorella, alquale essa Giulia era stata sposata. E così Cesare fornì di far quiete e pacifica tutta la Spagna, essendo più, che dugento anni, che cominciarono i Romani a entrar in guerra con lei: in guisa, che niuna Provincia così di più sangue, ne diede maggior fatica, ne fece perder più tempo a Romani, della Spagna. Fin qui dice il testo Spagnuolo: ma, perche non adduce alcuno autore, (ben che egli habbia detto di sopra, ch'è ue ne ha uno degno di fede, ilquale non vuol nominare) è nell'arbitrio di chi legge il prestargli sede. Non si nega però, che la natione Spagnuola non sia sempre stata ualorosa nelle arme, e dotata d'ingegno, di uirtù, e di bellissimi costumi. Ora finito questo così lungo & malageuole conquisto, dice Paolo Orosio, che fu tanto stimato da Ottaviano, che subito, che egli compose la pace di Spagna, mandò un'altra volta a ferrar le porte di Giano per segno di essa pace, e uenne uerso Roma con grandissimo trionfo. Non di meno il Tempio non istette molto ferrato: percioche ribellandosi alcune genti di Germania, (benche in diuersi tempi) fu mestiero di tornare ad apirle: lequali genti furono quelle, che habitauano

mano in Norico, e in *Vindilia*, che è la *Baniera*, e nella *Pannonia*; che come s'è detto, sono l'*Austria* e l'*Ungheria*. Ribellaronsi ancora le due *Misie*, che son la *Bulgaria* e la *Serua*, & etiamdio l'*Illirico*, che è la *Schia nonia*, quantunque un'altra volta ella fosse stata domata da lui. Così la *Pronincia della Dacia*, che hora è la *Trasilvania*, e la *Valachia*, e somigliantemente alcune altre. Contra tutte lequali genti il felicissimo Imperadore *Augusto* mandò i suoi Capitani & eserciti: fra iquali furono i principali i suoi figliastri, e figliuoli di *Linia* sua moglie: cioè *Tiberio Nerone*, che gli succedette nell'Imperio, e *Druso Nerone* suo fratello; di cui, come s'è detto, *Linia* era grauida, quando fu sposata da *Ottaviano*. E questi due fratelli, ancor che la guerra durò molto tempo, domarono queste genti; & ebbero di gran vittorie nella *Germania* e ne' suoi confini: e particolarmente *Tiberio*, si come *Suetonio* scrive nella sua uita, e *Paolo Orosio* nelle sue historie, nel corso di tre anni fornì di soggiogar le due *Pannonie*, e la *Schia nonia*, e la *Dalmacia*: per lequali vittorie entrò dipoi in *Roma* con trionfo di onatione, con gran festa & honore. E l'altro Capitano, che fu *Marco Crasso*, si come racconta *Lucio Floro*, e *Tito Livio*, uinse e fece fuggire i *Missi* alle lor proprie terre; natione, che mai non haueua veduto i *Romani*, in tanto, che narra *Lucio Floro*, che essendo eglino per combattere, dissero prima all'esercito de' *Romani*, come uolendosi giustificare. Dite un poco, chi siete uoi, che procacciate di offenderci? A quali fu risposto. Noi siamo *Romani* Signori di tutte le nationi. La loro risposta fu. Così sarà, se noi ci uincerete. E dipoi furono uinti insieme con quegli, che erano in loro aiuto. Ma non hebbe *Ottaviano* queste vittorie senza costo: perciocchè in cotale guerra morì *Druso* suo figliastro; ilquale era molto stimato per le sue prodezze e per le vittorie da lui hauute. Di che egli e *Linia* ne riceuettero grandissimo affanno; ma fu senza fallo maggiore il dolor, che e' presero della disauentura di *Quintilio Varro*: ilquale essendo Capitano nella *Alamagna* di tre legioni, fu alla sprouista assaltato da gli *Aleman*, & ucciso lui, e tagliato a pezzi tutto l'esercito; e prese due bandiere con le *Aquile Imperiali*. Perchè hebbe di ciò tanta passione *Ottaviano*, che scriuono, che egli gridaua da forseuato, e percotena della testa nelle pareti, dicendo, *Quintilio Varro* rendimi le mie legioni. Di *Druso* suo figliastro due figliuoli rimasero: l'uno detto *Germanico*, e l'altro *Claudio*, hauuti di *Antonia* nipote di *Ottaviano*, figliuola di *Ottavia* sua sorella, e di *Marc' Antonio*; de' quali *Claudio* fu Imperadore; e *Germanico*; che prese per moglie *Agrippina* nipote di *Ottaviano*, e figliuola di *Giulia* sua figliuola, fu padre di *Gaio Calligula*, che fu dipoi ancora egli Imperadore. Ma queste perdite furono ristorate dalle vittorie, che acquistò *Tiberio* suo figliastro. La onde *Ottaviano* gli diede per moglie *Giulia* sua figliuola, laquale era rimasta uedona per la morte di *Agrippa*, facendogli rifiutare *Agrippina*, figliuola del medesimo *Agrippa* del primiero maritaggio, laquale haueua per

Tiberio Nerone, e Druso Nerone.

Missi.

Morte di Druso.

Morte di Quintilio Varro.

Nazioni obe-
dienti a Ot-
tauiano .

Città fabri-
cate in ho-
nore di Otta-
uiano .

Nasimento
di CHRIS-
TO .

Opere fatte
da Ottaviano
dotto .

Ottaviano
dotto .

donna . Ora dopo lo hauere hauute molte segnalate vittorie , e domate l' u-
ne e l'altre nationi , e indotte a chieder pace , ritornò Ottauiano a far ser-
uare il Tempio di Giano ; e d'indi in poi tutte le cose gli succedettero felice-
mente . Tutti i sudditi erano all' Imperio molto obediienti , e gualtri gli
mandauano ambasciadori , procurando la sua gratia & amicitia , & offe-
rendosi al suo seruitio . Gl' Indi , rimotissima gente dell' Oriente , & anco
gli Scithi , che habitauano sotto la Tramontana , & i Paribi , fiera & in-
superabile natione , mandarono ambasciadori , dandogli sicurezza di pace ,
e gli mandarono a restituir le bandiere dell' Aquile , guadagnate nella bat-
taglia , nella quale fu morto Marco Crasso . Veniuano somigliantemente
Re , amici , e soggetti all' Imperio , a Roma per fargli riuerenza , come suoi
famigliari , lasciando le insegne , e gli habiti Reali : e molti di essi fecero fa-
bricar città in suo nome per honorarlo , chiamandole Cesarie in memoria di
lui : e cio fece Herode in Palestina , e Giuba in Mauritania , & altri .

Trouandosi il mondo in questa quiete e pace uniuersale , essendo gia for-
niti quarantadue anni , che Ottaviano dopo la morte di Cesare era uenuto
a Roma , donde comunemente si piglia il cominciamento del suo Imperio ,
nacque Giesu CHRISTO , Signore e Saluator nostro , in Betlem , della
beata Vergine e nostra Signora MARIA , essendo Re di Gierusalem , po-
stosi da Romani , Herode (quello , che fece amazzar gl' innocenti fanciul-
li) uenendo al mondo in carne e natura di huomo per saluar la generatio-
ne humana con la sua benedetta morte e passione . La cui santissima uita ,
& i cui misteri e miracoli infiniti non si debbono mescolar con cose profane .
Per questo gli lascio da parte . La onde alla historia ritornando , dico , che
quantunque Ottaviano si uedesse dopo tante vittorie Monarca di tutto il
mondo , questo non fu cagione , che egli diminuisse punto della sua cortese e
gentil natura , come in altri Prencipi auenne ; anzi diuenne egli piu man-
suetto , piu giusto , piu affabile , piu humano , piu liberale , e piu modesto . Fe-
ce ordini e leggi marauigliose per riformare e corregger gli abusi e i maluagi
costumi . Fece fabricare in Roma e fuori grandi e sontuosi edifici ; & usò gran
diffime liberalità e guiderdoni a diuerse provincie e paesi . Allegrò il popo-
lo con giuochi e feste di diuerse maniere , uenendo egli stesso in persona ad ho-
norarle . Puose eccellente e singolare ordine intorno al gouerno & a gouer-
natori di tutto l' Imperio ; e l' medesimo fece nella guerra e nella disciplina
militare . Si dimostraua molto pieno di humanità e di amoreuolezza uerso
i suoi famigliari & amici ; e gli honoraua & amaua molto . Le congiure ,
che alcuna uolta si discouirono contra di lui , punì con poca asprezza , piu
tosto perdonando , che castigando . Delle cose , che si parlauano , o scriue-
uano contra di lui , non curò mai d' intender chi fossero gli autori : ma sola-
mente rispondeua con sommissima cura , sodisfacendo a tutti , e purgandosi
di cio , che gli ueniua opposto . Fu Ottaviano molto inclinato alle lettere &
alle dottrine , e molto dotto & eloquente , e compose libri & opre notabi-
li . Habbe

li. Hebbe in costume etiandio di molto honorare e premiare i sani e letterati huomini del suo tempo: onde egli tenne presso di lui i piu chiari in tutte le arti. Con tutte queste uirtù & eccellenze, non restò, che non fosse notato di alcuni uizj, che la fragilità humana, e la troppa libertà in lui cagionarono. Primieramente, che troppo gli piacesse le donne: come che egli fosse temperatissimo nel mangiare e nel bere; e nel vestire e ne gli adornamenti di casa molto honesto e moderato. Dilottauasi anco sopra modo del giuoco de' Dadi, e di altri giuochi, che a que' tempi si usauano. Non di meno dice Suetonio, che cio per lo piu faceua ne' giorni segnati, e nelle feste. Ilche si dee auertire a confusione & a esemplo de' nostri secoli: ne quali facendo noi professione della legge di CRISTO, da molti si tiene a creanza e bel costume quello, che in Ottauiano, Prencipe gentile & infedele, si rimproneraua, & era recato a uizio. Ma, per venire hoggimai a fine, come è conuenue, della uita di questo Imperadore, dico che, ancora che in molte cose egli fosse felice e fortunato; non di meno oltre alle satiche, pericoli, e molestie di sopra raccontate, fu infelice e sfortunato ne' figliuoli e nella successione. Percioche di quattro mogli, che da lui si ebbero, di sola Scribonia, che fu la terza, hebbe una figliuola; laquale, come dicemmo, fu chiamata Giulia: tutto che questa non fosse honesta della sua persona: in guisa, che per mancamento di successori, adottò primieramente per figliuolo Marcello suo nipote, nato di Ottauia sua sorella, di sopra nominato, a cui sposò questa Giulia sua figliuola: e dopo la morte di Marcello, che non lasciò alcun figliuolo, la diede ad Agrippa suo famigliare, del quale essa ancora, come s'è detto di sopra, rimase uedoua: ma restarono tre figliuoli maschi, e due femine: lequali non furono punto piu honeste della madre: de i tre maschi due ne morirono in uita del medesimo Ottauiano, hauendo egli adottato il maggiore. La onde uolendo uincer la mala uentura, che in cio haueua, adottò il terzo, chiamato Agrippa, come il padre. Ma dipoi, essendo di lui mal contento, gli leuò l'adozione. Stando in questa cura e trauaglio di successori, adottò per figliuolo Tiberio Nerone suo figliastro; alquale ancora, come fu tocco di sopra, diede per moglie Giulia sua figliuola; che, come s'è detto, era uedoua di Agrippa. Ma hauendo adottato Tiberio, gl'impose, che, quantunque egli hauesse un figliuolo, chiamato Druso, adottasse ancora Germanico suo nipote, figliuolo di Druso, suo fratello; ilquale, come di sopra fu detto, morì in Germania, perche era accompagnato con Agrippina sua nipote, figliuola di Giulia; che, come s'è detto, era gia uedoua di Agrippa. Et in questo modo uenne Tiberio a essere successore di Augusto; ma piu per diligenza della madre, che per contentezza del padrigno: anzi haueua egli dimostrata una gran tristezza, che costui gli hauesse a succedere. Stando le cose in questi termini, & essendo Ottauiano in età di sessanta sei anni, & alcuni pochi giorni di piu; e correndo piu di cinquanta sei, che egli teneua l'Imperio, & es-

Vizij di Ottaviano.

Del giuoco.

Ottaviano sfortunato ne' figliuoli.

Marcello da lui adottato.

Adozione di Agrippa.

Adozione di Tiberio.

Morte di Ottaviano.

scendo ancora il piu amato & obedito Prencipe, che fosse giamai; dalla morte, di ogni cosa ultimo fine, fu sopraggiunto: cagionata da flusso di uentre. Ilqual tormento, hauendo portato alcun giorno, finalmente si morì nella Città di Nola, (in cui, di Napoli si era ridotto infermo) d'una molto quiete e tranquilla morte; quindici anni dopo il nascimento di CHRISTO. Fu la sua morte pianta uniuersalmente da tutti, e ne riceuette di cio cordoglio ogni parte dell'Imperio: perciocche egli reggeua con prudenza e con giustitia quello, che esso hauena acquistato con astutia e per forza di arme. Fu Ottauiano di mezzana statura, e di ben proportionato corpo, sopra modo riguardeuole nell'aspetto e ne' gesti, iquali teneuano honestà e gravità: hauena gli occhi chiari e risplendenti: fu molto accorto, & amava i detti acuti e breui.

HVOMINI ILLVSTRI, CHE FVRONO AL TEMPO DI AVGVSTO.



E MORIRONO ne' suoi tempi, come ho detto, i belli ingegni, e l'arti nobili. Fra quali fu Virgilio, Prencipe de' latini Poeti, molto suo familiare & amico, & Horatio, ilquale, secondo il mio giudicio, tiene presso di lui o uguale, o secondo luoco: e Cornelio Gallo, e Catullo (quanteunque Catullo piu tosto fiorisse ne' tempi di Giulio Cesare) e Tibullo, dolce e polito Poeta, e Propertio, & Ouidio, Poeti ancora essi eccellenti & elegantissimi. Poi nell'altre arti e nelle scienze si trouò una grande schiera: come Marco Varrone, ilquale fu cotanto dotto, che i suoi calunniatori lo chiamarono Porco di lettere, e Marco Tullio Cicerone, Prencipe ancora egli della Romana eloquenza. Tito Livio Historico, Messala Coruino, Planco, e Celio, & altri infiniti eccellenti Oratori. Arrio nobile Filosofo, Athenodoro Stoico, e Anasilao Pitagorico: & altri molti Filosofi e Grammatici, e segnalati Maestri. Nelle altre arti e discipline ui furono huomini anco eccellentissimi: fra quali u'hebbe Vitruuio senza paragone nell'Architettura,

chuetura, ilquale scrisse libri, che hoggidi si leggono. Chi cerca di hauer piu piena e particolar notizia della vita di Ottaviano, potrà leggere i seguenti autori: da quali ho preso quello, c'ho di lui scritto.

AVTORI, DA' QUALI L'AVTORE HA
CAVATO LA VITA DI OTTAVIANO.



ITO LIVIO NEL LIBRO CX. infino al fine, Lucio Floro, Suetonio, Plutarco nella vita di Giulio Cesare, di Marc' Antonio, e di Bruto: Egesippo autore antichissimo, di nation Giudeo, e di professione Christiano e Santo, nel primo libro della sua historia, tradotto da Santo Ambrogio: Eutropio, e Paolo Orosio nel sesto delle sue: Appiano Alessandrino nel secondo, nel terzo, e nel quarto delle guerre civili. Sesto Rusto nel compendio della historia Romana, Sesto Aurelio nella sua, e Solino nel terzo capitolo del suo Polihistore, Valerio Massimo in molte parti, & in non minori Giulio Frontino, Cornelio Tacito nel primo delle sue historie, & anche Velleio Patercolo nella sua. Eusebio nel libro de' tempi, Giosèfo nel decim'ottavo delle antichità, e Santo Isidoro, e Beda nella sua particolare e breue historia de gl'Imperadori. Lattantio Firmiano nel secondo, e Plinio nel settimo, nel nono, e nel uent'uno, & in alcuni altri luoghi della sua naturale historia. Aulo Gellio nel decimo e nel quindicesimo delle sue notti Attiche: e Macrobio nel secondo e terzo de' suoi Saturnali. Lucano nel primo e secondo, & etiandio Virgilio, & Horatio, & Ouidio in molte parti de' suoi Poemi. E sopra tutti molto a lungo e copiosamente ne tratta Dione historico Greco, senza molti scrittori & antichi e moderni, che di Ottaviano scrissero: fra quali fu il Petrarca.

IL FINE DELLA VITA DI OTTAVIANO
AVGVSTO IMPERADORE.





SOMMARIO DELLA VITA DI TIBERIO.



PER M. REMIGIO FIORENTINO.



SUCCESSE al buono Augusto il tristo Tiberio Nerone suo figliastro. Costui era astutissimo, e sapea molto bene dissimular d'amare chi egli odiana, e d'odiare chi egli amava. Finse di non uoler accettar l'Imperio per ueder chi era suo amico o suo nimico, et essendo stato inanzi alla dignità molto costumato e prudente, diueno poi si scostumato e beuone, ch'egli era chiamato (quasi per burla) Diberio. Morì al tempo di costui Giesu Christo e San Gionanni Batista in Gierusalem, fece uccider Germanico gran Capitano, ancor che poi ei dimostrasse ad Agrippina d'hauerne gran dispiacere, uinse molte Provincie ribellate all'Imperio Romano, et era non meno crudele che libidinoso, anzi di questi tre uitij cioè della crudeltà, della libidine e della gola non, si sa qual in lui fosse il minore. Reffe l'imperio uentiquattro anni, non fu molto nimico de' Christiani, anzi propose in Senato, se CHRISTO si douea accettar per uno Dio, il che non fu acconsentito dal Senato. Finalmente morì per insidie di Caligula, essendo d'età di settanta otto anni, il quale era stato dichiarato da lui suo successore, il che fu fatto (come si crede) da Tiberio, accio che i uitij di Caligula haueffero a far pauer minori i uitij di Tiberio, il quale era tanto scelerato e crudele, ch'ei desiderana, che dopo la sua morte haueffe ancor fine il mondo.



VITA DI TIBERIO, PRIMO DI QUESTO NOME, E TERZO IMPERADORE ROMANO.



Al buono e natoroso Imperadore Ottauiano successe il uile e maluagio Tiberio Nerone suo figliastro, per certo indegno della sua succeſſione e dell' Imperio: percioche egli fu uno de' piu crudeli e cattini huomini, che ſieno giamai ſtati al mondo: ancora, che uiuendo Ottauiano, faceſſe in Lamagna & in altre parti di grandi e notabili coſe nelle arme. E nel principio del ſuo Imperio diede alcun ſaggio di buon Prencipe, e fece oure lodeuoli. Ma dipoi, perche queſte erano finte, diſconerſe le ſue maluagità, le ſue crudeltà, e la ſua auara & rea mente. Fu Tiberio, come di ſopra s'è detto, figliuolo di Tiberio Nerone, e di Liuiſa ſua moglie, che dipoi fu preſa per conſorte da Ottauiano Auguſto. Da ambedue le parti diſcendena egli dall' antica e nobile famiglia de' Claudij, eſſendo il ſuo auolo dal canto del padre Tiberio Claudio Nerone, e da quello della madre Appio Claudio Pulcro. Diſcendena ancora per l' adozione e da i Liuij, famiglia illuſtre (quantunque plebea) per conſolati, cenſure, e trionſi. Fu di ſtatura grande, di corpo robuſto, & haueua il petto, e le ſpalle larghe, o, come dice Suetonio, i fianchi: e con queſto ſi conformauano tutti gli altri membri. Fu di bella faccia: haueua gli occhi grandi, e tanto chiari, che affermano gli ſcrittori una coſa marauigliosa. Queſta è, che riſuegliandoſi di notte, al buio per alcun brieve ſpatio di tempo uedeua chiaramente il luoco, doue egli ſi trouaua, e cio che in quello ui era, come haueſſe hauuto inanzi il lume. Fu huomo di gran forza, & adoperaua ambedue le mani coſi bene, come fanno comunemente gli huomini la mano dritta; benche ſi ualeſſe con maggior deſtrezza della manca. Nelle dita haueua tanto podere, che con

Tiberio
maluagio e
crudele.

Origine di
Tiberio.

Forma e
tura ſua.

Forza del
medeſimo.

Tiberio do-
to & ama-
tor della
Poesia .

Morte di
Agrippa ni-
pote di Otta-
uiano .

Ribellioni

la nocca , quando e' uoleua , schiacciava il capo a un fanciullo , & anco a un
gionane , come racconta Suetonio . Fu molto dotto in lettere Greche e La-
tine ; e principalmente amò la poesia , e molto di lei si diletto , e compose ,
nersi nella lingua Latina e nella Greca . Ma si può dire ; che egli hauesse in
queste male impiegato il suo studio ; poi che ne trasse poco profitto . Quando
Cesare Augusto fu assalito dalla sua indisposizione , Tiberio s'era partito
per l'schiauonia : e ueggendo la madre Linia , che'l male andaua crescendo ,
in molta fretta mandò per lui : il quale giunse con grandissima felicità a No-
la , essendo Cesare Augusto già uicino a morte ; ma però hebbe ancora tan-
to spatio di uita , che gli potè sanellare , e stette alquanto di segreto con lui ;
come scriue il medesimo Suetonio : quantunque Cornelio Tacito dica , ch'e'
non si seppe , s'egli lo tronaſse uiuo , quando giunſe : perciocche la Imperadri-
ce sua madre ni teneua poste tante guardie , che la morte di Ottauiano non
s'intese , infino a tanto , che furono prouenute e prese le uolontà di tutti , on-
de Tiberio fosse obedito . Alhora somigliantemente fu ucciso Agrippa ni-
pote di Ottauiano , e figliuolo , come s'è detto , di Giulia sua figliuola , e di
Agrippa suo secondo marito , per mano d'un Tribuno , che lo teneua in cu-
stodia ; e fu creduto , che cio fosse fatto di ordine di Tiberio suo padrigno ,
e per consiglio di Linia sua madre , per rimaner sicura nella successione . Era
hoggimai in Roma tanto scordata la libertà , e così introdotta la Monar-
chia per la consuetudine di tanti anni sotto l'Imperio di Ottauiano , che
benche ni fossero Consoli , Tribuni , e Pretori , e gli altri Magistrati , come
non si trouaſſe alcuno , che uolgesse l'animo a quell'antico gouerno , che era
prima , che Giulio Cesare opprimesse la Republica , intesasi la morte di Ot-
tauiano , non u' hebbe un solo , che oſaſſe nominarla , non che ricercarla . An-
zi , giunto Tiberio in Roma , subito gli fu data l'amministrazione e'l gouer-
no della Republica ; e fu il primo Imperador di Roma , ilquale hereditaſſe
l'Imperio pacificamente , e non hauesse mestiero di acquistarlo : come Giulio
Cesare , & Ottauiano haueano fatto . E benchè egli , auanti che lo accettasse ,
si facesse assai pregare , e dimoſtraſſe grandemente nell'apparenza di non
uolere eſſere Imperadore , si comprese dipoi , che questa era ſtata una ſintio-
ne per conoſcer le uolontà di tutti . Percioche a tutti coloro , iquali , s'in-
ducuano a ricener le ſue ſcuſe , ne ſi curauano di fargli inſtanza , che l'Im-
perio accettasse , fu perpetuo nimico : & anco , perche , quantunque da una
parte egli ſi ſcuſaſſe di non uoler quel peſo , d'altra in molte coſe cominciò a
uſar l'autorità d'Imperadore , prendendo ſubito le guardie , e facendo ſcri-
uer gli eſerciti . Ora accettato Tiberio e riceuuto l'Imperio , ſoprauennero
alcuni accidenti , che lo miſero in iſpauento & in ſaſtidio grande . Prima
gli eſerciti , che erano in Vngheria , ſi ammutinarono , e ſi uolſero contra
Bleſo lor Capitano , eſſendo il capo di queſto ammutinamento un Capita-
no , chiamato Percenio : e mandarono a chieder parecchie coſe , che eccede-
uano ogni douere . Contra iquali Tiberio deliberò , di mandar Druſo ſuo fi-
gliuolo ,

gliuolo, ilquale hauena riceuuto di Agrippina, che fu sua moglie, come di sopra s'è detto, prima ch'ei sposasse Giulia. Auenne etiandio, che le legioni, che stauano in Lamagna, come era costume, su la riuu del Rheno, fecero il medesimo, per non uisì trouar presente Germanico, Capitano di esse, già nominato, figliuolo adottino e nipote di Tiberio. Lequali non si contentauano di chieder le paghe, e le esentioni, che chiedeano quelle di Vngheria: ma haueno in animo di eleggere uno Imperadore contra Tiberio, accennando, che ciò hauesse ad esser Germanico lor Capitano; ilquale, come io dico, era nipote e figliuolo adottino di Tiberio, & anteposto a Druso natural figliuolo per comandamento di Augusto. Ma fu Germanico giouane cotanto leale, che peruenuta a lui questa noua, non solamente non accettò quello, che lo esercito gli proferiua, ma con gran pericolo della sua uita, e non senza molta fatica, accbetò dipoi gli animi de' soldati, e gli pacificò del tutto. Soprauenne ancora a Tiberio un'altra contrarietà, perciocché egli fu auisato, come Scribonio, uno de' prencipali cittadini, ilquale hauena gran potere nella Republica, teneua segretamente alcune pratiche contra di lui: ma di tutti questi pericoli egli si liberò, e ui fu prouisto e rimediato, ma però non senza grandissimi affari e difficoltà. Perciocché Druso da un canto dopo alcuni trattamenti ridusse a obediienza le legioni di Vngheria: e fece giustitia di Percenio. Germanico dall'altro, come ho detto, dopo il seguimento di gran fatti, che alla lunga sono raccontati da Cornelio Tacito, rese obedienti quelle di Germania: e non contentandosi di ciò, passò il Rheno, che comunemente era il termino dell'Imperio Romano da quella parte, e guerreggiò nelle terre della Germania, con buono ordine & auenimento. Mentre, che queste cose seguiauano, & alcun tempo dappoi, che Tiberio Imperadore, la sua malnagia natura, & i suoi uiti tenne coperti, fece egli molte operationi, come nel principio habbiamo tocco, da Prencipe buono; e da huomo lodato & humano: con lequali ingannò la gente, e massimamente quegli, che non lo conosceuano particolarmente. Dellequali operationi, ancora che fuor di luogo, sarà bene a contarne alcuna: come auiene, che d'uno animal uelenoso si pigliano alcune parti, che risanano, e sogliono esser profitteuoli. Quanto alla prima parte, egli de' nomi & illustri titoli, che gli furono dati del Senato, e fomigliantemente, de' gli honori, ne lasciò e rifiutò molti. Non acconsentì, che gli fossero edificati Tempi: uietò, che si rizzassero statue in suo honore senza suo espresso comandamento: e se alcuna uolta lo permesse, fu con tal conditione, che non fossero poste fra le imagini de' gl' Iddij. Mostraua parimente, che gli dispiaesse l'esser lodato, interrompendo le parole, e non lasciando seguire colui, che ciò faceua. Chiamandolo uno, mentre sauellaua seco, Signore, gl'impose: che mai piu non gli facesse così fatta ingiuria. E' cresciuto dipoi insino a qui sì fattamente la insolentia e la presontione, che quello, ch'in quel tempo era reputato su-

B522 incomp
parabile di
Germanico.

Fatti di Ger
manico.

D'animal u
lenoso si pig
liano alcune
parti, che
giouano.

Opere buo
ne di Tibe
rio.

perbia in uno Imperadore, non è hoggidì così uile homiciuolo, che non gli paia di meritarlo. La medesima modestia e lodeuolissima temperatezza dimostrò Tiberio in altre parole, che erano ancora indirizzate a Dio & alle sue cose. Finse altresì pazienza e mansuetudine: perciocche in Senato quantunque si facesse alcuna deliberatione contra il disiderio e parer suo, & ancora ne gli fosse contradetto ne gli altri maneggi, che occorreuano, egli non ne prendeuua noia ne dispiacere. Intendendo oltre a ciò, che alcuni diceuano mal di lui, e mormorauano, & usauano disconcie & ingiuriose parole, non mostrò di sdegnarsi, ne di alterarsene in modo alcuno: anzi soleua egli dire, che in una città libera doueuano le lingue ancora esser libere. Chiedendo una uolta il Senato, che si prendessero informazioni, e formassero processi contra alcuni, che haueuano composti libelli infamatorij contra di lui; egli ciò non uolle consentire, dicendo, ch'ei non haueua così pochi negocij, che gli auanzasse tempo da perdere in simili cose. Et affermaua, che non era piu per fare contra di coloro, che diceuano mal di lui, che di affaticarsi di render conto di tutto quello, che diceua e faceua: e che se questo non bastasse, ei loro sodisfarebbe con non amar piu loro, di quello, che essi lui amassero. Nel principio portaua Tiberio molta riverenza al Senato: e gli permetteua e concedeuua tanto potere, che con esso lui consultaua tutto quello, che intendeuua di fare; e uoleua, che ogni cosa si facesse di suo consentimento. Intorno alla giustitia & al governo fece etiamdi molti buoni cominciamenti, ponendo cura, e procurando, che per le strade d'Italia non si trouassero ladroni, e che ogni paese fosse sicuro; & a popoli si amministrasse giustitia. A soldati & alle cohorti pretorie, lequali dimorauano in Roma, & erano la guardia Imperiale, per alloggiare i cittadini delle stanze, che lor dauano, e di altre molestie, fece fare alloggiamenti fuori della città; & assegnò loro luogo, doue alloggiassero, & haueessero ferma habitatione. Il che, quantunque alhora parebbe utile, partorì dapoi di grandi inconuenienti e danni. Con queste cose fatte dimostrationi non solamente tenne coperta la sua crudeltà, e superbia, & ambizione; ma su tanto doppio e falso, che seppe insino la sua auaritia, che suole esser la piu apparente passione di qualunque altra, e la sua lussuria e le sue dishoneste operationi, tener nascoste e celate. Mostrò ancora di non essere ambizioso: perciocche dimandandogli i governatori delle Prouincie, se ei uoleua, che accrescessero le grauezze, e le gabelle, rispose; che douea il buon pastore tosar le pecore, ma non iscorticarle. Parimente diminuì alquanti tributi, e fece del bene ad alcune persone particolari. Procacciò di bendar la sua dishonestia con porre publici accusatori contra le Matrone Romane. Il che, secondo che dipoi si conobbe, fece affine, che non si trouasse altro adultero, eccetto lui. Fece altre cose di questa maniera, che io, per esser breue, lascio da parte; lequali pareua, che nascessero da buona radice: ma al fine altro non apparue, se non, che egli accarezzasse per mordere, e si ritirasse

In età libera debbono le lingue esser libere.

Riverenza portata da Tiberio al Senato.

Giustitia e governo.

Tiberio assegnò alle cohorti pretorie luogo fuori di Roma.

L'auaritia non si può tenere ascosa.

Il pastore dee tosar le pecore, ma non iscorticarle.

se all'indietro per far maggior salto : come seguitando se ne racconterà parte : perciocche non si puo raccontare il tutto, ne si dee ancora per la sua bruttezza . Laqual cosa ha data cagione , che non si ricerchi di tener cosi buono ordine , e stilo , come conuerrebbe : perciocche le uite disordinate & oscure non si possono scriuer con chiarezza & ordine . Oltre la crudeltà , che hauena usato verso di Giulia , e l'odio , che le mostrò per adietro : non si ricordando , che per lei , e, come in dote , hauena hauuto l'Imperio , mai dopo la morte di Augusto non uolle , che ella fosse seco , o gli tenesse pure un poco compagnia . Vno de' primi segni , che egli diede di cattiuo Principe e gouernator della Republica , fu , che quantunque molti si querelassero de' Pretori , Vceconsoli , e Prefetti da lui posti nelle Prouincie , non prendeuà cura di mutargli , e leuargli di quel maneggio , contra gli ordini , e costumi di Roma , e di Ottauiano suo antecessore . Ilche alcuni attribuiuano a negligenza e a trascurataggine : altri riputarono inuidia e maluagità ; perche molti non godeissero di quegli honori e di que' profitti , che di cotali Magistrati e reggimenti si trabeuano . Dopo questo cominciò a tenere odio e nimicitia contra Germanico , per uederlo anteposto a Druso suo figliuolo , & a dispiacergli nella Grmania gli honorati successi del suo ualore . E , per trovare occasione , di leuargli quel carico , artatamente gli fece assegnare il trionfo per le hauute vittorie , e gli scrisse piu uolte , che egli uenisse a trionfare : & intendendo lo istesso Germanico il suo mal talento , andaua differendo la uenuta in Roma , e metteua tempo in mezzo . Auenne d'indi a poco , che'l Re de' Parthi si solleuò , e fece guerra all'Imperio , rompendo la pace , che al tempo di Ottauiano era stata con lui composta ; con entrar nell' Armenia , laquale era tenuta da un Re postosi da Romani . Di che Tiberio non fece allora stima , per hauer poco appresso maggiore occasione di togliere a Germanico il gouerno de' soldati di Lamagna con colorata cagione di mandarlo a guerreggiar contra Parthi : come poi da lui si fece . Vi uenne egli , chiamato per questa impresa , hauendo pochi giorni a dietro uinta una gran battaglia , e tagliati a pezzi dieci mila de' nimici : & entrò in Roma con solenne trionfo ; e , come scriue Cornelio Tacito , ui riportò le bandiere , che Quintilio Varo hauena perduto : e prestamente si cominciò a fare apparecchio della guerra contra Parthi . Poco inanzi , che Germanico trionfasse , si leuò in Italia un'huomo , che diceua essere Agrippa , nipote di Ottauiano (ilquale habbiamo detto , che fu ucciso di ordine di Tiberio) perche ciò pareua di qualche momento : e molta gente leggera e seditiosa si unì con lui : e di qui nacque un grandissimo tumulto e solleuamento nella Italia , dicendosi , che costui , e non Tiberio , doueua essere Imperadore : ma , perche questo hauena debole fondamento , ei fu tosto rotto , e dato a Tiberio , ilquale , benche occultamente , lo fece morire . Vn simile caso è auenuto a nostri tempi d'uno ; che in Turchia diceua , essere Mustafa figliuolo del gran Turco da lui poco inanzi fatto morire , e fu somigliantemente preso e mor-

Odio portato a Giulia .

Odio contra Germanico .

Trionfo di Germanico .

Vno , che diceua essere Agrippa .

Archelao Re
di Cappado-
cia fatto da
Tiberio mo-
rire in pri-
gione .

to. Quasi nel medesimo tempo usò Tiberio un'altra grande ingiustitia e crudeltà: il che fu, che hauendo egli con amoreuoli e grate lettere fatto uenire a Roma Archelao Re di Cappadocia, amico e suddito del popolo Romano, con false e finte imputationi lo fece accusare, e prendere, e dipoi il misero Re si morì in prigione, facendosi del suo Regno Prouincia Tributaria. E la medesima maniera tenne con molti Principi e grandi huomini, di Spagna, di Francia, di Grecia, e di altre parti. Affrettò ancora la gita, & espeditione, che Tiberio comandò a Germanico, che facesse, perciocche morirono in questo tempo, Antioco Re di Comagena, e Filopatro Re di Cilicia, soggetti in Asia dell'Imperio: e per le loro morti nacquero in quelle Prouincie alcuni tumulti, chiedendo alcune di quelle nationi, che fossero loro dato Re: altre ricercando di esser gouernate, come sotto Imperio. Ora essendo Germanico indirizzato all'impresa di Oriente, come gli fu imposto, partì di Roma, menando seco la moglie chiamata Agrippina, & i suoi figliuoli: con laquale Linia madre di Tiberio garreggiava, e le portaua una grande inuidia. Erano somigliantemente in questo tempo leuate nella corte di Tiberio discordie e parti & in parole, & in uolontà: perciocche alcuni fauorivano Germanico; ilquale, come è suto detto più uolte, era suo figliuolo adottiuo e nipote; & altri s'inchinauano a Druso, suo proprio e legitimo figliuolo. Tiberio e la madre sempre attendeuan a inaltar la reputation di Druso, e nascosamente ad abbassare e distrugger quella di Germanico: la onde egli diede tutto il carico delle legioni, che erano nella Schiannonia, a Druso. E, perche Germanico non hauesse tanto podere nell'Oriente, oue egli era ito, fece Capitano della Prouincia e delle legioni della Soria Gneo Pisone; ilquale era un potente cittadino Romano, e di nobile & alto parentado; perche ei teneua la parte di Druso: e leuò di mano quel maneggio a Cretico Sillano, perche era amico di Germanico. Hauena Pisone per moglie una gentildonna Romana, chiamata Placina, della medesima conditione, ma di più alto cuore di suo marito. Alquale marito e moglie Tiberio e Linia commisero il carico di suscitare odio (come si conobbe di certo) e nimistà contra Germanico, & etandio, secondo che dipoi apparue, a procurar la morte del ualoroso e da ben giouane. Iquali con questo animo partirono di Roma, & andarono alla uolta dell'Oriente: oue subito cominciò Pisone con doni e per uia di dolci maniere, e d'humani e piaceuoli dimostramenti, a farli amico lo esercito di Germanico, sellenandolo contra di lui, con incolparlo & incaricarlo di diuersi biasimi. Mentre, che Pisone teneua queste pratiche, Germanico hauena così bene condotto la guerra, e'l gouerno, ch'egli teneua; che nella Prouincia dell'Armenia hauena posto un Re, amico e soggetto de' Romani, e fatto Prouincie di Comagena e di Cappadocia, lequali per la morte de' Re loro erano rimase libere: e mise in quelle Pretori e gouernatori: Quinto Seruio, in Comagena, e Quinto Veranio in Cappadocia, moderando in ambedue i tri-
buni

Pisone fatto
Capitano da
Tiberio del-
le genti del-
la Soria, per
che egli am-
mazzaſſe
Germani-
co .

Parti di Ger-
manico nel-
l'Oriente .

buti e i censi reali. Dopo questo si portò così ualorosamente, che costrinse Artabano, Re de' Parthi, a chieder pace & amicitia, & egli glie la concedette, e conuenne con lui con grandissima riputatione dell' Imperio. Ma in tanto, che Germanico era occupato in queste lodenolissime imprese, Pisone e la moglie non cessauano di mormorar contra di lui, e di dirne male, biasimando ogni suo fatto apertamente. Ilche egli intendendo, andaua dissimulando, sapendo da qual fonte queste ingiurie risorgeuano. Rassetate Germanico le cose de' Parthi, partendosi di quel paese, andò a uisitare & a riconoscere la Prouincia dello Egitto. Oue, mentre egli fu lontano, ancora che non ui stesse molto, Pisone fece e tramò cotali trattati contra di lui, che quando egli intese, ch'è ritornaua, con paura e sospetto si parti della Prouincia; ma, si come quello, che praticaua la sua morte, non si discostò molto; anzi dimorò in una Isola alcuni giorni: ne quali seguendo Germanico il suo cammino, di ordine di Pisone, e di uolontà e consiglio di Tiberio, come fu creduto, gli fu dato il ueleno: per la forza delquale prestamente si morì, lasciando figliuoli e figliuole. Tra iquali fu Gaio Calligula, che di poi fu Imperadore. Onde è stato conuenueuole di far così lunga menzione di Germanico suo padre per questa cagione; & ancora, perche, se egli non moriu, haueua a essere Imperadore, e successor di Tiberio.

Morte di Germanico.

Morto, nella guisa, che s'è detto, l'eccellente e ualoroso Capitano Germanico, Agrippina sua moglie uenne a Roma insieme co' suoi figliuoli, portando seco le ceneri del morto marito. Tiberio dimostrò, benché fintamente, grandissimo dispiacere di cotale morte: il medesimo fecero Liuius e'l figliuolo Druso, che allhora erano uenuti in Roma. Ma nel uero egli ne prese una grande allegrezza: perciocché con la morte di Germanico si accertaua la speranza, che egli hauesse a succedere nell' Imperio. Ma non su gia finito, ma uero il dolore, che riceuette della medesima morte il popolo Romano; e grande il saurore e l'amore, che esso dimostrò uerso Agrippina & i suoi figliuoli; e l'odio, che è prese contra Pisone; ilquale si diceua pubblicamente hauerlo ucciso. Ma egli assicurandosi nel fauor di Tiberio, senza alcuna uergogna uenne a Roma: oue d'indi a pochi giorni da i partegiani di Agrippina fu accusato della detta morte. Di che mostrando di non curarsi Tiberio, come quello, che non douea amar piu lui, che'l rimanente, cadde Pisone in tanta miseria, che fu trouato nella sua camera morto, come fu creduto, di sua propria mano: benché, secondo Cornelio Tacito, mai di questo non si hebbe certezza, e si fecero diuersi giudicij. Ilquale scrive ancora che in questi discorrimenti un potente huomo, il cui nome fu Tassarina, si lenò in Africa nella prouincia di Nymidia; e rauando insieme di molta gente, ruppe certe cohorti de' Romani, auisando di poter solleuar tutto il paese. Contra ilquale Lucio Astronico Vceconsolo andò col suo esercito, e uenendo seco a battaglia lo ruppe, e mise in fuga con suo gran danno. Laqual cosa parue, che auenisse nel settimo anno dell' Imperio di Tiberio: ben-

La morte di Germanico dolse a tutti i Romani.

Pisone accettato e trouato morto.

Tassarina si ribellò in Africa.

Tiberio si fa
elegger Con
solo.

Solleuamen
ti nella Fran
cia.

Inimicitie
fra Tiberio
e la madre.

Seiano fauo
rito di Tibe
rio.

Morte di
Druso.

Figliuoli di
Germanico.

che dipoi fu anco rotto lo istesso Tassarina per Bleso, ancora egli Vecceconso-
lo, essendo tornato a ribellare un'altra uolta. Nel seguente anno Tibe-
rio si fece elezzer Consolo, e tolse per suo collega Druso suo figliuolo, come
altre volte haueua fatto. E fingendo, che cio richiedeu per cagione della
sua salute, si parti di Roma, con proponimento di fermar Druso nella am-
ministration dell'Imperio: percioche di Claudio suo fratello insino alhora
non si faceua alcuna stima: ma non di meno I D D I O ordinò il tutto a un'al-
tra guisa. In questo tempo si solleuarono nella Francia molte città, non po-
tendo tolerar le troppe grauezze, che Tiberio haueua loro imposto; e fu-
rono capi e motori di questa ribellione due huomini audaci, l'uno chiamato
Floro, e l'altro Sacobri. E si fattamente costoro solleuarono quel regno,
che misero un grande ispauento in Roma, raccontandosi nella città & acce-
scendosi, come suole auenire, le nuoue assai piu di quello, che era la ueri-
tà. Non di meno questi auisi non turbarono punto Tiberio, in modo era
egli scordato d'ogni buona e uirtuosa operatione; & attendeu in iscambio
di queste alle maluage e uitiose. Ma rimediò alle cose di Francia Gaio Si-
lio, che era Capitano in quelle parti: ilquale si mosse contra coloro, che ha-
ueuano ribellato, col suo esercito, e gli uinse e ruppe combattendo, e tagliò
a pezzi un gran numero di quelli, & in questa maniera si rese pacifico e quie-
to quel paese: e Druso a guisa di capo teneua il gouerno di Roma. Ma stan-
dosi Tiberio la maggior parte del tempo nella Campania, hoggi terra di
Lauoro, fra lui e la madre Liua cominciarono alcune segrete & anco pu-
bliche inimicitie, dispiacendole egli molto; ne si contentando ella del suo go-
uerno; e molto piu turbandosi della stretta familiarità, che haueua seco
Elio Seiano; ilquale da lui fu favorito tanto, che lo fece Capitano delle co-
horti Pretorie; e gli diede molte altre dignità, e finalmente lo aggrandì
così fattamente, ch'egli ardi di concorrer con Druso suo figliuolo. E la sua
audacia passò così auanti, che tenendo pratiche e modi maluagi, tirò alle
sue ree uoglie la moglie del medesimo Druso, nuora di Tiberio, laquale era
ancora detta Liua, e figliuola di Germanico. E uenendo Seiano con effo-
lei a i congiungimenti carnali, con disegno di succeder nell'Imperio, trattò
di far morir Druso suo figliuolo. Alche fare indusse uno Eunuco suo seruo,
ilquale gli diede il ueleno; e Druso subito uscì di uita, lasciando un figliuo-
lo, che si chiamò ancora egli Tiberio: senza che alhora si sapeffe, chi fosse
stato cagione della sua morte. Di che fu grande il disturbo, che nacque in
Roma: benchè alla maggior parte del popolo dolse poco; intendendo, che in
luogo di costui doueuan succedere i tre figliuoli di Germanico, a quali per
cagion del padre loro portauano grande amore: e questi si chiamaron Clau-
dio Nerone, Gaio Caligula, & un'altro, detto Druso. Ilche auenne nel
nono anno dell'Imperio di Tiberio; ilquale fu un chiaro principio delle sue
auersità; e potiamo parimente dire ancora della Republica. Percioche
d'indi in poi sempre i suoi disideri hebbero tristo effetto; e disconcrse egli del
tutto

tutto i suoi peruersi e dishonesti uitij: onde i sudditi patinano crudeltà, rube-
 rie, forze, & oppressioni infinite; come che in questo anno si soleuasse la
 terza uolta nell'Africa Tassarina; che le altre si saluò con la fuga, & ba-
 uendo rauinata molta gente, finalmente fu rotto in battaglia, e fornito di
 distrugger da Publio Dolabella l'ecceconsolo. In Roma il maluagio Seia-
 no, che era cotanto caro a Tiberio, ancora che nel principio dimostrò publi-
 camente di cercar di favorire i figliuoli di Germanico: a iquali, come s'è
 detto, pareua, che douesse la succession di Tiberio rimanere: dipoi fu ogni
 suo indrizzo e pensiero in procacciar di abbassarli e distruggerli. Onde co-
 minciò a sparger false calunnie contra a coloro, che teneuano la parte loro
 e di Agrippina. E per colorir piu ageuolmente il suo disegno, & altre sce-
 leratezze, che si haueua proposto, si affaticò & operò con Tiberio, ch'egli
 si partisse di Roma: nella quale era tornato. Onde egli mosso da suoi consi-
 gli, e per poter piu liberamente dare opera a suoi scelerati uitij, si ridusse
 nell'Isola di Capre, che è su la costa di Napoli: done dimorò alcun tempo,
 e dipoi uolgendosi alla Italia, e trattenendosi in diuerse parti, mai non in-
 dusse l'animo di tornare a Roma. E di lui non ho da raccontare altro, che
 i uitij e le crudeltà; allequali prestamente me ne uerrò, toccandone somma-
 riamente. Inanzi allequali è da sapere, che mentre, che Tiberio faceua
 questi suoi niaggi, nel decim'ottauo anno del suo Imperio fu crucifisso Giesu
 CHRISTO, Signore e Redentor nostro, uero DIO, & huomo, essendo
 Pontio Pilato gouernatore in Gerusalem nella Prouincia di Giudea. Onde,
 affine, che s'intenda pienamente, come Pilato uenne a incontrarsi con uno
 de gli Herodi, e quanti furono gli Herodi, de' quali nella sacra scrittura si
 fa mentione, ho meco proposto di dirne in questo luoco alquante parole, E,
 come si legge nel Vangelo, & è scritto da S. Girolamo, e da Giosèfo, su in
 questa maniera. Hauendo regnato molti anni nella Giudea (postoui per i
 Romani) Herode il grande, figliuolo di Antipatro, detto Herode Ascalo-
 nita (ilquale fu quello, a cui uennero i tre Re Magi, guidati dalla Stella,
 e che fece ammazzare i fanciulli innocenti, & alcuni de' suoi propri figliuoli,
 quando nacque CHRISTO) morì di morte naturale, & hebbe il Regno
 di Giudea e d'Idumea un suo figliuolo, chiamato Archelao; & a gli altri
 due figliuoli, perche gli altri tre morirono uiuendo egli, furono date certe
 Tetrarchie; fra lequali a Herode Antipa, che era uno di loro, toccò la
 Tetrarchia di Galilea; e per questo fu chiamato Tetrarca. E costui fu quel-
 lo, che fece tagliar la testa a S. Giouanni Battista, & a cui Pilato mandò
 CHRISTO, che da lui si hebbe in dispregio. A Filippo, l'altro figliuolo,
 fu data la Tetrarchia di Traconitide: & il fratello di questi Archelao; che,
 come io dico, teneua titolo di Re, fu accusato inanzi a Ottauiano, e da lui
 priuato, e confinato in Francia nella città di Vienna: e per la priuatione di
 costui, fu dopo altri mandato Pilato a gouerno della Prouincia. Et in tal
 guisa uenne a cader la morte di CHRISTO nel tempo di Pilato, e di

Diuerſi uia-
gi di Tibe-
rio.

Quando fu
Crucifisso
Chriſto.

Quanti He-
rodi furono.

Qual fu l'He-
rode, che fe-
ce ammazzar
gl'innoſenti.

Archelao ac-
cuſato dinan-
zi a Ottauia-
no.

Pilato.

Herode Antipa Tetrarca . Alquale anco dipoi fu leuata la Tetrarchia da Gaio Caligula , e morì confinato in Leone di Francia . Il nepote di costui , figliuolo di Aristobolo suo fratello , che fu de i tre , iquali fece morire il padre uiuendo , fu Herode Agrippa , a cui Gaio Caligula restitui il regno di Giudea ; e poscia Claudio Imperadore gli diede la Tetrarchia di Galilea , che era di suo zio : e questo fu quello , che fece uccider Satiago , e cominciò a perseguitar gli Apostoli ; e morì ferito dall' Angiolo , come racconta San Luca .

Pilato scrisse a Tiberio il successo di CHRISTO .

Poi , che CHRISTO fu morto per ordine e comandamento di Pilato , sapendo egli dipoi , come esso era risuscitato , per le relationi di coloro , che il medesimo hauena posti alla guardia del suo corpo ; & essendo anco informato da molti de' miracoli , che l'istesso hauena fatto in uita ; ancora che Idolatra e maluagio giudice , ilquale lo hauena sentenziato a morte ; raccontò Tertuliano nel suo Apologetico , Eusebio nella historia Ecclesiastica , e Paolo Orosio nel libro settimo , antichissimi e ueri Autori , che egli scrisse tutto questo successo a Tiberio ; accio che per lui si discorresse e determinasse , se CHRISTO era da ricuersi per Iddio . Questa cosa Tiberio commise al Senato , che consultò la douesse , dicendo che era il suo parere , che ciò si doueua fare . Ma i Senatori , come discepoli del diavolo , consigliarono e persuasero Tiberio , che non lo facesse . Ilche , secondo , che affermano gli istessi Autori , auenne per cagione , che da prima ciò non si fece intendere al medesimo Senato , e non si ricercò il parer di quello : ilquale solo pretendeua per antica legge di hauere autorità sopra le cose della religione . Onde Tiberio , ancora che il Senato non hauesse acconsentito alla sua openione , ordinò , che i Christiani non fossero puniti ne perseguitati . In tal guisa ne abbracciò egli la legge di CHRISTO , ne si distolse da suoi peccati .

Consultòsi nel Senato Romano , se CHRISTO si doueua ricuersir per DIO .

Ordinò , che i Christiani non fossero perseguitati .

Diedesi primieramente al suo antico uizio di mangiare e di bere oltre ogni termino . Onde insino dalla fanciullezza , essendo egli nella casa di Tiberio Nerone , gli fu posto nome Biuerio Mero ; che dinota beone de' migliori uini . E in questa sua necchiaia auenina , ch'ei staua spesso tutta la notte e parte del giorno a un banchetto , dando premi e doni a chi piu de' gli altri beua . E in fauor di ciò ordinò uno Magistrato ; come soprastante , o preposto de' diletti e del pasteggiare . Dopo questo le sue maggiori occupationi erano in lussurie , e in sozzissime dishonestia : lequali furono tali e tante , che non senza grandissimo dispiacere christiane orecchie le potrebbero udire , ne honesta mano scriuerle ; ilquale dispiacere io non uoglio ne porgere altrui , ne per me prenderlo . Onde con silentio le trapasso . Basti a intender questo ; che elle furono abominuoli e nefande , non si contentando egli di commetterle , ma inducendo ad esse gli altri , e dando guiderdoni e ricchi premi a coloro , che le trouauano , & operauano . Ma , come che il maluagio Imperadore si desse a così fatte dishoneste opere , non si scordaua però la sua crudeltà & auaricia : allaquale era non meno inclinato ; sì come quello , che accresceua in modo i tributi e i diritti delle cittadi , che non poteuodogli sostenere , le

Tiberio chiamato Biuerio .

Lussuria del medesimo .

Auaricia .

Prouincie

Provincie si distruggeuano, & andauano in ruina: e di questa qualità fece altri grandissimi misfatti. Intorno alla crudeltà, non si potrebbero adur tutti gli esempi, che egli lasciò, per che essi trapassarono ogni segno. Condannò a morte i maggiori e più illustri cittadini Romani, e confiscò i lor beni per leggerissime cagioni, molte delle quali erano finte: fra lequali una sola morte fece far per cagion ragionevole, e questa fu lo hauer fatto uccidere il suo carissimo e favorito Seiano, per molti delitti, che di costui gli furono dimoſtrati, come racconta Dione. Ne gl'altri era cosa ridicola, e d'altra parte da piangere, ueggendo, per qual cagione molti ueniuano accusati e condannati. Fece ammazzare uno, perche lodando egli Bruto e Cassio, disse, che questi erano stati gli ultimi Romani: un'altro, perche in una Tragedia, ch'ei compose, diceua male del Re Agamennone. Un'altro, perche d'un suo giardino hauena tolto un frutto, comandò, che fosse ucciso. E per altre somiglianti cagioni fece ammazzar sedici cittadini uetchi, de' principali di Roma, di uenti, che egli hauena sieto per il suo consiglio. E queste crudeltà non lasciò di usar ne suoi parenti e congiunti: perciocche oltre, che, come s'è detto, fece uccider Germanico suo nipote, dipoi de' tre figliuoli, ch'ei lasciò, ueggendo, che eglino accresceuano in riputatione e stima, a i due maggiori con falsi accusatori e testimoni, tramò cotali inuentioni, e scrisse si fatte cose contra di essi in Roma, che furono condannati, e finalmente morti. Perciocche l'uno si amazzò disperato, e l'altro fece morir di fame: come racconta Suetonio. E fu marauiglia, come al terzo, che si chiamaua Gaio Caligula, non fece il medesimo, & a Claudio lor zio. Ma è da credere, che egli lo hauesse fatto, se fosse uiuuto più lungamente. E queste morti, che egli comandaua, che si dessero altrui, perche la sua crudeltà fosse maggiore, non erano per uia ordinaria; ma precedeuano alla morte fami, tormenti, e spasimi, che le qualificauano. Finalmente per conchiudere, queste così fatte conditioni di morti furono tanto temute, che molti di coloro, che erano accusati, da se stessi con ueleno si toglieuan di uita: per cioche Tiberio facena eseguir con tanta crudeltà queste sietezze, che tenena a pietà il dar la morte: onde, perche uno si hauena ammazzato, prima che egli hauesse fatto usare in lui le sue crudeltà, come cio intese, gridò forte, *ahi lasso me, come Carnolio* (che tale era il nome di colui) *m'è scappato di mano.* Un'altro, che lo supplicaua, ch'ei non gli differisse la morte, rispose, *io non sono cotanto tuo amico, come ella.* Mentre, che egli tenena l'animo occupato in questi diaboliche operationi, nelle quali continuò infino a gli estremi giorni di sua uita, Artabano Re de' Parthi, rompendo la pace, che con Germanico hauena composta, hebbe a entrar per i Confini dell'Armenia, e per i termini dell'Imperio, e i Sarmati ancora essi entrarono, e fecero danni nelle Provincie. Per iquali mouimenti niun prouedimento fece Tiberio, ne alcun nouo esercito raunò: ma solo que' luoghi si schermiuano e difendeano con le legioni e soldati ordinarij, il meglio, che per loro si po-

Crudeltà.

Morte di Seiano.

Morte de' figliuoli di Germanico.

Artabano Re de' Parthi entra nel le Prouince de' Romani

Armata e
soldati tenu-
ti ordina-
mente da Ro-
mani in di-
uerſi luoghi
e Prouincie.

Vna legione
quanti solda-
ti e caualli
teneua.

Cohorti Pre-
torie & Vr-
bane.

Genti Auſi-
liarie.

tenua. Iquali ſoldati, perche in molti luoghi di queſte nite ſi fa mentione delle legioni e de gli eſerciti, che'l popolo Romano teneua ordinariamente nelle Prouincie in tempo di pace e di guerra, mi par bene a dire, quali eſſi erano, per chiarezza delle coſe, che ſi ſon dette, e di quelle, che ſi diranno nelle ſeguenti carte, che cio anco è grande argomento della ricchezza e potenza de' Romani. Et ancora che di cio trattino alcuni autori; porrò ſolamente quello, che Cornelio Tacito, hiſtorico di grande autorità, ſcriue nel quarto libro delle ſue hiſtorie. Dice egli adunque, che ne' due mari dall'una e dall'altra parte dell'Italia: cioè nel mar di Vinegia, chiamato Adriatico, & in quel di Sicilia: teneuano due groſſe armate di galee e di navi per guardia e ſicurezza del mare, e per traggettar genti e ſoldati, e per altri biſogنی & uſi, che occorreuano. Gli eſerciti di terra ſtauano par- titi in queſto modo. Su la riuu del Rheno dalla parte di Francia teneuano alloggiate otto legioni per guardar le terre, che di Lamagna poſſedeuano, e per far reſiſtenza a gl'impeti di Germani e di altre genti Settentrionali. E queſti ordinariamente erano i piu eſperti e migliori ſoldati: e quantun- que ſoſſe miſtiero di diminuire o accreſcere il numero delle genti d'una legio- ne per diuerſi caſi, che aueniuaſſero: l'ordinario era nel tempo de' gl'Impera- dori, (ſi come Vegetio, e Modesto raccontano) che ciaſcuna legione ha- uenua ſei mila e cento ſoldati a piedi, e ſettecento e uentifei buomini a ca- uallo. Di queſte tali teneuano nella Spagna tre legioni: in Africa nella Prouincia di Cartagine due: nelle Mauritanie una; & altre due in guar- dia dello Egitto. Coſi nelle Prouincie della Meſopotamia e della Soria: cioè nelle terre contenute fra il mar di Soria, che è l'ultimo, e fine del mar di Leuante, e il fiume Eufrate; che fu molto tempo termino dell'imperio Ro- mano: teneuano quattro legioni. Quì anco nella Europa, ſenza quelle, che ſi ſon dette, ſei ne teneuano in queſta guiſa: nell'Vngheria e nell'Au- ſtria ne dimorauano due: e nella Miſia, che è Seruia e Bulgaria, altre tante; e ſomigliantemente nella Schiaunonia. In Roma ſtauano ſempre ferme dodici cohorti: noue dellequali Pretorie ſi chiamauano; e le tre erano dette Vrbane: lequali ordinariamente faceuano la guardia del palagio del- l'Imperadore. Di tutte queſte cohorti, ſecondo i medefimi autori, la pri- ma, che era la principale, conteneua mille cento e cinque ſanti, e cento e trentadue buomini da cauallo: e l'altre tutte egualmente ciaſcuna di eſſe cinquecento e cinquanta pedoni, e ſeſſantaſei caualli. Senza, che teneua- no ancora per diuerſe città e Prouincie compagnie di genti da cauallo de' confederati e ſoggetti all'Imperio; & altreſi altre genti a piedi, dette da gl'iſteſſi Auſiliarie, cioè aiutrici: percioche non erano nell'ordine e diſcipli- na Romana. Di maniera, che teneuano continuamente, e pagauano uen- ticinque legioni, ſenza la gente de' gli amici: e cio ſi faceua ne' tempi di pa- ce e di tranquillità per ſicurezza e reputation dell'Imperio: che, quando eglino guerreggiuano, ſi come gli ſtringeua il biſogno, coſi ingroſſauano gli

gli eserciti, & accresceuano il numero delle legioni. Onde con la forza di così gran presidij si difese e conseruò l'Imperio Romano; ancora che mancana la cura e la diligenza de gl'Imperadori: come mancò in Tiberio, di cui ragioniamo. Ilquale, come s'è detto, il resto di sua uita insino alla morte occupò in Diabolici esercitij: laqual morte gli soprauenne, disideratissima da tutto'l mondo, in una casa da diporto presso di Napoli, essendo uentitre anni, ch'egli era Imperadore, e settanta otto della sua uita: & auenue nel trentesimo nono anno del nascimento di CHRISTO. Nella maniera della morte non conuengono insieme gli autori: l'uni dicono, che egli si morì di ueleno, datogli da Gaio Caligula, suo nipote, ilquale gli fu successore. Altri, che aggrauato di malattia, essendo ella tenuta mortale, parendo, che egli dimostrasse alcuno miglioramento, per tema, che non guarisse, lo istesso Caligula lo affogò con un pimaccio, o con la coperta del letto, hauendolo egli ordinato per suo successore per certo augurio, che presse: quantunque hauesse proposto di ordinar Tiberio suo nipote, figliuolo di Druso. Ilqual dice Dione, ch'egli non ardi nominare: perciocche non teneua certo, che e fosse figliuolo di suo figliuolo, per il sospetto, che di sua madre si haueua: & anco, perche i Mathematici & Astrologi, a quali era molto inclinato, e prestaua loro grandissima fede, gli bauenuano detto, ch'ei uiurebbe molto poco, e che Caligula l'ucciderebbe. La onde una uolta, essendo in colera con Caligula, disse, tu hai da amazzar me, & altri amazzeranno te. Fu etuandio creduto, che Tiberio ordinasse suo successore Caligula, perche conoscendo egli le sue peruerse conditioni e cattiu e perniciosi costumi, speraua che per mezzo de i costui uitij e maluage opre si douessero scordar le sue: e, perche ei si credeua, che egli hauesse ad estinguere la nobiltà Romana, essendo cotanto scelerato e crudele, che disideraua, che ogni cosa hauesse a finire insieme con la sua uita.

E così soleua dire alcune uolte, ch'ei bramaua, che dopo la sua morte il cielo e la terra si sommergessero. Onde non meritò di uedere il cielo: tutto il mondo si rallegro, come tutti scriuono, quando uscì di uita. E tale fu il fine della uita di Tiberio.

Morte di
Tiberio.

Gli Astrologi
predissero a Tibe-
rio, che Caligula l'occi-
derebbe.

UOMINI ILLVSTRI NEL
TEMPO DI TIBERIO.



FIORIRONO a questi tempi nelle lettere alcuni notabili huomini, parte de' quali furono anco nel tempo di Augusto: come Tito Liuiio, Strabone, et Ouidio, che si morì in esilio sotto il suo Imperio. Fiorì ancora, e fu in gran riputatione la dottrina di Seneca. E scrisse Valerio Massimo de uirtù e delle uirtù: e fu anco Lucio Fenestella. Di Oratori Diodoro Cassio, Seuero Vocieno, Montano, et alcuni altri.

AVTORI, DA' QUALI L'AVTORE
HA TRATTA LA VITA DI TIBERIO.



GLI AVTORI da me seguiti, e da quali si possono intender le altre cose tralasciate, sono i nominati di sopra, & altri: come Suetonio nel terzo: Dione nel cinqueantesimo settimo, Egesippo nel secondo, Giosefo nel decimo ottauo delle sue antichità, Cornelio Tacito ne' cinque primi libri, Paolo Orosio, Eutropio nel settimo, Sesto Aurelio Vittore ne' suoi Epitomi, e abbreviationi, Eusebio nel secondo della historia Ecclesiastica, e nel libro de' tempi: e santo Isidoro e Beda in quello, che scrissero de gl'Imperadori: Giornando, che alcuni chiamano Giordano, che scrisse piu di mille anni sono, nel tempo di Giustiniano, nel libro delle successioni de' Regni e de' tempi: nel quale egli tratta di tutti gl'Imperadori del suo secolo.

IL FINE DELLA VITA DI TIBERIO
IMPERADORE.





SOMMARIO DELLA VITA DI C. CALIGVLA.



DI M. REMIGIO FIORENTINO.



CALIGVLA figliuolo di Germanico, prima ch'è
fusse fatto Imperatore, era tanto accetto & in gra-
tia del popolo e del Senato Romano, che quando ei fu
fatto Signore, non si sa qual fosse maggiore ò il dolo-
re che hebbe Roma per la morte d'Ottauiano, ò l'al-
legrezza che ella prese dell'Imperio di Caligula. Ma
poi che fu fatto Imperatore, quasi che gli hauesse mu-
tato con la dignità la natura: egli diuentò si scelerato
e si uisuperato, che non si potrebbero raccontar le
sue dishoneste senza offesa dell'honestà di chi legge, e sen-
za carico della modestia di chi scrisse. Fece quel ponte a Bata a concorren-
za di Xerse, opera, non meno di
gran pazia, che di grande spesa. Stuprò tre sue sorelle carnali, e del suo palat-
zo fece (con riuerenza) un bordello di Matrone Romane. Fu tanto avaro, che
uoleua la cassa insino dalle puttane e da' facchini de' loro guadagni, e soleua uolto-
larli e passeggiare sopra gli scudi, e fu così prodigo, che talhora faceua distrugger
le gemme pretiosissime in aceto, e metterle nelle uiuande; & era finalmente in
tutte le sue opere tanto contrario a se stesso, che non era huomo alcuno che sapesse ap-
postare quel ceruello. Volse esser chiamato e riputato Dio, dal quale nome ei tra-
sienò tanto con le sue nefandissime crudeltà, che non che Dio, ma era peggio che
Diuolo e sparse tanto sangue, e tanto ne fe beuer e succiare alle fiere, che egli te-
neua per far dinorare gli huomini: che quei ch'erón condannati a morte, s'am-
mazzaon da loro, prima che' prouassero quei tormenti, ch'egli s'andaua imagi-
nando dentro al suo crudelissimo animo. Fu morto con trenta ferite da certi congiu-
rati hauendo regnato pressò a quattro anni, la cui morte fu così accetta al popolo,
che non si sa qual fosse maggiore allegrezza, ò quella che egli hebbe quando ei pre-
se l'Imperio, ò quella quando ei lo finì insieme con la uisuperosissima uita.



VITA DI CALIGVLA, SOLO DI QUESTO NOME, E QVARTO IMPERADORE ROMANO.



Caligula fu
nel colmo
di tutti i vi-
cii.



In Caligula
non fu cola
buona.

V' CCEDETTE a Tiberio Cesare nell'Im-
perio Caligula, figliuolo di Germanico: il-
quale in tutto il tempo, ch'ei tennel Impe-
rio, fu cotanto nel colmo di ogni sorte di
ma luàgità, & in detti e in fatti si perni-
cioso e detestabile, che in uero par cosa bia-
simuole & indegna, che hauendo io scrit-
te le uite di così ualorosi huomini; come fu
Giulio Cesare, & Ottauiano; e le loro così
heroiche prodezze; discenda hora nell'abis-

so de' misfatti, delle crudeltà, e rubalderie di Caligula. Percioche, quan-
tunque a Tiberio non siano mancati biasimi e uituperi; non di meno egli in
alcuna parte del suo Imperio fu buono: & inanzi era stato eccellente Ca-
pitano, & hauena accresciuto l'Imperio; onde con qualche pazienza si po-
tenano tolerar le sue cattive opre: ma questo Gaio Caligula, non si tro-
uando in lui un tal ualore, benchè nel cominciamento ingannò gli huomini
con alcune buone apparenze, fa la ricordanza di lui più uituperuole, e
più tarda la mano di chi ciò scrìue. Ma, perche a me non appartien di
sceglier gl'Imperadori, de' quali ho da scrìuere, a mia uolgia, ma da conti-
nuare il processo e tenore delle mie historie; in che il mio principale fonda-
mento è di hauer riguardo alla uerità, rimettendomi a lei, seguirò il mio
faticoso cammino. Colui, che questa uita leggerà, consideri, quanto scelerati
& abominuoli furono i suoi fatti, e quanto poco gli durò l'Imperio; che
non fornirono ancora quattro anni; e'l fine, ch'egli fece; & impari a sug-
gerli & abborrirli; e'l medesimo intenda di fare nelle uite di alcuni altri;
che furono tali, o peggiori.

Dopo la morte di Tiberio Cesare, come ho detto, fu incredibile l'alle-
grezza, che riceuette il Senato e il popolo Romano: e con la medesima ac-
cettarono & approvarono l'Imperio di Gaio Caligula; ilquale, inanzi,
ch'egli morisse, hauena adottato & ordinato suo successore, per l'amo-
re & affettione, ch'a Germanico suo padre portaua; e per l'affanno e pie-
ta, che

rà, che di sua morte hauena hauuto, e per mancamento della sua casa. E
 per le medesime cagioni fu riceuuto e confermato da tutte le Prouincie, e
 da tutti gli eserciti Imperiali. Percioche essendo suo padre general Capita-
 no nella Germania, e nell'Oriente, egli si era alleuato in fra di loro, e gli
 era suto posto il nome di Caligula, per certe forme di calcie, che si porta-
 uano da soldati, lequali egli si calciaua, essendo fanciullo. Andando dipoi
 a Roma doue morì Tiberio, uenne a incontrarlo nel camino un grandissi-
 mo numero di gente principale e di tutti gli stati, & a ricenerlo con gran-
 dissima allegria: ancora, che egli uenisse con molto pianto, recando il cor-
 po di Tiberio Imperadore, che i Soldati portauano ad abbruciare in Ro-
 ma, secondo il costume de gli huomini di quel tempo. Entrato in Roma con
 gran festa, gli fu data la obediienza con infinita letitia, e con buona uo-
 lontà, concedendogli nuoui nomi e titoli significatori di grandissima conten-
 tezza & amore. Fu Caligula di grande statura, mol. o corputo, e di gros-
 se ossature: hauena il collo e le gambe oltre modo sottili, e molto difforni
 dal resto del corpo. Era di uolto horribile e brutto. E teneua a caro dopo
 che e fu Imperadore di mettere altrui spauento & horrore col suo aspetto.
 Onde si dice, che riguardandosi nello specchio, andaua considerando, come
 potesse la sua faccia parer piu fiera. Hauena gliocchi e le tempie molto in-
 dentro, la fronte arcigna e larga: era di color pallido, caluo su'l cocuzzo-
 lo, nel resto del capo hauena i capelli radi, e piloso sopra modo nelle altre
 parti del corpo. Era mal sano, e insino da fanciullezza patì il male mae-
 stro, & altre indispositioni; e dipoi, come tosto diremo, fu molto infermo
 dell'animo e del corpo, e molto maluagio, mutando con l'Imperio i costu-
 mi; percioche inanzi fu sempre tenuto buono. La onde si disse di lui, che
 egli era stato il miglior seruo, e'l piu cattino Signore del mondo. La pri-
 ma operatione, che fece neggendosi Prencipe, fu di cassare & annullare il
 testamento di Tiberio; ilquale egli hauena fatto due anni a dietro, e nel
 quale lasciava eguali heredi lui e Tiberio suo nipote. Alla annulation del
 qual testamento il Senato acconsentì molto uolentieri, e tutti altro non ri-
 cercauano, che come poterlo seruire, e fargli cosa grata, con tanto amore,
 che partendosi egli pochi giorni dipoi, che hebbe l'Imperio, di Roma, &
 andando a ricrearsi in su'l mare all'Isola di Capre, & in altre Isole di quel
 lito, si fecero tanti uoti e sacrifici, secondo il costume e la forma di que' tem-
 pi, per la sua sanità e ritorno, che affermano gli scrittori, che furono
 amazzati cento e settanta mila animali. Et egli dimostrando alhora di ef-
 sere huomo, e non fiera, come dipoi hebbe i fatti, comandò che subito fosse
 recato a Roma il cenere di sua madre, e de' fratelli, imponendo, che lor si
 facessero sontuosissime sepulture. Prese somigliantemente per compagno
 nel consolato, che alhora egli uolle amministrare, Claudio suo zio, figlinolo
 di Germanico; che nel tempo di Tiberio fu tenuto basso e in poca stima; e
 il giouenetto Tiberio nipote di Tiberio Imperadore, fingendo di amarlo, e

Onde deri-
 uò il nome
 di Caligula.

Forma di
 Caligula.

Prima ope-
 ra che fece
 Caligula.

Doni di Ca-
Augula.

Giustitia.

Giouchi.

Cacie.

Comedie.

Artabano
Re de' Par-
thi adora la
immagine di
Caligula.

Ponte fatto
far da Cali-
gula.

di procacciare di fargli honore, fece Capitano e Prencipe di tutta la gio-
uanezza Romana. Così cercando con falsa & apparente bontà di guada-
gnarsi l'animo e'l uoler del popolo, fece due volte, senza lasciare alcun fuo-
ri, a ciascuna persona donar certa quantità di danari: ilche era chiamato
congiario. E parimente a tutto il Senato, & all'ordine de' cauallieri, ilquale
era mezzo fra il popolo e la nobiltà, fece un solennissimo conuito. Fingendo
etiandio di uolere amministrar giustitia, procurò, che si rinouassero, &
offeruassero gli ordini fatti da Augusto, e tralasciati & abandonati da Ti-
berio. Comandò medesimamente, che si facessero in Roma gran giouochi e
feste di gladiatori, iquali erano huomini, che per cagione di dar sollazzo
a riguardanti insieme combatteuano, e si amazzauano: e di huomini a ca-
uallo, che erano chiamati Troiani. & ancora ordinò, che si facessero cac-
cie, nelle quali si amazzaua un gran numero di Leoni, di Cinghiali, di
Orsi, e di molti altri fieri animali. Oltre a cio comedie, & altre rappren-
sentationi, che si faceuano nel Theatro, & altre forti di feste di piaceri per
rallegrare il popolo: di cui per alhora acquistò la gratia e l'amore, senza le
cagioni dette, principalmente per questo; che, come racconta Suetonio, in
questo principio del suo Imperio Artabano Re de' Parthi, ilquale haueua ri-
bellato, & era diuenuto nimico, come s'è detto, de' Romani, uenne in pratica
col Capitano de' Romani, che haueua in gouerno le legioni di Soria, e temen-
do il nouello Imperadore, ch'egli ancora non conosceua, fece con lui pace: e
passando l'Eufrate, che era fine e termino dell'Imperio de' Romani, andò
ad adorar la imagine dell'Imperadore, e le bandiere, & Aquile dell'Impe-
rio: onde questo poco infino a qui si puo scriuer di Caligula, come di Prenci-
pe e personaggio sensato e da bene: ma quello, che seguì dipoi, lo fa parere
huomo priuo d'intelletto, e bestia fiera & inhumana. Il cui principio fu
una delle maggior pazzie, che sieno mai state uedute dal mondo. Percioche
per festa non piu uita, e per grandezza e uanità di poter così calcare il
mare, come la terra; o, si come altri dicono, perche uolle imitar Serse, il-
quale fece passare il suo esercito di Asia in Europa per lo stretto dell'Helle-
sponto sopra un ponte di legno: egli comandò, che si mettessero insieme, e se
ne fabricassero di nuouo, tutte le navi, che egli potè, lequali furono infiniti:
e sopra un seno, che fa il mare presso al porto di Baia in terra di Lauo-
ro da una punta all'altra del seno, che è lungo tre e piu miglia, fece fare
un ponte sopra le dette navi: lequali erano poste in due ordini, con catene
e legature, che le faceuano star salde e ferme. E questo ponte impose, che
fosse fatto di tauole tanto ben congiunte e forti, e dipoi così coprite di ter-
ra dal di sopra, che pareua, che non fosse ponte, ma terra ferma, & una
delle strade di Roma. E fatto uenire per questa opra infiniti artefici, con in-
finita spesa fece anco fabricarui sopra case da poterui habitare, si come scri-
ue Dione: ilquale è piu lungo intorno questo ponte, che in tutto il rimanen-
te. Finito il lauoro, & andandoui egli con tutta la corte Romana, e con
infinita

infinita gente, che accorsero a questo spettacolo, uestito superbissimamente d'una robba d'oro e tempestata di perle con una corona in testa di rouere, chiamato corona ciuile, e stando a cavallo, accompagnato da soldati, e da tutta la nobiltà e canaleria di Roma, entrò da una parte del ponte, e passò all'altra. E dormendo una notte sopra il medesimo ponte, il seguente giorno ui diede una uolta sopra un carro tirato da bellissimi caualli, a guisa di trionfante. Scrive Dione, che la notte, che egli dimorò sopra il ponte, ui fece accendere una infinità di lumi e di fiaccole: in guisa, che la chiarezza loro uinceua di gran lunga la oscurità della notte, si nel ponte, come per tutto il seno delle montagne, che u'erano d'intorno. Onde si gloraua Caligula di hauer fatto di notte giorno, e di acqua terra. E consumati in questo due giorni continoui, ne quali il mare stette mansueto e tranquillo, diceua, che Nettuno, da loro tenuto Iddio del mare, haueua cio fatto piu per paura, che di lui haueua. Il frutto, che di questa sua strana pazzia si hebbe a trarre, fu una gran fame e carestia per la Italia di grano, & altri disagi, per hauer ritenute & occupate le navi sotto questo ponte: a cui fece mestiero d'un numero incredibile. Somiglianti profitti a questo seguirono sempre di tutti i fatti di Caligula. Et prima, che io uenga a gli altri, per dire interamente la uerità, è da sapere, che molti hebbero per fermo, che a quest'huomo fosse data una certa beuanda dalla sua consorte, detta Cesonia, laquale lo fece diuenir furioso, e sciemmo di ceruello e di giudicio, hauendogliela essa data a fine, che ella l'inducesse ad amarlo. Percioche hauendo egli altre uolte hauuto mogli, erano state da lui rifiutate: onde alcuni le sue crudeltà a cotale scemamento di ceruello, & a pazzia attribuiscono. E di questo parere è nelle sue antichità Giosèfo, e parimente Giuvenale Poeta; & anco lo tocca Suetonio; dicendo, che dipoi, che Caligula prese questo beueraggio, ei non potena dormire fra la notte e'l giorno piu, che tre sole hore: & anco fra queste si risuegliua tutto spauentato; parendogli di uedere imagini brutte e cose horribili. Accompagnandosi poi questo con la sua peruersa natura, si lasciò tirar da lei, doue ella uolle, e fece mali infiniti e senza modo, ne quali non so che ordine potrò serbare per raccontarli. Fra suoi pessimi fatti ne fu uno, ch'ei si dimostrò tanto sopra modo altiero e superbo, che sprezzaua tutti gli huomini del mondo. Finalmente oltre, che e' fu il primo Imperadore, che uolle esser chiamato Signore, deliberò di far si Dio, o diuolò, per meglio dire. E si fece adorare, cominciando primieramente a prender nomi non piu udit, ne letti: chiamandosi padre degli eserciti, & Ottimo Massimo, e dando a se stesso titoli, che a Gioe loro Iddio solamente si dauano. E trouandosi alla sua presenza alcuni Re, iguali erano uenuti per uisitarlo e fargli riuerenza; contendendosi in fra di loro della nobiltà & antichità de i lor lignaggi, esso interrompendo le parole, conchiuse la contesa in suo fauore, con dire un uerso di Homero in persona di Vlisse; ilquale suona, che è non conuiene, che al mon-

Lumi posti
da Caligula
sopra il pon-
te.

Cesonia mo-
glie di Cal-
gula gli die-
de una be-
uanda, che
lo fece im-
pazzire.

Caligula
uolle esser
chiamato
Dio.

Tempio &
immagine di
Caligula .

Sacrifici .

Caligula fa-
ceua l'amor
con la Lu-
sa .

Fingeva di
parlar con
Gione .

Invidia di
Caligula .

Volle di-
struggere le
immagini di
Virgilio e di
Linio .

do si troni altro , che un Signore e Re solo . E fu allora per uolcr prendere la corona di Re , se non era , che gli fu detto , che la dignità e stato suo era maggiore e piu alto di ciascun Re . Ma sospinto tuttauia dalla sua superbia , deliberò d'usurparsi quella maggioranza , ch'egli teneua per diuina : e fece metterli inanzi la statua di Gione , & alcune altre : lequali , come racconta Plinio , costumauano i Romani di tenere con capi posticci , perche elle seruissero a diuersi Dij : e leuando loro le teste , che haueuano , fice a quelle porre altre , lequali rappresentauano la sua sembianza . Oltre a cio fece ancora fabricare un Tempio , e consacrarlo al suo nome , e porre in quello una statua con la sua immagine , ritratta dal naturale , ordinando Sacerdoti , che in quel Tempio amministassero . E facenala uestir ciascun giorno nella maniera , ch'egli si uestiu . Facena anco , che nel Tempio si sacrificassero Pannoni , Papagalli , Fagiani , & altri uccelli di gran prezzo : come si facenano i sacrifici ne gli altri Tempi a gl'Iddij de' Gentili : co' quali egli procacciua di agguagliarsi . E quanto a quello , che essi erano , certo ei non peccaua molto ; poi che tutti erano falsi & inganneuoli Demoni : ma considerandosi la intentione , con che esso questo facena , fu ciò una superbia non mai piu imaginata , ne uita ricordare , laquale lo indusse a fare un'altra pazzia ridicola . Perche essendo molto gonfio del crederli sollemente uguale a gl'Iddij , nella serenità della notte si poneua a riguardar la Luna , quando ella era piena ; e la chiamaua , e uagheggiua , come un'altro haurebbe fatto una bella e riguardeuole giouane . Andaua etiandio alcune uolte nel Tempio di Gione , e fermandosi appresso della sua statua , fingeva di ragionare seco , hora accostando la bocca alla sua orecchia , come s'ei gli sauellasse , e quando ponendo la sua orecchia alla bocca di Gione , come Gione parlasse seco . Alcune uolte mostraua di essere infastidito , e lo minacciua , ch'ei lo farebbe in Grecia portare . Fingeva dipoi di placarsi , e d'esser contento , che iui rimanessero ambedue , l'uno appresso dell'altro : e di questa maniera seguì in far mille altre pazzie da mouere ad altri riso , ma nel uero diaboliche . Percioche costui , che presumeua di abbatte gl'Iddij , o farsi un di loro , si struggeua per la invidia , che portaua a gli huomini , dolendosi di uedere , che essi haessero statue & honorate memorie ; e ne fece spezzare e gettare a terra molte . Procurò somigliantemente di far , che si estinguessero i Poemi di Homero , & anco di Virgilio , e insieme le historie di Tito Linio : onde comandò , che si leuassero le loro immagini delle librerie di Roma : nelle quali era costume di tenere i ritratti de' gli huomini grandi & illustri nelle lettere . Dicena , che Virgilio era stato senza ingegno , e di poca dottrina : e riprendena Tito Linio di parabolano , e poco diligente . Seneca , che allora non senza ragioni era stimato , dicena , che era arena senza calce , e lauoro fatto senza mistura : e cosi biasimaua gli altri nobili ingegni . Oltre a questo a molti gentil'huomini Romani leuò le insegne e gli adornamenti , che essi teneuano della lor famiglia : e si abbassò la sua inui-
dia

dia ancora a cose di queste piu humili e piu leggiere: perciocche non era persona di cosi uile conditione, a cui non inuidiasse alcuna cosa, e facena insino tosar gli huomini, iquali uedena, che hauessero belle e lunghe zazzere.

Poi nelle opre disboneste fu tale, e se ne ha da ragionar tanto, che non se ne puo ne dee fare intera mentione, a fine che in questo la lor bruttezza non macchi la nostra historia. E certo egli fu cosi sozzo & abominenole, come Tiberio suo antecessore, & anzi lo auanzò. Ne gli altri uiti egli passaua ogni estremo, e in due contrarietà effetto uguale dimostraua, perciocche era oltre modo auaro, e prodigo parimente. La onde per far satolle le sue cupidigie, tronò modo di robar gli buomini e'l mondo. Ne si potena imaginar uia alcuna da poter tirar danari col mezo delle gabelle e delle grauezze, ch'ei non l'adoperasse, insino dalle femine da partito, facendo, che del guadagno loro se gli pagasse una certa quantità. Et intorno a litigi, che occorrenano, uolena la quarta parte di tutto quello, che si piateggiava: e se i litiganti delle lor differenze si componeuano insieme, prima, ch'ei si facesse la sentenza, uolena pure una certa portione. E cosi di tutte le faccende gli buomini era mestiero, che a lui si desse alcuna parte dell'utile, ponendo fra questi ogni uile huomo, insino quegli, che portauano i pesi. In tal guisa hauendo raunato per uie buone e cattive uno infinito numero di danari, alle uolte per diporto si rinoltana, e passeggiava sopra di quelli, trastullandosi nella sua auaritia. Ne si potena dire, ch'egli non fosse pazzo, ueggendosi, come tosto consumò e distrusse tutta la infinita quantità di quel danaio, si come il maggior prodigo, che fosse mai: nella guisa, che per questi pochi esempi si potrà comprendere. Nelle stufte e bagni, doue si soleuano lauare, facena mettere unguenti pretiosissimi di soauissimo odore, iquali costassero grandissimo prezzo: e uolena, che in essi, che ue n'erano de' freddi e de' caldi, come si acostumaua nell'acqua, i deputati si bagnasse ro. Ne' conuiti e feste, ch'ei facena, ordinaua, che si distruggessero nell'aceto gemme e perle di grandissima ualuta, e poi si ponessero nelle uiuande, acciò che il costo fosse infinito. Facena anco per cosa magnifica recare il pa ne e i cibi in tauola coperti di fin'oro inanzi a coloro, che erano al conuito. Oltre a ciò gettò molte uolte al popolo monete in gran quantità: onde pare, che a ragione se gli ascrinessero i suoi fatti cosi a pazzia, come a maluagità: postia, che egli era tanto diuerso e contrario nelle sue moglie, ne' suoi desiderij, e nelle sue opere, quanto si uede per quello, che s'è detto, e per quello, che si dirà, si potrà meglio comprendere. Da un de' canti teneua poco conto de' Iddij, e si riputaua d'essere egli Iddio: dall'altro hauena tanta paura d'un tuono, che e' si nascondena sotto il letto. Alcune uolte conuersaua uolentieri, e facena chiamar le persone, che con lui dimorassero, mostrando di prender gran diletto di bauer compagnia: altre uolte fuggiu da gli buomini, e si appartena ne' suoi affari. Facena alle uolte le cose con tanta prestezza e diligenza, che pareua il piu accorto e piu caldo

Caligula
era inie me
auaro e pro
digo.

Modi tenuti
per rubar
danari.

Prodigalia.
Stuffe.

Comiti

Viltà.

Inconstan
za.

Ingiustitia e
crudeltà.

huomo del mondo: altre fiate con tanta lentezza e trascuraggine, che mostraua di esser tutto il contrario. A molti, che hauenuano commesso parecchi misfatti, non daua gastigo alcuno; e molti faceua amazzar senza ueruna colpa. Hoggi lodaua una cosa; e domani uoleua tagliare a pezzi, chine diceua bene. Finalmente era tanto e cosi grande il mutamento, che di lui si uedeva, che gli huomini non sapenuano quello, che hauessero ne a dire ne a fare, trouandosi cosi uaria e cosi dubbiosa la conditione della sua natura, e de i suoi costumi. Il medesimo serbaua intorno al uestire, intorno a gli esercitij, & in tutti gli altri suoi fatti: perciocche procurando una cosa, opraua il contrario: si come habbiam detto, che rubando, e mettendo insieme una incredibile quantità di danari, faceua totali spese, che non bastauano i thesori per sostenerle. Oltre a quello, che s'è detto, ancora che in ciò si guasti l'ordine, scriuono gli autori, ch'egli fece fare alcune nauì, le piu ricche e maggiori, che mai fossero uedute; si come quelle, che erano di cedro: & haueuan le poppe di auorio intagliate con oro, e con ricche gemme, e tutte le uele e le funi di seta di diuersi colori. Et erano queste nauì cosi grandi, che si conteneuano dentro sale e giardini, ne quali uedeuasi gran copia d'arbori e di herbe: & in una delle medesime andò egli tutto un giorno, costeggiando la riuiera di Napoli, e festeggiando. Fece ancora incominciare alcuni edifici fuor di ogni misura & ordine, & iquali auanzauano ogni possibilità humana. Perciocche comandò, che nel mare fossero fabbricate Torri grandissime; & in terra alzate le ualli al pari de' monti, facendo cauar le rupi e il terreno, perche si agguagliassero: & in altre parti ordinando, che si spianassero le montagne, e si rendessero piane in forma di prati, parendogli col cosi fare di correggere i difetti della natura.

Nauì fatte
far da Caligula.

Torri fabbricate in
mare.

Caligula eo
stante nella
crudeltà.

Morte di An
tonia.

Crudeltà da
lui usate.

Crudeltà
estrema.

Quantunque Caligula fosse cosi uario & inconstante, come habbiamo detto: nella sola crudeltà & asprezza hebbe costanza; perciocche egli la usa ual egualmente con tutti, e non tenendo punto rispetto a parentela, ne ad amicitia di alcuno. La onde trattò si male Antonia sua auola, laquale fu madre di Germanico, che la medesima, posta in ultima disperatione, prese il ueleno, col quale terminò i suoi giorni. El gionanetto Tiberio, figliuolo di Druso, hauendo, come s'è detto, dimostro in apparenza di amarlo, stando egli sicuro e senza guardia, fece amazzar da un de' suoi colonelli, non per altra cagione, se non perche egli adoperaua certi odori per sua ricreatione; dicendo, che s'era uenuto per sospetto di non essere auelenato. Fece anco morir Sillano, non perche un giorno ei non uolle andar seco per mare: ilche fu fatto da Sillano, perche il mare l'offendeva. A Tolomeo, figliuolo di Iuba Re di Mauritania suo stretto parente, & a Macrone, che lo haueua aiutato in hauer l'Imperio, & altri ancora, co' quali teneua amicitia e parentado, in guiderdone di questo obligo, fece dar crudeli morti. Che piu? Con tutti gli huomini del mondo & in parole e in opre usò tanta crudeltà, che parrebbe cosa incredibile, se ciò non fosse scritto da tanti e si famosi autori.

ti autori . Percioche gli huomini condannaua a morte , e gli facena metter uini tra le fiere , che teneua per cagion delle feste . Et alle volte facendo esequire la giustitia in alcuni , imponcua a padri & a parenti loro , che ui stessero presenti : e poscia gl'inuitaua seco a mangiare , e gli costringeua a ragionar di cose piaceuoli e da sollazzo . Voleua somigliantemente , che le qualità delle morti si conformassero con la sua crudeltà , pensando , come hauesse a trouar maggiori e piu fieri tormenti . Onde tanta era la paura , che gli huomini di questo haueuano , che molti , oue lo potesser fare , si amazzauano , prima , che aspettassero la sentenza : fra i quali fu l'infelice Pilato , che condannò a morte il Dator della uita , e nostro Redentor Giesu **CHRISTO** . Il quale essendo accusato e sbandito , egli stesso si amazzò con le proprie mani . Era lo sfortunato Caligula cotanto priuo di lume , che desideraua , che tutt'ol popolo Romano non hauesse piu , che un solo collo , per poterlo tagliare in una uolta . Tenena ancora per isfortunati i suoi tempi , e rammaricauasi della infelicità loro : perche non u'erano pestilenze , fami , tremuoti , diluuij , incendiij , & altre simili disauenture . Venendo a caso inanzi alla sua presenza uno , che era stato mandato in esilio da Tiberio Imperadore , gli dimandò , quale era stata la sua uita nell'esilio . Colui gli rispose , per gratargli l'orecchie , ch'ei l'haueua spesa in pregar gl'Iddij per la morte di Tiberio , accioche a lui uenisse l'Imperio . Vdita questa risposta da Caligula : si come quello , che haueua fatto sbandire un gran numero di gente ; entrò in pensiero , che tutti parimente douessero pregar per la morte di lui : e comandò subito , che ne fossero presi e morti , quanti se ne poteuano hauer nelle mani . Ora dopo lo hauere usate queste crudeltà & altre maggiori , fece in pochi giorni un cosi cattiuo acquisto , che subito da tutti gli fu disiderata la morte ; e procacciata da alcuni . Ma essendosi discoveredue due congiure , che contra lui si erano fatte , la morte gli si hebbe a differrire , benchè a poco tempo : ilche tosto da noi si dirà , poi che hauremo raccontate le guerre e i conquisti , ch'egli fece : in che mostrò non minor uanità , che in tutte le altre cose . Percioche subitamente nel fine del terzo anno del suo Imperio , comandò , che si facesse un gran numero di soldati : co' quali si parti di Roma con fama di andare a guerreggiare alle terre de gli Almanni , & andò alla uolta della Germania : doue aggiungendo questi soldati alle legioni ordinarie , che tenena in quelle parti , con gran forma & apparenza di dower far gran cose , passò il Rheno : & a tempo , che considerando il numero delle genti , e la deliberatione , con che esso si mosse , pareua a tutti , ch'ei douesse ruinar tutto il mondo , & acquistar di gran paesi : rimase contento , che un figliuolo del Re di Batania , hoggi detta Olanda , il quale era fuggito dal padre , fosse uenuto al suo seruigio . E con questo , e con lo hauer fatto alcuni pochi danni nel paese , diede uolta , e tornò a passare il Rheno : e dopo anco alcuni finti tumulti , caminò col suo esercito insino al mare . Et in memoria della sua uistoria fece quini fabricare una Torre : &

Pilato , che
condannò
CHRISTO ,
s'amazzò
con le pro-
prie mani .

Disiderio di
Caligula .

Cōgiure es-
tra Caligula
disconuerte .

Impresa
feliosa di
Caligula .

Torre fabel-
icata dal me-
desimo .

Morte di
Caligula.Morte di
CesoniaLibri di Ca-
ligula, inti-
tolati Spa-
da, e Pugnale.

impose a tutti i soldati, che ricogliessero di molte conche, come elle fossero le spoglie de' nimici. Fece etiandio quini rannar tutto il suo esercito nella guisa, che soleano fare i Capitani dopo l'acquisto di qualche gran vittoria: e fece a soldari un lungo parlamento, lodandogli tutti. Dipoi oltre alle paghe loro, fece donare a ciascuno una buona parte di danari. D'indi partendosi per tornare a Roma, mandò inanzi a imporre, che gli fosse apparecchiato un solennissimo trionfo, menando egli seco per condur nel detto trionfo alcuni de' nimici Barbari, che haueua potuto hauere. Ma dipoi cangiando proposto, rimise il trionfo ad altro tempo, entrando in Roma vittorioso; e in quella cominciò a porre ad effetto alcuna delle sue usate crudeltà. Et hauendo in animo di douerne far delle altre maggiori, non potendo boggimai comportarlo il mondo, ne gli huomini, si trouarono parecchi, che congiurarono contra di lui: essendo il maggiore e'l principal capo della congiura un Tribuno delle Cohorti Pretorie, chiamato Cherea: e fu ucciso da congiurati con trenta ferite: ilche fu a uentitre di Gennauo, intorno a decinouue hore, essendo egli per andare uerso il palagio, e passando, come dice Suetonio, per una grotta: forpiti tre anni e dieci mesi, che indignissimamente imperaua, e uentinoue della sua età. La maniera di questa sua morte, oltre a Suetonio, Dione, & altri, la scriue anco parimente il uero historico Gioseso, alquale rimetto il Lettore, per finir la uita di così brutto mostro, come nel uero fu Caligula. Segui la medesima morte ne gli anni del Signore quarantatre: dopo laquale lo istesso giorno fu uccisa Cesonia sua moglie; & una picciola figliuola, che sola haueua. E quantunque gli Alamanni della sua guardia tumultuassero, e procurassero di ammazzare i congiurati, de' quali ne tagliarono a pezzi alcuni: al fine tutti si pacificarono, e tutti approuarono la sua morte: come di Tiranno e cru delissimo Prencipe; e, come sogliono sempre essere approuate le morti di que' Re e Prencipi; le uite de' quali furono scelerate & odiose. Si conobbe, quando fu ucciso Caligula, ch'egli haueua disegnato di fare uccider molti: perciocche fuvon trouati nel suo scrittoio e camera segreta due libri: l'uno de' quali era intitolato Spada, e l'altro Pugnale: & in ambedue questi libri era notato un gran numero di Senatori e di Cavalieri Romani, da lui condannati a morte. Fu parimente trouata una cassa assai grande piena di diuerse sorti di ueleni: tali erano le reliquie e le gioie di questo maluaio huomo. In questo poco tempo, che Gaio Caligula tenne l'Imperio, si predicò e sparse per gran parte del mondo il nome e la fede Christiana: essendone i predicatori i suoi santi Apostoli, e'l Prencipe e capo loro San Pietro suo Vicario, e'l dottor delle genti San Paolo: e particolarmente in Giudea San Mattheo, che fu il primo, che il Vangelo scrisse.

A V T O R I,

Gli Autori, da' quali ho raccolta la costui uita, sono quegli, l'ho citato nel fine della uita di Tiberio: e Seneca nel libro dell'Ira: in quello de' benefici, nel fine, & in altri luoghi.



SOMMARIO DELLA VITA DI CLAUDIO.



PER M. REMIGIO FIORENTINO.



CLAUDIO figliuol di Druso, e zio di Caligula, ottenne l'Imperio piu per temerità de' soldati che per merito d'opere gloriose fatte per la Patria, perche essendo morto Caligula, il Senato si deliberò di spegnere la stirpe de' Cesari, e ritornare Roma in libertà, & con molti armati haueuano occupato il Campidoglio. Onde egli essendosi molto spauentato, per uedere il grandissimo tumulto, si come suole auenire nelle riuoltioni de' gli stati, & essendo per natura pauroso e mi-

le, s'ascese in un secretissimo luogo della casa, doue essendo risonato da un soldato che forse era andato a saccheggiare il palazzo, fu riuerito da lui e chiamato Imperadore. Costui essendo seguitato da gli altri soldati, i quali insieme col popolo desiderauano il Principe, finalmente lo fecero mal grado del Senato Imperadore, nella qual dignità si portò da principio con tanta modestia & humanità, che ogni uno cominciò a prometterli ottimo gouerno, ma non seguì molto in quella buona disposizione, anzi accrescendo con la poca cura i uitij naturali dell'animo, defraudò ogni uno della speranza che s'haueua già ciascun promessa di lui, perche tosto diuenne lussurioso, crudele, imbrociato, e ghiotto. Ebbe molte mogli, ma sopra tutte l'altre hebbe Messalina, la qual fu tanto dishonesta & infame, che le sue poltronerie non si potrebbon scriuere senza usar parole sporche e uituperose. Fu questo Imperadore sì balordo e di poca memoria: che non si ricordaua la sera quel che gli haueua fatto la mattina, onde faceua spesso chiamar a cenà a giuoco quei che gli haueua fatti morire, e fra l'altre cose, domando perche cagione Messalina sua donna non andasse a letto, benchè poche hore inanzi l'hauesse fatta ammazzare. Fece seccare con gran spesa il lago Fucino, doue prima che si seccasse, fece combattere in battaglia nauale un numero infinito d'huomini condannati a morte. Domo la Mauritania che gli s'era ribellata, & in sua vecchiezza prese per moglie Agrippina madre di Nerone, la quale, vedendo che non portaua molta affettione al suo figliuolo, come bramosa di farlo succeder nell'Imperio, l'attoficcò ne' sunghi, i quali egli soleua mangiar uolentieri, dicendo che gli eran cibi da Iddij, per nascere eglino spontaneamente, la cui morte fu tenuta ascosta da Agrippina fin ch'ella fece il suo figliuolo successor dell'Imperio. Visse sessanta quattro anni, e ne regnò quattordici, la cui morte non fu molto pianto, per non esser stata troppo amata la uita.



VITA DI CLAUDIO, PRIMO DI QUESTO NOME, E QVINTO IMPERADORE ROMANO.



La morte di
Caligula fu
di disturbo
alla città.



I Consoli
s'insignorì
scono de l
Campidoglio.

DOPO LA morte di Gaio Caligula hebbe l'Imperio Claudio suo zio, fratello del buon Germanico di lui padre, e figliuolo di Druso, che fu figliastro di Augusto. Ma il modo, con che egli lo acquistò, fu molto strano, e non pensato: e per questo dee essere da noi scritto. La subita morte di Gaio Caligula fu cagione di gran disturbo e confusione in tutta la città di Roma, tosto, che la nuoua fu per lei sparsa; & alcuni non la credeuano; sì come quella, che fu fatta in luogo segreto; anzi teneuano per certo, che ciò si fosse finto da lui, per conoscer gli animi di ciascuno. Gli ucciditori, iquali non lo bauenuano amazzato per dar l'Imperio ad alcuno di loro, ne per altra cagione, ma solamente per liberar la Republica di così cru del Tirannia, attesero più a tener modo di salvar le lor vite, che ad elegger nuouo Imperadore. I Consoli in quell'hora, che furono certificati della sua morte, prestamente fecero raunare il Senato; & hoggimai stanchi & insieme satij de' passati mali, procurauano di tornar Roma nella libertà primiera; e di disfare e leuar uia le memorie de' Cesari, e delle loro Monarchie: e seguitando in questo proponimento, s'insignorirono del Campidoglio con alcun soldato delle cohorti Urbane, che teneuano la guardia del palagio, & erano di questa uolontà. Ma in ciò si trouauano molto diuersi pareri nella città: perche il popolo cercaua tutta uolta un capo & uno Imperadore, per l'odio, che sempre teneua col Senato; & anco, perche delle maluità e crudeltà de gl'Imperadori toccaua a lui minor parte: e perche godeua delle feste, e de i doni, che gl'Imperadori gli faceuano. I soldati delle
cohorti

coborti pretorie; lequali, come s'è detto, hauevano i loro alloggiamenti presso di Roma, ricercauano ancora essi, che ci fosse Imperadore: perciò che aspettauano di eleggerlo di lor mano, e porre i premi & i priuilegi, che essi teneuano de gl'Imperadori. Ma stando la cosa in questa confusione; ne gli uni ne gl'altri sapeuano chi nominare. Auenne, che Claudio, quando fu ammazzato Caligula, prese tanto spauento di essere egli ancora ucciso, che non osando uscir fuori del palazzo Imperiale, ne mostrarsi in paese, per paura si nascose nel luogo, che gli uenne trouato, & andando a caso certi soldati per il palazzo rubando tutto quello, a che poteuano dar di mano, uno di loro lo trouò, neggendogli i piedi, e uolendo saper, chi e fosse, lo discoperse, e conobbe: & egli temendo, che costui non uollesse prenderlo per amazzarlo, gli si gittò a piedi, chiedendogli la uita. Il soldato assicurandolo, lo chiamò subito Imperadore; e dipoi accompagnandosi con quegli, che insieme con lui erano entrati, tutti il medesimo fecero: e portaronlo in una lettica a i loro alloggiamenti sopra le proprie spalle; & egli nondimeno era ancora pien di sospetto, non si assicurando ne sapendo, a che fine qui ui l'hauessero portato. Era però stato ben ricciuto nel campo, e i soldati haueuano conuenuto di farlo Imperadore. Il Senato e i Consoli sapendo, ch'egli era stato portato, nella maniera, che s'è detto, ne gli alloggiamenti de' soldati, gli mandarono a imporre per un Tribuno, ch'ei uenisse in Senato per trattar di quello, che conueniu al publico bene. Et egli rispose al Senato, che i soldati lo teneuano per forza, e che non ui poteua andare. Tronossi perauentura a questo tempo in Roma Herode Agrippa Re de' Giudei: a cui, si come di sopra fu tocco, Gaio Caligula restituì il Regno, il quale era stato di Archelao suo zio, e del suo auolo Herode, che fece morir gl'innocenti. Questo Herode mostrandosi neutrale, e mezo fra il Senato e Claudio, fauoriua Claudio segretamente: e lo confortò a prendere animo, e non si sottomettere al Senato. E passando il giorno e la notte, senza determinarli cosa alcuna (ilqual tutto tempo Claudio trapajò fra paura e speranza) il giorno seguente il popolo cominciò a uoce a chiedere Imperadore. E molti abbandonarono il Senato e i Consoli, e seguirono parecchi disturbi, iquali sono scritti da Giosefo: non dimeno ueggendo finalmente, che a niuno piu richiedeu l'Imperio per successione, che a Claudio, s'accordarono insieme, ch'egli fosse fatto Imperadore. Il Senato andò a trouarlo, e le coborti usaron il giuramento e la fede publica, che era in costume, facendo egli loro molte gran promesse: e'l Senato lo accettò e confermò: & in tal guisa ottenne l'Imperio del mondo colui, che'l giorno auanti non trouaua luogo da conseruar la uita. Era Claudio, quando conseguì la Monarchia, in età di cinquanta anni: e sempre era niutto pouero e poco stimato, benché fosse stretto parente de gl'Imperadori, & hauesse passato molti rischi e pericoli, senza hauer tenuto alcun Magistrato, ne dignità, senon alcuni pochi giorni il consolato: che Gaio Caligula lo haueua ammesso in sua

Claudio per paura nascosto e trouato da soldati, e nominato Imperadore.

Herode Agrippa.

Di che età era Claudio quando fu fatto Imperadore.

Cotera di
Claudio

Claudio
Dotto.

Claudio fe-
ce ammazzar
Cherea, &c
altri.

Buone ope-
rations da
lui fatte.

Herode A-
grippa da
Claudio fat-
to Tetrarca
di Gallilea.

compagnia, come di sopra si raccontò. Fu grande di persona, ne grasso ne magro: di aspetto e di presenza venerabile; e stando o ritto o a sedere, dimostrava sempre grandezza, e rappresentava Maestà: a che dauano non poco aiuto i canuti e ben ordinati capegli: ma hauena così poca forza nelle congiunture delle ginocchia, che caminava debolmente, & a guisa di cagno uenole e sciancato. E, quando egli si sdegnaua, si alteraua si fattamente, che gli usciano le lagrime de gli occhi, e gli tartagliaua la lingua: & oltre a ciò gli tremaua il capo. Fu mal sano; ma dipoi, che hebbe l'Imperio, non sentì malattia alcuna, senon di dolor di stomaco, che alcune uolte gli recaua grandissima molestia. Fu dotto nella lingua Latina e nella Greca, e scrisse libri & historie. Aggiunse tre lettere all'alfabeto Latino: ma, come souerechie, non ui rimasero: E annouerato Claudio fra i maluagi Imperadori per i suoi gran uiti, e per le crudeltà, ch'egli usò, lasciandosi, come si scriuerà, gouernar da suoi Liberti. Fece non di meno molte operationi da ualoroso Prencipe & utili: onde Paolo Orofio cerca in qualche modo di difendere i suoi fatti.

Cominciando egli a prendere il gouerno dell'Imperio, come che hauesse hauuto così contrarie le uolontà, e quantunque si hauessero dette & operate molte cose contra di lui, la prima cosa, ch'ei fece, fu il perdonar generalmente a tutti, e comandar, che si mettesse silentio alle cose passate: ancora che per esempio e castigo d'un caso così grande, fece far giustitia di Cherea, Capo principale de' congiurati, e di alcuni di loro. Iquali sostennero la morte con grande animo, facendo mentione de i Bruti e de' Cassi, che amazzarono Giulio Cesare: tutto, che egli fosse stato huomo di tanto gran ualore, humano, e pieno di clemenza. E dimandò in gratia Cherea, che egli fosse ammazzato con quella spada, con la quale hauena ucciso Caligula. Dimostrandosi Claudio benigno a tutti gli altri, perdonando, come s'è detto a ciascuno, che gli era stato contrario nella sua elettione, e gli hauea fatto diuerse offese, subito fece annullar tutte le ordinationi di Caligula. Fece ancora cauar di prigione, e richiamar dall'esilio tutti quegli, che ingiustamente o per lieui cagioni erano stati condannati da lui. In fra iquali sur leuate di esilio le sorelle di Caligula, sue nipoti: & a Herode Agrippa Re di Giudea, in pagamento del buon consiglio, & aiuto, che gli diede in ottenere l'Imperio, concedette la Tetrarchia di Gallilea, che Gaio Caligula hauena tolto a Herode Antippa suo zio, ilquale fece uccider San Giovanni Battista; e si trouò nella passion di CHRISTO Saluator nostro. E così fu questo Herode Agrippa ricco e favorito in Gierusalem: doue hauendo fatto morir Santiago, come di sopra fu detto, e procacciando di perseguir gli Apostoli, e la Chiesa Catholica, fu ferito e morto dall'Angiolo di DIO, come racconta San Luca ne gli Atti de gli Apostoli. In tal guisa morirono di mala morte i tre Herodi: questo Agrippa, il suo zio Herode Tetrarca, chiamato Antippa, che fece tagliar la testa a San Giovanni Battista, e nel

e nel cui tempo morì CHRISTO: e l'altro Herode il grande, che fu suo auolo, ilquale fece amazzar gl'Innocenti, e nel cui tempo egli nacque. Ho uoluto toccar queste due fiata, come per un trascorso, questi Herodi: perciò che essi alle uolte apportano confusione a quelli, che leggono la scrittura, non sapendo distinguer l'uno dall'altro. Tornando a Claudio Imperadore, dico, che in quello, che si aspettaua alla ueneratione & alle cerimonie proprie sue, & a nomi e titoli, con i quali si soleuano riuierir gl'Imperadori, si mostrò modestissimo; e ricusò, e non uolle accettar molti di quegli honori. Vietò, e comandò sotto a molto graui pene, che a lui non si sacrificasse, ne meno ei si adorasse, come Gaio Caligula si haueua usurpato: e così nel principio del suo Imperio fece queste & altre cose da buon Principe e gouernatore. Fra lequali fu il tener grandissima cura, che Roma fosse proueduta a bastanza di grano, assicurando egli a sue spese i Mercatanti, che andauano per frumento, di ogni pericolo e danno, che potesse loro auenire: & in questo, ancora che dipoi messe di molte grauezze, non lasciò mai di esser diligente per tutto il tempo; ch'è uisibile. Fu anco Claudio amico di fare edifici grandi e sontuosissimi, fra i quali ne fece far tre tanto solenni e superbi, che pare, che auanzassero la maggior parte di quanti altri si facessero giamai: e per tali sono ricordati da Plinio, da Suetonio, e dal più de' gli scrittori: L'uno fu un'Acquedotto, o cannoni di acqua marauigliosi: onde la istessa acqua fu chiamata Claudia: col quale Acquedotto non si agguagliò mai alcuno de' gli altri Acquedotti Romani, si nella copia dell'acqua, come nel costo & eccellenza dell'opera. Percioche si trasse l'acqua più di quaranta miglia discosto da Roma, minando e forando molte montagne, per doue ella passasse, e facendo nelle ualli archi altissimi di marauigliosa fatica; e così fu l'acqua condotta, e fatta ascendere al più alto monte di Roma. L'altra opra fu il porto del mare fatto alla città di Ostia, nel quale potena stare agiatamente un gran numero di navi: e si fece nella terra ferma, intramet-
tendoui postia il mare, come ra cconta Dione, hauendosi prima fortificato, e spianato tutto il circuito del fondo di esso mare: cosa per certo marauigliosa, e cui non bastarono l'età seguenti, ne gl'Imperadori, che a lui seguissero, a sostenere. La terza opra fu, senon la più utile, almeno quella, che costò più di tutte le altre: percioche entrò nell'impresa di far seccare il Lago detto Fucino, Lago d'Italia nel paese de' Marsi, che confluauano con quel di Roma, & era il maggior Lago di quanti la medesima Italia ne hauesse. E questa sua impresa fu assine (secondo, che dicono alcuni) di accrescere il Tevere, e per fare, riseccando il fondo del detto, Lago possessioni e campi da lauorare. La onde fra le altre difficoltà, & opre grandi, che a ciò fare gli occorsero, si hebbe a minare uua montagna altissima di pietra uiua, con mina, che durò tre mila passi, che sono tre miglia Italiane; oltre, che pareua impossibile a poter minare, per esser, come s'è detto, pietra uiua. Finalmente, quanto grande e marauigliosa fosse questa opra,

Cura del grano.

Edificii fatti dal detto.

Acquedotto

Acqua Claudia.

Porto di Ostia.

Fucino Lago.

Montagna altissima minata.

si puo comprender dal tempo, che durò a farsi, e dal numero di coloro, che vi lauorarono; iquali affermano, gli Autori, che furono trenta mila buomini, in dodici anni continoui, senza mai cessar dal lauoro: cosa, che nel uero pare incredibile; e se non fosse, che cio è affermato da Eusebio, Autor Christianissimo e uero, io non oserei scriverla, ne la crederei. Il fin, che hebbe questa faticosa opera, si dirà al suo luogo: perciocche; come s'è detto, ancora, che s'incominciassse nel principio dell'Imperio di Claudio, fu dipoi fornita nello spatio de i dodici anni, c'ho detto di sopra. Lascio ancora di raccontare altri suoi edifici: perciocche, quantunque fossero riguarduoli, non si pareggiarono a quegli, che si son detti.

Quello, che
sorruppe
Claudio.

Ora, benchè Claudio hauesse cominciate queste cosi grandi opere, e le seguitasse, non lasciaua per questo di riformare e correggere i cattiuu costumi, & abusi di Roma, e di tutto l'imperio: & hauena uolto l'animo in altre lodeuoli operationi: nelle quali se hauesse continuato, ueramente sarebbe stato nominato e posto nel numero de' buoni & eccellenti Imperadori: ma dipoi lo trassero a tutto il contrario la grande occasione & autorità, che esso haueua e la maluagità de' suoi famigliari, & amici, col consiglio de' quali si gouernaua, lo fecero uenire in tanta dissolutione, che turbò & estinse, come si dirà, tutte le sue buone opere. Fece oltre quello, che s'è detto, famoso e lodeuole il principio del suo Imperio, che nel primo, secondo, e terzo anno di quello, (come racconta Eusebio, Paolo Orosio, e Beda, e Santo Isidoro) uenne a Roma Pietro, Prencipe de gli Apostoli, e pose in lei la Sedia del sommo Ponteficato, dopo lo hauer predicato in diuerse parti, e principalmente hauer fatto residenza undici anni nella città di Antiochia: e cosi uenuto in Roma tenne la Sedia uenticinque anni insino al fin dell'Imperio di Nerone, come nella uita di lui diremo. Affermano, che con San Pietro ui uenne ancora San Marco Euangelista: ilquale da lui informato, e ispirato dallo Spirito Santo, scrisse il Santo Euangelio; e di suo ordine andò in Alessandria a predicar Christo. Del quate, e de gl'altri Santi Apostoli e Discepoli di esso Christo, e de i loro miracoli, e martirij, e succedimenti, io tratto poco: perche, come s'è detto, in historia e materia profana, come questa è, non par cosa conuenueuole, che si scrivano le diuine e sante. Egli è uero, che sempre si toccherà quello, che io giudicherò, che si conuenga per chiarezza della nostra historia, e della utilità comune.

Quàdo San
Pietro andò
a Roma.

San Marco
Euangelista.

Britanni
bellano al
l'imp.

Ora, tornando al proposito di Claudio, auenne, che nel quarto anno del suo Imperio, quantunque la potenza de gl'imperadori fosse tanto grande, e temuta, che niuna natione del mondo osasse di far loro guerra: la gente dell'Isola di Bretagna, che Giulio Cesare haueua soggiogata, si sollevò, e negò la obediienza. Ilche a Claudio spiacquè tanto, che deliberò di andare egli stesso in persona a quella impresa. Per la quale, oltre alle legioni ordinarie, fece fare una grande armata di mare, & esercito da terra: e uolendo

lendo andarsi per mare, ancora che il dispendio fosse grande, s'imbarcò nel porto di Ostia; e cominciando la navigazione, fu souragiunto da una così terribile fortuna, che fu per perdersi. La onde ismontò con l'esercito in terra a Marsiglia: e mutando pensiero, attraversando la Francia, s'imbarcò nelle navi, che fece raunare, nella costa, che è frontiera dell'Inghilterra: & essendo passato nell'Isola, con tanto podere e forza entrò in lei, che con poca difficoltà la rese tutta pacifica e tranquilla: benché scrive Dione, che egli uenne a battaglia con gl'Inglese, e gli uinse: ma la comune opinione è, come io dico: e così anco è scritto da Gilda Inglese & historico uero delle cose d'Inghilterra, & antico di più di nouecento e sessant'anni. Terminata Claudio a sua uoglia la Impresa d'Inghilterra, drizzò il suo esercito alle Isole, chiamate Orcade, che sono uerso la Tramontana di lei e di Scotia, & hoggi di sono sottoposte al Re di Scotia; & in pochi giorni le soggiogò; e le pose sotto l'Imperio: non essendo elle infino al suo tempo, come conta Eusebio & Orosio, state uedute ne conosciute da Romani. E fornito tutto questo nel termino di sei mesi, si uolse per ritornare a Roma; oue entrò tironsando con grandissima festa; e gli fu dato il cognome di Britanico, per hauer uinta la Bretagna. E per la grandezza di questa festa scrive Suetonio, che Claudio non solamente lasciò uenire a Roma i gouernatori, e preposti delle prouincie; ma richiamò molti, che erano sbanditi, di lei. E per segno di tal uittoria fece ponere una corona nauale; che era una di quelle, che si soleuano dar per le uittorie di mare, & era di oro, e molto ben lauorata; su le prore delle galee e delle navi, & alla porta del palagio Imperiale, accompagnata con quella, che quiui staua ordinariamente, fatta di Quercia, & era detta Ciuile. E per la medesima cagione a un figliuolo, che egli haueua di Messalina sua moglie, & era chiamato Germanico, fece por nome Britanico: & in questo trionfo cominciò a honorar con insegne & altri fauori alcuni de' suoi liberti, i quali erano schiani fatti liberti: e fece loro tanto honore e fauore, che subito si cominciò a mormorar di lui, e fece un cattiuo acquisto, perdendo l'amore, che gli era portato. Percioche questi tali col mezzo del poter, che haueuano, aggrauauano gli huomini, e faceuano loro di molti danni. De' quali i maggiori e più segnalati furono sei, o sette. L'uno chiamato Diodoro, a cui diede le insegne del trionfo, che s'è detto. L'altro hebbe nome Felice: ilquale fece gouernatore re e presidente della Giudea, di Samaria, e di Gallilea, per la morte di Herode Agrippa: & inanzi a questo Felice leggiamo ne gli Atri degli Apostoli, che fu menato San Paolo preso. Il terzo si chiamò Calisto: di cui ragiona molto Plinio, Seneca, & ancora Cornelio Tacito. Il quarto fu Polibio; ilquale era huomo dotto; e lo prese Claudio per compagno, e quasi Maestro ne' suoi studi: a cui Seneca scrive una epistola consolatoria per la morte d'un suo fratello. Il quinto fu detto Narciso; il quale egli fece suo secretario: e questo è anteposto da Suetonio a tutti gli altri. Il Sesto Pa-

Fortuna,
che hebbe
Tiberio.

Gilda histo-
rico,

Orcade
Isole.

Cognome
di Britanico.

Corona nauale,
e ciuile.

Schiani da
Claudio fatti
liberti.

San Paolo
menato preso
a Felice,
uero de' Li-
berti di
Claudio.

Claudio si la
feiaua reg-
ger da Li-
berti: e da
Messalina
sua moglie.

Maluagità
di Narciso.

Morte di Sil-
lano e di al-
tri.

Serui di
Claudio
penduano
la giustizia.

lante, ancora egli molto famoso e nominato. A quali diede tanti premi e doni, che diuennero contanto ricchi, che rammarricandosi una volta Claudio, che la camera era pouera, gli fu risposto, che ella era ricca, se Narciso e Palante, suoi Liberti, gli uoleſſero far compagnia, e far comune con lui il tratto e capitale delle ricchezze, che essi haueuano. Feceſi dipoi tanto soggetto di questi suoi serui, & era in modo gouernato da loro, e dalla sua adultera e dishonesta moglie Messalina, laquale era alhora sua consorte, dopo altre, che da lui si erano hauute; che di consiglio & ordine loro fece di molte opere cattiuę & ingiuſte; piu toſto, come ſebiauo e seruo, che come padron loro, & Imperadore: e permise, che altri ancora ne faceſſero, e perdonò delitti e crudeltà grandissime: che sarebbe lungo e diffia- cenole a ſcriuerle tutte. Ma per quello, che egli usò ne' suoi propri paren- ti, e da noi si racconterà, si potrà comprendere il reſto, che taceremo. Vna delle principali e piu notabili sue crudeltà, fu la morte di Appio Sillano, egregio cittadino Romano, ilquale era ſtato gouernator della Spagna, e marito della sua propria ſuocera: la cui morte fu tramata dalla moglie Messalina, e da Narciso suo liberto. E ſcriue Dionc, che non ſi trouando in lui alcuna colpa, per cui ſi poteſſe accusarlo, baſtò per farlo uccidere, che Narciso andò una mattina alla camera di Claudio, primà; che egli ſi foſſe leuato di letto, moſtrando una gran fretta; e di eſſere in grandissimo ſpa- uento: e diſſe, ch'ei ſi doueſſe molto ben guardare da Sillano: perciocche tut- ta quella notte egli ſi era ſognato, che l' medeſimo l'amazzaua. La onde per queſte ſole parole hauendo Claudio fatto uccider Sillano, andò in Sena- to, moſtrandosi molto contento di cotal fatto, e ne reſe conto a Senatori, lodando & eſaldando la lealtà di Narciso, che infino dormendo, teneua cu- ra della uita e ſalute di lui. Dopo Sillano fece anco morir due ſuoi generi, Lucio Sillano e Pompeo, e due ſue nipoti, ambedue chiamate Liuię: l'una figliuola di Druſo, e l'altra di Germanico; ſenza che niuno ſapeſſe la ca- gione, o che elle poteſſero uſar la diſeſa loro. E coſi furono eſeguite parec- chie altre morti ſolo per conſiglio di Meſſalina e de i detti ſuoi Liberti. Iqua- li teneuano la mano nella ammiſtration dello ſtato, e uendeuano gli uffici, i Capitaneati, e le dignità: e, che peggio era, le aſſolutioni e le condanna- gioni de i miſfatti, i gaſtigli, gli eſili, e finalmente tutto era uendibile; e la maggior parte di queſto ſi eſpedina, ſecondo alcuni de gli autori, ſen- za che Claudio intendeſſe, ne ſapeſſe coſa alcuna: tanto era il podere, che eſi haueuano, e tale il modo, che teneuano: & anco facena egli ſomiglian- temente uccidere alcuni, eſſendo ingannato; & ancora per compiacere a queſti ſuoi ſerui, in guiſa era ſignoreggiato e gouernato da loro.

Per cagion de i gran diſordini, uccisioni, e grauezze, che Claudio per conſiglio de' ſuoi Liberti, e per il podere, che in lui eſi e Meſſali- na ſua moglie haueuano, ordinaua, & imponeua ſenza alcun riſpetto, uenne in tanto odio preſſo molti, e ſpetialmente preſſo la gente di maggio- re iſtima,

ve istima, che alcuni, gli procacciarono la morte, e congiurarono contra di lui: ancora, che per de altre sue buone operationi, che si son raccontate, era amato da gli altri; ma, si come la parte di coloro, che l'odiano, era maggiore, e piu audace, e di piu alto cuore, non temettero essi di porsi al desiderato effetto di ucciderlo. Ma fra glialtri, due Cavalieri Romani de' piu illustri conuennero di far questo: e Statio Cornuto, e Gallo Asinio, (ancora essi due de' piu honorati Romani) fecero parimente congiura contra di lui: ma disconcordosi l'uno all'altro, uenne la cosa a luce: & egli ui pose rimedio, con usare nuoue crudeltà contra di essi, e contra di tutti coloro, che erano partecipi della congiura. Ne per uederli salvo da questo cotal pericolo, rimase di seguitare il suo cattiuo proponimento ne piu ne meno, e con peggiori opere. E crescendo somigliantemente contra di lui l'odio auenne, che Furio Camillo Scriboniano, il quale era Luogotenente e gouernatore in Dalmatia, incitato da alcuni de' principali di Roma, si ribellò manifestamente, e consentendoli le legioni della Provincia, si chiamò Imperadore. Questo fatto mise tanto spauento adosso di Claudio, che, come quello, che era di uile animo e timido di natura; e, come ancora auiene, che'l peccato e la coscienza suol far gli huomini piu d'altra cosa paurosi; egli cadde in tanta disconfidenza, che scriuendogli Camillo, ch'ei lo confortaua a lasciar l'Imperio, & a procurar di uiuere in uita priuata e queta, fu uicino a douerlo fare; e si consigliò con alquanti de' primieri e piu riputati: in guisa, che se la cosa procedea auanti, si uede chiaro, che egli non haurebbe hauuto ardire di difender l'Imperio. Ma, perche dal canto di Camillo non era punto maggior ragione, di quello, che si fosse dal suo; e, perche il suo desiderio non douea esser di riformar l'Imperio con utilità comune; ma di farsi a propria beneficio Signore e Tiranno; e perauentura di operar peggio, che non haueua fatto egli: non permise Iddio, che il suo uolere hauesse effetto; anzi auenne, che le medesime legioni, che lo haueuano fatto Imperadore, pentendosi di quello errore, iui a cinque giorni lo amazzarono. Et alcuni Autori, (fra iquali è Suetonio, e Paolo Orosio) scriuono una marauiglia: laqual fu, che uolendo di suo ordine gli Alferi andar per fare il giuramento al nuouo Imperadore, non poterono leuar le bandiere dell'Aquile di donde erano piantate. Onde spauentati da questo miracoloso accidente, deliberarono di ritornare alla obediienza di Claudio, e tagliare a pezzi Camillo: e così fu Claudio liberato da questo pericolo, ma non gia dal timore ne dal sospetto: anzi dipoi in continua paura uisse: di maniera, che essendo una uolta nel Tempio, mentre si faceua, come era costume, il sacrificio, trouandosi perauentura quini una spada, che u'era stata lasciata da alcuno a buon fine, egli non di meno, che conosciua di meritar da tutti la morte, temendo, che ella non fosse stata messa in quel luogo per far contra di lui qualche tradimento, si cambiò in uolto, e prese tanta paura, che subito in molta fretta mandò a rauuare il Senato: e con lagrime e lamenti

Congiure
contra Claudio.

Furio Camillo li solleua contra Claudio in Dalmatia,

Di quanta
forza sia la
coscienza.

Morte di
Camillo.

Miracolo.

Paura e sospetto di
Claudio.

Malignità
di Messali-
na.

Crudeltà di
Claudio.

Fame uni-
uersale.

Mauritania
ribellata.

Regno di
Fez:
Regno di
Marocco.

si rammaricò della sua sventura, che non si trouaua per lui ne Tempio ne luogo sicuro: e per questa paura stette molti giorni, che non si lasciò uedere. Dalle congiure, che si fecero contra di Claudio, prefero Messalina sua moglie e i suoi fauoriti occasione, di fare uccisioni, confiscationi di beni, & altre crudeltà sopra qualunque condition di persone: dicendosi con false, ma colorate cagioni, ch' erano stati nella congiura. Percioche molti senza punto di sospetto, non che proua alcuna, furono condannati a morte: & all' incontro molti, che erano colpeuoli, per danari furono liberati. Nella qual cosa, benchè fosse Claudio ingannato da coloro, nè quali egli si fidaua: non rimase però, che non ne ricuesse biasimo & odio grandissimo. Che oltre, che egli tutto a quegli concedeva, & haueua perduta la memoria, pazzamente in costoro fidandosi; era crudele, e uago di sangue. Percioche sonente gli aggradaua di trouarsi presente a tormenti, che a diuersi si dauano, & a uedere eseguirsi le crudeltà; cosa per certo indegna dello stato e maestà, che teneua. Gli ueniua a noia somigliantemente alle uolte che che sia, e ne prendeva così fatto dispiacere, che pareua fuori del sentimento. Onde Suetonio ascrive la sua ira a pazzia & aggiramento di cernello: ancora che Cornelio Tacito dica, che in molte altre cose si dimostrò pietoso: di maniera, che è strana cosa a considerarla diuersità di cotale huomo. Dopo tutto questo, come racconta Giosefo, fece scacciar di Roma tutti i Giudei, che in lei si trouauano: che fu, come scrive il medesimo Giosefo, Eusebio, e Suetonio, nel nono anno del suo Imperio. Di che ne fa ancora mentione San Luca ne gli Atti de' gli Apostoli: e Paolo Orosio scriuendo, ancora egli l'istesso, pone in dubbio, se furono i Giudei scacciati per la discordia, che essi haueuano con i Christiani; o se cio fu fatto contra i Christiani. Percioche scrive Suetonio, ch' essi furono scacciati, perche e' si solleuauano, mouendosi per la religion di Christo. L'anno, che seguì a questo, uenne in Roma una gran fame, e quasi uniuersalmente in tutto il mondo: della quale oltre a gl'altri Autori, ne ragiona Luca ne' medesimi Atti. Ora essendo passati noue o dieci anni dell' Imperio di Claudio, tutto che nel suo tempo seguissero i successi, ch'io dico, non per questo l'Imperio e la grandezza de' Romani diuenne punto minore: essendo che in questo & egli, e coloro, che lo reggeuano, douettero usar più auertenza: anzi si conseruò l'Imperio molto bene, & in parte si ampliò, & allargò i suoi confini. Percioche oltre alla Isola di Bretagna, di cui s'è detto, ribellandosi anco nella sua età la Mauritania, prouincia di Africa, nella quale erano Re amici e confederati del popolo Romano, guerreggiò in quella parte (come racconta Dione) per opra di Suetonio Paolino, e di Gneo Sidio Ceta: e furono domate quelle terre, e diuise in due Prouincie fatte Tributarie: L'una chiamata Mauritania Cesariese, (che per la maggior parte è hoggidì il Regno di Fez: e distendensi infino ad Alger, Tunigi, & Oran:) l'altra Mauritania Tingitana: che il Regno di Marocco, Barberia, e la costa del Zale, e Azamor, infino ad Arzila, e Tanfar. Fu parimente

parimente in questo tempo molestata la Prouincia di Numidia da gente Barbare Africane: lequali furono uinte per le legioni ordinarie. Parimente si conferuò la Maestà dell'Imperio nelle Prouincie Orientali, ponendoui Claudio Re e Tetrarchi a sua uoglia: secondo che scrive il medesimo Dione. Ma in tutte queste parti, e nelle altre ancora; come in Roma; si patiuano di grandissime grauezze & oppressioni, e ui haueua di gran disordini, tutti per opera de i suoi Liberti. E di una gran parte di questi era cagione la sua mogliera: laquale fu di tanto impudica e dishonesta uita, che non solamente comettenu adulterij pubblicamente: ma procacciua, che ancora molte altre Matrone diuenissero adultere, & ella stessa pregaua, & anco induceua gli huomini per forza. Et era cosi grande il poder, che ella haueua con l'Imperadore, che non si rassicurando nella uerità, non era alcuno, che osasse accusarla. Ora andò tanto auanti la licenza e la sfrenata libidine di costei, che parendole, che l'esser publica bagascia fosse lezger peccato, e picciolla audacia, s'imaginò una maluagità, che mai tale non commise femina: e questa fu di maritarsi ad altri, nella guisa, che era maritata a Claudio. E uolendo cio porre ad effetto, essendosi l'Imperadore partito di Roma, & andato ad Ostia per cagion di certi sacrificij, fece ella il maritaggio nella forma e con la solennità, che si costumaua, con un Romano, chiamato Gaio Silio; ilquale affermano, che era il piu bello e uagho giouane, che fosse a quella età. Ma era tanto, come s'è detto, l'amor, che Claudio portaua a Messalina, e'l podere, che ella sopra di lui haueua, che pareua, che questo fatto douesse passar con silenzio: o che, quando l'Imperadore l'hauesse inteso, douesse finger di non saperlo; si come egli facua di altre grandi & importanti cose. Ma uolle Iddio, che questa uolta ella ricencesse il gastigo d'ogni suo misfatto: come molte fiate la sua diuina giustizia permette, che i maluagi appresso un peccato ne commettano de gli altri, per poi punirgli compiutamente di tutti. Fu discouerto all'Imperadore la cosa dal suo caro e fauorito Narciso, oltre gli altri suoi rei portamenti, che esso gli fece manifesti. Onde riscuotendosi alquanto dal passato sonno e dalla obliuione, in che haueua tenuta sepelita la mente, ancora che questo lo spauentò molto, non di meno dopo che fu a pieno informato della uerità, tornò a Roma, imponendo inanzi per uia di lettere a Lucio Getta, che era prefetto delle cohorti Pretorie, che le confermassero nel suo sermiglio. E giunto in Roma, fece metter le mani adosso a Messalina, & a molti altri, che erano nella colpa; e per diligenza & industria di Narciso, fu dato a lei il meritato gastigo & a gli altri parimente. Ilquale Narciso la fece uccider prima, che uenisse il comandamento di Claudio, ancora che egli fosse del medesimo uolere: temendo il discreto huomo, che ella con le sue false lusinghe non raddolcisse in guisa l'animo di Claudio, che ottenesse il perdono: o che egli da se stesso si mutasse di uolontà, come (nella guisa, che scrive Tacito) ne facena dimostramento. E cosa marauigliosa a dire, che fu

Messalina
Moglie di
Claudio im-
pudica.

Messalina si
marita a Ga-
io Silio.

Lucio Getta.

Morte di
Messalina.

Claudio
Immemorato.

tanta la infingardaggine e trascuratezza di Claudio, che scrive il medesimo Tacito, che quantunque gli fosse detto, come Messalina era stata uccisa, mai egli non rispose parola, ne dimandò per mano di cui; ne di qual morte ne allora, ne dipoi mostrò di hauerne riceuuto piacere ne dispiacere. Allo esser pieno di stordiglione e fuori di memoria, aggiunge Suetonio un'altra cosa, che parrebbe incredibile, se non fosse affermata da lui e da altri gravi Autori. Dice egli, che'l giorno, che seguì alla morte di Messalina sedendo egli a tauola, e mangiando, dimandò, perche Messalina non ueniua. E che il medesimo gli aucne altre uolte di alcuni altri, ch'esso haueua fatto ammazzare, essendo che il giorno dipoi s'era così scordato di quel dinanzi, che maudaua per loro, che si riducessero al consiglio; e per altri, che secondo il suo costume, uenissero a giuocar seco. Postia che Claudio rimase in tal guisa uedono di Messalina, di cui haueua un figliuolo, come s'è detto, chiamato primieramente Germanico, e dipoi Britanico, & una figliuola, detta Ottauia, egli propose e diede uoce di piu non uoler prender moglie: dicendo, ch'era stato molto infelice nel suo maritaggio; e, che non uoleua nella sua uecchiezza tornare a ritentar la sorte. Ne diceua

Quante mo-
gli hebbe
Claudio.

bugia; percioche nella sua prima giouanezza haueua due uolte hauuto moglie. L'una fu Emilia Lepida, seconda nipote dell'Imperadore Ottauiano Augusto, e l'altra Lucia Medulina dell'antica stirpe de' Camilli. E la prima, auanti che egli la conducesse a casa; rifiutò la seconda si morì il giorno, che era assegnato alle sue nozze; e di piu si accompagnò dipoi con Plautina Hercolana: laquale dopo lo hauere hauuto un figliuolo, chiamato Drufo, che uscì di uita fanciullo, la rifiutò, come dishonesta & adultera: e si accasò con Elia Petina della parentela de' Tuberoni, e con questa fece ancora diuortio per le discontentezze, che ne riceuette; benché di lei riceuesse una figliuola, chiamata Antonia. Et hebbe queste mogli, auanti, che fosse Imperadore; e, quando ottenne l'Imperio, già da lui si erano fatte le nozze con Messalina. Ma, quantunque come s'è detto, poi che si trond uedono di Messalina, affermasse, che piu non era per prender moglie; aggiugnendo, che quando cio non mantenesse, si contentaua di essere ucciso, scordandosi di questo, come dell'altre cose faceua, per consiglio di Palante suo Liberto, prese ultimamente per moglie Giulia Agrippina, la cui bellezza era molta, & era sua nipote, e figliuola di Britanico suo fratello. Costei si trouaua allora uedona di Domitio Nerone Enobarbo; & haueua di lui un figliuolo, altresì chiamato Domitio, come il padre. E perche i maritaggi con le nipoti in questo grado erano uietati e damati fra Romani, procurò egli che si facesse una legge, in cui ciò si permettesse: e fu in così buona gratia la nuoua moglie del uecchio zio, che fra pochi giorni delle sue nozze ella ottenne, ch'ei maritasse Ottauia sua figliuola a Domitio Nerone di lei figliuolo, e che lo adottasse per figliuolo, antepoendolo al suo legittimo e proprio figliuolo Britanico; e che in luogo di Domitio Nerone fosse chiama-

Claudio pre-
de per mo-
glie Giulia
Agrippina.

Nerone
adorato da
Claudio.

to Claudio Nerone: e così fu fatto, e mandato ad effetto. Ne si contentò ella di questo, che per più assicurare il suo stato, procacciò la morte ad alcune delle prime gentildonne Romane, che erano state sue rivali nel maritarsi a Claudio, ancora che elle fossero favorite da Narciso e da Calisto Liberti. Essendosi in questo tempo hoggimai fornito di romper le montagne, e fatte quelle grandissime caue e mine per seccare il lago Fucino, nel cui lavoro, come si dice, attesero di continuo in undici anni trenta mila huomini, ordinò Claudio, che in memoria di questo si facesse nel medesimo Lago, prima che si seccasse, una battaglia navale; laquale hebbe tanta somiglianza al nero, che fu di ventiquattro Galee, secondo che dice Suetonio; lequali si misero insieme a questo effetto. E, benché scriua Dione, che furono cinquanta, non è cio fuori del uersimile, a rispetto delle genti, che in quelle si trouarono; scriuendo Cornelio, che furono noxe mila: molti, o la maggior parte di loro, di gente o di serui condannati a morte, o a perpetuo esilio. onde promettendosi la uita e la libertà a i uincitori, furono mandati a combattere con ogni licenza. E così tutte queste Galee e genti furono diuise in due battaglie eguali; & erano gli habiti, e le diuise e bandiere di diuersi colori: fingendosi l'una parte Siciliani; e l'altra Rhodiani, come se fosse stata la guerra fra que' di Rhodi e di Sicilia. A questo spettacolo uennero d'Italia, e di fuori d'Italia infinitissime genti: lequali tutte le montagne, che erano d'intorno il Lago, e le sue rive occupauano: Claudio e la moglie Agrippina stettero a uedere in ricche e stupende vesti di oro, di perle, e di gemme: e Claudio Nerone suo nipote, e figliuolo adottiuo uisi trouò ancora egli. Cominciòsi la battaglia, e fu molto aspra e sanguinosa, cercando i poderi huomini dall'una parte e dall'altra a tutto lor potere di esser uincitori per guadagnar la uita e l'honore: & in tal modo si spese e consumò una gran parte del giorno, amazzandosi e ferendosi crudelissimamente, insino, che l'una delle parti fu uincitrice dell'altra, e si terminò la crudele e scelerata festa. Dopo la quale subito il giorno dietro mandò Claudio, che si aprissero le buche & i fuori, che s'erano fatti, del Lago: e cominciando a entrarui l'acqua, sboccò prestamente con sì grande impeto e forza, che pareua, che'l mondo andasse in ruina: e fu tale e di tal maniera, che ella fece nel paese e luoghi uicini di gran danno: e parimente fu grande lo spauento, che n'ebbero Claudio & Agrippina; quantunque fossero in luogo sicuro. E tale fu il fine di questa uanità, e costò tanto. Essendo queste cose auenute nel modo, che da noi s'è detto, ueggendosi Agrippina molto accarezzata & amata da Claudio, insuperbita del potere e fauore, in che si trouaua; lequali due cose pochi huomini fanno usare modestamente; diuenne molto arrogante & ambiziosa: e seguendo il costume di Messalina, procuraua di comandare, e di tenere ella sola la mano in tutte le cose. La onde uenne tosto in odio & in inimicitia di alcuni de' Liberti di Claudio, e di lui medesimo ancora: a cui incominciò a dolere di hauerla presa

Battaglia navale fatta da Claudio nel lago Fucino.

Danni fatti dallo sbocciamento dell'acqua del detto Lago.

Claudio si
pense di ba-
uere a dotta-
re Nerone.

Claudio au-
lenato in un
fungo.

Costume de'
Gulosi.

Agrippina
troue na'ro-
sa la morte
di Claudio
perire il fi-
gliuolo Im-
peradore.

Isola disco-
uerta dal
mare.

per moglie; e ne faceua dimostrazione: e così di hauere adottato Nerone suo figliastro. Ilche Agrippina subito intese: tra, perche egli cominciava a fauorir di nuouo il suo picciolo figliuolo Britanico: e per alcune parole, ch'ei disse, lequali cio significauano. Percioche egli si lasciò un giorno uscir di bocca; ben essere uero, ch'ei haueua hauuto disauentura nelle mogli, ma che però niuna ue n'era passata senza castigo: & altre parole di questa maniera. Delle quali Agrippina prese tanto sospetto, e per conseguente tanta paura, che per asicurar la sua uita e la suecession di suo figliuolo, deliberò di auelenare il marito: ne gli mancarono ministri, ne mezzi da mettere in opra il suo reo disegno. Et auenga che gl'historici non si conformino del modo, che fu tenuto: tutti però affermano, che gli fu dato il ueleno, che tosto l'uccise: e la maggior parte scriuono, che questo ueleno gli fu recato in un fungo, percio che egli ne soleua mangiar uolentieri, sì come quelli, che molto gli piaceuano. Parne, che fosse giudicio di Dio, che Claudio si morisse per uia de i cibi: percioche era tanto goloso e disordinato sì in mangiare e in bere, come ne gli altri uitij, che gli pareua, che ne tempo ne luogo gli fosse bastante. Onde le piu volte promocaua per medicina i uomiti, cacciandosi una penna nel gargazzule, rimedio, che sogliono usare alcuni golosi, confidandosi sopra questo di poter mangiare a corpo pieno: ilqual rimedio cagiona loro piu tosto infermità, che bene. Et in quella penna dicono alcuni, che gli fu dato il tofco. Segui la sua morte l'anno del nascimento del Signore cinquantesi, e nel quartodecimo del suo Imperio, e sessantesimo quarto della sua uita: e morì in su l'alba del giorno a tredici di Ottobre. Tenne Agrippina gran parte di quel giorno nascosa la sua morte, fingendo, che egli era migliorato, e facendo far uoti per la sua saluezza: e fra tanto fermò l'Imperio a Nerone suo figliuolo, col mezzo della sua adozione. Ilche, stimandosi, che Claudio uiuesse, fu ageuole a poter fare: percioche tanto può alle uolte una falsa nuoua; che leua il pericolo e'l danno, che harebbe potuto seguire dopo la uera: come in questo auenne. Nel tempo di Claudio Imperadore andò estendendosi per il mondo la fede Christiana, tenendo in Roma la Sedia San Pietro Apostolo, Vicario di CHRISTO, insino, come s'è detto, dal cominciamento del suo Imperio: ancora che con gran contendimenti e fatiche. Auenne somigliantemente nel suo tempo una marauiglia, che è affermata da tutti; e massimamente da Eusebio: che fra Cherara e Cherasia, Isole dell'Arcipelago, discoverse nuouamente il mare una Isola di trecento stadij: doue prima era profonda acqua, e non segno alcuno di Isola.

IL FINE DELLA VITA DI CLAUDIO
IMPERADORE.

HVOMINI ILLVSTRI, CHE FVRONO AL TEMPO DI CLAVDIO.



ELORIRONO nel tempo di Claudio molti huomini famosi in lettere: fra iquali fu Domitio Africano, Maestro di Qumtiliano, e Cornuto filosofo e poeta notabile, che fu Maestro di Persio Poeta Satirico, di cui l'istesso fa mentione. Palemone Vicentino, il piu nobile Grammatico del suo tempo. Vuuca parimente Seneca Spagnuolo, che fu Maestro di Nerone; di cui habbiamo da scrivere; & alcuni altri.

AVTORI, DA' QUALI L'AVTORE HA TRATTA LA VITA DI CLAVDIO.



GLI Autori di quello, ch'ho detto, Sono Sesto Aurelio Vittore nel libro cinquanta otto, Eutropio e Paolo Orosio nel settimo, Eusebio nel secondo della Ecclesiastica Historia, e in quello de' Tempi: Cornelio Tacito nel decimo & undecimo libro, Gioseso nel decimono e nel uentesimo. Egesippo nel secondo, Giordano o Giordano nel libro sopra detto: Santo Isidoro, e Beda in quello, doue essi scrinono de gl'Imperadori: Dione, doue di sopra è stato citato, Gilda Historico Inglese di sopra addotto: Fresculfo Vescono Lesobiese (città in Francia presso a Roano) nel primo libro del uolume delle sue historie: ilquale parimente intendo di seguire, per esser di autorità, & antico di piu di settecento anni. Della morte di questo Imperador Claudio scrisse Seneca un libro, intitolato, ginoco della morte di Seneca: che è una delle piu belle e piaceroli cose, ch'esso habbia scritto. Doue dipinge molto ben Claudio dal naturale: sì come quello, che'l conosceua.



SOMMARIO DELLA VITA DI NERONE.



DI M. REMIGIO FIORENTINO.



ORTO Claudio, e manifestata la sua morte, il Senato e Popolo Romano giurò fedeltà a Nerone, che per opera & astutia d'Agrippina sua madre era stato fatto Imperadore. Costui per cinque anni amministrò sì fastamente quella dignità, che ognuno diceua che gli era stato mandato dal cielo un Dio per gouernar Roma, ancor che Agrippina sua madre usasse molte crudeltà, la quale gouernò per molti giorni l'Imperio. Cominciando di poi Nerone a crescere in anni & però a diuentare disobediante alla madre, crebbe ancora in uitij, ond'egli cominciò andar fuori di notte solo e far a coltellate con chi egli incontraua, doue portò alcuni pericoli o ne rilenò delle ferite. Amò grandemente in giouenù una Liberta chiamata Aeta, amò ancora Poppea Sabina, moglie d'Ottono suo grandissimo amico, la quale finalmente ottenne e godè, e perche la madre si mostraua molto contraria alle sue uoglie, per la qual cagione ella era odiosa al figliuolo, però ella per ritornargli in gratia, si mostrò innamorata di lui, e si crede che ella gli facesse copia del suo corpo. ma con tutto ciò, diuentandogli ella ognihor più odiosa, all'ultimo fingendo certe apparenti cagioni di tradimenti la fece morire. Dopo la morte di cui egli sciolsè al tutto il freno alla uergogna & alla licenza, il che fu cagione che ancora il popolo di Roma si corrompesse, e pubblicamente usasse le medesime disonestà. Vinse i Parthi, e debellò gli Inglesi, dopo le quali uictorie uolendo l'animo alle crudeltà, fece morir tra molti altri, Seneca suo maestro, & hauendo con Ottavia sposata ancora quella Poppea Sabina, la quale egli già si teneua per femina, in ultimo l'una fece amazzare e l'altra egli stesso uccise. Fece castrare un giouanetto chiamato Sporo, e pubblicamente lo sposò, e fra l'altre sue sceleratezze, mise in ultimo il fuoco in Roma, standosi a uedere per solazzo l'incendio, e fece un palazzo sì grande, che egli occupaua un grandissimo spatio della città di Roma, & hebbe ancora ardire di uoler leuare il nome a Roma, e chiamarla Neroniana, e perseguitò sì aspramente i Christiani, che oltre alla morte di S. Pietro, e di S. Paolo, ne fece morire un numero infinito. Cominciò sotto questo Imperadore la guerra contra i Giudei, e finalmente essendo diuentato incomportabile & odioso a Dio & a gli huomini, primamente intese la ribellione di molte nationi, sentendo auicinare il nimico, e la sentenza del Senato data contra di lui d'essere appiccato, si mise in tanto spauento, che fuggendosi secretamente di Roma, fu costretto miseramente ad amazzar se stesso. Visse xxxii. anni, e ne consumò nel Regno tredici, la cui morte fu così grata alla sua patria Roma & a tutto il mondo, ch'ei si uestì di uestimenti allegri in cambio di far segno di mestitia, & in lui finì la linea de' Cesari.

VITA



VITA DI NERONE, SOLO DI
QUESTO NOME, E SESTO
IMPERADORE ROMANO.



EBBE CLAUDIO tal successore, quale egli a punto meritaua, e seppe eleggere: e questo fu Nerone, il piu famoso crudele di tutti i secoli. Percioche se ben si trouarono in lui altre grandissime maluagità; in questa della crudeltà souerchiò di tanto ogni termino, che non udirete giamai nominar Nerone, che non udiatè parimente quest'aggiunto di crudele: quantunque egli hauesse il piu saggio e uirtuoso Maestro, che fosse a suoi

Nerone piu
crudele di
ciascuno.

tempi: e questo fu Seneca; da cui apprese ne gli anni teneri l'arti liberali, hauendo a cio destro & acconcio ingegno. Potercino i buoni consigli di Seneca reprimere qualche tempo e tenere a freno le sue cattive inclinazioni; e furono cagione, che ne' cominciamenti del suo Imperio facesse molte opere da buon Principe. onde dipoi hebbe a dir Traiano (come scriuono molti) che a i primi cinque anni di Nerone niuno de gli altri Imperadori si agnagliaua. Ma dopo questo tempo; come si uedrà seguitando; mettendo egli dopo le spalle la uergogna, e crescendo le occasioni e la licenza insieme col potere, fece cose, che tanto macchiarono e distrussero le buone passate, che non rimase in lui segno di cosa buona. Et auenga, che non mancarono alcuni Autori, che hanno uoluto scusare in parte le opere di Nerone; & affermarono, che per odio e nimicitia habbiano gli scrittori si fattamente empiute le carte di sceleraggini e di delitti (fra quali è Giosefo ne' libri delle sue antichità, dopo lo hauere il medesimo raccontate molte delle sue crudeltà e parricidij) io scriuerò quello, che per me si trouerà appresso de' piu famosi & approuati Autori, come soglio: nell'ordine, e ne' tempi, seguitando Cornelio Tacito, che in ciò al mio parere supera gli altri. Morto, che fu

Seneca Maestro
di Nerone.

Traiano
quello, che
disse de' primi
cinque
anni di Nerone.

Agrippina
pubblica la
morte di
Claudio :

Nerone ehia
mato egua-
rato Impe-
radore .

Nerone non
uolle accet-
tare il cogno-
me di padre
della patria.

Opere di Ne-
rone nel
principio
dell'impe-
rio .

Claudio, come s'è detto, per tradimento della moglie Agrippina, ella po-
scia, che si hebbe col suo podere & con l'astutia guadagnate le uolontà de
gli huomini, & acquetati gl'inconuenienti, in guisa, che'l suo figliuolo Ne-
rone hauesse l'Imperio, publicò la sua morte, che infino alhora haueua te-
nuta nascosa: e nel medesimo tempo uscì Nerone del palagio Imperiale,
accompagnato da Bruto, prefetto delle cohorti Pretorie, ilquale era gran
famigliare & amico di Agrippina, & anco della Cohorte; che era la guar-
dia ordinaria, come s'è detto, del palagio: e chiamandolo Imperadore, lo
portarono a gli alloggiamenti; ne iquali egli fu riceuto uolontieri da tut-
te le cohorti: e fatto da lui un bel parlamento, e promesso gran premi e
doni a sol lati, fu prestamente da loro condotto inanzi al Senato: oue tutti
i Senatori conformandosi con i so' dati, gli promiserò obediienza, e l'acchet-
tarono per Imperadore con la solennità ordinaria, e con dargli titoli e no-
mi di gran Maestà. Fra iquali egli non uolle accettar quello di Padre della
patria: perche non pareua, che conuenisse alla sua poca età; che non era
alhora piu, che di dici sette anni. Così ottenne Nerone l'Imperio, che a lui non
era diceuole: benche non mancassero quel giorno alcuni, che mormorassero,
che'l figliuolo adottiuo fosse anteposto al naturale: e diceuano, che e richie-
deua a Germanico, e non a lui. Ma però questi tali non furono di quali-
tà, che facessero disturbo a Nerone: ilquale, si come fu obedito in Roma,
così fu medesimamente da tutte le Prouincie dell'Imperio. E tosto coman-
dò, che si facessero le esequie di Claudio, come a que' tempi si faceua, so-
lennissimamente; e con le medesime superstizioni lo deificarono, e posero nel
numero de' loro Iddij. Grande fu l'allegrezza, con che s'incominciò l'Im-
perio di Nerone: si per la discontentezza, che si haueua del passato; co-
me, perche il mutamento e la nouità aggrada sempre; e'l disiderio comune-
mente suol dar buona speranza: lequali speranze si confermarono da i suoi
principij e dimostramenti buoni. Prima egli promise di tenere il gouerno
nella forma, ch'è fu tenuto da Ottauiano Augusto: e cominciò ne' fatti e
nelle parole a mostrarli, d'è per meglio dire, a fingerli liberale, clemente,
giusto, benigno, & humano: leuando, e moderando i diritti e i tributi del-
le Prouincie: compartendo al popolo Romano, & a soldati Pretoriani gran
dissima somma di danari, e grano, e dando loro altri doni: & a Senatori,
che erano poveri, assegnando certa promissione della camera publica: & usan-
do uerso di tutti cotanta humanità, che pareua, che non si potesse temer
nulla di quello, che dipoi seguitò. Mostraua ancora una gran clemenza e
pietà nella giustitia, e ne' gastigbi, che si danano a rei: in guisa, che essen-
dogli appresentata una sentenza di morte, perche egli sottoscrinendola la
confermassè, mostrando, che ciò lo annoiassè molto, disse. Piacesse a D I O,
che io non sapessi scriuere. Laqual parola, come fosse uscita da pietoso &
humano cuore, è molto lodata da Seneca suo Maestro. Trattaua pari-
mente amicheuolmente & amoreuolmente tutti: e permetteua, che a tut-
ti i suoi

ti i suoi esercitij e trattenimenti ciascun del popolo a suo piacere si trouasse presente: in modo, che a tutti pareua; che Dio hauesse lor conceduto un Prencipe, quale essi desiderauano. Sopra tutto di prima portò egli una gran riuerenza a sua madre, honorandola, quanto il piu si potena; e le diede maggior potere intorno al comandare, & all'amministrazione di quello, che conueuina: perciocche è certo, ch'ella era femina crudele, superba, & arrogante: e, si come tale, per consiglio di Palante, uno de' piu potenti Liberti di Claudio, come s'è detto, senza consentimento, ne uolontà di Nerone, fece amazzar Giunio Sillano, l'ecceconsolo in Asia, per cagione della nimistà, che con lui haueua: e'l medesimo ginoco fece fare a Narciso; l'altro famoso Liberto; a cui ella portaua grande odio, & era uerso di lui di mal talento. E le crudeltà di Agrippina sarebbono procedure piu auanti, se Seneca e Bruto prefetto, come ho detto, & un'altro de' principali, chiamato Afranio (iquali ne' suoi principij in molte cose seguirono Nerone) non hauessero disturbato & impedito i mali proponimenti di Agrippina, per quanto era in lor potere. Non di meno la sua potenza; come di quella, che haueua il freno del gouerno in mano; era tale, che a pena cio si potena fare, essendo ella, come alhora si trouaua, in gratia del figliuolo. Stando le cose fra questi termini, uenne nuoua in Roma, come Vologeso Re de' Partbi, facena genti contra l'Imperio, procurando di crear Re dell'Armenia un suo fratello: nella qual pronincia insino da tempi di Augusto i Romani haueuano autorità di ponere i Re. La onde fu cominciata la guerra per questa cagione nel secondo anno dell'Imperio di Nerone: ilquale mandò a quella con nuoue legioni Quadrato Vinidio, senza Domitio Corbolo, ilquale era in Asia Capitano delle legioni ordinarie. Ilperche la guerra alhora durò poco: perciocche si compose la pace, rimanendosi Vologeso dalla impresa: e dando per sicurtà alcuni de' Principali, che comunemente si chiamano hostaggi. Et in questo tempo cominciò Nerone a mostrar qualche alienatione dalla madre, & a diminuir quel gran potere, ch'ella haueua, mancandole in parte la obediencia del figliuolo. Perciocche alhora s'innamorò d'una Liberta, o Schiava molto uile, ma di gran bellezza e chiamata Aeta: quantunque Ortania sua moglie fosse bellissima, e uirtuosa matrona. E per ottenere in questo il suo uolere contra quello di sua madre, che procuraua di distoglierlo da questo amore, perche egli non le uscisse di mano, cominciò a farsi amici Orbone cittadino Romano di famiglia, laquale haueua hauuto il grado del consolato, e Claudio Fenicio; ilquale era figliuolo d'uno di que' potenti Liberti. Questi gli furono mezi, e lo condussero alla sua amata Aeta: onde fu aperta la strada, con altre cose, che seguirono, per laquale cominciò a disobediare alla madre; che haueua tenuto si gran dominio sopra di lui, e sopra di tutti. E fece subito leuare a Palante, il Liberto, che era cosi grande amico di lei, il maneggio e gran potere, che egli tenena nell'amministrazione dell'Imperio. Veggendo questo

Riuerenza
portata prima
da Nero
ne alla madre.

Qualità della
detta.

Morte di Sil
lano e di
Narciso.

Vologeso
Re de' Part
bi fa gente
contra l'im
perio.

Vinidio.

Nerone s'in
namora di
Aeta sua Li
berta.

Orbone e
Claudio.

Nerone pri
uò Palante
del gouerno

Agrippina
usa modi da
ritornare il
perduto gra-
do.

Britanico
fanciullo.

Britanico
avvelenato.

Nerone pri-
ma la madre
della digni-
tà.

I miseri non
trovavano ami-
ci.

Giulia Silla-
na accusa la
madre di Ne-
rone.

Accusa di Pa-
lante e di
Bruto.

San Paolo
tenuto pri-
gione da Ne-
rone.

Nerone ere-
fendo in età,
ereditava in-
uirtù.

Agrippina, tentò e procurò tutte le maniere e modi possibili per ricouare e sostener la gratia e grado perduto appresso di suo figliuolo: alcune uolte per uia di consigli; altre per mezzo di preghi, e di lusinghe; & altre con minacce e spauenti: fra iquali fu l'honorare e fauorir molto Britanico figliuolo di Claudio Imperadore, che allora era di quattordici anni: pensando, che egli per tema e sospetto, che costui non gli facesse nell'Imperio fortuna, ritornerebbe alla sua obediienza. Ma il maluagio animo di costui non si liberò di tal pericolo per la strada, che ella anisaua, quantunque ei lo temesse: anzi, si cauò di quel pensiero col fare auelenare il puerco fanciullo Britanico, onde egli miseramente si morì. Di che Agrippina riceuette una gran paura: ma non potendo, o non uolendo diminuir la sua superbia; continuò nella discordia col figliuolo: & hebbe ardir di uoler contendere seco, ancora che la contesa era molto disuguale. Là onde Nerone, molto piu la uergogna e'l rispetto ponendo da parte, lenò a lei la guardia de gli Alamanni, che ella teneua, e uolle, che anco uscisse di palagio: e le fece molti altri discoperti disfauori; uietandole le uisite e pratiche di qualunque persona; e parimente l'andaua a ueder pochissime uolte con gran sechaggine, e poco amore. La onde stando ella in questo disfaure del figliuolo, si come auiene a coloro, che sono abbattuti dalla fortuna, che poco con loro si riguarda a uera amicitia, dalla maggior parte de gli amici fu abbandonata: e parimente una molto potente gentil donna Romana, chiamata Giulia Sillana, per nimistà, che ella haueua con lei, con falsi testimoni l'accusò, che hauesse uoluto congiurar contra l'Imperador suo figliuolo; e che tentaua di fare Imperadore Rubellio Plauto, che per linea materna discendeua da Ottauiano Augusto. Trattossi questa accusa, & Agrippina si uide in gran pericolo, insino, che si fu conosciuta la calunnia esser finta, e i testimoni falsi: e però Giulia, che fu la orditrice di questa tela, punì Nerone con un picciolo castigo, che fu con l'esilio. E questo diede occasione, che un reo huomo, detto Peto, accusò etiandio falsamente Palante Liberto, molte uolte nomato, e Bruto prefetto, iquali erano amici e scrui di Agrippina, dicendo, che e trattauano di priuar Nerone dell'Imperio, e fare Imperador Cornelio Silla: ma si conobbe ancora questa esser falsità: e tuttauia Peto fu solamente sbandito, e insieme i falsi testimoni. Lequali sette cose auennero nel terzo anno dell'Imperio di Nerone, essendo a questo tempo tenuto prigione in Roma San Paolo Apostolo, che poco a dietro ui era stato mandato da Sesto presidente e gubernator di Giudea, ilquale era successor di Felice, nominato di sopra. Nella qual prigione, ancora che libera e larga, fu tenuto due anni. In questi giorni Nerone crescendo in età, cominciò a crescere in uirtù, e in leggerezze, & a discorrere le sue dannose pazzie. Percioche andaua di notte solo per le strade di Roma, e dana delle coltellate a chiunque incontraua, o usciva di casa. In che fece alcuni notabili assalti, & offese parecchi: & anco egli

una volta senza esser conosciuto, si uide in gran pericolo di esser morto, e ricevette alcune coltellate. E, come i difetti & errori de' Prencipi in assenza & in segreto si dannano, e si sogliono biasimare; & alla 'presenza sono per la maggior parte scusati, & alcune volte lodati: gli amici e serui di Nerone non lo distolsero da questo peritolofo e dannoso uizio, ma solamente lo consigliarono a non ui andar senza guardia e compagnia. Et egli così facendo, furono costoro cagione, che ei commettesse maggiori inconuenienti, e che altri giouanetti poco buoni, fingendo d'esser l'Imperadore, facessero ancora essi il medesimo: e si usò in Roma infinite forze e da lui, e da quegli. Di che nella città nasceua non poco scandalo, e disfurbo: ancora che egli nel rimanente non lasciava albor di tener buono ordine, e si amministrava giustitia (benche mediocre) ordinariamente in Roma e nelle pronincie: e'l popolo dissimulaua, o sofferiua con pacienza le uanità e notturne offese di Nerone, per cagion de' doni, che egli faceua di danari, e d'altre cose generalmente a tutti: e per alcune grauezze, che fece leuare. Essendo dipoi il quinto anno del suo Imperio, Vologeso, Re de' Parthi, tornò di nuouo a far monumenti contra l'Imperio, sopra la medesima ragione del Regno di Armenia, già detta. La onde Corbolo, che era Veececonsolo in Asia, mandò a chieder, che gli fosse accresciuto lo esercito ordinario, che e teneua. Percioche per la passata pace haueua le sue legioni pегre e meno utili di quello, che faceua di mistero per guerra di tanto pericolo; e somigliantemente assai scemate per la morte e per la uecchiaia di molti soldati. La onde Nerone diede ordine, che si facessero nuoue compagnie, e gli fu mandata insieme con esse una legione di quelle, ch'erano in Germania: lequali sempre furono riputate per le migliori e piu esercitate, come quelle, che stauano a fronte con la piu fiera e brava natione, che allora fosse. Et in tal guisa si cominciò la guerra con i Parthi: nella quale dopo alcuni rincontri e scaramucce grandi, uariando la fortuna e la uittoria fra loro, uenuto il uerno, Corbolo mandò un Capitano, chiamato Pattio Orfito, con buona parte del suo esercito, perche occupando alcune terre, difendesse e guardasse certi passi, d'onde i nimici entrar poteuano: imponendogli, che per niun modo non uenisse con esso loro a battaglia. Et egli pose gli alloggiamenti nella pianura col resto della sua gente. Ma costui contra quello, che gli era stato imposto, essendo prouocato da nimici, attaccò seco il fatto d'arme, e fu in quello uinto con gran danno de' Romani: ilquale Corbolo sentì non poco danno, e non meno si sentì in Roma. Ilperche Corbolo rifacendo le sue legioni, andò in campo inanzi all'ordinario: e seguitossi la guerra molto gagliardamente: & in quella auennero di molte cose, che sono racontate da Cornelio Tacito; lequali io per continuar nella mia usata breuità, no tralasciando: e tornerò a Nerone, di cui di qui inanzi non ho da scrine r cosa buona. Dico, che fra tanto, che i suoi Capitani guerreggiua no con i Parthi, lasciandosi egli uincer dalle sue cupidigie, senza contrasto,

Adulatione.

Vologeso Re de' Parthi da capo moue guerra al l'imperio.

Germania nation fiera e ualente.

Corbolo Capitano di Nerone.

Seiochertza di Uertio.

Nerone s'in-
namora di
Poppea.

Superbia di
Poppea.

Seelerati
modi tenuti
da Agrippi-
na per rapa-
cificar seco
il figliuolo.

Nerone coiti-
mette, che
la madre fa
sommergia.

Fintion di
Nerone per
uccider la
madre.

ne far resistenza, nouamente si accese dell'amor della moglie del suo gran-
de amico Ottbone: che dipoi in processo di tempo fu fatto Imperadore. La-
quale era chiamata Poppea Sabina, e da alcuni Poppeia, donna bellissima
e di gran lignaggio, e dotata di molte gratie e virtù: ma con tutto cio in-
continente e dishonesta. Laquale bramando Nerone di recare a suoi disi-
derij senza disturbo, dando a Ottbone suo marito questo guiderdone della
sua buona seruitù, lo mandò in Ispagna governatore di Portogallo: e si mi-
se liberamente ad amar questa Poppea, compiacendo a tutte le sue no-
glie: scordandosi & isprezzando la sua propria moglie Ottania, e l'altra
sua amica, di sopra nomata, detta Aeta, che era Liberta, & banenuala
grandemente amata. Di che Poppea s'insuperbì tanto, che recandosi a
uergogna l'esser concubina, con grande istanza si diede a procurare, & a
ricercar da Nerone, che rifiutando Ottania, prendesse lei per sua legittima
moglie. E ueggendo, che a cio le era un grande impedimento Agrippina
madre di Nerone, laquale sosteneua e fauorua Ottania, s'ingegnò di ope-
rare, che le cominciate discordie tra la madre e l'figliuolo s'infiammassero e
crescessero maggiormente. Contra iquali suoi andamenti adoperò Agrip-
pina tutte le astutie e difese a lei possibili, per rihauer la gratia del figli-
uolo, insino a pronocarlo, (cosa mostruosa & abominenole) che egli sce-
leratamente giacesse seco. A che non acconsenti Nerone, mercè de' buoni
ricordi di Seneca; come racconta Cornelio Tacito: benchè Suetonio dice,
che da cio lo fece rimaner la sola paura, che egli haueua del podere e del-
l'audacia della madre: & altri autori non lo tolgono da total peccato. Ma,
comunque questo fatto si fosse, per la buona diligenza di Poppea, e per la
sua propria maluagità, uenne a Nerone la madre in così fatto odio, che
deliberò di farla morire: ma per esser cosa troppo horribile, cercò di far
cio con desrezza e copertamente. E così tentò prima di leuarla di uita col
ueleno. E questo non succedendo, per consiglio d'un Capitano di mare, chia-
mato Niceto, fece pensiero di farla sommergere in mare: e fingendo di rap-
pacificarsi seco, la inuitò a far le consuete feste, dette Quinquatrie a Ba-
ia, doue egli si ritrouaua; ordinando a padroni della Galea, sopra laquale
Agrippina si haueua a condurre, che facessero dare il legno in terra, in
guisa, che si spezzasse, recando di cio la colpa al uento, che lo hauesse a
forza cacciato. Il che fu posto in opera: ma ella si saluò nuotando. Veg-
gendo Nerone, che questi suoi disegni non gli riusciano, deliberò di farla
morire alla disconerta: e fece pubblicare, che uno, per ilquale ella gli ha-
ueua dato notitia del suo passato naufragio, del pericolo, e del suo scampo,
l'haueua uoluto uccidere; e che fu trouato al rubaldo un pugnale, che gli
cascò a piedi; e confessò, che era stato mandato dalla madre per amazzar-
lo. Con questa falsa e colorata tagione ordinò a certi Tribuni, de' qua-
li era Capitano Niceto, che l'amazzassero. Iquali come giunsero
alla presenza di Agrippina, ella subito conobbe a quale effetto erano man-
dati,

dati, percióche essi non si curarono di nascondarlo: e ueggendo sfoderar le spade, scriuono gli autori, che gridando forte, e discoprendo il uentre, disse: ferite prima questo corpo, che esso prima lo merita, hauendo concepito, e partorito così brutto Mostro. Il che detto, fu prestamente morto con molte ferite: e Nerone, che stava appresso il luogo, doue fu fatto il macello della madre, uenne subito a ueder la medesima, che giaceua morta; e stette a riguardare il suo corpo, a guisa di fiera, toccando e palpando ogni suo membro, & alcune parti lodando, & altre biasimando. In cotai modo fece ammazzare il maluagio figliuolo la maluagia madre: e non si può negare che ella non morisse di meritata morte: ma non è perciò, che la crudeltà di Nerone non auanzasse ogni termino di creatura humana, e fosse senza paragone. Percióche non vogliono le leggi di natura, ch'el figliuolo gastighi la madre, ne si uendichi contra di lei delle riceuute ingiurie: ne lui mosse altro, che crudelissimo e bestiale animo. E fu per certo gran marauiglia dell'amore portato al figliuolo da questa Donna: percióche è scritto, che prima, ch'egli hauesse l'Imperio, le fu detto da uno Astrologo, ch'ei douea ammazzar la madre: & ella rispose, amazzila in buon'ora, pure ch'egli habbia l'Imperio. Ma è da credere, che questo non fosse amore, ma ambizione e superbia; lequali non lasciarono, ch'ella punto curasse di porsi a rischio di essere uccisa da un figliuolo, per uedersi madre d'un Imperadore: e così l'una cosa e l'altra hebbe effetto.

Hauendo il crudel Nerone terminata la crudelissima impresa di fare ammazzar la madre, sono i Principi sì fattamente ingannati dalle lusinghevoli adulationi di molti, che ancora che tutti hauessero inteso, come era seguito il fatto, la maggior parte in sua presenza lo approuauano, e lodauano per cosa giusta. E fecero alcuni noti e sacrifici per hauerlo I D D I O campato dal tradimento, con hauer quello disconerto, mostrando di creder fermamente, che ciò fosse uero: E con questo falso colore, e sotto questa finta coperta della sua incomparabile sceleratezza, ritornò a Roma: nella quale fu riceuto con grandissima festa. Que egli ueggendosi libero dalla graue autorità della madre, che mai non restò di esser grande appresso di lui, fornì affatto di perder la uergogna; e sciolse compiutamente le briglie a suoi rei e bestiali disideri. La onde senza alcuno impedimento a freno sciolto si diede a tutte le maniere di lorde e scelerate lussurie; lequali furono tanto horribili, che per riguardo della honestà, che alla nostra historia richiede, e per non offender le orecchie di chi legge, ho proposto di non uolerle scriuere. Consumando egli in quelle la maggior parte del tempo, tutto il resto spendeua in giuochi & in altri uisiosi esercitij; e spesso in conuitti, iquali durauano tutto il giorno, e parimente la notte. Era poi prodigo in tutte le cose: come nel uestire, ne gli adornamenti del suo palagio, & in far rappresentar publicamente Comedie, molte delle quali dishonestissime erano; e uoleua, che ni si tronassero ad udirle giouanetti sbarbati, e donzelle delle

Morte di Agrippina.

Crudeltà di Nerone in uedere e toccar la madre da lui fatta uedere.

Quello, che fu predetto alla madre di Nerone.

Adulatori.

Nerone si dà ad ogni sorte di uizio.

Profligalità di Nerone.

Nerone si di-
stava so-
nechiamete
di musica .

I costumi
de' Principi
sono seguiti
da i sudditi .

Tigrane da
Nerone fat-
to Re .

Tremuoto

Ribellione
d'Inghilter-
ra

Dalla infer-
mità del ca-
po deriva il
male di tut-
to il corpo .

più nobili di Roma . Sopra ogni altra cosa fu tanto inclinato alla Musica , e tanto l'amò , che oltre , che fosse in lei molto eccellente , hebbe tanta uaghezza di cantare , che molte uolte lasciava di prender cibo , affine che le niuande non gli guastassero la uoce : e per affinarla meglio , si purgava , & usava alcuni rimedi : e scriuensi , che a questo effetto egli tenne parecchi giorni sopra il petto una piastra di piombo . Finalmente scordandosi Nerone della grandezza e della Maestà dello stato , che teneua , si diede a così uili e dishonorati esercitij , che per esser tali , uo tralasciando la maggior parte : e questi poi lo condussero nel profondo pelago de' suoi infiniti misfatti e delle crudeltà , che scriueremo . E , perche i costumi de' Principi e de' Signori per la maggior parte sono seguitati da sudditi , tosto in Roma , e fuori di Roma , si cominciarono a usare i medesimi uitij , che erano usati da Nerone ; & a corrompersi medesimamente , & a mandar si in oblio i costumi buoni , e le dottrine honeste . Onde egli uenne compitamente ad esser odiato da tutti i buoni : benché pochissimi ne ne erano ; come , nella guisa , che s'è detto , sotto i mali Principi suole auenire . Mentre , che Nerone si staua sommerso in queste sue dissolute operationi , non era punto cessata la guerra , che Corbolo suo Capitano haueua cominciata con Parthi intorno al diritto del Regno di Armenia , come s'è detto . Nella quale dopo l'esser si fatte alcune gran battaglie , essendo superiori i Romani , furono i Parthi totalmente scacciati di Armenia : e Nerone nominò e fece Re di lei Tigrane , come suddito dell' Imperio ; il quale era nipote di Archelao , che fu Re di Cappadocia , essendo gran tempo , ch'ei dimoraua in Roma in assai basso & humile stato . Fu costui da alcuni del Regno riceuuto con lieto animo , ma a gli altri cio molto dispiaceua , iquali desiderauano il Re de' Parthi , come suo le auenire comunemente . Per questo gli fu data la guardia ordinaria di fanti e di caualli , & alcune delle cohorti Romane per conseruatione e difesa del Regno . E Corbolo uittorioso se ne andò con le sue legioni nella Soria : laqual cosa hebbe fine nel settimo anno dell' Imperio di Nerone . In questo tempo fu un tremuoto così grande in diuerse parti del mondo , che caddero molti e grandi edifici : e parimente si apersero e distrusse tutte le città di Laodicea . Inui a pochi giorni si ribellò l'Isola d'Inghilterra , chiamata a quel tempo , come s'è detto , Britania , non potendo ella sofferrir le grauezze e le oppressioni , che da i soldati delle legioni Romane riceuena , essendo di quelle Capitano Paolino Suetonio : perciocché dalla infermità e da i uitij del capo , che era Roma , procedeuà il disordine e il corrompimento di tutte le provincie , che erano di lei membri . Nacque la occasione del solleuamento di quell' Isola da questo : che essendo Paolino desideroso di acquistare bonore , inuidioso della gloria , acquistata da Corbolo nell' Oriente , e che ogni giorno esso acquistaua nelle guerre e uittorie contra Parthi ; come a lui non mancasse ardire ne prudenza per fare altrettanto , ma solamente occasioni : e ueggendo , che nell' Isola d'Inghilterra non ui era ne tempo ne speranza , lasciato

lasciatoni quel prouedimento di genti, che gli pareua bastevole, si partì di lei con una grossa armata e con la maggior parte de' soldati, & andò al conquisto d'un'Isola, a Inghilterra uicina, chiamata alhora Mona, & hoggi di Mana, habitata da gente molto ardità. E, benchè la Impresa gli succedesse assai bene; mentre che egli in quella fu occupato, i Britani, togliendo per Capitano uno di loro stessi; il quale era huomo di gran fortuna, chiamato Prasutago, o Prasutago, con titolo di Re, che ordinariamente haueuano in quell'Isola, benchè ella fosse soggetta, si solleuarono e ribellarono per la libertà. E tagliando a pezzi quanti soldati Romani poteuano trovare, iquali tutti si haueuano serrato in un Tempio; e dipoi rompendo una legione, ch'era uenuta in loro soccorso, amazzarono la maggior parte della gente, che era nell'Isola: e costrinsero a fuggir Peto, che haueua il gouerno de' soldati in iscambio di Paolino, infino a i propri alloggiamenti: oue prestamente l'assediarono. Et in cotai modo rimanendo Signori del campo; Calpo, che nell'Isola era luogotenente dell'Imperio, conoscendo, che non si poteua mantenere in lei, con la fretta, che potè maggiore, si partì, fuggendo alla uolta di Francia, & abandonò l'Isola. I Britani furono così spediti e gagliardi in menar le mani contra i Romani, che nell'Isola dimorauano, e contra quelli, che gli difendeano, che in pochi giorni ne furono settanta mila tagliati a pezzi. Hauendo Paolino hauuta la nuoua di questa così grande calamità e danno, e già fatto l'acquisto, per cui s'era partito, con grandissima celerità si rinolse con l'esercito all'Isola. Oue rannati quei, ch'erano rimasti fedeli, e le reliquie de' soldati da lui lasciati: e gli uni riprendendo, & inanimando gli altri, senza metter tempo in mezzo andò a trovare i nimici, e Prasutago lor Capitano: iquali già erano diuenuti tanto orgogliosi, che già ueniua a incontrarlo, e talmente assicurati nella uittoria, che conduceuano le lor donne sopra a carri, (come tutti scriuono) perche uedessero la battaglia, che pensauano di douer fare. Laqual non rifiutò Paolino: anzi, come buon Capitano, si puose in buon luogo; & ordinò il suo esercito in tal maniera, e poscia nella giornata combattè con tanta prodezza, che ottenne la uittoria: ancora che la battaglia fu una delle più fiere, che si uidero giamai: e de' uincitori ni morì un gran numero: ma de' uinti, (come racconta Cornelio Tacito) furono uccisi più di ottanta mila: benchè Gilda, antico Historico di sopra nominato, nato nella medesima Isola, ne ponga assai meno, dicendo che furono trenta mila. Con questa così gran uittoria, e col nuouo soccorso, che Nerone ni mandò, i Romani furono superiori nell'Isola: laquale d'indi in poi molto pacifica rimase. Mentre, che queste cose si faceuano, Nerone ogni giorno andaua crescendo nelle sue tristitie: e pubblicamente, senza quelle, che si son dette, cominciò a mandare ad effetto molte nuoue crudeltà, facendo uccider molti per accuse e cagioni di poco momento, & anco altri senza accusa ne cagione di ucruna sorte: quantunque Seneca suo Maestro, e Buro suo amico, il-

Mona Isola.

Ingleſi tagliano a pezzi i ſoldati Romani, che erano nella Isola.

Paolino ritorna nella Inghilterra.

Inſolita de' g'Ingleſi.

Vittoria di Paolino.

Nuoue crudeltà di Nerone.

Morte di
Buro.

Seneca fide-
ua dalla fa-
migliarità di
Nerone.

Huomini il-
lustri fatti u-
cider da Ne-
rone.

Nerone rifiu-
ta Ottavia, e
sposa Pop-
pea.

Ottavia sba-
dita da Ne-
rone.

Morte di Pa-
lante suo li-
berro.

Vologeso
Re de' Par-
thi.

quale era prefetto delle cohorti Pretorie, lo temperassero, e ritenessero il me, che poteuano. Ma essendo gia il nono anno del suo Imperio, si morì Buro: e Seneca, hauendolo alcuni messo in sospetto a Nerone, oltre che la uirtù suole sempre a cattini essere odiosa, cominciò ad appartarsi dalla corte, e leuar la mano da i maneggi & amministrazioni pubbliche: & a guisa di Medico, che lascia di dar le medicine all'amalato, quando della sua saluezza non ha piu speranza, si rimanena di praticar con Nerone, e parimente di consigliarlo, dando di cio la cagione alla sua necchiaia, & alla poca sanità. E somigliantemente racconta Suetonio, che si ritirauano gli altri huomini da bene: ne quali rimaneua alcun lume dell' antichità Romana, onde non poteuano uedere cio che Nerone faceua. Ilquale ne medesimi giorni fece in Francia uccider Publio Silla, ilquale era uno de' piu illustri huomini di quel tempo; e Rubellio Plauto, che era un' altro molto chiaro e stimato cittadino: nel quale non tronò altra colpa ne cagione, se non questa, che essendo egli uirtuoso, era molto da tutti amato; & anco, perche in una malattia di Nerone, di cui si stimaua, che egli douesse morire, il popolo Romano, come suole a uenire, haueua posto gliocchi a dosso di lui, e lo appostaua, e nominaua suo successore. Onde egli lo teneua sbandito di Roma, e dipoi ancora gli lenò l'esilio con la morte. Parimente nell' istesso tempo ordinò, che fosse leuato di uita un' altro gran numero di Romani; iquali sono nominati da gli autori; ma io per esser cosa abbonneuale e fastidiosa, gli lascio da parte. Queste morti non procedettero da altra cagione, che dalla inuidia e crudeltà di Nerone. Poco dipoi a questo, crescendo la sfacciatezza con le male opre, rifiutò Ottavia sua moglie; e non contentandosi di lasciar la propria consorte, se anco non prendena l'altrui, prestamente sposò Poppea; laquale habbiamo detto, che teneua per amica, hauendola tolta al marito Otthone. Ne rimanendo ancora contento di hauer rifiutata la buona e casta moglie, la fece accusar falsamente di adulterio, conuenendo con Niceto, Capitano di mare, (ilquale era stato homicida di Agrippina sua madre, e doueua esser molto destro in simili cose) che affermasse di essere egli stato quello, con cui ella haueua l'adulterio commesso. E, quantunque si sapesse, che questa era una menzogna, fintamente mandò colui in esilio, e fece anco sbandire Ottavia, e dipoi uccidere: in guisa, che alla innocente fu dato un nero castigo, & al traditore una finta pena. Ancora nell'istesso tempo fece ammazzare Palante, il suo famoso Liberto mosso dalla cupidigia delle sue gran ricchezze. Percioche nell'età di Nerone era maggior pericolo l'hauer grosse facultà, che commettere alcun male: onde furono fatti morir molti, perche erano ricchi, e castigati pochi per ch'erano cattini.

Facendo Nerone in Roma queste e molte altre cose a queste somiglianti, Vologeso Re de' Parthi, tenendosi a biasimo, che Tiridate suo fratello fosse stato da i Romani spogliato del Regno di Armenia, cominciò a far genti, e deliberò

e deliberò di tornare a guerreggiare, mandando il detto suo fratello a riconverare il Regno: come egli tosto fece, e s'insignorì di molte terre. Contra di cui con buona diligenza Corbolo, Capitano in Oriente, ilquale haueua fatta la passata guerra, mandò subito in soccorso al Re Tigrane due legioni di quelle, che esso teneua. E cominciandosi da ambe le parti una molto aspra guerra, Nerone a richiesta di Corbolo mandò nuoue legioni per accrescer l'esercito contra Parthi; e per Capitano di quelle Cesonio Peto: ilquale con la maggior prestezza del mondo partì d'Italia; e seguitando il suo camino giunse, doue Corbolo l'aspettauua: e diuidendo le genti, ciascn di loro fece la guerra separatamente. Nella qual Corbolo si diportò ualorosamente e con prudenza: e non solo difese i termini dell'Imperio dalla parte, che toccò a lui; ma passando l'Eufrate, acquistò alcuni luoghi nel paese de' nimici. Ma Cesonio Peto con men destrezza & auedimento, promettendo di se con magnifiche parole gran cose, cominciò la guerra: e nel cominciamento con dimostratione, che le cose douessero auenir bene, entrò per la Prouincia dell'Armenia, & allargandosi piu di quello, che gli era conuenevole, passò il monte Tauro, guadagnando alcune città, senza hauer riguardo, se egli le hauesse potuto mantenere: e mandando alcune delle sue genti in diuerse parti, procacciando, come io dico, di far piu acquisti, e faccende di quello, che si poteuano far commodamente e con sicurezza (come piu a lungoscrive Cornelio Tacito) si gouernò così male, che uenendo Vologeso contra di lui, egli si lasciò da lui togliere in mezzo, e ferrar di modo, che senza potere aspettare il soccorso di Corbolo, mancandogli ardire e consiglio per difendersi, fece accordi molto uergognosi alla reputation de' Romani col Re de' Parthi, perche lo lasciasse andar libero con l'esercito, promettendo di abandonar l'Armenia, e restituirgli tutto quello, che haueua acquistato. E con questo accordo si partì di Armenia con grandissimo nitupero, e con non poca perdita e danno de' suoi. Gli fu imposto da Nerone, che egli andasse a Roma, lasciando le sue legioni a Corbolo. Ne gli diede altro castigo, che di parole; dicendo per uia di motteggiu, ch'era zimido e uil Capitano, & aggiungendo, che uoleua esser presto in perdonar gli, accio che la paura della pena non lo facesse morire. Rimaso Corbolo solo Capitano, ancora che i Parthi s'erano per la riceuuta uittoria insuperbati, condusse in modo la guerra, che i nimici mosseno partiti di pace: e furono mandati a Roma ambasciatori da ambedue le parti. Laqual pace dopo molte ambasciate & alcune triegue, finalmente si hebbe a conchiudere con utile de' Parthi; ma per le cerimonie, che ui si usarono, honoreuole a Romani. Questa fu, che Tiridate rimanesse nell'Armenia: ma però, che lasciasse il titolo e le insegne di Re, e che con loro si obligasse di andare a Roma a riceuere il Regno da Nerone Imperadore: e per conseruation di questo accordo, andò il Re a gli alloggiamenti de' Romani: & in presenza di tutto l'esercito si humiliò & inginocchiò inanzi alla imagine di Nerone;

Corbolo.

Cesonio Peto.

Valor di Corbolo.

Dapocaggiuone di Peto.

Castigo da Nerone dato a Peto.

Pace fatta con Parthi.

Tiridate s'inginocchiò inanzi alla imagine di Nerone.

e leuandosi la corona di testa, la pose a piedi della istessa imagine. E dipoi riceuuto & alloggiato con molto honore e festa, & assegnatogli il termino dell'andata a Roma, lasciò per hostaggio della pace una sua figliuola, e partissi, per uisitare i suoi fratelli, Vologeso Re de' Parthi, e Pacoro Re de' Medi; per apparecchiare le cose necessarie al suo uiaaggio. Ilquale, ancora che fosse piu tardo di quello, che s'era proposto, & auenissero fra tanto alcune cose, che tosto diremo: non di meno per non uscir dell'ordine, sia bene a raccontare in questo luogo (benchè inanzi tempo) la uenuta del medesimo Tiridate a Roma, per essere stata cosa molto solenne, e degna di rammentarsi. E fu in tal guisa. Nerone, come huomo disideroso del fumo d'una fama e gloria uana, con molte bonoreuoli lettere e gran promesse inuitò Tiridate a Roma, e tanto operò, che egli ui uenue molto accompagnato; e fu riceuuto con grandissimo honore e festa. Nerone lo aspettò con sontuosissimo apparecchio del Senato e del popolo, sedendo sopra un'altro trono con tutta la rappresentation di Maestà e di grandezza, che potè usare, in un capo della piazza di Roma, stando in quella tutte le Cohorti Pretorie; i cui soldati erano tutti guerniti di belle e lucide armature. Giunto Tiridate al luogo, doue sedeva Nerone, dismontò da cavallo, & ascese per i gradi del palco, oue era la sedia, e s'inginocchiò inanzi Nerone, & egli prendendolo per la dritta mano lo rizzò in piedi, e gli leuò di capo la Tiarra, che era una cotal foggia di cappello, e gli puose il diadema e corona di Re: & in ciò altre cerimoniose pompe seguirono. In cotal modo essendo Tiridate coromato con la detta solennità, e passate alcune feste, che gli furono fatte in Roma, dopo lo esserui dimorato alquanti giorni, si partì, o ritornò alla uolta del suo Regno con incredibile quantità di danari, che per questa uenuta gli furono donati da Nerone. Confermatasi adunque in tal maniera la pace con i Parthi, Nerone cominciò a ritornar piu, che prima; a suoi accostumati uitiij. E per allargarsi in quelli più scioltamente lontano dalla grauità del Senato, si partì di Roma con la piu solenne corte e compagnia, che fu ueduta giamai: ancora che la maggior parte di essa era conforme a i costumi del suo Signore. e'l nome, che esso fece sparger di questa sua partita, fu di gire in Grecia, per far rompere l'Isthmo di Acaia; che è uno stretto di terra fra l'Arcipelago, e'l mare Ionio, ilquale fa quasi l'isola nel Peloponeso, chiamato hoggi la Morea. E nel camino di questo suo uiaaggio, in Napoli, & in altri luoghi, oue egli fu, senza alcuna uergogna ne' Theatri delle città entrò a rappresentar Comedie, che ui si fecero, come fosse stato uno de' recitanti: e cantò Tragedie & altre fauole, guadagnando molti premi e corone di quelle, che in queste contese, e nelle lotte si dauano. Et arriuato in Grecia, intorno allo effetto principale, per cui haueua pubblicato, che era stata la sua uenuta, altro non fece, che assegnare i l'giorno da cominciar l'opera. E dette alquante parole, prese in mano una zappa, e fu egli il primo, che cominciassè a cauar la terra: & hauendo dato questo

Tiridate uenuto
a Roma e co
solennità e in
coronato da
Nerone.

Bellissimo
spettacolo.

Partita di
Nerone di
Roma e suo
uiaaggio.

Nerone ri
citaua publi
camente Co
medie.

bel principio, subitamente, senza che si sapesse la cagione, fu abbandonato il lavoro, & egli ritornò a Roma. Nella quale entrò trionfando ne più ne meno, come hauesse vinto qualche gran guerra, hauendo richiesto il trionfo per le vittorie di sopra dette, montando sopra il medesimo carro, nel quale haueua trionfato. Ottauiano Augusto, accompagnato e circondato da suoi Musici, ch'egli fece uenire con molto studio da tutte le parti del mondo per condurli in questo trionfo. D'indi a pochi giorni tornò a pubblicare un'altra impresa per il Regno di Cipro: & essendosi fatto l'apparecchio, per certi auguri rimase di andarui. Ora essendo il principio dell'undecimo anno del suo Imperio, perdette così del tutto ogni uergogna, che senza alcuna coperta, si mise a far palesemente tutte le sue sceleraggini: e parimente daua licenza ad altre infinità di genti, che ciò facessero; lequali erano tali, quale era egli: e diuenne tanto es fattamente dissoluto, che afferma Suetonio, che s'imaginò di trasformare un fanciullo, chiamato Sporo, col fargli tagliare i testicoli, di maschio in femina: il quale hauendo dottato, in habito femminile, celebrando solennemente le nozze, lo menò a casa: e così lo si tenne in luogo di moglie. Onde alcuni ebbero a dire con seuerità motteggiando: che gran beneficio haurebbe riceuuto il mondo, se Domitio padre di Nerone hauesse hauuto una cotal moglie.

Triſto ſcioe
so di Nero-
ne.

I popoli fo-
no, quali i
Prèncipi, che
gli reggono.

Fanciullo spo-
sato da Ne-
rone.

Fra tante sue enormi e nefandissime opre non si scordò mai la crudeltà e la ferezza del suo animo, spargendo sangue, e facendo morire infiniti huomini: e di ciò si gloriana tanto, che solena dire, che niun de gl'Imperadori stati inanzi, haueuano conosciuto, quanto essi poteuano, eccetto lui. E dicendo uno alla sua presenza per proverbio comune, dopo ch'io sarò morto, uada il mondo a ruina, disse egli, piaccia a Dio, che questo anenga auanti, ch'io moia; tanto mala disposizione e si fiera nimistà tenea questo maluagia bestia con tutta la stirpe humana. Il che dimostrò compiutamente in quello, che seguì poco dipoi: facendo accender fuoco ne gli edifizii di Roma; secondo, che Suetonio, Eusebio, Eutropio, Paolo Orosio, & Isidoro affermano. E benchè Cornelio Tacito pone in dubbio, se ciò fosse fatto a caso, o di suo comandamento: non di meno dice poi il medesimo, che niun ardiua di ammorzarlo per paura di Nerone, e tutti consermano, che l'incendio durò sei giorni e sette notti, e che Nerone montò sopra un'alta Torre per rallegrarsi gliocchi della uista di questo horribile e doloroso spettacolo: delquale prendeuà egli un'infinito piacere, e cantò certi uersi di Homero, che conteneuano l'incendio di Troia. E fu tale il distruggimento, che fece questo fuoco in Roma, che serue l'istesso Tacito, che di quattordici grandissime regioni, lequali erano nella città di Roma, sole quattro rimase ro libere dall'incendio; e delle dieci le tre furono tutte arse e ruinate: e nelle sette non restò casa, laquale per la maggior parte non fosse abbruciata; e parecchie del tutto. Finalmente furono senza numero, e senza potersi stimar le case, i Templi, le ricchezze, le spoglie delle hauute vittorie, le

Nerone non
si scordò mai
la crudeltà.

Incendio di
Roma fatto
attaccar da
Nerone.

Roma richis-
sima e popu-
larissima.

Avaritia eru-
dit.

Palagio di
Nerone.

Acque albu-
le.

robbe, e le mercatantie, che furono consumate dal fuoco. Laqual cosa accioche sia piu pienamente intesa dal lettore, è da considerar, che Roma era la maggiore e piu popolata città del mondo, la piu ripiena e frequentata da gente straniera, e la piu ricca e meglio ornata di quante ne siano state giamai: come quella, che in quel tempo leuaua e inghiottiuua le ricchezze di tutte le Prouincie a lei soggette, con imposizioni, con tributi, e con tirannie. Auenuto questo cosi inestimabil danno, non permise ad alcuno di entrare tra le ruine delle sue case per riconuerare i danari, ma promise di fare a sue spese leuar uia i calcinacci, & i corpi morti: & ancora, che tutti sapessero, che egli u'hauera fatto attaccare il fuoco, non fu alcuno, che ardiffe di dir parola. E non che egli uolesse, che alcuno si potesse in qualche parte ristorar de' suoi danni; anzi procurò di hauere egli le spoglie di questo conflitto. Percioche non lasciò, che i lor padroni leuassero le pietre, le colonne, ne l'altre cose, lequali si saluarono dall'incendio; facendole esso toglier per la fabrica del suo palagio, che hauera cominciato: & essendosi parte di quello per il fuoco abbruciato, la rifece dipoi senza paragone maggiore e piu bella; tanto, che par cosa incredibile quello, che scrine della sua grandezza Plinio, Suetonio, e Cornelio Tacito. A iquali intorno alla particolar discriptione dell'istesso palagio rimetto il lettore: percioche fu cosa marauigliosa; e solo puo bastar per segno e dimostramento della ricchezza Romana: essendo che la fabrica si estendeva dal monte Palatino insino all'Esquilino, ilquale spatio era piu d'un miglio: e scriuono, che'l medesimo palagio hauera loggie d'un miglio di lunghezza: e dinanzi u'era uno stagno, che rassembrava un mare, intorno'l quale si conteneuano edifici & habitari molto commodi. Vi si uedeano anco giardini bellissimi, uille, monti, e boschi, oue si trouauano tutte le sorti di animali, cosi domestici, come saluatici. Era, come dice Suetonio, il detto palagio tutto fregiato d'oro con lauori, e compartimenti di gemme e di perle. I palchi delle camere, nelle quali si cenaua, erano intarsiati e messi pure ad oro: le tauole di auorio, accòncie in guisa, che elle si uolgenano: e sopra a conuitati nel uolgersi spargeuano diuersi fiori, e profumi di olij, e di acque odorifere. La sala principale, nella quale si cenaua, era rotonda: e, come il cielo si uolge sopra la terra; cosi ella continuamente giorno e notte si aggiraua. L'acque de' bagni erano marine, e di quelle, che sono uicine a Roma, chiamate Albule. Scriuesi, che, quando Nerone, secondo il costume, essendo finito il palagio, lo uenue a dedicare, disse, che pure una uolta hauera cominciato ad habitar, come huomo. Spese e consumò una infinità di danari in questo edificio, & in altri, che cominciò di strana e marauigliosa grandezza, e lauoro; de' quali per cagion di breuità taceremo. E, quantunque, come s'è detto, egli facesse attaccare il fuoco in Roma, dopo lo auenuto incendio pose grandissima diligenza in farla rinouare e riformar con assai miglioramento di quello, che ella era prima stata; e uenne in pensiero

di mutarle il nome, e chiamarla del suo nome in uoce di Roma Neroniana. Ma però questa sua cura non bastò a lenargli l'infamia, che hauena acquistata nel popolo di bauerle fatto mettere il fuoco.

Nerone uol-
le far chia-
mar Roma
Neroniana.

Dopo tutto questo, instigato Nerone e sollecitato dal Diavolo, nel cui potere lo haueno posto i suoi peccati, crescendo in Roma il numero de' Christiani per la predication de gli Apostoli, San Pietro, e San Paolo, che in lei dimorauano, dispiacendo a Nerone, & a suoi somiglienti la santità e la uirtù di quella prima Chiesa, deliberò di perseguitarla: e ponendo la deliberatione in opra, furono amazzati per suo comandamento in Roma & in altri luoghi una gran moltitudine di Christiani. E questa fu la primiera general persecutione, che sostenne la Chiesa Christiana: percioche benchè dopo la morte di CHRISTO non ui mancarono persecutori: non era però stata perseguitata per publico decreto di alcuno Imperadore, se non questa uolta. Nella qual persecutione, quanta sia stata la costanza de' Santi Martiri, e quanti i martirij, che essi patirono, puo esser buon testimonio, senza gli altri autori Catholici e Christiani, Cornelio Tacito Historico insedele, e nimico de' Christiani, ma uero nella historia; ilquale, come gentile, di loro mormorando racconta questa persecutione, che fu fatta da Nerone: della quale ancora Suetonio fa mentione: e dice, che su uccisi grandissimo numero di huomini e donne Christiane. E fra le altre crudeltà, & abbruciamenti, e croci, & altre maniere di morti, racconta: come ei ne facena gettar molti a cani, che gli sbranassero: e perche egli non gli affaltassero con maggior fiera, gli facena coprire delle pelli de' gliorsi, e di altri animali feroci. Questa così fatta persecutione contra la Chiesa pone Suetonio e Cornelio Tacito in questo luogo tra l'incendio di Roma e tra l'undecimo anno dell' Imperio di Nerone: ancora che Eusebio & altri autori la pongano nell' ultim' anno del suo Imperio: nel quale furono fatti morire i gloriosi e beati Apostoli San Pietro e San Paolo per comandamento del medesimo Nerone. Ma potrebbe essere (& io così credo) che la persecutione durasse insino alhora, che fu poco manco di tre anni: quantunque fosse solamente in questo tempo, piacque a DIO di conseruare i suoi Apostoli, differendo loro il martirio, insino a cotal tempo, come è detto di sopra.

Nerone fa
amazzar
molti Chri-
stiani.
Prima per-
secutione della
Christiana
Chiesa.

Morti crude-
lissime de'
Christiani.

Morte di S.
Pietro e di
San Paolo,
nell'ultimo
anno dell'im-
perio di Ne-
rone.

Poſcia, che Nerone hebbe fatto eseguir la crudeltà raccontata contra i Christiani, che fu la maggior di tutte le altre, che da lui fossero usate; soprauenne in Roma, & in tutti i luoghi conuicini, una delle piu horribili pestilenze, che hau-ſſe il mōdo: laquale si dee credere, che fosse permessa da Dio ſpecialmente per questa crudeltà operata sopra i Christiani. Ma però non si ammendò Nerone, ne sentì alcun rimorſo ne di questa ne delle altre ſue maluagità. Ma crescendo in quelle, di nuouo cominciò a far ruberie, e poner grauezzes intolerabili in tutte le prouincie, e tali, e tante, che si disabitauano e distruggeuano molti luoghi, non bastando queste, ne tutte le ſue ordinarie entrate, benchè fosse una ſomma di danari quaſi innumerabile per

Peste in Ro-
ma.

Prodigialità
eccessiva di
Nerone.

Vestire.

Giuochi.

Pescare.

Viaggi.

Feste pubbli-
che.

Nauumachie,
battaglie na-
uali.

Giuochi
chiamati
Mifsili.

Doni.

sostentar le sue prodigialità & incredibili spese, e consumamenti. Iquali per-
che non si possono contar per numero, basterà di darne alcun saggio, per
segno & argomento del rimanente. Dico, che oltre a quello, che si consu-
mava oltre misura intorno a gli edifici & alle opre uane, che faceua fare,
e nella fabrica di quel suo stupendo palagio, che fu cosa inestimabile, & in
ogni altro lauoro, in cui etiandio era cosa incredibile le smisuratissime spe-
se, i disordini, e i guasti, che costui faceua: si uestina sopra tutto di ueste
ricchissime, pretiose, e d'infinito costo. Giuocaua a Dadi, & ad altri giuochi
ordinariamente somme grandissime di danari: & andando a pescare, di che
si dilettaua infinitamente, & usualo spesso e nel mare, e ne' fiumi, non
adoperaua altro, che reti intessute di oro, le cui funi erano di finissima se-
ta. E, quando si partiuu di Roma, ilche fu molte volte, oltre alla infinità
della gente, della corte, e delle bagaglie, che seco conduceua, non usò di me-
narsi dietro meno di mille carritirati da mule, molto ben lauorati e guer-
niti: e coloro, che gli guidauano, erano uestiti di ricche robbe a marauig-
lia, con ornamenti di oro, di argento, e di seta; & infino i ferri delle mu-
le erano di argento. Et i giuochi e le feste, che egli faceua, come habbiamo
tocco di sopra, erano tante e tali, che non si puo dire, quanto elle costasse-
ro. Perche oltre che era quasi ordinario in Roma il giuoco de' gladiatori, e
le battaglie, e le caccie con fieri animali, Leoni, Elefanti, Orsi, & altre
braue fiere: e cosi le Comedie e Tragedie, che ne' Teatri e ne' gli Anfitea-
tri si rappresentauano: e le feste de' caualli, e de' carri di diuerse forme ne
i circhi e nelle piazze di Roma, che molte erano, & egli le faceua far piu
spesso; e piu magnificamente, che mai si facessero per adietro: fu ancora
inuentore di noui carri tirati da Cameli, e da Elefanti con castelli, & al-
tre nouità, e cose strane, che per farle bisognaua cercare e consumare il
mondo. Come furono le Nauumachie, battaglie di Galee, facendo fare a
mano le lagune a questo effetto: lequali etando furono chiamate Nauuma-
chie: e facendo condur l'acqua del mar per empir le dette lagune, e metter-
ui del pesce, che in loro ui nuotasse, accioche rappresentassero piu il natu-
rale. E quanto a i giuochi, che egli faceua fare al popolo, & erano chia-
mati Mifsili, non si curò dare i premi ordinarij, come gli altri, di monete,
di uccelli, e di altre cose di poco ualore: anzi insieme a questo aggiugnua
uesti preziose, oro, argento, e gemme, e pictre di gran ualuta, e per ac-
crescer cio in ogni estremo grado, e di cose, che non si poteuano trouare. Fe-
ce ancora fare alcune polizze, nelle quali era notato quello, ch'ei uolena,
che fosse dato; e cosi a coloro, nelle cui mani ueniuaano le polizze, faceua
dar quello, che u'era scritto: ad alcuni frumento, e minuti, ad altri schia-
ui, ad alcuni heredità, possessioni, case, & Isole, & altre cose di molto
gran prezzo. Nelle quali tutte cose ciascuno puo intendere, quanta infini-
tà di danari ei consumasse; e comprenderà ancora, quanto potesse consu-
mar nelle altre: in tanto, che non fu uitio, in cui questo maluagio non uo-
lesse

lesse toccar la estremità. e così procurò di mostrarsi tale nel gettar uia, qual fu nel rubare e distrugger la gente : laqual prodigalità , per essere ella naturalmente amica al popolo ; stimo , che fosse cagione , onde la città potesse soffrire il tempo , che da lei fu sofferrita , la tirannia & i peruersi costumi di Nerone . Ma per esser queste cose insupportabili , fornito l'undecim'anno del suo Imperio , congiurarono contra di lui molti de' più nobili di Roma : il capo de' quali fu Gaio Pisone , il più illustre cittadino per istirpe , per numero di parenti , & per uirtù , che in quel tempo fosse in Roma . onde la congiura da lui si chiamò Pisoniana . Ma ella fu discouerta , prima che hauesse effetto : re in luogo del rimedio , che da lei s'aspettaua , aperse il cammino alla crudeltà di Nerone . Percioche con questa occasione egli fece dar la morte a tanti huomini , così nobili , come di'altra conditione , e si de' colpeuoli , come di coloro , de' quali ei sospettaua , che furono quasi infiniti . Fra quali fu ucciso Lucano , Poeta famoso , e Seneca suo Maestro . E tanto potè l'adulatione , e la paura , (lequali sono cose , che molte uolte si accompagnano , e uanno insieme) che'l Senato terminò , che si facessero sacrifici , e si rendessero solenni gratie a gl'Iddij di hauer saluato Nerone dalla congiura . Et ordinò , che per questo si facessero feste , e che al mese di Aprile fosse leuato il proprio nome , e chiamato Nerone , e che si fabricasse un nouo Tempio alla Salute , & altre cose di questa maniera . Si fecero dopo questa ancora altre congiure , delle quali fu capo un Canaliere Romano , chiamato Vindice . Ma non di meno'l Demonio , che ceruaua di aiutare e sostener Nerone , da capo la discoperse ; & egli fece morir non solo coloro , che furono in questa congiura , ma quelli ancora , che non ui furono . E dipoi entrò in tanto spauento , e per conseguente in tanta crudeltà , che d'indi inanzi non prese maggior cura , che di far leuar di uita gli huomini , per picciola e niuna cagione , bastandogli in cio di sodisfar solamente al suo sospetto & alla sua uoglia . Onde fece ammazzare un numero infinito de' più nobili , i cui nomi sono scritti da Suetonio , e più copiosamente da Cornelio Tacito . Ne per queste sue crudeltà si scordaua gli altri suoi uiti , & esercitij indegni di Imperadore . Fra iquali era uoler ne' Theatri guadagnare i premi , che si dauano a chi meglio recitasse , o cantasse uersi , Tragedie , e nelle cose di Musica : come , se egli fosse stato il miglior Musico e cantor di Roma . Onde ritornando un giorno molto allegro da queste contese , uenne per certa legger cagione a contendimento con la sua amata moglie Poppea : e , come colui , ch'era superbo , e sdegnoso , le diede d'un calcio nella pancia , di che ella , ch'era grauida , ne ricevette tal passione , che si morì . Dopo lo hauer fatto tanti e così fatti mali , nel terzo decimo anno del suo Imperio , non potendo hoggimai le Prouincie sofferrir le sue Tirannie , ne meno gli eserciti , che in alcune di loro dimorauano , cominciarono a dir mal di lui , e d'indi a ribellarsi . La onde per le predette cagioni si solleuarono contra l'Imperio i Giudei : permettendo Dio , che essi fossero i primieri , e che persequerassero

Cagione, onde la città sofferrite fu balderie di Nerone .

Congiura di Pisoni contra Nerone .

Morte di Lucano e di Seneca .

Adulatione e paura le più uolte uanno insieme .

Congiura di Vindice .

Morti di molti .

Morte di Poppea .

Ribellioni contra Nerone .

Vespasiano
eletto Capita-
no contra
Giudei.

Distrusione
di Gerusalem.

Vindice Ca-
pitano della
ribellion di
Francia con-
tra Nerone.

Parte di Spa-
gna al mede-
simo ribella-
ta.

Disperation
di Nerone.

Legioni del-
la Alamagna
ribellate.

ro nella loro ribellione, per publico & euidente gastigo della morte, che essi hauenuano data a CHRISTO nostro Redentore. Fu eletto Capitano, della guerra contra Giudei Vespasiano, huomo molto illustre in guerra e in pace; il quale fu dapoi Imperadore: e menò seco per Legato, (cioè Luogotenente, che era la seconda persona dopo il generale) Tito suo figliuolo, che parimente fu Imperadore. Cominciò Vespasiano la guerra con molto valore, che fu dipoi notabilissima. Nella quale, come piu inanzi si toccherà, fu distrutta la città di Gerusalem: e questa impresa, e vittoria è scritta nobilmente da Giosefo Giudeo, che in lei si trouò, e fu preso da Vespasiano, & anco da Egesippo di nation Giudeo, e di profession Catholico Christiano, senza molti altri autori, che della medesima scrissero. Hauendo Vespasiano per forza di arme acquistate alcune terre di Giudea, crescendo ogni giorno l'odio, ch'era portato a Nerone, e le cagioni, che egli di cio dana, ricercando tutti di ribellare, e di solleuarli contra di lui, cominciò prima la Prouincia della Francia, e le legioni, che dimorauano in lei, pigliando per Capitano Giulio Vindice, che si trouaua in quella Prouincia. Fu apportata questa nuoua a Nerone, essendo egli in Napoli, doue si era ridotto per cagion de' suoi diporti, i quali erano della qualità, che dicemmo. Di che non mostrò di riceuerne molto disturbo, anzi di curarsene poco, hauendo come in grado, che per questa uia gli uenisse occasione di rubare e saccheggiar la Francia. Ma dipoi crescendo la nuoua, cominciò a temer da douero, e tornò a Roma. Doue gli fu recata un'altra nuoua; e questa fu, che parte di Spagna gli si era ribellata con Sergio Galba, chiamandolo essa Imperadore: il qual Sergio era Capitano delle Legioni ordinarie, e gubernator nella parte di Spagna, detta Taraconese: & era huomo molto segnalato, non meno per nobiltà, che per dignità e gradi, che da lui erano stati amministrati ualorosamente. E fu egli, secondo che scriuono alcuni, incitato a questo per lettere di Giulio Vindice: che, come s'è detto, s'era solleuato nella Francia. La nuoua della ribellione della Spagna turbò sì fattamente Nerone, che dopo l'essere stato un pezzo senza parlare a guisa di morto appoggiato sopra il letto, si leuò in piedi, come disperato; & isquarciandosi la uesta, dana del capo nelle pareti senza uoler chieder ne riceuer consiglio, ne conforto de gli amici, che gli erano dati. Ma passato questo suo furore, cominciò ad attendere a raunar soldati, & a chieder soccorso & aiuto contra i ribelli: ma era tanto odiato da tutto il mondo, che mal uolenterli le genti lo ueniuano a seruire: anzi persuadenano gli uni gli altri, che non gli dessero alcuno aiuto. Mentre Nerone sollecitaua in fare esercito, discorrendo nel suo animo intorno alle crudeltà, e gastighi, che haueua da usare, gli fu recata un'altra uera nuoua: e questa fu, che le Legioni, le quali dimorauano ne' confini dell'Alamagna, delle quali era Capitano Ruso Virginio, haueuano ribellato medesimamente, come le altre di Francia e di Spagna. La onde Nerone perdè affatto l'animo e la speranza di potersi piu difendere

difendere: e'l Senato, e'l popolo Romano si solleuarono in si fatto modo, che senza aspettar capo, deliberarono di abandonarlo, e negargli la obediENZA. Onde ne seguì la sua morte così uituperosa, come egli la meritaua: laquale in tal guisa auenne.

Scrive Suetonio, che, quando gli fu apportata la nouella del solleuamento delle legioni, Nerone si trouaua a mangiare: e, subito che la intese, gettò la tauola in terra; e disperando, come s'è detto, di poter difendersi, preso certo ueleno, che era in un bossolo d'oro, si ridusse a un suo giardino: doue si mise a disorror di diuersi modi da potere iscampar dalla calamità presente, quando proponendo di fuggir d'Italia, & andarsene a trouare il Re de' Parthi; che era diuenuto suo grande amico, dopo, ch'egli incoronò Re di Armenia Tiridate suo fratello: alcuna uolta fece pensiero di darsi in poder di Sergio Galba, e chiedergli perdono. Ma non trouando uia o rimedio ne per l'una cosa ne per l'altra; perciocche erano pochissimi quegli, che lo ascoltassero & obedissero al suo comandamento, entrò in un altro pensiero, che fu di andar pubblicamente nella piazza di Roma, uestito in habito da misero, e dimandare al popolo perdono della sua maluagia uita: e quando e non uolesse, ch'egli continuasse nell'Imperio, almeno gli concedesse il gouerno del Regno di Egitto: e di questa materia fu trouata un'orazione da lui composta, nel suo scrittoio. Ma non ardì di metter questo suo pensiero ad effetto, temendo non dal popolo fosse ucciso; tanto era il tumulto leuato boggimai per tutta la città: Così hauendo passato il giorno e parte della notte fra questi dubbi e paure, si pose sopra un letto, quantunque con poco riposo, diuisando di prendere il giorno seguente quel partito, che gli fosse paruto migliore. E preso un poco di sonno, fu risvegliato in su la meza notte, e fattogli a sapere, che le cohorti, che stauano a guardia del suo palagio, erano partite, e l'hauenuo abandonato. Essendo egli di questa ultima nouità spauentato, mandò a chiamar alcuni de' suoi maggiori amici, e de' quali più si fidaua, alle case loro: ma, perciocche fra i rei huomini non è mai amicitia uera, ne a Nerone si conueniua, che alcuno gli fosse amico, non hebbe da ueruno risposta. La onde con alcuni suoi serui e pochi nelle tenebre della notte lasciò il palagio; & andò egli stesso alle case di molti suoi amici: ma picchiando all'uscio da niun di loro gli fu aperto, ne meno risposto: in guisa, che colui, ilquale pochi giorni aua nti era temuto & adorato da tutto il mondo, si parti pien di tristezza, sprezzato, e con paura di tutti. E ritornando nella camera del giardino, la trouò tutta saccheggiata e uota, infino il bossolo dal ueleno, che ui haueua posto per ultimo soccorso. Ilche ueggendo, boggimai in tutto disperato della uita, e desideroso di morire, chiamò in gran fretta un Gladiatore, detto Spicillo Mirmillone, imponendogli, che lo amazzasse. Ma non uolendo ne costui, ne altro cio fare, gridò forte, dicendo, adunque io non ho ne amico ne nimico: e con questa furia propose di gettarsi nel Tevere; ma tornando in se stesso, dimandò a

Nerone prese a modi di poterli saluare.

Orazione scritta di Nerone.

Fra rei huomini non è amicitia uera.

Nerone abbandonato da tutti.

Nerone comandò a un gladiatore, che lo amazzasse, e non è obediuto.

coloro, che erano rimasi seco, doue egli si potesse nascondere infino a tanto, che prendesse partito a casi suoi. E incontanente un suo fedel liberto, il cui nome fu Faonte, gli proferse di tenerlo nascosto in una sua possessione, laquale era quattro miglia discosta da Roma. Prendendo Nerone questo per ultimo rimedio, montato scalzo a caualllo, nel buio della notte si partì di Roma, piu coperto & immascarato, ch'egli potè, con solo quattro, che lo accompagnano: e con grandissima paura e trauaglio peruenne al podere del suo Liberto; e lasciando il caualllo nascosto fra alcuni arbori, c' si misero a gire appiattati fra certe canne. e prima, che arrinassero alla casa, doue erano indrizzati, lo istesso Faonte, che lo guidaua, lo consigliò a entrare in una certa caverna, di donde si cauaua arena. Ma egli rispose, che non si uoleua sotterrar uiuo. Finalmente non si fermarono, infino che esso entrò nella casa del Liberto, per certo augurio, che gli apparue, a n-dando carpone, con grandissimo sinistro, e tutto punto dalle spine: e quindi ridottosi dentro una camera, si mise sopra un pouero letto a giacere: & afflitto di fame e di sete, dimandò da mangiare e da bere; e gli fu dato un poco di pane nero e lordo, e un poco di acqua; e non potendo mangiare il pane, benè l'acqua con ispauento e tristezza incomparabile di uederli in quel luogo.

Mentre Nerone si trouaua in questa misera conditione, subito si conobbe in Roma, e fu diuulgata la sua fuggita. Onde rauuandosi il Senato, preflamente lo giudicò nimico della patria, e condannollo a morte. E fu mandato a cercar di lui per ogni parte, affine, che alla condannagione si desse effetto: a questo acconsentendo i soldati delle Cohorti Pretorie & Urbane, per le promesse, che loro furon fatte. Con laqual nuoua, subito che si publicò la deliberation del Senato, un seruo del detto Liberto Faonte, che haueua riconuerato Nerone nella sua possessione e nella sua casa, si partì di Roma, e sapendo la uia segreta, e doue erano iti, andò alla casa di Faonte, e trouò Nerone a tempo, ch'era disposto di amazzarsi, consigliato da quelli, che erano andati seco; poi che non si trouaua alcun modo da poterlo scampare. Et uita Nerone la trista nuoua, tutto pieno di spauento, & aggirando con l'intelletto, prese in mano due pugnali, che seco haueua portato; euentando loro la punta, con dimostramento di uoler far quello, a che era consigliato, divenuto timido, gli ripose nella uagina, dicendo, che ancora il suo fatal termine non era uenuto. Et alle uolte pregaua coloro, che alcuni di loro si amazzasser prima, e gli facessero la strada, accio che piu ageuolmente gli seguitasse: quando riprendeu a se stesso del suo poco animo; ma nel fine, sentendo lo strepito de' caualli, iquali erano de' gli ufficiali mandati dal Senato a cercarlo, si ferì d'uno de' pugnali nella gola, aintandolo uno de' suoi serui: della qual ferita d'indi ad alquanto spatio si morì, facendo alcuni atti col trauolger de' gliocchi, e col dimenar della bocca tanto horribili, che spauentaua coloro, che ui si trouauano presenti. Et tale fu il fine di questo nimico

Faonte liberto di Nerone lo condusse a un suo podere.

Miseria di Nerone.

Nerone condannato dal Senato a morte.

Timidità di Nerone.

Morte di Nerone.

nimico della generatione humana , e ueleno e peste del mondo , (che così è chiamato da Plinio) dopo lo hauer tenuto l'Imperio quattordici anni , & essendo in età di trenta due : e del nascimento del Signore settanta. Fu huomo di statura ne grande ne picciola ; hauena le carni (come scrive Suetonio) brutte e lentiginose : i capegli , che si accostauano al color giallo , cioè impagliato: gli occhi a zurri, & alquanto grossi : hauena il collo grosso, & era panciuto con sottilissime gambe . Fu di complessione sanissima , in guisa, che tutto ch'ei fosse così disordinato in ogni suo affare, e dato a cotanti uitij, non si amalò in tutto lo spatio di quattordici anni , chebbè l'Imperio , se non tre sole volte .

Anni di
Cristo
sto . 70 .
Statura di
Nerone .

Intesasi in Roma la sua morte , fu incomparabile l'allegrezza , che ne ricenette il Senato , & il popolo : e tutti usciano nelle strade a congratularsi l'uno con l'altro , & a recarsi la buona nuova , hauendo i cappelli in testa per segno della libertà : percioche i Romani , quando dauano la libertà a loro schiaui , usauano di poner loro un cappello in testa . Con tutto ciò , perche Nerone era stato largo e prodigo , & hauena fatto di gran doni a infinite persone , & al popolo grandissime feste , hauendo i tanti uitij , che da molti piu che le uirtù di altri erano amati , non mancauano alcuni , che gran tempo honorarono la sua sepoltura , e la spargeuano ordinariamente di fiori . Et appresso il Re de' Parthi mandò a Roma suoi ambasciadori , si per con fermar la pace e l'amicitia con Romani , e si a chieder con grandissima instanza , che si honorasse la memoria di Nerone . E , come il popolo uano suol molto spesso seminar cose false , molti credettero , che Nerone non fosse morto ; ma che si stesse nascosto , e douesse ritornar nell'Imperio . Santo Agostino medesimamente scrive questo nel libro della città di Dio ; & oltre a ciò , che alcuni hebbero a dire , che Nerone hauena ad essere Antichristo . Laqual uanità diede cagione , che uenti anni dapoi si leuò nella Asia un'huomo ; ilqual disse , che era Nerone , e causò gran mouimento , aiutato da Parthi . Ma essendo di altra maniera la uerità , non rimase di Nerone alcun figliuolo , ne maschio , ne femina . E fu egli l'ultimo Imperadore della casa de' Cesari fondatori di tanto Imperio : & in lui hebbe fine la stirpe loro , ancora che il nome di essi Cesari duri insino al dì d'oggi chiaro e glorioso .

Allegrezza
in Roma del
la morte di
Nerone .

Credenza :
che Nerone
non fosse
morto .

Alcuni stima
uano , che
Nerone do
uesse essere
Antichristo .

IL FINE DELLA VITA DI NERONE NE IMPERADORE .





NELLA CHIESA DI DIO, dopo la morte di San Pietro, Prencipe de gli Apostoli, ilquale fu martirizzato l'ultimo anno dell'Imperio di Nerone, succedette nel sommo Ponteficato di Roma San Lino, solo di questo nome, che fu di Thoscana: ancora che alcuni dicono, che gli succedesse San Clemente, di ordine del medesimo S. Pietro; e che Lino e Cleto furono Vescou insieme con San Pietro, mentre et uisse, e lo aiutarono nelle sante predicationi et operationi. Ma la piu comune openione de gl'Historici Ecclesiastici, è, che San Lino succedesse a San Pietro, dopo che egli tenne la Sedia in Roma uenticinque anni, senza quelli, che inanzi l'hauueua tenuta in Alessandria. Et a questo consente San Girolamo; ilquale pone Clemente quarto dopo San Pietro, e San Lino secondo, e San Cleto terzo. E cosi fatto parere intendo di seguitare io, lasciando le altre openioni.

HVOMINI ILLVSTRI NEL TEMPO DI NERONE.



PIORIRONO nel tempo di questo reo Prencipe nelle lettere alcuni chiari huomini; percioche quantunque egli fosse cattiuo nel resto, non gli dispiaque la Poesia, & alcune delle altre arti: come la Pittura: percioche egli, (come scriue Suetonio) dipingeua, e faceua anco molto bene figure di rileuo di terra. Fu nel suo tempo, come è suto detto, Seneca, e Luciano, Poeta Cordouese; & un'altro Seneca, di cui sono le Tragedie Latine, e' hoggidi habbiamo. Fu anco Persio, noto e lodato Poeta di Satire, e Probo Berithio; eccellentissimo Grammatico, Statio Surciolo Maestro di Retorica, e di gran fama in Francia: Eneo Gallo, nobile Declamatore, fratello di Seneca. E cosi alcuni altri in diuerse arti: come Betio Valente, e Critia Masielie in Medicina. Cominciò la fama del gran Plutarco, di cui inanzi si dirà.

A V T O R I .



QLI AVTORI, de' quali mi sono ualuto, sono i nominati nella uita di sopra: e quegli, che ho citato nel fine della uita di Claudio ne' luoghi, oue sono addotti.

SOMMARIO



SOMMARIO DELLA VITA DI SERGIO GALBA.



PER M. REMIGIO FIORENTINO.



SUCCESSE a Nerone Sergio Galba, il quale in sua
vecchiezza fu assunto all'Imperio. Costui fu della no-
bil famiglia de' Sulpitij & fu molto intemperante
della gola, & di non molta buona fama verso ei fan-
ciulli, & amministrava le cose dell'Imperio solamen-
te per consiglio di tre suoi famigliari, iquali così in
corte, come nel uolgo dalla città eran chiamati Pe-
danti dell'Imperadore. Costui inanzi che egli per-
uenisse all'andignità dell'Imperio, soggiogò molte Pro-
uincie, e fu molto senero nell'esercitio dell'arte della guerra, fu doto nell'arti li-
berali, ma sopra tutto molto pratico nelle leggi, fu poco auenturato in figliuoli, di
maniera che quelli che gli hebbe, morirono prima di lui e quello che egli s'era
adottato chiamato Pison, fu amazzato poco dopo di lui. Questo vecchio morì per
seditione d'Otione, il quale mandando alcuni de' suoi soldati, gli fece tagliare la
testa in publica piazza, doue egli era tenuto armato per riparare a tumulti. Fu
lasciato il suo corpo in piazza in arbitrio del popolo, pur finalmente fu sepolto da
un suo seruo. Visse settantatre anni, & resse l'Imperio sette mesi e sette giorni,
è la sua morte parne fusse molto accetta al popolo, come quello che è sempre deside-
roso di uedere nouità.



VITA DI SERGIO GALBA SETTIMO IMPERADORE ROMANO.



Galba fu il primo, che hebbe l'Imperio dell'esercito.



Galba fu fatto Imperadore uccisissimo, e uisse poco nell'imperio.

Galba di nobilissima famiglia.

MORTO NERONE, CON GRANDE allegrezza e consenso di tutti fu creato Imperadore Sergio Galba; che già uiuendo il medesimo, era stato nominato Imperadore dall'esercito, che era nella Spagna. E fu il primo, che hebbe l'Imperio dall'esercito, essendo cio confermato dal Senato, senza che egli hauesse alcun parentado con la stirpe de' Cesari, ne per natura ne per adozione. Percioche infino a qui, come s'è ueduto, era uenuto l'Imperio per dipendenza e successione d'uno in altro natural parente, ouero adottiuo. A uolere in questo luogo raccontar la uita di Sergio Galba dal tempo inanzi, ch'egli hauesse l'Imperio, sarebbe cosa molto lunga: percioche egli fu fatto Imperadore in età di settanta anni, e non godè l'Imperio un'anno intero. Ma, perche non è mio proposito di scriuere, senon le uite de gl'Imperadori, non uoglio per così breue tempo, come fu quello del suo Imperio, far proemio così lungo. Basterà per lui, e per quello, che appartiene alla nostra historia, di sapere; che Sergio Galba, come si toccò di sopra, fu di nobilissima famiglia Romana; cioè di quella de' Sulpitij, cognominati Galbi, e di altre famiglie patricie tanto antiche, che comunque si parlasse diuersamente, egli soleua dire, che'l suo lignaggio da parte del padre discendena da Gione, e della madre da Pasife, laquale fu moglie di Minos Re di Candia; di cui è scritta quella diuulgatissima fauola del Toro. E da sapere somigliantemente; ch'egli in Roma, e fuori di Roma, haueua ottenuto molti Magistrati ne' tempi a dietro. Percioche essendo nato

do nato nel quarantesimo anno dell'Imperio di Augusto, poco più, o poco meno, godè e uissè dipoi i tempi di Tiberio, di Caligula, di Claudio e di Nerone; e su conosciuto & honorato da loro. Ne potè auenire senza suo gran ualore e prudenza, di poter si sostenere, e crescere in honore e in riputazione in così confusi tempi, e di Principi tanto Tiranni, benchè seguitandogli esso, non lasciò di hauere alcuni segnalati uiti: de' quali è rimprouerato in modo, che fauellando di lui modestamente, possiamo dire, ch'egli fosse mezo fra buono, e cattiuo: e così pare, che lo reputi Cornelio Tacito: auenga che Plutarco, (ilquale descrive la sua uita, come quelli de' gli altri, copiosamente e grauemente) de' difetti, che furono in lui, recchi la colpa a i tempi, & a peruersi costumi de' gli uomini, che in quelli si trouano: scrivendo di Galba, come d'Imperador buono. E gli altri dicono, ch'ei fu doto nell'arte liberali, inclinato alle lettere & alle scienze, e particolarmente alle leggi. Hauena bannuto una sola moglie: e quella fu una gentildonna, chiamata Lepida; laquale si morì, uenendo ancora a morte due figliuoli, che di lei riceuette: e dipoi non uolle più altra donna prendere: E ciò potrà bastare per dar contezza delle conditioni di Galba. Hora ragioneremo del suo Imperio; ilquale benchè fosse breue, non però fu in auenimento.

Po scia che Galba si ribellò nella Spagna, nel modo, che s'è detto, e che da lui fu accettato il nome d'Imperadore; mentre, che seguitò la morte di Nerone, e dipoi nel poco tempo, che tardò a saperla, si uide in gran pericolo e trauagli. Percioche quantunque ne' principi ogni cosa gli succedesse bene, e che esso prestamente prendesse e casa e stato da Imperadore, pigliando la guardia, e scegliendo per consigliarsi, ne' maneggi d'importanza alcuni de' principali e più prudenti della legione, di cui hauena il gouerno; & in ciò hauesse creato que' Magistrati, che appartenenano; e che i prouinciali l'obedissero, e uenissero a seruirlo: nondimeno in un subito si turbarono le cose: percioche alcuni delle Cohorti si pentirono di quello, che haueuano fatto, e stanano in procinto di abandonarlo. Auenne ancora, che alcuni serui d'un Liberto di Nerone, essendo stati incaricati, procacciarono (e poco mancò, che'l fatto non hauesse effetto) di amazzarlo in certa strada, che conduceua ad alcuni bagni. E sopra tutto gli diede disturbo la morte, che alhora auenne di Giulio Vindice (che fu quello, che dicemmo, che prima si ribellò nella Francia, e l'indusse a prendere il titolo d'Imperadore) ilquale s'amazzò da se medesimo, perche le sue genti erano uenute alle mani con quelle di Rufo Virginio, Capitano delle Legioni di Germania, che etiandio, come s'è detto, haueuano ribellato. Laqual battaglia fu contra il uoler di ambedue i Capitani; e furono uinti i soldati di Giulio Vindice, e uentidue mila tagliati a pezzi. Per laqual cagione egli si diede la morte. Questa nuoua accompagnandosi alle altre dette, turbò tanto Galba, che fu per disperar della uita, e dell'Imperio. Ma nello auenimento di questo, (che fu quasi tutto a un tempo) gli sopraggiunse la nuoua

Galba quando nasce.

Galba fu mezo tra buono e cattiuo

Galba doto nell'arti liberali.

Motamenti contrari a Galba.

Nuoua, che pose Galba in disperatione.

della morte di Nerone, con la certificatione, che'l Senato e' le Cohorti Pretorie lo hauuano eletto & accettato per Imperadore, ilquale auiso gli fu apportato da Icello Liberto: onde egli dipoi gli diede di gran guiderdoni. E moltiplicando i messaggi, e menendo a suo seruigio per questa cagione di molte genti, andò alla volta di Roma accompagnato da soldati: e nel cammino gli mandò a giurar l'obedienza il souradetto Virgino Ruso Capitano delle Legioni di Germania: e per questo n'andò ancora egli, auegna che infino alhora s'era most rato neutrale, aspettando la uolontà del Senato: quantunque si fosse dichiarato nimico di Nerone. Andando adunque uerso Roma il uecchio, benche nuouo Imperadore; come suole auenir ne' fatti, che si fanno con poca consideratione, non fu in quella tanto grata la sua uenuta, quanto era stata la sua electione: percioche prima di lui era uenuta una fama, che egli era crudele & auaro: come auiene, che ne' principij sono molto considerate & esaminate le parole e le opre de' Prencipi, e de' gli huomini di qualche grado. S'era di lui detto, che le città di Spagna e di Francia, che non gli hauuano reso in tempo seruitù & obedienza, erano state da lui condannate in graui pene, & haueua loro imposte di grandissime granezze: e che in alcune di quelle haueua fatto gettare a terra le muraglie, & amazzare i governatori. Ora essendo ricenuto in Roma con questa segreta discontentezza, benche facendosi publicamente festa, cominciò a prender l'amministration dell'Imperio: e ui fece & ordinò alcune cose da prudente e buon Prencipe: & assicurò molto bene la sua persona da coloro, che gli erano stati ribelli, o hauuano procurato di esserui. Onde fece uccidere in Africa Clodio Macro, ilquale tentaua di solleuar la Prouincia, per opra di Trebonio Graciano; e per il medesimo fece amazzar ne' termini di Germania Fonteio Capitano, ilquale uccifero Valente Fabio, e Cornelio Aquino, Luogotenenti delle Legioni di Alamagna. Et in Roma fu anco morto Nisidio Sabino, che era Prefetto, e dopo la morte di Nerone haueua procacciato di hauer l'Imperio. Lequali uccisioni, auora, che non potuano esser riprese; si haueuano elle a molti recato noia e dispiacere. Et'l popolo etiandio, che teneua l'animo uolto alle feste & al dissoluto uiuere di Nerone, & era gia aurezzo a quei costumi, amaua piu que' uitij, che le antiche uirtù. Le Cohorti Pretorie & Urbane ueggendo, che Galba non adempina quello, che era loro stato promesso, cominciarono ancora elle a mormorare, e parimente a pentirsi di hauergli data la obedienza. Haueuano appresso una gran discontentezza, che egli hauesse menato seco una Legione di Spagnuoli, e tenuta nella città alcuni giorni: di che ella se ne teneua aggranata. Ma quello, che piu di ogni altra cosa lo haueua posto in odio, era lo hauer tolto per suoi famigliari e amici alcuni, iquali furono tre, disuguali nelle conditioni e ne' costumi, ma uguali nel podere e nella gratia appresso di lui. L'uno fu chiamato Tito Giunio, ilquale era stato suo Luogotenente in Ispagna, & alhora era Consolo.

L'altro

L'opere de' Prencipi sono considerate da molti.

Vercioni fatte fare da Galba.

Il popolo uorrotto non ama le uirtù.

Questo, che fece o dir Galba piu, che altro.

L'altro Cornelio Laco, huomo infame e mal uoluto: ilqual fece Prefetto Pretorio, che dopo l'Imperadore era il maggior grado, che si potesse hauere. Il terzo fu Icello Martiano Liberto, che fu quello, che gli apportò in Ispagna la nuoua della morte di Nerone. Per consiglio dipoi & per op'ra di costoro si gouernò tutto questo poco tempo, che'l suo Imperio durò: e cio fu tanto, che senza costanza e fermezza, quale a Prencipe conueniu, faceua tutte le cose, molte volte, l'una contraria all'altra, secondo, che elle erano conformi alla uolontà di alcuno di loro: di maniera, che alcuna uolta si dimostraua aspro e seuero: & quando mansueto e negligente, condannando molti, senza che fossero uditi, e perdonando ad altri contra ragione a istanza de' gl'istessi. E, perche questi tali per le loro cattine opere erano odiati, e d'un Prencipe, che è gouernato da altrui, tutti quegli, che non hanno autorità di gouernarlo, ne prendono dispiacere, egli per questa cagione fece un cattiuo acquisto. Acrebbe anco cio, che egli diminuì i salari e le provisioni eccessine, che erano dati da Nerone. Et oltre di questo cominciò a essere sprezzata la sua uecchiaia, in guisa, che tutti ardinano di sparlar, e far delle cose contra l'autorità Imperiale. E trouandosi in questi disturbi le cose di Roma, quelle di fuori non istauano in maggior quiete: per cioche ueggendo, che l'esercito e la prouincia di Spagna si erano sollevati per fare Imperadore, per inuidia o discontento di questo nella maggior parte ni haueua solleuamenti e partialità, e disiderio di cose nuoue: e piu disconuertamente, che altroue, nell'esercito Romano, che era nella Alamagna alta, chiamata alhora Germania, come altre uolte habbiamo detto; nella quale era stato Capitano, come pure s'è detto, Rufo Virginio. Percioche essendo insuperbite queste Legioni della uittoria, che haueuano acquistato contra Giulio Vindice, che di sopra habbiamo nomato, non tenendo alcun conto del Luogotenente di Virginio lor Capitano, chiamato Ordionio Flacco, stimando anco, che Galba Imperadore hauesse sopra di loro sospetto, per cioche erano stati gli ultimi a contentare, ch'ei fosse Imperadore, deliberarono di essere i primi a ricusarlo. Et essendo uenuto il primo giorno di Gennaio, nel quale i soldati soleuano fare il giuramento di fedeltà all'Imperadore, cio non uolsero fare, se non al Senato: e mandarono loro ambasciatori a Roma alle Cohorti Pretorie, facendo a quelle intendere, che essi non uoleuano obedire a uno Imperadore, ch'era stato fatto nella Spagna. Ma che'l Senato ne eleggesse un'altro, quale a esso paresse, che essi si rimetteuano a lui: ancora che dica Suetonio, che questa elezione rimisero alle medesime Cohorti. Stando in questa condition le Legioni dell'Alamagna alta, non erano gia punto piu obedienti quelle della bassa, doue era Vitellio Capitano. Per cioche egli inanzi, trouando disposte le uolontà de' soldati, ancora che hauesse hauuto quell'honore & amministrazione da Galba, rompeno la fede per disiderio di signoreggiare; come soleua dire Giulio Cesare, che per tal cagione era honesto partirsi dal conuenenole, trattaua di bauer l'Imperio: e

Seiochezza
di Prencipe,
che si lascia
regger da
altrui.

La uecchiaia
di Galba
sprezzata.

Rubellioni
in diuerse
parti.

Legioni del-
la Alamagna

Vitellio.

Progreſſo di
Vitellio .

perche egli fu dipoi Imperadore , non è fuori di propoſito , che di lui ſi dia al lettore alcuna contezza . Era adunque queſto Vitellio huomo di grande autorità e reputatione . Laquale hauena acquiſtata per li Magiſtrati hauuti in Roma , e fuori di lei , ne tempi de gl'Imperadori Gaio Caligula , e Claudio , e Nerone : de' quali ſi era egli fatto amico aſſai piu col mezzo de' uitiij , e di alcune conditioni della ſua perſona , che per uirtù . Venne in gratia di Caligula per eſſer huomo e ualente Carrattiere ; di Claudio (come ſcriue Suetonio) per cagion del giuoco ; Di Nerone per altre cagioni ſomiglianti . E , perche oltre a queſto non gli mancarono aſtutie per altri eſſetti , ottenne , come io dico , di grandi uſſici e dignità : come di Prefetture , di Sacerdotij , & etiandio il Conſolato di Africa : ilquale con prudenza e con ſenno amminiſtrò . E finalmente gli fu dato da Galba il gouerno di queſte legioni dell' Alamagna , doue auenne quello , che raccontiamo . La ſua principale origine fu chiamata de' Vitelli . Di cui , perche ſono diuerſe openioni , alcuni facendolo molto antico , & altri moderno , non uoglio por queſte differenze . Il medefimo auiene ne' padri e maggiori dell' iſteſſo Vitellio , eſſendo , che alcuni diſſero , che erano di baſſo grado . Suetonio nella ſua uita tratta cio molto a lungo . Quini il curioſo Lettore lo potrà uedere . A me baſta hauer detto queſto poco per charezza di quello , che ſegue .

Origine di
Vitellio .

Inteſa Galba la nouità dell' eſercito di Germania , conoſcendo egli , che oltre alla ſua uecchiezza , era ſprezzato per non hauer figliuolo , che gli ſuccedeſſe , deliberò di porre ad eſſetto quello , che hauena tal uolta hauuto in animo di doner fare , che era di adottare alcuna perſona di età e di reputatione baſtante per hauer l' Imperio : ilquale , mentre che ei uiuena , lo diſſendeſſe , e gli haueſſe a ſucceder dopo morte . Intendendo i ſuoi famigliari queſto ſuo proponimento , ciaſcuno per ſe procuraua di dargli un figliuolo : e ſopra cio auennero di gran conteſe . Si affaticaua principalmente di ottenere queſta adozione Othone ; a cui dicemmo , che Nerone tolſe la moglie Poppea , mandandolo in Iſpagna ; allegando per ſuoi meriti , che ſubito , che Galba ſi ribellò contra Nerone , egli s'era uolto al ſuo ſeruitio . Fauorinua lo parimente una gran parte delle Cohorti Pretorie , o Urbane (che indifereſtamente coſi nominano gl' hiſtorici l' eſercito , che alloggiaua ordinariamente uicino a Roma , come è ſuto detto) e ſopra tutto l' aiutaua Tito Giunio , uno de' detti famigliari di Galba , che inſieme con lui era Conſolo quel l' anno : in tanto , che l' detto Othone ſtana con molta ſicurezza , che niun altro , che egli , haueſſe ad hauere l' adozione . Ma Galba , che in cio haueua l' animo , quale ſi conuenina , ſenza altri riſpetti , e non gli piaceuano i coſtumi di Othone , che erano della qualità di quei di Nerone , non curò di quanto gli ueniua detto ; & un giorno , quando tutti meno lo penſauano , eſſendo in Senato , preſe per mano Piſone Luciniano : ilquale era perſona di gran prudenza e uirtù , & in cui ſi tronauano tutti quegli auertimenti , che erano neceſſari per tenere un' Imperio : e chiamandolo figliuolo , lo adottò :
e nella

Galba deli-
bera di adot-
tare alcuno
per ſucceſ-
ſor dell' im-
perio .

Othone pro-
cura di ha-
uer l' ados-
tione .

Piſone adot-
tato da Gal-
ba .

e nella forma usata, e con gran compagnia e pompa andò con lui a gli alloggiamenti de' soldati, e fece, che eglino gli giurarono obediènza, e lo riceuettero per Imperadore. Ilche operò senza altrimenti fare a soldati ne dono ne promessa, come era di costume; ma con un parlamento molto graue e pieno d'autorità al modo antico. E così e' fu da loro accettato molto agramente, comodiendo quello ufficio uia piu con taciturnità, che con allegrezza ne di mouimenti, ne di parole: e con la medesima freddezza fu anco accettato dal Senato: percioche Roma non era hoggimai capace della dirittezza e rigore antico. Fattasi questa adottion per Galba, doue egli stimò di conseruare e difender per questo mezo il suo Imperio; cio fu principale occasione e materia del suo distruggimento. Percioche ueggendosi Othone ingannato della sperata adottione, trouando, come s'è detto, disposto le uolontà per l'odio, che a Galba si portaua, deliberò di leuar uia quel fatto per forza, o per tradimento. Laqual cosa si mise subito a praticare & a trattar per tutte le uie del mondo con i soldati Pretoriani, facendo loro di gran doni, e promesse di douer loro donar molto piu, quando e fosse Imperadore. E con tanta astutia seppe la cosa condurre, e tanto poca fede e lealtà si usaua a que' tempi, che in meno di otto giorni fu ordinato il tradimento; e conuenuto, che i soldati lo facessero Imperadore, come lo fecero, con morte del pouero uecchio. Ilche auenne in questa maniera: che essendo Galba nel suo palagio, e facendo certi sacrifici co' suoi amici, Othone, che quiui si trouaua, si parti furtiuamente, & andò al luogo ordinato, doue era aspettato da buon numero di soldati Pretoriani; iquali prestamente lo leuarono sopra le spalle, chiamandolo Imperadore, e cauando le spade delle uagine per metter maggiore ispauento: e cominciarono a inuiar si con esso lui uerso gli alloggiamenti. Ilche essendo fatto sapere a Galba, come di cosa auenuta fuori d'ogni sua aspettatione, se ne turbò grandemente: & i consigli furono, si come subiti, così inconstantì e diuersi. Percioche alcuni diceuano, ch'ei doueua prestamente armarsi, e uscire in publico; percioche con la sua presenza haurebbe potuto acquetar di leggieri la cosa, prima che ella seguitasse piu auanti. Altri, ch'egli douesse molto ben fortificarsi nel palagio, insino, che da lui fosse ueduto, qual fondamento hauesse questa creatione. Il pouero uecchio temeu; & ondeggiando fra diuersi parei, non sapena a quale appigliarsi. Le nuoue somigliantemente, che gli ueniuaño, erano molto diuerse, alcuni menomando, & altri accrescendo il fatto. Finalmente ingannato da una falsa nuoua, che gli fu recata; laquale era, che non solamente l'esercito non haueua riccuuto Othone per Imperadore, ma lo haueua ucciso; caualcò armato con i soldati della sua guardia, e con alcuni altri, che ui si aggiunsero, insino alla piazza principale di Roma; oue tutto il popolo si ridusse per aspettare il fine d'uno così grande accidente. E nel medesimo tempo entrò dall'altra parte una gran banda di gente a cauallo; laquale era stata mandata da Othone per

Roma cor-
rotta.

Othone me-
ue i soldati
Pretoriani
contra di
Galba.

Consigli di-
uersi dati a
Galba.

Nuoua falsa,
ch'ingannò
Galba.

Cavalieri
mandati da
Othone per
amazzar,
Galba.

Alhora Gio-
da il buo e
figlio, quado
non si puo
adopterario.

Morte di
Galba.

Galba spe-
lino da un
suo feruo .
Morte di
Pisone .

Anni di Chri-
sto settanta
uno .

amazzarlo, da gli alloggiamenti, doue gia era stato riccuto per Imperadore. Questi cavalieri, benché uenissero con ordine e comandamento di amazzarlo; come lo uidero, e lo conobbero, stettero un pezzo in forse di quello, che haessero a fare. Et a questo tempo fu maggiore il disturbo di Galba, non sapendo a che risolversi: e la calca e la moltitudine della gente era tanta, che lo spingeano, quando in una, e quando in un'altra parte: e, come suole auenire ne' fatti infelici; che allora si loda il consiglio, quando è passato il tempo da poterlo mettere in opera; essendo stato un gran pezzo in dubbio, se egli doueua uolgersi al palagio, o alla rocca del Campidoglio, quando e uolle prendere una di queste deliberationi, non gli fu concesso. Percioche essendo abbandonato dalla maggior parte di coloro, che lo haueuano accompagnato, si mossero contra di lui i mandati da Othone; iquali, come s'è detto, erano stati un pezzo dubbiosi: e quindi l'amazzarono. Scrive Plutarco, (quantunque altri cio raccontino altrimenti,) che, quando gli uccisori gli furono appresso, egli porse loro il collo, dicendo, che l'uccidessero, se la sua morte doueua apportare alcun beneficio alla Republica & al popolo Romano. E subito gli fu spiccata la testa: laqual posta sopra la punta d'una lancia, l'appresentarono ad Othone, e d'indi la portarono per tutto il campo; e'l suo corpo fu lasciato senza testa nella piazza in poter di ciascuno, che hauesse uoluto calpistarlo, insino a tanto, che da un suo seruo fu sepolto. E'l medesimo giorno fu per comandamento di Othone amazzato ancora Pisone: ilquale, come ho detto, era stato adottato da Galba; & ordinato suo successore. E fu anco parimente morto Tito Giunio Consolo, & altri de' suoi famigliari: le teste de' quali altresì furono portate a gli alloggiamenti di Othone: a cui gia tutti, come a Imperadore, obediua: e ponendole presso alla testa di Galba, ciascuno si gloriua di bauerui insanguinate le mani. Et in tal modo finì la sua uita Sergio Galba Imperadore, essendo solamente forniti sette mesi, ch'egli tenena l'Imperio. La sua morte fu nell'anno del nascimento di CHRISTO settant'uno, e settantatre della sua età. Fu huomo di statura ragioneuole: haueua gliocchi azurri, il naso aquilino, & era molto caluo. Per la noia della gotta, ch'egli patiuu, haueua le dita delle mani e de' piedi deboli & attratte. Fu gran mangiatore, e molto sfrenato e dishonesto ne' uitij della lussuria: come quello, che piu (come dice Suetonio) di maschi, che di femine si dilettaua.

A V T O R I.



LI AVTORI delle cose dette, oltre a Plutarco & a Suetonio nella sua uita, sono i nomati nella uita di Claudio, e in quella, che u'è inanzi.

IL FINE DELLA VITA DI GALBA
IMPERADORE.

SOMMARIO DELLA VITA D'OTHONE.



THONÈ nato di nobilissima famiglia prese l'Imperio dopo Galba, benchè la sua cattiva fortuna non permettesse che lo godesse molto tempo, perchè in quel medesimo tempo che Othone fu fatto Imperadore in Roma, fu dichiarato in Germania Imperadore Vitellio, ne volendo l'uno cedere à l'altro; finalmente vennero all'arme, e dopo molte battaglie, restando Othone perditoro, ne sapendo pigliare un consiglio nella sua auersa fortuna, s'ammazzò da se stesso.

il quale atto parue che fusse molto dissimile dalla vita, che egli tenena, laquale s'assomigliava piu à delicatezza di donna, ch'apulitezza d'huomo. Resse l'Imperio costui quattro mesi, & morì nel trentesimo settimo anno della sua età. Fu sì caro a' soldati suoi proprij, che mentre che s'abbruciava il suo corpo, secondo il costume Romano, molti di loro s'ammazzarono con le proprie mani.

VITA DI MARCO SILVIO
OTHONE, PRIMO DI QUESTO NOME, ET OTTAVO IMPERADORE ROMANO.



V COSÌ BREVE l'Imperio di Galba; di cui habbiamo discripta la vita, e somigliantemente quelli di Othone e di Vitellio lor successori, de quali habbiamo hora da scriuere, e tanto pieno di disturbo, e di confusione, & ottenuto per si rei mezzi, che essi si douerebbono dimandar piu propriamente Tiranni, che Imperadori; e così alcuni Historici (fra i quali sono Isidoro e Beda) nel numero de gl'Imperadori non gli pongono.

Othone e Vitellio da alcuni autori non si pongono fra gl'Imperadori.

E soleua dire Apollonio Tiano, (quel gran Mago, che fu nel loro medesimo tempo) che Galba, Othone, e Vitellio erano Imperadori Thebani. e questo diceua egli, perchè i Thebani bebbro molto poco tempo l'Imperio di Greciare: così questi poco ancora tennero quel di Roma. E Plutarco nella vita di Galba gli paragona a i Re, che s'introducono nelle Tragedie; che non durano piu di quello, che dura la rappresentatione. Ma, come si fosse, eglino ottennero il nome d'Imperadori. Ma che'l Senato lo desse loro per tema, o per adulatione, non lo uoglio io dicidere: ma seguirò Plutarco, Cornelio Tacito, e la maggior parte di coloro, che di essi scriuono. Dico adunque, che l'istesso giorno, che Galba fu ammazzato, non si trouò huomo di reputatione, che non andasse a gli alloggiamenti doue era Othone, a rendergli obediencia & adularlo come Signore & Imperadore: lodando le Cohorti e

Re, che s'introducono nelle Tragedie.

Origine di
Othone .

Astrologo
che predisse
a Othone ,
che sarebbe
Imperadore
di Roma .

Othone il
primo , che
fosse creato
Imperadore
dalle cohorti
di Urbane .

Vitellio crea-
to Impera-
dore dalle
Legioni di
Germania .

l'esercito della morte di Galba , e della election di lui . Era Othone huomo di valore e d'ingegno grande , figliuolo di Lucio Othone , che fu Consolo , e di antica & honorata stirpe: e somigliaua sì fattamente nell'aspetto a Tiberio , che alcuni lo stimano suo figliuolo . Fu sua madre ancora di chiaro e nobile lignaggio , e parimente tutti i suoi progenitori & auoli . Scrive di ciò Suetonio e Plutarco nella sua vita . Da quali , & anco da Cornelio Tacito si potrà intendere , quali fossero le sue operationi , auanti che egli uenisse all'Imperio , o hauesse nome d'Imperadore . Ilche io sommariamente di sopra ho raccontato : ne è mistiero , che torni da capo a replicarlo . Othone oltre alle occasioni , che hebbe , come dicemmo , da ribellarsi contra Galba : scriuono , che ne fu una ; che certo Astrologo , ilquale egli conduceua seco , quando e' fu mandato in Ispagna da Nerone , lo haueua certificato , che sarebbe Imperador di Roma . Ora stando egli ne gli alloggiamenti nella maniera , che s'è detta , cinto da tutti i Senatori e piu illustri cittadini di Roma , andò nel Senato ; hauendo prima imposto , che si raunasse il Prefetto Pretorio della città: doue con le benedittioni , & applausi ordinarij , gli fu dato il nome di Augusto , e tutti gl'altri titoli , e premienze , che gl'altri Imperadori sempre uolsero tenere . Et essendosi per lui fatto un breue parlamento , in che dimostraua essere stato soffinto e sforzato a prender l'Imperio , e promettendo di uolerlo gouernare secondo il parere e uoler del Senato , partendosi , e caualcando per mezzo la piazza , laquale era sanguinosa e piena di morti , andò al Campidoglio , e d'indi al palazzo Imperiale . & in questa guisa fu Othone solennato all'altezza dell'Imperio : ilquale fu il primo , che le Cohorti Urbane ; lequali erano , come s'è detto , l'esercito , che dimoraua presso di Roma , elessero e fecero Imperadore , & in cui presero l'autorità di crear gl'altri Imperadori : hauendo egli , come fu detto , abbandonato Nerone , e non sapendo per adietro fare altro , che difender l'Imperadore . Fu questa una maluagia e molto dannosa introduzione per l'Imperio Romano , e per li medesimi Imperadori , come dipoi fu dimostro dalla esperienza . Ora Othone per sodisfattion delle promesse fatte a soldati , fece subito restituire i beni a molti , che Nerone haueua banditi , e confiscate le lor facultà , & alcune altre cose simili , che a tutti piacquero grandemente : in guisa , che gli presero tanto amore , che gli furono leali e fedeli insino alla morte : ancora , che egli ueramente poco uisessse . Mentre , che le cose in Roma in questo modo passauano ; le legioni e gli eserciti di Germania , iquali stauano obediendi a Galba , hauendo Vitellio lor Capitano , di cui gia detto habbiamo , con doni e promesse guadagnata la uolontà di esse Legioni , dopo alcune pratiche , lequali da Plutarco copiosamente si scriuono , conuennero di farlo Imperadore , senza aspettar ne uolere ne consentimento del Senato : e così fecero . Di maniera , che quasi in un medesimo tempo intese Othone questa nuona , e Vitellio quello , che in Roma era seguito . Gli eserciti di Germania uoleuano , che Vitellio da loro eletto ,

eletto, douesse rimanere Imperadore, dicendo, ch'essi non doueano haue-
 punto minore autorità di quello, che hauesse hauuto l'esercito di Spagna.
 D'altro canto il Senato, e lo esercito; e le Cohorti di Roma pretendea-
 no di haueire essi soli autorità di eleggere e crear l'Imperadore; e che solo
 Othone, era Imperadore. Ma Othone, quantunque pareffe, che nell'Im-
 perio egli hauesse piu ragione, non di meno; o che lo mordesse la conscien-
 za, o che gli dolesse del male, che ne haueua a seguire, come lo dimo-
 strò poi, cercò di accordarsi con Vitellio; e praticò questo per lettere e
 messi: ma però non fu conchiusa cosa ueruna: anzi ogni giorno piu si ac-
 cendeua la discordia; e ciascuna delle parti si mise in ordine per la guer-
 ra. E uerificandosi la nuoua, che le genti di Vitellio ueniano alla uol-
 ta d'Italia con due Capitani, l'uno detto Valente, e l'altro Cecina; ri-
 manendo egli alquanto a dietro, si come quello, che raunaua & aspetta-
 ua piu numero di soldati, Othone si partì di Roma con un molto fiorito e be-
 ne armato esercito, ilquale era di tutta la nobiltà di Roma, e delle Cohor-
 ti Pretorie, & anco delle legioni dell'armate di mare, che costeggiavano
 la Italia, fatte uenire a questo effetto: e con altre ancora, che di presente
 si fecero. Et in tal guisa uscì molto potente di soldati, ancora che non mol-
 to auezzi alla guerra, lasciando in Roma per Capitano & a guardia di lei
 Flauio Sabino; ilquale era fratello di Vespasiano: che come è suto det-
 to, insino in uita di Nerone guerreggiava con i Giudei. Così adunque con-
 tinuò Othone il suo camino contra di Vitellio: le cui genti erano gia perue-
 nute alle Alpi: & erano settanta mila huomini; de' quali quaranta mila
 ne conduceua Valente, e'l resto Cecina; e Vitellio ancora si restaua in Fran-
 cia, aspettando le Legioni d'Inghilterra, che lo uenianono a seruire; e'l ri-
 manente di quelle di Germania. Accozzandosi adunque insieme questi eser-
 citi, incominciò fra loro la guerra ciuile e molto crudele per diuerse parti:
 o, per dir meglio, continuò quella, che sera cominciata fra Galba e Nerone.
 Era qualche tempo, che Roma non patiu le Ciuili guerre; ancora che
 non le fossero mancate altre sciagure cagionate da i cattiuu Principi: onde
 co' presenti mali, che molti grandi erano, tornò a cittadini la rimembran-
 za delle battaglie di Mario e di Silla, di Giulio Cesare e di Pompeo; di quel-
 le di Ottauiano e di Marc' Antonio, e delle altre, che a queste si aggiunse-
 ro: con lequali certo non è, che non si possano paragonar queste, di che trat-
 tiamo, si di mutamenti di stati, come di numero di genti, e di spargimento di
 sangue, e parimente di tempo, di luoghi, e di prouincie: percióche da che elle
 s'incominciarono, seguitarono le morti di quattro Imperadori, come s'è ue-
 duto e si uedrà: iquali sono Nerone, Galba, Othone, Vitellio, senza Vindice,
 altri egrezi huomini, che ui morirono; e senza le Legioni del medesimo Vin-
 dice, lequali, come dicemmo, in Francia furono distrutte. Vi hebbe di gran
 fatti di arme, ui si usarono di molte crudeltà, e durarono le guerre insino,
 che Vespasiano fu fatto Imperadore, non restando parte dell'Imperio, nella

Cecina e Va-
 lente Capita-
 ni.

Othone ua
 contra di Vi-
 tellio.

Morte di
 quattro Im-
 peradori.

Soldati info-
lenati.

Battaglie fa-
te in diuerli
luoghi.

Consigli di
uerli dari ad
Othone in-
torno alla
guerra con
era Vitellio.

Giornata fa-
i soldati di
Othone, e
quelli di
Vitellio.

quale questo incendio non si appigliasse; di che io non ho da raccontar, se non la somma, e le cose più notabili. Giunto che fu Othone a Bruselli, città in su la riva del Po, si fermò quivi; mandando innanzi le sue genti sotto la guida di buoni Capitani: ma erano male obbedite da soldati. Perciò che insuperbì di bauer fatto l'Imperadore, riputavano, che niun potesse lor comandare, e questo disturbo era somigliantemente per la medesima cagione nel campo di Vitellio. Trattandosi adunque fra questi due Capitani e fra i loro eserciti crudelmente la guerra, uennero tanto alle strette per terminarla, che dopo alcune scaramucce & assalti grandi, in ispazio di pochi giorni si fecero due, o tre notabili battaglie, l'una dellequali fu presso di Piacenza, e l'altra sotto Cremona, e la terza alli confini d'un luogo detto Castore: nellequali fu tagliato a pezzi grandissimo numero di soldati: & in tutte erano stati uincitori i Capitani di Othone, e puossi anche dire, i Romani; quantunque d'una e d'altra parte si chiamaua Roma & Imperio. Dopo lequali giornate si unirono insieme Valente e Cecina, che eran i Capitani di Vitellio, iquali insino a qui haueuano fatta la guerra diuisi: e rinforzando l'esercito loro, di nuoue genti e soccorsi, deliberarono ultimamente di aspettare un'altra battaglia, oue i nimici la uolessero accettare. In questo tempo Othone, come racconta Plutarco, molto allegro delle vittorie de i suoi Capitani, uenne a trouare il suo esercito in Bembriaco; luogo, oue esso dimoraua, presso di Cremona: e neggendo, che, ancora, che i nimici fossero stati uinti e mal trattati, di nuouo ricercauano la battaglia, si consigliò, se dal suo canto ella si douesse prendere ond' e la maggior parte con buono animo fu di parere, che si seguisse la guerra senza uenire a giornata: perciò che i nimici patiuano disagio di molte cose: e con la passata perdita haueuano perduto la reputatione, e molte terre haueuano abbandonato Vitellio, e s'erano accostate alla sua diuotione: e che Vitellio poteua mandare a suoi Capitani poco soccorso, & all'incontro egli era proueduto di tutto quello, che facena di bisogno: e Roma e tutta Italia lo seruiua interamente. Oltre di questo tutte le Prouincie dell'Oriente erano dal suo lato; e le Legioni delle Misie, che sono la Scruia e la Bulgaria, e le Pannonie, che sono Vngberia; & Austria, come s'è detto, erano in suo aiuto. Onde non si douea tante uolte la fortuna tentare: ma procacciar di distruggere il nimico col tempo, o aspettar maggior forza, per la quale non si dubitasse della vittoria. Ma quegli, che erano superbi, e uolenterosi di combattere, in contrario di queste, addussero molte ragioni, dicendo, che non si douea perder la occasione, ch'era messa innanzi dalla buona fortuna, ne d'aspettar, che Vitellio uenisse al suo esercito, e si riconerasse dal timore, che lo premueua. Questo parere aggradando ad Othone, fu approuato, e mandato ad effetto: perciò che gli dispiaceua nel uero si fattamente la guerra, che teneua a minor male perder la vittoria, che durar molto, in lei. Risolutosi Othone in questo consiglio, e uoltosi a Bruselli. Per-
cioche

tiocche su ancora conuenuto, ch'egli non si trouasse personalmente nella battaglia; il suo esercito andò a trouar quello di Vitellio, ilquale non era molto lontano: e, perche l'una e l'altra parte desideraua di combattere, uennero alle mani: quantunque al cominciamento i soldati di Othone fossero ingannati, perche i nimici hauenuano dimostro di uoler pace: onde entrarono nella battaglia con poca cura. Il successo dellaquale è trattato da gli autori, (come auene in simili casi) diuersamente: ma tutti affermano, che gliuini e gli altri combatterono ualorosamente, eccetto le Cohorti Pretorie, lequali erano quelle, in cui Othone appoggiua la sua maggiore speranza; per colpa delle quali ei perdè la giornata: e que' di Vitellio, furono uincitori con gran mortalità & uccisione de gli auersarij, e rimasero Signori del Campo. I Capitani di Othone saluandosi con la fuga, si riconuarono a gli alloggiamenti: e cosi scamparono dalla battaglia, benché molti fuggirono in diuerse parti: e si misero in ordine per difendersi, con isperanza, che Othone gli soccorresse. Ma l'Imperadore hauendo hauuto l'auviso, che i suoi erano stati rotti, ancora che egli intendesse, che nel campo ui era assai conueniente numero di soldati; e che poteua trattenersi, & aspettar le Legioni di Misia, d'Vngheria, e di Dalmatia; che ueniuaano, e non erano molto lontane; non si curò di attendere alcun rimedio da costoro: anzi deliberò di metter fine alla guerra ciuile con la sua propria morte. Laquale per esser cosa degna di memoria, racconterò, come auenne, (quantunque conuerrà, che io mi estenda un poco) seguendo Plutarco, Cornelio Tacito, e Suetonio; ilquale la scrive, come egli la intese dal padre, che a quella guerra si trouò presente. Essendo sparsa la trista noua di questa rotta, tutti coloro, che nella città con Othone si trouauano (che ue n'erano molti, e gente di gran ualore, e la maggior parte Senatori Romani) andarono all'albergo del medesimo, temendo e aspettando di quello, che dipoi auenne, per alcune parole, che inanzi hauenuano da lui intese; e tutti gli si offerfero di morire in suo seruigio, affaticandosi di confortarlo, e di fargli animo. Ma ne tutto questo, ne lo intendere, che buona parte dell'esercito, gli restaua, ne quello, che s'è detto, che in suo soccorso ueniua, bastò per rimouerlo dal suo fermo proponimento; auenga che non gli mancasse ne animo, ne forza per la guerra; tanto abborriua egli le discordie ciuili. E rispondendo alle ragioni & a i conforti, che coloro gli attecuaano, egli fece loro un bellissimo ragionamento dimostrando, che non haurebbe cominciata contra Vitellio la guerra, se non hauesse hauuto speranza della pace: e così haueua cio procacciato inanzi, che si prendesse le arme: e, quanto al soccorso, che essi diceuano, che tosto si potrebbe hauere, non si doueua così adoperar tutte le forze; essendo, che i nimici non erano Annibale, o Pirrho, o altri auersari del popolo Romano, ma solamente i medesimi Romani, e di lui signori: di maniera, che così i uincitori, come i uinti faceuano ingiuria alla patria; e che in cio

Rotta de' soldati di Othone, liquale deliberò di morire.

Amore de' soldati per Othone.

Ragionamento di Vitellio fatto a i soldati.

si perseveraua troppo; poi che l'allegrezza del vincitore era la tristezza e la perdita di essa patria. E che non poteua egli esser di tanto beneficio all'Imperio Romano col uincer combattendo per uia di discordia; quanto uita, che gli si poteua apportar col fargli un uolontario sacrificio della sua uita, poscia che col mezzo solo della sua particolar morte poteua nascer la concordia comune. La onde rimanendo pur Vitellio nella buona hora Imperadore, senza che'l danno passasse auanti: che egli non uoleua cercar ne uendetta, ne Regno col costo del sangue de' suoi cittadini; ne che la Repubblica rimanesse priua o punto scema di cotali eserciti. E somigliantemente, come altri haueuano guadagnato honore e fama per saper ben gouernare e sostenere l'Imperio, così uoleua egli acquistarsi qualche bel nome con lasciarlo ualorosamente per cagione di non gli far danno. Finalmente hauendo dette

Othone di uide tutte le sue cose a i suoi amici e faccitori.

Morte di Othone.

Alcuni ammazzarono se stessi nel funerale di Othone.

Annali di C. 1. 72. Statura & habito di Othone.

queste parole, & altre molte buone ragioni a queste aggiunte, consortò tutti, che si trouauano alla sua presenza, che si uolgersero a render obediienza a Vitellio; e uenuta la notte, si ridusse nella sua camera: e fatto quini recar tutti i suoi danari e le sue gioie piu care, le diuise fra tutti i suoi seruitori & amici: & impose loro; che si andassero a dormire: & il simile fece egli, hauendo primieramente posto sotto il capezzale del letto il piu aguzzo pugnale di due, che'l medesimo haueua eletti. Il che fatto, e gettatosi sopra il letto, dormì una buona parte della notte, hauendo licenziati tutti i suoi camerieri, e lasciato l'uscio della camera aperto. Risvegliatosi poi all'alba; e ueggendosi, che u'era rimasto un suo seruitore, gli comandò, che andasse fuori. E prestamente prendendo in mano il pugnale, che habbiamo detto, si ferì con lui nel lato manco con tanta forza, che la ferita fu mortale: e mandando fuori del petto un solo sospiro, fu udito da suoi seruitori: iquali entrando nella camera con molta fretta, trouarono il lor Signore uicino alla morte: e così tra poco si morì nelle loro mani. E da quegli, che lui si trouarono, e da gli altri, che di tutta la città subito ui concorsero, fu fatto per questa sua morte un così gran pianto, che pareua, che si rompesse il cielo: tanto era quest'huomo da tutti amato in ispacio di pochi giorni. Et essendo tosto il suo corpo abbruciato secondo il costume di que' secoli, si amazzarono alcuni de' suoi presso il fuoco. In tal guisa terminò la sua uita l'Imperadore Othone, sorte e ualorosamente, secondo la opinione e la legge de' Romani: essendo solo quattro mesi, che egli haueua hauuto l'Imperio, nell'anno trentaotto della sua età, e nel settantadue del nascento di CHRISTO, senza lasciar di lui ne figliuolo, ne figliuola alcuna. Fu huomo di picciola statura, haueua i piedi torti, e si dilettaua di andar così polito e uestito delicatamente, che haueua piu della femina, che dell'huomo, la cura, che egli in questo poneua. Portaua sempre una lunga zazzera, laquale scrive Suetonio, che era posticcia, percioche egli haueua i capegli radi: & oltre a ciò tenena in costume di radersi ogni giorno ordinariamente la faccia; & altresì usaua molte altre delicatezze,

molto

molto lontane dal grande e virile animo, che mostrò nella sua morte.

La nuoua della quale, e dell'hauuta uittoria fu portata al suo nimico Vitellio in Francia; ilquale ragguagliato prima delle perdite, che inanzi hauuano riceuuto i suoi Capitani, uenina con la maggior parte della gente, che hauena potuto raunare, in soccorso loro, e per rinforzare il suo esercito. Tenena in questi giorni, come s'è deto, il Ponteficato in Roma Lino successor di S. Pietro: nella quale, come scrine Paolo Orosio, u'era una Chiesa Catholica di Christiani; iquali piamente pregauano Dio per coloro, che la perseguitauano.

IL FINE DELLA VITA DI
OTHONE IMPERADORE.



SOMMARIO DELLA VITA
DI AVLO VITELLIO.

DI M. REMIGIO FIORENTINO.



Ovò Othone successe nell'Imperio Aulo Vitellio nato di nobilissima famiglia, nelquale anche egli non fu molto felice, come quello che poco lo gouernò, perche non lo resse piu che otto mesi. Costui fu di mente crudele, & d'animo non molto liberale; al tempo di costui ritrouandosi Vespesiano in Levante, fu fatto Imperadore da Soldati, iquali uenendo a battaglia in Italia con Vitellio lo fecero prigione, & legato-gli le mani di dietro lo condussero in publico, & accioche egli in tanta uergogna non potesse abbassare il uiso, gli messero un pugnale tra il petto & il mento, & mezo ignudo & infangato il uiso, lo condussero & l'occisero con molte ferite in quel luogo proprio, done egli hauena prima fatto morire Sabino fratel di Vespesiano, chiamato da Romani le scale gemonie. Visse cinquantesette anni & ne regnò (come se detto di sopra) poco piu di mezo, nella miseria del quale si puo facilmente uedere, quanto sien uarij i moti di Fortuna, & che spesso volte si perde un'acquistato regno per quelle medesime ingiurie, per le quali un'huomo ingiuriosamente ne salito (come appare in questo Imperadore) per cioche Vespasiano fece a lui quello ch'egli hauena fatto a Othone suo antecessore.



VITA DI VITELLIO, SOLO DI QUESTO NOME, E NONO IMPERADORE ROMANO,



Morto Othone, ciascuno si ridusse a Vitellio.



Virginio riceuuto per Imperadore.

Vitellio dal Senato confermato Imperadore.

ERCHÉ la concorrenza e'l titolo dell'Imperio procedeuà solamente fra Othone e Vitellio; come per quello, che detto habbiamo, puo essere inteso; morto che fu Othone, ciascuno alhora si ridusse a Vitellio. Finita adunque la furia del pianto, tutti i soldati, che si trouarono, andarono allo alloggiamento di Virginio: il quale, come è stato detto di sopra, era Capitano delle Legioni di Germania, che combatterono contra quelle di Vindice alhora, che ambedue si ribellarono contra Nerone: e così essendo tutti insieme raunati, ricercarono con molta istanza, ch'egli subito prendesse il nome d'Imperadore: promettendo di esser prestì a seruirlo & a morir per lui: e, se questo egli non uolesse accettare, almeno fosse contento di andare ambasciadore a Valente & a Cecina, Capitani di Vitellio: & ottenesse loro perdono. Virginio Ruso, ch'era huomo sauiò e ualoroso, con le migliori parole, che potè, rispose a questo, che gli pareua, che sarebbe pazzo consiglio il suo, accettar l'Imperio da gente uinta, non lo hauendo uoluto accettar dalle Legioni di Germania vittoriose, quando, uiuendo Nerone, esse glielo offersero. E quanto alla ambascieria, che e disiderauano, ch'egli facesse, diede loro una risposta oscura e dubbiosa, ma tuttavia mettendogli in isperanza, che cio farebbe, insino a tanto, che trouò uia da ritirarsi nel suo albergo; di cui per una porta falsa, uscendo, si stette tanto nascoso, che passò quella furia. Non di meno il giorno seguente riceuendo seco uno de' principali, chiamato Rubrio Gallo, praticò con i Capitani di Vitellio la pace, laquale si ottenne, e parimente il perdono: e così questi soldati, come quegli del uinto esercito, che dimoraua sotto a Bebria, giurarono obediènza a Vitellio in assenza: e'l medesimo si fece a nome del Senato, che staua in Modena, ilquale ui era uenuto con Othone. Et in

Roma

Roma et iandio subito, che s'intese la sua morte; Flauio Sabino, prefetto della città, raunò il Senato; ilquale conformandosi con la qualità del tempo, come s'è dimostro, di obedire e di adulare, con l'usata solcennità nominò & accettò Vitellio per Imperadore, e dandogli i nomi e i cognomi di Augusto; cioè chiamandolo padre della patria, & attribuendogli gl'altri titoli splendidi e di suprema maggioranza: e deliberò, che si rendessero gratie e lode grandi allo esercito Romano, che l'hauena eletto Imperadore. La cui noua fu portata a Vitellio, trouandosi ancora in Francia: di che ne riceuette egli quella allegrezza, che si puo stimare. Con laquale prese il camino con pompa e superbia marauigliosa, entrando per le città con trionfo e festa, & usando le sue genti di molte ingiurie a popoli, douunque passauano: e parimente le Legioni di Germania, che dimorauano nella Italia, superbe dell'hauuta vittoria, e di essere elle state principio dell'Imperio di Vitellio, poncuano per tutto insstimabili grauezze: di che fu grandissimo il danno, che, come scrive Suetonio, e Tacito, si hebbe a patire. Entrato Vitellio nella Italia con la superbia, che s'è detta, non nolle o non potè a ciò rimediare; e per mostrarsi in qualche parte giusto, fece priuar del nome e di poter piu esercitar l'ufficio di soldato tutte le Cohorti Pretorie: le quali s'erano trouate nella uccision di Galba, e nella election di Othone; e fece lor toglier le arme, e darle a Tribuni: e cento e uenti di quegli, che erano in maggior colpa, condannò a morte: laqual uolle, che prestamente si hauesse a eseguire: percerto giusta sentenza, e bello esempio, se ella da giusto giudice fosse stata data. Ora canalcando Vitellio uerso di Roma, uolle uedere il luoco, doue i suoi Capitani contra que' di Othone haueuano hauuto la uittoria: e non essendo piu, che quaranta giorni, che fu fatta la battaglia, trouarono i campi ripieni d'huomini morti, iquali ancora non erano stati sepeliti. E riceuendo alcuni noia del fetore e della puzza, che di que' corpi uscina, il crudel Tiranno gli riprendena, dicendo: che non era il piu soaue odore di quello del nimico morto, e molto piu del cittadino: parole ueramente inhumane & empie; lequali si scriuono solamente, per che uenzano abborrite, e con questo e non con altro animo si debbono leggere. Giunto Vitellio a Roma, essendo nel camino seguiti di grandi scandali fra le diuerse genti, che con lui ueniuaano, e rubamenti e danni, come s'è detto, infiniti di diuersi luoghi, la sua entrata nella città fu spauentosa & orribile: percioche egli n'entrò, come in terra di nimici uinta, sopra un bellissimo e gran corsiero uestito di habito da soldato e con la spada a canto, passando in mezzo del Senato e del popolo Romano a guisa di trionfante: e cosi fra gli stendardi e bandiere dell'esercito, ilquale era parte a piedi e parte a cavallo, con belli arnesi, e benissimo armato, se n'andò al Campidoglio per far le orationi a Giooue, e d'indi nella medesima maniera si ridusse al palazzo. Il seguente giorno facendo raunare il Senato, andò a lui: doue egli fece un magnifico parlamento, lodando con poca prudenza, & magnifi-

Nomi e co-
gnomi di Au-
gusto.

Vitellio fa
priuar dell'
ufficio di sol-
dato le cohor-
ti pretorie,
che s'erano
trouate nel-
la morte di
Galba.

Crueltà di
Vitellio, e
parole dimo-
strati di
crudel
animo.

Entrata di
Vitellio in
Roma.

Delle cose
nuoue sem-
pre si vuol
prender buo-
na speranza .

Vitellio fa
sbandir di
Roma tutti
gli Astrologi
giudiciari .

Conuiti di
Vitellio stu-
pendi .

Piatello chia-
mato scudo
di Minerva

Versioni di
molti .

cando i suoi fatti, e quanto gli era occorso, e promettendo di douere esser giusto e buono . Dal Senato gli fu risposto humilmente, e resa obediENZA & honore, come ad Imperadore del mondo . Partitosi del Senato, e drizzandosi verso il palagio, tutto il popolo Romano gli andò incontro, adulandolo, e dimostrando con parole & applausi grande allegrezza, e benedicendolo somamente : e, come delle cose nuoue sempre si suole prender buona speranza, tutti si dauano a credere, & aspettauano, che Vitellio douesse esser buono Imperadore . Passate queste prime feste e solennità, egli subito si fece elegger Pontefice Massimo, e perpetuo Consolo : similmente prese alcune altre dignità, che gli aggradarono : e comandò, che si eleggessero tutti i Magistrati per dieci anni : così pienamente e tirannicamente s'era proposto di usurparsi qualunque cosa, se gli fosse suto dato spatio da poterlo fare . E pensando di allungar la sua uita con la diligenza, fece subito sbandir di Roma e della Italia tutti gli Astrologi giudiciarij, chiamati Mathematici : percioche essi haueuano detto, che non gli douea durar l'Imperio un'anno . Fra questo usando tosto i suoi antichi e naturali costumi, cominciò a darli a gli esercitij & a uiti, di Nerone, & ad altri simili e proprij suoi ; come erano enormi e dishoneste operationi, e publiche feste e giuochi ; in che si consumarono infinite somme di danari, procacciando di render magnifico & allegro il cominciamento del suo Imperio . Nel cui tempo fece così grandi e solenni conuiti, che da altro Imperadore inanzi a lui non ne furono mai fatti di somiglianti . Si dauano a conuitati, che era gran numero di genti, cose non mai immaginate, nelle quali purc una infinità di danari si consumaua . Scrive Suetonio, ch'ei comandaua hora ad uno, hora ad altro, che lo conuitassero, ne a ciascuno costò ueruno apparecchio meno (riducendo la lor moneta alla nostra) di dieci mila scudi . E, che sopra tutte le altre famosissima fu una cena, fattagli da un suo fratello il giorno, ch'ei fece l'entrata in Roma : nella quale furono posti in tauola due migliaia di elettissimi pesci, e sette di ucelli . Segue il medesimo Suetonio, che questa cena fu da lui resa assai piu splendida, con consacrare in quella un piatello ; che per la sua smisurata grandezza era da lui chiamato lo scudo di Minerva, e nella lingua Greca Egida, a Marte : nel qual piatello u'erano fegati di Scauri, cernella di Fagiani e di Pauoni, lingue di Fenicopteri, e latte di Murenc, haueudole fatte pescare dal mar Carpathio infino a quello di Spagna . Scrive altresì Suetonio, che trouandosi Vitellio in camino, entrava per le cucine dell'hosterie, lequali erano in su la strada, e mangiava le cose cotte, che uì trouaua ancora fumanti, e tal uolta le reliquie del giorno inanzi . Ne per questo rimaneua di usar grandissime crudeltà, in tanto, che s'egli duraua piu tempo, haurebbe agguagliato Nerone, il quale imitaua . Percioche fece amazzar molti contra ogni giustitia, trouando inganni e false accuse contra i miseri, con alcuno de' quali haueua tenuto stretta amicitia . E tale uì fu, che essendo amalato, & andandolo egli a uisitare

uistare, gli diede il ueleno di sua propria mano dentro un uaso, mescolato con acqua fredda, laquale colui hauena dimandata per bere. Vn'altra uolta fece uccider due giouani fratelli, solamente, perche eglino lo hauuano pregato, che perdonasse la morte al loro padre. Vn'altra hauendo imposto, che si uccidesse un Cavaliere Romano, lo fece fermare, perche egli hauena detto, che nel suo testamento lo hauena lasciato suo herede. E di poi leggendo il testamento; e trouatoui, che insieme con lui ordinaua quel Cavaliere ancora herede un suo favorito, o Liberto; fece uccider lui, e medesimamente il Liberto senza uerun'altra cagione. Vso oltre a queste alcune altre uccisioni e crudeltà in persone basse e del popolo: facendone una uolta amazzare un gran numero, solamente, perche in una festa, che si facena con caualli, e con carrette, oue erano huomini uestiti di uari colori, questa parte di popolo hauena dato fauore a quegli dal color uerde, che si chiamauano la liurea o fattione Prasina; percioche egli era affettionato alla contraria, chiamata Veneta, ch'era di color lionato. Iquali due colori e liuree (quantunque ui fosse anco il bianco e rosato) erano i piu nobili: e fra queste cotali liuree si diuiduano si fattamente le inclinazioni e i fauori di tutto il popolo Romano, che infino gl'Imperadori piegauano piu ad una, che ad altra: come Vitellio, che fauoriua la Veneta, Caligula, e Nerone, che hauuano fauorito la Prasina: e nella guisa, che si uedrà inanzi, alcuna uolta sopra questa uanità auennero di grandi scandali e morti. Queste & altre gran crudeltà e tirannie furono usate da Vitellio in Roma, & alcune di queste non minori furono anco usate da suoi Capitani e famigliari: percioche godendo della uittoria; ciasuno si uendicaua di colui, a cui portaua odio: e fingeuano alle uolte di bauer riceuuto dispiacere, per cagion di rubare & opprimer gl'innocenti piu di leggieri: che tali sono i frutti, che produce la guerra e le discordie ciuili. Oltre a cio erano molto grandi l'insulti e le oppressioni, che si patiuano in Roma, e nel d'intorno da soldati, che egli hauena condotti seco; & hauuano alloggiamento in diuerse terre, aspettando, che e si pacificasse nell'Imperio.

Mentre che Vitellio in Roma poneua al suo Imperio cosi cattui principi, gouernandosi generalmente per opra di Liberti e di persone odiate da tutti, essendo gia uenuta alla sua obediienza dopo la Italia, la Spagna, la Francia, l'Africa, e l'altre Prouincie; nell'Oriente le Legioni, che dimorauano per difesa di quelle parti, ancor che da principio esse ancora non ricusassero il suo Imperio, incontanente si ammutinarono; e fra pochi giorni si deliberarono di fare Imperador Vespasiano, che in questo tempo, come di sopra fu tocco, guerreggiua contra i Giudei; laqual guerra cominciato hauena egli nel fine dell'Imperio di Nerone; & hebbe a procedere nella guisa, che segue. Vespasiano, ilquale per altri nobili fatti era molto stimato, in questa guerra acquistò maggiore e nuoua riputatione: percioche egli hauena ottenuto molte uittorie; e combattute e guadagnate molte città, in Giudea

Liuree di di
uerfi colori.

Frutti della
guerra e del
le discordie
ciuili.

Legioni Oriē
tali si ribel
lano a Vitel
lio.

Vespasiano
quello, che
fecce dopo la
morte di Ne
rone,

& in Palestina, & era in procinto di assediare la santa città di Gerusalem, quando avvenne la morte di Nerone. La qual da lui intesa, dubbioso di quello, che hauesse a succedere, andò trattenendo la guerra insino a tanto, che e uedesse, a cui peruenisse l'Imperio. La onde hauendo hauuto auiso del la creation di Galba, non si curò di seguir piu auanti, ne di piu stringer la città, benchè non lasciò di conseruar quello, che hauena acquistato, e di tenere in paura il nimico, insino, ch'ei uedesse quello, che dal nuouo Imperadore gli uenisse ordinato. Anzi mandò alla uolta di Roma Tito suo figliuolo a trattar sopra cio, & a dar l'obedienza dell'Imperio. Ilquale essendo tenuto da contrari tempi, come giunse in Grecia al lito di Acaia, hebbe nuoua, come Galba era stato ucciso di ordine di Othone: onde prese per miglior consiglio di ritornare al padre: e cosi fece. E non hauendo l'Imperio di Othone durato piu, che quattro mesi, come di sopra è stato detto, & essendo succedute le ciuili guerre e discordie fra lui e Vitellio, Vespasiano si rimase quasi neutrale: ancora che riconoscesse per Imperadore Othone, insino che Vitellio hebbe la uittoria, & egli si uccise. Laqual cosa ne a i Capitani Orientali, ne a i loro eserciti non piacque, per la discontentezza, che essi hauenuano, che un'huomo cosi tristo fosse Imperadore. E cosi il giorno, che gli promisero la fedeltà, e si fece il giuramento, e la solennità usata, in presenza del medesimo Vespasiano, scriue Cornelio Tacito, che le Legioni fecero questo ufficio con gran taciturnità e tristezza. E seguitando Vespasiano la guerra, laquale egli faceua con grandissimo honore e fama, procurando di cinger di assedio Gerusalem, crebbero tanto i mormoramenti, e le discontentezze contra il nuouo Imperadore Vitellio, così nell'esercito, ch'egli tenena, come in quello, che era in Soria, & anco in quello, che si trouaua nell'Egitto; & in quello delle altre regioni ordinarie dell'Oriente, che tutti posero gliocchi adosso di lui, e deliberarono di crearlo Imperadore contra Vitellio. Laqual deliberatione ancora aiutò questo, che hebbero nuoua certa, che del medesimo animo erano le Legioni della Misia e della Pannonia. Percioche, come s'è detto di sopra, elle ueniuanoin soccorso di Othone, quando il suo esercito fu uinto, e ch'egli si diede la morte: e rimanendo nella lor fede, mal uolentieri a Vitellio obediuano, e disiderauano e nominauano Imperadore Vespasiano. Onde a questi monimentigli aggiugnendosi alcune pratiche e lettere mandate sue piu fra Tiberio Alessandro, che era Capitano e gouernator nello Egitto, e Licinio Musiano, che era nella Soria, conuennero di far Vespasiano Imperadore, quantunque egli lo ricusasse. E cominciandosi questo fatto dal detto Tiberio Alessandro nella città di Alessandria, fu Vespasiano creato in assenza Imperadore; e tutto il suo esercito gli fece la solennità e giuramento usato. E cio auenne il primo di Luglio, l'anno del nascimento di CHRISTO settantadue: e questo fu tenuto il cominciamento del suo Imperio: e fra il termino di otto giorni, o poco piu, o poco meno, l'esercito di Vespasiano fece il medesimo,

Diverse Legioni in diverse parti deliberarono di creare Imperadore Vespasiano.

Vespasiano ritenne di esser Imperadore. Vespasiano creato da soldati di Alessandria in assenza Imperadore. Anni di CHRISTO 72.

mo, supplicando primieramente, che per ben comune accettasse l'Imperio; e ricusandolo egli, e contradicendo (come Egesippo, e Giosefo scriuono) lo sforzarono con le spade ignude in mano, minacciandolo di morte, quando ei non uollesse accettarlo. La onde contra sua uoglia al uoler de' soldati acconsentendo, e fatta la festa e la solennità, che a ciò si ricercaua, Vespasiano, come huomo ualoroso & eccellente, con la medesima prudenza & animo, con che era stato suddito, cominciò ad esser Signore, & a prouedere intorno a qualunque cosa con grauità e senno, mandando lettere & ambasciadori a tutte le parti del mondo. E fra pochi giorni tutte le nationi e Prouincie dell'Oriente gli diedero obediienza: e'l medesimo fecero nell'Europa quelle delle Misie: cio è della Bulgaria e Seruia, e dell'Vngheria & Austria, e similmente quelle della Schiauonia. Succedute adunque a Vespasiano le cose con questa buona fortuna, discorrendo egli con Mutiano Capitano della Soria, e con Tiberio Alessandro dello Egitto, e con Tito suo figliuolo, intorno a quello, che si doueua operare, su la resolutione, che Tito rimanesse a finir la guerra con i Giudei, e che Mutiano con la maggior parte delle legioni andasse alla uolta d'Italia; & egli si riducesse in Alessandria, per prouedere a tutte le parti, e di poi con maggior forze passare in Italia per condurre a fine la guerra, quando da Mutiano non fosse ancora terminata. Fatta questa deliberatione, subito ella si mandò ad effetto. E, mentre che Licinio Mutiano marciaua uerso la Italia, Antonio, che era Capitano delle legioni della Schiauonia, essendo auisato di quello, che era seguito, e della uenuta di Mutiano, con animo di dimostrare ancora egli alcuna notabile seruitù a Vespasiano, e isfogar l'odio, ch' a Vitellio portaua, con gran prestezza si mossè con le sue legioni; e con quelle, che potè hauer della Misia e dell'Vngheria; e uenne a far guerra in Italia contra Vitellio, che già s'era posto in arme.

Antonio un
contra V-
tello.

Della elettione di Vespasiano, e delle altre cose, che detto habbiamo, fra lo spatio di pochi giorni, che alcune di quelle auenute erano, hebbe Vitellio la nuoua nel medesimo tempo, che egli in Roma si dimoraua, nel continuo passeggiare e ne' suoi nitij occupato: ancora che in quelli non potè molti giorni, come disideraua, trastullarsi. E procurando di resistere a così gran forza, e al pericolo, che gli soprastaua, cominciò a raunare quel numero di soldati, ch'ei potè maggiore, senza quelli, che teneua, i quali non erano ancora da lui stati licentiati. Intendendo adunque con quanta celerità, e con quale animo Antonio, Capitano della Schiauonia, ueniua inanzi senza aspettar Licinio Mutiano; egli ancora con la medesima prestezza inuiò Valente e Cecina suoi Capitani, già piu uolte nomati; iquali ancora lo haueuano seruito nella guerra contra Othone; con sì grande esercito, che pareua, che benissimo potesse resistere non meno a lui, che a Licinio Mutiano. Fece similmente prouisione di Armate e di Capitani di mare, oltre al costume ordinario; e per tutte le parti si cominciò la guerra; nella quale sareb-

Vitellio fa
prouisione
di soldati e
di armate.

*Successo del
la guerra co
ma Vitellio.*

*Creina am-
mazato da
soldati.*

*Vitellio fa
promissione
di nuovi Ca-
pitani.*

*Parti'l pro-
posito a Vitel-
lio.*

*Sabino fra-
tello di Ve-
spasiano*

*Vitellio pro-
mette di a-
mantar l'im-
perio e poi
la gente.*

be lungo a raccontar particolarmente le cose, che anennero. Il successo in somma fu questo, che appressandosi gli eserciti, nacque sospetto, che Cecina (uno de' Capitani di Vitellio) trattasse di accordarsi con la gente di Vespasiano. La onde egli fu ammazzato da soldati uecchi: ilche saputo da Antonio, si come quello, che haueua gran uoglia di combatter, prima che arriuasse Muriano, dopo molte scaramucce, venne al fatto d'arme con l'esercito di Vitellio sotto la città di Cremona: Ilqual fatto d'arme fu talmente affro, crudele, e sanguinoso; che dalla parte di Antonio, che fu uincitore, morirono piu di quattro mila e cinquecento huomini: e dell'esercito di Vitellio, che rimase uinto, assai piu di trenta mila. Hauuta cosi bella uittoria il Capitano, che seruina Vespasiano, la Italia, che infino alhora era stata alla diuotion di Vitellio, subito si diuise, e molte città si uolsero a seguir la parte di Vespasiano. E nel uero è cosa marauigliosa, e degna di nobile historia, quello, che fra pochi giorni in lei seguì; e la crudel guerra, che uis fece: ilche piu copiosamente, che da altri, è scritto da Cornelio Tacito, & io per cagion di breuità, no trapassando. I ninti Capitani di Vitellio, iquali fuggirono dalla battaglia, riformando l'esercito, e rattogliendo le genti sparse, fecero quella resistenza, che poterono, a uincitori di Vespasiano: ma però non furono bastanti d'impedire ad Antonio (come si dirà manzi) il camino uerso Roma: percioche essendo Antonio uincitore, con la medesima grandezza di animo, con che haueua cominciata la guerra, uolle usar la uittoria; e procurò di hauerla compiutamente. Tosto, che in Roma peruenne la nuoua della rotta dell'esercito, Vitellio spauentato per total nuoua, benché per cio non lasciasse i suoi uisij, ne i suoi bestiali portamenti; provide di nuoui Capitani; & impose a Giulio Prisco, & ad Alseno Varro, che con tredici cohorti si ponessero a i passi dell'Apennino; e procacciassero d'impedir la uia di Roma ad Antonio, & anco a Luciano, ilquale si diceua parimente, che era uicino ad Italia: e delle altre genti, che haueua per guardia della città, fece Capitano Lucio Vitellio suo fratello: e per tutte le nie del mondo si sforzò di far gente di qualunque forte. Ma le cose andauano in modo peggiorando, che la paura indusse Vitellio a disiderare alcun partito, qualunque e' si fosse. Et essendogli proposto per lettere del uincitore Antonio, & ancora di Mutiano, che oue pacificamente lasciasse l'Imperio, gli sarebbe conceduta la uita, e luogo & agio da poter uinere: egli porse orecchia alla proposta, e trattò sopra di lei con Flauio Sabino fratello di Vespasiano, ilquale tutti questi tempi era stato in Roma, senza mai separarsi da Vitellio; e parimente haueua seco Domitiano, il minor figliuolo di Vespasiano, che dipoi fu Imperadore. Nel fine si fece l'accordo nel Tempio di Giunone; nel quale lo stesso Vitellio giurò, e promise di rinunciar l'Imperio; & anco n'haueua l'animo di farlo, e prestamente, in guisa, che ciò disse in publico due uolte: in tanto spauento l'haueua posto la sua uita. Ma contradicendo a questo coloro, che

appo

appo lui erano di maggiore autorità, e più, che altri le coorti pretorie, egli ritornò a ricourar l'animo, e mutò consiglio. Laqual cosa saputa da Flauio Sabino, (nella cui casa u'era accorsa una gran moltitudine de' più honorati cittadini, come a fratello di colui, che essi stima uano, che douesse essere Imperadore) se ne turbò grandemente. Et essendogli riferito, che Vitellio haueua comandato, ch'ei fosse preso, o ucciso nella sua casa, uscì di lei con armata mano, benchè hauesse minori forze di quello, che per cosa di così grande importanza faceua dimistiero: e ritiratosi nel Campidoglio, ch'era la principal fortezza di Roma, s'insignorì di quello: ma quìui fu subito circondato dalle genti di Vitellio. E, come comunemente suole auenire, tbe si trouano parecchi, che danno grandi & honorati consigli, ma pochi, che si uogliono mettere nel pericolo di operarli, pochi ancora di coloro, che haueuano confortato Flauio a prender questo partito, lo aiutarono. Il seguente giorno per tempo fu combattuto il Campidoglio con grandissimo impeto; & essi non ebbero alcun buono ordine nella difesa: anzi discorrendo poco sopra quellò, ch'era bisogno, tutti ordinauano e comandauano, e pochi eseguiauano: in guisa, che male combattendo, e peggio ordinando, entrarono gli auersari dentro per forza di arme; & abbruciando il Campidoglio, & uccidendo tutti quelli, che dentro ui erano, fu preso Flauio Sabino, e d'indi a poco morto per comandamento di Vitellio. Et il giovanetto Domitiano suo nipote, e figliuolo di Vespasiano, si salvò fuggendo. Laqual cosa potena auco far la notte Sabino (come racconta Cornelio Tacito) se egli hauesse uoluto uscir del Campidoglio: percioche non u'era guardia, che lo hauesse potuto impedire: ma egli per poca prudenza, e per troppa fiducia, fu cagione della sua morte.

Dopo laqual morte, intendendo Vitellio, che Antonio con le sue genti ueniva appressandosi a Roma, tornò a disiderare, & a procacciare alcuno accordo; e mandò in tal materia ambasciadori; e discese la sua dapocaggine a tanta bassezza, che mandò etiaudio a questo ufficio alcune Vergini Vestali, lequali erano certe donzelle, serrate a guisa di Monache: & era questa la più ristretta e guardata religione, che fosse in Roma. Ma Antonio sdegnato per la morte di Sabino, non uolle ascoltar pratiche, ne accordo ne runo; e spingendo inanzi, si fermò presso di Roma, doue era aspettato dalle genti di Vitellio con gran deliberatione di difendersi. Et essendo di fuori e dentro della città soldati de' migliori del mondo, Antonio diede loro l'assalto da tre parti, e da altrettante i nimici uennero ad incontrar lui: e cominciòsi crudel battaglia da tutte le bande. Laqual dice Cornelio Tacito, che durò la maggior parte del giorno: e nel fine la città Capo, e Reina del mondo, fu uinta, e presa da i propri suoi cittadini: e patirono i uinti quellò, che in simili giornate suole auenire: cioè e uccisioni, rapine, stupri, & altri danni e uituperi, come sopra nimici, a quali era portato grandissimo odio per la morte di Sabino, per essere egli fratello del loro Signore: e per

Molti consigliano bene, ma non accompagnano co' le opere i buoni consigli.

Morte di Sabino fratello di Vespasiano.

Vergini Vestali quali fossero.

Genti di Vitellio uinte.

L'aspresza & ostinatione, con che haueuano combattuto. Veggendo Vitellio, che i nimici entrauano nella città, procurando la sua salute fuggì del palagio: ma non trouando sicuro camino, con certa uana speranza ui ritornò un'altra uolta: e trouandolo abbandonato, e senza guardia ne difesa, il meglio, che poté, si nascose in una picciola cameretta (come scriue Suetonio) insieme col portinaio: nella quale con poco auedimento si fortificò, legando un cane fuori dell'uscio, & attrauersandoui un letto e la coltre.

Vitellio itro-
uato da sol-
dati, è mise-
ramente stra-
scinato alla
piazza.

Gia i soldati erano nel palagio, & non ui trouando alcuno, andauano riguardando ogni cosa minutamente. E ueduto il cane a quell'uscio, e uolendo uedere, chi ui fosse dentro, lui tronarono: ma non lo conoscendo, gli dimandarono, s'ei sapeua, doue fosse Vitellio. Et egli componendo una sua fauola, gli uccellò: ma poco appresso fu riconosciuto; e legandogli le mani di dietro, gli attaccarono una cauezza al collo: e con la uesta istratiata e mezzo ignudo, lo strascinarono alla piazza con mille oltraggi e scornì di parole, hauendogli mandati i capegli indietro, come si facuea a i colpenoli, e postogli anco la punta d'un pugnale sotto il mento, accio che per questo gli conuenisse per forza tenere il capo alto, perche e' fosse ueduto; ne potesse abbassarlo. Alcuni gli gettauano nella faccia sterco & altre lordezze: altri lo chiamauano incendiario, e lecca piategli: & una parte lo scherniua de i difetti del corpo: percioche egli era d'una sproportionata grandezza: haueua la faccia alcuna uolta rossa per cagione del troppo bere: era corputo e grasso, e debole dell'uno de' fianchi, per essere una uolta stato urtato da una carretta. Finalmente dopo hauerlo i soldati tormentato a lor modo, con le punte delle lance, e delle spade dandogli alcune minute ferite, l'amazzarono, e lo gettarono nel Teuero, uccidendo insieme il fratello, & un figliuolo. E tale fu il fine della uita di questo tiranno Imperadore poco piu di otto mesi dopo, che egli (secondo la maggior parte de' gliantori) haueua riceuuto l'Imperio. E uero, che Suetonio mette alquanto piu tempo, scriuendo, che Vespasiano fu in Oriente fatto Imperadore l'ottauo mese dell'Imperio di Vitellio. Fu la sua morte in età di anni cinquantesette, e del nascimento del nostro signore settantadue. Quello che seguì dopo la detta morte, si tratterà nella seguente uita di Vespasiano.

Morte di
Vitellio.

Anni di
CHAL.
STO. 72.

P O N T E F I C I.



ENEVA IN ROMA IL PONTEFICATO, come s'è detto, San Lino: e la nostra santa fede si estendeua ogni giorno molto piu, facendo i fondamenti della sua fabrica nel sangue de' Santi Martiri, e nella bontà e santità de' Confessori.

HY OMINI

H V O M I N I I L L V S T R I .

DE GLI HVOMINI nelle lettere illustri, di che solemo far memoria, hora non ne addurremo alcuno: per ciò che si sono detti nel fine della uita di Nerone, in quella di Galba, di Othone, e di Vitellio, poi che tutto questo tempo non abbraccia due anni: e quegli, che ui si trouarono, sono i medesimi: ne accade piu replicargli.

A V T O R I .

GLI AVTORI della precedente uita sono Suetonio, Sesto Aurelio Vittore, Eutropio, Giosefo, Egesippo, Paolo Oro sio, Giordano, Freculfo Vescouo, e sopra tutti Cornelio Tacito, e Santo Isidoro, e Beda.

IL FINE DELLA VITA DI AVLO
VITELLIO IMPERADORE.

SOMMARIO DELLA VITA
DI VESPASIANO.



MORTO che fu si uisuperosamente Vitellio, sali alla dignità dell'Imperio il buono Vespasiano, ilquale diede all'affannata Roma tanto ristoro, che parue che la ritornassi in quella antica dignità & grandezza; dalla quale l'hauenan fatta cadere i uitij & le sceleratezze di molti passati Imperadori. Quest'huomo innanzi che egli pigliassi l'Imperio, fu non meno sauiro che ualoroso nell'arte della guerra, anzi fu tanto eccellente che benché fuessi nato di non molto nobil sangue, merito non dimeno per le sue uirtù d'esser fatto Imperadore. Al tempo di costui si finì la guerra di Gerusalem, sotto il gouerno di Tito suo figliuolo, & fece tributario all'Imperio Romano molte prouincie, lequali prima non pagauano tributo. Fece bella Roma non solamente restaurando le rouine che furon fatte dal suo co di Nerone, ma etiandio edificando nuoui Anfitreatri & tempi, iquali ornò di bellissimi marmi & di bellissime statue, per essere a' suoi Tempi in fiore la scultura & l'architettura. Fu molto humano & benigno & fra l'altre sue belle proprietà hauena questa. Scordarsi l'ingiurie, & non tener conto di quel, che si diceuano le male lingue. Teneuasi pulito della persona, era nel mangiare assai temperato & staua un giorno del mese del tutto digiuno; ne fu notato d'altro uitio che d'auaritia, benché egli si scusassi con dire d'hauer trouato la Camera Imperiale nota dalle rapine de' passati tiranni. Visse sessantanoue anni, & ne regnò dieci, & morì di flusso di corpo, & ueramente parue che questo Imperadore nascesti per fato della republica Romana, acciò che dopo la crudeltà di tanti tiranni ella non rouinassi affatto.



VITA DI FLAVIO VESPASIANO, SOLO DI QUESTO NOME,
E DECIMO IMPERADORE ROMANO.



Similitudine
presa da i
tempi



Stirpe di Ve
spasiano.

Vitei e di
gairs da lui
hauuti

Tito e Domi
tiano figliuo
li di Nero
ne.

QVALE DOPO lunga tempesta & oscurità di nuuoli suole essere il tempo sereno e tranquillo: tale fu l'Imperio di Vespasiano dopo i fortuneuoli e tempestosi tempi de gl'Imperadori, Tiberio, e Nerone, e le tirannie e guerre piu che Ciuili di Galba, di Othone, e di Vitellio; sotto iquali l'Imperio Romano era cosi distrutto, e giunto a tale, che stana per trabboccare, se Vespasiano non lo sosteneua, e non risaldaua le sue piaghe col mezo della sua bontà, del suo bell'animo, e della sua gran prudenza. Fu Vespasiano della famiglia de' Flauij oscura & humile, ne illustre per alcun titolo, ne dignità. Hauena cinquantanoue anni, quando fu fatto Imperadore; & era cominciato a uenire in riputatione insino ne' tempi di Claudio, di Caligula, e di Nerone: ottenendo ufficij e magistrati nella guerra, e nel gouerno della città. Fu in Tracia Tribuno de' soldati: & essendo questore, gli toccò in sorte l'Isola di Candia, che gia si diceua Creta. Fu Edile e Pretore in Roma, e dipoi Luogotenente delle legioni di Germania: e d'indi fu mandato Capitano in Inghilterra, alhora che ella si ribellò: oue dice Eutropio, che egli hebbe a combattere in persona piu di trenta uolte in battaglie, & in iscaramucce, in guisa, che gli furono date le insegne e gli ornamenti del trionfo, quali si soleuano dare a quelli, che trionfauano. Dopo lequali tutte cose fu Consolo in Roma due mesi nel fine di certo anno, e dipoi Veeconsolo in Asia nel tempo di Nerone. Finalmente essendosi i Giudei ribellati, fu mandato a questa guerra, nella quale si trouaua, quando fu creato Imperadore, contra Vitellio, hauendolo, come s'è detto, lo esercito a cio sforzato. Trouauasi egli alhora due figliuoli: l'uno, detto Tito, che tenena seco; e l'altro Domitianò, che

no, che dimoraua in Roma, hauuotgli ambedue di Flauia Domicilla sua legittima moglie, già uscita di uita, figliuola di Flauio Liberale. Di cui haueua riceuuto anco una figliuola, laquale similmente si morì: e fu chiamata ella ancora Domicilla. E tale è la somma della sua uita inanzi all'Imperio. Ora ripigliando il filo della nostra historia; dico, che essendo in Roma stato ucciso così uituperosamente Vitellio, benché con la sua morte cessò la guerra, non si terminarono però gli effetti e i frutti di quella: perciò che furono tante le uccisioni, e i rubamenti, che i uincitori fecero ne gli auersari, che erano stati in fauor di Vitellio, che non era luogo in Roma, che non fosse saccheggiato e sparso di sangue: in guisa, che si puo con uerità dire, che patì Roma di questa battaglia uguale e maggior calamità, che nelle guerre e proscritzioni di Mario e di Silla, ne in alcuna delle altre in lei auenute. Ma tosto, che giunse in Roma Mutiano, che, come fu scritto, era il principal Capitano mandatoui da Vespasiano; e che ui fu ritornato Domitiano, che dopo la morte di Sabino suo zio, e l'incendio del Campidoglio, era stato nascoso: si pose fine alle morti, & alla uendetta, e si cominciò a ordinar la Repubblica. Il Senato si ridusse, & confermò l'Imperio di Vespasiano, e gli diede i nomi e i titoli de' glialtri Imperadori: mandandogli parimente ambasciadori, che lo auisassero della uittoria de' suoi; e gli rendessero la obediienza per nome di esso Senato: e, perche egli, non uisi trouando presente, non potena ordinar ne prouedere alle cose necessarie d'intorno al gouerno di Roma; Domitiano suo figliuolo, e Mutiano, & Antonio, che erano i piu potenti, u'attessero in sua uece: ancora che fra loro non mancasse confusione & inuidia insino alla uenuta di Vespasiano; laquale egli differì, per non poter nauigare, essendo il tempo del uerno. Domitiano fu chiamato Cesare, e fatto Pretor di Roma con autorità di Consolo: e per essere figliuolo dell'Imperadore, gli fu dato fra tutti il primo luogo: benché egli dipoi non se ne mostrò meriteuole, come doueua: perche oltre all'essere uizioso, hebbe poca lealtà & obediienza a suo padre. Gli ambasciadori che furono dal Senato mandati a Vespasiano, lo trouarono in Alessandria con le sue legioni & esercito in procinto di passare in Italia contra Vitellio, la cui morte non haueua ancora intesa, e si trouauano con essolui gli ambasciadori del Re de' Parthi, ilquale gli offeriua quaranta mila caualli: e medesimamente ui erano ambasciadori di altri Re e Tetrarchi Orientali de' soggetti all'Imperio, & anco de' liberti, uenuti a lui per la medesima cagione. Ma inteso dipoi, che in Roma non u'era resistenza, o impedimento, per cui gli facesse bisogno di tanta gente, ringratiò gli ambasciadori si de' Parthi, come de' glialtri Re di quanto se gli haueuano offerito: e deliberato di partirsi il primo tempo, che fosse commodo al suo uiaggio, come prudente Imperadore, non uolle dimenticarsi la difesa e lo accrescimento dello Imperio: e si risolse di mandar subito Tito suo figliuolo a fornir la guerra incominciata contra Giudei, e la città santa di Gernsalem: per laquale gli

Crudelezza del
le genti di
Vespasiano.

Vespasiano
dal Senato
confermato
Imperado-
re.

Domitiano
chiamato
Cesare, e
fatto Pre-
tor di Ro-
ma.

Diuerte am-
basciadori a
Vespasiano.

Tumulti in
Roma.

Domitiano
sagione dei
tumulti.

Tumulti in
Germania e
in Francia.

Claudio Ce-
sare.

Presidio Ro-
mano esecia-
to di Olan-
da.

Città di Fri-
sia ribella-
te.

diede oltre le altre ordinarie tre altre legioni : con lequali Tito dipoi conti-
nuò con grandissimo ualore la detta guerra ; e permise I D D I O , che furo-
no in questo tempo i Giudei dalle forze de' Romani , per cagion delle discor-
die , che erano infra di loro , castigati & oppressi di maniera , che ne rima-
sero totalmente distrutti , come dapoi si dirà nella somma di questa guerra .
Vespasiano non potè così tosto partirsi di Alessandria , come diuissaua , per
cagion de' tempi contrari , che erano in mare , iquali impediuanò il navi-
gare . E fra tanto non mancarono in Roma alcuni tumulti per rispetto del-
le inuidie e concorrenze , che seguivano fra i Capitani Mutiano & Anto-
nio , procurando l'uno di essere all'altro superiore : Mutiano , perche fu pri-
ma mandato contra Vitellio da Vespasiano , & perche era de' principali ,
che l'eleffero Imperadore ; e l'altro per le uittorie da lui hauute in suo serui-
gio contra il medesimo Vitellio , & i suoi Capitani . Dauano ancora cagio-
ne a questi tumulti le cattine maniere di Domitiano , a cui non si poteua
conuenevolmente fare alcuna resistenza , per esser quello , ch'egli era . Ma
assai piu trouagliauano e metteuano in pensiero quei , che amministrauano
il governo , i tumulti , che alhora si leuarono in Germania , & in una par-
te della Francia : lequali provincie si erano ribellate , & hauenuano preso
le arme contra l'Imperio . E ciò era proceduto inanzi infino uiuendo Vi-
tellio , benchè alhora non era luogo di raccontarlo : E tale fu la cagione . Nel-
la provincia di Batania , boggidì chiamata Olanda , che è nella Alama-
gna bassa ; laquale il Rheno diuidendola in due parti , fa Isola , n'era uno
uomo di gran riputatione , e molto audace , detto Claudio Ceuire : ilquale
sotto colore di fauorir la election di Vespasiano contra Vitellio , quando in-
fra di loro s'incominciò la guerra , auuò alcune genti di quel paese ; & a fa-
re il medesimo indusse i Frisoni , & un lor Capitano , chiamato Brinone . E
così d'un medesimo uolere assalirono un giorno gli alloggiamenti de' Romani ,
che si teneuano per Vitellio , quando egli si lenò contra Othone , (come di
sopra fu raccontato) in modo , che cacciarono di tutta la Prouincia il pre-
sidio Romano : e seguirono dipoi di gran battaglie dall'una parte e dall'al-
tra , infino , che restandò superiore in Italia la parte di Vespasiano , essendo
Capitano per Vitellio in quelle legioni di Lamagna Flacco Hordonio , la sua
medesima gente lo amazzò uolgendosi al fauore di Vespasiano : e rimasero
le legioni senza ordine ne Capitano . E Claudio Ceuire con la gente di Olan-
da , e di Frisia ; aggiungendosi con un'altro Capitano chiamato Clasio , au-
saronò col mezzo delle confusioni , che alcune si trouauano , di restituir la
libertà alle lor terre ; o , per meglio dire , farsi egli Signori , di quelle ,
come molti si fecero . E tirando alle voglie loro alcuni delle legioni , che era-
no rimase fedeli uerso di Vitellio , solleuarono la gente contra Vespasiano ,
publicando , ch'egli era morto , in tanto , che fra pochi giorni si ribellarono
alcune Città della Francia , e si hebbe per questo a temere un gran muta-
mento nello Imperio . Laqual cosa , come s'è detto , mise in gran pensiero Mu-
tiano ,

tiano & Antonio: perciocchè Domitiano, che doueua hauer di ciò la prima cura, la tenena posta ne' suoi uitij e sollazzi. Dopo molti trattamenti e pratiche sopra questo, fu conchiuso di mandare in quelle parti per Capitano Quintilio Ceriale: il quale con molto ualore e prudenza amministrò la guerra, e ridusse al seruiigio dell' Imperio le legioni, che per essere ingannate, si erano unite con Claudio Ceuile: & hebbe di nobili uittorie, ancora che molto sanguinose, e difficili: il che è raccontato da Cornelio Tacito molto pienamente. Durando tuttavia il seruore di questa guerra, & essendo ella tenuta molto importante, partirono di Roma Mutiano e Domitiano con quel numero de' soldati, che poterono far maggiore, per soccorrere al bisogno. Iquali essendo peruenuti alle Alpi, hebbero nuoua, come Ceriale haueua hauuta un'altra gran uittoria in un'altra gran battaglia: per laquale, e per la fama della lor uenuta, i Germani uoleuano abandonar le arme, e dimandar la pace. Con tutto ciò Domitiano, ancora che non fosse mestiero, haueua in animo di passare auanti, e di leuare il gouerno e le genti, che tenuea Ceriale: e sopra ciò gli mandò lettere. Onde si prese di lui sospetto, che egli uolesse ribellarli contra suo padre: & anco lo scriue Cornelio Tacito. Altri sospettauano, che ciò facesse per inuidia di Tito suo fratello, e per uolersi a lui agguagliare: ma i suoi disegni, quali si fossero, non hebbero effetto. Perciocchè Ceriale adoprando con lui astutia, non gli diede il gouerno, e Mutiano gl'impedì il passare auanti: che in pochi giorni hauendo Ceriale reso pacifico il paese, Domitiano ritornò alla uolta di Roma per riuicere il padre, ilquale haueua inteso, ch'era in camino. E fra pochi giorni ni giunse, hauendo nauigato di Alessandria a Rhodi con naui, e d'indi con Galce costeggiando la Grecia, uisitate e uedute tutte le Città; lequali gli si offersero nel camino, insino ch'egli arrivò in Italia, e passò a Roma: nella quale fu ricevuto solennissimamente (come racconta Gioseso) perciocchè era stata molto desiderata la sua uenuta: e parimente fu grata a tutti. Et egli cominciò prestamente a far le opre molto conformi al desiderio, & alla speranza, che si haueua di lui, si in amministrar giustitia, come in riformar le leggi & i costumi di Roma; & ancora in premiar coloro, che lo haueuano seruito: & in perdonare a quegli, che gli erano stati contrari, o in castigargli con una singolarissima clemenza. Per conchiudere, egli diede un santo e lodewole principio al suo Imperio, e continuò insino, ch'è uisse. Mentre che Vespasiano si partì di Alessandria, & andò a Roma, Tito suo figliuolo seguitando la guerra contra i Giudei, & hauendo fornito di soggiogar tutto il paese, puose lo assedio a Gerusalem a tempo, che da tutte le parti del mondo erano uenuti in quella città Giudei (che fu un numero incredibile) a celebrar la Pasqua de' gli Azimi. Del cui assedio e distruzione, per esser cosa così notabile, e predetta auanti da i Profeti, e di poi rammemorata, sia bene a scriuerne alquante parole: che nel uero questo fu uno de' piu aspri e crudeli assedij e difesa di città, che fosse giamai: perse-

Quintilio Ceriale.

Sospetto di Mutiano sopra di Domitiano.

Domitiano ritorna a Roma.

Vespasiano giunto a Roma.

Tito assedia Gerusalem.

due adducono per cagione di tanta mortalità, quello, ch'è suto detto, che per esser la Pasqua, n'era uenuto in Gerusalem un grandissimo numero di Giudei; e perche nella detta città, come capo di tutte le loro altre, s'erano ridotti tutti della provincia per difendersi in quella, o per morire. Fu somigliantemente arso e ruinato quel famosissimo Tempio di Salomone, & arsa altresì e ruinata tutta la città, & affatto distrutta: come molti profeti di lei haueuano predetto. Auenne questo giusto gastigo e distruzione di Gerusalem nel secondo anno dell'Imperio di Vespasiano, & il quarantesimo della passion di CHRISTO: essendo (secondo Eusebio e Paolo Orosio) mille cento e due anni, che'l Tempio era stato fabricato da Salomone la prima uolta; e cinquecento e nouantauno, che fu redificato nel tempo di Dario, dopo ch'esso era stato distrutto da Babilonici. Nel qual nouero io seguitò il computo di Eusebio per non disputar della diuersità, che è fra gli autori. Affermano tutti gli Scrittori (e cauasi da Plinio, e da Cornelio Tacito chiaramente) che mai Gerusalem non era stata così ricca, ne così popolata, netanto magnifica e riguardeuole di muraglie, di tempi, e di edifici, come, quando CHRISTO fu crocifisso, e ch'ella fu distrutta. E così rimase quella città insieme col suo santo Tempio spianata, & adeguata al suolo, senza che ui restasse pietra sopra pietra, sì come CHRISTO nostro redentore haueua detto a' suoi Discepoli, che auerrebbe, additandogli essi, e lodando le grandezze e gli edificij di quel tempo, secondo, che a pieno da i Santi Euangelisti è raccontato. E così ella si stette ruinata infino, che Adriano Imperadore la fece di nouo fabricare: quantunque non nel medesimo luoco, ne così bella, come era di prima, nella guisa, che piu oltre si dirà. In tal modo quella Provincia, che era stata gouernata, come amica, e quasi libera da Romani, rimase soggetta e tributaria: & i Giudei, che erano prigioni, furono ridotti, e dispersi per tutte le provincie del mondo. Finita questa guerra da Tito nella maniera, che s'è detto, ne hebbe il padre e tutta Roma uno infinito piacere, & il Senato determinò ad ambedue il trionfo, perche ambedue si haueuano affaticato nella istessa guerra. Hauendo adunque Tito lasciate in buono ordine le cose dell'Oriente, se ne uenne uittorioso alla uolta d'Italia; e l'Imperador suo padre gli andò incontro alcune giornate fuori di Roma: e inui a pochi giorni il padre e'l figliuolo entrarono in lei trionfando con uno de' piu solenni e superbi trionfi, che mai in Roma si fossero ueduti. Ilquale chi brama di legger piu diffusamente, lo trouerà in Giosefo.

Nel medesimo tempo, che da Tito si facenano le raccontate cose nell'assedio e nella presa di Gerusalem, gli Alani (nazione della Scithia, di cui piu oltre si ragionerà assai a lungo, laquale habitaua sopra la palude Meotide) si ridussero in grandissimo numero alla riuu del Tanai, hoggidì la Tana; & abandonando le loro terre, per essere elleno sterili & infruttuose, andarono nella Media, e rubbarono e saccheggiarono quel paese: indi pas-

Ruina del
Tempio di Sa-
lomone.

Ruina di
Gerusalem.

Gerusalem
dau.

Vespasiano
e Tito entra-
rono in Ro-
ma trionfan-
do.

Alani, na-
tion di Sci-
thia.

Tiridate Re
di Armenia
rosto da gli
Alani .

Opere di Ve
spasiano .

Campido-
glio da lui ri-
fatto .

Tempio dal
me.lesimo
fabricato a
Pallade .

Pittore e
scultore.
Anfiteatro.

sando oltre, arriuarono infino all' Armenia: e quindi il medesimo fecero. Venne Tiridate, Re di Armenia, a battaglia con esso loro: ma alla fine fu uinto; e per grande auentura scampò d'esser fatto prigionie. Laqual cosa essendo intesa da Tito, che alhora haueua la impresa di Gerusalem, si mosse con l'esercito al soccorso di Tiridate, come di Re suddito & amico dell' Imperio; e peruenne (secondo, che scrive Egesippo) infino alla città di Antiochia. Ma gli Alani spauentati dalla sola fama della sua uenuta, si riuolsero alle lor terre, contentandosi di portar seco le prede, che haueuano fatte. Ora standosi Vespasiano in Roma, e godendo pacificamente l' Imperio, haueua seco del continuo suo figliuolo Tito; e conoscendo la prudenza e la bontà del giouane, la maggior parte delle cose operaua per consiglio e parer di lui: & in qualunque amministrazione e maneggio lo teneua a guisa di compagno nell' Imperio. Onde e' lo prese per collega nel grado della censura, e del Tribunato; e dipoi in sette consolati, che continuò. Seguitando Vespasiano i suoi buoni cominciamenti, non lasciò per tutte il suo tempo di procurare e di eseguire in qualunque cosa, quanto si conuiene a saggio e perfetto Imperadore, così in conseruare, & accrescer l' Imperio, come in adornare e riformar tutte quelle parti, c'haueuano dibisogno. Similmente in corregger gli abusi e i mali costumi, che ui erano, intorno alle operationi della giustitia e delle altre uirtù e particolarmente pose gran cura intorno a gli edifici publici, & in quelli spese di gran thesori. Fece rifare il Campidoglio, che fu fatto abbruciare da Vitellio, alhora che ei fece uccider Sabino suo fratello, molto nobilmente, e piu bello, che non era prima. Fece somigliantemente rinouar tutta la città di Roma ne' guasti e nelle ruine, che erano rimase dell' incendio, ch' ella hebbe nel tempo di Nerone, come habbiamo detto nella sua uita. Fece fabricare oltre a questo un marauiglioso tempio alla Dea Pallade: ilquale fece tanto ricco, e di così bello & eccessiuo lauoro, che mai in Roma non se n'era ueduto un' altro simile. Percioche, quanto a gli adornamenti delle dipinture, delle statue, e de' diuersi intagli, tutti i maggiori e piu eccellenti artefici, che alhora si trouassero al mondo; (essendo in quel tempo queste arti in gran colmo e per settione) ui furono adoperati; e ui lasciarono tutti nobilissimo esempio e memoria delle lor mani: si come racconta Plinio e Giosefo, che lo uide: ilquale afferma, che ueniuan genti da tutte le parti del mondo per ueder la stupenda opra e le ricchezze di questo Tempio. Fece fabricar parimente Vespasiano uno Anfiteatro di singolare e perfettissima architettura; ilquale ancora in Roma hoggidì si uede, quantunque guasto e ruinato si troui. Et è un' edificio di marauigliosa Maestà e grandezza in forma rotonda, nella guisa, che si fossero congiunti insieme due Theatri; che erano, come mezzicircoli: nello spatio e larghezza de' quali si faceuano i giuochi, le rappresentationi, le lotte, le battaglie con gli animali feroci, & etiandio gli abbattimenti de' gladiatori. Et era ogni cosa così ben compartita e con tanto ordine,

ordine, che potena sederui a uedere una infinità di gente, senza che l'uno fosse d'incomodo all'altro. Ilche si puo comprender dal Theatro, che fece fare Ottauiano, dedicandolo a Marcello, suo nipote: di cui leggiamo, che esso haueua ordinatamente sedie da contenere agiatamente ottanta mila persone. E non solo spese Vespasiano di gran thesori nell'edificare, dilettrandosi di ciò grandemente, per ornamento e beneficio publico, ma fece anco di gran favori a gli artesci e maestri di quelli, dando loro magnifiche promissioni: come nella nostra età usò di far Papa Giulio 11. e Papa Leone Decimo: iquali ambedue honorarono e premiarono senza fine la mirabile eccellenza, si uella pittura, come nell'architettura di Rasafello da Urbino, e di Michele Agnolo Fiorentino, stupendo disegnatore e scultore incomparabile; e, come usa hoggidi Carlo Quinto Imperadore, e'l Magnanimo Filippo suo figliuolo uerso Titiano Vecellio, Pittore singolarissimo; e di uino imitatore della natura. Ma, per tornare a Vespasiano, egli non diede minori, anzi maggiori premi a gli huomini dotti nelle buone lettere: e parimente a Maestri della eloquenza così Greci, come Latini, assegnò grandissimi salari del danaio della sua propria camera. Ne lasciò fuori i Poeti, e tutti quelli, che fioriuano in qualunque disciplina. E la sua liberalità non si fermò in questo, ma passò oltre in tutte le parti del mondo. Così in ogni prouincia, oue intendena, che qualche bello edificio fosse ruinato per lo mal gouerno de' ministri, egli lo mandaua a rifare a sue spese: e fece il simile di quelli, che erano caduti per cagione di tremuoto. E per non si scordar de' corpi nui, come haueua fatto de' morti, procurò di ridurre in buona forma e conuenevolezza di tempi l'ordine de' i litigi, scegliendo in ciò nuoui giudici & arbitri, che ciò hauessero a rassettare, e terminassero i piati e le differenze in pochi giorni: e per questo effetto, e per regolare i costumi, fece singolari statuti e leggi.

Poſcia, che'l buono Imperador Vespasiano riformò le cose dette, per la qual riformatione rese felicissimi i tempi del suo Imperio, hebbe parimente cura di ampliare i termini di esso Imperio. E così leggiamo, ch'ei soggiogò e fece tributarie molte Prouincie: lequali quantunque insino alhora in certo modo erano state obediienti & amiche, non però pagauano tributo, ne faceuano alcuna seruitù, fra lequali fu nell'Asia minore la Licia, la Panfilia, e la Cilicia: e nell'Asia maggiore la Comagena, ch'è di quà in Europa all'Oriente: la Thracia, e la città di Costantinopoli già detta Bisantio, e l'Isola di Rhodo e di Samo, & altre terre e Prouincie. Lequali prouincie è da presupporre, ch'egli facesse tributarie per giuste cagioni: ancora che Giosefo narri la cagione della sola prouincia di Comagena: scriuendo, come ella fu uinta e fatta tributaria, e preso Antioco suo Re per opera di Cessonio Peto, che per l'Imperio era gouernatore della Soria: ilquale mandò lo istesso Antioco preso a Roma. Ma Vespasiano ricordandosi, che egli haueua hauuto amicitia con questo Re, alhora ch'è si trouaua nell'oriente, an-

Theatro di
Ottauiano

Rasafello,
Michel'agnolo,
e Titiano
Pittori senza
paragone,
e premiati
da gran
Principi.

Giulio 11

Prouincie
soggiogate
da Vespasiano.

Benignità di
Vespasiano.

Comagena
tributaria
all'Imperio.

Costumi e
uita di Ve-
spasiano do-
po, che fos-
se Imperado-
re

Vespasiano
notato di a-
uaritia.

cora che gli pareffe cosa necessaria e giusta di leuargli la provincia di mano, non uolle offender la sua persona. Et ordinò, che esso non fosse mandato a Roma, ma condotto di Lacedemonia in Grecia, e che quini si uinesse: e gli fece proueder per lui e suoi figliuoli di entrate & arnesi bastevoli da mantenersi in istato da Re. Così dipoi il Re menò sua uita in quella città, e la provincia di Comagena rimase tributaria all'Imperio. Le altre cose, che auennero ne' tempi di Vespasiano, non furono scritte da gli autori, che io seguito, per essere elle per auentura di poca importanza. Ma intorno a quello, che appartiene alle uirtù sue, alla bontà, & al suo buon gouerno, si allargano assai piu, che da me è suto detto, tale e tante furono. Onde per non mancar in questa parte, sia bene a ragionarne alquanto, per lasciar memoria & esempio de' buoni Imperadori. Primieramente il costume e l'ordine della sua uita dopo, c'hebbe l'Imperio, fu questo. Egli si soleua sempre risvegliare inanzi al giorno; e leggeua ancora stando in letto, o si faceua leggere lettere e memoriali di diuerse faccende e maneggi; e subito ordinaua, che fosse aperta la porta a gli amici & alle persone, che uoleuano entrar nella sua camera: in presenza dellequali egli stesso si uestiua, senza che paggio, ne seruitore in cio lo aiutasse, fuor che di appresentargli le robbe in mano: e senza altro indugio spendeua gran tempo in dare udiienza a ciascuno, che con esso lui uolesse negoziare, prouedendo a tutto, e terminando cio che era conuenevole. E dopo questo incontanente si poneua nella lettica, o in una carretta, come si usaua a que' tempi; se si faceua portar per cagion di esercitio al campo Martio, o ad altre parti, un breue spatio: parte del quale camino alcune volte faceua anco a piedi. Ritirauasi di poi nel palagio a suoi exercitij, e trattenimenti segreti: dopo i quali usaua i bagni, che soleuano esser uitio comune di quelle età. Ilche hauendo finito, tornaua da capo a negoziare, & a prouedere a qualunque cosa, & in questo consumaua una gran parte del giorno. Il suo mangiare era moderatissimo e temperatissimo: e dopo, c'hauena mangiato, teneua molto piaceruole & allegra conuersatione: e prendeua uaghezza di dire alcuni motti breui & arguti, de' quali Suetonio ne racconta alcuno. Fu Principe modestissima, piacentissimo, e di singolar clemenza: sofferendo tutto quello, che di lui si mormoraua, o sparlaua, col perdonare ageuolmente, e scordandosi le offese. I cui esempi lascio da parte per non esser troppo lungo. Solamente su Vespasiano notato di auaritia; percioche egli facena riscuoter l'entrate rigorosamente, aggiungendo nuoue grauezze, e tronando nuou e strani modi da cauar danari. Di che è iscusato da Aurelio Vittore e da altri Autori, dicendo che egli cio facena sforzatamente, per cagion d'hauer trouate le rendite della camera Imperiale molto dissipate e guaste, talche per potersi sostenere su mistiero d'ordinar certa somma e quantità bisognouole. Ilche fa uerisimile questo effetto: che egli di tutto ciò, che ricoglieua, usaua uerso tutti estrema liberalità. Come ciò fosse, finalmente è posto

Vespasiano

Vespasiano nel numero de' buoni Imperadori: & amministrò il gouerno dell'Imperio noue anni con sommo ualore e prudenza; al fine de' quali, essendo uecchio di settanta noue anni; o, come scriue Suetonio, di sessanta noue, un mese, e sette giorni, essendogli smosso il uentre, si morì a uentiquattro di Giugno, l'anno del Signore ottant'uno. Nacque nel paese de' Sanniti di là da Rieti in un picciol Borgo, detto Falacrine, a diciasette di Anni del Sig.
gnor. 81. Nouembre al tardi, essendo Consoli, Quinto Sulpicio Camerino, e Gneo Pompeo Sabino, cinque anni innanzi, che seguitasse la morte di Augusto. Oue nacque Fu huomo di mezzana statura, di ben formato corpo, e di buona complessione, in guisa, ch'egli uisse sempre sano e ben disposto. Per conseruar la sua Statura del
medesimo 8 sanità usaua ordinariamente di farsi fregar le gambe, e le braccia: e ciascun mese se ne passaua un giorno senza prender cibo di sorte ueruna.

P O N T E F I C I.



NEL TEMPO di questo Imperadore fu martirizzato in Roma San Lino Papa successor di San Pietro, dopo ch'egli hebbe tenuta la sedia dodici anni. Ilquale per ordine di San Pietro constituiti, che uiuua donna entrasse nel Tempio, senon con la testa coperta. Fece due uolte ordini & electioni in Roma: nelle quali cred'undici Vesconi, & ordinò diciotto Preti: e scrisse somigliantemente i fatti di San Pietro. A questo Lino successe Cleto, (solo di questo nome) nel sommo Ponteficato: della cui morte si dirà piu innanzi. Così la Chiesa e Republica Christiana andaua estendendosi marauigliosamente: percioche, (come dice Eusebio nel secondu libro della 'ua historia Ecclesiastica) fra le altre buone opre, che si scriuono di Vespasiano, questa ne fu una; ch'egli non fu mai contrario alla nostra santa Fede; ne, mentre e' uisse, fu la Chiesa perseguitata: anzi ella sempre aumentò, estendendola i Santi Apostoli e i discepoli di Giesu Christo, • de' medesimi, con le loro predicationi, e lunghi martirij per tutte le parti del mundo.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



PRONO medesimamente in questi dopo la morte di Nerone alcuni huomini illustri in lettere; fra quali gia cominciua a risplender Quintiliano Spagnuolo, nato, secondo che dicono, in Calaborra, celebrato in uita per la sua dottrina, e infino al dì d'oggi per li dodici libri,

che lasciò scritti, dell'arte Oratoria: & Asconio Pediano, famoso scrittore, ilquale commentò le Orationi di Marco Tullio, e Sabino, Rhetore lodatissimo.

A V T O R I.



LI AVTORI delle souascritte cose sono i medesimi altre uolte citati, Suetonio nella uita di Vespasiano, e di Tito suo figliuolo, Cornelio Tacito nel libro xx. cxxi, Egesippo nel quinto e nel sesto, Paolo Orosio, & Eusebio nella Historia di sopra allegata, Filostrato nella uita di Apollonio Tiano, Giordano Giordano nel già detto libro, Santo Isidoro e Beda, Eutropio, e Sesto Aurelio, Freculso, e molti altri.

IL FINE DELLA VITA DI VESPESIANO
IMPERADORE.



SOMMARIO DELLA VITA DI TITO.



VCCRSE A Vespasiano Tito suo figliuolo, il quale si riserbò il nome del padre. Quest'huomo in sua gioventù fu molto studioso delle buone scienze, si dilettò grandemente dello scrinere, di maniera ch'egli con gran facilità contrafaceua ogni sorte di lettera, e sotto al suo capitanato si diede fine alla lunghissima guerra di Gersusalem. Venuto poi alla dignità dell'imperio, mutò totalmente i costumi di prima e diuenò elementissimo e liberalissimo e la sua liberalità era tale che diceua hauere perduto quel giorno, nel quale e' non hauena fatto qualch'atto di cortesia. Fu ancora di così benigna natura, che disse a Domitiano suo fratello, ilquale pareua che gli congiurassè contra, che non uolessè cercare d'hauere col fraticidio quelli ch'egli potena ottenere con sua buona gratia. Fisse quarant'uno anno e' resse l'imperio poco più di duoi, & la sua morte dispiacque tanto alla città di Roma e a tutte le prouincie soggette all'imperio Romano che ciascheduno per una bocca affermaua esser morto il padre dell'imperio, e la delicatezza del mondo.



VITA DI TITO, PRIMO DI
QUESTO NOME, ET VNDECIM
MO IMPERADORE ROMANO.



TO STO che morì Vespasiano, senza alcuna contradizione fu riccunto & obedito per Imperadore il suo maggior figliuolo Tito, cognominato Vespasiano, si perche suo padre uiuendo l'hauua preso, come s'è detto, nell'Imperio per compagno; e secondo alcuni Autori partecipò insieme con lui il nome d'Imperadore: e, perche nel suo testamento l'hauua ordinato suo successore: ancora che Domitiano suo fratello arrogan-

temente dicesse, che egli, e non Tito era stato dal padre ordinato Imperadore: e che'l testamento era suto falsificato. Fu Tito buono & eccellente Imperadore, auenga che breue tempo tenesse l'Imperio: perciocche esso durò poco piu di due anni: ma fu tale, che per la sua bontà, e per le sue nobili conditioni uenne meritamente chiamato lo amore e le delitie di tutti gli huomini: benchè prima ch'è fosse Imperadore, era biasmato, e difamato senza alcuna sua colpa per certa falsa presontione di alcuni, che stimauano, ch'ei douesse riuscir maluagio. Ma la uerità e la uirtù quantunque alcun tempo si stia coperta, al fine si dimostra, e uince e distrugge la inuidia e la calunnia, non altrimenti che il chiaro Sole la folta nebbia, che adombra la faccia serena del cielo. Che così fece Tito dileguar quelle oscurè sospettioni, che di lui si eran prese, con la chiarezza delle sue uirtuose e lodeuoli operationi. Venne all'Imperio, essendo egli in età di trentanoue anni, & alcuna cosa meno, ne quali s'era bononatissimamente esercitato, & hauua dimostre proue chiarissime del suo ualore, si d'intorno alle cose della guerra, come in quelle della pace; e primieramente essendo fanciullo e giouenetto ne gli studi delle lettere, & in altri uirtuosi exercitij: onde fu molto dotto non meno nelle lettere Greche, che nelle latine, & erudito è

Arroganza di
Domitiano.

Tito tenne
due anni l'im
perio.

Verità e uir
tù non si può
tener coperta.

Desi nobilit
fine di Ti
to.

Tri bunato
di Tito .

Tito buono
oratore .

Tito due
volte prese
moglie .

Impresa di
Tito contra
Giudei .

Due ca uine
date a Tito .

Veronica
concubina
di Tito .

Tito con la
ragione uin-
se la propria
volontà .

pratico in molte . Era destissimo in canalcare , intendentissimo di Musica ; buonissimo cantore , eloquente oratore , e faceua versi con facilità e prontezza mirabile . Fu di singolar memoria e di chiaro ingegno dottato : & era così ualente & spedito in iscriver ciò , che e' uoleua , per uia di cifre ed abbreviature , che uincena tutti i suoi segretari e cancellieri . Oltre a ciò contrafaceua si a pieno nello scriuere la mano di altrui , ch'egli stesso soleua dire , che hauerebbe potuto esser uolendo , un gran falsario . Essendo adunque così raro & eccellente in queste arti , ne' suoi pin giovanetti anni , prima , che'l padre fosse inalzato all'Imperio , seguìtò il mestier delle arme , e fu in Germania , e in Britania fatto tribuno , & acquistò lode e reputation di prudente e prode giouane . Dipoi uenuto in Roma , si esercitò nell'orare , & in difender cause , che era alhora esercitio de gli huomini di maggiore istima ; benche col mancar della Republica mancò in ciò di gran lunga la occasione e la minacità de gl'ingegni . Poscia in processo di tempo fu fatto questore . Nel corso del quale magistrato prese due uolte moglie : la prima fu Arricida , figliuola d'un caualiere Romano , chiamato Tertulo , ch'era stato prefetto delle legioni Pretorie . Di cui rimanendo uedono , si accasò la seconda uolta con una gentildonna di gran sangue , il cui nome fu Marcia Fulvia , laquale egli rifiutò , poi che di lei hebbe una figliuola . Dipoi uenendogli inanzi la occasione della guerra contra i Giudei , andò a quella insieme col padre , hauendo in gouerno una legione : e succedendo di poi le cose nella maniera , che s'è detto , egli finalmente la terminò e ridusse a fine : ancora che alcuni alhora procurarono di metterlo in sospetto al medesimo padre , dicendo falsamente , ch'ei uoleua ribellarfi contra di lui . Ma dopo queste uittorie egli uenne in Italia , e si purgò basteuolmente , e trionfò de' Giudei : e , come diemmo , acquistò seco tanta gratia , ch'ei lo si fece compagno , e poco meno , che uguale nell'Imperio . Tuttanua durando la uita del padre , non era senza alcuna falsa calunnia presso di alcuni di due cose : l'una che recauano a lui la colpa dall'auaritia del padre , e delle nuoue grauezze , ch'esso haueua poste nell'Imperio : di che quantunque egli hauesse potuto dimostrar la sua innocenza , non osaua ciò fare , per non lasciar suo padre nel biasimo . L'altra fu la morte , che fece dare a Giulio Cina , & ad alcuni altri de' principali ; ancora che di questo egli haueua giuste cagioni , si come Suetonio mostra in Aulo Cina , & altri autori in altri . Diede anco infamia a Tito , lo hauer menato seco di Giudea per concubina la Regina l'eronica , laquale tanto amò , che la si tenne quasi in luogo di moglie . E u'è uno autore , che afferma , che per gelosia di costei fece uccidere Aulo Cina . Per lequali tutte cose , quando dopo la morte del padre esso ottenne l'Imperio , s'hebbe a presupporre , che egli donesse esser reo Imperadore . Ma subito , come s'è detto , la uirtù e bontà sua diedero tal segno di se medesimo , che tutti questi sospetti fur tolti uia . La prima e perauentura la maggior delle quali uirtù fu il uincer la sua propria uolontà e l'ardentissimo af-

setto

fetto dell'animo, signoreggiando se medesimo, e levando dalla sua pratica Veronica, per lenar parimente il cattivo esempio, che da ciò ne seguiva: benché egli l'amasse infinitamente, & infinitamente fosse da lei amato. Tralascio parimente gli altri sollazzi: che essendo egli Imperadore, non giudicò, che gli fossero convenevoli: e cominciò vita honestissima, e a dimostrare liberalità, e clemenza, e mansuetudine singolare. Delle quali virtù, ancora che non si segna l'ordine, essendo ne' suoi fatti il tempo così breve, è cosa ragionevole, che si faccia alcuna menzione. Che poscia, che egli cominciò con la bontà e con la prudenza a governar l'Imperio, avvennero di molte guerre & aggrimenti di fortuna: cose che sogliono dilettar grandemente l'animo di chi legge: & udendosi raccontare il valore e le prodezze di questo Imperadore, non potrà, se non giouar sommamente.

Prima adunque per sodisfare al popolo (opra, che dee parimente essere a cuore a tutti i gran Principi, perciocché questo è in buona parte cagione di fargli amare comunemente) egli rinovò e fece alcuni grandi edifici, e solenni feste: nelle quali si amazzarono (secondo Eusebio, & Eutropio, e Suetonio) cinque mila animali, e n'ebbe a combattere un grandissimo numero di gladiatori. Fece somigliantemente rappresentare una battaglia navale in una delle Naumachie antiche, delle quali di sopra si è fatta menzione. E, si come quello, che era da natura nobilissimo e liberalissimo, tutte le mercedi e premi, che i suoi antecessori havevano conceduto, iquali niuno haveva voluto consermar, ma ne concedeva di nuovi, concesse, e gli confermò con un decreto; & oltre a ciò in tutte le cose, che gli furono supplicate, non diede giamai cattiva risposta, ne lasciò, che mai alcuno si dipartisse, senza speranza di ottenere la sua dimanda. Et essendo ripreso da alcuni del suo consiglio; perciocché pareva, ch'è promettesse più di quello, che potesse attener, rispondeva, che non era cosa convenevole, che veruno si partisse tristo e mal contento di ciò, che chiedeva. Era tanto desideroso di ben fare e di giouare altrui, che ricordandosi una notte dopo la cena, che quel giorno non haveva donato niuna cosa, con tristo aspetto volgendosi a coloro, che si trouavano presenti, disse. Amici habbiamo perduto questo giorno. Parole ueramente degne di esser notate e scolpite nella memoria di tutti i Principi. Dilettauasi parimente di aggredire e contentar tutti, hauendo però riguardo alla sua dignità e riputazione, in guisa, che in tutti i parlamenti, che gli occorreuano con ciascuna qualità di persone, si dimostraua affabile, allegro, humano, e conuersenuole egualmente a tutti. Et in alcune disauenture, che accadettero al suo tempo in Roma (come fu un grande incendio; nel quale dice Paulo Orosio, che arse un gran numero di case; & una gran pestilenza) non solamente mostrò diligenza di accurato Principe, ma amore & affettione inestimabile di pietoso padre: souuenendo con le sue proprie entrate in ristorar le cose arse; e facendo con grandissima diligenza curare i feriti, e sotterrar gli uccisi dal morbo. Ora

Edifici e feste fatte da Tito.

Tito desideroso di giouare.

Pietà del medesimo

la clemenza e la mansuetudine di questo Prencipe pervenne a così eleuato grado, che non solamente perdonò a molti, e temprò il rigor delle leggi, ne' casi e nelle offese ordinarie; ma hauendo due gran personaggi Romani congiurato contra di lui; & essendo si fattamente conuenti, che e non poteuano dinegare, non uolle usare alcun gastigo, ne inquisitione, o tormenti sopra di loro: ma solo gli ammonì segretamente, che uoleſſero cangiare il lor maluagio proponimento, dicendo, che doueuan sapere e considerar, che l'Imperio si daua per ordine e prouidenza de' gl' Iddij e de' fati, e non per diligenza e uolontà de' gli huomini. E che se eglino altra cosa desiderauano, miglior mezo sarebbe, che la supplicassero a lui, che loro non la negherebbe: e con dire a coloro queste parole, perdonò a ciascuno, & amoremolmente trattolli: e dipoi fece loro diuersi doni, come da Suetonio è scritto: di maniera, ch'egli tenne tal modo, che gli lasciò pentiti & emendati, & assicurò la sua uita meglio, che se gli hauesse fatti uccidere: percioche haurebbe hauuto piu huomini da temere, e assai piu che gli haurebbono uoluto male. Con la medesima temperatezza si portò con Domitiano suo fratello; il quale mai non cessò di ordire insidie alla sua uita, e procurargli la morte, e di tentar manifestamente di solleuar gli eserciti e le cohorti contra di lui. E per queste così graui cagioni non solo non uolle farlo morire, (che non senza ragione haurebbe potuto) ma da se non lo allontanò giamai: ne gli tolse la reputatione e grado, ch'ei teneua; anzi lo prese per compagno nell'Imperio, e l'ordinò dopo la sua morte suo successore. E per unirlo & humiliarlo maggiormente, piu uolte nelle sue segrete camere con lui solo riducendosi, lagrimando teneramente lo ammoniua, che non cercasse di ottener col bruttarsi le mani nel sangue del fratello, quello, che tosto era per hauer pacificamente, e che già godeua insieme con lui. Finalmente hebbe questo eccellente Prencipe Tito nel poco tempo, che egli tenne l'Imperio, tanta prudenza e bontà, che fu da tutti i sudditi amato infinitamente, e da tutti obedito con somma contentezza e uolontà: in guisa, che nel suo tempo non auenne mai ne disubidienza, ne guerra, ne discordia alcuna. Ma, perche la maluagità de' gli huomini non meritaua di hauere un così buon Prencipe, per occulto giudicio di Dio fu leuato dal mondo: percioche souapreso da una maligna febre, fra pochi giorni si morì in una uilla presso di Roma; doue era medesimamente morto il padre, essendo in età di quaranta un'anno; & essendo uiuuto nell'Imperio solamente due anni, due mesi, e uenti giorni: benché Eutropio ponga alcuni mesi di manco. ma può esser come io credo, scorrettione del libro. Scrive Suetonio, che egli disse: che gli era graue il morire, perche gli pareua non meritar di morir così tosto, non hauendo in tutto lo spatio della sua uita fatto mai cosa alcuna, di cui si hauesse a pentire, se non una sola: ne questa manifestò egli, ne mai alcuno la si pote immaginare. Subito, che fu intesa la sua morte, si fece in Roma il maggior pianto, che fosse fatto giamai; e raunandosi il Senato, gli si bebbe una

L'Imperio
si daua da
Dio.

Domitiano
fece insidie.
Bontà di Ti-
to.

Nel tempo
di Tito furo
no tutte le
cose quiete.

Tito non fe-
ce mai cosa
di cui si ha-
uesse a pen-
te.

be una

be una splendidissima oratione, e molte singolari lode gli fur date morto, che si rimase di dargli, essendo uiuo; Fu la sua morte l'anno ottantatre del Signore. Nacque a uenticinque di Settembre.

Anni del Signore. 83.

A V T O R I.

GLI AVTORI sono i medesimi da me citati nel fine della uita di Vespasiano.

IL FINE DELLA VITA DI TI-
TO IMPERADORE.



SOMMARIO DELLA VITA
DI DOMITIANO.



DOMITIANO fratello di Tito, doppo la morte di lui fu fatto Imperadore, ilquale nel principio del suo gouerno fingendo molte bonità, era clemente, pietoso, & sopra tutto iustissimo. Finse tutte le guerre che cominciò, e in Roma finì molti edificij cominciati, & molti ancora ne fabricò da fondamenti, di maniera che nel principio del suo Imperio egli s'acquistò una bonissima fama, e un grandissimo credito di uirtuoso e buono. Ma poi mutati costumi diuenù si crudele, si ingiusto, & si rapace che amazzando gli huomini per piccolissime e ridicole cagioni s'usurpaua i beni de' morti, con dir d'esserne herede. Perseguitò i Giudei & particolarmente quegli della stirpe di David, hauendo inteso che di quel sangue haueua a nascere un huomo che haueua a signoreggiare tutto il mondo: fu gran persecutore ancora della religione Christiana, di maniera che al suo tempo furono martirizzati molti Santissimi huomini. Si misse ancora a molestare le mosche, onde essendo adimandato un cortigiano chi era coll'Imperadore, disse che non uera pur una moscha. Faceua gran professione d'astrologia, & era grand'amico di coloro che faceuan professione di quella scientia, bench'egli trattasi male un astrologo, che gl'haueua detto che doueua morir presto. Visse quarantacinque anni, e rese l'Imperio quindici, e percongiura d'un certo Stefano suo maior Domo, e d'alcuni altri, fra quali ancora fu la sua moglie fu amazzato nel suo palazzo il popolo non s'attristò e non si rallegrò della sua morte, ma i gentili huomini e Senatori n'hebbono tanto contento che'l medesimo di fecero gittare in terra tutte le sue statue, lequali egli non haueua uoluto, se non d'oro.



VITA DI DOMITIANO, SOLO DI QUESTO NOME, E DVODE- CIMO IMPERADORE ROMANO.



Domitiano
scelerato e
maluagio.



Ma li periz-
menzi di Do-
mitiano e'
tenlo gioua-
ne.

Domitiano
diede alcuna
opera alla
Poesia.

L BUONO Imperador. Tito fu ben dissimile di gran lunga Domitiano suo fratello: perciocche e' fu scelerato e maluagio; benché nel principio fece alcune cose, che furono grate, e tenne assai diritto il gouerno della Republica, usando atti di clemenza, di mansuetudine, e di liberalità, & ingannando le genti con una finta bontà, in contrario di tutto quello, che da lui fu operato dipoi. Quando hebbe l'Imperio; era in età di trent'anni, o poco più, o poco meno: e, mentre era garzone e giouanetto, uisse sempre in povero stato, e parimente hebbe mala uoce di essere stato dishonesto della sua persona. Hauendo il padre hauuto l'Imperio, come da noi si disse, trouandosi Domitiano in Roma, fu in sua assenza chiamato Cesare, e datogli la maggior dignità; laquale egli usò sfrenatamente e con dishonestà, commettendo adulterij, & altri uirij, e facendo parecchie sciocchezze: tanto, che in un giorno leuò uenti carichi & amministrazioni a persone diuerse, e le diede ad altrui; in guisa, che suo padre hebbe a dire, quando ciò intese, ch'egli si marauigliaua, ch'ei non mandasse ancora a lui successore. Et appresentandosi la guerra di Olanda fece quello, che alhora si raccontò. Ma uenuto, che fu Vespasiano a Roma, per ricoprire i suoi cattini pensieri, si diede allo studio & all'esercitio della Poesia, ancora che per adietro non se ne fosse mai dilettato, ne ui hauesse speso pure un sol giorno, ne meno in altra facultà di lettere: e così dipoi lo lasciò, e la tenne in dispregio: benché, secondo l'adulatione di que' secoli, per quel poco di tempo, ch'egli alla Poesia diede alcuna opera, lo lodi Silio Italico, e Quintiliano, e Plinio nel proemio della sua naturale historia, e non lo scordò Martiale ne' suoi Epigrammi. E meno si diede Domitiano all'esercitio delle arme,

le arme, ma solamente dilettoſſi di trar di arco: nella qual coſa diuenne tanto deſtro e ualente Maeſtro, che molte uolte faceua ſtar per ſegno un paggio aſſai lontano, con la mano aperta; e faceua paſſar la ſaetta tra l'un dito e l'altro del fanciullo ſenza punto offenderlo: & altre coſe di queſta maniera pur faceua mirabilmente, lequali ſono raccontate da Suetonio, che fu teſtimonio di ueduta: & in queſto e nel giuoco de i Dadi era il ſuo principale ſollazzo e trattenimento. Ora poi che dopo la morte del padre e del fratello, mercè della bontà e gratia loro, hebbe l'Imperio ſenza alcuna contraditione, cominciò l'amminſtratione di quello contra la ſua natura, ſecondo l'opere, che poi fece. Onde per non priuarlo delle ſue lode intorno a quello che bene hebbe a operare, prima che uegniamo alle crudeltà e maluagità ſue, racconteremo le coſe, che piacquero; e le buone opere, ch'è fece, mentre ſerbò un medefimo ordine, ancora che in tutte uì foſſe meſcolata qualche parte di male. Onde non potrò incio tenere io ancora l'ordine ne' tempi, come ſempre uo procurando: percioche gli autori etian-
dio, che io ſeguito, lo ſcriuono conſuſamente.

Prima fece cegli un gran dimoſtramento di liberalità, e parimente di giuſtitia, e di ugalità: di ciaſcuna dellequali coſe addurremo alcuno eſem-
pio. Cercò di apparire coſi lontano dall'auiditia, e coſi amico della libera-
lità, che rifiutaua qualunque heredità, che da perſona libera gli foſſe fat-
ta, & ogni giorno faceua preſenti, e doni ordinarij, perdonando pene e
tributi. Fece anco loggie & edifici publici molto nobili, e d'inſinito coſto:
fra iquali fu il rinouamento del Campidoglio, che da capo ſi era abbrucia-
to, nel quale fece fabricare un belliffimo Tempio a Gioue, & altriſi altri
Tempi e fabriche marauiglioſe: e per acquiſtar l'amore e la gratia del po-
polo ordinò tanti ſpettacoli e feſte, e di tanta ualuta, e coſi colme di quan-
to biſognaua, che è coſa ſtupenda a leggerle, e lunga a ſcriuerle. Fece pri-
micramente fare un lago per la Naumachia, o uogliamo dire battaglia di
mare, il quale fu fatto a mano, & era tale e coſi grande, che capenauo in
lui di molte Galee: nel quale ſi fecero cotali battaglie, che per rappreſen-
tar pienamente il uero, non mancò loro coſa alcuna. Diede ſimilmente un
gran numero di gladiatori; e patij e premi grandiffimi a coloro, iquali cor-
reuaſero con le carrette. Fece far torneamenti e battaglie d'huomini a ca-
uallo, e de' ſanti a piedi; e caccie d'inſiniti fieri animali; di che oltre a Sue-
tonio ne fa ricordanza anco Giuuenale e Martiale. Fece fare ancora i gi-
uochi e le feſte chiamate ſecolari, lequali ſi faceuano ogni cento anni: &
erano le piu ſoleni di tutte le altre: percioche alhora fornirono i cento an-
ni, che Ottauiano Auguſto le hauena fatto celebrare: ancora che Claudio
Imperadore impoſe altre uolte, che ſi faceſſero, ſenza riguardare all'ordi-
ne del tempo. Nellequali feſte per le linnee de' canali, oltre a que' co-
lori, che ſoleuano portare a dietro, uì aggiunſe due altri colori, la grana
e'l color d'oro. Et oltre a tutte queſte coſe fece far garreggiamenti fra Poe

Domitianus
ualeore in
trar di arco.

Buone ope-
re di Domi-
tiano.

Edificij, Nau-
machia, e gi-
uochi di gla-
diatori.

Lago.

Battaglie.

Giuechi ſe-
colari.

Musici.

Comedie.

Doni di Domitiano al popolo.

Domitiano si dilettava di prender mosche.

Giustizia e buone opere di Domitiano.

Pieta del re: Giulio.

Domitiano superbo & ambizioso.

ti, & oratori Greci e Latini, e così di ogni sorte di Musica, dando premi grandissimi a vincitori. Fece rappresentar similmente Comedie e Tragedie, e far bellissime lotte. Fece finalmente per ordine di Domitiano ogni qualunque giuoco e festa, che mai fosse stata fatta in Roma infino allora; e molte anco e ne trouò nuouamente. E mentre durarono le dette feste, fece il compartimento a tutto il popolo, che era detto Congiario, dando a ciascuno una buona quantità di danari. Fece anco molti banchetti e conuitti publici: e gestare al popolo di tutte le sorti di monete, di robbe, e di altre cose, lequali si soleuano gettar da una finestra, o uero corridore, come di sopra s'è tocco: e chiamauansi Missilia. Ma qui non uoglio tacere una cosa piacciutole, che scrive Suetonio: Laquale è, che nel principio del suo Imperio soleua ogni giorno starsi un'hora appartato e solo in un luogo, o camera segreta: ne ad altro in questo tempo attendea, che a prender mosche: lequali dipoi insilzaua con uno stileto bene aguzzo: in guisa, che dimandando un giorno in su quell'hora uno, se alcuno era dentro con Domitiano, gli su acconciamente risposto, che non n'era pure una mosca: accennando, ch'egli le haueua uccise, e uia gettate tutte.

Non solamente fece Domitiano cose grate al popolo; e feste e giuochi al legri: ma in qualunque cosa mise buono & aggradeuole ordine; mostrandosi diligente in dare udienza e far giustizia; e particolarmente in castigare i giudici, iquali riceueuano doni, e toglieuan (come si dice) in gola: e così i Magistrati di Roma, come gli ufficiali, e commessari, che erano in diuerse Prouincie. E in questo castigamento de' Giudici non solamente perseuerò, prima ch'egli discorresse le sue maluagie e crudeli operationi, ma anco dipoi: che quantunque e' fosse reo Principe, non rimanua di punire i rei gouernatori: e così afferma Suetonio, che mai non si trouarono Giudici tanto moderati e giusti, come furono nel suo tempo. Fece ancora crear Censore, e procurò di riformar, quanto e' pote, gli abusi e i mali costumi, che erano in Roma: e fece molte altre buone provisioni e giustitie in tutte le cose. D'altra parte si mostrò clemente e pietoso di tal sorte, che se egli hauesse continuato nella maniera dell'amministrazione, che haueua cominciato, sarebbe hora nominato per buonissimo Imperadore: ma non fu però alcuno, che facesse ne maggiore ne più notabile e strano mutamento dal bene al male, di quello, che fece egli: di che non haueua lasciato nelle cose, che si sono dette sopra, di dare auanti alcun saggio e dimostratione. Percioche nelle buone opere, ch'egli facua, usaua tanta alterezza e superbia, e si mostra ua tanto uanaglorioso, che ogni discreta persona potena molto ben comprendere, che la sua bontà e uirtù nell'operare era finta, e non uscua da buono animo, ne da naturale conditione. Ilche mostrò ancora in alcune sue parole manifestamente, quando ei fu fatto Imperadore: che senza alcuna uergogna disse e si uantò in Senato, che egli haueua dato l'Imperio a suo padre & a suo fratello; e che essi glielo haueuano renduto. Laqual cosa era

tanto

tanto falsa, quanto la historia l'ha dimostro. Le statue, che allora il Senato gli fece rizzar nel Campidoglio, non acconsenti, che elle fossero, se non di oro. E parimente fece altre cose di grandissima arroganza, Ma non di meno fra le altre ne fece una tanto maluagia e scelerata, che sola questa è bastante a dimostrar la incomparabile superbia di questo hno. La quale è, ch'egli ordinò per publico decreto, che in tutte le lettere, privilegi, e concessioni, che per suo nome si faceuano, si scriuesse, IL SIGNORE E DIO NOSTRO, usurpandosi arrogantemente questo titolo, come è affermato da tutti gli scrittori così Christiani, come gentili. Per il qual peccato permise IDDIO, ch'egli dipoi incorresse in auaritia, in crudeltà, & in altre opere nefande. Dellequali, prima, che ragioniamo, giudicò ben fatto, che si tratti delle guerre, che mentre egli attendena alle sue tristezze, gli furono mosse; ancora che egli non ui si tronò in persona: e furono tre, o quattro con gente straniera, & una ne fu Civile.

Domiziano
uolte le sue
statue di oro

Arroganza
di farsi scri-
uer Dio.

La prima guerra co' popoli stranieri, fu contra i Sarmati di Europa: la qual natione si mosse contra l'Imperio; e questi insieme con i Sarmati di Asia molti de gli antichi addimandarono Scitbi. E posta questa Prouincia al Settentrione della Germania, estendendosi insino al mare da lei detto Sarmatico; e di verso Oriente ha il fiume Tanai; e la palude Meotide, e verso occidente il fiume Mestua. Comprende si hora sotto questa Prouincia la Moscouia, la Rossia, la Polonia, la Lituania, & alcune altre Prouincie. Fu questa guerra fiera e pericolosa: per cioche in una battaglia fu occiso il capitano de' Romani, e tagliata a pezzi una legione intera. Ma dipoi riformando Domitiano l'esercito, furono i Sarmati rotti con perdita di molta gente e costretti a ritirarsi. Hebbe altre due guerre con le genti della gran Prouincia di Dacia; gli abitanti della quale Plinio afferma, che da Greci sono chiamati Geti. Contiene questa Prouincia que' paesi, che hoggi di si addimandano la Valachia, e la Transiluania, & altre terre. Di cotai guerre scriuono Suetonio, & Eutropio, e Paolo Orosio: ma non è alcuno, che racconti il successo, ne la cagione, per laquale ella fu mossa, benché essi dicono, ch'ella costasse molto cara a Romani. Percioche nella prima, nella quale fu Capitano Opio Sabino, huomo ch'era stato console, e da Eutropio è detto Appio, egli fu uinto e morto, e parimente la maggior parte del suo esercito. Nella seconda Cornelio Fusco hebbe la medesima disauentura, il quale fu prefetto delle Cohorti Pretorie; e da Domitiano fatto general Capitano di quella guerra. Nell'una e nell'altra guerra seguirono di molte battaglie; nelle quali i Romani sparsero molto sangue: secondo che riferisce Paolo Orosio; il quale dice, lei esser stata trattata molto a lungo da Cornelio Tacito nelle sue historie: ma questa parte col rimanente dell'opera di questo autore è smarrita: onde non si puo sapere l'andamento di essa guerra: ma tutti scrivono, che Domitiano trionfò di questa Prouincia e trionfò ancora de' Carj, popoli di Germani, co' quali hebbe somigliantemente un'a-

Sarmathia,
oue è posta.

Sarmati rot-
ti dalle gen-
ti di Domi-
tiano.

Morte d'O-
pio Sabino.

Guerra Cini-
le.

Lucio Anto-
nio.

Appio Ner-
mando.

Elio Lamia
uerifo d'An-
toniano, &
altri.

Domitiano
fece sbandi-
re tutti i Fi-
losofi, &
Aftrologi.

spra e crudel guerra. Lequali guerre tutt'ania durando, esso discorsi del tutto le sue pessime cupidigie, ne cessò punto di mettere in opera molto sue crudeltà, rapine, & altri uitij: come si racconterà più auanti. Ora essendo sgrauato delle dette guerre, se ne leuò un'altra Civile, e più pericolosa: Laqual fu questa. Lucio Antonio, chiamato ancora Saturnino, essendo capitano nella Germania, si ribellò contra Domitiano, prendendo nome d'Imperadore; in che si ualse della occasione di esser Domitiano mal uoluto per i suoi cattini portamenti. Contra ilquale Saturnino Domitiano mandò Appio Normando. Questa altra guerra fu molto pericolosa e temuta; ma di poi uenendosi al fatto d'arme, fu Appio uincitore, e morto Lucio Antonio. Auenne in tal giornata una cosa marauigliosa; che'l medesimo giorno, che ella si fece in Germania, si bebbe lo auiso in Roma, e come ella era seguita partitamente. E uolendo intender Domitiano il medesimo giorno chi fosse colui, che hauena portata la nuoua, non si seppe mai ritrouare; onde e' l'ebbe per falsa. Et essendo già messo in ordine per andare in persona a cotai guerra, uennero i messi della medesima uittoria: e fu uerificato, che ella si hebbe il giorno, che era uenuto in Roma l'auiso.

Dopo le raccontate guerre, & anco, mentre, che elle durarono, Domitiano fece amazzar molti huomini de' più nobili, così Senatori, come altri, che hauenuano hauuto grado di Consoli, per colorate cagioni, o così leggieri, che mostrarono chiaramente la fieraezza del suo animo. Fece uccider Elio Lamia solamente, perché egli usaua di dire, come scrive Suetonio, alcuni morti piacienuoli; iquali benché fossero di sospetto, non però offendeano ueruno. Parimente comandò, che fosse amazzato Salino Coceano: perché celebraua il giorno del nascimento di Othone Imperadore suo zio: & ancora Metio Pomposiano, per hauere inteso, che la figura del suo natale dinotaua, ch'ei doueua essere Imperadore; e perché etiaudio di due serui, che egli hauena, all'uno hauena posto nome Annibale, & all'altro Magone: e somigliantemente Sallustio Lucullo, perché esso hauena fatto fare alcune lantie a nuoua foggia, e chiamatole dal suo nome Luculleie. Fece oltre a ciò amazzare Giunio Rustico, perché publicò un libro in lode di Petio Tasea, e di Vibio Prisco, huomini di gran sapere, ma che erano stati della parte contraria a Vespasiano suo padre, e dimostrò questo Imperador Tiranno di amar poco le lettere; percioche Suetonio & altri scrivono, che fece sbandar d'Italia tutti i Filosofi, e con essi parimente (secondo Eusebio) tutti gli Astrologi. Del quale esiglio fa mentione Aulo Gellio, & anco è tocco da Filostrato: ilquale dice, che gli uni fuggirono in Ispagna, e gli altri ne disertò di Libia e di Scithia. Così hauendo scacciati i Filosofi, e tutti quelli, che seguitauano gli studi della sapienza, e continuando dietro le sue crudeli opere, fece amazzare un'altra infinità di huomini, che sono raccontati da Suetonio, per cagioni sciocche e ridicole. Et era tanto fiero, che colui, che egli hauena da fare uccidere il giorno seguente, si tenena la notte inanzi

te inanzi nella sua camera, e gli faceva fauore, e gli dimostraua piaceren-
 lissimo aspetto. Et assai souente fra queste crudeltà si daua alle lussurie &
 ad altre sorti di cose dishoneste, praticando ordinariamente con semine ru-
 balde & isfacciatissime. Faceua anco di molte ruberie & estorsioni molto
 strane, confiscando i beni e le facultà di molti per finti delitti, o di sì poco
 momento, che non era da farne stima. Di diuersi, che moriuano, fingena
 di essere herede; & in ciò bastaua il testimonio di alcuni da lui subornati:
 iquali diceuano, di hauer udito dire da coloro, essendo eglino uiui, che e
 uolenano lasciare herede l'Imperadore. Con iquali modi, e con altri, che
 non si potrebbero imaginare, non cessaua tuttaua di rubare e di spogliar le
 genti, così in Roma e in Italia, come in altre provincie soggette all'Impe-
 rio. Ma piu d'altri, che patissero la sua tirannia, e uenissero piu crudel-
 mente oppressi, furono i Giudei per uolontà di Dio, e per i peccati loro:
 percioche da tutti quelli, che erano di quella legge, o che uineuano secondo
 i costumi e riti loro, ancora che Giudei non fossero, faceua pagar certi tri-
 buti graui oltre a quello, che pagauano tutti gli altri. E scriue Suetonio,
 & anco Eusebio, che nella guisa che fece Herode, quando CHRISTO
 nacque, così hebbe eglipaura, che della linea di David hauesse a discende-
 re uno, che gli togliesse l'Imperio: percioche gli era stato detto ritrouarsi
 scritto, che doueua uenire un'buomo, ilquale signoreggerebbe il mondo.
 Onde egli fece con gran diligenza cercare, & ammazzar tutti quelli, che
 fra Giudei poteuano essere hauuti della stirpe di David: ancora che Eusebio
 scrina, che perdonò a due, iquali erano della medesima stirpe. E per met-
 tere il soggetto a tutti i suoi cattiuu fatti, spinto forse da Diaboliche imagi-
 nationi, si diede a perseguitar la Chiesa Catholica: e per suoi peruersi de-
 creti furono in Roma, & altroue uccisi, e sbanditi un num:ro infinito di
 Christiani; ne quali si usarono horribili forme di crudeltà, scritte da Euse-
 bio, da Paolo Orosio, e da altri Autori Catholici: e questa fu la seconda
 persecution generale, che la primitiua Chiesa hebbe a patire: nella quale
 fu confinato San Gionanni Euangelista nell'Isola di Pathmo: doue egli heb-
 be le diuine uisioni della Apocalissi. Non si scrina, quanto questa persecu-
 tione durasse: ma pare, che si cavi da Eusebio, che ella continuò alquanto
 piu di due anni: percioche il medesimo dipoi dice nel Capitulo terzo decimo
 del terzo libro, che l'istesso Diocletiano comandò, che ella fosse cessata. Ora,
 per quello, che fin qui si è scritto, è stato chiaramente ueduto, che Domi-
 tiano fu uno de' cattiuu Prencipi del mondo, in guisa, ch'egli soleua dire,
 che l'uitio della carne era una maniera di esercitio honesto. Per cagion di
 queste rubalderie, e di altre, che per esser breue, ho lasciato da parte (nel-
 le quali Domitiano haueua consumati piu, che quattordici anni del suo
 Imperio) uenne nel comune odio di tutti. La onde perche Roma non sole-
 ua comportar molto i maluagi Imperadori; e, perche Dio similmente per-
 mette, che i rei Prencipi peruengano a reo fine; congiurarono contra di lui

Lussurie.
 Ruberie.

Giudei.

Domitiano
 di che teme-
 ua.

Seconda per-
 secutione de
 i Christiani.

Domitiano
 da uita e che
 sa.

alcuni de' suoi piu intrinsecchi, seruitori, e cortigiani; il capo de' quali fu uno detto Stefano, Maggior domo della Imperatrice (il cui nome fu Domitilla) sua moglie: laquale ancora affermano, essere stata partecipe della congiura. Questi dipoi l'amazzarono nella guisa, ch'io dirò appresso.

Congiura cō
era Domiti-
ano.

Segni, che
predissero la
morte di Do-
mitiano.

Stefano quel-
lo, che signi-
fica.

Domitiano
simbo della
morte, pre-
detta a lui
da gli Astro-
logi.

Astrologo
quello, che
te lisse a
Domitiano:
morte del
lesso Astro-
logo.

Affuria di
Stefano.

Nel tempo, che costoro congiurarono, apparvero nel cielo alcuni segni, per i quali tutti predissero, che la morte di Domitiano sarebbe tosto: & egli n'ebbe ancora uno estremo spauento; come quello, che andaua molto dietro alle cose de gli Auguri, e a così fatti segnali: e faceua professione di Astrologo, e d'indonino. Fra gli altri segni, iquali furono ueduti; si mostrò per molti giorni una corona presso il sole, grande e risplendente, laquale lo cingeva tutto, nella guisa, che appar l'arco celeste ne' tempi di pioggia; ma questa era corona intera, e lo circondaua, con sì fatto splendore, che quello del medesimo Sole auanzaua. Questo segno fu da tutti interpretato, che significaua mutamento dell'Imperio con la morte di Domitiano, e, perche Stefano nella Lingua Greca uol dir corona; alcuni diceuano, che Stefano douesse esser colui, che hauena ad ucciderlo: auora ch'egli alhora non ne hauesse intentione alcuna. Dico che per questo e per altri segni, che apparvero, era Domitiano sì fattamente pieno di paura, e di disperatione, che facendosi un giorno un gran fortunale, e cadendo alcune saette, e dicendo pur tutti, che elle significauano la sua morte, scriuono, che egli spintò dalla colera hebbe a dire. Percuota hoggi mai Gioue chi egli uole. Ma era principale cagione del suo spauento questo; che alhora forniva il termine, nel quale gli Astrologi, che haueuano fatto giudicio sopra il suo nascimento, haueuano predetto, che doueua seguir la sua morte. Ma una cosa ancora piu che altra lo fece alhora spauentar sommamente: il che certo fu uno strano caso onde ancora, che poco importi, lo uoglio raccontare. Essendo Domitiano ripieno di questi spauenti, e passioni di animo, mandò a chiamare uno Astrologo, che era in gran fama a quel tempo; e lo dimandò diligentemente d'intorno a tutte le appaute cose: ilquale gli rispose, che per quello, ch'egli trouaua, la sua morte sarebbe fra poco. Di che egli prese sì fatto sdegno, e si turbò tanto, che deliberando di fare uccider l'Astrologo, lo dimandò da capo, se egli haueua premeduto il fine, ch'egli stesso haueua da fare. Rispose l'Astrologo, che per il suo nascimento egli haueua ueduto, ch'ei sarebbe istracciato da i cani.

Domitiano stimando di far riuscir uano ciò, che di lui l'Astrologo haueua predetto, col fare, che l' giudicio di se medesimo non hauesse luogo, lo fece subito amazzare: e comandò, che prestamente il suo corpo fosse abbruciato, e sepelito le ceneri. Et hauendo i ministri cominciato ad ardere il detto corpo nelle accese fiamme, nacque una subita pioggia, laquale ammorzò il fuoco, e fu tanto grande, che i ministri abbandonarono il corpo. Ilquale così mezo arso, soprauenendo alcuni cani, sbranarono e lacerarono, come, il pouero Astrologo haueua predetto. Ora hauendo Stefano e i

suoi

Suoi compagni ordinato il giorno, nel quale haueuano a eseguir la meritata morte di Domitiano, l'istesso giorno entrò Stefano nella sua camera, portando seco un pugnale nascofo sotto il braccio, ilqual braccio coloratamente per questo effetto haueua finto i giorni auanti, che fosse infermo, e lo teneua fasciato. & auicinandosi all'Imperadore, ilquale dimoraua con gran diffiso sospetto e paura; come colui, che poteua entrare a qualunque tempo per l'ufficio, che teneua; gli disse, ch'egli haueua fermi inditij d'una congiura, che si era fatta contra di lui. Ilche udito Domitiano, che di ciò era sopra modo ansioso, credendo le sue parole uere, senza altra consideratione si appartò con lui per intender questa nuoua cosa, essendo gli altri congiurati poco discosti, de' quali egli non haueua alcun riguardo per essere de' serui ordinari. Dimorando ambi così appartati, Stefano gli diede in mano una lista, nella quale diceua contenersi i nomi di tutti i congiurati: & erano alcuni nomi, qualia lui parue di mettere. Mentre Domitiano intentamente, e tutto attonito leggeua la lista, Stefano gli passò d'un colpo l'anguinaglia. Come l'Imperador si sentì ferito, incominciò a gridar forte: & essendo gagliardo e robusto, lo prese a trauerso, prima che potesse replicare il colpo, e lo gettò in terra: & affaticandosi di leuarsi il pugnale di mano, si tagliò e guastò le dita: e in questo tempo, inanzi, che gli potesse ueuir soccorso, gli corsero adosso Saturnino, Clodio, Parthenio, e Massimo, & altri, che erano nella congiura, e de' suoi serui, e lo amazzarono con molte ferite. E tale fu il fine di Domitiano, quale meritauano le sue maluagie opre, ne gli anni del Signore nouanta otto, e secondo alcuni nouanta noue; essendo egli in età di quarantacinque anni, e quindici del suo Imperio. E di lui non rimase figliuolo, che gli succedesse; benché egli in uita del padre ne haueua hauuto uno della detta sua moglie, chiamata Domitilla: ma questo si morì fanciullo. Fu Domitiano huomo di grande statura; e di ben formato corpo, e bellissimo nella sua giouanezza: haueua gliocchi grandi, come frine Suetonio, ma di corta uista; & era nel uolto pieno di rossore. Ma inchinando alla uecchiezza, perdè assai della sua usata beltà: perciocché le gambe per lunga infermità gli diuennero molto sottili; & egli molto caluo. La sua morte fu sentita in Roma diuersamente. A soldati Pretoriani molto dolse: e se quel giorno si fosse trouato un capitano, che gli hauesse mossi, amazzauano tutti i congiurati. Il popolo ne se ne dolse, ne anco ne ricenè piacere. Ma al Senato non solamente la sua morte non dispiacque: ma ne hebbe tanta allegrezza, che raunandosi quel giorno, fece gettare a terra tutte le sue statue, & iscancelar tutte le iscritioni e memorie, che di lui erano.

Stefano ferisce Domitiano.

Morte di Domitiano.

Anni di Christo . 98.

Statura e forma di Domitiano.

IL FINE DELLA VITA DI DOMITIANO.

NO IMPERADORE.

PONTIFICI.



NEL Tempo di Domitiano morì Cleto Papa, successor di Lino, ilquale fu santissimo huomo, e sostenne il martirio per CHRISTO nella persecution da noi detta, che Domitiano fece contra la Chiesa, dopo lo hauerla amministrata dodici anni, & un mese, & alcuni giorni di piu. Fu eletto in suo luogo San Clemente primo di quelli, che hebbero questo nome, e quarto in ordine dopo San Pietro: & ilquale lo istesso San Pietro, come stimo di hauer detto, hauera ordinato suo successore. Non di meno egli con la sua Santa humiltà uolle, che gli fossero anteposti per cagion del tempo Lino e Cleto già detti. Durò Clemente insino a tempi di Traiano. Onde alhora si parlerà del suo fine, quando la uita di lui scriueremo.

H UOMINI ILLVSTRI IN LETTERE.



FIORIRONO alcuni huomini nelle lettere, così di queglili, che sono stati di sopra nomati, come di altri, che uiriforsero: fra iquali furono i due Plinij, zio, e nipote: il zio autor de i trenta sette libri della naturale historia, e'l nipote scrittor delle elegantissime Epistole, che hora si tengono per mano. Cornelio Tacito, e Tranquillo Suetonio, eccellentissimi Historici, e da noi molto citati. E tra Poeti ui fu Statio, che scrisse in dodici Libri la Thebaida, e gli dedicò al medesimo Domitiano. Silio Italico Poeta Spagnuolo, nato in Italica, che è presso a Siniglia, ilquale cantò la guerra di Annibale. Valerio Flacco, che scrisse l'Argonautica, & altre opre: Martiale argutissimo Poeta, e pure l'ispagnuolo. Ma tanto è lontano, che egli (come uuol l'autor Spagnuolo) non hanesse ne gli epigrammi uguale, che'l medesimo insieme con tutti glialtri Poeti, che furono dopo la età di Augusto, non si accostarono di gran pezza a quelli, che in quel secolo fiorirono. Ne si puo legger senza risa, oue Lodouico Vines (per altro lodatissimo) antepone a Virgilio Lucano. Ma lo amore, che si porta naturalmente a suoi, è spesso cagione, che gli huomini di giudicio s'ingannano.

A V T O R I.



GLI AVTORI di quello, che detto habbiamo, sono Sesto Aurelio, Eutropio, Eusebio, Paolo Orosio, Beda, e Santo Isidoro ne' libri di sopra allegati, Dione nella uita di Nerua, Plinio, e'l nipote nel Panegirico, & in alcune delle tue Epistole, Filostrato nella uita di Apollonio Tiano, Giordano, e Fiescolfo Vescouo.

S O M M A R I O

SOMMARIO DELLA VITA DI
COCCEIO NERVA.

NACQUE questo saggio Imperadore nella città di Narni, ne si sa bene s'egli fusse Italiano, o pure d'altra natione, ancor che tutti s'accordino ch'egli fusse di nobilissimo sangue. Fu assunto alla dignità dell'Imperio essendo già vecchio, e nel principio del suo reggimento hebbe nuova, ancor che falsa che Domitiano non era morto, il che gli fu d'un grandissimo disturbo. Richiamò dall'esilio i Christiani, levò le grauezze dalle città, e fece nutrire a prese del publico i figliuoli e le figliuole nati di padri mendichi, & in somma mostrò e fece molti alti virtuosi. Fugli fatto solamente una congiura contra, laquale hebbe per i congiurati cattiuo fine. Furono a suo tempo amazzati utiuperosamente quegli ch'hauenuano amazzato Domitiano (benche questo si facesse senza sua uoglià). Prese per figliuolo adottiuo Traiano, non hauendo figliuoli a chi egli potessi commettere la cura dell'Imperio. Tenne l'Imperio solamente tredici mesi, e morì di collora, laquale egli prese per amore d'un Senatore chiamato Regulo, laqual collora gli capionò un sudore sì fatto, ch'egli se ne morì, e nel medesimo giorno ch'egli passò di questa uita, fu un grande Eclissi di sole.

VITA DI COCCEIO NERVA.
SOLO DI QUESTO NOME, E
XIII. IMPERADORE ROMANO.

NON SOLAMENTE fu utile all'Imperio Romano la morte di Domitiano, per essersi trouato una uolta libero della sua crudeltà e tirannia: ma per hauere ella apportata occasione, che gli succedesse Nerva, e dipoi Traiano & Adriano haueffero il gouerno; iquali furono eccellentissimi Imperadori, & diedero all'Imperio riputazione & accrescimento. E benche Nerva poco durò, ei fece non di meno di molte buone opere:

fra lequali fu la miglior di tutte, lo hauere ordinato Traiano suo successore. Della morte di Domitiano, come s'è detto, il popolo ne se ne dolse, ne se ne rallegrò: ma fu grata sopra modo al Senato. Ilquale hauendo fatto leuar la sue memorie, prestamente attese a dargli successore, prima che dallo esercito fosse eletto. E trouandosi a quel tempo in Roma il più stimato e riputato Cocceio Nerva, per le sue rare virtù, & per essere huomo di grande esperienza e di molta età, il Senato lo elesse Imperadore, aiutandolo e sanoreggiandolo Petronio secondo, capitano delle Cohorti Pretorie, e Par

Nerva fece
di buone o-
pere:

Il Senato
hebbe grata
la morte di
Domitiano.

Nerua nas-
que in Nar-
ni.

thenio, che s'era trouato nella uccision di Domitiano. Era Nerua di stirpe nobile, e nacque nella città di Narni, che è in Vmbria, hoggidì il Ducato d'Vrbino. Il padre di Nerua hebbe il medesimo nome. È uero, che solamente Santo Isidoro dice, che Nerua fu Spagnuolo: ne so io sopra quale fondamento appoggi la sua openione, non si leggendo cio in niun'altro autore antico. Poscia, che egli fu ricenuto in Senato, & accettò l'Imperio, subito (senza sapere, onde fosse nata,) gli fu recata una nuoua, che Domitiano uiueua, e che non era il uero della sua morte. Questa nuoua turbò Nerua sì fattamente, che del uolto gli fuggì ogni colore; e senza poter formar parola, a pena si poté in piedi sostenere, insino a tanto, che Parthenio certificandolo della uerità, riprese il perduto animo, e gli ritornò il color nella faccia. E tosto uennero tutti a fargli riuerenza & a riceuerlo per signore & Imperadore, dimostrando molta allegrezza, e speranza di buoni auenimenti. Solamente Arrio Antonio, ilquale era huomo di gran prudenza, e da bene, e suo grande amico, parlò diuersamente da gli altri. Onde questa non mi par cosa da trapassar con silenzio: perciocche andato egli innanzi a lui, come haueuano fatto tutti, dimostrando di quanto peso e pericola fosse il regnare, gli disse. Per certo Nerua dell'esser tu inalzato a questa altezza, il beneficio e la felicità è del Senato e dell'Imperio, e non tua. La cagione si è, che essendo tu riuscito con tanto honore e riputatione, mercè delle uirtù e della prudenza tua, salvo dalle ingiurie de' maluagi Principi passati, le medesime ti sottopongono hora à infinite molestie e pericoli, e sopra tutto all'infamia & all'odio de' tuoi nimici, & altretanto e maggiormente de' tuoi amici: perciocche parendo a costoro di meritar da te ogni sauiore per rispetto dell'antica amicitia, che essi hanno teco, se alcuna cosa non concederai loro, quantunque non conuenueuole & ingiusta, ti diueranno piu crudeli nimici di quegli, che ti si dimostrano sconertamente. Ora, finite che furono le feste e le usate cerimonie del nuouo Imperadore, nel cominciar del suo Imperio, subito cominciò egli a far nobilissime e sante opere: dellequali faremo una breue somma, senza ordine di tempo, essendo che il tempo, ch'egli tenne il suo Imperio, fu così breue, che non ui puo entrar ne ordine, ne partimento alcuno. Vno de' migliori suoi fatti fu il leuar lo esiglio a tutti i Christiani, che di Roma, o di altra città erano stati sbanditi nel tempo di Domitiano; e concedere e dar libertà a ciascuno di tenere qual religione e sede gli paresse. Et in questo tempo (secondo Eusebio & altri catholici Autori) San Giouanni Euangelista si partì dell'Isola di Patbmo, oue era stato confinato, e passò in Asia nella città di Efeso. La medesima humanità usò Nerua in tutte le altre cose: e primieramente leuò uia di tutte le città dell'Imperio i nuoui tributi, che da Vespasiano, e da Domitiano u'erano stati posti: & a molti, che Domitiano haueua fatti dispogliar de' loro beni, fece restituir le possessioni e le cose tolte, con tutti gli adornamenti, che furono trouati nel palagio. Ne solo si di-

Parole di Ar-
rio a Nerua

Opera di
Nerua.

Christiani ri-
uocati dall'e-
silio.

Tributi leua-
ti da Nerua

mostrò

mostrò liberale verso coloro, che haueuano hauuto alcuna grauezza: ma fece allenuare a sue spese i figliuoli di tutti i poveri. Distribui anco danari a tutto il popolo in maggior quantità e somma, che gli altri Prencipi non haueuano fatto. Et a poveri cittadini Romani, iquali egli intendea, che non haueuano sostanza alcuna, fece diuidere certe possessioni, che a questo effetto haueua comperate. Sopra tutto fece di gran doni a tutti coloro, che erano stati suoi amici, e teneuano seco alcun parentado. Esurono queste sue liberalità così grandi, che scrive Dione, che nel principio, che entrò nell' Imperio, per questa cagione gli fu mestiero di uendere i uasellamenti d'oro e d'argento, e tutte le spoglie della sua casa. Vò infiniti effetti di gran pietà e clemenza: percioche scriuono per cosa certa, ch'ei giurò, che per suo comandamento non sarebbe mai fatto morire in Roma alcun Senatore: e questo attese dipoi, ancora che non mancassero di quelli, che furono accusati, & il contrario meritauano. Vietò ancora molte calunnie, & accuse di niun buono esempio, che in que' tempi si faceuano, desiderando, che i suoi cittadini uiuessero contenti e liberi.

Liberalità e carità del detto uerso tutti.

Pietà e clemenza.

Quantunque Nerva fosse ripieno di tanta bontà, quanto habbiamo detto, e clementissimo nel gouerno: ne fosse cosa, nella quale si potesse riprender con ragione: non mancauano però alcuni, che di lui mormorauano; come sogliono fare i tristi de' buoni: dicendo, che non era gioueuole in un Prencipe tanta mansuetudine & humanità, in tanto che Frontone; huomo di molto grande autorità in Roma; hebbe a dire pubblicamente, ch'era male ad hauere uno Imperadore, che non desse libertà a gli huomini di far quello, che e' uolessero; ma, che molto peggiore era quell' Imperadore, sotto di cui ciascuno haueua licenza di operare a suo modo. Ilche inteso da Nerva, non solo non ne prese sdegno, ma proibì alcune cose, che haueuano data occasione di quelle parole. E tanto hebbe a cuore di tener ritto il gouerno, che non fece mai cosa per solo giudicio suo: ma teneua d'intorno, e chiamaua in tutte le cose, che erano da prouedere, de' migliori, e piu sani e prudenti cittadini, e meglio esperimentati in qualunque affare; che si trouassero in Roma: col parer de' quali daua espedimento a tutto: e non mai faceua altrimenti. Fece somigliantemente nel poco tempo, che egli imparò, alcune leggi & ordini molto buoni: fra lequali ne fu questa una, che sbandì rigorosamente il mal costume di que' tempi: ilquale era di castigare i fanciulli, e sargli Eunuchi. Vietò ancora, che niuno potesse prender per moglie la nipote, figliuola del fratello: e corresse ancora di molte altre cose, che haueuano mestieri di ammenda. Per conchiudere, questo Imperadore hebbe in quel breue corso d'Imperio tutte le parti, che dee hauere ogni buon Prencipe; e così netta e sicura coscienza, che molte uolte soleua dire, ch'ei non si ricordaua d'hauer mai fatto cosa, per laquale, oue diponesse l'Imperio, non potesse uiuer sicuro, e senza paura di alcuno. Ma con tutto, che egli fosse Prencipe così intero, perche i maluagi non possono

Parole di Frontone contra Nerva.

Gouerno di Nerva.

Ordini da lui fatti.

Costume di castigare i fanciulli sbanditi da Nerva.

I maluagi non possono sostenere d'obbedire a buoni.

sostener di tenere il collo sotto il giogo, e la signoria de' buoni; & essendo Roma uenuta a tale, che ella ancora ne poteva soffervire il cattivo Imperadore, ne sapeua obedire il buono: non mancò in lei, chi procurasse la sua morte: e si fece contro di lui una congiura; di cui fu capo Crasso Calpurnio. Ma piacque a Dio, che ella non ebbe effetto, e fu disconerta al buono

Congiura co-
tra di Nerua

Eliano Cal-
perio

Traiano ce-
dellissimo
in tutte le co-
se.

Nerua adot-
tò Traiano.

Nerua chie-
se a Traiano
che uenisse a
loccorcerlo.

Imperadore: ilquale senza alcuna asprezza ne spargimento di sangue, ne uscì libero: contentandosi (come scrive Sesto Aurelio) solamente con lo sbandire i colpeuoli; ancora che il Senato desiderasse, che essi fossero castigati seueramente. Passato l'infortunio di questa congiura, & ordinandosi e succedendo le cose molto bene, e felicemente, si in Roma, come in tutte le parti delle provincie dell'Imperio, auenne, che Eliano Casperio (ilquale a quel tempo era prefetto delle Cohorti Pretorie) incitò tutti i soldati di quelle a uendicar la morte di Domitiano, castigando & uccidendo tutti quegli, che si erano trouati alla detta morte. Laqual cosa tutti deliberarono, ancora che Nerua non desse loro licenza, di mandare ad effetto. Fu questo mouimento molto subito; e Nerua ne riceuette un gran dispiacere, e cercò di opporsi a quello, ch'essi haueuano in animo di douer fare, e di difender coloro, per opera de' quali haueua riceuuto l'Imperio, o di morire con esso loro. E questa sua intentione fece publica e manifesta a tutti: ma la cosa fu con tanto impeto, che'l uecchio Imperador non fu bastante a impedirla. E furono uccisi Parthenio, e Petronio, e tutti quegli, che uolle e nominò Casperio, de' medesimi, che erano incolpati. Di questo fatto rimase Nerua molto turbato e dolente; ma per esser, come s'è detto, uecchio, & infermo, da soldati non era temuto. La onde uolendo rimediare alle cose presenti, e promedere a quelle, che haueuano da auenire, deliberò di adottare, e far suo successore Traiano; che alhora era Capitano nella bassa Almagna, e tronuasi nella città di Colonia: ilquale carico haueua egli sostenuto con honore e fama grandissima, & era il piu segnalato personaggio di quella età, così nelle cose della pace, come in quelle della guerra: ilquale non solamente non haueua seco parentela, ma era Spagnuolo, e Straniero sì di Roma, come d'Italia. Et ancora che a Nerua non mancassero molti parenti, non di meno elesse Traiano, hauendo maggior rispetto al ben publico, che al sangue & alla casa sua priuata. Nella qual cosa quanto il suo giudicio fu buono, si dimostrerà nella historia seguente. Hauendo dato effetto alla sua deliberatione, e fatte le solennità, che si soleuano, e l'adoption nel Campidoglio, e la creation di Cesare nel Senato, mandò a lui subito gli ambasciatori con le insegne e con la inuestigione dell'Imperio, mandandogli insieme un uerso Greco; nel quale con poche parole lo esortaua, che uenisse a soccorrerlo. Grande fu il freno, che si pose al mouimento, che si temea, con l'adoptione di Traiano, e tutti si stettero quieti, & obedienti. Ma non piacque a Dio, che Nerua molto godesse del suo buon consiglio: perche (come scrive Sesto Aurelio) uissè dipoi solamente tre mesi: ne'

ne' quali essi non iscrivono, che auenisse cosa notabile: ne s'intende per le bistorie, che Traiano andasse a Roma inanzi alla sua morte: laquale auen-
ne quasi subita per cagione d'uno isdegno e dispiacere, che egli riceuette
da un Senatore, detto Regolo: percioche essendo egli molto uecchio e deli-
cato, mise una gran uoce, e fu so:rapreso da un sudore tanto estremo, che
non hebbe forza da sostenerlo, in tanto che lo trasse di uita: e nel medesi-
mo giorno apparue una grande Ecclisse del Sole, che dinotò la sua morte;
laquale fu nel centesimo anno del Saluator nostro GIESV CHRISTO. Morte di Nerva.
Anni del 51.
gaore. 100.
Tenne l'Imperio un'anno, e quattro mesi, & alcuni giorni di piu, secondo
Sesto Aurelio, & Eutropio, e Beda. E del tempo, ch'egli uisse, ui sono
alcune diuersità in fra gli Autori. Alcuni dicono, che uisse settant' u-
n'anno, altri sessanta sei: ma questo importa poco, ne è da consumarui
tempo. Ho voluto dir questo per cagion del curioso lettore; affine, ch'egli
non mi accusasse, trouandomi da alcuno differente.

A V T O R I.



LI AVTORI sono i medesimi, che ho citato nella uita di Domitiano. De gli huomini chiari nelle lettere si dirà nel fine della uita di Traiano.

SOMMARIO DELLA VITA DI
T R A I A N O.

VCCESSE al buon Nerva; il miglir Traiano, nato (per quanto si dice qui) nella città di Italica, posta uicina alla Siniglia, benchè alcuni dichino, che egli nacque altrove, il cui padre hebbe nome Traiano, e la madre Plotina. Fu riceuuto nell'Imperio con gran contentezza di tutti, per saperfi publicamente qual fusse la sua bontà, clemenza, liberalità, & iustitia verso di tutti, le quali uirtù, non perde, benchè fosse Imperadore, anzi par-
ue piu tosto che egli l'accrescesse, nele intermetteua ancor, che fosse occupatissimo nelle cose importanti di guerra: ò ueramente stando a ricrear l'animo in ueder feste e giuochi. La prima impresa ch'egli facesse poi che fu fatto Imperadore, fu contra il Re di Dacia, ilquale egli superò, benchè poi lo riceuesse in gratia. Vinse ancora il medesimo Re di Dacia un'altra uolta, essendosi ribellato, & si mise a persequitare aspramente i Christiani benchè poi ei mitigasse alquanto la persecutione, la quale fu la terza che patisse la Chiesa, che andaua ogni giorno accrescendo. Soggiogò medesimamente l'Armenia, & fu al suo tempo un grandissimo terremoto quasi generale, ma fece piu danno in Antiochia, doue egli allhora si ritrouaua, dopo ilquale, egli fece grandissimi uiaggi; ribellaronsi al suo tempo un'altra uolta i Giudei, iquali hauendo domati, se ne tornaua a Roma per trionfare e doue gli era stato apparecchiato un marauigliosissimo trionfo ma aggrauato

dalla vecchiezza e dalla infirmità morì nella città di Seleucia, con gran dolore & universale mestitia di tutto il mondo. Visse sesantaquattir'anni, le cui ceneri furono portate a Roma, e messe sotto quella colonna, laquale ancora hoggi si uede in Roma, opera marauigliosa & degna ueramente di quello Imperadore, che non fu meno padre della Patria che di tutte le uirtù & di tutti gli huomini uirtuosi.

VITA DI TRAIANO, SOLO DI QUESTO NOME, E XIII.

IMPERADORE ROMANO.



Quante sol-
fero le uirtù
di Traiano.

Luogo, doue
nacque Trai-
ano.

Comra il
M. d. d. ne-
ro.

L SAGGIO e buono Imperadore Nerva, come egli in uita haueua ordinato, successe Traiano. Ilquale fu il fiore e'l colmo di tutti gli Imperadori gentili: e nel suo tempo si uide somigliantemente in perfettione, e in sommo grado di altezza l'Imperio di Roma: percioche ne inanzi ne dipoi fu esso così grande, ne così temuto, ne in tanta riputatione. Il ualore, le uirtù, e le eccellenze di Traiano furono tante, e così grandi,

che (nella guisa, che afferma Sesto Aurelio) a pena le hanno potuto spiegar gli alti ingegni de gli Scrittori: in modo, che quantunque io uoleffi con ogni diligenza allargarmi in iscriuer la uita di questo Eccellente Prencipe, non potrei far cosa conforme al mio desiderio, ne meno a suoi meriti, per la grauità de gli scrittori, che hoggi di habbiamo, iquali di lui hanno scritto. La onde io giudico piu sano consiglio, a seguir lo stilo da me cominciato, che uolendo uscir di quello, esser tuttauia mancheuole e breue. Dico adunque, che non è alcuno, che dubiti, che'l nascimento di Traiano non fosse in Ispagna: percioche questo è affermato da tutti gli antichi e ueri Scrittori. Il luogo, dou'egli nacque, dimostra Eutropio nella sua uita, & etiandio Eusebio nella sua cronica, che fu la città detta Italica, soggetta e propinqua a Siniglia. Ilche afferma Sesto Aurelio, benché non la nomini: e parimente Antonio di Nebrissa, il cui testimonio ragioneuolmente possiamo allegare insieme con gli antichi, chiama Italica patria di Traiano. Onde io non posso uedere da quale autorità sia mosso colui, che scrisse, che Traiano nacque in Calice. Era questa città d'Italica (come racconta Plinio) a quel tempo sotto la giuridition di Siniglia: e (secondo Antonio nel suo itinerario) era da lei discosta sedici miglia: e quasi la medesima distanza si prende dalla Cosinografia di Tolomeo. Ma in qual tempo fosse distrutta, e doue ella hauesse luogo, non l'ho potuto trouare infino ad hora: ma ben si trabe da Tolomeo, che'l suo sito era piu uerso Tramontana, e Ponente, che Siniglia: di maniera, che si puo gloriare Siniglia di esser patria di Traia-

no , poscia , che se bene egli non nacque in lei , nacque almeno in luogo a quella soggetto e vicino . Fu somigliantemente di antico e nobil sangue , ancora che non molto chiaro e famoso per dignità . Ebbe ancora suo padre nome Traiano . Era egli allora in età di quaranta due anni , ma non forniti : & hauueua per moglie una matrona di alto lignaggio , chiamata Plotina . Fu con universal consentimento e con grandissima allegrezza obedito , e ricevuto in Roma , per la notizia , che si hauueua della bontà e ualor suo . E tosto cominciò a porre in opra le sue gran uirtù , mostrandosi uersati e nelle parole buono , affabile , mansueto , clemente , prudentissimo , & amico della giustizia e della uerità , e di tutte le altre uirtù , nelle quali perseuerò insino al fine . Ne sarà fuori dell'ordinario a trattare alcuna parte di queste nel principio : poi che tutti gl'Historici il medesimo fanno .

Poi , che Traiano prese in mano le briglie del gouerno dell'Imperio , subito intese in riformare le leggi , & a far che fossero da tutti serbate , e che in qualunque cosa rimanesse in piedi la giustizia e l'honesto . Pose ordine intorno a gli uffici e carichi pubblici , dandoli Magistrati e gli honori solo a personaggi nobili e uirtuosi : e quegli , che tali non erano , moderaua e correggeua con piaceuolezza e clemenza , e non con rigorosità & asprezza . Rastrenaua in se stesso sì fattamente l'ira , che niuno mai da lei lo conobbe uinto . Fu sopra modo astinente delle cose altrui , e sempre libero d'ogni cupidigia . La sua liberalità era infinita , facendo benefizi a tutti ; e souuenendo ordinariamente a poveri : onde (imitando & ancor auanzando il suo adottiuo padre Nerva) mise una grandissima diligenza in far nudrire & ammaestrare nelle buone discipline i figliuoli de' poveri cittadini Romani , e di tutta Italia . Ebbe oltre a ciò grandissima cura di far pubblici e necessari edifici ; e similmente fece fabricare infinite porte e Tempj , e rinouar parecchie strade , come se ne son uedute in molti luoghi , e ne durano ancora in Ispagna : tra le quali opere , (secondo Santo Isidoro , & altri) ci è il ponte di Alcantara . E in tutte queste fabbriche mai non uolte egli ualersi del sudore ne delle fatiche di altri : come alcuni de' suoi antecessori hauenuano fatto . Fu parimente col popolo e con tutta la moltitudine benigno & humano , e gli huomini di stima honoraua , & accarezzaua con grandissima allegrezza & amore : e spetialmente coloro , che meritauano la sua famiglia rità , ammetteua a molto domestica conuersatione . Di che essendo alcuna uolta ripreso , rispose , che egli uoleua esser tale Imperador uerso i suoi suditi ; quale hauueua desiderato , ch'essi fossero uerso di lui , quando non era . Nelle lettere , per cagion delle sue occupationi , non fu pienamente erudito ma non però lasciò mai di essercitarsi , quando hauueua tempo : tenendo in ciò per Maestro l'eccellente Filosofo et Historico Plutarco ; il quale insieme con gli altri di alto ingegno amò & honorò grandemente : sì come , oltre a gli altri scrittori , ne rende testimonianza Giuuenale . Per conchiudere , questo Prencipe hebbe tutte quelle parti , che eccellente Prencipe dee haue

Traiano nato di nobil sangue .

Opere e uirtù di Traiano .

Continenza .

Liberalità .

Ponte di Alcantara .

Humanità , e benignità .

Plutarco Maestro di Traiano .

Virtù gran-
dissima.

Vicij del det-
to.

Prima im-
presa di Tra-
iano contra
i Daci.

21

Capitoli m^a
dati da Tra-
iano al Re
di Dacia.

re. Nella pace fu diretto e giusto: e nella guerra, alla quale era tanto in-
chinato, (come inanzi si dirà) fu ualoroso e forte; e nell'una cosa e nell'al-
tra (il che di rado auiene) prudente e sanissimo. Ma, per non tacere la
uerità, egli fu ripreso di due soli uitij: l'uno di esser largo e splendido nel
mangiare e nel bere: e l'altro intorno a diletti della carne. Ma questa fu
piu tosto calunnia oppostagli da coloro, che poco l'amauano, e dalla licen-
za, che haueua ciascuno di parlar di lui liberamente cio che uoleua: perciò
che non si trouò giamai, che'l uino gli offendesse l'intelletto: ne, che per
quello facesse cosa fuori del conueniente: ne meno, che per rispetto dell'al-
tra passione usasse giamai a donna uiolenza, ne per cio offendesse alcuno.
Con queste così nobili e così honorate conditioni cominciò l'amministrazione
del suo imperio: & hauendolo gouernato felicemente alcuni giorni: come
quello, ch'era Capitano di grandissima prodezza e ualore, & amico della
guerra; uago di acquistare honore e gloria piu, che altro de'suoi anteces-
sori, deliberò per uia delle arme e di qualche illustre fatto estendere i con-
fini dell'imperio. Fu la sua primiera impresa contra il Re di Dacia, Pro-
uincia molto grande, nella quale hoggidi si contiene (come è suto detto) la
Valachia e la Transiluania, & altri paesi. Prendendo adunque la occa-
sione di questa impresa dai danni e dalle guerre, che quelle genti haueuano
fatto all'Imperio Romano in uita di Domitiano, si partì di Roma, & an-
dò alla uolta di que'luoghi con grande e poderoso esercito: & all'incontro
il Re di Dacia, il quale era chiamato Deceualo, haueua rannato per sua
difesa ogni suo podere e forza, la quale era molto grande. Ma essendo la
guerra terribile, ne potendo il Re di Dacia altrimenti difendersi, propose di
uenire a battaglia, nella quale Traiano fu uincitore con grandissimo danno
de'nimici, e non poco de'suoi: perciò che la battaglia s'incrudellò grande-
mente, e fu molto sanguinosa. Ottenuta, che hebbe Traiano questa uit-
toria, passò inanzi, tenendo dietro a nimici, iquali perseguitò tanto, che
Deceualo haueudo perduto ogni altra speranza, mandò humilmente a Tra-
iano a chieder la pace, dicendo, che e'riceuerebbe ogni sorte di conditone,
che da lui gli fosse imposta. La onde Traiano, che predeua tanto piacere
di perdonare gli humili, quanto di domare i superbi, come che ei gli ha-
uesse tolto quasi tutto il paese, fu contento di riceuerlo nella sua gratia; o
gli mandò i Capitoli, ch'esso haueua a obedire. Iquali furano, che subito
gli desse gl'istrumenti e le machine di guerra, ch'e' si trouaua, mandando
gli insieme i maestri di quelle; e così tutti coloro, che erano suggiti del suo
campo a lui, o che fossero Romani, o altri sudaiti: e che di tutte le città e
castella lenasse uia i presidij, e i soldati, e spianasse que'luoghi, che da lui
gli sarebbono imposti: & inanzi a tutte queste cose douesse restituire alcu-
ne terre della giuridition de' Romani; lequali da lui erano state occupate: e
che finalmete douesse tener per amici e nimici quelli, che'l Senato Romano
giudicasse tali. Queste conditioni furono accettate, promesse di osserua-

re dal Re di Dacia, assai piu sforzatamente, che con buono animo. Et hauendo fatto il giuramento, andò a gli alloggiamenti dell'Imperadore, e gitandoglisi a piedi, affermò di esser da lui ninto, e cha gli sarebbe suo buon suddito e uassallo. Laqual solennità essendo fornita, e fatte le altre cose, che far si conueniuano, Traiano uittorioso ritornò a Roma: nella quale (se condo Eusebio) entrò trionfando, e fornì il secondo anno del suo Imperio, conducendo seco gli ambasciatori del Re di Dacia, a i quali fu data udienza in Senato, e confermata dal medesimo Senato la pace, che Traiano haueua loro conceduta. Per questa uittoria di hauer soggiogati i Daci, gli fu dato il cognome di Daccio: si come Roma haueua usato di dar per adietro ad alcuni eccellenti Capitani.

Traiano en
train Roma
trionfando.

Poi, che Traiano ordinò in questa maniera le cose di quella Prouincia, per alle grezza della uittoria, e per grandire il popolo Romano, fece fare in Roma tutte le feste e i giuochi di qualunque sorte, che haueuano hauuto in costume di far gl'altri Imperadori, come di sopra s'è detto, aggiungendo di piu quelle cose, che gli pareuano. Ma queste tali feste e giuochi non gli faceuano rallentar punto l'amministrazione della giustitia, ne la cura del gouerno: anzi, mentre che elle durauano, come anco di poi, spendeua la maggior parte del tempo nella spedition delle facende, e d'intorno a essa giustitia: andando egli stesso al tribunale & udienza publica, e giudicando e terminando di molte cause; il che faceua sempre giustissimamente e saussimamente. Lui a certo tempo, il quale era passato con quiete e pace uniuersale, il Re di Dacia non potendo soffrir l'esser soggetto, come ne anco haueuano potuto i suoi passati, tornò a far di nuouo monumenti e rubellione, da principio occultamente, ma dipoi alla scoperta, fortificando le sue terre, accattando per tutto arme, e facendo eserciti, e raunando le uicine genti contra l'Imperio. Laqual cosa subito, che fu intesa da Traiano e dal Senato, quello fu giudicato la seconda uolta nimico e rubello dell'Imperio Romano: e Traiano con uguale esercito, ma con maggior proponimento, e con non picciolo disdegno, si partì per fare egli stesso in persona questa seconda guerra. Nella quale il Re di Dacia, sapendo come fu mal trattato nella passata zuffa, ricusò di uenire a giornata: e procacciò di usar cō Traiano inganni e tradimenti: iquali furono tanti e di quantità, che egli fu a pericolo di esser morto o preso. Apresso il Re hauendo inpetrata certa tregua, mandò astutia a chiedere a parlamento Longino, che era uno de' primi Capitani di Traiano, e molto amato da lui; assicurandolo con giuramento. Ma poi che Longino con poca prudenza gli si appresentò inanzi, lo fece prigioniero. E dopo così buona presa, mandò subito a dimandar la pace a Traiano, affermando, che se egli non si pacificasse seco, sirebbe morir Longino. A cui Traiano rispose in sì fatta forma, che'l Re di Dacia haueua in teso molto bene, ch'egli non era per posporre in guisa niuna l'utile, e l'honor della Republica a pericolo, o sicurezza particolare:

Feste fatte
fare in Ro-
ma da Tra-
iano.

Re di Dacia
contra l'im-
perio.

Longinos
to prigioniero
dal Re di Da-
cia.

Ponte fatto
are da Tra-
iano.

Adriano se-
ce rompere
il pñte fatto
da Traiano
no.

Morte del
Re di Dacia.

Giunta di
Traiano a
Roma.

Morte di An-
ra Licinio.

e seguì la guerra con tutte le vie e modi, che erano possibili. Laqual pro-
cedendo inanzi in breuissimo tempo fece sopra il Danubio (di là dal quale
partendo d'Italia è la Dacia) un ponte de' piu notabili, che mai si siano
fatti al mondo, tutto di pietre quadrate di marauigliosa bellezza. Con-
teneua questo ponte uenti archi, ciascun de' quali era alto cento e cinquan-
ta piedi senza il fondamento, e sessanta largo: Era l'uno dall'altro distante
cento e sessanta piedi: & ogni colonna, che ui era posta, non era altro, che
una pietra quadrata: le quali pietre dicono alcuni, che erã così lustre, che
pareua, che fossero degne di esser legate in argëto. Quest'opra fu certo ma-
rauiogliosa, si per la sua grandezza, come per la gran difficultà del farla,
e per la gran politezza, con che fu fatta, senza il poco tempo, nel quale
fu ridotta a perfectione: ilche fra le altre cose è grande argomento della
ricchezza et grãdezza de gl'Imperadori Romani. Dicesi, che Traiano fe-
ce far questo ponte, affine che gli eserciti potessero liberamente passare ol-
tre il Danubio contra le nationi barbare, quanto il bisogno lo richiedesse.
Ma essendo Adriano, suo successore di altro parere, uolendo dar la liber-
tà a i Barbari, perche non fossero molestati per l'ageuolezza del medesimo
ponte, lo fece rompere. Finito il ponte, e continuando Traiano la guerra
nella quale fece, molte opere da forte e prudente Capitano, strinse in modo
nimici, che quantunque la prouincia fosse grande, & habitata da popoli
molto fieri e potenti, l'acquistò tutta: onde il Re di Dacia non uolendo ue-
nire in poder di Traiano, si leuò di nita: alcuni dicono col ueleno: altri con
lo affocarsi nell'acqua: & altri strangolandosi. Ma come ciò fosse, essendo
egli tronato morto, e senza alcuna ferita, Traiano gli fece tagliar la tes-
ta, e la mandò a Roma. Et in questo modo la prouincia di Dacia fu fat-
ta soggetta e tributaria all'Imperio Romano, della quale hoggidì la mag-
gior parte è del Turco. Ora dato a questa prouincia quell'ordine e forma,
che era conuenueuole, ritornò in Roma con grandissimo honore, e grandissi-
ma somma di danari e ricchezze di quel Re e di quel Regno, essendo hoggi
mai (come scriue Eusebio) il quinto anno del suo Imperio. Et era gia così
sparsa per tutto la fama del nome, e della bontà sua, che lo uenero a in-
contrar nel camino ambasciatori dell'India Orientale, e di diuerse altre
parti, per dimandargli pace e per riconoscerlo per Signore. Giunta a Ro-
ma, & entrato nella città con gran trionfo, si fecero di poi in lei diuerfi
spettacoli e feste per la sua uittoria e ritorno; lequali durarono lo spatio di
cento e uenti giorni, che sono quattro mesi interi. E poi che furono passa-
te, non tralasciò punto di prender cura pure intorno alle cose dellu giustitia
e della tranquillità dell'Imperio. E dimorando egli in Roma, in queste sue
occupationi fece di nouo di grandi edificij, e fabbriche di ponti e di strade,
& altre publiche opere & in Italia, & altroue. In questo tempo morì un
suo fuorito, che gli era carissimo, chiamato Surra Licino. La cui morte
gli dolse molto, e molto honorò egli la sua memoria, facendogli rizzar pu-
blicamente

blicamente una statua, & altri honori. Fu questo Sura huomo di tanta bontà, e fidauasi Traiano sì fattamente di lui, che essendogli detto una volta per cosa molto certa, che egli lo uoleua amazzare, andò la sera a cenare nella sua casa, e licentando la sua guardia, rimase solo tra i famigliari e serui di Sura; e di più si fece rader la barba col rasoio al suo barbiere, come hebbero in costume di far gl'Imperadori insino ad Adriano, che cominciò a lasciarla crescere. Hauendo fatto una proua di tanta confidenza sopra la fede del suo Sura, ritornò al suo palagio, e fatti uenire coloro, che lo haueuano incolpato, disse loro, come egli haueua esperimentata la lealtà di Licinio; onde lasciassero di più sospettar male di quell'huomo da bene. E così lo amò dipoi e in uita, e in morte, sì come ho detto.

Quanto Traiano si hauea di Licinio.

In questi buoni e felici successi, ne i quali si trouaua Traiano di continuo, senza trauar punto in ueruno disordine, ne in cosa, che meritasse riprensione, egli fu ingannato dal matuagio nimico delle opere giuste, e da suoi cattiuu ministri. Onde determinò di perseguitare i Christiani, e fece decreti contra di essi, imponendo loro, che adorassero gl'Idoli: e ne furono uicreti infiniti. Questa fu la terza persecutione della Chiesa Catholica: di cui tratta Eusebio, e dice, che ella auuenne nel decimo anno del suo Imperio: & altresì Paolo Orosio, e gli altri autori Christiani. Ma dipoi il medesimo Traiano la temperò e moderò: come si uede per alcune historie, e per certe epistole di Plinio, nipote di Plinio il maggiore, scritte all'istesso Traiano e di alcuna di Traiano a Plinio; le quali hoggi di si leggono. Que Traiano gli comanda, che se i Christiani non fossero accusati di qualche delitto, non desse loro impaccio, e lasciasse, che si uiuessero nella libertà e legge loro. In questo, & in altre cose di pace, e sopra tutto intorno alle amministrazioni della giustitia stette Traiano occupato in Roma, insino che, mosso da desiderio di fama, deliberò di far guerra al Re de' Parthi, e al Re di Armenia. Fu la cagione, che'l Re di Armenia haueua preso la Corona e le insegne Reali dal Re de' Parthi, riconoscendo lui per superiore, e non dallo Imperador Romano, sì come era obligato di fare, nella guisa, che nelle uite di sopra s'è conosciuto. Poi che fu fatto l'apparecchio delle genti e delle cose, che a tale impresa erano necessarie, Traiano si partì di Roma con un marauiglioso esercito per mare e per terra. E giunto in Asia, entrò nell'Armenia: & era tanta la sua fama, e sì grande lo spauento, che la sua giunta pose in tutto il paese, che in pochissime parti di lei trouò, chi gli facesse resistenza, così nella prouincia di Armenia, come nei luoghi uicini: anzi la maggior parte de i Re e di quegli, che haueuano diuersi titoli in tutto quel tenitorio, uennero a lui con humiltà e pacificamente, e se gli diedero di uolontà, facendogli di molti doni. Fra iquali fu un cauallò di forma di grandezza, e di manto così bello e riguardeuole, che gli si poteua trouar pochi pari al mondo. Ilquale, essendo stato a ciò ammaestrato, subito, che fu menato alla presenza di Traiano, gli si inginocchiò a piedi.

Terra per la cutione della Chiesa.

Guerra di Traiano al Re de' Parthi e al Re di Armenia.

Cauallò di forma a Traiano.

Partamitasti
te.

Traiano s'impadroni
sce di Nisibi-
be

Cognomida-
ti dal Sena-
to a Traia-
no.

Tremuoto
in Antiochia
e quasi intut-
tele parti
del mondo.

Et abassò la testa infino a terra. La quale cosa benchè si sapesse, essere artificiale, piacque molto, essendo nuoua, a coloro, che si trouarono presenti. Poi che Traiano hebbe soggiogata in breue tempo l'Armenia, e che il suo Re, chiamato Partamitaste, uenne a mettersi nel suo potere, discorse, e s'impadroni di lei: e così (secondo racconta Eutropio e Sesto Ruffo) la Armenia fu da Traiano fatta prouincia tributaria. E donò in questo tempo di gran premi a coloro, che l'hauenuano seruito, de'Re e Tetrarchi già detti, & ad altri molti; e condannò ancora alcuni in certa somma di danari, secondo i meriti e i deliti loro. E lasciando in quella prouincia buono ordine e genti, per guardarla, passò con lo essercito auanti guerreggiando e faciendo sempre nuouiacquisti nelle terre de'Parthi: e particolarmente entrò nella fertile prouincia di Mesopotania, & insignorendosi della città di Nisibe, e di altri luoghi, fece quella prouincia, come parimente hauena fatto l'Armenia, (senza potere impedirlo i Parthi) soggetta e tributaria all'Imperio, essendo in ciò seguite di molte zuffe, e fatti d'arme ne quali Traiano sempre si dimostrò eccellente e gran Capitano, si nelle fattiche, come ne pericoli, nell'ordinare gli esserciti, nello alloggiarli, nel marciarli, e finalmente in tutto il gouerno e nella disciplina della guerra. Laonde, hauendo il Senato intese le sue vittorie, & i suoi prosperi succedimenti fece, secondo il costume, far di molti sacrifici: e gli diede nuoui cognomi, chiamandolo Signore Ottimo, & Armenico, e Parthico, per hauere acquistata l'Armenia, e le altre terre de'Parthi, e luoghi di cotal natione.

Ora dopo lo hauer fatto così onorate prodezze, allargando lo Imperio uolendo per alcuni rispetti l'Imperador Traiano riposarsi alcuni pochi giorni, rimase il uerno nella prouincia di Soria, e diuidendo le sue genti per il paese, si fermò nella città di Antiochia: nella quale uennero a lui ambasciatori da molte parti dell'Oriente; e dimorando egli quiui con ogni prosperità e contentezza, (con proponimento di ritornare, come fece dipoi a seguitar la guerra) e parimente in feste & in piaceri, essendo la città piena de i gentilhuomini e personaggi della sua corte, e diuersi ambasciatori e Principi. iquali erano uenuti per uederlo, e per procurar le cose loro; auene un tremuoto, che fu quasi generale: il quale in quella città, e in gran parte di Asia, e maggiormēte intorno di quel paese, fu il maggiore, che giamai si fosse sentito, o udito ricordare: & auenne in questo modo: a uentidue di Ottobre si leuò su'l far del giorno un fierissimo uento con tanto impeto, che suelse gli alberi, fece cadere a terra gli uccelli, fracassò i tetti, e fece tremare le case. Apresso soprauennero folgori e tuoni, in guisa, che essendo ancora notte, pareua di mezzo giorno. Caddeirono poi dal cielo spauentevoli saette: lequali con furioso impeto rompeuano i superbi edifici, uccidendo di molti huomini: e pareua, che'l mondo abbruciasse, e che si aprisse la terra. Turbosi anco fieramente il mare. Dietro le quali cose soprauenne un caldo di tanta estrema forza, che non potendo soffrirlo, gli huomini si spogliauano ignudi,

no ignudi, e si ricontrauano ne' luoghi sotterranei delle lor case. Et l'atre era sì spesso, e sì grande la poluere, che l'uno huomo con l'altro non si uedeua; & urtandosi insieme, cadeuano morti. Ma chi disidera d'intender pienamente le marauiglie di questo tremuoto, uegga Dione: perciocche ruinaron molte città, morirono infinite genti, & assai monti si spianarono: si asciugaron molti fiumi, molti fonti nacquero, doue non erano stati mai ueduti; e nella medesima città di Antiochia quasi tutte le case & edifici, che ui erano, trabboccarono in terra. Traiano, che era ito a diporto in una uilla presso di Antiochia, se ne partì fuggendo: e gli su mistiero per saluar si di saltar d'una fenestra del palagio, e si ridusse a i suoi alloggiamenti: doue si stete nelle tende molti giorni, ancora che il tremuoto era passato; tanto fu lo spauento che si haueua per le case & edifici, che erano ruinati. Dicesi, che d'indi a qualche giorno si trouò sotto quelle ruine una Donna uina con un bambino, che poppaua; & un'altra morta con un fanciullo uino alle poppe. Passata questa fiera ruina, e fatta Traiano ristorar quella città e le altre, che erano state a parte di quella calamità, al uenir della Primavera, rannato il suo esercito, partì di Antiochia per seguitar la guerra incominciata: e s'indirizzò uerso Levante per conquistar la Soria, la Caldea, e la gran Città di Babilonia, capo di quella antica Monarchia de gli Asiri. Douendo passare il fiume Eufrate, tenendo una gran uolta hebbe in quel passaggio di molte difficoltà e pericoli: perciocche i Partibi con ogni lor forza procacciarono d'impedir il passaggio. Ma Traiano seppe in ciò usar tanta industria, e proceder così cautamente, che facendo far bar che, e portarle sopra a carri per le Montagne (ancora che altri dicano che egli le trouasse sopra un monte), che erano più uicine, per forza di arme fece un ponte, e traggettò l'esercito di là dal fiume mal grado de' nimici: quantunque con morti e pericoli d'ambe le parti. E così essendo passato, conquistando d'una e d'altra parte Castelli e città, e fra quelle la gran città di Arbela nell'Asiria; laquale da Marcellino è chiamata Gangabella: ne' cui campi Alessandro Magno ruppe il gran Re Darío: d'indi seguì in avanti, prese delle altre terre, doue per adietro non erano mai peruenute le bandiere Romane; & in così fatta guisa, senza trouar nel camino ninno che uenisse seco a battaglia, giunse alla famosissima città di Babilonia: della grandezza e potenza della quale infinite marauiglie si leggono: e di lei insignorendosi con le arme, fece il medesimo di tutto il distretto, e d'indi caminò per terra insino al fiume Tigre: e combattè e prese per forza la grā città di Thesifonte, laquale è nella Persia, & altre terre di quelle parti. Ma come Traiano queste città prendesse, e i diuersi assalti, e le battaglie che u'interuennero, e'l tempo, che elle durarono, non lo trouiamo scritto. Perche gli autori, che sono uenuti alle nostre mani, cio trattano sommariamente; & i libri, che della sua uita e de i suoi gran fatti scrissero Fabio Martello & Aurelio Vero, distendendouisi largamente, tutti si sono per

Traiano parte di Antiochia.

Cōquisto di Traiano.

Arbela città nell'Asiria.

Traiano si impadronì di Babilonia.

Libri, nei quali si conteneuano i fatti di Traiano, perduti.

duti, insieme con altre notabili opere, che i tempi hanno guaste e consumate. La onde le cose di questo Imperadore non sono bene conosciute, ne per questo aguagliate a quelle del Magno Alessandro, ne a quelle del gloriosissimo Cesare: lequali certo non douettero esser minori, considerando le terre, i paesi, i mari, e le genti, che trascorse e domò col suo esercito, col suo animo, con la prudenza, e con la bontà. Ora hauendosi Traiano fatto signore di tutti i paesi e delle regioni, che si trouano di quà e di là dell'Eufrate, e del Tigre: cioè della Soria, di Babilonia, e di Caldea, e di altre prouincie, e terre di quel paese: scrive Dione, che passò il fiume Tigre uerso il mare Persico per conquistare un potente Re chiamato Athabulo, il quale signoreggiava una Isola, che fu quel fiume, diuidendosi in due rami. Et arrivato all'Isola, il Re e la gente di quella non ardirono di mettersi alla difesa, e gli si diedero senza contesa tutti que' luoghi. Ma quiui si trouò Traiano in grandissimo affanno e pericolo: perciocche soprauenendo il uerno, furono tante le acque, i fortuali, e le piene del Tigre, che fu uicino a perderui la maggior parte del suo essercito. Dopo questo scriuono i medesimi Autori, ch'ei fece una grande Armata: con la quale nauigando per il mar de' Persi, entrò nell'Oceano, conquistando di uerso l'India tutte le terre, ei lidi del detto mare, e riducendogli sotto l'Imperio Romano: trouando perauentura una naue di mercatanti, che nauigauano in India dalla parte del fiume Gange, informatosi con coloro, che dentro ui erano, delle cose dell'India, disse, che se hauesse piaciuto a D I O, che egli si fosse trouato piu giouane, con maggior forza e sanità, egli non si sarebbe fermato, insino, che non fosse peruenuto a gli ultimi termini del mondo: e che riputaua Alessandro Magno per questo felice, che egli haueua cominciato a regnare, essendo fanciullo. Ma con tutto cio ricercaua Traiano di passar piu auanti. E cosi scrisse insino da que' mari al Senato la sua intentione, raguagliandolo dell'acquisto delle terre, e delle nationi, il cui numero era tanto, che non si poteuano a pena raccontar, ne leggere. Per questi suoi auisi si fecero in Roma nuoue allegrezze, e sacrifici; e molte altre cose in suo honore e lode: fra lequali fu un suntuosissimo Arco Trionfale. Ma tuttaua questa nauigattione & impresa dell'India non riuscì a Traiano cosi bene, come egli diuisaua: perciocche lasciandosi di dietro le terre, che in Oriente haueua acquistato, in tanto, che seguitaua oltre, conquistando i luoghi marittimi, molte di quelle si ribellarono, & amazzarono i Romani, ch'egli ui haueua lasciati a guardia e conseruatione delle medesime. Oltre a cio intese, che ne' lidi e paesi, doue arrinaua, non si trouaua quella fertilità, ne abbondanza di uiuer, ne di pascoli, ch'ei pensaua; ne tan poco corrispondeua a quello, che gli scrittori di que' luoghi scriueuano e sanoleggiavano: anzi trouò, che ui mancauano assai delle cose necessarie; ne pareua, che la India douesse essere impresa di cosi gran Prencipe. Per lequali cagioni, e per trouarsi vecchio e graue, deliberò di ritornarsi là, donde

con

Pericolo, nel quale si trouò Traiano.

Nane trouata da Traiano, che nauigauanella India.

Arco trionfale fatto in Roma da Traiano.

Quello, che Traiano intese dell'India.

con l'armata si era dipartito .

Rientrando adunque Traiano in questa guisa per il mar Persico; e prendendo terra presso il Tigre , si diede prestamente a gastigar coloro , che gli si erano ribellati , & a riconuerar le terre ribellate . Alla quale opera mandò due Capitani , l'uno chiamato Lucio , e l'altro Massimo , con due buoni eserciti . Il che nel principio hebbe cattiuo auenimento : percioche Massimo morì in una battaglia , che fece con i Parthi , nella quale fu uinto . Ma dipoi Lucio rinforzò e risfece il suo esercito ; & ottenne alcune vittorie de' nemici : nelle quali si ristorò molto de' danni ricevuti : e prese per forza di arme la città di Nisibe in Mesopotamia , e le altre , le quali si erano ribellate ; e l' medesimo fece della città di Edeffa nella medesima prouincia , laquale abbruciò e distrusse . Mentre , che Lucio operaua questi lodewoli fatti , due altri Capitani di Traiano , detti Euritio e Clario , guerreggiavano nelle altre parti co' popoli , che si haueuano parimente ribellati : e presero per forza la città di Selencia , posta sopra la stessa riu del fiume Tigre , & altre , che i Parthi haueuano riconerate intorno a quel distretto : in tanto , che in poco tempo ricuperò Traiano non solamente tutte le terre , che si haueuano ribellato ; ma di nuouo acquistò molte altre città e prouincie , di maniera , che era hoggimai signore di tutte le migliori e maggiori parti dell' Asia . Et era tanto il ualore e la prudenza sua , che in tutto il tempo , che egli dimorò a così fatte guerre & acquisti in luoghi tanto lontani da Roma , non si troua , che in lei auenisse mouimento , ne disordine alcuno . Ma il saggio e prudente Imperadore ueggendosi hoggimai uecchio , & impotente , e conoscendo quanto ampio e grande era l' Imperio Romano ; e che pareua (come nel uero era) impossibile , che si potesse gouernar bene un dominio di tanta grandezza ; e maggiormente le prouincie de' Parthi , che egli haueua acquistate , iquali Parthi erano tanto duri da domare e da soggiogare : deliberò di fare egli un Re in Parthia , in Persia , & in alcune altre prouincie , le quali haueua aggiunte a Parthi : che le reggesse nella guisa , che si faccea a dietro , e come Re soggetto all' Imperio Romano : e che la principal maggioranza fosse di se medesimo e di esso Imperio . E con questo proponimento se n' andò in Persia alla gran Città di Thesifonte : e fatti quindi raunare i principali huomini de' Parthi , conuenne con esso loro di dare a quegli un Re del medesimo loro lignaggio con grandissime sicurtà , che essi gli fecero di riconoscer sempre per loro Signore l' Imperio Romano , & essergli del tutto nouo obbedienti . Così egli pose nel Real seggio con gran solennità e festa un grande huomo della casa Reale de' Parthi , chiamato Parthensapate . E dopo questo (come scrive Sesto Aurelio & Eutropio) fece il medesimo in Asia nella Prouincia di Albania , che è posta presso il mar Caspio ; ponendo etiandio Re in lei , che la gouernasse . Et somigliantemente haucendo messi gouernatori nelle altre prouincie , allargò i termini dell' Imperio Romano oltre al fiume Tigre , doue inanzi a lui a pena era conosciuto per sa-

Morte di
Massimo .

Fatti di Lu-
cio .

Traiano un
in Persia .

Re di Parthi
fatto da Tra-
iano .

Agareni,
oue fierano
ridotti.

ma. Ora terminate tutte le cose di Oriente, con grandissima gloria & honore, che niun paese, ne gente si haueua potuto da lui difendere, fuor che una picciola città nell'Arabia deserta, oue gli Agareni si erano ridotti; intorno laquale non si pote molti giorni tenere l'assedio, per la grande sterilità del luogo, e mancamento di acque: diterminò Traiano di uenire in Italia, e di ritornarsi a Roma col maggiore honore e trionfo, che niuno de suoi passati haueua ottenuto.

Giudei ribel-
larono a Ro-
mani.

Nel tempo, che Traiano ordinaua la sua partita per ritornarsi a Roma, auuenne similmente, che i Giudei, che dimorauano nella Prouincia di Cirene, laquale è nell'Africa uerso l'Oriente della maggior Sirte; & erano un grandissimo numero; congiurarono insieme, e si solleuarono contra i Romani & i Greci, che uiueuano in quella Prouincia; e quasi tutti gli amazzarono. Il medesimo fecero i Giudei, che habitauano nello Egitto; e questi e quegli usarono crudeltà non piu uedute ne udite per adietro: in guisa, che scrive Paolo Orosio, che lasciarono quel paese quasi disabitato: e tanto fu questa natione sempre di natura conforme e superba in uoler disobedire e far resistenza a coloro, che la signoreggiuano, che hauendo i Giudei, che si trouauano nell'Isola di Cipro, inteso quello, che era auenuto in Cirene, e in Egitto, si solleuarono essi ancora; & usarono tanto maggior crudeltà, che non haueuano usata gli altri, che scrive Dione (quantunque paia cosa impossibile) che furono da loro tagliate a pezzi dugento mila persone di coloro, che in quell'Isola si trouauano. Ilche è confermato da Eusebio e da Paolo Orosio: iquali affermano, che essi amazzarono tutte le genti, che dimorauano in Salamina, città di quell'Isola. La onde fu fatta dipoi una legge Imperiale, che niun Giudeo potesse entrar nell'Isola di Cipro sotto pena di espressa morte, per qualunque cagione, che esso n'entrasse. E questa legge d'indi in poi si offeruò con tanta rigorosità, che quantunque per fortuna di mare, o per error di uiaggio, ui capitasse alcuno di essi, era subitamente amazzato. Intesa che hebbe Traiano questa grandissima ribellione e crudeltà de' Giudei, alhora, che egli era in procinto di partirsi per Italia, come giusto Prencipe, uolendo dar loro il gastigo, che essi merita uano per questi così atroci delitti, mandò Capitano con bestiante numero di soldati per diuerse parti: iquali nelle dette terre, & in altre, doue trouarono Giudei, fecero di essi generale uccisione: & affermano gli scrittori, che questo fu la maggior giustitia e gastigo, che giamai fosse fatto al mondo: per mettendolo D I O per la maluagità & ostination loro. Dopo questo giusto

Giudei su-
perbi e diso-
bedienti.

Crudeltà de
i Giudei.

Legge Impe-
riale contra
Giudei.

Gastigo da-
to a giudei.

Elio Adria-
no nipote di
Traiano.

flagello dato a tristi Giudei, ordinate le cose di Asia, il buono Imperador cominciò a inuiarsi uerso la Italia, lasciando Capitano de gli eserciti dello Oriente Elio Adriano suo nipote, ilquale fu dipoi Imperadore. Continuando poscia il suo camino con infinito honore & allegrezza; & essendogli apparecchiato in Roma il maggior trionfo, e'l piu solenne ricenimento, che mai in lei si fosse usato, poi che fu giunto nella Prouincia di Cilicia, laqua-
le è

le è nella minore Asia, si come era uecchio e non senza alcuna infirmità, ella si aggrandì in mondo, che ridotto si nella città di Seleucia, fra il termine di pochi giorni uscì di uita, per cagione della stessa sua infirmità, ancora che alcuni sospettarono, che e' fosse auelenato. E tale fu il fine di questo eccellente Imperadore, hauendo imperato diccinoue anni e mezzo, e trouandosi in età di sessantatre anni, ne gli anni del Signore cento diecinoue, senza lasciar figliuolo ne figliuola di Plotina sua moglie: ne ancora uolle adottar ne nominar alcuno per suo successore. Laqual cosa fece egli (secondo il parere di Sparciano) seguendo l'esempio di Alessandro Magno; la cui gloria e fama si affaticò sempre di uincere. Le ceneri di Traiano furono dipoi portate a Roma: e poste nella corona d'un'altra colonna, laquale egli bauena fatto rizzar nella piazza, tutta d'un pezzo, e di altezza di cento quaranta piedi. Fu questo Principe quello, che soggiogò piu terre e Provincie, e maggior parte del mondo: o per meglio dire, il maggiore e piu potente huomo, rispetto alla humana potenza, di quanti ebbero il mondo inanzi e dopo lui; come per questa nostra historia potrà ueder colui, che prenderà cura. Bene è uero, che discorrendo le cose ne' suoi termini, intorno al ualor delle armi & in molte altre parti non aguagliò di gran pezza Giulio Cesare. Governò ben l'Imperio con tanta Maestà, e con tanta giustitia; e furono tante le sue uirtù, che auanzò in questo non pure i gentili, ma tutti quegli, che ebbero lume di fede: ne u'è certo alcun paragone. Laqual cosa si trouò così uerificata in Roma, che dopo lui in tutte le benedittioni, che si dauano al nuouo Imperadore, si chiedena, ch'egli non fosse piu fortunato di Ottauiano Augusto, ne migliore di Traiano: tenendo la sua bontà il colmo di ciascun'altra. Onde è da dolersi molto, che l'anima di questo Imperadore si perdesse: come nel uero è da credere: perciocche non solo fu Idolatra, e non hebbe la nostra santa fede, senza laquale non poteua salvarsi, ne la confessò mai, ne mai fece di Christiano professione, ma anco essi Christiani perseguitò: ben che alcuni scriuano, che a preghi di San Gregorio la sua anima fosse canata dell'Inferno. Ma in cio mi rimetto sempre alla piu sana openione, credendo fermamente uerissimo tutto quello, che è approuato dalla Santa Chiesa. Fu Traiano grande di statura: & hauena alquanto la faccianera: i capegli rari, e la barba folta. Hauena similmente il naso alquanto piegato, le spalle grandi, e le mani lunghe. Ma sopra tutto gliocchi erano pieni d'una amoreuole benignità nel riguardare. Nacque a uent'uno di Maggio nel secondo anno dell'Imperio di Nerone.

Morte di
Traiano.

Anni di Chri
sto. 119.

Colonna di
Traiano.

Benedittio
ni date al
nuouo Impe
radore.

Statura di
Traiano.

P O N T E F I C I .



EL tempo di Traiano quegli, che ebbero il sommo Ponteficato nella chiesa di DIO, furono (al principio) San Clemente di sopra nominato, che si morì martire nel terzo anno del suo Imperio, essendo stato egli Vicario di Gesu Christo noue anni e

poco piu di due mesi: e nel suo tempo ancora San Giouanni Euangelista essendo in età di nouanta noue anni, egli stesso si mise uiuo nella sepoltura: e soprauenendo un grande isplendore, disparue: e'l suo corpo non fu giamai trouato. Scrisse questo Clemente alcune cose, lequali sono nominate da Eusebio: Et ordinò ancora, che sette scrittori di grandissima uerità e bontà, scriueffero la uita e i martirij de' Santi Martiri del suo tempo. A Clemente succedette Anacleto, primo di questo nome, ilquale nisse noue anni; Et ordinò, che i Vescoui fossero per tre Vescoui consacrati; come hoggidi si costuma di fare: e che'l Chierico Sacerdote fosse ordinato per il Vescouo, di cui fosse publicamente e non in segreto suffragano; e che i sacerdoti non si lasciasse crescere la barba, ne i capegli. Dopo la morte di Anacleto succedette Euaristio, solo di questo nome: ilqual durò nella sedia altri noue anni, o poco piu, o poco meno: perche anco in cio gli autori sono alquanto uari. Questo Euaristio ordinò e parò le parocchie di Roma; e diede a preti il titolo da quelle facendogli, come curati: iquali titoli hoggidi tengono i Cardinali, come loro successori, percioche in processo di tempo questo carico et ufficio crebbe in grandissimo honore e riputatione, si che ottennero il titolo di Cardinali, e'l seggio, che hora tengono (collegio inuero sacro e degno di ogni ueneratione) come piu inanzi racconteremo. Ordinò ancora Euaristio, che niun fedel Christiano prendesse moglie occultamente, come hoggidi è metato; e comandò, che marito e moglie riceueffero la beneditione dalla Chiesa. Dopo la morte di Euaristio, ilquale secondo alcuni si trouò al tēpo di Adriano; fu eletto Alessandro primo di quegli, che hebbero questo nome.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

LE Rouaronfi ancora nel tēpo, che Adriano fu Imperadore, huomini famosi nelle lettere humane e diuine: come fu Suetonio Tranquillo, e Cornelio Tacito, eccellenti Historici, e da me allegati, e seguiti. Papija uescouo di Gersusalem; ilquale scrisse cinque libri, intitolati, spositione delle parole di Christo: Santo Egnatio, Vescouo di Antiocchia; che alcune Sante e molto dotte Epistole scrisse: e cosi alcuni altri.

A V T O R I.

LI AVTORI, de' quali mi sonno ualuto, sono questi, Dione, Sesto Aurelio Vittore, Eutropio, Giordano, Santo Isidoro, e Beda: Spartiano nella uita di Adriano: Eusebio nella historia Ecclesiastica, e ne' libri de' Tempi. Preculio Velcouo nelle sue historie, oue e' parla di Traiano: Sesto Ruffo nell'abbreviation della historia Romana, Amiano Marcellino nel quartodecimo delle sue historie, e Plinio il nipote nel suo Panegirico.

SOMMARIO DELLA VITA
DI ADRIANO.

SEGUITO' nell'Imperio Adriano fatto Imperadore piu per astutia della moglie di Traiano che per ch' il popolo & il senato l'hauesino eletto, o uero perche Traiano l'hauesse adottato. Nondimeno poi ch'egli fu assunto alla dignità de l'Imperio diede si buon saggio di se che Roma non s'hebbe a pentire d'hauerlo per signore. Fece grandissimi uiaaggi, e quasi uisitò in propria persona tutto l'Imperio Romano. Fu molto studioso di tutte le sorti d'arti e di scientie, e fece uenire in Roma tutti coloro ch'haueuan nome d'eccellenti in qualche scientia o arte. Finì felicemente tutte le guerre che ei cominciò, ne fu molto scuero uerso i Christiani. Accompagnò le molte sue uirtù con molti uizj, nondimeno sapeua tanto ben simulare le passioni dell'animo suo, che pareua di dispregiare quelle cose, lequali egli ardentemente amaua. Visse sessanta duo anni, e resse l'Imperio dodici & in sua nece: huetta bebbe si graue infermità ch'egli desideraua di morire, e pregaua i suoi familiari che l'amazzassero. A iquali per pietà non bastando l'animo di commettere un'opera si brutta, finalmente fu consigliato da medici che stessee senza mangiare & senza bere, ilquale facendo secondo il loro consiglio, s'appressò la fine della uita cō la fame.

VITA DI PVBLIO ELIO
ADRIANO, SOLO DI QUESTO
NOME, E XV. IMPERADORE ROM.

LA MORTE del buono Imperador Traiano fu estremamente pianta, & intesa comunemente con grandissim.o dispiacere per tutto l'Imperio Romano: percioche egli per la sua bontà era molto amato da tutte le nationi e popoli soggetti al medesimo Imperio. Ne hauendo lasciato figliuoli, ne adottato alcuno, che gli hauesse a succedere: & Adriano suo nipote per le sue gran uirtù e prudenza, e per la parentela, che seco bauena, essendo amato e stimato molto, Plotina Imperadrice, moglie di Traiano, laquale si trouò con esso lui nel tempo della sua morte, percioche ancora ella gli uoleua gran bene, procurò che egli hauesse l'Imperio. La onde conuenendo con Adriano, che si trouaua molto potente, & era stato uno de' maggiori famigliari di Traiano, e della sua medesima patria, tenne mezo, che la sua morte si tenesse nascosa, insino a tanto, ch'egli hauesse le uolontà dell'esercito, che seco conducena, e de' gli altri gran personaggi, che ueniuanò nella sua corte: fingendo, come alcuni scriuono, ch'egli era

La morte di
Traiano del
le a tutti

Plotina procurò,
che
Adriano ha-
uesse l'impe-
rio.

Adriano, oue
si trouaua,
quando fu
eletto impe-
radore .

Adriano Spa-
gnuolo .

Statura .

Virtù di
Adriano .

Comparatio-
ne del pere-
grino .

Parti rubel-
lano .

stato adottato da Traiano , e mostrando di cio una falsa scrittura . Final-
mente seppero usar cosi fatta astutia , che l'effetto auenne , secondo il desi-
derio loro : e l'esercito subito giurò ad Adriano l'obedienza ; ancora che egli
allhora non ui si trouasse presente , ma dimoraua nella città di Antiochia in
Soria ; doue era stato lasciato , come s'è detto , general Capitanò . Adria-
no hauuto di cio l'auiso , & acconsentendo a tal creatione medesimamente
le legioni , che seco hauena , scrisse al Senato , chiedendogli , che lo confer-
masse nell' Imperio . Ilquale hauendo riceuute le sue lettere , & inteso il
successo , di leggeri lo confermò : e cosi fu per tutto obedito , e tenuto per
Imperadore . Fu Adriano , come s'è detto , nipote di Traiano : alcuni di-
cono per linea della madre , & altri da canto del padre : onde potrebbe es-
ser , ch'ei fosse stato da ambedue i lati suo parente , e che gliuni e gli altri
dicessero il uero . Come si sia , egli fu ancora , come Traiano , Spagnuolo ; e
(secondo Eutropio & Eusebio) nato nella medesima città detta Italica :
ancora , che Spartiano dica , ch'ei nascesse in Roma . Suo padre hebbe etian-
dio il medesimo nome di Adriano ; e nacque pure in Italica : la madre si no-
mò Domicia Paolina , ancora ella di natione Spagnuola , ma nata in Cali-
ce . Hebbe per moglie Sabina , figliuola d' una sorella di Adriano , si come
è scritto da Dione . Era huomo alto di statura , e di ben formato e disposto
corpo , e di buone forze , lequali molto esercitò . E' posso fra i buoni & ec-
cellenti Imperadori : e non senza ragione , considerando le molte gran vir-
tù & eccellenze sue : il senno , e la prudenza , con che amministrò il gouer-
no ; e la pace e la giustitia , in che mantenne l' Imperio uent' uno anno , che
uissè in quello . Lequali cose perche da gli scrittori sono scritte breuemente ,
penso di essere io ancora breue in raccontarle , auendomi di bauermi tan-
to allargato nella passata uita , & in alcune altre : che se di qui inanzi non
mi uo ristringendo , il uolume crescerà piu di quello , ch'io hauena proposto ,
e che è conuenevole . La onde farò , come fa alle uolte il peregrino , che ha-
uendosi messo in animo di arriuar fra certi giorni , doue è indrizzato il suo
camino , ueggendo bauer perduto tanto del uiaaggio , che non ui potrebbe per-
uenire al determinato tempo , raddoppiando i passi , conosce , che ui aggiun-
gerà senza auanzare il termino da lui disegnato . Così io , fornita la uita
di Adriano , ho determinato di andarmene per alquanto spatio , piu succin-
to , che non ho fatto per adietro , insino , che arriui a un termino , oue pos-
sa conaprendere e compartir sicuramente la lunghezza del filo della mia bi-
storia , hauendo riguardo alla grandezza e proportionè , che io ho propo-
sto di dar'le , uolendo piu tosto usar questa disuguaglianza nello scriuere , che
far questa opera per la troppa lunghezza rincrescuole . Dico adunque ,
che subito , che la morte di Traiano fu manifesta alle nationi Barbare , ben-
che ancora da loro s'intendesse la electione di Adriano suo nipote , aperta-
mente i Partbi , e le altre genti , che di nnono erano state soggiogate , co-
minciarono a ribellarsi , & a far monimenti . Non mancarono parimente
alcuni

alcuni sollementi in Inghilterra, e in altre parti, liquali tutti potena benissimo acquetare Adriano, e ritornar quelle genti a diuotione per forza di arme, ne gli mancava animo, ne forza: ma non uolle cio fare con l'asprezza della guerra. E nel uero, si come ambedue questi Principi furono prodi & eccellenti Capitani; e nelle cose del gouerno dello stato huomini di singolar bontà, e perfettione: così furono in questo molto differenti. Per cioche Traiano mosso da un nobile disiderio di gloria, fu molto amico di guerre e di acquisti, e di ampliar l'Imperio: & Adriano pose il suo fine in conseruar gli antichi termini, non curando di estendergli, anzi piu tosto gli diminuì in gran parte. La onde subito nel cominciamento del suo Imperio per comune beneficio di concordia e di pace lasciò libere a i Parthi & a gli altri Principi di Oriente tutte le Prouincie, che si contengono oltre l'Eufrate infino all'India, lequali erano state acquistate da Traiano, non facendo stima della maggiore Armenia, ne della Media, ne dell'Assiria, ne della Persia, ne della Mesopotamia, ne di tutto il rimanente di que' paesi: e pose i termini del Romano Imperio sopra l'Eufrate. Laqual cosa fu creduta, & anco scritta da alcuni, che egli facesse per inuidia, ch'ei portaua alla gloria di Traiano: ma io stimo, che piu tosto si mouesse, perche cio gli fosse paruto sano consiglio.

Differenza
fra Traiano,
& Adriano.

Ordinati in questo modo gli stati dell'Oriente, e lasciato Capitano in Soria Catilio Senero, & hauendo etianodio sedati alcuni tumulti, che di uouo si erano leuati da i Giudei, egli si partì per la uia di terra alla uolta d'Italia, mandando per mare le ceneri di Traiano. Et auicinatosi a Roma, intendendo, che'l Senato gli haueua apparecchiato il trionfo nella forma, ch'ei fu ordinato per l'Imperadore suo zio, per hauerli egli trouato nelle uittorie e conquisti con lui, non lo uolle accettare; ma ordinò, che'l medesimo trionfo e riceuimento si facesse alla statua di Traiano: e così fu fatto: ne ho letto mai, che altri, eccetto lui, trionfassero dopo morte. Fu adunque riceuuto Adriano senza trionfo con grandissima contentezza & amore: e subito fece molte operationi da eccellente Principe, conformi alla sua bontà, alla passata uita, & alla speranza, che tutti haueuano di lui conceputa nell'animo, per si fatto modo, che ciascuno si trouaua molto allegro e contento del suo gouerno, e de' costumi e modi, ch'egli serbaua: e cio inuero con molta ragione, ch'e' bene lo meritaua. E, perche le gratie e l'eccellenze di questo Imperadore furono in estremo grado, oltre alle uirtù & alla prudenza, di che era dotato, giudico, che sia bene farne in questo luoco alcuno dimonstramento; affine, che elle siano esemplo a gli altri Principi, col quale possano honorar se medesimi, seguitandolo. Primieramente egli fu molto inclinato dalla natura ad imprendere tutte le facultà, che appartengono all'ingegno, & anco all'esercito della persona; così in lettere; come in agilità e destrezza di arme & in altre uirtù: nelle quali procacciua di lasciarsi a dietro ciascuno. E fu cosa marauigliosa, che hebbe da l'd-

Catilio Senero.

Bontà di
Adriano in
rinuolare il
trionfo.

Adriano inclinato a ogni forte di uirtù.

Doctrina. dio ingegno atto a riuscire in tutto quello, ch'è disiderana; e somigliantemente accortezza, forza, habilità, e disposizione in qualunque esercizio. Onde, quanto alle lettere, diuenne molto dotto in ambedue le lingue, cioè nella Latina e nella Greca; e scrisse in verso e in prosa cose molto buone. Declamò, e si esercitò nell'arte oratoria e nella eloquenza: quantunque amasse tanto lo stile de gli antichi, che anteponeua Catone a Cicerone, Ennio a Virgilio, e Celio a Sallustio. Non fu meno intendente delle altre arti, che di questa, perciocche era singolar Matematico, Arithmetico, Geometra, e grande Astrologo: e dilettauasi della Astrologia giudiciaria; e faceua anco de' giudicij, in guisa, che scriue Spartiano, che'l primo giorno dell'anno cauaua tutta la inuolutione di quello, e predicaua ciò che succedea per tutto l'anno: e così predisse anco l'anno, che egli doueua morire. Era etiam molto dotto nella Medicina; e intendea parimente benissimo la proprietà delle herbe e delle pietre. Fu oltre a ciò intendentissimo nelle cose della guerra, e molto forte, destro, e pratico nelle arme così a piedi, come a cavallo. Appresso cantaua egli e sonaua marauigliosamente. Disegnaua, e dipingea a paragone de' piu ualenti Maestri, che si trouassero di quell'arte. Finalmente in tutte queste cose haueua così pronto e buono ingegno, quanto altri potessero hauere in una sola. Allequali tutte cose oltre al suo alto ingegno, era aiutato da una infinita memoria, in modo, che niuna cosa leggeua o udiua, che se la scordasse giamai. Et haueua così lucido e uinace intelletto, che (come scriue Spartiano) in un medesimo tempo dettana, scriueua, e negociua. Habbe una singolar gratia e prontezza in usar detti acuti, e motteggiare altrui in burla e dauero: e medesimamente in fare acutissime risposte, quando e' fosse tocco, o motteggiato da alcuno. E de' suoi detti acuti ne uoglio contare un solo, parendomi, che'l luogo lo ricerchi; ancora che esso non sia stato il piu arguto de' gli altri. Un Cavaliere Romano lo pregò, ch'ei gli concedesse certa gratia: ilquale essendo uccchio, haueua anco la barba canuta, e conforme a gli anni. Laqual gratia non hauendo il Cavaliere ottenuta, ini a pochi giorni tornò all'Imperadore, e gli fece la medesima dimanda. Ma fra tanto si haueua il ualente canaliere tinta la barba; come che perauentura non doueua trouarsi alhora così buoni maestri di tinte, come ci sono hoggidi. Adriano subito l'inganno conobbe: e per motteggiarlo, gli rispose. Percerto Cavaliere io farei molto uolentieri quello, che tu mi chiedi. Ma hauendolo già pochi giorni a dietro dinegato a tuo padre, mi parrebbe discortesia a concedere hora al figliuolo quello, che non ho uoluto concedere al padre. E così il povero Cavaliere si dipartì col danno e con la uergogna. E di questa maniera Adriano usò altri motti argutissimi. Oltre a tutte queste cose fu molto forte a sostener qualunque fatica: e era tanto gagliardo della persona, che caminua a piedi ordinariamente una buona parte del suo uiaggio: e portaua la testa disconuerta al Sole, alla pioggia, e al sereno. Si dilettò molto della

Soffrentissimo fu Adriano nelle italiane.

della caccia , e fu grande e valente cacciatore , & bebbe in ciò una estrema destrezza : in guisa che amazzò di sua mano Leoni , Orsi , Cinghiali , & altri animali fierissimi : ancora che in questo alcune uolte in grandissimi pericoli si trouasse . Percioche correndo dietro un animale , cadde inauedutamente d'una rupe , e si smosse una spalla , e ruppe una gamba . Fu finalmente Adriano raro , e segnalato in qualunque cosa , e in tutte procuraua di tener la palma , come certo in molte la si tenne . E , quantunque fosse gran riprenditore de' i Maestri delle arti , e gli stringesse molto con dispute e quistioni , fuori di questo gli honoraua , sanoriua , e premiaua grandemente : onde haueua sempre nella sua corte Filosofi , Astrologi , Poeti , Rhetori , Gramatici , Musici , Arismetici , Geometri , e Dipintori eccellentissimi : con tutti iquali poteua paragonarsi , e ne uinceua anco molti . Ilperche soleua con uerità dire , che egli non haueua lasciato di saper qualunque cosa meglio di tutti , di che un'huomo potesse hauer mistiero o in guerra , o in pace ; o Imperadore , o di altro stato e conditione , ch'egli si fosse . Possedendo Adriano tutte le raccontate cose , non fu medesimamente manchenole delle uirtù e doti dell'animo : lequali dimost rò , & esegui nel tempo , che tenne l'Imperio , piu che altro , che fu inanzi a lui : benche nel principio ei fu rimprouerato di crudele , per hauer fatto amazzar di suo ordine alcuni huomini di grande istima . Furono somigliantemente in lui conosciute alcune uitiose inclinazioni ; ma tutti affermano , che le teneua nascoste , e le dissimulaua oltre modo : e che era in guisa padrone e Signore di se medesimo , che ageuolmente uinceua in ciò la sua cattina natura . Ilche apparue molto bene ne' gouerni dell'Imperio , & in ben trattare i suoi sudditi , concedendo premi , e giouando a tutti , col diminuir le grauezze in tutte le terre dell'Imperio , & amministrando giustitia con grande uigilanza non facendo l'uno dall'altro differente : operando ogni cosa col discorso e consiglio del Senato , e di per sone sagge e prudenti , che teneua appresso di lui , e conducenua egli seco in tutti i uiaaggi , che e' fece : e non solamente uoleua esser consigliato , ma anco ripreso , quando haueua qualche cattina openione , & auisato del suo errore . A tutti usaua dolcezza & humanità ; e benche uerso il popolo dimostraua grandezza e maestà , honoraua molto gli huomini nobili e di stima : e , quando erano infermi , humanamente gli uisitaua , e gli conuitaua , & anco accettaua gratiosamente i suoi conuitti . E se bene spesso amò e procurò la pace ; prese sempre , mentre e' uisse , cura delle cose appartenenti alla guerra , gastigando i licentiosi e nitiosi soldati , e correggendo molte cose , e regolandole per l'auenire . Con si fatti costumi , e modi , che io dico , era uiuuto , essendo egli priuato , e parimente gli usò dopo che hebbe l'Imperio . E così , mentre e' stette in Roma ; che fu il minor tempo ; e per tutte le Prouincie , ch'egli uisitò , non serbò mai , come si dirà , altro stilo .

Essendo Adriano dimorato alcun tempo in Roma , tenendo nel gouerno la buona forma e l'ordine , che s'è detto , si mossero contra l'Imperio molte

Cacce del detto .

Adriano si dilettaua molto d'huomini dotti .

Virtù dell'animo .

Prudenza di Adriano .

Ben'gnità del medesimo .

Genti Settentrionali mosse eobir l'imperio.

Martio Turbone.

Congiaro.

Vistie fatte da Traiano a piu paceli.

Muro fatto far da Traiano.

Adriano andò in Spagna.

genti Settentrionali: cioè gli Alani de' gli Scitbi di Europa, e i Sarmati, che sono hoggi di que' di Rossia, di Moscouia, e di Polonia (come per me si disse) & altre Prouincie di questo distretto. Lequali con intentione di far guerra all'Imperio, passarono nelle Prouincie della Misia, chiamata hora la Seruia superiore, e la Bulgaria inferiore: lequali ambedue alla nostra età sono sottoposte al gran Turco. Contra queste nationi l'Imperadore Adriano partì di Roma con un poderoso esercito. Ma come fu uicino alle prouincie de' nimici, si mossero alcuni trattati di pace: iquali Adriano, come di lei amico, accettò. E poi, che fu dimorato alquanti giorni in que' paesi, si ritornò uerso Roma: lasciando per Capitano e principal gouernatore di que' luoghi Martio Turbone. In questo camino si fece certa congiura contra di lui: laquale essendo scuerta, furono fatti morir quattro personaggi, che furono di cio incolpati: ma Adriano dipoi negò, che quelle uicisioni fossero fute fatte di suo comandamento. E giunto a Roma, per purgarli di questa infamia, fece un gran congiario, e compartimento di danari al popolo: e concedette molte gratie, e diede parecchi premi a tutte le conditioni e qualità di gente. Fece simigliantemente far molti giuochi e feste di quelle, che s'erano usate di fare in Roma, non si scordando, ne tralasciando le cose della giustitia, e del solito gouerno. E rimanendo questa uolta minor tempo in Roma, che non haueua fatto la primiera, partì di lei con una gran corte & esercito per uisitar la Francia, e le Prouincie uicine; alle quali concedette di molti priuilegi e doni: e d'indi passò a uisitar le legioni & eserciti, che erano nella Alamagna: doue mise un grande ordine nelle cose, che toccauano alla disciplina delle arme. Poscia, che egli stette alcuno tempo in quelle parti, essendo il suo proponimento di uedere e discorrer, come dipoi fece, tutte le terre dell'Imperio, drizzò il suo uiaaggio uerso il mar di Fiandra, e passò nell'Isola di Bretagna, o diciamo Inghilterra; nella quale riformò di molte cose, e rassettò le differenze fra gli habitanti di quell'Isola, e fra Romani, che in lei dimorauano, ordinando presidij, e fortezze per conto del luogo, e di tutti, che ui habitauano. E per maggior sicurezza e quiete diè Spartiano, ch'egli fece fare un muro, il quale era lungo ottanta miglia, per appartar le terre de' gli uni da quelle de' gli altri: che fu opera marauigliosa. E fatti in quella Isola i prouedimenti, che gli parvero necessari, ritornò in Francia: nella quale fece alcuni singolari edifici, e di molti benefici nel paese.

Poscia, che l'Imperadore Adriano hebbe, come s'è detto, ricercata la Francia, e tutto quel Regno, e l'Isola d'Inghilterra, si indirizzò uerso Spagna; e peruenendo in lei, ui fu con molta allegrezza riceuuto, come natiuo di quel paese. E, poi, che egli uisitò alcuni luoghi, si fermò il uerno nella città di Tarracona: oue chiamò a dieta tutte le genti delle prouincie, & ordinò e fece di gran prouisioni a ben publico & uniuersale. Passata la crudezza del uerno, andò riuedendo molte città, in tutte concedendo gra-

tie,

tie, doni, e benefici: e principalmente a Italica sua patria, & a Siuiglia concesse (come scriue Dione) molti priuilegi, e le fece esenti di parecchie grauezze, e diede loro di gran premi: ma però non uolle entrarni dentro, andando per il paese e distretto. *Visitata la Spagna, si ritornò a Roma. E in questi tempi fece segnare i termini e i confini dell' Imperio Romano con le genti Barbare, doue non era alcun fiume, che gli diuidesse, con bellissimi termini di pietra, con colonne, con arbori, e con altre cose. Et era tanta allora la riputatione & autorità sua, che a gli Alamani liberi diede e pose un Re di sua mano: e ne medesimi giorni furono ripressi in Africa alcuni monumenti. Ora standosi l' Imperadore Adriano in tranquillità e pace, & essendo gia il settimo anno del suo Imperio, i Parthi, come natione inquieta e siera, cominciarono a solleuar si, & a mouer guerra all' Imperio: & Adriano hauendo fatto quello apparecchio, che era necessario, passò con molto potere nell' Oriente con bastante esercito da guerreggiar per la sua persona. Ma dipoi ne seguitarono accordi; & egli discorse le Prouincie Orientali pacificamente: & andò alla uolta di Asia la minore; di donde passò in Grecia, e concesse parimente doni e priuilegi a gli Atheniesi, & alle altre città, ritenendosi in quelle terre alcun tempo. D'indi con Galee traggettò nell' isola di Sicilia; e uisitò i luoghi piu notabili della stessa Isola: e uolle uedere, e uide il monte Etna, famosissimo per i fuochi & incendi, che erano in lui perpetui, iquali ni nasceuano dalla terra. Et ordinate in Sicilia quelle cose, che gli paruerò, tornò a Roma allegro e uistorioso, la quarta uolta da che fu fatto Imperadore. Nella quale niuna uolta ui fece troppa dimora: percioche hauendo egli cio gia preso per impresa e ricordo di buona amministrazione, di andar riconoscendo personalmente i luoghi dell' Imperio, passò con navi e Galee in Africa. Nella quale fu cosa incredibile, l' allegria, che fu presa della sua presenza. Che oltre che Adriano era molto ben ueduto & amato, auuenne (secondo Spartiano & altri seriuono) che haueua cinque anni, che nell' Africa non era gran fatto piovuto: e da questo era proceduta una grandissima sterilità, e d'indi lunga fame e disagio: ma subito, che Adriano ui giunse, uenne dal cielo una grandissima pioggia, la quale fu a bastanza. E da questo nacque la cagione di fare allegrissima la sua uenuta. Il tempo, che Adriano si stette nell' Africa, fu da lui speso in riformare il gouerno di quella, leuando le grauezze, e facendo fare alcuni edifici publici: tra iquali fu il rinouar gran parte di Carthagine: e, secondo alcuni Autori, comandò, che ella si chiamasse dal suo nome Adrianopoli. Terminate a sua uoglia le cose di Africa; & essendo dimorato in lei il tempo, che gli parne, con prospero uiaaggio si drizzò uerso Roma: doue ordinò e prouide le altre cose dell' Imperio; benchè non ui rimase molto; anzi con discontento di tutti si deliberò di tornar nell' Oriente. E partendosi fra poco tempo, andò in Grecia: e caualcando per lei e sermandosi in alcune città, fece fornire gli edifici e i tempi, che altre volte haueua fatto comin-*

Doni da
Adriano fat-
ti a diuerse
terre.

Parthi me-
uono guerra
all' Imperio.

Adriano in
Africa.

Sterilità nel
l' Africa.

Adriano fe-
ce rinouar
gran parte
di Carthagi-
ne.

ciare, e comandò, che se ne fabricassero altri nuoui. E continuando il suo cammino, pervenne in Asia minore; e fece il medesimo, che hauena fatto nelle prouincie, per lequali hauena caminato. Arriuato in Soria per uia di lettere e di messi inuitò que' Re e Tetrarchi; e così gli amici e uassalli, come i vicini; che uenissero a uederlo, & a fauellar con seco. Fra quali fu il Re de' Parthi; mandandogli Adriano a restituir liberamente una sua figliuola, che da Traiano Imperado. e nelle passate guerre era stata presa. Mossi per questo bel fatto molti di loro, uennero alla sua corte per uisitarlo, e per fargli rinerenza. Iquali trattò egli con tanta benignità e dolcezza; che quegli, che non uierano andati, lor portarono una grande inuidia, dolendosi di esser mancati di andarui.

Fornite queste uisite e feste, lequali furono inuero grandi e notabili, Adriano andò uerso la Soria: e passò per Palestina e per Giudea, uisitando e ueggendo le citrà principali; e d'indi andò auanti, e fece il medesimo nell'Arabia. Dopo questo diede subito la uolta uerso di Egitto; doue dimorò piu tempo, che in altrà parte, e fece fare una solennissima Sepoltura al gran Pompeo: perciocche quella, che uisi trouaua, era stata ruinata e distrutta. Fece parimente fabricare una città in nome e memoria d'un suo bellissimo damigello, che quiui si morì, e da lui era molto amato: e in questo medesimo tempo permise, & insieme ordinò, che la città Santa di Gerusalem, che, come s'è detto, fu distrutta, si tornasse di nouo a redificare: ilche si fece subito con mirabile prestezza, e massimamente de' Giudei: comandò, che lasciando il primo nome, fosse chiamata Elia Adria Capitolina: che tanto grande era alhora la potenza e le ricchezze de' Imperadori Romani, che era loro così ageuole a fabricare una città; quanto sarebbe hoggi di una casa, o cosa di minor momento. Ma, come, che i Giudei prendessero un gran contentamento della rinouation di Gerusalem, sentirono dipoi infinito dispiacere, che insieme con esso loro dimorauano i Gentili; iquali fecero Tempi a i loro Iddij; & ancora molti Christiani; & oltre a ciò, perche eglino non gli lasciauano usare i riti, e le cerimonie loro. E questa fu la cagione della ribellione, che dipoi auenne. One è da notare, che questa gente per i lor peccati uenne in tanta durezza; che, come alhora, che erano i Giudei tenuti a serbar quella legge, laquale era santa e buona, per liui cagioni la lasciauano, e prendeano le altrui religioni, e diueniuano Idolatri: così dapoi, ch'ella spirò; e non douea essere offeruata, non la uolsero abandonare; ne meno ricener la santa fede Catholica: ma infino a que sti tempi in diuerse parti del mondo dimorano in questa perfida ostinatione. Fornite queste e molte altre nobili e magnanime cose da Adriano, nel tempo che si stette nell'Asia e nell'Egitto, si uolse inuerso Europa: e peruenuto in Grecia, si ridusse con la sua corte in Athene: e mentre dimoraua in questa città, essendo già il decimo anno del suo Imperio; tutti i Giudei si ribellarono disconuertamente; e cacciarono di Giudea, di Gallilea, e de gl'altri luoghi

Adriano fa
restituir al
Re di Parthi
una sua figliuola.

Sepoltura
fatta far da
Adriano a
Pompeo.

Potenza de'
Romani.

Durezza de
Giudei.

Adriano ue
na in Athe
ne

luoghi i presidij e le guardie de' Romani, amazzando tanti di loro, quanti ne poteuano trouare, e grandissimo numero di Christiani. Fu questa una pericolosissima guerra; perche congiurarono con essi tutti i Giudei delle altre provincie, che moltissimi erano. Considerando Adriano la grandezza & importanza di questo accidente, prouedendo di nouello esercito, fece Capitano contra i Giudei Giulio Sencro, richiamandolo d'Inghilterra, nella quale hancua il gouerno delle genti di arme. Ilquale ui uenne potentissimo, e passò in Soria, e fece la guerra crudelissimamente: nella quale dopo molto sangue sparso da ambe le parti, i Giudei furono uinti e distrutti, e quasi ruinata tutta la provincia, in guisa, che (come scriue Dione) furono spianati cinquanta castelli, e fortezze molto nobili; e distrutti & abbruciati nouecento & ottantacinque luochi, e uillaggi molto popolati: e morirono ne gliaffalti e nelle battaglie cinquanta mila di loro, senza la moltitudine senza numero, che ni morì di fame, d'infirmità, e per i travagli, che hebbe nella guerra. In tal guisa si finì di domare, e quasi distrugger la nation de' Giudei: fu ordinato per decreto publico, che niun Giudeo potesse per innanzi habitare in Gerusalem. Fra pochi giorni, che questa guerra de' Giudei fu terminata, gli Alani, e i Masageti (genti Barbare e fiere della Scithia di Asia) passarono con grandissimo impeto, & entrarono nella Media, guerreggiando per quelle provincie, e dipoi nell' Armenia, e peruennero insino alla Cappadocia; dove per l'Imperio era Capitano Flauio Arriano; e misero gran sollecitudine e spauento per tutti que' distretti. Ma Adriano, come quello, che sempre fu nimico di romperfi con niun popolo, tenne cotati molte & astutie, che per nie di ambasciatori, è con doni, che lor fece il Re Bologesso, essi si rinolsero pacificamente alle lor case; ancora che ricchi e carichi delle cose, che dalle altre provincie Barbare hauerano ritratto.

Poi, che le raccontate cose furono conchiuse e terminate, secondo il uoler di Adriano, dopo molti doni fatti alle città della Grecia, tornò finalmente alla uolta di Roma, hauendo, come s'è detto, peregrinato per il mondo un gran tempo. Fu la sua uenuta molto allegra a tutte le conditioni de gli huomini della città: & ancora, che hoggi mai fosse uecchio e graue, non lasciava nulla, oue non prouedesse nel medesimo modo, ch'egli faceua, quando haueua maggiori forze. Nondimeno considerando egli, che la sua età passaua i sessanta anni, e che non haueua alcun figliuolo, & appressò essendo, che una sua indispositione, laquale era, che gli usciva ordinariamente sangue del naso, lo stringeua piu, che mai; uenne in un gran pensiero intorno di cui hauesse ad essergli successore: e determinò di adottare alcuno eccellente personaggio, che dopo la sua morte hauesse l'Imperio; e sopra que sto tenne lunga pratica e consiglio, prima che si risoluesse. E finalmente contra il uoler di tutto il suo consiglio adottò un Lucio Ceionio Commodo, nominandolo Cesare, & ordinandolo suo successore. Ilche (secondo Spartiano) fuor che alhor non si era mai fatto in quella forma: e mutandogli il

Giulio Sencro fatto da Adriano Capitano contra i Giudei.

Legge, che niun Giudeo potesse habitare in Gerusalem.

In J. spiritismo di Adriano.

Lucio Ceionio Commodo adottato da Adriano.

nome dal nuouo padre fu chiamato Elio Vero. Il medesimo giorno, che fece questo, ordinò, che fosse amazzato Seueriano; il quale era gran personaggio Romano, e Fusco suo nipote, per alcuni grandi inditij e sospetti, iquali hebbe contra di loro; che essi procacciavano di tiranneggiar l'Imperio: e così fece anco amazzare alcuni altri. Hauendo Adriano fatta questa adozione & elezione e di gran feste per cagion di lei, sopravene al nuouo adottato Cesare una così grave e lunga malattia, che Adriano si tenne beffato; e si pentì, nezzendo, che egli non poteua uiver molto, e che lasciava un così debole successore: e scriuono, ch'ei disse più volte; che a molto debole e caduca pare

Morte di Ce-
lono.

Antonio
adottato

te si era appoggiato. Ma però fu libero di questa uoia, che in a pochi giorni morì questo Lucio Ceionio, ch'egli hauena adottato; & al quale, come s'è detto, hauena posto nome Elio Vero. E quantunque di costui rimanessero figliuoli; nondimeno Adriano subito adottò Antonino, onero Antonio; perciò che trouò questi due nomi essergli dati, e dipoi fu cognominato Pio: e lo adottò con conditione, che egli adottasse il figliuolo, che era rimasto del detto Elio Vero; il quale fu chiamato Lucio Vero Antonino; & etiandio Marco Aurelio Antonino nel primo luogo; di cui più oltre si dirà il lignaggio, nel quale si trouarono tanti eccellenti e uirtuosi huomini. Questo hauendo fatto Adriano con il contento e parer del Senato, e de' primieri di Roma, crescendo gli la indiffosizione, si fece portare alla città di Baia: doue il male lo strinse così graueamente, e gli sopraggiunsero tante noie e passioni, che molte volte desiderò e si procurò la morte; quando con doni e lusinghe, e quando con minaccie, sollecitando alquanti, che lo amazzassero: e non uolendo alcuno in ciò obedirlo, ne hauendo egli forza da farlo, prese per ultimo rimedio della sua infermità col consiglio de' suoi Medici, de' quali ne hauena molti d'intorno, di non mangiar, ne bere; & in tal guisa uscì di uita ne gli anni del Signore cento quarant'uno: dicendo quel detto molto diuulgato, turba Medicorum interfecit Regem; cioè la moltitudine de' Medici ha ucciso il Re. Hauena Adriano, quando si morì, sessanta due anni, e cinque mesi, & hauena imperato uent' un' anno & undici mesi. Non lasciò alcun figliuolo. Hebbe una sola moglie, chiamata Sabina, di cui rimase uedowo; e dipoi non ne prese più alcuna. Fu Adriano, come io disse, grande di persona, e di bella apparenza: piaceuagli portare i capegli, e la barba. Fu così buono & eccellente Prencipe, come s'è ueduto; ancora che egli hauesse alcuni uitij, iquali (come pure s'è detto) ricoprìua e teneua nascosti.

Morte di
Adriano.

Anni di Chris-
to. 141.

Adriano 17.
perato uer-
so de' Chri-
stiani.

In quanto appartiene alla nostra fede, benché egli nel principio, come infedele, le fu contrario, e l'hebbe in odio: dipoi si mostrò temperato uerso de' Christiani. Perciò che, (si come Eusebio & altri scriuono) Quadra discepolo de' gli Apostoli, & Aristide, Filosofo di Athene Christiano, composero alcune molto belle opre in difesa della nostra fede Christiana. Dalle quali mosso Adriano, scrisse a Minutio Fondano, che era Vescovo solo nell'Asia, & ad altre parti, che niun Christiano fosse sforzato a lasciar la sua

sua fede , ne punito , quando non uenisse accusato di altri delitti : di maniera, che la fede catholica si predicaua e s'insegnaua liberamente in molta parte del tempo , che Adriano tenne l'Imperio . Nacque Adriano in Roma a cinque di Febbraio , essendo Vespasiano la settima uolta , e Tito Quinto consoli : l'anno della edification di Roma quattro cento e ottanta otto .

P O N T E F I C I .



QUANTO a i sommi Pontefici , morto Euarestio , di sopra nomato , successe Alessandro primo di questo nome , cittadino natiuo di Roma , ilquale fu molto santo huomo ; & aggiunse alla messa quelle parole di donde dice il Sacerdote : Pridie , quam pateretur : insino a quelle , con che egli fa la consagracione : & ordinò , che nel calice per consagrar il sangue di Christo , si mescolasse col uino una particella di acqua ; come si fa , per dimostrar la union di Christo con la sua Chiesa . Ordinò etiandio , che l'offerire e consagrar della Eucharistia si facesse nell'Ostia in pane azimo , come Christo haueua fatto . Institui oltre a questo il benedir dell'acqua e sale mescolato con lei ; laquale si serba nelle Chiese per iscacciare i mali spiriti . Tenne la sedia dieci anni e mezzo . A cui succedette Sisto primo : ilquale la resse altrettanto tempo , quanto Alessandro . Questo Sisto aggiunse alla Messa , le parole : Sanctus , Sanctus , Dominus Deus Sabaoth : a quello , che dal suo predecessore era stato aggiunto . Percioche egli si afferma , che San Pietro nel principio celebrò solamente col Pater noster , e con le parole del sacramento : e dopo i Santi Pontefici aggiunsero quello , che s'è detto , e i lor successori nell'auenire il rimanente : e così è peruenuta alla dinotione & al Santo ornamento , con che hoggi si celebra . Morto Sisto , successe Theodoro , solo di questo nome . Di cui si ragionerà inanzi : percioche egli s'incontrò ne' tempi di Antonino .

H U O M I N I C H I A R I I N L E T T E R E .



HUONO nel tempo di questi Pontefici , e di questo Imperadore alcuni huomini chiari nelle lettere humane e diuine : cioè Quadrato & Aristide già nomati , Aquila , che tradusse il testamento uecchio di Hebreo nella lingua Greca . Secondo Filosofo Atheniese , ilquale non parlaua giamai , & etiandio Epiteto & Heliodoro gran Filosofi ; e Palmone , Herode Atheniese , & altri gran Maestri di Rhetorica : Saluo Giuliano , Neratio Pristo , nobili Leggisti : Aulo Gellio scrittor delle notti Athiche . Favorino Filosofo , di cui egli fa mentione : & anco su a questo tempo Appiano Alessandrino singolare Historico , molte uolte da me citato , & altri molti .



CLi autori di cio, che si è scritto, sono i medesimi, che nominai nel fine della uita di Traiano, si come iui si pongono: iquali non cito da capo, per leuar la noia al Lettore, bastando, che se ne sia fatta memoria.

SOMMARIO DELLA VITA D'ANTONINO PIO.



ERA stato adottato Antonino da Adriano, e per ragion d'adoptione gli successe nell'Imperio, nella qual dignità egli uisse tanto uirtuosamente che si puo dire che fusse senza esempio, di maniera, che egli fu assimigliato al buon Numa Pompilio. Non furon molte guerre al tempo di questo buono Imperadore, pero che egli con la sola sua autorità teneua a freno tutte le nationi, e gli uennero ambasciadori quasi da tutte l'estreme parti del mondo. Non uolse mai allontanarsi troppo da Roma, si come haueua fatto il suo antecessore, parendogli che a uno Imperadore si conuenisse stare in quella città ch'era capo dell'Imperio. Fu liberale, cortese, iusto, pietoso, e molto amatore de' uirtuosi, di maniera che si poteua dire ch'egl'era il padre delle uirtù, ne fu notata la uita sua d'alcuno uizio; si com'era stata notata quella de' suoi antecessori. Essendo egli adunque di età di settanta due anni, morì nella sua uilla di febre hauendo retto l'Imperio uentitre anni, la cui morte fu molto lacrimata dal mondo, per essergli mancato un'Imperadore, & un padre ueramente Pio.

VITA DI MARCO ANTONINO PIO, PRIMO DI QUESTO NOME. XVI. IMPERADORE ROMANO.



A Traiano fu
lodato per
hauer e ordi-
nato suo sue-
cessore Anto-
nino.

NON solamente fu saggio & auenturato Adriano in ben reggere e gouernar l'Imperio il tempo, che egli lo tenne; ma fu anco nel successore, che ordinò e lasciò in lui: percioche egli riuscì tale, e di sì gran bontà, che dopo il fine de' suoi giorni non era meno lodato e ricordato Adriano per la prudenza e buona amministrazione sua, che per la successione, che haueua lasciato, e per hauere adottato Antonino; il quale fu della qualità, che tosto diremo. Dico. che poi che s'incepse la morte di Adriano, laqual fu lagrimeuole molto, senza ueruna contraditione fu obedito per Imperadore Antonino Pio, suo figliuolo adottino, come egli lo haueua ordinato,

dinato, con consentimento e volontà di tutto il Senato, come nella sua vita habbiamo scritto. Fu questo Antonino figliuolo di Aurelio Fulvio, e nipote di Tito Aurelio Fulvio, iquali erano stati consoli, & haueuano hauuto altri Magistrati e dignità, buomini di nobile & antico sangue: la cui origine era nella Gallia Cisalpina, che è la Lombardia. Sua madre fu chiamata Arria Fatidilla, figliuola di Arrio Antonino, nobilissimo personaggio e due volte console. Fu questo Antonino uno de' più eccellenti Principi in virtù e in bontà, che habbia hauuto il mondo, e che con maggior riputatione, e giustitia, e liberalità, e clemenza gouernasse l'Imperio. Fu di bello aspetto; grande, e di gentil dispositione di corpo, di molto chiaro ingegno, e di gratioso e piaceuole natura: nel mangiare e nel bere temperato, dotto in lettere, e di singolare eloquenza; molto largo in donar del suo; e parcissimamente in prender quello d'altrui. Fu amicissimo della agricoltura, e dilettauasi molto della caccia: e tanto mondo e netto di ogni maniera di uitio, che in questo non gli fu eguale, ne Traiano, ne Adriano, ne alcun'altro de' gl'Imperadori, che furono inanzi a lui. La onde i sani del suo tempo lo paragonarono in bontà a Numa Pompilio, che fu il secondo Re di Roma: e meritò di esser cognominato Pio; quantunque di ciò rendano diuerse cagioni. E prima, che egli fosse Imperadore, era stato Questore e Pretore, e console, & haueua tenuti alcuni altri carichi. Nella sua età auennero poche guerre, o almeno sono poco rammemorate: e i monumenti, che seguirono, ei gliacchetò per opera de' suoi Capitani con poca fatica. Onde la maggior parte, che di lui scriuono gli autori, sono i suoi nobilissimi costumi e le sue bontà: e così parimente farò io. E benché questo non sarà forse così diletteuole al lettore, come le cose di guerra: nondimeno è da seguire la verità, e dimostrare il frutto, che principalmente si dee cauar della historia; che sono gli esempi del ben uiuere: che del rimanente assai si tratterà per inanzi nel seguimento dell'opera, oltre a quello, che habbiamo scritto di sopra.

Antonino di cui fu figlio lo.

Statura del corpo e doti dell'animo d'Antonino.

Antonin Pio paragonato a Numa Pompilio.

Poi che Antonino cominciò a metter le mani nell'Imperio, mostrò subito la sua propria e natural bontà: perche non mutò alcuno di coloro, a quali Adriano haueua dato alcun magistrato: anzi gli confermò in quelli, & hebbe sempre per ottimo consiglio di lasciar diuersi maneggi lungamente sotto il gouerno di coloro, iquali conosciua prudenti e da bene. Ordinò ancora, che le sue entrate, oltre, che le moderò assai, si riscuotessero con destrezza e modestia. Fete subito tanti doni delle sue proprie facultà, che egli haueua, prima, che fosse Imperadore, che fu di ciò ripreso da Ania Faustina sua moglie, figliuola di Annio Vero; a cui rispose egli. Tu haurai a sapere, che dopo, che io sono stato eletto Imperadore, ho perduto tutto quello, che io possedeua, essendò priuato. Nelle cose della giustitia o del gouerno tenne così buono, o parauentura migliore ordine, che Adriano. Determinò somigliantemente di non mai partirsi di Roma tutto il tempo, che

Opere di Antonino.

Faustina moglie di Antonino.

egli imperò, senon per cagion di ricrearsi, e di gir tal uolta alla caccia, essendo in questo di contrario parere del suo precessore Adriano. Percioche diceua egli, che la corte e le genti, che accompagnauano l'Imperadore, erano graui e dannose alle prouincie & alle città, per doue ei passaua, e che uisitando alcuni luoghi, era necessario, che trauiasse molto da gl'altri. Onde il pin conueniente luogo da dimorare all'Imperadore era Roma, come Reina e capo dell'Imperio, a cui poteuano uenir gli ambasciadori di tutte le parti: in guisa, che attenendosi a questo consiglio, che a lui non riuolli cattiuo, acquetò le guerre e i monumenti, ch'egli bebbe, per mezzo de' suoi capitani: si come furono gl'Inglesi, che ribellandosi una parte di quella Isola, furono rotti e uinti i rubelli da i suoi Capitani, e pacificata l'Isola. Il medesimo a uenne d'indi a poco tempo nella prouincia di Dacia, e parimente in Germania, oue s'era cominciata la guerra, e con uistoria delle sue legioni si fece la pace. La onde acquistò tanta reputatione, che tutto il rimanente del suo tempo non hebbe guerra pericolosa; e tutti per le sue bontà lo temettero, & honorarono: e insieme lo amarono tanto, che era tenuto per padre, e signore, & Imperadore: e le genti barbare, delle quali niuna contezza haueua l'Imperio Romano, l'amauano, & istimauano tanto, che delle discordie e contese, che fra loro accadenano, lo faceuano giudice e coponitore, sopponendosi a quello, che egli loro hauesse imposto. E così quegli d'Hircania, prouincia di Asia, d'intorno al mar Caspio, e quegli di Battriana piu uersol Oriente di loro, & ambedue parte rimotissime; & anco gl'Indi Orientali mandarono a lui ambasciadori, offerendogli obediencia, e chiedendo la sua amicitia: e dell'altre prouincie etiandio lontane si uennero a uedere, & a fargli riuerenzia alcuni Re, fra quali è ricordato uno Stangoro di India, e'l Re Farasimene, & altri: & in altre parti e terre fece Re di sua mano, acconsentendo a ciò quegli del paese, ancora che non fossero all'Imperio soggetti. Et apparecchiandosi il Re de' Parthi, che con gran gente era mosso, a guerreggiar nell'Armenia, bastò una sua lettera a farlo tornare a dietro e disfar l'esercito; & essendo in questa maniera Antonino amato e temuto da gli stranieri, non era da i soggetti apprezzato e stimato meno: anzi molto piu senza comparatione; come da quegli, che piu godeuano, e conosceuano la sua giustitia e bontà. E, per esser tale fu dal Senato chiamato padre della patria, benché egli rifiutasse molto così fatto titolo; & al fine lo accettasse con grandissime sue lodi & humiltà. Percioche egli era naturalmente benigno, e nobile di stirpe, & honoratissimo. La onde si dimostraua uerso il Senato humano, amoreuole, e cortese: non faceua mai cosa d'importanza senza il suo consentimento; e con tutti procuraua di temperar l'altezza e grauità d'Imperadore, mostrandosi affabile, & allegro. E sopra tutto fece, che niuno potesse uendere il suo favore ad altri, ne spauentar quegli, che haueuano con seco a negoziare: percioche a tutti daua egli indienza, ne in ciò riconosceua qualità ne distinction di persona, togliendo

Quello, che diceua Antonino delle Corti.

Antonino amato e temuto

Ambasciadori mandati ad Antonino.

Re uenuti a uederlo.

Autorità di Antonino

Benignità di Antonino.

gliendo in ciò, quando era dibisogno, il parer di altrui. Alquale oggetto oltre al consiglio ordinario del Senato, e di coloro, che haueuano buona contezza del diritto, teneua intorno di lui eccellenti Leggisti: come Vlpio, Marcello, Laboleno, & altri tali. Con lequali conditioni, e con altre, che si diranno, fiorirono e si arricchirono nel suo tempo molto le provincie e città: lequali egli souueniua delle sue proprie entrate, perche in quelle si facessero edifici, così necessari, come per abbellimento & ornamento delle medesime. E, quando loro alcun sinistro, o calamità aueniua, egli la ristoraua con i propri danari della sua camera, come fu l'incendio, che seguì in Roma; nel tempo del quale furono abbruciate trecento e quaranta Isole, e case delle principali, e gran parte della città di Narbona in Francia, della città di Antiochia in Asia, e la piazza e mercato della città di Carthagine. E parimente in un gran disagio, che fu in Roma nel suo tempo, prouide di grano, e di uino: e mantenne egli il popolo la maggior parte del tempo, che esso durò, facendolo condur da diuerse parti, e pagandolo del suo: in tanto, che per tutte le città dell'Imperio tutti i popoli erano sommamente contenti del suo gouerno, della pace, della tranquillità, e della giustitia, che egli serbava. E certo, che in questo luogo è da considerare, (intorno alla potenza e gouerno delle cose humane) quanto grande e potente era lo Imperio Romano, e quanto grande la contentezza e la libertà delle genti, che si trouauano nel tempo di questo Imperadore, di Traiano, di Adriano, e di altri buoni; e quello, che sarebbe hora a ueder la grandezza e la ricchezza di quelle corti, oue concorreu la maggiore e la piu fiorita gente del medesimo; e ueder parimente la città di Roma, ripiena di tanto popolo, le sue grandezze, i suoi thesori, e i suoi edifici; laquale oltre a ciò era adorna delle piu nobili statue e pitture, che fossero giamai vedute. Et hoggi di le sue ruine sono piu stimate, che tutte le piu superbe fabbriche, che si trouino nelle città dell'universo. Considerar la libertà e sicurezza, che haueua ciascuno di ricercar tutto il mondo, non essendo alcuno tenuto di obedi- re a piu d'un Signore, e buono e giusto: senza temer di guerra, ne di corsali, ne di ladroni: senza trouare a ciascun passo nuoue leggi, e nuoui Signori, e Re, e tiranni: senza dibisogno di scorta, ne di saluicondotti; e senza esser presi, o fatti prigionieri da nimici, o da stranieri, o da huomini non conosciuti: ma trattandosi tutti da amici e cittadini in qualunque parte del mondo, di maniera, che ancora un picciol Regno era pacificamente e con giustitia gouernato; e prouedeva l'una terra all'altra di quello, che abondaua in questa, e mancava in quella, correndo le mercatantie e i traffichi per tutto il mondo, senza tante grauezze, molestie e disturbi, come hoggi di ueggiamo: non essendo a que' tempi obedita, fuor che una sola legge in ogni parte; e finalmente essendo unione e pace nelle maggiori e migliori parti dell'habitata terra. Di che piu pienamente si hebbe a godere dopo, che gl'Imperadori furono Chrsitiani, come piu inauzi si uedrà: ancora, che es-

Leggisti, co' quali Anto- nino si con- sigliaua.

Incendio in Roma, & in altre parti.

Carestia nel la medesi- ma.

Grandezza de' Romani.

Ruine di Roma.

Autori:

Condizioni
humane .

Clementza
Di Antoni-
no .

Detto di Sci-
pione , ufa-
to da Antoni-
no .

Apollonio
Filosofo e
sua arrogan-
za .

Morte di An-
tonino .

Statua della
Fortuna .

Anni di Cri-
sto . 163 .

sendo queste potenze humane , non poterono durar molto a lungo senza ca-
dere , mutarsi , & essere in altri trasportate : perciocche le condizioni di qua-
giù non possono mantenersi sempre in uno stato . Basta a dire , che l'Impe-
rio Romano auanzò tutti gli altri : e Roma non hebbe mai alcun paragone ,
si di grandezza , come di ricchezza , e di ornamenti . Ritornando al nostro
Antonino , dico , che fra le altre uirtù , con lequali fece così felice & alle-
gro il tempo del suo Imperio , fu la sua clementza , con cui mitigò infinita-
mente il rigor delle leggi , gastigando con molta pietà i misfatti , o perdo-
nandogli , e procurando e disiderando sempre la pace . La onde a coloro , che
alle uolte gli parlauano delle prodezze di Giulio Cesare , e di Annibale , so-
leua comunemente risponder quel detto di Scipione , che egli haueua piu ca-
ro di difendere e conseruar la uita d'un suo amico e suddito , che di amaz-
zar cento nimici . Fu medesimamente questo Imperadore grand'amator
delle lettere ; & honorò molto gli huomini letterati , dando loro di grandis-
simi premi ; e ritirandogli a se da tutte le parti del mondo . Fra quali fece
uenire infino dalla città di Calcide un gran Filosofo Stoico , chiamato Apol-
lonio , affine , che egli tenesse sotto la sua disciplina Marco Antonino , suo
figliuolo adottino : ilquale fu dapoi Imperadore . Essendo questo Filosofo ue-
nuto in Roma , gli mandò a dire Antonino , che andasse a lui , ueggendo , che
egli dimoraua troppo : e'l Filosofo gli rispose , che era piu conuenueuole , che'l
discepolo andasse a trouare il maestro , che'l maestro il discepolo . Ne que-
sta arroganza turbò punto l'animo di Antonino : anzi ridendo con quegli ,
che si trouauano presenti , disse , che si marauigliaua molto di lui , che gli
fosse paruto minor camino di Calcide a Roma , che essendo in Roma infino al
suo palagio . Non si scordò Antonino , per le bisogne graui e importanti
dell'Imperio , le feste e i giuochi del popolo : anzi ne tempi ordinati le fece
fare in Roma grandi e molto solenni . Ora , per conchiudere , su questo Im-
peradore eccellentissimo ; e non lasciò di far cosa , che conuenisse alla buona
aministratione dell'Imperio : & hauendolo tenuto piu di uenti tre anni , essen-
do egli in età di piu di settanta , gli soprauenne una febre , laquale in tre gior-
ni gli terminò la uita : e fu la sua morte senza alcuna noia : hauendo egli
raccomandato prima l'Imperio a Marco Antonino , che comunemente è
chiamato Marco Aurelio , ilquale era marito di Fauстина sua figliuola : &
ordinando , che la statua della Fortuna , laquale soleuano tener gl'Impera-
dori nella lor camera , fusse d'indi leuata , e data ad Antonino . E fu la sua
morte ne gli anni del Signore cento sessantatre . Alcun tempo auanti , che
egli morisse , essendo , come s'è detto , grande di statura , e per la uecchiaia
non potendo andar diritto , portaua inanzi al petto alcuni cartoni ; iquali
faceuano pure , che non appariva tanto il difetto della natura . Dolsè la sua
morte a ciascuno , e da Romani gli furono fatti grandissimi honori e sacri-
fici ; e deificandolo , e chiamandolo santo , secondo il costume di que' secoli ,
gli fabricarono un Tempio : come a gli altri loro uani e sciocchi Iddij .

P O N T E F I C I .

Non leggo, che nel tempo di Antonino la Chiesa patisse alcuna persecutione. E nel secondo anno del suo Imperio morì Telesforo Papà di sopra nominato, e fu eletto in suo loco Higino solo di questo nome; ilquale ordinò la cresma, & i compari nel battesimo. Tene il Ponteficato quattro anni, e gli successe Pio, primo di questo nome: e fu Pontefice undici anni: dopo la morte del quale fu eletto Anicoro, che uisse ne' tempi di M. Aurelio, e della sua morte si dirà inanzi.

H U O M I N I L E T T E R A T I .

MORIRONO nell'Imperio di Antonino huomini segnalati nelle lettere, & nella Filosofia. E questi furono Tauro, e Favorino, Arriano, Apollonio Stoico, & (come habbiamo detto di sopra) Aulo Gellio, e'l nobilissimo Medico Galieno, e Tollemeo Filadeze Astrologo e Filosofo eccellentissimo, e Trogo Pompeo illustre Astrologo; e Giustino Filosofo Christiano; ilquale scrisse un libro notabile in difesa della religion Christiana, e molti altri.

A V T O R I .

GLI AVTORI sono, Giulio Capitolino nella uita del medesimo Antonino Pio, e Spartiano in quella di Adriano, e in quella di Elio Vero; ilquale Adriano haueua adottato, e si morì inanzi a lui: & Eutropio, e Sesto Aurelio, e Beda, e Santo Isidoro. Così pariméte Eusebio, Paolo Orosio, Freculfo Velcoun, e Giornando.

SOMMARIO DELLA VITA DI
MARCO AVRELIO ANTONINO.

SEGVITO nell'Imperio Marco Aurelio, che fu adottato da Antonino Pio, e fu huomo dotato di tanta bontà e virtù, che meritamente fu chiamato filosofo, & alle molte calamità che oppressero la Republica Romana non bisognaua un'huomo men uirtuoso e buono. Furono a' suoi tempi pericolosissime guerre, grandissimi terremoti, inondationi di fiumi, pestilentie, e carestie importantissime, alle quali cose egli con la prudentia sua rimediò ottimamente. Fece persegustare, i Christiani, onde la Chiesa patì gran danno, fu poco aueniaturo in moglie honesta, & in figliuoli sani, & ancor che la moglie fusse dishonesta non uolse mai però repudiarla, stimandosi d'hauere hauuto per dote l'imperio. Morì questo buono Imperadore ritruuandosi alla guerra contra i Germani, assalito da grauissima infermità, hauendo regnato diciotto anni, la cui morte fu lacrimata da tutto l'Imperio Romano, al quale egli s'era mostrato sempre buon Principe & ottimo Padre.

VITA DI MARCO AVRELIO,
SOLO DI QVESTO NOME, BEN-
CHE SECONDO DE GLIANTONINI,
CHIAMATO FILOSOFO, E DI LVCIO COMMODO
Vero suo compagno nell'Imperio, decimo settimo Imperadore Romano.



Marco Aure-
lio, chiama-
to il Filoso-
fo.

Lucio Co-
modo pre-
sto da Marco
Aurelio per
compagno
nell'Impe-
rio.

Adozione

Domitia Ca-
milla.

Bona e vir-
tuosa di Marco
Aurelio.

TOSTO, che l'Imperadore Antonino Pio uscì di vita, succedette senza alcuna contraditione nell'Imperio Marco Aurelio Antonino Vero, ilquale fu chiamato il Filosofo: e come dicemmo, era stato adottato da Antonino Pio insino nella vita di Adriano, e dipoi dal medesimo datagli per moglie Faustina sua figliuola. Questo, subito, che fu riceuuto, e cominciò amministrar l'Imperio, prese in quello per suo compagno & eguale Lucio Commodus Vero Antonino; ilquale insieme con lui era stato adottato da Antonino di ordine ancora egli di Adriano: e fu figliuolo di Lucio Ceionio Commodus, ilquale era stato adottato primieramente da Adriano, e si morì innanzi a lui: e questi due furono i primi, che in Roma tenessero l'Imperio insieme, e con egual potenza. Fu questo eccellente Imperador Marco Antonino, chiamato ancora Marco Aurelio Antonino. Onde il Lettore dovrà sapere, che questa confusione e diuersità de' nomi è cagionata dalle adozioni, che si faceuano; percioche i Romani soleuano hauere tre nomi; cio è prenome, nome, e cognome: e, per dirlo più chiaramente, quando si adottaua alcun figliuolo, riceueuano gli adottati i nomi e i cognomi; & alle volte cangiauano tutti tre i lor nomi: alcuna uolta ne teneuano uno, e mutauano gli altri, per conseruar la memoria di ambedue i padri. E di qui aueniva, che haueuano tanti nomi, che partoriscono oscurità nella historia; & ingannano molte uolte il Lettore. La onde io, per leuargli cotale impaccio, hora questo primo Imperadore chiamerò Marco Aurelio; e'l suo fratello e compagno Lucio Vero, dando alcuna uolta all'uno & all'altro il cognome di Antonino. Fu adunque Marco Aurelio naturale e vero figliuolo di Elio Vero, che morì Pretore, e'l suo Auolo hebbe ancora egli nome Elio Vero, e fu due uolte Consolo, e prefetto in Roma, e fatto partitito dall'Imperador Vespasiano, si come è scritto da Giudicio Capitolino. La madre fu detta Domitia Camilla, laquale fu figliuola di Caluisto Tullo, due uolte Consolo. Dal canto del padre era di stirpe così antica, che si affermaua, ch'ella hauesse origine da Numa Pompilio, secondo Re di Roma. Le bontà e le virtù di questo Prencipe furono tante e tali, che non solamente

non

non si trouerà alcuno, che gli sia stato superiore, ma con fatica si potrebbe trouare un'altro, che gli fosse eguale. Auenero nel suo tempo tanto periculose guerre, e così fatte calamità, che fu ben di mistieri della sua bontà, della sua prudenza, e del suo ualore, per opporsi a tanti pericoli, & ischermirsi da sours tanti infortunij. Egli fu così inclinato e si fattamente diede opera a gli studi di Filosofia e di tutte le discipline e scienze, che ottenne il nome di Filosofo: & honorò & arrischiò molto gli huomini dotti e letterati. I suoi principali Maestri fra gli altri furono, nella Filosofia Apollonio Calcidoniese di sopra nomato; nelle lettere Greche Sesto Cheronefe nipote di Plutarco; e nella Rhetorica Frontone, illustre oratore di quel tempo: sotto la disciplina de' quali fece un gran profitto. Ora cominciando, come s'è detto, il gouerno in compagnia di Lucio Vero suo fratello adottiuo, si come egli di gran lunga gliera in tutto superiore: così teneua quasi l'amministrazione di tutte le cose; onde si fa di lui la principal mentione; si per questa cagione, come, perche a lui soprauissè, e nel seggio dell'Imperio rimase solo. Imperando adunque con gran sodisfattione e contento di tutto il Senato, e del popolo Romano, per le proue, che si uedeuano della bontà e delle uirtù sue, auenne di subito nel principio una inondatione del Tevere così grande, che in Roma molti edifici distrusse, e affogò molte persone, e gran moltitudine di bestiami: & allagando e guastando i campi, cagionò una grandissima fame. Alla quale fece basteuole rimedio la liberalità, che usò Marco Aurelio di concordia & in compagnia di Lucio Vero, provvedendo alla città a sue proprie spese, e facendo condurre il pane da diuersi parti. Segul dopo questo nel terzo anno del suo Imperio la pericolosa guerra de' Parthi; gente, che, come s'è detto, sempre fu temuta da Romani. Laquale mosse Bologeso Re loro; ilquale raunato un grandissimo esercito, nenne sopra le legioni ordinarie di Scithia: delle quali era Capitano Atrodio Corneliano: ilquale non hauendo esercito da poter far resistenza a Parthi, si hebbe a ritirare: e Bologeso s'insignorì di alcune terre. Si ribellarono ancora in questo tempo molti luoghi nell'Isola d'Inghilterra, & etiandio in Germania: e molti popoli Settentrionali, chiamati Cati, passarono con intentione di guerreggiar nelle terre Imperiali. A i quali tutti mouimenti Marco Aurelio prouide di presti rimedi. Fu mandato in Inghilterra Calpurnio Agricola con nuoui soldati; iquali congiungendosi con le legioni, che nell'Isola si teneuano ordinariamente, per forza di arme la rese pacifica. Contra i Cati fu mandato per Capitano Aufidio Vittorino. Ma alla guerra de' Parthi, laquale era di maggiore importanza, e molto piu pericolosa, parue a gl'Imperadori, & al Senato, che ui deuesse andare l'uno di loro; e fu deliberato, che questo fosse Lucio Vero Antonino: per cioche era necessaria in Roma la presenza di Marco Aurelio per il gouerno generale, e per provvedere a tutte le parti. Dipartissi Lucio Vero con un grande apparecchio & una fiorita corte, e Marco Aurelio lo accompagnò

Maestri di
Marco Aurelio.

Inondationi
d. l. Tevere.

Carestia.

Guerra de
Parthi.

Cati passano
nelle terre
Imperiali.

Lucio Vero
contra Parthi.

Legioni Ro-
mane mal
trattate da
Parthi .

Capitani di
Vero .

Prudenza di
Marco Aure-
lio .

Lucilla .

Quarta per-
secutione
della Chie-
sa .

Il nome de'
Comites
e derivato .

Pestilenza .

insino alla città di Capoua: e Lucio si amalò nel camino, come si scriue, per cagione de' disordini, ch'egli fece, e per i suoi uitij, e souerchi piaceri: La onde per questo tardando egli in esso camino, le Legioni Romane furono mal trattate da Parthi, essendo rotte da loro, & il lor Capitano ucciso in certo assalto e battaglia, che'l medesimo sforzatamente hebbe. Ma essendoni giunto Vero con numeroso esercito, la guerra successe bene con esserni i Romani superiori, non per opera di Vero, ma di Estatio Prisco, di Auidio Cassio, e di Martio Vero, ualorosi e saggi Capitani: percioche egli si rimase a sollazzarsi la Primavera nella città di Antiocchia, e'l uerno in Laodicea in quattro anni, che durò la guerra: ne' quali ni seguirono di molte battaglie fra i detti Capitani, e Re, e genti de' Parthi; ma non dimeno succedendo, come io dico, a Romani le cose bene, ebbero di gran vittorie in diuerse parti: di maniera, che riuouerando cio, che haueuano perduto in Soria, fecero altrettanto in Armenia, & entrarono per la Prouincia di Media: e finalmente essendo Signori del campo, arrinarono con le uincitrici insegne insino a Babilonia: Fra tanto l'Imperator Marco Aurelio dimorando in Roma, attendena con ogni cura al gouerno, e provedena alle cose necessarie alla guerra: & a qualunque cosa con molta prudenza e bontà, sofferendo e dissimulando con pazienza i uitij e le infingardaggini del compagno Lucio Vero. A cui in questo tempo mandò Lucilla sua figliuola, perche egli la si prendesse per moglie in Soria, oue egli si trouaua, per meglio fermare la concordia e fratellanza: E durando questa guerra con i Parthi, scriue Eusebio e Paolo Orosio, che di ordine di questo Imperadore fu fatta persecutione de' Christiani, massimamente in Asia, doue Lucio Vero si staua: e fu la quarta persecutione, che patì la Chiesa. Per cagion della quale, si come si dee credere, mandò Dio la uniuersal pestilenza, e le altre sciagure, che seguirono. Poscia, che Lucio Vero hebbe le tante vittorie contra i Parthi, deliberò di ritornare a Roma, lasciando quel paese soggetto e pacifico: & habendo prima posto ordine alle cose di Asia, diuise i Regni a cui gli parue, che hauessero ragione sopra di quegli, lasciandogli altri suditi e tributari all'Imperio: e nelle altre terre e Prouincie lasciò gouernatori e presidenti buomini della sua corte, iquali chiamauano gli antichi *Comites*: di donde porè hauer preso origine la dignità e'l titolo de' *Coniti*, che hoggi di habbiamo: Giunto, che egli fu in Italia con nuouo cognome di Parthico, per rispetto della vittoria de' Parthi, ilqual cognome fu anco dato a Marco Aurelio, trionfarono ambedue giuntamente con grandissima festa. E in cotal modo hebbe fine la guerra de' Parthi.

Benchè la uenuta di Lucio Vero di Oriente fosse molto allegra per il buo auenimento, che ni hebbe il suo esercito; d'altra parte fu ella cagione di molta tristezza e danno. Percioche essendo nella Soria, quando egli si dipartì, una gran pestilenza, la uenne seminando, e spargendo per il cammino, oue si morinano alcuni de' suoi soldati: e'l medesimo auenne in Ita-

lia, e dentro di Roma, in guisa, che ella infettò tutta la terra, e fu la maggiore, e la più fiera pestilenza, che mai per adietro si fosse sentita. Al rimedio della quale Marco Aurelio mise tutta la diligenza, & accuratezza, che fu possibile, si in custodir, che ella non si appiccasse a gl'altri, come in far medicare i niui, e sotterrar quegli, che ui moriuano: facendo in ciò una grande ispesa, e ponendo in pericolo la sua vita. E passata questa auersità, come inanzi, e mentre, che ella durò, non tralasciò parte alcuna del suo buon gouerno intorno alle cose necessarie al publico bene; dando egli generalmente udienza, terminando le liti, & operando tutto quello, che faceua dibisogno; & andando sempre in Senato per trouarsi alle cose, che si trattauano; dellequali non ne fece mai alcuna senza il parer di esso Senato, e di tutti glihuomini di stima e di ualore: con dire, che era meglio, che egli seguitasse il consiglio di tanti e tali amici, che tanti e così sani huomini la uolontà di lui solo. Ne comitiu, done si faceuano le electioni de' Magistrati, si trouaua presente, e in tutto uolena, che si conseruasse la libertà, & ordine antico. Accrescette il numero de' giudici, & i giorni del giudicare; e le limosine e doni del suo palagio; & in un gran disagio e mancamento di grano, che fu in que' tempo, spese una grossa somma di danari, prouedendo a molte città di quantità conuenueuole di frumento, & etiandio alla Spagna, laquale era uenuta a molta penuria per le granezze, che le habuano posto i suoi precessori, lequali alleggerì in gran parte. Et era in questo tanto moderato e pietoso uerso i suoi sudditti, che i ministri, iquali usauano ogni poco d'estorsione, puniuu senerissimamente, quantunque negli altri mancamenti e delitti usasse del continuo grandissima clemenza, dando loro minor pena di quello, che la legge comandaua. Ne solamente hebbe questo Imperador, si come io dico, auersità di carestie e di pestilenza nella città, & appresso altre inondationi e tremuori: ma ne hebbe molto più dentro il suo palagio con la moglie Faustina; essendo ella, come tutti scriuono, dishonesta, e sopra modo disoluta. A che si affaticò egli di tronar per tutte le uie del mondo alcun rimedio, quantunque non ui adoperasse il gastigo e'l rigore, che ella meritaua. Ma, per dire il uero, questo buono e sauiuo Imperadore era guasto del suo amore. La onde non senza cagione disse il Petrarca.

Vedi il buon Marco d'ogni laude degno

Pien di Filosofia la lingua e'l petto,

Pur Faustina il fa qui stare a segno.

Ne è da marauigliarsi, che egli tanto l'amasse: perciocche Faustina fu dalla natura dotata d'una marauigliosa bellezza: si come hoggidi ancora negiamo nelle medaglie antiche oue si contiene il suo ritratto di basso rilieno con un profilo di uolto bello senza comparatione; ilquale mi pare, che imitasse assai il diuino Rasafello da Urbino nella sua Venere. Essendo Marco Aurelio da alcuni esortato a risintarla, poi, ch'ei non uolena farla mori-

Diligenza usata da Marco Aurelio nella giustitia.

Detto di Marco Aurelio intorno al gouerno.

Pietà uerso i sudditi.

Faustina dishonesta.

Faustina bellissima.

Quando sof-
fe il ualore
di Marco
Aurelio.

Genti Set-
tentionali
congiurano
contro l'Im-
perio Roma-
no.

Morte di Lu-
cio Vero.

Pestilenza

Marco Aure-
lio uende
ogni sua co-
sa per pagar
l'elercito.

Vi toria di
Marco Aure-
lio.

re, ricordandosi egli, che Faustina era figliuola di Antonino Pio; ilquale le haueua lasciato l'Imperio, rispose loro: Se noi rifiutamo Faustina, siamo obligati a lasciar l'Imperio, ilquale è stato la dote, che habbiamo hauuto con esso lei. Ora furono, come s'è detto, le calamità tante, poi che Lucio Vero Antonino ritornò di Oriente, sì della uniuersal pestilenza, come de' tremuoti, diluuij, fame, & altri infortuni, non meno in Italia, che in tutte le prouincie dell'Imperio, che tutti scriuono, che se Marco Aurelio non fosse stato tanto accurato, diligente, ualoroso, e prudente Imperadore, l'Imperio Romano si sarebbe distrutto, e le nationi Barbare si hauerebbono insignorito della maggior parte. Onde con questa occasione, neggendo le terre guaste e ruinate, congiurarono contra lui molte genti Settentionali; cioè i Sarmati, i Vandali, i Marcomani; i Sueni, e quasi tutta la Germania: e s'impadronirono delle due Pannonie, cioè dell'Austria, e dell'Vngheria, e di altre terre: e minacciavano alla Italia, & alla Francia. Allequali cose uolendo rimediar Marco Aurelio, non giudicò, che fosse bastevole di mandare in quelle parti il suo compagno: ne tan poco ardì di lasciarlo in Roma, mercè de' suoi uitij e della sua dapocaggine. Il perche deliberò, che ui andassero ambedue: e ponendo ciò ad effetto con tutto quello apparecchio, che era diceuole, auenne, che nel camino Lucio Vero cadde appopletico, di che quasi subito si morì, essendo noue o dieci anni, che haueuano l'Imperio tenuto in compagnia del fratello. E così rimase l'Imperio in Marco Aurelio solo, ilquale inuero meritaua di hauerlo solo. La onde seguì solo il suo uiaaggio, e fece la guerra con grande animo e con molta prudenza. Nella quale fu maggiore il danno, che nel suo esercito fece la pestilenza, che l'arme de' nimici, benchè non ui mancarono di molte battaglie: & in tal modo sostenne la guerra tre anni con molte fatiche e truauagli per cagion di detta pestilenza. E mancandogli il danaio da pagar le sue genti: perche le prouincie per le hauute calamità non poteuano sodisfare a i diritti: egli hebbe a uender tutte le sue gioie, e tutti i nasi di oro e di argento, che si trouaua; e somigliantemente tutti i suoi serui; e tutte le possessioni, che haueua, per pagare il suo esercito. Alquale, per cagion della medesima pestilenza erano mancati di molti capi, & buomini di piu ualore; essendo senza paragone minore il danno, che ella haueua fatto ne' nimici. Onde fu molte uolte confortato a lasciar la guerra, e ritornarsi a Roma. Ma essendo egli disposto anzi di morire, che di perder punto dell'honore, con grauidissimo animo la sostenne, infino a tanto, che dopo gran pericoli e fatiche; iquali furouo tanti, che tutti gl'historici dipingono questa guerra per tanto fiera e pericolosa, quanto fu quella di Annibale, ottenne la uittoria: laquale hebbe interamente per un gran fatto d'arme, in cui restò uincitore. Et in lei per le orationi de' Christiani, a quali egli si raccomandò, & andauano pel suo esercito, fece Dio manifestissimo miracolo in suo fauore. E questo fu, che stando la sua gente per morirsi di sete per

mancomento

mancaimento di acqua, essendo presi & occupati i passi da nimici in tutte le parti, cadde una infinita pioggia dal cielo, laquale provide loro bastevolmente del bere: & insieme tante saette, e così crudel tempesta sopra i nimici, che combattendo con esso loro, hebbe, come io dico, la vittoria: e (si come Giulio Capitolino & Eusebio raccontano) di essi una grandissima moltitudine tagliò a pezzi. E dopo questo riconerò le Pannonie, e tutto il rimanente, che era da coloro stato occupato: & hauerebbe fatto molto più, se in questo tempo Auidio Cassio Capitano di sopra romano, e gouernatore nell'Oriente, non gli si fosse ribellato, prendendo titolo d'Imperadore: di che gli diede occasione il uederlo occupato in così difficil guerra. La onde gli fu mistiero di lasciar nelle cose della Alamagna il migliore ordine, ch'egli potè, e di dar uolta in Italia, per dirizzarsi uerso di questo Auidio Cassio. E così faccendo, uenne a Roma: nella quale entrò trionfando de i Germani, e parimente con seco Commodo suo figliuolo: ilquale già hauena fatto Cesare, nominato suo successore.

Vittorie del
detto.

Trionfo di
Marco Aure-
lio insieme
con Comodo
suo figliu-
olo.

Fornito il trionfo, lasciando Marco Aurelio in Roma quell'ordine e gouerno, che era dicenole, con parte del uittorioso esercito, che hauena condotto di Alamagna, e con nuoui soldati si parti per Oriente contra Auidio Cassio. Dove essendo peruenuto, le cose gli succedettero così bene, che prima, ch'è uenisse a battaglia, le medesime legioni, che hauena Auidio Cassio, contra lui si ribellarono, e lo amazzarono senza ordine, ne saputa di Marco Aurelio: anzi, quando egli ciò intese, ne riceuette dispiacere, tanto era benigno e compassioneuole. Onde essendogli appresentata la sua testa, la fece honoratamente sepolire: e mostrò di bauerne un grandissimo affanno, dicendo, che gli era stato lenato il modo da potere usar clemenza: e che hauerebbe hauuta grandissima contentezza, ch'egli fosse peruenuto nelle mani uiuo, per baueragli data la uita, e ripreso della sua ingratitude. Et alle città, che insieme con lui hauenano ribellato, perdonò ageuolmente; e nietò, che non si procedesse aspramente sopra di coloro, che contra lui hauenano congiurato. Ne uolle riceuere alcuna parte de i lor beni; iquali il Senato hauendo confiscati, gli hauena applicati alla sua camera; ma ordinò, che i danari, che se ne ritrassero, fossero posti nel publico Erario di Roma. Et essendo ripreso, che usasse a maluagi tanta pietà, massimamente in un delitto tanto manifesto, da uno de' suoi consiglieri, dicendo, che egli così non douena fare; percioche ne anco Auidio Cassio, oue ei l'hauesse uinto, così hauerebbe fatto: esso con molta confidenza e sicurezza gli rispose, che Auidio Cassio non hauena seruito a gl'Iddij, ne era niuno in modo, che lo hauesse potuto uincere. E racconta Bulgatio Gallicano, autore molto antico, che fu nel tempo di Dioclitiano, nella uita, ch'ei scrisse del medesimo Auidio Cassio; che Marco Aurelio comandò, che a suoi figliuoli, & alle figliuole fosse data la metà de' beni del padre, e che non si facesse loro ingiuria, ne imponesse grauezza alcuna: e, che quando è soffro

Pietà di Mar-
co Aurelio.

Bulgatio Gal-
licano auto-
re antico.

Marco Aure-
lio si riduce
in Antiochia

Trionfo del
derto della
vittoria di
Auidio .

Guerra di
Lamagna ,
nella quale
si trouò Mar-
co Aurelio .

Risposta di
Comodo al
padre
Morte di
Marco Aure-
lio .

Anni di Chri-
sto . 181

eletti in alcun Magistrato, ni uenissero ammessi. E somigliantemente con-
glialtri, che erano de gl' incolpati, usò ogni termino di humanità e di cle-
menza. Ora acchetata e leuata questa ribellione, Marco Aurelio si ridus-
se nella città di Antiochia, che è in Soria: nella quale ui concorsero alcuni
Re e molti Ambasciatori di tutte le terre di Oriente: e confermando, e
trattando pace & amicitie e confederationi con esso loro, ne rimase il buo-
no Imperadore in gran riputatione appresso tutti. Posto adunque ordine
alle cose dell' Oriente, ritornò alla uolta d' Italia: e mentre, ch' egli segui-
ua il camino, hebbe nuoua, che Faustina sua moglie era morta: allaquale
fece far solennissimi honori, & una nobilissima sepoltura. E giunto in Ro-
ma, entrò in lei trionfando della uittoria di Auidio: e tornò ad ammini-
strare il gouerno, tenendolo così buono e giusto, come inanzi solena. E pa-
rendo, che egli si douesse hoggimai ripisar delle passate fatiche, si tornarono
a sollenar le cose della Alamagna. Iquali solennamenti riputando Mar-
co Aurelio, (si come erano) importanti, deliberò di andare egli in per-
sona a questa guerra: e ni si condusse con un grosso esercito: e ni tenne la ma-
no tre anni continoui; nel quale tempo seguirono di molte battaglie, & ot-
tenne alcune segnalate uittorie. Ma approssandosi il fin della guerra: &
hauendo quasi la uittoria in mano, fu assalito da una grave e pestilential
malatia. La onde conoscendosi mortale, e stimando hoggimai appressarsi
il termino de' suoi giorni, fece uenire inanzi a se tutti gli huomini piu ho-
norati, che egli hauena con seco: a quali usò un nobile parlamento, che è
raccontato da Herodiano. In cui raccomandaua loro la Republica, e Com-
modo suo figliuolo, che unico hauena, e lasciava suo successore: alquale suo
figliuolo ordinò, pregandolo molto affettuosamente, che egli conducesse a
fine la guerra, che lasciaua in così buon termino: conchiudendo, che egli
non douena permetter, che i nimici, iquali erano presso che distrutti, ripi-
gliassero le forze loro. La risposta di Commodo fu: che un uiuo potena a
poco a poco far qualunque cosa; & un morto nulla. Non potendo Marco
Aurelio uincer la forza del male, rese lo spirito, hauendo diciotto anni l' Im-
perio tenuto: ne gli anni del Signore (secondo Eusebio) cento ottanta due.
La sua morte fu pianta sommamente da tutto l' esercito, e dipoi in Roma, &
in tutte le provincie, e terre dell' Imperio: perciocche in tutte quelle era infi-
nitamente amato. Hebbe Marco Aurelio un' altro figliuolo, che si morì fan-
ciullo, chiamato Antonino, & una figliuola, chiamata Lucilla; laquale diede
per moglie a un grande e potente huomo; il cui nome fu Pompeiano.

P O N T E F I C I .



ELLA Ottauo anno dell' Imperio di Marco Aurelio morì Pa-
pa Amiceto già detto, e gli successe Soter solo di questo nome,
che tenne il Ponteficato noue anni. Dopo la cui morte fu elet-
to Papa Eleuterio, solo ancora egli di questo nome; ilquale uissè nella
sedia

*sedia cinque anni insino al fine dell'Imperio di Commodo, figliuolo di que-
sto Marco Aurelio. Nel cui tempo furono molti huomini letterati, ol-
tre a queglii, che di sopra si sono detti.*

HUOMINI LETTERATI.

DE' Christiani furono: *Asiano Vescouo, che scrisse un libro in
difesa della nostra Santa fede, e Apollinare, e Dionigio, e Po-
licarpo, tutti Vescoui, e di gran dottrina. Lenossi contro la
Christiana religione un falso Profeta con grandi heresie, il qua-
le fu chiamato Catafriga: a cui porgeuano fauore Montano & Apelle fa-
mosi heretici. Nelle lettere humane furono illustri, Oppiano, il quale scri-
se in Greco un libro de' Pesci, Fontone grande Oratore, Peregrino Filosofo,
e Marcello singolar Poeta, e Scenola nobile Leggista, & alcuni altri.*

AUTORI.

LI AUTORI sono tutti i nomati nel fine della uita di
Antonino Pio, e per tutto la medesima: Giulio Capitoli-
no, autore antico di piu di mille dugento e cinquanta an-
ni, particolarmente nella uita di Marco Aurelio, e di Lu-
cio Vero Antonino nell'Imperio a lui compagno, laquale dedicò a
Diocletiano; e Galicano nella uita di Auidio Cassio, che fu nel mede-
simo tempo: & Herodiano autor Greco, tradotto in Latino da Ange-
lo Politiano, piu antico de i detti, e nel principio della sua historia.

SOMMARIO DELLA VITA
DI COMODO.



SUCCESSO al buon Marco Aurelio il tristo Comodo suo
figliuolo, il quale per esser creduto figliuolo di sì buon pa-
dre, fu senza alcuna difficoltà salutato Imperadore. E
perche quando il padre morì, ei si ritrouaua in Germa-
nia, però nel tornare a Roma tutte le città faceuano gran-
dissime feste, ma poiche ei giunse alla città dandosi a tut-
te quelle scelerità, & bruttezze che si può immaginare
un'huomo, fece di maniera che gli fu fatto una congiu-
ra contra dalla quale essendo scappato, hebbe occasione di mostrare quanto
egli fusse crudele. Fu molto destro della persona sua, e nel lanciar dardi fu sì mara-
uiglioso, che nel publico anfiteatro andaua amazzare le Fiere. Finalmente es-
sendo stato tronato da Martia sua femina un libro, doue erano scritti i condannati
a morte, e trouandouisi scritta anche essa, diede ordine di farlo morire, e dato-
gli il ueleno, mentre che nomitaua gli fece dare delle pugnolate, così morì quel
bruto mostro con gran contentezza di tutto l'Imperio, il quale egli haueua mala-
mente gouernato tredici anni.

VITA DI COMODO ANTONINO, SOLO DI QVESTO NOME,

FIGLIUOLO DI MARCO AURELIO ANTONINO,
DECIMO OTTAVO IMPERADORE ROMANO.



Comodo riu
fei tristo im
peradore.

Si dubitò,
che Comodo
fosse ballar-
do.

Statura del
medesimo.

Vidij.

Pace compe-
rata da Co-
modo con
danari.

MORTO il buon Marco Aurelio, fu obedito e riconosciuto per Imperadore Comodo suo figliuolo, dal Senato, dal popolo Romano, e celsi da tutte le Prouincie: perciocche essendo costui figliuolo di sì buon padre, non si trouò alcuno, che ricusasse la obediienza. Ma egli riuscì bene cotanto peruerso e maluagio Imperadore, che in niuna cosa pareua, ch'ei fosse suo figliuolo. La onde alcuni sospettarono, che essendo Faustina sua madre, come di sopra s'è detto, di poco honesta uita, egli nascesse d'adulterio del seme di qualche uile e reo huomo. Gli antichissimi autori, che di lui scriuono (che sono molti) quasi altra cosa non trattano, che de' suoi uitiij e crudeli operationi: le quali furono tante, che non pare, che egli mai si occupasse in altro; ne che lasciasse di se altra memoria. Ebbe l'Imperio, essendo di età di diecinoue anni. Fu di gentil persona, di bello aspetto; haueua gli occhi nagni, & i capegli biondi: il che fu male da lui impiegato: poi che usò questi doti e bellezze della natura dishonestamente: essendo lussuoso, negligente, infingardo, diuoratore, ebbro, e sopra tutto crudele. D'indi a pochi giorni, che uscì di uita Marco Aurelio suo padre, andò al campo, doue era l'esercito, accompagnato da gentiluomini Romani, e disse a Soldati di molte degne parole, seminando ne gli animi loro di se una buonissima speranza: la quale non che producesse alcun frutto; ma l'effetto poi riuscì del tutto contrario: e fece a Soldati i doni, che si solenuano fare da nuouo Imperadori. In questi buoni principij persenerò alquanti giorni: iquali passati, per consiglio d'alcuni cattini huomini, determinò di lasciar la guerra & andarsene a Roma. Ne bastò per faruelo rimanere il ricordo di Pompeiano, huomo di gran riputatione, e suo cognato; ne di altri suoi fedeli seruitori; iquali tutti insieme giudicauano, che prima era da metter fine a quella guerra. Fatta questa deliberatione, scrisse subito a Roma, dando auiso della sua uenuta: e compose la pace, o fosse tregua, co' nimici, piu tosto con auantaggio loro, che con suo proprio: e scrisse Herodiano, che egli la comperò con danari; e solo Eutropio dice, che primieramente ei fu uincitore in una gran giornata. Ora lasciando Capitani e soldati alle frontiere di Germania, continuò il suo cammino uerso Roma. Fu egli ricevuto nelle città, di donde passaua con incredibile allegrezza e festa, per l'amore, che all'Imperadore suo padre tutti portaro hauenuano, e per la speranza, che di lui prendenuano, non sapendo ancora

do ancora i costumi e le qualità sue. Fu ancora in Roma riceuuto con grandissima allegrezza et trionfo, e con molte benedizioni di tutti, spargendosi fiori per le strade, douunque egli passaua, e facendosi tutte quelle dimostrazioni, che la sua uenuta fosse grata, che furono possibili a immaginarsi: sperando tutti, e rendendosi certi, che egli douesse essere un buon Principe; come conueniu ch'ei fosse, essendo figliuolo di Marco Aurelio Antonino Pio: nella guisa, che s'erano ueduti gli Antonini, che erano stati buonissimi & eccellenti Imperadori. Ma egli non tardò molto a desingannar quanti ui erano, euandogli di questa buona speranza: percioche subito si diede a mille dishonesti uitij; & andaua la notte con altri suoi simili (come non mancano mai di coloro, che procacciano di gradire a' Principi ancora nelle cose mal fatte) per i chiasii, e per le pubbliche tauerne. Consumaua medesimamente i giorni e le notti in conuitti, in traccannare, in bagni, & in nefandissime lussurie. E, perche i cattiuu Signori non amano altri, che quegli, che loro assomigliano, mandaua per governatori nelle prouincie coloro, che nelle sue cattiuuà gli teneuano compagnia: alle quali allargò tanto le briglie, e tanto ui si trouaua di ogni tempo occupato, che non prendeuà cura d'intendere alcuna cosa dell'amministrazione publica, lasciandola tutta allo arbitrio d'un suo favorito, chiamato Perenio, il quale fece dipoi Prefetto Pretorio, (che vuol dire Capitano delle cohorti Pretorie) e fu huomo pieno d'ogni auaritia, uitioso, e crudele: benche molto saputo nelle cose della guerra. Hauendo costui quasi solo il governo di tutto l'Imperio, il maluagio Imperador Comodo crebbe tanto ne' suoi uitij, che non si uergognò di tenere nel suo palazzo per concubine trecento sfacciate giouani, et altrettanti dishonesti garzonini solo si dilettaua di esser tristo, ma haueua caro, che e' si sapesse. Per le quali cose uenne in tanto odio de' gli huomini da bene, che congiurarono contra di lui alcuni de' principali, e segretamente determinarono di amazzarlo; essendo partecipe della congiura Lucilla sua sorella, e moglie di Pompeiano. Da che si puo prendere argomento, che egli era un ribaldissimo huomo; poi che la propria sua sorella lo stimò degno di morte. Ordinata la congiura, e dato il carico a uuo, chiamato Quintiano, (come racconta Herodiano, ancora che Lampridio scriua, che questo carico fu dato a Pompeiano) che fosse il primo a ferirlo, e che poi gli altri lo soccorressero: auenne, che costui, come che fosse ardito, errò il colpo: percioche essendogli uenuta la occasione di spedir la cosa, auicinatosi a Comodo, stette alquanto sopra di se: poi mettendo mano al pugnale, disse, questo pugnale ti manda il Senato. e benche egli uolle con prestezza ferirlo, con maggior prestezza fu impedito e preso da alcuni della sua guardia: di maniera, che subito si discouerse la congiura, e d'indi fu aperta una larga uia a Comodo di adoperar le sue crudeltà. Percioche dipoi, che furono fatti morir tutti i congiurati, e Lucilla sua sorella, e Pompeiano di lei marito, furono di ordine e per mano di Perenio suo creato amazzati molti Senatori, & altri huomini illustri in gran-

Comodo riceuuto in Roma con molta letitia.

Dishonesti uita di Comodo.

I cattiuu Signori quali amano.

Perenio favorito di Comodo.

Concubine di Comodo.

Lucilla sorella di Comodo congiurò contra lui.

Quintiano prelo, e dipoi morì.

disimo numero con falsi testimoni, e con finte accuse, confiscando e togliendo i beni e le facultà loro. Con lequali Perenio divenne tanto ricco, che gli cadde in animo di farsi Imperadore. Ma uenendo questo & altri suoi disegni e trattati a notizia di Comodo, egli insieme con un suo figliuolo lo fece uccidere. Ma tosto si lasciò da capo reggere da un'altro suo favorito, detto Cleandro: ilquale fu così maluagio in crudeltà, in rapine, e grauezze, che usaua, che a dietro si lasciò Perenio. Et in questo peruenne a tale, che non lo potendo più sofferrire il popolo, si sollevò un giorno, e messosi tutto in arme, corse a una casa, doue Comodo si staua a diletto, e con gran tumulto & audacia, gli chiese la testa di Cleandro. E, quantunque la sua guardia cominciassse ad attaccar la mischia, su Comodo stretto in modo, che suo mal grado gli conuenne al popolo acconsentire: e fu ammazzato Cleandro, e due suoi figliuoli. Finito questo tumulto, ilquale Comodo non osò gastigare, restò egli così pieno di colera, e di spauento, che mordendosi le labra, d'indi in poi, più in persona del mondo non si fidaua. Nondimeno essendo tirato dalla sua pessima natura a starsi (come il porco nel loto) inuolto ne' suoi uitij, senza curar più oltre, iui a poco si lasciò al modo usato gouernar da uno, chiamato Giuliano, e da un'altro detto Regilio. Iquali poscia fece amazzare, & altri ancora de' suoi famigliari, che a questi succedettero; e di più un'altra moltitudine di grandi huomini raccontata da Lampridio. Et andauano le cose in tanto disordine e così di male, che si uendeano per danari i magistrati e le amministrazioni delle provincie: emolte uolte amazzauano dipoi coloro, che gli haueuano comperati. E trattandosi i maneggi in questa maniera dall'Imperador Comodo, e da quegli, che di lui erano gouernatori, egli pure a suoi dishonesti uitij & a suoi effeminati costume attendeua; biondeggiandosi (a guisa di femina) i capegli; & andando molte uolte ne' bagni pure in compagnia di altri suoi simili: a quali haueua egli posti nomi uituperosissimi, ma conformi alle cose, che del continuo esercitaua. E tutto, che egli teneffe questa sozza e maluagia uita; non hebbe uergogna di prender l'habito e il nome d'huomini nimicissimi de' uitij, come fu di Hercole, in modo, che in iscambio di Comodo Antonino, figliuolo di Marco Aurelio Antonino, si fece chiamare Hercole, figliuolo di Gioue; e, che è cosa ridicola, si mise intorno una pelle di Leone, e presa in mano una sorda mazza, andaua la notte & anco il giorno per Roma, uccidendo di molti huomini, & abbattendo uscì, & ancora spezzando colonne. Altre uolte si fece uedere tutto uestito allaoggia d'una Amazona; ilche era proprio suo costume d'imitar molto bene. E dice si, che cio gli piaceua di fare in gratia d'una sua amica, detta Martia, laquale sommamente amaua, e teneua dipinta la sua effigie dal naturale in quello stesso habito. Appresso, come egli fosse stato maggior di Augusto, uolle, che al mese detto Augusto, che noi corrottamente diciamo Agosto, si leuasse il nome, e dal suo fosse chiamato Comodo, & il mese di Settembre Hercole, per ha-

Morte di Perenio.

Morte di Cleandro.

Vendita de' magistrati.

Comodo si biondeggiua i capegli.

Comodo prese il nome di Hercole; e molte sue sciochezze.

Martia amica di Comodo.
Nomi di alcuni Meti da lui mutati.

uere egli ancora preso quel nome; e così, il Decembre Amazonio dall'Amazonia da lui finta. Ma questo non fu più in là conservato, che per quanto durò la sua uita. Hauena questo reo huomo fra tante sue uiziose parti, un'habilità grandissima in lanciare un dardo, o una lancia, in guisa, che auanzaua ciascuno del suo tempo; & adoperaua ancora eccellentissimamente un'arco. La onde facendosi alcune caccie e feste, secondo il costume di Roma, allequali era uenuta infinita gente, egli fece fare un saualato intorno all'Anfiteatro, in modo, ch'ei potesse correr libero e sicuro: e correndo ui a cerco con grandissima leggerezza, e lanciando i suoi Dardi, amazzò quasi tutti i Cerui, & altri animali, iquali erano stati disciolti, e lasciati in libertà, senza errar mai una sola uolta, o che egli facesse mestiero più, che'l primo dardo, tanto mandaua egli quell'arma diritta a ferire, o il cuore, o la fronte, o qualunque altra parte, ch'ei uoleua de gli animali. Il medesimo gliuene con i Leoni, con le Panthere, e con altre fere, che a questo essetto erano state condotte il medesimo giorno. Amazzaua parimente con le saette gli uccelli, che uolauano; & in simili esercitij e destrezze altre cose, nel uero stupende, faceua. Dalle quali si puo uedere, che a quest'huomo non mancò bellissimo ingegno, quando egli hauesse voluto così applicare al bene, come e' fece al male. Ora essendo la crudeltà quello, di che egli più si dilettaua, piacque al clementissimo Re del cielo, che questa a punto fosse cagione della sua morte. Percioche hauendo deliberato di fare uccidere un gran numero di cittadini più riputati, e scritti in un suo memoriale i nomi di costoro, ui haueua posto fra quelli parimente il nome di Martia, che egli soleua amare eccessiuamente. & anco quello di Elio Leto, Capitano delle cohorti Pretorie. Auene, che Martia, laquale haueua libertà di gire a sua uoglia per le camere di Commodo più segrete, mise a caso le mani sopra quel memoriale. E conoscendo la mano di Commodo, mettendosi (come sono le donne per la maggior parte curiose) a leggerlo; e uedendo, che ella insieme con gli altri era condannata a morte, deliberò sanamente di assicurarsi la propria uita con leuar la sua a Commodo. E disse, rendo questa cosa ad Elio Leto, & ad un'altro chiamato Aletto, che era ancora nel memoriale fra condannati, si accordarono insieme di amazzarlo per uia di ueleno. Ilqual ueleno più tosto, che si potè, gli fu dato da Martia in certa sorte di uino, ch'egli uolentieri soleua bere. Onde essendo egli incontanente assalito da un graue sonno, Martia fece uscir di camera tutta la gente, dicendo, che lo lasciassero riposare. Il che essendosi fatto, di indi a poco Commodo si destò con un gran uomito. E Martia, e gli altri, che d'accordo con lei erano, temendo, che egli non uomitasse il ueleno, chiamarono prestamente un ualente giouane, nominato Narciso: e dimostrandogli nel memoriale, che egli ancora dall'Imperadore era destinato alla morte, e facendogli di gran promesse, lo confortarono, che entrasse nella camera, e che l'uccidesse. La onde, mentre, che l'infelice Commodo uomitaua, & era

Decembre
detto Ama-
zonio.

Destrezza
di Comodo
in lanciare
un dardo, e
tirar di arco.

La
crudeltà
di Comodo
fu cagione
della sua
morte.

La crudeltà
di Comodo
fu cagione
della sua
morte.

Memoriale
di Comodo
trouato da
Martia.

Veleno dato
a Comodo.

Morte di Co-
modo.

Anni di Christo.
Bo. 194

Allegrezza
della morte
di Comodo.

fieramente tormentato dal ueleno, Narciso entrò: e gli diede alcune pugnalate: & in tal guisa fu ucciso Comodo con piacere e contento di tutto il popolo Romano, e parimente di tutto il mondo: laqual morte come fu intesa, non u' hebbe alcuno, che non l'approuasse, e lodasse. Auenne questo suo fine in età di trentadue anni; e ne gli anni di CHRISTO cento nouanta quattro, hauendo egli dodici anni, e otto mesi (come scrive Eutropio) tenuto l'Imperio. Ma, perche questa sua morte fu subita, non si seppe così tosto chiaro, se egli strangolato, o auelenato stato fosse. Basta, che ella a tutti fu grata; & andauano quella notte le genti per l'allegrezza, che ne presero, d'una in altra contrada, facendo insieme festa, & entrando ne' Tempi a ringraziar gli Iddij del gran bene, che essi haueuano lor conceduto. Altri si riduceuano al palagio per uedere con gliocchi propri il morto corpo: ne minore fu l'allegrezza, che il Senato, e la nobiltà Romana ne riceuette. Di che fecero bastevole dimostramento le maladittioni, che furono date dal Senato, quando fu eletto per Imperadore Pertinace suo successore. Ilche è scritto da M. Massimo; e riferito da Elio Lapidio: et è in uero cosa molto diletteuole da leggere.

P O N T E F I C I.



El tēpo di questo maluagio Imp. la S. Chiesa Catholica (come raccòta Eusebio) non sostene alcuna persecutione: anzi si estese e crebbe molto. E nel fine del suo Imperio morì Papa Elettore: e fu eletto Vittore primo di questo nome: e seguì ciò dopo dieci anni.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



I O R I R O N O nelle humane e diuine lettere alcuni huomini famosi: come fu Ireneo Vescono di Leone di Francia, huomo illustre: Apollonio, che compose un'opra lodueole in difesa della religion Christiana, e Theodocione Efesino, di gran dottrina; che fu uno di quegli, che tradusse il nuouo testamento, e di cui fa mentione San Girolamo, & alcuni altri. Questo Vittore Pontefice ordinò, che la Pasqua nostra di resurrettion: si celebrasse dopo l'equinottio della Primavera, che uiene a undici di Marzo, la prima Domenica, che seguita alla opposition della Luna, accioche noi non concorressimo con i Giudei a celebrarla in giorno della medesima oppositione.

A V T O R I.



L I autori delle cose dette sono principalmente Herodiano, & Elio Lampridio, ilquale particolarmente scrisse la uita di Comodo al tēpo del Magno Costantino: che sono piu di mille e dugēto anni: e con questi gli altre uolte allegati, Eutropio, Sesto Aurelio, Beda, S. Isidoro, e Preculfo nel corso delle uite de gl'Imperadori, ch'essi scrissero, & Eusebio ne' tēpi della historia Ecclesiast. e Paolo Orosio e Giornādo, & altri di minore antichità, che io non allego: percioche sempre gli autori grandi & antichi seguito.

S O M M A R I O

SOMMARIO DELLA VITA DI
HELVIO PERTINACE.

RESSE l'Imperio dopo Comodo Pertinace, il quale nato di bassa conditione uenne alla dignità dell'Imperio, più per mezo delle sue virtù, che per nobiltà di sangue o per gloria de' suoi passati, essendo egli stato figliuolo d'un Libertino. Fu prima dottore in legge, dipoi lasciato quel mestiero; si diede all'esercitio dell'arme, nel quale si portò sì eccellentemente che ne meritò d'esser fatto Imperadore, alla qual dignità lo fecero salirei congiurati di Comodo, essendo andati a tronarlo di notte al letto, doue egli aspettaua più la morte che l'Imperio. Ma benché egli si portasse ottimamente nel gouerno dell'Imperio, e non facesse mai uendetta di chi l'hauessi offeso, tutta uolta non mancarono persone inuidiose della sua bontà, e bramosi della sua morte, laquale gli fu data con molte ferite, hauendo egli regnato lo spazio di tre mesi, essendo d'età di sessanta sette anni, per la cui bontà fu determinato dal Senato, che si mettesse nel numero de' gli Dei.

VITA DI PVBLIO HELVIO
PERTINACE, SOLO DI QUE-
STO NOME, E XIX. IMPERA-
DOR E ROMANO.

VCCESSE al reo Imperador Comodo il buono e valoroso Principe, Publio Heluio Pertinace, essendo egli in età poco meno di settanta anni: e non durò nell'Imperio più, che tre mesi soli. Il modo, con che egli l'ottenne, tosto si dirà, quando hauremo sommariamente raccontate le guerre, gli uffici, e le fatiche, per lequali egli passò di prima: perciocché furono elleno tante, e così diuerse, che per questo uenne chiamato Ruota della Fortuna: e nel uero, che questo Imperadore è un molto nobile esempio de' i uolgimenti della Fortuna. Fu Pertinace figliuolo d'un Libertino (cioè schiauo fatto dipoi franco) chiamato Heluio. Et essendo fanciullo, fu posto a imparar leggere, e scriuere, e tener conto, come fanno i plebei: perciocché suo padre procacciua di sostenersi con l'utile d'un pouero bottegghino di merceria, ch'egli tenena. Dipoi apprese la Grammatica Greca e la Latina, in tanto, che essendone uenuto Maestro, la insegnaua in Roma. Appresso si diede a studiare in Rhetorica e in Legge: e per opra di Lolliano Anito, che era stato padrone di suo padre, ilquale haueua haunto la dignità di Consolo, ottenne di potere arringare e difender le cause; ilche se-

*Pertinace
chiamato.
Ruota della
fortuna.*

*Pertinace di
cui fu signor*

*Dottrina:
Vitor del
deto in di-
uerli uffici*

te egli alquanti giorni. Ma essendo naturalmente buono di forza e di ualore, e piu inclinato alle arme, che alle lettere, lasciò questo esercizio, & andò alla guerra: nella quale si portò così bene, che fra poco fu fatto Capitano d'una cohorte in Soria contra i Paribi, e crescendo in riputatione, passò alla guerra di Bretagna, e poi a quella di Misa: e fu fatto Capitano della caualeria nella guerra, che l'Imperador Marco Aurelio hebbe con i Germani, e poscia fu Capitano d'una armata nel mar di Fiandra. E fornito questo suo carico, si trasferì alla guerra di Dacia: doue per una mala auentura fu prinato del gouerno, che egli tencua, da Marco Aurelio; quantunque dapui fosse rimesso nel suo grado per le preghiere di Pompeiano, genero del medesimo Imperadore, e fu fatto Senatore, e ancora che alhora non usò questa dignità: e per ristorare il passato oltraggio, lo mise a gouerno d'una Legione: nel quale ufficio fece cose molto notabili nelle arme, così contro le genti straniere e barbare, come contro Auidio Casio; il quale, come alhora dicemmo, contro Marco Aurelio si ribellò. E furono tante e tali le sue prodezze, che Marco Aurelio molte uolte lo lodò pubblicamente, e creollo Consolo di Roma. Amministrò auco molto bene i gouerni di ambe le Misse, e di Dacia, ne i quali carichi riuscì tanto ualorosamente, che l'medesimo Imperadore gli diede l'amministration di tutta la Soria, e dell'Asia, che era la maggior dignità, che dessero gl'Imperadori. E, poi che uscì di uita Marco Aurelio, hauendo fornito il tempo de' suoi uffici, andò a Roma dopo lo hauere amministrato quattro prouincie consolari, e dopo l'essere stato Consolo, senza gl'altri gradi di maggior qualità, con gran nome e fama di bontà, e di ualore. Ma essendo la sua uenuta a tempo, che Comodo, maluagio Imperadore, regnaua, per opera d'un certo suo fauorito, fu sbandito di Roma. Ma uenuto a morte colui, che era stato cagione del suo esilio, Comodo lo fece andar nell'Isola di Bretagna a riformar l'esercito, e le legioni, che iui stauano. Il quale fu nella detta Isola, & ordinò e rassettò qualunque cosa. Ma corse primieramente un così gran pericolo, che fu uicino ad esser morto. Percioche ammutinandosi una legione, tagliò a pezzi alquanti de' suoi soldati: e trattarono anco lui di tal maniera, che fu lasciato nel campo per morto in fra i morti: del qual pericolo essendosi saluato, castigò ualorosamente i rei, e come dico, rappacificò le legioni. E chiedendolo egli, gli fu dato successore: e fu mandato Vescònsolo alla prouincia di Africa: nella quale ancora passò di gran pericoli, e mouimenti, e tumulti delle legioni ordinarie: percioche essendo Comodo Imperadore, non u'era in uerun luogo l'ordine, che conueniua. Et affermano gli Scrittori, che, se non fosse stato il buon discorso e la diligenza di Pertinace, e di altri tali Capitani, che u'erano rimasi del tempo di Marco Aurelio suo padre, l'Imperio Romano sarebbe stato posto a gran pericoli. Ora essendo da lui fornita l'impresa di Africa, uenne a Roma con honore, benchè con fatica e trauagli, uecchio e debole: e Comodo lo fece Prefetto di quella; & essendo egli in questo cotale

Pertinace
gouernator
d'uaa Legio-
ne.

Pertinace
erato Con-
sola di Ro-
ma.

Sbandito di
Roma da Co-
modo, e di-
poi riuoca-
to, e man'a-
to in Breta-
gna.

Il medesimo
Vescònsolo
in Africa.

Prefetto di
Roma.

sto cotale

sto cotale stato, seguì la morte del medesimo Comodo, ilquale, mercè delle sue crudeltà, haurebbe a lui ancora tolta la uita: aspettando cio Pertinace ciascun giorno.

Standosi questo ualente huomo, ilquale haueua dimostrate così notabili prone in maneggi di tanta importanza, senza alcun pensiero, anzi dormendo sopra il suo letto, quando Comodo fu ucciso, Martia sua amica, che trattò la sua morte, & Elio Leto Capitano delle cohorti, e quegli, che si trouarono alla uccisione, conuennero di procacciar, che egli fosse eletto Imperadore. La onde su la meza notte, prima che si sapesse la morte di Comodo, lo istesso Leto Capitano con alcuni soldati della sua cohorte andò alla casa di Pertinace; che, come s'è detto, si dormiua nel proprio letto: e con molta fretta facendosi aprir l'uscio, se ne andò alla sua camera. Ilquale subito, che lo uide, & iuanzi ancora hauendo inteso, chi egli era, hebbe per cosa ferma, ch'ei per comandamento di Comodo uenisse ad ucciderlo, ilquale non sapeua, che fosse morto. E determindando di sostener con grande animo e pazienza la morte, l'aspettò sopra il letto senza mouersi, ne cambiarsi punto nel uolto: e con calda uoce gli disse. Sono molti giorni, che io aspettana, che ciascuna notte lo Imperadore mandasse in questa maniera a terminar la mia uita: e marauigliauami, come egli habbia potuto differirla tanto. Ma poi ch'è pur uenuta l'hora; e tu qui sei per questo effetto uenuto, non indugiar, ma ispedisci tosto quello ufficio, che il tuo e mio Signore t'ha imposto. Rispose il Capitano, che egli non hauesse questo spauento: perciocche essi non ueniua a dargli la morte; ma si bene a rassicurarla della uita: e gli portauano nuoua, che'l Tiranno e crudele Imperador Comodo era morto; & erano uenuti a offerirgli l'Imperio; perciocche egli solo il meritaua. Non potena di leggieri credere Pertinace quello, che udiua con le proprie orecchie: ma poi, che la cosa gli fu narrata partitamente, e le cagioni, che gli haueuano indotti ad ucciderlo, si acchetò, & accettò l'offerito Imperio. E fu subito portato a gli alloggiamenti; doue essendo tutti i soldati insieme rauuati, il lor Capitano fece loro un solenne parlamento, nel quale raccolse i uiti, le crudeltà, e la dishonesta uita di Comodo Imperadore, dicendo, che egli per cagion del suo disoluto uiuere era morto di appoplezia. Appresso raccontando le bontà e le prodezze di Pertinace, gli consigliò, che lo facessero Imperadore. Ilche essi fecero tosto lietamente; e chiamandolo Augusto, gli giurarono come era costume: fedeltà, & obediensa, benchè sempre dimorò Pertinace molto dubbioso; & accettò l'Imperio con tema, e contro la sua uolontà. Fornito questo, e uenuto il giorno, andarono i soldati con esso lui nella città. E riducendosi il Senato, il nouello ma uecchio Imperadore, gli si appresentò inanzi, senza acconsentir, che si leuassero le insegne dell'Imperadore, ne il fuoco, come era l'usanza, insino, che non apparisse il consenso e uoler del Senato. Ma tantosto, che egli entrò, tutti i Senatori di comune consentimento lo chiama-

Leto con alcuni soldati andò alla casa di Pertinace.

Animo e fermezza di Pertinace.

Pertinace, fatto Imperadore.

Bontà di Pertinace.

Orazione di
Pertinace
scritta dalle
rediano.

Amministrare
nome di Per-
tinace,

Donò.

Il Senato fe-
ce Cesare il
figliuolo di
Comodo.

Restituiron
de' beni con-
fiscati da Co-
modo.

rono Imperadore Cesare Augusto; e con grande applauso e benedittioni giurarono la obediienza: ancora, che egli sempre ricusò, con dire, che cio non meritaua, & adducendo, che era uecchio, e nominando e dimostrando alcuni altri, iquali diceua, esser piu di lui degni della Maestà di cosi grande Imperio. Ma finalmente essendo, come sforzato, si mise a sedere nel seggio Imperiale: e fece una nobile oratione, laquale è scritta da Herodiano. Fornita la oratione, partì del Senato accompagnato da tutti i Senatori, e dalla nobiltà Romana, e da altra infinita gente con una estrema allegrezza di tutti; e ne andarono a i Tempi, si come era il costume, e d'indi al palagio Imperiale. Cominciò in questa guisa Pertinace, & ottenne l'Imperio con uniuersale appronatione e contentezza: e con la medesima fu obedito in tutte le prouincie dell'Imperio, in tutte lequali era conosciuto. E certo del buon giudicio, e della grande isperanza loro non si farebbono ingannati, se la maluagità de' soldati Pretoriani non hauesse impedito i suoi buoni proponimenti. Il primo ufficio, ch'egli prese, cominciando a esercitare il gouerno dell'Imperio, fu di poner freno alle genti di queste cohorti nelle grauezze, & insulti, che elle faceuano a i cittadini Romani per cagion del fauore, che haueuano hauuto da Comodo, e della troppa licenza, che in loro dal suo sozzo e disordinato uiuere era peruenuta. Il medesimo fece in tutti gli altri disordini e corrotte usanze, che nel suo tempo si consentiuano: procacciando di ridur le cose nello stato, in cui elle si trouauano, mentre uiueua Marco Aurelio Antonino, padre di Comodo. Honoraua parimente, e riceueua humanissimamente tutti; trattando con amoreuolezza ciascuno, che con seco parlaua e negotiava. Donò ancora e diuise tutti i campi, che in Roma, e per le prouincie si trouauano incolti & abbandonati, concedendo, che per dieci anni non pagassero diritto, ne grauezza alcuna. Con lequali operationi e con altre di eccellente e benigno Imperadore, acquistò si fattamente la beniuolenza di tutti, che ciascuno sotto di lui felicissimo si riputaua. Ilperche oltre a i gran nomi & honorati titoli, che gli erano stato dati di propria uolontà del Senato, il medesimo ordinò e chiamò suo figliuolo Cesare, & a Titiana sua moglie fu dato il nome di Augusta. Disse alhora il buono Imperadore, ch'egli accettaua il titolo della moglie, perche ella per la sua bontà lo meritaua: ma che quello del figliuolo desideraua, che gli si desse, quando egli lo meritasse. Continuando nelle sue buone opere, fece restituire a padroni, de' quali erano inanzi, tutte le facultà, che da Comodo erano state confiscate, solamente con certo picciolo danajo, che si pagasse in iscambio di quelle. Tutti i giorni, che'l Senato si rannaua ordinariamente, egli a quello andaua: e nel suo palagio mai non negò udiienza a qualunque persona, e da qualunque tempo ui ueniua. Subito, che dalle genti barbare e nimiche all'Imperio Romano s'intese, che Pertinace era Imperadore, posero giu le arme, e cessarono di guerreggiare a esso Imperio. E molti haurebbono mandati a lui ambasciadori, s'egli si fosse trouato

trouato niuo, a chiederli pace, amistà, e confederatione. Così fu il suo Imperio per il poco tempo, ch'egli lo tenne, in grado di sodisfattione di tutto il mondo; eccetto che alle genti di guerra, e massimamente alle cohorti Pretorie, lequali dimorauano presso di Roma, perciocche queste subito gli cominciarono a portare odio; e ciò, perche ei le teneua quiete col freno della giustitia: ne consentiua, che elle usassero estorsioni, ne facessero gli oltraggi, che soleuano fare in tempo di Comodo: & etianodio non era ben voluto da gliuisciali e ministri del palagio Imperiale per la medesima cagione. Il dispiacer, che ne prendeuano i soldati, fu con tanta audacia, e sfacciatezza, che un giorno uolsero prendere un seruitore di molto nobile & antica famiglia, chiamato Triario Materno, e portarlo a gli alloggiamenti, & eleggerlo Imperadore, a fine, che egli si mouesse contro Pertinace: ma questo Materno, come buono e leal seruitore, si fuggì delle lor mani, & andò a trouar Pertinace, e d'indi si fuggì di Roma. Laqual cosa mise in gran disturbo e spauento l'Imperadore, e per acquetargli e pacificargli seco, fece loro dar paghe e doni. Ma questo giouò poco; perciocche essi di ciò non si curauano, ma di uiuere in ogni gran dissolutezza e libertà procacciavano. Erano quasi tre mesi, che Pertinace imperaua: nel qual poco tempo haueua posto così grande ordine, e diritta forma nelle cose dello stato, che l'Imperio pareua un'altro. E con tutta questa bontà un certo, detto Falcone, gli procuraua la morte con pensiero di farsi Imperadore. Laqual cosa essendo scuerta dall'Imperadore, egli si ridusse nel Senato per non procedergli contra, come Tiranno. Et ancora che gl'inditij fossero tanto grandi, che ciò fu riputato certissimo, tuttauia gli perdonò; ma fececi la giustitia sopra alcuni de' soldati, che haueuano procacciato, e procacciavano il tradimento. Di che gli altri soldati molto si risentirono: e crescendo ogni giorno più l'odio e l'ardimento, deliberarono di amazzarlo. Et hauendo fatto il pensiero, non curarono di far congiura ne usare astutia o inganno: ma alla disconuerta uscì de' gli alloggiamenti una gran banda: e con grande impeto e tumulto sfoderando le spade, & altre arme, che seco haueuano, entrarono in Roma: e senza, che loro si potesse far resistenza, per esser la cosa impronisa, al palagio ne andarono. Essendo di ciò auisato Pertinace, mandò incontanente Elio Leto, che gli rimouesse dall'impeto, e mitigasse. Ilquale non si ricordando, come egli haueua fatto Pertinace Imperadore, non si curò di far quello, che da lui gliera stato imposto; anzi approuando la loro intentione, della quale dicono alcuni, che egli ancora si trouaua a parte, & haueuagli a ciò consigliati; uscì per altra parte del palagio, & andò alla sua casa, a tempo, che la gente già uentrana: e quei, che uì erano, non poterono resistere ne impedirgli per trouarsi disarmati: anzi fuggì la maggior parte di essi. Quegli, che seco rimasero, lo consigliarono a ricouerarsi fuggendo (che ben lo poteua fare) perciocche sarebbe difeso dal popolo. Ma, quantunque l'Imperadore conoscesse il consiglio utile; e sof-

Comodo odiato dalle cohorti Pretorie.

Triario Materno.

Soldati uolsero per amazzar Pertinace.

Mattaglini di Leto.

Animosità di
Pertinace di
saltato da sol-
dati.

Parole di
Pertinace
dette a sol-
dati.

Morte mife-
rabile di Per-
tinace, ucci-
so da soldati

Morte di
Leto.

se certo dell'effetto, che essi diceuano, non lo uolle però riceuere: perciocche gli pareua cosa indegna della Maestà d'Imperadore, e de' suoi fatti, e della sua passata uita, di saluarfi col fuggire, e nascondersi: e diteminò di andar loro incontro, credendo con la sua presenza di far, che prendessero uergogna della loro temerità, e ritornare a dietro. E nel uero questa sua credenza fu molto uicina ad hauere lo effecto, perciocche uscendo egli della sua camera, e ricontrandosi ne' soldati, tutti si slargarono, e fermarono, dandogli luogo di poter dire le parole, ch'egli uoleua. Il che fece con grande animo, e senza turbamento alcuno: dimandando lor la cagione, per cui si erano mossi a uenire al palagio con tanto tumulto, e senza rispetto ueruno. Dipoi senza dimostrarfi ne humile, ne timoroso: ma con quella granità e riputatione, che conuenina alla sua grandezza, & alla sua persona, seguìtò queste parole. Soldati e compagni miei: se uoi uenite per amazzarmi, e che poniate in opera il nostro intento; uoi però non haurete fatto cosa di ualore, ne grande, ne molto loduole, quanto a me; perciocche io sono boggimai tanto uecchio, & ho acquistato tanto onore e gloria, che io non reputo graue la morte: perciocche la uita dell'huomo ha pur da hauere, quando che sia, alcun término e fine. Ma essendo uoi quegli, ne' quali è riposta la guardia della mia persona, e'l cui ufficio e carico è di difendere e liberar l'Imperadore da ogni peritolo, & offesa, e tradimento; ad essere hora i primi, che pongano le mani sopra di lui, guardate, che non ui sia disdiceuole e uituperosa cosa al presente, e nell'auenire non ui habbia ad esser pericolosa e di danno: perciocche io non ui ho fatto ingiuria, ne grauezza alcuna. Se ui duole la morte di Comodo, già non fu cosa nuoua, che essendo egli huomo, douesse morire. Se hauete sospetto, ch'egli sia stato ucciso, io non ue n'ho alcuna colpa. E ben sapete, che in questo caso io son netto e libero. Quello, che seguì alhora, uoi lo sapeste prima di me. Se pur sospettate della sua morte, ad altri e non a me cio tocca. Vi prometto bene, che io non consentirò, che per la sua morte ui sia tolta, o ui manchi cosa alcuna di quello, che chiederete, & a uoi giudicherete necessario: chiedendo però cose honeste e possibili, e non con uiolenza, ne forza. Terminando quindi Pertinace le sue parole, alcuni di loro già incominciuaano a cangiarfi di animo, & a dipartirsi, mossi dalla sua autorità e dalle parole: ma fu tanto l'impeto de' gualtri, che soprauennero; che essi non potero ne cio fare, ne difenderlo. Et uno di quegli, chiamato Trusto, lo assaltò, e lo ferì nel petto con una lancia. Perche egli ueggendo boggimai la deliberation de' soldati, si coperse il capo con la uesta; e lasciòli ferire a uoglia loro. Et in questa guisa amazzarono il pouero & innocente Imperadore. E Leto, il quale s'era tronato in farlo Imperadore insieme con Elio Leto, come s'è detto, uolendolo aiutare e difendere, fu amazzato ancora egli: bauendo prima uccisi due soldati con generoso cuore. Somigliantemente amazzarono i crudeli soldati alcuni de' suoi camerieri, & altri ministri: ma il figliuolo e la

e la figliuola, che Pertinace haueua, nia scamparono salui: laqual cosa poterono assai ageuolmente fare: percioche non dimorauano nel suo palagio. Fu di bella statura, d'aspetto uenerabile e ripieno di Maesta: portaua la barba lunga, & haueua il capello ritorto, & era carnuto. Era assai eloquente, ma dolce e piacerole in ogni sua parola. Fu questo fatto cosi subito, che prima seguì la sua morte, che'l popolo sapesse il mouimento e la uenuta de' soldati. Iquali auisando, che esso di cio se ne sarebbe grandemente risentito, con la medesima prestezza, che uennero in Roma, se ne dipartirono. E fortificandosi ne' loro alloggiamenti, ui misero buone guardie, temendo di essere assaltati. Nella città, posto, che s'intese la morte dell'Imperadore, si leuò un grandissimo pianto: & il popolo andò per ogni strada, ricercando gliuccidito ri per far uendetta della sua morte. E non sapendo, come la cosa era uenuta, l'uno garrìua con l'altro, non restando di dolersi e di piangere. Ma come l'intesero, uidero, che non poteuano, ne osarono passar piu oltre. Morì questo Imperadore nel glianni del nascimento del Signore cento nouanta cinque; essendo, secondo alcuni, di settant'anni: benché altri ne pongano meno. Tenne, secondo Ensebio, l'Imperio sei mesi. Ma Giulio Capitolino scrìue, che non passò ottantacinque giorni, e con lui si conferma Sesto Aurelio Vittore: iquali affermano, che fu consigliere della sua morte Giuliano suo successore.

Storia di Pertinace.

Quanto si dolse il popolo della morte del medesimo.

Anni di Christo, 195.

A V T O R I.

GLI autori sono tutti gli adottati nel fine della uita di Comodo, e particolarmente Giulio Capitolino in quella del medesimo Pertinace.

SOMMARIO DELLA VITA DI DIDIO GIULIANO.



DRE. L'Imperio Didio Giuliano, huomo ambizioso e ricco, il quale uedendo che l'Imperio era stato messo all'incanto da' soldati, che haueuano ammazzato Pertinace, hebbe ardire di concorrere a comprarlo con altri che lo uoleuan hauer per danari: cioè il genere del morto Imperadore. Ma dubitando i Soldati, che facendo essi Imperadore il genere di Pertinace, egli non facesse uendetta di lui, però lo consegnarono in uendita, a Giuliano, il quale essendo confermato mal uolentieri dal Senato, e peggiormente accettato dal popolo: non di meno, come se egli hauesse ottenuto quella dignità per le sue uirtù, o per ragione d'heredità, si diede a' piaceri, non temendo che altri gli hauesse inuidia. Ma Settimio Senero, huomo di gran consiglio e di gran possanza, il quale si trouaua Capitano delle legioni in Lamagua, sperando di poter acquistar l'Imperio per forza d'arme, s'appresentò a Roma con l'esercito, di cui temendo Giuliano, gli uolena mandare ambasciatori per placarlo le uolenti, ma il Senato non uolendo acconsentire, lo priuò dell'Imperio, chiamando Imperador Settimio Senero, il quale mandando al palazzo di Giuliano che si staua abbandonato a piangere, lo fece ammazzare, hauendo goduto l'Imp. settemesi.

VITA DI DIDIO GIULIANO XX.

IMPERADORE ROMANO.



Chi fosse il
padre di Giu-
liano, la ma-
dre, e l'auo

Oue fu alle-
dato.

Vissel da lui
hauuti

Confusione
in Roma per
la morte di
Pertinace.

Inuasa di
l'Imperio
Romano

L AVON vecchio Pertinace succedette nell'Imperio Giuliano, hauendolo egli ottenuto per danari da i medesimi soldati, che hauerano ucciso Pertinace. Fu questo Giuliano Meianese, per la origine del padre, ilqual fu chiamato Petronio Didio Sencro: la madre hebbe nome Chia-
ra Emilia; e l'auolo Saluio Giuliano; ilquale era stato Prefetto di Roma, e due volte Con-
sollo, e nobilito & illustrò la sua stirpe. S'era al-
levato questo Giuliano nella casa & a servizio di Domitia Lucilla madre di Mario Aurelio Antonino Filosofo, e per sauer di costei cominciò hauer de' Magistrati. Fu Questore, & Edile, e Pretore in Roma. Dipoi segui-
tò le arme, e fu buon Capitano, e fece cose segnalate nelle guerre, lequali nel tempo del medesimo Marco Aurelio auennero in Lamagna, & in altre parti. Fu prima Capitano d'una legione. Dipoi hebbe con esercito il go-
uerno della Dalmatia, e dipoi della Alamagna bassa, e poi della Bitinia in Asia, ancora che di questa amministratione non portasse così buona sa-
ma, come hauerua fatto dell'altre. Fu Consollo insieme con Pertinace, e di-
poi Veeconsollo in Africa. Et hauendo hauute tante dignità e maneggi, se ne dimoraua in Roma hoggimai vecchio, ma ricchissimo di facultà e di danari, alhora, che Pertinace fu ucciso: e per uia de' suoi danari comperò l'Imperio; cosa nel uero uergognosa e mirabile alla grandezza Romana. Morto adunque l'Imperador Pertinace, i soldati Pretoriani, come dicemmo, si fecero forti ne i loro alloggiamenti per tema del popolo; e'l popolo non hebbe ardimento di far lor guerra: perciocche s'erano essi guerniti di grosse mura, e di gran torri, in modo, che malageuolissimamente si pote-
uano ispugnare. I Senatori, e i cittadini di maggior grado non sapenuo che si fare in un caso così crudele, & in uno così gran disordine, come era auenuto, e si stauano ritirati e forti nelle case loro: e molti si ridussero a i lor castelli, e possessioni, non si tenendo in Roma sicuri: e in tal confusione passò il primo e secondo giorno, che Pertinace era stato ucciso. Scrive He-
rodiano, che i soldati Pretoriani, ueggendo che alcuno non ardua mouersi per offendergli, presero tanta audacia, che fecero gridar da muri de' loro alloggiamenti, che essi l'Imperio darebbono a chiunque lo uolesse compera-
re, e che meglio lo pagasse. Questo incanto fu subito publicata per la cit-
tà, e la cosa stimata così brutta, e piena di tanto scandalo e uitupero; e u'auuena in Roma per la crudeltà e tirannia di Comodo così pochi de' ric-
chi; che fra tanti cittadini si trouarono solamente due compratori dell'Im-
perio, che si uendena. L'uno fu Sulpitiano, che alhora era Prefetto di Ro-
ma,

ma, buono, che bauena hauuto il Consolato, & era suocero di Pertinace. L'altro Didio Giuliano, di cui scriuiamo il che è degno di grandissima consideratione; è notabile esemplo a ciascuu Prencipe; nel quale chiaramente si conosce, quanto poco sono stabili i beni e le grandezze di questa uita; e che i mondani Regni tosto si cangiano, e uano aggirando con l'aggiramento della Fortuna. Percioche riguardandosi bene, che a uno Imperadore di Roma; huomo uecchio, saggio, temuto, amato, e conosciuto buono e ualoroso per lunguissima esperienza, e Signore possiamo dire di tutto il mondo, poi che signoreggiaua pacificamente quasi tutto quello, che hoggidi tengono i Re Christiani nell'Europa; quanto hanno gl'infedeli nell'Africa, e quanto signoreggia il gran Turco in Asia, in Grecia, e nello Egitto, & altri molti Prencipi e signori: bastarono da trecento, o poco piu soldati a ucciderlo, e leuargli la Signoria in Roma medesima, che era capo, e seggio di tutto l'Imperio: e se ne dipartirono non pur senza gastigo, ma senza che alcuno alhora proponesse di gastigargli: non fu ueruno, che reputi forte ne sicuro alcuno stato o dominio terreno; ne stimera molto qualunque conditione di dignità, che quã più si possa ottenere: ne uorrà, come fanno molti, perder la propria uita & impegnar l'anima per hauerle: ueggendo, che'l maggiore Imperio del mondo fu posto all'incanto; e non si trouarono piu che due compratori; e fu uenduto per non molti danari. La onde si douerebbono scolpire ueramente in orò i seguenti uersi.

Sulpiciano e Didio cõperar l'imperio Roma no.

Conditione delle Signorie.

Versi del Petrarca.

Chè uale a soggiogar tanti paesi,
E tributarie far le genti strane
Con gli animi al suo dauno sempre accesi?
Dopo l'impresę perigliose e uane,
E col sangue acquistar terra e thesoro?
Via più dolce si troua l'acqua e'l pane,
E'l uetro e'l legno, che le gemme e l'oro.

Tornando all'historia; peruenne la fama di questo incanto alla casa di Didio Giuliano; il quale era tenuto il più ricco cittadino di Roma: & alhora si trouaua a desinare con la moglie e con una sua figliuola tutto pieno di allegria e di contentezza; in mezo di molti suoi fauoriti & altri piaceruoli huomini. E fu subito consigliato da tutti, che poi, che non era alcuno, che lo agnagliasse di ricchezza, uollesse comperare, ne si lasciasse fuggir di mano una gioia cotanto pretiosa, come era l'Imperio del mondo; ma che tosto andasse a trouare i soldati, e praticasse con loro di essere eletto e giurato Imperadore. Non bisognarono per disporre Giuliano a questo innito molte parole, si come quello, che da se stesso n'era pur troppo inclinato: onde lasciando prestamente la tauola, si condusse a i loro alloggiamenti, con bella & bonorata compagnia di seruitori, & amici. Scrive Elio Spartiano, che furono i primi, che lo confortassero a total compra; Publio Floriano, e Vettio Apro Tribuni. Ma, quali che si fossero i consiglieri, tutti si ac-

Giuliano Didio consiglia to a comperar l'imperio.

Quelli, che furono i primi a confortar Giuliano a comperar l'imperio.

cordano, che egli trouò; che u'era prima giunto Sulpitiano, Prefetto di Roma, & era su la pratica, che i soldati lo facessero Imperadore, promettendo a quegli una gran somma di danari, & altri doni. Ma su cagione, che il suo partito non uenne da loro accettato, l'esser Sulpitiano suocero di Pertinace, perche hebbero di lui sospetto. Ilquale fu loro accresciuto da Giuliano con dire, che e' non uoleffero eleggere uno, che sarebbe uendicatore della morte di Pertinace, promettendo di dar loro una infinita quantità di danari, ch'egli si trouaua hauere, e di ritornare le cose all'ordine e forma, che erano state amministrate da Comodo: & aggiunse, che subito sarebbe uenire una gran somma di danari, per partirgli in fra di loro. Finalmente i soldati accettarono il suo partito: & essendo egli fatto salire per una scala, fu messo dentro de i loro forti, e giuratagli la obediienza. D'indi, essendosi fatte le cerimonie e i sacrisi ordinari, egli ritornò alla città, entrando con le cohorti Pretorie, tutte poste in arme, & in così buono ordine, come andassero alla battaglia; perciòche questi soldati, come s'è detto, erano in gran tema del popolo. In cotai modo fece Giuliano l'entrata gridando tutti i soldati il suo nome, e chiamandolo Imperadore: e il popolo ne ardi di far resistenza; ne uolle, come soleuano fare a gl'altri, approuar la sua elettione. Anzi lo malediuano, e gli tirarono di molte pietre. Andò Giuliano al Senato: ilquale essendo rauuato, fu per decreto de' Senatori dichiarato Imperadore: e fecero subito Prefetto di Roma Cornelio Repentino suo genero, leuandone la dignità a Sulpitiano. E d'indi fu accompagnato al palagio Imperiale: e così hebbe l'Imperio piu per forza, che per uolontà de gli huomini da bene. Et egli come lo hauesse hereditato dal padre, & hauuto pacificamente e col consentimento di tutti, si diede a diletti & a piaceri, mostrandosi molto negligente, e di poca cura nelle cose del gouerno. E benchè fosse humano, e non facesse ingiuria ad alcuno il tempo, che imperò; nondimeno incontanente cominciò ad essere odiato da soldati: e questo, perche ei non gli haueua pienamente sodisfatti di quello, che haueua loro promesso. Era anco mal uoluto, come s'è detto dal popolo, per essere stato eletto Imperadore da gli ucciditori di Pertinace; ilquale era stato amato da tutto il mondo: e teneuano, ch'ei fosse stato consigliere e partecipe della sua morte. La onde, quante uolte uscìua del palagio, il popolo discouertamente lo biamaua. Laqual cosa soffertua egli con molta pazienza, & alle uolte con risa, chiamando hor questo, hor quello con le mani; e mostrando uerso tutti gran segni di amorevolezza e di fauore: ma questo poco o nulla giouaua. Anzi andaua tutto di crescendo l'odio, che gliera portato: in guisa, che stando Giuliano nel circo Massimo a uedere alcune feste, che in si facenano, ad alta uoce gridò il popolo il nome di Pescenio Nero, ilquale era Vececonsole nella Soria, uno de' piu importanti e maggior Magistrati dell'Imperio, chiamandolo, ch'è uenisse a soccorrerlo, & a liberarlo. Delle quai tutte cose Giuliano si facena poca stima. Ma elle non era-

no da

Giuliano fu
solimperado
re entrato
in Roma.

Cornelio fu
Prefetto
di Roma.

Giuliano
mal uoluto
da tutti.

Il popolo
biamaua
il meesimo

Pescenio Ne-
ro.

no da seberzo . Percioche intendendosi da gli eserciti , che dimorauano alle frontiere della Alamagna , e nella Soria , quanto Giuliano era mal voluto in Roma , e con quanta trascuratezza tenesse il gouerno , ciascun di loro prese animo di uoler fare Imperadore il lor Capitano . Hauuea l'amministrazione della Soria , come s'è detto, Pescenio Nero ; buono gia attempato , e che hauuea hauuto di gran carichi , e fatte di molte illustri cose nelle arme : e diceuasi , che era benigno e prudente ; e pareua , ch'ei seguisse la maniera del uiuere e del gouernare , che hauuea tenuto l'Imperador Pertinace . Hauendo egli inteso la uolontà del popolo Romano uerso di lui , e che il suo esercito desideraua di farlo Imperadore , procurò la cosa , e subito fu chiamato Imperadore , e prese l'insegne dell'Imperio . E tutte le genti , i Re , Sarrapi , e gli abitanti dell'Asia , gli diedero obediienza ; de' quali alcuni uennero a lui , alcuni gli mandarono ambasciadori . De' soldati , che si trouauano nella Alamagna , era Capitano Settimio Seuero , il quale era natino di Africa , buono di grande animo , e di gran consiglio ; e sopra tutto molto doppio & astuto , e di grande esperienza : si come quello , che hauuea ottenuto di molti Magistrati , e gouerni di eserciti , & era stato Consolo in Roma , & l'ecceconsolo in Sicilia , in Africa , & in Vngheria . Era parimente molto ben voluto da i suoi soldati : da i quali essendo importunato , e neggendosi il desiro e la occasione , deliberò ancora egli di farsi eleggere Imperadore ; così prese le insegne e'l gouerno . E publicando , come egli uoleua uendicar la morte di Pertinace , fece acquisto dell'amore di tutte le genti di guerra , che erano in Germania , lequali molto hauueano amato Pertinace ; e parimente di tutto il popolo Romano , di modo , che si trouauano in un tempo tre Imperadori ; o , per dir meglio , tre Tiranni . Ora Giuliano , il quale dimoraua in Roma , benché hauesse noua della cosa di Pescenio Nero , quando i soldati erano in procinto di farlo Imperadore , non ne fece conto , dandosi a credere , che bastaua a comandar , ch'egli fosse ammazzato . Ma come hebbe la contezza di Settimio Seuero , si turbò grandemente : & ottenne dal Senato che Seuero , fosse dichiarato rubillo , e che si mandassero ambasciatori alcuni de' principali di Roma all'esercito , trattando con esso lui , che rinocasse la elettione di Seuero , e uolesse tener per Imperador colui , che era stato confermato dal Senato , che era egli : e mandò Valerio Catulino , che nel gouerno succedesse a Seuero . Ma Seuero hauuea ordinate così bene le cose sue , che questo provedimento di Giuliano gli ualse poco ; hauendo egli di gia ottenuta la obediienza , e tirato a se l'animo di tutto il paese . E deliberò con lo esercito di andare a Roma ; doue sapeua , che Giuliano non era ben voluto da alcuno . Di che non hebbe così buono auedimento Pescenio , il quale era l'altro , che era stato eletto Imperadore in Asia : percioche reggendosi obedito da Re , ricco di oro , e poderoso di genti , gli fu auiso , che tutti senza guerra lo hauessero ad obediere ; confidandosi somigliantemente nell'amore , che sapeua , che gli era portato in

Priscenio
chiamato
Imperadore

Settimio Se-
uero Capita-
no de' solda-
ti di Alama-
gna , prende
il titolo d'im-
peradore .

Valerio Ca-
tulino .

Seiocheze-
za di Pescen-
nio .

Cagione,
perche Giuliano non
erouò le gen-
ti pronte al
suo seruitio.

Romani fa-
uorirono la
uenuta di Se-
uero.

Giuliano
abbandonato
dal Senato.

Decreto del
Senato.

Morte di
Giuliano.

Roma. La onde se ne stava egli in Antiochia, insul festeggiare, e nel far conuitti, con poco discorso e consideratione. Venuta la nonella in Roma, che Settimio Seuero s'era mosso con lo esercito, e uenire verso la città con molta fretta, Giuliano finalmente cominciò a risvegliarsi dal lungo sonno, & a mettersi in armi, ne attendeu a altro, che allo apparecchio della guerra: e fece far la rassegna de' soldati, e uenire alla mostra l'esercito Pretoriano: ilquale trouò molto peggio e debole in uolerlo seruire, si per non essere ufo a guerra, e si ancora, perche si teneua da lui mal pago e sodisfatto. Il popolo Romano trouò medesimamente di cattiuissimo animo, per essere egli stato, come s'è detto, fatto Imperadore contro la sua uolontà. Appresso le città d'Italia si trouauano in grandissima quiete, e per molto tempo ufe alla pace, & a obedire, e non a combattere. In questa maniera si uedeua Giuliano da tutti mal seruito. Gli amici lo consigliauano, che con le piu genti, che far potesse, entrasse in caminu; & occupasse le alpi, per doue Seuero haueua da passare: ma egli questo consiglio non uolle, o non ardì di prendere, e continoua in Roma a fare il migliore apparecchio, che poteua. Ilqual non haueua fornito, che s'intese, che Seuero era peruenuto in Italia; e che dalla maggior parte delle città uenina ricenuto & obedito. I Romani, cio intendendo, & hauendo hauuto raguaglio, che Pescenio Nero, ilquale da loro era desiderato, si stava in Asia, cominciarono a fanorir la uenuta di Seuero. Veggendosi Giuliano a cotale difficultà condotto, ottenne, che'l Senato mandasse ambasciadori e lettere a Seuero con fargli intendere, che esso lo accettaua per eguale, & compagno nell'Imperio. Ma Seuero non si contentando della parte, ma uolendo tutto l'Imperio, non accettò il partito; trouandosi piu potente, che Giuliano, anchorche infino alhora fosse stato sempre unito col Senato. Ilqual Senato ueggendo, che Giuliano haueua poco consiglio, e manco forza, cominciò ad abbandonarlo. La onde ricercando Giuliano, che si mandassero per placar Seuero le Vergini Vestali, (lequali erano le piu stimate di qualunque altre forti e qualità di Sacerdoti, che hauesse la falsa religion di coloro) e trattassero seco qualche condition di accordo e di pace: il Senato non uolle a cio per niun modo acconsentire, dicendo, che non meritaua di essere Imperadore, chi non ardiua di difender l'Imperio con le arme. Ora la cosa uenne a tale, che ogni giorno entrano in Roma genti ouertamente da parte di Seuero, & altre andauano a trouar lui. E Giuliano ignudo di ogni fauore, se ne stava nel palagio con pochissimi soldati. Si raunò il Senato, e di comun uolere di tutti i Senatori fu ordinato, che egli fosse priuo dell'Imperio, e chiamato Imperadore Seuero. A cui si mandarono ambasciadori, che furono alcuni de' primi Senatori con la obediienza, e con le insegne d'Imperadore Augusto. E facendo uscir fama, che Giuliano s'era da se stesso lenato di uita col ueleno, mandarono i Senatori ad annazzarlo nel palagio: oue lo suenturato Imperadore fu trouato disarmato, e uolto, a guisa di fanciullo, a piangere con

con i suoi amici. Così fu ucciso Giuliano in età di cinquantasette anni: essendo (secondo Eutropio) solamente sette mesi, che egli teneua l'Imperio: ancorache altri ne pongano meno. Et auene cio gli anni cento nouanta cinque del Signore.

Anni di Christo. 195.

A V T O R I.

GLI AVTORI sono i nomati nella uita di Comodo, e Giulio Capitolino particolarmente nella sua uita.

SOMMARIO DELLA VITA
SETTIMIO SEVERO.



HA VENDO Settimio Severo preso l'Imperio, piu per forza di arme e terrore messo al Senato e popolo Romano, che per ragione che egli n'hauesse sopra, la prima cosa che egli facesse fu la uendetta della morte di Pertinace, priuando della dignità militare tutti coloro, che l'hauenuo ammazato e uenduto l'Imperio. Di poi entrato in Roma con gran pompa, conforto il Senato e il popolo a operar bene, e uisitate l'armi contra Pescenio Nero, che s'era fatto chiamare Imperadore, dopo molti uarij successi di fortuna finalmente lo uinse. Superò medesimamente Artabano Re di Persia, hauendo espugnata la città di Tefisante, doue erano tutte le sue ricchezze, e debello Albino che s'era fatto Cesare. Fu questo Severo, homo bramoso di guerre, doppio, ambizioso, e tenace d'animo, non lenda cadurre a fine le cose che egli cominciava, ma molto prudente e sauo nelle cose che apparteneuano alla salute della sua uita e gouerna dell'Imperio. Finalmente uinto da lunga infermità, e particolarmente di dolore intollerabile de' piedi, si morì, hauendo reitto l'Imperio diciotto anni, usando non minor prudenza nel conseruarlo, che egli s'hauesse usato audacia nel acquistarlo.

VITA DI SETTIMIO SEVERO,
PRIMO DI QUESTO NOME, E
XXI. IMPERADORE.



SUCCESSE nell'Imperio a Giuliano Settimio Severo, solo fra tutti gl'Imperadori nato in Africa d'una città, chiamata Leptre: Il padre fu chiamato Geta, e la madre Fulvia Pia: e hebbe due zij, fratelli di sua madre, iquali furono Consoli in Roma. Il suo auolo dal canto della madre si dimandò Macro, e del padre Fulvio Appio. Morto Giuliano nella forma, che habbiamo detto; e andando Severo con lo esercito uerso Roma, come contro a nimici, nel camino lo uennero a incontrar gli ambasciatori mandatigli dal Senato: iquali per nome di esso Senato, e

Grati di
Severo.

Ambasciatori mandati dal Senato a Severo.

del popolo Romano gli diedero la obediienza, e'l nome, e le insegne d'Imperadore: e fu reso certo della morte di Giuliano. Riconette Seuerò gli ambasciadori alla presenza dell'esercito, ilquale era tutto ordinato e pesto in arme: e fece lor doni, e gli honorò molto. E seguìtò il camino a Roma: nella quale di lui era un grande spauento, si ne soldati Pretoriani, per hauere egliu ucciso l'Imperador Pertinace, ilquale sapeuano, ch'era da lui amato; come in tutto il popolo, per hauer questo tenuta la parte di Pescenio Nero; ch'era colui, ilquale nell'oriente, come s'è detto, fu eletto da que' soldati Imperadore. Tosto, che Seuerò si fu auicinato a Roma, mandò a dire alle cohorti Pretoriane, che uenissero a trouarlo, per segno di pace, senza alcun arma. Ilche i soldati fecero, stimando in quella guisa doverlo placare, con obedièr lietamente al suo comandamento. Et egli tenendo molto ben nascosto quello, che s'era proposto di fare, & hauendolo solamente comunicato con alquanti suoi amici e con i Capitani, gli aspettò con l'esercito armato in certo luogo da lui eletto. E uenendo tutti a fargli rinuenza, esso gli fece circondare e togliere in mezo da tutto l'esercito: & usò loro un breue parlamento, nel quale gli rimproueraua di hauere ammazzato Pertinace. Ilquale fornito, fece a tutti spogliare i panni, e leuare i pugnali, che altre arme non haueuano. E subito ordinò che si pronunciasse la sentenza contra di loro, laquale era, che gli priuaua tutti de' soldati, e gli sbandina di Roma; e di cento miglia d'intorno: e incontanente mandò a loro alloggiamenti, e fece tor tutte le arme, che uisi trouarono, e le bandiere dell'Imperio. Et in questo modo rimasero que' maluagi gastigati e puniti della morte del buon Pertinace, e della uergogna da lor fatta all'Imperio, hauendolo uenduto a danari: ma non però, quanto essi meritauano. Dopo questo entrò Seuerò in Roma con le bandiere spiegate, e con i soldati armati e uestiti meglio e piu solennemente, che e poterono; e le genti erano tante, che fu un bellissimo e superbissimo spettacolo a riguardanti. Il Senato gli andò incontro infino alle porte della città; e quini lo salutò, secondo la forma usata, e'l popolo lo riceuette con benedizioni, & applausi; benchè dispiaque a tutti il uederlo entrare armato, & a ordine di guerra. Fatto dipoi le solennità, e uisitati i Tempi, come era il costume, andò a prender la stanza del palagio Imperiale. E'l seguente giorno fece raunare il Senato, & andò a lui, tuttauia ancora accompagnato da i soldati. Ouè, si come quello, che era accorto & astutissimo, fece un benigno sermone, promettendo gouerno giustissimo e temperatissimo, & escusandosi, che hauesse preso il titolo d'Imperadore, senza hauer prima hauuto la uolontà e consentimento del Senato; con dire, che cio haueua egli fatto solo per uenire piu tosto a uendicar la indegna morte di Pertinace, & a liberar tutti dalla tirannide di Giuliano: percioche non era cosa dicciuole, che fosse Imperadore uno, che haueua comperato l'Imperio per danari. Ora tanto efficaci furono le sue parole, che il Senato ne rimase contento e sodisfatto: ancora che alcuni, che haueuano la pru-

Come Seuerò gastigasse i soldati Pretoriani, che haueuano ammazzato Pertinace.

Seuerò entrò in Roma con l'esercito a bandiere spiegate.

Sermone di Seuerò al Senato.

la prudenza eguale a gli anni, e conosceanano la sua condizione, non si confidassero molto nelle sue parole; perciocche lo riputauano, come era, huomo doppio, e pieno di astutia. Ma come, che egli ueramente fosse tale; era non dimeno (per uero dire) atto ad ogni cosa: molto ualoroso nell'arme; e quello, il quale, inauzi, che fosse Imperadore, haueua hauuto, come s'è detto, il gouerno di molte provincie, e fu Questore, Tribuno, Pretore, Vescouo, e Consolo; e hebbe honoratissime condotte de' soldati: nelle quali tutte amministrazioni acquistò fama di prode e sanio huomo, e di buono & eccellente capitano. E uolendosi considerar bene, come l'Imperio era diuiso in tre Imperadori, e con quanto ualore egli si fece di tutto Signore, e le altre guerre, che gli soprauennero: non si puo certamente, senon giudicarlo ualoroso Imperadore, & egregio Capitano; e tale, che si puo agguagliare a ciascun de' gli antiebi. Fu ancora dotto nelle lettere d'humanità, e gran Mathematico, e buono Oratore e Filosofo. Ma le prodezze, ch'egli fece nell'arme, furono cosi grandi, che non si possono scriuer con la breuità, con che io scriuo le presenti uite, senon per uia di trascurso: ma le cose che risplendono, benchè passino oltre con fretta, non resta, che non rendano splendore a gli occhi di chi le mira. Poi, che cominciò a prendere il gouerno dell'Imperio, prestamente si mise a ordinare alcune cose della città, le quali erano nel uero mal rassettate per le discordie e per i tumulti passati. Fece similmente il funerale, con quell'honore, che era conuenueuole, all'Imperador Pertinace; e per ricordanza di quel buon uecchio prese il suo cognome, facendosi chiamar Settimio Seuerio Pertinace. Fece parimente le debite paghe & altri doni a i suoi soldati: & anco al popolo Romano (come haueuano in costume i passati Imperadori) comparti premi e doni. Appresso diede per mogli due sue figliuole a due de' piu potenti cittadini di Roma: l'uno chiamato Probo, e l'altro Etio, e dopo lo hauer dato loro due gran doti, tenne uia, che ambedue fossero creati Consoli. E perche a quel tempo in Roma si trouaua un gran disagio di frumento, fece tali provvedimenti, che la città ne fu fornueuuta a bastanza: ilqual souuenimento andò cosi bene seguendo, che mentre egli tenne l'Imperio, non auenne giamai piu mancamento di grano. E tutto questo, & altre cose appartenenti al suo buon gouerno, fece con tanta prudenza in trenta giorni solamente, che dimorò in Roma. Perciocche il primo giorno, che fu fatto Imperadore, deliberò di andare in Oriente contro Pescenio Nero; che, come s'è ueduto, si chiamaua Imperadore, e stana molto potente, & era egregio Capitano. Hauendo messo in ordine la sua partita, mandò nuoue legioni e Capitani in guardia dell'Africa, acciocche per la uia dello Egitto, e di Libia Pescenio non si potesse insignorir di quella pronincia, e per lasciar gli stati occidentali sicuri. E, perciocche egli temea di Clodio Albino, Patritio e Senator Romano. (ilquale era Capitano delle genti, che si trouauano nell'Isola d'Inghilterra) huomo di gran lignaggio, molto ricco, e ben noluto, fece

Seuerio atto ad ogni cosa.

Il medesimo ualoroso Imperadore & egregio Capitano.

Dottrina del medesimo.

Probo, & Etio, a quali Seuerio diede per moglie due sue figliuole.

Clodio Albino nominato da Seuerio Cesare.

Seuero li
moue sopra
Pescenio .

Prouisioni di
Pescenio .

Emiliano Ca-
pitano di Pe-
scenio .

Emiliano
uinto da Se-
uero .

Battaglia tra
Pescenio Ne-
ro, e Seuero.

pensiero d'ingannarlo, e renderselo amico, con ordinarlo suo successore, e nominarlo Cesare. Egli fece cio intender con molto benigne & amoreuoli parole; uolendo starli allhora con esso lui quieto e pacifico. Cio fatto, e lasciando in Roma l'ordine, che migliore gli parue: e primieramente hauendo scelte compagnie e cohorti Pretorie, che restassero in iscambio di quelle, che egli haueua priuate, e tolto loro il potere di piu esercitar militia, si parti da lei, & andò continuando il suo camino con le maggiori e migliori genti, che potè mettere insieme di qualunque parte. Hauendo Pescenio auiso della uenuta di Seuero, si come a dietro era stato negligente, e senza alcun pensiero alle cose, che piu gl'importaua; cosi incontanente cominciò a far soldati, & ad aggiunger nuouo esercito all'esercito, che ordinariamente teneua. E mandò alcuni Capitani ad occupare & impedire i passi di Europa, e in Asia minore: e similmente a chiedere aiuto al Re de' Partibi, e dell' Armenia, & ad altri Re e Tetrarchi Orientali. Da quali, e dalle provincie, che gli erano obediienti, gli uennero di molti gran poderi e fauori: & in tal guisa si diuise il mondo in due parti: e si cominciò una delle piu crudeli guerre, che in lui si siano mai hauute, cosi per la forza e ualor de' Capitani, come per la potenza e moltitudine delle genti; e si fece questa guerra in diuersi luoghi per mare e per terra. Settimio Seuero passò in Asia minore, quantunque con moltissime fatiche e difficoltà, hauendo di molte battaglie, & assalti con i soldati di Pescenio. Ilquale gli haueua mandato contro uno eccellente Capitano Romano, chiamato Emiliano, ilquale era suo general Capitano. E questo Capitano hauendo unite le genti, che Pescenio gli haueua mandate, e tutte quelle di piu, che per lui si poterono rauunare, di Cappadocia, di Galatia, e di Bithinia; e di altre provincie pure della minore Asia; si accampò, nel camino, per doue Seuero haueua da passare. Oue seguirono di molte scaramucce, e finalmente uennero a molto fiera battaglia, & Emiliano fu uinto. Fornita questa battaglia, la gente, che di quella scampò, andò a trouar Pescenio Nero; ilquale si staua nella città di Antiochia in Soria. Di donde si partì con tutto l'esercito, che egli si trouaua, per andarsene a incontrar Settimio, che alla sua uolta ueniva. E seguendo il suo camino, dopo alcune cose di minore importanza, ambedue i campi si auicinarono presso di Cilicia in un gran piano vicino al mare, secondo che scrive Herodoto: (benchè Spartiano & Eutropio in questo siano diuersi:) nel medesimo luogo, doue Dario da Alessandro Magno fu uinto. E quiui di comun uolere ambedue uennero a giornata con la maggior quantità e la piu forbita di genti, che erano nel mondo. Laquale per la forza e prudenza de' Capitani fu crudelissima. Percioche combattendosi la maggior parte del giorno senza conoscerli alcun uantaggio, fu tanta la moltitudine de' morti e de' feriti, che i fossi di acqua, che in quel campo erano, si uedeuano tanto ripieni del sangue de' gli huomini e de' caualli, che non pareua, che ui fosse acqua, ma solo sangue: & staua nella sommità

d'e'

de' monti senza arme infinita gente di tutto quel paese a riguardar la battaglia; & aspettando l'auenimento della vittoria: laquale poi che da ambe le parti fu con ogni loro sforzo sommamente procacciata di ottenere, alla fine del giorno Pescenio rimase uinto senza hauer punto mancato a quello, che buon capitano doueua fare. Percioche nel uero i soldati di Se- uero erano migliori, piu destri, e meglio pratici nelle cose della guer- ra, che quegli di Pescenio non erano. Ne potendo il medesimo trouare al- tro rimedio, si mise a fuggire: ma nel fine fu trouato dalla gente di Se- uero, e tagliatagli la testa, fu portata sopra la punta d'una lancia per tutto il campo. Fu questo Pescenio Nero huomo di non molto nobile lignaggio, an- cora che alcuni lo facciano nobile & antico. Il padre si chiamò Annio Fu- sco, la madre Lampridia. Fu huomo di poche lettere, e molto ricco. Fu aspro di costumi, e di natura; seguìto sempre le armi, e diuenne ualoroso soldato. Dipoi amministrò i carichi, che egli hebbe, con molta prudenza e con grande animo: percioche scriuono, che egli fu ualente, & molto hono- rato Tribuno, eccellente, singolar capitano; seuerissimo e giusto Promedi- tore, prudentissimo Consolo, & in tutti i maneggi fortunato & auuedu- to: solo fu infelice Imperadore, & in quella grandezza, quando piu con- ueniva, meno si seppe reggere: di maniera, che molte uolte auuicne, che gli huomini desiderano e procacciano la ruina e morte loro, stimando di do- mer acquistare bonori e grandezze. Ora hauendo Settimio Seuerio ottenuta una cosi gran uittoria, incontanente ne auisò il Senato Romano: e, si co- me uincitore, fece de' uinti a sua uoglia, uccidendo crudelmente molti, che haueano seguito la parte di Pescenio Nero, e particolarmente distrusse la città d'Antiochia; percioche ella l'hauena aiutato e sanorito piu che altra. Et fece i figliuoli, e la moglie del medesimo sbandir di Roma. All'incontro premiò largamente, e ristorò de i danni, e grauezze hauute coloro, che in quella guerra haueuano seruito & aiutato lui. Ristorò dico de i danni, che in alcune città sue amiche haueuano fatto i soldati di Pescenio Nero. Percioche questo huomo fu ueramente crudele in castigar coloro, che l'ha- ueuano offeso, & in persequitare i nimici, & molto liberale, & amoreuo- le uerso gli amici: e similmente in dar conuenevoli guiderdoni a tutti que- gli, che seruito lo haueuano. Non fu in alcuna provincia dell'Oriente alcu- no, che gli facesse resistenza, poscia che egli rimase uittorioso, eccetto, che i Parthi, i Persi, e gli Adiabeni, fortissime nationi: iquali per l'affettio- ne, che a Pescenio haueuano portato, e per l'antica inimitia & odio, che haueuano al nome Romano, presero prestamente le armi contra Seuerio: & egli in persona andò lor contra: & hebbe di molte battaglie, che non è mo- stiero, che si raccontino. Basta dire, che egli ottenne di gran uittorie, in guisa, che allargò i termini dell'Imperio Romano, e rese quiete e pacifiche le Prouincie. Ma trouandosi le cose di Settimio Seuerio in questo buono sta- to, e felici auuenimenti, ingannato egli dal Diauolo, determinò di perse-

Vittoria di Seuerio.

Morte di Pes- cenio.

Origine di Pescenio.

Valore e uir- tù del detto.

Seuerio era uero- mente in gatti- gar coloro, che l'hau- uano offeso.

Altre uir- tue di Seue- ro.

Quinta per-
secution del
la Chiesa .

Albino si ri-
bella contra
Seuero .

Ruina di Co-
stantinopoli.

Basiliano da
Seuero fatto
Cesare .

Guerra fra
Seuero &
Albino .

Seuero tenu-
to morto .

Valor di Leo-
ne Capitano
di Seuero .

guitar la Chiesa Catholica : e fu ucciso un grandissimo numero de' fedeli : e questa fu la quinta persecutione della Chiesa . La onde, come racconta Paolo Orosio, permise la giusta mano di Dio, che la pace non durasse nell'Imperio; anzi gli fu scritto da Roma, come Albino (ilquale dicemmo, che era Capitano nell'Inghilterra, & egli l'hauua fatto Cesare, quando si partì per gire alla volta dell'Oriente) si era ribellato, e fattosi chiamare Imperadore, e che era molto potente, & amato oltre a ciò da gentil'huomini Romani: percioche egli ancora era cittadino di Roma, e molto nobile. Ma Seuero poco curando di tutte queste novità, con grande animo, ordinate che hebbe le cose di Oriente, partì col suo esercito, e s'indirizzò verso Roma, per andar contro Albino, come contro a traditore, e tiranno: e passando di Asia in Europa per lo stretto di Costantinopoli, lasciò distruggere affatto quella città, percioche uolendo nel suo cammino passar per lei, non vi fu ricenuto. E così rimase ella ruinata insino alle fondamenta, (essendo una delle più nobili città del mondo) insino al tempo del gran Costantino, come si dirà al suo luogo. Andando egli adunque verso Roma; e di ciò hauendo hauuto auiso il suo auersario Albino, uenue d'Inghilterra in Francia, e messo insieme un poderoso esercito, ne mandò parte ad occupar le uie delle Alpi, per impedire il passo a Seuero, che già era peruenuto a Roma; e stava in procinto di dipartirsi per andare a incontrarlo. Ma prima, ch'egli si ponesse in camino, fece amazzare i figliuoli di Pescenio Nero, per estinguer del tutto la sua memoria e il suo seme. E partendosi poscia per guerreggiar contra Albino, fece chiamar Cesare, e dichiarò per successore uno de' suoi figliuoli, detto Basiano Antonino, e cambiandogli il nome, uolle, ch'ei fosse chiamato Aurelio Antonino: & autinandosi a nimici, si cominciò la guerra crudelissimamente. Nella quale di prima in certe picciole battaglie furono perditori i Capitani di Seuero: ma passando egli dipoi le Alpi, & entrando nella Francha, si accese la guerra da molte parti, e seguirono di molte giornate e fatti d'arme, piegando la uittoria hora all'uno, hora all'altro esercito, insino a tanto, che presso alla città di Leone, oue si stava Albino, e con ogni loro potere i due nimici si accozzarono, e fu una delle più crudeli battaglie, che sieno state scritte giamai. La quale durò gran parte del giorno, senza che ni si discernesse nantaggio: primieramente cominciò a mostrarsi la uittoria dalla parte di Albino. Percioche i suoi soldati ebbero forza di far, che que' di Seuero si ritirarono, tanto che già cominciavano a fuggire: & a uenue ancora, che Seuero traboccò in terra col cavallo, e da tutti fu stimato morto. La onde quei d'Albino cominciarono a gridar uittoria, ne erano uolti ad altro, che a seguirarla compiutamente: quando Leone, Capitano di Seuero, che insino allora non si era mosso, ritacò la battaglia con una gran copia di armati, che conduceua seco, di modo, che Seuero essendo soccorso da Romani, risalito a Cavallo, entrò egli ancora da capo nella battaglia; e vi hebbe a combattere con tal valore, e

tanto

tanto fieramente, che tolse la vittoria delle mani ad Albino, & a nimici. I quali si come quegli, che scioccamente riputavano di hauer vinto, andavano disordinati: e seguìtò la cosa in tal maniera, che senza uolger fronte, ne stringer più spada, si misero a fuggire: & Seuero, tagliandogli a pezzi, gli seguìtò infino alle porte di Leone: e fu infinito il numero si de' morti, come de' feriti. Ne i suoi soldati punto si fermarono, ma entrarono con quel furore nella città; oue non potendosi nasconder Albino, lo presero, e spiccandogli la testa, l'appresentarono a Seuero. Et è da credere, che quella uista non poco gli aggradaffe, hauendosi poco dianzi ueduto ferito, e caduto da cavallo, e lasciato tra morti, come morto, & i suoi nimici vittoriosi: & alhora, scampato di quel pericolo, uedeva allo' ncontro se Signore, e uincitore, e morti i suoi nimici. La onde puo considerare il discreto Lettore la inconstanza delle humane cose; in niuna delle quali non puo alcuno ne dee ragioneuolmente confidarsi. Grandi nel uero furono le crudeltà, che usò Seuero dopo lo hauere hauuta questa vittoria. Che certo, se questo Prencipe non fosse stato tanto crudele, e troppo cupido de' gli auenimenti sanguinosi delle guerre, e parimente nelle cose del gouerno, stimo, che da niuno sarebbe stato lasciato a dietro, riguardando a suoi fatti, i quali io uo anzi breuemente trascorrendo, che raccontando. Scrisse incontanente al Senato e al popolo Romano Seuero la sua vittoria; e mandando a Roma la testa di Albino, comandò, che ella fosse posta sopra un' basta nella piazza publicamente: ma, che è peggio, scriuono alcuni, che egli montò prima sopra un furioso cavallo, e con quello più e più uolte passeggiò sopra il suo corpo: ma è meno da marauigliarsi, essendo egli uscito di nation barbara e crudele. Scriuono ancora, che egli fece sbranare il medesimo corpo in molti pezzi: & altri, che lo fece gettar nel Rodano. Racconta parimente Spartiano, che egli ancora fece ammazzare i figliuoli e la moglie del misero Albino, usando in loro la stessa crudeltà, ch' haueua usato nel suo corpo. Ne restò di fare altresì uccider molti parenti, & amici del medesimo, che furono con esso lui in Leone tronati; e con quelli molti Baroni de' più nobili della Francia, e di Spagna. Hauuta Seuero questa vittoria presso Leone, incontanente assaltò alcuni luoghi, e città, che ancora continuauano nella dinotione, & amicitia di Albino; i quali assalti non si fecero senza gran pericolo e fatica. E mentre che a ciò era intento, bebbe noua, che una delle legioni da lui lasciate nella Arabia, e nella Asia si erano ammutinate, & hauenuo lenato il nome di Albino, inanzi alla passata battaglia. Ora lasciando egli la Francia e l'Alamagna pacifiche e quiete, e mandando nella Inghilterra i Capitani ordinari, acciò che tenessero bassi e similmente pacifici gli habitanti, andò trionfante e vittorioso a Roma, conducendoui seco il suo esercito. Nella quale fu riceuuto con gran festa, e con grand' dimostramento di allegrezza, quantunque grandissimo fosse il timore, che di lui tutti hauenuo. E subito, che uì peruenne, pagò l'esercito più largamente, che facesse mai alcuno per adietro. Il primo giorno, che egli en-

Morte di Albino.

Inconstanza delle cose humane.

Crudeltà usate da Seuero.

Legioni ammutinate.

Seuero entra in Roma

Fa deificat
Comodo

Condannagio
ni, & uccilio
ni fatte fare
dal detto.

Plancio fauo
rio del me-
desimo fatto
Capit delle
Cohorti Pre-
torie.

Liberalità di
Seuero.

Impresa di
Armenia, e
di altri luo-
ghi

Seuero pre-
se Teisfonte

trò in Senato, mal grado de' Senatori, rinouò i titoli e le memorie del ma-
uagio Imperador Comodo. E uolle, ch'egli fosse chiamato, & adorato,
come Dio: indi condannò a morto, e confiscò le facultà di molti gran citta-
dini Romani, huomini, che erano stati Pretori, Consoli, e Senatori (de'
quali da Spartiano è posto il nome) perche ritronò, ch'è teneuano la par-
te di Albino: mostrando alcune lettere, lequali esso diceua esser di lor ma-
no, nelle quali eglino la lor person e parimente danari ad Albino offeri-
uano, & adducendo altre ragioni, & inditij perauentura da lui finti. Fi-
nalmente fece uccider crudelmente un gran numero di huomini illustri e da
bene. Di che trasse di gran thesori, facendo di essi parte a suoi favoriti: e
particolarmente honorò e premiò uno, detto Plancio, ilquale era de' piu
cari, & amati, che hauesse nella sua corte, e nato ancora egli nell'Africa, e
nella medesima patria di Seuero. Costui fece egli prefetto delle Cohorti Pre-
torie: e uolle, che Bassiano suo figliuolo prendesse per moglie una figliuola
di questo Plancio, chiamata Plautina: ilqual Bassiano, come s'è detto,
haueua fatto Cesare: & alhora lo prese in compagnia nello Imperio; e fe-
ce, che'l Senato gli diede le insegne e maggioranze: il che accrebbe mag-
giormente la superbia di Plancio. Stando le cose in questi termini, Seu-
ero rimase poco tempo in Roma; nel quale, se bene egli usò le crudeltà da
noi dette, facendo morir tanti nobili cittadini, & anco molte matrone Ro-
mane di grado e stirpe notabile: d'altra parte si mostrò molto liberale, e
donò largamente a parecchi, accarezzando il popolo, e dimostrando buo-
no e piaceuole uiso a tutti. La onde per gradire a ciascuno faceua feste e
e giuochi di grandissima spesa, e diuidena danari a tutto il popolo. Ma si
stette, come io dico, breue tempo in Roma; perioche intendena, che le co-
se di Asia non si trouauano in sicuro stato; e partitamente, che i Parthi
molestauano i confini de' Romani; & anco gliera caduto in animo di uendi-
carsi primamente di alcuni Re, iquali haueuano dato aita a Pescenio. Per la
qual cosa essendo animosissimo, e desideroso di gloria, ancora ch'egli fosse
uecchio, & offeso dalla gota, con la sua usata prestezza, lasciando Roma,
se n'andò alla uolta dell'Oriente. Egiunto in Asia inanzi alla stima di cia-
scuno, cominciò prestamente la guerra di Armenia, inuiandosi contro Bar-
cenio Re de' gli Atrenori, ilquale era stato amico di Pescenio. Il Re di Arme-
nia non osò di opporsi alla sua uenuta: anzi incontanente gli mandò appre-
sentar di gran doni, & a chieder la pace, e diedegli tutta quella sicurez-
za, ch'egli uolle. Onde non trouando impedimento, si uolse Seuero uerso
l'Arabia Felice, laquale s'era ammutinata, e saccheggiò e combattè alcu-
ne città. E dipoi si ritornò contro a termini de' gli Atrenori. Puo'e l'as-
sedio intorno alla città di Atrama: e non potendo prenderla per rispetto,
che ella era molto forte, e ben fornita d'ogni cosa bisognuevole, se n'andò
molto irato contro a Parthi, & a Persi. E si accampò alla gran città di Te-
sisfonte: oue dimoraua il Re Artabano con ogni suo podere, e con tutta la
sua

sua corte. E dopo grandi assalti, & appiccamenti di battaglia, & uccisioni, entrò nella città per forza di arme. E suggendo il Re, uennero in suo podere i figliuoli e i thesori del detto Re; laqual uittoria fu nel nero riputata molto, percioche la nation de' Parthi era piu temuta da Romani di tutte le altre, che fossero in quelle parti dell'Oriente. Severo, secondo il costume, prestamente diede auiso a Roma della uittoria; e ui mandò la battaglia diligentemente dipinta, gli assedi e combattimenti della città, e così de' fatti d'arme, che auennero sopra a fiumi. Fatti in questi paesi gli accordi, ch'egli uolle, e date le paghe a soldati larghissimamente, e passando in Palestina, e d'indi in Egitto, gli piacque di ueder le Piramidi, & altre nobili antichità di quella Prouincia. E poscia s'indirizzò a Roma con un gran trionfo, e carico delle spoglie e delle ricchezze delle uittorie di Oriente. E dopo questo suo ritorno fece le nozze del figliuolo, come dicemmo, con Plantina figliuola di Plancio: laquale tolse Bassiano contra il suo uolere, onde egli non uoleua ne conuersare, ne meno dimorare con esso lei: da che cominciò a nascer tra lui e Bassiano di grandissime discordie. Per questa cagione trouandosi Plancio il piu ricco e meglio potente di altro personaggio che fosse nell'Imperio; e ueggendo Severo, da cui haueua il principal fauore, essere boggimai uecchio, temendo, oue l'Imperio peruenisse in Bassiano, di esser da lui mal trattato, deliberò di amazzar parimente il padre e' figliuolo, e guadagnarsi l'Imperio, scegliendo a questo effetto un Tribuno delle Cohorti Pretoriane, delle quali era Capo. Ma auenne lo effetto contrario alla uolontà: perche dal medesimo Tribuno fu discouerito il trattato. Parue a Severo questa cosa quasi incredibile, e stimò non perauentura fosse ella inuentione del figliuolo; da cui sapena, che Plancio era mal uoluto. Ma dipoi fattone ben certo dal Tribuno, conuennero, ch'egli lo andasse a trouare, e lo introducesse nella sua camera, Appresentandosi il Tribuno a Plancio disse, ch'egli haueua amazzato Seuro e Bassiano; e che ei uenisse con esso lui, che gli trouerebbe morti: ilche detto gli fece rinuerenza, come a Imperadore. Si come Plancio desideraua la morte di ambedue, così ageuolmente si diede a credere, che le parole fossero uere: e n'andò con seco. Il Tribuno lo condusse al buio (che era gran pezza di notte) alla camera dell'Imperadore: nella quale, come egli giunse, trouò l'Imperadore e' figliuolo uini, e in piedi, nel mezzo di molti torchi, che faceuano risplender la camera, e cinto da alquanti de' suoi famigliari piu fidati. Iquali ueggendo Plancio, si spauentò sopra modo: e dimandato dall'Imperadore quello, che si uenisse a far da quell'hora, ne sapendo egli che rispondere; ma confessando il suo errore, e chiedendo perdono, fu da Bassiano con molte pugnalate ucciso. Campato Seuro con troppo buona auentura di questo pericolo, si mise a uisitare alcune città d'Italia, dando per tutto udienza, & amministrando giustitia: e faceua fabriche e publici edificii sontuosissimi in Roma, & in altre città, procurando, che suoi figliuoli si alleuassero nel-

Parthi, quanto fossero temuti da Romani.

Nozze del figliuolo di Seuro.

Trattato di Plancio.

Vo Tribuno inganna Plancio.

Morte di Plancio.

Ingleſi ribel-
lari a Seue-
ro.

Guerra da
Seuero fatta
a gl'Ingleſi.

Muro fatto
far da Seue-
ro.

Impietà de'
figliuoli di
Seuero.

Morte di Se-
uero.

Virtuole o-
perazioni
del detto,

le virtuose discipline, e di ponere in fra di loro amorevolezza, e pace: per-
cioche male insieme conueniuano; & abbassar le superbie d'ambidue, per-
che erano molto alteri, & inquieti. Et egli desideraua la concordia loro,
perche hauena deliberato, che hauessero insieme l'Imperio dopo il fine de'
suoi giorni: e così ne gli inueſti tutta due, affaticandosi di raddolcire i per-
uerſi humori e le ree nature, che eſſi hauenuano. Stando adunque in queſto
ripoſo di guerra, benchè in diſturbo delle coſe domeſtiche, bebbe noua, che
gli habitanti dell'Iſola d'Inghiltera ſi erano ribellati, in maniera, che le
ſue legioni, che colà erano, ſi trouauano in gran pericolo o di eſſer tagliate
a pezzi, o di abandonar la provincia. Ilche gli diſpiacque molto: e non vo-
lendo, che ne' ſuoi giorni quell'Iſola ſi poteſſe uantare di eſſerſi tolta all'Im-
perio Romano, deliberò di andare a quella impreſa in perſona. E ſenza
metter tempo in mezo, ui andò con tutto il ſuo eſercito. Alla prima giun-
ta del quale que' popoli preſero tanto ſpauento, che ſi come l'Imperadore
era uolto alla guerra: così eglino procacciarono la pace. Ma egli, che ha-
uena nell'animo di caſtigargli, rifiutò ogni conditione di accordo: e fece lo-
ro una crudel guerra. Laquale, benchè per riſpetto delle acque, e de' car-
tiui paſſi, foſſe dura e pericolosa: onde per commodo de' ſuoi ſoldati gli ſu-
meſtiero di far molti ponti, & altre guarnigioni e ripari: hebbe di molte
uittorie, e gli uinſe e ſoggiogò. E, perche nell'auenire le ſue legioni poteſ-
ſero eſſer ſicure da gli aſſalti de' gl'Ingleſi, fece fare un muro fortiffimo dal-
l'un mare all'altro, che attrauerſaua l'Iſola: ilquale era lungo trenta mi-
glia. E ſorſe fece rinouar quello, che fu fatto a dietro da Adrianò: che in-
uero fu opera degna del grande animo di Seuero e della ricchezza de' Ro-
mani. Hauendo queſta guerra finita, ſecondo il ſuo uolere, ſi come tutte
le altre, il ſuo antico male della gota cominciò a offenderlo con più fierex-
za, in guiſa ch'egli diſideraua di morire. Ma era ciò molto più diſiderato
da' figliuoli; iquali hauenuano propoſto, ſe la gota non lo finiva, di finirlo
eſſi col ueleno. Laqual coſa intefa dal padre, la ſoſſerì con pazienza. E ſi
morì più di ſaſtidio, che per la malatia; eſſendo diciotto anni, e dieci meſi;
ch'egli hauena tenuto l'Imperio; nella iſteſſa Iſola d'Inghilterra. Hebbe que-
ſto Imperadore di grandiffime battaglie, e di nobiliſſime uittorie, poco me-
no, che altro Imperadore. Percioche uinſe tre Imperadori Romani, iqua-
li, come s'è ueduto, erano potentiffimi: e molti altri Re, & infinite città e
provincie. Con tutto ciò tenne così buono ordine nelle ſue facultà, e fu tan-
to accurato in procurarle, che quantunque egli faceſſe cotante feſte, e tan-
ti doni a diuerſi, laſciò maggior quantità di danari, e maggior theſoro,
che alcuno de' paſſati Imperadori non fece. Dava del continuo prouiſione
a tante genti, e tante ne teneua per tutte le provincie dell'Imperio, che non
ſi poteua temere di Re, ne di nazione del mondo. Et in Roma u'era di ogni
tempo tanta quantità di grano, di uino, e di altre coſe biſogneuoli e di
commodo alla città, che (come ſcriue Spartiano) haurebbe baſtato a ſo-
ſtentarla

stentarla pienissimamente lo spatio di cinque anni. Fecè opre, & edifici marauigliosi in Roma, & in altre parti: e così fece parecchie altre cose da buonissimo gouernatore, e da Principe saggio e prudente. La onde soleuano dire i Romani, notando le sue crudeltà e cupidigie, e di poi hauendo riguardato alle sue uittorie, & alle prouisioni, che da lui si faceuano; che tale Imperadore o non doueua mai nascere, o non doueua morire. Così fu molto stimato e lodato dopo la sua morte. Lasciò due figliuoli, l'uno Bassiano Antonino, di cui habbiamo fatta mentione, e l'altro nomato Geta, ambedue suoi successori egualmente. L'ultime parole, che da lui furono dette poco intanzi al suo morire, a coloro, che ui erano presenti, furono queste. Quando io presi l'Imperio e'l gouerno della Republica Romana, trouai ogni cosa pieno di discordia e tiranneggiato: & hora, che io sono uecchio, & aggravato della malatia della gota, lo lascio pacifico e quieto a miei figliuoli, se essi saranno buoni, fermo e sicuro: se cattiuu, debole e per cadere. Fu Seuerò di tibo temperato, in guisa, che pochissime uolte costumaua di mangiar carne. Gli piaceuano i frutti & i legumi del suo paese; nel bere era alquanto piu largo, ma non però eccedeua i termini del conuenevole. Fu di bella e riguardevole persona, e dimostraua nell'aspetto Maestà. Era grãde di statura. Portaua la barba lunga, e i capegli erano crespi, e quella e questi biacchissimi per la canutezza: la uoce era grande e sonora. Finalmente bebbe forma, & animo d'Imperadore. Visse (secondo che scrive Sesto Aurelio et altri) settant'anni. Fu la sua morte ne gli anni del nascimento del Sig. dugento e trenta.

Parole dette di Seuerò.

Parole di Seuerò nella sua morte.

Statura e eo Rumi intor- no al uuere di Seuerò.

Anni di Christò. 230.

P O N T E F I C I.



ELL'ottauo anno dell'Imp. di Seuerò (secondo alcuni) morì Papa Vittore, e gli succedette Zefirino, unico di questo nome: il quale fu prudente e Santo huomo; et ordinò alcune cose molto nobili.

H V O M I N I I L L V S T R I.



LORIRONO nelle lettere, Tertulliano, dottore celebratissimo, e dottissimo nelle diuine lettere, come i suoi libri lo dimostrano; ancora che egli cadde in qualche errore. Simmaco ancora egli Christiano, benchè di origine Giudeo, il quale tradusse la Scrittura Sacra della lingua Hebreà nella Greca. Tronossi ancora in questo tempo Hireneo Vescouo di Leone, gran dottore e martire.

A V T O R I.



LI AVTORI sono, Herodiano e Spartiano particolarmente nella uita di Seuerò, Giulio Capitolino nella uita di Albino, che si ribellò contra Seuerò, e'l medesimo Spartiano nella uita di Pescenio Nero. Eutropio nell'ottauo libro, doue racconta la sua historia, Sesto Aurelio Vittore ne' suoi Epitomi: Giornando, Paolo Orosio, Preculfo, Santo Isidoro, Beda, & Eusebio nella sua Ecclesiastica historia, & alcuni altri.

SOMMARIO DELLA VITA DI ANTONINO CARACALLA,



RESERO l'Imperio dopo la morte di Senero duoi suoi figliuoli, cio è Bassiano Caracalla e Geta, nati di due diuerse madri; quali (si come è costume il piu delle uolte de' fratelli) odiandosi l'un l'altro mortalmente, cercavano la morte l'un dell'altro. Ma Caracalla, che era huomo bellicoso e sanguinolento, ne potendo comportar la compagnia del fratello, che faceua piu tosto uita di Filosofo, che d'Imperadore, ne potendo sopportar, che egli fosse tanto amato dal popolo per le sue buone parti, non gli riuscendo l'ammazzarlo occultamente col ueleno, l'uccise finalmente con le sue proprie mani alla scoperta in grembo di Giulia madre di Geta, e sua matrigna. Restato solo nel Imperio, e uedendosi odiato dal uniuersale, si dispose di uisitar l'imperio, e douunque egli andaua, cercaua di imitare i costumi di quei popoli doue si fermaua, hora uedendosi alla Tedesca, hora alla Greca, oltre che gli uenne uoglia ancora d'esser chiamato Alessandro, e d'esser riputato un nuouo Achille, per esser andato ne' paesi di questi Heroi. Fu molto inhumano e crudele, e tanto dishonesto di uita circa le cose della libidine, che non si uergognò di tor per moglie Giulia sua matrigna e madre di Geta, la quale ancor essa si dimostrò impudica nel consentire a così scelerate nozze. Ma ambi duoi fecero il meritato fine, pero che l'Imperadore fu ammazzato per opera di Macrinus, mentre era andato a fare i bisogni del corpo, & ella disperata per questa nuoua uccise se stessa, hauendo egli tenuto l'Imperio sei anni, nel quale gouerno, si mostrò piu presto Istione, che Imperadore.

VITA DI BASSIANO ANTONINO CARACALLA,

PRIMO DI QUESTO NOME, E QUARTO DI QUEGLI, che furono detti Antonini, e di Geta suo Fratello, uentesimo secondo Imperadore Romano.



MORTO Settimio Senero, rimasero Imperadori, si come egli haueua ordinato, i due sue figliuoli, nasciuti di diuerse madri: l'uno di Marsia sua prima moglie; e l'altro, come s'è detto, di Giulia, il maggiore Bassiano chiamato, e l'altro Geta: ambedue giouanetti, e nelle virtù molto dissimili al padre, massimamente Bassiano Caracalla il maggiore: ancora, che da fanciullo dimostrò assai bene di douer riuscire di qualche

Bassiano prima uirtuoso e molto amato.

stima: percioche era di piacevole e gentile ingegno, e faceua gran profitto nelle lettere (secondo, che scrive Spartiano) & era molto amato & hauuto caro.

to caro . Ma dipoi insieme con la età e con l'Imperio cangiò costume e natura : benche nella crudeltà non solamente souerchiò il padre , ma partorì nato ad un parto con Nerone . To sto , che egli nella Inghilterra : oue egli si trouaua , su giurto Imperadore ; percioche il padre gli haueua ambedue seco menati , insieme con Giulia madre del secondo , si affaticò molto con lo esercito , che a lui solo uoleffe dare obediènza , e non a Geta suo fratello . Ma cio l'esercito non gli uolle per niun modo acconsentire : percioche Geta era stato eletto Cesare , e successor del padre da loro , e Bassiano Antonino nominato dal padre .

Ambizione.

La onde uscito egli di speranza di poter tal cosa o'tenere , accoppiandosi con suo fratello , conuennero di andare insieme a Roma , e portarono con esso loro le ceneri del padre Senero . Ma subito nacquero in fra di loro tanti sospetti e nimicitie , che si stimaua ciaschun giorno , che eglino si hauessero ad ammazzare l'un l'altro : tutto , che Giulia , si come fosse stata madre di ambedue , si affaticaua di pacificarli insieme , e far che e' uiuessero amorenvolmente e da fratelli . Ilche ella non potè giamai ottenere . Anzi nel cammino andauano appartati , & alloggiuano separatamente , e l'uno fuggiuua d'incontrar l'altro . Giunti a Roma , furono riceuuti con grandissima festa , con trionfo , & allegrezza : ma essi nel palagio diuifero gli alloggiamenti , e ciascuno uolle hauer la sua guardia separata : ne mai si uedeano ne ragionare ne andare insieme : senon , quando andauano in Senato : tanto era l'odio e la inuidia , che egualmente si portauano . La prima opera , che e' fecero , essendo in Roma , si fu il funerale del padre , l'anima del quale consecrarono , e collocarono fra il numero de gl'Iddij : laqual cosa si usaua di fare (per unirà di que' secoli) solamente a gl'Imperadori , quando erano morti . E , perche spesso occorre , che si legga , che alcuno di cotali Imperadori fosse deificato , non sia al parer mio fuori di proposito di raccontare in questo luoco le cerimonie , che ui si faceuano . Era l'ordine , che si teneua , che morto l'Imperadore , si rauuaua il Senato a deliberare , se quel tale era degno di esser posto fra gl'Iddij . E trouando , ch'ei fosse scelerato , il Senato non uoleua trouarsi alle cerimonie del sepolirlo : ma se era stato Principe buono , andauano tutti con habito significator di tristezza ad honorare il suo corpo , consacrandolo . E la forma del consacrarlo era prima di sepolirlo senza alcuna cerimonia . Poi hauendo fatta fare una imagine di legno , laquale teneua sembianza d'huomo infermo , debole , e pallido , la poneuano sopra un palco alto in su l'entrata del palagio . Laquale imagine si uestiua di riguarduoli e ricchi panni . E dall'uno de' lati sedena il Senato , dall'altro tutte le matrone Romane : e ui si poneuano a sedere dal leuar del Sole , standoui infino al uenir della notte : ne faceuano altro , che piangere e sospirare : e questo costume serbauano il termino di sette giorni . Ne quali ueniuanò i Medici , e toccauiano i polsi alla statua , dicendo , che l'Imperadore era per morire . Allequali parole si sentiuano pianti e gridi . Il

Nimicitie tra Bassiano e il fratello.

Odio , & inuidia , che Bassiano , & il fratello si portauano.

Come si deliziavano gli Imperadori.

Selochezza de gli antichi .

Via sacra

sesto giorno, dicendo i Medici, ch'esso era morto; i più vecchi lo portavano sopra una bara a canallo infino alla piazza detta Vecchia, passando per la via sacra. In questa piazza n'era fatto uno edificio a guisa di Trono, che haueua d'intorno molte scale, perche ni si potesse salire: e sopra il Trono la imagine collocauano. In una parte delle scale n'erano molti fanciulli, figliuoli di gentil'huomini Romani, e nell'altra di molte donzelle pur Romane, lequali cantauano alcune meste canzoni, e i fanciulli binni in lode del morto Imperadore. Portauano da capo la imagine con la bara infino al campo Martio: doue era un'altro palco di secchissimi legni, sopra ilquale la imagine riponeuano. Veniuano in tal giorno in Roma per ueder questa cirimonia tutte le nationi d'Italia; e ciascuo di coloro, che ni si trouauano presenti, era tenuto a gettar sopra le scale preuiose odori di diuerse sorti. Dopo questo si mettenano i Senatori a scaramucciare a Cavallo, e dietro di loro dauano una uolta i due Conoli sopra i lor carri molto adorni, e erano seguiti a piedi da tutti i più vecchi Romani, e da quei, ch'erano stati Capitani nella guerra. Iquali tutti, poscia, che haueuano una uolta girato intorno il palco, con molte gridi si gettauano in terra. Veniu dipoi colui, che haueua hereditato l'Imperio, e con una torchia accesa attaccaua il fuoco in quel palco, o trono; ilquale per esser, come s'è detto, di secco legno, in breue spatio ardena tutto.

Condizioni
di Gera, e di
Bassiano.

Bassiano
precura di
ammazzare il
fratello.

Ma prima, che niuna di queste cerimonie si facesse, facen trouare il Senato una grande Aquila; laquale hauendo posta nella banda, doue era la imagine del morto Imperadore, nel tempo, che la istessa imagine ardena, con molta destrezza ueniua slegata: e questa uia uolando; e, come è di sua natura, leuandosi in alto, dicenano, quella esser l'anima dell'Imperadore, laquale sen'andaua in cielo a dimorarsi con gl'Iddij. Questo si legge copiosamente in Herodiano nella historia di ambedue. Geta il minor fratello, era di più mansueta natura, e mostrandosi benigno uerso di tutti, gli animi piegauano a lui. Antonino Caracalla era aspro, e procuraua di farsi obbedire in tutti i suoi maneggi per ispauento. Et hauendo inuidia dell'amore, che uedea esser portato al fratello, e della riputatione, in che era tenuto, andaua nel suo animo ricercando alcun modo, per ilquale gli uenisse fatto di ammazzarlo di nascosto col ueleno, e in qualunque modo hauesse potuto. Procuraua etiam di acquistarsi le uoluntà de' soldati Pretoriani, dando loro di molti presenti, e facendo a quegli ogni fauore, concedendo, che e' facessero cio che uoleuano: di maniera, che ageuolmente si puo comprendere in quale stato si douesse allhora ritrouare il gouerno dell'Imperio Romano: essendoni due Imperadori con egual potere, e con tanta disconformità di uoleri; iquali con tutto, che fossero fratelli, si desiderauano, e procurauano la morte; e nelle cose della giustitia e dell'amministrazione sempre erano contrari di opinione; ne l'uno uoleua, che l'altro fosse migliore. Ciascuo cercaua fare i Capitani, e i ministri a uoglia sua, eleggendo

gendo in ciò i suoi più cari e favoriti. E le cose passavano in guisa, che per la concorrenza si ponevano gravissime, e si facevano insulti intollerabili: perseguedo ciascuno colui, che era della parte contraria, e non osando dar gastigo a coloro, che della sua erano, per non far, che essi gli divenissero nimici: da che procedeva danno, e pregiudicio universale a tutte le provincie dell'Imperio. La onde alcuni, per levar via questi mali, si affaticarono in fare, ch'essi tra loro dividessero l'Imperio: & Antonino Bassiano si ritirasse in Roma, & avesse sotto di lui tutta la Signoria dell'Occidente; e Geta se ne andasse in Asia, e fosse padrone di tutto l'Oriente. Ma questo non ebbe effetto; e ne fu cagione Giulia madre di Geta: la quale pure stimava di mettergli in concordia e fargli amici insieme: e, quando ella si dava a credere di essere a buon camino di ridurgli alla pace, Bassiano Caracalla, che era il più superbo & audace, e che maggiormente sprezzava il fratello, si per essere egli di età minore, come perche si dava più alle lettere, che alle arme, e teneva con esso lui huomini virtuosi e dotti; determinò di lenarselo dinanzi con la morte, comunque ella si fosse (quello che infino all'ora haveva tentato occultamente) percioche gli pareva, che egli solo fosse, e dovesse essere Imperadore, e non poteva soffrire uguale, ne compagno nel comandare. E con questo crudele proponimento, perche dimorava in uno istesso palagio, trovandosi un giorno Geta nelle camere della madre: si come quello, il quale, tutto, che sapesse, che'l fratello haveva ricercato e ricercava per via nascosta la sua morte, non istimava, che egli si dovesse muovere a far di ciò uernun atto disconveniente; Bassiano se ne andò alla diritta nella camera, dove egli era, a tempo del desinare: e quini con alcuni, che menò seco, l'amazzò con molte ferite di sua propria mano nelle braccia della madre, prima, che egli potesse far difesa, ne esser da alcuno aiutato. Dopo il quale sceleratissimo homicidio uscendo con molta fretta della camera, & andando alle porte del palagio, gridando ad alta voce, disse, che'l fratello lo haveva voluto uccidere, e che la sua innocenza l'haveva campato: e chiamò, mostrando grandissimo spavento, i soldati della sua guardia, pregandogli, che lo conducessero a gli alloggiamenti delle Cohorti Pretorie, dove potesse esser sicuro, percioche temeva, rimanendo quini, di venir amazzato. Coloro, che queste parole udivano, non sapendo come la cosa era passata, credevano ciò che egli diceva: e così quegli, che l'udivano, come quegli altri, che non l'havevano udito, andavano a lui, cominciando a fare un gran tumulto, & a dolersi molto di vedere il loro Imperadore in quel vituperio, che era d'innuiarsi con tanta fretta e con tanta paura verso gli alloggiamenti, a iquali lo accompagnavano: e, come vi fu giunto; ove era più mal voluto, (& innervo egli si haveva ciò guadagnato) che'l fratello: la prima cosa, che fece, fu lo andare in un certo luogo appartato; nel quale si tenevano le bandiere, & era havuto religioso e sacro; e cominciò a gridar forte, dicendo, ch'ei rendeva infinite gratie a gl'im-

Giulia madre di Geta procurava di pacificare i due fratelli

Bassiano ammazza Geta nelle braccia della madre.

Affetto del medesimo.

Luogo, ove si tenevano le bandiere.

mortali Iddij, che lo haueno campato da quel pericolo. Marauigliandosi i soldati di quella uenuta così subita, Caracalla entrò in mezzo loro, e con grandissime esclamazioni, disse, che suo fratello Geta l'hauena uoluto uccidere: e, che essendo stato da lui assaltato, fu soccorso, & hauena combattuto con seco, e che Dio gli hauena dato la uittoria, quantunque con grandissimo suo affanno e fatica. E seppe così bene ordir questa sua menzogna, che da soldati gli fu creduto. E benché egli non dicesse di hauerlo ucciso, compresero pure, che così era. Et incontanente chiesero, che poi, che esso era rimasto solo Imperadore, facesse loro i consueti doni. La onde egli tosto mandò a togliere infinita quantità di danari de i thesori, che lasciò il padre, e ne compartì tra soldati una buona somma. Con che ottenne il suo uolere: e, benché alcuni stessero alquanto duri, alla fine lo pronunziarono Imperadore, e dichiararono Geta rubello della Republica, approuando la sua morte. Rimanendo Caracalla quella notte ne gli alloggiamenti de' soldati, il seguente giorno accompagnato da tutte quelle genti ritornò in Roma: e fatto raunare il Senato, andò a lui, e facendoli entrar la guardia, hebbe un molto accurato ragionamento, il quale è scritto da Herodiano, disculpando se medesimo, & accusando graueamente il fratello; dicendo, che era stato da quello assaltato disconcertamente, ma che a tempo fu soccorso, e difendendo se stesso hauena lui ucciso. I Senatori, alcuni perche erano suoi fautori, & altri mossi da paura, approuaron ancora essi, che e' fosse stato ragioneuolmente morto. Et egli per giustificar la sua impietà, con crudeltà maggiori cominciò a procedere contra molti huomini di qualunque conditione, come fossero stati nella congiura di Geta contro a lui, & hauessero procurato la sua morte: e ne fece infinite uccisioni. Prima fece ammazzar tutti i famigliari e fauoriti del fratello, che potè hauer nelle mani, e molti caualieri e Senatori Romani, che si erano a lui accostati; e Plautina figliuola di Plancio, che era stata sua moglie: fece anco ammazzar Pompeiano nipote dell Imperadore Antonino Filosofo, figliuolo di Lucilla e di Pompeiano. Fece similmente levar di uita tutti i Capitani, e gouernatori, che da suo fratello erano stati posti in diuerse provincie. Per conchiudere, egli fece morire infinite persone delle più riputate e grandi: e in tutte le parti di Roma si uccisero crudelissimamente infiniti huomini. E così è posto nel numero de' più crudeli, e rei Imperadori, che habbia hauuto l'Imperio Romano: e tosto uenne in estremo odio di tutti, fuori, che da i suoi soldati Pretoriani: i cui uoleri hauena comperato con danari, e col medesimo se gli manteneua amici e fauoreuoli, dando loro di ogni cosa larghissima libertà, e consentendo gli oltraggi, che da loro erano fatti. Hauendo usate queste abominuoli crudeltà, morso & accusato dalla sua propria coscienza, & appresso conoscendo, quanto in Roma e ra odiato, deliberò di partirsi di lei & andarsene a uisitar tutte le terre dell'Imperio. E in questi suoi uiaaggi, fece molte uane sciocchezze, dellequali alcune sono degne di riso. Proponendosi

Il medesimo
fatto Imperadore.

Ragionamento da Bassiano hauuto in Senato.

Plautina.

Caracalla
odiato da tutti.

nendosi adunque di andare in Lamagna cōtra le genti Settentrionali, le quali non s'era mai fornito di soggiogare, e ridur sotto l'Imperio de' Romani, diè uoce, ch'egli ui andaua per riformar le legioni, e per riconoscere e misurar le provincie. Postosi nel camino, peruenne su le riuē del Danubio. Que per acquistarsi la beneuolenza de gli habitanti, si diede a seguirar gli esercitij, & i costumi da loro tenuti, andando alla caccia, & amazzando feroci animali: e nestinasi alla usanza de' Tedeschi, e prezzaua piu la condition loro, che de' Romani. La onde per la sua guardia clesse una banda de' medesimi, di quegli, che gli pareuano piu ualenti, e meglio disposti. Oltre a cio diede ancora opera di farsi amici gli altri buomini da guerra, conuersando seco domesticamente, e facendosi loro compagno, & aiutandoli con la propria persona nelle fatiche, che e' faceuano; e mangiando seco de' medesimi cibi, che essi mangiauano; e facendo parimente molte altre cose da soldato e da guerriero: onde egli riusciua certamente grato a gli uni & a gli altri, benchè non lasciana tuttauia d'usar la sua crudeltà; & uccise alcuni de' principali loro. Ora posto ordine alle cose della Germania, andando alla uolta di Thracia, discese nella Macedonia. E quiui fu assalito da una pazzia, per laquale diuicme tanto affettionatissimo ad Alessandro Magno, che sempre haueua il suo nome & i suoi fatti nella lingua: & ordinò, che in molte parti di Roma gli fossero drizzate statue; fra lequali ne fece porre una, che haueua due saccie, l'una di Alessandro, e l'altra sua. Euolena, che da tutti fosse stimato (& egli stesso ancora lo si credena) eguale ad Alessandro. E, perche haueua letto, che Alessandro teneua la testa alquanto piegata uerso la spalla, egli ancora così la sua portaua. In cotal modo fra pochi dì, che dimorò in Macedonia, tralasciando i costumi, e l'habito de' Tedeschi, prese quegli di Macedonia, e uolle; che una delle sue squadre fosse chiamata Falange, come si chiamauano quelle di cotal Regno: & ad alcuni de' suoi Capitani pose il nome de' Capitani di Alessandro. Fatta questa quasi buffoneria in Grecia, passò dipoi nell'Asia, e discorrendola tutta, uolle ueder le reliquie e le ruine, doue era stata Troia: & essendogli dimostrata la sepoltura d'Achille, entrò in un'altro humore; il quale fu che lodando le prodezze sue, uolle esser parimente tenuto un'altro Achille: in guisa, che pareua, che egli andasse rappresentando Comedie. La onde i Romani, che lo accompagnarono, tra lor di cio ridendosi, se ne uergognauano. Dipoi caminò per l'Asia minore, e per la Soria, infino, che arrivò in Alessandria: nella quale città si fermò alquanti giorni per essere stata fabricata da Alessandro; e ui fu riceuuto con molta festa da tutti gli Alessandrini. Di che diede egli loro mal guiderdone: perciocche, quantunque dimostrasse a tutti buon uolto, serbana lo sdegno nascosto nell'animo; hauendo inteso, che costoro lo morteggiuano, e si faceuano in segreto di lui beffe, ponendogli nomi conformi a suoi uitij, & alla sua crudeltà: il che non era però cosa tanto graue, che per lei meritassero il gastigo, ch'esso

Viaggio di
detto.

Opere ridi-
cole del det-
to.

Selouches-
ze del detto

Ale ssandrini
dileggano
Bassiano.

Gastigo stru-
dele dato da
Bassiano a
gli Alessan-
drini.

Entrata del
medesimo
ne paesi de'
Parti.

Crapule del
detto.

Lussuria

Bassiano
prente per
moglie la
madrigna.

Cosa mo-
struola.

In che guisa
Bassiano fu
ucciso.

lor diede: ilquale fu tale. Essendo il popolo un giorno rannato senz'arme nella piazza per uedere una publica festa, egli lo fece cinger da soldati, & amazzare una infinita quantità di persone di ogni età, e di ogni conditione, con grandissimo spavento, e doglia, e pianto della città. Dopo questa bestialità di Egitto, si uolse a Palestina: & andanlo alla volta di Oriente, con un molto potente esercito, e de' uccibi soldati del padre, fece nuoua entrata nel paese de' Parti; laquale fu contra l'aspettatione loro: e quindi usò, alcune altre uanità, benché ottenesse, contro certi Capitani (come scrive Spartiano, & altri) alcune uittorie: hauendo ingannati i Parti, iquali assicurò di pace, & Artabano Re loro, alquale se ne intendere, che ei uoleua prender per moglie sua figliuola. Onde egli andando confiduosamente a ritrouarlo, nolse manometterlo. Ma Artabano per buona sorte tenendo, glisi di mano, si saluò. Ma questa sua uittoria (quale ella si fosse) fu di poca importanza: ancora che egli se ne gloriasse infinitamente, seruendola a Roma, con molte graui e magnifiche parole. Ora non lasciava punto da parte le sue usate crudeltà, e prendeva poco o niun pensiero delle cose del gouerno e della giustitia. Era nel mangiar seuerchio e disordinato, ne più temperato si dimostraua nel bere. Ne i diletti carnali non teneua alcun freno, & era dishonesto sopra modo, in tanto, che si condusse a prender per moglie Giulia sua madrigna: benché Herodiano di ciò non parla, anzi la loda per donna di molta bontà & amoreuolezza, dicendo, che pareua, che ella non meno fosse madre di Bassiano, che di Geta. Ma scrive cio chiaramente non solo sesto Aurelio, ma anco Eusebio, & Entropio, e Spartiano: secondo ilquale cotai maritaggio fu in tal guisa. Era questa Giulia donna di marauigliosa bellezza. La onde ragionando, come si suole, un giorno insieme col figliastro, ella o fosse a caso, o pure, che lo facesse a posta, si lasciò cadere una parte del uelo, che le copriva il petto, e si dimostrarono ignude le mammelle: lequali uedute da Antonino, disse incontanente, se a me fosse lecito, uorrei quello, ch'io neggio. Giulia scordandosi della sua honestà, e che era madre di colui, che Bassiano haueua ucciso, rispose. A te è lecito ciò che uuoi. Non sai tu, che l'Imperadore è quello, che fa le leggi, e non è loro sottoposto, ne meno tenuto a osservarle? A questa risposta il maluagio huomo perduta la lealtà e la riuerenza, che doueua al padre morto, & alla madrigna uiua, deliberò di torla per moglie: e così celebrò le nozze con la madre del fratello, che haueua tolto di uita. Dopo la impresa de' Parti, si trattenne alquanti giorni nella prouincia della Mesopotamia: percioche in quel paese n'era bellissima commodità di andare a caccia, e di attendere a suoi sollazzi: doue fra pochi giorni, essendo forniti sei anni del suo Imperio, fu amazzato a tradimento. E cio auenne, (come racconta Herodiano) che dilettandosi egli molto delle cose de' Mathematici e de' gli Astrologi; e porgendo loro grandissima sede, faceua in tutti i suoi monimenti & affari, formar giudicij e pronostichi; e

per

per questo teneua in Roma nella sua corte tutti gli Astrologi, che potèua hauere: e pareua, che'l padre Senero il medesimo facesse. La onde, come quello, che conosceua molto bene i suoi meriti, stando in continua paura di congiure, scrisse a Materno, che era il maggiore e piu fido amico, che egli hauesse, e lo haueua lasciato in Roma al gouerno di tutte le cose; che douesse segretamente ordinare a gli Astrologi, che uedessero, quale douesse essere il fine della sua uita; e se alcuno gli procuraua la morte. Fece Materno quello, che dall'Imperadore gli fu imposto: e con molta prestezza gli rispose, (o che egli ciò hauesse futo, o pure inteso da gli Astrologi) che Macrino suo prefetto, ilquale era seco in Mesopotamia, haueua proposto di amazzarlo: confortandolo ad ucciderlo prestamente: che tale era il consiglio de gli Astrologi. Fu questa lettera appresentata all'Imperadore a tempo, che egli montaua sopra un carro per correre a proua di altri carri: cosa, di che prendeuua gran diletto, & usauasi a que' tempi. Diede alhora l'Imperador subito la lettera a Macrino, che la leggesse, e che gli douesse riferire quello, che in lei si conteneua; o per la fretta, che hauesse di seguitar l'incominciato piacere, o (che è di piu da credere) per che gli fosse uscito di mente quello, che al prefetto di Roma haueua ordinato. Leggendo Macrino la lettera, e trouandoui il consiglio dato a Bassiano, fu ripieno di grande isquamento; e mà ringraziando gli Iddij, che haueuano uoluto salvar la sua uita, riscambiò la lettera, e ne gli diede un'altra di contrario tenore. Et auedendosi, che un'altra lettera, che colui gli replicasse, ne seguirebbe indubitatamente la morte sua, deliberò di procurare auanti quella dell'Imperadore. E discorrendo sopra ciò, gli corse nell'animo certo huomo, ilquale era animoso e di gran forza, detto Martiale, uno de' colonnelli della guardia della sua persona; & odiuua fieramente l'Imperadore, perche effo gli haueua amazzato un suo fratello. Auisando Macrino, che costui farebbe buon mezo a mettere in opera il suo disegno, lo comunicò seco, dicendo, che poi, ch'egli haueua commodità di amazzarlo, come quello, che andaua sempre in guardia della sua persona, douesse uendicar la morte del fratello che egli, che non sarebbe, molto disosto: insieme con parecchi, che erano, del medesimo uolere, lo saluerebbono, e lo difenderebbono contra tutti, che lo uolessero offendere. Ora essendo passati alcuni giorni, che Macrino haueua tramato il suo uolere, a uenne, che ritornando un giorno Bassiano d'un Tempio, ch'era fuori d'una città, chiamata Carra, e caualcando uerso la città con poca compagnia, uscì di strada, e si ridusse in certa macchia, per fare gli opportuni bisogni del corpo, con un solo paggio, che gli teneffe il cauallo un poco discosto, & essendo gli altri alquanto ritirati da quel luogo, ueggendo Martiale, (che era egli ancora uno de' compagni, che l'seguitauano) la occasione non istimò, che si douesse lasciarla fuggire. E senza, che niua sospettasse; essendo egli uno, come s'è detto de' principali della sua guardia, mostando che gli pareua d'udir la uoce

Materno a
mico di Baf-
gano.

Sagacità di
Maerino.

Marziale •

Maerino
effortia Mat
tiale ad a-
mazzar Bas
liano .

Morte di
Bassiano :

dell'Imperator, che lo chiamasse, se n'andò là, dove egli era, con molta fretta: e prima, che da lui fosse la sua venuta sentita, con molte ferite lo uccise: benché Spartiano scriua, che aiutandolo a montare a cavallo, lo ferì nel costato. Martiale rimontato a cavallo, a poco a poco si sbandaua dalla compagnia; ma tornando il paggio con la nuoua della morte dell'Imperadore, spronò il cavallo a tutto corso, e cominciò a fuggire. Ma non fu però così presto, che non uenisse giunto da i Tedeschi, che erano ancora essi della sua guardia, iquali subito l'amazzarono. Intesasi la morte di Bassiano da coloro, che lo accompagnauano, non sapendo, per ordine di cui ella fosse seguita, si leuò un gran rumore in fra di loro. E trouando il corpo morto, Macrino mostrò di dolersene, e di piangere amaramente. Ne fu altro, che pensasse, che ne egli ne altro ne fosse in colpa: anzi tutti credettero fermamente, che Martiale lo hauesse da se stesso amazzato per vendetta dell'ucciso fratello. Ora poi, che altro non se ne poteua fare, abbruciarono, come era il costume, il corpo dell'Imperadore, e mandarono le ceneri dentro un'urna d'oro a Giulia sua madrigna e moglie, che era in Antiocchia. Laquale veduto ciò, entrata in ultima disperatione, prese il ueleno: e così ambedue fecero il fine, che meritauano. Visse Bassiano quaranta tre anni; e tenne l'Imperio, come di sopra dicemmo, sci. La scio' un figliuolo di picciola età, chiamato Antonino Heliogabalo, hauuto d'una sua donna, chiamata secondo Spartiano, Semimira, ma Aurelio Vittore la chiama Semca: dishonestà femina: laquale si uiueua a modo di meretrice. Fu Bassiano chiamato per sopra nome Caracalla per certe uesti così dette, che egli donò al popolo Romano. Morì ne gli anni del Signore dugento diecinoue.

Morte di
Martiale.

Morte di
Giulia.

Perehe Bassiano fosse
chiamato
Caracalla.
Anni di Christo. 219.

P O N T E F I C I.

NEL TEMPO di questo Imperadore tenne la sedia Apostolica Zefirino; a cui succedette Calisto primo.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



OMINCIO' a fiorir nelle scienze Origene, & altri Vesconi e Dottori. E fu Papiniano Leggista, e Quinto Sereno Medico Singolare, & alcuni altri nelle lettere illustri.

A V T O R I.



LI AVTORI sono i nomati nel fine della uita di Seuero e nella medesima sua uita. Spartiano nella costui uita, & in quella del fratello; nella quale egli si fermò, senza seguirar più auanti. Ilquale autore è copioso, e ripieno di dottrina, e di bellissime considerationi. Ne sarebbe poco utile a gli studiosi delle belle lettere, che egli hauesse scritto tutte le uite de gli Imperadori, che furono insino al suo tempo.

S O M M A R I O

SOMMARIO DELLA VITA
DI MACRINO.

*H*AVENDO un certo Audentio ricusato l'Imperio, scusandosi per l'età, nella quale, ei non era atto alle fatiche d'un sì importante governo, Macrino senza farni in considerazione alcuna accettò l'Imperio offertogli da' soldati, ancor che egli fosse stato autore della morte di Caracalla. Preso l'Imperio, si volse contra Ariabano Re de' Persi, il quale si moueva contra i Romani per vendicar l'ingiurie, riceuute da Caracalla, & essendo uenuti al fatto d'arme, che durò duoi giorni, finalmente fecero accordo insieme, hauendo Ariabano intesa la nituperosa morte del suo nimico. Mala fortuna che hauena apparecchiato a Macrino un'Imperio tranagliato, non prima l'ebbe ueduto fuori d'un pericolo, che la lo mise in un maggiore, e questo fu, che essendo per opera d'una uecchia fatto Imperadore Eliogabalo: giouane di quindici anni, gli bisognò uenire al fatto d'arme con lui, nel quale essendo uinto, se ne fuggìua sconosciuto per l'Asia minore, per uenire uerso Roma, ma essendo aggiunto da certi soldati, che lo perseguitauano in una città doue egli s'era ammalato; e fu morto quini con Diadumeno suo figliuolo, il quale s'era preso per compagno dell'Imperio, hauendo regnato solamente quattordici mesi.

VITA DI OPILIO MACRINO
VENTESIMO TERZO IMPERADORE ROMANO.

*M*ORTO Bassiano, tosto si cominciò a trattar di eleggere il nuouo Imperadore; perciòche non si fece allora alcuna stima di Antonino Heliogabalo suo figliuolo: sì per cagione, che era fanciullo, come, perche la madre sua teneua una cotal uita, che si dubitaua, ch'egli fosse suo figliuolo. Nell'esercito oltre a Macrino, che era prefetto Pretorio, si trouaua anco Audentio,

Audentio i

huomo di gran lignaggio, e di molti anni, ne meno intendente delle cose della guerra, e buon Capitano. Fra questi due correua ugal fauore: ne sapeuano i soldati risolversi nella elettione, stando in dubbio, qual douessero anteporre. Sopra il qual dubbio dimorarono alcun giorno. Finalmente determinarono di eleggere Audentio. Il quale considerando, che come quello, che era uecchissimo, poteua tener poco l'Imperio; e che le fatiche, i tranagli, & i pericoli sarebbono molti, non uolle accettarlo, scusandosi con la molta età, per laquale non haurebbe potuto gouernar l'Imperio, nella guisa, che era conuenuevole: cosa, che io stimo

Audentio però si ritenne l'Imperio.

Macrinoclet
to Impera-
dore .

Impresa del
medesimo
contra Par-
thi .

Quantoll no
me de gli An-
tonini solle
grao a Ro-
mani .

Battaglia di
Macrino ed i
Diadumeno
contra Par-
thi .

Pace fra Ma-
crino & Ar-
tabano Re
de' Parthi :

In che errò
Macrino .

non esser mai q poche uolte auenuta : cioè lo hauere sprezato l'Imperio del mondo . Veggendo i soldati , che costui non uolena accettarlo , si rinolsero tutti a Macrino ucciditor di Bassiano . E così fu egli eletto , ilquale accettò la electione molto uolentieri . Era Macrino di oscuro sangue , e con pochi meriti , anzi per uia di fauori hauena ottenuto di esser Prefetto Pretorio . Ma tosto , che egli fu eletto Imperadore , fece un sermone all'esercito tutto pieno di adulatione , e per farsi uoler bene a' soldati , donò a tutti di molti danari . Ilche fatto , con molta fretta s'indrizzò contra Artabano Re de' Parthi , ilquale s'era mosso con un potente esercito contra Romani , per uendicarsi dell'ingiuria riceuuta da Bassiano , non sapendo ueruna cosa della sua morte . Prese ancora subito per compagno nell'Imperio un suo figliuolo , chiamato Diadumeno : alquale pose nome Antonino , sì per lenare il sospetto della morte di Bassiano ; come , perche questo medesimo nome era cotanto grato a i Romani , per la ricordanza de i buoni Imperadori Antonino Pio , e Marco Aurelio , che tutti questi Imperadori lasciavano il proprio nome , o insieme con quello prendeano il nome di Antonino , infino a tanto , che per la infame uita di Antonino Heliogabalo , lo lasciarono ; come si dirà più inanzi . Scrisse parimente molto astute lettere al Senato , ragguagliandolo , che era stato eletto Imperadore , e pregandolo a confermar la electione , con molti efficaci giuramenti , che egli non era colpeuole della morte di Bassiano . Fece il Senato , quanto da lui si ricercaua , e insieme mente approvò la compagnia del figliuolo da lui eletto nell'Imperio . Or andandò Macrino e Diadumeno suo figliuolo contra Artabano & i Parthi , iquali se ne ueniuanò a danno de' Romani molto potenti sì di caualeria , come di fanti , & anco conducenano di molti Cameli , uennero ambedue le parti a battaglia , laquale continonò due giorni l'uno dopo l'altro crudelissima & aspra , quanto altra ne fosse stata adietro giamai : nella quale combatterono i Romani & i Parthi con tanto ualore , che dipartendosi al sopra giunger della notte in tutti due i giorni l'una parte & l'altra , a ciascuna pareua di essere stata uittoriosa : e la stanchezza & el danno sì de' morti , come de' feriti , era uguale . Intendendo Macrino , che la cagione , che hauena mosso Artabano a prender l'arme , era l'essere egli stato offeso da Bassiano , gli diede aniso della sua morte , laquale ancora non hauena intesa : e soggiunse , che poscia , che'l suo nimico era morto nel modo , che egli hauena meritato , uolendo l'amicitia de' Romani , glielà concederebbe . Piacque ad Artabano infinitamente la nuona della morte del suo nimico , e parimente della pace : laquale accettò , con se fatta conditione , che gli fossero resi i Capitani , che Bassiano sotto pretesto di pace hauena fatto prigionieri . Ilche fece Macrino . Indi si uolse a diuersi piaceri , scordandosi il gouerno dell'Imperio , e menando in lungo la sua partita & andata a Roma ; nella quale per lettere era chiamato ogni giorno . Et in questo errò grandemente : per cioche se egli hauesse lasciato l'esercito , e si fosse ridotto in Roma , quiui fermandosi

mandosi e prendendo l'amministrazione dell'Imperio, certo esso Imperio, e la vita gli sarebbono molto più durati. Ma egli ponendo dopo le spalle la cura di quello, che maggiormente procurar douena, mise tutto il suo animo in feste, in solazzi, & in conuitti, dimorando in Antiochia. Di che i soldati Romani cominciarono a prender grandissimo dispiacere, & a sparlare contra di lui, mossi dal disiderio della patria. Gli uoleuano ancor male per cagione, che esso gli gastigaua crudelissimamente; & era così poca la lcaltà, che a que' tempi teneuano i soldati uerso gl'Imperadori; anzi allo' incontro, per hauere essi autorità di elegger l'Imperadore, erano divenuti tanto superbi & arroganti, che diceuano di Macrino scouertamente ogni male, onde determinarono di amazzarlo, essendo poco più d'un'anno, che essi gli hauuano dato l'Imperio: & ordinarono la sua morte in questa maniera. Dimoraua Antonino Bassiano in una città di Fenicia, chiamata Emesa; & haueua quì una sua auola, sorella di Giuliano, laquale, come dicemmo, fu moglie di Settimio Seuero, e dipoi si maritò a Bassiano figliuolo dell'istesso Seuero; e suo figliastro. Questa sua auola era detta Mesa: & haueua con seco un altro suo nipote, il cui nome fu Alessiano, di cui si dirà tra poco: haueua ancora in sua compagnia Semiamira madre del detto Antonino, & un'altra sorella madre di Alessiano. Era questa Mesa ricchissima di gioie e di danari, per essere ella stata suocera di due Imperadori, padre e figliuolo: iquali è da credere, che mentre nissero, infinite genti le facessero presenti e grandissimi. Questi due cugini suoi nipoti, haueua Mesa fatto Sacerdoti di un solennissimo e ricchissimo Tempio, che ella haueua quìu consacrato al Sole: e da questo Sacerdotio prese Alessiano il nome di Heliogabalo, che uol dire Sacerdote del Sole: e non Halagabalo, come dicono alcuni, per hauer così trouato scritto come essi affermano, in una Medaglia antica: essendo in ciò contra la opinione loro non solamente il testimonio di tutti gli scrittori antichi, ma ancora la cagione e significato del nome. A questo Tempio concorreuano per diuotione molti soldati Romani delle legioni, lequali stauano in guarnigione e guardia di quella Prouincia; & anco molti di quegli di Macrino. Questi da Mesa auola de i giouanetti, erano molto ben trattati, e riceueuano da lei di gran doni: e diceua loro, che suo nipote era figliuolo di Bassiano loro Imperadore, il quale era stato amazzato da Macrino. E con queste & altre efficaci parole ella operò tanto, che tra per le cortesie, che ella loro usaua, e perche il fanciullo era bellissimo, fra pochi giorni cominciarono ad amarlo: ne solamente quegli, che lo haueuano veduto, ma anco gli altri, che ne sentiuano ragionare in guisa, che hoggimai quanti si trouauano nello esercito lo disiderauano per Imperadore. La ond'essendo in contrario da tutti portato odio a Macrino, alcuni Colonnelli, e Capitani col mezzo de i doni, e delle promesse, fatte così loro, come alla maggior parte, conuennero con esso lei, che mandando Alessiano a i loro alloggiamenti, lo nominarebbono Imperadore. La buona necchia, laquale era usa a dimorar nella corte

Heliogabalo
eletto da sol-
dati Impera-
dore .

Seioagez-
za di Macri-
no .

Morte di
Giuliano .

Vittoria di
Heliogabalo
contra Ma-
crino .

Morte di Ma-
crino .

Misericordia di
que' tempi .

de gl' Imperadori, mise a dietro ogni altra cosa per ritronarvisi: e preso per le mani il garzone, entrò seco ne' ripari de' soldati; e subito egli fu creato Imperadore, e gli fu giurata obediienza (come scrive Herodiano) benché Giuliano Capitolino dice, che ciò fecero certe legioni di Macrino; che ammutinandosi, andarono a trovare Heliogabalo. Come ciò fosse, (che potè esser l'uno e l'altro) Heliogabalo accettò l'Imperio, essendo di quindici anni. Et publicata la cosa, con la novità si fecero grandissime mutationi di animi, e tutti si uolsero a favorirlo, per esser nipote e figliuolo d'Imperadore, e per il nome di Antonino, che era tenuto santo e felicissimo. Subito intese Macrino questa nuova in Antiochia, dove egli si trouava; e la riputò meno di quello, che doueua, facendosi beffe del giouanetto, e dell'anola e della madre: e stimò, che douesse bastare a mandare un suo Capitano, chiamato Giuliano, per assediare, o distruggere Heliogabalo: il che e' si crede, che sarebbe auenuto, se egli ni fosse andato prestamente in persona. Essendonsi Giuliano condotto, i soldati, che erano con Heliogabalo, non si trouando bastanti di combatter contra quei di Giuliano, e stando ne' loro alloggiamenti, iquali erano fortissimi, si lasciarono accerchiare; ma uenendo a parlamento l'uno con l'altro, fecero ueder loro Heliogabalo, raccordando a quegli la memoria del padre, e confortandogli a seguirlo. Da che auenne, che essi non solo ciò fecero, ma prendendo Giuliano lor Capitano, gli spiecarono la testa: e congiungendosi tutti insieme, fecero un tale esercito, che Macrino determinò alhora di uenire egli stesso ad affrontarsi con Heliogabalo. Così attaccarono il fatto d'arme tra confini di Soria e di Fenicia. Nel quale la coscienza e la paura fece, che i soldati di Heliogabalo combatterono gagliardamente: ma dell'esercito di Macrino solo i soldati della sua guardia fecero il debito loro, e'l rimanente si mostrò molto debole, e gran parte di quelli passò nel campo di Heliogabalo, abandonandolo. La onde riputandosi egli affatto perduto, si fuggì della battaglia, & Heliogabalo ottenne la uittoria. Macrino mutandosi di habito, insieme col figliuolo, e con alcuni suoi amici, che non lo uolsero abandonare, se n'andò in meglio, che potè, nascosamente per le città dell'Asia minore, & arrivò in Bitinia: hauendo proposto di ricouerarsi a Roma, dove sapeua, che la sua uenuta era disiderata, con isperanza, che le cose gli douessero succeder con miglior uentura. Ma preso da una grave infermità nella città di Calcedonia, fu quini trouato da soldati, che Heliogabalo haueua ordinato, che gli douessero tener dietro: e portando lettere e mandati a quella città, per fama della uittoria di Heliogabalo, furono obediti, & a Macrino amalato, e uinto, mancò ogni fauore: e ni fu morto insieme col figliuolo, non essendo più, che uno anno, e due mesi, che fu fatto Imperadore. Morto Macrino, tutti uolsero il pensiero ad Heliogabalo. Che certo è cosa spauentevole e piena di compassione a considerare la infelicità di que' tempi: e uedere, quanti Imperadori ueniuan ammazati, e quanto maluagi e uitiosi erano la maggior parte di essi, e quanto

poco durana la loro Signoria . Ma quello , che più mi reca spauento , è il uolger nel mio animo con quanta leggerezza si uccideuano , con tutto che fossero Signori di tutto il mondo , e , quanto ageuolmente si faceua obedire un Capitano col fauore di cinque o sei legioni . Che pareua , che'l primo , che intendesse la morte dell'Imperadore , pur che hauesse audacia e qualche fauore , solleuandosi , era eletto suo successore : come di Giuliano dicemmo : che è ancora peggio , colui , che lo faceua amazzare , diueniu suo herede , come si uide in Macrino & in altri . E nell'auenimento di colui , di cui hora ragioniamo , fu basteuole una debil uecchia , & un garzone di quattordici , o quindici anni , a uincere , e distruggere un uecchio , saggio , e potente Imperadore , & a leuargli la uita e l'Imperio , e rimanersi in quello quieto e pacifico : se si può addimardar pacc e quiete la contentezza , e'l dominio de i maluagi . Per laqual cosa egli si uede assai più chiaro , che la luce , che le cose di questo mondo sono uolubili e fugaci : e , come non si troua altro dominio fermo , che seruire a D I O . E di questo solo haueuano cura i Christiani catholici , che si trouauano a que' tempi : percioche essi non procacciuaano ne Signorie , ne Magistrati , ne Imperij mondani , ma uiuer con santità e perfettamente . E cosi sprezzando i beni caduchi del mondo , acquistarono il regno perpetuo del cielo . E questi suenturati infedeli non lasciauano di usare ogni crudeltà & adoperare ogni male per guadagnarli la Signoria e potenza di tre giorni . La onde permetteua I D D I O per i loro peccati , e per esempio de gli altri , che per la uita , che cio acquistauano , lo perdessero : essendo uccisi col ferro , & a tradimento , come essi haueuano fatto altri morire : ma il peggio è , che insieme col corpo perdeuano le infelici anime . In tal guisa adunque auenne all'Imperador Macrino , e ne seguì la sua morte . E cio fu ne gli anni di C H R I S T O dugento uenti : essendo in Roma Zefirino Pontefice . I Papi , e gli buomini eccellenti in lettere non si pongono hora , per il breue tempo , che egli tenne l'Imperio .

Dominio stabile è il seruire a D I O .

Anni di Chri
sto . 210 .

A V T O R I .



LI AVTORI della sua uita sono particolarmente , Giulio Capitolino , e Lampridio in quella di Antonino , e di Diadumeno suo figliuolo : ilqual , come s'è detto , prese per compagno nell'Imperio : e con questi gialtri , ch'io cito nel fine della uita di Settimio Seuro .

IL FINE DELLA VITA DI O P I L I O
MACRINO IMPERADORE ROMANO .

SOMMARIO DELLA VITA DI HELIOGABALO.



ESSENDO Eliogabalo, di sacerdote del Sole, diventato Imperador di Roma, tosto che egli hebbe presa la dignità imperiale, diueno si scelerato, che di gran lunga auanzò le bruttezze de' suoi antecessori. Fu della sua uita dishonestissimo, e più che non si conuenina a huomo lasciuo & intemperato, e fu sì fattamente uago delle Donne, che egli concesse loro che le facessero il Senato per loro stesse. Quando era uicino al mare, non uoleua se non cibi d'animali terrestri, e quando era lunge uoleua pesci di mare, ne uoleua mangiar uiuanda, che non fosse di grandissimo pregio. Non si diede mai a uirtù alcuna, anzi non haueua in pregio se non parafiti, ruffiani, e così fatti huomini, e furon sì uicuperose le sue opere, e sì grandi le sue pazze, che lo scriuerle, sarebbe un'assommar polironerie. Fece Cesare un suo fratel cugino, giouane molto uirtuoso e da bene; chiamato Alessandrio & egli fu ammazato da' soldati, i quali non potendolo gettare in una sportissima fossa, lo strascinarono per la città, e legatogli alcuni sassi al collo, lo gettarono in Teuere, hauendo tenuto l'Imperio alquanto tempo, di cui non si sa la uerità determinata per essere in questo gli scrittori differenti, e fece quella fine e hauenan meritato i suoi bruttissimi uiti.

VITA DI HELIOGABALO, QVINTO DI QUELLI, CHE HEBBERO IL NOME DE GLI ANTONINI, VENTESIMO QVARTO IMPERADORE ROMANO.



ESSENDO Macrino uscito di uita con quella maniera di morte, che gli conuenina, senza contradictione su Heliogabalo Imperadore. Ilquale fu percorto tale, che non si douerebbe far memoria nelle historie della sua uita, affine, che s'egli fosse possibile, niuno hauesse notizia, che un cotal mostro, come fu costui, ottenesse l'Imperio Romano: se non hauesimo scritto quelle di Caligula, di Nerone, di Vitellio, di Comodo, e di altri tali, come fu egli. Ma si come un medesimo terreno suol produr le herbe uelenose, che uccidono, e le salubri, che risanano; e parimente i Serpi, e le Pecore; qui nella nostra historia in ricompensa di questi mali Principi, prenderemo Ottauiano, Vespasiano, Traiano, e gli Antonini, il Pio, e Marco Aurelio, e in parte Settimio Severo: iquali furono singolari Imperadori, & amministrarono l'Imperio con quella dirittura e prudenza, che

Che di Heliogabalo non si douerebbe far menauone.

che si conuiene . E così si debbono raccontare i uitij de' gliuini , come le uirtù de' glialtri: accioche, se alcuno de' Principi del nostro secolo queste uirtù si degnasse di leggerle, uegga quanto enormi furono i fatti di questi malmagi, e si allontan da loro scegliendo il buono, che è da seguitare, e lasciando il cattino, che è da fuggire : e consideri, quanto breui furono gl' Imperi di questi peruersi e crudeli Imperadori, e di quali uituperose e ree morti morirono: e come allo' incontro i buoni gli possedertero piu lungo tempo, e finirono la lor uita con morte tranquilla e naturale : se egli non auenne, che alcuni ne amazzarono i traditori e tristi, per usurparsi la Signoria . Ma uenendo ad Helio gabalo, poscia che egli riceuette la uittoria, e fu ucciso Macrino, hauendo hauuta la obediènza, come Imperadore, scrisse a Roma lettere, le piu benigne & amoreuoli; che si potessero usare . Fu intesa dal Senato e dal popolo non senza dispiacer la nuoua, percioche tutti haueuano disiderato Macrino . Ma non osando fare altro, consentirono alla obediènza, & approuarono la elètzione . E di lui tosto entrarono in buona speranza, si perche intendeano, che era bel giouane, e stimauano, che la bellezza dell'animo fosse per dimostrar si conforme a quella del corpo; e si per il nome di Antonino, che senza fine era amato in Roma . Nel cominciamento del suo Imperio, per cagione de' suoi pochi anni si trattauano tutte le cose per ordine di Mesa sua auola, e de' suoi famigliari . Laquale rassettate le cose dell'Oriente, prestamente preparò la sua gita a Roma insieme col giouanetto Imperadore; e si mise in camino . Ma le conuenne tardar piu di quello, che era la sua stima; percioche il uerno era molto crudele e tempestoso . Onde si fermò tutta la stagione in Bithinia : doue Helio gabalo incontanente cominciò a discouir la sua maluagia natura, facendo dishonestamente quello (come scrive Giulio Capitolino) che fanno i rei giouanetti della sua età, uestendo abiti sonerchi, e indegni d'Imperadore, e dandosi a cibi delicatissimi, & ad altri uitij dissolutamente . Iquali l'accorta auola si affaticaua di emendare e correggere con parole e ricordi buonissimi e prudentissimi: ma cio niun frutto produceua . Ora essendo egli uenuto a Roma, fu solennissimamente riceuuto : nella quale tutto il tempo, che egli imperò, consumò in fatti obbrobriosissimi: di maniera, che di lui altro a scriuere non habbiamo, fuor che cose tali, che, se io potessi rimanere (che la bistoria non lo patisce) vorrei tacerle, senon tutte, almeno la maggior parte . La prima opera, che si diede a fare in Roma, fu un Tempio al suo Dio Sole, o Helio gabalo: di cui, come s'è detto, egli era Sacerdote in Fenicia; & insieme procurò, che i Christiani (che già ue ne erano infiniti per il mondo) quello ancora per Tempio hauessero, e che parimente in quello si honorasse & adorasse CHRISTO . Ma non comportò I D D I O, che essendo il Sole sua fattura, si aguaagliasse di Tempio & in riuerenza al suo fattore . Dimostrò si talmente affezionato alle donne, che la prima uolta, che entrò in Senato, menò seco Semimira sua madre, e uolle, che a lei ancora fosse dimandato il

Il frutto, che si può prender dal legger le uirtù de' cattoli Imperadori.

La bellezza dell'animo non è spesso conforme a quella del corpo .

Mesa auola di Helio gabalo .

Helio gabalo unioistimo.

Opere di Helio gabalo in Roma

Senato di
Donne ordi-
nato in Ro-
ma da Helio-
gabalo .
Chiasso del
medesimo
fatto nel pa-
lagio .

Prodigialità
di Helio-
gabalo .

Vesti da lui
usate .

Camera,
oue dormi-
ta .

Masserie e
della sua di-
spesa .

noto e parer suo: e che d'indi in poi si trouasse presente a i decreti e alle deli-
berationi, che ui si faceuano: cosa non piu u dita, che una donna desse il suo
noto, e dicesse il suo parere nel Senato Romano. E dopo questo ordinò un'al-
tro Senato separato, doue si raunassero le donne, & hauessero a trattar
delle bisogne loro: come intorno al uestire & ad altre cose delle matrone Ro-
mane: e procedendo in cio in cosa di maggior uergogna, fece far nel pala-
gio un chiasso di bagascie pubbliche a trastullo de i suoi amici, creati, e cor-
tigiani. E dilettauasi cosi fattamente della conuersatione di queste tali, che
mandando un giorno a chiamar tutte le donne di questo cattiuo nome & uf-
ficio, entrò nel luogo, doue elle erano raunate, in habito feminale, e fece lo-
ro una molta pensata e bene ordinata oratione, chiamandole Commilitoni,
che era nome e titolo, che i Capitani parlando a loro soldati solenano dare
a quelli, per honorarli, che uol dire compagni nella guerra: e quello, che
quini si trattò, furono tutti i piu disonesti fatti, che imaginar si possano,
hauendo seco menato Russiani e mezi de' piu rci scelerati congiungimenti.
E nel uero, che questo Helio gabalo fu tanto peruerso in tutte le maniere de'
uiri, che e' non si possono spiegar con parole. Fu cosi largo e prodigo ne gli
adornamenti della sua persona e del suo palagio, e cosi nelle tauole ordina-
rie, che faccua, & in altre sue pazzie e sciocchezze, che par cosa incredi-
bile quelle, che scriuono i piu ueri autori. Herodiano, e Lampridio, iquali
discrimono la sua uita, dicono cose stranissime, oltre a quello, che toccano
gli altri. Tutto il suo intento, e la sua diligenza era d'imaginarsi in qua-
lunque cosa spendere eccessiuamente, e di tronar tutte le forme di delicatez-
ze e pompe, che mai non fossero state pensate. Ne mai sedeuu, senon tra
fiori odoriferi, ambraccani, muschi, & altre forti di odori marauigliosi.
Ne uoleua mangiar cosa, che non costasse uno estremo prezzo, & andaua
ricercando uie, che piu gli costassero le uiuande, che haueua da mangiare.
Diceua, che non era sapore alcuno, che piu facesse i cibi grati e soau, che'l
temperarli cari. Si uestina di panni d'oro, e di seta de' piu bei colori, tem-
pestat di perle e di pretiosissime gemme, & insino sopra le scarpe portaua
pietre d'inestimabile ualuta. La camera, doue egli dormiuu, e cosi tutto il
suo palagio, era adorno di panni d'oro e di seta, & i letti erano di broccato, e
coperti di rose e fiori, tra quali u'erano sparse margherite e perle. E in tutto
lo spatio, che era d'indi insino là, doue egli tenenu il suo caualllo & il carro,
quando uoleua canalcare, faccua coprir tutta la terra di limature d'oro e
d'argento, doue haueua da porre i piedi; percioche non gli pareua conuen-
uole di calcar la terra, come fanno gli altri. Tutte le masserie della sua di-
spesa erano d'oro, ne solamente questi, come uasi, tazze, e cose tali, ma le
casse, sedili, e, come s'è detto, i letti, insino l'instrumento da scaricare il uen-
te. Haueua in poca itima per i lumi notturni adoperar cose di cera; e faccua
tener nella sala e camera sua lampade molto grandi; nelle quali in uece di
Olio ardesse Balsamo eccellentissimo portato di Giudea, e di Arabia. Insi-
no gli

no gli Orinali tenuta fatti di corniole, e di altre pietre di ualore grandissimo. E da auertire, che per la grande ispesa de' danari, ch'ei faceua, non farebbe bastata l'entrata di qual si uozlia Re, senon la sua. Percioche egli mangiava le rendite di Spagna, di Francia, di Asia, di Soria, di Egitto, di Arabia, e di tutte le prouincie del mondo: & ancora tutto questo non bastaua, e uenne a sentir mancamento e disagio per tante estreme spese, come erano le sue. Percioche mai egli non usò di portar uesta, ne calze la seconda uolta: & hauendo le dita sempre ripiene di anelli, mai non se gli ritornaua in dito, quando gli haueua una uolta deposti. Similmente ne in uaso d'oro ne di argento degnò di bere la seconda uolta, e questo rinuntiaua a colui, che lo seruiua quel giorno. Così ancora i bagni, doue egli si lauaua, uolle, che si edificassero di nuouo, e fossero forniti di profumi, e di odori pretiosissimi. E come s'era una uolta lauato, gli faceua rompere, in guisa, che sempre si faceuano bagni. La istessa camera, doue egli solena dormire, dicono alcuni, che era di puro argento; & il uerno la faceua foderar di pelli di Lepri. I matterazzi, che usaua, erano pieni non di lana ne di piuma, ma di penne di pernici, e di quelle solamente, che nascono sotto le ali: delle quali ne erano anco imbottite le coltri. Faceua somigliantemente le feste accostumate in Roma con la maggiore ispesa, che fossero mai state fatte: e donaua al popolo infinita quantità di danari e di grano. Dopo, che le feste e i sacrifici erano forniti, daua all'istesso popolo infiniti uasi d'oro e d'argento; & altre gioie: ilche fu certo la cagione, per laquale questo rubaldissimo Imperadore si potè comportare, e sostenere il poco tempo, che uisse nell'Imperio: si per la cupidigia, che'l popolo haueua di questi suoi doni: e si perche la sua auola, donna astuta e prudente, per tutte le uie, che erano possibili, rimediua a quello, che bisognaua, e prouedea molto bene al gouerno delle cose: ancora che nelle prouincie si usauano di molte grauezze, & i Barbari occupauano i termini dell'Imperio. Percioche egli distribuina gli uffici e le amministrazioni a huomini scelerati, iquali nelle sue pessime opere gli erano compagni; e gouernauasi per il loro consiglio: priuando di tutti i maneggi, e mandando in esilio i uirtuosi e buoni. Fra suoi fauoriti era uno, detto Zotico, tanto auanti nella sua gratia, che uenina riputato egli l'Imperadore. Il consiglio di costui gli era legge: e di suo ordine uendean tutti i Magistrati. Onde erano fatti consoli huomini figliuoli di schiaui e di nullissima conditione; e'l medesimo costume si serbua nella electione de' Capitani, Proueditori, e Luogotenenti, dandosi questi carichi a huomini uili & imprudenti. Per cotali mal fatte cose, e per altri suoi uitij i soldati, e'l popolo, ancora che dalle sue prodigalità ne hauessero di grande utile, cominciarono a disiderargli la morte: e si trouò egli alcune uolte in gran pericolo. Ilche ueggendo la madre e l'auola, lo persua dettero a elegger per compagno nell'Imperio Alessiano suo fratel cugino, figliuolo di Mammea sorella di sua madre, e lo facesse Cesare: e cio fu fatto.

Rendite con
fumate in
mangiare.

Bagni.

Cagioni, per
lequasi i Ro-
mani soppor-
tarono alqua-
to tempo i
uitij di He-
liogabalo.

Zotico fauo-
rito di He-
liogabalo.

Alessiano
eletto da He-
liogabalo
per compa-
gno nell'im-
perio.

Creanza di
Alessandro.

Ilquale Alessiano si chiamò Alessandro Senero dal nome del grande Alessandro Re di Macedonia, e Senero per Settimio Senero auolo di Heliogabalo. Era questo giouanetto di bellissima creanza; e mentre, che'l cugino teneua la uita cattiuu e dishonesta, che s'è detto, spendeua egli il suo tempo in apprendere lettere e dottrine, praticando con buomini dotti, da bene, & honesti; & adestrandosi nelle arme, & in ogni esercizio da caualiere, e da huomo uirtuoso, tenendo maestri in tutte queste discipline eccellenti e singolari. Onde per la speranza, che tutti haueuano concepita nell'animo di questo ualente giouanetto, s'erano riuolti a lui, e piu cresceua in loro l'odio, che ad Heliogabalo portauano. Di che essendosi egli aueduto, alcune uolte fece suo sforzo di leuargli la uita, o almeno priuarlo del nome di Cesare, e della successione nell'Imperio. Ma non solamente non potè far questo per la diligenza, che l'auola poneua in guardarlo, e parimente per li soldati, che molto lo amauano: ma una uolta essi per questa cagione ricercarono di amazzar lui in un giardino, per doue egli caminaua a diporto: ma egli si nascose in certo luogo, in guisa, che non fu ueduto. Et essia preghi di Antiochiano suo Presetto ritornarono a gli alloggiamenti. Ne iquali stando

Accordo de
soldati con
Heliogabalo.

solleuati & ammutinati, lo minacciavano grandemente: e uennero a questo accordo, che Heliogabalo priuasse del magistrato alcuni, che egli teneua in maggior fauore: iquali erano molto uitiosi e mali buomini; e uendeano tutti gli uffici, e i negoti, che con lui si trattauano: chiedendo appresso, che fossero scelti buomini della lor compagnia per guardia particolar della persona di Alessandro, affine, che egli non lo potesse uccidere. Oltre a cio, che i cortegiani e famigliari di Heliogabalo non praticassero con esso lui, accioche essi non corrompessero e guastassero i suoi buoni costumi: lequali tutte cose per quella stagione furono messe in opera. Ma passata, che fu questa furia delle cohorti Pretoriane, Heliogabalo si ritornò a suoi abominosi uicij, & alle sue golosità, e spese incredibili. Primieramente, quando si partiuu di Roma (che fu alcune uolte) conduceua seco seicento carrette & lettiche; lequali principalmente erano cariche di giouanetto, e di garzoni dishonestissimi, tra quali si conteneuano i russiani & interpreti loro. Di che tutto gli facena bisogno per la sua insaziabile bestialità; percioche essendo lufuriosissimo, cio riputaua grandezza; ne mai usò con ueruna donna (fuor che con la moglie) piu che la prima uolta. Ne anco a lei portaua amore; percioche (secondo che racconta Herodiano) la prima uolta prese per moglie una Matrona Romana di grande istirpe, e diede il nome di Augusta, e le altre insegue; e d'iuoi a poco la lasciò, priuandola del titolo e dell'honore, e prese una uergine delle Vestali, lequali erano in tanta religione, come s'è detto; onde colei, che si congiungeua carnalmente con alcun huomo, era forterata uina. Ma lasciò ancora questa, e tolse per moglie un'altra. Et in questa guisa facena cose da barbaro e da huomo bestiale: fra lequali ne fece una, che non se l'hauerebbe imaginata il Dianolo. E cio fu, che comandò,

Viaggi d'He
liogabalo.

Mogli di He
liogabalo.

che

che le faccende del giorno si spedissero la notte, e quelle della notte fossero fatte il giorno. Onde egli si levava di letto, quando tramontava il Sole; & allora era salutato, come si salutavano gli altri Imperadori la mattina. E così al primo spuntar dell'alba si riduceva a dormire; di maniera, che pareva, che'l mondo andasse alla rovescia. Ora tutto il suo negotio era di trovar, come ho detto, modi d'infinitamente spendere, si nel mangiare, come in tutte le altre cose. La cena, che men costava delle sue, era di trenta libbre di oro; le quali ridotte alla moneta, che boggidl si usa, farebbono due mila e cinquecento scudi: e tale ne fu, che costò sessanta mila. Veniva alle volte, che invitando a mangiar seco i suoi buffoni e tristi buomini, prometteva di dar loro a mangiare l'augello detto Fenice, che non è al mondo più, che un solo: o che pagherebbe a medesimi una somma grandissima d'oro, la quale dipoi pagava. Quando teneva il cammino lungo i liti del mare, non voleva mangiar pesci, ma solamente augelli e carni, condotte di lontani luoghi: e, quando calava discosto dal mare, il suo cibo erano pesci; iquali bisognava, che per le poste si portassero vivi e freschi, acciò che tutto costasse più caro. E per questo rispetto mangiava cose lontane dal pensiero degli buomini: onde faceva prendere, e dinisare in grandissima quantità per ciascuna sorte, creste di Galli, lingue di Pavoni, e di Rossignuoli. A gli buomini della sua corte, il cui numero era infinito, faceva dare ordinariamente a mangiare animali molto grandi, pieni di segati di Pavoni, di cervelline di Passeri, di uone di Pernici, e di teste di Pappagalli, e di Fagiani. Teneva ancora molti cani, e leucrici; iquali non faceva pascer d'altro, che di doregli di Ocche: e similmente a i suoi Leoni, de' quali etiamdi solea tenere un gran numero, non si dava altro cibo, che Fagiani, & altri augelli di gran costo; essendo questo tutto il suo studio. Et invero a chi ben considera, oltre, che queste cotale cose erano di grandissimo prezzo, si durava ancora fatica grandissima a ridurne tanta quantità insieme. Consumava parimente infinito numero di danari in tenere in Roma tutti i più bravi e fieri animali, che si trovassero al mondo, facendogli condurre di lontanissime regioni. E questi erano Leoni, Pantbere, Tigri, Hippopotami, Crocodili, & altri molti. Trouandosi peravventura a porti di mare, tenendo cio grandezza di animo, faceva pertugiare & affondar le navi, cariche di mercatantie, che quini erano, pagando quello, che valevano e le navi e le merci, doppiamente. Essendo una volta ripreso da un suo amico di tante sue eccessive spese, con dirgli, che se egli non uisi moderava, farebbono venute a mancar le facultà dell'Imperio; egli rispose, che l'hereditar se medesimo vivendo era la miglior cosa, che potesse far l'uomo. Diceva ancora, ch'esso non desiderava figliuoli, acciò che questi per desiderio di signoreggiare non facessero qualche trattato contra di lui. Finalmente i uiti e le forze opere di questo Imperadore furono così fatte, che egli uinse quanti dissoluti e rubaldi buomini furon mai. Onde io non so pensiero di perdere il tempo intorno a cose

Heliogabion
mutò il gior
no in notte,
e la notte in
giorno.

Cene del me
desimo.

Cibi assegna
ti dall'hega
balo a gli
huomini del
la sua corte,
e a gli anima
li, e bestie
che egli tene
ua.

Animali con
doti da di
uerse parti
del mondo.

Hereditar se
medesimo
esser la mi
glior cosa,
che possa far
l'uomo.

di tanta lordezza, e di tali uanità, lequali non si dourebbero scriuere. Il per che ne anco i Romani le poterono piu a lungo sofferrir: ne piu furono bastevoli le promissioni, ne i modi di Mesa sua auola a difenderlo, ne a conseruarlo: ne a rimouere il popolo dal gran disiderio, che teneua di leuarlo di mezzo. Essendo adunque sei anni, che egli haueua l'Imperio, come scriue Herodiano (quantunque Elio Lampridio, & anco Aurelio Vittore, & Eutropio pongano solamente due anni, & otto mesi) i soldati Pretoriani congiurarono contro di lui. E, secondo, che racconta Lampridio, uscirono un giorno de i loro alloggiamenti armati, e dopo lo haueu ucciso la maggior parte de' suoi seruitori, e di coloro, che gli erano compagni nelle sue male opre, amazzarono ancora lui in questo modo. Che cauandolo fuori d'un cesso, doue egli da loro fuggendo si era nascosto, e strascinandolo, lo gettarono in una fossa immonda, e piena di puzza. E, perche non ui capeua bene, d'indi ancora cauandolo, lo strascinauano, come si fa un cane, per mezzo il circo Massimo, e per altre piazze di Roma, e dipoi lo gettarono nel Tevere; hauendogli appese e legate a cerco di grosse pietre, accioche non fosse ritrouato, ne hauesse sepoltura. E tutto questo fu fatto con grandissimo sodisfacimento di tutto il popolo, & anco fu approuato dal Senato; ilquale ordinò, che gli fosse leuato il nome di Antonino (che per cagion di Heliogabalo nenne in tanto dispregio, che niun Imperadore piu se lo uolle porre) e che in quella uoce fosse scritto, Tiberino Strascinato, per li due effetti dello istrascinarlo, e di gettarlo nel Tevere. Scriue Herodiano, che egli insieme col suo fratel cugino Alessandro e con la madre andò a gli alloggiamenti de' soldati, e che lui insieme con la medesima sua madre da quelli fu morto. Ma o' ch'ei fosse ucciso quiui, o in Roma, fecero del suo corpo lo stratio, che s'è detto, e fu morte conforme a suoi meriti. Così uole I D D I O, che i re i Principi habbiano reo fine: percioche hauendogli la sua diuina prouidenza fatti signori de' popoli, per regola del ben uiuere, e per castigo delle maluae opere, tenendo diritte in mano le bilancie della giustitia, questi tali con i loro mali esempi corrompono i costumi loro; e consentono, che uiuano dissolutamente. Ma s'imo, che sappiano molto bene coloro, che tengono corona e Signoria di altrui, che si come essi hanno maggior potere, così debbono haueuer minor licenza di peccare; e che D I O gli punisce piu grauemente de' loro misfatti, essendo cagione di quelli di altrui. Hauena, quando fu amazzato, Heliogabalo (secondo Herodiano) uenti anni, percioche scriue egli, che imperò sei; e tutti affermano, che ottenne l'Imperio di quattordici. Ma Aurelio Vittore dice, ch'ei morì in età di decifette anni: percioche la sua opinione è, che non tenesse l'Imperio piu, che tre. Auene cio ne gli anni del Signore cento uentiquattro. Onde apparisce, che questo Imperadore non imperò piu di quattro anni: e' l medesimo è affermato da Eusebio nella sua Ecclesiastica Historia.

Soldati Pretoriani con giurarono contra Heliogabalo.

Morte di Heliogabalo.

Tiberino Strascinato

Vuole Iddio, che i re i Principi habbiano reo fine.

I Signori, quanto hanno maggior potere; tanto hanno minor licenza di peccare.

Anni di Christo. 334

PONTIFICI.

NEL tempo di Helio Gabalo morì Zefirino Pontefice: e fu in suo luogo eletto Calisto primo. Et essendo Calisto uenuto a morte, successe a lui Urbano, primo egli ancora di questo nome. Benche cio si reca nel tempo di Alessandro Severo Imperadore: come noi nel fine della sua uita diremo.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

FIORIRONO in questi tempi Alessandro Afrodiseo, e Temistio eccellentissimi Filosofi naturali: Siluiano gran Rhetorico, & Vlpiano illustre Leggista, & alcuni altri.

A V T O R I.

SCRISSE LA uita di questo Imperadore Elio Lampridio chiaramente e diligentemente, & etandio gli autori citati nel fine della uita di Severo: iquali si lasciano di ripigliare per non fastidire il Lettore. Basti a sapere, che tutto cio che scriuiamo, è fondato sopra l'autorità di questi approuauissimi Scrittori.

SOMMARIO DELLA VITA DI ALESSANDRO SEVERO.

RESE l'imperio Alessandro, sotto il quale parue, che cominciasse a respirar la Republica Romana; ritenendo egli nella dignità Imperiale quei buoni costumi, che egli haueua apparati auanti, e uolendo che il gouerno delle cose publiche fosse amministrato per mano d'huomini letterati e sani. Era molto seuero uerso i giudici, castigando aspramente coloro che per premio o per qual si uolia altro mezzo si partissero dal retto giudicio della ragione. Fu nelle sue guerre fortunatissimo, come quello, che le gouernaua con prudenza, e ritorno a Roma trionfando dell'Oriente, con gran sodisfazione di tutto il popolo Romano. Non si leggono molti uizij di lui, salvo, che fosse troppo obbediente alla madre; per i consigli di cui egli faceua gran parte delle cose. Ma finalmente non potendo comportare i soldati Alamanzi la seuerità della disciplina militare, l'ammazzarono, instigati ancora da un certo Massimino; Non fu crudele uerso i Christiani, e la sua morte fu molto lagrimata da Roma, perche la speraua se nella giouentù era stata ben gouernata, d'esser molto meglio retta in sua uecchiezza, ma l'inuidia dell'altrui bene, non meno tronca le uite de' buoni Principi, che la si faccia le speranze de' gli obbedienti sudditi.

VITA DI ALESSANDRO SEVERO VENTESIMO QUINTO IMPERADORE ROMANO.

IL QVAL SOLO FRA GL'IMPERADORI SI
chiamò Alessandro, e fu il secondo de' Severi.



Chi fu il padre di Alessand-
ro Severo;
e dove egli
nacque.

Virtù del
medesimo.

Alessandro
quanto fosse
grato a Ro-
mani.

Uomini te-
nuti da Ale-
sandro nel
suo consiglio

RA gli oscuri nuuoli delle passate disaventure
e tristezze, che hebbe la misera Roma, piacque
a Dio di apportar luce e contentamento. Per-
ciò che morto il maluagio Heliogabalo, di comune
consentimento del Senato e de' soldati fu obedi-
to e giurato Imperadore Alessandro Severo suo
fratel cugino, figliuolo di Mammea, sorella di
sua madre. Il costui padre si chiamò Vario, e
nacque in Soria, ove hebbe la sua origine in una
città detta Auerfa. Ottenne l'Imperio, essendo in età di sedici anni, e ten-
ne il gouerno più di tredici, con tanta prudenza e bontà, che è posto nel nu-
mero de' migliori. Gli fu anco di molto aiuto il senno e i buoni anisi di sua
madre, donna di singolar bontà e ualore: a cui sempre il figliuolo si dimostrò
obedientissimo. E, perche Elio Lampridio, & Herodiano raccontano di que-
sto Imperadore molte eccellentissime qualità, parmi di dimorare alquanto
in discriverle, come in luogo diletteuole e grato. Fu primieramente molto
inclinato a gli studi delle lettere, & hauendo singolari Maestri, apprese no-
bilmente le arti liberali, e riuscua mirabilmente in ogni cosa. Fu buon
Mathematico: intendena perfettamente la Geometria: si dilettaua di Mu-
sica, e disegnaua, e dipingeva molto bene. Hauena anco non picciola di-
spositione in cantare: ma cio non faceua, senon con molta segretezza, &
alla presenza di certi pochi suoi camerieri. Fu anco buonissimo Poeta, e
scrisse opere in uersi: e sonaua di diuersi strumenti più, che mezanamente.
Ma dopo, che fu Imperadore, non gli si uide mai toccare alcuno. Furo-
no infiniti gli applausi, che gli si fecero il giorno, che hebbe l'Imperio, &
infinite le benedittioni, che dal Senato e da tutto il popolo gli furono date.
Ilquale Imperio cominciò amministrar con gratia e sodisfattione di ciascu-
no, dimostrando prudenza assai più da uecchio, che da fanciullo, o gioua-
netto, si come egli era. Doue col discorso & auedimento della sua saua ma-
dre fece electione per il suo consiglio de i meglio esperimentati, e più saggi,
e prudenti e uirtuosi personaggi, che si trouassero in Roma: e posto, che egli
fosse di singolar prudenza, in modo, che non poteua far cosa senon appro-
uata, non si risolueua in ueruna deliberatione, senza il parer di costoro. Fra
gli altri teneua principalmente presso di lui Vlpiano, sauiissimo huomo, & ec-
cellentissimo Leggista, e di buoni e santi costumi: per il cui consiglio, più che
di alcun

di alcun altro; dispensaua le cose del gouerno: benchè si trouasse ancora nel suo consiglio Fabio Sabino: ilquale era così saggio e diritto huomo, che fu tenuto un Catone del suo tempo. V'erano ancora con questi due Pomponio, Alfeno, Africano, Venuleio, Modestino, Giulio, Paolo, Metiano, Celso, e Proculo, e Martiano, e Calistrato, e Florentino, tutti huomini nobili, uirtuosi, e sauissimi nelle cose de gli ordini e delle leggi; iquali erano stati discepoli del gran Pappiniano. Aquali aggiunse alcuni altri, similmente huomini di sangue e di costumi nobilissimi: come fu Catilio Severo suo parente, Gaio Marcello, & Elio Sereniano, di sani & interi costumi; & altri, che furono da lui eletti, per seguir del tutto, come sempre egli fece, i pare-ri e consigli loro. La onde la forma della sua amministrazione fu lodatissima, e grata: e riordinò quasi tutte le cose: perche nel tempo di Heliogabalo e di suo padre, erano stati introdotti di moltissimi e grandi abusi, & un modo di uiuere licentioso e dissoluto. E la primiera cosa, che fece Alessand- ro, fu il riformar tutti gli uffici, e Magistrati dell'Imperial palagio, cas- sando, e facendone uscire tutti que' disonesti huomini, che ui erano sta- ti ammessi da Heliogabalo: ne ricuette a suo seruigio alcuno, che non fosse uirtuoso e di buona fama, e costumi, ritornando ne gli uffici gli huomini da bene, che di quelli senza cagione erano stati priui. E tenne questo buono ordine nelle cose del gouerno publico: che i negotij appartenenti alla giusti- tia erano posti in mano d'huomini letterati e dotti; e quei, che appartene- uano alla guerra, si trattauano da huomini saputi & sperimentati nelle arme; e parimente da uecchi intendenti delle historie e fatti de' gli antichi. Nixn carico finalmente ne maneggio diede mai, ne per fauori, ne per dana- ri, ma per la qualità de' meriti e della sufficienza di diuersi; iquali però da lui e dal Senato erano eletti. Teneua anco un altro costume lodatissimo, & utilissimo al mio parere: e questo era, che douendosi mandar Rettore in qualche prouincia o città, e' faceva prima intendere e publicare il nome di colui, ch'era suto eletto, affine, che quando i popoli non si tenessero di quella electione sodisfatti, adducendo le cagioni, & opponendogli, si prom- uedesse d'un altro. Ma bisognaua, che l'opposition fosse giusta e uerite- uole: altrimenti erano seueramente castigati coloro, che quell'huomo da bene diffamassero. E perauentura potè Severo apprendere questo costume da i Christiani di quel tempo: iquali eleggeuano i Sacerdoti per uirtù e bon- tà di costumi e di buone operationi. Non permise per ucrun modo, che uf- ficio alcuno si uendesse: e rigorissimamente cio ricercaua e puniua: dicendo, che colui, che compra i Magistrati, e' necessario, che uenda la giustizia: ne a lui si conueniua permettere, che si facesse trafichi e mercatantie delle ammini- strationi publiche: percioche sarebbe stata sua uergogna a castigar del fallo coloro, a quali hauesse prima conceduto di trauiare dall'onesto, non uolen- do, che e' uendessero quello che di suo consentimento hauessero comperato. Oltre a cio castigaua seuerissimamente i Giudici, che si lasciavano corrom-

Vipiano, Pa-
bio Sabino,
& altri.

Alessandro
riformò tut-
ti gli uffici
del Palagio.

Ufficio di ue-
ro Praesepes

Chi compra
i Magistrati,
e' necessario,
che uenda la
giustizia.

perè, dicendo, ch'egli teneua alzato il dito per cauare gliocchi al giudice la-
dro, & auaro. Et in ciò era tanto estremo, che uenendo fra glialtri Senato-
ri a fargli riuerenza uno, che di ciò era stato infamato, gridò molto forte,
che Arabino (che così colui si chiamaua) non solo era uiuo, ma era di sì po-
co senno, e tanto sfacciato, che osaua comparere alla sua presenza. E scri-
uete, che tanto lo annoiava il uedere un reo giudice, e sì fattamente si riscal-
daua di colera, che era costretto a uomitare. Per contrario godeua sopra
modo uedendo i buoni ministri: honorandogli infinitamente, e quando pas-
saua per le loro prouincie, gli conduceua seco nella sua lettica, e daua loro
di gran premi e guidardoni. E per intender pienamente il uero, usaua in
ciò una singolar diligenza: e'l modo era questo, che egli teneua àlculi buo-
mini da bene segreti, iquali andauano con molta diligenza minutamen-
te spiando gli uffici di ciascuno, che haueua publico maneggio, per tutti i
luoghi e terre dell'Imperio. Laqual diligenza uolesse DIO, che usasse-
ro hoggidi tutti i Signori; che oltre che tutte le cose procederebbono giusta-
mente, si conoscerobbono i buoni ministri da i cattini: perciocche gli offesi non
ardiscono di rammaricarsi: e così ne si fa la uerità, ne si gastigano le piu
molte i misfatti. Volena ancora Seuero, che i buoni Giudici e gli altri mi-
nistri durassero molto ne' Magistrati: e soleua dire, che non bastaua a pri-
uarne i tristi, ma si doueua dar loro seuerissimi gastighi, & anco la morte.
Quando daua, o mandaua l'successore al buon rettore, insieme mandaua a
rendergli gratie della buona amministrazione per nome della Republica; e
gli donaua possessioni, grano, e molte altre cose: benchè soleua dar pochi
danari. Percioche questo Prencipe fu molto liberale, ma di nulla prodi-
go. Et i doni e premi, ch'egli faceua, erano de' beni di coloro, che per giu-
stitia ueniuano condannati: e così di quelle facultà & altre cose, che per
morte di alcuno, di cui non si trouaua herede, scadeuano in lui. Ma del da-
naio era anzi parco, che no: perciocche egli diceua, che l'entrate publiche
si doueuanò spendere in fabriche & abbellimenti publici, e non ne seruitori
& amici de' Prencipi. E così fece in Roma, & altroue di grandi e su-
perbi edifici, palagi, bagni, colossi, audienze publiche, e molte altre cose.
Diminuì le spese ordinarie del suo palagio, e le ridusse a ordine conue-
niente, leuando tutti i modi souerebi de' suoi antecessori. Vesteua bene,
ma non robbe di molto costo: ne portaua gioie in mano, o a dosso, nè me-
no uoleua, che ne fossero nella sua camera, tenendo a uanità, che cose
così picciole ualessero tanto prezzo. Il suo mangiare era di cibi ordinari,
e non di uiuande, che seruono alla gola, e che molto costano. E uero, che
mangiua assai, perche haueua buono e forte stomaco, e non perche se ne
diletasse. Nel bere era temperato, ne passaua la mediocrità. Ancora, che
fosse acuratissimo nelle rendite publiche, e nel fisco della camera Imperiale
non però ui poneua le mani dentro, fuori che nelle cose bisognuoli e di orna-
mento alla città. Ne solamente non accrebbe alcuna grauezza, ne ue ne
ordinò

Quanto di-
spiacessero a
Seuero i Giu-
dici.

Modo, che
teneua Seue-
ro, per inten-
der la ueri-
tà.

Seuero fu li-
berale, ma
no prodigo.

In che s'ideb-
bono spen-
der l'entrate
publ che.

Costumi nel
mangiare.

Grauezza.

ordinò di nuoue: ma riformò e limitò quello, che era stato posto, & accresciuto da Heliogabalo, di modo, che nel suo tempo si pagaua la terza parte dell'oro, che si soleua pagare nel tempo a dietro. Somigliantemente riformò le monete di oro e di argento e le loro ualute. La onde quantunque non si possa negar, ch'ei non fosse accurato in conseruare il thesoro, & in procurarlo, non se gli puote opporre, che cio facesse con molestia, ne con danno di alcuno. Faceua gastigar tutti i delitti ordinariamente, ma senza rigore: e sopra tutto fu seuerissimo contro i ladri; de iquali niuna pietà soleua prendere. Faceua di gran doni a coloro, ch'egli sapèua, che fossero poveri, per lenar loro la occasione di disiderare, e di toglier l'altrui. In tutte le altre cose fu pietosissimo, in guisa, che nel suo tempo non si fece giamai morire alcun Senatore: ne alcun'altro huomo fu condannato a morte; se non fosse stata benissimo la sua accusa, e difesa u dita, e prouato il delitto basteuolmente. Come s'è detto, non daua alcuno ufficio, ne grado per danari, ne si pagaua alcun scruiugio, senon per merito: e soleua dire, che non si doueano dare i carichi a coloro, che gli ricercauano, ma a coloro, che gli fuggiuano. Non elesse mai Senatore alcuno, senon per uia de i uoti e del consentimento di tutto il Senato: ne meno fece caualiere niuno, che fosse figliuolo di scbiau, e di bassa conditione, come altri Imperadori haueuano fatto. Fu oltre a tutte le altre sue nobilissime parti tanto benigno e conuersenuole, che qualunque huomo ammettèua alla sua presenza, & ascoltaua humanissimamente. Visitaua amoreuolmente nelle loro infirmità tutti gli huomini di stima: e gli era a grado, che ciascuna persona lo informasse delle sue bisogne; e dopo che le haueua intese, se la dimanda era honesta, l'adempieua: se era altrimenti, disputaua seco, e faceua il querelante aueduto del suo inganno. Essendo ripreso alcuna uolta dalla madre, e dalla moglie, laquale era figliuola di Sulpitio, huomo degno, e che era suto Consolo, che con l'essere egli tanto humano e piaceuole, faceua, che'l suo Imperio era in minor grauità e riputatione hauuto; rispose: cio è nero, ma sarà ello per questo piu fermo e piu dureuole. Fra tutte le altre uirtù ne n'ebbe una maggior di tutte; per cui è da creder, che benchè egli non fosse fedele, Domenedio gli desse gratia di tenere i buoni gouerni, ch'egli tenne: e questa fu, ch'egli concedette libertà a qualunque huomo di farsi a sua uolgia Christiano: e, mentre il suo Imperio durò, niuno patì persecutione, ne grauezza: anzi egli teneua ne' suoi Tempi la imagine di nostro Signor GIESV CHRISTO, e di Abraham: ma, come cieco, la mescolaua fra gl'altri Dei. E' uero, che egli s'era deliberato di fare a CHRISTO un Tempio particolare, ma questo suo buon uolere da suoi Sacerdoti fu disturbato. Ora tutto, che un tal Principe hauesse tante buone & eccellenti conditioni, non rimanèuano le genti di oppongli, che egli fosse troppo alla madre obediente: laquale haueua uoce di esser donna di molta auaritia. Ma egli si ualèua alcune uolte de' suoi consigli, perche in ogni altra cosa era sanissima, e molto honesta, e

Monete.

Seuero seue
rissimo con
tra i ladri.Non si deb
bono dare i
magistrati a
coloro, che
gli ricerca
no, ma quel
li, che gli fug
gono.Seuero tene
ua ne' suoi
Tempi la
imagine di
CHRISTO.

Alessandro
prudènt nel
le cose della
guerra e del
la pace.

Herodiano
manca di fe-
de in descri-
uer la guer-
ra, che Ale-
sandro heb-
be contra
Persù.

Principio
del Regno
de' Persi e
secessione
del medes-
mo.

Re de' Par-
thi chiamati
Arsacè.
Parthi sem-
pre temuti
da Romani.

2711 674
soul son
Il son

Guerra di
Alessandro
contra Ar-
sacè.

nirtuosa. Tenendo adunque Alessandro una così buona forma di gouerno nelle cose della pace, non mancò di tenerla parimente in quelle della guerra in modo, che nelle guerre, che gli occorsero, usò tutto quello officio, che dee usar buono e ualoroso Capitano: come particolarmente apparue in una molto pericolosa, ch'ei fece con i Persi; nella quale acquistò una nobilissima vittoria. E, benché Herodiano la scrina altrimenti, certo in questo luogo gli si dee dar poca credenza: perciocché tutti gli autori il contrario affermano. Et all'incontro è raccontata questa sua vittoria da Elio Lampridio, da Eutropio, e da Sesto Aurelio Vittore, da Eusebio, & anco da Paolo Orosio, e da molti altri antichi Scrittori: in guisa, che solo Herodiano scrine questa guerra in altra maniera, & in dishonor di Alessandro, ingannato forse da alcuna falsa informatione e fama: o per auentura per qualche suo odio, o altra cagione particolare.

Ora, perche il Lettore prenda maggior cognitione di questa guerra sia bene, che egli si riduca a memoria, che dapoi, che ne gli antichi tempi di quel potentissimo Re Ciro, ne quali passò il Regno de' Medi ne' Persi, essendone uincitore il Re Astiage, questa lor Signoria durò uenti e più anni, e furono essi estremamente ricchi e potenti infino alle età di Dario. Il quale essendo Signore d' infinite terre e Prouincie, Alessandro Magno si mosse contro lui, & andò nell' Asia; oue combattendo seco, lo uinse, e l' medesimo Dario fu morto: & Alessandro s' insignorì dell' Asia. Et in questo modo perdendosi il Regno de' Persi, fu trasportato ne' Greci e rimasero i Regni di Asia alcuni tempi ne' successori del grande Alessandro infino a tanto, che un ualentissimo huomo, chiamato Arsacè, nato fra Parthi, si sollevò, e si fece Re. Onde il dominio de' discendenti de' Greci uenne ne' Parthi; e diuenne tal regno molto famoso e temuto, durando ne' suoi successori più, che trecento anni: e la maggior parte di que' Re furono chiamati Arsaci. Con queste genti de' Parthi hebbero i Romani di pericolosissime guerre, e furono i Parthi sempre da loro temuti. Ora essendo Re de' Parthi, e di altre prouincie Artabano; di cui di sopra nella uita di Bassiano e di Macriuo facemmo mentione; un' huomo di basso lignaggio Persiano, detto Artaserse, essendo di gran cuore, e di singolare astutia, si ribellò, & a poco a poco diuenne molto potente, e affrontandosi con Artabano, e uincendolo, & amazzandolo, si fece grande e potentissimo Re; e così incominciò a ritornare in piedi il Regno de' Persi: si distrusse quello de' Parthi. A che i Romani non poterono mai opporsi. Et egli sparfe la fama, che lo uoleua ridur re alla grandezza di prima, & all' antica sua potenza. Venuta questa nuoua ad Alessandro, che dimoraua in Roma, & era tre anni, che teneua l' Imperio con marauigliosa contentezza di tutti, intendendo il potere e le forze di questo Re; e parendogli questa bonefissima impresa, determinò di guerreggiarli contra. E fatto lo apparecchio, che era conuenne uole, e messa con prestezza in ordine la sua partita, passò in Asia con infinite genti: benché primieramente, secondo Herodiano

Herodiano , mandò ad Artaserse suoi ambasciatori , chiedendogli , che non entrasse nelle terre dell'Imperio Romano , ma volesse hauer con esso lui pace , Laqual cosa Artaserse , trouandosi ricco di gran thesori , e poderoso , non uolle fare ; anzi stimò di leggeri poter si insignorire di tutta l'Asia . Essendo adunque Senero arrinato in Soria , la guerra , che in fra di loro si fece , fu crudele , e sanguinosa da ambedue le parti . Nella qual guerra tale fu l'ordine e la disciplina , ch'ei tenne , che non si legge , che altri eccellenti Capitani hauessero maggiore accortezza , ne diligenza . Primieramente manteneua tanta giustitia nel suo campo , & era tanto senero gastigator delle ingiurie e de' misfatti , che faceessero i suoi soldati , che'l suo esercito non haueua altra forma , che di una città ben gouernata . Tenne una estremissima cura intorno alla nettonaglia , si in procurarla , come in guardar , che niuno ne mandasse alcuna parte di male ; in guisa , che al capo o colonnello , che riteneua ogni picciola quantità di questo , che di ragione ueniua a soldati , haueua assegnato pena capitale . Ne fu cosa tanto minuta , in che non potesse altresì grandissima diligenza . E principalmente la pose in far medicar gli ammalati , e feriti . Procurò , che tutti i suoi soldati fossero sempre in buonissimo ordine , e bene e politamente armati , i caualli ben gouernati , ben guer-
niti , e proueduti di quello , che facesse bisogno . Le bandiere e i padiglioni fossero riguarduoli e buoni . Vsaua domestichezza e famigliarità grande con ogni soldato : e mentre mangiava , tenena le tende del suo padiglione alzate & aperte a vista di tutti , usando i medesimi cibi , che tutti gli altri mangiauano . Oltre a ciò pagaua i soldati con auantaggio , e di più gli faceua di molti doni . D'altra parte era rigorosissimo . E , quando andaua a riconoscere le sue genti , mercé di questo suo mirabilissimo gouerno , non troua-
ua ne di dentro ne di fuori de i loro alloggiamenti cosa , che meritasse ripren-
sione . Et oue trouaua qualche disordine , colui , che lo commetteua , era bat-
tuto con una uerga di ferro : se era huomo di dignità , lo riprendeu a aspre e graui parole . Hauena sempre nella lingua quel detto santissimo , non fare altrui quello , che non vorresti , che a te fosse fatto : e diceua hauerlo apparato da Chriştiani . Gli altri delitti maggiori e gli ammutinamenti gastigaua con tanta asprezza , che gli occorse di decimar le legioni intere : il che era di fare amazzar la decima parte di tutte le legioni . Ne meno , come s'è detto , per-
metteua che Capitano , o Colonnello facesse alcuna grauezza , ne carico , ne for-
za a soldato alcuno : ne giamai sostenne , che gli uenisse ritenuto (come s'è
detto) un menomo danaio della sua paga , & altra prouisione . E quegli , che
uedeua poveri et ignudi , gli souueniua di quanto era necessario : perciocche egli
diceua , che niun soldato serbaua obediencia al suo Capitano , senon era a suffi-
cienza uestito , e con danari in borsa : e che'l disagio e la fame gli poneua in di-
spiratione & in prendere ardire di ciò , che non douenano . Per queste cotali
cose , e per altre , che sarebbe lungo a raccontare , fu questo Imperadore in-
finitamente amato e temuto da soldati ; e nel suo tempo furono meglio disci-

Diligenza
del medell
mo nelle co-
se della guer-
ra .

Alessandro
rigoroso in
gastigare de
tutti .

Pietà del me-
desimo .

Genti di Artaserse.

Elefanti, e Carri Falcati.

Genti di Seucro.

Vittoria di Seucro.

Seucro in Antiochia.

Trionfo di Seucro.

Vittoria nel l'Africa di Furio Celfo.

plinati in tutte le cose della guerra i soldati, che sotto alcun'altro Imperadore. Ora tornando alla guerra de' Persi, dico, che nel tempo, che ella durò, seguirono fra gli eserciti dell'una parte e dell'altra di gran battaglie, e si fecero di bellissimi fatti, tanto che un giorno uennero alla giornata con tutte le lor forze, hauendo Artaserse innumerabil gente a piedi, e cento e trenta mila cavalli, laqual era gente audacissima e superba per le vittorie ottenute de' Parthi, senza che egli hauera ancora settecento Elefanti, e mille ottocento carri falcati: che così si chiamauano alcuni carri armati, che i Persiani usauano nelle battaglie. Hauera allo'ncontro l'Imperador Seucro tanti soldati a piedi & a cavallo, quanti egli, ch'era Signor dell'Imperio Romano, hauera potuto raunare. Ora facendo Seucro in questa battaglia l'ufficio di eccellente Capitano, discorrendo per tutti gli ordini, inanimando i soldati con bellissime parole, questo e quello per nome chiamando, e promettendo a tutti premi grandissimi: ne meno ancora egli da ualoroso caualliero combattendo, alla fine del giorno, (che tanto durò la pugna). fu uincitore d'una delle piu aspre battaglie, che si facessero giamai. Il Re Artaserse scampò fuggendo: e furono morti nella battaglia dieci mila buomini a cavallo, e tanti fanti, che non si potrebbero annouerare: come si uede nel parlamento, che Seucro, essendo ritornato a Roma, fece al Senato; (ilquale è riferito da Lampridio) e nel medesimo anora apparisce, che da Romani furono uccisi dugento Elefanti, e trecento presi niui. Appressa guadagnarono mille di que' carri, che habbiamo detto: e fecero insieme prigioni gran numero di Persi, iquali con grossa somma di danari furono poscia riscattati. Dopo questa vittoria non trouando piu Seucro alcuno impedimento, non solamente riconuero le terre, che'l potente Artaserse hauera ridotte in suo potere; ma passando oltre la Mesopotamia, allargò i confini dell'Imperio: e lasciando nella prouincia quella guardia, che giudicò necessaria, si riuolsè ad Antiochia. E, mentre dimorò in questa città, si come solcuano i Capitani Romani, diede le paghe doppie a soldati, e fece loro altri doni, diuidendo fra ciascuno le spoglie e i bottini della uittoria, di modo, che tutti infinitamente contenti & allegri rimasero. Così hauendo rese tranquille e pacifiche tutte le parti dell'Oriente, ritornò a Roma: nella quale entrò trionfando con la maggior solennità, & apparecchio, con che altro trionfasse mai, essendo il suo carro con marauiglia di tutti tirato da gli Elefanti da lui presi: e tutto il popolo, e il Senato affettuosamente lo benedirono, e ne riceuertero una inestimabile allegrezza. In questo medesimo tempo il suo Capitano Furio Celfo hebbe ancora egli in Africa una gran vittoria de' Mauritani, e de' Tingitani, iquali si erano ribellati. Nell'Alamagna erano anco successe felicemente le cose a Vario Macrino; e Giunio Palmato nemme di Armenia uincitore. Fornito il trionfo, fece Seucro il dono consueto al popolo, & a soldati; e parimente le feste e caccie ordinarie. Dimorando poi in Roma alquanti anni, era tutta la sua uita in dare udiienza e in far

e in far giustizia: & hauua compartite così bene le hore del giorno, che solo un punto non ne perdenu: quello, che gli soprauauzaua, spendenu in legger nobilissimi libri; massimamente i libri della Republica di Platone, gli uffici di Cicerone, e souente questi Poeti, Horatio e Virgilio. Ora standosi egli in questa pace e tranquillità, & essendo forniti poco meno di tre anni, che teneua l'Imperio, amato da Romani, e da tutte le prouincie a quello soggetto; i Germani dell'Alamagna alta, & altri popoli Settentrionali, con quell'impeto & infinito numero di genti, con che altre uolte solcuano, presero le arme contro l'Imperio, in guisa, che passando il Danubio, e il Reno, misero grande ispauento a tutta la Italia. La onde il buono Imperador Seuero con la maggior fretta e diligenza, che potè usare, partì di Roma, conducendo seco uno esercito di gente scelta. Ne su la sua partita senza noia di tutto il popolo, che tanto, come s'è detto, l'amaua. Cominciossi adunque la guerra tra gli Alamanni, e le genti di Seuero. Nella quale come che i nimici fossero potenti, Seuero col suo buono ordine e diligenza gli stringeua di tal maniera, che ogni giorno essi riceueuano di molti danni, e si trouauano perditori: Ma essendo le Legioni, che ordinariamente si teneuano nell'Alamagna, auezzate al mal uso intorno alle rapine & a niti del tempo di Heliogabalo; ne l'Imperadore potèua sofferrir la loro insolenza, ne esse la dirittezza di lui: perciòche la bontà e la maluagità non possono star congiunte insieme. La onde fecero pensiero di amazzarlo; e di creare Imperadore un Massimino, fortissimo e ualentissimo huomo, e molto antico e uetchio soldato: ilquale dall'istesso Seuero era suto fatto Capitano de' Tironi, (che così si addimandauano i nouelli soldati) e questo pensiero dipoi mandarono ad effetto. Altri scriuono, che la cagion della sua morte auenne per seguire egli troppo il consiglio della madre in tener ristretti i thesori, e non ne esser liberale, come è doueua, a i soldati; & altri, che per ricordo della medesima s'era deliberato di lasciar la guerra di Alamagna, e uolgersi nell'Oriente; che per questa cagione i soldati gli presero odio. A me par più uera la prima opentione: e la medesima opentione è tenuta da Lampridio, e da Giulio Capitolino. Ma come eio fosse, Seuero finalmente fu ucciso da soldati di Alamagna, standosi senza niun sospetto nel suo padiglione, presso alla città di Magunza: e su parimente uccisa Mammea sua madre. Il che si fece di uolontà e consentimento del reo Massimino suo successore: ancora che Herodiano & Aurelio Vittore scriuano, che prima che i soldati l'amazzassero, facessero l'altro Imperadore. Hauua Seuero uenti noue anni, tre mesi, e sette giorni: & erano tredici anni, e noue giorni, che egli imperaua. Fu la sua morte pianta in Roma, e più doluta, che di altro Imperadore, che fosse mai. E similmente ne riccuetero di spiacere tutte le città e Prouincie dell'Imperio. In questo modo fu amazzato a tradimento questo eccellente e uirtuosissimo Prencipe, ilquale non hauua mai fatto amazzare alcuno; ne gli anni del nascimento del Saluator no-

Libel lertti
da Seuero.

Germani di,
scendeno in
Italia.

La bontà e
la maluagità
non possono
star congiunte
in insieme.

Morte di Se
uero.

Anni di Chri
sto. 237.

stro dugento e trentasette. Et ancora che si legga, ch'egli hebbe moglie, non lasciò però di lui alcun figliuolo.

P O N T E F I C I.

NEL terzo anno dell'Imperio di Alessandro morì Papa Calisto; e successe nel suo Ponteficato Urbano, primo di questo nome; ilquale visse noue anni. Ordinò questo Pontefice, che i uasi, che si adoperano ne' sacrifici delle Chiese, fossero d'oro, e d'argento: che primieramente si consagraua il sangue di Christo in uasi di uetro, e di altra materia fragile, onde era pericolo, che si rompessero. Morto Urbano nel duodecimo anno di questo Imperadore, successe Pontiano solo di questo nome, ilquale fu Romano. Nel cui tempo si trouarono di eccellentissimi Vescouo in Alessandria, in Antiochia, & in altre parti. E la fama d'Origene era per tutto grandissima.

H V O M I N I I L L V S T R I.

QVÌ pone l'autore Spagnuolo, che fiorì nel tempo di Seuero, Vitruuio, ilquale scrisse i libri dell'Architettura: ma s'inganna manifestamente; percioche egli visse a tempi di Ottauiano Augusto, a cui intitolò la sua opra. Trouossi Giulio Frontino, che scrisse della disciplina della guerra, & altri.

A V T O R I.

QLI AVTORI sono Elio Lampridio, che piu copiosamente di tutti scrisse la uita di questo Seuero, Herodiano, Sesto Aurelio, Eutropio, Santo Isidoro e Beda: che ancora scrissero la costui uita ne' libri allegati: Eusebio nel libro de' tempi, Paolo Orosio, Freculfo Vescouo, e Giordano.

SOMMARIO DELLA VITA DI MASSIMINO.

MASSIMINO di Tracia e di molto ignobile sangue, ma uenne in credito per la pagliardia del corpo, mediante la quale si fece la strada a ottener la gratia di molti Imperadori, ma quella d'Ellogabalo non gli piacena molto, uedendolo scostumato, e lasciuo. Ma la fortuna, che come cieca, dona le sue gratie ciecamente, Palzo in ultimo alla dignità dell'Imperio, nella qual dignità si portò si crudelmente e si tirannicamente, che la povera Roma non potena hauere un Principe piu scelerato o peggiore. Egli primamente fece morire sotto uariate occasioni, tutti gli amici d'Alessandro, e perche si uergognaua del suo legnaggio, fece anco ammazzare tutti coloro, che hancuan conosciuto il Padre, e fattogli ne' suoi bisogni molte cortesie, e uolgendosi contra i Christiani

Christiani, uò uerso di loro nuoni & inusitati tormenti. Scopersè una congiura, laquale egli uendicò seneramente, e cercaua di tenerli amici i soldati, pensando che in loro stesse il mantenerlo nell'Imperio, come a loro era stato il darglielo. Fece guerra a' Germani, e fu sì pessimo di natura e sì crudele, che quasi tutto l'Imperio gli si ribellò, e mentre uiueua, fu fatto Imperadore ancora Gordiano in Africa; Ma sopra tutte l'altre ribellioni, gli dispiaque quella di Roma contra la quale uolgendosi tutto sdegnato, & hauendola quasi assediata, fu amazzato da alcuni soldati Romani per consideratione delle miserie che doueua partir la loro patria, se Massimino n'entraua uittorioso. E perche non haueua a rimaner memoria d'huomo sì scelerato e crudele, uccisero anco il figliuolo, le teste de' quali essendo portate a Roma, ne presero i Romani grandissimo contento.

VITA DI MASSIMINO XXVI. IMPERADORE ROMANO, SOLO DI QUESTO NOME.



QUANTO infinito sia il bene, che deriva al mondo dal Prencipe buono, e quanto dannosa cosa il perderlo, la morte di Alessandro Seuero all'Imperio Romano lo dimostrò pienamente: ilquale Imperio, mentre e' uisse, gustò tutta quella contentezza di giustitia, di clemenza, e di tranquillità; che si puo bauere. E mancando egli, e succedendo il crudel Mostro di Massimino, nel solo corso di tre anni, che costui tenne l'Imperio,

Nel tempo di Massimino, non sopravuennero molti mali.

in iscambio di questi e di altri beni sopravvennero guerre, e discordie civili, rapine, grauezze, crudeltà, tumulti, e molti altri disturbi. Onde dourebbono gli huomini piu caldamente, e con maggiore affetto di animo pregare Dio, che lor desse un buon Prencipe, che sanità, thesori, e lunghezza di uita. perciocche mentre, che i cattini Signori regnano, regnano parimente i uitij, si corrompono i buoni costumi, e si dileguano le uirtù: ne meno possono tener gli huomini le facultà, ne la uita sicura. Ma gouernando i giusti, i rei si ammendano, e diuengono uirtuosi. Perciocche, come dicono i Filosofi, quali sono i Prencipi, tali generalmente sogliono essere i popoli. Onde chi prega per un buon Re, si puo dire, che preghi per tutto il Regno. Perciocche molte uolte chiaramente s'è ueduto, che piu gionua la diligenza e la sollecitudine d'uno buono Agricoltore, che l'abondanza e la fertilità del terreno. E così ueggiamo alcuni luoghi sterili essere abondeuoli delle cose necessarie all'uso del uiuere: & all'incontro altri fertilissimi per mal gouerno diuenir seluaggi, o render poco utile. Medesimamente le historie e la esperienza ci dimostrano, che nel tempo de i Re buoni e pacifici, arricchiscono gli huomini, & ascendono a buono stato; e ne gl'insfortuni e calamità, che

De' buoni Prencipi.

Detto di Platone intorno a Prencipi.

Massimino
eletto Impe-
radore .

Origine del
medesimo .

Fortezza
del detto .

Natura :

Prencipi .

Lotta di Ma-
ssimino .

auengono, quando il gouerno è in mano di Tiranni, molti perdono le sostan-
ze, e spesso insieme la uita . Venendo a Massimino, dico, che poi, che fu
leuato di uita il buono Imperador Seuero, non hauendo egli lasciato ne fi-
gliuolo, ne fratello, che succedesse all'Imperio, essendo Massimino il piu sti-
mato huomo dell'esercito, e potente piu che altro, e di maggior forza, tutti
d'accordo lo elessero e giurarono Imperadore, dandogli uolentieri obediENZA:
ilche far non doueano . Percioche egli riuscì maluagio, crudele, & aua-
ro, ancora che fosse carico di anni . Fu figliuolo d'uno, che fu chiamato Ni-
cea, nato in Gothia : la madre hebbe nome Ababa, della natione de gli Ala-
ni, e uineua in un uillaggio di Thracia : in modo, che da ambedue i suoi li-
gnaggi discendea da genti ferocissime . Crebbe egli in tanta smisurata sta-
tura, che quasi pareua gigante : percioche (si come racconta Giulio Capi-
tolino) era alto sei piedi e mezzo ; che uerrebbe a essere stato maggior due
piedi e mezzo de' piu grandi huomini, che hoggi di si trouano . Di maniera,
che di gran lunga auanzaua ciascuno de' suoi tempi : e si come era grande di
persona, haueua anco i membri proportionati molto bene a quella grandez-
za . Haueua bella faccia, molto bianca, belli e grandi occhi, & era di tan-
ta esrema forza, che tiraua e uolteggiaua ageuolmente un carro graue di
molto carico, ilquale due gran Buoi a fatica poteuano mouere; e con un pu-
gno rompeua una gamba a un cavallo : o, come dice Giulio Capitolino, dan-
dogli d'un pugno al mustaccio, gli rompeua i denti, e d'un calcio in una gam-
ba, gliela spezzaua . Ancora col medesimo pugno soleua rompere una pie-
tra, e fendena un'arboro con le mani . E facena altre cose, che come che elle
siano raccontate da ueri Scrittori, hanno del fauoloso . Ma sopra tutto era
cotanto animoso, che non gli si uide mai hauer paura di cosa alcuna . Ma
era da natura aspro, superbo, e presuntuoso, e facena poca stima di ucrui-
n'huomo . Il suo principio fu, quando era fanciullo, di esser pastore; percio-
che suo padre era pouero e di contado : ma crescendo dipoi insieme col corpo
la forza e l'animo, andò all'esercito Romano a procurar di diuenire ancora
egli soldato, & andare alla guerra : oue per la grandezza della sua perso-
na, e per la qualità delle sue forze, uenne in ammiratione e notitia di tutti .
E questo fu in tempo dell'Imperador Settimio Seuero padre di Antonino
Bassiano e di Geta . E scrisue lo istesso Capitolino, che celebrando Settimio
Seuero in Soria, doue egli si trouaua col suo esercito, il giorno del natale di
Geta suo figliuolo con molte feste e giuochi (cosa assai usata presso de gli an-
tichi) e dando per premio de' uincitori gioie, collane, manigli, cinti da
soldati, & altre somiglianti cose : Massimino, che era nuouamente uenuto
nell'esercito, e non sapena ancora mezzanamente parlar Latino, andò in an-
zi all'Imperadore ; e lo pregò, che gli concedesse licenza di potere entrar
nella lotta insieme con glieri . Marauigliossi l'Imperadore di uederlo cosi
grande di persona, e cosi bello e d'ogni parte ben formato e bianco . E glie-
la concedette, ma non gia, ch'ei contendesse con i soldati Romani, ma so-
lamente

la mente con quelle forti di persone , che portano acqua , e fanno i seruigi del campo : fra quali haueua di ualentissimi huomini nelle forze del corpo . E uenendo Massimino con esso loro alle strette , ne uinse sedici , e di quegli , che auanzauano di forze gli altri , senza essere sopra fatto , ne pure smosso da alcuno . Per laqual uittoria l'Imperador gli fece dare alcuni premi de' minori , e non di quegli , che si dauano a soldati . Et ordinò , che fosse a lui ancora dato soldo , e ch'ei si ponesse nel numero de' soldati . Caualcando un giorno Seuero per riconoscer l'esercito , uide Massimino , che per la sua feroce natura ; e per non esser bene disciplinato , era uscito dell'ordine , & impose a un colonello , che lo richiamasse all'ordine , e lo ammaestrasse nell'ufficio , che si conueniu alla disciplina della guerra . Comprendendo Massimino , che l'Imperadore ragionaua di lui , gli uenne inanzi , e se gl'inginocchiò a piedi . Alhora uolendo l'Imperador prouare , se egli era ualente nel corso , sponò a tutta briglia il cavallo , e dopo lo hauer dato piu uolte , neggendo , che sempre Massimino correua di pari ; e con tutto che esso medesimo , che era a cavallo , fosse stanco , egli , che correua a piede , non però mostraua segno di stanchezza alcuna , si fermò : e gli disse . Massimino uuoi tu dopo lo hauer corso , dimostrare ancora la tua gagliardezza nella lotta ? Signor mio si , rispose Massimino . Alhora l'Imperadore scelse alcuni de' piu ualenti soldati dell'esercito : e Massimino francamente ne uinse sette . Per laqual cosa Settimio Seuero gli fece donare una collana d'oro , e certe piastre d'argento : e poselo nella sua guardia ; e uolle , che sempre stesse nel suo palagio . E di qui uenne a essere molto stimato da capitani , e da soldati : e di giorno in giorno cresceua in grandezza di statura e di forza ; percioche egli era uenuto nel campo giouanetto . Et auenne , che nelle Lotte uinse & abbattè ancora cinquanta soldati pure de' piu ualenti : e nelle battaglie sempre riportaua i primi honori , e faceua cose stupende . Onde diuene famigliare e favorito di Seuero , e gli diede esso carichi e maneggi segnalati ne gli ordini della guerra . Mangiua e beueua secondo che conueniu alla grandezza del suo corpo : percioche scriue il Capitolino , che soleua tal giorno mangiar quaranta libre di carne , e bere un'anfora di uino . Ora morto , come dicemmo , Seuero , nella Inghilterra , egli si rimase al seruigio di Bassiano suo figliuolo ; e fu colonello , & hebbe altre dignità & uffici nelle arme . Essendo di poi ucciso Bassiano , non uolle seruir Macrino , per esser Macrino incolpato della morte del suo Signore . Ma se n'andò al suo natio uillaggio ; e quini comperate alcune possessioni , uisette in riposo alcun tempo . Ma essendo poscia lenato di uita Macrino , & hauendo l'Imperio il uitiouissimo giouanetto Heliogabalo , se ne andò a lui in Roma , come a figliuolo di Bassiano , & a nipote di Seuero suoi Signori , credendosi , che egli douesse così lui stimare , come essi haueuano fatto . Ma , perche Heliogabalo piu prezzaua glibuomini dishonesti , che i ualenti ; non trondè presso di lui quello accoglimento , che auisaua . Anzi , quando egli andò a baciargli le mani , Heliogabalo gli disse :

Premi dati a
Massimino.

Velocità di
Massimino
nel correre .

Gagliardez-
za nella lot-
ta .

Mangiare e
bere del me-
desimo .

Parecchie dispo-
sizioni di He-
liogabalo
dette a Mas-
simino .

Massimino, si come hai uinto nelle Lotte cinquanta buomini, ti basterebbe egli l'animo di nincer ne gli assalti amorosi altrettante Donne? le quali parole tanto dispiaquero a Massimino, che prestamente uolle abandonar la corte. Et haurebbe cio fatto; se non che a gli amici di Heliogabalo parue troppo grande iscornio del Signor loro, che cotale huomo, che era riputato il piu ualente del suo tempo; e che per questo da alcuni era chiamata Hercole, da altri Achille, e da altri Aiace, non hauesse soldo, e luogo nel suo esercito: e uel fecero rimanere. E gli fu dato da Heliogabalo condotta honoreuole di molti santi. Ma non potendo sostener Massimino di ueder quello effeminato Imperadore, per tutto il tempo de i tre anni, ch'egli imperò, mai non andò alla sua presenza, alcune uolte cagionando di essere amalizzato, & altre fingendo altri di disturbi, o facendo uiaggi, per istarsi da lui lontano: infino a tanto, che essendo fatto Imperadore il buono Alessandro Seuero, con la uccision di Heliogabalo, se ne ritornò a Roma. Il quale lo ricevette con molta festa, e lodollo sommamente in Senato: e fecelo Tribuno, e Capitano della quarta legione, ch'egli haueua fatto, come si disse, di soldati nouelli. Accettò Massimino, & amministrò il carico singolarmente: e nelle guerre di Alamagna, allequali era dipurato, fece di gran prodezze, con lequali e col mezzo de i doni, che usaua di fare a soldati, acquistò tal riputatione infra di tutti, che essendo amazzato, come dicemmo, da i soldati Alessandro, fu da lor creato Imperadore: e secondo, che scriuono alcuni, fu nel numero de' congiurati nella morte del medesimo Alessandro. E tanto puote la cupidigia del regnare, che non si ricordando gli huomini della lealtà, che debbono uerso coloro, a i quali sono obligati, ne de' benefici da loro riceuuti, usano di grandissime maluagità e di stranissimi tradimenti per cagion di signoreggiare, non pensando eglino, che col medesimo mezzo, che ottengono le Signorie, agenzolmente sempre le perdono.

Poscia che Massimino si uide essere Imperadore; come quello, che naturalmente era superbo & aspro, e tanto basso di conditione, quanto alto di corpo; stimò, che gli douessero succeder le cose dello stato felicemente, se egli fosse piu tosto temuto, che amato: e subito cominciò a dimostrarfi crudelissimo. Intesa in Roma la sua elettione, oltre lo hauer pianto tutti la morte di Alessandro, dispiaquò comunemente a ciascuno, che Massimino fosse stato fatto Imperadore per la fama delle sue crudeltà; e ne riceuettero un gran de ispauento, in tanto, che gli huomini e le donne facenano uoti, ch'ei non uenisse mai a Roma. La prima crudeltà usata da questo fierissimo barbaro, fu il far subito amazzar tutti i seruitori & amici di Alessandro; et appreso mandò in esilio infiniti huomini: ne uolle, che nel campo, ne meno nel Senato rimanesse alcuno, che ui fosse da lui posto. E perche egli stesso si uergognaua della uiltà del suo lignaggio, fece amazzar tutti quegli, che haueuano conosciuto suo padre: fra quali ne furono molti, che a tempi della sua povertà lo haueuano sostenuto pietosamente. E sopra le altre crudeltà ne

aggiunse

Massimino non uolle andare a essere infino, che uisse Heliogabalo.

Vflici dati da Seuero a Massimino.

Auetri.

Massimino crudelissimo

Prime crudeltà di Massimino.

aggiunse questa maggiore, che cominciò a perseguitare i Christiani, che erano stati favoriti da Alessandro; e per suo comandamento fu fatta la sesta persecuzione nella Chiesa di Dio, particolarmente contra i principali, che habuevano carico d'insegnar la nostra religione ad altrui, e teneuano il gouerno de' fedeli: usando in tutti singolari, e non piu udite crudeltà, e dando loro nuoue maniere di tormenti e di morti: confidandosi tanto nel suo animo, e nelle sue forze, che non gliera uiso, che ueruno fosse stato bastante di ucciderlo. La onde tenendosi, come immortale, scrisse Giulio Capitolino, che un giorno nel Theatre alla sua presenza furono recitati in lingua Greca questi uersi.

sesta persecuzione de' Christiani,

L'huom, cui non basta un solo a tor di uita,

Possono di leggieri uccider molti.

È grandel Elefante, e pur s'uccide:

Forte è il Leone, e pur se gli da morte.

Se auien, che un sol per tuo ualor non temi,

Guardati dal poter, che tengon molti.

La crudeltà di Massimino s'impiegaua principalmente contra i ricchi, e contra quegli, che teneuano i primi gradi, trattandogli sinistramente, e per leggerissime cagioni condannandogli a morte, & usurpandosi i lor beni. Dì che il popolo non ne teneua troppo conto, perche i ricchi sogliono esser le piu molte odiati da poveri. D'altra parte era Massimino molto accorto, & astuto in mantenerli amici i soldati: perciocche oltre, che faceua, che le sue paghe sempre correnano a suoi tempi, gli appresentaua spesso, & accarezzaua in ogni maniera: e prouedendo e tranagliando nelle cose della guerra con animo e diligenza marauigliosa, e sì come destro e forte Capitano, mai non si dispogliaua le arme; & in tutti gli uffici e bisogne, che occorreuano, si affaticaua, quanto ciascuno de' soldati, tenendo intorno a lui huomini ualenti, ma di humile conditione. Finalmente la somma di tutti le sue azioni era di esser temuto, e di comandar da Tiranno. la onde un gentiluomo Romano, chiamato Massimo, ilquale era Consolo, congiurò contra di lui. Costui trattò con alcuni de' soldati di Alessandro, e con altri, a quali dispacienuano i modi di Massimino, che douendo egli con l'esercito passare un fiume sopra un ponte di legno, quando egli ui fosse montato con alquanti, tagliassero il ponte, e lo lasciassero in poder de' nimici. Ma questa congiura fu disconerta a Massimino: & alcuni stimarono, che egli stesso l'hauesse finita, per trouare occasione di usar la crudeltà, che egli usò: laquale fu, ch'ei fece amazzar tre mila persone di quelli, che gli paruerò, che in cio fossero colpeuoli. Dopo ilqual fasto se gli ammutinò una gran banda de' soldati uecchi di Senero: i quali appartandosi dal campo, nominarono Imperadore uno, chiamato (secondo Herodiano) Squartiano, ma, secondo Giulio Capitolino, Tico: e poseua anco hauere l'un nome e l'altro. Costui per esser uno de' maggiori, l'haueua Massimino priuato del carico, ch'ei teneua:

Crudeltà di Massimino in che qualità di persone era da lui usata. I ricchi sogliono esser odiati da poveri. Massimino accorto, & astuto.

Congiura tra Massimino.

Squartiano da soldati eletto Imperadore.

Massimino
fece uccider
l'uccisore di
Squartiano.

Guerra di
Massimino
contra Ger-
mani.

Valore di
Massimino.

Vesition fat-
te in Roma
per ordine
di Massimi-
no.

Procuratore
di Massimi-
no tenuto
nell'Africa.

Morte del
medesimo

benche i soldati contra sua uoglia gli facessero accettar l'Imperio. Ne senza cagione il pouero huomo lo rifiutaua : percioche un suo grande amico ; il cui nome fu Macedonio ; & era uno di quegli , che lo haueuano aiutato , e pos-
tolo in quell'altezza : d'indi a pochi giorni lo amazzò , mentre che egli dor-
miua nel proprio letto . E leuandogli la testa , la portò a Massimino ; ilqua-
le n'ebbe un gran piacere , per uederli libero di quella noia : ma tuttauia il
portatore , quantunque alhora gli dimostrarasse buon uolto , fece tosto uccider
con crudel morte : laquale il tristo haueua molto ben meritata per due ca-
gioni : l'una di haueue amazzato il suo Imperadore , l'altra di hauer tra-
dito l'amico . Con questi buoni successi cresceua nella crudeltà Massimino .
Ma uolendo seguitar la guerra , passò nell'Vngheria , e nella Alamagna ; e
la fece crudelissima contra i Germani , conducendo nel suo esercito i soldati ,
che ui haueua lasciati Alessandro Seuero ; che erano in gran numero , e mol-
to pratici , e ben disciplinati , e ue ne aggiunse de' gli altri , in guisa , che
hebbe di molte uittorie : e fu grandissimo il danno , ch'egli fece in quei paesi ,
menando a fuoco , e a ferro ogni cosa , e predando e spogliando , cio che u'e-
ra . E in tutte le giornate , che occorsero , sempre Massimino combatteua
con la propria mano ; e faceua piu , che tutti gli altri del suo campo . Ora
hauendo pacificata la maggior parte dell'Alamagna , in guisa , che non si
trouaua piu alcuno , che gli facesse resistenza ; si per questo , come pel uerno ,
che sopraueniua , si uolse nell'Vngheria : scriuendo e lodando al Senato le
sue uittorie : a cui mandò le battaglie dipinte in tauole . E furono tante le
morti , che questa uolta ordinò , che si facessero in Roma , che non si possono
particolarmente scriuere ; percioche furono uccisi molti cittadini , che era-
no stati Consoli , ad altri confiscati i lor beni , e fatte altre infinite tirannie
nella gente piu nobile , e di maggior grado ; rassicurandosi egli , come s'è de-
tto , nella sua persona , & in coloro , a cui faceua di gran doni : ma non ri-
maneuua ancora di usar similmente in loro di gran crudeltà , essendo il suo
oggetto di farsi temere , piu che di niun'altra cosa . La onde tutti si haue-
uano messo in pensiero , cosi in Roma , come in diuerse parti dell'Imperio , di
ribellarsi , e di far nuouo Imperadore : e questo si cominciò tosto nell'Africa .
Et auenne in tal maniera .

Teneua Massimino nella provincia dell'Africa un procuratore , ilqua-
le riscuoteua i tributi , con gran podere & autorità . Ilquale essendo del
tutto conforme al suo Signore , usaua incredibili sforzi e grauezze , ru-
bando , & ammassando danari con ingiuria di ciascuno , e facendo oltre
a cio uccider molti ; togliendo a coloro , a quali haueua tolte le facultà ,
ancora la uita . Lequali rapine e crudeltà procedettero cosi oltre , che in
fine i popoli non le poterono piu sostenere . La onde proposero di amaz-
zar questo reo procuratore : e cosi fecero . Ilquale fatto considerando poi ,
quanto pericolo poteua loro tirare a dosso , deliberarono di far anco mag-
gior cosa . Ilche fu di crear nuouo Imperadore . Onde trattando e prat-
ticando

ticando questo lor proponimento con i soldati delle legioni, che erano nell'Africa; iquali per la crudeltà di Massimino, l'odiauano fieramente; tutti conuennero di nominar per Imperadore Gordiano, nobilissimo huomo, ilquale era *Vececonsolo in Africa*, e gentilhuomo Romano: & hauena d'intorno a ottanta anni. Era egli, come io dico, nobilissimo: e la sua stirpe dal canto del padre ueniva da i Gracchi, e da quello della madre dall'eccellente Imperadore Traiano. Era stato Edile, Questore, Pretore, e Consolo in Roma, & hauena hauute altre dignità e magistrati. Era ancora stato governatore e Capitano di molte prouincie: lequali con gran riputazione, e bontà, e giustitia hauena amministrate. Et allora si trouaua *Vececonsolo nell'Africa*, postosi da Alessandro Senero: da cui fu stimato e prezzato per suoi meriti grandemente. Percioche Gordiano era huomo uirtuosissimo e moderatissimo, e temperato in tutti i suoi costumi, & in tutte le sue attioni. Fu grande di statura, e piu tosto carnuto, che magro, di buono aspetto, & hauena la faccia rossa, e di molta maestà. Era nel mangiare e nel bere, come nell'altre cose, temperato: dotto, e dato a gli studi della Filosofia. Hebbe per moglie una figliuola di Settimio Senero: e di lei riceuette figliuoli e figliuole; e perauentura hauena seco, quando fu eletto Imperadore, un figliuolo, chiamato, come egli, Gordiano: ilquale era stato Consolo, & era molto honorato e stimato; e fu ancora egli Imperadore. Ora essendosi uniti i soldati insieme con glibuomini del paese (di che fu capo e mouitor di ogni cosa un Decurione, detto Maurizio) andarono a stra bora alla casa di Gordiano; ilquale niuna cosa meno, che questa haurebbe pensato: & entrarono dentro con gran tumulto, di maniera, che egli bebbe nel principio a temere, che coloro lo uoleffero uccidere. Ma dicendo essi la cagione, per cui erano uenuti, Gordiano rispose, ringratiandogli, che non uoleua quel carico accettare, scusandosi sopra la uecchiaia. Ma erano questi huomini uenuti con si fermo proponimento di farlo Imperadore, che gli conuenne consentir loro contra sua uoglia: e così accettò il nome e le insegne d'Imperadore; ilquale titolo fu dato insieme a suo figliuolo. Poi, che adunque Gordiano fu astretto ad accettare il grado d'Imperadore, subito si uolse con molta diligenza a seruire auisi della sua nuoua elezione in tutte le parti, affermando di hauere accettato l'Imperio per liberare il mondo dalle tirannie e crudeltà di Massimino. Hauendo cio fatto nella città di Tisdro, doue era stato eletto Imperadore, s'indirizzò prestamente a Cartagine con le pompe, insegne, e ministri dell'Imperio: nella quale fu con grande allegrezza ricenuto. D'indi mandò publici ambasciadori a Roma; e particolari lettere a molti suoi amici e parenti: e parimente ordinò, che fosse amazzato Valeriano prefetto Pretorio delle legioni e compagnie, che sempre stanauo sotto di Roma: ilquale da Herodiano è chiamato Vitaliano: & era crudelissimo huomo, seruitore, & amico di Massimino. L'odio, che si portaua da tutti a Massimino, era così grande, che le noue e le lettere su-

Gordiano il
nechio, e le
sue uirtù.

Gordiano
huomo uir-
tuosissimo.
Statura del
medesimo.

Gordiano ri-
siuaua l'im-
perio.

Morte di Va-
leriano.

rono con grandissima allegrezza intese, e ricevute: e, come egli haveua ordinato, così fu ucciso Valeriano, o Vitalliano, comunque fosse il suo nome: e prestamente il Senato e'l popolo appronò la electione di Gordiano e del figliuolo, e Massimino e suo figliuolo, che esso già haveua fatto Cesare, furono giudicati per nimici e rubelli; e con gran furia a noce di popolo uennero tagliati a pezzi molti ministri della crudeltà di Massimino, de' quali

Morte di Sabino.

Un nipote di Gordiano chiamato Cesare.

La crudeltà di l'Imperadore haueua fatti tutti crudeli.

Massimino] ne uua Roma.

Capelliano nell'Africa si solleva contra Gordiano.

alle volte alcuno era senza colpa. Uccisero similmente Sabino Prefetto della città, che s'era mosso per impedir l'approuation di Gordiano: & un nipote di Gordiano, che si trouaua in Roma, il Senato subito nominò e fece Cesare. In tal modo tutte le cose cambiarono uiso: percioche tutti stauano in paura e confusi. Dipoi considerando il Senato, in quanto pericolo era posta la città per le forze di Massimino, incontanente fece di gran promissioni, ordinando per tutte le prouincie, che fossero leuati i gouerni di mano a preposti di Massimino, e dichiarato Imperador Gordiano. E questo ordine del Senato (come racconta Herodiano) nella maggior parte delle prouincie fu obedito; & ammazzati i gouernatori di Massimino: ancora che in alcuni luoghi si facesse il contrario; e furono o morti o presi gli ambasciatori: in guisa, che in ogni luogo ui era spargimen'o di sangue; per cioche la crudeltà dell'Imperadore haueua fatti tutti crudeli. Come Massimino hebbe la nuoua di quello, che nell'Africa e in Roma si haueua fatto, scrisse il Capitolino, che tanto fu lo sdegno e la colera, che egli ne prese, che gridaua, a guisa di pazzo, e daua della testa ne' muri, lasciandosi cadere in terra; e squarciauasi i panni, e facena altri dimostramenti di gran fiera e passione. Passato, che gli fu quel furore, il seguente giorno parlò all'esercito, rammaricandosi seco del tradimento de' gli Africani, e della poca fedeltà de' Romani; & esortandolo alla uendetta il meglio, che potè, facendogli di gran promesse: tra lequali era di concedere a soldati tutte le facultà di coloro, che lo haueuano offeso: e diede a tutti la paga ordinaria, e di più usò di gran liberalità, in modo, che tutti promisero di seruirlo; ancora che gli uolestero male, e gli portassero odio: Vsa questa diligenza Massimino, si uolse uerso Roma col maggiore apparecchio di gente e di munitioni, che fu possibile hauere, con animo di sfogar poi l'ira in grandissime crudeltà. Si pose dunque nel camino: ma non con quella prestezza, ch'egli desideraua, per rispetto di molte genti, e carriaggi, e bagaglie, che seco conduceua e per mancamento delle uetrouaglie: percioche essendo tutte le città sollevate, haueuano ridotti tutti i frutti della terra in luogo sicuro, e teneuagli nascosti. Mentre che queste cose seguitauano in tal maniera nella Germania, e in Roma; contra il nouello Imperador Gordiano, si solleuò nell'Africa Capelliano; che era gouernatore e Capitano nella Numidia e nella Mauritania: si perche costui era antico nimico di Gordiano, e si ancora, perche si trouaua a seruigi di Massimino, e da lui era stato posto a quel maneggio. Ilquale subito, che intese la electione de' Gordiani, ordinando le legioni,

ni, dellequali era Capitano, & aggiugnendo a quelli le piu genti, che potè, si mosse alla uolta di Carthagine contra di loro. Et andò Gordiano il giouane ad incontrarlo con que' soldati, che potè unire, rimanendo il uecchio in gran pensiero e tema di quello, che dipoi auenne. Venuti ambedue a battaglia, laquale fu molto crudele e sanguinosa; Capelliano bebbe la uittoria, e fu uinto & ucciso il giouane Gordiano. percioche la maggior parte delle genti; che egli haueua, erano del popolo, e non auenze alla guerra. Il padre hauendo intesa la morte del figliuolo, e la perdita della battaglia, neggendo perduta ogni speranza di soccorso, & i nimici uittoriosi alle porte della città, col cinto, che adoperaua, egli stesso si impiccò: & in questo modo morì disgratiatamente e con uituperio in pochi giorni, che haueua hauuto nome d'Imperadore, colui, che haueua uiuuto ottanta anni molto honorata uita. Capelliano seguendo la uittoria, entrò in Carthagine; e di coloro, che erano scampati dalla battaglia, fece uccidere i principali: rubò molte case e tempi, & usò nella città e fuori molte grandissime crudeltà, tagliando le biade de' campi, e saccheggiando i popoli: e sotto pretesto di far la uendetta di Massimino procuraua di gradire i soldati con disiderio di farsi egli Imperadore.

La fama di questo auenimento giunse molto tosto a Roma: doue fu grande il disturbo, che hebbero i Romani, ueggendosi priui del fauore e del soccorso, che da Gordiano, e dal figliuolo aspettauano; & intendendo, che Massimino, a guisa di brauo Leone, se ne ueniua contra di loro, per trouar rimedio a pericolo così grande, si raunò il Senato nel Tempio di Gioue. Doue dopo diuersi pareri, fra tutti gli huomini di maggior reputatione, uirtuosi, & sperimentati, che si trouauano in Roma, e lesse di comune consentimento per Imperadori Massimo Puppieno e Clodio Balbino; iquali ambedue haueuano hauuto de' grandi uffici, e Magistrati; & erano stati Capitani interi, ualorosi, e di buona fama. E per compiacere il Senato al popolo, ilquale non uoleua consentire a questa elettione, nominò Cesare insieme con questi Gordiano nipote di Gordiano; ilquale fu figliuolo d'una sua figliuola: & era allora in età di undici anni. Et essendo questi due obediti e giurati per Imperadori, & hauendo prese le insegne Imperiali, messe quanto prima insieme le genti, che in Roma, e nel suo d'intorno poterono hauere, Massimino Puppieno, che era il piu gagliardo e prudente, partì per opporsi a Massimino, che con molta fretta ueniua uerso Italia: ilquale haueua riceuuta una infinita allegrezza della morte di Gordiano, e del figliuolo, e della uittoria di Capelliano. Ma, quando di poi intese, che in Roma si era fatta elettione di nuouo Imperadori, se gli raddoppiò l'ira e l'dispiacere. E sapendo appresso, che Puppieno ueniua contra di lui con bastante esercito, pose il suo in molto buon ordine: e passando le Alpi, & entrando nella Italia, onde diuisaua di trouar maggior uettonaglia per il suo campo, trouò tutto il contrario: percioche tutte le terre leuauiano uia le sostanze, e lasciavano i luo-

Morte di
Gordiano.

Il padre di
Gordiano si
impiccò.

Massimo
Puppieno e
Claudio Bal-
bino eletti
Imperadori.

I soldati di
Massimino
cominciano
ad odiarlo.

Crispino e
Mencilo.

Discordie in
Roma fra il
popolo, & i
soldati Pre-
toriani.

Ogni danno,
hebbro le
terre dell'Im-
perio nel se-
po di Massi-
mino.

Morte di
Massimino.

ghi noti e disarmati, in modo, che non si poteuano difendere. La onde i soldati per la fame e disagio, che patiuano, cominciavano a mormorare & a dir male di Massimino. Alperche castigandone egli alquanti, incorse nell'odio di tutti. Et essendo peruenuto alla città d'Aquilegia, là, oue stimò di entrarui con poca fatica, trouò grandissimo impedimento: perciocche oltre, che ella era molto popolosa e ricca: ni si trouauano in sua difesa due gentil huomini Romani, iquali erano stati Consoli, l'uno detto Crispino, e l'altro Mencilo. Questi haueuano proueduto di quel numero de' soldati, che erano di bisogno, e s'erano fortificati in guisa, che Massimino passando il fiume con molta fatica, & accampandosi sotto di lei, le diede un grande assalto: ilquale benchè fosse di qualità, che ne morirono assai dall'una parte e dall'altra; que' di dentro si difesero con tanto ualore, che gli fu forza a mutar pensiero, & a ritirarsi in dietro. Mentre, che Massimino teneua l'esercito presso Aquilegia, e Puppiano conduceua le sue genti contra di lui, Roma fu in grandissimi trauagli, e si trouò molto afflitta. Percioche si leuaron discordie fra il popolo Romano, & i soldati Pretoriani per la morte di due soldati, ch'erano stati uccisi da due Senatori, l'uno detto Gallicano, e l'altro Mecenate. E uenendo alle arme, da ambedue le parti seguitarono di molte uccisioni, e crudeltà non piu udite: in guisa, che fu posto fuoco nella città, & arsa gran parte di lei. Ne a cio potè far riparo il nuouo Imperadore Balbino, compagno di Puppiano: anzi non sapendo, che si fare, staua rinchiuso nel suo palagio. Onde si puo uedere, che la tirannide di Massimino diede cagione, che nello spatio di tre anni, che egli hebbe l'Imperio, non mancarono mai guerre, tumulti, rapine, isforzi, e tutte le conditioni de' danni e di calamità, che si possono imaginare, si in Roma, come nelle prouincie e terre dell'Imperio Romano. Ma stando Massimino all'assedio di Aquilegia, e poco giouandogli le battaglie, ch'esso le daua, per le molte forze, e per i buoni ripari, che haueuano gli assediati; e mancandogli la nettonaglia, perciocche Puppiano e il Senato haueuano fatto portar uia cio, che era nel tenitorio, & aggiungendosi a questo, che tutto di udiua ragionare, che l'oriente se gli era ribellato: i necchi soldati Romani mossi da quello, che loro scriueua il Senato, e dal l'odio segreto, che a Massimino portauano, deliberarono di amazzarlo: neggendo, che Roma, duke haueuano le loro mogli e i figliuoli, quando cio non facessero, gli haueua publicati per rubelli, e così parimente tutta la Italia. Auene adunque, che un giorno a punto su'l mezzo giorno, riposandosi Massimino e'l figliuolo nelle sue tende, i medesimi soldati, & altri insieme con esso loro, con molta audacia gli furono adosso; e senza, che ueruno lo potesse soccorrere, gli tolsero la uita; & amazzarono insieme il figliuolo, dicendo, che della cattina arbore non era buono, che rimanesse rampollo. Haueua Massimino imperato tre anni: & era in età di settanta e piu: & il figliuolo ne haueua uent'uno. La sua morte fu approuata da tutto l'esercito: e subito, che s'intese la nuoua nella città

la città di Aquilegia, furono aperte le porte, e tutti diuennero insieme amici, mandando le teste di amene a Roma; le quali furono vedute con incredibile allegrezza. Auenne questo gli anni del Signore dugento quaranta.

Anni di Christ
110. 240.

P O N T E F I C I.

L'ULTIMO anno dell'imperio di Massimino, come dice Platina, fu martirizzato Pontiano Pontefice, solo di questo nome, nell'Isola di Sardigna, doue era stato confinato. Fu eletto Auherio, solo ancora egli di questo nome, di natione Greco: e tenne la sedia secondo alcuni meno di due mesi. Altri gli danno piu tempo, ma di poco.

H V O M I N I I L L V S T R I.

In questi tempi fiorì nelle lettere Porfirio Filosofo, infedele, e peruerso persecutore de' Christiani. Vi fu anco Giulio Africano nobile scrittor Christiano.

A V T O R I.

Giulio Capitolino, Herodiano, Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio, Eusebio, Pruculso, Giornando, Santo Isidoro, e Beda: lasciando Spartiano, e Lampridio, che tutti ne' lor luoghi si uenne citando; e cosi si farà nelle segueni uite.

VITA DI MASSIMO PUPPIENO, E DI BALBINO, SOLO DI QUESTO NOME VENTESIMO SETTIMO IMPERADORE ROMANO.



DOPO La morte di Massimino rimasero senza contraditione Imperadori, Massimo Puppieno, e Clodio Balbino; iquali, come s'è detto; n'erano gia stati fatti. Puppieno, che si trouaua in Raenna, a gran giornate andò in Aquilegia, per compiacere all'esercito, che era rimasto di Massimino. Oue da que' della città e da soldati fu con gran festa riceuuto, e giurato, & obedito. Et egli hauendo largamente donati e premiati tutti i

Puppieno uen
in Aquilegia

soldati, & appresso mandate le legioni molto contente alle loro provincie, oue solenano dimorare: s'indirizzò uerso Roma con alcune compagnie di Tedeschi a guardia della sua persona, per rispetto delle discordie, che erano fra soldati Pretoriani, & il popolo. Iquali dipoi, intesa la morte di Massimino, si erano pacificati: & andarono insieme col Senato a riceuer nell'Imperio Balbino, e Gordiano Cesare: e così furono con grandissima festa riceuuti. Et entrati in Senato, oltre a gli applausi ordinarij, in memoria, che questi Imperadori erano creati da loro, i Senatori dissero queste parole. I Principi eletti con prudenza fanno così fatte opere: e quegli, che sono eletti da huomini imprudenti, fanno così fatto fine. Con lequali parole dinotauano i soldati, iquali hauenuo eletto Massimino. Di che presero essi tanto sdegno;

Parole del
Senato.

Buon gouer-
no di Pupp-
pieno e di
Balbino.

Natura de'
maluagi.

Sospetto fra
Puppiano e
Balbino.

Puppiano di
alto uoce.

Soldati Pre-
toriani li sol-
leuano son-
tra i due Im-
peradori.

che cominciò a dispiacer loro, che Puppiano e Balbino fossero Imperadori; & anco si tennero offesi per questa cagione, che pareua, che'l Senato, hauendo creati questi Imperadori, hauesse loro leuata l'autorità: tanta era hogimai l'ambitione e la superbia di co'sloro. E d'indi in poi non solo disiderarono, ma procuraròno la morte di ambedue. Iquali amministrauano sanamente e con prudenza tutte le cose: e fecero di molte utili e sante leggi; & in tutte le provincie, oue faceua bisogno, mandarono le legioni ordinarie, usando giustitia ugualmente uerso di tutti, & honorando grandemente il Senato, e con tutti dimostrandosi benigni & humani. Ma non bastò tutto questo per acquistarsi la beniuolenza de' soldati Pretoriani; percioche i maluagi non si piegano punto per la uirtù e bontà di coloro, che essi odiano: anzi cresce in loro la inuidia e l'odio, quanto piu gli ueggono usare opere uirtuose e buone. Appresso, per esser tempo di pace, non era di loro fatta molta stima, ne poteuano niuer con quella licenza, che essi haurebbono uoluto: onde non haueuano altro disiderio (quantunque lo teneessero nascosto) che di amazzar con saluetza loro questi uirtuosi & honorati uecchi, Puppiano, e Balbino. Aperse la strada di peruenire al fine della deliberation loro il sospetto, e le discordie (benche occulte) che erano fra i medesimi Imperadori. Percioche Balbino si riputaua da molto per esser di nobile & antica stirpe: perche fornino da trecento (o poco meno) anni, che i suoi auoli erano uenuti in Roma dall'Isola di Calice, che è in l' Spagna, insieme con Pompeo Magnò: & essendo stati in lei riceuuti alla cittadinanza, haueuano hauuto honorati e ricchi successori. Onde, perche Puppiano era nuouo cittadino, uoleua egli esser piu di lui stimato, e teneualo in poco conto. Ma se bene Puppiano era nuouo cittadino, haueua piu alto cuore, & era graue e senero; & appresso haueua ottenuti molti magistrati, ignali da lui furono sempre amministrati con sauezza e ualore: e pareua, che quanto alla uera nobiltà dell'huomo, che posta solamente nella uirtu sopraflasse Balbino di molto. Ma queste lor gare costarono ad ambi la uita. Non lasciauano per questo di attendere al gouerno dell'Imperio con quella diligenza, che conuenina. Ora hauendo determinato di andare un di loro nell'Oriente contra i Partbi; o, per meglio dire, contra i Persi; ignali, come s'è detto, per le passate discordie erano entrati ne' confini de' Romani, & haueuano tolte alcune città; e l'altro alla guerra di Germania: auenne, che un giorno trouandosi tutta la città intenta in uedere alcuni giuochi, che si faceuano; a ignali similmente u'era andata la maggior parte della guardia e della famiglia di ambedue gl'Imperadori; ignali si stauano nel palagio con picciola compagnia, e senza alcun pensiero di essere assaliti: i soldati Pretoriani essendo di cio auisati, andarono con gran furia armati, & a ordine di battaglia alla uolta del palagio. Ilche hauendo inteso Puppiano, e che essi uenivano per togli la uita, prestamente mandò a chiamar le compagnie de' Tedeschi, che, come s'è detto, egli haueua preso per la sua guardia: e cio fece sapere a Balbino,

bino, chiedendogli, che egli ancora ni mandasse: & haurebbe bastato a difendergli. Ma Albino entrando in un falso sospetto, che Puppiano ricercasse la guardia per adoperarla contra di lui, non solamente non fece quello, di che fu richiesto, ma impedì, che ella fosse chiamata. La onde per questa cagione i soldati Pretoriani entrarono nel palazzo sicuramente; e non trouando alcuno, che si opponesse alla furia loro, presero ambedue gl'Imperadori; e tratti all'uno & all'altro di dosso i panni Imperiali, & usando a i poucri Prencipi ogni termino di uillania, come fossero stati due ladroni, gli portauano per mezzo della città uerso i loro alloggiamenti. Ma intendendo poi, che i Tedeschi uenivano in lor difesa, gli amazzarono nel camino, & i corpi morti lasciarono su la strada. E perauentura rincontrandosi in costoro il giouanetto Gordiano; che, come inanzi dicemmo, a richiesta del popolo era stato eletto Cesare: lo cominciarono a chiamare Augusto & Imperadore: e gridando forte al popolo, che poi, che erano morti i due Imperadori, che'l Senato haueua eletto in dispregio loro, esso douesse ricouer per Imperadore Gordiano, che da lui era stato ricercato, che fosse fatto Cesare, ne andarono a gli alloggiamenti, conducendoni il fanciullo, ilquale ancora non haueua fornito quattordici anni. I Tedeschi dopo che intesero la morte di Puppiano e di Balbino, perduta la speranza di colui, alla cui difesa si erano mossi, si uolsero ancora essi a i loro alloggiamenti. In tal guisa finirono la lor uita questi due buoni Imperadori, non essendo piu, che due anni, che teneuano l'Imperio: & in guiderdone di hauerlo liberato dalla tirannide di Massimino, e pacificato, questa rea canaglia diede loro la morte. Della quale Puppiano (come scrive Giulio Capitolino) era stato presago: perciocche, quando ambi eletti furono, disse a Balbino. Deb dimmi ti prego Balbino, che beneficio conseguiremo tu & io, se priueremo di uita questa maluagia e fiera bestia di Massimino? Rispose Balbino: guadagneremo l'amore e la gratia del Senato, del popolo Romano, e di tutto il mondo. Tu di il uero, soggiunse Puppiano: ma d'altra parte io temo, che non incorriamo nell'odio de' soldati; e che questo bene non ci costi la uita. Laqual cosa, auenne, come s'è detto: e fu ne gli anni del Signore dugento quarantadue. Nel qual tempo essendo morto in Roma Papa Eutherio, di questo nome solo, successe nel Papato Fabiano, solo ancora egli di questo nome; e uisse infino a tempi di Decio.

Morte di
Puppiano e
di Balbino.

Gordiano
eletto Imperadore.

Puppiano in
domo della
morte di se
e del collega.

Anni di Ch
Ro. 342.

A V T O R I.



LI AVTORI SONO Tutti quegli, che si nomano nel fin della uita di Massimino: e di nuouo Pomponio Leto nel suo Compendio della Historia Romana, diligentissimo Scrittore; e perciò mi sono di lui ualuto in luogo di Herodiano, che in questo luogo alla sua Historia fece fine.

IL FINE DELLA VITA DI MASSIMO TVPTIE-
NO E DI ALBINO IMPERADORI ROMANI.

VITA DI GORDIANO, CHIAMATO IL PIV GIOVANE, E NIPOTE DEL VECCHIO GORDIANO,

SOLO DI QUESTO NOME, E VENTESIMO

ottano Imperadore, e diceſi ſolo, perche il ſuo auolo comunemente non è poſto fra gli Imperadori.



Gordiano fanciullo da tutti amato.



OPÒ la morte di queſti due buoni Imperadori, Puppino e Balbino, eſſendo per li ſoldati Pretoriani eletto Gordiano; il quale uiuendo eſſi, era Ceſare; il Senato non ueggendo alle coſe paſſate altro rimedio, approvò la ſua elezione con grande inclination di animo; percioche era queſto fanciullo da tutti molto amato per merito de i due Gordiani, zio & auolo. Da queſta elezione ſeguitò la concordia fra i ſoldati e il popolo.

Quanto importi a un Prencipe il conſigliarſi con huomini prudenti.

Et egli cominciò il gouerno con buono ordine & aſſai felice ſuccedimento. La prima coſa fu il far molte feſte e doni al popolo & a ſoldati: con che ſe gli fece amici e fauoreuoli ſopra modo. E queſto auenina: perche il fanciullo prendeu conſiglio da huomini aputi e da bene. Subito nel principio del ſuo Imperio ſi ribellò nell' Africa contra lui un Capitano, chiamato Sabiniano. Ma queſta coſa gli ſucceſſe bene: percioche andando contra di coſtui, per ordine di Gordiano il gouernator di Mauritania, i medeſimi, che haueno ribellato, lo preſero: ma chiedendo egli perdono del ſuo fallo, nel menarono a Cartagine, e lo diedero nelle mani de' Capitani di Gordiano. Ilquale ſbrighato di queſto penſiero, gli rimafe quello de' Perſi: che, come ſ'è detto, ſ' inſignoriuano delle terre dell' Imperio. Fu deliberato; che contra di queſti l' Imperador Gordiano andaffe in perſona. E, benche egli foſſe garzonetto, hauendo preſo per moglie la figliuola d' un dottiffimo & eloquentiſſimo huomo, chiamato Maſitheo, ilquale Gordiano fece ſubito Prefetto, l' autorità e i conſigli del ſuocero faceuano il ſuo Imperio reputato, e buono. Che ancora che Miſitheo foſſe d' humile natione, era huomò di tanta bontà, e coſi diſcreto, e tanto graue e conſiderato in tutte le ſue operationi: che ſe bene Gordiano ſi trouaua di ſi pochi anni, e non ſenza qualche inclinatione a piaceri & a uiti, egli lo fece parere eccellente Prencipe, coſi nelle coſe della pace, come in quelle della guerra. La onde e' ſi uede chiaramente, che la principale, e piu neceſſaria coſa, che appartenga a un Re e Prencipe per eſſer buono, è il tener ſani e uirtuoſi huomini nel ſuo conſiglio; e che la ſua corte ſia parimente ripiena di perſone da bene e di lodeuoli coſtumi. Alche loſteſſo Gordiano di-

Miſitheo ſe, et buon e riputato l' Imperio di Gordiano.

no dimostra pienamente in una briue lettera scritta da lui al suo suocero in risposta d'un'altra; nella quale egli lo consigliaua di quello, che douesse fare, o lo riprendeuà di alcune cose, che egli hauena fatte. Et è di cotàl tenore. Suocero e padre honorando. Se gl'Iddij, che ogni cosa possono, non istendessero la mano in conseruare & accrescer l'Imperio Romano: certo io insino ad hora sarei stato ingannato e uenduto da questi maluagi e rei huomini. Percioche io mi accorgo, e comprendo hora molto bene, che non doueua dare il gouerno delle cohorti Romane ne a Felice, ne a Serapione della quarta Legione. E per non raccontar tutti i miei errori, ho fatto di molte cose, che non era conuenueole, ch'io facesi. Ma rendo gratie a gl'Iddij, che essendomi tu guida e maestro, ilquale non ti moui a far ueruna opera per disiderio d'utilità, nè di premio, ho apparate & intese molte cose, che stando nel mio palagio, con i miei non haurei potuto apprendere giamai. E per gratia considera un poco tu quello, ch'io poteua fare, essendo ucellato e uenduto da Mauro, ilquale s'intendena con Gordiano, e con Reuerendo, e con Montano; di maniera, che quello, che m'era o ripronato, o appronato da lui, col consenso di costoro, io riceueua per giudicio buono. O quanto è padre, suenturato quel Prencipe, ilquale non ha tra il numero de' suoi famigliari chi gli dica il uero chiaramente: percioche non potendo il Signore andar fra il popolo per intender quello, che si fa, e si ragiona, è mestiero, che egli di ciò sia informato da coloro, che praticano con esso lui; e secondo la qualità dell'informatione, che gli nien data, o buona, o cattiuà, ch'ella sia, gouernare e disponer le cose. D I O ti dia bene. Per questa lettera si conferma, quanto giouasse a Gordiano per il gouerno il buon consiglio del suocero.

Al cominciamento dell'Imperio di questo buono Imperadore, apparuerò alcuni segni nel cielo, e nella terra, iquali pronosticarono, che egli doueua durar poco. Fu il primo, che seguì uno ecclisse del Sole così fatto, che'l giorno diuenne notte, in guisa, che per far le opere necessarie, fu mestiero, che tutti adoperassero i lumi. E d'indi a un'anno fu un grandissimo tremuoto quasi in tutte le prouincie dell'Imperio: onde si distrussero molte città e popoli per le aperture in molti luoghi della terra. Passato il tremuoto, e ristorandosi i danni con quel miglior modo, che fu possibile, partì Gordiano di Roma per la guerra di Persia con grandissimo apparecchio, e con una grossissima somma di danari per sodisfare alle paghe de' soldati, che seco menaua, iquali erano molto ben forniti di arme, e di quanto loro facena bisogno, e non men numerosi, che pratici. Et hebbe seco il migliore esercito, che hauesse mai Imperadore; & andando per terra alla uolta dell'Hellesponto, tenne il suo cammino per la Misia, per impedire i Gothi, & altri iquali erano discesi a occupar la Thracia. De' quali hauendo alcune uittorie, lasciò quelle prouincie pacifiche, e senza disturbo: e passando lo stretto andò che l'esercito in Soria: & arriuato presso la città di Antiochia, laquale era stata occupata da Persi, hebbe alcune battaglie col potentissimo Sa-

Lettera di
Gordiano al
suocero.

Il Prencipe,
che non ha
chi gli dica
il uero, è sven-
turato.

Ecclisse del
Sole.

Tremuoto,

Impresa di
Gordiano
contra Persi

Vittoria di
Gordiano
contra Sapo-
re .

Mistheo
Suocero e
Capitano di
Gordiano

Morte di Mi-
stheo .

Filippo .

Malignità
di Filippo .

pore Re di Persia, il quale era succeduto al Regno ad Artaserse suo fratello: Et riceuute di nobili vittorie, riconquistò l'Antiocchia; e passando oltre, acquistò le gran città di Carra, e di Nisibe. Percioche ueggendo Sapore mal concio nelle prime battaglie, prese tanto spauento, che, quantunque hauesse bastante esercito, non solamente non hebbe ardire di uenire al fatto d'arme con Gordiano, ma abandonando queste & altre città, si ridusse nel suo Regno, lasciando similmente abandonati i confini e termini de' Romani. E in questa guerra si faceua ogni cosa per consiglio di Mistheo, suocero, e Prefetto, e Capitano di Gordiano: il quale si portaua così bene, che non mancua in cosa alcuna. La onde per sua cagione fu Gordiano molte volte vincitore: e lo esercito Romano procedea in tutti i buoni ordini così nella disciplina, che appartiene a soldati, come in quello, che era bisognenole alla guerra. Il medesimo aueniua in tutte le altre cose, che faceuano mestiero al gouerno di tutto l'Imperio. Percioche molto grande fu la bontà e la prudenza di quest'huomo: onde aggiungendouisi la buona natura e disposition dell'Imperadore, a cui secondo gli anni, che esso haueua, non mancua ingegno e discorso, tutto il tempo, ch'ei tenne l'Imperio, il medesimo Imperio hebbe pace, quiete, e felicità. Ma stando le cose in questi termini, a Mistheo sopravuenne una gran malattia, della quale si morì: e, come scriue Giulio Capitolino, gli fu dato il ueleno da Filippo; il quale successe in suo luogo, e dipoi fu Imperadore: e tramò la ruina e morte di Gordiano. Percioche subito, che Mistheo uscì di uita, egli fece suo Prefetto e general Capitano questo Filippo, hauendo grandissimo sospetto, che da lui, come auenne, non fosse tradito. Percioche era costui nato in Arabia di stirpe uile e disbonorata, ma per altro era prode huomo, & allenato di continuo ne gli eserciti Romani, & haueua hauuto bonoreuoli maneggi nelle cose della guerra. Questo rubaldo barbaro tosto, che fu innalzato da Gordiano a quel grado, si mise in animo di guadagnarsi l'Imperio: e cominciò a procurare in ogni cosa di farsi grato a soldati, e di rendergli nimici a Gordiano. Auenne, che nello esercito nacque un grandissimo mancamento di uettouaglia. Il quale procedendo tutto artatamente da Filippo, & i soldati stimando, che ne fosse cagione la negligenza di Gordiano, deliberarono di far suo eguale nell'Imperio, ancora che i suoi amici molto si faticassero d'impedir questa deliberatione, Filippo; il quale fosse, come tutore e gouernator del medesimo Gordiano. Percioche Filippo segretamente teneua non solo impedita le cose necessarie per il uiver de' soldati, ma ancora non lasciava correre le paghe, mostrando che tutto ciò procedea per colpa e cattiuo prouedimento di Gordiano: e parimente andaua publicando, ch'egli era ancora garzone, e che non era atto a portar solo un tal peso. Lequai tutte cose pose nella credenza di alcuni, & altri ridusse alle sue uoglie con doni e promesse, in guisa, che hoggi-mai ardinano di dire publicamente, che sarebbe stato migliore per l'Imperio Filippo, che un garzone di così poca esperienza, come era Gordiano. La-

qual cosa, non potendo fare altro, sopportava Gordiano con molta pazienza. Ma, come Filippo si vide uguale nell'Imperio a Gordiano, ascese in tanta superbia, che sprezzandolo affatto, incominciava a ordinare ogni cosa, come fosse stato solo Imperadore. Ma ciò non potendo tolerar Gordiano, perciocchè i grandi e nobili animi non possono comportare disprezzo ne ingiuria, fece un giorno raunar l'esercito, e si rammaricò pubblicamente della superbia, & ingratitude di Filippo, ricordando a soldati i benefici, che gli avevano fatto, e si affaticò in persuader loro, che lo priuassero dell'Imperio. Filippo allora, ponendo da parte tutta la uergogna, raunando i suoi partigiani, procacciando le uolontà di tutti, gli successe il disegno in guisa, che'l misero Imperador Gordiano ueggendosi abbandonato, fu condotto a tale, che lo mandò a pregare, che se egli non uoleua, ch'ei gli fosse eguale, almeno contentasse di bauerlo in luogo di Cesare. Il che non ottenendo, chiese, che concedesse di farlo suo Prefetto. Ne questo anco ottenendo, supplicò, che gli facesse gratia di tenerlo per uno de' suoi Capitani, in tanto, ch'ei potesse uiuere. A queste ultime preghiere s'era lasciato il crudele animo quasi piegare. Ma dipoi considerando, quanto Gordiano fosse amato in Roma, in Africa, e in tutte le altre Prouincie, non meno per la sua bontà, che per il lignaggio, di donde egli era disceso; lo fece uccidere. E questo fu il fine del nobilissimo e ualeroso giouanetto Gordiano Imperadore, essendo quattro soli anni, ch'egli imperaua; due de' quali erano stati in compagnia di Balbino e di Puppiano: gli anni del Signore dugento quaranta sette; e nel uentesimo di sua età. Fu Gordiano di molto nobile & allegra natura di bello aspetto, molto studioso & amator delle lettere, in tanto, che si scriue, che egli haueua nella sua libreria sessanta due mila uolumi. Fu infinitamente hauuto caro & amato dal Senato, dal popolo, e da tutte le nationi dello Imperio; & anco da i soldati, iquali lo chiamauano figliuolo: benchè in quella breue furia per le cagioni sopra dette, a guisa di bestie l'uccisero. La quale poi acchetata; ne' confini di Persia gli fecero una sepoltura: oue posero il seguente titolo in lettere Latine, Persiane, Hebraiche, & Egittiane accioche da tutti potesse esser letto & inteso. **AL DIVO GORDIANO VINCITORE DE' PERSI, DE' GOTHI, E DE' SARMATHI; IL QUALE ESTINSE LE ROMANE DISCORDIE, E VINSE SOMIGLIANTEMENTE I GERMANI: MA NON I FILIPPI.** Il che pareua, che fosse stato aggiunto, perche egli ne campò Filippici in certa tumultuaria battaglia era stato uinto da gli Alanni; e perche fu fatto uccidere da Filippo.

Filippo dato per compagno a Gordiano nell'Imperio.

Gli animi nobili non possono tolerar l'inguria.

Misera di Gordiano.

Morte di Gordiano.

Anni di Christo. 247.

Libreria di Gordiano.

Titolo della sepoltura di Gordiano.

P O N T E F I C I .



VITTO il tempo di questo Imperadore tenne il Ponteficato Fabiano Romano, di cui di sopra dicemmo; che uisse insino al tempo di Decio, del quale diremo inanzi.

HOMINI ILLUSTR.

FIORI in questo tempo Giulio Africano, nobile Scrittore, & Historico Christiano: & in Athene Teopompo Historico, e Micanore Sofista. Fu etiandio nella età di Gordiano Origene, e Porfirio, di cui habbiamo detto.

A V T O R I.

LA historia di questo buono, ma infelice Imperadore Rom. è scritta copiosamente da Giulio Capitolino, che qui fornì la sua historia; da cui e da Pomponio Leto habbiamo preso quello, che di sopra è scritto.

VITA DI FILIPPO, PRIMO DI QUESTO NOME, XXIX. IMPERADORE ROMANO.



Patrizia di Filippo

Filippopoli città in Arabia fabricata da Filippo.

Figliuolo di Filippo non re mai.

ON la coperta astutia, e con la maluagità, che dicemmo di sopra, peruenne questo traditor Filippo all'Imperio; e fu giurato & obedito da tutto l'esercito. E subito diede auiso della sua elezione al Senato; e della morte di Gordiano: laquale (come la sua crudeltà fosse stata a tutti nascosa) disse, che era proceduta da una malattia fierissima, che in pochi giorni con molto suo dispiacere ne l'hauua leuato di uita. Il Senato credendo cio esser uero, confermò la sua elezione; e diedegli il nome di Augusto. La onde hauendo egli un disiderio infinito di andare a Roma; e di diuiuare in quella uile natione, uedendosi nel seggio di quell'Imperio; che con tanta sceleraggine haueua acquistato, fece una uergognosa pace con i Persi, lasciando loro la Mesopotamia, e parte della Soria. Dipoi si mise in camino per Roma: ma prima uolle riuider l'Arabia; oue per lasciar memoria del suo nome nel medesimo terreno, doue era nato, fabricò una città, laquale dall'istesso suo nome chiamò Filippopoli, che vuol dire città di Filippo: e prese per compagno nell'Imperio un suo picciolo figliuolo di sei o di sette anni di età, detto ancora ogli Filippo. Ilquale fu di tanto rigida e senera natura, che (come scrive Sesto Aurelio) non fu mai alcuno, che per astutia ne per uia alcuna potesse indurlo a ridere. Ora essendo Filippo giunto a Roma, non fu molto grata al Senato la sua uenuta, ne meno al popolo Romano: e questo per cagione di hauer data a i Persi la Mesopotamia. Ilche essendo da lui compreso, dopo lo hauer fatto un gran compartimento di doni al popolo per farselo amico, prendendo occasione di guerreggiar contra Persi, fece publicare e bandir la guerra; con pensiero di racquistare in lei

lei l'onore, che haueua perduto. Ma fu ella finita, prima, che si cominciassse: perciocche i Persi promiserò di restituir le provincie senza guerra ne resistenza alcuna. Ora essendo due anni, che Filippo imperaua, e uenendo a compirsi mille anni, che Roma era fabricata, fece far le feste de' giuochi, chiamati secolari, che era, come celebrare il natale di Roma; ilche si faceua ogni cento anni. Ancora che intorno a questo tempo ci siano diuerse opinioni: & alcuni de' gl' Imperadori questi giuochi celebrarono inanzi, come fu detto di Claudio: ma il uero è, che erano detti secolari, perche si faceuano in capò d'un Secolo, che è lo spatio di cent'anni. Finalmente queste erano le piu solenni feste, che si faceessero in Roma: e cosi le haueua fatto fare Ottauio Augusto, & anco Claudio, come s'è detto: e dipoi Domitiano, il quale non riguardando a ciò, che haueua fatto Claudio, serbò nel suo tempo il costume di Augusto. Oltre a questi celebrò etiandio essi giuochi Settimio Senero, & altresì questo Filippo col piu superbo apparecchio (come scrive Eusebio) che mai fossero stati ueduti a dietro. Dicono, che nel Circo Massimo si fece una cacciaggione, nella quale si amazzarono infinite bestie, e combatterono due mila gladiatori; iquali come s'è detto, erano huomini, che per sollazzo de' riguardanti si amazzauano l'un l'altro: come boggi si fa ne' duelli e ne gli abbattimenti. Dicono ancora, che nel Theatro di Pompeo si fecero tante feste e rappresentationi, che durarono tre giorni continoui insieme con le notti, nelle quali notti ardeuano tanti lumi, che pareua, che fosse giorno: di che anco fa mentione Eutropio e Pomponio Leto. Al fine di queste feste, perche elle erano molte, e ui si hebbe poco riguardo, si attaccò il fuoco nel medesimo Theatro di Pompeo, & arse la maggior parte di que' lauori, che erano di legno, & altri edifici, che ui si trouauano appresso: e si ammorzò l'incendio con grandissima fatica. Scrive Paolo Orosio & Eusebio, che questo fu il primo Imperadore, che riceuesse il battefismo, e che credette in CHRISTO. Et altri autori, che non solo egli si battezzò, ma il figliuolo e la madre: che Origene gli scrisse alcune lettere, nelle quali a cio lo esortaua: & alcuni dicono, che egli finse di credere per ualersi del fauor de' Christiani contra Decio, ilquale si soleuò contra di lui. Ma l'autorità di Orosio e di Eusebio è da essere anteposta alle altre opinioni. Standosi adunque Filippo nel Throno dell'Imperio insieme con suo figliuolo pacificamente; i Gotbi, iquali gia nel tempo di Gordiano haueuano molestata la Tbracia, con un grandissimo esercito si partirono della Scithia, & entrarono nella Tbracia e nella Misia, facendo per tutto di molti danni, & abbruciameti di città. Contra iquali il Senato subito elesse Capitano Marino, huomo pratico nella guerra, e persona di chiara fama. Ilquale subito, che hebbe il gouerno, col fauor della gente, di cui prima esso era stato Capitano, lasciando la impresa impostagli dal Senato, e parendogli ben fatto di tradir colui, che era stato traditore di altrui, si mise in animo di farsi Imperadore: e fu prestamente giurato & hauuto per tale dal-

Giuochi secolari.

Onde i giuochi erano detti secolari.

Forma de' medesimi giuochi, o feste secolari.

Incendio del Theatro di Pompeo.

Filippo primo Imperador, che riceuè il battefismo, e credette in Christo.

Marino eletto Capitano dal Senato.

Mouimento
de' Gothi.

Decio

Astutia di
Decio.

Morte di Fi-
lippo.

Anni di Chri-
sto. 252.

l'esercito. Ricevuta Filippo questa nuova, & insieme e dispiacere e paura, si dolse grandemente nel Senato della ingratitudine & audacia di Marino. Tronauasi alhora presente Decio, ilquale era huomo di gran prudenza e molto pratico ancora egli nelle cose della guerra, e di nobilissimo sangue. Questi confortando Filippo, gli disse, che non prendesse di ciò fastidio, che tosto Marino sarebbe castigato in guisa, che darebbe esempio a gli altri. Ne passò molto, che i soldati, che lo hauenuano eletto Imperadore, non si contentando del gouerno, ch'egli tenena, furono così presti in togli la vita, come furono leggieri in dargli l'Imperio. La onde ricordandosi Filippo delle parole di Decio, mosso da quel felice augurio, diede a lui il carico contra Gothi con grandissimo accrescimento di soldati, e di quanto a tale impresa faccea misterio. Decio hauendo accettato questo maneggio: come quello, che lo sapena molto bene esercitare, andò all'esercito. Oue fra pochi giorni i soldati, si perche erano a Decio affectionati, e si perche temuano di Filippo per il passato delitto, determinarono di chiamarlo Imperadore. Ilche fatto, suo mal grado gli fecerò accettar le uesti e le insegne d'Imperadore, e così il titolo e la dignità. Decio subito, che si nide in quella altezza, s'ima ginò un'astutia: laquale fu, ch'egli scrisse a Filippo per uia di messo segretissimo, come era stato sforzato ad accettare il titolo d'Imperadore, nella guisa, che a tutti era manifesto, ma che tuttauia ci non conosceua altro Imperadore, che lui: e che tosto, che potesse hauer libertà, lascierebbe l'Imperio. E cio finse egli affine, che Filippo non si sdegnasse contra di lui, e non facesse altro pronedimento, trattenendolo tanto, ch'egli si uedesse piu forte e potente, di quello, che alhora si tronaua. Ma Filippo, o che egli porgesse fede alle sue parole, o no: non lasciò punto di prepararsi: anzi deliberò di non si fidar piu in alcun Capitano, ma andare egli in persona contra di lui. Onde raunando nuoue genti, e lenate le legioni ordinarie di alcune provincie, e minacciando fieramente, che egli tagliarebbe a pezzi Decio, e le legioni, che con esso lui si erano ribellate, si partì di Roma; e comandaua con tanta colera & alterezza a soldati che cadde in odio di tutti. La onde stimando i più degno dell'Imperio Decio, che la sua persona, prima, che uscissero d'Italia, l'ammazzarono in Verona, tagliandogli la testa per mezzo, cominciando dall'ordine de' denti e delle mascielle di sopra. Laqual nuova peruenuta in Roma, prestamente i Soldati Pretoriani amazzarono suo figliuolo, essendo (secondo alcuni) cinque anni, che egli e il padre imperaua; e secondo altri sette. Et auenne questo (come scriue Eusebio) ne gli anni del Signore dugento cinquantadue. E certo fu giudicio di Dio, che Filippo perdesse l'Imperio per la uia, ch'egli l'hauena acquistato: e che i medesimi soldati, per man de quali ei fece uccider Gordiano suo Signore, uccidessero lui ancora; e come fu lo stesso disleale e traditore, niuno fosse uerso di lui fedele. E piacchia a Dio, che poi, che scriuono gli autori, ch'egli fu Christiano; la sede l'habbia dopo morte saluato. Di che si dee hauer buona speranza: perciò

Sacramento

che scrive Eusebio, che in certo giorno della Pasqua di Resurrectione, uolendo questo Imperadore insieme con gli altri Christiani riceuere il Santissimo Sacramento della Eucaristia, Fabiano Papa non uolle, ch'egli lo prendesse, dicendo, ch'ei non haueua fatta la penitenza de' suoi peccati: ma che la facesse prima, & i suoi misfatti confessasse. La onde l'Imperador con grande humiltà e con molte lagrime obedì; e si confessò, e fece la penitenza, che gli fu imposta: e così gli fu dato il sacratissimo corpo di CHRISTO. Laqual cosa è scritta somigliantemente da altri autori.

Che l'animo di Decio fosse saluo.

P O N T E F I C I .

IN tutto il tempo, che Filippo fu Imperadore, si trouò Fabiano Pontefice solo di questo nome, di cui facemmo mentione. Ilquale ordinò alcuni, che scrinessero fedelmente le vite de' Santi Martiri, che fu rono inanzi e dopo lui a perpetua memoria, & esempio.

A V T O R I .

GLI AVTORI sono, Orosio, Eusebio, Sesto Aurelio, Giordano, Freculfo, Santo Isidoro, Beda, e Pomponio Leto, lasciando a dietro gli altri infino ad hora citati.

VITA DI DECIO, IMPERADORE TRENTESIMO, SOLO DI QUESTO NOME.



MORTO, che fu Filippo e il figliuolo, hebbe senza contendimento Decio l'Imperio: percioche subito il Senato nella sua assenza lo elesse Imperadore, e lo chiamò Augusto. E così fecero tutte le provincie e l'esercito: percioche, si come affermano tutti gli Scrittori, fu questo Decio, huomo eccellente, e dotato di gran virtù: molto saggio, prudente, e di grandissima esperienza, si come quello, che inanzi che fosse Imperadore, haueua ottenute molte dignità e Magistrati, non per uia di fauori, e di altri cattui mezzi, ma solamente per li meriti e bontà sue: e gli amministrò tutti giustamente, e con singolar dirittezza: & il medesimo fece intorno al gouerno dell'imperio nel poco tempo; che egli lo tenne: e sopra tutto fu ualoroso & Egregio Capitano: di maniera, che egli potrebbe annouerarsi fra i buoni Principi, se non hauesse, come infedele, perseguitata la Chiesa, e tutti i Christiani, con grandissima & eccessiua crudeltà, piu che altro giamai.

Decio senza contendimento hebbe l'imperio.

Decio perseguitò i Christiani, la quale fu la sua feruente persecuzione.

Laqual cosa scriuono alcuni, ch'egli fece in dispregio di Filippo suo predecessore, ilquale era stato Christiano. E così fu nel suo tempo la settima persecutione, che sostenne la Chiesa del Signore. Ma perseverando egli nella sua crudeltà, e mettendo questo brutto fregio alle sue virtù, coronò del martirio molti Santissimi buomini, e lasciò a noi di loro esempi di prodezze e Santità heroiche. Fu questo Imperadore d'una città chiamata Cabali della provincia della inferiore Ungheria; e come habbiamo detto, di molto nobile e antico lignaggio. Subito, ch'egli si vide nello stato Imperiale, fece Capitano del potentissimo esercito, ch'egli haueua, Cornelio Licinio Valeriano, huomo ancora egli saggio e pratico: sì per essere stato sempre ripieno di buonissime maniere e costumi; come, perche essendo uecchio di settanta sei anni, era in grande istima; e pareua, che quel carico non si potesse in niuno meglio impiegare. Venuto a Roma, dimostrò di amministrare ottimamente il gouerno, seruando l'autorità del Senato, e seguendo in tutte le cose il suo parere. Fra lequali permise al medesimo Senato, che potesse eleggere a sua uoglia il Censore: ilquale era un Magistrato sopra la correctione de' costumi, antico e di grandissima autorità; e dapoi, che la Republica fu ridotta sotto la Signoria d'un solo, gl'Imperadori se lo haueuano preso, chiamandosi essi Censori. La onde il Senato elesse Censore il detto Valeriano, benché non si trouasse presente: e di più, senza che Decio lo richiedesse, fece suo figliuolo, chiamato ancora egli Decio, Cesare, e suo successore. Dimorò egli adunque un'anno nella Republica, ordinando qualunque cosa con gran prudenza e giustitia, attenendosi sempre al parer del Senato, con gran contentezza e sodisfaccimento di tutti, suoi che de' Christiani. Contra iquali a guisa di cieco fece leggi e decreti generali, ordinando, che eglino, come scrive Eusebio, fossero perseguitati. Ora discorrendo in questo tempo i Goti per la Thracia e per la Misia, hauendosi insignorito della maggior parte di queste Prouincie, Decio si mise in animo di andare egli stesso a frenar l'impeto di costoro: e lasciando il gouerno al Senato, si partì col figliuolo. E peruenuto, doue erano le legioni, inui a pochi giorni, uenne a battaglia con i Goti: nella quale, benché ella fosse molto faticosa, l'Imperadore hebbe la uittoria: e tagliò a pezzi trenta mila di loro; e il rimanente costrinse a ricouerarsi ne' luoghi montuosi e più aspri, non osando di affrontarsi seco nella pianura. Et boggimai Decio gli haueua condotti a tale, che sarebbono bastiti con molta agevolezza distrutti, se non gli fosse stato fatto il tradimento, che diremo. Percioche il Re de' Goti gli mandò a dire, che lasciandolo andare, abbandonarebbe quelle terre, e ritornerebbe nel suo paese. Ma Decio hauendo occupati i passi, e stimando di poterli senza ueruna difficoltà tagliare a pezzi, e gastigarli della rotta pace conceduta loro nel tempo di Valeriano, non uolle compiacere alla lor dimanda; e hauendogli stretti in guisa, che non potessero uscir delle sue mani, diede carico a un Capitano molto raro, il cui nome fu Treboniano Gallo, Gentil'huomo Romano, ilquale ha

ueua

Onde nacque.

Magistrato de' Censori.

Valeriano eletto Censore.

Decio eletto Censore e successore del padre.

Decio perseguitò i Christiani.

Vittoria con i Goti.

uenia il gouerno della Misia ; di occupar certo passo , per doue poteuano passare i Gotbi , dandogli a questo effetto un gran numero di soldati . Ilquale entrando in disiderio di farsi Imperadore , per le uie , che a' quei tempi si soleuano tenere , non solamente usò malamente l'ufficio , che gliera stato imposto , ma fece intender segretamente al Re de' Gotbi , ch'egli lo lascierebbe passare , auisandolo , che diuidesse le sue genti , mettendo parte di esse in certo aguato , e'l resto in un luogo , di donde si poteua uenire ad assaltar gli alloggiamenti dell'Imperadore . Laqual cosa i Gotbi facendo , e dipoi mostrando per paura di fuggire , si ritirassero , doue sarebbe l'aguato : che in questo modo s'ucciderebbe a salua mano . Lo effetto così auenne , come scriue Pomponio Leto : ma Giordano lo racconta in altra guisa . Ma tutti si accordano , che l'Imperadore per tradimento di Gallo si condusse alla battaglia con i Gotbi , con ogni loro auantaggio . La onde , posto che i suoi soldati combatteuano ualorosamente , furono non di meno uinti , e tagliati a pezzi . Scriue Gio: dano , che essendo il figliuolo di Decio prima ferito mortalmente d'una saetta , per laquale inanzi gli occhi del padre casò giù del cavallo , gridò egli ad alta uoce , che i soldati per questo non douessero perder punto di animo ; percioche la perdita d'un solo caualiere non doueua far danno alla Repubblica , ne alla battaglia . Ma nel fine uedendo la giornata perduta ; che i Gotbi haueuano manifestamente la uittoria , Decio per non peruenir uiuo nelle mani de' nimici , stringendo gli sproni a fianchi del cauallo , & allargandogli le redine , saltò in un fosso di profondissima acqua , doue per il peso delle arme si affogò in guisa , che dipoi non fu mai trovato . I Gotbi seguitando la uittoria , fecero un grande istratio de' Romani , iquali erano tutti disordinati ; e'l rimanente si fuggì nel campo di Treboniano Gallo . Ilquale come confederato de' Gotbi , non riceuette alcun dispiacere : ne meno procurò di far la uendetta dell'Imperadore . Così finì la uita di Decio , come haueua piu uolte meritato per le crudeltà , che haueua fatto usare sopra i Christiani . Ilche auenne nel cinquantesimo anno della sua età ; & essendo solamente due del suo Imperio ; ne gli anni del Signore dugento cinquanta quattro . Non si fa qual moglie hauesse questa Imperadore , ne i nomi del padre e de' suoi auoli , ne le altre particolarità , che habbiamo offeruate ne gli altri Imperadori : percio che niuno autore ne fa memoria , e tutti scriuono di lui pochissimo . Ilche dico , accioche intenda il Lettore , che io mai non prenderò licenza di allargarmi , doue troverò , che gli autori habbiano usata breuità : percioche io ricerco di dir piu tosto la uerità ignuda , che ornar la historia con menzogne ; come io ueggio , che si fa da alcuni . Ma ho proposto insino dal principio di esser breue : percioche io non iscriuo propriamente historia , ma sommariaamente le uite de' gl'Imperadori : nelle quali saremo piu lunghi , quando ci parrà , che conuenga : quantunque ne' tempi , de' quali hora scriuiamo , gl'Historici scrissero con si poca cura , & ordine , che a pena si puo auar quel poco , di che trattiamo .

Trebonio ne
Gallo tradito
de Decio.

Parole gene
rose di De
cio ueggendo
cadere il
figliuolo se
rio .

Morte di De
cio .

Anni di Chris
to . 254.

Intention del
l'Autore.

NEL tempo di questo Imperadore fu martirizato Papa Fabiano, a cui successe Cornelio solo di questo nome: ilqual tenne la sedia due anni, e patì prigioni, & esigli, & al fine il martirio per decreto di Decio. Fu anco martirizato Alessandro Vescovo di Gierusalem, e molti altri Vescovi e huomini segnalati, e santa Agata, e santa Apollonia, & altre santissime vergini, & eccellenti donne meritirono la corona del martirio per la costanza e fermezza, che elle hebbero nella fede. E chi di cio desidera di ueder cose molto notabili, legga Eusebio nella sua ecclesiastica historia. Così fu nel tempo di questo Imperadore la settima general persecutione.

A V T O R I.

GLI AVTORI di cio, che s'è scritto, sono i nomati nella uita de' Filippi padre e figliuolo.

VITA DI GALLO XXXI.
IMPERADORE ROMANO,
SOLO DI QUESTO NOME.

ESSENDO i Gothi per le cagioni dette di sopra uincitori della battaglia, nella quale morì Decio, e'l figliuolo, quella parte de' soldati, che fuggirono, riconcratafi nel campo di Gallo, lo chiamò Imperadore, non sapendo l'inganno da lui usato. Et egli, che altro non ricercaua, subito riceuette uolontieri il titolo, e le insegne dell'Imperio. Intesasi dipoi la nuoua in Roma della perdita e morte di Decio e del figliuolo, e'l

danno hauuto dell'esercito Romano, prima che al Senato fosse data notizia del tradimento di Gallo, subito, che esso hebbe contezza della elettione dell'esercito, e che quello si era saluo to ne' suoi alloggiamenti; lo confermò, e gli fu dato il nome di Augusto. Ora il buon Gallo quantunque fosse gentilhuomo, e disceso di alto sangue, non uolle, che gli bastasse lo bauer tradito Decio, che per disiderio di andare a Roma, fece la pace con i Gothi, la più uituperosa, che mai si facesse da che Roma fu edificata. Percioche egli non uenne con esso loro di pagare a quegli ogni anno una gran somma d'auanari, facendo il popolo, che era con uerità (e non che si tenesse, come dice l'autore Ispagnuolo) Signor del mondo, e domator di tutte le nationi, tributario de' Barbari: in guisa, che per essere egli chiamato Imperadore, fece l'Imperio,

Gallo per di
siderio di an
dare a Ro-
ma fece la
pace con i
Gothi uiu-
perosamete.

perio (per così dire) pensionario , e soggetto de' Gotbi . In questo modo si uede , che tanto puote l'ambitione e cupidigia ne gli huomini , che si sottopongono ad alcuni , per signoreggiare ad altri . Ilche auenne a lui malamente , come egli meritaua . Percioche i Gotbi di poi ruppero la pace , e fecero maggior danno nel suo tempo , che non hauemano fatto a dietro , saccheggiando e distruggendo le provincie di Tracia , di Misia , di Thesalia , di Macedonia , e di altre provincie di quel distretto , e confino . Al cui bisogno egli poco promedua . D'altra parte neggendosi in Asia il buon successo de' Gotbi , i Persi entrarono con molta possanza per la Mesopotamia , per la Soria e per le provincie de' Romani ; e dipoi passando inanzi , occuparono le Armenie . E Gallo niuna cura di cio prendendo , fecefi compagno nell'Imperio un suo figliuolo , detto Bolusseno , essendo egli molto fanciullo . appreso non solo non cessò la persecution da Decio fatta contra Christiani , ma l'accrebbe . Venne nel suo tempo una crudelissima & uniuersal pestilenza , nella quale morì una innumerabil quantità di genti . Questa pestilenza cominciò nelle terre dell'Ethiopia di Egitto , e durò dieci anni ; Nel qual tempo , come racconta Paolo Orosio , non fu provincia , ne città , ne particolarmente casa , che non fosse quasi distrutta dalla detta pestilenza . E di lei compose un particolar libro (secondo , che dice Eusebio) san Cipriano , come quello , che si trouò ne' medesimi tempi . La onde l'Imperio di questo reo Imperadore fu infelice e tristo , sì per le provincie , ch'ei perdè , come per le altre calamità auenute . Hebbe solo una assai nobile uittoria nella Misia contra i Gotbi Emiliano suo general Capitano : nella quale tagliò a pezzi molte migliaia di quelle canaglie . Ma questo ritorno fu in danno e ruina di Gallo . Percioche insuperbitosi Emiliano di così gran uittoria , ritornando di lei con pensiero di quello , che dipoi mise in opera , fece di gran doni a soldati : e così hauendo guadagnata la uolontà loro , su chiamato , e giurato Imperadore , & hebbe subito la obediienza . Laqual cosa essendosi intesa da Gallo , partì prestamente di Roma con molto esercito , e menò seco il figliuolo . Contra de' quali Emiliano uenne a battaglia , e fu uincitore , rimanendo morti nella giornata Gallo e' figliuoli : i cui soldati andarono nel campo di Emiliano . Questo auenne gli anni di CHRISTO dugento cinquantasei , essendo Gallo (come scriue Aurelio Vittore) in età di quarantasette anni : & essendo due anni , che egli (secondo Eusebio) tenne l'Imperio ; che fu infelicissimamente .

Ambitione .

Persi entrarono nella Mesopotamia .

Pestilenza al tempo di Gallo , laquale durò dieci anni .

San Cipriano compose un libro di detta pestilenza .

Vittoria di Emiliano Capitanò di Gallo contra Gotbi .

Anni di Christo 256 .

T O N T E F I C I .



Ne tempo di questo Imperadore morì Papa Cornelio , e fu eletto in suo luogo Lucio , primo di questo nome , ilquale essendo da Gallo mandato in esilio , il dottissimo san Cipriano lo consolò con sue lettere . Il gran dottore Origine , come scriue Eusebio , morì in età di più di settanta anni . Gli autori sono quegli , che di sopra nominammo .

VITA DI EMILIANO, SOLO DI QUESTO NOME, XXXII. IMPERADORE ROMANO.



Emiliano da
alcuni Histo-
rici non è po-
sto nel nume-
ro de gl'im-
peradori.



MILIANO, che successe nell'Imperio a Gallo, da alcuni Historici non è posto nel numero de gl'Imperadori. Ma egli quel poco tempo, che egli hebbe l'Imperio, che fu piu tosto nel nome, non rimase di amministrar giustitia. Essendo adunque uinto e morto Gallo, come di sopra dicemmo, il uincitore Emiliano atcozzando insieme ambi gli eserciti, cominciò a usar l'autorità, che gliera suta data. Ma non essendo il suo

Origine del
detto.

Magistrati a
lui dati.

Promesse di
Emiliano.

Morte di
Emiliano.

Imperio stato piu lungo di quattro mesi, non auenne cosa notabile, che di lui si possa scriuere: percioche, si come fu il tempo breue, cosi breuemente lo scriuono gli autori. Fu costui Africano, e nacque in Mauritania di oscurissimi parenti, da picciolo fanciullo allenato nella guerra. E crescendo in età, crebbe in honore e in magistrati, E finalmente Decio lo fece general Capitano de' luoghi e confini di Sarmatia. Nel quale ufficio fu poscia lasciato da Gallo: & auenne quello, che dicemmo, cio è la uittoria contra Gothi, e'l farsi eleggere Imperadore contra il medesimo: dipoi lo hauer uinto & ucciso Gallo insieme col figliuolo. Di questo auenimento egli scrisse subito al Senato, raguagliandolo della uittoria, e della elezione, che di lui hauenuo fatto i soldati, e riducendogli alla memoria il poco gouerno di Gallo, e le prouincie, che'l popolo Romano hauenua perdute nel suo tempo: e promettendo con molto sicure parole di ricourar per forza di arme la Thracia posseduta da Gothi, la Mesopotamia, e le Armenie de' Persi, e scacciar fuori de' confini dell'Imperio Romano tutti i nimici di quello. Ma questo suo buono proponimento fu subito disturbato: percioche gli eserciti, che erano nelle alpi, di cui era Capitano Valeriano, huomo nobile e molto riputato, riprouando, e non uolendo per niun modo consermar l'Imperio di Emiliano, si solleuarono contra di lui. Ilche essendo inteso da i soldati di Emiliano, essi mossi dalla riputation di Valeriano, ilquale come dicemo, era in grande istima, e per uietar le guerre ciuili, determinarono di consermar la sua elezione. Onde quasi di comune consentimento Emiliano fu ucciso: essendo in età di quaranta anni, e poco piu di tre mesi, che egli hauenua hauuto l'Imperio: e tutti i suoi soldati si unirono con quegli di Valeriano: e fu giurato

giurato & obedito per Imperadore. Et questo fu il rimanente dell'Imperio di Emiliano, accioche il fine fosse, quale era stato il principio. Nel uero scriuendo io questo, e riuolgendo nel pensiero lo stato e la condition delle cose di que' tempi, mi sento mouere a gran compassione delle miserie, che alhora seguittauano nel mondo: ueggendosi un tal disordine & isfacciatezza, che ciascun giorno i soldati amazzauano gl'Imperadori, & eleggeuano chi loro pareua, senza che niuno si mouesse a gastigarli. Onde è da credere, che si faceuano tutti que' mali, che maggiori immaginar si possano nelle provincie; e che gl'Imperadori eletti, per fortificarsi nell'Imperio, non ardiuano di punirgli: e tanto maggiormente, che a pena s'era intesa la noua electione di alcuno Imperadore, che gl'istessi, che l'hauenuano eletto, l'uccideuano: ò uero altri huomini potenti. E forse interueniuano loro cosi fatti fini, perche non pensauano ad altro, che a conseruarsi nell'Imperio. Così trouerà il Lettore, che tredici Imperadori, che furono inanzi a Valeriano, perirono di uolenti morti, e niuno di naturale, incominciando dal buono Antonino Filosofo infino a lui. Così il medesimo Valeriano insieme col figliuolo, & altri Imperadori morirono ancora sotto il ferro. Enel tempo, che Valeriano e Gallieno imperarono, trouo, che trenta Tiranni usurparono il nome d'Imperadore: iquali uccidendosi l'un l'altro, ohero offendendosi per altra uia, niuno di loro finì di sua morte: in guisa, che subito, che alcuno era chiamato Imperadore, teneuasi per cosa certa, che gli si aspettaua una mala morte. La onde tra le miserie di que' tempi pareua, che fosse maggior miseria l'essere Imperadore. Ma tali questi erano, e per tale uia ascenduano a quell'altezza, che per giusto giudicio di Dio incorreuano meritamente in cotali fini: e si dee credere, che in qualunque loro gouerno ni donesse esser disordine e confusione: e'l medesimo si uede per le historie di que' tempi. Sola la nostra santa religione e dottrina Christiana molto accresceua, si in uirtù, e in santità di uita e di costumi, come in numero di genti, ben che non ni mancassero persecuzioni e calamità. E cio ho uoluto toccare, per dimostrar, che non si debbono cosi biasimare i nostri tempi, come altri fanno. Non nego, che hoggidì, come fu sempre, gli huomini non siano maluaigi e peccatori: ma riguardi il discreto Lettore l'ordine, che si tiene in questo secolo intorno al gouerno delle cose, e dipoi lo raffronti col disordine di quelle età: e uedrà, quanto noi in questo loro sopraffiamo. Così uoleffe Dio, che andassimo di pari nelle uirtù co' buoni e felici tempi.

Miserie di que' tempi

Tredici Imperadori perirono di uolenti morti.

Trenta Tiranni usurparono il nome d'Imperadore.

Accrescimento della religione Christiana.

I tempi nostri sono migliori, che non erano gl'antichi.

A V T O R I.

Di questo Emiliano trattano i medesimi Autori, che furono citati nel fine della uita di Filippo; particolarmente Giordano.

IL FINE DELLA VITA DI EMILIANO
IMPERADORE ROMANO.

VITA DI VALERIANO, SOLO DI QUESTO NOME, XXXIII. IMPERADORE ROMANO.



Valeriano
grato a tutti

Valeriano
uccisissimo,
quando fu
eletto Impe-
radore.

Origine del
detto.

Figliuoli di
Valeriano.

Gallieno
fatto Cesare
dal Senato.

Capitani
eletti da Va-
leriano.

ABBIAMO di sopra detto, come *Valeriano* fu eletto Imperadore da i soldati, de' quali egli era Capitano: e come dipoi fu ucciso *Emiliano* dalle mani de' medesimi soldati, e che tutti si ridussero al servizio di *Valeriano*. In questo modo egli fu hauuto Imperadore in Roma, e fuori di lei col maggior fauore e consentimento di tutte le genti, che si uedesse giamai. Era *Valeriano* di molta età, quando fu eletto Imperadore. Percioche tutti affermano, che egli haueua fornito settanta anni. Iquali erano stati da lui uiuuti in grande honore e fama ne' tempi de' buoni e de' cattini Imperadori per cagion de' suoi uirtuosi costumi, e del suo ualore: hauendo anco hauuto di molte dignità e magistrati. Fra iquali nel tempo di *Decio* fu fatto Censore di Roma con grandissimo honore e lode datagli dal medesimo *Decio*, e da tutto il Senato. Era parimente di stirpe molto nobile e antica. Finalmente tutto il corso di sua uita, prima che fosse Imperadore, fu honorato e felice in tutti i suoi fatti. E da questo si prese speranza, che egli douesse poner fine e rimediare a tutte le calamità de' suoi tempi. Ilche tutto auenne in contrario: percioche passati questi lieti principij, in tutto il resto del suo tempo fu misero e disuenturato. Hauua *Valeriano*, quando ottenne l'Imperio, due figliuoli: l'uno chiamato *Gallieno*, e l'altro dal nome suo *Valeriano*, ciascuno di diuersi maritaggi, secondo *Trebellio Polli-*ne. Altri pongono *Valeriano* per suo nipote. Ora intesi in Roma la elezione e uittoria sua, e con grande allegrezza confermata, tronandosi quiui *Gallieno* suo maggior figliuolo, fu dal Senato e dal popolo fatto Cesare e successore del padre, come egli fu dipoi, nel modo, che racconta *Eutropio*: ma dice *Sesto Aurelio Vittore*, che *Valeriano* lo fece *Augusto*: il che era hauerlo fatto eguale e compagno nell'Imperio: puote esser l'una cosa e l'altra. Il secondo figliuolo, detto *Valeriano*, alcuni affermano, che fu fatto Cesare: altri non lo nomano. Cominciando *Valeriano* a prendere il gouerno dell'Imperio, la prima cosa, ch'egli fece, fu elegger per Capitani huomini segnalati fra molti, che si erano trouati nelle gran guerre fatte con *Persi*, con *Parthi*, con *Gothi*, e con altre nationi Settentrionali, e haueuano dimostrate di belle e nobili prodezze, e fattisi saputi e ualenti nelle arme. E determinò di andare egli stesso (e così fece) alla guerra dell'Oriente contra i *Persi*, laquale era di piu importante pericolo: percioche *Sapore Re de' Persi* era entrato in alcune provincie dell'Imperio, e haueuale occupate. S'era a questi tempi medesimamente chiamato Imperadore un certo *Coriade* huomo auda-

ce e di grande istima, di volontà e consentimento di Sapore Re di Persia: e si haueua impadronito di Cesaria, di Antiochia, e di altre città e luoghi di quel d'intorno. Ma in poco tempo finì la sua felicità; che i suoi medesimi l'amazzarono, sospinti da invidia e da tema, prima che Valeriano vi arriuasse. Scrive ancora Eusebio, che questo Imperadore fu nel principio del suo Imperio tanto amicheuole e benigno verso i Christiani, che non gli offendea in veruna cosa; anzi gli fauorua & honoraua sì fattamente, che il suo palagio era Chiesa e ricetto loro. Ma dipoi essendo ingannato e persuaso da un Mago, o Negromante, nato in Egitto, e Maefiro de' gli altri, non solamente rimase di fauorirli, ma usò di grandissime crudeltà contra di loro per tutte le parti, doue alcun Christiano si trouaua: e questa nel suo tempo fu la ottaua persecutione della Chiesa Catholica: di che fa ancora particolar mentione Paolo Orosio nelle sue historie. Per ilqual peccato è da credere, che permettesse IDDIO l'infortunio grande, che gli auenne. Ilquale fu; che essendo egli passato con un grosso esercito nell'Oriente contra Sapore Re de' Persi, Sapore, che era di grande animo, e molto potente, lo andò a incontrare: oue si aspettaua, che auenisse in fra di loro una gran battaglia. Ma la cosa successe in altra guisa, che l'Imperadore (secondo che alcuni scriuono) per inauertenza e trascuratezza del suo general Capitano, che lo guidaua: o (secondo altri) per inganni e tradimento del medesimo, si uenne a porre con poche genti in luogo, che fu cinto da nimici, & occupati tutti i passi di maniera, che fu senza potersi difendere preso, e ridotto in poder di Sapore. Ilquale, come barbaro e superbo; senza le altre offese, che faceua al pouero uecchio Imperadore prigione, quando uolena caualcare, lo faceua piegare in terra, e ponendogli il piede sopra il collo, in tal guisa montaua a cauallo. Et in questa seruitù e miseria egli uisse sei, o sette anni, senza che'l suo figliuolo Gallieno facesse pensiero di liberarlo, in grandissimo uitupero del nome Romano. Disspiacque tanto questa prigionia dell'Imperadore a diuersi città e prouincie, e sì fattamente fu ripreso Sapore di questa sua crudeltà, che non solo si sdegnarono quegli, che erano soggetti all'Imperio; ma anco i Re barbari suoi amici, tosto che lo intesero, gli scrissero, che senza alcun prezzo lo ponesse in libertà. E di queste lettere Trebellio Pollione pone la traduttion di una: laquale è di questo tenore, comprendendosi da ciò quanto da loro era stimata la potenza de' Romani. B E L S O L O Re de' i Re al Re Sapore salute. Se io comprendessi, che i Romani in alcun tempo potessero esser totalmente uinti, mi rallegrerei con teo della uittoria, che tu hai hauuta, riputando il tuo ben particolare utile comune di tutti noi. Ma, perche o mercè de' i fati, o per suo proprio ualore, è quella gente potentissima sopra modo; guarda bene, che lo hauer preso un uecchio Imperadore, e cio per uia d'inganni, non ritorni in tuo danno, e de' tuoi successori. Considera appresso quante nationi habbiano i Romani fatte suddite al loro Imperio, dallequali molte

Covide si chiamò Imperadore, e tosto fu ucciso.

Valeriano nel principio del suo Imperio amò e stimò i Christiani.

Ottava persecutione di Valeriano contra la Chiesa.

Valeriano preso da Sapore Re de' Persi è trattato barbaramente.

Lettera del Re Belsolo al Re Sapore.

molte prima erano stati uinti. Noi habbiamo inteso, e sappiamo, che ne' tempi andati i Francesi gli uinsero; e che la potente e gran città di Roma fu da loro presa & arsa: & hora è chiarissimo, che i medesimi Francesi sono soggetti de' Romani. Gli Africani ancora benché alcune volte non gli uinsero, hoggidi sono loro uassalli. Tacerò gl'altri antichi e più lontani esempi: dirò solo, che Mitridate, Re di Ponto, fu Signore di tutta l'Asia: e nel fine fu da loro uinto; e tutta l'Asia, ch'egli possedeva, è de' Romani. Se ti pare di accostarti al mio consiglio, prendi la occasione, che ti è data di pacificarti con Romani: il che sia, se tu restituirai Valeriano a suoi. Conchiudo, che ti è posta inanzi una gran uentura: di cui ti trouerai molto felice, se non te la lasci fuggire. Questo conteneua la lettera; e quelle, che egli hebbe di altri Re, conteneuano il medesimo. Così i Battriani, gli Alban, gl' Iberi, gli Scitbi, che habitauano il monte Tauro, & altre nationi dell'Oriente, in tanto furono offesi da questa presa di Valeriano, che non uolsero riceuer le lettere, nelle quali Sapore scriueua loro la sua uittoria; anzi mandarono ambasciatori a i Capitani Romani, offerendo il loro aiuto e fauore per la liberation dell'Imperadore. Ma niuna di queste cose ualse presso di quel fiero Re per temprar punto la sua superbia & alterezza: anzi tenne sempre il costume da noi sopra detto: che fu il peggiore; che se Valeriano fosse stato il più uile schiauo del mondo. Scrive Eusebio, che finalmente hauendogli fatto canar gliocchi, egli si morì in prigione di uecchiaia e di affanno. Et Agatho Historico di non picciola autorità dice, che auanti, che egli morisse, lo fece scorticar uiuo. Erano, quando fu il fine della tormentata uita di Valeriano, otto anni, che egli era stato eletto Imperadore: e perche la maggior parte di cotal tempo ei nisse in prigione, si pongono questi anni nel numero di quegli, che imperò Gallieno suo figliuolo; il quale fu eletto, come s'è detto, seco in un medesimo tempo.

Conchiudimento della Lettera.

Quanto a molti popoli d'aspiace la prefura di Valeriano.

Morte di Valeriano.

P O N T E F I C I.

Rima che questo Imperador fosse preso, morì Papa Lucio primo di questo nome: essendo solo otto mesi, secondo Eusebio, ch'egli haueua tenuto il Papato. E fu eletto in suo luogo Stefano, primo ancora egli di questo nome: ben che ne' tempi, che durarono questi Imperadori, gli autori siano differenti: via in essere stati i medesimi tutti conegono.

A V T O R I.

SO NO Gli Autori quegli, che altre uolte ho nominato; Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio, Eusebio, Santo Isidoro, Beda, Giornando Freculfo, e Pomponio Leto: e di nouo Agatho eccellente Autore, che fu ne' tempi di Giustino Imperadore; che furono mille e più anni; nel quarto libro delle sue historie; le quali scrisse seguitando quelle di Procopio, e di Trebellio Pollione; il quale è assai più antico; e scriue la uita di questo Imperadore.

S O M M A R I O.

SOMMARIO DELLA VITA
DI GALLIENO.

ESSENDO stato fatto prigione il padre di Gallieno dal Re de' Persi, con il quale hauena già tenuto l'Imperio sette anni, egli non pure non s'apparecchiò di farne uendetta, ma ne anco si curò di liberarlo di prigione con danari, ò per qualche altro mezo, anzi uedendosi solo nell'Imperio, dimenticatosi al tutto del padre, si diede a una uita non meno trascurata, che dishonesta, trappassando il tempo in conuitti, bagni, lasciuie, & in spettacoli hora sanguinosi, e crudeli, hora ridicolosi e piaceuoli. Era questo Imperadore sì poco amatore della sua propria gloria, e tanto poco si curaua dell'Imperio ch'ei possedea, che ancor che egli intendesse la ribellione di molte provincie, e che molti s'eran fatti Imperadori, non dimeno non pareua, che ne tenesse conto, dicendo che potea uiuere senza quelle, & infino a una donna che fu la Regina Zenobia, hebbe ardire di contrastargli e difenderli dalle sue armi. Finalmente, mouendosi contra Aureolo che s'era fatto Principe della Schiauonia, & era assediato in Milano, per congiura d'alcuni che aspirauano all'Imperio fu ammazzato in battaglia, hauendo tenuto l'Imperio otto anni solo, e sette co'l Padre, la cui morte, benché dispiacesse a suoi soldati, non di meno non fu molto lagrimata da Roma, la quale sotto il suo governo hauea ueduto quasi rovinato il suo proprio Imperio, e la sua propria grandezza.

VITA DI GALLIENO, SOLO
DI QUESTO NOME, XXXIII.
IMPERADORE ROMANO;

COME seguì la presa di Valeriano, fu hauuto per solo Imperadore Gallieno suo figliuolo; ancora che esso già era Augusto ne' tempi di suo padre. Ho detto, quanto dispiacque a tutte le nationi la sua presura: hora dico, che stimauano tutti parimente, che Gallieno douesse hauer posto ogni sua forza, per la libertà del padre, e per uendicar la ingiuria ricevuta. Ma egli però non fece nulla: anzi non fu cosa, di cui minor cura si prendesse: in guisa, ch'egli si dee credere (e così fu creduto alhora) che il poco amoreuole figliuolo douesse godere, che'l padre fosse seruo del Re di Persia, per essere egli solo Signor dell'Imperio; il quale gli durò quindici anni, sette in uita del padre prigione, e gli altri dipoi. La historia de' quali è a mio giudicio la più confusa e malageuole da scriuere, di quante io lebbi, e trattai in tutto lo spatio de' miei giorni. Percioche in questi quindici an-

si ripien di
Gallieno uer
so il padre.

Tiranni Imperadori.

Isola dell'Autore.

Gallieno finalmente fece cessar la persecutione de' Christiani.

Genti straniere corsero nelle terre dell'Imperio.

ni furono nell'Imperio Romano molti huomini riputati; iquali si chiamarono, & anco furono Imperadori, quantunque Tiranni: che fu nel corso di trecento anni, da che Giulio Cesare hauena occupata la libertà Romana. Dico, che nel tempo di Gallieno si trouarono trenta Imperadori eletti & obedi in diuerse parti. Onde pensi il discreto Lettore in tanti e così uari auenimenti di cose, quale ordine si potrà serbare, che tuttauia non sia di confusione e di oscurrezza all'historia: massimamente essendo il mio proponimento di esser breue, & hauendo così poco lume da gli autori. Percioche, per dire risolutamente il uero, ancora che molti trattarono la uita di questo Imperadore; non è però alcuno, che l'habbia scritta con quella lucidezza & ordine, che conueniua: senza che in alcune cose l'un l'altro si contradice. Ora farò io quello, che potrò per ordinare e dilucidar queste tenebre e confusioni. Il Lettore rimanga sodisfatto di questo poco: che in uero io non poteua fare altrimenti, se non uoleua per ordinar questa parte, disordinar tutta l'opera, uscendo della breuità proposta. Hebbe adunque nel tempo di Gallieno il Romano Imperio delle maggior guerre e calamità, che ancora hauesse sostenute giamai. Percioche hauendo Valeriano (come tocca Paolo Orosio) in generale e particolarmente perseguitata la Chiesa Catholica in tutte le parti a lui soggette, piacque a Dio, si nella persona del medesimo, come di quella de' suoi ministri, e di tutti coloro, che ad essa persecutione consentirono, di dar publico e manifesto gastigo in tutte le parti nel tempo di suo figliuolo, e la maggior parte di ciò, uiuendo egli nella sua prigione. E non ostante, che Gallieno, tosto che fu solo Imperadore, (secondo che Eusebio e' l' medesimo Orosio scriuono) fece cessar la crudel persecutione, che contra i Christiani si facena, mandando in ogni parte lettere e decreti: per cioche egli ciò facena con arte e per cagione di paura, non rimase la giustizia per la finta correctione presente di punire gli eccessi passati. La onde, mentre che egli uisse, tutto l'Imperio fu lacerato & usurpato da diuersi Tiranni, iquali tutti si chiamarono Imperadori, in guisa, che sola Italia e Roma stette ferma nella obediencia uerso di lui. In questo tempo entrarono parimente genti straniere per le terre dell'Imperio, saccheggiando, rubando, uccidendo, e facendo diuersissimi danni. Dall'una parte i Tedeschi passando le Alpi, corsero nella Italia, e giunsero insino a Rauenna. I Gothi predaarono il Ponto, e gran parte della minore Asia, e nell'Europa tutta la Grecia, la Macedonia, e i Tuoi confini. I Sarmati soggiogarono e saccheggiarono l'Austria, e l'Vngheria. Dall'altro canto i Germani passando per la Francia penetrarono nella Spagna insino alla città di Taracona, laquale lasciarono distrutta. I Persi e i Parthi, che già teneuano la Mesopotamia, s'impadronirono della maggior parte della Soria: in guisa, che l'Imperio era ridotto a tanta estremità, che tutti affermano, ch'esso sarebbe andato nell'ultima ruina, se da i medesimi Tiranni, che in diuersi parti, come s'è detto, con titolo d'Imperadori s'erano sollevati, de' quali alcuni furono huomini

huomini di gran valore , non si fossero posti a difenderlo & a ritrarlo (come diremo) dalle mani di quelle genti . L'Imperator Gallieno ; a cui apparteneua di prouedere ad ogni cosa ; diede da principio alcun buono odore di se stesso , facendo proue da buono e gagliardo Capitano . Percioche uinse e condusse a morte Ingenuo , ilquale era un saggio e prode caualiere , che si haueua ribellato contra di lui , e preso il nome d'Imperadore , essendo a gouerno dell'Vngheria . Guerreggiò ancora con i Gothi , e n'ebbe la uittoria , usando grandissime & incredibili crudeltà , tanto che non ui lasciò huomo in ueruna delle loro città uiuo di qualunque età . Dipoi si diede dissolutissimamente a dishonesti piaceri , in guisa , che mentre il mondo ardeua di guerre , egli si sollazzaua in Roma la maggior parte del tempo fra le sue concubine & amiche , tutto ripieno di rose e di fiori , procacciando ogni maniera di trastulli , spesso entrando ne' bagni , e ricercando nuoui modi , per iquali i fichi e gli altri frutti si conseruassero freschi e uerdi tutto l'anno , e che l'una durasse due o tre anni , e uolendo alla sua tauola ordinariamente esquisiti cibi e di gran costo . Et in tal guisa se ne passaua il tempo senza riceuer noia ne pur pensier della perdita , che di giorno in giorno delle terre del suo Imperio seguitaua . E' cosa marauigliosa a dire , che in questo tempo non solamente l'Imperio Romano fu molestato da guerre e persecuzioni d'huomini ; ma ancora i cieli e gliementi pareua , che haueessero congiurato contra di lui e lo gastigassero . Percioche scrive Trebellio Pollione , che'l cielo ripieno di folti nuuoli si oscurò in guisa , che per molti giorni non fu mai ueduto raggio di Sole : e parimente seguirono spessi tremuoti in Roma , in tutta Italia in Africa , & in altre parti ; onde caddero di molti edifici , con morte di infiniti huomini . Principalmente nell'Asia si distrussero molte città ; e in diuersi luoghi si aprì horribilmente la terra , dimostrandosi grotte e caue grandissime ; di donde scaturì acqua salsa , facendo diuersi laghi . S'udirono di grandi tuoni e muggiti nella terra , senza che tonasse punto il cielo , come è costume : del cui spauento infinite genti morirono . Vscì il mare delle sue sponde , & allagò e sommerse parecchi e città : & altre cose spauentose e porrenti auennero . Fu oltre a cio la maggior pestilenza , che mai si udisse ricordare : tanto , che in Roma perirono in un giorno di questo male cinque mila persone . Lequali cose erano da Gallieno trapassate senza alcun fastidio nella guisa , che elle non fossero , non curando di questo , ne di altro danno ; non gli parendo , che le perdite importassero nulla , di maniera , che essendogli riferito , che s'era ribellato il Regno di Egitto , e che importa questo rispose egli ? non possiamo noi starci senza il Regno di Egitto ? Et intendendo le ruine e le perdite delle altre prouincie , rispondeua con tanto dispregio , che pareua , che non tenesse capitale di ueruna cosa . Laqual trascuragine fu cagione , che tanti Tiranni nel suo tempo si facessero Signori & Imperadori . De' quali sia bene , che per maggior chiarezza , poi che habbiamo tocche le condizioni , nelle quali si trouaua l'Imperio di Gallieno , alcuna co-

Morte di Ingenuo .

Gallieno glottoso e dissoluto .

Eccitasse e tremuoti in Roma , e in molte parti .

Pestilenza in Roma , nella quale in un giorno morirono cinque mila huomini .

Scusa del
Fautore in
sorno all'or-
dine .

Ballista Pre-
fetto di Vale-
riano .

Macriano
eletto Impe-
radore .

Valente .

Pifone .

Morte di Pi-
fone .

Morte di Va-
lente .

sa ragioniamo : quantunque , se io uoleſſi raccontar la origine e tutti i fat-
ti di coſtoro , non ſo quando me ne ueneſſi a fine : eſſendo ſtati eglino , come ſ'è
detto , trenta . E ſappia il Lettore , che in ciò non ſi potrà ſerbare ordine in
tutte le coſe , ſi come elle procedertero : percioche eſſendo elle tante , e in tan-
te parti auenute , e molte di eſſe a un medefimo tempo , è impoſſibile , che ſi
poteſſero intender bene , quando ui ſi haueſſe a ſerbar l'ordine del tempo : che
concurrerebbe per dire una coſa laſciarne un'altra ; ſarebbe la hiſtoria ſpez-
zata , e difficile a intenderſi . La onde comincieremo dalle coſe , che inter-
uennero nell'Oriente , e dato di queſte ſommariamente notitia , uerremo alle
altre parti . Ora eſſendo ſtato preſo Valeriano ; e come nel cominciamento
dicemmo , non ponendo il figliuolo alcuna deliberatione per liberarlo , le gen-
ti e i Capitani , che erano del ſuo eſercito rimasſi nell'Oriente , andauano
ſparſſi e ſbandati con grandiffimo affauno del danno riceuuto , e con grande
iſdegno della traſcuraggine di Gallieno . Là onde Balliſta , che era ſtato Pre-
fetto di Valeriano , & era huomo ualente nelle coſe della guerra , e diligen-
tiſſimo nelle cure , che biſognano a gli eſerciti , e in tutte le coſe neceſſarie alle
guerre , & un'altro ſingolar Capitano di grande eſperienza e di molti anni ,
il piu riputato de' ſuoi tempi , chiamato Macriano : congiungendo inſieme le
legioni e cohorti Romane in certo luogo con ſoſtamento e uoler di tutti
conuennero di eleggere Imperadore , per cagion di diſendere e conſeruare i
termini dell'Imperio , e riconrar le coſe perdute , con la liberation di Vale-
riano , poi che Gallieno niuna cura di ciò ſi uedea prendere . E dopo lun-
ghe conſiderationi , che ſopra Balliſta e Macriano furono fatte , al fine fu
eletto & obedito per Imperadore Macriano : & inſieme con lui chiamati
Imperadori , e fatti a lui compagni nell'Imperio due ſuoi figliuoli ; l'uno
detto ancora egli Macriano , e l'altro Quieto : & egli ſubito fece Balliſta
ſuo Prefetto . Come Macriano ſi uide Imperadore , e molto potente con gli
eſerciti di Oriente , equali preſtamente miſe inſieme , e riduſſe a buono ordi-
ne ; andò a' conſini de' Perſi , & in alcune battaglie , che con quegli hebbe ,
raſſrenò loro gli empiti e l'audacia , che hauenuano nelle hauute uittorie ac-
creſciuta . Ma temendo d'un gagliardo Capitano , chiamato Valente , che
era Vececonſolo nella prouincia di Achaia , e in Grecia , mandò contra di
lui un groſſo eſercito ſotto il gouerno di Piſone , ilquale era ſtato Conſolo ,
& era molto uobile e ualoroſo , per impadronirſi di quel paefe , e paſſare in
Italia . Poi che Valente queſto inteſe , per hauer maggiore autorità , e farſi
piu potente , ſi fece eleggere Imperadore , e preſe le inſegne dell'Imperio , con
cui ſi riduſſe tanta gente , che Piſone fu coſtretto a ritirarſi con lo eſercito
in Theſaglia : doue fu rotto e morto da' ſoldati , che contra di lui da Valen-
te furono mandati : hauendo etandio Piſone prima di Valente preſo il no-
me d'Imperadore per la medefima cagione , che haueua fatto il ſuo uinico .
Ma Valente godè poco della uittoria : che lui a pochi giorni fu amazzato
da' ſuoi ſoldati . Macriano , ilquale era Imperadore in Oriente , hauuto

nuova di ciò, che era auenuto di Valente e di Pisone, e non si contentando di quello, che teneua, deliberò di andarsi con un grosso esercito a Roma, e distrugger potendo Gallieno Imperadore, & altri Tiranni, che si erano sollevati. E lasciò Quietò, uno de' suoi figliuoli, con quel migliore ordine e gente, che potè lasciarli, temendo per la sua andata di Odenato, di cui poscia diremo: e col medesimo suo figliuolo lasciò ancora Ballista il Capitano di sopra nominato. Così egli si mise in camino con quaranta cinque mila soldati molto buoni: & marciando per la via di terra per l'Asia minore, passando lo stretto di Costantinopoli, entrò in Thracia. Inanzi a questo si era sollevato un altro Tiranno nella Schiaueria e nella Dalmazia, chiamato Aureolo; il quale, secondo che alcuni dicono, le sue genti contra sua voglia habuano chiamato Imperadore. Percioche in quel poco tempo pareua, che ciascuno fosse bastante a farsi Imperadore; e quello esercito, che non ne faceua uno, si teneua molto uile. Ma il mondo pagaua questi Imperadori secondo il merito: percioche niuno di loro moriu di morte ordinaria, ma la maggior parte ueniua amazzati da' soldati, che gli habuano eletto. Ora habendo da passar Macriano; di cui ragioniamo; col suo esercito per il paese, doue Aureolo signoreggiava, ricercando ambi di esser Signori, uennero in discordia. E Macriano uenne al fatto d'arme con la gente di Aureolo, essendo di quelle Capitano uno ualente huomo, chiamato Domitiano; il quale procacciua ancora egli di diuenire Imperadore: e nel fatto d'arme fu uinto e morto Macriano e suo figliuolo detto ancora egli Macriano: e così finirono i suoi alti pensieri e la possanza. Il quale prima, che uenisse a questa giornata, (che fu in Achaia) uinse i Gotbi: iquali habuano fatto di molti danni nelle terre: onde essi si ritirarono alquanto. Et i soldati di Macriano, che scamparono dalla battaglia, si ridussero nel campo di Aureolo: e così doue egli stimaua di dover perdere, d'indi gli uenne auenturoso guadagno. Laqual cosa intesasi in Roma dal legitimo (per così dire) Imperadore Gallieno, non si trouando forze da superare Aureolo, fece con esso lui certa forma di pace, per poter metter fine alla guerra, che egli habuua cominciata con Posthumo; il quale era un ualente Capitano, che s'era ribellato nella Francia, & habuua similmente preso nome d'Imperadore. Di cui, benchè hora sarebbe stato il suo luogo, ragioneremo dipoi, per finir prima di trascorrer con breuità le cose dell'Oriente, benchè, boggimai u'erano Tiranni in tutte le parti dell'Imperio. Di Aureolo meno poniamo il fine: percioche soprauissè a Gallieno; e morì nel tempo di Claudio suo successore. Dico adunque, che nelle parti dell'Oriente si trouaua a questi tempi un'egregio e saggio huomo, il cui nome fu Odenato: il quale era Capitano della gente di Palmerina, che è prouincia nella Siria. Costui neggendo ogni cosa sottosopra, come ciascun'altro, uenne in pensiero di farsi ancora egli Signore. E da principio (come scrive Trebellio Polliano) cominciò a chia-

Aureolo 2

Fatto d'arme fra Macriano, & Aureolo.

Morte di Macriano.

Pace da Gallieno fatta con Aureolo.

Posthumo 1

Odenato Capitano de la gente di Palmerina.

Prodezze
del detto.

Gallieno
chiamò Ode-
nato Augu-
sto.

Quieto e
Ballista.

Herenniano,
e Temolao.
Zenobia.

Morte di
Odenato.

marfi Re: e dipoi succedendogli le cose bene, prese ancora egli il nome d'Imperadore. E tolse per compagno nell'Imperio uno de' tre figliuoli, ch'egli haueua, chiamato Herode. E su questa sua tirannide di gran profitto e honore all'Imperio Romano: perciocche egli si portò così ualorosamente contra Sapore Re de' Persi; ilquale haueua preso Valeriano; che se bene non nel liberò della prigione (che questo ei non poté fare) almeno del tutto ricompensò la perdita, ricouerando tutto quello, che Sapore si haueua usurpato: perciocche egli con molte battaglie, nelle quali fu uincitore, racquistò tutta la Mesopotamia, e le nobilissime città di Nisue e di Carra. E uinto il medesimo Sapore, lo costrinse a fuggire, e prese le sue mogli con tutto il thesoro, che esso haueua, penetrando insino nella gran città di Thesifonte: e hebbe similmente di altre gran uittorie. E, perche il suo principale proponimento era indirizzato contra Macriano e i suoi figliuoli, mandò all'Imperador Gallieno un nobilissimo dono di gioie e de' prigionieri, che haueua fatto de' Persiani. E Gallieno era di animo così basso e leggero, che non solamente accettò i doni, ma confermò la sua elezione, e lo chiamò Augusto, e compagno nell'Imperio: e trionfò in Roma della uittoria da costui acquistata. Mentre, che Odenato haueua queste uittorie, un altro gran numero de' Gothi oltre a quegli, che per la Thracia entrarono nella Grecia, e nell'Europa, passò in Asia minore; e arrivò insino in Bitinia, abbruciando, e distruggendo le città, e i paesi. Ora hauendo intesa Odenato la morte di Macriano e del figliuolo, subito determinò di andar contra Quietto, che era l'altro figliuolo, che Macriano haueua lasciato nell'Oriente con Ballista suo Prefetto, di cui facemmo di sopra mentione, quando Macriano si diede il titolo d'Imperadore. E successe a Odenato questa impresa così felicemente, come le altre: perciocche con poca difficoltà hebbe in suo potere Quietto; e lo fece uccidere, e medesimamente dipoi Ballista. Et, ancora, che alcuni dicano, che Ballista fosse cagione della morte di Quietto, e, che dipoi egli ancora uolle chiamarsi Imperadore; tutti gli antori si accordano, ch'egli fu ucciso da Odenato; e in questo modo, rimase egli senza contradictione Signore di tutte le prouincie dell'Oriente, e guerreggiando contra Persi. Haueua Odenato due altri figliuoli: L'uno chiamato Herenniano, e l'altro Temolao, della seconda moglie, detta Zenobia, che fu donna di gran cuore e ualorosa, quanto altra ne fosse al mondo. Trouandosi egli adunque in questa felicità, e temuto da tutti i Principi del mondo, auenne, che un suo fratel cugino trattò di ucciderlo, per cupidigia di farsi egli Imperadore di Oriente. E così su Odenato insieme con Herenniano, suo maggior figliuolo, che era col padre Imperadore, di ordine di costui trouato morto. Meonio (che così fu il suo nome) traditore, e micidiale del cugino, come per sola maluagità si era mosso a fare i due homicidij: così fu permesso da Dio, che per la medesima egli ancora uenisse morto. E su ucciso d'indi a pochi giorni da' medesimi soldati, che gli haueuano dato aiuto a fare il tradimento:

dimento: non essendo huomo, che per altro meritasse l'Imperio, che per esser parente di Odenato. Rimasa Zenobia, moglie di Odenato, vedova con due figliuoli, ignali erano di pochi anni; (onde per comun parere di tutti hauevano piu bisogno di tutori, che essi fossero atti a gouernar l'Imperio) ella con prudenza piu che maschile cominciò a reggerlo: in che si portò con tanto senno e ualore, che è cosa incredibile; e con gran pericolo di Gallieno, mentre s' uisse, & anco di Claudio suo successore, tenne il possesso dell'Imperio di tutto l'Oriente molti anni, guerreggiando da una parte contra Persi, e d'altra difendendosi, e conseruando il suo stato dalle forze de gli Imperadori. Le uirtù e i fatti di questa Donna furono tanti, che ricercano maggior campo. Onde, perche sarebbe mestiero a chi uolesse scriuerne bastenolmente, tesserne particolare historia, ritorneremo a seguire il nostro cammino, nel quale saremo costretti alcuna cosa toccarne; percioche il suo stato continuò con buona auentura insino al tempo di Aureliano Imperadore, di cui habbiamo a trattare: nella cui uita diremo (piacendo a Iddio) della caduta e del fine di costei. Ma, perche si sappiano meglio le eccellenze, e uirtù di questa Donna, poscia, che non habbiamo a raccontare i suoi fatti: dico, che Zenobia fu di ben formato corpo, e bella e gratiosa di aspetto, di colore non molto bianca, anzi piu tosto al bruno accostandosi. Haueua gliocchi neri e di conueniente grandezza, bellissimi, e lucenti: e la persona proportionatissima: e, come che ella fosse di grandissima bellezza riguardevole, haueua il uolto ripieno di honestà; & i denti cotanto bianchi e trasparenti, che non denti, ma perle orientali somigliauano: la uoce chiara, e piu da huomo, che da donna. Fu oltre a ciò castissima; &, essendo grauida, non si congiungeua mai col marito: e serbua ella questo honesto costume, subito che per i segni naturali conosciua di hauer conceputo. Fu prudentissima, sanissima, & haueua piena cognitione della lingua Latina, della Greca, e di quella di Egitto. Fu liberale, e temperata in qualunque cosa; e parimente seuera, e pietosa. Fu moderatissima nel mangiare: ancora che, quando ella faceua qualche conuito, si allargaua di alcuna cosa piu; e questo piu per piacere altrui, che per sua natura: e faceuasi seruir con molti honori e cirimonie alla usanza de' Re de' Persi. Quando le accadeua di far qualche parlamento a' soldati, che entrano nel suo consiglio, si rappresentaua loro inanzi con la testa armata. Parimente canalcua, e si dilettaua di caccie; e faceua altre cose di forza e di animo, a guisa di ualoroso e gagliardo caualiere. Gloriansi di esser discesa di Cleopatra, e de i Tolomei Re di Egitto: diceua anco, che per altra linea uenua la origine della sua stirpe dalla gran Semiramis Reina di Babilonia. Col mezzo delle quali sue uirtù e prodezze tenne l'Imperio Orientale, & hebbe molti anni il titolo di Augusta. Non trouo, qual fosse il fine de' suoi due figliuoli Herenniano, e Timolao: ma solo, che essi ancora haueuano l'habito e'l nome d'Imperadori: e così uengono messi nel numero de' gli altri Tiranni di questo tem-

Valor di Zenobia.

Statura e forma di Zenobia.

Zenobia serua.

Di cui Zenobia discende di esser discenda.

quale sopra modo era honorato e stimato, si per cagione de' suoi buoni costumi; perche era huomo molto uirtuoso e giusto: come per la qualità della sua persona, essendo egli di statura grande, e d'una singolar proportion, gagliardo e ben disposto in tutte le cose. Ma a questo pouero huomo non durò il seggio Imperiale piu di setta giorni, essendo ucciso per ordine d'una cugina di Gallieno Imperadore, chiamata Galliena, che in quelle parti dimoraua: e dopo morto furon fatte nel suo corpo grandissime crudeltà e strattij. Dopo ilquale non trono io, che alcun'altro si ribellasse contra Gallieno nell'Africa: ancora che di cotal fatto in quel paese molti scandali e trauagli nasquerono. Ora mentre queste cose aueniuano nelle parti da noi dette, si ribellò nell'Vngheria un Capitano de' soldati, che erano nella Scbiauonia; e nella Dalmatia, chiamato Regilliano; e secesi Imperadore col consentimento ancora de' gli habitanti. Percioche costui era sdegnato contra Gallieno per le crudeltà, che egli in que' luoghi haueua usato, quando uinse Eugenio, ilquale da principio dicemmo, che s'era ribellato in quel paese, e fu da Gallieno non solo uinto, ma ucciso. Per certo parmi hoggimai esser fatica dispiacenuole a far mentione di tanti Tiranni; e parimente cosa molto strana, che di tanti Capitani, che hebbe Valeriano padre di Gallieno, in tempo del medesimo Gallieno non fu alcuno, che non si chiamasse Imperadore. Ne quali ancora che si mostrasse poca lealtà uerso la patria e' il Signor loro; benchè cio era hoggimai tan'oposto in costume, che pareua, che ogn'uno hauesse autorità di farlo: non dimeno è argomento del buon giudicio di Valeriano in elegger per Capitani huomini di grande animo, e di gran ualore. Furono oltre a questi Capitani ancora de' gl'altri, che in questa confusione d'Imperio si chiamarono Imperadori: fra quali fu Tito, huomo notabile, che ne' tempi di Massimino era stato Tribuno: ilquale non continuò con questo titolo, fuori che sei mesi: percioche i medesimi soldati, che lo haueuano eletto, lo tagliarono a pezzi. Nella istessa maniera fornì la dignità e la uita Censorino, ilquale era stato Consolo, & haueua hauuto altri Magistrati. Così un'altro Capitano, detto Trebelliano, elessero e fecero Imperadore gl'Isauri, che sono popoli, che habitano nelle montagne pressò a Cilicia nella minore Asia. Contra ilquale mandò Gallieno un Capitano, chiamato Causisoleo, nato in Egitto, ilquale combattendo con Trebelliano, lo uinse: ma per ciò non rimasero gl'Isauri pacifici; anzi molto tempo dipoi furono ribelli piu per essere il terreno aspro & inespugnabile, che per uirtù ne forza loro. Onde, per terminare hoggimai questo, scriuiamo di quegli, che nella Francia si chiamarono Imperadori dalla presa di Valeriano infino alla morte di Gallieno suo figliuolo. Laqual cosa ho lasciato studiosamente nel fine: percioche in questa guerra Gallieno si occupò alquanto; e finalmente in lei uscì di uita. Era adunque Capitano dell'esercito, che si trouaua nelle provincie della Francia, uno eccellente e ualoroso huomo, chiamato Posthumo: di cui facemmo di sopra mentione, quando ragionammo di Aureolo

Cello fatto
Imperador,
& ucciso.

Regilliano.

Tito.

Censorino.

Trebelliano
Isauri popo-
li pressò a Ci-
licia.

Causisoleo.

Posthumo
Capitano
delle genti
di Francia,
a cui Galie-
no mandò il
figliuolo.

Tiranno: ilquale da Valeriano fu hauuto in grande istima. La onde Gallieno trouandolo in tanta riputatione, subito, che hebbe l'Imperio, mandò a Posthumo Salonino suo figliuolo, chiamato Cesare, affine, che egli si allcuasse sotto la sua disciplina. Ilquale lo ricevette con grandissima amorevolezza, e cominciò ad attendere alla creanza del fanciullo con quella diligenza, che si conuenina. Ma dipoi neggendo Posthumo la trascuraggine e'l mal gouerno di Gallieno suo padre, uscendogli di mente la lealtà, dellaquale era tenuto al suo Signore, procacciò egli ancora di farsi Imperadore. Benche, altri scrinono, che isforzato da gli habitanti, iquali odiavano Gallienofieramente, accettò il nome d'Imperadore; e che essi amazzarono Salonino, non uolendo hauer per Signore un fanciullo. Ma come che questo fatto auenisse, Posthumo con grande animo e con molta prudenza s'insignorì della Francia: e col medesimo animo e prudenza la gouernò molti anni, difendendola, & hauendo di gran vittorie contra i barbari, e le genti Settentrionali, lequali sempre facenano guerra, & entrate in essa Francia. Contra ilqual Posthumo Gallieno fece esercito, per esser cio così vicino alla Italia. E, quantunque Gallieno fosse, come s'è detto, di uile natura, uitioso, e datosi a i piaceri, non gli mancò l'animo per abbracciar questa guerra; pure, che l'hauesse continuata con la medesima cura, con che faccea i suoi diporti e sollazzi. Ora andò Gallieno contra Posthumo, menando seco per Capitano general del suo esercito un nobile huomo, chiamato Teodotto, e similmente un altro chiamato Claudio, huomo di gran bontà; ilquale dipoi fu Imperadore. Essendo egli adunque arriuato presso una città, doue Posthumo di moraua, non solamente i Francesi difesero la città e lui con grande animo & amore; ma l'Imperadore in una scaramuccia fu ferito d'una saetta. La onde gli conuenne lasciar l'assedio. E parendogli questa guerra di grandissima difficoltà, fece pace con Aureolo, che fu il medesimo tempo, che egli si chiamò (come dicemmo) Imperador nella Schiaunonia. Ma non bastò questo per distrugger Posthumo: perciocche egli si aiutò del poder di Vittorino, ilquale era singolar Capitano, e giouane, e lo prese per compagno nell'Imperio. Col cui aiuto e diligenza, ancora che le piu uolte fu uinta la sua parte; non dimeno si difese: e la guerra si allungò assai giorni, succedendogli le cose una uolta prosperamente, & altra in contrario: e Gallieno si ritornò a Roma. E come egli hauesse lasciata ogni cosa pacifica, entrò nella città con gran trionfo, e ripigliò la sua cattina e delitiosa uita di prima. La onde ciascun giorno, oltre alle genti stranie, che l'Imperio molestauano, gli uenivano nuoue di Capitani, & altri huomini segnalati, che si chiamauano Imperadori. Di che era cagione, che egli, per esser maluagio, e per non prender cura delle cose dell'Imperio (mancamenti, che a cattini danno ardire, & a buoni disiderio & occasione di procurare i rimedi) era mal uoluto, e tenuto da tutti in poca stima. Dimorando adunque Posthumo tutto il tempo, che s'è detto, in questa buona fortuna, insieme con un figliuolo del suo

Claudio, che
dipoi fu Im-
perador.

Gallieno fe-
rto.

Vittorino
Preso da Ga-
lieno nell'im-
perio per so-
pagno.

Gallieno ri-
tornato in
Roma.

Francesi ri-
bellano con-
tra Posthu-
mo.

come,

nome, ilquale fece Cesare, e dipoi suo Compagno nell'Imperio; e governando con molta giustizia e severità; i Francesi, come amatori di cose nuove, si ribellarono contra di lui: & elessero Imperadore un Capitano, detto Lolliano: ilquale era huomo nobile, e molto ualoroso e pratico. E guerreggiando questi due insieme, fu da lui ucciso Posthumo & il figliuolo: & in tal guisa pagò egli il tradimento fatto a Gallieno. Rimanendo poi in quelle parti per Imperadore Lolliano, benché fosse ualoroso e di gran forza, non poté però salire in quella riputatione, che haueua hauuta Posthumo: sì, perché non era stato eletto di comune consentimento; e sì, perché Vittorino, che dicemmo, Posthumo hauer chiamato Imperadore in sua compagnia, teneua molto potere nella Francia, & haueua il titolo d'Imperadore. Era questo Vittorino figliuolo d'una donna, chiamata Vittoria, o Vittorina. Laquale era donna di tanto ualore, di sì grande animo, e tanto amica di guerra, e desiderosa di signoreggiare, che per questa cagione era chiamata madre de gli eserciti. E Vittorino suo figliuolo si reggeua per opra e consiglio di lei. Onde ella di poi la morte del figliuolo hebbe animo di fare Imperador di sua mano: tanto era il suo gran cuore e la sua accortezza. Col fauore adunque e con la riputatione di questa sua madre Vittorino poté far resistenza a Lolliano nouello Imperadore; che amazzò Posthumo, in tanto, che ottenne la uittoria. Onde rimase egli solo signore insieme con la madre, laquale fu da lui chiamata Augusta. Et in uero fu Vittorino uno eccellente e ualoroso Principe, senon che fu lusingoso; e per questo durò pochissimo tempo: perciocché per tradimento di certo soldato, a cui egli haueua leuata una sua donna, fu ucciso nella città di Agrippina, che è Colonia in Langua. Ilche inteso dalla madre Vittorina, prestamente con l'aiuto e fauore di alquanti chiamò ella Imperadore Vittorino suo nipote, figliuolo del medesimo Vittorino: Ma la furia de' soldati fu tale, che tosto essi amazzarono il figliuolo, sì come haueuano fatto il padre. Ma per questo non perdè il suo grande animo Vittorina; né il desiderio di regnare: ma col fauore de' suoi seruitori & amici, persuase Tetrico Senator di Roma, ilquale haueua certo governo nella Francia, a chiamarsi Imperadore, & a far Cesare suo figliuolo: e così hebbe a seguire. E fu ancora costui egregio e ualoroso Principe; e fececi Signore della Francia, e della maggior parte della Spagna, acquistando alcune uittorie contra le nationi Settentrionali: e durò molto tempo nel dominio, in guisa, che si trouò ne' tempi di Aureliano. Ora Gallieno, che era il uero Imperadore, si godeua la sua Roma; e la Italia, che mai non l'abandonò; e questi Tiranni in certo tempo l'uno l'altro distruggemmo, ouero era ucciso da suoi soldati. Stimo hauer trattato lquasi di tutti, fuor che di uno detto Saturnino, e d'un altro, che fu chiamato Mario: Di Saturnino, perché i soldati, che lo elessero, tosto lo prinaron di uita: E di Mario; perché non uisse egli ancora nell'Imperio più, che sei giorni. Ora facendosi in tutte le terre e provincie dell'Imperio infinite uccisioni, rapine,

Lolliano.

Morte di
Posthumo.Vittorino di
chi fosse fi-
gliuolo.Morte di
Vittorino.Tetrico Se-
nator di Ro-
ma.Mario e Sa-
turnino.

guerre, & altre sorti di cru deltà, e tirannnie, e tradimenti, & essendo ui fami, pestilenze, & altre maniere di mali e di calamità di raro udite, nel tempo di Gallieno: delle quali si puo dire, che le sue crudeltà, i uiti; e la sua dapocaggine ne siano state cagioni: piacque a Dio, che'l suo fine fosse simile a quello de gli altri cattini Imperadori. Vn molto ualoroso Capitano (perciocche alhora ue n'erano molti, e gli sogliono produrre i tempi della guerra) chiamato Martiniano, tenendo pratica con alcun'altro, detto Heracliano, e con uno, il cui nome fu Ceronio, deliberarono tutti insieme di amazzar Gallieno, con intentione, che uno poi di loro bauesse l'Imperio, coloreggiando la loro perfidia con dire, che cio faceuano per beneficio e conseruatione dello stato comune di esso Imperio. Fatta questa congiura, hebbero tosto la occasione di metterla in effetto. Perciocche auenne, che Gallieno si partì di Roma con un grande esercito contra Aureolo, ilquale dicemmo, che hauena preso nome d'Imperadore, e si erano ambedue fatti compagni nell'Imperio: ma dipoi erano uenuti in discordia. Ora essendosi Aureolo insignorito di Melano, & hauendo Gallieno messo l'assedio a quella città; Martiano e gli altri traditori, che s'erano accordati con Aureolo, finsero, che'l medesimo Aureolo ueniua ad assaltar Gallieno. Onde egli con maggior fretta di quello, che si conueniua, con poche genti si partì de gli alloggiamenti, e prima, che'l resto dell'esercito si potesse unire, uenendo seco a battaglia, fu ucciso insieme con un suo fratello detto Valeriano. In tal guisa Gallieno finì l'Imperio e la uita, a tempo, che l'Imperio era poco meno, che distrutto e da altre nationi occupato. I Gothi teneuano una gran parte della Thracia, e della Macedonia nella Europa, e nell'Asia alcune prouincie. Nell'oriente Zenobia era Imperadrice. Enella Francia, & in alcuna parte di Alamagna Tetrico e Vittorina; Nella Schizononia tenena l'Imperio Aureolo, ilquale era assediato in Melano: e così il rimanente delle prouincie e città, parte obediua a Gallieno, e parte era tiranneggiata. La sua morte dispiacque molto a soldati del suo esercito per la speranza, che hauenuano di saccheggiar la città. La onde fu di mistieri di placare i Martiani, e i lor compagni per uia di danari. Ma niuno de' congiurati potè hauere il disiderato titolo d'Imperadore. Questo auenne ne gli anni del Signore nostro Giesu Christo dugento settant'uno, secondo Eusebio, essendo quindici, che Gallieno imperaua.

Anni di Christo.
sto. 271.

P O N T E F I C I .



NEL tempo di questo Imperadore nell'anno dugento cinquanta noue della nostra salute, morì Stefano Pontefice: a cui successe Sisto secondo di questo nome. E tenne la sedia, come scriue Eusebio, otto anni: e morì ne gli anni del Signor nostro Giesu Christo dugento settantasette. A cui successe Dionigio, solo di questo nome.

H V O M I N I

H V O M I N I L E T T E R A T I.



IORI in questi tempi, e meritò il martirio il santissimo e dottissimo San Cipriano. Fu celebrato il concilio Antiocheno contra Paolo Samosateno Vescovo di Antiochia, ilquale negaua la diuinità in Christo, Dio, e Redentor nostro. E fu conuinto.

A V T O R I.



GLI AVTORI, che io ho seguito in questa uita di Gallieno, & in questo numero di Tiranni, sono quei, che di sopra nominammo; e principalmente Trebellio Pollione, che scrisse la tua uita, e la historia di costoro copiosamente. E dipoi Sesto Aurelio ne' suoi Epitomi, & Eutropio nel nono delle historie Romane, Paolo Orosio nel Settimo, e Giornando in quello, che habbiamo citato: Eusebio in quel de' tempi, e nel Settimo della historia Ecclesiastica. Isidoro, Beda, Pomponio Leto, e Freculio.

VITA DI CLAVDIO SECONDO, E XXXV. IMPERADORE ROMANO.



PARMI Di essere uscito di non picciola fatica, essendo (comunque si sia) peruenuto al fine della uita di Gallieno; la cui historia è così confusa e disordinata, e con tanta oscurrezza scritta da gli autori, quanto s'è ueduto. Ora essendomi sbragato da lei, uengo a raccontar quella di Claudio, che fu uno de' più uirtuosi e ualorosi Principi, che siano stati nel mondo. Morto adunque Gallieno, e rimasi i soldati con lo sdegno, che di sopra dicemmo, Martiano e gli altri, che furono nella congiura, non solo non presero; ma non ardiuano di chiedere il nome d'Imperadore: anzi di comune consentimento fu eletto Claudio (ilquale quini fu menato da Gallieno) come uno de' più nobili & eccellenti Capitani di ciascun altro: sì per le bon- tà e uirtù sue, come per l'eccellenza della sua persona, e per le grandi e segnalate prodezze da lui fatte. Non si sa distintamente, qual la sua stirpe e la sua patria si fosse. Alcuni affermano, che fu di Dalmatia di nobil sangue: altri de' Dardani, che derivauano dal sangue Troiano: & altri (secondo Aurelio Vittore) l'ebbero per figliuolo di Gordiano Imperadore. Fu grande di statura, haueua gli occhi lucidi, e'l uolto grande e pieno. Era di gagliardia e forza marauigliosa: e nelle lotte & altri esercitij de' giouani haueua guadagnato di gran premi. Fu similmente di santi, grani, & ec-

Claudio ualoroso
Imperatore.

Stirpe e patria del detto.

Statura del detto, fortezza e uirtù.

cellenti costumi. Amò molto la castità; fu ueriteno- le, temperato, e giu- sto, prima, che fosse Imperadore, e mentre anco tenne l'Imperio. Amò tutti i suoi amici, e parenti, bonoraua gli stranieri, de' rei giudici e di tut- ti i misfatti era nimicissimo. Fece di molte nobili leggi & ordini; e in bre- uissimo tempo riformò la Republica, in modo, che egli la lasciò molto diuer- sa da quello stato, in che egli la trouò, alhora che si morì. Prima, che egli fosse Imperadore, hauena dimostro gran ualore nelle arme in fauor di Gal- lieno contra Posthumo nella Francia, e contra i Gotbi in diuersc parti, e si- milmente in altre guerre. La onde fu degnamente scelto da tutti all'altez- za dell'Imperio: e parimente, quando in Roma s'intese la sua elezione, fu grandissima l'allegrezza, che si hebbe a riceuere da tutte le conditioni d'huo- mini comunemente; laquale elezione uenne confermata con incredibil con- sentimento di tutti. Poi, che Claudio ottenne l'Imperio, cominciò ammi- nistrarlo con quella gran prudenza & animo, che a ualoroso e buon Prin- cipe si conueniua. La prima impresa fu con Aureolo, ilquale dicemmo, che era in Melano. Ilquale intesa la morte di Gallieno, hauena raunate tante forze, che diuisaua di rimaner solo Imperadore. Ma hauendo Claudio ordi- nato il suo esercito, hebbe con lui di molte battaglie, tra lequali in una molto segnalata ottenne la uittoria, che gliera dicenole, hauendo in quella combattuto con ogni ualore. La onde Aureolo tornò a ritirarsi in Mela- no: & ini procacciò di uenire ad accordo con Claudio, come hauena fatto con Gallieno. Ma Claudio, come buon Principe, non uolle contrattar ueruna cosa col Tiranno: ma gli rispose, che a Gallieno poteua egli chieder quello, che si conueniua a costumi di Aureolo: ma che a lui non si douena diman- dar cosa ingiusta ne dishonesta. Essendo dipoi ucciso Aureolo, secondo al- cuni da' suoi soldati, e, secondo altri, di ordine di Claudio, combattendosi al capo d'un ponte, Claudio s'insignorì di tutto l'esercito, e terre, che egli possedena. Et andando con questa uittoria a Roma, fu in quella riceuuto con grandissimo trionfo e festa: & ordinò le cose dell'Imperio, in guisa, che non poteuano esser meglio ordinate. Ne fece operatione alcuna, che non fosse confermata dal Senato, essendo conosciuta la sua bontà; e fu obedito in tutti luogbi e prouincie dell'Imperio, senon in quelle, che erano occupa- te da Tiranni e da Barbare nationi. E non hauendo ad altra cosa uolito il pensiero, & indirizzato il suo disiderio, che in liberar e riconrar tutte le terre dell'Imperio, col poner la sua persona ad ogni pericolo, si trattò in Se- nato non senza diuersi dubbi e pareri, intorno a quale impresa egli douesse prender primieramente: o contra Tetrico e Vittorina, laquale teneua la Francia e la Spagna: o in Oriente contra Zenobia: o pure, se douena anda- re contra i Gotbi, & altre genti; iquali ancora teneuano molestate & oc- cupate le terre dell'Imperio. Ma il buon Claudio trasse tutti di dubbio, con dire, che la prima guerra douena pigliare contra Gotbi, iquali erano nemi- ci della Republica Romana; perciocche i Tiranni erano solamente nimici di lui:

Allegrezza
uniuersale
della elet-
tion di Clau-
dio.

Prima im-
presa di Clau-
dio contra
Aureolo.

Vittoria di
Claudio con
tra Aureolo;

lui: & egli era tenuto di uendicar la ingiuria publica, auanti che la priuata. Essendo questa sua resolutione approuata dal Senato e dal popolo Romano, egli con grandissima diligenza e prouedimento raunò il maggiore esercito, che fosse raunato da altro Imperador giamai per cotal guerra. E certo non ne era mistiero di minore nella necessità presente: perciocche i Gothi (come Giornando, e Paolo Orosio, & altri scriuono) già quindici anni continoui teneuano molte terre dell'Imperio, & haueuano distrutte molte città: fra lequali ne ne erano alcune delle principali e grandi. E posto, che da Macrino, da Cornelio Auito, & in parte dal medesimo Claudio, uiuendo Gallieno, alcuna uolta erano stati uinti; nondimeno essi ancora tutta la Thracia, e quasi tutta la Macedonia, & altre prouincie possedeuano. E nel tempo, che Claudio determinò di andar contra di loro, i Gothi per cupidigia delle rapine, che haueuano fatto, e con disiderio di far uendetta delle perdite riceutte, e credendo, che Claudio douesse rimaner molto a lungo occupato con Tetrico e con gl'altri Tiranni, si mossero (& indussero anco molti popoli Settentionali a uenir con esso loro) contra Roma. Là onde congiungendosi feco gli Heruli, i Trutangi, i Virtungi, & altre nationi incognite, passarono trecento mila e piu huomini da combattere, senza le genti da seruigio, e disarmata. E tenendo il loro passaggio per l'Vngheria, e per il Danubio, empierono due mila barche & altri legni di genti e di uetrouaglie: alcuni dicono, che le misero nel Danubio, & altri nel mar de' Gothi; ne trouandosi fra gli antichi altra resolutione, a me piace piu la openione, de' primi. Perciocche i Gothi ne in questa impresa, ne in altra mai furono potenti in mare. Per conchiudere, essi uennero con tante uetrouaglie, & armi, e genti, che a tutto l'Imperio posero terrore, salvo, che all'inuito animo dell'Imperadore. Ilquale con iscelto e fiorito esercito s'inuiò contra loro: & essendo già uicino a far la giornata, mandò al Senato una briene lettera, nella quale gli dimostrò la gran difficoltà e il pericolo, in cui egli si trouaua: e che però non gli mancava animo. La lettera era di questo tenore.

Impresa di
Claudio con
tra Gothi.

Nuono ma-
uimento de
Gothi.

Lettera di
Claudio al
Senato.

Padri Coscritti. Io ui fo sapere (e tenetelo per cosa certa) che nelle terre dell'Imperio Romano sono entrati trecento e uenti mila soldati. Io uado a combatter con esso loro. Se io gli uinco, è ragioneuole, che per uoi mi si dia il guiderdone, che sia conueniuole a questo merto. Ma, se auerrà altrimenti, douete considerare, che io entro nel fatto d'arme, dopo lo haueuer imperato Gallieno, essendo la Republica stanca, e quasi distrutta; e che sarò in battaglia parimente dopo le Tirannie di Eugenio, di Regilliano, di Lolliano, di Posthumo di Celso, e di molti altri, che essendo di minor ualor di Gallieno, si solleuarono contra la patria loro. E possiamo dire, che non habbiamo ne lancia, ne spada, che sia intera: perciocche la Francia e la Spagna, che sono i nerui e le forze dell'Imperio, sono tenute da Tetrico. Appresso i ballescrieri, & arcieri (benchè egli sia uergogna a dirlo) sonò

Vittoria di
Claudio con
tra Gotthi.

Battaglie co
tra Gotthi.

Vittoria con
tra Tedeschi

Morte di
Claudio.

Anni di Chri
sto . 273

tutti a Servigi di Zenobia : in modo , che in tanto disagio e mancamento de
gl'istrumenti necessari , ogni piccola opra , che per noi si farà , dourà esser
riputata grande . Ma con tutte queste malagevolezze , Claudio , come s'è
detto , conducea seco gente scelta e pratica : e venendo al fatto d'arme ,
con la prudenza e consiglio suo furono uinti i Gotthi , e ui fu' fatta una in-
credibile uiccione . Fu questo una delle piu illustri vittorie , che si acquistas-
sero giamai : nella quale maggior numero de' nimici furono morti e presi , e
piu quantità di prede ebbero i soldati . Là onde scrue il medesimo Clau-
dio in una sua lettera , che hoggidì leggiamo , scritta a Giunio Broco , ch'egli
haueua rotti , uccisi , e presi trecento mila huomini , e ridotte in poter suo
due mila navi : che le case erano quasi insino al terro piene di spade , di lan-
cie , e di scudi tolti a i uinti : e cosi le riuie de' fiumi , e de' mari , & i campi
erano pieni d'ossami ; e le strade tutte coperte de' corpi morti de' gl'inimici .
Di questa vittoria fu grande l'allegrezza , che si prese in Roma : e si fece-
ro per tal cagione preghi e supplicationi a gl'Iddij . Furono in lei presi mol-
ti Re Barbari & altri huomini di grande islima ; e furono tanti i prigionij ,
che non hebbe prouincia , ne città ; oue di quella non si trouassero molti ser-
ui . Dopo questa vittoria in Thracia presso a Costantinopoli , e in Macedonia
nicino alla città di Thesalonica , e in altre parti , ebbero i Capitani di Clau-
dio di gran battaglie con i Gotthi , i quali si erano impadroniti delle dette cit-
tà ; & in tutte con sua buona uentura essi furono uinti . In tal guisa si ricono-
rò tutto quello , che s'era perduto dell'Imperio Romano , & i Gotthi furono
cacciati fuora compintamente ; in modo , che per corso di molti anni non pote-
rono leuarla restia . Hebbe somigliantemente questo ualerosissimo Principe (se-
condo Entropio , & Aurelio Vittore) un'altra uittoria molto nobile contra
i Tedeschi ; presso al lago di Benaco (hoggidì Garda) essendo i nimici poco me-
no di dugento mila . Haueudo egli adunque liberato l'Imperio da queste par-
ti : e uolendo andar contra Tetrico e Zenobia , e se alcun'altro Tiranno rima-
neua , auenne , che'l buono Imperadore infermò di tal maniera , che (come di-
ce Trebellio Pollione) iui a pochi giorni si morì : fine , che io hoggimai disi-
deraua di uedere in alcuno Imperadore : ilqual desiderio non ho ueduto mai
adempirsi , senon ne' buoni e giusti Imperadori , come fu questo . Erano , quan-
do egli uscì di uita , solamente dieci anni , che l'Imperio teneua . E della sua
morte , leuandosi fuori Tetrico e Zenobia , tutti ne riceuettero grandissimo
dispiacere . Il che seguì gli anni del Signore dugento settantatre . E per de-
creto del Senato fu honorato con ogni qualità di honore , e posto nel numero
de' gl'Iddij . Fu posta una Statua d'oro in suo honore nel Campidoglio , &
uno scudo similmente d'oro nel luogo , oue si raunaua il Senato . E certo
ciò fecero con molta ragione : percioche considerandosi i suoi alti principij ,
non è dubbio , che Claudio haurebbe fornito di distrugger tutti i Tiranni del-
l'Imperio ; e lo haurebbe posto in intera libertà , se gli fosse stata conceduta
piu lunga uita .

NELLA VITA di questo Imperadore era sommo Pontefice Dionigi. La chiesa non patì persecutione: & i Catholici stettero in quiete e tranquillità. Ilche concedena Claudio, senza usar loro ueruna grauezza, ne forza.

VITA DI QVINTILIO, SOLO
DI QVESTO NOME, XXXVI.
IMPERADORE ROMANO.



AVEVA CLAUDIO un fratello, chiamato Quintilio: ilquale, si come gli era fratello per natura, così ancora gli era per costumi, per bontà, e per virtù. Era altresì molto prudente e pratico si nelle cose della guerra, come in quelle del gouerno. Là onde ueniua amato, e tenuto in gran riputatione. Era costui rimasto in guardia d'Italia con alcune legioni, tutto quel tempo, che suo fratello dimorò in Germania nella

Quintilio fra
relio di Clau
dio.

guerra de' Goths. Intesasi dipoi la morte di Claudio, mossosi quel picciolo esercito, che egli haueua, da' meriti e dalle virtù sue, subito lo elesse Imperadore. E la sua electione fu approuata dal Senato; ilquale, (come dice Eutropio) lo chiamò Augusto. Ora hauendo egli riceuuto l'Imperio; e cominciando a dimostrare una gran proua del suo ualore, hebbe nuoua, come l'esercito uittorioso, subito, che seguì la morte di Claudio, haueua fatto Imperadore un'huomo di gran nome, chiamato Aureliano, di cui tosto diremo. Là onde non isperando Quintilio di potersi difender e sostener contra Aureliano, si per essere egli persona di gran ualore & animo, come, perche in quell'esercito era tutto il podere dell'Imperio Romano, uolendo più tosto morir nello stato, che priuato di quello, si fece aprir le uene: e così con lo spargere il sangue si morì di morte uolontaria: essendo, secondo alcuni, uenti giorni, e, secondo altri, solamente diecisette, ch'egli haueua l'Imperio.

Morte di
Quintilio.

SOMMARIO DELLA VITA DI AVRELIANO.



AVRELIANO nato di basso sangue, uenne per mezzo della sua virtù tanto grande, che fu fatto Imperadore, nella qual dignità, non degenerando punto dalla grandezza dell'animo suo, si mise ad imprese honoratissime di guerra, e ne riuscì felicemente, di maniera che, ei fu assomigliato ad Alessandro Magno, & a Giulio Cesare, che sono stati e saran sempre i maggiori Imperadori del mondo. Vinse in una grandissima giornata, quella gran Regina Zenobia, laquale non potette esser superata da gli Imperadori, che furono auanti a lui. Ricevse Roma di murapin gagliarde e la fece maggiore, e fu huomo molto sanguinolento e crudele, di maniera che fece anco morire un suo nipote carnale, nato d'una sua sorella. Finalmente essendo da un suo seruo molto famigliare riferito bugiardamente a certi soldati, che Aureliano gli uoleua ammazzare, mostrando loro una lista, che rappresentaua lo scritto e la mano d'Aureliano, falsificata da lui, eglino prouedendo alla salute loro, si deliberarono d'assicurarsi con la morte dell'Imperadore, & assaltandolo tra Costantinopoli, & Eraclea, l'uccisero, hauendo tenuto l'Imperio cinque anni.

VITA DI AVRELIANO SOLO DI QUESTO NOME, XXXVII. IMPERADORE ROMANO.



Aurelio possisimo Imperadore,

QVINTILIO successe nell'Imperio Aureliano; o, per meglio dire, a Claudio. Percioche morto, che fu Claudio, nella medesima guisa, che l'esercito d'Italia elesse Quintilio, l'altro grande e potentissimo, di cui Claudio era Capitano, elesse Aureliano; e così rimase egli Imperadore. E fu uno de' piu potenti Imperadori, che hauesse l'Imperio Romano. E da gl'historici è paragonato a i due maggiori e i piu ualorosi Capitani del mondo: iquali furono Alessandro Magno e Giulio Cesare: per i suoi gran fatti, e per le uittorie, che egli ottenne nel poco tempo, che imperò, e per le provincie, che soggiogò, andando con incredibile prestezza d'una parte ad altra, come sommariamente racconteremo: ancora, che ne' costumi, ne meno nelle uirtù, non fu loro uguale, ne gl'imitò. Si trouò di gran lunga dissimile a Cesare intorno alla clemenza: percioche fu crudele e sanguinoso. Là onde si disse, che egli era molto necessario per l'Imperio; ma fu mal uoluto dalla piu parte. Altri dicono, che Aureliano era buono per Capitano,

Valeriano crudele.

Capitano, e non per Imperadore. In cotal modo egli non è posto fra buoni Principi, ne fra cattivi: perciocchè da una parte mise in libertà l'Imperio, distruggendo tutti i Tiranni, e d'altra usò molte crudeltà. Dicono, che la sua patria fu *Dacia*: altri *Misia*: ne se ne ha certezza. Onde ciò lascia in dubbio *Flavio Vopisco*, che più partitamente, e con maggior copia, che non fanno altri, descrisse la sua vita. Ma tutti nondimeno convengono, che fu d'humil sangue, e nato di povero padre. Fu grande di statura, di gran forza, e di piacente e gentil faccia: e tutto, che fosse bello di aspetto, haveva però del virile. Mangiava e beveva alquanto più dell'ordinario. E da fanciullo si diede alla guerra & alla disciplina delle arme: & era in tutti i suoi affari severissimo. Fu di gran cuore, e gagliardissimo, e sopra modo disideroso di uenire con i nimici alle mani. E parimente essendo soldato, bramava la battaglia, gli assalti, e le scaramucce, in modo, che trovandosi un altro nell'esercito, che era ancora chiamato *Aureliano*, per distinguere l'uno dall'altro chiamavano questo *Aureliano* dalla mano alla spada: perciocchè a ciascun punto stava apparecchiato con la lancia, o spada in mano, disideroso di uenire a' fatti: con laqual prestezza e bravura si fece molto famoso, dimostrando del suo valore grandissime prodezze in qualunque luogo & occasione, ove si trovò con la persona: in tanto che scrive *Theoclio*, e *Flavio Vopisco* riferisce, che nella guerra di *Sarmatia* in un giorno amazzò di sua mano trenta nimici, & in diversi giorni più di nouecento. Laqual cosa lo mise in tanto grido fra' Romani, che in certe loro danze o balli, che a que' tempi si faceuano, fra alcune maniere di canzonette, che erano in bocca de' danzatori, usauano di dire questi versi.

Mille e Mille:

Vn'huom solo ha occiso mille:

Mille anni uia, e mille

L'huom, che solo ha occiso mille.

Fece anco marauigliosamente altre cose; lequali se ben paiono di picciola importanza, diedero elle grandissimo dimostramento della gagliardia e forza di questo Signore. Là onde acquistò di molti uffici nella guerra. Fu molte volte Capitano e Tribuno. Ne' quali maneggi gastigava con tanta severità i delitti de' soldati; e guardava (come si suol dire) cotanto rigorosamente la disciplina, che era da loro molto temuto. E fece somigliantemente di molte notabili proue, uincendo battaglie, & assalti: e particolarmente nella guerra, che *Claudio* suo antecessore ebbe con *Gothi*, si nobilitò più, che altro Capitano, essendo egli Capitano della canaleria. Lequali tutte cose furono cagione, che morto *Claudio*, uenne, come ho detto, eletto dall'esercito Imperadore. Essendo dipoi ridotto a uolontaria morte *Quintilio*, che in *Roma* era suto dal Senato approuato Imperadore, il medesimo Senato & il popolo Romano confermò la sua elezione. Egli adunque hauendo riceuuto l'Imperio, subito si mosse contra i *Sueui*, & i *Sar-*

Qual fosse la sua patria.

Statura e oscuri.

Aureliano come chiamato.

Versi cantati in lode del valore di *Aureliano*.

Uffici hauuti da *Aureliano*.

Elezione di *Aureliano* confermata dal Senato.

Pericolo di
Aureliano.

Crudeltà usa-
te in Roma.

Morte di Ro-
ma aggrava-
te, e quel-
li, che haur-
uano autori-
tà di far que-
sto.

Impresa con
Zenobia.

mati, genti Settentrionali, lequali erano entrate ne' confini dell'Imperio. Co' quali uenne a battaglia, & ottenne una honoratissima uittoria: ma in lei gli auenne una disauentura, per cagion dellaquale non piccioli inconuenienti seguirono. E ciò fu, che stando egli occupato in questa guerra, i Marcomani, & altri ferocissimi popoli di Alamagna, passarono nella Italia, e fecero di grandissimi strati e danni nel paese, che hoggidì è chiamato Lombardia, & in tutto il distretto di Melano. Di che fu tanto il terrore, che nacque a Roma, che i Romani stimarono di esser ruinati compiutamente; e ui furono di gran rumori e tumulti, dolendosi tutti di Aureliano. Ma tosto, che egli hebbe di ciò noua, con molta fretta andò a soccorrere la Italia: e su questa guerra tanto pericolosa, che presso di Piacenza mancò poco, che l'Imperadore fosse affatto distrutto. Percioche uenendo al fatto d'arme con tutti gli eserciti, combatterono tutto un giorno; e perdè nella giornata Aureliano quasi tutta la sua gente: tanto fu la giornata fiera e crudele. Ma dipoi rifacendo egli nuouo esercito, in tre segnalate battaglie, terminò la guerra, distruggendo tutto l'esercito de' Marcomani. D'indi tornò a Roma molto sdegnato contra coloro, che hauenuano di lui detto male, tra' quali ne erano anco di quegli, che hauenuano tenuto pratiche contra il medesimo. Entrato nella città, benchè fosse riceuuto con grandissima festa, si come crudele, fece di molti crudeli gastighi per cose di picciola importanza; che un'altro Prencipe, che fosse stato humano, e compassioneuole, se ne sarebbe passato quietamente. Ma egli in contrario fece ammazzar molti con horribili maniere di morte. Là onde tutti entrarono in una fierissima paura; laquale cagionò odio contra di lui. Accrebbe egli & allargò le muraglie di Roma, e la fortificò: il che non era permesso a l'Imperadore alcuno; se non a colui, che accresceua le provincie & i termini dell'Imperio Romano. E con questo titolo Ottauiano Augusto, e Traiano, & anco Nerone le dette muraglie aggrandirono.

Hauendo dipoi ordinate le cose di Roma, non essendo il suo oggetto altro, che le arme, non poté dimorare in lei, se non pochi giorni: e tosto si partì, e si drizzò alla uolta dell'Oriente contra la gran Zenobia, riputando a uictupero, che una femina tenesse l'Imperio dell'Oriente, a dispetto di Roma, e de' suoi Imperadori. In questo niaggio hebbe nella Schiaunonia, e dipoi nella Tbracia alcune zuffe, e uittorie contra genti Barbare, lequali procurarono di fargli resistenza. Seguitando il sug cammino, e giunto a Costantinopoli, passò in Asia minore, che hoggidì è soggetta al Turco, con tutto il suo esercito: e prima acquistò tutta la prouincia di Bithinia, che s'era ribellata, rendendogli tutti i popoli senza battaglia, ne fare altrimenti resta. D'indi se ne andò uerso la Cappadocia; doue, perche la città di Tiana; laquale in quella prouincia era antica colonia de' Greci, e patria di quel famoso Apollonio Tiano, se gli oppose, e non lo uolle riceuer; girò di gastigar gli abitanti di maniera, che non ui restarebbe uiuo un sol cane. Il-
qual

qual suo proponimento dicesi, che dipoi riuocò: perciocche per inganno del Diavolo (permettendolo Dio per qualche nascosa cagione) apparue a lui in sogno, o gli parue di uedere una imagine, che diceua di essere Apollonio Tiano: il quale lo ammonì, che non distruggesse Tiane sua patria: e gli diede ancora altri auisi. Ilqual sogno dicono, che non solamente fu cagione, ch'egli perdonasse a que' di Tiana; ma che d'indi in poi non fosse tanto crudele, come a dietro era stato. E così quini non fece amazzare altri, che Heraclemona, che gli haueua data la città a tradimento: dicendo, ch'egli ciò facena, perche essendo egli stato traditore alla sua patria, non potena esser fedele uerso di lui. Ma uolle, che le sue facultà fossero de' suoi heredi, affine, che non si potesse stimare, ch'egli per cupidigia del suo l'hauesse a morte condannato. E ramaricandosi i soldati, che non concedesse loro il sacco della città, di cui haueua giurato, che non haurebbe lasciati in uita ne anco i cani; egli fece a quegli una tal risposta. Poi, che io ho promesso di non lasciare in Tiana uiuo un Cane, uido licenza, che gli amazziate tutti. Hauuta, che hebbe l'Imperadore questa nobile città, andò in Antiocchia, laquale confina col monte Tawro; oue perdonando generalmente a tutti, con una sola battaglia di non molta resistenza, fatta presso al bosco, chiamato Dafne, s'insignorì di tutta quella prouincia. E lasciando queste terre tutte pacifiche, passò con le sue legioni in Soria contra Zenobia. Laquale insieme con un'altra donna, detta Zaualla, quasi di sì uirile animo, come ella era, s'era fermata ad aspettarlo con esercito di soldati molto singolari, e di eccellenti Capitani pratici & esperimentati nelle guerra con Odenato suo marito; e dipoi in altre contra i Persi. Ora essendosi auicinati i campi, s'incominciò in fra di loro una superba guerra. Perciocche Zenobia, non già a guisa di femina; ma, come ella fosse stata un' Annibale, prouedena & eseguiua tutto quello, che facena di mestieri contra Romani. Finalmente dopo alcune leggeri battaglie, si uenne alla giornata; oue si fecero di gran proue presso alla città di Emesa, che è termino de' deserti di Palmirina, prouincia della Soria: laqual giornata fu tanto sanguinosa e fiera, che fu Aureliano molto uicino ad esser uinto: e la sua caualeria s'era cominciata a ritirare, risintando la battaglia, e fu per uolger le spalle e fuggire. Ma essendo ritenuto, e costretto a star fermo da' Capitani, e da' fanti, hebbe la uittoria con morte di molti soldati: e Zenobia si salutò con la fuga. Hauendo Aureliano riceuuta una così gran uittoria, entrò nella città di Palmira, capo di quella prouincia, e principal seggio di Zenobia. Nel qual camino, sostennero i suoi soldati di grandissimi disagi, e danni, che i nimici lor faceuano in tutti i passi. E la città si difese con tanto animo, con sì fatta resistenza, che i suoi soldati si trouarono in gran disagio, e fatiche, e la persona dell'Imperadore corse alcune nocte di gran pericoli. Laqual cosa dimostra una sua lettera, che hoggidì si legge, che egli scrisse a certo suo famigliare. Là onde procacciando Aureliano di finir

Apollonio
Tiano ap-
parue in so-
gno all'Im-
peradore.

Premio, che
si dee dare a
traditori.

Dafne bosco

Zenobia as-
petta Aure-
liano inie-
mo co' un'al-
tra ualerosa
Donna, detta
Zaualla.

Rotta di Ze-
nobia.

Palmira es-
sata da
Aureliano.

questa guerra, pensando d'indur Zenobia a darsi nel suo podere, le mandò una lettera, nella quale l'assicuraua della uita, promettendo di darle i suoi thesori, le gioie, e i danari; con questa conditione, che ella andasse in quella città, che gli fusse determinata dal Senato. Poiche Zenobia ricevette queste lettere, in luogo di ricercar la pace, s'inanimò, e diuenne più superba contra di lui, e gli fece una superba risposta. Laquale Nicomaco, scrittore di que' tempi, tradusse di lingua Soriana nella Greca. E Flauio Eupisco ce la lasciò in latino. Onde io desiderando, che ciascuno ne habbia notizia, tenterò di ridurla nel nostro linguaggio, affine, che si conosca l'animo, e l'audacia di questa Donna. La lettera diceua in questo modo. Zenobia Regina di Oriente ad Aureliano Augusto salute. Niun Capitano infino ad hora mi ha chiesto nelle sue lettere quello, che tu mi chiedi nelle tue: percioche le cose Aureliano, che per guerra si trattano, per uia di arme e di forza si hanno da dimandare e da terminare. Tu mi chiedi, che io mi renda, e mi dia nel tuo podere: come se mai non haueffi letto, che Cleopatra, Reina di Egitto, da cui io discendo, uolle più tosto ucciderfi, che uiuere in poder di Ottauio in qualunque libertà e dignità, che le fosse data per lui. Io ti fo intendere, che a me non manca lo aiuto de' Persi, iquali io aspetto & anco de' Sarracini. Tu dei ben sapere, che i ladroni della Soria furono bastanti a uincere e disordinare il tuo esercito. E nel uero, se la gente e il soccorso, che io aspetto, uerrà, tu abbasserai la presontione e la superbia; con laquale hora comandi, che io mi renda, come fossi uinta. Così finì Zenobia la sua lettera più d'animoso, che da eloquente. Riceuuta questa lettera da Aureliano, egli non ne fece stima: anzi andò contra di lei, e facendo auicinare l'esercito alla città, impose a' suoi Capitani, che l'assediasse da tutte le parti, con tanta prouidenza e discorso per combatter quella, e difendere il suo campo, che non mancò in un solo punto a quello, che apparteneua a buon Capitano. Percioche ruppe nel camino il soccorso, che a Zenobia di Persia ueniva: e fece il medesimo a certe compagnie di Sarracini: e le genti di Armeniia con ispauento & anco con promesse si fece amiche, in guisa, che neggendosi Zenobia uinta, il meglio, che potè, fuggendo si partì della città con i Dromedari, portando seco que' thesori, che dalla breuità del tempo le furono conceduti: & andando alla uolta di Persia, fu presa da canalli, a quali l'Imperadore hauena comandato, che le tenessero dietro. In tal guisa s'impadronì Valeriano di lei, della città di Palmira, e di tutto lo stato dell'Oriente. Et ancora, che molti lo consigliassero, non uolle fare uccider Zenobia, per condurla uiua nel suo trionfo; ma ben fece toglier la uita a Longino Filosofo; ilquale si disse hauer dettata la lettera, che di sopra habbiamo posto. Scrive Trebellio Pollione, che menandosi presa questa animosa donna alla presenza di Aureliano, egli le disse. Dimmi Zenobia, come ti bastò egli l'animo di sprezzar gl'Imperadori, e difenderti dal poter loro? A cui rispose ella, discolpando se medesima, & honorando lui. Io te

solo

Lettera di
Zenobia ad
Aureliano.

Prudenza di
Aureliano in
assediar Ze-
nobia.

Presa di Ze-
nobia.

Parole fra
Aureliano e
Zenobia.

Solo Aureliano riconosco per Imperadore; perche sai uincere. Ma Gallieno, & Aureolo, e glialtri mai non ho riputati Imperadori, ne Prencipi. In cotal guisa hebbe fine la potenza di Zenobia. Fornita Aureliano questa guerra, e lasciato ordine e genti in quelle parti dell'oriente, si uolse uerso l'Europa per il medesimo camino, che egli haueua tenuto: e peruenendo nell'Alamagna alta, uinse certi popoli, chiamati Carpi, che andauano guerreggiando, e gli ruppe in battaglia: e per questa cagione in Roma fu cognominato Carpico. Di che egli si sdegnò e dolse molto, che da questa sola uittoria lo cognominassero. E comandò, che gli fosse dato il cognome di Gotthico, Sarmatico, Armenico, Parthico, Adiabenico, Germanico, e Sirico, per le prouincie e popoli da lui uinti.

Carpi uinti da Aureliano.

Trouandosi le cose in questi termini, & essendo egli gia per mouersi contra Tetrico, Tiranno della Francia, hebbe nuoua, che i Palmerini, che erano stati sotto la obediienza di Zenobia, erano tornati da capo a ribellarsi. E tagliato a pezzi Sandarione, che egli quini haueua lasciato in guardia e difesa della città, e seicento Arcieri, haueuano fatto Prencipe Archelao, ilquale era parente di Zenobia. Laqual cosa intesa da Aureliano, secondo il suo costume, con grandissima prestezza ritornò in Asia: e giunto in Soria, non si fermò insino, che non fu sotto la città di Palmira: laquale hauendo presa, le diede un crudelissimo gastigo, tagliando a pezzi ogni condition di persone, huomini, donne, uecchi, e fanciulli, senza lasciare in lei alcun uiuo. Dipoi fece distruggere e ruinar la città: e serbò quasi il medesimo costume ne gli altri luoghi, che haueuano insieme con lei consentito alla ribellione: E senza trattenersi molto in Asia, ritornò nell'Europa in grandissima fretta: oue acquistò e pacificò ogni cosa con molta felicità, in modo, che non restaua parte, che non gli fosse obediante. Non di meno, percioche le genti erano ancora auezzate alle licenze & a maluagi costumi appresi sotto il governo di Gallieno, un certo Capitano, detto Fermo, ilquale si staua in Egitto, sollevò e fece ribellar contra Aureliano tutto quel Regno, secondo alcuni facendosi Imperadore, e secondo altri, gridando libertà, e promettendo di uoler conseruar libero tutto quel paese. Questa cosa saputasi per il guerreggiuole Imperadore, che nella prestezza era un'altro Giulio Cesare, non nolle, che altri, che la sua persona prendesse quella impresa: e tornò la terza uolta in Asia, passando nell'Egitto: e col primo impeto, ch'egli vi fece, pacificò, e si rese obediante tutto il detto Regno. In questi medesimi tempi scriue Aurelio Vittore & Eutropio, che in Dalmatia un Capitano, chiamato Settimio, si ribellò, e prese il titolo d'Imperadore. Ma non fu bisogno ad Aureliano di uenire a battaglia contra costui: percioche i medesimi soldati e le legioni, che lo haueuano eletto, per tema o uergogna di questo fatto, l'amazzarono. La onde non rimanua ad Aureliano altro impaccio, che di distrugger Tetrico; ilquale con nome d'Imperadore teneua, come s'è detto, gran parte della Spagna, e gran parte della Francia. Di che egli,

Palmerini ribellano in seconda uolta.

Presà di Palmira.

Fermo si ribella nell'Egitto.

Settimio si ribella in Dalmatia.

Tetrico si dà
ad Aurelia-
no.

Miserie de'
Tiranni.

Conscienza
quanto stimò
li altrui.

Di quelli,
che nutrisco
no discordie.

fece un gran conto: e si mosse di Egitto con intentione di andar contra di lui, essendo questa guerra a opeion di tutti piena di grandissima difficoltà. Non di meno Aureliano ui tenne sì buono ordine, che esso con non molta fatica la terminò. Fu la cagione, che essendo Tetrico Tiranno e non uero Imperadore, le legioni, che seco haueua, erano uenute in modo temerarie, e teneuano uita tanto dissoluta, che infine Tetrico non lo potè più sostenere; e si mise in animo di uoler più tosto essere egli soggetto all'Imperadore Aureliano, che signoreggiare a tali genti con noie, e fatiche, e uisupero. La onde segretamente scrisse ad Aureliano, e tenne pratica con esso lui, in guisa, che gli si diede uolontariamente: e così auennero subito ad Aureliano tutte le cose pacifiche e tranquille, di maniera, che si come altre volte le legioni haueuano morto e tradito il loro Imperadore: così questa uolta l'Imperadore, per uscir di affanno diede altrui le sue legioni. Ilche è di grande esempio delle miserie e sospetti, e trouagli, in che si trouano inuolti coloro, che ingiustamente, e, come Tiranni tengono Signoria, aspettando e temendo ciasun giorno la morte, e di esser priui e spogliati di quello, che a torto posseggono: di che e le nuoue e le uecchie historie ne sono piene: e noi l'habbiamo ueduto con i propri occhi a nostri tempi. E, se bene questi tali iscappano con la uita alcun tempo, non è giorno, che non riceuano qualche insulto da coloro, de' quali si uagliano, e sopra iquali pongono la fermezza della lor Tirannia; e le più uolte da questi medesimi uengono loro i maggiori pericoli: e così per sostenersi in piedi, conuengono usar gran crudeltà uerso i sudditi, e dimostrarli sceleratamente fieri: & esser rimessi & humili co' famigliari & amici. Ma niuna cosa è, che più gli traffigga di quello, che fa il rimordimento della propria conscienza. Delle quali tutte cose ne sono buoni testimoni i Dionigi, i Silli, i Marij, & altri famosi Tiranni, che furono al mondo: iquali ne' sudditi usarono crudeltà e fierezze horribili, & da i loro amici e compagni soffersero offese, e torti incredibili. Questo conoscendo molto bene Tetrico, ancora che hauesse forze, animo, e ualore, si diede, come s'è detto, di uolontà a Valeriano; riputando cosa più malageuole il signoreggiar con disturbo, che seruir con quiete. Ilquale saggio e prudente anso può esser regola per fuggire una uanità molto usata, di coloro, iquali ne' popoli nutriscono parti e discordie, e procacciano di tiranneggiar nello altrui: facendosi pazzamente serui di uili huomini, accarezzandogli, e dando lor ciò che hanno, per non comportar la compagnia di quegli, che lor sono eguali: che inuero non può esser più manifesta pazzia. Non riuscì male il consiglio preso da Tetrico: anzi uisse molto tempo dipoi in honore & in riposo; e finì suoi giorni nella guisa, che diremo: oue se hauesse continuata la Tirannide, ne gli sarebbe auenuto il fine, che auenne a glialteri: che sarebbe egli o stato ucciso da nimici, o da propri suoi: e quello spatio di uita, che haurebbe uiuuto, sarebbe stato pieno di continue molestie e spauenti;

Ora hauendo Aureliano soggiogata e pacificata tutta la prouincia dell'Imperio; e ridottala nella potenza e riputatione antica, domando e uincendo i Tiranni, & iscacciando gli stranieri e Barbari con ualore, e felicità, e giustitia marauigliosa, deliberò di tornare a Roma per riceuere il trionfo delle uittorie. Ilquale gli fu dato con grandissima solennità & apparecchio: ma io, per rispetto dell'usata breuità, non lo racconterò particolarmente. Basta in somma, che questo trionfo fu uno de' piu superbi, che si facessero giamai in Roma; & in quello furono menati una infinità de' prigionieri di uarie nationi; & animali di diuerse sorti, cioè Tigri, Leoni, Orsi, Elefanti, Cameli, & altri si fatti. Vi si portò anco una infinita quantità di arme di coloro, che erano stati uinti: e tre ricchissimi carri. L'anno, che era stato di Odenato marito di Zenobia, l'altro fatto da lei, e'l terzo del Re di Persia, ilquale egli di proprio uolere lo hauenua mandato in dono ad Aureliano. Fu menata anco nel trionfo la gran Zenobia uestita di ricchissimi panni, temperati di gemme e di perle a guisa di prigioniera legata con una catena di oro. Fu anco nel numero di coloro, de' quali Aureliano trionfaua, Tetrico e suoi figliuoli. Aureliano saltò sopra un'altro carro, ilquale era stato del Re de' Goti, che era tirato da quattro Cerni: e dopo lui seguirono tutti i uincitori cosi fanti, come caualicri, tutti ben guerniti, e con rami di Lauro o di palma in mano. V'intervennero parimente altre cose di grandissima pompa. Et egli in questo modo se ne andò al Campidoglio a far le usate preghiere e ringratiamenti a Giove con' gli accostumati sacrifici: e di quindi si ridusse al palazzo. E subito il giorno seguente si fecero in Roma tutte le diuersità di giuochi e di feste, che si soleuano fare, con molte cose di piu dell'ordinario, e di quello, che gli altri Imperadori hauenuo fatto. Fece somigliantemente di gran doni al popolo, come si soleuano fare in cosi fatti tempi. A Tetrico diede in gouerno la Lucenia, la Calabria, la Puglia, la Campagna, & altre prouincie d'Italia, e gli fece di molti honori insieme co' figliuoli. A Zenobia diede & donò possessioni, che ella delle loro rendite potena uiuere honestamente: & in cotale stato questa Magnanima Regina finì sua uita, honorata e lodata da tutti, e serbando sempre la sua antica riputatione, & honestà. Trouandosi adunque Aureliano in questa sua felice uittoria, essendo la sua maggior contentezza la guerra e le arme, fece pensiero di fare uno scelto esercito, & andarsi nell'oriente a guerreggiar con i Persi, & a uendicar le ingiurie, che l'Imperio nella presa dell'Imperadore Valeriano hauenua riceuuto. E fra poco tempo si partì per questa impresa. E, si come era gagliardo, saggio, e prudente Capitano, e da stimare, che haurebbe in cotale impresa fatto di gran prodezze: ma per li suoi peccati, e per il segreto giudicio di Dio i suoi alti pensieri si ruppero nel mezzo del camino con la sua morte. Laquale (secondo Paolo Orosio & Eusebio) permise il Signore, che auenisse per la sua maluagità: percioche hauendo nello spatio di sei anni, ch'egli imperaua, o fauorito o almeno lasciato uiuere i Christiani

Trionfo di
Aureliano

Zenobia me
nata nel tri
o di Aurelia
no.

Doni da Au
reliano fatti
a Tetrico &
a Zenobia.

Impresa di
Valeriano
co' tra Persi

Nona persecu-
zione con-
tra la Chiesa

Menestheo
procure aflu-
samente la
morte di Au-
reliano.

Morte di Au-
reliano.

Ann. di Chris-
to. 273.

Aureliano
posto fra li
Dij.

beramente, e non consentendo, che la Chiesa Catholica fosse molestata; on-
de la bontà di esso nostro Signore, che non lascia niun bene senza premio, gli
bauena dato tante vittorie e felici auenimenti: nel fine ingannato dal dia-
uolo, e da consigli de' rei huomini, si deliberò di perseguitare i medesimi Chri-
stiani; e mandò intorno lettere e decreti: e questa fu la nona persecutione
contra la Chiesa. Ma mentre, che egli era per fermarsi e seguitare in que-
sto suo proponimento, cadde una Saetta dal cielo così uicina ad Aureliano,
che tutti stimarono, che ella l'hauesse ucciso: & oltre questo segno manda-
to da Dio, affine, che si leuasse di questo suo cattiuo uolere, gli mandò an-
cora la morte: laquale uolena, che le fosse data da suoi propri serui, e da
coloro, de' quali maggiormente si fidaua. Era, come s'è detto, Aureliano,
d'ogni tempo crudele; e facena uccider molti per picciole cagioni. Aueme
adunque, che uno de' suoi primi e piu segreti secretari, chiamato Menestheo,
bauendolo per cosa di picciola importanza minacciato, l'Imperadore, che lo
farebbe morire, temendo la morte, deliberò di procacciar quella del suo Si-
gnore. E scrisse subito un memoriale di sua mano; nel quale pareua, che
Aureliano hauesse notato i nomi di alcuni, che uolena fare uccidere, tra
quali pose se medesimo. E mostrò questo memoriale a tutti, o alla maggior
parte di coloro, che dentro ui erano contenuti: parecchi de' quali erano odia-
ti dall'Imperadore: ilche fece la cosa piu uerisimile. La onde al segretario
tra per il grado, ch'egli teneua, e per la crudeltà dell'Imperadore, di cui si
presupponena ogni cosa, tutti diedero intera fede: e prestamente si accorda-
rono di dargli la morte, per tema, che egli non la facesse dar loro. E posto
ordine del modo, lo amazzarono un giorno, che egli con poca guardia an-
daua di Heraclea di Thracia (che molte città sono di questo nome) alla uol-
ta di Costantinopoli. Fu la sua morte (secondo il computo di Eusebio) gli
anni di nostra salute dugento settanta otto: essendo egli stato Imperadore
sei anni, breuissimo tempo certo per le cose illustri da lui fatte. Non lasciò
figliuoli, ne nipoti: solamente una figliuola. La sua morte dispiaque al Se-
nato, e molto piu al popolo, percioche esso era piu sicuro della sua crudeltà. E
per li suoi gran fatti lo collocarono nel numero de i loro Dij. Intesosi il tra-
dimento di Menestheo, lo impalarono, e lasciarono il suo corpo a i cani, &
alle fiere, che lo diuorassero. De' gli altri non si scriue, forse perche essi era-
no di tanta grandezza, che non ui si trouando Imperadore, non su alcuno,
che ardisse di procurar, che fossero castigati.

P O N T E F I C I.



VITTO il tempo di questo Imperadore fu sommo Pontefice
Dionigio, di cui di sopra dicemmo.

H V O M I N I I L L V S T R I .

IORIRONO Molti Vescovi si in lettere divine, come in santità di costumi; e particolarmente Eusebio Vescovo di Laodicea, città di Asia, e Thineo Vescovo di Antiochia, e molti altri confessori e Santi, ancora che non si raccontano Martiri: perciocche, la mercè di Dio, hebbe quiete e tranquillità la sua Chiesa infino a gli ultimi anni di Aureliano. Nelle altre lettere, & arti, non si scrive, se non di pochi buomini.

A V T O R I .

DI TUTTO quello, che s'è detto nella uita di Aureliano, è principale Autore Flauio Vopisco, antico di piu di mille e dugento anni, ilquale scrisse la istessa uita diffusamente: e parimente con tutti quelli, che si sono citati nel fine della di Gallieno.

VITA DI TACITO, SOLO
DI QUESTO NOME, XXXVIII.
IMPERADORE ROMANO.



MORTO nel modo, che dicemmo, il bellicoso & innitto Imperadore Aureliano; ilquale rese pacifiche e tranquille tutte le terre dell'Imperio con tanto ualore, e in così poco tempo: parue, che'l timore e la riuerenza, che di lui si haueua, e gli si portaua, tenesse ancora autorità dopo morte. Perciocche non fu alcuno, che ardisse di prender nome d'Imperadore, come si haueua fatto altre uolte, in alcuna delle provincie, doue era-

Quanto fosse dopo morte amato Aureliano.

no legioni & eserciti; ne meno lo esercito, che era seco in camino, osò eleggere Imperadore: in tal modo haueua egli lenata la superbia alle provincie & a soldati. E parimente i Capitani, che alhora si trouauano, erano diuenuti accorti, e temeuano, hauendo la memoria fresca de i mali e delle morti, che erano occorse a coloro, che nel tempo di Gallieno haueuano usurpato il titolo d'Imperadori. La onde, o perche niun giudicasse, che alcuno meritasse l'Imperio, o pure, come che tutti cio disiderassero, non hauendo ardimento per le cagioni dette; e bramando, che se ne eleggesse uno, che conseruasse lo stato, in che la Republica si ritrouaua, per non tornare a cadere ne' passati inconuenienti: i soldati dell'esercito di Aureliano mandarono a dire al Senato, che esso, come era conuenueuole, eleggesse uno Imperadore, che eglino l'obedirebbono, e confermarebbono la sua elezione. Il Senato, che sapeua, che l'esercito non si soleua contentare dell'Imperadore da lui eletto, replicò a soldati; che lo douessero essi eleggere; che esso cio terria

I soldati mandano a dire al Senato, che elegga Imperadore

ben fatto. Et in queste contese di cortesia passarono sei mesi (che è cosa maravigliosa a chi ha letto le cose antiche) che'l mondo si stette senza Imperadore, e l'Imperio fu amministrato dal Senato, e da i governatori, che erano rimasi di Aureliano. Nel fine del qual tempo, uinto boggimai e stanco il Senato dalle ambascierie e da preghi di quello esercito, fu eletto Tacito, huomo, che era stato Consolo, e di gran bontà. Ilquale lo ricusò molto: & intorno a ciò vi furono di gran contese. Finalmente egli con molta allegrezza del Senato e del popolo Romano lo accettò: & similmente delle cohorts Pretorie e di tutto il mondo. Fece Tacito tutte le solennità, & i donatini, che i nouelli Imperadori soleuano fare. Era molto vecchio, quando gli fu dato l'Imperio: ma esperimentato in molte dignità e carichi da lui hauuti, & essendo stato sempre molto uirtuoso. Era temperatissimo in tutti i suoi affari, mansueto, e benigno: e molto amico della giustitia e dell'onestà. Poi che adunque Tacito prese il gouerno dell'Imperio; come Principe buono, e lontano dalla ambitione, non si diede ad amministrar cosa ueruna senza il consiglio, e consentimento del Senato: e su l'amministratione di qualità, che tutto l'Imperio in pace e in tranquillità si ritrouaua, essendo per tutto quiete e giustitia. Per ilquale effetto fece alcune ottime leggi & ordini, leuando di Roma alcune pessime usanze. Ma, quello, di che suole essere il Lettore piu disideroso di legger nelle historie, non furono nel suo tempo guerre, ne battaglie, ne alcuni successi notabili: si perche egli trouò tutto l'Imperio pacifico, e in buono ordine: come, perche a lui durò poco: che non furono sei mesi forniti. In che guisa fosse la sua morte, non conuengono gli Scrittori. Alcuni dicono, che i soldati lo amazzarono, mentre egli teneua il camino per l'Asia, andando con esercito alla impresa de' Persi. Ma Aurelio e Vittorino scriuono, che egli si morì di febre nella città di Tarso: il che pare, che si accosti piu al uero. Fra le altre uirtù, che hebbe, fu moderatissimo nel mangiare, e nel bere; e, come s'è detto, in qualunque cosa; in guisa, che non consentì, che la Imperadrice sua moglie, portasse gemme di molta ualuta. Honorò grandemente la memoria de' buoni Imperadori. La sua patria, ne la stirpe, di donde discese, non trouò scritto: non lasciò figliuolo ne natura'e, ne adottiuo. In questi tempi si leuarono i famosi Heretici Manichei; essendo maestro e capo loro un maluagio huomo, chiamato Manes: i cui seguaci furono cotanto peruersi, che hebbero ardimento di dire, che si trouauano due Dii, un buono, e un cattiuo, aggiungendo, che l'uno era origine del bene, e l'altro del male. E questa scelerata e Diabolica heresia durò dipoi in alcuni rei, come essi erano, piu di dugento anni. Contra di costoro combattè poscia il diuino Dottore Santo Agostino, & altri Santi Dottori. La uita di Tacito è descritta da' Flauio Vopisco, ilquale io seguitò, e gli autori di sopra nomati.

Bontà di Ta-
cito.

Morte di Ta-
cito ferita
di uertigine.

La sua pa-
tria incerta.

Manichei
Heretici.

VITA DI FLORIANO, SOLO DI QUESTO NOME, XXXIX. IMPERADORE ROMANO;



V Q U E S T O Floriano fratello di Tacito. Ilqua-
le subito, che seguì la sua morte, senza aspettare
altrimenti elezione, o consentimento del Senato;
come, che l'Imperio uenisse a lui per ragione di
heredità; prese il nome d'Imperadore. Il che fece
col fauore di quella parte di esercito, che seco si
trouaua. Ma durò poco in istato: perciocche lo
esercito, che era nell'Oriente, tosto, che intese la
morte di Tacito, haueua eletto Probo; del qua-
le ragioneremo: la cui riputatione e'l cui fauore erano di sì fatta maniera,
che come Floriano hebbe certezza di questa elezione, si tenne del tutto rui-
nato. E conoscendo, che tutti i soldati erano per abandonarlo (che già mol-
ti haueuano cominciato) seguitando l'esempio di Quintilio, si aperse le ue-
ne; e morì per lo spargimento del sangue: o, secondo che scrive Vopisco, fu da
soldati amazzato in Tarso: iquali haueuano inteso, che era stato eletto Pro-
bo. Non tenne Floriano l'Imperio, più, che due mesi: onde non pote far
cosa notabile. Fu molto simile a Tacito suo fratello, si ne' costumi, come nel-
la breuità del tempo, che hebbe l'Imperio. Seguì la sua morte ne glianni
del Signore dugento quaranta nuoue. Gli autori sono i nomati di sopra.

Morte uir-
riano.

Anni di Chri-
sto 249.

SOMMARIO DELLA VITA DI PROBO.



P R O B O, ancor che fosse di non molto nobil sangue, fu nondimeno
tanto uirtuoso e da bene, che mercè delle sue opere uirtuosamente
fatte, meriti d'esser fatto Imperadore. Acquistata la dignità, si
mostrò tanto affezionato al popolo e così amoreuole al Senato, che
per publico decreto, fu chiamato padre della patria, e gli furon
concesse tutte quelle dignità, che più lo poteuano fare glorioso & illustre; Nacquero
a i suoi tempi infinitissime guerre, di maniera che la sua uita stette quasi sempre in
continui mouimenti d'arme, da' quali riuscendo uittorioso, entrò in Roma trionfan-
do, haueudo domati i Francesi, e gli Alamanni, e uinti alcuni che s'eran uoluti far
Imperadori, mentre che uiueua, tra' quali fu Saturnino, huomo ualeroso e pruden-
te; E uedendo che hoggi mai tutto l'Imperio era pacificato & obediante, cominciò
a dire che frà poco tempo non ci sarebbe più bisogno di soldati, il che essendo da lo-
ro inteso, cominciarono a congiurar contra di lui, massimamente perche uedeuano
di non poter usar la licentiosa uita, nella quale erano usati a uiuere. Onde, andan-
do egli con grandissimo apparecchio alla guerra de' Parthi, fu ammazato da loro
per uiazoio, la cui morte dolse assai a Roma & a tutto l'Imperio, essendogli man-
cato un padre che in tutti i modi meritaua il nome ueramente di Probo.

no, e di Claudio (ne' quali auennero tante guerre, e tante battaglie) così nobili fatti, come soldato e tribuno, e dappoi essendo Capitano, che in qualunque parte era tenuto huomo di grandissimo ualore, & ancora ne stupisce, chi gli legge. Ne' gli assalti delle città fu molte uolte il primiero ad ascender le scale; e primo ancora ad entrar ne i forti de' nimici: uinse molti campi combattendo da corpo a corpo: e scampò da morte nelle battaglie piu cittadini Romani. Là onde gli fur date molte corone ciuili, collane, manigli, baste, che chiamauano pure bandiere, & altre insegne, e diuise, o priuilegi da' soldati. Essendo poscia Capitano di legioni, e general governatore di prouincie, non u' h'bbe quasi gente, ne natione, che non fosse uinta da lui. E nelle infinite guerre, che occorsero in que' tempi, uinse in Africa certi popoli detti Marmaridi, e domò e pacificò alcuni Tiranni e rubelli molto potenti; e nell' Egitto trouandosi Capitano contra i Palmerini, che procurauano di occupar quel Regno, lo ritornò quieto insieme con gran parte dell' Oriente a diuotione di Aureliano. E ne' tempi di Claudio uinse di molte battaglie a i Gotbi: e in quei di Aureliano a i Sarmathi & a' Germani. E molte altre uolte fu uincitore in altre parti. Con queste sue uittorie e prodezze, la bontà e dirittezza della sua uita e de' costumi aguagliana la disciplina e cognitione della militia: di modo, che in tutto fu buono e ualoroso soldato, Capitano, & Imperadore. Fanno gran testimonianza di quanto s'è detto molte lettere, che cita Flauio Vopisco di Gallieno, di Claudio, di Aureliano, di Tacito, e di altri Imperadori e Prencipi di quel secolo, che in diuersi tempi scrissero lodando la gagliardia e l'ingegno di questo huomo. Là onde egli era infinitamente amato & honorato da tutti. Ilche si dimostra molto bene nella maniera, con che egli fu eletto. Percioche uolendo l'esercito, ch'è era nell'Oriente crear, quanto prima, uno Imperadore, intesa che fu dà loro la morte di Tacito: i Capitani e Colonelli raunarono i soldati nel campo, e senza hauere egli tenuta pratica alcuna, dissero, che era di mestieri, che si eleggesse per Imperadore un'huomo prode, honesto, buono, clemente, saggio, e ripieno d'ogni uirtuosa qualità: e le diuersi schiere e corone de' soldati, senza che l'uno l'altro hauesse udito, ne inteso il suo parere, gridarono. Sia Imperadore Probo. Probo Augusto Dio ti guardi e ti conserui: & altre parole & applausi, e benedittioni si sentirono; le quali dimostrauano l'amoreuol'zza e l'affettione, che tutti i soldati gli portauano. Accettato Probo l'Imperio, subito scrisse al Senato briueuemente, ma con molto honore di quell'ordine, lodando la elettione, che l'anno a dietro era stata fatta nella persona di Tacito suo antecessore; & iscusandosi di hauere accettato l'Imperio, senza essere stato eletto da lui, e recando di ciò la cagione a Floriano; che per hauere egli preso nome d'Imperadore, l'esercito era stato sforzato a elegger lui. Lette le sue lettere, si dimostrò gran segno di allegrezza, e gli fu dato cognome di Augusto, e fu chiamato padre della patria: lo fecero Pontefice Massimo, e gli diedero la podestà di Tri-

Premi hauu-
ti dal detto.

Vittorie del
medesimo.

Come Pro-
bo fusse elet-
to Impera-
dore.

Diuersi etto-
li e dignità
concesse a
Probo.

buno . Di questo decreto del Senato ricenè Probo grandissima contentezza e lasciando buono ordine e bastante presidio nell'Oriente , si ridusse nell'Europa , e fu riceuuto da gli eserciti , e giuratogli fedeltà . La primiera cosa , ch'ei fece , fu di rannare ogni forza , e di gir nella Francia : laquale dopo la morte di Aureliano era stata occupata da Germani , che si bauenuano fatti Signori delle principali terre di tutto quel Regno . Poscia , che egli arriuò nel paese de' nimici , il cui numero era infinito ; si cominciò una crudellissima guerra , essendo da ambe le parti i soldati molto destri e ualenti . Seguirono (come scrive Flauio Vopisco) di molte fiere e sanguinose battaglie ; e ne continuò una due giorni l'uno dopo l'altro , essendo dipartiti solamente dalla notte : parendo , che hora i nimici , hora i Romani fossero superiori . Ilche si troua scritto nelle antiche Croniche di Alamagna ; come afferma Henrico Mutio moderno Historico . Ma nel fine ualse tanto l'animo e'l prouedimento di Probo , che hauute molte uittorie contra i Germani ; nelle quali furono tagliati a pezzi quattrocento mila de' medesimi ; e gran numero de' Romani , ridusse in suo podere sessanta città delle piu nobili , & occupò loro tutto quello , ch'essi possedeuano : e seguitando oltre , s'insignorì di altre noue terre ; e'l suo esercito fece grandissime prede e bottini . Dopo adunque , ch'essi furono uinti , gli si diedero , e si fecero soggetti dell'Imperio . Il che senza prender cura di raccontar partitamente , porrò qui una lettera da Probo scritta al Senato ; laquale fu di questo tenore . Io rendo gratie a gl'immortali Iddij Padri Coscritti ; poscia , che essi hanno approuato il giudicio , che di me haucte fatto , dimostrandolo ragioneuole e uero . Percioche io ho soggioga a tutta la Germania : e noue Re di diuerse prouincie e nationi sono uenuti humili a inginocchiarsi inanzì i piedi miei , anzi nostri . E i popoli , che , come Barbari , erano nostri nimici ; hora ui sono diuotissimi uassalli , e per noi prendono le armi . Douete fare a gl'Iddij le usate supplicationi : percioche habbiamo tagliato a pezzi trecento mila de' nostri nimici : e sedici mila soldati bene armati ci sono resi . Così habbiamo riconuerate sessanta città , lequali essi teneuano occupate , e tutte le prouincie della Francia . E tutte le corone di oro , lequali da tutte le città di Francia mi sono state donate , mando hora alle benignità nostre , affine , che di nostra mano siano consagrate in honore del gran Gioue Ottimo Massimo , e di tutti gl'aleri Iddij immortali . Le prede da noi fatte sono maggiori di tutti i danni , che essi a noi fecero . I campi della Francia si lauorano con i buoi de' Barbari . Con quel che segue . In coral guisa Probo nelle sue lettere di seruiue al Senato le sue uittorie . Per cagion dellequali in Roma grandissime feste , & allegrezze , e supplicationi , secondo il costume si fecero . Dopo così fatto acquisto andò col suo esercito alle prouincie della Scbiaonia ; nella quale erano entrate le genti di Sarmatia : che sono i Moscouiti , e di Pollonia , e di Rossia , & altre , come s'è detto : e teneuano questi luoghi occupati . Ne fu questa guerra men pericolosa , che la passata , per la gran

Battaglie di
Probo con-
tra Germa-
ni .

Lettera di
Probo scri-
ta al Senato .

Sarmati en-
trano nella
Scbiaonia .

moltitudine

moltitudine e ferezza di quelle nationi: con lequali esso hebbe alcune bat-
 taglie, dimostrando prodezze di ardito, di prudente, e ualoroso Capitano.
 Et hauendo di loro hauuta intera uittoria, gli costrinse a uscire di tutti i
 termini e confini dell' Imperio, rimanendone presa & uccisa la maggior par-
 te. D'indi con grandissima prestezza passò in Thracia; laquale ancora è
 così chiamata col rimanente della Grecia, doue è la gran città di Constanti-
 nopoli: e seguendo inanzi, andò di uerso la Tramontana; con intention
 di guerreggiar contra Gotbi; e fornir di distrugger questa natione, per ca-
 gion de i danni, e delle molestie, che costoro i tempi passati haueuano dato
 all' Imperio Romano. Et era tanta la reputatione di Probo, e si fattamen-
 te da tutti egli ueniua temuto, che non trouò resistenza; e tutti si obligaro-
 no di esser confederati & amici dell' Imperio. Là onde lasciando l' Europa
 pacifica, passò in Asia con proponimento di far guerra a' Persi, & a Nar-
 seo, che allora in Persia, e in Parthia regnaua. Così essendo andato nella
 minore Asia, giunse alla prouincia d' Isauria, che è parte di lei, a' confini
 della Cilicia. Laquale, come dicemmo nella uita di Gallieno, è montuosa
 & aspra, e s'era ribellata, ne uoleua altrimenti a' Romani obedire: e si
 trouauano in lei di gran ladroni e tiranni, iquali, procacciavano d' insigno-
 rirsi di quel paese. Ma tutto fu racquistato dal ualoroso Imperadore con
 molto pericolo e fatica. Percioche aiutati essi dalla natura del luogo, si di-
 fesero animosamente, e ui seguirono di pericolose battaglie: ma Probo in
 briue tempo acquistò ogni cosa. Dicono, che egli entrando in questo paese,
 uolse uedere, quanto e per natura, e per artificio era forte; e trouollo molto
 difficile da conquistare, e facile da difendere. Ora i terreni, che quui su-
 rono guadagnati, diuise a uecchi soldati, & a quegli, che s'erano portati
 bene: e poscia, che hebbe pacificata tutta quella regione, passò nella Soria
 e nelle parti Orientali. E primieramente andò contra certi popoli, chia-
 mati Blemij: i quali s'erano mossi della Ethiopia di Egitto, & haueuano oc-
 cupata parte di Arabia e di Palestina, e di Giudea; & in esse le città Tole-
 maide, & Iope, chiamata hoggi di Iasa, che allora era città nobile. Termina-
 ta questa impresa, seguì inanzi uerso Persia contra Narseo Re di Persia e
 de' Parthi, ilquale era potentissimo Re; i cui antecessori e successori sempre
 l' Imperio Romano, & i suoi Imperadori molestarono. Ma Probo, di cui
 ragioniamo, era così fattamente temuto e stimato, che Narseo non hebbe
 ardimento di guerreggiar con seco: anzi procuraua la pace per tutte le vie,
 col ritornar quello, che haueua usurpato, e col fargli altri doni e partiti,
 quali Probo sapena richiedere: in guisa, che non gli rimanendo più, doue
 far guerra, si uolse nella Europa, lasciando tutte le cose dell' Oriente paci-
 fiche, e in buon gouerno. Venendo nella Thracia, percioche quelle terre era-
 no disabitate per cagion delle guerre, che i Gotbi, i Sarmathi, & altre
 nationi, haueuano fatto in esse: e, perche molte genti, che soleuano esser
 nimiche, se gli haueuano sottoposto; e gli chiedeano terreno e luogo d' ha-

Impresa di
Probo con-
tra a Persi.

Impresa del
la Soria.

Contra Nar-
seo Re de'
Persi.

bitare; assegnò a costoro e diuise la medesima prouincia, compartendo loro campi e possessioni da lauorare, & habitare: e furono queste genti di diuerse nationi, de' Vandali, de' Gotbi, e de' Guntani, e d'altre assai, il cui numero era infinito. Ma questo suo consiglio gli tornò dappoi dannoso, e ne uscì, come diremo, grandissimo male.

*I cuori degli
huomini più
inclinati al
male, che al
bene.*

A questo tempo in tutte le parti dell'Imperio era pace: ne si trouaua natione straniera, che osasse fare alcun monimento. Ma, perche i cuori de' gli huomini sono comunemente anzi inclinati al male, che al bene, mancando i nimici forastieri, si solleuarono i domestici; e quegli, che soltuano combatter contra nimici, si fecero essi stessi nimici. Trouauasi nelle parti dell'Oriente un Capitano, chiamato Saturnino, molto gagliardo e molto auuto nelle cose della guerra, e molto ualoroso e prudente: ilquale ne' tempi di Aurelio era stato general Capitano di quelle frontiere: & era Francese. Costui essendo andato in Alessandria di Egitto, o per alcun suo affare, o pure a caso (che egli non si sa) gli Egitij, come quelli, che sempre furono inquieti, e disiderosi di cose noue, e di ribellione, di comun consentimento lo chiamarono Imperadore, con tanta efficacia, che egli non ardi di recusare. Ma stimando, che con la sua assenza gli animi di coloro si douessero raffreddare, si partì di Egitto, & andò in Palestina: ma non cessando punto, anzi accrescendo il calore, & essendo similmente dell'istesso uolere i suoi soldati, temendo egli di Probo, prese la uesta di porpora (diremo noi di cremosi) che era il manto Imperiale, stimando di douere esse questo partito più sicuro. Nondimeno sono alcuni, che scriuono, che uenendo a lui i suoi Capitani e soldati a giurargli obediienza, & ad adorarlo, come era il costume, Saturnino ne gli reeuette piangendo, e dicendo a tutti. Non mi si rechi, compagni e fratelli miei quello, che io dirò, ad arroganza, ne a presunzione. Hoggi perdè la Republica nella persona mia un cittadino molto necessario per lei. Io fui uno de' primi in racquistar la Francia. Io essendo Capitano, liberai l'Africa da' Mori, pacificai la Spagna, e feci altre cose in honor dell'Imperio. Ma che gioua hauer fatto tutto questo, se hoggi perisce ogni cosa, facendo quello, che da uoi sono costretto a fare? Ma, come che i suoi Capitani e Colonelli lo inanimassero, e supplicassero, che ei uoleffe starli allegro: il prudente huomo, che sapena molto bene quello, che è, signoreggiar con tirannide, rispondeva loro. Amici, uoi non conoscete ciò che importa lo hauer signoria. Ma io ue lo uoglio in me proprio dare a intendere. Percioche di qui in poi mi staranno ogni giorno sopra la testa minacciando & ispauentando spade, coltelli, e scuri: e gia da tutte le parti mi ueggio circondato di lancia e di ogni sorte di arme: e comincio a temere i medesimi, che mi debbono far la guardia; & a guardarmi da coloro, che m'accompagnano. Gia non riceuerò cibo saporoso, ne senza sospetto: non andrò per camino sicuro: non preuderò guerra di mio uolere ne per mio consiglio: ne seguirò l'arme per esercitio, ma sforzato. Et, ancora che di ciò io mi fossi

*Saturnino
fatto da gli
Egitij Impe-
radore.*

*Parole di Sa-
turnino a' sol-
dati.*

*Condizione
mi era di chi
signoreggia*

-affannato,

assicurato, è impossibile, che Imperadore piaccia a' suoi sudditi: perciocchè s'è uccisio, dicono, che è inutile e non atto al gouerno: se è gionate, che è furioso, e non ha la prudenza, che conuiene a' signore: e così non mancano difetti da opporgli. Credetemi amici, che facendomi Imperadore, mi obligate alla morte. Ma una sola cosa mi conforta: e questa è, ch'io non posso morir solo. Ora poscia, che così uolete, piaccia a gl'Idii, che a qualche tempo non ui sia graue, (come hora fa a me) di hauermi fatto Imperadore. Queste medesime parole sono raccontate Flauio da Vopisco: ilquale scrive hauerte intese da un suo auolo, che ui si trouò presente. Ora Saturnino, benchè, come saggio, comprendesse, a quanto rischio egli si poneua: poscia, ch'ei non poteuà tornare a dietro, non leuò alcuna parte de' gliuati guernimenti; anzi con grandissimo animo si mise a prouedere a quanto era necessario per la conseruation del nouello Stato, c'hauenua preso: & ancora che era diuenuto Tiranno contra sua uoglia, procacciua di uincer per non ui essere. Ma non essendo Probo meno di lui prudente ne ualoroso, subito che hebbe notizia di quello, ch'era auenuto, col maggior numero de' soldati, che potè raunare, tornò a passare in Asia, prouedendo & ordinando tutte le cose con nuouo modo e cura, facendo molto stima di cotal guerra, per rispetto della qualità del Capitano e de' soldati. Ora essendo gli eserciti uenuti nel paese, dall'una parte e dall'altra fecero una crudel guerra, e le battaglie furono molto aspre. E, quantunque Probo si affaticasse di far con Saturnino alcuno accordo promettendogli perdono, e di douerlo trattar molto bene: e si tenesse fermo, che egli ui haurebbe acconsentito; i suoi soldati non uolsero, non si tenendo sicuri, come quelli, che lo haueuano sforzato a prendere il nome d'Imperadore. Ma finalmente, essendo Saturnino uinto, fu assediato in un castello; e quindi fu ucciso da i soldati contra la uolontà dell'Imperadore; che uolena, che gli fosse perdonato. Hauuta Probo in cotal modo questa uittoria, laquale era stata tenuta dubbiosa, ritornò in Europa; e rimasero le legioni e i soldati dell'Oriente tanto obediienti e domati, che si diceua in prouerbio, che infino i topi non osauano rodere per tema, che haueuano di Probo. Ma intanto, ch'egli stette occupato in questa guerra, non istimando, che ella così bene gli douesse succedere, nelle terre della Francia e della Germania si solleuarono due Capitani; l'uno (che era il principale) chiamato Bonoso; e l'altro Procuro. Iquali mettendo insieme poderosi eserciti d'Inghilterra e di Francia, doue Probo era mal uoluto da alcuni per le uittorie, che quindi haueua hauute; e così ancora i soldati Spagnuoli, senza le genti ordinarie del gouerno, che teneuano: si chiamarono ambedue Imperadori, e presero il manto di porpora. E, perche saria troppo lungo a raccontar ciò, che in questo auenne: basti di sapere, che Probo giamai non si fermaua; e, che secoudo il poco tempo, che imperò: (che non furono piu, che sei anni) pare cosa marauigliosa a considerare i uiaggi e le guerre, ch'ei fece. Ora andò egli a trouar questi Tiranni, e guerreg-

Prouedimen-
ti di Saturni-
ni.

Morte di Sa-
turnino.

Bonoso e
Procuro li
solleuano
nella Fran-
cia e nella
Germania.

di nuovo non l'acquistasse, o non la ritornasse pacifica e tranquilla. A Cesare si recava a lode la somma prestezza, con laquale coglieva i nimici sprovveduti: ma Probo non era più di lui tardo: e se bene trovava i nimici provvisti, gli vinceva e rompena. Si attribuisce a Cesare lo hauere ucciso in diverse guerre un million d'huomini: e Probo nella prima guerra, che gli si offerse, dopo che ricevette l'Imperio, ne amazzò quattrocento mila. Et oue Cesare donò la Francia in dieci anni, egli la donò in uno anno solo. Poi nelle altre battaglie da lui fatte essendo Capitano, fimo che siano senza numero i soldati tagliati a pezzi, si come elle furono difficili e faticose. E, se uegniamo alle guerre civili, che Cesare hebbe con i Romani, quelle, che Probo hebbe con i tre Tiranni, e con eserciti e legioni de' vecchi soldati, non douettero punto esser minori. Onde io non so per qual cagione non dobbiammo riputare i fatti di alcuni di questi Imperadori da tanto, quanto furono quei di Cesare e di Pompeo. Ma non ci discostando dalla openion comune, allaquale non si dee contradire, dando sempre a Cesare e a così fatti huomini i primi luoghi, è ben ragione che di questi altri, che furono virtuosi e forti, si tenga parimente bonorata memoria, e che gli riceuiamo per esempio di sortezza. A quali non mancò altro, come al principio dissi, fuor che alcuno hauesse scritto particolarmente, con bello stilo e con eloquenza de' fatti loro. Laqual cosa hebbero quegli largamente. Percioche se di Probo e di alcuni altri, de' quali habbiamo trattato, e trattiamo, si fosse trouato chi hauesse scritto con eloquenza & elegantemente le historie loro, raccontando particolarmente tutte le prodezze, gli ardimenti, i consigli, le parole, gli auertimenti, e i discorsi marauigliosi, & altre cose importanti, che per certo douettero auenire senza numero in tali e così fatte imprese e battaglie: non solamente non ci contenteremmo in dare a questi il secondo luogo, ma da noi si contenderebbe perauentura del primiero: e maggiormente considerando, che questi nelle uirtù e nella bontà non hebbero minore eccellenza, che nelle arme.

Parer dell'Autore intorno a' fatti di Probo e di Cesare.

Ma lasciando da parte questa disputa, perche nel fine il mondo dà la sentenza in favor di Cesare, e di quegli antichi, il nostro Probo entrò in Roma, trionfando de' Germani, de' Blemij, e di molte altre genti e Tiranni. Fu solennissimo il suo trionfo; nel quale lo accompagnarono i suoi soldati: e fra questi ui erano Tedeschi, Spagnuoli, e di altre nationi, lequali lo haueuano seruito nella guerra, come i Romani. V'erano ancora alcuni de' suoi segnalati e gran Capitani: e i più nobili erano, Leonide, Diocletiano, Caro, Costantino, Aniballiano, Massimiano, Pisoniano, Herculeo, e Cecropio, & altri tali: de' quali alcuni furono dipoi Imperadori. Fornito il trionfo, i giorni seguenti, come era antica usanza, si cominciarono le feste e i giuochi: nelle quali ui furono caccie di ogni sorte di animal brauo e saluatico, e de' più strani, che mai si fossero ueduti in Roma. Per cagion del quale effetto, fece egli far nel circo Massimo un gran bosco & una montagna ripiena di arbori,

Trionfo di Probo.

Capitani di Probo.

Careggiamento.

NEL primiero anno di questo Imperadore morì Papa Dionigi, secondo che riferisce Eusebio; ancora che altri pongano la sua morte inanzi, e fanno minore il tempo, ch'egli tenne il Ponteficato. Successe a lui Felice primo: e durò quattro anni e certi mesi, e morì il quarto anno del suo Imperio. Morto Felice, successe Antiochiano, unico di questo nome. E morì in a otto mesi, e fu in sua uece eletto Gaio, che da altri è chiamato Gaiano, solo ancora egli di cotal nome: il quale tenne la sedia quindici anni. E del suo fine si dirà inanzi.

A V T O R I.

GLI AVTORI della uita di Probo sono quelli, ch'io nominai nel fin della uita di Gallieno, e'l miglior di tutti Flauio Vopisco nella uita del medesimo Probo, e in quella di Saturnino e di Bonoso Tiranni di quel tempo.

VITA DI CARO, SOLO DI QUESTO NOME, XLI. IMPERADORE ROMANO,

E DI CARINO E NUMERIANO SVOI figliuoli: iquali ancora furono chiamati Augusti.



OGGINAI i soldati continuauano nell'autorità di eleggere Imperadori; e, come s'è dimostrato nel proceder di queste uite, eglino sempre odiauano l'Imperadore, che era eletto dal Senato. E, benchè l'Imperio teneua in diuerse parti eserciti e legioni ordinarie, l'esercito, nel quale si tronuaua l'Imperadore, quando aueniva la sua morte, pretendeva di hauere in cio maggior diritto e iuriditione: e colui, che da quello

I soldati odiauano l'imperadore eletto dal Senato.

era eletto, pareua, che tenesse piu giusto titolo, & era hauuto per legitimo Imperadore. La onde tantoosto, che fu ucciso e sepolito Probo, si diedero i soldati a eleggere il nuouo Imperadore: e tutti di desiderauano di nominar persona, che si uedesse esser degna, e tale, che ne al Senato, ne a gl'altri eserciti dispiacesse la sua electione. Pareua, che dalla maggior parte fosse giudicata a cio bastevole Caro, che da Probo era stato fatto Prefetto Pre-

Caro eletto
Imperado-
re .

Origine di
Caro .

Numeriano
e Carino fat-
ti Cesari da
Caro, e rieu-
uti per com-
pagni nel-
l'Imperio .

Sarmathi en-
trati per la
Pannonia .

Vittoria di
Caro sopra
Sarmathi .

Vittoria del
medesimo
contro Persi .

torio : si per essere egli huomo di ualore , come per esser molto pratico ne' go-
uerni per rispetto de' i carichi da lui hauuti . E finalmente lo elessero Impera-
dore , e gli giurarono obediienza con grande allegrezza di tutto l'esercito . Ma questa elezione non piacque al Senato : non tanto per sua cagione ,
percioche della sua bontà e de' suoi uirtuosi costumi rimanena molto sodisfat-
to ; quanto , perche egli haueua due figliuoli ; e un di loro , ilquale si aspet-
taua , che come maggior di età , douesse esser suo successore , & haueua nome
Carino , era cattiuo e uisiosissimo huomo . Ma non ardirono però di negar di
obedirlo , e di approuar la sua elezione per disiderio di conseruar la pace e
la tranquillità lasciata a quel tempo da Probo . Di donde fosse la origine di
questo Caro , non trono , che gli autori alcuna cosa affermino . Fabio Sici-
liano , ilquale scrin le historie de' suoi tempi ; (secondo che è riferito da Vo-
pisco) dice , ch'ei nacque nella Schiauuonia , ma che era di natione Africa-
no . E secondo il medesimo , dice Onesino , ch'egli nacque in Roma , ancora
che suo padre fosse Schiauno . Non di meno egli si tenena Romano ; ilche
dimostra l'istesso in alcune lettere , che dal medesimo Vopisco sono citate . Ma
Aurelio Vittore , Eusebio , Paolo Orosio , & Eutropio lo fanno Francese , e
nato in Narbona . Ma poco importa , donde egli hauesse la sua origine . Su-
bito , ch'è fu eletto Imperadore , fece Cesari i suoi due figliuoli , Numeria-
no e Carino , con autorità però e nome di Augusti , nell'Imperio ricenendo-
gli per compagni . Era Numeriano ualoroso , saggio , letterato , e gran
Musico e Poeta : e Carino in contrario maluagio , dishonesto , disordinato ,
e dato ad ogni sorte di uitij . Hauendo cio fatto , subito cominciò a cercar
diligentissimamente di coloro , che haueuano ucciso Probo , ponendoui un se-
uero castigo . Ilche insieme con l'amore , che Probo gli dimostrò uiuendo ,
leuò del tutto il sospetto , che haueuano alcuni , che egli hauesse consentito
nella sua morte . Hauendo fatta questa buona giustitia , e scritto al Senato
le lettere ordinarie , partì con l'esercito per guerreggiar contra i Sarmathi .
Iquali tosto , che intesero la morte di Probo , erano entrati per la Panno-
nia con grande impeto : e ueniuaano con tanto orgoglio , che minacciauaano a
tutta la Italia . Caro dopo alcune scaramucchie attaccò con questa gente
il fatto d'arme . Nel quale essendo uincitore , ne tagliò a pezzi sei mila , e
uenti mila ne prese : il resto costrinse a fuggire . Hauuta questa uictoria , in-
tese che in Oriente i Persi faceuaano alcuni monumenti . Per cagion de' qua-
li , e per finir quello , che Probo disegnaua di dover fare , determinò di andar
subito a quella impresa . La onde lasciò a Carino suo figliuolo , che era il
maggiore , e cattiuo , il gouerno della Francia e della Spagna , e menò seco
Numeriano . E passò con tanto potere & esercito , che s'impadronì di tut-
ta la prouincia di Mesopotamia , senza trouare alcuno , che ardisse di met-
tersi in difesa , o fare in uerun modo resistenza . Seguendo inanzi presso al-
la città di Thebisfonte , i Persi gli uennero incontro con buono esercito , & beb-
be con esso loro (come racconta Eutropio) una crudelissima battaglia : della
quale

quale rimanendo vincitore, usando molto bene le sue vittorie, prese per forza di arme le famose città di Seleucia, e di Tbesifonte: e secondo l'animo e la destrezza, ch'egli haueua nelle guerre, se non ui s'interponeua la morte, si credeua, che alhora hauesse hauuto a distruggere la potenza de' Persi: perche in fra di loro erano in quel tempo guerre e discordie. Ma arriuando col suo esercito alle rive del fiume Tigri, per la stanchezza e per il caldo, prese una gran malattia, dellaquale stando molto aggrauato, soprauenne un giorno un cattiuissimo tempo: e fra molti tuoni e lampi, cadde una Saetta nella tenda dell'Imperadore, laquale amazzò alcuni, che dentro ui si trouarono e fra quegli il proprio Imperadore, essendo solamente due anni, che egli teneua l'Imperio, da lui consumati in guerre e in fatiche, l'anno del Signore dugento ottantasette, al principio dell'anno. A cui la Saetta non leuò punto di riputazione: ne neggio, che a questi buoni Principi rimanesse di auenir le disauenture, che auenivano a i rei. Ho io letto croniche di Re & altri gran Principi di molti Regni e Prouincie; ne mai ho inteso ne' letto, che seguisse ad altri, quello che seguia a gl'Imperadori Romani, almeno cosi comunemente. Percioche è certo, che niuna maniera di morte è tanto inopportuna e strana, che non sia stata eseguita in questi Imperadori: percioche se ne troua a ciascun passo esserne stati uccisi a tradimento e col ferro: alcuni di saetta, come s'è detto di Caro: altri abbruciati nel fuoco, come diremo di Valente. Altri impiccati, come poco dianzi raccontammo di Bonoso, ilquale si chiamò Imperadore in tempo di Probo. Altri strascinati, come dicemmo di Heliogabalo. Altri leuati di uita col ueleno, come alquanti de' raccontati: altri tenuti in prigione, come uili e schiaui, come si morì Valeriano: altri si apersero le uene, come Quintilio e Floriano, de' quali s'è ragionato: altri furono affogati, come fu Decio, & altre morti ad altri auennero, in modo che non hauendo disferlute infino a qui le uite di piu, che di uiranta, o di quaranta uno Imperadori, pare, che la morte habbia esperimentato in loro tutte le conditio ni delle sue forze; e che quasi siano piu le maniere delle morti, che i morti. Fra lequali si possono anco annouerar quelle di Carino e di Numeriano figliuoli di Caro, chiamati Augusti infino nella sua uita: di che tosto diremo; e'l segnimento della nostra historia ne dimostrerà altre non meno strane e spauentose.

De i due figliuoli di Caro, iquali da lui furono fatti Cesari con potestà & autorità di Augusti, come s'è detto, il minore, che si chiamaua Numeriano, si trouò con lui, quando egli uscì di uita. Ilquale si per la bontà e merito del padre, come per la sua propria, era molto amato da tutto l'esercito e dal popolo Romano. La onde di commune consentimento, tosto che'l padre si morì, fu eletto Imperadore, e da tutti obedito. Hauena egli per moglie una figliuola d'un potente e ricco huomo, detto Arrio Apro: che tanto suona, quanto Arrio porco. Ora dolendo molto al nouello Imperador la morte del padre, parendogli che in quella guerra per alhora non gli

Morte di Caro.

Anni di Christi Ro. 287.

Diuerse morti, che auennero a diueri Imperadori Romani.

Numeriano molto amato dall'esercito e dal popolo Romano.

Arrio Apro quello, che dinota.

Cupidigia di
regnarè c'è
più forte di
ciascun'altra
Passione.

Morte di
Numeriano.

Presà di
Apro.

Diocletiano
eletto Impe-
radore.

Diocletiano
ammazza Ar-
rio.

Carino tri-
sto e uiso-
fo.

restasse più, che douer fare, cominciò a dipartirsi: E perche egli haueua una malatia di occhi di qualità, che non potena uedere, si facena portare in una lettica rinchiusa, in modo che non potena esser ueduto. Ma come la cupidigia del regnarè è la più forte e uolente passione di ciascun'altra, Arrio Apro suo suocero, ponendo da parte l'obbligo, che al suo Signore e genero era tenuto di portare, e l'amore della figliuola, deliberò di ammazzarlo; e col mezzo del gran podere, ch'egli haueua, procurar di farsi Imperadore. E ciò potè fare aguenolmente: percioche egli potena accostarsi a lui ad ogni sua uoglia: di maniera, che o di sua mano o di suo ordine l'Imperadore nella Lettica fu ucciso. E publicando, che egli non uoleua esser ueduto da alcuno, fu portato nella medesima Lettica così morto due o tre giorni, trattando egli in questo mezzo il suo disegno. Ma cominciando il morto corpo a puzzare, più tosto di quello, che Arrio haurebbe uoluto, fu discouerto il tradimento. Onde fu tanto il tumulto e'l dispiacer, che nacque nell'esercito, che tutti prendendo l'arme cominciarono a trattare & a farsi intendere, che si eleggesse un huomo, che castigasse un così gran tradimento. E subito fu preso Arrio Apro, e menato inanzi al tribunale dell'Imperadore: percioche subito si seppe, che costui haueua l'homicidio commesso. E stando l'esercito in questa confusione e tumulto, fu chiamato Imperadore Diocletiano, che era uno de' più illustri huomini dell'esercito, e de' più eccellenti Capitani, che si trouassero nel tempo di Probo: & era, come maggior duomo dell'Imperadore, nato in Dalmatia di oscuro sangue, di modo, che alcuni dicono, che suo padre fu notaio, & altri liberto. Ma fu Diocletiano per altro, huomo di grande animo, e di bello ingegno, gran difensore & amator della Republica: & era prestissimo in discorrere e prouedere intorno a qualunque cosa facena bisogno. Haueua hauuto di gran maneggi: sempre disegnaua cose alte, ma con ritegno e prudenza. Ricevette Diocletiano il titolo d'Imperadore animosamente: e ustandosi la porpora imperiale, si mise a sedere nel tribunale. Et essendo chiamato e salutato Augusto, la prima cosa, ch'egli fece, si fu il far l'inquitisione della morte di Numeriano, quantunque ei già ne fosse chiaro. Et essendogli dimostro il tradimento di Arrio, lo si fece condurre inanzi: & egli stesso l'amazzò con la propria spada, tanto era grande lo sdegno, che egli di quella morte haueua riceuuto: e dipoi fece uccider quelli, che erano stati con Arrio nella congiura. In tal modo fu castigata la morte del buono Imperador Numeriano. Carino, l'altro suo fratello, che, come dicemmo, haueua il padre mandato nella Francia per Cesare e gouernatore; era, come pur s'è detto, molto dissimile a Numeriano, essendo egli tanto più uizioso, quanto costui uirtuoso. Percioche leggesi, che oltre alle altre buone e nobili condizioni di Numeriano, era egli il miglior Poeta del suo tempo, & eccellente Oratore. Tanto era Carino più disbonefio adultero e di scelerata lussuria, e finalmente ripieno di ogni sorte di uitio. La onde uenina generalmente odiato da tutti, tanto, che in-
sino

sino l'istesso suo padre gli uoleua male, e diceua, che esso non gli era figlio-
lo, e che lo uoleua depor dell'Imperio.

Ora dimorando egli nella Francia, hauendo da se allontanati i buoni e
i uirtuosi, che il padre gli haueua lasciato, e comunicando e trattando il
gouerno con i cattini e uizioi suoi simili, intese la morte del padre, & anco
quella del fratello, e parimente la elettione di Diocletiano. E, perche, si
come maluagio, era anco animoso, e di gran cuore, senza ammendar cosa
neruna della sua uita cattina, anzi usando maggior licenza, si mise a far
soldati contra Diocletiano con disegno di essere egli solo Imperadore. Il che
intefosi da Diocletiano, con gran diligenza si mosse contra di lui di Oriente
insino in Francia. E, perche da ambe le parti ui erano eserciti grandi,
auennero in fra di loro di molte crudeli & aspre battaglie. Ma nel fine met-
tendo tutte le lor forze insieme, fecero un crudelissimo fatto d'arme: nel qua-
le, come era conuenevole, Carino fu uinto e morto. Così rimase Diocletiano
solo Signore e Imperadore: e fu gli anni di Christo dugento ottanta otto.

Guerra fra
Carino e
Diocletiano.

Anni di Chri
st. 288.

A Y T O R I.



LI AVTORI della uita di Caro, di Numeriano, e di Cari-
no, sono, Flauio Vopisco, che particolarmente scrisse la uita
di ciascun di loro: Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio,
Giornando, Eusebio, Santo Ildoro, Beda, Freculfo, e Pomponio Leto.

SOMMARIO DELLA VITA DI DIOCLETIANO.



DIOCLETIANO anch'egli per le sue uirtù meritò di salire alla
dignità dell'Imperio, a cui parendo graue il pondo del gouerno
chiamò in suo aiuto, e compagno Massimiano, il quale si por-
taua con tanto amore e fede, e con tanta riuerenza uerso Dio-
cletiano, & egli uerso Massimiano, che piu tosto pareuano ca-
risimi fratelli, che Imperadori. Fece Cesari Costanzo e Galerio Armentario, a' qua-
li diede la cura di maneggiar molte guerre, che egli non poteua amministrare in
persona. Et hauendo ottenute molte uittorie e trionfato insieme co' suoi Cesari e col
suo Augusto, finalmente si dispose di lasciar l'Imperio, essendo hoggi mai uecchio,
al che ancora persuase a Massimiano, di che egli si contento, ne fu mai possibile
fargli ripigliare la dignità & il gouerno ancor che molti ne lo pregassero. Fu mol-
to crudele uerso i Christiani, e distrusse molte lor chiese, accio non haueffero occa-
sione di radunarse insieme. In ultimo essendo già uecchio, si dice che s'amazzò
da se stesso con ueleno, per timore di non esser fatto morire di qualche uisuperosa
morte, indigna ueramente della sua gloriosa uita.

do, facendo il medesimo. E Diocletiano prese per cognome *Gionio*: dicendo, che, come *Gione* bauena uinto & ucciso i Giganti, così egli & i suoi compagni nel suo nome uinceuano & uccideuano i Tiranni. Le altre guerre, che fecero i Cesari, non succedettero elle ancora ne' loro principij, percioche *Costanzo Cesare*, ch'era rimasto contra *Crausio*, essendo *Crausio* molto accorto, & essendosi impadronito dell'Inghilterra, non potè nulla contra di lui: anzi sospinto da gli *Alamanni*, che passarono a guerreggiarli, fece con lui pace; & in questa guisa rimase egli Signore dell'Inghilterra lo spatio di sette anni. E dipoi un suo medesimo compagno & amico, chiamato *Alctto*, lo amazzò, e ridusse in suo poder l'Inghilterra, tenendola tre anni. Ma egli ancora fu uinto & ucciso da *Asclepidoto*, o *Asclepio Doto* prefetto pretorio: e così fu riconrata la Inghilterra, dipoi dieci anni, che ella era stata tiranneggiata e tenuta rubella. *Alhora* *Costanzo* hauendo fatto la pace con *Crausio*, guerreggiò molti giorni, & hebbe graue e pericolosa guerra con gli *Alamanni*: con iquali fra molte battaglie, gliene auenne una molto memorabile, in cui un giorno si uide uinto, e nel medesimo uincitore. Percioche uegnendo con esso loro una mattina al fato d'arme, presso alla città de *Cigones* nella *Gallia Belgica*, parte della quale hoggi di è *Francia*, i suoi soldati così malamente combatterono; che furono costretti a uolger le spalle, e a ritirarsi alla città. Et essendo *Costanzo Cesare* costretto a fare il medesimo, giungendo alle porte della città, le trouò serrate: & hebbe una cotale stretta, che se que' di dentro non gli calauano di merli delle mura una fune, con laquale lo tirarono nella città, era amazzato da nimici. Oue egli ridusse i suoi soldati, e fece loro un bellissimo parlamento, in modo che essi arrossirono del riceuuto dishonore: onde uerso la sera non essendo d'intervallo piu, che cinque bore, i nimici non sospettando punto di tal cosa, fece aprir tutte le porte, & assaltarono i nimici all'improuiso, con i quali combatteuano con tanto ardore, che dopo una lunga pugna gli uinsero: e ne tagliarono a pezzi poco meno di sessanta mila. Et in tal modo auennero a *Costanzo* in quelle parti molte altre cose somiglianti. Ma mentre, che attendevano a cotali guerre *Diocletiano*, e *Massimino Imperadori*, e *Costanzo Cesare*, non meno pericolosa guerra faceua *Halerio Armentario*, l'altro Cesare, a *Narseo Re* di *Persia*: contra di cui dicemmo, ch'esso era andato. per cioche oltre, che ella durò molti giorni, seguirono di molte morti da ambe le parti senza auantaggio di ueruno insino a tanto, che con tutte le forze uennero a intera battaglia presso la città di *Cara*, nella quale *Galerio Cesare* entrò con minor gente di quello, ch'egli doueua, & hauendo combattuto piu da animoso, che da saggio, fu in lei uinto; & hauendo fatto perdita di quasi tutto il suo esercito, si salvò fuggendo. Di che prese tanto dispiacere *Diocletiano*, che riconuerandosi a lui *Galerio*, che alhora si trouaua nella *Mesopotamia*, smontò da Cavallo, & andò a fargli riuerenza alla Lettica, nella quale l'Imperador si faceua portare; ilquale gran pezzo lo lasciò ne-

Diocletiano
prese per co-
gnome Gio-
nio.

misero

351-352

Pericolo Co-
stanzo.

Halerio Ar-
mentario. 3

Galerio an-
dò alla Letti-
ca di Diocle-
tiano a far-
gli riueren-
za.

sieme gli Scitthi, i Gotthi, i Sarmati, gli Alani, i Carpi, i Cati, gli Onati, & altre nationi in grandissimo numero da diuerse parti, con pensiero di rubare & habitare in luoghi abundantissimi, cominciarono a far guerre e danni nelle terre dell'Imperio. Contra i quali gl'Imperadori e i due Cesari andarono con i loro eserciti: e diuidendosi in diuerse parti, si trattò la guerra in fra di loro. Et ancora che non senza danno, e con molta difficoltà, aiutandosi l'un l'altro, al fine acquistarono la uittoria; e furono scacciati i barbari, e gran moltitudine di loro fatti prigioni. E dipoi messi in libertà, concessero loro, che habitassero alcuni paesi, che erano quasi rimasi disabitati. Ora hauendo Diocletiano ottenute le dette uittorie, e molte altre, e pacificato l'Imperio e con l'opra sua e con quella di Massimiliano, & anco di Galerio e di Costanzo Cesari, uolendo essi godere l'usato premio del trionfo, uennero a Roma: oue entrò Diocletiano trionfando insieme con Massimiliano, & i due Cesari. E fu lor fatto un nobilissimo trionfo: nel quale si uidero infiniti thesori delle spoglie dell'Oriente, e di Egitto, e di altre genti da lor vinte. Vi erano carri pieni di arme e di oro e di argento: e furono menate prese le mogli e i figliuoli del Re di Persia, e molti altri Re e Capitani di diuerse genti, di Alani, di Cati, e di altre nationi. Ilche auenne nell'anno. *xvi*. del suo Imperio; che tanto era il tempo, che egli era stato occupato nelle guerre, o in prouedere, & ordinar tutto quello, che si faceua. Fu Diocletiano così accorto, e prudente, e ualoroso nel gouerno dell'Imperio, che mai non hebbe Imperadore così soggetto & obediante l'Imperio Romano, come egli: percioche Massimiliano l'obediua, come padre, e Galerio e Costanzo, come Signore. E somigliantemente era trattato da tutti piu da Re, che da Imperadore: & egli ancora uolle, che i sudditi lo adorassero e gli facessero riuereanza con le ginocchia a terra, come si faceua a i Re de' Persi. Et essendo costume de' passati Imperadori, quando erano supplicati da alcuno, porger loro a baciare la mano: e leuando i supplicanti dar con la propria bocca loro la pace: e le genti basse lor baciare le ginocchia: ordinò Diocletiano, che tutti senza alcuna differenza gli baciassero il piede, inginocchiati in terra: e per maggior riuereanza faceua raccamar le sue scarpe di perle e gemme di gran ualuta. E nel colmo di questa sua felicità con ispirito Diabolico deliberò di perseguitare i Christiani: e fu questa la decima general persecution della Chiesa dopo quella di Nerone, e la piu crudele di tutte; e che durò piu, che altra, perche ella fu dieci anni continoui. Erano i Christiani uiuuti in libertà e in riposo molti anni dopo la persecution di Aureliano: & era gia il numero delle Chiese e di loro così grande, che in tutte le città dell'Imperio e fuori, si uedena grandissimo concorso e frequenza de' medesimi nelle Chiese. Con laqual tranquillità e libertà (secondo che Eusebio autor Catholico di que' tempi racconta) i costumi e le discipline si cominciarono a corrompere, raffreddandosi la diuotione e'l seruire, e crescendo le inuidie e le concorrenze fra i Vescoui, e nascendo tante di-

Diuere nationi mouono a danni dell'Imperio

Trionfo di Diocletiano, di Massimiliano, e de i due Cesari.

Inferenza di Diocletiano.

Decima persequutione della Chiesa

Corrompimento de' buoni costumi de' Christiani.

scordie, che, si come il medesimo giudica, permise giustamente Dio, il castigo e la persecutione, che auenne. Laquale nel uero fu così horribile e crudele, che niuna lingua è bastante a raccontarla. Onde ben dice il medesimo Eusebio, ilquale ni si tronò, e la uide, ch'egli non puo interamente spiegar cou le parole quello, ch'egli uide con gliocchi. E con tutto ciò, quanto scrisse egli e Paolo Orosio, è di qualità, che non puo trouarsi cuor tanto duro, che non senta grandissimo cordoglio e passione, udendo le cose, che essi scrissero: e reca grandissima marauiglia la costanza di coloro, che quelle pene sostennero, e la ferezza di quelli, che le eseguirono.

Forma della
persecution
de' Christiani.

In generale si affaticò Diocletiano di far distrugger tutte le sante Chiese de' Christiani, affine, che niuno ui si raunasse per celebrare i santi uffici: e così fece abbruciar tutti i libri, che gli uennero potuti hauere della sacra scrittura. Niun'buomo, di qualunque conditione egli si fosse, essendo Christiano, potena tenere ufficio ne Magistrato: e se egli lo teneua, ne uenina priuato, & era hauuto per infame, se pure iscampaua con la uita. I soldati e glibuomini di guerra Christiani, che non uoleffero rinegar la fede, erano priuati della militia, & alcuni della uita. I Vestoni e Prelati erano rubati e spogliati, e molti uccisi e martirizzati. Il seruo, che fosse Christiano, non potena conseguir la libertà, e questo era comune a tutte le provincie dell'Imperio. Ma particolarmente in alcune di esse si fecero di grandissime crudeltà, & altre atrocità incredibili: come in Frigia, in Soria, in Egitto, & in molte altre parti. Alcuni facenano iscorticare, essendo uini, altri carminar con pettini di ferro: e così scorticati, gli facenano metter nelle prigioni; & erano i letti loro pezzi di coppì, & altri nasi in pin pezzi rotti, accioche fosse pin crudele il riposo, che il martirio. Le honeste e delicate donne, ma però forti e costanti nella fede, impiccauano per i piedi, nude, come elle nacquero, affine, che durasse loro alquanto spatio la uita con doppia uergogna e pena. Ad altre facenano mozzar le orecchie, le narigie, i labri, le mani e le dita, e i piedi, e lasciuaano a quelle solamente gliocchi per maggior loro affanno e tormento. Ad altre facenano abbassar per forza i rami de gli arbori, & attaccar l'un piede all'uno, e l'altro all'altro ramo: e lasciandosi poi i detti rami, essi col ritornare a luoghi loro, isquartauano i corpi di quelle meschine. Ficcuaano dentro le unghie e nella carne, parti molto sensibili e delicate, canne, e spine pungentissime. Altri buomini ancora, di spogliando nudi, fondeuano loro sopra le carni piombo e stagno liquefatto; onde e' patiuano crudelissimi tormenti. Finalmente si usarono ne' poveri Christiani tutti que' tormenti, che fossero non pure fiati fatti, ma imaginati giamai: e fu grandissima la moltitudine di coloro, che uennero uccisi nel tempo, che durò questa persecutione. Ora, mentre, che Diocletiano si staua nella cima di tanta felicità, obedito e temuto da tutto il mondo, diterminò di fare una cosa molto notabile, ne piu ueduta insino a suoi tempi in altro Imperadore: che fu di lasciar l'Imperio, e uiuersi priuatamente:

Crudeltà
horribili.

natamente: considerando (secondo che alcuni scriuono) come prudente i mutamenti delle cose di questa uita, lequali non istanno mai in uno stato; e dipoi, che molto hanno cresciuto, uanno naturalmente mancando: prendendo l'esempio nel gran Pompeo, in Marc' Antonio, in Annibale, e in altri Capitani, e Prencipi, che essendo arrinati alla somma altezza della felicità, furono poi ninti e posti al basso. Stimando ancora di non esser bastevole a sì gran peso per la debolezza della sua uecchiaia, che era già molta, per non uenire in dispregio, fece pensiero di spregiar la signoria e l'Imperio con tante cure e fatiche, e godersi una uita e conditione humile, ma quieta e senza alcun disturbo e pensiero. Ne si contentò di lasciare egli solo l'Imperio, ma indusse e quasi sforzò Massimiano a fare il somigliante. Laqual cosa si trattò fra loro per lettere, e ambasciate in guisa, che in un medesimo giorno, essendo uenti anni, che haueuano tenuto l'Imperio, l'anno trecento sette del Signore (secondo il computo di Eusebio) Massimiano in Medelano, e Diocletiano in Nicomedia, rinuntiarono l'Imperio, e si dispogliarono le insegne Imperiali, e lasciando il trono, si resero uguali a gli altri priuati, nomando prima, e eleggendo Imperadori Augusti Costanzo Cloro, e Galerio Armentario, iquali erano Cesari. Il che fece Diocletiano così di buon cuore, che hebbe dipoi a dire, che gli pareua, che alhora cominciasse a uiuere, e che uedesse interamente la chiarezza del Sole. E pare anco, che ciò fosse uero: perciocche dopo, che egli lasciò a l'Imperio due, che detto habbiamo, giamai non si uolle più tramettere in cosa ueruna di gouerno di ueruna qualità, che si fesse; ma attendeua solo alla cura d'un suo giardinetto, che egli si haueua fatto in Salonicchio città di Dalmatia, doue egli era nato, e ui si haueua ridotto. E dipoi in processo di tempo essendo ricercato da Massimiano suo compagno, e da Galerio suo genero, che era Imperadore, per alcune occasioni, che auennero, che e' tornasse a ricouer l'Imperio, dicendo, che ciò era necessario per il bene comune, ei non lo uolle accettare. E rispose loro, che se essi haueessero ueduto o gustassero la quiete e riposo suo, e le herbe e gli arbori, ch'egli solo possedea nella sua patria, non gli haurebbero mandato a far quella richiesta: perciocche assai s'era affaticato per la Republica e che Dio gli haueua ancora dato tempo di affaticarsi e di uiuer per se medesimo: e che egli non potea porre in conto di uita altra, che quella, che egli haueua uiuuto e uiueua nella sua città senza noia, e affanno alcuno. E tornando essi a replicargli, che egli douea hauer rispetto a i fatti grandi, ch'egli haueua fatto, e non perdere o dispregiar le uittorie, che potrebbe hauer nel suo tempo, rispose, che haucndo scelta e collocata la felicità ne' beni dell'animo, non gli era cosa uituperuole a sprezzare i beni temporali, le ricchezze, e le Signorie, e hauerli eletto una honesta pouertà, tenendo in lode di questo la dottrina, e gli esempi de' saggi antichi. E finalmente non uolle rompere il suo proponimento. Ne si può dire, che questo prudente Signore non conoscesse, quanto poca stima si debba far delle signo-

Prudenza di
Diocletiano.

Diocletiano
e Massima-
no rinuntiano
l'Imperio.

Anni di Chris-
to. 307.

Giardinio go-
uernato da
Diocletiano.

rie mondane, poi che elle seco tirano tante molestie, fatiche, e seruitù? Et uoglio io credere, che per qualche buona opra da lui fatta, piacque a Dio (ilquale non lascia alcun bene senza guiderdone) di dargli quel conoſcimento e riposo, poſcia che nell'altra uita, come infedele e crudele doueua pagar le crudeltà, che contra la Chieſa catholica hauenua fatto commettere. E coſi anco gli diè la morte, come ſi dirà al ſuo luogo, quale egli meritaua. Benche alcuni dicono, ch'è ſi lenò di uita col uelceno, da lui preſo per tema di Licinio e di Coſtantino, che dipoi furono Imperadori: iquali lo hauenuano con lettere minacciato, perche non era ito alle lor nozze. Altri, che di pazzia, hauendo, come dice Aurelio Vittore, forniti ſettanta ott'anni. Qual fu la morte ancora di Maſſimiano ſuo compagno, lo diremo nella uita de' ſuoi ſucceſſori. Di due mogli, che hebbe Diocletiano, non trouo, che rimaneſſe altro, che una figliuola, chiamata Valeria, laquale diede per moglie a Galerio Armentario. Di Maſſimiano reſtò un figliuolo, detto Maſentio, che dipoi preſe il nome d'Imperadore, hauendo hauuto d'una donna Soriana, chiamata Eutropia una figliuola, il cui nome fu Fauſta; laquale maritò a Coſtantino, figliuolo di Coſtanzo Ceſare, che poi fu Imperadore.

Morte di
Diocletiano

Valeria fi-
gliuola di
Diocletiano.

P O N T E F I C I.



EL decimo anno dell'Imperio di Diocletiano fu martirizzato Gaio ſommo Pontefice, ſolo di queſto nome, inſieme con Gabrinio ſuo fratello, e con Suſanna ſua nipote. Coſtui uiuendo, diſtinfè molti ordini e gradi ne gli uſſici della Chieſa: come il Lettore oſtiario, l'Eſorcifſta, Aculito, il Subdiacono, e Diacono: & ordinò, che queſti eſercitij foſſero eſeguiti prima da colui, che doueua hauere il grado di Prete e di Sacerdote; e che fra Preti foſſe eletto il Veſcouo. Morto Gaio Pontefice, ſucceſſe Marcellino, ſolo ancora egli di queſto nome: ilqual tenne noue anni il Ponteficato; & hebbe il martirio l'iſteſſo anno, che Diocletiano laſciò l'Imperio. Nel ſuo tempo furono coronati della corona del martirio infiniti ſanti. Fra quali fu il ſantiſſimo Cavaliero Sebaſtiano, San Biagio, San-Chriſtoſoro, e San Giorgio: Santa Caterina, Santa Barbara, e Santa Dorothea, & altri quaſi innumerabili ſanti, e Sante. Succeſſe a Marcellino nel Ponteficato Marcello ancora egli ſolo di queſto nome: il cui fine racconteremo dipoi.

H V O M I N I I L L V S T R I.



I O R I' in queſti tempi Vittorino Veſcouo di Pittania, huomo dottifſimo nelle lettere diuine & humane, & ilquale ſcriſſe libri di gran dottrina e ſantità, molto nominato da San Girolamo, & al fine meritò di patire il martirio per Chriſto. Fiori etiandio.

etlandio Panfilo prete, buono di grande eruditione: ilquale compose molti notabili libri, e fu ancora martirizzato: & Anatolio, & Archilao, e Lutiano Vescovo di gran Santità; ilquale scrisse di eccellenti volumi.

A V T O R I.



LI AVTORI sono queglii, che altre uolte ho nominato: Sesto Aurelio, Eutropio, Eusebio, Paolo Orosio, Giordano, Santo Isidoro, Beda, Pomponio Leto, & anco Freculfo Velcouo nelle sue Historie.

VITA DI COSTANZO CLORO
PRIMO DI QUESTO NOME, E
DI GALERIO ARMENTARIO SOLO,
XLIII. IMPERADOR ROMANO.



S VITO, che Diocletiano e Massimiano lasciarono l'Imperio, senza difficoltà veruna rimasero Imperadori, come essi gli haueuano ordinati, Costanzo e Galerio Armentario, possiamo dir generi di ambedue gl'Imperadori, poscia che Galerio haueua per moglie la figliuola di Diocletiano; e Costanzo Theodora, figliuola di Massimiano. Era Costanzo uirtuoso, humano, gagliardo, e nobilissimo di sangue e di lignaggio. E Galerio benché fosse di bassa stirpe, era nondimeno prode buono, e singolarissimo Capitano: ma con tutto ciò aspro, terribile, indomabile, e uitioso: ancora che, come dice Aurelio, era di bello aspetto, e di ben formata persona. Lequali contrarietà, che erano manifestissime, Diocletiano, mercé del suo bello ingegno, haueua fatto starli chete, in guisa, che non discordauano punto insieme. Ora, essendo egli morto, questi, come saggi, per tema di nuocere in discordia, deliberarono di diuider tra loro per sorte le prouincie dell'Imperio. Là onde così facendo, a Costanzo toccò la Italia, la Sicilia, e l'Africa con tutte le sue prouincie; la Francia, la Spagna, la Germania, e l'Inghilterra. A Galerio la Schiauonia, la Macedonia, la Thracia, e tutte le prouincie della Grecia, dell'Asia dell'Egitto, della Soria, e di tutto l'Oriente, e così le Isole del Levante. Fatta questa diuisione, parue alla mansuetudine e discrezione di Costanzo, che gli fosse troppo gran carico quello di tante prouincie, che gli erano tocche: e uolendo più tosto gouernar poche cose bene, che molte male, rinuntò a Galerio le prouincie dell'Africa e dell'Italia, contentandosi della Francia e della Spagna insieme con l'Isola d'Inghilterra. Ne senza ragione, poi che ciascuno di questi Re-

Lode di Costanzo e uirtù e uirtù di Galerio.

Diuisione de l'Imperio fra Costanzo, e Galerio.

Prudenza di Costanzo.

Morte di Co-
Ranzo .

Seuero fatto
da Galerio
Cesare , e
Massimino .

Masentio
eletto Impe-
radore .

Intento di
Massimia-
no .

gni è tenuto per uno de' più potenti del mondo . Così quella parte, che Co-
ranzo si tenne, amministrò il poco tempo, che e' visse, con molta sapienza
e prudenza e giustizia a grandissimo utile e contentezza de' sudditi : e fu
tanto amato e stimato, che non hebbe nel suo tempo guerra ne rubellione
al. una in tutte quelle provincie . Honorò e favorì molto i Christiani; ne
consentì, che si facesse loro grauezza ne forza . Vscì di vita in Inghilter-
ra d'una sua malatia, essendo (secondo Eusebio) sedici anni, che egli era
Cesare, e due, che era Imperadore . Fu eletto in suo luogo Imperadore
Costantino suo figliuolo, hauuto della sua prima moglie, chiamata Hele-
na : laquale, come si disse, rifiutò, per prender per moglie la figliastra di
Massimiano . Somigliantemente Costantino hauena per moglie Fausta fi-
gliuola del medesimo Massimiano . Ora Galerio hauendo accettato quello,
che era suto rifiutato da Costanzo ; e considerando, che uno così grande sta-
to non haurebbe potuto regger bene un solo, perche fosse aiutato nelle guer-
re & in tutte le cose, che occorressero, fece Cesari, uno, chiamato Seuero,
e lo puose a gouerno dell'Italia e dell'Africa ; e l'altro Massimino : ilquale,
si come dice Aurelio Vittore, era figliuolo d'una sua sorella : & a costui
diede l'amministrazione dell'Imperio dell'Oriente, tenendo per lui le provincie
della Schiaionia e della Grecia, e sopra tutto la suprema podestà, come Im-
peradore sopra i Cesari : di maniera, che per quattro capi si gouernaua il
mondo : per Costantino e Galerio Imperadori ; e per Seuero e Massimino Ce-
sari . Ora dopo, che Diocletiano e Massimiano Imperadori rinunziarono
l'imperio, i soldati pretoriani, che, come tante volte s'è detto, dimorauano
presso a Roma ; non si contentando del gouerno di Seuero, che nouo Cesare
in lei teneua l'amministrazione, allontanandosi egli della città per andar
nella Schiaionia, doue si trouaua l'Imperador Galerio, rannandosi insieme
con grandissimo tumulto, elessero per Imperadore Masentio ; ilquale, come
s'è detto, era figliuolo di Massimiano . Ilche mise confusione nell'Imperio,
che allhora si staua in pace, che ni auemero tanti disturbi, che a pena si
possono scriuere . Inteso questo l'Imperador Galerio, impose a Seuero Ce-
sare, che con ogni prestezza andasse alla uolta di Roma, oue dimoraua Ma-
sentio, il nouello Tiranno . Ilche hauendo egli fatto, & essendosi accampa-
to a Roma, la maggior parte del suo esercito (tanto sogliono piacer le co-
se noue) andò a Masentio . Laqual cosa intendendo Massimiano suo padre,
cibè sitrouaua in Lucania, dopo che egli hauena rinunziato l'Imperio, con
disiderio di occuparlo uenne con molta fretta a Roma, sotto pretesto di uo-
lere aiutare e consigliare il figliuolo nell'amministrazione dell'Imperio ; e
mandò a ricercar da Diocletiano, che'l medesimo facesse . Ilquale, come
dicemmo, non uolle prendere il suo consiglio, e si rimase nella sua quiete .
Intesa egli la sua risposta, e ueggendosi in riputatione, deliberò di prender
l'Imperio, e priuarne il figliuolo : parendogli, che come si fosse impadroni-
to di Roma, essendo Costantino suo genero, come era, ilquale imperaua nella

Francia .

Francia, nella Inghilterra, e nella Spagna, tutto verrebbe a sua obedi-
 zza. Ma il suo pensiero gli succedette così male, che non solamente non
 conseguì il suo disegno, ma fu trattato in guisa dalle cohorti pretoriane,
 permettendolo suo figliuolo, che si fuggì d'Italia in Francia, ove teneva
 il governo il buon Costantino suo genero; nella quale egli fu da lui honora-
 tamente ricevuto, e come suocero, e come huomo, che era stato Imperado-
 re. Ma egli a guisa di quello, che non haueua il suo animo rivolto ad altro,
 che ad haueuer l'Imperio per qualunque uia, propose di amazzare il genero
 Costantino; come disleale e cattino huomo. Ma piacque a Dio, che uenisse
 scoperto il suo tradimento, accioche ei fosse punito delle crudeltà usate
 contra i Christiani. Percioche tutto, che egli fuggisse della corte di Costan-
 tino, fu tronato in Marsiglia, ove si uolena imbarcare; & ucciso. Cotal
 fine hebbe Massimiano, rimanendo in Roma Masentio suo figliuolo Impera-
 dore Tiranno, come è stato detto. Intesasi da Galerio Armentario la mor-
 te e il successo di Seneca Cesare; a cui haueua ordinato, che andasse contra
 Masentio; deliberò di andare egli stesso in persona contra di lui co' le maggior
 forze, ch'ei potesse. E per lasciar buona guardia nelle provincie della Scia-
 uonia, fece Cesare un singolar Capitano, chiamato Licinio, huomo di humil
 conditione, e figliuolo d'un pouero artigiano di Dacia; ma nondimeno molto
 saggio e prudente nelle cose della guerra. E ciò fatto, e posti altri ordini,
 che conueniuano, partì con l'esercito, & andò uerso Italia, prendendo la
 uolta di Roma. E nel viaggio fu auertito, che i medesimi suoi soldati trat-
 tauano di abandonarlo, e di passare in fauor di Masentio: e che già in Ita-
 lia haueuano fatto il medesimo alcune bande di soldati, che insino allora
 erano stati dalla sua parte. Là onde temendo ogni male, si deliberò di ri-
 tornare, doue haueua lasciato Licinio, insieme pentito di hauerlo fatto Ce-
 sare: percioche lo uedea in maggior potere e riputatione di quello, ch'egli
 haurebbe uoluto. Volgendosi adunque Valerio per ritornare, gli nacque
 nell'anguinaglia una apostema tanto pestilente e maluagia, che niuna me-
 dicina ne rimedio giouò per poterlo guarire; e uenne in tanta corruttione,
 che sentiuà intolerabili dolori, in guisa, che gli ueniua uo'glia d'uccidersi.
 E ueggendosi in quel modo morire, fece amazzare alcuni medici, che erano
 alla sua cura, perche non poteuano risanarlo: e benche tardi e senza uero
 pentimento, cominciò a pensar, che questo gli auenire per hauer persegui-
 tato i Christiani. E consultando in gran fretta con Costantino, che in
 Francia e in Spagna imperaua, mandò decreti in diuerse parti, che si ces-
 sasse di piu perseguitare i Christiani: iquali sono nomati da Eusebio. Et ol-
 tre lo hauer fatto questo, ne fece meuae alla sua presenza molti pregan-
 dogli, che pregar douessero Dio per la salute del suo corpo, percioche di
 quella dell'anima non si ricordaua. Ma essi non uolsero pregar Dio di cosa
 sì dishonesta, & egli non ottenne l'intento suo: e morissi fra pochi giorni
 della medesima sua infermità, ancora che alcuni dicono, ch'ei si uccidesse.

Morte di
 Massimiano.

Licinio fatto
 Cesare.

Morte di Va-
lerio.
Anni di Chri-
sto. 312.

Fu la sua morte ne gli anni del Signore trecento dodici, & hauendo tenuto l'Imperio sei anni: i due primi in compagnia di Costanzo, e'l resto insieme con i Cesari. Et essendo morto, le cose rimasero in questo stato. Masentio, che tirannicamente si chiamaua Imperadore, possedea Roma e la Italia. Costantino teneua la Spagna, la Francia, parte di Germania, e l'Isola d'Inghilterra. Licinio, che Galerio hauua fatto Cesare, restò col dominio della Schiaueria, e della Grecia, e subito prese ancora egli il nome d'Imperadore. Massimino rimaneua con l'Oriente, tenendo dignità e titolo di Cesare: fra iquali pareua, che solo Costantino tenesse giusto titolo, per esser figliuolo di Costanzo, e genero di Massimiano, iquali furono Imperadori.

P O N T E F I C I.



EL quarto anno di questo Imperadore Galerio morì Papa Marcello, essendo egli in prigione di ordine del Tiranno Imperadore Masentio. Gli succedette Eusebio unico di questo nome: il quale durò poco tempo: e non si accordano gl'Historici nella quantità. Et ad Eusebio successe Milciade Africano, solo ancora egli di questo nome.

H V O M I N I I L L V S T R I.



FORIRONO in questo tempo le lettere e la dottrina di Lattantio Firmiano: la cui Latina eloquenza & eleganza fu tanta, che uenne chiamato il Christiano Cicerone. Fiorì ancora Eusebio Vescouo di Cesarea, dottissimo huomo: la cui historia io seguo, e uo allegando.

A V T O R I.

SONO Autori di quello, ch'ho scritto, tutti quelli, che di sopra ho nominato.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DELLE
VITE DE GL'IMPERADORI ROMANI.





L O D O V I C O D O L C E .



A I L E T T O R I .



ANCORA, *(che si poteua senza altra diuisione continuar nell'ordine serbato dall'autore; non di meno essendosi fin qui raccontati gl'Imperadori Romani, e douendosi di qui innanzi ragionar di quelli, che tennero il seggio dell'Imperio in Costantinopoli, ci è paruto conuenenuole di terminar qui la prima parte; e cominciar la seconda da Costantino; ilquale primo il seggio di Roma in quella città, che poi fu detta dal suo nome, trasportò; e tanto maggiormente, che da lui cominciarono gl'Imperadori Christiani, quantunque pure innanzi ce ne fosse uno; ma da lui in poi aumentò la santa fede. Vn'altro partimento faremo ancora, quando l'Imperio fu ridotto in ponente, che sarà nella uita di Carlo Magno. Ilche ho uoluto dire per auertirne il Lettore; alquale questa diuisione non sarà senza utile.*



SOMMARIO DELLA VITA DI COSTANTINO.



PER M. REMIGIO FIORENTINO.



*L*A diuiso l'Imperio tra piu Principi, e ciascuno di loro gouernaua la sua parte con la medesima authorità. Ma regnando Masentio in Roma come Tiranno, e facendo molte uirtuose operationi, fece di maniera, che Costantino gli riuoltò l'arme, an cor che gli fosse parente, e uenuto a giornata con lui lo uinse, fidandosi non men nelle forze del suo esercito, che nella uisione haunta di uincer per uirtù del segno della Croce, laquale egli portò poi sempre per impresa. Vinse medesimamente Licinio che gouernaua ancor egli una parte dell'Imperio, e fu molto fautore del nome Christiano, & mentre uisse, non solamente cessò la persecutione de' Christiani, ma furono hauuti in gran ueneratione, e i Prelati premiati e fatti ricchi. Fece morire un suo figliuol chiamato Crispo, stimolato da Fausta sua moglie, laquale ancora di poi amazzò, essendo ripreso graueamente da Elena sua madre, della morte del figliuolo. Fu questo Imperadore molto uirtuoso, & grande amator delle lettere e de' letterati, e molto bramoso di gloria. Si sforzò di por fine all'heresia d'Arrio, ma fu impedito dalla morte, laquale gli tolse la uita essendo molto uecchio, & morì da Christiano, secondo, che Christianamente hauena uiuuto, lasciando la Chiesa molto honorata e ricca, come quella, a cui per sua liberalità haueua fatto grandissimi e ricchissimi doni,

VITE



SECONDA PARTE DELLE VITE DE GL'IMPERADORI.



VITA DI COSTANTINO MAGNO, PRIMO DI
questo nome, di Masentio, e di Marco Licinio, che nel suo
tempo si chiamarono Imperadori: XLIII. Imperado.



ON m'è punto di marauiglia, anzi io giu-
dico, che non possa essere altrimenti, che'l
Lettore si debba uedere in gran confusione,
e non senza fatica, nel comprender bene il
tenor di questa historia per la moltitudine
de gl'Imperadori e de i Cesari, iquali concor-
rono insieme. Che solamente a ricordarsi de'
nomi loro è cosa faticosa, non che a intender
bene particolarmente i fatti di ciascuno. Egli
è uero, che l'Imperio Romano era così gran-

Difficoltà
d'intender le
presenti ul-
te.

Grandezza
dell'imperio
Romano.

de, che non bastaua un solo huomo a gouernarlo: ne era possibile, che lo gouernassero molti: percioche il comandare e il regnar (come altre volte ho detto) non puo giamai sostenere ugualità ne compagnia: e di qui nasceua, che u'erano tante discordie, uccisioni, e diuersi strani auenimenti, che io non istimo, che alhora si potessero intendere interamente: onde meno si possono hora descriuer con tanta chiarezza, che senza fatica si possauo intender distintamente. Di qui sarà mistiero, che'l curioso Lettore serbi memoria delle cose auenute per farsi capace di quelle, che seguono. Ora standosi Masentio, come Imperador Tiranno, in Roma, e Costantino in Francia, e Licinio nella Schiaunonia e nella Grecia, che ancora si chiamaua Imperadore; e Massimino, come Cesare nell'Oriente, tali erano le opere di Masentio che egli era mal uoluto da tutti. Percioche esso era crudele, micidiale, e persecutor de' nobili, uizioso, lussurioso, adultero, dishonesto, auaro, e sopra tutto persecutor e distruttor della Chiesa. Finalmente in tutti i suoi fatti fu Ti-

Costantino
da per mo-
glie una
sorella a L.
enio.

Guerra tra
Masentio e
Costantino.

Crear appar-
sa a Costan-
tino.

ranno, grande incantatore, & amico d'indovini e di simili persone. Onde dolendosi il uirtuoso e nobilissimo Imperador Costantino nella Francia, dove egli si stava, & essendo chiamato da Senatori di Roma, e da altri huomini segnalati, determinò di fare esercito contra Masentio, quantunque egli fosse fratello di Fausta sua moglie. Ma per meglio fermare il suo Imperio, si fece amico Licinio, che nella Schiaunonia e nelle provincie dette imperava, dandogli per moglie Costanza sua sorella, nella città di Melano, ove si accozzarono insieme per questo effetto, e si fecero di gran feste. Allequali essendo inuitato, non vi uolle andare il vecchio Imperadore Diocletiano, che si uineua nella sua uolontaria povertà. Onde sdegnandosi Costantino e Licinio, gli scrissero con minaccie e con asprezza, dicendo, ch'egli fauoriva Masentio. La onde, come dicemmo, scrissero alcuni, ch'egli prese il ueleno, con cui si uccise, & altri, che egli si morì di pazzia. Venendo dipoi col suo esercito il buon Costantino, finite, che furono le feste in Melano, in Italia contra Masentio, Masentio, che, si come maluagio, era anco animoso, mettendo insieme ancora egli, il maggiore e migliore esercito, che da lui si potè, uenne a incontrarlo; confidandosi ne gl'incantesimi, che egli faceua, e ne maestri, che seco haueua, iquali amazzauano insino i fanciulli innocenti, facendo col sangue loro mille uanità, lequali tenèuano il uolgo così abbalordito, che la maggior parte de' suoi fautori parte prestaua lor fede, & i nimici gli temeuano. Per lequali cose, e perche egli haueua seco molti buoni soldati, e particolarmente i Pretoriani, che lo haueuano eletto, la guerra fu molto aspra e dubbiosa; e seguirono di molte battaglie, nelle quali le più volte Costantino fu uincitore. Ma risacendosi Masentio: & usando le sue arti, finalmente ritornò a Roma: oue procurando ogni fauore, e fatto maggiori apparecchi per offendere il suo nimico, per consiglio d'una Maga, o diciamo incantatrice femina, determinò di andare a combatter con Costantino, ilquale co' suoi soldati era uenuto sotto Roma. Ilquale intendendo l'animo di Masentio, e considerando il gran male, che poteua nascere, quando e' fosse rotto, e in Roma, e fuori di quella: e così temendo e dubitando del fine della battaglia, si per il gran numero de' nimici, come per le malie di Masentio, che tutti teneua in ispauento, stava in grandissima cura e pensiero. E, perciocche egli porgeua credenza a Christiani, & era lor difensore, quantunque non fosse battezzato, haueua posta ogni sua speranza in Christo. Onde scrisse Eusebio, Cassiodoro, & altri, che gli auenne un miracolo de' maggiori, che fossero ueduti giamai. Questo fu, ch'ei uide, e gli apparue nel cielo una gran croce di color di fuoco a somiglianza di quella, oue nostro Signore sostenne passione e morte; & udì parimente una uoce, che disse: *IN HOC SIGNO VINCES*; cioè PER VIRTÙ DI QUESTO SEGNO SARAI VINCITORE. Col qual miracoloso segno gli fece nascere Dio dentro il suo cuore tanta confidenza, che subito tenne di douere ottenere la uittoria: & ordinò, che nella Imperial bandiera si ponesse

si ponesse il segno della croce, ilquale usò poi di portar sempre formato di alcuna gemma, o di altra materia nella diritta mano e nella fronte; e finalmente d'indi innanzi la sua impresa fu del continuo la croce, e la fece porre in tutte le sue bandiere. Confidandosi adunque Costantino nella uoce udita dal cielo e nel segno della croce; e Masentio d'altra parte ne' suoi diavoli & incanti, uennero al fatto d'arme presso a un ponte del Teuere, detto il Miluio, che era un miglio & alcuna cosa piu lontano di Roma. Nel quale Masentio entrò con grande animo nella uanguardia del suo esercito. E cominciando la battaglia, souerchiato dalla uanguardia di Costantino, innanzi laquale si portaua lo stendardo della croce, si mise a fuggire: e passando per un ponte, che egli haueua fatto por sopra barche, cadde nel fiume, e dentro ui si affogò. E questo ponte haueua egli fatto fare per ingannare il nimico. Ondesi possono dir conuenueuolmente le parole del Salmo. Aperse e cauò il lago; e cadde dentro il fosso, ch'egli stesso fece. E quelle altre ancora di Mosè. Fecce traboccar nel mare i carri e la forza di Faraone.

Vittoria di
Costantino I

Morte di
Masentio.

Hauendo Costantino con lo stendardo della croce hauuta questa uittoria nel settimo anno del suo Imperio; incominciando dalla morte del padre, quasi senza niun danno ne uccisione de' suoi; il Senato e'l popolo Romano insieme con le mogli & i figliuoli, gli andarono incontro a riceuerlo, come liberatore della loro seruitù; e lo chiamarono padre della patria, e ristaurator della pace e della libertà. Et in cotai modo fu accompagnato in Roma con incredibili feste, cantando ciascuno le sue lodi, e facendosi per tutto diuersi applausi & allegrezza. Ma egli niuna cosa attribuìua alle sue forze, ne al suo sapere, ma solamente a DIO & alla uirtù del segno della croce. Et a tutte le statue, che'l Senato fece porre in suo honore per la uittoria contra Masentio, fece nella mano diritta scolpir la croce con le parole, che egli udì de gliangeli: o, secondo alcuni, che uide scritte con lettere d'oro intorno della croce, che gli apparue. Et ordinò, che d'indi innanzi niuno fosse condannato a morire in croce: laqual morte si era usata insino al suo tempo, & haueuasi per uituperosa. Ora pacificando Costantino dipoi & ordinando le cose di Roma con santi ordini e giuste leggi, per dimostrar si grato del beneficio riceuuto da CHRISTO fece di gran beni a Christiani, fauoreggiandogli, e dando loro di gran premi, fabricando Chiese e luoghi da orare, & dotandole di molte rendite, e facultà necessarie per il sostenimento de' sacerdoti e ministri di quelle, e per il culto & ornamenti de' gli altari e sacrifici diuini. E di comune consentimento egli, e Licinio l'altro Imperador suo cognato, ambedue mandarono uniuersali decreti in tutte le prouincie e città dell'Imperio, imponendo, che in ciascun luogo i Christiani fossero alleggiati di ogni grauezza, fatti liberi, e riceuuti a gli honori e ne' magistrati. Ne iquali decreti si conteneuano grandissime lode del Signore, essendoui raccontate le uittorie, che Costantino haueua hauuto in uirtù del suo nome e della croce. Iquali decreti mandati nell'Oriente, oue Massimi-

Costantino
ogni cosa at-
tribuìua a
DIO.

Costantino
ordinò, che
niuno si fa-
cesse morire
in croce.

Costantino
fa molti de-
creti in fau-
ore & uirtù
de' Christi-
ani.

no Cesare haueua la sua amministrazione, furono da lui obediti, come d'Imperadori, ma non di meno mal uolentieri, perciocchè egli era maluagio e crudel nimico della santa Chiesa: onde hauendosi ritenuto alcuni giorni, dipoi ritornò alla sua diabolica natura. Ora trouandosi in questa felicità Costantino, essendo Signor di tutte le provincie dell'Africa, della Spagna, della Francia; della Alamagna (intendendosi tutta quella parte, che obediua all'Imperio) & anco della Italia, e della Isola di Sicilia e d'Inghilterra, in tutte queste terre manteneua la pace e la giustitia: perciocchè la prudenza e'l sapere di questo Prencipe fu molto grande, ne minore il suo animo e'l suo ualore. In guisa, che, si come fu ualente & auenturato nella guerra, così era saggio e prudentissimo nella pace: & ordinò nuoue leggi contra le nuoue calunnie & imputationi de' rei huomini. Si affaticò molto di far, che tutte le arti si riducessero a perfettione, honorando i maestri, che in quelle riusciano di qualche grido. Principalmente si diede a sostentar, quanto era possibile, le liberali dottrine, lequali erano molto diminuite, accrescendo la dignità loro. Et egli ancora si esercitaua in honoratissimi esercizi, leggendo e scriuendo, e dettando & ascoltando le querele, che gli ueniuanoinanzi di tutte le provincie, essendo con tutti affabile, benigno, mansueto, humano, e liberale, e conservando in ogni cosa la sua bontà e sincerità di animo.

Leggi & altre buone operationi fatte da Costantino.

Siluestro, quando fu fatto Papa.

Costantino introdotto nella fede da San Siluestro.

Quando fu battezzato.

Ora trouauasi egli in Roma al tempo, che essendo morto Papa Milciade, era sommo Pontefice Siluestro primo di questo nome: ilquale tenne la sedia piu di uenti due anni; e ui fu posto, secondo alcuni, gli anni del Signore trecento e quattordici; e, secondo altri, trecento e tredici. Così alcuni pongono piu, alcuni meno in questo computo de' tempi: di che io non prendo molta cura, non importando cio nulla alla nostra historia; poscia, che intendendosi ella, appartiene poco, che questo auenisse due anni inanzi, o dappoi. Fu Costantino ammaestrato dal Santo Pontefice Siluestro di tutte le cose, che appartengono alla nostra Santa fede, laquale egli con grandissimo seruore haueua riceuuto; come scriuono alcuni; insieme con suo figlinolo Crispo, ilquale haueua fatto Cesare. Nel cominciamento del suo Imperio era stato battezzato dal medesimo San Siluestro in Roma, essendo prima fatto per questo effetto un solennissimo battisterio: ilquale (secondo Platina) hoggi di si uede e riconosce in Roma: ancora che altri dicano, ch'egli fu battezzato pochi anni inanzi, ch'ei si morisse, come dipoi racconteremo: ma certo questo di Roma tiene maggiore apparenza di uerità; come d'indi inanzi furono l'opere di questo christianissimo Imperadore. Onde, lasciando questa disputa piu inanzi, dimorando Costantino in Roma con si fatta tranquillità, Massimino Cesare, che teneua il gouerno dell'Oriente, ueggendosi ricco, e poderoso, riputauasi a gran uergogna di non essere eguale a Costantino, & a Licinio. La onde prendendo nome di Augusto e d'Imperadore, e rinocando i priuilegi conceduti a Christiani, si cominciò a dimostrar nimico, primieramente di Licinio, che haueua la sua Signoria piu presso di lui. Et intendendo,

intendendo, che Licinio gli ueniva contra, confidandosi nel gran numero de' suoi soldati, andò a incontrarlo: e prima, che attaccassero il fatto d'arme, si fecero tra loro di crudelissime guerre per mare e per terra, in diuerse parti. Ma finalmente uenuti alla battaglia, Massimino fu uinto: ma la battaglia fu tanto crudele, che ui morì la maggior parte del suo esercito, e'l rimanente andò a trouar Licinio; e Massimino si salvò con la fuga, cambiando panni per non esser conosciuto, insino, che e' si trouò in sicuro luogo. E parendogli, come scrive Eusebio, di essere stato da i Maghi ingannato, e da i falsi sacerdoti de i suoi Diabolici Dij, fece amazzar molti di loro, e cominciò a trattar bene i Christiani: e mandò atorno decreti, per liquali ordinaua, che fossero lasciati uiuer liberamente, fabricar Chiese, e far del tutto la uoglia loro. Ilche faceua il maluagio piu, perche speraua, che per questa cagione Dio gli donesse dar la uittoria contra a nimici, & egli hauesse a uendicarsi, che, perche in lui credesse, o si fosse mosso con animo buono: anzi con ria uoglia, e con disiderio, come io dico, di far uendetta: e stimaua il ribaldo di hauere in suo ainto Christo, e la sua misericordia; ilquale nella croce haueua pregato il padre, che perdonasse a coloro, che in quella lo haueuano posto. Ma dipoi raunando un grande esercito per tornare a battaglia con Licinio, fece Dio rinscir uani i suoi pensieri con la morte. Percioche egli cadde nella piu dolorosa e crudel malatia, che mai si udisse ricordare: che era cosi fatta la passione, che egli sentina nelle intestina, che si mordena le mani, e si gettaua del letto in terra per disperatione. E questi tormenti offendendolo molti giorni, senza poter ne prender cibo, ne dormire, gli saltarono giuochi della testa, e si morì di rabbia e disperato. E con la sua morte tutte le provincie dell'Imperio godettero tranquilla pace. Licinio subito andò nell'Oriente, oue amazzò Valente, ilquale era un Capitano, che l'esercito haueua fatto Imperadore dopo la morte di Massimino. Morì il Tiranno, e presa la Signoria di quel paese, diede debito castigo a gl'incantatori e ministri della crudeltà di Massimino, e fece anco amazzare i figliuoli del medesimo, che egli haueua fatto Cesari. E cosi scrive Eusebio, ilquale, come testimonio di ueduta, racconta quanta libertà e prosperità conseguirono i Christiani per la morte di questo Massimino: come si fabricauano & adornauano le Chiese: & in quanta stima e ueneratione tenesse Costantino i Vescioni & i Prelati: e parimente i doni, i premi, e l'entrata, che egli lor daua.

Morte di
Massimino.

Morte di Va
lente.

Stando le cose in cotal forma, a questi tempi si ribellò in Africa un Capitano, chiamato Alessandro, e prese il titolo d'Imperadore. Contra ilquale Costantino mandò in Roma un buono esercito, e uenendo a battaglia, Alessandro fu uinto & ucciso, di modo, che rimase l'Imperio in solo Lucio, e Costantino. E tutto, che l'Imperio e la dignità fosse eguale; l'autorità e il ualor di Costantino era maggiore: & era piu amato e riverito da tutti: e la maggior parte del tempo si staua in Roma, amministrando a tut-

Alessandro si
ribella nel
l'Africa.

ti giustitia, e particolarmente honorando, & arricchendo la Chieſa del Signore, & udendo & apprendendo la Santa Scrittura dalla uina uoce di San Silueſtro: & in tal guiſa ſi rimafe in ri-poſo alcun tempo. Ma perciocche il ſeminator delle zizanie, che è il Diauolo, non ceſſa giamai d'indur gli huomini al male, e produrre in fra di loro nimicitie e diſcordie, fece cangiar penſiero a Licinio, ilquale non ſauorina di buon cuore i Chriſtiani, e lo uolſe a perſeguitargli. E'l primo effetto, ch'ei dimoſtrò, ſi fu a cacciar della ſua corte tutti i Chriſtiani, che teneuano alcuno uſſicio: e dipoi ſi miſe a uſar contra di loro infinite crudeltà. Laqual coſa (ſecondo alcuni) ſacena ancora aſſine di trouare occaſione di uenire in diſcordia con Coſtantino. A cui portaua grandiffima inuidia per la gran riputatione e bontà ſua. Ricercò parimente di lenarlo di uita per uia di ueleni e di aleri tradimenti: ilche non gli ſuccedendo, deliberò di uenire a publica & aperta nimiftà. A che ſi laſciò indurre Coſtantino piu per diſender la Chieſa Catholica, che per interreſſo proprio honore: perche Licinio diſtruggena pubblicamente le Chieſe, che'l medefimo prima hauena fatto fabricare: e ſenza niuna tema ne uergogna ſacena amazzar tutti i Chriſtiani, che non uoleuano adorar gl'Idoli. De' quali molti come deboli e incoſtanti, la fede abandonarono, e gl'altri riceuenuano lietamente la corona del martirio. Ora facendo ciaſcuno de i due Imperadori eſercito e genti, eſſendo pin di dodici anni, che hauenuano inſieme pacificamente tenuto l'Imperio, ſi cominciò per tutte le parti in fra di loro una crudeliſſima guerra. E, perche l'eſercito di Coſtantino portaua ſempre per inſegna e gonſalone la croce, piacena a Dio, che ſempre egli foſſe ſuperiore. E uenendo nell'Vngheria l'uno e l'altro ad aſſaltarſi con le ſue genti, il buono Imperadore Coſtantino, ueggendo la occaſione della uittoria, perciocche Licinio hauena il ſuo campo preſſo a un lago, una notte lo aſſalto: e, ſe bene egli fece una gran diſeſa, lo ruppe e uinſe; & eſſendo Coſtantino cutrato ne' ſuoi alloggiamenti, Licinio fuggendo, ſi reouerò a Biſantio, che dipoi ſi chiamò Coſtantinopoli. Oue egli per riſarſi e prender maggiore autorità, fece Ceſare un Capitano, chiamato Martiano, che era ma'eſtro de gli uſſici, e maggior duomo del ſuo palagio; e raunando fra caualli e pedoni quel numero, ch'egli potè maggiore, ſi apparecchiò per la ſeconda battaglia. Ma fra tanto ſ'impadronì Coſtantino della prouincia della Dacia, della Miſia, e di Macedonia, e di altre, che erano ſotto il gouerno di Licinio. Ora hauendo Licinio raunato l'eſercito, tornò a rinouar la guerra; e, ſi come Eutropio & Aurelio Vittore ſcrinono nella ſua uita, ella fu molto uaria e crudele, inſino a tanto, che per preghiare di Coſtanza ſorella di Coſtantino, e moglie di Licinio, ſi trattarono fra loro alcune tregue e paci. Ma queſte per la inuidia e maluagi:à di Licinio durarono poco; e tornarono alle arme: guerreggiando con maggior nimiftà, e forze per mare e per terra. E tornando un'altra uolta i due Capitani a battaglia nella Biſthonia, e nell'Asia minore, doue Licinio era paſſato, hauendo perduto cio, che

Licinio aſſa-
cia della ſua
corne i Chri-
ſtiani, e di-
uen nimico
di Coſtanti-
no.

Licinio ſac-
ua amazzar-
e i Chriſ-
tiani, che
non uoleua-
no adorar
gl'Idoli.

Rotta di Eli-
nio.

Vittoria, ſe-
conda di Co-
ſtantino con-
tra Licinio.

egli

egli haueuanell' Europa , ella fu molto aspra e crudele ; ma nel fine hebbe la uittoria Costantino nella uirtù della Santa croce ; e Licinio si fuggì . E di poi Costantino a preghi della medesima Costanza sua sorella , e di lui moglie gli donò la uita , dandosi egli in suo podere , e lo confinò nella città di Nicomedia nella istessa prouincia . Doue poscia per tema , ch'ei non ritornasse a ribellarfi , come haueua fatto Massimiano (secondo alcuni :) e , secondo altri , perche Licinio incominciò a praticar con alcuni di ritornare alle arme , fu ucciso di ordine di Costantino , e insieme con lui Martiano , colui , ch'egli haueua fatto Cesare : essendo quindici anni , ch'egli imperaua , e sessanta di sua uita , ne gli anni di nostro Signore trecento uentisette . Fu questo Imperador Licinio di crudelissima natura , dishonesto e lufurioso , e anco auaro e pieno di cupidigia : fu ignorantissimo , come quello che non haueua dottrine ne lettere di ueruna sorte : anzi le abborriua e sprezzaua , con dire , che erano pestilenza comune : essendo il contrario : che giamai senza dottrina e lettere o senza almeno seguir coloro , che le sapeessero , non si Re , o Signore alcuno , che ben gouernasse il suo stato , ne sapeffe amministrar giustitia . Fu non di meno molto ualoroso , e esercitato nella guerra tutto il tempo ch'egli uisse . Ne i quindici anni di Licinio furono di molti illustri Martiri ; iquali egli fece morire , e Massimiano , e parimente Masentio .

Anni di Christo . 317.

Costumi di Licinio .

Rimanendo adunque , nella guisa , che s'è detto , tutto l' Imperio al Christiano e buono Imperador Costantino , godè il mondo un felicissimo tempo : perciocche tanta era la bontà e prudenza sua , che generalmente in ogni parte si era amministrata la giustitia mescolata con la clemenza ; e trouata uniuersal pace e quiete : perciocche egli da tutti i suoi sudditi era amato e molto honorato , e da tutte le straniere e barbare nationi temuto . E sopra tutto la Santa fede del Signor nostro Giesu CHRISTO era hauuta in riuerentia e abbracciata per ciascun luogo : e è cosa marauigliosa quello , che scrive Eusebio nel fine della sua Ecclesiastica historia , e quello , che Socrate dice nella sua historia Tripartita , de i fauori , delle gratie , priuilegi , beneficij , e doni , che Costantino faceua a i Vescoui , alle Chiese , e generalmente a tutto il popolo Christiano , annullando tutte le leggi , che i suoi predecessori haueuano fatto contra la libertà de' Christiani , e imponendo per publico decreto , che non si facessero Tempi a gli Dei e Idoli , che i Romani adorauano . Ma comandò per tutte le prouincie , che si obedissero i Vescoui , facendo a tutti quegli , che non haueuano da uiuere , assegnar beni e rendere da sostener la uita loro . E non solamente prese egli cura de' Christiani , che erano nelle terre all' Imperio soggette ; ma essendo informato , che a que' Christiani , che uiueuano nelle altre prouincie sottoposte al Re di Persia , erano usate forze e grauezze , mandò a quel Re ambasciadori , chiedendogli , che cio douesse emendar ; inducendolo ad adorar Christo , e a credere in lui : in modo , che per opra sua alhora in tutte le parti del mondo si adoraua e predicaua liberamente e publicamente Christo Signore e Redentor nostro . E

Bontà di Costantino .

Benefici e doni fatti da Costantino a Vescoui & alle Chiese .

Costantino indusse a diuinar Christo il Re de' Persi .

così in tempo di questo Imperadore in niun luogo i Chriftiani patirono alcuno oltraggio ne persecutione: e trouauansi di molti Santi dottori. E benchè non ci fossero Martiri, perchè non era chi lor desse martirio corporale, trouauansi martiri di spirito: iquali domauano e martirizauano la carne e la uolontà propria in seruiigio di Dio. Come fu un grande Athanagio, Vescono di Cordoua, un Macario, un Pafnutio, & altri molti, che nel concilio di Nicea si ridussero: E particolarmente n'ebbe monaci e romiti di Santissima uita, iquali in uita e dopo morte fecero miracoli, de' quali furono santi imitatori e discepoli, e fecero monasteri e case di quegli: come fu Sant' Antonio, e Paolo, e molti altri, de' quali fa notabil memoria Cassiodoro nella sua historia Tripartita: Essendo dunque tanta la sprosperità e potenza di Costantino, degnamente gli fu posto il cognome di Magno. Oltre alquale gli fur dati ancora dal Senato di Roma honorati titoli: come ristorator della generatione humana, amplificador dell' Imperio, fondatore e conseruator della perpetua pace e sienza: e così era amato & honorato da tutti, quanto era possibile. Scrivono alcuni autori (fra iquali è Eutropio) che Costantino con la gran felicità e potenza sua hauena alquanto diminuite le sue uirtù, diuenendo superbo e crudele, colpendolo ancora, che fosse molto disideroso di gloria e di honore. Di che fa anco motto Aurelio Vittore: e proualo con gli esempi, di hauer fatto uccider suo figliuolo Crispo, ilquale hauena fatto Cesare, e dipoi sua moglie Fausta, sorella, come dicemmo, di Massentio, & altri buomini e nobili de' principali. Ma non si puo saper, come ciò auenisse interamente per potere o dannare o scusar questo Imperadore: perciò che, come huomo, potè cadere in cotali peccati, e dipoi riconoscere il suo errore, chiedendone a Dio perdono. È uero, che alcuni dicono, che egli fece morir Crispo suo figliuolo, perchè sua moglie Fausta è di lui madrigna, si dolse, che egli l'hauena uoluta forzare; essendo in contrario, che ella dishonestamente hauena lui ricercato. Et egli, come leale & honesto figliuolo, non le uolle acconsentire. Laqual uerità dipoi intesa, Costantino fece uccider lei: ilche fu da lui fatto con ragione, benchè intanto al figliuolo fosse ingannato. Altri dicono, che ella, come madrigna, procuraua la morte di Crispo: perchè egli non fosse anteposto a gli altri figliuoli nati di lei e di Costantino. Onde io credo, che queste morti douettero proceder da delitti e cagioni bastevoli, che ragioneuolmente lo poterono a ciò indurre, benchè elle non fossero a tutti note e palesi. Onde Paolo Orosio raccontando le istesse morti, che egli fece far della moglie, del figliuolo, e del nipote, dice, che le cagioni furono molto segrete: e percerto di così jaggio e catholico Prencipe non posso presumere altrimenti. Così lo iscusa Sozarenò, come riferisce Cassiodoro nella historia Tripartita, & Eusebio, dove di lui scrine: e Rufino e l' medesimo Cassiodoro altro non fanno, che descriver le sue uirtù, e in ninna cosa lo riprendono. San Gregorio lo chiama Imperadore di pia memoria. Sant' Ambrogio ragionando della morte di Theodosio,

Santi diuerfi

Titoli dati a
Costantino.Costantino
fate uccider
Crispo suo fi-
gliuolo per
fraude della
moglie.Costantino
lodato da
molti.

Theodosio, dice, che Costantino fu degno di gran lode, per hauer lasciato insieme con l'Imperio a' suoi successori la fede Catholica: di modo, che io non osarei biasimar colui, che è lodato da questi Santi huomini. Tenendosi adunque per cosa uerissima, ch'egli fu buono, dico ritornando alla sua historia, che dipoi, ch'esso hebbe l'Imperio solo, non gli mancarono guerre: perche l'Imperio fu molestato da i Sarmati; & egli andò in persona con potentissimo esercito contra a loro: e uincendogli, gli costrinse a rendere obediienza, & a dimorarsi quieti; e l'medesimo fece dipoi de' Gotbi, e di altre nationi barbare. Di che essendosi sbrigato, & hauendo fatti Cesari tre suoi figliuoli, Costantino, Costanzo, e Costante, & anco Adalmatio suo nipote, per alcune ragioneuoli considerationi: e parendogli, che egli sarebbe piu uicino per le cose dell'Oriente, lequali gli dauano maggior pensiero, deliberò di trasferire il trono Imperiale di Roma a Bitinia nell'Asia, o in altra parte di quel paese. A che, come a me ne pare, mosse principalmente il Christiano Imperadore il uedere, che i Vicari di Christo, successori di San Pietro, teneuano la sua sedia in Roma: e non giudicaua ben fatto, che a paragone di loro, a' quali era conuenueuole, che ci si donesse humiliare & obedire, ui stesse egli con tanta Maestà e grandezza, onde uolle piu tosto lasciar loro il seggio e capo dell'Imperio: come chiaramente è notato nel Capitolo, Futura ne, che è il X I I. alla prima quistione. Fermato in questa deliberatione, dopo lo hauer primieramente tentati alcuni altri luoghi, finalmente si risolse di tornare a fabricar di nuouo la città di Bisantio, laquale è in Tracia: E uolendola chiamar nuoua Roma, l'adornò di edifici e di altre ricchezze e prìuilegi piu, che altra città del mondo: e, come dice San Girolamo nell'additione ad Eusebio, egli l'arricchì & adornò col disporli & imponer tutte le altre. Percioche tutte le cose notabili, che erano in Roma, cioè statue, colonne, e colossi, & altre cose singolari e marauigliose, di oro, di marmo, o di metallo, egli le fece toglier di Roma e portare in questa città. A cui, quantunque ponesse nome nuoua Roma, le rimase il nome di Costantinopoli, preso dal suo medesimo: e così diuenne ella una delle piu nobili città, che habbia il mondo: & andò a fare in lei la Imperial residenza, lasciando i figliuoli in Ispagna, in Francia, e in Italia, le cui prouincie diede loro in gouerno.

Guerre diuerse hauute da Costantino.

Cagioni che mosse Costantino a lasciar Roma al Paterice.

Costantino fece portar tutte le cose marauigliose di Roma a Costantinopoli, e qui ui ridusse il seggio imperiale.

Heresia degli Arriani, e donde nasque.

Alessandro Vesouo di Alessandria

Ma trouandosi le cose in questa tranquillità, per diabolica ispiratione, si solleuò in Alessandria la heresia de gli Arriani, iquali negauano la eternità del figliuol di Dio col padre, e diceuano, ch'esso non era con lui una medesima sostanza. Questa heresia turbò alhora e dipoi per grande ispazio di tempo tutta la quiete della Chiesa. Fu capo e trouator di questa heresia un' Arrio prete nella città di Alessandria; ilquale era huomo, che dimostraua gran santità, e uiueua con buoni costumi. Nel medesimo tempo era Vesouo di Alessandria Alessandro, grande huomo di Santità e di dottrina. E percioche era di benigna e dolce natura, procurò da principio di guarire

Arrio di quella sua heretica infirmità con medicine leggeri e piaceruoli, pregandolo & ammonendolo a lasciar la sua perfidia con sante parole & ottimi conforti. Ma egli, come superbo, andò accrescendo la sua heresia, inducendo molti a seguirlo, e così la pestilenza d'uno in altro passando, ne infettò parecchi, non giouando la diligenza di Alessandro, ne lo essere Arrio scomunicato & isbandito dalla Chiesa. Là onde Alessandro ne diede auiso all'Imperadore: & essendo il male così grande, che era mestiero di gran rimedio, di ordine dell'istesso Imperadore, e con l'autorità del sommo Pontefice Siluestro, si raunò un general concilio nella città di Nicea, che è nella

Concilio N.
sano, oue fu
dannato Ar-
rio.

provincia di Bitinia nell'Asia: nel quale si trouarono trecento e diciotto Vescou: nel raunamento de' quali pose gran diligenza e si affaticò molto Osio Vescouo Cordouese, huomo di grande autorità e santità: e trouossi presente al medesimo concilio Costantino. Finalmente fu in lui dannato Arrio e la sua maluagia setta da tutti i Vescou, fuori, che dicisette, che seco nella sua puerua ostinatione rimasero. De' quali undici dipoi (come dice Ruffino) finsero di emendarsi: & egli insieme con gli altri sette furono scomunicati & isbanditi. A tutta laqual dterminatione acconsentì, & approuolla Costantino, sottoponendosi, & essendo obediante al parer del Santo concilio. E così la opinion di Arrio fu hauuta per maluagia heresia. Ma egli non rimase di perseverar nel suo errore facendo discepoli e seguaci: ne pote Costantino in guisa neruna rimediarui. Questa maluagità diede, come s'è detto, per molto tempo disturbo alla Chiesa, e si estese infino in Ispagna e in altre provincie, tanto, che pareua impossibile a poter risanare un sì gran male. Ma dipoi in processo di tempo, ui rimediò Dio nostro Signore, mercede della sua gran bontà e misericordia. Ilche considerando io, e discorrendo le cose di quel tempo, e le gran fatiche e le diligenze, che usò Costantino; lequali per cagion di breuità non descriuo, per distrugger questa heresia; e come ella dipoi che fu dannata, ritornò a crescere, e si difese molto piu; e che al fine, benchè durasse assai tempo, non si scordò la bontà diuina di istirparla della sua Chiesa, parmi che questa heresia fosse molto somigliante a quelle d'hoggi di, e spetialmente del maluagio Luthero: contra lequali il presente Imperador Carlo Quinto ha sparso tanti sudori, ha fatto tanti uiaggi, & usata una così lunga diligenza, perche si facesse un concilio, nel quale esse heresie fossero distrutte: lequali tutte cose non hanno fatto alcun profitto, anzi lo errore è andato piu oltre serpendo, & anderà infino, che piacerà a Dio di poruici la sua mano, come fece in quella di Arrio: a cui, riformando le nostre conscienze, indirizziamo noi altri Catholicii nostri preghi: perciocche un giorno dalla sua infinita pietà saremo esauditi.

Heresia Ar-
riana simile
alla Luthera-
na.

Lo de di Car-
lo Quinto.

Fra le altre molte cose, che Costantino operò in questo concilio da grande e buon Christiano, ne fu una molto nobile: che non mancando fra tanti Vescou, benchè molti fossero santi e buoni, inuidie e concorrenze tra quelli,

che

che tali non erano, & etiandio alcuni peccati & errori di coloro, che con altri hauchano litigi e controuersie: l'uno dell'altro diedero all'Imperadore alcune accuse, chiedendogli per iscrittura, che que' tali fossero castigati. L'Imperadore ricevette le accuse; e dipoi nascondendole in guisa, che da alcuno non fossero uedute, fattisi uenire inanzi questi Vescoui, che cosi si accusauano, fece loro un breue, ma molto santo parlamento, dicendo. Padri Vescoui e Prelati miei, il Signor Dio ordinò noi per giudici e Sacerdoti, e diedeni autorità di giudicar sopra di me. Onde io posso ragioneuole e dirittamente esser giudicato da noi, e non uoi da me. Per laqual cosa io rimetto le differenze, che haueate tra uoi, al giudicio diuino & alla Chiesa; poi che uoi siete posti sopra noi in uece di Dio; e non è cosa conueniente, che l'huomo giudichi Dio: perciocche esso è solo di noi giudice. Di che è scritto. *Deus fletit in Sinagoga Deorum: in medio autem Deus discernit.* Stette Dio nella Sinagoga de gli Dei: e Dio solo fra loro è conoscitore e giudice. Là onde lasciate questa nimistà & inutili contendimenti, attendendo a quello, che appartiene alla fede & alla Chiesa Catholica: e dimenticate per Dio i rancori e le ingiurie particolari. Queste parole sono scritte da Ruffino, da Cassiodoro, & anco si trouano nel decreto. Con lequali il buono Imperadore esortaua que' Vescoui alla concordia & alla beniuolenza, senza uoler tramettere a esser giudice loro. E cosi si trattò e fornì questo concilio Santa e Christianamente. In questi medesimi tempi la Santa donna Helena, madre di Costantino, mossa da certa riuolutione, che ella hebbe in sonno, andò in Gersusalem, dico in quella, ch'era sutta di nuouo fabricata; perciocche dell'antica non u'era rimasa pietra, che fosse intera, per trouar la croce, nella quale morì il Signor nostro Giesu Christo. E facendo disfare un Tempio, che con malitia i gentili haueuano fatto fabricare alla lor Dea Venere, furono quini trouate tre croci, l'una di Christo Redentor nostro: e le altre due de i ladroni, che seco furono crocifissi: e parimente i chiodi, co' quali egli fu inchiodato su la croce, & anco il titolo, che sopra ui fu posto, scritto in tre lingue. Ma non si potèua ben conoscere, qual fosse quella del Signore: perciocche o il titolo douèua essere staccato, o era guasto in modo, che non si potèua leggere: e le croci si uedenano molto fra loro conformi. Essendo Helena in questa confusione, e parimente il fauto Vescouo Macario, che a quel tempo era Vescouo di Gersusalem, recarono tutte tre le croce nella casa d'una gran donna, laquale in Gersusalem d'una terribile e incurabile malatia aggrauata, si trouaua in punto di morte. Quini facendo primieramente il Vescouo dinotamente orationi a Dio, e supplicando la sua bontà, che dimostrasse per alcun segno e miracolo qual delle tre croci fosse quella del Signore, puose sopra l'amalata una, e poi un'altra: ne apparue, che ne questa ne quella facesse alcun miglioramento del suo male: ma postauì la terza, che era quella di Christo, subito la donna fu risanata: e lenossi ritta, & adorolla con grandissima riuerenza: & in cotai

Oration di
Costantino
a i alcuni Vescoui.

Bontà di
Costantino.

Le tre Croci
trouate per
opera e diligenza di Santa Helena.

Miracolo:
per il quale
fu conosciuto
la croce
del Signore.

modo fu conosciuta la croce di Christo. Et oltre a questa miracolo dice Sozemenno nella historia Tripartita, che risuscitò un morto, ilquale fu tocco con la medesima croce. Ilqual miracolo del trouamento della croce celebra la Chiesa con grandissima solennità a tre di Maggio. Fatto Helena un così nobile acquisto, fece edificar nel luogo, doue fu trouata la croce, una molto ricca e sontuosa Chiesa; e diuidendo la croce in due parti, una lasciò quiui, posta in una cassa di argento; e quello, che di lei auenne, dipoi racconteremo: e l'altra portò seco a Costantinopoli; laquale fu conseruata da Costantino in grandissima ueneratione. Et uno de' chiodi mise nel suo cimo, dell'altro fece fare un morso da cauallo con disegno di adoperarlo, quando egli andasse in battaglia: percioche non prendendo, senon giuste guerre, non istimaua disconuenueuole di uincer in uirtù de' chiodi. Nel quale effetto si adempì quella profetia di Zacaria: Erit, quod in freno est, Sanctum Domino Saluatori. Dicono, che portando seco l'altro chiodo, si trouò in mare in una gran fortuna, e ue lo gettò dentro, & il mare divenne tranquillo. Questa uerità del trouamento della croce oltre a Ruffino, e Cassiodoro allegati, è scritta compiosamente da Santo Ambrogio nelle orationi da lui dette in honore dell'Imperadore Theodosio. Ora essendo hoggimai piu che trenta anni, che Costantino imperaua felicissimamente, attendendo ne gli ultimi di distruggere e lenar la Idolatria del mondo, & a fare edificar Chiese a Christo & a' suoi Santi; & etiandio in istirpar l'heresia de' gli Arriani, che tuttauia hauena radici, fu sforzato di fare esercito per andar contra i Persi & i Re loro, iquali hauenuano cominciato a guerreggiar nelle terre dell'Imperio: e uolendo andare a questa impresa, l'anno sessanta sei della sua età, e trenta del suo Imperio, la maggior parte solo (ancora che in questo uisua qualche poco di differenza in fra gli autori) gli uenne una gran malatia. Onde per guarir, si fece portar fuori di Costantinopoli, con proponimento di poi andare in Nicomedia città di Bithinia, a certi bagni di acqua calda naturalmente: e prima, che ui arrivasse, aggrauandolo il male, passò a miglior uita, raccomandando humilmente l'anima sua a Giesu Christo, nel quale hauena sempre hauuto sincera e costante fede. Così morì santamente questo Santo & egregio Imperadore. Lasciò tre figliuoli già fatti Cesari: Costantino, Costanzo, e Costante: iquali lasciò heredi dell'Imperio; e parimente Dalmatio suo nipote: e due figliuole; l'una, chiamata Helena, laquale dipoi fu maritata a Giuliano, che fu Imperadore; e l'altra, Costanza, che egli maritò a Gallo. Alcuni sospettarono, che Costantino fosse auelenato. Fu la sua morte gli anni del Signore trecento quaranta due.

Chiodi, son
iquali fu cro-
ce di Christo,
che hebbe
Costantino.

Morte di Co-
stantino.

Figliuoli e
figliuole di
Costantino.

Anni di Chris-
to, 344.

ALCUNE COSE APPRESSO ALCUNI

dubbiose, le quali appartengono intorno alla uita di Costantino, degne di esser trattate e risolute.



BENCHE ci allargheremo alquanto dall'ordinario, giudico ben fatto a trattar di alcuni dubbi, iquali nascono nella uita di Costantino. Il primo è, che alcuni vogliono, che questo Imperadore non si battezzasse infino al fine della sua uita; ma che egli fosse battezzato da Eusebio, Vescovo di Nernedia; e che tutto il tempo inanzi rimanesse senza battefimo; dicendo, che questo egli hauena fatto per cagione, che disegnaua di battezzarsi nel fiume Giordano; doue si era battezzato Christo nostro Signore, da San Giouanni. Ma io tengo per piu uero il consenso di coloro, che scriuono, ch'ei fu battezzato in Roma per mano del Santo Pontefice Siluestro dopo la morte di Masentio: perciocche non è da credere, che si fosse potuto tronar tanto spirito e diuotione, quanto Costantino dimostrò ne' suoi fatti; ne che Dio hauesse fatto per lui tanti miracoli, e fatte tante grarie a huomo, che non hauesse hauuto il battefimo: ne certo ha ciò uerun colore di uerità. Pronano & affermano anco gli Scrittori, ch'egli fu battezzato insieme con Crispo suo figliuolo: e'l medesimo suo figliuolo ci fece uccider gran tempo auanti, ch'e' si morisse, come da noi fu raccontato. Onde cosi essendo, non quadra, che fosse battezzato insieme col figliuolo, essendo esso gia morto. Et oue si legge in un certo libricciuolo, che Costantino hauena la lepra, e che si facena medicare col sangue di certi piccioli fanciulli, che egli fece amazzare: Platina questo tiene per fauola e falso trouato: ne total cosa è scritta da ueruno de gli autori antichi, ne da moderni. Non mancò etiandio chi scrisse, che Costantino fu pure battezzato nel fine di sua uita, e che parue, ch'egli s'inchinasse alla heresia Arriana. Ma costui s'ingannò: perciocche egli prese Costantino il figliuolo per Costantino padre, e quello, che si scrisse del figliuolo, attribui al padre. Della cui uera fede in uita, & alla morte, non si dee punto dubitare, hauendo per fermissimi testimonij della sua buona e santa uita, Orosio, Eutropio, San Gregorio, Ruffino, e Cassiodoro: iquali niuna tal cosa dicono. San Gregorio lo chiama, come s'è detto, di pia e santa memoria, santo Ambrogio nella oratione, ch'egli fece in morte di Theodosio, gli da nome di Santo; e lodalo sommamente di hauer lasciata la fede insieme con la heredità dell'Imperio. Oltre a ciò la Chiesa Catholica, come di Santo, celebraua la sua festa (come scrine Rasiello Volaterano) a uenti giorni di Aprile. E cosi parimente difende la fede e santità sua in uita e'n morte, Antonio Sabellico nelle sue Eneade, Platina nella uita di Marco Pontefice, Pomponio Leto nel suo Compendio della historia Romana, lo Egnatio ne gli epitomi de gl'Imperadori, Santo Antonino ne'

Dubbi nella uita di Costantino.

Opinion del l'autore del battefimo di Costantino.

Non esser uero, che Costantino hauesse la lepra.

**Perche Co-
stantino ri-
chiamò Ar-
rio dall'esi-
lio.**

**Morte di Ar-
rio.**

**Donatione
di Costanti-
no.**

**Santo Ildo-
ro.**

**Oue è fatto
mèzion del-
la donatione
di Costanti-
no.**

suoi historiali, e comunemente tutti gli autori moderni, senza gliantichi di sopra nomati. E, se di lui si scrive, che richiamasse Arrio dall'esilio, questo ci fece, come scrive alcuno, indotto da certo sacerdote e a preghi di sua sorella, e spetialmente, perche Arrio mandò un suo scritto, nel quale raccontava ciò che egli teneva intorno la fede: e pareuagli, che nelle parole e' si conformasse con la dterminatione del Concilio: e non comprendendo l'inganno di quelle parole, gli leuò l'esiglio. Nondimeno rimesse il riconoscimento di quello, che Arrio di nuouo dichiaraua, al nuouo Concilio de' Vescoui, che allora si rannaua per la fabrica del Tempio di Gerusalem; senza ch'egli approuasse la scrittura di Arrio. Ma auenne, che Arrio in questa sua dimanda si morì, come alla sua heresia conueniu. percioche ci morì (così piacendo a Dio) di morte subitana, uscendogli le budella per la parte di sotto. E molti de' gliantori affermano, che tutto ciò auenne nel tempo di Costantino il figliuolo, e non del padre: e l'essere ambedue d'un medesimo nome cagionò questa confusione e dubbio nella historia. In maniera, che pare, che sia cosa certa, che in qualunque tempo Costantino fu battezzato (che il più certo è, ch'ei prendesse il battesimo in Roma molto tempo innanzi, ch'egli si morisse) uscì di uita tenendo e credendo la santa fede Catholica: e, come Santo e uero Christiano, non consentì giamai ne credè punto l'heresia di Arrio: come alcuni, che s'ingannano, scrissero: ingannati dico per il nome di Costantino suo figliuolo, ilquale fu quello, che si lasciò infettare dal ueleno di così fatta heresia.

Intorno alla donatione, che fece Costantino a Papa Siluestro, & a' suoi successori, della città di Roma e della Italia, quando egli si trasferì a Costantinopoli, ancora che tutti si conformano, che l'istesso Imperadore facesse di gran doni, & edificasse di molte Chiese, non trouo, che niuno scrittore di quel tempo ne parli. Appresso ne Paolo Orosio, ne Eutropio, ne San Girolamo, che furono uicini a quel secolo, non ne fanno mentione. Onde è nato appresso di molti dubbio della stessa donatione. E gli è uero, che si trouano alcuni testi nel decreto, ignali raccontano questa totale donatione di Roma, d'Italia, e di altre prouincie occidentali: ma dicono alcuni, che è sono apocrisi, e che ciò non si troua ne gliantichi originali di Gratiano. Ma posto, che que' testi non haessero autorità, per ciò non resta prouato, che Costantino non facesse questa donatione, percioche se ne potrebbe trouare altra scrittura di lei. Sono più di ottocento anni, che Santo Ildoro lasciò scritto, Costantino haue dato a Papa Siluestro il regno d'Italia, e fatto di altri gran doni, e concedutogli di gran preminenze e priuilegi. El capitolo, Fundamenta de electione, al libro sexto, fa similmente mention della donatione di Costantino: quantunque esso non dica più, che della città di Roma: e così il capitolo, Futura ne, che di sopra adducemmo, tocca etian- dio, che Costantino lasciò Roma, come seggio e capo dell'Imperio, per seggio e trono di Siluestro e de' suoi successori. Finalmente questa non è quistione

zione dalle mie spalle; e per non metter la falce nelle altrui biade, non ho voluto passar più inanzi di quello, ch'io trono scritto. Ma, posto ancora, che la Chiesa non hauesse hauuta donatione da Costantino, non le mancano titoli di donationi d'altri Imperadori, come più inanzi diremo, senza la confer matione di lungbissimi tempi. Ma io però non mi faccio giudice di ueruna cosa intorno a questo, solamente in questa parte sono bistorico. Tutta uolta non uoglio rimaner di rispondere a una sola cosa, per sodisfare in qualche parte alla malizia de' nostri tempi. E dico, che niuna ragion uo-
le, che si biasimi Costantino, come fanno alcuni, con dire, ch'egli fu cagione d'un gran male, facendo ricchi i Vescou, i Prelati, e i Chierici de' propri beni: essendo che inanzi a questo egli uenivano la uera forma della uita Christiana; e tutti uiueuano nella perfectione del Vangelo, imitando la povertà di Christo, e de' suoi discepoli. Prima, perche, auenga, che ciò fosse uero, la buona e santa intention di Costantino fu & è molto da lodarsi, e in ciò fece egli opera buona e grata a Dio. Dipoi egli non è certo, che inanzi a Costantino le Chiese non hauessero beni e facultà mondane: anzi apparisce chiaramente il contrario per il Capitolo, *Videntes. xii.* alla prima questione. Que si narra, che ueggendo e considerando que' Santi antichi padri, che non era così profittuole il uender le facultà, e partire i danari in comune, come da principio faceuano i Christiani; quanto sarebbe stato il conseruar le medesime facultà e possessioni, perche de' frutti e rendite loro si mantenessero i ministri, che si trouauano presenti, e quegli, che haueuano a succedere, ciò fecero d'indi inanzi. Et ancora uolendo pigliare il tronco dalla radice, benche Christo, e i suoi santi discepoli, & Apostoli, amaron e lodaron la povertà, e l'anteposero alla ricchezza, come la uirginità al matrimonio per la perfectione della santa uita, che fabricauano: non ne segue però, che egli per questo hauesse ricerca, che i suoi uicari Pontefici, Vescou, e Prelati, e le Chiese, non tenessero mai propri beni. Che, se ciò fosse, è da credere, che e' lo haurebbe ordinato, e si sarebbe osservato, e offeruerebbe si anco hoggidì: e fora grandissimo errore a credere, ch'ei permettesse, che la Chiesa fosse stata tanto tempo, e stesse tuttauia in questo così fatto stato generalmente: ancora, che per cagione de' nostri peccati egli permetta, che particolarmente alcuni membri di quella caggiano in grand'errori. E, se diranno, che pure inanzi a Costantino si uiueua senza rendite; e u'erano tanti santi Pontefici e Vescou; come furono Clemente, Lino, Cleto, Egnatio, Marcello, Policarpo, & altri tali; i quali nissero in povertà; e si contentarono di poco in santi esercizi: rispondo, che in parte non furono senza beni tutti questi santi buomini, percioche, come s'è detto hebbero alcuni poderi, e facultà, e Chiese. Rispondo ancora, che egli è cosa certa, che nel principio intorno al nascimento della Chiesa, essendo il nome de' Christiani odiato, e rimprouato da gl'Imperadori, e Prencipi di quei tempi; e massimamente quello de' Vescou, e de' sacerdoti, con-

Costantino
non merita
reputazione
per hauere
arricchito i
Chierici.

I Santi Chie-
rici antichi
hebbero al-
cuni propri
poderi.

Cagione di
la
diminuir
bonà.

Pouertà sta-
to di mag-
gior perfet-
tione.

Le ricchez-
ze fanno
l'huomo su-
perbo e in-
fio.

La pouertà
e la ricchez-
za non han-
no in se ne
bene ne ma-
le.

nenuna loro necessariamente contentarsi di quello, che hauuano, e sostener la lor vita nella guisa, che e' poteuano: e così puo parere, che e' niuessero più diuota e santamente, e con maggiore humiltà, che dopo, che l'Imperador Costantino fu Christiano; e che la Chiesa ottenne la libertà, e confermò la sua autorità con le ricchezze (ancora che, dipoi non ui mancarono di molti gran Santi) ma di questa tiepidezza e diminution di santità non hebbe la colpa Costantino, ne le ricchezze, ma i cattini costumi di coloro, che male le adoperauano. Che non è da creder, che quegli antichi santi stati inanzi, hauendo hauuto ricchezze, fossero rimasti di esser Santi: ne sono anco molto certo, che i superbi, che furono dipoi, ancora che furono poveri, fosser santi. Egli è uero, (e così affermo) che la uolontaria pouertà è stato di maggior perfettione, e che le ricchezze danno souente occasione, che l'huomo diuenga maluagio e superbo. Ma di ciò sono però cagione i medesimi huomini, perche tutti siamo inclinati al male: ancora che per metterlo in opera il ricco ha maggior potere. Ma non è però la ricchezza ne la pouertà cagione: percioche ne tutti i ricchi son mali, ne tutti i poveri buoni: il che sarebbe, se queste sole ciò cagionassero. Ma ne la ricchezza, ne la pouertà per sua natura è cattina: anzi, come dice san Paolo Apostolo, tutte le cose sono monde a i mondi: ne, perche il cattino usi male la ricchezza, dee ella esser niuperata e dannata. Percioche, se questo argomento ualesse, si dourebbe ancora dannare e rimprouerar le forze del corpo, la bellezza del volto, la sottigliezza e acutezza dell'ingegno, e procurare e disiderar di esser brutto, debole, rozo, e di poco sapere: percioche i gagliardi, i belli, e gl'ingeniosi, possono più ageuolmente offendere, e ingannare altrui, che i sozzi, uili, e ignoranti. E, se egli si douesse giudicar solamente per la occasione, spesse uolte arreca la pouertà dapocaggine e disconfidenza grande: e con lei diuengono parecchi huomini inuidiosi, auari, e mal fattori, disiderando e rubando l'altrui: ancora, che tuttauia sia maggiore il pericolo nelle ricchezze. Ma con tutto ciò in ambedue le parti la colpa è nostra: percioche elle in se stesse non hanno ne ben ne male, ma sono tali, quale è colui, che le usa. E così per non più allontanarmi dal cammino delle mie historie, conchiudo con dire, che cessiamo di riprender Costantino; e accusiamo coloro, che malamente spesero i beni, che da lui furono lor dati. E quegli, che sono molto gelosi della risformation della Chiesa, riformino essi le lor proprie conscienze, e emendino i loro abusi e errori; e supplichino con continoue lagrime, e orationi alla pietà di Dio, che ponga la mano, oue bisogna: che se tutti particolarmente facessimo questo, correggendo ciaschuno se medesimo, tosto sarebbe ogni cosa sincera e senza macchia. Ma, per uero dire, tutti gli huomini prendono cura di gouernare i palagi, e'l dominio delle case loro, e poco pensiero tengono di regger l'animo e le proprie uoglie. E, perche non habbiano questa falsa credenza, che tutto il danno sia riposto nelle ricchezze delle Chiese, sappiano, che dapoi, che le Chiese

le Chiese e i Prelati si sono arricchiti, e divenuti potenti, si trouò in quelle San Leon Papa, San Gregorio, Santo Ambrogio, Santo Agostino, San Bernardo, & altri infiniti; che hauendo le ricchezze, le dispregiarono, e furono poveri di spirito: che è quello, che uole e ricerca da noi il Signore.

P O N T E F I C I .



EL tempo di Costantino morì il Santo Pontefice Siluestro, primo di questo nome, hauendo tenuta la sedia uenti tre anni. Successe a lui Marco solo di questo nome, ilquale uscì di uita fra un'anno: e gli successe Giulio, primo.

H U O M I N I L E T T E R A T I .



E' TEMPI di Siluestro e di Costantino, oltre a' Santi Vescou e Monaci gia nomati, fiorì Metrodoro eccellente Filosofo, il famoso Porfirio, e Giuueno Poeta Christiano di natione Spagnuolo, e Lattantio Firmiano, di cui gia dicemmo, che fu maestro di Crisostomo e di Costantino, e Nazario nobile oratore. Arnobio Rettore e Filosofo illustre: & altri infiniti Santi huomini; iquali nelle ricchezze e beni temporali furono poveri di spirito: e perciò regnano hora nel Cielo con Christo, e regneranno eternamente, co' quali è da credere, che si troui Costantino, che tanta autorità e libertà diede alla Chiesa Catholica: ilquale secondo, che racconta San Girolamo, morì ne gli anni del nascimento del Signore trecento quaranta: ilqual numero da altri è posto poco piu, e poco meno.

A V T O R I .



N I S C R I V E R la uita di Costantino ho posta piu diligenza e cura dell'ordinario, particolarmente per cagione di trouar la uerità. Per ilquale effetto gli autori, ch'ho seguito e letto, sono, Eusebio nel nono della sua Ecclesiastica historia, doue egli termina la sua scrittura, e Rutilio, che la seguìd' inanzi nel decimo, e'l medesimo Eusebio nelle sue croniche, e San Girolamo nella giunta da lui fatta all'istesso Eusebio, e Cassiodoro nella historia Tripartita, e Theodoretto Autore Ecclesiastico, nel primo della historia Ecclesiastica, e nel cathalogo, ch'egli fece de i Cesari, da Costantino infino al secondo Theodosio, nel cui tempo egli scrisse; che sono piu di mille e cento anni: tutti Santi e catholici, & alcuni di essi testimoni, che uidero le cose scritte. Insieme con questi; i molte uolte citati ancora: Sesto Aurelio, Eutropio, Preculso, Giornando, Beda, Santo Isidoro, Pomponio Leto, & etiandio Santo Ambrogio, e San Gregorio: senza Platina, lo Egnatio, e Giouanni Cuspiniano, & altri moderni di grande autorità.

SOMMARIO DELLA VITA
DI COSTANZO.

MORTO Costantino magno, l'Imperio rimase in mano di tre fratelli, figliuoli tutti di Costantino. Ma come suole auenire ne' casi degli Stati, poi che furon diuise le prouincie, non parendo, che la diuision fosse buona ne uguale cominciarono a combatter tra loro, & essendone morti duoi, restò il gouerno dell'Imperio solamente in Costanzo, ilquale, non hebbe meno a difender si da' Tiranni domestici, che cercauano di occupargli lo stato, che offendere i Principi strani per accrescer l'Imperio Romano. Vinse dopo molti successi di guerra Maguentio, e la ultima battaglia fu sì sanguinosa, e la rotta sì grande: che ella quasi debilitò le forze dell'Imperio, ma finalmente Maguentio fu costretto ad uccider se stesso. Fece Cesare Gallo suo fratel cugino, dand gli per moglie Costantina sua sorella, ilquale, si portò così sceleratamente in quel gouerno, che Costanzo fu forzato farlo amazzare, in luogo di cui fece Cesare Giuliano suo fratello, ilquale andando in Lamagna contra i Tedeschi, gli successero sì bene l'imprese della guerra, che i soldati in Francia lo costrinsero per forza a pigliar l'incognome e' nome d'Imperadore. Il che intendendo Costanzo, ilquale combatteua contra i Persiani, assettando quelle guerre il meglio che potette, nenne con grossissimo esercito contra Giuliano, ma amalandosi granemente per niaggio, si morì, e fece suo successore Giuliano, lasciando l'Imperio a colui, a cui egli andaua per torlo.

VITA DI COSTANTINO, COSTANZO, E COSTANTE FRATELLI, FIGLIVOLI DEL MAGNO COSTANTINO IMPERADORE. XXXXV.



Figliuoli e figliuole di Costantino.

QVANTO fosse necessario e buono l'Imperio di Costantino, e quanta la bontà e ualor suo chiaramente si dimostra, ueggendo, che con la sua morte prestamente si cangiò la pace e la quiete universale; e parimente si diminuì e turbò il sauore e lo stato della Chiesa, e l'amministrazione della giustitia. Rimasero, come s'è detto, al buono Imperadore Costantino tre figliuoli e due figliuole: i figliuoli, chiamati Costantino, Costanzo, e Costante, e le figliuole Helena, e Costanza. Questi subito dopo la morte del padre furono Imperadori: percioche uiuendo, esso gli haueua fatti Cesari insieme con Dalmatio suo nipote, & haueuagli anco nel suo testamento lasciati heredi dell'Imperio. Le figliuole furono dipoi maritate ad Imperadori: come più inanzi nella nostra historia diremo. Laquale ne

uero è molto confusa, si per la varietà de gli autori, come per le gran discordie e guerre, che furono fra questi tre fratelli; e per li Tiranni Imperadori, che si leuarono ne' tempi loro. Affaticbisi il lettore di leggere attentamente: che io m'affaticherò di scriuer con la chiarezza, che per me si potrà maggiore. Diuisero adunque in fra di loro questi tre fratelli l'Imperio in questa maniera: a Costantino, che era il maggiore, toccò la Spagna, la Inghilterra, e la Francia, e quella parte di Lamagna, che era posseduta da Romani. A Costante, che era il secondo, la Italia e tutta l'Africa, e l'Isola di Sicilia e'l rimanente, insieme con la Schiauonia, la Dalmatia, la Macedonia, l'Acaia, il Peloponeso, e tutta la Grecia. A Costanzo, che fu il terzo, la prouincia di Tbracia, doue è posta la città di Costantinopoli con tutte le prouincie Orientali della minore Asia, di Soria, di Mesopotamia, e di Egitto. E nell'Imperio di questo Costanzo gouernaua di sua uolontà, come Cesare, Dalmatio suo fratel cugino; e parimente Sesto Aurelio dice, che e' regnaua ancora nell'Armenia, e nel suo d'intorno. Fu posto per Cesare Anniballino fratel cugino etiandio di Dalmatio. E così si cominciò in questo ordine l'Imperio per tre Imperadori, e Dalmatio Cesare. Da che nacquero le discordie e le guerre, uolendo ciascuno precedere all'altro, & esser signore di ogni cosa. E d'altra parte il Romano Imperio era così grande, che un solo non era bastante a gouernarlo bene: onde poco tempo l'ebbero tutto pacifico. E per questo andò a mancando; come sempre hanno fatto, e faranno i Regni e le Signorie, che sono molto cresciute, e cresceranno: perciò che ne la uita, ne la forza, ne il sapere humano non bastano per cosa troppo grande. Il primo giorno col fauore di uedersi signori fu alcuna pace fra questi fratelli. E Dalmatio Cesare, che aiutaua Costanzo nell'Oriente, cominciò a dar saggio di singolar Prencipe, imitando ne' fatti e nelle uirtù il Magno Costantino. Là onde era molto amato da' buoni, e temuto da' cattiu, & inuidiato dal medesimo Costanzo, ilche fu cagione della sua morte. Percioche permettendo ciò, o sapendolo Costanzo, fu ucciso un giorno da' soldati dell'esercito, che essi haueuano raunato per il Re di Persia: & in tal modo rimase l'Imperio a questi tre fratelli. A questo seguì tosto; che Costantino, che era il maggiore, cominciò a dolersi condire, ch'egli haueua la minor parte nella diuision delle prouincie: perciò che egli più non possedeva, che la Spagna, e la Francia, e parte di Germania, e l'Inghilterra, e la Scotia, hauendo gli altri fratelli tante prouincie: e mandò loro suoi ambasciadori chiedendo, che si facesse nuoua diuisione. Ma, perche a gli altri similmente pareua poca la parte, che essi teneuano, non uolsero far ciò, ch'egli chiedea. Onde egli cominciò a fare esercito, uolendo toglier per forza quello, che essi non uoleuano dargli di uolontà; & entrò con poderosa mano ne' confini di Costante suo fratello, a cui erano tocche Italia & Africa. Staua in quel tempo Costante in Dacia, che è fra l'Albania e la Valacchia, come s'è detto, guerreggiando con i Sarmati e Gothi, iquali erano

Diuision del
l'Imperio
tra li figliuoli
di Costantino.

Dalmatio &
Anniballino.

Cagione della
diminu-
zione de' l'im-
peri.

Morte di
Dalmatio.

Costantino fa
esercito con-
tra i fratelli.

entrati ne' confini de' Romani: & inteso quello, che suo fratello faceua, mandò un Capitano con gente in Italia. Ilquale con l'esercito, che potè mettere insieme, andò per far resistenza a Costantino presso alla città di Aquilegia nella medesima Italia. Ma Costantino facendo poca stima dell'esercito di suo fratello, inconsideratamente deliberò di venire al fatto d'arme. Et essendogli fatto certo aguato da' Capitani di Costante, combattendo egli senza esser cono'ciuto, gli fu ammazzato sotto il cavallo, e dipoi egli caduto in terra, fu ucciso, essendo solamente tre anni, ch'ei teneua l'Imperio, & egli gionane di età di uenticinque anni, l'anno di Christo trecento quarantatre. Ilche dicono, che gli auenne per cagione de' suoi peccati: particolarmente scriuono, ch'egli diede sede alle beresie di Arrio, e le favorì. Laqual cosa, come racconta Cassiodoro, Ruffino, e Theodoretto nelle loro ecclesiastiche historie, fu: che con la morte di Costantino il Magno, padre di questi giouani, quegli, che erano infettati di tal falsa opinione di Arrio, cominciarono a prendere ardimento di sostenerla, contra la determinatione del Santo Concilio, e con le loro inganneuoli dimostrazioni indussero in lei Costanzo, che nelle parti orientali imperaua: e procurarono di tirarui anco molti Vescou, rimouendogli da catholici. A che fece una gran resistenza Costante l'altro Imperadore e fratello, ilquale teneua la opinione de' Catholici: e particolarmente fu perseguitato il Santo Vescouo Athanagio; ilquale fu la prima persona, che interuenne nel Concilio Niceno: e nella sua persecutione fu sbandito, & egli e gli altri patirono molte ingiurie e utuperi. Fecersi alcuni Concilij dalla parte de' gli Heretici, & altri da quella de' Catholici, oue furono di gran contese. Finalmente i Catholici hebbero parecchie molestie per cagione di molti, che uscirono della diritta fede, e si accostarono a gli Heretici: ilche io tralascio per esser cosa molto lunga, e perche io scrivo piu le uite de' gl'Imperadori, che la historia della Chiesa di Dio, di cui altre uolte mi conuerrà necessariamente far mentione.

V'cise adunque Costantino il maggior fratello da i soldati di Costante, egli s'impadronì di tutte le terre, che dal morto erano possedute. Et in total guisa si fece Signore di tutte le parti Occidentali, e dell'Africa, che di già possedea. Gli occorse poi subito una guerra molto pericolosa con alcuni popoli, chiamati Frauchi, genti Germane, lequali, (come si riuue Agathia) habitauano lungo la riu del Rheno. Queste si ribellarono, & occuparono gran parte della Gallia: dallequali i Francefi hoggi di dicono di hauere hauuto la loro origine, e de' Galli si chiamarono Franchi, e la Gallia Francia; aggiungendo, che questi Franchi furono di quelli, che scamparono di Troia, e uennero ad habitare in Germania con un figliuolo di Hertore detto Franco: di che si dirà piu inanzi. Vennero questi Franchi alle mani con Costante; e dopo molte morti e guerre, che fra loro seguirono, rimasero uinti, e soggetti all'Imperio. E, benché in queste guerre fu Costante trauagliato, egli si stette dipoi alcuni anni in pace e tranquillità, ancora che molto

Anni di Christo
sto. 343.

Valente fa-
ceua resis-
tenza all'here-
sia Ariana.

Franchi, on-
de i Francefi
dicono haue-
re hauuto
origine.

molto debole de' piedi e delle mani per rispetto della podagra, da cui era spesso sopra modo molestato. Fu la sua amministrazione di prima buona, & aggradenole a suoi sudditi: dipoi divenne vitioso, e negligente nelle cose della giustizia; e per la infermità graue e mal disposto; e per questo fu mal voluto: e massimamente da i provinciali e soggetti all'Imperio: in guisa, che ualendosi di questa occasione alcuni rei huomini, conuennero di amazzarlo; & essendo principali capi della congiura Crespio e Marcellino suoi Capitani, con proponimento di fare Imperadore un certo, detto Maguentio, huomo di humile conditione, ancora che, mercè del suo animo e della sua prodezza, si haueua fatto de' primi, che fossero stimati nella guerra, trouarono i soldati a questo pronti, perche odiavano Costante. E dato a Maguentio l'habito Imperiale, si mossero per uccider Costante, che di cio niente sospettaua. Nel modo della morte uariano gli autori; ma in conclusione egli fu ucciso in certo luogo, chiamato Helena presso a monti Pirrhenei, che diuidono la Francia dalla Spagna, essendo tredici anni, ch'egli teneua l'Imperio, e trêta di sua età, ne gli anni del Signore secondo San Girolamo, trecento e cinquanta tre.

Congiura eſ-
tra Costante

Morte di Co-
stante.

Anni di Chri-
ſto. 333.

Mentre, che queste cose seguirono nelle parti Occidentali, all'altro terzo fratello & Imperadore, chiamato Costanzo, ilquale imperaua in tutte quelle di Oriente, non succedeano le cose (almeno quelle della guerra) prosperamente: anzi hebbe grande e pericolosa guerra col Re di Persia, & hauendo con esso lui combattuto noue volte, sempre era stato uinto, con perdita di molti soldati. Finalmente uennero a un fiero fatto d'arme; nel quale essendo l'Imperador uincitore, il suo esercito usò così male la uittoria, e si portò tanto trascuratamente, che quei, che erano già uinti, diuennero uincitori: e così fu perditore Costanzo in questa giornata, come nelle altre, di modo, che'l Re di Persia riconerò alcune città principali nella Mesopotamia.

Guerra di
Costanzo col
Re di Persia

Uennero oltre a ciò nelle medesime parti dell'Oriente di gran tremuoti, per liquali furono sorbite e distrutte alcune città. Lequali tutte cose gli autori Catholici attribuiscono al giusto gastigo, che uolle dare a suoi ribelli Giesu CHRISTO nostro Signore: perciocche questo Imperadore sostenena e difendena gli heretici Arriani, perseguitando i ueri Christiani. Ora tornando al nuouo Imperadore Maguentio, le cose passarono in questa guisa. Hauendo, come s'è detto, l'esercito ucciso Costante, quello della Francia lo riceuette, e gli diede obediENZA uolontariamente. E subito fece il medesimo tutta la Spagna, & anco l'Africa, e la Italia parimente. Nella quale hauendo egli proposto di uenire, fece Cesare un suo figliuolo, chiamato Decenzio, per lasciarlo al gouerno della Francia, e della Spagna, e di que' contorni, e uicine provincie. Ma nell'Vngheria, nell'Austria, nella Schianonia, nella Dalmatia, e parte della Grecia, gli eserciti ordinari, che in que' luoghi si trouauano, eleſsero per Imperadore un uecchio e ualoroso Capitano, il cui nome fu Britanione, che da alcuni è chiamato Vetrano. Ilquale era molto amato da soldati, per esser molto prudente, & animoso nella guerra,

Tremuoti.

Maguentio
fatto Imp.

Decenzio.

Britanione
eletto Imp.

e per le vittorie da lui ottenute dalle Barbare nationi in difesa di quelle provincie. Di Britanione si dirà dipoi quello, che auenne. In questi medesimi giorni, subito, che s'intese in Roma la morte di Costante, Neporiano confidato nella parentela, ch'egli teneua col morto Imperadore, perche era figliuolo d'una sorella di Costantino, raunando alcuni gladiatori, & altra gente, prese il titolo d'Imperadore. Ma, si come il suo principio fu cattiuo e senza fondamento: così hebbe cattiuo fine, percioche d'indi a ventinone giorni, che egli con molta fatica godè di quel nome d'Imperadore, fu ucciso da Capitani di Maguentio: & in tal modo rimase Maguentio Imperadore (benchè Tiranno) d'Italia, di Africa, di Spagna, e di Francia a concorrenza e in dispregio di Costanzo, che dimoraua nell'oriente: che nel uero per giusto titolo era solo Imperadore.

Neporiano
Prende il ti-
tolo d'Impe-
radore.

Intesa Costanzo la morte di Costante suo fratello, c'è successo di Maguentio, fu trauagliato da gran pensiero, ueggendosi astretto da una parte dalla guerra de' Persi; e d'altra dal desiderio di uendicar la morte del fratello, e di distruggere un così potente Tiranno, come era Maguentio, che si haueua fatto in pochissimo tempo, & anco Britanione, ilquale non era da temersi poco. Ma dopo molte considerationi e disegni, finalmente determinò di ordinare il meglio, che potesse, le cose di Oriente, e di passar nella Europa contra Maguentio. Onde deliberò di far Cesare Gallo suo fratel cugino, e fratello di Giuliano, di cui si ragionerà, ambi figliuoli d'un fratello di Costantino il Magno, chiamato Costanzo: ilquale il padre di Costantino haueua riceuuto d'una seconda moglie: e per più assicurarsi del morto Cesare, gli fece prender per moglie una sua sorella, chiamata Costanza. E lasciando questo Gallo nell'Oriente, hauendo prima fatta certa tregua col Re di Persia, passò nella Europa col maggiore esercito, che potè raccorre, contra Maguentio. E nel camino haueua nell'animo di uenire alle mani col uecchio Capitano, chiamato Britanione, ilquale dicemmo, che haueua preso il nome d'Imperadore nelle Pannonie, & anco nella Schiauania: ma Britanione non se gli uolle opporre; anzi spogliandosi la uesta Imperiale, andò a riceuerlo insino in Thracia, & humiliandosi inanzi a Costanzo, gli disse, ch'ei rinunziava l'Imperio, e si rimetteua nelle sue mani: e che di lui facesse quello, che gli pareua. Costanzo riceuette lietamente la sua humiltà, e rizzandolo in piedi, & abbracciandolo, l'honorò con parole, chiamandolo padre, e uolse, che quella notte rimanesse a mangiar seco: e così insieme cenarono, ragionando, & informandosi delle cose di Maguentio: e seguì il suo viaggio; mandando Britanione a una città di Bitinia, e dandogli alcune entrate da poter uinere honoratissimamente, & in buono stato. Que Britanione si ridusse con molti suoi famigliari & amici: e uisse dipoi sei anni in grandissimo riposo e contentezza.

Costanzo de-
liberò di an-
dar contra
Maguentio.

Gallo fatto
da Costanzo
Cesare.

Britanione
cede a Co-
stanzo.

Seguitando oltre Costanzo, giunse in Italia, doue Maguentio l'aspettaua: e non solamente si cominciò tra loro la guerra con gran potere & eser-
cito,

cito, ma con grandissima nimistà & odio. Percioche oltre, che ambedue contendeano dell'Imperio, si haueua mandato l'uno all'altro lettere, & ambasciate, lequali haueuano molto inasprito gli animi loro. Ora si cominciò una guerra molto crudele, e seguirono alcune battaglie, nelle quali si dimostrò uaria la fortuna, essendo una volta Maguentio, & altra Costanzo uincitore, si come scriue Cassiodoro nella historia Tripartita. Ma nel fine di molte pugne, mettendo ambi insieme ogni lor forza, fecero un gran fatto d'arme presso la città di Mursa: laqual fu una delle più siere e sanguinose, che si fossero uedute giamai, e perdè l'Imperio Romano le miglior genti delle sue legioni ordinarie. Perche durò tutto il giorno e parte della notte: e morirono da ambedue le parti cinquanta quattro mila huomini, tutti uecchi e ualenti soldati: e la uittoria rimase per Costantino; e Maguentio si salutò fuggendo. Marauigliosa cosa scriuono di questo fatto d'arme alcuni autori: questa è, che i soldati di Maguentio non erano più, che trenta mila o poco più; e que' di Costantino erano settanta mila: e dalla parte de' uinti ne rimasero morti uenti quattro mila, e de' uincitori trenta mila. Da che si comprende con quanta forza e con quanto ualore combatterono le genti di Maguentio; che tagliarono a pezzi de' uincitori tanti, quanti essi erano: e di loro non rimasero più, che sei mila. Vinto in questo modo Maguentio, egli si fuggì nella Italia (come racconta Eutropio & Aurelio Vittore) oue riparandosi il me', che potè, deliberò di tornare a tentar la sorte, e uenire un'altra uolta a battaglia contra Costanzo, haucendo prima losinghe uolmente proposto alcun partito di pace, e mostrando di contentarsi, che Costanzo gli lasciasse solamente la Thracia. Ma finalmente uenuto alla battaglia, fu da capo uinto, e suggendo si riconerò in Leone, città di Francia. Oue intendendo, che i soldati praticauano di darlo uiuo in potere di Costanzo, il medesimo si amazzò con un pugnale, come racconta Aurelio Vittore: e così finì l'Imperio, che egli si haueua tirannicamente usurpato, e la uita, essendo in età di cinquanta anni. Intesa la sua morte da Decentio suo fratello, ilquale da lui era suto fatto Cesare, come s'è detto, e gouernator nella Francia, mancandogli la speranza di poter difendersi, s'impiccò. Fornite da Costanzo queste pericolose guerre, tutte le prouincie, che haueuano seguito Maguentio, senza resistenza gli si diedero di uolontà. Onde egli se n'andò con molto trionfo et allegrezza nella città di Melano: nella quale dimorò alcun tempo.

Mentre, che queste cose succedettero a Costanzo, Gallo, suo fratel cugino, ch'egli haueua lasciato per Cesare e gouernatore nelle parti dell'Oriente, e per Capitano delle prouincie dell'Imperio, non amministraua punto giustitia, ne difendeva quello stato col ualore, che si conueniua: anzi, come è scritto, Sapote Re di Persia lo uinsè in un fatto d'arme: e ne'l resto egli usaua di molte e grandi crudeltà; e particolarmente raccontano gli Scrittori, che nella città di Antiochia fece amazzar la maggior parte de' nobili. E, perche i Giudei di Giudea e di Palestina gli si haueuano ribellato, fece

Battaglia tra
Costanzo e
Maguentio.

Vittoria di
Costanzo es-
tra Maguen-
tio.

Crudeltà di
Gallo.

Morte di
Galio.

Silvano per
quali cagio-
ni si solleva
contra Co-
stanzo.

Vrsicino pre-
de cagno di
amazzar Sil-
vano.

uccider crudelissimamente molte migliaia di persone di ogni sesso & età; e fece arder le città, di Tiberiade, di Diospoli, di Cesarea, & altre: ilche è affermato da San Girolamo nelle adittioni di Eusebio. Hauendo intese Costanzo queste & altre cose; (lequali Amiano Marcellino, che si troua a que' tempi, racconta diffusamente: ilquale autor descrive la uita di Costanzo, di Giuliano, e di Gioniniano Imperadori, de' quali tratteremo molto copiosa e ueramente) uolendo prouedere a que' danni, e già di lui temendo, ordinò, che egli fosse morto per uia tanto segreta, che'l suo ordine si mise ad effetto con molta agenolezza, e pacificamente, hauendo prima tentati altri rimedi: e così rimase Costanzo solo Imperadore, senza Cesare ne compagno in tutto l'Imperio Romano: e stando in Melano, prouedena di Capitani e di gouernatori a tutte le parti. Oue, come egli credena di leggeri, & era uago di discordie (cosa, che essendo maluagia in tutti gli huomini, e ne' prencipi dannosissima) e di usar crudeli gastighi, ogni giorno gli ueniua le occasioni, e facena molte crudeltà & uccisioni, che da Marcellino sono scritte pienamente. E fra le altre cose, fu opposto a un singolare e uecchio Capitano, chiamato Silvano; che alhora era Capitano contra i Germani; ch'ei facena trattati contra la Maestà dell'Imperio. Ilche tutti affermano, che era inuidia, che gli si portaua per cagion delle uittorie, ch'egli haueua hauuto, e del suo ualore. Ma il credulo Imperadore, che parimente douena inuidiarlo, procurò di farlo uccidere. Di che Silvano, come quello, che era molto amato, perche si haueua fatto honore in molte battaglie e guerre, e massimamente in quella, che'l Magno Costantino hebbe contra Licinio: non trouando rimedio per assicurar la sua uita, costretto piu da paura, che mosso da uolontaria elettione, deliberò di solleuarsi, e chiamarsi Imperadore: e cio potè fare, raccontando prima a suoi soldati, come era odiato da Costanzo, e che per la buona seruitù, che egli insieme con esso loro gli haueua dimostro, haueua ordinato, che gli fosse tolta la uita. Ilche inteso, tutti a una uoce lo chiamarono Imperadore: e giurarono di mantenerlo e di srenderlo. Questa noua turbò grandemente Costanzo; ilquale tuttavia si dimoraua in Melano: & alla medesima hora, che cio intese, senza publicar lo con ueruno, mostrano di non saperne nulla, conuenne con certo astuto e ualoroso Capitano, chiamato Vrsicino; ilquale oltre a famigliari e necessari seruitori, pigliò seco dieci compagni, huomini segnalati e ualenti, co' quali tolse la impresa di amazzar Silvano sotto questo pretesto & inganno, che Costanzo gli diede lettere indirizzate a lui, nelle quali fingendo di non saper cosa ueruna, ch'egli fosse stato chiamato Imperadore, e ch'ei si uolena partir di Melano, e menarlo seco, con molte honorate parole gl'imponena, ch'ei uenisse a tronarlo, e desse il carico delle genti al Capitano, ch'egli mandaua. Partissi Vrsicino a gran giornate, affine, che meglio si credesse, che per la breuità del tempo a Costanzo quelle cose fossero nascoste. Giunto ch'egli fu all'essercito con i compagni, tra quali n'era uno Marcellino scrittore di questa

di questa historia, Siluano non istimando altro, senon, che costui fosse mandato per suo successore, e non essendo alhora tempo di ragionar sopra cio', non ne fece caso. E Vrsicino mostrando il semplice, trattò nascosamente con tanta astutia quello, che haueua disegnato, con alcuni Capitani, & suoi amici, e con altri, che non erano contenti di Siluano, per uia di diuersi doni, che lor fece, e di molte gran promesse, che essi deliberarono di ammazzare il pouero Siluano. Onde raunandosi insieme un buon numero de' soldati, andarono una mattina al suo palagio: oue ammazzando le sue guardie, entrarono per forza: e Siluano si fuggi in una chiesa de' Christiani: nella quale fu trouato e morto. Et in tal maniera hebbe fine il suo Imperio con la sua uita, essendo solamente trenta giorni, che egli l'haueua usurpato.

Morte di Siluano.

Fornito questo trattato, secondo il disiderio di Costanzo, nacquero altri disturbi: percioche alcune genti barbare Settentrionali di Lamagna alta passarono a far guerra all'Imperio: e stando le cose ancora turbate per la morte di Siluano, fecero un gran danno, occupando alcune città, e rubando, e saccheggiando i terreni. Il che inteso da Costanzo, stimando, che se egli andasse a quella impresa con la persona, ogni cosa si acqueterebbe; e parendogli anco, che in una guerra di tanta importanza, non era da fidarsi di Capitano, deliberò di elegger per Cesare Giuliano, che era suo fratel cugino, e fratello di Gallo, di cui habbiamo detto, che fu Cesare nell'Oriente, e morto per suo comandamento. Era questo Giuliano un giouane di grande speranza, per essere egli di bella forma, di nobile ingegno, inclinato alle lettere, e molto doto. Fu Giuliano fatto Cesare & adottato nella città di Melano, doue dimoraua Costanzo (ancora che alcuni dicono in Athene) con grandissime feste: e per piu fortificare la parentela e l'amicitia, gli diede per moglie Helena sua sorella. Ora, lasciando io per cagion di breuità alcune cose da parte, Giuliano Cesare andò in Lamagna; e le cose della guerra gli succedettero molto bene, in guisa, che non solamente ristorò i riceuuti danni, ma offese grandemente i nimici. Costanzo hauendo lasciato a Giuliano il carico dell'Occidente, deliberò di andar nell'Oriente: oue non era il pericolo e'l bisogno minore: percioche i Persi ordinari & antichi nimici de' Romani (come successori de' Parthi) non cessauano di guerreggiar ne' confini de' Romani, predando e saccheggiando i paesi dell'Imperio. E nel camino deliberò di gire a Roma: nella quale fu con molta festa e magnificenza riceuuto. Ma non potè fermarsi in lei piu di trenta giorni: percioche oltre alle nuoue di Oriente, intese, che i Sarmati, natione fiera e barbara (iquali sono, come s'è detto, i Rossi, i Mosconiti, & i Poloni) & alcune altre genti, erano entrati nella Bulgaria e nella Seruia; & altri popoli ancora haueuano fatto entrata nella Vngheria. La onde prestamente si dipartì; e comise a Marcello Pebero, che era un'egregio e singolar Capitano, l'impresa contra a Sarmati: & egli s'innuò per la Schiauuonia alla volta dell'oriente. Et ancora che egli hauesse con esso lui un grosso esercito; non era

Giuliano fatto Cesare.

Giuliano fece di egregi fatti in Lamagna.

Sarmati e qual natione essi sieno.

Costanzo
contra Persi
hebbe sem-
pre cattivi
successi.

Superbia di
Sapore Re
de' Persi.

Giuliano
chiamato
Imperadore

Leona man-
dato da Co-
stanzo a Giu-
liano.

Giuliano ter-
ma a guerra
per contra
Germani.

senza spavento: perciocche, si come in tutte le guerre Civili, e contra i Ti-
ranni fu questo Imperadore fortunato e vittorioso: cosi contra a Persi sem-
pre hauena hauuto cattivi successi. La onde ei procuraua di prendere alcun
mezo di pace con Sapore Re di Persia, secondo di questo nome: ilquale alho-
ra hauena il regno: et a certo ambasciadore, che intorno a cio gli ragiona-
ua, non lasciò di dare udienza. Di che sopra modo Sapore, insuperbito, scris-
se una lettera superbissima a Costanzo. Nella quale gli chiedena, che uo-
lenda egli hauer seco la pace, prima gli douesse restituire le prouincie di Ar-
menia, e di Mesopotamia, lequali erano state de' suoi antecessori. Tanto
era il podere e l'alterezza de' Re di Persia, che a uno Imperador Romano
non uoleuano conceder la pace, se egli non gli daua due prouincie, che erano
le migliori del mondo. A questa lettera Costanzo fece una notabile e discre-
ta risposta, laquale per breuità non iscrivo: ma il tenore era tale, che ser-
bando egli la Maestà d'Imperador, riprendena Sapore della superbia et
ambitione, non solamente negando quello, ch'ei richiedena, ma leuandogli
la speranza di poter mai hauer seco pace. Così dipoi incominciò fra loro
una crudelissima guerra. Ma fra tanto, che cio seguua nell'oriente, Giu-
liano, che nella Francia contra Tedeschi era rimasto per Cesare e Capitano,
dopo altre gran vittorie, uinse una grandissima esiera giornata: dopo la-
quale tutto l'esercito di comune consentimento lo chiamò Imperadore et
Augusto, aguagliandolo a Costanzo. Laqual cosa fra pochi giorni peruen-
ne all'orecchie di Costanzo nell'Oriente: e ne ricevette così fatto cordoglio,
che fu in procinto di abandonar la guerra di Oriente; e uolgersi con tutto
l'esercito contra Giuliano. Di poi cangiando proposito, deliberò di mandar-
gli ambasciadori: e stimando di douerlo uincer con le buone parole, confor-
tarlo a contentarsi del titolo di Cesare, et a rinuntiar quello di Augusto. E
ui mandò un honorato huomo; chiamato Leona, ilquale per essere huomo
di Costanzo, fu riceuuto dall'esercito con molto honore: et essendogli data
udienza, et hauendo egli fatta la proposta, e letta una lettera dell'Impe-
radore, non solo l'esercito non uolle obedire; ma tutti a una uoce comincia-
rono subito per confermar quello, che da loro era stato fatto; a chiamar Giu-
liano Imperadore et Augusto. Solamente fu obedito Costanzo in questo,
che fu leuato a Florentino l'ufficio di prefetto pretorio, come egli ordinaua,
e dato a Nebridio. Nel rimanente rispose Giuliano a Costanzo con humi-
lissime parole, promettendo di douergli esser leale et obediente compagno
nell'Imperio; e chiedendo, ch'ei non uollesse priuarlo di quella dignità, ch'esso
hauena riceuuta sforzatamente e contra sua uoglia. E con questo ritornò
a far la guerra contra Germani con impeto e diligenza maggiore: e compren-
dendo, ch'era mestiero di domare e soggiogar quelle genti, perche intendena,
che douena esser guerra tra lui e Costanzo; impose a suoi soldati, che si as-
frettassero, affine, che essi poi assaltassero il nimico prima, che fossero da
quello assaltati. Onde seguirono fra lui con i Tedeschi alcune segnalate bat-
taglie,

taglie, lequali io non posso raccontar, se io non uoglio dalla mia proposta breuità dipartirmi. Poscia, che Costanzo intese, che i suoi ambasciatori non haueuano ottenuto quello, ch'egli ricercaua, determinò di far guerra a Giuliano: considandosi nel suo gran podere, e nella buona sorte, che haueua hauuta contra gli altri Tiranni. La onde procurò di confermar l'amicitia, che giua trattando con Arsace Re di Armenia, e con altri Re dell'Oriente: perche e' non facessero lega col Re di Persia suo principal nimico. E lasciò a difesa delle terre dell'Imperio contra l'impeto de' Persi le genti, che gli pareuano a cio bastanti. Ilche fatto, si partì per Europa: & andando di Antiochia alla uolta di Tarso, nel camino fu assalito da una lieue febbre: ma per questo non lasciò il niaggio, stimando, che l'esercitio douesse giouargli, diuertendo quell'humore. Onde si fece portare in una lettica, facendo poche miglia il giorno. Ma peruenuto alle radici del monte Taurus, si sentì aggrauar fieramente dal male, crescendo gli cotanto l'ardore della febbre, che parca, che abbruciasse in fuoco. Ilperche conoscendosi mortale, e parendogli di esser vicino alla morte, fece testamento: nel quale ordinò suo herede e successore Giuliano suo nimico e tiranno: in guisa, che colui, che non uolle accettar per compagno, elese per herede nella morte; hauendo in questa parte, come buono Imperadore, riguardo alla pace comune dell'Imperio. Tenne questo Imperadore l'Imperio uenti quattro anni, sette con i fratelli, e decise sette solo, ancora che in concorrenza de' Tiranni soua detti: & in uita del padre fu Cesare tredici anni. Onde alcuni dicono, ch'ei imperasse trent'otto. Era, quando egli si morì (secondo Entropio) di quaranta cinque anni, benche in ciò non si conformano gli autori. E posto questo medesimo Imperadore fra i mezzani: perciocche hebbe di singolari uirtù, ma ancora alcuni uisij. Fu molto humano, e dolce e piaceuole nella conuersatione, liberale a suoi: temperatissimo nel mangiare e nel bere, e si affaticaua molto: e dilettauasi di parlar bene, ancora che non fosse da natura molto acuto ne eloquente. Adoperaua benissimo l'arco: & in ciò si esercitaua grandemente. Fu d'altro canto molto leggero a porger fede a qualunque ciancia, che gli ueniua detta da maligni. Ilche fu cagione, ch'ei usasse di gran crudeltà: perciocche era naturalmente sospettofo; e sempre temena di qualche tradimento. E per questa cagione si fidaua in pochi. Fu parimente lussurioso: e con queste uirtù e uitiij conseruò e difese molto bene l'Imperio Romano. Auenne la sua morte ne gli anni del Signore (secondo il computo di San Girolamo) trecento sessanta quattro.

Morte di
Giuliano.

Costumi de
detto.

Anni di Chri
sto 364.

T. O N T E F I C I.



EL tempo di questi Imperadori a dodici anni dell'Imperio di Costanzo si morì Papa Giulio, primo di questo nome: ilquale dannò il concilio di certi Vescou, che si era fatto in Antiochia,

perche cio si esegui senza sua autorità e della Chiesa Romana, capo di tutte le altre. Comandò ancora, che uenissero inanzi a lui, come a Vicario di Christo, Eusebio e gli altri Vescoui della setta Arriana, iquali accu-
savano il buono Athanagio, per riconoscere e giudicar quelle openioni e
differenze. Iquali disconfidandosi della lor poca ragione, non lo uolsero
obedire: ma Athanagio, & alcuni altri ui andarono. Morto questo buon
Pontefice, successe nel Ponteficato Liberio, solo di questo nome: ilquale,
perche non uolle sbandire il buono Athanagio, Costanzo Imperadore: che
come s'è detto, fauoriva gli Arriani; lo mandò in esilio: e col suo fauore
alcuni preti fecero Antipapa un altro Felice prete, Romano. Ilquale, tut-
to che fosse male eletto, non solamente non fece quello, che Costanzo ri-
cercaua, in fauorir gli Arriani; anzi, come Catholico, fece raunare il con-
cilio: nel quale trouandosi quarant'otto Vescoui, sbandì e scomunicò Vr-
facio e Valente Vescoui: perche acconsentiuano a Costanzo. Laqual co-
sa ueduta da Costanzo, richiamò dall'esilio Liberio, ilquale per timore
era fuggito di Roma: e, come inconstante e di picciolo animo, per non
andare un'altra uolta in esilio (benche iostimo fintamente) consentì con
gli heretici Arriani. Lequali inconstanze e discordie furono cagione, che
in questi tempi si leuarono questi heretici, Donato, Eunonio, e Macedo-
nio, & Acatio: iquali tutti errarono nella fede e ne gli articoli della San-
tissima Trinità, Padre, figliuolo, e Spirito Santo in diuerse maniere. Et
in queste tre o quattro sette si diuisero i maluagi Arriani: dimorando tut-
tauia e perseverando i Catholici nella uera fede. Morto dipoi Liberio in
tempo di Giuliano, rimase e fu eletto per summo Pontefice Felice: ilquale
era stato Antipapa: e fu molto costante e catholico, come racconta Pla-
tina nella sua uita: ancora che alcuni del contrario l'infamarono.

DE' HOMINI ILLUSTRIBUS.



IORIRONO in questi tempi alcuni Vescoui illustri per dottri-
na e Santità di uita, e Vittorino Maestro di Rhetorica, molto fa-
moso in Roma, e Donato Grammatico singolare Maestro di San
Girolamo, & altri.

AUTORI.



SONO Autori di quanto ho scritto, quegli, che son nomati
nel fine della uita di Costantino il Magno padre di Costan-
zo, & ancora Amiano Marcellino: da iquali tutti raccogliendo
tutto quello, che m'è paruto a proposito, ho tessuta la tela della
mia historia. E così farò per inanzi, senza mai seguire un solo: per-
cio che sempre seguo e leggo antichi e certi Autori.

VITA DI GIULIANO, SOLO DI QUESTO NOME, CHIAMATO APOSTATA, IMPERADORE. XLVI.



O PO la morte di Costanzo, laquale auenne nella maniera, che s'è raccontato, subito rimase solo Imperadore di tutto Giuliano suo fratello cugino; ilquale già uiuendo egli, haueua preso il nome di Augusto. Fu questo Giuliano della stirpe, che nella uita di Costantino dicemmo: e in ualore e prodezza uno de' migliori Imperadori, che siano stati nel mondo; lequali tutte cose egli corruppe e guastò con abandonar la

Giuliano ualoroso, ma infedele.

sede di Christo, di cui haueua prima fatto professione; e col tornare alle uanità de' gentili. E per questa cagione è chiamato comunemente da tutti Giuliano Apostata; che vuol dire uno, che tornando a dietro la cominciata cosa abandoni. Di che scriuono alcuni, che fu cagione un ualente Maestro, che egli hebbe in Rhetorica, ilquale era Idolatra. Laqual cosa, oltre alle ragioni, che in ciò si possono addurre, è notabile esempio a' Principi, & a glihuomini di ogni conditione, che non solamente deono cercar con somma diligenza precettori per loro figliuoli, che siano dotti in quelle facultà, nelle quali procacciano di disciplinarli, ma principalmente uirtuosi, da bene, e Catholici Christiani: percioche le dottrine senza la bontà poco uagliano: & è cosa uera e molto manifesta, che le cose, che si apprendono da fanciullezza, s'imprimono sì fattamente nell'intelletto, che non si possono scordar giamai: e gli esercitij e costumi, che si pigliano in quella età tenera, diuenzion propri e naturali, ne si abandonano mai in tutto lo spatio della uita: e di tutto sono cagione principalmente i Maestri, che hanno cura di ammaestrare i fanciulli. E, benché intorno a questo si potrebbero dare di molti utili e bei ricordi, basti hora il presente esempio, & a Giuliano ritorniamo: nel quale hebbe tanta forza l'impressione del suo Maestro; che bene apparisce il danno, ch'egli riceuette da lui. Percioche nel rimanente fu tanto compiuto e singolare, che nella bontà e mansuetudine uenne paragonato a Tito, nella clemenza ad Antonio, ne' fortunati auenimenti, contra Tedeschi, a' Traiano: nell'esser temperato e modesto a Marco Aurelio; e nelle scienze a gli antichi Filosofi. Fu dotato d'una singolar memoria, e molto studioso: e perciò dotto in molte arti: fu eloquente e bello dicitor non meno per dono di natura, che per acquisto di arte. Temperatissimo nel mangiare, nel bere, e nel dormire. Fu castissimo, e continentissimo di tutte le cupidigie della carne. Hebbe tanta forza, benché fosse picciolo di statura e di delicati membri, che di ciò fu ripreso: percioche egli haueua più ardire,

Apostata quello, che significati.

Di che qualità deono essere i Precettori de' Principi e di tutti.

Giuliano a quali Imperadori paragonato.

Il desiderio di fama è uizio comune de' grandi animi & uisibili.

di quello, che si conueniu a Capitano & Imperadore. Fu desiderosissimo di gloria e di fama: uitio, nel qual molte uolte i grandi ingegni & animi peccano. Fu liberale e piaceuole con i suoi amici. Amò di far giustitia egualmente a tutti: ilche offeruò il tempo, che fu Cesare, e quel poco, che tenne l'Imperio. Hebbe parimente di molte altre uirtù; lequali Eutropio, che si trouò alhora, Aurelio Vittore, & Amiano Marcellino scrivono. Ma con tutto ciò fu infedele; che fu un gran contrario alle sue uirtù, per hauersi egli, come s'è detto, lasciato uolgere dal buon camino dalle persuasioni del suo Maestro Libanio Idolatra. Le cose, che auennero, mentre egli fu Cesare & Imperadore, molto ampiamente e partitamente sono scritte da Amiano Marcellino: come quello, che le uide & intese per hauersi trouato a que' tempi; e fu nella guerra di Persia acconipagnandolo. Ma io non intendo di raccontar, senon i capi di quelle, ch'ei fece, da che fu Imperadore: e questo breuemente; percioche ei non imperò solo, senon due anni: e non si conuiene in sì poco tempo consumar molta carta. Subito adunque, che egli intese la morte di Costanzo (laqual nuoua gli fu recata nella Francia, di donde s'era partito, e, come dicemmo, s'era mosso per andargli contra; & egli ancora ueniva col medesimo proponimento) andò con molta fretta alla città di Costantinopoli, che dipoi Costantino era rimasa Capo dell'Imperio: oue per ogni uia procurò l'amoreuolezza di ogni condition di persone. Là onde usò un'astutia; che fu di fare aprire i Tempi de' gentili, e permettere, ch'adorassero gl'Idoli; e, quantunque fosse nimico de' Chriştiani, non però gli perseguì con morti ne crudeltà, e intorno alle discordie, che erano fra Catholici e gli Arriani, flaua neutrale, non piegando in fauor d'una parte ne d'altra. Onde da niuno non ueniva gran fatto mal uoluto. E le barbare nationi, temendo la fama e nome suo, tutte rimaneuano di guerreggiare all'Imperio: anzi gli mandarono ambasciadori a chiedergli pace & amicitia. Laquale egli loro concedette. E in total guisa cominciò a gouernar l'Imperio con maggior prosperità e contentezza di tutti, che altro Imperadore giamai. Ma, come quello, che intrinsecamente era Idolatra, deliberò di trouar modi di perseguitar la religion Catholica, indotto a ciò dalla propria maluagità e dal Diauolo. Onde usò un modo da altri non più usato: e questo fu di mostrarfi pietoso e non crudele, hauendo inteso, che col mezzo de' tormenti o de' martiri la nostra santa fede era cresciuta maggiormente. E per questa ragione determinò di fare il contrario: cioè (come Ruffino e San Girolamo raccontano) d'indurli con doni, con lusinghe, e con magistrati e dignità a lasciar la fede & a sacrificare a i lor falsi e bugiardi Iddij. E, secondo, che i medesimi affermano, si trouarono alcuni, e non pochi, cupidi & ambiziosi & auari; iquali per diuenir ricchi, & altri per salire in grandezze & honori negarono la Santa fede. E così fu questa una delle gran persecutioni, che la Chiesa riceuesse, sì per rispetto di coloro, che l'abbandonarono; come, perche uedutosi da Giuliano, che con tal mezzo non

si adempia

Giuliano ar-
rinua a Costi-
antinopoli.

Modo tenu-
to da Giulia-
no.

si adempia compiutamente la sua volontà: ancora, che come s'è detto, non faceua morire, ne usaua forza ad alcuno; fece leggi e decreti generali, che uerun Christiano non potesse esser maestro ne precettore di uerun' arte ne scienza; ne medesima mente potesse studiare ne andare ad alcuna scuola, senon coloro, che adorauano gl' Idoli, affine, che per disiderio delle lettere seruissero a gl' Idoli, o almeno rimanessero idioti & ignoranti: e di quindi non potessero predicar la lor fede bastenolmente. Ordinò parimente, che niun Christiano potesse hauer carico di amministrar giustitia, ne esser Capitano, ne tenere altra dignità. Finalmente procurò per tutte le strade di far guerra a i membri di Christo senza spargimento di sangue. Laquale stima io, che fosse inuentione & astutia del Diavolo per disturbar la corona del martirio; laquale per la persecution del coltello e delle morti si soleua acquistar da i Santi Martiri. Vssando adunque questa pietosa crudeltà contra i Christiani; come animoso e ualente nelle arme, deliberò di far guerra contra i Persi, iquali soli non se gli erano humiliati, ne lo uoleuano riconoscere per superiore. Onde egli andò in Asia con un grosso esercito; e con le genti, che erano ne gli eserciti ordinarij, hauendo passata l' Asia minore & altre prouincie, entrò per la Mesopotamia; laquale, come s'è detto, era la donzella, per cui contenduano i Romani & i Persi, e dopo alcune leggeri zuffe, s'impadronì della città di Circasio, laquale sanorina a' Romani, & era stata annobilita da Diocletiano di muraglie, e di fortezze; e d'indi passò a Zaita; doue intese, che si trouaua molto da uicino il Re de' Persi con tutto il suo esercito. Onde egli mise in ordine le sue genti per uenire al fatto d'arme con disiderio grandissimo. Ma i nimici non hebbero questa uolta ardire di combatter con esso lui: anzi gli mandarono molte ambascierie, chiedendogli perdono: e promettendo gran parte delle sue terre. Allequali l'animoso Imperadore non uolle dare udienza: anzi ueggendo, che essi ricusauano la battaglia, per pronocargli maggiormente, entrò ne' loro paesi da diuerse parti, prendendo molte città della Soria, alcune per forza di arme, & altre senza far resistenza gli si dauano: e facendo di molti danni per tutto quel terreno, insino a tanto, che i Persi al fine per uergogna uennero seco a battaglia, laqual fu molto terribile & aspra: e prima, ch'egli ui andasse, fece il cieco Giuliano, (secondo, che Paolo Orosio e San Girolamo raccontano) oltre lo esser nimico a' Christiani, iquali chiamaua Gallilei, come dice Theodoreto nella sua historia, uoto a i suoi Dei di far loro sacrificio col sangue di que' Christiani, che non uoleffero sacrificare a gl' Idoli, se egli hauesse la uittoria. E piacque a Dio di farlo per quella uolta uincitore per i suoi segreti giudicij, e per dargli premio in questa uita delle uirtù morali, ch'egli haueua, accioche esso perpetuamente fosse punito nell'altra di tanta diabolica perfidia, quanta egli teneua. Veggendosi adunque uittorioso, senza trouar resistenza caminò insino alla famosa città di Thefisonte: e non trouando potenza, che ardisse d'impedirlo, deliberò di far le stan-

Decreti di
Giuliano co-
tra i Chri-
stiani .

Impresa di
Giuliano co-
tra i Persi .

Voto di Giu-
liano .

Vittoria di
Giuliano .

Costume
d'Arabi.

Animo di
Giuliano, ef-
fetto letto.

Morte di
Giuliano.

Anni di Chri-
sto. 366.

ze del uerno nella Mesopotamia: in questo camino le sue genti patirono di gran fatiche e disagi di sete e di fame, si per esser l'esercito copiosissimo, e si, perche i nimici lo assaltauano e molestauano: e i Persi, quantunque tante uolte non uoleſſero mai uenire a battaglia uguale, sempre faceuano la mischia con leggeri pugne e scaramucchie, assaltando e fuggendo, come hoggidì fanno, gli Arabi. Onde il suo esercito ueniua molto, come s'è detto, tranagliato e molestato: & in questa maniera fu permesso da Dio (ilquale uolle con la sua morte disturbar le morti, ch'ei pensaua di dare a gl'innocenti) che un suggittiuo de' Persi, che era guida del suo esercito condusse ingannuolmente Giuliano & i suoi soldati per un luogo, dove molti de' nimici bauenuano fatta una imboscata. Oue essendo assaltato da quegli, fu costretto a combattere: e nella pugna senza saper, chi egli si fosse, fu serito d'una lancia, che gli passò il braccio, & entrò in gran parte nello costato. Per laqual ferita perdendo ogni sentimento, cadde sopra il collo del suo cavallo. Onde i suoi lo presero, e posero in un padiglione; e con alcuni rimedi, che gli fecero, egli ritornò in se medesimo; e ripigliando il uigore, chiese, che tornassero ad armarlo, e gli dessero il suo cavallo, perche egli uoleua ritornare alla battaglia. Ma sentendosi mancare, scriuono, ch'egli disse con grandissima superbia contra Christo nostro Redentore. Basta, che hai vinto Christo Gallileo: che egli così lo chiamaua. Dopo queste parole, neggendo, che tutti, iquali si trouauano presenti, piangessero la sua morte, esso gli riprese, dicendo, che eglino faceuano male a pianger per il Principe, ilquale moriuo in gratia de' gl'Iddij. E così si mise a ragionar della immortalità dell'anima, infino, ch'ei potè hauer la uoce; e finalmente essendo fornito di uscirgli il sangue, si morì. E nel uero è da dolersi, che fosse un'orbezza e infelicità in un'huomo, che hauua tanto ualore, e tante buone e uirtuose qualità. Morì nel settimo anno dopo, ch'ei fu fatto Cesare, e nel terzo del suo Imperio, essendo di età di trent'uno: gli anni del Signore (secondo San Girolamo) trecento sessanta sei. De' Pontefici si dirà nelle seguenti uite, che qui non u'è cosa degna di memoria piu di quello, che s'è detto.

HYOMINI LETTERATI.

FVRONO nel tēpo di Giuliano alcuni huomini famosi in lettere, maestri dell'arte del dire, e Filosofi: come fu Libanio già nomato, Actio, & Orbasio.

AUTORI.

GLI Autori sono, Theodoreto nel terzo libro, e nel Cathalogo de' suoi Cesari: Amiano Marcellino in diuersi libri, e Ruffino nel decimo dell'Historia Ecclesiastica: San Girolamo nell'additione alla Cronica di Eusebio, e Casiodoro nel Sesto della Tripartita: Paolo Orosio nel Settimo, Freculfo, e Giornando: Sant'Isidoro, e Beda ne' suoi Imperadori: Eutropio nel decimo: Sesto Aurelio nelle sue abbrevuazioni, e Pomponio Leto nel suo Compendio,

VITA DI GIOVIANO, SOLO DI QUESTO NOME, E XLVII. IMPERADORE ROMANO.



MOLTO dispiacque, e grandemente su pianta la morte di Giuliano nel campo da tutto il suo esercito: perciocchè egli era sopra modo amato da i soldati, ma comunemente la Chiesa e tutti i Christiani rendettero gratie al nostro Signore, per bauerli la sua pietà leuati dal giogo d'una così grande seruitù. Tanto fu il disturbo, che presero i soldati della sua morte, che mancò poco, che da i Persi non fossero uinti: oltre, che erano ancora in grandissimo trauaglio per il disagio, che patiuano di nettouaglia. I nimici intesa la morte dell'Imperadore, non cessarono di stringerli da tutte le parti, facendo entrate & assalti tanto continui, che non poteuano sostenergli. Là onde si raunarono prestamente i primieri dell'esercito per eleggere Imperadore e Capitano, che gli gouernasse e reggesse: e dopo molte contese e diuersità di pareri furono per fare elezione di uno, come racconta Eutropio, chiamato Marcellino. Ma finalmente conuennero di nominare un'huomo molto famoso, chiamato Giouiano, ilquale era figliuolo d'un nobile huomo, detto Varroniano Vngbero, o habitante in Vngberia. Ilquale lasciando la guerra, che molto tempo hauena seguito, per fuggire i tumulti e i trauagli, che uedena nell'Imperio, si era ritirato e dato alla quiete in certi poderi, ch'egli hauena in Vngberia. Ma Giouiano suo figliuolo era uenuto alla corte di Costanzo, & hauena seguita la guerra. E per esser gagliardo e di gentil persona, era molto grato a Giuliano: e mentre ei fu Cesare & Imperadore, sempre costui fu Capitano de i soldati ordinari, che andauano con l'Imperadore. Era questo Giouiano di bello ingegno, dato a gli studi delle Lettere, e molto intendente. Era grande di statura, e ben proportionato di corpo, fedele e catholico Christiano: in guisa, che, quando Giuliano comandò, che niuno Christiano potesse bauer carico di Capitano, ne hauesse altro ufficio nella guerra, Giouiano hebbe lietamente a dire, ch'egli facena più stima della fede, di cui hauena fatto professione, che della dignità, ch'ei teneua: e così abandonò il carico. E dipoi essendo, come s'è detto, eletto Imperadore, scrisse Rufino e Theodoreto, che ueggendo, che Giuliano hauena indotto a sacrificare a gl'Idoli i soldati del suo esercito, disse in un publico parlamento, che lor fece, che egli non uolena potendo, perche era Christiano, essere Imperador d'infedeli. E così costantemente risuraua l'Imperio. Ma tanta fu 'lla contentezza, che tutti presero della sua elezione, che dopo lo bauerla confermata, gridarono,

Giuliano molto amato da' soldati.

Eutropio.

Giouiano di che natione fosse.

Lode di Giouiano.

Zelo di Giouiano per i Christiani.

he' essi erano Christiani, & affine, che egli accettasse l'Imperio quel, che non erano, deliberavano di farsi. In cotal modo con incredibile allegrezza gli fu giurata obediienza, e gli diedero l'insegna d'Imperadore. Onde subito ei si mise a ordinare e rinforzar l'esercito. Ilche non si poteva far senza grandissima difficoltà: perciocche intefasi da Sapore la morte di Giuliano, ilquale per i suoi nobili fatti e per il suo grande animo era temuto da tutti, essi facevano poca stima del nouello Imperadore. Onde mettendo oltre le genti, che egli haueua, insieme tutto quel numero, ch'ei potè, diede con tanto impeto nell'esercito dell'Imperadore, che i Romani furono molto vicini alla perdita, e manifestamente i Persi furono superiori. Mouendo dipoi Giouiano il suo campo con grandissima fatica e pericolo per esser le strade aspre e montuose, seguì il primo giorno il suo cammino: e fermandosi in una ualle, furono incontanente circondati da i Persi da tutte le parti, e molestati con assalti e scaramucce, secondo l'usanza loro. Il giorno seguente arrivò alla città di Carra: oue souennendo a Gioniano & a soldati, che anticamente in quel terreno fu Crasso uinto & ucciso da' Parthi, hauendo ciò per infelice augurio, fu così grande lo spauento, che presero, che si teneuano uinti senza uenire a battaglia. Iquali spauenti erano principalmente cagionati dalla stanchezza e dalla fame, che patito haueuano, e tuttauia patinano per il mancamento delle cose necessarie: perciocche trouandosi e marciando da vicino due così grandi eserciti, non bastaua diligenza ne proceedingo per sostenergli basteuolmente. Ma con tutti questi disagi e malagevolezze non mancò l'animo a Giouiano, ne cessò la diligenza in guidare & inanimare e difender le sue genti, insino a tanto, che peruenuto al fiume Tigri, essendo cresciuti i pericoli & i disagi, Sapore gli mandò suoi ambasciadori dicendo, che ancora che egli per la conditione delle sue genti e delle sue forze era certissimo di douere hauer la vittoria; se egli uolena darli le provincie, ch'ei dimandaua (lequali erano molte) ch'esso sarebbe contento di tener perpetua pace con l'Imperio. Giouiano neggendo la presente necessità, trattò di ciò co' principali capi dell'esercito: e dopo tre e quattro giorni, che furono consumati sopra questa disputa, finalmente fu conchiusa la pace per trenta anni; dando Giouiano e lasciando libere a Sapore le provincie di là dal fiume Tigre, & alcune città della Mesopotamia, con tale conditione, che l'Imperadore non potesse dare aiuto ad Arsace Re di Armenia. Laqual pace o tregua (si come scrine Eutropio, la cui historia finisse nella uita di questo Imperadore, e molti altri Scrittori) fu tenuta molto biasimeuole e vituperosa alla grandezza dell'Imperio Romano, per hauer dato egli uolontariamente al nimico parte delle sue provincie, & ristretti i termini. Ma, perche i fatti de' Principi sono sempre giudicati diuersamente, Paolo Orosio & altri lo iscusano, dicendo, ch'ei fece una pace, quale conueniuu al tempo; se non honoreuole, almeno utile e necessaria. Perciocche egli si trouaua in manifesto pericolo di perder tutto l'esercito,

Vittoria de'
Petri.

Spauento
nell'esercito
di Giouiano

Pace tra Gio-
uiano e il Re
de' Parthi.

I fatti de'
Principi so-
no sempre
giudicati di-
uersamente.

cito,

cito, e la maggior parte delle provincie, ch'ei concedette. Di che tutti possono far libero giudicio. Ora hauendo Giouiano conchiusa la tregua, passò nella Soria. Oue subito mandò per tutto decreti, richiamando dall'esiglio tutti i Vescou, che erano stati sbanditi, si per la discordia & heresia di Arrio, e si per altre illecite cagioni e principalmente il grande Athanagio. Fece parimente riuocare & annullar tutte le proibizioni e leggi, che Giuliano haueua fatto contra i Christiani, imponendo, che fossero ammessi a qualunque dignità, carico, e Magistrato, come erano nel tempo del Magno Costantino. Fece somigliantemente, che si ritornasse a pagare alle Chiese le rendite del grano e delle altre cose, che da Costantino erano loro state assegnate: e per comandamento di Giuliano leuate: il che è scritto da Theodorocto e da Rufino. Hauendo adunque Giouiano posti così santi fondamenti al suo Imperio in quello, che apparteneua alla sede, dando saggio in ogni suo affare di giusto e mansueto Principe, e fatto in Oriente que' provvedimenti che gli parvero necessari, cominciò a mettersi in camino alla uolta di Costantinopoli, dimostrandosi per ogni luogo, per doue e' passaua, giusto e benigno Signore, hauendo tutti di lui presa una grande isperanza: ma questo e tutte le sue nobili intentioni & altri Christiani disegni, furono interrotti dalla morte: percióche i peccati de gli huomini non meritauano così buon Principe. Il che auenne in questa maniera. Arriuato egli a un luogo, ilquale si chiamaua Dudastrana, ne' confini di Bitinia e di Galatia nell'Asia minore; essendo grandissimo freddo, perche era la stagione del uerno, nella camera, doue haueua a ridursi a dormire l'Imperadore, fu messo un focolare con carboni accesi, iquali erano humidi e di legna uerdi. Oue, essendo egli andato nel letto, & i camerieri usciti, e serrata la camera, il uapor del fuoco s'ingrossò, & empìendo' ogni cosa di fumo, non hauendo onde esalare, rinchiuse a Giouiano i meati dello spirito, in guisa, ch'ei si asfoggò dormendo: e la mattina fu ritrouato morto: e tutti compresero la cagione della sua morte: ben che alcuni credettero, ch'ei morisse per cagione d'un fungo da lui mangiato, ilquale era uelenoso: altri, per hauer la sera preso troppo cibo, non potendo il natural calore hauer fatto la digestione: onde la crudità delle uiuande lo haueua affogato. Come ciò fosse; la sua morte dolse grandemente a ciascuno, essendo solamente otto mesi, ch'ei teneua lo scettro dell'Imperio: secondo alcuni, in età di quaranta anni; e, secondo altri, di trenta.

Athanagio
riuocato dal
l'esiglio: e
molte Chri-
stiane opere
fatte da Gio-
uiano.

Morte di
Giouiano.

CH I ricerca d'intender piu particolarmente le cose di questo Imperadore cosi nella guerra, come nella pace, uegga gli Autori di sopra nomati, e particolarmente Amiano Marcelino, il quale si trouò seco in tutti i suoi auenimenti: la historia Tripartita di Cassiodoro nel Settimo, e Rufino nel decimo della historia Ecclesiastica, & Eutropio, che quantunque scrisse breuemente, fu testimonio di ueduta: e qui finì la sua historia. Molte cose ancora si possono intender della uita di questo Imperadore, leggendo il primo libro delle epistole di Sant'Ambrogio; e'l quarto libro di Theodoreto.

SOMMARIO DELLA VITA DI VALENTINIANO E VALENTE.



VALENTINIANO, figliuolo d'un funaiuolo, meritiò per le sue uirtù d'esser fatto Imperadore, si come il padre per suo ualore ascese dal far le funi a grandissime dignità di militia. Egli hauendo preso la dignità imperiale, prese per compagno Valente suo fratello, e d'indi a poco fece Cesare Gratiano suo figliuolo, & nel loro tempo, il mondo fu trauagliato da tanti prodigij di terremoti, di mouimenti di mare, di strane piogge, e di tante guerre, che poche piu uolte si legge essere stato cosi gran turbamento di cose. Nondimeno i sani imperadori riparando ottimamente a tutti i trauagli e pericoli, uinsero non solamente i nimici e Re barbari e forastieri, ma domarono ancora i Tiranni domestici, tra' quali fu un certo Procopio, parente di Giuliano Apostata, il quale pigliando l'insigne dell'imperio, hebbe ardire di uenir alle mani con Valente. Fu Valentiniano amicissimo de' Christiani, ancor che Valente fosse il contrario, & essendo occupato in dar risposta a certi ambasciatori gli cadde la gocciola, laquale gli tolse solamente l'uso della lingua, lasciandogli sani tutti gli altri sensi, del qual male si morì in breue. Là onde essendo restato Valente nell'imperio con Gratiano suo nipote, si come è usanza de' Zij, ne cominciò a far poco conto, e dando fauore alla parte Arriana, attendeua a dar opera a incantesimi e nigromantie e perseguitare i Christiani e martirizzarne molti, di che Dio lo castigò, perche uenendogli contra i Gotthi, a cui egli haueua fatto beneficio, in un fatto d'arme fatto con loro rimase uinto, & essendo fuggito ferito in una casa d'un contadino, ni fu messo fuoco da' Gotthi, & egli abbruciandou dentro, fece quel fine che meritaua la sua cattina uita, hauendo da Dio quella punitione, che ordinariamente si suol dare a gli Eretici ostinati.

VITA DI VALENTINIANO.
PRIMO DI QUESTO NOME, E
DI VALENTE SVO FRATELLO,
SOLO DI COTAL NOME, QUARANTESIMO
OTTAVO IMPERADORE ROMANO.



P I A C Q U E alla diuina clemenza di dare al Chri-
stiano e uirtuoso Imperador Gioniano; ancora
che egli non lasciasse figliuolo, ne parente; un
successore, che a lui fosse simile di fede, di bontà,
e di uirtuose conditioni: e questo fu *Valentinia-*
no. Ilquale, benchè fu di humile stirpe, e di po-
uero padre nasciuto, fu catholico Chriistiano e di
alte e splendide uirtù ornato. Il padre bebbe no-
me *Gratiano*, di natione *Vngbero* della città di

Valentinia a
uo' simile di
bontà e di
uirtù a Gio-
uiano.

Cimbala, huomo di mezzana conditione, sì come dice *Aurelio Vittore*. Ma,
come egli e *Paolo Diacono* affermano, era molto pouero: la cui professione
era di uender funi e ritorte: e era di tanta forza, che o a bello studio, o
per qualche occasione, affaticandosi un giorno a tutto lor potere cinque sol-
dati a leuargli di mano una di quelle funi, ch'egli uendeva, non poterono
giamai. Ilperchè parendo, ch'è fosse huomo molto acconcio e disposto per
le cose della guerra, fu consigliato a diuenir soldato: e non hauendo punto
minore il uigor dell'animo, che le forze del corpo, fece nelle arme così buon
profitto, che per cagion di molte lodeuoli prodezze, che di lui si uidero, gli
furono dati alcuni carichi, e di grado in grado salendo, diuenne prefetto
pretorio. E di qui nacque, che *Valentiniano* suo figliuolo, di cui tratta-
mo, si allouò nella guerra, e si fece in lei molto illustre. Et essendo Capita-
no delle Legioni de' soldati da gli scudi (così detti, perchè portauano certa
qualità di panesi o di rotelle, che non erano usate da altri) *Giuliano Apo-*
stata gli mandò a imporre, ch'egli donesse sacrificare a' suoi Iddij: altrimen-
ti, ch'ei lo priuerebbe dell'ufficio, che egli teneua, come ad altri faceua, e,
come habbiamo detto, che haueua fatto a *Gioniano*. Ma egli, sì come Ca-
tholico, e non finto Chriistiano, uolontariamente lasciò l'ufficio di Capitano,
per rimanersi nella sede di C H R I S T O. Essendo adunque uenuto l'Impe-
rio al buono e Chriistiano *Gioniano*, teneua ne' suoi magistrati huomini si-
mili a lui. Là onde, quando e' morì, era al suo seruigio *Valentiniano* nel
grado, ch'egli haueua lasciato nel tempo di *Giuliano*. Tosto adunque che

Origine del
detto.

Fortezza di
Gratiano pa-
dre di *Vale-*
riano.

Soldati da
gli scudi.

Giuliano
mai non uo-
le abando-
nare fede
di Christo.

Valentiniano
elettto Imperadore.

Costumi e
donna del
detto.

Parole di Va-
lentiniano
all' esercito.

Valentiniano
e Valente
che durano
l'imperio fra
loro.

Diverse
guerre e con-
tra l'imper.

Giouiano uscì di vita, la prima cura ch'egli prese, fu subito di mandare il corpo di Giouiano, perche e fosse sepolito, a Costantinopoli: e la seconda a trattar della election del nuouo Imperadore: & i primi Capitani andarono con l'esercito insino alla città di Nicea, che era capo e metropoli della prouincia di Bitinia. Oue fatta deliberatione di nominar l'Imperadore, ni hebbe di quegli che uennero in pensiero di prendere essi la dignità: e da molti fu nominato un Tribuno, detto Equitio: ilquale, come dice Marcellino, per essere huomo di aspra e fiera natura, fu poi diposto. Ma finalmente dopo lunghe pratiche e discorrimenti fu eletto Valentiniano per cagione della bontà, e ualor suo, non ui si trouando egli presente, perche era ito certe giornate lontano dall'esercito. Di donde essendo chiamato, e uenutoui, gli fu da tutti giurato obediencia con grandissima contentezza. Percioche (come tutti scrivono) era di persona grande e molto gentile: molto gagliardo e magnanimo, molto prudente e temperato & amico della giustizia: molto bello e gratioso parlatore, honorato e ualoroso, e quello, ilquale sapena farsi amare e stimar da tutti. Hauendo egli accettato l'Imperio, e cominciando a proueder nelle cose necessarie all'amministrazione di quello, parue a Capitani e soldati del suo esercito, ch'era bene a dargli un compagno, che insieme con lui hauesse a reggerlo: ilche gl'Imperadori da se medesimi haueuano fatto molte volte. Essendo cio inteso da Valentiniano, egli fece raunar l'esercito, e lo riprese di cotal cosa con pronto & ardito animo: e fra le altre parole, gli disse in questa guisa. Cavalieri e soldati, quando io non era Imperadore, staua in uostro potere & arbitrio di darmi il gouerno e peso dell'Imperio: ma hora, che io ci sono, non appartiene a noi l'ufficio, che a questo conuiene, ne douete trametterui in lui: percioche questo è carico di me solo, & a me richiede la cura di comandare, e di governare & amministrare la Republica. Onde inteno allo hauer compagno, quando io uedrò, che'l bisogno sia, ne terrò molto bene il pensiero. Queste parole sono scritte da Theodoreso, & altri ancora le toccano. Lequali penetrarono ne gli animi de' soldati in modo, che d'indi inanzi tutti attesero ad obedirlo, senza curarsi di altro. Ma, essendo egli peruenuto a Costantinopoli, parendogli cosa necessaria, prese per compagno suo fratello Valente: laquale cosa non douena egli fare; percioche (come si dirà) era costui infettato dal ueleno della herefia Ariana. Hauendolo egli nominato Imperadore, diuisero in fra di loro l'Imperio in guisa, che Valente hauesse cura delle prouincie dell'Oriente, & egli di quelle dell'Occidente. Trouandosi le cose in questi termini, ambedue si amalarono di febbre cosi grauemente, che tutti stimarono, ch'eglino ne douessero morire. Ma essendo dipoi risanati, occorsero a i due fratelli tante guerre e fatiche, che hebbe ro bene, in che trauagliarsi. Percioche i Sassoni, e gli Scoti, tutte nationi Settentrionali, in gran numero andarono a conquistar l'Isola d'Inghilterra: & i Germani tornarono a passar nella Francia: e molestauano etandio l'Ungheria e l'Austria i Sarmati e i Cati.

Cati. Nella Francia era altresì entrata a rubare una compagnia de' Gotthi.

Il Re di Persia rompendo ancora egli le tregue, entrò per l' Armenia, e dipoi per la Mesopotamia. Onde per cagion di questi mouimenti e di altri, che si temeano, e già erano cominciati, Valente si partì per Oriente, e Valentiniano andò alla volta di Melano: e nell' Vngheria e nell' Austria mandarono Seueriano, huomo di gran prodezza: e così in diuerse parti prouidero di governatori e Capitani eccellenti. Lungo sarebbe a raccontar particolarmente tutte le cose, che succedettero: ma, per ristringerle in breuità, dico, che ne tre primi anni Valentiniano hebbe di crudeli guerre con i Sassoni, e con gli Alamani: iquali tutti finalmente soggiogò e domò dopo molte vittorie. E nel terzo anno del suo Imperio fece Augusto, & Imperadore suo compagno Gratiano suo figliuolo. E in Roma per la morte, o priuation di Turtio Aproniano, perche la historia non lo dice, o che io bene non mi ricordo, pose un segnalato huomo, chiamato Orfito. Honoraua somigliantemente e fauorua, come buon Christiano, i Christiani, e le Chiese: il che non faceua già Valente suo fratello nell' Oriente: anzi dimorando lo piu tempo in Antiochia, permetteua le Idolatrie e gli antichi sacrifici e uanità, e parimente a Giudei le cerimonie e riti loro; e i maluagi Christiani Ariani fauoristi e stimolaua. Solo fu contrario e molesto a' ueri e Catholici Christiani: e sopra tutto si daua alle sue arti, alla magia, & alle proibite Astrologie. Laqual cosa è scritta copiosamente da Cassiodoro e da Giouanni Monaco, detto anco Zonara, & parimente da Ruffino.

Giuliano prende per esopagoo nell' Imper. suo figliuolo Gratiano ..

Tenendo adunque e gouernando l' Imperio questi due fratelli, ancora che diuersamente, facendo resistenza a gli stranieri e barbari, che gli molestauano; un' huomo molto nobile, chiamato Procopio, Siciliano, stretto parente di Giuliano Imperadore, ilquale da bassi cominciamenti era salito alla dignità di general Capitano de' gli eserciti Imperiali dell' oriente, si sollevò in Costantinopoli col fauor di alcuni Capitani e di altra gente: e prese le Insegne Imperiali si chiamò Imperadore. Laqual cosa mise i due Imperadori in gran pensiero e disturbo: percioche intendeano, che ogni giorno ei diueniuua piu poderoso, e gli ueniua no genti, & egli ne mandaua in soccorso a i Gotthi, & ad altre genti straniere. Ora trouandosi le cose in questi tranagli, seguì in questi giorni uno uniuersale e così furioso tremuoto, che ruinaron infiniti edifizii in diuerse città; e in Sicilia e in altre molte Isole u' hebbero a perire paesi interi, e molti popoli e città, uscendo il mare de' suoi termini naturali: e sopra tutto fu terribilissimo nella prouincia di Bithinia nell' Asia, tanto, che la città di Nicea, capo della prouincia, fu asfatto distrutta. Et in molte altre prouincie marittime cangiò il mare i suoi letti, in alcuni luoghi discourendosi il terreno, e lasciando asciutto, quel, ch' era mare; & in altri per contrario facendosi mare quel, ch' erano campi e prati asciutti e senza acqua; secondo Paolo Orosio & altri autori scriniano, e partitamente Marcellino, che lo uide co' propri occhi, & etiandio

Procopio in Costantino - poli si chiama Imper.

Tremuoto.

I Cosmogra-
fi del nostro
tempo non
debbono ri-
proder gli
an zeli

Lana che pio-
uette.

Valentinia-
no u alla
guerra di
Germania

Sassoni quan-
to fossero u-
genti.

Valente uin-
se Procopio.

Morte di
Procopio

San Girolamo. Laqual cosa debbono auertire i Cosmografi del nostro tempo per non riprender tanto, e marauigliarsi, come fanno, de gli antichi, se essi non trouano hoggidì i lidi del mare, e le punte e uolgimenti de' Capi, & entrate di esso mare, come essi lasciarono scritti, e dimostrarono ne' loro libri: percioche questi, & altri mutamenti naturali sono di cio cagione, oltre a gli errori, che possono occorrer ne' testi e nelle dipinte tauole de' medesimi libri per difetto di coloro, che gli scrissero, impressero, o tradussero. Poco dipoi il tremuoto scriue lo istesso San Girolamo, che piuette di cielo a guisa di neu: una infinita quantità di lana, cosi uera, come la piu fina delle pecore. Ma, per tornâr là, onde ci dipartimmo, la nuoua della rubellion di Procopio turbò forte Valentiniano e Valente. Valentiniano stette un pezzo in forse; se egli douea andar contra Procopio, o se pure douea cio rimettere a Valente: a cui pareua, ch'è piu conuenisse, si per esser piu uicino, come essendo quelle parti di sua ragione. Ma diterminando di andar uì egli, lo astrinsero a cauiar proposto l'entrate, che di nuouo fecero le genti straniere nelle terre dell' Imperio da quel canto, cosi nella Alamagna, come nell' Isola d' Inghilterra; e le ambascierie delle città e popoli di quelle prouincie, che gli dimandauano soccorso. La onde deliberò di soccorrere prima a gli amici di tutto l' Imperio, & allo stato comune, che al suo particolare. E publicando la sua deliberatione, si uolse a guerreggiare a gli stranieri, mandandoui contra Procopio un molto buon Capitano con buonissimo esercito, che gli facesse resistenza, ne piu lasciasse crescere il loro potere. Et egli andò alla guerra di Germania: nella quale fece di molte notabili faccende contra i Sassoni, e quei di Borgogna, & altre nationi. De' quali erano cosi grandi le forze, che quantunque da lui fossero uinti, e ridotti alla sua obedièza, infino a nostri tempi uue la memoria loro, e rimasero ad habitar quelle parti. D'altra parte Valente, come quello, che haueua minor carico, si mosse contra Procopio; & egli lo uenne a incontrare nell' Asia minore; oue nella Frigia, uicino a una città chiamata Netolia, uennero al fatto d'arme: nel quale Procopio fu uinto, e si fuggì. Hauena inanzi a questo fatto d'arme Valente inuiato un Capitano, chiamato Giulio, con un buonissimo esercito contra i Goti, iquali ueniua in fauor di Procopio, hauendo egli sparsa la fama, che Valentiniano era morto nella Francia; e furono questi Gotti uinti da Giulio. Fuggendo, come s'è detto, Procopio della battaglia, sforzossi il meglio, ch'ei potè, di risar le sue genti per tornar da capo a combattere. Ma non solamente non potè far questo; ma i suoi medesimi Capitani, che erano fuggiti, per ottener perdono e la gratia di Valente, lo manomessero. E, secondo alcuni, Valente subito gli fece mozzar la testa: e, secondo altri abbassando due arbori, fu attaccato per l'una delle gambe all'uno, e per l'altra all'altro: e lasciando gli arbori liberi, fu isquartato: & in tal guisa finì sua uita diuiso e partito in due parti, colui, che tanta diuisione e guerra haueua cagionato nell' Imperio. Era Procopio, quando

quando egli fu ucciso, in età di quarant' un' anno. Fu di grande animo e forza, di molto alta e gentile statura: ancora che caminasse alquanto piegato. Diceasi di lui, che era molto maninconioso, e che mai non gli si uedeva riso nella bocca: e che del continuo si andava imaginando & indouinando cose triste: e così bebbe tristo e suenturato fine, come disleale e traditore al suo Signore. Hanuta da Valente questa vittoria, diede gran castigo a coloro, che hauuano prestato fauore & aiuto a Procopio: e la città di Calcedonia, che era nell' Asia minore, frontiera di Costantinopoli, perche hauena seguito la rebellion di Procopio, fece distruggere insino alle fondamenta, abbattendo tutte le muraglie, che erano bellissime. Essendo nella maniera detta morto Procopio, un Capitano, e suo parente, chiamato Marcello, ilquale dimoraua in Nicca con certo carico di genti, e con tre mila soldati Gotbi, che egli hauena fatto uenire, tentò di farsi Imperadore: ma tosto fu combattuto, e uinto, & ucciso da un Capitano chiamato Equitio, ilquale era gouernator nella Scianonia. Terminata per Valente questa così importante impresa, attese a perseguitar le reliquie de' soldati, & a prouedere intorno alle altre cose, che auennero nell' oriente, lequali per esser molte, e di minore importanza, da me non si scriuono. Ma in quello, che appartiene alla nostra religione, come heretico e maluagio fece tante grauezze, esilij et altri danni, che sarebbe lunghissimo da raccontare. Suo fratello Valentiniano seguendo le sopra dette, bebbe alquante vittorie, alcune per la sua persona, & altre per opera de' suoi Capitani. Nella Inghilterra, un suo Capitano, chiamato Valentino, uinse e fece soggetti all' Imperio, i Pitti, e gli Scoiti: da' quali boggidi hanno origine que' di Scotia, e quel Regno & Isola. Acquistò in Lamagna altre segnalate vittorie Theodosio, un suo egregio Capitano, ilquale fu padre di Theodosio Imperadore: di cui poscia diremo: ilquale fu ancora mandato nell' Africa da Valentiniano, perche in quella si era ribellato un molto potente Capitano, chiamato Tirmo: ilquale fu uinto e preso in battaglia da Theodosio, e rimase la terra pacifica. Ma quantunque egli hauesse questi buoni e felici successi; era l' Imperio Romano tanto odiato da tutte le genti straniere, che giamai non cessauano, quando a cio hauenano occasione, e forza, di molestarlo. Onde i Sarmathi, gente barbara, di cui s' è detto piu volte, si ribellarono, & entrarono a guerreggiar nell' Vngheria: contra iquali andò con grandissimo disiderio Valentiniano: & hauendogli uinti, essi mandarono suoi amba ciadori: e trattandosi alcune pratiche, diceasi, che l' Imperadore si sdegnò si fattamente, che diede un gran grido: e con quello impeto auenne, che gli uscì sangue di bocca: ilquale fu in tanta copia, che lo tolse di uita fra pochi giorni. Alcuni dicono, ch' egli cadde di apoplessia, per laquale perdè le parole, restandogli gli altri sentimenti: e finalmente si morì in pochi giorni, non giouando rimedio alcuno, e fu ne gli anni cinquanta cinque della sua età; e nel duodecimo del suo Imperio: e, secondo dice San Girolamo del nascimento di

Distruttione
di Calcedonia.

Progressi di
Valentiniano.

Theodosio.

Impresa di
Valentiniano
contra Sarmathi.

Morte del
medesimo.

Anni di Chri-
sto. 379.

Figliuoli e fi-
gliuole di
Gratiano.

Valente la-
uorisee a gli
Arriani.

Gratiano
Catholico e
diuoto Chri-
stiano.

Vittoria di
Gratiano co-
tra Tedesciu

Chrissto trecento settantanoue. È posto questo Imperadore fra i molto buoni e uirtuosi: e cio con molta ragione. Perche oltre alle uirtù e prodezze, che habbiamo raccontato; era di molta giustitia e nimico e gastigator de' uitij, e massimamente de' gli stupri, & auaritie. Lasciò Valentiniano due figliuoli e tre figliuole, hauute di due mogli: e'l maggiore fu detto Gratiano, ritenuto d'una sua legittima consorte, il cui nome fu Seuera: ilquale fece Imperadore Augusto, prima che uenisse a morte. L'altro si chiamò Valentiniano, che dipoi ancora fu Imperadore; e Giusta, e Grata, e Galla sorelle, hauute d'una damigella, chiamata Giustina. Delle quali l'una, che fu Galla, maritò dipoi a Theodosio, che in processo di tempo fu (come diremo) Imperadore. Questa Giustina madre di queste tre sorelle, dicono che fu la piu bella donna di uolto, e piu gentile e di gratiosa persona, e piu dotata d'ogni altra lodeuole parte, di altra, che alhora si trouasse nel mondo: in guisa, che per miracolo di bellezza fu condotta al palagio di Valentiniano alla Imperadrice sua mogliera: oue hebbe di lei questi figliuoli, e parimente (come scriue Paolo Diacono) di uolontà e consentimento della Imperadrice.

Il principale di cio, che raccontiamo, si è, che essendo Valentiniano Imperadore dell'Occidente, e Valentino suo fratello dell'Oriente, morto, che fu il medesimo Valentiniano, rimase Imperadore Gratiano suo figliuolo di tutto quello, che era dal padre signoreggiato; ilquale fu da lui eletto, uinendo. E Valente suo fratello di quello, ch'ei possedea. Ilquale ueggendosi libero del rispetto, & offeruanza, che portaua a Valentiniano suo fratello, e facendo poco conto di Gratiano suo nipote, cominciò a slargar la mano in fauorire a gli Arriani, & a perseguir con ogni disfauore i catholici Christiani: e fra le altre cose scriue San Girolamo, & altri autori, che comandò a tutti i monaci e religiosi Romiti, che si tronauano nell'Egitto, & in altre parti, che lasciando la monastica e santa uita, ch'è faccuano, diuenissero soldati, & andassero nelle crudeli guerre, ch'egli faccuo: e per isforzarli a questo, furono morti molti migliaia di loro; e così usaua altre gran forze e persecutioni: per lequali Dio gli diè quel fine, ch'ei meritaua. All'incontro Gratiano suo nipote era Catholico e diuoto Christiano. Fu somigliantemente buon Poeta, & Oratore: huomo uirtuoso, temperato, & honesto, e molto humano, e di nobili qualità: Ma fu rimproverato di esser molto ymesso intorno al gouerno. Ma, quanto alle cose della religione Christiana in Fenicia, e nelle altre prouincie dell'Oriente, sostentaua e fauorua la Chiesa Catholica, come fece suo padre: e parendo, che per la sua morte prendesse animo e forza, e discendesse una gran moltitudine di Tedeschi a far guerra nelle terre dell'Imperio, egli con assai minor numero di gente andò a combattere contra di loro presso Argantina: e raccomandandosi a Giesu Christo, hebbe una crudelissima battaglia, & ottenne la uittoria; e ne tagliò a pezzi piu di quaranta mila, si come racconta Paolo Orosio. San Girolamo pone trenta mila; Hauuta questa uittoria dal giouane Gratiano, si deliberò di

rò di farsi compagno nell'Imperio Valentiniano suo fratello da parte di padre: il quale dicemmo, che fu figliuolo della bellissima Giustina: e così lo mise ad effetto con grandissima solennità. Stando le cose dell'Imperio Romano in questi termini, e dimorando Valente in Antiocchia di Soria, e Gratiano e questo giouanetto suo fratello nella Francia; Valente, che era tutto dato a gl'incantesimi, alle nigromantie, & ad altre uanità somiglianti, fece gettar certe sorti. E, perche il diuoluo uolle dimostrargli, che haueua a impetrar dopo lui uno, il cui nome cominciua da O, lettera Greca, che latinamente è Th., fece amazzare il molto egregio Capitano Theodosio, & altri, che da cotal lettera haueuano il cominciamento del loro nome. Seguite queste cose, come D I O ne' suoi segreti giudicij hauesse ordinato, che l'Imperio Romano douesse andare isciemando, e cadere generalmente, permise con la sua somma sapienza, & ordine, che prima gli auenissero alcune particolari e notabili auersità; lequali fossero, come segno e pronostico della grande & uniuersale, che dipoi seguirò, & ancor dura a nostri tempi. E, perche di questa materia particolarmente io tratto (cio è, quando, e come incominciò la inclination e la caduta dell'Imperio Romano) con breuità nel capitolo uentinoue della prima parte della mia Selua di Varia lettione, a questa rimetto il lettore, oue ogni cosa sommariamente è ridotta insieme; che qui sarà diuisa nel suo tempo e luogo, si come auenne. Tornando alla nostra historia, per principio, & a uiso della comune e generale auersità, che, come s'è detto, in processo di tempo successe dapoi, permise D I O per la incredulità di Valente, che in questi tempi nelle parti Settentrionali della Scithia fra alcune nationi, chiamate Vnni, uicine a' Monti Rifei, e fra i Gotbi, che con esso loro confinauano, e partiuano i termini (tutte genti gagliardissime e molto 'braue, come la historia lo andrà dimostrando) si mossero di gran guerre: e dopo molte battaglie e morti, che non fanno a nostro proposito, cominciandosi tutte sopra la diuision de' termini e campi, & anco sopra alcune querele antiche, che fra loro erano, come suole auenire fra le genti, che confinano, e sono uicine, in queste discordie i Gotbi furono uinti ultimamente da gli Hunni in un gran fatto di arme; e cacciati da quelli per forza di arme delle lor proprie terre. Iquali essendo in quella guisa scacciati, e trouandosi una gran moltitudine di gente, costretti dalla necessità; come uinti, e senza uolontà di quella, mandarono per loro ambasciatori a supplicare all'Imperadore Valente, ch'e' uollesse riceuerli per seruitori e uassalli, e concedesse loro alcuni campi e terreni da potere habitarli e coltiuarli. L'Imperadore semplicemente concedette cio che essi dimandauano; & assegnò a quelli un gran paese di là dal Danubio, e nelle provincie delle Misie, lequali, come s'è detto, sono hoggi di la Bulgaria e la Seruia: come racconta Paolo Orosio, e Paolo Diacono, & altri: e quini ui rimasero in pace, e in riposo alcuni giorni: e credenasi, che hauebbono continuato. Ma due Capitani dell'Imperadore, che haueuano loro partiti i campi, e dimorauano, come

Vanità di Valente.

Selua di varia lettione, oue si tratta della destinatione dell'Imperio Romano.

Gothi uinti da gli Hunni.

Terreni concessi da Valente a Gotbi.

per loro conservatori e guardie, cominciarono a trattargli crudelmente e tirannicamente: e faceuano a quelli di grandissime grauezze senza alcuna giustitia, come fossero stati scibiani, e non sudditi. La onde essi riuolsero la loro obediienza e humiltà in audacia e disperatione: e deliberarono di prender le armi, e di toglier per forza quello, che essi di uolontà loro negauano. E così messisi in buono ordine, colà lasciando quello, che era loro stato assegnato, passarono inanzi, e distruggendo e rubando, e faccheggiando, entrarono per la Thracia, e s'impadronirono di alcune fortezze e città insino molto uicino a Costantinopoli, doue già dimoraua Valente. Perche subito, che si cominciò quello, che s'è ragionato, egli fu di ciò auertito; e partendo di Antiochia, andò a gran giornate a Costantinopoli; di cui poscia uscì con molte e buone genti per opporsi a i Gothi: iquali per le historie e memorie antiche erano molto temuti e famosi. Questo, benchè da loro fu inteso, non dubitauano di uenirgli in contra: anzi procacciarono la giornata: laquale non essendo richiata da Valente, fu molto crudele fra i due eserciti. Nella quale nel primo incontro la caualeria de' Romani non si portò bene: e sbandandosi, lasciò le scchiere de' fanti ignudi di difesa. Laqual cosa conoscendo la caualeria de' Gothi, urtarono nella fanteria Romana: e cingendola da ogni parte con una infinita moltitudine di saette, la ruppe del tutto, e la costrinse a fuggirsi: e così hebbero i Gothi la uittoria compiutamente; e fecero di grande uccisione ne gli eserciti Imperiali: e Valente si partì fuggendo di quella, ferito d'una saetta; e si nascose nella casa d'un contadino uicina al luogo, doue fu la battaglia: oue essendo trouato da Gothi, fu da loro attaccato fuoco nella casa, & egli in quel modo in lei abbruciato. Scrinono alcuni, ch'egli si morì combattendo: che ueggendo, che la sua caualeria fuggiua, dismountò a piedi, e spogliatosi la ueste Imperiale, si mise in una schiera de' fanti; e quindi, senza esser conosciuto, fu ucciso. La prima opinione tengo io per più uera: perciocchè così raccontano i più approuati autori: l'uno de' quali è San Girolamo; nella cui uita queste cose auennero. In guisa, ch'egli si morì d'una morte molto conforme alla sua uita. Laqual permise Dio, che da quegli gli fosse data, a iquali egli haueua mandato i falsi maestri Arriani, che gli ammaestrassero nella falsa heresia loro. La onde essi assai gran tempo, come infettati, dal principio credettero, e tennero la medesima heresia. Hauuta i Gothi questa uittoria, seguirono inanzi, e assediaron l'Imperial città di Costantinopoli: doue auenne quello, che dirmo più inanzi. Fu la morte di Valente l'anno cinquantesimo della sua età, & il quintodecimo del suo Imperio. De iquali più di undici haueua imperato in compagnia di suo fratello: come già s'è detto, e l'rimanente con Gratiano suo nipote. Et auenne l'anno del Saluator nostro Giesu Christo trecent'ottantadue, secondo il computo di San Girolamo: ilquale in quest'anno finì la sua historia, e d'indi in poi seguita San Prospero. Di questo Imperadore (che io habbia letto) non rimasero figliuoli.

Vittoria de'
Gothi.

Morte di Valente.

Anni d. Chri
sto. 382

NE' tempi di questi due Imperadori, Valentiniano, e Valente fratelli, morì Papa Felice: di cui dicemmo, che fu incolpato falsamente di essere Arriano, essendo egli catholico Christiano, e difensore della uera fede: e fu ucciso da gli heretici: a cui successe nel Papato Damaso primo di questo nome, il quale tenne la sedia diciott'anni, e certi mesi. Altri pongono la morte di Felice in tempo di Giuliano: ma io seguito S. Girolamo. Fu Damaso Spagnuolo: e fu eccellentissimo Pontefice, huomo singolare in lettere e in costumi: e scrisse le uite di tutti i Pontefici suoi predecessori, e fabricò in Roma di bellissime Chiese. Ordinò, che i Salmi si cantassero uincendeuolmente, dicendo un uerso l'un coro, e un'altro l'altro, come hoggi di si offerua, e che nel fine si cantasse, Gloria patri. Ordinò ancora, che nel cominciamento della Messa si dicesse la confessione, come si dice: e così altre cose di grande esemplo e misterio. E fu quello, a cui San Girolamo dedicò la traduttion, ch'egli fece della Bibbia, e che l'approuò. Il suo fine si dirà piu inanzi.

H U O M I N I L E T T E R A T I .

Cominciarono a fiorire in questo tempo di grandi e eccellenti huomini nelle lettere humane e diuine. Alcuni de' quali peruennero a tempi piu inanzi, e soua gli altri le luci e le colonne della Chiesa San Girolamo, e Sant' Ambrogio, e dipoi Santo Agostino. Il gran Basilio Vescouo di Cesarea, Gregorio Nazarenzo, Penonio Vescouo, Bochino Abate, Epifanio Salamino, il gran dottor Cirillo Vescouo di Gerusalem, Didimo Alessandrino, Apollinare Laodicensi, Eutropio, la cui historia è suta per me allegata. Et altri grandissimi Santi e dottori: le opre e libri de' quali sono tanto alti e catholici, che io non posso, ne sono atto a raccontargli, ne a parlarne degnamente Basta, che da tutta la Chiesa furono sempre e sono hoggi tenuti, letti, e approuati con gran diuotione, e ammiratione: con que sti ci difendiamo a questi tempi dalle heresie, dopo la gratia e perfettione dello spirito Santo, il quale giamai non abandonò, ne abbandonerà la sua Chiesa.

A V T O R I .

Gli Autori di quanto ho scritto nella uita di questi due fratelli Imperadori, sono, Ruffino nell'undecimo della historia ecclesiastica, Theodoretto nel quarto e nel quinto libro della sua historia, e nel Catalogo de i Cesari; Paolo Orosio nel settimo, San Girolamo ne' tempi o Croniche di Eusebio, Sesto Aurelio nella sua abbenatione, Cassiodoro nell'ottauo della sua historia Tripartita, Giordano nel suo libro della origine de' Gothi, e in quello della successione de' tempi: Freculso Vescouo nelle sue historie, e gli Annali Costantinopolitani, aggiunti al fine della historia di Eutropio: Paolo Diacono, autore di grande autorita, il quale fiori ne' tempi di Carlo Magno già fanno settecento e cinquant'anni: Santo Isidoro e Beda nelle uite de gl'Imperadori, e con questi Pomponio Leto, e Platina, e altri moderni diligentissimi e ueri historici.

SOMMARIO DELLA VITA
DI GRATIANO.

RESTANDO tutto il carico dell'Imperio a Gratiano, hebbe an-
so come i Gotthi s'andauano ogni hor facendo piu potenti, e che
gli haueuano hauuto ardire d'assaltar la città di Costantinopoli,
si mise in ordine per andar loro contra, facendo suo general
Capitano un certo Theodosio di natione Spagnuolo, ilquale gli
uinse e gli sforzò a seruire e ridusse l'Imperio alla dignità di
prima. Per laqual cosa Gratiano lo fece suo compagno nell'Imperio, e gli conse-
gnò la parte dell'Oriente, & egli dimorando i Francia, mosse contra di se gli ani-
mi de' soldati, per mostrarsi troppo affezionato a gli Alani, & altre strane na-
zioni di cui spesso uestina l'habito, nel qual tempo lenandosi su Massimo, si fece
Tiranno nella prouincia di Brettagna. Et Gratiano trouandosi abbandonato dalle
legioni, se ne tornaua in Italia, nel qual viaggio, Massimo con bello stratagemma
lo fece ammazzare, ilquale sarebbe stato molto uirtuoso e buono Imperadore, se
egli hauesse atteso alle cose del gouerno dell'Imperio, perche nel resto, egli era dota-
to di molte buone parti, e uisse poco piu di uenti otto anni.

VITA DI GRATIANO, SOLO
DI QUESTO NOME, E DI
VALENTINIANO SVO FRATELLO.
SECONDO, XLIX. IMPERADORE.



DOPO LA morte di Valente, ilquale fu cosi
reo & infelice, come dicemmo, rimase tutta
l'amministration dell'Imperio di Oriente e di Po-
nente a solo Gratiano suo nipote, figliuolo di
Valentiniano suo fratello, che teneua inanzi a
lui l'Imperio dell'Occidente: & etandio al gio-
uanetto Valentiniano suo fratello, ilquale egli
haueua fatto Imperadore; ancora che per la
sua fanciullesca età non si facesse di lui stima.

I Gotthi adunq̃ue seguendo la uittoria, senza ueruna dimora s'impadroni-
rono di tutto il uicin paese: & assediaron, come io dissi, la Imperial città
di Costantinopoli; doue era rimasa Dominica Imperadrice, moglie dell'in-
felice Valente: e le diedero la battaglia con molto impeto & ardimento; &
arsero e distrussero tutte le muraglie e borghi di lei, che erano molto grandi.
E cosi strinsero la città, insino, che la uedoua Imperadrice, si come scriue
Cassiodoro, puose tanta diligenza in animar le genti, che si trouauano den-
tro, con parole, con doni; & essi combatterono con tanta forza, che i Go-
thi riceuer-

Vittorie e
progresso de
Gotthi.

thi ricenettero di molto danno ; e non vi poterono entrare . Et in cotal modo ella fu difesa per la sollecitudine di questa donna , e per la gagliardia de' gli assediati . E diuidendosi i Gotbi in Capitani per diuerse parti , s'impadronirono delle provincie , di Thracia , e di Dacia , e de' suoi contorni . E qui sogliono tutti gl'istorici allargarsi molto in descriuer la patria e la origine di questi Gotbi , e come , & in che tempo uscirono de' paesi loro : e sono tanto larghi e diuersi nelle openioni , che i delibero di fuggir questa fatica : perciocche è cosa , che importa poco , ne si troua a pieno la uerità . Ma bene è uero , che questi furono nationi , che passarono della Scithia di Europa , secondo la maggior parte ; ma o fossero natiui di quel paese , o uenuti di altra parte , come alcuni dicono , non rileua nulla , ne il far differenza de' nomi , con chiamarli Ostrogothi , o Visogothi : perciocche questa cotal differenza non ua piu inanzi , che lo essere gli Ostrogothi piu Orientali , e i Visogothi piu occidentali , e comunemente gli uni e gl'altri s'addimandano Gotbi . E così intendendo io di chiamarli Gotbi ciascuna uolta , che mi uerrà la occasione , che saranno molte . Perciocche nel uero la maggior ferita e danno , che ricenette l'Imperio Romano , e'l principio della sua caduta fu da loro cagionata . Là onde queste genti si possono tenere e giudicar per le piu ualenti nell'arme di ciascun'altra ; poscia , che elle , benche con molte fatiche e battaglie , furono bastanti a domare e soggiogare il popolo , e l'Imperio uincitor di tutto il mondo .

Gothi onde uennero .

Intesa per Gratiano la morte di Valente suo zio , e tutte le altre cose , che erano seguite , e che seguivano ; & hauendo notitia , quanto potenti si trouauano i Gotbi ; e come ciascun giorno s'impadroniuano delle terre dell'Imperio ; e che seguitando l'esempio loro , altre genti Settentrionali , chiamate Hunni , & Alani , e non menò ualenti nelle arme , che i Gotbi , si diceua , che si apparecchiavano di entrar nell'Imperio a fare il medesimo : egli con il maggiore esercito , che potè hauere , andò uerso l'Ingheria per impedirli . E perche a così grandi e tante necessità e bisogni la sua sola persona non poteva provedere , ne rimediarni , deliberò di elegger il piu notabile huomo , che potesse intender , che si trouasse , per farlo general Capitano , e commetter sopra la sua cura la guerra de' Gotbi , che era la piu importante e pericolosa . Viueua a que' tempi in Spagna , sua patria , Theodosio figliuolo del nobile Capitano Theodosio , ilqual dicemmo , che fu fatto uccider da Valente . E dipoi la morte del padre non si tenendo sicuro da Valente , si era ritirato nella sua terra , laquale era Italica , come afferma Giornando , patria etiandio di Traiano . Questi , come dico , così per la nobiltà de' suoi passati , e per il ualore e nome del padre , come per i propri suoi fatti nelle arme , era il piu famoso e stimato huomo del suo tempo . Là onde in gran fretta Gratiano lo mandò a chiamare con mandargli lettere , e mandati , ne' quali lo faceva general Capitano dell'Imperio : e d'indi a poco lo fece Augusto , Imperadore , & ugual suo compagno , essendo egli in età

Theodosio fatto da Gratiano Capitano di Augusto .

di trentatré anni . E dice Paolo Orofio è Paolo Diacono , che fece queſto Imperador ſauiffimamente a elegger il Capitano Spagnuolo , per liberar l' Imperio di ſeruitù , come già altre uolte era ſtato ſaluato da ſonigliante danno e pericolo , per hauer ne' tempi a dietro preſo il medefimo conſiglio Nerua Imperadore nello hauere eletto il buon Traiano , che dopo lui fu Imperadore , neggendoli egli hoggi mai uecchio , e la Maieſtà dell' Imperio ſprezzata . E queſti cotali autori ciò dicono con molta ragione : poſcia , che ſappiamo , e fu detto , che Traiano ampio e diſteſe i termini dell' Imperio più , che uerun' altro : e Theodoſio , come diremo , uinſe totalmente i Gotbi , e riconuerò di loro tutte le terre perdute . E mentre che egli niſſe , gli fece ſeruir , come uaffalli : e l' Imperio Romano ſi ſtette libero , e ricuperò egli la riputazione di quello , benchè con grandiffimi trauagli e pericoli : in guiſa , che l' Imperio Romano non fu più honorato , ne meglio diſeſo , che nel tempo , che imperarono gl' Imperadori Spagnuoli . Et ſe gli huomini non uogliono porger credenza a i libri ; ueggano con i propri occhi hoggi di , che lo ſtato dell' Imperio da dugento anni in qua non è giamai arriuato all' autorità , e ualore , e grandezza , che hoggi di tiene , mentre che è Imperadore Carlo Quinto Re di Spagna .

Impreſa di
Theodoſio e
contra i Go-
thi .

Ricenuite da Theodoſio le Imperiali lettere , & accettato il carico offertogli , con la maggior fretta , ch' ci potè , andò nel paefe , doue i Gotbi paſſauano : iquali inieſa la ſua nenua , metteuano genti inſieme per combattere con eſſo lui . E Theodoſio , che di ciò ueniua molto diſideroſo , hauendo prima raunato un baſtenole eſercito , e poſtolo in tutto l' ordine , e prouedimento , che conueniua , con grandiffima accortezza ſi ueniua loro accoſtando . E dopo lo hauere eſercitata e prouata la ſua gente con alcune ſcaramucchie , diede a quegli la giornata . Laquale fu delle più aſpre e ſanguinoſe , che foſſero giamai . Ma Theodoſio ſi portò da ſi prudente e ualoroſo Capitano , coſi in combattere , come in animare & ordinar le ſue genti , che ottenne la uittoria , e fece una incredibile ucciſione ne i ninti ; e dipoi nelle reliquie , che di loro rimafeſero , ſcacciandogli di tutta la prouincia : di maniera , che non reſtando in lei nimici , laſciò le ſue genti in buona ordinanza : & andò a far riuierenza all' Imperador Gratiano nell' Vngheria , doue egli dimoraua nella città di Sirmio . Ilquale per coſi illuſtre uittoria , hauendo conoſciuta , e molto bene conſiderata la ſua prodezza , lo fece Imperadore Auguſto , e ſuo uguale e compagno nell' Imperio : ancora , che alcuni autori dicano , che ciò fece al principio nel medefimo luogo inanzi alla battaglia . Ma , come ſi foſſe , egli diuiſe ſeco l' Imperio , dando a Theodoſio Coſtantinopoli , e la Thracia con tutte le prouincie dell' Oriente : come lo hauena hauuto Valente , laſciando per ſe ſteſſo la Italia , e tutto quello , che è di qua occidentale ; doue ancora il giouanetto Valentiniano ſuo fratello imperaua . Terminato queſto , incontanente ritornò Gratiano alla uolta d' Italia ; e di quindi alla Francia , e Theodoſio andò a dar fine alla ſua guerra , laquale ebbe con le
più temute

Vittoria di
Gratiano .

piu temute genti del mondo: che sono i gia detti Gotbi, gli Alani, e gli Hunni, tutte nationi della Scithia. Allequali leggiamo, che Alessandro Magno non uolle andar per conquistarle, e sono state temute da tutto il mondo. Gli Alani presero questo nome da un fiume della Scithia, detto Alano: e dice Amiano Marcellino, che da gli Antichi furono chiamati Massageti. Gli Hunni sono etiandio Scitbi di Scithia della Europa; iquali habitauano sopra la palude Meotide: tutte genti ferocissime, & ancora che tutte le Settentrionali sempre furono, queste piu, che tutte le altre: come la historia lo andrà dimostrando: e questi ancora si dicono esse, e Tartari. Entrando dipoi queste genti per la Vngheria, Theodosio andò a combatter con esso loro; & una uolta con gliuni, un'altra con gli altri, dicono gli autori, che hebbe di molte e terribili battaglie, e in tutte quelle fu uincitore: in guisa, che tagliò a pezzi una grandissima moltitudine di loro; e quegli, che uiui rimasero, costrinse a fuggirsi di tutti i termini Romani: e per non istancar tanto le sue genti, essendogli richiesta la pace da Athanarico Re de' Gotbi, e offerto di uolere essere a' suoi seruitij, egli e la sua gente, la concesse loro. Et andando molto uittorioso a Costantinopoli, che era la sua residenza e sedia Imperiale, menò Athanarico seco; e sul Imperador riceuuto con solennissimo trionfo, e festa: oue scriuono, che fu tanta la marauiglia, che hebbe Athanarico di ueder la potenza de gl'Imperadori, la solennità e grandezza della sua corte; la sontuosità e superbia de gli edifici della città, le ricchezze de' suoi apparecchi e seruitij, che egli disse, che l'Imperadore Romano era ueramente Dio della terra, che rappresentaua quello del cielo; contra ilquale niuno osarebbe inalzare il braccio, nè il pensiero, che non fosse condannato a morte.

Ini a pochi giorni, che questo ualente Re Athanarico entrò in Costantinopoli, gli uenne una infermità molto graue: della quale si morì dopo lo hauerla sostenuta tre mesi. A cui Theodosio fece fare solennissime esequie & una bellissima sepoltura. Alcuni autori, come Giordano & altri, dicono, che questa pace con i Gotbi fu fatta da Gratiano, perche Theodosio si ammalò si graueamente, che tutti habeanano poca speranza ch'egli douesse risanare; & che in quel tempo ella fu concessa ad Athanarico, piuttosto per paura, che per uolontà: e poscia rimanendo Theodosio, uolle osseruar quello, che Gratiano haueua fatto. Ma nella prima maniera raccontano Aurelio Vittore e Paolo Orosio, & altri: ma questa differenza è di picciola importanza. I Gotbi, che erano della casa e dell'esercito d'Athanarico, conoscendo la bontà di Theodosio, uolsero rimanere a suo seruitio, e dipoi lo seruirono fedelmente, e con molto ualore nelle guerre, che nacquerò. In questo tempo, per bontà e clemenza di Dio, essendo ueri Christiani Gratiano e Theodosio, la Chiesa Catholica fu favorita da loro: quantunque serinano alcuni, che Theodosio hebbe il battesimo dopo, che fu Imperadore, benchè inanzi rimerina e credena la nostra Santa religione. E così

Alani onde
detti.

Hunni qual
natione sol-
tero.

Vittorie di
Theodosio
contra gli
Alani e gli
Vngheri.

Questo, che
parue ad A-
thamarico la
potenza de
gl'Imperado-
ri.

Morte del
detto.

Theodosio
eorra la set-
ta de gli Ar-
riani, & in
faueur de le-
dell.

afferma Sozomeno presso di Cassiodoro. Ilche a me par cosa dura da douer credere. Ma come ciò fosse, scriue Theodoretto, che subito, ch'ei uenne a Costantinopoli, hauendo uinte e soggiogate tutte le barbare nationi, si diede Theodosio alla reformation della Chiesa; & a distrugger la setta Arriana, laquale si era molto distesa nelle parti Orientali. E per questa cagione procurò di raunare insieme molti Vescoui nella città di Costantinopoli. Et, ancor che questo male non si curasse affatto; fu molto l'utile, ch'egli ui fece. E Cassiodoro scriue il decreto di Theodosio: nel quale dimostra e protesta, ch'ei tenena la fede, che l'Apostolo San Pietro hauena predicato, e che Damaso di lui successore e Vicario di Christo, hauena tenuto in Roma, e s'era dichiarata nel concilio Niceno. Racconta ancora, come egli sbandì cuni Vescoui di Costantinopoli, perche seguitaluano la setta Arriana, perfida e diabolica heresia. Dellaqual diligenza non era così dimestiero nelle parti occidentali: perciocche quiui non hauena tanto infettati i fedeli la pestilenza di Arrio. Che, come detto habbiamo, Costantino il maggior figliuolo del gran Costantino, e Costante suo fratello, che in quelle parti hauenuo imperato, erano stati molto diligenti in conseruare e difender l'antica e catholica fede, e dopo loro Valentiniano: di maniera, che nelle cose della religione, come in quelle della guerra e del gouerno, si dimostraua Theodosio singolare e marauiglioso Prencipe: & era tanto temuto & riuerito da tutte le nationi, che'l Re di Persia con lo bauere morto Giuliano Imperadore, & acquistate tante vittorie, mandò molto humilmente ambasciatori a Costantinopoli, chiedendo pace perpetua; o tregua a Theodosio. Et egli ueggendo la humiltà, con che esso gliela chiedena, gliela concesse. Tronandosi Theodosio in questa felicità, per assicurar ne' suoi figliuoli la successione dell'Imperio, fece in lui suo consorte e compagno, un suo figliuolo, chiamato Arcadio, quantunque fanciullo, e di molto picciola età. Intanto Gratiano si staua nella Francia, prouedendo d'indi alle cose di Africa, di Spagna, di Bithinia, e di Lamagna. Et essendo egli di natura humano (come la maggior parte scriuono) fu molto piu dappoi, che prese per compagno Theodosio, confidandosi nel ualore e nella diligenza sua. Onde cominciò ad esser mal uoluto da' soldati: e crebbe questo mal uolere ancora da questo, che ueggendo egli, che Theodosio riceuena per soldati, e daua soldo a i Gotbi, che erano rimasi di Athanarico, procurò di condurre a suo seruigio alcune compagnie di Alani, iquali gia habbiamo detto, che gente erano: e facua di loro tanta stima, che alcuna uolta si uestina alla loro usanza, e gli menaua nella sua guardia. Di che si tennero molto offesi i soldati Romani & Italiani. In Italia ancora e in Roma non hauena intera autorità l'Imperio; perche dimoraua in lei il giouanetto Valentiniano, fratello di Gratiano: e perche egli era garzone, e non potena saper molto, tenena in uece sua il gouerno un nobile huomo, detto Probo, ilquale era stato Consolo, & era Perfetto di Roma. Lequali cose diedero occasione, che le legioni, che sta-

Theodosio
fa còpago
feco nell'im-
perio suo fi-
gliuolo Ara-
dio.

Probo, ilqua-
le tenua il
gouerno in
uece di Va-
lentiniano.

mano nella Inghilterra, determinarono di ribellarsi, e di elegger per Imperadore un' eccellente Capitano chiamato Massimo: e così fecero: e, si come scrive Paolo Diacono, mal grado dell'istesso Massimo. Ma dipoi havendo accettato il nome, deliberò, come animoso, di passare innanzi. Onde con molta prestezza andò nella Francia. E, per esser Gratiano mal voluto dal suo esercito, la maggior parte de' suoi soldati l'abbandonarono; e chiamando Massimo Imperadore, passarono nel suo campo. Là onde Gratiano non si trovando potente da combattere, propose di ritirarsi, e ridursi nella Italia, ove dimorava suo fratello. Di che essendo Massimo avisato, usò un' astutia, per la quale egli venne in suo potere. E questa fu, che fece sparger la fama, che la moglie di Gratiano veniva a trovarlo con buona compagnia de' soldati, per andar seco in Italia: e mandò alcuni messi con finte lettere, lequali di ciò avisavano Gratiano. Appresso impose a un gagliardo, & astuto Capitano, chiamato Andragathio, che riponendosi in una Lettica con alquanti soldati scelti, andasse a incontrar Gratiano, fingendo di esser la Imperadrice sua consorte: e lo prendesse & amazzasse. L'astuto Capitano fece, quanto gli fu commesso dal suo Signore; e in Leone, Città di Francia, nel passar del fiume, venne a unirsi con lui; essendogli stato apportato innanzi, che la Imperadrice era vicina. La bontà e sincerità di Gratiano fu cagione, ch'egli non hebbe alcun sospetto; ne si avide dell'inganno, infino che vide colui con gliocchi propri. Onde, essendo tolto in mezzo da' soldati, che erano con Andragathio, fu lui di suo comandamento ucciso. Et in tal guisa terminò l'Imperio e la vita di Gratiano, essendo egli in età di ventinove anni, & essendo quindici, che Valentiniano lo haveva fatto Imperadore, e suo compagno: de' quali nove ne imperò insieme col padre più in nome, che nell'effetto; e de' gli altri sette tre con Valente suo Zio, ilquale fu ucciso da' Gotbi, e l'rimanente con Theodosio, ilquale egli fece suo consorte, & anco con Valentiniano suo fratello, il fanciullo, di cui per la poca età non si teneva conto. Avenne la sua morte (secondo il computo di Prospero) ne gli anni del nascimento del SIGNORE trecento ottanta sette. Fu questo Principe dotato di molte & eccellentie virtù. Percioche era coraggioso, d'intelletto discreto e nobile: sopra tutto catholico e molto diuoto Christiano. Hebbe una macchia; che era troppo humile, negligente, e prendeva poca cura dell'amministrazione. Laqual cosa, come s'è detto, fu principal cagione della sua morte. E certo questo è grande e dannosissimo difetto ne i Re e Principi: percioche essendo il primiero carico & ufficio loro il reggere, onde da questo sono chiamati Re, quando mancano di adempirlo, si rendono odiosi & infami, & indegni della potenza e Signoria, che tengono.

Massimo
elettto Im-
peradore.

Astutia di
Massimo.

Morte di
Gratiano

Anni di Chri-
sto. 387.

Difetto de'
Principi.

iguali erano camerieri di *Valentiniano*, e conuenne seco, che eglino una notte lo strangolassero, e dicesse di hauerlo trouato morto. *Auenne* adunque, che trouandosi *Valentiniano* in *Vienna*, città di *Francia*, una notte, che egli si dormiuu nella sua camera, i ribaldi *Eunuchi* lo strangolarono, publicando, che egli si era impiccato, essendo di uotio anni, che da suo fratello era suto fatto Imperadore: e in tal modo si tenne segreta la qualità della sua morte, e uera la fama, che publicarono gli *Eunuchi*, ch'egli si fosse impiccato: e *Prospero* nella giunta, ch'ei fece ad *Eusebio*, il medesimo scrive.

Morte di *Valentiniano*.

Incontanente, che fu publicata la sua morte, prima, che si sapesse il tradimento, *Arbogasto* nomò e fece Imperadore *Eugenio*; e essendo questi due huomini i piu riputati, fu da tutti approuato quello, ch'essi fecero. E con la medesima riputatione, che essi haueuano, e per uia di astutia, e di donadi, misero insieme un grande esercito, si di barbari, come di *Romani*; e s'impadronirono di tutte le provincie. E, benché *Eugenio* hauesse il nome d'Imperadore; si disponua però e diuisaua il tutto, secondo il uolere di *Arbogasto*.

Eugenio fatto da *Arbogasto* Imperadore.

Subito fra breue tempo hebbe *Theodosio* notitia di questo fatto: e ne riceuette un grandissimo disturbo, ueggendo, quanto pericolosa guerra gli era posta inanzi. Ma tenendo a grandissimo danno, e disonore il sofferrir cotal cosa, senza rimediarni, con grandissima prontezza e diligenza fece apparecchiò di soldati, e con la maggior prestezza, ch'è potè, si parì di *Costantinopoli*, lasciando in lei *Arcadio* suo figliuolo, e anco *Honorio*, che alhora fece Imperadore, e prese per compagno nell'Imperio di suo fratello. Ma, come *Catholico*, e diuoto *Christiano*, il suo primiero pronedimento si fu di far di gran sacrifici, e di molte orationi e digiuni, perche Dio gli concedesse la uittoria contra gl'infedeli *Tiranni*: e così mandò ancora a raccomandarsi alle orationi d'un santo Monaco, chiamato *Gionanni*; che a que' tempi dimoraua in *Egitto* nella città di *Thebe*. Da cui hebbe risposta, che gli era stato riuclato, che Dio nostro Signore lo farebbe uincitore, ma che si morrebbe in *Italia*, senza che ritornasse a *Costantinopoli*. Arriuato adunque *Theodosio* a confini d'*Italia*, i *Tiranni* haueuano sì grosso esercito, e haueuano posta così buona cura intorno le cose della guerra, che teneuano occupati tutti i passi delle alpi: alle cui falde si staua *Eugenio*, e *Arbogasto* con i suoi eserciti: in guisa, che *Theodosio* si uide in grande affanno e ristrettezza; si ne' passi di alcune Montagne, come dapoi, ch'egli n'era entrato: oue si trouò da ogni parte uinto da nimici, di modo, che da uerun lato non gli poteuano uenir uettouaglie: hauendo oltre a cio il nimico piu quantità di soldati: i, che egli non haueua, e non meno de' suoi pratici e animosi. Ma egli da sanio Imperadore ponendo il riparo, che si potesse trouare, in tutte le cose, come fedel *Christiano*, il principal rimedio aspettaua da Dio: nella cui pietà confidandosi haueua fatta quella entrata; e così lo pregaua con lagrime, e con continoue orationi. Era in uero il pericolo e l'oppressione, nella quale ci si trouaua, così grande, e tanta la moltitudine de' nimici, ch'ei

Quello, che fu predetto a *Theodosio* da un santo huomo.

Religion gratissima di *Theodosio*.

ni sarebbe perduto, se D I O nella battaglia, che seguì, non dimostraua chiaro e manifesto miracolo: la cui precedente notte consumò egli tutta in orationi, in guisa, che non dormì alcun sonno: nella quale scriuono, che gli fu riuclato, che haurebbe soccorso dal cielo, e sarebbe vincitore. Il seguente giorno ueggendo, che i nimici lo haueuano da tutti i lati accerchiato, ordinò le sue genti alla battaglia marauigliosamente, aspettando con grande animo e sicurezzza l'assalto de' nimici: e subito da principio un Capitano loro, chiamato Arbitio, passò nel suo esercito con tutti i suoi soldati: il che fu cominciamento e indizio, che le cose gli doueano succeder bene. Cominciandosi la battaglia, doue i Romani combatteuano con Romani, la pugna andaua di pari; amazzandosi e ferendosi l'un l'altro crudelissimamente. Le altre battaglie e schiere; che erano di diuerse genti, e soccorsi si portauano, in guisa, che quelle di Theodosio haueuano la peggiore, tanto, che nel primo impeto gli amazzarono dieci mila Gotbi, che erano al suo soldo. Il che ueduto e considerato da Theodosio, alzando gli oitchi al cielo, con uera fede e confidanza, spargendo di molte lagrime, supplicò nostro Signore, che non permettesse, ch'ei fosse uinto in causa così giusta. In questo tempo un suo Capitano, detto Barbario, con gran numero di gente giunse in soccorso delle squadre, che mostrauano di esser uicine a restar uinte: laqual cosa fece tanto animo, che coloro, che erano quasi uinti, ricourarono le forze di maniera, che senza punto ritirarsi procacciavano di uincer, combattendo gagliardissimamente. Ma la gente nimica era tanta, che pareua impossibil cosa a potersi difendere. Ma in questo piacque a D I O di mandar soccorso di sua mano; ilquale fu, che in un subito si lenò un così sforzenole uento e tempesta, che simile non fu ueduta giamai: e senza offender le genti di Theodosio percuoteuano nelle faccie de' suoi nimici con tanta forza, che toglieuan loro la uista, e leuauano insieme il potere di andare inanzi contra i soldati del medesimo Theodosio: e così era il uento forte e potente, che tutte le saette, e le pìtre, ei dardi, e le lance, che tirauano, il uento le portaua contra di loro; e gli feriuu e caricaua di tal maniera, che chiarissimamente apparua, questo proceder da miracolo, e spetial dono di D I O, conceduto per la fede e per le orationi del Christianissimo Imperadore. Ilqual conoscendo la gratia e il beneficio fattogli dal Signore, cominciò a rinforzare & inani mare in cotal modo le sue genti, che in breue spatio, ferendo & amazzando i nimici, hebbero compiuta uittoria. Percioche non haueuano altra cura i soldati di Eugenio, e di Arbogasto, che di fuggire. Ma con tutto ciò Eusebio continuando nel suo tradimento, fu preso combattendo, & ucciso alla presenza di Theodosio di suo ordine; o, secondo alcuni, si amazzò da se medesimo. Di Arbogasto affermano tutti, che ueggendosi uinto fuggì della battaglia: e non trouando luogo da poterui dimorar sicuro, egli proprio si cacciò la spada nella gola. Et in cotal guisa Theodosio hebbe una gloriosissima uittoria: e seguitandola, come uincitore, predò e spogliò gli alloggiamenti,

Miracolo in
fauor di
Theodosio.

Morte di Eu
sebio

Arbogasto
amazzato
medesimo.

menti, rendendo a DIO la gloria e l'onore dello bauer uinto. Di questa uittoria, e del miracolo, che in lei si mostrò, non solamente habbiamo per testimoni autori Christiani e Santi, iguali non sono pochi; ma ancora Claudiano Poeta infedele, e della medesima età la racconta in versi heroici, e parimente con maestà heroica, e molto elegantemente, nel terzo e quarto Consolato di Honorio figliuolo di Theodosio.

Poi che Theodosio ottenne questa uittoria, non fu alcuno nelle parti dell'Oriente, ne dell'Occidente, che osasse di opporsi alla sua potenza; anzi tutte le prouincie dell'Imperio gli mandarono ambasciatori a rallegrarsi; e'l medesimo fecero molte delle barbare nationi: così egli si trouò pacifico Signore di tutto. Veggendosi adunque Theodosio libero di ogni guerra, andò alla città di Melano, doue dimorò il rimanente di sua uita, trouandosi Vescouo di lei Santo Ambrogio. Quinì uolse l'animo alle cose della pace, dellequali nella guerra non lasciò mai di bauer quella cura, che era possibile: & a rendere honore e seruire a DIO; a riformar le cose della fede, & a procurar, che gli uffici diuini si facessero con ogni perfezione; e parimente, che in tutte le terre dello Imperio si tenesse la bilancia ritta, e si amministrasse giustizia, ponendo a ciò huomini di santi e buoni costumi; e tenendo egli di tutto conto e memoria molto particolare. Dimorando adunque in Melano, e ricordandosi sempre, che era mortale, e non si trouando ben sano, uolle ancora prouedere alle cose, che haueuano ad auenire; e mndò a Costantinopoli per suo figliuolo Honorio. Ilquale essendoni uenuto di consentimento e piacer di tutti, lo inuettì dopo la sua morte dell'Imperio d'Italia e di tutto l'Occidente: e l'altro suo fratello Arcadio di tutto l'Imperio dell'Oriente. Nell'Africa e nelle sue prouincie mandò gouernatore un'huomo molto nobile, e molto saputo, chiamato Gildo: & egli, come s'è detto, di tutto prendeuà cura, e uoleuà essere auisato di qualunque gouerno. E in questa tranquillità, e buona amministratione stette il mondo (come scrive Prospero nella sua giunta) tre anni, che furono quegli, che uisse Theodosio in Melano in santa conuersatione del gran Santo e Dottore Ambrogio. Con cui gli auenne inanzi a questa sua ultima uenuta una cosa molto notabile: laquale per essere esempio e dimostramento della humiltà e pienissim fedeltà di questo Imperadore, e della Santità del uero Vescouo di CHRISTO Ambrogio, ho proposto di raccontarla con più larghe parole di quello, ch'io foglio: laquale parimente è scritta da Theodoretto, da Paolo Diacono, da Rufino, e da Cassiodoro.

Theodosio
fa la sua residenza in Melano.
S. Ambrogio Vescouo di Melano.

Theodosio ordina suoi figliuoli Imperadori.

Cosa notabile auenuta a Theodosio.

Tumulto nato in Thebalonica.

Trouandosi Theodosio in Thebalonica, città nella prouincia di Macedonia, molto popolosa, e molto ricca e nobile, auenne un giorno un gran tumulto nel popolo contra i Magistrati e gouernatori di quella. E fu tanto il furore & audacia di quel popolo, che tagliò a pezzi i giudici e tutti quelli, che teneuano per l'Imperadore in lei amministratione. Laqual cosa intesa da Theodosio, ilquale quantunque fosse della bontà, che s'è detta, era mol-

to disideroso di sfogar l'ira, poi, che egli l'hauena presa giustamente; riceuette di cio tanto sdegno, che non tenendo la forma e l'ordine, che douena, fece, che i supi soldati tagliarono a pezzi piu di sette mila persone di tutto il popolo, senza far differenza da i colpeuoli a queglii, che erano senza colpa. Ilqual gastigo fu tenuto aspro e crudele, ancora, che'l misfatto era stato molto grande, e massimamente contra un Prencipe cosi giusto, e cosi ammirato in ogni sua operatione. E fra quelli, che cio rimproverarono, fu uno il Santo dottore Ambrogio, Vescouo, come s'è detto di Melano. Onde essendo d'indi a qualche tempo l'Imperadore andato in quella città, dopo l'essergli fatto il ricenimento, ch'era conuenueuole, il seguente giorno egli si mosse per andare alla Chiesa per orare & udir messa, come hauena in costume: non si ricordand' punto del fatto di Thesalonica, del quale era tenuto ad hauersi pentito, e confessare il suo errore. Ma il Santo Prelato Ambrogio, perche il gastigo e la penitenza fosse publica, come era stato il delitto; con molta autorità e costanza si mise in su la porta della Chiesa; e disse all'Imperadore, che non ui entrasse, facendogli un solenne sermone: nel quale con l'autorità di Santo e nero Vescouo gli narrò il suo peccato, conchiudendo con iscomunicarlo, e con uietargli l'entrata nella Chiesa. Lequali tutte parole ascoltò Theodosio con grande humiltà, e ritornò al suo palagio, rendendo obediencia alla prohibition e comandamento di Ambrogio: e stette otto mesi, che non ardì di andare al Tempio: nel fin de' quali un suo gran seruitore e Capitano, chiamato Rufino, trouandolo molto doglioso di uedersi scomunicato, e scacciato della Chiesa, si offerse di ottener l'assolutione da Ambrogio; dicendo ch'è si riducesse a lui, ch'ei ui andrebbe auanti per impetrarla. L'Imperadore, ancora, che dubitasse molto intorno a cio, pure seguì il suo ricordo. Ma Rufino non solo non ottenne cio, ch'ei chiedeuà, ma fu agramente e costantemente ripreso da Santo Ambrogio; come ministro e consigliere dell'Imperadore. Alche ueggendo egli, mandò a dire all'Imperadore, che non prendesse altrimenti fatica di uenire: percio che allora in niuna guisa sarebbe ricenuto.

Il messo trouò l'Imperadore in camino; & hauendogli fatta l'ambasciata, disse egli, io non uoglio restar d'andarui per sofferrir quello, che al mio Pastore e Vescouo piacerà di dirmi, in penitenza del mio peccato. Onde seguitando la strada, giunse alla porta della Chiesa, ne hebbe ardire d'entrarvi, ma si fermò inanzi ad Ambrogio; a cui incominciò, come figliuolo di obediencia, a supplicar, che lo assoluesse, e gli desse licenza di entrarui, e trouarsi presente a i diuini uffici. Ambrogio ueggendo l'Imperadore, & hauendo inteze le sue parole, parendogli, ch'ei uenisse con deliberation di entrar nel Tempio, a che egli si era proposto di non consentire, insino, ch'ei non lo assoluesse, e per lui non si facesse alcuna emenda della gran crudeltà, che hauena fatto eseguire: cominciò a dire, perche ei ueniua, come Tiranno, sprezzando & offendendo le leggi diuine? adirandosi & insuperben-

S. Ambrogio non lascia entrar Theodosio nella Chiesa.

Esempio di buono e religioso Imperadore

dofi contra DIO? A questo giusto sdegno di Santo Ambrogio, Theodosio
 humilissimamente rispose. Io non uengo a romper la legge ne i tuoi coman-
 damenti, ne uoglio passar la soglia del Tempio; ma a pregarti, che tu mi
 sciolga da legami, che m'hai posti, e preghi DIO per il mio peccato; e che
 tu non voglia ferrare a me la porta della sua Chiesa; laquale suole aprire il
 medesimo DIO a tutti i peccatori, che fanno penitenza. Qual penitenza
 hai tu fatto, rispose Ambrogio, per peccato così grave? con quale medicina
 hai curata una piaga così mortale? Tu quello sei, disse l'Imperadore, che
 de insegnarmi, e particolarmente assegnarmi quello, che son tenuto di fa-
 re: che io sono per adempiere obedientemente qualunque cosa m'imporrai.
 Veggendo il Santo dottore la humiltà e la fede tanto costante di Theodosio;
 e parendogli bastevole penitenza quello, che di lui hauena sofferto, e lo es-
 sere stato priuo della Chiesa otto mesi, con benigne e pietose parole gli disse:
 sarà Theodosio la penitenza; che poi, che per seguir la tua volontà sdegna-
 ta & accesa dall'ira; facesti homicidio così crudele, mandi subito a ordinare
 una legge, che in niun'huomo, che sarà sententiato alla morte da te, e da
 tuoi successori, si debba eseguir la sentenza, insino che non siano passati tren-
 ta giorni. Nel fin de' quali ti uenga di nuouo dimandato, se tu approni la
 sentenza per giusta: percióche essendo libero dell'ira e della colera, potrai
 da te stesso giudicare, se'l tuo giudicio sarà buono e diritto. Vdito cio Theo-
 dosio, subito nel medesimo luogo fece seruiar la legge, dettandola Ambro-
 gio; e l'approuò e confermò, e la fece publicare: e così la conseruò in tutto il
 tempo, ch'ei uisse. Et hoggidi ella è nel codice al titolo de' pœnis: & anco è
 nel decreto in due o tre parti. E piacesse a DIO che questa tal legge tenesse-
 ro inanzi gliocchi i giudici e correttori de' nostri tempi. Ora hauendo Theo-
 dosio fatta la legge, & essendo conosciuta dal Santo la sua Santa obedièn-
 za e Christiana humiltà, fu con grande allegrezza lasciato entrar nel Tem-
 pio. Ilche fece egli con grandissima diuotione: e inginocchiandosi in terra,
 battendosi il petto, sparfe di molte lagrime: e così con grandissima riueren-
 za ricenè il Santo sacramento. E d'indi in poi infinitamente amò Santo
 Ambrogio, e procacciua di seguire in ogni cosa il suo parere; e sempre
 conseruò la legge, ch'è suta detta: dalla quale ne seguìtò non picciolo ben
 comune. Percioche essendo egli precipitoso, quando con ragione si adiraua;
 questa legge gli fu un gran freno e regola, onde non traboccasse nel caso de'
 colpenoli. E Theodorcto racconta di ciò uno esempio di un gran tumulto,
 che fecero gli habitanti della città di Antiochia: doue Theodosio mandò a
 far di gran gastighi; iquali non si misero tosto in esecutione per la prohibi-
 tion della detta legge: e dipoi il medesimo Theodosio temprò la senrenza.
 Ilche attribuì egli al consiglio di Santo Ambrogio; ilquale amaua tanto,
 che per godere la sua conuersatione & i suoi consigli, quest'ultima uolta
 uolle habitare in Melano, e ui stette, mentre c' uisse. Oue, come s'è detto,
 hauendo fatto uenire Honorio suo figliuolo da Costantinopoli, d'indi a pochi

Humiltà di
Theodosio.

Penitenza
da S. Am-
brogio data
a Theodosio

Absoluzione
di Theodo-
sio.

Theodosio,
quann amò
S. Ambro-
gio.

Tutori la-
felati da
Theodosio a
suoi figliuo-
li.

Morte di
Theodosio.

Anni di Cri-
sto 397

Statura e co-
stumi del
detto.

Paragone di
Theodosio
con Traia-
no.

Virtù e uolo
re.

giorni per molti passati travagli e fatiche, infermò di tal maniera, che hauendo il suo primiero intento alle cose della sua anima, e della sua coscienza, di cui mai non si scordaua, ordinò quello, che si douena far dell' Imperio. Et hauendolo partito, come s'è detto in guisa, che Honorio imperasse in Roma, e in tutte le provincie occidentali, & Arcadio in Costantinopoli in tutte le Orientali, perche questi suoi figliuoli rimanessero molto giouanetti, e non in età atta al gouerno; lasciò loro per tutori e gouernatori due molto grandi e sufficienti Capitani in guerra e in pace, chiamati l'uno Ruffino, e l'altro Stilcone: Ruffino ad Arcadio nelle provincie Orientali; e Stilcone ad Arcadio in Costantinopoli, e in tutto l'Occidente, e in Africa e nelle sue provincie per luogotenente de i due Imperadori hauesse il gouerno Gildo, a cui haueua dato quel carico. Dopo de' quali tutti ordini il male se gli aggrauò tanto, che la uita non lo potè sostenere: di modo, che riceuuti i santi sacramenti, nel raccomandar la sua anima nelle mani del Signore, passò della presente uita e del regno del mondo, per regnare eternamente nel cielo (come si dee credere ch'egli ui sia) con GIESV CHRISTO, DIO e Redentor nostro. Laqual morte auenne l'anno cinquantefimo di sua uita, secondo Sesto Aurelio Vittore, che qui la sua historia fornisce; e secondo la maggior parte de gli autori, nell'undecimo anno del suo Imperio, prendendo il cominciamento dopo la morte di Gratio, ch'esso restò in lui solo, col quale haueua egli imperato altri sei anni: di maniera, che furono in tutto dici-sette anni interi: e fu, si come è il computo di Prospero nella giunta fatta da lui ad Eusebio, ilquale computo uo seguendo nel rimanente; gli anni del Signore trecento nonanta sette. Fu questo Imperadore, come scriuono tutti gli autori, nella persona, nel uolto, e nella statura in gran parte somigliante a Traiano, da cui egli diceua e si gloriua di hauer la sua origine; secondo, che per le statue, ch'in quel tempo si uedeuano di Traiano, si potè giudicare: & anco per quello, che dell'uno e dell'altro ueggiamo scritto. E non solo si legge, che esso gli era conforme di aspetto, e di persona, ma lo imitò e lo superò di gran lunga di uirtù e di costumi: & haueua parimente le medesime affettioni & inclinationi naturali: eccetto, che, se Traiano fu macchiato di alcun uitio, egli non ne haueua alcuno. Come si scrine, che Traiano si dilettaua sopra modo del uino: ma di Theodosio leggiamo, ch'egli era temperatissimo nel mangiare, e nel bere. Quello fu molto disideroso di trionfi, di gloria, e di honore. Questo gli sprezzaua, e gli teneua per cosa di poco momento. Ben procacciua di hauer uittoria, e nelle battaglie prendeuà sommissima cura, e dimostraua grandissimo ardore, rendendone poi dello hauer uinto, come buon Christiano, l'honore a DIO. Finalmente fu Theodosio di marauiglioso ualore e fortezza di animo: molto saggio & accorto nelle cose della guerra; e di molto discorrimento e prudenza nel gouernare. Fu amico di giustitia, clemente, e di pietosa e nobilissima natura; quantunque alquanto subito e colerico contra le cose mal fatte; ma tosto di-

ueniua

ueniua mansueto, & ascoltauua i preghi altrui. E per moderar questa sua passione, oltre la legge d'Ambrogio nelle cose di morte, prese in costume, conoscendo la sua colera, di non farne ordinar neruna cosa, infino che non si hauesse ridotte nella memoria, e pronunziate una volta le uenti quattro lettere dell'Alfabeto Greco, accioche fra tanto si temperasse la sua ira. Fu oltre di quello, che s'è detto, molto riuerito da tutti, e massimamente da buoni, e sopra modo honesto e uergognoso: e molto aueduto, e diligente. Era mezanamente Letterato, sapeua le historie, & haueua molto bene alla memoria i fatti de' gliantichi. Honoraua gli huomini d'ingegno e dotti. Haueua molto dolci parole, & era molto allegro e dolce nel conuersare, confermandosi molto acconciamente con la qualità di coloro, con iquali ragionaua, e serbando il decoro e riputatione della sua persona. E così hebbe molte altre eccellenze e uirtù, che sarebbe lungo a raccontare. Lasciò Theodosio due figliuoli, de' quali gia s'è detto, & una figliuola. I figliuoli, che furono Arcadio & Honorio, iquali lasciò Imperadori, haueua hauuto della primiera consorte, laquale fu chiamata Flacilla, ualorosa e religiosa femina. La figliuola fu detta Placidia Galla, laquale hebbe della seconda, chiamata Galla: che fu figliuola del primo Valentiniano Imperadore.

Virtù del
detto.

Figliuoli e
figliuola
lasciate da
Theodosio.

PONTIFICI.

NEL tempo di Theodosio fu Pontefice Siricio; ilquale io dissi, che succedette al Santo e buon Damaso. Fu questo Siricio Romano: e gran difensore della fede Catholica contra gli heretici Ariani e Manichei. Et al suo tempo scrisse il gran dottore Hilario contra di loro; e l' medesimo fece Vittorino Africano; & hauendo tenuta la sedia Apostolica quindici anni, si morì, e successe Anastagio, primo. Ilquale la tenne tre anni: ne' quali, come saggio e prudente, ordinò alcune notabili cose. L'una fu, che mentre si canta, o si legge il Vangelo nella Messa, tutti i fedeli stessero in piedi. Successe ad Anastagio Innocentio, primo ancora egli di questo nome.

H U O M I N I L E T T E R A T I.

IORIRONO in questi tempi alcuni grandi huomini nelle Sante & humane dottrine, senza Hilario e Vittorino gia nominati: come fu Epifanio, che scrisse eccellentemente contra gli Heretici di quel tempo, e Apollinario, che fece il medesimo: e fu discepolo di Gregorio Nazarenzo. Fu anco Sirio Diacono huomo di tanto ingegno e santa dottrina, che scrisse in lingua Soriana alcuni libri: iquali furono così approuati e tali, che in alcune Chiese si leggeuano dopo la Scrittura Sacra. Fiorì Paolo Orosio, eccellente Historico, e da me spesso citato, e Prudentio Poeta Christiano,

e Claudiano, singular Poeta, quantunque infedele, di natione Egittio; e così alcuni altri.

A V T O R I.

U V T T O quello, che di sopra ho scritto, è da me cauato da grandi & eccellenti autori, la maggior parte de' quali si sono già nominati, Paolo Orosio, testimonio (si può dire) di ueduta, perché fu nel medesimo tempo, nel suo settimo & ultimo libro: Giordan-
do ne i già allegati luoghi, Aurelio Vittore nel fine della sua opera: e Rufino etiandio nel fine della sua historia Ecclesiastica: Cassiodoro nella sua Tripartita: Procopio, autore de' medesimi tempi nel terzo della guerra de' Vandali, Theodoretto nel quinto delle sue historie: Paolo Diacono nel duodecimo de' fatti de' Romani: Freculfo e santo Isidoro, e Beda nella historia de' gl'Imperadori: e Prospero nella giunta all'opera di Eusebio, e gliannali di Costantinopoli aggiunti a Eutropio, di cui non sappiamo chi fosse l'autore: Claudio testimonio di ueduta nel quarto Consolato di Honorio, Santo Ambrogio in diuerse parti: Sigiberto nella Cronica: e con questi Pomponio Leto, e Platina, & altri moderni, iquali con gliantichi non si nomano.

SOMMARIO DELLA VITA

D'ARCADIO E D'HONORIO.



E S S E N D O restato l'Imperio in mano de' duoi figliuoli di Theodosio, anzi sotto i tutori ordinati da lui, essi, douendo hauer cura a' giouani e gouernargli come padri, non solamente non attendeuanò alla tutela commessa loro, ma ne anco si curauano che i giouani fossero riconosciuti, per Imperadori, anzi più presto cercauano di far principi loro stessi, ma ambi duoi fecero cattiuo fine, percióche a Rufino tutor d'Arcadio, essendosi scoperto il tradimento che egli ordinaua, fu tagliata la testa, e posta sopra una delle porse di Costantinopoli, e Stilcone tutor d'Onorio in Occidente, benché si mouesse contra i Gothi, non dimeno, gli andaua temporeggiando; per venire a qualche suo disegno di tradimento. il quale finalmente scoperto, fu fatto amazzare da Onorio, la qual cosa cominciò a esser la ruina dell'Imperio quasi distrutto da' Gothi, nel qual tempo, Arcadio che molto pacificamente hauena goduto l'Imperio Orientale alquanti anni, si morì in Costantinopoli. Ma scorrendo molte nationi Barbare per tutto l'Imperio d'Onorio, egli se ne staua in Rauennna, come poco ricordenole d'essere Imperadore, usando molta negligenza doue bisognaua molta sollecitudine. Nondimeno, dando il carico delle guerre a molti suoi Capitani, libero e pacifico tutto lo stato (eccetto che la Spagna) da' Gothi, Vandali & altre nationi strane, nel qual tempo amalandosi graue-
mente, si morì in Roma senza lasciare heredi, non hauendo hauuto figliuoli d'alcuna moglie, & tenuto l'Imperio quasi uent'otto anni.

VITA DI ARCADIO E DI HONORIO IMPEDORI. LI. SOLI DI QUESTO NOME.



O TEMO, che coloro, che leggono, non m'habbiano ripreso, che io sia stato nella uita di Theodosio alquanto piu lungo di quello, ch'io soglio essere in quelle de gli altri Imperadori. Ma chi vorrà considerar le uirtù e le eccellenti qualità sue, stimerà, che piu tosto io sia stato breue. Onde essendo suto necessario, quanto ho detto: & hauendo in ciò, se io non m'inganno, conueniuolmente impiegato l'inchiostro: uegniamo hora a raccontar de' suoi figliuoli, nella cui historia non potrò esser meno copioso, di quello, che stato sono in quella del padre, per cagione de i grandi e diuersi fatti, che auennero nello spatio di trenta anni, che durò poco meno l'Imperio di Arcadio: e cosi parimente di qui in poi faremo astretti, secondo i mutamenti de gli stati, e le cose, che auennero, di allargarci maggiormente. Lasciò Theodosio l'imperio cosi obedito, cosi pacifico, e cosi intero ad Arcadio, & a Honorio, che se la maluagità de i loro tutori non lo molestauano e turbauano, eglino con poca cura e fatica l'hauerebbono potuto reggere e sostener. Ma coloro, iquali erano suti posti a procurar, che le cose procedessero bene, furono cagione, che l'Imperio si turbasse in guisa, che si uide espressamente, che diedero da principio occasione, ch'ei totalmente andasse in rouina. Percioche subito, che Theodosio uscì di uita,

Cagione, oue l'aurore è costretto ad esser piu copioso in que ste uite che nelle passate.

Gildo, che era gouernator nella prouincia di Africa, e Ruffino, e Stilcone nelle loro, tutti deliberarono di procacciar per se medesimi l'Imperio, e torglielo a figliuoli del loro Signore. E ciasun di essi discouerse il suo pensiero a tempo, che gli parue piu opportuno. Andò Arcadio insieme con Ruffino suo gouernatore a Costantinopoli: oue fece sepolire il corpo del padre con grandissimo honore. Honorio si rimase in Italia con Stilcone: & in coral modo cominciarono a imperar senza contraditione, o resistenza, nella medesima fede, & ordine, che il lor padre hauena lasciato. È uero, che Gildo gouernator di Africa, tosto, che intese la morte di Theodosio, non curò di tener nascosto il suo maluagio proponimento, come Ruffino e Stilcone, ma subito con le opere lo fece palese, cominciando a impadronirsi delle terre non con titolo di Conte, come insino allhora hauena fatto (ilqual titolo secondo Paolo Diacono, come io dissi, si daua allora a gouernatori delle prouincie) ma, come Signore, senza riconoscimento alcuno di Honorio, ne di Arcadio. A cui un suo fratello, chiamato Massimiliano, ilquale era molto buono e leal Christiano, fece quella contraditione, ch'ei potè maggiore.

Tutori di Arcadio e di Honorio procurarono di hauer l'imperio.

Proponimenti di Gildo.

Massimiliano fratello di Gildo.

Stellone da
gen'i a Ma-
sthelzerio
da gir eorra
suo fratello

Religion del
medesimo.

Aueri.
Siro Ambro-
gio apparve
nel sonno a
Masthelze-
rio.

Ma il poder di Gildo era hoggimai tanto, che Masthelzerio; ilquale da alcuni era detto Masthezez, si fuggi in Italia; e egli rimase signore dell'Africa. Inteso Gildo, che suo fratello era andato a trovar l'imperadore, come crudele, gli fece amazzar due figliuoli, ch'egli haueua lasciati in Africa, non guardando alla strettezza della parentela, e che e' fossero del suo stesso sangue. Masthelzerio uenuto in Italia, riserl, quanto era seguito, a Honorio; o, per meglio dire, a Stilcone suo tutore e governatore (la prudenza e animo del quale era molto grande, benché fondati sopra disleale e reo pensiero) che gli diede esercito e tutte le cose bisognuoli, accioche egli andasse contra suo fratello, come contra nimico dell'Imperio. Masthelzerio, per uendicar la morte de' figliuoli, con la maggior prestezza, che fu possibile, ritornò alla uolta di Africa; auenza, che con poca gente, confidandosi nella ragione, ch'egli haueua dal suo canto, e del fauore, che teneua in Africa: ma sopra tutto nell'aiuto diuino: alquale con lagrime e diuotissime orationi ogni giorno supplicaua: e, secondo racconta Paolo Orosio, essendo giunto a un'Isola, chiamata Capraria, presso a Napoli, di certi santi huomini, che colà habitauano, ne menò seco alcuni, confidandosi più nelle loro sante orationi, che nelle arme de' suoi soldati: co' quali tanti digiuni e preghere fece a Dio, che fu degno di hauer la uittoria senza battaglia, e senza crudeltà e morti. Et auenne in cotal guisa. Arriuato, ch'egli fu a i liti di Africa col poco numero delle genti, che esso haueua, con grande animo la pose in terra, e fatti e fortificati gli alloggiamenti, fece publicar la sua uenuta, e'l potere, che teneua, in tutti i luoghi, oue stimò di douere hauer soldati e amici. E uenne contra di lui suo fratello con settanta mila huomini, molto bene in ordine. Veggendosi Masthelzerio in questa strettezza e difficoltà; non perdè punto l'animo; ne meno si disconfidò della uittoria, sapendo, che l'ostenerla era riposto nelle mani di Dio, e non nella moltitudine delle genti, e de' canalli. Et hauendo fatto pensiero di passar per mezzo de' nimici, considrando con quanto rischio si haueua da far questo, essendosi posto a orare, scrisse Paolo Orosio, che si addormentò: e gli apparue nel sonno santo Ambrogio, che in que' giorni haueua fatto passaggio di questa uita a quella del cielo; e per certi segni gli dimostrò, che d'india tre giorni haurebbe la uittoria. Là onde Masthelzerio rimase in quel luogo tre giorni, il terzo de' quali assaltò i nimici con inuitto animo; iquali di ciò non pensiero haueuano; anzi in contrario stimauano di douerlo hauere ogni giorno nelle mani. E ueggendo essi, come egli era inanzi di tutte le schiere, confortandogli a dargli obediENZA, e non uoleessero combatter contra di esso, ilquale era mandato dal Signore e Imperador loro; mouendosi uno Alfiere per fare impeto contra lui e le sue genti, egli lo ferì, e gettò a terra la bandiera: col quale solo colpo piacque a Dio; che uincesse la battaglia: percioche non fu niuno, che gli uollesse far resistenza, anzi tutte le bandiere delle genti ordinarie passarono a lui,

a lui, e l'obedirono: e le altre fuggirono, e parimente suo fratello: & egli hebbe la vittoria, possiamo dire miracolosamente, e per tale è vaccontata da tutti. Gildo ueggendosi abbandonato dalle sue genti, fuggì alla costa del mare, e salendo in una naue, fece dar la uela a uenti, auisando di douere iscappare: & hauendo nauigato alcuno ispacio, di ordine del Signore, gli si mutò il uento, e l'ebbe contrario; e tornò mal suo grado a dare in terra, e fu preso: & il fratello gli fece tagliar la testa per gastigo della crudeltà, che gli haueua usata a' suoi figliuoli, e del tradimento da lui fatto a i suoi signori, rimanendo Masselzerio senza alcuna contradiction uincitore e padron del campo. Ma dipoi ueggendosi potente; come suole auenire, che nelle prosperità gli huomini diuengono insolenti; non hebbe di ciò quel riconoscimento a DIO, che si conueniua: anzi tentò di hauere egli l'Imperio dell'Africa, senza hauer niuno riguardo all'Imperadore Honorio, che lo haueua mandato. Ilqual mancamento di fede non potendo sostenere i Capitani e i soldati, essi stessi lo amazzarono: e dice Paolo Orosio, che la sua morte auenne per uolontà e permission di DIO, che in tal modo lo uolle punire, per hauere egli fatto leuar d'un Tempio alcuni huomini, per punirgli, e dar loro il supplicio della morte. Tanto era stimato nel tempo di Orosio il uolar le chiese del Signore: da che uorrei, che alcuni giudici e ministri de' nostri tempi prendessero esempio. Morti adunque questi due fratelli, rimase l'Africa per alcun tempo obediante a gl'Imperadori. Le raccontate guerre sono da Claudiano scritte in versi elegantemente. In tanto, che queste cose passauano nell'Africa, non istaua Arcadio in Costantinopoli senza disturbo: perciocche Rufino suo governatore non uolendo differire il suo cattiuo proponimento, procacciando per le più efficaci uie di stringere Arcadio per usurparsi l'Imperio, sollecitaua i Gotbi e le altre nationi, che uenissero a far guerra alle terre Imperiali. Ilqual trattato essendo scoperto, procurando ciò Arcadio, quantunque garzone, fu ucciso da certe compagnie di soldati Italiani: e leuatagli la testa, l'appesero a una delle porte di Costantinopoli. Fu questo Rufino (secondo alcuni) Inglese, e (secondo altri) Francese, huomo di consiglio e buon Capitano; ma disleale e di maluagia natura. I suoi beni diede Arcadio a uno Eunuco, chiamato Arcadio, ilquale era suo familiare. Contra questo Rufino, raccontando i suoi fatti, scrisse il detto Claudiano due libri in versi heroici: per la cui morte rimase Arcadio libero e signor del suo Imperio Orientale, con più tranquillità in uero, che Honorio suo fratello perciocche Stilcone, che haueua il governo nell'Occidente, era più aueduto e sagace, che Rufino, e molto ualoroso e singolar Capitano: e tutto, che hauesse così rea e peggiore intentione, la seppe meglio ricoprire, sì per il suo ingegno, come per il gran potere, ch'egli haueua. Perciocche oltre l'esser procuratore e governatore di Honorio, fu due uolte suo suocero: che Honorio haueua per moglie una sua figliuola, hauendone prima hauuta un'altra, che si morì

Fuggia di
Gildo, e mor
te del detto.

Morte di
Gildo.

Rufino tolle
eua i Gotbi
a disegnar
l'Imperio.

Morte di
Rufino.

gombro i cuori delle genti. Alarico intendendo questo, mandò chiedere a Honorio, che gli concedesse pace, o tregua, e terreni nella Francia in tanta quantità, ch'ei uì potesse dimorare con le sue genti, promettendo di disceder quella prouincia da quelle nationi; & anisando parimente, come Stilcone procedea astutamente, menando la guerra in lungo, che egli haueua contra di lui, e facendone nascer di nuoue. L'Imperadore cominciando a prender sospetto di Stilcone; benché fosse da altri reso certo del suo tradimento, uolle per allhora dissimulare, e contrattò con Alarico, concedendogli quello; ch'ei chiedea: & hauuto da lui hostaggi, lo mandò in Francia. Da che pareua; che douessero proceder due gran beni: l'uno la pace e la quiete della Italia per la sua assenza, e l'altro la difesa delle terre della Francia, doue già entravano i Vandali, gli Alani, e gli Hunni; iquali tutti asfermano, che erano piu, che dugento mila huomini. Ma nondimeno il tradimento di Stilcone disturbò tutto: percioche, posto, che egli facesse quello, che comandò Honorio, in lasciar, che Alarico cominciasse in pace il suo cammino, & i Gotbi, dando loro le cose, che facenano a queglii dimesliero; come lo istesso gli ordinaua: nondimeno a guisa di colui, a cui molto dispiaceua la pace; e massimamente, che Alarico andasse a difesa della Francia; determinò di romper tutte quelle genti. E in ciò tenne quella maniera, che io dirò: da cui seguì la sua total roina, e'l cominciamento e cagione di quella di tutto l'Imperio. Ilche auenne nel seguente modo.

Alarico quel
lo, che chie-
de a Hono-
rio.

manera

431-432

Mattuglia
di Stilcone.

Tradimento
da Stilcone
commesso a
Saulo Giu-
deo.

Morte di
Saulo.

Morte di
Stilcone.

Andando Alarico alla uolta di Francia molto sicuro, si come era lo accordo, ch'egli haueua hauuto, trattò Stilcone segretamente con un Capitano, che haueua nel suo esercito, ilquale era Giudeo, chiamato Saulo; che con la gente della sua compagnia, fingendo alcuno sdegno, ouero dipendenza particolare, in un giorno della Pasqua, che i Gotbi celebravano senza pensiero di cosa ueruna, gli assaltasse, e ne amazzasse, quanti ei ne poteua: percioche comprendea, che per questa cagione tornarebbe a incenderli la guerra: e di nuouo comincierebbe il suo magistrato e la sua potenza, laquale con la pace terminaua. Mise ad effetto il Giudeo il segreto ordine; & essendo i Gotbi assaltati, riceuettero da lui un gran danno. Ma egli tosto ne portò la pena e'l castigo, ch'ei meritaua: percioche armandosi i Gotbi, benché frettolosamente, combatterono contra di lui: e fu quini ucciso Saulo con la maggior parte de' suoi soldati. Sdegnandosi di ciò Alarico fieramente, ritornò in dietro contra l'esercito di Stilcone. Finse Stilcone di hauere una gran paura, mostrando di non osar combattere; e mandò a dimandare all'Imperadore nuouo soccorso. Ilquale essendo anisato di quello, che Stilcone stimaua, che si stesse segretissimo, e come era passata la pugna di Saulo Giudeo, temendo molto di Stilcone, mandò occultamente alcuni nell'esercito, che amazzassero prendendo la piu atta occasione lui e' suoi figliuoli. Ilche fu fatto, publicandosi tosto la cagione, per laquale erano stati uccisi. Ma ancora, che in questo tenne buon modo l'Imperadore Hono-

Impresa di
Alarico co-
sta Roma.

Assedio di
Roma.

Autori, che
scrivono la
presa di Ro-
ma.

Monaco ap-
parso ad Ala-
rico.

Diverse opi-
nioni.

rio, non hebbe però cura del rimanente, ne di porre nell'esercito tal Capitano, quel conveniva: in guisa; che'l Re Alarico douette credere, che'l torto fattogli da Stilcone, fosse stato di uolontà di Honorio: o pur fosse, ch'ei si uedesse il tempo e la opportunità inanzi; egli s'indirizzò con tutto il suo esercito alla uolta di Roma, capo e Imperadrice del mondo: e facendo crudelissima guerra, menando qualunque cosa a fuoco e a sangue, arrivò presso di lei gli anni della sua edification mille cento sessanta. Apparecchiandosi i Romani alla difesa, e non potendo egli prenderla nelle prime battaglie, l'assedio: il quale assedio durò due anni. Di cui, è come Alarico al fine la prese, assai autori scrivono; che fu in tal guisa: ma come la prendesse, e le cose, che seguirono in tale assedio; raccontano con tanta breuità, che quasi non ne dicono nulla. Ma in qual modo si fosse, ciò toccano e riferiscono Paolo Orosio nel settimo, Paolo Diacono nella uita di Honorio, e Giordano, o Giordano nella historia de' Goti: Sant'Agostino nel primo e settimo libro della città di Dio; e San Girolamo nella epistola a principio; come cosa auenuta ne' suoi tempi, & anco lo racconta Isidoro nella historia de' medesimi Goti: Procopio autor Greco; & altri moderni autori: da quali nella guisa, che io ho potuto raccogliere e ridurre insieme (e non senza fatica) auenne in questa maniera. Venendo Alarico alla uolta di Roma con animo di far quello, che dipoi fece, andò a incontrarlo, come Cristiano (benche fiero e crudele) un Santo Monaco di grande autorità, il quale non si seppe di donde s'era mosso: & essendo ascoltato da Alarico, egli lo consigliò, ch'ei lasciasse quel maluagio proponimento, e riguardando, che era Cristiano; e per amor di Dio temprasse la sua ira: e non mostrasse di uolersi tanto sfogare e satiar, come faceva, con la morte de' gli huomini, e con lo spargimento del sangue humano: e poscia, che Roma non gli haueua fatto offesa alcuna, lasciasse il camino, che haueua preso, e non uollesse andare a quella. A cui dicono, che rispose Alarico. Io ti so intendere, huomo di Dio, che io non uo di mia uolontà, ne consentimento sopra la gran città di Roma: anzi io ti certifico, che ogni giorno mi apparisce un'huomo inanzi, che mi sforza & importuna fauellandomi, e dicendo; uia alla uolta di Roma e distruggila insino alle fondamenta. Da queste parole spauentato il detto religioso, non osò di aggiungere altre parole: & egli seguì il suo camino. Questo io trouo scritto ne gli Annali Costantinopolitani, aggiunti alla historia di Entropio. Là onde appare, che questa auersità, che hebbe Roma, fu spetial gastigo, che le uolle dare il Signore, e parimente lo afferma Paolo Orosio, dicendo, che nella maniera, che trasse Dio il giusto Lotb di Sodoma, e fece quel così gran gastigo sopra quelle città: così trasse ancora Papa Innocentio, primo di questo nome, della città di Roma, quando Alarico ui fu appresso; & era andato alla città di Rauenna per uedere l'Imperadore Honorio: benché scrive Platina, essere auenuto questo infortunio al tempo di Papa Zozimo: ma puo essere, ch'esso hauesse hauuto principio

principio al tempo dell'uno, e terminasse al tempo dell'altro. Trouossi ancora San Girolamo in questi giorni fuori di Roma; & era ito a far penitenza in Bethelem. Ma ritornando, onde ci dipartimmo, tenendo Alarico l'assedio intorno di Roma molto stretto da tutte le parti, riceuute si per ualore e forza de gli assediati, e di quegli, che assediavano, di gran battaglie e morti per quei due anni: il disagio e la fame de' Romani fu così grande, e con tanto animo e costanza sostenuta, che dice San Girolamo, che quando la città fu presa, si trouauano pochissimi buomini da potere esser uccisi, o fatti prigioni: perciocche la rabbiosa fame gli hauua sforzati con iscelerati modi di nuere a mangiar l'uno le carni e le membra dell'altro, in guisa, che la madre non perdonò al proprio figliuolo, che teneua al petto; e spinta dalla fame tornaua a riporlo nel proprio ventre, di donde pochi giorni inanzi era uscito. E queste sono parole di San Girolamo. Ora, come fosse presa Roma è diuersità fra gli autori. Dice Procopio, che hauendo ueduto, che non poteua prenderla per forza, Alarico diterminò di hauerla per uia d'inganno. E fingendo di uoler leuar l'assedio, fece certa maniera di tregua, e mandò a Roma artatamente trecento prigioni, de' quali molto si fidaua, hauendogli ammaestrati di quello, che essi hauuano a fare, concedendo loro la libertà, e promettendo grandissimi benefici: iquali un giorno a certa hora, mostrando di andar rimirando la città, si unirono insieme a una delle sue porte, si come hauuano fra loro dinisato: e s'impadronirono di quella, mal grado di coloro, che ui facenuo la guardia: & accorrendoui in molta fretta i Gotbi, entrarono per la medesima porta. Altri affermano, che di ordine d'una gran matrona cittadina Romana, fu data a i Gotbi questa porta, per laquale entrassero. E che ciò fece ella, mossa da pietà di uedere, come dentro aspramente si patiua, parendole, che i nimici non poteuano far tanto male a Roma, quanto i propri Romani facenuo. Vi sono anco autori, che dicono, ch'ella fu presa per forza di arme, non potendo quei di dentro far resistenza. Ma come ciò fosse, tutti affermano, che Alarico, prima che in lei entrasse, fece publicar, che sotto pena di morte, niuno hauesse ardimento di toccare alcuna persona, che si fosse ridotta nelle Chiese: e massimamente de i beati Apostoli San Pietro e San Paolo, il che dipoi fu osservato pienamente. Ma tutto il resto della città fu rubato e saccheggiato, e tagliate a pezzi molte migliaia di persone, e molte fatte prigioni, e fra quelle una sorella dell'Imperadore, chiamata Placidia: laquale prese e tenne in suo podere Ataulfo, ch'era uno de' primieri de' Gotbi, e molto stretto parente del Re Alarico: ilquale dipoi la prese per moglie. Il secondo giorno, che i Gotbi s'impadronirono di Roma, per solazzo & ischerzo dell'Imperio elessero per Imperadore di Roma un certo, chiamato Atalo; e'l portarono il medesimo giorno per Roma in habito d'Imperadore, e'l giorno seguente lo fecero seruire, come sebiuò. Stettero i Gotbi in Roma tre o quattro giorni: iquali passati, hauendo posto fuoco in alcune parti della città, insieme con Ala-

Fame grandissima in Roma, per laquale la madre mangiua il proprio figliuolo.

Presa di Roma da Alarico.

Religione di Alarico.

Ataulfo preso per moglie Placidia sorella dell'Imperadore.

Roma Fran-
cese.

Quando co-
minciò a de-
clinare l'im-
perio Roma-
no.

Morte di
Alarico.

Athaulfo far-
te Re de' Go-
thi su uerbo
Roma.

Morte di
Arcadio.

rico si partirono. Honòrio Imperadore con tutto questo rimaneua nella città di Rauenna con sì poco pensiero, che hauendo inteso, che Roma era stata presa, non si ricordando della città, di cui era Imperadore, stimò, che questa nuoua fosse d'un Francese, ilquale era detto Ronia, di quegli, che soleuano tenere gl'Imperadori, iquali combatteuano da corpo a corpo, a guisa di gladiatori. E di ciò prese non picciolo spauento, che si tosto fosse stato morto, o preso colui, che poco dianzi haueua neduto combatter con altri. Laqual cosa dimostra assai bene la sua gran negligenza e trascuratezza. Questa fu adunque la prima uolta, che dopo che Roma diuenne potente, fu presa da gente barbare. Percioche non è da tener conto di quel tempo, che ella uenne in poder de' Francesi, percioche ciò fu nel suo principio, e, quando haueua poco potere: Ma dapoi, che Alarico vi entro, e la soggiogò, andò l'Imperio declinando; e fu Roma molte altre uolte presa e distrutta: delle quali andremo raccontando le più notabili, accioche il lettore conosca la debolezza de' gl'Imperij e delle Signorie del mondo; e, come Roma, laquale fu Reina di tutte le nationi dell'uniuerso, col tempo diuenne serua. Partitosi, come s'è detto, Alarico di Roma, uolse nauigare alla uolta di Sicilia: ma la tempesta del mare lo ritornò a i liti d'Italia, e si morì nella città di Cosenza. Onde i Goti fecero Re Athaulfo; ilqual dicemmo che haueua presa per moglie Placidia figliuola di Theodosio Imperadore. Ilquale Athaulfo subito, che fu fatto Re, si uolse nerso di Roma con pensiero di distruggerla affatto; e lenarle il nome, e farla rimanere ignuda del suo popolo. Laqual sua intentione fu disturbata dalle lagrime e dalle preghiere di Placidia sua moglie. Quando Athaulfo si partì di Roma, non si scriue, se egli vi ponesse alcun de' suoi al gouerno, o pure, che ne la lasciasse libera all'Imperadore: percioche Placidia operò sì, che tra lui e l'Imperadore nacquerò alcune tregue. Così facendo Athaulfo con esso lei le nozze, che insino allora non s'erano celebrate, egli si partì d'Italia; e discorrendo col suo esercito per la Francia, peruenne a Barcellona, città di Spagna: & in lei fermandosi, vi dimorò alcun tempo, come diremo più oltre.

Mentre, che queste cose nella Italia seguiauano, Arcadio nelle parti orientali e in Costantinopoli se ne dimoraua in pace, e si sosteneua con poco disturbo: percioche gli scrittori non iscriuono guerre d'importanza, ne che gran fatto gli auenisse alcuna cosa contraria: che per allora piacque a Dio di mandare il suo flagello sopra le provincie di quà. E così essendo tredici anni, ch'egli imperaua, e trent'uno, che era nato, morì Arcadio in Costantinopoli. Altri dicono, che tenne l'Imperio molto più: percioche pongono la sua morte dopo la presa di Roma. Ma nondimeno Prospero & altri affermano, ch'ei si morisse auanti. Alcuni dicono, che fu gli anni quattrocento dieci, altri quattrocento tredici. Veggendosi egli uicino alla morte, e che Theodosio suo figliuolo, ch'ei lasciava, non haueua più, che otto anni; usò un consiglio di gran rischio, ma che riuscì molto utile. Ilquale fu, che

che lasciando *Miglinolo* Cesare e suo successore, ordinò suo tutore il Re di Persia e di Parthia, chiamato *Hisdigerdo*, che a que' tempi era amico e con federato dell'Imperio; ancora, che la casa di Persia fu sempre del medesimo capital nimica. Intesa dal Re di Persia l'ordination di *Arcadio*, accettò la tutela del fanciullo, e mandò subito a *Costantinopoli* un gran Capitano chiamato *Antiocho*; ilquale con consentimento di *Honorio*, a cui piacque molto l'amistà di Persia, governò l'Imperio con grandissima fedeltà e prudenza: e così lo conservò in pace e in giustizia, insino, che *Theodosio*, figliuolo di *Arcadio*, uenue in età bastevole. Morto adunque *Arcadio*, o innanzi, o dopo la presa di *Roma*, rimase parimente il nome e'l grado d'Imperadori in *Honorio* e nel fanciullo *Theodosio*, suo nipote.

Re di Persia
da *Arcadio*
lasciato per
tutore del
figliuolo.

P O N T E F I C I .



La fine dell'Imperio di *Arcadio* morì *Papa Innocenzo*, che di sopra nominammo, primo di questo nome: ilquale fra le altre cose ordinò, che si dicesse la pace, come hoggi di si usa, al popolo alla Messa. E scriuesi, ch'egle scomunicò l'Imperadore *Arcadio*, perche sbandì di *Costantinopoli* *San Giouani Chrisostomo*. Questo Santo Pontefice condannò *Pelagio Heretico*, e i suoi seguaci chiamati *Pelagiani*, iquali affermauano, che solamente all'huomo bastaua il libero arbitrio, e non era misterio della gratia di Dio per bene operare e saluarsi. Contra iquali *San Girolamo*, e *Santo Agostino* scrissero cō forte e santissimo animo. Tenne *Innocenzo* la sedia quindici anni, a cui successe *Zozimo*.

H U O M I N I L E T T E R A T I .

Fiorirono oltre a i soua detti in questi tempi, *San Giouanni Chrisostomo*, e *Cassiano*, e *Ruffino*, & altri.

QUELLO, CHE AVENNE D'OPPO LA
MORTE DI ARCADIO.

ROVANDOSI adunque tutte le cose in cotal modo confuse; che i *Gothi*, i *Vandali*, & altre nationi entrauano conquistando nelle terre dell'Imperio, e l'Imperadore *Honorio* non ui facendo bastevoli ripari, dimoraua nella città di *Raguenna*: nella *Isola d'Inghilterra* uno de' principali baroni della detta *Isola*, chiamato *Gratiano*, si ribellò, e prese il titolo e l'insigne d'Imperadore, con consentimento di alcune delle genti ordinarie di quell'Isola: ma la sua audacia hebbe cattino fine: perche d'indi a pochi gior-

Gratiano si
ribellò r.
l'Inghilterra

Costantino
da soldati
eletto Impe-
radore.

Lealtà di Di-
dimo e di
Verodiano.

Costanzo
tuppe Delli
uno e l'altro
scelto.

Danni fatti
da Vandali
e da altre na-
zioni nella
Spagna.

ni da i medesimi soldati fu amazzato. Ma con tutto cio, hanno eglino pos-
sta da parte la uergogna, deliberarono di fare Imperadore un'altro de' loro
soldati, ilquale era detto Costantino, huomo di maggiore ardire e for-
ze di Gratio. Ilquale leuando d'Inghilterra tutto l'esercito, andò in
Francia, con disegno d'insignorirsi di lei. E per questa cagione subito procu-
rò pace, o tregua con i Vandali, e i Sueni, e gli Alani; iquali già stauano
nella Francia, e andauano uerso la Spagna: perciocche i Burgondioni si fer-
marono nella parte, hoggidì chiamata Borgogna. Questa pace o tregua fra
Costantino Tiranno e fra queste genti, non si potè conchiuder bene. Ma non-
dimeno Costantino aggiunse sero molti popoli e genti di Francia: e diuen-
to potente, fece pensiero d'impadronirsi ancora della Spagna, prima, che
quelle genti barbare facessero in lei il passaggio. Là onde ui mandò alcuni
gouernatori con buona guarnigione, e assai numero di soldati: e essendo
molti popoli della Spagna di animo d'obedire a comandamenti di costoro,
riputando cio meglio, che seruire alle genti, che colà uenivano: due huomi-
ni di alto sangue e potenti e ricchi, chiamati (secondo Paolo Diacono) Di-
dimo, e Verodiano, nati in Valenza, gli contradissero, e tennero modo,
di scacciare i medesimi della Spagna. Onde a sue spese con i loro parenti, e
amici, e famigliari andarono a i monti Pirrbenei; e determinarono di di-
fendere il passo non solamente dalla gente di Costantino Tiranno Imperado-
re, ma da tutte le altre genti, che detto habbiamo: procacciando, che la
Spagna rimanesse nella fedeltà e diuotione del uero Imperadore Honorio: e
cio fecero assai tempo, quantunque con molte fatiche, e morti, e pericoli.
Costantino tenendosi da cio molto offeso e ingiuriato, rauuò alcuni soldati
de' piu destri e migliori, che potè hauere, facendo di loro Capitano suo figli-
uolo Costante, ilquale da alcuni fu chiamato Costanzo, facendolo uscir per
questa cagione, del monastero, dove egli era ito Monaco: e fattolo Cesare,
lo mandò contra i due fratelli. Ilquale hebbe tanta forza, e seppe così be-
ne ordinar le cose della guerra, che ruppe ambedue i fratelli Spagnuoli, e
entrò nella Spagna, laquale entrata fu la sua ruina. Perciocche le genti,
che uennero con Costante, dopo lo hauer predata e fatto una terribil guer-
ra, si dirizzarono a i monti Pirrbenei; e d'indi scacciati gli Spagnuoli, iqua-
li stauano in difesa di que' monti, presero esse il carico di guardargli, a che
erano molto bastanti. Ma essendo andato Costanzo ad Arli città di Fran-
cia, dove si trouaua il padre, coloro, che teneuano i passi, fecero trattato
con i Vandali, e le altre nationi, e gli uenderono il passo, e lasciarono, che
i medesimi Vandali, i Sueni, e gli Alani, passarono e entrarono in Ispagna.
Iquali ui fecero tanti danni e ruine: che non si potrebbero raccontare: e
massimamente presso a monti Pirrbenei, dove trouarono maggior resisten-
za. D'indi andarono nel terreno e alla città di Valenza, con laquale te-
neuan nel passato spetial nimicitia: e distrutta quella terra, andarono alla
città di Astorga; e entrarono in quella per forza di arme: e passando ol-
tre,

tre, danneggiarono molto la Gallicia. Dipoi attraversando la Castiglia, andarono a Toledo: laqual città per rispetto della fortezza del sito, e per la gagliardia degli abitanti, non poterono pigliare: benché la tenessero assediata alcuni giorni: e furono costretti a levar l'assedio con loro vergogna, e con honore di quella nobile città: che nelle cose della guerra e delle arme è stata sempre molto famosa. Con l'esempio della quale molti popoli di Spagna per allora rimasero in fede verso l'Imperadore Honorio, benché non vi mandasse ne Capitano, ne soccorso. Fatti queste genti di molti danni nel distretto di Toledo, seguitarono inanzi, andando lungo il fiume Tago: e facendo per tutto un gran danno; giunsero alla città di Lisbona, laquale anco in quel tempo era delle più fiorite, & egregie; & assaltandola, fu da suoi cittadini così ben difesa, ch'essi non vi poterono entrare. ma però convennero insieme con loro, e ricevuta una gran quantità di argento e di oro, levarono l'assedio; e ritornarono per il cammino, donde erano venuti, facendo guerra per diverse parti. Et essendo venuta, come scrive Orofio, la fame in quel paese, lasciarono per alcun tempo le arme, e dandosi a lavorare i campi, e facendosi già cittadini de' luoghi, divisero gli acquisti fra queste nationi, e Capitani, o Re di esse, Vandali, Alani, e Sueni.

Toledo famosa città.

Stando le cose in tale stato, che Athaulfo e i Gothi tenevano Barcellona e Narbona, & erano in uoce di confederati con Honorio; Costantino e suoi figliuoli Tiranni possedevano il rimanente della Francia; l'Imperador Theodosio fanciullo si allevava in Costantinopoli sotto la tutela del Re di Persia, e di Antiocho da lui mandato: e della sua persona e della corte haveva la cura un molto virtuoso e saggio huomo, chiamato Anthemio; ilquale era suo prefetto Pretorio. Allueuasi il fanciullo in ogni dottrina, e riusciva virtuoso, e catholico, e buon Christiano. Ora Honorio suo Zio, che si stava in Ravenna, prese nuovo pensiero di liberar l'Imperio occidentale dal giogo de' Tiranni e delle barbare nationi, nella guisa, che era l'orientale. E fece prestamente a quella impresa suo general Capitano un singolare huomo, chiamato Costanzo, ilquale era insino allora Conte, e cittadino Romano, e del sangue de' gli antichi patritij: ilquale con animo e ualor di Romano, e con buono e scelto esercito entrò per la Francia, e combattendo contra il Tiranno Costantino lo uinse, e lo assediò in Arli: & essendogli esso venuto nelle mani, gli fece mozzare il capo. E successe questa impresa così bene, che in pochi giorni, intesasi la morte di Costantino, Costante suo figliuolo, ilquale egli haveva fatto Cesare, fu ucciso in Vienna di Francia da un suo Capitano, chiamato Geroncio. Et medesimo Geroncio, che cercò ancora egli di farsi Tiranno, e creare Imperadore un suo amico detto Massimo, fu ammazzato altresì da i soldati, che s'erano ribellati nella Inghilterra con Costantino, volendo ritornare alla seruitù di Honorio. Morto Gerantio, spogliarono Massimo delle insegne imperiali, e lo consignarono nella Spagna. E in tal guisa fu riconverata la Francia da questo eccellente Capitano Costanzo; e

Anthemio gouernator del fanenulo Theodosio Costanzo.

Morte di Costantino e d'altri.

Massimo conuiato in Ispagna.

lo esercito ritornò al uero Imperadore Honorio. Dopo questo mandò Honorio incontanente Capitani nella Inghilterra; laquale staua ancora per Costantino dal cominciamento della sua Tirannide; e parimente la riconferò e rese pacifica. E volendo nella Francia farsi Imperadore (secondo Orosio e Paolo Diacono) un homo di gran lignaggio e podere di quel paese; fu subito amazzato; e medesimamente un suo fratello, chiamato Sebastiano; iquali pareua, che ribellauano solo per morir con titolo d'Imperadori senza altra ragione.

Placidia fa
solleuare
Athaliso.

Athaliso

Heracliano
Capitano di
Honorio.

Con la felicità
suoi crescer la super-
bia

Armata di
Heracliano.

Ora essendo in cotal guisa potente nella Francia Costanzo, general Capitano dell'Imperadore, Athaliso Re de' Goti, ilquale dimoraua in Barcelona, e del suo terreno s'era fatto Signore, e fornivano tre anni, ch'egli si staua in riposo, a preghi di Placidia sua moglie sorella di Honorio, cominciò a temer del podere di Honorio, e del suo Capitano Costanzo, intendendo; ch'egli haueua fortificate le Alpi, perche ei non potesse ritornar nella Italia: e deliberò di insignorirsi di tutta la Spagna. La onde persuase a un Capitano Romano chiamato Atalo, che prendesse il titolo d'Imperadore, e che facesse un'armata, ch'egli lo aiuterebbe a impadronirsi della Andalogia, e della maggior parte dell'Africa, e ch'ei guerreggerebbe per lui. Ilquale con poca prudenza accettò il partito: e subito mandò nell'Africa esercito e governatori; come, se hoggimai fosse stato pacifico Imperadore. E cominciò a far guerra alla Spagna. Contra di cui mandò Honorio un prudente e ualoroso Capitano, chiamato Heracliano. Ilquale scacciando di Africa i governatori di Atalo, e lasciandola pacifica, andò alla uolta di lui con armata; e combattendo seco in battaglia di mare, lo uinse. Et egli fuggendo nelle terre di Spagna, fu preso da gli Spagnuoli fedeli, e mandato a Costanzo general Capitano di Honorio, ilquale dimoraua nella Francia. Et egli lomandò subito a Honorio: e Honorio gli fece tagliare una mano; e lasciandogli la uita, lo confinò nell'Isola di Lipari presso di Sicilia. Et Heracliano per la uittoria hauuta fece Consolo; e gli diede il gouerno di Africa. Ma, perche con la felicità suol crescer la superbia, e l'ambizione ne gli huomini, e questa ne tira piu fuori del diritto sentiero, che non fanno le auersità; questo Heraclio neggendosi fauorito e potente, imaginò di farsi Imperadore. Et essendosi già impadronito dell'Africa, come racconta Orosio, prendendo per suo genero e compagno nell'Imperio, o diciamo della sua ribellione un'altro Capitano, chiamato Sabino, buono astutissimo, e di gran cuore, fece per andare in Italia contra Honorio e per conquistarla, la piu potente armata di ogni qualità di legni, che da me s'habbia letto giamai. Percioche afferma il medesimo Orosio, ch'ei mise insieme (se non è perauentura error ne' numeri) fra grandi e picciole quattro mila e settanta uele; che senza dubbio fu la piu numerosa armata, che mai solcasse il mare: percioche ne di Serse ne di Alessandro si legge cosi gran numero. Con questa armata adunque carica di soldati e di tutto quello, che faceua dimestiero, arrivò a i lidi d'Italia:

d'Italia: e mise le sue genti in terra per andare alla volta di Roma, lequali quantunque fossero molte, non'erano però così destre e pratiche, come i Romani, che di ordine di Honorio in campo lo aspettavano, sotto un buon Capitano, chiamato Marino, ilquale haueua titolo e dignità di Conte. Teneua egli i Romani e gli altri suoi soldati in buono ordine, e deliberati di morire, o di uincere, e di non si lasciare assediare, come fecero da Alarico. Heracliano, che si haueua pensato di spauentare il mondo con la fama e col numero delle sue navi, e di non trouar resistenza, si smarrì tanto, poi che uide l'esercito di Marino, che senza aspettar la battaglia, tornò a dietro fuggendo al mare: & entrato in una galea, con lei scampò in Africa, di doue s'era partito con sì gran numero. Que essendo peruenuto, e saputasi la sua uiltà, i soldati ordinari si ammutinarono un giorno, e lo amazzarono: Sabino suo genero e compagno prese nuouo consiglio: e questo fu di andare a Costantinopoli, e chieder perdono al fanciullo Theodosio Imperadore. Della qual città ini ad alcun tempo fu condotto ad Honorio; e concedutogli la uita, fu condannato a perpetuo esiglio: & in coral modo per la bontà e felicità di Honorio furono distrutti tutti i Tiranni, iquali contra di lui si erano ribellati, come già habbiamo raccontato con quella chiarezza, che s'è potuta maggiore: ilche non è stato nel uero senza grandissima fatica. Percioche le cose auenute nel tempo di Arcadio sono tante e così uarie, & alle uolte seguiuano così fattamente unite, e gl'Historici le trattano con tanta confusione, che scriuendole io mi trouo in molta fatica e trauaglio; si in raccoglierte, & abbeniarle, come in trattarle in guisa, che sieno intese, senza perdere il filo, e in raccontarle nell'ordine, che elle auennero, e precedettero di tempo l'una all'altra. Che questa è la principal cura, che ho tenuto in questa scrittura; e con lo aiuto di Dio penso di tenere insino al fine. Tutte adunque le uittorie e le raccontate felicità di Honorio dopo tante auersità e guerre, ch'egli ebbe nel suo tempo, attribuirono gli autori alla cura, ch'ei prese delle cose della fede. Percioche in questi tempi per opera & industria d'un suo Capitano, chiamato Marcellino, e con lo aiuto di Costanzo suo egre gio Capitano, procacciò e mise concordie in tutte le Chiese di Africa e di altre prouincie: nelle quali n'erano di gran uarietà e false openioni uella nostra religione. E per ottenere questo furono principal parte le orationi e la dottrina di santo Agostino: ilquale a quel tempo era Vescouo della città d'Hippoua in Africa; laquale l'Imperador Carlo Quinto tolse delle mani de gl'infedeli, quando e' fece il glorioso acquisto di Tunigi, scacciando di lei il potente e crudelissimo Tiranno Barbarossa.

Fuga di Heracliano.

Morte del medesimo. Sabino dannato a perpetuo esilio.

Scusa dell'autore.

Opere Christiane di Honorio.

Carlo Quinto.

Veggendosi adunque Honorio libero da Tiranni, e la maggior parte delle prouincie pacifiche & obbedienti, determinò di scacciar le genti straniere e Barbare dalle terre, che in Spagna, in Francia, & in Narbona possedeano. E gli parue da cominciar da Gothi, che erano i più potenti e guerreggianti, e teneuano la parte di Spagna, che s'è detto: percioche scacciati, che

fofferò questi, giudicaua, che'l rimanente si potesse con piu ageuolezza for-
nire. *Athaulfo Re loro, come quello, che amaua oltre modo Placidia sua moglie, desideraua molto la pace con Honorio, e la procuraua per tutte le uie. Ilche essendo inteso dalle sue genti, che erano in tutto di contrario uolere, nemme in tanto odio di tutti, che fu da loro ucciso, ancora che non si scriua la maniera della morte. E subito elessero per Re un'altro grande huomo della loro natione; chiamato Seregico. E, perche di lui hebbero il medesimo sospetto, che prima hauenuano hauuto di Athaulfo; (& era cosi nel uero, ch'egli procuraua la pace con l'Imperadore Honorio) lo amazzarono parimente. E cosi hauendo uccisi questi due Re, fecero Re Vualia con pensiero e presupposto, ch'egli douesse esser gran nimico de' Romani; co' quali essi desiderauano di far crudel guerra, e teneuano in loro potere Placidia sorella di Honorio, rimasa uedowa di Athaulfo, ma honoratamente e con ogni termino di honestà. Cominciando Vualia ad amministrare il gouerno, non restò, che non gli paresse sano, & utile consiglio la pace con l'Imperadore: ma tuttauia spauentato per la morte de' Re passati, per sodisfare alle sue genti, fece una grossa armata, e la mandò a conquistar l'Africa, laquale staua pacifica in diuotion di Honorio. Ma uolendo Dio operare a beneficio di Honorio, senza che egli ui ponesse la mano, come habbiamo ueduto, mandò tal fortuna nel mare a coloro, che lo solcauano; che l'Armata quasi tutta si distrusse. Laqual cosa, e lo hauere inteso, che Costanzo Capitano di Honorio, ueniva contra di loro, piegò molto la fiera zea de' Gothi; e Vualia usò tanta astutia con esso loro, che di consentimento e uolontà di essi, trattò la pace con Honorio; laquale adattò e conchiuse, con tal condizione, che Placidia fosse restituita a Honorio, e Vualia e le sue genti aiutassero fedelmente il Conte Costanzo Capitano di Honorio per iscacciar di Spagna i Vandali, i Sueni, e gli Alani, che gia hauenuano ridotta in poder loro la maggior parte di essa. Fatto lo accordo, Vualia diede buone sicurtà e hostaggi ad Honorio: e fu restituita Placidia; laqual dipoi diede Honorio per moglie a Costanzo in guiderdone delle gran vittorie hauute da lui: e lo fece Cesare, dichiarandolo per suo successore: e subito si cominciò la guerra in Ispagna da Costanzo contra i barbari, e con lo aiuto di Vualia Re de' Gothi; come tosto racconteremo.*

Mentre, che si faceuano le cose, che habbiamo raccontato, i Barbari si erano impadroniti di molte parti di Spagna: e fra glialtri i Vandali hauenuano acquistato una gran parte della Bethica, che da loro prese nome Vandalogia: e dipoi in processo di tempo, essendole leuata la V, rimase Andalogia. Gli Alani e i Sueni teneuano Merida, e gran parte della Lusitania, che hoggi è Estremadura e parte di Portogallo: e in Gallitia, e nel regno di Leone dal principio possedenuano ancora gran parte: & hauenuano essi in fra di loro diuise a sorte queste terre. Venuto adunque in Ispagna Costanzo Capitano dell'Imperadore, e fece i Gothi, come era l'accordo, la prima guerra fu

Morte di
Athaulfo.

Seregico Re
de' Gothi, il
quale fu fu-
bito morto.

Vualia fatto
Re de' Gothi.

Armata di
Vualia man-
data in Afri-
ca.

Pace tra Vualia
& Honorio.

Costanzo
fatto Cesare
e successore
di Honorio.

Bethica on-
de prese il
nome Van-
dalogia, e
poi fu det-
ta Andalo-
gia.

ra' su contra gli Alani presso alla città di Merida, doue fecero un crudelissimo e fierissimo fatto d'arme, nel quale gli Alani rimasero uinti, e Costanzo uincitore: e fu ucciso nella battaglia il Re de' gli Alani chiamato Acace. Hauuta da Costanzo questa uittoria, fu tanta la tema, che hebbero le altre genti Barbare, che subito chiesero la pace con grande humiltà; e mandarono a supplicare a Honorio, ch'egli loro concedesse tregua, lasciando in Ispagna luogo, doue si uiuessero.

Vittoria di
Costanzo.

Fra tanto, che questo auenne nella Spagna, Honorio era ito a Costantinopoli a uisitar le cose dell'Oriente: doue il fanciullo Theodosio suo nipote imperaua; il quale gia era cresciuto in buona età, & uscito de' tutori, e gli si offerse inanzi alcune contese col Re di Persia: & auenne, che essendo Costanzo occupato nella guerra di Spagna, & Honorio lontano d'Italia, un grande huomo Romano, chiamato Tertallo, di antichissimo sangue, aiutato da gran parte del popolo si di Roma, come d'Italia, si sollevò, e prese il titolo d'Imperadore; e cominciò a raunar di molta gente. Ma uenendo seco a battaglia coloro, che presero a sanuore Honorio, fu uinto & ucciso. Morto costui, l'audacia e la dislealtà era tanto in uso, che un'altro, chiamato Atalo, come colui, di cui gia dicemmo, fece il medesimo, e prese le insegne dell'Imperio, si chiamò Imperadore, e cominciò a mettere insieme molte genti in Italia: & intesa questa nuoua da Costanzo in Ispagna, doue egli dopo la detta uittoria dimoraua, dando grande isperanza a gli Alani, Sueni, e Vandali, che concederebbe loro la pace addimandata; e publicando, che egli uoleua andare in Italia a trattarla con Honorio, per lasciargli in qualche modo quieti, partì di Spagna, e se ne uenne in Italia; c'è il medesimo fece l'Imperadore Honorio, che come io dissi; haueua intesa la nuoua in Costantinopoli. Intesa in Roma la uenuta di Honorio e di Costanzo, si lenò il popolo con molta furia, e prese il Tiranno Atalo, e lo mando a Honorio in Rauenna; doue gia era arriuato Costanzo e la moglie Placidia: e per comandamento di Honorio fu ad Atalo tagliata una mano; e concedutogli la uita, confinato a Costantinopoli: grandissima clemenza in uero usata da Honorio. Ilquale giunto a Rauenna, doue Costanzo Cesare suo cognato gia si trouaua, considerando i suoi gran fatti, e di quanto utile era stato all'Imperio, lo fece chiamare Imperadore Augusto, e suo uguale nell'Imperio Occidentale con solennissima festa, e facendo un molto lungo parlamento in suo honore. Onde i due Imperadori di comune consentimento per ritenere in suo seruitio l'ualia Re de' Gothi, diedero e confermarono loro la città di Tolosa, che è nel Regno di Francia, con tutta la prouincia uicina, chiamata Aquitania: alla qual essi allora posero nome Vasconia, & hoggi è detta Guascogna. Et essendo passati le feste della coronation di Costanzo, Honorio andò a Roma, per pacificare i tumulti, che in lei erano stati; e Costanzo nouello Imperadore d'intermì di uenire in Ispagna a dar fine alla cominciata guerra: e per questa cagione mandò a far soldati. E secondo il

Tertallo Ro-
mano.

Presa di Ata-
lo.

Costanzo fat-
to da Hono-
rio Cesare,
e suo compa-
gno nell'im-
perio.

Aquitania,
hoggi Gua-
scogna.

Etio fatto
da Honorio
Capitano in
Ispagna.

ualore e la prudenza di questo eccellente Capitano & Imperadore, si sarebbe liberata la Spagna, ma impedito dalla morte, egli non potè arriuare a lei. Laqual morte intesa da Honorio, grandissimo cordoglio ne prese: & in suo luoco fece Capitano nella Spagna un famoso huomo, e molto animoso, e destro, chiamato Etio. Ilquale senza punto di dimora prese l'esercito, che Costanzo haueua fatto: & inuiatosi alla uolta di Spagna, nel camino buriuiliò i Borgognoni per forza di arme; iquali uoleuano entrar nella Francia: e'l medesimo fece a i Franchi, iquali dipoi, come si uedrà, entrarono e dimorarono in lei. Et andando dipoi in Ispagna, che era il suo carico principale, si rammaricò de gli Alani; iquali dopo, che furono uinti da Costanzo, non haueuano eletto Re; anzi si erano ridotti in compagnia e nel soccorso de' Sueui, iquali signoreggiavano il paese di Lisbona. Ma tosto, che intesero la morte di Costanzo, si erano uolti a Merida, e i Vandali e i Sueui ancora presero grande animo: e cominciarono a far guerra nelle città, che rimaneuano fedeli all'Imperio. Giunto adunque Etio in Ispagna; neggendo, che tutti si rauuauano contra di lui; e non si trouando hauer bastante esercito, andò rattenuto alquanti giorni accrescendo le sue genti. Ilche essendo da Honorio senza ragione recato a uiltà, mandò il Conte Castino per Capitano e suo successore, leuando il maneggio a Etio. Ma ueduto Castino, & intendendo in qual termino si trouauano le cose di Spagna, approuò il consiglio di Etio; e nella medesima maniera, andò trattendendo la guerra, insino, che Bonifacio, che era gouernatore dell'Africa (ilquale leggiamo, che amò molto per le sue uirtù Santo Agostino) uenne di Africa in suo soccorso con un buono esercito; & essendo insieme uniti, cominciarono la guerra, & ebbero di molte segnalate uittorie de' Barbari, & andauano in modo auanzando, che si teneua per certo, che haurebbono liberata la Spagna. Ma perche il comandar non si puo mai ben compartire, uennero questi due eccellenti Capitani in tal discordia, che Bonifacio si ritornò al suo gouerno dell'Africa, come scrive Prospero e Paolo Diacono: benchè Paolo Orosio ciò tratta differentemente. E rimanendo Castino solo, cominciò a indebolirsi in Ispagna le cose de' Romani.

Discordia
tra Bonifa-
cio e Casti-
no.

Discordia
fra Theodo-
sio, e Barro-
bano.

Nel tempo, che queste cose seguivano nell'Occidente, Theodosio, nipote di Honorio Imperadore dell'Oriente, era uscito de' tutori, & era, come s'è detto, in conuenuevole età. Onde essendo Catholico Christiano; e la sua principal cura il seruire a Dio, e fauorir la sua Santa Chiesa, uenne in discordia col Re di Persia, chiamato Barrobano, successore di Isdegerde, che era stato, come dicemmo, suo tutore. E questo, perche egli haueua inteso, che quel Re perseguitaua i Christiani, che erano nel suo Regno. Il perche hauendolo ammonito che rimanesse di far quella offesa a' Christiani, non uolendo ei rimanere, mandò in quelle parti un Singolar Capitano, chiamato Ardaburo: ilquale uenne a battaglia con Narsio, general Capitano, de' Persi, facendo una grande uccisione de' nimici: e dipoi entrando per quei
pensi

paesi fece dà per tutto di gran danni e ruine. E dall'altra parte mandò Theodosio un altro Capitano, chiamato Gratiano contra Alamandro Re de' Sarracini, iquali uenivano in aiuto del Re di Persia. E fu anco questo Re uinto in battaglia da Gratiano; e tagliata a pezzi una gran moltitudine de' suoi: & egli scampò dalla battaglia. D'altra parte uinse parimente i Persi un altro Capitano, detto Arcobiada: in maniera, che la guerra si faceua con gran uantaggio de' Romani, e danni de' Persi, insino che cessando la persecution, che Barrabano faceua de' Christiani, si trattò e conchiuse la pace in fra di lui, e di Theodosio; e questo fu al tempo, ch'io dissi, che le cose de' Romani in Ispagna incominciavano a indebolirsi. Laqual debolezza accrebbe la morte di Honorio; che (secondo che scrive Paolo Orosio) si morì d'infirmità in Roma, doue allora si trouaua, essendo quasi quindici anni, ch'egli solo imperaua, dopo la morte di suo fratello Arcadio: in compagnia delquale (come è suro scritto) haueua tenuto l'Imperio altri tredici: in guisa, che fu il tempo del suo Imperio più di uent'otto anni; senza due, ch'ei imperò, uiuendo il padre. Di Honorio non rimase alcun figliuolo: per cioche di due mogli, ch'esso hebbe, figliuole di Stilcone, non ricevette stirpe alcuna: e poco inanzi, ch'egli si morisse, era uenuto in discordia con Placidia sua sorella: & ella andò a Costantinopoli all'Imperator Theodosio suo nipote, con due figliuoli, che le rimasero di Costanzo, Capitano & Imperadore, di cui habbiamo raccontato, chiamato l'uno Honorio, e l'altro Valentiniano: e Valentiniano fu dipoi Imperadore. Fu la sua morte gli anni della incarnatione quattrocento uentiscette. Fu Honorio, come s'è tocco, uirtuoso, e buonissimo Christiano, molto pietoso e nobile: e fece una cosa, (secondo racconta Cassiodoro) notabilissima: che fu leuare i Gladiatori, iquali come s'è detto, in Roma si usauano per cagion di festa e di sollazzo; amazzandosi crudelmente l'un l'altro, iquali erano pure buomini. Fu amico di riposo: e così ueggiamo, che non si trouò con la sua persona in alcuna guerra: e nel gouerno fu pegro e negligente. Nondimeno per opera de' suoi Capitani fece tanro profitto; che (se non fu la Spagna) lasciò tutto il rimanente del suo Imperio pacifico: benchè dopo di gran solleuamenti e guerre e fatiche. Pochi anni inanzi, ch'egli si morisse, il beatissimo dottore San Girolamo, essendo in età di nouanta due anni, in Bethelem, nel presepe, doue CHRISTO era nato, uscì di questa breue uita, & andò a goder la gloria della eterna.

Vittorie contra Perli e i Sarracini.

Morte di Honorio.

Anni di Christ. 427.

Arcadio leuò il costume de' Gladiatori.

Morte di S. Girolamo.

P O N T E F I C I .

Z O Z I M O Romano, Pontefice solo di questo nome: ilquale dicemmo esser successo a Innocenzo, tenne la sedia nel tempo di questo Imperadore Honorio un'anno e tre mesi. E fra le altre cose intorno al culto diuino fu ordination sua i ceri pasquali, che hoggi accende e benedice la Chiesa il sabbato santo. Fu questo Papa di

nation Greco. A cui successe Bonifacio Romano, primo: nel cui tempo fu Sisma e discordia, pretendendo di esser Papa uno, chiamato Eulio, che era stato eletto: & Honorio trouò modo, che ambi uscirono di Roma: e d'indi a poco, ui fu chiamato Bonifacio, come uero Pontefice, e tenne la sedia poco meno di quattro anni. Fra le altre sue ordinationi fu, che niuno, se e' non haueua trenta anni, potesse esser sacerdote.

DE' HOMINI ILLVSTRI IN LETTERE.

IN QUESTI tempi trouaronsi alcuni nobili huomini in lettere, e in Santità, de' quali sarebbe lungo a trattare. Tra questi fu Paolino Vescouo di Nola, ilquale scrisse di molte & bellissime cose, e fu discepolo di Santo Agostino: a cui egli e San Girolamo scriuono molte epistole. Simplitiano Vescouo di Melano dopo Santo Ambrogio, dottissimo huomo: Isidoro, quello, che'l maggiore o il piu uecchio chiamiamo, Vescouo di Cordoua, Spagnuolo, e discepolo ancora egli di Santo Agostino, la cui historia ho seguito, laquale qui fornisce; e scrisse altre eccellenti opere. Massimo Vescouo di Turino, egregio e Santo dottore. Si trouò anco in questo tempo Eusebio, gran discepolo di San Girolamo, la cui historia altresì ho seguito, e parimente Eutropio, Vescouo & historico da me allegato, e Possidonio, & alcuni altri.

A V T O R I.

SONO gli autori tutti questi, ch'ho nominati di sopra nella uita di Theodosio, padre di questi fratelli, eccetto Rufino, che qui fini la sua Historia ecclesiastica, e Sesto Aurelio Vittore, che parimente in questo luogo fini la sua. E di qui inanzi noi ci seruiremo di Sigiberto nella sua Cronica, autore antico di piu di quattrocento trenta anni, e del Biondo nel libro della declinatione dell'Imperio: percioche egli per la sua gran diligenza, e per i grandi autori antichi, ch'ello lesse e seguì, si puo a i medesimi aguagliare.

SOMMARIO DELLA VITA DI THEODOSIO SECONDO.



DOPO LA morte d'Honorio, succedea nell'Imperio legitimamente Theodosio, ilquale, per uedere che molti s'apparechiavano per tiranneggiar l'Imperio Occidentale, e che i tumulti de' Barbari erano grandissimi, si dispose di far Cesare in quelle parti Valentiniano suo fratel cugino, ilquale dopo poco tempo impadronitosi in tutto della Italia, fu per consentimento di Theodosio e del popolo chiamato Imperadore. Mentre, che questi duoi Imperadori uissero, furon sì grani e sì sanguinose guerre tra' Barbari, cioè Vnni, Gothi, Vandali,

Vandali, & altre strane nationi, che tutto il mondo era sottosopra e bollina di crudelissime guerre, ma sopra tutte fu lunga e pericolosa quella, che fecero gli Vnni, iquali hauendo signoreggiato le Pannonie, uolsero passare in Francia, contra iquali Valentiniano mandaua del continuo nuoue genti sotto il gouerno d'Elis suo Capitano. Ma l'Imperio di Theodosio in Oriente fu molto piu pacifico, che quel d'Occidente, ilquale fu sempre trouagliato da grandissimi tumulti di guerre, alquale Theodosio mandaua Capitani e soldati del continuo. La onde Attila Re de' Gotbi, pensando di trouar l'Imperio di Costantinopoli, sfornito di Capitani e di difensori, si penso di assaltarlo, per laqual cosa richiamando Theodosio quei Capitani che gli hauena mandati in Sicilia in aiuto di Valentiniano, gli si fece incontro, e mentre che la guerra duraua (benche per la parte de' Gotbi fosse maneggiata freddamente, per cagione d'alcuni sospetti nati tra loro.) Theodosio amalandosi di peste, morì, hauendo tenuto l'Imperio quaranta duoi anni, la cui morte di spiacque a tutto l'Imperio, per essere stato molto buono, e molto amato in uita.

**VITA DI THEODOSIO,
IMPERADORE SECONDO NI-
POTE DEL GRAN THEODOSIO,
CON CUI ETIANDIO IMPERÒ VALENTINIA-
no suo fratel cugino. LII. Imperadore Romano.**



GRANDI INVERO sono gli auenimenti e le guerre, così prospere, come infelici, che nell'Imperio Romano seguirono nello spatio di quattrocento anni (o poco piu, o poco meno) che di lui raccontato habbiamo: come il Lettore haurà potuto intendere ageuolmente. Ma auenga, che per alcun tempo e' si uedeſſe in grandissimi trouagli & oppreffioni, e foſſe in pericolo di eſſer diſtrutto compiutamente, habbiamo ueduto, come nel fine ſi liberò di ogni auerſità, uincendo i mali, e ponendoui giouenole & ottimo rimedio: e potiamo dire, che'l medefimo ſi riſanaua delle infermità, che ſoſteneua, e riconueraua le forze, che perdeua, inſino al tempo, nel quale ancora dimoriamo. Ma di qui inanzi per ſegreto giudicio di **DIO** le coſe non procederannò in queſto modo: anzi uanno creſcendo le perdite, e mancando le ſue forze. E, quantunque alcune volte per il ualore di alcuni ualoroſi Imperadori e lor Capisani ſi sforzaſſe l'Imperio di ricuperar la ſua Maieſtà antica, e foſſe riputato e temuto: mai però non potè ella arriuare alla paſſata: benche queſto ancora poche uolte auene di maniera, che di qui in poi, in diuerſi tempi e per diuerſi accidenti, andarono gl'Imperadori perdendo le prouincie, e le regioni; e in quelle i Regni e le Signorie

*Declination
dell'impe-
rio Roma-
no.*

Intentione
dell'Autore.

particolari incominciarono: e delle forze, che perdè l'Imperio, si fecero altri grandi e potenti Regni: e si come moltiplicarono le potenze e i domini, così furono maggiori e diuerse le cose, che auennero. Lequali ne io potrei raccontare; ne, quando io potessi, sono tenuto a farlo: perciocchè il mio proponimento non è, ne fu di scriuere historia generale, ma solo quelle de gl'Imperadori; benchè ciò ancora breuemente e sommariamente. Là onde con la breuità, ch'io potrò usare, andrò spiegando questa materia, e seguirò il mio camino, scriuendo le cose piu importanti delle historie de gl'Imperadori, pure, come io dico, ristrettamente, lasciando quelle de gli altri Re e Regni, che nel discorso mi occorreranno, ad altri, che hanno preso, o prenderanno questa cura. E sarà assai per la debolezza delle mie forze questo peso: ilquale piaccia a DIO, che io lo possa portare insino al fine con qualche honesta sodisfattione di coloro, che leggeranno.

Obedienza
da piu poten-
ti negata a
Theodosio.

Essendo morto Honorio, ragioneuolmente rimanea Theodosio suo nipote solo Imperadore di tutto l'Imperio, ilquale alhora habitaua in Costantinopoli, e teneua l'Imperio Orientale: come da quello, che s'è detto, puo hauersi in teso; ancora che in uita d'Honorio non si habbia fatto notabile mentione de' suoi; si perche egli era di picciola età, come per essere stato l'Imperio dell'Oriente in maggior quiete, che le cose occidentali: lequali in questi tempi erano in tanti disturbi, e trauolte. Intesasi la morte di Honorio, alcuni, che uolsero esser leali e fedeli, riconobbero per Imperadore Theodosio, conformandosi con la ragione e con l'honestà. Ma i piu potenti non solo gli negarono la obedienza, ma cominciarono a occupar l'Imperio, o parte di esso, uolendosene far Signori. Dimoraua nell'Africa Bonifacio, ilquale già dicemmo, che era gouernator di quella prouincia, ilquale nel principio non piegò a ueruna banda. Nella Spagna i Vandali, gli Alani, e i Sueui, parendo loro, che non douesse trouarsi bastevole difesa nel poder di Costantino, che era Capitano contra di loro, subito cominciarono a non contentarsi di quella parte, che e' teneuano, e con prestezza si diedero a prender le arme. I Gothi, che signoreggiavano Barcelona, Narbona, e Tolosa, per concession di Honorio, come suoi collegati, fecero ancora essi la medesima deliberatione; e similmente i Borgognoni, iquali teneuano le riuere del Rheno, e i Franchi, che erano suti scacciati della Francia, determinarono di tornarui; e gli Hunni, gente ferocissima, la cui origine ancora era della Scirbia, come quella de' Gothi, nel modo, che s'è detto, inteso il successo de' Gothi, bramosi di lasciar la sterilità della lor patria, s'erano partiti in grandissima moltitudine, & erano peruenuti a' confini della inferior Pannonia, che è l'Vngheria. Così in tutti questi popoli, & in altri causò la morte di Honorio nuovi pensieri: ancora, che non tutti gli ponessero subito ad effetto, di ciascun de' quali nel luogo, che mi parrà piu a proposito, si farà bastevole mentione. Stando le cose in queste dispositioni, e girandosi fra questi termini, non hauendo Theodosio fatto subito prouedimento di passare in Italia, o

Mouimenti
di diuerse
barbare na-
zioni.

lia, o di mandarui alcun ualente Capitano con esercito e soldati, tronossi in Roma un'huomo di grande istina, chiamato Giouanni, ilquale per dignità e ricchezze era molto potente. Costui per conforti & ordine di Castino, benché nascosti (ilquale, come dicemmo, era Conte e Capitano in Ispagna) si sollevò, e prese il nome d'Imperadore. Fu ancora in questo consiglio, e gli diede il suo fauore & aiuto, perche e' salisse a quella altezza Etio, ancora egli huomo di molta riputatione: a cui dicemmo, che Honorio leuò il gouerno della Spagna. Impadronitosi adunque il Tiranno Imperador Giouanni, tenendo il suo nome gran parte della Francia, e quella, che della Spagna haueua in gouerno Castino, il medesimo Castino, & Etio, essendo nimici di Bonifacio gouernatore dell'Africa, ueggendo, ch'ei non uoleua dare obedi- enza a Giouanni, lo persuadettero a publicarlo per nimico; benché essi non si disconrissero di subito, per poterlo meglio distruggere. Là onde Castino di Spagna in una grossa Armata con molto numero de' soldati, passò in Africa, spargendo fama, che ui andaua per tema de' Vandali, de' quali non si teneua in Ispagna sicuro: e sotto questo colore, e scriuendo amoreuoli lettere a Bonifacio, s'insignorì di molte città nella costa di Africa; e pose le sue genti in terra: e così flette alcuni giorni in finta amicitia con Bonifacio: ancora che Bonifacio non fosse senza sospetto di lui. E di ciò si trouano hoggi epistole di Santo Agostino, che alhora era Vescouo d'Hippona, molto nobili a Bonifacio, e le sue risposte, che'l detto sospetto dimostrano. E discourendo poi Castino il suo mal talento, Santo Agostino procurò di poner pace in fra di loro: ma non facendo alcun frutto la sua Santa diligenza, uennero alla battaglia: laquale benché fosse molto aspra e crudele, fu uinto Castino, e si fuggì nella sua Armata, e col resto de' soldati, che si poteron saluare, ritornò uinto e con uergogna in Ispagna. Hauuta questa nuoua dal Tiranno, lo chiamò per lasciarlo suo luogotenente in Italia. E mettendo insieme i Capitani, i soldati uecchi, che erano di Honorio rimasi, e la piu gente, che potè hauere, con una molto potente armata si drizzò per passare in Africa. Sono autori, iquali scriuono, ch'ei ui passò in persona; e dopo molte battaglie fu ucciso da Bonifacio. E così scriue il Biondo nella sua opera della declination dell'Imperio, & anco Guido da Rauenna, e parimente Antonio Sabellico nella sue Eneade, & altri moderni Historici. Iquali stima, che s'ingannarono; o almeno non so quale antico autore e' seguitassero. Ne' quali quello ch'io trouo scritto, si è, che hauendo intesi Theodosio i gran monumenti dell'Imperio Occidentale, e non osando egli aban donar l'Oriente, elesse per sano consiglio di far Cesare nelle terre d'Italia, e dell'Occidente il fanciullo Valentiniano suo fratel cugino, figliuolo di Placidia sorella de i due Imperadori Honorio, & Arcadio, e moglie dell'eccellente Capitano & Imperadore Costanzo. Ilquale dopo alcuni tempi e cose, che auennero, con le genti, che gli parnero, mandò in Italia con la madre Placidia, la cui prudenza e bontà era bastante per gouernare il

Giouanni
Romano.

Castino pas-
sa in Africa.

Lettere di
Santo Ago-
stino a Boni-
facio.

Castino uin-
to.

Valentiniano
fanciullo fatto
Cesare.

tutto, infino, che'l picciol Cesare cresceffe in età conuenevole. Inanzi a questo il Tiranno Imperadore Giovanni, mandò ambasciadori a Theodosio, chiedendogli, che approuasse la sua elettione, e lo uoleffe hauer per compagno nell'Imperio. A cui la risposta, che diede Theodosio, fu di mandarlo a prender, come ribello e disleale: e commise ad Ardaurio, o Andaburio, del qua'le già habbiamo fatta mentione, suo ualente Capitano, che col maggiore esercito, ch'ei potesse fare, passasse in Italia per la uia di mare, prima, che Placidia e suo figliuolo, e procurasse di distruggere il Tiranno. Ilche egli mandò subito ad effetto, ma fu nel mare sopraggiunto da tanta fortuna, che le navi furono costrette a sbandarsi l'una dall'altra, e uenne a dare in terra in parte, che fu preso, e dato in potere del Tiranno, e menato prigioniero a Rauenna. Laqual nuoua d'indi a pochi giorni essendo recata ad Aspar suo figliuolo, ilquale seco ueniua con l'armata, poi che la tempesta fu cessata, poste le sue genti in terra, usò una diligenza & astutia così grande, che inuiandosi per certe lagune di acqua, che sono, ouero erano intorno a Rauenna, (nella quale staua il Tiranno, e ni teneua prigioniero suo padre) per certo luogo, che pareua, che fosse impossibile (e così è scritto per cosa miracolosa) entrò per forza d'arme nella città, laquale di ciò punto non sospettaua: e non solamente liberò il padre; ma prese Giovanni, e gli fece mozzar la testa. In tal modo scrive Freculfo Vescouo nella sua bisto-
ria, che auenisse la morte di questo Tiranno: ilquale scrisse, come s'è detto, già piu di settecento anni sono: e con esso lui si conforma Procopio, autore di piu di mille anni, & anco diffusamente lo racconta Cassiodoro nella sua historia Tripartita, e Prospero, e Giordano poco meno antichi, & anco Paolo Diacono, ancora che in ciò se ne passano breuemente, e tutti affermano, Giovanni esser suto morto in Italia, e non in Africa: e Platina e Cuspiniano, & altri moderni diligenti autori in ciò lo seguitano. Là onde è da credere, che s'ingannarono coloro, che pougouo, ch'egli fu ucciso da Bonifacio in Africa: ancora che io non dubito, che egli ni andasse, e fosse rotto dal medesimo Bonifacio. Tenendo adunque questa openione per la piu uera, passiamo al rimanente: nelquale quasi tutti si conformano in questa presa della città di Rauenna: e dopo l'entrata, che si fece un molto crudel gastigo da Aspar e da' suoi soldati. Erano cinque anni, che Giovanni haueua goduto del nome d'Imperadore, quando egli fu ucciso. Ilquale è lodato di uirtù e di molti lodeuoli costumi da gli autori, in guisa, che non l'improauerano di altro difetto, che di hauer preso illecitamente il nome d'Imperadore. Di che la maggior colpa recano a Castino & a Etio, che lo persuasero a questo. Hanutasi questa uittoria, d'indi a poco arriuò in Italia Placidia col figliuolo: oue e con la sua uenuta, e per la morte del detto Giovanni tutte le cose in brieve tempo fecero mutamento. Pertioche essendo egli entrati in Rauenna, & intendendosi, che Castino ueniua di Spagna con assai buon numero di soldati, per ridursi in Roma con Etio, che iui dimoraua;

Aspar con
astutia en-
tra in Raue-
na.

Morte di
Giovanni.

Giovanni
adorato di
molte uirtù

Placidia

Placidia mandò contra lui Ardaburio; e (secondo alcuni) Burgandio, o perauentura ambedue; e uenuti a battaglia, Castino fu uinto. E fuggitosi dal fatto d'arme, i suoi soldati contra lui si ammutinarono: e lo diedero al capitano Imperiale: e così fu menato prigioniero a Rauenna. Il medesimo auenne ad Etio in Roma: che'l popolo e i soldati si solleuarono, e lo presero: e preso fu mandato a Rauenna. E' questo Etio, che alcuni chiamano Acio, lodato da gli Scrittori di quel tempo per uno de' miglior Capitani, che si trouassero. E nel uero così haueua egli dimostro ne' suoi fatti, e mostrò molto piu per lo inanzi. Ne meno fu grande Bonifacio, che haueua il gouerno dell'Africa: & Artaburio ancora è molto famoso per le uittorie, ch'egli, come dicemmo, hebbe da Persi: e parimente Castino. Mandati adunque questi Capitani presi, considerando i gran bisogni, che haueua l'Imperio, si nella Spagna con i Vandali, e gl'altri popoli, come nella Francia con i Goti, & i Borgognoni, che guerreggiavano, e gli Hunni, che si stauano nella Vnghe-ria; dopo molti discorsi, al fine operò Placidia con suo figliuolo, che e' gli perdonò la uita. Così Castino fu dopo alcuni giorni cauato di prigionie, & Etio fatto Capitano nella Francia contra i Goti, hauendo hauuto da lui buona sicurtà, ch'esso indurrebbe gli Hunni a non passar piu auanti, si come quello, che teneua con si fatta natione grande amicitia, si perche egli era nato fra loro, e si ancora, perche, quando Honorio lo prese in disgratia, andò con essi.

Castino uin-
to, e perimē-
te Etio.

Etio fatto
capitano nel-
la Francia.

Essendosi Valentiniano compiutamente impadronito della Italia, subito fu da tutti di uolontà e consentimento di Theodosio suo frater cugino, chiamato Imperadore & Augusto, e come Imperadore, dal Senato e dal popolo Romano obedito e riceuuto. Il Capitano Etio, senza poner tempo in mezzo, cominciò ad amministrare il suo gouerno: e nel tempo, ch'egli, secondo Prospero, entrò nella Francia, era Re de' Goti Theodorico, essendo uorto Vualia: & assediò una città, chiamata Archilla, dopo lo hauersi impadronito di altri luoghi. Ma tosto, che Etio arrivò col suo esercito, di tal maniera si cominciò la guerra, che con danno de' Goti la città fu soccorsa: & essi leua-rono l'assedio, e si ridussero nelle lor terre: & egli da tutte le parti gli molesta-ua, in modo, che e non si potessero impadronir di maggior parte di Spagna, ne della Francia. In questo medesimo tempo nella Isola di Inghilterra, laquale si trouaua all'usato con niuno provedimento di soldati, u'erano di gran guerre e tumulti. Perche gli Scoti (gente ferocissima) de' quali habbiamo fatto mentione, e per iquali si chiama ancora parte d'Inghilterra Regno di Scotia, con altre genti chiamate Pitti, o Pittabij, iquali erano uenuti della Sarmathia di Europa, rubauano & assaltauano tutto il paese, e s'insignorinano d'una gran parte. La onde gli habitanti dell'Isola, che dimorauano nella sede dell'Imperio, mandarono a chieder soccorso a Etio, rendendolo certo, che se egli a tempo non la soccorreuca, la Isola uerebbe in poder de' nimici. Inteso questo da Etio, ni mandò incontanente una legione

Theoderico
Re de' Go-
thi.

Scoti assal-
tano l'Inghil-
terra.

potente, che non era prima. La perdita di questa battaglia e sol-
 dati accrebbe molto le forze de' nemici dell'Imperio. Primieramente i Go-
 thi apprestarono con maggior prontezza la guerra di Spagna: anzi contra
 le terre, che obediuan l'Imperadore: come contra i Vandali, e contra le al-
 tre genti, che in quella si erano impadroniti: e i Borgognoni cominciarono a
 difendersi da Etio con piu gagliardia, che non bauenuo fatto a dietro. E
 sopra tutti i Franchi, nazione di Germania: essendo alhora usciti, secondo
 alcuni, di Franconia, da loro cosi chiamata; come ueramente scriue Aga-
 thio, ancora che intorno alla loro origine stano alcune openioni fauolose:
 neggendo, che Etio si staua alhora molto occupato nella guerra contra i Bor-
 gognoni, e i Gothi; e che l'Imperador Valentiniano bauenuo perduto il suo
 esercito nell'Africa, e Theodosio suo fratel cugino era occupato nelle cose del-
 l'Oriente; determinarono di entrar nella Francia; della quale gia un'altra
 uolta poco tempo inanzi erano stati scacciati da i Vandali, da gli Alani, e
 da Sueui nel tempo di Honorio e di Arcadio, & anco da Etio, come dicem-
 mo, quando Honorio lo mandaua in Spagna. Ora trouandosi questa uolta
 molto potenti con lo aiuto del tempo, fecero entrata nella prouincia de' Sen-
 noni, e de gli Aureliesi, e di Parigi; e tosto si impadronirono di quel paese:
 bauendo tenuto inanzi a questo per Capitano Marcomundo, e dipoi suo figliu-
 uolo Faramundo, il quale fu il primo Re de' Franchi: a cui successe Clodio,
 che in quel tempo era lor Re. In processo poi di tempo il poder loro si estese
 molto piu in tanto, che la Gallia da loro si chiamò Francia; & boggidi è det-
 to il lor Re, Re di Francia.

Franchi don-
 de usciti.

Progresso de
 i Franchi.

Di questa cotale nazione de' Franchi, che nel uero fu prode e ualorosa, al-
 cuni Historici Francesi raccontano alcune fauole, dicendo, ch'essi discendono
 da Troiani, e da un figliuolo di Hettore chiamato Franco; e che da quello
 deriuò il nome di Franchi. Altri dicono, che ottennero questo nome per cer-
 ta franchezza (cioè priuilegio & immunità) che ebbero nel tempo del pri-
 mo Valentiniano. Il che (parlando però con quel rispetto, che si conuiene a
 cosi ualorosa & illustre nazione, laquale e nell'arme e nelle Lettere non heb-
 be, ne ha, onde inuidiare a uerun'altra) è tutto, come io dico, fauoloso e
 falso: per cioche ne Hettore hebbe mai tal figliuolo, ne essi discendono da Tro-
 iani; ne di questa gente de' Franchi si troua piu antica memoria, che del tem-
 po di Aureliano Imperadore: ilquale gli uinse intorno a gli anni di C H R I-
 S T O dugento settanta, o poco piu, o poco meno: ne meno acquistarono que-
 sto nome nel tempo di Valentiniano; perche fu molto dapoi: & egli no, come ho
 detto, dugento anni auanti cosi chiamati erano. Non di meno alhora era-
 no nouelle genti; delle quali ne Cesare, ne Strabone, ne Plinio, ne Cornelio
 Tacito, ne Pomponio Mela, ne Tolomeo fecero mentione; ne a quel tempo
 bauenuo nome, ne erano conosciute. Laqual cosa, se fosse stata, o alenno
 di cotali Autori, o la maggior parte ne haurebbe lasciata alcuna memoria.
 Poterono adunque i Franchi cominciare a uenire in notitia poco inanzi ad

Franchi on-
 de hebbero
 origine.

Anni di Chri-
 sto. 270.

Franchi, qu-
 do uennero
 in notitia.

Anni di Chri-
sto. 750.

Anni 990

Gleoso Ca-
puccio Fran-
cese.

Successo de
i Franchi.

Sisulfo man-
dato da Va-
lentiniano
nell'Africa

Genferico.

Aureliano: e questo basti. E' anco da sapere, che i Re, che hoggi-
no nella Francia, non discendono da questa radice: perche la casa di Francia
ha hauuto due o tre volte alterationi e mutamenti. La prima intorno a
glianni del Signore settecento cinquanta, che fu priuato il Re Chelderico da
Zacaria Pontefice, essendo trecento trenta anni, che duraua il Regno nel li-
gnaggio de' Franchi: e fu eletto Pipino padre di Carlo Magno, di natione
Alamano; e cosi perdettero i Franchi lo scettro Reale. E dipoi durò ne' di-
scendenti di Pipino dugento trenta otto anni, insino all'anno nouecento no-
uanta. Oue regnando Lodouico figliuolo di Lotbario, fu ucciso col ueleno:
e, perche egli non hauena lasciato alcun figliuolo, procacciarono di far Re
Carlo suo fratello, che era Duca di Lothoringhia. Ma fu cio disturbato da
un poderoso e gran Barone, chiamato Gionan Capuccio, natio Francese.
Ilquale hebbe si fatto podere, che prese Carlo, e si fece Re: e i suoi discen-
denti durano insino hoggi, ottenendo il Regno sempre il piu stretto parente
della corona, quando il Re non habbia figliuoli. Et cio si conformano tut-
ti i buoni e ueritabili autori. Ora tornando alla historia, dico, che i Fran-
chi entrarono con tanta furia, che quasi s'impadronirono di tutto quello, che
assaltarono. Ilche considerando Etio, e la guerra, che i Gotbi in Ispagna
faceuano, benche egli hauena molte volte uinti e rotti i Borgognoni, e sti-
mana in poco tempo di soggiogarli: diliberò di conceder loro la tregua, che
essi dimandauano humilmente, per soccorrere a gli altri bisogni, che hab-
biamo detto: e particolarmente per andar contra i Franchi: percioche ella
era molta, e, come s'è detto, ualorosa gente. In questo tempo, che Etio con
tanta fatica difendeva l'Imperio Romano da tante nationi, Valentiniano,
nouello Imperadore, non perdendo la speranza dell'Africa, con maggior
prontezza, che non hauena fatto dianzi, mandò a far soldati nella Italia,
e nella Sicilia: e col soccorso et armata, che l'Imperador Theodosio suo fra-
tel cugino gli mandò di Costantinopoli, mandò nell'Africa contra Bonifacio
un ualente Capitano, chiamato Sisulfo, e da Paolo Diacono è detto Segi-
suldo. Ilquale menò seco un tale esercito, et ordinò cosi bene l'impresa, che
prendendo terra in Africa uicino a Carthagine, s'incominciò a insignorir
della prouincia in tal maniera, che Bonifacio non ardì aspettarlo in Cartha-
gine; e si riuerò nella Mauritania Cesarie, e nel suo contorno; laquale
hoggi è chiamata il Regno di Bugia, Alger, et Oran, e si fatte terre, che
sono frontiere della Spagna: e quini anco non si tenendo sicuro, mandò a trat-
tar con Genferico Re de' Vandali, che nella prouincia della Bethica, gia da
quegli detta Vandalogia regnaua, che passasse di Spagna a soccorrerlo et
aiutarlo in riuerare cio, che hauena perduto. Questa ambasciata giunse
a Genferico a tempo, che egli hauena maggior bisogno di soccorso, che po-
tesse soccorrere altrui: percioche i Gotbi, iquali, come s'è ueduto, molte vol-
te hauenuo assaltata la Spagna, ualendosi del tempo, nel quale le cose
erano riuolte sottosopra, hauendo per Re e Capitano loro Theodorico, non si
contentando

contentando di quello, che habbiamo detto, che teneuano, e fu lor dato, della Spagna, erano entrati per il paese, guadagnando e conquistando: e particolarmente faceuano, & haueuano in animo di douer far guerra a i Vandali. Da che Genserico si trouaua posto in cosi fatta strettezza, che non sapeua, come poterli difendere. La onde piu per necessità, che per uolontà, accettò i partiti, che gli faceua Bonifacio: & abandonando la prouincia di Vandalogia, passò lo stretto di Zibeltaro, con tutte le sue genti si di guerra, come di pace, mogli, madri, sorelle, e figliuoli, & ogni facultà loro. Et impadroniti della miglior parte, che e' poterono, della Maurritania, & entrati con nome e titolo di soccorrere, egli si fece Signore, rubando e saccheggiando le città con grandissima crudeltà. Lo abandonar queste genti l'Andologia, fu cagione, che dipoi le cose girarono di maniera, che i Gotbi, e Theoderico s'impadronirono di gran parte di essa: e cosi rimasero i Gotbi Re di Spagna insino all'Imperador Carlo. I Vandali, Barbari e infedeli, perche essi erano Arriani, niuna promessa ne patto offeruarono nell'Africa a Bonifacio, che in quella gli haueua fatto uenire: anzi prese le città della costiera, che esso gli haueua concesso, entrarono in tutto il rimanente a uoglia loro. La onde fu isforzato Bonifacio a esser nimico di coloro, iquali haueua fatto uenire per sua difesa, ueggendo, che essi si uoleuano impadronir del tutto. Di qui, come quello, che era mal uoluto dall'Imperadore Valentiniano, non hauendo d'altra parte soccorso, ne potendo resistere a tante contrarietà, si andò ritirando e fuggendo, a guisa di gagliardo e prudente per diuerse parti. Ma la prouincia di Carthagine, e tutti i uicini luoghi furono ualorosamente difesi da Sisulfo, che Valentiniano haueua contra Bonifacio mandato.

Gothi s'impadronirono della Spagna.

Valor di Sisulfo.

Ora stando cosi potente nell'Africa Genserico Re de' Vandali, come che in Sisulfo e' trouasse la resistenza, ch'io dico, e temesse, come saggio, i mutamenti della fortuna, mandò a chieder pace a Valentiniano, con tal conditione, ch'ei gli lasciasse quello, ch'esso haueua tolto a Bonifacio, poscia, che allora non lo possedeva. Discorrendo Valentiniano, che Etio era occupato nella Francia contra i Franchi nuoui di lei occupatori, e la poca fermezza della tregua de' Borgognoni, con disiderio di riconuerare i luoghi perduti della Spagna; percioche egli haueua inteso, che Sebastianò, il Capitano, che quini contra gli Alani e Sueni teneua, haueua hauute alcune uittorie di loro; & essi si erano uniti con i Gotbi, onde e' non bastaua solo a difendersi da tutti: determinò di concedere a Vandali quello, ch'e' chiedeuano nell'Africa. E dopo gran promesse, & hostaggi, che essi gli dettero, con Genserico fece la pace. Nella quale confidandosi Valentiniano piu di quello, che egli douea, scusò di Africa Sisulfo e le sue genti, & impose loro, che uenissero a lui in Italia, senza lasciar, ne mandar nuoua guardia a Carthagine, ne in Africa. Percioche era il suo disegno d'ingrossar tutte le sue forze e l'esercito di Etio, per iscacciar le genti, che erano entrate nella Fran-

Pace tra Valentiniano e Vandali.

Genferico
prende Car-
thagine.

Preſa d'Hip-
pona.

Morte di Bo-
niſacio.

Morte di S.
Agostino

cia: e riconuerare, o almeno conſeruare ciò, che in Iſpagna poſſedea. *Venuto Siſulſo in Italia, Genſerico Re de' Vandali, come inſedeſe, & ambi- toſo, ſenza niuna uergogna ſubito andò ſopra Carthagine; e vi entrò den- tro per forza di arme, (ſecondo racconta Proſpero) dopo anni cinquecen- to ottanta cinque, che Scipione la ſoggiogò all' Imperio Romano. Et il ſi- mile fece dipoi del rimanente, e nel fine ſi drizzò alla città d' Hippona, doue il beato Agoſtino di lei Veſcono dimoraua. E come anco dice Poſſidio, di- ſcepolo e ſamigliare di Agoſtino, trouauiſi ancora Boniſacio, che quini ſi era ridotto. E tenendola aſſediata quattordici meſi, la preſe, & ucciſe Boniſacio, hauendo primieramente Dio riceuuto tra ſuoi eletti Santo Ago- ſtino; perche egli non ſi uedeſſe in uita priuo di ſedia coſi ben da lui meritata; ilquale, quando ſi morì, era in età di ſettantaſei anni. In queſto da glial- tri è Procopio differente: e dice, che i Vandali aſſediarono la città, e non la preſero: e d' intorno a Boniſacio, Proſpero e Paolo Diacono ſcriuono in- altra guiſa; dicendo, che gli ſu perdonato, e ch' ei uenne in Italia, oue morì di buona morte. Ma intorno a Santo Agoſtino tutti ſi conformano; e il Biondo diligente Scrittore, benchè moderno, approua la openion di Poſſidio: auegna che in uero io trouo alcune coſe ſcritte dal Biondo, che ſono contra- rie chiaramente a quello, che ſcriuono gli antichi Hiſtorici: di che io prendo marauiglia: & altre, che pare, ch' ei le poſeſſe per abbellir la hiſtoria; percioche io non le ho lette giamai in altri: ſe perauentura egli non haueua alcuno appartato autore da lui ſeguito, di cui io non habbia contezza. Non di meno per maggior ſicurezza ſempre antepongo gli antichi a lui, & a tutti i moderni.*

Quello ereb-
be la poten-
za di Genſe-
rico.

Crudelez del
medefimo
uſata ne' Ca-
tholici, & in
altri.

Libro di Vi-
tore.

Dopo la pre'a d' Hippona, la potenza di Genſerico crebbe in modo, che non rimafe coſa alcuna nell' Africa, che da lui non foſſe conquiſtata. Coſi flettero i Vandali di lei ſignori per iſpatio di molto tempo. Nel quale queſto Re crudele uſò tante crudeltà, contra i Veſconi e ſacerdoti, che non uoleuano accoſtarſi alla dannata ſetta de' gli Arriani, (come era egli) e tene- uano la uera fede, che auanzò quelle di tutte le età, amazzando crudeliſ- ſimamente molti di loro, & altri mandando in eſilio. E coſi parimen- te in tutte le condizioni d' huomini fece incredibili crudeltà, rubando e predando le coſe loro: come molti autori degni di fede ſcriuono; e di que- ſto Vittore fece un particolar uolume, intirolato della perſecution de' Vandali: a cui rimetto il curioſo lettore; ilqual uolume hoggi nuoua- mente è ſtampato congiunto con le Croniche di Euſebio, e con la hiſtoria Tripartita. Hauendo hauuto un tale auenimento le coſe di Africa, Va- leutiniano tutto di haueua auſi, che gli Hunni, che già haueuano ſigno- reggiate le Pannonie, ſi apparecchiauano di gire nella Francia, e ran- nauano e mettenano inſieme altre genti, eſſendo nuouo Re loro Torila, ſie- riſſimo huomo. Contra i cui diſegni mandaua ſempre Etio nuoue genti, ilquale ſi ſtana nella Francia continuando nelle ſue guerre ordinarie. Per laquale

laquale Etio non potè mandar soccorso a que' dell'Isola d'Inghilterra, che contra gli Scotbi & i Pitbi nuouamente domandato l'hauuano. E per questa cagione i Romani, iquali dimorauano nell'Isola, disperando del soccorso, chiamarono in suo aiuto sollecitandogli con promesse gli Angli, detti Sassoni, gente di Germania vicina al mare. Iquali dal soldo, e dalla fertilità del paese inuitati, passarono nella Inghilterra in gran quantità insieme col suo Re, secondo Beda, detto Engisto: & aiutando gli abitanti, soggiogarono & abbattono così fattamente i loro nimici, che non tornarono più a ribellare. Ma regnando dipoi in loro l'ambitione e la superbia, fecero nella Inghilterra quello, che i Vandali hauuano fatto nell'Africa: che s'impadronirono di lei guerreggiando, e soggiogando que' popoli, e si fecero signori di tutta l'Isola, salvo, che di quel tratto, che ancora hoggidì è detto Scòcia. Et in cotal modo perdè l'Imperio questa Isola, e rimase il Regno ne gli Angli; e dipoi ella fece perdita del nome di Britania, e da loro fu detta Anglia: & a nostri giorni è chiamata Inghilterra, che vuol dire terra di Angli: e così di qui in poi la chiameremo. E uenne la lor Signoria a tanta grandezza, che poscia nel tempo d'Augustolo, come diremo, sbandirono e scacciarono affatto i Britanni, in guisa, che niuno d'essi ui rimase. Iquali, come poterono, passarono nella Francia; & habitarono, doue hora è Bretagna, e doue prima i Turoni e i Veneti habitauano: & è detta Bretagna per la loro uenuta. Così rimase il dominio di quell'Isola nella gente e ne i Re de gli Angli: & è continuato in loro con gran mutamenti, guerre, e trauagli. Delle quai tutte cose oltre a Beda & altri antichi e moderni, che non sono pochi, con singolar diligenza ha fatto una nobile historia Polidoro Virgilio, diligentissimo Scrittore de' nostri tempi. Tornando al proposito, Genserico Re de' Vandali, non si contentando dell'Africa, fece una potente armata, e passò in Sicilia, e s'impadronì d'una gran parte di lei, ponendo a ruba & a fuoco le terre. E certo haurebbe egli preso il resto dell'Isola, se Valentiniano (benche per altro mansueto, e quello, ilquale in persona non si uoleua trouare in guerra ueruna; ma non si può dire, che non ponesse ogni cura e diligenza in prouedere a quello, ch'egli poteuà) impose incontanente a Sebastiano, che staua nella Spagna; che con la maggior forza, ch'ei potesse, traggessse nell'Africa, e s'impadronisse di quella, in tanto, che Genserico staua occupato in Sicilia. Fu Genserico auisato di questo prouedimento, & intendendo, ch'ei si poneua in effetto, deliberò di lasciar la Sicilia & ire a difender l'Africa, laquale molto più gl'importaua: & in cotal modo la Sicilia fu libera dalle sue mani, e Sebastiano si rimase di andare in Africa. Ilquale nezzendosi in maggior potere, che non era prima, e' l' suo Signore cinto di guerre, e di auersità; nelle quali poche uolte sono fedeli quelli, che nelle prosperità si dimostrano amici; proponendo di farsi egli signore di tutto quello, che nella Spagna all'Imperadore era rimasto, fu cagione, ch'egli perdesse l'Imperio; & ei non ottenendo cosa ueruna, la uita e l'ho-

Angli, detti
Sassoni chiama-
rati da Ro-
mani in loro
aiuto.

Anglia hog-
gi d'Inghil-
terra.

Polidoro Vir-
gilio, diligen-
te scrittore
delle cose
d'Inghilter-
ra.

Sebastiano
tradisse l'im-
peradore, &
e amazzato.

nore . Mossò adunque da questa ambitione , trattò con Theodorico & i Gothi , & ancora con gli Alani , che facessero seco pace , e partissero fra loro le provincie , senza riconoscimento alcuno di Valentiniano . Iquali finsero di prender di ciò una grandissima contentezza , e con esso lui patteggiarono , conservando i patti alcuni giorni : e dipoi l'amazzarono . Là onde essendo morto colui , che difendeva la Spagna , s'impadronirono di tutta : eccetto che d'una picciola parte di Gallicia , e di Biscaglia : laquale per l'asprezza del terreno , e delle genti si difese alcun tempo .

Valentiniano
ua a trouar
Theodosio
Imperadore
a Costantinopoli .

Mentre ch'è nella Spagna e nell'Africa questi auenimenti seguiauano , non lasciò giamai Etio di guerreggiar con i Franchi , con i Borgognoni , e con altre genti nella Francia , che così di qui inanzi sempre la chiameremo . E Valentiniano lasciando nella Italia il miglior presidio , ch'egli potè , si trasferì in Grecia , & andò a Costantinopoli per uedere Theodosio Imperadore , suo fratel cugino : il cui Imperio piacque a DIO di tener più quieto e pacifico in que' tempi . E in questa uisita Valentiniano prese per moglie Eudossa , figliuola del medesimo Theodosio ; e ritornò nella Italia per provvedere e difender quello , che rimaneua , e racquistar quello , che haueua perduto . Di che dolendosi l'Imperador Theodosio , gli mandò due Capitani , secondo Paolo Diacono , chiamati Ariobindo , & Ansila , con gran numero di soldati per il conquisto dell'Africa : sdegnandosi particolarmente di Genserico Re de' Vandali per le paci rotte , e per le gran crudeltà da lui usate in quelle provincie . Queste Capitani e soldati passarono in Sicilia per traggettar d'indi nell'Africa . Ma tuttauia menarono le cose tanto a lungo , e tardarono così fattamente a far quel passaggio , che distrussero il terreno della Sicilia , e non piacque a DIO , che mai l'impresa facessero . Percioche Attila , potente Re de' gli Hunni , che già si era proposto d'impadronirsi dell'Imperio , dopo lo hauere acquistate oltre l'Vngheria , molte città di Lamagna , congiungendo seco per uia di soldo e di promesse infinite genti , parte delle quali erano Turlingi , Tungri , & anco Ostrogoti , e Marcomani , & altre genti Barbare Settentrionali : che , a guisa di sciami di api , si leuarono e uennero in quel tempo , lequali sono raccontate da Paolo Diacono insieme con i Re e i Capitani loro : determinò di gir contra l'Imperio di Costantinopoli ; sapendo ch'èl maggiore e più scelto numero delle genti erano andate in Sicilia con i soua detti Capitani . E in questo assalto prese molte genti della Thracia , & anco nella Sciaueronia ; e fece così gran danno nel tenitorio , che l'Imperador Theodosio in grandissima fretta mandò per Ario , Vindo , & Ansila ; iquali , come s'è detto , con grande esercito dimorauano nella Sicilia , che uenissero a difender que' luoghi insieme con un'altro grosso esercito , che egli haueua fatto raunare : & in cotal modo cominciò a intratenere la guerra , & à opporsi alle forze & impeto , col quale Attila era entrato . Oltre alquale aiuto , in questo tempo fra Attila e Beda suo fratello cominciò a nascere alcuni sospetti ; e fra i Re , che seco conduceuano , discordie

Mouimento
di Attila , e
Nazioni di-
uerse che lo
seguitarono .

Theodosio
manda Cap-
itani contra
Attila .

discordie & inuidie. Per lequali cose la guerra, come inanzi, non si faceua: ancora che tutt'auia facefferò di gran danni. Stando adunque Theodosio, che nell'Oriente Imperaua, in questa cura e guerra col potente Attila, e Valentiniano suo fratel cugino ne' detti trauagli: che i Vandali e Re loro teneuano l'Africa, i Gothi e gli Alani la Spagna: Etio suo Capitano nella Francia guerreggiava con tante genti, e tanti accidenti gli seguitarono, che sarebbe lungo a raccontare. Et attendendo Theodosio in Costantinopoli con gran diligenza in mandar maggior soccorsi contra il detto Attila, fu ferito di peste; e morì fra pochissimi giorni. Di che tutte le genti riceuettero grandissima noia: perciocchè egli era molto buono, molto pietoso, e molto Christiano e uirtuoso Prencipe: come chiaramente lo dimostrano molte lettere, che boggidi si leggono, scritte per lui da San Leone Papa, ilquale fu a' suoi tempi. Scriveasi, che era religiosissimo, e molto assiduo nelle orationi e sacri uffici: digiunaua due giorni nella settimana, e riuerua infinitamente la Chiesa e i Prelati. Finalmente non lasciò di fare alcuna cosa di quelle, allequali, come Christiano, era obligato; e, conueniua ch'egli, come Imperadore, offeruasse. Fu molto studioso & amico delle lettere e della Filosofia. Fece di gran librerie; e massimamente de' libri della sacra scrittura. Era tanto pietoso e clemente, che essendo una uolta ripreso, perche perdonaua a tanti la uita; rispose. Piacesse a Dio, che io potessi ritornar uiui quegli, c'ho fatto ucidere.

Morte di
Theodosio.

Costumi e
uirtù del
detto.

In somma, egli fu dotato di ogni uirtù, e lontano d'ogni uizio; che da niuno non si lasciò soggiogare ne uincere: solamente fu notato di uolubilità e subitezza. Hebbe per moglie Eudossia, santa e sanissima donna, figliuola di Leoncio: laquale prese solo per la sua uirtù; e fu ella, prima che a lui si maritasse; chiamata Atanai; e nel maritaggio le fu mutato il nome. Per queste uirtù adunque e bontà di Theodosio permise Dio, che uisse nell'Imperio quarantadue anni: quattordici, o quindici fanciullo nella tutela del Re di Persia, e iu uita di Honorio suo Zio, come è suto detto, e uentisette con Valentiniano suo fratel cugino; e che egli hauesse per la maggior parte e in tutto il piu tempo pace e quiete nel suo Imperio Orientale; e che tutto il rimanente procedesse, & hauesse a procedere, come habbiamo scritto, e scriueremo. Morì in età di poco meno di cinquanta anni: perciocchè subito, ch'egli nacque, hereditò l'Imperio. Fu la sua morte (si come racconta Matheo Palmiero nella giunta fatta ad Eusebio dopo Prospero) quattrocento cinquantatre anni del nascimento del Signore; e, secondo altri, quattrocento cinquanta: & è piu comune opinione ne gli anni uentisette dell'Imperador Valentiniano; ilquale alhora teuena l'Imperio in Italia, dimorando in Roma.

Eudossia moglie di Theodosio.

Anni di Christo. 450.

P O N T E F I C I .

NEL principio dell'Imperio di questo Imperadore Theodosio morì Papa Bonifacio; di cui già habbiamo fatto mentione. Succedettegli Celestino primo, nato in Capra. Tenne la sedia quattro anni. Et ordinò, che i Sacerdoti sapessero i santi Canonì, & i Concilij della Chiesa, prima che fossero ammessi al Sacerdotio. Ordinò ancora, che nel cominciamento della Messa si dicesse il Salmo, *Iudica me Deus*; e così aggiunse in lei l'offertorio, e le Orationi. Nel suo tempo si levò la heresia de' Nestoriani, laquale fu introdotta da Nestorio heretico Vescovo di Costantinopoli: ilquale sentina peruersissimamente della diuinità di Giesu CHRISTO, DIO, huomo, e Redentor della generatione humana. Era uososi nella città di Efeso, che è nella prouincia d'Ionia nella minore Asia, general concilio contra lui di dugento Vescouì per autorità di Celestino: nel quale fu da tutti Nestorio dannato e scomunicato. Et uno de' più eletti di detto concilio fu san Cirillo Vescovo di Alessandria, dottissimo nelle diuine lettere; come hoggi le sue opere lo dimostrano. Nel tempo di questo Pontefice auenne uno de' maggiori tremuoti, che fosse giamai: ilquale in Costantinopoli, e in altre città fece infinito danno. Visse e morì questo Pontefice santamente: e gli succedette Sisto terzo, Romano: ilquale tenne la sedia più di otto anni: e fu anco buon Pastore e santo Pontefice. Dopo Sisto San Leone primo di questo nome, ilquale fu Thoscano: di cui diremo inanzi: percióche morì Theodosio, mentre egli teneua la sedia.

H V O M I N I I L L V S T R I .

NEL SVO TEMPO fiorì Cassiano Romito, discepolo di San Giouanni Chrisostomo; ilquale scrisse santa e dottissimamente contra Nestorio: e fece le collationi de' padri & altre opere. Fiorì anco in questo tempo Sozomeno e Socrate, e Theodoretto: della cui historia fece la sua Cronica Cassiodoro, chiamata Tripartita; e Theodoretto Vescovo di Gallacia, ilquale ancora scrisse contra Nestorio, e Palladio primo Vescovo de' gli Scoti; ilquale scrisse la uita di San Chrisostomo, e Bodio Vescovo, discepolo di Agostino, e Prospero, la cui historia allegata habbiamo, e Sedulio Poeta Christiano, e molto dotto nelle lettere humane e diuine: e Vitorino Maestro di Rhetorica, e molto dotto in tutti gli studi, & Osio Vescovo di Cordona, e Virgilio Diacono, e Decio Vescovo Spagnuolo: tutti molto dotti nelle Sacre lettere: & iquali scrissero di notabili libri.

A V T O R I .

SONO autori di quanto ho in questa uita raccontato quelli, che son nominati nel fine di quella di Theodosio auolo di questo, e in essa sua uita: e ci mancano quasi a un tempo quelli, de' quali insino nella medesima ci siamo ualuti: Eusebio, Eutropio, Sesto Aurelio, Paolo Orosio, e Rufino: per essere quiui il fine delle loro historie. Et habbiamo seguito, e seguireremo Procopio, insino, che egli durerà, e Theodoretò ne' luoghi notati alhora: ilquale quì terminò la sua historia Ecclesiastica, e seguitolla Niceforo autore Greco insino a Giustino primo Imperadore. Senza iquali sono autori altresì Vittore ne' suoi libri della persecution de' Vandali, Casiodoro nella sua historia Tripartita, che quiui anco la terminò: Giornando nella succession de' Regni, e nella origine de' Gothi, e tanto Isidoro, e Beda, e Paolo Diacono nella uita del medesimo Theodosio: e somigliantemente Freculfo nella sua historia, e Sigiberto nella sua Cronica, e Prospero, e Matheo Palmerio nella additione della Cronica di Eusebio: e'l Biondo ne' libri della declinatione dell'Imperio ne' primi libri della prima Deca, e Pomponio Leto nel suo Compendio, e Platina nelle sue uite: e sopra tutti questi gli Annali Costantinopolitani aggiunti a Eutropio nel quattodecimo libro.

SOMMARIO DELLA VITA DI VALENTINIANO II.

ESSENDO restato solo Valentiniano nell'Imperio Occidentale, trauiagliato da molte guerre, e uedendo, che Attila molestaua la parte Orientale, per compiacere alla sua sorella Pulcheria, e perche quella parte non fesse senza Imperadore, diede il carico a un uecchio, chiamato Marciano, huomo di gran consiglio e saniezza, nel qual tempo Attila deliberandosi partire dalla impresa di Costantinopoli; come molto difficile e lunga: uenne uerso le parti Occidentali, con animo di passare in Francia & in Italia, contra ilquale Valentiniano, fece Capitano Etio, che ordinariamente era suo Generale in Francia, hauendo prima fatto pace con Genserico Re de' Vandali, nella quale entrò ancora il nuouo Imperador Marciano, ilquale Etio, diede ad Attila molto che fare, e gli fece conoscere con molto danno de' suoi, quanto ei fosse ualoroso in guerra, di maniera che ei lo costrinse a fuggire. Per laqual vittoria, Valentiniano cominciò a pigliar sospetto d'Etio, che non si uollesse fare Imperadore, e che non tenesse pratica con Attila, non l'hauend'egli noluto distruggere a fatto, onde ei lo fece amazzare, ilche fu cagione della rouina dell'Italia e dell'Imperio Occidentale. Intesa Attila, la morte di Etio, ritornò in Italia, laquale pacificamente rimaneua a Valentiniano, & assaltatala non fu alcuno de' gli Imperadori che mettesse mano per soccorrerla, non potendo eglino fare bastante esercito contra i ni-

chiaramente vedere per quello , che da noi si è detto , e per quello , che tosto siamo per dire .

Trouandosi le cose della Italia e dell Occidente , doue Valentiniano imperaua nello stato , che s'è ueduto ; non hauendo egli lasciato alcun figliuolo , che gli succedesse , & essendoui una sua sorella , chiamata Pulcheria , la quale era molto prudente e ualorosa donna , & teneua in gran parte le mani nel gouerno delle cose : considerando costei la guerra , che ella hauena con Attila , e lo stato , nel quale si tronuaua tutto l' Imperio di Oriente , e di Occidente , deliberò di procurar , che fosse eletto per Imperadore a bisogni della guerra e della pace alcuno , o di sangue Imperiale , o altrimenti : e pareua , che niun si trouasse , in cui maggiori ne più nobili & honorate qualità concorressero , fuor che un uecchio Capitano , chiamato Martiano . Ilquale , quantunque fosse di humile conditione , hauena con gli anni grandissima esperienza , & era molto prode e singolar Capitano . Hauendo Pulcheria , e quegli , che seco del medesimo parer furono , fatta questa deliberatione , tennero alcun giorno la morte di Theodosio nascosa insino a tanto , che misero quell'ordine , che richiedena per la electione di Martiano : e benché , come s'è detto , egli fosse uecchio , Pulcheria lo prese per marito per dar più sicurtà e riputatione al suo Imperio . Ilquale fu lietamente da tutti riceuuto per Signore , & Imperadore , e piacque parimente a Valentiniano Imperadore , che in Roma dimoraua : si perche egli il ualeua , come perche era suo fatto da Pulcheria , e , perche della sua bontà ciascuno hauena buonissima openione e confidanza . Scriue Zonara , antico autore , che da altri è chiamato Giovanni Monaco , secondo che riferisce Giovanni Cuspiniano , che Pulcheria prese per marito Martiano , come s'è detto , per dar maggior riputatione al suo Imperio : ma , che uolle prima da lui sicurezza , che egli seco non si congiungesse : percioche costei era polcella ; & hauena fatto proponimento di serbar perpetua uirginità . Laquale conditione fu accettata da ambedue , e conseruata con inuiolabil fede : ilche è bellissimo esempio . Subito adunque , che Martiano riceuette l' Imperio di Oriente , la prima cosa , ch'egli promide , si fu rinforzar gli eserciti , che Theodosio hauena lasciati , e mandati contra Attila , di nuoue genti , e di Capitani . Et affermano gli scrittori , che se Attila continuaua più in questa cominciata guerra contra l' Imperio di Costantinopoli , senza dubbio egli sarebbe stato distrutto , per cagion delle gran discordie & ammutinamenti , che auennero fra i suoi soldati . Ilche preuedendo lo accorto e potente Re ; & anco , come dicono , hauendolo un suo gran Capitano consigliato a lasciar quegli acquisti , e procacciarne in altri paesi , come in quello , che gli rimanena della Germania ; e dipoi passar nella Francia , nella Spagna , e nella Italia , doue imperaua Valentiniano ; sapendosi , che l' Imperio era diuiso , & usurpato da diuerse genti : onde molto ageuolmente ei lo potrebbe conquistare : deliberò di andar nell' Ingheria , nella quale amazzò a tradimento Beda suo fratello , ilquale

Pulcheria Sorella di Valentiniano .

Martiano preso da Pulcheria per marito .

Pulcheria quello , che parteggiò col marito .

Attila nell' Ingheria .

Succesi di
Attila.

era uguale Re insieme con lui: perciocche egli sospettava, che Buda fosse cagione delle discordie, e desiderava di esser solo Signore: tanto era egli superbo, aspro & ambizioso. Ora dopo questo dando di buone paghe alle sue genti, e nuovi soldati accattando, venne a farsi tanto potente, che i Capitani e i Re de' gli Ostrogoti, e gli Hunni, & altre nationi, che da principio vennero ad aiutarlo, come amico, lo servivano, come Signore. Et affermano gli autori, che egli fece uno esercito di cinquecento migliaia d'huomini, fra i soldati raunati, e di uentura, in tanta grandezza e riputazione crebbe allora la sua fama. Con esercito uscendo dell'Ungheria, dell'Austria, e de' suoi dintorni, che già erano in suo potere, & di altre molte terre, che le altre volte, che l'Imperio Occidentale haveva ricevuto tanti danni, parimente da lui erano state ridotte in suo potere; subito si mise a conquistare la Germania; e prese le migliori e più nobili città di lei: Colonia, Argentina, Spira, Costanza, Basilea, e molte altre, affrettandosi a tutto suo potere per andar nella Francia, e dipoi uenirsi in Italia, credendo che Valentiniano non potesse il suo assalto sostenere, ne da lui difenderla. E di ciò anco (tanta era la sua alterezza) non haveva in animo di rimaner contento, ma voleva farsi Monarca del mondo. Là onde s'intitolava Re de' gli Hunni, de' Medi, de' Goti, e de' Dani: terror del mondo, e flagello di Dio. Scrive Prisco storico; ilquale essendo segretario di Valentiniano, fu mandato a lui nella Scithia, prima ch'ei uenisse in Ungheria, ambasciadore (& ancor lo racconta Giornando) ch'egli era picciolo di statura: haveva largo il petto, la testa grande, gliocchi piccioli, ma pieni di grandissima vivacità. Haveva poca e rara barba; il naso schiacciato, & era di color bruno. Nell'andare dimostrava la superbia & alterezza dell'animo, enell'aspetto come egli era amico di guerra, astuto, & animoso: ancora che egli molte volte non solea entrar personalmente a combatter nella battaglia: riserbandosi a maggiori bisogni. Fu benigno e placabile verso coloro, che humilmente gli chiedessero perdono, e gli rendevano obediienza. Manteneva la fede; e difendeva quelli, che ricorrevano alla sua protezione: ma, come s'è detto, superbissimo e bramoso di farsi di tutto signore. Inteso per Valentiniano Imperadore il successo di Attila; e quale era il suo proponimento, si come quello, che molti giorni innanzi l'haveva temuto, fece ogni suo potere per resistere a così gran forza. Fu la prima provvisione, che egli fece, di pacificarsi con Genserico Re de' Vandali, & boggimai di tutta l'Africa per tener le spalle sicure da così potente huomo. Questa pace piacque molto a Genserico; e, come cosa, che molto haveva desiderata, la concedette: perciocche allora si trouavano di gran discordie e rubellioni fra i suoi Capitani e fra la sua gente. Fu l'accordo della pace, che questo Re diede a Valentiniano alcune provincie: e nella medesima entrò Martiano nouello Imperadore dell'Oriente. Fatta la pace, fu fatto general Capitano contra Attila Etio, ilquale, come s'è detto, in Francia guerreggiava ordinaria-

Attila, come
s'intitolava.

Provisioni
di Valenti-
niano.

Erio general
contra Attila.

ordinariamente ; per essere egli il migliore e piu pratico Capitano del suo tempo . Ilqual non hauena lasciato Attila di tentar con molte promesse , raccordandogli la passata amicitia , che dicemmo : ma egli però non gli diede orecchia .

Intendendo adunque Etio , che Attila col suo esercito passaua il Rheno , & egli nõ hauena esercito bastante da poterglisi opporre , ancora che gli fossero state mandate di molte e fresche genti : procurò con grande astutia l'amicitia di Theodorico , che da alcuni è chiamato Theodoredò Re de' Goti : ilquale teneua la maggior parte di Spagna , e una parte di Francia ; & allora si trouaua in Tolosa , percioche costui era molto potente Principe e molto ualoroso , per indurlo in aiuto e soccorso de' Romani : laqual cosa ottenne . Et a ciò hauena altresì dato opera l'Imperador Valentiniano ; ancora che Attila etiandio per uia di lettere lo hauena ricercò del contrario , promettendogli di tener sicuro il suo stato . Ma comprendendo egli , che durando il poder di Attila , haurebbe egli non meno cercato di distrugger poscia lui , come allora cercava di distruggere i Romani , raunò tutte le sue forze , e si unì con Etio : e indusse a fare il somigliante gli Alani & i Sueni , che erano rimasi nella Spagna : e con la istessa persuasione adattò Etio la pace con Merobeo Re de' Franchi , e con Guandarico Re de' Borgognoni , iquali soleuano essere suoi ordinari nimici , e con i Sassoni , e con altre genti . Iquali tutti piu per la tema di Attila , e per l'odio , che gli portauano , che per altro buon rispetto , determinarono di fauorire Etio . La cui astutia fu tanta , che tutti seco si congiunsero con grandissima uolontà . Ma con tutto ciò Attila entrò nella Francia con tanta forza , che s'insignorì della maggior parte , prima che Etio si trouasse in ordine per combattere . Ma fra tanto , ch'egli facena questo danno , le dette nationi e Re si erano giunte con Etio su i stretti di Tolosa ne' campi detti Catalaniei : in guisa , ch'egli hauena uno esercito de' maggiori e' migliori , che si fossero ueduti giamai , sì in numero , come in prodezza di genti : onde la parte di Etio non era tenuta manco potente di quella di Attila . Ilperche i nimici eserciti si andarono a incontrare , e in fra di loro si cominciò una crudelissima guerra : nella quale afferma Giornando , che furono tagliati a pezzi nonanta mila huomini , inanzi , che uenissero al crudel fatto d'arme , che diremo , desiderando ciascuna delle parti la giornata , e con maggiore istanza Attila , che riputauale sue forze inuincibili : e così di quella staua in aspettazione il mondo , percioche pareua , che dalla uittoria di lei dipendesse lo Imperio di tutto . E nel uero , che a cotal giornata erano poste insieme le migliori e la maggior parte delle genti di Europa , e ui concorsero poco meno d'un million di persone . Làonde sic bene , che la raccontiamo piu distintamente , che le altre : poi , che non si puo scriuer di niuna , che sia stata maggiore , ne piu sanguinosa . Quanto al primo , combatterono in lei con la propria persona , piu di noue o di dieci Re , molto potenti e bellicosi d'una parte e dal-

Theodorico
Re de' Goti
in aiuto de'
Romani .

Entrata di
Attila nella
Francia .

Battaglia fra
Etio & Attila .

Re, che si trouarono ne' gli eserciti di Attila e di Etio .

l'altra . Dal canto di Attila si trouaua Ardarico , Re de' Gepidi , Andarico , Valimir , e Theodimir fratelli , e Re de' Gotbi , ouero Ostrogothi , e il Re de' Marcomani , & altri , i cui nomi non ritrouo scritti : e le genti , che dicemmo , lequali erano senza nouero . Dalla parte di Etio trouauasi Theodorico , che era il piu poderoso di tutti , Re de' Gotbi , Visigothi , e di Spagna , molte uolte da noi ricordato : Torismondo suo figliuolo , e Merotheo Re de' Franchi , e Guadizaro Re de' Borgognoni , Sanguibano Re degli Alani , e i Capitani e Re delle altre diuerse nationi , lequali uolsero seguitar questa parte , senza le legioni Romane , & i capitani dell' Imperio . Ma tutte queste genti erano da Attila stimate poco , percioche egli haueua di lor uinto la maggior parte : ne gli facua dubitar della uittoria altra cosa , che l'ingegno e'l ualor di Etio lor Capitano . La onde , come superstitioso e infedele , fece raunare i suoi Aruspici & indouini , per intender da loro dopo lo hauere egli no fatto i suoi incantesimi , & offeruationi , quale doueua essere il fine della battaglia . Iquali amazzando e sacrificando i loro animali , gli dissero , ch'egli haueua da perdere il fatto d'arme : ma che in esso morrebbe il maggior Capitan de' nimici . Ilquale auiso Attila uero credendo , ancora che diede molta noia il pensar di douere esser uinto , non dimeno , hauendo inteso , che Etio ui perirebbe , si dispose di far la giornata : percioche auisaua , che se bene egli hauesse perduto la battaglia , morto Etio , subito risacendosi , haurebbe potuto uincer gli altri . La onde non disiderando Etio altro ancora egli , che la battaglia , i due eserciti tanto l'uno all'altro si auicinarono , che non restaua altro , che uenire alle mani : e cosi fu attaccata la battaglia : laquale (secondo , che Procopio , e Giordano , & Alabio , e Paolo Diacono , & altri raccontano) seruendola sommariamente , in questa guisa auenne . Essendo gli animi dell' uno e dell' altro esercito cosi conformi di combattere ; & una mattina per tempo gia uno in uista dell' altro , cominciarono ambedue i Capitani a mettere in ordine le lor genti , & a far le loro schiere per rappresentar la pugna al nimico : & essendo le genti in tanta gran quantita per la diligenza e cura , che misero da ambedue le parti , auenne il mezo giorno , prima che fornissero di ordinarle . Attila di tutti i carri , che nel suo esercito conduceua , fece a canto d'una Montagna fare un forte , o riparo , per uia del quale fece passar tutte le femine e la gente del suo esercito disarmata : ilquale esercito diuise in tre battaglie : e riseruando per se stesso con i suoi Scitbi & Hunni la battaglia di mezo , puose Ardarico Re de' Gepidi con le sue genti , e con molte altri , di cui egli molto si fidaua , nella battaglia dalla mano diritta : & ad Andarico , a Valimir , e Theodimir , fratello de' Re de' Ostrogothi con le sue genti , e con quelle , che gli erano piu amiche , diede carico di reggere e guidar la battaglia dalla mano sinistra : e con questa ordinanza contra Etio si mosse . Ilquale s'era alquanto intratenuto per un gran sospetto , ch'egli haueua preso di Sanguibano Re de' gli Alani , ilquale procuraua di passar nel campo di Attila :

Attila di
quello , che
fu uisitato da
gli indouini .

Battaglia fra
Etio & Attila .

Ordine de'
soldati d'Attila .

Attila: perciocche egli su auisato, che erano insieme conuenuti, che Attila gli haurebbe resa una città, che gli era suta lenata. Onde ordinando Etio parimente tre battaglie delle sue genti, nella battaglia di mezzo fece porre il detto Sanguibano, mettendo nella fronte della battaglia, e nella coda la miglior gente delle legioni Romane; perche non potessero fare altro, che combattere: Et a Theodorico insieme con Torismondo suo figliuolo diede la cura del corno della destra mano, perche facesse empito ne' Gepidi fortissima gente. Et egli prese il corno sinistro, conducendo seco Merobeo Re de' Franchi con la sua gente, e i Borgognoni, il Re de' quali, e la maggior parte di essi erano stati tagliati a pezzi da gli Hunni in una zuffa fatta di notte innanzi alla battaglia: e con queste compagnie si pose egli contra gli Ostrogothi, iquali teneuano la diritta battaglia de' nimici, per questa cagione, che giudicaua, che i Visigothi, che erano seco, per esser del paese de' gli altri Gotbi, non haurebbono in fra di loro combattuto con quella prontezza, che era il suo desiderio. Orz con si fatto ordine andò l'uno esercito ad affrontar l'altro con grandissimo ardimento, e confidenza l'uno di uincer l'altro. Et in questo modo s'incominciò fra ambedue le parti la piu crudele e sanguinosa battaglia, che fosse giamai. Percioche quantunque di altre giornate si possa dire, che ni concorressero tante genti, che a pena si possono annouerare: non di meno, che elle fosser tali, come queste, che in questo fatto d'arme pugnarono, ne che esso tanto durasse, e fosse tanto aspro, e facesse tanti mutamenti la fortuna, non mi pare di hauer letto: perciocche si trouò in lui il fior di tutte le nazioni del mondo in gagliardia e forza: che furono i Romani, gli Scitbi, gli Hunni, i Gotbi, i Franchi, i Germani, gli Spagnuoli, i Galli, i Borgognoni, e di tutti un grandissimo numero. La onde per mio giudicio questa puo rimaner priuilegiata per la piu fiera e maggior giornata del mondo. Et principio del mouimento fu per guadagnar ciascuna delle parti una picciola Montagna, laquale era posta in mezzo fra l'uno esercito e l'altro: perciocche ad ambedue i Capitani parue, che douessero procurar d'insignorirsi di quel monte, per esser superiore e con uantaggio al nimico. Attila mandò alcuni soldati al moue, e dall'altra parte era stato mandato per il medesimo effetto Torismondo figliuolo di Theodorico con le sue genti, lequali erano Gotbi, e i Spagnuoli: e cosi costoro quini presso il monte, e le altre genti cominciarono prestamente a menar le mani, ferendosi & amazzandosi: e grudi, e le uoci, che e' formauano, e i colpi che con le spade e con le lance si dauano, erano tali, e di qualità, che parca, che si rompesse il cielo. Ne alcuno potena attendere ad altro, che a combattere, e tutti combatterono con tanto impeto e forza, che da niuna parte si conosceua uantaggio, cominciando dal mezzo giorno, che hebbe principio la battaglia, insino a notte. Gli auuimenti particolari, che in lei occorsero, non si poterono sapere: che, come dicono gli scrittori, era tanta la moltitudine delle genti, che non si potè giudicar ne ueder le particolarità del combattere: perciocche, co-

Ordine della
battaglia di
Etio.

Battaglia di
Attila e de'
Romani.

Spargimeto
di sangue e
mortalità e
della batag-
lia.

me s'è detto, tutti erano soli intenti a ferire & amazzare i nimici: ne mai scibiera stette apparecchiata, ne alla mira. Ma egli s'intese e uide per cosa certa, che un fosso, che perauentura si trouaua, oue era la maggiore strettezza e crudeltà della battaglia, fu ripieno sì fattamente del sangue de' gli uccisi, come auiene, quando pious il giorno più dirottamente. Et medesimo sangue allagò in modo il terreno, che portaua i morti corpi giù per la ualle. Ne questo si dee riputare incredibile: perciocche gli uccisi furono tanti, che tutti gli autori si conformano in iscrimere, che auanzarono il numero di cento ottanta mila quelli, che rimasero morti in picciolo spazio di terra. Perciocche in questa battaglia non fu alcuno, che si ritirasse, o fuggisse, ma tutti morirono combattendo. Et in tal guisa nel furor della pugna furono sopra giunti dalla notte: la uenuta della quale la dipartì: ma però con grande e conosciuto uantaggio dalla parte di Etio: perciocche quei di Attila cominciarono a ritirarsi: benché egli facesse ogni suo sforzo, perche continuassero nel combattere. E Theodorico Re de' Goti e di Spagna, cacciandosi troppo fra i nimici, fu da quegli ucciso. Altri dicono, che egli cadde col cauallo, e che i suoi proprij lo amazzarono: e' l' medesimo pericolo corse Torismondo suo figliuolo; ma fu soccorso dalle sue genti. Attila ueggendo il mancamento de' suoi soldati; e, come erano stanchi e deboli, col migliore ordine, che potè serbare, si ridusse al forte, che de i carri haueua fatto, quini fortificandosi quella notte, con quelli, che della battaglia si erano a lui ridotti: perciocche gli altri fuggirono ad altre parti; e uolle aspettare la fortuna del dì seguente. Etio andò per il campo, come più di quello Signore, riconoscendo i suoi, raccogliendoli, & ordinandoli, affine, che'l disordine non porgesse nuouo animo a nimici: perciocche tra per la molta gente, e per il buio della notte non potena a pieno intender, se da tutte parti era uincitore: e così trapassò quella notte, senza sapere, se Theodorico fosse morto, o uiuo. Venne il giorno; il quale con la sua luce fece chiara, e più manifesta la uittoria: che Attila non osò di uscire de' gli alloggiamenti: & Etio e i suoi predarono e furono signori del campo. Erano gli eserciti tanto uicini, che quantunque Attila si tenesse rotto, non andò ne hebbe potere di ritirarsi: onde e' fece pensiero di guernir, quanto potena, il suo forte, e difenderlo. Ma trouando Torismondo morto suo padre, fu tanto il disdegno, che prese, e quello de' Goti, e de' gli Spagnuoli, che deliberò di combattere il forte di Attila, per uendicare il padre, con distruggerlo compiutamente. Laqual cosa tutti affermano, ch' egli haurebbe potuto fare, se Etio lo hauesse consentito, e datogli il fauore, che haurebbe potuto. Scruiuo ancora, che Attila si trouò in tanta disperatione, quando intese, che essi lo uoleuano combattere, ueggendo la poca forza, che gli era rimasa per difendersi, che haueua deliberato di amazzarsi, prima che uenire in potere de' suoi nimici. Ma Etio, come saggio e ualoroso Capitano, conoscendo non meno l'ambition, che la forza di Torismondo figliuolo di Theoderico,

Prudenza di Etio.

Ardire di Torismondo

Prudente dissenso di Etio.

e quanto

e quanto potenti erano i Gotbi, hebbe gran paura, che poi che egli no hauesse distrutto Attila e le sue genti, non si volgesse contra Romani, iquali da loro si potrebbero mal difendere: e che era profitteuole per alhora, che si lasciasse fuggire Attila, accioche i Gotbi, & anco i Franchi non fossero liberi della tema: senza disconuere alhora il suo pensiero, confortò Torismondo, che egli andasse a racquistare il suo Regno in Ispagna, prima che gli Alani, i Sueui, & altre genti, si mouessero contra di quello: e diceua, che inanzi non si douea occupare in altra impresa, massimamente non sapendo, s'ella gli douesse affatto riuscire. Parendo a Torismondo questo consiglio da padre e da amico, come nel uero era per l'utile suo, lo accettò; e senza indugio si partì con la sua gente drizzandosi alla uolta del suo terreno, si di quello, ch'ei teneua nella Francia, come della Spagna. Et Etio lasciò per la cagion, che s'è detta, di combattere il forte di Attila. Onde egli co' suoi Re hebbe agio da poter ritirarsi, e abandonar tutto quello, che in Francia haueua occupato. Ma il consiglio di questo gran Capitano, ancora che per quello effetto parue utile e prudente, hebbe poi contrario auenimento: perche fu cagione della sua morte, e di gran danno, come si dirà, all'Imperio Romano.

I buoni consigli alle uolte hanno casuo fine.

Partitosi adunque Attila di Francia a gran giornate, a guisa d'huomo, ch'era stato uinto, con la sua gente se n'andò in Vngheria, e nelle terre di quel distretto, lequali gia erano sue pacificamente: oue rifacendosi, si riposò alcuni giorni. Di donde dicono, che discesero gli Vngheri, formandosi questo nome da gli Hunni e dalle altre genti, chiamate Cati, e Gari: e così fur detti Vngheri, e la Pannonia Vngheria: benche hoggidì ne in Vngheria, ne in altre provincie non si seruaano i termini, ne i confini, che anticamente teneuano. Percioche, si come si sono fatti mutamenti ne' nomi, così ancora se ne fecero in essi termini e confini. Ma, perche questo non è hora il mio proposito, senza addurne alcuno esemplo, basta hauerne anisato il lettore. Ottenuta Etio così gran vittoria, e lasciato pacifico nella Francia tutto quello, che i Romani possedcuano, & Attila haueua occupato, e i Franchi e i Borgognoni amici, n'andò a Roma; nella quale dimoraua Valentiniano Imperadore, aspettando il fine della battaglia. Questa vittoria liberò di paura tutta la Italia, & a Etio apportò un'infinito honore, entrando in Roma con gran festa e con incredibile allegrezza di tutte le genti. Iui a pochi giorni (si come serine il piu de gli autori) Valentiniano cominciò a prender sospetto sopra di lui, che egli hauesse in animo di farsi Imperadore, e s'intendesse con Attila; nascendo, come egli disse, il sospetto da non hauere Etio voluto finir di distruggere Attila, fornita, che fu la battaglia: e, secondo che Eutropio serine particolarmente, fu sdegnato Valentiniano di cio; principalmente per cagion di Massimo Patritio Romano, si fattamente, che lo fece uccidere. Di che si dice, che fu cagione Massimo per uendicarsi di Valentiniano, come dipoi fece, per lo hauergli esso sforzata la propria moglie. La quale ingiuria egli haueua tenuta ricoperta, mostrando di non l'hauere in-

Vngheria on de hebbe origine.

Etio entra in Roma.

Val'rinia no pre' de sospetto sopra Etio.

Morte di Etio.

Prossimo
Romano.

tesa, per amazzar, come dipoi fece, l'Imperadore; come si racconterà: la qual cosa non sarebbe stato ardito di fare, uinendo Etio. Morto a questo tempo Etio, ancora che pare, che Paolo Diacono scilmi, che cio auenisse dipoi: insieme con lui terminò tutta la forza dell'Imperio Occidentale. Il che fece intendere a Valentiniano Prossimo Romano; huomo discreto e nobile. A cui essendo, come scrive Procopio, dimandato dall'Imperadore, se gli pareua, che fosse stato utile consiglio lo hauer fatto uccidere Etio: rispose. Che tu l'habbia Imperadore fatto morire con ragione, o no, io non oso d'eterminare: ma bene ardisco di affermarti una cosa; che amazzando lui, hai tagliato a te la mano diritta con la manca. Ecerto su costui, come si uedrà nella historia, uerace Profeta.

Bontà e uale-
re di Marcia-
no.

Fra tanto, che queste cose nelle parti occidentali seguivano, in Grecia e nell'oriente Marciano tenena l'Imperio prosperamente. Percioche egli fu huomo molto saggio, e molto amico di pace. E così la procurò e conservò con i Persi, e con altre nationi, senza perdere alcuna cosa de' suoi termini. Anzi ne gli accordi, che seco fece, sempre guadagnò uantaggi e terre. E mandò soldati in soccorso di Valentiniano per la guerra di Attila, che s'è detta, in guisa, che Marciano staua in buona prosperità & era ben uoluto da tutti. Ma, tornando alle cose dell'occidente, subito che Attila intese la morte di Etio, il cui spauento lo haueua fatto dimorar nella Vngberia, & Alamagna: deliberò incontanente, lasciando ogni altra cosa, assaltar l'Italia,

Passaggio di
Attila nella
Italia.

laquale rimanena sola pacifica & intera a Valentiniano. E passando in lei con un potentissimo esercito con alcuni Re, soua detti, che dopo l'esser suto scacciato di Francia, haueua uniti seco: discese con grandissima furia, insignorendosi di tutte le città e terre nel camino, per doue ei passaua, e menando a ferro & a sacco qualunque cosa. Et in cotai modo entrò nella povera Italia per la provincia di Venetia, che hoggidì è detta Friuli, predando qualunque luogo. Oue gli uenne all'oncontro un Capitano mandato da Valentiniano con grande e poderoso esercito: col quale hebbe Attila una molto aspra battaglia: ma non dimeno fu uinto il Capitano e l'esercito de' Romani con gran danno, & uccision delle genti. E così Attila passò innanzi, e ridusse in suo potere parecchie città. Il che mise tanto spauento nella Italia, che in niuna parte di lei gli abitanti dalla forza e dall'ira d'Attila si teneuano sicuri. E questa sua uenuta e tema uniuersale fu cagione c'hebbe origine la potentissima e famosissima città di Vinegia: laquale (secondo la maggior parte de' piu approuati bistorici) in questo tempo si cominciò a edificar dalle genti, che fuggendo dall'ira e persecution di Attila, si ridussero in certe picciole Isolette ad habitare, (lequali erano, oue bora è questa nobilissima città) insieme con le mogli e le facultà loro, parendo a quelle, che quini potessero alhora dimorar sicure, fortificandonisi il me, che poterono: perche che l'esercito di Attila era solamente da terra, e non da mare. E dipoi deliberarono di rimanervi, benché fosse passata quella paura: e comin-

Vinegia, qua-
do hebbe
principio.

ciarono

ciarono a poner fra loro ordine intorno al gouerno & alla giustitia . E succedendo loro le cose felicemente , uennero in processo di tempo a tanta grandezza , che tennero quasi l'Imperio del mare ; & acquistarono molte Isole , e Regni , e città illustri: essendo eglino a nostri di l'honore e la reputation d'Italia , conservando perpetua la lor libertà: e misero nome alla città Vinegia dal nome della provincia , di donde erano uenuti , che fu il lito e le terre uicine a quelle Isolette . Ilche non appartenendo alla mia historia , non ne dirò molto : trattandone abondenolmente il Biondo & il Sabellico , & altri grandi Scrittori . Hauendosi Attila insignorito di tutto il rimanente , assediò la città di Aquilegia , laquale era molto potente a quel tempo . Nella quale oltre a suoi cittadini , entrarono molti Romani & altre genti dell'Imperio , che s'erano riconerati dalla battaglia del uinto Capitano : e la difesero tanto ualorosamente , che Attila ui tenne l'assedio tre anni , senza poterla hauere , recandosi a gran dishonore dipartirsi , senza prenderla . Nel qual tempo fece di gran danni nel distretto e ne' luoghi uicini con le sue genti : e si fecero di gran pugne tra loro e gli assediati . Durando questo così lungo assedio , Genferico Re de' Vandali signoreggiava pacificamente l'Africa ; e i Franchi , e Marobeo Re loro si fecero in Francia molto potenti : & altrettanto i Borgognoni nella Borgogna : e i Gothi , e gli Alani , e i Sueui in Ispagna , e nella parte di Francia già detta . E Valentiniano Imperadore mai non si mosse per soccorrere Aquilegia : ne meno ciò fece Marciano , che imperaua in Costantinopoli . Ilche auenne per negligenza e mal gouerno , e per non poter fare esercito bastante al bisogno , temendo di Attila e delle sue forze . Ilquale in capo de' tre anni auenne , che combattendola un giorno con ogni suo podere , mutando a certe hore i soldati , e riponendo altri in quella uece senza cessar l'assalto , la prese per forza . E dopo lo hauer saccheggiato ciò che u'era , e menato a fil di spada , quanti ui si trouarono , la fece distruggere e gettare a terra , non ui lasciando casa , ne edificio , che ui si potesse habitare ; essendo ella stata la piu ricca , e piu nobile città di quel tempo ; o l'una delle due : percioche ella e Rauenna dopo Roma tenenano in quella età il principato . Distrutta , che hebbe questo fiero barbaro di Attila la città di Aquilegia , seguì inanzi con gran preslezza ; e in pochissimi giorni conquistò molte nobili città : fra le quali furono Mantoua , Brescia , Cremona , e Bergamo , & andò a Rauenna ; laquale , perche gl'Imperadori tenenano in lei la sua corte , era la piu illustre e famosa città d'Italia , e gli si rese , senza combattere . Indi si uolse per la Toscana con animo di non fermarsi insino a Roma , e distruggerla affatto : ilche publicana e diceua di uoler fare . Trouauasi alhora Pontefice S. Leone , primo di questo nome : ilquale a preghi di Valentiniano Imperadore , andò a tronare Attila con molti Senatori , chiedendogli per pietà , ch'egli non uolesse distrugger Roma , ma perdonasse a questa città . Ilquale ufficio fu fatto da san Leone con tanta prudenza & auedimento , e piacque Dio di mouer la sua lingua a for-

Assedio di
Aquilegia .

Aquilegia
non fu forse
coria .

Aquilegia
presa da Attila,
distrutta .

Città presa
da Attila .

S. Leon Papa
induce Attila ad abbandonar la Italia .

mar parole di tanta forza, che tutto che Attila fosse il più crudele e duro
 Prencipe, che si possa ritrarre, o scriuere, in guisa fu uinto da quelle, che
 non solamente rimase di andare a Roma, ma delirerà di abandonar tutta
 Italia, e tornarsi al suo antico seggio d'Vngheria, chiedendo prima una gran
 somma di danari a Roma per segno e riconoscimento di Signoria. Et erano
 hoggimai uenute le cose di Roma per cagion de' peccati di coloro, che habita-
 uano in lei, a tale, che non osarono di negar quello, che da Attila fu diman-
 dato; e riputarono grandissima uentura, che egli lasciasse di mettere ad effet-
 to il suo crudele proponimento. E scriuono alcuni, che tutti presero grandissi-
 ma marauiglia di così subito mutamento di Attila: e dimandandogli alcuni
 de' suoi gentilhuomini la cagione, rispose loro, ch'ei non era stato ardito di
 negar la dimanda di Papa Leone: percioche, mentre, che Leone inanzi a lui
 fauellaua, slauano dopo le sue spalle due huomini uecchi di gran reputatio-
 ne con le spade ignude nelle mani, minacciandolo di morte, oue ei non facef-
 se, cio che Leone gli chiedea. Onde egli non potè, ne osaua allora fare al-
 trimenti. Il che si tenne per istupenda e miracolosa cosa: e tut'i affermano,
 che questi furono san Pietro e san Paolo. Per li cui meriti non ha permesso
 ne permetterà Dio, che questa città sia giamai stata, ne possa esser del tut-
 to distrutta: ancora che ella habbia patito in diuersi tempi di gran calami-
 tà e danni. Onde prudentemente il Diuin Raffaello da Urbino, hauendo a
 dipinger in una delle camere del palagio del Papa questa historia, fece due
 Santi con le spade in mano uenirsi alla uolta dell'Imperadore: e non fu cosa
 finta da lui, come scriue il Vasari, neggendosi approuata da fedeli autori.
 Ora dopo questo accordo, Attila se n'andò in Vngheria: nella quale era te-
 nuto per il più potente Signore del mondo, e temuto da tutti: & anco è scrit-
 to da alcuni, che Marciano, Imperador di Costantinopoli, mandò a chie-
 dergli pace, e mandogli insieme presenti e danari per ottenerla. Et egli
 mandò all'oncontro a chiedere a Valentiniano, ch'ei douesse mandargli per
 moglie Honoria sua sorella, minacciandolo parimente, che, quando cio non
 faceffe, tornerebbe nella Italia, e distruggerebbe Roma. Alla qual diman-
 da acconsentì egli di uolontà della medesima sua sorella; laquale segretamen-
 te, essendo in cio mezo un suo Eunuco, haueua per uia di lettere patteggiato
 con Attila il maritaggio. Et ella questo fece, perche il fratello la teneua
 costringuta a uinersi donzella in molta strettezza: e con grandissimo uitupero
 di se e dell'Imperadore suo fratello, ilquale temea l'ira di Attila, gli fu
 mandata: & egli la prese per moglie insieme con le altre, che, come barba-
 ro & infedele, teneua. Fu questo maritaggio cagione della sua morte: per-
 cioche facendo le nozze reali con grandissima festa, mangiò, e si empì quel
 giorno oltre all'ordinario di tanto uino, che dipoi assalito da un gran sonno,
 si ridusse al suo letto; e uisì pose a giacere con la faccia in giu: onde non po-
 tendo la natura reggere alla souerchia copia del cibo e del uino, ch'egli ha-
 ueua preso, gli uenne del naso una uscita di sangue con tanto impeto e for-

San Pietro
 minacciò
 Attila.

Attila, quan-
 to fosse te-
 muto.

Honoria pre-
 sa da Attila
 per moglie.

Morte di At-
 tila.

za, che in ispazio d'un' hora l' affogò . E così finì la sua vita con ispargimento del proprio sangue colui, che haueua fatto fiumi e canali di sangue humano: & amazzate piu quantità di buomini, & usate piu crudeltà, che altro Re o Capitano, che fosse giamai . La morte di Attila diede la libertà ad alcune genti e Re di quegli, che si sono detti di sopra : iquali lo accompagnauano e seruauano nelle sue imprese : e dipoi nacquero guerre in fra di loro e de' figliuoli di Attila : ma però l' Imperio Occidentale non riconcò le prouincie, che nella Francia, nell' Africa, nell' Inghilterra, e nella Spagna haueua perduto; ancora che in Francia e in Spagna gli rimaneua alcuna parte . Anzi uenne il medesimo Imperio a tanta declinatione; che di qui inanzi scriueremo de gl' Imperadori, e delle cose, che auennero, come aggiunte all' Imperio Orientale, nominando principalmente gl' Imperadori d' oriente, e di Costantinopoli, doue rimase la forza e il nome dell' Imperio antico . Percioche passati cinque o sei Imperadori, & alcuni di quei Tiranni; de' quali tosto racconteremo; essendo Augustolo l' ultimo di essi, dopo questi per ispazio di trecento trenta anni, l' Imperio Occidentale hebbe fine, e quella parte, che gli rimase in Italia, era soggetta all' Imperio Orientale di Costantinopoli : laquale era amministrata da alcuni chiamati Esarchi, insino al tempo di Papa Leone : che per uiltà e colpa de' gl' Imperadori Greci fu trasportata la sedia in occidente, come al suo luogo racconteremo . Vn' anno dopo la morte di Attila fu amazzato Valentiniano in Roma, per segreto trattato e tradimento, come si seppe dipoi, di Massimo . E gli diede la morte un ualente huomo, che era stato soldato dell' egregio Capitano Etio, chiamato Tonsilla, per far uendetta del suo Capitano . E tale fu il fine della vita di Valentiniano dopo lo hauer tenuto l' Imperio trenta anni, uenticinque in compagnia di Theodosio il minor suo suocero, e cinque con Marciano Imperadore Orientale . Laqual morte auenne (secondo la maggior parte de' gli Scrittori) gli anni del Signore quattrocento cinquanta sei . Non la scio' alcun figliuolo maschio, che gli potesse succedere : ma due figliuole di Eudessia sua moglie .

Fine dell' Imperio Occidentale .

Eserchi .

Morte di Valentiniano .

Anni di Christo 456 .

P O N T E F I C I .



RA tutta uia in sommo Ponteficato e la Sedia Apostolica Romana amministrato santa e dignissimamente dal Santo e dottissimo huomo San Leone Papa, del cui fine diremo piu oltre . Nel qual tempo di Valentiniano e di Marciano si fece il concilio, detto Calcedoniese, perche e' fu raunato nella città di Calcedonia contra la falsa heresia di Nestorio, e di Eutico . Iquali per diuerse maniere ambedue haueuano cattiuu openione della persona di Christo, Dio e redentor nostro . In questo cotal concilio si raunarono cento e trenta Vesconi, e i detti heretici furono dannati . Fu fatto questo Concilio l' anno del Signore quattrocento cinquanta cinque .

VITA DI MARCIANO LIIII. IMPERADORE ROMANO.



Massimo
usurpò il no-
me d'Impe-
radore.

Genferico
Re de' Van-
dali a preghi
di Eudossia
viene in Ita-
lia.

Offeso di
Vero Pa-
pale.

Genferico
saccheggia
Roma.

ECONDO, che Procopio e Paolo Diacono, & alcuni altri autori scriuono: subito, che fu ucciso in Roma Valentiniano Imperadore, Massimo, per esser cittadino Romano, e di gran sangue, prestamente usurpò il nome d'Imperadore, e s'impadronì della città, & anco d'Italia. E per più assicurar la sua Tirannide, tenne modi & astutie (quantunque più per forza, che di sua volontà) di prender per moglie Eudossia, laqua-

le era stata moglie di Valentiniano, figliuola del minor Teodosio. A cui, dopo, ch'ei l'ebbe in suo potere, con pensiero di guadagnare il suo animo, discouerse, che egli haueua fatto amazzar Valentiniano suo marito, aggiungendo, che a ciò lo haueua indotto l'esser suto guasto del suo amore. Il che di nulla placò lo sdegno di Eudossia: anzi accrebbe in lei l'ira e l'odio, ch'ella gli portaua, in guisa, che deliberò di uendicarsene per qualche uia. E parendole, che da Costantinopoli e dall'Imperador Marciano non haurebbe alcuno aiuto, nascosamente scrisse a Genferico Re de' Vandali, che regnaua nell'Africa, raccomandandogli si affettuosamente, e pregandolo, ch'ei la liberasse dalle mani e dal potere di Massimo, Genferico per non si lasciar fuggir la occasione, & auisando di potere insignorirsi d'Italia, o almeno distruggerla, adoperando ogni sua forza, fece un grosso esercito; e passò in Italia tanto potente, che affermano gli autori, ch'ei condusse seco trecento mila huomini. A questa gran forza di Genferico non potè ne ardi Massimo di resistere, ancora che tentasse tutto quello, che era possibile: e perduta la speranza, si fuggì di Roma: ma nel camino fu ucciso da un gran Capitano, chiamato Orso. Giunto Genferico al lito d'Italia, fu tanta la tema di Roma, che tutti i più nobili fuggendo l'abbandonarono. Il Santo Papa Leone neggendo la calamità, che alla povera città soprastaua, come buon Pa' ore, deliberò di porsi a pericolo di morte per le sue pecore. Et hauendo inteso le crudeltà, che Genferico haueua fatto eseguir ne' Vesconi di Africa, come Heretico della Setta Ariana, prima che egli arriuassee a Roma, andò a incontrarlo: e con grande humiltà gli chiese, che per rinuenza di Giesu Christo temperasse la sua furia, e che si contentasse della preda delle facultà e ricchezze de' Romani, ne uoleffe toccar le cose de' sagri Tempi. Non lasciò per questo il Re crudele di andare a Roma, & entrare in lei con tutto il suo esercito, predando e saccheggiando senza differenza alcuna le cose sagre e le profane,

le profane: e stando in Roma in questo sacco quattordici giorni, si partì di lei con infinita ricchezza, e prigionieri. Et in cotai modo fu Roma, Capo del mondo, & Imperadrice delle genti, presa, e saccheggiata da i Vandali, essendo stata un'altra volta da Gothi, come è stato di sopra raccontato: marauiglioso esempio, onde l'huomo tenga a nulla gl'Imperi, le grandezze, e le potenze del mondo. Lasciata adunque la città così distrutta; benché dicono, che per le preghiere di Leone egli comandò, che non si mettesse fuoco ne gli edifici, ne si amazzasse ne offendesse alcuno; levò Genferico di Roma Eudossia e due sue figliuole e di Valentiniano, le quali poscia menò seco in Africa. Vscito di Roma Genferico, fece il medesimo, che haueua fatto in quella, in molte altre città di que' contorni, e distrusse Capoua, perciocché si haueua uoluto da lui difendere. Quindi andò a Napoli, e l'assedio, deliberando di prenderla per forza di arme: ma difendendosi ualerosamente i suoi cittadini, levò l'assedio. In cotai modo si ritornò in Africa carico di thesori e di spoglie. One una delle figliuole di Valentiniano, che haueua seco menate, sposò a Trasimondo suo figliuolo, che gli succedette nello stato. Auenne questo nel sesto anno dell'Imperio di Marciano, che fu il secondo dopo la morte di Valentiniano. Essendosi Genferico e le sue genti partite di Roma, i principali Senatori e gentilhuomini Romani, iquali per mancamento di forze e d'Imperadore haueuano abbandonata la città, subito ni ritornarono; e di comune consentimento elessero per Imperadore di Roma, d'Italia, e di Sicilia un Romano antico di sangue e di anni, dell'ordine e dignità de' Senatori, chiamato Auito: laqual cosa intesa da Marciano Imperadore, come humano e religioso Prencipe, n'ebbe piacere; e confermò & approvò la sua elettione, acciocché le cose prendessero migliore indrizzo. Così pareua, che si tenesse speranza, che l'Imperio Romano si douesse conseruar nello stato presente. Ma tutto fu disturbato dalla morte dell'Imperador Marciano, ilquale fu auelenato in Costantinopoli per ordine e trattato di Ardaburio e di Aspar di lui padre, iquali erano suoi Capitani, e de' quali di sopra si fece particolar mentione. E questo auenue gli anni del Signore quattrocento cinquanta noue, haueudo tenuto l'Imperio sette. Fu, come s'è detto, uirtuoso e giusto Prencipe, e conseruò & accrescette l'Imperio Orientale. Viueua ancora Papa Leone in questo tempo. e, quando seguitasse la sua morte, lo diremo al suo luogo.

Eudossia da
Genferico
menata in
Roma.

Distruttion
di Capoua.

Trasimondo
figliuolo e
successor di
Genferico.

Auito Roma
no eletto Im-
peradore.

Morte di
Marciano.

Anni di Chri-
sto 459.

A V T O R I.



LI Autori di quello, che habbiamo raccolto nella uita di questi due Imperadori, furono i nomati nel fine della uita di Theodosio secondo: cioè Procopio, Paolo Diacono, Giordano, Santo Isidoro, Beda, Freculfo, Nicosoro, Sigiberto, Pomponio Leto, Matheo Palmerio, il Biondo, Platina, e gli altri.

SOMMARIO DELLA VITA
DI LEONE.

MORTO Martiano, alcuni che erano stati cagione della sua morte cercauano d'usurparse l'Imperio, ilche non riuscendo loro, fecero Imperador Leone, di nation Greco, ilquale nel principio si portò sì brauamente, che non fu alcuno c'hauesse ardire di mouergli guerra. Ma nel Imperio Occidentale sorsero molti Tiranni, e molti Imperadori, iquali per uiuer poco, e per la lor poca uita sollevandosi molti tumulti, i Vandali presero ardire di passare in Italia, contra iquali, Leone mandò una buona e ualerosa armata; sotto la condotta d'un Capitano chiamato Basilio, ilquale affrontatosi co' Vandali, gli reppe, nel qual tempo Leone in Constantinopoli hebbe a combattere contra al'uni che uolsero tiranneggiar l'Imperio, iquali superati e morti, hebbe molto che fare in dar soccorso a Roma, laquale fu saccheggiata e tiranneggiata da molti sotto nome d'Imperadori, iquali per uiuer poco, o per esser deposti della dignità da altri piu potenti di loro, eran cagione di gran tumulti nell'Imperio Occidentale, nel mezo de' quali tumulti seguì in Constantinopoli la morte di Leone, hauendo regnato diciesette anni.

VITA DI LEONE PRIMO,
E DI QUELLI, CHE NEL SVO
TEMPO PRESERO NOME D'IMPERA-
DORI LV. IMPERADORE.

Aspar della
setta Arria-
na.

Leone elet-
to Impera-
dore.

LCONTANENTE, che l'Imperador Mar-
tiano nella città di Constantinopoli usci di uita, la
cui morte dolse e fu lagrimuole a tutti, comin-
ciarono i principali a essere intenti in eleggere
Imperadore: & Aspar, che era stato procura-
tor della sua morte, uoleua egli usurparsi l'Im-
perio; ma non fu riceuuto, per esser della setta
Arriana: percioche essendo i Catholici in mag-
gior numero, non uolsero giamai acconsentire
alla sua eleitione. Là onde non potendo Aspar hauer l'Imperio per lui,
hebbe podere di eleggere un'huomo molto illustre nelle cose della guerra e
della pace, ilquale era Tribuno, chiamato Leone di nation Greco: e primo,
che di cotal natione fosse Imperadore, (secondo il piu de gli autori) nato
nella città di Bessica: ma prima patteggiò con esso lui, che dopo, ch'egli ha-
uesse l'Imperio, facesse Cesare Ardaburio suo figliuolo: benché questo non
ne seguissc. Fu adunque eletto Imperador Leone: ilquale cominciando a
regger l'Imperio con buono ordine & auedimento, nel principio acquistò
gran

grandissima riputatione, in guisa, che non osò mouergli guerra ne l'Africa ne l'Asia, ne meno la Persia. Ma nell'Imperio Occidentale furono nella Italia, e in Sicilia grandissimi mutamenti, e sursero molti Imperadori, piu di nome, che di autorità e di forze paragonati con gli antichi. E'l molto uecchio e molto potente Genserico, Re de Vandali, di Africa, non lasciava punto di molestar la Italia, uenèdoui egli, e mandandoui armate, che distruggessero e spogliassero questo terreno: che, come raccòta Procopio, distrusse e ruinò infino alle fondamenta molte città, e nel fine si impadronì compiutamente della Sicilia. Il primiero anno adunque dell'Imperio di Leone morì in Roma Auito, che in lei, come s'è detto, Imperaua: e l'esercito Romano, che stava presso di Rauenna, elesse e nomò per Imperadore un buon Capitano, chiamato Maggiorano: & a quella elezione consentì ancora l'Imperador Leone. Fu questo Maggiorano buon Prencipe e Capitano il poco tempo, ch'ei durò: percióche pose egli gran diligenza e cura in difender la Italia da Vandali, e da Genserico suo Re: & a questo effetto raunò esercito: & egli dimoraua il piu tempo a lidi del mare per soccorrere, oue il bisogno apparisse maggiore. E succedendogli questo bene, e trouandosi potente di gente e di apparecchio, determinò di passare in Africa con animo & speranza di riconuerarla. Ma non potè far questa buona opra: percióche uenne a morte solamente dopo tre anni, & alcuni mesi, che era stato eletto nell'Imperio: alcuni dicono di natural morte: altri, ch'egli fu amazzato dallo esercito, che lo haueua eletto. E in luogo di Maiorano elessero subito per Imperadore un' altro grande huomo, chiamato Seueriano: ilquale oltre alla guerra ordinaria, e cura, che de' Vandali teneua, gli nacquero altre guerre con gli Alani. Iquali con Biorgo Re loro, partendo di Spagna, doue haueuano dimorato molto tempo con i Gothi, determinarono di uenire al conquisto d'Italia, stimando di far sene signori, & impadronirsi di alcuni luoghi di Lombardia. Contra iquali Seueriano fece raunar basteuole esercito, e gli diede per Capitano un ualente huomo, chiamato Ritbini, ilquale era della nation de' Gothi, ma fatto cittadino di Roma, e riceuuto nel grado di gentilhuomo. Venendo adunque appresso la città di Bergamo il Re de' gli Alani col Capitan de' Romani a battaglia, ella da ambe le parti fu aspra: ma gli Alani nel fine rimasero uinti; e Berigo lor Re in lei morto. Seguita questa uittoria, & altre cose di minore istima, morì in Roma di morte ordinaria Seueriano, essendo poco meno di quattro anni, che egli teneua l'Imperio d'Italia, e fu in suo iscambio riceuuto & eletto per Imperadore un nobile Capitano, che Leone haueua mandato per soccorso e conseruatione d'Italia contra i Vandali: ilquale si chiamaua Anthemio; & era stato genero di Marciano Imperadore, antecessore di Leone. Ma leuossi immantinente còtra Anthemio, prendendo nome d'Imperadore un Capitano, chiamato Geruando, che era Prefetto e gouernator nella prouincia di Narbona; che era quella parte, che nella Francia rimaneua all'Imperio Romano. Ma nondimeno

Maggiorano
eletto imperadore.

Morte di
Maggiorano.

Seueriano eletto imperadore.

Guerra di Seueriano con gli Alani.

Morte di Seueriano.

Anthemio.
Geruando.

Patritio :

Anthemio con buona diligenza mandò contra di lui suoi Capitani : & essendo da loro preso , fu condannato a perpetuo esilio : e mise Anthemio in suo luogo un suo grande amico , chiamato Belimer , a governo della detta Narbona . Ne ancora si era ben fornito di sedar questa ribellione , quando in Roma si levò un'altro grande huomo , chiamato Patritio : ma con la medesima agenzia fu da Artemio al tutto rimediato .

Genferico
Re de' Van-
dali passa in
Italia .

Mentre , che tante mutationi e morti d'Imperadori in Italia seguivano , Leone Imperadore tenena pacificamente la Grecia e l'Oriente , con grandissimo suo ualore : Quando il prode Genferico , Re de' Vandali , e di Africa , ueggendo gli aggiramenti , che ciascun'hora nella Italia auenivano , deliberò di farsi con questa così buona occasione di lei Signore : il che erano buoni di , ch'egli desideraua , hauendo di già gustate le ricchezze di Roma . La onde ei fece de' suoi ualenti Vandali , e delle genti Africane , e di altre nationi la maggiore armata & esercito , che egli hauesse fatto giamai . Laqual cosa essendo prima intesa da Leone Imperadore , sapendo egli , che Anthemio , che era in Italia , non era bastante a diffendersi da Genferico , e , che quando a lui fosse auenuto male , il suo stato non istaua sicuro , o almeno la Schiavonia , ch'era uicina all'Italia : propose di far tutto quello , che egli poteua contra Genferico , e in aiuto di Anthemio ; ilquale dal suo canto faceua di gran provvedimenti di genti e d'armi per la difesa d'Italia : & haueua unita una grande e singolare armata di mare . Ora apparecchiata per Leone quell'armata & esercito , ch'egli potè maggiore , fece suo Capitano un nobile huomo , chiamato Basilisco , ilquale era suo cognato , come fratello della Imperadrice sua moglie : & era medesimamente cognato di Anthemio . Partendosi adunque Basilisco di Costantinopoli con una potentissima Armata , passò in Italia con prospero tempo ; e congiungendosi con l'armata , che Anthemio haueua fatto apprestare , andò a trouar Genferico , ilquale con non minore Armata era giunto al lito d'Italia . Venendo adunque le due Armate , l'una a uista dell'altra , s'aiude Genferico , che le genti de' nemici erano piu destre e piu pratiche nel mar , che le sue . Onde , come la battaglia fu cominciata con paura ; così dalla parte di Genferico fu mal combattuto .

Basilisco Ca-
pitano di
Leone .

Rotta di Ge-
nerico .

Di qui conoscendo l'auantaggio , fece pensiero d'uscir dell'armata , mentre che le Gallee combatteuano l'una con l'altra : e così a fare cominciò . Ilche essendosi da suoi ueduto , tutti cominciarono prestamente a fuggire . Videsi alhora manifestamente la sua perdita : & in tal guisa perdendo molte genti e nani con gran uergogna fuggi nell'Africa . Basilisco si diede a seguirlo , e prese terra non piu che dugento ottanta stadij lontano da Carthagine : e come racconta Procopio , se egli subito andaua a Carthagine , di leggieri l'haurebbe presa ; & andando Genferico , come si trouaua , sbandato e sparso si sarebbe insignorito di tutta la prouincia . Percioche d'altra parte uerso Lenzate un Capitano , chiamato Heratlio , ilquale era stato mandato da Leone , haueua ridotto in suo podere la città di Tripoli , & altri luoghi . La onde o per
poco

poco giudicio , o per esser Basilisco stato corrotto da gran soma , come altri dicono , di danari da Genferico , rallentò la guerra , e rimase contento di ritirare il suo esercito in Sicilia , e di riconverare in quell' Isola quello , che Genferico haueua occupato .

Mentre , che i Capitani dell' Imperador Leone queste cose faceuano , egli si staua dormendo in Costantinopoli . Perche Aspar e suo figliuolo Ardaburio , haueuano cagionato di gran mouimenti ; ignali haueuano gran forze e podere nella lor corte, oltre che sempre il padre e' l' figliuolo erano stati potenti , e de' principali . Veggendo adunque Aspar , che a Basilisco Capitano dell' Imperadore le cose succedeano bene , cominciò a temere della sua potenza , giudicando , che come l' Imperador fosse libero della tema , che haueua di Genferico , farebbe di lui poco stima . E , perche questo non auenisse , deliberò in tanto , che Basilisco andaua alla guerra , di stringere & importunar l' Imperadore , che facesse e nomasse Cesare Ardaburio suo figliuolo , sì come egli haueua promesso , quando fu fatto Imperadore , ma non lo haueua infino alhora mandato ad effetto , trattenedolo con alcune apparenti ragioni . Ma non dimeno questo tempo Aspar , come huomo poderoso , chiese con tanto ardimiento a Leone , che la promessa gli attenesse , che scuotendogli la robba Imperiale , ch' egli haueua indosso , gli disse . Leone tu dei sodisfare all' obbligo , che tu hai meco , perche questo manto , che uesti , non dee mentire . Rispose l' Imperadore , ne meuo ha da sostenere , che alcuno gli faccia forza . Inteso Aspar il proponimento dell' Imperadore , ueggendo se esser molto potente , di liberò di fare il figliuolo Cesare per la uia delle arme : e così gli diede il nome di Cesare , e facendo uno esercito assai buono , si cominciò la guerra fra lui , e l' Imperadore . Alcuni dicono , che Leone lo nomò Cesare : e che' l' popolo Catholico , per essere egli e il padre Arriani , non uolle cio consentire : onde ne seguirono di gran tumulti . Ma , come la cosa auenisse , egli è uero , che essi presero le arme contra l' Imperadore , e combattè l' una parte con l' altra . Onde Leone mandò a richiamare in gran fretta il suo Capitano Basilisco , che si trouaua in Sicilia , ordinandogli , che prestamente uenisse con lo essercito e con l' armata a soccorrerlo . Ma inanzi , ch' egli arriuasse , si uide l' Imperadore in grandissimo pericolo , e molto uicino alla perdita . Ma arriuato , che esso ui fu , con le sue genti , (ancora che dentro di Costantinopoli le battaglie furono molte , e pareua quasi , che la cosa andasse di pari , perche Aspar col figliuolo erano Capitani di gran ualore , e' l' poder loro , come s' è detto , era molto) alla fine la parte di Leone fu uittoriosa ; & i due Tiranni fatti prigionj , e poi uccisi di ordine dell' Imperadore : e così trouossi libero di questo pericolo e soggettione . Ma tosto gli si offerse altri trauagli con gli Ostrogoti ; ignali erano stati compagni di Attila nella passata guerra . Percioche Balemir e Theodemir Re di quelli , con tutto il podere e genti loro , dopo molte battaglie haunte col figliuolo di Attila , lequali io non iscrino ; perche non appartengono alla nostra historia ; determinarono di mouer guerra

Aspar 1

Parole di
Aspar dette
a Leone .

Leone con-
tra Aspar
uincitore .

all'Imperio Orientale; cominciando per la Schiaunonia misero Leone in gran pensiero. Onde egli, come saggio Prencipe & amico di pace, ueggendo di non hauere altro miglior rimedio, concedette loro l'Austria e l'Vngheria: e predendo in cio hostaggi e sicurezza, si fece la pace, laquale per que' giorni all'Imperio fu necessaria, ma non honoreuole. Concedette anco a medesimi la Seruia, la Misia, e la Valachia.

Rithiner si ri-
bella contra
Anthemio.

Mentre, che queste cose seguivano, Anthemio, poscia, che Gêserico era stato uinto, si stana nella Italia pacifico Imperadore. Ma, perche nõ si troua alcuna stabilità nelle cose humane, e nelle maggiori felicità auengono le calamità maggiori, Rithiner, o Richimer, ilqual dicemmo, che uinse gli Alani, & uccise il Re loro presso la città di Bergamo, essendo egli rimasto di quella così segnalata uittoria molto uanaglorioso e superbo, non si ricordandò de i premi datigli da Anthemio, ne de' benefici da lui riceuuti, in hauergli data per moglie la propria figliuola, e fattolo suo governatore, e Capitano della Gallia Cisalpina, hoggi chiamata Lombardia, deliberò di leuarsi contra il suocero e suo Signore: che ciascuna di queste obligationi doueua bastar sola per farlo leale, e fedele in uerso di lui. La onde propose di andar con la maggior gente, ch'ei potesse contra Anthemio: e di qui tutta la Italia si puose in arme, alcuni in fauore d'una parte, & altri d'un'altra. Ma trappionendosi il

Epifanio Ve-
scouo.

Santo e venerabile Epifanio Vescouo, lo ridusse per alhora alla pace: laquale li fece confermar con certe conditioni con grandissimi giuramenti. Ma non dimeno il maluagio Rithiner inui a pochissimo tempo la ruppe; & andò col suo esercito infino alle mura di Roma, facendo guerra a tutti coloro, che piegauano all'Imperadore. Anthemio non si trouò con esercito bastante da potere uscire in campo, e rimanendo contento di difender la città, si lasciò in lei assediare, aspettando il soccorso, che di Francia gli ueniva. Percioche hauendo inteso Belemir (ilquale, come dicemmo, hauuea fatto governatore e Capitano della Francia Narbonese) in quale strettezza egli si trouaua, come leale, e buon Capitano, deliberò di uenire con ogni sua forza a difender l'Imperador suo Signore. Hauuto parimente l'Imperador Leone nuoua di quello, che era seguito in Italia, conoscendo il poco podere di Anthemio per difendersi, e'l tradimento di Rithiner, con gran fretta mandò in Ita-

Olibrio Ca-
pitano di
Leone.

lia un Capitano, chiamato Olibrio, con buono esercito contra di lui: e con autorità, quando gli pareffe, di prendere il nome d'Imperadore: laqual cosa intesa da Anthemio, stimando di douere esser libero dell'assedio per questa uia, consentì, che egli si chiamasse Imperadore; e uolontariamente gli confermò il titolo d'Imperadore. Ma prima, che arrivasse Olibrio, giunse Belemir col soccorso, che di Francia conduceua; e uolendo entrare in Roma, e congiungersi con Anthemio, Rithiner gli si oppose di tal sorte, che mal suo grado fu sforzato a uenir seco a battaglia; laquale, infra di loro fu crudelissima: ma tuttauia fu uinto e morto il leal Capitano dal traditore. Onde essendo perduta in Roma la speranza di questo soccorso; & ancora Olibrio, che da

Costanti-

Costantinopoli ueniua, trouandosi in Rauenna, sì lontano da Roma, i Romani si auilirono di maniera, che Rethimer potè entrar nella infelice città per forza di arme: & amazzò l'Imperadore, saccheggiandola tutta, suor, che due luoghi, de' quali s'era impadronito. Et in cotai modo patì Roma la terza uolta molti disagi e fatiche in difendersi, e rapine e forze dipoi, che fu presa in guisa, che come s'è ueduto, e seguendo altre uolte si uedrà, non fa dar questo mondo alcun bene, che non lo tolga; ne sa inalzare, che poi non abbassi Hauena Roma soggiogato tutto il mondo, imperato a tutte le nationi; non dimeno in processo di tempo per diuina prouidenza fu presa e spogliata da i medesimi, che ella hauena uinti, e posti sotto il suo giogo: come s'è ueduto in quello, che s'è scritto, e si uedrà in quello, che scriueremo. Hauendosi adunque Rithimer insignorito di Roma con titolo e podere d'Imperadore, e del rimanente di tutta la Italia: eccetto, che di Rauenna, e del suo distretto; laqual fu difesa da Olibrio; solo tre mesi potè godere di questa signoria; dopo iquali si morì d'una grauissima malattia, dallaquale fu surprapreso con grandissimi dolori. La onde subito Olibrio fu chiamato in Roma per Imperadore: ilquale essendoni andato, e cominciando a dare un buon saggio di ottimo governatore, d'indi a quattro o sette mesi morì di morte naturale. E così, come Roma hauena perduto la riputatione e le forze sue: così gl'Imperadori hauenuano poca sanità e uita. Percioche chi ben considera, trouerà, che mentre che Leone imperò nell'Oriente, furono con buono o cattiuo titolo in Italia sei ouero sette Imperadori. Subito, che uenne a morte Olibrio, il Senato considerando le tirannie e ruine passate, uolle sforzarsi di eleggere Imperadore per mezzo de' uoti e della uolontà di tutti con buon discorsò e consideratione. Ma non potè far questo: percioche c' fu costretto da Guandibaro, ilquale era un Capitano, che dimoraua in Rauenna, a elegger Glicerio Senator Romano. Onde l'Imperador Leone hauendo inteſo la electione essere stata per forza, mandò contra di lui un Capitano, chiamato Nipote, con titolo e nome d'Imperadore. Ilquale aiutato da Romani, che contra il uoler loro hauenuano giurato obediènza a Glicerio, lo condusse a tale, che gli tolse il titolo e la dignità; e contra sua uoglia lo aſtrinse a diuenir prete, e gli diede un Vesconato, per se ritenendo l'Imperio. Ilche fu cagione di molti mouimenti e scandali nella Italia: percioche Guandibaro, che hauena posto nell'Imperio Glicerio, ricuettè per sua la ingiuria a lui fatta: e raunò un grande esercito per cagione di restituirlo: ma non dimeno la diligenza e la fatica del buon Vescono Epifanio, di cui dicemmo, ch'egli hauena posto pace fra Beliber & Anthenio, ancora che ella non durasse molto, fu bastante a disturbar questa guerra, rassettandogli in guisa, che lasciarono le arme: e così rimase allhora Nipote pacifico in Roma. E, mentre si trouaua in quello stato, hebbe nuoua, come Henrico Re de' Gothi, che in quel tempo regnaua in Tolosa, e nella maggior parte di tutta la Spagna, facena guerra in quello, che in Francia era rimasto a i Romani; & hauena prese alcune terre: e

Preso uersò di Roma.

Morte di Rithimer.

Olibrio fatto Imperadore.

Glicerio eletto Imperadore.

Nipote.

Oreste Capitano di Nipote.

Augusto, e perché così detto.

Morte di Leone.
Anni di Christo 476.

Figliuole da lui lasciate.

stimauasi, ch'egli douesse passare auanti. Contra ilquale uolendo Nipote mostrarsi potentè, fece raunare un buonissimo esercito re facendone Capitano un suo familiare, chiamato Oreste, lo mandò in Francia. Partendosi adunque Oreste potentissimo, non si curò di far l'ufficio, che gli era stato imposto, ilquale sarebbe a lui stato più honorata impresa: anzi giunto a Rauenna, hauendo prima procurate le uolontà e i fauori, che erano mistiero, fece leuare Imperadore nno suo figliuolo, chiamato Augusto. Ilquale i Romani, secondo che Procopio scriue, chiamarono Augustolo: perché il titolo gli fu dato, essendo fanciullo; e così lo chiamano tutti gli Historici. Hauendo ciò fatto, diliberò di uolgersi a Roma contra Nipote: ilquale hauendo tutte le sue genti e le sue forze impiegate in quello esercito, non si trouò potente per aspettarlo, ne per fargli resistenze. La onde abbandonò Roma, e la speranza di più essere Imperadore, essendo pochissimo tèpo, ch'egli n'era: e fuggì in Dalmazia nelle terre e iuridition dell'Imperador Leone; e così si fermò Augustolo in Roma con nome e autorità d'Imperadore. E, mentre che le cose si trouauano nella Italia in questo stato, succedette in Costantinopoli la morte di Leone; essendo, come dice Paolo Diacono, dici sette anni, ch'egli imperaua con molto ualore e riputatione, come huomo e Prencipe eccellente: ne gli anni del Signore quattrociento settanta sei: ilquale non lasciò alcun figliuolo maschio; ma due figliuole: l'una detta Arianna, e l'altra Leoncia. L'una sposò a Zenone, che dipoi fu Imperadore, e l'altra a Marciano, figliuolo di Anthemio, ilquale dicemmo, che fu Imperadore in Italia: ancora, che alcuni dicono, che Arianna, che fu la moglie di Zenone, non fu sua figliuola, ma sorella: di cui un figliuolo del suo nome, ch'era fanciullo, poco inanzi alla sua morte haueua fatto Imperadore e suo successore. La sua morte dolse parimente a ciascuno, e fu pianta da molti.

P O N T E F I C I.



EL tempo di questo Imperador Leone, morì San Leone Papa, essendo uenti anni, che egli haueua tenuto il Papato: ilquale lasciò opere scritte di gran santità e dottrina, A Leone succedette Hilario; ilquale doppo sette anni uscì di uita. Questo disse con gran di censure, che niun Pontefice ne Vescouo hauesse autorità di lasciare ne ordinare alcuno suo successore: e fece in Roma di molti edifici, & altre cose da buon Pastore e Pontefice. Gli successe nella sedia Simplicio, solo di questo nome, Tiburtino: ilquale la tenne dodici anni; e morì nel tempo di Zenone, come più auanti si dirà.

Morto Leone Imperadore in Costantinopoli, tenendo in Italia l'Imperio Augustolo, lo stato uniuersal di tutte le prouincie, che l'Imperio soleua signo-

ua signoreggiare, haueua questa forma. I Gothi col Re loro, chiamato Eurigo; o (secondo alcuni) Henrico, regnauano in Tolosa, e nella parte di Francia conuicina alla Spagna, e nella maggior parte della stessa Spagna. I Sueni in Gallitia, e in parte del Regno di Leone; & haueuano differenze e guerre con i Gothi: & all' Imperio rimaneuano alcuni porti del lito di Aragona, di Carthagenia, e di Tarracona; e medesimamente alcuni altri. Gli Alani, che in Spagna erano rimasi, habitauano insieme con i Gothi in una parte della Spagna Citeriore. Onde dal nome di queste due nationi fu quella prouincia chiamata Gotalonia; & hora con corrotto uocabolo Catalogna. In Francia regnauano i Franchi, e in tutto quel di Parigi e de' suoi contorni, e in altre terre, e in tutta la Fiandra e Picardia; & era Re loro Theodorico. I Borgognoni teneuano le due Borgogne, e l' Imperio non possedea, se non Narbona, & alcune altre terre uicine in quello, ch'è chiamato la Prouenza: e durarono poco nella loro obbedienza. In Inghilterra regnauano i Sassoni e gli Angli, & in Iscotia gli Scothi & i Piti: nell' Vngheria e nell' Austria, nelle Misie, che sono la Sernia e la Valacchia, gli Ostrogothi per concession dell' Imperador Leone, essendo Re di queglii Todemio, e Theodorico suo figliuolo, come s'è detto. Nell' Africa i Vandali col lor uenchissimo Re Genferico, già molte uolte nomato: ilquale morì poco tempo dipoi, e gli successe Honorico suo figliuolo. Le maggior parti delle prouincie di Alamagna haueuano usurpate i successori de' gli Hunni, gli Heruli, i Turigi, & altri, che con Attila erano uenuti. In tutte queste prouincie, e fra tutte queste nationi u'erano di gran guerre, ricercando ciascuno di ampliare il suo dominio. Le prouincie Orientali tutte si stauano pacificamente soggette all' Imperio & all' Imperadore di Oriente: nelquale rimanea, come s'è detto, Leon nipote di Leone, di cui habbiamo fornito di ragionare.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

IN QUESTO tempo le lettere humane, e le scienze uennero in grandissima diminutione e mancamento, essendo pochi, che le prezassero, per cagion delle guerre e calamità, che la uenuta di queste genti barbare, e nimiche di esse, cagionarono; della qual caduta & infirmità mai non si risanarono compiutamente; ancora, che alcune uolte preseo qualche uigore, come al tempo di Carlo Magno. Ma nella nostra età (come al suo luogo si dirà) sono in tanta luce peruenute, che si può dire con uerità, che elle habbiano in grandissima parte racquistato l'antico splendo-

re. Di qui auiene, che in questi luoghi nominiamo pochi huomini illustri in esse lettere: quantunque u'hauesse tuttauia alcuni dotti prelati: come Papa Hilario gia detto, Genadio Vescouo di Costantinopoli, e Germano Athi- siodorese, & alcuni altri. Fu Vittorino singolare Arismetico; & in Inghilterra il diuin profeta Merlino, cosi famoso in tutto il mondo, di cui fanno gran mentione l'historie Inglesi.

A V T O R I.



GLI AVTORI di quel, che s'è detto, sono, Procopio nel terzo libro della historia de' Vandali: Giornando in quello della successione de' Regni, & in quello de' fatti de' Gothi: Nicosmo nella sua historia Ecclesiastica, Freculso Vescouo nel quinto libro del secondo Tomo: Paolo Diacono nella uita di questi Imperadori: e somigliantemente Santo Isidoro, e Beda, e gli annali Costantinopolitani nel quinto decimo libro, tutti autori di grande autorità e uerità, e di non minor fede, benché piu moderni: Sigiberto nella sua Cronica: che, come s'è tocco di sopra, è scritta gia piu di quattrocento trenta anni: e l'Abate Vuespergesse nella sua, antica di piu di trecento. E dipoi il Biondo, Platina, Mattheo Palmerio, Pomponio Leto, ilquale è molto stimato, ancora, che e' siano piu moderni: Nauclero, e tutti quegli, che dipoi hanno scritto, lo seguono & allegano.

SOMMARIO DELLA VITA
DI ZENONE.

MORTO Leone, prese l'Imperio il suo nipote chiamato pur come egli Leone, il quale non gli parendo ragionevole che il padre chiamato Zenone si stesse huomo priuato, & egli Imperadore, gli rinuntio l'Imperio, e l'incoronò di sua mano, dopo il quale atto si morì di corto, Fatto adunque Imperador Zenone, dispiacendo alla uedova Imperatrice, che egli hauesse tal dignità, gli mosse contra Basilio suo proprio Capitano, il quale facendosi Imperadore, costrinse Zenone a fuggir se in Isauria, ma non durò molto in questa miseria, perche essendo Basilio odiato per la sua superbia, fece di maniera, che Zenone in breue fu restituito nell'Imperio. Mentre che egli si staua in Oriente con molta pace, l'Imperio Occidentale e Roma, fu di maniera trauagliata, che Oreste padre d'Augustolo Imperadore fu preso in Pavia e morto, & Augustolo lasciato per paura l'insigne Imperiali; lasciò in arbitrio d'Odoacro l'Imperio e Roma, ilquale gli fu poi tolto da Theoderico Re de' gli Ostrogothi, e Zenone, hauendo hauuto in Oriente alcuni trauagli di guerra, & hauendo hauuto uittoria di duoi tiranni, che gli si leuaron contra, si morì di morbo ordinario in Costantinopoli, hauendo regnato dieci e sette anni.

VITA DI LEONE SECONDO, E DI ZENONE PRIMO, SUO PADRE, LVI. IMPERADORE.



O MI DO a credere, che'l Lettore habbia inteso bastevolmente, in quale stato si trouauano le cose nel tempo, che Leone Imperadore morì in Costantinopoli. La onde non sia hora necessario, che torniamo di nuouo a raccontarle. Dico adunque, che subito, che Leone passò di questa uita, senza ueruna difficoltà fu obedito il nipote, si come egli, chiamato Leone. Percioche nella guisa, che dicemmo, l'auolo lo elesse & ordinò prima,

che ei si morisse: e così genne l'Imperio alcuni mesi: dopo iquali fece uno effetto al mio parere molto nuouo e marauiglioso. Questo fu, che di suo proprio uolere, parendogli cosa dura, che'l padre fosse suddito & inferior del figliuolo, rinunziò l'Imperio e diedlo a suo padre Zenone: & ei medesimo l'incoronò, e gli diede subito obediienza. Che i padri, uiuendo essi, habbiano date le dignità e i Regni a i figliuoli, è cosa che habbiamo uita e letta: e pare, che ella se ne uada per camino honesto e ragionevole: ma poche uolte è auenuto, che alcuno habbia inteso, che'l figliuolo si priuasse della signoria per cagione di darla al padre: anzi è occorso, che ei glie l'habbia leuata in uita per forza: & alcuna uolta disideratagli e procuratagli la morte per bereditarla. La onde si puo dir cosa strana, e quasi miracolosa, che si sia trouato tanto amore, & obediienza in questo figliuolo. Auenne adunque, che Zenone fu incoronato e giurato Imperadore in Costantinopoli, e suo figliuolo rimase nello stato di prima. Di ciò era seguito contrario effetto in Italia: percioche Oreste, come già dissi, hauena fatto Imperadore suo figliuolo Augusto, senza procurar ne uoler l'Imperio per lui. Dopo adunque, che Leone rinunziò l'Imperio al padre, Giordano & altri autori dicono, che gli si morì fra pochi giorni. Ma Paolo Diacono scrisse in altra guisa affermando, che'l proprio padre gli procurò la morte: ma, che facendosi prete, fu liberato, e uisse alcuni anni. Ma, come che questo fatto auenisse; di lui non si fa piu mentione; e suo padre Zenone cominciò amministrar l'Imperio, e andandolo riconoscendo, e trouandosi in Calcedonia, la uedena Imperadrice sua suocera; laquale era rimasa in Costantinopoli, spiacciendole, che Zenone fosse Imperadore, ilquale Leone suo marito non haueua mai riputato degno dell'Imperio, racconta Giordano, che ella indusse Basilisco suo fratello ilqual, come dicemmo, haueua uinto in battaglia di mare Genserico, a prender nome d'Imperadore. Et essendo egli per cagione di quella uittoria, e per la parentela, che haueua con Leone, molto potente & in grande stima,

Leone rifiutò l'imperio e lo dà al padre.

Morte di Leone.

Basilisco fatto Imperadore di Costantinopoli.

Morte di Ba-
silio .

Augustolo fa
lega cō Gen-
serico .

Odoacro

Ticino bog-
gi Paula .

potè e uolle far questo: e senza contraditione fu ricevuto e giurato in Costantinopoli Imperadore . Ilche subito, che fu saputo da Zenone, o fosse per uiltà di animo, o per cagione di schisar guerre & uccisioni, egli non prese cura di resistere a Basilio: e si ridusse in Isauria, laquale era una molto forte prouincia nell'Asia minore: doue auisò di poter rimaner sicuro . Di che Basilio s'insuperbì, e s'allegro infinitamente; e riputandosi già sicuro, nominò subito Cesare Marco suo figliuolo . Ma la superbia e la gioia, che egli di ciò ritrasse, gli durò molto poco . Perciòche essendo infettato della heresia de' Nestoriani, cominciò a perseguirare i fedeli Christiani e le Chiese loro . La onde, come racconta Procopio e Giordano, cadde in tanto odio di tutti, che i Capitani, ch'egli mandò contra Zenone, passarono a lui: e di consentimento di tutti fu Zenone restituito e riposto nell'Imperio: & egli, il figliuolo, e Verina sua sorella presi . Iquali essendo sbanditi, morirono nell'esilio . Et in cotal modo rimase Zenone potente e pacifico, essendo diciotto mesi, che fu leuato dell'Imperio: doue lasciandolo bora, torneremo a raccontar quello, che auenne ad Augustolo, Imperadore occidentale d'Italia.

Fra tanto, che queste cose aueniuanò nell'Oriente, già habbiamo detto, come Oreste haueua fatto suo figliuolo Imperadore contra Nipote, che in Roma tenena l'Imperio, e come Nipote haueua abandonata la Italia, e rimase in lei Augustolo . Ilquale ueggendo, che in Italia non haueua alcuno; che gli si opponesse, per consiglio del padre fece lega e pace con Genserico Re de' Vandali in Africa, già inuechiato nelle guerre e nelle arme, e uicino alla morte . Per laqual lega egli si tenne molto sicuro, perche di Zenone non faceua stima, ueggendo le discordie, che segnuano trà lui e Basilio . Ma gli uenne il danno di donde egli non l'attendena: perciòche gli Heruli, e i Turigi, genti, dellequali già habbiamo fatto mentione, che erano state nell'esercito di Attila, quel potentissimo Re de' gli Hunni, e lequali habitauano a quel tempo lungo il Danubio, ne gli ultimi termini dell'Vngheria, presero per Capitano un ualentissimo huomo della nation loro, chiamato Odoacro, e secondo alcuni, Odoacaro; e determinarono di uenire a conquistar la Italia, ueggendo, che in lei non haueua ragione, senon colui, che piu potena: così uolle Dio, che la Italia, che mandaua Capitano al conquisto di tutte le parti e nationi del mondo, uedesse, che da qualunque parte e nationi uenissero genti per conquistar lei . Ora giunto Odoacro a confini d'Italia, gli andò all'incontro Oreste, padre di Augustolo con un molto eletto esercito, che il padre e' il figliuolo haueuano posto insieme, intesa, che hebbero la sua uenuta . Venuti i due eserciti a uista, ambedue i Capitani uolsero combattere, e diedero il segno della battaglia . E uero, che de' soldati di Oreste passarono alcune bandiere ad Odoacro: ilche da lui ueduto: e non si confidando interamente in quelli, che gli rimanenuano, s'ebbe a ritirare col migliore ordine, che potè tenere, e prese la uia del Ticino, chiamato hoggi Paulina; laquale città è nella Lombardia . Et Odoacro gli tenne dietro . Onde non

haueudo

hauendo Oreste bastevole esercito da combattere, si lasciò assediare in questa città: e quantunque ei facesse ciò, che potè, per difenderla, gli assalti furono così forti, che fu presa per forza di arme, dopo lo hauerfi difeso molti giorni: e su preso Oreste, e nella città e nelle sue genti fecero i soldati di Odoacro di gran crudeltà: e d'indi Oreste fu tratto in Piacenza; dove per comandamento di Odoacro gli fu leuata la uita. Hauutasi questa uittoria, si come l'Imperio di Augustolo teneua poco fondamento, e manco giustitia, tutte le cose si dirizzarono in fauor di Odoacro. E così con poca difficoltà e resistenza s'impadronì delle città di tutta Italia: e tosto si chiamò Signore e Re di lei. Intesosi da Augustolo, che tutti i popoli si accostauano a Odoacro, si partì di Rauenna, dove ei dimoraua, e andò alla uolta di Roma: e nel camino, prima, che egli ui arriuasse, da se stesso gli caddero le insegne; e la uesta Imperiale: onde abandonò Roma, e si fuggì contentandosi della sola speranza di salvarsi la uita: essendo stato due anni Imperadore pacifico: e così finì di poi sua uita in povertà e in miseria, come io stimo; percioche gli historici più non fanno di lui memoria. Odoacro essendo Roma abbandonata da Augustolo, s'insignorì di quella, senza trouar contrasto, e parimente di tutta Italia. Laquale hebbe a possedere quattordici anni in grandissima prosperità. Dopo iquali diremo, chi ne fu Signore, Così hebbe fine in questo Augustolo l'Imperio di Roma; laquale non hebbe Imperadore per spatio di più di trecento trenta anni. E seguì questo ne' mille dugento e nentinoue anni, che ella fu edificata; e ne' cinquecento e uentinoue, che Giulio Cesare si fece di lei Signore; e ne' quattrocento settantasette, che nacque CHRISTO.

In questo tempo (secondo, che racconta Paolo Diacono e' l Biondo) nell'Isola d'Inghilterra si sollevò un ualoroso barone, chiamato Ambrogio, di nation Romano, di quegli, che a quel tempo habitarono quell'Isola: e congiungendosi co' Britani natiui dell'Isola contra gli Angli, che l'hauuano usurpata, hebbe con esso loro di molte battaglie; e in ultimo fu uinto, e ucciso. La onde i Britani deliberarono di abandonar l'Isola, e salirono nelle navi, e barche, che poterono hauere, e ne andarono fuggendo alla costa, che ancora per questo è chiamata Bretagna: doue a que' tempi habitauano alcune genti, chiamate Veneti, e Cenomani, e Turroni; e di consentimento de gli habitanti, e alle uolte senza, habitarono in quel terreno, e perseuerarono con buon successo, tanto, che hoggidì niue il nome, e dura il linguaggio di essi: e è una delle principali prouincie di Francia: e furono in lei di molte potenti Prencipi; e al presente dopo uari auenimenti la possiedono i Re di Francia.

Dopo che queste cose seguirono, Zenone imperò in Costantinopoli, e Odoacro in Italia alcuni anni pacificamente: e non occorse all'Imperio alcuna cosa degna da raccontarsi. Al fin de' quali si uolse in modo la ruota della instabile fortuna, che Odoacro fece perdita di quello, che egli hauena

Morte di
Oreste.

Morte di Au-
gustolo.

L'Imperio
Romano,
quando
hebbe
fine.
Anal di Chri-
sto. 477.

Ambrogio si
solleua nella
l'Inghilterra

Odoacro pri-
mo di quello
s'hauena as-
quibano.

Theodosio
Re de' Gothi

malamente acquistato; e fu il tiranno privato delle cose prese da un'altro Tiranno. Ilche auenne nella guisa, che noi racconteremo. Theodosio, figliuolo di Theomir Re de' Gothi Ostrogothi; ilquale nel tempo del primo Leone era stato ostaggio in Costantinopoli, alhora, che dicemmo, che suo padre e'l Zio fecero la pace col medesimo Leone; e fu lor conceduto, che habitassero nell'Austria e nell'Vngheria; & anco nelle Misie: in questi giorni, essendo morto suo padre Theodemio, successe nel Regno. Ilche inteso dall'Imperador Zenone, gli mandò ambasciadori, per liquali si rallegro con esso lui della nuoua creatione: e pregandolo, ch'ei uolesse uenire in Costantinopoli alla sua corte: percioche egli desideraua molto di uederlo & honorarlo. Laqual cosa fu fatta da Theodorico con lieto animo; ricordandosi, come era stato in Costantinopoli ben trattato & honorato. Andatoui adunque Theodorico, oltre che fu molto solennemente ricevuto, uenne dipoi honoratamente trattato da Zenone, e datogli di grande insegna e dignità, ilquale alle sue genti assegnò paghe e provisioni perpetue: e cosi era ben uoluto Theodorico dall'Imperadore e da tutta la sua corte. E dimorando in coral guisa alcun tempo con sua grandissima contentezza, le genti, che con seco haueua condotte, e quelle, che haueua lasciate nel suo Regno, essendo auezzate alla guerra, & a i sacchi, e alle rapine, e parendo loro la pace graue, del continuo confortauano Theodorico, che seguendo lo esempio de' suoi, procacciasse di far qualche acquisto, e non trappassasse la sua uita in piaceri e in feste: e particolarmente lo consigliarono, che chiedesse all'Imperadore il conquisto d'Italia laquale Odoacro si haueua presa & usurpata. E finalmente seppero cosi ben dire, che egli si dispose di cosi fare. Et eletto tempo, & occasione conueniente, fece a Zenone un bellissimo parlamento, nel quale di questo lo supplicaua. Ilquale Giornando Vescono, che questa historia scrive diffusamente, pone nel libro della origine e fatti de' Gothi. Ascoltate da Zenone le sue parole, & inteso il suo desiderio, gli dispiaque molto quella dimanda: percioche haurebbe uoluto ritenerlo sempre presso di lui, e non lo lasciar partirsi, tra per l'amore, che gli portaua, e per la tema e sospetto, che de' Gothi sempre haueua. Ma compresa la sua deliberatione, e consigliatosi col Senato, gli parue di concedergli, come ei chiedena, il conquisto della Italia; considerando, che l'Imperio la teneua perduta in potere di Odoacro, e che era meglio, che la possedesse un Re suo amico e confederato: e quando cio non si consegnisse, sarebbe utile a poner quelle genti infra di loro alle armi, delle quali l'Imperio temeva, e da ambedue era stato molestato. Fattasi adunque la concessione per publici instrumenti, Theodorico si partì dall'Imperadore, & andò alla uolta della prouincia della Misia e dell'Vngheria, dove le sue genti habitauano, mettendo insieme la maggiore e piu scelta quantità di soldati, che potè fare: e nel camino hebbe alcuni disturbi e battaglie da certi Re e genti Barbare, che se gli opposero, lequali erano delle reliquie di Attila, di maniera che, quando egli arrivò in Italia, ui giunse

Theodosio
delibera di
andare allo
acquisto di
Italia.

giunse con uno esercito esercitato in guerra, & uso a uincere. Odoacro, che già haueua intesa la sua uenuta, haueua fatto un grandissimo esercito, e raunate e confortate le genti delle terre a uolersi aiutare e difendere. Puose Theodorico i suoi alloggiamenti sopra il fiume, chiamato Sonza presso alle ruine di Aquilegia, per quini ristorare e rinfrescar le sue genti in quei fruttiferi campi. Subito, che Odoacro hebbe contezza della sua giunta, come quello, che lo aspettaua in quel d'intorno, se gli auicinò tanto col suo esercito, che in breue uennero al fatto d'arme. Ilquale Theodorico appresentò con grande animo a Odoacro: & egli non lo ricusò: anzi di uolonta di ambedue i Capitani insieme si accozzarono. E fu la giornata asprissima al pari d'ogni altra: perciocche le genti e i capi di ambe le parti erano gagliardissimi; e l'uno ricercaua di guadagnare honore, e regno, e fama; e l'altro di conseruar tutte le medesime cose. La battaglia durò una gran parte del giorno: e dopo molte uccisioni e spargimento di sangue dell'uno e dell'altro esercito, rimase la uittoria a Theodorico; & Odoacro fu astretto a fuggirsi da lei, dopo lo hauer sostenuta la battaglia con ogni suo potere. Come che Odoacro perdesse la giornata, non perdette però la speranza nell'animo di difendersi: anzi ricogliendo quegli, che s'erano saluati dalla battaglia, fece nuoue genti: & accampandosi presso Verona, ritornò ad aspettar Theodorico, ilquale seguitandolo uenne a quel luogo; e fecero i Due Re la seconda uolta il fatto d'arme, ilquale non fu meno aspro del primo; perciocche in questo era posta l'ultima speranza d'Odoacro: ma fu parimente uinto: perciocche le genti, che erano uenute in suo aiuto, l'abbandonarono: e ui perdè combattendo grandissima parte delle sue: e dipoi nel passaggio del Po, quando egli fuggiua, se ne affogarono molte. Ne cessò Odoacro questa uolta di fuggire insino alla città di Roma; done auisaua di riconuérarsi, & iui far resistenza: ma non ui fu riceuuto. Perciocche essendo egli due uolte stato uinto, ne più in se confidandosi, uolsero gratificarsi con Theodorico i cittadini di quella: iquali si misero alla difesa. Onde Odoacro diede uolta; e con la più gente, che potè hauere, si ridusse in Rauenna. Theodorico si rimase alhora di seguitare Odoacro; & andò a Melano, e s'impadronì di quella città, e di altre di quel tratto. Ilperche molte altre città d'Italia gli mandarono a offerire obediensa, e molti Capitani e genti uennero a lui, e lo seguirono. Fra tanto Odoacro si guerniua di arme e di soldati, per potersi ancora difendere nella città di Rauenna: laquale, come s'è detto, era quel tempo la principale città dopo Roma: & essendosi Theodorico messo in punto per assediare Odoacro, si mutarono in un subito di modo le cose, che cio non potè fare. Perciocche per opera d'un Capitano d'Odoacro, prefetto o presidente delle terre d'Italia, molti popoli e Capitani Italiani tornarono alla sua diuotione: e furono tanti, che Theodorico si puose in così fatto spauento, che entrò in Pania: e passarono molti giorni, ch'egli non menò l'esercito fuori: onde ne Odoacro andaua a trouar lui, ne egli Odoacro. D'indi ad alcuni giorni, ri-

Senza fiume.

Battaglia tra Odoacro e Theodorico.

Vittoria di Theodorico.

Odoacro si riduce in Rauenna.

Odoacro si
dilende na-
loro fan-
te da Theodo-
rico .

Morte di
Odoacro .

Le di
Theodorico

Par-
tadi fa-
ri da Theo-
dorico .

Zenone Im-
peradore di
Costantino-
poli .

Incendio in
Costantino-
poli .

trouandosi da capo Theodorico potente , raccomandò la madre e le sorelle a Santo Epifanio Vescovo di quella città : & andò sopra Rauenna , oue dimoraua Odoacro ; e le pose intorno l'assedio . Ma Odoacro si difese con tanto ualore , che in tre anni , che durò l'assedio , non solamente fece resistenza a Theodorico ; ma lo molestaua con si spesso assalti , che non lasciaua lui ne il suo esercito hauer punto di riposo . In capo de' quali anni , essendogli uenuto meno ogni souenimento , e perduta ogni speranza di soccorso , hauendo hoggi mai tentate tutte le uie e modi di continouar la difesa , e non gli giouando , deliberò di darsi a Theodorico con sicurtà della uita , e con promessa , ch'ei gli darebbe in Italia alcuna parte , doue potesse uiuere . Laqual promessa o sicurtà non gli fu dipoi attenuta : anzi ei fece amazzar lui e suo figliuolo : & in cotal modo fu il fine della uita e del dominio d'Odoacro : il quale non si puo dire , che si portasse uilmente .

Morto Odoacro , gli Heruli , che fuggirono del suo esercito , furono ricevuti da Theodorico , e lor diede le paghe , come a gl'altri suoi soldati : e in briue tempo si fece signore di tutta Italia , senza trouare alcuno , che piu gli facesse resistenza . Et andò dipoi a Roma : nella quale fu ricevuto con gran pompa e festa : si per la buona fama , che della sua bontà s'incendua , come per essere egli suto mandato dall'Imperadore . Fu di molto aiuto ad acquistare la beniuolenza della città , lo hauer nella sua giunta fatto dispensare al popolo una gran quantità di grano ; di che alhora in Roma si patiuua gran disagio . Così rimase padrone d'Italia , e si chiamò Re di lei , nella guisa , che Odoacro quattordici anni l'hauua tenuta . Fu questo Theodorico molto uirtuoso , molto giusto , e molto eccellente gouernatore e Principe : e fece si molto potente , molto amato , e temuto : e sopra tutto fu prudentissimo e sauisimo in conseruare il suo stato , e in diuenir poderoso , procurando parentele con tutti i Re , che alhora si trouauano nella Europa . Percioche subito trattò le nozze con Andefreda figliuola del Re di Francia : le quali si celebrarono con gran festa : e di tre figliuole , ch'egli hauer , l'una diede per moglie a Sigismondo Re de' Borgognoni , l'altra ad Alarico Re de' Visigoti , e di Spagna , e la terza , chiamata Amasuliunta a un'altro Principe , detto Entharico Tedesco : e sua sorella Malfreda sposò a Honorico Re di Africa , e de' Vandali , successore di Genserico : di maniera , che con tutti i Principi vicini alla Italia fece parentado , & amicitia ; e tenne il regno , che acquistò con honore , con non minore bonor trenta e piu anni .

Mentre che queste cose aueniuano nella Italia , Zenone , che teneua in Costantinopoli l'Imperio di Oriente , hauua hauuto da fare con i Bulgari , che dopo la morte di Attila habitauano in Lamagna : iquali erano entrati per la provincia di Thracia , e fattoui di molti danni , ma ritornarono fra poco tempo ne' luoghi loro . In Costantinopoli ancora fu un grande incendio , il quale arse una gran parte della città . Auenne parimente a Zenone un caso molto infelice ; il quale fu ordinato da un suo famigliare , che era Mag-

gior

gior duomo del suo palagio, chiamato Illo. E questo fu, che egli gli fece credere, quantunque non fosse uero, che la Imperadrice sua moglie, come è stato detto, chiamata Arianna, e figliuola dell'Imperadore, gli usaua maluagità. Onde ingannato Zenone, comandò, ch'ella fosse uccisa segretamente. Ma colui, a cui tale ufficio era stato commesso, discouerse il fatto a una Donzella della Imperadrice, laquale subito lo fece noto alla sua Signora: & ella senza punto d'indugio si partì fuggendo del palazzo, piu occultamente, che da lei si potè; e lasciando nel suo letto colei, da cui haueua hauuto l'aiuto, ella si ricouerò nella casa di Acacio Vescouo di Costantinopoli. L'Imperadore il seguente giorno, credendo che'l suo comandamento fosse stato eseguito, uolle uelirsi di panni da coruccio, fingendo, che la moglie era morta; e che era suta incolpata maluagiamente. E subito uenne a lui il Vescouo: ilquale con molta grauità lo riprese seueramente della sua leggerezza, e precipitosa ael'beratione, dandogli a ueder la bontà e lealtà della moglie, e come era falso quello, che le fu opposto. E finalmente tenne così buon modo, che gli persuase il uero: e puose in fra di loro intera pace. Ma la Imperadrice Ariadna, poi che intese, che Illo era stato colui, che l'haueua incolpata, come femina, deliberò di uendicarsi: & impose a certo suo, che era sufficiente a quello effetto, che l'amazzasse. Ilquale hauendolo appostato in un luogo gli tirò d'una spada alla uolta della testa; e gli auenne quello, che accasò a San Pietro; che errando il colpo, gli tagliò una orecchia: e così egli scampò. E non gli bastando l'animo di andare nella corte dell'Imperadore, imaginò di fare un'altro peggior tradimento, che non era stato il primo. Ilche fu di passare in Asia, e con gran parte dell'Oriente alzarli per Imperadore: ilche gli uenne fatto, per esser Zenone in quelle parti mal uoluto; e perche egli era in grande stima, & astuto molto. Ilqual Zenone mandò contra di lui un buono esercito con gran prestezza, sotto il gouerno d'un Capitano, chiamato Leoncio. Ma usò egli tanta astutia, che indusse Leoncio a fare il medesimo effetto: e così d'un Tiranno ne ruscir due, iquali s'impadronirono della minore Asia. Ma inui a pochissimi giorni l'esercito Imperiale, che con esso loro haueua ribellato, poscia, che i soldati furono arricchiti delle prede e rapine, che fatte furono, pentendosi del misfatto, per hauer perdonato, un giorno si ammutinarono; e gli amazzarono ambedue, portando le lor teste a Costantinopoli. Et in tal guisa fu liberato Zenone da questo affanno e fatica, e uisse il resto di sua uita in quiete e tranquillità; ancora che senza giuste cagioni facesse uccidere alcuni huomini de' principali. Ora essendo diciassette anni, che Zenone haueua posseduto l'Imperio, morì in Costantinopoli di ordinaria morte. Diceasi, ch'egli fu in gran maniera brutto di aspetto e di natura. Ne per cagione de' suoi rei portamenti, è posto fra il numero de' buoni Imperadori. Raccontasi anco, che egli s'imbriacaua alcune volte. Morì gli anni del Signore quattrocento nouantaquattro.

Arrianna moglie dell'Imperadore incolpata falsamente.

Leoncio

Morte di Zenone, & altri in suoi costumi.

PONTIFICI ET HVOMINI LETTERATI.

NEL tempo di questo Imperadore morì Papa Simplicio solo di questo nome: di cui di sopra habbiamo fatto mentione: ilquale fu buono e catholico Pontefice. Fece e consagrò molte Chiese in Roma; e constitui alcuni canoni & ordini molto utili. Nel suo tempo fu il Santo Vescouo e gran dottore Remigio; ilquale scrisse ai eccellenti libri della nostra dottrina e fede Christiana; e contra alcuni heretici di Asia.

Morto Simplicio, successe nel Pontificato Felice terzo Romano: ilquale tenne la sedia noue anni & alcuni mesi, & amministrolla con molta santità e ualore; prinando alcuni Vescoui per cagione di heresia. Trouosì nel suo tempo Giouanni Damasceno, dottissimo, e gran Theologo; e molto dotto nelle cose di Medicina, & ilquale scrisse di nobilissimi uolmi. Successe a Felice Gelasio, solo di cotal nome.

A V T O R I.

SONO Autori delle cose dette i nomati nel fin della uita di Leone, e per entro di quella; e Procopio nel primo libro della guerra de' Gothi.

SOMMARIO DELLA VITA
DI ANASTAGIO.

MORTO Zenone, fu eletto Anastagio, il quale fu sanorito dalla Imperatrice, a cui ella si marito quaranta giorni dopo l'essequie del marito morto. Costui trouando ogni cosa pacifica, nel principio del suo Imperio fece di molte buone operationi, ma istto si mutò di proposito, & essendo macchiato dell'eresia d'Euticeo, che poneua la quaternità nelle persone diuine, cominciò a essere in odio a Dio e gli huomini, e molte genti gli si ribellarono, contra lequali mandandosi in ordine per combattere, benché uincesse molti ribelli, fu non dimeno una uolta tanto serrato, che gli bisogno comperar con danari uituperosamente la pace. Dopo la quale, tenendosi contra i Persi, gli diedero molto che fare in diuerse battaglie, ma finalmente fatta tregua con loro, durante la tregua, fu ammazato da una saetta che uenne dal cielo, hauendo regnato uentisette anni.

VITA DI ANASTAGIO

PRIMO, CINQVANTESIMO SETTIMO IMPERADORE.



ON RIMASE di Zenone alcun figliuolo, che potesse succedergli nell'Imperio. La onde dopo la sua morte alcuni de' principali baroni procurarono di essere eletti Imperadori: e infra di loro fu Anastagio: ilquale auenga, che non fosse di grande stirpe; era huomo riputato e ben voluto. Per la cui cagione, e perche la uedoua Imperadrice lo fauori, fu egli eletto Imperadore, aiutandolo anco in cio uno Eunuco della corte molto potente, chiamato *Vrbicio*. E non solamente procacciò l'Imperadrice, che hauesse luogo quello, che s'è detto: ma fornite, che furono le esequie del morto Imperadore, e posto il suo corpo nella sepoltura, d'indi a quaranta giorni, ch'era morto, si maritò al nouello Imperadore: e così ottenne Anastagio l'Imperio. Nel cui principio senza alcuna contraditione e con somma contentezza di tutti, fu obedito: e non solo l'Imperio tronò pacifico; ma in Italia, in Francia, in Ispagna, e in Africa u'haueua pace: amministrando quei regni, come cosa loro, quelli, che erano succeduti a coloro, che gli haueuano presi, & usurpati all'Imperio: benche ini a poco tempo nacquero di gran guerre infra di loro. Theodorico, ilquale si chiamaua Re d'Italia, haueua eletta per sua principal residèza Rauenna: laquale fu da lui annobilita di grandissime fabbriche; e fece fare, quantunque egli non uisi trouasse presente, il medesimo in Roma: e per tutta Italia fece di gran beni, ordinando le cose da buono & eccellente Prencipe: in guisa, che le genti benediceuano I D D I O, e si riputauano fortunate nello bauer per signore un così fatto huomo. Tornando al nostro Imperadore, tosto, che egli fu coronato, ordinò per publico decreto, che tutti i debiti corsi insino alhora delle publiche entrate fossero rimessi, e non si riscuotessero altrimenti da debitori: iquali debiti erano in grandissima somma. Cominciò ancora a dar gli uffici e magistrati a persone da bene sufficienti, e non per danari, come già si era introdotto per cagion delle passate necessità. Per lequali operationi, & altri dimostramenti di buon Prencipe, fu nel suo principio molto ben ueduto & amato da tutti: ma questo durò poco; perche egli era tocco dalla heresia di Eutichiano maluagio heretico, ilquale haueua cattiuu et abominuole openione di CHRISTO: e poneua quaternità nelle persone diuine. E perche senza fede niuna cosa puo bauer fermezza, ne aggradare; cominciò questo Imperadore ad esser occultamente in odio appresso D I O, e publicamente appresso gli huomini Catholici: onde, benche egli si morisse vecchio, morì di mala mor-

Vrbicio Eunuco.

Theodorico fece di buone opere.

Eutichiano Heretico.

Isauri.

te: e mentre uisse; non mancarono giamai Tiranni; che si sollevarono contra lui, & altre guerre e fatiche. I primi, che gli si ribellarono, furono gl'Isauri, gagliarda natione, come dicemmo, in *Asia minore*. E fu la cagione, ch'ei leuò loro certe promissioni, che Zenone Imperadore haueua lor date e promesse, quando soggiogò il Tiranno, chiamato Illo, ilquale habbia mo detto, che incolpò falsamente la Imperadrice. Prendendo adunque quelle genti per Capitano un molto ualoroso e destro caualiere, chiamato Lilingo, guerreggiarono molto crudelmente nelle terre dell'Imperio per ispazio di sei anni. Nel qual tempo fra le genti di Anastagio e di Lilingo seguirono alcune battaglie, e molti assalti e scaramucce, iusino che morendo Lilingo, gli

Lilingo loro Capitano.

Athemidoro ribella in Cilicia contra Anastagio.

Isauri furono rotti, e perditori per mancamento di Capitano: e fu tra loro il gastigo crudele e distrutte molte città: sì come riferisce Giordano Vescovo ilquale, benchè breuemente, tocca la maggior parte di questa historia. Lenossi parimente contra Anastagio un'altro Capitano in Cilicia nel medesimo tempo, chiamato Athemidoro: ma tra poco fu distrutto. Nella Schiaonia e Dalmatia si ribellarono due huomini potenti e ricchi, chiamati Sabieno, e Mondone: e presso di Andrinopoli un'altro, chiamato Pompeo: e nacquero in Costantinopoli alcuni tumulti grandi, per iquali ne morirono parecchi. Per lequali ribellioni Zenone si trouò in grandissimo disturbo; & hebbe di gran paure; e fu astretto a far de' partiti non molto bonoreuoli, e perdè molti de' suoi luoghi. Et essendo sbrigato da questo, si leuò un'altra guerra, la qual fu ciuile, e molto pericolosa e lunga, con un ualente huomo di natione Scitba, ma tuttauia creato & auezzo nella disciplina dell'arme fra Romani, e nel palagio dell'Imperadore; & era Contestabile e maestro de' suoi soldati; chiamato Vatiliano. Ilquale o per cupidigia di signoreggiare, o perche egli da lui hauesse riceuuto alcun dispiacere, (che gl'historici non dicono la cagione) si ribellò contra Anastagio; e con uno esercito di sessanta mila huomini, che potè raunar di Hunni e di altre genti, cominciò a fare una crudel guerra sì per mare, come per terra, in guisa, che si auicinaua alcune uolte a tre miglia alla Imperial città di Costantinopoli. Contra ilquale l'Imperadore apprestò un grande esercito, e fece suo general Capirano Hippatia suo nipote: ilquale prima, che potesse uenire a battaglia, per certo inganno fu preso; e dato in potere di Vatiliano. Dopo questo furono anco uinti altri Capitani dell'Imperadore, di modo, che durando sei anni la guerra, in capo di essi hebbe egli a comperar la pace da Vatiliano con grandissima quantità di danari; e per questa uia si liberò da così fatto pericolo, ma non dal dishonore, che ne gli seguì per la pace comperata. In questa guerra scriue Zonara, chiamato Giouanni Monaco, (secondo che riferisce Giouanni Cuspidiano) che Anastagio fu aiutato dallo ingegno e dalla industria di Proculo, matematico e nobile Filosofo, & ingeniosissimo in trovare instrumenti e machine da guerra. E di lui raccontano fra le altre una cosa, laquale pare incredibile; ne io la difendo, ne l'afferma, ma la raccontarò per maraui-

Vatiliano si ribella contra il medesimo.

Hippatia.

gloriosa: creda il lettore ciò che ei vuole: ancora che io non voglio rimaner di dire, che i secreti della natura sono così grandi, che non dobbiamo tener per impossibile tutto quello, che non intendiamo, come possa essere auuenuto. Basta, che quello, che io son per raccontare, gli autori scriuono, come cosa certa. Dicono adunque, che nella maniera, che ancora neghiamo, che si trouano alcuni specchi, ne quali ferendo il Sole, con la riflessione de raggi incende alcuna cosa delicata, che presso loro si ponga: così ne fece Proculo parecchi molto grandi, iquali operauano questo effetto con tanta forza; che essendo eglino posti sopra le alte Torri delle muraglie, accendeano & abbruciavano le navi e le armate con tutte le genti, che si trouauano in quelle; e così qualunque altra machina, che s'auicinasse alle dette muraglie, ouunque il Sole percuoteua ne gli specchi. Da che non poco danno riceuettero i nimici: & ha seco la medesima ragione quello di accender la stoppa. Mentre, che queste cose seguitarono nell'Imperio di Grecia, furono grandi le guerre, che si fecero fra i Re di Francia, e di Spagna, e fra Theodorico Re d'Italia. Lequali per esser molto lunghe, e non appartengono al mio ordine, le tralascio.

Tornando adunque al nostro Imperadore, a cui pareua già di essere in alcun riposo, per trouarsi liberato della guerra di Valiliano, ne gli soprauenne un'altra contra i Persi, laquale non fu meno importante, ne pericolosa. Et auenne in questa maniera. Regnaua al suo tempo in Persia un Re, detto Canada, potente e coraggioso. ilquale per alcune guerre, e danni, ch'egli haueua hauuti, trouandosi in bisogno di alcuna somma di danari, per pagarla a certo Re suo uicino, mandò a chieder questi danari prestamente all'Imperadore Anastagio, come amico e confederato alhora dell'Imperio: di che consigliandosi Anastagio, fu confortato a non gli dare; con questa ragione, che sarebbe stato col suo danaio un fare amici e collegati insieme gli antichi nimici dell'Imperio; e che più sano consiglio era a leuargli la facultà del poter pagare, affine, che succedessero fra loro guerre, e che i suoi nimici si danneggiassero e distruggessero: in guisa, che per prender questa occasione si scuosè seco il mè, che potè, senza dargli quello, ch'ei ricercaua. Hauuta il Re di Persia la sua risposta, si sdegnò sì fattamente, che senza altra cagione determinò di far guerra all'Imperio Romano. E messa ad effetto la sua deliberatione, e fatto un molto grande e potente esercito, e molti grandi apparecchi di guerra, entrò personalmente ne confini e terre dell'Imperio, facendo in quelle una crudel guerra. E puose campo alla città di Amida, alhora nobile e grande, della Prouincia di Mesopotamia secondo, che scriue Procopio: laquale dopo alcune battaglie hebbe in suo podere. Mentre, che egli dimoraua nell'assedio di questa città, Anastagio mise insieme la maggiore e più fiorita gente, che hauesse ramato giamai: e mandò quattro Capitani con quattro eserciti contra Canada; i cui nomi sono, Ariouundo, che a que' tempi era Pretore in Oriente, e Celere Capitano della guardia del palagio, & un altro chiamato Patricio di Frigia; e'l quarto chiamato Hippatia nipote

I secreti della natura esser grandis.

Specchi marauigliosi fatti da Proculo.

Guerra contra Petù.

Amida città di Mesopotamia.

Capitani di Anastagio contra Petù.

dell'Imperadore. E con questi andarono altri grandi buomini: come Giustino, che dipoi fu Imperadore, & alcuni altri molto intendenti delle cose della guerra. Questi eserciti marciarono per diuersi camini, e non si dirizzarono per soccorrere Amida, ma a far guerra ne' regni di Canada da diuersi parti. Intesosi dal Re la costoro uenuta, andò a incontrare Arionindo; il quale fu di tanto uile animo, che non osò uenir seco al fatto d'arme; ma ritirossi con molto suo biasimo, senza bauer riguardo di leuar seco le bagaglie e i suoi carriaggi; e lasciando i suoi alloggiamenti pieni di molte cose ricche e di ualore, furono rubati e saccheggiati da Persi, e passarono inanzi seguen-
do l'esercito Imperiale. Gli altri due Capitani; cioè Patricio & Hippatia, congiungendo insieme le lor genti, e stando presso il nimico, cominciarono la guerra, senza poter intender pienamente, doue si trouaua il Re, dopo la ritirata, o fuggita di Arionindo: & a caso s'incontrarono con ottocento caualli leggieri, essendo il Re col suo esercito molto potente poco inanzi: iquali mettendosi alla difesa, furono tutti tagliati a pezzi, senza poterli da loro intendere alcuna cosa. E non hauendo uista da niuna parte delle genti di Canada, posero gli alloggiamenti su la riuu d'un fiume; il corso del quale era presso alla uia, per doue il Re ueniua: e cominciarono a prender cibo, & a ristorarsi dal uiaggio, entrandoui, e togliendo acqua del detto fiume. Veggendo Canada e i suoi Capitani l'acqua di uenir torbida, e portare alcune cose, che mostrauano esserui state gettate da fresco, sospettarono di quello, che era: & ordinò Canada alle sue genti, che caminassero con molta fretta a ordine di battaglia. E diedero così impetuoso assalto a soldati dell'Imperadore, che prima, che si potessero ordinare, furono rotti e sbaragliati, e morti quasi tutti i Capitani trascurati, che così si possono addimandare; & alcuni scamporono fuggendo. E senza dubbio, se in questo tempo gli Hunni non entrauano poderosamente a far guerra a i Persi (che furono cagione, che Canada lasciasse la impresa, e si uolgesse alle sue terre per difenderle) habrebbe fatto di gran danni e stragi nell'Imperio. Ma ritirandosi per questa cagione, arriuò a tempo il quarto Capitano, chiamato Celere, col suo esercito: e cominciò con miglior ordine & auedimento a far la guerra; e congiungendo seco le genti, che Arionindo haueua lasciato, perche egli fu da Anastagio a Costantinopoli richiamato; & oltre a queste ancora il Capitano Patricio, che era suggito, assedarono Amida, che i Persi haueuano presa: e dopo bauerui tenuto molto tempo l'assedio, l'ebbero per uia di certo inganno: e durando poscia due anni continoui questa crudelissima guerra con molte e danno di ambedue le parti: & essendo i Partbi anco molto stretti da gli Hunni, e da altre genti, che con esso loro erano uenute, contrattò e fece tregua con l'Imperio per sette anni.

Caualli de
Persi tagliati
a pezzi.

Rotta di Ca-
pitani Roma-
ni.

Amida rieo-
perata.

Anastagio e-
difesa da
Anastagio.

Dipoi, essendo passato il tempo della tregua, Anastagio fece edificare una città in Mesopotamia, chiamata dal suo nome Anastagio. Di che a Persi molto dispiacque: ma per trouarsi in grande istrettezza con gli Hunni, non ardirono

ardirono di rompersi con lo Imperadore . Onde durò la pace in tutta la uita di Anastagio, ilquale se ne contentò : ancora che nella guerra hauesse perduto riputatione e genti : E , come habbiamo detto, era infettato della heresia di Euthichiano : e per questo si crede , che permettesse I D D I O , che tutto il tempo del suo Imperio ei fosse pieno di molestie e di trauagli . E finalmente , quando piu egli si stava senza pensiero , fu ucciso da una saetta , che lo ferì uenendo dal cielo , essendo uentisette anni , ch'esso imperaua ; e ne gli anni del Signore cinquecento e dieci , senza lasciare alcun figliuolo , che a lui succedesse .

Anni di Christ.
sto. 510.

PONTIFICI.



In questo tempo Gelasio , ilquale è annouerato fra i buoni e notabili Pontefici , doto e molto esercitato nelle diuine lettere , & ilquale compose himni elegantissimi , e scrisse orationi & epistole molto dotte e graui . Tenne la sedia quattro anni & otto mesi : e gli successe Anastagio Romano , secondo di questo nome : nel cui tempo Trasimondo , che alhora era Re de' Vandali , e di Africa : si come heretico Arriano nella guisa , che stati erano i suoi passati : perseguitò i Catholici Christiani e Vescoui in Africa : onde la Chiesa fedele sostenne di gran persecutioni , essendo perseguitati e sbanditi molti Vescoui : infra iquali fu San Fulgenzio , dignissimo Vescouo , che di uita e di dottrina fu il piu illustre huomo della sua età . e scrisse di eccellenti opere , e fece de nobili orationi e sermoni al popolo .

H'UOMINI LETTERATI.



IORIRONO oltre a quelli , che si son detti in questi tempi Egesippo , dottissimo huomo , ilquale scrisse la regola de' monaci : Fausto Vescouo in Francia , ilquale scrisse elegantemente e santamente contra gli Arriani , & altri singolari uolumi . Tenne Anastagio la Sedia Romana piu d'un'anno , e gli successe Simaco , solo di questo nome , nato in Sardigna ; e per la sua election nacque in Roma dinisione e discordia molto grande . Percioche fu anco eletto in discordia un'altro , chiamato Lorenzo . La onde di consentimento di ambedue le parti , e con uolontà di Theodorico Re d'Italia , con gran tranquillità si fece il concilio nella città di Rauenna , doue il medesimo Theodorico dimoraua : e fu dichiarato per uero Pontefice Simaco , ilquale fece Lorenzo Vescouo di Nocera . Standosi dipoi Lorenzo pacifico per alcun tempo , essendo inuitato & incitato da alcuni , tornò a procacciar di esser fatto Pontefice : e sopra cio nacquero in Roma di altri nuoui e maggiori scandali , onde ne seguì la morte di molti . Ma nel fine rimase la uerità e la giustitia di Simaco uincitrice . E fu eccellente Pontefice , edificò di gran Chiese & altre fabriche in Roma , e prouedea e souenina di tutte le cose necessarie a gli sbanditi per Trasimondo Re di Africa : & ordinò , che

ne' giorni delle Domeniche si cantassero binni, come anco nelle feste de' Martiri, e che nella messa si cantasse, Gloria in excelsis. Tenne la Sedia quindici anni e mezzo. Egli successe Papa Hormisdas, solo di questo nome; che fu Catholico e buon Christiano.

A V T O R I.



ONO autori quelli, che nella sopra scritta uita si sono nominati, e quelli, che si citarono nel fine della uita di Leone, infino, oue Niceforo terminò il suo libro.

VITA DI GIUSTINO PRIMO DI QUESTO NOME, LVIII. IMPERADORE ROMANO.

Giustino di
uili sangue.



Patria del
detto

Suoceri del
detto.

Amantio.

Theocretiano.
BO.

VCCESSE nell'Imperio ad Anastagio Giustino Emopalate: & è cosa marauigliosa a considerare & a intender, di quanto bassa conditione e principio ascendesse a tanto alto seggio: & i modi e le uie, per lequali egli ui peruenne. Ilche per esempio de uari casi e strani auenimenti delle cose di questa uita fia bene a raccontare. Fu questo Giustino di Tracia: benché altri dicono, che fosse di Schiakonia, o di Dalmatia, nato di molto humili e poveri genitori, in tanto, che essendo fanciullo, fu posto a guardar le pecore. Ma perche piacque a Dio, che egli hauesse a imperare per alcuni buoni effetti, gl'inspirò, che lasciasse quel uile ufficio, e di sedici anni andò alla guerra; e deliberò di rimaner nell'esercito e nelle arme: nellequali riuscì così ualente soldato, che in breue tempo acquistò fama e nome di prode giouane, combattendo egli con gran destrezza e ualore co nimici da corpo a corpo, e nelle febbere, sempre con qualche egregio fatto illustrando la sua persona. La onde fu in breue fatto Capitano, e d'indi a poco Conte, che, come s'è detto, a que tempi era una grandissima dignità: e trouandosi egli in questo stato, auenne la morte di Anastagio, essendo ei vecchio e di molta età. E cominciandosi prestamente dopo la sua morte a cercar di nuouo Imperadore, un gran cortigiano, chiamato Amantio, che era Eunuco, e stato Maggiorduomo dell'Imperadore, & era il piu danaroso huomo de' suoi tempi, desideraua e procuraua molto, che fosse eletto un grande e potente huomo, chiamato Theocretiano, ilquale era suo grandissimo amico. E, perche in cio haueua podestà lo esercito e gente di guerra, perche niuna cosa caminaua per ordine, ne secondo la conuenevolezza; ma si faceua per forza, o per intere: & deliberò di comperar le uolontà de' soldati e Capitani per danari. Et a questo

a questo effetto propose di hauer prima Giustino; et usare il suo mezo per gna dagnar gli altri: e trattò seco questo negotio: e conuenendo con lui, gli diede una gran somma di danari, affine, che egli lo hauesse a comparire a coloro, che gli pareua, perche Theocretiano fosse eletto Imperadore. Giustino hauuti i danari in suo podere, lasciò di trattar la cosa per Theocretiano; ma procurò segretamente di comperar le uolontà per se medesimo: e seppe così astutamente operare, che, quando Amantio pensò, che i soldati douesse ro fare il suo amico Imperadore, trouò, che tutti uoleuano e nominarono Giustino. Et in tal guisa gli fu prestamente giurata la fedeltà & obediènza di comun consentimento del Senato e dell'esercito: perche oltre a quello, che s'è detto, egli era amato e tenuto per huomo uirtuoso e Catholico Christiano. Veduto Amantio l'inganno a lui fatto, ancora che alhora non potesse rimaner di promettergli obediènza; subito si diede a procurar la morte del nuouo Imperadore, congiurando con Theocretiano, ilquale pretendea di essere eletto, e con un'altro, chiamato Andrea, e con Messabale, & Ardeburo, che tutti erano suoi camerieri; che lo amazzassero, quando uedessero il tempo e la occasione. Ma non uolse I D D I O, che'l loro tradimento si nascondesse; ilquale essendo pronato, l'Imperadore fece uccidere Amantio, Andrea, e Theocretiano, e gli altri dannò a perpetuo esilio: e per piu assicurar si nell'Imperio, trattò con Vatiliano, che era colui, che s'era ribellato contra Anastagio, che uenisse alla sua corte: e lo fece Console ordinario, e maestro e Capitano delle genti di guerra, e gli diede altri premi & honori. Ma con tutto cio egli, come maluagio & ingrato, d'indi a pochi giorni fece alcuni trattati con alcuni contra lo stato e la uita di Giustino. Iquali essendosi scoperti, egli di suo ordine fu amazzato un giorno nel suo palagio insieme con Paolo e Celeriano, iquali erano participi della congiura. Trouandosi Giustino liberato di questi pericoli, e neggendosi gia pacifico nell'Imperio, essendo Catholico e Christiano, e conoscendo, quanto la heresia Arriana s'era ampliata per il mondo, deliberò di mettere in cio quel rimedio, che fosse possibile. Alche fare fu parimente incitato e mosso da Ormisda Pontifice: ilquale mandò a lui di Roma Germano Vescouo di Capra, per procurare e trattar seco le cose della fede. La onde Giustino mandò suoi decreti per tutto l'oriente, che niuno accettasse nella chiesa per Vescouo o Sacerdote alcuno, che fosse della setta Arriana. In questo medesimo tempo, che Giustino fece questa buona opra, morì in Africa Trasamondo Re de' Vandali, ilquale era Heretico Arriano: & hebbe quel regno suo figliuolo Elderico, ilquale egli bauena hauuto d'una figliuola dell'Imperadore Valentiniano. Costui seguitando la madre fedele, e non il padre heretico, subito, che hebbe il detto regno, richiamò dallo esilio tutti i Vescouo Catholici, che dal padre erano stati sbanditi, come di sopra è stato detto, e riformaua tutte le Chiese. Ma hauendo l'Imperadore, e questo Re fatto così santa operatione, a Theodorico, che regnaua nella Italia, e si trouaua molto potente, percioche egli, come era

Prudenza di
Giustino.

Il medesimo
eletto impe-
radore.

Congiura di
Amantio e
tra Giustino.

Morte di Va-
tiliano.

Giustino con-
tra la setta
Arriana.

Morte di
Trasamondo
Re de' Van-
dali.

no il più de' Gothi, era heretico Arriano, dispiacque cio grandemente: e d'eterminò, se l'Imperadore non tornaua a riuocare il decreto, d'usare egli in tutto il suo dominio ogni sorte di crudeltà contra i Catholici. Ma prima costringe Papa Giouanni, ilquale era succeduto ad Hormisda, che andasse a Costantinopoli insieme con Theodoro & Agabito, iquali hauuano hauuta la dignità di Consoli, a trattar con essolui, che subito mandasse a restituirne ne' luoghi loro i Vescoui Arriani, che egli hauua deposto: altrimenti, che menerebbe a fil di spada tutti quelli, che in Italia sentiuano in altra guisa di quello, che egli sentina. Giunto Papa Giouanni e gli altri Imperadori a Costantinopoli, fu con grandissimo honore riceuto insieme con i due. E il Papa spargendo de' gliocchi molte lagrime lo pregò, ch'ei gli concedesse la sua dimanda, ancora che ella fosse ingiusta: e per ischisar la infinita crudeltà, che si attendeua, permettesse per alhora, che que Vescoui fossero restituiti. Volle cio conceder l'Imperadore, per disturbar la medesima crudeltà: e così furono ritornati i maluagi Vescoui nelle loro Chiese: e l'Imperadore fece grandi honori a Papa Giouanni; & a coloro, che seco erano. Mentre, che eglino in Costantinopoli dimorauano, Theodorico Re d'Italia fece ammazzare Simaco e Boetio Seuerino, che erano stati Consoli, & erano homini illustri e singolari, molto catholici e dotti nelle arti. Et non rimase contento di hauer fatta questa crudeltà, essendo stato infino alhora buono e giusto Prencipe, che Papa Giouanni e glialtri, che tornauano di Costantinopoli dall'ufficio, che s'è detto, prendendo sospetto dall'honore, che era loro stato fatto dall'Imperadore, come malo heretico, gli fece mettere in prigione; nella quale di fame, e per molte crudeli ingiurie lor fatte, tutti e tre si morirono. Per lequali crudeltà permise I D D I O, che fra lo spatio di nouanta giorni egli si morì di subita morte, lasciando herede un suo nipote, chiamato Athalarico: percioche egli non hauua alcun figliuolo maschio: e, percioche questo suo nipote era di età di otto anni, la donna prese ella il gouerno del regno: come saggia e ualorosa femina. Tornando a Giustino Imperadore, gli dispiacque forte quello, che hauua fatto Theodorico. Ma e' non si trouaua forte da poterlo gastigare. Percioche oltre alle necessitè e contrarietà, che lo disturbauano, gli fu mossa guerra da Persi, iquali erano quelle nationi, che più da tutte le altre erano temute da Romani. Ma però quel poco ch'egli uisse, hebbe in lei buoni successi: & i suoi Capitani ottennero alcune uittorie, essendo Scitha e Belisario Capitani de' quali due Belisario, che alhora era molto fanciullo e ualoroso, riuscì dipoi uno de' migliori Capitani del mondo; & ilquale conquistò più terre, & hebbe più battaglie e uittorie che uerun altro, come sommariamente nelle seguenti carte racconteremo. Trouandosi adunque Giustino in queste buone prosperità, neggendolo neccio e senza figliuolo, che gli succedesse, deliberò di far Cesare, & adottare e nominar per suo successore Giustiniano suo nipote, figliuolo d'una sua sorella: e subito lo prese per compagno nell'Imperio: e d'indi a quattro mesi si morì d'una infer-

Andata di
Papa Giouanni
a Costantinopoli.

Morte di Simaco
e di Boetio.

Morte di Papa
Giouanni.

Morte di
Theodorico.

Morte di
Giustiniano

mità, dalla quale fu sopraggiunto in Costantinopoli, essendo undici anni del suo Imperio: e, secondo alcuni, nove; de' quali trovo di lui scritto poco più di quello, che per me s'è detto. Morì ne gli anni del nascimento del Signore cinquecento ventinove; e, secondo alcuni, vent'otto.

Ann. di Chri-
sto. 329.

P O N T E F I C I.

NÈ L tempo di Giustino (come s'è ueduto) morì Papa Hormisdas, solo di questo nome; e gli successe Giovanni primo: il quale, come s'è detto, finì sua uita in prigione. A Giovanni successe Felice quarto. De gli altri Regni e provincie: come Spagna, Francia, Inghilterra, e del rimanente, io non iscriuo: perche in questo tempo non hebbero contesa con l'Imperio Romano; ancora che fra loro seguissero alcune cose memorabili. Tenne questo Papa Felice la Sedia quattro anni e due mesi e mezzo; e si trouò ne' tempi di Giustiniano: e scomunicò il Patriarca di Costantinopoli, perche egli mal sentiuua intorno alle cose della fede. Edificò in Roma la Chiesa di San Cosmo e Damiano: e rifecè quella di Santo Saturnino.

A V T O R I.

Sono autori quelli, c'ho nomati nel fine della uita di Anastagio.

SOMMARIO DELLA VITA
DI GIVSTINIANO.

SVCCESSE A Giustino senza contesa alcuna Giustiniano; il quale, tra le prime imprese, fece quella de' Persi sotto la condotta di Belisario, il quale, con uarij successi di guerra finalmente gli uinse, benchè facesse poi con loro la pace, dopo la quale seguì in Costantinopoli una guerra civile, doue Giustiniano fu per capitar male, ma per opera di Belisario, si liberò, ancor che in essa ui morissero molte migliaia di persone, dopo la quale si uolse al conquisto dell'Africa, che era stata già gran tempo posseduta da' Vandali, & ottenutala; se ne tornò a Costantinopoli, doue Giustiniano gli fece il trionfo. Ma non fette molto tempo che l'imperadore lo mandò in Italia contra' Goti, doue dopo molti aggiramenti di fortuna, e trattati di pace e di tregue, espugnata la città di Napoli doue pareua che fosse posta una gran speranza de' Goti, s'auìo uerso Roma, & entrarouì pacificamente, la difese poi con gran valore contra' Vitige Re de' Goti, il quale Belisario ultimamente fece prigione; Dopo questa uittoria, Giustiniano richiamò Belisario, per adoperarlo un'altra uolta contra' i Persi, ilche fu cagione che l'Italia ritornasse in mano de' Goti, e particolarmente Roma, la quale fu da

Totila arsa e distrutta, e questo non per altra cagione, e non, per non poter esser difesa da Belisario che era infermo, il quale hauendo riceuuto la sanità, la risolse a' Barbari, e ritornato un'altra uolta in Costantinopoli, le cose d'Italia furono amministrate per Narsete Eunuco con molta felicità. Nel qual tempo hauendo Giustiniano assesto a riformare & abbreviar le leggi, hauendo regnato trentanoue anni, passo di questa uita pieno, non meno d'anni che di gloria.

VITA DI GIUSTINIANO PRIMO DI QUESTO NOME, LIX. IMPERADORE ROMANO.



ENZA Veruna contraditione fu da tutti obedito e riceuuto per Imperadore Giustiniano dopo la morte di Giustino, essendo gia in età di quarantquattro anni: ilquale fu grande & ottimo Imperadore, e tale che con alcuni de' migliori antichi lo possiamo paragonare, cosi nelle cose di pace, come in quelle di guerra. Gli acquisti e le guerre, che seguirono nel suo tempo (ilquale fu poco meno di quaranta anni) furono tante e

cosi nobili, che io non potrò raccontarle, come si conuerrebbe, seguendo la breuità, ch'io soglio. Ma scriuerò quella parte, che io potrò, ancora che la lunghezza del tempo, e la copia delle cose, mi faranno passare alquanto piu oltre de' termini a me posti. Subito, che Giustiniano si uide Imperadore, non uolle rimaner contento di conseruar quello, che egli haueua lasciato il zio. Ma hauendo animo e senno di antico e buono Imperadore, cominciò a distarc e procurar di allargar l'Imperio, e ridurlo, quanto per lui si potesse, alla dignità e maestà antica. E la prima guerra, che se gli offerse, fu contra i Persi; iquali ne' tempi de' suoi predecessori haueuano violate le paci: & erano entrati ne' confini dell'Imperio Romano, & haueuano tolte & usurpate alcune terre e provincie di quello: tanto, che (come scriue Procopio) nel corso di cinquant'anni auanti, che Giustiniano fosse Imperadore, sempre gl'Imperiali, erano iti perdendo: e le paci si erano fatte con nantaggio de' Persi. La cagione de questa guerra fra Giustiniano Imperadore, e Cauada Re de' Persi, fu nel nero la gara e gliodi, che fra questi due Imperi e signori di quelli era nata anticamente, e del continuo nudrita e continuata, come per quello, che insino a qui scritto habbiamo, s'è potuto uedere. Ma la occasione e cagion piu uicina fu questa: che Giustiniano tosto, che fu Imperadore, mandò a quelle frontiere Belisario eccellentissimo Capitano, con ordine, ch'egli facesse fare in certa citrà, che era la principal frontiera di Persia, un castello il piu forte & inespugnabile, che si potesse: perciocche qui-

ni era

Cura di Giust
tiniano.

Guerra pri-
ma di Giust
contra Persi.

Castello fat-
to far da Be-
lisario nella
principal
frontiera di
Persia.

ni era una delle entrate e passi piu importanti: ilquale ordine Belisario prestamente condusse a fine. Di che essendo Cauada auisato, ne prese un grandissimo dispiacere: e ui mandò subito Capitani e genti, che imponessero a Belisario, che facesse tralasciar l'opera; e, quando egli non lo facesse, essi la ruinassero. Venuti costoro, oue si facena l'edificio, seguirono tra l'una parte e l'altra e parole e fatti: e perche coloro, che faceuano la fabrica, non erano bastanti di far resistenza a Persi; l'Imperadore ui mandò due Capitani, iquali erano fratelli, con alcune compagnie de' soldati. Questi essendo colà peruenuti, e seguitando gl'Imperiali nel lauoro, & i Persi in disturbarlo, uennero al fatto d'arme. Nel quale gl'Imperiali, perche i Persi erano in maggior numero, furono da loro uinti, e tagliati a pezzi parecchi, e gli altri menati prigioni, e tutto l'edificio spianato per terra. Intesa da Giustiniano questa rotta, subito fece general Capitano di tutto l'oriente Belisario. Ilquale, come ualoroso e prudente, con gran diligenza raunò un grande e potente esercito, e congiungendo seco un altro Capitano, che l'Imperadore haueua mandato con buona gente, chiamato Hermogene, s'inuiò alla uolta di Dura città in Mesopotamia, & a que' tempi frontiera de' Persi. Oue si cominciò crudel guerra fra l'une e l'altre genti. Ma, perche Giustiniano per impiegare il tempo in riconuerare alcune prouincie di quelle, che l'Imperio haueua perdute, disideraua la pace con i Persi, mandò uno ambasciadore a Cauada Re di Persia per trattarla seco, quando si potesse comporla con boneste condizioni. Giunto questo ambasciadore nel paese de' Persi, auanti, che andasse alla corte del Re, per uia di messi si mosseno alcune pratiche: le quali trattandosi, fu apportato a Capitani dell'Imperio, che l'esercito de' Persi ueniua alla uolta di loro, & era meza giornata lontano; e che essi haueuano per Capitano un grande huomo, detto Peroza, ilquale era Mirrane, che era nome di Magistrato di gran dignità in Persia. Onde Belisario si mise in quell'ordine, che potè migliore, e si auicinarono tanto, che uennero i due campi quasi a toccarsi l'un l'altro: e così ui stettero due o tre giorni, ponendosi ciascun di in ordinanza per la battaglia, aspettando ciascuno, che'l nimico si mouesse. Onde uno di questi giorni certi arcieri dall'una parte e dall'altra cominciarono una scaramuccia: nella quale le scchiere entrarono, & assaltando l'una l'altra, combatterono sì fattamente, che la battaglia fu molto crudele e sanguinosa: e durò insino alla sera: hauendo gl'Imperiali nella battaglia destra la peggiore, e nella sinistra il meglio: oue i due Capitani fecero cio ch'essi poterono per la uittoria: ma alla fine i Romani furono uincitori, e fecero grandissima mortalità ne' nimici: e Peroza Mirrane si saluò con la fuga. Hauuta da Belisario questa nobile uittoria, dipoi in pochi giorni riconuèrò alcune terre nella Mesopotamia; lequali erano state occupate da Persi; oue seguirono altre battaglie dure e malagenoli. Nella prouincia di Armenia parimente, nella quale teneuano anco i Persi occupati di molti luoghi, essendo Scitba Capitano, e Dorotheo di lei Pretore,

I Persi spianano il Castello fatto fare da Belisario.

Battaglia tra Belisario e tra Persi.

Vittoria del de 10,

Belisario ri-
couerò la
maggior
parte di
quello, che
s'era perdu-
to.

Battaglia
era la gente
di Belisario,
& Ezarethba.

Rotta de' Ro-
mani.

Valor de' sol-
dati di Bel-
lacio.

con la medesima fauorevole fortuna si guerreggiò, rimanendo uincitore l'esercito Imperiale: e riconerò il buon Belisario la maggior parte di quello, che s'era perduto.

Trouandosi in questi termini la guerra, e molto accesa per tutte le parti, Rufino, ilquale dicemmo, che era uenuto ambasciadore a Cauada, Re de' Persi, riceuute le sicurtà, ne andò alla sua corte: oue dopo molte pratiche e partiti, non si potè conchiuder la pace: e Cauada diterminò di seguitar prestamente la guerra, per ristorarsi del danno hauuto dalle sue genti. Onde per consiglio di Alamandro, uecchio e ualente Capitano, ilquale ne' passati tempi haueua hauuto contra Romani di molte vittorie, fece capitano de' suoi soldati Ezarethba, huomo di gran forza e pratica, Persiano. Col quale Belisario, essendoni con lui anco lo Scitba e l'altro Capitano, dopo alcuni rincontri, uenne a battaglia con tutti gli eserciti: laquale fu una delle piu aspre e maggiori, che seguirono in quella guerra. Fu la battaglia al fiume Eufrate, e fecesi contra la uolontà di Belisario: ilquale conoscendo, che l'esercito de' nimici auanzaua il suo, non uolena uenire alle mani: ma le sue genti mal suo grado uolsero far la giornata: onde egli ueggendo la loro dterminatione, non potendo fare altro, si affaticò molto in animarli, & ordinarli contra Persi, che gia erano in punto. E cominciarono a combattere con tanto ardore e perseveranza da ambedue le parti, che durando la battaglia la maggior parte del giorno, non si dimostraua la uittoria ne per l'una parte, ne per l'altra: infino a tanto, che non potendo gl'Imperiali sostenere la fatica, per non hauer quel giorno preso cibo, ma digiunauano per essere il giorno inauzi alla Pasqua di resurrettione (perche ueggano i Christiani de' nostri tempi, quanto alhora inuiolabilmente si osservauano i digiuni dela Chiesa) si cominciarono a sbandare. Onde la cavaleria de' Persi caricò con tanto impeto sopra la cavaleria di Belisario, che i Romani furono rotti: e cominciarono a fuggire, & il medesimo fecero le altre schiere della santeria. Ilche ueduto dal ualoroso Belisario, dopo lo hauerli affaticato molto per far, che essi si fermassero, e rifacessero la battaglia, auedendosi, che non uiera rimedio, dismantando da cavallo si mise in uno squadrone di gente a piedi, laquale si era sostenuta, & animando que' soldati con la sua presenza, diterminarono tutti piu tosto di douer morire combattendo, che lasciarsi uincere. Ezarethba & i Persi, che si erano posti a seguitar coloro, che fuggiuano, ueggendo che quella squadra rimaneua intera, si uolsero con grande isdegno, stimando di poterla rompere ageuolmente. Ma non riuscì l'aniso: perciocche eglino si ferrarono si fattamente, che mai non gli potè sbandare: anzi combatterono con tanta forza, che fecero ne' Persi maggior danno, di quello, che riceuessero. E cosi uenuta la notte, non cessarono essi di difendersi, e conseruare il loro ordine: di maniera, che Ezarethba & i suoi gli lasciarono; e rubando e ricogliendo l'esercito, si uolsero a i loro alloggiamenti: e Belisario si ritirò con buono ordine a una isoletta, che

quini

quini facena l'Eufrate, done la maggior parte de' suoi, che fuggirono, si erano ricouerati; e quini il seguente giorno si risece, e raccolse la sua gente. Ma i Persi riputandosi uincitori, rubarono il campo. Dopo questa giornata, Ezarethta mosse il suo campo in altra parte; perciocche ni hauena riceuuta maggior perdita, che Belisario; in guisa, che Canada hauendo inteso il numero delle genti, che erano mancate nella giornata, non si tenne per contento ne seruito in questa uittoria. E d'indi a pochi giorni passando di uita, successe nel regno Costroe suo figliuolo: col quale dopo molte proposte & ambasciate tra loro seguite, al fine si contrattò la pace: e Belisario acquistò altre terre, che erano da altre nazioni tenute nell'oriente. E molto honorato e uittorioso, essendo da Giustiniano richiamato per la guerra, ch'ci uoleua far nell'Africa, rimanendo Scitba general Capitano, tornò a Costantinopoli: doue con gran trionfo e festa ui fu riceuuto. D'indi a pochi giorni si leuò in Costantinopoli un cosi gran tumulto, che Giustiniano fu uicino a capitar male. Perciocche nascendo da principio il tumulto da certe parti delle genti popolari, uenne la cosa a tale, che Hipatio e Pompeo fratelli, e de' primieri della città, figliuoli d'una sorella di Anastagio Imperadore, col fauor del popolo si solleuarono contra Giustiniano: e Hipatio prese il titolo d'Imperadore, e le insegne Imperiali: e guerreggiò nella città contra Giustiniano in guisa, che ni morirono più, che trenta mila persone: ma nel fine fu Hipatio preso & ammazzato: e la parte di Giustiniano rimase uincitrice. Nella quale sopra tutti gli altri fu seruito nobilissimamente da Belisario: e dipoi castigati quelli, che erano colpenoli, e publicati i lor beni, si acquetarono tutte le discordie: e Giustiniano rimase più, che mai, pacifico e stimato. Ma tosto seguitò la guerra di Africa. Laquale diede occasione della discordia, che nacque fra i nipoti di Genferico, primo Re de' Vandali, che regnò nell'Africa, come dicemmo, ilquale da alcuni fu chiamato Zingerico, sopra il Regno: e fu in cotal guisa. Essendo succeduto in quel regno Ilderico, uno de' nipoti del detto Genferico, in concorrenza e dispregio di un'altro suo fratel cugino, e medesimamente nipote di Genferico, chiamato Gilimer, iquali ambedue pretendeano di hauer ragione nel regno, (di che, per cagione di breuità lascio di scriuere.) Ilderico riuscì cosi uile e da poco, che Gilimer, che era accorto e ualente, lo prese, e si fece Re contra ogni debbita ragione, e Signore dell'Africa: ilche molto dispiaque a Giustiniano Imperadore: perche prima ch'ei fosse Imperadore, hauena per uia di lettere contratta amicitia con Ilderico, a cui egli hauena tolto il regno. La onde dopo lo hauer richiesto per suoi ambasciadori a Gilimer, che restituisse il regno a suo fratel cugino, e non uolendo egli ciò fare, con questo sdegno, & occasione determinò di riconrar le terre di Africa. E fece una poderosa armata; e mandò il buon Capitano Belisario a questa impresa. Onde con cinquecento navi & ottanta due Galee, hauendo rannato un buon numero di soldati, Belisario accompagnato da molti e singolar Capitani, s'imbarcò, e

Morte di Canada Re de' Persi.

Pace tra Persi e Romani.

Tumulti in Costantino poli.

Morte di Hipatio.

Cagione della guerra di Africa.

Gilimer si fece signore dell'Africa.

Belisario mandato da Giustiniano all'impresa dell'Africa.

Ordine di
Gilmer.

Morte di
Amata.

Rotta di Gi-
limer.

Bontà di Be-
lisario.

prese il viaggio verso di Africa. Dove già un grande huomo Africano, chiamato Prudentio, s'era sollevato contra Gilimer nella città di Tripoli, e saniorina Giustiniano: & il medesimo bauena fatto nell'Isola di Sardigna un altro Capitano, chiamato Goda. La onde essendo Belisario pervenuto in Africa, trouò alcune genti in suo fauore. Onde riducendo il suo esercito in terra presso d'una città chiamata Tittimuth, & inuiandosi seco vicino il lito, prese la uia di Carthagine, tenendo la sua armata per mare il medesimo cammino. Intesa la uenuta di Belisario dal Tiranno Re Gilimer, si partì subito d'una città, dove prese il titolo di Re, con tutte le sue genti, lequali già teneua unite contra di lui: e mandò a imporre a suo fratello, chiamato Amata, ilquale bauena lasciato in Carthagine in guardia del Re Ilderico, che iui preso teneua, e della città, che subito lo facesse amazzare insieme con gli altri prigionj: e che andasse col maggior numero di genti, ch'egli potesse hauere, contra Belisario: & a certo tempo da lui ordinato uenisse seco alle mani, che egli lo assalirebbe dopo le spalle: & ordinò a un altro Capitano, che andasse a molestarlo, e lo tenesse in arme ogni giorno. Ora, per accorzar le parole, auennero in questo cammino di molte notabili cose. Et arriuando già egli presso la città di Carthagine, Amata fratello di Gilmer cominciando a combattere al tempo, che gli era stato ordinato dal fratello, fu ucciso da soldati della Vanguardia di Belisario: e senza, che lo sapesse Gilimer e le sue genti, diedero dentro in quelle di Belisario con tutte le loro schiere con tanto grande impeto, che gl'imperiali cominciarono a ritirarsi, in guisa, che se Gilimer non si fermaua, afferma Procopio, che in quel fatto si trouò, che baurebbe quel giorno hauuta la uittoria. Ma, come gli fu detto, che'l fratello era stato ucciso, egli col suo esercito fece alto: e i soldati di Belisario riconobbero e intesero il buono auenimento della Vanguardia; laquale era andata molto inuanzi; & essendo arrestati & inanimati da lui, tornarono a combatter con tanto animo, che Gilimer fu rotto e uinto, e tagliati a pezzi molti de' suoi: & egli col fuggire si salvò la uita; e le genti, che scamparono della battaglia, andarono in diuersi luoghi, ne quali bauerebbono fatto di gran danni, se la notte non sopraggiungeua. Il giorno, che seguì alla battaglia, Belisario s'inuiò prestamente col suo esercito alla uolta di Carthagine: alla quale peruenne il medesimo giorno su'l tardi; e non trouò alcuna resistenza: anzi gli aprirono inuanzi le porte, & accesero di molti lumi per riceuerlo. Ma non uolle però egli entrar di notte nella città de' nimici: e differendo cio per il giorno seguente, vi entrò con molta quiete, non permettendo, che le sue genti amazzassero ueruno, ne toccassero cosa alcuna: percioche la sua autorità e reputatione era tanta, che niun soldato osò fare altrimenti. I Vandali, che si trouarono in Carthagine, si ridussero alle Chiese: e Belisario concedette loro la uita, e gli assicurò, che uscissero fuori; essendo loro pienamente mantenuta la fede. Così egli s'impadronì della città, e comandò subito, che si rifacesse le muraglie, gran parte dellequali

dellequali erano ruinate. E per questa cagione Gilimer non si era in lei voluto ridurre. Trouandosi adunque Belisario in tal guisa in Carthagine, mandò subito un Capitano de' suoi primi, chiamato Salamone, all'Imperador Giustiniano, perche gli si facesse intera relatione di tutto quello, ch'era seguito. Giber, che era fuggito della battaglia, si ricoverò ne' campi di Getulia, che sono lontani da Carthagine quattro giornate: doue, come colui, ch'era d'alto cuore, non si smarri, anzi raccolse le sue genti, che andauano sparse; e ne procacciò altre nuoue: & anco mandò con molta prestezza in Sardigna a chiamar Zazon suo fratello, che quini dimoraua: doue egli l'haueua mandato contra Gotthi; i quali, come s'è detto, s'erano ribellati in quell'Isola contra Gilimer: che da Zazone era stato uinto & ucciso, e ricouata l'Isola. Ma ueduta l'ambascieria del fratello: senza metter tempo in mezzo l'abandonò tutta, e uenne con la sua gente ad unirsi con lui. Gilimer, essendo uenuto il fratello, e ueggendosi con tanto esercito, andò subito alla uolta di Carthagine, per assediare in lei Belisario, o combatter seco, quando lo potesse mouere a battaglia. Belisario stette alcuni giorni, ne quali non uolse uscire in campo: infino, che non hauesse fatto risar le mura glie della città, e mettere ordine alle altre cose. Ilche fornito, trasse fuori il suo esercito: e si auicinò molto a quello di Gilimer, che staua aspettandolo. Subito il seguente giorno, che l'uno esercito hebbe uista dell'altro, ciascuno de' Capitani mise in ordine le sue genti, e cominciarono a combatter con gran furia da ambe le parti: e subito tra primi fu amazzato Zazon fratello di Gilimer, & alcuni altri de' principali de' Vandali. Ilche puose tanto spauento ne' suoi, che tosto cominciarono a perder l'animo: e spingendo innanzi Belisario con la sua schiera, uolsero le spalle fuggendo in guisa, che ritornarono a gli alloggiamenti. e Gilimer non potendo ritenergli, fu costretto a fare il medesimo. Belisario raccogliendo & adunando insieme le sue genti da cavallo, e da piedi, il dì medesimo in uer la sera andò a gli alloggiamenti di Gilimer per combattergli e condurre a fine la uittoria. Il Re Gilimer, quando uide uenire i nimici, conoscendo, che lui non si poteva difendere, si mise a fuggire con alcuni pochi seruitori, che lo seguirono: e Belisario con poca resistenza, per mancarui il Re, guadagnò gli alloggiamenti: e le sue genti amazzando, quanti in essi trouauano, che erano atti a Prendere armi, fecero prigioni i fanciulli, e le donne, e saccheggiarono una infinità d'oro e di argento, e monete, e gioie, che ui trouarono: che afferma procopio, che questa fu la maggiore, e piu ricca preda, che si facesse giamai. Percioche i Vandali non trouando hoggimai luogo sicuro, ogni loro hauiere conduceuano seco: di maniera, che in un'hora perdettero, quanto haueuano guadagnato in Africa in nouantacinque anni, che l'haueuano posseduta.

Belisario il seguente giorno per non perder punto, ne occasione, tosto esse di un ualente Capitano, chiamato Giovanni; già nominato; che con buona quantità di Caualli si mettesse a seguir Gilimer, per fare egli anco il mede-

Animo di Gilimer.

Gilimer uenuto a Carthagine per assediare Belisario.

Morte di Zazon.

Vittoria di Belisario contra Vandali.

Montagne
dette Papue.

Morte di
Giouanni.

Fara .

Belisario in
picciol sem-
po acquistò
l'Africa .

Quanti anni
i Vādali pos-
sedettero
l'Alia .

simo . E lasciato in Carthagine buono ordine e presidio bastante , seguì il cammino con la più scelta gente del suo esercito . Il Re Gilimer caualcando senza fermarsi , si riposò in alcune montagne inespugnabili della prouincia di Numidia , chiamate Papue , doue habitauano certe genti dette Maurisie ; lequali erano amicissime de' Vandali . Doue prima , ch'egli arriuasse , mancò poco , che non fosse preso da Giouanni : e scampò delle sue mani , che già era molto uicino a giungerlo . Ma uolle la disauentura , che un de' suoi arcieri uolendo tirare a uno angello , fallando la fucina arriuò Giouanni ; e passandogli la gola cadde morto : & in tal guisa potè Gilimer riporsi nelle montagne : doue non tardò molto , che giunse Belisario . Ma parendogli troppo lunga impresa , uoler prender per forza d'arme un così forte luogo , ui lasciò un buon Capitano , chiamato Fara , con quantità di gente bastevole , commettendogli , che in tal modo assediassero Gilimer , che per niuna guisa ui potesse uscire . Et egli col rimanente dell'esercito s'indirizzò a Carthagine : e nella uolta di questo cammino s'impadronì di molti popoli , e molte genti si uolsero a sua diuotione con grandissima allegrezza e contento di uederli libere di così gran seruitù , e tornate alla libertà dell'Imperio . Et arriuato a Carthagine , come saggio Capitano , per fornir la uittoria , senza alcuna dimora mandò un Capitano a insignorirsi dell'Isola di Sardigna : & altri in Mauritania , & in diuerse altre parti . A iquali tutti succedettero le imprese felicemente : percioche erano poche parti , nelle quali i Vandali fossero uolontieri ueduti : in guisa , che in poco più di quattro mesi , che durò la guerra , Belisario acquistò tutta l'Africa : essendo nouanta sei anni , che ella era stata dall'Imperio perduta . Il che fu certo cosa marauigliosa , e permessa da Dio nostro Signore , per esser tutte queste genti , heretici Ariariani : e per tale ne fa memoria il medesimo Giustiniano nel codice nel titolo de officio Pretoris . Doue , quantunque dica , che erano cento e cinque anni , che l'Africa era perduta , non contradice ciò a i nouanta sei , ch'io dico . Percioche quel libro fu scritto noue anni dappoi , e parla egli in conformità del giorno , in cui fu fatta la legge . Ma egli è uero , che i Vandali non possederono l'Africa più di nouanta sei anni . Fara , che era rimasto all'assedio del Re Gilimer , lo strinse in modo da tutti le parti , ch'egli non ci ueggendo altro rimedio , dopo molte lettere , che in fra di loro si mandarono , si diede prigione con scurtà della uita , che Belisario gli mandò , e certi parenti , che egli haueua seco . Fara subito , che l'ebbe in suo potere , lo appresentò a Belisario , & egli lo riceuette e trattò con molto honore . Così puose fine alla sua uittoria & impresa il gran Belisario : che certo fu cosa marauigliosa , e degna di gran stima ; se noi ci ricordiamo del ualore e della potenza di queste genti de' Vandali ; e delle così gran uittorie , che essi ebbero contra Romani : delle quali alcune ne habbiamo tocche . Belisario mandò subito auiso a Giustiniano del successo della guerra : e supplicò , che gli desse licenza di uenirsi a lui , conducendoui Gilimer . A cui Giustiniano rispose , ch'egli facesse

faceffe quello, che gli aggradasse: o rimanersi nel governo, o venire a lui. Belisario, per leuar certi bisbigli, che di lui falsamente si erano fatti in Costantinopoli, deliberò di andarsi: e lasciò in Africa per general Capitano Salomone con buona quantità di genti. Ilquale dipoi hebbe guerra co' Maurisij, e gli domò e soggiogò, benchè con non picciolo danno e fatica. Belisario seguì il suo cammino col Re e molti de' suoi parenti, buomini e donne fatti prigionj, e con infinite gioie e ricchezze, che era tutto il meglio e il buono, che i Vandali havevano rubato in cento anni, così di Roma, come di Spagna, e di Africa, e di altre provincie. Arriuato a Costantinopoli, l'Imperadore lo mandò a riceuere con trionfo, e con tutte le cerimonie e pompe, che gli antichi Consoli Romani, e dipoi gl'Imperadori usaron trionfando in Roma.

Salomone
lasciato con
Belisario a
governo del
l'Africa.

Necessariamente è da esser più lunga la historia di Giustiniano, che quella di molti Imperadori: sì, perchè il tempo, che egli imperò, fu molto: come, perchè le cose, che in quello auennero, furono grandi e notabili: e delle cose nelle arme nobili & illustri non è ben fatto a lasciar di fare alcuna memoria. Et anco parmi d'intendere e di hauer parimente detto, che i Lettori sempre disidererebbono di legger solo gran battaglie, strani auenimenti, acquisti, e mutamenti de' Regni. Là onde le historie de' Principi pacifici, e de' tempi felici e senza guerra, non sono tanto aggradeuoli; come quelle, nelle quali si raccontano morti, guerre, ruine di Stati, mutationi de' Regni, vittorie segnalate, sollevamenti, parti, tumulti, e finalmente grandi auenimenti buoni, o cattui. Onde i libri delle fauole sono letti e diletano comunemente: perciocchè in quegli si tagliano a pezzi le migliaia d'huomini, si combattono città, e si fingono cose quasi impossibili. Di qui io accostandomi all'uso di Horatio, ho proposto di tener cura così di diletare il lettore, come di giouarli: quando con uerità si può narrare alcuno di questi gran fatti di armi, e non tacendo parimente gli esempi di pace, i buoni costumi de' pacifici e mansueti Principi, e rimproverando i vizi e i peccati, e quegli parimente, che gli commissero. Perciocchè principalmente si scrino, e si debbono legger l'histoire, affine, che leggendo le cose mal fatte e nitiose, i lettori le fuggano, e seguitino le virtuose, e per li uari successi diuen-gano accorti, e formino regola per la uita loro, delle cose, che possono loro auenire.

Di che sono
uaghi i Let-
tori.

Intentione
dell'Autore

A che fine si
debbono
legger le hi-
storie.

Ma ritornando al nostro proposito, non si fermò molto Belisario in Costantinopoli; che andò a pochissimi giorni gli diede Giustiniano carico di acquistare la Italia e la Sicilia contra de' Goti, e di Theodato, che a quel tempo n'era Signore: laquale impresa non era tenuta di minor importanza e pericolo, che si fosse quella di Africa: e'l successo dipoi dimostrò, che ella era maggiormente, per rispetto delle gran battaglie e morti, che in quella seguirono. L'origine e cominciamento di questa guerra, stringendo cio in breuità, fu tale. Come nel fine della uita di Giustino fu per noi detto: essendo mor-

Amalasunta
teneua il go-
uerno d'Ita-
lia.

Morte di
Atalarico

Amalasunta
fa Theodato
Re d'Italia

Morte di
Amalasunta

Pietro

Impresa di
Belisario in
Sicilia.

to il temuto e gran Re Theodorico, successe nel regno d'Italia Atalarico suo nipote, perche egli non bauena alcun figliuolo; ilquale era in età di otto anni. La onde tenena il gouerno del regno Amalasunta sua madre. Laquale cominciò amministrarlo con infinita prudenza; & a creare & ammaestrare il figliuolo in virtuosi costumi & esercitij, e ne gli studij delle lettere e delle dottrine. Ma non passò molto, che nacquero discordie e parti fra lei e i parenti di suo figliuolo: e particolarmente crebbe la sua nimistà con Theodato fratel cugino di Atalarico. La onde neggendosi ella in molta strettezza, diede la cura del figliuolo a principali di loro: e lasciando in Roma, andò a Rauenna: oue tuttauia tenena l'autorità e la mano nel gouerno: & auanzandosi la nimistà di giorno in giorno fra lei e Theodato, ilquale era molto potente, scouertamente s'era egli impadronito della prouincia di Thoscana, e ciascu di loro, cioè Amalasunta, e Theodato, procurauano il fauore & aiuto di Giustiniano: promettendo di dargli la entrata in Italia. Fra tanto morì il garzonetto Re Atalarico. Di che Amalasunta prese grandissimo disturbo e cordoglio, per uederfi femina uedoua, e molto odiata da parecchi de' Gothi di maggior istima. Volgendo dipoi l'animo a quello, che poteua auenire, deliberò di conuenir con Theodato, e farlo Re d'Italia; dandosi a credere, che egli per tal beneficio le sarebbe fedele amico, e che ella terrebbe sempre il gouerno, & egli il nome di Re. Risoltasi di far questo, tenne la pratica, & infine uenuta alla sua presenza, seguiti tra loro di gran giuramenti e promesse d'una e d'altra parte, lo nomò subito Re d'Italia e congiungendo egli il suo potere insieme con quel di Amalasunta, che era maggiore senza difficultà ottenne il Regno e la obediENZA da tutti. Ma però non riuscì bene ad Amalasunta questo consiglio: perciocche tantosto, che Theodato si uide signore: & impadronito di ogni cosa, cominciò a gouernare contra la uolonta di Amalasunta: e d'indi a pochi giorni la fece prendere, e al fine amazzare: come ingrato e reo Christiano. Hauuta di cio Giustiniano la noua, in gran maniera ne gli dispiacque: perciocche egli pendena dal canto di Amalasunta: e rimprouerando molto un fatto così maluagio, parendogli questa buona occasione per il disiderio, ch'egli hauena di riconuar la Italia all'Imperio, subito determinò di fare a Theodato discoperta guerra con isperanza di conquistarla con le arme: ilche primieramente procuraua per uia di astutie e di trattati. E così auco a questa impresa elesse per general Capitano Belisario, che alhora era tornato uittorioso di Africa. Tenena in que' giorni Giustiniano un suo ambasciadore in Italia chiamato Pietro: ilquale era ito a trattar con Amalasunta e Theodato la pace, con cui ei si affaticò molto per uenirne a qualche mezo di pace: perciocche egli temeuua forte il podere di Giustiniano. Ora, mentre che questo egli trattaua, giunse Belisario in Sicilia con le genti e con l'armata: perciocche gli parue, che gli conuenia impadronirsi primieramente di quell'Isola: e prendendo terra con gran prestezza, rese subito in suo podere per forza di arme la Città di Catania: e d'indi a pochi

pochi giorni s'inuò alla uolta di Saragosa : e con la medesima uentura ni entrò dentro, e s'impadronì di lei : e'l medesimo fece di altre città e di parecchi popoli . Dipoi andò a Palermo , doue era maggior forza ; laquale si difese alcuni giorni : e seguì da ambe le parti la morte di molti . Ma poscia temendo què di dentro la ruina loro , si resero a Belisario . Et in cotal guisa hebbe il rimanente dell'Isola: tanta era la prestezza e la felicità di Belisario nelle cose della guerra . Et perche egli era temuto per la sua fama ; ueggendo Theodato quello , che era succeduto in Sicilia , temendo di lui , trattò col detto Pietro alcune conuentioni di pace , nelle quali rinunziava la ragione , che haueua in Sicilia ; & acconsentiuu che nella Italia in tutti i decreti e deliberationi , che si facessero , fosse prima posto il nome di Giustiniano , obligandosi di mandargli ciascun anno una corona d'oro in seguio di soggettione , & altre cose , che sono scritte da Procopio . Partito Pietro con questa proposta , crebbe tanto la paura a Theodato , che fece richiamar dal cammino l'ambasciadore , che con Pietro mandaua , ilquale era detto Rustico ; & astrinse lo con giuramento , ch'ei non discourisse il suo comandamento , infino, ch'egli uedesse , se Giustiniano accettaua la primiera proposta ; e quando ei non lo accettasse , gli promettesse la Italia ; con tal condizione , ch'egli uollesse dargli terreno e luogo nella Grecia da poter uiuere . La onde scrisse di sua mano all'Imperadore uua nobile lettera . Inteso Giustiniano il primo partito di Theodato , si come Principe ualoroso e di grau cuore , non lo uolle accettare , onde l'ambasciadore gli spiegò il secondo , nel quale gli offeriuu la Italia . Onde ei se ne rallegrò grandemente ; e riscrisse a Theodato una gratiosa risposta , con laquale mandò ambasciadori , perche si facesse l'accordo , & imposero poscia a Belisario , che terminasse le cose di Sicilia , passasse in Italia per impadronirsi delle forze di quella . Ma l'accordo non si conchiuse : essendo che fin tanto , che gli ambasciadori andarono , e tornarono , i Capitani di Theodato ebbero una segnalata uittoria in Isibianona ; nellaquale amazzarono Mundo e Mauritio suo figliuolo ; che erano Capitani di Giustiniano , e distrussero l'esercito Imperiale . Della qual uittoria Theodato s'insuperbì tanto , che non solamente non uolle attener il partito offerto ; ma mostrando a liuarsi delle parole , che haueuano dette gli ambasciadori di Giustiniano , gli fece prendere . Accrebbe anco questa sua audacia : che in questo tempo Belisario era passato di Sicilia in Africa per soccorrere Salomone , che uì haueua lasciato ; percioche un Capitano dell'Imperadore chiamato Estorza , si era ammutinato con la maggior parte dell'esercito , & impadronitosi della terra ; & haueua uccisi i giudici e gouernatori di lei . Ma giunto Belisario in Africa , condusse così bene l'impresa , che in termino di pochissimi giorni lo uinse , e fece di gran castigo nella terra : e lasciandola piana e pacifica , tornò in Sicilia : doue intese , che le cose d'Italia si trouauano nello stato raccontato . Scrive Eutropio , che in questa stagione fu ueduto uel sole un segno , o prodigio marauiglioso , e non più udito : ilquale durò la maggior par

Condizione
di Theodato
& di Pietro.

Uittoria di
Theodato .

Esercito am-
mutinato ne
l'Africa .

Oscurità del
Sole quello
che lignificò

te dell'anno . Et fu , che'l medesimo rendeu a così poco lume , che era uguale , o poco piu a quello della Luna , senza che nubbe o altra cosa lo impedisse: ma senza , che apparisse ueruna cagione si stette offuscato e con poca luce tutto quel tempo . Ilche , come dipoi si giudicò , hebbe a dinotare la fame e'l disagio di pane , che fu uniuersalmente in tutta la maggior parte del mondo . Et altresì pronosticò le guerre e gli spargimenti di sangue , che seguirono in Italia .

Veggendo Giustiniano la inconstanza di Theodato soua detta , & essendogli dispiaciuta forte la morte de' suoi Capitani in Dalmazia , e la presa de' suoi ambasciatori in Italia , con molta prudenza e con animo e desiderio da Principe di ualore , prouedendo ad ambedue i bisogni , mandò in Dalmazia e Schiaunonia Capitano un ualente huomo , chiamato Costanzo: ilquale riconerò molto di quello , che s'era perduto ; e rinouò la guerra in quella parte . Per le cose d'Italia comandò a Belisario , che prestamente in lei entrasse col piu potente esercito , che egli potesse . Ilquale con la sua usata celerità & animo , mise e lasciò nelle fortezze di Sicilia quelle genti , che bastanti gli paruero , e traggètto per lo stretto di Messina l'esercito in Italia: e cominciò a impadronirsi di tutti i luoghi piu uicini al mare , senza trouare esercito , che lo disurbasse; e così andò acquistando insino alla città di Napoli: nella cui difesa Theodato hauena posto un gran numero e molto scelto de' Gotbi; iquali la difendeano gagliardamente : e seguirono di gran zuffe; e egli assediati mandarono occultamente a chieder soccorso: e nel fine furono presi per forza di arme : doue i soldati fecero una gran preda , e tagliarono a pezzi i Gotbi . Ma il seguente giorno Belisario indusse con piaceuoli parole le sue genti a rimettere in libertà tutti i cittadini , e restituir loro la maggior parte delle cose tolte , rimanendo contenti del bottino de' nemici , e non de' cittadini , publicando , che la uenuta loro era solo per ripor la Italia in libertà . Grande fu lo spauento , che diede a Gotbi la presa di Napoli: perciò che teneuano impossibile il poterla prendere . La onde tutti gli huomini di maggiore istima e i Capitani di Theodato , ueggendo le poche prouisioni , che da lui si faccuan , & hauendo per cosa ferma , che Belisario dimorerebbe pochi giorni in Napoli , e che uerebbe alla uolta di Roma , chiamando l'un l'altro , si raunarono in certo luogo a lei uicino ; e dopo molti discorrimenti , elessero Re un ualente e saggio Capitano chiamato Vitige; affine , ch'ei subito facesse un buono esercito , e si opponesse alle forze di Belisario . Ilche , subito che intese Theodato , ilquale in Roma si trouaua , non si tenendo sicuro , fuggì della città alla uolta di Rauenna : ma fu preso nel camino da un Capitano chiamato Ottaro , che Vitige hauena mandato , e fatto morir di suo ordine essendo tre anni , ch'egli regnaua in Italia . Morto Theodato , Vitige chiamò il consiglio , e parendogli di non hauere esercito ne forze da douere aspettar Belisario in Roma , ne di uscire a combatter seco , deliberò di andare a Rauenna , e quindi raunando un sufficiente esercito , mouersi ad appresentargli

Costanzo
Capitano di
Giustiniano
in Dalmazia

Presa di Na-
poli .

Rotta di Be-
lisario .

Vitige elet-
to Re de' Go-
thi .

targli il fatto d'arme . Lo indusse anco a cio il dubitarsi de' Francesi , iquali si erano dichiarati in favor dell'Imperadore . Fatta questa deliberatione lasciò in Roma un Capitano , chiamato Badoro con quattro mila soldati ; e hauendo confortato molto i cittadini a difendersi , prese il camino uerso Rauenna . Belisario, lasciando in Napoli buono ordine e difesa de' soldati , prese la uia di Roma . Onde i cittadini intendendo la sua uenuta , si disposero di non si mettere altrimenti in difesa , ma di aprirgli le porte, e in maniera si risolsero tutti in questo proponimento, che i Gothi non potendo loro opporsi , furono astretti a uscir della città : e auenne , che in uno istesso giorno essi uscirono per una porta , e Belisario entrò per un'altra . Ilquale hauendo fatto un bellissimo parlamento al Senato , e animatolo alla libertà , subito si diede a risar le mura e fortificar la città per tutto facendo da ogni parte condur nettonaglie , e insignorendosi di tutte le terre del suo distretto . Fra tanto Vitige nuouo Re , ilquale non era punto uile , ne insingardo , non lasciò di tentar qualunque cosa per farsi contra Belisario potente . Fece primieramente pace col Re di Francia , perche egli non gli fosse contra : e chiamando i Capitani e le genti , che nella Francia teneua ordinarie , impose loro , che elle uenissero a congiungersi . seco ; e di Lamagna , e di altre parti procurò tutto quello , che potè hauere . Finalmente egli fece così buon profitto , che raunò in Rauenna e nel suo tenitorio cento e cinquanta mila huomini tra fanti e caualeria , di molto buona gente , e la maggior parte di essi molto bene armati . Con questo esercito s'inuiò uerso Roma , doue Belisario si staua , ma non perdè hauena genti da poterc uscir in campagna e combattere con sì gran forze del nimico . Là onde il Re Vitige non dubitando della uittoria , andaua tanto superbo , che solamente prendeuà affanno , ch'ei non si fuggisse e abbandonasse la Italia , e dimandaua nel camino , se Belisario era per fuggire ; rallegRANDOSI infinitamente , udendo dire , ch'egli si facua forte in Roma ; e, che mostraua di uolerlo in lei aspettare . Ma Belisario hauena l'animo molto contrario da quello , che Vitige sospettaua ; per cioche s'era proposto inanzi di morire , che di abandonar ciò , che egli hauena acquistato . Ma ueggendo , che le sue genti erano poche a rispetto di quelle del suo nimico , mandò a dire a Blesso e Costantino Capitano , iquali hauena mandato per quei d'intorni , che tosto ritornassero a Roma con le lor genti , doue egli hauena le sue , e teneua la città forte e ben guernita , con uolontà di difenderla , e disturbare il nimico , se uollesse passare inanzi per riconuerar quello , ch'egli hauena guadagnato in Campagna , in Puglia , e in Calabria . Ma Vitige teneua pure il suo camino diritto uerso Roma , auisando , ch'ei non ui si potrebbe difendere : e nella sua giunta seguì uno accidente così grande e notabile , che ancora che io sappia , che mi conuerrà passare alquanto la breuità , m'è caduto nell'animo di raccontarlo . Hauena Belisario a un ponte , che Vitige douena passare , che era un miglio lontano di Roma soua il Tauerone , mandato a far due fortissime Torri ; e

Badoro Capitan
lo in Roma.

Belisario en
tra in Ro
ma .

Prodenza di
Vitige .

Vanià di Vi
tice .

Andata di Vi
tice a Ro
ma .

Ponte aban
donato da
Romani .

postoni dentro un buon numero di soldati per tenere a bada il nimico. Ma essendo peruenuto Vitige una notte a questo ponte, quegli, che haueuano cura di difenderlo, presi da paura l'abandonarono, senza far resistenza alcuna; e la istessa notte cominciò a passar gran parte dell'esercito. Il dì seguente Belisario, non haueudo hauuto di ciò l'auiso, uscì di Roma con mille scelti caualli, e s'innuò alla uolta del ponte per riconoscere & elegger luoco commodo da porre i suoi alloggiamenti, e difender quel passo. Ma appressandouisi, incontrò subito i soldati di Vitige, che haueuano passato la notte il ponte. Di che prese Belisario tanto sdegno, conoscendo, che i suoi haueuano perduto il ponte, che con minor consideratione di quello, che gli conueniua, cominciò a combatter co' nimici con tanto impeto, che ne seguì una sì crudel pugna, quanto si potesse imaginare: in guisa, che i soldati di Vitige si ritirarono a dietro un gran tratto, insino, che arriuarono allo esercito; oue caricarono sopra a Belisario tanti Gotbi, che tutti i suoi si tennero per morti: & egli in questa giornata fece marauigliose prodezze, ammazzando e ferendo molti de' gl'inimici; e cacciandosi tanto fra loro, che dicono quegli, che lo scriuono, che egli in cotal giornata si portò da ualente Caualiere, ma non da buon Capitano: perciocche ei mise la sua persona in tanto risco, che già era creduto morto: ilche fu detto in Roma da alcuni de' suoi, che scamparono. Ora essendo egli in sì fatta strettezza, doue molti de' suoi amici e famigliari u'ebbero a perire, non potendosi boggimai piu sostenere, cominciarono i suoi a ritirarsi: e'l medesimo fece ancora egli, dopo, che rimasero morti nella pugna mille soldati de' Gotbi. E si mise a seguitargli una gran quantità di caualli, tenendo lor dietro insino alle porte di Roma, lequali erano serrate; e quegli, che ne erano alla guardia, non gli uolsero aprire, perche i nimici seco non u'entrassero: perciocche tenendo Belisario per morto, non lo conobbero alla uoce. Là onde Belisario, che haueua combattuto la maggior parte del giorno, cominciò ad accostarsi al muro, e fatto una squadra de' suoi soldati, mostrò il viso a' nimici, & in quella guisa dimorando combattè senza prender cibo insino al uenir della notte. Nella quale usò un'ardimento grandissimo, quantunque periglioso e da disperato. E questo fu, che assaltò con tanto impeto i Gotbi, facendo de' suoi un cerchio, che tutti per la oscurità della notte si diedero a credere, che non essi, ma fosse molta gente, laquale fosse uscita della città: e con questo sospetto si cominciarono a ritirare insino al campo loro: e Belisario tutta uia gli andaua stringendo, insino, che trouando luogo piu libero & abandonato, diede uolta, & arriuando a una delle porte fu conosciuto, e ricevuto in lei con i suoi, ancora che con assai minor numero, che seco non era uscito. In tal guisa si ritrasse saluo da così periculosa zuffa tra infinite faette tratteglì nelle arme, e con alcune lanciate e colpi di spada; de' quali come piacque a Dio, niuno gli toccò le carni: ilche fu hauuto a miracolo, per rispetto della oppressione, nella quale si era tronato.

Valor di Belisario.

Belisario osò fu aperto in Roma.

Ardimento di Belisario.

Il seguente

Il seguente giorno, arrivando Vitige, subito corse la campagna di Roma: e non potendo per la sua grandezza assediarla da tutte le parti; la cinse con sei campi, diuidendo l'esercito. E, perche sarebbe troppo lungo a raccontar le pugne, che in questo assedio seguirono, secondo, che elle furono grandi e marauigliose, uoglio tralasciarle tutte. Basti a sapere, che questo su uno de' piu aspri e sanguinosi assedi, che mai fossero a città alcuna: perciocche esso durò un'anno, e nove giorni: e i sette primi mesi di questo tempo, Vitige e i suoi Goti, che erano gagliardissime genti, mai non lasciarono di combattere & assaltar la città da tutte le parti: doue fecero e riceuettero di molto danno. E Belisario & i suoi dall'altra parte mai non lasciarono riposare i nimici, ne uscir fuori a combatter con esso loro: di maniera, che nelle scaramucchie e nelle battaglie assermano, che essi amazzarono piu di quaranta mila de' Goti. Nel qual tempo egli fece marauigliosi fatti si di gagliardia e di ualore, come di astutia e destrezza di eccellente Capitano. Non rimase in questo assedio l'Imperador Giustiniano di procurar di mandar soccorso di soldati e di uetrouaglie a Belisario: e cosi gli mandò alcuni Capitani con pedoni e caualeria, e con grano, & altre uetrouaglie: lequali tutte cose con gran fatica e pericolo poterono peruenire a Roma. Ma non bastò però tutto questo a fare, che nella città non si patisse grandissima fame. Ma Belisario tenne in modo nascoste le necessità, e si portò con tanto grande animo, che Vitige ueggendosi hoggimai fianco, e molto pesto, trattò con lui di tregua; laquale fu fatta per ispatio di tre mesi. Ma non durò tanto: perciocche Vitige per inganno e tradimento di alcuni, dimandò, che gli fosse concesso di andare a ueder la città, & entrarui. Ilperche si tornò a incender la guerra: e Belisario comandò a Giovanni suo Capitano, che era maestro del campo, che facesse crudel guerra su'l terreno di Rauenna, doue egli lo haueua mandato con piu di due mila caualli, e con altre genti auanti il tempo della tregua, auisando, che mentre egli stringesse da quella parte, Vitige si leuerebbe dall'assedio di Roma. E cosi auenne, che Giovanni usò si fatta destrezza, che prendendo per forza d'arme la città di Arimino, & altre terre, Vitige hebbe paura di perder Rauenna; e determinò di leuar l'assedio, e uolgersi a quelle parti. Ma nel ritirarsi Belisario gli diede nella coda dell'esercito, e gli tagliò a pezzi gran numero di soldati. In total modo con uergogna e dispregio delle sue forze si drizzò uerso il contado di Rauenna: e molto a tempo assediò Arimino, doue era il Capitano Giovanni. E Belisario per non perder tempo, fatto rannanza di piu genti, non si fermò, senon quanto giunse e slette in Napoli per fortificar questa città: che subito partì di Roma, e tenne la uolta di Rauenna: e cominciò la guerra per diuersi parti d'Italia. Era uenuto a Belisario un Capitano mandatogli da Giustiniano; ilquale fu detto Narsese, & era Eunuco, e fu dipoi Capitano generale: e molto ualoroso con gran numero di soldati. Con iquali, e con quelli, che esso haueua,

Vitige assediò Roma.

Quanto durò l'assedio.

Tregua fatta tra Belisario e Vitige.

Vitige assediò Arimino.

Narsese Eunuco.

Città date a
Bel ſario.

ſoccorſe Giovanni, ilquale era aſſediato; e coſtrinſe Vitige a leuar l'aſſedio con perdita delle ſue genti. Inanzi e dopo ilqual fatto la Gallia Cifalpina ſi diede a dinotione di Belſario: laquale hoggi di è chiamato Lombardia; e Melano e Bergamo, e Novara, & altre città. Onde Belſario ui mandò alcuni Capitani; iquali ebbero di gran battaglie con i Gothi, & anco con Theodorico Re di Francia, ilquale ſi era moſſo con penſiero d'impadronirſi del paefe, mentre tutti ſtavan in ſu la guerra: e Belſario finalmente uenne a battaglia con Vitige, ilquale hauena unite tutte le ſue forze per la medefima battaglia. Et eſſendo (per uſar breuità) uincitor Belſario, Vitige fuggì a Rauenna: & quini fu aſſediato: e l'aſſedio durò molti giorni & andarono molti partiti dall'una parte e dall'altra, in modo, che fu promeſſo a Belſario di farlo Re d'Italia. Ma egli ſeguitò l'aſſedio, & hauuta la città, fu Vitige preſo, e dato in podere di Belſario: onde quaſi tutta la Italia ſi riduſſe alla ſua obediienza. Tronandofi adunque le coſe in queſto ſtato, Giuſtiniano (ilche non doueua fare) ritirò Belſario d'Italia, per adoperarlo contra Perſi, laſciando la Italia ninta; benchè interuennero poi in lei di gran mutamenti, e mali. Che, quantunque rimaneſſero in quella per Capitani e miniſtri in ſua uece, Giovanni, Beſſa, e Vitale; tutti ualenti e di grande iſtima; non erano però da paragonare a lui, che in ogni ſua parte era compiuto & eccellente. Si partì adunque d'Italia il gran Capitano Belſario, menando ſeco il Re Vitige prigioniero, e la Reina ſua moglie, e molti altri ſuoi parenti, e principali de' Gothi. Fu riceuuto in Coſtantinopoli con infinito honore & allegrezza: & era tanto amato e ſtimato, che tutti i cittadini e ſtranieri andauano a uederlo, come coſa marauigliosa; e predicauano le ſue gran prodezze, e ualore: iquali nella breuità della mia hiſtoria non hanno potuto capire. Ilche accreſceua di aſſai l'eſſere egli di grato e bello aſpetto, molto grande di ſtatura; di molto gentile e proportionata perſona: molto nobile, manſueto, benigno, e dotato di altre uirtù.

Preſa di Vi-
tigel.

Belſario ri-
torna a Co-
ſtantinopoli.

Forma, e co-
ſtumi di Be-
liſario.

Idibaldo.

Morte d'Idi-
baldo.
Alarico Re
de' Gorni.

D'indi a pochi giorni, che Belſario ſi partì d'Italia, alcune città fecero Re Idibaldo, Capitano molto ualente, e di gran reputatione fra Gothi. Ilquale diuenne potente per le male amminiſtrationi de' Capitani, e per le grauezze, che uſauano nelle terre: e mettendo inſieme diuerſe genti, e facendo eſercito, che inſino alhora non fu ardito di fare, hebbe animo di combatter con Vitale, e lo uinſe in battaglia, e già cominciò ad eſſer temuto da gl'Imperiali. Onde, perche amazzò un nipote di Vitige, amazzò ancora lui uno della ſua guardia, hauendo regnato poco piu d'un anno. E fu eletto in ſuo luogo Alarico, che da Paolo Diacono e da Giordano è chiamato Arario: ilquale fu parimente uciſo in a cinque meſi: e preſero per Re Totila; che fu la calamità e ruina di Roma, come ſi dirà, ſubito che hauremo detto la cagione, per laquale Belſario fu leuato d'Italia da Giuſtiniano, che di ſopra toccammo. Et auenne in tal guiſa. Veggendo Coſroe Re di Perſi, che Belſario, ch'egli principalmente temea, ſi trouaua occupato nella

nella guerra d'Italia, trovò alcune occasioni vere o finte per guerreggiar nelle terre dell'Imperio; & entrando nel paese de' Romani, prese alcune città. Là onde Giustiniano, che in tutte le parti con gran prudenza provvedea, oltre le genti ordinarie, mandò esercito in Oriente, e per Capitan general di quello un valoroso Cavaliere chiamato Scitha, ilquale fu uinto e morto in un fatto d'arme: e Giustiniano ui mandò un altro, chiamato Buce, huomo molto raro nelle arme, & ancora un suo nipote, chiamato Germano, & altri Capitani e genti: e fecesi la guerra infra di loro e Cosroe molto crudele e sanguinosa; laquale io non ho luogo da scrivere. Ma non poterono gl'Imperiali resister compiutamente a i Persi: anzi Cosroe, entrò molto innanzi: e lasciando la Mesopotamia da man dritta, corse per la Soria, e per la Cilicia, e prese molte nobili città per forza di arme. Là onde parendo a Giustiniano, che non era bastante a quella guerra altro huomo, che Belisario, lo fece partir, come habbiamo detto, d'Italia a tempo, che già egli la teneua tutta soggetta, senon alcune terre, e forti Castelli di Lombardia, ne quali i Gothi si erano guerniti. Partito adunque Belisario per quella occasione d'Italia, & arrinato a Costantinopoli, fra pochi giorni fu mandato nell'Oriente contra il potente Cosroe Re de' Persi: e con la sua giunta gl'Imperiali presero forze; e rinovò egli la guerra con tanta prudenza & animo, che in tutte le cose si fece mutamento. Et hauuea alquante vittorie contra alcuni Capitani del medesimo Re (ilquale non osò di uenir con lui al fatto d'arme) ricouerò molto di quello, che era stato usurpato. Onde le cose di Oriente andarono ciascun giorno di bene in meglio per la presenza e gouerno di Belisario. Ma fra tanto (che furono due anni) peggiorauano quelle d'Italia: perciocche, come habbiamo detto, essendo uenuto il Regno de' Gothi a Totila, con sì grande animo, e con sì buon modo egli fece la guerra, che ninti e morti da lui alcuni Capitani dell'Imperador Giustiniano, racquistarono i Gothi tanta riputatione, che tutti i popoli a loro si accostauano: se non quegli, fra' quali erano soldati. E Totila col suo esercito andò per tutta Italia senza trouar resistenza: e mise assedio alla gran città di Napoli: e dipoi molte cose in mare e in terra auenute, prese la città & altre molte di quel d'intorno, & in guisa tale gli succcessero l'impresse, che apparina, che se non si poneua presto rimedio, egli ui si faceva padrone. Il che essendo conosciuto da Giustiniano, pesandogli piu del danno d'Italia, che di ogni altra cosa, comandò a Belisario, che lasciando le cose dell'Oriente nel migliore ordine, che potesse, uenisse subito a trovarlo. Et egli, come auerzo alla obediienza, così fece: e giunto a Costantinopoli, senza punto trattenerlo, l'Imperadore lo mandò in Italia: nella quale egli andò con tanta fretta, ch'ei non potè condur seco piu, che cinque mila huomini: perciocche si pensò di trouare in lei genti a bastanza, e si dana a credere, che la parte dell'Imperadore non fosse uenuta così all'estremo. Ma trovò tutto il contrario, tanto, che in parte parue, che hauesse danneggiato la sua uenuta:

Capitani mandati da Giustiniano nell'Oriente.

Belisario mandato da Giustiniano nell'Oriente.

Napoli assediata da Totila.

Belisario giunto in Italia con poche genti.

Prudenza e
giulardi Belisario.

Totila ne va
a Roma.

Ordine di
Belisario
per andare
in Roma.

Belisario pas-
sa per il Te-
uero.

Belisario per
ragion della
moglie la-
scio di seguir
l'impresa di
entrare in
Roma.

percioche , essendo disfatto & aspettato da gli amici , e temuto da' nimici , ueggendolo uenir con sì poche forze , gli uni lasciarono le arme , e gli altri perdettero parte della paura . Là onde fu la impresa nel principio molto malageuole e faticosa . Ma ponendosi egli in Rauenna per fortificarla e difenderla , fra pochi giorni rassettò così bene le cose , e si prouide in tal maniera , che benchè non potesse uscire in campagna , & affrontare il nimico , perche egli haueua un potente esercito ; nondimeno i Gothi anzi perdeuano delle terre , che ne guadagnassero . Ilche essendo molto graue a Totila , e uolendo far la guerra a tempo , raunò tutte le sue forze , e mandò Capitani e genti contra Belisario a Rauenna , doue egli si trouaua : & egli andò con tutto il suo esercito sopra la città di Roma : laquale era così poco fornita di soldati e di uettonaglie , che pareua , che si potesse poco difendere . Intesa questa noua Belisario ; e ricordandosi con quanta fatica egli l'haueua difesa , e ueggendo di non hauer genti da potere , come s'è detto , uscire in campagna ; ne potena per uia di terra andare a poruirsì dentro ; n' hebbe grandissimo dispiacere & affanno : e prestamente scrisse una lettera molto rigorosa a Giustiniano , chiedendogli genti e danari : e determinò di andar nella città , partendosi di Rauenna , per uia di mare . E passato in Dalmatia , e d'indi a Durazzo , incontrò Giouanni Capitano con buon esercito , mandato da Giustiniano : col quale giudicò di poter combatter con Totila . Ma paruegli , che si douesse con molta fretta prouedere al soccorso di Roma , ilquale passando egli con quello esercito le poteua dare : essendo , che , quando Totila si fosse impadronito di lei , temena , che tutta Italia a lui si accostasse . Onde propose di gir per mare , & entrarui per il Tenere : percioche la città chiamata il Porto , posta sopra la bocca di esso fiume , era per l'Imperadore , benchè Ostia dall'altra riu del fiume fosse alla diuotione de' Gothi , e che'l Capitano Giouanni con l'esercito attrauerzasse il mare , e passando in Calabria , andasse per terra a soccorrerlo . Con questa deliberatione Belisario navigò , & arrivò al porto & alla bocca del Tenere ; e non potendo tenere il camino per terra , per rispetto del grande esercito , che Totila haueua , fece apprestar con molta fretta un gran numero di barche e di bregantini : e caricandole di soldati e di uettonaglie , passò inanzi per il fiume . Et ancora che Totila lo tenesse serrato , doue era piu stretto , con catene , e con un ponte , e due castelli da i cauti del ponte , guerniti di molti soldati , affine d'impedirgli il passo , Belisario seguì il camino per il fiume : & arrivato al ponte , in tal guisa combatterono i suoi con coloro , che guardauano il ponte , che gli sbaragliarono e ruppero , e passarono auanti . E Roma subito sarebbe stata soccorsa , & ogni cosa haurebbe hauuto prospero auuenimento , se non occorreua un sinistro , che impedì e disturbò tutto . Haueua lasciato Belisario la moglie e la sua famiglia (laquale moglie egli si fattamente amaua , che nella maggior parte delle guerre la conduceua seco) nel detto porto all'entrata del fiume , con genti , che teneuano la fortezza , e

con un

con un molto buono Capitano, chiamato Isaaꝝ, con espresso comandamento, che egli non uscisse delle mura, ma guardasse la sua fortezza. Ma uenendo a Isaaꝝ la nuova già detta della vittoria di Belisario, volendo egli far qualche segnalata prodezza, uscì fuori con le sue genti a dar ne' soldati di Totila, che stauano contra di lui: e benché nel principio gli mise in disordine, e gli fece ritirare, nel fine fu uinto e preso da loro. Il che fu subito inteso da Belisario da alcuni, che fuggirono: e parimente era fama, che'l popolo era stato preso, e la moglie si trouaua in poder de' nimici. Laqual cosa il mise in tanto cordoglio, che senza aspettare altra nuova, ritornò alla in giù del fiume con deliberation di rimaner morto, o di liberar la moglie; parendogli ancora, che riconueratala, poteua subito ritornare a soccorrere Roma. Ma giunto al porto, trouò, che'l luogo s'era mantenuto nella sua diuotione, e che la moglie era libera, benché il Capitano fosse perduto: doue riceuette maggior dispiacere di ueder si beffato, che della nouella primiera. S'aggiunse a questo, che la notte, ch'ei giunse al porto, o per lo sdegno e dolore estremo, ch'egli prese, o per altra cagione non intesa, fu assalito da una febre così fiera, che subito cadde abbandonato, a guisa di morto: ne fu possibile, ch'egli si potesse leuar di letto, ne far l'impresa di Roma: e crescendo gli ciascun giorno la doglia, arrivò presso molte uolte al panto della morte. E fra tanto, che furono dopo molti giorni, Totila strinse Roma in tal guisa, che tutti si moriuano di fame, e mangiauano i cani, i gatti, i topi, & altre cose, che paiono impossibili. Et hauutala finalmente in suo potere, mandò ambasciadori a Giustiniano, offerendosi di essergli seruitore e buono amico, e che conseruerebbe e guarderebbe Roma, se esso gli uoleua conceder la pace. E non uolendo, prometteua di ruinar la città, e di far crudelissima guerra. Rispose Giustiniano, che egli haueua in Italia Belisario suo Capitano, e che a lui rimetteua ogni cosa. Hebbe di questa risposta Totila così grande ira, che deliberò di distruggere Roma; il che (in sua mala hora) mandò ad effetto. Percioche egli fece ardere il Campidoglio, e'l meglio di tutta la città; e gettare a terra la terza parte delle muraglie; e comandò, che i cittadini l'abandonassero sotto pena della morte, & andassero a uinere in altre parti: e così la lasciò abbruciata, ruinata, e deserta. E s'inuì contra Giouanni, che era il Capitano, che habbiamo detto, che con la gente di Giustiniano ueniva per la Calabria alla uolta di Roma: il quale fu tanto uile, che non osò aspettarlo; anzi si pose in Otranto, ultimo luogo di Calabria. Onde Totila senza contrasto s'impadronì di tutta la Calabria, dello Abruzzo, e della Lucania, le quali erano state per Giustiniano.

Malattia di
Belisario.

Totila prende
Roma.

Ruina di Ro-
ma.

Totila s'im-
padronì di
molti luoghi.

Belisario si
mette a rifar
Roma.

In questo tempo Belisario riconerò la perduta sanità; e fece una delle maggior prodezze, che hauesse fatto adietro. Il che fu di andare a mettersi in Roma con la gente, che egli si trouaua, con animo di rifarla: e di difenderla. Onde mandata la moglie a Costantinopoli, subito andò a Roma,

così dishabitata, come ella fiana: e fece in grandissima fretta far fossi e ripari, ove le mura erano distrutte, e vi fece condurre le uettouaglie, che fu possibile hauere, facendo città del luogo deserto & ignudo. Alla cui fama molti de' suoi cittadini, tirati dall'amor della patria, e da quello, che a lui portauano, ueniuan a riporsi dentro. Ilche, come fu inteso da Totila, egli subito a gran giornate senza fermarsi ritornò sopra la città, hauendo per sermo di donere entrarui, e prender Belisario. Ma egli la difese con tanto ualore, che con gran suo danno conuenne a Totila leuar l'assedio. Da che si comprende bene quello, che haurebbe fatto Belisario; se egli l'hauesse difesa prima ch'ella fosse suta ruinata: ilquale la rinouò di porte e di mura il meglio, che potè. Fra tanto il Capitano Giovanni hauena per la Calabria e per la Puglia raccolti i cittadini di Roma, e mandatigli in lei. Iquali Belisario rimise nella città loro: & hauendola proueduta e fortificata, e lasciandoui gente da difenderla, e per Capitano un singolare uomo chiamato Canone, si partì per congiungersi con Giouanni e con gli altri Capitani, & andare a trouar Totila: e seguirono molte cose, lequali sarebbero troppo lunghe a raccontare. Ora mouendo un'altra uolta il Re di Persia la guerra di Oriente, Giustiniano deliberò di mandargli Belisario: benchè dipoi egli non andò a quella impresa; perciocchè ne seguì la pace. Là onde per questa cagione fu rimesso un'altra uolta Belisario in Italia: e benchè non con tanta buona sorte e uittoria, come la prima uolta, non però con uergogna, ne con minor honore. Perciocchè non mancò in un punto di quello, che gli conueniua, o potè fare. Et andò in somma a Costantinopoli, doue uisè il rimanente di sua uita. E racconta Agathio, che dipoi, ch'egli ui stette alcuni anni, gli Hunni discesero nella Tbracia, & andarono molto presso a Costantinopoli, facendo di gran rubberie e danni. Onde fu mandato contra di loro Belisario, essendo hoggimai uecchio: e gli uinse; e se Giustiniano nol richiamaua, haurebbe fornito di distruggerli. Dopo alcuni giorni, che Belisario si partì d'Italia, Totila si uolse sopra Roma, e l'assediò: e dopo molto tempo e gran disagi, che patirono gli assediati, e per la gran negligenza, che Giouanni hebbe in foccorrerla, per tradimento di alcuni l'hebbe il fero barbaro un'altra uolta. Ma questa presa riuscì contraria alla prima: perche in lei non fece alcun danno: anzi procurò di ristorarla, e far, ch'ella fosse ribabitata; e concesse di gran doni e privilegi a gli abitanti, che tornassero a dimorarui. Prese dipoi molti altri luoghi e passò in Sicilia: e non potendo ageuolmente acquistarla, lasciò in lei quattro Capitani con molti soldati, e ritornò in Italia. E se Narsete Capitano, mandato da Giustiniano, non ui ueniua, egli si sarebbe in poco tempo compiutamente inpadronito di quella: Era già questo Capitano Narsete uenuto in fama di gagliardo e destro uomo; & era de' più intimi famigliari di Giustiniano; e per questo molto ricco e potente. Venne egli adunque in Italia con grande esercito condottò e fatto di molte nazioni, cioè di

Belisario un'altra uolta mandato in Italia.

Totila un'altra uolta prefetto di Roma.

Narsete mandato da Giustiniano in Italia.

Eruli,

Eruli, di Hunni, e di altre bellicose genti. Tra le quali uennero a seruirlo i Longobardi, che a que' tempi habitauano nell'Vngheria. E fec' il suo camino per terra per tutto il lido del mare Adriatico, che fu per quel di Vinegia insino a Rauenna: ancora che nell'entrare in Italia hebbe battaglie con alcuni Capitani di Totila: oue si congiunsero con lui alquanti Capitani, con i loro soldati di quelli, che Belisario haueua lasciato. Dimorando egli pochi giorni in Rauenna, col suo esercito in ordine prese la uia di Roma. Ma Totila, che non era punto uile, aspettò Narsete nel camino: & appresentandogli la battaglia, combatterono; e nella zuffa fu ucciso Totila, e rotto il suo esercito. La qual uittoria fu cagione, che Narsete potè conquistar di leggeri tutta l'Italia. Percioche hauendo fatta questa giornata, seguì il suo camino, & asse-
diò Roma: e benchè i barbari Gothi, che ni haueua lasciato Totila, la difen-
desero assai bene, Narsete la prese con grandissimo danno loro. E partendosi di lei, cominciò a impadronirsi di tutti i popoli e città uicine. Dopo la morte di Totila, fecero i Gothi Re un grande huomo, chiamato Teia: il quale tolse tutti i thesori, che Totila teneua in Pauia, procurando soccorso e genti contra Narsete; e mandò a chiedere aiuto a Francesi, iquali non uolsero tramettersi in questa guerra. Ma ueggendo Teia, che Narsete prendeuà le città e le terre senza alcuno combattimento, si partì di Lombardia con quel numero de' soldati, che potè maggiore; & andò alla uolta della Campagna, doue Narsete lo aspettaua: e si fermarono i due campi sopra la riuà d'un fiume. Doue dopo alcune notabili zuffe uennero i due eserciti alle mani: e la battaglia fu una delle piu aspre e crudeli, che in questa guerra si fecero: e gli Scrittori raccontano marauiglie, che il barbaro Re de' Gothi fece con la sua persona. Ma nel fine essendo cinto e ristretto da i soldati di Narsete, fu morto da loro a punto a mezzo il giorno, essendo poco meno di sei hore, che combatteuano: ne per la sua morte cessò la battaglia, insino, che le tenebre della notte la dipartirono, senza che si dimostrasse la uittoria. Et hauendo quella notte i Gothi preso il riposo, che e' poterono, l'altro giorno per tempo con disperatione, e gl'Imperiali con ira di ueder, che le genti si difendeano tanto senza Capitano, tornarono alla cominciata battaglia; e senza rimaner punto tutto il giorno, i Gothi ualendosi dell'asprezza del monte, doue erano, si sostennero: ma finalmente uenendo la notte, mandarono a Narsete ambasciadori, offerendosi di abandonar tutto quello, che in Italia possedeano, con conditione, che e' gli lasciasse dimorarsi in lei liberi senza alcune arme. Ilqual partito fu lor conceduto da Narsete, per non combattere con disperati, e per il molto danno, che le sue genti haueuano uicinuato: così essi g'i lasciarono tutto quello, ch'eglino possedeano; e rimasero alcuni in Italia soggetti, e natini: in guisa, che fra poco tempo si perdè in lei il nome de' Gothi, indegno nel uero di rimanervi: benchè le cose non rimanessero quiete subito dopo la uittoria; percioche alcuni Capitani e genti, che erano rimase in Lombardia, e nella prouincia Traspadana, e boggi-

Narsete ueni
de Totila.

Teia Re de'
Gothi.

Morte di
Teia.

Vittoria di
Narsete.

Come in Ita
lia si perde
se il nome
de' Gothi.

Narsese effun-
se in Italia il
nome de' Go-
thi, e de' gli
Ostrogothi.

Lode di Nar-
sese.

Tremuoti &
altre cose a-
uenute nel
tempo di Giu-
stiniano.

Leggi ordi-
nate e fatte
da Giustinia-
no.

Digesti Insti-
tuta Codice
Volume.

dì e il Piemonte, cominciarono a fortificarsi, e chiedendo essi, e uenendo lo-
ro soccorso di Francia, e di Borgogna, ritornò a rinomarsi la guerra, laqua-
le durò quasi un'anno: e seguirono di gran battaglie. Ma nel fine hebbe
Narsese la vittoria, e s'impadronì a pieno di tutta Italia. E piacque a
Dio, che egli fosse colui, che fornisse di lenare e di distruggere in lei il nome
de' Goti, e de' gli Ostrogoti, essendo diciotto anni, che questa guerra fu
cominciata; e settantadue, che Theodorico era stato in Italia, e la posse-
dena. Ma in contrario i Visigoti nella Spagna ogni giorno diuenivano più
potenti, & il nome de' Sueui e de' gli Alani si dileguò: e vi rimase quello de'
Goti. E già in questo tempo regnaua Athanagildo in gran prosperità: e
tenne il regno uentidue anni. Terminate adunque tutte queste imprese,
Narsese attese a rinouar Roma a tutto suo potere. E, perche ella era mol-
to ruinata e distrutta, e le mancavano molti de' cittadini, fece ridur l'ha-
bitatione in una parte di lei: e così diede il migliore ordine, che per lui si po-
tè nel gouerno si di lei, come di tutta Italia. Fu questo Narsese buono di
gran consiglio e bontà, e molto catholico christiano, molto geloso della reli-
gione, e desideroso del publico bene, oltre allo essere, come s'è ueduto, uno
de' gli eccellenti Capitani del mondo. La onde egli tenne l'amministrazione
della Italia tutto il tempo, che uisse Giustiniano. Ilquale, mentre che du-
rarono tutte queste guerre dimoraua in Costantinopoli, prouedendo a tutte
le parti di danari e di genti: sì a quelle d'Italia, nella guisa, che habbiamo
detto, come a quelle di oriente: doue non hebbe men pericolosa guerra con
Cosroe Re de' Persi. Seguirono ancora nel tempo di Giustiniano oltre alle
guerre e conquisti raccontati, & molte altre cose, lequali io per cagione del-
la usata mia breuità ho lasciato da parte, atteso, che elle non erano così
grandi ne d'importanza: somigliantemente tremuoti, fami & altri molti
grandi accidenti, che nacquero. Percioche ne' suoi tempi n'ebbero aueni-
menti più diuersi e maggiori, che in altri siano incontrati. Et suegli, co-
me nel principio si disse, eccellentissimo Principe, e prese grandissima cura
delle cose della guerra, prouedendo di Capitani, di genti, e di danari, sen-
za tanse ne grauezze de' popoli, ma con animo e liberalità incredibile. Con
lequali cose conferuì nel suo tempo tutto l'Imperio orientale: e conquistò le
provincie di Africa, scacciando di quella affatto i Vandali; e l' medesimo fe-
ce d'Italia, distruggendo, come s'è detto, i Goti. Poi nelle cose della pa-
ce non hebbe Giustiniano punto minor cura: anzi pareua, ch'egli non haues-
se mai inteso ad altre: percioche le leggi e gli ordini de' passati Imperadori,
quali erano tanti, che a pena si poteuano leggere, e tanto uari, che pare-
ua, che molte leggi insieme si contradiceessero, le ridusse a concordia & a bre-
uità, cauando di loro solamente quello, che era necessario: e ne fece altre
nuoue. E in questo modo abbreuiò tutte le leggi de' gli antichi Magistrati,
e giudici e lurreconsulti: che erano quasi due mila libri, e gli ridusse egli a
cinquanta libri, chiamati Digesti: e compose i quattro libri delle institutio-
ni, detti

ni, detti comunemente *Instituta*: e le leggi e decreti di tutti gl'Imperadori e Cesari, che erano sparse in moltissimi libri, ridusse a dodici, chiamati il *Codice di Giustiniano*: e fece un'altro libro, intitolato il *Volume*, oue mise tre de i dodici del detto *Codice*. Al che fare tenne presso di lui di grandi huomini: e principalmente furono ministri & autori di questo *Giuanni Patriocio*, *Theosilo*, *Dorotheo*; e capo di tutti *Triburiano*, tutti singolari *luc-consulti* e *Filosofi*. Fu oltre a cio *Giustiniano* curioso di fabbriche; e fece far di molti sontuosissimi e singolari edifici. Fu rimproverato di essere ascoltatore de' maldicenti, e che si uendicaua di coloro, che causauano qualche suo sdegno. Fu tassato ancora di auaro e cupido; e che per ogni uia procacciua vendite e danari: ma tuttauia gli consumaua poi tutti senza alcuna noia nelle guerre e ne' soldati.

Giustiniano
di che tassa-
to.

Essendo adunque molto uecchio, e non hauendo figliuoli, prese per compagno nell'Imperio *Giustino* suo nipote, figliuolo d'una sua figliuola. Scruiuo, che nella sua uecchiaia fu infettato della heresia di coloro, che credenuo, che *Christo* fosse stato impatibile. Laquale sua heresia si crede, che proce- desse per mancamento di giudicio; di cui egli fece perdita alquanti giorni inanzi, che si morisse. Ora dopo tanti illustri fatti, che si sono raccontati, & altri, che per non accrescer piu questa historia habbiamo taciuti, passò *Giustiniano* a miglior uita, essendo in età di piu d'ottanta anni, e ne' trentanoue del suo Imperio; e del nascimento del Signore cinquecento settanta otto. La cui morte dispiaque molto, e fu pianta per tutte le terre dell'Imperio.

Di quale he-
resia infetta
to.

Anni di Chri-
sto. 178.

P O N T E F I C I .

NEL tempo di *Giustiniano* Imperadore furono cinque Pontefici: de' quali per esser molto dimorato nella sua uita, non farò lunga menzione. Il primo di loro fu *Bonifacio* secondo di questo nome, cittadino Romano, ilquale successe a *Felice*, di cui detto habbiamo nella uita di *Giustino*. Fu eletto *Bonifacio* in alcuna discordia: percioche alquanti de' chierici elessero un'altro chiamato *Dioscoro*. Subito ordinò questo *Bonifacio*, che niun Vescouo potesse nominar ne elegere alcun successore: & ordinò ancora, che nelle Chiese i Laici stessero separati da Chierici. Tenne la sedia due anni. Egli successe *Giuanni* secondo Romano: di cui non trouo altra cosa notabile, fuori che dello hauer condannato *Anthemio* Vescouo per l'heresia de' *Arriani*. Tenne la sedia due anni e quattro mesi: e gli fu successore *Apageto* solo di questo nome, ancora egli Romano, come i due di sopra: ilquale fu nel tempo di *Theodato* Re d'Italia: con cui *Belisario* cominciò la guerra. Durò nel Papato un'anno, meno dieci giorni. Successe *Siluerio* solo di que-

sto nome, Capouano, ilquale fu eletto a istanza del Re Theodato; col quale la Imperadrice mogliera di Giustiniano hebbe grandissima nimistà; e fu cagione, che egli si morì sbandito e fuori di Roma: e fu eletto in suo luogo Vigilio, solo di questo nome, cittadino Romano, procurando cio Antonia, moglie di Belisario, per gradire all'Imperadrice; stimando di douere ottener quello, che Siluerio non haueua uoluto fare. Ma non uolendo farlo altretanto quest'altro, per opra della medesima Imperadrice, che già comandaua più, che l'uecchio Giustiniano, andò a Costantinopoli; doue e sostenne uergogne e molestie: aspettando, ch'ei facesse pure cio che non haueua uoluto Siluerio: & in Roma, e fuori di lei fu Pontefice deciseti anni e mezzo. E nel suo tempo si fece concilio generale in Costantinopoli contra Theodoro e gli heretici, che negauano, la Vergine madre del Signore hauer partorito Christo Dio & huomo, ma huomo solamente. Dopo la sua morte fu eletto Pelagio primo, figliuolo di padre e madre Romani: e fu nel tempo, che Totila distrusse Roma, e che Narsete uenne in Italia. Ilquale, benché si trouasse in tempi strani e sottosopra uolti, ne quali i Pontefici non erano obediti, ne haueuano l'autorità, che loro si conueniua, ordinò, che gli heretici, che non uoleffero ridursi a chieder perdono, potessero esser priui de' sacri uffici e castigati da magistrati secolari. Si trouò anco questo Pontefice ne' tempi di Giustino secondo.

UOMINI LETTERATI.

NEL suo tempo fiorirono parimente alcuni singolari huomini nelle lettere humane e diuine. Fiorì in Roma Cassiodoro, che fece le glosses nel Salterio catholicamente & eccellentemente; e scrisse la historia Tripartita, che più uolte habbiamo allegato. Fu Arato Subdiacono di Roma singolar Poeta. Vi fu anco Prisciano nobile Grammatico, come hoggidi la sua opera dimostra. Vittore Vescouo Ariminese nella chiesa Africana, ilquale scrisse la historia ecclesiastica, di cui alcuna uolta habbiamo fatto mentione, Giordano o Giornando Vescouo, la cui historia ancora habbiamo allegato: Dionigio Abate Romano molto esercitato nella Scrittura Sacra: ilquale fu gran computista e calculatore; e compose il computo del Ciclo Pasquale, e molte notabili ragioni del celebrar della Pasqua: Giustiniano Spagnuolo Vescouo di Valenza, huomo molto religioso e dotto nelle Sacre lettere, & ilquale scrisse opere bellissime, & hebbe tre fratelli Vescouui e molto letterati. Fiorì Aprigio ancora Spagnuolo, Vescouo Patense; ilquale dicono essere stato di Badaioz, dottissimo e sottilissimo huomo, ilquale scrisse sopra l'Apocalisse e sopra i Cantici. Fiorì parimente in questi tempi i

pi il santissimo padre San Benedetto, padre de' monaci e delle religioni nelle parti occidentali. Ilquale hauendo fatto una Santa uita ne' monti e nelle soletudini d'Italia, come Paolo primo Romito, e Sant' Antonio fecero nell'Egitto, e San Basilio in Grecia, & Hilarione in Soria, si uenne dipoi a popolare in Lasino, quaranta miglia discosto da Roma, e ridusse a regola e a uoti la uita soletaria e Monacale: e piacque a Dio, che ancora succedesse, e fosse la cosa in tanto accrescimento, che hoggi di sono molti Monaci o la maggior parte del suo ordine: e, si come Giouanni Triteſio Abate diligentissimamente scrìue, sono stati dell'habito e dell'ordine di San Benedetto diciotto sommi Pontefici, e piu di dugento Cardinali; e di Abati & huomini chiari nelle lettere, iquali scrissero libri notabili, piu di quindici mila, e di Santi canonizzati piu di altrettanti: che è cosa grandissima e marauigliosa.

Benedetto sia Dio nostro Signore: nella cui gratia e uirtù potè una sola pianta produr tanti copiosi frutti.

A V T O R I.

CIASCUNO, che habbia disiderio di ueder piu copiosamente la historia di questi tempi (che certo è marauigliosa e grande) oltre a luoghi, che habbiamo segnati di sopra, legga Procopio nel libro della guerra de' Persi, e in quella de' Gothi, che, come s'è detto, si trouò nella maggior parte delle cose, ch'egli scrìsse. E dopo lui segua Agathio questa historia in cinque libri: e fiori nel medesimo tempo di Giustiniano, e Giornando, che quiui finì i suoi libri della origine de' Gothi, e quelli della successione de' Regni, & anco fu testimonio di ueduta: e con questo Leonardo Aretino, benché moderno: percioche con grandissima diligenza e studio scrìsse in quattro libri le guerre, che i Gothi fecero in Italia, e gli annali Costantinopolitani aggiunti a Eutropio: e Paolo Diacono nella uita del medesimo Giustiniano: e nel primo e secondo della historia de' Longobardi: Santo Isidoro e Beda ne' suoi Imperadori: Zonara, chiamato anco Giouanni Monaco, autor Greco & antico, si come scrìue il Cuspiniano; Sigiberto, e l'Abate Vuespergesse nelle sue etoniche: Mattheo Palmerio nel suo libro, aggiunto a Eusebio, Platina nelle uite de' Pontefici hora nomati: Pomponio Leto nel suo compendio della Romana historia nella uita di questo Imperadore, il Biondo nel sesto e settimo libro della prima Deca, e nella sua solenne historia della inclinazione dell'Imperio Romano: e poscia di altri moderni.

IL FINE DELLA VITA DI GIUSTINIANO

IMPERADORE ROMANO.

SOMMARIO DELLA VITA
DI GIUSTINO.

PRESER L'Imperio Giustino nipote di Giustiniano, il quale fu molto dissimile dall'auolo ne' costumi, & anco nella diligenza e gouerno dell'Imperio, il quale lasciava amministrare a Sofia sua moglie. Ebbe guerra co' Persi, ma tosto si fornì, & attese particolarmente alle cose d'Italia, la quale per l'Imperio era gouernata da Narsete, perche Giustino si stava in Oriente attendendo a darsi sollazzo, & uiversi ne' suoi uitij. Questo Narsete, hauendo con gran gloria fatto molte bellissime imprese, fu malamente premiato da Giustino e da Sofia sua moglie, ma l'ingiurie fattegli furono cagione di tanto male, che la pueria Italia se ne sentirà sempre dolore. Perche chiamando Narsete Albino Re de' Longobardi in Italia, e uolendoui poi riparare quando non poteva, fu cagione di grandissima rouina, perche s'impadronirono della maggior parte e la possederono piu di dugento anni. Nel tempo della qual guerra, Giustino si morì; uinto dal dolore delle podagre, hauendo tenuto l'Imperio undici anni.

VITA DI GIUSTINO SECONDO
DO LX. IMPERADORE.

IO MI Sono ueduto in tanta istrettezza e difficoltà per abbreniare & ordinar le cose auenute nel tempo di Giustiniano, per essere elle state molte & illustri, che non solamente mi trono essere alleggiato d'un gran peso, e prendo allegrezza in hauer loro dato fine; ma parmi anco, che tutto quello, che seguirà inanzi, sia per recarmi minor fatica. Et ancora, che io sia a pericolo d'ingannarmi in questo; tuttauia mi rallegra si fatta

speranza: con laquale e con la gratia di Dio seguiranno oltre. Morto adunque Giustiniano, senza alcun contrasto hebbe l'Imperio Giustino, secondo di questo nome, suo nipote: percioche, come di sopra habbiamo detto, egli lo haueua preso per compagno, e dichiarato successore. Fu sua madre, come s'è detto, figliuola di Giustiniano: e'l padre fu huomo molto nobile della prouincia della Schiauonia. Fu di facile e buono ingegno, & atto ad ogni cosa. Ma di cattini costumi, e tale, che fu indegno dell'Imperio, e riuscì molto dissimile dall'auolo. Percioche, come scrive Paolo Diacono, diuenne molto auaro, e gran Tiranno, e rubatore, sprezzator de' poveri; e sopra tutto trascurato e negligente nelle cose della giustitia e del gouerno; e lasciava di cio tutta la cura alla Imperadice sua moglie, chiamata Sofia, il cui senno

Origine di
Giustino.

Giustino indegno dell'Imperio.

non

non era a quel carico bastante, ne anco i suoi costumi, ne la sua natura. Nel principio questa Sofia per acquistar la uolontà e la beneuolenza del popolo consigliò Giustino, che pagasse del danaio dell'entrate pubbliche i debiti de' poveri, che erano impegnati, e non potevano, senon con lor danno liberarsene. Il che fece: e fu cagione, che nel cominciamento del suo Imperio fu ben uoluto comunemente. Gli nacque parimente guerra con Hormisda Re di Persia, che essendo uenuto a morte Cosroe, era succeduto nel regno. Allaquale fu mandato un segnalato Capitano, chiamato Martino: e seguirono di gran fatti; e particolarmente una crudel battaglia, nella quale furono gl'Imperiali uincitori, e finalmente essi tornarono a trattar la pace: e fu confermata quella, che si fece al tempo di Giustiniano. E così stettero le cose dell'Oriente in riposo: e Giustino passò la sua uita trascuratamente, e in grandissimi uiti e in trastulli. E di lui non ci sono cose notabili da scriuere, senon le cose d'Italia, lequali auennero nel modo seguente. Essendo già quattro anni, secondo alcuni, che Giustino teneua l'Imperio, e dodici, che Narsete haueua il gouerno di tutta Italia per l'Imperio (dopo le gran vittorie, che in lei hebbe da Goti, con sincerità e prudenza) alcuni rei buomini inuidiosi del suo grande honore e della sua dignità, e delle molte ricchezze, ch'egli haueua acquistate nelle guerre passate, scrissero a Giustino di gran mali di Narsete: e, perche nella corte di Giustino, come nelle piu delle corte sue, furono fauoriti di hauere udiienza, di qualità, che Giustino per poco sauer, e l'Imperadrice Sofia per la sua leggerezza furono persuasi, che era il uero quello, che gliera riferito. E senza hauer rispetto, ne consideratione a i pericoli e alle fauiche, con lequali Narsete haueua conquistato l'Italia, determinarono di lenargli il gouerno, e mandargli nuouo successore: che fu una delle grandi ingiurie, che si facesse giamai. Onde uolle Dio, che tale ingratitudine fosse castigata. E non si contentò Sofia di abbatte Narsete con priuarlo dell'amministratione; ma ancora lo uituperò con parole, dicendo, che ella uoleua far, ch'ei filasse lana in Costantinopoli fra le sue damigelle; e tosto fu mandato in suo iscambio un'huomo de' primieri, chiamato Longino. Il che inteso da Narsete, non potè il suo gran cuore offerire un tal uitupero senza grandissimo sdegno. Onde sdegnandosi non meno per le parole di Sofia, che per il fatto, scriuono, ch'egli hebbe a dire, che poi, che ella haueua pensato di uolerlo mandare a filare, ei le prometteua, che tesserebbe una tal tela, che ella non la potrebbe disfare: il che mandò ad effetto molto bene, come si dirà inanzi. Hauendo egli inteso, che Longino era arriuato in Italia nella città di Ranenna, non osò ire a Costantinopoli: ma si ridusse di Roma, doue e' dimoraua, in Napoli, nella quale era così ben ueduto & amato, che si riputaua di essere in lei sicuro. E d'indi come nituperato e posto in disperatione, si mise a sollecitar con molte lettere i Longobardi, & Alboino Re loro, che era suo amico, e mandandogli gente con-

Succesi d'Italia.

Falle calunne date a Narsete, per lequali da Giustino gli fu leuato il gouerno d'Italia.

Narsete in-
dusse Alboi-
no a uenire
in Italia .

Agelmondo

Longino Ca-
pitano nella
Italia .

Elarco quel-
lo, che ligu-
lica .

Da che com-
inciò la di-
gnità di Du-
ca .

tra i Gothi ; ilquale Alboino a quel tempo si staua e dimoraua in Vngheria, ch'ei uenisse in Italia, e s'impadronisse di lei, che egli gli darebbe fauore, e lo informerebbe di quello, che hauesse a fare intorno a questo. Et essi dipoi, come dicemmo, accettarono i suoi inuiti. Questi Longobardi, come alcuni dicono, furono cosi detti, perche portauano lunga la barba. La origine e'l nascimento loro, secondo che Paolo Orofio scrive nella sua historia, fu di una Isola del mar di Alamagna, chiamata Scandinauia. Di donde essendo molti, e parendogli angusta la terra, come molte nationi settentrionali haueuano fatto, con due Capitani, Chiamati Aione, e Therme, uscirono per cercar luoghi d'habitare o per pace, o per guerra. E morti questi, elessero Re uno, chiamato Agelmondo ; e dipoi presero altri Re, & ebbero diuerse guerre in diuersi tempi e successi con i Gothi, con i Vandali, & altre genti, insino, che passati molti anni, s'impadronirono dell'Vngheria, di donde Alboino Re loro, mandò genti, come dicemmo, in soccorso di Narsete contra i Gothi. Da che nacque la occasione, ch'egli lo chiamò in Italia, perche se ne facesse Signore : & egli deliberò di andarui, si per le profferte di Narsete, come per la informatione, che haueua della fertilità del terreno, e si per la fama comune, per particolar relatione di coloro, ch'egli haueua mandato a seruigi di Narsete. Mentre adunque, ch'egli rauaua genti, e facua gli apparecchi, che per cosi grande impresa erano mestieri, Longino, nuouo governatore e Capitano d'Italia, prese in lei nuoua forma e maniera di amministrazione, laquale di poi si continuò gran tempo. E questo fu, che essendo egli uenuto in Italia, prese nome e titolo di Esarco, che s'interpretaua generale, o supremo governatore. E fermatosi in Rauenna, senza curarsi di neder Roma, in tutte le città d'Italia puose un governatore, chiamato Duca : da che stimo, che cominciassse il titolo e la dignità de' Duchi. In tal guisa ciascun gouernaua una città : e non, come per adietro ; che ogni Prouincia haueua il suo Capitano e governatore, de gli huomini più stimati, e di grande autorità. Solamente in Roma fu posto per maggior uantaggio un governatore, chiamato Preside, o uero presidente. E cosi fu perduta del tutto l'autorità del Senato, e la dignità de' Consoli ; che mai piu non fu nella forma antica ; essendo che Narsete e Basilio suo compagno furono gliultimi. Trouandosi adunque il gouerno d'Italia diuisato in questo modo, e gia il Re Alboino in procinto di uenire in Italia, auenne, che essendo Pontefice Papa Giouanni I I I. di uolontà di tutto il popolo di lei, che infinitamente amaua Narsete, egli n'andò a Napoli, donde esso staua : e confortandolo a gire in Roma, lo condusse seco : e ui fu riceuuto con grande amore & allegrezza, e con pensiero di difenderlo quini, e tenerlo seco. La onde Narsete si pentì di hauer chiamato Alboino, e tornò a scriuergli, che non prendesse cura di uenirui, ponendogli inanzi di molte difficoltà. Ma, perche Alboino haueua gia determinata l'andata, e conosciua la poca forza, che in Italia si trouaua ; aggiunto a questo il nuouo gouerno

di Longino,

di Longino, e la piccola cura, e la trascuratezza di Giustino, non volle dargli fede; anzi appressò con più efficacia il camino: inanzi al quale Narsese si morì in Roma, dove lasciò un gran thesoro nascosto, che dipoi fu trovato: e'l suo corpo fu portato a Costantinopoli: e morì medesimamente, nell'istesso tempo Papa Giuannni, che di Napoli l'haueua condotto.

Morte di
Narsese.

Partendo dipoi il Re Alboino di Vngheria con un grande esercito de' suoi Longobardi, e con buona quantità di Sassoni e di altre genti, che procurò di bauere, e si congiunsero con lui per cupidigia di habitare in Italia: iquali poteuano esser fra tutte dugento mila huomini con le lor mogli, e figliuoli, e col bestiam e con le facultà, che poterono portare: non uolle che rimanesse abbandonata l'Vngheria: anzi la lasciò in guardia de' gli Hunni, e la raccomandò loro; iquali in quel paese erano rimasti, & erano le reliquie del grande esercito del fiero Re Attila, di cui di sopra habbiamo raccontato. Iquali, come a Longobardi le cose in Italia succedettero bene, rimasero con l'Vngheria; e per quegli ella tiene il nome, chiamandosi Vngheria, oue prima era detta Pannonia, si come dicono alcuni; quantunque altri tengano quello, che habbiamo detto di sopra: che certe genti chiamate Vnghere uennero in lei dal mare Elaido di Lamagna, e insieme con gli Hunni habitarono nella Pannonia; e di ambedue le genti si fece l'Vngheria. Come cio sia, ella insino hoggi si chiama Vngheria, e fu posseduta da i successori de' gli Hunni, difendendola animosamente: e, mercè de' nostri peccati, Soliman Re de' Turchi se ne impadronì della maggior parte. Passando adunque Alboino in Italia, uenne con le sue genti alla prouincia, che hora è chiamata Frioli: doue cominciò a insignorirsi di molte città, usando in lei non poche crudeltà, e ne haurebbe usato di maggiori, se non ueniua placato dalle preghiere di due Santi Prelati, Paolo Patriarca di Aquilegia, e Felice Vescouo di Treuigi. Volendo dipoi Alboino entrar per la Italia, e lasciar con buona custodia quello, che haueua acquistato, lasciò quiui per Capitano, che guardasse que' luoghi & i passi, un ualoroso huomo e suo nipote, chiamato Sisulfo: e seguì il camino: e permise Dio, che trouasse alhora in Italia poco contrasto, perche n'era una gran fame e pestilenza. La onde Longino Capitano & Esarco, non potè fare esercito bastante da combatter con Alboino; anzi si ritenne in Rauenna: doue fece raunar tutta la maggiore e miglior gente, ch'esso potè, e determinò di sostener la guerra con fortificar le terre, e metter in quelle buone compagnie di genti. Ilche principalmente fece nella città di Cesarea, che a quel tempo era molto nobile, presso la città di Rauenna: e quiui raccolse il maggiore e'l migliore numero de' soldati, che fu possibile, e fortificò Patania, e uì mise il presidio: laquale hoggi è detta Padona, & è signoreggiata dalla Republica di Vinegia. Così lasciò in Cremona, in Mantoua, & in altre città più forte con pensiero, che tenendosi quelle terre, Alboino non uerebbe auanti: o passando, riceuerrebbe da quelle di gran danno, assaltandolo da più parti. Ilche non sa-

Mouimento
di Alboino.

Origine del
nome d'Vn-
gheria.

Passaggio di
Alboino in
Italia.

Sisulfo ni-
po-
te di Alboi-
no.

Prouedimen-
ti di Longi-
no.

Succesi di
Alboino.

rebbe stato cattivo aniso, se in quelle città ni fosse stato alcuno esercito, che hauesse potuto danneggiar le genti di Alboino. Ma Longino non hebbe ne animo ne forza da far questo. Onde ad Alboino parendo impresa lunga il combatter quelle terre, prese altro camino, allontanandosi da loro, per non essere astretto dalla necessità a fermarvisi sotto; & assaltò Vincenza e Verona, dove non u'era presidio; lequali insieme con altre gli si diedero senza resistenza. Di donde passando Adda, andò alla uolta di Melano: e i suoi cittadini, indotti dalle persuasioni di Honorato Vescono, gli diedero la città, per non esser saccheggiati e tagliati a pezzi. Dopo laquale fecero l'istesso altri luoghi: perciocchè la fame era tanta e così generale, che senza ueruna forza gli si rendeano le terre per non esser bastanti a difendersi: eccetto que' luoghi, ch'erano guerniti da Longino: fra iquali da quel lato era Pania e Brissello hoggi chiamato Verelli: che dal medesimo Longino erano state fornite a bastanza di tutto quello, ch'era necessario. Et Alboino determinò di assediarle, essendo hoggimai sei mesi, che egli era in Italia: e mise assedio a Pania. Ma si difese ella così bene, che durò l'assedio tre anni:

Assedio di
Pania.

Progresso
de' Longo-
bardi.

Al principio del quale tempo ueggendo, che la cosa andaua alla lunga, rimanendoui egli con la parte dell'esercito, che gli parue bastante, mandò il rimanente con suoi Capitani a guerreggiar nelle altre parti d'Italia, & a conquistarla. A quali succedette il tutto a uoto, e s'impadronirono di molte terre, città, e castelli d'Italia. Onde il Presidente o Capitano, che si staua in Roma, temendo di esserui assediato, mandò a chieder soccorso a Giustino, e parimente uettonaglie; perche in Roma u'era grandissima carestia. Ilquale mandò a cauar di Africa una gran quantità di grano con alcune genti, e lo fece portare a Roma, con che la città fu proueduta: & i Longobardi per allora non andarono a lei; ne meno ebbero ardimento di assaltar Rauenna; ne le città a lei uicine, per tronuarsi elleno fortificate da Longino. Ma si fecero altroue Signori di una gran parte d'Italia, tanto, che da Bologna a Melano, ritronarono poche fortezze, che non s'impadronissero di quelle nello spatio di tre anni, che andarono facendo la guerra; e così posse dettero dipoi tutta questa prouincia piu di dugento anni con diuersi auenimenti: come piu oltre toccheremo: e da loro fu chiamata Lombardia; e chiamasi hoggi parimente. Nel capo di questo tempo potè Alboino hauere Pania: e ueggendosi hoggimai potente, andò alla uol. a di Verona, hauendoui fatto venir la Reina Rosimunda sua moglie, i suoi thesori, e tutte le sue cose piu segrete e piu care. E quindi ponendo la sua corte, e dandosi a feste & a piaceri, s'u ucciso a tradimento, e di ordine e consentimento di Rosimunda, di cui egli hauea ucciso il padre; e in un conuiuio le haueua dato bere nella sua testa. E per questo ella meritamente gli ordinò la morte.

Lombardia
onde, e quan-
do fu chia-
mata.

Morte di Al-
boino.

Clefi eletto
Re de' Longo-
bardi.

Morto in tal guisa Alboino, dopo gran zuffe e battaglie, i Longobardi elessero per Re un grande huomo di sangue e di ualore in fra di loro, chiamato Clefi, o Cleue: ilquale riuscì crudelissimo; e rinouando la guerra, fece di gran

di gran crudeltà nelle città, che erano a diuotione dell'Imperio nella prouincia di Venetia. Onde in questi giorni la città di Vinegia, che dal tempo d'Attila in poi s'era cominciata ad habitare, crebbe oltre modo di genti, lequali per iscampar la crudeltà de' Longobardi, riconouerono in quelle Isole: & hauendo gia forze da difendersi, cominciò la città a tener nome e riputazione: e così ella s'è mantenuta è ita crescendo per molto tempo, in guisa, che boggidi è una delle piu illustri città del mondo. In questi medesimi giorni Giustino Imperadore, ilquale staua in Costantinopoli, spensierato e nitioso, fu tormentato dalle podagre con sì fatta passione, che uscì di uita. Innanzi alcuni giorni dellaquale a uolontà di Sofia sua moglie, per cui si reggeua, percioche egli non haueua alcun figliuolo, fece Cesare uno eccellente huomo, chiamato Tiberio: & hauendolo molto esortato, ch'egli uoleffe essere obediante a Sofia, dopo lo hauer tenuto l'Imperio undici anni, si morì l'anno cinquecento settanta nove, e secondo altri cinquecento settanta sei.

Morte di
Giustino.

Anni d'Chri
sto. 579.

PONTIFICI.

AL principio dell'Imperio di Giustino morì Papa Pelagio: di cui habbiamo fatto mentione nella uita di Giustiniano. E fu eletto in suo luogo Papa Giouanni terzo di questo nome: ilquale, come io dissi, indusse Narsete a uscir di Napoli, e gir seco a Roma. e fu Pontefice molto buono. Nel suo tempo si conuertirono alla fede di Gesu Christo gli Armeni nell'Asia: e così era a que' tempi Christo adorato e creduto nella maggior parte del mondo. Visse questo Pontefice tutto il tempo, che Giustino imperò; e fu anco nel tempo di Tiberio suo successore, e tenne la sedia undici anni.

H U O M I N I L E T T E R A T I.

FIORÌ nel costui tempo Fortunato Vescono di Pitania in Francia, dottissimo huomo in lettere diuine & humane. Scrisse in uerso e in prosa di bellissimo libri. Così u'ebbe altri huomini segnalati, benchè non fossero di tanto nome.

A V T O R I.

GLI Autori sono tutti queglii, che si sono nomati nel fin della uita di Giustiniano, eccetto Procopio, e Giordano, & Agathio, e l'Aretino, e particolarmente Paolo Diacono nella historia de' Longobardi,

IL FINE DELLA VITA DI GIUSTINO SECONDO
IMPERADORE ROMANO.

VITA DI TIBERIO II.

LXI. IMPERADORE.



ALI ERANO i Costumi di Giustino, che da niuno fu pianta la sua morte, senon da Sofia sua moglie: percioche per la dapocaggine del marito ella era quella, che teneua la briglia del governo in mano, e comandaua qualunque cosa: e così auisò di rimaner nel medesimo luogo, hauendo proposto di prender per marito Tiberio: ilquale subito dopo la morte di Giustino, fu creato e coronato Imperadore. Ilquale essendo huo-

mo uirtuoso, giusto, mansueto, pietoso, limosinario, e dotato delle altre uirtù, che conuengono a buon Christiano & Imperadore, non uolle accettar per moglie Sofia, i cui costumi a questo erano del tutto contrari. Con laquale, si come scriuono alcuni, insino in uita di Giustino haueua hauuto discordie. Onde egli, dopo che fu Cesare, distribuina gran thesori dell'Imperio a poveri: e dipoi la sua incoronatione fece nominar per Imperadrice una gran donna, chiamata Anastagia, con cui segretamente haueua fatto le nozze. Ilperche nella medesima festa trattò Sofia, ch'egli fosse amazzato, con deliberatione di fare Imperadore Giustiniano, ch'era un'altro nipote di Giustino. Ma piacque a Dio di scampare il buon Tiberio di questo trattato, e da altri fastiggi dalla medesima Sofia. Fecesi la sua coronatione con gran festa: & essendo disconerta la maluagità di Sofia, Tiberio, chiedendogli ella misericordia, perdonò a lei, & a Giustiniano. Ma non tardarono molti giorni, che ella tornò a tentare il medesimo in un palagio da dipinto, nel quale Tiberio per cagion di recreatione s'era ritirato. Là onde Tiberio la fece prendere, e priuar di tutte le sue ricchezze. Ma, per esser benigno, le donò la uita, e la mantenne, e fece seruire, e trattar con molto honore, leuandole però tutti i suoi seruitori, e ponendole egli altri di sua mano. Perdonò anco da capo a Giustiniano, sapendo, ch'egli era stato sospinto & indotto da lei: ilquale dipoi fu molto amato da Tiberio: & egli lo seruì lealmente, come racconta Paolo Diacono.

Queste furono le cose priuate domestiche, che a Tiberio principalmente auennero. Intorno al governo uniuersale dell'Imperio conseruò sempre una gran giustitia, & imperò con infinito ualore. Gli diede obediienza l'Africa e tutte le altre prouincie: percioche in Europa e in Asia teneua l'Imperio pacificamente. Miselo in cura e in affanno la guerra d'Italia con i Longobardi, e quella dell'Oriente con i Persi. Nella Persiana hebbe felice successo. E di questa primieramente ragioneremo con la nostra breuità. Subito adunque, ch'egli hebbe l'Imperio, mandò ambasciatori al Re Hormisdas,

per

Condizioni
uirtuose di
Tiberio.

Anastagia
moglie di
Tiberio.

Pietà del
Re.

Tiberio giu-
sto e ualoro-
so.

Guerra con
ua Persi.

per confermare con lui le sue paci nella guisa, che i suoi predecessori le tenevano: & Hormisdas neggendosi ricco e potente, non solamente non volle accettar ne conservar le paci; ma cominciò a guerreggiare & a entrar nelle terre dell'Imperio. Onde Tiberio mandò contra lui un molto potente esercito: e per alhora non uennero a battaglia: perchè hebbe tregua per certo tempo; laquale essendo passata, si cominciò una crudelissima guerra: e principalmente nella provincia di Armenia: nella quale il Capitano e lo esercito Romano attaccò il fatto d'arme con Hormisdas: e fu asprissimo e molto lungo: ma nondimeno i Romani furono uincitori, & Hormisdas si salutò fuggendo: e si fece la maggiore e più ricca preda, che i Romani mai hauessero fatta de' Persi: laquale fu conceduta a' soldati: eccetto l'oro e l'argento del thesoro e del seruigio del Re: ilquale dice Paolo Diacono, che fu portato a Tiberio in Costantinopoli sopra uenti Elefanti, che non hauuano altro carico, con gran numero di prigionieri. Iquali dall'Imperadore furono riccamente uestiti, e rimessi in libertà, & al paese loro. Fra tanto l'esercito Imperiale entrò nelle terre de' Persi, e facendoui di grandi abbruciamenti e danni, ritornò uittorioso. D'indi a pochi giorni fece Hormisdas da capo un buono esercito, mandandoui per generale un prode huomo: perciò che per cagion della passata rotta hauuano i Persi fatta una legge, che'l Re loro non si potesse trouar nelle guerre: e così tornò a rinouar la guerra contra l'Imperio per amendar l'hauuta uergogna. Contra ilquale mandò anco l'Imperadore un ualente e saggio Conte, ch'era stato di Giustino chiamato Maurizio, che fu dipoi Imperadore. Ilquale con la medesima fortuna procurò la battaglia con i Persi, e poste insieme infinite genti da ambedue le parti, combatterono gran parte del giorno insino a tanto, che dopo l'esser morti dell'uno e dell'altro esercito gran migliaia d'huomini, la uittoria si dimostrò per Maurizio: e riconuero alcuni luoghi, e ne guadagnò altri nuouii de' Persi: in guisa, che Hormisdas fu costretto a far con l'Imperadore certa forma di pace o di tregua, come gli uenne potuto: e Maurizio tornò uittorioso a Costantinopoli; oue Tiberio lo riceuette solennemente; e in guiderdone di così illustri uittorie, gli diede per moglie la figliuola.

Mentre che queste cose seguuiano in tal modo nell'Oriente; quelle d'Italia non succedettero così prospere: perchè Clefi, il nuouo Re de' Longobardi, che dicemmo, fece crudel guerra nelle città e terre, che seguuiano il nome dell'Imperio: e gli successe tutto secondo il suo uolere in guisa, che ne acquistò molte: e uolendo alquanto riposarsi, mandò i suoi Capitani e le genti alla uolta di Roma: doue guadagnarono le città di quel contorno: e la medesima Roma fu da loro assediata, e si uide in gran pericolo, di esser presa. Et affermano gl'historici, che se Clefi hauesse hauuto più lunga uita, di Roma e di Ranenna, che erano i due occhi d'Italia, si haurebbe fatto in breue signore. Ma i suoi disegni furono tronchi dalla morte: come quegli di altri Re e Capitani, così grandi e maggiori di lui: laqual morte gli fu

Vittoria de' Romani.

Theforo del Re de' Persi portato a Tiberio.

Maurizio, che fu dipoi Imperadore mandato contra i Persi.

Clefi Re de' Longobardi.

Morte di Clefi.

Trenta Tiranni.

Napoli presa da' Longobardi.

Morte di Tiberio.

Tregua con Longobardi.

Maurizio.

Anni di Christo. 595.

data a tradimento da' suoi. Dopo laquale non uolsero i Longobardi hauere ne elegger Re: anzi si leuarono trenta huomini de' principali; o, per dir meglio, trenta Tiranni, e s'impadronirono di trenta popoli d'Italia i migliori, che ui erano; e ciascuno reggeua il suo con quel tenitoro, e ciascuno per se stesso guerreggiava, aiutandosi alcuna uolta l'un l'altro contra l'Imperio. E, perche l'Imperadore Tiberio era occupato in prouedere alla guerra raccontata, che con i Persi haueua, e non facua per le cose d'Italia que' prouedimenti, che conueniuano, ebbero agio questi Capitani Longobardi di estender molto piu le forze loro, acquistando molte altre città insino a giunger sopra Roma e Napoli. Nella qual guerra usarono crudeltà, forze, e rapine non piu uedute: di maniera, che dalla parte di Roma solamente uerso L euante rimase alla obediienza dell'Imperio questa uolta quel tratto, che hora è il Regno di Napoli e la città di Roma con alcune terre del suo contorno. Così parimente la città di Napoli uenne in poder de' Longobardi; ancora che non sappiamo, se questa uolta, o dapoi. Tenema parimente l'Imperio Rauenna, & alcune fortezze a lei uicine: lequali con l'ingegno e presidio di Longino si erano difese. Era ancora a seruizio dell'istesso Imperio da una banda e dall'altra del Po Como, Cremona, Mantona, Padoua, Parma, Bologna, Brisselle; che, secondo che alcuni stimano, alhora era città di gran momento; & alcuni altri luoghi, che ancora, che non fossero uniti, per lor propria forza, e di coloro, che gli possedeuano, si erano difesi e conseruati. Tutto il rimanente si trouaua allora de' Longobardi. E così dall'una e dall'altra parte la guerra si fece crudelissimamente: percioche, non hauendo ancora questi Longobardi, come barbari, riceuuta bene la fede di CHRISTO, rubauano, senza alcuna differenza le cose sacre e le profane. A che oltre quello, che i'è detto di sopra, diede luogo; che a questo tempo infermò Tiberio così graemente, che non poteua attendere alla amministrazione dell'Imperio, e durò la infermità tanto, ch'egli si morì. Onde i Romani ueggendosi stretti da Longobardi, mossero alcuni trattati di pace, e fecesi tra lor tregua per certo tempo. Laqual tregua concedettero i Longobardi per questa cagione: che i Re di Francia (che alhora regnauano tre fratelli) haueuano mandato un grande esercito contra di loro, & era già entrato nella Lombardia; dispiacendo loro, che eglino si facessero tanto potenti. La concessero anco, perche i Sassoni, che insino alhora gli haueuano aiutati, si erano partiti. Ora essendo Tiberio in Costantinopoli oppresso, come s'è detto, dalla malattia, come buono Imperadore, uolendo prouedere allo auenire, come haueua fatto al presente, nomò per Cesare e suo successore Maurizio suo genero. E dopo lasciando tutto l'Imperio, ch'egli haueua hereditato, intero e pacifico; eccetto le cose d'Italia, essendo sette anni, ch'egli imperaua, benche alcuni dicono meno, morì gli anni del Signore cinquecento ottancinque; e, secondo altri, cinquecento ottantanoue. Fu molto doluta e molto pianta la sua

sua morte per tutti gli Stati, per essere egli stato liberale e magnifico con tutti, e per le gran virtù e bontà sue.

P O N T E F I C I.



L PRINCIPIO dell'Imperio di questo Imperadore morì Papa Giouanni, di cui dicemmo nel fine della uita di Giustino suo predecessore: e uacò la Sedia il tempo di sette mesi: e fu eletto in suo luogo Benedetto primo, cittadino Romano. Di cui per le calamità e guerre d'Italia, perche la maggior parte del suo tempo stette in Roma assediato, non si scrive cosa notabile, ch'egli in lei si facesse. Tenne la Sedia poco più di quattro anni; e stette ella uacante quasi un'altro anno per i medesimi trauagli. Fu eletto Pelagio, secondo, cittadino ancora egli Romano, nel tempo di Mauritio, come diremo, & è diuersità fra gli Autori, quando egli fosse eletto. Nondimeno sappiamo, che San Gregorio fu da lui mandato a Mauritio per iscusarlo di hauer riceuuto il Papato, senza che la sua elettion fosse stata confermata dall'Imperadore: che alcuni dicono esser Tiberio, altri il medesimo Mauritio, come a dietro si faceua.

H V O M I N I I L L V S T R I I N L E T T E R E.



I N QUESTO tempo fiorì nella Spagna il Santo Dottore e Prelato Leandro Arcivescovo di Siniglia. Fu, come dicono, di Carthagine, molto dotto nelle lettere diuine & humane, huomo di santissima uita e zelosissimo della Santa fede Catholica per le cui dispute e persuasioni, si parì dipoi dalla setta Arriana Ricaredo Re di Spagna; & oltre a lui, tutte le genti de' Gothi, quelle, che in quello errore erano state inuolte. Fiorì ancora & era per dottrina e santità illustre il nome di San Gregorio, uno de' quattro dottori della Chiesa. E scrisse in questo tempo il nobil libro delle morali sopra di Giob: e dedicollo al Vescovo Leandro sopra detto.

A V T O R I.

GLI Autori di questa uita poco dianzi furono nominati.

IL FINE DELLA VITA DI
TIBERIO SECONDO.

LL iij

SOMMARIO DELLA VITA
DI MAVRITIO.

DIVENUTO l'Imperio a Mauritio genero di Tiberio, ei si mostro di natura molto uitiuosa, e particolarmente peccaua nell'auiditia, benché nelle cose della guerra fosse molto sanuo & accorto. Mandò Capitani e gente in Italia contra i Longobardi, secondo la domanda di Papa Pelagio, co' quali essendosi guerreggiato gran tempo; finalmente si fece tregua. Ruppe poi Mauritio la guerra co' Persi, laquale hebbe questo fine, che dopo molte reite segnalate date e riceuute da l'una parte e l'altra, il nuouo Re de' Persi per cacciare un Tiranno, che gli s'era leuato contra, diuenìo amico all'Imperadore di Costantinopoli. Dopo laqual pace, uolatosi alle cose dell'Occidente, le maneggiò con assai buona fortuna per la uirtù de' suoi Esarchi, ch'ei mandaua in Italia, ancor che in questi tempi auenissero molti flagelli de' Dio, come furono inondationi d'acque, carestie, pestilenze, lequali piu nocquero a Roma che a nessuno altro paese, oltre a' quali mali le uenne l'assedio de' Longobardi, e Mauritio per portar odio a San Gregorio successor di Pelagio, che u'era dentro sommo Pontefice; non le uolse mai dar soccorso, anzi per sbassare il Papa, desideraua che si perdesse l'Italia, di che Dio poi lo puni seueramente, però che leuandosegli contra i suoi proprij soldati, fecero Imperadore un Colonnello priuato detto Foca, ilquale uenendo uerso Costantinopoli con l'esercito fece fuggire Mauritio, che non haueua potuto metter insieme tanta gente che s'ipotesse difendere, ma essendo preso da' soldati del nuouo Tiranno, fu condotto in Costantinopoli doue, haueudo prima ueduti morire per man del boia i figliuoli e la moglie; gli fu tagliata la testa, laqual morte ei sostenne con gran grandezza d'animo, haueudo regnato uenti anni.

VITA DI MAVRITIO. SOLO
DI QUESTO NOME, LXII.
IMPERADORE.

Mauritio ui-
uoto & aua-
ro.



HABBE Mauritio dopo la morte di Tiberio suo suocero l'Imperio pacificamente: ilquale non lo pareggiò nelle uirtù, perche fu uitiuoso & auaro: ancora che nelle cose delle arme fu molto prouido e diligente. E, si come egli fu sanuo e ualente nelle cose della guerra, così elesse singolari Capitani; essendo che nel suo tempo ne nacquero di molte grandi e perigliose. Delle quali per essere elle auenute in diuersi provincie, gran parte concorsero in un medesimo tempo. Là onde per raccontar quello, che con breuità uo raccogliendo, è mestiero, che io le scriua separatamente.

Ilche

Ilche debbo fare con quell'ordine, ch'io potrò maggiore: accioche nel fine di ogni cosa habbiamo ragionato, perche si habbia contezza di tutto.

Cominciando adunque dalle cose d'Italia, dico che le triegue fatte con i Longobardi, non furono da loro osservate interamente: anzi d'una città ad altra ogni giorno ne seguivano prede, rubamenti, e qualche pugna. Onde trouandosi Longino con poche forze, e temendo molto i Romani di essere assediati, Pelagio Pontefice scrisse di Roma una lettera a Costantinopoli; e ui mandò San Gregorio, informandolo dello stato delle cose d'Italia, e del pericolo e gran necessità, in che ella si trouaua, dandogli spetial carico, che uedesse d'ottenner dall'Imperadore nuouo soccorso e soldati per la guerra de' Longobardi. Laqual cosa il Santo huomo procurò con tanta efficacia, che l'Imperador Maurilio, benché fosse occupato nella guerra di Persia, di cui diremo piu auanti, prouide di nouello Esarco e gouernatore d'Italia, e questo fu un buon Capitano e saggio huomo, chiamato Smeraldo, con buona quantità di gente, & impose a Longino, ch'esso ritornasse. Andò adunque Smeraldo per la uia di mare a Rauenna, e con lui San Gregorio. La sua uenuta per la buona fama, che era di lui, diede grande allegrezza e forza a gl'Imperiali in Italia; & egli subito ordinò le cose della guerra. E perche uicini a Rauenna un ualoroso Capitano de' Longobardi, chiamato Feroaldo, teneua una città, chiamata Classi, e d'indi haueua fatto, e faceua crudel guerra a que' di Rauenna; determinò primieramente di procurare ogni modo, e uia per cacciar costui. Onde mandò a imporre a Dottrula Capitano Imperiale, ilquale possedeva la città di Briselle, che lasciando il presidio nella città, uenisse con le sue genti a trouarlo: ilquale facendo fare e mettere insieme alcune barche, deliberò di tenere il suo uiaio per il Po per maggior sicurezza, affine che arriuato ad Aspenetico, che è alla bocca del fiume, potesse nauigar per il mare insino a Rauenna. Ma Feroaldo hebbe di questo auiso; e con le maggiori genti, ch'ei potè, somigliantemente con barche gli uenne a impedire la uenuta per il fiume: doue uennero alla zuffa. E, perche Dottrula fu aiutato con le genti, che gli uennero di Rauenna, Feroaldo fu uinto: e si fuggì pel mare insino a Classi, laqual città fra tanto da Smeraldo era stata assediata, e combattuta, & istaua per rendersi, quando ui giunse Feroaldo; ilquale ueggendosi giunto a tempo, cominciò ad animare & ingagliardire i suoi, confortandogli alla difesa.

Ma, poscia, che essi conobbero, ch'egli si ueniua i nimici fuggendo, diliberarono di darli: e cosi fecero. E Smeraldo entrò nella città, doue furono tagliati a pezzi tutti i Longobardi, iquali stauano dentro, e' lor Capitano Feroaldo per uendetta di somiglianti crudeltà, che essi haueuano fatto. E fu tanto riputata questa uistoria di Smeraldo, che rinforzandosi quegli della sua parte, e temendo i nimici, riconerò alcune città e luoghi, la maggior parte delle quali gli si diedero di uolontà. Laqual cosa considerando i Capitani de Longobardi, che dopo la morte di Clefi stauano a guisa

San Gregorio
mandato
ambasciadore.

Smeraldo
Capitano di
Maurilio.

Dottrula Ca-
pitano Im-
periale.

Feroaldo
uinto.

Prefa di Ra-
uenna.

Anthari re
de' Longobardi.

Prima guerra
di Anthari.

Suocero di
Anthari.

San Grego-
rio uua Ko-
ma.

di Tiranni, e non haueuano uoluto far Re, si deliberarono pure di crearne uno, a cui tutti obedissero, e gli conseruasse: perciocche stimauano, che stando in quel modo diuisi, sarebbono distrutti, come gia s'era cominciato, & andaua procedendo. Ponendo adunque ad effetto questa deliberatione, elessero un figliuolo del Re Clefi, chiamato Anthari, giouane di grande animo, e che gia si haueua fatto nome nella guerra piu, che alcuno di altra natione: e cosi teneua gran grido fra i nimici. Fece gran mutamento nelle cose il nome del Re, e cosi ualente, come era Anthari: col quale tutti i Capitani compartirono i loro thesori, dandogli la metà di quello, che ciascun possedea per la guerra e nuouo stato. La prima guerra, ch'egli prese, fu di andare ad assaltar Briselle, e Dottrula suo Capitano: si per il fresco nitupero, ch'egli haueua lor fatto; come, perche quella città era molto importante a quel tempo. Onde assediata, si per il fiume del Po con barche, come per la uia di terra con molte genti, che con seco si unirono, la combattè in guisa, che benchè Dottrula fece tutto quello, che era possibile, essendo hoggimai senza speranza di potersi difendere, uenne a partito, e gliela diede: e sen uenne per il fiume a Rauenna: e'l Re Anthari fece nella città grande istratio, distruggendo la miglior parte, e ruinando le mura a terra, onde mai piu ella non si risece nello stato di prima. Hauuta Anthari questa uittoria, propose di mouersi contra Francilione, che teneua la città di Como & altre fortexze nel Lago di Como: e l'haueua difesa gagliardissimamente lo spatio di decissette anni. Nondimeno in questo tempo furono mossi alcuni partiti di pace, o di tregua: e ciascuno delle parti procuraua di hauerla: Smeraldo, perche temea quel Re, che era giouane e ualente, e non gli pareua di hauer forze per potersi difendere: e il Re, perche si come era nuouo nella Signoria; non si teneua ancora in quella molto fermo e sicuro. Onde per meglio insignorirsi, giudicò buona la pace, e per soggiogare alcuni, a' quali non era molto piaciuta la sua electione. Lequali tutte cose furono cagioni, che si facesse la tregua per alcun tempo: auenga che i Longobardi non la conseruaron mai fedelmente. Per alhora rimase tutta la Italia in qualche riposo: e Smeraldo mandò a Roma per Prefetto di lei un Caualiere patrisio Costantinopolitano, chiamato Germano, con cui andò il beato San Gregorio: e furono riceuuti con gran festa: perciocche Gregorio per i suoi santissimi costumi & innocente uita era amato & honorato da tutti: in guisa, che con la sua uenuta e con la buona speranza, che del nuouo Esarco tutti concepua haueuano, si auisauano di essere a parte di racquistar tutto quello, che i Longobardi haueuano usurpato; e fra tanto di douer godere della fatta pace in quiete e prosperità. Ma ciò non auenne: perciocche mandò Dio altre persecutioni, che si diranno. Onde lascieremo hora la Italia in questa tregua: e conteremo con breuità la guerra, che fece Maurizio per opra de' suoi Capitani nell'Oriente contra i Persi, che per numero della gente, e per la qualità delle battaglie, fu maggiore di quella d'Italia.

la d'Italia . Percioche ella si facena fra i piu potenti Prencipi , che allora bauesse il mondo : il Re di Persia , e l'Imperio Romano .

Mandò adunque Mauritio il suo esercito , e per generale di quello un singolare huomo , chiamato Filippico : a cui haueua maritata una sua sorella . Contra ilquale essendo uenuto il Re Hormisda , ingrossò il suo esercito , e ne fece Capitano un ualente huomo , detto Cardariga . Contra di cui dopo alcune zuffe , e segnalati incontri , e battaglie minori , uennero a giornata con tutto il loro podere : laquale durò piu , che dieci hore ; combattendo l'un l'altro , senza che si potesse conoscere alcun uantaggio . Ma al fine Filippico e le sue genti hebbero la uittoria : e tagliarono a pezzi grandissimo numero de' Persi , e di loro hebbero due mila prigionieri uiui : iquali subito furono mandati a Costantinopoli all'Imperadore : e'l rimanente si fuggì : e con i fuggiti si salvò Cardariga lor Capitano . Hauuta Filippico questa cosi nobile uittoria , passò auanti col suo esercito : e mandò un buon Capitano , chiamato Heraclio con alcuna gente scelta , che penetrasse piu a dentro , che fosse possibile : che egli poi lo seguirebbe . Cardariga benchè fosse uinto , non perdè l'animo ; ne rimase di usar diligenza da buon Capitano : anzi raccogliendo tutte quelle genti , che potè , fingendo di tornare a fare un grosso esercito , con la poca gente , che tenena caualcando per alcune montagne in una notte molto oscura , diede nella retroguardia di Filippico : e fu tanto lo spauento , che Filippico , come non fosse egli stato il uincitore , fuggì uergognosamente tutta la notte con non poca perdita e danno de' suoi , tanto che i Persi credettero , che la fuggita fosse finta , ueggendo , quanto pochi essi erano : e non osarono seguir lo acquisto insino , che'l giorno lenò la paura a gliuni , e a gli altri mostrò la perdita , che haueuano fatta . Heraclio , che Filippico haueua mandato inanzi , fece con migliore auedimento e diligenza la sua impresa : perche passando il fiume Tigri , con la fama della uittoria prese alcune città , e fece di gran danni , e si ritornò alla uolta di Filippico molto ricco di prede e di uittorie . Dopo questo rinuendosi l'esercito Romano , l'Imperadore fece intendere a Filippico , che lasciando l'esercito a Heraclio , si riducesse a Costantinopoli . Filippico obedi al suo comandamento ; e fu mandato in suo luogo un Capitano molto destro e ualente , chiamato Prisco . Ilquale peruenuto all'esercito , si dimostrò tanto altiero , e presuntuoso con i Capitani , & i soldati , che eglino si ammutinarono contra di lui : e fu così da tutti mal trattato , che si salvò , fuggendo con alcune sassate e colpi ricevuti ; onde fu uicino alla morte . Et elessero essi in suo iscambio per Capitano Germano , che era persona di ualore nell'esercito contra la uolontà del medesimo . Ma tronuossi in questo tempo Mauritio in tanta oppresione della guerra , ch'egli haueua con Gaiano , con gli Auari , e con gli Schiauoni , nella Scbiauonia , e nella Misia , & in altre provincie , delle quali racconteremo dipoi : che non potendo spedir la guerra de' Persi , prese per consiglio di rimandarui Filippico , e richiamar Prisco . Et oltre Filippico , ui mandò

Filippico m^o
dato da Mau-
ritio contra
Persi .

Vittoria di
Filippico co-
tra Persi .

Fuga di Fi-
lippico .

Heraclio uin-
citore .

Prisco per la
sua insolen-
za mal tratta-
to da' sol-
dati .

Aristobolo
mandato in
liscambio di
Perseo.

un'altro molto stimato Capitano, chiamato *Aristobolo*, imponendogli che placasse la rubellione e tirannia dell'esercito, con pregi, doni, o per altra miglior via, ch'ei potesse. Ilquale così fece: e così tornò *Filippico* al suo carico, e si uolse a guerreggiar contra *Marza*, nuovo Capitano generale del Re di Persia; ilquale venne contra di lui con maggiori eserciti, che di prima. Ilche dimostra la grandissima ricchezza e'l grandissimo potere di quegli Re di Persia: poscia, che essendo tante volte uinti, ritornauano così potenti; e sempre, che chiedeano la pace, era lor conceduta dall'Imperio: e nel fine si contentauano gl'Imperadori di difendere i lor finie cio riputauano a gran cosa.

Vittoria di
Aristobolo
sopra Persi.

Si fecero adunque questi due Capitani con gli eserciti loro tanto uicini, che ambe le parti ricercarono la battaglia: e l'ebbero tale, che fu la più crudele del mondo. Nella quale gli uni e gli altri combatterono la maggior parte del giorno; e furono uinti i Persi. Non perche sbandassero, o fuggissero, ma furono quasi tutti tagliati a pezzi. E ne' comentari *Costantinopolitani* trouo scritto, che ne furono fatti prigionieri tre mila: e solo due mila fuggendo si salvarono uiui: tutti gli altri morirono combattendo; e fra quegli *Mauriza* lor Capitano: in guisa, che'l campo rimase a gl'Imperiali. Ora dopo un'anno il Re *Hormisda* fece fare un grande e singolare esercito: ma confidandosi nelle passate vittorie, non dubitò punto *Filippico* di combattere, ne i Persi risutarono: in guisa, che si azzuffarono presso la città di *Marsicopoli*: e fu in lei uinto *Filippico* & i Romani con gran danno e perdita loro. Di che l'Imperadore prese gran noia; e prouide di nuouo Capitano per Oriente, & ordinò, che *Filippico* tornasse a *Costantinopoli*, lasciando a *Heraclio*, di cui gia s'è detto, l'esercito, infino, che ui mandasse altro Capitano. Ilche così fu fatto: e dipoi fu mandato Romano, & il Re di Persia ne mandò un'altro, detto *Barra*. Aggiungendo adunque col nuouo carico i due Capitani, ciascun procuraua di acquistare honore contra l'altro: e per diuerse maniere si tagliauano a pezzi genti, si ardeuano luoghi, e per tutto si faceua il maggior danno, che per loro si potesse, infino, che si uennero ad accozzare: e combatterono in battaglia ordinaria, nella quale fu *Barra* e i Persi uinti ne' campi di *Albania* di *Asia*, laquale è prouincia nell'Oriente, che confina con l'*Armenia*, e molto grande. Si dolse tanto di questa perdita *Hormisda*, che stimando, che ella fosse auenuta per colpa del suo Capitano, gli mandò una uesta da femina per uituperarlo, e gl'impose, che subito lasciasse il gouerno, ancora, che *Barra* haueua molto ben rassettate le cose, raccogliendo l'esercito sparso. Ilquale hebbe tanta tema dell'ira del suo Re, che prese per rimedio di ribellarglisi contra. Ilche gli fu ageuole a poter fare: perche *Hormisda* era molto crudele, & odiato dalla sua gente. E succedette oltre a cio, che prendendo occasione da questa ribellion di *Barra* l'indoi, ch'era un'huomo molto potente, perche *Hormisda* teneua prigionie un suo fratello, congiurò contra lui con molti altri, che per le crudeltà & auaritia sua gli portauano fierissimo odio, e presero *Hormisda*, e fecero Re *Cosroe*

Rotta de i
Persi.

Barra si ri-
bella al Re
di Persi.

Cosroe suo figliuolo, & amazzarono un'altro suo figliuolo, e la moglie: & a lui cauaron gliocchi: e dipoi il proprio figliuolo lo fece amazzare: e così hebbe fine la vita e la Signoria di Hormisda. Ma la crudeltà, che contra lui usò il figliuolo, parue tanto abominuole, che subito cadde in tanto disdegno & odio di tutti, quanto era uiuendo il padre. Onde essendo uenuto a battaglia con Barra, ilquale s'era, come io dico, ribellato, della gente, che seco menaua, la maggior parte passò nell'esercito di Barra. Onde Cosroe negendosi perduto, deliberò di tronar rimedio contra i suoi nimici; e passò fuggendo nelle terre dell'Imperio, e diedesi in poder di Probo Patricio, ilquale teneua quella frontiera, per doue egli passò. Onde e' fu trattato con molto honore. Ilche inteso da Mauritio, n'ebbe allegrezza, e mandò subito a lui un molto honorato Capitano, chiamato Narsete, & un Vescouo di grande autorità suo parente, offerendogli ogni suo ainto e fanore, per riconerare il suo regno, & adottandolo e ricenendolo per figliuolo.

Morte di
Hormisda.

• turti

Cosroe ri-
ceuuto in
protezio-
ne di Mau-
ritio.

Narsete Capitano di questa impresa, fece rannar tutte le genti e gli eserciti, che l'Imperio teneua in Asia: e così egli e Osroe s'inniarono contra Barra, ilquale lo aspettaua con animo di gagliardo Tiranno: e combattendo lo uinse, & egli fuggendo, si mise in certe Montagne. Hauuta questa nobile uistoria, Cosroe s'impadronì senza contrasto di tutti i suoi Regni: & egli e l'Imperadore rimasero grandi amici: e così cessò del tutto la guerra fra l'Imperio e i Persi. Ilche fu nell'ottauo anno dell'Imperio di Mauritio.

Guerra tra
Persi e Mau-
ritio cessata.

Mentre, che Mauritio hebbe queste guerre nell'Asia, non haueua ancora la Europa stato di pace ne di riposo: perciocche oltre alle calamità, che in Italia auennero, come tosto racconteremo, gli Hunni, che nella Vngheria habitauano, e in una parte del Norico, boggi chiamato Baniera, iquali gia si chiamauano Anari per un Re, che haueua hauuto quel nome, regnando alhora sopra di essi un Re, chiamato Caiano, molto superbo, e di gran forza, determinarono di far guerra all'Imperio: e la fecero con tanta ferezza, che ui posero non poco di timore. Percioche entrando essi per la Misia superiore, che hora contiene, come è suto detto, due prouincie, lequali sono la Seruia e la Boffina, trouarono così poca resistenza, che passarono nella Thracia, chiamata hora Grecia, o Turchia: perciocche in lei è la città di Costantinopoli. Contra questo Caiano mandò Mauritio uno esercito: e per Capitano l'h'buomo assai pratico e ualente, chiamato Comentiolo: iquali due si fecero crudel guerra: e uennero dopo molte zuffe a battaglia: lequali io tralascio, per esser troppo lunghe, & in quella fu uinto Caiano con gran perdita delle sue genti: onde fu costretto a ritirarsi. Ma d'indi a poco tempo ritornò con non minor numero di genti a guerreggiar nella parte della Schiaunonia: e Mauritio ni mandò Theodosio suo figliuolo, e Germano suo suocero, & altri Capitani; a iquali le cose successero così bene, che, quantunque perdessero alcune giornate, non solamente lo scacciarono di quello, che egli haueua occupato, ma lo spinsero ancora compiutamente dell'Vnghe-

Hunni si mo-
uono contra
l'imperio.

Thracia, hor
ra Turchia.

Rotta di Cai-
ano Re de
gli Hunni.

ria. Ma o per tema, o per negligenza, o per isciocchezza, lasciò Maurizio di stringer la guerra: e perduta la occasione, che poche volte si suol ricouare, succedettero gl'inconuenienti, che diremo. Percioche certe genti chiamate Schiauni, o Schiaui; il cui nome inanzi a questo tempo non s'era piu inteso, nationi sotto Tramontana di molto lontane terre; mandarono ambasciatori a gli Hunni & Auari per noue o lettere, che di quelli habbero, promettendo & proferendo l'aiuto loro, come fecero dipoi: e si raunarono con esso loro, e fecero di gran danni nelle terre dell'Imperio, e fuori di quello, come dipoi conteremo in poche parole.

Ritorniamo hora alla Italia, laquale lasciammo nella pace e tregua fatta con Longobardi. Oue auenue, che non hauendo all'uno fatta la pace per buon zelo, ma per suo proprio interesse, e per attender miglior tempo per la guerra, come per nostri peccati suole occorrere, non fu riceuuta da Dio, e, perche ella non fu composta seco, non la uolle anco conferuare. E mandò la sua ira e'l suo castigo sopra la Italia, e particolarmente sopra Roma: come a lui piu cara, e doue piu necessaria & utile era la correctione. E prima fu con la pioggia: percioche il mese di Settembre e di Ottobre piouè molti giorni continou senza cessar giamai, di maniera, che fu tanta l'acqua, e crebbero si fattamente i fiumi e i laghi d'Italia, che distrussero molti popoli, affogarono infiniti buomini, e bestiami, e tutti i campi piani si copersero: e le genti temettero, che non fosse un diluuij universale. Particolarmente in Roma crebbe talmente il Tevere, che in alcune parti agnagliò e souerchiò le sue mura: & entrò l'acqua in guisa nella città, che distrusse e ruinò la maggior parte de i borghi vicini al Tevere. Ecessata l'acqua, i campi rimasero in modo fangosi e molli, che non si potena nesciminar, ne raccogliere grano: la onde seguì in tutta Italia general fame. Somigliantemete per le eccessiue humidità le terre e l'aere si corrupero in modo, che cominciò la pestilenza: laquale crebbe in tanta furia, che molti popoli si disfecero; e delle genti, che morirono in minor parte, mancarono i due terzi. In Roma, come tutti scriuono, ella distese piu le sue forze; e nel cominciamento ne leuò Papa Pelagio; & in sua uoce fu eletto il beato San Gregorio, sforzato e contra la sua uolontà. Ilquale ueggendo l'ira di Dio, fece grandissime processioni e preghiere a esso Dio e sermoni al popolo, confortandolo alla ammenda de' suoi peccati, perche Dio leuasse il flagello; & in questa necessit. ordinò le Letanie, che usa la Chiesa. Finalmente furono tante le lagrime & il pentimento del popolo, e le orationi del suo buon Pastore, che'l nostro Signore hebbe misericordia: e cessò la peste, e la terra cominciò a ricrearsi e a rallegrarsi: Onde tutte le cose presero nuouo colore & allegria. Ma però non giouò il beneficio fatto da Dio per poner pace fra le genti, che iscamparono. Percioche i Longobardi hauendo nuouo soccorso di genti, fornite le regue, tornarono a far la guerra con maggior forze di prima; e perche le terre haueuano hauute le dette calamità, & erano guaste e deserte, poterono

Schiauni.

Succesi d'Italia.

Diluuij in Italia.

Inondazione del Tevere.

Pestilenza.

San Gregorio eletto Papa.

Letanie, quando ordinate.

te, poterono far di grandissimi danni a popoli Imperiali. Primieramente si mosse Anthari contra Francilion, ilquale teneua la città di Como, & altre due fortissime Torri, che erano sopra quel Lago. Et tenendolo sei mesi assediato, boggimai non si potendo piu difendere, gli diede la città, e se n'andò a Rauenna. La presa di questa città arricchì molto Anthari: perche Francilion hauena raccolto in tutto quel tempo, e teneua quiui molto thesoro. Partendosi di quindi Anthari con grande onore; e profitto, prese altri luoghi. La onde Mauritio Imperadore a richiesta di San Gregorio Papa e di Smeraldo prefetto, che ciascn giorno gli chiedena aita e soccorso, mandò a Childiberto Re di Francia, che in quel tempo regnaua, una gran somma di danari affine, che egli entrasse poderosamente in Italia in fauore della sua parte. Il Re di Francia accettò l'inuito, e mandò ad effetto la promessa, passando in Italia: e la sua fama e uenuta cominciò a partorire un grande utile, & alcuni Capitani de' Longobardi passarono a lui. Ma dipoi auisando Childiberto, che se l'Imperadore tornaua a posseder la Italia, egli non rimarrebbe nella Francia sicuro, fatto tregua col Re Anthari, tornò nel suo Regno; e non si curò di mettersi ne' litigi di altrui. In questa sua leza morì Anthari Re de' Longobardi: e uenendo in discordia i principali souera la elezione del nuouo Re, si tolse per mezzo, che'l Regno fosse di colui, che Theodelinda, che era la Regina uedoua, prendesse per marito: & ella elesse Agisulfo, che era Capitano, e gouernatore di Turino: ilquale fu ualoroso Re, nella maniera, che erano sti ti gualttri. In questi medesimi giorni uisò l'Imperadore a Smeraldo il gouerno d'Italia, e ni mandò un Cavaliere, chiamato Romano; di cui facemmo mentione nella guerra di Persia, con alcune compagnie di genti per difesa di Roma, e per guerreggiare in altre parti. Venuto adunque Romano, fra tanto, che'l nuouo Re Agisulfo era occupato con alcuni de' suoi Capitani, iquali con alcune città se gli erano ribellati, fornì di genti e di uetrouaglia Padoua, Mantoua, e Cremona, e le altre città, che piu erano poste in pericolo: e dato loro ordine, andò a Roma: di donde dipoi con le genti, che hauena seco menato, e con quelle, che erano nella città, andò a riconuerar le terre e i castelli, che i Longobardi haueuano occupato in quel d'intorno; e ne racquistò molti per forza di arme; & altri se gli diedero senza contrasto.

Mentre, che l'Esarco era intento a queste lodenoli faccende, non allentaua punto la cura il Santo Pontefice di ridurre gl'infedeli alla fede di Gesu Christo: e mandò tre egregi huomini nell'Isola d'Inghilterra; iquali con la loro predicatione conuertirero il Re e gli habitanti alla medesima Santa fede, laquale insino allora non era stata da quell'Isola riceuuta. Et hebbe la stessa cura in Italia, e in tutte le altre prouincie: nella quale essendo la Regina Theodelinda, moglie di Agisulfo, Catholica Christiana, trattò con lei e col marito, che facessero alle sue genti lasciar l'idolatria. Ilche ottenne, & appresso, che e lasciasse parimente i beni e le entrate delle Chiese, che

Anthari contra Francilion.

Presa di Rauenna.

Childiberto Re di Francia.

Morte di Anthari.

Romano mandato dall'Imperadore in riscatto di Smeraldo.

Inghilterra conuertita alla fede Christiana.

Romano
auaro e ru-
baldò .

Gionni Ve-
sco di Co-
stantinopoli
pretende di
esser Papa .

Gallicano .

Morte del
desto .

Emperà di
Maurizio .

Mouimento
di Caiano .
Valor di Cri-
spo .

egli si haueua usurpate: ma a queste sante opre e disideri fece un gran disturbo la malitia e maluagità di Romano Esarco: ilquale, come cattiuo Christiano, non attendea ad altro, che a rubare, & amassar danari per se stesso, e per l'auaro Imperadore. E perche il Pontefice si opponeua a questo, egli usò tanta astutia, che, essendo l'Imperadore, come s'è detto, uizioso, e tristo, glielo mise in disgratia. E la cosa uenne a tanto, che permettendolo, o fingendo di non intender l'Imperadore, Giovanni Vescouo di Costantinopoli hebbe ardimento di dire, che a lui toccaua esser sommo Pontefice e Papa uniuersal della Chiesa, poi che Costantinopoli era capo dell'Imperio. A che il beatissimo Gregorio si oppose con ogni sua forza, procedendo contra di lui, e prouando con l'autorità delle sacre lettere, come egli era Vicario di Christo, e Capo della Chiesa. Et in cio seguirono di molte gran cose dall'una e dall'altra parte. E in questo tempo sopraggiunse la morte del maluagio Esarco Romano: e fu mandato in suo luogo un altro, chiamato Gallicano: ilquale fu huomo uirtuoso e di ualore. Ilquale prestamente si diede a riformar molte cose, che Romano haueua preuertite e mal trattate; e, benchè disiderasse molto la guerra, per consiglio di San Gregorio, fece tregua. Laqual fornita, si portò così egregiamente nella guerra, che prese la città di Parma per forza di arme, leuandola a i Longobardi: e prese in lei una figliuola del Re Agisulfo e della sua prima mogliera; & usò tanto potente in campagna, che Agisulfo non osò di uenir seco alle mani. Onde neggendosi stretto, mandò a chieder soccorso a gli Schiauoni; iquali già si erano congiunti con gli Auari: e Gallicano facendo noue genti, si morì in Raouenna: onde ni fu da capo mandato per Esarco Smeraldo. Ilquale uenne in Italia con sì poche genti, che più tosto recò ardire, che paura la sua uenuta a nimici. E questo procedea, perche il maluagio Imperadore uoleua sì gran male al buon Pontefice Gregorio, che per non lo ueder favorito & honorato, gli piacena, che si perdesse la Italia.

Giungendosi a questa sua mala uolontà il ueder si stretto da Schiauoni, iquali li erano uenuti in aiuto de' nimici. Percioche Caiano il superbo, e feroce Re de gli Auari, essendo uenuti gli Schiauoni, e' l'Re loro Musacio in Lammagna, congiunse le lor genti con le sue, & alcune de' Francesi, che uolsero esser con loro: & entrarono ne' termini dell'Imperio. E l'Imperadore mandò contra di essi Prisco Capitano di gran nome con un potente esercito, che lor uietasse il passar del Danubio: ilquale con sì buono auiso, e con tanto ualore fece la guerra, che le più uolte, che con esso loro hebbe a combattere, fu uincitore. Et una notte assaltò gli Schiauoni, e prese Musacio Re loro: e molti ne tagliò a pezzi. Succedettero dipoi in questa guerra grandissimi accidenti; iquali sarebbe lungo a raccontare: percioche Caiano Re de gli Auari hauendo sparecchi soldati & molto pratici; oltre alla moltitudine de gli Schiauoni, non cessaua giamai di far crudel guerra a Maurizio: quantunque alcune uolte ni si fecero tregue, che durarono alcun tempo, & egli e

Prisco

Prisco si abboccarono insieme. Dopo le quai tutte cose Caiano con gli Auarî & gli Schiauoni entrò per la Dalmatia & fece in lei di grand danno, rubando, e distruggendo molti popoli: ma uenendo Prisco in soccorso, si ritirò indietro con sua perdita, & tenendo altro camino, prese la uia di Erutia, & seguitando senza fermarsi, arriuò poche giornate presso a Costantinopoli. E, perche la fama & il timore in questi casi suole essere di maggior momento, ch'èl pericolo, fu tanto lo spauento, ch'egli recò nella città di Costantinopoli, che stettero in pensiero di abandonarla, & passare in Asia, come raccontano gli Annali Costantinopolitani: ma l'Imperador Mauritio, sì come quello, che nel uero era ualente, con grande animo commandò, che tutta la gente si ponesse in arme, e si serrasse la città, e per tutto si ordinasse qualunque cosa era necessaria, mettendoni infinita diligenza: e mandò a proueder di difesa nelle terre, che si trouauano nella strada, per cui si andaua a Caiano. Ma di questo non fu mestiero: perciò che nel medesimo tempo uenne una tal peste nell'esercito di Caiano, che in uno solo giorno gli morirono sette suoi figliuoli, di molti ch'egli ne haueua, & molto gran numero di altre genti: la onde gli conuenne ritornar nel suo paese: e Mauritio mandò da capo per Capitano con nuoua gente Commenciolo nomato. Ilquale insieme con Prisco hebbe alcune uittorie contra Caiano: ma egli era di così generoso animo & di tanta accortezza, che se bene era uinto, in pochissimi giorni si risacua, in guisa, che ponua ne gli inimici maggiore spauento, che prima, & nel fine pregato & sollecitato da Longobardi, quali in Italia habitauano, deliberò di guerreggiar nella Schiaunonia auicinandosi alla Italia: doue, ben che gli fosse fatto resistenza, non dimeno gli Schiauoni, che con lui ueniuaano, s'impadronirono di gran parte di quel terreno, e rimasero in quello, & in processo di tempo ella lasciò il nome d'Ilirico, e dal nome loro, insino a nostri di è chiamata Schiaunonia: e così di qui in poi la chiameremo. E di queste medesime genti afferma il Biondo, il Volaterano, & altri, che discendono i Boemi, & i Poloni; perche parte di loro s'impadronirono di quelle terre, & per diuerse cagioni presero cotali nomi.

Trouandosi adunque le cose d'Italia in questi termini, i Longobardi e Agisulfo Re loro, conoscendo l'odio, che Mauritio portaua a San Gregorio, proposero di assediare Roma; e così fecero: nella quale si stette il Beato Pontefice assediato più di uno anno intero: e per la sola sua diligenza, e cura ch'egli ne prese, fu la città difesa, perciocche dall'Imperadore non gli fu mandato soccorso ueruno. Intorno alqual mancamento e gli scrisse grauissime e sante lettere; lequali hoggi di leggiamo & tegniamo per mano, e dalle quali si caua gran parte della historia, che da noi si scrive: ma con tutto ciò Mauritio non solamente non uolle soccorrere il Pontefice, ma desideraua la sua ruina: ma piacque a Dio di conseruar lui, e Roma: e fornito l'anno, Agisulfo leuò l'assedio & si dipartì senza aiuto, e fauor dell'Imperadore. La onde permise Dio, ch'egli si morisse dipoi di mala morte, e che inanzi a lei co-

Caiano sopra Costantinopoli.

Peste nell'esercito di Caiano.

Schiaunonia' onde detta.

Boemi e Poloni onde discedono.

Assedio di Roma.

Huomo sparso nella piazza di Costantinopoli.

Sogno di Maurizio.

noscessero tutti la sua maluagità & la innocenza del Santo Pontefice: per-
cioche molte uolte egli fu spauentato e minacciato dormendo per le offese,
che a San Gregorio haueua fatte: & per le grauezze grandi, lequali mer-
ce della sua auaritia imponena a popoli. Di che egli riceuette tanta paura,
che subito con gran pentimento cominciò a procurar di placar Dio, dicen-
do a tutte le genti, che per lui pregassero: & a sauellare, & a trattar le
cose di San Gregorio nella guisa, che conueniua; & oltre a quello, che s'è
detto, un giorno in su'l mezo di nella città di Costantinopoli alla presenza
di tutto il popolo nella publica piazza apparue un'huomo in habito di mo-
naco con la spada ignuda in mano: & gridando ad alta voce disse. L'Impe-
dor Mauritio morirà per questa spada. Et incontanente questo huomo si di-
leguò infra la gente in guisa, che di donde egli fosse uenuto, ne chi egli si fos-
se, non si potè saper giamai: ilche scriue San Gregorio essere auuenuto, del-
la cui uerità non si dee in uerun modo dubitare. Dicono ancora, ch'egli ui-
de nel sonno un soldato, ilquale era detto Foca, che amazzaua la moglie
& i figliuoli, & di poi uccideua lui medesimo: & questo sonno lo turbò sì fie-
ramente, che subito mandò a chiamar Filippico suo genero ilquale da lui
era stato incolpato, che si hauesse uoluto ribellare. Costui, quantunque con
gran paura, andò doue Mauritio dimoraua: onde l'Imperadore dopo lo ha-
uer chiesto perdono dell'infamia datagli, gli dimandò s'egli conosceua nell'e-
sercito alcun'huomo di stima, che si chiamasse Foca. Rispose Filippico, ch'ei
conosceua un Colonello, che così era nomato, ilquale poco dianzi haueua fat-
to proueditore del campo. Soggiunse Mauritio, che conditione è la sua? &
egli rispose, ch'era un giouane colerico e scandaloso, & infingardo. Dicono,
che Mauritio a questo rispose molto confuso, molto turbato, e disperato,
s'egli è infingardo, è di necessità, che sia crudele, & amico di sangue: e con
molte lagrime raccontò a Filippico il sogno, che egli haueua fatto: di ch'ei
gli ancora si turbò. Fra tauto a lui uennero certi messi, ch'egli haueua man-
dato a persone religiose, che per lui Iddio pregassero. Questi alquanto lo
confortarono, e dissero, che rimanesse in speranza, che Dio haurebbe com-
passione della sua anima: ma egli non cessaua punto di piangere i suoi pecca-
ti & di stare incontinuo trauaglio, & pensiero: & Filippico lo consigliò a
usar qualche gran liberalità a l'esercito per far, che egli lo amasse & rima-
nesse di lui sicuro, ma non sapendo egli prendere il consiglio, gli si ordinò la
morte fra pochi giorni nella maniera, che segue.

Castello con
figliuoli dell'im-
peradore.

Egli comandò a Pietro suo fratello, ilquale haueua fatto Capitan del-
l'esercito, che teneua contra gli Schiauoni nella Schiauonia, che per nieta-
danni e guasti ad ogni guisa douesse uernare con quell'esercito nella medesi-
ma prouincia, alloggiando ne' uillaggi & luoghi, che piu potesse essere a
danno de' nimici: e quantunque Pietro rispondesse a questo, supplicandolo
che cio non commettesse: percioche l'esercito fosterrebbe intolerabile traua-
glio, & molestia in quelle montagne: egli pure si rimase ostinato nel suo
comman-

commandamento : nel quale fu da Pietro obedito contra sua uoglia : l'esercito ricevette di ciò tanto sdegno e noia , che senza alcun rispetto ne rimerenza tumultuarono tutti , e si ammotinarono , & eleggendo per Capitano il fource desso Foca , andarono contra a Pietro , ilquale iui a una giornata hauens i suoi alloggiamenti ; & egli si fuggì allo Imperadore . Scrive il Biondo , che i Capitani , che suggirono , furono Theodosio figliuolo di Mauritio , e Germano suo suocero : ma io seguo in questa parte i Commentari di Costantinopoli & il Zonara : perciocche pare a me piu cio conforme al uero , essendo , che tutti periuano : & iui a pochi giorni l'esercito tutto mandò ambasciatori a Theodosio , che uenisse a loro , che lo eleggerebbono Imperadore , o che ui andasse Germano : iquali non uolendo , o non osando accettare il partito , l'esercito nomò per Imperadore il medesimo Foca , e cominciò a prender la uia di Costantinopoli . Ilqual fatto inteso da Mauritio , chiamando suo figliuolo Theodosio , & Germano suo suocero , e Conuincio e Filippico & altri gran Capitani , cominciò ad attendere alla cura della città , & a far genti & apparecchi di guerra . Ma essendo questo ordine e permission di Dio , il popolo si cominciò a solleuar di tal maniera , che non si potè far cosa , che stesse bene : anzi nacquero di gran tumulti nella città , e nel popolo , e ne' parenti e figliuoli dell' Imperadore infra di loro , recando la colpa gli uni a gl'altri di quello , ch' auenuto era , & altri entrando in pensiero di esser Imperadori , quando Mauritio perdesse l'Imperio , & altri mettendosi a favorir Foca nuouo tiranno , o Imperadore . E durando questo tumulto e confusione , Foca ne uenne a gran giornate a Costantinopoli accompagnato da tutto l'esercito , e Mauritio , ilquale pur dianzi era stato contra tante nationi , non hauendo genti da poter si difendere , uscì fuggendo della città , e saltò in un picciolo legno co' figliuoli e con la moglie : & hauendo passato lo stretto di Costantinopoli , essendo entrato nella città di Calcidonia , ch'è posta alla sua fronte , fu quini trouato , e preso dalle genti di Foca , lequali erano entrate in Costantinopoli : e condotto nella città , Foca comandò , che fosse morto , facendo prima amazzare in sua presenza due suoi figliuoli , tre figliuole , e la Imperatrice : le quali morti uide egli e sofferì con grande animo , e come uero Christiano raccomandandosi a Dio , & chiamando il suo nome , e dicendo molte uolte quelle parole , *in Ihs es domine , & reſtū iudicium tuum* : cioè tu sei giusto Signore , e il tuo giuditio è diritto : & in tal modo sostenne la morte patientemente , essendogli tagliata la testa . La onde è da credere , che Dio per la infinita sua pietà uolle gastigarlo de' suoi peccati per dargli la gloria nell'altra . Fu la sua morte ne gli anni della sua età sessanta tre , essendo uenti anni , ch'egli hauena tenuto l'Imperio , e ne gli anni del Signore seicento tre , secondo la maggior parte de' gli Scrittori . Scrivono alcuni , che quando egli si fuggì di Costantinopoli , mandò Theodosio suo figliuolo al Re di Persia , ch' iui lo custodisse , e che di poi egli fu dato in poder di Foca , e fu distrutta tutta la sua famiglia & il suo lignaggio .

Foca eletto
Imperadore

Morte di
Mauritio.

Anni di Chri
sto 603.

Turchi quan-
do furono co-
nosciuti a

Furono ancora uccisi per commandamento di Foca Pietro fratello di Mauritio, & altri huomini de' principali. Al tempo di questo Imperadore u'ebbe guerre fra i Re di Spagna, e di Francia, fra i Sassoni e i Sueni, e fra i medesimi Francesi e gli Auari, & alcune altre genti lequali, perche alla mia historia non appartengono, uò tralasciando. Cominciarono ancora in questo tempo a conoscersi la nation de' Turchi: e si troua scritto, ch'essi fecero guerra nella Asia al Re di Persia. Cominciò etiandio il nome de' Bulgari nella Europa. siera natione; della quale si dirà piu innanzi.

P O N T E F I C I .

IN TORNO a quello, che appartiene a i sommi Pontefici, benche io haueua molto da scriuer del Santissimo Papa Gregorio; per non trattar cosa cosi lunga, basti la mentione; che di lui si ha fatto. Del suo fine si dirà piu innanzi nella uita di Foca. Nel tempo di Mauritio si cominciò a chiamar Patriarca il Vescouo di Costantinopoli: e fu il primiero Giouanni.

Nacque anco nella sua uita l'incendio, ch'arse il mondo, e la pestilenza, che infettò tutta la terra per i peccati, che in essa erano: che fu il falso Profeta e ingannator de gli huomini Mahumeto: di cui per innanzi si farà particolar mentione.

H U O M I N I L E T T E R A T I .

IORIRONO nel tempo di Mauritio di singolari huomini in Santità di uita, e in lettere humane e diuine: percioche oltre a San Leandro e San Gregorio, che tutti souerchiarono, fu in Ispagna Liciniano Vescouo di Carthagena: ilquale uiuendo santamente, scrisse libri & Epistole notabili, e Severo Collega del medesimo Liciniano, Vescouo di Carthagena, e dipoi di Malaga: e scrisse un libro della Virginità, & altre cose dotte e Sante. Et Eutropio Vescouo di Valenza, santissimo e dotto huomo: e Colombano etiandio Santissimo e sapientissimo; ilquale scrisse sopra tutto il Salterio; e Panterio Cancelliere Romano: ilquale con libri & esempi illustrò molto la Chiesà; e così alcuni altri.

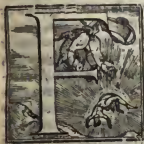
A V T O R I .

PER CHE le cose auenute nella uita di Mauritio furono molte e maggiori di quello, che io potrei scriuere, & abbreviarle, potrà il Lettore uolendo intenderle piu copiosamente, legger gli Autori, da' quali io le ho tratte: che sono i seguenti, Paolo Diacono nella sua uita, che è il libro diciotto: e l'història de' Longobardi nel terzo, San Gregorio in molte delle sue epistole: Santo Li-
doro

doro: e beda nelle uite de gl'Imperadori, e gli Annali di Costantino-
poli, di cui non si fa l'Autore: il decimo settimo nella uita di Mauri-
tio: il Biondo nell'ottauo libro della prima Dèca della declination
dell'Imperio. Zonara, secondo racconta Giouanni Cuspiniano: Si-
giberto, e l'Abate Vespergesse, e Mattheo Palmerio nelle sue Croni-
che, Pomponio Leto nel suo Compendio: Platina nella uita di San
Gregorio, e molti altri moderni, che io soglio citare: come è batti-
sta Egnatio, il Cuspiniano, Giouanni Carione, & altri, che scrissero
uite d'Imperadori: che seruiranno inanzi ne i tempi piu moderni, con
gl'altri autori di mezzana, o di poca antichità.

VITA DI FOCA, SOLO DI QUESTO NOME, LXIII.

UN IMPERADORE.



FATTO Nella guisa, che per me s'è detto,
morire l'Imperadore Mauritio: ilquale, se, come
fu ualoroso e prudente nelle cose della guerra, così
fosse stato benefico e liberale, sarebbe stato an-
nouerato per buon Prencipe, & haurebbe goduto
piu tempo del suo Imperio: percioche come tut-
ti affermano, la sua auaritia fu cagione della
sua morte: dico della corporale & apparente:
percioche le uie e i giudici del Signore sono in-

comprensibili e segreti. Et è nel uero l'auaritia il piu pernicioso & abomi-
neuole uitio, che possa cadere ne' Prencipi: percioche oltre, che gli fa odiosi
e mal uoluti da i lor sudditi, ella è fonte e radice di grandissimi mali ne i po-
tenti e Re: percioche da lei nascono le ingiurie e le ingiustitie, le rapine, gli
sforzi, le asprezze e le crudeltà, le grauezze e le intollerabili impositioni,
il non premiar le seruitù, il condannare gl'innocenti, & assoluer per dana-
ri i colpeuoli: il desiderare e togliere l'altrui, le ingiuste guerre, e le uer-
gognose paci. Finalmente nelle persone de i Re l'auaritia è madre di tutti
i mali: e uitio, che fa piu breue e misero il regno e la Signoria; come si po-
trebbono addur molti esempi: e la liberalità a questa contraria fece, che a
molti, ancora che fossero maluagi, durò il dominio piu lungamente. E, per-
che non mi si concede il far lunga digressione, conchiudo, che l'auaritia di
Mauritio fece potente Foca, di amazzarlo, e dipoi la medesima fu a lui
cagione della sua morte, come si dirà, dopo, che hauremo raccontato quello,
che auenne nell'Imperio. Subito, che Mauritio fu morto, non si trouò al-
cuno, che ardisse di resistere a Foca: anzi da tutti fu obedito, eccetto, che
da Narsete, ilquale era Capitano nell'Oriente, di cui di sopra dicemmo. Co-

Giudici del
signore in-
comprensibi-
li.

Il piu abomi-
neuole uitio,
che possa ca-
dere in alcun
Prencipe.

Narsete ri-
bella a Foca

flui, come seppe, che Foca hauena fatto uccider Mauritio, andò con esercito in una città di Arabia, chiamata Endessa: e determinò di non obediargli, e di ualerli dell'aiuto de' Persi.

Epistola di
San Grego-
rio a Foca.

Ma Foca fu coronato con gran festa in Costantinopoli dal Patriarca di lei, e con grande allegrezza e contentamento del popolo; ilquale sempre desidera cose nuoue: ma, si come è subito in disiderarle, così è subito a odiarle. E'l medesimo auenne in Roma, intendendosi la sua elezione, essendo Mauritio in lei molto mal uoluto, per esser nimico di San Gregorio, che essi tanto amano. Ilquale subito, che seppe Foca esser fatto Imperadore, gli scrisse una nobil lettera, che hoggi habbiamo: nella quale lo ammaestra di quello, che egli hauena a fare, per essere fermo Imperadore. Il primo provvedimento, che fece Foca, il mandare a tutte le nationi dell'Imperio priuilegi, e lettere molto amoreuoli, e nuoue guerriugioni e genti, doue facua bisogno con tanta prestezza e buon provvedimento, che fu ben uoluto da suoi, e temuto e stimato da' gli strani: ma ue gli uni ne gli altri durò poco. A Germano Pretore e gouernator nell'oriente, impose, che subito andasse contra Narsete, ilquale hauena ribellato. Era tanto in Italia Agisulfo Re de' Longobardi, ilquale ne gli auenimenti e tumulti, che seguirono, quando fu eletto Foca, e prima, hauena hanuta la città di Cremona, Mantona, e Voltornia, e fatto in quelle d'irreparabil danni, si nelle mura & edifici, come ne cittadini e nelle facultà, per tema del nuouo Imperadore fece tregua con Smeraldo Esarco, e con Papa Gregorio, e con tutta Italia per un'anno. E per assicurarsi nell'auenire, procacciò di far maritaggio di Adoaldo suo primogenito con la figliuola di Theodoberto Re di Francia. E così stettero le cose di Foca il primo anno in gran felicità, insino; che egli cominciò a disconuere il suo poco animo, e la sua grande auaritia, e dapocaggine in tutte le cose. La onde cominciò da tutti a esser poco riputato, e gli succedettero guerre e disauenture. Nel seguente anno del suo Imperio morì il santissimo Papa Gregorio. Successe Sabiano; ilquale fece ancora la pace per un'altro anno con Agisulfo; laquale dipoi si allungò per tre altri anni per mezzo de' gli ambasciadori, che'l Re Agisulfo mandò a Foca. Nel secondo anno del cui Imperio cominciò etiaudò la guerra de' Persi, che, secondo che pareua, si douena meno temere, per l'obbligo, che Cosroe Re de' Persi hauena a Mauritio, & all'Imperio, per essere egli da quello stato restituito nel suo Regno.

Morte di S.
Gregorio Pa-
pa.

Guerra de'
Persi.

Rotta di Ger-
mano.

Le ragioni di questa guerra si pongono diuersamente. La onde io non ne seriuero alcuna. Subito al cominciamento di lei Germano Capitano in oriente, con e gli intese la entrata di Cosroe e di sì grande esercito, andò incontra per resistergli, & hebbe seco battaglia: nella quale fu vinto, e tagliata a pezzi di molta gente dell'esercito Imperiale: & egli si scampò ferito: e morì dipoi d'indi a undici giorni. Intesa questa perdita da Foca, concedette alhora la pace, che habbiamo detto, a i Longobardi: e procurolla ancora

con

con gli Anari, con gli Hunni, e con gli Schiauoni. E con buona diligenza, ma però con non buon consiglio fece passar la maggior parte delle sue genti nella Soria per la guerra d'oriente con buonissimi Capitani: & impose a Leoncio & a Magnate, che erano due di loro, che eglino andassero a trouare e perseguitalsero Narsete, ilquale sopra la fede, che gli fu data, uenne alla obediencia di Foca. Ma egli non glie la offeruò punto: anzi lo fece arder molto crudelmente. Hebbero queste genti Imperiali con Cosroe un'altra battaglia: e furono anco uinte con gran uergogna e perdita. In questa medesima stagione, che combatterono le genti dell'Imperadore, si mossero alcune gran parti e tumulti in Costantinopoli, e in molte città di Asia; iquali nacquerò da leggera e uana cagione: che, come anticamente in Roma e dipoi in Costantinopoli si prese in costume, ni si faceuano alcune feste, nelle quali corseggiauano carrette, e certi huomini sopra caualli a guisa di torniamento; come di sopra nella uita di Domitiano dicemmo: done alcuni si nestinano di Liurea, di color uerde, & altri di perso. Onde la gente, che staua a uedere, come suole auenire, era inchinata diuersamente, chi ad uno, chi ad un'altro. Et erano questi uari inchinamenti cresciuti tanto, che, come già ne' tempi adietro, sopra questo erano seguiti di grandi inconuenienti & uccisioni; permise Dio, che ne' tempi di Foca questi crescefferò tanto estremamente, che ui auennero morti d'infiniti e grandissimi scandali in Asia, in Soria, in Egitto, in Grecia, e in molte altre parti: che non bastarono lettere ne comandamenti dell'Imperadore per rimediarui. Percioche quantunque egli fosse crudele, e facesse morire alcuni ingiustamente, era tenuto in poca stima: essendo che da tutti era conosciuto il suo poco animo e la sua uiltà, e parimente i suoi utij e i suoi disideri disordinati, essendo che egli non attendeua ad altro, che a sollazzarsi con donne, e a così fatti trastulli. La onde in tutte le parti u'erano tumulti, confusioni, e misfatti. Et i Principi e le genti uicine a i luoghi dell'Imperio, conoscendo questo, determinarono d'impadronirsi della parte, che di quello poteuano: e Caiano con i Bauari e gli Hunni uscendo del Norico, da loro chiamato Bauaria, e delle prouincie d'Vngheria e di Austria, dopo lo hauere ampliato il suo Regno, determinò di far guerra contra i Longobardi: iquali soli conseruauano la pace all'Imperio: e uenuto a battaglia con un gran Capitano & esercito loro, i Bauari hebbero la uittoria: dopo laquale Caiano prese per forza di arme la città chiamata Foroiulo: e la distrusse del tutto: e fatto di gran danni e prede nella prouincia di Venetia, ritornò nel suo paese. Dipoi gli Schiauoni, che habbiamo detto, hauersi impadronito di molta parte dell'Illirico, in questi medesimi giorni s'impadronirono di tutto quello, e della Dalmatia; che è hoggidi dal paese e lito del Frioli infino a Durazzo, da essi come s'è detto, chiamato Schiauonia. Fra tanto Cosroe Re di Persia non istaua indarno: anzi entrò poderosamente nella Mesopotamia, e se ne insignorì di tutta; & anco in parte della Siria, hoggidi Soria: done combattendo distrusse e sstat-

Morte di
Narsete.

Liuree, dalle quali ne
nacquerò in
Costantino-
poli alcune
parti.

Tristezza
del'Impera-
dor Foca.

Sucesse di
Caiano.

Sucesse de
gli Schiauoni.

Sucesse di
Cosroe.

to le legioni & esercita Romano: e d'altra parte le sue genti si fecero signore dell' Armenia e della Cappadocia: e fecero di gran danni in altre provincie dell' Imperio.

Heraclio.

Mentre, che queste cose in cotali parti procedevano, nell' Africa, che gran tempo infino da quello, nel quale uivera Giustiniano, era stata pacifica a servizio dell' Imperio, Heraclio, che da alcuni è chiamato Heracliano, che ui era gouernatore per l' Imperador Foca, intendendo la sua dapocaggine, e mal gouerno, cominciò a lasciar di obedirgli, e faccua in ogni cosa quello, che gli pareua, senza bauer riguardo a decreti o comandamenti suoi.

**Congiura co-
tra Foca.**

E, perche da tutte le parti si trouasse il danno, in Antiochia, città di Soria, si solleuarono genti infedeli contra i Christiani, & amazzarono il Patriarca della medesima città, e molto numero di Catholici. Ne quali mandò Foca a far seuerà giustizia, e castigo: finalmente in tutte le prouincie u'erano scandali, e poco si offeruaua il diritto della giustizia, e quelle, che confinauano con nimici, erano in gran parte distrutte & abandonate. E la cosa si trouaua in tale stato, ch'era mestiero o perder l' Imperio, o che la morte di Foca seguisse. Là onde i primieri suoi Capitani & amici, parendo loro, che si perdea l' Imperio comune, congiurarono contra di lui, e determinarono di amazzarlo: e fra questi fu Prisco, che era il maggior huomo della sua corte. Ilquale con lettere trattò con Heraclio, la cui figliuola haueua per moglie, ilquale teneua il gouerno dell' Africa; e, come s'è detto, si era ribellato, che amazzasse l' Imperadore, e facesse suo figliuolo Heracliano. E furono anco a parte del tradimento (se tradimento si dee chiamare, l'amazzare il Tiranno e traditore) Patricio & altri huomini reputati. Prisco, che era in mal credito con Foca, finse di uoler ritirar suo suocero Heraclio alla obediienza e seruitio suo.

Prisco.

**Thracia, ho-
ra Romaniz.**

**Morte di Fo-
ca.**

**Anni di Chri-
sto. 610.**

E con questo colore fece prima uenire a Costantinopoli Heraclio suo cognato; come per sicurezza, che'l padre gli sarebbe leal seruitore: e fu il trattato doppio, che subito uenisse il padre col piu grosso esercito, ch'ei potesse fare, a Costantinopoli, fingendo di uoler passare nell' Asia contra il Re di Persia. Con questo nome egli così fece, e uenue con una potentissima armata, e subito, che prese terra nella Thracia, il cui tratto hora è chiamato Romania, il figliuolo, che si trouaua in Costantinopoli, col sanore e con la compagnia di Prisco, e di molti altri, entrò nel palagio, & amazzò Foca: e prestamente ui arriuò il padre con l'esercito: e, come s'era fra loro conuenuto, fu Heraclio creato Imperadore, & obedito da tutti. Nel modo della morte di Foca sono alquanto differenti gli autori, che di quella fanno mentione: ma però si accordano in questo, che per congiura di questi Capitani e grandi huomini già detti fu morto l'ottauo anno del suo Imperio: e del nascimento di CHRISTO seicento undici, senza lasciar figliuolo, che nell' Imperio gli succedesse, così bauendo ordinato DIO per le sue maluage e scelerate opere.



COME è suto detto, il secondo anno dell'Imperio di Foca morì San Gregorio, hauendo fatto in uita e in morte di molti e grandi miracoli. Fra le altre cose, che inuorno al culto diuino ordinò questo Santo Pontefice, fu il dar la cenere il primo giorno di Quaresima, le processioni e le lettanie, l'adoration della croce il uenerdì Santo; e così altre sante e diuote cose, che io taccio. Successe nella sedia di San Pietro Sabiniano solo di questo nome, dissimile di santità e di costumi al suo predecessore: e per questo inuidioso e nimico della sua buona memoria, come quello, che di lui dicea male. Tuttania scrìue Platina e Martino, che questo Pontefice ordinò, che gl'uffici diuini si facessero per hore, di prima, di terza, e di sesta, e'l rimanente, che è raccontato: che inanzì si teneua altra forma. Tenne il Ponteficato solamente un'anno e mezzo, e anco alcuni giorni meno. Successe a lui Bonifacio terzo, e si trouò ne' tempi di Foca, perche e facesse alcuna buona opra, e dichiarasse, come egli per suo decreto dichiarò, quel, che teneua già tutta la Chiesa, come inteso e dichiarato: cioè, che la Chiesa Romana era il capo di tutte le Chiese del mondo: e, che in quella San Pietro haueua tenuta la sedia, come Vicario di Christo, ponendo perpetuo silenzio a i Vescoui e Patriarchi di Costantinopoli: de' quali alcuni per ambitione, e anco per Tirannia, si haueuano uoluto nominar capi della Chiesa: e'l medesimo haueuano fatto i Vescoui di Rauenna per essere esenti da gli esarchi. Morì questo Bonifacio nel nono mese del suo Ponteficato. Egli successe un'altro Italiano, chiamato ancora egli Bonifacio, ilquale si trouò ne' tempi di Heraclio; e fu il quarto di questo nome. Ilquale tenne la sedia sei anni, e l'amministrò degnamente; e peruenuto a morte, fu eletto un nobile Romano, ilquale hebbe nome Dio diede. In questo tempo forse una Lepre, laquale infettò infiniti huomini: e gli uccidena, e faceua così difforni a riguardare, che non poteuano esser conosciuti. Laqual Lepre, o infermità, secondo i segni, che ci danno gli antichi, e quello, che stimano alcuni moderni, era quella, che hoggi diè chiamato mal francese; che per cagion de' nostri peccati ha pochi anni, che si conosce nel mondo: e se non è quello, è almeno a lui molto somigliante.

A V T O R . I .

Sono Autori di quello, che s'è detto, i nomati nel fine della uita di Mauritio.

SOMMARIO DELLA VITA
D I H E R A C L I O .

HAVERDO Heraclio amazzato Foca Tiranno, fu fatto Imperadore sen'za contrasto alcuno, ilquale trouò l'Imperio molto turbato e debole, e nel principio del suo gouerno seguì la presa di Gersusalem de' Persiani, doue fu rubato il legno della croce. Hebbe vittoria contra Campsino suo Capitano, ilquale s'era ribellato e fatto Tiranno, d'una parte d'Italia, sotto il gouerno d'un suo Capitano chiamato Eleuterio; ilquale entrato per questa vittoria in superbia, hebbe anch'egli ardire di ribellarsi e chiamarse Re d'Italia, ma egli fu presto amazzato da' suoi proprij Capitani che l'hauenuo favorito. Hauendo poi fatto pace co' Baniari, si uolse contra Cosroe Re de' Persi, ilquale gli hauena tolto una gran parte dell'Imperio, alla qual guerra egli andò in persona, et hauendo date due rotte segnalate al nimico, lo costrinse a sùggersi. Cacciato ch'egli hebbe Cosroe, e riprese molte terre dell'Imperio, si pacifico col figliuolo del Re de' Persi che si uoleua leuar contra il padre, per una ingiuria riceuuta da lui, laqual pace fu di molto giouamento all'Imperio, e di gran danno a Cosroe, però che per questa cagione; il figliuolo gli tolse il Regno e la uita. Sorse in questi tempi la setta di Maometto, al quale non facendo Heraclio resistenza in principio, ma stimandolo poco; diuenne poi tale, che egli ne cominciò a temere, e quando uolse; non gli potè resistere. Fece questo Imperadore una gran mutatione dalla uirtù al uizio, di maniera che dinentando in nechiezza superstitioso, heretico, et libidinoso; si diede a' piaceri come giouane, quando bisognaua uiuer con grauità come uecchio, e presa per moglie una giouanetta; attendeua a' diletti carnali molto piu che non si conueniua a gli anni: e alla dignità d'un uecchissimo Imperadore, ma cadendo nell'infermità dell'Idropisia, si morì un giorno di morte, subitana, hauendo regnato uenti anni.

VITA DI HERACLIO, SOLO
DI QUESTO NOME, LXIII.
I M P E R A D O R E .

Perche Heraclio fu ritenuto per Imperadore.

SI COME la uita e i costumi di Foca erano stati odiosi alle genti, e'l suo Imperio si infelice, che fu per cader del tutto la dignità e lo scettro Imperiale: così tutti goderono della sua morte: e solamente, perche Heraclio l'uccise, lo riceuetero per Imperadore con allegrezza e pacificamente. Ilquale riuscì fortunato nelle cose della guerra, et ottenne di molte illustri vittorie, e tenne l'Imperio molti anni, ancora che nel fine le cose gli succedettero contrarie, mercè de' suoi peccati e della inconstanza nella fede: come di tutto in questa sua uita faremo mentione, stringendola in breuità

in breuità, quanto sia possibile. Essendo adunque stato ucciso Foca con tutti i suoi fauoriti da Heraclio, fu egli con grande applauso e festa incoronato in Costantinopoli per mano di Sergio Patriarca della città, trouandouisi presente suo padre, e Prisco, & altri grandi buomini, che erano stati nella morte di Foca: e l' medesimo giorno prese per moglie una delle piu nobili donne, chiamata Eudofia. Laquale dipoi nel secondo anno del suo Imperio si morì di pario, d'un figliuolo, chiamato Costantino: & egli fece le nozze la seconda uolta con una sua nipote, detta Martina, laquale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Heraclio. Trouò Heraclio l'Imperio così turbolento e debole, che pareua impossibile poterlo sostenere. Già habbiamo detto in quale stato fossero le cose di Oriente: doue Cosroe haueua rotti e dissipati tutti gli eserciti: & entrando per il paese dell'Imperio, ogni dì s'impadroniua di molte città e luoghi. Si haueuano nella prouincia dell'Arabia, detta la Petrea, che confina con l'Egitto e con la Giudea, sollevati i Sarracini: co' quali dipoi il maluagio Mahumeto cominciò a farsi potente. Caiano e i Banari, che in Bauaria & Vngheria regnauano, neggendo che l'Imperio era ritornato a perder le sue forze, era passato insino nella Tbracia; nella quale cade Costantinopoli, e faceua in lei guerra. E nell'Illirico erano hoggi mai molto poderosi ancora gli Schiauoni. Dipoi in Italia benchè u'era la pace con i Longobardi, perciocchè eglino stauano molto confusi della rotta, che haueuano riceuuto da' Bauari e da gli Schiauoni, non mancauano sollevamenti e tumulti. Perchè Foca, prima ch'ei morisse, haueua leuato il gouerno d'Italia a Smeraldo, molte uolte nomato, e mandato un'altro Capitano, chiamato Giovanni. Ilquale, quando giunse a Rauenna, con la moglie e con la famiglia, e con gran numero di giudici & ufficiali per diuisarli in tutta Italia, era già morto Foca: & allargandosi egli piu del conueneuole in obieder tributi & altre cose, il popolo si sollevò di tal maniera, che lo tagliò a pezzi. E rimanendo così la Italia senza gouernatore, e trouandosi alhora la Chiesa Romana senza Pontefice per la morte di Bonifacio, e per le discordie, che ui erano, onde ella uacò otto mesi, un Capitano, che staua in Napoli, chiamato Giovanni Campsino, che haueua il gouerno di quella città e di tutto il suo distretto, determinò di ribellarsi: e s'impadronì della Puglia, della Calauria, della Campagna, e di molto di quel terreno, che hoggi è il Regno di Napoli, parendogli, che l'Imperadore haurebbe assai, che fare per difendere o riconuerare il rimanente: & egli si potrebbe far Re d'Italia.

Entrando adunque Heraclio in uno Imperio così lacero e mal trattato, per occorrere a tanti bisogni, ne puose egli nel principio quella diligenza, che gli conueniua, ne meno ni haueua le forze. Perciocchè, sì come tutti siriuono, ei trouò l'Imperio così disarmato di genti da guerra, che non ui erano ne lezioni ne' soldati gran fatto neccbi: che tutti erano stati tagliati a pezzi, o sbaragliati. Tuttauia cominciò a far Capitani & eserciti; e

Incoronatio-
ne dell'Imp.

Sarracini sol-
leuati nel-
l'Arabia l'as-
sire.

Morte di
Giuuanni.

Giuuanni
Capitano.

Di che quali
si trouò He-
rachio l'im-
perio.

Crispo man-
dato da He-
raclio nel-
l'Asia mino-
re .

Conquisti di
Cosroe Re
de' Persi .

Presa di Ge-
rusalẽ a che
tempo fu .

Eleuterio
man-lato in
Italia da He-
raclio .

mandò Crispo naloroso Capitano con la gente , che potè raunare , e con quel-
la , che suo padre hauena condotta di Africa nella prouincia dell' Asia mi-
nore , chiamata bora Turchia , per conseruarla e difenderla , poi , che non
potena andare a far guerra con Persi , & impose al padre , che ritornasse
in Africa ; che era quello , che piu pacifico possedena l' Imperio insiememen-
te con Sicilia e con la Sardigna : & egli si rimase in Costantinopoli , procu-
rando pace con i Bauari e con Caiano lor Re , per tutte le uie , ch'ei potena
tenere cosi di preghiere , come di doni . Ma nondimeno queste cose si seuerò
fra tanta spatio di tempo , che Cosroe Re di Persia , come Signore del cam-
po , assaltando alcune città , & altre predendo per forza di arme , uenne
conquistando tutta la Soria , e giunse a Palestina , chiamata etiaudio Giu-
dea , & andò sopra la Santa città di Gierusalem , non l' antica , laquale gia
dicemmo , che fu ruinata e spianata per Tito e Vespasiano ; ma quella , che
dipoi nel medesimo luoco , o almeno iui presso , come r'è detto , fece risare
Adriano Imperadore . Et era gia molto nobile e grande : & entrandoni per
forza di arme , fece di gran crudeltà e danni nel popolo de' fedeli ; nella qua-
le dicono , che furono tagliate a pezzi ottanta mila persone ; e togliendo il
legno della Croce del nostro Maestro e redentor Giesu CHRISTO , ilqua-
le ni fu lasciato da Helena madre di Costantino , e portandolo seco , lo puo-
se con gran riuerenza sopra la sua sedia e trono reale , ilquale era di fino
oro , fra molte gemme e perle : e menò anco seco prigionie Zaccaria Patri-
arca di Gierusalem , santo huomo , & egregio Prelato . Questa presa di
Gierusalem scriuono alcuni essere auenuta nel fine dell' Imperio di Foca : ma
la piu ferma e uera openione è , ch'ella segui ne' tempi di Heraclio , doue io
la pongo . Non rimaneua Crispo , che era stato mandato nell' Asia minore
nella prouincia di Cappadocia , di far genti , e prouedere in quello , ch'è po-
teua : ma non bastana per il gran potere de' Persi , nel quale si trouauano a
questo tempo . Iquali , perche si diceua , che uolenano passare in Egitto , e
dipoi per uia di terra andare a conquistar l' Africa , Heraclio padre dell' Im-
peradore , che si staua in Cartagine , facendo , e raunando gran genti , par-
tì di lei , caminando lungo la costa del mare , per andare in Egitto a fargli
resistenza . Doue lo lascieremo , e diremo , prima quello , che succedette ,
dipoi , che Gionanni Campsino si hauena ribellato insieme con la città di Na-
poli , e con tutta quella prouincia nel modo , che da noi fu detto . Ricenette
l' Imperadore grande isdegno della costui audacia : e mandò in Italia con
buona quantità di gente un Capitano , chiamato Eleuthero ; ilquale era
huomo di gran sangue , e molto saggio nelle cose di guerra . Ilquale subito ,
che giunse a Rauenna con la sua Armata , fu ricenuto & obedito in quella :
& essendo informato di quello , ch'era suto fatto nella ribellione e solleua-
mento passato , castigò alcuni di loro , usando piu compassione , che seuerità .
E subito raccogliendo le genti , che stauano nel tenitorio di Rauenna , con
queste , e con quelle , che hauena seco menato , deliberò di andar contra
Campsino ,

Campfino, ilquale si stava in Napoli: e nel viaggio arrivò a Roma, dove fu ben ricevuto e favorito da Diodede, o Diodato, che allora era Pontefice. E passato a Napoli, considerando Campfino, che differendosi la guerra, egli pativa ciascun giorno, e le cose dell'Imperadore crescevano, con la maggiore e miglior gente, che potè bauere, uscì alla campagna; e presso a Napoli ebbero i due una molto crudel battaglia: & Eleutherio ricenette la vittoria, ancor che gli fu fatta grandissima resistenza: perciocche il Capitano Campfino hebbe a combattere ualorosamente, e morì combattendo. Dopo questa battaglia, con poco difficoltà riconerò Eleutherio quello, ch'era stato usurpato da Campfino, e tornò a Roma molto uittorioso: e per maggior sicurezza, e potere eseguir le cose, che bauena in animo di douer fare, che tosto diremo, trattò di allungar la pace con i Longobardi; e la conchiusse per altri dieci anni. E procurò e trouò danari: co' quali pagò e contentò tutta la gente di guerra. Per lequai cose fatte con tanto ualore Heraclio gli mandò il titolo e l'autorità di Esarco, e gouernator di tutta Italia: con laquale egli andò a Rauenna, che era l'habitatione de' gli Esarchi, lasciando tutta la Italia obediante e pacifica: eccetto la Lombardia, e'l rimanente, che teneuano i Longobardi. Ilperche entrò egli in tanta superbia e cupidigia di regnare, che con poca tema di DIO e del suo Signore, confidandosi, come era molto amato da' soldati, hebbe ardire di ribellarsi contra di lui: e si chiamò Re d'Italia, & incontanente prese la uia di Roma, per impadronirsi di lei, e di tutta Italia. Ma piacque a DIO di tosto castigarlo: essendo che i medesimi Capitani, per confidenza de' quali egli bauena proposto di esser disleale, uolendo eglino offeruar fede al loro signore, un giorno poche giornate presso di Roma lo amazzarono, non sospettando egli di cosa ueruna: e la sua morte fu appronata dall'esercito. Onde tornando a Rauenna, mandarono il capo a Costantinopoli all'Imperadore. Ilquale bauendo inteso quello, che seguina, hebbe molto grato quello, che fu fatto. E mandò per nuono Esarco un grande buono, e nobile Costantinopolitano, chiamato Isantio. Ilquale fu molto ben ricevuto. E nel medesimo tempo morì il ualentissimo Re de' Longobardi Agisulfo: e fu fatto Re Odoaldo suo figliuolo, garzonetto di poca età. La cui tutela e gouerno prese la Catholica e saggia sua madre Teudelinda. Laquale resse il Regno con molta prudenza, e conseruò la pace con gl'Italiani e gl'Imperiali: e così durò la quiete in Italia qualche tempo. Ma nella guerra de' Persi succedettero le cose in contrario: laquale si bene, che con molta breuità raccontiamo, e il fine, ch'ella hebbe.

Andando, come s'è detto, il padre di Heraclio, che era gouernator di Africa, con grande esercito alla uolta di Egitto per opporsi a Persi, che non ui entrassero, tutto che fosse così allegro e potente, morì d'infermità nel cammino; e per la sua morte andò in disordine ogni cosa: che non si trouò alcuno, a cui bastasse l'animo di gouernar quello esercito. E questo era già nel

Vittoria di
Eleutherio
contra Camp-
fino.

Eleutherio
ribella.

Morte di
Agisulfo.

Morte del
padre di He-
raclio.

sesto anno dell'Imperio di Heracio: tutto ilqual tempo egli era stato in Costantinopoli in riposo, & in diporto. Intesa il Re di Persia la morte di Heracio gouernator di Africa, con la maggior fretta, ch'egli potè, mandò un potentissimo esercito nell'Egitto; & essendo quel Regno poco fornito di soldati, & entrandoni i Persi vittoriosi; in pochissimi giorni se ne impadronirono di tutto. E passando inanzi, in quell'anno acquistarono l'Africa, arriuando insino a Carthagine, che nimma città ne gente fu bastante a difendersi. Laqual cosa peruenuta all'orecchie di Heracio, mandò ambasciadori al Re Cosroe, chiedendogli pace con molto benigne parole, e ch'egli uolesse poner fine di sparger tanto sangue: si contentasse di quello, ch'ei haueua già fatto. A questa ambasciata rispose il Re infedele con tanta arroganza, e superbia, che fra le altre cose mandò a dire ad Heracio, ch'egli non gli concederebbe giamai la pace, se ei non lasciasse la sede di Giesu CHRISTO, & adorasse i suoi Idoli: con la cui risoluzione ritornarono gli ambasciadori. Et i Persi nel seguente anno continuando la guerra, assediaron la città di Carthagine, e s'impadronirono di lei, e di tutto il suo distretto, e lasciandoni genti e gouernatori, ritornarono nell'Asia ricchissimi di prede e di spoglie. Veggendo e considerando molto bene Heracio, quanto gran parte dell'Imperio haueua perduto, determinò di andare egli proprio a ricouarlo, o a perder quello, che gli rimanua. Ilche disturbò alquanto la guerra, che gli fu mossa da i Bauari, e da Caiano Re loro. E perche il lettore habbia di ciò notitia, dourà sapere, che qu. gli Bauari a dietro chiamati Hunni Auari, molto tempo chiamarono i lor Re Caiani: come gli Egitti i loro Faraoni: & altre molte nationi, che posero nomi particolari & ordinari a i loro Re. Dico adunque, che Caiano tornò con le sue genti a molestar la Thracia, che insino alhora haueua tenuto il passo libero. E questo fu cagione, che Heracio si trattenne due o tre anni dopo quello, che era seguito di Africa, insino che per tutti i modi e uie procurò la pace con Caiano, ancora con la perdita della sua riputatione. Finalmente ella fu conchiusa con grandissime cautioni. Onde lasciando in pace le prouincie d'Italia e di tutta Grecia, determinò la sua partita con buona occasione contra i Persi. Ilperche fece e nomò per Cesare e compagno nell'Imperio Costantino suo figliuolo, che rimanesse in Costantinopoli: e, per essere egli di picciola età, lasciò per suoi gouernatori Sergio Patriarca di Costantinopoli, e Bonoso, huomo molto prudente, e Patricio. Ilche hauendo ordinato, facendo quell'esercito, che potè maggiore, e ogni grande apparecchio, e prima hauendo fatte far processioni & orationi, partì della città di Costantinopoli con gran solennità, portando nella mano diritta una immagine diuotissima della beata Vergine nostra Signora, e secondo altri di Giesu CHRISTO nostro redentore: onde io stimo, che ella fu della madre e del figliuolo: & imbarcandosi con le sue genti, passò in Asia, nelle cui prouincie, che stauano obediienti, fece fare molti altri soldati. E per esser la gente nuova,

Insolente risposta di Cosroe Re di Persia.

Pace tra Caiano & Heracio.

Impresa di Heracio.

te noua , non uolle andar subito , infino , che non l'haueſſe bene ammaeſtrata & eſercitata . Laqual coſa hauendo fatta a baſtanza , inuocando il ſanor di Dio , entrò nelle terre de' nimici : e fu queſta ſua impreſa tanto famoſa nel mondo , e tanto ſtimata & ammirata da tutte le nationi , che non era alcuno , che non ui teneſſe cura .

Cofroe Re di Perſi , eſſendo bene informato , quanto Heraclio foſſe ualoroſo , e prudente Capitano ; e quanto ſicura e diſpoſta gente conduceua ſeco , determinò di non aſſaltarlo , ma ſi ritirò nelle ſue terre , e fece leuar tutte le nettonaglie , e tagliar gli arbori , per done ſtimaua , ch'egli haueſſe a caminare . E d'altra parte mandò un grandiffimo eſercito di gente molto deſtra , e uecchi ſoldati con un Capitano , chiamato Saluaro , o Saluaro (percioche in queſti nomi uariano gli autori) che deſſe da' fianchi o dalle ſpalle dell' Imperadore : ilquale con grandiffimo animo e con buoniffimo ordine caminaua contra il Re Cofroe : e nel camino hauena ricouerate e guadagnate di nouo molte città . Ma parendogli reo conſiglio laſciar coſi grande eſercito dopo le ſpalle , mutò il camino alla uolta di Saranago : e ualicato il monte Taurò , i due eſerciti uennero ad auicinarſi : e ſeguiſſero di gran pugne . Fu la conchiuſione , che e' uennero a battaglia : & eſſendo i Perſi uittorioſi , e poco ſtimando i Romani (chiamo ſempre Romani quei dell'eſercito Imperiale : che , ancora che l'Imperio foſſe in Grecia , hebbero ſempre gl'Imperadori grato di chiamarſi Imperadori Romani , e' ſuo eſercito ſi chiamaua altreſi Romano) e tenendoli gl'Imperiali utuperati , & hauendo gran diſiderio di uendicarſi , e ricouerare il perduto , aiutandogli a queſto la preſenza e la gran prodezza dell' Imperadore , gli uni e gl'altri combatterono con grande animo e perſeueranza : e queſto fu cagione , che la battaglia fu molto lunga & aſpra : e benchè nel principio ella foſſe aſſai dubbioſa , alla fine l'Imperadore hebbe la uittoria : benchè con perdita della ſua gente : e fece ne i nimici di gran danno & uccifione . Queſta uittoria diede ſi grande animo a gl'Imperiali , che perdettero tutta la paura , che hauenua hauuto infino allora ; e l'Imperadore fu incredibilmente racconſolato & allegro di eſſer uittorioſo . E , perche già era il uerno , ſi propoſe di ritirarſi con le prede e co' prigionj , per entrar con maggiore iſorzo la primauera ſeguente : ilquale era già l'undecimo anno del ſuo Imperio .

All'incontro hebbe Cofroe una grandiffima paſſione , e molto ſi doſſe della riceuuta rotta , e recando la colpa al ſuo Capitano , gli tolſe il carico , e determinò di amazzarlo ; e creatone un'altro nouo , chiamato Sarin , o Satin , uo- mo molto prode e di gran fama , ricogliendo le reliquie dello ſparſo eſercito , ne fece fare un'altro maggiore , e gl'impoſe , che faceſſe la guerra con doppia forza . L'Imperadore , che non hauena punto rallentata la cura , che gli conuenia di hauere , benchè haurebbe uolentieri accettata la pace , quando il Re gli haueſſe reſtituito il ſuo ; e coſi la tentò , non la potendo hauere , dopo lo eſſerſi uolto a far l'uſate preghiere a Dio ; tornò alla guerra ani-

Cofroe

Battaglia fra
Perſi e gl'im-
periali .Vittoria di
Heraclio .Cofroe fa
un'altro eſer-
cito .

nosissimamente. E bramando molto Saian di auanzare il suo antecessore
 Saranago, & acquistar quello, che da lui era stato perduto, senza metter
 uerun tempo in mezzo, andò incontro all'Imperadore, e disiendo e procuran-
 do la battaglia, aniciuò il suo esercito a quello del nimico: a cui non man-
 caua ne forza, ne animo di combattere. Tosto adunque il seguente giorno
 ueggendosi così appresso, per tempo misero gli eserciti a ordine di battaglia
 per uenire alla giornata: e tante erano le genti da ambe le parti, che in que-
 sto consumarono quasi tutto il giorno. Onde si fece fra loro tregua insino
 al giorno seguente per non uenire a battaglia presso alla notte: tanto l'uno
 e l'altro nimico si confidaua nelle sue forze: e così dormirono ne i lor luoghi,
 e all ordine, che haueuano posto. Il seguente giorno, prima, che si mo-
 strasse il Sole, si mosse l'uno e l'altro esercito: e cominciarono una delle piu
 sanguinose e fiere battaglie, che mai si fosser fatte adietro; laquale dal
 principio del mezzo giorno durò insino alla sera, senza che la uittoria si di-
 mostrasse per alcuna delle parti; combattendo di pari: ma finalmente in
 questo tempo i Persi strinsero i Romani di tal maniera; che essi cominciarono
 a dimostrar d'indebolar si; e l'Imperadore Heraclio hebbe tema di esser uin-
 to. Ma riponendo egli la sua speranza in Dio, fu da lui miracolosamente
 aiutato: per cioche in contanente cadde dal cielo così larga pioggia & gran-
 dine con impetuossissimo uento, ilquale a gli Imperiali seruiua nelle spalle, &
 a' Persi nel uolto, che impediua loro & abbacinaua la uista, e gli disordi-
 naua sì fattamente, che in breue spatio furono rotti e uinti, e uolgendo
 le spalle cominciarono a fuggire, & Heraclio rimase uincitore, & signor
 del campo, hauendo tagliato a pezzi trenta mila de' nimici nella battaglia,
 quantunque egli facesse ancora non poca perdita de' suoi. Hauute adunque
 due così grandi e notabili uittorie di questi infedeli, Heraclio ne scrisse l'au-
 so a Costantinopoli & alle città d'Italia, & a tutte le altre provincie dell'Im-
 perio: e in ogni parte si fecero allegrezze grandissime. Egli fra tanto non
 mise alcun tempo in mezzo, ma riformando, e racconsortando la sua gente,
 riconerò una gran parte della Soria & della Mesopotamia; lequali haueua
 perduto: parte per opra sua, e parte de' suoi Capitani; e tuttauia segui-
 tando la uittoria andò alcune giornate inanzi insino a tanto, che la gran pie-
 na delle acque, che col uerno erano sopraggiunte, lo costrinse a fermarsi, &
 a por le stanze del uerno nella provincia di Albania, dicui oue ella è, habbia-
 mo detto di sopra. Ora trouandosi Cosroe Re di Persia così potente e grande
 il suo regno, non bastarono queste due battaglie a leuargli le forze di far
 nuoue resistenze: anzi ponendo tutto'l suo potere, fece chiamar ogni gente,
 e spendendo il suo thesoro, rinouò a quel tempo assai maggiore e piu pode-
 roso esercito, che non erano stati i primi, e fece di lui capitano un molto ac-
 corto & ualoroso huomo, chiamato Razatene: ilquale confidandosi molto,
 non dubitò punto da mettersi nel camino, per doue intendena, che Heraclio
 marciaua, uenuta la Primavera: e nel fine essendo prima seguite di molte
 morti,

Battaglia fra
 Heraclio, e
 Sasin Capita-
 no de' Persi.

Rotta de'
 Persi.

Cosroe rino-
 uò l'esercito.

Razatene.

morti, e battaglie molto grandi, Heraclio procurò la giornata, confidandosi pure nel nostro Signore, a cui egli sempre si raccomandaua, pregandolo, che gli desse la vittoria: e'l Capitano de' Persi non la rifiutò, di maniera, che con ugal uolontà, e quasi con uguali forze & esercito cominciarono a combattere una mattina con una schiera, e poi con l'altra, e infine con tutti gli eserciti: e durò la battaglia infino al tramontar del Sole. Onè l'animo e la gagliardia de' gl'Imperiali auanzando i Persi, gli costrinse a uolger le spalle, e furono uinti. E Razatene, come buon Capitano, sforzandosi di sostenersi, morì combattendo, per non esser uinto, dopo l'esser caduti morti e feriti di molte migliaia d'huomini dell'una parte e dell'altra. E in queste tre battaglie, & in molte altre men notabili, scriuono, che l'Imperadore mostrò di gran prodezze nella sua persona, e sopra tutte in questa, che hora s'è detta: nella quale amazzò di sua mano tre huomini molto stimati, co' quali si accozzò in diuersi luoghi della battaglia; senza altri, che egli uccise e ferì, che erano di minor conto.

Rimase Heraclio per questa uittoria così potente, e tanto rotte & indebolite le forze di Cosroe, che non osando piu difender quello, ch'egli haueua usurpato nell'Armenia, e nella Mesopotamia, lo abbandonò: e passando il fiume Tigre, entrò fuggendo nella Persia. Heraclio passò il fiume, e corse per il paese, & abbruciò e distrusse di gran città. Andando adunque in tal guisa Heraclio conquistando i terreni di Cosroe, & egli non osando difendergli, anzi fuggendo e nascondendosi, per suo soccorso & aiuto fece uiuendo Re, & ugal suo nella Signoria un suo secondo figliuolo, chiamato Medarse contra il dovere e la ragione, perciocche ne haueua un'altro maggiore di maggiore animo & ingegno, chiamato Siroe: e, come mal consigliato, per quella uia per cui si credette conseruare il Regno, l'ebbe a perdere, & insieme con lui la uita. Perciocche al maggior figliuolo tanto dispiaque la ingiustitia del padre; che determinò di procacciargli la morte, e togli il Regno in uita. Là onde cominciò a tener mezi e pratiche segrete con l'Imperadore, che lo uolesse fauorire, e che facesse pace con lui: che hauendo egli il Regno, gli concederebbe tutto quello, che chiedesse, ch'ei potesse fare: e per abbreviar le parole, la pace fu fatta con queste conditioni: che egli darebbe e concederebbe all'Imperadore tutte le terre dell'Imperio, che suo padre, e i suoi passati haueessero occupate nelle prouincie di Asia, e tutto quello, che in questa guerra egli haueua acquistato nell'Africa; e tutto il thesoro della casa Real di Cosroe suo padre: e che gli daria parimente le due fortezze inespugnabili, ch'egli haueua sopra i due principali passi del fiume Tigri: e di piu la santa Croce, e il Patriarca, che essi haueuano leuato di Gierusalem, e tutti i prigionieri, che egli hauesse; e che sempre sarebbe amico e collegato dell'Imperio. Fatto questo accordo, Siroe era tanto ualoroso & amato, che in pochi giorni, col fauor di Heraclio, e con le genti, ch'esso gli diede, bebbe suo padre e'l fratello nelle mani, e gli fece amazzare, sodis-

Vittoria di
Heraclio co-
tra Persi.

Cosroe abbandonò le terre usurpate nell'Armenia e nella Mesopotamia.

Completò del
figliuolo co-
tra Cosroe.

Morte di
Cosroe.

facendo pienamente Heraclio a quanto s'era obligato di douer fare. E così rimase il Re pacifico, ancora che meno potente del padre. Et Heraclio tornò in dietro, lasciando tutte le terre dell'Imperio prouedute e riordinate, & occupati e guerniti i passi del Tigre, il piu lieto & honorato Prencipe, che allhora si trouasse nel mondo: & andando in Gierusalem, mandò i suoi Capitani in Africa, e fornì di ricouerarla e pacificarla tutta. E ciò fu il sesto anno, che egli haueua cominciata la guerra in persona, intorno a i sedici o decifette anni del suo Imperio: ancora che in questi numeri sempre si troua qualche uarietà fra gli Autori. Andando egli, come io dico, in Gierusalem, vi condusse seco Zaccaria Patriarca di quella città, e vi portò la croce del Signore; laquale quattordici anni era stata in potere di Cosroe, & entrò nella città, portandola sopra le spalle con la maggior festa e solennità, che da huomini si potesse fare: e fu tanto illustre e stimata questa restituzione, che la santa madre Chiesa ne fa la solennità, e la canta ciascun'anno a quattordici di Settembre: & è chiamata la esaltation della croce.

Heraclio ua
in Gierusa-
lem: di don-
de tolse la
Croce.

Mahumeto.

In questi giorni, ne' quali cotali cose seguirono, il falso profeta e ingannator della maggior parte del mondo Mahumeto, con le sue falsità & inganni haueua nella provincia di Arabia tirate molte genti alla sua setta, e discorreua potente e tiranno: ilquale Heraclio poteuua distruggere allhora con poca fatica; ma si contentò col rimouergli alcune genti, che si chiamauano Saracene; perche diccuano falsamente di uenir da Abraam di Sarra sua moglie, chiamate anco Scenite: che erano alcune genti, che uiueuano nelle campagne, come hora fanno gli Arabi; e dando loro paghe, le mandò in altre provincie: e questo alhora parue bastante rimedio. Proueduto l'Imperadore a cotali cose, ritornò a Costantinopoli, doue entrò col maggior trionfo, che si potesse fare: benché scriuono alcuni autori, che inanzi, che egli andasse a Gierusalem a portarui la croce, tornò prima a Costantinopoli. Ma questa diuersità importa poco: basta egli a sapere, che l'Imperadore si ridusse per riposo a Costantinopoli cō grandissimo honore e riputatione: e da tutti i suoi sudditi, e da gli altri Re e Prencipi era molto riuerito & amato.

Arioaldo fat-
to Re de' Lo-
gobardi.

Erano in Italia a questi tempi le cose in pacifico stato con i Longobardi, regnando Odoaldo con Theodolinda sua madre. Laquale morendo, e facendo i suoi uassalli poca stima del figliuolo, che era molto garzone, gli leuaron la obediienza, e fecero Re Arioaldo, molto stretto parente della real casa, ilquale non meno conseruò la pace di quello, che haueua fatto Adoaldo, e Theodolinda con le terre dell'Imperio. Essendo adunque a Heraclio così bene le sue imprese succedute, nella guisa, che s'è raccontato: la buona fortuna, come molti sogliono, lo fece insuperbire, e diuenir trascurato, non ricordarsi di Dio, e dimostrarsi manco diuoto: e dimenticandosi di quelle opere & esercitij, per mezo de' quali era salito in quella, in iscambio delle orationi, delle contemplationi, e delle sante operationi passate, diedesi a uita diletteuole, a gli auguri, alle indouinationi, e a' giudicij e pronosticii delle

delle cose auenire, per modi e uie superstiziose e nietate: e d'uno in un'altro passando, uenne a cadere nell'heresia. Percioche, essendo ingannato dai cattini Prelati, uno chiamato Pirro, Patriarca di Alessandria, e l'altro Cirro Vescovo, nenne a credere, che in CHRISTO fosse una sola uolontà, onde seguìua, che egli negaua le due nature humana e diuina; e non giouarono ammonitioni, ne lettere di Honorio Papa: ilquale confinò Pirro nell'Africa. Permise adunque Dio per la infedeltà dell'Imperadore, e di coloro, che seco teneuano, e per altri suoi giudicij segreti e incomprensibili, che subito cominciarono ad accrescer tanto le cose di Mahumeto, che già Heraclio cominciò a temer di colui, di cui haueua fatto sì poco conto. Percioche ogni giorno gli ueniua nooue, come a lui concorreuano genti, sì di Arabia, come di Persia, alcuni ingannati dalle sue fallacie, e la maggior parte per la licenza, ch'egli daua, e per guerreggiare e rubare; e questi furono i miracoli, con iquali egli fondò questa setta Diabolica. Auenne, che i Saracini detti anco Sceniti, che Heraclio gli haueua lenato, discontenti della mala paga dell'Imperadore, si ammotinarono, et andarono atrouarlo nell'Arabia: in guisa, che egli si partì dell'Arabia felice, doue egli haueua cominciato, e s'impadronì di tutte le tre Arabie. et entrò per l'Egitto, dipoi passò alla Soria, e alla Mesopotamia: e le cose gli succedettero con tanta felicità per la trascuraggine di Heraclio, che prese animo di farsi Re di Persia con queste genti, e con quelle altre, ch'egli haueua. A che gli diede occasione: che quel Regno era guasto, sì per le discordie, che in lui erano auenute, come per i danni e distruggimenti, che uì haueua fatto Heraclio: e perche le genti di quello di leggeri si riduceuano a Mahumeto. Regnaua in quel tempo nella Persia un grande huomo, chiamato Hormisda, parente de i Re passati: percioche Siroe, il Re, che rimasto era amico di Heraclio, non era durato nel Regno piu che un'anno, e dopo lui Adheser suo figliuolo l'haueua tenuto altrettanto solamente. Per morte de' quali questo Hormisda haueua hauuto il Regno, ma non pacifico ne senza contrasti e gran tumulti e guerra. Già in questo tempo s'era mosso Mahumeto alla uolta di Persia con i detti Saracini, e con molte altre genti: contra di cui andò Hormisda, et hebbero questi due una molto gran battaglia; nella quale l'istesso Hormisda fu morto, e uinto: ancora che alcuni scriuano, che Mahumeto fu uinto la prima uolta. Bastò questo fatto d'arme, e la falsità et inganno della sua falsa religione e setta, per essere obedito da tutta l'Asia, dall'Asiria, e dalla Babilonia, e da tutte le altre prouincie soggette a i potenti Re di Persia, e far, che egli distruggesse affatto questo Imperio, in modo, che non solamente d'indi innanzi non hebbe ne titolo ne Regno, ma quella gente perdè il suo nome: e si chiamarono tutti Saracini e Mahumetani per il nome del falso lor maestro; ancora che in uerità si doueua chiamare Agareni Hismaeliti: percioche Mahumeto discendeva da Abraam per uia di Agar serua, e d'Hismaele suo figliuolo. Haucndo l'Imperadore in-

Heresia di
Heraclio.

Sceniti di
Mahumeto.

Morte di
Hormisda.

Origine de'
Saracini.

tese queste vittorie, non attese a gir contra di lui per fargli resistenza con quell'animo virile, con che egli doueva: anzi intendendo, che Mahumeto si rinolgeua nella Soria, e Palestina con proponimento d'impadronirsi di Gierusalem, solamente mandò a leuar di quella città il legno della croce di Christo, e lo fece portare a Costantinopoli: di donde poi in processo di tempo fu portato a Roma. S'impadronì adunque Mahumeto delle gran città di Soria, e fra quelle di Gierusa'em, publicando tuttauia, ch'era profeta di Dio: ancora che è scritto da alcuni, che questa presa di Gierusalem non fu fatta da Mahumeto, ma da' suoi successori dopo la sua morte: ma poco ritenea, che egli, o i suoi la prendessero. Hauute queste vittorie, Mahumeto si morì iui a pochi giorni, essendo in età di quaranta due anni. Ma hauendo lasciati discepoli della sua maluagità, non finì la sua inganneuole dottrina, anzi dura ancora hoggi, e durerà insino, che a Dio per sua pietà piaccia di curar questa infirmità: come ha fatto di altre, che sono seguite alla sua Chiesa. Rimase suo successore e Capitano un grande Arabo, chiamato Califa: e dipoi succedettero altri, che conquistarono Africa & altre terre, come andremo toccando nel seguimento della nostra historia.

Morte di Mahumeto.

Califa successore di Mahumeto.

Maurizio Cartulario.

Theodoro Galliope.

Morte di Heracio.

Anni di Christo. 641.

Figliuoli di Heracio.

Fra tanto, che queste cose auenivano nell'Oriente, in Italia benche ci fosse la pace con i Longobardi, come suole auenire, ella con gli stranieri causò guerra domestica. E fu, che Maurizio Cartulario, che era presidente per l'imperadore in Roma, stimandolo egli ancora poco, & Isancio suo Esarco, cominciò a disobbedirlo, & a farsi Tiranno. Contra ilquale Isancio si partì di Rauenna, e dopo molte cose lo prese, e molti, che haueuano seguito la sua ribellione, e conducendolo a Roma, gli fece mozzar la testa: e d'indi a pochi giorni morì Isancio; & Heracio mandò in suo luogo un gentil huomo chiamato Theodoro Galliope. Ma ne questa ne altre cagioni & occasioni, che non si seriuono, potè innalzare il cuore di Heracio per fare esercito contra i Saracini: Mahumetani: anzi si diede a i piaceri & a' uisij; perche nella sua necebbia prese per moglie una giouenetta, chiamata Martina; sua nipote, figliuola d'un suo fratello; e sciogliendo le briglie alla lussuria più di quello, che si conueniu, permise Dio per i suoi peccati, che soprauenendogli la hidropisia, morì un giorno subitamente, essendo trenta anni del suo Imperio: gli anni del signore seicento quarant'uno. Altri dicono, ch'egli si morì di priapismo, strana infirmità, e che non si può descriver con honeste parole. Rimase di lui due figliuoli, & una figliuola della prima moglie, la figliuola chiamata Epifania, e'l figliuolo chiamato Heracio, come egli, e per altro nome Costantino: ilquale già niueno il padre era stato fatto Cesare, come dicemmo, alhora, ch'egli andò alla guerra di Oriente contra i Persi. E della seconda moglie, che rimase uedova, lasciò un figliuolo picciolo di anni dicci, chiamato Heracio. E in cotal modo fu il fine di questo Imperadore. Di cui si può dire, che si potrebbe formar due Imperadori, un molto buono, e l'altro molto cattiuo, secondo la diuersità e contrarietà

contrarietà de' suoi fatti buoni e cattivi, grandi & humili. Nel tempo, che Heraclio passò di vita, si trouaua lo stato delle cose in questa maniera. L'Imperio dell'Oriente con poca riputatione, hauendo perdute le provincie di Soria, la Mesopotamia, lo Egitto, e l'Arabia, e i luoghi in queste contenuti, essendo eglino in potere de' gl'infedeli e Mahumetani. In Italia rimase per Esarco Theodoro Galliopa: e nella Lombardia regnaua Rhotaris dopo la morte di Arioaldo. Gli Schiauoni teneuano le provincie dell'Illirico, i Banari e gli Hunni le Pannonie chiamate Vngheria, e quello, ch'è boggi la Bauiera e l'Austria. In Ispagna regnauano i Gothi, e nella Francia i Franchi prosperamente: e in Lamagna altri diuersi Prencipi, in guisa, che l'Imperio signoreggiava la Thracia, le provincie della Grecia, la Sicilia, e la Sardinia; e la maggior parte d'Italia nell'Europa: nell'Asia l'Armenia e l'Asia minore, la Cilicia, la Panfilia, la Galatia, la Bitinia, la Cappadocia, e le altre provincie di là; e tutta Africa. Ilche ho voluto in tal guisa dichiarare, affine che'l Lettore intenda meglio le cose, che di qui innanzi si racconteranno. E fra queste tenena la maggioranza, & era molto famosa la città di Vinegia.

Stato in che
si trouauano
gli stati del
mondo nella
morte di He-
raclio.

PONTIFICI.

NELLA uita di Heraclio u'hebbe quattro o cinque sommi Pontefici in questo modo. Dopo la morte di Diotriede, di cui dicemmo nel fin della uita di Foca, che tenne la sedia tre anni, successe Bonifacio quinto, Capouano: ilquale fu di singolari costumi, e molto zeloso della fede e culto diuino, e della immunità delle persone Ecclesiastiche, e de' tempi e cose sagre. Fece canoni: e impose gran pene a coloro, che cauassero dalle chiese quegli, che ni fossero ricorsi. Visse nel Papato anni cinque. E gli successe Honorio primo di questo nome, parimente Capouano. Fu gran difensore della fede. Et edificò & adottò molti Templi in Roma. Fu Pontefice dodici anni; e dopo la sua morte rimase la sedia uacante più d'un anno e mezzo. In capo del quale fu eletto Seuerino, solo così chiamato, Romano. Visse questo Pontefice un anno & alcuni mesi: e gli successe Giovanni quarto, Dalmatino. Ilquale durò meno di due anni: e in suo luogo fu eletto Theodoro, primo; ilquale fu buon Pontefice: e uisse undici anni: e nel suo Ponteficato morì l'Imperadore Heraclio.

H VOMINI LETTERATI.

IN QUESTO tempo fiorì in Ispagna il santissimo Prelato Isidoro, Arcivescovo di Siniglia, il più dotto di quella età in lettere diuine, & humane, e più santo, che dotto. Là onde fu nel suo

tempo illustre e famoso per tutto il mondo. Scrisse singolari e grandi opere di santa & eccellente dottrina: lequali lo fanno similmente hoggidì illustre e di chiara fama: e fu chiamato il più giouane, a differenza dell'altro Isidoro, che fu Vescouo di Cordoua ne' tempi di Theodosio, & Honorio, che fu ancora santo e dotto huomo. E così ne furono altri santi e dotti in questi tempi; de' quali santo Antono, & altri fanno mentione; che io tralascio per non mi difondere in molte parole.

BREVE VITA DI COSTANTINO III. E DI HERACLIANO SVO FRATELLO. LXV. IMPERADORE.



ELLA vita dei due figliuoli, che rimasero di Heraclio Imperadore, par che siano Paolo Diacono e Beda diuersi da gli altri historici, ponendo primiero l'Imperio di Heraclione, che fu minore di Costantino. Ma io seguirò la comune opinion de gli altri autori. Essendo morto e sepolito l'Imperadore Heraclio, non u'ebbe contradiitione disconerta, laquale impedisse Costantino suo figliuolo (ilquale haueua un figliuolo giouanetto, chiamato Costante) di hauer l'Imperio: sì perche in vita del padre era stato fatto Cesare; come, perche anco pareua, che ragioneuolmente se gli deuesse per essere il maggiore figliuolo, di età conueneuole, e per la speranza, che di lui si haueua, che douesse esser buon Prencipe. Fu adunque subito obedito e coronato con gran festa: benchè con dispiacer della Imperadrice Martina sua madrigna: la maluagità della quale fece così breue la vita del figliastro, che di lui non si puo scriuere cosa alcuna notabile: eccetto, che egli diede saggio di buono Imperadore: e cominciò a essere amato da' suoi sudditi. Ilche accrebbe l'odio nella maluagia Martina; e fidandosi egli di lei, lo auelenò, dandogli il fosco in certa uiuanda. Di che si morì il quarto mese del suo Imperio: & alcuni dicono, che fu anca di ordine e di consiglio di Pirro heretico Patriarca di Costantinopoli. Essendo per uia di questa maluagità morto Costantino; la parricida Martina col saouore, che già haueua procacciato, chiamò Imperadore Heraclione suo figliuolo, fratello di colui, che ella haueua ucciso, ilquale era di dodici anni. Et ella prese il gouerno. Ne però questa rubalderia potè molto durare: perciocchè la gente nobile e di maggiore istima abborrendo un fatto così fozzo e uituperuole, si dimostrò contra Martina & il figliuolo, essendo a pena due anni, ch'egli imperaua: del qual tempo non trouo scritta cosa degna

Morte di Co
stantino.

Ja degna di memoria ne importante : fuori, che in questo anno presero i Sarracini la città di Cesarea , che sette anni hauuano tenuta assediata ; e ui tagliarono a pezzi sette mila soldati Imperiali . Congiungendosi adunque il Senato & i nobili con Costante figliuolo del morto Costantino , e nipote di Heraclio ; lo fecero Imperadore , prendendo Martina & Heraclione suo figliuolo : e così hebbe fine l'infelice e tranagliato Imperio di questi due fratelli , che a pena sono degni di esser ricordati fra gl'Imperadori . Subito , che fu presa la madre , e' l'figliuolo , alla madre fu tagliata la lingua , & al figliuolo la cima del naso , e confinati nella provincia di Cappadocia nell'Asia minore . Fu anco fatto morire Pirro Patriarca , che era tornato dall'esilio di Africa ; & era uenuto a mettersi in questi consigli , come heretico e Lupo sotto la uesta di Pastore ; e fu in sua nece posto Paolo , ilquale dipoi riuscì simile a' suoi predecessori . Ilche auuenne gli anni del Signore seicento quarantaquattro .

Cesarea presa da Sarracini .

Anni di Christo . 644.

VITA DI COSTANTE SECONDO, ILQVALE ALCUNI CHIAMANO COSTANTINO LXVI. IMPERADORE.



L'ESSER fatto Imperadore Costante, che da alcuni è chiamato Costantino , dal Senato di Costantinopoli , che possiamo dire Romano, e la presura di Heraclione suo zio , di cui finimmo di scriuere , tutto fu a un tempo . Fece piu fermo l'Imperio di Costante la gran maluagità , che a suo padre haueua usato con ucciderlo, Martina ; e quegli , che feco a quel tradimento furono . Ma non però riuscì Costante , quale si speraue , & era mestiero , che douesse essere per la conditione dello Stato , che alhora si trouaue : percioche egli fu iniettato della heresia del padre : e dipoi nelle cose dell'Oriente rimase contento col far resistenza a successori di Mahumeto , & in ponere alcune frontiere ne' porti di Cilicia , assine , ch'ei non passassero nell'Asia minore : e così si acchetò di quello , che teneua delle provincie di Oriente . Subito che s'intese dal Catholico Papa Theodoro , che Paolo nuouo Patriarca Costantinopolitano non sentiu bene nelle cose della fede , gli mandò alcune benigne & amorenoli lettere , ammonendolo , ch'egli douesse ammendar si , e ridursi alla uera credenza . Ilche non potendo persuadergli , procedette contra di lui , e lo priuò della dignità , e lo sbandì : ma il nuouo Imperadore non lo uolle permettere : anzi dimostrò di tener la medesima opinione , & errore . Laqual cosa mise subito general disturbo in tutte le par-

Costante iniettato della heresia del padre .

Infermando
il capo, tutti
i membri a-
doperano
male l'uffi-
cio loro.

Rhotari Re
de' Longo-
bardi.
Arriano.

Marino Pa-
pa. Jânò nel
concilio gli
heretici Ar-
riani.

Guerra tra
Longobardi
e l'Imperia-
li.

Rotta de' Ro-
mani.

Emperà di
Costante.

ti: perciocche infermando il capo, tutti i membri adoperano male l'ufficio loro. In Costantinopoli e in Grecia i Catholici erano travagliati da' gli heretici, per esser favoriti dall'Imperadore: que' di Asia guerreggiavano con i Mahumetani, o Sarracini, & in Italia, quantunque n'avesse la pace con i Longobardi per la buona amministrazione di Theodoro Esarco, & anco per la diligenza & ingegno di Theodoro Sommo Pontefice; il demonio seminò zizania, come suole, fra le buone semente. Ilche fu, che essendo Rhotari Re de' Longobardi indotto dalla maluagità di alcuno, fu tocco dalla infermità de' suoi passati, che era l'heresia Arriana: e, quanto nelle sue terre resistevano i Catholici, tanto egli con maggiore istanza fece, che in ciascuna città ni fosse alcun Vescovo Arriano, sì come prima era Catholico. Ed dolendosi il Santo Pontefice Romano Martino, successor del sovra detto Theodoro, dell'uno e dell'altro, contra la nuova heresia, che l'Imperadore & alcuni Prelati Orientali tenevano, raunò un Concilio di cento e cinque Vescovi: nel quale dannò, e dichiarò per heretici coloro, che quella falsa opinione tenevano: e priuò delle dignità e prelature il detto Patriarca e i Vescovi. Ilche molto dolse al maluagio Imperadore Costante, e fece quello, che dipoi si dirà. D'altra parte Papa Martino procurò la reformation de' Longobardi: e non solamente ciò non potè eseguir mentre uisse Rhotari; ma si cominciò a guerreggiar dalle terre Imperiali con i Longobardi dopo molti anni, che s'era composta la pace. Laquale guerra cominciò con grande animo Rhotari dal suo canto, e Theodoro Esarco dal suo. Lo Esarco uscendo di Rauenna, mise insieme le sue genti in Bologna: le quali, hauendo la Italia molti giorni riposato, erano molto buone: e Rhotario mise ancora egli insieme un non meno potente esercito in Parma: e mouendosi l'uno contra l'altro, uennero a incontrarsi presso Modana. Dove, come racconta Sigiberto, & anco Paolo Diacono, dopo lo hauer fatte alcune pugne e scaramucce, ebbero una molto aspra battaglia, nella quale i Romani furono ninti; & in lei ne morirono sette mila: e Theodoro Esarco si salvò col fuggire. Dopo questa vittoria Rhotari andò alla riuera di Genoua; e combattè e prese di molti popoli, che dianzi non hauena potuto hauere. E così se ne andò molto vittorioso, insino che Theodoro Esarco raccolse le reliquie dell'esercito; e ne fece un'altro nouo, col quale potè trattener il nimico: e difendere e fornir di uettouaglie le terre. Inteso tutto questo dall'Imperador Costante, non prendena egli alcun pensiero di soccorrere il suo Esarco: anzi, come maluagio & heretico, sdegnato contra il Santo Pontefice Martino, & odiandolo sopra modo, leuò il governo d'Italia a Theodoro, e mandò in suo iscambio un'altro, chiamato Olimpio, heretico, come era egli, con ordine, che procurasse in Italia, che tutti i Vescovi di lei tenessero la sua opinione: e, quando ciò non potesse fare, si affaticasse di bauer nelle mani, o di ammazzare il Papa. Con laquale inopistione, e col quale animo essendo uenuto in Italia, partì di Rauenna, & andò alla volta di Roma, sotto nome

nome di voler far riuerezza al Papa, accompagnato da molti soldati, procurando prima alcuna conuention di tregua con i Longobardi: & essendo giunto nella città, si mise a tener mezi di prendere il Pontefice: e ciò non gli uenendo fatto, conuenne con uno audacissimo soldato, che lo amazzasse in una Chiesa della Vergine nostra Signora, doue il Papa haueua da uenire. Ma piacque a Dio miracolosamente difenderlo: perciocche entrando il maluagio huomo per mettere ad effetto il tradimento, subito gli si offuscò la uista in guisa, che non potè ne uedere ne conoscere il Pontefice. Ilquale in cotal guisa scampò da morte.

Miracolo.

Per tanto gl'infedeli successori di Mahumeto erano hoggimai tanto potenti, che non si contentauano dello Egitto, ne delle prouincie, che essi nell'Asia e nell'Oriente teneuano. Ma facendo nella città di Alessandria una potentissima Armata, andarono sopra l'Isola di Rhodi, e s'impadronirono di lei, e dipoi di altre di que' mari: e d'indi uennero danneggiando per tutto il mare di Levante insino all'Isola di Sicilia: nella quale presero alcune terre del lito: e mettendo l'esercito in terra, fecero grandi incendiij e danni a luoghi Mediterranei. Laqual cosa intesa da Olimpio Esarco d'Italia, nel cui governo entrava anco la Sicilia, come huomo, che innanzi la sua uenuta stava in su l'aiufo, accordandosi prima col Papa, andò alla uolta di Napoli; doue haueua fatto raunar di tutta la Italia la maggior quantità di gente, che da lui si potè: e trouandosi con bastante pronedimento, con buono animo, & ordine andò contra i nimici, equali già haueuano inteso della sua uenuta; e si erano raunati con disegno di douer combatter seco. Lo Esarco non rifiutò la battaglia: anzi subito, che l'armate furono in uista, si mise in ordine, e ciascuu de' Capitani fece animo a' suoi: e fece que' pronedimenti, che erano a ciò necessari: e cominciò a combatter l'uno contra l'altro con grandissime forze, e continuarono con tanto animo, che morirono molte migliaia d'huomini di ambe le parti: e benchè la uittoria si dimostrò al fine per gl'Imperiali, essi haueuano perduto innanzi, che l'haueffero, tante genti e navi, che quantunque potè lo Esarco scacciare i nimici dell'Isola, e ricouerar quello, che era perduto, egli rimase in lei così sbattuto e mal trattato, che, secondo che scriuono gl'historici, non pareua uincitore: & hebbe tante fatiche e tranagli nella battaglia, & innanzi e dipoi, che infermò, e si morì in pochi giorni. Hauuta Costante Imperadore notizia di questa uittoria, che non istaua in poco affanno e pensiero, in uece di ammendarfi, e di lei ringratiare il Signore, insuperbi molto: e determinò di procurar di nuouo la morte del Pontefice; perciocche egli era fedele e buono, e molto amato e prezzato in Roma e in Italia: e per questo ritornò a dare il carico a Theodoro, a cui l'haueua leuato. Mandò adunque Theodoro in Italia con segreto comandamento di quello, che dipoi fece, e da me sia raccontato: e seco per Luogotenente e compagno un'altro audace huomo, chiamato Paolo Pellario. A questo tempo si morì Rhotari Re de' Longobardi: e gli successe Ro-

Danni e prede fatte da Sacracini.

Vittoria di Olimpio.

Morte del Pontefice.

Theodoro di nuouo mandato in Italia.

doaldo: il quale d'indi a poco essendo innamorato di una matrona maritata, che era delle piu nobili, fu amazzato da suo marito, tronandolo con esso lei, e gli successe Arriopetro: iquali tutti conseruarono la pace all'Imperio; in guisa, che uenendo Theodoro nuouo Esarco e suo amico, e giuntoui Paolo insieme con lui, fu molto ben riceuuto, e dipoi in Roma: per cioche la prima volta, che egli ui fu, si contentauano le genti del suo gouerno. Ilquale stando alcuni giorni in Roma con le sue genti, e tenendo ricoperta la malnagità, con laquale era uenuto, un giorno andò al sacro palagio, mostrando di andar per uisitare il Papa; e trouandolo sprovisto, s'impadronì del palagio, e lo prese con grandissimo tumulto e tristezza del popolo Romano; e subito nel mandò a Paolo. Ilquale lo menò seco a Rauenna: e d'indi con molta fretta si mise in mare, e lo condusse a Costantinopoli. E l'Imperadore contra tutte le leggi diuine & humane, tenendolo quiui alcuni pochi giorni, e non ben trattato, lo confinò nella città di Chersona nel Ponto, che era i fini e termini dell'Imperio: dove poi egli si morì santamente, hauendo tenuta la sedia di Christo anni sei. Poco innanzi a questo morì il Re de' Longobardi, chiamato Arriopetro, ilquale dissi, che era succeduto a Rhodoaldo: e questo Arriopetro lasciò due figliuoli di poca età, chiamati Perthérito, e Gundiberto: tra quali, cercando ciascuno di regnare, ui nacquerò discordie e guerre. E Gundiberto, che era il secondo, si sollevò con Melano, rimanendo il maggiore, che doueua esser Re, in Pavia, alhora capo di quel Regno. Conoscendo ciò un gran Capitano de' Longobardi, chiamato Grimoaldo, Duca e Capitano di Beneuento e di altre terre, con la maggior gente, che potè hauere, partì di Beneuento; lasciando suo figliuolo Romoaldo con presidio in lei; & andò uerso Pavia: nella quale entrò per forza di arme, e scacciò di quella il nuouo e picciol Re Perthérito: e si portò con tanto ualore intorno al rimanente, che i due fratelli si misero a fuggir della terra, & egli ui rimase Re molto potente.

Prese del Re
cesare.

Morte di Ar
riopetro Re
de' Longo
bardi.

Grimoaldo.

Passaggio di
Collane in
Italia.

Affedio di
Beneuento.

L'Imperador Costante, ilquale dimoraua in Costantinopoli, parendogli, che per le guerre, che infra di loro i Longobardi faceuano, ugnendo egli con grosso esercito nella Italia, negli haurebbe potuto scacciare, mosso da questo disiderio; o, come si conobbe dipoi, per rubarla e saccheggiarla: si dispose di far questo passaggio. Là onde prima, che facesse altro, riceuette per compagno nell'Imperio Costantino suo figliuolo; perche egli restasse in Costantinopoli, e facendo una grandissima armata di mare, e raunando molte genti, uenne in Italia, e giunse a Taranto; e ponendo il suo esercito in terra, caminando con lui, andò a unirsi con le compagnie ordinarie, che Theodoro Esarco teneua. Il tiranno Re Grimoaldo, piu, come saggio e prouido, che timido e negligente, hauuea messo insieme la maggior quantità di gente, che potuto hauuea, per difender se medesimo, e per offendere il nimico. Passate adunque di molte zuffe in questa guerra, andò l'Imperadore sopra Beneuento, & assediò il figliuolo di Grimoaldo: e mise in gran-
de istrettezza

de istrettezza & oppressione la città, dimostrandosi molto animoso, e facendo sparger la fama, come il suo desiderio era, di metter la Italia in libertà; e uoleua dipoi tornare a porre il seggio dell'Imperio in Roma: essendo conuenuevole di honorar piu la madre, che la figliuola. Se questo era sinto, o uero, io non lo so: ma egli è uero, che ogni cosa auenne molto in contrario. Il figliuolo del Re, che era assediato, mandò a chieder soccorso al padre: ilquale non istaua spensierato, come s'è detto: anzi ogni giorno rauaua nuoui soldati per combattere con l'Imperadore. Ma tardando piu di quello, che Romoaldo haurebbe uoluto: che cosi si chiamaua suo figliuolo: gli mandò alcune lettere molto seure per un suo fidato, marito d'una, che gli haueua dato il latte. Ilquale hauendo trouato il padre nel camino, tornò a Romoaldo, dicendogli, come l'haueua ueduto, e che egli ueniva a soccorrerlo. Volendo costui entrar nella città, fu preso, e condotto all'Imperadore: e dimandato da lui, e conformandosi egli con quello, che esso altre uolte haueua udito, hebbe una gran tema: e deliberò di non lo aspettare: ma hauendo prima usato certo ardimento, col quale si pensò di prendere la città, non gli riuscì bene. Ilche ho uoluto scriuere in questo luogo per esempio della lealtà, che debbono portare i seruitori a i lor Prencipi e Re. E fu: che Costante promettendo a questo balio di gran cose, gli chiese, che si accostasse al muro: e chiamando il Prencipe assediato, lo confortasse a dar la città, percioche suo padre non lo poteuu soccorrere; e, che, se' questo non faceua, egli comanderebbe subito, che fosse amazzato. Il buon Balio neggendo di non hauere altra uia da ingagliardir l'assediato Signore, promise di far questo. Là onde l'Imperador lo mandò la notte presso al muro con guardia, ch'ei non potesse fuggire. Giunto adunque egli sotto le mura gridò forte, che si chiamasse Romoaldo. Percioche uoleua ragionar seco uno, che molto l'amaua. Romoaldo, subito, che hebbe l'auiso, uenne alle mura, e gridò chi è colui, che mi dimanda? che ben conosceua la uoce del Balio: & egli anco gli rispose. Il Balio nostro uiene con la risposta di uostro padre. Ilquale ui fa intendere, che prendiate animo: che boggì esso arriuerà al fiume Saticro: e fra tre giorni sarà quì con infinite genti: ne posso dir piu oltre, perche io sono in potere de' nostri nimici; iquali già stanno in procinto di darmi la morte: e ui raccomando la moglie, & i miei figliuoli. Dette queste parole, què di dentro presero tanto ardimento, e quei di fuori tanto spauento, che subito da loro fu morta di ordine di Costante. Ilquale non osando piu aspettare, con gran suo dishonore e uergogna leuò l'assedio di Beneuento: e caminò col suo esercito alla uolta di Napoli. Arriuando dipoi Grimoaldo con un potentissimo esercito, mandò dietto l'Imperadore un singolar Capitano, chiamato Vitola, con la piu scelta e miglior gente, che egli hauesse: ilquale caualcando con molta fretta, giunse l'Imperadore al passar d'un fiume, chiamato Caloro, essendoui già passato il medesimo Imperadore con la maggior parte del suo esercito. Dicte Vitola nella retro-

Romoaldo.

Lealtà di un
balio di Ro-
moaldo.

Vittoria di
Vitola.

guardia di Costante: e cominciassi una molto aspra battaglia: ma non essendo soccorsi i suoi dall'Imperadore per essere egli impedito dal fiume, furono per la maggior parte morti e sbaragliati: e così hebbe a gire a Napoli Costante con vitupero e perdita. E douendosi partir di Napoli per Roma, comandò a un suo Capitano, chiamato Saburo, Napoletano, che con uenti mila soldati scelti rimanesse in guardia di quella città e provincia. Ilqual con maggiore ardimento di quello, che gli conueniuu, essendosi partito l'Imperadore, e andato a Roma, con lo esercito già detto si auicinò tanto a quello de' Longobardi, che Romoaldo figliuolo del Re chiedendogli licenza, uenne con le sue genti a combatter con esso lui, in guisa, che ambedue i campi con gran disiderio di ambi i Capitani combatterono a bandiere spiegate: e dipoi l'essere stata tagliata a pezzi molta gente dall'una e dall'altra parte, i Longobardi ebbero la vittoria: e seguitandola, amazzarono Saburo general Capitano, e molti de' suoi. L'Imperador con molta della sua gente fu riceuto in Roma con gran pompa, si da Vitaliano, che era allora Papa, come da tutto il rimanente de' cittadini, e abitanti. Ma non ui stette egli però piu, che dodici giorni: e dipoi, che l'ebbe ueduta tutta, non come Imperadore e Signore, ma, come nimico, fece subito leuar della città tutte le maggiori, e piu belle statue di marmo, e di bronzo, che trouò in lei, lequali erano di lauoro eccellentissimo; e molto oro e argento, e altre cose rare: e facendole poner tutte in Galee e navi, ordinò, che prestamente si dipartissero. Et egli si partì parimente tosto di Roma, e andò a Napoli, senza fare alcun prouedimento contra i Longobardi. La onde eglino rimasero piu potenti, che per adietro non erano.

Vittoria de'
Longobardi.

Costante fa
leuar di Ro-
ma tutte le
piu belle sta-
tue.

Auaritia di
Costante.

Giunto adunque l'Imperadore a Napoli, determinò di passare in Sicilia; e traggettatouisi con molta gente, andò a Siragosa, tenendo senza proposito tutto l'esercito congiunto, come che egli hauesse da far seco alcuna grande impresa. Onde si faceuano uari giudici, e si haueuano diuersi sospetti sopra di lui. Et egli ciò non teneua per altra cagione, che sotto colore di ristorarsi de' danni, che haueua riceuto, di riconuar con grande, e eccessiua diligenza le entrate di tutte le provincie dell'Imperio: e cauar nuoue e ingiuste grauezze di Africa, d'Italia, della Isola di Sicilia, e di Sardinia, e di tutte le altre terre a lui soggette. Laqual cosa, come suole auenire a tutti i Principi, che ciò fanno senza giusta cagion ne ragione, lo fece odiare infinitamente da tutti i luoghi dell'Imperio; e finalmente fu cagione della sua morte. Standosi egli adunque nella Isola di Sicilia in feste, e incontinoui conuitti, mai non cessando di chiedere imprestiti e d'imponer nuoue gabelle, riscuotendo, e distruggendo i popoli in tutta la Isola, e in Africa, e in Italia, procedette il fatto così auanti, che ardirono un giorno, mentre che egli si trouaua a un bagno, i Siciliani di amazzarlo, di ordine e comandamento d'un suo Capitano chiamato Micensio; e, secondo altri Mesentio, o Maguentio, huomo molto coraggioso, e ben voluto, assai piu per esser

Morte di Co-
stante.

esser molto bello, e grande di statura, e ben proportionato, che per ualor, ne nobiltà alcuna. E ciò auenne ne gli anni uentisette del suo Imperio: e del nascimento di Christo seicento sessanta otto. Lasciò Costante tre figliuoli: Costantino, di cui habbiamo detto, ch'egli lo lasciò per Cesare in Costantinopoli; e governatore, & Heraclio, e Tiberio. In questi medesimi tempi, o pochi anni dipoi, morì in Italia il Re Grimoaldo, che poco dianzi dicemmo, che hebbe guerra con l'Imperadore: e per la sua morte ui uenne a regnar di Francia, doue egli si era fuggito, Partbari, o Partherito, figliuolo del Re Ariopetro; ilquale egli hauena, come s'è detto, scacciato di Pania, e tollogli lo Stato.

Ann. II Chri
No. 468.

PONTIFICI.



INel processo della historia ho di sopra fatto mentione di alcuni Pontefici. Morto Theodoro; che, come nel fine della uita di Heraclio s'è detto, fu Papa undici anni e mezzo, gli successe Martino solo di questo nome: ilquale io dissi, che morì sbandito nel Ponto, dopo l'essere stato Pontefice anni sei. E perche la sua morte non si seppe certa in Roma, stette la sedia uacante quattordici mesi. E fu nel fine eletto Eugenio Romano, primo di questo nome. Durò il suo Ponteficato due anni: e dopo lui fu eletto Vitiliano, che fu solo di cotai nome. Ilquale prese gran cura del culto diuino: & a lui si attribuisce l'uso de gli organi nelle Chiese. Visse più di quattordici anni. Egli successe Adeodatus, che uol dire da Dio dato, nel secondo anno di Costantino successor di Costante: di cui ho la uita fornita.

H'UOMINI LETTERATI.



ERANO in questi tempi per colpa, e infedeltà de gl'Imperadori così morti gl'Indi e le lettere, che non troniamo in questo Imperio di Costante; huomo in loro degno di memoria nelle provincie Imperiali. Ma in Francia e in Ispagna, doue regnauano buoni e catholici Re, u'hebbe alcuni huomini notabili: come Santo Isidoro, di cui già dicemmo, Cesareo Monaco, e Vescouo Francese di eccellente uita: & ilquale scrisse singolari libri: Andoeno della medesima qualità in Francia: e somigliantemente alcuni altri.

A V T O R I.



SENZA gli Autori, che nel discorso si sono citati, sono tutti quegli, ch'ho nominato nel fine della uita di Mauritio, eccetto Santo Isidoro: che, come ho detto, s'abbattè ne' tempi di Heraclio.

VITA DI COSTANTINO

QUARTO LXVII. IMPERA.

Mezentio
prese il no-
me d'impe-
radore.



Tema di Co-
stantino, e di
Theodoro.

Morte di
Mezentio.

OSCIA, che fu ucciso l'Imperadore Costante in Saragosa di Sicilia, come s'è detto, Mezentio, che l'hauena fatto uccidere, o amazzatolo egli, secondo alcuni, prese il nome d'Imperadore, & alhora tutte le genti di Sicilia lo confermarono, piu per disiderio di nonità, che sempre sogliono aggradare, che per contentezza, che di ciò hauessero. Laquale cosa molto tosto fu intesa da Costantino figliuolo di Costante, ilquale

dimoraua in Costantinopoli con titolo d'Imperadore insino alla partita del padre: e fu tanto il disturbo e la paura, ch'egli prese di così strano caso, che non solamente non hebbe alhora animo di far cosa alcuna in uendetta della morte del padre; ma entrò parimente in ispauento di perdere il nome d'Imperadore; & a pena hebbe ardire di sostener quello, ch'egli hauena di Grecia. E quasi auenne il medesimo a Theodoro Esarco d'Italia: e benche egli hauesse buona quantità di gente da guerra destra e pratica, non osò di mostrar di risentirsi della morte del suo Signore: ne di far ueruna cosa contra Mezentio. A che diede anco cagione il ueder, che tutti i popoli hauenuano riceuuto piacere della sua morte: perciocche egli era mal voluto da tutti, mercè della sua cupidigia, & auaritia. Et in questa uniuersal confusione di tutte le cose trapassarono alcuni giorni, aspettando tutti il successo del nouello Tiranno, non hauendo ardimento di dimostrar si ne per l'una ne per l'altra parte: perciocche egli hauena seco di molti e buoni soldati. Ma hauendosi egli fatta l'entrata nell'Imperio per uia di tradimento, e con maluagio fondamento, e non hauendo ne meriti ne uirtù da essere Imperadore, i Capitani & i soldati cominciarono a mormorare di quello, ch'egli hauena fatto, & disiderargli la morte. Ilche tosto si diuulgò in tutte le parti; e fu cagione, che tutti prendessero animo di uendicare il tradimento, e la morte, che a Costante era suta data. I primieri furono gl'Italiani, e così si mosse Theodoro, raunando soldati e genti per passare, come egli fece, in Sicilia: e'l medesimo fecero i Capitani, che stauano in Africa, essendo in ciò di fauore la pace, che alhora hauenuano con gl'insedeli Saracini, e con le altre nationi: ilche era auenuto, che, per esser Costante in Sicilia così fornito di gente, pareua, che non osassero far lor guerra. Essendo adunque andata tanta gente contra Mezentio; & essendo egli poco aiutato da' suoi; in bricue tempo fu preso e morto: e molti suoi amici, che seco furono presi, furono menati a Costantino in Costantinopoli: ilquale subito dopo questa uittoria cominciò ad essere obedito, e tenuto in tutte le parti per Imperadore:

peradore : e prese animo e ualor da Prencipe ; e parimente scriuono alcuni, che andò in Sicilia . E benchè dipoi riuscì profitteneole Imperadore , nel suo principio fece un crudelissimo fatto : ilche fudì fare amazzare i suoi minori fratelli , per rimaner sicuro , che non hauessero uoluto occupargli l'Imperio : & ancora , che alcuni scriuano , ch'è fece loro tagliar la cima del naso , il uero è , ch'ei pure gli fece uccidere , benchè prima fece fare anco l'altro effetto , in guisa , ch'egli s'impadronì primieramente dell'Imperio senza alcuno contendimento . Ora i Saracini Mahumetani , o Fadala , o Soffia Re loro , ueggendosi la destrezza , e la occasione di offender l'Imperio , per le cose raccontate della Sicilia , e parendo a quegli , che Costantino non fosse ben fermo nel seggio , più nascosamente , e dissimulatamente , che poterono , fecero fare una potentissima armata in Alessandria di Egitto con animo di andar sopra la Thracia , e la Grecia , & impadronirsi di quelle Prouincie , se le discordie , che in quelle si aspettauano , succedessero . Ma dipoi auenendo le cose più prosperamente a Costantino di quello , che era la comune opinione , i Saracini cangiarono proposito ; & assaltarono l'Isola di Sicilia , ch'era rimasta mal proueduta di genti . E con tanto potere e forza ui sopraggiunsero , che entrarono nella città di Saragoza & in alcune altre terre : nelle quali rubando , e saccheggiando , ui rimasero alcuni giorni : e parendo loro cosa difficile a sostenerle , lenando infinite prigioni , e ricchezze di oro , di argento , e di altre gioie , ritornarono in Alessandria . E ne' Comentarj Costantinopolitani trouo scritta più diffusamente questa guerra , raccontandouisi , che prima e' fecero molte giornate nel lito di Thracia , e di Grecia ; e ui prefero di molti luochi . E così scriue il Zonara : ma nella prima guisa lo conta Paolo Diacono , autore molto uicino a quel tempo , e dipoi i meno antichi . Prendo alle molte questa fatica di poner le diuerse opinioni de' gli autori , ancora che non mi astringa la necessità a farlo , per sodisfare a i curiosi lettori , affine , che essi la mia historia non riprendano , trouandola contraria , e differente da quello , che troueranno in un'altra . Tuttauia , se ben non faccio questo ogni uolta , tengano certo , (come già io dissi) che io ho uno autore , ilquale io seguito , che così scriue , come io riferisco : percioche nelle diuerse opinioni mi attengo a quella , che più approuata e uera mi pare , considerate molte ragioni : e , quando ciò far non posso , reco ambe le opinioni breuemente ; come ho fatto hora . Che quello , che io stimo più uero , è , che quelle genti uenissero prima sopra Sicilia , e fecero quello , ch'ho raccontato ; e che dipoi prendendo maggiori forze con quel successo e vittoria , seguì quello , che dicono questi autori : & è che guerreggiarono gran tempo nel tratto della Grecia , e ne' luochi uicini a Costantinopoli ; e che ne prefero molti ; da quali per la buona diligenza , e ualor dell'Imperadore furono scacciati per forza di arme : e la guerra durò sei anni . E non contentandosi Costantino di questo , tutti affermano , che mandò un grande esercito per terra contra i detti Saracini in Soria : ch'è l'antica Siria . Ilquale

Costantino
fue amaz-
zare l' castel
li .

Armata de'
Saracini , e
loro successi
li .

Usa del
l'Autore .

Vittoria de'
Christiani so-
pra de' Sa-
racini .

guerreggiò contra tutto il podere, che essi haueuano: & i Chriftiani ottennero la vittoria, e ui morirono trenta mila de gl'infedeli. Et in tal guisa furono stretti, che'l Re loro chiamato Mauia, mandò a chieder pace all'Imperadore con molti utili, & honorati partiti: ne iquali si obligarono di dargli ciaschun'anno una gran somma di libre, e di marche d'oro, e di presente molte migliaia di Chriftiani, che teneua prigionj: e fu la pace riceuuta, e composta da Costantino, per alleggiarsi di quella briga, & attendere a riformar le cose della sede: perciocche egli in quello, che douea credere, era Catholico Chriftiano. E questa pace si conchiuse nel decimmo anno del suo Imperio.

Ma soprauenne tosto nuouo trauaglio, e guerra uguale alla raccontata. E cio fu, che certe nationi della prouincia di Scithia, chiamati Bulgari, non quegli, de' quali di sopra dicemmo, ma di nuouo uenuti del medesimo nome & origine, passarono in Thracia in numero di piu di cento mila persone: e cominciarono a far guerra all'Imperio con desiderio d'impadronirsi di alcuna buona prouincia per habitare in quella: come molte altre nationi auanti loro haueuano fatto; per esser le prouincie settentrionali sterili e mal habitate; benché, per esser fredde, producano di molti huomini; come hoggi si uede per esperienza; e Paolo Diacono lo racconta. Fu adunque tanto l'impeto, con che queste genti uennero, che fecero infinito danno; e cominciarono a farsi Signori, & a impadronirsi di alcune terre segnalate. Ilche ueggendosi dall'Imperadore, a cui non mancua l'animo da Prencipe ualoroso, mise insieme le sue genti, & andò in persona a difendere i suoi sudditi: e la guerra si fece alquanti giorni molto aspra e crudele: e i Bulgari procacciarono di uenir con l'Imperadore al fatto d'arme: ilquale da Costantino confidandosi nelle sue genti, come prode huomo, non ricusò, e combatterono a bandiere spiegate: e fu la battaglia in gran maniera terribile. E pare, che, o per alcun suo cattiuo ordine, o per la forza de' nimici, l'Imperadore fu uinto: e molti de' suoi soldati tagliati a pezzi: onde egli usò il rimedio comune de' uinti, che fu di salvarsi con la fuga. E si come nella battaglia ei fece quello, ch'è potè fare; così dipoi raccogliendo le sue genti, si ritirò con grande ordine, e diligenza. E piacque a Dio, che nella medesima stagione, che pareua, o si temea, che i Bulgari douesse poner l'Imperio in grandissima strettezza, essi di lor uolontà mandarono a chieder pace all'Imperadore, dimandandogli paese da habitare; che egliino intendeano di douergli esser amici, e parimente soggetti. Ilche ascoltò egli sommamente uolontieri, per la conditione del presente stato. E trattandosi sopra questa dimanda così al proposito, fu loro assegnata, e conceduta la prouincia di Misia la inferiore: nella qua' e habitarono d'indi in poi quieta e pacificamente: e da loro fu ella dipoi chiamata Bulgaria: e la possedertero infino a tanto, che pochi anni sono, furono soggiogati da Turchi: nuoua piaga e pestilenza de' Chriftiani dopo quella di Mahumetto.

Bulgari uenuti.

Guerra tra Costantino e i Bulgari.

Vittoria di Bulgari.

Ora , mentre che queste cose in Sicilia , in Grecia , & in Asia si facevano , (che fu lo spazio di dodici anni) nella Italia benchè fra Longobardi , & Italiani era pace , non mancarono per li peccati de gli huomini delle altre persecuzioni . Perciochè essendo morto Diodato , dopo , che egli uisſe quattro anni molto Catholico e buon Pontefice , in quattro mesi , ne quali per le cose , che auennero , stette la sedia uacante , ancora che Platina le ponga nella uita di Diodato , auennero tante tempeste , & alterationi di elementi in Italia , che pareua , che tutti quattro , acqua , terra , fuoco , e aere , bauessero congiurato contra i mortali . Perciochè i uenti furono tanto furiosi e uiolenti , che ruinarono molti edifici , e suelsero infiniti arbori : le piogge tante , e si tempestose , che distrussero affatto tutti i seminati , cosi di grano , come di ogni sorte di herbe , e di semente . Caddero infinite saette e fuochi di Cielo , che amazzarono gran numero di gente . La terra per questi gran mutamenti si corruppe si fattamente , che ne seguirono di grandi , e contagiose infermità . La onde le genti fecero di gran penitenza , e preghi a Dio ; a cui piacque , che cessasse cosi gran calamità ; ancora che le sue reliquie durassero gran tempo . E facendosi in Roma legittima elettione , fu creato Dono solo di questo nome fra i Pontefici : ilquale fu tale , che fu riputato Santo : e uisſe due anni e mezzo , secondo Platina . E nel suo tempo Theodoro Arcinescone di Rauenna diede del tutto obediienza , e si sottomise alla Chiesa Romana ; dalla quale alcuni de' suoi precessori , come è suto detto , tirannicamente col favore di alcuni de gli Esarchi haueuano uoluto dipartirsi . Altri , fra iquali è il Biondo , affermano , che cio auenne in tempo di Agatho Pontefice solo di questo nome , Siciliano , ilquale fu medesimamente buon Pontefice : e durò due anni , e mezzo : nel qual tempo , quantunque e' fosse breue , procurò , e trattò con l'Imperadore Costantino , dando esso Papa l'autorità , che si facesse concilio generale . Principalmente contra la heresia , nella quale Costante suo padre era uiuuto , & andaua distendendosi , e particolarmente nella Chiesa di Grecia de i Monotheliti , come di sopra s'è detto , iquali confondeuano le due nature in Christo , la humana e la diuina , affermando che non u'era in lui , piu che una sola uolontà . E l'Imperadore , come catholico Christiano , lo procurò , e si affaticò , che esso si bauesse a raunare nella città di Costantinopoli : doue egli faceua la principal residenza : e di tutta la Christianità ui concorsero dugento , & ottantanoue Vescoui ; e fra quelli l'Arcinescone di Rauenna , e'l Vescouo Portuese Legati del Papa ; iquali erano capi del concilio . In cui per ragioni , & autorità euidentissime furono confusi gli heretici ; e Gregorio Patriarca di Costantinopoli si ridusse alla uerità ; e quasi tutti quegli , che erano stati ingannati . E cosi rimase questa uolta la Chiesa Greca unita con la Latina . Laquale per dipartirsi , come fece per adietro , & poi alcune altre uolte dipoi , dalle cose della sede , permise Dio , come già habbiamo raccontato , & ha permesso , quello , che hoggi neghiamo , che ella del tutto è uenuta nel podere de gl'infedeli . Si trattarono ,

Venti e tempeste in Italia .

Dono Papa .

Opinion del Biondo .

Monotheliti heretici .

Concilio in Costantino - poli .

Morte di Pa-
pa Agatbo.

Leone II

Benedetto
Secondo:

Quando ces-
sò l'autorità
de gl'impe-
ratori in oc-
servare i po-
estati.

1187

Morte di Co-
stantino III.

Monimento
di Gregorio
Re de' Sarra-
ceni.

ordinarono in questo concilio molte altre cose, appartenenti alla riforma della Chiesa, & a costumi di quella. E fu il Sesto de' sei molto celebrati, e famosi, iquali per eccellenza si chiamavano fra gli altri universali: iquali si celebravano e trattavano nel capitol primo nella sedicesima distinzione. Grande adunque fu la riputatione, e i meriti, che acquistò l'Imperador Costantino di baversi nel suo tempo celebrato questo concilio, e terminata così santa cosa. D'indi a pochi giorni morì in Roma Papa Agatbo; per il cui comandamento, & autorità esso si era fatto. Gli successe Leone secondo, nato in Sicilia, chiamato al Ponteficato meritisimamente, per essere uomo dottissimo nelle lettere humane e divine, molto eloquente, e di molto Santa vita, e costumi: ma durò sì poco tempo nel Papato, che ancora non fornì l'anno. Di ordine di questo Pontefice si dà la pace nelle Chiese. Gli succedette Benedetto secondo, cittadino Romano, eccellentissimo in ogni qualità di bontà e di virtù: molto amato, e ben voluto dalle genti: e l'Imperadore prese tanta contentezza della electione di questo Pontefice, che dipoi lo bauerla confermata, rinunziò la inuidition, se alcuna ne teneva, o per meglio dire, il costume di confermarli dall'Imperadore le electioni de' sommi Pontefici: in modo, che d'indi inanzi subito, che in Roma per il Clero di lei fossero eletti, amministrassero il loro Ponteficato, senza che facesse mestiero della confirmation de' gl'Imperadori, iquali bauerano voluto usar quella preeminenza, bauerando cio permesso la Chiesa per ischisfare istandolo. Girandosi le cose di Costantino in questi felici termini, che egli bauerua pace con i Saracini, e trouandosi la prouincia di Africa, e la Sicilia pacifiche; e medesimamente la Italia: perciocché i Longobardi, si come quelli, che infra di loro baueruano guerre e discordie, conseruauano molto bene la pace; e le terre dell'Imperio, e li stati della Grecia con il distretto di Costantinopoli stauano tutte molto quiete, & obbedienti: questa buona conditione, e forma d'Imperio disturbò la morte dell'Imperadore, che poco dipoi hebbe a succedere, essendo dicifette anni, ch'egli imperaua, difendendo, e conseruando l'Imperio, che egli bauerua hereditato, e tenendo giustitia, e riformando le cose della fede, come s'è detto. E fu in questa guisa; che dimorando egli in Costantinopoli, fu assalito da una graue infermità: la cui fama si diuulgò in breuissimo tempo in molte parti del mondo essere incurabile: e, come suole auenire, in alcune di loro si affermò, ch'egli era morto, prima, che uscisse di vita. Laqual cosa essendo intesa, e creduta per Gezete Re de' Saracini, ilquale chiamavano Amirato, egli con gran prestezza fece uno esercito molto grande; e lo inuadì d'Egitto per uia di mare e di terra, e conquistò tutta la marina di Africa insino, che e' peruenne a Carthagine. E per la medesima cagione della infermità e morte, che sopraggiunse di Costantino, non trouò bastante resistenza. Procedendo adunque questa guerra di Africa, o nel principio, o nel fine di lei, perche non è stato scritto molto chiaramente da gli autori, morì l'Imperadore, senza poter fare in cio alcuno prouedimento:

come

come haurebbe fatto, se egli fosse uiuuto. Auenne la sua morte ne gli anni del Signore seicento, e ottanta sei. La moglie fu chiamata Anastagia: di cui hebbe due legittimi figliuoli; de' quali gli succedette Giustiniano, o Giustino; come tosto si dirà.

Anni di Cr.
No. 616.

PONTIFICI.

DE i sommi Pontefici Deodato, e Dono, e Agathio, e Leone, e Benedetto già si è fatta mentione nella uita di Costantino: non resta, senon che a Benedetto, di cui dissi ultimamente, successe Giouanni quinto, di Soria, huomo notabile e buono: e non tenne la sedia un'anno intero: e gli successe, Conone solo di questo nome, nato in Thracia.

AUTORI.

DE gli autori, che io seguito, la maggior parte è stata nominata: che sono, Paolo Diacono nella uita d'esso Costantino, che è nel decim'ottauo libro de gestis Romanorum: e il medesimo quinto e sesto libro de i fatti de' Longobardi. Gliannali Constantinopolitani nel libro decimo nono. Beda nelle uite de gl'Imperadori, Sigiberto, e l'Abbate Vuesperse: Mattheo Balberio: il Biondo nella declination dell'Imperio. Ci siamo anco ualuti di Vincenzo Historico, nel suo specchio delle historie, autore antico di trecento anni: e così anco faremo per inanzi con la scelta, che si conuenga: e di Platina nella uita de i Pontefici: iquali rimarrò di nomar tante uolte per non infastidire il Lettore, senon, quando sia di mestieri.

SOMMARIO DELLA VITA
DI GIUSTINIANO II.

QUESTO Imperadore ascese a questa dignità molto giouene, nel principio della quale mosse guerra a' Turchi, e gli costrinse a domandar la pace, laquale non essendo mantenuta da Giustiniano, uenne a tale, che perdendo nella seconda guerra la giornata, bisognò ch'ei la domandasse a loro. Onde tornandosene a casa intuperato, fu deposto da l'Imperio, essendogli state tagliate l'orecchie e'l naso. Or in suo luogo fu fatto Leoncio suo Capitano. Di poi, solleuandosi contra questo, un'altro Tiranno chiamato Tiberio ch'era pur suo Capitano, cacciò Leoncio dell'Imperio, e lo cōdannò a perpetua carcere, con animo di farlo morire con maggior stratio, il qual Tiberio fu cacciato dello stato da Giustiniano, ilquale con l'aiuto del Re de' Bauari suo uocero ritornò nell'Imperio, doue usando moltissime crudeltà contra i fautori di Tiberio e di Leutio, finalmente mosse guerra a' Bulgari.

ri, nella quale hauendo poco buona fortuna, fu costretto a tornarsene a casa con sua gran vergogna, oue cominciando a temere d'un certo Filippico, che era stato mandato in esilio da Tiberio, e cercando di farlo amazzare, Filippico gli si leuò contra; e fattosi chiamare Imperadore, uenne a giornata con Giustiniano, presso a Costantinopoli, dou'essendo morto Giustiniano con Tiberio suo figliuolo, finì miseramente la sua Tragedia, rappresentata in questa Scena del mondo con tanta varietà di fortuna, che nessuno altro Imperadore fu mai tanto trauagliato, quanto egli, e gouernò l'Imperio in due uolte uenti sei anni.

VITA DI GIUSTINIANO II. LXVIII. IMPERAD.

Precepto di
Rhetorica.



Quello, che
ricerca l'Au-
tore.

PRECEPTO di Rhetorica osservato da i grandi Oratori, ne principij di quello, che hanno da trattare o scriuendo, o arrigando, procurar l'attentione e la beniuolenza de gli ascoltanti, o de' lettori. Ilche principalmente si fa con lo accrescere, & aggrandir quello, che si ha da dire, o dimostrando che e' sia molto diletteuole, o utile: percioche questi, mossi dal disiderio di saper cose grandi, o dalla cupidigia del profitto, o tratti dal diletto, che è loro promesso, odono o leggono con attentione e molto uolentieri, cio che è loro proposito: benchè sempre egli si debba tenere l'autore attento, che colui habbia da attendere cio, che egli ha promesso, e che l'effetto non sia meno della promessa. Venendo io adunque hora a uolere iscriuer la uita di questo Imperadore Giustiniano, secondo figliuolo di Costantino quarto, con pensiero di douere esser uerace, acioche non si tenga ingannato colui, che la leggerà, chieggio, che egli stia attento; àncora che io non mi professo di raccontar portentosi o marauiglie auenute nel cielo, e nella terra: ma uedrà certo colui, che leggerà con attentione, la historia di quindici anni, che seguono, una diletteuole e nuoua comedia, che la fortuna, o'l mondo, per meglio dire, rappresentò a que' tempi: le principali e' primiere parti della quale possiamo dire, che si rappresentarono nella persona di Giustiniano: il quale una uolta, come Imperadore, un'altra, come priuato entrò in lei: posso dirlo ancora, poi che due uolte fu eletto, & obedito: & altre due priuato, e spogliato dell'Imperio, pare, che egli andasse entrando, e facendo rappresentationi nel Theatro del mondo: e con esso lui altri due o tre Imperadori, o Tiranni, che furono nel suo tempo, Leoncio, e Tiberio, e Filippico; iquali a guisa de' rappresentanti non pare, che facciano altro, che leuarsi, o porsi le maschere: percioche alcune uolte gli uedrete con naso, altre uolte senza: altre per arme, altre per uia di fauori disturbandosi l'un l'altro.

tro . Finalmente io dico , che cio al mio giudicio affembra fauola , e cosa finita per solo dipingere una gran felicità , e una gran miseria , essendo però ella historia e certissima uerità . Di cui si puo ritrarre un notabile esempio della uolubilità delle cose humane per farne poscia di loro poca stima , & affine , che gli huomini non si affaticchino con tanto affanno per hauer le signorie , & hauutele non insuperbiscano , ne perdendole si attristino : ma solamente le tengano per cose , dellequali sempre si ha da dubitare , e senza fermezza : e considerando , quanto risco e pericolo si corre per ottenerle , e quanta poca sicurtà si habbia in possederle . Venendo adunque alla nostra historia , ella auenue in questa maniera . Dopo la morte di Costantino , perche egli teneua l'Imperio con buono ordine , e ben gouernato , Giustiniano suo figliuolo non tronò alcuna difficoltà ; anzi subito fu da tutti lietamente obedito : e benchè egli fosse giouenetto , come essi scriuono , di decissette anni , cominciò a reggere il suo Imperio pacificamente : fuor , che le cose di Africa , di gran parte dellequali , essendo suo padre infermo , e dopo la sua morte si erano i Mahumetani impadroniti . Subito adunque nel comirciamento del suo Imperio fece raunar di gran genti per riconuerare e difender l'Africa : e come a nuouo Prencipe , u'accorsero tanti e così buoni soldati , che i Mahumetani ne ebbero tema . La onde Valdula lor Re e Capitano , ilquale era succeduto a Gixite , benchè in questi nomi siano gli autori differenti , mandò a chieder gli pace , o tregua . E , perche esso gli fece di gran partiti ; Giustiniano l'accettò per dieci anni . Il primo de' quali fu , ch'egli restituirebbe tutto quello , che ei teneua occupato nell'Africa ; che era la città di Carthagine , e tutto il tratto , che è d'indi insino allo Egitto lungo il lito del mare : senza altri partiti di danari e di caualli , che si obligarono di dar ciascun'anno . E fatta questa tregua , rimase l'Imperio in pace da ogni parte senza alcun sospetto di guerra : e parimente , secondo che raccontano alcuni historici , fu universal pace in tutto il mondo . Percioche ne il Re di Spagna , ne di Francia , ne d'Inghilterra , ne i Prencipi di Lamagna , ne i Re di Baniera , ne la Schiannonia , ne la Misia , ne la Bulgaria , ne gli Hunni , che possedeuano l'Vnghevia , fra loro haueuano guerra , ne contesa : & il medesimo era nello stato di Oriente . Laqual quiete e concordia Giustiniano mosso da superbia , e da reo consiglio , disturbò mouendo guerra contra lo accordo fatto a i Saracini Mahumetani : e cominciò a mouerla con grande isforzo , & apparecchio di genti : e dopo lo hauer mandato Leoncio Capitano , egli ui andò in persona , e feceni di gran danni , e riconuò alcune città in Soria , & entrò nella Mesopotamia : doue i Saracini risacendosi di soldati , e di arme , si congiunse insieme un grandissimo numero di loro ; e uennero a dargli la battaglia : laquale dal giouanetto Imperadore non fu rifiutata : ma dopo grandi uccisioni e zuffe , fu uinto , e se ne fuggì di lei , perdendo quello , che esso haueua riconuerato : e fu costretto di ricercar la pace . Laquale dopo diuersi trattamenti , si compose da capo ; e gl'infedeli Saracini per alhora si rimasero quieti .

Ammonition
dell'Autore .

Fatti di Giu-
stiniano .

Valdula Re
di Africa .

Costantino
moue guerra
a Mahu-
metani .

Morte di
Theodoro .

Morte di Pa-
pa Coenone.

Guerra di
Costantino
con i Bulgari.

Concilio fa-
to raunar da
Giustiniano.

Morì in questo tempo Theodoro Esarco in Italia: e fu mandato in suo luogo un'altro huomo principale, chiamato Gio:anni: e morì Papa Conone già detto. E dopo gran discordie soua la elettion del nuouo Pontefice, percio- che procuraua di esserui un'arcieuescovo chiamato Theodoro, & un'altro Pascale, ilquale haueua corrotto Gio:anni Esarco per danari, perche egli gli donesse esser cortese del suo fauore, stando le cose già in procinto di uenire alle mani, si risolsero poi tutti insieme in eleggere uno eccellente huomo, chia- mato Sergio, di Antiochia di Soria: e fu hauuto & obedito per Pontefice: quantunque dipoi ni auenissero alcuni mommenti, che a me non tocca di rac- contargli. Morì a questi medesimi tempi Comperio, che alhora era Re de' Longobardi; e succedetegli un suo figliuolo, chiamato Limperto: de' quali non si è fatta molta stima per essere eglino stati in pace con Italiani, e con le terre dell'Imperio. Tornato adunque Giustiniano di Asia a Costantino- poli, con gran danno, e parimente con uergogna della detta guerra, ricoue- randosi de' riceuuti danni, e facendo nuoui apparecchi, con poca prudenza e reo consiglio deliberò di mouere un'altra nuoua guerra: nella quale non heb- be migliore succedimento, che nella primiera. E questa fu contra i Bulgari, che dimorauano nella Misia; e da loro, come s'è detto, prese il nome di Bulgaria: con iquali Costantino suo padre haueua fatto perpetua pace: e Costantino, come nolubile e leggiere, rompendo i patti e le fatte confederati- oni, entrò nelle lor terre con un grande esercito, con tanto potere e forza, che ne i Bulgari ne il loro Re, osarono uscire alla campagna per combattere, ma si ritirarono, & abbandonarono molti luoghi, ricouerandosi in quegli, che erano piu forti. Da che prese Costantino grandissima audacia; e cominciò a far la guerra con minore ordine e consideratione. Laqual cosa essendo da Bulgari conosciuta, ricouerarono l'animo, & unirono gran numero di genti, e leuando il poter uenir nettonaglia da ueruna parte all'Imperadore, e to- gliendogli i passi di alcuni fiumi, lo ridussero a tanta necessitade, che auenga che egli si uollesse ritirare, trouò tanta difficultade e così fatto pericolo per po- ter cio fare, che fu costretto di mandare a chieder pace a coloro, a' quali di sua uolontà haueua mosso guerra. Laquale essi gli concedettero con tal con- ditione, ch'egli restituisse loro tutti i prigioni, e i luoghi, e le altre cose, da lui prese: e che giurasse di douer conseruarla bene e fedelmente sì per lui, come anco per tutti i suoi ministri e Capitani. Tornato Giustiniano da que- sta impresa con non maggiore honor di quello, che egli haueua hauuto nella passata, in iscambio di amendar la sua uita, considerando, che quelle auer- sità doueano essergli auenute per i suoi peccati, mosso dalla sua incostanza e natural leggerezza (che nel uero egli non istaua fermo in ueruna cosa del la fede) deliberò di far, che in Costantinopoli si raunasse il Concilio per ri- trattare e disfar quello, che nel passato, che di sopra io dissi, s'era determi- nato intorno alle raccontate heresie. E Sergio sommo Pontefice, che dimo- raua in Roma, benché questo concilio non gli piacesse, mandò suoi legati,

che

che vi fossero presidenti, e per veder quello, che in tal concilio si doueva trattare. Nel quale, mercè della tirannia e forza dell' Imperadore, ilquale era beretico, e sentina male della fede, si trattarono alcune cose contra la deliberatione del Concilio fatto a dietro. Di che hauendo Papa Sergio hauuta relatione, rimprouò, & annullò, quanto era suto determinato, & approvò il concilio passato, mandando di presente a dissoluerlo. Della qual cosa l' Imperadore prese tanto sdegno, e in guisa se ne resentì, che subito mandò a Roma Zaccaria, ch'era capitano de i suoi eserciti, imponendogli segretamente, che quanto prima, mettesse le mani sopra Papa Sergio, e lo mandasse a Costantinopoli. Venuto Zaccaria in Italia a questo effetto, ancora che egli cercasse di ricoprirlo, fu subito compreso da tutta leue Sergio era tanto stimato, & amato, che tutte le compagnie de' soldati, che dimorauano a Rauenna, e nel suo d'intorno, e parimente in altre parti, andarono con molta fretta alla volta di Roma, doue era Zaccaria, e s'era già impadronito del Papa, per ritornarlo in libertà, & amazzar Zaccaria. Ilquale hauendo inteſo con quanta furia queste genti ueniuanò contra di lui, e non isperando altri rimedi, si raccomandò alla clemenza e pietà del Papa, ilquale era uenuto a prendere: che questo priuilegio ha la uirtù e la bontà, che a niuno è in sospetto: e infino gli offendori, in lei si fidano, e si tengono sicuri. Auenne adunque che'l pietoſo Pontefice, ſcordandoſi eperdonando l'offeſe, uolle ſaluar Zaccaria, e lo naſcoſe nel ſuo palagio. E l'eſercito entrando in Roma, dico quello, che di Rauenna uenia, e con lui tutto il popolo Romano, egli lo aſpettò nella ſua ſedia con allegro e benigno aſpetto. E chiedendo eſſi con grandiffima iſtanza, che foſſe lor dato Zaccaria, il Papa fece a quelli un notabile parlamento, chiedendo loro, & eſortandogli a temprar la loro ira, poſcia, che eſſo gli perdonaua. E fu di tanta efficacia la ſua preſenza e le ſue parole, che eſſi gli conſentirono; e fattolo condurre inanzi a tutti con molta humiltà e tutto conſuſo, gli fu conceduto, che ſe n'andaffe ſaluo e ſicuro, ancora che molto uituperato da tutti. Per queſto caſo, e per molti altri raccontati, e per molti altri ancora mali fatti e conditioni di Giuſtiniano, fu conceputo nelle genti coſi grande odio contra di lui, che ad altro non uolgeuano il penſiero, che in leuargli l'Imperio: & eſſendo il uoler di tutti a cio prontiffimo, ſuccedette con poca difficultà l'effetto. Hauendo adunque già rappreſentato il primo atto della Comedia recitata da Giuſtiniano, un gran Capitano chiamato Leoncio, di cui di ſopra ſi fece mentione, ilquale da lui era ſtato tenuto prigionie molti giorni, ſi deliberò di ribellarſi contra di lui: & hauendo di prima trattato ſegretamente la biſogna con Gallinico Patriarca di Coſtantinopoli, e con altri amici, un giorno ſubitamente uſcì della ſua caſa con molti armati, chiamando e raunando il popolo contra Giuſtiniano, & andò alle carceri, e meſſi in libertà tutti i prigionj, & accompagnandolo il popolo con grandiffima contentezza, andò al palagio Imperiale; e con poca difficultà preſo Giuſtiniano, chiamandoſi Im-

Papa Sergio
rimproua il
Conſiglio fat-
to raunar
dall'Impera-
dore.

Priuilegio
della uirtù

Pietà del Pa-
pa uerſo eo-
lui, che lo uo-
leua prende-
re.

Leoncio ſi
ribella con-
tra Giuſtinia-
no.

Giustiniano
è primato del
l'imperio.

peradore, lo priuò dell'Imperio; e fu coronato con grande allegrezza del popolo: il quale suol molto godere delle novità, e massimamente delle mutazioni de' Principi e de' Magistrati: perciocche sempre ha in noia lo stato presente, loda il passato, e disidera il nuouo. Fu dico coronato Leoncio, & a Giustiano furono mozzate le orecchie, il naso, & alcuni dicono ancora la lingua, per farlo piu sozzo e mituperenole a chiunque lo uedesse: e ridotto in questa misera conditione lo confinò in Asia nella città di Chersona a gli ultimi termini dell'Imperio. E fu nel decimo anno del suo Imperio; e seicento nonantasei del nascimento del Signore, benché alcuni vi pongano piu tempo. Doue lo lasciaremo per alquanto spatio, insino che Leoncio rappresenti il suo atto della Comedia, che habbiamo promesso.

Anni di Christo.
696.

Cagione, per
cui fu eletto
Leoncio Im-
peradore.

Il grande odio, che gli huomini portauano a Giustiniano, fu la principal cagione, che fece, che Leoncio si ribellò, e prese il titolo e la dignità d'Imperadore, perciocche era egli in guisa mal voluto, che haurebbe il popolo riceuuto per Imperadore ciascuno, che hauesse hauuto ardire di solleuarsi e procurar di hauer l'Imperio: onde molto maggiormente doueua cio auenire di Leoncio, che era ualoroso, & ammaestrato nelle cose della guerra: & haueua hauuto in lei di gran maneggi. Gli successè adunque il cominciamento del suo Imperio, il quale era la sua uolontà: perciocche ne Giustiniano hebbe animo. ne fece apparecchio nel suo esiglio per riporuisi: ne trouò Leoncio contraſto in uerun luogo dell'Imperio: e così cominciò a godere della sua Monarchia. Ma i Saracini, o Agareni, e Hadimilech Re loro, il quale gia haueua in animo di uoler distrugger l'Imperio, uedute le discordie, e non riputando fermo lo stato di Leoncio, con un grande e potentissimo esercito, di Egitto, come altre uolte haueuano fatto, entrarono nelle provincie di Africa, impadronendosi di molte città e fortezze: contra de' quali con non picciola paura e pensiero mandò Leoncio un singolar Capitano, chiamato Giovanni: ma non gli diede però tale esercito, ch'egli potesse uenire a battaglia co' nimici in ugal luogo. Onde egli con astutia e buono ardimento

Mouimento
de' aragani.

Giovanni
esp. di Leon-
cio.

soſtenne la guerra, e difese la terra alcun tempo, chiedendo ciascun giorno per uia di lettere e di messaggi, che gli fosse mandato supplemento di soldati per poter combattere: e ueggendo; che ne per messi ne per lettere poteua cio ottenere, in tempo, che egli auisò, che men di danno si potesse fare per la sua lontananza, lasciando il migliore ordine e provedimento, che per lui si posè nell'esercito, in sua nece un buon Capitano, chiamato Tiberio Absimaro, tornò a Costantinopoli per trattar, ch'ei desse maggior quantità di gente per la guerra di Africa. Oue essendo giunto con molta fretta, non trouò in Leoncio quel provedimento, che egli pensaua, & era mestiero: anzi ni stette piu di quello, che conueniua: perciocche essendo l'Imperadore occupato in altre cose di poco profitto, non prendeuà cura di quello, che esso gli richiedeuà. Veggendo la sua tardanza, l'esercito, che in Africa haueua lasciato, cominciò di lui a mormorare, che lui lo hauesse lasciato, e parimente dell'Impe-

dell'Imperadore Leoncio; e da mormorj e dalle parole, uenne la cosa a tanta audacia, che confortarono Tiberio Absimaro, che era in suo iscambio lor Capitano, che prendesse nome d'Imperadore, e subito fu creato, & obedito da tutto l'esercito. E perche il disiderio di signoreggiare è il maggiore, che riscaldi l'animo de gli huomini, accettò Tiberio uolentieri la dignità offertagli in suo danno, come dipoi la historia dimostrerà. Ma, sì come quello, che non era punto uile ne basso di animo, subito, che ricuente il nome d'Imperadore, determinò di procurar di hauere il possesso e il seggio Imperiale: e dirizzandosi con quella fretta, che potè maggiore per assaltar Leoncio alla sprouista, partì di Africa, lasciando la abbandonata a gl' Infedeli. Ilche fu cagione dipoi, che ella tutta si perdesse. Et andò con le sue genti con una buona armata costeggiando la Grecia; doue col fauor de' parenti e de gli amici, che in lei haueua, prese porto, & assaltò Costantinopoli: nella quale Leoncio si era fortificato, stimando di potersi difendere. La onde uennero alle mani, & attaccarono un fatto d'arme senza niuna giusta ragione, che fosse da ueruna delle parti, essendosi mosso il Tiranno contra l'altro Tiranno: ma fra le due maluagità uinse la piu nuoua. Entrò Tiberio per forza di arme, e s'impadronì della città, e di Leoncio, benche con fatica, & uccision di genti. A cui rese la medesima pena, che egli haueua data a Giustiniiano, e condannollo a perpetua prigione; e ne lo fece porre perauentura con animo di douere in lui usare altre crudeltà, hauendo egli imperato tre anni. E cio fu (o poco piu, o poco meno) ne gli anni del nascimento del Signore seicento nouantanoue. Et in tal modo uscì Leoncio del Theatro; e ui entrò Tiberio, rimanendoui, mentre, che Leoncio staua nella prigione, e Giustiniiano nell'esiglio; infino al tempo, ch'esso ui ritornò: che fu subito, che Tiberio fornì il suo atto.

Tiberio Absimaro,

Perdita di Africa.

Prese di Leoncio.

Anni di Christo. 699.

Nella guisa, che di sopra s'è raccontato, diuenne Tiberio Tiranno dell'Imperio. Ilquale (secondo, che per le historie si puo giudicare) gli sarebbe durato molto, se egli si fosse riposato, e non hauesse uoluto far piu di quello che gli era conuenueuole, in guisa, che egli stesso uenne a distrugger se medesimo. La prima cosa, che operò, poscia che si uide nella signoria, fu, il comandar, che fossero morti, o spogliati molti de gli amici di Leoncio: come fauoriti del Tiranno. Ilche haurebbe fatto con ragione, se hauesse hauuto in cio alcuna honestà di dowerlo fare, laquale egli non haueua, essendo che era esso ancora nella medesima maluagità, e traditore e tiranno contra colui, che egli haueua giurato Imperadore, e parimente contra il suo Capitano, che lo haueua lasciato in suo luogo, gastigando il tradimento, di cui esso era stato a parte, e lo haueua approuato. E tanto s'estese questo suo santo zelo, che un gran suo amico, e familiare, chiamato Filippico, e che lo haueua molto aiutato a peruenire in quel grado, solamente per hauere egli detto hauerli sognato, che un'Aquila gli si ponca sopra la testa, parendogli, che quello era augurio, o pronostico di dower quel tale essere Imperado-

Tiberio per far piu del conuenueuole risale molte.

Filippico.

re, lo fece prendere, e confinò in una Isola, doue non potesse hauer pratica con ueruna gente, quantunque egli fosse nobile e di gran sangue: di donde fu poi mandato nella città di Chersona, nella quale dimoraua il primo Imperadore Giustiniano. Quello, che dipoi auenne a questo Filippico, si racconterà; perche egli ancora fu uno de' personaggi di questa Comedia. Fatto, che egli hebbe queste aspre e crudeli opere, mandò Heralio, che era suo fratello, in aiuto de' Armeni, terre antiche dell' Imperio, che in que' tempi s'erano leuate contra i Saracini. Ilquale scriuono, che fu uincitore d'una gran giornata; e ne tagliò a pezzi un grandissimo numero. Ma nel fine non pare, che godesse molto di questa uittoria: percioche gl' Infedeli per le cose, che felicemente lor succedettero, prenalsero: e fu il loro Imperio in grande accrescimento. Hebbe ancora alcuni mouimenti e discordie nella Italia contra i Longobardi: laquale per la diligenza de' Pontefici hauena goduto lunga pace. E fu la cagione, che Tiberio, per la morte, o per la uacation di Giouanni Esarco di sopra nomato, mandò in Italia Esarco un suo cameriere, chiamato Theofilato. Ilche fu molto graue a tutta Italia, percioche la maggior parte di lei pretendena di obedire a Pontefici, o almeno abborriua l' Imperio de' Greci. Theofilato non andò a Rauenna, come i suoi predecessori hauenuo hauuto in costume di fare: ma smontò in terra nella Sicilia per ridursi a Roma. Ilche subito, che fu inteso, tutti i soldati, che stauano in Rauenna, e in altri luoghi, andarono a Roma, per aspettar la sua uenuta, piu, come di nimico, che di Capitano. E cosi uenuto egli a Roma, se Papa Giouanni, che a quel tempo si trouaua, non lo hauesse favorito, sarebbe stato amazzato: ma col suo fauore potè uscir liberamente della città, & andarsi a Rauenna, perduta la speranza di quello, che in Roma pensaua di fare, percioche e' non uolsero obedirlo. La onde e' si diede a incitare i Longobardi, che mouessero guerra a i Romani, o almeno a quelle città, che piu erano uicine a Roma: e particolarmente a Beneuento; doue era Duca e Capitano un grande & eccellente huomo, chiamato Sisulfo: da cui fu riceuuto di molto danno. Ma tutto però rimediò e ristorò il Pontefice, dando delle ricchezze e thesori suoi, e comperando la pace: e cosi tornò a riposar lo stato d' Italia. Ma non uolle nostro Signore Iddio, che riposasse quello di Tiberio: percioche hauendo egli gelosia di Giustiniano Imperadore, ilquale senza naso e senza orecchie si staua confinato in Chersona: o, secondo alcuni, perche egli intese, ch'ei procuraua favori & aiuti per tornar nell' Imperio, di cui era suto priuo da Leoncio, cominciò a procurar di farlo uccidere: e ui mandò a questo effetto alcuni, che lo amazzassero, cio trattando con i cittadini di Chersona. Essendo Giustiniano di cio aueduto, il me' che potè, si puose in una naue: e nauigando per l' Eusino, passò in Europa; & andò al Re de' Bauari, ilquale, come s'è detto, era potentissimo: da cui non solamente fu ben riceuuto, ma gli diede per moglie una sua sorella, o figliuola, e casa e stato, promettendo di prestargli ogni fauore per rimetterlo nell' Imperio:

Heralio.

Theofilato
mandato
Esarco in
Italia.

Sisulfo.

Andar di
Giustiniano
al Re de' Ba
uari.

nell'Imperio: in guisa che cominciò a farsi mutamenti nelle terre di esso Imperio, ueggendo, che già era per ritornar Giustiniano a i giuochi, & alle feste, che come io dissi, il mondo rappresentò. Hauuto Tiberio noua di questo fatto, l'ebbe molto a cuore, come nel nero era da bauerlo: e parendogli, che le arme poco gli sarebbero ualute, pensò di ueder di porui rimedio con i danari; che molte volte, anzi le più fiate sono di maggior forza, che spade e lance. Trattò adunque con Caiano (che, come s'è detto, così il lor Re chiamauano i Banari) che gli desse nelle mani Giustiniano, che egli per ciò gli darebbe una gran somma di danari. Il Re instabile e pieno di cupidigia, conuenne della quantità, e promise di farlo. Et essendo per metter la cosa ad effetto, perauentura fu Giustiniano di ciò auisato a tempo, che si potè saluar col fuggire. E così solo e perseguitato da colui, di cui era stato genero, o cognato quasi un'anno, dopo molti pellegrinaggi, andò a trouare il Re de' Bulgari, chiamato Trebellio. Il quale dolendosi de' l'infortuni suoi, lo riceuette con grandissimo fanore: e in breue tempo gli fece così buono apparecchio di arme e di genti, che subito andò alla uolta di Costantinopoli: doue già n'erano molti, che lo desiderauano per l'odio, che portauano a Tiberio. Per abbreniar le parole, in poco tempo e con poca difficoltà, ancora che con molto spargimento di sangue, arrivò a Costantinopoli: & entrandoui per forza, Tiberio si partì fuggendo. Ma dipoi essendo preso, & apresentatogli, lo fece mettere nella prigione, doue stava Leoncio; e fattigli poi ambedue trar fuori, e condur pubblicamente per la città, gli fece ammazzare in publico; essendo sette anni, che Tiberio imperaua: tali sono i premi, che suol dare il mondo a coloro, che per hauere in esso Signoria, si dimenticano di Dio. Così finirono la lor uita questi due potenti Imperadori, o, per dir meglio, Tiranni. Ne si contentò Giustiniano di sfogar la sua colera solamente sopra costoro, che fece impiccare il fratello di Tiberio; & a molti, che erano stati amici di ambedue, fece lenar le facultà, & uccidergli: & al Patriarca Gallicano, che era stato insieme con Leoncio a distruggerlo, fece canuar gli occhi, e mandollo a Roma: e dicono alcuni di più, che quante volte aueniva, che per opportuno bisogno si ponesse le mani al naso, della cui estremità n'era stato priuo, faceua ammazzare alcuno di quegli, che hauenuano seguita la parte di Leoncio suo nimico. Et in cotal guisa riconerò il suo Imperio e'l suo seggio: e così tornò nel theatro & alla Comedia lo sbandito Imperadore Giustiniano dopo noue anni, che di quello era suto cacciato: e ne gli anni del nascimento di Christo nostro Signore settecentosèi.

Diquista for
za siano i da
nari,

Giustiniano
ua al Re de'
Bulgari.

Morte di
Leoncio, di
Tiberio.

Anni di Chri
sto 706.

Tosto, che egli si uide restituito nell'Imperio; e ch'ei fece eseguir nuoue crudeltà sopra quelli, che gli pareua, che l'hauessero offeso, mandò di grandi e ricchi doni a Trebellio Re de' Bulgari, che gli hauena dato lo aiuto, con molto benigna e grata ambascieria: ma nondimeno, come si uedrà, perseuerò poco in questa gratitudine. Mandò anco per Theodora sua moglie, figliuola di Caiano Re de' Bauari: della cui corte si fuggì nella guisa, che

Tiberio si-
gliuolo di
Giustiniano
I. I. da lui
chiamato
Imperad.

detto habbiamo: laquale si stana in certo luoco appartata dal padre: per-
cioche, secondo alcuni, ella anisò il marito del tradimento, che'l padre gli
uoleua fare. Laqual essendo a lui uenuta, la fece giurar per Imperadrice
Augusta: e similmente fece eleggere e chiamare Imperadore Tiberio suo
figliuolo, che era fanciullo, partorito da Theodora, quando egli si fuggì.
Le altre cose intorno al gouerno & alla giustitia, tutte andauano turbate
e corrotte: perciòche, si come questi Prencipi erano maluagi e Tiranni, elle
si faceuano per forza e per tirannia, e non seguivano dirittamente e per or-
dine: perciòche, quale era la qualità del capo, tali erano i membri, in gui-
sa, che, si come io posso giudicar per quello, che in tale età trouo scritto,
furono que' tempi i piu infelici e tristi, di quanto la Republica christiana
habbia patito, da che Christo nacque insino a questo tempo, permettendo così
Dio per castigo de' maluagi, de' quali alhora abundaua il mondo, e per mag-
gior perfectione e merito de' buoni, che in fra di loro patiuano: perciòche
oltre alla corruzione e prauità, che era ne' costumi, le guerre e le discordie
degl' Imperadori, tiranneggiando l'Imperio, e la poca fede e zelo di Dio, e
della sua Chiesa, diè cagione, che la santa madre Chiesa Christiana, e l'Im-
perio Romano perdesse in questi giorni tutte le prouincie di Africa; e che in
luogo di Christo, Dio, & buono, fosse in lei adorato il maluagio Mahume-
to; e che sia così durato insino al dì d'hoggi, senza che mai ella si habbia po-
tuto ricouerare. Ilche per contar, come auenne, ne io ho luogo da poterlo
fare, ne meno lo trouo scritto distintamente: senon, che dipoi, che Tiberio
partì di lei con nome d'Imperadore, e rimase l'Imperio a Leoncio, come s'è
ueduto; in tanto, che seguirono le altre cose, che ho raccontato, i Saraci-
ni ueggendo la terra abbandonata, passando di Egitto, e di Arabia, e di al-
tre prouincie di Oriente, andarono conquistandola e saccheggiandola, e
s'impadronirono di lei, trouandoui così poca resistenza, che in pochissimi an-
ni, iquali, secondo, che io uo computando, furono meno di quattro, si fe-
cero Signori di tutto quello, che si contiene dallo Egitto insino alla prouin-
cia di Mauritania, di Tingitania, e di Ceuta, Tangiar, & Arcilla: per
laqual Mauritania sono da noi chiamati Mori, & anco Arabi, perche
uennero di Arabia: essendo, quando ciò auenne, cento settanta anni, che
Africa si haueua riconuerata da Vanduli, & era soggetta all'Imperio Ro-
mano. D'indi a pochissimi anni, che furono meno di dieci, con quella su-
ria & allegria della uittoria, regnando in Ispagna il Re Roderigo, interue-
nendo altre cose, lequali sarebbe lungo a raccontare, ne appartengono alla
mia historia, aiutati dal tradimento del conte Giouanni e di altri, passaro-
no in Ispagna, e nello spatio di tre anni la conquistarono quasi tutta, amaz-
zando in battaglia il Re Roderigo, e la maggior parte de' Gothi, eccetto al-
cuni pochi, che rimasero nelle montagne e terre aspre di Biscaglia, di Galli-
cia, & Quieti. Donde dipoi, ben che abbandonati e male aiutati da gli altri
Prencipi e Re Christiani, da i Re Catholici, che discesero dall'infante Don
Pelaio,

Successi de'
Saracini
nell' Africa

Origine de
Mori

Infelici fea-
ciati di Spa-
gna.

Pelaio; a poco a poco in processo di tempo, e con molte fatiche e spargimento del proprio sangue, furono gl'infedeli ninti; e finalmente ancora intorno a' nostri tempi scacciati di tutta Spagna per li Re Catholici, Don Fernando, e Donna Isabella, che possono esser cinquantadue anni. E dopo questo, nella provincia di Africa da i medesimi e dal presente Imperadore Carlo Quinto sono state hauute molte città e fortezze; e speriamo, che tutta, o gran parte di lei sarà racquistata, facendo il deuer loro, come hanno anchora fatto, i chiari e catholici Re di Portogallo, come quelli, che discendono dell'antico & illustrissimo sangue de' Gotbi, e della casa reale di Castiglia: di maniera, che se gli altri Re Christiani hauessero presa la medesima cura, che hanno fatto i Re di Spagna, ragioneuolmente si puo credere, che la Christianità non sarebbe così ita diminuendo; anzi haurebbe ella riuouerato quello, che alhora ui perdè; e sarebbe stata ritornata in quella grandezza e dominio, che hebbe nel tempo di alcuni Imperadori. Ma, perche questi sono de' profondi giudicii di Dio, raccomandiamoci a lui, & a lui chiediamo il rimedio di tutto, e ritorniamo al filo della nostra historia, laquale è solamente d'Imperadori. Stauasi adunque Giustiniano in Costantinopoli, esercitandosi in crudeltà contra gli amici e parenti di Tiberio e di Leoncio: & auenue, che le genti del Re de' Bulgari, che lo haueuano aiutato, con altre della Thracia provincia dell'Imperio, nella quale è Costantinopoli, hebbero discordie e differenze sopra al partir de' termini. Laqual cosa da lui intesa, senza serbar memoria de' benefici riceuuti, per questa sola picciola cagione fece subito esercito contra Trebellio Re de' Bulgari: & entrando nel suo paese, saccheggiò e gli tolse molti luoghi, e gli fece di gran danno. Di che egli hauendo preso grandissimo dispiacere, fece quell'esercito, che potè maggiore, e uenne a battaglia con l'Imperadore; & hebbero ambedue un gagliardo fatto d'arme, e giustamente fu uinto in quello l'Imperadore, e fuggì del paese de' Bulgari: e così fu finita la guerra con sua vergogna; in guisa, che tutte le sue amministrazioni procedeano con mal consiglio. Ma, perche Dio non fece cosa senza qualche virtù, n'ebbe l'Imperadore una fra tanti uitij, che portò molto rispetto e riuerenza alla Chiesa Romana, & al Pontefice; e particolarmente a Papa Costantino, che era in questo tempo dopo i due Giouanni sesto e settimo, che successero a Sergio. Era egli di santi costumi e uita; ilquale per alcune occasioni andò a Costantinopoli per uedere l'Imperadore, mosso da' suoi preghi. E nel camino s'incontrò in Giouanni Tozocope, che ueniua in Italia per Esarco: e uolendo metter le mani sopra a i beni Ecclesiastici, gli fu fatta resistenza de' ministri del Papa. Onde fu tanto mal uoluto, che gli conuenne andare a Rauenna: oue per la medesima cagione, e per l'odio, che era con gli Esarchi si leuò un giorno il popolo, e lo amazzarono. Fu adunque il Papa riceuuto dall'Imperadore con grandissima festa e honore: e subito, che si uidero l'un l'altro, l'Imperadore s'inginocchiò in terra, e gli baciò il piede: e così fece altre dimostratio-

Carlo Quinto.

Guerra di Costantino contra Bulgari.

Costantino uinto da Bulgari.

Humiltà di
Giustiniano
uerfo il Pa-
pa.

Imprefa di
Coftantino.

Filippico
prende no-
me d'Impe-

Morte di
Giustiniano
quarto.

ni di obediante figliuolo; e con segno di grande humiltà lo supplicò a pregar Dio, che gli perdonasse i suoi peccati & offese. E se come egli lo supplicò di questo, hauesse uoluto prendere il consiglio, ch'ei gli dana, e da credere, che l'uno e l'altro sarebbe stato bastante a durar molto tempo nell'Imperio, e Dio gli haurebbe concesso buon fine. Ma, secondo che si può giudicar da i fatti di questo Principe, egli era timido, e uendicativo: iquali sono due uirtù, che le più uolte uanno congiunti: e di qui nacque, che nel tempo, nelquale la fortuna più gli si mostraua fauoreuole, cominciò a temer Filippico, ilquale staua nello esiglio nel Ponto, come dicemmo, mandatoui dal Tiranno Tiberio, non per altra cagione, che per il sogno, ch'egli hauua fatto dell'Aquila: e d'altra parte desideraua ancora Giustiniano di uendicarsi di quelli di Chersona: percioche egli diceua, che essi lo hauuano mal trattato nel suo esiglio, quando egli era confinato in fra di loro. Là onde fece fare un grande esercito & armata per andare a distrugger quella città, e prendere & amazzar Filippico; ilquale già si confortaua, e rimaneua contento del suo esiglio, se essi lo hauessero lasciato riposare. Molto si affaticò il santo Papa Costantino per disturbar quella impresa; ma non uolle però l'Imperadore riceuere il suo consiglio. Partissi adunque il Papa con consentimento e buona gratia dell'Imperadore per ritornarsi a Roma. Ora permise Dio, & ordinò questo fatto di Giustiniano in guisa, che quello, ch'egli cercaua di fare per sicurezza del suo Imperio, fu cagione della sua ruina. Perche intendendo Filippico, che egli andaua contra di lui, persuadendo ciò a quegli della città di Chersona, laquale aspettaua ancora ella la sua destruttione, determinò di prender nome d'Imperadore: e morir, come buon cavaliere, combattendo. Furono innanzi a questo alcune altre cose, che io uo per breuità troncando; ma fu la conchiusione, che non hauendo essi altro rimedio, tutti a questo acconsentirono. E successe lo auiso di maniera, che l'esercito, e i Capitani; che e mandaua contra di lui, si accostarono a lui, e lasciando Costantino, diuennero soldati di Filippico, che per sopra nome si chiamaua Vardanio: in guisa, che neggendosi egli hauere esercito bastevole, in iscambio di essere assaltato, uolle essere egli l'assaltatore: & andò in molta fretta con un grosso numero di soldati alla uolta di Costantinopoli: oue già Giustiniano lo aspettaua: percioche poscia, che egli intese quello, che era seguito, fece un nuouo esercito, e posì i suoi alloggiamenti dodici miglia discosto dalla città, aspettò quindi Filippico. Ilquale subito, che ui giunse, si mise in ordine per combattere, e'l medesimo fece Giustiniano. Onde combatterono la maggior parte del giorno, usandosi da ambedue le parti ogni forza & animo. Ma finalmente restò la uittoria a Filippico; e Giustiniano fu uinto & ucciso nella battaglia, col suo figliuolo Tiberio giovanetto di pochi anni, e con molte genti di ambedue le parti: & in cotai modo furono tronchi i disegni, e finì la uita e l'Imperio di Giustiniano, infelicitissimo Principe; poi che ne' suoi tempi auennero così grandi infortuni, nel mondo:

mondo; e nella sua uita i suoi fatti furono tali, quali io gli ho raccontati. E, se il lettore baurà attentamente letto quello, che per me s'è scritto, non istimo, ch'egli mi debba tener bugiardo in quello, che da principio io dissi, che la historia de' suoi tempi per le uarietà de i mutamenti, che ui auennero, era, come una finta Comedia; o, per dirlo piu propriamente, una Tragedia, secondo il cominciamento e il fine di lei. Auene la sua morte gli anni settecento dodici, o poco piu, o poco meno; essendo anni uenti sei della prima uolta, ch'ei cominciò a imperare.

Anni di Christi
Ro. 711.

P O N T E F I C I.

NELLO spatio di questi uenti sei anni, che corsero dal principio, che Giustiniano hebbe l'Imperio, infino alla sua morte, furono nella Chiesa di Dio sei Pontefici infino a Giovanni quinto, ilquale era Pontefice, quando egli imperò; a cui successe Conone solo; di cui e de gli altri habbiamo fatto di sopra mentione. Conone non uisse piu, che un'anno, e gli successe Sergio, ilquale fu Pontefice tredici anni e certi mesi. Et a lui Giouanni sesto, di natione Greco, e durò tre anni: & a questo successe un'altro del medesimo nome e patria, che è Giouanni settimo. Nel cui tempo Ariopetro Re de' Longobardi fece dono alla Chiesa Romana d'un gran terreno, chiamato Gallia Gocea, che è tutta la riuiera di Genoua, e d'indi nella Francia infino alle alpi. Visse nel Papato un'anno e mezo. E dopo la sua morte fu eletto Sisinio o Sisimo, solo di questo nome, ilquale hebbe a goder della sedia solo uenti giorni. E gli successe l'eccellente e santo Pontefice Costantino, di cui habbiamo raccontato, che fu a uedere l'Imperadore.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

IN questi tempi fiorirono pochissimi nelle lettere: perciocche boggimai i Prencipi le sprezzauano, e si dimostrauano lor nimici. Per la cui cagione e per i uitij, a quali le genti erano date, e per le guerre e discordie, pochi n'hebbe, che in quelle fossero d'a'cun nome: fuor che alquanti Monaci di buona e soletaria uita, iquali furono in questi giorni dotti e da bene. E fra questi fu molto illustre il santo & eccellente dottor Beda, chiamato per la sua eccellenza uenerabile: ilquale fu Inglese, monaco dell'ordine di san Benedetto. Fu anco un Benedetto in Inghilterra, & un'altro Anselmo, un'altro Egidio, & un'altro Alamano in Iscotia: e cosi altri, benche pochi, Monaci di San Benedetto, dotti buoni, & iquali scrissero di nntabili opre.

A V T O R I.

GLI Autori di tutto quello, che io ho raccotato, sono quegli, c'ho nominato nel fine della uita di Costantino, nel discorso delle sue illustri historie, e nel fine della uita di Mauritio.

VITA DI FILIPPICO, SOLO DI QUESTO NOME LXIII. I M P E R A D O R E.

Filippico he
retico della
setta de' Mo
noteliti.



Filippico eo
eradicato a ma
dani del Pa
pa.

F S S E N D O, come habbiamo scritto, stato uin-
to & ucciso Giustiniano, rimase Imperadore Fi-
lippico, ancora Bardane, o Bardemi chiamato;
di cui ho da scriuer poco: percioche poco tempo
egli possedette l'Imperio, & anco, perche gli au-
tori da me seguiti fanno di lui poca memoria.
Ma, per quella poca contextza, che si ha di lui,
egli fu nel uero maluagio e degno di biasimo. E
la principale e peggior cosa di tutto è, che essen-
do uenuto a Costantinopoli, e giurato, e incoronato in quella città, ingan-
nato & indotto da alcuni heretici, cominciò ancora esso a esser tale, & a
tener cattina openion della fede nelle cose appartenenti alla diuinità di Chri-
sto, come in alcune, che erano contrarie a quello, ch'era stato determinato
nel sesto general concilio, di cui di sopra dicemmo, confermandosi con la
openione de i Monoteliti. E sopra questo fece raunare alcuni Vescoui in
Costantinopoli; e mandò in esiglio Ciro, il quale era catholico Patriarca del-
la medesima città; e puose in suo luogo un'altro monaco heretico, chiama-
to Giouanni. E non contendendosi di ciò, si estese tanto la sua maluagità
& audacia, che mandò lettere, & ambasciate al sommo Pontefice, chie-
dendogli, che approuasse le sue heretiche openioni. A che non solamente
il Papa contradisse, ma con grandissimi protesti lo ammonì, che si rimoue-
se dalla sua falsa prauità: e in Roma, e ne' chiostri e portici della Chiesa
di San Pietro fece dipingere, e scriuer le determinationi de i sesti concilij
generalì, assine, che tutto il popolo gli sapesse, e credesse. Laqual cosa co-
me fu intesa dall'Imperadore, comandò, che subito fossero tutte quelle pa-
role casse e cancellate. Il che egli e gl'altri heretici diceuano, che non istaua
bene, che si ponesse nelle Chiese; come hoggidì dicono ancora i maluagi. Ma
de' suoi comandamenti fu dal Papa fatta poca stima, e dal popolo Roma-
no parimente: anzi con grandissima approuatione e consentimento di tutti
fu dal Papa dichiarato Heretico, e imposto, che ne gli uffici diuini e ne gli
atti publici non si facesse di lui mentione ne memoria alcuna, ne il suo no-
me uenisse in ueruna guisa nomato. E così fu eseguito. Et egli cominciò ad
esser mal uoluto e sprezzato dal popolo Romano e da tutta l'Italia: doue già
l'Imperio de' Greci haueua poca forza, per la grandezza, in che erano
uenuti i Longobardi: e perche era molto grande l'autorità e'l comandamen-
to de' Pontefici, e per le heresie e maluagità de gl'Imperadori, i popoli por-
tauano loro odio, & a quelli non obediuanò: e fra questi fu Filippico, di
cui ragioniamo;

eni ragioniamo ; ilquale per le ammonizioni di Costantino , non uolle dipartirsi dalle sue pessime openioni . Onde e per questo , e per altri suoi rei fatti essendo da tutti abborrito , segretamente alcuni de' principali congiurarono contra di lui ; essendo lor capo uno chiamato *Arthemio* : e riposando egli una sera della Pasqua dello Spirito Santo , dopo l'essere stato a certe feste , lequali egli haueua fatto fare sopra a canalli , che in quel tempo si uisauano , entrarono nel luogo , doue egli era ; e menandolo preso in altra parte , gli cauarono gli occhi , e lo lasciarono cieco e prigionie , senza ucciderlo altrimenti , e lo prinarono dell'Imperio , essendo solamente un'anno e mezzo , ch'egli lo tenena : e fecero Imperadore *Arthemio* , che era da bene e uirtuoso , nomandolo *Anastagio* . E ciò auenne gli anni del Signore settecento quattordici .

Censura contra Filippo
co 4

Arthemio
fatto Imperadore ,
e chiamato
Anastagio .

P O N T E F I C I .

NEL fine dell'Imperio di Filippico , ancora che il Biondo dica , che dipoi , ch'egli fu priuato , morì Costantino sommo Pontefice , ilquale uisse nella sedia sette anni : e gli successe Gregorio secondo ; ilquale tenne dipoi il Papato quasi anni diecinoue . Nel suo tempo , e per la sua diligenza si conuertirono alla fede di Giesu Christo molti Prencipi e popoli di Lamagna , iquali haueuano perseuerato ne gli errori de' gentili , così de' propri natij , come di coloro , che in lei erano uenuti : principalmente per l'ufficio , e prediche di San Bonifacio , Monaco di Santa & eccellente uita & ingegno ; ilquale dipoi fu martirizzato nell'Africa , uolendo predicare a gl'infedeli . Sono autori quelli , ch'ho nominato ,

VITA DI ANASTAGIO LXX. IMPERADORE , PRIMO DI QUESTO NOME.



E LA malitia , e licenza del peccare non hauesse hauuto in quel tempo così ferme radici , *Anastagio* sarebbe stato un singolare Imperadore , & haurebbe molto bene amministrata la Repubblica : perciocche egli era huomo uirtuoso e giusto , e di molto buono intendimento e giudicio . Ma dal gouerno passato erano i maluagi tanto auezzi alla libertà del mal fare , che non poteuano sofferrir , ch'egli tenesse il freno della giustitia .

quanto è di
noia una ma
la consuetu
dine .

Che , si come a un corpo infermo , e ripieno di cattini humori in guisa , che la uirtù naturale è così di bole e uinta dal male , che non puo resistere all'im-

Comparatio
ne presa dal
finistermo.

Di che Ana-
stasio pren-
desse prin-
cipal cura.

Leone Cap-
itano di Ana-
stasio:

Impresa con
ara infelice.

peto, non giouano le medicine, ne fanno effetto ueruno; anzi esso le abbor-
risce e scaccia da se: così auenne ad Anastagio, e parimente a Theodoro
terzo suo successore. Percioche hauenuo gli huomini tanto indurato il
callo a far ciò, che loro ueniua uoglia senza ueruno gastigo, che gli parue
si faticosa & aspra la somma dell'amministrazione, che essi poco tempo gli
furono obbedienti, come al suo luogo si dirà. Ora subito, che Anastagio
fu Imperadore, di due cose prese principal cura: la primiera fu di quello,
che appartenueua alla sede, nella quale alcuni de' suoi antecessori hauenuo
trauiato: e l'altra in far prouedimento intorno alla difesa dell'Imperio; il-
quale trouò così mal difeso, e tutto in disordine. Mandò primieramente per
uia di lettere e d'ambasciadori a significare al Papa, che egli intendea di
dargli la debita obediienza, protestando ch'ei teneua e credeua quello, che
teneua la Romana Chiesa, & approuaua i concilij generali. E così impose,
che tenessero e douessero credere i suoi sudditi. E nelle cose appartenenti
all'Imperio, conoscendo, che'l maggior danno, ch'esso riceua; procedea
da gl'infedeli Saracini e Mabumetani, che alhora si erano impadroniti del-
l'Africa, determinò di mandar le sue forze solo contra di costoro; neggen-
do di non potere hauer la pace, laqual prima haueua procurato. Là onde
prestamente prouide di Capitani e di genti, che difendessero le frontiere
contra la Soria, perche d'indi s'entrana nell'Asia minore; e puoseni per Ca-
pitano un'huomo di molta stima, chiamato Leone. Fece ancora per mare
mettere insieme quell'armata, che potè maggiore, & imbarcare un gran-
de esercito per andar sopra l'Egitto con proponimento di conquistarlo, as-
saltando la città di Alessandria. Ilche essendo tutto posto in buonissimo or-
dine, e fatto prouedimento di Capitani in tutte le cose, con grande alle-
grezza dell'Imperadore, & isperanza, che si farebbe buono effetto, par-
tirono di Costantinopoli, e nauigando insino ad Alessandria, fu maggior
lo spauento, che ui atrecarono, che'l danno, che ui fecero. Percioche ha-
uendo messo assedio alla città, per disagio, o nero o finto di alcune cose, che
bebbero, leuarono l'assedio, e ritornarono nelle Galce: & andarono alla uol-
ta di Rhodi, & alcuni dicono in Fenicia nella minore Asia per cagione di
prouedere di * e di altre cose, che diceuano esser necessarie per combattere
Alessandria, e di altri luoghi. Inteso questo dall'Imperadore, ne prese
grande isdegno; e mandando a riprendere i suoi Capitani, ui mandò nuoue
promissioni di tutte le cose, che facenuo dibisogno, imponendo loro, che tosto
douessero ritornare alla cominciata guerra. Ma trouandosi in quella età la
disciplina delle arme così debole, come le altre cose, e, come s'è detto di sopra,
essendo le genti auezzate alla licenza di nuere a modo loro, non piacendo loro
di hauer buono Imperadore, l'esercito si ammotinò, e determinò di lasciar la
impresa contra gl'infedeli, e uolgerla cōtra l'Imperadore Anastagio. E sbar-
cati nella minore Asia, la maggior parte e la piu scelta dell'esercito comin-
ciò a caminar per terra; e parendogli, che senza non si potrebbero regger
bene,

bene, eleffero per Imperadore uno, chiamato Theodosio, ilquale era di Constantinopoli, di humile lignaggio, e che non era pratico nella guerra; ma però di buona vita e costumi, e da tutti conosciuto; perciocche era thesoriere, o diciamo riscuotitore dell' entrate dell' Imperio; & era per li suoi buoni portamenti amato da tutti. Ilquale, come io dico, eleffero Imperadore, sforzandolo mal suo grado. Ne ciò ricusava egli di accettar senza ragione: perciocche lo stato dell' Imperio era alhora di qualità, e tale l'obedienza e la fedeltà, che a gl' Imperadori si portava, che non solamente coloro, che non haveuano meriti ne forze non lo doueano riceuere; ma ciascuno, che si trouaua degno e potente, douena fuggirlo per qualunque uia. Intesa, che hebbe Anastagio la ribellione de' suoi soldati, e come essi haveuano eletto Imperadore Theodosio, di ciò fece poca stima. Perciocche non gli pareua, che costui per la sua bassa conditione, e per la poca contezza, ch'egli haveua delle cose della guerra, fosse huomo da tenerne conto. Nondimeno fece un buono esercito, e passò in Asia per andargli contra: & incontrandosi seco presso alla città di Nicea, capo di Bithinia, uennero a battaglia, e per segreto giudicio di Dio fu uinto Anastagio, essendo solo un' anno e tre mesi, ch'egli haveua hauuto l' Imperio: ancora, che alcuni dicano tre anni. E Theodosio nuouamente eletto rimase con l' Imperio e con la uittoria, & Anastagio preso e priuo d' ogni cosa nel suo podere: e fecelo far Sacerdote. E ciò fu, secondo il computo dell' Abbate Vuespergesse, e Mattheo Palmerio gli anni di Christo settecento e dici sette, uiuendo tuttanfia Filippico: a cui Anastagio haveua leuato l' Imperio: in guisa ch'ei gli fu compagno nello stato, e nella infelicità.

Theodosio
da' soldati
eletto impe-
radore.

Anastagio
uinto.

Anni di Christ.
Ro. 717.

Nel tempo di questo Anastagio pare, che gl' infedeli fornirono di acquistar tutta la Spagna.

VITA DI THEODOSIO LXXI. IMPERADORE, TERZO DI QUESTO NOME.



TROVANDOSI Theodosio (quello, che non pensò giamai) obedito e giurato Imperadore senza contrasso alcuno, andò a Constantinopoli. E, si come quello, ch'era nobile per bontà, non perdetto punto le sue buone qualità per esser sollevato all' altezza dell' Imperio, anzi le dimostrò maggiori. E la primiera cosa fu in non uoler non solo far morire Anastagio, ma pure offenderlo nella persona: ma solo per assicurarsi nello stato, lo fece Chierico, e gli diede da potersi in quel grado honestamente mantene-

Anastagio
da Theodo-
sio fatto
Chierico.

Theodosio
religioso e
Catholico

Anastagio
depose l'im-
perio.

Tre Impera-
dori Mona-
sti.

Anni di Chri-
sto. 717.

re: nel quale egli rimase insino al tempo di Leone: nel cui tempo indotto da certo Capitano, procurò di ritornar nell'Imperio, e gli costò la vita, se sia necessario, come racconteremo. Dato per Theodosio il migliore ordine, che egli potè, in generale, e particolarmente, come Christiano, nelle cose della sede, fece tornare a dipinger nelle Chiese le immagini e le pitture, che Filippico hauena fatto leuare: e nelle altre appartenenti alla medesima sede, imponeua a sudditi, che osservassero quello, che era determinato ne' sacri Concilij, e quello che la Santa Chiesa Romana parimente teneua. E così in tutte le cose cominciò a dar saggio di buono Imperadore: ma nondimeno la fortuna gli si mostrò contraria. Percioche Leone, ilqual dicemmo, che Anastagio suo precessore hauena fatto general Capitano, perche e difendesse l'Asia minore da Saracini, ilqual non gli hauena dato la obediienza, con nome di uolere aintare Anastagio, si congiunse subito con Artamaldo, che era un'altro Capitano, ilquale ne' confini di Armenia tenea le genti ordinarie dell'Imperio: & ambi con tutte le lor genti si mossero contra Theodosio; e giungendo a Nicomedia, presero un suo figliuolo, che quivi dimoraua: e d'indi passando auanti, egli cominciò a prender nome d'Imperadore. Alla forza e impeto, con che Leone ueniva, non osò Theodosio far resistenza: anzi assicurato, che non gli sarebbe fatto ingiuria, depose e rinuntio l'Imperio, e si pose nelle sue mani, & elesse di uinersi in religione dentro un Monasterio, nel quale entrò, e ui rimase, non essendo ancora un'anno compiuto, ch'era suto fatto contra sua voglia Imperadore: di maniera, che gia con lui erano tre Imperadori, iquali uenauano la lor uità priui dell'Imperio: il primo Filippico, a cui Anastagio hauena fatto cauargli occhi nella prigione, il cui fine non trouo scritto. Il secondo Anastagio; ilquale come s'è detto, questo Theodosio prese, e gli fece prendere habito di Chierico. Et hora il medesimo Theodosio, che dandosi a Leone, elesse uita religiosa, prima che uolersi difendere: Ilche se uolentieri non fece, almeno con pazienza, come è da credere, hauendo preso l'Imperio contra sua voglia. Egli certo uisè da buono religioso, & elesse la miglior parte, lasciando a Leone la peggiore, che fu l'Imperio; ilquale egli sceleratissimamente amministrò, come si uedrà. Fu questo ne gli anni del Signore settecento decisettesse.

VITA

VITA DI LEONE TERZO, LXXII. IMPERADORE.



ENTRE, che questi Imperadori d'un'anno, & a guisa di Rettori di uille, e piu propriamente fauellando, Tiranni, contendeano in distrugger l'un l'altro, senza punto di pensiero di resistere a gl'insedeli; essi ogni giorno si fecero piu potenti, e la Christianità era uenuta in dispregio, e molto oppressa. Percioche oltre a quello, che occorreua nelle terre dell'Imperio, che hoggi mai poche forze teneua, n'erano ancora guerre nella Francia, e nella Alamagna, tra Francesi, Borgognoni, & etiandio Frisoni, e Sueui, e Sassoni, e Bauari, & altre genti; che sarebbe lungo a dire: doue fiorirono i nobili fatti di Carlo Martello di Francia, conquistando egli e soggiogando alcune, o la maggior parte delle dette nationi. Era questo Carlo Martello Prefetto Pretorio, o Maggiorduomo di Francia, che era la maggior dignità di quel tempo: e per la impotenza del Re Chielderico, ilquale dipoi, come diremo, fu priuato, e per il suo gran ualore, ancora che l'uno hauesse il nome, egli teneua l'amministrazione & autorità di Re. In Italia non mancarono ancora alcuni mouimenti, in guisa, che, come s'è detto, gl'Insedeli prendeano ogni giorno maggiori forze: & in Ispagna hauendosi impadronito di tutto il rimanente di lei, si estesero d'indi nella Francia, e presero Catalogna, e dipoi Narbona, & assediaron Auignone, doue alhora si estendeano i termini del Re Gothi di Spagna. Ma essendo poscia quelle terre riuolate dal Re di Francia, rimasero nella loro Signoria. Conquistarono ancora i Prencipi insedeli di queste parti le Isole di Maiorica, e di Minorica, e le altre di quel mare, e medesimamente la Isola di Sardinia. Subito adunque, che fu scacciato dell'Imperio Theodosio, e postoui Leone, terzo di questo nome; ilquale ne era indegno; Tulemone, ancora che lo chiamino altrimenti, Re e principal Capitano de' Saracini, già Signori di Asia, di Africa, e di Spagna, tenendo poco conto di Leone e dell'indebolito Imperio, deliberò di distruggerlo compiutamente. Et a questo effetto raunò genti da ogni parte e di ogni conditione, per andare o mandarle alla presa della città di Costantinopoli, e di tutta la Thracia e Grecia. E fu sì grande l'apparecchio, ch'egli fece, che affermano, che hebbe un'armata di tremila uauì, & uno incredibil numero di genti, con due Capitani, chiamati Masgildo, & Solimano. Passarono questi eserciti nella Europa, & entrarono lo stretto di Costantinopoli, senza trouar resistenza, che fosse bastante. Percioche, quantunque Leone fosse di ciò auisato, non potè unir tante forze, che potessero impedir loro il prender terra. Là onde proue-

Guerre in di
uerse parti
del mondo

Carlo Mar-
tello, e sua
origine.

Tulemone
Re de' Sara-
cini.

Affedio di
Costantinopoli.

Tagliata de
Saracini.

Gregorio fa
to Impera-
dore, e chia-
mato Tibe-
rio.

Costantino
polt libera
dall'assedio
de' Saracini.

dendo la città di tutte le cose necessarie, prese per miglior consiglio di difenderla: e così egli si lasciò assediare dentro per non la lasciare abbandonata: e i nemici a voglia loro si fecero Signori del mare e della campagna: e l'assedio dal canto del mare, e per terra: e rimasero nell'assedio tre anni continoui. Laqual città, benché gli assediati difendevano gagliardamente, fu tenuto certo, che ella si perdeva, se i nemici l'hauessero stretta con quelle forze e auedimento, che conueniua. Ma per cupidigia di rubare si estendevano tanto per il paese, e si allontanauano dalla città, che in quello faceuano di gran danno, e la città respiraua, e haueua agio di prouedersi di quello, che era bisogno. E particolarmente parte di queste genti con alcuni Capitani ueggendo, che non trouauano resistenza, camminarono per la Tracia tagliando a pezzi e saccheggiando, insino, che entrarono nel terreno de' Bulgari: ilquale è, come s'è detto, l'antica Misia inferiore: alla cui difesa il Re de' Bulgari, come Catholico Christiano, mandò contra loro un sì buono esercito, che non solamente difese i suoi termini, ma ruppe e scacciò i nemici: e ne tagliò a pezzi, come dicono gl'Historici, trenta due mila. Ma tuttauia era il poder loro così grande, che tutta la Christianità stava in grandissimo spauento, e si teneua già Leone e tutta la Grecia perduta. Ma era con tutto ciò tanta l'ambitione, e si poca la carità de' gli huomini, che non per questo si partiuano dalle guerre ne dalle discordie, che erano in fra di loro. Attendevano i Longobardi nella Italia ad ampiare il loro Regno, e prendere i luoghi, che poteuano hauere o per inganno, o per forza. Il medesimo faceuano i Francesi, e gli altri Prencipi, e insino i propri Capitani e seruitori mancarono in questa necessità. Percioche Sergio Pretore e Capitano, che stava nella Sicilia per Leone riputando le cose dell'Imperadore perdute, elesse Imperadore un grande huomo, chiamato Gregorio; e leuandogli il nome, lo chiamò Tiberio: di cui raccontaremmo poi il successo, ch'egli hebbe. Solo io leggo, ch'egli fu soccorso da Bulgari, percioche in uero ni andaua il lor proprio interesse, per il pericolo, che loro soprastaua. Ma le orationi e preghi de' buoni Christiani, iquali in Costantinopoli stavano assediati, hebbero tanta efficacia appresso la infinita pietà del Signore, che bastarono per alhora a difendersi: percioche forza humana non bastaua contra tanto potere. Et affermano gl'Historici essere stato manifestamente diuin miracolo: che intanto tempo, che l'assedio durò, non si perdesse quell'Imperio, paragonando e considerando la difesa, e'l presidio, che que' di dentro teneuano, con la moltitudine e possanza di que' di fuora. A quali per ordine di Dio, che ui puose la sua mano, auennero tanti disconci e auersità, che senza, che gli huomini ui poneessero la loro, in quello assedio furono distrutti. Prima durando l'assedio uenne a morte il Re loro Zulemone, che chiamauano Amirato; e nello elegger di nuouo Signore, nacque in fra di loro tante discordie, che non poco gli offesero, e allenuò gli assediati, insino a tanto, che fu fatto Re Aminta Hummar, ilquale fece la

guerra

guerra piu debolmente, che non s'era fatta dinanzi. Soprauennero dipoi cosi gran freddi, e tempeste, e tante infermità, fami, e pestilenza ne gl'infedeli, che morirono la maggior parte di essi, si in mare, come in terra. Oltre di questo fu tanta fortuna e forza de' uenti nel mare, che ne i porti piu serrati e migliori si rompeuano le navi, o erano cacciate dalla furia della fortuna: in guisa, che gl'infedeli uennero in tanto poca stima, che non solamente la città di Costantinopoli rimase libera dall'assedio, ma pochi ne scamparono, che non ui lasciassero la uita: perciocche di tre mila navi, che essi da principio ui haueuano condotto, furono cosi poche quelle, che scriuono, che ritornassero con gente, che par cosa incredibile: perciocche oltre a quelle, che furono materate e sommerse dalla fortuna, affermano, che per industria d'un huomo ne furono molte abbruciate. E Leone rimase libero, e Signor del terreno, e dell'Imperio, che haueua di prima: ilquale si mostrò poco grato uerso Iddio di sì gran beneficio da lui riceuto. Non hebbe successo men felice contra Tiberio, che s'era sollevato nella Sicilia: anzi in breue ci fu distrutto: perciocche mandò Leone contra di lui un suo Capitano della caualeria chiamato Paolo, con titolo & autorità di Capitano e gouernatore della Sicilia, e con lettere da mandare a Capitani, & a soldati. Ilquale hebbe modo di entrare, mercè del suo ingegno, nella città di Siragosa: doue mostrando l'autorità, ch'egli haueua, e quello, che si commettenua loro & a soldati, e sapendo tutti, che l'Imperadore era uiuo e libero, obedirono a suoi comandamenti; e con tanto fauore riceuettero il nuouo Capitano, che presero il Tiranno, e lo diedero in poder di Paolo: ilquale lo fece morire. E Sergio Pretor di Sicilia, ch'era suto capo di questa ribellione, si ricouerò fuggendo nella Italia a i Longobardi: e cosi rimase quell'Isola pacifica, e nella obediENZA di Leone.

Tempeste e fortune nell'armata de' Saraceni.

Sucesse il fatto di Leone.

Essendo l'Imperador Leone liberato di tanto affanno & oppressione, douendo uolger l'animo al seruigio di Dio, e ringratiarlo della sua pietà, e parimente in ristorar le terre e i sudditi de i danni riceuti, di questo non si curò: ma procurò tutto il contrario. Perciocche nella sua uita non si amendò di cosa ueruna, & oltre a guastar e alle disturtioni si diede a rubar le genti di maggior grado, e principalmente in Roma e in Italia impose nuoue gravetze, & ordinò, che fossero spogliate le Chiese: cosa, che come appar per le historie, niun Principe haueua piu fatto, ilquale non fosse stato uiuendo manifestamente da Dio castigato. Facendo adunque questo cosi maluagio ufficio senza niuna uergogna hauere, Papa Gregorio cercaua a tutto suo potere di opporsegli, e fargli resistenza. La onde crescendo nell'Imperadore la maluagità e la cupidigia, procurò di farlo amazzare, o di bauerlo nelle mani: e mandò a tale effetto un suo Capitano detto Marino, e dipoi l'Esarco, chiamato Paolo: e sopra cio seguirono molte cose, lequali io uo troncando, infino a tanto, che l' Papa trouò soccorso di donde egli non lo aspettaua: che fu da Leutprado Re de' Longobardi. Dopo questo fingendo Leone di no-

Quello, che dourebbe fare il buon Principe dopo le uittorie.

Leone manda un Capitano per far uerider Papa Gregorio.

Ville, che
deriva dalle
immagini de'
Santi.

Scominie
di Leone.

Pace del Pa-
paeo' Longo-
barda.

Concilio di
Papa Grego-
rio in Roma,
in quelle da
esso il esse
mo l'uso del
le immagini.

ter pacificarsi seco, gli chiedono un diabolico effetto: e questo fu, ch'egli facesse leuar di tutte le Chiese le dipinte immagini, di Christo, della Vergine, e de gli altri Santi, si come ei hauena fatto di quelle di Costantinopoli: contra il lodenole e santo costume, che settecento anni erano, che la Chiesa conseruaua e teneua approuato alhora per due concilij; & oltre a cio molto necessario, poi che le immagini di Christo, e de' suoi santi ammastrano i semplici, e tornano a memoria a sani gli esempi e le uite loro; e quelli e questi destano, & infiammano alla diuotione. A che il Papa rispose con la riputatione e grauità, che gli conueniu; e mandò suoi breui per tutte le terre de' Christiani, iscomunicando l'Imperadore dopo le deuote ammonitioni; e comandò, che si douessero honorare e riuerire le sacre Immagini. Fu di tanta autorità il mandato di Papa Gregorio, e tanto odiosa & abborrita l'opera dell'Imperador Leone, che la maggior parte delle città d'Italia, e i soldati, ch'egli teneua in Rauenna, presero la difesa del Pontefice contra di lui; e ni furono di gran tumulti in Rauenna: doue amazzarono l'Esarco Paolo, e chiesero al Papa, ch'ei prinasse Leone dell'Imperio, e ne eleggesse un'altro, che fosse catholico. Il che egli alhora non uolle eseguire, ma lo differì, hauendo speranza, ch'egli douesse correggersi. Queste discordie furono cagioni, che i Longobardi s'impadronirono di Bologna contra la pace fatta, e di molte altre città e luoghi di quel contorno: e non ostante questo, l'Imperador procuraua tuttanua la morte, o la presura del Pontefice: La onde oltre a quelli, che u'hauena mandato, mandò in Italia un'altro nuouo Esarco, chiamato Euristio; ilquale sbarcatosi a Napoli per esser uicino a Roma, cominciò ad attender per forza, e per inganni a uolere mettere ad effetto il carico, che gli era stato imposto, mandando lettere a Roma, & ad altre parti. Onde i Romani, ch'è fedelmente lo amauano, si uidero in grande affanno, trouandosi da una parte molestati dall'Imperadore, e dall'altra temendo de' Longobardi. E per questa cagione procacciarono di far pace con i Longobardi per qualche uia. Laquale Leutprando Re loro con guadagno e nantaggio suo a quelli concedette, & hebbe a gire a Roma, passando a caso presso di lei con esercito contra certi Capitani, iquali si erano sollevati su quel di Spoleto, e di Beneuento: in guisa, che a Leone la seconda uolta non riuscendo il suo cattiuo proponimento, si uolse ad eseguire la seconda sua intentione intorno alle immagini con farle abbruciar e distrugger tutte. E, perche Germano Patriarca non uolle consentire a questo, tirannicamente gli tolse il Patriarcato, e mise un'altro in suo luogo. A che dicono, che fu indotto da certi Giudei, con iquali hauena tenuto grandissima pratica e conuersatione, prima, che egli fosse Imperadore. E stando le cose in questi termini, auenne, che uorì Papa Gregorio, che fu secondo di questo nome; e gli succedette un'altro del medesimo nome, nato in Soria: ilquale, come Pontefice della Santa Chiesa Romana, fece raunar il Concilio generale in Roma: doue si trouò grandissimo numero di Vescovi: & in quello fu di nuouo approuato e confermato

e confermato l'uso delle imagini, e proceduto contra l'Imperadore per questo errore & altri, ch'egli haueua: e fu iscomunicato per il santo Concilio. Ma niuna cosa bastò per intenerir la durezza del suo cuore, non lasciando il Signore di ammonirlo per qualunque uia. Percioche auennero in questi giorni nelle parti dell'Oriente tremuoti de' maggiori, che giamai si sentirono, per iquali molte città dell'Asia minore e di Grecia furono distrutte. Entrarono anco i Saracini di Soria nell'Asia minore: e facendoui di gran danni, s'impadronirono di alcune città in Cappadocia: ne per cio l'Imperadore si correggeua: anzi impose nuoue grauezze. Innanzi a questo il suo maggior figliuolo chiamato Costantino, che era giouanetto, haueua egli fatto Cesare e suo successore, e sposatolo a una figliuola del Re de' Bauari, chiamata Irene: e pare, che cio auenisse nel decimosettimo anno del suo Imperio. Tutto ilquale tempo, e'l rimanente, ch'ei tenne l'Imperio; che l'uno e l'altro fu lo spatio di nentiquattro anni: uisse e gouernò l'Imperio piu a guisa di Tiranno, che di Re, o d'Imperadore. Percioche quantunque hauesse ualore & astutia da sostenersi, e durar nell'Imperio; egli cio condusse col mezzo delle forze, delle crudeltà, della empietà, dell'anaritia, e di altri cattiuu modi, e da maluagio Christiano: e così in questo tempo n'ebbe di gran guerre. In Italia i Longobardi presero di molte città, tennero assediata Rauenna, e le genti e soldati, che ui erano, & amazzarono un'altra uolta il loro Esarco e gouernatore. Nell'Asia minore entrarono da capo gl'infedeli, e la saccheggiarono, e ne menarono infiniti prigioni, e s'impadronirono di gran parte di lei. Le prouincie della medesima, e di Grecia, e d'Italia, e l'Isola di Sicilia, e di Creta, hora chiamata Candia, a lui soggette, furono grandemente oppresse di tributi, imprestiti, e d'altre grauezze insopportabili. Onde piacque a Dio di lenarlo di questa uita. Ilche auenne glianni del nascento del Signore settecento quarant'uno: e fu la sua morte di flusso di corpo: e rimase in suo luogo suo figliuolo Costantino, ilquale fu quinto di questo nome, molto simile al padre.

Tremuoti
grandissimiMale ammi-
nistrazioni
di Leone*Successi de'
LongobardiAnni di Chri-
sto. 741.

In questi tempi molto accrebbe la casa e il Regno di Francia per la forza e ualore di Carlo Martello, di sopra nomato: che conquistò, & aggiunse a quel Regno la Frisa, la Sassonia, e l'Austria, e la Borgogna, & altri grandi stati. E così seguirono di altri gran fatti nel mondo, iquali io non ho spatio di raccontare, per seguir quello, che io proposi, che è l'esser breue. La città di Vinegia era già diuenuta grande e famosa; & haueua cominciato a fare i Dogi.

Accrescimen-
to di Vine-
gia.

P O N T E F I C I.



I due Gregorij Pontefici, primo e terzo, che furono in tempo di questi Imperadori, di sopra s'è fatta mentione: iquali & anco Zaccaria, che loro successe, solo di questo nome, furono singolari, & eccellenti, come quelli, che hebbero infinita cura

delle cose della santa fede e Chiesa Catholica: e così nel suo tempo si conuertì alla fede il rimanente de' gli Alamani. Conseruossi anco per la bontà, & ingegno di questi Pontefici lo stato d'Italia, e quello, che l'Imperio e la Chiesa in lei possedeva, dalla tirannide de' Longobardi.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



RANO gli studi delle lettere molto caduti: onde si trovarono pochissimi huomini illustri, che lo sostentassero; eccetto l'uno e l'altro Papa Gregorio di sopra detti, & alcuni Monaci, che nelle diuine dottrine furono Dottori, e Maestri.

A V T O R I.



ONO Autori di quello, c'ho scritto, Paolo Diacono, e Beda nella uita di questo Imperadore: iquale qui fini le sue historie. Molto copiosamente ne trattano i Comentari Costantinopolitani nel libro uent'uno, Paolo Diacono nel festo, & ultimo della historia de' Longobardi: il Biondo nel primo della terza Deca della declinatione dell'Imperio Romano, Sigiberto, e l'Abbate Vuespergesse nelle sue croniche, e Vincenzo historico nel suo specchio in questi tempi. Platina nelle uite de' due Pontefici Gregorij qui nomati. Abbiamo ueduto anco, e uedremo Benuenuto de' Rombaldi nel suo libro intitolato Augustale, Giouanni Cuspiniano, Giouan Battista Egnatio, Giouan Carione, Giouanni Eutichio, e gli altri moderni, iquali con breuità, e diligenza hanno scritto le uite de' gl'Imperadori: benche noi non gli citiamo ogni uolta.

SOMMARIO DELLA VITA DI COSTANTINO.



INTRATO Costantino nell'Imperio, subito apparecchiò la guerra contra gl'infedeli in Egitto, ma gli fu impedita da Ariano Tiranno, che gli si leuò contra e si fece chiamare Imperadore, ond'egli tornato indietro, benche fosse già arrivato ad Alessandria, prese Costantinopoli per forza, e castigò il Tiranno, ancorche non gli desse punitione conforme al suo peccato. Mosse in questo tempo guerra a Roma Aislulfo Re de' Longobardi, onde domandando Stefano Papa soccorso a Costantino, egli non si curò di far prouisione d'esercito come douena a così gran bisogno, stimandosi di placare Aislulfo con lettere e ambasciate. Onde uedendo il Papa la tardanza e negligenza dell'Imperadore, chiamò i Francesi in Italia al suo soccorso, iquali uenendo, liberarono due volte Roma dalle mani de' Longobardi. Ma intendendo Costantino quanto hauea fatto il Pontefice, e di spiarendogli che egli hauesse chiamato i Francesi, gli mandò ambasciatori, promettendogli

promettendogli soccorſo, il che non fu fatto a tempo, perocche, hauendo già i Franceſi paſſato l'Alpi, hauenuo coſtretto Aſtolfo a render tutte le città tolte, delle quali Pipino ne fece dono alla Chieſa Romana. Fu fatto un Concilio in Roma, e dannata l'Ereſia di Coſtantino intorno all'imagini de' Santi, & in queſto medefimo tempo ancora; finì il Regno de' Longobardi ſotto Deſiderio loro Re, e Coſtantino, mouendo guerra a' Bulgari, s'amalò d'una ſpecie di lebbra chiamata Elefantia, e morendocene; laſciò l'Imperio a Leone ſuo figliuolo, hauendolo egli reſto tremacinque anni, con poca honore, e riputatione della uita e della fama.

VITA DI COSTANTINO QVINTO LXXIII. IMPERA.



NCORA che Leone fu cattiuo Imperadore, e perciò molto odiato da tutti; nondimeno, toſto che egli uſcì di uita, ſuo figliuolo fu riceuuto & obedito per Imperadore, forſe con iſperanza, che egli hauueſſe a emendare i rei portamenti del padre; o perche già in uita del medefimo era diuenuto tanto potente, che eſſi non hebbero ardimento di eleggere alcun'altro. Ma egli rinſcì coſi buon diſcepolo, e figliuolo di Leone, che in ogni coſa lo aſſomigliò, e lo auanzò anco di aſſai, e per li peccati del popolo uiffe piu di lui: in guiſa, che le uite de' gl' Imperadori, de' quali andremo ragionando, a paragone de' paſſati ſi puo dire, che ſiano a guiſa delle gran botti, nelle quali s'è tenuto uino, o altro buon liquore. Che, come quello ſi ua conſumando, ſempre diuien men ſaporito e piu cattino, e nel fine reſta la fece: coſi gl' Imperadori andarono peggiorando; come ne' ſuoi luogbi uedremo. Toſto, che Coſtantino fu eletto & obedito, per dar ſaggio di buon Prencipe, fece un grande eſercito e una groſſa armata, per andare egli toſto ſopra l'Egitto. Ilche inteſo da Papa Zaccaria, mandò a lui due Legati, come i ſuoi paſſati hauenuano hauuto in coſtume di fare a i nonelli Imperadori, dandogli le ſue benedittioni, e confortandolo a fuggir di abbracciar gli errori del padre, & a douer credere quello, che la Santa Chieſa Romana teneua; e gli mandò in iſcritto gli articoli, che doueua credere e fermi tenere. Queſti Legati tardarono tanto nel camino, che, quando eſſi peruenero a Coſtantinopoli, Coſtantino era già partito per l'impresa di Egitto contra gl' Inſedeli con l'armata, che egli hauenua raunata, auifando di donere hauer la città di Aleſſandria, e dipoi quel Regno in ſuo podere: percioche in quello e nelle altre prouincie, che di poco erano perdute, ui erano Chriſtiani, e ui durarono lungo tempo, & in alcune città ſi trouauano anco Veſcoui, permettendolo i Saracini. Iui a pochi giorni, che l'Imperadore s'era imbarcato,

Cagione dell'Imperio di Coſtantino quinto.

Legati mandati da Papa Zaccaria a Coſtantino.

Artasto in
Costantino-
poli si fa chri-
stiano Impe-
radore.

un'buomo de' piu nobili, ch'era rimasto in Costantinopoli, chiamato *Artasto*, col fauor di molti, che seco uolsero unirsi, si sollevò con la città, facendosi chiamare Imperadore. Di che incontanente hebbe l'aniso *Costantino*, a tempo, ch'egli arriuaua al lito di *Alessandria*: e tosto, che egli cio intese, senza ir piu inanzi, ne tardare, diede uolta, e ritornò a *Costantinopoli*: & *Artasto*, che di lei si era impadronito, si pose in arme con molta gente per difenderla. *Costantino* prese terra, e cinse di assedio la città: & entrandoui per forza di arme, prese *Artasto*, e gli fece cauar gliocchi, e diedegli perpetuo esilio; picciolo gastigo a giudicio mio per cosi gran tradimento: ma tale era la infedeltà, che si uisua a quel tempo, che ella gia non si puniuua nella guisa, che conueniuua. Fatto cio in pochi giorni, benchè con isfargimento di sangue, udì l'ambasciata del Pontefice; trouando quini in quella confusione i suoi Legati. A iguali rispose con buone parole, ma non però con animo di mettere in opera quello, ch'ei chiedeuà: anzi rimase nell'errore del leuar le imagini, e nel rimanente, che'l padre haueua tenuto; e parimente disideraua (com'e s'è inteso) che nella Santa madre Chiesa Romana si tenesse il medesimo: nella quale i sommi Pontefici si nidero a questo tempo in grande afflittione, si per questa cagione, come per la guerra e tirannia de' Longobardi: e piacque a Dio, mancando il soccorso dell'Imperadore, di mandarlo da un'altra parte. Ilche, prendendolo dalla prima origine, seguì in cotai modo.

Re di Fracia
quello, che
antieramente
possedeua;

Carlo Mano
si fece Mona-
co.

Childerico
dal Papa pri-
uato del Re-
gno di Fran-
cia.

Fiorina alhora nel regno di Francia la fede e religion Christiana, principalmente ne' Principi e Signori di lei: nella quale per la morte di *Carlo Martello*, di cui dicemmo, ch'era maggiorduomo del palagio del Re *Childerico*, e che gouernaua tutto il Regno, due suoi figliuoli; l'uno chiamato *Carlo Mano*, e l'altro *Pipino*, rimanendo in luogo del padre, teneuano il gouerno, come assoluti Signori, di tutto il Regno di Francia, ilquale era maggiore alhora, che non è boggidì, ancora che sia molto grande: percioche possedeano molta parte di *Lamagna*, d'*Austria*, di *Sassonia*, di *Flandra*, di *Borgogna*, di *Sueuia*, e di altre prouincie. Il maggior di questi due fratelli, che era *Carlo Mano*, facendo poca stima del mondo, nel quale teneua la parte, ch'io dico, deliberò di abandonarlo: & andò a *Roma* a *Zaccaria* Pontefice, ilquale gli diede i sacri ordini, & egli si fece Monaco di *San Benedictto*; nel quale ordine perscuerò e uisse santamente: e rimase il fratello *Pipino* solo nella amministration di tutto il Regno di Francia: e fece di gran fatti nelle arme, accrescendo & allargando esso Regno, contra i nimici di quello: e lo reggeua cosi bene, che niuna mentione ne stima si faceua del Re *Childerico*. La onde si per questo, e si perche *Childerico* non era in uero atto a quel gouerno, *Zaccaria* Pontefice a richiesta de' uassalli, e di tutti gli Stati e iudicati del Regno, lo priuò di quello: & affermò la elettione, che da tutti uolontieri fu fatta, del detto *Pipino*, secondo, che *Alcino*, *Roberto Gagnino*, e *Paolo Emilio Veronese*, bistorici Francesi, raccontano: e di cio n'è an-

co un Capitolo nel decreto . E Childerico divenne monaco . E così in lui fu tronco il filo, e si perdè la linea de' Re di Francia, iquali discendevano dalla famosa nazione de' Franchi . E fu trasportato il Regno nel lignaggio di questo Pipino, nel quale durò poco meno di dugento quarant'anni, infino che soprauennero altri mutamenti, come s'è detto, e dirà al suo luogo . Fu questo Pipino padre di Carlo Magno, che dipoi fu Imperadore, onde m'è anco conuenuto di far qui memoria di lui . Trouandosi adunque le cose di Francia in cotale stato, in Italia morì Papa Zaccaria, e gli succedette Stefano secondo: e nel cominciamento del suo Ponteficato hebbe il Regno de' Longobardi (il quale hoggimai si potena dire d'Italia) Aistulfo; perciocche suo fratello Rachisio, che u'era, si fece Monaco di San Benedetto . Veggendo adunque il nuouo Re la poca cura, che Costantino prendeuà delle cose d'Italia, rompendo la pace dal medesimo giurata, rannò un gran numero di genti, come quello, che haueua gran potere di farlo; e mosse alle terre dell'Imperio una crudel guerra: e alhora assediò, e combattè, e hebbe in suo potere la città di Rauenna, che gran tempo era stata la più principale (leuandone Roma) di tutta Italia; e seggio e ricetto de' gli Esarchi: e conquistò ancora di molte altre terre, lequali gran tempo si haueuano difese; in guisa, che altro non rimaneua, che Roma, e le terre del suo distretto: perciocche la Puglia, e la Calabria, erano quasi tutte possedute da loro . Laqual cosa ueduta e molto ben considerata da Stefano Pontefice secondo, egli ne auisò l'Imperadore Costantino, manifestandogli, che se egli a tempo non la soccorrena, tutta Italia uerrebbe in potere de' Longobardi . Non prouide l'Imperadore, come egli doueua, di esercito e di gente, a così gran bisogno: ma solamente mandò Ambasciatori ad Aistulfo; ne giunò partito ne pratica alcuna . Et Aistulfo, senza alcun rispetto mandò a dire al Papa, che subito gli desse Roma: altrimenti, che egli u' uerrebbe sopra, e la prenderebbe per forza; e scaunerebbe tutti coloro, che dietro u' ritrouasse . Veggendo questo il Pontefice, dopo molte considerationi, e parimente orationi digiani e preghi fatti a Dio, col consentimento de' Romani, non haendo altro rimedio, deliberò di mandare a chiedere aiuto da Pipino, Re, come s'è detto, di Francia: Ilche si fece con quella segretezza, che si potè adoperare, d'altra parte trattando Aistulfo con doni e promesse . Ascoltò il Re di Francia con molta allegrezza l'ambasciata del Pontefice, e promise di fare tutto quello, ch'ei chiedeuà; e mandò egli ancora a lui suoi ambasciatori, supplicandolo, che per maggior sua sicurtà douesse passare in Francia . Tornarono in questo medesimo tempo gli ambasciatori, che erano stati a Costantinopoli all'Imperadore: iquali non apportarono altro rimedio, senon che egli andasse in persona a trouare Aistulfo, e gli chiedesse la pace . Il Papa, che già s'era deliberato di ridursi in Francia, e per far quel niaggio, gli era necessario di andar per terra, e passar per le terre d'Aistulfo, si mise in animo di far l'uno e l'altro effetto: e così egli si partì di Roma, accompagnato da gli amb-

Regno di
Francia tra-
sportato ne
la discenden-
za di Pipino

Aistulfo con-
tra le terre
dell'imperio

Stefano se-
condo chiese
Aistulfo che
gli aiuto a Pi-
pino .

Il medesimo
si abboccò
co Aistulfo .

sciadori di ambedue i Re, e dell'Imperadore, & andò a Pavia, doue il superbo Re Aistulfo dimoraua: ne si poterono con lui adattare in guisa alcuna le differenze: perche egli dimandaua la Signoria, e il dominio di Roma, e'l rimanente d'Italia; e che per ciascuna persona se gli desse ogni anno certa moneta di oro: e benchè si trattaua la pace, egli però ogni giorno attendea all'apparecchio della guerra: di maniera, che'l Pontefice, come potè il meglio, da lui si spedì; e con gran fatica passò in Francia, e seguì il cammino alla corte di Pipino: ilquale comandò a Carlo suo primogenito, ilquale dipoi fu Imperadore, che entrando egli nella Francia, lo guidasse & accompagnasse. E poscia egli stesso gli andò incontro a riceverlo, uscendo di Parigi, doue egli dimoraua, per spatio di tre miglia, e dismontando da cavallo, gli baciò il piede: ne uolle più risalirui: ma prese la briglia di quello, sopra ilquale ueniua il Pontefice, & in tal maniera con grandissima humiltà lo condusse insino al suo palagio; nel quale fu magnificamente ricevuto, e realmente trattato: e confermò la clettione di Pipino, e lo unse e coronò per Re di Francia, e così tutti i suoi successori. Il Re Pipino adunque dopo molte gran cose, che seguirono in questo, propose di soccorrere il Pontefice; e prestamente fece rauare un buono esercito; mandando prima ad Aistulfo alcune ambascierie intorno al rassettamento della pace, piene di buone & honesti ricordi.

Bontà & humiltà di Pipino in ricevere il Papa.

Allequali egli rispose con maggior superbia di quello, che gli era conueniente, facendo poca stima di Pipino, e confidandosi nella gran moltitudine delle sue genti. Essendo già rotta la pace e determinata la guerra, Pipino comandò, che'l suo esercito s'incaminasse: la cui uanguardia nel passar delle Alpi, che erano state occupate da Aistulfo, uenne a battaglia con i suoi soldati; & hauendo rotti i Longobardi, mal grado loro con l'allegrezza della uittoria passò Pipino con tutto il suo esercito. E senza, che Aistulfo gli potesse far resistenza, ilquale staua nel piano col resto delle sue genti, seguì oltre: anzi fu Aistulfo sforzato a ritirarsi. Onde Pipino con molta fretta seguitandolo sempre inanzi, lo assediò in Pavia: nel quale assedio seguirono molte uccisioni, rapine, e simili cose. Veggendo questo il buon Pontefice Stefano, e dispiacendogli molto del male, che ui aueniua, benchè si uedesse in mano la uittoria, procurò la pace, per laquale hauena procurato la guerra, e trattò con Aistulfo, che uollesse restituire tutto quello, che egli hauena preso, e si obligasse per giuramento a perpetua pace, dando hostaggi e sicurtà, che egli la douesse conseruare. Aistulfo, che si trouaua assediato, ringratiò Dio, udendo il partito, e finse grande humiltà, e di saper di ciò infinito grado al Papa, lodando la sua bontà, e giurando e promettendo, che gli sarebbe obbedientissimo figliuolo. Fu adunque in tal modo accommodata la pace: percioche Pipino non ricercaua altro, che rimettere il Papa nella sua sedia. Onde presi per hostaggi quaranta buomini segnalati per sicurezza, ch'egli farebbe le conditioni imposte dentro un breue termino, che gli fu assegnato, lenò l'assedio

Guerra di Pipino contra Aistulfo.

Pace tra Pipino & Aistulfo.

l'assedio di Pavia ; e ritornò in Francia , lasciando un singolare & eccellente uomo , chiamato Guarnieri , che facesse mettere in opera quello , che s'era conchiuso e terminato . Di che confidandosi molto il Papa , si partì per Roma : & Aistulfo hauendo atteso ad alcune cose di poca importanza , e differendo con buone parole di adempir le principali , che era di rendere alcune città , e uillaggi , intrattenne il tempo , infino , che Pipino fu ritornato in Francia . E dipoi senza alcuna uergogna ricusò di uoler far cosa ueruna : ma andò a Rauenna , e quindi comandò , che si raunassero tutte le sue genti : e continuando il suo reo proponimento ; fra poco tempo s'inuiò con molta prestezza alla uolta di Roma , doue era il Papa , e uì puose l'assedio d'intorno : e la tenne assediata tre mesi : nel qual tempo affermano tutti gli Historici , che nel suo distretto egli fece maggior danni , e rapine , & incendi , e ruine , che in trecento quaranta anni non furono . Sui fatti da Visigothi , Ostrogothi , da Eruli , ne da altre genti , ne da i medesimi Longobardi . Tosto nel cominciamento dell'assedio , (che non ho luogo di raccontar le cose , che uì auennero) mandò il Papa suoi ambasciadori , iquali passarono per il Teuero , e dipoi per mare al buon Re Pipino , solo rimedio della Chiesa , chie dandogli , ch'ei lo uenisse a soccorrere . Et egli senza mettere alcun tempo in mezzo , fece apparecchio di genti , auanti che gli ambasciadori uenissero ; e dopo , che furono uenuti , lo fece maggiormente . Laqual cosa intesa da Aistulfo , leuò l'assedio di Roma : e tornò in Lombardia con disegno d'impe-
dir la uenuta di Pipino . Ma lasciando questo , che dipoi racconteremo , torneremo a Costantino , di cui si tesse questa historia , laquale non senza cagione habbiamo tralasciata , che è stato affine , che'l lector uenga a cognitione delle cagioni , per lequali la Chiesa diede l'Imperio alle parti Occidentali , e prima alla casa di Francia : onde è stato dibisogno di toccar quello , che s'è detto , e sarà mestiero di farlo anco per inanzi : che ancora che non si conuenga a presenti Imperadori , non di meno è necessario per raccontar le lor uite , e per la chiarezza & ordine di quello , che piu inanzi scriueremo .

Dico adunque , che Costantino non haueua lasciato di fare alcuna impresa , mètre , che queste cose aueniuano nella Italia : anzi alcune uolte haueua fatto guerreggiar contra gl'infedeli in Egitto e in Soria . Ma , perche egli non teneua il diritto camino della religione , non gli ritornaua a bene cosa ueruna . Nocque anco sicramente all'Imperio , e lo indebolì in gran maniera , una pestilenza ; che uenne nelle genti di quelle parti , così grande , che si hebbe a temere , che la terra douesse rimaner uota di uiuenti . Laquale , come scriue Hugo Floriacefe , incominciò nella Calabria , e d'indi passò in Sicilia , e dipoi in Grecia , e in Costantinopoli , spogliandone tutti que' paesi : e credesi , certo , che se i Saracini non fossero stati assaliti da nimici stranieri , l'Imperio Orientale haurebbe corso un gran pericolo . Ma in queste auersità discesero della Scithia di Asia i Turchi in grandissimo numero : percioche trouandosi essi in grandissima quantità , & in paesi freddi e sterili , mossi dalla fama del-

Afflitta di Aistulfo .

Roma assediata da Aistulfo .

Isola dell'Autore .

Pestilenza ;

Mouimento primo de' Turchi .

e ricchezze di Asia, uennero nelle provincie de' gli Alani, e dipoi in quelle de' Colchi, e d'indi andarono nelle Armenie, e finalmente nella Persia, e parimente nell'Asia minore, saccheggiando le terre, e rendendole in loro potere in guisa, che i Ma bometani non solo non poterono in questi tempi prendere alcuna impresa contra i Chriftiani, ma non erano ne anco bastanti a far loro resistenza: onde composero seco la pace: e rimasero i Turchi in quel terreno Signori d'una gran parte: e dipoi presero essi ancora la maluagia legge di Mahumeto; laquale trouarono nelle terre, che soggiogarono, in modo, che essendo i Saracini occupati in queste guerre, non intrinsero Costantino. Ma i medesimi Turchi gli fecero di gran danno, occupando alcune prouincie nell'Asia minore: e in quelle e nel rimanente di Asia rimasero gran tempo mescolati con le altre nationi, non che essi signoreggiassero, ne regnassero; anzi ui stettero, come oscuri, insino, che dipoi, come al suo luogo diremo, (puoesser lo spatio di dugento cinquanta anni) uno di loro, chiamato Ottomano, cominciò il Regno & Imperio, che boggid' tengono. La origine di questa nation de' Turchi, lasciando le altre opinion, su nella Scithia: come s'è detto, di Asia: E de' gli Antichi Scrittori solo Plinio nel sesto e Pomponio Mela nel fin del primo fa mentione di loro: e gli pone fra i Sarmati ne confini di Scithia sopra le porte Caspie ne i monti Hiperborei; dicendo, che essi andauano dispersi per le campagne, cacciando e uiuendo di quello, che prendeano. Onde il nome loro, come io dico, su oscuro (benche si sia fatta di loro alcuna memoria) insino a questa loro uenuta nel tempo di Costantino quinto: e dipoi per ispatio di poco meno di altri cinquecento anni non si fece notabile stima di loro. La opinion di coloro, che dicono, che i Turchi uennero da Troiani, o Theucri, non fa mestiero di rimprouarla, per cioche è ridicola; e non è da tenerne conto. Et tornando al filo della mia historia, dico, che stando in questa maniera le cose di Oriente, & inteso dall'Imperadore l'assedio, che Aistulfo Re de' Longobardi haueua posto a Roma, e, come il Papa haueua mandato a dimandar soccorso in Francia, e Pipino suo Re si apparecchiua per uenirui, dispiacendogli cio grandemente, mandò con molta prestezza due suoi famigliari al Papa a chiedergli, ch'ei non dimandasse aiuto a Francia; che esso lo soccorrerebbe; ma questo non hebbe alcun frutto: tra, perche egli era stato tardo a questa sua dimanda, e perche ne il Papa, ne alcun Romano haueua di lui alcuna buona opinion, ne speranza: e gli ambasciatori dell'Imperadore non rimasero di andare in Francia, dove procurarono di distogliere il Re dal passare in Italia. Ma non per questo il Chriftianissimo Re si raffreddò in cosa alcuna, anzi con maggiore esercito passò le Alpi: nel qual passaggio seguirono battaglie e morti dall'una parte, e dall'altra. Ma nel fine non hebbe ardimento Aistulfo di uenir col Re a generale fatto d'arme: e mettendo ordine a tutto quello, ch'era possibile, si ricouerò in Pania, che era il capo di quel Regno: nella quale Pipino da capo lo assediò: & egli cominciò a trattar di pace, promettendo

Ottomano
primo Re
de' Turchi.

Origine de'
Turchi.

Passaggio di
Pipino in
Italia.

mettendo di rendere e dar tutto quello, ch'ei gl'imponesse. Gli ambasciadori dell'Imperadore si affaticarono in persuadere il Re, che facesse la pace con questa conditione, ch'egli restituisse Rauenna all'Imperio, e l' rimanente al Papa. A che Pipino sempre rispose, ch'egli ueniua a quella guerra solamente in fauore e difesa della Santa Chiesa Romana, e che tutto quello che in essa conquistasse, uoleua, che fosse suo patrimonio, e non di altra persona del mondo. E finalmente così fece Aistulfo, inanzi, che l'assedio fosse leuato; che restituì al Pontefice Rauenna, e tutte le città, che nella guerra hauena prese nell'Esarcato, e fuori di quello: fra lequali erano Bologna, Mantona, Cesena, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Ferrara, Faenza, & altre molte città e castelli, delle quali Pipino fece alla Chiesa perpetua donatione, come cose da lui acquistate. Onde si leuò del tutto d'Italia il governo e la dignità de gli Esarchi, laquale hauena durato settecento cinque anni: e i sommi Pontefici rimasero signori di tutte quelle terre, e le possedettero dipoi insieme con Roma, & il rimanente. E tornando Pipino in Francia, Aistulfo, che era ito ritardando di dare alcuni luoghi, e pensando di tornare a far nouità, fu sopraggiunto dalla morte, laquale è scritta diuersamente. Dopo ilquale fu fatto Re. un grande huomo de i medesimi Longobardi, chiamato Disiderio, ilquale era Duca di Toscana: ancora che alcuni popoli e grandi huomini persuadettero a Raichisio fratello di Aistulfo, che gli prendesse il nome di Re, ilquale già molto tempo s'era fatto Monaco: ma questo non hebbe effetto. E tuttauia Disiderio col fauore di Stefano Papa, a cui promise di esser perpetuo amico, rimase nel Regno, e si fece la pace; e il Papa si diede a riformar le cose dello Stato della Chiesa, et a porre ogni pensiero nelle cose di quella con più diligenza, che insino allora per cagion de i disturbi, non hauena fatto. E mentre teneua l'animo occupato in questi Santi esercitij, infermò, e passò a miglior uita, essendo poco più di cinque anni, che hauena tenuto il Ponteficato: e gli successe Paolo primo, ilquale fu Romano.

Inrentione
di Pipino.

Città di Pipi
no donate
alla Chiesa.

Disiderio
Re de' Longobardi,

Morte del
Papa.

Empleta, di
Costantino.

Fra tanto, che l' Re Pipino riformaua in Italia lo Stato della Chiesa, e faceua la guerra a i Longobardi, che già habbiamo raccontata; l'Imperador Costantino essendo tuttauia impaciente, si affaticaua di leuar le immagini delle chiese, e rittrar le genti a questo errore, & a gli altri, che egli teneua; e fece pace con Nadaglia Re de' Saracini, solamente per indurre a questo tutti i Christiani. percioche nelle Armenie, in Palestina, in Soria, e in tutte le altre provincie a lui soggette, ne ne erano infiniti, che erano rimasti in quelle terre, e ui durarono di gran tempo; e diceasi, che hoggidi in quelle parti ne uiuono molti. Danasi anco medesimamente alle cose de' nigromanti, e de' gli incantesimi, e maluage arti, trattaua male i prelati e monaci, non riguardando ne alla immunità ne alla dignità delle lor persone: fra lequali fece tagliar la testa al Patriarca di Costantinopoli chiamato ancora egli Costantino: perche ei gli si opponeua, e contradiceua

Guerra di
Costantino
contra Bul-
gari.

Leone preso
da Costanti-
no nell'im-
perio per
successore.

Costantino
tirannica-
mente fatto
Papa.

Stefano ter-
zo eletto
Pontefice.

alle sue impietà, e false openioni, e fece ruinare alcuni monasteri, e parimente altre male e scelerate operationi. Nacque ancora in questi tempi discordia e guerra con Thesalio Re de' Bulgari, ilquale entrò per la Thracia, danneggiando e rubando le terre dell'Imperio. Contra del quale Costantino fece esercito, & hebbe seco un fatto d'arme, e fu uinto l'Imperadore, e Thesalio si ritirò fuggendo con perdita di molte sue genti: per laqual vergogna, e per essersi portato male nella battaglia, i suoi Vassali si sollevarono contra di lui, e l'amazzarono: e fecero Re un'altro Prencipe, chiamato Sabino. Ilquale per tenere amico l'Imperadore, come uolubile e reo Cristiano, entrò nella sua heresia, e consentì nel distrugger delle imagini: di che i suoi sudditi presero tanto sdegno, che se egli non si toglieua loro di mano con la fuga, lo hauerebbono tagliato a pezzi. Onde egli si riconuò all'Imperadore: & essi crearono Re un'altro, chiamato Pagano. Nel qual tempo Costantino fece suo compagno e successore nell'Imperio il suo maggior figliuolo, chiamato Leone: ilquale dipoi fu Imperadore quarto di questo nome. In questi medesimi tempi, che Costantino attendeua a questo, in Italia Papa Paolo haueua pace con i Longobardi, e con Disiderio lor Re, dopo lo accordo fatto da Pipino Re di Francia, ilquale d'indi a poco passò ancora egli a miglior uita; e fu uno de gli eccellenti Re, che hauesse il mondo. Successero a Pipino CARLO e Carlomano suoi figliuoli, diuidendo in fra di loro il regno in certa forma: ilquale dipoi, per la morte di Carlomano, fu ridotto in solo Carlo. E subito dopo Pipino, morì in Roma Paolo Pontefice, la cui morte fu cagione, che nacquero discordie nella Chiesa: percioche Disiderio Re de' Longobardi, per opra d'un suo Capitano, che egli mandò con soldati a Roma, procurò, che si eleggesse Pontefice un suo fratello, chiamato Costantino; ilquale senza hauer riguardo a elezione ne a ordine legittimo col fauor di alcuni peruia di forza usurpò il nome e luogo di Pontefice, e s'impadronì del sagro palazzo, & esercitò l'ufficio di Papa tirannicamente lo spatio poco meno d'un'anno. E gli altri, che erano della openione e parte contraria, elessero un'altro Pontefice, chiamato Filippico. Ma essendo piu potente la fattione e tirannide di Costantino, fu tosto priuo e de posto del Ponteficato. Ma, si come tutto era suto fatto contra ragione e con uolentza, con la medesima forza ui si rimediò: percioche tutto il clero & il popolo si unì insieme, e di comune consentimento, mosso dallo spirito Santo, elesse un'huomo di ottima uita e costumi, chiamato Stefano terzo, il quale fu di natione Siciliano, e costrinse il falso Papa Costantino a diponer la dignità: laquale cosa egli fece, e si rese Monaco. E la prima cosa, che fece il nuouo e buon Pontefice Stefano, fu il faticarsi di leuar gli errori dell'Imperadore. La onde scrisse a Carlo e a Carlo Magno Re di Francia, che mandassero i prelati, che si trouauano nel suo Regno: ilquale era alhora cosi grande, che si estendeua dalle alpi infino a monti Pirenei, e di quindi infino nell'Vngheria, e d'altra parte infino al mare: in guisa, che questi due fratelli

erano

erano signori di tutto quello, che hoggidì chiamiamo Francia, insieme con tutta la Fiandra, la Frisa, la Brabantia, le riuere del Rheno dall'una e dall'altra parte, l'Austria, la Bauiera, & altre provincie di Lamagna: e quello, che oltre a tutte queste mancava, o si sollevò nel suo tempo; che fu una gran parte: fu conquistato da questo Carlo, ilquale fu uno eccellentissimo capitano, ancora che con infinita fatica, e si fece di tutto uero Signore. Il Papa dunque con volontà del detto raund da ogni parte un concilio generale, ilquale si fece in Roma: in cui da capo si dannò Costantino Imperadore, e fu rimprouato & annullato ciò che egli e suo padre haueno fatto fare in Costantinopoli; ilche era lo hauer dannate le immagini nelle chiese; e furono parimente ordinate altre cose d'importanza necessarie al buon gouerno et alla reformation della Chiesa: ma non di meno questo ualse poco nell'indurato cuore di Costantino, ancora che nel rimanente hebbe una gran cura. Fornito il Concilio, Disiderio Re de' Longobardi procurò di far gran mouimenti in Roma e in Italia per opera d'uno Anfiarata cameriere dell'Imperadore, ilquale dimoraua in Roma: nellaquale ancora che non ui erano Capitani, come dianzi, per l'Imperio, percioche pareua, che hoggimai i Pontefici hauessero libera amministrazione: non di meno questo Anfiarata ui haueua una grande autorità: e col fauor di Disiderio, che si affaticaua di tornar gl'Imperadori a parte d'Italia, per indebolire il podere de i Pontefici, e di Francia; prese alquanti Romani, e fece alcuni tumulti, essendo ingannato il Pontefice. Nelle quali cose passarono intorno a tre anni, e morì il Pontefice, dopo l'essere stato nel Ponteficato tre anni e mezzo: e gli successe essendo legitimamente eletto, Adriano primo di cotai nome, cittadino di Roma, e di molta antica e nobile stirpe, huomo di gran dottrina, e di gran senno e prudenza, e di ottima uita. La prima opera delquale fu il cauar di prigione i Romani, & altri huomini di stima; iquali al tempo di Stefano ui erano stati posti di ordine di Anfiarata. Onde Disiderio tenendo di lui gran conto, e del fauor di Francia, tosto procurò di hauer seco lega e confederatione. Laquale non fu dal saggio Pontefice accettata, dicendo che egli non uoleua fidarsi in uno, che non offeruaua ne fede ne promessa. Morì in questo tempo Carlo Mano di Francia; e Carlo suo fratello, che per i suoi gran fatti fu cognominato il Magno, s'impadronì di tutto il Regno, e la uedoua Regina moglie di Carlo mano uenne co' figliuoli in Italia, & andò al Re Disiderio; ilquale fu molto lieto della sua uenuta, e la ricevette con molto bonore, auisando di poter metter discordia nella Francia. Onde si affaticò con Papa Adriano, che coronasse & eleggesse per Re il maggior figliuolo di Carlo Mano di quella parte di Francia, che dal padre era posseduta: e ciò fece egli parimente affine di far nascere discordia infra di lui e di Carlo: ilquale di quì innanzi chiameremo Carlo Magno. Ma il Papa, che intendeva la fraude di Disiderio, non uolle ciò fare per niuna guisa: e Disiderio si dispòse di far glielo far per forza, e cominciò a mouergli guerra da tutte le parti. E

Paesi di Carlo Magno.

Concilio, nel quale Costantino fu primo dell'Imperio.

Anfiarata cameriere dell'Imperio.

Adriano eletto Pontefice

Desiderio
ebbe tema
della scomu-
nica.

Armata di
Costantino.

Venuta di
Carlo Ma-
gno in Italia
contro Dili-
derio.

Donazione
di Carlo fa-
ta alla Chie-
sa.

prima alla città di Ravenna, e prese Ferrara, e Faenza, & altri luoghi: e non gionarono ne ambasciare ne pregbiere di Papa Adriano, per rimoverlo dalla guerra: anzi egli minacciò di assediare Roma: e così ne andò alla volta di lei. Intesa dal Papa la sua intentione, gli mandò in contra tre Vesconi da quali gli fece protestar, ch'egli non passasse più innanzi, ne entrasse ne i termini de' Romani, sotto pena di essere subito scomunicato. Disiderio quantunque fosse audace e superbo: non dimeno tosto, che intese il protesto del Papa, senza andare un passo più avanti, ritornò a Pania: ma non fece però rimaner la guerra e gli altri danni. A che Costantino Imperadore non uolse punto il pensiero, per la nimistà, che col Papa teneva: e fece amazzare in Costantinopoli un Santo uomo, chiamato Stefano, perciocché egli teneva e difendeva la parte della Chiesa Catholica. Fece ancora in quel tempo una molto grande armata, laquale fu poco meno di due mila navi: e la mandò per il mare Eusino alla volta della Bulgaria, che è la Misia inferiore, e per i suoi peccati sopraggiunse una così gran fortuna, che quasi la maggior parte delle navi vi si perdettero. Conoscendo il Papa, che da lui non era per hauer soccorso nella guerra, che gli era fatta da Disiderio, mandò a chiederlo a Carlo Magno: ilquale fece un grande apparecchio di genti per uenire in Italia, hauendo prima per suoi ambasciadori ricercato da Disiderio, che ristorando il Papa de' danni, ch'ei gli haueua fatto, facesse pace con la Chiesa. Il che non essendo di alcun ualore, mosse col suo esercito; e Disiderio rannò le sue genti per impedirgli il passo: ma non potendo ciò fare, mandò la moglie & i figliuoli di Carlo Mano a Verona: & egli si fece forte in Pania, ove si lasciò assediare, come haueua fatto Astolfo; mandando i suoi capitani, ciascuno alla città e prouincia sua, stimando di douere in questo modo stancare e togliersi dalle spalle il nimico, e non hauendo ardimento di combattere. Il che non fu buono auiso: perciocché tutti perdettero l'animo ueggendo lui assediato, in modo, che la maggior parte de' suoi capitani e ministri mandarono a Roma a promettere obediienza al Papa, chiedendo di esser da quello ricenuti per uassalli e suoi conseruati: e rendendosi i popoli, molte delle sue genti andarono a Roma, per nuocere e morire, done il Pontefice hauesse diuisato. E Carlo Magno lasciando un suo zio all'assedio di Pania, andò a Verona, e con poca fatica ridusse in suo podere quella città; e i suoi nipoti, che in lei erano: e d'indi passò a Roma per baciare il piede al Pontefice, e far la pasqua di resurrettione: done fu ricenuto con tutta quella solennità, che si puo immaginare. E in questa sua uenuta confermò alla chiesa la donazione, che le haueua fatto il padre, di Ravenna e delle altre terre, ch'io dissi: e di nuouo glie ne fece un'altra di molti altri luoghi; ne quali si annouera l'Isola di Corsica, e tutta la riuiera di Genoua, e Parma, & Ancona, & Urbino, e molti altri luoghi, che Bibliotecario racconta: senza Roma, e'l suo distretto, di cui già i Pontefici erano padroni: o sia per la donation, che essi pretendono di hauerne hanno

re haunto da Costantino, e per quella di Pipino, e dipoi da Carlo suo figliuolo, o per comun consenso e prescrizione antica. Rimaneua a gl'Imperadori solo quella parte d'Italia, che fu chiamata la gran Grecia, ch'era parte della Calabria e di Puglia, e finalmente gran parte di quello, che hoggi è il Regno di Napoli. Essendo adunque Carlo Magno dimorato solamente quattro giorni in Roma, ritornò l'assedio di Disiderio: ilquale erano piu di sei mesi, che flaua assediato in Paui. Onde uenne a partito con Carlo; e dipoi egli lo menò seco, e confidò lui e'l figliuolo in certa Isola: e con prestezza s'impadronì di Melanò, e di tutte le altre città di Lombardia: che è l'antica Gallia Cisalpina, nelle quali mise Duchi e Capitani Francesi; e ne gli altri Ducati e città di quel Regno fece gouernatori e signori huomini della medesima natione de' Longobardi; ne' quali si confidò, che essi gli douessero rimaner nassalli e tributari. E così rimase la Italia in suo potere & obediienza, eccetto le prouincie e le terre, che restarono alla Chiesae, quelle, che ella possedea adietro; e tutto in pace e tranquillità. Et in tal guisa hebbe fine il regno de' Longobardi, che dugento e quattro anni haueuano durato in Italia. Ritornò Carlo Magno dopo questi egregi fatti con illustre trionfo e vittoria nel suo Regno di Francia: e d'indi a poco gli sopra uennero alcune guerre molto pericolose con alcune nationi della Alamagna che se gli ribellarono: e particolarmente con i Sassoni, e con altre genti di quel paese: iquali egli conquistò in molto tempo, e con molte fatiche: ma ben con grande honore e fama di grandè & eccellente Capitano. Ma, perche questo sarebbe lungo da raccontare, & auenne a tempo, ch'egli non era Imperadore, hora non ne diremo nulla, per potere iscriuer quello, che gli occorse dipoi, che egli ui fu; come si dirà innanzi. Costantino Imperadore; ilquale era già gran tempo, che teneua l'Imperio; con poco honore, e con minor religione e bontà tornò a mouer guerra al Re de' Bulgari: laquale cominciò infra di lor due con molta forza e potere, benchè ella durò poco tempo: perche egli sopraggiunto da una graue infermità di Lepra, chiamata Elefantia, della quale dipoi se ne morì, hebbe a uenire a concordia & a pace col Re de' Bulgari. Dipoi il male, ancora che era cosa di andare a lungo, lo grauò di maniera, ch'egli si morì, lasciando per suo successore Leone, ilquale già era stato obedito, haunto d'Irene sua prima moglie, essendo trenta cinque anni ch'egli teneua l'Imperio, e gli anni del Signore settecento settanta sette.

Disiderio si
da a Carlo.

Quando i Longobardi
dauarono in
Italia.

Morte di Co
stantino.

Anni di Chri
sto. 777.

P O N T E F I C I .

DE I Pontefici, che tennero la sedia nel tempo di questo Costantino; iquali furono Stefano secondo, Paolo primo, e Stefano terzo; di sopra s'è fatto basteuole mentione. Fu la sua morte uiuendo Adriano, ilquale uisse nel Ponteficato poco meno di San Pietro, che furono uenti quattro anni e due mesi: e ne' suoi tempi

per il fauore & aiuto di Carlo Magno lo stato della Chiesa si trouò molto pacifico e potente. La onde dipoi questo Pontefice il tempo, ch'ei uis- se, si diede a rinouar Chiese & altri edifici necessarii per beneficio publi- co. Auenne in questo tempo una cosa marauigliosa: che fu il uerno co- si gran freddo, che'l mare nello stretto di Costantinopoli e nello Eusino si agghiacciò, come sogliono i fiumi nella Alamagna. In questi gior- ni, come io dico, si seguivano così poco gli studi dell'e lettere, che si tro- uarono in loro pochissimi huomini di qualità, che si possa di essi far mentio- ne. Basta, che'l fauor di Carlo Magno le risuegliò, nella guisa, che si dirà.

A. V. T. O. R. I.



LI Autori sono quelli, ch'ho nominato nel fin della uita di Leone terzo padre di Costantino, e con loro Paolo Emilio Veronese, e Roberto Gaguino, e Martino, e gli altri historici Francesi, de' quali di qui innanzi è mestiero, che in parte ci habbiamo a ualere.

VITA DI LEONE QVARTO

LXXXIIII. IMPERADORE



Irene con-
sorte di Leo-
ne.

EL Tempo dell'Imperador Costantino, di suo or- dine e comandamento era stato eletto per Impe- radore e suo compagno nell'Imperio Leon suo fi- gliuolo, hauuto della figliuola del Re de' Bulga- ri, cha fu sua moglie. Era consorte di Leone Irene, laquale era di Athene, e la piu bella gio- uane del suo tempo: & in prudenza e in bontà fu una delle illustri e segnalate matrone, che sia- no state giamai. Per laqual cosa fu subito sen- za contradittione ueruna insieme con lei hauuto & obedito per Imperado- re in luogo del morto padre. Nel cominciamento del suo Imperio si dimo- strò costui religioso e buon christiano: percioche honoraua le chiese, e i reli- giosi di qualunque ordine, e posti in qualche dignità: e cominciò prestamen- te a far genti & armate contra gli infedeli; e passò egli stesso nell'Asia,

Leone nel
armionamē-
to del suo
Imp. religio-
so e buon
Christiano.

& andò alla uolta di Soria: ma la sua gita fece poco effetto re d'indi a po- co ritornò con perdita di alcuna gente & anco di reputatione. Mosse pari- mente questo Imperadore altre guerre per suoi Capitani, nelle quali segui- rono di molte cose di poca stima. Et in questo trappassarono i tre primi anni del suo Imperio. Nel quarto con questi dimostramenti & apparenze di buon Prencipe, trattò co' sudditi, che eleggessero Imperadore un suo pic- colo

colò figliuolo, chiamato Costantino, come l'anolo. E in questa finta dimostrazione e doppiezza durò alcun tempo, ma nel quarto anno del suo Imperio, hauendo saputo, che alcuni della sua corte, come Catholici Christiani, uoleuano obedire alla Chiesa Romana intorno alla diuotion delle immagini, fece metter le mani a dosso a molti di loro; e gli uergognò publicamente, priuandogli de i gradi e dignità loro. Là onde cominciò a essere odiato da tutti, & hauuto per cattiuo Principe, aneora che le uirtù della sua santa mogliera tempraua molto questo, contra il uoler dellaquale usò queste forze e ingiustitie: ma principalmente fu interrotto da morte, laqual piacque a Dio, che fosse presta. Percioche fu tolto di uita da un Carbone, che gli nacque nella testa, senza hauer fatto cosa degna di memoria, o almeno, ch'io troni scritta: e ciò fu nel quinto anno, che egli hebbe l'Imperio, e del nascimento di Christo settecento ottanta due, per giusto giudicio di Dio: percioche oltre alle altre proprietà sue, in dispregio di nostro Signore, hauenua tolta della famosa Chiesa di Santa Sofia una Corona di oro e di pietre di gran pregio, che da Maurilio Imperadore era stata dedicata alla immagine della gloriosa uergine; e ne fece rapina, e la portaua in testa.

Morte di
Leone III.

Anni di Christo . 782.

Fiorirono nelle provincie di Francia e di Lamagna i fatti e le grandezze di Carlo Magno: del quale, perche dipoi fu Imperadore, si fa questa menzione sopra nelle cose della guerra, come della pace, honorando egli e saueraggiando i ualorosi e prodi canaliieri, e parimente i letterati e le lettere, e procurando, che in tutto il suo regno si amministrasse giustitia, & il gouerno fosse buono e diritto. Là onde credè molti Duchi, & altre dignità; e in fra di questi i dodici pari, che sono tanto in tutte le historie celebrati. Fece & ordinò il parlamento & udienza di Parigi. Poscia ne gli anni settecento nouanta in uita di questo Costantino figliuolo di Leone fondò lo Studio generale nella medesima città, ilquale è stato tanto illustre & honorato, & è boggia in lettere e in dottrina: & un'altro ne fece anco fare in Pannia. Ilche fu cagione, che tanto nel suo tempo fiorirono le arme e le lettere. E nel tempo di Leone, di cui habbiamo fornito di dire, raccontano, che egli andò in Spagna, doue a tradimento fu uinto e rotto in Roncissualle, e ui perdetto il fiore de i suoi canaliieri e della nobiltà, per opera di Alonso secondo, chiamato il Casto, con lo aiuto de' Mori infedeli, iquali regnarono in Aragona, e nel suo tenitorio, e di Bernaldo del Carpio, ilquale fu figliuolo d'una sua sorella, detta Ximena, e del Conte Santdias di Saldagna. Nelle cose, che furono innauzi a questa battaglia, e le cagioni di lei, e come ella auenne, n'ha gran differeenza tra le croniche de' Francesi e tra quelle de' gli Spagnuoli. Onde, perche le cose di Carlo Magno, prima ch'egli fosse Imperadore, non appartengono propriamente alla mia historia, io non mi uoglio porre in fatica di dichiarar questo: & anco, perche sappiamo, che già ha di ciò copiosamente scritto (benche ancora l'opera non sia publicata) il notabile e dotto huomo, maestro Floriano Docampo nella sua

Dodici parl
erati da
Carlo Ma
gno.

Studio dal
medesimo
fatto in Pa
rigi, & in
Pauia.

Floriano De
campo.

generale historia della Spagna: dalla cui singolar diligenza si ha da credere & istimar, che conservando interamente la verità, non haurà lasciato cosa degna di memoria, della quale non habbia scritto: e maggiormente di questa così famosa e memorabile. Là onde à lui, doue meglio ritrouerà così tal cosa, rimettendo il Lettore, tornerà a seguire il mio camino.

SOMMARIO DELLA VITA DI COSTANTINO VI.



MORTO Leone, gli successe il figliuolo Costantino benché fosse fanciullo, e per prudenza della madre, e per il giuramento de' soldati, gli fu dato obediēza, laqual donna, fu di tanta prudenza e saviēza ch'ella governò l'Imperio dieci anni, e su cagione che si facesse il Concilio sopra la cosa delle immagini, per unir la Chiesa Greca con la Latina, ma crescendo il Gionane le tolse il governo e la fece niuer separatamente da lui, e diuēto si scelerato e crudele, che i suoi proprii gli congiurarōn contra, benché la congiura non hauesse lo sperato fine. Ma essendo egli per il suo cattiuo governo diuentato odioso a tutti; alcuni de' primi del Imperio stimolauero la madre, che ripigliasse il governo, ond'ella messo da parte l'amor del figliuolo, & amando più il bene publico che di giorno in giorno andaua peggiorando; preso per inganno il figliuolo, gli fece cauare gli occhi, sì come egli già gli haueua fatti cauare a molti. E questo fu quasi cagione che l'Imperio orientale si trasferisse in Occidente, però che vedendo il Pontefice indebolito l'Imperio d'Oriente, & essere il gouerno in mano d'una femina, incoronò & unse Imperadore Carlo magno, co'l quale la Imperadrice Irene cercò di far matrimonio, ilche non successe altrimenti, per essere ella dissuasa da' Principi Greci, ma bastò compor cō esso una sicura pace, laquale fu poco goduta dalla Imperadrice, perche congiurandogli contra molti ualorosi huomini, che haueuan per male d'esser gouernati da una donna, la presero per inganno, e la priuarono dell'Imperio, dando il caxico dell'Imperio a un nobilissimo huomo chiamato Niceforo.

VITA DI COSTANTINO, VI. LXXV. IMPERADORE.



TOSTO, che uscì di uita Leone quarto, restando suo figliuolo Costantino in età di poco più di dodici anni, fu riceuto per Imperadore, ancora che egli fosse così fanciullo, aintandolo in ciò la prudenza e l'ualore della Imperadrice sua madre, chiamata Irene, per bauerlo giurato i sudditi in uita del padre: benché questo non potè essere in contraditione ne in difficoltà: per cioche alcuni de' principali recandosi a dishonore l'esser

re l'esser signoreggiati da una femina e da un fanciullo, trattauano di segredo di fare Imperadore Niceforo, che era Zio del garzone, fratello di Leone suo padre, benchè di lui non s'è fatta di sopra mentione. Ma nondimeno non si potè far questo trattato così segretamente, che non uenisse a notizia d'Irene. Laquale tenne sì buon mezzo, che hebbe nelle mani coloro, che ciò tentauano; e facendo loro mozzar le orecchie, gli mandò in esiglio: ilqual gastigo di tagliar le orecchie era il maggior vitupero di que' tempi: ma a Niceforo non diede maggior punitione, che in fargli prendere habito da monaco: & in tal guisa rimase al figliuolo l'Imperio pacifico. E benchè il garzone fosse Imperadore, la madre lo reggeua, & ordinaua qualunque cosa, e, come tutti scriuono, giustamente e prudentemente: per ciò che ella era saggia e ualorosa donna, e sopra tutto amica della religione, e zelosa delle cose della fede. Di che è basteuole argomento, che ueggendo ella la discordia, ch'era fra Greci e Latini intorno alla ueneration delle immagini, e di altri punti, in che si dimostrauano differenti, si affaticò con molta diligenza, che si raunasse un concilio generale; e potè tanto la sua santa diligenza, ancora che esso si differisse alcun tempo, che con l'autorità, che in ciò concedette Papa Adriano, ilquale tuttauolta uiuena, si raunò il concilio in Nicea, città nella prouincia di Bitinia, nella quale già erano stati fatti altri concilij: in cui si trouarono trecento cinquanta Vescoui; e ui si trattarono & ordinarono di molte cose appartenenti al buono e comune stato della Chiesa Catholica: e finalmente fu confermata la condannagion de gli heretici, che rifiutauano l'uso delle immagini; e tolti uia altri abusi, che erano nella Chiesa per colpa de' gl'Imperadori, e di alcuni prelati. Onde nel tempo, che durò l'amministrazione d'Irene, ritornarono tutte le Chiese di Oriente, comandandolo il sacro concilio, a ricener le immagini e pitture di Christo, della Vergine, e d'altri santi, con gran letitia e consenso della maggior parte delle genti, e particolarmente del Patriarca di Costantinopoli, chiamato Tberano, huomo Catholico, e successor di Paolo, che'l medesimo hauena procurato, e grandemente disiderato; e per non poter ciò ottener dall'Imperador Leone, ueggendosi hoggi mai uecchio & infermo, innanzi ch'ei morisse, hauena lasciata la dignità, e resosi Monaco. Ilquale andando a uisitar l'Imperadice Irene, e a dimandargli la cagione di così nobile cambio, le fece una splendida e lunga oratione, dicendo, che egli si appartaua dal mondo per non poter resistere all'Imperadore, e per non morir separato dalla unione & obediENZA della catholica Chiesa Romana: e tuttauia supplicandola, ch'ella procurasse la detta unione: ilche non si poteua fare, se non per uia di Concilio generale. Onde ella in ciò ponesse ogni suo potere: che egli fra tanto non uoleua niuer discordie e suore della Chiesa, ma intendena nel monastero far penitenza de' suoi peccati: e che egli non hauena mai cessato di procacciare e disiderare il rimedio di total cosa: e che ciò diceua per iscaricar la sua coscienza, prima, ch'egli si morisse. Dicefi, che queste

frese puni
Niceforo in-
sieme con
quelli, che
cògiurarono
contra Cost
uso.

Concilio fat
to raunar da
Irene.

Concilij Nl
scuo.

Tberano Pa
triarca di Co
stantinopoli.

parole (come piu largamente si troua ne' comentari di Costantinopoli) furono principal cagione, che Irene dipoi fu sollecita in farlo raunare. La resolution di quel concilio si comprende in due uersi, che allora furono composti: & hoggi si trouano in Vinegia in certa Chiesa tradotti in Latino. Il cui senso nella nostra lingua è tale.

Quello, che questa imagin t'appresenta,

È ueramente Dio, ma la figura

Gia non è Dio: tu fisa gliocchi in essa;

Ma con la mente riuerente honora

Quello, che ne la effigie ella ti mostra.

Leone leuò
dal gouerno
la madre.

Ora essendo terminata una così santa e così importante cosa, nella guisa, che s'è raccontato, in tutto il rimanente di ciò, che apparteneua al gouerno, innanzi e dipoi del concilio, che furono alcuni anni, ella si portò assai piu da sauo, ualoroso, e giusto huomo, che da donna delicata, e bellissima, come ella era. Ma, perche la maluagità combatte sempre contra la uirtù, il figliuolo di Costantino, che gia era cresciuto in età di huomo, pareggiando il padre, ripugnaua e contradiceua sempre alla buona amministrazione della madre. Egli nel fine uenne a tanta audacia e temerità, che la leuò dal gouerno e dal suo consiglio, e la fece uiuer priuatamente, senza che nulla ualesse la sua autorità, essendo dieci anni, che ella haueua amministrato ogni cosa in nome di lui sanissimamente, e mantenuto lo stato Imperiale in giustitia, & in pace con tutto il mondo.

Piastra d'oro
trouata in
Costantinopoli.

In questi giorni seriuono tutti, che in Costantinopoli dentro un'antichefima sepoltura fu trouata una piastra o lama d'oro sopra il petto d'un morto corpo, nella quale erano intagliate queste parole. CHRISTO NASCERÀ DI MARIA VERGINE. Tu mi uedrai sole un'altra uolta nel tempo, che faranno Imperadori Costantino e sua madre Irene. Fu questo tenuto per cosa molto grande, & Irene e'l figliuolo pregiarono infinitamente, & ebbero in gran riuerenza questa tauola: perche appareua, ch'ella fosse scritta innanzi al nascimento del nostro Signore.

Rei portamē
ti di Costan-
tino.

Rimanendo adunque libero il figliuolo, cominciò a usar liberamente quelle cose, allequali la sua mala natura l'inclinaua, & ad essere irriuerente verso Dio, e molto crudele verso i suoi sudditi, facendo morire, e uergognando molti di loro, in guisa, ch'egli acquistò un così fiero odio, che essi tornarono di nascosto a congiurar contra di lui, & a ricercar di fare Imperador Niceforo suo Zio. Ma, perche a i Prencipi, per rei e maluagi, che essi siano, si discourono le piu volte la maggior parte delle congiure, fu a Costantino data contezza del trattato, che contra lui si faceua. Onde ei ne fece prendere alcuni, iquali gastigò crudelmente: e fece tagliar la lingua a Niceforo suo zio, e cauar gliocchi; perche egli non fosse piu atto all'Imperio: e lo mandò in esilio. Dopo questo rifiutò la moglie, laquale era nobilissima donna, chiamata Maria, senza alcuna importante cagione: e con

falso

falſe menzogne fatto il dinortio, la coſtrinſe a farſi monaca; e preſe per moglie una ſua ſante, di cui era innamorato, detta Theodora, ſemina, che non haueua altro di buono, ſuor che l'eſſer bella. Nel tempo, che Coſtantino inſieme con la madre imperauano nell'Oriente, Carlo Magno Re di Francia, di cui di ſopra dicemmo (coſi chiamato per li gran fatti, ch'egli fece nelle arme, ancora che alcuni ſciocchi, o maligni uogliono credere per la grandezza della ſua perſona, percioche era grande e molto membruto) non era ſtato punto in pace, anzi hauua hauuto di continuone e periglioſe guerre. Dicono, che al principio dell'Imperio di Coſtantino egli uenne in perſona in Italia per uifiare il Papa, e per acquetare alcuni mouimenti; che erano ſtati cagionati da alcuni Duchi, iquali tentauano coſe nuoue. Onde hauendo terminati que' tumulti, inteſe, che'l Duca de' Bauari, che gia piu non ſi chiamaua Re, facena contra di lui trattato; e uolena lenarſi dalla ſua obediENZA: & a queſto fine raunaua genti: il perche egli diſterminò di andargli contra, e d'altra parte mandar Pipino ſuo figliuolo nella medeſima imprefa, e cominciò a fargli una crudel guerra. Laquale inteſa da Coſtantino Imperadore, ſtimando, che per eſſer Carlo occupato in queſto, non haurebbe potuto prouedere alle coſe d'Italia, comandò alle terre, ch'egli in lei poſſedena, (con genti nuoue, che mandò a quello eſſetto) che moueſſero guerra a quelle del Papa e di Carlo Magno. Ilche fecero eſſe preſtamente. Ma il Duca di Beneuento e di Spoieto, e di altre città, preſero le arme coſi bene, e con tanta preſtezza contra di que' di Coſtantino, che eſſi furono uinzi, e rotti in tal modo, che d'indi in poi ſi rimafeſero cheti & in riſoſo: & a Carlo Magno nella guerra di Bauiera ſucceſſe ancora, che con iſpargimento di ſangue, pacificò quello ſtato e quelle provincie, riducendole alla ſua obediENZA, e d'indi paſſò contra gli Schiauoni, che teneuano le provincie d'Iſtria e di Dalmatia, da loro chiamata Schiauonia, come alcune uolte da me ſ'è detto: e in una ſola Primavera la riduſſe tutta ſotto il ſuo dominio. E dopo queſto hauendo meſſo inſieme nuoue genti & eſerciti, diſterminò di conquiſtar l'Vngheria e l'Auſtria, che ſono le antiche Pannonie, che gran tempo hauenuano ſignoreggiate gli Hunni Auari, come ſi diſſe di ſopra: e benche queſta guerra fu molto pericoſoſa; & occorſero in lei alcuni fatti ſeynalati e di gran battaglie, nellequali tutta la nobiltà e'l meglio de' gli Hunni fu tagliata a pezzi; e rimafe la maggior parte del terreno diſerto & abandonato: alla fine l'ottauo anno, che fu cominciata, ſorò Carlo d'inſignorirſi di tutto quel paefe. Dopo le dette guerre hebbe guerra col Re di Dania, chiamata hora Danimarchia; perche que' popoli moleſtano la Friſia, e maſſimamente i luoghi maritimi con loro armate: & in queſto, e nel rimanente hebbe la uittoria queſto glorioſo Prencipe: e dipoi fece pace col detto Re, e diſterminò di finir di ſoggiogare i Saſſoni: la cui guerra (le uolte, che ſi ſolleuaron) durò trenta anni: & amazzandone in un fatto d'arme trenta mila, in un'altro, che hebbe dipoi con quelli, gli fece

Succelli di
Carlo Ma-
gno, e per-
che detto
Magno.

Duca di Be-
neuento.

Succelli ua-
ri di Carlo
Magno.

Guerra ui
Carlo Ma-
gno contra
Saſſoni.

obedienti e sudditi all'Imperio; e per maggior sicurezza menò seco in Francia i principali. Nelle quali imprese da me così breuemente tocche, Carlo Magno si trouò in persona, & in altre Pipino suo figliuolo: & in tutte acquistò gloria e fama di ualerosissimo Capitano.

Anni di Christo.
874.

Leone III.

Essendo auenute queste cose ne gli anni del Signore settecento nouantacinque, morì in Roma il santo Pontefice Adriano: dopo la cui morte elesse Leone terzo: il quale tosto, che fu eletto, mandò di gran doni e solenni ambascierie a Carlo Magno. Erano in questo tempo molto contrari a quel di Carlo Magno gli eserciti di Costantino Imperadore, del quale è la historia nostra; percioche hauendo egli, come s'è detto, da se appartata la madre, si fece uno de i piu crudeli Principi del mondo: dopo laqual separatione il suo gouerno era diuenuto molto negligente e disordinato. Onde era tanto odiato da i sudditi, che alcuni de' principali, persuadettero Irene sua madre, che tornasse a prender l'amministrazione dell'Imperio, e la leuasse al figliuolo, che essi le farebbono in aiuto. La madre, che era esortata da efficaci parole di ualenti e prudenti buomini, mise dietro l'amor del figliuolo allo sdegno, che seco teneua, o per dir meglio al ben publico, per cui conueniua, che ella hauesse l'Imperio: e col fauor di coloro, che le fecero il partito, un giorno con certo inganno il prese, e subito gli fece cauar gli occhi, come egli haueua fatto fare a molti: che fu un fatto de' piu strani, che mai donna facesse al mondo. E dipoi tutti le resero obediENZA: e prese ella tutta l'amministrazione dell'Imperio, il quale era tuttauia molto grande: perche teneua nella Europa la Thracia, e tutte le provincie della Grecia, e le Isole di Sicilia, e di Candia, e quelle dell'Arcipelago, e la detta parte d'Italia: e somigliantemente tutta la maggior parte delle provincie dell'Asia minore: e tutto ciò reggeua & a tutto comandaua questa ualerosa donna con molto auedimento e grauità: e, come quella, che sapeua le uittorie e la gran potenza di Carlo Magno, disiderando di hauer seco pace, e temendo le sue gran forze, imponeua alle città, ch'ella possedeua in Italia, che si pacificassero con quelle del Papa e con le altre, che a Carlo Magno obediua. Et oltre a ciò mandò a lui ambasciadori, mostrando, che le dispiaceua quello, che gli era auenuto col figliuolo, e facendogli di gran proferte. Lequali Carlo Magno riceuette lietamente e con buono animo; percioche era Principe molto mansueto e benigno verso i superbi e ribelli. Stando adunque per uirtù di Carlo Magno tutta la Italia in tranquilla pace, in guisa, che piu non si ricordaua della oppressione hauuta da' Longobardi, il Dimonio, seminator di discordie, e di maluagità, ne ordinò in Roma una la maggior del mondo. Laqual fu, che tenendo la sedia di San

Irene fa prendere Costantino suo figliuolo, e gli fa cauar gli occhi.

Benignità di Carlo Magno.

Pascale e Capulo Cardinali congiurarono contra Papa Leone, e lo perlero.

Pietro Leone terzo, come s'è detto, Santo e buon Pontefice, zelosissimo affatto della fede e religion di Christo, e sopra tutto gran censore e riformator de' costumi e stato Sacerdotale: due maluagi preti Cardinali, e molto nobili in Roma, chiamati Pascale, e Capulo, perche il Papa non uolena

permetter

permetter la loro corrotta vita, congiurarono di segreto contra di lui, e trouarono tanto seguito ne' maluagi, che un giorno in certa processione lo presero: il che fecero con tanta audacia e sfacciatezza, che mancò poco, ch'egli non fosse morto: e lo trattarono in guisa, che (secondo che dall' maggior parte si afferma) gli cauarono gli occhi, e gli mozzarono la lingua: & in tal modo lo misero prigione in un monastero di santo Erasmo, publicando, che ciò bauenuano: essi fatto per i molti suoi delitti e cattive opere. E stando egli in quella prigione, miracolosamente, come Bibliothecario, & alcuni altri affermano, piacque a Dio di ritornargli la luce a gli occhi, e parimente la loquela perfetta, benché hauesse la lingua mozza; e di segreto un suo cameriere tenne un tal mezzo, che lo trasse di prigione, e perauentura di consentimento delle guardie, e lo nascose in una certa chiesa o sepoltura; di donde lo condusse una notte al Duca di Spoleti, che quini staua per Carlo Magno (lequali dignità si dauano allora o perpetue, o in vita) con l'aiuto e sanor delquale egli potè andare in Alamagna a Carlo Magno a dolersi della ingiuria, che gli era stata fatta, doue già si trouauano Pascale e Capulo con false accuse contra di lui. Ma con tutto ciò fu il Papa riceuuto solennissimamente, e riuerito da Carlo Magno: e stando quini pochi giorni, gli fu promesso dal Re di uenire in persona a Roma; e gli diede tal compagnia di prelati, di religiosi, e di soldati, che furono bastevoli a condurlo a Roma, & a riportarlo nella sedia con grande honore, che gli fu fatto da tutti nell'entrare in quella; fuggendo i due sopradetti Cardinali, ancora che erano tanto potenti, che sempre diceuano publicamente, ch'essi aspettauano la uenuta di Carlo Magno.

Miracolo di
mostrato da
Dio nella
persona di
Papa Leo-
ne.

Hauendo Carlo Magno posto buono ordine nelle cose di Francia, e parimente di Lamagna, doue ei si trouaua potentissimo Prencipe, deliberò di uenire in Italia: e con la sua uenuta, dando l'impresa a Pipino suo figliuolo, acchetò alcuni mouimenti, che si erano in quella leuati: & andò a Roma accompagnato da parecchi gran Duchi, e da altri Prencipi suoi sudditi. Doue concorsero d'Italia e di altre parti Vescoui e prelati; e somigliantemente altri grandi buomini. Fu dal Papa riceuuto, come si conueniu: & egli gli baciò il piede, e gli rese gli altri honori e riuerenze, che erano debite. E dopo questo, essendo otto giorni, ch'egli dimoraua in Roma, con uolontà del Papa, fece raunar tutti i Prelati e i Prencipi, che in Roma si trouarono, e stando & egli l' Pontefice e tutti in quel raunamento, non mancando chi tuttauia accusasse il Papa, e di lui si rammaricasse, l'Imperador publicamente cominciò a dimandare il parere e la openion di ciascuno sopra quello, che era opposto all'istesso Papa. Ed a dimandati gli fu risposta, che non conueniu, che'l capo di tutti fosse giudicato ne sententiato. Il che inteso dal Re, si rimase di piu dimandare. Allora il Papa, che era stato tacito, si leuò del luogo, doue era: e salì sopra un pulpito, che quini era stato posto, e disse con sonora uoce; che ancora che niuno doueua haue-

Carlo Ma-
gno riceuto
in Roma.

Religione es-
humata di
Carlo Ma-
gno.

Pietà del PS
ecclie.

Carlo Ma-
gno corona-
to dal Papa
Impera.

Pipino coro-
nato Re de
Italia.

re autorità di giudicar, ne di riconoscere i suoi costumi, ne quello, che gli ue-
niua opposto; egli nondimeno seguendo il costume de' suoi predecessori, inten-
deua il di seguente di render publico conto di ogni sua attione, e dimostrar,
si come di niuna delle cose contenute nelle accuse era colpeuole: e per quel
giorno senza altro si licentiò il Concistoro. Il giorno, che seguì, essendo
medesimamente raunati tutti, il Papa salì nel medesimo pulpito: e tene-
ndo in mano un libro, nel quale erano contenuti i Santi Vangeli, disse in un
tuono di uoce, che tutti udirono, che esso giuraua a Dio, & a que' Santi
Vangeli, che quanto gli era opposto da' suoi auersari, era bugia e falsità;
e ch'egli non haueua ne commesso, ne mai imaginato di commetter cose tali:
e che tutto quello era un machinamento d'odio e d'inuidia, che i suoi auer-
sari gli portauano. Che questo era il conto, che daua publicamente; ilqua-
le confermaua l'essere a tutti manifesta la sua uita, & i suoi costumi. Fat-
to questo giuramento, essendo da tutti conosciuta la sua bontà, fu da tutti
approuato e lodato. Il Re fece prendere i crudeli Pascalle e Capulo, e uo-
leua, ch'è fossero condannati a morte: ma la misericordia e benignità del
Pontefice non lo consentì, contentandosi, che si condannassero a prigione &
a esiglio perpetuo: e così fu molto piu conosciuta la sua innocenza, e com-
mendata la sua bontà. Dopo questo d'indi ad altri otto giorni, hauendo il
Papa molto bene tra lui discorso e considerato, che l'Imperio uacaua; essen-
do che, nel modo, che s'è detto, una donna se lo haueua usurpato: e neg-
gendo il poco ualor de' gl'Imperadori Greci, e parimente la poca pietà e re-
ligion loro nelle cose della fede, intorno alle imagini, & ad altre cose, nelle
quali si stauano essi appartati dalla Santa madre Chiesa, e quanto era ne-
cessario di uno, che tenesse pacifiche le provincie d'Italia, essendo cosa tanto
ageuole a solleuarle, e uolendo gratificare i benefici, che la Chiesa haueua
riceuuto da Carlo Magno, e dalla casa di Francia, ditcrminò con maturo
consiglio di farlo Imperadore, e trasferire in Occidente il capo dell'Imperio.
Laqual sua intentione, come tutti seriuono, non communicò punto col me-
desimo Re; perciocche sapenu bene, che'l suo gran cuore, e la sua modestia
non lo ricercaua, ne desideraua. Fatto questo proponimento per il giorno
della festa della natiuità, comandò, che si raunassero per la messa solenne
tutti i Cardinali, e tutti gli altri prelati: allaquale anco inuorò e ui uenne
Carlo Magno, e tutti gli altri Prencipi: e così stando, nel mezzo della messa
il Papa, che era quello, che la diceua, si uolse al popolo, e con alta uoce
ebbe a dire, ch'egli dichiaraua e creaua per Imperador sempre Augusto
Carlo Magno, potentissimo & inuittissimo Re di Germania, e di Francia.
Et hauendo ciò fatto, tosto lo coronò, e gli pose la imperial corona sopra il
capo: e il popolo e tutti quelli, che si trouarono presenti, acconsentirono, &
esclamaron. A Carlo piissimo perpetuo Augusto da Dio incoronato, gran-
de e inuittissimo Imperadore, conceda Dio uita e parimente uittoria. Dopo
lequali parole il Pontefice l'unse, e insieme mente nomò & unse per Re d'Ita-
lia Pipino

lia Pipino suo figliuolo di uolontà e consentimento del padre: lequali incoronazioni si fecero con quella solennità e festa, che'l discreto Lettore potrà considerare. Fu il detto giorno del nascimento del nostro Signore, che uiene a uenticinque di Dicembre l'anno del Signore ottocento, essendo quattrocento settanta anni, che Costantino il Magno trasportò la sedia dell'Imperio nella Thracia in Costantinopoli, e trecento trenta, che Augustolo fu Imperadore ultimo in Italia. Così rimase Carlo Imperadore: e l'Imperio fu trasportato di Grecia in Lamagna: che, quantunque il buon Carlo Magno fosse Re di Francia, la sua propria origine e la sua patria era in Germania, come si uede nelle historie. E benché egli fosse, come io dico Re della istessa Francia, era nato in Germania; e i Franchi ancora uennero di Germania. E nel tempo, che Carlo ebbe l'Imperio, s'era sì fattamente disteso il poder de' Francesi, che la maggior parte di essa Germania si chiamaua Regno di Francia. Ne trono alcuno, che scriua, che l'Imperio passasse in Francia, e di Francia in Germania. E quel, che io dico, è affermato da Otbone Frisegese, da Gotifredo Viterbese, dall'Abbate Vuespergese, e da altri, ancora che meno antichi, non però meno diligenti, Platina, Martiano, e Roberto Gaguino: e molto diligentemente ne scriue Giouanni Nauclero nelle sue historie, e sopra tutti Beato Rhenano, Henrico Mutio ne i suoi nobili libri delle cose di Germania, e il Cuspiniano nella uita del medesimo Carlo. Ora dopo la incoronazione il nuouo Imperadore ritornò nel suo Regno, lasciando il figliuolo Pipino in Italia, nella quale lasciò ancora buonissimo ordine. In questo ritorno di Carlo Magno scriuono tutti gli autori, che egli fece di gran benefici alla città di Firenze, facendo rinonar le mura, e farui di bellissimi edifizii, e facendola habitar da genti nobili. Essendo la fama di questa elezione sparsa per tutto il mondo, la ualerosa donna Irene, laquale teneua l'Imperio d'Oriente, mandò a Carlo Magno ambasciatori, chiedendo la sua pace; e anco, secondo che la maggior parte scriuono, che egli uolesse prenderla per moglie, poscia che ambedue erano uedoui: e benché il maritaggio non hebbe effetto, perche i Principi di Grecia persuadettero Irene a non douer ciò fare, si compose la pace fra i due Imperij, rimanendo quel di Grecia con quelle terre, che possedea in Asia, che già si sono dette, e con quel terreno, che hoggi di è il Regno di Napoli, o con la maggior parte di quello, e con l'Isola di Sicilia, e di Candia, e'l rimanente, e l'Albania parte di Schiauonia, senza tutta la Grecia, e la Thracia: e che la città di Vinegia, e ciò che a lei era soggetto; laqual città haueua hoggi mai dominio da non farne poca stima, rimanesse amica di tutti, e non soggetta ad alcuno. Ora acconcie e diuise le cose in tal maniera, godè poco di ciò la Imperadrice; percioche essendo finalmente donna, riputando a uile gli huomini di cuore, che una femina lor comandasse, tennero modi, che un'huomo di grande istirpe, e podere, chiamato Niceforo, si solleuasse cōtra di essa, chiamadosi Imp. Il che hebbe effetto: e Irene per uia d'inganno fu presa, e spogliata dell'Imp.

Carlo Magno hebbe origine da Tedeschi.

Benefici da Carlo Magno fatti alla città di Firenze.

Irene mandò ambasciatori a Carlo Magno.

Vinegia sempre libera.

mom. 425-626

fredo parti del suo Regno per ueder Carlo Magno, ancora che ciò non habbesse luogo: perche fu da' suoi disconsigliato, ma ben la pace si compose, & ebbe effetto. In questo tempo, nel quale correuano gli anni ottocento tre del Signore, auennero in Roma alcune discordie e tumulti: perche alcuni Prelati, iquali uoleuano menar uita sciolta e libera, non potendo sofferrir l'ordine e le buone leggi di Papa Leone, tentarono e cagionarono alcuni mouimenti e disobediienze; da che il Pontefice si trouò molto molestato, & offeso. Occorse in questi trauagli un gran miracolo: ilquale fu, che nella prouincia di Soria, laquale benche fosse in potere de' Saracini, erano di consentimento loro alcune Chiese di Christiani, un Giudeo entrò in una delle dette Chiese, doue era una imagine di Christo in Croce. Questo rubaldo Giudeo in dispregio di nostro Signore prese una lancia, e con la punta diede un gran colpo nella detta imagine; e per confusion del maluagio Giudeo, e confirmation de' Catholici, tosto cominciò di lei a uscir sangue, come, se fosse stato ferito un corpo d'un'huomo uiuo. Veggendo il Giudeo questo gran miracolo, spauentato, tolse prestamente un uaso, e raccolse in quello il sangue, che della imagine era uscito. E publicandosi subito questo fatto, e ueduto da molti, che ui concorsero al grido, fu il sangue conservato: e ui auennero di gran miracoli; si di persone, che risanauano d'infermità; come di Giudei e d'altri infedeli, che credettero in Christo, e si battezzarono. Questo sangue, o parte di esso fu da alcuni Christiani portato in Italia nella città di Mantoua: doue subito fece euidentissimi miracoli: & inteso questo da Carlo Imperadore, mandò alcuni suoi al Papa per saper la verità di cotai fatto. E'l Pontefice con questa occasione andò alla uolta di Mantoua, benche la principal cagione furono gli scandali, e le discordie, che erano in Roma, con disegno di non si fermare insino alla corte dell'Imperadore. Venuto adunque a Mantoua, e ueggendo alla sua presenza alcuni miracoli: & hauuta bastante informatione di tutto il caso, tenne la cosa certissima, e ne diede raguagli a Carlo; e comandò, che quel sangue si conservasse. Indi passò in Lamagna, doue fu dall'Imperadore con grande honore e festa ritenuuto: e dimoratuui pochi giorni, tornò in Italia con nuoui fauori e prouedimenti, di maniera, che giunto a Roma, trouò ogni cosa quieta, che niuno osò di far piu alcun mouimento. Auenne fra tanto, che per certa falsa informatione, che contra de' Viniziani diede Fortunato Patriarca di Grado a Carlo Magno, che essi haueffero fatto alcune cose contra dell'istesso Carlo in fauore di Niceforo Imperador di Grecia, impose il medesimo Carlo a Pipino suo figliuolo, Re d'Italia, che loro facesse guerra. Ilquale la fece con sì fatto animo e forza, che togliendo a quelli le città, che essi haueuano in terra ferma, assediò per mare, e per terra la medesima città di Vinegia: in soccorso de' quali Niceforo mandò certa armata. Di questa guerra fatta a Vinegia scriuono gli autori antichi tanto diuersamente, che non si puo a pieno intender la uerità. Alcuni dicono, che al-

Anni di Christo, 803.

Tumulti in Roma.

Miracolo apparuto d'una imagine di nostra Donna ferita da un Giudeo.

Andata di Papa Leone in Mantoua.

Guerra da Pipino fatta a' Viniziani.

Vinitiani de-
tte liberi.

cine sue Isole, e la parte chiamata Rialto si difesero. Ma, come questo si fosse, la guerra durò molti giorni; e finalmente Carlo Magno fece pace con Vinitiani, lasciando loro interamente la libertà, nella quale sempre si sono conseruati; e pacificossi parimente con l'Imperador Greco; la cui pace per la occasion della guerra Vinitiana era suta rotta.

Testamento
di Carlo Ma-
gno.

Trouandosi in questa felicità Carlo Magno, fece testamento: nel quale diuideua il suo Regno fra tre suoi legittimi figliuoli: cioè Carlo, che era il maggiore; Pipino, e Lodouico. E Carlo istituì una Re del più e meglio della Francia e di Lamagna, e Pipino d'Italia, della Bauiera e di altre pronincie, e Lodouico di quella parte di Francia, che confina con la Spagna; della Pronenza e di altre Pronincie. Ilqual testamento mandò a confermare a Papa Leone; e dipoi subito diede i titoli e nomi di Re a i detti figliuoli: ma questo dipoi successe altrimenti, disponendolo Dio, come gli piacque. E questo testamento è scritto da alcuni autori da me ueduti. Ora auenne, che una grande armata d'infedeli, di quegli, che habitauano in Ispagna, con fauore & aiuto de gli Africani, andarono all'Isola di Sardigna, e parimen-

Saracini nel-
la Sardigna
uini da Bu-
caredo.

te di Corsica: a difesa delle quali Carlo Magno comandò al figliuolo Pipino, che ni mandasse con bastante esercito un Capitano, chiamato Bucaredo: & egli si portò sì bene, che gli scacciò dell'Isola, tagliandone in una battaglia a pezzi cinque mila. Ne con minor felicità e diligenza trattò ancora un'altra guerra, che di nuovo ebbe questo grande Imperadore: laquale fu con i Bohemi, e col Re di Polonia; che è parte dell'antica Sarmatia; iquali molestauano le sue terre. Onde mandò contra di loro Carlo suo figliuolo con molte genti di Borgogna, di Sassonia, e di Lamagna: e Carlo caminando per le nestigia del padre, fece la guerra con molta prudenza e valore: e uenendo prima a battaglia con i Bohemi e con Leone lor Capitano, gli uinse, & uccise Leone: e benché passarono molti giorni, e si tramettesse alquanto questa altra guerra, uinse parimente i Poloni, in guisa, che tutti uennero a dare obediienza al padre. Onde era Carlo Magno uenuto in tanta riputatione, & era tanto temuto dal mondo, che un gran Re di Oriente, & Amarratho maggiore di tutta la gente Mahumetana, gli mandò ambasciadori con presenti, e ricercando la pace & amicitia sua: e il somigliante fecero tutti i Re Christiani.

Bohemi e
Poloni uin-
ti da Carlo il
figliuolo del
Magno.

Castel por-
ramenti di
Bucaredo.

Mentre, che queste cose, & altre auenivano a Carlo Magno, Niceforo Imperador di Grecia usaua di grandi auaritie, imponendo nelle sue terre di gran tributi e grauezze, & hauendo sempre nell'animo di turbar l'Imperio di Carlo Magno, come non cessaua giamai di fare, danneggiando le sue terre, e facendo in quelle diuerse rapine; e dando fauore & aiuto nascosamente a coloro, che gli erano nimici. Da che a lui seguì poco honore, e minore utile: perciocché tenendo questa inuidia & odio fisso nel cuore, non solo rimase di guerreggiar contra gl'infedeli, ma intendendo, che essi uolenano mouergli guerra, comperò da loro la pace, con molta uergogna e dispregio di se

di se stesso, obligandosi di douer dare ciascun'anno una gran somma di danari, o peso di oro; & alhora mandò a quelli di gran doni, hauendo sempre mal talento contra i Chriftiani: ilche poscia gli costò la uita, come si dirà tosto. Trouandosi Carlo in tutte le prosperità, che si sono dette, gli mosse guerra Gotifredo Re di Danimarca, sopra nominato, ilquale era molto potente, e molto si estendeva il suo dominio, uenendo sopra la Frisia e la Sassonia, doue fece di gran danno. Contra ilquale in pochi giorni apparecchiandosi Carlo Magno, quantunque fosse boggimai graue di anni, partì subito con un grande esercito; e nel camino hebbe nuoua, come il detto Re era morto, e'l suo esercito a dietro ritornaua; laqual nuoua fu reputata una molto gran nuoua per la crudel guerra; che si aspettaua. E nel medesimo giorno si hebbe auiso, che Pipino suo figliuolo, che prosperamente regnaua in Italia, e la possedeva e manteneua in pace, era medesimamente morto nella città di Melano: di che hebbe grandissima noia, e si uolse uerso la città di Aquisgrana, doue uennero ambasciadori di Ngarmigo Re di Danimarca, ilquale era succeduto a Gotifredo, chiedendogli humilmente pace; e medesimamente di Niceforo Imperador di Grecia con la medesima dimanda, e di Ambalato Re de' Mori, ilquale regnaua in gran parte di Spagna, e si offeriua per uassallo e seruitore. A quali tutti rispose gratiosamente, concedendo cio che essi chiedeuano, e rendendo gratie a Dio, che da tutti era stimato. Ma dopo queste prosperità gli seguì un gran flagello; che fu il leuargli alhora il figliuolo chiamato Carlo ilquale staua in difesa di Lamagna in guisa ch'ei uenne a ripor la sua speranza in Lodouico, l'altro figliuolo.

Guerra di Carlo Magno contra Gotifredo Re di Danimarca:

Morte di Pipino.

L'Imperador Greco Niceforo, assicurato di Carlo, e comperata la pace da gl'infedeli, preso per compagno nell'Imperio suo figliuolo, chiamato Stauratio, determinò di far guerra a Bulzari suoi uicini, il cui Re alhora era Cruno, con i quali hebbe alcune battaglie, delle quali riuscì con uittoria e tagliò a pezzi molti de' nimici. Di queste uittorie egli diuenne tanto superbo, che stimando poco il nimico, facua la guerra con poca prudenza; e Cruno intendendo questo, hauendo messa insieme la maggior quantità di gente, che per lui si potè, piu segretamente, che fu possibile, caminò una notte, e prima che fosse giorno, assalì il campo dell'Imperadore: ilquale non potendo ordinare i suoi soldati, essi furono rotti, e l'Imperador fu morto, e Stauratio suo figliuolo fu ferito, e scampò fuggendo nella città di Andrinopoli; nella quale fu salutato e giurato per Imperadore: ma nondimeno gli era così tristo & insufficiente, e sopra tutto tanto brutto di aspetto, che a niun piacque, ch'ei fosse successore: e fra quattro mesi fu spegliato dell'Imperio da Michele suo cognato: ilquale prendendolo, lo fece far Monaco: e Michele rimase pacifico Imperadore, che fu uirtuoso e di buon gouerno, ma tanto inclinato alla pace, che dipoi, come si dirà, perdè l'Imperio. Subito adunque, ch'egli fu eletto, mandò ambasciadori a Carlo Magno, chiedendo la sua amicitia e pace; laquale si hebbe, come col suo pre-

Cruno Re de' Bulzari

Morte di Stauratio.

Michele fatto Imperadore.

cessore Niceforo . Carlo Magno neggendosi molto uccèbio , uolendo porre e lasciare ordine alle cose dell' Imperio , e del suo Regno , fece raunare una solennissima dieta nella città di Aquisgrana , doue fece nomar Cesare e suo successore Lodouico suo figliuolo ; che solo gli rimanena , e suo nipote Bernardo figliuolo di Pipino , fece Re d' Italia , tutto di uolontà e consentimento di Papa Leone , che tuttauia era uiuo . Et hauendo cio ordinato , consumò il resto di sua uita in far di grandissime limosine , e doni alle Chiese , & altresì a qualunque sorte di poveri , & in amendare i costumi , e poner buone leggi , & ordini . Subito l' anno seguente gl' infedeli Saracini , ch' erano in Spagna , e in Africa , nennero ad assaltar la Corsica , e la Sardinia ; doue fecero guerra crudele , e parimente il medesimo in Italia per su la marina : ma benche con fatica da i Capitani di Carlo Magno , e dal nipote Bernardo furono scacciati . Auenne , che Michele Caropalo Imperador di Grecia , essendo assaltato da Cruno , mal suo grado fu costretto a combatter seco ; & ottenne nella prima battaglia la uittoria . Ma combattendo la seconda uolta , fu uinto , e parimente perdette la battaglia e l' animo di signoreggiare , e uolontariamente rinuntio l' Imperio ; e , secondo altri , ribellandosi un suo Capitano , chiamato Leone , egli senza hauere ardimento di far resistenza , lasciò l' Imperio , e si fece monaco , hauendo imperato meno di tre anni . E lo istesso Leone , il quale era figliuolo d' un gentiluomo , detto Pardo , fu fatto , & obedito Imperadore : e subito usò la diligenza , che Michele hauea usato in mandare ambasciadori a Carlo Magno per confermar seco la pace , che con i suoi predecessori si era conseruata : laquale si confermò . Fra tanto , che Leone fu eletto e coronato Re ne' Bulgari , Cruno seguendo la uittoria , che egli haueua hauuta dell' Imperador Michele , andò con l' esercito alla uolta di Costantinopoli , doue Leone haueua raccolte le sue genti , e chiamatene altre nuoue , e Cruno uì si appressò tanto , che affermano , che era a uista della città . Laqual uergogna non potendo sostenere , con pazienza Leone , che era l' uomo forte e ualoroso , uscì fuori con tutta la sua gente con bellissimo ordine : & affrontò il nimico , ilquale con l' allegrezza della hauuta uittoria l' aspettò ; e tosto fra loro ne nacque un aspro fatto d' arme , ilquale durò gran parte del giorno : e da ambe le parti morirono molti soldati : & interuenne in lui una notabil cosa , e poche uolte auenuta in altri : che entrando nel mezzo della battaglia si nennero a scontrar l' Imperadore e l' Re suo nimico : e combattendo insieme , l' Imperadore d' una ferita lo fece cader morto in terra : e d' indi a poco a poco i Bulgari cominciarono a ritirarsi ; e subito a mettersi in fuga , in modo , che Leone hebbe piena e nobile uittoria , e rubò il campo . E così ritornò in Costantinopoli con molta letitia . Onde contendendosi i Bulgari di difender le terre loro , l' Imperador di Grecia rimase in pace nella guisa , che staua Carlo Magno nella Germania . Ma , come le cose di questo mondo hanno fine ; così finirono ancora le buone fortune , e il potere del gran Carlo insieme con la uita : percioche essendo egli boggimai

Leone Imperadore .

Fatti di Cruno .

Morte di Cruno uelso per mano dell' Imperadore .

in età di settant' un' anno, fu molestato da dolori de' fianchi: per liquali nel breue spatio di sette giorni passò di questa a miglior vita, gli anni del Signore ottocento quattordici, essendo quattordici anni, ch'egli imperaua e quarantasette, che e' regnaua nella Francia, e nella Germania, e quaranta due in Italia. Fu questo Principe dottato di tante eccellentie e uirtù, che di pochissimi si legge nelle antiche historie, che gli fossero superiori, e certo si può agguagliare e paragonar con qual si uoglia de' i piu illustri: si nelle cose delle arme, come in ualore, e in gagliardia: che in destrezza della disciplina militare non sò che sia stato alcuno, ilquale se l'habbia lasciato adietro. Hebbe tante vittorie, & fece tante battaglie, & soggiogò tante belle cose e fiere genti, prima e dipoi che gli fu Imperadore, quanto ciascuno de' piu famosi, che siano stati giamai. Fu di gran statura, ben proportionato in tutti i suoi membri, di gran forze, e di molto bello e graue aspetto: ualoroso, mansuetto, benigno, clemente, amator di giustitia, liberale e molto affabile & allegro: buon conoscitor delle historie, e grandissimo amico delle lettere e delle arti liberali; e bastenolmente in quelle ammaestrato; e sopra tutto honorò e benificò gli huomini dotti e letterati. Fu pieno di carità, & usò di gran limosine: riceuua i pellegrini, & tenne modo di fare spedali, & pubbliche limosine in Soria, in Africa, e in Egitto, e nelle altre provincie de' gl'infedeli; doue n'erano Christiani; per quelli, che si trouauano poveri; e così ne' suoi regni e nella sua corte daua albergo e ricapito a tutti i peregrini. Intorno alle cose della fede fu molto catholico e uero Christiano, e la maggior parte delle guerre, ch'egli fece, furono in difesa della fede, e per accrescerla & estender per ogni parte il nome di CHRISTO. Obedì & honorò infinitamente la Santa Romana Chiesa, & il sommo Pontefice, capo della medesima, e gli altri Vescoui e Prelati, ordinando a suoi sudditi, che l' medesimo facessero. Ilche oltra le historie; lo testificano alcuni capi'oli contenuti nel decreto. Fu medesimamente diuotissimo, & ispendeua la maggior parte del tempo in orationi & in udire i diuini uffici: temperatissimo nel mangiar e nel bere, e nimicissimo della dissolutezza ch' in questo boggid' usano di fare alcuni Principi. Percioche alla sua tavola non si seruiua di piu di quattro o di cinque uiuande di quelle, che piu sodisfaceuano al suo gusto, essendo che egli le usaua a quel fine, per ilquale DIO le creò: che fu per sostener la uita, e non, come si fa a nostri tempi, per grandezza, e pompa: in guisa che i cibi, che naturalmente non sono tenuti di aggradire ne di seruire piu che al gusto, e quando molto, allo odorato; uogliono, che sodisfacciano a tutti gli altri sensi; parimente trouando nuoue inuentioni, e maniere, per le quali il piu della uita si consuma stando a tavola, e si mangino maggior numero di esquisite uiuande; e in tal modo condite, e dinisate, che non si possa conoscere, di che sapore elle siano, e si dimostrino piu strane, e piu nuoue; & alle uolte facendo mangiar cosa, che non fu a questo fine mai creata da DIO, percioche egli fece i buoi, per

Morte di
Carlo Ma-
gno.

Anni di Chris-
to. 814.

Virtù, Valo-
re, statura, e
costumi di
Carlo Ma-
gno.

Hospitalità
si fare da
Carlo Ma-
gno Catho-
lico e diuo-
tissimo.

Predigalità
nel mangia-
re de' nostri
tempi.

Esercizii.

Il corpo di
Carlo Ma-
gno, oue fu
sepelito.

che tirassero i carri, & arassero la terra. Ma il buon Carlo Magno non fu come alcuni della nostra età: era ricco & potente, ma essendo moderato, uirtuoso, manteneua la sua persona di quello, ch'era necessario, e sano. I suoi esercizij piu ordinarij erano il cacciare, quando nella guerra gli auanzaua alcun tempo, e ne' tempi della pace ascoltaua historie: lequali si faceua leggere, & alle uolte si dana alla musica, della quale si dilettaua e la intendeva molto bene. Fu rimprouerato di hauer hauuto figliuoli o figliuole bastarde: ma questo fu, essendo egli molto giouane, &be dappoi si crede, ch'egli rimanesse contento della sua legitima moglie: e per rimedio di questa sua debolezza (benche tre o quattro uolte rimanesse uedouo) tornò da capo a far maritaggi con figliuole di Re e gran Prencipi. Finalmente, per finir questo nel quale io mi sono allargato alquanto, egli fu uno eccellente Imperadore; e molto amaua e temeva Dio; e morì, come s'è detto, vecchio e glorioso, hauendo pace col Re di Spagna e d'Inghilterra, di Danimarca & di Bulgaria, con Leone Imperador de Greci e con tutti i Principi di quel tempo, & hauendo innanzi alla sua morte riceuuti tutti i sacramenti della Chiesa con grande humiltà, e contritione. La onde è da creder fermamente, che la sua anima sia glorificata nel cielo. Il suo corpo fu sepelito dentro una fontuosa Chiesa: laqual egli hauena fatto fabricar nella medesima città di Aquisgrana.

P O N T E F I C I.



VIVEVA ancora, e tenewa la sedia di San Pietro Leone III. di cui habbiamo trattato: e perche di qui innanzi il piu delle uolte gl'Imperadori hanno da contendere con i Pontefici, per la maggior parte nel processo delle uite di essi Imperadori si haerà da far memoria di loro: Onde non fia mestiero di farne, come io soglio, particolar mentione nel fine.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



INUITA di questo gran Prencipe, (mercè della pace e della giustitia, ch'egli mantenne nelle sue terre, e del fauore, ch'egli fece alle lettere, che gia erano presso che cadute) n'ebbe in quelle di segnalati huomini: fra i quali fu Alcuino, da alcuni chiamato Albino; Monaco e natiuo d'Inghilterra: ilquale fu maestro di Carlo Magno, e scrisse quasi sopra tutta la Sacra Scrittura: Claudio monaco di San Benedetto, ilquale scrisse sopra i cinque libri di Moysè, & altri libri. Fiorì Paolo Diacono; la cui historia habbiamo molte uolte allegata, ilquale ancora scrisse altre nobili opere. Fiorì anco Freculfo, la historia delquale ho seguita e citata, e Giouanni Scoto Monaco, & altri nobili huomini e Dottori.

A V T O R I.

A V T O R I.



GLI Autori, da i quali ho raccolto quello, c'ho in questa uita scritto, e ne i quali potrà il lettore uedere il rimanente, si di quello, che appartiene a Carlo Magno, come a gli altri Imperadori, & alla historia di questi tempi, sono gli ordinari, ch'io soglio addurre dapoi che mancano i piu antichi: cioe i comentari Costantinopolitani al libro uent'uno, doue essi hanno il lor fine: onde non faranno da me piu allegati. Il Biondo nel secondo della seconda Deca: Zonara autor Greco, Sigiberto, l'Abbate Vuespergesse, e Mattheo Palmerio, tutti tre nelle sue Croniche. Platina nelle uite de' Pontefici, il Cuspiniano, lo Egnatio, Benvenuto de' Romaldi, Giouanni Carrione, Giouanni Eutichio, Rafaele Volaterrano nelle uite de' loro Imperadori, Vincenzo historico nel suo specchio, gl'historici Francesi, che son Paolo Emilio, Roberto Gaguino, e molti altri nomati di sopra, e l'Arcivescouo Turpino.

SOMMARIO DELLA VITA
DI LODOVICO.

ENRATO Lodouico nell'Imperio, confermò la pace con l'Imperadore de' Greci, e mosse guerra alla Dacia, dalla quale bisognò che si rimouesse con la persona sua per rimediare a certi accidenti ch'eran nati in Italia contra il Papa, a quali pose ottimo rimedio col mezzo di Bernardo suo figliuolo, il quale egli hauea fatto Re d'Italia. Ricusò questo Imperadore di uoler confermare l'electione de' Papi, e'l suo nipote poi la rifiutò in tutto. Ribellòlisi Bernardo Re d'Italia, ma uinto fu menato prigione in Francia da Lodouico, il quale diede a Lotario suo figliuolo maggiore quel gouerno. Vinse alcuni tiranni che si gli si ribellarono, e confirmò alla Chiesa la donagione delle terre, fatte dal padre. Auenne a questo buono Imperadore un miserando caso, il quale fu, che i suoi proprij figliuoli gli si ribellaron contra, e lo priuaron dell'Imperio, i quali poi pentiti di così gran fallo, lo rimisero in stato, nel qual tempo successe una grandissima rouina all'Italia e a Roma; però che intendendo i Maumettani, le discordie de' Principi Christiani, e temendo poco di Michele Imperador de' Greci, fatta una buona armata; fecero scala a Città uecchia, e predando e ardendo: uennero insino all'assedio di Roma, dal quale non prima si leuarono che uidero uenire il soccorso di Lombardia e tornarsene a casa loro, fecero ancora non piccolo danno alla Sicilia, dopo laqual rouina, amalandosi Lodouico di graue infermità; si morì in quaranta giorni, hauendo prima però ordinate le cose dell'Imperio, e preso i sacramenti come buono Christiano.

VITA DI LODOVICO PRIMO LXXVII. IMPERADORE, NEL CVI TEMPO FVRONO LEONE E MICHELE I N C O S T A N T I N O P O L I .



Lodouico,
perche co-
gnominato
Pio.

Pace confer-
mata con Lo-
douico e co-
Leone.

Figliuoli di
Lodouico
Pio.

Congiura-
ra Papa
Leone.

OME Nella vita di Carlo Magno habbiamo di mostro, Lodouico suo figliuolo era stato da lui stesso, uiuendo egli, nomato & eletto Imperadore. Onde tosto, che'l padre si morì, fu pacificamente da tutti ricevuto & obedito: e riuscì un uirtuoso Prencipe; onde per le virtù e bontà sua fu cognominato Pio. Prima si ridusse egli in Aquisgrana, oue fece una generale dieta; e diede ordine a tutte le cose, che conueniuano alla pace & al governo del nuouo Imperio e regno da lui hereditato. Alla quale dieta uennero tosto ambasciatori di Leone Imperadore de' Greci per confermarla pace composta col padre: che fu confermata da Lodouico: per maggior fermezza, della quale mandò ancora egli ambasciatori a Leone insieme con quelli, affine, che Leone la confermasse medesimamente in Costantinopoli. Deliberò ancora, come nuouo Imperadore desideroso di gloria, di far guerra contra quegli di Danimarca in fauore di Eroualdo e Ransfredo Re, che erano obediti & amici all'Imperio, & erano stati spogliati di quel Regno da figliuoli di Gotifredo. Per questa impresa fece un grande apparecchio, & oltre a ciò chiamò Bernardo suo nipote, Re d'Italia, come è stato detto: e per lasciar presidio nelle sue terre, di tre figliuoli, che egli haueua, iquali erano Lothario, Pipino e Lodouico, a Lothario, che era il maggiore diede il gouerno delle prouincie della Baiera, & a Pipino di Aquisgrana, e di altri luoghi intorno a quella: e nelle altre prouincie lasciò e confermò i Duchi. Così posto buono ordine e sostegno a tutte le cose, partendosi col suo esercito, e giunto nella Sassonia, furono sì grandi i freddi, che soprauennero, che per niuna guisa in tutto quel uerno non potè passare auanti, e fu costretto a trattenerfi dentro una città di Sassonia, chiamata Parburina: perciocchè fu questo freddo tanto crudele, che i mari di quelle marine agghiacciarono; e la guerra s'habbe dipoi a fare per opra de' suoi Capitani, ritornando Lodouico in Francia per cagione di altri accidenti auenuti. Perciocchè alcuni huomini de' maggiori congiurarono contra Papa Leone, hoggi mai uecchio, & infermo: contra i quali il Papa hebbe a procedere, e diminò, che sopra di essi la giustitia. si eseguisse. Ilperchè nacque tumulto in Roma, e in parte dell'Italia. Laqual cosa intesa da Lodouico, impose a Bernardo Re d'Italia, che tosto andasse in lei, acciò che non n'intervenisse qualche ribellione. Fu questo fatto da Bernardo con molta diligenza, tanto, che

che rassettò le cose di Roma e d'Italia pienamente. D'indi a pochi giorni seguì la morte di Papa Leone, hauendo tenuta anni uent'uno la sedia: e fu eletto in suo luogo Stefano quarto: ilquale iui a pochi mesi, che fu eletto, andò alla uolta di Francia per ueder l'Imperadore Lodouico: e trouatolo nella città di Arli, su da lui riuerentemente riceuuto: & egli con gran solennità e cerimonie lo incoronò & unse; fra pochi giorni ritornò a Roma. Dopolaqua! coronatione seguirono alcuni mouimenti ne i Regni di Lodouico. Guasconi, & altre genti lor uicini si ribellarono: essendo che Lodouico lenò a quelli il Duca e governatore, che essi haueuano, ilquale era chiamato Siginio. Che pareua, che a que' tempi si ponessero Duchì per gouernatori; iquali il gouerno o per morte, o dopo lungo tempo lasciavano: da quali procedettero dipoi, e si formarono gli stati e le case di Alamagna, e di altre parti: alcuni per priuilegi e doni de gl'Imperadori, che posero cotali gouernatori a i popoli: altri, che se gli presero, come tiranni, e dipoi ne uisero Signori, e confermarono la Signoria. Concedenansi ancora queste amministrazioni, (secondo che si legge nelle historie) con titoli di Conti, e di Marchesi, perche si daua loro una marca, o diciamo comarca di terra (cioè confino o contado) in guisa, che ne deriuarono questi titoli, come anco quelli de' Duchì. In questo tempo un'altro Re di certe Isole nel mare Oceano Settentrionale, che fauoreggiava il Re di Danimarca, cominciò parimente guerra contra di Lodouico. Per queste due cagioni fece Lodouico co' nuouì eserciti: e le cose de' Guasconi si terminarono in pochi giorni e con poca difficoltà: che auenga, che di prima in certe battaglie ebbero quei di Sassonia e'l Re Lodouico cattiuì successi; fece dipoi egli prouedimento di tali Capitane e soldati, che non solamente ebbero la uittoria, ma riposero nel suo Regno Eroaldo, ilquale era obediante all'Imperio, e, come fu detto n'era stato priuo. Era già il terzo anno dell'Imperio di Lodouico, al principio delquale hebbe nuoua, che Papa Stefano era morto, hauendo tenuto il Ponteficato solamente sette mesi, & esercitatolo con molta prudenza e Santità. A cui successe nella sedia Pascale primo, Romano. Ilquale cominciò ad amministrare l'ufficio del Ponteficato senza aspettar la confirmation di Lodouico: e costretto a ciò dalle preghiere de' gli Ecclesiastici e scolari di Roma: onde mandò a far con l'Imperadore sua scusa, per che Papa Adriano e la Chiesa haueua conceduto quella preminenza a Carlo Magno suo padre & a suoi successori, e s'era conseruata infino a quel tempo: nel quale Lodouico la rifiutò, come appare per il Capitolo LXV. Accettò Lodouico la scusa, ordinando, che d'indi innanzi si conseruasse l'autorità Imperiale in questo modo: che subito, che'l Papa fosse eletto, lo facesse intendere all'Imperadore; come amico e dinoto della Chiesa; ma non però, ch'egli fosse tenuto ad aspettar, che esso confermasse la sua elezione. Ma con tutto ciò, usarono dipoi i Pontefici di chiedere a gl'Imperadori, che approuassero la elezione, infino a tempi di Lodouico nipote di questo: ilquale di sua uolun-

Morte di Papa Leone

Papa Stefano
no corona
Lodouico.

Onde deriuarono li titoli de' Conti e de' Marchesi.

Eroaldo riposto nel suo Regno.

Lo foueo rifiutò la preminenza, che fu concessa a Carlo di confermare i Ponteficali.

tà lasciò si fatto costume derivato da Adriano secondo, come al suo luogo, se non ci manca la memoria, si dirà. Mentre, che queste cose auenivano in Francia, in Lamagna, & in Italia, temendo Leone l'Imperio Oriental di Costantinopoli, come s'è detto di sopra, insuperbito egli della uittoria hauuta contra i Bulgari, che habbiamo raccontato, essendo dimorato alcun tempo in prosperità e in pace, e molto stimato, questa prosperità dico, lo fece diuenir tanto superbo, e cominciò ad esser si fattamente rigido con i suoi, che ne acquistò l'odio loro: di che fu, secondo alcuni cagione, l'esser diuenuto cattiuo & empio Christiano. E fra le altre cose ritornò a far leuar le immagini fuori delle Chiese, come hauerano fatto alcuni de' suoi predecessori. Onde fu permesso da Dio, che dopo molte crudeltà, & uccisioni, che per lui furono usate sopra alcuni de' suoi, un Michele (huomo di molto humile nazione, ma dal medesimo inalzato e posto appo lui in honoratissimo grado) reuendolo alhora in prigione con proponimento di fargli mozzar le orecchie, fu bastevole col fauor di molti huomini de' più riputati, che lo trassero di prigione, & a ciò lo aiutarono, di farlo amazzare, e prender l'Imperio, essendo sette anni & alcuni mesi, ch'egli imperaua. Ilquale lasciò quattro figliuoli, che dipoi hebbero diuersi successi: ma però niuno fu ammesso alla dignità. In total modo hebbe Michele l'Imperio di Costantinopoli, ilquale riuscì parimente reo Imperadore: doue hora lo lasceremo, per tornare a finir la historia di Lodouico Imperadore Occidentale. Essendo adunque insino alhora succedute gli bene le cose, nella dieta di Aquisgrana, fra le altre cose, che furono ordinate, ei prese per compagno nell'Imperio Lothario suo maggior figliuolo, e Pipino secondo fece Re d'Aquitania, & hoggi è Ibernia, Guascogna, Viena, & Andegabia; e Lodouico terzo fece Re di Bauiara. E tosto questi fratelli cominciarono a prendere il gouerno de i loro principati. Ora, perche le cose mondane non fanno star ferme in uno stato, nacquerò alcuni disturbi e mouimenti di guerra tra Lodouico, e quei di Danimarca; iquali ritornauano a ribellarsi. Con laquale occasione, e per conforto d'alcuni maluagi, (benche alquanti di loro fossero Prelati) Bernardo, nipote di Lodouico; ilquale nella maggior parte d'Italia era Re, deliberò di solleuarsi, e negar la obediienza, che a Lodouico doueua; e fatto un buono esercito, occupò le alpi, e i passi d'Italia, per difendersi. Ilche inteso dall'Imperadore, hauendolo giudicato giustamente nella dieta rubello, si dipartì in persona, & raunando di molte genti, uenne verso Italia: allaquale quando arriuò, era hoggimai tanto potente, che Bernardo non hebbe ardimiento di mettersi a difesa, ma gli si rese, e si diede nelle mani di Lodouico: ilquale dopo hauer pacificato lo stato d'Italia, tornò in Francia. E menandoui seco prigione Bernardo, uolle, che le sue opre fossero giudicate per giustitia, come conueniua a una si gran ribellione. E fu condannato alla morte, laquale gli fu data. E Lodouico in luogo di Bernardo fece Re d'Italia Lothario suo maggior figliuolo, ilquale hauerua nomato Cesa-

re, e

Leone fa le-
uar le imagi-
ni delle chie-
se.

Morte di
Leone, e
erection di
Michele.

Bernardo ni-
pote di Lo-
douico si ri-
bella.

re, e compagno nell'Imperio. V'andò egli, e giunto a Roma, su da Pascale le Pontefice unto e coronato. Dopo questa poco perigliosa guerra ne sopra giunse a Lodouico un'altra col Duca e gouernator di Bretagna, prouincia, di Francia, laquale similmente si ribellò con i popoli di essa prouincia, uolendo egli chiamarsi Re, e non suddito di Lodouico: & hebbe animo di fare esercito, e di uenir seco a battaglia. Nella quale con non picciola difficoltà e spargimento di sangue fu uinto il Tiranno, che Viomarco si chiamaua, e rimase l'Imperador uincitore. Allaquale uittoria seguì incontanente la morte della Imperadrice sua moglie, de la Hernegar: di che fu molta la noia e'l dispiacere, ch'ei ne ricenette: benchè d'indi a poco si maritò la seconda uolta. Stette dipoi l'Imperador Lodouico due anni in pace: dopo iquali un Duca, che in Vngberia teneua per lui il gouerno, mosso da disiderio di regnare, si ribellò; e cominciò a guerreggiar nell'Austria, che è l'antica Pan nonia superiore: e medesimamente in Dalmatia e Schiaunonia: contra ilquale fece Lodouico un grande esercito, e rimanendo il Tiranno uinto, ricorrendo alla clemenza di Lodouico, esso gli concedette la uita, perche uenisse a mettersi nel suo podere; e così rimasero pacifiche quelle prouincie. Dopo questo uennero alcuni Romani innanzi a Lodouico a querelarsi del Pontefice Pascale, dicendo, ch'egli haueua fatto ammazzare alcuni Romani de' maggiori; perche e' uiueuano in diuotione dell'imperio. Di che il Pontefice per suoi ambasciatori diede buonissima difesa, e dimostrò, che egli non era punto colpeuole. Ilche dall'Imperadore non solo fu accettato, ma riuertì e favorì la sedia Apostolica. Perche era nato alcun dubbio e differenza sopra quali città d'Italia si estendesse l'Imperio, e quali fossero della chiesa, l'Imperador Lodouico sopra tutto fece a lei nuoua dichiarazione e nuouo dono, cōfermando tutto quello, che dal padre le era stato concesso: di che scrive Rascello Volaterrano nel terzo libro della sua Geografia hauer ueduto l'originale nella cancellaria del Pontefice nel Vaticano. Il cui tenore è nella guisa, che segue. NEL NOME di DIO onnipotente, padre figliuolo, e spirito Santo, io Lodouico Imperador concedo a te Pietro Apostolo Principe de gli Apostoli, e per te al tuo Vicario Pascale sommo Pontefice, & a tuoi soccessori perpetuamente la città di Roma con tutta quantà la sua iuriditione, e con tutte le terre del suo distretto e confini, e città, e porti, e tutti i luoghi maritimi di Toscana, & anco i Mediterranei; Ciuità uecchia, Valneo, Regio, Viterbo, Sauona, Populonia, Rosello, Perugia, Maturano, Sutri, Nepe, e nella uolta uerso terra di Lauoro Amenia, Segunia, Setentino, Alano, Patrico, Frusino, con tutte le terre e luoghi a loro soggetti. Et anco tutto l'esarcato della città di Rauenna interamente, secondo che l'Imperador Carlo mio padre di pia memoria, e parimente Pipino nostro auolo, nel passato concedettero all'Apostolo San Pietro: cioè Rauenna, Bonio, Emilia Foropopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adeia, Cernia. E nella Marca Pesaro, Fano, Senigaglia,

Lothario fuo
to Re d'Ita
lia.

Lodouico
acquerì i tu
muli del
l'Vngberia.

Dono e cō
fermatione
di Lodouico
di molte cit
tà alla Chie
sa.

Ancona, Anfino, Numana, Esio, Fossombrone, Feltro, Urbino. Il tenitoro Valnense, Caglio, Luceolo, Ogobio. Et anco in terra di Lauoro Asola, Aquino, Arpino, Theano, e Capoua, & etiandio le terre alla nostra iuriditione pertinenti: cioè il Ducato di Benevento, di Salerno, Capoua, e la Calabria superiore & inferiore. Quel di Napoli, di Spoletto, Tudereto, Oriscalco, Narina, e quanto è di quella iuriditione. Somigliantemente tutte l'Isole del mare detto Inferiore, la Corsica, la Sardigna, e la Sicilia. Tutte le quali dette terre e città Pipino nostro auolo di pia memoria, e dipoi nostro padre Carlo per lor priuilegi e per iscrittura concedettero e donarono per mezo de' loro ambasciadori Atherio, e Mainado Abati, di sua propria uolontà mandati, a San Pietro e a i suoi successori. E noi ancora cio confermiamo, e concedemo. Oltre a tutte lequali cose lasciamo che l'autorità di eleggere il sommo Pontefice rimanga libera al concilio e collegio Romano, il quale si faccia senza alcuno scisma e discordia. E che dopo eletto, e consagrato si mandino ambasciadori per conseruation dell'amore & amicitia a me & a miei successori, che saranno Re di Francia, come si usò di fare al tempo di Carlo mio bisauolo e di Pipino mio auolo, e in ultimo da Carlo, mio padre. E questa nostra uolontaria gratia, che noi facciamo, la diamo per iscritto, e confermiamo per giuramento, e la mandiamo a Pascale sommo Pontefice nostro Signore, sottoscritta e confermata di nostra propria mano per Theodoro Legato della Santa Chiesa Romana. Io Lodouico. Confermarono medesimamente la donatione i tre figliuoli dell'Imperadore, dieci Vescovi, & otto Prelati, quindici Conti, un Bibliothecario, e un Mansionario, & uno Hostiario. Laqual donatione afferma il medesimo Volaterrano bauer ueduta dipoi confermata da Othone terzo gli anni del Signore nouecento sessantadue in tempo di Papa Giovanni duodecimo. Di questa detta donatione, ancora che non così copiosa e larga, si fu memoria nel Decreto, nel Capitolo, Ego Ludouicus, alla distintione L X I I I. nel qual Capitolo tuttauia si nomina espressamente la città di Roma con tutto quel Ducato, che ella haueua allora, tutte le terre, luoghi, e città marittime, mediterrane, e porti di mare, e lidi a quelle appartenenti: e con tutti gli altri luochi e città di Toscana: ma non si pone il nome loro, ne delle Isole sopra nominate. Fatta questa donatione, d'indi a pochi giorni si morì il Papa, essendo otto anni del suo Ponteficato, e fu eletto Eugenio secondo, dopo l'eseruitato scisma, perche per cagion di discordia n'erano stati eletti due, i quali di comun consentimento furono indotti a diporre e rinuntiare il Ponteficato: fu in luogo loro eletto il detto Eugenio l'anno del Signore ottocento ueniquattro, e l'undecimo dell'Imperio di Lodouico. Nel qual tempo il medesimo Imperadore assaltò la Bretagna in Francia, che altra uolta se gli era ribellata con due eserciti, e con molto spargimento di sangue la soggiogò, e col medesimo difese l'anno seguente l'Ungheria dal Re de' Bulgari, che in lei guerreggiava, e lo costrinse a chieder la pace. Mandò parimente sol
dati

L'autorità
di eleggere
il Pontefice
lasciata da
Pipino libe-
ra.

Que sta mē-
sione di Pi-
pino alla
Chiesa.

Eugenio.

dati & esercito in fauor di Bernaldo conte di Barcelona contra gl'infedeli di Spagna, iquali gli guerreggiavano. Così tenne l'Imperio Lodouico, ben che non senza fatiche, ma sempre con buoni auenimenti. In fra tanto non erano minori guerre e discordie nell'Imperio Orientale, doue imperaua Michele infedele e reo Prencipe, ilquale intorno alla sede haueua di cattive & heretiche openioni, digiunando il Sabbatho con i Giudei, e negando la resurrettion de' morti. Onde permise Dio, che tutto il suo Imperio fosse molestato da guerre, e che nel suo tempo gl'infedeli gli diminussero la riputatione e l'Imperio. Hebbe prima pericolose guerre con un potente barone, chiamato Thomaso, ilquale segucendo la parte di Leone, che da Michele era stato ucciso, trouandosi in Asia raunò molte genti contra di lui: e con aiuto de' gl'infedeli s'impadronì di molte città di Grecia, e mise assedio a Costanti nopoli, oue dimoraua l'Imperadore; e lo strinse sì fattamente, che di poco mancò, ch'è non fosse preso e morto. Non di meno rimanendo tuttauia in questa strettezza, entrato in disperatione, deliberò di esperimentar l'ultimo e più pericoloso rimedio: e ridotto insieme quel numero di gente, che per lui si potè maggiore, usel al campo; & assaltò i nimici con tanto impeto, e ne tagliò tanti a pezzi, che lui a pochissimi giorni, Thomaso si hebbe a ritirare, e leuò l'assedio dalla città. S'aggiunse a questo, che la sua armata fu rotta ancora da quella dell'Imperadore; & in tal guisa cominciò la sua parte a gir declinando e diuenir debole. E d'indi a pochi giorni il Re de' Bulgari uenne con esercito in fauor dell'Imperadore; contra delquale di terminò Thomaso di uscire, prima, ch'ei si unisse, & attaccando la battaglia, fu il medesimo Thomaso uinto e i Bulgari, ricchi di preda e uittoriosi ritornarono alle lor terre. Prese l'Imperadore animo di uscire in campagna e crèbbe tanto la sua forza, che Thomaso non osò di aspettarlo; anzi si la sciò assediare in Andrinopoli: oue dopo molte zuffe, uenne nelle mani di Michele, e fu di suo ordine ucciso; e perdonando ad alcuni, & altri castigando, distrusse del tutto i nimici, & i suoi tornarono ad obedirlo. Non di meno nelle guerre e imprese passate gl'infedeli haueuano preso tanto ardimento, che da tutte le bande erano entrati nelle terre dell'Imperio, e haueuano presi e spogliati molti luoghi. Particolarmente uenne una grossa armata sopra l'Isola di Candia, facendo in lei incredibili strati & uccisioni, & hebbero in mare una nobile uittoria contra le genti dell'Imperadore. Assaltarono somigliantemente l'Isola di Sicilia: e se ne impadronirono di molte parti, secondo, che Giouanni Monaco, il Biondo, & il Sabellico serinono,

Michele reo
riuo Prencipe
pe 1

Thomaso
potente ha
roac.

Thomaso
uinto duella
te.

Armata d'in
fedeli.

P O N T E F I C I .



V l'Imperador Lodouico ricercato da Papa Gregorio quarto che alhora teneua la sedia, perche essendo morto Eugenio, di cui habbiamo fatta mentione, fu eletto Valentin'ano, solo di questo nome; e non durò più di quaranta hore: onde per la sua morte,

fu egli creato Pontefice: fu dico Lodonico richiesto da questo Gregorio, ch'ei uenisse a soccorrere la Sicilia; ma egli impedito da molte sue occupazioni, non lo uolle fare, dicendo, che ciò toccaua a Michele, sotto il cui Imperio era la Sicilia. Onde le cose de' Christiani hebbero a patire in quelle parti Orientali in quel tempo grandissimi infortuni, e Michele Imperador di Costantinopoli si trouò in gran trauagli; e durò pochi anni; come dipoi diremo. E benchè la detta Isola fu alhora soccorsa da Vinitiani: che già erano potenti in mare; non sarebbe però quel soccorso stato a bastanza, senon fosse auenuto, che un gran Conte e governatore dell'Isola di Corsica, con l'aiuta d'un suo fratello e di altri nobili e de' primi d'Italia, mise insieme un buono esercito, e passando in Africa fece una così crudel guerra nella terra di Carthagine, che uincendo in quattro battaglie gl'infedeli, gli costrinse a richiamar l'esercito, che haueuano nella Sicilia, in loro soccorso, nella guisa, che haueua fatto Scipione Africano ne' tempi di Annibale. e così fu liberata l'Isola di Sicilia, e fu tolta del tutto dal podere de' Saracini: che costretti da questa neceffità, abbandonarono quello, che haueuano in lei acquistato, e tornarono in Africa.

Cagione,
per la quale
i figliuoli di
Lodouico
gli mossero
guerra.

Dimorando il buon Lodonico Pio in ogni prosperità e riputatione, per maggior suo merito piaque a Dio, di castigarlo di alcun peccato. Onde i suoi medesimi figliuoli, a i quali egli haueua dato regni & Imperi niuen do, come s'è detto, congiurarono contra di lui; e cominciarono a negargli & a leuargli la obediencia, raunando contra il padre eserciti. La cagione, che a così enorme eccesso gli mosse, o che essi falsamente allegarono, da gl'Historici è scritta diuersamente. Alcuni dicono, ch'egli haueua posto tanto amore a un suo picciolo figliuolo, chiamato Carlo, il quale haueua riceuuto dalla seconda mogliera, che temendo Lothario il maggiore d'esser primo della heredità del Regno, procurò di distruggere il padre. Altri scrivono, che tenendo egli a suoi seruigi il famoso e ualerosissimo Sagnuolo Berardo del Carpio, nipote del Re Don Alfonso di sopra nomato, di cui le historie Spagnuole scriuono tante marauiglie; lo haueua in tanta riputatione e stima per le guerre, che per lui egli haueua fatte, che in tutte le cose importanti si ualeua del suo consiglio. Altri dicono, perche egli seguua il parere & i ricordi di Giuidith, seconda sua moglie, laquale era femina di mala sorte. Onde imputando questi fratelli all'Imperadore così fatti difetti, o altri di questi non più veri, ne più giusti, prefero le arme come s'è detto, contra il padre. A così grande e disbonesta discordia si traposero alcuni gran prelati per rimuergli da questa rea uoglia, e pacificargli uerso di lui. E trattandosi da loro così santa opra, il benigno e mansueto Imperadore era talmente tenero uerso i suoi figliuoli, tanto amaua la pace, che per

Figliuoli di
Lodouico
congiuraro-
no ecetra di
lui.

per raccogliarli nella sua gratia, benché molto contra il suo uolere, appar-
tò da lui la moglie, & a Bernardo Carpio fece molti gran doni, accrescen-
dogli la dignità. Ma, perche regnaua in loro l'ambitione e la malignità,
questa finta concordia hebbe poco a durare: e crescendo la disobediENZA e
l'audacia de' figliuoli, insieme con altri gran personaggi, che con esso loro
congiurarono, lo presero, e gli leuarono le insegne d'Imperadore e di Re, e
tutta l'amministrazione e gouerno; e di ordine di certi prelati loro parenti lo
fecero entrare in certo Monastero. Laqual ingiuria egli sostenne con for-
tissimo animo e pazienza grandissima: e quando ei fu preso, ueggendo i fi-
gliuoli, non disse loro alcuna mala parola, senon, che essi riguardassero, che
erano ingannati da i loro amici e seruitori, e che si ricordassero della riuere-
renza, & obediENZA, che a lui, come a padre, erano tenuti di portare.
Finalmente dopo molti successi egli rimase un'anno in quella guisa priuato
del regno, e come prigionie: in capo delquale i medesimi figliuoli aprendo gli
occhi, uennero a riconoscimento del proprio errore: e, (benché alcuni scri-
uono, che ciò fu contra il uoler di Lotbario) fu liberato, e restituito nel
suo stato primiero. Et egli perdonò loro; e contra gli altri si contentò d'un
molto legger castigo. Ritornato Lodonico nella Real sedia, morì il suo se-
condo figliuolo Pipino, ilquale haueua fatto Re di Aquitania, e lasciò un
figliuolo del suo nome. Queste domestiche e ciuili discordie, c'hebbe Lodo-
nico con i figliuoli, costarono molto care alle cose de' Christiani: perche i
Mahumetani di Africa trouandosi molto potenti, e tenendo poco conto di
Michele, Imperador di Costantinopoli, e ueggendo Lodonico preso, e tutta
la Italia abbandonata, con una molto grande armata e grandissimo numero
di genti uennero in lei; e smontando in terra, s'impadronirono di Ciuità
uecchia, e mandando squadre di caualli e di fanti per diuerse parti, arsero
e saccheggiarono molti luoghi: e non si contentando di questo, per i pecca-
ti nostri fu permesso da Dio, che assaltassero Roma, senza trouar nel ca-
mino contrasto alcuno; & assediandola da tutti i canti, la combatterono
molti giorni. Onde Papa Gregorio, e tutti quelli, che dentro ui erano, pa-
tirono di grandissimi disagi, & morti. Et ancora che Vincenzo Veluacese,
e Ginardo, & alcuni hystorici uogliano dire, che presero Roma, e ui entra-
rono nella città; egli non fu così: anzi ella si difese. Ma ben presero il
borgo detto Vaticano: ilche diede cagione a coloro, che così scriuessero: &
abbruciarono e profanarono la chiesa di San Pietro: cosa molto dolorosa da
scrivere e da considerare. Laquale intesa da Guidon singolar Capitano,
Marchese di Lombardia, e gouernador per l'Imperadore, mosso con zelo di
buon Christiano, & essendo per uia di lettere chiamato da Papa Gregorio,
fece un grande esercito, & andò al soccorso di Roma. La cui uenuta u-
dita da gl'infedeli, ueggendosi molto ricchi e carichi delle prede e thesori d'Italia,
determinarono di leuar l'assedio di Roma; e facendole tutto il danno e ma-
le, ch'essi poterono, si ridusse a Ciuità uecchia: doue ritornarono a inoar-

Lodouico
deposto da li
figliuoli del
Rego e del
l'Imperio, e
posto in un
Monasterio.

Lodouico ri-
messo nello
stato.

Venuta de'
Saraceni in
Italia.

Variavano
preso da Sa-
raceni, e il
Tfpo di S.
Pietro da'
medesimi
profanato.

Morte di Michele Imperatore di Costantinopoli.

Morte di Gregorio.

Festa di tutti i Santi quando ordinata.

Volto di Porco Papa, di poi chiamato Sergio secondo.

Morte di Lodouico.

Anni di Cristo 840.

carfi con infinito numero de' prigioni e di bottini, e si drizzarono verso *Africa*, facendo nel viaggio alla *Sicilia* il danno, che si potè maggiore. Mentre che la *Italia* sostenne questa calamità, morì in *Costantinopoli* *Michele* Imperadore, essendo noue anni, ch'egli tenena l'Imperio; e gli successe *Theofilo* suo figliuolo. Ilquale benchè ne' costumi fu migliore del padre; non fu già nella pietà e sede *Christiana*, perciocchè seguì alquanti de' suoi errori, e particolarmente quello di leuar le imagini. Onde fece morir molti *Catbolici*: e quello, che successe, si dirà dipoi breuemente. Tornando alle cose d'*Italia*, essendo ella liberata da i danni e dalle offese de' gl'infedeli, morì il buon Pontefice *Gregorio* quarto, essendo quindici anni, ch'egli tenena la sedia. Ilquale confermò del tutto, quanto fu possibile, la honestà e bontà dello stato Ecclesiastico; e nel suo tempo fu ordinata la festa di tutti i Santi, che hoggidì dalla Chiesa è celebrata. Fu dopo la morte di *Gregorio* in suo luogo eletto un Cardinale Romano, chiamato *Volto di Porco*; e per essere questo nome così lordo e sozzo, e dishonesto per una cotal dignità, per consiglio e uolontà di tutti, se lo cangiò, e fu chiamato *Sergio* secondo. Dalquale accidente auenne il costume, che dipoi tutti i Pontefici hanno lasciato il nome proprio, e preso alcuno de' loro predecessori. Tosto, che morì il Pontefice in *Roma*, il medesimo mese *Lodouico* Pio fu assalito da una infermità, che lo condusse a morte, prendendo, come buon *Christiano*, tutti i sacramenti necessari. Onde in spatio di quaranta giorni morirono i tre Prencipi, che erano i maggior Capi del mondo: i due Imperadori *Michele* e *Lodouico*, e il Pontefice, come s'è scritto. Prima, che *Lodouico* passasse di uita, nomò e fece Re e Signor dell'*Austria* il suo ultimo figliuolo *Carlo*: e *Lothario*, che era già eletto Imperadore, rimase suo uniuersale herede del rimanente: eccetto che della *Bauiera*, di cui era Re *Lodouico*, l'altro suo fratello. Così hebbe fine la uita e l'Imperio di *Lodouico* l'anno del Signore ottocento quaranta: essendo uiuuto anni sessanta quattro, trouandosi in *Roma* Pontefice *Sergio*, e tenendo l'Imperio di *Costantinopoli* *Theofilo* figliuolo di *Michele*.

P O N T E F I C I.

DE I PONTÉFICI, che furono nel tempo dell'Imperador *Lodouico*, che sono *Stefano* quarto, e *Pascale* primiero, *Eugenio* secondo, e *Valentiniano* solo di questo nome, e *Gregorio* quarto, e *Sergio* secondo: di sopra habbiamo fatto bastevole mentione.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

NEL TEMPO di questo Imperadore hebbe la Chiesa del Signore alcuni illustri Prelati e Dottori in lettere e in dottrina. Iquali furono, il gran dottor *Rabano*, *Arcivescovo* di *Maguntia* ilquale scrisse eccellentissime opre sopra molti libri di ambedue i testamenti.

Amone

Amone Vescovo di certa Chiesa Sassonia, che'l medesimo fere: Othodulfo Vescovo Amilienese, Angelonio Monaco, & alcuni altri; ancora che le arti e la lingua Latina erano molto diminuite e in gran caduta.

A V T O R I.

GLI AVTORI di quello, ch'ho scritto dell'Imperadore Lodouico, iquali per trascorso ho nominati, sono quelli, che da me sono suti addotti nella uita di Carlo Magno suo padre, e nel discorso de' luoghi, doue e' si sono citati.

VITA DI LOTHARIO PRIMO,
LXXVIII. IMPERADORE IN
OCCIDENTE, E DI THEOFILO IN
C O S T A N T I N O P O L I.



O PO la morte di Lodonico Pio uenne l'Imperio Occidentale a Lothario suo maggior figliuolo; & insieme con quello gli lasciò il padre i Regni, che da lui e da Carlo Magno suo padre erano stati posseduti nella Francia, nella Germania, e nella Italia; eccetto quelle provincie, che come ho detto, furono date a Lodonico & a Carlo suoi fratelli; che erano la Baniera, e l'Austria, con alcune a queste congiunte. Tosto adunque, che

*Regni lascia-
ti a Lothario.*

segui la morte del padre, i fratelli non si contentarono di quello, che loro rimaneua, e deliberarono di congiurar contra Lothario: e Lothario ancora pretendena, che tutto douesse esser della sua corona. Onde subito in fra di loro si cominciò crudelissima guerra, essendo l'una e l'altra parte fauoreggiata da diuersi Duchi e gran personaggi. Scriuono alcuni historici, che di questi tre fratelli, Lothario e Lodonico, (che erano figliuoli d'una madre) furono in questa guerra da una parte, che dipoi restò uinta contra Carlo, che era il figliuolo della seconda moglie. Ma niuna ragione uolena, che questo fosse. L'uno, perche non pare, che Carlo hauesse potuto resistere a i due: l'altro, perche Lothario uolena esser di tutto Signore; e non approuaua piu l'una, che l'altra parte. E si dimostra questo da ciò esser uero: che nella pace, che essi fecero, non ci entrò Lothario, come uinto, ma, come uincitore, e da piu de gli altri. Là onde io seguo la piu comune e piu ragionevole opinione, la quale è, che Lothario guerreggiasse contra i medesimi due fratelli. Andò dunque Carlo e Lodonico di Lamagna con grande esercito e di forbita gente contra Lothario: ilquale somigliantemente di Francia, di Lamagna, e d'Italia haueua raunato il maggiore esercito, che si fosse per gran tempo

*Fratelli di
Lothario es-
sano con-
tra di lui.*

*Guerra di
Carlo e tra
Lothario
suo fratello.*

veduto a dietro: in guisa che affermano gli autori, che d'ambidue le parti fu messa insieme la maggiore e miglior quantità di gente, che dopo la guerra di Attila si fosse mai nella Europa raunata insieme. E la nimistà, e l'odio di questi fratelli era sì grande, che non si potè schifar la battaglia; laquale si fece presso a un picciol luogo, chiamato Fraterno, nella campagna Altisiodorese. Et essendo i Capitani di ambe le parti ualenti, e molto esercitati nelle cose della guerra, il fatto d'arme fu il più crudele, o uno de' più crudeli, che giamai sia stato nel mondo, e nel quale maggior numero di gente fu tagliata a pezzi, e sparso più copia di sangue. Durò gran parte del giorno, essendo la vittoria dubbiosa, quando dall'una banda, e quando dall'altra. Nel fine cominciarono i soldati di Lothario a indebolirsi, e a non poter sostenere la forza e l'impeto de' nimici. Onde crescendo a questi l'animo, e diminuendo a questi, fu Lothario e i suoi sforzati a fuggire: e rimase la vittoria a Lodovico e a Carlo. Tutti coloro, che questa battaglia discriuono, affermano, che uimori, e si perdette la maggior parte della nobiltà, e il fior della gente di Francia, e ne fu morta, come s'è detto, maggior quantità, che mai in altra guerra di Francia auenisse dopo quella di Etio con Attila Re de' gli Hunni ne' campi di Catalogna, che di sopra raccontammo. Lothario adunque si fuggì di lei, e si ricouerò nella città di Aquisgrana: nella quale non si tenendo sicuro, per diuerse strade andò a Vienna di Francia: doue cominciò a rifarsi, chiamando ancora gente d'Italia e d'altre parti, e i fratelli somigliantemente deliberarono di seguirlo. Et ancora, che dal Papa ui fosse mandato l'Arcivescovo di Rauenna a trattar fra loro la pace, e molti altri Prelati, non poterono far sì, che Lothario non uolesse pronar la seconda uolta la fortuna della battaglia: laquale era ancora procacciata da i fratelli. Onde ritornando al fatto d'arme, fu da capo uinto e rotto Lothario: e l'Arcivescovo di Rauenna, ilquale come, che fosse uenuto ambasciador di pace, e si hauesse quel giorno trouato nel campo di Lothario con trecento caualli, che egli con seco haueua menati, gli conuenne mal suo grado fuggire, e gli amazzarono la maggior parte de' suoi. Fornite queste due crudeli battaglie fra questi fratelli, fu permesso da Dio, come è da crederfi, per la impietà, che essi usarono uerso il padre, che dopo lo hauer rotte e diminute le forze, diedero orecchie alla pace: e l'soua detto Arcivescovo di Rauenna, e molti altri Prelati, l'addattarono, perdendo nel far di essa pace l'Imperador molto; come uinto, e a quella sforzato. Fu la conditione di partir fra loro i Regni: ilqual partimento fecè il Regno di Francia manco potente, e dipoi non ritornò mai nello stato di prima. E fu in questo modo. Che Lodovico fosse Re e Signor di tutta la parte de' i Regni e Prouincie, che sono dall'altra banda del Reno di uerso l'Oriente di Francia, che è tutta Lamagna: cioè Vngberia, Boemia, Morauia, Bauiera, Frisia, Sassonia, Suenia, e tutto il rimanente; e fosse chiamato Re di Francia e Signore di tutta lei, leuandone fuori la

Rotta di Lothario.

Nobiltà di Francia tagliata a pezzi.

Lothario uinto la seconda uolta.

Partimento de' Regni fra Lothario e i fratelli.

Gallia

Gallia Nerboneſe, chiamata hoggi Prouenza: e che le prouincie, che ſono fra il Rheno e la Moſa, (che d'indi in poi dal nome di Lothario fu detta Lotharinghia,) e pare di Borgogna ſoſſe applicata a Lothario Imperadore, e con queſto la Lombardia, e tutto quel tratto d'Italia; ch'era ſoggetta col titolo Imperiale. Poi, che ſi fece queſta pace da Lothario ſforzatamente, rifacendoli il detto di gente, andò alla uolta d'Italia, e d'indi uerſo Roma: doue dopo alcuni ſoſpetti, che auennero in fra di loro, Papa Sergio l'incoronò per Imperadore, & Eleto ſuo figliuolo per ſuo ſucceſſore, ancora che alcuni dicano, che ſolamente il figliuolo fu incoronato. Ma nondimeno queſto mi par più uerifiſimile. Ora laſcieremo il padre & il figliuolo; percióche fu Lothario nel uero poco potente, dipoi, che fu uinto e il ſuo Imperio più pacifico di quello, che alhora richiedea: e ragioneremo alquanto dell'Imperador di Coſtantinopoli: ilquale, come s'è detto, era Theoſilo; e di quanti mali nella Chriſtianità fur cagione le guerre di queſti due fratelli.

Lothario incoronato Imperadore.

Theoſilo Imperador di Coſtantinopoli.

Non riſci punto queſto Theoſilo, Imperador di Grecia, intorno la fede migliore, come già s'è detto, de' ſuoi paſſati. Ma, quanto al gouerno tenne affai buono ordine; e ſi mantenne ben nel ſuo ſtato: benchè fu rimprouerato di crudeltà. Hebbe nell'Oriente aſpra, e crudel guerra con i Saracini, iquali faceuano entrata nelle ſue terre dell'Asia minore. Nella quale ſi portarono in ſuo fauore egregiamente due Capitani, l'uno chiamato Hemanuel, e l'altro Febo: & andò l'Imperadore in perſona a queſta guerra: nella quale la uittoria fu uaria, quando dal ſuo canto, e quando alla banda de' Saracini. Stando adunque Theoſilo in queſta guiſa occupato; e di qua il noſtro Imperadore, e la caſa di Francia, che in que' tempi era ſtata unica diſeſa e ſoſtegno de' Chriſtiani, indebolita, e diminuita di gente e di forze, per le già dette guerre e diſcordie, & altre, che ſoprauennero, i Mori Africani con una grande armata uennero a guerreggiar nella Italia e nella Sicilia: e fecero in lei molte entrate, prendendo parecchi luoghi. Et ultimamente un potente Re di Africa, chiamato Sabba, con una grandiffima armata di Galee e di navi aſſaltò l'Italia; e ſapendo che'l lido più uicino a Roma era molto ben proueduto e diſeſo, andò ſopra Otranto, e preſo e ſaccheggiato queſto luogo, il medefimo fece ne gli altri di quella marina: e di quindi uolgendoli paſſò nel mare Adriatico, che è il golfo di Vinegia, e diſtruffe e predò molti luoghi. Alqual danno ricercando di ſoccorrere l'Imperador di Grecia, mandò un buon Capitano, chiamato Theodoſio con una grande armata; col quale i Signori Viniziani facendo congiunger la ſua, laquale haueuano apparecchiata per il medefimo eſſetto, (& erano ſeſſanta Galee) il Re infedele non hebbe punto di paura di uenire alle mani con Theodoſio: anzi fece una terribil battaglia, nella quale i Chriſtiani furono uinti, e l'armata de' Viniziani uenne in poder de' nimici: Di che preſe tanto ſpauento la Italia, che ſe Iddio non ui rimediaua, ſi afferma, che in

Mori uenuti in Italia.

Sabba Re de' Mori.

Theodoſio Capitano di Theoſilo.

breue bazzerebbono gli infedeli potuto farsi di lei Signori: perciocche dopo questa vittoria tosto furono sopra Ancona, e la presero, & insieme arsero e saccheggiarono diuersi altri luoghi di quel tratto. E la potenza loro crebbe alhora tanto, che ne Lothario Imperadore, ne Papa Sergio furono bastanti a resistere: contentandosi di guardare e difender quello, che essi poteuano. Ne meno potè fare armata, ne dar soccorso Carlo Re di Francia fratello dell'Imperadore: perciocche i Normandi, gente ferocissima, gli faceuano guerra: e gli andauano rubando & occupando le terre: con cui bebbe di molte battaglie. Di questi Normandi non trouo, che gli antichi autori facciano mentione. Onde giudico, che alhora questo era nuouo nome di gente o habitanti di quella terra, che si solleuarono: ancora che il Sabellico e Nauclero, & alcuni altri affermano, che e' uenissero della Danimarca. Mancando adunque gli altri soccorsi, piacque a Dio nostro Signore di porui egli la sua mano: e mouendosi a pietà del suo popolo, mandò nel mare una così terribil fortuna sopra Sabba Re e Capitan de' Mori, che la maggior parte della sua armata si affogò, e si perdette, e quelli, che scapparono, si uolsero in Africa, distrutti, e mal menati: e così la Italia per alhora fu liberata e ristorata: benchè dipoi tornarono a molestarla. Morì in questo tempo Papa Sergio, essendo poco più di tre anni, ch'egli tenena il Ponteficato: e gli successe un singolare huomo, chiamato Leone, quarto di questo nome: nel cui tempo racconta Platina essere auenuto il detto naufragio de' infedeli: ma la maggior parte lo pone, doue io l'ho raccontato. E nel principio di Leone morì in Costantinopoli Theofilo Imperador di Grecia. Ilqua' e innanzi alla sua morte ueggendosi infermo del male, del quale egli si morì: e considerando, ch'egli lasciava Michele suo figliuolo di picciola età; e che Theodosio, il Capizano di sopra nomato, era molto ricco e potente, si deliberò di farlo prima uccidere, affine ch'egli non occupasse l'Imperio: che fu nel nero bella dispositione di uno, che era uicino alla morte. Onde prima lo fece mandare nel suo palagio; e sentendo aggrauarsi il male, gli fece tagliar la testa: e d'indi a poche hore si morì. Dopo la sua morte fu fatto Imperadore Michele suo figliuolo; e per essere egli picciolo di età, prese per lui il gouerno Theodora Imperadrice sua madre: come già fece Irene madre d'uno de' Costantini. Così questa Donna amministrò l'Imperio per Michele suo figliuolo, e non male, come si scrive. Ma dipoi crescendo egli in età, crebbe insieme nel medesimo la cupidigia di regnar solo, e la madre diuenne ancora ella più ambiciosa: in guisa che, egli si tenò dal uolto la uergogna & il rispetto; e la costrinse a entrare in un Monastero: & ei rimase solo Signore.

Poco tempo dipoi dimorando l'Imperador Lothario in Lotheringhia, e Papa Leone in Roma, gl'infedeli insuperbìti della vittoria passata, e cupidi delle ricchezze d'Italia, riserero le reliquie dell'armata; e facendo altri nuoui legni, tornarono da capo al conquisto d'Italia con molta maggior pron-

tezza

Normandi
fanno guer-
ra a Carlo
Re di Fran-
cia.

Armata di
Sabba Re e
Capitan de'
Mori affogò
in mare.

Morte di Pa-
pa Sergio.

Morte di
Theofilo Im-
perador di
Grecia, ilqua-
le fece tag-
gliar la testa
a Theodosio.

Noua uen-
ta d'infedeli
in Italia.

tezza & animo , che l'altra uolta non hauuano fatto . E dopo hauer dan-
neggiato alcuni luoghi , nauigarono al porto d' Hostia , e mettendo l'esercito
in terra , caminarono alla uolta di Roma con proponimento di prima impa-
dronirsi di lei , e poi d'Italia . Laqual cosa come essi sperauano , così teme-
uano i poveri cittadini . Ma , come piacque a Dio , per le orationi e per la
buona diligenza del Santo Papa Leone quarto , furono ributtati , e il lor
disegno non hebbe effetto . Con tutto ciò misero assedio a Roma ; e le diedero
una gran battaglia : ma ella era così fortificata , e proueduta da Papa Leo-
ne ; e que' di dentro si difesero con tanta gagliardia , che perdettero gl'inse-
delli la speranza di poterla hauere . Et intendendo , che le ueniva soccorso,
rubando e abbruciando tutto il borgo , o Vaticano con gran crudeltà , leua-
rono l'assedio , lasciando prima arso , distrutto , e profanato il Santo Tem-
pio di San Pietro , che era nel medesimo luogo , oue è hoggidi . Di hauersi
leuato questi Mori dall'assedio di Roma senza prenderla , le historie Fran-
cesi danno l'honore a Carlo Re di Francia , ilquale dicono , che ueniva per
soccorrerla : per la tema del quale eglino si dipartirono . Lasciando adun-
que l'impresa di Roma , con l'esercito in ordine presero la uia di Napoli , di-
struggendo e ruinando i borghi . Fra tanto il Santo Pontefice Leone uscen-
do di Roma , con aiuto di Lothario Imperadore e di suo figliuolo , (ilquale
uicendo se l'hauua preso per compagno nell'Imperio , e nel Regno d'Italia ,)
che gli mandò molte genti , hauua fatto un bastante esercito , & andò a
trouare i nimici : iquali molto ricchi , e carichi di ogni sorte di bottini e di
prigionie erano uenuti presso il porto di Hostia . Onde il Papa considerando,
quanto potenti sarebbono stati ; se poteuano dimorare in Italia , come essi
hauuano publicato di uoler fare ; e quanto ella sarebbe rimasa spogliata
e distrutta , se con la preda delle genti e delle ricchezze , che hauuano fat-
ta , si haueffero potuto imbarcare , deliberò di adoperar la spada , confor-
mandosi al tempo per liberar le sue peccore della bocca del Lupo ; & inani-
mando le sue genti , appresentò e diede loro la battaglia : laquale fu molto
aspra e sanguinosa con molte uccisioni da ambedue le parti . Ma nel fine
piacque a Dio , che'l suo popolo fosse uincitore ; e ne i nimici del suo nome
fosse fatta una grandissima mortalità , e tolto loro grandissimo numero di
prigionie , e tutto quello , che hauuano rubato , essendo fuggiti la maggior
parte di essi prigionie : & arriuarono a Roma con gran trionfo . Quelli , che
stauano ne i porti , intesa la nuoua della rotta , ritornarono alle lor terre ,
facendo uela con la maggior fretta , ch'essi poterono : e così fu Italia libera
da tanto male e dalla misera seruitù , che si temeua e si haurebbe patito .
Di questa uittoria fu grande l'allegrezza , che hebbe a riceuer tutta la Chri-
stianità : e fu il Papa da tutti con grandissime lode commendato . Ilquale
tosto ritornò a Roma , e col consenso di tutti i cittadini di quella determinò di
cinger di mura tutto quel borgo , chiamato Vaticano , oue era & è tutta-
uia la Chiesa di San Pietro , e'l Sacro palagio , affine , che un'altra uolta

Leone us-
tra gl'inse-
delli .

Vittoria di
Papa Leone
contra gl'in-
sedelli .

Papa Leone
fa cinger di
mura il Vati-
cano .

non potesse patire, quello, che già hauena patito due volte. Onde tosto, che questa fabrica fu diuulgata, Lothario Imperadore, & i suoi fratelli, Lodonico Re di Germania, e Carlo Caluo Re di Francia, ui mandarono de' suoi thesori: e l'opra si cominciò con tanto seruore, che tutto, che il laour fosse grande e di molta fatica, nello spatio di cinque anni fu condotta al fine: & hebbe nome di città, essendo allora chiamata città Leonina dal nome di Papa Leone. Il seguente anno l'Imperadore Lothario andò a Roma, per uedere il Papa, perche era stato falsamente informato, ch'egli uolena ridurre il uero titolo dell'Imperio in Costantinopoli. Di che il Papa gli diede intera sodisfattione: e così partissi Lothario contento di Roma, ritornando alle sue terre. E ueggendosi hoggimai uecchio, e considerandosi, come il suo Imperio era stato infelice, si per essere stato uinto e spogliato da' suoi fratelli; come per le cose auenute in Italia, conoscendo che quello, e molto peggio hauenano i suoi peccati meritato; e massimamente la offesa fatta al padre; della quale egli era stato principal mouimento e capo, determinò di prendere habito da religioso, e lasciar l'Imperio e'l Regno a i figliuoli. E ponendo ciò prestamente ad effetto, fece la diuisione in questo modo. A Lodonico suo maggior figliuolo, ilquale hauena già incoronato e fatto Imperadore, lasciò il dominio e le terre; ch'egli teneua in Italia: & al secondo, che hauena parimente nome Lothario, la prouincia di Lotheringia; & altre terre, che nel partimento gli erano tocche in Francia, e in Lamagna intorno al fiume Rheno. E a Carlo, che era il terzo, tutta la Francia Nerbonefe; che è Linguadocca e la Prouenza: ilche, come s'è detto, gli toccò nella pace, ch'egli fece con i fratelli, quando ei fu uinto. In questi Stati, come in altri, seguirono dipoi mutamenti, che qui non è luogo da douere iscriuere. E fatto questo, diuenne Monaco, hauendo tenuto l'Imperio quindici anni. E ciò fu l'anno del Signore ottocento cinquanta sei. E uisse e morì Monaco d'indi a poco tempo, essendo in Costantinopoli Imperadore Michele.

Diuisione di
Lothario fatta
a i figliuoli.

Francia ner
bonefe.

Anni di Christi
856.

P O N T E F I C I.



ELLA Chiesa di Dio tenena la sedia Giouanni di natione Inglese: ilquale, secondo che affermano gl'Historici, era femina: e sotto habito e nome uirile per esser leteratissima, creandosi huomo, fu eletta Pontefice dopo Leone quarto, che uinse gl'infedeli: & essendo uiuuta nel Papato due anni, piacque a Dio, che si morì di morte subitana, come ella meritaua: e le succedette Benedetto terzo.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



E i tempi di questo Imperadore furono pochi huomini qualificati in lettere: o almeno, che l'opre loro siano peruenute a' nostri tempi: persioche le lingue e le buone arti erano uenute in grandissima

sima corruttione, e quasi perdute. Nelle sacre lettere n'ebbe alcuni Vescou & Abbati segnalati e dotti: come Christiano Monaco, ilquale scrisse sopra San Mattheo, e Horgenio Vescou: e cosi alcuni altri.

A V T O R I.

GLI Autori sono quelli, che si son nomati nel fin della uita di Carlo Magno.

VITA DI LODOVICO SECONDO, IMPERADORE LXXIX, E DI MICHELE E BASILIO, CHE IN COSTANTINOPOLI CONCORSERO NEL SVO TEMPO.



OME di sopra habbiamo detto, per concessione e uolontà di Lothario Imperadore, hebbe il nome e la dignità d'Imperadore Lodouico suo figliuolo, ch'era il maggiore. De' fatti e uita del quale, & anco di alcun tempo dipoi, scriuono pochissimo gli autori; e trouasi in fra di loro una gran confusione: di che a me seguì non picciola fatica, che ho sempre tenuto cura di scriuere con ogni diligenza la uerità. La confusione è, che

trouandosi in un tempo questo Lodouico, e suo zio Re di Lamagna, ambedue d'un medesimo nome; prendono, & attribuiscono i fatti dell'uno all'altro, ingannati dal nome. E, che è peggio, ci sono di quelli, che di tutto l'Imperio di questo Lodouico non iscriuono parola: & uno di costoro è il Biondo: ancora, che egli nel rimanente fu diligentissimo, risoluendolo in quel di suo padre: di maniera, che pongono subito dopo Lothario Carlo Caluo suo fratello Re di Francia, douendo prima raccontar la uita e l'Imperio di questo Lodouico suo figliuolo. Non dimeno io seguirò gli autori più approuati: e per il miglior modo, che io potrò; ridurrò la uerità a luce; eleggen- do più tosto di dir poco e nero; che di douer piacere con auenimenti finti.

Nel principio dell'Imperio di questo Lodouico auenne un portento molto grande: ilquale fu, che in Brescia città di Lombardia, pionè il terzo giorno sangue così uiuo, come fosse stato d'un Toro o di altro ucciso animale. Fu primieramente il medesimo Imperador buon Christiano, e temera e riuera I D D I O e la sua Chiesa e ministri: pietoso, mansueto, sincero, e netto, e ueritenoie in tutte le sue parole. Morto Papa Benedetto: & essendo eletto Nicolao primo, l'Imperadore andò a Roma a far confermar la sua elezione, & a dargli la obediienza: oue si fece ciò ch'egli desideraua, chri-

Confusione
ne gli scrit-
tori della uita
di Lodo-
uico.

Sangue pio-
uuto in Bre-
scia.

Lode di Lo-
douico.

Duca di Benevento ribellò contra l'Imperador Lodouico .

stianamente, e con molto Amore . Auenne dipoi, che assaltò la Italia una grande armata di Africani e Mori . Ma l'Imperadore con poche genti, gli scacciò con picciolo danno de' Christiani : e così la sua bontà e diligenza fu lodata . Ma non ostante, che questo Prencipe fosse così buono, il Duca di Beneuento, chiamato Adulgiso, si ribellò insieme con Capoua & alcune città negandogli la obediienza, e prendendo a fauorir l'Imperador di Costantinopoli: perciò che quella parte d'Italia era rimasa ne' tempi passati a' gl'Imperadori di Costantinopoli, come già si è detto . Ma, per quello, che appare, ancora che gli autori di ciò non facciano spetial mentione, per non le potere essi difendere, alcune di quelle hauuano già perduto: benche molto dipoi gl'Imperadori di Grecia hebbero il gouerno della Puglia e della Calabria . Contra di cesti Lodouico fece esercito : & andò in persona per gastigare e estinguer quella ribellione . Ma Adulgiso non si trouando potente a resistere, mandò a far sua scusa con l'Imperador Lodouico, dicendo che ciò non hauena fatto di suo uolere, e che intendea di venire al suo seruiigio : e così fece . E Lodouico lo ricenette, e gli perdonò . Et andò ne' luoghi de' ribelli, & aguenolmente s'impadronì di loro: suor che della città di Capoua, laquale si mise in difesa, & egli l'assedìo: & al fine i Capouani chiedendo perdono, gli si diedero ; ilquale esso lor concedette, e fu riccuuto & obredito nella città . E d'indi andò a Beneuento : doue Adulgiso lo riceuette, & alloggiò in apparenza, come Signore, ch'egli amaua : e l'Imperadore per suo consiglio cassò tutto l'esercito, e rimase con poco piu numero de i soliti ufficiali e ministri della sua corte . E passati alcuni giorni, Adulgiso, come disleale, e traditore, cominciò a mettere ad effetto il suo proponimento ; e misì insieme certi huomini armati, prestamente entrò nell'albergo dell'Imperadore per amazzarlo : ilche haurebbe fatto, se Lodouico, e que' pochi, che seco erano, ueggendo gli armati, non si fosser difesi gagliardamente ; e potè l'Imperadore uscir di Beneuento, e ricouerarsi a Roma : di donde col parere del Pontefice mandò tale esercito, che'l traditore abbandonò la terra, & andò prestamente a Sardigna : e così rimase Lodouico Imperadore pacifico delle cose d'Italia .

Adulgiso tenne d'amar lo Lodouico, e non gli riuscì .

Michele disciolto .

Fra tanto, che queste cose succedeano a Lodouico nella Italia, in Costantinopoli, in Grecia, & in parte di Asia imperaua (come s'è detto) Michele, hauendo già scacciata la madre del gouerno . Ma diuenne egli tanto dissoluto e uizioso, che ad altro non attendeua, che a festeggiare, a caualcare, & ad altri uani solazzi ; e la briglia dell'amministrazione dell'Imperio era tenuta da suoi famigliari : e benche fece guerra nell'Asia contra gl'infedeli, fu due uolte in lei uinto con molta uergogna ; ancora che Petro na suo Capitano ottenne una nobilissima uittoria . Nel fine un suo gran cortigiano, chiamato Basilio, huomo di gran nobiltà, ilquale da lui era stato posto in gran dignità e grado, l'amazzò a tradimento : & hebbe egli l'Imperio ; perche uiuendo Michele, era stato chiamato Cesa . E questo fu essendo

Morte di Michele .

essendo tredici anni , che egli imperaua , e l'anno del Signore ottocento settanta otto . Fu nondimeno l'Imperio di Michele fortunato in una cosa : la quale è , che'l Re de' Bulgari ne' suoi giorni , e molte di quelle genti , che in parte teneuano la sede di G I E S V C H R I S T O , la riceuettero pienamente . Non mancarono in questi tempi guerre nella Francia , fra Carlo Caluo zio di Lodouico , & i Normandi , gente ferocissima : ne meno ne mancarono a Lodouico suo fratello Re di Germania con altre genti : ilche non son tenuto a raccontare ; ne quelle , che sopraggiunsero in altri regni , senon quelle , che faranno a nostro proposito . Dico adunque , che dopo alcuni anni morì Lothario Re di Lothoringhia , fratello dell'Imperadore : e Carlo Re di Francia suo zio si uolle impadronir di Lothoringhia , e delle altre terre , che egli teneua . L'Imperadore gli si oppose ; e fece in modo , che s'impadronì di tutte , come beni di suo padre : e furono tra loro guerre e grandi contendimenti ; iquali durarono piu di cinque anni : E poco tempo dipoi fu assalito da una tale infermità (trouandosi in Melano il buono Imperador Lodouico) che uscì di uita . Ilquale , secondo la mia openione , e per quello ch'io posso ritrar da queste historie , non lasciò figliuoli maschi , e d'intorno a quelli , che chiamano figliuoli di Lodouico , prendono errore : perciocche questi furono figliuoli di Lodouico suo zio , che era Re di Germania , e di Barberia . Del cui error diè cagione l'esser questi due Prencipi , come s'è detto , d'un medesimo nome . Ma chi con diligenza leggerà le historie , trouerà così esser , come io dico , e il Resto menzogna . Ne adduco qui le ragioni , che mostrano esser uero l'aiuso mio , perche non arrecarebbono altro utile , che affaticare il lettore , e render la historia piu oscura . Presupponzansi , che io dica il uero : e così ogni cosa sia chiarissima . E per conchinder di Lodouico , di cui ho scritto poco e confuso , perciocche non ho potuto trouar maggior copia ne piu chiarezza ; dico , ch'egli si morì l'anno del Signore ottocento settantasei essendo uent'uno anno , ch'egli teneua l'Imperio , & alcuni dicono , che non ne imperò , senon diccinoue . Era in Roma Pontefice Giovanni , & in Costantinopoli Basilio Imperadore : che , quantunque egli facesse entrata nell'Imperio da Tiranno , non fu cattiuo Prencipe ne rettore .

Ann di chri
sto. 878.

Morte di Lo
thario.

Morte di Lo
douico.

Ann di chri
sto. 876

P O N T E F I C I .



E V R O N O Pontefici nel suo tempo Benedetto terzo di sopra nomato due anni e mezzo , e Nicolo primo sette , et Adria no secondo quasi sei : alquale successe Giovanni ottauo , secondo alcuni , che in questo tempo furono notabili in lettere .



H V O M I N I I L L V S T R I .

B E N C H E ce ne furono pochi dotti , ne n'ebbe pure uno , che auanzò tutti di quella età ; e quello fu Anastagio , dotto in lettere sacre & humane , e nella lingua latina e nel la Greca : il-

quale scrisse le vite de' Pontefici antichi infino al suo tempo, & alcuni altri libri. Hebbe carico della libreria della Chiesa: e per questo fu chiamato Bibliothecario.

A V T O R I.

Gli Autori di quello, c'ho detto, e di quello, che di piu si puo intendere di questi tēpi, sono gli allegati nel fine della uita di Carlo Magno.

VITA DI CARLO SECONDO DI
QUESTO NOME, COGNOMINATO
CALVO IMPERADORE, LXXX.
E DI BASILIO, CHE IMPERO
IN COSTANTINOPOLI.



Competenza dell'Imperio fra i figliuoli di Lodouico.

Venuta di Carlo figliuolo di Lodouico, in Italia.

LA MORTE dell'Imperador Lodouico fu tosto intesa e publicata per tutte le parti, come suole esser quelle de i gran Re e Prencipi, come era egli; e piu tosto, che altri, la intesero Carlo cognominato Caluo Re di Francia, e Lodouico Re di Lamagna, suoi zij, e fratelli di suo padre: che tutti erano figliuoli del Re Lodouico Pio, primo di tal nome: e benché fossero uecchi e stanchi di regnare (che passauano piu di trenta anni, che essi erano Re) ciascun di loro pretendena di essere Imperadore. Et a Carlo, per essere egli Re di Francia, gli pareua di hauer maggior titolo per lo Imperio; percioche l'Imperio fu quini come s'è detto, trasportato nella persona di Carlo Magno suo auolo: e Lodouico, per esser di maggiore età di lui, stimaua il medesimo. Ma Carlo ni pose maggior diligenza e migliore apparecchio per la propinquità della Francia con la Italia; & aiutaualo ancora il suo natural costume, percioche egli era molto ambizioso & arrogante. Onde con maggior prestezza di quello, che si sarebbe pensato raunò un grosso esercito: e passando le alpi, entrò in Italia, facendo la uia di Roma, e comandando a Lodouico suo figliuolo, che da un'altra parte occupasse quello, che Lodouico Imperadore haueua tolto nella Francia dopo la morte di suo fratello, che era Anstasia, chiamata gia Lotbaringia. Arriuato Carlo a Roma; done gia per uia di messaggi e di lettere, & anco, come alcuni dicono, per uia di doni haueua sollecitate e guadagnate le uolontà de' Romani, e del Pontefice, che era Giouanni, come s'è detto, ottauo, o nono, subito fu da lui incoronato & obedito per Imperadore. E fra tanto Lodouico suo fratello, non cessaua nella Germania di fare esercito per mouersi contra

contra di lui con animo di leuargli l'Imperio & anco la uita . Ma Carlo hauendo posto buono ordine alle cose d'Italia, ritornò verso Francia con cattiuo animo contra il fratello . Et hauendo raunato un grandissimo esercito, e cominciando a marciar l'uno contra l'altro , Lodouico fu sopraggiunto da morte , essendo nella città di Francfort , lasciando prima i suoi regni partiti e diuisi fra tre suoi figliuoli , huomini di gran ualore , chiamati Lodouico , Carlo Mano , e Carlo . De' quali tre nomi fecero grande istima i discendenti di Carlo Magno Imperadore . Ilche nella historia cau'a non picciola confusione & oscurità, se l'autore non stà attentissimo . Le diuisioni adunque di consentimento di questi tre fratelli si fecero in questa maniera . A Lodouico fu data la Sansogna , e la Turingia , e la Frisia , e le Prouincie contenute fra loro ; con condizione, che e fosse chiamato Re della Ostrofrancia; che è a dire della Francia Orientale . A Carlo Mano toccò la Bauiera, l'Austria , la Corinthia , la Schiaonia , la Bohemia , e la Morauia : e che fosse chiamato Re di Bauiera . A Carlo toccò Suenia , Franconia, e tutto il rimanente di Lamagna , & alcune altre città di Lothoringia , che erano state di Lothario suo zio , e fosse , come suo padre , chiamato Re di Lamagna . Inteso questo da il lor zio Carlo Caluo Imperadore , e Re di Francia , stimando meno i figliuoli di quello , che faceua il padre , benchè era piu superbo & ambizioso , che gagliardo , entrò in Lamagna con uno esercito di cinquanta mila persona , e giunse insino a Colonia , presso laquale Lodouico suo nipote , che era nuouo Re della Ostrofrancia , lo aspettaua con la maggior parte dell'esercito , che era stato messo insieme dal padre ; e col fauore & aiuto de' suoi fratelli Carlo Mano e Carlo , iquali stauano occupati nelle lor terre , e col fauor di altri Duchi e Principi di Lamagna . E prima tentando e procurando la pace , e non uolendo concederla l'Imperadore , uenne con esso loro a battaglia : laquale da ambe le parti fu asprissima ; ma non dimeno ueggendo l'Imperador ne' suoi nimici ualore e uolontà incredibile di combattere ; si mise a fuggir della battaglia : e rimase la uittoria per Lodouico suo nipote , e fu fatto nella nobiltà di Francia di grande uccisione e bottini . In total guisa tornò l'Imperador nel suo Regno con grandissimo danno e uirupero : oue riposò alcun tempo , non si curando ancora i nipoti di stringerlo maggiormente . Gli auenne oltre a questo , che un gouernatore o guardia delle terre , che hoggi sono il contado di Fiandra (laquale hora è terra così popolata e frequentata , & alhora era per la maggior parte boschi e selue , o picciolissimi uillaggi) chiamato Baldouino , s'inamorò della sorella dell'Imperadore ; e con la occasion di trouarsi egli lontano , & occupato nella detta guerra , tenne modo , per ilquale la leuò del palagio ; e la condusse seco in que deserti e luoghi seluaggi . Contra ilquale uolendo proceder l'Imperadore con ogni seuerità , mosso da preghi di molti huomini religiosi , e di grande istato , prese per miglior consiglio di concederla uolontariamente al detto Baldouino per moglie . Ilche facendo , gli diede quel terreno con titolo

Diuisione
de i Regni
di Lodouico
fra i suoi
figliuoli .

Retra di Cal
uo Re di
Francia .

Baldouino
s'inamora
della sorella
di Carlo Cal
uo Impera
dore .

Flandra onde hebbe origine.

di Conte. Fu Baldouino huomo di tanto ualore, e pieno di tanta industria, che fece lauorare il medesimo terreno, e lo riempì di abitanti, e ridusse a tale, che in poco tempo diuenne fruttifero, & abondante d'huomini e di qualunque cosa. E tenendo dipoi la medesima cura Arnolfo suo figliuolo, e i suoi successori, riuscì una delle migliori prouincie del mondo: tanto puo la industria e la diligenza dell'huomo. E questo fu il principio di quello stato. Ora Fiando, come io dissi, Carlo Imperadore nel suo Regno di Francia, mentre che egli haueua la guerra con i suoi nipoti, gl'infedeli Africani, iquali gia si chiamauano Mori; come quelli, che haueuano boggimai gustate le cose d'Italia, e ne erano bramosi, si uennero con un grandissimo esercito; e cominciarono a far gran danno in su quel di Capoua, e l'assediarono.

Venuta de' Mori in Italia.

Onde Papa Gionanni mandò a chiedere all'Imperador Carlo, che uenisse a soccorrere le terre della Chiesa. Laqual cosa fece egli con quella prestezza, che potè maggiore; perciocche era molto atto a raunare eserciti: ma prima,

Bosone fatto Re di Provenza.

per gradire a Legnia sua moglie, fece Re della Provenza Bosone di lei fratello, che anco era di lui molto stretto parente. Essendo uenuto col suo esercito a Roma, gl'infedeli si dipartirono di que' luoghi, e si misero ad altra impresa; laquale fu di assaltar la Sicilia, che ancora rimaneua sotto l'Imperio di Costantinopoli, nel quale tuttauia Basilio imperaua, di cui tosto di remo. Inteso da Lodouico, da Carlo, e da Carlo Mano, che regnauano in Lamagna, che l'Imperador suo zio si trouaua nella Italia, essi raunarono le lor genti, e deliberarono di andar contra di lui mossi dalla nimistà & odio passato. Onde l'Imperadore prestamente uscì di Roma, per opporsi loro nel cammino. Ma piacque a Dio di leuarlo da quella fatica: perciocche peruenuto a Mantoua col suo esercito, essendo vecchio & importante, amalo: e non si temendo, che la malattia fosse mortale, fu posto alla sua cura un gran medico giudeo, detto S. decchia: ilquale gli diede un Sillopo auelenato, che l'uccise: e rimasero le cose disordinate e confuse: restando per suo successore nel Regno un suo figliuolo, chiamato Lodouico Balbo, senza altri tre figliuoli, che hebbe parimente; iquali ebbero cattini successi, che alla mia bistoria non appartengono. Fu detto questo suo figliuolo Balbo, perche pronontiaua balbetando, cioè tartagliando, le parole: che Balbi sono chiamati da Latini coloro, che questo difetto sogliono hauere. Ora in questo tempo nell'altro Imperio, che era quello di Costantinopoli, imperaua Basilio; ilquale, come s'è detto, non riuscì cattino, perciocche leuò uia molte grauezze, che erano state poste da suoi predecessori, e difese l'Imperio con molta destrezza e ualore, ancora che alcune cose non gli succedessero molto bene.

Lodouico Balbo, e per che così detto.

Basilio Imperadore di Costantinopoli.

Prima essendo uenuto un gran numero di Mahumetani di Alessandria sopra l'Isola di Candia, e prendendoui di molti luoghi, egli hauendo apprestata una grande arma, andò in persona contra di loro: ma fu uinto con gran danno de' Christiani; e per gran uentura si salvò, che non fu preso, e fuggì a Costantinopoli: ma per questo non perdendo l'animo, risefe da capo a un'altra

Mahumetani sopra Candia.

altra armata; e per sentar la sorte con nuouo Capitano, mandò con lei Chri-
stoforo suo suocero, huomo pratico e di gra ualòre, a cui successero le cose
così bene, che riconerò e liberò tutta l'Isola. Dipoi fece altre guerre in Asia
per opera de' suoi Capitani contra i Turchi; & i Persiani. Nelle quali per
la maggior parte hebbe de' buoni successi: & ultimamente contra gli Afri-
cani, iquali per tema di Carlo Caluo; come fu detto di sopra, erano fug-
giti d'Italia, e passati nella Schiaunonia, o Dalmatia: e prendendo alcune ter-
re dell'Imperio di Basilio, egli ui mandò le sue navi e le sue genti, e con l'aiuto
de' Vinitiani essi furono scacciati, e riconerato tutto quello, che hauuano
preso. Così teneua egli l'Imperio con maggior contentezza e sodisfacimen-
to de' sudditi, che molti de' suoi passati in tempo, che auenne la morte di
Carlo Caluo Imperadore, essendo egli in Mantoua. Che fu l'anno del Signo-
re ottocento settanta otto, essendo poco più di due anni, che egli imperaua,
e trouandosi Papa Giovanni Massimo nono. Dicono alcuni autori, che egli
tenne l'imperio più tempo: ma la uerità è, come io dico.

Anni di Chri-
sto. 878.

VITA DI LODOVICO TERZO COGNOMINATO BALBO, IMPERADORE LXXXI.

ET INSIEME DI BASILIO IMPERADORE
DI COSTANTINOPOLI.



E NEL tempo di Carlo Caluo ui furono garreg-
giamenti e discordie per cagion dell'Imperio, non
ue ne mancarono ancora dopo la sua morte: co-
me potrà uedere il lettore nel seguimento della no-
stra historia: nella quale benche paia, che andia-
mo accorizzando & abbreviando il filo, essendo
che io consumo manco carta in una, che in altra
uita: non è però così. Anzi procuro quanto per
me si puo, di far uguale il partimento di questo
uolume fra le uite di tutti gl'Imperadori, ch'io scrino. Ma, perche que-
sti Prencipi, de' quali hora si tratta, durarono nell'Imperio poco tempo,
per serbar la uigualità e proportion, quanto è possibile, par cosa ragione-
uole, che la memoria, che di loro si fa, sia breue; come fu il tempo, che es-
si imperarono, tanto più, che io riserbo luogo, da scrivere alquanto più lar-
gamente le cose uicine a nostri tempi. Morto adunque Carlo Imperadore
in Mantoua, Carlo Re di Lamagna suo nipote & i suoi fratelli, che già era-
no entrati in Italia contra di lui, si dipartirono con l'esercito: percioche es-
sendo uenuto a morte il nimico, cessò per alhora la guerra. Lodouico suo fi-

Scusa dello
Autore.

gliuolò, tosto che intese in Francia la morte del padre, e come i suoi fratelli uenivano lasciate le arme, attese prima a impadronirsi del Regno del padre; & anco mandò a pregar Papa Giouanni, che gli uollesse esser fauoreuole della dignità e titolo dell' Imperio. Trouò di prima alcune difficoltà, per essergli contradetto dalla Imperadrice sua matrigna per fauore e consiglio di Boson suo fratello Re di Prouenza: e seppe si ben condur le cose, che fra poco fu giurato & obedito per Re. Ma intorno all' Imperio hebbe maggiori difficoltà: perche Carlo, detto Crasso, Re di Lamagna suo fratello cugino, oltre ch'egli haueua il fauore di alcuni Italiani, ne haueua anco in Roma appresso de' piu nobili e di maggiore istima, in guisa, che quantunque il Pontefice uollesse eleggere per Imperador Lodouico; il suo uolere alhora non hebbe luogo; perche non solo i fautori di Carlo se gli opposero, ma senza alcun freno di uergogna manomessero il Papa, accioche cio non facesse. Ma stette egli pochi giorni nella presura, perche per forza, o per inganno da alcuni suoi fedeli fu liberato: & in molta fretta si condusse in Francia: oue da Lodouico fu honoratamente riceuuto; & egli con gran solennità l'incoronò Imperadore, e gli diede le insegne dell' Imperio. E dipoi dimorò un'anno in Francia; e facendo in lei il concilio, ordinò alcune cose molto necessarie e profitteuoli alla sede, & allo stato comune della Chiesa: e creò un nuouo Vescouo per il contado della Fiandra: il quale non ue ne haueua ancora hauuto, per esser di fresco, come s'è detto, coltinato e popolato. Nel qual tempo non cessauano discordie e guerre fra il nuouo Imperador Lodouico, e Carlo suo fratello cugino Re di Lamagna, che similmente haueua hauuto titolo d'Imperadore dal consenso de' Romani. Lequali discordie diedero cagione a un'altra cosa peggiore: laqual fu, che uenendo gli Africani e i Mori nell'Italia abbandonata dal Pontefice, doue le discese erano tarde e deboli, con grandi armate, ui fecero di molti danni. Iquali intesi da Papa Giouanni: & essendo chiamato & aiutato da Carlo Crasso Re di Lamagna, che, come ho detto, chiamauasi ancora Imperadore, con aiuto e fauor suo uenue in Italia: e per la sua uenuta gl'infedeli si ritirarono e fu la Italia liberata dal gran pericolo, in cui ella si trouaua. E ueggendo il Pontefice, quanto meglio era stata souuenuta Roma e Italia da Carlo, che da Lodouico: e, quanto esso era favorito da principali baroni di Roma, e de Italia, per conuenire e pacificarsi con loro, mutando deliberatione, confermò il titolo di Carlo Re di Lamagna; il quale per esser molto caruto fu congnominato Crasso; e così lo incoronò, & unse per Imperadore, annullando la coronatione, che esso haueua fatta di Lodouico Re di Francia. Da che si aspettauano di maggior guerre e mali: ma per opra di alcuni gran personaggi, che a cio si hebbero a trapporre, si fece fra i due Imperadori la pace in questa maniera: che ambedue si godeffero il titolo d'Imperadore; e che la prouincia di Lotheringia, chiamata anticamente Austrusia, sopra la quale fur sempre fra loro combattimenti, si partisse egualmente fra i due;

Lodouico
giurato Re.
Lodouico
dal Papa in
coronato
Imperadore

Mori uenno
in Italia.

Papa Gio:anni
si corona
Carlo Cras-
so.

e che

e che per cagion dell' Imperio non potessero farsi guerra: e che nella Italia, infino che si facesse la uqual diuisione, ciascuno tenesse e possedesse le terre, che di presente possedeano, e che se gl' infedeli uenissero nelle terre di alcun di loro, l' altro fosse tenuto di aiutarlo con le sue genti. Conchiusa questa pace, benché molto pericolosa, e sintamente, in a pochi giorni morì in Francia Lodouico Imperadore, essendo a pena due anni, ch' egli regnaua & imperaua: nel qual tutto tempo egli non uide Roma, ne fu mai in Italia, ma solo fu coronato in Francia da Papa Giovanni, ilquale dipoi in Roma annullò la sua incoronatione: onde alcuni historici non lo pongono nell' ordine de gl' Imperadori. Lasciò nella sua morte due figliuoli bastardi: l' uno chiamato Carlo Mano, e l' altro Lodouico: e la moglie grauida d' un figliuolo, che dipoi partorì; ilquale fu detto Carlo Semplice: ilquale figliuolo posthumo (cioè, che nacque dopo la sua morte) lasciò i Regni di Francia: ne quali uì furono di gran disturbi, guerre, e calamità, intorno al gouerno e possesso di quelli; e di grandi mutamenti e uarietà, che sarebbe troppo lungo a raccontare: perciocché pretendeano di esser Re i figliuoli bastardi, & anco Bonoso Re di Prouenza. Et altri uolenano il posthumo, di cui era rimasa grauida l' Imperadrice, ilquale fu detto Carlo Semplice. Presero anco titolo di Re i suoi governatori: & alcune uolte furono gli uni, & alcune gli altri, e ciascuno signoreggiava la parte, che egli poteua; e in queste discordie il Regno patì di gran male. Auenne la morte di Lodouico l' anno di Cbristo ottocento ottanta; secondo che a me pare il piu uero numero.

Consuetudo
ne tra Lodo-
uico e Carlo
Crasso.

Anni di Cbrl
80. 810.

P O N T E F I C I .



V I a pochi giorni uì morì ancora Papa Giovanni di sopra detto, e gli successe Martino secondo. Duraua similmente in Costantinopoli l' Imperio di Basilio.

H U O M I N I L E T T E R A T I .



I O R I R O N O in questi tempi alcuni huomini nobili nelle Sacre lettere, e massimamente de' Monaci di San Benedetto. Fra quali è molto lodato Giouanni Scoto: ilquale scrisse sopra di San Mattheo, e di altre opere: ancora che alcuno lo faccia piu antico, ponendolo nel tempo di Carlo Magno: e Erimo di bauerne di lui fatto mentione nel fine della sua uita: e uì fu Remigio Monaco, che scrisse sopra i Cantici, e sopra il Salterio, & altri libri: e Costantino Monaco; ilquale olt' e all' esser Dottore nella Sacra scrittura, fu gran Filosofo e Medico, e molto erudito nella lingua Latina & Arabica: e scrisse di bellissime opere in Medicina: e così uì furono alcuni altri dotti e saui huomini: benché le lingue erano cadute, e quasi dimenticate.



LI A V T O R I da me seguiti sono i già nomati nel fine della uita di Carlo Magno: quando ue ne faranno altri, tutti li numeranno.

VITA DI CARLO TERZO. COGNOMINATO CRASSO, LXXXII. IMPER. E DI BASILIO, E DI LEONE, CHE IMPERO IN COSTAN- TINOPOLI NEL MEDESIMO TEMPO.



ON HEBBE Carlo Crasso Re di Lamagna alcuna contradiction nell'Imperio, morto che fu Lodouico Imperadore e Re di Francia, suo fratello cugino: perche anco uiuendo, si haueua egli quasi spogliato di quella Maestà: laquale come puo essere stato considerato dal lettore, a quel tempo era quasi nel solo nome: perciocche la possanza e l'autorità, che Carlo Magno e i suoi successori haueuano tenuto, era piu con le terre e

L'Imperio
d'Italia era
di picciolissi-
mo stato.

Regni, che essi haueuano guadagnato e posseduto, (che erano gli Stati d'Italia, e di Lamagna) che con quello dell'Imperio, a cui non rimanena altro, che la Italia, e in questa i Pontefici teneuano una gran parte, e l'Imperio di Grecia ne teneua ancora sempre alcuna: e parimente quello, ch'esso teneua in Italia, era stato ricouerato per l'Imperio col fauore e poder di Carlo Magno, e di suo padre. Ma con tutto ciò il nome d'Imperadore era sommamente desiderato, e la sua autorità e Maestà era molto grande: & hoggi di e ancora con molta ragione. Rimanendo adunque Carlo Crasso solo e pacifico Imperadore, come meritaua la sua bontà, perciocche egli fu buonissimo Christiano, e temena Iddio, lasciata la Italia in buona forma & ordine, andò in Lamagna a prendere il possesso del Regno di suo fratello Lodouico, che anco allora era morto senza alcuno herede: che era la Frisia, la Sassonia, la Lotberingia, & altre prouincie. Et hebbe sì buoni successi, che tosto morì l'altro suo fratello, medesimamente senza figliuoli & heredi. Delle quali prouincie si fecero dipoi diuerse case, & istati in processo di tempo per beneficio de gl'Imperadori, e per altri diuersi casi: che in questo tempo, come chiaro apparue, tutte erano de' successori di Carlo Magno. Dico adunque, ch'egli così rimase Signor di tutta la Germania, e Re d'Italia: e tosto l'anno, che seguì a questo, morì Basilio Imperador di Constantinopoli, d'una morte molto disordinaria: perciocche fu amazzato da un Cerno, andando egli a caccia, come era il suo costume. Haueua Basilio ui-
uendo,

Carlo Cras-
so buonissi-
mo Christiano.

Morte di Ba-
silio Impera-
dor di Costan-
tinopoli.

uendo, nomato & eletto per Cesare Leone suo secondo figliuolo, dopo che venne a morte Costantino l'altro suo maggior figliuolo. Onde tosto, che si morì il padre, fu obedito, e incoronato Leone. E fu chiamato Filosofo: perciocchè era molto dato alle lettere. Lasciò parimente Basilio un'altro figliuolo, detto Alessandro. E Carlo Imperadore essendogli le cose succedute bene, conoscendo le guerre e le parti, ch'erano nella Francia, con color di andare a soccorrerla da Normandi, che la distruggeuano, cercò di farsi Re di lei, come molti hauuano procurato, e procurauano.

Facendo adunque un potente esercito di Tedeschi, e d'Italiani, entrò nella Francia, & andò insino alla città di Parigi, che i Normandi teneuano assediata, hauendosi impadronito del paese conuicino: iquali hauendo uinti e rotti, cominciò a chiamarsi Re di Francia: non hauendo forze da poterli far resistenza la parte del Re fanciullo, che fu detto Carlo Semplice; ne quella di Bonoso Re di Provenza. Seguirono in questa guerra di altre gran zuffe: nelle quali sono diuersi gli autori, onde non uoglio pormi a raccontare una cosa sì confusa. La parte dell'Imperadore dinenne tanto potente, che non solo teneua il nome di Re di Francia, ma anco il Regno: perciocchè per ritirare a se i Normandi, dopo che gli hebbe uinti, trattò con esso loro di pace; e dando al Re e Capitan loro per moglie una figliuola d'un Duca suo parente, gli assegnò per sua la parte di Francia, che è di là del fiume Sequana di uerso il mar d'Inghilterra: laqual parte da loro hoggi è chiamata Normandia: & è terra molto buona e molto bene habitata; benchè dicano alcuni Historici, che ciò non fece Carlo Imperadore: ma dipoi Carlo Semplice, essendo Re di Francia, che in questo tempo era fanciullo, e in tutela di Eudone. Ma, per quello, ch'io posso giudicare, questo tempo leua troppo grande ispatio: perche dipoi ebbero essi con lui guerra. Ma come ciò auenisse, l'Imperador Carlo Crasso s'impadronì della maggiore e miglior parte della Francia, e si chiamò di lei Re, essendo a dietro di tutta l'Alamagna, e Imperadore e Signor d'Italia: e dato, come s'è detto, a que' luoghi buono ordine, si ridusse nella Germania. Douc arriuato, essendo le cose delle Signorie e de gl'Imperi appoggiate sopra fondamenti deboli, subitamente cadde dell'altezza di questo trono: dicono alcuni, per essere egli diuenuto da poco, arrogante, e non più atto a governare il Regno, altri che gli uenne una infermità, che gli leuò il cervello: il che tutto ritorna a uno. Conchiudo, che ueggendo i Prencipi e Duchì governatori delle provincie di Lamagna e di Francia la sua impotenza, deliberarono di priuarlo dell'Imperio e de' Regni. E, perche egli non haueua alcun figliuolo (essendo che, come scriuono, da natura non era atto a generare) di comun consenso nominarono & elessero un grande e ualente personaggio, chiamato Arnolfo: ilquale da Carlo era stato aggradito e sublimato, e fatto Duca di Bauiera e di Carinthia: e, come alcuni scriuono, era di humile stirpe, e non haueua alcuna parentela con Carlo: e così pongono Carlo Cras-

Carlo terzo
entra nella
Francia.

Normandia

Arnolfo eletto
imp.

Carlo Cras-
so, ultimo
della linea
di Carlo Ma-
gno.

so per l'ultimo della linea di Carlo Magno. Ma, secondo altri, e la piu comune opinione, fu Arnolfo nipote del primato Carlo, figliuol bastardo, o diciam naturale di Carlo Magno, che era stato Re di Baviera: e questo pare a me, che sia il piu uero, poi che egli senza resistenza hebbe il Regno e l'Imperio. Ilqual non solamente hebbe tosto nome d'Imperadore, ma anco si chiamò Re di Lamagna: ma nella Francia però passati i primi impeti di Arnolfo, benché con molti contrasti, fecero Re di Francia Othone, tutor del nuouo Carlo Semplice: alqual dipoi successe il medesimo fanciullo; innanzi e dopo lequali cose auennero di molte gran cose, che non sono della mia historia. In cotai modo perdè Carlo Crasso l'Imperio e l'intelletto, essendo noue anni, ch'egli imperaua, e rimase Arnolfo Imperadore, l'anno del Signore ottocento ottantanoue. Visse dipoi poco piu d'un anno in gran povertà e miseria.

Anni di Chri-
sto 899.

In Costantinopoli teneua l'Imperio tuttauia Leone, e non così male, come gli altri: percioche, benché egli fosse alquanto rigoroso, era amico della giustitia: dinoto e riuerente a' Santi: e fece edificare alcuni magnifici Tempi. Guerreggiò con i Bulgari, e gli uinse, e fu uinto da loro. La sua morte: e'l rimanente diremo piu innanzi: perche durò nell'Imperio piu di uenticinque anni.

P O N T E F I C I.



F V R O N O Pontefici nel tempo di Carlo Crasso, primieramente Martino secondo sopra nomato, ilquale visse un'anno e mezzo. E dopo la sua morte fu eletto Adriano terzo, che non visse piu d'un anno: a cui successe Stefano quinto, e durò anni sei.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



N Q U E S T I tempi non furono ne gli studi delle lettere buoni, che meritino di esser nominati: eccetto alcuni Monaci e Vescouu dotti nella Sacra Scrittura: ma non però di molto gran fama.

A V T O R I.



G L I A V T O R I da me seguiti, de' quali si puo ricercare & intender tutto il rimanente, sono quelli, che seguitano. De' quali ancora che di sopra si habbiano citati molti di loro, per cagion di questi noui, uoglio far da capo menzione. Sigiberto, l'Abbate Vuespergesse, ambi antichi, nelle loro Croniche. Mattheo Palmerio: Paolo Costantino, e Maceo Cameracenate nelle sue benché piu moderne: Vincensio historico nel suo specchio, e Martino nella historia de' Pontefici, & anco Platina, benché piu moderno, e Roberto Gabuino, e Paolo Emilio Veronese, & altri autori Francesi nelle cose di Francia: Battista Egnatio, Benuen-

to de

to de' Rombar di: Rafaello Volaterano, Giouanni Euthichio, Giouan Cuspiniano, Giouan Carrione nelle uite de gl'Imperadori, e'l Biondo della declination dell'Imperio Romano, & Enrico Mutio nella historia Germanica: & anco Antonio Sabellico, e Nauclero, & Antonio nelle historie generali: Michele Mirio in quello de' Re: & alcuni altri, che non sia mestiero di raccontarli.

VITA DI ARNOLFO SOLO DI QUESTO NOME, LXXXIII. IMP. E DI LEONE, ALESSANDRO, E COSTAN- TINO, CHE IMPERARONO IN GRECIA.



'E' GIA detto, in che maniera Arnolfo habbia hauuto l'Imperio: ilquale è posto fra i buoni Imperadori, perche egli fu prudente nel gouerno, e non lo amministò male; & bebbe parimente ualore & animo per conseruare e difender l'Imperio, benchè nel suo tempo auenissero di gran guerre. Tosto adunque, che si uide Re di Lamagna, & Imperadore, gli cadde in animo ancora di farsi Re di Francia, come ho

Lode di Arnolfo,

di sopra detto; & hebbe alcune battaglie contra i Normandi; iquali ueduta hauendo la priuatione e la morte di Carlo Imperadore, si erano tornati a ribellare, & a guerreggiare nella Francia: nelle quali guerre fu uincitore: ma astretto da alcune nouità, che nella Germania auennero, andò in lei, & abandonò la Francia. Onde, come cosa straniera, lasciò di ragionar di questo. Venuto in Lamagna, il suo primo affare fu con certe genti nella prouincia di Morauia, chiamate Magaresi: iquali da tutte le parti guerreggiavano nella Germania. E tanto fu il danno, che essi fecero, e la paura, che essi li posero, che egli procurò di rappacificar queste genti pin tosto con l'astutia, che per uia delle arme. E così, perche uiuessero pacifiche, e quiete, conuenne con esso loro di dare a quelle terreno da habitare: e in tal modo fu loro assegnata la prouincia di Morauia con parte di Bohemi; insino, oue ella confina con l'Vngheria, con la Polonia, e la Slesia. Ma nondimeno durò poco tempo: perciocchè essendo queste genti insuperbite dell'accordo, tornarono con maggiore ardimento ad assaltar quel paese, contra iquali Arnolfo fece esercito di gente condotta di Vngheria, indomita e ualente nelle arme: con laquale e con l'altre sue ordinarie uinse in un notabile fatto d'arme i Morau, di tal maniera, che hauendone tagliato a pezzi la maggior parte, gli altri fuggirono & abandonarono la terra. Ma essendo ella libera da ninti, fu molto piu oppressa da' uincitori Vngheri: iquali

Magaresi, gente di Morauia.

Vittoria di Arnolfo contra i Morau.

Vngheri *faz ammutinati*, perche mancò loro la paga, saccheggiarono le città e i uillaggi di Lamagna: & attrauerandola, senza che alcuno potesse far loro resistenza, arriuarono infino in Frisia, e d'indi nella Gallia Belgica, parte della quale è hoggi il contado di Fiandra. Questi Vngheri dicono alcuni autori, ch'erano de' propri natij di Vngheria: & altri (come Vincenzo nel suo specchio, e Martino affermano) che erano uenuti di Scithia in quella prouincia. Ma come sia, importa poco; basta, che tutti s'accordano, che Arnolfo si trouò in grandissimo tranaglio: & essi abbruciarono e guastarono una gran parte di Germania, & Arnolfo fece tutto quello, che fu possibile: e talmente si partì, che gli costrinse a ritirarsi nell'Vngheria, e mentre egli nisse, non ardirono piu di ritornarci.

Arnolfo chia-
mato in Italia
da Formoso Pontefice.

Mentre, che queste cose si faceuano nella Germania, non mancarono in Italia guerre e discordie, delle quali ne fu cagione la lontananza dell'Imperadore per non essere egli uenuto in Italia. Allequali ui venne Arnolfo, come diremo, chiamato da Formoso Pontefice, solo di questo nome: ilquale era stato eletto dopo la morte di Stefano: di cui di sopra s'è fatta menzione. Ilqual Formoso era stato Vescono Portuese, al tempo di Giouanni iscommunicato e priuato del Vesconato, per essere stato nella sua prigione; & anco era stato eletto contra la uolontà di molti Romani, che sauerregiauano Sergio Cardinale, e gli bauenuano dato i lor uoti. Di che il Papa si teneua molto offeso & ingiuuriato, perche non lo hauenuano per Pontefice, per esser suto creato per uia di fraude. Onde egli andò a trouare Arnolfo; e fu cagione, che congiungendosi seco uenisse in Italia. Di che prima, che ragioniamo, sie bene, secondo il nostro costume di far memoria dell'Imperio di Costantinopoli, mentre durò la uita di Leone quinto; che habbiamo detto, che in questo tempo teneua quell'Imperio. Nel quale Imperio seguuan ordinariamente di grandi accidenti. Percioche sempre hauena da contendere con i Bulgari, e con gli Vngheri, e con i Russij, e con altra gente di Europa: e per Asia con gli Armeni, con i Persi, & altri infedeli. Ma io disidero di essere scusato, se non iscriuo questa historia compiutamente, obligandomi solo a quella de' ueri Imperadori, che sono, e furono gli Occidentali. Iquali hoggidi uengono approuati dalla Chiesa, e riceuuti per tali, e far de' gli altri una breue menzione. Laquale non è stata, ne sia così tronca, che in somma non contenga sempre quello, che è succeduto in quell'Imperio, e ne' tempi, che auennero le lor morti & e'lectioni: ilche è basteuole a chi ha sopra le spalle un così gran peso. Terminata adunque Leone la guerra, che fu detta di sopra, laquale hebbe con i Bulgari, determinò di passare in Asia a far guerra con gl'infedeli: e così fece. Nella quale, quantunque u'intervennero danni e rotte da ambedue le parti, nel fine l'esercito di Leone, & un buon Capitano, che lo conduceua, hebbe una molto notabile uittoria; e con lei rimase il suo nome in grandissima riputatione: in modo, che in questo e in altre cose, che io non iscriuo, trapassarono uenticinque

anni

anni dell'Imperio di Leone: al fin de' quali morì egli del male detto Colico: e dopo la sua morte fu eletto Imperadore Alessandro suo fratello, ancora che di lui rimase un figliuolo, chiamato Costantino. Ma per hauer piu età e piu fauore, il fratello hebbe l'Imperio: ma non durò in quello piu che tredici, o quattordici mesi. In questo tempo egli non fece cosa buona: anzi per hauer mal trattati gli ambasciatori di Simeon Re de' Bulgari, si mosse guerra contra lui: e cominciò a dar maneggi e dignità ad huomini ignobili e nili: e gli soprauenne un flusso di sangue per il naso di qualità, che ne abbandonò la vita: & hebbe l'Imperio Costantino suo nipote, figliuolo di Leone: di cui si dirà nel suo luogo: perciocchè il detto è stato nel tempo di Arnolfo Imperador di Occidente, di cui scriviamo la presente uita. Ilquale diterminò, come ho detto, di uenire in Italia in fauor di Formoso Pontefice, e parimente a ricouerar le città di quella, lequali alcuni Duchi e Conti teneuano usurpate: e infra di loro erano seguiti di molte morti e battaglie: e in tutta lei u'erano parti e discordie: e principalmente Berengario Duca del Friuli, e Guido Duca di Spoleti: iquali da Carlo il uecchio erano stati fatti Duchi de' detti luoghi per essere huomini de' piu stimati in Italia, e per discender per diuerse parti da' Longobardi, e da Francesi: stimando per questa uia di tener le terre piu soggette, hauendo costoro, che erano i piu potenti. Ma essi s'impadroniro ciascuno di quello, che gli uenne potuto: & ambedue erano gran nimici l'uno all'altro: e guerreggiuano sopra questo: e dopo molte zuffe, ebbero una grandissima battaglia: nella quale Guido fu uinto, e Berengario uincitore. Iquale intendendo, che Arnolfo Imperadore ueniva, si mosse per far lega seco & offerirsegli al suo seruizio, piu per cagione di distruggere il nimico, che per lui seruire. Entrando adunque Arnolfo nella Italia con un grande esercito, procurò d'impadronirsi di tutte le terre, aiutato da Berengario, essendo lo suo stato del Frioli nell'entrata d'Italia, per esser quella città nella prouincia Vinitiana, dispogliandolo di molti luoghi, che da Guido erano suti usurpati: & andò sopra Bergamo: nel cui castello era entrato un certo Conte di quelli, che haueuano congiurato contra Papa Formoso: ilquale insieme con altri scelerati s'era ribellato dentro quella città: e fu assediato dall'Imperadore: ilquale presa la città per forza, lo fece impiccare. E così gastigò e fece giustizia di molti altri: e rimediò a molti ingiurie e danni: che nella Italia si faceuano. Andò dipoi con l'esercito uerso Roma, nella quale era aspettato dal Papa. Ma erano gli auersari suoi tanto potenti in Roma, che mal grado del Papa misero la città in arme, e ferrarono le porti, non uolendo riceuerni l'Imperadore. Et egli l'assedio. Onde si causarono nella città di molti tumulti: e nel fine l'autorità del Pontefice, e la tema dell'Imperadore fu piu potente. Et egli fu riceuuto in lei. Oue con uolontà e consiglio di lui fece di gran gastighi sopra quelli, che si poterono hauer nelle mani: e'l Papa l'incoronò con molta solennità & honore. E d'indi a po-

Morte di
Leone.

Morte di
Alessandro.

Berengario
e Guido.

Venuta di
Arnolfo in
Italia.

Arnolfo pre
de Berga-
mo.

Arnolfo rice-
uuto in Ro-
ma.

chi giorni si dipartì con animo di douer distruggere Guido Duca di Spoletò, ilquale era molto potente, essendo che egli e Berengario bauenuano pensato e tuttauia pensauano di esser Re d'Italia. Onde dopo lo bauer prese alcune terre, assediò la moglie in certa città. Ilperche la Duchessa tenne pratica con un famigliar dell'Imperadore; e per uia di doni o d'inganno (che ad ambedue i modi si racconta) conuenne, ch'egli douesse dare all'Imperador certo beueraggio, inducendolo a credere, che questo lo farebbe mansueto e benigno: e gli giouerebbe molto. Così fece colui: e subito, che l'Imperadore beuue quel liquore, fu assalito da un profondo sonno, ilquale gli durò tanto, che già era openione, che e' non si douesse piu risvegliare: perciocche egli dormì tre giorni; senza che si potesse da alcuno far mouere. Di che auegna nel fine fu liberato, rimase così mal disposto, che contentandosi di porre alle cose d'Italia quell'ordine, ch'egli potè maggiore, ritornò nella Germania, stimando nel suo natio paese douer migliorare.

Beueraggio
dato ad Arnolfo.

Morte di Papa Formoso.

Bonifacio
Papa sesto.

Stefano sesto.

Romano Spagnuolo.

Theodoro secondo.

Giovanni X.

Morte di Arnolfo.

Anni di Chri-
sto, 911.
Figliuoli di
Arnolfo.

In questo tempo, che Arnolfo partì d'Italia, uenne a morte Papa Formoso: ilquale, quanto alle cose del mondo, fu riputato huomo ualoroso: perciocche essendo egli un Vescouo sbandito, e priuo della dignità, si seppe collocar nella sedia di San Pietro, e dipoi in lei mantenersi. Dopo la sua morte, fu eletto Pontefice Bonifacio, sesto di questo nome: e non durò piu, che uentisei giorni nel Ponteficato. A cui successe Stefano sesto Romano, ilquale era tanto nimico di Formoso, e delle cose sue, che, neggendosi Pontefice, procurò di disfare & annullar tutte le cose fatte da lui: e così mise in opera. Laqual cosa fu una cattiuu introduzione e di pessimo esempio, dallaquale seguirono nell'auenire di gran danni. Perche dipoi ciò fecero alcuni Pontefici, iquali hauenuano riceuuto alcun dispiacere da loro predecessori. Hauendo adunque Stefano fatto questo, morì il terzo anno del suo Ponteficato: e gli successe Romano di natione Spagnuolo, secondo alcuni solo di questo nome; ilquale durò ancora egli poco, piu di tre mesi: & a questo fu successore Theodoro secondo: e non tenne la sedia piu che nenti giorni: ne quali fu la sua principal cura di confermar le cose di Formoso, che da Stefano erano state annullate, e di ristituirlo nel suo honore. E dopo la sua morte elessero Giovanni decimo. Mentre, che questi Pontefici correuano con tanta fretta alla morte, Arnolfo era andato col suo esercito nella Germania: & era niuuto il tempo, che questi durarono, in lei; e hauenua regnato prosperamente, senza che gli auenisse alcuna cosa degna di memoria: ma nondimeno fu assalito da certe indispositioni, lequali nel fine si risolsero nella peggiore infermità, che si possa imaginare, che fu una infinità di pidocchi, da quali mangiato e piagato si morì, senza che gli potesse esser fatto alcun rimedio. E ciò auenne l'anno del Signore nouecento uno, essendo dodici anni, che egli imperaua. Rimasero di Arnolfo tre figliuoli di due sue mogli: della prima Arnolfo, che egli uiuendo fece Duca di Bauiera, e Beruero Conte di certa prouincia; e della seconda Lodonico, ilquale dipoi si chiamò

chiamò Imperadore; & un'altro figliuolo Bastardo, chiamato Zenebalda ilquale fece in uita Duca di Loteringia, & una figliuola chiamata Berta che maritò a Lothardo Duca di Cleue. Enel tempo, che durò l'Imperio di Arnolfo, cominciò a esser Duchi in Normandia: perche egli maritò al Re, o Capitano de' Normandi la figliuola di Carlo semplice Re di Francia, e facendosi Christiano, si chiamò Roberto: e fu il primo Duca di Normandia suo figliuolo. V'erano anco Duchi nella Borgogna della linea di Francia; e molto tempo si chiamarono Re, e in Sassonia, e parimente in altre parti, come s'è dimostro, e se dimostrerà nella historia: perche il Re e gl'Imperadori se hanno gouernare a que' tempi le Prouincie e città per Duchi perpetui. Onde all'hora u'erano di gran Duchi, e Conti: e gl'Imperadori teneuano il gouerno di Melano per un Conte, ilquale era detto Conte di Melano: e così faceuano di altre prouincie, dellequali dipoi si uennero a perpetuare & a far grandi istati. In questa stagione i conti e principali di Castiglia, per cagion di molte uccisioni e grauezze, che Don Hordogno haueua fatto nel paese, elessero in fra di loro due giudici, che terminassero le lor differenze e guerre: iquali furono Hunno Hunnez Rasura, e Lain Caluo. Successe tosto il Re Don Alfonso figliuolo di Don Fruela: e fattosi Monaco, regnò Don Ramiro nel medesimo anno, che morì il nostro Imperadore Arnolfo. Questo don Ramiro fece di gran cose nell'arme contra i Mori: e nel suo tempo hebbero cominciamento i fatti di Goncalez ualorosissimo caualiere Castigliano; iquali sono molto chiari e famosi. Pegnana nella Francia Carlo Semplice: u'era Re nella Inghilterra nella Danimarca, nella Morauia, nella Prouenza & in altre parti della Christianità: come i Re de' Bulgheri. In Polonia ue erano Duchi: e così ui furono nel tempo di Othone.

In Costantinopoli, come di sopra si disse, tenena l'Imperio Costantino, figliuolo di Leone, e nipote di Alessandro già detto Imperadore: e'l suo Imperio durò molto tempo, perciocche egli lo tenne trenta noue anni: benché i quindici di quelli in compagnia di Roman Tiranno. Ne' suoi principij, per esser fanciullo, si gouernò per opra di certi Prencipi, e di sua madre, detta Zoe: & hebbe alcune guerre col Re de' Bulgari: lequali ebbero lieto fine, essendo Foca suo Capitano, huomo de' piu stimati della sua corte. Dipoi per inganno e colpa de' soldati, che lo abbandonarono, i Bulgari si fecero Signori del campo: e conuenne a lui di comperar la pace a contanti. Dipoi mal grado suo e della madre, uno, che di piccioli principij era salito per uari accidenti a grandissimo potere, si fece Cesare e suo compagno nell'Imperio: e tenne la maggioranza quindici anni, ch'egli uisse; quantunque ambedue haueffero il titolo d'Imperadori, come diremo per innanzi.

P O N T E F I C I .

DE' Pontefici, come di Formoso solo di questo nome, di Bonifacio sesto, & anco di Stefano, e di Romano solo di tal nome, e di Theodoro secondo, e di Giovanni decimo, che furono in que

Giudici eletti a terminare le discordie di Castiglia.
Ramiro Re di Castiglia.
Gonzalez caualiere Castigliano.

Costantino
Imp. di Costantinopoli



*sto tempo . s'è fatta bastante memoria nel discorso della nostra historia
ne accade dirne piu oltre ,*

H V O M I N I L E T T E R A T I .

I N questo tempo hebbero le lettere gran disagio d'huomini di qualche pregio : fuor che di alcuni, che furono dotti nelle sagre lettere .

VITA DI LODOVICO IIII. LXXXIIII. IMPER. ROMANO, E TRATTASI ANCORA DI COSTAN- TINO TERZO, CHE IMPERO' IN CO- STANTINOPOLI, E DE' TIRANNI IN ITALIA.

*Confusione
nell'Imperio
dopo la mor-
te di Arnol-
fo .*



*M*ORTO Arnolfo Imperadore, fu gran confusione nell'Imperio, procurando gl'Italiani e i Romani di fare Imperadore a uoglia loro : e i Tedeschi facendo il medesimo : onde le cose uennero in tal discordia, che alcuni teneuano uno, & altri un'altro per Imperadore : in guisa, che niuno n'era con ragione . E per questo alcuni historici non pongono fra gl'Imperadori questi, de' quali scriueremo insino ad Otbone primo, che fu

in ispatio di sessanta anni , o poco piu , o poco meno : percioche a dire il uero niun fu incoronato da alcun Pontefice . Oltre a cio n'entra nella historia tanta confusione e uarietà, che a pena si puo scriuerne chiaramente . Il peggio è, che furono questi tempi infelicissimi : e si per difetto e mancamento de gl'Imperadori , come de' Pontefici , n'interuennero infinite guerre , molti uitiij, e poca giustitia : abondarono i mali , fu gran penuria nelle lettere , molta debolezza nelle uirtù , e languidezza nella carità : furono superiori gl'infedeli in diuerse parti , insino che per la diuina pietà tornarono le cose al migliore stato . Dico adunque , che i Prencipi Alamanni elessero per loro Re & Imperador di Roma Lodouico , figliuolo di Arnolfo ; & egli non potè così tosto , come desideraua , trasferirsi in Italia , senza laquale gl'Imperadori non si riputarono mai per tali , parendo , che quini sia la sedia e la origine dell'Imperio . Percioche gli Vngheri , che in questa età furono i piu temuti huomini del mondo , e che maggior danno fecero nella Germania e nella Italia , liberi della paura di Arnolfo , ruppero la pace , che con lui habueuano fatto : e cominciarono a far guerra al nuouo Imperador Lodouico . In Italia , ancora che i piu potenti fossero Beringario sopra nomato Duca del Frioli, e Guido Duca di Spoleto , che de' Duchi gouernatori si ba-

*Lodouico
eleuto Imp.*

ueuano

uenano fatto Signori Tiranni, ciascuno pretendeva di essere Imperadore . Ma essendo Beringario potente in Lombardia, mise ad effetto il suo disegno; & occupolla tutta, e di piu qualunque luogo egli potè, a dispetto di Lodouico: dicendo, che la Italia era il uero seggio dell'Imperio Romano; che la Germania si poteva piu tosto dire patrimonio de' successori di Carlo Magno, che Imperio . Ma Lodouico per esser figliuolo d'Imperadore, e perche discendeva da Carlo Magno, che haueua restaurato l'Imperio, pretendeva, che la Germania douesse eleggere Imperadore . Trouandosi le cose in questi termini, gli Vngheri uscirono della lor patria, e cominciarono a predar le terre di Austria e di Bauiera; & altre terre, facendo in quelle grandissime crudeltà, & incendi . A Lodouico, che era animoso e giuanetto, dispiacque molto questa audacia: e posto insieme il maggior numero di gente, che per lui si potè, con lo aiuto de' suoi fratelli andò contra gli Vngheri: preso al fiume Lico si uennero ad accozzar gli uni, e gli altri nimici . Onde Lodouico con gran disiderio procurò il fatto d'arme . Ilche conoscendo gli Vngheri & i Morau, che seco uenivano, come piu pratici, fecero uno stratagemma a Lodouico: percioche appresentandogli esso la battaglia, si cominciarono a ritirare, infino a tanto, che lo ridussero in uno aguato di molte genti, che stauano appiatate in un gran bosco: e quini si cominciò la battaglia con molto uantaggio de gli Vngheri per rispetto del luogo . Ma dal canto di Lodouico si fece una grandissima resistenza, in tanto, che se dalle genti, che erano nell'imboscata, gli Vngheri non fossero stati soccorsi, ottenneua quel giorno una bellissima vittoria . Ma alhora, che si scourina il uantaggio, uscirono d'improniso da molti lati tanta quantità de' soldati, che erano nell'aguato, che si per la forza loro, come per il pericolo dell'assalto nõ aspettato, gl'Imperiali cominciarono a ritirarsi, e dipoi a fuggire di tal maniera, che gli Vngheri rimasero manifestamente uincitori: e l'Imperador si saluò fuggendo: & essi poi fecero di gran danni in tutta la Germania, senza che Lodouico hauesse bastante forze da far loro resistenza . Ilquale fu sforzato a ridursi in Lamagna & a dar gran somma di danari segretamente a capitani e principali de gli Vngheri, perche trattassero la pace, e publicamente diede alle sue genti di grosse paghe, e promise di dare ogni anno prouisione alle case loro: & in questo modo lenò la calamità per alhora delle sue terre: benchè la pace durò poco .

Beringario
occupò la
Lombardia.

Morta de gli
Vngheri.

Battaglia
tra Lodouico
e gli Vngheri.

Vittoria de
gli Vngheri.

Fornita questa impresa da Lodouico, intendendo, che Zenebaldo suo fratello bastardo, gouernaua a guisa di tiranno e con crudeltà il regno di Lottheringia, lo priuò del Regno, e lo tolse per se stesso: e subito prese per moglie Lutgarda figliuola di Otthone Duca di Sassonia, Prouincia alhora soggetta all'Imperio: e in tempo di questa parentela seguì la morte di Papa Giovanni Decimo, essendo due anni, ch'egli teneua la sedia: e fu in suo luogo eletto Benedetto quarto: ancora che alcuni autori pongano essere stati al tempo di questo Lodouico i Pontefici gia nomati, come nel fine della

Lutgarda
presa per
moglie da
Lodouico.

Vngheri tor-
nano a guer-
reggiare in
l'Alamagna.

Vittorie di
Lodouico
contra gli
Vngheri.

Scorrerie e
dannate di
Vngheri fat-
te in diuersi.

nita di Arnolfo: e questa è la piu comune openione. Ma non dimeno que-
sto è il parer di Platina, a cui m'accosto. In cotali giorni non mancavano nel-
la Francia guerre e discordie: e stimando Lodouico di hauer rassettate le co-
se con gli Vngheri, si uide in nuouo tranaglio: percioche non essendo essi
contenti del promesso soldo, il quale era loro molto ben pagato, tornò di lo-
ro un grandissimo esercito a guerreggiar nella Alamagna: e Lodouico in per-
sona ancora egli con numeroso esercito si uolse alla difesa: e uenne due fiate
con esso loro a battaglia nella prouincia di Bawiera; e tutte due le volte fu
uincitore: benche con gran perdita di gente e con non poca difficoltà e peri-
colo. Ma non sapendo bene eseguir la uittoria, ne seguir la buona uen-
tura, perche si accostò al consiglio di alcuni, gli Vngheri fuggirono alle lor
lor terre, iquali, secondo che stimano alcuni, poteuano esser tutti tagliati
a pezzi. Onde dipoi si risecero; e tornarono da capo a far maggior dan-
no nelle sue terre, che non haueuano fatto prima. Et erano tanto eserci-
tati nella guerra, e tanto temuti, che attrauersarono l'Alamagna, sa-
cheggiando & abbracciando di molti luoghi: fra iquali distrussero la città di
Basilea, e passarono nella Lothoringia: nella quale si poneua alhora gli sta-
ti di Fiandra, di Brabante, di Treuiri, di Gealde, e di Cleue, e di molte al-
tre terre: nelle quali fecero di gran crudeltà e ruine. E con questa furia
si uolsero per doue prima erano passati, fornendo di abbracciar quello, che
nella loro uenuta era loro uscito di mano e così tornarono alle lor terre mol-
to carichi di ricchezze e di bottini, ma in minor quantità di quello, che si
erano partiti. Stauano adunque queste genti tanto superbe, e tanto po-
tenti alhora, e tal paura s'era presa de' fatti loro, che erano temute da
tutti i luoghi vicini, iquali ebbero da far con tutte. Percio che nel mede-
simo modo, con che erano entrate per la Bawiera e per la Germania, entra-
rono dipoi pel paese de' Bulgari, e per le terre dell'Imperador di Grecia, e
saccheggiarono & arsero città, e costrinsero Costantino a dar loro soldo e
tributo ordinario, perche facessero seco tregua: il medesimo hebbe a far
Lodouico per assicurar l'Alamagna di questo foco così furioso. Raccontano
le historie, che in questi medesimi giorni seguirono di gran guerre nella Fran-
cia, e nella Italia fra Beringario & altri Prencipi; & il medesimo in altre
parti; e tradimenti e fraudi, che usauano i Prencipi l'uno contra l'altro:
di modo, che non si troua cosa buona da potere iscruiere di questi tempi: tan-
to abundaua la malitia, l'ambitione, la superbia, e la crudeltà.

Auene dipoi, che mouendosi gli Vngheri per la fama dell'abondanza e
delle ricchezze d'Italia, e delle discordie, che in lei ni erano, porte ordina-
rie, onde entra la distruttion de' Regni, e perche Lodouico facena nella Ala-
magna maggior resistenza; determinarono di uenire a conquistare & a spo-
gliar la Italia. Per loqual passaggio, come a nuouo conquisto, si rauuaro-
no maggior quantità di genti, e con maggior animo, che non haueuano fat-
to ne' monumenti passati. La fama di questo mise tanto spauento in Ita-
lia,

lia, che eleffero per suo difensore e capitano Berengario; ilquale hauena nome d'Imperadore, & anco infino a questa impresa non fu tenuto ne hauuto per tale. Berengario adunque, diremo Tiranno Imperadore, con grandiligenza e celerità rauo di molte genti si a piedi, come a canallo: & andò a opporsi a gli Vngheri all'entrar della Italia, oue già erano arrinati: e dopo alcuni auenimenti; ne quali uariano alquanto gli autori, uenne con esso loro alle mani: e si fece una fiera battaglia (e anco, secondo alcuni, furono due) nella quale ei fu uinto e si saluò fuggendo, perdendoui la maggiore parte della sua gente; e si ridusse nello stato di Melano, nelqua' e hauena maggior potere. Hauuta gli Vngheri questa uittoria, rimasero talmente Signori del campo, che corsero e rubarono da tutte le parti il terreno, prendendo e saccheggiando molte città, e discorrendo poco meno d'un'anno per quelle terre. Nel qual tempo mossi questi barbari dal grido delle ricchezze della città di Vinegia, uennero ad assaltarla, facendo di molte barche, brigantini, & altri legni. Così combatterono la città, e presero alcune di quelle isole; ma la lor uenuta era stata temuta, e preueduta in modo, che quantunque s'impadronissero di alcuna parte, fortificarono i uinitiani il rimanente con fortissime catene, & alquanti luoghi con muri, in guisa, che dopo alcune battaglie e marittime e terrestri, disperando eglino di poter prenderla, si uolsero a Padona, donde hauenuano lasciato il rimanente della caualeria e di qualunque altra cosa. Vedendo Berengario, che per forza di arme egli non poteua liberar la Italia da gli Vngheri, si attenne al rimedio, che Lodouico hauena usato nella Alamagna. Dico, che egli cominciò a trattar la pace per uia di danari: a che essi porsero orecchie: & ella si conchiuse, essendo, che egli diede loro una grandissima quantità di oro e di argento; laquale si trasse per diligenza di Berengario da tutta Italia. E con questo e con tutto il resto, che essi hauenuano rubato, si partirono uittoriosi e ricchi. Per cagion del cui gusto in processo di tempo (secondo il Biondo & alcuni autori) uennero un'altra uolta in Italia. Fu la uenuta nella Italia di questi Vngheri nel tempo di Papa Sergio terzo, che a quel tempo era Vicario di CHRISTO. Percioche essendo morto Benedetto quarto, di cui fu detto di sopra, che fu buon Pontefice, (ilche non si dee tenere in poca stima per il disaggio, che si hebbe allora di tali) successe Leone quinto; ilquale godè di questo alto trono solamente quaranta giorni: percioche un potente Cardinale tiranno, chiamato Christoforo, come cattiuo & ambizioso di regnare, hebbe tanta forza, che prese il nuouo Papa, ilquale d'indi a pochi giorni si morì nella prigione, e Christoforo rimase Pontefice tirannicamente. E perche la uiolenza non puo durar molto, e la cosa procedea con disurbo e senza ordine, lui a sette mesi, che tenne la sedia, fu giustamente priuato di tutti gli stati, e costretto a uiuere in un monastero: e fu eletto come io dico, Sergio terzo, nel cui tempo fu la calamità riceuuta da gli Vngheri. Ilqual Sergio tosto fece mettere il detto Christoforo in pri-

Berengario
Cap. contra
gli Vngheri

Vittoria de
gli Vngheri

Vngheri as-
soltano Vine-
gia.

Vngheri,
quando uen-
nero la se-
conda uolta
in Italia.

Christoforo
Antipapa.

Edilberto
Marchese di
Thofana.

Berengario
uinto.

Lodouico
fatto prigio-
ne da Beren-
gario.

Morte di Be-
renario, e
quello auen-
ne.

gione. E tornando al nostro proposito, dico, che essendo gli Vngheri andati nel loro paese, non rimase per questo la Italia libera da trauagli: perciò che i Mori di Africa la molestauano con armate: e tuttauia in lei tra Principi n'erano parti e discordie. Spetialmente Edilberto, Marchese di Thofana; ilquale haueua quelle terre tiranneggiate, & era molto potente; si trouaua ribello contra Berengario: e l'autorità e potenza de' Pontefici non era tale, quale era stata, e haueua poca forza: non meno per la dapocagine loro, che per il mancamento del saior di Francia, che ella haueua hauuto ne' successori di Carlo Magno. Per lequali cose parue, che Lodouico Imperadore Alamanno, del quale hora ragioniamo, stimò, che di leggeri si sarebbe potuto di lei impadronire, e togliere a Berengario il nome e la dignità dell' Imperio da lui usurpata. Onde con grande esercito uenne in Italia. Contra ilquale si fece Berengario con buon numero ancora esso de' soldati e uennero ambi a battaglia: nella quale secondo la maggior parte de' autori fu uinto Berengario: ma tuttauia con poco spargimento di sangue per cagion della poca resistenza, che fecero le sue genti. E Lodouico entrò nella città di Verona, presso laquale era stata la battaglia: e si stava in quella, come uincitore, che di nulla prendesse cura. Onde Berengario, come astuto, benché fosse stato uinto, tenne trattato con que' di dentro, e con alcuni de' propri di Lodouico, che gli elessero l'entrata: & entrò in lei una notte; e fece prigion Lodouico. Altri non dicono: che Lodouico hauesse la uittoria, ma che si ricouerò per tema in Verona; e che dipoi nel modo, che s'è detto, uenne in potere di Berengario. Ma comunque ciò si fosse, Berengario hebbe Lodouico nelle sue forze: e gli fece cauar gli occhi: onde d'indi a pochi giorni e di doglia e di fastidio si morì: e rimase Berengario Signor dell' Imperio d'Italia; & in tal modo hebbe fine l'Imperio di Lodouico, da lui con tante fatiche e disturbi posseduto; hauendo tenuto il titolo d'Imperadore undici anni compiuti: benché alcuni gli diano minor tempo; ma questo a mio giudicio è il più nero computo: ilquale è tenuto dall'Abbate Vuespergesse, e da altri antichi da me seguiti. E secondo questo computo, auenne la sua morte l'anno del Signore nouecento dodici. Altri autori (e non di poca autorità) come sono il medesimo Abbate Vuespergesse, e'l Biondo, & anco il Cuspiniano: raccontano ciò altrimenti, dicendo, che questo Lodouico Imperadore non uenne in Italia, ne fu uinto da Berengario, ma che si morì di natural morte in Germania, e che quel Lodouico, che fu uinto e preso in Verona, fu Lodouico, figliuol di Boson Re di Prouenza; ilquale uenne in Italia con nome d'Imperadore contra di Berengario, e che lo liberò con giuramento, ch'egli mai più non uì ritornerebbe. Ilqual giuramento non conservò dipoi. Ma nel modo; che io lo racconto, e scritto da Platina, da Henrico Mutio, da Nauclero, da Giouanni Vtico, da Santo Antonio, dal Volateranno, e da alcuni altri. Viueua ancora a questo tempo Papa Sergio terzo, e in Costantinopoli Costantino e Romano Tiranno, ilquale a suo dispetto

spetto regnaua . Ne lasciò Lodouico alcun figliuolo , che gli hauesse a succedere : Auennero anco nel suo tempo oltre alle raccontate altre grandissime discordie e guerre tra i Principi della Germania ; laquale già era stata bora da uno , bora da un'altro tiranneggiata ; onde il suo Imperio era indolito , e diuenuto manco potente . Fu questo Imperadore l'ultimo della linea di Carlo Magno , ancora che nel regno di Francia duraua la successione ; benche ella etiandio ini a poco bebbe fine , e passò a un'altro lignaggio , ilquale dura infino ad hoggi di . Ma nella Spagna fioriu la gloria dell'arme contra gl'infedeli : conquistando le lor terre i Re , che in essa regnauano ; & il Conte Fernando Gonzale , ilquale a que' tempi uiueua .

Fernando
Gonzale.

P O N T E F I C I .

NE PONTIFICI Benedetto Quarto , e Leone Quinto , e Christofofo solo , e Sergio Terzo , basta la memoria , che di sopra si è fatta .

H U O M I N I L E T T E R A T I .

NON FURONO a questi tempi huomini eccellenti in lettere : percioche dormiuano i uirtuosi esercitij , e le arti e scienze giaceuano quasi poste in oblio : ancora che fiorirono alcuni santi Monaci di San Benedetto .

R E I N V N G H E R I A .

NELLA Vngheria cominciò a prendere autorità di Re Tefione , essendosi ella per adietro gouernata per Duchi , e per altri diuersi Magistrati , e per uari auenimenti infino da' tempi di Attila Re de gli Hunni . E fu questo Tefione auolo di Steuan , ilquale fu santo , e primo Re , confermato dalla autorità di Federico Imperadore .

S O M M A R I O D E L L A V I T A
D I C O R R A D O P R I M O .

MORTO Lodouico , si cominciò a contrastare tra' Germani e i Francesi dell'Imperio , parendo ragioneuole a ciascuna natione , che a lei toccasse elegger l'Imperadore , per cagione d'antica autorità , e usanza . Ma finalmente preualendo i Germani , uolsero eleggere Imperadore Otzone Duca di Sassonia , ilquale per esser hoggi mai uecchio , e male atto a gouernare un'Imperio si trauagliato ; risuscitò questo carico , e gli consigliò ch'elegeressero Corrado Duca di Franconia , ilquale per consentimento de' Germani , e di buona parte de' Francesi , fatto Imperadore

sempre si governò secondo i consigli del vecchio Ottone. Costui uenuto a morte, lasciò un figliuolo chiamato Henrico, di cui Corrado cominciò a sospettare, e ha uerne panra, e trouando occasioni di guerra, gli mise l'armi contra, ancor che fosse stato tenuto da suo padre tanto in pregio, che se lo prepose nell'Imperio, et attendendo solamente alla distruzione di costui; non guardaua come si passassero le cose d'Italia, ch'era grandissimamente trauagliata. E uenendo a giornata il fratel di Corrado con Henrico, egli fu rotto da Henrico: onde uedendo Corrado il danno, e la uergogna, risuscitò l'esercito per uendicarsi, e mandando ambasciatori a Henrico, che s'arrendesse, non furono uditi, ne si potette mai hauere alcuna compositione di pace. Mentre si staua in su questa pratica, Corrado s'amalò di grauissima infirmità, e conoscendosi ormai uicino a morte, e hauendo piu cura del l'Imperio, che del proprio sdegno, elesse per successore Henrico suo nimico, e comandò al fratello che gli rendesse obediienza, ilche fu atto ueramente Henrico, o Christiano.

VITA DI CORRADO PRIMO LXXXV. IMP. E DI COLORO, CHE NEL SVO TEMPO PRESERO NOME D'IMPERADORI IN ITALIA, E DI COSTANTINO SESTO IMPERADOR DI ORIENTE.



Francesi, Te
deschi, e Ita
liani contin
deuano so
pra l'autori
tà dell'Imp.

NE I TEMPI di Lodouico furono torbidi e tempestosi, non fu già la sua morte cagione di serenità alcuna; anzi apportò ella maggior tempesta nello stato di tutte le cose. Percioche uiuendo egli, era la potenza imperiale diuisa in due capi, in Italia, e in Lamagna; iquali erano egli e Berengario: e uenuto a morte Lodouico, non un solo, ma molti pretendettero e procurarono di succeder nel nome e nella dignità dell'Imperio. Vollea Francia ponere ella Imperadore, dicendo, che poi che era mancata la linea di Carlo Magno in Lamagna, & in Francia tuttauia rimaneua, essendo stata la medesima Lamagna conquistata da esso Carlo, a suoi successori per diritto titolo conueniua l'Imperio; e così doueua uolgersi alla corona di Francia: percioche Carlo Magno non l'hauueua hauuta con l'Imperio, come Italia, ma essendo egli Re di Francia gli era stato dato l'Imperio, e per il suo titolo la teneuano i suoi successori. La parte contraria di Lamagna & i suoi Principi fuggiuano, e temeuano di ritornare alla soggectione de' Francesi, e persuerarono nel possesso e nella autorità di eleggere Imperadore; allegando per loro ragioni, che l'Imperio nella persona di Carlo era

era suto trasportato ne' Tedeschi: e che esso era Imperio e non Regno di Francia; & si stauano in questo possesso. E gli Italiani diceuano, che la Italia era, come s'è detto, l'antico e uero seggio dell'Imperio; e che essi lo haueuano dato a Carlo Magno, & haueuano autorità di darlo ad altri. Onde tuttauia chiamauano e teneuano Imperadore Berengario, benché egli hauesse parti & humori contrari. Di Francia si oppose Lodouico figliuolo di Boson Re di Provenza per esser della stirpe de' Carli. Ma gli Alamani, iquali pareua, che hauessero maggior potere e colore di autorità, e così hanno in quella continuato, mancando per mancamento de' figliuoli la successione di Lodouico, elessero Imperadore Otthone, che era Duca di Sassonia, huomo di gran prudenza e ualore, ma egli non uolle accettar quell'Imperio, che tanto era disiderato da gli altri: perciò che era già uecchio; e, come buono e saggio, conosceua, che le cose del medesimo Imperio si trouauano in tale stato, che haueuano bisogno di maggior forza, che la sua non era, & isperanza di maggior uita. Sia benedetto e lodato Iddio, che in tempo di tanta ambitione non mancò, chi rifiutasse gl'Imperi. Rispose adunque Otthone a coloro, che lo haueuano eletto Imperadore, che egli non si trouaua di bauer ne disposition, ne forza d'amministrar l'Imperio: onde egli non uoleua riceuer quel peso, che non era atto a sostenere: ma che ci gli aiutarebbe con i suoi sedeli consiglj, ricordando loro chi fosse degno di essere eletto: conchiudendo, che essi doueano fare Imperador Corrado Duca di Franconia: nel quale concorreuano quelle qualità e uirtuose conditioni, che pareua, che a buono Imperadore facessero di mestieri. Fu di tanta efficacia il parere e consiglio di Otthone, che di comun consentimento de' Germani, e parte de' Francesi, fu eletto & obedito per Imperadore Corrado; il quale anco (secondo alcuni) discendeua da Carlo Magno. E tosto cominciò ad amministrar l'Imperio, attenendosi in tutto al parere & al consiglio di Otthone, per autorità del quale egli l'haueua ottenuto. Così il primo anno uisse & imperò felicemente: ma trouandosi le inuidie e il disiderio del regnar fra i Duchi e' Prencipi di Lamagna grandi, Arnoldo Duca di Baviera, ribellò contra di lui, e passò in Vngheria, inducendo gli Vngheri e il Re loro a guerreggiare al nouo Imperador Corrado: onde s'incominciò nel secondo anno del suo Imperio una crudele & aspra guerra. Ma egli, che era ualente e molto saputo nelle cose della guerra, raunò il suo esercito, e uenne a battaglia con gli Vngheri; e partendosi di lei uincitore, lo costrinse a fuggirsi nelle sue terre: e liberò la Germania di quel pericolo: e benché alcune uolte dipoi fu molestata, bastò la sua diligenza e'l suo animo a difenderla: & in tal guisa si mantenne benissimo tutto il tempo, che uisse Otthone; al cui consigliò, come ho detto, si attenueua; benché non fu mai tanto gagliardo, che ardisse di commettersi in Italia al fatto d'arme. Depo la morte del quale rimanendo nn suo figliuolo, chiamato Henrico, giouane molto ualoroso e di gran podere, Corrado cominciò a sospettar di lui: il che

Otthone
eletto Impe-
radore non
uole accet-
tar l'impe-
rio.

Corrado
eletto Impe-
radore.

Arnoldo si
ribella con-
tra Corra-
do.

Henrico fi-
gliuolo di
Otthone.

fu cagione de' i monumenti , che io racconterò , e ragionerò insieme alquanto delle cose d'Italia , come è scritto da' suoi Historici . Qui l'autore Spagnuolo riprende gli scrittori Francesi di malignità e d'ignoranza : e gl' Italiani di falsità , dicendo , che essi corrompono e guastano i libri . Con qual ragione , se lo uegga egli . Ora essendo Berengario tenuto in Italia Imperadore , oltre a Corrado , che era Imperadore con miglior titolo , Lodouico figliuolo di Boson Re di Prouenza , determinò di uenire in lei per toglier l'Imperio a Berengario , ilquale lo teneua non senza molta fatica e trauagli , si con i Prencipi d'Italia , de' quali alcuni gli erano ribelli , come con gl' infedeli & Vngheri , che lo molestauano . E , come dissi di sopra , scriuono alcuni autori , che questo Lodouico era uenuto la prima uolta a questo medesimo fine , & era stato uinto da Berengario : e fu questa , come io piu credo , la prima : e se fu la seconda , ni uenne egli , essendo chiamato da alcuni nimici di Berengario . E , benchè nel principio la guerra gli succedesse bene , nel fine egli fu uinto e costretto a fuggirsi . E questo basterà a dir di lui , essendo la cosa tanto dubbia . Vi sono qui ancora altre diuersità fra gli autori : alcuni de' quali dicono , che già in Italia regnaua Berengario secondo , figliuolo dell' altro da noi nomato , con titolo d' Imperadore , come il padre : & altri lo attribuiscono al solo padre . Ma , perche meglio intendiamo , noi assentimo , che questo fosse il secondo Berengario : perche di qui innanzi si ha uerà a trattar d' uno altro , ilquale sia il terzo . Dico adunque , che in questo tempo , che Corrado era Imperadore in Lamagna , e Berengario in Italia , la pouera Italia hebbe a patire oltre alle guerre domestiche e ciuili , delle altre ancora molto piu graui e calamitose .

Varietà fra
gli Autori .

Questo fu , che le terre , che l' Imperio di Grecia in lei possedea , lequali erano in Calabria & in Puglia , insieme con le guerre e parti , che in essa si trouauano , non gli erano obbedienti . Onde Costantino , che a quel tempo imperaua : o , secondo altri , Romano Tiranno , che con lui amministò l' Imperio alcun tempo , come già dicemmo , procurò di hauere aiuto da Mori di Africa , e da gli Arabi . Iquali passarono in Italia con gran numero di gente , spargendo fama , ch' e' uenivano in aiuto de' Greci , & a conquistar l' Italiano terreno per loro : e con questo colore s' impadronirono di tutta la Puglia , della Calabria , e di tutto il rimanente di quello , che hoggi è il Regno di Napoli , auicinandosi tanto a Roma , che hoggi mai altro non cercavano , che di farsi di lei Signori , senza bauer rispetto all' Imperador di Costantinopoli , per nome del quale erano entrati in Italia , essendo cagione di tutto questo male le guerre e le discordie de' Christiani . Percioche Corrado Imperador di Alamagna staua occupato in far guerra a Henrico Duca di Sassonia , figliuolo di Otthone , e Berengario si trouaua inuilluppato nelle guerre e trauagli , che habbiamo detto , con Lodouico figliuolo di Bosone , Re di Prouenza , & in altri , che io per cagion di breuità nado tralasciando ; & essendone ancora cagione il poco ualore & autorità de' Pontefici . Ma

Romano Tiranno .

Passaggio
de' Mori in
Italia ,

Henrico Duca
di Sassonia .

ueggendo

ueggendo questo gran bisogno Papa Giovanni undecimo, ilquale da altri è detto decimo, mandò a chieder soccorso ad Alberico Marchese di Toscana; e, secondo alcuni autori, suo fratello, che era il più potente Signore, che fosse in Italia dopo Berengario: col cui padre hauena Berengario guerre e differentie. Ilquale gli promise il soccorso, e mettendo insieme ogni sua forza, & adoperando anco l'aiuto di molti, iquali per cagion d'una così santa impresa uolsero seguirlo, andò a Roma: nella quale il Papa hauena parimente raunato assai buono esercito, ilquale si congiunse con quello di Alberico: e così egli andò contra i nemici: & anco scriuono alcuni, che'l Papa si trouò personalmente in questa guerra. Laquale hebbe così felice successo, che oltre a molte seconde battaglie, Alberico hebbe una giornata contra tutte le forze de' Mori. E, benchè ella fosse molto aspra e faticosa, nel fine egli ottenne la uittoria. Dopo laquale rimase talmente signor del campo, che in niuna parte trouò, chi gli facesse resistenza: anzi ricouerò in poco tempo tutto quello, che gl'infedeli in Italia teneuano, eccetto alcuna picciola parte e certe fortezze presso il monte Gargano, ch'è nella Puglia: oue si ridussero le reliquie di questa gente: laquale, perche egli si rimase di fornir di distruggere alhora, (ilche auenne da picciolo auedimento) fu ciò cagione nell'auenire di molti danni. Hauutasi da Alberico una così illustre uittoria, e lasciando egli la cosa tanto uinta, che pareua, che poca fatica rimanesse ad altri di fornir ciò, che restaua, tornò a Roma, nella quale con grandissima pompa e trionfo fu ricevuto. Ma iui a pochi giorni intorno alla concorrenza, che ciascuno attribuina a se stesso l'honore di questa giornata, uinacque discordia tra lui e'l Papa, onde Alberico usò di Roma suo mal grado, e dipoi di gran mali e guerre ne seguirono. E potè nel suo animo sì fattamente l'ira e'l disiderio di uendicarsi, che subito, ch'ei giunse nelle sue terre, cominciò a far trattati contra il Pontefice; iquali erano di mouer gli Vngheri a guerreggiar nella Italia: promettendo loro il suo aiuto e fauore, per farsi signor di Roma, stimando la impresa molto leggera. Vennero gli Vngheri in Italia: e uolse a punto Iddio, che'l maggior danno, ch'essi fecero (benchè io non intendo di raccontarlo) fu nelle proprie terre, e sopra i sudditi di questo Marchese Alberico, che gli hauena chiamati.

Nel tempo, che la misera Italia patiuu queste infelicità, Corrado Imperadore, di cui scriuiamo la uita, si staua in Lamagna, procurando di distruggere Henrico Duca di Sassonia, figliuolo di Otthone, per il cui ordine e consiglio egli era stato eletto Imperadore, e si era gouernato nel principio del suo Imperio, come di sopra s'è ueduto. A questo hauena dato cagione principalmente la paura e la gelosia, che egli di lui hauena: perciocchè questo Henrico (come s'è detto) era giouane di grandissimo animo e ualore: e si stedeua esser nago sopra modo di signoreggiare: e nella guerra de' gli Vngheri hauena fatto di nobili prodezze in seruigio di questo Corrado, e di Lodonico suo predecessore contra Arnolfo Duca di Bauiera, che era fuggito

Alberico
Marchese di
Toscana.

Vittoria di
Alberico co-
tra Mori.

Discordia
tra Alberico
e il Papa.

Venuta de
gli Vngheri
in Italia.

Henrico gio-
uane ardito
e ualoroso.

in Vngheria, come pure habbiamo detto. Là onde Henrico era tanto amato & apprezzato da tutti, che Corrado entrò in paura di essere spogliato dell'Imperio, e che egli si douesse ribellar contra di lui: e determinò, oue ei potesse, di leuarselo dinanzi. E procurando ciò primieramente per uia di fraude e d'inganni, e non hauendo effetto, deliberò, come io dico, di metter da parte la uergogna; e mandò Eberardo suo fratello con esercito, che gli distruggesse il suo paese: e procacciassse a tutto suo podere di leuarlo di uita; del cui fatto gliè ne hauena a seguir grandissima infamia, tenendo tutti ciò ch'ei faceua incomparabile ingratitudine: ma tanta era la passione, che'l uegotio andò auanti. Ma Henrico si gouernò con tanta prudenza, e mise insieme un tale esercito delle genti di Sassonia, che già erano sue suddite & amiche, che aspettò Corrado nel campo, e gli presentò e diede la battaglia: nella quale i suoi combatterono tanto gagliardamente, che'l fratello dell'Imperador fu uinto con perdita della maggior parte delle sue genti: e ne scampò fuggendo. Veduto questo da Corrado, fece da capo con grande isdegno il maggiore esercito, che egli potè, chiamando tutti i Principi contra Henrico. E prima mandò a lui ambasciadori, confortandolo a rendersi alla sua clemenza, e che non perseverasse in disobedirlo. Iquali non poteuano conchiuder nulla: anzi rapportauano, come in loro presenza un Capitano di Henrico, chiamato Diemato, diceua, ch'egli non douesse far seco accordo alcuno: percioche ei sapena, che ueniua in suo aiuto trenta legioni di soldati. Misero queste parole tanto spauento nell'esercito dell'Imperadore, che senza ueder nimico, ne battaglia, la maggior parte sbandò: onde egli s'habbe a ritirar con proponimento di ritornar con maggior forza. Ma questo suo proponimento fece cangiar Dio in breuissimo tempo: nelle cui mani sono i cuori de i Re. Percioche Corrado fu assalito da una grande infermità, della quale dipoi si morì. Et egli conoscendo, che'l suo fine si appressaua, fece chiamar con gran fretta i Principi dell'Imperio. I principali de' quali erano a quel tempo, Bucardo Duca di Suenia, Sigiberto Duca di Lothoringia, & Eberardo di lui fratello, ilquale egli haueua fatto Duca di Franconia; & altri molti: eccetto Arnolfo Duca di Baniera, ilquale dimoraua nell'Vngheria; & Henrico, che s'era ribellato. Essendo in tal guisa raunati tutti questi Principi, l'Imperadore, come saggio e Christiano, hauendo piu risguardo al gouerno dell'Imperio, che alla sua propria colera e passione, (il che è un'esempio marauiglioso) fece loro un molto ordinato parlamento: nel quale in conchiuisione gli esortò e consigliò, che dopo la sua morte, che (secondo che egli poteua comprendere) poteua esser tosto, eleggessero Imperadore il medesimo Henrico Duca di Sassonia; che allora era nella sua disgratia: percioche, ancora che egli hauesse un fratello, che molto amaua, ilquale era degno di grande stato: nondimeno egli sceglieua Henrico, come solo meriteuole dell'Imperio, e di esser suo successore. Percioche, come egli molto ben conosceua, era huomo eccellente e dotato di

Eberardo
uinto.

I cuori de i
Re sono nel
le mani di
Dio.

Corrado
presso alla
morte esor-
tò gli eletto-
ri a fare Hen-
rico Impe.

ogni uirtù, e di tutte quelle conditioni, che a buon Prencipe richieduano. E che egli gli perdonaua, e lo restituua nella sua gratia: e che in quell'ultimo passo; in che si trouaua, quella era la sua uolontà, il suo consiglio, & il suo parere. Fu da tutti lodato infinitamente il bell'animo e il consiglio di Corrado: e solo Enercardo suo fratello si mostrò di ciò mal contento, & attristato. Ma Corrado lo confortò a mansuetudine e quiete, raccomandando a tutti la pace e la concordia. Indi fece recarsi innanzi la spada, e la lancia, e'l manto, e le altre insegne imperiali; e di consentimento di tutti i Prencipi le assegnò a suo fratello, imponendogli, ch'egli le portasse ad Enrico; e seco componesse per nome suo pace & amicitia, dandogli obediienza, come a Signore. Il che fece egli, e perseverò nella gratia & amore di Enrico tutto il tempo, ch'esso dipoi tenne l'Imperio; che certo fu questo un fatto notabilissimo di ambedue questi fratelli: dell'Imperadore in riconoscere & eleggere il nimico, del fratello in obedir uolontariamente allo eletto. Conchiusa & eseguita questa buona deliberatione, iui a pochissimi giorni Corrado passò di uita, senza lasciare alcun figliuolo, ne figliuola: essendo solamente sette anni, ch'egli imperaua, & alcuna cosa meno. E fu l'anno del Signore nouecento uenti, tenendo l'Imperio di Costantinopoli tuttauia Costantino, e restando nella Italia Berengario con titolo d'Imperadore ben che di lei non teneffe altro, che la Lombardia, & alcune altre città conuicine: e questo anco non senza guerre e trauagli, ch'egli haueua con Lodonico, figliuolo del Re di Prouenza. Et trouauansi le cose d'Italia nello stato, ch'io dico: che gli Vngheri in lei entrano, chiamatini per Alberigo Marchese di Toscana, e distruggeno il terreno; e d'altra parte i Mori Africani uscendo de' luoghi, che essi haueuano occupato nella Puglia, molestauano lo stato della Chiesa, e gli altri luoghi, che seco confinano: e tra Alberico & i Romani u'erano discordie e guerre.

Morte di
Corrado pri-
mo.

Anni di Chri-
sto. 920.

P O N T E F I C I .

NEL TEMPO di Corrado, quantunque ei fosse breue, furono eletti tre Pontefi. Il primo fu Anastagio Romano dopo la morte di Sergio terzo, di cui ho fatto mentione nella uita di Lodonico. Durò Anastagio poco piu d'un'anno, e gli successe Lando solo di questo nome, nato ancora egli in Roma, senza, che ne l'uno ne l'altro facesse cosa notabile. Successe a costui Giouanni undecimo, ilqual chiamano decimo, perche e' non pongono nel numero del Papa Giouanni, che fu donna: ilquale, come raccontammo, chiamò Alberico contra i Mori; nel cui tempo si morì Corrado; e tenne la sedia piu di tredici anni. Et alcuni scriuono, ch'era figliuolo di Papa Sergio terzo, e che fu molto bellicoso, e piu conueniente a uno Imperio, che al Ponteficato. Gli Autori sono i sopra nomati.



PER CHE nella uita di questo Cortado Imperadore si ha fatto mention di Arnolfo Duca di Bauiera, e di sopra s'è ragionato di questa prouincia, come di Regno; e così s'è detto, che Lodouico Re di Lamagna, nella diuision tra i suoi tre figliuoli fece Carlo Magno Re di Bauiera; & hora chiamiamo Duca di quella Arnolfo (ilche pare contraditione) sappia il lettore, che in questa Prouincia, come in tutte le altre del mondo, ci sono stati di gran mutamenti: e in questo ultimo fu, che al detto Carlo Magno successe Arnolfo Imperadore nello stato di Bauiera, & ad Arnolfo Lodouico, che fu Imperadore: a cui mancando figliuoli, egli fece questo Arnolfo Duca di Bauiera: e dipoi in processo di tempo in questo Regno u'interuennero altre mutationi e rauolgimenti, & in fine si uenne a congiunger con lo stato de' Conti Palatini. Dipoi tornò a diuidere: e così per uari contendimenti è diuenuto nello stato, in che hoggi si troua.

SOMMARIO DELLA VITA DI HENRICO.



LETTO HENRICO Imperadore, si diede in prima a pacificare le cose di Germania, che erano in assai tumulti, ma sopra tutto a mantener sicure le strade da' ladri, partoriti da quella guerra, & a mantenere la giustitia. Leuogli contra un certo Arnolfo, che come bandito si slaua in Pngheria, & hauendo ambidui grosso esercito, quando erano quasi che per uenire alle mani, Henrico chiamò Arnolfo a parlamento, e lo seppe si bene persuadere, che lo uinse con le parole, ilche forse non harebbe fatto con l'arme, e gli diuenne obediente uassallo. Fece tregua con gli Pngheri, e uinse gli Schiauoni. Ma spirata la tregua tra lui, e gli Pngheri; & essendoui nate nuoue occasioni di guerra; uennero insieme finalmente a giornata, nella quale l'Imperadore ottenne si gran uittoria; che tutti i Prencipi Christiani mandarono a rallegrarsi con lui. Hauena uoltato l'animo questo buono Imperadore alle cose d'Italia, & a liberar la Chiesa, da' Pgo, e da altri Tiranni, che la teneuano oppressa, ma Dio, che hauena ordinato altrimenti; quando che si mettena in ordine per far questo, lo fece ammalare di mortale infirmità. Et egli conoscendosi al fine della uita, ordinò per consentimento di tutti i Prencipi suo successore Otthone suo figliuolo maggiore, hauendo regnato dieci sette anni, e uinutone sessanta.

VITA

VITA DI HENRICO PRIMO
LXXXVI. IMPER. IMPERANDO
IN GRECIA COSTANTINO,
E DI COLORO, CHE NEL SVOTEMPO SI
CHIAMARONO IMPERADORI.



LA ELETZIONE, che fece Corrado, prima ch'egli morisse, di Henrico, nomandolo Imperadore, e suo successore; è certo da credere, che procedesse da diuina ispirazione. Percioche egli riuscì buon Principe, e degno della Maestà dell'Imperio. Tosto adunque, che Corrado uscì di vita, tutti gli Stati riceuettero per Imperadore Henrico, e gli diedero obediencia, chiamandolo Henrico Anceps, che vuol dire angellatore:

perciocchè ei si dilettaua molto di uccellar con falconi; e, quando gli fu apportata la nuoua, che egli era stato eletto Imperadore, fu trouato in una campagna, intento a questo esercizio, ch'era da lui usato per diporto, quando gli auanzaua tempo, senza trammetter punto la cura delle sue faccende. Prendendo adunque egli l'amministrazione dell'Imperio, attese prima alle cose della giustitia; uolendo, che seueramente fossero castigati tutti i maluagi, e massimamente quelli, che rubauano nelle strade, affine, che fossero i uiaggi sicuri; essendo che con la occasione delle guerre si faceuano di gran mali. Attese similmente a rassettar le discordie, e a poner pace tra i Prencipi, iquali erano a rissa in fra di loro per li auenimenti passati. Nelle quali tutte cose mise di buoni rimedi, adoperandoui la sua prudenza, l'autorità, e il podere, e essendo obedito da tutti, fuor che da Bucardo Duca di Suabia, e Conte Serigese; ilquale col fauor di Francia, per esser genro del Duca di Borgogna, tentaua alcune nonità. Contra ilquale raunò Henrico le sue genti: ma le cose si pacificarono: e egli riconobbe l'Imperador per Signore e Superiore. Auenne anco oltre a ciò, (e parimente alcuni raccontano questo prima) che Arnoldo Duca di Bauiera; ilquale, come dicemmo, per tema di Corrado, si staua, come confinato nell'Vngberia; era uenuto nel suo Stato, e mettendo insieme una gran quantità d'Vngberi, hebbe ardire di chiamarsi Imperadore, e negar la obediencia ad Henrico. Laqual cosa intesa da Henrico, chiamando i suoi antichi sudditi di Sassonia, e altre genti dell'Imperio, andò con potente esercito contra Arnoldo, ilquale ueniua contra di lui: e dispiacendogli molto, come Christiano, della discordia, che si aspettaua, non lasciua di procurar, che Arnoldo si dipartisse dalla perfidia, ch'egli haueua presa: e così piacque a Dio, che questo

Henrico detto Augellatore, perche si dilettaua d'uccellare,

Operazioni buone di Henrico primo.

Arnoldo Duca di Bauiera.

Parole di
Henrico ad
Arnoldo 1

Arnoldo si
sopponne a
Henrico 4

suo buon desiderio hauesse effetto in questo modo: che stando l'una gente e l'altra per combattere, ancora che si conoscesse, che l'Imperadore hauesse maggior numero di soldati, e migliori e piu scelti, egli fece intendere ad Arnoldo per un trombetta, ch'ei uenisse a parlar seco con uguale e bastante sicurtà. Ilche fece Henrico. Onde l'Imperadore fra molte buone, graui e discrete ragioni, gli disse queste parole. Considera e riguarda Arnoldo, che quel, che tu fai, è un uolere opporsi a Dio, da cui procedono tutti i Regni e potenze del mondo. Già puoi sapere, che io fui eletto da lui per bocca di Corrado mio precessore innanzi, che egli morisse; e che a questa elezione hanno acconsentito tutti gli Stati della Germania, in modo, che tu solo ti sei messo a cercar di resistere al uoler di Dio, & al consentimento di tutte le genti. Dicoti, che tu riguardi a quello, che fai; e consiglioti, che tu uenga alla mia obediienza: che io ti tratterò, come figliuolo e fratello: e se ciò non uoi fare, io pongo Dio per giudice fra te e me. Et una cosa ti giuro, e certifico, che se fosse piaciuto alla sua Maestà, che tu fossi Stato, come io, eletto Imperadore, io ti sarei obediente uasallo, e ti seruirei lealmente. Onde ti prego, che da che ci sono io, tu faccia il medesimo a me. Et puoi ben uedere, che io ti prego di pace a tempo, che per la guerra dalla mia parte ho il uantaggio. Ora considera bene al fatto tuo; che io non sono per mancarti in nulla di quello, ch'io ti prometto. Queste & altre parole furono di tanta forza, che toccarono marauigliosamente il cuore di Arnoldo in guisa, che subito sottomise se stesso e le sue terre all'Imperio di Henrico: e nell'auenire gli fu sempre obedientissimo, senza tener punto di memoria delle cose passate. Auennero parimente ad Henrico discordie con la casa e regno di Francia sopra la prouincia e Ducato di Lotheringia intorno al dominio di quegli Stati. Ma nondimeno uenendo a pace e concordia, passarono le cose prosperamente, rimanendo egli di lei Signore. Onde cominciò la Germania per mezzo del suo gouerno a gustar que' frutti, che produce la giustitia, e la tranquillità della pace. Ma in Italia quantunque Berengario si chiamasse Imperadore, il mancarui un tal Principe, come Henrico, faceua il contrario. Fie adunque bene, che per noi si dica quello, che ui successe, intanto che Henrico operaua le cose dette.

Gia detto habbiamo, come fra Papa Giouanni & i Romani da una parte, e d'altra fra Alberico Marchese di Toscana u'erano di gran guerre e discordie dopo la uittoria, ch'egli hebbe de gl'infedeli, e come Alberico haueua indotto gli Vngberi a passare in Italia contra la città di Roma: e come il maggior danno e guerre, ch'essi fecero, furono nelle terre del medesimo, permettendo così Dio per castigo della sua maluagità, benché ancora fecero di gran danno nelle terre della Chiesa. Hauendo adunque essi in tal guisa rubato e saccheggiato quel paese, Berengario, che si chiamaua Imperadore, conuenne con esso loro, che lasciassero la Italia, per gran somma di danari, ch'esso a quelli diede. E Papa Giouanni & i Romani per uendi-

casi

carfi della ingiuria viciuata da Alberico, fecero esercito contra di lui, che era stato rotto e sbaragliato da gli Vngheri: & essendo Capitano di quello esercito Alberico Duca di Spoleto, fu Alberico assediato in un suo luogo, detto Ortano: & in quello preso, & ucciso. In questo medesimo tempo gli infedeli, ch'erano rimasi in Puglia presso al monte Gargano, come s'è detto con nuouo soccorsi e genti tornarono a far guerra. A che non si souenne a tempo per le domestiche discordie, che si raccontarono, in tanto, che essi presero molti castelli e città, mentre che'l Papa era intento a uendicarsi di Alberico. E uennero a tanto potere, che si dauano già loro i popoli uolontariamente, per il poco rimedio, che ui faceua, si l'Imperador di Costanti nopoli, del cui dominio era stata la maggior parte di loro, come di Berengario e del Papa: insino, che la paura giunse a Roma; one facendo Capitano un certo Conte chiamato Guido, si raunò un buono esercito: e piacque a Dio, che Guido rimanesse uincitore, e facesse ritirarsi i Mori in su quello ch'essi, prima che questa seconda guerra si cominciasse, teneuano; e rimasero quelle parti per alhora senza spauento. Ma la chiarezza di questo bel fatto oscurò poi il Conte Guido col fare la piu sozza cosa, che si possa raccontare, e tale, che mi tremano le membra a udirlo, e la mano a' scriuerlo. E fu, che andando egli a Roma con pensamento di farsene Signore prese & amazzò Papa Giovanni; e ne fece un'altro. Ma il suo disegno non hebbe effetto: perche quello, ch'egli fece, fu subito deposto; & eletto Leone Sesto, ilquale fu buon Pontefice: ma non durò piu, che sette mesi; e gli successe Stefano Settimo: e Guido hebbe dipoi infelice fine tanta era la cupidigia e l'ambition de' Principi di quel tempo, che si faceuano queste & altre rubalderie. Mentre, che in Roma e nel suo distretto auenivano cotali cose, non istaua Berengario Imperadore (puossi dire Italiano) senza disturbo anzi incitato da alcuni Signori Italiani, era in lei entrato con un grosso esercito Ridolfo Duca di Borgogna con titolo d'Imperadore. Ilquale ui trouò tanti seguaci, e massimamente in Lombardia, che in pochissimo tempo spogliò Berengario, & ottenne il nome d'Imperadore Re d'Italia; e Berengario si fuggì in Vngheria, pensando di tronarsi alcun soccorso. Ilquale secondo il Biondo e alcuni altri, ui morì in lei: e Berengario suo nipote, e nipote del primo Berengario, fu quello, che dipoi venne, come si dirà. Alcuni scrivono, ch'egli si morì in Italia, ucciso a tradimento dal Conte Flamberto, che era suo compare. Ma come ciò andasse, egli si morì spogliato della dignità, e colui, delquale habbiamo a ragionare, fu nipote del primo Berengario figliuolo di sua figliuola, e di certo Marchese suo genero. Questo dico, perche intorno a questi Berengari Tiranni Imperadori n'è confusione fra gli autori, cagionata perauer tutti un nome. Rimanendo adunque Ridolfo con la uittoria, chiamato in Italia Imperadore, tenne l'Imperio in quella tre anni prosperamente. Nel qual tempo Henrico Imperadore in Germania uinse e ributtò gli Vngheri: iquali

Morte di Alberico.

Guido recai Mori.

Guido amazzò Papa Giovanni.

Ridolfo Duca di Borgogna entra in Italia.

Confusione fra gli autori intorno a i Berengari.

Venuta de
gli Vngheri
in Italia sotto
Falarido.

Vgo Duca
di Arles.

Papa Gio-
nanni duo-
decimo.

Monimento
di Henrico
contra i Bo-
hemi.

dopo, che uscirono d'Italia questa ultima volta, che dicemmo, erano entra-
ti in Lamagna, e ui haueano fatto di molti danni. Ma, come io dico, l'Im-
perador gli ruppe e cacciò di tutta lei, prendendo il lor general Capitano, e
costrinse a chiedergli & a far seco tregua per dieci anni; restituendo loro
il Capitano, ancora che gli offerissero gran somma di danari, senza prezz-
zo alcuno. Passati tre anni, che Ridolfo regnaua in Italia; gli Vngheri,
il cui ufficio era di uscire a rubar le prouincie, sollecitati da Berengario il
nipote, conducendo per Capitano un grande huomo, chiamato Falarido, pas-
saron in Italia, & arriuarono sotto Pavia, laquale assediaron. A che
Ridolfo fece cosi poco prouedimento, che que' della terra discontenti del suo
governo, fecero contra di lui congiura; & amazzando Bucardo Duca di Sas-
sonia suo suocero, che era uenuto per uisitarlo a Melano, mandaron a
chiamare & a sollecitare Vgo Duca di Arles Francese, che uenisse in lo-
ro difesa, che essi lo riceuerébbono per Re e Signore, e gli darebbono il tito-
lo d'Imperadore. Il che fu da lui accettato con tutta la parentela, ch'egli
haueua con Ridolfo: e uenne con tanto buona gente, e fauor de' gl'Italiani
che non de' nimici ardi di aspettarlo: e lasciando Ridolfo la Italia, tornò in
Borgogna. One dipoi gli successero talmente le cose, che fu alcun tempo
Re di Francia: & Vgo restò in Italia; riducendo sotto di lui maggior par-
te di lei, che non haueua fatto alcuno de' Tiranni passati, mandando in esi-
glio coloro, de' quali haueua sospetto; e dando benefici a gli amici, procu-
rando pace & amicitia con Henrico Imperadore: laquale gli fu da Henri-
co conceduta per pacificar Lamagna con gli Vngheri e con altre genti, e con
gli altri Prencipi e specialmente andò Vgo a far rinrenza a Papa Giouan-
ni duodecimo, che dopo la morte di Stefano Sesto era stato eletto; e dipoi heb-
be certa uittoria contra Arnolfo Duca di Bauiera. E rimase Vgo molto mag-
gior Signore e piu potente in Italia per molto tempo: doue lasciandolo insi-
no al suo al tempo, ritornaremo al nostro Henrico Imperatore.

Hauendo adunque Henrico uinto gli Vngheri, e fatto tregua con esso lo-
ro per noue o dieci anni, come Prencipe ambizioso, e cupido d'aggrandir lo
Imperio, dopo lo hauere atteso alle cose della pace e della giustitia per la
buona amministration dell'Imperio, fece esercito, e s'innuò contra le terre
della Schiauania e della Dalmazia, dalle quali genti haueua ricevuto noie e
danni; e uincendogli in battaglia, prese di molti luoghi di quelle prouincie,
e facendoui gran danni, carico di spoglie, e molto uittorioso & allegro,
ritornò in Lamagna. Hauuta questa uittoria, l'anno seguente (ch'era il
decimo del suo Imperio) si mosse con le sue genti contra la Bohemia, e con-
tra Vintezlao di lei Duca, tra perche molti di loro non tenenano ben la se-
de, e perche non uoleuano esser soggetti all'Imperio, & anco perche haue-
uano aiutato gli Vngheri. E mostrò tanto ualore, che uinto il Duca, prese
Praga, che è la principal Città di quel Regno: e similmente lo tornò a sog-
gione & obediencia, come gli altri Prencipi di Lamagna: e cosi fu tutto il
tempo,

tempo, che questo Duca uisse. Terminata queste guerre con tanto buon successo, gli sopra giunse un'altra nuoua: laqual fu con quelli di Danimarca; iquali con potente armata erano uenuti in Frisia e in Sassonia: e prendendo alcuni luoghi, ei gli costrinse a fuggir di tutto quel paese con gran perdita e danno loro: e così uinse quelli di Noruega, chiamati alhora Abroditi. Ottenute da Henrico tante e tali uittorie, finì il termino della tregua fatta con gli Vngheri. Iquali tosto mandarono loro ambasciadori all'Imperadore, a chiedergli certe paghe, che i suoi antecessori haueuano lor date nel tempo, che faceuano seco la pace. A quali Henrico non diede buona risposta, parendogli cosa indegna d'Imperadore il dar tributo per la pace. Di che presero gli Vngheri tanto sdegno, che col Capitano e Duca loro (perche ancora non teneuano a quel tempo dignità di Re) uscirono de' lor confini le piu fiorite genti, che ancora di quelli si fossero partite: e cominciarono a guerreggiar con piu sicrezza e crudeltà, che mai haueessero fatto per adietro: ne si fermarono, che passarono nella Sassonia, e ne gli altri luoghi, che erano del patrimonio del Re Henrico: done di gran danni e crudeltà fecero. E questo fu con tanta prestezza, che da principio Henrico non potè rimediarni. Ma in breue tempomise insieme un grande esercito: e benchè egli fosse graueamente ammalato, che non lo poterono ritenere i Prencipi ne i medici, uolle trouarsi ancora esso nello esercito: & incontrandosi con gli Vngheri, & essendo così debole, che a pena poteuua stare a cavallo, appresentò loro la battaglia: laquale da gli Vngheri non fu rifiutata. Que l'Imperadore, benchè con debile e bassa uoce fece, a' soldati una oratione, che gli inanimò così fattamente, che subito cominciarono il fatto d'arme con tanto ardore, e gli Vngheri per esser ualentissimi, combatterono con tanta sicrezza, che fu una delle piu aspre e sanguinose battaglie del mondo. Ma nel fine il ualeroso cuore di Henrico hebbe tanta forza, che gridando tutti i suoi (come scriuono tutti gli autori) *kirie eleison, kirie eleison*, acquistarono la uittoria, e tagliarono a pezzi infiniti Vngheri: e furono nel camino amazzati molti di quelli, che fuggiuano; e quelli, che uiui rimasero, fuggirono sparsi nelle sue terre, delle quali mai piu non misero piede fuori, insino che uisse Henrico. Fu tanta la reputation e la gloria, ch'esso guadagnò per questa uittoria, che tutti i Prencipi Christiani gli mandarono ambasciadori, rallegrandosi della detta uittoria, e chiedendogli la sua amistà & amoreuolezza: e con maggiore istanza uennero quei di Vgo, che in Italia si chiamaua Imperapere. Fu similmente Henrico chiamato da' suoi, sempre Augusto, e padre della patria, e datogli altri nomi e titoli antichi, & honori. Et poi egli a guisa di catholico Christiano fece far processioni e sacri officii, e render gratie a I D D I O: e'l tributo, che altre uolte si haueua dato a gli Vngheri, ordinò, che fosse compartito a' poveri & alle chiese. E così fece altre pie e sante opere; e talmente reggena l'Imperio, che Lamanagna, come s'è detto, godeua di giustitia e di pace: che son due beni, che fan-

Vngheri
mosi a dan
no dell'im
perio.

Henrico es-
sente es gli
Vngheri.

Vittoria di
Henrico es
tra gli Vn
gheri.

Quali sono
le cose, che
facciano i
Regni pot-
ti e .

no i Regni potenti e ricchi. Italia fra tanto sofferiuu danni e guerre. Per cioche essendo l'Imperio d'Vgo, ch'ultimamente regnaua, in discordia, non era fermo, ne buono, anzi Tirannico e uiolento. Per laquale occasione gli infedeli, che, come s'è ueduto, teneuano in Puglia luoghi e fortezze, faceuano ordinariamente guerra ne' confini. Et in questo tempo uenne di *Africa* una potente armata di *Mori* sopra la costiera di *Genoua* e di *Toscana*; & entrando nel terreno fecero di molti danni, rubando molti luoghi: fra iquali assediaron *Genoua*: e la moltitudine e forza de gli infedeli era si grande, che benché gli assediati combatterono ualorosamente, ui entrarono per forza di arme, uenendo prima quasi tutti i *Genouesi*, e combattendo in difesa della città loro. Dopo, che i rei *Saracini* ui entrarono, misero a fil di spada tutti quelli, che ui trouarono, che fosser buoni da portare arme, rubarono e saccheggiarono la città, senza lasciarni dentro cosa, della quale potessero cauar utile, & i garzoni, i fanciulli. e le femine tutti fecero prigionj; e messigli nelle loro navi e Galee, gli condussero seco: e lasciarono *Genoua* uota di abitanti: ancora che, come dicono alcuni, i prigionj furono in breue restituiti: & alcuni si erano trouati fuori in armata di mare, & altroue; iquali tornarono ad habitar la città: ma nondimeno stette ella gran tempo a ribauerse e riconuersarsi di questa calamità. E raccontano alcuni de gli autori, che fu presa nel camino la caualeria de gl'infedeli, e che i prigionj non furono condotti in *Africa*. Hauendo adunque il buono Imperadore cio inteso, & essendo bene informato delle cose di Italia, e che rimosso quello, che la Chiesa possedea per tanti titoli e donationi, tutto il rimanente era dell'Imperio occidentale, eccetto alcune terre, che nella *Puglia* teneuano i *Greci*, determinò di uenire in persona con potente esercito a liberar la Italia dal giogo di *Vgo* e de gli altri Tiranni, & a riformarla, e ridurla a quell'ordine, che ella doueua tenere, & egli haueua posto in *Lama gna*. E cominciando gia a far l'apparecchio, mettendo insieme le sue genti piacque a *DIO*, che haueua ordinato le cose in altra maniera, che gli sopraggiunse una mortalissima infermità. E conoscendo il catholico Imperadore, che'l suo fine si auicinaua, fatte tutte le diligenze, che egli, come *Christiano*, doueua fare, ordinò, che si raunassero i Prencipi nel maggior numero, ch'egli potè, e con la uolontà e consentimento loro, ordinò Imperadore e suo successere il suo figliuolo *Othone*, ilquale haueua hauuto di *Matilde* sua moglie, prima, che egli fosse Imperadore: & aggravato dal male ini a pochi giorni rese l'anima a *DIO* nostro Signore, essendo in età di sessanta anni, & essendo dici sette, che egli era Imperadore, e ne gli anni del Signore nouecento trentasette. Lasciò altri due figliuoli maschi, senza *Othone*: l'uno chiamato come egli, *Henrico*, che dipoi fu Duca di *Bauiera*, per essere stati priui i figliuoli di *Arnoldo*, essendo egli marito di *Giudit* sua figliuola, & un'altro detto *Bruno*, arcivescovo di *Colonia*, & una figliuola, il cui nome fu *Gerbirga*, che sposò a certo Duca, & *Adaleida*, che marito in *Africa*

Mori in *Africa*
88.

Saracini
prendono e
distruggono
Genoua.

Morte di
Henrico 1.

Anni di
Christo, 937.

Figliuoli di
Henrico.

Africa al Conte di Paris, e Mitilda, che fu monaca.

In Costantinopoli finì l'imperio di Costantino, hauendolo egli amministrato trent'otto anni, parte col Tiranno Romano, e parte, come io dico, solo. Nel qual tempo oltre a quello, che s'è tocco, auennero di gran fatta con gl'infedeli nelle terre di Oriente di Asia, e con i Bulgari in Europa: e fra quelli, fu ch'egli uinse una battaglia maritima del Re di Rossia di più di mille navi, lequali per il mar Eusino erano discese alla costa di Costantinopoli: e seguirono altri successi, che sarebbero lunghi a raccontare. Al fine di questo tempo egli si morì, e lasciò l'Imperio a un suo figliuolo, come l'auolo, chiamato Romano: perche Costantino hauena hauuto per moglie una figliuola dell'altro Romano, che fu il Tiranno, di cui s'è detto. Fu Costantino buon Prencipe, molto catbolico, e molto erudito nelle lettere humane.

Morte di Costantino.

PONTIFICI.

E*R A in Roma Pontefice Giouanni secondo dopo la morte di Stefano successore di Leone sesto, de' quali s'è fatta bastevole mentione. E in tempo di questo Giouanni seguì la distruzione di Genoua; e uissè egli quattro anni. Dopo il quale fu eletto Leone settimo nel medesimo anno, che morì Henrico: e poi tenne la sedia due anni.*

HUOMINI LETTERATI.

E*N QUESTI tempi un'huomo molto notabile nella santità della uita, e nelle sacre lettere, chiamato Rutherio, Monaco e Vescouo di Verona. Ilquale scrisse notabilmente contra gli heretici, che in questo tempo si leuarono, chiamati Antropomorfiti.*

SOMMARIO DELLA VITA D'OTTONE IL

S*CCEDENDO nell'Imperio Ottone, fu in questa sua dignità molto trouagliato, perche non solamente i Prencipi di Lamagna ma i propri fratelli, e parenti hebbero ardore di mouergli guerra, e fare di sanguinose battaglie con lui, delle quali habbe dopo lunghi trouagli honorata uittoria. Liberò Lodouico Re di Francia suo cognato da certi Duchi, che lo teneuano oppresso. Fu chiamato dal Papa in Italia contra Berengario, ilquale uenendo con un grosso esercito, lo costrinse a sapersi. Dipoi ribellandogli il figliuolo, e un cento Corrado suo genero; che egli hauena lasciato alla guardia delle cose d'Italia, uenendo finalmente il figliuolo a battaglia col padre, (cosa che più tosto s'usa e s'è usata tra' Turchi, che tra' Christiani) in ultimo restò il figliuolo perditore, e prigione del padre; ilquale uedendo la grande humiltà sua, e con quante lagrime gli chiedea perdonò e la uita, lo re*

stiuu in ultimo nella sua gratia, e gli fu poi obedientissimo. Dopo questa guerra, ne nacque una maggiore, la quale fu mossa da gl' Ingheri e da gli Schiauan-
ni, laquale con gran felicità dell' Imperadore, hebbe fine. Venne un'altra volta
in Italia, per cagione di Berengario, che la tiranneggiava, e lo costrinse a fug-
girsi, e uenuto a Roma, fu coronato da Papa Giovanni. Occorsero molte altre ri-
bellioni di Papi e de' Romani contra l' Imperadore, mentre era contra Berengario,
e'l suo figliuolo, delle quali hauendo prospera uittoria, finalmente se ne tornò in
Lamagna, hauendo dichiarato suo successore Othone suo figliuolo, doue già uen-
chio, e occupato in esercitij santi, rende l'anima a Dio.

VITA DI OTHONE SECONDO LXXXVII. IMPERAD. BENCHE COMVNEMENTE E' CHIAMATO PRIMO; ECOSÌ LO CHIAMEREMO.

PERCHE EGLI FU IL PRIMO DEGLI IMPERA.

Germuni, che hauessero questo nome: e di Romano, e de' gli altri, che
imperarono in Grecia, e de' Tiranni, che furono in Italia.



SSENDO io uenuto a scriuer la uita di Otho-
ne primo di questo nome fra gl' Imperadori Ala-
mani, de' quali al presente trattaremo, parmi
esser, como colui, che ricorna a trouare il cami-
no, ch'egli haueua smarrito, e perduto. Faccio
questa comparatione per rispetto, che sono alcu-
ni, iquali non annouerano fra gl' Imperadori
quelli, che da me si sono posti dopo Arnolfo fi-
gliuolo di Carlo Magno insino a questo Othone.

Di cui dico prima, che egli non trouò alcun contrasto in hauere il Regno di
Lamagna, e'l nome, e la dignità d' Imperadore, dopo la morte di Henrico
suo padre; ilquale, prima che morisse, lo haueua nominato & ordinato suo
successore, come alhora si disse. Fu certo questo Othone degno grandemen-
te dell' Imperio: perchè era Principe di bellissimo ingegno: di grandezza e
nobiltà di animo marauigliosa; & accompagnaua il suo gran ualore con
una humanità e clemenza singolare. Ma con tutte queste virtù e meriti di
buon Principe hebbe contra di lui di grandi e molte ribellioni. E fu uno
de' Principi di tutto il mondo, a cui occorsero maggiori guerre in ispacio di
trenta e più anni, ch'egli tenne l' Imperio; ne quali hebbe di gran uenture
e vittorie: e benche passò gran pericoli e fatiche, si portò sempre co-
ninti humanamente e pietosamente. Il che a mio giudicio fece il suo Im-
perio nel fine più saldo e stabile, che le vittorie, ch'egli ottenne. Dico adun-
que, che tosto, che morì Henrico suo padre, egli fu eletto e creato Impera-
dor

dor nella città di Aquisgrana, & unto e incoronaro da Holderico Vescovo di Maguntia, trouandosi a ciò presenti tutti i Prencipi di Lamagna, che poterono uenirui: e glialtri gli mandarono subito lettere e ambasciadori per riconoscimento & obedienuza. E così fu il suo principio molto pacifico e stimato: e cominciò a dimostrarsi giusto e ualoroso, amministrando sanamente e con benignità tutto lo stato. Auenne tosto, che Boislao fratello del Duca di Bohemia, il quale come s'è detto, ancora non tenena titolo di Re, amazzò a tradimento Vuencelao, che così si chiamaua il detto suo fratello, per hauere egli la Signoria, ribellandosi contra l'Imperadore. Laqual cosa saputa da Othone, mosso dalla atrocità del delitto, perche Vuencelao era giusto e catholico Prencipe, e suo padre Henrico l'hauena riceuuto per uassallo e seruitore, dopo hauerlo uinto, come dicemmo, determinò di mandare un buono esercito contra di lui con un ualoroso Capitano: e così fece. Il quale il Tiranno Duca aspettò in campo: & ebbero una terribil battaglia. Ma Boislao fu uinto con tanto danno e perdita delle sue genti, che'l Capitano Imperiale tenne la uittoria in modo finita, che prendendo manco cura di quello, ch'ei douena, Boislao si rifecce in pochissimi giorni: e prendendo animo sopra la sua trascuraggine, lo assaltò, essendo egli in disordine, così d'improviso, che lo ruppe, e gli amazzò la maggior parte de' suoi soldati; di che Othone hebbe gran dispiacere; & innuò nuove genti: onde egli rifecce il suo esercito a bastanza. Ma Boislao hauca preso tanto animo, & hebbe tanti soccorsi da gli Ungheri, e da altre genti, che la guerra fu molto pericolosa e lunga; e durando questa, ne sopraggiunsero delle altre. Ma l'animo e la deliberatione di Othone fu sì grande, che giamai non cessò di provedere a questa in mezzo della furia delle altre, che diremo, benche durò quattordici anni insino a tanto, che hebbe nel fine una piena uittoria; e Boislao si rese al tempo, che si racconterà. Procedendo adunque questa guerra di Bohemia e i suoi aiuti, nella maggior furia cominciarono solennamenti e discorde in casa, lequali si risolsero in guerre molto crudeli: e il principio fu questo. Eberardo, che a mio giudicio era fratello dell'Imperador Corrado, il qual dicemmo, che andò a portar le insegne a Henrico Imperadore padre del presente Othone, & era gran Signore e molto potente, e ricco, fece certa ingiuria e uisupero a un altro Conte di minore istato, che non era egli; et abbruciò una sua uilla. Ilche non uolendo il uenno Imperadore Othone lasciar senza castigo, lo condannò in certa somma d'oro, & in esiglio, & a prigione. Della qual condannatione rimase Eberardo molto sdegnato, e con disiderio, che gli uenisse occasione da poter dimostrare il suo sdegno. Auenne, che un fratello bastardo dell'Imperadore, chiamato Dauzmaro, si risentì parimente, che l'Imperadore non gli hauesse dato il gouerno, che si daua con titolo di Conte della prouincia di Sassonia, patrimonio di Othone per la morte di Sipefrido Conte, che alhora era morto. E medesimamente si teneuano aggravati i figliuoli di Arnolfo Duca di Bauiera, che di presente

Incoronato
ne di Otho-
ne.

Boislao a-
mazza il fra-
tello.

Boislao uin-
citore.

Eberardo
condannato
da Othone.

Danzmaro
fratel bastar-
do dell'Im-
peradore .

Morte di
Danzmaro.

Vittoria di
Othone con
tra il fratel-
lo .

anco era morto, perche Othone hauena dato lo stato a Bertoldo suo maggior fratello; e non uolsero accettare il contado e la parte, che l'Imperadore gli assegnaua, Onde con questa occasione Eberardo fece lega & amicitia con i detti, e con Sigilberto Duca di Lothoringia: benché egli hauesse per moglie una sorella dell'Imperadore. E contendendo a bello studio con Henrico secondo fratello dell'Imperadore, che era molto giouanetto, sopra certo termino, l'assedio in una città, e lo prese con molta uergogna: e Danzmaro suo fratello bastardo col fauor del detto Eberardo nel medesimo tempo s'impadronì d'una città di Sassonia, e la saccheggiò, auisando di doner hauer per forza il contado, ch'egli chiedena. L'Imperadore questo intendendo, andò contra suo fratello; e per forza di arme entrando nella città, su amazato Danzmaro in una chiesa, doue si era ridotto, per Eberardo motore di quel tradimento. E dopo altre pratiche, che seguirono, conuenne con Henrico fratello dell'Imperadore, ch'egli teneua preso, che egli lo liberarebbe e seruirebbe, dicendo, che a lui appartenena l'imperio, perche Henrico Imperadore suo padre hauena hauuto lui dopo lo essere Imperadore: e che Othone era stato hauuto auanti. Henrico mosso dalla cupidigia di regnare (che è quella cosa, che conduce gli huomini a maggior male) determinò di andar contra il suo maggior fratello e Signore. Ilche aiutò anco il detto Sigilberto Duca di Lothoringia, che era molto potente, hauendo per moglie la sorella di Henrico e dell'Imperadore. E come, che'l nome fosse, che Henrico imperasse, ciascuno di loro desideraua l'imperio per se stesso: e così ciò procuraua di segreto, perche infra i cattini non puo esser fedeltà ne uerità: ma per distruggere Othone tutti erano conformi: e rimuouendo questo disturbo, ciascuno firmaua di restar Signore, & hauer l'imperio. Fu adunque così grande il potere e l'esercito, che insieme posero, che poterono occupar molte terre: e, come suole auuenire, la fama e la paura auanzaua l'effetto, in guisa, che Othone si uide in grandissimo pericolo. Non di meno hebbe da gli altri Principi di Germania buono e fedele aiuto: & egli con animo e diligenza di buon Capitano raunò il suo esercito, & andò contra i nimici: & essendo arriuato con le genti alla riu del Rheno, & parte di esse traggate in barche per andar contra il campo de i medesimi nimici, che stauano dall'altra riu, de quali era Capitano Henrico suo fratello, i nimici hauendo marchiato con molta fretta, spinsero auanti in quella parte della sua gente, & la strinsero di maniera, che essi furono uicini a esser uinti in nanzi a gli occhi dell'Imperadore, ch'ancora non era passato: ma nel fine supplicando lo Imperadore a I D D I O, hebbero la uittoria; & Henrico si salvò fuggendo mal trattato e ferito. Dopo questa uittoria hauuta dall'Imperadore si sparse la fama, che Henrico suo fratello era morto: laqual fama gli arrecò questo utile, che la maggior parte delle città, che seguiauano il suo nome, se gli diedero. laqual cosa intesa da Henrico, si riconuò nella città di Merzburg, laquale è nella Sassonia; doue si fortificò il meglio, che poté: &

lo Im-

lo Imperadore gli tenne dietro , e lo assediò e strinse in modo, c'hebbe a darli la città con tal conditione, che lo lasciasse andar libero, douunque egli uolesse. Dopo quello passò in Lothoringia , e tornò a rinouar la guerra, congiungendosi col Duca Sigilberto, e col Duca Heberardo suoi parenti: iquali con maggior disdegno e parimente forze , che la prima uolta , cominciarono a far danno nelle terre dello Imperadore ; che si staua occupato nello assedio d'una città, chiamata Brisaca, ch'era di Heberardo: nel quale dimorò più di quello , che se gli conueniva, ingannato dallo Arcivescovo di Maguncia , che in segreto gli era traditore, e teneua trattati co' nimici ; accioche fra tanto Henrico e i suoi coniuirati si impadronissero della terra . Laqual cosa conosciuta da Hermano Duca di Suenia, e da Othone suo fratello, e da Corrado , chiamato il saggio , e da altri caualieri potenti e leali seruidori , si unirono tutti con sua licenza e ordine , e con un buono esercito andarono a tronare i nimici : & incontrandosi con esso loro uennero a crudelissima battaglia : ma nel fine ebbero i fedeli la vittoria : & fu ucciso combattendo Heberardo capo di questa lega , e Sigilberto Duca di Lothoringia : ilquale fuggendo della battaglia , si affogò nel Rheno , presso di cui si fece il fatto d'arme : ancora che alcuni dicano , ch'egli morì poi in altra battaglia : & Henrico , fratello dell'Imperadore , non si trouò quel giorno nella battaglia ; percioche e guerreggiava in altra parte . Furono adunque in quella giornata tagliati a pezzi , o fatti prigioni, tutti quelli , che con questi Signori haueuano tenuto ; ne quali u'erauo molti conti & personaggi de' principali . Hauuta questa così gran vittoria da' fedeli dell'Imperadore Othone ; la città , che egli teneua assediata , se gli rese : & indi si mise a seguir Henrico suo fratello , ilquale si fuggì in Francia : e lo Imperadore andò sotto Lothoringia , oue sua sorella gli si diede insieme con un suo figliuolo . E posto da lui buono ordine in quello stato ; e facendo pace con Luigi Re di Francia , dandogli per moglie la uedua sua sorella , & riuocate alcune terre ; che egli hauea perdute per adietro , si ritornò in Lamagna . Et in tal guisa fornì di domare e soggiogare interamente tutti i ribelli . E nel fine Henrico suo fratello con licenza e permissione di lui , uenne con grandissima humiltà a pondersi nelle sue forze : e gli perdonò e gli diede luogo da poter uinere , perdonando parimente a gli altri Conti & huomini di maggiore istima : iquali gli erano stati contrari : & a Federico Arcivescovo di Maguncia , ilquale diceano , che gli era traditore , e già lo tenea in poder suo , nel fine perdonò medesimamente . Et Henrico suo fratello ; perche egli perseverò in esser uerso di lui leale , fece di poi Duca di Baniara dopo la morte di Bertoldo , che morì senza figliuoli : i cui fratelli haueuano perduto la ragione , che essi haueuano in quello stato per cagione di bauer coniuirato contra lo Imperadore , & Henrico haueua per moglie una sua legitima figliuola . E così rimase Henrico in gratia & in seruigio di suo fratello ; ilquale bauendo condotto a fine questa impresa , deliberò di terminar quella di Boemia : che

Brisaca Città di Heberardo ,

Morte di Heberardo

Henrico fuggì in Francia

Othone perdonò al fratello .

Boislao uin-
so dal Otho-
ne.

col fauor de gli Vngheri ancora duraua, senza che un sol giorno hauesse cessato la guerra poco meno, che dal principio del suo Imperio: laqual benchè fu lunga, finalmente in alcune battaglie, doue egli si trouò in persona, uinse Boislao, tanto che egli si rese, rimanendogli suddito e uassallo. In tal modo hauendo uinto gli Vngheri, & i Bohemi, & i rubelli, determinò Othone di uolgersi a liberar Lodouico Re di Francia, ch'era suo cognato, e molte uolte gli haueua dimandato soccorso. E per occasioni, lequali farebbono lunghe da raccontare, lo teneua oppresso certi Duchi e Signori di Francia. Benchè alcuni autori pongano prima questa andata di Francia, ch'è fin della guerra di Bohemia. Ma qual tempo, ouero ordine, che si fosse; egli andò in lei con un potente esercito, e per forza d'arme liberò il cognato, e tornò in Lamagna: oue lo lasciarem bora goderli delle sue vittorie e buoni successi, e diremo sommariamente dello stato, nel quale si trouaua la Italia, e delle cose, che in questo mezzo tempo in lei auennero, perche richieggono a questa historia, si per esser terre dell' Imperio, come perche ui regnaua Vgo, come s'è detto, con titolo d'Imperadore, benchè Tiranno. Essendo adunque alcuni anni, che Vgo teneua la Lombardia e gran parte d'Italia, senza che alcuno procurasse di leuargli il dominio: percioche Othone come s'è ueduto, era occupato nelle cose di Lamagna: nel fine di lungbi e diuersi uiaggi, che Berengario terzo suo compagno haueua fatto, disideroso di hauere il regno, che dal suo auolo e Zio era stato tenuto, e della Italia, di cui Ridolfo, come s'è detto, l'haueua spogliato, con lo aiuto di alcuni Prencipi d'Alamagna, e d'Italia, determinò di andar contra Vgo: e per questa cagione mise insieme un gran numero di gente eletta, e s'inuiò uerso Italia. E parendo ad Vgo, che non potrebbe difenderli contra Berengario, percioche non trouò nelle città, che niuno di que', che poteuano, piegasse in suo fauore, deliberò di uenire a qualche accordo: ilquale fu in questa maniera, che Vgo lasciurebbe il titolo e'l Regno d'Italia, e tornerebbe al suo Ducato di Arli di Francia, con questo che Lothario suo figliuolo rimanesse Re di lei insieme con Berengario. Accettò adunque Berengario il partito. Là onde Vgo ritornò al suo antico stato di Arli, e lasciò suo figliuolo Re e compagno di Berengario. Era questo Lothario accasato con Adelaida, che da alcuni è chiamata Aluada, figliuola di Arnolfo Duca di Borgogna, ilquale haueua regnato certo tempo nella Lombardia, come di sopra dicemmo, e ne fu scacciato da Vgo. Ora auenne, che Vgo in Francia si morì.

Berengario si
muoue con-
tra Vgo.

Lothario.

Morte di
Vgo.
Morte di
Lothario.

Et inui a certo tempo, e dopo altre cose, che auennero, & io lascio di raccontare, succedette anco la morte di Lothario in Lombardia. E ueggendosi Berengario libero della compagnia, prese subito per moglie la uedowa Regina Adelaida, laquale era una eccellente femina. Onde poi non si trouando alcun contrasto nelle cose d'Italia, contra la dignità di Othone, da cui haueua riceuuto benefici e fauori, si chiamò Imperadore: e ordinò che'l suo maggior figliuolo, detto Alberto, si chiamasse Re d'Italia; e cominciò a

trattar

trattar male i popoli, & a fare altre cose da Tiranno.

Tencua in questo tempo la sedia Papa Agapito secondo: perciocche dopo lo essere stato Pontefice tre anni Leone Settimo Romano, di cui di sopra s'è fatta mentione, successe Stefano ottauo, ilquale fu Tedesco, e uisse altri tre anni: & a lui successe Martino terzo, ilquale durò poco piu d'un'anno: de' quali non si scriue cosa ch'è facessero, che fosse degna di memoria. Morto adunque Martino, fu eletto il detto Agapito cittadino Romano: huomo uirtuoso, catholico, & innocente: il che per la debolezza della fede, che alhora si trouaua ne' Christiani, era da tenere a molto. E questo considerando egli, e temendo le forze e le tirannie di Berengario, essendo hogginai sei anni, mandò a sollecitare il grande Othone Imperador di Germania, che uenisse in Italia a liberarla dal pernicioso Tiranno. E' medesimo fecero altri prelati e grandi huomini. Trouauasi alhora Othone uedono di Editha, di cui gli era rimasto un figliuolo chiamato Luitolfo, giouane superbo e di gran forza. Intese adunque Othone l'ambasciate d'Italia, a tempo, ch'egli haueua fornito le raccontate guerre, mosso da quelle e da cupidigia di prender per moglie Adelaida, la uedova Reina, che Berengario teneua presa in Pavia, & impadronirsi d'Italia, fece un'esercito di piu di cinquanta mila soldati, e passò in lei contra Berengario. Ilquale non bauendo forze da uenir seco a battaglia, ne di fargli resistenza, l'andaua fuggendo con quel piu destro modo, che poteua, e riuouerandosi ne' castelli piu forti: & Othone uenendo auanti con ogni sua forza, prendendo le uille e le città, giunse a Pavia, e liberò Adelaida; e di suo proprio uolere la sposò, e fece le nozze solenni. Di che ne riceuette gran dispiacere Luitolfo suo figliuolo: e successero di grandi inconuenienti. Fatto questo: e posto da Othone quell'ordine, che gli pareua bisognuevole nelle cose d'Italia, ritornò in Lamagna, lasciando per suo Luogotenente in Lombardia Corrado, cognominato il Saggio: ilquale era suo genero, e Duca di Franconia, marito di Luigarda sua figliuola. Ma Luitolfo suo figliuolo era ito prima in Sassonia, casa e patrimonio del padre; e fattini contra lui alcuni mouimenti, hauendo riceuuto sdegno della nuoue nozze. Essendo Othone tornato nella Alamagna, ueggendo Berengario, che per uia delle arme egli non poteua riuouerar quello, che hauea perduto, andò nella detta Alamagna, conducendo seco il suo figliuolo Alberto, offerendosi a Othone seruitore e uassallo, e dandogli nel suo podere: e questo fece di tal maniera, che Othone di lui si uisicurò: e lo fece suo Luogotenente in Melano, & in Lombardia, patrimonio dell'Imperio: e diede alcune terre al detto suo figliuolo Alberto. Di che Corrado suo genero, che haueua hauuto quel gouerno, se ne risentì molto: & andò a congiungersi con Luitolfo, figliuolo dell'Imperadore, e si ribellarono contra lui il figliuolo e il genero. Il Biondo, & alcuni autori Italiani nou fanno mentione, che Corrado sia rimasto in Italia, ne dell'andata di Berengario in Lamagna, benchè raccontino l'ufficio e' l'perdo-

Berengario
prende in
Italia titolo
d'Imper.

Luitolfo f.
giuoto di
Othone.

Venuta di
Othone in
Italia con-
tra Beren-
gario.
Othone pre-
nde per mo-
ghe Adhe-
laida.

Berengario
fatto da O-
thone luogo-
tenente in
Lombardia.

no, che gli fu dato da Othone. Ma nel modo, che da me s'è raccontato, lo scrivi l'Abbate Vuespargese. La cui autorità per questo tempo è grande, e Naclero, e gli altri scrittori Tedeschi.

Luitolfo e Othone. Rimasero adunque le cose d'Italia in questi termini; laquale stimo io, e così fanno gl'historici, che Othone così tosto abbandonasse per gelosia del figliuolo Luitolfo, che s'era da lui ribellato. Egli era ben di mesticro; essendo che Luitolfo, ilquale stimava di douere esser suo successore, tronò molti, che si congiunsero seco contra il padre: fra iquali fu il già detto Corrado suo cognato, & Arnolfo e gli altri figliuoli di Bertoldo, che fu Duca di Baniere: in modo, ch'essi fecero esercito, e presero molte terre e castelli, e s'impadronirono di quelli, hauendo pensiero di togli lo stato, e l'Imperio, non gli rendendo quella fedeltà & obediencia, che loro, come a genero & a figliuolo, si conueniu: cosa nel uero enorme, e che non si douerebbe ne scrivere, ne leggere. Othone facendo di tal guerra quella stima, che si richiedea, con ogni diligenza raunò le sue genti, & andò contra il figliuolo. Ilquale non osando aspettarlo in campagna, si fortificò in Maguntia: doue suo padre lo assediò dopo lo hauer riconuerate molte delle terre, che da lui gli erano state tolte, ouero gli si erano date: e così lo tenne assediato due mesi, essendo la città combattuta e difesa ualorosissimamente. Alla fine gli assediati mossero partiti di pace; laquale per poter trattare, si fece certa tregua: e questa durando, la gente, che Henryco fratello dell'Imperadore, Duca di Baniere, conduceua in suo seruigio, per segrete esortationi di Arnolfo e de' suoi fratelli, che si chiamauano Duchi di Baniere, conuenne con Luitolfo; con iquali, e con que' di Magontia una notte egli bebbe agio di uscir della città, & a gran giornate si ridusse a Ratisbona. L'Imperadore senza mettere in mezzo un solo giorno leuò d'indi il campo, & andò sotto Ratisbona: laquale era molto piu fornita e fortificata di Maguntia. Onde l'assedio fu anco piu difficile, e dall'una e dall'altra parte combattendo, ne morirono assai. E, benché Luitolfo chiese pace; e gli fu perdonato dal padre, giamai l'Imperadore non gliela uolle concedere insino a tanto, che alcuni Prelati ottennero da lui certo spatio di tempo, nel quale si hauesse a riconoscere i loro delitti, e si trattasse di quello, che intorno a ciò si douesse fare: e così egli lasciò la città, & andaua allontanandosi e fuggendo dal padre. Auuenne, che un giorno, durando ancora lo spatio conceduto, mentre l'Imperadore andaua cacciando, l'errante e mancator figliuolo, uenuto a riconoscimento del suo fallo, e riceuendone dolore, senza sicurtà ne hauer ricerca la uolontà del padre, lo andò a incontrar nel camino, e discourendosi la testa, e postoglisi a piedi, cominciò a sparger di molte lagrime. Egli, che questo non haurebbe mai atteso, si marauigliò forte; e rimase tutto sospeso. Et il figliuolo riconuerando il perduto animo, lo pregò ad hauegli pietà, perche egli conoscea di hauere errato; e'l suo errore era di qualità, che piu tosto meritaua mille morti, che un solo perdono. Ma, che

Othone affe
dia il figliuo
lo.

Othone affe
dia Ratisbo
na.

Luitolfo si
appresenta
a Othone
Imp. suo
padre.

che a guisa del figliuol prodigo, dolendosi di hauerlo offeso, si appresentana innanzi al padre; hauendo anco in cielo un'altro padre, da cui speraua, che gli fosse perdonato. Che se gli piacena concedergli la uita, egli douesse tenere per cosa ferma, che per innanzi gli sarebbe sempre leale & obediante figliuolo, e uiurebbe in continuo cordoglio e risentimento del male, che egli hauena fatto. E se ei hauesse in animo di uoler fare altro, douesse pensare, ch'esso era sua propria carne: e che, quantunque la colpa solamente fosse sua, della morte e gastigo, che al figliuolo cattiuo si desse, hauena da uenir parte del dispiacere anco al padre giusto: ma usando con esso lui misericordia, non ne seguirebbe inconueniente alcuno: anzi ei conseruerebbe un figliuolo, ilquale gli sarebbe piu obediante, che altro figliuolo fosse a padre giamai. E fornite di dir queste & altre parole tutte piene d'humiltà, si distese in terra, aspettando, che'l padre gli desse o la morte, o la uita. Fu tanta la compassione e la doglia, che entrò nell'animo dell'Imperadore cambiandolo affatto dalla intentione, che hauena di prima, neggendo il figliuolo, & udendo le sue parole con tanta humiltà e lagrime, ch'egli non potè ritener le sue, e lo fece leuare in piedi con allegrezza mescolata con le lagrime di lui, e di coloro, che si trouarono presenti: e subito gli perdonò, e lo restituì nella sua gratia e paterno amore, e nel luogo e dignità, che innanzi teneua: e così egli ui rimase con quella lealtà, & obediENZA, che a padre e Signore si douena. E questo è luogo e passo certo molto notabile da esser letto e considerato da' figliuoli e da' sudditi, che hanno commesso qualche errore uerso a' loro signori, per ammendarli e pentirsi: e da' Principi per perdonare a coloro, che ueramente cercano di ritornar nella gratia e seruitio loro. Che, se bene è uero, che conuiene a gli Stati, che i delitti siano puniti, comunemente non dee esser regola tanto rigorosa, che non habbia qualche eccectione; poi che la misericordia alcuna uolta è non manco utile al ben commune: e tanto maggiormente, che non è picciolo gastigo a colui, a cui si perdona, il dolore delle sue colpe, e la uergogna, che egli ricene di hauere errato, quando gli è concesso il perdono.

Hauendo adunque Othone perdonato al figliuolo, e riconuerata Ratisbona e Maguntia, e tutte le altre fortetze, che s'erano ribellate; e (secondo la maggior parte de' piu ueri antori) ridotto ancora al suo seruigio il genero Corrado (ancora che altri ciò raccontino ad altro modo) quando douena riposare e godere con tranquillità delle sue uittorie, se gli mossero nuoue guerre e piu pericolose delle passate. Da una parte gli Schiauoni & altre genti di Dalmatia entrarono nelle terre dell'Imperio: e dall'altra banda gli Vngheri, iquali erano rimasi cheti alcun tempo, rauuandosi di loro uno infinito numero, gli mossero la piu crudele e perigliosa guerra, che hauessero fatta giamai.

Che oltre all'esser questa gente gagliardissima e superba, erano in tanto numero, ch'essi diccuano, che solamente il cielo, quando cadesse, potrebbe

Pietà di
Othone uerso
il figliuolo.

Othone per-
dona al fi-
gliuolo.

Modo di per-
donare.

Mossa di
Schiauoni
& Vngheri,
contra le ter-
re dell'Impe-
rio.

Giornata di
Othone con
tra Vngheri.

Vngheri vin-
ti da Othone
secondo.

Sebianoni
& altre gen-
ti vinte da
Othone se-
condo.

Morte di Pa-
pa Agapito.

uccidergli tutti, & aprendosi la terra, inghiottirli: ma che potere e forza di gente humana non poteuano contra di loro. Contra a questa nazione adunque cosi sicura & animosa mise l'Imperadore insieme il suo esercito, ilquale fu il maggiore e piu scelto, che mai si raunasse: per ciò che furono otto legioni, & eccellentissimi Capitani, & i Duchi e Prencipi dell'Imperio. Vi interuennero in questa guerra di singolari battaglie e fatti degni di essere scritti. Finalmente i due potentissimi campi si appressarono, e dopo alcuni assalti e scaramucce attaccarono la giornata presso al Danubio: laquale s'incominciò a mezo giorno: e la gente era tanta, e con tale animo, & ostinatione combatterono, ch'ella durò insino a notte, senza che la vittoria si dimostrasse; e rimanendo i campi pieni di morti e del sangue loro e de' feriti, le tenebre gli fecero dipartire, e ritornar ne gli alloggiamenti loro. Ma l'Imperadore spese tutta la notte in uisitare i feriti, e in far dare a tutti gli opportuni cibi, & inanimar la sua gente. E tosto, che si rischiarò l'alba, ordinando le sue squadre, uscì al campo: doue si ritornò alla battaglia con tanta ferezza, quanto il giorno innanzi. Ma dal canto de' gli Vngheri durò poco la forza: e cosi in picciolo spatio furono uinti, & Othone & i suoi fecero in essi grandissima uccisione: e cosi fu questa battaglia e vittoria una delle piu famose e notabili del mondo. Dalla quale gli Vngheri riceuerono tanto danno, & in guisa furono distrutti, che d'indi in poi non osarono di guerreggiar nella Alamagna. Morirono in questa giornata dalla banda dell'Imperadore alcuni huomini de' principali; fra iquali fu Corrado Duca di Franconia suo genero: di cui tutti scrivono, ch'egli era il miglior Capitano e'l piu ualoroso del suo tempo. Dal lato de' gli Vngheri fu morta quasi tutta la nobiltà di loro; e furono fatti prigionieri Duchi e Baroni: iquali l'Imperadore fece impiccare per esempio e castigo della ribellione e superbia di cotal gente. Erano già diciotto anni, che Othone era Imperadore, quando si fece questa battaglia: dopo laquale consumò molti giorni in far processioni e render gratie a Dio per questa cosi illustre vittoria. Il che fatto, mandò la maggior parte del suo esercito contra gli Sebianoni, & altre genti, che gli faceuano guerra, e con la medesima felicità furono soggiogate e uinte. Fra tanto uisitò alcune città e luoghi del suo Imperio con gran festa & allegrezza di tutti. Gran cose auennero a questi tempi in Francia e in Ispagna, & in altre parti del mondo, che io non ho campo da raccontare. In Italia Berengario & Alberto suo figliuolo, ueggendo occupato l'Imperadore in cosi pericolose guerre, sconoscenti del beneficio ricevuto, usauano di molte tirannie, cosi contra la chiesa Romana, come contra le altre genti della terra. Nella qual similmente u'entrarono Tiranni in diuerse parti. In questi disturbi morì Papa Agapito; ilquale fu santo & eccellente Pontefice, essendo poco meno di dieci anni, che e' tenena la sedia. E dopo la sua morte per cattini mezi, e piu tosto per forza e per uia di fauori, che per giusta elettione, occupò il Papato Ottauiano, cittadino di Roma,

di Roma, figliuolo d'uno, che in lei era molto potente: e fu chiamato Giovanni duodecimo, uitiſſimo e cattivo Chriſtiano, dato a qualunque diſſoluta e ſozza rubalderia: e ſopra tutto crudele & auaro. Morì ſimilmente a queſto tempo in Coſtantinopoli Romano, Greco Imperadore, di cui di ſopra dicemmo; il quale fu Principe indegno di quell'Imperio, per eſſere ſtato cattivo e di uile animo, & hauersi laſciato reggere a' ſuoi ſeruitori. Hebbe due guerre nel ſuo tempo l'Imperio Orientale: l'una con i Maumetani; iquali teneuano occupata l'Iſola di Candia: & un'altra in Aſia contra i Perſi & i Turchi. Nella prima fu Capitano Niceſoro, nipote dell'altro Niceſoro, che ne' tempi di Baſilio era ſtato uno egregio Capitano, & ottenne di gran vittorie. Nell'altra fu Capitano Leone fratel cugino del medefimo Niceſoro: e gli ſucceſſero le coſe felicemente. Intorno al governo fu reo e crudele Imperadore: & ancora che egli hauette buono & acuto ingegno, lo adoperaua male. Morto adunque Romano, benchè egli laſciaſſe Baſilio e Coſtantino figliuoli, & una figliuola detta Theodora, per la lor picciola età, e per l'odio portato al padre, non ebbero per alhora l'Imperio: ancora che col tempo l'ottennero: e fu eletto il detto Capitano Niceſoro. Ilqual nelle guerre fu auenturoſo, e molto gagliardo, & accurato: ma nella pace negligente & auaro. Tornando ad Othone, dico, che dalla prima uolta ch'egli uenne in Italia, erano hoggimai più di ſei anni, nel qual tempo hauetua fornita la guerra del figliuolo, e de gli Vngberi, e de gli Schiauoni, che habbiamo raccontato: quando oltre alle altre ſiate, che gli era ſtato ſupplicato, gli uennero ambasciadori di diuerſe Città e genti d'Italia, ſi di Roma, come di altra parte, chiedendogli, che gli ueniſſe a liberar dalle tirannie di Berengario, e dalle crudeltà di Papa Giovanni, tiranno Pontefice: benchè eſſo ancora gli mandò i ſuoi. A' quali Othone uolendo ſodisfare, diſterminò di uenire in Italia con armata e potente mano. E per dare ordine ad alcune coſe di Lamagna, mandò il ſuo hoggimai da lui amato & obediante figliuolo Luitolfo, con la maggior parte delle ſue genti contra Berengario, benchè alcuni non iſcrinuono queſta andata del figliuolo. Il quale dopo hauere hauuto contra Berengario alcune vittorie, & eſſersi impadronito di molte Città, amalò, e ſi morì. Onde l'Imperadore aſſettò il paſſaggio in Italia: e fece prima giurar Ceſare e ſuo ſucceſſore il maggior ſuo figliuolo del ſecondo maritaggio, che era in età di ſette anni, chiamato ancora egli Othone. Venuto adunque in Italia, ne Berengario, ne Alberto ſuo figliuolo, oſarono aſpettarlo: anzi andarono fuggendo per i Caſtelli, & Alberto ſi riduſſe in Corſica, e Berengario ſi miſe in un Caſtello fortiffimo ne' gioghi del Monte Leone. Onde Othone ſenza alcuno iſpargimento di ſangue ſ'impadronì di tutta la Lombardia: e ſ'innuò uerſo di Roma: doue Papa Giovanni lo aſpettana, che per tutte le uie hauetua procurato la ſua amicitia, rimordendolo la conſcienza de' ſuoi uitij. Fra le coſe paſſate in Italia di queſta ſeconda uolta, che Othone uenne in lei, u'è alcuna

Papa Gio:
duodecimo.

Morte di Ro-
mano Impe-
reco.

Niceſoro.

Morte di
Luitolfo.

Fuggita di
Alberto e di
Berengario.

Othone uia a
Roma, & è
ignorato.

Papa Gio, si
disopre ni-
mio di Ot-
thone.

Papa Gio-
anni fece
tagliare il
naso e auar
gli occhi a
certi Cardi-
nali.

Leone crea-
to Pontefice.

Othone pre-
de Berenga-
rio e' figliu-
olo.

differenza fra gl'historici, che scriuono. Ma io seguirò l'ordine, ch'è pos-
sto dalla maggior parte, e che a me pare piu uero. Venuto adunque a Ro-
ma, oue era gran tempo, che non si era ueduto Imperadore, fu con mara-
uigliosa solennità, e pompa da Papa Giouanni e da i Romani riceuuto: e con
la medesima fu da lui incoronato, giurando egli prima le cose contenute nel
capitolo: Tibi Domino, nella terzadecima distinctione. Alcuni Autori at-
tribuiscono questa incoronatione a Giouanni terzo: di cui diremo. L'Impe-
radore, che era informato del modo, con che Giouanni haueua hauuto il
Ponteficato, e della sua dissoluta uita, dopo l'essere stato alcuni giorni in
amicitia, lo ammonì di segreto, che uolesse correggere i suoi uitij, e la ma-
niera del gouerno, ch'egli teneua nella Chiesa: e non essendo la segreta am-
monition di alcun frutto, la fece nel concistoro de' Cardinali con maggiore
grauità e seuerità di quello, ch'egli haurebbe uoluto. Et usata questa dili-
genza con isperanza, che'l Papa ordinerebbe meglio la sua uita, si partì di
Roma per trouar Berengario; & assediandolo in una Città, nella quale egli
si era fortificato, la combatteua ogni giorno con grandissima forza: e men-
tre, che egli stava in ciò occupato, Papa Giouanni dichiarandosi suo nimi-
co, con alcuni suoi partiali haueua chiamato in Italia Alberto figliuolo
di Berengario, e fece solleuamenti contra di lui. Là onde Othone lascian-
do l'assedio di Berengario, ritornò uerso Roma, nella quale il Papa haueua
usato gran crudeltà sopra coloro, che seguivano la sua diuotione: fra quali
dicono, che fece tagliare il naso, e cauar gli occhi a certi Cardinali. Ma
intendendo la furia, con laquale l'Imperador ueniua, non ardì aspettarlo,
e fuggì di Roma, andando celatamente per diuerse parti. Arriuato a Ro-
ma Othone, la maggior parte de' Cardinali e de' Chierici lo informarono
della rubalderia del Pontefice, e, come esso non era uero Pontefice, chie-
dendogli, che ne eleggesse un'altro: a i quali egli rispose, che se così era,
eglino haueuano autorità di elegger quello, che piu loro piacesse. Onde
essi, che la election di Giouanni riputauano di niun ualore, elessero un me-
morabile e uirtuoso buono, chiamato Leone, ilquale fu ottauo di questo
nome, e fu tosto obedito e riceuuto per Pontefice, & anco l'Imperadore lo
riconobbe per tale. E lasciandolo nella sua sedia, si partì di Roma, e tor-
nò all'impresa di Berengario e di Alberto suo figliuolo. Nella quale
usando la sua buona uentura e diligenza, hebbe così buon successo, che
Berengario se gli diede, disperando di potersi difendere: & Alberto suo
figliuolo insieme con la moglie e figliuoli fu preso: & Othone Imperado-
re, come era clemente e magnanimo, non uolle fargli morire, rimanen-
do contento di condannare a perpetua prigione Berengario in un forte
Castello di Cassonia, & Alberto suo figliuolo a Costantinopoli: e così heb-
be fine la tirannia di Berengario in Italia. Ben so io, che'l Biondo pone
questa sua prigione, e così altri Autori, essere auenuta subito, che Otho-
ne uenne in Italia: ma io seguito l'Abbate Vuespergesse ilquale per la
sua

sua antichità è da essere anteposto a tutti gli altri Historici. D'india pochi giorni, che Othone partì di Roma; oue, come s'è detto, haueua lasciato Pontefice Leone ottauo, il popolo a persuasione de' parenti di Giouanni cangiò uolontà, e con quella leggerezza, che è propria del uolgo, deliberò di scacciare Leone, e riceuer di nouo Giouanni: e così fece, che ui fu restituito Giouanni: e Leone fuggendo, andò a rammaricarsi ad Othone. Laqual cosa hauendo intesa Othone, diterminò subito finite alcune cose, che haueua fra le mani, di tornar con esercito sotto Roma, e contra il suo nimico Giouanni, ilquale fra pochi giorni si morì: e secondo, che alcuni scriuono, fu amazzato da un Romano, che lo trouò con la moglie, il nono anno del suo Ponteficato. I Romani hauendo in odio Leone, ilquale dimoraua con Othone, elessero uno, chiamato Benedetto quinto: e subito questo Papa & i Romani mandarono ad Othone ambasciatori, supplicandolo, che ciò riputasse ben fatto. Di che l'Imperadore ricevette maggior dispiacere che non haueua fatto della ingiuria passata. E fece loro una cattina risposta. Ma i Romani, che già sprezzauano i Tedeschi, e mormorauano dell'Imperadore, continouarono nel loro proponimento di tenere per Pontefice Benedetto. Onde Othone mouendosi con le sue genti, uenne sopra Roma: oue già il Pontefice e i Romani s'erano proueduti di arme e di gente per difendersi. Et hauendo prima fatto di gran danno nel suo tenitorio, mise assedio alla Città, e tanto lo strinse, che scriuono gli Autori marauiglie della fame e disagio, che inui si hebbe a sostinere. Laquale, per conchiudere, fu così fatta, che non potendo tolerar l'assedio, si resero a Othone, ilquale insignorendosi della Città, dipose del Papato Benedetto, che egli non teneua per Pontefice, e ui rimise Leone che haueua condotto seco. Ilche fatto, rimase alcuni giorni in Roma, trattando alcune cose per lei: e ridottala nella forma, che conueniua, menando seco Benedetto, eletto in suo dispregio, & i figliuoli di molti de' primi di Roma, per sicurtà delle cose, partì di essa, & andò in Lombardia: e posti gouernatori e genti nelle città tutte, che erano nell'Imperio, si uolse uerso Lamagna: nella quale essendo giunto uittorioso, fu solennissimamente riceuuto da tutti i Principi e popoli. E d'in di a pochi giorni Benedetto, ilquale Othone haueua menato seco, morì di fastidio dopo sei mesi, che era stato eletto Pontefice: di maniera, che senza altra guerra uenne a rimaner Leone solo Pontefice: ma la sua lieta sorte durò poco, perchè poco più d'un'anno, c'hebbe il Ponteficato, ancora egli uscì di uita: e dopo la sua morte fu eletto Giouanni quattordicesimo. Ma non fu riceuuto: essendo che il Prefetto Romano, che a quel tempo era uno, chiamato Pietro, si sollevò contra il suo Signore: e con fauor de' Decarconi ch'erano, come gouernatori d'un'anno, e di due chiamati Consoli della Città; che questa era la forma della amministrazione di quel tempo, mouendo contra il Papa un Conte di terra di lauoro, chiamato Giofredo, hebbero tanto podere, che manomessero il Pontefice, e lo misero nel castello di

Morte di
Giouanni:

Papa Bene-
detto.

Othone asse-
dia Roma.

An.ata di
Othone in
Lombardia.

Leone Pon-
tefice:

Anni di Chri
sto . 947.

Venuta di
Othone in
Italia .

Morte di Ni
cesforo .

Pandolfo Du
ca di Capu
na .

Morte di
Othone se
condo .
Anni di Chri
sto . 974.

Santo Angelo : e dipoi rimanendo Signori della città, lo scacciarono di quella, & egli n'andò sbandito undici mesi . Dopo iquali con lo aiuto di Giovanni Principe, o Duca di Capona, fu rimesso nello stato : e morì il detto Giosfredo . Correvano allora gli anni del Signore e redentor nostro Giesu Christo noucento sessanta sette, essendo passati trenta e più anni dell'Imperio di Othone . Ilquale trouandosi in Lamagna, & hauendo nuoua di quello, che era auenuto in Roma, hauendolo molto a male, deliberò di passar prestamente in Italia, e punire una così gran disobediienza, e compir di distruggere altre tirannie, che in lei si faceuano . E posta ad effetto la sua deliberatione, uenne in lei con gran gente a piede & a cavallo ; e menò seco Othone suo maggior figliuolo e successore : e giunto a Roma, fece un grande e notabile gastigo sopra Pietro Prefetto Romano, e ne gli altri principali, ch'erano in colpa . E fornito questo, inuid il figliuolo Othone con parte della sua gente contra i Mori, che possedeuano molte terre nella Puglia : & Othone gli scacciò per forza di arme : ilquale s'era sposato per opera di ambasciatori con Theofania figliuola di Niceforo, che a quel tempo imperaua in Costantinopoli . E non uolendo poi il padre mandargliela, egli deliberò di acquistarla con le terre, che il detto in Italia possedeua : e così fece . Là onde scrivono alcuni, che i Greci si solleuarono contra Niceforo, e lo privarono dell'Imperio, e lo ammazzarono, prendendo per Imperadore Giovanni, con la cui sorella, o nipote dipoi questo Othone si accasò . Altri dicono, che la cagion di questa guerra fu ; che i Greci, che in Italia dimorauano, hauenoano pace e lega con gl'infedeli, che ui habitauano, e dauano lor favore . Ma, quale ella si fosse, Othone e'l figliuolo guadagnarono le migliori e maggior città, che quell'Imperio teneua in Italia, essendo in ciò molto seruito & aiutato da Pandolfo, che allora era Duca di Capona . Il che essendo tutto condotto a così buon fine, Papa Giovanni di consentimento e uolontà di Othone incoronò, e fece suo uguale nell'Imperio Othone suo figliuolo con gran pompa e festa : e molto allegri e uittoriosi tornarono padre e figliuolo in Lamagna, lasciando il Papa pacifico e Signore in Roma : e così uissè la Italia sei anni in pace e senza tirannide . Arriuando gl'Imperadori in Lamagna, con l'autorità e podestà, che si puo considerare, furono con molta allegrezza ricevuti : e uennero loro ambasciatori di amorevolezza e di amicitia da tutti i Principi Christiani . Il rimanente della sua uita, che non fu molta, spese Othone in ridrizzar le cose a buono e giusto gouerno ; & in fare edificar chiese & in altre sante e buone opere . Ne i quali esercitij, essendo boggimai trenta sei anni, che nella Germania imperaua, e tredici, che fu incoronato in Roma, piacque a Dio di chiamarlo a se nel mese di Maggio l'anno del Signore noucento settanta quattro . Poco innanzi alla sua morte, era stato Niceforo primo dell'Imperio, & ucciso : ilquale haueua tenuto l'Imperio Greco sei o sette anni, & hauute di gran uittorie contra gl'infedeli . Ma per la sua auaritia, e rco gouerno si solleua-

rono i Greci contra di lui, e lo fecero morire, & hebbe quell' Imperio un'buo mo nel uero singolare, chiamato Giovanni Zinice. Ilquale per hauer lo stato piu fermo, prese per compagni, e fecegli incoronare, i due figliuoli di Romano, ilquale hauena imperato auanti Niceforo, come io gia dissi; detti Basilio e Costantino: e tolse per moglie una sorella de i detti, chiamata Theodora. Riusci Giovanni ualoroso Imperadore; e uinse i popoli di Rossia, & altre genti Settentrionali; & anco Foca Tiranno, che gli si ribellò contra. Della sua morte si dirà piu innanzi.

Giovanni
Zinice.

P O N T E F I C I.



E I Pontefici, che furono nel tempo di Othone, raccontando le loro historie s'è detto di sopra: ma per ritornarli a memoria, sono Leone settimo, Stefano ottauo, Martino terzo, Agapito secondo, Giovanni decimoterzo, Benedetto quinto, Leone ottauo, Giovanni quattordecimo: e in tempo di questo ultimo Giovanni seguì la morte di Othone: & egli uisse poco dipoi: e gli successe benedetto quinto.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



E L L E Lettere fiorirono alcuni pochi Monaci, e in fra questi uno, chiamato Vindichino, che scrisse la uita di questo Imperadore:

A V T O R I.



L I A V T O R I, che principalmente ho seguito, sono il Vuespergesse, e Sigilberto nelle sue Croniche, Othone Frigiese Vescouo nelle sue, antiche di trecento anni, Gotifredo Viterbiense, il quale sono piu che trecento e sessanta anni, che scrisse una sua Cronica, chiamata Pantheon, e Giovanni dalla Colonna nel suo mar d'historie, Autore di dugento e trenta anni; Vincenzo, chiamato comunemente Historiale, il Biondo nel terzo della seconda Deca, Platina nella uita de' Pontefici di questi tempi, Mattheo Palenorio nella giunta alle Croniche d'Eusebio, Roberto Gaguino, Paolo Emilio, e gli altri Historici Francesi: Battista Egnatio, Beneuenuto, Rafaello Volaterrano, Giovanni Cuspiniano, Giovanni Eutichio, Giovanni Carrione nelle abbreviationi delle historie, de gl'Imperadori Alamanni, e Santo Antonio nelle sue historie, & Henrico Munzio ne' libri delle cose di Lamagna, & alcuni altri, che ho nomato, e nomarò di qui innanzi. Oltre iquali scrisse particolarmente la uita di questo Imperadore Vindichildo Monaco nella Cronica de i Sassoni: e il medesimo fece in uersi Rosuita Monaca Vergine.

VITA DI OTHONE SECONDO

LXXXVIII. IMPERAD.

E DI GIOVANNI, E BASILIO, E COSTANTINO IMPERADORI GRECI.

Coronation
di Othone.



Henrico Du
ca di Baue
ra.

Pericolo di
Othone.

Othone fa
guerra nella
Francia.

OTHONE figliuolo di Othone (e per questo chiamato secondo, benché nel vero fu terzo) senza, che alcuno gli contradisse, fu obedito per Imperadore, subito, che suo padre uscì di vita: sì per i meriti di esso suo padre; come per che uiuendo egli, era stato eletto & incoronato in Roma, come habbiamo raccontato, dal Pontefice. Ilquale fu Principe di grande animo e ualore: e così lo dimostrò ne' suoi fatti; benché nell'ultimo del

suo Imperio le cose gli successero infelicamente. Cominciando adunque a tenere il gouerno, tutti i Principi Christiani gli mandarono ambasciatori a dolerli della morte del padre, & a rallegrarsi della sua successione: & i Principi della Germania uennero a seruirlo, & a dargli obediienza. Solo Henrico Duca di Bauiera, che era suo fratelcugino, figliuolo dell'altro Henrico, fratello di suo padre Othone, di cui dicemmo alcuna cosa, et ilquale dal medesimo padre fu fatto Duca di Bauiera, trouandosi potente, & essendo superbo, non uolle dare obediienza al nuouo Imperadore. Ma subito Othone fece esercito, e si mosse contra di lui: e lo costrinse a rendersi alla sua diuotione & a humiliarsi. Questo auenne nel primo anno del suo Imperio; e d'indi Othone passò auanti, facendo danni e prede per il paese, contra alcuni popoli di Schiaunia, che gli faceuano guerra. Fra tanto nella prouincia di Lothoringia soggetta all'Imperio: si leuarono alcuni tumulti da Lothario, che alhora era Re di Francia. Alla cui fama Othone deliberò di tornar nella Germania. Ma il detto Re di Francia haueua poste insieme tante e tali genti, e con tanta prestezza era hoggimai entrato per la Lothoringia, che si haueua impadronito di tutta, pretendendo che la stessa prouincia appartenesse alla casa di Francia. E non si contentò di hauer soggiogata tutta quella terra, ma fra pochi giorni passando auanti, e prendendo qualunque cosa, arrivò insino alla Città di Aquisgrana, doue già Othone si stava con poche genti, e senza hauer pensato, che'l Re di Francia douesse esser proceduto nella guerra sì oltre: onde mancò poco, che non fosse preso; e se ne fuggì con molta fretta. Ma ritirandosi il Re di Francia con grandissimi bottini e spoglie l'Imperadore fece un grandissimo esercito, e tenendosi di quel fatto molto offeso, il seguente anno entrò con grande animo & ugal potere nella Francia, di maniera, che'l Re di Francia non potè ne ardir combatter contra di lui, e si ridusse e fortificò in Parigi, in-

sino

sino alle quale arrivò Othone, essendoui dentro il Re: e ciò fece per uen detta de i gran danni ricevuti: benché nello appresentarsi in vista della città, uì perdè alcuni de' suoi in una scaramuccia hauuta con quei di dentro. Ora ueggendo egli, ch'el Re di Francia non uscìua a rappresentargli la battaglia: nè egli poteva assediare con suo utile, determinò di tornarsi quel uerno alle sue terre. E nel suo ritirarsi, il Re di Francia gli mandò dietro il Duca di Borgogna, & altri Principi, che lo molestassero: e, secondo che Gaguino e gl'Historici Francesi scriuono, nel passar del fiume detto Isara, perche esso era accresciuto per le pioggie, non potendo ualcarlo sicuramente, riceuè da nimici grandissimi danni, e gli tagliarono a pezzi una gran parte del suo esercito. Tornato l'Imperadore nella Germania, haueua in animo di seuitar la guerra. Ma le cose auennero in modo, che ricuette le condizioni della pace, che furono mosse da alcuni Prelati infra di lui e del Re di Francia. Laquale si conchiuse nella guisa, che diremo. E di ciò fu cagione la guerra, che in Italia faceuano gl'Imperadori Greci, che così auenne. Essendo, come habbiamo detto dopo la morte di Nicefero stato fatto Giouanni Cinice Imperadore; e hauendo egli preso per compagni nell'Imperio due figliuoli di Romano Imperadore, chiamati Basilio e Costantino, dopo lo hauere ottenute molte uittorie, si morì per ueleno, che gli fu dato, essendo sei anni e mezzo, ch'egli haueua tenuto l'Imperio. Erimasero Imperadore Basilio e Costantino fratelli, i quali erano suoi cognati. Ma nondimeno il gouerno principale era tenuto da Basilio, ilquale era già in età di uenti anni. Questi in processo di tempo ebbero di gran uittorie, si contra i Tiranni, che si solleuarono, come contra altre gentie tennero l'Imperio cinquanta e più anni: nel qual tempo molti ebbero l'Imperio nella Alamagna: la cui uita andrò raccontando: benché sempre faremo qualche memoria delle cose di Costantinopoli: come insino ad hora habbiamo fatto. Nel principio adunque dell'Imperio di Basilio, e di suo fratello, ueggendosi essi giouani e potenti, e che Othone si trouaua occupato nelle guerrre di Francia, dolendosi delle terre, che egli e' l padre haueuano tolte all'Imperio Greco nella Puglia e nella Calabria, determinarono di ricouerarle, col ualersi della occasione, che Othone era impedito, & i Pontefici haueuano poche forze per rispetto de i gran Tiranni, che erano in Roma, & anco in Italia: di che era cagione l'assenza de gl'Imperadori. Posto adunque un buon presidio, e de ualenti Capitani nelle provincie di Asia e di Grecia, ambedue i fratelli passarono in Italia, conducendo seco in loro aiuto molti infedeli, così pagati, come di quelli, ch'ei erano uenuti innanzi, e u'haueuano fatto guerra: e cominciarono a guadagnar castelli e città, e in picciol tempo presero tutto il rimanente della Calabria, e di Puglia: & anco Roma e' l suo tenitorio haueua grande ispauento. Ilche inteso da Othone a tempo, che, come io dico, si trattaua la pace di Francia, dispaciendogli forte, che i Greci ricoueraessero le terre, ch'egli haueua conquistate, alhora, che suo padre (come di so

Guerra in
Italia de gl'
Imp. Greci.

Othone . II .
fa pace col
Re di Fràcia

Lothoringia

Othone II .
viene in Ita
lia .

Rotta di
Othone .

Othone pre
so da un cer
tale .

pra si disse) fu in Roma incoronato , con animo di andare a riconuerarle se-
ne la pace con Francia : nella quale gli fu restituita tutta la sua giuriditio
ne , e tutta la prouincia di Lothoringia , che per altro nome fu chiamata
Austria ; della quale si fecero poi diuersi Stati : come Barbante , Gheldre ,
Cleue , Guilies , e quel tratto , che ancora è detto Lothoringia . Delle quali
egli diede alhora la Signoria a un fratello del Re di Francia , detto Carlo , con
titolo di Duca , per piu obligare il Re a conseruar la pace . Così hauendo
rassettate queste cose , e posto nella Germania quell'ordine , che conueniua ,
discese in Italia molto potente di genti , nella quale era chiamato & aspetta-
to ; & andando verso di Roma , nella quale questa volta fu incoronato dal
Papa , benchè fosse anco Stato , uiuendo il padre , impose alle città , che gli
mandassero genti in certo luogo e termino da lui assegnato . Il che fu fatto ;
è dimorando poco in Roma , mise insieme tutto il suo esercito ; & andò a tro-
uare i nimici , i quali non rifiutarono la battaglia ; anzi essendo desiderata da
ambedue le parti , si hebbe a fare . E fu molto contraria la fortuna di
Othone : per ciò che con tutto , ch'egli hauesse seco maggiore e piu eletta
gente , che non haueuano i Greci , i Romani , i Beneuentani , & altri habi-
tanti in queste città , i quali erano nella uanguardia , si portarono sì male ,
che senza poter far resistenza a primi incontri , abbandonarono il campo : e
cominciarono a fuggir con tanto disordine e paura , seguedogli i Greci , che
non potendo que' di Othone far quello , ch'essi doueano , furono rotti e uinti ,
e tagliato a pezzi un gran numero . Fuggì l'Imperadore della battaglia ,
poi che non uide speranza di altra cosa : & arriuando al lito del mare , entrò
in un battello , che trouò a caso , pensando di poter saluarsi : ma fu preso
da un Corsale senza esser conosciuto , il quale lo menò in Sicilia , oue secon-
do alcuni fu conosciuto da un mercatante Schiauone , e lo tenne segreto ,
mosso da promesse , ch'egli fece , procurando il suo riscatto (benchè ciò si
racconti diuersamente) finalmente fu in breue tempo liberato per industria
di quel mercatante , senza che altri sapessero , che egli fosse l'Imperadore .
Così ritornò in Italia , e n'andò a Roma : di cui se i Greci hauessero saputo
seguir la uittoria , fra tanto se ne farebbono impadroniti : per ciò che hauen-
do rotto l'Imperadore , non trouarono alcuna resistenza : ma I D D I O ha-
uenua ordinate le cose altrimenti : & essi abbandonarono la guerra , contentan-
dosi della uittoria . Essendo Othone a Roma , raccolse le reliquie del suo eser-
cito , e vi aggiunse noui soccorsi : e la prima impresa , ch'egli fece , fu di
andare a Beneuento , per ciò che i Beneuentani erano fuggiti della batta-
glia : & uicifero la maggior parte di loro , ponendo la città a sacco . E così
è scritto , che da lui si fece in Roma per la medesima cagione un crudelissi-
mo e seuerio gastigo , per il quale fu chiamato Sanguinario : dolendosi che
per colpa anco di loro egli haueua hauuta quella rotta ; laquale lo turbò
tanto , che dipoi infino alla morte hebbe il viso molto tristo e lagrimoso : &
alcune uolte sospiraua profondissimamente : e nel fine e nel nesine & ogni
altra

altra cosa dimostrò tristezza & affanno incomparabile: e sempre ragiona-
ua e sollecitava di uendicarsi. Dopo adunque alcun tempo continouando in
questa noia, non senza sospetto di ueleno passò di questa uita, essendo dieci
anni, ch'egli imperaua; e fu cio l'anno del Signore nouecento ottantaquattro.
Lasciò alla sua morte un figliuolo, detto ancora egli Othone, che dipoi fu
Imperadore, d'anni dodici, & un altro, detto Vgo, che fu Duca di Sasso-
nia, & un altro ancora, chiamato Alorano, o Aledrano, che fu Marche-
se di Monferrato, & in lui cominciò quello stato: e tutti questi figliuoli heb-
be della prima moglie, chiamata Theofania, come dicemmo, moglie dell'Im-
perador di Grecia. Hebbe anco una figliuola, detta Vrbiluida, e questa del-
la seconda moglie, laquale era figliuola del Marchese d'Austria; e fu mo-
glie di Theodorico, primo Conte d'Olanda. Dopo la morte d'Othone i Gre-
ci rimasero per alhora Signori della Puglia e della Calabria.

Morte di
Othone.
Anni di Chri-
sto. 984.

P O N T E F I C I.



PONTIFICI di questo tempo haueuano poco podere: si
per le picciole uirtu e ualor loro, come per i gran Tiranni,
che in Roma si andauano sollevando. Venne a morte Bene-
detto sesto, di cui facemmo di sopra mentione, hauendo un'anno e me-
zo tenuto il Papato, nel Castello di Santo Angelo, doue egli si staua pri-
gione di un gran Tiranno Romano, chiamato Cinthio, e gli successe
Dono secondo, che fu benigno e uirtuoso Pontefice, e uisse un'anno. Do-
po la cui morte hebbe il Papato Bonifacio settimo, & ottennelo per uia
di fauori, di simonia, e di fraudi. Onde permise Iddio, che subito, che egli
fu Papa, i Romani si solleuarono contra di lui: & egli si fuggì a Costan-
tinopoli, rubando prima dalle chiese molti thesori. Di donde con essi e
con altri fauori tornò a Roma: & usateui alcune crudeltà, morì nel set-
timo mese del suo Ponteficato, e gli successe Benedetto settimo, ilqua-
le piacque a Dio, che fu buon Pontefice: e uisse ei poi otto anni. Nel suo
tempo morì in Roma Othone, & auenne la guerra e la giornata, che
s'è raccontata, con gl'Imperadori di Grecia.

Sono Autori quelli, che si differ di sopra.



SOMMARIO DELLA VITA
D' OTHONE TERZO.

DOVO Molte dispute e contese sopra la electione dell'Imperadore seguite tra i Romani, e' Prencipi di Lamagna, finalmente fu eleito Othone figliuolo del morto Imperadore, ancor che fosse fanciullo poco minor di dodici anni. Ribelloglisi contra nel principio del suo Stato un certo Crescentio Romano, che aspiraua all'Imperio, e si fece Tiranno di molto paese, e perseguitò il Papa, e lo costrinse a fuggire. Ma finalmente per tema d'Othone, che ueniva in Italia a difesa del pontefice, si pacifico con lui, e gli diuotò suddito. Partito l'Imperadore, forse un'altra uolta Crescentio e un nuouo Papa, e perseguitando il Pontefice fatto dall'Imperadore, lo costrinsero a fuggire, & egli andato a trouare Othone, lo condusse in Italia, e presa Roma, uccise Crescentio, e'l falso Papa uscì di uita miseramente: Attesesi in questo tempo a dar ordine e forma, al modo dell' elegger l'Imperadore, & essendo dato tutto l'honore a' Germani, i Romani si sdegnarono di questo, e congiurando contra l'Imperadore, lo misero in gran necessita, di maniera ch'ei fu costretto a fuggirsi sconosciuto, ma finalmente non potendo guardarsi da' tradimenti, morì di ueleno, hauendo imperato diciotto anni.

VITA DI OTHONE TERZO
DI QUELLI, CHE IN LAMAGNA
HEBBERO QUESTO NOME:

BENCHE QVARTO DOPO IL PRIMO OTHONE, LXXXIX, IMP. E DI COSTANTINO
IMPERADORE DI COSTANTINOPOLI.



Discordia
fra gli elettori
dell'impe-
rio.

Henrico Du-
ca di Baue-
ra.

MORTO nel modo, che s'è detto, l'Imperadore Othone, chiamato terzo, benché fosse il quarto di questo nome, nella Città di Roma, furono grandi le contese e le differenze intorno alla electione del nuouo Imperadore infra i Prencipi di Lamagna, che iui si trouarono, e seco erano uenuti: uolendo alcuni, che se gli desse per successore Othone suo figliuolo, che allora era fanciullo di undici anni e mezzo: & altri per la sua poca età erano di parere, che si facesse Imperadore Henrico, Duca di Bauiera, che era frateleggino di suo padre, figliuolo d'un fratello del primo Othone. Il quale trouandosi presente, come potente, procurò di bauere in suo potere il nipote, affine, ch'ei non potesse essere eletto. Il che fece: e cominciò a prender titolo d'Imperadore. I Prencipi Romani & Italiani cercando di sbrigarli

sbrigarfi dal dominio de' Tedeschi, da' quali naturalmente erano mal uoluti, procacciavano, che si eleggesse uno Imperadore Italiano: e nominauano un potentissimo Romano, chiamato Crescentio Numentano, che a quel tempo, secondo alcuni, era Governatore e Console in Roma: perciocche, come s'è detto, haueuano posto nuoua maniera di gouerno; & a imitation dell'antico teneuano in quel tempo certa forma di Consoli. I Prencipi di Germania temendo la gente Romana & Italiana, quasi di comune consentimento, mal grado di Henrico Duca di Bauiera, ilquale auisaua di essere Imperadore, deliberarono di fare Othone: perciocche quantunque egli fosse fanciullo; che, come s'è detto, non arriua a dodici anni, mostraua per molti gran segni di douer riuscir buono & eccellente Prencipe. E leuandolo delle forze di Henrico, con lo aiuto e consentimento di Papa Benedetto settimo, da me gia nomato, si partirono seco di Roma, & andarono verso Lamagna: ancora che ci sia dubbio e uarietà intorno a qual fosse questo Papa. Ma, secondo che io stimo, è piu uera openione, ch'egli pur fosse questo Benedetto: ilquale iui a pochi giorni, che ciò auenue, si morì: e fu eletto Giouanni decimoquinto Papesse, o secondo altri, Romano. I Prencipi e le genti di Lamagna arriuaron co Othone alla Città di Aquisgrana: e fu in lei incoronato con gran solennità, & obedito & hauuto per Imperadore: e così fu in Lombardia e in Melano suo Capo, e nelle altre terre dell'Imperio. Ma in Roma Crescentio Numentano, ilquale dicemmo, che haueua procurato di essere Imperadore, s'impadronì della Città, e delle terre intorno. E perche il detto Papa Giouanni teneua la parte di Othone, hebbe tanto potere, che il terzo mese del suo Ponteficato lo fece prendere, e poner nel Castello di Sant'Angelo, fatto empio e scelerato. Onde d'indi a cinque mesi egli si morì di doglia. Altri dicono, che la sua morte fu causata dal padre di Bonifacio Papa Tiranno, di cui gia habbiamo ragionato. Altri, che in questo tempo fu l'andata, che dicemmo, del detto Bonifacio a Roma, e ch'è lo prese: tanto è confusa questa cosa in questo luogo: e non lo posso raccontar con maggior certezza. Comunque ei si fosse, egli si morì in tal guisa: e fu eletto un'altro del medesimo nome: e detto Giouanni decimoassetto. Ma fu cattiuo & auaro Pontefice, e fauoreggiò il Tiranno Crescentio, che s'era ribellato insieme con Roma contra Othone. A che diede ancora occasione e commodò la picciola età dell'Imperadore. E per la medesima ragione presero ardimento alcuni Prencipi di Lamagna di ribellarfi contra il medesimo. Ma d'indi a poco, hauendo egli passati i quattordici anni, hebbe ingegno, animo, e discorso d'huomo maturo & intero: e col fauor di quelli, che rimasero leali, e de' sudditi, benche in lungo tempo, uinse tutti i ribelli con tanta felicità e buon succedimento, ch'era tenuto un miracolo di natura, neggendosi in lui senno tanto maturo e si uerde età. Che ribellioni siano state queste in particolare, e come siano auenute queste felicità, e buoni succedimenti di questo Imperadore, niuno de' gli Historici lo scriuono

Crescentio
Numentano.

105

Giouanni Pa-
pa. xv.
incoronato
di Othone.Giouanni Pa-
pa. xvi.Lodouico
Othone.

di quelli, c'ho potuto uedere, tanto se ne passano in questo luogo risfrettamente. Là onde io non posso dir quello, che non trono scritto. Affermarò solamente, che egli stette occupato dieci anni in pacificare & ordinar le cose della Germania. Mentre, che Crescentio dimoraua Tiranno in Roma, e le cose segnuano in cotal modo, Papa Giouanui decimosesto uscì di uita: e non uisse piu che sette mesi. Iquali tutti furono spesi in mala amministrazione; e dopo la sua morte fu eletto un'huomo di gran lettere, chiamato similmente Giouanni, che fu decimosettimo, molto dissimile da costui ne' costumi: perciocche era uirtuoso, e buon Christiano: e per esser tale, uenne subito in discordia con Crescentio; le cui forze erano tante, che a Papa Giouanni conuenne fuggirsi di Roma: e dar luogo alla sua Tirannide. Et andando sbandito, mandò piu uolte a chiedere all'Imperadore Othone, che uenisse a poner rimedio alle cose di Roma, e d'Italia. Ilquale, quantunque ciò non potesse far tosto, per cagion delle occupationi, che dicemmo, lo fece, come racconteremo, al fine. Fra tanto Crescentio temendo della uenuta di Othone; e couoscendo il suo fallo, trattò con Papa Giouanni, che uenisse a Roma, promettendogli, che farebbe obedito, come Pontefice. Vi andò il Papa, e fu con molto honore riceuuto. Ma con tutto ciò l'Imperadore fece apparecchiò di esercito, e uenne molto potente in Italia. Ilche auenne l'undecimo anno del suo Imperio, & entrando in lei, fu riceuuto da tutti i popoli con gran festa & allegrezza: e così seguì il camino insino a Roma, oue Crescentio e il Papa dopo molte pratiche & ambascierie, che passarono, fecero un bellissimo apparecchio per riceverlo, & auicinatosi egli a Roma, gli uscirono in contra, sì il Papa accompagnato da tutti i Cardinali e Chierici, come tutta la nobiltà e il popolo Romano: in guisa, che con buona pace ui rimase l'Imperadore alcuni giorni: e per gradire al Pontefice & a i Romani uscì di Roma col suo esercito, & andò contra i Capouani, e que' di Beneuento i quali gli erano disobedienti, & haueuano guerre tra loro: e gli indusse a pacificarsi a contentezza de' Romani. Ilche fatto, e tornato a Roma, morì in lei Papa Giouanni: e per opera e uoler dell'Imperadore, fu eletto un Zio del medesimo, detto Bruno, della casa e linea di Sassonia: e fu chiamato Gregorio quinto, Ilquale hauendo hauuto la sedia del Ponteficato, unse e incoronò l'Imperadore, con la solennità e pompa, con laquale suo padre e l'auolo erano stati incoronati. Ilche fatto, parendo a Othone, che le cose d'Italia fossero ridotte in buona forma, per essere il Pontefice suo cōsì stretto parente, prese la uolta di Germania, uisitando la Lombardia, e le altre terre soggette all'Imperio.

Mentre, che Othone era occupato nelle cose d'Italia, furono in Francia spogliati del Regno i successori di Carlo Magno: laqual cosa benchè non tocchi alla nostra historia, per esser cosa così notabile, noglio ridurla alla memoria de gli huomini. Morì il Re Lothario, ilquale haueua tenuta la guerra, che raccontammo, con Othone secondo, successe Lodouico suo figliuolo:

Giouanni Papa, xvii.

Venuta di Papa Gio: in Roma:

Venuta di Othone nella medesima

Papa Gregorio quinto.

uolo: ilquale nel termino d'un'anno, ch'ei regnaua, si morì. E morto Lodouico, Hugo cognominato Capuccio, Conte e Gouernator di Parigi, ilquale era molto potente in quel Regno, tirannicamente si chiamò Re, & s'impadronì di esso Regno, senza hauervi altra ragione, che quella dell'arme: hauendo prima preso a tradimento Carlo fratello di Lothario, che dopo la morte di Lodouico suo nipote era chiamato Re; e facendolo morire in prigione, e uincendo e soggiogando quelli, che stimarono di poterli resistere, & in tal guisa, come io dico, hebbe il Regno: & è rimasto ne' suoi successori insino al presente Re. Partito Othone d'Italia, i Romani, che sempre hauuano mormorato della elettione di Gregorio, eleggendo per Consolo un'altra uolta Crescentio Tiranno, molte uolte da noi nomato, col suo fauore e conforto ribellarono contra il Papa, in modo, ch'egli si partì di Roma; e mandò con grande istanza a chieder soccorso all'Imperadore, con isperanza, ch'egli uerebbe a foccorrerlo; ouero che i Romani, e' detto Crescentio per tema della sua uenuta lo chiamarebbono, e farebbono pace con lui; come hauuea fatto col suo antecessore. Ma nondimeno questo non auenne in tal modo: anzi Crescentio dicendo, che la elettione di Gregorio era stata fatta con uiolenza, e per la forza usata dall'Imperadore, fece elegger Pontefice un Vescono di Piacenza, che fu chiamato Giovanni decimo ottauo, benchè ragioneuolmente molti Autori non lo pongono fra il numero de' Pontefici. Onde Papa Gregorio partì d'Italia, & andò in Germania; oue l'Imperadore si dimoraua. Ilquale di ciò sdegnato, mise insieme le sue genti, e uenne in Italia, e s'innuò uerso Roma: nella quale già Crescentio si era fatto forte, e s'era proueduto di genti per difendersi. E l'Imperadore assediò la Città. Di che fu tanta la tema, che non ardirono di mettersi alla difesa: anzi aperfero le porte, e chiesero perdono all'Imperadore: & i Tiranni Crescentio e Giovanni, che si chiamaua Papa, si ridussero nel Castello di Sant'Angelo: ilquale Crescentio l'hauuea talmente fortificato, che si hauuea per cosa impossibile, ch'egli per forza si potesse prendere. Onde Othone gli fece intendere, ch'ei si rendesse; e stimando Crescentio, che gli douesse esser serbata la uita, di che se gli hauuea data alcuna speranza, diede il Castello, & andando egli e il Papa per trouar l'Imperadore, furono presi nel camino: e Crescentio fu tosto morto di ordine di Othone, come rompitor della fede, e che due uolte era stato traditore: & anco scrisse la maggior parte, che lo fece impiccare: e a Giovanni, che hauuea nome di Pontefice, furono cauati gli occhi: e dipoi si morì miserabilmente. Tali sono i premi, che suol dare il mondo a coloro, che per seguitarlo si scordano d'Iddio, e dell'honore e lealtà loro. Estinti in cotal guisa i Tiranni, l'Imperador restituì la sedia a Papa Gregorio: e mise nelle cose di Roma quell'ordine, ch'ei potè maggiore, secondo la forma di quello stato.

Passato, che fu questo, c'ho raccontato, Papa Gregorio conoscendo i soccorsi, che la Santa Romana Chiesa e la sedia Apostolica hauuea riceu-

Hugo segno
minato
Capu gio.
Viurpò il Re
gno di Fran
cia;

Gio. P. 19.

Othone asse
dia Roma.

Morte di
Crescentio 3

Statuto di
Papa Grego-
rio intorno
alla elettio-
ne dell'Impe-

Othone qua-
do morì.

Preminenze
datt a gli e-
lettorei dell'
Imperio:

Silueſtro. 11

to dall'Imperadore, e da i Prencipi di Lamagna: & ancora, come huomo affettionato alla ſua patria & alla nation Germana, con uolontà e conſentimēto dell'Imperadore, per prouedere e nietar le diſcordie, che erano occorſe e poteuano occorrere, fece uno ſtatuto, il quale ha durato piu di cinquecento anni, e dura hoggi: che la election dell'Imperadore, qualunque uolta l'Imperio uacaffe, appartenefſe ſolamente a due principali; che furono, tre Prelati e tre Prencipi ſecolari, Duchì, Marchefi, e Conti: e che in caſo, che fra queſti ui foſſe ugualità di uoti, il Re di Bohemia, che alhora non ui era Re, deſſe il ſuo uoto; e che la parte, a cui egli ſi accoſtaſſe, faceſſe la electione. I prelati ſono, l'Arcieſcovo di Colonia Agrippina, l'Arcieſcovo di Treniri. I Prencipi, il Conte Palatino del Rheno, il Duca di Saſſonia, e'l Marchefe di Brandenburg. Ordinò di piu: che non poteſſe eſſere eletto per Imperadore altri, che de' propri Alamanni: e che lo eletto da queſti foſſe chiamato Re de' Roman: e non haueſſe nome d'Imperadore Auguſto, inſino che egli foſſe confermato e incoronato per il Papa, come hoggi ſi offerua. Queſto ordine e legge è poſta dalla maggior parte de gli Autori l'anno mille dugento. Il che non puo coſi eſſere: perche tutti ſi conformano, che Papa Gregorio quinto, che la fece, morì l'anno nouecento nouanta ſette. Ma queſta contrarietà ſi ſalua ageuolmente: perche che l'Imperadore Othone morì l'anno mille e due, o tre, ſecondo alcuni. E, perche in quell'anno, o nel ſeguente cominciò a uſarſi la detta ordinatione per queſto auienne, che e' pongono, che ella foſſe fatta nel detto anno. Et in cotal modo ſi ſeſano ancora coloro, che attribuiſcono queſta ordinatione e forma di electione a Papa Silueſtro ſucceſſor del detto Gregorio, che ueramente fu quello, che la fece. E di piu ſ'inſtitui, che la electione ſi faceſſe nella Città di Francfordia, e lo eletto ſi ueniſſe a incoronar dal Re de' Roman in Aquisgrana: e l'Imperadore Othone diſegnò certe preminentie e gradi, che ciaſcun di queſti elettorei haueſſe nel ſcruiſio e caſa dell'Imperadore: l'uno di tener la ſpada: e l'altro di ſeruir di coppa; & altre coſe, che poco importano al noſtro propoſito. Ora dopo queſto alcuni ſcriuono, che l'Imperadore andò in Alamagna ad ordinar le coſe dello Imperio: oue fu ri-ceuuta e confermata la forma di tale electione. Altri non raccontano queſta andata: e dicono, che egli fece il rimanente della ſua uita in Roma. Ma come ciò foſſe, dopo la morte di Papa Gregorio, laqual fu due anni e mezzo dopo, ch'ei fu creato Pontefice, fu eletto in ſuo luogo un molto ſingolare huomo in ogni ſorte di lettere e di dottrine, & anco d'ingegno: benche ciò egli adoperafſe male, dandofi a patteggiar col Diauolo, & ad altre malua-ge arti, il quale fu nel battiſmo chiamato Gilberto, e fu nel Papato Silueſtro ſecondo, di natione Franceſe, & era ſtato Maeſtro dell'Imperadore. Di cui ſcrinono tutti, ch'egli appreſe la Magia, e le altre dottrine in Sini-glia: nella quale benche ella era in poder de gl'infedeli, fioriuu la Filoſofia e l'altre arti liberali. Tenne queſto Pontefice la ſedia quattro anni: nel qual tempo

tempo l'Imperadore uenne a Roma un'altra uolta: o non essendo di lei partito, cominciò molto a tempo a prouedere alle cose del gouerno, gastigando alcuni delitti, e correggendo gli abusi, che molti n'hauena causato la poca autorità e ualor de' Pontefici passati, e le parti e tirannie, che erano state in Roma. Lequai tutte cose erano con uolontà e consentimento del Papa: come quello, ch'era stato suo Maestro, e fatto da lui. E l'Imperadore (secondo che tutti scriuono) era huomo di grande intendimento, e di santa e buona intentione. Ma i Romani, che erano molto sdegnati per la forma, che s'era data intorno alla elettione dell'Imperadore, in che erano essi priui di tutti i uoti si nello elegger, come nell'essere eletti nell'Imperio; essendo fra loro l'antica sedia e capo principale di esso Imperio: dolendo loro ancora graueamente, che Othone e i Tedeschi comandauano assolutamente a Roma & a Italia, e che in lei facenano sì lunga dimora: da prima cominciarono a sparlare, dipoi a congiurar contra lui segretamente, & a procurar di ucciderlo. E nel fine crescendo la nimistà, crebbe ancora l'audatia e la uolontà. Onde un giorno, a tempo che l'Imperadore se ne staua più senza sospetto ne tema di cosa alcuna, e che le genti, che egli hauena in Roma, non erano altre, che della sua corte, si solleuarono con gran tumulto; e messo tutto il popolo in arme, tagliarono a pezzi molti Tedeschi, e d'indi andarono al palagio, doue era l'Imperadore; e non ui potendo entrar nella prima giunta; perche la sua guardia & i Signori e cortigiani, che ui occorsero, lo difesero, circondarono il palagio: e nel uero l'Imperadore sarebbe stato subito ucciso, o preso, se Hugo, che era un singolar Barone Governatore e Luogotenente suo in gran parte delle terre dell'Imperio in Italia con titolo e dignità di Marchese, & era ben uoluto, mercede delle sue uirtù, da i Romani, non fosse uenuto seco a partiti: e chiedendo certe condizioni di pace insieme con Henrico Duca di Bauiera, a cui parimente essi dauano orecchia, si ritenne alquanto l'impeto e proponimento del popolo: e tenendolo nelle pratiche trouarono mezzo, per ilquale l'Imperadore mutando habito uscì di Roma, senza esser da niun conosciuto; e medesimamente ne uscì il Papa. In cotal modo n'andò, oue hauena alcuni de' suoi soldati, e quini si ridussero tutti i suoi, che erano fuggiti, e si aggiunsero d'altre parti molti: e così scampò dalla morte. Ma, benché egli si liberasse del tradimento publico, non però potè liberarsi dal segreto. Percioche dopo alquanti giorni, ch'ei staua in ricouerare e raunar le sue genti, alcuni dicono per tornare in Lamagna, altri per andar sopra Roma; gli fu dato il ueleno: e secondo che scriuono alcuni, di ordine della moglie di Crescentio Tiranno, che da lui fu fatto impiccare in Roma. Laqual per esser la più bella donna di quella età, dicono, che l'Imperadore hauena hauuto con esso lei in Roma segrete dimistichezze: & ella fingendo di esser guasta del suo amore, mise il ueleno in certi guanti di preciosissimo odore, egli li mandò a donare: di che dipoi si morì, essendo quel ueleno lento, in capo di tre o quattro giorni. Altri, essendo

AnJata seors
da di Othone
a Roma.

Romani si so
leuarono co
tra Othone.

Othone e'l
Papa esceno
nascolamen
te di Roma.

Morte di
Othone III.

Anni di Chri-
sto. 1002

Segni appar-
si innanzi al-
la morte di
Othone.

Gio. 19 e
Gio. 20

Basilio e Co-
stantino Im-
peratori di Co-
stantinopoli.

Imprese di
Basilio.

questo Imperadore buono, & honesto, ciò non credono: ma che da altri gli fosse dato il ueleno: in guisa, che tutti conuengono, ch'egli si morisse di ueleno, prima che si partisse d'Italia l'anno del Signore Mille e due: hauendo imperato diciott'anni interi, & essendo uiuuto solamente uentinoue e mezzo, senza hauer lasciato alcun figliuolo. Ilche affermano alcuni Autori essere stato cagione, ch'ei procurasse, che Papa Gregorio ordinasse, come s'è detto, il modo di elegger l'Imperadore: e dicono, che hebbe per moglie una figliuola del Re d'Aragona, chiamata Maria, donna, che hebbe men riguardo a conseruar l'honore e la honestà della sua persona di quello, che le conueniva. E annouerato questo Imperadore infra i migliori Principi per le sue gran uirtù, e perche gouernò l'Imperio molto giustamente e con molta prudenza. Apparvero innanzi alla sua morte gran segni nel Cielo di Comete, che durarono molti giorni: & il piu notabile fu, che un giorno alle noue bore apparue nel Cielo un fuoco ardente, come d'una gran pietra accesa, che durò un grande spazio; e cessato il lume, fu ueduta una gran forma di Serpente nel medesimo luoco. Il corpo dell'Imperadore fu portato da Henrico Duca di Bauiera; e da gli altri Signori e gente sua in Lamanza, e fu sepolito in Aquisgrana. Poco innanzi morì Papa Siluestro in Roma; a cui pare, ch'egli s'era indirizzato. Ilquale morì per bontà di Dio con grandissimo pentimento de' suoi peccati: e fu eletto dopo la sua morte Gioianni decimonono: e non uisse piu di quattro mesi: senza far cosa, che si possa scriuere. E gli successè un'altro Gioianni, che fu il uentesimo: di cui piu oltre si farà mentione.

Mentre che durò l'Imperio di Othone, in Costantinopoli teneua l'Imperio Basilio, e Costantino fratelli: e come s'è detto, Basilio era piu ualoroso; e colui, per le mani del quale si faceuano tutte le cose, gagliardo e fortunato nelle guerre, ampliando il suo Imperio in Asia e in Europa, & acquistando di gran uittorie. Ne' loro cominciamenti andarono, come io raccontai, in Italia, e uinsero Othone secondo. Dopo questo furono le lor contese con Tiranni. La prima con un Capitano, chiamato Selero, ilquale era molto ualoroso e potente: & era suo Luogotenente e Gouernator nella Sicilia, e nella Fenicia: e sollevandosi, si fece chiamare Imperadore, e fu questa guerra molto aspra e molto pericolosa. Ma nel fine rimase uinto, e si saluò fuggendo insino in Babilonia: e nel fine dopo molte cose, che interuennero, si ridusse alla sua diuotione, in capo di molto tempo. La seconda fu di Foca un'altro Capitan di non minor nome e ualor di quello, che era Selero: ilquale procacciò parimente di essere Imperadore: e mise insieme un sì grãde esercito, che gli bastò l'animo di aspettar Basilio, e di combatter seco: ma essendo morto nella battaglia, finì in quella la uita e la tirannide. E così terminò Basilio queste due grandi imprese. Dopo le quali seguitò la guerra, che egli haueua cominciata con Samuel Re de' Bulgari. Da cui le terre del suo Imperio haueuano ricevuto di gran danni & incendi, e ruberie, durando la

do la guerra de i detti Tiranni; e di loro fece Basilio basteuole uendetta in molte battaglie, e prese molti terreni e Città, che su poco meno, che distruggere affatto quel Regno, come piu oltre si tornerà a raccontar nel suo luogo. Tencuano ancora gl'Imperadori Greci la maggior parte della Puglia e della Calabria: percioche questi medesimi Basilio e Costantino l'hauuano ricouerata, quando uinsero il secondo Othone in Italia: e ui mandauano alcuni con titolo di Gouernatori, e di Capitani: iquali si chiamauano Calisiani, come anticamente Esarchi: ancora che gli Africani si fossero impadroniti di quasi tutta la Sicilia.

P O N T E F I C I.

DE I Pontefici, che furono nel tempo di questo Imperadore, si è fatta necessariamente mentione nella sua uita: e furono Giovanni decimoquinto, Giovanni decimosesto, e Giovanni decimosettimo, Gregorio quinto, e Giovanni decimoottano, che fu Antipapa, e Siluestro secondo, e Giovanni decimonono, e Giovanni uentesimo.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

DI HVOMINI dotti, non ui fu alcuno segnalato, eccetto certi Monaci di San Benedetto.

A V T O R I.

GLI Autori sono quelli, che si nominarono nel fine della uita di Othone primo auolo di costui.

SOMMARIO DELLA VITA
D'ENRICO TERZO.

MORTO Othone, gli Elettori Germani secondo la loro autorità elessero e coronarono Henrico Duca di Bauiera, e fratel cugin del morto Othone. Questo Signore, nel principio del suo stato hebbe trauagli per conto d'alcuni ribelli: guerreggiò co'l Re di Francia Roberto, e mosse l'armi contra il Duca di Boemia che s'era ribellato, delle quali imprese hebbe honorata uittoria. Fece battezzare il Re d'Ungheria che chiedena la sorella per moglie, e passò in Italia, di cui haueua hauuto gran disiderio, e mouendo l'armi contra gl'infideli, che teneuano molte terre in Italia, e massimamente nella Puglia; gli uinse. Tornato in Lamagna, inuitò Papa Benedetto andare a uisitarlo, et il Papa andatoni, ui fu ricevuto con grandissimo honore. Visse con la moglie in castità continua, di maniera, che così la lasciò uergire, come la prese, et ammalando di grandissima infermità, hauendo fatto tutte le cose, che si ricercano d'ottimo Christiano; uscì di uita, hauendo pregato prima gli Elettori dell'Imperio, a far buona eleztione.

VITA DI HENRICO TERZO XC. IMPERADORE.



GLI non si puo negare, che i tre Othoni, padre, figliuolo, e nipote, de' quali al presente habbiamo fornito di ragionare, non siano stati ualorosi Principi, e che non habbiano ritornata in piedi la reputation dell' Imperio, laquale si troua uolta molto abbattuta; e per tali sono lodati e ricordati da tutti gl' Historici. Essendo adunque Othone morto, come s'è raccontato, in Italia, poi che i Principi e le altre genti Tedesche ari-

uarono in Lamagna col suo corpo, e lo sepelirono con quella solennità, che era conuenevole, i Principi di sopra nominati, che erano stati eletti per elettori; (iquali erano, l' Arcuescovo di Maguntia di Colonia, e di Treuiri; e'l Duca di Sassonia, il Marchese di Brandenburg, e il Conte Palatino) uolendo usar le loro preminenze & autorità in eleggere Imperadore, si raunarono nella Città di Francordia, luogo ordinato a cotale effetto. Que' conoscendo

Elettori.

Henrico eletto Imperad.

essi e considerando le gran virtù e i meriti di Henrico Duca di Bauiera, lo elessero Re de' Romani, e futuro Imperadore Augusto, e fu unto in Aquisgrana dall' Arciescovo di Maguntia. Ilche fu quasi di comun consentimento, essendo solo Herriberto Vescovo di Colonia di contrario parere. Era questo Henrico fratel cugino di Othone, a cui successe nell' Imperio, nipote di Henrico Duca di Bauiera, fratello di Othone primo; ilquale dal medesimo Othone fu fatto Duca di Bauiera, come habbiamo detto nella sua uita.

Stirpe de Henrico.

Fu adunque costui il secondo Henrico, ancora che gl' Historici Italiani lo chiamano primo: per ciò che non pongono fra gl' Imperadori l' altro Henrico Duca di Sassonia, & Imperadore: la cui uita s'è scritta di sopra: ilquale fu padre del primo Othone, perche ei non uenne in Italia, ne fu in lei incoronato. La electione a lunque del nouo Imperadore fu lodata & approvata da tutti quelli, che haueuano zelo e desiderio del ben comune: per essere stato eletto un barone ripieno d' ogni bontà. Ma non gli mancarono però tra uagli e ribellioni di alcuni Principi ambiziosi & inquieti: iquali prefe-
ro le arme contra di quello. Ma egli andando con potente e forte esercito contra i medesimi, in breue tempo gli domò, e costrinse a uenire a obedi-
enza. Quali siano stati costoro, che si opposero all' Imperio di Henrico, gl' Historici non ne fanno mentione; dico di quelli, che io habbia potuto uedere. Ha-
uendo fornito di stabilire & assicurare il suo Imperio, gli uenne desiderio di passare in Italia: ma non potè ciò fare insino al duodecimo anno del suo Im-
perio, per cagione delle guerre, che gli furono mosse. Primieramente, se-
condo alcuni Historici, tosto nacque guerra tra lui e il Re di Francia, che

Robert Re di Francia.

era

era Roberto; ilquale, come tutti scrivono, fu ancora eccellente Principe: benchè figliuolo di Hugo Capuccio; ilquale, come diciamo, haueua quel Regno usurpato. Per quale cagione uennero in discordia due così buoni Principi, non lo trono scritto. Ma quelli, che lo raccontano, dicono, che Henrico hebbe la vittoria di questa guerra, e dipoi si pacificarono insieme. E fornita questa, gli nacque un'altra assai più pericolosa guerra della passata: e fu con Boislao Duca di Bohemia: ilquale ueggendosi molto potente; & essendo aiutato da gli Schiauoni, da i Polachi, da i Morani, e da altre genti, uolle ribellare & opporsi all'Imperio: e l'Imperadore con grandissime forze andò contra di lui; e la guerra fu molto crudele; e u'ebbe alcune battaglie: nelle quali Boislao fu uinto. Ma non per questo rimase egli di continuar nella ribellione; e facendo da capo il maggiore esercito, ch'egli potè, tornò un'altra uolta ad appresentare a Henrico la battaglia: laquale la forza e l'animo, e la diligenza de' Capitani e de' soldati dell'una, e dell'altra parte fece esser molto dubbiosa: & ottene Henrico con gran difficoltà la vittoria, in guisa, che Boislao chiese humilissimamente la pace, laquale fu conceduta con graui & aspre condizioni: e così rimase egli uinto e soggetto insieme con coloro, che lo haueuano aiutato. Fornita questa impresa, ueggendosi libero della guerra, mentre che egli apparecchiua il passaggio, che desideraua di fare in Italia; attese alle cose della pace, si intorno alla giustitia & amministrazione publica, come in edificare e dotar molte chiese e Tempi, e riuierire e fauoreggiare i Vescòni, Monaci, Sacerdoti, & altri ministri della Chiesa: come santo e catholico Christiano: e parimente mise cura intorno a solleuar le lettere, che erano molto cadute: nelle quali era assai honestamente erudito. In questi giorni essendo importunato, e quasi spinto da i grandi, e da' Principi dell'Imperio, contra sua voglia prese per moglie una figliuola del Conte Palatino, chiamata Amigunda: laquale era ancora una santa donna. con cui senza che niun lo sapesse, hebbe a uiuer castamente insino alla morte, conseruando ambedue uolontariamente castità e uirginità, senza hauere insieme congiungimento carnale. Ilche è una delle notabil cose, che di Re o Imperadore io habbia letto. Haueua l'Imperadore etiamdico una Sorella, chiamata Gisella; laquale (come si serine) era la più bella donna, che a quella età si uedesse. E chiedendola per moglie Stefano Duca e Signor d'Ungheria, ei non gliela uolse concedere insino a tanto, ch'ei non si battezzasse, e diuenisse Christiano. Percioche, quantunque in quel Regno ui fossero di molti Christiani, i Principi erano infedeli. Battezzossi Stefano: e riuscì dipoi sì ottimo Christiano, che è hauuto e posto nel numero de' santi. L'Impera. gli diede la sorella e titolodì Re: e fu il primo, che fosse chiamato Re di Ungheria. Scrivono alcuni, che questa Gisella era nipote e non sorella dell'Imperadore. In tutte lequali cose, che detto habbiamo, Henrico haueua consumato dieci anni del suo Imperio: e determinò di rannar molte genti per cagion di passare in Italia: in cui

Boislao
uinto da
Henrico.

Opere Chris-
tiane di Hē-
rico.

Amigunda

Stefano Re
d'Ungheria

Sergio Papa
quarto.

Biori fra-
telli di Sicil-
ia.

Patì di Gu-
glielmo.

Benedetto
Papa otta-
uo.

Venuta di
Henrico in
Italia.

erano in quel tempo seguiti alcuni gran fatti, de' quali quelli, che fanno a nostro proposito, sono, che hauendo uiuuto quattro anni nel Ponteficato Giouanni uentefimo, di cui di sopra habbiamo fatto mentione, gli successe Sergio quarto, di natione Romano. Ilquale fu ottimo Pontefice: e nel suo tempo per esortatione e consiglio suo, Moloco, ch'era Governatore in Puglia & in Calabria per l'Imperador di Costantinopoli, e con lui Guglielmo & altri suoi fratelli, figliuoli del Duca di Normandia, Prencipe e gran Signor nella Francia (ilquale dimoraua alhora con molta gente in Italia, dove erano uenuti da certa impresa) si congiunsero insieme, e conuennero parimente col Duca di Salerno, e con altri Duchi di andare a isfacciar gl'infedeli dell'Isola di Sicilia, laquale essi possedenano: e ciò con tanta forza & animo fecero, che in meno di due anni riconerarono tutta la Isola. Onde, secondo l'accordo, si donenano dar alcune terre al detto Guglielmo, & a i Duchi. Ma Maloco sodisfacendo al debito in dar loro la parte del sacco e della preda, ch'essi fecero, non curò di concedere alcuna delle altre cose; anzi mise genti in tutte le terre, che le teneffero a diuotione dell'Imperadore. Di che Guglielmo e gli altri tenendosi aggrauati, uennero in Italia: & arrinatiui, subito cominciò Guglielmo a prender per forza di arme le Città, delle quali Moloco haueua il gouerno: e uenendo seco a battaglia lo uinse: e così Guglielmo s'impadronì di quelle Prouincie di Puglia, e di Calabria: e morto egli, gli successe Drogo suo fratello: e dipoi per uari successi i suoi discendenti furono di lei Signori, e dipoi Re di ambedue le Sicilie, che sono Sicilia e Napoli, come alcune uolte toccheremo. E, intorno al tempo, che questo Guglielmo & i Normandi uennero in Italia, alcuni Autori sono contrari. Ma per quello, ch'io posso comprendere per il uero computo de gli anni, ciò auenne nel luogo, ch'io lo pongo. Dopo questo mancò in Roma il buon Pontefice Sergio, e gli successe Benedetto ottauo: benché il Biondo lo chiama Stefano contra il comun parere di tutti gli Historici: oue fimo certo, che ni sia errore, perche in questo tempo non ci fu Pontefice di questo nome. Nel tempo adunque di Benedetto Pontefice, Henrico, che, come dicemmo, si apparecchiua di passare in Italia, uenne in questa molto potente; e uisitando nel camino Melano, e le altre Città dell'Imperio, arriuò infino a Roma: e fu da Benedetto solennemente riceuuto, e poi da lui incoronato con festa e pompa grandissima. Oue egli dimorò pochi giorni: e si mosse col suo esercito contra gl'infedeli: che col uolere e permission de' Greci, per ualersi di loro contra a Normandi, erano uenuti in Italia, & haueuano assediato la Città di Capoua; con iquali guerreggiò Henrico: e gli uinse, e costrinse ad abandonar la terra. E poscia andò contra Subageno, Capitano dell'Imperador di Costantinopoli per essere egli in aiuto de gl'infedeli nella Puglia: e facendogli crudel guerra, gli tolse di molte terre: e finalmente mise assedio, (ilquale durò quattro mesi) alla Città, che era stata nobilmente fabricata di fresco, detta Troia: e la prese per forza: in
modo,

modo, che discacciato ne gl'infedeli, e domando i Greci, e lasciandonegli e certa parte di Calabria, e dando in parte favore a' Normandi, come quelli, che si mostravano obbedienti alla Chiesa, & all'Imperio, lasciò loro la Puglia, de' quali luoghi essi s'erano fatti Signori: e tornò in Roma, dove si trattenne alquanti giorni col Papa in molta concordia & amore. Dipoi fece ritorno in Lamagna con grandissimo suo bonore e contentezza di tutti, rivedendo nel viaggio Milano & altre terre, nelle quali riformando molte cose, mise di bellissimi ordini. In cotai modo fu ricevuto in Lamagna con singolare allegrezza, e con infinite feste: e dipoi trouandosi ogni cosa in pace, spendeva il suo tempo in amministrar giustizia, e in seruire a Iddio. E Papa Benedetto a' preghi di quello Imperadore, (secondo che scriuono alcuni) andò in Lamagna; & egli lo ricevette con molti honori e con gran festa, facendogli parecchi doni: e così egli ritornò molto contento in Roma; nella quale fu ricevuto allegramente. Ora tornando ad Henrico, tenendo egli l'animo e la cura occupati in queste & altre opere da buono e santo Prencipe, visse nell'Imperio ventidue anni: è uero, che alcuni pongono due anni meno; e Platina e il Biondo (Autori di grande autorità) dicono, che ei lo tenne solamente anni otto. Nella qual cosa manifestamente s'ingannarono. Ma s'imò per cosa certa, che, come, Italiani non pongono il suo Imperio, senon dopo, ch'ei fu in Roma incoronato, che fu il duodecimo del detto suo Imperio: & in tal modo uiene ad essere il computo di questi conforme a quello de' gli altri Autori. Di che auiso i lettori, affine, che in ciò neggano la conformità de' gli scrittori, si in questo, come in quello, che intorno a i tempi seguirà di qui innanzi. Al fine adunque di questo tempo piacque a Dio, come è da credere di lenarlo alla sua gloria, mandandogli una gran malatia: dalla quale ueggendosi ridurre allo estremo, dopo lo hauere fatto quello, che buono e catholico Christiano era tenuto, fece raunare i Prencipi, che allora poterono ritrouarsi, e gli consigliò, che dopo i suoi giorni douessero eleggere per Imperadore il ualeroso Prencipe Corrado: il quale scriuono alcuni, che era di Franconia; e di ciò puo esser cagione, che egli discendeva da ambedue quelle case, e secondo il costume di Lamagna, si chiamaua di ambedue: come hoggidì fanno i Duchi di Bauiera, & i Conti Palatini: percioche a lui pareua, ch'egli fosse degno dell'Imperio. Et iui a pochi giorni si morì, l'anno del Signore mille e uentiquattro, lasciando la moglie santa e uergine nella maniera, ch'ei l'hauua ricevuta. La quale iscrivesi, ch'essendo incolpata d'adulterio, dimostrò la sua innocenza con passare senza offesa ueruna a piedi iscalci sopra una piastra di ferro ardentissima, hauendosi prima con grandissima diuotione raccomandata a Dio: e l'Imperadore fece una gran penitenza di hauere permesso, ch'ella si ponesse a quel pericolo, essendo sì casta e santa femina.

Quasi in questo tempo seguì la morte di Basilio, Imperador di Costantinopoli: e dico questo; perche si possono in questo luogo confrontare i tempi per

Puglia da
Henrico la-
sciata a Nor-
mandi.

Henrico
quanto visse
gl'impe.

Corrado di
donde fosse.

Anni di Chri-
sto. 1014.

SOMMARIO DELLA VITA DI CORRADO SECONDO.



ELETTO CORRADO, secondo che Henrico hauena ordinato e persuaso gli Elettori al suo morire, benchè questa elezione fosse fatta con qualche contraditione, e difficultà. Entrato nell'Imperio, hebbe a prouedere a molte cose, e soggiogar molti ribelli, che s'erano ribellati nella lunga uacanza della sedia Imperiale, che era stata duoi anni senza Signore, ma tutte queste ribellioni e tumulti di guerra; furono accomodati senza uersar gocciola di sangue, o irar fuori spada, ma con l'humanità superò tutti, e lo tennero impedito queste guerre tre anni. Fatto questo, uenne in Italia, con grandissimo esercito, e soggiogò Milano, ch'era Città più ribella dell'altre, e uenendo a Roma vi fu coronato da Papa Giovanni uentesimo primo: dipoi intendendo alcuni tumulti in Lamagna, vi ritornò prestamente, e posò fine a quella impresa, ritornò un'altra uolta in Italia, doue s'erano ribellate molte Città, ma castigando egli terribilmente i mal fattori, uenne in ultimo a Roma per dar soccorso al Papa contra coloro, che lo molestauano. Et hauendo riformate le cose d'Italia; se ne tornò in Lamagna, doue; assalito da graue infermità si morì, hauendo tenuto l'Imperio quindici anni.

VITA DI CORRADO II. XCI. IMP. E DI MICHELE IN COSTANTINOPOLI.



RANANDOSI i Principi elettori dell'Imperio per dar successore al santo Imperadore Henrico, la cui uita da noi s'è raccontata; ancora che esso gli hauena consigliati a elegger Corrado, nou si poterono così di leggeri accordare insieme: anzi durarono infra di loro le discordie due anni, senza potersi risolvere intorno alla elezione. De' quali non pochi inconuenienti seguitarono: Procurando, mentre uacò il seggio Imperiale, alcune Città d'Italia, & alquanti Principi di Lamagna, di farsi liberi, e leuar dal collo loro il giogo dell'Imperio, con iquali hebbe non poco affanno e fatica il nuouo Imperadore eletto dapoi. Fu adunque finalmente eletto e incoronato Imperadore il detto Corrado; come Henrico hauena ricordato; con alcuna contraditione particolarmente di Conone, che era uno de i Duchi di Bauiera, Zio dell'Imperadore Henrico. Fu questo Corrado Imperadore un singolare huomo nelle arme, come quello, che era stato General Capitano di Henrico: e gl'Historici uariano, se questi era uno de'

Gli Elettori dell'Imperio tornarono a elegger Imperadore.

Corrado Imperadore, qual Duca di Toscana.

Duchi di Sassonia, o di Franconia; e consumano molte parole in confermar ciascuno la sua opinione: ma io non voglio prender questa fatica: benche apparisca piu certo, ch'egli fosse de' Duchi di Suenla, o perauentura ei discendeva (come io dissi) di ambedue queste case, e tenena ambedue i titoli, secondo l'uso di Germania, come anco hoggidì si costuma. Ma sia quello, che aggradisce al lettore, egli fu eletto per huomo, che piu, che altri l'Imperio meritaua: e questo confermò molto bene con le opere. Tosto, che egli l'ebbe, scrisse in tutte le parti, procciando e disiderando la pace; da i Re ricercandola, & a' suoi sudditi imponendola. Ma l'esser corsi due anni senza Imperadori haueua presso di alcuni fatto habito di libertà; e così ribellarono contra di lui. Il primo fu Bodislao Duca di Polonia; il quale da Henrico era suto fatto soggetto e tributario all'Imperio, che prese nome di Re, e negò l'obedienza e il tributo. Contra di lui Corrado fece esercito: ma essendo in procinto di mouersi, auenne, che Bodislao si morì: e rimasero di lui due figliuoli: l'uno chiamato Othone, e l'altro Misico. Misico era il maggiore, e restò Signore; e seguitando l'esempio del padre, continonò nella ribellione; e scacciò Othone, perche non gli uolle acconsentire. Othone andò subito a trouar l'Imperadore, da cui fu molto ben ueduto. E Corrado prese tanto sdegno dell'audacia di Misico di colui fratello, che con gran prestezza mandò questo Othone con parte del suo esercito, acciò che egli cominciasse la guerra, & egli d'indi a pochi giorni si parti col rimanente del suo esercito: & entrò con tanta forza nel suo paese, che Misico non osò aspettarlo; & andò alla uolta di Bohemia a dimandar soccorso a Vualderico, che di lei era Signore, & era parimente de' ribelli dell'Imperadore. Hauendolo Vualderico riceuuto & assicurato, in iscambio di uolerlo soccorrere, trattò di segreto con l'Imperadore, ch'ei lo darebbe nelle sue forze, credendosi per questa uia di adattar seco meglio le cose sue. Ma non uolle Corrado hauere il nimico a tradimento; e tanto gli dispiacque il cattiuo animo di Vualderico, che non solamente non accettò il partito, ma con gran gentilezza e nobiltà di cuore, fece intendere a Misico segretamente, che uenisse alla sua obedienza, e che ricercasse soccorso in altra parte: percioche in Bohemia non istaua sicuro. Misico hauendo inteso e conosciuto quello, che passaua, e considerando la bontà dell'Imperadore, si parti di Bohemia, e ritornando alle sue terre, andò con poca compagnia a mettersi nel podere di Corrado con humiltà & obedienza, hauendo prima poste giu le insegne di Re, e dandogli si piu per la cortesia dell'anfo hauuto da lui, che perche egli temesse le sue arme. Ilquale gli perdonò, e gli concesse la pace con le condizioni, che stauano di prima. E con l'esempio di Misico Duca di Polonia, tutti gli altri, che haueano preso ardimento di ribellarsi, uennero al seruiigio & alla obedienza di Corrado: fra iquali furono, Stefano Re d'Vngheria, e Vualderico Duca di Bohemia, benche prima haueffero tentata ogni lor forza con le arme. Nelle quali imprese consumò Corrado i tre primi anni

del

Vualderico.

Lealtà di
Corrado verso
Misico.

del suo Imperio senza potere andare in Italia, per esser, come era il suo disiderio, incoronato, done hauena da far molto per le gran leghe e considerationi, che si erano fatte contra di lui, procacciando ciascun di farsi libero dall'Imperio. Ora passati questi tranagli, & ordinate le cose della Germania, fece il maggiore e piu potente esercito, che per lui si potè: e s'innuò verso Italia, nomando prima Henrico suo figliuolo Re de' Romani. E perche Melano, e tutte le terre di quello stato, che prima soleuano esser fedeli & obbedienti, s'erano poste in arme, & diuenute ribelle, andò a quelle: & anco fu cagione di questa sua andata un'altra necessità. Percioche nel decreto, che, come di sopra dicemmo, Papa Gregorio terzo fece intorno a gli Elettori & alla election dell'Imperadore, ordinò, che colui, che fosse eletto, oltre alla corona di oro, che dal Papa hauena da ricuere, donesse parimente esser coronato di altre due: l'una di paglia nella Città di Monza in Lombardia, e l'altra di ferro in Melano. Ilche m'ho riserbato a scriuere in questo luogo, perche similmente io lo trono scritto da gli altri Autori. Onde Corrado per far questo interamente (ancora, che io non leggo, che neruno de' suoi antecessori lo facesse) combattendo egli le Città, che non uoleuano ricuerlo pacificamente, arrivò a Melano, laqual Città era piu ribella delle altre: e facendo di molti danni nel suo distretto, la strinse forte di assedio, deliberato del tutto di distruggerla, e farla abbruciar per lo grande isdegno, che hauena preso. Ilche hauerebbe potuto fare ageuolmente in poco tempo: & haurebbelo fatto, se, come affermano tutti gli scrittori, un miracolo non hauesse saluata questa nobile & illustre Città. Ilquale fu tale. Trouandosi l'Arcivescovo di Colonia; che era insieme con l'Imperadore, a dir Messa in una Chiesa in certo luogo presso a Melano, gli apparue Santo Ambrogio, che fu suo Vescovo; e gl'impose, che donesse dire all'Imperadore, che non facesse alcun danno a quella Città, altrimenti, che egli perderebbe tutto l'esercito: percioche per alhora non piaccena a Dio di gastigarla. Essendo adunque Corrado di ciò auisato, come Christiano e temente Iddio, leuò l'assedio da Melano; & andò alla uolta di Roma, che niuno hebbe ardimento d'impedirlo. Nella quale Papa Giovanni uentestimoprimo, lo riceuette solennissimamente; e con la medesima solennità gli pose in capo la corona di oro. Alla quale incoronatione affermano alcuni di quegli Autori, che io seguito, che si trouò Cutone, Re d'Inghilterra; ilquale era uenuto a Roma per ragion di uoto e di pellegrinaggio: e serinono, che Henrico, figliuolo di Corrado, hebbe prima la figliuola di co; ni per moglie: e poi Rodolfo Re di Borgogna, che era Zio di Bisella Imperadrice, moglie del detto Corrado, laquale discendena dal sangue di Carlo Magno. Ilquale essendo priuo dello stato di Borgogna da Roberto fratello di Henrico Re di Francia, era uenuto a dimandar soccorso all'Imperadore. Ora stando in tal guisa Corrado in Roma, si leuò un gran tumulto in fra le sue genti, & i Cittadini Romani; tanto, che si solleuò tutto il popolo; e

Cagione,
che mouero
Henrico a
uenire in Ita-
lia.

Miracolo
che saluò
Melano.

Bisella mo-
gliu di Cor-
rado.

Tumulto in
Roma.

Ernesto Du-
ca di Suevia
fa guerra al-
l'Imperad.

Venuta di
Corrado in
Italia.

Fatti di Co-
rado.

Guerra fra
Normandi e
Greci.

combattono un giorno, e vi morirono molti d'ambidue le parti. Ma non-
dimeno rimase la vittoria a gl'Imperiali: e l'Imperadore per la miglior via,
che potè, acquistò e pacificò la cosa. E rimanendo poco in Roma e in Ita-
lia, si partì per Lamagna. Percioche in lei Ernesto Duca di Suevia suo fi-
gliastro, e figliuolo di Gesilla Imperadrice, e del Duca di Suevia suo primo
marito, si era ribellato; e gli faceva guerra, ueggendo l'Imperadore occu-
pato in Italia. Ma giunto, che egli fu nella Germania, non bastò Ernesto
a difendersi da lui molti giorni, ma si fuggì alle montagne: dove fu dipoi
morto dalle genti dell'Imperadore: e lo stato suo fu dato a un suo fratello,
chiamato Hermano. In questa uenuta ancora, si come io posso intendere,
confermando i tempi con le cose, hebbe Corrado per opera de' suoi Capitani
la Borgogna, e la fece all'Imperio soggetta; correndo cento e più anni, che
ella era alla casa di Francia; benché in lei vi hebbe Re e Duchi molto poten-
ti. Ilche fu per testamento del Re Rodolfo, di cui dicemmo, che si trouò
in Roma alla sua coronatione, che la lasciò a Henrico figliuolo di Corrado:
ilche non potè esser senza guerra e spargimento di sangue: percioche Hen-
rico, Re di Francia, dall'una parte; e dall'altra certo Conte potente pre-
tendeva di bauer sopra lei ragione, e possedeva parte di quelle terre. On-
de, per abbreviar la historia, (che in ciò ci sarebbe molto da dire) in que-
sto tempo il dominio di Borgogna passò all'Imperio, ancora che Roberto Ga-
guino nel fine del suo libro quintodecimo dice, che allora si fece la division
delle due Borgogne, rimanendo l'una per la Francia, e l'altra per l'Imperio.

Hauendo l'Imperador Corrado finita con tanto suo utile questa impresa,
dopo lo essersi riposato alcuni anni in Lamagna, senza che auenisse cosa al-
cuna degna da scriuersi (onde la sua historia è più breue di quella de gli
altri) determinò di passar la seconda volta in Italia, non hauendo potuto
la prima lasciarla in quel buon ordine, ch'egli desideraua: e, perche sape-
ua, che gl'Italiani ricercauano aiuto da gli Schiaueri, e da gli Vngberi
contra di lui, e non uoleuano rendergli obediienza, hauendo fatto lo appa-
rechio, che era necessario a tale impresa, nel più breue tempo, ch'ei potè,
si partì di lei, e vi andò con tanta prestezza, che vinse l'aspettation di tut-
ti: e nel viaggio andò gastigando, e rompendo alcune genti, e prendendo al-
cune terre, che uolsero fargli resistenza. Et arriuato sopra Melano, l'heb-
be subito, e punì coloro, che erano in colpa della passata ribellione, et
uscendo di Melano, s'impadronì dell'altre Città di quello stato: e dipoi andò
a Roma per uedere, e fauorire il Pontefice contra coloro, che gli erano diso-
bedienti: che già, si come io posso ritrarre, era Benedetto nono, dopo la
morte di Giovanni uentesimoprimo: ilquale haueua tenuto la sedia undici
anni: e d'indi col suo podere diede una volta per tutta Italia, riconoscendo
le terre della Chiesa e dell'Imperio, senza trouar resistenza alcuna: ancora
che in Puglia e in Calabria sempre duraua la guerra fra Normandi e
Greci. In total modo tornò Corrado uerso Lamagna con trionfo, e molto

potente

potente (la cui uita ho io scritto molto sommariaimente: perciocchè così la trattano tutti gli Autori, da' quali io l'ho presa.) Que pensando egli di dower uincer riposato dalle fatiche e trauagli riceuuti per lo spatio di quindici anni, che era stato Imperadore, fu assalito da una infirmità sì grave, che in pochissimi giorni ella nel condusse a morte. Ilche fu l'anno del nostro Signore mille quaranta, & alcuni ui aggiungono tre anni. Lasciò un solo figliuolo, chiamato Henrico; ilquale, come tosto diremo; gli successe nell'Imperio.

Anni di Christi
Ro. 140.

Era in Costantinopoli, come s'è detto, nel tempo di Corrado Imperadore, Michele Paflagono: essendo che Zoe lo haueua preso per marito; laquale haueua da far seco insino uiuendo Romano Argiropilo suo primo marito: e tenne l'Imperio anni sette. Dopo la cui morte ella ne prese un'altro del medesimo nome, chiamato Michele Calafate: perciocchè già egli soleua usar questo ufficio: e fecelo Imperadore. Ma però egli non durò più di quattro mesi, e rimase uedoua. Onde gouernò l'Imperio la medesima Zoe insieme con Theodora sua sorella (lequali, come s'è detto, erano figliuole dell'Imperador Costantino) tre mesi: e, come quella, che era uolubile & incontinente, deliberò Zoe di maritarsi un'altra uolta. E per questa cagione, mandò primieramente in esiglio la sorella; e prese di nuouo per marito un Costantino Monaco, perciocchè egli ueniua dalla linea de gl'Imperadori: ilquale nondimeno fu cattiuo e reo Imperadore: onde l'Imperio cominciò a declinare, & essere in poca stima, e in questo tempo morì Corrado. Del fine di questo Costantino Monaco si dirà più di sotto.

Michele Pa-
flagono Im-
perador de'
Greci.

P O N T E F I C I.



SSENDOSI di sopra fatta mentione de i sommi Pontefici, Giouanni uentesimoprimo, e Benedetto nono, iquali furono a questo tempo, non se ne dirà altro.

H V O M I N I I L L V S T R I.



E gl'ornamenti delle lettere oltre alcuni altri fu illustre Hermano Contrato Monaco di San Benedetto: ilquale scrisse di Musica, della utilità dell'Astrolabio, la historia delle sei età, & altre cose. Fu anco celebrato Angelo Noto, Vescouo Cantuariese & alcuni altri.

GLI Autori sono i già nomati.



SOMMARIO DELLA VITA D' HENRICO TERZO.



PER ALQUANTO di disturbo nel principio di questo Imperadore, per non esser stato eletto secondo gli ordini, nondimeno, essendo poi hauuto per tale, mosse guerra al Duca di Bohemia, che gli negaua il tributo, e fattolo prigione, lo costrinse a esser buon suddito, & obediante. Mosse poi guerra a gli Inghe-
si per hauer essi dato aiuto a' Bohemi, come anco per hauer fatto certe nauità non conuenueuoli, & hauendo dato loro una grandissima rotta, e morto il Re loro, che non seppe usare la clemenza dell'Imperadore; restitui nel Regno, Pietro. Domò il Duca di Eathiringia, che non lo uoleua obedi-
re, uenne in Italia e racconciò le cose della Chiesa ch'erano in grandissimo disordine, & in Roma fu coronato; dipoi uelatosi contra gli infideli, gli cacciò d'Italia. Tornatosene in Lamagna, mandò a Roma un Papa, hauendo accettata l'offerta fattagli da' Cardinali di non eleggere alcun Papa, senza consenso dell'Imperadore, ilquale essendo eletto anco da' Cardinali, uisse santamente. Andò questo Papa contra il Duca di Normandia, e fu fatto prigione nella giornata: & il medesimo giorno liberato e obedito dal uincito re. Mosse l'Imperadore un'altra uolta guerra a gli Inghe-
si, per hauer essi fatto morire il Re Pietro, e dopo molti accidenti, fece accordo con loro, nel qual tempo furon mandate tante calamità, e flagelli al mondo da Dio; che l'Imperadore ammalatosi di dolore si morì, hauendo tenuto l'Imperio dieci sette anni.

VITA DI HENRICO TERZO XCII. IMPERADORE.

E DI QUELLI, CHE NEL SUO TEMPO IMPERARONO IN COSTANTINOPOLI.



Othone ha-
uer sostenuto
onorosamen-
te l'Im-
perio Roma-
no.

NON SI puo negare, che poi che l'Imperio fu del tutto trasportato a' Germani nella persona di Othone primo, questi Imperadori non l'habbiano difeso e sostenuto ualorosamente, come la bistoria l'ha dimostro; e principalmente gli Othoni, & anco parimente gli Henrichi: come si uede ne' due, de' quali habbiamo hora a trattare, il figliuolo di Corrado, ilquale fu ancora buono Imperadore, e ne' costumi non si trouò manco uirtuoso, che Corrado suo padre, e gli Henrichi, e gli altri suoi precessori, ne manco prode e gagliardo nelle cose delle arme. Già, come dicemmo, suo padre l'hauena fatto uiuendo nomar Re de' Romani: laqual cosa fu una astutia, che dipoi tennero gl'Imperadori per procurar l'Imperio a' loro figliuoli,

glinoli, procurando dico l'Imperio per elezione, poi che per successione e parentela non poteuano. E pare nel uero, che ciò sia stato un uol. fraudare e contrauenire alla forma & ordine, che è stato detto e replicato, fatta da Othone terzo e da Gregorio Papa quinto, che fu, che gl'Imperadori si eleggessero, e non succedessero. Onde nel presente Henrico nacque presso di alcuni dubbio, s'ei douesse hauersi per Imperadore: e teneuano i Principi di Lamagna disconueniue cosa, che suo padre lo hauesse nomato, riputando dannoso l'introdur tali costumi: percioche questo si douea fare per li medesimi elettori. Ma nel fine conoscendosi le uirtuose qualità e meriti suoi, fu hauuto e incoronato Imperadore; e subito per tale obedito nella forma e luoghi usati. Solo Bratislao, Duca di Bohemia (ilquale dall'Abbate Vuerspergese fu chiamato Fratislao) e dal Biondo e da Platina Olderico, ilquale era molto potente, ribellò contra di lui, non uolendo acconsentire alla sua maggioranza, ne menò pagare il tributo; che, come dice Giouanni Cuspiniano, erano cinquanta uacche, e cinquecento marche d'argento c'haстан'anno. Contra ilquale Henrico, come nuouo Imperadore e di grande animo, e che procacciua di guadagnar riputatione e nome, mise insieme un grande esercito con maggior prestezza di quello, che si conueniua: percioche scriuono, ch'egli cominciò la guerra il uerno, in guisa, che non hebbe il successo, che desideraua. E si per rispetto della stagione, come per la qualità del paese, nelle zuffe, che attaccarono, ui perdè di molti genti, che da nemici furono prese e tagliate a pezzi. Là onde alhora egli fu sforzato leuarsi dalla impresa senza effetto ueruno, e con perdita della riputatione. Di che prese tanto dispiacere, che tosto la Primavera seguente tornò alla guerra di Bohemia, ponendoui tutto quello, ch'era possibile: e Bratislao insuperbito della passata uittoria, e per i noui soccorsi, che haueua da gli Vngheri, gli appresentò la battaglia. Nella quale benche ambi gli eserciti combattessero ualorosamente, il Duca di Bohemia fu uinto, e la maggior parte delle sue genti morta: e dipoi fu preso, mentre e' fuggiua, & usando Henrico uerso di lui clemenza, laquale gli fu da lui dimandata, gli diede la uita, e gli perdonò con le sicurtà, che erano conuenienti, ch'egli gli sarebbe buono & obediante suddito: e riscuotendo l'Imperador prima i censì, che di tre anni douea hauere, si come scriue Cosmo di Andepraga ne i suoi annali. Di che e' rimase con molta riputatione & honore. Et oltre a questa subito gli sopraggiunse la guerra di Vngheria: benchè alcuni la pongano piu innanzi, mossa da questa occasione. Dopo la morte di Stefano regnaua in lei Pietro: e contra di lui per alcuni cattini suoi portamenti si leuaronò i suoi sudditi; e fecerò Re un suo fratel cugino, chiamato dall'Abbate Vuerspergese Vbone: & altri lo chiamano Aba. Et essendo piu potente Aba, che'l Re Pietro, fu egli scacciato del suo Regno: & andò a chieder giustitia e soccorso all'Imperadore. Ilquale benchè da lui era stato offeso, essendo che egli haueua dato aiuto al Duca di Bohemia, per

Bratislao
Duca di Bo-
hemia.

Guerra di
Bohemia.

Vittoria di
Henrico con-
tra il Duca
di Bohemia.

Guerra di
Vngheria.

hauerli ambi già domati, come superiore accettò la sua protezione, non volendo acconsentir, che alcuno commettesse ueruna cosa ingiusta contra l'Imperio. Il che essendo inteso da *Aba*; o diciamo *Vbone*, suo nimico, il quale haueua mandato ambasciadori all'Imperadore per giustificarli seco, & a chieder, ch'ei gli confermasse il Regno; non rimanendo contento di hauer tiranneggiata l'Vngheria, entrò nell'*Austria* e nella *Bauiera*, rubando e saccheggiando ogni cosa, e si partì d'indi con molta fretta. E questo fece a tempo, che l'Imperadore haueua raunata la dieta nella Città di *Colonia*, e si trouauano seco i Prencipi di *Lamagna*. Onde l'Imperador di comun consentimento di tutti, accompagnato da alcuni di loro, e con grande e grosso esercito partì di *Cologna*, e caminò uerso *Vngheria*, mandando innanzi *Gratislao* Duca di *Bohemia*, che cominciasse la guerra. Laqual essendo temuta da *Aba*, mandò in contro all'Imperadore suo ambasciadori, con tutta la fretta, che haueua fatta in *Austria* e in *Bohemia*, a supplicargli di pace, & offerendosi di douer fare tutto quello, che gli fosse imposto, con tal conditione, che solo egli non fosse spogliato del Regno. E l'Imperadore, perche si diceua, che l'Duca di *Lothoringia* col fauore del Re di *Francia*, raunaua gente, e se gli era ribellato, concesse per alhora tregua e pace al Re d'*Vngheria*; per trouarsi senza occupatione per l'altra guerra, che si temeva. Ma *Aba* non si ualse di quella pace, come doueua fare un'huomo saggio e pacifico, anzi con maggior superbia trattaua i suoi sudditi, facendo morir molti de' principali. Onde l'Imperador subito l'anno seguente con non minore esercito, ma con miglior successo entrò nell'*Vngheria*: nella quale *Aba* lo aspettò con tutte le sue forze, e con gli aiuti, che in quell'anno haueua raunato: che erano tali e tante genti, che con credenza di douer uincere l'Imperadore, gli appresentò la battaglia. Laquale si attaccò e continuò fra ambedue le parti marauigliosamente: e fu molto sanguinosa e crudele. Ma nondimeno il Re d'*Vngheria* rimase uinto: e (si come scrive *Henrico Muto*) morirono dalla sua parte uentisei mila huomini, e del uincitore Imperador tre mila: & *Aba* si saluò fuggendo: e dipoi si riconuò in un uillaggio, nascondendou si: ma trouato, fu amazzato da' suoi propri: e, secondo altri preso & amazzato da *Pietro*. Vinta l'Imperador questa giornata, tutto il Regno d'*Vngheria* gli chiese perdono, e restitui nel suo Regno il Re *Pietro*, pacificandolo primieramente con suoi iudici: e mise nel Regno un'huomo di grande istima, che per nome suo in certa forma si trouasse nel gouerno insieme con lui. Ma questo Re, si come era crudel di natura, conuenne si male con i uassalli, che al fine perdè il Regno e la uita, come diremo al suo luogo.

Aba chiese
pace all'im-
peradore.

Entrata de
Henrico ter-
zo nella Vn-
gheria.

Pietro resti-
tuito nel Re-
gno di Vn-
gheria.

Fornita questa guerra da *Henrico* nella guisa, ch'io dico, uoleua egli pas-
sar presto a mente in *Italia*, si per essere incoronato, come per acquetare, oue
potesse la discordia; che nella Chiesa si era cominciata. Ma prima si mise
in animo, (& anco gli fu necessario) di domar la superbia di *Gothifredo*

Duca

Duca di Lotboringia , che non lo obediua , ne uoleua riconoscerlo per Imperadore : anzi gli haueua tolti alcuni luoghi . Laquale ingiuria era stata da lui molti giorni soffersita , per aspettar maggiore occasione , e stimando anco , che fra tanto ei potrebbe ridursi al suo seruitio : ma parendogli , che boggimai non fosse piu da indugiare , facendo dieta nella Città di Spira , senza discorrere il suo intento insino , che tutti i Prencipi si fossero raunati , quiui poi manifestò le offese e la disobediENZA , che egli haueua riceuuto dal Duca di Lotboringia : e di comun consentimento fu deliberata contra di lui la guerra : e subito senza metter tempo in mezo partì con la gente , che gia a questo effetto haueua messa insieme : e ciò fece con tanta prestezza , che quantunque il Duca hauesse di gran fauori , e proferte di Francia , & anco di Lamagna , prima , che egli potesse ottenere , e metter le sue genti in ordine , entrò nel suo paese , & assediandolo in certa terra , l'ebbe nelle mani : così lasciò terminata questa impresa , benche non iscriuono in che forma quello stato rimanesse . Qui uoglio auertire il lettore , che intorno all'ordine & al tempo di questa cotal guerra gli autori sono differenti : ma io ho eletto questa per la migliore opinione . Hauendo adunque l'Imperadore finite con tanto suo honore tre imprese , e guerre : come quella di Bobemia , quella d'Vngheria , e quella di Lotboringia , (nelle quali haueua spesi sei anni di tempo) ingrossando & accrescendo i suoi eserciti , fermandosi pochi giorni , si mosse alla uolta d'Italia per incoronarsi , e procurar di rassettar le cose della Chiesa : nella quale u'erano maggiori scisme , discordie , che fosse stata ueruna delle passate . E dirò in che modo . Morto l'Imperador Corrado , e rimanendo Pontefice Benedetto nono , come si disse , allhora , essendo passati quattro e piu anni dell'Imperio di Henrico , i Romani , che non sapenano niuer senza parti e discordie , ribellarono contra il Papa . Ma la ragione , e come , non trono scritto . L'audacia fu così grande , che lo priuarono del Papato , dicendo , ch'ei non era , ne poteua esser Pontefice : e misero in suo luogo un Vescouo , ilquale era della sua fattione , chiamato Giouanni : & hebbe nome Siluestro terzo , & usò il uicariato di Christo , come Tiranno e ladrone , (secondo , che scriuono Platina e'l Biondo) quaranta noue giorni . Al fin de' quali Benedetto gli si oppose col fauore de' suoi partegiani , ilquale souerchiando quella de' gli auersari , fu superiore , e'l detto Benedetto d'indi a un mese e mezo dopo , che fu restituito nella sedia , come pusillanimo , e di poca fede & anco di cattinissimi costumi , come scriuono , essendo un'altra uolta per esser priuo del Papato , conuenne con uno Archidiacono di san Giouanni Latherano , ch'era in Roma molto potente e ricco , di rinuntiarlo a lui : e secondo alcuni , fece questo per Simonia , e darsi , che egli dal medesimo riceuette : benche dipoi si pensò , e persenerò in chiamarsi Papa : in modo , che con questo titolo della rinuntia di Benedetto , ilquale si haueua per uero Pontefice (benche egli intendena , che non ui poteua rimanere) l'Archidiacono procurando altri fauori , fu fatto Papa :

Guerra di
Henrico terzo
contra
Gottifredo
Duca di Lo-
thoringia .

Romani ri-
bellano con-
tra il Papa :

Gregorio Pa-
pa Ieronimo.

e fu chiamato Gregorio secondo, essendo il suo primo nome Gionanni, dicendo, ch'egli solo era Pontefice: perciocche lo teneua per rinuntia, cessione, & etiandio per elettione: e cosi hebbe il nome & il possesso di Pontefice, secondo Platina piu di due anni, e secondo il Biondo e molti altri, un'anno e sette mesi e mezo: & anco ni sono Autori (come è Gilberto, Gionanni dalla Colonna, & anco Antonino) del medesimo parere: ilquale Antonino dice, ch'egli fece opere da buon Pontefice, e che fu naloroso, e giusto, e parimente conseruò l'autorità di Pontefice, ricouerando molto del patrimonio usurpato della Chiesa. Onde andando le cose in questa confusione, facendosi, e disfacendosi Papi, e trouandosi similmente tre, che ui erano stati, auenne etiandio (come scriue Gothifredo Viterbese, autore di piu di trecento e quaranta anni) che tutti e tre si accordarono, e diuisero stando in Roma la nestà di CHRISTO, compartendo in fra di loro i Patriarcati, e le rendite della Chiesa. E l'uno dimoraua presso la Chiesa di San Pietro, l'altro a Santa Maria, e Benedetto nel palagio Laterano. Fu questa una cosa tanto scelerata, tanto dolorosa, e trista, che io nel uero non la posso scriuer senza affanno e doglia della infelicità di quegli buomini cattini, e di quella età: & anco non senza cordoglio si dee leggere: e parimente ringratiar nostro Signore, che non permette questo ne' nostri tempi; e supplicarlo, che medesimamente non auenga nell'auenire: & è parimente ciò un freno alle lingue de' censori e riprensori di quello, che si fa hoggi di, neggendosi essi di gran lunga essere stato peggio quello, che auenne ne' passati.

Venezia di
Henrico in
Italia.

Trouandosi adunque le cose in questo cotale stato, entrò in Italia l'Imperadore Henrico con molte buone genti da guerra, & andò a Roma per attendere prima alle cose della Chiesa: oue hauena per uia di lettere fatto rauanare il concilio di tutti i Vescouie prelati d'Italia, & anco della maggior parte della Christianità, trouandosi tuttauia quelli, che si chiamauano Pontefici: e trattoffi sopra a detti Pontefici. E dopo diuersi uoti e pareri, l'Imperadore e tutti si risolsero, che tutti e tre donessero esser, come non Pontefici, deposti del Ponteficato: e, si eleggesse un nuouo Pontefice, atteso alla rinuntia, che Benedetto di sua uolontà hauena fatto, e cosi alle altre cattine opere & annulationi, che in tutte le elettioni si erano fatte: e questa resolutione fu posta in effetto: e furono coloro dannati, priuati, e sbanditi di Roma: e dal medesimo Concilio col fauor dell'Imperadore fu nominato Pontefice un Prelato Germano, Vescouo Bambergese: e fu chiamato Clemente secondo. Ilquale subito, che fu posto nella sedia, unse e coronò l'Imperadore nella forma usata con gran festa e solennità. Fornita adunque la sua incoronatione, Henrico si partì di Roma col suo esercito innuandosi verso Capoua, laquale era stata occupata da gl'infedeli insieme con altri luoghi per le discordie e guerre, che i Greci con i Romani teneuano in quelle parti; & hauendo contra di loro segnalate vittorie, gli scacciò, e posto in tutto il resto il migliore ordine, che si potè porre, tornò a Roma: e d'indi

Clemente
Papa 1.^o

d'indi riuedendo la Italia e la Lombardia, tornò in Lamagna uittorioso e contento. Et a pena ni era peruenuto, che morì in Roma Papa Clemente secondo; che era suto eletto; ilquale non uisse piu di noue mesi nel Ponteficato: & affermano, che egli fu auelenato per opra d'un Vescono, detto Stefano, di Bauiera. Ilquale piu per forza, che per electione hebbe il Papato: e fu chiamato Damaso secondo. Solo il Biondo pone un'altro Pontefice fra Clemente secondo, e questo Damaso, ilquale chiama Stefano. Di cui non fa memoria niuno de gli Autori, ch'io habbia ueduto: e certo egli è ingannato dal nome. Percioche questo Damaso hebbe prima nome Stefano. Tronafasi in questo tempo hauer cosi poche forze lo stato de' Pontefici: e le terre della Chiesa tanto usurpate da' Tiranni, che gran fatto quasi non haueuano obediencia da alcuno, benche fossero eletti canonicamente e con ragione. Percioche la malnagità de gli huomini era & è tale, che fa mestiero di dominio e forza temporale, perche lo spiritual sia hauuto in riuerenza & obedito: in guisa, che in certo modo è stata cosa conuenevole, che i Prelati tengano entrate e stati grandi per potersi difendere e conseruar da i Tiranni e rei Christiani, e perche le scomuniche e decreti loro siano eseguiti. Tornando adunque a Damaso, dico, che non durò nel Ponteficato; che per forza haueua acquistato; piu che uentitre giorni: & i Romani non uolsero, ne ardirono elegger Pontefici, senza ricercare il parer dell'Imperadore: & anco, come scriuono alcuni, cosi haueua ordinato Papa Clemente secondo, che si douesse osseruare, quando a sua istanza fu eletto. Onde essi cosi fecero, tenendo per fermo, che l'Imperadore rimettesse la electione libera nel parere e uoti loro. Et hebbe Henrico quasi in un tempo la nuona della morte di Clemente, e di Damaso, e la uenuta de gli ambasciadori: e non rispose, come essi diuisauano: anzi accettando egli l'autorità profertagli, elesse in Germania un Vescono Tulonese, chiamato Bruno, huomo di buona uita & esempio; & lo mandò subito a Roma, accioche lo confermassero per Pontefice. Laqual dignità accettò questo Vescono contra sua uoglia, e quasi sforzato: e parimente (come dice Platina e il Biondo) lo fece partir di Lamagna uesuto da Papa. Al quale uenne incontro nel camino un'huomo di grande autorità e bontà, chiamato Ildebrando, Monaco Clumacese; e lo ammonì e persuase, che egli non andasse in habito di Pontefice, non essendo ancora stato eletto, percioche l'Imperadore non haueua autorità di far cosi fatte electioni; dicendo, che egli di ciò lo ammoniua mosso dalla propria coscienza. E fu ciò di tanto peso, ch'egli si lenò il manto Papale, e si condusse in Roma in habito da priuato, pentendosi & iscusandosi di hauer creduto & obedito all'Imperadore. Auene questo l'anno del Signore mille quarantanoue. Entrando in Roma, i Cardinali, il Clero, e'l popolo Romano trattarono di elegger Pontefice: ma non uolcuano elegger Bruno, affine, che gl'Imperadori non prendessero autorità di eleggere. Ma Ildebrando, che era uenuto con Bruno a Roma, usò tanta de-

Damaso Pa-
pa 11.Il tempora-
le esser ne-
cessario allo
spirituale 1Henrico era
Bruno Pon-
tefice .

Ildebrando 1

Anni di Chri-
sto . 1049.

Leone Papa
nono.

Gisulfo Du-
ca di Nor-
mandia.

Leone nono
prigione di
Gisulfo.

Opirioni di-
uerse.

Vittore Pa-
pa secondo.

sollennem-
to cōtra Pie-
tro Re d'Un-
gheria.

Strezza, e talmente esortò i Cardinali, e il Clero Romano, che di comune
consentimento fu eletto Bruno, e chiamato Leone nono, essendo sci mesi, che
la sedia era stata uacante. Fu tanto grato a Leone il Monaco Ildebrando,
che era uenuto con lui a Roma, che dopo, ch'egli fu fatto Pontefice, gli
diede presso di se il primo luogo, in guisa, che tutte le cose si faceuano, &
ordinauano da lui, e secondo il suo consiglio. Fu questo Leone eccellente
Pontefice, molto cupido e disideroso del culto & honor diuino. Procurò che
si riformassero i costumi. Fu molto pieno di carità, e limosinario, benchè
non gli mancassero di molte auersità. Percioche, subito che fu Pontefice,
Gisulfo, Duca di Normandia, ilquale signoreggiava la Puglia e la Cala-
bria, gli fece guerra, e gli assediò la Città di Beneuento, laquale da Hen-
rico Imperador secondo era stata donata alla Chiesa. Inteso questo dall'Im-
peradore, oltre alle genti, che'l Papa haueua, gliene mandò delle altre: con
lequali il Papa (come disideroso dell'utile di Santa Chiesa, e ualoroso) par-
tì di Roma, & andò contra Gisulfo. Ma Gisulfo, come huomo piu atto alla
guerra, hauendo già presa la Città di Beneuento, e messa insieme di molta
e buona gente, aspettò il Papa in campo. Ilquale piu, come gagliardo Te-
desco, che destro nelle arme, uenne seco a battaglia; & in quella fu uinto,
e fatto prigione. Percioche auenga, che questo Pontefice fosse buono e san-
to, uolle far questa guerra con buono e santo proponimento: ma non piac-
que a Dio di dargli uittoria, parendo, ch'ei (come seriuo qui Giouanni del-
la Colonna) gli dicesse, come già disse a San Pietro, riponi il coltello nella
nagina. Ma hauendolo fatto prigione, Gisulfo l'onorò con grandissima
humiltà & obediēza: e subito l'istesso giorno gli diede libertà, e conuen-
uole compagnia, e scruatori, con iquali andò in Roma: e dipoi infra di loro
fecero alcuni accordi. In questa parte si troua la historia molto confusa;
perche alcuni Historici (e spetialmente i Greci) seriuono, che questo Pon-
tefice fu in Lamagna a uisitar l'Imperadore: oue egli fece col suo consiglio
e fauore di buoni e santi decreti in un Concilio, che ei fece raunare in Ma-
guntia: e che l'Imperadore uenne la seconda uolta in Italia. Altri non
iscriuono questa ultima andata del Papa, ne questa seconda uenuta dell'Im-
peradore in Italia: ma nel rimanente tutti si accordano. Tenne adunque
la sedia Leone cinque anni e mezzo. E fu eletto in suo luogo in Roma Ge-
beardo, Vescouo Tedesco, di Bauera, chiamato Vittore secondo: ilquale
fu fatto per aggradire all'Imperadore, e subito, senza metter tempo in
mezo (perche egli non si dollesse, che lo haueffero eletto senza il suo pare-
re) il nuouo Pontefice, & i Chierici Romani mandarono a lui Ildebrando,
la cui autorità era la maggiore, che fosse in Roma: & egli fece talmente
la sua Legatione, che la elettione dall'Imperadore fu confermata. Men-
tre, che queste cose passauano in Italia, si solleuarono contra il Re d'Ungheria,
chiamato Pietro (ilquale dall'Imperador fu posto in quel Regno) i
suoi sudditi: e mandarono in Polonia per alcuni grandi huomini Ungheri,
l'uno

l'uno chiamato Andres, e l'altro Lenenta. Iquali essendo dipoi Capitani, dopo altre gran cose, che seguirono, lequali lascio da parte, presero il Re: e cauandogli gli occhi, egli si morì in prigione: & amazzarono alcuni santi Vesconi con lo aiuto de' Barbari e de' gl' infedeli, che gli uennero ad aiutare. Laqual cosa intesa dall'Imperadore, fece un grande apparecchio di guerra contra gl'istessi. E principalmente contra Andres, che hauena preso nome di Re: e facendo fabricare un grandissimo numero di navi, nauigò per il Danubio da Austria insino à Buda, e gli altri luoghi, doue Andres, e gli altri si stauano. Nel qual uiaggio hebbe assai cattiuo successo: percioche i nimici usarono tale astutia, che trouando certi huomini, gran nuotatori, iquali stauano gran pezza sotto l'acqua, gl'indussero a pertugiare una notte il fondo delle navi dell'Imperadore, in guisa, ch'ei ui perdè la maggior parte delle sue monitioni e delle nettonaglie. Et egli tornò in dietro il meglio, che potè, senza operar nulla. Dipoi tornò a far due entrate nell'Vngheria: la prima (benche n'andò con caualleria & apparecchio grande) non hebbe vittoria di molta stima. Il terzo anno fece e concedette la pace a gli Vngheri, rimanendo tuttauia Andres per Re con certo riconoscimento di maggioranza e di Signoria. Terminate queste cose: & essendo poco tempo, nel quale pareua, che l'Imperadore cominciasse a riposare, auennero di grandissime calamità, mandate dalla mano di Dio; percioche generalmente in molti luoghi furono fami, pestilenze crudelissime, tremuoti spauentosi & altre cose di grandissima tristezza & infelicità. A che dipoi seguì la morte dell'Imperadore: il cui fin dell'Imperio fu per questo molto dolente e calamitoso. E così scriuono, che egli per doglia di ueder così graui mali, come quelli furono, infermò e morì, lasciando un figliuolo di anni cinque, chiamato, come egli, Henrico; ilquale hauena fatto incoronare Re di Romani, acconsentendo a ciò gli Elettori dell'Imperio, prima ch'egli morisse: tre figliuole, lequali furono maritate a dinersi Principi, hauendo tenuto l'Imperio decissette anni, l'anno del Signore mille e cinquanta sette.

In Costantinopoli, durando il tempo dell'imperadore Henrico, di cui habbiamo hora trattato, teneua l'Imperio Costantino Monaco, per esser marito di Zoe Imperadrice, come nel fine della uita di Corrado s'è detto: & così, come anco fu tocco alhora, questo Costantino fu insingardo e uizioso Imperadore e publico concubinario. Nel suo tempo cominciauano i Turchi a diuenir potenti in Asia: e fecero gran danno nelle terre dell'imperio. Patì ancora questo Imperadore tranagli e fatiche con alcuni, che si ribellarono contra di lui, ancora che di essi hebbe vittoria. Onde e ne casi auersi e prosperi imperò quasi tredici anni; e nel suo tempo fu quell'Imperio in molto poca stima, sì in potere, come in riputatione. Trono una sola cosa buona: che fu limosinario, e riceuitor de' poveri: e fece fare uno spedale solamente per cagion de' uecchi, iquali per la molta età non potessero gua-

Henrico ed-
tra Andres

Calamità di
uerse.

Morte di
Henrico.

Anni di Chris-
to 1057.

Turchi qu-
do comin-
rono a diue-
nir potenti
in Asia.

Morte del-
l'Imperado-
e della Im-
peradrice di
Costantino-
poli in un
medesimo
tempo.

dagnarsi il pane. Morì egli e la Imperadrice a un tempo: & ambedue da pestilenza. Essendo in tal guisa uenuti a morte marito e mogliera, Theodora sorella di Zoe, hebbe l'Imperio dal Senato di Costantinopoli. Laquale il gouernò & amministrò due anni con tanta giustizia, & in tanta pace e quiete, che tutti desiderauano, che ella molto più uivesse. Primà, che ella uscisse di uita, per consigli di certi Eunuichi, per iquali si gouernaua, fece suo general Capitano uno Isac Cogneno, ualentissimo e molto saggio. Morta Theodora, hebbe l'Imperio un Barone di molti anni, chiamato Michele. Ma riuscendo inutile e non atto a imperare, non essendo ancora uno anno fornito, che egli lo tenena, di comun consentimento fu priuato dell'imperio, e posto in suo luogo Isac Cogneno, che Theodora haueua fatto Capitano generale: Ilquale uisse due anni: e benche lasciò buona memoria di se, per il poco tempo non potè fare altra cosa notabile. Gli successe Costantino Duca.

Il quale fu
a 1139

Il quale fu a 1139. P O N T E F I C I.

DE GLI Antipapi, Siluestro terzo, e Gregorio sesto: e de i Papi, Clemente secondo, e Damaso ancora egli secondo, e Leone nono, e Vittore secondo; iquali furono in tempo di Henrico, si è fatto di sopra mentione. Dopo la morte adunque di Vittore l'ultimo di loro, fu eletto Stefano nono: ilquale solo in sette mesi, ch'ei uisse, fece cose di molto buon Pontefice: fra le quali fu di ridurre a sua obediienza la Chiesa di Melano, che già era ribella: & essendo egli uenuto a morte, un Vescouo, chiamato Mutio, per forza tirannicamente senza uoti & electione si fece sommo Pontefice: e chiamossi Benedetto decimo. Ma nondimeno fu scacciato del luogo, che si haueua usurpato: & eletto ordinatamente Gerardo Vescouo di Fiorenza: e fu detto Nicolao secondo. Ilquale benche auenne dopo la morte di Henrico, m'è piaciuto di farne hora mentione.

U O M I N I L E T T E R A T I.



UT TI questi tempi furono priui di huomini segnalati in lettere; benche fra i Monaci sempre ui erano alcuni: tra iquali ui hebbe in questa età Campano, di cui di sopra si fece mentione; e Perico gran Filosofo & Astrologo.

A V T O R I.

GLI Autori (per non replicarli senza utile) sono i nomati di sopra.
S O M M A R I

SOMMARIO DELLA VITA

D' HENRICO QUARTO. X

E DI QUELLI IN COSTA



ESSENDO Henrico ancor fanciullo, quando il padre morì, e quando fu eletto, e chiamato imperadore, gli bisogno per molti anni star sotto il gouerno della madre, laquale hauena preso la cura di lui, e la tutela dell' imperio, con consentimento di tutti. Ma poi che egli fu arrinato a una certa età non uolse più obedir alla madre, ilche fu cagione che datosi a diuersi nitij, diuentò scelettissimo huomo, & dispregiator de gli homini, e di Dio. La prima impresa ch'ei facesse di guerra, fu contra i Sassoni, nella quale si portò brauamente, ancor ch'ei fosse giouane, e gli costringe a obedirlo, benché i medesimi si ribellassero un'altra uolta contra di lui, per cagione, che egli non era obediente alla Chiesa, né a' suoi Pontefici, iquali hauena in poca uenerazione; e questa seconda guerra fu molto più pericolosa della prima; ancor ch'ei n'hauesse uittoria, che lo fece più disobbediente a' Pontefici: Ond'egli ne fu scomunicato solennemente, e priuato del titolo, e dignità dell' imperio: non hauendo mai potuto la Chiesa ridurlo ad obediēza, & hauendo hauuto ardire di adunare un Concilio in Lamagna contra il Pontefice Romano. Dalla quale scomunica non fu assolto senon per esser andato scaltro tre giorni a chieder perdono al Papa, ch'era uenuto per abbocarsi con lui in Perelli. Mentre che l'imperadore era in queste pratiche col Papa, ribellandosi molti Principi di Lamagna fecero un' altro Imp. contra ilquale uenendo Henrico a battaglia non hebbe quella uittoria che si prometteua, anzi prouocandosi contra l'ira del Papa fu scomunicato un'altra uolta, e tolgli il titolo dell' imperio, e datolo a quello, che nuouamente era stato eletto. Per queste cagioni sdegnato Henrico, creò uno altro Papa, e fece scisma, ilche fu cagione di guerra grandissima, pero che Henrico dopo la morte di Ridolfo suo competitore nell' imperio, uenne in Italia, assediò Roma, & essendosi entrato, prese la Corona per man dell' Antipapa, essendo si il uero ritirato in Castel S. Angelo, al quale uenendo grandissimo soccorso, l'imperadore per paura abbandonò Roma, con l'Antipapa andò in Lamagna. Segui in questo tempo l'impresa di Gierusalem, e la ribellione di Corrado, figliuolo maggior d'Henrico, ilqual si ribellò, per hauer procurato l'imperadore, che il secondo uenito gli fosse successore, chiamato anch'egli Henrico, ilquale fatto anchora ribello del padre, feron guerra tra loro più che civile, ne si poteron mai trouar modi, né uie di metter pace tra loro, e non finì mai questa guerra, se non per la morte del uecchio Imperadore, ilquale, hauendo publicamente, (ma forzato) rinunziato tutte le giuridizioni dell' imperio al figliuolo, e uolendolo poi recuperare ne potendo ottener dal figliuolo conditione alcuna, di rabbia, e di cordoglio ammalato, si morì, permettendo Dio, che per le sue cattive opere, ei facesse così uisperosa, e misera fine.

VITA DI HENRICO QVARTO XCIII. IMPERAD. E D'ISAC, E DI QVELLI, CHE IN COSTAN- TINOPOLI IMPERARONO.



Quante vol-
te combattè
Henrico.

VA LOROSI per certo e forti Prencipi furo-
no nelle arme i tre Imperadori, chiamati Henri-
ci, de' quali trattato habbiamo: il padre di quel
lo, di cui hora cominciamo a scriuer la uita, & i
due, de' quali si è scritto di sopra: ma niuno de
i tre pareggiò questo quarto, che ci resta. E' uero
che se come egli fu prode e fortunato nelle arme,
così hauesse hauuto maggior tema di Dio, e fosse
stato più obediante a' suoi ministri & alla sua
Chiesa, sarebbe egli stato uno de' più illustri e lodeuoli Prencipi, che babbia
hauuto il mondo. Percioche infino alla nostra età non si troua nelle historie
un'altro, che tante uolte sia uenuto alle mani con i suoi nimici: che asser-
mano tutti gli Autori, ch'egli hebbe a combattere a bandiere spiegate ses-
santa due uolte: alqual numero di battaglie non peruenne mai Giulio Cesa-
re, ne Marco Marcello, iquali due incio ananzarono gli altri: e quasi sem-
pre fu uincitore; e tenne l'Imperio cinquanta anni. Fu liberale, bel parla-
tore, di grande ingegno, & hebbe altre nobili doti & egregie uirtù dalla
natura. Ma tutte queste furono adombrate e guaste dalla arrogante am-
bitione di uolere usurparsi la Signoria delle cose diuine insieme con le huma-
ne, e si nelle spirituali, come nelle temporalì, sprezzando i sacri Cānoni, e facen-
do di grandi ingiurie alla Santa Chiesa. Onde permise il giusto Dio, che nel fin
di sua uita, fosse disobedito da quelli, che più erano tenuti di obedirlo; e questi
furono i suoi propri figliuoli. La historia de' fatti suoi non potrà esser se-
non più lunga delle altre, si perche ella contiene lo spatio di più di cinquan-
ta anni, e si per le molte cose, che auuennero. Dico adunque, che, quan-
do suo padre uenne a morte, egli haueua meno di dieci anni. Ma per i me-
riti del padre, e della Imperadrice sua madre, chiamata Ine, laquale era
femina di ualore, e di gran semo, fu incoronato & obedito per Impe-
radore, o Re di Lamagna, come il padre lo haueua fatto nomar, uiuendo:
e con consentimento di tutti, ouero della maggior parte de' Prencipi la me-
desima madre prese il gouerno della sua persona e dell'Imperio. E tutto il
tempo, che essa l'hebbe nelle mani, lo gouernò con prudenza e ualore, si
nelle cose della pace e della giustitia, come in quelle della guerra contra al-
cuni Prencipi, che ueggendola femina, e l'Imperador fanciullo, si ribella-
rono. Mandò ella al gouerno delle cose d'Italia Gilberto: benché questo non
riuscì profittuole: percioche fu dipoi cagione di gran scisme e discordie nel-
la Chiesa

Ine madre
dell'impe.

la Chiesa . Di quelli , che non uolsero obedire , fu il primo un gran Signore , chiamato Federigo di Gilberga , e certi suoi fratelli , tutti potenti . Ma egli nel fine gli costrinse a dinotione & obediensa . Il maggiore affanno e tranaglio , che costui hebbe , fu con Rodolfo Conte di Reinsfele , col quale dipoi in processo di tempo hebbe Henrico crudelissima guerra : percioche col fauor di Romoldo Arciuiscouo di Costanza ridusse in suo podere per forza Matilde sorella dell Imperadore , e la prese per moglie , stimando per questa uia di farsi Imperadore : e la Imperadrice per farselo grato , e riducerlo al seruigio del figliuolo , lo fece Duca di Suenia , uacando allora quello stato per la morte di Othone , non hauendo egli lasciati figliuoli , che gli succedessero ; e perche ciò era stato promesso a Beroldo , ch'era un certo Conte potente , la Imperadrice gli diede Carinthia in quella uoce . E cosi allora si acquetarono di gran mouimenti , che si erano sollevati , & alcuni altri per forza di arme con aiuto di coloro , che la seruivano lealmente . Ma nel fine crescendo il garzone , per consiglio di alcuni cominciò a non obedire alla madre ; & a uolere egli tenere il gouerno , persuaso principalmente da uno , ch'era detto Anone ; e secondo altri ; Othone Arciuiscouo di Colonia . Ilquale con aiuto di altri , fece raunanza di molti Prencipi , dicendo , che non era cosa conuenevole , ch'è fossero governati da una femina , poi che l'Imperadore cominciava essere egli atto a far quello , che si conueniu . Vscito alunque l'Imperadore del reggimento e tutela della madre , hebbe il gouerno l'Arciuiscouo , e tutte le cose cominciarono andare alla ruoscia . Là onde l'Imperadore fu allenuato in tanta libertà , ch'egli adempieua senza rispetto tutti i suoi disideri . Ilche fu cagione de' suoi cattiuu costumi , e al fine della sua ruina ; percioche riuscì uitioso , e nimico a Dio , & a gli huomini , perche sanoreggiando alcuni , & aggravando altri , acquistò la malinolenza di molti . E così le cose andauano confuse e senza alcuna quiete , facendo ciascuno ciò che uoleua , trouandouisi poca giustitia : e l'Imperadore , spinto dalla giouanile età e dalla licenza si daua alla caccia & ad altri esercitij non buoni : come si suol fare in quegli anni , quando non u'è chi corregga . La madre (come quella , che era santa e sania donna) neggendo di non poter ponere alcun rimedio a que' disordini , e che non era obedita ne stimata , lasciando i beni e gli stati , che ella teneua , se ne andò a Roma : oue ella uisse e terminò i suoi giorni santissimamente , riducendosi in un diuoto monastero di Monache . Trouandosi in questo stato l'Alamagna , in Italia poco innanzi a questo era morto Papa Nicolo se ondo , hauendo tenuta la sedia poco meno di anni sei : e fu buono e uirtuoso Pontefice , gouernandosi per consiglio dell' Archidiacono , sapientissimo e santo huomo , che di sopra fu nominato . Questo Pontefice riconerò molte terre della Chiesa , lequali erano state occupate da alcuni , che in iscambio di Capitani e Gouernatori della Chiesa si erano fatti Tiranni . Diede titolo di Duca di Puglia e di Calabria a Roberto Guiscardo Normando , ilquale era Signore di quel-

Rodolfo conte di Reinsfele .

Othone Arciuiscouo di Colonia .

Nicolas Papaeconolo .

Roberto Guiscardo Normando .

le Prouincie: e fece lui e le sue terre sudditi e feudatari della Chiesa. Fece questo Pontefice ancora un Concilio: nel quale institui, che d'indi in poi solo i Cardinali eleggessero il Pontefice, per ischisar le discordie e le parti, che u'interuenivano: come si troua nel cap. In nomine Domini, nella uentesima terza distintione. Ilquale ordine si è conseruato infino al dì d'hoggi: e per questo a' Diaconi e Preti Cardinali crebbe grande autorità e riputatione, che infino a quel tempo non ne haueuano hauuto tanta, benchè ella fosse molta. Ma questo titolo & honore di Cardinali fu allora in Roma piu di fatica, che di grandezza ne di stato: perciocchè erano eglino, come Curati, o diciamo Gouvernatori delle parocchie di Roma; & haueuano cura di amministrar le cose sacre, e sepelire i morti: & erano chiamati Chierici Cardinali, come piu stimati e di maggior dignità: e, come principali Cardini sopra a' quali si haueua a reggere e girar tutte le cose di Santa Chiesa. E come Roma era capo di tutte le Chiese, questi Chierici, chiamati Cardinali erano huomini eletti, e riueriti piu che altri. E cosi trouiamo ancora questo nome molto antico nelle Epistole di San Gregorio. Dipoi hebbero ancora maggior dignità infra gli altri per la medesima ragione, per esser la condition loro piu uicina a quella del Pontefice infino al tempo di Nicolao; che per essere Elettori del Papa, furono (come io dico) in assai maggior riputatione, ma non in quanta dapoi hebbero nel tempo di Papa Innocentio quarto, intorno all'anno mille dugento e quaranta quattro, ilqua'e concessè loro, che andassero a cavallo, e portassero i cappelli, e le insegne, che hoggidì portano; affine, che essi sourastessero a gli altri di grado e di habito; come doueuan sourastar di uirtù e di costumi. Percio io non so, di donde i dipintori habbiano preso lo esemplo di dipinger San Girolamo col cappello rosso; essendo che alla sua età (perciocchè egli fu molto tempo adieruo) non u'era ancora stato introdotto l'uso. Ma di ciò mi riporto a chi meglio intende. In tal guisa uenne dipoi ad esser la preminenza e dignità de' Cardinali la maggiore dopo il Papa: come quelli, che lo accompagnano, l'honorano, e lo consigliano in tutti i maneggi d'importanza. Dopo la morte di Nicolao fu eletto Pontefice legitimamente Anselmo Vescono di Luca per la molta dottrina e bontà sua: e fu chiamato Alessandro secondo. Contra ilquale Giberto, che haueua il gouerno di Lombardia per l'Imperadore, conuenuto con alcuni cattini Vesconi di quella Prouincia, insieme con esso loro hebbe a procurar scisme e discordie nella Chiesa: e fecero uno Antipapa; e prendendo la difesa della parte del uero Pontefice Gothifredo e Ma:ilde sua moglie, che erano i piu potenti Signori d'Italia, in quel tempo dentro di Roma, e di fuori seguirono di gran battaglie et uccisioni dall'una parte e dall'altra, infino a tanto, che la parte di Papa Alessandro fu superiore: e l'Antipapa se ne fuggì a Melano: oue dipoi si morì con buon pentimento, e perdono del Pontefice. Mentre, che queste cose in Italia passauano, ricercando ciò l'Imperadore (come si diceua) questo Antipapa permetteua al-

Cardinali
fussier che
haueuano
anticamen-
te 4

Anni di Chri-
sto. 1244.

Alessandro
Papa secon-
do.

Parte di Pa-
pa Alessan-
dro superio-
re.

tre cose, o peggiori in Lamagna, concedendo, che i Cherici si maritassero; e conferendo l'Imperadore i benefici & i Vescovati a suo arbitrio senza autorità del Pontefice: & alcuna uolta per danari, e doni, e simonie. Di che il Papa se ne risentì molto: e mandò a lui suoi Ambasciadori due o tre uolte intorno a questo. Era ancora in Lamagna intorno alle altre cose gran disturbo e disordine; e per tutto u'hauena parti e discordie. E uolendo l'Imperadore, come giouane, fauorir piu uni, che altri, si solleuarono molti contra di lui. I primi furono i Sassoni: perciocche essendo falsamente accusato Othone Duca di Sassonia, e di Bauiera, di traditore per un soldato audace e maluzio, benché molto ualente, Henrico gli hauena tolto il Ducato di Bauiera, che gli era suto dato dalla madre, e datolo a un Barone, detto Guelstone. Contra iquali Sassoni sulla prima impresa della guerra, essendo egli in età, che a pena non perueniua a i diciott'anni: nella quale si dimostrò intrepido e di gran cuore, combattendo egli stesso in persona in molte battaglie, fatti d'arme contra quelle genti, che sono stati, e sono delle piu ualenti, che habbia hauuto il mondo. Finalmente esso gli uinse; e gli costrinse per quella fiata ad obedirlo.

Vittorie di
Henrico I

Per queste uittorie diuenne Henrico piu coraggioso e piu riputato da tutti: e mandò in Italia l'Arcivescovo di Colonia suo familiare con forze bastantissime per qualunque cosa, che gli pareua, che si douesse fare uno Ambasciadore al Papa per disculparsi delle cose, nelle quali presso di lui era accusato. Ilquale giunto in Italia, leuò il gouerno di Lombardia a Gilberto, che gli era stato dato da Ine Imperadrice: e miseni un Vescovo di Vercelli. E di quindi con gran riputazione andò a Roma: oue essendogli data publica audienza da Papa Alessandro, fece una solenne oratione, nella quale in fauor dell'Imperadore riprese il Papa, che hauesse accettato il Ponteficato senza la confirmation del medesimo Imperadore, e gli diede altri incarichi, iscusando la parte del medesimo Imperadore. Alquale di uolontà del Pontefice rispose il grande Archidiacono Ildebrando, tenendo questo fondamento con rigorose e fortissime ragioni, che'l Papa non douea aspettar tal confirmatione: e riprendendo questo Vescovo tanto agramente l'Imperadore, che conuenne dire, che e' si chiamaua sodisfatto, e gli chiedeu per dono di quello, ch'esso hauena detto. Dopo lequali cose seguirono in Italia di grandi e notabili fatti, iquali io ristringo e no assai troncando contra il uoler mio, per uenire di questo Imperadore alle cose di piu importanza, poi che la historia è di lui solo,

Risposta
di Ildebrando
in fauore
del Papa.

In questi tempi ancora l'anno del Signo e mille sessantasei, morendo Eduar do Re d'Inghilterra senza figliuolo, lasciò per suo berede Guglielmo Duca di Normandia, ilquale con lo aiuto di Baldouino Conte di Fiandra hebbe il regno: & in tal modo si congiunse lo stato di Normandia con la casa d'Inghilterra; & andò gran tempo ne i Re o ne' suoi figliuoli e parenti. Dopo lequali cose l'Arcivescovo di Colonia tornò in Germania mal contento delle

Anni di Chr
Ro. 1066.

Morte di Pa-
pa Alessan-
dro.

coſe d'Italia: & in pochi giorni morì in Roma Papa Alessandro, hauendo ſaggiamente e ſantamente gouernata la Chieſa undici anni e mezzo. Il-
quale prima, che moriſſe, a' preghi della Imperadrice Ine perdonò a Gil-
berto, che era ſtato Gouernator per nome dell'Imperadore ne gli ſtati de
Italia; & hauena moſſo la diſcordia di Candaolo contra di lui; e fecelo
Arcieſcovo di Rauenna: ilche non douena. Ma egli, come ſclerato e ca-
ſtino, fu dipoi molto diſobediente e ſcandaloso alla Chieſa. Dopo la morte
di Alessandro fu eletto da tutti i Cardinali, e di uolontà e conſentimento
di tutto il Clero e popolo Romano, l'Archidiacono Ildebrando, molte volte

Gregorio Pa-
pa ſettimo.

nomato, Pontefice, e ſuo ſucceſſore: e fu chiamato Gregorio ſettimo. Il-
quale, come buono e diritto Pontefice, mandò toſto Legati all'Imperadore;
chiedendogli, ch'ei uoleſſe eſſere obediante figliuolo alla Chieſa, e tenefſe a
bcne di ammendare e corregger le coſe, che in Lamagna faceua & accon-
ſentina. Perche egli gli facena a ſapere, ch'ei determinaua di non le per-
mettere, e di uſare tutti i rimedi, che ſarebbono poſſibili. Riſpoſe a que-
ſto l'Imperadore con parole doppie & apparenti, ma non ſodisfece a coſa
ueruna di quello, che gli era dimandato: anzi rimprouerò, e diſſe poi, che'l
Papa non douena accettare il Papato ſenza la ſua conſermatione, come
era la conuention fatta fra l'Imperadore Henrico ſuo Padre, e Papa Cle-
mente ſecondo: e coſi ritornarono queſti Legati ſenza ueruna conchiuſione.
Era gia il decimoſettimo anno del ſuo Imperio, e del naſcimento del Signo-
re mille e ſettanta quattro, & in queſto tempo, e innanzi, e dipoi egli ha-
uena crudel guerra con i Duchi di ſaſſonia, iquali da capo s'erano ſolle-
nati contra di lui, allegando oltre alle altre ragioni, che ciò facenano, per
eſſer l'Imperadore diſobediente alla Chieſa. Fu queſta guerra delle piu pe-
ricoloſe, che hebbe Henrico; nella quale ebbero luogo di molte zuffe e molto
pericoloso, & egli ui miſe la ſua perſona; tanto era ualente e bellicoſo: e ſpe-
tialmente hebbe una molto ſanguinoſa battaglia, nella quale fu egli uin-
citore: ma, ſecondo che ſcriue il Biondo, ui perdè cinque mila huomini; e
combattè ualoroſiſſimamente, & anco Ridolfo ſuo cognato, che dipoi fu ſuo
gran nimico, e diuenne per queſta uittoria tanto orgoglioſo e ſuperbo, che
con minor riſpetto, e maggiore audacia facena e permetteua quello, che hab-
biamo detto, contra il Papa e la Chieſa: e teneua poco conto di molti Pren-
cipi, aggrauandogli, & ingiuriandogli.

Anni di Chriſt
ſto. 1074.

Mentre, che ciò ſuccedena in Lamagna, in Italia non mancauano diſcor-
die e parti infra gl'Imperiali e que' del Papa. E tra molte notabili coſe,
ne fu una grandiffima, ramata da Gilberto Arcieſcovo di Rauenna, il-
quale era ſtato Gouernator dell'Imperadore. Percioche ueggendo, che'l
Papa hauena determinato di ſcomunicar l'Imperadore, trattò ſegretamen-
te con Cincio Caualiere Romano, giouane di molta audacia, figliuolo di Ste-
fano Priſetto della Città, che metteſſe le mani adofſo al Papa, permet-
tendogli, che l'Imperador di ciò ſi terrebbe molto ben ſeruito, e lo rp-
mierebbe

Preſe del Pa-
pa.

mierebbe. Auenne adunque, che essendo il Papa la notte del Natale intento a celebrar la Messa in Santa Maria maggiore (che così si chiama al presente) Cincio con una gran gente di guardia entrò nella Chiesa, e lo prese, e menandolo seco, lo pose dentro d'una forte Torre: scelerata opera e la più audace e rea, che cadesse mai in cuor di huomo; e tale fu giudicata dal popolo: perciocche subito che uenne il giorno, prendendo le arme, andò alla casa di Cincio; e cauando il Pontefice di prigione, rovinarono la Torre doue egli era stato posto, insino a i fondamenti. Et a tutti i suoi serui, e cortigiani, che trouarono, mozzarono il naso, e gli sbandirono di Roma: e Cincio fuggendo scampò dalla morte, che tutti desiderauano di douergli dare. Ilquale non osando fermarsi in Italia, andò in Lamagna a trouar l'Imperadore. E Gilberto, il cui tradimento non era ancora stato scoperto, fingendo di amare il Papa, e dimostrandogli buon uolto, partì di Roma, e ridottosi in Rauenna, procurò contra il medesimo cotali cose, che'l Papa lui e gli altri, che seco congiurarono, iscomunicò, e priuò della dignità, e benefici di Chiesa, che essi teneuano.

Cincio preso
dal Papa.

Non erano in Lamagna minor e ribellioni contra il Vicario di Christo, di quelle, che habbiamo raccontato, che si trouauano in Italia. Per cioche (si come scrive l'Abbate Vnespergesse, & altri Autori Tedeschi senza tutti gli Italiani, che parimente ciò scriuono) procurando questo l'Imperadore, Sigisfredo Arcuescouo di Maguntia, insieme con alcuni Vescoui & Abbati fattini uenire a tale effetto, fecero un Concilio, che da loro era chiamato Concilio contra il Pontefice, contradicendo a tal cosa i Vescoui di Sassonia & altri catholici di Lamagna, oltre a tutti gli altri, che erano della Chiesa di Dio. Nelqual determinarono, che Papa Gregorio non fosse hauuto per Pontefice, e di leuargli la obediienza. E per nome loro è dell'Imperadore mandarono uno audace e reo Sacerdote, chiamato Orlando, per ambasciadore al Pontefice: ilquale hauendo ueduta la disobediienza dell'Imperadore, e de' suoi seguaci, haueua fatto raunare il concilio di gran numero di Vescoui e di Prelati in Roma in San Gionanni Laterano: oue essendo arriuato Orlando, & hauuta audienza, da parte dell'Imperadore e del suo concilio impose al Papa, che egli deponesse il Papato, ne si chiamasse Pontefice, e l'istesso fece intendere a' Cardinali, dicendo loro, che andassero in Lamagna, che l'Imperadore darebbe a quelli il Pontefice. Fu grande l'alteratione, che questa audacia mise nel Pontefice, e nel collegio de' Cardinali e de' Vescoui. Ma per esser colui ambasciadore, e per terminar la cosa con quella mansuetudine, che si potesse maggiore, senza altra risposta furono contenti d'imponere al detto ambasciadore, che incontanente si partisse di Roma. Ma ueduta dal Papa e dal Concilio la gran durezza e rebellion dell'Imperadore Henrico, e le ammonitioni, che gli si haueano fatte per uia di molte lettere & ambascierie, (fra lequali scriuono la maggior parte de' gli Autori, che la medesima Imperadrice sua

Concilio era
tra il Pontefice
e l'Imperadore.

Orlando ambasciadore
al Pontefice.

L'Imperadore col suo esercito : ilquale si fermò presso al Castello ; e non potendo hauerlo per forza , con finta humiltà , o pur (se fu uera) con poca stabilità , come dipoi apparue , mandò al Papa a chieder perdono & assolutione , promettendo di essergli obediente figliuolo e suddito , e (secondo che alcuni scriuono) andò tre giorni scalzo a piedi alla porta del Castello a chieder la medesima assolutione e perdono . Ricercana il Papa , che Henrico ammendasse le cose della Simonia , e d'altri grandi & intollerabili abusi , che egli haueua pessimamente introdotto in Lamagna , e gli desse sicurtà , che esso fosse per renderli la deuota obediienza : per la cui cagione differina l'assolutione , non uolendo , come buon medico , innanzi tempo curar la piaga . Per conchiudere , passarono intorno a questo molte pratiche e giuramenti ; nelle quali a supplication di Matilde , e di Adelaio , Conte di Sauoia , che si trouaua col Pontefice , e secondo alcuni dicono , d'Ine Imperadrice , madre di Henrico , laquale era uenuta col medesimo Pontefice , il Papa concedette , che l'Imperadore uenisse alla sua presenza , e l'assolse della scomunica per le promesse fermissime da lui fatte , che le dette cose , e le altre , che per breuità io tralascio , si amenderebbono : e che in quello , che appartenueua alla priuation dell'Imperio , che haueua fatto il Papa , & alla pena , ch'ei doueua hauere per i delitti da lui commessi , si rimetteua al concilio generale , ilquale esso subito farebbe raunare : e l'Imperador prometteua di stare a quello , che nel detto concilio si terminasse ; e di appartare dalla sua corte il maluagio Cincio , ilquale haueua , come s'è detto , preso il Papa in Roma , & alcuni cattini , iscomunicati e priuati Prelati . E fatta questa assolutione , & accordo (che da tutti gli Autori Tedeschi , & Italiani è raccontato per uero) tutti affermano , che Henrico hebbe poca fermezza in conseruarlo .

L'Imperadore si fermò in quel tenitorio con le sue genti alquanti giorni , come alcuni scriuono , aspettando , che'l Papa con quella fidutia uscisse del Castello , onde lo potesse hauere nelle sue forze . Ne i quali giorni egli riceuette famigliarmente seco tutti i nimici del Papa ; e facena e permetteua tutte quelle cose , che facena prima , che fosse assolto . E partendosi poi , & inuiandosi uerso Pania , morì Cincio il Giuda , che hauea preso il Papa . doue si uenue l'Imperadore per le grandi acque molti giorni : ne' quali s'intese in Lamagna per i Sassoni , & altri Prencipi e genti sue nimiche : (infra lequali era Bertoldo Conte di Carinthia , & il Duca di Bauiera , e Rodolfo , Duca di Suenia , & altri) come l'Imperadore era tornato a romper l'accordo , fatto col Papa . Per ilqual fatto , e per l'odio , che essi gli portauano , si ribellarono contra di lui : e raunandosi insieme , eleffero per Imperadore (negando a lui la obediienza) Rodolfo Duca di Suenia : di cui si ha fatto mentione , che era il più riputato huomo del suo tempo di ualore e di forza . Auenne questo (come racconta l'Abbate Vuespergesse , Autore antico e molto chiaro) l'anno del Signore mille e settanta

Quello che'l
Papa ricercaua da Hen-
rico .

Anno esid-
uo dell'impi

Anni di ebri
Ru . 1079.

none, e dell'Imperio di Henrico ne erano già uenti. Hauuta da Henrico questa nuoua, essendo egli di animo grande, con tutta la furia del mondo andò uerso Lamagna, raunando e mettendo insieme tutte le genti, che erano rimase alla sua diuotione; lequali erano molte: & essendo in aiuto di Rodolfo le sue genti di Suenia, e di Sassonia, che era natione gagliarda e molto pratica nelle arme, & alcuni Prencipi e gran Prelati, si cominciò fra i due una delle più crudeli guerre, che si fossero uedute nella Germania: laqual guerra durò dipoi quattro anni.

Fatto d'arme
tra Hen-
rico e Ro-
dolfo.

Al cominciamento dellaquale (senza alcun'altra zuffa) i due Imperadori uennero a un giusto fatto d'arme con tutte le forze loro. Ilquale fatto d'arme per esser quasi le forze e le genti eguali, fu molto duro e sanguinoso: & Henrico per difender l'Imperio, e Rodolfo per acquistarlo ambedue fecero quel giorno marauigliose prodigge. Finalmente dicono questi Historici, che l'une e l'altre genti combattettero tanto spatio, che hauendo in ciò consumata la maggior parte del giorno, la battaglia hebbe fine, senza che si dimostrasse la uittoria ne per l'una parte, ne per l'altra, rimanendo i campi ripieni di morti e di feriti. E ciaschun de' Capitani fu sforzato ad allontanar l'uno esercito dall'altro per risarsi di soldati, benchè la guerra tutta uolta non cessaua. Hauenuo ambedue fra tanto, che queste cose aueniuanò, mandato ambasciatori al Papa, chiedendo ciascuno, ch'egli condannasse l'altro. Il Papa benchè giustamente haurebbe potuto confermar l'Imperio di Rodolfo: nondimeno adoperando la sua usata modestia, inuì ambasciatori ad ambedue, iquali furono Prelati di grande autorità: e sono nominati dal Biondo, chiedendo loro, che ponessero giù le arme; e che Henrico secondo l'accordo con lui fatto in Lanusio; permettesse, che tosto in Lamagna si raunasse un concilio generale, e che ambedue si rimettessero a quello, che in esso concilio fosse deliberato. Rodolfo accettò il partito, & obedì al Papa: & Henrico disse, ch'ei non era per farlo, se prima egli non iscomunicasse Rodolfo: e seguitò, la sua guerra con maggiore proponimento. Intesa il Papa la pertinacia di Henrico, mandò da capo a scomunicarlo, e confermò la deliberation fatta già contra lui; e mandò parimente la election di Rodolfo. E (secondo Giouanni della Colonna, & Antonio, e Vincenzo, e Giouanni Cuspiniano, & il Carrione, e molti altri Scrittori) gli mandò una Corona per la sua incoronatione, con lettere, che diceuano.

Decreto del
Papa.

Il Papa man-
dò la Coro-
na a Rodol-
fo.

Petra dedit Petro: Petrus diadema Rodolfo.
che suona nella nostra lingua.

La Pietra diede la Corona a Pietro:

E quella porge ancor Pietro a Rodolfo.

E si sa, che per la Pietra è interpretato Christo. Dopo questo ambi gli Imperadori dixerono di tornare a ritentar la fortuna con le arme, benchè fosse il mezo del uerno: e questa battaglia non fu manco fiera e dubbiosa

dubbiosa della passata, anzi molto piu. E racconta Platina, che in quella non si dimostrò ancora la vittoria. Ma gli altri Autori, alcuni la danno ad Enrico, altri a Rodolfo. E la cagione di ciò si è, che l'Abbate Vucspergese, & alcuni altri scrivono, che la prima squadra di Rodolfo e de' Sassoni si mise in fuga, & Enrico seguì la vittoria: nella quale se illustrò il Duca di Boemia, che ebbe in suo poder la lancia Imperiale di Rodolfo: la quale dipoi i suoi successori portauano nella battaglia in memoria di questa vittoria. E fra tanto la retroguardia di Rodolfo volò gli alloggiamenti di Enrico: e così ei si potè ritirar senza esser rotto: e pare, che ciascuno pretendesse di essere vincitore: onde questo si racconta diuersamente. Ma comunque egli si sia, Enrico si partì ferito, benché la ferita non fosse pericolosa: e non cessando punto la guerra, inia poco rifacendo ciascun de' gl'Imperadori il suo esercito, ambi dixerono di venir la terza volta a battaglia generale; come che ciascun giorno si attaccasse qualche picciola battagliuola. E non rifiutando la giornata niuna delle parti, si appressarono tanto i due campi, che uennero alle mani, e combatterono con maggior isdegno e furore, che non haueuano fatto innanzi. Perciò che i danni e le uccisioni, che dall'una e dall'altra parte si fecero, erano tanto grandi, che l'odio, e la nimistà si haueua accresciuto di maniera, che non attendeuanone pensauano, se non ad amazzarsi & a distruggersi compiutamente. E con questo medesimo disiderio, e piu tosto dir rabbia si recò a fine questa giornata. Nella quale dopo infinite morti, e sangue sparso, Enrico ottenne la vittoria, e fu vinto Rodolfo: e ui per dette di molta e buona gente di Sassonia, promettendo questo Dio per i suoi segreti giudicij: benché Rodolfo difendesse una causa giusta. Ma egli, come pieno di gran ualore, ancora che fosse vinto, ricogliendo e rifacendo il suo esercito, si ritirò nella Sassonia, che era la sua maggior fortezza, oue si trattarono alcuni mezi di pace fra lui & Enrico, iquali per colpa di Enrico non ebbero effetto: perciò che egli non uoleua, che la guerra hauesse fine, senon con la forza delle arme: essendo, che era di gran cuore, e presumeua di douer domare e soggiogar tutti; e la sua ambition non sofferiua uguaglià alcuna: e tutta questa alterezza gli accrebbe questa ultima vittoria.

Henrico ferito.

Vittoria di Enrico.

Trouandosi in questi termini, non si rimouendo egli da questa guerra, determinò di procurar la distruzione del Pontefice. Là onde si diede a far raunanza di que' Prelati, che seguivano il suo parere in una delle Città di Lamagna a nome di Concilio. Iquali a persuasione di lui fecero Papa contra il nero Papa Gregorio Algilberto già nomato, Arcivescovo di Rauenenna, huomo scelerato, e capital nimico del Papa; ilquale haueua tramato, come s'è detto, a guisa di Giuda la sua prigione, quando egli fu preso da Cincio in Roma: e lo chiamarono Clemente. Et in coral guisa oltre a' mali, che haueua la Italia, si cominciò scisma e diuision nella Chie-

Intento di Enrico ed. era il Papa.

sa, tenendo costui per Papa la maggior parte di coloro, che seguivano la parte di Henrico. Ilquale nel medesimo tempo mandò in Italia Henrico suo figliuolo, a prendere gli Stati a lui soggetti, & a guerreggiare al Pontefice. Al cui sauoere era principalmente Matilde potente & egregia femina piu volte ricordata. Laquale come sedele & catholica, mise insieme la sua gente, e venne a battaglia con Henrico, cioè il figliuolo dell'Imperadore, ma fu uinta. Di che Papa Gregorio ne hebbe grandissimo cordoglio, aggiungendosi questa disauentura con lo scisma & audacia di Algilberto. Onde l'una cosa e l'altra recò tanto animo e superbia all'Imperadore, che radunando il maggiore e piu scelto esercito, che potè hauere, si mosse contra di Rodolfo; ilquale, come io dissi, staua in Sassonia, facendo apparecchio per la guerra: & era gia così bene in punto, e l'aspettò con tanto ardore, che non dubitò di combattere seco, hauendo speranza di uincerlo. E così hebbero ambedue una delle piu fiere e sanguinose battaglie del mondo: nella quale non trouandosi allora artiglierie di sorte neruna, e non mancando loro ne animo ne forza, l'uno temendo poco dell'altro, uennero alle strette, in guisa, che a colpi di lance e di spade si feriuano, cadendo morti dall'una e dall'altra parte un gran numero di persone, entrando i due Imperadori nelle piu folte schiere. Durò questa battaglia la maggior parte del giorno: e benchè si racconti il fine in diuersi modi, la piu ferma e comune opinione si è, che la parte di Henrico fu uinta, & apparue chiara la uittoria per Rodolfo: a cui fu data una coltellata, che gli mozzò la destra mano, & alcuni affermano, che ciò fece un de' suoi imprudentemente. Di che fu tanto il dolore, e il sangue, che egli sparso, che fu costretto a lasciar di seguir la uittoria, & a gir per cagion di medicarsi a un forte Castello: nel quale fra pochi giorni si morì. Onde l'Imperadore di uinto ritornò uincitore. Perche mancando la persona di Rodolfo, le sue genti si sbandarono: & Henrico si fece dipoi Signor del campo. Scrive anco il Biondo, che Henrico si fuggì dall'esercito il giorno, che combatterero, non potendo fare altra cosa; e che stette sette giorni nascosto dentro un Castello; oue hebbe certo auiso della morte di Rodolfo: e così uscì fuori a godere la uittoria e la morte del nimico, senza che egli hauesse uinto. E uolendo i famigliari di Rodolfo sepolire il suo corpo con pompe & insegne d'Imperadore, gli fu detto da alcuno, perche egli sostenesse, che Rodolfo, che era stato Tiranno e suo nimico, fosse sepolito, come Imperadore? Rispose Henrico piaceuolmente, ma con acuto motto. Volesse Dio, che tutti i miei nimici fossero, come Rodolfo, sepeliti con ornamenti da Imperadore.

Rodolfo uin-
citore.

Rispose il
Henrico.

Veggendo l'Imperadore Henrico, che era morto il suo competitore, tutto il rimanente s'indò poco, tosto impadronendosi della Suenia, leuandola a Bertoldo, a cui Rodolfo l'hauera data: e lasciando di buone frontiere contra la Sagona, che ancora gli era ribella, e nella Germania il migliore ordine

ordine, ch'egli potè, con l'esercito vittorioso prestamente s'inuiò alla volta d'Italia: allaquale giunse fra breue tempo, conducendo seco il suo falso Papa Clemente con animo di distruggere il buono e uero Pontefice Gregorio, in fauore & aiuto del quale già la catholica Matilde haueua mandato un gran soccorso di genti, e parimente de' suoi flati. Et il Papa s'era fortificato e proueduto di quello, che faceua bisogno in Roma: perche il potere e la furia con che l'Imperadore ueniua, era tanta, che non si trouaua atto di aspettarlo in campagna: in modo, che senza trouar bastevole resistenza giunse insino alle mura di Roma: & ordinò, che subito se le desse l'assalto: ma ella si difese così bene, ch'egli perdè la speranza di potere entrarui per alhora: e fece incendi e danni crudelissimi nel tenitorio, e ne' sobborghi, non leuando però l'assedio, che ni haueua posto. Ilquale assedio fu uno de' piu notabili, che fu mai posto a Città alcuna, si per lunghezza di tempo, come per assalti e battaglie: perche esso durò piu di tre anni: furono le battaglie molto crudeli e sanguinose: e gli assediati patirono di gran fame e disagio di tutte le cose necessarie. Nel qual tempo l'Imperadore fece alcuni uiaggi, si in Lombardia, come in altre parti d'Italia, rimanendo il falso Pontefice per capo nel campo, insino che l'Imperadore staua assente. Fra tanto fu preso il Vaticano e' l'borgo, doue era il sacro palagio, e la Chiesa di San Pietro, e distrutti da quei di Henrico & arse le maggiori case, che ni si trouassero. Mentre, che egli staua occupato in queste cose d'Italia, in Lamagna non era pace: anzi i Sassoni oltre alla guerra ordinaria haueuano dato a un grande huomo, chiamato Hermano, titolo d'Imperadore. Ma fu cosa, che durò poco, e che fece poco disturbo a Henrico: & i medesimi dipoi lo cacciarono. Nel fine adunque di sì lungo tempo, ch'el Papa era assediato in Roma, Roberto Guiscardo Normando, potente Principe, Signor di Puglia e di Calabria, dolendosi della oppressione, in che il Pontefice si trouaua, deliberò di lasciar la guerra, che egli faceua in Dalmatia e in altre parti contra i Greci, (che tutto questo tempo lo haueuano impedito di poter ciò fare) & andare a soccorrere Roma, come feudatario e tenuto alla Chiesa: e per questo lasciò in suo luogo Bobemondo suo figliuolo: e cominciò a mettersi in ordine di genti, e di tutte le cose bisognuoli a così alta impresa. Laqual cosa essendo intesa e publicata in tutte le parti, l'Imperadore con maggior forza ristrinse l'assedio di Roma: & usando non meno l'astutia, che la forza, cominciò a diuulgare a' Romani; ch'egli altro non ricercaua, senon che'l Papa lo assoluesse & incoronasse, con fermandolo nell'Imperio, e che subito si partirebbe di Roma. A che il Pontefice non porgeua cattine orecchie, oue egli facesse qualche sodisfazione, o ammenda delle offese passate, e gli desse sicurtà di quello, che gli prometteua. Ma, come quello, che comprendeu, che tutto era finzione & inganno, uoleua anzi perscuera nella sua santa costanza, che discendere a uiltà così uergognosa, e perder per questa uia se stesso. Ma le

Venuta di
Henrico in
Italia.

Roberto
Guiscardo si
moue in fa-
uore del Pa-
pa.

Bobemondo

Astutia di
Henrico.

astutie e le pratiche di Henrico erano tante, e tali, che i Romani essendo fianchi hoggimai di così crudele e lungo assedio, andauano molti di loro nel campo dell'Imperadore, & altri ardinano di dire al Papa, ch'egli facesse male a non lo ricuere in Roma: poscia ch'ei prometteua di douersi tosto di partire. Oltre a ciò il Papa intendeva, come si trattaua da alcuni di riceuerlo senza la sua volontà. Là onde egli si ritirò con la maggior prestezza, che potè usare, nel Castello di Santo Angelo, e seco tutti i Cardinali: e in un'altro Castello, chiamato Settemsolia, fece ricouerare un suo nipote detto Rustico. Nella qual cosa fu certo consigliato bene; perche subito fu riceuuto l'Imperadore nella Città, e con esso lui Clemente Antipapa; e di suo ordine furono assediati molto strettamente i detti Castelli. Il che fu l'anno del Signore mille ottanta tre, oue con gran solennità (benche per la maggior parte da gente di guerra, che da Vescou ne Prelati) il suo Antipapa Clemente l'unse & incoronò Imperadore di Roma, non rimanendo da lui, che si combattessero i Castelli, doue il buon Papa Gregorio, e suo nipote stierano ridotti. E furono tanto aspri gli assalti, che Rustico hebbe a rendersi: ma contra il Castello di Santo Angelo, nel quale era la persona del Papa, poco giouauano gli assalti, per cagione della sua fortezza. Trouandosi adunque la cosa in questo stato, il buon Roberto Guiscardo, che detto habbiamo, essendo con molta prestezza messo in ordine, si mosse con tante e si fatte genti, che l'Imperadore (si come assermano tutti gl'Historici Italiani) non ardì di aspettarlo: e d' dando fama, che per le cose di Lamagna gli conueniuua partirsi prestamente, abbandonò Roma, inuiantosi a gran giornate, lasciando parte delle sue genti a difesa della Città, & a continouar l'assedio, che si teneua del Papa, e facendo guernire il Campidoglio, che allora era molto forte, e fornire Torri e Fortezze di presidio e di nettouaglia. E l'Abbate Vnespergesse, & altri Autori Germani, ricoprendo la paura di Henrico, scriuono il rimanente. In guisa, che comunque ciò auenisse, egli si partì d'Italia; e l' suo falso Pontefice fece il medesimo: il qual dipoi sauorì e sostenne alcun tempo Ricardo Duca di Benevento. E d'indi a pochissimi giorni, peruenne a Roma Roberto Guiscardo con tutta la sua gente (che sarebbe stato meglio per quello, che successe, ch'egli non ui fosse andato) di Normandia, di Puglia, di Calabria, e di molte altre parti, lequali tutte erano mosse per soccorrere e liberare il Papa, perche d'altra parte egli non l'aspettau: essendo che in Grecia gli Imperadori haueuano di gran guerre e discordie: e di Francia, perche Lombardia era molto ribella al Papa, essendo in lega con l'Imperadore, non ne poteua venire: & i Re di Spagna si trouauano occupatissimi nella guerra de' Mori. Onde solamente Roberto ciò uolle e potè fare. Essendo adunque egli, come io dico, andato a Roma, i Cittadini Romani, che haueuano riceuuto l'Imperadore, col sauor di quelli, che Henrico ui haueua lasciato, si misero a difender la Città, & ei ui entrò per forza

Anel di Chri
Ro. 1034.

neprisio ab
dona Roma.

Ricardo Du
ca di Bene-
uento.

di arme; col fanore ancora di alcuni di dentro. Onde poscia, che n'entrò, fu tanto il podere della parte contraria, che dentro la Città molte volte combatterono gli uni e gli altri; tenendo da gl'Imperiali la maggior parte de' Cittadini. E tale fu il danno, che d'una, e d'altra parte si faceva; che fu abbruciata e distrutta la maggior parte della Città di Roma: percióche tutto quello, che l'uno guadagnava all'altro, ardeva e rovinava: tanto grande era il furore e la rabbia, con che questa guerra si faceva. Onde hauendo la parte del Papa, e di Roberto vinta e soggiogata la contraria, & ottenuto, abbruciato & distrutto il Campidoglio, rimase Roma salmenteguausta e rovinata; che affermano gl'Historici, che Attila, ne altre nimiche nationi non ui fecero maggior danno, ne pure uguale a questo. Et hoggi di si trouano uigne, & orti, e possessioni, oue erano strade, case, Tempi, e superbi edifici innanzi a questa battaglia. Hauuta adunque una così calamitosa uittoria, Roberto andò al Castello di Santo Angelo, che infino a quel giorno era stato assediato; e tenandone fuori Papa Gregorio, con grandissima reuerenza lo pose nella sedia nel suo palagio. Ma ini ad alcuni giorni considerando egli il misero stato, nel quale si trouaua quella Città; per consiglio e pauer di Roberto determinò di uscir di lei; & accompagnato dal medesimo Roberto e dal Collegio de' Cardinali, andò nella Città di Salerno; oue dipoi si morì: hauendo tenuto la sedia di San Pietro santamente e dignissimamente (benché con gran tranagli e persecutioni) dodici anni, un mese, e tre giorni. Fu questo Pontefice, come si è detto, huomo di singolar bontà, prudente, giusto, caritativo, gran limosinario, protettor delle vedoue, e de' gli orfani, e similmente grandissimo difensor della Chiesa: e della santa sede Catholica, e della libertà & immunità di essa Chiesa. Il che è tanto uero, che tutto che'l suo tempo sia stato ripieno di tante guerre e mali, tutti gli Autori, si Germani, & affezionati ad Henrico Imperadore suo nimico; come Italiani, lodano, e predicano la sua bontà; ancora che alcuni di loro si affaticano di disculpare il loro Imperadore. Solamente Bruno e Sigiberto lo rimprouerano, che era ambizioso, e nigromante, come essi scriuono: ma dimostrano di esser, come nimici, appassionati.

Ora tenendo questo per cosa uera, prima, che piu innanzi passiamo, sia bene, che per noi si faccia alcuna memoria de' gl'Imperadori di Costantinopoli; poi che non habbiamo a ragionar di altri Regni, nè di Repubbliche, accioche usata questa diligenza necessaria, passiamo auanti a' fatti di Henrico, & a' successori di Papa Gregorio. Dico adunque, che ne gli anni uenti sette o piu, o poco meno, che erano passati dall'Imperio di Henrico, in Costantinopoli haueuano tenuto l'Imperio cinque, o sei Imperadori; e fra quelli non fu alcuno, che allargasse, o difendesse quell'Imperio, come Imperadore: anzi nel suo tempo i Turchi, i Persi, & altre nationi s'impadronirono della maggior parte delle Città, che i Greci teneuano in Asia. El successo loro fu questo. Come nel fine della uita di Henrico terzo, padre di

Roma quando fu guasta

Liberatione di Papa Gregorio anno 39

1171

Autori non ueri.

1171

Isac Conne-
no.
Costantino
Duca.

quello, di cui hora scriuiamo, habbiamo detto (a che per intender questo sia bene, che si ritorni) e d' Isac Conneno, che imperò due anni, successe Costantino Duca : ilquale nel principio si portò con molto ualore, & hebbe buona uentura contra alcuni suoi, che gli si erano ribellati, uincendogli e gastigandogli : e nel rimanente fu diuoto e catholico : ma molto mal sano, e tocco dalla maluagia infermità dell' avaritia . Per laquale uenne ad essere ipprezzato da' suoi e da' Barbari : e nel suo tempo si perdettero nell' Asia di gran terre : e n' hebbe nella Città di Costantinopoli un tremuoto così grande, che cascarono Tempi & altri edifici : e così il suo Imperio fu infelice, e uscì di nita dopo sette anni, che egli l' hebbe : e gli rimasero successori i suoi figliuoli, & Eudocia sua moglie prese l' amministrazione e gouerno : e lo tenne solo sette mesi : percioche crescendo le guerre de' Turchi e Barbari, i

Romano
Diogene :

Greci fecero, che ella prese per marito un ualoroso Capitano, chiamato Romano Diogene, affine, ch' esso l' aiutasse, e difendesse l' Imperio . Ilquale non si contentò di esser Gouernatore per i figliastri ; ma chiamandosi Imperadore, prese l' Imperio per se stesso . E passando in Asia con esercito contra Turchi, hebbe uari successi, alcuna uolta essendo uincitore, alcuna uolta . Finalmente in una battaglia, uincendo i Turchi, e tagliate a pezzi di gran geuti, egli fu preso : & essendo poi dal Capitano d' infedeli ben trattato, e datogli libertà, quando uolle tornare a Costantinopoli, trouò, che già era stato posto nell' Imperio il maggiore de' suoi figliastri, figliuolo di Co-

Michele Pa-
rapinaccio :

stantino Duca, chiamato Michele Parapinaccio . E benché Romano tentò di tornarui con le arme, ciò non gli uenne fatto : anzi fu preso, e gli furono cauati gli occhi, crudeltà in Grecia a que' tempi molto usata : e fu confinato in habito da religioso in certa Isola, oue si morì, essendo poco meno di quattro anni, che esso era Imperadore . E rimanendo il detto Michele Parapinaccio nel seggio Imperiale, riuscì ripieno di tanta dapocaggine, che non sapeua fare altro, ne attendeua ad altra cosa, che a far uersi & in farsi medicar la sua gotta, da cui era molestato : e tenne l' Imperio sei anni e mezo con gran danno de' gli Stati di Asia, e di molte Città, delle quali gl' infedeli s' impadronirono . Onde si leuò contra di lui e prese il titolo d' Imperadore un' uomo di gran sangue, e tanta di ualoroso, chiamato Ni-

Niceforo Bo-
tauiate .

cesforo Botauiate, ilquale discendeva dalla linea di Foca Imperadore, di sopra ricordato . Costui fece molto honore a i fratelli di Michele Parapinaccio, suo precessore, figliuoli di Costantino Duca, e di Eudocia, come dicemmo : e dando loro il gouerno de' gli eserciti, uinse per opra de' gli stessi Briennio, e Basilecio Tiranni, iquali gli si solleuarono contra . Nella qual cosa, come in altre, ch' ei fece, fu mal considerato : perche, come figliuoli, e fratelli d' Imperadore, procurarono di bauer l' Imperio : e così il minore e piu

Alessio Con-
neno .

ualoroso di essi, chiamato Alessio Conneno, raunando fauori lo dispogliò dello Imperio, e si fece egli Imperadore, dopo, che'l detto lo haueua tenuto tre anni : e lo indusse a prendere habito da religioso . Hebbe questo Ales-

sio

sia l'Imperio gran tempo; che furono ventisette anni; e molte guerre e battaglie con i fedeli e Christiani: e massimamente con Roberto Guiscardo Signor di Puglia e di Calabria, e liberator di Papa Gregorio, come habbiamo detto, il quale pensaua medesimamente, di hauer quello Imperio. Le quali guerre ancora durauano, & era egli aiutato da' Signori Vinitiani. In questo stato si trouauano le cose di Grecia nel tempo, che dicemmo, che l'Imperadore Henrico si partì d'Italia; e morì Papa Gregorio settimo. Là onde ritornaremo al medesimo Henrico.

Partito l'Imperadore Henrico d'Italia, nel modo che di sopra dicemmo, e lasciando Roma nelle molestie, che ancora habbiamo raccontato, egli si ridusse in Lamagna: e procurò di raunar la dieta nella Città di Maguntia, si per giustificarci potendo delle cose, che in Italia haueua fatto: come per seguitare e fornir la guerra contra i Sassoni, e contra coloro, che lor danno ainto. E in questa dieta persuaso e quasi costretto da molti prelati, permise, che si correggessero alcune cose della Chiesa: come fu in obedir che i Cherici non prendessero moglie, e similmente alcune altre cose: ancora, che egli tuttauia seguitasse in fauorir l'Antipapa Clemente, ch'era suto fatto contra Gregorio, e i far le altre cattiuue opere, che innanzi haueua fatto. Finita la dieta di Maguntia, ritornò alla guerra di Sassonia: nella quale da ambe le parti ne seguirono di grau danni e morti; e molte battaglie si fecero, nelle quali l'Imperadore pose la sua propria persona molte volte: e la maggior parte fu uincitore, combattendo gagliardissimamente; e trouandosi da ambi i canti di gran Prencipi, e Capitani, & huomini molto ualorosi, con molti de' quali finalmente nacquero accordi e conditioni: e così diuenne egli ogni giorno piu potente, benché mai non gli mancassero nimici. In che auennero molti e diuersi successi, iquali la breuità della historia non comporta, ch'io possa scriuere particolarmente. E mentre egli staua in totali cose occupato, era uenuto a morte, come dicemmo, in Salerno, Papa Gregorio settimo. Et in suo luogo (non ostante che Clemente Antipapa si habbiaua Pontefice) fu eletto un Monaco Abbate di gran bontà e fama, nomato Disiderio; & essendo eletto da' Cardinali legittimamente, gli fu posto nome Vittore terzo. Il quale similmente rimproverò le cose dell'Imperadore, e procurò di difender la Chiesa e la uera Religion Christiana nella sua integrità e libertà. Morì parimente nel suo tempo il grande e ualoroso Prencipe Roberto Guiscardo, Signor di Puglia e di Calabria, e di una gran parte di Sicilia: e gli successero Ruggèro e Bohemondo suoi figliuoli. Visse nella sedia Papa Vittore solamente un'anno e quattro mesi: & elessero dopo lui Urbano secondo detto prima Othone, essendo egli Cardinale di Ostia, huomo di santa uita, e di grande scienza e dottrina. Il quale fu molestato, subito al principio del suo Ponteficato in Roma da alquanti, che erano parziali all'Imperadore, & al falso Pontefice, che ancora uiueua. E lo fauorina certo Duca Italiano, tenendolo nella sua terra. Là onde per maggior

Dieta nella
Città di Ma-
guntia.

Vittore Pa-
pa terzo.

Morte di Ro-
berto Guis-
cardo.

Urbano Pa-
pa secondo.

Concilio di
Piacenza.

Varietà in
fra gli Auto-
ri,

Matilde in
favore del
Pontefice.

Concilio di
Claramon-
te.

Impresa di
certa Santa.

sicurtà della sua persona si partì di Roma, & andò a Melfi, procurando & ordinando, che i due fratelli Ruggero e Bohemondo figliuolo del potente Roberto haueſſer pace: e benchè per alhora coſi fu fatto: dipoi auenne, che'l Papa mutò la Corte, e ſi riduſſe a Piacenza per farſi potente ſol. fauor di Matilde. potente e catholica Signora, piu volte nominata. Oue raunò il Concilio; nel quale ſi ordinarono alcune coſe ſante e buone, ſoſtenendo & approuando i precetti e le ordinationi ſante de' ſuoi preceſſori Gregorio e Vittore contra l'Imperadore e' ſuoi ſeguaci: ma quini pare, che'l Papa non ſi teneſſe ſicuro: percioche il poder dell'Imperadore era gia molto grande; e deliberò di andare in Francia, doue ſucceſſe quello, che noi dirimo. In queſto luogo è alcuna uarietà inſra gli Autori, non ſi confermando nel raccontare i fatti di Henrico; alcuni uolendo, che la uenuta ſua in Italia ſoſſe ad altro tempo, & altri la pongono a queſto: in guiſa, che quei, che di ciò ſcriuono, non ſi conformano, come io dico, ne' tempi, ne ſcriuono diſtintamente quello, ch'ei fece: laqual coſa è ſtata cagione di fatica e di confuſione. Onde il Lettorè ſe ne paſſerà, come egli potrà, quanto all'ordine delle coſe: che io non poſſo trouar piu chiaramente qual fatto all'altro precedeſſe. E l'Abbate Vneſpergeſe e'l Biondo dicono, che in queſto tempo Henrico dopo l'eſſer riuaſo uedono della ſua prima moglie, chiamata Vberta, e maritatofi la ſeconda uolta, uenne in Italia, e che dimorò in lei poco meno di ſette anni guèrreggiando in perſona alle terre della Chieſa, e che preſe per forza di arme molte Città: e fra quelle fu Mantoua e Ferrara, Città poſſedute da Matilde. Il medefimo Biondo afferma, che altri ſcriuono, che le dette Città furono nella ſteſſa guerra riconerate da Matilde, con permiſſione & aiuto di Corrado maggior figliuolo dell'Imperadore: ilquale nelle coſe della Chieſa ſentendo, come catholico Chriſtiano, di ſegreto, & anco pubblicamente fauoreggiaua le coſe del Papa, e di Matilde contra la uolontà del padre. Onde dicono, che Matilde hebbe ardimento di unir tutte le ſue forze e de' ſuoi amici, e collegati, parimente con quei del Pontefice, per impedire all'Imperadore l'andata, ch'egli uolena fare a Roma, e che uenne ſeco a battaglia, e lo uinſe. Onde l'Imperadore ſi partì d'Italia. Comunque ſi ſia auenuto, in queſte diuerſità di openioni, quello che è certo & approuato da tutti in modo, che niuno è differente, è, che eſſendo in queſto tempo andato Papa Urbano in Francia, fece un general Concilio nella Città di Claramonte: nel quale dopo lo hauersi trattato & ordinato alcune gran coſe, che richieduano alla ſanta fede e alla Republica Chriſtiana, l'anno del Signor mille nouantaquattro propoſe la maggiore e piu ſanta imprefa, che mai ſoſſe tentata da altro Pontefice: e queſta fu il conquiſto della Santa Città di Gieruſalem, e del ſagro Sepolcro di Chriſto, e delle altre Città del ſuo tenitorio, che tanto tempo erano in potere de' gl'infedeli ſucceſſori di Mahometto. Ilqual paſſaggio trattò con tanta cura & efficacia in detto Concilio, e gli diede Dio tali parole e ſi fatto ſpirito, che potè mouere &

incitare

incitare i cuori delle genti onde determinando molti e gran Prencipi di Francia, di Spagna, d'Italia, d'Inghilterra, e di Lamagna, di mettersi a questa impresa, si mossero tante genti, che tutti affermano, che furono piu di trecento mila huomini da guerra quegli, iquali presero per insegna il segno della Croce, & andarono a tal conquisto, essendo i principali Capitani da una parte, un Pietro Heremita, huomo di grande istima per santità di vita, & un'altro gran Cavaliere, Duca di Lothoringia, chiamato Gotifredo di Buglione, e due suoi fratelli, detti Eustachio, e Baldouino, & altri gran Prencipi con esso lui: e d'altra parte Vgo fratello del Re di Francia, Roberto Conte di Normandia, e Roberto Conte di Fiandra, e Stefano Conte di Carnuto, e Rimondo Conte di Santo Angelo, e Bobemondo Prencipe di Taranto, figliuolo del potente Roberto Guiscardo; & altri di eguale e di minore stato. L'una parte per via di Lamagna, d'Ingheria, e di Costantinopoli passarono in Asia: e gli altri per Roma, nella quale presero la benedittione di Papa Urbano, che già vi era tornato. E nauicando dipoi il mare, diuidendosi in due eserciti, con lo aiuto di Dio (ancora che con molte noie e disturbi, che Alessio Imperador di Costantinopoli diede loro nel camino) passarono finalmente in Asia; e fecero in quella una crudel guerra per diuerse parti; e spetialmente in Soria e nella Giudea: laquale fu una delle piu grandi e notabili, che si fecero giamai: & io non la scrivo, sì, perche al mio proposito non appartiene, come perche una così grande impresa meriterebbe una sola e particolare historia. Ma il successo per alhora si fu, che dopo molte battaglie, acquistandosi parecchie Città, tre anni fu continouata la guerra per Gotifredo di Buglione, ilquale in questa guerra s'era nobilitato piu che altri: e per li Conti di Fiandra, e di Normandia si ottenne la Città di Gierusalem a' quindici di Luglio, quattrocento e nouanta anni dappoi, che in tempo di Heracio Imperadore gl'infedeli Saracini l'hauueano occupata. Et essendo in cotal modo ricouerata questa Santa Città, fu eletto Re di lei e di tutto il suo distretto il medesimo Gotifredo di Buglione, uiuendo ancora Papa Urbano; che fu quello, che mosse così santa impresa. Egli altri de' Prencipi nominati rimasero Signori e Capitani di altre gran Città e luoghi in Soria: benché parte di loro tornarono alle sue terre e stati, hauendo terminata così bonorata impresa: fra iquali furono i Conti di Fiandra, e'l Conte di Santo Egidio & altri. Continouando la guerra, durò dipoi questo Regno in lui e ne' suoi successori ottanta otto anni. Dopo iquali, per la discordia e nìra de' Prencipi Christiani, si perdè un'altra volta ne' tempi dell'Imperadore Federigo Barbarossa, come si dirà nel suo luogo.

▷ Tornando all'Imperadore Henrico, mentre che queste cose in Gierusalem aueniuanò, essendo egli ritornato d'Italia in Lamagna l'ultima volta, che, come s'è detto, egli ci uenne, nella quale lasciò suo Luogotenente Corrado suo maggior figliuolo; rannando nella Città di Colonia alcuni Prencipi de' gli

Pietro Heremita, e Gotifredo di Buglione.

Così fu di Gierusalem, e quando.

Quando si perdettero i luoghi di terra Santa.

Corrado si
solleua con-
tra il padre.

Anni di Chri-
sto: 1130.

Pasquale ri-
mafe solo
Pontefice.

Monimenti
di Henrico
contra l'im-
perio.

Elettori, procurò di nomar suo figliuolo Henrico Re de' Romani, ilquale fu da lui fatto innanzi Duca di Franconia, laquale era, come la historia ha dimostro, sua casa e patrimonio; & era costui suo secondo figliuolo, e piu amato da lui. Laqual cosa intesa da Corrado suo primogenito, se ne turbò fieramente, e si dolse sopra modo della deliberatione del padre: e determinò di leuargli la obediienza, e disconertamente, come Imperadore scismatico & iscomunicato. E così egli s'impadronì di tutte le terre dell'Imperio d'Italia, trouando a ciò disposte le uolontà di tutti, per l'odio, che portauano a suo padre: e con titolo di Re le tenne e possedè noue anni: dissimulando l'Imperadore, o non osando in tutto questo tempo mouersi contra di lui ne uenire in Italia. E dicono, che egli ui tenne il gouerno da sauissimo e uirtuosissimo Prencipe. Dopo ilqual tempo egli si morì intorno all'anno mille cento uenti. E nel medesimo tempo uenne a morte Gotifredo Re di Gierusalem; e gli successe Baldouino suo fratello; e morì parimente Papa Urbano secondo in Roma; a cui successe Pasquale secondo, & iui a pochi giorni morì anco l'Antipapa e falso Pontefice Clemente, che mai non haueua cessato di molestar Gregorio & Urbano, & in parte Pasquale ueri Vicari di Christo: e dopo la sua morte il Conte di Capona & altri tentarono di fare Antipapa un Alberto, e dipoi un Theodorico; e in Rauenna Maginulfo audace e potente, procacciò di farsi egli Pontefice. Ma l'uno e l'altro durò poco; e non hauendo forse ne fondamento il lor Papato si distrusse e rouinò. E così rimase il solo nome di Pasquale uero Pontefice. Ilquale fece di grandi e notabili cose intorno allo spirituale e temporale, correggendo i costumi, e difendendo e riuocando il patrimonio della Chiesa: e ciò non potè impedir l'Imperadore Henrico, come egli desideraua, percioche in questo medesimo tempo Henrico suo figliuolo per disiderio di hauer l'Imperio, e per ordine e permissione di Dio si ribellò contra di lui; e si cominciarono infra ambedue guerre nel uero piu che civili: lequali perche io sono proceduto molto a lungo, scriuerò sommarialemente. Hauendo adunque, come ho detto, Henrico per piu assicurarsi nell'Imperio, procacciato, che suo figliuolo Henrico fosse eletto Re de' Romani, pubblicò, che egli uoleua passare in Italia: e cominciò a raunar general Concilio per Roma; e, come scriuono alcuni, con animo di spogliare e depor del Papato il sommo Pontefice Pasquale. Hauendo il Papa hauuta questa nuoua, consermando le ordinationi de' suoi precessori, da capo lo scomunicò. Onde dopo molte battaglie, che io per breuità no tralasciendo, per consiglio di alcuni Vescou e Prelati di Lamagna, il figliuolo Henrico cominciò a far monimenti contra il padre, publicando, che ciò facua, perche e non uoleua obediire alla Chiesa, & non potena soffrire le simonie, che egli usaua, & altre sue cattive opere. Et in breue tempo con questo giusto titolo e uoce, che perauentura egli prese piu per spogliare il padre, che perche lo hauesse in cuore, benchè allora emendasse alcune cose, e si facesse tanto potente, che'l padre ueniva a

gran

gran partiti con esso lui per ritornarlo alla sua obediienza; iquali non hauendo effetto; perche il figliuolo si era proposto di farsi Signore, uennero alle arme: e ciascan di loro raunò genti & eserciti; e si cominciò a fare una crudel guerra. Aiutaua il figliuolo i Duchi di Bauiera e di Sassonia, & altri Prencipi e Città grandi. Il padre era aiutato dal Duca di Bohemia, dal Marchese di Austria, e da molti altri Signori, molto potenti, Duchie e Conti. Da principio presso alla Città di Ratisbona con lo aiuto di quelli della medesima Città il padre hebbe certa vittoria contra il figliuolo; in guisa, ch'egli si ritirò, e si mise a far piu gran numero di genti. Dipoi hauendo messo molto bene in ordine la battaglia, tornò contra al padre, in cui per esser egli uecchio, e quello ch'io piu credo, per i suoi peccati, si confidauano le genti meno di quello, che già solenano. Auicinandosi adunque i due eserciti, & Imperadori, padre e figliuolo, tre giorni stettero a uista l'uno dell'altro: e ciascan di loro molto in punto per combattere; attrauersandosi un picciol fiume fra i due campi: doue si fecero di molte scaramucce, nelle quali morirono parecchi buomini chiari. E hauendo proposto di uenire ambedue al fatto d'arme, la notte innanzi Leopoldo, Marchese di Austria, giudicando la causa del padre ingiusta, con cui egli dimoraua, dopo hauerlo consigliato, che egli si ritirasse e non uenisse alle mani, non potendo fare effetto ueruno con esso lui, si partì con le sue genti. Ilche inteso dal Duca di Bohemia, fece il medesimo con le sue: & lui a poco uenne a lui un gentilhuomo di suo figliuolo a dirgli, che esso guardasse la sua persona da alcuni; ne quali egli si confidaua, perche ei correua un gran pericolo. Per lequali cose il uecchio Imperadore con una banda di caualli la piu scelta, che potè eleggere, si partì del campo; & andò poi per diuerse parti, chiedendo aiuto & soccorso. Il figliuolo con la sua fuggita dipoi in pochi giorni s'impadronì delle piu e migliori Città di Lamagna: e si accostò a lui la maggior parte de' Prencipi; e spetialmente andò sopra la Città di Spira; nella quale il padre teneua tutti i thesori e le sue cose piu care: & hebbela in suo potere. Dopo questo si mosseno alcuni trattati di pace fra il padre e'l figliuolo; laquale fu conchiusa con grandissime sicurtà, che si abbocassero insieme nella terra di Binga, ch'è presso il Rheno, prima che si raunasse la dieta, laquale il figliuolo haueua procurato, che si facesse di tutti i Prencipi ecclesiastici, e secolari nella Città di Maguntia per il giorno del Natale, che haueua a seguire, ilquale finiu l'anno mille cento cinque e principio del mille cento e sei. Abboccandosi adunque ambedue nel detto luogo, il figliuolo publicaua, ch'egli non pretendeva, senon la unione e la pace della Chiesa, & la reformation di Lamagna; e che suo padre fosse assoluto, e ridotto all'obediienza del Papa, e che parimente ei non uoleua leuargli il nome, ne la dignità d'Imperadore, ma solo, che si ponesse nelle cose l'ordine, che era conueniente: e'l padre prometteua di douer far tutto il suo douere, e le promesse auanzauano quello, che potena & haueua in animo

Battaglia di
Henrico con
tra il figliuolo.

Henrico
Henrico

Henrico abbe
donato da al
cuni Signori.

Henrico
Henrico
Henrico

Anni di Christo.
1105.

Giustificazio
ne del figli
uolo dell'im
peradore.

Opinioni di
veris.Legati di Pa
pa Pasquale.

22

40-2

Intento prin
cipale del fi
gliuolo del
l'Imperado
re.

di douer fare. Ma non si fidando ne l'uno ne l'altro, disse il padre, ch'egli si riporterebbe a tutto quello, che in Maguntia si determinasse di tutti gli Stati: & il meglio, che potè, si ridusse in un forte Castello, doue egli pensaua di douere istar sicuro. Ma il figliuolo con le sue gentigli ferrò tutte l'entrate di quel Castello, in modo, che l'Imperador non potèua trattar cosa ueruna con qualunque persona, senza ch'egli non ne fosse auisato, e non sapesse il tutto a pieno: & anco scriuono alcuni de gli Autori, ch'egli fu preso dal figliuolo, e posto in detto Castello; e che per forza gli fece rinunziar l'Imperio: e che dipoi si morì; parimente essendo posto nelle sue forze. Ma l'Abbate Vuesperges, Autor di que' tempi, e Osbone Frisiges, & i migliori Historici, ciò scriuono, come io l'ho raccontato.

Venuto adunque il giorno del Natale, furono ridotti in Maguntia i maggior Prencipi di Lamagna: e scriuono, che ui mancò solo il Duca di Sassonia, ilquale si scusò per la uecchiaia: e con essi ui nemmero i Legati di Papa Pasquale: Iquali Legati in quella solenne dieta, come si crede, di uolontà di Henrico il figliuolo, notificarono e di nuouo pronunziarono i decreti e le scomuniche contra l'Imperadore suo padre, lequali erano gia state publicate per il passato; e contra di coloro, che con lui teneuano e gli consentiuano. E trattandosi sopra questo, e da parte dell'Imperadore, ilquale dimoraua nel detto Castello, promettendosi di douer far, quanto gli fosse dimandato; e chiedendo egli humilmente assolutione per cagion dello effetto, alqual disideraua di uenir tosto, e ui uenne in Maguntia; il figliuolo publicaua e diceua, che non pretendèua altra cosa, eccetto che suo padre fosse obediante alla Chiesa, e si emendassero e riformassero gli abusi. Ma nel uero il successo dimostrò, che'l suo principale intento si era di bauer l'Imperio. I Legati del Papa risposero alle proserte dell'Imperadore, che e' non poteuano, ne douèuano ordinar la penitenza, ne dargli l'assolution senza un general concilio, e determination della sedia Apostolica; essendo futo determinato da Gregorio settimo della sua priuatione e di tutto il rimanente. Ora trouandosi le cose in questi termini, essendo tutti inclinati e risoluti per la parte del figliuolo, procurando di farselo amico e fauoreuole, poi che lo uedeuano uincitore e potente, uolendo il padre, come animoso, ritrarsi in Maguntia, molti prelati & altri Prencipi, andarono a trouarlo; e gli dimostrauano, che non ci era altro rimedio, per non rouinarsi affatto, che di confidare l'Imperio al figliuolo, e rinunziarglielo. Henrico neggendosi astretto; e non trouando riparo ne consiglio in cosa ueruna, acconsentì di far questo: & anco, come alcuni scriuono, di propria uolontà, per riposarsi hoggeimai, e schifar le guerre e le battaglie. Finalmente considandosi nel figliuolo, o per disperatione rinunziò solennemente tutte le ragioni dell'Imperio a Henrico suo figliuolo: e mandò dal Castello, doue si trouaua, la Croce, la Lancia, lo Sctro, il Mondo, la Corona, e le altre insegne Imperiali. Laqual rinuntia e lequali insegne riceuute nel concilio o dieta,

o dieta, di comun consentimento, fu confermato, eletto, e creato Imperadore Augusto il figliuolo Henrico, chiamato quinto secondo i Tedeschi, e quattoda gli Scrittori Italiani: perche i nostri non riccuono il primo, nel modo, che s'è detto di sopra: e da i Legati del Papa fu confermata la sua elettione, & egli, come Imperadore, trattò in quella dieta le cose dell'Imperio e spirituali e temporali con i Legati del Papa e con i Principi di Lamagna: e mandò per ambasciadori a Papa Pasquale huomini di grande autorità, e così rimase egli e fu hauuto Imperadore. Ma non passarono molti giorni, che'l padre suo ueggendosi priuato dell'Imperio, e suo figliuolo fatto Imperadore, non potendo ciò soffrire, cominciò incoutauente a procurar di nascofo fauori per esserui restituito: e scrisse al Redi Francia & ad altri Re e Principi, rammaricandosi del figliuolo; e dicendo, che era stato sforzato & ingannato: e prendendo di ciò alcuna speranza, si dimostrò pubblicamente, e fece genti, hauendo discouerti aiuti da Henrico Duca di Lothoringia, e d'alcuni altri, e dalla Città di Colonia, e da altre Città e luoghi Imperiali. Il che hauendo inteso il figliuolo, raunò di nuouo di gran genti; e uolendo andare a far dieta nella Città di Lege, mandò trecento huomini d'arme ad occupar certo paese del fiume detto Mosà: iquali tutti furono presi e morti dal Duca di Lothoringia, che era in fauore del padre, che gli assaltò con grande auantaggio. Là onde Henrico il figliuolo lo pubblicò per traditore, e lo priuò dello stato di Lothoringia in assenza. Fra tanto il padre entrò in Colonia, e fortificandola e fornendola di uettonaglia, si ridusse in Lege; oue si bauena a far la dieta, hauendo, come animoso, speranza di esser ritornato nell'Imperio. Ne gli mancò oltre a i detti de gli altri fauori, e spetialmente delle genti popolari; dalle quali era amato, e prendeano compassione di uederlo priuò dell'Imperio. Il figliuolo, con la sua gente andò sopra la Città di Colonia; e temendo que' di dentro l'assedio, gli mandarono per nome del padre ambasciadori e lettere: lequali erano generali per lui e per tutti gli stati, querelandosi di essere stato ingannato e spogliato, & incaricando molto il figliuolo; & honestando le sue ragioni, e giustificandosi, quanto poteua, chiedendo di essere isgrauato. Alle quali cose rispose il figliuolo: raccontando gli eccessi, le simonie, le scisme, e le ribellioni commesse da suo padre contra la Chiesa, & in danno uniuersale de gli stati dell'Imperio; e dimostrando, che la sua intentione e le sue opere erano state in seruigio di Dio, & in obedire al suo Vicario, & in procurar la unione della Santa Chiesa, & appresso adducendo altre gran ragioni, lequali potrà uedere il curioso lettore nelle lettere del padre e del figliuolo, che sono discritte dall'Abbate Vnesperges, dal Biondo, e da altri. Finalmente diceua, ch'egli non douesse impazzire per la uechiaia; e che uenisse, come priuato, a dimandar perdono alla Chiesa; e sarebbe udità la sua giustificatione, oue egli e tutti i Principi, ch'erano in suo fauore diponessero le arme. Il padre non solo non uolle prendere il consiglio del figliuolo: ma trat-

Henrico quinto
ch'è amato
Imperadore.

Henrico con
tra il padre.

Risposta di
Henrico al
figliuolo del
l'Imperadore.

Henrico im-
ma la guer-
ra al padre.

Morte di He-
rico Imper.

Abbi di Chri-
sto 1106.

Blasmi di
Henrico.

Sepoltura di
Henrico.

tò male i suoi ambasciatori, & a pena ebbero facultà di tornar sicuri a gli alloggiamenti, che egli haueua sotto Colonia. Onde ueggendo il figliuolo di non poter con prestezza prender Colonia, si mosse col suo esercito contra lo Stato di Lothoringhia, mandando prima, ch'ei si partisse, la seconda ambascieria al padre, con dire che s'egli uoleffe trattare alcuna sua ragione, uenisse pacifico alle diete, ch'egli di nuouo haueua ordinato, che si facessero in Aquisgrana. Et oue ciò non uoleffe fare, douesse sapere, che di comun consenso e uolontà di tutti i principali era per fargli guerra, come a comun nimico. Questi ambasciatori arriuarono alla terra di Lege, oue stava Henrico suo padre. Ilquale riceuè tanta alteratione e doglia della risposta e deliberation del figliuolo, che fece edisse cose piene di gran furore & isdegno. Et trouandosi la cosa in questi termini, onde si aspettauano e temeuano di gran danni, e guerre e morti; piacque a Dio di mouersi a pietà del suo popolo, che per le guerre e parti scelerate e crudelissime tra figliuolo e padre, patiuo ogni giorno crudeltà, rapine, uolenze, e calamità intollerabili, lequali non si poteuano riparare: e questo fu con leuar di uita il uecchio Imperadore Henrico, essendo cinquanta anni, o iui d'intorno, che egli haueua imperato, a sette di Agosto, l'anno del Signore mille centosei. Scrinono che fu cagion della sua morte il cordoglio e lo sdegno, ch'egli prese di uederfi quasi preso & assediato in quel Castello, deposto & abbandonato dal suo proprio figliuolo e sangue. Ilche si crede, che fu permissione e ga- stigo di Dio, che uolle in questa uita mostrare il suo podere contra questo Imperadore, ilquale egli haueua fatto molto potente e fortunato nelle arme; e dotato di gran uirtù e doti naturali. Lequali adoprando male, fu diso- bediente alla madre & alla Chiesa, prendendo e mal trattando i suoi Vica- ri e Pontefici per uia delle scisme, che haueua in lei cagionato, per le simo- nie, che usò, per hauer ingiuriata la madre, facendola nel fine morire in esiglio: per lo disturbo & impedimento, che diede a coloro, che andauano al conquisso di terra Santa, che non fu poco, ancora che noi non lo raccon- tammo per cagione di breuità, e per altre sue maluagie ambitioni e super- bie. Da che prendano esempio i grandi e potenti Prencipi e Re, allonta- nandosi dall'operare e permetter simili fatti: perche a i Pontefici e ministri di Dio, ancora che fossero dissoluti e peccatori, si deue dare obediienza, & render riuereanza & honore. Il corpo morto di Henrico fu sepolito dal Ve- scovo del luogo, oue egli si morì, in un monasterio; di donde fra pochi giorni fu canato di ordine de' prelati e del figliuolo: perciocche, come scomuni- cato, non se gli douea dar in Chiesa sepoltura: e fu portato in Spira; doue fu posto in una sepoltura di marmo in luogo profano; e quini si stette cin- que anni, infino a tanto, che fu concesso dal Pontefice, che si riponesse ne' sacri chiostri. Ebbe questo Imperadore due figliuoli, e tre figliuole di Vberta sua moglie, che era figliuola d'un gran Signore Marchese in Italia, e parimente di Matilde: i figliuoli furono Corrado, che morì uiuendo il pa- dre,

dre, & Henrico quinto, che gli successe. Le figliuole furono Ine, che maritò a Federico Duca di Sueuia, laquale fu madre di Corrado secondo; e Lamberga, che maritò al Duca di Carinthia: e Sofia, laquale fu moglie del Re d'Vngberia.

In Costantinopoli teneua in questo tempo l'Imperio Alessio: di cui sopra s'è ragionato, ilquale Imperio fu di trenta sette anni; e morì innanzi al tempo di Henrico quinto: e gli successe suo figliuolo Calogionanni: come al suo luogo racconteremo.

P O N T E F I C I .

NELLA Chiesa di Dio teneua la sedia, quando Henrico quinto uscì di uita, Papa Pasquale secondo, di cui di sopra s'è fatta mentione. De gli altri Pontefici Nicolao secondo, Alessandro secondo, Gregorio settimo, Vittore primo, & Urbano secondo, che furono nel suo tempo, s'è fatto medesimamente di sopra mentione: & anco de gli Antipapi, che furono contra di lui,

H U O M I N I I L L V S T R I I N L E T T E R E .

NE' TEMPI di questo Imperadore, ancora che la lor conditione gli fece infelici e calamitosi, la Chiesa e sede di Christo, produsse santi e soauissimi frutti. Cominciò nel suo tempo il santo ordine de i Certosini o Cartusi, iquali suggendo i tormenti e tranagli del mondo si ridussero alla uita soletaria & alla contemplatione, essendo capo e fondator di questo San Bruno, e certi suoi compagni; laqual Religione hoggidì dura e persevera in quella santità e perfettione, che cominciò. Affermano etiamdì, che cominciò l'ordine del Cistello per opera del Santo Abbate Roberto; che fu, come una risformation dell'ordine di San Benedetto: sotto ilquale hoggidì fanno professione, e militano nel Signore. Cominciò parimente l'ordine de' Canonici Regolari di Santo Agostino, essendo di lei fondatore un Santo Vescovo, chiamato Arnolfo. Iquali ordini hanno prodotto di gran Santi e Dottori.

Furono similmente ne' suoi tempi alcuni Dottori e Santi eccellenti, e molto illustri: come fu Pietro Damiano, huomo dottissimo nelle sacre lettere, prima Monaco di San Benedetto, e dopo Arcivescovo e Cardinale, ilquale scrisse nobilissimi libri. Fiorì similmente il santissimo e non men dotto e saggio Dottore Anselmo, Monaco ancora egli di San Benedetto, e dipoi Arcivescovo Cantuariese, i cui scritti e molte opre, che da lui fur composte, furon nel suo tempo, e sono hoggidì in gran pregio, e molto lodati.

S'illustrò etiamdì il nome e la santità di Guglielmo Abbate gran Dottore della medesima santità: alquale Anselmo scrisse di molte lettere, & alcuni altri: iquali, perche sarebbe lungo a scriner, lascio da parte. Fiorì

rono ancora ne' tempi di quest'Imperadore nell'arte della Medicina quel grande & eccellente Albetenio, che scrisse commenti sopra Aristotele; e tradusse Galeno nella lingua Arabica: e Serapione, che scrisse de' semplici: & altresì Rhasi, detto ancora Almancor similmente Arabo: il quale abbreviò tutti i libri de' suoi antecessori, e ridusse la sostanza in un libro; intitolato, Conteneute i Medici.

A V T O R I.



LI AVTORI di quanto s'è detto, sono Sigiberto Abbate nelle sue Croniche, che scrisse e terminò in questi tempi: e in suo luogo di qui innanzi seguiremo Roberto Abbate, che continuò l'historia di costui insino l'anno mille dugento e dicisette, che tanto fu il suo tempo. Othone Frisigese nelle sue historie antiche di trecento anni, come s'è detto, e Gothifredo Viterbiese nel suo Pantheon di piu di trecento e sessanta anni, e Giovanni della Colonna di piu di dugento e trenta nel mare delle sue Historie. Riccardo Cluniacese nella Historia de' tempi; che sono poco meno di quattrocento anni, ch'egli la scrisse, l'Abbate Vuespergese nella sua antica e copiosa Cronica. E fra questi dipoi il Biondo, Vincenzo Historiale, Platina, Giovan Nuoclero, Battista Egnatio, Rafaele Volterrano, Giovanni Cuspiniano, Giovanni Euthichio, Benvenuto de' Bombuldi, Giovanni Carrione, Santo Antonino di Fiorenza, Henrico Nuiio, Mattheo Palmerio, & altri nel processo de' luoghi notati nel fin delle uita di Othone primo: e con questi Antonio Sabellico nelle sue Eneadi, e Filippo Bergamasco nel Supplemento, e la Cronica di Maseo Camarcatene, e quella di Paolo Costantino, chiamata Regno e de' Regni, e le Historie Francesi in quello, ch'è necessario; & altri Historici, che si citeranno, quando sia mestiero.

SOMMARIO DELLA VITA
D' HENRICO QVINTO.

SEENDO entrato Henrico nel maneggio dell'Imperio, poi che si fu intesa la morte del padre, tutte le Città e Principi che gli eran nimici; si pacificarono con lui, e gli diuentarono sudditi. Mando Ambasciatori al Papa per essergli buon figliuolo, a cui concesse il Concilio doue si riformaron le cose della Chiesa, e massimamente gli abusi introdotti da Henrico vecchio. Fece prigione il Conte Palatino, per cazione d'alcuni mouimenti, mosse guerra al Re di Polonia, che s'era senza sua licenza intitolato Re, e lo uinse, benché con molta difficoltà. Venne poi in Italia per esser coronato da Papa Pasquale, & essendo arrivato a Roma, nella Chiesa di San Pietro, tradì il Papa, che l'hauena ricevuto pacificamente, e lo fece far prigione, saccheggiando Roma, e le terre circonvicine, ne uolse mai lasciare il Pontefice,

Pontefice, fin che non gli confermò il privilegio d'investire i benefici in Lamagna. Visto il Papa di prigione, e tornato l'Imperadore coronato in Lamagna, il Concilio annullò l'autorità datagli dell'investigioni, come data per forza, ilche inteso da lui ne prese sdegno, e fece prigione il Vescovo di Maguntia, che favoriva la parte del Papa; ma andando in quella Città, il popolo si sollevò contra di lui, e fece prigione l'Imperadore; ne fu rilasciato fin che non promise di lasciare il loro Vescovo. Fu poi scomunicato un'altra volta, e flette in pericolo d'esser deposto dell'Imperio, ma fuggendo di Lamagna, venne a Roma, nella quale non trovò il Papa, ilquale non uolse venirvi mentre u'era Imperadore, ne credere a promessa e cosa che dicesse, per haverlo in concetto di traditore e infidèle. Ritornò ancora la terza volta in Italia, messe scisma nella Chiesa e per paura del vero Papa che gli veniva contra, ritornò in Lamagna, doue, essendo ispirato da Dio; fece pace con la Chiesa, e s'humiliò chiedendo perdono d'ogni fallo. Dopo lequali cose, attendendo egli a tener pacifica l'Alemagna, e uiuer Christianamente, seguì in quelle parti una grandissima fame, e pestilenza; onde l'Imperadore, assalito da grave infermità, si morì, senza lasciar figliuolo alcuno di se, hauendo tenuto l'Imperio poco meno di uenti anni.

VITA DI HENRICO QUINTO XCIII. IMPERARORE, E DI ALESSIO CALOGIANNI DI COSTANTINOPOLI.



ELLA lunghezza, da me usata nello scriuer la uita di Henrico quarto, che l'Historie de gl' Italiani chiamano terzo, piu dell'ordinario mio costume, ho gia fatta mia senfa, essendo di ciò cagione i lunghi e molti successi, che gli auennero, per essere stato egli Principe bellicosissimo, fiero, e superbo: e per questo furono i suoi tempi in guisa cattiuu, e ripieni di tanta inquietezza, che leuando fuori alcuni pochi, che erano dalla sua parte, a tutto il rimanente delle genti fu grata la morte sua: e parue che insieme con lei uenisse una disiderata serenità fra oscuri nemi di tempestosa fortuna. Hauendo adunque Henrico il figliuolo hauuto nuoua della morte del padre, ilquale Henrico gia era, uiuendo egli, Imperadore, tutte le cose gli diuenero piane e tranquille. Gli si rese Colonia e tutte le altre Città, lequali erano state contra di lui, e gli furono obbedienti: e il Duca di Lothoringia si affaticò ancora egli di fargli il partito, che potè migliore, e di uenire alla sua obediienza: e così egli s'impadronì di tutto e mandò subito ambasciatori di obediienza al Papa, che era Pasquale. Ilquale incon-

Terre e Signori dati ad Henrico

Riformazio-
ni di Pasquale.

Buone op-
erazioni fatte
da Pasquale.

Concilio di
Trece.

tamente, il mese d'Ottobre del medesimo anno, mille e sei, nel concilio generale, ilquale concilio haueua egli ordinato, che si raunasse in una Città di Lombardia posta su la riu del Po, e chiamata Gardacastello, di accordo de' Cardinali, e prelati, & ambasciadori del nuouo Imperadore, con bastante potere, e con autorità e consentimento del concilio, fece una general riformatione nelle cose della Chiesa, e spetialmente nelle Chiese di Lamagna, e di Lombardia; leuando gli abusi e le simonie introdotteui da Henrico; correggendo, e rassettando tutte le altre cose, che erano state confuse, priuando i Tiranni, e restituendo coloro, che erano stati spogliati de i dominij loro; e prouedendo a quello, che flaua senza amministrazione, & abbandonato. Finalmente fece, come io dico, una general riformatione in tutte le cose spirituali, & anco temporali, che a lui apparteneuano. E, perche ciò si potesse mandare ad effetto senza rigore ne forza, e con facilità & amore, considerando, quanto tempo era, che la maggior parte delle terre dell'Imperio, lequali erano state obediienti ad Henrico, haueuano continuato, e continuauano nella ribellione e disobediENZA della Santa madre Chiesa Romana, e che in si lungo tempo era quasi un numero infinito di coloro, che haueuano Vesconati, prelature, & altre dignità e benefici, e di quelli, che haueuano preso il Sacerdotio, senza titolo, ne ordine, ne diritto alcuno; e che tanta zizania non si poteua sriegliere senza distrugger la semente, seguendo l'esempio de i Santi Pontefici e anticbi padri, iquali gli heretici e scismatici, che si riduceuano alla Santa madre Chiesa, e se ammendauano de' loro errori, haueuano riceuuti, & accettati senza dispo-gliarli: così egli, approuando ciò, & ammettendo al sacro Concilio, gli accettò da capo, e regolò tutti i prelati e Sacerdoti, che durando quel tempo, ne erano stati inuestiti; eccetto quelli, che per uolenza, o per simonia haueuano hauuto le dignità & i gradi: iquali furono, come s'è detto, priui e seacciati. Onde la lddio mercè, in tutte le cose si pose un grande ordine & unione; e pareua, che douesse uenir nel mondo un nuouo lume: ilqual durò dipoi alcun tempo, insino a tanto, che'l Diauolo, perturbator della luce e della uerità, tornò un'altra uolta a recar le tenebre, & a seminar zizanie, come si dirà al suo luogo. L'anno secondo dell'Imperio di Henrico per maggior fermezza della pace infra lui e Papa Pasquale si trattò, che'l Pontefice si riducesse in Lamagna nella Città di Augusta: doue l'Imperadore l'aspettò alcuni giorni. Ma però il Pontefice non hebbe per sano consiglio di andar in Lamagna per ragione di alcuni sospetti e poca fidutia, che egli haueua della gente di quella Città per l'antica nimistà passata. Là onde n'andò in Francia; e raunando nella Città di Treca il Concilio di gran numero di prelati, fra le altre cose, che ui si trattarono, & ordinarono, fu di leuare affatto lo abuso, che gli Imperadori si erano dati a porre intorno alle prelature, e dignità di Lamagna, dando essi le inuestiture, e leuando le autorità dello eleggere a i capitoli, che le teneuano, & a' Pontefici Ro-mani,

mani, contra i Santi ordini e decreti. Laqual cosa intesa dall'Imperadore, gli mandò ambasciadori, supplicandolo, che non si facesse quella ditionatione, e che gli concedesse l'autorità delle inuestigioni, come i suoi predecessori bauenuano conceduto a Carlo Magno Imperadore. Sopra laqual richiesta si praticò molto; e finalmente fu rimessa la risoluzione al concilio generale, che prima si doueua fare. Il Papa dopo alcune altre cose tornò a Roma: e l'Imperadore andò alcun tempo uisitando le Città di Lamagna: e nacquero per ciò alcuni solleuamenti fra certi Prencipi: e per giuste cagioni egli prese il Conte Palatino del Rheno, chiamato Sigisfredo; e così lo tenne alcun tempo prigionie: & aggiungo questa uoce del Rheno a differenza de gli altri Palatini.

Sigisfredo
Conte del
Rheno.

Venne in questo tempo Alnio Re d'Vngheria a ramm aricarsi & a chiedere giustitia contra Colomano suo fratello, dicendo, che ei l'haucaua spogliato del Regno, e di quello si era impadronito. Là onde l'Imperadore entrò con esercito in Vngheria con animo di restituirlo nello stato. Ma per mantenimento di uettonaglie, e per altri inconuenienti e disauenture, gli conuenne ritirarsi senza alcun buono effetto: e così rimase Re Colomano; e l'Imperador lo permise. Gli nacque parimente guerra contra il Duca di Polonia, ilquale si era senza il suo uolere chiamato Re, e negaua il tributo e l'esser gli uassallo. Alla qual guerra andò con un potente esercito; perciocche ancora il nimico era potente: e, come scriuono alcuni, uennero al fatto d'arme, e l'Imperadore hebbe la uittoria: e, benché con sangue e difficoltà, Polonia tornò alla diuotione, & a pagare il tributo ordinario. Nelle cose già raccontate, & altre di minor momento consumò l'Imperador poco meno di cinque anni, che furono i primi del suo Imperio; al fin de' quali mosso da disiderio comune a tutti gl'Imperadori, di esser incoronato per mano del Pontefice, determinò di uenire in Italia. E con questo proponimento ordinò la dieta in Ratisbona: nella quale dimostrando il suo intento, di consentimento e proferta di tutti fu conchiusa la sua partita. Et assoldando egli trenta mila huomini scelti, senza i Prencipi e la gente uolontaria, che hebbe uaghezza di uoler seguirlo e seruirlo, uenne in Italia, doue se gli aggiunse altra gente de gli stati di Lombardia, e nel camino gli succedettero di molte cose, che si tralasciano, per raccontar le piu importanti. Volendo dipoi indrizzare il suo uiaaggio a Roma, furono mandate tra lui e Papa Pasquale di molte ambascierie, chiedendo egli la corona, & il Papa promettendogliela con conditione, che si rimouesse della dimanda già detta dell'inuestire le prelature. E sopra questo passarono alcuni effetti, per iquali il Papa prese alcuna gelosia e sospetto di Henrico. Ma nel fine dando egli di gran discurtà, e giurando e promettendo di conseruare i priuilegi e le immunità della Santa madre Chiesa; e rimouendosi dalla dimanda, ch'io dico, il Papa gli mandò incontro solenni ambascierie, promettendogli allegro & amoreuole ricenimento: col quale inuito egli andò a Roma secondo, che di-

Guerra fatta
dall'Impera-
dore in Vn-
gheria.

Guerra di
Polonia.

Andata del-
l'imperado-
re a Roma.

mostrò innanzi, più con animo simile al padre, che alla fama, ch'egli haueua lasciato, e pubblicato insino alhora. Giunse alla Città di Roma a dodici di Febraio, l'anno mille cento undici, che fu una Domenica di Quaresima. Doue fu solennemente ricevuto da tutti i Cherici e dal popolo Romano col maggiore apparecchio e rappresentation di festa, che al Papa & a tutta Roma fu possibile di farsi. Ilquale lo aspettò alla porta della Chiesa di San Pietro con tutti i Cardinali. Oue l'Imperadore essendo entrato per la porta del Castello di Santo Angelo, arrivò accompagnato da i suoi Principi e soldati: & il Papa l'aspettò ne i gradi della porta: e l'Imperadore smontò a' piedi, e gli baciò il piede, & egli lo benedì, e leuò ritto, e gli diede la santa pace, abbracciandolo tre volte: e poi lo menò nella Chiesa: e giunto all'altare, oue il Papa haueua da dir la messa, si misero a sedere ne' seggi, che erano apparecchiati per lui. Et essendo passato alla porta, e quiui fatte altre cerimonie e giuramenti, come era il costume dall'Imperadore, subito l'Imperadore chiese al Papa, ch'è gli concedesse e confermasse il priuilegio, che gli altri suoi antecessori teneuano delle inuestigioni delle prelature e beneficij: ilche era contra il giuramento e la promessa fatta. Onde il Papa rispose, che non glie li uoleua concedere. Dicono alcuni Autori, che'l Papa fu quello, che chiese all'Imperadore, che per sodisfattion di quello, ch'egli haueua promesso, rinuntiasse il priuilegio, che pretendena di tenere intorno alla detta inuestitura; e che l'Imperador si sdegnò di quella richiesta; e si leuò, riducendosi con suoi Vescoui e Principi di Lamagna in una cappella, di donde mandò la sua risposta, negando quello, che il Papa gli haueua dimandato; e chiedendo la confirmatione del priuilegio; e che sopra questo si furono contese e dispute. Altri raccontano questo in altra maniera: e non è da marauigliarsi, che fra gl'Historici ciò anegna; quando leggiamo, molti huomini essersi abbattuti a uedere alcun fatto; e quegli, che si trouarono presenti, raccontarlo a diuersi modi, intendendo tutti di dire la uerità. Ilche dico per cagion di alcuni tanto increduli, che se ne gl'Historici trouano alcuna diuersità, tengono il tutto menzogna: ilche nel nero è troppa rigorosa senerità. Tornando alla mia historia, dico, che quantunque in questo ci sia diuersità, tutti gli Autori si conformano, che sopra questa causa entrarono nella Chiesa soldati e Capitani dell'Imperadore, e secondo alcuni essendo appresso il fine della Messa, con ordine e diligenza del Diavolo (percioche un cotal fatto non potè esser d'altra maniera) per comandamento dell'Imperadore misero le mani adosso il Papa, a cui prima egli haueua baciato il piede, e data la pace, & insieme con esso lui sopra la maggior parte de' Cardinali; e rubarono e spogliarono tutti i Vescoui, e Sacerdoti, & altri famigliari del Pontefice. Il popolo si risentì tanto di questo nitupero e diabolica audacia, che posòsi tutti in arme, furono contra gl'Imperiali, iquali teneuano il borgo chiamato anticamente Vaticano, e dipoi Città Leonina: percioche, come di sopra ho detto, Papa

Dimanda
inhonestà
dell'Imp.

Carlone del
la uarietà de
gli Autori.

Henrico pre
de il Papa.

cLeon

Leone quarto lo assediò e fece forte; e combattendo con non più veduto furor, l'Imperadore e i suoi gli costrinsero ad abbandonare quella parte della Città, ch'egli (possiamo dire) teneua: oue è il sacro palagio e la Chiesa di San Pietro, & andò a' suoi alloggiamenti: doue i tre seguenti giorni hebbe di molto crudeli e sanguinose scaramucce con quei della Città; e si sparse di molto sangue da ambe le parti: e u'intervennero di grandi uccisioni, & incendi, e rapine. ancora che il Biondo & alcuni altri raccontano, che questi tre giorni, che durò la battaglia, staua tuttauia l'Imperadore & i suoi impadroniti del Vaticano: e che non potendo difenderlo, lo abbandonaro, & uscì al campo col Papa e con suoi Cardinali fatti prigioni. Finalmente passati i tre giorni, si mosse col suo esercito, e mise campo a pie del monte di San Siluestro: e dipoi passando auanti, lasciò il Papa e certi Cardinali in un luogo forte; & il resto de' Cardinali in un'altro con grandissima gente da guardia; & andò campeggiando per il tenitorio; & inui ad alcuni giorni si uolse con molta furia sopra Roma, & ardendo, e saccheggiando le campagne, & edifici, e uillaggi vicini alla Città, fece di grandissime rouine e danni: e dipoi si fermò sotto di lei, e successore ancora di gran morti e scaramucce d'una parte, e d'altra, determinando i Romani di non lo riceuere, se prima egli non lasciau in tutta sua libertà il Papa e tutti i Cardinali: & egli tuttauia con grandissima ostinatione dimandaua, che prima gli fosser confermate le inuestigioni, imitando nell'opra, benche non nella santa intentione, il Patriarca Giacob, che lottando con l'Angelo diceua, non ti lascierò, se prima tu non mi benedica. Là onde Clemente Pontefice per ischifar tante rouine, e danni, e per uscir della prigione, nella quale egli era tenuto, conuenne con l'Imperadore di concedergli il privilegio delle inuestigioni, ch'è chiedenà, e di ammetter tutto quello, ch'egli haueua procurato. E così fatto tra loro l'accordo, e ispedite le bolle, il tenor delle quali pone Nauclero nella sua seconda parte, il Papa fu condotto a Roma: & il giorno a questo ordinato l'Imperadore entrò nella Città, e nelle Chiese di San Pietro, impadronendosi egli prima delle porti, e delle Torri del Vaticano: e fu con l'usata solennità da lui incoronato con dimostramento di allegrezza generalmente di tutti per cagion della tanto desiderata pace dopo la crudele & ingiustissima guerra. Passata la incoronatione, & altre buone conuentioni in opra & in parole tra il Pontefice & Henrico, hauuta la licenza e benediction sua, l'Imperador si partì di Roma molto pacificamente. E così discorse per tutta la Italia, e per li Stati di Lombardia, e tornò in Lamagna: doue hauendo prima dimostro basteuole proua, che suo padre morì, chiedendo misericordia, e riconoscendo il suo peccato, ottenne, che in Chiesa gli fosse data sepoltura. Il che fu fatto con solennità conueniente: & in Italia & in Lamagna u'era general pace. Poco tempo dipoi a questo morì, essendo già molto uecchia, la potente e nobile Principessa Matilde, laquale era Si-

Zuffe tra
Henrico e
Romani.

Morte di San
siluestro.

Giacob quel
lo, che disse
lottando co
l'Angelo.

Incoronatio
ne di Henri
co.

Morte di
Matilde.

Concilio in
Roma.

Henrico di
nuovo scomunicato.

Dieta in Ma-
guntia.

Prefa di
Henrico.

ignora di molte terre in Italia, come s'è veduto di sopra. Costei dopo la sua morte lasciò gran parte delle dette sue terre alla Chiesa: fra lequali annoverano la Città di Ferrara: nondimeno l'Imperador Federico pretendeva di esser suo herede, per cagion della parentela, che seco teneva dal canto della madre. Stando adunque l'Imperadore in Lamagna, celebrando le nozze con un'altra Matilde figliuola del Re d'Inghilterra, & essendo intento ad altre cose del suo Imperio, lequali per esser di minore importanza uo tralasciando, Papa Pasquale ad istanza & esortatione de' Cardinali & de' Cherici raunò in Roma il Concilio de' Vescovi & de' Prelati di molte Regioni & Provincie. Nel quale fra le altre cose, che si trattarono & terminarono, ne fu una il privilegio, ch'egli haveua conceduto all'Imperadore le inuestigioni: e per comun consentimento & parer di tutti; & anco (secondo alcuni buoni Autori, fra iquali è l'Abbate Vuespergesse, benchè Alamano) contra il parere & volontà del medesimo Pontefice, che uì discendeva con mal animo, fu conchiuso, che l'istesso privilegio fosse di niun valore; per essere esso stato conceduto sforzatamente, & a tempo, che'l Papa era prigione: e così lo rinocarono & annullarono, iscomunicando di nuovo l'Imperadore, se è perseverasse in adoperarlo. E di questo parere furono cento Vescovi, & alcuni Arcivescovi & Patriarchi, & tutti i Cardinali. Essendo questa dterminatione intesa dall'Imperadore, ne prese grandissimo dispiacere; e maggiormente havendo auiso, che molti de' principali Prelati di Lamagna fauoreggiavano il Pontefice, & si appartavano dal suo servizio; fra questi era l'Arcivescovo di Maguntia, molto potente Principe, chiamato Aldelberto. Ilquale fu mandato a prender dall'Imperadore; & egli lo tenne prigione più di due anni. Di che seguitarono di grandi scandoli; & alcuni Vescovi presero ardire di scomunicar l'Imperadore con l'autorità d'un Cardinale Legato in Vngberia: e crescendo ogni giorno più il numero di coloro, che contra lui deliberavano, temendo, che non gli avvenisse quello, che avvenne a suo padre, ordinò la dieta nella Città di Maguntia per trattar questo negotio, promettendo di riportarsi a quello, che in tal dieta douesse esser dterminato, e di corregger tutto quello, in che hauesse errato. Venuto il giorno assegnato alla dieta, & essendouisi appresentato l'Imperadore, furono così pochi quelli, che uolsero uenirvi, e uì uennero, che egli se ne turbò molto: e con molta istanza fece intimare a parecchi, che si raunassero: ma ciò giouò poco. Percioche prima, che è potessero uenirvi, il popolo di Maguntia si sollevò contra di lui, sì perche egli teneua il loro prelado prigione; come, perche nelle guerre, che con suo padre il medesimo haveua hauuto, quella Città haveua da lui ricevuto gran danni; e prese tutti le arme, andarono al palagio, doue egli dimoraua, & s'impadronirono del palagio, & della sua persona; benchè non lo presero; e minacciandolo di morte, lo costrinsero a prometter, che sodisfarebbe delle grauezze & danni ricevuti; & che incontanente liberarebbe l'Arcivescovo

ciuescono Aldelberto: Ilche tutto l'Imperadore giurò e promise di attenere, con tanta fermezza e sicurtà, che si tennero per contenti, e sgombrarono subito e lasciarono libero il palagio. Vscì l'Imperadore della Città; e in sodisfacimento di quello, ch'egli hauena promesso, mise subito l'Arciuescono in libertà: ancora che rimase agramente offeso dell'inguria ricevuta in Maguntia, e non meno di coloro, che erano mancati di uenire alla dieta. E il seguente anno, ch'è fu mille cento sedici, celebrando egli il Natal del Signore nella Città di Spira, ueggendo la durezza dell'Imperadore contra il Papa, si raunarono insieme molti Prelati di Lamagna nella Città di Colonia, e con esso loro alcuni Prencipi, con animo di procurar di priuarlo, per esser, come egli, era scomunicato, e disobediante alla Chiesa. Ilche hauendo egli con grandissimo suo dispiacere inteso, e uolendoui rimediare, mandò ambasciadori a quella raunanza, promettendo di sodisfare a quanto fosse obligato, e che loro parrebbe; e che era presto di sodisfare al Papa: ma l'ambasciata fu da loro mal riceuuta, e fecero medesimamente cattiuu risposta alla sua dimanda, mandandogli a dire, che e' si accordasse e confermasse con la uolontà del Pontefice, altrimenti che essi non lo seruirebbono, ne obediressono; anzi tutti l'haurebbono a schino. Ed onde egli procurò aiuti e fauori per qualunque uia; e, come auiene, che a' Prencipi mai non mancano di quelli, che porgano loro soccorso, alcuni per fedeltà, & altri per ambitione, mise insieme di molte genti danosi a credere di far ciò, che intendeuano per forza d'arme: e priuò dello Stato loro alcuni di coloro, che gli erano contra, e seguuitauano la parte della Chiesa, e diede gran premi a coloro, che lo seguiauano: e raunando un grosso esercito, determinò di passare in Italia, si per allontanarsi dalla furia di Lamagna, e si perche stimaua di poter conuenire, secondo che egli publicaua, col Pontefice: percioche egli hauena hauuto nuoue, lequali erano certe, come per alcune parti, che erano in Roma, e per non hauer uoluto il Papa dar la Prefettura di Roma a un figliuolo del Prefetto, che a que' tempi era mancato, s'era solleuato contra di lui la maggior parte del popolo; & hauenuano combattuto nella Città i partegiani del Papa, e quei della contraria fattione: e la cosa hauena hauuto un cosi fatto succedimento, che il Papa si era partito di Roma, & ito in Puglia: doue fu seruito e fauoreggiato dal Duca Guglielmo, che era suo feudatario. Venuto adunque Henrico col suo esercito in Italia, andò dirittamente uerso Roma: ancora che alcuni scriuono, che prima mandò al Pontefice ambasciadori, chiedendogli, ch'è uollesse assoluerlo, ch'ei farebbe alcune sodisfattioni: e, perche egli non uolle far la sodisfattion, ch'era tenuto, non uolle assoluerlo. Altri dicono, che questa ambascieria trouò il Papa a Roma: e che intendendo la sua uenuta, non uolse aspettarlo. Ma, comunque ciò auenisse, egli entrò in Roma, e non ui trouò il Papa, entrandoui insieme con la moglie senza resistenza, hauendo prima fatto molte crudeli

Dieta in
Spira a

Henrico Va
la eleseiron

Venuta di
Henrico in
Italia.

Maurizio di
Brachia Arci-
vivescovo .

guerre alle terre della Chiesa, che trouò nel camino: e sapendo, che la sua coronatione era stata uiolenta, e fatta per forza, benché per mano del Pontefice, uolle hauerne un'altra di manco ualore; che si fece coronare in Roma da uno Arcivescovo, chiamato Maurizio di Brachia, ilquale menaua seco, mormorando di lui tutti i Cherici & il popolo Romano. Hauendo ciò fatto, si partì di Roma; e cominciò a guerreggiar molto fieramente a' popoli, che teneuano il nome di Papa Pasquale. Ma intendendo, che per cagion della sua assenza l'Alamagna era per distruggerli: percioche, si come tutti scriuono, in questo tempo in lei non era giustitia, ma si faceuano tante rapine e rubamenti, e ui si trouauano tante guerre e fattioni, che non si potrebbero raccontare, egli ui si ridusse col suo campo, riuedendo primieramente gli Stati di Lombardia, e cio con lo aiuto di Federico Duca di Suenia e di Corrado Duca di Franconia; che erano suoi nipoti figliuoli di sua sorella, e di altri Prencipi, che lo seguivano, senza mouersi a far guerra al Duca di Sassonia; ilquale disonertamente era in fauor della Chiesa, e non l'obedina: con cui hebbe una aspra battaglia. Ma la uittoria rimase all'Imperadore: da che se gli accrebbe non poco podere e riputatione appresso gli altri, che se gli haueuano ribellato. Mentre, che ciò aueniva in Lamagna, Papa Pasquale tornò a Roma; e dopo alcuni trauagli, Iddio lo tolse da queste miserie, e pose ne' beni di uita eterna, morendo santamente e catholicamente, hauendo tenuta tredici anni e mezzo la sedia, l'anno del Signore mille cento e diciotto, e fu eletto in suo luogo un molto dotto & eccellente Cardinale, detto Giouanni; e fu chiamato Gelasio secondo. In questo tempo morì ancora l'Imperadore Alessio in Costantinopoli: e successe Calogiuanni suo figliuolo, come di sopra fu tocco.

Morte di Pa-
pa Pasquale
Anni di Chris-
to. 1118.
Gelasio. 11.

Essendo all'Imperadore peruenuta la nuoua della morte di Papa Pasquale, e della nuoua election di Gelasio, ueggendosi scomunicato, e schiar da molti Prelati e Prencipi, che ne gli dauano obediienza, ne uoluan andar, done egli fosse; benché essi non gli faceuano guerra: deliberò di nascondere questa infermità con incorrere in un'altra piu graue, come suole auenire a coloro, che senza leuarsi d'uno errore, cercandolo di ricoprire, caggiono sempre in un'altro maggiore. E ciò fu, che lasciando nel le cose di Lamagna l'ordine, ch'egli potè maggiore, con un molto grosso esercito passò la terza uolta in Italia, & andò dirittamente uerso Roma; e Papa Gelasio non ardì aspettarlo: perche in Roma erano parti e fattioni a lui contrarie: spetialmente i Frangipani, che erano molto potenti e in gran numero, ancora che al suo seruigio ce ne fossero di altri: come i Cossi, & i Normani, & altre famiglie de' Leoni, e parimente i Colonnaesi, che a que' tempi cominciarono ad esser de' principali. Essendo adunque l'Imperadore andato a Roma; e prima suggito il Pontefice con Galee per il Tenuero, egli con falso, titolo, dicendo, che Gelasio era stato eletto

eletto senza sua volontà, fece a certi Vescovi scismatici, che seco condu- Papa Burdi-
 ceua, far Pontefice Maurizio Arcivescovo, che era colui, il quale dicemmo no.
 che l'hauena incoronato, facendolo chiamar Gregorio, e mettendolo nel sa-
 gro palagio, a ciò contradicendo e mormorando il popolo Romano, e fece,
 che egli lo assoluesse della scomunica; e che gli concedesse e confermasse le
 inuestigioni; giudicando questo buon titolo, ancora ch'ei: meritaua per solo
 hauerlo procurato, di perder tutto il rimanente, che possedena. Questo
 Pontefice i Romani per dispregio chiamarono Burdino: e così lo chiamano
 alcuni Historici. Hauendo adunque Henrico di sua mano fatto uno Idolo,
 che egli donesse adorare, lasciandolo in Roma, incominciando da' Frangi-
 pani, iquali s'erano molto doluti della elezione di Gelasio, e hauenoano pro-
 cacciato di amazzarlo, egli si mise a guerreggiare alle terre della Chiesa,
 per farne di lor Signore il suo Gregorio Burdino. Ma inteso questo da Pa-
 pa Gelasio, mise insieme tale esercito con lo aiuto de i Duci Guglielmo di
 Puglia, e Roberto di Capua, e Ricardo, & altri potenti Signori d'Italia,
 che l'Imperadore hebbe a temere di aspettarli in campo: e facendosi publi-
 care per assolto della scomunica, sotto questo pretesto ritornò in Lamagna.
 Partito l'Imperador d'Italia, Papa Gelasio lasciando l'esercito, che con-
 duceua, andò a Roma: oue fra quelli, che lo fauoreggiuano, & i Fran-
 gipani, che erano in fauore del falso Pontefice Gregorio Burdino, ui auen-
 nero tante ruffe e morti, che per leuarsi da quello horribile aspetto, si par-
 tì di Roma, & andò quasi fuggendo in Francia: oue si morì nel Monaste-
 rio Cluniacese, essendo un'anno e mezzo, & alcuni giorni, che egli era Pon- Morte di Pa-
 tefice. E dopo la sua morte fu eletto Calisto secondo, prima chiamato pa Gelasio.
 Guido; & innanzi, ch'egli andasse in Roma, il falso Papa Burdino si-
 parsi di lei, e si ridusse a Sutri: oue dipoi gli successe quello, che diremo.
 L'Imperadore per non perder tempo, subito, che giunse in Lamagna, as- Assedio di
 sedì la Città di Maguntia, serbando ancora il cordoglio della ingiuria in- Maguntia.
 riceuuta. e tenendola molto stretta, si fecero di gran mouimenti in Lam-
 gna: perciocche coloro, che gli erano stati contrari, entrarono in paura,
 che egli non si uollesse vendicar di tutti. Là onde contra di lui, e in suo fa-
 uore si fecero d'ogni parte gente. Alberto Arcivescovo di Maguntia
 col fauor de' Duchi di Sassonia e di altri Prelati e Prencipi hauena messo
 insieme un grande esercito, aggiungendo d'altra parte il Duca di Suenia,
 & altri non minori in suo aiuto: in guisa, che essendo egli persuaso da al-
 cuni leali seruitori, e da certi buoni religiosi, che si trapposero, si piegò
 alla pace: laquale si trattò; e tutte le differenze si rimisero nelle mani di
 certi Prencipi dell'Impertio; e si ordinò una dieta nella Città di Vitemburg,
 per trattare e diffinir gli ordini, che si douenano porre in tutte le cose. On- Dieta in Vi-
 de essendo i chiamati ridotti nella ditta Città, per i giudici arbitri, che era- temburg.
 no stati nomati, e da tutto il rimanente, che similmente ui si raunò, tro-
 uandouisi ancora secondo alcuni certi Legati di Papa Calisto, si dixerono.

di comun consentimento, che in tutta Lamagna si facesse e conservasse universal pace fra l'Imperadore e tutti i Prencipi Ecclesiastici e secolari; che effila mantenessero etiamdico infra di loro sotto pena di morte: che tutte le cose, che erano state usurpate alla Chiesa; le fossero concedute, & alla camera Imperiale quello, che all'Imperio fosse stato levato. E il medesimo si fece in tutti gli altri stati, che hauevano alcuna cosa usurpata; che a litiganti si assegnasse un breue tempo, e che si amministrasse giustizia ugualmente in tutte le parti; e le offese e passati danni si perdonassero, e che i ladroni & assassini di strada fossero presi e puniti, e per tutte le uie si desse ordine, per ilquale tutta Lamagna potesse rimaner pacifica e tranquilla. Onde si elessero a ciò huomini i piu sufficienti, che si potero trouare, e per tutto si fece quello, che fu possibile. E quanto appartencua alle scomuniche, & alle censure del Pontefice, & alle differenze, che l'Imperadore haueua con la Chiesa, fu ciò rimesso alla uolontà & ordination di Papa Calisto. A cui si mandarono prestamente con ogni humiltà ambasciatori. Dandosi adunque ordine a così santo negotio: ilquale per la bontà di Dio, e per li preghi di alcuni santi huomini hebbe effetto, mandando il Papa un suo Legato a Latere, & alcuni Cardinali Legati, in un'altra rannanza e dieta general, che si fece in Vuormatia, dopo molti e uari parlamenti e proposte, trouandosi presente l'Imperadore Henrico, ilquale fu tocco dalla mano di Dio, si conchiuse la pace e la concordia con la Chiesa; & riconoscendo egli Calisto per Vicario di Giesu Christo, e per Papa universale della Chiesa, chiese assolutione e perdono; e nelle mani del Legato rinuntio le ragioni, ch'ei diceua di tenere sopra le inuestigioni delle Prelature, e diede e concedette prestamente tutte le possessioni e beni delle terre, e di qualunque altra sorte, che egli hauesse occupato, alla Chiesa, e si obligò di procurar, che ciascun altro, che ne hauesse alcuna occupata, la restituisse a essa Chiesa, e di essere obediante a suoi comandamenti, e di defenderla, aiutarla, e conseruarla. Essendosi di questo fatto un largo istrumento nelle mani del Legato, fu recato al Papa: ilquale lo confermò, e diede appresso una sua bolla: per laquale ei gli concesse, che in tutte le Prelature e Badiie, che uacassero in Lamagna, si eleggessero nuoui successori per electione de i Capitoli delle medesime Chiese, e che l'Imperadore ci si potesse trouar presente: pure, che non ci interuenisse forza, ne inducimenti, o altre sorti di simonie di ueruna maniera: e che lo eletto potesse riceuer dall'Imperador tutto quello, che fosse mero temporale, ricorrendosi alla sedia Apostolica secondo i sagri Canonni in tutto il rimanente. E di tutto ciò si fecero i detti istrumenti con grandissima festa e solennità. E ciò auenne il mese di Settembre l'anno Mille cento uenti due, con incredibile & inestimabile allegrezza di tutti quelli, che si trouarono presenti, & anco di tutta Lamagna, poscia che la cosa fu intesa. E subito Henrico andò alla volta di Norimberga, accompagnato da' Prelati e Prencipi: done licentiò i Legati

Dieta di
Vuormatia.

Concilio
ne d'Henrico
al Papa.

gati del Papa con grandissima sodisfazione loro; e con grandissimi doni e per il Pontefice e fatti loro; e ritornarono a Roma. Nella quale il buon padre e pastor Calisto, e tutta la corte Romana, fecero una gran festa e dimostramento di allegrezza, per essere state riconerate le pecorelle, che andavano smarrite: e con molta ragione. Percioche il caso era molto importante e grave: e rimediouisi, per gratia di Dio bene e con buona uentura.

Ruggero Conte di Sicilia.

In questo tempo Ruggero Conte di Sicilia, ilquale dipoi fu Re, e molto potente, essendo Zio di Guglielmo Duca di Puglia e di Calabria, sapendo, che Guglielmo era andato a prender per moglie la sorella dell'Imperadore di Costantinopoli; passò in Italia: e per forza di arme s'impadronì dello stato, che era posseduto dal nipote: e fattosi Signor di tutto, come haueua fatto Roberto Guiseardo, si chiamò Re d'Italia. Et in ciò seguirono molte cose; e dipoi in processo di tempo ne seguirono altre, onde lasciò il titolo di Re d'Italia, restando con quello di Re di Sicilia: e per hora basta toccar questo per lume di quello, che si dirà innanzi: Et anco sappia il lettore, che dipoi i suoi successori si chiamarono Re di ambedue le Sicilie, che sono Napoli e Sicilia. Ridotto adunque al camino della uerità l'Imperadore Henrico, in spatio di poco più di due anni, che dipoi uisse, gli sopravuennero due guerre: l'una contra la provincia di Holanda, che si ribellò; alla quale andò con esercito, e la soggiogò: e l'altra fu con Luigi Re di Francia, contra ilquale mise insieme un potente esercito in fauor di Henrico Re d'Inghilterra suo suocero; che con lui guerreggiava; e inniandosi verso Francia, cessò questa guerra, e tornò adietro: percioche la città di Normes si ribellò: e andò sopra di lei. Laquale ueggendosi assediata, se gli diede a partito, e egli gastigò i rebelli. E in questo tempo morì in Roma il Santo Pontefice Calisto, essendo due anni meno due mesi, che egli haueua tenuto la sedia, haueudo consumato tutto il suo tempo in ordinare e pacificar la Chiesa; e in mandar soccorso di genti a i Re di Gierusalem e a Christiani, che in Asia guerreggiavano. Fu eletto in suo luogo Lambertio Vescovo di Hostia, e chiamato Henrico secondo. E Calisto avanti, ch'egli morisse, mandò un molto grande esercito con un Cardinale contra il falso Pontefice Gregorio Burdino, che dimoraua ribello di Santa Chiesa in Sutri. Ilquale con anima ualorosa e con grande industria l'assedio, e prese: e per maggior ritupero lo fece montare sopra un Camelo. Et il Papa gli concesse la uita con questa conditione, che egli si uiniesse in habito di religioso; nel quale finì sua uita. In Lamagna l'Imperadore era inteso a farsi amico cia scuno, spauentato de' successi del padre. Ma souagiuse in tutta quella terra, (come si uede per cagion delle scisme e disobedienze passate dall'Imperadore e de' suoi seguaci) una così gran pestilenza e fame, che tutti scirono, che uì perì la terza parte della gente. Della qual persecutione e calamità essendo l'Imperadore ripieno di grandissima tristezza e noia, fu assalito da una infermità, che in pochi giorni lo condusse a morte, rico-

Guerra di Holanda.

Morte di Calisto Papa.

Pestilenza in Lamagna.

Morte di Henrico.

noscendo, e confessando egli i suoi peccati, e chiedendo a Dio di loro perdono. Ma benché a Dio, mercede della sua bontà, piacque di dargli buona morte, e che si creda, che la sua anima si salvasse; non lasciò egli però figliuolo, ne figliuola, che gli potesse succedere, rimanendo due suoi nipoti, figliuoli d'una sua sorella, potenti Duchi di Suenia, e di Franconia: l'uno Federico, e l'altro Corrado. Onde alcuni chiamano Corrado Duca di Suenia, altri di Franconia. Fu la sua morte il primo giorno di Luglio l'anno del Signore mille cento venti cinque, essendo poco meno di venti, ch'egli imperaua; e quelli, che ne pongono quattordici, non annoueranno senon il tempo, dopo che fu incoronato in Roma: ma io sempre piglio il numero dal giorno, che gl'Imperadori furono eletti. Il suo corpo fu portato a Spira e sepolito insieme con i suoi antecessori.

Anni di Christo . 1125.

Calogianni.

Quando morì Henrico, teneua l'Imperio in Costantinopoli Calogianni, o Giouanni, come s'è detto, ilquale fu eccellente Principe, e molto necessario secondo i passati. Molto liberale, & amator di giustitia: hebbe di gran vittorie contra Persi e Turchi in Asia; e ricouerò da loro molte Città, che'l padre e i suoi predecessori haueuano perduto; essendo in ciò Capitano del suo esercito suo fratello, chiamato Isac, ilquale egli amaua grandemente, togliendo genti e soldati Italiane in uce de' suoi Greci. Ma nondimeno con queste sue virtù inuidioso dell'acquisto e guerra, che si faceua nell'Asia, fece di molti disturbi a' Francesi, che andauano a quella impresa, e sopra questo uenne medesimamente in discordia con Vinitiani: iquali gli tolsero alcune Isole dell'Arcipelago per forza d'arme. Del fine e della morte sua si dirà innanzi. Cominciò in questi tempi in Cierusalem l'ordine e la Cavalieria de' Templari; & anco l'Ordine dello Spedal di San Giouanni, chiamato dipoi Rhodi.

Templari.
Spedal di S.
Giouanni.

P O N T E F I C I.



DEI Pontefici Gelasio, Calisto, & Honorio, tutti secondi, i quali tennero la sedia nel tempo di Henrico quinto, nella sua uita si è fatta bastevole mentione.

H V O M I N I L E T T E R A T I.



NEI TEMPI di questo Imperadore cominciarono a fiorire in santità e dottrina alcuni eccellenti huomini: è fra loro il piu illustre fu il santissimo dottor Bernardo Monaco dell'ordine del Cistello, Borgognone, & Abbate del Monastero di Clauualle; ilquale scrisse opere eccellenti, lequali hoggidì habbiamo parimente. Vgo di San Vittore Canonico Regolare di Santo Agostino, che fu di Sassonia. Fu nel suo tempo famosissimo, & i suoi libri sono a' nostri giorni molto lodati, Sigiberto Monaco di San Benedetto ancora egli molto famoso dottor di quell'ecolo; ilquale scrisse in prosa e in uersi eccellenti libri; e parimente una Cronica nella

nella quale è stato da me citato: e così ui furono altri singolari huomini Mo-
naci. E, perche pare, che qui torni a proposito, voglio dir questo, benchè
possa parere digressione: che discorrendo io per queste Historie, e neggendo
quanto santissimi huomini han prodotti gli Ordini e Monacati detti, e quel-
li, che dipoi successero nella Chiesa di Dio; e che hoggi di producono e frut-
tificano tuttanìa; stimo (e tale è il mio giudicio) che dopo i santi sagra-
menti, e dopo la sua parola e Vangelo, che questi santi Monacati, &
ordini pieno de' maggiori sostegni e forze, che essa Chiesa ha tenuto e tie-
ne, iquali furono da lei approuati dopo il cominciamento loro. Percio-
che dopo, che fu sparso il sangue de' santi Apostoli e discepoli di Christo, e
di que' santi Martiri, che furono nella Chiesa primitiua, e che la santa
sede si distese per il mondo, e con la libertà si raffreddò quel santo zelo e
diuotione, in tutte le fortune e calamità, scisme, & beresie, che le sopra-
uennero, in questi religiosi è stato il principal rifugio, e le lettere, e la san-
tità, e la perfettion de' costumi: non negando però, come io non nego, che
fuori di questa religione ci sono eccellentissimi dottori e santi huomini; ma
il maggior numero, & anco si può dire i più celebri nella medesima d'indi
in poi, che Dio la puose nella sua Chiesa, come sapientissimo Pastore, neg-
gendo e conoscendo, come sparsa e disordinata andana la sua greggie, crean-
done, & appartandone per lui. La onde mai non cesso di marauigliarmi,
ne lascio di bestemmiar le maluagie lingue de' gli heretici della nostra età,
iquali sparlano così male de' religiosi e santi ordini, adducendo la non
buona uita & i uizij di alcuni di loro, ne' quali, come huomini, sogliono
cadere. In che non hanno ragione, come non l'hauerebbono in rimprouera-
re il santo collegio de' gli Apostoli, perche Giuda, tutto che fosse eletto da
Christo, fu cattino. Adunque la maluagità d'uno non dee dannar gli al-
tri. Ilche non considerano questi maligni. Ma ne per questo si debbono i
religiosi disconfortare, ancora che i mali mal pensano e mal parlano; che
debbono sapere, che facendo la profession de' seruidi Christo, han-
no sempre da esser mormorati & inuidiati, & anco perse-
guitati, come fu egli ancora, ben che ei fosse la som-
ma bontà e santità. Ilquale permette questo
per maggior perfettione e merito di quelli,
per dar poi a tutti il guidardone mag-
giore, come essi hauranno, e
nel fine saranno honora-
ti e stimati nel mon-
do; & abbat-
tuti co-
loro, che fanno con es-
so loro contraſto
e guerra.

Contra que-
gli, che dico-
no male de'
religiosi.

SOMMARIO DELLA VITA DI LOTHARIO.



MORTO Henrico, fu eletto Imperadore Lothario Duca di Sassonia, al quale nel principio si ribellarono i nipoti d'Henrico, che aspiravano all'Imperio, iquali, dopo molti auenimenti di guerra gli tornarón sudditi. Venne in Italia per aiutar Papa Innocentio, contra il falso Papa, che l'hauca cacciato di Roma. Non prima fu tornato in Lamagna l'Imperadore, che Anacleto falso Papa, favorito dal Re di Sicilia, costrinse un'altra uolta il uero Pontefice a fuggirsi, di che essendo anisato l'Imperadore; ritornò un'altra uolta in Italia, e lo rimise in sedia; hauendo domato Roggero Re delle due Sicilie, ma ritornando egli uittorioso in Lamagna, si morì nelle montagne di Trento, hauendo tenuto l'Imperio quattordici anni, non lasciando alcun figliuolo, che gli potesse succeder nell'Imperio.

VITA DI LOTHARIO II. XCV. IMPERADORE.

E TRATTASI ANCO DI CALOGIANNI
IMPERADORE DI GRECIA.



ESENDO uenuti a morte i due Henrici padre e figliuolo, iquali tennero l'Imperio sessanta anni; nel qual tempo tanti trauagli, scisme, e scandali patì la santa Chiesa, & i Pontefici, piacque dipoi a Dio di dare uno Imperadore, che, come questi due Henrici si affaticauano in diminuire e turbare il podere e l'autorità de i Papi e della Chiesa, e l'usurpauano, & attribuuiano a se medesimi i costui in contrario ponesse a rischio il suo stato per restituirgli nella dignità, e difendere e conseruar le cose de' Pontefici: come si uedrà leggendo la uita di Lothario, che è il presente Imperadore, e paragonandola con i passati Henrici padre e figliuolo. Era Lothario Duca di Sassonia, e molto potente, come i Duchi suoi predecessori erano stati. La sua casa era sempre stata, per la maggior parte contraria e rubella a Henrico & alla sua. Onde per la gran uirtù & ardire della sua persona molti Principi e genti Germane, tosto che morì Henrico, misero gli occhi sopra di lui per hauerlo per Imperadore e Signore. Percioche essendo stati parecchi nimici di Henrico, temeano molto Corrado e Federico di Suenia e di Franconia per esser suoi nipoti, e per hauerlo sempre favorito; e per la medesima ragione i due fratelli procurauano all'incontro,

contro, che l'uno di lor due bauesse l'Imperio, & erano a Lotbario molto contrari. Erano questi due fratelli, nipoti di Henrico quinto, e figliuoli d'una sua sorella figliuola del quarto Henrico. Pretendevano anco di hauere l'Imperio Leopoldo Marchese di Austria, e Carlo Conte di Fiandra, iquali per lo stato e poter loro pensarono di acquistarlo. Essendo questi quattro così gran competitori, col fauore & industria di Alberto Arcieuesco di Maguntia, raccordandosi, che era stato prigioniero e mal trattato da Henrico, per cagione di contradire a i suoi parenti, tenne modo, che gli Elettori si ridussero in Maguntia, & elessero Imperadore Lotbario Duca di Sassonia. Di che rimasero così discontenti e turbati Corrado e Federico, che in iscambio di dargli obediienza, e giurar fedeltà all'Imperadore, ribellarono contra di lui: ne mancò loro uolontà ne diligenza da perseguirlo. Nel principio mandò Lotbario ambasciatori a rammaricarsi di loro a Papa Honorio secondo da noi nomato, ilquale haueua confermata la elezione del Duca di Sassonia: percioche da quella casa la Chiesa sempre era stata citata e fauorita, come s'è ueduto. E per questo ageuolmente ottenne dal Pontefice, che imponesse loro, che uenissero a obediienza. Ma nondimeno essendo questi fratelli uenuti alle armie, trouarono tanti fauori, e le lor terre erano tante e tali, che si cominciò una molto crudel guerra: laquale tra perche la trouo breuemente scritta, e perche io studio di esser breue, non iscrivo, benchè ella durasse molti giorni; e uenire la cosa a tale, che'l maggior de' fratelli, chiamato Corrado, col fauor di Federico suo fratello, e di Gotsifredo Conte Palatino prese titolo d'Imperadore; e mettendo insieme quel numero di gente, che potè hauere, lasciando suo fratello in Lamagna, che gueregiasse contra Lotbario, discese in Italia; e s'impadronì di molte Città dell'Imperio dello stato di Lombardia: e l'Arcieuesco di Milano lo incoronò della Corona di ferro. Onde Papa Honorio lo priuò dipoi dell'Arcieuescuato. A stretto l'Imperador Lotbario da questa necessità, sapendo, che Henrico Duca di Bauiera, chiamato il Superbo, ilquale discendeva del lignaggio de' famosi Guelfoni, de' quali fa tanta stima l'Abbate Vuespergesse & altri Autori, era molto potente e di gran ualore, praticò con lui di dargli per moglie una figliuola, che sola haueua, chiamata Guerdrua, affine, ch'ei gli fosse leal seruitore; e diedegli con esso lei in dote la successione e titolo del Ducato di Sassonia: e così egli l'ebbe dopo la sua morte: e fu Signor di ambedue gli stati; auenga che dipoi in processo di tempo ni si fecero altri mutamenti, si in esso stato, come in altri: di che io non farò particolar mentione; percioche sarebbe mestiero di allargarmi molto, benchè non lascierò di toccare alcuna uolta quello, che mi uerrà innanzi, se sarà bisogno, che io ne parli, come ho fatto fin'hora. Aintando adunque il Duca di Bauiera con ogni sua forza l'Imperadore, & altri Prencipi, faccua crudel guerra in Sueuia, e nelle altre terre di Corrado, mentre che egli s'incoronaua in Lombardia, & haueua in animo di andare a Roma. Ma haueua

Quegli, che pretendeano di hauere l'Imperio.

Lotbario eletto Imperadore.

Corrado prende titolo d'Imper.

Lotbario dà per moglie la figliuola a Henrico Duca di Bauiera.

do Corrado tolte pin genti, di quello ch'egli era bastevole a poter pagare, e la guerra ancora in casa, e non potendo sodisfare allo stipendio de' soldati, ritornò alle sue terre per congiungersi col fratello, e lasciò la ingiusta impresa da lui incominciata: ma giuntoui, non fu però tanto il suo potere, che potesse resistere all'Imperadore: onde procurò di trouar mezi di ridursi nella sua gratia. Ilche si fece, secondo l'Abbate Vuespergesè a' preghi del beato Bernardo, lasciando egli il nome, che haueua preso d'Imperadore, e dando altre sicurtà, che lo seruirebbe, come suddito; & il medesimo fece Federico suo fratello: & in tal guisa terminò l'Imperador Lothario questa guerra; laquale, si come scriuono gl'Historici, fu molto sanguinosa. E, mentre ella durò, morì in Roma Papa Honorio secondo, che di sopra nominammo, hauendo tenuta la sedia cinque anni: e gli successe Innocenzo, che fu secondo di questo nome, e di natione Romano. Ilquale subito che fu Papa, determinò di cacciar della Puglia Ruggero Conte di Sicilia, che si chiamaua Re d'Italia, come ho detto nel fin della vita di Henrico, hauendo tolte le terre a Guglielmo suo nipote, e secondo altri suo fratel cugino. E mettendo insieme per questa guerra un grande esercito, n'andò egli in persona. Ma, perche intorno a ciò uariano gli scrittori; che in questo luogo dicono gl'Italiani, che il Papa fu in lei preso; e gli Alamanni pongono la sua presura in vita di Corrado terzo successor di Lothario, nel fine del suo Ponteficato: lasceremo per hora questa diuersità, ponendo l'auenimento, oue pare, che più conuenenolmente possa cadere; e qui racconteremo un'altra auersità d'Innocenzo poco minore di questa. Percioche per la falsa o uera fama, che egli fosse suto preso, & anco credo uiciso, andò a Roma un potente Romano, il cui nome fu Leone, e col mezo di molti fauori si feceeleggere Pontefice, e si chiamò Anacleto. Ilqual rubando l'oro e l'argento delle Chiese, lo diede a' suoi partegiani e seguaci in modo, che essendo il Papa uenuto a Roma, non si potè in lei sostenere: e n'andò come fuggendo alla uolta di Francia, e d'indi in Lamagna a trouar l'Imperador Lothario; ilquale, come s'è detto, era gia diuenuto assai potente per le concordie narrate, in fra di lui e di Corrado. Da cui fu riceuuto con molto honore, proferendosi di uenir seco a Roma e restituirlo nel seggio, personalmente. E, perche le cose di Lamagna erano quiete, fece tra poco un bellissimo esercito; e si partirono ambedue per Italia: benchè per diuersi camini: & essendoui peruenuti, dopo alcune cose auenute nel camino, che non sono di molta importanza, diuisero gli eserciti per andar piu commodamente; e tornando a unirsi insieme presso di Roma; il Papa e l'Imperadore furono in lei riceuuti, senza che'l falso Pontefice ardisse di difendersi, anzi lo nascosero in guisa, che per alhora non apparue. E questo fu nel terzo anno del suo Imperio: e così con gran festa fu il uero Pontefice Innocenzo restituito nella sua sedia; e con eguale e maggior fu l'Imperadore Lothario incoronato da lui. E d'indi a pochi giorni tornò con l'esercito in

Beato Ber-
nardo.

Ruggero Co-
nte di Sicilia.

Leone Ro-
mano.

Anacleto Pa-
pa.

Innocenzo
rimesso nel-
la Sedia.

Lama-

Lamagna, senza trouar nelcamino resistenza ne contraditione alcuna, rassettando nel passaggio le cose di Lombardia. Et essendo Lothario arriuato in Lamagna, e facendo in lei una dieta, col consentimento de' Prencipi per autorità dell'Imperio determinò di andare in persona contra il Duca di Polonia; perciocchè egli non uoleua pagare il tributo, che doueua, in riconoscimento di Signoria, già erano dodici anni passati. Ma i Poloni non osarono aspettar la guerra: onde il Duca uscì delle sue terre accompagnato da genti di pace per riceuer l'Imperadore; ilquale non uolle, che uenisse alla sua presentia insino, che non pagasse tutto il debito de' passati anni. Et il Duca a ciò sodisfecce, e uenne a far riuerenza all'Imperadore in Sassonia, doue si era fermato: & hauendo promesso di serbar lealtà, ch'egli doueua, ritornò nel suo stato pacificamente. E nel medesimo tempo mandò il Re d'Ungheria Ambasciadori e doni in riconoscimento di maggioranza. Fra tanto a Papa Innocenzo le cose non succedeano bene: anzi d'indi a pochi giorni, che l'Imperador si partì d'Italia, mentre che egli haueua ordinato un Concilio generale nella Città di Spira, il falso e scismatico Papa Anacleto col fauor de' suoi parenti e partiali, e di Ruggero, che si chiamaua Re delle due Sicilie; ritornò a dimostrarfi in Roma, & a comandar, come Pontefice, impadronendosi della Città, e di alcune altre forze. Onde Papa Innocenzo mandò una solemne ambascieria all'Imperadore, chiedendogli soccorso, e che da capo lo restituisse nella sua sedia. L'Imperador, come catholico Prencipe, ponendo a dietro i negotij di Lamagna, rannando maggiore esercito, che la prima uolta, uenne tra poco in Italia: col qual (senza quei, che racconta l'Abbate Vuespergesse) uenne il Duca Henrico di Bauiera suo genero con molta & ottima gente: & Othone Frisigese dice, che uenne ancora secco Corrado Duca di Suenia, ilquale era stato suo nimico. Giunto adunque Corrado in Italia, & entrando in Lombardia, trouò, che fra la Città di Melano e quella di Cremona u'erano di gran guerre: & egli, come Signore, uolle riconoscer le loro ragioni; e trouando i Cremonesi esser colpenoli, procedette contra di loro: e uolendo essi solleuarsi, gli domò con le arme, e d'indi si ridusse a Pavia, e dipoi a Bologna; e discorrendo e soggiogando le altre Città di Lombardia, che per le discordie, e lunghe assenze de' gl'Imperadori si stauano quasi libere, e tiranneggiate, s'impadronì di tutta la medesima, e d'indi mandando Henrico suo genero con la metà dell'esercito in Toscana a riceuere il Papa, ilquale dimoraua in Pisa (& in questo passaggio fece Henrico alcune lodeuoli prodezze) egli andò per altro camino nella Marca di Ancona: doue guerreggiando, & entrando in molte Città, che si contra di lui, come della Chiesa s'erano ribellate, e se l'haueuano usurpate Tiranni, le restituit: e si congiunse dipoi col Pontefice, e con Henrico suo genero, & andò a Roma, e lo ripose nella sua sedia. E seguì innanzi per far guerra a Ruggero, ilquale si staua molto potente con lo esercito, che haueua rannato

Dieta in Lamagna.

Duca di Polonia.

Anacleto si fa obedi- re come Papa.

Venuta dell'Imperador in Italia.

L'Imperador si ripose a Roma, e ripose il Pontefice nella sedia.

delle sue terre & amici, publicando, ch'è uolena combatter seco. Ma essendo i campi in uista l'uno dell'altro e in procinto di combattere, Ruggero si ritirò con molta uergogna senza hauere ardimento di azzuffarsi; e messa la sua gente in guarnigioni si pose in animo di difender le terre da lui occupate. Ma l'Imperadore con tanta prestezza & animo fece la guerra, che in breue tempo si fece Signore di tutta la Puglia, della Calabria, e della maggior parte di quello, che Ruggero tenena. E lo costrinse a fuggir d'Italia, e ridursi in Sicilia. E quini dimorando Lothario uittorioso, gli uennero Ambasciadori dell'Imperadore di Costantinopoli Calogianni, a rallegrarsi seco delle uittorie hauute contra Ruggero: col quale egli tenena gran nimistà; e dipoi hebbe molta guerra: & a questo tempo per maggiore honore e buona uentura dell'Imperadore e di Papa Innocenzo, ilquale gli fauorì, morì Anacleto Antipapa. Onde non trouando Lothario in Italia resistenza, hauendo soggiogati i ribelli, & honorati e premiati quelli, che l'haueno seruito, & obedito così liberamente e ualerosamente, che scriuono alcuni, che da Carlo Magno in poi niuno Imperadore il tempo, che stette in lei, uisse con tanto podere e riputatione; dimerminò di toruare in Lamagna; e prima che si partisse, guiderdonò un gran Prencipe Tedesco, chiamato Rinaldo, ch'era suo seruitore e parente, de gli Stati della Puglia da lui tolti a Ruggero, con titolo di Duca. Et ancora che ciò facesse di consentimento del Papa; nondimeno scriue Othone Frisigese, ilquale fu testimonio e scrittor di que' tempi, che fu tra lui e l'Imperadore alcuna differenza: percioche il Papa diceua, che le terre di Calabria e di Puglia erano soggette e feudatarie alla Chiesa; e che'l guiderdone e titolo, che si daua a Rinaldo, era conuenenole, che si facesse di sua mano, e non dell'Imperadore, e che finalmente si tenne mezo, che si facesse in nome di ambedue: e così rimase Rinaldo Duca: e l'Imperadore gli lasciò molti buoni soldati; de' quali egli n'ebbe molto bisogno per cagion delle cose, che, come innanzi si dirà, seguirono. In tal modo lasciando il Papa in Roma; presa Lothario la sua benedittione, si uolse trionfante e uittorioso uerso Germania. Nel qual uiaaggio piacque a Dio di lenarlo da i Regni terreni, per ricauerlo, come si dee credere, nei Celesti. Percioche essendo giunto alle montagne di Trento, fu assalito da una malatia così graue, che senza poterc andar più innanzi, si morì in una picciola uilletta catholica e chrislianamente, essendo quattordici anni, ch'era stato eletto Imperadore, e sitte che fu incoronato in Roma, l'anno del Signore mille cento trentaotto. Il suo corpo fu portato in Sassonia, e sepolito solennissimamente; e con la sua morte tutte le cose in Italia si mutarono, e parimente in Lamagna. Non lasciò ue figliuolo, ne figliuola, fuori che Gerdunda, che io dissi, che sposò a Henrico Duca di Bauiera: percioche un figliuolo, ch'egli hebbe, del suo medesimo nome, si morì fanciullo, niuendo il padre. Nel tempo di questo buono Imperadore, essendo egli amico di giustitia, si ripartirono e tornano in piedi

Morte di
Anacleto.

Differenza
tra Lothario
e'l Papa.

Morte di Lo
thario.

Anni di Chri
sto. 1138

piedi i diritti e le leggi de gl' Imperadori , che da Giustiniano erano state ridotte in breuità , lequali gia gran tempo erano abbandonate , e giaceuano in oblio , per le declinationi e diuisioni , che furono nell' Imperio , come habbiamo dimostro . Percioche Vernerio , che Acurcio Chiosator di ragion Civile , chiama Irnerio , trouò e trasse fuori delle librerie antiche i libri delle leggi , che Giustiniano hauena fatto , e quelle ch'egli hauena abbreviate de i Pretori Edili , & Imperadori antichi: che sono le Institutioni , gli Autentici , & i Digesti , & il Codice , iquali tutti s'erano dimenticati , e stauano , come perduti : e corresse ogni cosa , & emendò nella miglior forma , ch'egli potè : e l'Imperador Lothario comandò , che elle si leggessero nelle Scole , e per uigor di dette leggi si determinassero i piati . Ilche s'è conseruato insino ad hoggi: e subito lui a poco tempo si cominciò a chiosar queste cotali leggi per Azone , che è celebre dottore ; e dipoi successe Acurcio : e così ciò' è ito crescendo insino a quel colmo , che hoggi si troua . Percioche in questa facultà sono stati di grandi e famosissimi huomini ; e tengono la maggiore autorità e luogo ne gli Stati e gouerni di tutte le Republiche . Imperaua in Costantinopoli tuttauia Calogianni , hauendo guerra contra infedeli , e contra Ruggero Re di Sicilia .

Vernerio

Varie fonti di leggi .

Azone & Acurcio .

P O N T E F I C I .

DE I PONTEFICI Honorio & Innocenzo secondì , basta quello ; che di sopra s'è tocco ,

H U O M I N I L E T T E R A T I .

NÈ TEMPI di questo Lothario fiorì il Santo Monaco di San Benedetto Gratiano ; che compese l'eccellente libro de' decreti , e Luca Abbate di San Cornelio , ancora egli di San Benedetto , & alcuni altri .

A V T O R I .

GLI Autori sono quelli , che habbiamo commemorato di sopra .

S O M M A R I O D E L L A V I T A
D I C O R R A D O T E R Z O .



LOPO LOTHARIO , seguì Corrado nipote d'Henrico quinto , ilquale fu assunto da gli Elettori , e confermato dal Legato del Papa . Hebbe disturbo nel principio del suo Imperio dal Genero di Lothario , ilquale riteneua appresso di se l'insegne Imperiali , e non solo non le uoleua rendere , ma ne anco gli uoleua dare obediensa , onde l'Imperadore fu costretto a dichiararlo ribello , e torgli mo: stasi per nia di guerra , ma questa guerra hebbe tanti narij accidenti , che l'Imperadore ci consumò deniro circa sette anni , non si curando troppo come s'andassero le

coſe d'Italia. Andò all'imprefa di terra Santa, & entrò nelle terre de' nimici, hebbe una rotta ſi fatta, che gli rimafe a pena la decima parte delle genti che egli haueua ſeco. Dopo laqual rotta, ritornò un'altra volta all'imprefa co'l Re di Francia, da cui poi ſi parì; non gli parendo ſtarni con ſuo honore. Ritornouit la terza volta, e ſece inſieme co'l Re di Francia e di Gieruſalem alcuni ſucceſſi non molto buoni. Dopo iquali, non piacendo a Dio di ſauorire i Chriſtiani in queſta imprefa, ſe ne tornò ciaſcuno nel ſuo Regno, e tornato l'Imperadore in Lamagna, mentre s'apparecchiua di paſſare in Italia per incoronarſe, ſi morì di ueleno come molti credono, hauendo regnato quindici anni.

VITA DI CORRADO TERZO, XCVI. IMPERADORE,

E TRATTAVISI ANCO DI CALOGIANNI, E DI
HEMANVEL SVO FIGLIVOLO IMPERADORI
IN COSTANTINOPOLI.



Henrico Du
ca di Baue-
ra.

ABBIAMO detto di ſopra, come l'Imperador Lothario, la cui vita hora fornimmo di ſcriuere, haueua poſata una ſua figliuola, che ſola haueua, a Henrico Duca di Baniera, chiamato il Superbo, per eſſer Prencipe di gran forza e molto potente, e datogli titolo di Duca di Saffonia, che era ſua caſa e ſtato: e parimente queſto Henrico lo ſernì molto bene nella imprefa d'Italia, & anco contra i due potenti fratelli Corrado e

Federico Duchì di Suenia e di Franconia, iquali gli furono nimici più giorni. Percioche, quando Lothario fu eletto Imperadore, (come alhora ſi diſſe) eſſi cercarono di hauer l'Imperio, per cagione di eſſer nipoti dell'Imperadore Henrico quinto; che alhora morì, e nipoti parimente di Henrico quarto. Eſſendo adunque morto Lothario, Henrico Duca di Bauiera di lui genere, che haueua il titolo di Duca di Saffonia, ilquale era ſeco, preſe in ſuo podere le inſegne Imperiali, la Lancia, la Croce, e la Corona con penſiero, che gli farebbono di meſtiero, e che eſſo haurebbe l'Imperio. Ma ciò non gli recò alcun frutto: percioche Corrado e Federico, Duchì di Suenia e di Franconia, fratelli ſopra detti, haueuano tanto podere & autorità, che raunando gli Elettori in Conſluenza, che è doue il fiume Moſella ſi congiunge col Rheno, tronandoſi quiui preſente Theodorico Cardinale Legato del Papa, fu eletto Imperadore Corrado, e confermata la elettion dal Legato, ſu incontanente giurato & obedito da tutti i Prencipi. Alla quale elettione ſolamente contradiffero, e non uolſero tronarſi i Saffoni, i Bauari, & il Duca Henrico lor Signore, e Gueſſone ſuo fratello, ch'era un grande e forte Prencipe.

Inſegne Im-
periali.

Corrado e-
lettuo Impe.

te Prencipe. Onde il nuouo Imperadore raunò una general dieta nella Città di Bannengerg: nella quale comparue la uedoua Imperadrice, moglie di Lothario, e i procuratori di Sassonia, dando obedienua a Corrado. Ma il Duca Henrico non uolle ne obedire, ne mandar le insegne Imperiali, che teneua in suo potere: e da tutti i Prencipi, che si erano raunati, con autorità dell'Imperadore gli fu assegnato il giorno di San Pietro e di San Paolo, nelquale hauesse a mandar le dette insegne, e giurar la obedienua, che non osò fare altrimenti. Ma non uolle ne uenir ne dare obedienua. Onde l'Imperadore disiderando con lui la pace, dentro a certo termino per seconda e terza ammonitione gl'impose, che douesse uenire a rendergli la obedienua nella Città di Augusta. Alquale effetto ordinò la dieta, con intimatione, che procederebbe contra di lui con ogni rigore & asprezza: e raunata essa dieta, Henrico con molte genti armate di Sassonia, nenne presso Augusta; e quini messi gli alloggiamenti, cominciò a trattar di uenire a obedienua dell'Imperadore. In che furono spesi tre giorni, senza che si conchiudesse cosa alcuna; perche l'Imperador chiedea, ch'ei gli rendesse certe terre, che gli erano state date dall'Imperador Lothario suo suocero. Là onde non tenendosi l'Imperadore sicuro in Augusta, si partì senza parlar della partita; & andò a Herbipoli: oue chiamando e raunando molti Prencipi, pubblicò di consentimento di tutti la sentenza contra Henrico; nella quale lo condannaua nella perdita de' suoi stati. Oue auennero molte gran cose, le quali subito raccontaremo, poi che hauremo raccontato quello, che auenne in Italia al Papa, & al Duca Rinaldo: ilquale lasciò Lothario Duca di Puglia e di Calabria, come s'è detto, con Ruggero Re di Sicilia. Percioche morto che fu Lothario, seguirono in Italia tanti mutamenti di animi e di uolontà, che Ruggero con gran prestezza raunò molte genti, e passò in Puglia con animo di riconouer le terre, delle quali fu dispogliato. Ma Rinaldo teneua così buoni soldati, & usò tanta astutia e prudenza, che lo uinse, & egli ritornò in dietro sbarattato con perdita d'una parte del suo esercito: & essendo da capo messo in punto per andare al medesimo conquisto, per sua buona sorte Rinaldo si morì: in guisa, che con picciola fatica riconuerò tutta la Puglia e la Calabria: che, come s'è detto, egli haueua tolto a suo nipote, & era de' suoi auoli. Veduto questo Papa Innocenzo, mandò a chiedere all'Imperadore, che uenisse in Italia, o ui mandasse esercito per iscacciare Ruggero. Ma, come huomo non molto aueduto nelle cose della guerra, per una certa audacia, fu il suo esercito rotto da Ruggero, e da Guglielmo suo figliuolo; & egli e tutti i Cardinali furono fatti prigioni: laqual presura, come io dissi nella uita di Lothario, altri Autori raccontano, che fu alhora: ma la maggior parte la pone in questo tempo. E ueggendo Ruggero, quanta scelerata cosa fosse tener prigione il Vicario di Christo, lo liberò incontinente insieme con tutti i Cardinali. Per laqual liberalità e ruerenza hauuta scriuono questi Autori, che'l Papa gli confermò il titolo

Dieta in Bannengerg.

Henrico Duca.

Henrico priuo de' suoi stati.

Rotta di Ruggero.

Presa del Papa.

Ruggero po ne in libertà il Papa.

di Re di Sicilia, e di Puglia, e di Calabria; e parimente a' suoi successori: e fu Re molto potente. E dopo questo temendo egli la uenuta dell'Imperadore in Italia, mandò a sollecitare Henrico Superbo e Guelfone suo fratello con lettere & anco con danari contra l'Imperadore; col quale hauena già di gran guerre e discordie: perciò che essendo stato condannato, come ho detto, poco dianzi Henrico Superbo nella perdita de gli Stati di Bauiera e di Sassonia dall'Imperadore: & hauendo il detto Imperadore dato in guiderdone la Sassonia ad Alberto fratelcugino del medesimo Duca, & il gouerno di Bauiera a Leopoldo figliuolo del Marchese di Austria, che era fratello della madre dell'Imperadore, le cose si riuolsero sozzopra, e la guerra si faceua molto crudele, gli uni per difendere i suoi Stati, e gli altri per hauergli, essendo quello, che principalmente ciò trattana e facena Guelfone fratello di Henrico: che egli per la sua età non potena tanto adoperar l'arme. Raunando adunque un buono esercito, l'Imperadore andò contra Guelfone, & hebbe con esso lui battaglia, laquale fu molto aspra: perciò che Guelfone era eccellente Capitano, e molto gagliardo: ma fu in lei uinto dalla maggior forza di Corrado; e perdè molte delle sue genti di Bauiera e d'Italia, lequali erano state mandate in suo fauore da Ruggero Re di Sicilia: & egli si salvò con la fuga. Ma nondimeno era buono di sì grande animo, e di tanto grande industria e diligenza, che fra breue tempo tornò a rifare il suo esercito: & ottenne aiuti da gli Vngheri e Re loro, iquali si doleuano della prosperità del suo Imperio per non essere eglino sudditi a ueruno, e similmente di molti Calauresi e Siciliani mandati per Ruggero Re di Sicilia. Onde l'Imperadore fu costretto a fare il medesimo: e, si come scrive Gothifredo Viterbiese, fece Capitano delle sue genti il suo maggior figliuolo, chiamato Henrico, che si morì dipoi, niuendo il padre: ilqual teneua assediata una terra, chiamata Vuinspurg: e stando egli sopra di lei, & Henrico suo figliuolo, presso un luogo detto Eluogea, combattè con tutto il suo sforzo con Guelfone: e nel fatto d'arme (secondo alcuni Autori) quei della parte di Guelfone, che erano Italiani, gridauano Guelfon, Guelfon, che era il suo nome; e gl'Imperiali, Gibellin, Gibellin: e chiamauano essi questo nome, perche Henrico lor Capitano era stato alenato in un luogo così detto: & affermano, che da questa occasione succedette dipoi, che nelle discordie, che gl'Imperadori ebbero con i Papi, gl'Imperiali presero il nome di Gibellini, & i Papisti di Guelfi. E di qui ebbero origine le crudeli fattioni d'Italia, Gibellini e Guelfi. Di questo ci sono altre openioni, che poco importano a qui trattarle. Fu adunque la battaglia molto aspra: ma le genti di Guelfone, per essere elleno di diuersi parti e conditioni; non si aiutarono ancora, come fecero quelle di Henrico. Onde Guelfone fu uinto; e non ci essendo altro rimedio, per minor male abandonò il campo; e restò la vittoria conosciuta per la parte di Henrico. E dopo lo hauer seguito lo acquisto si congiunse con l'Imperadore suo padre nell'assedio sopra la terra di Vuinspurg:

Mossa di
Corrado e
tra Guelfo-
ne.

Henrico fi-
gliuolo di
Corrado Ca-
pitano delle
sue genti.

Origine de
Guelfi e de
Gibellini.

di Vuisperg : laquale neggendosi molto astretta si rese a discrezione . E l'Imperadore non uolle fare altre gratie di quante da gli abitanti gli furono richieste , fuor che solamente concesse loro , che tutte le donne , che uisi trouauano , oltre alla libertà delle persone loro , portassero liberamente seco tutto quello , che potessero portar sopra le spalle fuori del luogo : & elle usarono uno isquisito e memorabile inganno ; ilquale fu questo . Nell'uscir della terra ciascuna di loro , ancora che con gran fatica e difficoltà , caricò le spalle del suo proprio marito : e quelle che marito non haueuano , de' suoi propri figliuoli o fratelli : e così elle ne uscirono fuori , e fu dato loro la libertà . E benche il Duca Federico fratello dell'Imperadore diceua , che questa era una fraude , e non si doueua permettere : nondimeno l'Imperadore l'ebbe per ben fatto , e lodollo . E nel uero questa è una delle così memorabili , che io habbia letto di semine in tutta mia uita . Per queste due rotte rimase molto distrutta la parte di Guelfone e di Henrico Superbo suo fratello , & Alberto a cui l'Imperadore haueua dato il titolo di Duca di Sassonia , hebbe tempo e modo d'impadronirsi di quello stato : e Leopoldo , a cui era stato dato quel di Bauiera s'impadroniuua ciascun giorno molto piu delle sue terre . E l' Duca Henrico ciò neggendo , con falso habito andò alla uolta di Sassonia ; e mettendosi ne' luoghi , che da lui teneuano , parte fauellando , e parte scriuendo di molto efficaci lettere a' suoi amici e uassalli , talmente gli mosse , che essi l'obedirono in guisa , che Alberto andò a dimandar soccorso all'Imperadore . E trouandosi egli in questo successo e buona speranza , questo Duca Henrico , chiamato Superbo , uenne a morte . Et i Sassoni mal grado dell'Imperadore presero per Signore un figliuolo , che egli lasciò , chiamato ancora egli , come il padre , Henrico : e s'impadronì di gran parte dello stato . Ma del Ducato di Bauiera s'era già impadronito Leopoldo , che come ho detto , era fratello della madre dell'Imperadore . Ma Guelfone , tosto che fu morto il fratello Henrico Superbo , si chiamò Duca di Bauiera : e diceua , che a lui ueniua la successione : e con un grande aiuto , ch'ei trouò , si cominciò fra lui e Leopoldo una molto crudele & aspra guerra , e Guelfone ruppe Leopoldo in un fatto d'arme . A che uolendo l'Imperadore por rimedio , per fuggire il disagio delle guerre comrose e fece la pace con i Sassoni , prendendo la seconda uolta moglie : e questa fu la Duchessa uedua di Sassonia figliuola di Lotbario Imperadore : con laquale come è suto detto , Henrico Superbo haueua hauuto quello stato : & allora la maggior parte ne possedeva il figliuolo Henrico . E fatto questo , determinò di fauorire suo fratello Leopoldo : ma in tanto si morì Leopoldo , e con la medesima discordia hebbe lo stato di Bauiera un figliuolo , ch'egli lasciò , chiamato Henrico ; contra ilquale non con minore animo e diligenza seguì Guelfone la guerra . Ma aiutando Corrado il nipote , nouo Duca , Guelfone , ne suo nipote Henrico di Sassonia , per allora potero fare effetto alcuno contra di lui : benche Guelfone fosse tanto bellicoso e prode Capitano .

Federico
Duca fratello
dell'Imp.

Parte di
Guelfone e
di Henrico .

Morte di
Henrico Du
ca .

Morte di
Leopoldo .

Impresa di
Corrado so-
pra l'acqui-
sio di Gieru-
salem.

Hemauel
Imperadore
di Costanti-
nopoli.

Alaf Solda-
no.

Edeffa Cit-
tà.

Morte del
Re di Gieru-
salem.

Hauendo adunque Corrado consumato in queste guerre sei o sette anni del suo Imperio, gli venne inuanzi l'impresa di Gierusalem: laquale benchè non hauesse felice auenimento, fu santa, e buona, e da esser molto lodata. Et affine, che ella da noi meglio s'intenda, sarà mestiero con la breuità, che sia possibile, di scriuer le cagioni e i monumenti di lei, o almeno le piu importanti, & in quale stato si trouarono le cose di Grecia, quando ella si fece, & altresì di Oriente e d'Italia. Hauendo i Christiani ridotto in poder loro Gierusalem, e molte altre Città di Soria, e di Mesopotamia, e possedute piu di quarantacinque anni, e fatto di marauigliose cose in arme, nelle continue guerre, che essi ebbero, con gl'infedeli, mentre che Corrado Imperadore era intento a quello, che s'è detto, essendo alhora Re di Gierusalem Falcone, che era il quarto Re, e genero di Balduino, & hauendo egli fatto di gran prodezze contra gl'infedeli, gli nacquero alcune discordie con alcuni Principi, Duchi di alcune Città di Oriente, che io lascio per breuità, e similmente in fra di loro e di Calogianni Imperador di Costantinopoli. Questo diede cagione, che i Capitani del Re di Persia facessero di molto danno nelle terre, che i Christiani possedevano. A che faceua resistenza Falcone Re di Gierusalem il meglio, ch'egli poteua, e fece di notabili fatti. Seguitò subito la morte del Greco Imperadore, essendo uentisei anni, ch'egli haueua tenuto l'Imperio: che ancora che egli haueua turbato le cose di Oriente, tuttanua per le sue forze, era temuto da gl'infedeli. Ilquale si morì per cagione d'una picciola ferita, ch'egli stesso si diede nella sinistra mano con una saetta auenuta. E lasciò per testamento herede Hemauel, che era suo minor figliuolo, per essere il maggiore, chiamato Isac, non atto a gouernar l'Imperio. Trouandosi le cose di Soria in questi disturbi, Falcone Re di Gierusalem, andò contra un grosso esercito di Persiani e di Turchi, iquali uenivano ad assaltare Antiochia; e facendo con esse loro il fatto d'arme, gli uinse, tagliandone a pezzi tre mila di loro. Là oue il Soldano Re di Persia, chiamato Alaf, mise insieme tutte le sue forze, & assaltò Edeffa Città di Mesopotamia potentissima, che i Christiani teneuano, quarantacinque anni haueua, laquale da Giudei è chiamata Arach, & era molto illustre e famosa per la sua fertilità e grandezza: sì perche questa fu quella Città, oue Tobia mandò il figliuolo a ricouerare i suoi danari da Gabello; e si per essere ella stata conuerstita alla fede da Tbadco, e nobilitata delle ossa di San Thomaso Apostolo: & alhora era molto abondante di popolo, e frequentata da huomini eccellenti e catholici. Ma uenendo il detto Alaf in persona all'assalto di questa Città, senza che'l Re Falcone la potesse soccorrere, fu presa e saccheggiata, & usato in lei di molti nituperi e crudeltà non piu udite: ancora che alcuni Autori pongano la perdita della istessa Città dopo la morte del Re Falcone. Ma il Biondo e Platina e la maggior parte ciò raccontano, come fo io. Oltre la perdita di questa Città, seguitò una disauentura molto grande: e fu la infelice morte del Re di Gierusalem.

di Gierusalem. Percioche stando egli intento per riconuerare la perduta Città, & in fare esercito, essendo un giorno andato a cacciare; e correndo dietro una lepre, il cauallò cascò insieme con lui; e leuandoglisi il cauallò d'addosso percossè con la testa fra la terra e l'arcion della sella. Da che fu così male acconcio e ferito, che senza potere intender, ne formar parola; morì nello spatio di tre giorni: lasciando due piccioli figliuoli, il maggior de' quali chiamato Baldouino, hebbe il titolo e il Regno di Gierusalem. Ma gl'infedeli per il mancamento di Falcone, e per le dette cagioni, predeano ogni giorno alcune terre, e faceuano di gran danni ne' Chribstiani. Intese da Papa Innocenzo e da gli altri Prencipi Chribstiani queste cose, che passauano nell'Oriente; & hauendone quel dispiacere, che doueano riceuere; e spetialmente per la perdita di quella gran Città di Edesa, si cominciò a trattar di soccorrere quei Santi luoghi. Et essendo a quel tempo grande la santità & autorità del beato dottore San Bernardo, prese egli il carico di esortare e mouere i Prencipi Chribstiani ad andare a quella guerra, sollecitandolo a questo Papa Innocenzo. Ilquale essendo quattordici anni, che teneua la sedia, si morì, secondo che scriue Platina, l'anno mille cento quaranta quattro: e gli successe Celestino secondo; ilquale non uisse nel Ponteficato piu, che cinque mesi: dopo la cui morte fu fatto Papa Lucio secondo Bolognese. Nel cui tempo, secondo il Biondo e Platina, cominciò San Bernardo questa impresa, e secondo altri, come s'è detto d'Innocenzo. Ne questa uarità dee leuar la fede a gl'Historici: percioche la perdita di Edesa, e la morte di Falcone, e le altre cose auenute in Oriente, seguirono in diuersi giorni; e così poterono essere a tempo di tutti questi Pontefici, per il poco tempo, che durarono i dui de loro; poi che Lucio secondo non tenne il Ponteficato un'anno intero; e toccò questa cosa a Eugenio suo successore. Dico adunque, che per mezzo delle lettere mandate da questi santi padri, e per le esortationi di San Bernardo, Luigi Re di Francia, che a quel tempo regnaua, prendendo il segno & impresa della Croce, determinò con molti gran Baroni e Cauallieri del suo Regno di passare in Levante a questa santa guerra, in favor del Re di Gierusalem. E facendo esercito, San Bernardo andò in Lamagna a tronar l'Imperador Corrado, di cui scriuiamo la uita; & ottenne da lui, che facesse il medesimo, ch'era fatto dal Re di Francia. Onde egli si mise con molta contentezza e prestamente. E piacque a Dio, che a tutti parue talmente honesta questa impresa, che trouandosi le discordie e le guerre fra Guelfone, e i suoi seguaci, molto uiue & infiammate; il medesimo Guelfone si offerse di andare ancora egli alla medesima impresa, e di seruire l'Imperadore. Onde conuenendo per uia di lettere l'Imperadore e'l Re di Francia di andar con ogni lor forza a cotale impresa personalmente, si risolsero, perche ciascun di essi conduceua seco gran numero di genti, e non poteuano acconciamente andare insieme, che l'Imperadore ui andasse prima: e così fu fatto. E nel principio dell'anno del Signore mille cento

Celestino, e
Lucio II.
Pontefici.

Luigi si mo-
ue all'impre-
sa di Gieru-
salem.

Quando s'in-
cominciò la
impresa di
Gierusalem.

Esercito di
Corrado ter-
zo.

Corrado as-
sai onaro
dalle guide.

Penuria di
Corrado.

Corrado as-
saiato da
Turchi e da
altre natio-
ni.

quarantasette secondo la maggior parte de gli Autori (ancora che altri dica un'anno meno) egli si partì accompagnato dal Duca di Suenia Federico suo nipote, figliuolo di Federico suo fratello, già morto, e del Duca di Lothoringia, e del Conte di Fiandra e d'Italia, del Conte di Austria, e di Guelfone suo crudel nimico, & allora seruitore e compagno: e così l'Imperadore lo chiamaua Comilitone in quella impresa, facendo molta stima della sua persona: e da molti altri Prencipi e Signori di conto. Nel che tutti si accordono, che con le genti di questo Prencipe e con le sue, e con soldati uenturieri, che gli uennero d'altra parte, mossi dalla fama della santa impresa, si fece uno esercito di settanta mila huomini a cauallo, e poco meno di altrettanti fanti. Con iquali caminando per l'Austria e per l'Vngheria, egli s'indirizzò alla uolta di Costantinopoli: nella quale fu con infinita allegrezza & honore riccuuto dall'Imperadore Hemanuel, figliuolo di Calogianni, e le sue genti alloggiarono ne' luoghi del tenitorio: e quindi fermandosi pochi giorni, passò lo stretto di Costantinopoli con tutte le sue genti con minor prouision di uettonaglie di quello, ch'era mistiero, per consiglio dell'Imperador di Costantinopoli, che gli promise di prouederli di tutte le cose necessarie: e cominciò a caminar per l'Asia minore per le terre dell'Imperadore, pigliando guide d'huomini Greci, come pratici di quei paesi. Hauendo adunque passato la Prouincia di Licaonia, laquale confina con la Galatia nel mezo dell'Asia minore, boggimai cominciando a gir per le terre de' nimici, e con molto disagio di uettonaglie, tutte le guide, che lo conduceuano, l'abandonarono una notte. Ilche è scritto da alcuni, che elle ciò facessero di ordine dell'Imperadore di Costantinopoli: a cui per inuidia, o per maluagità dispiaceua questa impresa. Altri stimano, che queste guide per tema di ueder l'esercito sprouisto, o di hauere errato il camino, si fuggirono. Ma come ciò fosse, l'Imperadore peruenne alla Città d'Iconio, & anco secondo alcuni l'assedìo per essere ella di grande importanza, molto ricca, e fornita; stimando di banerla in breue. Ma non gli uenendo le uettonaglie, come si confidaua, de' Greci, fra pochissimi giorni, le genti cominciarono a patire una gran fame, e molti infermauano, e moriuano: ilche procedette, secondo alcuni, perche i Greci misero del gesso nella farina. Veggendosi adunque il buono Imperadore in tanta difficoltà e strettezza, nelle terre d'infedeli, essendo diuersi e dubbiosi i paueri infra li suoi, se egli douesse passare innanzi, o ritirarsi, che tutto era pericoloso; fu assalito il suo campo da tanta moltitudine di Turchi, di Persiani, e di altre nationi infedeli, conoscendo la penuria, in che egli si tronuaua, che la sua persona e l'esercito si uide in un gran risco di esser affatto distrutto. Ne potendo (che cessi piacque a Dio, i cui segreti giudici sono incomprendibili) l'Imperadore prendere altro partito, uenne a battaglia con esso loro. E secondo che dicono alcuni, continuò la battaglia l'un dopo l'altro due giorni: e, perche la maggior parte della sua gente era inferma, e tutta afflitta dalla fame,

fame, dopo lo hauer combattuto e fatto buona resistenza tutto lo spatio, che fu possibile, nel fine fu uinto e rotto, e tagliato a pezzi, e fatti prigioni tanti de' suoi soldati, che affermano gli Scrittori, che non gli rimase piu che la decima parte del detto esercito. Con laquale se ne fuggì, sostenendo grandissima fame e pericolo: ne si uolle fermare insino alla Città di Nicea, nella Prouincia di Bithinia, che è nell'Asia minore dell'Imperio di Grecia. Onde ricogliendo le reliquie del suo esercito, che per diuersi luoghi de' Chriſtiani erano quini capitate, determinò di aspettar Luigi Re di Francia, che hoggi mai se ne ueniua. Auenne questa rotta il mese di Nouembre il medesimo anno mille cento quarantasette. E, mentre ella succedea, il Re di Francia con potentissimo esercito andaua nelle Bithinie, essendo prima stato a Costantinopoli, oue fu ben riceuuto da Hemanuel. Percioche iui a pochi giorni, che Corrado si partì di Lamagna, Papa Eugenio Terzo, successor di Lucio, come habbiamo detto, di nation Pisano, uenne a trouarlo in Francia, fuggendo di Roma, per certo solleuamento mosso contra di lui per cagion d'un Senatore, che'l popolo contra sua uolontà uoleua porre al gouerno di Roma. E trouando il Re, che si partiuu, lo confortò all'impresa, e gli diede la sua beneditione: e il Re diede a lui buon numero di soldati, co' quali egli si tornò a Roma: e ui fu riceuuto con la debita obediENZA. Arriuato adunque Luigi Re di Francia nell'Asia; & inteso l'infortunio di Corrado, giunse a lui Federico Duca di Suenia nipote dell'Imperadore, ilquale gli diede particolare auiso della rotta, come era auenuta: & il Re affrettò il suo cammino; e trouando l'Imperadore in Nicea, lo confortò, e persuase, ch'egli ritornasse con esso lui all'impresa: & l'Imperadore ciò fece uolentieri. E così camminarono insieme insino alla famosa Città di Efeso, che era la piu nobile dell'Asia minore nell' Prouincia d'Iconia. Quini considerando l'Imperadore, che egli non andaua con quella riputatione, che si conueniua al suo stato, per cagion delle poche genti, che si trouaua, ma quasi, come suddito del Re di Francia, e per molti altri rispetti, con le migliori parole, che seppe usare, tolse combiato, e si partì dal Re di Francia: & auicinandosi al mare, inuiò le sue genti per terra, & egli se n'andò con navi ad aspettarle in Costantinopoli: onde dissimulando la ingiuria, che haueua riceuuto dall'Imperadore: o perauentura non ui hauendo alcun sospetto, menò il resto del uerno in Costantinopoli, affine, che quini rifacendosi di maggior numero di genti, come egli fece, ritornasse alla impresa.

Fra tanto seguì il Re di Francia il suo cammino, benché con molte fatiche e perdite di genti in una battaglia, nella quale fu nincitore, & in un'altra, oue fu quasi rotta una parte del suo esercito (che tutto io non racconto, come seguì, per non esser cosa, che appartenga alla mia historia.) Ma dopo questi & altri trauagli e pericoli, andò ad Antiochia, accompagnato da Rimondo, o Remone di lei Signore, che gli era uscito in contra per honorarlo: di donde poi, come diremo, si condusse a Gierusalem. Venuta

Luigi Re di
Francia rice-
uuto da He-
manuel.

Andata di
Corrado a
Costantino-
poli.

Fatti del Re
Luigi.

Andata di
Corrado in
Gierusalem.

Assedio de'
Christiani a
Damasco.

Guelfone
inimico di
Corrado.

la Primavera, l'Imperador Corrado facendo nuoua gente, insieme con quella, che gli era rimasa, in una grossa armata, ch'egli haueua fatta, aiutandolo con altri legni l'Imperador di Costantinopoli, s'imbarcò con la detta gente, e per uia di mare passò in Soria; e smontando in certo porto, per terra andò a Gierusalem, doue da Baldouino Re di lei fu con molta allegrezza & honor ricevuto. E d'india pochi giorni hebbero la nuoua, che'l Re di Francia ni ueniva: e non essendo conuenuto col Duca di Antiochia, l'Imperadore, e il Re Baldouino lo riceuettero con gran piacere: e per non perder tempo, si praticò incontanente del far la guerra a gl'infedeli; e si accordarono di assediare Damasco: dalla qual Città, per essere ella popolosa e grande, riceueuano ogni giorno danno, & era loro cattiuu uicina, a sfinire, che tolto questo disturbo, passassero auanti. E questa deliberatione fu tosto messa ad effetto: e partirono l'Imperadore & i due Re con un molto grosso e ben'ordinato esercito con animo & isperanza di far gran fatti. Ma piacque a Dio, che l'effetto succedesse altrimenti. Percioche essendo eglino arriuati a Damasco, ni posero l'assedio, accampandosi dalla parte del monte Libano; e ni fecero di grandi e pericolose scaramucce: e per auiso e consiglio di alcuni del paese, iquali corrotti da' danari dati loro da quei di dentro, cercarono d'ingannar questi Prencipi, mossero il campo di donde era, e lo posero dall'altra parte della Città, lasciando il primo luogo, che per l'assedio era migliore. Onde hebbe a seguire, che gl'infedeli impadronendosi di certo monte, faceuano loro di gran danno: e'l maggior di tutti fu, ch'essi gli haueuano assediati in modo, che impediua a' medesimi tutte la uetouagli. Onde gli assediati si difesero animosamente: e crebbe il bisogno nel campo de i Re in si fatta guisa, ch'era impossibile di poter uiuere, se quiui uoleuano dimorare. E per cotal cagione furono sforzati di leuarsi dalla Città, e tornarono a Gierusalem. In questo assedio, come racconta l'Abbate Vespersgese, Guelfone infermò grauissimamente, l'antico nimico di Corrado, benché alhora amico, e temendo di douer morire, se piu giorni faceua dimora, s'imbarcò con i suoi in una naue, & andò in Sicilia: nella quale risanando della infermità, per consiglio di Ruggero Re di lei, andò in Lamagna, e tornò a ribellare & a far guerra alle terre dell'Imperadore. Fu adunque la resolution dell'Imperadore e del Re di Francia di tornarsi ne' Regni loro, ueggendo, che a Dio non piaceua di dar loro buon successo, e perche la loro assenza non causasse alle lor terre alcune nouità e monimenti: e così si fece, rimanendo le cose di Oriente nel cattiuo stato, in che l'haueuano trouate. L'Imperadore adunque messa in ordine la sua armata, s'imbarcò con la sua gente, e desimbarcò in Grecia, come scrive Othone Vescovo Frisigese, che l'accompagnò in tutta questa impresa; & in Acaia si uide con l'Imperadore di Costantinopoli; e ristoratosi del tranaglio del mare, si partì dal detto Imperadore, e passò in Lamagna: e così hebbe fine questa santa impresa il quarto'anno, che fu incominciata. Laquale benché quanto
al mondo

al mondo non hebbe buon successo ; perciocche esso non giudica , piu in là di quello , che uede , è da creder , ch'ella fosse molto utile alla sua anima , e di coloro , che lo seguirono , e che in così santa impresa morirono . E il medesimo dico del Re di Francia e de' Francesi : ilqual Re inui a pochi giorni , che partì Corrado della terra Santa , s'imbarcò egli ancora : e dopo alcune zuffe , che gli auennero nel camino , si tornò al suo Regno sano , & in pace . Et l'Imperador Corrado , che di nouo procuraua di far guerra a Guelfone , e gastigarlo della incominciata rubellione nella sua assenza , a' preghi di Federico suo nipote , Duca di Suenia , ch'era parimente nipote di Guelfone per linea della madre , gli perdonò : e si compose la pace , dandogli l'Imperador terre & entrate da uiuere . Et in questo tempo gli uennero ambasciatori de' Re Christiani , e del Papa , rallegrandosi del suo ritorno : e comandò egli la dieta nella Città di Confluenza : nella quale dopo molte cose , che apparteneuano al gouerno e ben comune , propose di uenire in Italia a incoronarsi , inuitatoci da Papa Urbano sopra detto . Et hauendo fatto lo apparecchio di mettersi nel camino , morte ui s'interpose in pochissimi giorni non senza sospetto di ueleno , datogli da certo Medico Italiano , indotto da Ruggero Re di Sicilia . Fu la sua morte l'anno del Signore mille cento cinquantadue nel quintodecimo anno del suo Imperio (& alcuni pongono mille cento cinquantaquattro .) lasciando un solo figliuolo , chiamato Federico , che si morì dipoi in Italia Duca di Suenia , ilquale hebbe dell'Imperadrice sua moglie , chiamata Gerdunda , figliuola d'un Conte gran Signor di Lamagna ; della quale ne hauena hauuto un'altro , chiamato Henrico , di cui si è fatto menzione , ilquale si morì uiuendo l'Imperadore .

Imperaua in Costantinopoli Hemanuel , come nel seguimento della nostra historia s'è ueduto : e tenne dipoi l'Imperio quasi trenta anni : e questo Imperadore si pone fra i maluagi e uitiosi Imperadori : e fu molto rimprouerato , come quello , che fu cagione della perdita de i due eserciti dell'Imperador Corrado , e di Luigi Re di Francia , come habbiamo raccontato . Onde scriuono , che Ruggero Re di Sicilia gli fece guerra , & hauendogli tolto alcune Isole , arriuò con la sua armata a Costantinopoli tanto uicino della Città , che le saette arriuuauano insino di dentro i suoi palagi : e combattendogli , affermano , che egli di sua propria mano raccolse i frutti d'un giardino della sua casa . Morì questo Ruggero un'anno o due dopo Corrado : e gli successe il suo primo figliuolo Guglielmo .

Nè tempi di questo Imperadore l'anno del Signore mille cento trentanoue morì in Francia un'huomo chiamato Giouanni de' Tempi : ilquale affermano molti Autori , ch'era uiuuto trecento sessant'un'anno ; e che era stato soldato della guardia , e della persona di Carlo Magno Imperadore . Ilche è duro da credere , ma però possibile , e scritto , come io dico , da molti .

Federico Duca di Suenia.

Morte di Corrado secondo .

Anni di Christo . 1152.

Anni di Christo . 1139.
Giouanni de' Tempi .

PONTIFICI.

DE I PONTIFICI, Celestino, e Lucio secondo, & Eugenio terzo, che furono in questo tempo, già s'è fatto conuenevole mentione.

H V O M I N I L E T T E R A T I.

FIORIRONO in questi tempi alcuni santi huomini si in santità, come in lettere: cioè Ricardo di San Vittore Parigino Canonico regolare, dottissimo e famosissimo Dottore, ilquale scrisse molti eccellenti libri. Fu somigliantemente Pietro Lombardo, chiamato per eccellenza il Maestro delle sentenze. La cui dottrina & autorità è maggiore di quello, ch'io potrei esprimerla: & i suoi libri ne sono di ciò testimonianza. Fiorì similmente Corrado Monaco di San Benedetto: e Guglielmo Abbate di San Theodorico, e Pietro Belardo Dialettico Parigino, tutti grandi e molto dotti, che scrissero nobilissimi libri. Fiorì ancora in questo tempo Pietro Comestore, che scrisse la Historia Scolastica, & altre opere singolari. Fiorì nella Medicina in Ispagna Auicena Cordouese, eccellente Filosofo e Medico; e parimente Auerois, chiamato il Comentatore & alcuni altri.

A V T O R I.

SENZA estendermi in nominar particolarmente gli Autori, de' quali io mi sono seruito nella uita di Corrado, basterà dir, come io faccio spesso, che questi sono quelli, che di sopra ho citati.

SOMMARIO DELLA VITA
DI FEDERIGO PRIMO.

DOPO la morte di Corrado, fu eletto Federigo Duca di Suenia suo nipote, huomo dotato d'ogni bene, così d'animo come di corpo, eccetto che fu desideroso di gloria forse più che non se gli conueniu. Mostresse nel principio dell'Imperio, molto bramoso di pace, ma poi in successo di tempo, fu suscitatore di grandissime guerre, & hauendo eccitati molti tumulti di guerra in Lamagna, si deliberò passare in Italia per incoronarse. Et fatto un grossissimo esercito, passate l'Alpi, fecè di gran danni nel Milanese, che hauena hauuto ardire di leuarsegli contra, ma non badando molto in queste fazioni; ne uenne a Roma, doue fu coronato dal Papa. Nacquero nel tempo della sua incoronatione molti disturbi in Roma, di che egli ne prese grandissimo dispiacete, iquali restati imperfetti se ne tornò in Lamagna, doue poi uenne in discordia co'l Papa, per cagione del Re di Sicilia che gli era nimico. Laquale fu accomodata da Principi Christiani, iquali s'fortunarono a uendicarsi più tosto de' Milanesi, che pigliar guerra co'l Papa. Così dietermi-

nato di passare un'altra volta in Italia, per cagion di Milano; nenne, e lo distrusse; anzi lo fece rouinare da' Milanesi medesimi, e medesimi Cittadini: e fece oltre a questo molti altri notabilissimi danni. Favour la scisma ch'entro nella Chiesa, e diede grand' aiuto all' Antipapa chiamato Vittore. Ma essendo molto dispiaciuta a tutta Italia il castigo dato a Milano, poi che l'Imperadore si parti d'Italia; tutte le Città di Lombardia si riunirono insieme, e fecero lega, nella quale entrarono molte altre Città, e particolarmente Vinegia, pigliando la tutela del uero Pontefice detto Alessandro. Ilche udito dall'Imperadore, mandò l'Antipapa in Italia, ilquale si morì in Lucca, doue per consentimento di Federigo, fu eletto un successore per mantener la scisma, e uenne anco esso in persona contra la lega quasi di tutta Italia, che s'era uoltata contra di lui, & andato a Roma costrinse il Papa a fuggire a Gaeta, hauendo fatto molti danni nella Toscana, e nella Marca, e particolarmente alla Città d'Ancona; ma dopo molti successi di cose, si parti d'Italia, hauendo fatto molto male, ma non conseguì l'effetto contra il uero Papa, come ei desideraua. Ritornò dopo alquanto tempo un'altra volta in Italia, ma essendo abbandonato dalla maggior parte de' suoi, sollevati da Henrico Duca di Sassonia; si trouò l'Imperadore in tanta strettezza, che gli bisognò alcune uolte andare sconosciuto, come seruitor d'altri, ma castigò molto aspramente il detto Henrico di questo abbottinamento. Risce poi di nuouo il passaggio in Italia, & uenendo a giornata co' suoi nimici fu uinto, e tenuto per morto, ma poi ritrouatosi uiuo, si ramende del suo errore, e chiese perdono e pace al uero Papa, laquale si conchiuse in Vinegia con la tregua delle Città di Lombardia, laqual finita si conuertì in grandissima pace. Andò poi all'impresa di Terra Santa, & hauendou fatte cose degne di memoria, nel fiorir piu bello delle sue uittorie, entrando in un fiume per rinfrescarsi, essendo trasportato dal corrente, e senza poter essere aiutato da suoi s'annegò, hauendo tenuto l'Imperio uen'totto anni.

VITA DI FEDERICO PRIMO CHIAMATO BARBAROSSA, XCVII. IMPERA. E DI HEMANVEL DI COSTANTINOPOLI.



Q VANTVQVE l'Imperador Corrado alla sua morte lasciasse un figliuolo, detto Federico, ilquale fu chiamato Duca di Suenia: nondimeno fu tanta la reputation di Federico Duca di Suenia suo nipote, come quello, che fu figliuolo di Federico di lui fratello, che essendosi i Principi elettori raunati in Francfordia, egli fu eletto, & creato Imperadore: & incontanente andò a prender la prima Corona nella Città di Aquisgrana; oue concorsero al nono Imperadore tutti i Principi di Lantagna. E

Federico eo
leuo impe

Loſe di re-
derio.

Federico
perche det-
to Barba-
roſſa.

Dieta in
Meſburg.

Federico
heſſeoſiſſi-
mo.

Henrico Du-
ca di Saſſo-
nia, & Hen-
rico Mareſ-
ſe di Auſtria.

ſenza dubbio Federico era perſonaggio, come tutti ſcriuono, di gran ualore, e molto degno della dignità dell' Imperio, ſi per le doti del corpo, come dell' animo. Fu di ſtatura piu che mezzana, e di gran forza, e leggerezza, di ben formati e proportionati membri, e di molto bella & allegra faccia, accompagnata da maſtè e da grauità. Hauena la barba & i capelli roſſi: e per queſta cagione fu chiamato Federico Enobarbo, o Barbaroſſa. Inſieme con queſte doti corporali hebbe acuto e chiaro ingegno: & abundaua di parole acorte e prudenti. Era di buona e ſedel memoria, in guiſa, che ſi ricordaua ogni coſa; e ſpetialmente de' fatti di coloro, che in qual ſi uoglia tempo hauessero negotiato con eſſo lui. Fu di molto benigna e piaceuole conuerſatione, molto liberale, e nimico dell' auaritia: huomo per certo uirtuoſo, e ſenza notabil uitio. Era di gran forza, e ſprezzator de' pericoli, molto deſtro nelle arme ſi a piedi, come a cauallo, e molto eſercitato e pratico nella guerra. Accompagnauaſi con queſte uirtù un gran diſiderio di gloria e di fama, e una grande ambitione e uaghezza di ſignoreggiare. Ilche a mio giudicio fu cagione di gran mali e guerre, e ſpargimento di ſangue, che auennero nel ſuo tempo: lequali guerre furono fatte da lui con la propria perſona con grande animo e ualore in iſpatio di trenta anni, ch' egli tenne l' Imperio, ſeguitando l' eſempio di Henrico quarto; e ſauoreggiando e ſoſtenendo etiaudio lo ſeiſma, che fu nella Chieſa, ilqual durò uenti anni; e toruando a inſpirarſi & a infiammar le concorrenze fra gl' Imperadorie i Pontefici, che Lothario e Corrado hauena acquetate, nella guiſa, che noi ſotto breuità andremo raccontando. La prima coſa, che egli fece hauendo l' Imperio, fu una general dieta nella Città di Meſburg: allaquale oltre gli altri Principi uenne il Re di Dacia, o Denamarca, ilquale nouamente hauena quel Regno per heredità hauuto: e quini fu incoronato per mano di Federico; & eſſo li giurò fedeltà, come Re ſoggetto all' Imperio: e quini riceuè l' ambascierie de i Principi Chriſtiani, iquali mandauano a rallegrarſi ſeco della ſua elettione; e compoſe pace con tutti loro. E coſi nel ſuo principio diede grandiffimi dimoſtramenti di Principe pacifico: benchè dipoi fu uno de' piu bellicoſi del mondo: e parue, che egli per poter meglio far guerra, procuraffe la pace. Era alhora una gran diſcordia fra li Duchi di Saſſonia e di Baniera, ambedue chiamati Henrici: onde s' era ſolleuata tutta Lamagna, alcuni ricercando di ſauorir l' una parte, & altri l' altra. Henrico Duca di Saſſonia dimandaua lo ſtato di Baniera, ch' era ſtato di ſuo padre, di cui fu priuo da Corrado, come s' è detto; e lo teneua Henrico Marchefe di Auſtria, ilquale ſi chiamaua Duca di Baniera, perche Leopoldo ſuo fratello gli hauena laſciato quel Ducato, eſſendo che egli lo hauena hauuto da Corrado Imperadore. Federico, perche teneua ſtretta parentela con ambedue queſti competitori, l' uno de' quali era ſuo Zio, e l' altro ſuo fratelcugino; accommodò le coſe in queſta maniera, che a Henrico di Saſſonia foſſe reſtituita Baniera, benchè dipoi la perdè da capo: & Henrico Marchefe

chese d'Austria, che si chiamava Duca di Baviera, fece Duca; e gli diede alcuni altri luoghi; & a Guelstone Zio del Duca di Sassonia diede terre in Italia, di quelle, che furono di Matilde. Hauendo fatta in cotal modo questa pace, e terminati altri litigi, che erano in Lamagna, consumò molti giorni, procurando pace, & amministrando giustizia. Dopo lequali cose morì il Conte Palatino del Rheno, chiamato Henrico, Principe di grande istato, senza herede, e successor del suo lignaggio: e l'Imperator tenne modo, per il quale fece Conte Palatino del Rheno un suo fratello, chiamato Corrado: e così fu fatto; & hebbe lo stato: e costui non lasciò poi altro, che una figliuola, laquale maritò al detto Henrico Duca di Sassonia, onde egli hebbe lo stato. Iquali & altri simili auenimenti, ch'io trono scritti nelle Historie Tedesche da i medesimi Tedeschi, mi fanno dubitare intorno a queste genealogie, & antichità di stirpi: lequali dimostrano di mille e due mille anni per linea de' Baroni senza tralignamento alcuno di bastardi: & anco intorno altre cose, che si predicano di Tedeschi quasi impossibili, o almeno tali, che non si possono approvare: perche noi sappiamo, che tutte le case e stati grandi cominciarono dopo Carlo Magno: e ueggio, che queste case principali hanno hauuto manifesti e certi mutamenti d'una in un'altra stirpe: come s'è già ueduto in alcune di loro; & ancora in quella de' Conti Palatini; che in questo luogo chiaramente passò dalla sua linea a quella della casa di Suenia, e in questo fratello dell'Imperadore. Ilche fu nel secondo anno del suo Imperio. Ora fornite queste cose; & hauendo l'Imperator presa per moglie la figliuola di Diopoldo Marchese di Vogssper, chiamata Alda: che si tronò, ch'egli haueua con lei parentela, a cui si uietaua in maritaggio: raunando il Concilio nella Città di Costanza, fece diuortio, e rifiutandola, sposò una figliuola d'un Conte di Borgogna, chiamato Rinaldo, laquale egli sola haueua. Di cui riceuè dipoi cinque figliuoli, Henrico, Federico, Corrado, Filippo, & Othone. Dopo questo diterminò Federico di andare a Roma per esser coronato da Papa Adriano terzo, di natione Inglese, ilquale per morte di Anastagio successor di Eugenio terzo, che solamente haueua tenuta la sedia un'anno e quattro mesi, era stato eletto Pontefice. Raunando adunque un grossissimo esercito, e posto ordine nelle cose e stati di Lamagna, si drizzò alla uolta d'Italia: e gli conuenne far questo passaggio con molto esercito, essendo che le Città di Lombardia, & altre soggette all'Imperio per la lunga assenza de' gl'Imperadori non erano mai state uisitate, e si erano fatte talmente libere, che qualunque legger forma di soggectione era loro durissima: principalmente Melano, che era la più ricca e potente Città. Onde subito, che Federico giunse in Italia, lo andarono a trouare ambasciatori di Melano; iquali dopo hauergli fatto riverenza, & proferitigli in nome della lor Città, lo supplicarono, ch'egli uoleffe far Como e Lodi sudditi a Melano, promettendogli, oue ciò facesse, una gran somma di danari. Laqual dimanda essendo stimata dall'Impera-

Morte di
Henrico Co
nte Palatino
del Rheno.

Vari muta-
menti nelle
case di La-
magna.

Venuta di
Federico in
Italia.

Melanesi nò
uolsero rier-
ner Feltri.
80.

dore ingiusta, non glie la uolle concedere. Ilche su cagione & occasione delle rebellion, che poi fece Melano, e de' mali, che dipoi auennero. E subito cominciarono i Melanesi a dimostrare il lor ual talento; perciocche giuntoni lo Imperadore, & accampandosi lontano a una lega, non solamente e non uolsero ricenerlo nella Città, ma non pur dargli per i suoi danari uettonaglie per il suo campo. La onde l'Imperador fece subito combattere alcuni Castelli di Melano. E benche ciò gli fosse molto dispaciuto, come poscia dimostrò, non uolle alhora fermarsi per assediare la Città; ma fece far correrie da' soldati insino su le porte: e seguito auanti, insino a Vercelli, & a Turino; e passò il Po uisitando alcune terre, e fece nel uiaaggio abbruciare Aste, perche ella ardì di difendersi: e dipoi mise assedio alla Città di Tortona; laquale era molto forte; e durando l'assedio alcuni giorni, con grandi neccissioni, che seguirono da ambe le parti, finalmente l'ebbe, e fece fare in lei tanti danni, che la lasciò poco meno, che distrutta. Onde que' di Pavia lo riceuettero con gran dimostramento di allegrezza: e quini riceuè la seconda Corona, e d'indi andò uerso Roma: nella quale essendo di già conuenuto tra il Papa e l'Imperadore per uia di lettere e di ambasciate, si riduceua per coronarsi. E Papa Adriano stava in nimistà col popolo Romano per cagion di certi Consoli, che i Romani haueuano eletto, che era una maniera di gouerno, che essi già haueuano cercato d'introdurre, laquale diminuua molto il podere de' Pontefici: & intorno a questo erano auenute di gran discordie con i suoi predecessori, come di sopra s'è raccontato. Onde per uietar questo, & altri mouimenti, che Guglielmo, il nouo Re di Sicilia, faceua contra le terre della Chiesa, il Papa si stava fuori di Roma: e così aspettò l'Imperadore in Sutri con la sua corte e sacro collegio de' Cardinali. Di donde con buona amoreuolezza se ne andarono insino a Roma: e lasciando il suo esercito alloggiato presso Roma nella campagna, l'Imperadore insieme col Papa con conuenevole guardia entrarono nella Città, e nel borgo, chiamato Vaticano: e il seguente giorno fu incoronato nella Chiesa di san Pietro con solennità e festa grandissima; & a pena era fornita la festa della incoronatione, quando il medesimo giorno il popolo Romano solleuandosi senza saper la cagione, si mise in arme insieme con i suoi Consoli contra il Papa: e dolendosi dell'amicitia, ch'egli haueua fatta con l'Imperadore, e passando nel Vaticano, andarono ad assaltare i Tedeschi, ch'erano entrati con l'Imperadore. Ilquale hauendo inteso questa cosa, con gran fretta ordinò, che alcune compagnie delle sue genti, lequali s'erano fermate presso la Città, entrassero; lequali cominciarono a combatter con i Romani; e morirono molti dall'una parte e dall'altra. E nel fine i Romani furono costretti a ritirarsi per li ponti alla Città, essendo prima piu di sette cento morti e fatti prigionieri, rimanendo il borgo all'Imperadore. Ilquale era in tanta collera, che se non fossero stati i preghi del Pontefice, uolena far combatter la Città, e far ne gli habitanti tutti quei danni, che egli hauesse potuto.

Ma come

Consoli in
Roma.

Popolo Ro-
mano solle-
uato contra
il Papa.

Ma come io dico, il Papa mitigò l'Imperadore: & i Romani flettero tutta la notte e' di seguente con le arme in mano. Di che molto dispiacere ne prese il Papa, ilquale anco era da loro male obedito. L'Imperador si dipartì: & lui a pochi giorni, che flette in quel d'intorno, tornò in Lamagna: di che restò il Pontefice doglioso, per hauerlo egli lasciato in discordia con i Romani. Et il medesimo nel camino prese per forza di arme alcuni luoghi, che gli fecero resistenza: fra ignali su Spoletò saccheggiato & arso: e così passò dipoi in Lombardia senza farui alcuna dimora, con animo di ritornarui con maggiori forze. Que gli auennero alcune cose notabili, lequali per cagion di raccontar l'altrè di maggior momento, io no tralasciendo. Tornato adunque in Lamagna con maggior podere & autorità per bauerfi incoronato, & essendo uenuto con lui da questo passaggio il Duca di Boemia, chiamato Vladislao, o Lauozlao, per il suo grande istato, e per la sua persona, ch'era molto ualorosa, gli diede titolo di Re; ne è contrario, che si troui scritto, che l'Imperadore Henrico quarto l'anno mille ottanta sei habbia dato titolo di Re a Bratislao, Duca di Bohemia, che era allora, percioche quel titolo si diede alla persona, e non al Regno: e così non lo tenero i suoi successori infino a questo Vladislao: ilqual titolo dura infino hoggidì. E passando innanzi, senza disfare il suo esercito, andò contra il Duca di Polonia; che per alcuni anni non haueua voluto pagare il tributo; che era tenuto di pagare all'Imperio: e lo costrinse a pagarlo.

Vladislao
Duch di
Bohemia;

Partito l'Imperador d'Italia, a Papa Adriano nacquerò alcune gran discordie con Guglielmò Re di Sicilia, a cui il Papa ritolse alcuni luoghi, che gli erano stati da lui tolti: aiutandolo in queste discordie Hermanuel Imperadore di Costantinopoli, nimico di Guglielmo, ilquale mandò ambasciatori al Papa con gran promesse. Là onde dopo alcuni successi, Guglielmo procurò la gratia del Papa per tutte le nie, e uenne a sua obediienza: & il Papa gli confermò il titolo e Regno di ambedue le Sicilie. Di che dolse molto all'Imperadore Federico: e molto se ne querelò; perciò che odiana Guglielmo: e, quando egli uenne in Italia, uenne con animo di fargli guerra: benchè dipoi non lo potè far, come io stimo: e per questa cagione, e per altre, ch'io non iscriuo, si cominciarono in questi giorni di gran discordie fra il Papa e l'Imperadore, delle quali niuna mention fa Platina, ne il Biondo, ne gli altri Autori Italiani; ma nondimeno è ciò raccontato da Roderico Canonico Frisigese, ilquale seguitò la historia di Orbone Frisigese: e lasciò poco più oltre di questo luogo, & altri Historici: iquali lo raccontano molto copiosamente, la somma di cui è. L'Imperador cominciò a usar quello, che haueua usato alcuni de' suoi passati, cioè dar le prelature senza autorità ne confirmatione del Pontefice, e non uolena ammetter Legati Romani nelle sue terre, senon, quando, o come egli uoleua: prendendo di ciò eccasione da questo, che'l Papa haueua fatto pace con Guglielmo suo nimico. A cui il Papa rispondena, ch'egli per niuna uia potena fare altrimenti, perche egli

Guglielmo
confermato
Re dal Papa
di ambe le
Sicilie.

Prelature
date da Fe-
derico.

Pace tra Fe-
derico e il
Papa.
Dieta di Au-
gusta.

Animo de'
Melanesi.

Gualfago.

Venuta del
Imperador
in Italia.

l'haucua abandonato allora, che Roma gli era ribella: Euenne questo a tale, che l'Imperador non concedendo, che alcuna appellation si facesse a Roma, sopra ciò prese alcuni Vesconi: ilche proua Nauclero & Henrico Mutio per lettere, che dicono hauer ueduto in certo Monastero di Lamagna, che furono mandate fra il Papa e l'Imperadore. Raccontano similmente alcune ambasciate molto rigorose & aspre da una e d'altra parte insino a tanto, che'l Pontefice mosso da paura della forza, e l'Imperadore ammonito da alcuni Prelati, e per cagion delle molte discordie, che erano nella Lombardia, conuennero insieme di pace. Laqual si conchiuse per uia d'Ambasciadori in una dieta, che l'Imperador fece in Augusta: nella quale dopo hauer conchiuso questo, significò e fece relatione a tutti i Prencipi dell'ingiuria fattagli da Melanesi, e da alcune altre Città: e così fu deliberato, che la seconda uolta egli uenisse in Italia con molto maggior poder, che la prima. Mentre, che si facena l'apparecchio, i Melanesi sdegnati di quello, che l'Imperadore hauena fatto nelle lor terre e campagne, trouandosi a quel tempo molto ricchi e potenti, non solamente determinarono di uolere istarsi liberi, e non gli dare obediienza, ma erano anco disposti di aspettarlo in campo, e di farsi Signori di tutti i luoghi vicini; e di leuarsi il giogo e la briglia dall'Imperio, assicurandosi nelle forze loro, & in quelle de' loro amici e confederati. E così incominciarono a raunar genti, e imitar l'un l'altro, & a far leghe con altre Città, e le fecero con Brescia, con Piacenza, con Crema, e con molti altri popoli, e tornarono a fortificar Tortona, laquale dall'Imperadore era stata ruinata e distrutta. Oltre a ciò subito andarono a far guerra a Pania, & a Crema, & all'altre terre, che erano in diuotione dell'Imperadore: e ruinarono la Città di Lodi, e di Como, con lequali haueuano nimistà antica, & elle erano suddite all'Imperio di Federico, essendo stato motore della maggior parte di questo un potente buono, chiamato Gualfago; ilquale, come Signore e Tiranno, teneua tanto potere in Melano, che ogni cosa si facena a uozlia sua. Lequali tutte cose furono cagione, che Federico uenisse con piu fretta in Italia, non essendo ancora forniti due anni, ch'egli era uenuto la prima uolta. Veniua col Re di Bohemia Leopoldo Marchese di Austria, e Federico Duca di Suenia, nipote dell'Imperadore, & altri Prencipi, senza alcuni, ch'erano flati mandati auanti in difesa di Cremona, e Federico Duca di Sassonia, ilquale dipoi, che fece sua residenza in Italia, lo uenne a seruir con mille e trecento huomini d'arme, e Guelfone con trecento. Entrando adunque in Italia, mise in quella un grande ispauento, in guisa, che quei di Brescia, a' quali prima andò il Re di Bohemia, e Federico suo nipote Duca di Suenia, si resero senza battaglia, e promisero di essere in seruizio dell'Imperadore. E d'indi l'Imperadore col suo esercito prese il camino uerso Melano: nel quale auennero alcune zuffe, lequali io lascio da parte, insino a tanto, che giunto nel distretto di Melano, si trattenne alcuni giorni nella presa di alcuni castelli,

castelli, stimando, che Melanesi gli douessero mandare ambasciadori col chieder pace, e col sodisfare al delitto loro. Ma eglino erano talmente superbi, che a niun'altra cosa attendeano, che a fortificarsi. Et essendo Federico di ciò auisato, dimandò, che gli fossero mandate genti dalle Città, che gli rendeano obediienza; onde, come racconta l'Abbate Vuespergesse, uennero di Cremona trenta mila huomini da guerra, tanto era l'odio, che Cremonesi portauano a que' di Melano. E così da Pavia e da Novara ui uenne parimente gran numero di soldati: con iquali e col suo esercito l'Imperadore andò a Melano. Là, oue essendo arriuato, uennero fuori grandissima quantità di genti a piedi & a cavallo: e cominciossi la battaglia fra gli uni e gli altri, ferendosi, & uccidendosi crudelmente. Ma i Melanesi non poterono sostener molto l'impeto de gli Imperiali, e si ritirarono fuggendo insino dentro delle mura della Città; & i Cremonesi gli seguirono con tanta cura, che andarono di gran pezza auanti delle schiere de' Thedeschi. Ilche ueggendo i Melanesi, ritornarono sopra di loro, e gli sforzarono a ritirarsi con perdita di molti. Ilche ueduto da Federico, mandò le sue genti con tanta forza & impeto, che fece tornare a fuggire i Melanesi: & amazzandone molti, gli costrinse a entrar nella Città: e facendo abbruciare i borghi, gli cinse d'un molto stretto assedio: e così tenne la Città assediata alcuni giorni, e seguirono grandi scaramucchie. Ma ueggendo i Melanesi la deliberation dell'Imperadore, e'l suo gran potere, e gli apparecchi, ch'egli facena per dar loro la battaglia, fu tanta la paura, che essi ebbero, che deliberarono di rendersi col miglior partito, ch'e' potessero. E mandarono al campo i loro Ambasciadori: iquali chiedendo perdono, e confessando di hauere errato, con lungo & ordinato parlamento supplicarono l'Imperadore, che gli riceuesse a suo seruigio: e di poi in particular trattarono il medesimo con i Principi del suo esercito: & anco, nella guisa, che alcuni Autori scriuono, facendo lor doni e presenti. Finalmente ottennero perdono, e si resero. Hauendo adunque l'Imperadore soggiogato Melano, essendo questo il capo di tutte le ribellioni, la maggior parte delle Città di Lombardia uennero a sua obediienza, e dauano sicurtà e promesse di fedel seruitù, e di far tutto quello, che fosse lor comandato. L'Imperadore in persona andò a uisitar molte di quelle. Et a tutte ordinò, che mandassero loro procuratori a Roncalia, doue uoleua, che si facesse una dieta per trattar dello stato comune di quelle Prouincie. Essendo successe così bene, come s'è detto, in briue tempo a Federico le cose di Lombardia, ui uolle mettere ordini e leggi piu aspre nel uero di quello, che conueniua; onde auennero di molti tumulti. Essendo adunque ueduto il termino, nel quale si doueano rannare i procuratori, & essendo essi uenuti, dopo molte cose, che in quella dieta si deliberarono, con aiuto de' suoi consiglieri, fece ordinare uno istrumento della pace generale, che imponena: che ella fosse conseruata dalle Città, e da gli huomini principali, Marchesi e Conti di tutta la Lombardia: e questo si fece al costume di Lamagna con la pena, che si usa-

Melanesi
superbi

Cremonesi
o di uano
Milanesi

Assedio di
Melano.

Dieta di
Roncalia.

Cagioni, che
fecero ribel-
lare alcune
Città a Fede-
rico.

Lodi redifi-
cata da Fe-
derico.

Melanesi
no di gran
furia contra
Federico.

Venuta di
Federico in
Lombardia.

ua. Ilche essendo loro poscia fatto a sapere, e diuulgato, tutti mormora-
rono, e se ne risentirono, e spetialmente i Melanesi. E questa discontentez-
za crebbe tanto, che fu cagione di maggior mali, che non erano stati i pas-
sati, per le grauezze, che l'Imperadore pose in tutte le terre, riceuendo
per se stesso le electioni e promissioni di tutti gli uffici. Ilche se bene egli fe-
ce col consiglio d'huomini letterati e de' Principi, iquali diceuano, che
l'Imperadore haueua autorità di far questo in tutte le terre, i popoli, come
a ciò non auetzzi, se ne dolsero infinitamente: e da questo nacque la cagione
di tutti i mali, che seguitarono: quantunque essi da principio non osarono
ribellare. Ora hauendo l'Imperadore ordinate le cose, fece, come per tro-
feo delle sue vittorie, edificar di nouo Lodi, facendola cinger di mura e
fortificar con molta prestezza e diligenza: e fece guernire e fornir di netto-
naglia tutti i Castelli, che erano contrari a Melano, mettendoui dentro
presidi, & altre cose, che la breuità, ch'io tengo, non mi lascia recconta-
re: e lasciando parimente in tutte le Città e luoghi di Lombardia le difese,
che erano bisognuoli, ancora che egli sapeffe, che le sue leggi non erano
obedite in Melano; ne meno i suoi mandati intorno alle grauezze, ch'esso
imponenza; nondimeno secondo l'Abbate Vuespergesse, e'l Cuspiniano, &
altri, egli se n'andò uerso la Borgogna, laquale era lo stato, ch'egli haue-
ua hereditato per conto della moglie. Gli altri Autori non raccontano
questa sua gita, e serinono quello, che auenne, come egli non fosse d'Italia
partito. Ma a mio giudicio, non haurebbono hauuto Melano, e Crema, e
Brescia si fatta audacia di ribellarfi, se Federico fosse stato con esercito in
Lombardia. La onde seguendo io l'Abbate Vuespergesse, e gli altri, che
sono di questo parere, dico, che l'Imperador si partì di Lombardia, succe-
dendo per ciò le cose, che tosto da noi saranno raccontate.

I Melanesi, iquali non haueuano mai uoluto obedire alle leggi di Fede-
rico, e si uedeuano potenti, uscirono con esercito in campagna; & assalta-
rono un Castello, che Federico haueua fatto far presso di Como: e combat-
tendolo lo presero per forza: e così cominciarono a guerreggiar con gran
danno, come haueuano fatto la prima uolta, & anco con maggior furia.
E fecero tosto il medesimo le Città, di Crema, di Brescia, di Piacenza, &
altre, che le seguitarono. Dice parimente Giovanni Cremonese nel quarto
libro, che'l Papa fece lega con Guglielmo Re di Sicilia contra l'Imperado-
re; onde nacquero fra loro grandissime inimistà. Inteso adunque da Federico
quello, che i Melanesi, e gli altri loro collegati haueuano hauuto ardimento
di fare, con grandissima celerità, senza hauer messe ancora insieme tutte
le sue genti, diè di uolta in Lombardia; e se ne andò alla diritta a Melano,
e non trouando resistenza nella campagna, distrusse tutto quel distretto sen-
za lasciar cosa intera, tanto era lo sdegno, ch'egli haueua preso. E di quindi
partendosi si fermò in Lodi per medicarsi di non so che male, che haueua gli
in una gamba: one gli uennero Ambasciadori di Cremona a querelarsi de'
Chremaschi,

Cremaſchi, & a chiedergli ſoccorſo de i gran danni, che eſſi lor faceuano, ualendoli in ciò di hauere luogo forte, e dell'aiuto, che hauenuano da Melan- ſi e da Breſciani. Federico, come quello, che era di grande animo, uolendo prouedere e dar rimedio a tutto, impoſe a Corrado ſuo fratello, Conte Pa- latino del Rheno, & ad alcuni altri huomini ſegnalati, che con parte del ſuo eſercito andaeſſero toſto a mettere aſſedio a Crema. Iquali ſ'inuiarono uerſo di lei: & i Cremaſchi intendendo la uenuta loro, uſcirono lor contra, & attaccarono ſeco la zuffa, laquale durò una gran pezza, e ne morirono parecchi, ſi dall'una, come dall'altra parte: e nel fine gl'Imperiali furono uincitori; e coſtrinfero i nimici a fuggir nella Città, e non oſarono piu uſcir fuori: onde ſi miſe e continuò l'aſſedio. E in queſti medefimi giorni arrua- rono all'Imperadore molte nuoue genti, lequali gli furono mandate di La- mazza: fra lequali ui uenne la Imperadrice con molti ſoldati Borgognoni, e con eſſo lei Henrico Duca di Saffonia, e di Bauiera, de' quali gia habbia- mo a lungo ſuuellato. Con lequali, e col rimanente, che ſeco haueua, ſe- ce unoſtratagemma a' Melanſi, per ilquale ne preſe nel campo piu di trecen- to, e ne tagliò a pezzi combattendo piu di ſeicento. Ma parendogli mi- glior conſiglio di finir prima la coſa di Crema, laquale haueua fatto aſſedia- re, ſi moſſe uerſo di lei col ſuo eſercito: e per meglio giuſtificarſi, ſece chie- dere a' Cremaſchi, che ſi rendeſſero, come a Imperadore e uero loro Signo- re; ma eſſi ciò non ſolamente non fecero, ma uſarono una ſuperba, & ar- rogante riſpoſta. Onde l'Imperadore ſece far grandi e diuerſi iſtrumenti, e machine da batter la terra: e la combattè molti giorni aſſiſſimamente; e que' di dentro ſi difendeano con grandiffima franchezza & oſinatione, faceudo impiccare & amazzare i prigionj l'una parte e l'altra, inſino a tanto, che la ſtrettezza, e il diſagio fu tanto grande, che ſi reſero, & be- bero tanto buona ſorte, che l'Imperadore conſeſſe per pietà loro la uita, laſciando eſſi la Città, & hauendo ottenuto gratia di poterſi partir liberi inſieme con le mogli, e co' ſiglinoli. Mentre l'Imperador dimorò nell'aſſedio di Crema, uenne a morte Papa Adriano, eſſendo cinque anni e dieci meſi, che egli haueua tenuta la ſedia. Era uenandoſi inſieme i Cardinali per eleg- gere il nuouo Pontefice, che furono uenticinque, fu eletto col deuoto ordi- ne Aleſſandro terzo, prima chiamato Orlando Saneſe, di comune conſen- timento, in guiſa, che non gli mancarono ſenon tre uoti: iquali furono da- ti a uuo Ottauiano Cardinale di San Clemente, ilquale era ſauoreggiato dall'Imperadore. La cui audacia fu tanta, che ſe bene egli non haueua hau- to maggior parte nella detta elettione, non hebbe tema di chiamarſi Ponte- fice, e di far ſciſma nella Chieſa di Dio; e preſe nome di Vittore: e non man- carono di quelli, che lo ſauorinano e difendeano, ſi fattamente il mondo è amico di diſcordie e di nouità. Il uero Pontefice Aleſſandro trouandoſi in queſti tranagli e difficoltà, mandò Ambaſciadori a Federico, eſſendo egli ne gli alloggiamenti preſſo Crema, chiedendogli, che uſando egli l'uſſicio

Vittoria
d'Imperiali
contra Cre-
maſchi.

Genti uenute
in aiuto
di Federico.

Cremaſchi
ſi rendono a
Federico.

Morte di Pa-
pa Adriano.

Vittore AB-
ſtipapa.

Ambascia-
tori di Federi-
co mandati
al Papa.

Alessandro
Papa ne va
in Francia.

d'Imperadore uoleſſe ſauoreggiar la Chieſa, e leuar nia la diſcordia, che ui era. L'Imperadore con maggiore ambition di quello, che gli conueniua, riſpoſe al Papa, ch'egli ueniſſe in Pavia; che chiedea, ch'el medefimo fa- teſſe Vittore: affine, che quivi intendendoſi le ragioni di ambedue, ſi termi- naſſe, qual doueſſe eſſere il uero Pontefice. Di queſta riſpoſta ſi turbò mol- to Papa Aleſſandro; e deliberò di procurare altri rimedij e ſauori. L'Im- peradore hauendo fornita l'impresa di Crema, diſſerendo la guerra, che haueua in animo di fare a Melano, alla ſeguente Primavera (e ſu queſto, ſecondo che racconta l'Abbate, nel M C L X I.) ſi riduſſe in Pavia: di don- de mandò due Veſcoui Ambaſciadori a Papa Aleſſandro, pregandolo & ammonendolo, che ueniſſe a Pavia: perciocche ei farebbe rannar molti Ve- ſcoui a nome di Concilio, accioche lo ſciſma ſi terminaſſe: iquali Ambaſcia- dori gli ſauellarono, come a Cardinale, e non Papa; eſſendo che l'Impera- dore, come gli era ſpiaciuto, ch'egli foſſe ſtato eletto; coſi uoleua ſauorir l'Antipapa, certo moſſo piu da ambitione, che da ragione. Il Pontefice ueggendo la dimanda ingiuſta, licentiò gli Ambaſciadori: iquali andaro- no all'Antipapa Vittore con la medefima ambasciata, e gli ſauellarono, e lo riuerirono, come ſommo Pontefice. Ilquale ſi partì preſtamente, & an- dò a Pavia: oue fu riceuuto bonoratamente dall'Imperadore; ne manca- rono ragioni, che ſi allegarono (come non mancano mai di coloro, che ue- ne adducano per compiacere a i Principi) contra Papa Aleſſandro aſſente: per lequali fu dichiarato per uero Pontefice l'Antipapa Vittore: e l'Impe- radore gli baciò il piede; e ſi fecero le altre ſolenità uſate. Ilche come in- teſe Papa Aleſſandro, hauendo ciò per ingiuria e uitupero intolerabile, ſi miſe a proceder contra l'Imperadore, e'l ſuo falſo Papa: e dopo lo hauer fatto tutte le ammonitioni, ch'egli doueua, lo iſcomunicò. L'Imperadore mandò il ſuo Pontefice in Lamagna, e tornò alla guerra di Melano: nella quale auenne quello, che diremo. Papa Aleſſandro dopo l'eſſere andato a Roma, perciocche in lei non ſi teneua ſicuro, con aiuto di Guglielmo Re di Sicilia andò per uia di mare in Francia: oue fu dal Re Filippo molto ben riceuuto. Dico Filippo, perche il Biondo, e tutti queſti Autori coſi lo chia- mano: ma nondimeno piu di ſotto dirò, che queſto Re non poteua eſſer Fi- lippo, ma Luigi ſuo padre, riguardando bene, e conformando i tempi: e qui- ui raunò il Concilio in Chiaramonte: e da capo dichiarò per iſcomunicato l'Imperadore, e'l ſuo Pontefice: e dipoi ſuccedettero le coſe, come ſi dirà.

L'Imperadore eſſendo uenuta la Primavera, ritornò con ogni proponi- mento contra Melano, Breſcia, Piacenza, e le altre Città della ſua lega, lequali erano ribelle. Prima predò e diſtrufſe tutti i campi del Melaneſe: dopo e innanzi iquali fatti ſeguirono di molte ſcaramucchie & aſſalti: iqua- li per cagion di breuità uo accorizzando. Et in queſti ſempre l'Imperador fu ſuperiore, inſino a tanto, che per guadagnare un Caſtello, nel paſſar d'un fiume preſſo di Piacenza i Melaneſi con buono eſercito, eſſendo Gualſago

Capitano

Capitano loro , con aiuti di Piacentini e Bresciani andarono a combatter un forte luogo chiamato Carcano , o Coracio : & hauendo l'Imperador di ciò auiso , fece una segreta e prestissima dieta di genti , di Piacenza , di Nouara , e di Lodi . Con lequali , e con le ordinarie del suo esercito si puose fra Melano , e'l detto Castello , ilquale i Melanesi haueuano assaltato , in tal luogo e forma , che essi erano astretti a combatter seco , o non tornare alle case loro . Onde i Melanesi ueggendosi ridotti in questa necessità , mandarono alcuni de' principali dell'esercito loro a Federico a supplicarlo , che desse loro il passo , perche non uoleuano combatter con esso lui per la riuerenza , che portauano alla sua persona : ma l'Imperadore tenendo di hauer la uittoria in mano , e che non haurebbono hauuto ardimento di combattere , non uolte conceder loro il passo . La onde i nimici dalla disperatione presero animo , e ueggendosi perduti senza poter soccorrere le case loro , determinarono di morire , o di aprirsi la strada : & andarono con buono ordine alla uolta dell'Imperadore , ilquale similmente con buonissimo ordine gli aspettaua . E cominciossi fra loro una crudelissima battaglia , come fra soldati molto pratici nelle cose delle arme , e fra disperati . Nel cominciamento della qual battaglia , gl'Imperiali hebbero manifestamente il meglio : e de i nimici ne morirono molti , e fu lor tolto la lor bandiera . Ma durando la battaglia insino alla metà del giorno , soprauennero alcune compagnie delle Città , che di nuouo gli ueniuan a soccorrere con tanto pronto animo , che gl'Imperiali cominciarono a ritirarsi : & i nimici ne tagliarono a pezzi e fecer prigioni moltissimi di loro , come già Signori del campo . Ma l'Imperadore con grande animo raccolse il meglio , che poté , molta della sua gente : e ristringendosi in uno squadrone rotondo , si difendeu da' nimici ualorosissimamente . Ma nel uero , se piu continouaua , egli sarebbe stato o morto , o fatto prigione . E piacque a Dio , che stando egli in questo pericolo , & oppresione , sopraggiunse una così dirotta pioggia , & una tanta oscurità , che non si conosceuano , ne uedeuano l'un l'altro ; in guisa , che l'Imperadore prese consiglio di ritirarsi col migliore ordine , ch'egli poteu , uersa Pania : & i suoi nimici a guisa di uincitori , con molti prigioni e spoglie ritornarono allegri alle case loro : ilche dipoi costò a' medesimi molto caro . Questo fatto così notabile è tacciuto da Platina e dal Biondo , e da altri Autori : ma , perche essi non gli contradicono , e lo conta l'Abbate Vuespergesse , & altri Alamanni , non mi parue , che si douesse passar con silentio . Finita questa battaglia , & intesa in Lamagna , uennero in soccorso dell'Imperadore alcuni Prencipi e Prelati con molte & ottime genti : tra lequali , e fra tutto il resto , ch'egli si trouaua , Federico si partì di Pania con un potente esercito : & assediò Melano con proponimento di non leuar l'assedio , insino , ch'egli no'l prendesse : & essendo que' di dentro deliberati di morir difendendosi , e tronuandosi molto guerniti e proueduti . Onde questo fu uno de' grandi e brui assedi , che mai fu posto a Città alcuna , si per lun

Battaglia
tra Federico
e i Milanensi

Rotta di Fe-
derico.

Federico as-
sedia Mela-
no .

ghezza di tempo, come per le battaglie, e mortalità, che vi si fecero, & anco per la gran fame e disagio, che pativano gli assediati: e parimente per il fine tristo e calamitoso, nel quale terminò. Il tempo fu senza mancare un sol giorno di due anni: benché alcuni altri Autori dicono, cinque, & altri più anni: annouerando, come io credo, tutto il tempo, che l'Imperadore andò guerreggiando nel distretto. Le battaglie e le scaramucce, che ebbero quei di dentro con quei di fuori, quali fossero, si può comprender dal Lettore, considerando lo sforzo, e'l poder dell'Imperadore, e l'ostinatione e la paura insieme con la gran forza e la moltitudine de' Melanesi. Durando adunque l'assedio, patirono que' di dentro un sì fatto disagio di tutte le cose bisognuevoli, che dopo, che eglino ebbero mangiato tutti gli animali, & ogni qualunque sorte di cosa, che si può mangiare, cominciarono a morirsi di fame. Onde non hauendo più speranza di soccorso, ne altro rimedio di uinere, non potendosi rendere ad altro partito, si resero a uoglia dell'Imperadore: ancora che alcuni affermano, che certi Giudei gli diedero l'entrata; ne mancarono ancora di quelli, che scrivono, ch'ei n'entrasse per forza. Ma comunque andasse questo fatto, uenne Melano in poder di Federico. Ilquale parendogli, che de' gli habitanti ne fossero morti assai, concedette loro perdono: ma nondimeno fece nella Città, e nel rimanente tutto quel male, che fu possibile a potersi fare. Prima comandò, che tutti gli huomini e le donne si partissero della Città: & ordinò a' soldati, che la saccheggiassero, e poi fece ruinar tutte le case e gli edifici, che vi erano, e spianar le mura: e uolle, che questo si facesse per mano de' medesimi Cittadini. E perche essi a ciò non bastauano, vi fece uenire un gran numero di gente di Pania, e di Cremona, che finisse di distruggere affatto la misera Città, e la lasciasse ruinata e disabitata, come già la infelice Gerusalem. E nel uero douette questo essere un de' più tristi e miserabili spettacoli, che hauesse il mondo: & alcuni Scrittori affermano, ch'ei fece arare il terreno, e seminarui il sale. De' suoi Cittadini mandò Gualfago Tiranno, & il Vescono con gran numero de' più segnalati huomini prigionieri in Lamagna: per mettendo, che'l rimanente del popolo habitasse in certi campi, ch'egli a quello assegnò uicino, doue era Melano in casucce uili e da contadini. Le reliquie, & i corpi de' Santi, che erano in questa Città, diuise fra Vesconi e Prelati, che fecero hauena: tra iquali furono i corpi de' tre Re Magi, iquali uennero ad adorar Christo in Bethelcem; e questi furono diputati al Vescono e Duomo di Colonia, oue hoggi di si trouano. In questo modo rimase Melano ruinato e distrutto, ilquale poco tempo innanzi era sì potente, che potè uincer l'Imperadore, e combatter seco gagliardamente: essendo trecento settanta cinque anni (come scrive Rafaele Volaterrano) che i Longobardi furono scacciati di quel dominio: e che haueua il suo popolo goduta la libertà e molti buoni successi sotto la Signoria dell'Imperio. Ilche auenne l'anno del Signore M C L X I I. e, secondo alcuni, alcuna cosa più detta

Federico fa
ruinar Me-
lano.

Gualfago
mandato
in Lama-
gna pri-
gione.

Corpi de'
tre Magi.

Anel di Chri-
sto 1171.

Ora l'Imperadore hauendo questa vittoria, & hauendo fatto una nemdetta così terribile, egli si ridusse a Pavia; oue si trouaua l'Imperadrice: e d'indi mandò a gettare a terra le mura di Brescia, e di piacenza: lequali dopo la presa di Melano se gli erano date. Et anco dicono in questo luogo il Biondo, Platina e Filippo da Bergamo, & altri Italiani, ch'egli distrusse la Città di Cremona: laqual cosa, per quello, ch'io posso comprender, non è uerisimile, Percioche Cremona sempre lo hauena seruito, e gli era stata obediante: e s'limo, che quiui sia posto Crema in iscambio di Cremona per error de gli Scrittori, o de gli Stampatori. Impadronendosi poi Federico delle altre Città, che gli erano ribelle, e facendo, che tutte dessero obediensa al suo Antipapa Vittore, determinò di ritornare in Lamagna: perche egli intese, che in quell'istesso anno si erano in lei cominciati di molti mouimenti; e si facua poca giustitia. Ilche era principalmente proceduto da certa discordia e nimistà, che nacque fra un Conte detto Guido Conte Palatino d' Tuigen, e fra Guelfone già nomato, famoso Cavaliero de' Duchi di Bauiera; sopra certa diuisione, che hauena fatto Guelfone il Palatino. La onde essendo tornato d'Italia Guelfone suo figliuolo, come gionane e ualoroso, con disiderio di uendicare il torto fatto a suo padre, fece esercito contra di lui; & egli si mise alla difesa: & aiutando l'una parte e l'altra di molta gente, hebbe infra di loro una terribil battaglia: nella quale Guelfone fu uinto. Da che hebbero a seguir di gran morti e danni, e cose, che sarebber lungo a raccontare. E se l'Imperadore differiuua piu la sua uenuta, la cosa era in istato, che tutta Lamagna si sarebbe distrutta. Venuti dunque Federico, si affaticò molto per metter pace infra costoro: nella qual cosa trouò grandissima diffiultà per le molte morti e prigionie, ch'erano seguiti dall'una parte e dall'altra, tanto, che pure una uolta fece la pace. Ma passato l'anno, tornò di nuouo una gran guerra fra i medesimi: ma nondimeno la grandezza, la forza, e la destrezza e'l ualor dell'Imperadore rassettò le differenze, e gli pacificò del tutto. A che molto lo sollecitò lo intendere le cose, che tutto di aueniuano in Italia: nella quale desideraua di tosto trouarsi. Percioche incontinente, ch'egli si parri d'Italia, lasciando spianato Melano, rimase grande odio e timore con'eputo ne gli animi de' popoli contra di lui, come suole auenir sempre a que' Prencipi, che castigano troppo rigidamente, e con crudeltà, i delitti de' sudditi, come egli haueua fatto: e questo odio e questo timore crebbe tanto, che nel fine prendendo un generoso ardore da capo si consederarono contra del medesimo; e uia cacciando i Governatori, ch'egli haueua lasciato, occuparono le sue rendite e tributi. In questa lega, oltre a quelli, che altre uolte erano stati amici: che erano Piacentini, Bresciani, Cremonesi, Melanesi e Cremaschi; u'entrarono Veronesi, & i Viniziani: ilche diede gran riputatione e forza alla lega, per esser già la Republica di Vinegia potentissima; e parimente n'entrò Padoua, & altre Città. Lequali tutte presero la difesa di

Città distrutte da Federico.

D discordia fra Guido e Guelfone.

Federico ritornò in Lamagna.

Città Italiane in aiuto di papa Alessandro.

Papa Alessandro contra l'Antipapa Vittore, ualendosi egli delle terre della Chiesa, che l'obediuan: e tutte queste Città si fortificarono sì di bastioni e guernimenti necessarij, come di uettouaglie, e di genti. L'Imperadore intesa la deliberatione di cotali Città, conoscendo la malagevolezza della guerra, e che l'autorità di Papa Alessandro era grande, deliberò di tenere altre strade: e praticò per uia di lettere e d'Ambasciatori con Filippo Re di Francia, ancora che a mio giudicio non era altro, che Luigi, che fauorina Alessandro (benche alcuni dicono Filippo) perciocche questo auenne l'anno M C X X X V. nel qual tempo per tutte le Historie Francesi si troua, che regnaua Luigi. Procurò adunque, ch'egli si congiungesse seco, e conuenne di menar con esso lui Vittore Antipapa, che esso chiamaua e teneua per uero Pontefice. Al quale effetto assegnò certo luogo ne' confini di Francia e di Lamagna, perche si raunasse il Concilio, nel quale si hauesse a dichiarar qual douesse esser Pontefice. Ilche secondo alcuni fu procurato dall'Imperadore con pensiero di tener modi, per iquali Alessandro fosse priuato. Acconsentì il Re di Francia, che si facesse questo Concilio, e ui si trouò; ma il Papa non ui uolle uenire, dicendo, che egli non teneua per Concilio quello, che da lui non fosse ordinato Finalmente l'Imperadore e'l Re di Francia hebbero ancora sospetto l'uno dell'altro: e scriuono questo diuersamente gli Autori: ma il uero è, che l'Imperadore ui uenne, e menò seco il suo Antipapa: e uennero con lui i Re di Scotia e di Bohemia, e molti Principi e Prelati, & un grande esercito: e'l Re di Francia lo menò minore, col quale uenne Henrico Re d'Inghilterra con gente eletta (di che a mio giudicio più si doueua temer guerra, che sperar pace) e si accamparono questi Principi l'uno presso dell'altro: e u'era un fiume di mezzo. Inteso l'Imperadore, che Papa Alessandro non ueniua, anzi haueua dato il Concilio in Turon di Francia, hebbe di ciò gran noia, e determinò di partirsi: e'l Re di Francia per sodisfare alle sue parole, entrò senza far motto all'Imperadore nel luogo assegnato, e fece quella determinatione che gli parue: & alcuni altri scriuono, ch'egli si laudò le mani nel fiume, e tornò a i suoi alloggiamenti. Ma per esser breue, come ciò auenisse, ambedue tornarono alle sue terre, senza trattar cosa alcuna, e senza rimaner contento l'uno dell'altro. L'Imperadore con tutto lo apparecchio, che fu possibile, si risolse di uenire in Italia: e ui mandò innanzi Vittore Antipapa: & arriuato a Lucca, laquale era a diuotion dell'Imperadore e sua, quini si morì. E di ordine dell'Imperadore, ilquale continuaua nella sua durezza, i Prelati, che accompagnauano Vittore, elessero un successore, che hauesse a sostener lo scisma, il cui nome fu Guido, & era da Crema: e fu chiamato Pasquale. Papa Alessandro raunò in Francia il Concilio, da lui ordinato, nel quale d'Inghilterra, di Spagna, di Francia, di Sicilia, di Grecia, e di molte altre parti ui uennero molti Prelati e Vescovi: e si ordinarono alcune cose notabili. Intesosi, che l'Imperadore ueniua alla uolta d'Italia, le souradette Città, lequali haueuano fatto lega

Concilio ordinato da Federico strat con fini di Francia e di Lamagna.

Morte di Vittore Antipapa.

Pasquale Antipapa.

to lega contra di lui , si promidero di nuouï soccorsi ; e fecero esercito per resistere alla sua uenuta . Auenne , che in questi giorni morì in Roma un Vescono , chiamato Giulcit , che in quella era Vicario del Papa: per la cui morte mandò il Papa in sua uece un Cardinale , chiamato Giouanni : ilquale , benchè per la maniera del gouerno per uia de' Consoli , che si haueua intradotto , il poder de' Pontefici era indebolito ; egli si portò così egregiamente , che Roma e molte Città d'Italia , mandarono a supplicare al Papa , che uollesse tornarui . Ilquale conoscendo il desiderio , con che era chiamato , per consiglio del Re di Francia e del Re d'Inghilterra deliberò di partirsi : e per non passar per la Lombardia , nella quale l'Imperadore haueua sì gran parte , tenne il camino per mare , e si condusse in Sicilia , e di quindi passò a Roma con buona compagnia di soldati , che gli furono dati da Guglielmo Re di Sicilia : e parimente scriuono alcuni , che il Re medesimo l'accompagnò : e fu riceuuto in lei con marauigliosa allegrezza di tutto il popolo . E con la sua uenuta presero tanto animo e fauore le Città , che in Italia erano a sua diuotione ; contra l'Imperadore , che non si contentando di essergli rubelle , cominciarono a far guerra a gl'Imperiali , e presero alcune terre : facendosi più che altri in ciò honore i Veronesi . Ilche fu cagione , che Federico affrettasse la sua uenuta , laquale era stata da lui differita per uenir con più potente esercito e con maggiori forze ; ueggendo , che quelle de' nimici erano cresciute . E così passò in Italia con maggiore esercito , che non haueua condottò le altre uolte . Le cose , che egli ui fece , e gli effetti , che dipoi succcessero , mi riserbo a raccontar nel seguente capitolo , per leuare al Lettor la noia , che sogliono cagionare i troppo lunghi capitoli : perciocchè uno Imperio così lungo , e con sì grandi e numerosi fatti , come furono quelli di Federico , non si puo ristringere in poche parole , ne ridurre in breuità maggiore . Tuttania tenena l'Imperio Greco Hemanuel , come di sopra fu detto .

La uenuta in Italia di Federico con un tanto e sì fatto podere mise in tutta lei un grande spauento , considerandosi il male , ch'egli le altre uolte ui haueua fatto . Ma l'odio de' suoi nimici era sì grande , che determinarono di aspettare alcuno auenimento , prima che gli rendessero obediienza . Ma hauendo già Federico conosciuto per esperienza , che l'essere egli aspro e troppo inchinato alla uendetta gli haueua reso poco profitto , anzi più tosto apportato danno , che utile , propose di far questa uolta la guerra a un modo diuerso da quello , che haueua fatto per adietro . Onde entrando nella Lombardia , perdonò a tutti quelli , che gli si rendeano , ne consentì , che si rubasse ne saccheggiasse alcun luogo , trattando bene e honorando ciascuno , e fingendo di non hauere inteso cosa alcuna della lega fatta con tante Città d'Italia contra di lui : e tenendo questo nuouo stilo , peruenne con la sua gente presso di Brescia . E tutti que' di Verona e di Crema , che uennero a fargli riuerenza , riceuette molto benignamente , ancora che quelle Città

Giouanni Car-
dinale Go-
uernator di
Roma.

Andata del
Papa a Ro-
ma.

Venuta que-
sta di Federi-
co in Italia.

Proponim-
to di Fede-
rico.

Suscetti di
Federico.

erano maggiori sue nimiche. E così egli seguì oltre senza entrare in queste Città; o combatterle: & andò a Ferrara, ove fu ricevuto, e d'indi passò pacificamente per il tenitoro de' Bolognesi. Onde questa uolta, come s'è detto, non fece in Lombardia alcun danno. E quindi diuise il suo esercito, mandandone una parte a guerreggiar in Toscana, perche ella fauoriua Papa Alessandro, & isprezzaua il suo Antipapa Pasquale, ilquale dimoraua in Lucca. Et egli col resto del suo esercito andò alla volta di Ancona: perciocche ella staua a diuotione di Hemanuel Imperador di Costantinopoli, di cui era nimico: e l'assedio e cominciò a combatterla molto aspramente. Ma difendendosi la Città molto bene, gli conuenne continuar l'assedio più di quello, ch'egli auisaua. I Capitani e l'esercito, ch'esso bauera mandato nel distretto di Fiorenza, di Lucca, e di Pisa, dopo lo hauer preso alcune terre, caualcarono uerso Roma: e cominciarono a fare una terribil guerra in tutti i luoghi, che erano in fauore del Papa, non mancando parimente in Roma chi fauorisse le cose dell'Imperadore, benché il Pontefice non lasciauua di tentare, & adoperar tutti i rimedij si in donare, come in promettere per assicurarsi & impadronirsi di tutti. Nella qual cosa scrisse, ch'egli consumò una gran somma di danari.

Federico assedia Ancona.

Melanesi di nuovo si pongono a fabbricar Melano.

Mentre che la guerra in tal guisa si faceua, e l'Imperadore si tratteneua nell'assedio di Ancona, i Melanesi, iquali dipoi, che Melano fu distrutto, cinque o sei anni erano uiuiti a guisa di sbanditi, habitando in humili case e uillaggi, raunandosi tutti insieme, & essendo a marauiglia souenuti di qualunque sorte di materia, d'instrumenti, e di maestri, che erano bisognuoli, e di genti dalle Città, di Piacenza, di Verona, di Crema, e di altre uicine & amiche, cominciarono a fabricar da capo la loro antica e distrutta Città, ristorando quelle parti, che si poteuano ristorare, e l'rimanente facendo di nuouo. E tanto fu il desiderio e la uolontà loro, che in due o tre anni, che l'Imperador non potè disturbarli, misero la Città in tale stato, che pareua, che non le mancasse alcuna cosa. Al che fare fu di grande aiuto (come Henrico Mutio scrive) la presenza di Gualfago di sopra nomato, ilquale si chiamaua Conte di Angleria, Tiranno di Melano, & era fuggito di Lamagna della prigione, oue era stato posto, e quindi ridotto. Nel medesimo tempo, che Federico staua all'assedio d'Ancona, e si faceua crudel guerra contra Roma, e'l suo distretto, uenne a morte Guglielmo Re di Sicilia, e gli successe il figliuolo del medesimo nome, che fu eccellente Re e Capitano, e grande amico della Chiesa. Mandò similmente Hemanuel una solenne ambascieria a Papa Alessandro: nella quale ei gli prometteua di venir con buono esercito in suo soccorso, e scacciar Federico Barbarossa d'Italia; e di far, che la Chiesa Greca riconoscebbe per superiore la Italiana, con questa conditione, ch'ei facesse, che ci fosse un solo Imperio, leuandone quello di Lamagna col priuar Federico, poscia ch'egli lo haueua scomunicato, & era scismatico, e suo ribello. Il Papa, quan-

Morte di Guglielmo Re di Sicilia.

tunque si uedesse molto oppresso & offeso da Federico, come pietoso pastore, & hauendo speranza, ch'egli si douesse ammendare; & anco, perche ei non si confidaua nelle promesse e nelle forze di Hemanuel, gli rispose con piaceuoli, ma dubbiose parole, e gli mandò ambasciadori, con iquali lo intertenne senza conchiuder nulla. Aucunne a questo tempo, che'l piu scelto fior de' soldati, che erano in Roma, andò ad assediare la Villa e Castello del Tusculano, ilquale è presso di Roma: di donde que' di dentro gli faceuano guerra, fauoreggiando la parte dell'Imperadore: e trouandosi quini per Capitano un certo Prencipe Tedesco, ueggendosi gli assediati oppressi, mandarono a domandar soccorso all'Imperadore, che ancora si trouaua all'assedio di Ancona. E per abbreviar le mie parole, ui uenne per Capitano un certo, detto Christiano, Arcieuesco di Maguntia, ilquale con la gente, che d'indi cauò, e con quella, che egli potè raunare, andò a combatter con i Romani, che stauano a quello assedio: & erano piu di trenta mila soldati. Iquali non combattendo con l'ordine, e ualor Romano, cominciarono la zuffa con i Tedeschi: e mentre combatteuano, uscì del Castello l'assediato Capitano con i soldati, che egli teneua, e uenne a ferir loro dalle spalle, in guisa che i Romani furono rotti e uinti: e fu fatto di loro tanta uccisione, che alcuni de' gl'Historici uogliono paragonar questa calamità alla giornata di Canne, nella quale i Romani furono uinti da Annibale. Da che Roma riceuè tanto danno, che non potè per gran tempo inalzare il capo: e Papa Alessandro, che in lei si trouaua, lo sentì estremamente: e procurò nel modo, ch'ei potè, di consolare & inanimare i Romani. Gl'Imperiali, come Signori del campo, combatteuano ciascun giorno, e prendeuan molte terre della Chiesà: e Federico Barbarossa tosto, che all'assedio di Ancona intese la uistoria delle sue genti, ueggendo esser uenuto il tempo, per non lasciar fuggirsi di mano la occasione, andò con molta fretta alla uolta di Roma, ne si fermò, insino, che non gli fu presso. Vi hauena fatto il Papa tutte quelle fortezze, e ripari, ch'egli hauena potuto, e si pose a difenderla: e l'Imperadore senza metter tempo in mezzo, fece combattere il Vaticano: e benchè la battaglia fosse gagliarda, bastò il luogo a difendersi, & a impedire l'Imperadore, che non n'entrasse. Di che egli prese tanto sdegno, che'l giorno seguente comandò, che con maggior forza fosse combattuto il detto borgo, facendo parimente gittar fuoco sopra la Chiesà di San Pietro, in guisa, che'l Papa perdendo la speranza di poterli difendere, abbandonò il Vaticano, e fuggì nella Città, ricouerandosi nella casa e borgo de' Frangipani, iquali erano suoi ueri seruitori: e mise guardie e genti a difesa della Città, facendo far su'l Teuero piu ponti. Laquale Federico, essendo Signor del campo, e tenendo il Vaticano, puose in grande istrettezza, con proponimento di non si leuar dall'assedio insino a tanto, che ouero ella si rendesse, o egli ui entrasse per forza di arme, facendo, mentre l'assedio duraua, di gran danno, e crudel guerra nel distretto Romano. Inteso Guglielmo Re di

Assedio del
Tusculano.

Christiano
Arcieuesco
di Magun-
tia.

Rotta de' Ro-
mani.

Federico co-
batte Roma.

Guglielmo
Re di Sicilia
da aiuto a
Papa Alessan-
dro.

Partiti di Fe-
derico fatti
a' Romani.

Alessandro
esce di Ro-
ma.

Feste in Ro-
ma e nell'e-
sercito di Fe-
derico.

Sicilia la oppressione, in cui Papa Alessandro si trouava, uolendo imitar l'esempio di Guglielmo suo padre, mandò due Galee al Papa, lequali entrando per il Tevere arrinarono a Roma con gran quantità di danari, e con i soldati, & altre cose necessarie, che elle poterono condurre, per suo aiuto e soccorso, & affine, che uolendo il Pontefice, potesse con esso loro fuggire. Ilquale tenne a molto questo soccorso, e subito fece diuidere a suoi amici tutti i danari, e parimente a' suoi soldati: a' quali diede animo di sforzarsi a difender la loro Città: e determinò di rimandar le Galee al Re di Sicilia: & in esse due Cardinali: ignali gli dimandassero consiglio di quello, ch'egli douesse fare intorno alla sua persona. Fra tanto l'Imperadore neggendo, che la Città si difendeva, e non si poteva bauer così tosto, si uolse alle astutie; procurando per ambascierie publiche e segrete persuadere i Romani a dargliela, promettendo ch'esso era per restituir loro tutto quello, che del patrimonio Romano haueua occupato; e che da tutti in buona concordia si hauesse a determinare, qual de' due Pontefici fosse il nero, acciò che quel solo fosse obedito, e riuerito, come era conueniente. Per questi partiti, iquali haueuano certa apparenza di uera pace, si mosse una gran parte del popolo Romano (come spesso suole auenire al uolgo, che di leggeri si muoue) a dire, che le conditioni si doueano accettare. Laqual uolontà intesa da Papa Alessandro, parendogli, che non douesse (ilche sarebbe stato un gran uirupero) essendo egli il nero Vicario di Christo, mettersi al giudicio de' suoi nimici; e comprendendo, che in Roma non era sicuro, deliberò con le Galee del Re di Sicilia, o con altri legni (che ciò gl'Historici non dichiarano) uscir di Roma giu pel Tevere: e così mise il proponimento ad effetto; e uenne, senza che niuno lo potesse impedire, insino a Gaeta: e d'indi a Beneuento: e quiui scrisse all'Imperador di Costantinopoli, & a i Re di Francia e di Spagna, & a gli altri, & alle Città di Lombardia, che si auano a sua diuotione, rammaricandosi della oppressione, che l'Imperador gli faceua; chiedendo difesa e soccorso. Hauendo adunque il Papa abandonata Roma, ini a pochi giorni fu l'Imperadore sforzato a fare il medesimo. Perciò che piacque a Dio, a cui non piaceua quello, ch'egli faceua, di mandar nelle genti del suo esercito una sì crudel peste, e così ne gli habitanti di Roma, che ciascun giorno moriuano de gli uni e de gli altri molte migliaia d'huomini: e spetialmente ui morirono molti Prelati Tedeschi, & alcuni Principi, che erano uenuti con l'Imperadore. Là onde Federico si partì con molta fretta, lasciando il suo falso Papa Pasquale con genti da guardia in San Pietro di Roma. E questo auenne l'anno del nostro Salvatore mille cento sessanta otto: & egli se n'andò col suo esercito in Toscana, e nel distretto di Fiorenza: oue prese alcune fortexze, che erano per il Papa; & in loro & in molte altre pose guernigioni e presidij, dando alcuni luoghi a uicini de' primi di Lamagna, con titoli di Duchi e di Conti nel paese di Toscana e di Ancona, tutto affine di opprimer Roma. Mentre, che l'Imperadore,

radore haueua l'animo intento a queste cose, Papa Alessandro procuraua aiuti da tutte le parti, e di confermare e sostener quelli, che gli erano amici. Trouandosi le cose in questo stato, Hemanuel Imperador di Costantinopoli, mandò a Papa Alessandro un'altra uolta ambasciadori, offerendogli una grandissima somma di danari: e chiedendo il medesimo, che chiese nell'altra ambascieria, che raccontammo, cioè, che egli leuasse l'autorità e'l titolo dell'Imperio di Lamagna, prinandone Federico, e lo desse alla sua casa. Ma il Papa per molte conuenevoli considerationi ciò non gli uolle concedere, rispondendo a l'Imperadore molto saggiamente. Morì in pochi giorni l'Antipapa Pasquale nel borgo di Roma, oue da Federico era stato lasciato; e perseverando pure l'Imperadore nella sua ostinatione, e così quelli, che lo seguiauano, fu eletto in suo luogo un'altro Antipapa, o diciamo Antichristo, nativo di Vngheria, detto Giouanni; e si chiamò Calisto: ilquale da Papa Alessandro fu tosto istomunicato. Ora l'Imperadore essendo molti giorni, ch'egli dimoraua in Italia, disideroso di tornare in Lamagna, perciocchè ui facena mestiero della sua presenza, mandò un Vescouo a Papa Alessandro con certi trattati di pace e di concordia, iquali non sono posti da questi Autori: ma tutti conuengono, che'l Papa non gli uolle accettar, ne hebbero effetto: & il Pontefice si affaticò con i Romani di tornare a Roma. Ma, perche alhora ui si trouauano Consolialcuni, che erano suoi nimici, ciò non potè ottenere secondo il suo disiderio. Onde egli se n'andaua per altre sue terre di quel tenitorio e della Puglia: nelle quali da Guglielmo Re di Sicilia era aiutato e favorito. L'Imperadore andò a Pavia: e fortificando alcune terre, che gli rendeano obediienza, per hauer le sue gente inferme, una gran parte delle quali era morta, non potè far la guerra, che haueua in animo, contra Melano, e contra le altre Città ribelle. E d'indi ad alcuni giorni caminò uerso Lamagna, hauendo fatto in Italia i danni, che si sono detti, ma non lo effetto, che principalmente disideraua.

Federico, ilquale era già andato in Lamagna, non si affaticaua maggiormente in altro, che in poner fra tutti pace, & in farsi amare, & amassar danari per tornare in Italia: laquale deliberaua di soggiogare e domare affatto. Ottenne questa uolta per uia di heredità tutti i Castelli, e beni, ch'erano di Federico, che si chiamaua Duca di Suenia suo fratel cugino, e fratello dell'Imperador Corrado, ilquale nell'assedio di Roma era morto di peste. Hebbe similmente di alcuni altri Prencipi, che non haueuano heredità, le loro facultà e Stati: & egli anco premiò alcuni, dando loro titoli e Castelli: & ad altri diede nuoue insegne e preminenze. Al Re di Bohemia diede per impresa & arma un Leone uermiglio in uno scudo bianco: e concesse altri simili priuilegi, e maggioranze. Ma in tanto Gualfago Tiranno di Melano, & i Melanesi non istauano indarno: anzi sempre attencuano a fortificar la Città, che haueuano, come diissi, da capo fabricata. Et oltre a ciò essi e le altre Città della lega di Lombardia in honore di Papa Ales-

Hemanuel
manda nuo-
ui ambascia-
dori a Papa
Alessandro.

Morì di
Pasquale An-
tipapa.

Calisto An-
tipapa.

Tornata di
Federico in
Lamagna.

Heredità ha-
uute da Fe-
derico.

Edificazione
di Alessan-
dria dalla
Paglia.

Venuta di
Federico in
Italia.

Affedio di
Alessandria
dalla Paglia.

Partita del
Duca di Sas-
sonia, e som-
missione a
ta da Feder-
ico.

sandro (il cui titolo e dignità si sostennea contra Federico) di comune con-
sentimento e contributione haueuano cominciato a fabricare un'altra Città,
laquale si hauesse a chiamare Alessandria dal nome dell'istesso Pontefice,
sopra la riva del Tanaro, in tal sito e luogo, che fosse frontiera di Pavia,
di Tortona, e dello Stato del Marchese di Monferrato, iquali erano fedeli
amici di Federico. Et in questa sua lontananza si affrettarono talmente,
e piu che gli altri i Melanesi, i Piacentini, & i Cremonesi, che la cinsero
tutta di mura, & empierono di habitanti: in guisa, che diuenne luogo for-
tissimo & uno de' principali, uenendo ad habitare in lei molti di coloro, che
uiueuano in luoghi piani e senza fortezze, con tanta buona uolontà e in si
gran numero, che il primo anno, che u' si cominciò ad habitar, si trouarono
in lei quindici mila huomini da portare arme: e questi habitanti durarono e
continouarono; e insino al dì d'oggi è buona & nomata Città, e chiamasi
Alessandria dalla Paglia: ancora che da principio i suoi nimici le misero
per uitupero questo cognome. Questa nouità aggiunta alle altre fu cagione,
che Federico affrettasse il ritorno in Italia, hauendo, come s'è detto,
dimorato alcun tempo in Lamagna. Posto adunque buono ordine alle cose,
mosso d'ambitione e uaghezza di soggiogare Italia e'l suo capo Roma, si
mise in camino; e ui uenne con potentissimo esercito: e per diuersa strada da
quelle, che le altre uolte haueua tenuto: e drizzandosi per uia dritta uerso
lo Stato di Monferrato, e uerso le terre, che erano sue diuote; e presa pri-
ma una terra chiamata Secusa, che era sotto le Alpi, la fece rovinar, per-
cioche ella gli haueua ribellato: e d'indi s'imuò, benché non senza trauiaglio,
sopra Aste: laquale gli si diede piu per tema di quello, ch'era seguito in Se-
cusa, che perche non fosse in procinto di difendersi. E parendogli questo un
cominciamento e successo buono, andò per mettere assedio alla nuoua Città
di Alessandria, a che ueniua con molto sdegno, hauendo proposto rovinarla
del tutto. Era in fauor dell'Imperadore, e lo aiutaua in Lombardia e in
Piemonte, il Marchese di Monferrato, e Pavia, e Nouara, e Turino, e i
suoi distretti, e sudditi, e confederati. Mise adunque l'assedio ad Alessan-
dria, ilquale durò quattro mesi: nel qual tempo si fecero di gran zuffe.
Al fine di questo tempo fu l'Imperadore isforzato a leuar l'assedio: per-
cioche per il fiume erano state in lei portate uettonaglie, e tutto quello, che le
faceua bisogno: tutte le Città amiche mandauano genti in suo soccorso: ben-
che fu la principal cagione, che'l potente Duca di Sassonia e di Bauiera, e
di molti altri Stati, Henrico, ilquale era chiamato medesimamente, come
il padre, Superbo, tronandosi a questo assedio, si partì dall'Imperadore con
tutte le sue genti, dicendo, ch'egli non uoleua starsi scomunicato e rubello
al Papa; e si hebbe sospetto, che egli ciò facesse per hauer riceuuto danari:
o, come piu tosto io credo, per hauere qualche pensamento e trattato di oc-
cupar l'Imperio, per rispetto, che Federico era rubello della Chiesa. Onde
e per questa e per altre cagioni Federico levò uia l'assedio, e tenne dietro di

Henrico,

Henrico, procurando per ogni uia di ritenerlo: in modo, che scriuono alcuni, ch'ei uolle inchinarsi a' piedi, ma esso non lo comportò: e che un seruitore del Duca, che ni si trouaua presente, hebbe a dire: Signore lasciate, ch'egli ponga la corona dell'Imperio innanzi a' nostri piedi, acciò che noi tosto l'habbiat in testa. Finalmente Henrico si partì: e l'Imperador rimase con si pochi soldati, e così ignudo di fauori, che in pochi giorni abbandonò la guerra: e si partì d'Italia senza altro effetto, che quello, che s'è detto. E benché il Biondo e Platina non scrinono questa dipartenza; intenda il lettore, che io uo tessendo la mia tela, raccogliendo le fila da tutti i buoni Autori. E così dico, che egli si partì questa uolta con gran pericolo della sua persona, tanto che scrive il Vuespergesse, e Nauclero, & Henrico Mustio, che fu soccorso da que' di Turino, e di Nouara al passar de' monti: per donde prese la uia di Borgogna, patrimonio della Imperadrice sua moglie; e che si trouò in questo camino in alcuni luoghi in tanto pericolo, che se ne passò sconosciuto, a guisa di seruitore di altri. E dopo queste molestie essendo giunto in Borgogna, raccolse le sue genti, e tolse nuoue compagnie: e così arriuò in Lamagna. Nella quale Henrico bauena già fatto contra di lui alcuni mouimenti, congiurando con esso lui alcuni Conti: per essere egli il maggior Signore di Lamagna. Ilche poi lo indusse ad esser de' minori: perciocché essendo l'Imperadore temuto e ualoroso, potè il Duca operar poco contra di lui: anzi Federico, subito ch'ei giunse in Lamagna, fece raunar una general dieta di tutti i Prencipi: e ui citò il Duca; ilquale non osando comparerui, ancora che esso hebbe di gran contraditioni, lo condannò, e confiscò il suo stato e tutte le sue terre. Ilche potè fare, dandole in guiderdone a persone potenti: lequali tutte facendogli guerra, gliel le tolsero: & ancora, che questa priuatione e condannagion sua, secondo alcuni, seguì dipoi l'anno mille cento ottanta, essendo fatta la pace tra il Papa e l'Imperadore, che diremo: nondimeno qui la pongono gli Autori, per auentura perche in cotai tempo si cominciò il processo, e differendosi la sentenza, dipoi fu eseguita. Laquale fu in questa guisa. Del Ducato di Sassonia fece dono a un prode Canaliere, chiamato Bernardo, Conte di Anbalde: ilquale fu aiutato a prenderlo da gli Arciuesconi di Colonia e di Maguntia, e dal Lanzgrauio di Turingia: e la maggiore e miglior parte del Ducato di Bauiera diede a uno Othone, Conte non de' Palatini del Reno, ma di Wuiclispat, ilquale fu aiutato da due potenti fratelli, ch'egli bauena. L'altra parte di questo stato, ch'è di là del Danubio, applicò alla casa d'Austria. Gli altri Contadi e terre, ch'esso possedena, diede a Henrico Lanzgrauio di Alsacia, a Luigi Marchese di Toringia, & a Bertoldo di Carinthia. E così ad alcuni altri, iquali gli fecero da tutte le parti guerra, di maniera, che solo rimase in lui, e ne' suoi discendenti il contado di Brunsuige; che dipoi furono fatti Duichi da Federico secondo, e crebbero in istato, persequerando e durando di gran nimistà fra loro & i successori di Bernardo: a cui fu dato

Federico pri
ua del Du
cato Henri
co Duca di
Sassonia.

Stati da Fe
derico dati
a diuerfi.

il Ducato di Sassonia. Non solamente attese l'Imperadore contra di Henrico in Lamagna, ma dal primo giorno, che u'entrò, fu sollecito a trouar danari, e fece genti da tornare in Italia: e così, essendo aiutato da tutti quei Principi, a' quali hauena dato, e promesso i detti stati, e dalla sua casa di Suenia, e da' suoi parenti e seruitori, raunò in breue un così buona esercito, che fra pochi giorni ui fece il passaggio con estremo potere; e condusse seco la Imperadrice.

Essendo adunque Federico col suo esercito peruenuto a Como il mese di Luglio, benchè non gli mancasse animo grande, & isquisita prudenza; ne meno forze e genti (come si crede e si scrine) perche sosteneua lo scisma nella Chiesa di Dio, non gli successero le cose, come egli pensaua, anzi molto contrarie: percioche i Melanesi e la lor lega hauenano preso tanto ardire, e di tal maniera si erano messi in punto, che deliberarono di appresentar la battaglia all'Imperadore: e dopo l'hauer fatto di gran danni nelle campagne di Pavia, & alle terre, che gli erano obediienti, si ridussero in un campo piano nel camino, onde si uia da Como a Melano, per cui doueua passar l'Imperadore; ilquale non hauena minor desiderio di combattere: anzi si era molto rallegrato, come intese la loro deliberatione. Venuto adunque in un giorno chiaro l'un campo a vista dell'altro, & ordinate da ambedue le parti le schiere, Federico uenne appressandosi al luogo, ch'era tenuto da' nimici, in modo, che con nimistà, & odio, e forza possiamo dire equale, cominciarono gli eserciti a combattere, dando prima dentro le genti a cavallo, e dipoi tutto il rimanente. E così egli si fece una siera battaglia, ferendosi & amazzandosi crudelissimamente: & auenne, che in questa furia così grande colui, che portaua la bandiera Imperiale dell'Aquila, con animo troppo grande, e con desiderio della uittoria, entrò tanto fra i nimici, che fu da loro tagliato a pezzi, e presa la bandiera. Conobbe questo l'Imperador Federico, che non era molto lontano: e fu tanta l'ira, che egli ne hebbe, che inanimando i suoi, con noua furia & ardore cominciò a stringere i nimici, amazzando e ferendo con la propria mano molti di loro: e non potendo far questo, senon con l'andare nel maggior pericolo, & oue era la maggior calca, cadde insieme col cavallo, essendo, come si crede, stato prima ferito da alenno: e fu tanto il carico della gente, che da tutti si riputò morto: e da questa nacque la cagione, che gl'Italiani accrebbero l'animo, e i Tedeschi lo perdettero: percioche da ambe le parti fu sparsa la uoce: e questo bastò per fare indebolir gl'Imperiali, di maniera, che gli altri hebbero a fuggire & abbandonarono il campo; e fu fatto in loro una molto grande e crudele uccisione, oltre a quelli, che si affogarono nel Tesino, preso ilquale si fece la giornata, procurando essi di salvarsi col nuoto. Perduta questa battaglia, e rotto tutto l'esercito Imperiale, tenendo tutti l'Imperador morto; e specialmente la Imperadrice, che nella Città di Como era rimasta, uestitasi ella di habito nero, e cercando di hauere il corpo del marito per

Melanesi li
mosono con
tra Federi-
co.

Federico in
gran perico-
lo.

Melanesi rō
poco le gen-
ti di Federi-
co.

so per darli conueniente sepoltura, e chiedendolo per uia d'Ambasciadori; a i Melanesi, il quinto giorno dopo il fatto d'arme egli comparse uiuo e sano, e col manto Imperiale nella Città di Pavia. Onde a questa fama quini si raccolsero tutti quelli, che erano scampati dalla battaglia, iquali andauano sparsi e sbandati; e molti altri, che uolsero uenire a seruirlo & aiutarlo. Nel modo, che Federico si saluasse, gli Scrittori non fanno mentione: ma si puo intendere agenolmente, ch'egli rimase nel campo caduto, ma senza ferita: e uenuta la notte, si fuggi, nascondendosi per diuerse strade. Fu tanta la riputatione, che acquistaron i nimici per questa uittoria, che molte Città & huomini di grande istima lasciarono la sua diuotione, e si acostarono a Papa Alessandro. Andati adunque in Pavia, la Imperadrice & alcuni Prelati, e Prencipi Imperiali, con grande ardimento e prontezza di animo dissero all'Imperadore; che per cagion dello scisma, ch'egli sosteneua, e per la persecutione, ch'esso haueua fatto alla Chiesa, gli era occorsa quella rea calamità; e che Dio non haueua noluto dargli mai compinta uittoria. Onde egli doueua ridursi alla obediENZA della Chiesa: altrimenti le cose non gli succederebbono giamai bene. Federico, mosso da queste ammonitioni, e conoscendo il tempo; posto che de' suoi uassalli e seruitori gli ueniva tutto di nuoua gente da guerra, mandò Ambasciadori a Papa Alessandro, chiedendogli pace con uero animo: laquale si cominciò a trattar con molte pratibbe e per diuerse ambascierie. Come ciò procedesse, e per il mezzo, che egli uenne alla pace, u'ha gran diuersità fra gli Autori: alcuni de' quali ciò raccontano a un modo, altri a un altro. Ilche non mi curo di raccontare, per ischifare il tempo e la fatica. La somma è, che tutti questi conuengono il dire, che dopo lo hauersi speso molti giorni ne i mezi e nelle pratibbe, & nell'altre cose, che auennero, il Papa andò a Vinegia: e quini uenne ancora l'Imperadore: & con grandissima solennità si conchiuse la pace, & egli baciò i piedi al Pontefice, & gli diede la obediENZA, essendo prima il figliuolo in battaglia di mare stato uinto e preso da' Vinitiani: laquale historia si uede hoggi dipinta nel gran Consiglio dalla diuina mano del mirabile Titiano. In coral guisa fece il medesimo Imperadore una lunga tregua col Re di Sicilia per quindici anni, e con le Città della lega per spatio di anni sei, per conchiuder con esso loro parimente la pace nel medesimo tempo, come si fece dipoi: ilche auenne (secondo la maggior parte) l'anno mille cento settantasette, e dipoi l'anno mille cento ottantatre, si conchiuse in Costanza la pace con Lombardia, come raccontaremo: e tutto si fece per contentezza del Papa: e l'istesso ordinò, che gli si rendessero le terre, lequale gli erano state usurpate. E così dimorando quini alcuni pochi giorni l'Imperadore si partì per Lamagna, & il Papa per Roma, concedendo prima alla Città di Vinegia, & a' suoi Dogi di gran priuilegi & esentioni. E giunto il Papa presso di Roma, prima che egli n'entrasse, trattarono, che della Città fossero lenati i Consoli, & che piu non si

Stampo di
Federico.

Federico
chiede la pa
ce a Papa
Alessandro.

Venuta da
Papa Ale
ssandro e di
Federico in
Vinegia.

Priuilegi es
enti da Fe
derico a Vi
nitiani.

doneſſero eleggere . Ma , perche queſto era coſa , che gia cinquanta anni ſi era introdotta , non ſi pote terminare alhora ; ma conuennero , che non ſe ne eleggeſſe alcuno ſenza la uolontà del Pontefice : & ch'eſſi prima , che cominciſſero ad amminiſtrar l'ufficio loro , giuraſſero di eſſergli obediſſenti in tutte le coſe . Ilche fatto , il Papa entrò in Roma ; & ui fu ricevuto con grande allegrezza e feſta : doue l'Antipapa Caliſto riconoſcendo il ſuo errore , nenne a' ſuoi piedi a dimandar perdono , hauendo poſto giu l'habito di Pontefice , ch'egli hauca preſo , & rinunziata l'autorità , ch'ei non teneua : & Aleſſandro rimafe , & ſi ripoſò in Roma il rimanente di ſua uita in grandiffimo honore , & obediſſenza di tutti . E coſi bebbe fine (merchè d'Iddio) la diſcordia e lo ſeiſma , ilquale era durato poco meno di quindici anni nella ſua Chieſa : benche alcuni uogliono dire , che fu un'Antipapa chiamato Lardo , & preſe nome d'Innocentio . Ma ſe egli ui fu , doueua eſſer ſenza forza , & non fece alcuno ſollemnamento : anzi la pace durò e ſi mantenne : percioche tornato l'Imperador Federico in Lamagna , eſſendo egli homai uecchio , eſtanco dalle guerre , e dalle fatiche da lui ſoſtenute nello ſpatio di uenticinque anni , ſi uolſe a ſpendere il tempo a conſernar la pace , ch'egli hauca conceduta , & a porre in iſtato cinque ſuoi figliuoli . Ilche fece nella maniera , che ſi dirà ſeguitando ,

Federico ſi
diede a con-
ſernar la pa-
ce .

Morte di Pa-
pa Aleſſan-
dro .

Morte di He-
manuel Im-
perad. di Co-
ſtanti-nopoli .

Andronico ,
Iſac eretto
Imperadore
di Coſtanti-
nopoli .

Morte di
Andronico :

Fatta adunque la pace & la tregua nel modo , che per me s'è detto , piacque a Dio di lenare appreſſo di lui il buon Papa Aleſſandro . E finì egli la ſua uita in Roma , dopo lo hauer fatto un general concilio , nel quale ſi ordinarono di molte ſante coſe , eſſendo nenti anni , che egli hauca tenuto la Chieſa , la maggior parte di eſſi in trauagli , e perſecutioni . Succeſſe a lui Lucio terzo . L'anno innanzi , ch'egli moriſſe (che fu M C L X X .) morì l'Imperadore di Coſtanti-nopoli Hemannuel , eſſendo trenta anni , ch'egli hauca tenuto lo Imperio , & laſciò un picciolo figliuolo ſucceſſore , detto Aleſſio , rimanendo per gouernatore del fanciullo , uno huomo di gran lignaggio , nomato Andronico di lui parente . Ilquale fu coſi maluagio e traditore , che dopo lo hauer tenuto il gouerno certi anni , con diuerſe maniere di crudeltà ucciſe il fanciullo Imperadore , & uſurpò l'Imperio , come Tiranno . Contra di cui per cagione di quello coſi abbomineuole tradimento , & per altri ancora , Guglielmo , il buon Re di Sicilia , fece una aſpriſſima guerra , & gli tolſe molti luoghi : e fu cagione , che egli perueniſſe al fine da lui meritato . Percioche i Cittadini di Coſtanti-nopoli ueggendoſi ſtretti , & oppreſſi per la ſua cagione , ſi ſolleuarono contra Andronico . E chiamato uno Iſac , ch'era diſceſo dalla linea Imperiale , lo crearono contra lui Imperadore Rimanendo Iſac Imperadore , Andronico ſu preſo : e primieramente gli ſu tagliata la mano , e cauato gli uno occhio : indi ſu poſto ſopra un Camelo , e menato pubblicamente per le ſtrade , e dipoi amazzato di conſentimento , e uolontà di tutti , di quella morte , che egli a punto hauca meritato , e che meritano i maluagi e diſcali , che per ambitione e cupidigia di re-

gnare

gnare sono traditori a i loro Signori: & in cotal modo rimase per alhora Imperadore Isac: ilquale fu uno ottimo Prencipe, del cui fine si ragionerà piu auanti. Ora, come habbiamo detto, l'Imperadore Federico godendo pace, e tranquillità nel suo Imperio, hauena fatto ragunare una dietà in Maguntia nel medesimo anno, che morì Papa Alessandro, & posto in istato i suoi figliuoli, in questo modo. Henrico il maggiore fece elegger Re de' Romani suo successore; Federico Secondo, Duca di Suenia, che era suo proprio patrimonio: ad Ottone diede titolo di Duca di Borgogna, con ordinarlo successore della Imperadrice, di cui era quello stato: a Corrado quarto suo figliuolo, & a Filippo ultimo assegnò altre entrate, & alcune terre, nelle quali e' uiuessero. Ma auenne (come si dirà piu innanzi) che Corrado successe a Federico nello stato di Suenia: percioche egli si morì senza figliuoli, & Filippo uenne a essere Imperadore dopo la morte di Henrico il maggior fratello. Ora Lucio Pontefice, che santamente teneua la Romana sedia, sapendo che fra i Prencipi, iquali possedeano la terra Santa, e gli stati della Soria, ui erano gran discordie e contese, conoscendo il danno, che da ciò doneua seguire, si affaticaua per uia di lettere, & di ambascierie di poner pace e concordia in fra di loro: procuraua, che Guglielmo Re di Sicilia, lasciasse da parte la guerra, che alhora teneua con Andronico Imperador di Constantinopoli, & che andasse a soccorrere quelle terre, lequali erano molestate da gl'infedeli. La onde il Re di Sicilia mandò quaranta Galee armate: e così andarono alcuni gran Baroni con le loro genti a questa impresa.

Tronandosi adunque le cose in questi termini, l'Imperador Federico, prima che finisse la tregua, che alle Città ribelle di Lombardia hauena conceduto in Vinegia; hauendo disiderio di ridurle a sua obediienza, & non con l'asprezza delle arme, fece una general Dietà in Costanza, donde mandò loro a dire, che mandassero Ambasciadori per componer con esso lui la pace, dando a tutte un gran dimostramento di buona uolontà, & amore. Le Città sgranate dalla guerra, stimando che se gli douessero proporre migliori condizioni, quasi tutte temnero ciò a bene, in modo, che oltre a Pavia, Cremona, Asti, Alba, Cardona, & alcune altre, che erano rimase nella fedeltà e seruigio dell'Imperadore, ui mandarono Ambasciadori: Melano, Verzegli, Nouara, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantona, Verona, Vicenza, Padoua, Treuigi, Bologna, Faenza, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, & altre, con lequali l'Imperadore rassettò tutte le differenze, & le ridusse a concordia, dando loro perpetua pace, e perdono di tutto quello, che era passato: le lasciò nelle lor leggi, usi, e costumi, e giuriditioni civili e criminali, e nella autorità di elegger Consoli, e Governatori: & fece lor restituir tutto quello, che durando la guerra hauena alle medesime tolto: & esse lo riconobbero per superiore & Signore insieme con i suoi discendenti: & gli giurarono fedeltà & obediencia, conuenendo in quello, che ella

Federico di-
uideauerli
stati a' figli-
uoli.

Dietà di Fe-
derico in Co-
stanza.

Autorità da-
te da Fede-
rico a molte
città di Lom-
bardia.

baueuano a seruirlo: che fu molto a suo uantaggio, & oltre a ciò, che l'appellagioni di certa somma uenisse all'Imperadore, & che a questo effetto egli teneffe suoi agenti in Lombardia, perche i popoli non fossero constretti di uenir in Lamagna; & che i Consoli, & Vfficiali, che fossero eletti, prima che amministrassero gli ufficij, facessero giuramento di fedeltà all'Imperadore, dichiarando gli uffici, che haueuano da fare, quando la persona dell'Imperadore fosse in Lombardia. Finalmente si diede nuoua forma: e tutto fu giurato e confermato per l'Imperadore, e per gli Ambasciadori: & l'istrumento in generale, & in particolare è in ragion civile nel fin del uolume, il cui titolo è, Della pace di Costanza. Fatta la pace nella maniera, che si è detto, con molta allegrezza ritornarono gli Ambasciadori: & tutti i popoli parimente l'approuarono, e giurarono. D'indi a due anni, che questo auenne, morì in Verona Papa Lucio terzo: nella quale egli era uenuto per rannare un general Concilio, per cagione di dare ordine per il soccorso del Re di Gerusalem, & a gli altri Principi Christiani di quelle Prouincie: fra iquali u'erano di gran discordie, & gli stringena molto il potentissimo Re, e Capitano Saladino; ilquale per alcune uie, e battaglie mirabili, che per cagion di breuità no tralasciando, s'haueua fatto Soldano e Califà di Egitto, e Re di Damasco e di Aleppo; & teneua gran parte della Armenia, & di Licia, & del piu della Mesopotamia, di maniera, che da tutte le parti potena far guerra a Baldouino quarto di questo nome, che a quel tempo regnaua in Gerusalem, e s'era portato ualorosamente, & a' Principi di Antiochia, e di Tripoli; & a gli altri, che possedeuano, e difendeano quelle parti, e teneuano così oppresso Baldouino, che essendo egli stato tanto potente, che fu tempo, che Egitto gli dana tributo, e ni possedeua in lei alcune Città, che erano state acquistate da Almerico suo precessore e padre, & haueua conquistato Palestina, & altre terre: non pensana ad altro che a difenderli: e nel fine gli auenne quello, che si dirà. Ilche racconteremo, perche appartiene alla nostra Historia, per dimostrar le cagioni, che mossero Federico alla guerra di Oriente: nella quale egli si morì.

Morto adunque in Verona Papa Lucio, fu in lei sepelito, e fu eletto Urbano terzo Melanese. E in questo medesimo tempo (ch'era già entrato l'anno Mille cento ottanta sei) l'Imperador Federico uenne in Italia pacificamente, e con uolontà de' Melanesi, e di tutta Lombardia: & a' lor preghi andò a Melano; e ui fu riceuuto con gran festa & allegrezza: e quini si celebrarono le nozze di Henrico suo figliuolo, Re de Romani, con Costanza, sorella di Guglielmo Re di Sicilia: & alcuni dicono, ch'ella fu zia, sorella di suo padre Guglielmo, e figliuola di Ruggero suo uolo. Ella era femina di età di uenti anni, & egli di uent'uno: ma molto bella, come scrive Gotbifredo di Viterbo, & Othone nel supplemento, che egli fece alle Croniche di Othone Frisigese, & anco l'Abbate Vnespergese. E questa mi pare la

Pace fatta
da Federico

Morte di Pa-
pa Lucio.

Infelicità di
Baldouino.

Urbano ter-
zo.

Nozze di
Henrico fi-
gliuolo di
Federico.

re la verità, ancora che il Biondo e Platina dicono, che questo maritaggio si fece dopo la morte di Federico; hauendo ella sessanta anni, di ordine di Papa Celestino terzo, essendo già morto Guglielmo Re di Sicilia, senza figliuolo herede; e che'l Papa lo fece Re di Sicilia allora per quel maritaggio. Ma per giudicio mio è da credere a' primi Autori: essendo che essi si sono potuti trouare in fatti, e gli altri si sono potuti ingannare: perche iocche hauendo egli dipoi il titolo di Re delle due Sicilie per questo maritaggio, essi stimarono, che ciò auenisse allhora. Finita adunque la festa delle nozze di Henrico Re de' Romani, il padre lo lasciò, come suo Luogonente, Governatore nelle terre di Lombardia, e tornò in Lamagna. Papa Urbano, che sapetea quello, che passaua in Oriente intorno al Re di Gerusalem, & a gli altri Prencipi, subito, che egli fu fatto Pontefice, cominciò a confortare i Prencipi & i Re, che andassero al soccorso di que' luoghi: ma seguendo in ciò alcuni disturbi, che fecero differir l'Impresa, benchè ki mandarono alcune genti, auenne, che si hebbe a perder Gerusalem e molte altre Città appresso, lequali erano possedute da' Christiani. La cui cagione, si per esser questa cosa di grandissima importanza, come, perche è richiesta alla nostra historia, uoglio raccontare; quantunque mi sia bisogno di dimorarui alquanto: dandomi a credere, che non debba dispiacere al lettore. Così riducendo ciò a quella breuità, che sia possibile di offeruare, il successo fu tale.

Come Gerusalem fu perduta da' christiani.

Essendo, come s'è detto, a questi tempi in Gerusalem Re Baldouino quarto; e Duca di Antiocchia parimente Bobemondo, molto grande e potente, e Raimondo Conte di Tripoli, che era etiam Signor di altre Città, e delle Prouincie di Gallilea, e di Tiberia, bauute in dote con la moglie, figliuola d'un gran Prencipe, ch'era stato Signor di quelle, e così altri Capitani e Prencipi (iquali ancora che erano della fattione de' Cavalieri detti Templari, e dello Spedale di San Giovanni, governauano, e difendeano quello, che i Christiani teneuano in Oriente, contra il potentissimo Saladino di sopra nominato) stando dico le cose in questi termini, trouandosi grandela diligenza e'l ualore di Baldouino, egli fu assalito (nella Città di Nazareth, oue allhora dimoraua) da una lepra di qualità, che non potena caminare, ne reggersi in piedi: onde si fece portare in Gerusalem; & in guisa infermo, che aspettaua di giorno in giorno la morte. Ilche essendo diuulgato, diede tanto animo a gl'infedeli, che del continuo danneggiuano, & assaltuano quella terra. Et egli non potendosi ualere, e non hauendo figliuolo, che gli succedesse alla amministrazione, in iscambio della sua persona fece suo governatore un'buomo di gran fortuna, chiamato Guido Lesignano, ch'era secondo marito di Sibilla sua sorella: laquale del primo suo marito (che fu nominato Guglielmo Lunga spada, Marchese di Monferrato) hauena un figliuolo detto Baldouino, come il Zio, & una figliuola, chiamata ella ancora Sibilla. Di questo governo dispiacque molto ad alcuni de' gli altri Prencipi: & entrando con un molto potente esercito il Saladino, i Christiani non

Baldouino infermo di lepra.

Guido Lesignano.

si accordarono bene, di modo, che Guido Lesignano, ilquale era già general Capitano, non hebbe ardimento di combatter seco, e perdenano i fedeli ciascun giorno di diuersi luoghi e Castelli. La onde il Re Baldouino infermo, determinò di prendere altro consiglio: ilquale fu di far giurar per Re suo nipote Baldouino, figliuolo di Sibilla sua sorella: benché ei fosse picciolo fanciullo, prima che egli si morisse, e dargli per gouernatore Raimondo Conte di Tripoli, e leuar l'amministrazione a suo cognato. Da che di nuouo nacquero nuoue parti, che tornauano in danno di quelle terre, segzendo battaglie, assedij, e prese di Città, fatte dal Saladino in ispazio di sei o di cinque anni, che durò questa cosa, insino, che soprauenne la morte del Re Baldouino, che fu il maggior danno di ciascun'altro: l'anno M C L X X V. E uolendo andar Raimondo, Conte di Tripoli souradetto, a gouernare il Regno del fanciullo nuouo Re, Guido Lesignano hauena hoggimai tante forze, e Sibilla madre del medesimo nuouo Re sua moglie, ch'egli non lo potè fare: e di qui nuoue inclinazioni di animi, & trattati, nacquero procurando di distruggersi l'un l'altro, scordandosi del ben publico per interesse particolare. In questa confusione e disordine uscì di uita il Re fanciullo Baldouino, essendo solo otto mesi, ch'era morto il suo zio: e'l padrigno Guido, e la madre Sibilla tennero la sua morte nascosa: perciocché s'hebbe a temere, che tutti haurebbono procurato di far Re Raimondo Conte di Tripoli per le sue gran forze. Et usò ella tanta astutia, che per uia di doni e di buone parole mosse il Patriarca di Gerusalem & altri huomini de' primieri, ad elegger per Re Guido Lesignano suo marito, per essere ella sorella del Re Baldouino. Ilche si fece, e fu cagione de' mali, che seguitarono. Perciò tal cosa dispiaque si forte a Raimondo Conte di Tripoli, che causò la ruina di se stesso e di tutti: perciocché egli fece lega col Saladino, promettendo di non aiutar ne soccorrere il Re di Gerusalem. Fatta questa amistà, tenne egli cotali modi, che dopo alcune tregue, il Saladino cominciò la guerra contra il Re & il Regno di Gerusalem con maggior potere, & apparecchio, che non hauena fatto di prima: & a Guido mancando l'aiuto del Conte di Tripoli per rispetto del tradimento da lui fatto, e Bohemondo Duca di Antiochia potendo agramente soccorrerlo per cagione, che le sue terre erano dissipate, & anco egli uenua molestato da' Capitani & eserciti del medesimo Saladino, egli si uide in grandissimi trauagli; & ogni giorno perdena Castelli, non cessando di chieder soccorso con lettere & ambascierie al Papa, & all'Imperadore, & a gli altri Principi Occidentali. Iquali essendo deliberati di dargli aiuto, e stando intenti a questo passaggio, successe, che Raimondo Conte di Tripoli; o fosse, ch'ei facesse doppio trattato, come alcuni scriuono; o che conoscesse, che perdendo il Re di Gerusalem, non hauerebbe uero amico il Saladino, si pacificò col medesimo Re, & andò ancora egli con le sue genti in suo aiuto; onde il Saladino si lenò dell'assedio, che egli hauena posto a Tolemaide, e lo mise a Tiberiade; laqual Città era del medesimo Conte di Tripoli: e

Morte di
Baldouino.

Guido Lesi-
gnano elet-
to Re di Ge-
rusalem.

Tiberiade
assediate dal
Saladino.

poli: e tenendola molto aggrauata, & hauendo dal suo canto il Re di Gerusalem, con i fauori & aiuti, che gli erano uenuti, messo insieme un grande eserito, e trouandosi con esso lui il Duca di Antiochia, che quini era uenuto, con ogni sua forza, e'l detto Conte di Tripoli, & i Maestri di San Giovanni, e del Tempio, e gli altri grandi huomini e Cavalieri; e i Patriarchi di Gerusalem e di Alessandria, e gli altri Vescou; (iquali tutti si afferma, che faceuano un numero di trenta milla caualli, e quaranta mila fanti, che era tutto il maggior podere, che haueuano i Christiani nell'Oriente) dopo diuersi pareri, finalmente il Re a istanza del Conte di Tripoli si risolse di soccorrer l'assediate Città di Tiberiade, & a combatter col Saladino, che ui stava all'assedio. E subito cominciò a marciare: e la gente, che seco andaua, era tanta, che non si teneua alcun dubbio della vittoria. Ma la Maestà Diuina per cagion de i peccati de gli huomini permise, che seguissero altri successi. Percioche hauendo inteso il Saladino la uenuta di costoro (si come quello, a cui non mancava animo, & haueua esercito al doppio maggiore, e di molto esercitata gente) determinò di uenire a battaglia, e di andare a tronare il nimico, e di non combatter presso la Città. Auenne adunque, che essendo gli eserciti molto uicini, il Re di Gerusalem & i suoi affrettarono il camino per alloggiare in certo luogo, ch'era molto abondante di acqua; della quale quel paese haueua penuria grandissima. Hebbe il Saladino per opra di alcun maluagio, o per le sue spie di ciò auiso; e si mise egli ancora a caminar con tanta fretta, che i Christiani, che erano stanchi dal camino, & affannati dal gran Sole, trouarono i nimici, oue stimauano di douer tronar l'acqua, e di riposarsi, e si turbarono sopra modo: nondimeno il Re mandò a combattere il luogo, con pensiero di ributtarne i nimici, percioche egli non potena fare altrimenti. Ma non riuscendo l'auiso, l'esercito alloggiò quella notte nel campo asciutto; nella qual notte patì ciascuno una estremissima sete. Et all'alba del giorno il Saladino, che la maggior parte della notte era stato intento ad ordinar l'esercito, uscì fuori con le sue schiere. Lequali furono aspettate da' nostri, ancora che haueessero i corpi stanchi & afflitti dalla insuportabil sete, e non solamente essi, ma ancora i loro caualli. Onde benchè con prontissimo animo cominciarono la battaglia, mancando loro le usate forze, furono uinti da gl'infedeli: e fu fatta ne' miseri la piu crudele uccisione, che in tutto quel tempo fosse fatta nell'Asia e nella Europa. E il Re fu preso combattendo, e'l Conte di Tripoli si saluò con la fuga: e dicono anco gl' Scrittori, ch'ei fece fuggir tutto il rimanente de' soldati: e che dipoi morì infelicamente. Fu ammazzato il Duca di Antiochia, e tutti i Cavalieri del Tempio di San Giovanni, che uennero nel poder de' nimici. Ottenuta il Saladino una così nobile uittoria, uolendola seguitare, assalò la Città di Tolemaide, e la prese con poca fatica: e il medesimo fece in Berito, & in altre Città: ilche sarebbe lungo a raccontare. Finalmente dopo hauersi impadronito di molte terre, lequali gli si

Il Re di Gerusalem soccorre Tiberiade.

Giornata tra Christiani e il Saladino.

Vittoria del Saladino.

Gerusalem
assediate dal
Saladino, e
quando pre-
lia.

rendeuano per la poca speranza, che ellè hauuano di soccorso; e perche egli era tanto offeruator d'ogni sua promessa e mansuetto, che non mancaua di nulla, e trattaua amoreuolmente quelli, che gli si rendeuano; passò innanzi, e mise assedio alla santa Città di Gerusalem: & hauendola combattuta asprissimamente, e tenutola assediata trenta giorni continoui, ella se gli diede a parti: e ciò fu a giorni due di Ottobre, l'anno del Signore mille cento e ottanta sette. E in cotal guisa seguì la perdita di questa santa Città, laquale iusino alla nostra età ha continuato nel podere de' Saracini: essendo forniti ottanta anni, e poco meno di ottantanoue; che ella era stata acquistata da Gothifredo, e da gli altri Prencipi, come di sopra dicemmo, hauendo regnato in lei noue Re con quello, che alhora ui regnaua: cioè Gothifredo di Buglione, primo e solo Re di questo nome, e poco dipoi i due Baldouini, e Falcone, e Baldouino terzo, & Americo, e Baldouino quarto, e Baldouino il fanciullo, e Guido, che al presente ui regnaua. E, quantunque durasse gran tempo il nome e'l titolo de i Re di Gerusalem, non regnarono, ne la possedettero piu in là d'un breue tempo, che Federico secondo ui stette, come si dirà nel suo luogo. Venute le cose di Oriente in questo stato, & essendo Gerusalem perduta, rimase Antiochia, e le sue Prouincie, Tiro, Sidone, e Tripoli nel medesimo pericolo.

Impresa di
Federico Re
ricouerar
Gerusalem.

Intesa l'Imperator Federico questa infelice nuoua, ilquale dimoraua in Lamagna, come di sopra s'è detto, benchè lo premesse la grauezza de gli anni, determinò con zelo di buon Christiano, e per fare ammenda delle offese da lui fatte alla Chiesa, di metter tutte le sue forze e la persona per andare a ricouerar le terre perdute, & a difendere il rimanente. E la stessa uolontà e deliberation mise D i o ne cuori de i Re di Francia e d'Inghilterra, e di molti altri Prencipi. Al tempo, che uennero quele nuoue, &

Morte di Pa-
pa Urbano.

anco, si come dicono, per la gran doglia, ch'ei ne prese, morì Papa Urbano, essendo solo uno anno, ch'egli hauena tenuta la sedia: e gli successe Gregorio ottauo, nato in Beneuento; ilquale non uisse piu, che cinquanta sette giorni: onde fu eletto Pontefice Clemente Terzo. Crescendo adunque ogni giorno la fama de i fatti del Saladino dopo quello, che s'è detto nello stato di Antiochia; ouesi affermaua, che hoggimai hauena preso uenticinque terre cinte di muro; e in tutto il distretto faceua asprissima guerra: per cordoglio & affanno di questo si fece, come ho cominciato a dire, in tutta la Christianità il maggiore apparecchio di gente, che dianzi o dipoi non fu ueduto giamai per andare a soccorrere quelle parti. Lasciando adunque primieramente l'Imperadore Henrico suo figliuolo, che era Re de' Romani, per suo Luogotenente, e con esso lui Corrado e Filippo suoi fratelli, mise subito in punto un molto grosso e singolare esercito di canalli e di fanti: e cominciò a camminare alla uolta di Costantinopoli per la Vngheria, per la Bulgaria, e per la Thracia, per quindi passare in Asia, & andaua con lui Federico Duca di Sassonia suo figliuolo, e Bertoldo Duca di Morauia, e Banda Marchese

Genti, che
andarono alla
impresa
di Gerusalem.

che se suo fratello, e molti altri Duchi e Conti, e molti Arcivescovi e Vescovi. E poco innanzi a questo morì Henrico Re d'Inghilterra, il quale s'era messo in ordine per fare il medesimo passaggio: come gli era stato imposto in penitenza per il caso di San Tomaso Cantuariense, il quale non ho luogo da raccontare. Ma Riccardo suo figliuolo, e Filippo Re di Francia, rappacificandosi insieme, perciocchè guerreggiavano ambedue sopra lo stato di Normandia, ciascun di loro con la più grossa armata, e esercito, che poterono, passò nell'Oriente a questa guerra. Il medesimo fece Othone Duca di Borgogna, figliuolo dell'Imperadore con la maggiore, e miglior gente, ch'egli potè: e i Signori Vinitiani (come quelli, che sempre sono stati religiosissimi) vi mandarono una grossa armata, e anco i Pisani, iquali erano potenti in mare. Andò parimente a questa impresa Corrado, Marchese di Monferrato, e Henrico Conte di Campagna, e molti altri gran Signori e Capitani Italiani, Spagnuoli, e Francesi: iquali per cagion di breuità si lasciano a dietro. E quello, che intorno a questo santo passaggio in maggior marauiglia mi pone, è, che di Frisia, e di Denemarca furono cinquanta Galee: e il Conte di Olanda ne mandò dodici, essendo così lunga navigazione, quanto è di Frisia insino a Soria, dando anco in ciò un bellissimo aiuto Guglielmo Re di Napoli e di Sicilia: il quale oltre alle quaranta Galee, che dicemmo, che egli haueua mandato, souueniva a tutti quelli, che vi andauano, di naui, di uettouaglie, e di arme, e di altri fauori e aiuti: e confermò molto tempo in fare una grossa armata, con la quale assicuraua il mar da' Corsali a tutti quelli, che uoleuano andare a questa santa impresa. I successi di tutte queste genti, e le cose, che auennero, si nel viaggio, come nella guerra, farei troppo lungo, se io uoleffi scrivere (perchè i fatti furono grandi) e perderei il filo di quello, che appartiene a gl'Imperadori: il che è la mia fatica. Basta, che da me intenderà il lettore il fine di questi fatti: il rimanente lo rimetto a legger ne gli Autori, che di ciò scrissero, iquali da me saranno nominati; il cui intento è di terminare nella vita di Federico. Il quale essendo giunto a Costantinopoli con tutte le sue genti, fece lega e amicitia con l'Imperadore di lei, chiamato Isac: oue intese, che Guido Lefignano Re di Gierusalem s'era liberato della prigione: e col Maestro di S. Gionanni, e con le genti, che vi andauano tutto dì, haueua rinforzata la guerra, e era per uscire al campo con animo di riconuerare alcuni luoghi. Onde l'Imperadore con molta fretta passò lo stretto di Costantinopoli col suo esercito l'anno mille cento ottanta noue: e cominciò a incaminarsi per Asia la minore: oue passando con buona pace per le terre de' Christiani, entrò nel paese del Soldano d'Iconio, ch'era un potente Signore in quelle parti: col quale fece pace con conditione, ch'esso gli desse uettouaglie e passo sicuro, obligandosi allo'ncontro di non molestare le sue terre. Ma il Re infedele non solo non attese alla promessa, ma rauuando una gran quantità de' Turchi, gli disturbaua il camino, e gli fece

Morte di Henrico Re d'Inghilterra.

Viaggio di Federico uerso Gerusalem.

Soldano d'Iconio

Vittorie con
tra Turchi.

Tolémaide
presa dal Sa
ladino,

Morte di
Federico.

Federico,
quando
morì.
Discordia
fra Principi
Christiani.

tutto quel danno, che da lui gli si potè fare. Di che hauendo preso sdegno l'Imperadore, cominciò a guerreggiare in quel paese con ogni asprezza: & essendo peruenuto alle montagne, oue è l'entrata nella Cilicia, hebbe a passar con molta difficoltà e pericolo: perciocche quini si era ridotta insieme una gran moltitudine di Turchi & altri infedeli per uietargli il passo: ma piacque a Dio, ch'egli ui passasse, benchè con gran pericolo e con qualche perdita: e discese nella pianura, uenne a battaglia con gl'infedeli, e gli uinse: e fece di loro una grandissima uccisione: e così andò innanzi, prendendo e saccheggiando le Città: & entrò per l'Armenia minore: e per forza d'arme s'impadronì della maggior parte di quella Prouincia. Onde le nuoue delle sue vittorie e della sua uenuta diedero grande spauento a' nimici, & animo a' Christiani. E Guido Re di Gerusalem, & Henrico suo fratello, & altri grandi huomini de i detti, iquali ui erano già arriuati, erano usciti della Città di Tiro e di Tripoli, oue si erano ridotti, e con buono esercito erano uenuti in campo, & hauenuo assaltata Tolémaide, della quale s'era impadronito il Saladino, con auiso di poterla ricouerare: il che molto faccena a proposito per essere ella porto di mare, e di molta importanza. Oue dipoi arriuaron l'Armata, che dicemmo, che di Fiandra, e di altre parti ueniuan: e l'assedio si rinforzò, e ciascun giorno cresceua l'esercito de' Christiani: a che aggiungendosi la uenuta dell'Imperadore, che s'auicinaua, laquale era intesa da tutti, il Saladino non istimaua di poter difendere i luoghi, ch'egli haueua occupato: e il Re Guido, e quelli, che seco si trouarono, ripigliarono grande animo, e forza. Ma nondimeno piacque a Dio per i suoi segreti giudicij, che in questo successo e speranza buona; soprauenne un contrario sì grande, che ciascuno fu disturbato. E questo fu la morte dell'Imperadore, laquale successe da uno strano accidente. Perciocche essendo egli molto uicino alla Soria nel tempo della siccità, un giorno, che'l caldo era grande, gli uenne disiderio di rinfrescarsi in un fiume: il che si fece, che egli haueua fatto in altri fiumi. Il corso & altezza del quale fiume era maggiore di quello, ch'ei si auiaua. Onde entrandoni l'Imperadore, il corrente del fiume lo tirò seco con tanto impeto, che senza potere esser soccorso da' suoi, che presenti erano, ni si affogò dentro. E così morì in un poco d'acqua colui; del quale tutta l'Asia tremaua. Laqual morte fu cagione, che s'impedisse sopra modo l'impresa. Et auenne questa sua morte l'anno M C X C. a dieci di Giugno, e uent'otto del suo Imperio. In questo medesimo tempo occorse un'altro sinistro e discordia fra i Principi di quelle parti: e fu per la morte di Sibilla moglie di Guido Re di Gerusalem, sorella del Re Baldonino. Perciocche Herfrando, ilquale haueua per moglie Isabella di lei sorella per uia di alcuni fauori uolle chiamarsi Re per la ragione, che ni haueua la moglie, resistendogli il uedouo Guido, allegando, ch'egli era Re giurato, & obedito, e non potcua essere ispogliato del Regno. Et auenne, che Corrado Marchese di Monferrato le mise le mani a dosso, dicendo ch'el-

la non

la non poteua esser legitima moglie di Herfrando: e la sposò egli, e prese la medesima impresa di farsi Re di Gierusalem. Ilqual fatto oltre all'essere stato biasimato molto, mise le cose in grande iscompiglio: perciocchè quel Principe teneua la Città di Tiro. E per il medesimo fatto il Re Guido uedendo sostenne di perder molto della sua autorità, per non uenire in discordia, rimanendogli tuttavia il nome e il possesso di Re. Essendo adunque le cose in tanta confusione, e seguita una sì subita e infelice morte dell'Imperadore, ciascuno puo considerarla tristezza e il disturbo, che era nel suo esercito. Non di meno Federico Duca di Suenia suo figliuolo, essendo subito ricevuto per Signore e Capitano, come era douere, inanimò e rinforzò le sue genti: e prendendo il morto corpo del padre, s'inuiò alla volta della Soria, e mandò alcuni messaggieri a Guido Re di Gerusalem, ilquale era sopra Tolemaide, faccendogli intendere la morte del padre; e chiedendogli, che gli mandasse alcuna guida, e consigliandolo di quello, ch'egli doueua fare. Onde ancora, che ciò non si potesse eseguir senza pericoli e molestie grandi, (perciocchè la maggior parte del camino si conueniua far passando per terre de' infedeli, e nimici) Guido gli mandò due Cavalieri pratici, e ualorosi: iquali lo guidarono ad Antiochia, che era Città più uicina: e ristorandosi alcuni giorni, haueua in animo di fare una gran guerra, e riuocare tutte le Città, che di quello Stato erano state perdute. E così poi seguitar la guerra innanzi. Ma l'esercito de' Tedeschi, ilquale era molto stanco & affaticato nel camino, trouando quiui da ristorarsi di souerchio del passato disagio, disordinò in modo, che per questo (o perche così fosse ordine d'Iddio) nacque fra loro una gran pestilenza; della quale fra pochi giorni uì morì la maggior parte. Onde Federico con quelli, che rimasero uiui, si partì di Antiochia; & andando alla volta del mare, s'imbarcò in certe navi, e si ridusse alla Città di Tiro; laquale, come s'è detto, era tenuta da Christiani: e quiui riponendo il corpo del padre, andò col suo esercito, benchè con molto pericolo de' nimici, a congiungersi con Guido Lesignano Re di Gierusalem, ilquale era all'assedio di Tolemaide, che dal Saladino era stata soccorsa e fortificata tanto, che i nostri patiuano un grande affanno nell'assedio, ilquale giouaua poco, insino a tanto, che i Re di Francia e d'Inghilterra uì arruarono dopo molti disagi, e sinistri, che sostennero nel uaggio. E questo fu il medesimo anno. E continouarono l'assedio insieme con gli altri Principi, benchè sempre fu tra loro poca conformità. Onde gli lasceremo nell'istesso assedio, poscia che questa loro historia non appartiene alla mia opera: e torneremo a narrare il successo dell'Imperio, e come fu eletto Henrico sesto, maggior figliuolo di Federico; che, come s'è detto, era rimasto nel suo luogo in Lamagna, & era Re de' Romani: auenga che essendo la impresa di Gierusalem stata cosa sì notabile, diremo in poche parole il fine, se ben non racconteremo i successi. Tuttavia a questo tempo imperaua Isac in Costantinopoli: e in Italia poco innanzi era morto il buon Guglielmo Re de' due Sicilie.

Federico
Duca di Sue-
nia figliuolo
di Federico
Imperadore

Pestilenza na-
l'esercito de'
Tedeschi.

Guido Lesi-
gnano Re di
Gerusalem.

Differenze
sopra il Re-
gno di Sici-
lia.

senza alcun herede. La onde Papa Clemente terzo pretendena, che quei Regni appartenessero alla Chiesa: & Henrico Re de' Romani, che douea essere Imperadore, pretendena medesimamente, che fosser suoi, per cagione di hauer per moglie, come s'è detto, la sorella di esso Guglielmo, detta Cistanza. Nondimeno i Siciliani, & i Napolitani elessero Re contra il uoler del Papa un Tancredi, il quale era Zio di Guglielmo, figliuolo bastardo di Ruggero, che fu Re di Sicilia. Il quale s'impadronì del Regno; e successe dipoi la morte di Papa Clemente, che uisse nel Papato tre anni e cinque mesi: e fu eletto Celestino terzo, ancora egli de' Celestini, Cittadino Romano: che uenne ad esser nel medesimo tempo, nel quale s'intese la morte di Federico Imperadore. Nella cui uita io sono stato piu lungo di quello, che soglio nelle altre, per essere, come ho detto, state grandi le cose, che auennero al suo tempo; e perche la gran copia di quello, ch'io trono scritto, quasi mi ha sforzato: & oltre a ciò per questa cagione, che intorno alle cose piu uicine a nostri tempi, come altre uolte ho detto, pare che si conuenga, che ui ci allarghiamo maggiormente.

P O N T E F I C I.



E' Pontefici, Anastagio Quarto, & Alessandro Terzo, e Leone Terzo, & Urbano Terzo, e Gregorio Ottauo, e Clemente Terzo, habbiamo fatto basteuole mentione.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



Iorirono nel tempo di questo Imperadore alcuni segnalati huomini nelle sagre lettere: nelle humane oltre a quelli, che fur detti di sopra; come fu Pietro Conestore, che scrisse la Historia Scolastica: Arnolfo Abbate di Buonaville dell'ordine di Cistello, Riccardo Cluniace, che scrisse la Historia de' tempi, Pietro di Riga dottissimo huomo, il quale scrisse quasi sopra tutto il nuouo e uecchio testamento. Roberto Vescono Liconiese, il quale scrisse la Somma di Theologia, e della Spera, & un Computo, & altre opere, e Pietro Blesese, il quale compose molti e molto singolari libri, de' quali fa mentione l'Abbate Gionanni Tribenio, e Riccardo Cluniace, e Gothifredo Antisiodarse. De' quali tratta il medesimo Gothifredo di Viterbo: la cui Historia io ho allegando alcune uolte. E sopra tutti i detti di sopra fiorirono in lettere, in dottrina, & in santità di uita due Vergini, santissime Monache dell'ordine di San Benedetto, Abbatesse di due Monasteri: l'una chiamata Isabella, e l'altra Hildigurda. Del cui santo costume si seriuono molte notabili cose, e de i libri nobili, che esse lasciarono scritti.

ATTIV A V T O R I .

RER SERBARE IL COSTUME MIO, ilquale è di allegare e ricordare gli Autori alcuna uolta, dico, che quelli, da' quali uo trahendo, quanto io scriuo nelle presenti uite, e che si puo ueder piu' copiosamente ne' libri loro, sono i seguenti Autori: Othone Frisigese nella historia, che particolarmente scrisse del principio dell'Imperio di Federico in due libri, e Raudauico, nella giunta, che egli ui fece, Gothifredo Viterbiese nel suo Pantheon, tutti testimoni di ueduta, e l'Abbate Vuespergesse Scrittore parimente del medesimo tempo nella sua Cronica, oue scriue la sua uita, e Gutherio nobile Poeta, che etiaudio la scrisse in uersi Heroici. Robberto Abbate nell'aditione alla Cronica di Sigiberto, Othone di San Biagio nell'opera, ch'egli aggiunse, e seguì la Historia comune di Othone Frisigese gia citato, il Biondo nella declinatione dell'Imperio Romano al quinto e sesto libro della seconda Deca, Platina nella uita de' Pontefici souera nomati. Giouanni dalla Colonna nel suo Mare d'Historie, Giouan Battista Egnatio, Giouanui Eutichio, Benuenuto de' Rombaldi, Giouan Carrione, Giouan Cuspiniano, Rafallo Volaterrano nel libro, nel quale scrisse particolarmente de' gl'Imperadori. Henrico Mutio, e Gasparo Curreo ne' libri delle cose di Germania, & in quello, oue egli tratta di Federico primo; Francesco Irenico nelle origini de' Germani: Paolo Costantino Frigione, e Christiano Maseo Camarcenate, e Matheo Palmerio, e gli altri Historici generali, che trattano delle cose di questi due tempi. Come S. Antonio & Antonio Sabellico particolarmente nella Historia, ch'egli scrisse delle cose di Vinegia, Alberto Cranz nella Historia di Sassonia, Georgio Merula nella Historia de' i Duchi di Milano, Agostino Giustiniano ne gli Annali di Genoua, e Michele Rizio nel libro, ch'egli fece de' i Re, & alcuni altri, che hora non mi souengono: da' quali di qui innanzi prenderò con la diligenza da me usata quello, che farà al mio proposito, come insino a qui ho fatto.

IL FINE DELLA VITA DI FEDERICO.



SOMMARIO DELLA VITA DI HENRICO SESTO.



SUCCESE A Federico Henrico suo figliuol maggiore, e subito riceuuta l'amministrazione dell'Imperio passo in Italia per coronarsi, e per acquistare il Regno di Sicilia, che gli ueniva per uia della moglie: e fu coronato da Papa Celestino. Volse conquistare la Sicilia, e cominciarsi dal Regno di Napoli, ma la pestilenza lo sforzò a tornare in Lamagna. Ritornò un'altra uolta in Italia per la medesima cagione del Regno di Sicilia, oue trouando morto Tancredi, l'ottenne ageuolmente, ancor ch'ei ui facesse alcune crudeltà degne di biasimo. Tornato in Lamagna, mando molta gente all'impresa di Gierusalem, & hauendo ogni cosa pacifica, uenne a riuedere il nuouo Regno di Sicilia, oue andando per suo diporto a caccia, come era usato, s'amalò e morì, hauendo regnato otto anni.

VITA DI HENRICO SESTO XCVIII. IMPERADORE.



LE COSE auenute in tempo di Federico sono state (come piu uolte ho detto) tante e cosi grandi, che mi do a credere, che sia in qualche parte sodisfatto al desiderio, che communemente sogliono hauere i Lettori di qualche grande e notabile auenimento. E se pure anco di ciò rimarrà nel petto loro qualche parte, di quì innanzi se ne troueranno tanti e tali, che non mancherà cibo, onde egli si habbia a pascer, e farsi satollo. Dico adunque, che essendo le triste nuoue molto piu ueloci nel caminare, che non sono le allegre, la morte del ualoroso Imperadore Federico si seppe in breuissimo tempo nella Italia, & in Lamagna: di che communemente tutta la Christianità si dolse, e ne riceuè grandissimo dispiacere: si per essere ella stata cosi infelice, come ella fu; come per bauer turbata & interrotta la inimpresa, ch'egli bauena cominciata, e seguitaua con tanta felicità & ardire. Henrico suo maggior figliuolo; ilquale come habbiamo detto nella uita del padre, era già Re de' Romani, e per douere essere Imperadore; tosto che intese la morte del padre, fece raunar gli elettori dell'Imperio, e gli altri Prencipi, & essendogli data la obediENZA, già promessa in uita del padre, cominciò ad usare la Maestà dell'Imperio l'anno del Signore mille cento nouantauno, e fu chiamato Henrico Sesto, ancora che gl'Italiani lo chiamino quinto; percioche essi, come s'è detto, non riceuono il primo. Era questo Prencipe huomo prudente, e di acuto ingegno, bel parlatore, e bellissimo

La morte di
Federico tur-
bò l'impresa
di terra San-
ta.

Henrico se-
sto eletto Im-
peradore.

bellissimo di aspetto, benché hauesse la faccia estenuata, perciocché era di mezzana statura e di magri e delicati membri: ma fu di animo brauo e crudele, e parimente gagliardissimo, onde fu molto temuto da' suoi nimici: e prese molta uaghezza del cacciare più di quello, che conueniuà al buon governo de i suoi stati. Subito, ch'egli cominciò ad amministrar l'Imperio, si ribellarono que' di Colonia, & alcuni Conti, & altri grandi buomini. Ma nondimeno fu la cosa di non molta forza, e tale; ch'ella si potè in breue pacificare. Et essendo egli libero di questa cura, e procurandoli grandi aiuti, si mise in punto per andare in Italia, che fu l'anno seguente con disiderio d'essere incoronato in Roma, & hauere il Regno di Sicilia, ilquale, come habbiamo detto, a lui appartenena per parte di Costanza Imperadrice sua moglie. Al cui acquisto era innitato da Papa Celestino terzo, di souera nomato, che già era nouamente suto eletto Pontefice: ancora che, come è stato dimostro, altri Antori uogliono, che in questo tempo gli fosse data per moglie la detta Costanza da questo Pontefice Celestino, dispensando il Papa di lei, essendo Monaca, accioche ella hauesse il Regno, come quello, che uoleua male al bastardo Tancredi; ilquale haueua occupato (come s'è detto) il Regno di Sicilia e di Napoli. Venuto adunque Henrico Imperadore in Italia passando egli pacificamente per le terre di Lombardia, senza punto piegarsi da gli accordi fatti da suo padre, andò uerso di Roma a prender la Corona. E prima, ch'el Papa glie la desse, assaltò il Tusculano, ilquale è posto fra le montagne uicine a Roma: e s'era ribellato, & haueua fatto, e facena tuttauia di gran danni a i Romani: & impadronendosi di lui, perche e' se' gli diede senza far resistenza, lo diede a' Romani; perciocché così fu conuenuto prima, che gli fosse data la Corona: & essi distrussero la Città, e usarono sopra gli habitanti grandissime crudeltà. Di che l'Imperadore fu molto rimproverato, che hauesse permesso un cotal fatto. Usata adunque questa crudeltà, & essendo egli in Roma coronato con gran solennità e festa da Papa Celestino: e fatto seco gli accordi, e le conuentioni souera il Regno di ambedue le Sicilie, (lequali sono Sicilia e Napoli) come souera di Regni feudatarij alla Chiesa, & assegnato il tributo e il feudo, ch'egli fosse tenuto a douer pagare, l'Imperadore passò auanti, trouando quelle Prouincie ribellate, come quelle, che tutte seguitanano la uoce di Tancredi, ilquale haueuano preso, e teneuano per Re e Signor loro: e per forza d'arme hebbe alcune terre, & andò innanzi tanto, che mise assedio a Napoli, come a capo di quel Regno. E difendendosi i Napoletani molto bene, e continouandosi l'assedio per tre mesi, nacque sì gran pestilenza nel campo, e morirono tanti soldati, che l'Imperadore senza fare alcuno effetto, determinò di leuar l'assedio e uolgersi uerso Lamagna. Nel leuarsi dell'assedio la Imperadrice (alcuni dicono, che essendo ella in Lamagna: ilche par più uero: & altri, che uenendo a congiungersi col marito per andar seco a questa guerra) fu presa nel camino da certi Capitani. Ma

Statura e qualità del detto.

Celestino Papa.

Venuta di Henrico fello in Italia.

Henrico coronato in Roma da Papa Celestino.

Henrico assediato a Napoli.

Preso della Imperadrice.

in pochi giorni per gran diligenza del Pontefice e dell'Imperadore fu liberata, e castigati aspramente coloro, che l'hauuano presa. Così tornò Federico questa uolta incoronato, ma non però uittorioso in Lamagna, essendo passati due anni del suo Imperio, ingannato della sua speranza, e dell'intento, ch'egli haueua hauuto di acquistare i Regni di Napoli e di Sicilia; ma con proponimento di tornarci poi, come egli fece. Il che hora lasciando, racconteremo quello, che auenne a Federico suo fratello, & a gli altri Principi, iquali dopo la morte di Federico suo padre erano rimasi nell'Oriente. Nel che, se io uoleffi seguitar tutte le zuffe e le battaglie, che fecero i tre Re di Gierusalem, di Francia, e d'Inghilterra in questi due anni, haurei molto da scriuere, laqual cosa alla mia breuità non conuiene. Ma il successo fu tale. L'assedio di Tolemaide durò due anni, incominciando dal tempo, che Guido, Re di Gierusalem, l'assedì, infino, che ella fu presa. Il quale mentre durò, successero di gran fatti con quei della Città, e con le genti del Saladino: & in questo tempo, morì quini il detto Federico, il quale era Duca di Suenia figliuolo di Federico Imperadore, e fratello di Henrico, e molti gran personaggi. Finalmente la Città si rese a Christiani. Onde i Re Catholici rimasero tanto potenti e temuti, & il potente Saladino ui perdè tanta gente, che non pensando di poter difenderle, fece gettare a terra le muraglie di Cesarea, di Palestina, e quelle di Ascalona, di Gaza, di Porfiria, e di altre Città maritime: e le forze de' Christiani andauano talmente crescendo, che'l Saladino praticaua di dar Gierusalem, perche gli fosse conceduta la pace. Ma piacque a Dio, che le cose auenisse in altra guisa: percioche il Re di Francia, e quello d'Inghilterra disordinauano infra di loro in modo, che non poteuano conuenire in cosa alcuna. Onde il Re di Francia determinò di tornar si al suo Regno. Il che fece, e lasciò la maggior parte del suo esercito nel gouerno del Duca di Borgogna: e di quindi si perdè la occasione di ricouerar la Città Santa: percioche per la sua partita il Saladino riprese ardire: benchè Ricardo Re d'Inghilterra era tanto coraggioso, e si portò con tanto ualore, che oltre che egli fece fabricar da capo e fortificar Iafa; chiamata Iope, & alcune altre terre, puose in poco tempo in così buon termino la guerra, come ella era innanzi, che ui fosse Filippo. Auenne in questo tempo, che Corrado Marchese di Monferato, il quale s'era impadronito della gran Città di Tiro, e del suo distretto; si chiamaua Re di Gierusalem, perche come s'è detto, haueua preso per moglie Isabella sorella di Sibilla, laquale fu moglie del Re Guido, che fu ucciso nella medesima Città da certi Turchi suggitiui: e la uedua Isabella, benchè di questo marito le rimanesse una figliuola, iui a pochissimi giorni prese ella per marito Henrico, il quale si chiamaua Conte di Campagna, nipote del Re di Francia, & hebbe la Signoria di quella Città insieme col maritaggio; e la ragione del Regno di Gierusalem contra Guido, che haueua il titolo e nome di Re. Là onde Ricardo, Re d'Inghilterra, trattò con Guido, che

cgli

Christiani
hebbro To
lemaide.

Disordia
fra il Re di
Francia, e
quello d'In
ghilterra.

Henrico Co
nte di Campa
nia.

egli rinunziasse la iurisdiction del Regno di Gierusalem, promettendo di dargli l'Isola di Cipro, con patto ch'egli la possedesse in vita; del quale Cipro il detto Re si era impadronico, uenendo, a questa impresa. Accettò Guido il partito, e prese genti, e legni necessari, nauigò in Cipro con titolo di Re di essa Isola: e regnò in lei, mentre e visse: e rimase nel suo lignaggio e ne' suoi successori quel Regno, insino all'anno del Signore MCCCXX. che per certi titoli i Vinitiani si s'impadronirono, & hoggidi lo posseggono. E la casa d'Inghilterra per questa rinunzia ha pretenduto di tenere ragione nel Regno di Gierusalem, secondo che afferma Platina e gli altri Autori. Essendo passato questo, e molte altre cose nella guerra, e fra quelle una gran battaglia, laquale durò dal mezzo giorno insino alla notte, nella quale il ualoroso Saladino fu uinto, e'l Re d'Inghilterra e i Principi, che seco erano, uincitori, hauendo egli proposto di andare a metter l'assedio alla Città di Gierusalem: e sapendosi certo, che il Saladino non haurebbe ardire di aspettarlo, e chiedendo, come egli chiedea pace, o tregua, e promettendo di render Gierusalem, & alcune terre del suo distretto, perche gli fosse conceduta tregua o pace; e trouandosi così potenti i Christiani, che ne di questo si contentauano, subito senza alcun riguardo, ne buona consideratione, il Re d'Inghilterra pubblicò, ch'egli uolera ritornar nel suo Regno: percioche egli haueua hauuto noua, ch'el Re di Francia n'era entrato, e gli toglieua gli stati di Normandia. Ilche se da lui con buon consiglio si fosse tenuto segreto, haurebbe potuto ottenere quel partito di pace, ch'egli hauesse saputo dimandare. Ma intesa il Saladino la sua deliberatione, & essendosi poco innanzi a questo partita l'armata di Pisa e de' Vinitiani per alcune discordie, non uolle dar Gierusalem: e'l Re d'Inghilterra fece tregua per cinque anni: e lasciando soldati e governatori nelle Città, che i Christiani haueuano ricouerato, e rimanendo Orbone Duca di Borgogna, & Henrico, che era già marito d'Isabella, al quale ueniua il Regno di Gierusalem, Signore di esse terre; e i Cavalieri di San Giovanni e' Templari; egli andò alla uolta del suo Regno, l'anno MCXCIII. e nel camino fu preso dal Duca d'Austria, e riscuotendosi, gli auennero altri accidenti. E così rimasero le cose dell'Oriente con quella tregua in miglior uantaggio e conditione di quello, che essi le trouarono: percioche rimasero loro più terre, e meglio fortificate, benche non tante, quante pareua, che si gran Re, e si numerosi eserciti poteuano acquistare. E quello, che successe, si dirà più oltre. L'Imperadore Henrico (secondo che alcuni serinono) si aiuò molto con i danari, che gli diede per sua liberalità il Re d'Inghilterra per il secondo passaggio, che egli fece in Italia, ilquale egli apprestaua, hauendo prima fatto Duca di Suenia suo fratello Corrado, per esser morto Federico, l'altro suo fratello, nell'Oriente senza herede. Essendo egli adunque mosso per uenire in Italia a conquistare i Regni di Sicilia e di Napoli, iquali gli ueniua per la moglie, e per concessione del Papa, & hauendo mandato auanti alcuni Capi-

Guido fatto
Re di Cipro.

Ragione del
la casa d'In-
ghilterra fo-
pra il regno
di Gierusa-
lem.

Ignoranza
del Re d'In-
ghilterra.

Tornata del
Re d'Inghil-
terra nel suo
Regno.

Morte di
Tancredi.

Città date a
Henrico.

Presa di
Catania.

Congiura
contro Hen-
rico.

Henrico ri-
giunse in
Palermo.

tani con esercito, da' quali si era cominciata la guerra, auenne, che uscì di uita Tancredi, che quei Regni possedeva, e poco innanzi il suo maggior figliuolo, chiamato Ruggero, ilquale hauua per moglie Irene la figliuola dell'Imperadore di Costantinopoli: e rimase un'altro figliuolo di picciola età, detto Guglielmo (ilqual subito presero per Re) e due o tre figliuole. Là onde l'Imperadore affrettò il niaggio, menando seco Filippo suo fratello, & altri gran Principi. Ma però non restarono i grandi huomini e le Città di quei Regni, di ribellarsi e di resistere a Henrico. Ilquale se ne uenne con l'esercito in que' medesimi Regni, assediando, e prendendo le Città con tanta furia e sdegno, che facua distrugger & abbruciar ciascuno, che gli uoleua fare resistenza, usando piu crudeltà di quello, ch'era conueniente a Re catholico e uirtuoso. Onde per forza e per ispauento gli si diede Napoli e le altre Città di Campagna e la Puglia. E fece il medesimo nella Calabria: e ueggendosi impadronito de gli stati di terra ferma, passò in Sicilia. Nella quale non essendo Re ne capo, che reggesse ne comandasse (perche il figliuolo di Tancredi era picciolo, e suo padre era stato cattiuo Re, e Tiranno) in briue s'impadronì di quella parte dell'Isola. Ma tuttauia dopo questo i Prelati e i Baroni di questi Regni si congiunsero insieme, e riducendosi con buon numero di genti presso Catania con ultima deliberatione di tentar la fortuna, uennero alle mani con Henrico. E nel fatto d'arme (ancora che dicono alcuni, che non uì si trouò Henrico) i Siciliani furono uinti, e fu presa Catania: & sopra di essi & in lei si fece grandissima e crudelissima uccisione, tagliando i uincitori a pezzi huomini e donne, quante uì trouarono dentro, non perdonando insino a quelli, che si erano ricouerati nelle Chiese: e furono presi alcuni Vescouie e Principi. Dopo laqual cosa fra molti huomini de' principali si fece un trattato e congiura di ammazzare, in qualunque modo si potesse, l'Imperadore. Alquale essendo scoperta la congiura, egli fece dar l'ultimo supplicio a tutti quelli, che potè hauer nelle mani, iquali erano accusati d'essere stati nella congiura, con tanta asprezza e crudeltà, che non potè fuggir d'esserne rimprouerato: perche fece alcuni iscorticar uiui, altri abbruciare, & ad altri ficcar chioni aguzzi per la testa. Finalmente egli fece eseguir così horribili morti sopra costoro, che e' si rese il piu temuto huomo del mondo. Onde poi in briue tempo (ancora che auennero alcune cose notabili, che io tralascio) egli ridusse in poder suo tutta l'Isola. E uenendo con le sue genti alla Città di Palermo, che era la piu ricca e popolosa dell'Isola, uì fu riceuuto dentro senza battaglia, ne resistenza; e uì fece la entrata solennissimamente con ogni rappresentatione di uittoria e di trionfo, che si potesse imaginare. Que si afferma, che egli trouò di gran gioie e ricchezze de i Re di Sicilia, che essi quini teneuano riposte. Hebbe similmente in suo podere Irene, figliuola dell'Imperador di Costantinopoli, che era suta sposata a Ruggero, figliuolo del morto Re Tancredi: laquale, benche contra il uoler di lei, maritò a Filippo suo fratello

fratello . Et al fanciullo , che i Siciliani hauuano fatto Re , fece cauar gli occhi , e lo condusse seco in Lamagna , oue dipoi miseramente si morì : e la sedoua madre insieme con due figliuole , che ella hauena , fece porre in un Monastero nella istessa Lamagna , in guisa , che non lasciò a dietro prouedimento alcuno per rimaner quieto e pacifico Signore di quella Isola . Ciò fatto andò in Calabria , menando seco per hostaggi e per maggior sicutà tutti gli huomini di alcuna qualità , come a lui parue , di ambedue i Regni : e per maggior fermezza nelle terre di terra ferma , e nell' Isola pose Governatori e Capitani Tedeschi , dando ad alcuni di loro titoli e gradi . E innanzi a questo la Imperadrice , che si trouaua seco , hauena partorito un figliuolo , chiamato Federico . Al nascimento del quale , perche alcuni dubitauano della grauidanza per la sua età , permise , che tutti quelli , che uoleuano , si trouassero presenti al parto , hauendo ciò fatto publicar prima , quando si auicinaua il tempo , nel quale si attendeua , che ella donesse partorire . Nel modo , che s'è detto , lasciò Henrico soggette e pacifiche le due Sicilie : e tornò in Lamagna (essendogli obediienti pacificamente Melano e Paui) con gli hostaggi sopra detti : che erano gran Baroni e Prelati . E ciò fu l' anno quinto del suo Imperio , e del nascimento del Signore M C X C V . E nel uero con la fama , che ottenne questo Imperadore per l' acquisto di Sicilia e di Napoli , tutti affermano , che acquistò insieme nome di Principe crudelissimo e uendicatore , per le gran crudeltà , che da lui furono usate . Afferma parimente Filippo da Bergamo , che egli uenne per cagion di queste crudeltà in tanta discordia con Papa Celestino , che lo iscomunicò , per hauere egli fatto morire alcuni Vescouì e Chierici , & altri tenuti prigioni : ma dipoi , chiedendo egli perdono , il Papa l' assolse . Fu similmente biasimato di cupidigia e di auaritia per le molte tirannie , che usò in que' Regni . Il che fu cagione , che non tardò molto , che nacquero nella Puglia alcuni mouimenti di certi popoli & huomini segnalati : onde l' Imperadore fece cauar gli occhi a gli hostaggi , che hauena menato in Lamagna . E mandò esercito e Capitani a sedare i solleuamenti : e si fecero di suo ordine di crudeli gastighi . E trouandosi le cose in questa prosperità , che niuno gli era disobediente , ne ribello , morì Corrado suo fratello , ilquale hauena fatto Duca di Suenia , a tempo che gli hauena cominciato a mouer guerra Bertoldo Duca di Teringe , che allora & innanzi era casa potente di Lamagna . Per la cui morte diede l' Imperadore il titolo e gli stati della casa di Suenia a Filippo suo fratello ; ilquale dicemmo , che hauena per moglie la figliuola , essendo che di Corrado suo fratello non rimase figliuolo , che gli succedesse .

Dopo tutte queste cose l' Impe. Henrico trattò per tutte le uie , che furono possibili , che gli Elettori eleggessero Re de' Romani suo figliuolo Federico , fanciullo di poco piu di due anni . E , perche egli era molto temuto e potente , essi ciò fecero benchè pareffe loro che non fosse cosa ne giusta , ne bene or-

Erone mar-
itata a Filipo-
po , fratello
di Henrico .

Anni di Chri-
sto . 1195 .

Mouimenti
di Puglia .

Federico ,
figliuolo di
Henrico bam-
bino eletto
Re de' Ro-
mani ,

dinata. Nel qual tempo Papa Celestino, mosso dalla cura, ch'egli douea prendere, e dal grado, che tenewa, procurò con grande istanza con i Prencipi Christiani (e massimamente con l'Imperadore) che poi, che era presso al fine la tregua, laquale Riccardo Re d'Inghilterra haueua fatta nell'Oriente, e'l gran Saladino era morto pochi giorni a dietro; da cui deriuaua la maggior potenza de gl'infedeli; non si scordassero il conquisto di Gierusalem, poi che haueuano innanzi bellissima occasione per tale impresa. L'Imperadore con zelo di Prencipe Christiano, benchè e' fosse crudele, e per mostrarsi grato de' benefici riceuuti dal Papa e dalla Chiesa, ueggendo, ch'egli non ui poteua andare in persona, per la poca fermezza, che haueua ne' Regni di Sicilia, e per la pace di Lamagna, offerendosi a questa impresa uolontariamente molti Prencipi, e molte genti, ch'egli ui mandò a suo soldo, fece un grossissimo e buono esercito; nel quale fu l'Arciuescovo di Maguntia, il Vescono di Ra:isbona, Bernardo Duca di Sassonia, Corrado Cancelliere dell'Imperadore, Leopoldo Duca di Austria, Hermann Lanzgrauio di Turingia, il Duca di Brabantia, & alcuni altri Marchesi e Conti & huomini di Stato: iquali tutti lasciati gli Stati e le case loro, con dinoto e ualoroso animo, hauendo passate molte fatiche e trauagli di terra e di mare, nel uiaggio; nel quale essi furono molto aintati da Isaac Imperador di Costantinopoli, arrinarono alla costa di Palestina, alla Città di Tiro, & a Tolmaide, laquale chiamauano Acon: e subito attesero alle cose dell' guerra, essendo finita la tregua data dal Re d'Inghilterra: laqual durando, Guido Re di Cipro, che prima era stato di Gierusalem, era mancato; e per non bauer lasciato figliuoli, hebbe il Regno Almerico suo fratello: & auenne, che nel medesimo tempo Henrico, che si chiamaua Re di Gierusalem, per bauer per moglie Isabella sorella di Sibilla, come s'è detto, nella Città di Tolmaide cadde d'un corridore molto alto del suo palagio, e si amazzò: & Almerico Re di Cipro procurò di bauer costei per moglie; & ella fu contenta. E così egli si chiamò alcun tempo Re di Cipro e di Gierusalem. Ma, perche era debole e mal pratico nel guerreggiare e nelle cose del gouerno, perdè dipoi il titolo di Gierusalem, e fu dato a un Giouanni di Bregna Francese: buono di gran fortuna e ualore, come si toccherà al suo luogo, dandogli si per moglie una figliuola di questa Isabella, che dicemmo, che era rimasa di Corrado suo secondo marito. Congiungendosi adunque la gente Tedesca: che l'Imperadore mandò, con quella di Almerico, si fecero Signori della campagna, e passando innanzi, puosero assedio ad alcune Città, e combattendole, presero Verito, e risabricarono Iope, chiamata hoggidì Giasa. Mentre che questo si faceua dal suo esercito nell'Oriente, l'Imperadore Henrico ponendo buon'ordine nelle cose di Lamagna, uenne insieme con la moglie e col picciolo suo figliuolo in Italia a uisitar gli Stati suoi di Melano: e di quindi passò in Sicilia per maggior sicurezza della noua Signoria, e per attendere e prouedere alle cose della guerra con più comodo, & al conquisto della terra Santa,

Esercito di
Henrico per
il conquisto
di terra San-
ta.

Morte di
Henrico Re
di Gierusa-
lem.

Almerico,
Re di Cipro
e di Gierusa-
lem.

Giouanni di
Bregna Fran-
cese.

ra Santa, che era comunemente desiderata. Venne adunque in Sicilia alla Città di Messina egli e la moglie, e'l figliuolo, ilquale già si chiamaua Re de' Romani, tenendo egli l'Imperio e que' Regni pacifici, e hauendo più di quello, che gli conueniu; perciocche egli hauena usurpato nella Marca di Ancona, e nella Toscana alcune Città della Chiesa, permettendo ciò Celestino terzo per beneficio della pace, e per non disturbar l'impresa di terra Santa, che l'Imperadore hauena commessa a' suoi Capitani. Ma piacque a Dio di rompere ogni disegno & opera con la sua morte. Perciocche diletandosi egli molto del cacciare, a certo giorno di Agosto andando alla caccia, essendo il caldo estremo, la notte si mise a dormire in un prato ripieno di uerde e fresca herba presso di alcune fonti di fredda acqua. E risvegliatosi, dal freddo e dal sereno della notte si sentì molto offeso, e fu assalito da un grandissimo male. Onde si fece portare a Messina: nella quale aggrauato dalla infermità si morì catholica e christianamente, hauendo tenuto l'Imperio otto anni: che fu l'anno del Signore M C X C V I I I. raccomandata prima per testamento la tutela del picciolo suo figliuolo Federico, ilquale lasciava Re de' Romani e delle due Sicilie, a Filippo Duca di Sveuia suo fratello, infino, che egli fosse in età bastevole per regnare, e scritto lettere al Pontefice, che era Innocenzo terzo, successore di Celestino parimente terzo, ilquale era morto il medesimo anno pochi giorni innanzi. Fu questo Imperadore saggio e ualoroso, e forte Prencipe. Ma l'esser troppo fiero e crudele molto queste sue doti e uirtù oscurò.

Morte di
Henrico
terzo.

Anni di Chris-
to. 1198.

Duraua ancora in Costantinopoli nel suo Imperio Isac, ilquale egli hauena tenuto lo spatio di undici o di dodici anni pacifico, e lo gouernaua molto bene dopo la morte del Tiranno Andronico, come nella uita di Federico raccontammo.

P O N T E F I C I.

DI PAPA Celestino, e d'Innocenzo terzo, già si è trattato nella sopra scritta uita. Onde non ne diremo altro.

A V T O R I.

GLI AVTORI di quello, che da me s'è detto, sono tutti, o la maggior parte di coloro, che io ho allegato nel fin della uita di Federico. Iquali seguirò in tutto quello, che mi resta, ciascun di loro infino a tanto, che dureranno. Onde si potrà lasciar di nominare alcuni di loro per qualche buono ispatio, essendo, che non è necessario, che si ripiglino tante uolte nel fine i nomi loro.

IL FINE DELLA VITA DI HENRICO VI.

SOMMARIO DELLA VITA
DI FILIPPO.

MORTO Henrico, l'Imperio si diuise tra duoi competitori, cioè Filippo, & Othone, e mettendo ciascuna in ordine i suoi fauori & aiuti, fecero tra loro di molte aspre battaglie. Furono ambi duoi coronati, ma la incoronazione di Othone fu approuata dal Papa, e quella di Filippo reprobata, & egli scomunicato. Ma temendo poco le scomuniche, attese andare auanti, & hauendo uinto in un fatto d'arme il Lanigrano, si fece potentissimo, e la parte d'Othone ogni giorno s'indebolìua, ilquale finalmente fu costretto a fuggirsi, & andarsene in Inghilterra. Cercò poi Filippo di pacificarsi col Papa, & essendosi fatta questa reconciliazione, si praticò la pace con Othone, laqual fu conchiusa con diuentar Othone genero di Filippo, e successor dell'imperio. Ma questa allegrezza non durò molto, perche uenendo alla corte Othone Conte Palatino suo nimico secreto, con animo d'ammazzarlo, & un giorno che l'Imperador si riposaua, e s'era canato sangue, chiedendo audienza, fu messo dentro, & egli togliendo la spada d'un paggio, l'ammazzò, hauendo tenuto l'imperio dieci anni.

VITA DI FILIPPO, SOLO DI
QUESTO NOME, XCIX. IMP.
E D'ISAC, E DI ALESSIO IN
COSTANTINOPOLI.

Le morti de'
gran Prenci
pi causano
grandissimi
mutamenti.

COMUNE ueramente e molto certa cosa, & usata di auenir nel mondo, che per le morti de i gran Prencipi sogliono seguir grandissimi mutamenti: il che si uerificò e si conobbe a proua nella morte di Henrico Sesto, la cui uita habbiamo fornito di scriuere: perciocche per lei seguirono di gran nouità e riuolutioni. Prima dell'esercito, ch'egli haueua mandato al conquisto di Gerusalem, & haueua cominciato a guerreggiare con buon successo, essendosi intesa la sua morte, i Prencipi & i Prelati, che erano andati a quella guerra, conuennero di tornar con molta fretta alle case loro per mettere ordine ne gli loro stati: e così fecero, non giouando nulla la esortation ne i preghi di Simone da Monferrato, eccellentissimo Capitano, ilquale quini era giunto con alcune genti di Francia in suo aiuto. E così rimase egli sì abbandonato, e in tanta necessità, che gl'infedeli presero la Città di Giafa, e la distrussero, e spianarono; & Almerico & i Christiani furono sforzati a chieder soccorso a gl'infedeli, permettendo Dio, che mai

Simone da
Monferrato.

Giafa presa
da infedeli.

non

non haueſſero buono auenimento gli acquiſti, e le impreſe di queſta terra Santa. In Lamagna ancora ſeguiroſi di molte diſcordie, e battaglie, e guerre. Onde fu Imperadore, chi mai non ci ſarebbe ſtato, ne ci fu per queſte cagioni. E Papa Innocenzo ſubito cominciò a riconerare alcune terre della Chieſa, che erano tenute da Henrico. La Imperadrice procurò toſto dal Papa la conſermatione di Sicilia per ſe e per ſuo figliuolo: laquale ella ottenne con molta malagevolezza, e con perder terre e preminenze aſſai: tanto al-
 le volte importa l'affenza e la preſenza d'un'huomo ſolo. A Filippo Duca di Sauoia, la cui hiſtoria e nita ſeguito hora, ſopraggiunſe la morte del fra-
 tello in Italia, che ueniua a uifiſarlo. Onde come egli la inteſe, che (ſe-
 condo alcuni non ui ſi trouò preſente) diede uolta in Lamagna: e nel cami-
 no corſe di gran pericoli, eſſendonſi moſſo con proponimento, benche haueſ-
 ſe titolo di tutore del nipote; di hauer potendo l'Imperio. Onde giunto in
 Lamagna, ſi per autorità del ſuo ſtato, come per eſſer fratello e figliuolo
 d'Imperadore, trouò di gran fauori, & anco di gran contraditioni e diſtur-
 bi da molti Prencipi, ch'erano nimici alla ſua caſa, e per altri riſpetti. Principalmente i uoti de gli Elettori, & i fauori ſi diuiſero in due pareri:
 l'uno nomò Imperadore il medefimo Filippo: percioche di ſuo nipote, per eſſe-
 re egli fanciullo e Re di Sicilia, quantunque lo haueſſero promeſſo al padre,
 non preſero cura: e l'altra parte nomò Othone Conte o Duca di Bruſoigon,
 figliuolo di Henrico Superbo, ilquale fu Duca di Saffonia, ſpogliato di quel
 Ducato, come dicemmo, da Federico. Onde alcuni Autori chiamano co-
 ſui Duca di Saffonia, ilquale era figliuolo del Re d'Inghilterra: di donde
 ſecondo alcuni ſu chiamato all'Imperio. Fra queſti due fu crudele & aſpra
 guerra e concorrenza, prendenſi ſubito le arme. Di che ſauellano tutti
 gli Autori: ancora che l'Abbate Vneſpergeſe ſcriue, che anco hebbe uoti e
 titolo d'Imperadore Bertoldo Duca di Toringa, prima, che Othone, o nel
 medefimo tempo: ma, perche la contraditione, e ſattion di queſto Duca Ber-
 toldo durò poco, e ſubito ſi conuenne con Filippo, e perche la maggior par-
 te de gli Autori lo ſcriuono, paſſaro io con hauerne ſolo fatta queſta poca
 mentione. Meſſoſi adunque in arme Filippo & Othone, ciaſcuno co' ſuoi
 partigiani & amici cominciarono a guerreggiare, amazzandoſi, facenſi
 prigioni, e predando queſti dall'una parte, quelli dall'altra. Othone era
 aiutato dal Re d'Inghilterra, come Zio & amico, e dal Lantgrauio di Tu-
 ringia, dal conte Palatino del Rheno, dal Duca di Liconia, dal Conte di
 Limpurg, dall'Arcieſcovo di Colonia, e da Prelati ſuoi ſuffraganei, &
 ancora dal Conte di Fiandra, e da' ſuoi amici, e da alcuni altri Prelati e
 Prencipi. Fauoriualo anco Papa Innocenzo, ricordandoſi, che gli ante-
 ceſſori di queſto Othone, Duchi di Saffonia, haueuano molto aiutata e diſeſa
 la Chieſa: e per contrario i Filippi Imperadori Duchi di Suenia, l'haueua-
 no perſeguitata, e cagionateui ſciſme e diuiſioni: come furono, Henrico
 quarto, e Federico primo, & anco Federico ſuo fratello haueua occupato in

Filippo no-
 mato Impe-
 radore.

Othone no-
 mato Impe-
 radore.

Bertoldo Du-
 ca di Toringa.

Queſt, che
 aiutauano
 Othone.

Quel, che
erano in aiu-
so di Filipo-
po.

Conditioni
di Filippo.

Vescovo de
Taranasia.

Othone co-
ronaro Im-
peradore.

Filippo sco-
municato
dal Papa.

Battaglia fra
Othone, e
Filippo.

Thoscana e in Ancona molte terre della Chiesa. A Filippo era in aiuto il Re di Francia, l'Arcivescovo di Maguntia, il Duca di Sassonia, e quello di Austria, che era uenuto alhora di Oriente, il Re di Bobemia, il Duca di Bauiera, il Duca di Lothoringia, e di Brabante, e tutti gli altri Prencipi, che non aiutauano Othone; benché i successi mutassero questi favori. E Filippo era più amato; perciocché era di benigna e nobile natura, discreto, e liberale (con le quali parti si guadagnano principalmente le uolontà) e molto gagliardo, benché fosse debole e magro di persona, e di mezzana statura: ma però di bella faccia, bianca, e colorita. Othone non haueua così buone conditioni: anzi era tenuto imprudente e temerario, e smisuratamente audace. Rannando adunque Filippo i suoi fauori nella Città di Maguntia, si fece quini ungere & incoronar per Imperadore di mano d'un Vescovo di Taranasia, trouandosi presente il Vescovo di Trusino Legato del Papa, il quale era quini uenuto ad altro effetto: di che il Papa riceuè grandissimo dispiacere. Inteso Othone & i suoi amici, che Filippo haueua hauuta la Corona, andarono ad assaltar la Città di Aquisgrana, benché Filippo l'haueua primieramente presa: & assediandola, e dandole la battaglia, l'ebbero a partito: & Adolfo, l'Arcivescovo di Colonia, quini frezzolosamente incoronò Othone, onde ciascuno pretendeva di essere il legitimo Imperadore. Laquale incoronatione Papa Innocenzo dipoi confermò: e mandò per suo legato Guido di Præneste Cardinale nella Città di Colonia: & iscomunicò Filippo, e coloro, che lo seguirono: e Filippo, come huomo di gran coraggio, procurò di uenir con Othone a battaglia. Onde entrò con esercito nelle terre de gli auersari, ardendo e distruggendo ciò che trouaua. E così prese alcuni forti Castelli presso di Argentina. Que fra le sue genti e quelle di Othone n'interuennero di molte zuffe e rotte, e morti di molta gente da ambe le parti. E l'anno seguente uenne sopra la medesima Città di Argentina, laquale staua per Othone, e gli si diede a patti: e fu in lei riceuuto & obedito. Venne a questa similmente Othone con tutto il suo potere contra Filippo: e fra l'une e l'altre genti interuennero alcune gran battaglie: nelle quali tutte o le maggior spate, fu uincitore Filippo. Ilche fece, che alcuni si accostarono a lui. Ma nondimeno la uenuta del Legato del Papa a questo tempo, e la scomunica di lui publicata fu di gran disturbo a i suoi buoni successi, e di aiuto ad Othone, massimamente con i Prelati e persone Ecclesiastiche. Filippo adunque riputando la maggiore offesa dal Lanzgrauio di Turingia, perche Othone era principalmente da lui stato eletto, determinò di entrar per il suo paese, e distruggerlo: e ponendo ciò ad effetto, gli prese uno o due luoghi fortissimi. E Lanzgrauio rannando le sue genti, & hauendo chiamato il Conte Palatino del Rheno, & Othoncario Re di Bobemia, ilquale era passato alla parte di Othone per le scomuniche del Pontefice, & alcuni altri amici e parenti, mise insieme un sì gran numero di soldati, e così buoni, che l'Imperador Filippo non osò azzuffarsi se-

co: e si

ro: e si ridusse in una forte terra, donde essi l'assediarono. Ma egli con astutia usci di notte della terra, e si riconverò in luogo sicuro: e in a pochi giorni vi arrivò Othone con ogni sua forza, ilquale ueniua in aiuto del Lanzgrauio; e parimente con disegno di hauere in suo podere Filippo; perciocche haueua inteso, ch'egli non poteva uscire di donde era stato assediato: in guisa, che neggendosi allora Othone Signor del campo, fece raunare una dieta in Mesburg il mese di Agosto, l'anno MCCCIII. Oue in presenza de i già detti Prencipi, e de gli altri suoi amici, fu la seconda volta incoronato dal Legato del Papa; e confermata & approuata la prima elettione, e passauono a lui alcuni di nuouo sotto pretesto, che essi ciò faceuano per le scomuniche del Papa. In questo tempo morì in Sicilia la Imperadrice Costanza, nutrice del picciol Federico Re di Sicilia, o per meglio dire Reina, e raccomandò la tutela del figliuolo a Papa innocenzo. Ilquale mandò certi Legati, che tenessero il gouerno per il fanciullo: ilquale dipoi, come si dirà, fu Imperadore. Alcuni Autori pongono la morte di questa Reina molto innanzi. Partiti adunque dalla detta dieta i fauoriti di Othone vittoriosi; subito il seguente anno si mutò la fortuna. Perciocche l'Imperador Filippo con gli aiuti di Francia, di Sassonia, di Austria, di Maguntia, di Vuitemberga, di Snemia, di Bauiera, e de gli altri, che seguirono la sua parte, subito tornò ad assaltare il Lanzgrauio, e quelli, che lo difendeano: & entrando nelle sue terre, prese di quelle (come il passato anno) alcuni Castelli. E il Re di Bohemia, e il Conte Palatino uennero per unirsi con esso Lanzgrauio, e combatter con Filippo: con iquali Filippo, prima che e' si congiungessero col medesimo Lanzgrauio, venne a battaglia: e benchè ella fu molto sanguinosa, ottenne la vittoria, fuggendo e ponendosi in disordine da principio i Bohemi: ne quali fu fatta grande uccisione. Onde Filippo di questa così rara vittoria acquistò tanta riputatione, che uennero a suo seruigio molti di coloro, che ancora non si erano ben dimostri: e de gli auersari ne passarono ancora non pochi: in guisa, che neggendo Lanzgrauio il suo soccorso rotto e dissipato, e le sue terre perdute, praticò con Filippo di ridursi al suo seruigio. E, perche Filippo era mansueti e benigno Prencipe, contentò di riceuerlo per amico, & egli se gli appresentò, e si diede nel suo podere. E Lanzgrauio seguì, & imitò Adulfo Arcivescovo di Cologna. Ilquale non hauendo alcuna paura dell'armi spirituali, ne delle scomuniche, che erano state fatte dal Papa contra coloro, che teneuano, e difendeano la parte di Filippo, conuenne con lui, e gli promise di ridurre alla sua obediienza il Duca di Lothoringia, e di Brabantia: cosa, che molto era desiderata da Filippo: onde e' gli diede gran somma di danari. Col mezzo de' quali e per la sua buona diligenza questi due Prencipi uennero al seruigio di Filippo: e ciò diede cagione, che altri il medesimo facessero. La onde diuenendo ogni giorno in tal guisa questa parte piu potente, si unirono nella Città di Aquisgrana. E, perche Filippo non

Dieta in
Mesburg.

Morte di Co-
stanza Rei-
na di Sicilia.

Filippo con-
tra Lanzgra-
uio.

Rotta de
Bohemi.

Lanzgrauio
e Adulfo uen-
gono al ser-
uigio di Fi-
lippo.

Adolfo pri-
uo dell'Arci-
uescouato

Bruno elet-
to Arcivesco-
uo di Colo-
nia

Fuggita di
Othone.

Bruno fatto
prigionier.

Colonia si
rende a Fi-
lippo.

era quindi stato incoronato, e i suoi antecessori sempre ebbero la Corona in quella Città, con consentimento e comune uoler di tutti, e con gran solennità e festa fu incoronato in lei un'altra volta Imperadore e Re de' Romani di mano del detto Adolfo Arcivescouo di Colonia, non facendo conto delle scomuniche, ne de i mandati del Papa. Onde Innocenzo lo priuò, e depose del Vescouato, & ordinò al suo Legato, ilquale si staua in Colonia, che facesse eleggerne un'altro: & i Canonici rauuandosi, elessero un Bruno, persona da bene e segnalata: & Othone tenne subito mezzo, ch'egli fosse saggrato da due Vescoui, che a questo effetto uennero d'Inghilterra. Di che Filippo prese un sì fatto dispiacere, che subito andò ad assaltar la Città di Colonia: e non la potendo prendere, fece danni nel distretto, & impadronì il priuato Arcivescouo di alcuni luoghi del medesimo distretto: di maniera, che ne l'uno ne l'altro potea amministrar la sua Chiesa: e' medesimo auene dipoi in altre Chiese, tenendo alcuni un parere, & altri un altro: il che era cagione di gran danni, e di offese fatte al nostro Signore. Onde la misera Lamagna in questo tempo sostenne, si d'intorno allo Spirituale, come al Temporale, grandissima calamità: perciocche oltre a le guerre & alle battaglie, si rubauano le Chiese & i Monasteri; e si faceuano di altri gran mali. Dopo tutto quello, c'ho raccontato, il seguente anno; che fu il MCCV. l'Imperador Filippo con la maggior potenza de' Principi, ch'egli potè, andò a far guerra a Othone, ilquale con le sue genti e con i suoi amici staua in Colonia, doue fra gli altri ui era il Legato del Papa, chiamato Guido, e Bruno di lei Arcivescouo: e con Filippo ueniua Adolfo, che era stato deposto. E non hauendo Othone bastante esercito da combatter con Filippo, si rimase nella Città, non hauendo ardire d'uscirni. Onde egli si uide in maggior difficoltà di quello, ch'e' si pensaua di prima: perciocche l'assedio si strinse di maniera, ch'era impossibile, che ueruno potesse uenir dentro, o uscir fuori senza la uolontà di coloro, che l'assedianano. E conoscendo, che se piu quindi dimoraua, oltre la riputatione, ch'egli perdeua, la uita sua sarebbe posta a gran pericolo, deliberò di fare una correria, e passare per mezzo de' nimici, ouero morire infra di loro. E scegliendo la miglior gente da piedi e da cavallo, ch'egli teneua, oltre alle persone principali, uscì un giorno all'improviso, & assaltò il campo; e fecè da principio una gran tagliata: ma essendo uinto dalla moltitudine, usò il rimedio, ilquale si haueua proposto, & scampò fuggendo: benche nella uittoria ui furono molti presi e morti di quelli, che seco erano usciti: e fra quelli fu fatto prigionier Bruno il nuouo Arcivescouo: ilquale Filippo tenne in ferri piu d'un'anno. Dopo questa fuggita, non si fermò Othone insino a tanto, che giunse in Sassonia, oue fu riceuuto & honorato dal Duca Bernoldo. Filippo rimaso uincitore, fece tanto honorati partiti a Colonia, che ella gli si rese; e uennero tutti al suo seruigio: e restituendo nella sedia il suo Adolfo, fornì in tutto di annullar la noua elezione di Bruno, con poco rispetto de i mandati del

Papa.

Papa . Inteso da Othone , che ciascun giorno piu cresceua il podere di Filippo , e che a lui boggimai non rimaneua forza per difendersi , salendo in certe navi andò in Inghilterra . E cosi rimase alhora Filippo Imperadore , senza trouar , che alcuno in campo gli facesse resistenza , o piu se gli opponesse , fuor che le scomuniche , che gli erano state fatte dal Papa : delle quali egli (per quello , che puo apparere) faccua poca stima . E per piu assicurarsi le uolontà de gli huomini , essendo naturalmente uago di acquetar le discordie per uia di clemenza , la maggior figliuola , ch'egli haueua , diede per moglie al Re di Bobemia , e l'altra al primo genito del Duca di Brabantia : e cosi diede ad altri Prencipi diuersi premi , e benefici . Nel quale effetto (secondo l' Abbate Vuespergese , che ciò uide , & intese) consumò la maggior parte delle sue rendite e proprio patrimonio , dando Castelli e facultà , e parimente le Chiese e le loro entrate . Percioche prezzano si fattamente gli huomini il regnare , che per ottener la Signoria , non u'è legge , che essi non uolgano sottosopra : & è loro uiso , che ciò si possa honestamente fare ; di che ne sono assai basteuole esempio le cose , che in questo tempo auennero nell' Imperio di Costantinopoli : lequali perche fanno a proposito della nostra historia , uoglio qui sotto breuità raccontarle : benche auenimenti cosi grandi ricercherebbono maggior copia di parole : e lasceremo per alquanto spatio Othone fuor'uscito e sbandito in Inghilterra , e Filippo goderli della sua uittoria .

Neze delle
figliuole di
Filippo .

Teneua l' Imperio in Costantinopoli Isac , di cui habbiamo fatto mentione : come buon Prencipe , e giusto Gouvernatore . Ilquale per gran somma di danari riscosse un suo fratello , che nella guerra era stato fatto prigionie da' Turchi , chiamato Alessio : che era ualoroso e buon Capitano . E cosi essendo egli uenuto alla sua corte , oltre allo hauergli dato terreno e stato da man tenerli , gli diede tanta parte nel gouerno , che tutte le cose piu importanti si facenano di suo ordine . Trouandosi costui in questo saure , entrò in lui il Diauolo , e l'ambitione e'l desiderio di regnare . E per uenire allo effetto , si mise in animo di uolger sottosopra tutte le leggi diuine & humane , & i legami e gli oblighi , che come a fratello e Signore , seco haueua . Et in pagamento de' benefici riceuuti , con l'aiuto di alcuni altri similia lui , prese il fratello , e gli cauò gli occhi , occupando l' Imperio : & un suo figliuolo , chiamato Alessio , come il zio traditore , si saluò fuggendo , e ricorse a Filippo Imperador di Lamagna ; che haueua per moglie Irene sua sorella . Ilquale non hauendo cosi sicuro il suo Imperio , che potesse soccorrere un altro , per la guerra , che haueua con Othone , della quale s'è detto , non potè far , come egli uoluto haurebbe : e pareua , che alhora si trouasse o a caso , o perche cosi gli fosse piaciuto , nella Città di Vinegia , Baldonino Conte di Fiandra , & Henrico suo fratello , e Bonifacio Marchese di Monserrato , Luigi Conte di Sauoia , & altri gran personaggi , con gran numero di Soldati eletti : one si erano raunati indotti da Papa Innocenzo per il conquisto di Gierusalem ,

Alessio fratello d'Isac .

Alessio occupò l'Imperio esauando gli occhi al fratello .

Personaggi illustri , che si trouarono in Vinegia .

e di terra Santa : ilquale , come buon Pontefice , hauueua indrizzata la sua principal cura a questa impresa : Ne altro si aspettaua , fuor che tempo per imbarcarsi & andare al viaggio : & Alessio disconfidandosi dell'Imperadore Filippo, quini si ridusse con lettere di fauore del medesimo Imperadore . E quei Principi conuennero con i Signori Vinitiani , e con accordo parimente del Papa , di andar contra il Tiranno Alessio . La onde i Vinitiani ui diedero un grande aiuto , mandando un lor Generale con una grande armata . Fatta adunque lega & accordo con Alessio il nipote ; ilqual promise , che oue fosse restituito , ridurrebbe la Chiesa Greca alla obediienza della Latina , laquale era rubella , patirono con buono e prospero tempo . Ma tralasciando io i fatti , che fecero in tal viaggio , nel quale s'impadronirono dell'Isola di Creta , chiamata hoggidi Candia , e di altre terre , dico , che arrinarono presso alla Città di Costantinopoli , doue staua in punto aspettandolo con grandissimo numero di genti il maluagio Tiranno , e mettendò le lor genti in terra , ebbero battaglia con Theodora Lascaro genero del Tiranno , ilquale era uscito con esercito per combatter seco : & essendo uinto , ritirò fuggendo i nimici sopra le porte della Città : laquale essi trinsero per mare e per terra : e nel capo di otto giorni , che ui erano arrinati , ne quali seguirono di gran battaglie , neggendosi il Tiranno Alessio hoggimai perduto , uic fuggendo la notte della Città : e'l seguente giorno quei , che u'erano dentro , insieme co' uincitori aprirono le porte , e cauando di prigione il cieco Isac , uscirono tutti al campo , e con molto disiderio presero per Imperadore il figliuolo insieme col padre : ilquale con gran solennità fu posto nella Città , & incoronato in Santa Sofia in presenza di tutti i Capitani Latini : onde fu molto consolato il cieco padre , e pareua , che ogni cosa procedesse per buon camino & a contentamento di tutti . Et i Canallieri Latini e le loro genti per ischisare gli scandali , che poteuano rinsir tra i lor soldati , e que' della Città , si ridussero ne gli alloggiamenti loro : mentre , che'l nuouo Imperadore e il padre daua la paga a' soldati Vinitiani & ad altri , sodisfacendo loro di quanto hauueua promesso . E ciò facendo , di che molto mormorauano i Greci per la natural nimistà , che essi haueuano con i Latini , uenne il cieco Imperadore Isac a morte . Onde ne nacquero di subito tumulti nella Città , richiamandosi tutti delle promesse fatte da Alessio il gionane Imperadore a i Latini , dicendo , che elle non si doueuan attenerne : e ponendosi in arme contra di loro , benche il nuouo Imperador disiderasse di sodisfare interamente , auenga , che alcuni Autori , di ciò lui incolpino , dicendo , che'l mancamento uenne da quello . Finalmente successe la cosa in modo , che'l tumulto crebbe in infinito , essendo di ciò cagione un ingrato e cattino huomo , che era stato famigliar dell'Imperadore Isac , chiamato Mirtilo , o Mirtilo : ilquale essi prendendo per Capitano , e chiamandolo Imperadore , andarono al palagio , doue era Alessio , il nuouo Imperadore : ilquale fu amazzato per mano di Mirtilo , essendo un solo mese , ch'egli era stato

Theodoro
Lascaro .

Isac fatto
figliuolo Im-
peradore .

Morte d'I-
sac .

Mirtilo

Morte di
Alessio .

stato incoronato: e'l traditore e disleal di Mirtilo fu posto in suo luogo: il quale subito si diede a procacciar di abbruciar l'armata de' Vinitiani, e de' Prencipi Latini, e levar loro le uestouaglie, combattendo insino gli alloggiamenti, con pensiero di tagliarli a pezzi. Ma l'effetto per uoler di Dio auenne altrimenti: perciocche dopo molte zuffe e spargimento di sangue e uccisioni, che io lascio per cagion di breuità da parte, finalmente i Latini ebbero la uittoria, e'l Tiranno si fuggì, & essi s'impadronirono della Città, e del suo distretto: e di comun consentimento ueggendo quell'Imperio senza legitimo successore, e che essi lo haueuano acquistato, determinarono di creare l'Imperadore: e facendo infra di loro quindici Elettori, fu eletto Imperadore Baldonino Conte di Fiandra, e per tale giurato & obedito da tutti; e Patriarca Thomaso Morosini, gentiluomo Vinitiano. Il quale subito andò a Roma, e la sua election fu confermata dal Papa, e così quella dell'Imperadore, e tutte le altre electioni, che si erano fatte, & egli stesso gli mise di sua mano le insegne Imperiali. Finita così grande impresa da questi Capitani nel modo, che erano conuenuti di dover fare, si misero a diuider fra loro tutto quello, che haueuano acquistato. L'Isola di Candia & Euboea, hoggidì Negroponte, furono date a Vinitiani, le quali possedevano essi insino al dì d'hoggi. E perche Candia si haueua data prima a Bonifacio Marchese di Monferrato, gli fu consegnata la Prouincia di Tbesaglia, e quella di Macedonia con titolo di Re: e fatti altri partimenti, e dati altri premi a gli altri Prencipi, e Capitani si nelle Isole, come ne' luoghi di terra ferma: di che rimasero stati e case. In cotal modo restò l'Imperio Greco in Baldonino, e ne' suoi successori per istatio di più di sessanta anni, con quegli auenimenti, che dipoi si racconteranno. Auenga, che la Città di Andrinopoli si difese tutto questo tempo, e si stette ribella, mettendosi in lei Theodoro Lascaro, genero del Tiranno imperadore Alessio, che dicemmo, che era uscito a combatter contra i Latini: e Baldonino puose assedio intorno a questa Città, e ni morì, succedendogli nell'Imperio Henrico suo fratello. Il rimanente si dirà al suo luogo. Volgiamoci hora alla nostra Historia dell'Imperador Filippo in Lamagna, il quale lasciammo uittorioso; e parimente al fuggito Othone in Inghilterra: benchè dee prima considerare il Lettore & abhorrire i tradimenti di Alessio e di Mirtilo; ilqual prese e cavò gli occhi al suo Signore per togli l'Imperio: e recarsi a memoria i fini, che essi ebbero; & appresso, quanto poca fermezza sia ne' Prencipati e ne gl'Imperi, e con quanto ingiusti titoli si guadagnano e sostengono, e possiedono molte uolte. Di che tutto è chiaro esempio in quello, che s'è raccontato dell'Imperio di Grecia. Hauendo adunque l'Imperador Filippo scacciato di Lamagna Othone (ancora che egli, e quelli, che lo seguinano, stimassero, che la parte contraria non potesse hoggimai bauer forza da metterlo in qualche trauaglio) tuttauia per disiderio di bene e di pace, e perche ei si uedeua in disobediENZA della Chiesa, con consentimento de i Prenci-

Rotta di
Mirtilo 4

Baldouino
fatto Impe-
rado e di Co-
stantinopoli.

Thomaso Mo-
rosini Pa-
triarca di
Costantinopoli.

Morte di Bal-
douino Impe-
radore di
Costantino-
poli.

pi, che per questo furono raunati, mandò Ambasciadori al Papa, scusandosi di ciò, ch'egli hauena fatto, e mostrando, che hauena operato giustamente, e in ultimo supplicando, ch'ei nolesse dare all'Imperio alcun mezo di pace: e confermar la sua elettione, offerendosi alla sua obediienza, come Principe Christiano. Ascoltò il Papa il tenore delle sue ambascierie, e mandò a lui Legati alcuni Cardinali di grande autorità per trattar la pace. Iquali essendoui arriuati, e riceuuti con gran solennità, fra gli altri partiti, che furon messi, fu che l'Imperador desse per moglie una sua figliuola a Ricardo nipote del Papa, e'l Ducato di Spoletto in Tboscana, e lo stato di Ancona, che erano beni della Chiesa, & usurpati da gl'Imperadori. Questo (secondo, che scrive l'Abbate Vnespergesse) fu proposto dall'Imperadore in gratia del Papa, benche gli altri ciò rechino al Pontefice. Dico adunque, che questi & altri molti partiti si mossero: e si raunarono parecchi Principi, oue ancora Othone suo concorrente mandò Ambasciadori: e dipoi passò egli stesso d'Inghilterra in Sassonia, e da una e d'altra parte si proposero, come s'è detto, molti partiti: essendo mezi di adattar le discordie i Cardinali, mandati a Filippo: e finalmente facendo una general dieta con sicurtà di ambe le parti in una certa Terra, trouandouisi presso Othone in un Castello vicino a Sassonia, si conchiuse e fece general pace con conditione, che Othone prendesse per moglie la figliuola di Filippo, e fosse hauuto per Re de' Romani, & Imperadore dopo la morte di Filippo: ilche fu appronato e giurato da tutti: e si fece perdono uniuersale d'una e d'altra parte: e il Papa dispensò il parentado, che era infra de i due: e furono per i Legati del Pontefice assoluti della scomunica: e così trouossi ogni cosa in buona quiete e concordia, rimauendo Othone genero & herede di Filippo, et hauuto e giurato per tale. Ilche fatto, i Legati tornarono a Roma. E passò questo l'anno M C C V I I, e l'allegrezza e'l contamento di tutti fu grandissimo: perche la bontà e benignità di Filippo era estrema, & era amato e ben uoluto da tutti. Ma auene altrimenti: perche il seguente anno, trouandosi in Bamberga, uenne alla corte dell'Imperadore Vintilsac, Conte Palatino: che si chiamaua Othone, & era stato suo gran nimico, e gli era tuttauia di segreto: beuche in palese si dimostraua suo molto leale e fedel seruitore. La sua uenuta fu, come dipoi apparue, per occiderlo, come disleale e maluagio traditore. Di che Filippo niun pensiero hauena. Stando adunque l'Imperadore un giorno uella sua camera, dopo lo hauer preso il cibo, riposandosi sopra il letto, che per certa sua indispositione quel giorno si hauena fatto trar sangue, il Conte chiamò alla porta, essendo accompagnato da alcuni, e uenendo con mal disegno. L'Imperadore intendendo, ch'era egli, lo fece aprire, benche non hauesse con esso lui altri, che'l Vescouo di Spira suo Cancelliere, e un paggio, che era suo coppiere, detto Henrico di Vnilspurg, senza arme di alcuna sorte. Poi che'l Conte entrò nella camera, parendogli alhora tempo di mandare ad effetto il suo diabolico proponimento, tolse la spada

Pace fra
Othone Fi-
lippo, e'l
Papa.

Anno di Ch-
Ro. 1107.

Venuta di
Othone in
corte di Fi-
lippo per u-
cidarlo.

la spada a un paggio, che se la leuaua alla porta; e sfoderandola con molta prestezza, ferì l'Imperadore nella gola: e benchè la ferita non fosse grande, ella fu mortale, onde di quella subito si morì, essendogli state tagliate le uene organiche, prima che dal Vescouo ne dal Cameriero potesse esser soccorso. E subito il giouane Henrico mise una gran uoce, e procurò, che la porta si serrasse, perche il Conte traditore non potesse uscire. Ma il Conte gli diede nella faccia una gran coltellata, & aprendo l'uscio, andò uia: & accompagnandosi con un Vescouo, e con un certo Marchese, ilquale era stato partecipe del crudel tradimento, fuggirono della corte montando sopra alcuni caualli, che essi haueuano fatto tenere apparecchiati a questo effetto. Auenne questa morte a uent'uno del mese di Giugno del MCCVII. nel decimo anno del suo Imperio. Il tumulto, che da ciò nacque, fu grande, e'l concorso delle genti, che andarono alla camera dell'Imperadore: e trouandolo morto, si fece un gran pianto, e molto se ne dolsero tutti: per cioche, come s'è detto, era Principe molto amato per la nobiltà del suo animo, biasimando tutti il tradimento del detto Conte Othone. Ilquale non rimase senza castigo: che d'indi a pochi giorni, uinendo Othone, che successe a Filippo, fu morto per mano di Henrico siniscalco in uendetta del suo Signore. Non lasciò Filippo alcun figliuolo, ma quattro figliuole, che a quel tempo si trouauano, l'una maritata a Othone Re de' Romani, quando si fece la pace, ilquale fu suo successore, e l'altra al Re di Bohemia, e la terza al primogenito del Duca di Brabantia, e la quarta a Ricardo Conte di Thoscana, nipote come s'è ueduto, di Papa Innocenzo.

Morte di
Filippo.Anni di Chri
sto, 1208.Morte di
Othone.

In Costantinopoli imperaua Henrico fratello di Baldonino: di cui habbiamo raccontato poco innanzi.

P O N T E F I C I .



EL tempo, che Filippo tenne l'Imperio, fu sommo Pontefice Innocenzo Terzo, come di sopra s'è ueduto: la cui santità di costumi e scienza e dottrina fu tanta, che fu tenuto per santo, e per il piu dotto huomo del suo tempo.

H U O M I N I L E T T E R A T I .



UIRIRONO ne' tempi di Filippo e di Henrico suo predecessore, benchè no'l dicemmo nella sua uita, ne gli studi delle lettere alquanti huomini: come furono Papa singular Grammatico, che scrisse della signification de' uocaboli della lingua Latina: & Hinerico, o Vernero, dottissimo nella cognition delle leggi, & Helimando Monaco Historico, e Gugliermo Vescouo Aluinodorese, che scrisse un Sommario di Theologia, e

similmente altri. Ma quello, che illustrò quella età, cioè i tempi di Filippo, poco innanzi, o dappoi, o per dir meglio, la illuminò; fu, che per le heresie, che furono nella Francia e in altre parti (che io tralascio per abbreviar la mia Historia) essendo molto oscura, e per la qualità de' costumi con le guerre, e discordie, e maluagità de' huomini, che haueuano ogni cosa corrotta, apparuerò due gran lumi e splendori: San Domenico nato in Spagna d'illustre sangue, e San Francesco Italiano, e gli Ordini de' Mendicanti, che essi in questo tempo istituirono: ne quali alhora s'alluminò e ricouerò il mondo, e la santa Chiesa Romana hebbe la sua difesa, e fece grande accrescimento, ilquale dura insino al dì d'hoggi. Delle cui lodi, & eccellenze se io haueffi mai scriuere, sarebbe un mettermi in un mare, di donde non potessi mai peruenire a riu. Et ancora se io haueffi a raccontare i santi cannonizzati, martiri, e confessori, dottori, sommi Pontefici, Vescou, Prelati, & huomini singolari illustri, che questi

Ordini hanno prodotto; medesimamente non si potrebbe uenire a fine. Onde meglio sia a lasciar questo da parte con

render gratie a nostro Signore, che ha fatto tanto beneficio al mondo; e supplicar la sua gratia, che

permetta, che e' rimangano in quella primiera bontà e santità, che hanno

sempre conseruato, e conser-

uano, affine, che'l popol

Christiano sia sem-

pre aiutato con

le sue ora-

zioni,

e dottrina, & esempi: come è sta-

to insino ad hora con gran-

dissima marauiglia.

A V T O R I.

*G*LI autori sono i medesimi, ch'io nominai nella uita di Federico Primo.

IL FINE DELLA VITA DI FILIPPO.



SOMMARIO

SOMMARIO DELLA VITA
DI OTHONE QUARTO.

DOPO la morte di Filippo, fu senza contradiitione alcuna accettato per Imperadore Othone, e benché fosse stato eletto per suo successore in uita di Filippo, piacque nondimeno a gli Elettori di rieleggerlo di nuovo. Et confermato nell'Imperio; fu coronato dal Vescovo di Colonia. Dopo queste cerimonie, si mise a perseguir gli occiditori di Filippo, e benché egli hauesse hauuto piacere della sua morte; uolse nondimeno mostrar di fuori questo segno di uendetta. Venne poi a Roma a coronarsi, ma essendo nato gran tumulto e mortalità tra gli huomini dell'Imperadore, e i Cittadini Romani; ei si parti sdegnato contra il Papa, ancor ch'egli non hauesse cagione alcuna o colpa. Mossesi per tanto guerra, di maniera, che'l Papa lo scomunicò e priuò dell'Imperio; onde molti Prencipi di Lamagna leuandogli l'obedienza, fecero un'altro Imperadore, ilqual fu Federico Re di Sicilia. Et ancor che Othone si sforzasse di ricuperar l'Imperio per molte uie, nondimeno non potette mai, e si ridusse a morire priuato Signore in Sassonia, hauendo imperato cinque anni.

VITA DI OTHONE QUARTO
C. I M P E R A D O R E .

QUANTO era migliore Imperador Filippo, che Othone suo competitore, non tardò molto il medesimo Othone in dimostrarlo, poi che fu posto nel suo seggio, benché nel principio diede saggio del contrario: in guisa, che possiamo tener per cosa molto certa quell'antico detto, benché uolgare, che'l magistrato fa conoscer l'huomo. Ora, come si seppe la morte uiolenta di Filippo, essendo così fresca la concordia, che si haue-

Il magistrato fa conoscer l'huomo.

ua fatto, che Othone gli hauesse a succedere, di comune consentimento fu hauuto per Imperadore. E, benché egli, uiuendo Filippo, fosse stato incoronato due uolte nella contradiitione e concorrenza già raccontata; nondimeno i Prencipi Elettori si raunarono in Francfordia, sì come si costuma, et essendo da loro da capo eletto, andò a prender la Corona in Aquisgrana: e fu coronato per mano del Vescovo di Colonia: benché in ciò ni fu alcuna dilatione; perche il Vescovo di Spira, che era stato cancelliere di Filippo; ilquale dicemmo, che si trouò presente, quando egli fu ucciso, si haueua posto in un fortissimo Castello, e non uoleua dar la Lancia, ne la Croce, ne la Corona, insegue Imperiali, che erano rimase in suo potere, insino, che

Othone lo coronò.

egli non fu confermato nel suo ufficio di Cancelliere. E'l nuouo Imperadore lo confermò: e così si fece la incoronation pacificamente e con gran solennità. Fatto ciò, uennero a lui Legati di Papa Innocenzo, ilquale sempre lo haueua aiutato e fauorito, a rallegrarsi seco della sua electione, & a confermarla. Iquali furono aspettati da Othone nella Città di Herbioli: & essi fecero la loro solenne ambasciata, e trattarono di tutto il rimanente, che conueniu alla pace uniuersale, e publico bene: & offerfero a Othone da parte del Papa, che andando egli a Roma a dimandar la Corona, ei glie la darebbe di propria mano, come i suoi predecessori haueuano fatto. Et hauendo Othone espediti i Legati, se n'andò alla uolta della Sucuia, per impadronirsi di quello Stato per la linea della moglie, che fu figliuola di Filippo Imperadore: laquale, come dicemmo, per i capitoli della pace haueua hauuto per moglie, & a cui diceuano, che apparteneua: ancora, che Federico Re di Sicilia, che dipoi fu Imperadore, nipote di Filippo, si chiamaua Duca di Suenia, e così fu dipoi. Et entrando Othone in Suenia con pretesto di uoler quetar le discordie, e rimouer le ingiustitie, che ui si faceuano, lequali erano molte, si portò così male e con tanta sprezzza uerso i Conti e Baroni, & altre genti nobili di quel grande Stato, che molti abandonauano il paese: onde da tutti acquistò estremo odio, benché non mancauano alcuni, che aduandolo, lodauano ciò che egli faceua: ilche è una delle cose, che maggiormente fa errare i Principi & i Re, persenerando essi ne' misfatti loro. Et iui a pochissimi giorni andò alla Città di Augusta, che è nella medesima Prouincia, e fece dieta de' Principi, di consentimento de' quali procedette contra Othone Palatino di Buitelsac, che amazzò l'Imperador Filippo, e contra gli altri, ch'erano stati consentienti nel delitto: & essendo egli no dannati in assenza, come commettitori di peccato *Lasa Maiestatu*, gli condannò, e priuò delle dignità e beni, e terre, che essi possedeano, e di alcune di quelle ne fece guiderdone ad altri, e parte confiscò alla camera dell'Imperio. E benché tutti credessero, ch'ei della morte di Filippo hauesse ricevuto piacere: egli usò questo gastigo, e mostrò in apparenza di risentirsene: e tuttauia non mancarono di quelli, che credettero, che'l Conte Othone hauesse amazzato l'Imperador Filippo con isperanza, che Othone nel douesse premiarlo. Ma come che ciò si giudicasse, e per qual cagione auenisse, egli fece quello, ch'ho detto: e ben gli potè esser grata la sua morte, ma dispiacergli il tradimento. Per laqual cosa, e per altri gastighi e buone opere, ch'ei fece, cominciò a prender riputatione di buono Imperadore, e giunse nella opinione di molti: ancora che era colpito da' principali per le grauezze, che a molti fatto haueua in Sucuia, & in altri luoghi. Ma nondimeno fu senza contradictione obedito ne' principij da tutti: & essendo passato questo, iui a pochissimi giorni nel mese di Marzo l'anno MCCIX: mandò a rauare una general dieta nella Città di Haguen; nella quale si trattò principalmente di chiedere aiuto a i Principi de' gli Stati dell'Imperio

Mali portamenti di Othone in Sucuia.

Consequenzia di Othone e di altri.

Dieta di Haguen.

per far passaggio di Lamagna a Roma per coronarsi; e fu deliberato, che egli lo facesse: e molti si offersero di servirlo e di accompagnarlo. Onde subito l'Imperadore, e quelli, che seco hauuano da andare, cominciarono a far genti, & a mettersi in punto con tanta fretta, che nel principio del mese di Luglio seguente, tutti furono raunati in Augusta: di donde s'indirizzarono alla volta d'Italia, hauendo prima l'Imperadore lasciata la Imperadrice in Sassonia, che era suo patrimonio, nella Città di Brunswioel: laquale insieme con altre terre egli hauena tenuta e conseruata de gli Stati di suo padre Henrico Superbo, quando e' fu leuato del possesso. E discendendo giu per le ualli di Trento, se ne uenne alla diritta a Verona: nella quale fu riceuuto, & obedito, come Signore: e d'indi senza torcere il cammino ne a Melano, ne alle altre Città di quello Stato, andò a Bologna. Què fece chiamare a general dieta tutte le terre di Lombardia, e d'Italia, che erano soggette all'Imperio: e fu in ciò tanto auenturato, che tutti l'obedirono e uennero al suo bando; e dandogli obediienza pacificamente, lo seruirono di gente e di danari per il suo cammino: e molti Conti e Baroni lo accompagnarono personalmente in modo, che d'indi si partì molto potente per Roma: nella quale con gran disiderio e festa era aspettato da Papa Innocenzo, e con la medesima fu in quella riceuuto con i Prencipi e segnalati huomini, che hauena con seco: e fu coronato nella Chiesa di San Pietro dal Pontefice: ilquale hauena disiderato molto quel giorno, stimando che egli haurebbe in ciò un grande amico, hauendo sempre procurato la sua grandezza contra Filippo: e l'Imperadore fece il giuramento usato di obedire alla Chiesa Romana, e di ampliare e non occupare il patrimonio e terre di quella: ilqual dipoi maluagiamente offeruò. E nel medesimo giorno fra le sue genti, che erano rimate in campo presso alle mura di Roma, parte delle quali ui erano entrate per ueder la Città, & i suoi Cittadini, nacque un tumulto e scandalo così grande, che ui morirono secondo alcuni piu di mila huomini della parte dell'Imperadore: di che ne riceuè egli gran noia, e il medesimo fece il Papa, perche nel uero esso gli era amico. E ueduto, che si aspettauano di maggiori inconuenienti, si partì, & andò con l'esercito dritto a Melano, mostrando o fingendo di essere sdegnato contra il Papa per bauere da lui riceuuto offesa, con tutto che egli non hauesse colpa di cosa ueruna. E fu in Melano riceuuto e seruito, e fece inui il uerno, ilquale fu molto tempestoso. E lasciando quiui l'insegne Imperiali, di che molto furono contenti, e l'ebbero a gran fauore i Melanesi, rifacendo il suo esercito, perche egli hauena dispersa grau parte di quello, partì alla Primauera, come se egli fosse andato per guerreggiar contra gl'infedeli, a conquistare le terre della Chiesa: e primieramente entrò in Thoscana, e prese di lei molti luoghi, e d'indi passò nella Marca di Ancona; e ui fece il medesimo, senza potere essere impedito: e si aspettaua, che egli andasse a far guerra nel distretto di Roma, & assediaria. Et il Papa, che era santo huomo,

Dieta di Bologna.

Othone coronato in Roma.

Causa operata di Othone contra la Chiesa.

Capoua &
altre Città
prese da
Othone.

Othone se-
municato
dal Papa.

Et amico di pace, gli mandò suoi ambasciadori, o diciamo Legati, ricordandogli i benefici e favori, ch'ei gli haueua fatto, & chiedendogli & ammonendolo, che rimanesse da quella impresa. Ma l'Imperador non si curando, ne facendo di ciò stima, lasciando presidio in quelle terre, andò uerso il Regno di Napoli; e per il camino danneggiò crudelmente il terreno di Roma: e cominciò a far guerra a Federico Re di Napoli e di Sicilia senza titolo, ne ragione alcuna. E stando il giovane Re molto sprovisto di quello assalto, egli prese Capoua, e molte altre Città di quel contorno; & abbruciò e distrusse le terre, che pote hauere. Di che il Papa non ricuè minor noia e cordoglio, che delle cose passate: anzi piu assai, per esser que' Regni feudatarij della Chiesa, & anco, perche egli haueua preso la tutela e gouerno loro. là onde ueggendo, che le ambasciate e le ammonitioni non bastauano con Othone, e conoscendo hoggimai la sua temerità e poca prudenza, uolle e determinò, come buon Pastore, e Giudice (perche esso era tale, secondo, che tutti gli Autori amici e nimici scriuono) di usar rimedij piu forti, procedendo contra di lui con le scomuniche. E così facendo lo scomunicò, publicando ciò per tutta Italia, e per Lamagna, dove mandò sue lettere e messaggeri, iscomunicando così lui, come anco ciascuno, che l'obedisse e seruisse. Lequali obedendo alcuni, di qui ne nacquero tumulti e discordie. Ma con tutto ciò non solamente l'Imperadore non ne prese cura, ne si emendò, ma si sdegno molto piu: e succedendogli bene le cose della guerra, s'impadronì di tutta la Puglia e della Calabria: e ponendo i suoi presidij nelle fortezze e ne' Castelli, finì di hauere acquistato tutto quel Regno. Onde il Papa per sua difesa fece genti, e fortificò Roma, temendo che egli non andasse a porui l'assedio: e mandò da capo in Lamagna a dichiarare Othone esser da lui priuato del titolo d'Imperadore, e leuata la fedeltà, obediENZA, e tributi de' suoi uassalli. Il che inteso da Othone, & essendo auisato, come l'Arcivescovo di Maguntia, & Hermano Lanzgrano di Turingia, & alcuni altri obediua al Papa, e come haueuano pratiche publiche e segrete contra di lui, col Re di Bohemia, col Duca di Austria, e l'Arcivescovo di Treniri, & altri, egli hebbe molta paura: e lasciando genti e presidij ne' luoghi da lui acquistati, si partì in molta fretta da Napoli: & andò in Lamagna al cominciamento dell'anno MCCXII. e fece dieta in Norimberga; nella quale deliberò di far guerra all'Arcivescovo di Maguntia, e al Lanzgrano di Turingia: e così la cominciò a mouer molto crudele: e in questo tempo morì l'Imperadrice figliuola di Filippo. Ma con tutto ciò Hermano Lanzgrano di Turingia, Sifredo Arcivescovo di Maguntia, il Re di Bohemia, il Duca di Austria, l'Arcivescovo di Treniri, & altri con armata mano si rannaronò, e deliberarono di obedir le determinationi del Pontefice, e leuar la obediENZA a Othone. E consultando sopra questo il Papa, che in tutto intrapose la sua autorità, hauendo Othone per priuato, elessero per Imperadore Federico Re di Sicilia, giouanetto di poco piu di diciotto

Federico Re
di Sicilia e
letto Impe-

ciotto anni . E mandarono a lui prestamente ambasciadori , dicendo , che di ragione egli era e doueua essere Imperadore , per essere stato innanzi eletto e giurato Re de' Romani , come la Historia l'ha dimostro nella uita dell' Imperadore Heurico Sesto suo padre . Laqual ragione fecero similmente intendere a gli altri Prencipi di Lamagna . Di che prese grande allegrezza Papa Innocenzo , e con fatti e parole lo confermò . Et Orbone si turbò forte ; e procurò di ampliare il suo stato per forza d'arme , facendo di gran guerre a' suoi nimici e contrari . Gli Ambasciadori Lamani furono molto ben riceuuti da Federico Re di Sicilia : benchè dubitò molto di accettare una così grande impresa . Ma nondimeno persuaso da loro , e da lettere del Re di Francia , ilquale era nimico di Orbone , per esser così stretto parente della casa d'Inghilterra , acconsentì loro , e si chiamò Imperadore .

Così hauendo Federico accettato l'Imperio , attese prima a ricouerar le terre , che gli erano state tolte da Orbone nel Regno di Napoli . E ciò fatto , col maggior numero di gente , che potè hauere , si mosse uerso Lamagna ; e nel camino andò a baciare il piede a Papa Innocenzo , & a chiedergli che nel coronasse . Ma il prudente Pontefice gli fece intender , che ciò non si poteua fare ; che sarebbe stato un peruertir l'ordine e costume antico , che si doueua conseruare , e s'era sempre conseruato nella elettione e coronatione de' gl' Imperadori . E dandogli la sua benedittione , lo inanimò a fornir la sua impresa , e mandò con lui il suo Legato , acciò che egli si trouasse presente alla sua coronatione , e ni intramettesse la sua autorità e procedesse contra di coloro , che gli fossero disobbedienti e ribelli . E con questo Federico eletto Imperadore continuò il suo camino : nel quale lo seruirono & aiutarono le Città , di Cremona , di Pavia , & alcune altre , essendogli contrario Melano , e' l' rimanente . Nel fine con molta fatica e pericolo de' nimici arrivò in Lamagna nella Città di Costanza : doue concorsero di molte genti , & alcuni Prencipi , che teneuano la sua parte . Laqual cosa intesa da Orbone , a guisa di quello , che ardiua temerariamente , con quel numero de' soldati , che potè hauer maggiore , andò a quella Città , stimando di poter uincere , o amazzar Federico . Ma ueggendosi egli abbandonato , si ritirò nelle sue terre : e Federico potente , & accompagnato da molto esercito , continuò per la riuà del Rheno infino alla Città di Maguntia , oue si rannarono di molti Prelati , tutti lasciando Orbone , tenendolo già per priuato dell' Imperio , per sodisfattion de' mandati del Papa e del suo Legato . Tra quali quini uennero gli Arcuesconi e Vesconi di Maguntia , di Treuiri , di Colonia , di Costanza , di Basilea , di Spira , e di Herbipoli , il Re di Bohemia , il Lanzgrauo di Turingia , & il Conte Palatino del Rheno , oltre a quelli , che già con esso ueniua . Oue hauendosi trattate e conchiuse , molte cose , si partì Federico uerso Aquisgrana : nella quale fu coronato della prima Corona in presenza del Legato , approuando egli e confermando la sua elettione . In tal modo adunque s'impadronì Federico dell' Imperio ; e per mag-

Fatti di Federico II.

Orbone abbandonato da quegli , che lo seguivano .

Federico coronato della prima Corona in Aquisgrana .

gior sicurezza del suo Stato procurò pace e lega con Filippo, che allora regnaua in Francia. E l'Imperadore Othone neggendosi perduto & abbandonato in Sassonia, procacciò d'Inghilterra e di altre parti le genti, ch'ei potè, & andò nello Stato di Gueldre, e fece in lei crudel guerra, perche esso era a diuotione di Federico: e d'indi insieme col Conte di Fiandra; ilquale era per hauer per moglie Giouanna, figliuola di Baldouino, Conte di Fiandra, ilquale hebbe l'Imperio di Costantinopoli, che a quel tempo teneua la parte d'Inghilterra contra di Francia, e contra il Conte di Bologna di Francia, ilquale era rubello, si unì con le genti del Re di Francia nimico di ambedue, stimando ch'egli sarebbe restituito nel suo Imperio. Ma i suoi pensieri riuscirono uani: perche il Re di Francia con un molto buono esercito uenne a battaglia con esso loro: laquale fu presso la Città di Tornai, & è posta nel numero delle crudeli e sanguinose; & il Re di Francia si trionfò a gran pericolo di morte per Othone Imperadore, & i suoi, che lo trouarono abbattuto da cauallo. Ma essendo soccorso & inanimato, la sua gente hebbe la vittoria: & Othone si fuggì, e fu preso il Conte di Fiandra, & alcuni altri de' principali. Et Othone, come potè il meglio, si riconuò in Sassonia, priuato gia di ogni speranza di hauer l'Imperio, essendogli durato solamente cinque anni: e quini di mala uoglia & infelice terminò i suoi giorni. Et anco non iscriuono gli Autori, se prima hebbe il beneficio dell'assolutione; ne parimente si accordano intorno al tempo, che egli dipoi uisse. Ma è certo, che'l suo Imperio, dopo che egli fu priuo dal Papa, hebbe fine l'anno MCCXIII.

Morte di
Othone.

In Costantinopoli, secondo che scrine il Biondo, il medesimo giorno, che fu uinto Othone, morì Henrico fratello di Baldouino Imperador Greco: ilquale dicemmo, che essendo Conte di Fiandra, ottenne l'Imperio; & hauendo tenuto guerra col Duca d'Vualachia, che è parte della Datia antica, fece con lui pace, prendendo per moglie una sua figliuola; & egli diede una sua figliuola a Pietro conte Alrisiodorese: e mouendo egli, come io dico, in questo tempo, e non lasciando figliuolo maschio, il detto Conte Pietro hebbe l'Imperio: e fu obedito, & andò dipoi a Roma: e fu coronato dal Papa.

Nel tempo ancora di Othone, e con lo aiuto di Henrico, Imperador di Costantinopoli, e col fauor suo, hebbe il Regno di Oriente, con titolo di Gierusalem l'eccellente Capitano Giouan di Bregna Francese, essendo egli chiamato a ciò solo, & essendogli data per moglie la figliuola d'Isabella, a cui apparteneua il Regno, come di sopra s'è detto, priuando del Regno, e leuandogli la obediienza i Maestri e Capitani di quelle parti, Almerico Re di Cipro; di cui si è fatto particolar menzione. E così hebbe quel Regno Giouan di Bregna: di cui si dirà necessariamente di qui innanzi.

Giouan di
Bregna Fran-
cese hebbe
l'Imperio di
Oriente.

P O N T E F I C I . A T T I V

ERA Sommo Pontefice Innocenzo Terzo.

A V T O R I .

GLI AVTORI sono i medesimi detti di sopra, iquali non perderemo tempo a replicare.

SOMMARIO DELLA VITA
DI FEDERICO SECONDO.

RICEVUTO l'Imperio da Federico, ci fece publico e solenne uoto d'andare all'impresa di Terra Santa, e uenuto in Italia a coronarsi, ne fu grandemente esortato dal Papa, ond'egli ancora entrò nella Crociata, e differendo l'andata, molti gran Signori passarono in Levante senza lui. Nacque in questo mentre discordia tra l'Imperadore e'l Papa, per hauer gli occupato certe terre della Chiesa, e per hauer tolto i Vesconadi a certi Vesconi in Sicilia, e messinegli a suo modo, ond' il Pontefice cominciò a proceder contra di lui con l'arme spirituali, e lo scomunicò. Ma uenendo poi il Re di Gierusalem in Italia, e dando per moglie una sua figliuola all'Imperadore, lo fece assolvere dalla scomunica, e l'Imperadore promise di nuovo, far la guerra d'Oriente. Ma, mettendo egli tempo in mezzo, e trouando ogn'hor nuoue cagioni di differir l'andata; finalmente fu un'altra volta scomunicato. Per laqual cosa egli si deliberò d'andare, ma arriuato che fu in Oriente, tenne pratiche, di far accordo co'l Soldano, & ottenuta la Città di Gierusalem, ui si fece coronare, ma questo non sodisfece ne al Papa, ne a' Principi Christiani, ond' egli tornò in Europa con poca riputatione. Andossene in Lamagna, oue il figliuolo per l'assenza del padre, s'era preso grandissima autorità, di che nacquero alcuni sospetti tra loro, ma tosto uennero a fine. Nondimeno, uenuto l'Imperadore in Italia per cagion della Lombardia, scoperse che'l figliuolo gli era nimico, onde fattolo pigliare, lo fece morire in prigione. E uoltatosi contra le terre della Lombardia, e particolarmente contra Milano, usò tante sprezze, che'l Papa gli diuenò scoperto nimico, e facendo Concilio in Lione lo scomunicò, & indusse gli Elettori a eleggere un'altro Imperadore, che fu Lodouico Lanzgrauio; ilquale uissse poco, dopo a cui ne fu eletto un'altro, che fu il Conte d'Olanda. Contra iquali sempre fece guerra Corrado figliuol di Federico in benchè la sua guerra non hauesse molto felici successi. Ma stando Federico in Italia per uendicarsi delle Città ribelle, e uedendo che la parte nimica, diuenneua ogn'hor piu gagliarda, per cagion d'una rotta riceuuta da' Parmigiani, si ridusse poco honorato in Puglia, doue amalandosi si morì, per opera, come molti credono, di Manfredi suo figliuol bastardo, hauendo tenuto l'Imperio circa trentacinque anni.

VITA DI FEDERICO II. CI. IMPERADORE.



Discordie
fra i Pontefi-
ci e gl'Im-
peradori.

Seconda in-
coronatione
di Federico
secondo.

Federico se-
condo dona
a l'apa Inno-
cenzo la Cit-
tà di Fondi.

EDDE l'Imperio Federico secondo nella manie-
ra, che s'è detta, e similmente il Ducato di Sue-
uia, essendo prima Re di Napoli, di Sicilia, e di
Sardigna. E lo possedette trenta e piu anni con
gran riuolgimenti, guerre, battaglie, e fatiche,
come si dirà: e per ciò mi allargherò in questa
historia piu di quello, che ho fatto nelle altre.
Hebbe egli con la Chiesa non minor concorrenza
di quello, c'ebbe l'altro Federico suo auolo: co-

me se egli mai non hauesse hauuto ne fauore ne aiuto da lei per bauer l'Impe-
rio. Ma pareua, che fosse una hereditaria infermità, per laquale mai non
bauessero a mancar discordie fra i Pontefici e gl'Imperadori. I Pontefici vo-
leuano sostener la loro autorità, le terre, e'l patrimonio loro, e gl'Impera-
dori sofferruano con mal'animo, ch'essi douessero loro esser superiori nelle co-
se temporali, e procuravano di lenare a quelli la maggioranza. Ma eglino
tenendo il gouerno e il seggio, pretendeano, che tutto l'esercito e dominio
temporale, e parimente lo spiritual d'Italia douesse esser suo. Ne manca-
ua a gli uni & a gli altri chi fauorisse le lor ragioni: & alle uolte ui nasce-
ua ambitione e cupidigia da ambedue le parti: & in tal guisa si causauano
le auersità raccontate, e quelle, che racconteremo. Veggendosi adunque,
come per quello, che si è scritto, apparisce, Federico libero del suo nimico
Othone, per più giustificare il suo Imperio, fece noua raunanza de' Prin-
cipi di esso Imperio, e procuratori delle Città Imperiali, & andò alla Città
di Aquisgrana, e fecesi incoronar la seconda uolta con gran festa e solennità:
e quini fece publico e solenne uoto di douere andar fra certo termino perso-
nalmente alla guerra e conquista della santa Terra di Gierusalem per le
istorie, che gli haueua date l'IDDO, e per quelle, che egli speraua; e per
guiderdone de' gli aiuti riceuuti da Papa Innocenzo, fece perpetuo dono alla
Chiesa Romana della Città di Fondi col suo contado: di che il Papa fu molto
allegro. Passata la sua incoronatione, Federico andò per alcune Pronin-
cie, impadronendosi di ciò, che rimanera, e facendosi obedir, come Impe-
radore. E, perche Henrico Duca di Brabantia non haueua voluto uenire a
giurargli la obediienza, con la maggior fretta, che fu possibile, andò a
quella Pronincia col più grosso esercito, che potè mettere insieme. E'l Duca
neggendosi talmente astretto, procurò di bauer la sua gratia, offerendosi di
seruirlo, & obedirlo: e fu riceuuto da Federico, dandogli esso per sua sicu-
rezza suo figliuolo & altri nobili per ostaggi. Pochi giorni dopo questo,
communicandolo prima con Federico, e molto bene conuenuto seco, il santo e
dottissimo

dottissimo Innocenzo fece in Roma un Concilio generale, ilquale già haueua fatto raunar con molta diligenza; oue conuennero di tutta la Christianità Greci e Latini, i Patriarchi di Gierusalem e di Costantinopoli e settanta Prelati Arcivesconi Metropolitani, e quattrocento e dodici Vescovi, e ottocento e più Priori e Abbati conuentuali, e Ambasciadori dell'Imperador Federico, Re di Sicilia, e dell'Imperador di Costantinopoli, e de i Re di Spagna, e d'Aragone, e di Francia, d'Inghilterra, di Cipro, e di Gierusalem, e d'altri Re e Principi. Nel qual concilio oltre a quello, che alla fede apparteneua, onde furono dannate alcune heresie, che si erano leuate in Francia, si trattò principalmente la guerra e conquisto della santa Città di Gierusalem. Allaqual tutti acconsentirono, e promisero aiuto e soccorso. Et il Papa mandò per tutta la Christianità sue lettere, inuitando tutti a questa santa guerra, concedendo di grandi indulgentie, e imponendo, che si facessero di molte orationi; e tutti quelli, che si offerinano di andare a lei, leuauano per impresa la Croce di Gierusalem, e la portaua sopra il uestimento; e da questo erano detti i Cruciat. In tal guisa nedute le lettere del Papa, e del general Concilio, presero la uoce infinite genti, molti Principi. Fra iquali in Lamagna la prese l'Imperador Federico, e Henrico Duca di Brabantia, e'l Duca di Morauia, e'l Duca di Giulcit, e'l Conte Palatino di Tubingen: il Marchese di Guande, il Conte di Nasao, e'l Duca di Lemburg, e altri Principi, e l'Arcivescono di Maguntia, e molti Vescou. In Italia e in Francia il medesimo fecero molti; e tutti cominciuaano a prepararsi e armarsi per questa impresa. Laquale per cagion de' peccati de' gli huomini non fu dipoi di tanto effetto, quanto fu il monimento, e apparecchio, che per lei s'era cominciato. E fra le altre cose furono di grande impedimento e disturbo in questi principij le guerre, che erano fra' Genouesi e Pisani, popoli allora potenti nel mare. Onde il Papa, essendo fornito il Concilio, che fu uno de' più celebri e nobili, che si facesse giamai; e due molto importanti e sante cose, come nel detto si può uedere, che in quello si determinarono, uscì di Roma, e se n'andò a Perugia, per poner con la sua autorità alcuna pace, o tregua fra questi due popoli. Il perche fra questi pochi giorni, senza alcuna conchiuisione, si morì di sua propria morte santa e christianamente, hauendo gouernata la Chiesa nella medesima maniera diciotto anni e mezzo. Dopo ilquale fu eletto Honorio Terzo, Cittadino Romano. Ilquale subito al principio del suo Ponteficato coronò in Roma per Imperador di Costantinopoli Pietro, e la moglie, che io dissi hauer successo a Henrico suo suocero. Mentre, che queste cose in tal guisa seguiauano, l'Imperador Federico cominciò a confermare il suo Imperio, e a indirizzarsi per uenire in Italia, e coronarsi in Roma, differendo la gita e impresa del conquisto di Gierusalem insino che questo hauesse fornito. Ma Papa Honorio, che teneua per certa una profetia, che gli era stata dimostrata, laqual diceua, che nel suo tempo doueua esser riconerato Gierusalem,

Concilio fatto fare da Papa Innocenzo in Roma.

Impresa della liberata nel concilio dell'acquisto di terra Santa.

Morte di Papa Innocenzo.

Honorio Papaterzo.

Profetia del racquisto di Gierusalem.

Re e Prencipi, che andarono all'impresa di Gierusalem.

Affredo de' Christiani posto a Damietta.

Prefa di Damietta.

Anni di Christo 1220.

per tutte le uie e modi possibili si affaticò; che le genti, che erano a questo effetto apparecchiate, andassero nell'Oriente, non restando ancora di chiedere a Federico, che uollesse adempire il uoto, ch'egli haueua fatto, ammonendolo e minacciandolo, oue ciò non facesse, che lo scomunicarebbe. Ma differendo l'Imperadore l'impresa, a' consorti del Papa, passò in Levante

Andrea Re d'Ungheria, & i Duchi di Austria, e di Baviera, e di Francia il Conte Minerne, e Gualtieri cameriere del Re, & altri grandi huomini, e con esso loro Giovanni Colonna Legato del Papa, con tante e così buone genti, che si speraua ogni gran cosa. Iquali essendo arriuati nell'Asia in Palestina, nel porto di Tolemaide, che si chiamaua Acon, dopo alcuni trattati & accordi si congiunsero insieme con loro Giovanni di Gregna, che già era Re di Gierusalem, & i Maestri del Tempio, e San Giovanni Teutonico con la loro caualeria, e con tutta la lor gente, che era un grandissimo numero; e si partirono di quindi con prospero uento, & andarono ad assaltar la gran Città di Damietta, detta anticamente Pelusio, che è nella costiera di Egitto in uia delle bocche del Nilo: e l'assediarono, durandoni lo assedio di ciotto mesi: nel qual tempo auennero di gran zuffe, che sono scritte da gli Autori; lequali io tralascio per esser fuori del mio proposito. Tronossi il Soldano di Egitto in tanta strettezza, che mouendo partito offeriua di dar la Città di Gierusalem, e tutto il suo distretto; perche leuassero l'assedio di Damietta. E, benche intorno a questo fra i Re e i Prencipi ui furono diuersi pareri, nel fine conuennero di non accettare il partito. In che errarono grandemente, come il successo lo dimostrò. Fra tanto Cordrio figliuolo del Soldano, che era rimasto in Gierusalem, ueggendo la strettezza, nella quale Damietta si trouaua, e non si confidando egli, ne il padre di poter disender Gierusalem, haueua fatto rouinar tutte le sue muraglie. Finalmente i Christiani pretero la Città di Damietta, e s'impadrono di alcuni altri popoli e terre per quel distretto. E tutto alhora successe bene: benche dipoi, come diremo, il contrario auenisse.

In questo tempo, ch'erano gli anni del Signore MCCXX. l'Imperador Federico uenne in Italia; & inteso primieramente per lettere & ambascierie il uolere di Papa Honorio, andò a Roma; e ni fu riceuto e coronato con le cerimonie e solennità, che si sogliono usare. Onde da capo si uotò & obligò di far la impresa di Oriente, e fece altre gran promesse e sicutà al Papa & alla Chiesa: Ma uscito, ch'egli fu di Roma, durò poco questa amistà e lega: percioche egli subito cominciò a usurparsi alcuni luoghi della Chiesa, dicendo, che erano di sua ragione. Et andò in Lombardia per dar forma alle cose di quelli stati, e passando per Toscana nacquero fra le sue genti e quelle de' popoli alcuni tumulti e discordie: e cominciò ad esser mal uoluto, & odiato. Di quindi si nolse a uisitare i suoi Regni di Napoli e di Sicilia. Done fra le altre cose, che fece contra il Papa, oltre allo hauergli tolto, come s'è detto, alcuni luoghi e terre, mise alcuni Vescovi in certe Chiese,

Chiese, cacciandone quelli, che vi erano stati messi dal Papa, dicendo di tener quel privilegio i Re di Sicilia. Per lequai tutte cose uennero egli & il Papa in publica & disconuena discordia. E il Pontefice procedette in ciò contra lui con la sua autorità, commettendogli particolarmente, ch'egli adempiesse il uoto del conquista di Terra Santa, dicendo, che lo scomunicherebbe, se fra certo termino, che da lui gli fu assegnato, non restituisse quello, che egli haueua occupato, e non sodisfacesse al detto uoto. Così durando la discordia, & impadronendosi egli di molti luoghi, e lasciandogli proueduti e forti, si uolse uerso Lamagna. Mentre, che seguiva questo nella Italia fra i Re, e Prencipi, & il Legato del Papa, che stauano in Damietta, e guerreggiavano nello Egitto, vi furono di gran discordie sopra le precedenti & autorità, e sopra al tempo, & in che modo si dovesse far la guerra. Finalmente così permettendo Dio per li peccati de gli huomini, i Christiani si accordarono di uscire in campo a conquistar la gran Città di Babilonia di Egitto, chiamata il Cairo, e l'altre di quel tenitorio il mese di Luglio, l'anno MCCXXI con numero di settanta mila soldadi a piè, & a cavallo, che era una fiorita gente, senza i paggi, e quelli, che faceuano i seruigi del campo. Et il Soldano, ancora che egli hauesse un grandissimo esercito, non ardi, o non uolle combattere: anzi andò a bello studio differendo la guerra, insino a tanto, che essendo passati piu di due mesi, i nostri non essendosi posti in luogo conuenueuole, auenne, che'l Nilo hebbe a crescer molto, come suole nel tempo dell'Autunno; & oltre a ciò il Soldano fece romper tutti i ripari, che difendeano il paese dalla piena del fiume, fattini anticamente a questo fine, in guisa, che tutto l'esercito e campo de' Christiani fu circondato dall'acque, senza che si potesse andar per i luoghi, & hauer uettonaglie. Finalmente eglino si uidero tanto oppressi, che mandarono a chieder partito al Soldano, che u'era uicino: & finalmente per ristringer le molte cose, & tornare alla mia historia, dopo molti trattati fra i Re, il Legato, & il Soldano si fece la pace o tregua per otto anni, con conditione, ch'ei gli lasciasse andar liberi, restituenndogli essi la Città di Damietta, e gli altri luoghi di minore importanza, che teneuano nello Egitto, e che i prigionieri d'una e d'altra parte fosser liberi, e che andassero con le lor genti alle Città di Tiro, e di Tolemaide, e le altre, che teneuano nella Soria. Accettate queste conditioni, il Soldano aitollì nel camino insino, che essi arrinarono a Damietta: oue intorno al restituir della Città nacquero nuoue discordie infra i Christiani. Ma pur nel fine fu restituita: e lo esercito de' Catholici andò a Palestina, parte per mare, e parte per terra: e del porto di Tolemaide partirono il Re di Gierusalem per andare alle sue terre, e'l Re di Vngberia, e gli altri Duchi per Europa, e le loro con poca allegrezza, e contento: innanzi molto tristi e sdegnosi del loro cattino successo, e del poco, o nulla, che haueuano acquistato nell'Oriente. Di che nella Christianità si cagionò molta tristezza: e tutti mormorauano dell'Imperador Federico, che non ha-

Il Pontefice
procede con
tra Federico
secondo.

Impresa de'
Christiani al
conquisto di
terra Santa.

Pace tra'
Christiani
e il Soldano.

Dieta di Federico secon-
do nella Citta di Herbi-
poli.

Gionan di Bregna Re di Gierusalem in Italia.

Pace fatta tra il Papa, e Federico. II.

Dieta fatta da Henrico, figliuolo di Federico secondo in Franchordia.

Lombardi ribellano a Federico.

uesse uoluto prender questa impresa. Ilquale nell'anno, che seguì a questo, che fu il MCCXXII. facendo dieta nella Città di Herbipoli, doue ottenne da gli Elettori, che facessero Re de' Romani il suo figliuolo Henrico, ilquale haueua undici anni: e per tale lo fece incoronare in Aquisgrana. E successe subito in questi giorni, che Gionan di Bregna Re di Gierusalem, ueggendo la poca forza, che i Christiani hanuano nell'Oriente, deliberò di andare in persona a procurarui rimedio, e ponendo nelle terre il miglior presidio, ch'egli potè, passò di Soria in Italia, e n'andò a Roma; doue dal Papa fu bonoratamente e lietamente ricevuto: e subito si diede a trattar tra lui e l'Imperadore la concordia, ilquale Imperadore era rimasto uedono: e la pace si fece in questo modo. Il Re di Gierusalem diede una sua figliuola, che sola haueua, per moglie all'Imperador Federico, con l'autorità della ragione di Gierusalem, e'l Papa lo assolse della scomunica. Per laqual cosa egli promise, tosto che'l matrimonio si facesse, di andare alla guerra di Oriente, e di fare ammenda dell'altre cose, e di restituir le terre al Papa, che egli teneua occupate della Chiesa. E con questo accordo uenne di Lamagna a Roma: doue gli fu data la figliuola del Re di Gierusalem, e si fecero le nozze con grande allegrezza e festa. E per questo titolo e maritaggio di questa fanciulla con Federico, Corrado figliuolo di lui e di lei, e quelli, che gli sono succeduti insino al dì d'hoggi ne i Regni di Sicilia e di Napoli, si sono chiamati, e si chiamano Re di Gierusalem. Dopo lo hauer fatto questi così fatti accordi, il Re di Gierusalem andò in Francia; doue hebbe gran somma di danari, che il Re Filippo gli haueua lasciato nel suo testamento per la guerra: e stette alcuni giorni aspettando l'Imperadore, che tutti haueuano creduto, che per toccargli hoggi mai la successione di quella Terra, e per la gran commodità, che egli haueua per esser Re di Napoli e di Sicilia, douesse tosto adempire ciò, che egli haueua promesso. Ma egli partendosi di Roma, andò con la sua sposa nelle Provincie di Calabria e di Puglia, e uisitò i suoi Regni, senza porre ad effetto la impresa in piu di due anni. Onde, perche egli non sodisfaceua interamente a quello, in che era conuenuto col Papa, tornarono da capo alle contese & alle discordie. Dopo questo, Henrico suo figliuolo Re de' Romani, ilquale dimoraua in Germania, fece una dieta in Franchordia con titolo di procurar, che alcuni Principi uolessero andar con suo padre al conquisto di Gierusalem; a cui l'Imperadore mandò sue lettere chiamandosi Re di Gierusalem, e certificando, che egli uerrebbe tosto in Lamagna per far la impresa. Per questo molti Principi diedero il suo nome, e promisero di andar con lui: e in questa dieta prece Henrico Re de' Romani figliuolo di Federico per moglie Margherita, figliuola del Duca d'Austria. Nel seguente anno si solleuarono, e fecero insieme lega la maggior parte delle Città di Lombardia contra l'Imperadore, leuandogli la obediencia, adducendo principalmente contra di lui, ch'egli non obediua alla Chiesa. Di che l'Imperador prese un grandissimo dispiacere;

cere; & andarono su e giù di molte ambascierie; e ui hebbe di gran tumulti e raunanze di genti, che durarono molti giorni. Con che l'Imperador si scusaua della tardanza della impresa. Fra tanto morì Papa Honorio terzo, dopo ch'egli dieci anni e mezzo tenne il Ponteficato, nel fin dell'anno MCCCXVI. Ilquale è posto fra i buoni Pontefici, e fra le altre cose illustri e memorabili, perche confermò solennemente gli ordini di San Francesco e di San Domenico, ilquale dal suo predecessore era stato commendato & approvato. Successe nel Ponteficato a Honorio Gregorio Nono Italiano, nipote d'Innocenzo Terzo. La prima cosa, ch'egli hebbe a cuore, fu di ammonire l'Imperadore, e ricercar da lui, che uolesse restituir tutto quello della Chiesa, che egli teneua occupato, e facesse l'impresa di Gierusalem, di cui si era uotato, dichiarando, che egli lo iscomunicaua, se fra il termino da lui posto ciò non facesse. In che auenne dipoi, che egli rispose, che era contento, insino di Sicilia, oue egli si trouaua, e mandò subito a far suo figliuolo Conte in Lamagna nella Città di Aquisgrana. Oue a' conforti e lettere dell'Imperadore si offerfero molti Prencipi a questa impresa: & egli comandò, che con la maggior fretta, che e' potessero, essi e tutte le lor genti uenissero in Italia al porto di Brindizzo, che è nell'ultima parte d'Italia; doue promise di andare egli e i suoi amici. Così in quel luogo si raunarono di molte genti e Prelati e Prencipi: e ui attesero l'Imperadore tutta la estate, ne egli mai ui uenne, dicendo, ch'ei si trouaua indisposto & infermo. Ma, secondo che tutti i piu ueri Autori affermano, teneua trattati col Re di Egitto, sperando di douer fare alcuna pace e concordia con esso lui: anzi di passar in Italia di Sicilia, di maniera, che del gran calor della state infermò la maggior parte delle genti, che in Brindizzo, e nel suo distretto lo aspettauano; e morirono di molti huomini de' principali: e fra loro fu il Lanzgrauio di Turingia, molto potente Prencipe e molto ricco. Ilche hauendo inteso, fra pochissimi giorni l'Imperador uenne a Brindizzo; e s'impadronì di tutto l'oro & argento, & arme, & altre cose, che u'erano state recate in molta copia: e su openion di tutti, che a questo effetto fu principalmente la sua uenuta. Ma crescendo la infermità nell'esercito, e uenendo ogni giorno nuoue lettere del Pontefice, l'Imperador per fornir la promessa in apparenza solamente, secondo che apparue, s'imbarcò, e partì con tutte le sue genti & armata alla uolta dell'Oriente. Ma hauendo nauigato pochi giorni, diede uolta, e tornò a i liti d'Italia, dicendo che i uenti gli erano stati contrari. Nondimeno tutto questo fu hauuto per cosa finta: e ne seguì di lui una grande infamia appresso tutti: e Papa Gregorio ueggendosi ingannato e beffato della promessa di Federico, diuandò parimente le altre cagioni e discordie infra di loro, lo mandò a dichiarar per iscomunicato; e per tale lo fece publicar per tutta Lamagna e Italia. In questo tempo si morì la Imperadrice moglie di Federico, figliuola del Re di Gierusalem; e rimase di lei un figliuolo, chiamato Corrado.

Morte di Papa Honorio terzo. . .
Anni di Christo . 1126.

Gregorio nono.

Mortalità nell'esercito de' Christiani.

Morte del Lanzgrauio di Turingia.

Papa Gregorio iscomunicaua Federico secondo.

Federico un
all'impresa
di terra San-
ta.

Rinaldo fi-
gliuolo del
Duca di Spo-
leto.

Accord. Il fatto
tra Federico
e il Soldano.

Federico in-
coronato in
Gierusalem.

Seguite le cose, che habbiamo raccontate, neggendosi lo Imperadore, astretto dall'una parte dalle censure del Papa, dall'altra dalle supplicationi, e preghiere di molti, con le piu genti, ch'egli potè, e con gran numero di navi, andò alla volta di Soria, e smontò nella Città di Tolemaide, di cui già dissi, ch'era chiamata Acone: benchè, come racconta il Biondo, e parte di questi Autori, prima si ritenne nella Isola di Cipri; e d'indi mandò un Capitano con la maggior parte del suo esercito a Tolemaide: ilquale cominciò di suo ordine a trattar pace col Soldano prima, ch'ei cominciasse la guerra. Quiui adunque uenuto Federico, cominciarono a conuenir seco malamente i Maestri e Cavalieri de' gli ordini, perche essi intendeano, che egli trattaua accordi e pace col Soldano: & in Italia non era in miglior conditione col Pontefice. Percioche Rinaldo figliuolo del Duca di Spoleto, che egli haueua lasciato per Governatore e Capitano ne i Regni di Napoli, si diede a far guerra, e prese alcuni luoghi della Chiesa nella Marca di Ancona e in altre parti. Là onde il Papa chiamò in suo soccorso il Re di Gierusalem, ilquale allora era per imbarcarsi alla volta dell'Oriente per aiutar la sua terra, e per difender nella guerra Federico, laquale stimaua, ch'egli douesse prendere: & in cotal modo si cominciò disconuerta guerra fra il Papa, e le terre e i Capitani dell'Imperadore. Di che non iscrive alcuno Autore di coloro, che io ho letto: cioè in che modo egli incominciò, o fece la guerra nell'Oriente il tempo, ch'ella ui fu. Solamente dicono, che seguitando i trattati, che egli haueua cominciati della pace col Soldano, gli conchiuse; e fu l'accordo, che'l Soldano gli desse la Città di Gierusalem, di Nazareth, e Iafa, e gli altri luoghi del suo distretto e Regno, ritenendo alcune fortezze le piu importanti, e che haueffero fra lor pace e tregua per dieci anni. E in questo si consumarono molti giorni: e nel giorno di Pasqua di resurrettione l'anno MCCXXIX. l'Imperadore entrò in Gierusalem, e si fece incoronare in lei: e chiamossi Re di Gierusalem: e subito mandò sue ambascierie a Papa Gregorio, facendogli intender tutto quello, che era auenuto: e chiedendogli, che poi, che egli haueua sodisfatto al suo uolere, lo facesse dichiarar per assoluto delle pene e censure, nelle quali era incorso per hauer differita la impresa, e per le altre cose. Ma, quando uenne il suo ambasciadore, il Papa boggimai sapeua quello, che era seguito: e giudicaua mal partito, e pace uergognosa quella, che Federico haueua fatta; essendo, che il Soldano era rimasto con le fortezze; & auisaua, che partendosi l'Imperador di Oriente, egli subito tornerebbe a occupar le Città, come dipoi auenne. Il Papa dunque diceua, che Federico haueua ciò fatto, per dimostrar di hauer sodisfatto al uoto. Per laqual cosa, e per la guerra, che i suoi Capitani gli faceuano, e gli haueuano fatto, non solo non hebbe per si disfatto il uoto di Federico; ne lui esser libero delle scomuniche; ma produrro il Pontefice, che i suoi uassalli della Puglia gli negassero la obediienza; e riconerò alcuni de' suoi luoghi, che da lui gli erano stati tolti.

Ilche

Ilche inteso dall'Imperadore, ilquale hauena disiderio di tornar nella Europa, con la maggior prestezza, ch'egli potè, s'imbarcò, lasciando in Palestina parte del suo esercito: e fortificate le terre il me', che potè, con prosperi uenti simonò nella Puglia, in modo, che questa impresa di Federico non hebbe migliore auenimento di quello, che ebbero le altre. E subito, come ui fu giunto Federico, i luoghi, che si erano sollevati in favor del Papa, tornarono a prender la sua uoce: & egli raunò una dieta di genti di Lamagna e di Sicilia: e cominciò a far guerra alle terre della Chiesa, e ne prese molte. E nondimeno con tutto, che apparina, che la guerra gli succedesse bene, procurò la concordia e la pace col Pontefice, essendo alquanti tumulti e sollevamenti in Lamagna. La onde interuenendoci il Maestro della camera, e i frati chiamati i Teutonici; iquali, come que' di san Giovanni & i Templari, faceuano residenza nell'Oriente, e l'Arcivescovo di Messina, benchè ni corse quasi un'anno, fra il Papa e lui si fece la pace. E stando quindi Leopoldo Duca di Austria, & altri Prelati e Prencipi di Lamagna, furono restituiti i luoghi tolti, e il Papa lo assolse assolutamente, e lo dichiarò Re di Gierusalem, e delle due Sicilie: e si abboccarono in luogo, che fu assegnato a questo effetto; e con grandissimo dimostramento di nuouo amore e gratia mangiarono insieme a una tauola; e fu tra essi per alhora conchiusa la pace. Ne iquali fatti ui furono diuersi pareri & openioni, come è cosa comune in questa uita, alcuni iscusando l'Imperadore; altri, che erano la maggior parte, rimproverandolo, come cagione di tutto quello, che era auenuto. Fatta questa pace, l'Imperadore tornò al suo Regno di Napoli; e il Papa per rassettar le cose di Perugia, nelle quali n'era gran tumulti e seditioni, andò in lei: & in questa sua assenza auenne in Roma quello, che tosto diremo: riducendo prima nella memoria con poche parole il successo e lo stato dell'Imperio di Costantinopoli, a che ancora sono tenuto: perche hauendo durato molto l'Imperio di Federico, non è cosa conueniente di lasciar questo per far memoria di altra cosa, essendoui auenuto un gran mutamento d'Impradori per il poco tempo, che essi durarono. E la cosa passa in total modo.

Per la morte di Henrico Imperadore di Grecia, come habbiamo detto di sopra, hebbe l'Imperio Pietro, per hauere egli per moglie Iole sua figliuola. Ilquale tornando in Grecia coronato da Papa Honorio, e cominciando a godere il suo Imperio, hauendo guerra con Theodoro Lascari, ilquale possedendo la Città di Andrinopoli, si chiamaua Imperadore, perche hauena per moglie la sorella di Alessio Imperadore, che amazzò il fratello, come si raccontò di sopra, si fece tra loro pace; nella quale fu ingannato Pietro, e preso dal Lascari, e fatto poi morire in prigione, essendo solamente tre anni, che egli hauena hereditato l'Imperio. Ilche inteso da Iole sua moglie, facendo chiamare Imperadore un suo figliuolo, chiamato Roberto, ella prese l'amministrazione, infino, che'l figliuolo uenisse a Co stan-

Federico torna in Europa.

Federico fa guerra alle terre della Chiesa.

Pace tra il Papa e Federico.

Pietro Imp. di Costantinopoli.

Morte di
Theodoro
Lascari.

Vzdetta del
Borgogno-
ne sopra co-
nel, che do-
ueua esser
sua moglie,
e sopra la
madre.

Morte di
Roberto Im-
peradore di
Costantinopoli.

Giouan di
Bregna.

tinopoli; perche era in Italia, quando auenne la morte del padre. Et essendou i uenuto (benchè dopo lungo niaggio) fu obedito, e cominciò a bene amministrar l'Imperio. Morì ancora iui a pochi giorni Theodoro Lascari, il Tiranno, in Andrinopoli e lasciò il tirannico nome d'Imperadore a suo genero Giouanni di Plobataccio, ilquale haueua per moglie una sua unica figliuola, chiamata Irene: dellaquale haueua già riceuuto un figliuolo, detto dal nome del padre Roberto. Adunque hauendo fatto un gran dimostramento di buon Prencipe, ingannato dal Dimonio s'innamorò d'una molto della giouane, laquale era sposata a un Caualiere di gran lignaggio Borgognone, che si stava al suo seruigio: & hauendo hauuta la uolontà della madre, la condusse al suo palagio: e la sposò per moglie, e la fece giurare e tenere per Imperadrice. Ilche fu di tanta passione e cordoglio a colui, che doueua esser suo marito, che dissimulando alcuni giorni, fece dipoi una terribil uendetta, & usò il maggiore ardimento, che possa cadere in pensiero humano. E ciò fu, che congiungendosi egli con suoi amici e parenti Latini, e con molti Greci, che odiavano l'Imperio di Roberto, e de' Latini, accompagnato da tutti loro, con armata mano entrò una notte nel palagio Imperiale: & alla Imperadrice, che doueua esser sua moglie, tagliò le punte del naso: e la madre, che era stata mezo e cagione delle nozze, gettò d'una finestra in mare, nel quale ella annegò. Ilche fatto, uscì del palagio, e si puose in luogo sicuro, senza che Roberto fosse bastante di gastigarlo. Ilquale poco dipoi andò in Roma a incoronarsi: e tornando uerso Costantinopoli, d'infirmità morì in Macedonia. E rimase di lui un picciolo figliuolo, chiamato Baldonino: altri dicono, che fu suo fratello. Ilquale fu subito riceuuto per successore & Imperadore. E: perche era di picciola età, fu per consentimento di tutti chiamato per suo gouernatore & aintor nell'Imperio Giouan di Bregna, Re di Gierusalem, ilquale tuttauia dimoraua in Italia in gratia e seruigio di Papa Gregorio: ilquale con il consentimento e benediction del Papa, andò al gouerno, oue i Greci lo chiamauano: e prese l'amministration di Costantinopoli; e diede una sua figliuola per moglie al picciolo Baldonino Imperadore: e la tenne con molto honore il tempo, ch'egli uissè, che furono sette, ouero sei anni; lasciando l'Imperio al genito in pace. Ilquale come dipoi lo perdè, si racconterà piu oltre. Hora ritorniamo alla nostra bistoria. Fu chiamato Giouan di Bregna Re di Gierusalem a Costantinopoli nel tempo, o poco piu, o poco meno, che si fece la pace tra Papa Gregorio nono, e l'Imperador Federico, che di sopra fu narrata. Laquale finita, come s'è detto, Papa Gregorio n'andò a Perugia a poner pace in quella Città, e nel suo distretto, e Federico si ridusse nel suo Regno di Napoli. Mentre adunque la presenza del Papa era lontana da Roma, essendosi già leuata l'amministration de' Consoli, che era stata tanto odiata da i Pontefici, & introdotta quella del Senato; alcuna uolta uno, & altre cinque, iquali gouernassero il corpo della

della Città, ella fu data a un potente huomo, chiamato Annibale: il quale cominciò a sollevare il popolo contra il Papa assente: e venendo il Papa in questo tempo a Roma, vi a uennero molte cose; e nel fine gli fu tolto il Magistrato: e successe in suo luogo un Giovanni de' Poli, huomo ancora egli scandaloso. Et essendo uscito il Papa di Roma per cagion d'una pestilenza, che uiera, questo Giovanni de' Poli fu tanto tumultuoso, che senza rispetto alcuno la Città contra il Papa si pose in arme, e contra le Terre, che stauano alla sua diuotione: e cominciòsi disoueratamente la guerra, tentando primieramente il Pontefice ogni uia di pace, che si potè immaginare. L'Imperador Federico, che dimoraua nella Puglia, ciò intendendo, mandò a offerire al Papa il suo aiuto; & andò ad abbozzarsi seco: e (secondo che dice il Biondo) gli dana per sicurtà di douergli essere buono amico un suo figliuolo bastardo, il quale haueua fatto Re di Sardigna, chiamato Henrico, che gli Alamanni dicono Encio: e così l'addi mandano alcuni Autori. Ma tuttauia l'Imperadore non attenne alla promessa: perche in a pochi giorni si dipartì per Lamagna, lasciando il Papa nel maggior seruore della discordia con i Romani. Di che egli rimase sopra modo discontento, e si tenne aggrauato; ma non però, che si rompesse la guerra in fra di loro. Anzi partito, che fu l'Imperadore, il Papa tirò al suo seruizio per uia di danari i soldati Tedeschi; e riuouerò le terre, che gli erano ribellate, e uincendo il suo esercito quel de' Romani, gli costrinse a starsi quieti; ancora che per alhora non potè sicuramente entrare in Roma: e la pace fra il Papa e l'Imperadore durò per più di otto anni, benchè le uolontà non istessero molto pacifiche dell'uno con l'altro. L'Imperadore essendo andato in Lamagna, di donde erano buoni giorni, ch'egli staua assente, & Henrico il maggior suo figliuolo, che era Re de' Romani, tenendo il gouerno per lui; il qual haueua presa maggior Signoria & autorità di quello, ch'egli haurebbe uoluto; naquero fra il padre & il figliuolo di gran sospetti e discordie: & essendo molti Prencipi in fauor del figliuolo contra la uolontà del padre, & hauendo hauuto sopra questo di molte diete; in capo di molti giorni, che ciò si trattaua, Federico sforzò il figliuolo Henrico a lasciar la terra, & a girare in Sicilia per suo Luogotenente e Vice Re di quei Regni. E dopo questo l'Imperador, che, come s'è detto, si trouaua uedouo, prese per moglie la sorella del Re d'Inghilterra. In questa cosa diede l'Imperadore per premio a Federico figliuolo di Leopoldo Duca di Austria nome di Re, e dopo lui al suo figliuolo maggiore, e così a tutti i suoi discendenti. E'l reuore di questo priuilegio è posto da Nauclero e da Henrico Mutio. Ma e non pare però, che i suoi successori habbiano goduto di questo dono. E la cagione stimo, che fosse, perche questo Federico non hebbe figliuolo ne figliuola, che gli succedesse: e soua il suo stato ui hebbe di molte concorrenze. E nella fine rimase in lui Rodolfo Conte di Hespurg, il quale fu Imperadore; & era del più alto sangue di Lamagna, e lo diede ad Alberto maggior figliuolo, come si

Annibale solleva i Romani contra il Papa.

Giovanni de' Poli.

Abbozzamento di Federico col Papa.

Discordia tra Federico e il figliuolo.

racconterà al suo luogo. Dopo questo l'Imperadore non si fermò in Lamagna: anzi tra breue tempo con la migliore e maggior gente, ch'egli potè raunare, venne in Italia, percioche molte Città di Lombardia non l'obedi- uano; anzi le teneuano tiraneggiate alcuni, che in quelle si haueuano fat- ti potenti, conseruandosi fra molti di loro la lega & amistà, che haueuano tenuto nel tempo di Federico primo: come era Milano, Brescia, Mantona, Bologna, Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, e molte altre, lequali era- no contra Federico. Allequali Vinegia si mostraua in fauore: & alla sua diuotione era Cremona, Bergamo, Parma, Modena, Rezzo: e così erano rimase in questa amistà & obligation l'une e l'altre. Essendo adunque Fe- derico arriuato presso di Verona, ella dopo alcune zuffe gli si diede per le fraudi e poder di Ezellino, chiamato per sopra nome da Romano, ilquale era potente in tutta quella parte: & era di lignaggio Tedesco, nipote d'un'al- tro del medesimo nome, che era uenuto in quelle bande nel tempo di Othone terzo. Si partì Federico di Verona, & andò alla uolta di Mantona; e nel Mantouano prese per forza d'arme, e saccheggiò due terre forti, chiamate Marcaria e Claro; e d'indi caminò a Cremona; nella quale fu riceuuto e seruito allogramente: e quini si fermò noue mesi. In fin de' quali dando uo- ce, ch'egli andaua ad assediare Mantona, ritornò con molta fretta sopra Vicenza, e l'assediò, e trouando i Vicentini mal prouisti, essi cominciarono a mouer partiti di rendersi: a iquali l'Imperadore pose le orecchie; e dan- do loro buone parole e speranza, gli assicurò in guisa, che all'improviso fe- ce dar l'assalto alla Città, e ui entrò per forza, e la saccheggiò, e ui fece poner dentro il fuoco, e fece in lei grandissimo danno. Passando oltre, e danneggiando forte etiandio per le campagne, e il contado di Padoua, & auisando di poter prender Triuigi, la strinse in modo, che se di Padoua non ueniua genti in suo soccorso, egli ui entrava, e la distruggere. Trouan- dosi Federico sotto Triuigi, intese per certo aniso, come Henrico suo figliuo- lo, Re de' Romani; che, come ho detto, lo haueua mandato Gornatore in Sicilia, perche in Lamagna si portaua contra di lui; si era confederato con la Città di Milano, e con altre, che erano a sua diuotione, pur contra di lui; & in questa lega entrauano ancora alcuni Prencipi di Lamagna, iquali insieme col figliuolo raunauano genti per difendere quelle Città. Que- sta cosa hebbe sì fattamente a temere Federico, che determinò di ualersi del fauore di Papa Gregorio, benchè egli l'haueua offeso, e sapena, che staua risentito contra di lui, per bauerlo abbandonato, quando egli haueua la guer- ra contra i Romani: e mandandogli lettere & Ambasciadori, si querelò della perfidia del figliuolo, supplicandogli humilmente, che procedesse con- tra di lui, come contra unomo disleale e disobediute al padre: ilche dal Papa fu concesso, sapendo, che così era la herità, e temendo per auentura la potenza di Federico, e parendogli la dimanda giusta. E mandò suoi mandati a i Prencipi di Lamagna, imponendo loro sotto pena di scomu- nicatione,

Verona si da
a Federico.
Ezellino, e
origine sua.

Fede- leo
prende, e
saccheggia
Vicensa.

catione, che non aiutassero Henrico contra l'Imperador suo padre, ne obbedissero a suoi comandamenti. E fu di tanto ualor l'autorità del Pontefice, che in Lamagna niun si mosse per uenire in Italia, come erano conuenuti. E l'Imperador tenne mezo di fare in Italia metter le mani adosso a Henrico suo figliuolo, hauendolo prima per alcuni rassicurato; e lo mandò in un Castello di Puglia: oue egli dipoi si morì, e su openione di alcuni, che suo padre lo fece leuar di uita col ueleno. Et impose a i Duchì di Bohemia, e di Bauiera, che facessero guerra a Federico Duca di Austria, ilquale hauena fatto Re, perche egli insieme col figliuolo hauena congiurato contra di lui; e faceua di gran ruberie e danni nella terra. In pochi mesi dopo la presura di Henrico, Federico Imperadore suo padre lasciando nelle cose di Vngheria il migliore ordine, ch'egli potè, ancora che Melano & altre Città gli rimanenano ribelle, hauendo cura delle cose di Lamagna, se n'andò uerso di lei: & entrò per l'Austria, guerreggiando per quella parte, e prese la Città di Vienna, e molti altri luoghi; in guisa, che hauendo ben domato e castigato il Duca d'Austria, se ne stava molto temuto & obedito da tutti. Et intendendo, che suo figliuolo era morto, di cui rimase un figliuolo, chiamato Corradino (di cui piu innanzi si farà grandissima mentione) tenne modo, che gli Elettori si raunassero, & eleggessero Re de' Romani Corrado suo figliuolo, ilquale hauena fatto Duca di Suenia, come s'è detto, hauuto da lui d'una sua seconda mogliera, figliuola del Re di Gerusalem, che a lui era stato rinunziato dal Re Giouanni suo suocero: & il Papa glielo concedette, come egli chiedea. La onde l'Imperadore si trouaua molto potente, e diceuasi, ch'egli intendea di passare in Italia: e si temea di lui: quantunque la fama della sua uenuta fosse contra Melano, e le altre Città, che seguivano la parte di essa Melano. Et era il uero, che l'Imperadore era molto sdegnato contra le dette Città: e sempre hauena hanuto pensiero di uenire a soggiogarle: e diceuano le Città, che elle contentauano di essergli suddite secondo la forma della pace e della conuenzione chiamata di Costanza, che con l'Imperador Federico primiero era stata conchiusa e terminata, come nella sua uita dicemmo. Di che neanco Federico si teneua per contento, in modo, che con questa uoce, mettendo insieme la maggior quantità di genti, ch'egli potè, passò l'Imperadore in Italia, lasciando Corrado Re de' Romani suo figliuolo in suo luogo nella Magna.

Andando adunque Federico alla sua impresa, prima intrizzò il suo cammino uerso Padoua: & i Padouani indotti da Ezellino, che già habbiamo detto, che hauena gran potere nella Lombardia, lo riceuettero nella Città, confidandosi, che douesse esser loro conseruata la libertà della pace di Federico primo. Ma entrandoui Federico, mise loro quelle leggi, che gli piacque, come a' suoi uassalli, e soggetti. Papa Gregorio intesa la uenuta di Federico in Italia, gli mandò in contra un suo Prothonotario o Nuntio,

Morte di
Henrico.

Vienna presa
da Federico.

Corrado fatto
Re de' Romani.

Federico entra in Padoua.

Ammonitione di Papa Gregorio a Federico.

chiamato Gregorio di Monte Lungo, chiedendo, che per memoria e gratitudine de' benefici da lui ricevuti dalla Chiesa, così nella pace & assolution, ch'ei gli concesse, quando e' venne di Gierusalem, come nel sauore, che esso gli hauena dato contra il figliuolo, e nel maritaggio, che da lui era stato dispensato nella Inghilterra, uolesse ancora, che la sua uenuta in Italia fosse per cagion di pace e quiete di essa; e conferuasse a Melano e all'altre Città la pace e le conuentioni, che'l suo auolo Federico hauena fatto loro concesso; & erano state confermate dalla Chiesa. E dopo questo mandò tre Cardinali con la medesima richiesta e dimanda. Ma egli ne all'una ne all'altra diede buona risposta; anzi conobbero, ch'egli non hauena ad esser buono amico del Papa: e tutti temeuano, che uenisse non meno contra di lui, che contra di Melano: in modo, che senza conchiudere cosa alcuna ritornarono a Viterbo, oue il Pontefice si trouaua. E l'Imperadore lasciando Padoua occupata, tenendo il camino per Lombardia, fece la uolta di Brescia, che era di quelle dell'a lega, & assediò un luogo chiamato Claramonte: e preselo con le arme, e per ispauentare i Bresciani, perche si rendessero, lo fece distruggere & abbruciare. Ma non per questo si smarrirono i Bresciani, anzi presero maggiore animo: e per alhora Federico non uolle assediare la Città, ma caminò alla uolta di Melano, Capo di tutte le Città sollevate; & i Melanesi teneuano esercizio, fatto con lo aiuto de' Viniziani, e delle Cittadi amiche. Iquali tutti con grande animo, che poco tempo adietro hauenuano uinto Federico suo auolo, lo aspettarono nel campo per combatter seco; e s'incontrarono con l'Imperadore presso un luogo, chiamato Cortona; ilquale ueniua col medesimo proposito di attaccar la battaglia con esso loro; in guisa, che essi l'ebbero molto crudele & aspra, essendo di numero di genti, e di forze gli eserciti quasi eguali. Ma dopo lo hauer combattuto molte hore, essendo morto e ferito un gran numero da ambe le parti, i Melanesi cominciarono a indebolirsi, e si dimostrò la vittoria per l'Imperadore: e fu uinto Pietro Tiepolo gentilhuomo Viniziano lor principal Capitano; & altri Capitani, iquali tutti comandò Federico, che fossero amazzati con morti uirperose. Et hauendo hauuta questa vittoria, andò a Cremona a risare il suo esercito di ciò, che hauena perduto nella battaglia. La onde per uia di partito alcune delle Città rubelle uennero alla sua obediencia.

Claramonte assediato da Federico.

Battaglia tra Federico, e Melanesi.

Pietro Tiepolo Capitano de' Melanesi.

Viniziani fanno lega col Papa.

Intesa il Pontefice questa calamità de' Melanesi, e di quelli, che erano nella sua lega; le cui ragioni pareua, ch'egli approuasse e difendesse, temendo il poter dell'Imperadore, ilquale sapena, che gli portaua odio, fece lega con la Signoria di Vinegia; laquale intendena, che non poco s'era doluta della compassionuole morte del Tiepolo, ch'era figliuolo del Doge, e deliberò di recare aiuto a Melanesi & a quelli, che gli seguivano. E per far ciò con maggior commodo, fece far tregua per dieci anni in certa forma fra Viniziani e Genouesi, che a quel tempo guerreggiuano insieme, e tenne

mezo di esser riceuuto in Roma, che sempre u'era dimorato fuori dalle uolte, che si son dette. E, come entrò in Roma, mandò lettere contra l'Imperadore e coloro, che erano in suo aiuto, e le fece publicar per tutta la Cbristianità, raccontando in quelle i gran delitti e mal'opre sue, & iscomunicando tutti quelli, che fossero in suo aiuto, massimamente quei di Cremona, di donde diciamo, che l'Imperadore era andato a Padona, non hauendo ardire di auicinarsi a Melano, per far guerra a' Vinitiani: e quiui intese le lettere, che'l Papa hauena mandate contra di lui, & i grandi apparecchi, che i Vinitiani, & esso faceuano per mare e per terra. Dopo le quali nuoue raunò ancora altre genti: e così con un grande e uittorioso esercito, nel quale conduceua un gran numero di Mori a cavallo, che erano uenuti a seruirlo di Africa, e chiamauansi Saracini, uscì a guerreggiare scorrendo per il paese de' Vinitiani, e fece ne' luoghi loro il maggior danno, e rouina, ch'egli potè: e ponendosi in terreno, oue si uedena Vinegia, i Vinitiani uennero giu pel fiume con infinità di barche, con saette & altre arme, facendo nel suo campo il danno, che essi poteuano maggiore. Veggendo Federico il poco frutto, che quini faceua, si uolse a Padona, lasciando Ezellino con parte della gente, che facesse guerra a' Triniigiani; e menando seco alcuni huomini principali di Verona e di Padona per sua scurtà, e spargendo fama, che andaua ad assediare Mantona, passò uicino a lei, & andò a Parma, e d'indi si condusse a Luca, e di Luca a Pisa con disegno di non si fermare insino, che giungesse a Roma contra il Pontefice. In questo tempo Gregorio di Monte Lungo, che era Legato del Papa in Melano, uenne a Bologna; e d'indi uscì con le sue genti, che di Melano, e di altre parti uennero a trouarlo: e congiungendosi con quelle de' Vinitiani, e con altre della lega, prendendo di prima Ferrara per forza di arme, da tutte le parti s'incominciò crudelissima guerra, e la maggiore, che gran tempo innanzi, e dipoi si uedesse in Italia, tenendo alcuni dalla parte del Papa, & altri dell'Imperadore: laquale fu così grande, e tante cose auennero, che se io la uolessi seruire, come la trouo scritta, sarebbe mestiero solamente in questo consumare una gran parte del presente uolume. E per questo la tratterò sommariamente.

Federico entrò
tra Vinitiani.

Gregorio di
Monte Lungo
prende
Ferrara.

Prima trouandosi l'Imperadore in Pisa, con pensiero di andare ad assediare e combatter Roma, cominciò la gran pestilenza delle parti e fattioni d'Italia, che l'arsero e distrussero, e durarono in lei un gran tempo, & hoggi ancora ella non ne restà sana, essendo i Guelfi la parte del Papa, & i Gibellini quella dell'Imperadore. L'origini delle quali parti scriuono tanto diuersamente gli Autori, che io non uoglio per hora mettermi in disputarla, ancora che sopra ciò io habbia letto molto. Ma sia qual si uoglia il principio e radice di cotali parti, è da credere, che fossero inuentioni del Diauolo, come ueggiamo essere stati i loro effetti. Si andò distendendo questo morbo per tutti i luoghi d'Italia, fuor che in Vinegia, che mai non ni

Guelfi e Gibellini.

In Vinegia
non fu mai
parte.

fu infettata, e ciascun giorno ne seguivano morti e scandali; & aueniva ancora, che nelle famiglie i padri si diuideuano da i propri figliuoli, & i fratelli andauano contra i fratelli, e si amazzauano combattendo l'un l'altro, si acciandosi de' luoghi; e si ruinauano & ardeuano le case, peggio che se fossero stati heretici o traditori, con tanto gran rancore & odio e nimistà, che mai simile gli huomini non uidero, ne udirono ricordare. Et è cosa marauigliosa, che fu questa differenza e contrarietà tanto nimica e fiera, che in niuna cosa u'era conformità, ne somiglianza; e si distingueuano nelle bandiere, ne' colori, nella portatura delle uesti, ne gli apparati, ne' giuochi, nelle feste, e insino nella soggia del caminare e del fauellare, nel mangiare, e nel caualcare, & in tutte le maniere, che puo trouar l'ingegno humano. E così l'Imperadore e i suoi si chiamarono Gibellini, e fece egli pubblicare, che tutti di tal nome si nomassero coloro, che seguivano la sua parte. Et il simil si hebbe a fare in tutta Italia: & i Guesli rimasero tutti col Pontefice. E con questi nomi si partì l'Imperadore con la sua gente di Pisa per andare a Roma. Nella qual boggimai haueuano preso ardimento queste diaboliche parti: e la maggior parte del popolo s'erano fatti Gibellini; e stauano per assaltare i Guesli, e rubarli e tagliarli a pezzi, senza pietà ne rimedio alcuno. Il Papa ueggendo questo così gran male & importante pericolo, fece cauar fuori le teste di San Pietro e di San Paolo, e fece una solenne processione: e dopo lo hauer supplicato a nostro Signore, che ponesse rimedio a così gran male, fece al popolo una Oratione, dimostrandogli, quanta uanità fosse amazzarsi gli huomini solamente per uoler prender diuersi cognomi, de' quali il Diauolo era stato trouatore, e gli haueua introdotti fra la gente: & adducendo in questa materia molte ragioni, e spargendo di molte lagrime, gli rimosse dal mal proponimento, in che si trouauano, e persuase loro a esser conformi d'un solo animo e uedere in difender la Chiesa e la lor patria da Federico loro nimico, ilquale ueniva ad assaltarla: e concedendo piene indulgenze a coloro, che per questo effetto prendessero le armi, e si segnassero col segno della Croce. E fu fatto tutto quello, che chiese il Pontefice, con tanta prontezza, che essendo uenuto Federico col suo esercito sopra Roma, molto confidandosi nella parte, che teneua dentro (che si auisaua egli, che fossero tutti Gibellini) gli trouò tutti guerniti di armi e di croci contra di lui. Et arriuato con l'esercito presso alle porte di Roma, uisirono alcune bandiere a scaramucciar con le genti di Federico, e morirono alcuni da ambe le parti. Oue l'Imperadore usò una terribil crudeltà: laquale fu, che tutti quelli, che nella scaramuccia poterono esser presi, perche haueuano la impresa della Croce, gli fece tagliare a pezzi: a parte di loro facendo fendere il capo a modo di Croce; & ad altri facendo con ferri bollenti imprimer delle Croci su la fronte, & a quelli, che erano sacerdoti, la faccea far nella corona. Dato questo maluagio esempio, e passati tre giorni, disperando di entrare in Roma, facendo nel suo difetto

ogni

Processione
fatta dal Pa-
pa.

Crudeltà
usata da Fe-
derico.

Ognimale, ch'egli potena, passò in Campania; e subito diede nolta a Benevento; e per inganni e forza lo prese, e fece saccheggiar la terra, e disfar le miraglie. Et in tal guisa andò per diuersi parti d'Italia, facendo crudelissima guerra nelle terre del Papa, e di coloro, che erano a sua diuotione. E prese Rauenna, & assediò Faenza; e nella Sicilia, secondo che tutti scriuono, senza che niun de gli Alamanni lo neghino, che più cercano di difenderlo, confiscò molti beni di persone Ecclesiastiche, e prese e fece amazzar molti Vescovi; & alcuni sbandì dell'Isola: e particolarmente di tutti i luoghi e terre, che erano dell'ordine e cavaleria de' Templari, & impose, ch'ella fosse spogliata e distrutta, aiutandosi e ualendosi in tutto questo della gente e Cavalieri Mori Africani, che con lui conduceua: iquali fauorina più, che altri soldati, che haueua nel suo esercito, e lor diede grau preminenze e maggioranze sopra que' dell'Isola; e la terra di Nocera in Puglia, che essi habitassero; iquali la tennero e possedettero molti anni. Per laqual cosa Papa Gregorio, neggendosi in tanta oppressione e tranaglio, mandò suoi Legati al Re di Francia, di Spagna, e d'Inghilterra, a dolersi seco e raccontargli le calamità della Chiesa, & i mali portamenti dell'Imperadore, chiedendogli soccorso, aiuto, e consiglio. Da iquali fu risposto benignamente: e di consentimento loro raunò general Concilio per la reformatione e conseruatione della Chiesa, e per il conquesto di Terra Santa, laquale staua in maggior pericolo, che fosse giamai. Et inteso l'Imperadore, che'l Concilio si raunaua, e che'l principale intendimento era contra di lui, determinò di disturbarlo per tutte le vie, ch'egli potesse, impedendo i cammini, e facendo prender tutti quelli, che ui arriuanano: e mandò suo figliuolo Encio Re di Sardigna a Pisa, che alhora era la più potente Città per mare: doue hauendo raunata una grande armata di Galce, e di nauì per impedir la uenuta de' Cardinali Legati del Papa, iquali uenivano con molti Prelati di Francia e di Spagna al Concilio; e uenivano in un'armata de' Genovesi di quaranta Galce; essendo in uista l'uno dell'altro nel mare, fra Corsica e Pisa, i Legati uoleuano, che si fuggisse e scissasse la battaglia: ma il Capitan de' Genovesi non uolte torcere il suo camino. e così ebbero una crudelissima battaglia, laqual durò la maggior parte del giorno; e nel fine fu uincitore il Re di Sardigna, & i Cardinali, i Legati, e gli altri Prelati, furono presi, e menati in Puglia, senza alcuni, che morirono nella battaglia, e si affogarono in mare. I Vescovi & Abbati Francesi, che furono presi, furono liberati da Federico a istanza del Re di Francia: gli altri stettero gran tempo in prigione, in guisa, che non si potè raunar ne fare il Concilio alhora, che'l Papa desideraua. Di che egli ricenè tanta pena e dolore, che per cagion della gran tristezza, fu sopraggiunto da una infermità; della quale, essendo hoggimai più di quattordici anni, che era Vicario di Christo, la maggior parte de' quali spese in discordia e in tranagli, morì l'anno del Signor M C C X L I. Questo Pontefice canonizzò i beati Santi Domenico e

Federico prende Benevento.

Legati mandati da Papa Gregorio al Re di Francia, & ad altri Re.

Federico secondo mandò Encio a Pisa.

Encio prende i Cardinali & i Legati del Papa.

Morte di Gregorio Papa. San Domenico e San Francesco erano canonizzati da Papa Gregorio.

Francesco, poco dipoi, ch'essi morirono, per gl'infiniti e chiari miracoli, che essi fecero uiuendo: e dipoi canonizzò similmente il beato Antonio cognominato da Padoua, benché fosse Spagnuolo, e nato in Lisbona. Mise insieme il uolume de' decretali, & institui, che si cantasse nella Chiesa la Oratione della Salue Regina a certe hore e tempi, e che si toccasse la campana al tempo della Sacra; e che si facesse la oratione, che si fa la sera alla madre di Dio; e si accordasse al tocco della campana. E così fece altre cose da buon Pastore e Pontefice. Morto Gregorio, di comune consentimento di tutti i Cardinali, che si trouauano in Roma, fu eletto Pontefice il Vescono Guafredo di Castiglione natino di Melano, e chiamato Celestino quarto, huomo di gran dottrina e di molta bontà, ma uecchio & infermo. Ilquale, come tutti da lui aspettauano, procurò subito la pace con Federico Imperadore, e mandò a lui suoi Legati nel campo, ch'egli alhora haueua a Faenza: ma piacque a Dio, ch'egli non potesse aspettar la sua risposta; e morì nel decimottauo giorno, che fu eletto. Di che tutta Roma & Italia ne riceuè un grandissimo dispiacere. Morto adunque Celestino, non si accordarono i Cardinali nella election del suo successore: alcuni dicono, che per le minacce, e lo spauento, che essi haueuano di Federico, non osauano elegger colui, che loro pareua. E scrive Platina, che i Cardinali determinarono di non elegger Papa, infino, che i Cardinali, che Federico teneua prigioni, non fossero liberati. Ma il Biondo seguendo, come egli dice, un Autore, che ui si trouò presente, scrive, che fu la cagione, che i Cardinali prigioni, mandarono a chiedere & a protestar, che senza di essi e de i uoti loro non si eleggesse il Pontefice. Onde o per alcune di queste cagioni, o per tutte loro, uenti mesi stette la Chiesa di Dio senza Pontefice: che in tutto questo spatio di tempo ne Federico uolle liberare i presi Cardinali, ne què di Roma conuennero in eleggerlo. Nel qual tempo l'Imperador prese la Città di Faenza, laquale si haueua difeso quasi un'anno: e subito andò sopra Bologna: e ueggendo di non poter prenderla, la distrusse, e la priuò dello studio generale, e lo fece ridurre in Padoua: dipoi andò a Modona & a Reggio, che parimente si difesero: e dipoi prese altre terre della Chiesa, in modo, che per tutte le parti d'Italia u'erano di gran guerre, e ui seguittauano di molte uccisioni & scandali. Nel medesimo tempo, che Federico facena queste cose in Italia contra la Chiesa e la parte de' Guelfi, uennero ad assaltar l'Vngheria i Tartari, che è una gente Barbara Settentrionale; laquale essendo già uscita, secondo alcuni, della Scithia di Asia, e, secondo il Volaterrano, della Taurica Chersoneso nella Europa, intorno all'anno MCCCII. haueua guerreggiato nell'Asia, e soggiogate di lei alcune Prouincie: sotto un Re, o Capitano, chiamato Cangerisla; e dipoi crescettero in tal maniera, che in tempo di Honorio Papa al principio dell'Imperio di questo Federico intorno all'anno mille dugento e uenti dua, s'impadronirono di Giorgiana, di Armenia la maggiore, e di molte altre prouincie nell'Asia; & oppressero la potenze de'

Turchi:

Celestino
Papa.

La chiesa,
quando tem-
po rimanes-
se senza Pon-
tefice.

Studio da'
Federico tol-
to di Bolo-
gna, e ridot-
to in Pado-
ua.

*Turchi: il che io per cagion di breuità lascio hora di raccontare . E passan-
do dipoi in Europa di sopra la palude Meotide , attrauersando i Monti Ri-
fei , si fecero Signori di que' distretti , & andarono a far guerra in Rossia ,
e in Polonia , e s'insignorirono di molte gran parti della Sarmathia , che bog-
gidi è da loro chiamata Tartaria , & il Re loro il gran Cane , e presero la
setta di Mahometto per la conuersation , ch'essi bebbber prima cou i Turchi .
Onde misero uno grande ispauento a tutto il mondo . E facendo ancora l'Im-
perador guerra alle terre del Papa , & a Guelfi , ucnnero questi Tartari ,
conducendo per Capitano e Re un grande huomo , chiamato Batho : ancora
che dipoi i Re loro , come s'è detto , si chiamarono il gran Cane , & assalta-
rono l'Vngheria , e guerreggiarono in lei tre anni . nel qual tempo ui fecero
di gran danni , essendo Re di lei Vela , quarto di questo nome : e nel fine di
questo tempo si uolsero alle lor terre , lequali gia haueuano usurpate . Onde
Vngheria , prouincia dell'Imperio , in un medesimo tempo sostenne tante ca-
lamità , quante Italia : nella quale , come ho detto , non si eleggeua Pontefice ,
ne Federico cessaua di far guerra alle terre , che teneuano la parte con-
traria . Auenne ancora , che l'Imperador di Grecia non istaua in pace in
questi medesimi tempi : anzi essendo morto Giovanni di Bregna , ilquale fu
Re di Gernusalem , che come poco dianzi si disse , era andato per compagno e
governator di quell'Imperio di Grecia col zionine Baldouino , e gli diede la
figliuola per moglie , e rimase l'Imperio in Baldouino ; contra lui Giovanni
Lascari nipote dell'altro del medesimo nome , che come s'è ueduto , si chia-
maua Imperadore in Costantinopoli ; hebbe tanto podere , e trouò tanti fa-
uori , che gli tolse la Smirnia , e la Satelia , & altre Città , & l'Isola , e ter-
re , in modo , che dopo molte e gran cose , che mi conuien tralasciare , Bal-
douino accompagnato dal Conte di Tolosa , che con lui era stato nelle sue
guerre e trauagli , uenne in Italia a chieder soccorso contra i suoi nimici ; e
trouandolo nello stato , che dicemmo , parendogli , che in tanta confusione
egli non haurebbe potuto soccorrerlo ; dolendosi parimente della calamità
della Chiesa , determinò di procurare alcuna uia , per laquale si eleggesse il
Pontefice . E con questo disiderio n'andò dirittamente all'Imperador Fede-
rico , ilquale alhora hauendo presa la Città di Tarma , e cacciatone fuori la
parte Guelfa , si ridusse a Piacenza : e quini arriuando Baldouino , & essen-
do ben riceuuto , e trattato , operò tanto , che a sua richiusta furono messi in
libertà tutti i Cardinali , iquali da lui erano stati molto tempo tenuti in
Melfi : e tutta Roma e'l Collegio de gli altri Cardinali gli andarono in con-
tro a ricenergli insino in Alagna . E subito di uolontà di Federico , e del-
l'Imperador di Costantinopoli fu ad Alagna , oue erano i Cardinali , a trat-
tar la election del Pontefice , & uno ilquale fosse grato a Federico , accioche
la pace andasse auanti ; e ui fu riceuuto con grande allgrezza & horore :
e prestamente si praticò di far la electione : e senza metter tempo in mezzo
di consentimento comune il mese di Giugno l'anno M C C X L I I I . fu elet-*

Tartari as-
saltano l'Vn-
gheria .

Baldouino
fa liberar il
Cardinali re-
nati piu gior-
ni da Federi-
co .

tempo sapendo Baldouino Imperador di Costantinopoli, che'l suo nimico Roberto Lasaro era morto, ritornò a Costantinopoli: & hebbe que' successi, che si racconteranno.

Fece in Lamagna così fatta stima della sentenza data dal Pontefice con tra l'Imperadore, & approuata per il Concilio, che subito gli elettori cominciarono a trattar di eleggere un'altro Imperadore. E, benchè ciò dispiacesse a Corrado suo figliuolo Re de' Romani; e facesse tutto quello, che per lui si potè, perche questo non andasse auanti, essi nondimeno si rauunarono in Herbipoli; e nomarono Imperadore Henrico Lanzgrauio di Turin-
 gia: e, secondo che era il costume, di consentimento de' gli Elettori andò in Aquisgrana, oue fu incoronato: e fra lui e Corrado, figliuolo di Federico, si cominciò subito una crudel guerra: il fine e successo dellaquale diremo subito, che hauemo detto quello, che fece Federico, poi che hebbe inteso, che era stato priuo dell'Imperio. Egli al primo nuntio di questo, tronandosi in Parma, fece subito rovinar le case e distrugger le facultà e poderi di tutti i parenti & amici del Papa, che molti ue n'erano; e sbanditi di Parma erano andati ad habitare in Piacenza: e mandò lettere in Lamagna, iscusandosi, e giustificando le sue ragioni, & inanimando suo figliuolo. Ma parendogli, che'l suo stato staua a gran pericolo, determinò di andare in persona al Concilio in Leone di Francia. Onde procurò prima di far lega col Duca di Borgogna. E lasciando in Parma Encio suo figliuolo, Re di Sardigna, gl'impose, che non si partisse di quella Città; percioche per rispetto del sito e' del suo distretto, la riputaua di grandissima importanza, egli con compagnia di gente da guerra e da pace, andò alla uolta di Francia, essendo dal Re assicurato per l'andata, e dimora, e ritorno suo. Et essendo nel camino, & hauendo già passato Turino, fu sopraggiunto da alcuni messaggi, iquali gli diedero auiso, che Parma, per difetto di suo figliuolo era perduta. Il quale per cupidia di hauer Brescia, che era della contraria lega, mosso da certo auiso de' Cremonesi, uscì di Parma con una parte de' soldati, che lui teneua: e mentre andaua alla impresa di Brescia, i parenti & amici del Papa, iquali dicemmo, che dimorauano suor'usciti in Piacenza, per certo trattato, che con que' di dentro tenenano, andarono sotto Parma; & asfaltandola, l'ebbero, e s'impadronirono di lei, benchè non senza grande ispargimento di sangue. Molto dolse all'Imperador Federico questa mala nuoua. E temendo dall'un canto la non certa sicurtà del suo andare in Francia: e dall'altro, che per lo esempio di Parma non si solleuassero altre Città d'Italia, nella quale egli era straniero; deliberò di riuolgersi con ogni sua furia reuocò genti di tutte le sue terre e uassalli di Sicilia, di Napoli, di Treni-
 nigi gli uenne Ezellino suo grande amico e seruitore con una gran banda di gente. E lo mandò contra Parma: oue egli s'inniaua con proponimento di assaltarla, e distruggerla: e così questo disse e pubblicò. Ma ciò non gli successe, come egli hauena disegnato: percioche Gregorio di Monte Lungo, il-

Henrico elet-
to Imp.

Federico la-
scia al goner-
no di Parma
Encio suo fi-
gliuolo.

Parma hauu-
ta da gli ami-
ci del Papa.

Ezellino uen-
ne in aiuto
di Federico
secondo.

Fe l'ierio af-
fedia Parma

Vittoria fa-
briata da
Federico.

Guerra tra
Corrado &
Henrico

Vittoria di
Henrico con
tra Corrado:

Afflilio d'VI
ma,

Morte di H-
rico Imp.

quale era Legato del Papa in Melano, insieme con le altre Città di Lombardia, che erano seco in lega, insino dal tempo di Gregorio nono, come s'è detto di sopra, hauena con gran prestezza raunato gente di Melano, e delle altre Città, che lo seguivano, e con tutte quelle entrò in Parma, e la prouide di tutte le cose necessarie per sostener l'assedio. E non tardò molto, che ui giunse l'Imperadore con un sì grande esercito, che assermano, ch'egli hauena raunato sessanta mila huomini: & assediolla con proponimento di non lenar l'assedio, insino ch'egli la prendesse. E così la cominciò a combatter da tutte le parti. Ma nondimeno que' di dentro si difendeano tanto bene, che ciascun giorno ui auenivano di grandi iscaramucchie, & uscivano fuori ad assaltare il campo, onde conuenne all'Imperadore discostare alquanto l'assedio: e continuando la guerra, attornì la Città con un forte muro: & hauendo determinato di ruinar Parma, mandò a edificar da soldati iui presso, oue hauena il suo campo, una nuoua Città; laqual fece cinger prestamente di muraglie, e fece fare in lei piazze, e case, e Chiese; & assegnò terreni & entrate a coloro, che ui uenissero ad habitare; che furono de' medesimi cittadini di Parma. Onde la Città fu fatta e popolata in poco tempo, e le puose nome Vittoria. Et essendo Federico stato all'assedio di Parma presso due anni, & essendo sparta la fama di questa sua nuoua Città da lui fatta, nenero ad habitarla molte genti da tutte le parti, in modo, che afferma Platina, che n'erano in lei i piu politij giardini, & animali, & ucelli, e tanta moltitudine d'huomini, e di donne, quanto nella piu popolata & antica d'Italia. Mentre, che egli staua sotto Parma, faceua la piu crudele e siera guerra, che fosse fatta giamai Corrado suo figliuolo & Henrico Lanzgranio; ilquale per la priuation di Federico fu eletto e si chiamaua Imperadore: e mettendo insieme il maggior numero di gente, ch'egli potè, per impadronirsi dell'Imperio, s'incontrò presso alla Città di Francordia con Corrado figliuolo di Federico, ilquale non conduceua minore esercito di quello, che si hauesse egli: & hebbero ambedue una delle piu aspre battaglie del mondo; secondo, che assermano alcuni Autori; e fu uinto in lei Corrado, ilquale si riconcrò fuggendo a Sueuia, e rimase Henrico Signore del campo, & hanuto per Imperadore. E perche seppe, che Corrado tornaua a fare esercito in Sueuia, egli andò quini col suo, & assediò e prese alcune Città. E stando nel corso di questa uittoria, andò a porre assedio alla Città d'Vlma: e tenendola molto stretta, a tempo, ch'egli stimaua, che non douesse auenir cosa, che l'offendesse, ne anco che da lui si potesse difendere (tanta è la debolezza delle forze e della uita humana) uenne una saetta, tratta dalla Città assediata, e giunse e ferì il nuouo Imperadore Henrico; e, secondo si credena, era auelenata, in guisa, che iui a pochi giorni egli di quella ferita si morì, non essendo ancora un'anno intero, che era stato eletto. Onde i suoi Prencipi, e le genti, che con lui si trouauano, si sbandarono; e diuisero per diuerse parti: e subito parue, che la parte dell'Imperador

dell'Imperador Federico e di Corrado suo figliuolo douesse preualere. Ma gli Elettori dell'Imperio in pochi mesi, di accordo col Cardinale di San Giorgio, chiamato Pietro statua d'oro, che'l Papa mandò di Francia, intesa la morte di Henrico, e senza poterlo disturbar Corrado Re de' Romani figliuolo del medesimo Federico, si raunarono in Vuaringe, & elessero per Imperadore Guglielmo Conte di Olanda. Ilquale accompagnato da gli Elettori e da altri priuati e Prencipi, andò a Francfordia, e fu in lei incoronato. E, perche intese, che Corrado facena gente contra di lui, fece dieta nella Città di Tragerò: alla qual uennero gli Arcinescoui di Maguntia, di Colonia, e di Treniri, & altri Prelati, e Lodonico Conte Palatino del Rheno, e molti altri Conti, e Procuratori di pin di uenti Città di Lamagna Imperiali, e di alcuni Prencipi. Doue si trattarono alcune cose per la confirmation del suo Imperio, e perche e' facesse giustitia nelle terre. Ma Corrado raunando di molte genti di Suenia e di altre parti, gli cominciò a guerreggiare, e Guglielmo fece esercito per guerreggiar contra di lui: nella qual guerra lo laszieremo hora; e uerremo a raccontar quello, che successe all'Imperador Federico in Italia: che dipoi ritorneremo a questo al suo tempo.

Erano hoggi mai due anni, che l'Imperador Federico dimoraua all'assedio di Parma, standosi nella sua nuoua Città detta Vittoria, e sferando ciascun giorno, che ella gli si donesse uendere; perciocche que' di dentro patiuano un gran disagio: il che fu cagione, che nel suo campo non u'era quella guardia e diligenza, che ni solena essere. E Gregorio Monte Lungo Legato, ilquale u'era dentro, si come si haueua difeso ualorosamente, così mai non lasciaua di fare alcuna congiura per far qualche gran fatto. Et essendo auisato della forma della guardia, che si teneua in Vittoria, non attendendo altro soccorso, che in far qualche prodezza pellegrina, quantunque pericolosa, determinò di uscire un giorno ad assaltarla improvvisamente: & ordinò lo effetto con molta prudenza: ilqual fu tale. Certe bandiere di Mori e d'Alamanni si accostarono un giorno molto presso alla Città, aspettando, che uscissero alcuni a scaramucciar seco, e di far loro alcun danno, come soleuano le altre uolte. E ueduto questo il Legato, gli parue tempo di mettere in opra il suo disegno: e comandò, che in molta fretta tutte le genti della Città si armassero, e messe in ordine le sue schiere, quando piu i nimici erano occupati nella scaramuccia: subito fece aprir le porte della Città, & uscir tutta la gente, senza, che ni rimanesse un solo: laquale uscì con tanto impeto, e con tanto disiderio di combattere, che con poca difficoltà rupperò le bandiere, che ui si erano auicinate, e le fecero uolgere: e tenendo lor dietro, arriharono sotto la Città nuoua, nella quale Federico si staua; e trouauasi nel suo palazzo senza alcun pensiero disarmato, e così parimente le altre genti del suo esercito: e con tanta furia e forza ni arriharono, che senza, che potesse loro esser fatta resistenza dalle guardie, che guardauano le porte, entrarono nella Città, tagliando a pezzi quanti trouauano,

Guglielmo
Conte di Olanda
da eletto Imperadore.

Dieta di
Tragerò

Prodezza di
Gregorio
Monte Lungo.

La parte del
Papa prende
e distrugge
Vittoria.

e faceuano testa: e così si incominciò a combatter da tutte le parti. Ma essendo l'assalto improvviso e non aspettato, su tanto lo spauento, che bebbe-
 ro tutte quelle genti, che senza difendersi molto, tutti cominciarono a fug-
 gire: e l'Imperador non hebbe luogo da pensar ne pigliare altro partito; ma
 prendendo un cauallo, sopra quello se ne fuggì con alcuni, che poterono se-
 guitarlo; e tutti gli altri, che vi rimasero, furono menati a filo di spada, o
 fatti prigionj: & il Legato & i suoi ebbero una delle ricche prede, che si
 faceessero giamai, sì delle cose dell'Imperadore, come di tutto l'esercito, e di
 quegli, che habitauano in Vittoria: laquale subito fu distrutta e mandata
 a terra, senza lasciarui cosa alcuna: e fatto in quella Città quello, che Fe-
 derico haueua pensato di fare in Parma, e l'esercito di Federico distrutto
 affatto. E quindi fu amazzato Giovanni Torrione; che era uno de' capi di
 parte in Milano; ilquale andaua con l'Imperadore, e staua seco legato Ma-
 theo Visconte, che era l'altro capo: perche questi due Visconti Torrioni era-
 no le due parti, che si trouauano alhora nella Città di Milano. Toſto, che
 la fama sparse per la Italia questo egregio e nobil fatto, presero grande ani-
 mo tutti quelli, che erano a diuotione del Papa: e il Legato rimase con gran-
 de honore e reputatione. Federico non restò di fuggire insino a Cremona:
 ma non si fidò, ne osò entrare in quella, benchè i Cremonesi lo supplicassero.
 Ma chiamando e procurando genti da ogni parte, e uenendo molti Gibellini
 di lor uolontà a seruirlo, tor nò in briue tempo, comè era, animoso, quasi,
 come haueſſe un grande esercito: & assaltò Piacenza, ma non l'assediò,
 benchè fece danno nel suo distretto: lasciando Encio suo figliuolo Re di Sar-
 digna, nelle terre, che stauano per lui, per suo Capitano e Luogotenente,
 andò in Thoscana con pensiero di hauer Fiorenza, che gli era nimica: ma,
 perche i suoi partigiani non erano in molta stima, & egli era poco temuto,
 la Città non uolle riceuerlo. Ma uennero a partito i Fiorentini, che sca-
 cierebbono fuori i Guelfi suoi nimici; di che rimase contento l'Imperadore:
 e stando nel distretto di Fiorenza con isperanza di far soldati, e di ristorarsi
 della uergogna e perdita passata, hebbe nuoua, come Encio suo figliuolo con
 le più genti, che haueua potuto metterè insieme, con pensiero di fare alcun
 fatto segnalato, era andato a Bologna. Di che essendo auisati i Bolognesi,
 con gli aiuti, che essi haueuano potuto hanere, gli erano uenuti incontro: e
 combattendo con esso lui lo haueuano uinto; & egli era rimasto prigionie in
 poder loro. Il che essendo inteso dall'Imperadore, se ne risentì molto: e uen-
 gendo, che in Lombardia i suoi nimici haueuano hoggimai più forza di
 lui, e che egli non aspettava, che di Lamagna gli potesse uenir soccorso; per-
 cioche Corrado suo figliuolo era impedito nella guerra, ch'ei faceua col Con-
 te di Olanda, che, come s'è detto, si chiamaua Imperadore; determinò di
 andare al suo Regno di Napoli, con pensiero di risarsi, e trouare altro con-
 siglio. Venuto adunque Federico nella Puglia con maggior noia e sdegno,
 che honore ne reputation delle cose passate, fece Prencipe di Taranto un suo
 figliuolo

Morte di
 Giovanni
 Torrione.

Federico uo-
 le in Thoscana,
 e non è ac-
 cettato da Fi-
 orentini.

figliuolo bastardo, chiamato Manfredi, e gli diede molte terre e vassalli: e subito in pochi giorni infermò gravemente, e gli durò molto la infermità, dalla quale nel fine sopravvenne la sua morte. Laquale gl' Historici raccontano in diversi modi: onde pare, che la verità non si possa sapere. Alcuni dicono, che la malattia l'uccise: altri, che migliorando di lei, fu avvelenato: & altri, che Manfredi suo figliuolo gli procurò la morte per cupidigia di regnare; come lo dimostrò dipoi. Il che se così fu, costui non dovea esser suo figliuolo. Ma sia, come è si voglia, ei si morì in questo tempo: che fu l'anno del nascimento di nostro Signore e Redentor Giesu Christo M C C L. essendo trentacinque anni, che egli era stato eletto: ancora, che in questi tempi ci sia sempre alcuna differenza: perciocché alcuni autori computano il tempo dal giorno, che fu incoronato, e non avanti. Era, quando egli uscì di vita, in età di cinquantasette anni. Rimasero di lui tre figliuoli maschi, i quali tutti si sono nomati, due bastardi, & un legittimo. Il legittimo fu Corrado havuto da Ioel, figliuola del Re di Gerusalem, ilquale niuendo fu Re de' Romani. L'un de' bastardi fu Encio; che morì prigione de' Bolognesi, ilquale da lui fu fatto Re di Sardigna: a cui i Bolognesi non uolsero mai dar libertà per niuna somma di danari: e, secondo alcuni, rimase uenti e più anni prigione, essendo tuttavia ben trattato, e morì in Bologna; e quindi fu sepolto: e l'altro fu il detto Manfredi Principe di Taranto. Ebbe etiamdio due figliuole, Stana, e Costanza, che furono maritate a diversi Principi. Fu questo Imperadore dotato di alcune virtù e gratie molto rare; & anco hebbe alcuni perniciosi vizi. Fu di gran forza, e sofferente nelle fatiche, di gran consiglio, e prudente nelle cose della guerra: disideroso di gloria, e di fama, molto liberale, e letterato nella cognition delle lingue e delle dottrine: & intendeva a parlaua benissimo la lingua Greca, la Latina, la Francesca, l'Arabica, e la Tedesca: e dilettauasi della lettione dell'arte e delle Historie. Ma questo fu molto oscurato dalla smisurata cupidigia di onore e di gloria, dalla ambitione e uaghezza di signoreggiare a tutti, e dalla crudeltà, che usò in molti de' suoi fatti di arme, distruggendo luoghi, e spargendo di molto sangue: perciocché egli fu un gran uendicatore, e sopra tutto nemicò de' Pontefici, e disprezzator de' loro comandamenti. Fu similmente rimproverato di disonestà: che oltre, ch'egli prese più mogli, haueua più concubine, e tenena pratica con altre donne. Iquai difetti in un Principe sono degni di maggior riprensione. Perciocché oue è maggior dignità, inui dee esser minor licenza. Quello, che successe dopo la sua morte, si dirà nel capitolo seguente.

Era in Costantinopoli Imperador Baldouino, ilqual tenena gran guerra con Michele Paleologo, che si chiamaua Imperadore, & era successo a Roberto Lascari di sopra nomato, che lo haueua lasciato tutore di Giouanni suo figliuolo: & egli s'impadronì dell'Imperio, uccidendo il pupillo: e combattenu per impadronirsi interamente del tutto.

Manfredi fatto da Federico Principe di Taranto.

Morte di Federico secondo.

Figliuoli di Federico.

Figliuole di Federico. Costumi di Federico.

I Principi non debbono hauere licenza.

Baldouino.

PONTIFICI.



E i Pontefici, che furono in questo tempo, habbiamo fatto intera mentione nel discorso della passata uita: e furono Honorio, Gregorio, Celestino, & Innocenzo quarto.

Anni di Christi
Ro. 1249.

Regnaua in Francia il santo Re Luigi: ilquale, come catholico Prencipe, intendendo, che la santa Città di Gerusalem, dopo che l'Imperador Federico l'hauena riconuerata, s'era da capo perduta; & i Christiani slauano molto oppressi nelle Città, che teneuano; facendo una grande armata & un grosso esercito, si parì con lei in persona, & andò in Egitto a guerreggiare al Soldano; e prendendo terra, assediò la Città di Damietta; e dopo alcune zuffe la prese l'anno MCCXLIX. e fece altre cose segnalate. Ma seguitando la guerra, come piacque a Dio, fu dipoi uinto in una battaglia, e fatto prigione dal Soldano insieme con due suoi fratelli: e per ottenere la libertà, rese Damietta, e'l rimanente, che egli hauena acquistato: e così ritornò ne' suoi Regni, hauendo fatto pochissimo profitto in quella impresa, come haueno fatto coloro, che innanzi a lui erano andati. I Re di Spagna con uguale, o maggiore animo di tutti gli altri Principi haueno conquistato, e conquistauano le terre, che gl'in fedeli in quella teneuano. E regnaua a questo tempo il santo Re Den Fernando, ilquale acquistò Siniglia, e Cordona, & altri molti luoghi e Città.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



Lorirono nelle lettere nel tempo, che Federico fu Imperadore, e essendo esso tempo stato lungo, non pochi egregi huomini nella scrittura diuina & in altre scienze & arti, oltre a San Domenico, & a San Francesco, & a Santo Antonio da Padona, di cui già s'è fatta mentione; iquali furono illustri e celebrati, e lasciarono di nobili & eccellenti opere. Papa Innocenzo, e Giordano general dell'ordine di San Domenico, e Rimodo de' Paraforti della medesima dignità & habito: Hugo Cardinale, che scrisse quasi sopra tutta la scrittura del uecchio e nouo testamento, et Umberto ancora egli generale di San Domenico; e Vincenzo Historico, che scrisse lo Specchio delle Historie da me alcuna uolta allegato, & altre opere di molta dottrina, tutti Monaci dell'habito & ordine di San Domenico: & il medesimo Alberto Magno, che già la sua dottrina, e la sua fama cominciava a fiorire. E del santo ordine di San Francesco l'eccellente Dottore Alessandro di Ales, natuo d'Inghilterra, ilquale scrisse quattro libri, intitolati, Somma di Theologia: & Alessandro di Villa Dei, e Giouanni di Rupella, & altri di questo e di altri ordini. Fiorì ancora in questi tempi il gran Leggista Azone, famoso interprete di ragione Civile, & Acursio, che lo chiosò tutto, Bernardo Dorna, Alberto di Bouio, Guido de' Lasfari, Bonguida Aretino, Vberto di Buonaforsio,

corso, Bartholomeo Bresciano, e Gionan de Deo, tutti grandi buomini in Legge, & alcuni altri, ch'io lascio per non esser troppo lungo.

A V T O R I.

GLI AUTORI, che ho seguito in tutto quello, ch'ho scritto di Federico secondo, sono quelli, che ho citato nel discorso della sua uita, e quelli, ch'io nomino nel fin della uita del primo Federico: de' quali in questo luogo Vincenzo, e l'Abbate Vuespergesse finirono i libri loro.

SOMMARIO DELLA VITA
DI CORRADO, E DI GVGLIELMO.

MORTO Federico, l'Imperio ch'era diniso in duoi Imperadori, flette trauagliato molti anni; e ciascun di loro, si sforzaua d'atterrar l'un l'altro. Terminò primamente Corrado di passare in Italia per impadronirsi del Regno di Napoli & di Sicilia, e passato con un fioritissimo esercito, ottenne questi Regni per forza d'arme, dopo l'acquisto de' quali si morì. Morto costui, rimase solo Guglielmo nell'Imperio, ilquale desiderando di passare in Italia per coronarsi per man del Papa, fu impedito da' tumulti de' Frisani, contra iquali, essendo andato con buono esercito, seraiatamente fu amazzato da' suoi nimici. La morte di Guglielmo fu cagione che l'Imperio nascesse, e che gli Elettori si diuidessero, e così adunati insieme non s'accordarono, ma quasi ciascuno elesse un'Imperadore a suo modo, d'onde nacquero grauissime discordie, e dannose in Lamagna. Furono in Italia ancora molte guerre, tra Manfredi e la Chiesa, Re Carlo, e Corradino, di cui finalmente restò uincitore Re Carlo, & in Lamagna stando gli Elettori in discordia molto tempo, finalmente s'accordarono a elegger Ridolfo Conte di Absburg, non essendo mai potuti conuenire in altra persona, per spatio di molto tempo.

VITA DI CORRADO, E DI
GVGLIELMO IMPERADO. CII.

E DI COLORO, CHE SI CHIAMARONO
IMPERADORI, INSINO, CHE VI FU RIDOLFO.



LA MAGGIOR parte de gli Autori, iquali scriuono le uite de gli Imperadori, pongono per interregno e uacanza dell'Imperio tutto quel tempo, che corse dopo la morte di Federico, la cui uita habbiamo hora fornito di scriuere, insino che Ridolfo Conte di Habsburg, fu eletto Imperadore: che furono uentitre anni, cominciando dall'anno M C C L. nel quale morì Federico, intorno al M C C L X X. che fu eletto

Tempo, che
pongono gli
scrittori, che
uacasse l'im-
perio.

Ridolfo: non volendo annoverar, ne tener per Imperadori quelli, che in questo tempo si chiamarono e furono eletti, per non essere eglino stati coronati da i Pontefici: e per essere stati eletti in discordie e concorrenze di altri: che sono, Guglielmo, che già vi era insino dal tempo di Federico, come s'è detto, e Corrado, figliuolo del medesimo Federico, ilquale era Re de' Romani, e Ricardo fratello del Re d'Inghilterra, & Alfonso Re di Castiglia, che chiamiamo il Saggio, iquali furono dipoi eletti in discordia. Nella qual cosa, si come io ueggio, non hanno ragione: almeno, quanto a Guglielmo, poi che egli, quando Federico uscì di vita, haueua il nome e la possessione dell'Imperio: e benché egli non fu coronato dal Papa, fu dal medesimo confermata la sua elezione. Là ond' io per non priuare alcuno del titolo e dignità, ch'egli hebbe, comunque ciò fosse; come perche il filo della historia non si tronchi; ho proposto di trattar breuemente di tutti, almeno intorno a quello, che tocca alle cose dell'Imperio, che è il soggetto di questa mia fatica. Racconterò ancora la somma delle cose, che in Italia auennero, affine, che la historia seguente s'intenda meglio. Dico adunque, che la morte di Federico fu in breuissimo tempo intesa in tutte le parti, come suole esser quelle de' gl'Imperadori, e Re; e causò nuouo accidenti. Nella Germania Corrado di lui figliuolo, che già era Duca di Suenia, e Re de' Romani uiuendo egli, e dopo la sua morte, era diuenuto berede de' Regni di Napoli, e di Sicilia, e perche sua madre haueua ragione sopra il Regno di Gerusalem, cominciò a prender titolo d'Imperadore contra Guglielmo, Conte di Olanda: che, come s'è ueduto, per ordine del Papa era stato eletto contra suo padre, e s'era impadronito dell'Imperio. Ilquale ueggendo, che'l suo competitore era morto, prese nuoue forze & animo; e deliberò di distruggere Corrado. Al che fare non gli mancarono tosto lettere e fauori di Papa Innocenzo, che tuttauia dimoraua in Francia, & aiuti di molti Principi di Lamagna, iquali tenendo iscomunicato Corrado, come il padre, diceuano, lui hauer perduta la ragione, ch'egli haueua sopra l'Imperio, & esser per il Pontefice di lui priuo, come era in effetto. Ma con tutto ciò egli non lasciò il nome d'Imperadore. Così era la cosa diuisa in due parti: ancora, che fosse molto potente quella di Guglielmo, si come quello, che teneua quasi tutte le Città Imperiali in Sicilia e in Napoli. Manfredi figliuolo bastardo di Federico, ilquale dicono, che soffogò il padre, ueggendol morto, s'imaginò di farsi Re di Napoli, e di Sicilia: ma essendo bastardo, onde la legitima successione ueniva a Corrado suo fratello, ilquale dimoraua in Lamagna, con titolo di suo gouernatore procurò d'impadronirsi di quei Regni: e così fece, eccetto di Napoli, di Capona, e di alcune altre terre, le quali non uolsero riceuerlo. Onde egli pubblicò gli habitanti per traditori, e cominciò a combatter contra di loro. Nelle altre parti d'Italia non cessarono le guerre per la morte di Federico. Che ancora, che fosse mancata la sua uoce, essendo le parti de' Gibellini, e de' Guelfi molto accese nella loro diabolica

Corrado figlio di Federico prese titolo d'Imperadore.

Ardir di Manfredi.

bolica nimistà; non mancarono giamai dissensionì, e guerre, e morti; & Ezellino, che, come di sopra dicemmo, era molto potente nella Lombardia, e gran scrutatore di Federico, seguìtò la parte di Corrado, come Imperadore in lei: ilche fecero alcuni popoli; benchè la parte contraria, laquale teneua con la Chiesa, si fece molto potente. Trouandosi le cose dell'Imperio in questo istato, per cagion della morte di Federico, Corrado suo figliuolo, poscia ch'egli uide, che Lamagna stana dubbiosa contra l'Imperadore Guglielmo, e che il Regno di Napoli e di Sicilia era grande, e gli uenìua per conto del padre, rannando in Suenia la maggiore e miglior gente, che per lui si potè; e lasciando presidij in lei e in tutte le terre, che teneua dell'Imperio, col fauor del Duca di Bauiera, la cui sorella egli haueua preso per moglie; d'eterminò di andare a prendere il possesso di queglii Stati: ilche pareua, che fosse più certo e sicuro. E passando con un buonissimo esercito uenne a Verona, chiamandosi sempre Imperadore, nella quale fu ricenuto: e dipoi aiutato e guidato da Ezellino, il gran Tiranno di Lombardia, uenne al golfo di Vinegia a certi porti di quella costa, e con lo aiuto (secondo che alcuni scriuono) de' Vinitiani, mise le sue genti in navi, e nauigò uerso la Puglia: percioche il camino per terra non era sicuro. E prendendo porto, e sbarcando la sua gente in terra, fu tosto obedito dal fratello; e ricenuto nelle terre di Napoli e di Sicilia. E, benchè que' di Napoli e di Capoua dicessero, che'l non hauer voluto obediare a Manfredi, non era stato, perche uolessero ribellarsi a Corrado, ma perche intendeano, che l'intento di Manfredi era di farsi Tiranno (e così tutti scriuono) nondimeno Manfredi usò sì fatte astutie, che già haueua al fratello persuaso il contrario, onde egli se ne uenìua grandemente sdegnato contra di loro. Là onde i Napolitani & i Capouani non osarono di darsi a lui; e si misero alla difesa: e Corrado con molta brauura e colera andò ad assaltar Napoli, e la tenne assediata otto mesi; al fin de' quali la prese per cagion di fame: e fece sopra di lei un gran gastigo: dipoi andò a Capoua, e fece il medesimo, & in alcuni altri luoghi, che haueuano seguito le due Città: in modo, che d'indì innanzi ne in Napoli, ne in Sicilia, nella quale ancora si condusse, non trouò resistenza alcuna, sì di Città, come di Prencipi e Signori; e quelli, de' quali haueua alcun sospetto, mandò in esiglio: e subito cominciò a far guerra alle terre & a gli amici della Chiesa. Dopo lequali cose, essendo già passati due anni, ch'egli era entrato nella Italia, fu sopragiunto da certa malattia, della quale si morì, essendogli stato posto ueleno nelle medicine, secondo che alhora si tenne per cosa certa, e di comandamento e di ordine di Manfredi suo fratello, tuttauia con pensiero di douere egli esser Re. E scrisse Naulero & Henrico Mutio, che pare, che lui seguìtò; che prima, che morisse Corrado, n'andò in Lamagna, lasciando guardie e presidij in Sicilia: percioche egli intese, che l'Imperador Guglielmo si facena potente, e s'impadronìua di tutto l'Imperio col fauor del Legato, che'l Papa haueua man-

Ezellino la fauor di Corrado.

Viaggio di Corrado.

Corrado assediò e prese Napoli.

Morte di Corrado.

Varietà fra
gli Autori
nella morte
di Corrado.

dato per questo, & arriuando Corrado in Lamagna, si congiunse col Duca di Bauiera, ilquale entrò con esercito nel terreno di Ratisbona, e dipoi nella medesima Città, e ni fece di gran daniti e ruberie: e Guglielmo, hauendo inteso tutto questo, mise insieme tanta gente, che Corrado non hauendo ardimento di aspettarlo per combattere, abandonò Lamagna, & andò a Napoli, oue si morì. Di ciò gli altri Autori non fanno mentione: ma io però mi do a credere, che tutto auenisse nella prima uenuta di Corrado a Napoli, e che dipoi non tornò più in Lamagna. Ma come si fosse (che potè essere occorsa l'una cosa e l'altra) egli si morì nel suo Regno di Napoli; e lasciò per suo uniuersale berede di tutti i suoi regni e stati un suo figliuolo, che teneua in Suenia, di picciola età, chiamato Corradino, hauuto dalla sorella del Duca di Bauiera, sua consorte. Nelquale è anco diuersità fra gli Autori, dicendo alcuni, lui essere stato figliuolo di Henrico suo maggior fratello, ilquale dicemmo, ch'era morto nel tempo di Federico suo padre, stando egli di suo ordine nella prigione. Rimanendo adunque suo berede Corradino, perche egli non era in età di poter governare il suo Regno, lasciò per suoi governatori sua madre & altri Principi Tedeschi. Manfredi (come scriuono alcuni) tenne alcuni giorni il testamento nascosto; e non osò alhora (qual si fosse la cagione) chiamarsi Re: anzi col nome e titolo del nipote Corradino procaccia per alcuna uia d'impadronirsi delle terre.

Venuta di
Papa Inno-
censo in Ita-
lia.

Tosto, che in Lamagna, fu intesa la morte di Corrado, tutti coloro, che erano stati a diuotion sua, procurarono di essere amici di Guglielmo: ilquale hoggi mai rimanena Imperadore senza concorrenza: & ei gli riceuena amicheuolmente: e procacciò di tirarli per amore o per forza al suo intento per fare una pace generale. Stado le cose in questi termini, Papa Innocenzo, ilquale erano noue anni, che facena residenza nella Francia, come intese la morte di Corrado, nenne prestamente in Italia. E Manfredi, come quello, che sapena, che Innocenzo era stato nimico di Federico, e di Corrado: onde diceua, che i suoi testamenti non erano di alcun ua'ore, per essere ambedue stati iscomunicati, e priuati da lui dell'Imperio; e che i Regni di Sicilia e di Napoli conueniuano alla Chiesa, di cui essi erano: fintamente prese la parte del Papa in Taranto, e nelle sue terre, con disegno di scacciare una uolta i governatori di Corradino, iquali ueniuaano, rimanendo il fanciullo in Suenia, e dipoi farsi egli Sig. del Regno, posto prima in discordia. Essendo il Papa riceuuto con grande allegrezza nella maggiore parte delle Città d'Italia, col maggior numero di gente, ch'egli potè raccorre, andò alla uolta di Napoli, nella quale fu accettato: e venne Manfredi, & altri Principi e Procuratori di alcune Città a dargli obediienza, come feudatari della Chiesa, e cacciando fuori i tutori di Corradino: onde pareua, ch'egli in poco tempo si douesse impadronire del rimanente. Ma non essendo questo il proponimento di Manfredi, poi, che'l Papa gli confermò i suoi stati, e diedegli altri premi, le discordie,

Intento di
Manfredi.

discordie, che egli haueua seminato di segreto, cominciarono a germogliare, & a far, che que' popoli si dimostrassero contra il Pontefice. Ma prima, che la cosa procedesse auanti, morì Papa Innocenzo in Napoli, oue egli si trouaua, di natural morte, essendo undici anni e mezzo, ch'egli era Pontefice, l'anno MCCCLIII. Ilquale fu huomo di singolar prudenza, molto ualoroso, e di gran dottrina, come già s'è detto. Questo Pontefice concesse a' Cardinali, che potessero andare a cavallo, e portassero i cappelli rossi, che boggidi usano di portare, affine, che si come in dignità soprastauano a gli altri; così soprastassero in habito, e fossero da gli altri differenti e conosciuti. Manfredi subito, che morì Papa Innocenzo, publicando, che era morto Corradino suo nipote, e leuando habito di dolore, si chiamò Re di Sicilia e di Napoli: e rannando genti, e tirando a suo seruigio gli Africani infedeli, che habitauano in Nocera, assaltò i luochi e le genti, che stauano a diuotione della Chiesa; in guisa, che essendo eletto successor di Innocenzo Alessandro quarto, egli mandò un Cardinale, chiamato Ottavio, a Napoli contra Manfredi, e procedette contra di lui insino a iscomunicarlo. Ma tuttauia Manfredi, che già si chiamaua Re di ambedue le Sicilie, si portò talmente contra il Legato, che lo costrinse a rinchiudersi dentro Napoli, e si fece Signor della campagna; e non solamente in quella terra, ma in tutta la Italia procurò di solleuar discordie e parti, dichiarandosi egli in fauore de' Gibellini: con l'aiuto de' quali in tutta lei si fece potente, & aiutandolo principalmente il gran Tiranno Ezellino. E seguirono in Lombardia, in Fiorenza, & in altre parti, di molto grandi e molto segnalati auenimenti, iquali io non ho luogo di raccontare per douer ritornare alla mia historia, che è delle uite de' gl' Imperadori; ancora che mi sia necessario di toccare il fine, che Manfredi, e Corradino suo nipote fecero, che ancora si chiamaua Re delle due Sicilie, intorno la concorrenza di quel Regno; & ilquale in questo tempo per la sua poca età era tenuto da sua madre nel suo stato di Suenia: è questo daua cagione, che Manfredi si potesse solleuar, come egli fece, col Regno. Guglielmo Imperadore, ilquale intendeva, come le cose in Italia passauano, ueggendosi già pacifico Signore in Lamagna, disiderando di uenire in Italia a uisitar le terre dell' Imperio, che in quella erano, lequali stauano, come libere per le assenze e discordie de' gl' Imperadori, e parimente di uenire a incoronarsi di mano di Papa Alessandro, fece a questo effetto una dieta in Colonia: & hauendosi in lei determinata l'andata in Italia, seppe, come la Prouincia di Frisia s'era ribellata, e solleuata contra di lui: & anco non contenti di ciò i Frisoni erano entrati per il paese d'Olanda, e ni haueuano fatto di gran danni, prendendo e saccheggiando qualunque cosa trouauano. Di che hauuto aniso Guglielmo, (perche la cosa non passasse piu innanzi) auanti ogni altra cosa determinò di andar personalmente ad acquetare i Frisoni; percioche tale e tanta era la gente, che in altra guisa non sapena, come potere isbrigarfi. I ni-

Morte di Papa Innocenzo.

Fatti di Manfredi.

Alessandro quarto.

Dieta di Guglielmo in Colonia.

Guerra di
Guglielmo
contra i Fri-
soni.

mici haueuano il campo loro molto appresso del suo: & essendo il uerno, & hauendo quella terra di molte paludi, e lagune, che erano gelate; l'Imperadore con uno o due a cavallo, andò a riconoscere gli alloggiamenti de' nimici. Alcuni dicono la qualità del sito, doue hauesse a fermare il suo campo. E passando presso una laguna, il cavallo struciolo, e casò insieme con lui: e rompendosi il ghiaccio, il cavallo & egli si trouarono si fattamente impediti nell'acqua, che a pena poteuano mouere, ne leuarsi. Onde essendo ueduto da una banda de' Frisoni, che si stauano nascosti nella macchia, uscirono di lei in molta fretta: e senza potere egli esser soccorso, amazzarono

Morte di
Guglielmo.

Anni di Chris-
to: 1156.

l'Imperadore, non lo conoscendo; e stimando di uccider qualche pouero canaliere. Così rimase nell'acqua, senza uederlo niun del suo esercito, neanco alcun de' due, che seco erano, o che non l'osarono dire, insino, che dipoi fu trouato, e conosciuto da i nimici. E fu questo l'anno del Signore M CCLVI. essendo egli in età di uent'otto anni, e nel settimo del suo Imperio. Nel suo campo, mancando l'Imperadore, non sapendo quello, che di lui era auenuto, era aspettato, facendo ciascuno diuersi giudicij: alcuni dicendo, che egli sen'era ito e gli haueua abandonati: & altri iudouinano no ciò che era occorso, insino a tanto, che da' nimici intesero la uerità. Onde l'esercito si partì, e sbandò, andando ciascuno, oue più gli piaceua; il che fu con molto pericolo e danno suo: & in tal guisa terminarono i disegni, e la uita, e l'Imperio di Guglielmo. A cui ne gli Stati di Olanda, e del rimanente, ch'egli teneua, successe Florentio suo figliuolo; che alhora era fanciullo: & hebbe poi di grandi e crudeli guerre con i Frisoni in uendetta della morte del padre, ilquale era stato insino alhora in una pouera sepoltura. Ora Manfredi ciascun giorno si faceua con titolo di Re più potente.

Florentio fi-
gliuolo di
Guglielmo.

Le discordie
fra tre Impe-
dori furono
cagione del-
la diminutio-
dell'Impe-
rio, e della
libertà di
molte Città
d'Italia.

La discordia, e diuisione, laquale habbiamo detto, che era nell'Imperio tra Federico, Guglielmo, e Corrado, figliuolo di Federico, e quello, che racconteremo, che successe dopo la sua morte, fu gran cagione e cominciamento, che quell'Imperio perdesse, come perdè in quel tempo, gran parte della sua riputatione, e forza; e che le Città d'Italia, alcune acquistassero libertà, e si ritraheffero dal giogo dell'Imperio: & altre uenissero in poder de' Tiranni, come dipoi auenne. Che, quantunque dipoi ci siano stati de' natorosi Imperadori e potenti, essi trouarono le cose hoggi mai tanto corrotte, e disordinate; che non si potereno riformare, ne ridrizzare al passato ordine e legge: ne gli Elettori e Prencipi di Lamagna, che è la principal forza dell'Imperio, prestarono loro quella obediienza e fedeltà, che i lor passati haueuano prestata a' suoi: facendo se stessi col mezzo della uacanza e delle discordie più potenti e liberi, e gl'Imperadori più poveri, e manco da loro obediti. Dico adunque, che tantosto, che furono resi certi gli Elettori dell'Imperio (quali sono, come s'è detto, il Duca di Sassonia, il Conte Palatino del Reno, il Marchese di Brandeburg, e gli Arcieuesconi di Magun-
tia,

tia, di Colonia; e di Treniri, e per cagion di discordia il Re di Bohemia) della morte di Guglielmo; cominciarono a deliberar di elegger nuono Imperadore: e prima scrivendo l'uno all'altro; dipoi abboccandosi, finalmente rannandosi in Francordia; non si poterono accordare. Percioche quelli, che procuravano l'Imperio, erano molti: e la cosa si trattava per via di danari e di promesse, e per negotij e mezzi straordinari. Venuti in fine con gran difficoltà a far la elettione il giorno dell'Epifania l'anno M CCLVII. i voti si divisero in tre parti: il Duca di Sassonia elesse Adolfo: e l'Arcivescovo di Treniri, e il Marchese di Brandeburg il Re Alfonso, quello, che è chiamato il saggio di Castiglia, figliuolo del Santo Re Hernando, che acquistò Siviglia; la cui fama era molto grande per il mondo della sua liberalità e delle vittorie hauute contra infedeli, prima che egli fosse Re, e dipoi. E l'Arcivescovo di Maguntia, chiamato Eberardo, e Corrado Arcivescovo di Colonia, e Luigi Conte Palatino del Rheno diedero i suoi voti a Ricardo fratello del Re d'Inghilterra. Et in tal guisa si partirono in discordia; e ciascuna delle parti teneua per Imperadore colui, che essa hauena eletto: & altri e la maggior parte diceuano, che la elettione era di niun valore, per essere egliu equali ne' voti, e non ne hauer maggior parte. Perche non pare, che il Re di Bohemia desse il suo voto: o su, perche egli non si trouò presente, o che non uolle conformarsi con niuna delle parti, e fu solo il suo voto: o perche procacciava per lui l'Imperio. Quelli, che haueno eletto il Re Alfonso, e gli altri, che seco teneuano, gli mandarono ambasciatori; iquali erano Vescovi di Spira e di Costanza, a fargli intendere la sua elettione, e chiedendogli, che si apparecchiasse di venire all'Imperio. Questi arriuati a Castiglia, furono lietamente ricevuti dal Re: e prese egli molto piacere dell'auiso, che gli apportarono, & accettò la elettione dell'Imperio. Ma per essere occupato in guerreggiar co' Mori; de' quali poco dianzi hauena guadagnata la terra di Niebla, & altri luoghi; & in altre cose, che ne' suoi Regni occorreuano, non potè per alhora sollecitar la partita per l'Imperio: ma diede lor lettere indirizzate a gli Elettori e Principi, e gli spedì con molta allegrezza, dando loro, e mandando a gli altri di molti gran doni e gioie: cosa di che godeua egli molto di fare: e così essi ritornarono molto contenti. Ma nondimeno la partita del Re Alfonso per cagion delle gran novità, che dipoi se gli offerse in Castiglia, si con i Mori, de' quali prese dipoi due volte la Città di Xerez, e la Città e Regno di Murcia, & altri luoghi: come con l'infante Don Filippo suo fratello, & altri grandi buomini, che si appartarono dal suo seruitio, si hebbe a differir gran tempo, come si dirà. L'altra parte de' gli Elettori e Principi, che teneuano con Ricardo, fratello del Re d'Inghilterra, mandarono altresì a lui una solenne ambasceria. Onde e' uenne in Lamagna: e con aiuto e fauore del Re suo fratello, arriuò in Aquisgrana: e quindi que', che lo haueno eletto, l'incoronarono: e dipoi s'impadronì di alcuni luoghi e di alcune

Tre Imper.
eletti.

Ambascia-
ri mandati
al Re Alfon-
so.

Guerre ha-
uute dal Re
Alfonso.

Ricardo co-
ronato Im-
peradore in
Aquisgrana.

Città su la riva del Rheno. E così si cominciarono in Lamagna di molte gran guerre e discordie, alcuni tenendo la uoce di Ricardo, altri quella del Re Alfonso. Altri, che erano la maggior parte, non uolendo ammetter quella ne dell'uno, ne dell'altro, e tenendo, che l'Imperio uacasse: e così ardena la misera Lamagna in crudel guerra, e in mancamento di giustitia, il che durò poi quindici o sedici anni. Nel qual tempo morì Ricardo, senza bauer l'Imperio, e'l Re Alfonso non potè a lui giamai uenire per le gran cose, che gli occorsero in Castiglia: come per la sua historia si potrà uedere.

L'Imperio
di Costanti-
nopoli tornò
a Greci.

In questi medesimi giorni Baldouino Imperador di Costantinopoli non potendo difendersi da Michele Paleologo; ilquale, come di sopra ho scritto, hauena amazzato i figliuoli di Theodoro Lascari, e procurato quell'Imperio per se stesso, partì fuggendo di Costantinopoli, e Michele Paleologo hebbe l'Imperio, ilquale ritornò alla gente Greca, essendo sessanta e più anni, che esso staua ne i Latini, e chiamandosi Baldouino il primo, che l'hebbe; e così Baldouino quello, che lo hebbe a perdere. Ilche auenne l'anno del Signore M C C L X. Vennero similmente in questo tempo al Papa ambasciatori di Corradino Duca di Suenia, ilquale si chiamaua e doueua esser Re di Sicilia e di Napoli. Ma però questo non potè bauere alhora effetto: perche Manfredi si hauena fatto tanto potente, che boggimai il Papa non era bastante contra di lui. Percioche oltre a gli stati di Napoli, e di Sicilia, si era impadronito di Fiorenza, e di altre terre in Italia: & in i pochi giorni uenne a morte Papa Alessandro, hauendo tenuta la sedia poco meno, che sette anni con poca prosperità, e con guerre e trauagli. Ma nondimeno i suoi costumi e la sua uita da gli Historici sono lodati: e questo Pontefice canonizzò la beatissima Chiara dell'ordine di San Francesco. E fu dopo la sua morte eletto Papa il Patriarca di Gierusalem, di nation Francese, chiamato Urbano quarto: ilqual considerando il gran potere, che hauena conseguito il Tiranno Manfredi Re di Sicilia: perche tutta la parte, che suo padre hauena tenuto in Italia, lui seguitaua, neggendo, che gli aiuti e i soccorsi non bastauano; ne tan poco uolendo approuar la succession di Corradino figliuolo di Corrado, per essere egli no nimici antichi della Chiesa, o perche egli si confidaua poco del suo potere, dopo lo esser auenuti molti grandi accidenti, che io lascio di scrivere, di consentimento de i Cardinali mandò ambasciatori in Francia al Re Luigi, chiedendo, che gli man-

Morte di Pa-
pa Alessan-
dro.

Urbano
quarto.

Carlo di An-
degauia.

dasse Carlo, Conte di Provenza e di Andegauia, che era suo fratello (altri dicom, che era suo fratel cugino e genero) con esercito in soccorso della Chiesa; & a scacciar Manfredi de i Regni di Napoli, e d'Italia. Iquali egli gli uolena donare in feudo, come patrimonio della Chiesa. Il Re di Francia ascoltò con allegro animo l'ambasciata del Papa, & acconsentendo alla dimanda, offerse il soccorso e la uenuta di Carlo in Italia: e cominciò a far lo apparecchio delle cose necessarie alla impresa: laquale Papa Ur-
bano

bano, non potè uedere, perciocche fu souragiunto da morte nella Città di Perugia, hauendo tenuto tre anni il Papato: ne quali per cagione d'alcune parti e rubellioni, che furono in Roma, in lei non entrò. Questo Pontefice institul la festa del corpo di Christo, che con tanta allegrezza celebra solennemente la Chiesa e il popolo Christiano: ordinando l'ufficio di quella il santissimo Dottore, e non men dotto che Santo, Thomaso di Aquino, Monaco dell'ordine di S. Dominico, che a questo tempo fiori e risplendette a guisa di Sole in santità di uita, e in tutte le scienze & arti; & hoggidì fioriscono e risplendono i libri, ch'egli scrisse. Trouossi ancora in questi tempi *San Bonauentura* dell'ordine di San Francesco, eccellente Dottore in Theologia. Dopola morte di Urbano fu eletto sommo Pontefice il Cardinal Guido di Sulconia, di natione Narbonese di Francia, e chiamato Clemente quarto: nel cui tempo a sua istanza Carlo Conte di Prouenza, fratello, o fratel cugino del Re Luigi di Francia, uenne in Italia alla impresa di Sicilia e di Napoli contra Manfredi con grande esercito, e si fecero di gran battaglie, chiamandosi egli già Re delle due Sicilie, che per me si lasciano, essendo aiutato dalla parte de' Guelfi: e nel fine presso alla Città di Beneuento egli e Manfredi uennero al fatto d'arme con tutte le lor genti: nel quale (che fu nel uero asprissimo e crudelissimo) Manfredi restò uinto & ucciso, dopo lo hauersi ueduto Carlo abbattuto in terra, e presso che rotto; e nel fine, come s'è detto, fu uincitore. Questa uittoria e la morte di Manfredi fece gran mutamento nelle cose d'Italia, preualendo quasi in tutte le Città d'Italia col fauor del nuouo Re di Sicilia la parte Guelfa contra la Gibellina: e in breuissimo tempo s'impadronì Carlo de i Regni di Sicilia e di Napoli, essendo già innanzi la battaglia stato incoronato in Roma per il Papa di ambedue i Regni con questa tale conditione, che egli in riconoscimento di feudo douesse dar ciaschadun anno alla Chiesa sessanta mila ducati, o corone d'oro. Et in questa guisa si congiunsero gli Stati di Prouenza, il cui capo è Marsiglia, che era di questo Re Carlo, e que' di Napoli. Ilche auenne l'anno M CCL XVI.

Mentre, che questi mutamenti seguiauano nelle cose d'Italia, in Lamagna duraua tuttauia la diuisione e discordia dell'Imperio: & essendo a questo tempo (secondo Cuspiriano e Nauclero) morto Ricardo fratello del Re d'Inghilterra; che concorreu a col Re Alfonso sopra l'Imperio, ilquale se alhora fosse uenuto in Lamagna, appare che ageuolmente haurebbe aiutato l'Imperio, mancando il competitore: nondimeno per la guerra de' Mori, e per le ciuili, come ho detto, non hauena hauuto luogo da gire a questa impresa: ne alhora lo potè fare insino dipoi, come si dirà. Perciocche l'infante Don Filippo suo fratello, & altri gran cavalieri Castigliani se gli ribellarono contra, e faccuano correrie per le sue terre. Stando adunque così l'Alamagna senza capo, patiuu di gran mali, si per questa cagione, come per le guerre, che'l Re di Vngberia hauena col Re di Bohemia, e con

La festa del
corpo di
Christo es-
tablishata da Pa-
pa Urbano.

San Thoma-
so di Aquino

San Bonauentura.

Clemente
quarto.

Anni di Chri-
sto, 1266.

Don Filippo
si ribella e
contra Ricardo

Henrico di
Castiglia Se-
nator Roma
no,

Paffaggio di
Corradino
in Italia.

Corradino
ministore co-
era il Mal-
fiscalco di
Carlo.

altri Principi sopra diuerse ragioni e particolari interessi. Trouandosi adunque Carlo nella detta prosperità, ilquale era nouello Re di Sicilia e di Napoli, tutti quelli, che teneuano in Italia la parte Gibellina, mandarono a sollecitar Corradino Duca di Suenia, ilquale si chiamaua Re di Sicilia e di Napoli, come figliuolo di Corrado, e nipote di Federico, che uenisse a riconuerare i suoi Regni, che tutti lo aiuterebbono e seruirebbono. A che Corradino, come gionane & animoso, si mosse ageuolmente: e cominciò a procurar gente a questo effetto: & altresì mosse & inanimò con lettere e messaggeri segreti l'infante Don Honorio di Castiglia fratello del Re Don Alfonso, che si chiamaua Imperadore: ilquale era suto da lui sbandito, per alcuna legge & opere fatte contra di esso. Et a quel tempo era Gouvernatore e Senator di Roma fattoui da Papa Clemente. Laqual dignità haueua acquistata dopo l'essere stato per la Francia, e per l'Inghilterra, e per Lamagna, uagando e peregrinando a istanza del Re Carlo di Napoli per il parentado, che seco haueua, e lo fauore col Papa: alla cui corte andò a stare il Papa in Viterbo: in guisa, ch'ei nel fece Senatore di Roma, che era alhora la maggior dignità e maggioranza, che si potesse in lei hauere. Et egli haueua tenuto così fatti mezi, & era diuenuto tanto ualoroso e di sì gran cuore, che la reggeua compiutamente. E così stando in quello stato tramò e procurò, che Corradino uenisse in Italia: perciocche haueua anco parentela con esso lui; & altresì amistà da quel tempo in poi, ch'egli dimoraua in Lamagna, promettendogli e dandogli speranza, che non solamente otterrebbe i Regni di Sicilia, e di Napoli, che ragioneuolmente a lui s'aspettauano: ma sarebbe Imperadore di Roma, ch'ei lo riceuerebbe in quella. Finalmente Corradino mosso da questi inuiti e conditioni; e confidandosi principalmente nella parte Gibellina, passò in Italia con dieci mila soldati esperti, ch'ei potè raunare: a cui si ridussero molte genti della medesima parte de' Gibellini; & entrò in Verona: oue lo uennero a trouare ambasciadori de' Pisani e de' Sanesi, esortandolo a seguire innanzi, facendogli di molte proferte: così di altre Città erano superiori i Gibellini. Veduto & inteso questo dal Re Carlo, di Toscana, oue egli staua, andò alla uolta del suo Regno: e in gouerno e difesa delle terre, che seguitauano la sua uoce, lasciò buona quantità di gente, & un Capitano contitolo di Maliscalco. In questo medesimo tempo l'infante Don Henrico, ilquale habitaua in Roma, uerso laquale era innuiato Corradino, discouertamente prese il suo nome; e mal grado del Papa, che staua in Viterbo, lo potè fare: che fauoreggiava la parte di Carlo, come di Re da lui fatto: ma le parti, che erano in Italia, faceuano, che niun ui potesse esser fermo, ne costante. Finalmente, per abbreviar questa historia, dopo altre cose, che nel camino, che e' tenne, auuennero a Corradino, essendo egli arriuato presso di Arezzo, uenne a battaglia col Maliscalco, che in quella terra haueua lasciato il Re Carlo suo competitore: e, quantunque il Maliscalco, e le sue genti combattessero

battesero ualorosamente, Corradino fu uincitore, & il Maliscalco ucciso nel fatto d'arme, e la sua parte uinta. Di che Corradino acquistò tanta riputatione, che se egli hauesse uoluto piu ritenersi in quel distretto, gli si hauerebbono date molte terre. Ma essendo egli chiamato per lettere e messi dall'infante Don Henrico infino da Roma, se n'andò tosto uerso di lei, passando presso di Viterbo, oue si staua Papa Clemente quarto, huomo d'innocente e santa uita, e nimico di guerre e di arme; & a cui molto rincresceua delle ree cose, ch'ei uedeua. E peruenendo a Roma, l'infante, che molto innanzi lo haueua ordinato, gli fece un solennissimo riceuimento con tutte le cerimonie, che a Imperadore si usaua di fare: e chiamandolo e salutandolo Imperadore, come tale, lo adagiarono nel campidoglio. Et essendo egli dimorato in Roma alcuni pochi giorni, si dipartì, accompagnato dal detto infante, & andò uerso Napoli per trouare il Re Carlo. E lasciò questo infante nel suo luogo & ufficio in Roma un Guidone Ferrentano; huomo, in cui molto si confidaua. Il Re Carlo, hauendo gia intesa la uenuta di Corradino, ueggendo, che col difficire, egli ogni giorno piu perdeua, benchè hauesse manco gente di lui, deliberò di finir la cosa con la battaglia: laquale da Corradino, che si rassicuraua nella molta quantità e gagliardia de' suoi soldati, era sommamente desiderata. Onde auicinandosi l'uno esercito all'altro presso di Alua, il Re Carlo sapendosi ualer della qualità del luogo, oue era fermato il suo campo, ordinò le sue scchiere in tal forma, che potè nascondere oltre a una Montagna gran parte della sua gente, in tal guisa, che la battaglia durò piu di tre hore; e nel fine essendo la gente di Carlo uicina ad esser rotta, uscì egli di fresco insieme con i soldati, ch'ei teneua nello aguato: e con tanto impeto assaltò i nimici, che costringendogli a uolger le spalle, ottenne la uittoria: & il Re Corradino, e l'infante Don Henrico, e Federico, ilquale si chiamaua Duca di Austria per certo titolo, e si trouauano con Corradino, iscamparono fuggendo. Ma per diuersi accidenti tutti e tre furono presi nel termine di pochi giorni, e uennero in poder del Re Carlo: ilquale usando rigorosamente la ragion di guerra, fece tagliar la testa al Re Corradino, & a Federico Duca di Austria, e l'infante per la parentela, che egli seco haueua, si contentò di tenerlo prigioniero. Et in tal guisa si fece il nome e la riputation del Re Carlo grandissima, per hauer uinto e fatti morire due Re, Manfredi, e Corradino; & in pochi giorni tutti i luoghi, iquali s'erano dimostri in fauore di Corradino, intesa la morte sua, si ridussero al seruigio del Re Carlo: e così in Sicilia, come in Puglia, e in Calabria, e in tutta Italia la parte Gibellina ritornò ad esser superiore. Onde il pouero Corradino per hauere il Regno di Napoli, perdè la uita e la Signoria di Sueuia, che teneua certa: & in lui hebbe fine la succession della casa di Sueuia, che non ui rimase alcun successore; e quello Stato si perdè, facendosi la maggior parte delle Città Imperiali; benchè Rodolfo e Giouanni suo figliuolo, si chiama-

Corradino
in Roma
chiamato
Imperado-
re.

Battaglia tra
il Re Carlo e
Corradino.

Vittoria del
Re Carlo.

Parte Gibel-
lina superio-
re.

In cui heb-
be fine la ca-
sa di Sueuia.

fero dapoï Duchì di Suenia . Il Re Carlo vittorioso con l'autorità e uolontà di Papa Clemente andò a Roma ad usar l'ufficio di Senatore ; che l'infante Don Honorico haueua prenduto, et a rassettar le discordie e pacificar le parti, che erano nella Città . Et il Papa insino in Viterbo, oue egli facena residenza , giamai non cessaua di procurar pace e concordia nelle Città d'Italia, benchè ciò fosse a costo e sua propria perdita , e di placare il Re Carlo ; tanto era egli mansueto & amico di pace e di unione . Ma per i peccati de gli huomini furon tutte le sue sante opere , & i suoi buoni pensieri interrotti dalla morte, dalla quale fu souragiunto alla fine del detto anno M C C L X V I I I . essendo poco piu di tre anni , ch'egli era Papa : & è annouerato fra i santi & eccellenti Pontefici . Morto adunque Clemente quarto, si accordarono così male i Cardinali nella election del suo successore , e durò tanto la discordia , che passarono due anni, che non hebbe Pontefice nella Chiesa del Signore . Nel qual tempo sarebbe troppo lungo a raccontar le cose , che auenne- ro nella Italia e fuori di lei : e per questa ragione io le lascio da parte . Fra queste fu il passaggio di San Luigi Re di Francia sopra le Città e Regno di Tunigi : oue si morì di pestilenza ; essendo quiui andato per andar poi al conquisto di Gierusalem . Alquale era stato indotto e prouocato dal buon Pontefice Clemente, prima che egli morisse : & alla medesima impresa era ito auanti ch'el medesimo Papa uenisse a morte, Eduardo fratello del Re d'Inghilterra con quasi dugento mila huomini, che di tutta la Chriistianità s'erano uotati di andare alla medesima impresa ; e per diuerse nie e camini, u'erano nauigati : ma tutto auenne dipoi . Essendo adunque passati due anni, che i Cardinali non si haueuano giamai potuto conformare insieme , fu eletto di common consenso l'anno M C C L X X . Theobaldo Cardinale, chiamato Gregorio decimo, huomo di santissima uita e di singolar bontà e prudenza , ilquale era Legato in Oriente nella Città di Tolernaide con Eduardo fratello del Re d'Inghilterra : ilquale Eduardo ancora nella impresa di Gierusalem haueua fatto cosa di poca importanza , si per la tardanza del Re Luigi di Francia sopra Tunigi , doue si morì , ilquale egli aspettaua : come , perche la sedia , che due anni era uacante, haueua turbato tutte le cose ; e causato a lui e a quelli , che seco erano, grau mancamento . Et anco, perche in questo tempo morì il Patriarca di Gierusalem, col consiglio & autorità del quale egli haueua cominciato , e continouaua la guerra : & ultimamente, perche Theobaldo, che era Legato Apostolico nella detta impresa, partendosi , andò a riceuere il Ponteficato . Per iquali accidenti , & altri , che occorsero , Eduardo ritornò ancora egli alle sue terre, senza conseguire il disiderato effetto . Ma in queste così sante imprese è da credere , che quelli , che in esse morirono : si come i disideri ei proponimenti loro , erano santi e buoni : ha- uendo similmente il beneficio de' perdoni & indulgenze , che i sommi Pontefici lor concedevano , così le loro anime andassero a goder della uittoria e gloria celeste : di maniera , che ancora che sembrauano infelici a gli occhi de gli

Morte di
Clemente
quarto .

Morte di
San Luigi,
Re di Fran-
cia .

Gregorio
Papa X .

de gli huomini, Iddio faceua per nascose uie quello, che era utile loro; e daua a' suoi serui uittoria spirituale e segreta, benché ei gli negasse la corporale & apparente.

Intesa da Theobaldo e da Gregorio decimo la sua elezione in Tolemaide, oue egli si trouaua, seruito & aiutato da Edoardo di genti e di nauti, se ne uenne in Italia: nella quale fu lietamente riceuuto & aspettrato dal Re Carlo di Napoli, per la cui terra ei passò: & andò il detto Re alcune giornate col Papa: e passando a Viterbo, doue i Cardinali l'aspettauano, fu incoronato nella forma, che si soleua tenere. E subito, come buon Pontefice, determinò di raunare un Concilio generale per procurar primieramente la riformazione e pace della Chiesa, e dipoi, perche si eleggesse Imperadore: perciocché Lamagna si distruggeua e ruinaua per le discordie e per il mancamento della giustitia: e parimente per dare ordine allo acquisto di terra Santa. Per ilqual Concilio elesse la Città di Leone di Francia: in cui deliberò di tosto ridursi, ponendo e procurando prima la miglior pace e tregua, che egli potè, nelle cose d'Italia; e spetialmente fra Genouesi e Vinitiani, allhora potentissimi popoli, iquali faceuano insieme crudelissima guerra. E fatto in ciò tutto quello, che per lui si potè, andò a Leone, oue si cominciò tosto a trattare, & operaronsi poi di grandi e molto sante & utili cose: come per il tenore dello stesso Concilio potrà uedere colui, che ne sia curioso: e subito della medesima Città di Leone impose a gli Elettori dell'Imperio, che si raunassero & eleggessero Imperadore. Venne anco a questo Concilio di Leone l'Imperador Michele Palcologo di Costantinopoli: & il Papa gli confermò l'Imperio; benché hauuto per cattini mezi: & egli, & i Prelati, che seco uennero, per nome della Chiesa Greca si sottomisero al Concilio sopra alcuni punti, ne' quali discordauano dalla Latina: ma nondimeno così poco gli conseruaron questa uolta, come hauuano fatto le altre: che secondo il Biondo e Platina, erano senza questa dodici fiate: nelle quali si erano uniti, e dipoi tornarono a discordare: e piu oltre si racconterà un'altra unione, che fecero nel Concilio Fiorentino. Gli Elettori dell'Imperio, come habbiamo hora finito di dire, per ordine e bolle del Papa si unirono insieme in Francfordia per trattar di elegger l'Imperadore, ueggendo quanti anni erano passati, che Lamagna ne staua senza. Perciocché già faceuano uenti anni, che Federico era morto: in tutto ilqual tempo non erano mancate giamai concorrenze e discordie e parti intorno all'Imperio, essendo tredici o quattordici anni, che Guglielmo era uscito di uita, onde Lamagna rimaneua priua di capo e di Signore. Perciocché quantunque Ricardo fratello del Re d'Inghilterra, e il Re Don Alfonso di Castiglia fossero eletti in discordia, Ricardo in breuo si morì: e'l Re non haueua mai potuto uenire a procurar l'Imperio. Raunati adunque tutti gli Elettori, furon tra loro di gran differenze, e tali, che questa raunanza durò tre anni, senza potersi conformare insieme: perciocché ciascuno uoleua quello, che era di maggior sua so-

Re Carlo in
corona o dal
Papa.

Concilio di
Leone.

Michele Pa-
lco ogo Im-
perador di
Costantinopoli.

Discordia
tra gli Elet-
tori.

disfazione, o che parena, che piu a suo proposito facesse. Alcuni dicevano, che non si poteva fare elezione: perche il Re Don Alfonso di Castiglia era stato eletto in discordia, e' medesimo Re haueua mandato suoi procuratori a richiedere & a protestare, che si metteua in punto per uenire all'Imperio, come era la uerità. Altri disturbauano la elezione; perche che teneuano terre e paesi usurpati all'Imperio, e temeano di perderle. Finalmente la cosa era posta in gran confusione e discordia. Nondimeno alla fine piacque al nostro Signore, che diuennero conformi: e, benché Othoncaro Re di Bohemia teneua la maggior parte degli Elettori, e si rendena certissimo di douere egli essere eletto, eglino mutando animo, deliberarono di eleggere il piu prudente, e' migliore, e piu ualoroso Principe, che fosse allora in Lamagna. E questo fu Ridolfo Conte di Habsburg, e di Hassia. Ilquale per linea maschile uenendo di padre a figliuolo, discendena di Faramondo Re de' Franchi, essendo Signor della terra di Habsburg, e di Hassia, dipoi, che uscirono fuori dell'arboro della casa di Francia, durando tuttania la linea maschile, e conseruandosi nella lignaggia l'antico sangue de' Franchi per corso di ottocento e cinquanta anni; che nella Real casa di Francia e nelle altre si era perduto. Alcuni hanno creduto, e scritto (fra iquali è il Volaterrano nel fine del libro uentitre della sua Antropologia) che questo Ridolfo sia disceso della famiglia de' Pierleoni o Leoni in Roma, molto antica de' Conti: e che un di loro per cagion di certe parti era uscito della sua patria Roma, e ridotto in Ergonia; e che edificò il Castello Habsburg, e di quindi ebbero origine i Conti di Habsburg. E questo dicono, che auene dopo il MCL. Ma oltre, che ciò non puo esser uero; perche il Castello e contado di Habsburg, di cui questi Principi erano Conti, non è quello di Ergonia, ma un'altro molto antico lontano da quella, innanzi il tempo, che e' dicono, ne erano Signori i Conti di Habsburg molto antichi. E questo scriuono i migliori scrittori e la maggior parte, e cotale è la uerità. E finalmente lo pone Stabio, e meglio di tutti, nell'arboro, che egli fece della stirpe di Massimiliano inuittissimo Imperadore. Nel quale arboro si pongono noue Re ne' principij, e dipoi quattordici Conti insino al nostro Ridolfo, di cui hora tratteremo. Ilquale oltre all'esser eletto e coronato Imperadore, e lo haueue amministrato l'Imperio per spatio di diuott'anni gloriosamente, uenne ad esser Duca e Signore della casa d'Austria, per mancare in ella, come s'è detto la successione. E, perche i suoi discendenti fossero piu illustri, e maggiori de' loro precessori, ha durato & è rimasta la casa nella sua stirpe insino a' nostri tempi, & ha prodotto sei Imperadori, & un gran numero di Duchi, insino allo hauer partorito il maggior Monarca, e piu egregio e ualoroso di quanti ni furono: e questo è l'inuittissimo Imperador CARLO QUINTO; ilquale per linea maschile di padre a figliuolo, discende dal gran Ridolfo, di cui, come ragioneuole, uerremo a trattare, facendo, come solemo, particolar mentione, essendo che

Ridolfo eletto Imper.

Origine di Ridolfo.

Arboro di Massimiliano Imper.

Castello di Austria.

Carlo quinto da cui descende.

dopo

dopo la sua electione, laquale fu l'anno del Signore M^{CC}LXXIII.
Tutto quello, che successe, si dee porre sotto il suo Imperio.

Imperaua a questo tempo in Costantinopoli Michele Paleologo.

P O N T E F I C I.

DE' PONTIFICI, cioè Alessandro, & Urbano, e Clemente quarto, e Gregorio decimo, che furono nello spatio di questi dodici anni, s'è detto nella uita di sopra, quanto è bastevole.

H U O M I N I I L L U S T R I.

NELLA confusione di questi tempi non mancarono alcuni chiari huomini nelle lettere: perciòche oltre a quelli, di cui s'è detto, fiorì Guglielmo Parigino, dottissimo nella sacra scrittura, e nella humana, si come hoggidì i suoi libri lo dimostrano: Roberto di Rossia, Giovanni Esculano, Haimon dell'ordine di San Francesco, Vlderico di Argentina, & alcuni altri tutti gran Theologi; e così molti altri.

SOMMARIO DELLA VITA
DI R I D O L F O.

NTESA che fu l'electione di Ridolfo tutta la Germania si rallegro, come quella che uedeua esser giunto il fine di tanti tranagli. Fu coronato in Aquisgrana secondo il costume, ma non uolse mai uenire a coronarsi in Italia, dicendo, che tutti gli imperadori che n'erano andati, o n'eran restati morti, o tornati in dietro con molto danno. Ebbe grandissima guerra col Re di Bohemia, laquale, non hebbe fine senon con la morte del Re di Bohemia, ilquale rompendo la promessa fede, ritornò a persuasione della moglie a ribellarsi all'imperadore, a cui hauea giurato fedeltà, & obediēza. Dopo questa guerra, l'imperadore attese alle cose della giustitia, e non si curando mai uenire in Italia, si contento d'alcuni tributi. Tenne tutta Lamagna in pace, cosa che non haueua mai fatta alcuno imperadore; uinse tutti i suoi ribelli, e ne cacciò uci di uita, haucendo fatto parentado con molti grandissimi Signori, per cagion di semine, poi che di maschi non era stato molto felice.

VITA DI RIDOLFO SOLO DI QUESTO NOME, CIII. IMP. E DI MICHELE IN CO- STANTINOPOLI.

La creatio-
ne di Ridol-
fo piacque a
tutta Lania-
gna.



Ridolfo co-
ronato in
Basilica.

Favola del
Leone, che
era amato

TOSTO, che fu publicata la election di Ridolfo, fu grande l'allegrezza, che riceuettero le Città & i popoli di Lamagna, e tutti quelli, che desiderauano la pace e la uita moderata e sotto il freno della giustitia, si per il desiderio di hauere Imperadore, si perche di Ridolfo si haueua una grande aspettatione e speranza, che egli douesse esser Prencipe buono: perciòche era tenuto huomo di gran senno e ualore, hauendo di ciò dato grandissimi dimostramenti in molte opere & attioni di pace e di guerra, essendo egli stato al seruigio del secondo Federico, che lo tenne a battesimo, e dipoi del Re di Bohemia. Ma nondimeno gli Ambasciadori del Re Alfonso, e del Re di Bohemia si dipartirono molto aggranati e discontenti di Francordia, & andarono a i loro Re, facendo primieramente le loro protestationi. Il Conte Ridolfo niuna cosa meno pensaua, che di hauere l'Imperio; quando gli apportarono la nuoua, ch'egli era stato eletto Imperadore: & alhora ei si trouaua allo assedio di Basilea: nella quale essendo alhora due fattioni, l'una de' Psitaci, e l'altra de' gli Stellisei; e l'una hauendo l'altra scacciata fuori, egli haueua preso carico di sanarir gli sbanditi, e di ritornargli alle case loro: e sopra questa cagione con i suoi uasalli & amici tenena assediata quella Città: ma intesa la sua electione, andò in Aquilegia; e serbandosi il costume, fu in lei coronato, e quiui uennero Ambasciadori de' Prencipi di Lamagna a vallegarsi seco. Ma con tutto ciò il Re di Bohemia, ne meno il Duca di Baniera non lo uolsero obedire, ne tener per Imperadore: e uennero nel rigore, che diremo. Essendo passata la sua incoronatione, egli & gli Elettori mandarono ambasciadori a Papa Gregorio decimo, ilquale al general Concilio in Leone dimoraua, che era fino alhora durato. Ilquale riceuette un gran piacere della sua electione, e l'approuò e confermò; e gli promesse la Corona, quando egli uenisse in Italia a riccuerla. Ma Ridolfo dipoi non si curò di uenire a farsi incoronare, ne uenne punto, come si uedrà, in Italia: anzi scriuono, che essendo dimandato e ripreso, perche non ci ueniua, rispose con uno apologo, o diciamo fauola di Esopo, dicendo, che il Leone, come Re de' gli animali, in una certa sua malattia, uolse esser uisitato da tutti gli altri. E così tutti andarono a questa uisita, e lo consolauano: e la Volpe a bello studio fu ultima ad andargli: e giunta, che ella fu alla buca della tana, doue il Leone dimoraua,

morana, si fermò, e non uolle entrarvi, dicendo, ch'ella ciò faceua, perche tutte le pedate de gli animali erano uolte alla entrata, e nessuna dimostraua il ritorno. Onde comprendea, che tutti ui rimanueuano per mantenimento dell'inferno; e per ciò ella non si uoleua porre a quella auentura, & in questo modo diceua Ridolfo, che era auenuto alla maggior parte de' passati Imperadori, iquali non erano piu tornati d'Italia, o n'erano tornati con molta perdita. Onde per questa sua consideratione non uolle giamai mettersi a questo passaggio per incoronarsi: ilche fu cagione, che molte Città d'Italia si ritrassero della seruitù, e si fecero libere: benchè alcuni Autori scriuono, che subito, ch'egli fu eletto, si abboccò col Papa in certo luogo tra' confini d'Italia e di Lamagna.

Cagioni per le quali Ridolfo Imperadore non uolle uenire in Italia.

Il nuouo Imperadore adunque, come ualoroso e uago di ordinare e riformar le cose dell'Imperio, fece raunar tosto una dieta nella Città di Norimberga: allaquale ui uennero tutti i Prencipi personalmente, e quelli, che non ui poterono andare, ui mandarono i loro procuratori: eccetto il Re di Bohemia e'l Duca di Bauiera: iquali ne ui uolsero mandare alcuno, ne accettarlo per Imperadore. La onde Ridolfo col consenso della dieta, dopo lo hauer dato ordine alla pate di Lamagna, & assegnato termino, nel quale si douessero restituir le terre e i paesi occupati mentre l'Imperio uacaua, così appartenenti a lui, come de' particolari, fece loro intender con gran protestationi, che douessero comparere in Augusta dentro a certo termino: doue ordinò, che si raunasse un'altra Dieta. Venuto il tempo assegnato, & essendo l'Imperador giunto in Augusta, ui si ridussero tutti, ouero mandarono a far loro iscusà di non ui poter uenire: e benchè Henrico e'l Duca di Bauiera non ui uenne, mandò a dar l'obedienza all'Imperadore pur per loro procuratori. Ma dalla parte del Re di Bohemia non auenne così: anzi mandò egli suoi Ambasciadori, e fra quelli un Vescono: a' quali essendo data publica udienza, il Vescono cominciò una lunga oratione, e molto premeditata: nella quale uolle prouar, che la election di Ridolfo non era di alcun ualore, e che il Re di Bohemia non era tenuto a dargli obedienza, ne riconoscerlo per suo Signore. Di che l'Imperadore & i Prencipi, che si ritrouarono presente, riceuettero tanto sdegno, che senza lasciar ch'egli finisse il suo parlare, gl'imposero, che si partisse del luogo, oue erano raunati, e della Città: e così egli & i compagni si dipartirono: e fu il Re di Bohemia dichiarato nella Dieta per rubello e disobediante; e che si douea proceder contra di lui e de' suoi stati. E subito Ridolfo gli mandò Henrico Burgrauio di Norimberga, che è titolo di dignità in Lamagna, a chie'ergli, che prestamente gli rendesse il Ducato & lo stato di Austria, e di Stiria, e medesimamente di Carinthia, e di Carniola, ch'ei teneua usurpati. Ma Orbon caro non uolle ciò acconsentire: anzi cominciò ad armarsi & a fare apparecchio di genti per difendersi. E l'Imperadore, finita la dieta, fece esercito contra di lui, oue succedette quello, che diremo, quando hauremo detto

Dieta in Norimberga.

Dieta in Augusta.

Henrico Burgrauio.

che fine hebbe la richiesta di Don' Alfonso di Castiglia, e'l Ponteficato di Gregorio decimo, & altri Pontefici: che fu in tal guisa.

Memoria
di D^o Alfon-
so di Casti-
glia.

Abbozzam^{to}
di G^o ego-
rio Papa 6^o
Alfonso.

Morte di
Don Alfon-
so.

Anni di Chri-
sto. 1234.

Anni di Chri-
sto. 1275.

Innocenzo
quarto.

Il Re Don Alfonso di Castiglia, ilquale intese la nuoua election di Ridolfo, ne hebbe un gran dispiacere: e dopo di molti dubbi consigli, hauendo gia accomodata la pace col Re di Granata, e le cose del suo Regno, che furono molte e grandi, determinò partirsi di Spagna per bauer l'Imperio. Onde non mancauano di quegli, che insino di Lamagna lo sollecitauano con lettere. Fatte adunque diete in Toledo di tutti gl'infanti e ricchi buomini, mandando innanzi per mare e per terra genti & altri apparecchi nella Città di Marsiglia, percioche erano suoi amici il Re di Francia, e quel di Napoli, si parti di Castiglia, uenendo seco l'infante Don Manuel suo fratello, & altri gran personaggi nel mese di Marzo l'anno M C C L X X V. e lasciò per governatore l'Infante Don Hernando suo figliuolo primogenito, e uenene in Francia per seguitare il suo camino. Le cose, che in questo suo passaggio succedettero, & in che guisa, le Historie Castigliane e le altre, ch'io hò letto, molto poco raccontano. La sostanza si è, che in questo istesso tempo Papa Gregorio, hauendo data ispeditione al Concilio generale, e uenendo alla uolta d'Italia, si abbozzò col Re Alfonso in un luogo chiamato Bellocadoro: oue il Re mostrò di dolersi molto, ch'egli hauesse acconsentito, che si facesse election d'Imperadore in suo pregiudicio, essendo e pretendendo egli di douer con ragione essere eletto. A cui scriuono, che'l Santo Pontefice (che tale era Gregorio) gli diede così buoni consigli iscusandosi, che lo persuasè a lasciar l'impresa dell'Imperio, & a ritornarsi in Castiglia. A che fu ancora di aiuto, che egli hebbe nuoua, come l'infante Don Fernando suo primogenito era morto, e come i Mori entrauano nelle sue terre, e l'infante Don Sanchio, che dipoi fu Re, s'impadroniu del gouerno del Regno, e procacciua di bauer la successione, e che non l'hauessero i figliuoli di Don Fernando. Finalmente per questo, e per le gran difficoltà, che'l Re Alfonso conobbe, che teneua l'impresa, ch'egli procuraua di fare, ritornò a Castiglia. Oue dipoi uisse in grandissimo trauaglio, perche l'infante Don Sanchio suo figliuolo se gli ribellò col Regno, rimanendo solo le Città & i Regni di Siniglia, e di Murcia a suo seruigio e fedeltà, insino a tanto, che noue, o dieci anni dipoi morì in Siniglia; che fu l'anno M C C L X X X I I I I. e gli successe nel Regno il detto Re Sanchio. Papa Gregorio partitosi dal Re Don Alfonso uenne in Italia: e caminando alla uolta di Roma, fu con incredibile allegrezza ricenuto & albergato da i popoli, eccetto, che in Fiorenza, doue egli non curò di gire, percioche hauena, stando nel Concilio perturbata la pace. Et essendo arriuato alla Città di Arezzo, morì di uecchiaia e d'infermità l'anno M C C L X X V. santissimamente. Fu eletto dopo la sua morte in Arezzo, doue egli mancò; Piero Taianasio Cardinal di Hostia, chiamato Innocenzo quarto, frate dell'ordine di San Domenico: nel cui tempo cessando e rompendosi la tregua, che i Vinitiani & i Genouesi habeano fatta

fatta , si cominciò infra di loro una crudelissima guerra : & il Papa si affaticò molto per poner pace tra i medesimi e tra le altre Città di Thoscana , di Pisa , di Fiorenza , di Luca , di Sieua , e tra le altre , lequali hauuano di gran guerre e fattioni , e discordie , trappoendo similmente in questo la sua autorità Carlo Re di Napoli . Ma prima , che egli potesse ciò recare a fine , si morì , essendo passati solamente cinque mesi e due giorni , che esso hauuaua hauuto il Ponteficato : e gli successe il Cardinale Othobono , di nation Genouese ; e fu chiamato Adriano quinto : ilquale hauendo e dimostrando molti buoni proponimenti , prima ch'ei gli potesse mettere ad effetto , uenne a morte , non hauendo tenuto il Papato piu che quaranta giorni : e successe a lui il dottissimo huomo Pietro cognominato Hispano , di nation Ispagnuola , nato in Lisbona , e fu chiamato Giovanni uentesimo secondo . Fu gran Medico , e scrisse in Medicina . Ma benchè fosse dottissimo in lettere , fu di pochissima prudenza in gouernar la Chiesa , in guisa , che se egli ui hauesse molto durato , ne sarebbero seguiti di grandissimi inconuenienti . Ma nell'ottauo mese del suo Ponteficato , standosi egli in Viterbo , gli cadde adosso una camera del suo palagio : e quantunque ne lo ritraessero uiuo ; nondimeno ne uscì così male acconcio , che morì fra sette giorni . Dopola cui morte eleffero i Cardinali Pontefice Giouanni Gaetano , di nation Romano : e fu chiamato Nicolao terzo : con cui e con i già detti suoi predecessori per opera de' loro Ambasciatori fece una grande amistià e pace Ridolfo Imperadore , ilquale lasciammo apparecchiato per far guerra al Re di Bohemia : laqual guerra hebbe egli a differire alcuni pochi giorni : perciocchè non uolendo Luigi , Conte Palatino del Rheno , & il Marchese di Bande lasciare alcune terre , lequali egli hauena prese , essendo l'Imperio uacante , nel termino , ch'ei gli hauena assegnato , andò personalmente per riconrarle con molte fatiche e pericoli . Et hauendole con certe conuentioni ribauate , andò con le sue genti , prima a far guerra nella Bauiera ; perciocchè tuttuiz Henrico , Duca di essa , non offeruando la fede , che per suoi procuratori hauena mandato a giurare , aiutaua e fauorinà il Re di Bohemia . Et entrando l'Imperadore con potente esercito nel suo Ducato , ui tagliò a pezzi di molte genti ; e distrusse alcuni luoghi per forza di arme , in modo , che costrinse il Duca a uenire humilmente alla sua obediencia , & egli passò innanzi . Et eu ri per l'Austria , che Othoucaro teneua occupata , & hauenua tutta presa , in tutte le cui fortezze ui hauena posto Bohemi . Ma non ostante questo , all'Imperador si diedero alcuni Castelli , & altri prese per forza di arme : e dipoi assediò la Città di Vienna : al soccorso della quale , essendo sette settimane , che l'Imperador la teneua assediata , il Re di Bohemia uenne con un molto buon esercito de i suoi Regni e delle terre di Morania , e de gli altri suoi stati ; e nel campo dell'Imperadore uenne il Re di Vngheria in sua aita , perciocchè era nimico del Re di Bohemia , ilquale gli hauena tolte alcune terre . Et essendo gli eserciti per uenire al fatto d'arme , certi Monaci & al-

Guerra tra
Genouesi e
Vignani.

Adriano
quinto.

Giovanni uen-
tesimo secon-
do.

Nicolao ter-
zo.

Guerra di
Ridolfo nel-
la Bauiera.

Pace fra Rido-
lfo, e'l Re
di Boemia.

tre persone religioſe e di buona vita, ſi trappoſero per pacificare il Re di Bo-
hemia con l'Imperadore: e tanto fecero d'una parte e d'altra, che la pace e
la concordia ſi conchiuſe: e l'Imperadore perdonò al Re Ottoncario con una
tal conditione, che ſubito egli rendeſſe gli ſtati, di Auſtria, di Carinthio,
di Stiria, e di Carniola all'Imperadore, & al Re d'Ungheria, quello, che
eſſo gli hauena uſurpato, e che l'Imperador gli concedeſſe di nuouo il Regno
di Bohemia, e di Morauia, e che egli ueniſſe a dargli obediENZA, e giurar
nella forma uſata. Il Re ſubito ſodiſce a qualunque coſa; percioche gli
pareua, che non ſi trouaſſe altro rimedio; e ſtana in procinto di perder quel-
la, ch'egli laſciaua. Ma chieſe, che l'obediENZA da lui ſi faceſſe in luogo
ſegreto. E queſto faceua egli, perció, che, ſi come era ſuperbo, coſi rice-
uua grandiffimo cordoglio di douere inginocchiariſi innanzi ad huomo, che
era ſtato a ſuo ſoldo: e ſi imando, che l'Imperador doueſſe far quello, di che
eſſo gli ſupplicaua, percioche egli lo aſpettò in un padiglione ſerrato, uen-
ne in quello; e poſtoſi in ginocchioni innanzi all'Imperadore, con artiſcioſa
humiltà, fu, come era l'ordine, aperto il padiglione di qualità, ch'egli ſu-
ueduto da tutto l'eſercito, e ne riccuette un grandiffimo diſpiacere. Fatto in
cotal modo queſta pace, & il Re di Bohemia ritornando nel ſuo Regno, do-
ue era la Regina ſua moglie, dicono gl'Hiſtorici, che eſſendo ella femina uan-
na & altera, lo riccuette con mal uiſo, dicendo, che egli non meritaua di
chiamarſi Re, ne di portar Corona, hauendo perduto cotali ſtati, ſenza
tentar la ſorte della battaglia: e s'era humiliato ſenza arme dinanzi a co-
lui, ch'era ſtato ſuo ſeruitore, hauendo tali e tante genti, che lo ſauorina-
no. E che dipoi, che egli hauena fatto una coſi uituperoſa pace, deſſe a lei
lo eſercito, che egli teneua, che eſſa riconuarette per uia di guerra e di bat-
taglia quello, che eſſo per iſcappare hauena perduto. Queſte & altre ſi-
mili parole di quella femina, che ella gli diſſe altri giorni, accompagnando-
ſi col dolore, che'l Re hauena riceuuto di ciò, che hauena perduto, lo moſ-
ſero coſi ſattamente, che determinò di tornare a ribellarſi, e di leuar dalla
fronte queſto ſuo danno & infamia con le arme. La onde ſubito miſe da cà-
po inſieme le ſue genti, e quello, che gli rimanena ſortiſcò, e gli miſe dentro
di buoniffimi ripari: & andò alla uolta d'Auſtria per rihauer ciò, che egli
hauena dato. Laqual coſa fece con tanta preſtezza, e con tanto impeto,
che ſ'impadronì di molti luoghi di Auſtria. Intefoſi dall'Imperadore i fat-
ti del Re di Bohemia, con non minor celerità di lui, chiamò e raunò i ſuoi
ſoldati, & alcuni Prencipi dell'Imperio, e ſi moſſe molto potente contra di
lui. Ilquale con franco animo lo aſpettò al fatto d'arme: che fu a uentiſei
di Agoſto del M C C L X X V I I. molto aſpro e crudele: & il Re di Bohemia,
mentre andaua tra le più folte ſchiere, fu ſerito mortalmente d'un colpo di
ſpada, che gli diede un Bertoldo ſtretto ſamigliar dell'Imperadore, e cadde
del ſuo cauallo in terra. Ilquale accidente e la forza de' nimici fu cagione,
che i ſuoi ſoſſer uinti, e l'Imperador uincitore, e Signor del campo: & il Re
fu dipoi

Moglie del
Re di Boe-
mia.

Il Re di Boe-
mia ſi ribel-
la a Ridoſo
la ſeconda
uolta.

fu dipoi trouato morto, & ignudo, come fu dalla madre partorito. Hauuta l'Imperadore una così segnalata vittoria, non la eseguì con quel rigore, che egli haurebbe potuto: anzi, essendo rimasto di Ottoncaro un figliuolo, chiamato Vencislao, gli diede per moglie una sua figliuola chiamata Giuditb: e lo inuolse e confermò di nouo nel Regno di Bohemia e di Morania. E perche egli era fanciullo, diede il gouerno della sua persona e dello stato al Marchese di Brandenburg; e così hebbe Ridolsola casa di Austria con g'li altri suoi stati: e dipoi col consentimento de gli altri Prencipi la diede al suo primogenito figliuolo, nomato Alberto: ilquale dipoi, come si racconterà, fu Imperadore.

Morte del Re di Boemia.

Vencislao Inuestito del Regno di Bohemia.

Terminata la guerra di Bohemia, l'Imperadore attese alle cose della giustitia, & a purgare il paese di alcuni rubelli, che vi erano: tra quali vi fu un'huomo di tanta audacia, che publicò di esser Federico secondo, ilquale dicemmo, che morì in Italia, hauendo di ciò preso la occasione, che come il popolo non sa mai le cose, come esse stanno, s'era detto da alcuni che non era uero, che Federico fosse morto, ma che egli si staua nascoso: in guisa; che questa fama andò così auanti, che quest'huomo raunò di molte genti, e s'impadronì di alcune Città; & costrinse l'Imperadore a fare esercito, & a mandarlo contra di lui; dal quale il finto Federico fu uinto, e preso, e dipoi abbruciato di suo ordine, e castigati aspramente coloro, che lo haueno seguito. Onde per tutte le parti egli era obedito; e pacificò tutti que' luoghi. Ma delle cose d'Italia egli si prese poco pensiero: percióche, come s'è detto, ei determinò di non vi andare: ma procurò di terminar le discordie per via di accordi, e per mezzo di Vicari o Luoghotementi, che egli vi mandaua, conseruando sempre la pace con i Pontefici, e contentandosi che alcune Città di Lombardia & altre, che erano obediienti all'Imperio, gli pagassero tributo: di che egli era molto cupido: percióche (per dire la verità) ancora che questo Imperadore hebbe di molte virtù, su rimpronerato di auaritia: ilche egli dimostrò dipoi. Per conseruare adunque l'amistà con Papa Nicolao, di sopra nomato, ilquale alhora teneua il Ponteficato, gli concesse, che liberamente hauesse Rauenna, e le altre terre del suo esariato, che'l Papa chiedena per patrimonio della Chiesa, aggiungendo a queste la Città di Bologna, che già era diuota all'Imperio. Ora Papa Nicolao tra per la sicurezza & amistà dell'Imperadore, e perche essendo Cittadino Romano, in Roma haueua gran potere, più che non haueua hauuto alcun de' suoi predecessori, lenò a Carlo Re di Napoli l'ufficio di Senatore, facendo un statuto, che d'indi in poi niun Re, ne infante vi potesse essere. Lenogli anco la Vicaria, che egli per la Chiesa teneua in Toscana, allegando sue ragioni, che dispiacena all'Imperadore, che esso hauesse quella dignità: e così in fra di ambedue cominciarono a nascere alcuni sospetti. Percióche il Papa odiava molto il poder del Re Carlo: e secondo, che alcuni dicono, incitaua Don Pietro Re di Aragona a chiedere i Regni di Napoli e di Sicilia, dicendo, che

Alberto, che poi fu Imperadore.

Vno, che finisce di esser l'Imperadore.

Ridolfo reo, eo da auaritia.

Carlo Re di Napoli priuo dell'ufficio di Senatore.

essi ragionevolmente gli scadeuano, per hauer egli per moglie Costanza figliuola di Manfredi Re di Sicilia, di che gia habbiamo trattato. Ilche tutto Papa Nicolao osaua di fare col fauore & amista dell'Imperadore Ridolfo; ilquale sapenano; che in Italia era potente & obedito in Lamagna.

Trouandosi le cose in cosi fatti termini, in questi medesimi giorni mandò l'Imperadore un suo Vicario e Luogotenente con alcune genti, che per lui tenesse il gouerno d'Italia: al quale parecchie Città diedero obediienza, & alcune no. In questo tempo morì Papa Nicolao, essendo uiuuto quattro anni, e meno sei mesi: e per alcuni inconuenienti e discordie uacò la sedia cinque mesi: nel fin de' quali fu eletto Simon Cardinale di santa Sicilia, di natione Francese di Turone, e chiamato Martino quarto, nella Città di Viterbo, doue a que' tempi faceuano i Pontefici residenza: ma però non uolle esser consagrato in Viterbo, & andò per questo effetto a Cinità uecchia: oue uenne a fargli rinuerenza Carlo Re di Napoli. Ilquale, essendo ambedue Francesi, fu da lui molto lietamente riceuuto, e dipoi favorito piu di quello, che (si come alcuni scriuono) si conueniuu. Et era l'anno del Signore

Morte di Papa Nicolao.

Martino quarto.

Anni di Christo. 1331.

Guerra di Ridolfo con gli Ethni.

Guerra del medesimo in Alfacia.

Proponimento di Carlo Re di Sicilia.

M C C L X X X I. In questo anno diede l'Imperador Ridolfo a Venceslao Re di Bohemia, a cui hauena maritata Giudith sua figliuola, come s'è ueduto, l'amministrazione del suo Regno, libero della tutoria del Marchese di Brandenburg, che egli ui hauena posto: e nel medesimo tempo hebbe certa guerra con uno Ammirante, o diciamo Guernatore de gli Ethni, Prouincia della Francia Lugdunese; ilquale uoleua solleuarsi, & insignorirsi della Borgogna, e di parte della Suenia. Allaquale impresa andando personalmente, ritornò vittorioso, lasciando quel paese suddito, & bauendo uinto colui, che uoleua farsi Tiranno, di cui non dicono gli Autori il nome, ne scriuono distintamente quello, che io ho detto. Dipoi andò nella Prouincia di Alfacia, perche in lei n'erano di gran parti, e molto potenti huomini ribelli, iquali non obediuan a' suoi comandamenti: e con la presenza e forze sue rese tranquilla e pacifica tutta la terra, in guisa, che egli in tutta Lamagna era obedito e temuto, e imperaua prosperamente. Ma non si trouando in questa uita stato cosi alto, ne si sicuro, che non n'intervenga qualche contrario e sinistro, in questi istessi giorni s'annegò nel Rheno un suo legitimo figliuolo, chiamato Hermano, ch'egli molto amaua, con altri huomini de' principali, iquali andauano per il fiume con una barca, e gli morì ancora la Imperadrice sua consorte, chiamata Anna, e dipoi d'indi a tre anni prese per moglie una figliuola del Duca di Borgogna. E cosi n'andarono cinque, o sei anni, ch'egli non auenne in Lamagna cosa ueruna notabile, di cui dobbiamo fare ispettal memoria. In Italia Carlo Re di Sicilia e della Prouenza trouandosi molto ricco e potente; col fauor di Papa Martino, uenne in pensiero di leuare a Michel Paleologo l'Imperio di Costantinopoli; e di ponere e restituire in quello Baldouino, ilquale hauena per moglie una sua figliuola, e n'era stato, come s'è detto, spogliato. E, benché egli pren-

dese

desse questo titolo, e spargesse una total fama, credendosi, ch'ei lo procurasse per se stesso; & ottenuto questo, hauena in animo di riconuerare il Regno di Gersusalem, di cui si hauena intitolato Re. Onde trattò col Papa, e lo persuase a iscomunicare il Paleologo con questo colore, ch'egli non conservaua quello, che era suto determinato nel passato Concilio di Leone, doue egli era uenuto a Papa Gregorio Decimo, intorno a que' capi, che appartenenano alla union della Chiesa Greca con la Latina. Tenena somigliantemente pratiche con alcune Città in Grecia, che s'erano al Paleologo ribellate; e cominciò a mettere insieme Galee e genti per la impresa. Ma nondimeno questi suoi pensieri gli riuscirono uani, in guisa, che mentre procacciua di tor l'Imperio ad altrui, perdè egli iui a pochi giorni una gran parte del suo: percioche tutte le Città della Sicilia, non potendo boggimai sostener le grauezze e le forze, che i Francesi per il Re Carlo, loro usauano, che erano molte & intollerabili: indotti da Giouan Porcbittio, si ribellarono tutte; & amazzarono tutti i Francesi, che si trouauano nell'Isola, hauendo prima tenuti segreti trattati col Re Don Pietro di Aragona; ilquale, come già s'è detto, teneua gli occhi posti in Sicilia con titolo di hauer per moglie una figliuola del Re Manfredi. Costui uenne in gran fretta con una armata di cinquanta Galee, e di altre navi; lequali con colorato dimostramento di uolere andare in Africa, teneua apprestate, e s'impadronì di tutta l'Isola, e n'ebbe dipoi gran guerra, & anco iside per mare e per terra infra i due. Laqual guerra durando, il Re Carlo si morì d'una infermità e di noia, rimanendo il suo primogenito Don Carlo preso in poder di Don Pietro di Aragona: e Papa Martino mandò a Napoli un suo Legato, che mouesse que' del Regno a portar fede e lealtà a esso Don Carlo prigioniero, dichiarandolo per successore del padre: & il medesimo mandò a dire al Re di Francia. Auennero poi fra questi due di molti accidenti; iquali sarebbe troppo lungo a uoler raccontare. Finalmente a questa uolta si diuise il regno di Sicilia da quello di Napoli; & bebbelo la casa di Aragona, e dipoi seguirono altri mutamenti. Ma alla mia Historia, tornando dico, che l'Imperadore Ridolfo col consiglio e parere di Papa Honorio Quarto, ilquale era successo a Martino (che fu l'anno MCCCLXXVI.) mandò per suo general Vicario un Conte, chiamato Pincinaglia di Fisco, Italiano, famigliare del Pontefice. Ilquale uenendo in Toscana, non lo uolsero in Fiorenza obedire, e così altre Città, che teneuano la parte Guelfa: e passarono di molte pratiche e richieste: oue egli finalmente hauendo fatto i suoi protesti e condannagioni contra alcune Città, si ridusse in Lamagna: e l'Imperadore ui mandò un'altro suo Vicario e Luogotenente. Ilquale, perche così hauena in commissione, diede orecchie ad alcune Città, che accordassero le lor differenze per uia di danari. E così di consenso dell'Imperadore comperarono la libertà loro, Fiorenza, Luca, Pisa, & alcune altre. In che niuno honore ne reputation guadagnò Ridolfo; ancora, che in tutto il rimanente

Francesi tagliati a pezzi in Sicilia.

Morte del Re Carlo.

Diuisione del Regno di Sicilia da quello di Napoli.

Honorio quarto.

fu buono, prudente, e ualoroso Prencipe. Ma la cupidigia del danajo, e la deliberation di non uenire in Italia, gli fecero acquistar questa macchia.

In questi medesimi giorni col sanore di altri Prencipi si ribellò all'Imperio Eberardo di Vitemberga. Ma l'Imperadore col suo usato proponimento rauonò le sue genti, & entrò personalmente nelle sue terre, & assediandolo in un forte luogo lo costrinse a chieder perdono: il che ottenne a' preghi dell'Arcivescovo di Maguntia: e benché dipoi tornò a fare alcune alterationi, finalmente rimase nel suo seruigio. Morì a questo tempo in Roma Papa Honorio Quarto, essendo due anni & un mese, che teneua la Sedia di San Pietro: e dopo la sua morte stette la Chiesa uacante senza darle successore dieci mesi: da che gran danni e scandali ne seguirono. Et al fine di questo tempo fu eletto Girolamo Cardinale di Santa Sabina, frate e general Maestro dell'ordine di San Francesco, chiamato Nicolao. L'Imperador Ridolfo teneua tutta Lamagna obediante, e sotto il freno della giustitia tutti questi tempi: al che fare hebbe prudenza e ualore tanto, quanto hauesse mai alcun de' suoi predecessori; sì come appare per quello, che se n'è detto. Ma con tutto ciò, nella Prouincia di Turingia non cessaua di farsi molte ruberie e prese de' suoi Castelli; fra Signori de' quali u'erano di gran discordie e fazioni. La onde l'Imperadore, che niuna forza ne disobediencia sapena soffrire, fece una Dieta nella Città di Erfordia, e di consenso de' principali fece ruinare e spianar sessanta Castelli nella detta Prouincia di Turingia: nel qual fatto fornì di paciscer tutta Lamagna: e così ella rimase insino alla sua morte: laqual seguìtò lui a poco tempo, in guisa, che non si può dinegare, che questo Imperadore non fosse buon Prencipe e prudente Governatore nella pace e nella guerra, e in tutto quello, in che egli cercò di ponnerfi, che fu in Lamagna, uolendo, come prudente e sanio, più tosto reggere e conscruar bene il suo, che per acquistare e signoreggiar la Italia & altre terre, perder l'una cosa e l'altra, come altri fecero; & iscusar le parti e le concorrenze con i Pontefici, che in Italia non si poteuano iscusare. Una cosa fra tutte fece infelici i suoi tempi: e questa fu la perdita di terra Santa, perdendosi tutte le Città, che nella Soria e in Palestina teneuano i Christiani. Il che auenne perciò, che'l Soldano di Egitto, che era Signor di Gerusalem, ueggendo le guerre, che erano fra le Città d'Italia, e fra gli altri Re Christiani, di Aragona, di Napoli, & anco di Francia, e d'Inghilterra, uenne con grande esercito a pie & a canallo; & assediò Tripoli di Soria, e la prese per forza di arme: e il medesimo fece prestamente alla Città di Tiro, di Sidone, e di Becito insieme con le sue terre e confini, e distruggendole, tagliò a pezzi e prese infinite genti. Et i catholici, che fuggirono, si riconciliarono tutti nella Città di Tolemaide per uia di mare e per terra: oue si ridusse il Re di Cipro, & i Maestri e Cavalieri del Tempio e di San Giouanni, & i Teutonici, & il Patriarca di Gerusalem: e fra loro si cominciarono grandissime discordie, sopra cui hauesse il gouerno e la maggioranza.

ranza. Ilche inteso dal Soldano, dopo certa tregua, che hauena loro concessa, andò con cento mila persone sopra quella Città; & impadronendosi prima del paese d'intorno, e distruggendolo, mandò il figliuolo, che l'assediasse con tutte le sue genti: ilquale continuando nell'assedio, ancora che'l padre uenue a morte in questo tempo, dopo molte cose, che ui seguirono tutti quelli, che u'erano dentro, abbandonarono la Città, e s'imbarcarono fuggendo; e furono sopra giunti da un fortunale così terribile alla costa di Cipro, che la maggior parte di essi si affogarono. Il seguente giorno il Soldano (essendoui rimasi dentro pochissimi, che non ebbero con che partirsi, che la difendessero.) entrò nella Città e la prese, facendo prima amazzar, quanti ui si trouarono dentro, e la fece ruinar e distrugger tutta, senza, che ui restasse muro ne casa: e così furono del tutto scacciati i Christiani del lo stato, che Gothifredo di Buglione, e gli altri Prencipi hauenuo guadagnato cento e nouanta sei anni a dietro. Et auenne questo l'anno del Signore MCCCXC. Laqual cosa tantosto, che fu intesa, l'Imperador Ridolfo, e Papa Nicolao, e comunemente la Christianità tutta, ne riceuertero un grandissimo affanno, conoscendo, che le discordie de i Re Christiani erano state cagione, che quelle terre non si erano potute soccorrere.

Assedio e presa di Tolosa da Matilde.

Anni di Christiano. 1290.

Iui a poco tempo, che questo auenuto era, l'Imperador fu da una gran malattia assalito: e così amato, si fece portar nella Città di Spira, accompagnato dalla Imperadrice, e dal Re di Bobemia suo genero, e dalla Regina sua figliuola, e da Luigi Duca di Bauiera, e da molti altri Prencipi: & il medesimo giorno, che giunse a Spira, uscì di uita, hauendo prima dimandato e riceuuti i santi sacramenti. Puossi questo Prencipe poner nel numero de i ualorosi & eccellenti del mondo: poscia, che essendo Signore di mezo stato, e trouando l'Imperio diuiso, e uolto sozzopra e tiranneggiato, e mostrando di starsi senza Imperadore & in libertà molti anni, lo domò, acquetò, e soggiogò tutto; & amministrando e conseruando la giustitia, il lasciò humile e pacifico. Crebbe la sua casa e stato talmente, che lasciò ad Alberto suo figliuolo il Ducato d'Austria, e di Carniola. Hebbe due uolte mogli: la prima fu la Contessa di Suenia, chiamata Anna, e l'altra una figliuola del Duca di Borgogna, chiamata Ines; e della sola prima ricenè figliuoli. Del numero de' quali uariano gli Autori: ma, quando egli si morì, non pare, che rimasero (per quello, c'ho potuto comprendere) altri, che il detto Alberto, e Ridolfo: ilquale fece Signor di parte delle terre di Suenia; ilquale fu padre di Giouanni Paricida, che amazzò il zio, come per noi si dirà. Hebbe anco (come scriue Giouanni Cuspiniano) sette figliuole: lequali maritò a grandi e poderosi Prencipi. La prima fu chiamata Eufemia, laquale fu Monaca: la seconda Guta; che, come s'è detto, maritò a Venceslao Re di Bobemia: e la terza Matilde, laquale maritò a Lodouico Conte Palatino del Rheno: la quarta Ines; e fu data per moglie ad Alberto Duca di Sassonia: la quinta Caterina, che fu data ad Hermano

Morte di Ridolfo Imperador.

Mogli hauute da Ridolfo.

Figliuoli di Ridolfo.

Marchese di Brandeburg: la sesta Anna, laqual maritò ad Othone Duca di Bauiera: e la settima & ultima si chiamò Clementia: & hebbe per marito Carlo secondo Re di Napoli: dalle quali di grandi Re e Principi usirono:

Il medesimo anno, che morì l'Imperador Ridolfo, morì Michel Palcalogo Imperador di Costantinopoli: & hebbe l'Imperio Andronico suo figliuolo. L'anno seguente morì Papa Nicolao, dopo quattro anni del suo Ponteficato: e per discordie, che furono tra i Cardinali, uacò la sedia due anni e tre mesi.

Sedia uacante.

P O N T E F I C I.



E I Pontefici, Innocenzo sesto, Giouanni uentesimo secondo, Nicolao secondo, Martino quarto, Honorio e Niculao altresì, quarti, basta quello, che di sopra si è narrato.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



E L Tempo di Ridolfo furono molti buomini letterati: fra iquali furono illustri nella Medicina Guglielmo Triacentino, e Matheo Fiorentino, iquali scrissero notabilmente: Guidone Bonato grande Astrologo, secondo che i libri, che in Astrologia lasciò scritti, lo dimostrano, Guglielmo Durantio, chiamato lo Speculatore, dell'ordine di San Domenico, ualentissimo Dottore in legge: e fu nella medesima facultà famoso Dottor Giacomo di Balbisio. Furono ancora nella Theologia alcuni Dottori celebrati: come Guglielmo Enaton dell'ordine di San Francesco, e Guglielmo da Leone; Giouan da Parigi dell'ordine pur di San Domenico, & alcuni altri; & Egidio Romano dell'ordine di Santo Agostino e in Theologia e in Filosofia, sì come i suoi scritti lo dichiarano.

A V T O R I.



O N istancherò il Lettor col nominar gli Autori: percioche alcuni si sono nominati nel processo della Historia; e quelli, che io seguo principalmente, allegai nel fin della uita di Federico primo.

S O M M A R I O D E L L A V I T A D I A D V L F O.



Q U' vn si credea, che dopo la morte di Ridolfo, gli Elettori douessero eleggere Alberto suo figliuolo, ma per certa assuita del Vescouo di Magonza fu eletto Adulfo Conte di Nassao. Di che ridendosi Alberto, gli uolse farne contra: con animo di togli l'imperio, aiutato dal Re di Francia. Consentiuano a questa cosa gli Elettori, iquali pentiti della elezione d'Adulfo, lo deposero dell'imperio, & elessero Alberto, ilquale uolendo andare in Aquisgrana per incoronarsi, nenne al fatto d'arme con Adulfo, e lo ammazzò in quella giornata.

VITA DI ADVLFO CIIII. IMP. VNICO DI QVESTO NOME.



ACANDO L'Imperio per la morte dell'Imperador Ridolfo, tutti hebbero per cosa certa, che gli douesse succedere Alberto. Duca d'Austria, suo figliuolo: e quasi tutti i medesimi Elettori lo desiderauano. Ma l'Arcivescovo di Maguntia, chiamato Gerardo, che era uno de gli istessi Elettori, usò tale astutia, che essendo egli no rauuati in Francfordia, ingannò gli altri uoti: e fece eleggere Adulfo Conte di Nasao, suo molto stretto parente. Et il modo, ch'egli usò, fu questo, che hauendo egli a quello effetto gia il uoto dell'Arcivescovo di Colonia, perche anto egli il medesimo uoleua, uolendo tutti Alberto; temea astutamente questo modo per hauer quelli de gli altri. Prima parlando di segreto col Duca di Sassonia, gli disse, che egli haueua certi uoti per eleggere il Duca di Branzoich, ilquale era suo gran nimico, e ch'ei lascierebbe di farlo, se esso gli desse il suo: e temendo allora il Duca di Sassonia, che ciò fosse il uero, perche egli haueua udito dire, che quel di Colonia, e quello di Brandenburg uoleuano dare i lor uoti all'Arcivescovo, disse, che non facesse ne consentisse a tal cosa, che sarebbe la sua distruttione, se egli ni fosse: ma, quando rimanesse qual si uoglia altro, pur che non hauesse ad essere il Duca di Branzoich, ei gli darebbe il suo uoto. Ingannato in cotal modo il Duca di Sassonia, egli con i medesimi inganni hebbe i uoti dell'Arcivescovo di Treviri, e del Conte Palatino: proponendo loro in segreto, al Conte il Re di Bohemia, ilqual sapeua, che gli uoleua male; e all'Arcivescovo di Treviri il Duca di Gueldre suo nimico. Onde ciascun di loro gli disse, che, oue non si eleggesse colui, che essi diceuano, gli dauano i suoi uoti. E questo faceuano essi, perche haueuano per cosa certa, che si douesse eleggere Alberto Duca di Austria, perche essi così haueuano dimostro nell'apparenza. In tal guisa egli ottenne i uoti di tutti con questa astutia; senza che l'uno sapesse dell'altro: perche il Marchese di Brandenburg ancora promise, perche egli lo fauori nella discordia, che fu tra il zio e il nipote Marchesi, di dare il suo uoto al Duca Alberto: di maniera, che essendo il giorno della elezione, rimettendosi tutti al parere dell'Arcivescovo di Maguntia, fu eletto di comun consentimento il Conte di Nasao: di che tutti si marauigliarono: si perche desiderauano & aspettauano, che fosse Alberto, come per essere Adulfo huomo di picciolo stato, e povero di entrate per mantener lo stato dell'Imperio, benché era ualoroso di persona e molto stimato, e tenuto huomo di gran forza e bellicoso. Onde essendo egli, come s'è detto, povero di facultà, subito

il conte
di

Astutia di Gerardo uno de gli Elettori in eleggere l'imperadore Adulfo.

Adulfo eletto imperadore.

Dietta di
ducua.

D'urbi in
curia di
Adulfo.

fu tenuto in poca stima, specialmente da Alberto Duca di Austria, figliuolo di Ridolfo Imperadore, e da' suoi amici: iquali nel fine lo comportarono. Essendo adunque in tal guisa eletto Adulfo, con l'aiuto dell'Arcivescovo di Maguntia, e di altri parenti & amici postosi in ordine, andò a Francordia, oue con gran solennità fu incoronato: e dipoi ordinò la dieta in una Città di Suenia. E d'indi, essendo una gran guerra tra il Re di Francia, e d'Inghilterra, egli si offerse al Re d'Inghilterra contra il Re di Francia; e il Re gli mandò una gran somma e quantità di oro, acciò che ei uenisse personalmente ad aiutarlo con potente esercito. Di che gli Elettori dell'Imperio molto si risentirono, dicendo che era uergogna dell'Imperio, che l'Imperadore prendesse soldo da alcun Re. Scrivono ancora, che disse Alberto Duca di Austria, che poscia, che l'Imperadore guadagnaua soldo dal Re d'Inghilterra, ben lo poteua egli guadagnar dal Re di Francia. Hauuto dall'Imperadore questo danaio, sapendo che ad Alberto Lanzgrauio di Toringia, e Conte di Misna, faceua guerra, il proprio figliuolo, egli andò in persona ad aiutare il Lanzgrauio: ilquale per hauere il suo fauore, e per odio, ch'ei portaua a suoi figliuoli, gli uendè il Contado di Misna per parte di quello, che'l Re d'Inghilterra gli haueua dato; e l'Imperadore consumò due anni in questa guerra per uaghezza d'illustrar la sua casa, e di acquistar per se, come egli fece qualche terra: & essendo passato questo tempo, uolendo sodisfare al Re d'Inghilterra, non lo potè fare: per ciò che principali si tennero molto mal contenti, che egli non hauesse con esso loro fatta alcuna parte dell'oro, che gli fu mandato: e così cominciarono aperte discordie e parti fra lui e il Duca d'Austria Alberto, e fra i suoi parenti; e cominciòsi a trattar fra alcuni Principi di priuarlo dell'Imperio, consentendo a ciò l'Arcivescovo di Maguntia Gerardo, che lo haueua eletto: in guisa, che l'Imperadore Adulfo non teneua l'autorità e il podere, che haueuano gli altri suoi predecessori: e s'incominciò a temer gli effetti, che dipoi successe. Ma mentre, che ciò auenne in Lamagna, (che fu nel uero cosa molto notabile) uoglio raccontar quello, che auenne nella Italia intorno al Ponteficato: che fu in cotai modo.

Celestino
quinto Pontefice.

Dopo due anni e tre mesi, che Papa Nicolao quarto passò di uita, come io scrissi, & a cui non era suto dato successore, fu eletto in Perugia, nella quale i Cardinali partendosi di Roma, s'erano ridotti per far la electione, di consenso comune un Santissimo uomo Monaco Heremitano, detto Pietra Morrane, ilquale parendogli che Dio ue lo hauesse chiamato, accettò il Ponteficato: & essendo coronato, & hauendo sortito il nome di Celestino quinto, nel suo cominciamento fu con tanta allegrezza obedito, & onorato; che affermarsi, che'l giorno della sua consecrazione, come a uedere una cosa miracolosa, si ridussero in Perugia del suo tenitorio dugento mila persone. Ma, si come questo Santo huomo si era del tutto appartato dalle cose del mondo, dandosi alle orationi & alle contemplationi, ne il mondo si potè

portò bene con lui, ne co' suoi costumi, ne egli potè porre in esso le mani. Percioche nel uero la poca notitia e minore isperienza delle cose gli daua cagione, che credendo egli a quello, di che era informato, facesse alcune pronisioni l'una diuersa e contraria dall'altra. La onde certi Cardinali ingannuolmente lo consigliarono a lasciare il Papato. Ilche questo buono e santo huomo fece, stimando di non esser sufficiente a tal gouerno: e ciò disse e protestò piu volte. E per conchiudere; auenga, che Carlo Re di Napoli figliuolo dell'altro Carlo si sforzasse di rimuouerlo da questo proponimento, & a total fine lo inducesse a uenire a Napoli, egli nondimeno lo uolle fare; e con atto solenne rinuntio il Ponteficato, essendo primieramente informato, che tal cosa potena fare, essendo sei mesi, ch'egli l'hauena accettato: e fu in suo luogo eletto il Cardinale Benedetto, e chiamato Bonifacio ottauo; ilquale fu quello, che maggiormente consigliò Celestino a rinuntiare. E uolendo il Santo huomo ritornare al suo heremo, temendo Bonifacio, che i Romani un'altra uolta non lo riponessero nella sedia, gli fece metter le mani adosso, e lo tenne in prigione insino, che egli si morì, che fu lui a poco tempo. E dopo la sua morte fece egli di molti e gran miracoli; iquali non fecè in uita Bonifacio suo successore: anzi essendo dissimile a i buoni suoi predecessori uicini al suo tempo, fu ambizioso, arrogante, superbo, e gran persecutor de' Gibellini, quantunque fosse molto dotto, e sagacissimo, e di grande esperienza. Ilqual dipoi hebbe il fine, che diremo. Ora tornando al nostro Imperadore Adulfo, dico, che hauendo egli inteso, che'l Duca d'Austria facena trattato contra di lui, & hauena in animo di leuargli l'Imperio, e' gli cominciò a far guerra: e così hebbe a trapporsi fra i due, dando segretamente aiuto al Duca d'Austria, il Re di Francia, affine, che l'Imperadore contra di lui non potessi aiutare il Re d'Inghilterra, come auisaua di uoler fare.

Celestino ri-
sura il Pa-
pato.

Bonifacio,
ottauo.

Adulfo Imp.
fa guerra al
Duca di Aus-
tria.

In questa occasione si solleuò tutta Lamagna, tenendo gli uni l'una, e gli altri l'altra parte: e ciascun giorno Adulfo facena perdita de' suoi per li cattiuu modi, ch'egli con esso loro teneua, fauoreggiando piu uno, che altro: cosa, che suol fare i Prencipi, che uengono odiati da molti. La onde hebbe tanta forza la parte di Alberto, che essendo gia molti giorni durate le parti e le discordie, gli Elettori o la maggior parte di loro (percioche l'Arciuescono di Treniri, ne il Conte Palatino non uolle in questo trouarsi) si ridussero in Maguntia, & allegando quelle ragioni, che essi poterono, che a mio giudicio non potenano esser bastanti; priuarono Adulfo dell'Imperio: & elessero Alberto Duca d'Austria suo nimico, figliuolo di Ridolfo Imperadore. Et essendo egli chiamato, che andasse a incoronarsi in Aquisgrana, procurò di andarni con tutta la maggiore e piu fiorita gente, che si de' suoi, come de' suoi amici potè hauere: & Adulfo, che non era punto uile, e si uedena in così aspro pericolo, benchè hauesse minor gente di Alberto, andò a incontrarlo, & accozzandosi i due eserciti presso alla Città di Vuor-

Alberto eles-
to impera-
dore.

Battaglia
tra Alberto,
& Adulfo.

Anal di Chri
Ro. 1293.

Morte di
Adulfo.

Vittoria di
Alberto.

Figliuoli di
Adulfo.

thes, in un giorno del mese di Luglio l'anno M C C X C V I I I. cominciòsi in fra di loro una molto crudele e sanguinosa battaglia, facendo la disuguaglianza uguale la disperatione, con laquale Adulfo e gli altri della sua parte combatteuano. La battaglia, come tutti scrivono, durò più di sei hore, combattendo ambe le parti crudelissimamente, prima che si sapesse qual de i due eserciti fosse uincitore, & hauendo perduto Adulfo la maggior parte delle sue genti, & Alberto una buona parte delle sue, & andando Adulfo, oue la battaglia era più aspra, e combattendo egli co' suoi con la faccia contra il Sole, ilche gli fece gran danno, fu per gran forza d'incontri gettato del cavallo: & essendo foccorso, e rimesso a cavallo, giunse quini per auentura il suo nimico Alberto; e prima, ch'egli si potesse difender dal colpo, lo ferì di punta nel uolto; e la ferita fu tale, che gli fece perdere i sentimenti; e fu nel medesimo luogo dipoi ucciso. Scrivono alcuni, che mentre che egli si trouò in quello assalto, il Duca Alberto gli disse gridando forte: Qui Adulfo perderai l'Imperio: e che ei gli rispose, Questo o Alberto è riposto nella mano di Dio. Tosto, che l'Imperadore fu morto, e ueduto da' suoi, senza far più resistenza, furono uinti, e rimase la uittoria ad Alberto, benchè ella gli costasse molto per li molti de' suoi soldati, che furono amazzati e feriti. In cotal modo fu ucciso questo Imperadore per mauo de' Principi soggetti all'Imperio, essendo sette anni, ch'egli teneua l'Imperio. Se le ragioni, che a ciò fare gli mossero, furono giuste, giudichilo il uero Giudice, che è Iddio. Ma quelle, che essi addussero, furono lo bauere egli preso soldo dal Re d'Inghilterra, e che si cra con esso lui solleuato, e fatto amazzare un Sacerdote, che haneua il sacro della Messa, e batter moneta falsa, e leuare i gradi a certe persone Ecclesiastiche, & in ultimo uiolate alcune donzelle; & altre simili cagioni da loro allegate. Lequali o che fossero uere, o no, piacque a Dio, ch'egli così morisse: e scrivono alcuni Autori, che tutti quelli, che giurarono nella sua morte, morirono aspramente; e la morte, che fece Alberto, si dirà dipoi. De' figliuoli, che rimasero di Adulfo, ne fanno poca mentione gli Autori: ma solo, che uno in questa battaglia fu preso; e feco molti Conti, e il Duca di Bauiera, che si trouò nel suo esercito, si salvò con la fuga; & altri buomini di grande istato in questa crudel battaglia furono uccisi.

P O N T E F I C I.



RA in Roma Pontefice Bonifacio ottauo; di cui e del suo precessore Celestino si è detto tutto quello, che è di mestieri. In Costantinopoli era Imperadore Andronico figliuolo di Michele Paleologo.

H'UOMINI LETTERATI.



Iorirono in questi tempi in lettere alcuni segnalati huomini; come fu Ricardo di Mezauilla, dell'ordine di San Fraucefco dottissimo huomo in Theologia e in Filosofia, e in ragion Canonica; e in tutto scrisse notabilmente: & Henrico di Gandabo famoso Dottore Parigino; le cui opere sono molto riputate.

SOMMARIO DELLA VITA

D'ALBERTO PRIMO.



Non volse Alberto accettar la prima elezione, così morto Adolfo, la fece far di nuouo, e fu confermato dal Papa, ilqual si piegò a dargli la confirmatione, perche' ci pigliasse l'arme contra il Re di Francia, ilche egli non uolse fare, ne manco mai passare in Italia. Godenasi dunque la pace in Lamagna, & in dodici guerre, che' ei fece, sempre rimase uisioso, onde fu dimandato Alberto trionfatore. Auenero nel suo tempo molti casi notabili, come il trasferimento della Sedia Apostolica in Auignone, la distruzione de' Templari, il principio della casa Ottomanna in Turchia, e molte altre cose degne d'esser lette. Morì l'infelice Alberto per congiura d'un suo nipote, ilqual con certi altri l'ammazzò presso al Rheno, hauendo regnato dieci anni.

VITA DI ALBERTO PRIMO

CV. IMPERADORE.



Come de i Regni e de gl'Imperi è posta alle uolte la ragione nelle arme, essendo per uia di queste rimasto uincitore Alberto; ilquale, nella guisa, che molte fiate s'è replicato, era figliuolo dell'Imperadore Ridolfo, e Duca d'Austria, e Signor di molti stati: & essendo stato ucciso Adolfo Imperador suo competitore, egli restò Signore e Imperadore senza trouare alcuno, che gli facesse resistenza. Ma, perche la sua elezione era stata uiuendo Adolfo, & in discordia e con contradictione sua, gli parue di meglio legitimare & assicurare il suo stato. E per questa cagione accompagnato da molti Prencipi, andò alla Città di Francordia: e quiui raunati gli Elettori, rinuntio la sua prima elezione; & hauendosi l'Imperio per uacante, fu egli la seconda uolta eletto di comun consentimento Imperadore; e d'indi partì con tutta la sua corte, & andò in Aquisgrana a farsi incoronare insieme con la

Alberto la
seconda uol-
ta eletto Im-
peradore.

Dieta di Norimberga.

Papa Bonifacio conferma la elezione di Alberto.

Trattato del Re di Frisia con Sarra.

moglie Isabella; che era figliuola del Conte di Tiroli, e di Carinthia: di cui hauena egli molti figliuoli e figliuole: e'l Conte suo fratello hauena per moglie una sorella di Alberto. Laqual coronatione si fece con tanta festa, e ui concorsero tante genti di tutte le parti, che'l giorno della coronation ui hebbe cosi gran calta, che senza, che potesse esser soccorso, ui si soffogò il Duca di Sassonia, e molte altre persone; ilquale era marito della sorella dell'Imperadore, che prendena la Corona. Laqual novità non picciolo disturbo apportò alla festa. Fatta la sua incoronatione; e rau-
nata la dieta in Norimberga, nella quale si prouide a tutto quello, che appartenena all'Imperio, mandò suoi Ambasciadori a Papa Bonifacio, facendogli intender la sua elezione, e supplicandolo a confermarla. Laqual cosa alhora al Papa non piacque di uoler fare: anzi, si come libero & animoso, gli rispose, che egli non era degno dell'Imperio, hauendo ucciso l'Imperadore. Ma iui a poco tempo la confermò. Percioche essendo Bonifacio huomo di grande ispirito e di alti pensieri, per certe cagioni, che se gli offerfero, che io non ho luogo da raccontare, uenne in gran discordia con Filippo Re di Francia; onde il Re fece metter le mani adosso a un Vescouo, che egli hauena a lui mandato Ambasciadore; & altri accidenti auuennero, per liquali il Papa raunò il Concilio per procedere contra di esso; ilquale non permettena, che alcun de' suoi sudditi andasse alla corte di Roma, ne che alcuno ui portasse rendita, ne entrata di qualunque sorte. Onde entrando il Papa in pensiero di ualersi contra il Re di Francia dell'aiuto di Alberto, gli mandò allegramente a confermar la elezione d'Imperadore, e trattò seco, che egli pigliasse il titolo di Re di Francia: ch'ei nel priuerebbe del Regno, & a lui lo concederebbe. Soura laqual cosa seguirono di molte pratiche. Finalmente Bonifacio pronunziò la sua sentenza contra il Re, per laquale nel priuaua del Regno, e lo daua all'Imperadore Alberto: e benchè in questo luogo sia uarietà infra gli Historici, iquali ciò raccontano in piu modi; il uero è, che l'Imperadore era di già amico del Re di Francia: & hauena fatto nozze del maggior suo figliuolo detto Ridolfo, a cui hauena dato l'Austria, con Bianca sua figliuola. Onde per questa cagione, o per altre, che ne sono addotte diuerse, egli non accettò il titolo del Regno di Francia: ma rimase con la confirmation dell'Imperio. In che approuando il consiglio del padre, si godena l'Imperio prosperamente, senza curarsi di uenire in Italia: e cosi egli non ci uenne giamai: e la nimistà del Papa e del Re diuenne tanto fiera, che'l Re di Francia portandogli un mortale odio, trattò con un de' principali Romani della famiglia de' Colonnei, chiamato Sarra, che era Signore di molti uillaggi e castella, della parte Gibellina, ilquale era stato sbandito dal Papa; onde egli hauena fatta sua residenza in Francia, & era molto favorito nella corte del Re. E fu il trattato, che questo Signore prendesse il Papa. A che egli si obligò, e tenne incio la uia, che io dirò. Hauena il Signor Sarra Colonna molti amici della parte de' Gibellini in Alagna,

in Alagna, nella quale alhora il Papa dimoraua, per essere ella la patria, oue egli era nato. Partissi il Colonna di Francia in habito sconosciuto, essendo di prima conuenuto con un Capitano, detto Nogareccio, che con dugento soldati si dovesse porre in certo luogo da lui assegnato: & egli entrò in Alagna, e uenendo a segreto parlamento con i suoi amici, mostrando loro i fauori e le lettere del Re di Francia, ordinò le cose così bene, che un giorno assaltò il palagio del Papa, & hebbe nelle mani; & andò subito alla uolta di Roma, nella quale entrò col fauor de' Gibellini, e della gran parte e parentela de' Colonesi, che hauueua in Roma, e lo tenne in suo potere: ma il Papa nel termino di trenta cinque giorni morì; essendo otto anni e noue mesi, ch'egli era Pontefice: e fu ciò l'anno del Signore MCCCII. Et in cotal guisa hebbero fine gli alti pensamenti di Papa Bonifacio; ilquale fece il sesto libro de' Decretali. Quello, che'l Signor Sarra hauesse in animo di far del Papa, non si sa: benchè si scriua, che egli haueua proposto di condurlo tosto in Francia: e che ciò non potè, o non osò di fare. Fu eletto dopo la morte di Bonifacio Nicolao Cardinale di Hostia: ilquale fu detto Benedetto undecimo, nato in Trinigi: ilquale era frate dell'ordine di San Domenico; buono Santo e di gran bontà.

Sarra pr.^{te}
Papa Boni-
facio.

Anni di Chri-
sto. 1301.

Benedetto
undecimo.

Mentre, che queste cose in Italia e in Francia aueniuaano, l'Imperadore Alberto teneua l'Imperio in Lamagna felicemente. Ma nel Regno di Vngheria ui furono di gran guerre intorno la ragione di detto Regno, essendo uenuto a morte il Re Andrea senza figliuoli; aspirando al detto Regno Vencislao figliuolo del Re di Bobemia, e dipoi Othone Duca di Bauiera contra Carlo figliuolo del Re di Napoli, e finalmente rimase nel Regno Carlo. Auenne anco, che Vencislao hereditò la Bobemia, Regno di suo padre, che haueua il medesimo nome. Ma riuscì costui così tristo, benchè fosse giouane, che congiurando contra di lui i suoi sudditi, lo amazzarono in una Città di Morauia: e per non lasciar successore alcun figliuolo, nacque la medesima discordia in quel Regno, come era nata in quel di Vngheria, ancora che egli ui hauesse lasciato una sorella, chiamata Isabella. Ilche essendo inteso da Alberto, determinò egli di procurarlo per suo figliuolo Ridolfo, per certo patto e conuentione; che, sì come alcuni scriuono, era stato posto fra la casa di Austria e di Bobemia, che mancando herede di una, lo hauesse quello dell'altra. Nondimeno la maggior parte de' Bobemi si accordarono di elegger Re e Signor loro Henrico Conte della Carinthia, e di Tiroli: ilquale, come s'è inteso, era cognato dell'Imperadore: ma nondimeno, essi uoleuansi male, e sempre in fra di loro u'era stata di gran discordia. Et Henrico desideroso di regnar, senza metter tempo in mezzo, con gran fretta uenne in Bobemia; e ui fu ricevuto & obedito per Re. Ma l'Imperadore subito mise insieme esercito: & entrò nella terra con tanto potere, che Henrico non hebbe ardimento di aspettarlo: e pose nel possesso Ridolfo suo figliuolo, che già era rimasto uedouo della figliuola del Re di

Guerre in
Vngheria.

Henrico fat-
to Re di Bo-
hemia.

Francia; e per più assicurarlo e farlo grato a Bobemi, gli fece hauer per moglie la uedova Isabella, laquale era stata consorte di Vencislao, il Re morto. Ilche tornò tanto a proposito, che tosto fu obedito da tutti, e cominciò a regnar pacificamente: ma però non piacque a Dio, che egli molto tenesse quel Regno: percioche inui a pochi mesi, quando non era più alcuno, che gli fosse nimico, o molesto, morì di subita morte, l'anno del Signore

Morte di
Henrico.

Anni di Chri
sto. 1306.

M C C C V I. la onde quei del Regno tornarono alla discordia passara: uno uolendo Henrico Conte di Carinthia, che come s'è detto, era stato dispogliato: & altro Federico fratello di Ridolfo secondo figliuolo dell'Imperadore. Ma fu più potente la parte di Henrico Conte: ilquale fu riceuto, e posto nel Regno. Ilche è fecero con sì pronto animo, che uenendo inui a pochi giorni l'Imperadore in persona con un grande esercito, per poncrui Federico suo figliuolo, tutti seruirono con sì fatto ardore e diligenza al nuouo Re loro, che l'Imperadore dopo lo hauer fatto di molto danno nel terreno, ritornò in dietro senza hauer potuto fare alcuno effetto, hauendo ueduto con quanta fermezza que' popoli si erano messi alla difesa. Nella qual guerra e nelle altre, che hebbe primieramente con Adolfo, e con altri Principi, scrisse, che egli si trouò a combattere dodici volte; e in tutte fu uincitore: e per questo fu chiamato Alberto trionfatore. Ma non io raccontato ciò particolarmente per seguir la mia breuità: e perche egli fu prode e ualente Signore, in tutto il tempo, ch'ei uisse Imperadore, non se gli offerfero altre guerre: e le cose della pace gli scrittori non pongono: nondimeno ancora, che di quelle, che a lui appartengono, non si scriuono altre, che queste, ne dieci anni, ch'egli imperò, auennero alcune cose tanto notabili, che ne a me sconuenirà di scriuere sommariamente, ne sarà graue al lettore di leggerle.

Alberto detto
trionfatore.

Morte di Pa
pa Benedetto.

Clemente
quinto.

Quando fu
trasferita la
corte del Pa
pa in Auig
none.

Quando co
mincio l'im
perio del
gran Turco.

Prima, innanzi ch'egli passasse nella Bobemia, uenne a morte Papa Benedetto undecimo; e per discordia, che nacque fra i Cardinali, che teneuano la parte Francesca insieme con gl'Italiani, rimase la sedia di San Pietro uacante più d'un anno: e nel fine fu eletto per certa astutia & auedimento di coloro, che teneuano la uoce di Francia, Rinondo Vescono di Bordeos, di nazione Guascone, e fu chiamato Clemente quinto. Ilche fu fatto prima intendere al Re di Francia; & hebbe con esso lui alcuni trattati, che sarebbe lungo a raccontare: e tra le altre cose, che insieme conuennero, & il Papa promise di doner fare, si fu, che egli trasferisse la Sedia e la corte de' Cardinali in Auignone. Il che dal Papa fu offeruato l'anno di nostro Signore M C C C V. lasciando tre Cardinali per gouerno di Roma: & egli & i suoi successori tennero in Auignone la detta Sedia settanta e più anni. Da che seguirono di grandissimi inconuenienti e danni; come più innanzi se ne uedrà alcuno. E nel cominciamento dell'Imperio di Alberto hebbe principio nell'Asia minore l'Imperio e il Regno del gran Turco; ilquale è hoggi di tanto temuto e potente; essendo capo e fondatore di cotal Regno uno Otho mano della medesima natione, huomo di bassa stirpe, ma di grande animo,

e molto

e molto astuto; il quale da piccioli principij si fece tanto potente; e ridusse sotto di lui tante genti, che conquistò molte terre, e fece si Re; e lasciò i fondamenti dell' Imperio, che i suoi successori hanno di tempo in tempo accresciuto infino allo stato, nel quale alla nostra età lo veggiamo. Ed di costui per linea maschile di padre a figliuolo discende Solimano; il quale hoggidì, che è l'anno del Signore MDLVII. regna. Ora durante ancora i dieci anni dell' Imperio di Alberto l'anno MCCCXII. l'ordine de' Cavalieri dello spedale di San Giouanni prese la Isola di Rhodi, che gl' infedeli si hanno uano usurpata; e facendola lor seggio e residenza principa'le, d'indi in poi furono chiamati i Cavalieri di Rhodi; e fecero nel uero cose marauigliose con le armi in terra e in mare, infino a' nostri tempi: ne' quali il gran Turco Solimano la prese & acquistò per forza di arme. Et auenne altresì nel tempo di Alberto, che in Lombardia presso di Nouara, si cominciarono a leuar certi heretici, iquali sotto pretesto di religione e di carità faceuano tutte le cose comuni, e parimente le mogli; e l' inuitauano a i congiugimenti carnali, dicendo; che ciò era atto di carità; e faceuano molte altre cose: e questo error si andò distendendo per diuersa parti; e molte migliaia di persone lo seguirono. Onde il Papa usò gran diligenza in punir così fatti heretici, e molti altri Principi, tanto, che nel fine ui si rimediò, benchè con gran difficoltà e gastigo di parecchi. Nel tempo ancora, che Alberto tenne l' Imperio, cominciarono bauer nome & esser famosi nella guerra gli Heluetij, hoggidì detti Suzzeri, facendo tutti lega e congiurando insieme di nolere esser liberi e difender la lor libertà, reggendo e governando le cose loro per certi Capi, o Cantoni: e questo hanno conseruato infino al dì d' hoggi. E contra a' Duchi di Austria & altri Principi hanno fatto di singolari prodezze nelle arme: d'indi in poi sono stati sempre tenuti per molto ualorosa gente in guerra.

Cavalieri di Rhodi.

Suzzeri, quando cominciarono e' ser nelle guerre famosi.

Fece etiandio segnalato il fin dell' Imperio di Alberto: che in quello Papa Clemente già detto, con consiglio & accordo del Re di Francia dannò tutta la Caualeria de' Templari, condannando loro i corpi, e confiscando tutti i beni, iquali erano tanti e tali in tutta la Christianità, che le facultà lor tolte furono bastanti ad arricchir molti Principi, e gli altri ordini e Caualeria, a cui si applicarono. E, perche ciò sarebbe cosa molto lunga a raccontare; essendoui d' uersa openion fra gli Autori, se que' tali fossero a torto o con ragione condannati, rimetto il lettore a quello, che io ne ho scritto nella mia selua. Queste & altre cose non meno notabili, che io tralascio per non far più lunga digressione (come fu lo bauer preso i Mori l' Isola di Sardigna, di cui, perche egli la riconuasse fece Clemente dono al Re di Sicilia) auennero ne' dieci anni, che imperò Alberto: nel fin de' quali hauendo raunate di molte genti per entrar nella Bohemia; che, come s' è detto, baueru preso per Re Henrico Conte di Carinthia, & egli cercava di farui Re Federico suo figliuolo, un suo nipote, chiamato Giouanni, figli-

Templari confiscati da Papa Clemente.

Treatato di
Giouanni con
sta Alberto.

Morte di
Alberto :

Quello , che
auiene degl
alti Stati ,

Intellez
to de gl'im-
peradori .

wolo di suo fratello Ridolfo, mosso da diabolico spirito, deliberò di amazzarlo per occulto odio, ch'egli portaua, perche egli non gli haueua date entrate ne stato alcuno, anzi gli teneua, come sotto tutela, quello, che per heredità del padre in Suenia gli era rimasto: & a questo effetto conuenendo insieme alcuni Baroni; iquali furono Ridolfo, Vualthero, & Vlrico; & altri, che non si nomano, un giorno del mese di Aprile l'anno MCCCXIII. trouandosi l'Imperadore in un luogo di Austria con intention di passare il seguente giorno il Rheno, dopo il desinare, per prendere alquanto di diporto, montò a caualllo, & andando per la campagna lungo i campi seminati fra due piccioli fiumi, detti Risa & Arula presso il Rheno, con la sola compagnia de i detti, iquali erano della sua piu intrinseca famiglia, gli si fece innanzi Giouanni suo nipote, & i congiurati con alcuni altri, che gli seguivano al medesimo effetto: e Ridolfo prese in mano le redine del caualllo; e Giouanni suo nipote gli diede una pugnata nella gola, e Vlrico con un gran colpo gli fendè la testa, e gli altri lo ferirono ancora chi di taglio, e chi di punta, in guisa, che quìui fu subito ucciso; e gl'interfettori spronando i caualli, lasciarono il misero Imperadore in quel luogo morto. Nel quale fu dipoi dal Duca d'Austria suo figliuolo fatto fabricare e dotare un solenne Monasterio, e'l suo corpo fu portato a Spira. I traditori homicidi furono fatti cercare da i figliuoli di Alberto, e la maggior parte di loro trouati & amazzati. La morte di Alberto fu riputata essere auenuta per giusta permission di Dio, per la morte, che egli haueua dato all'Imperador Adulfo suo precessore. La uerità è saputa da Dio, che ordina le cose, come gli pare. Quel, che posso io in questo luogo auertire, è, che i piu alti Stati sono i manco sicuri e piu sottoposti a' pericoli, si per conto del corpo, come dell'anima. Quel, che appartiene all'anima è piu difficile da prouare, percioche è cosa piu segreta, e di cui solo Iddio ha da esser Giudice; ma per quello, che si dimostra, ne' grandi Stati è piu la occasione e la libertà del peccare, e maggior la difficoltà del rimanere: e dalla parte de gli huomini è uguale la debolezza, così ne' grandi, come ne' piccioli. Ilche è argomento di maggior rischo; e così lo dimostra ancora CHRISTO nel Vangelo, dicendo la difficoltà, con che i ricchi acquistano il Cielo. Là onde i gran Principi debbono star sempre auertiti. Ne' pericoli adunque della persona non uoglio stancare il lettore con altri esempi: basterà quello, che io ho scritto de gl'Imperadori: ne' quali, come di sopra s'è raccontato, niuna condition di morte è auenuta nel mondo, che non sia occorsa in loro.

Allo'ncontro in molti Stati mediocri troueremo esser passati gran tempi & anni, che non fu in quelli offesa, ne morte uiolenta; ma la maggior parte de gli huomini di mezzana fortuna, morirono di morte naturale. Ilche se noi considerassimo bene, doueressimo suggir le gran Signorie e gl'Imperi, non altrimenti, che di nauigare in gran fortuna dentro una picciola barcbetta;

chetta; o, come di qualche macchia o porto, doue si fossero appiattati, assassini, e ladroni; o da un pazzo e furioso armato; e finalmente, come da maggior pericoli e rischi di questa uita. Ma auiene, che l'ambitione e la superbia si fattamente ci accieca gli occhi, che quel piu per noi si disidera, oue sta riposto maggior nostro male, e procuriamo di ponerci sempre, oue è altresì maggior pericolo. Nondimeno non mancarono alcuni, c'hebbero così buono conoscimento, che lasciarono i dominij, o non gli accettarono, essendo loro offerti: Et altri non gli uolsero procurare, come nelle soprascritte uite ne habbiamo ueduti alcuni, quantunque pochi. Ora tornando al Figliuoli di Alberto.
 l'Imperadore Alberto, dico, che egli hebbe di Elisabetta sua moglie uenti uno figliuolo tra maschi e femine: de' quali dieci morirono piccioli fanciulli, e Ridolfo il maggiore morì Re di Bohemia, uiuendo ancora il padre: in guisa, che nel tempo, che seguì la morte di Alberto, rimasero di lui cinque figliuoli, Et altrettante figliuole. Le figliuole furono, Elisabetta, Anna, Guta, Catalina, Et Ines; lequali furono maritate a diuersi Prencipi. I figliuoli furono, Federico, detto il Bello, che innanzi fu creto Imperadore in discordia, e Leopoldo, che fu chiamato pregio Et honore de' Cauallieri, Et Henrico, chiamato il Benueduto, Alberto il sauiò, e l'ultimo Othone il gratioso, che fu sposato alla Duchessa di Bauiera. Iquali tutti si chiamarono Duchi di Austria, come è costume in Lamagna: ilquale mette non poca di confusione nell'istorie: ma, come ho detto, rimase la casa di Alberto il Sauiò: ilquale perche era gottoso, uenia detto Alberto Coxo; e uenne ad essere il tronco e l'origine della casa d'Austria, da cui discendono i successori.

Tenea tutta uolta l'Imperio in Costantinopoli Andronico nel tempo, che fu amazzato Alberto: de i cui fatti, tra che io ne trono poco scritto; e per non esser troppo lungo, non ne faccio memoria particolare.

PONTIFICI.



ENEVA la Sedia della Chiesa del Signore Papa Clemente quinto dopo la morte di Benedetto secondo, di cui di sopra dicemmo; e questa egli tenena pure in Auignone: gouernandosi Roma e gli altri Stati d'Italia per suoi Legati. Ilche, e la lunga assenza dell'Imperadore, fu cagione, che molte Città d'Italia presero per Signori i capi delle fazioni, che in essa preualeuano; e così la possederono gran tempo: Et hoggi di ui rimangono ancora: che la lunghezza del tempo gli fece di Tiranni Signori. Et in Verona furono que' dalla Scala, e in Ferrara prima di questi que' di Este, distendendosi dipoi a

Modana; ne' cui discendenti hoggi di riman quello stato: in Padoua que' di Carrara: in Mantoua i Passerini; iquali scacciati da' Gonzaghi, egli-
no dipoi ne furono e ne sono Signori: & altri in altre parti.

HYOMINI LETTERATI.



ON RIMASERO le lettere di produrre a questo tempo gli
usati frutti: anzi ni furono di segnalati huomini: in legge
Ricardo Dino de' Senis, Pietrò di Bellapertica; Giacomo di
Arena, Nicolao di Napoli, Giacomo da Rauenna, Martino
da Fano, e Francesco di Acursio, tutti gran Dottori. In Medicina Dino
di Garbo, che scrisse sopra Galeno, & Hippocrate, & Auicenna: Pietro
di Dania in Filosofia, & in Astrologia molto illustre. In Theologia Al-
berto Padouano, Vbertino de' Casali, e Giouanni Dans; Monaci di San
Francesco, e Gerardo Tedesco e Giouanni di San Gemignano di San Dome-
nico, tutti Dottori istimati: & Alano, dottissimo Theologo, e Poeta, e
Filosofo: & alcuni altri.

SOMMARIO DELLA VITA D' HENRICO SETTIMO.



ETTO HENRICO di comun consentimento de' gli Eletto-
ri, fu confermato dal Papa, con impositione ch'ei douesse passa-
re in Italia per molte discordie, che n'erano. Ebbe di questa
electione gran dispiacere il Re di Francia, che pretendeva al-
l'imperio. Le prime imprese, ch'ei fece, furono contra il Re
di Bohemia, e contra il Conte di Pitemberga, & ambe hebbero prospero fine per
l'imperadore. Venne poi in Italia, si per obedire al Papa; si ancora per ricono-
scer le terre della sua inriditione, & hauendo passato l'Alpi; non trouò molti
contrasti, per esser le parti crudelissime in tutte le terre d'Italia, di maniera,
ch'ogn'un cercaua di farselo amico. Venne in Roma, doue fu coronato, piu tosto
con mestitia che con allegrezza, essendo diuisa la Città in Colonesi, & Orsini,
che ogni giorno s'azzuffauano insieme. I Fiorentini non uolsero mai cederli, ne
perder la loro libertà, & hauendo sostenuto l'assedio molto tempo; finalmente si
disfessero brauamente, di maniera, che uolando l'animo l'imperadore al conquisto
del Regno di Napoli; mentre era in su'l far l'apparecchio, si morì in Buoncon-
uento, di ueleno, secondo che si disse, lasciando le cose d'Italia piu disturbate, e
piu intrigate che fossero mai state, hauendo tenuto l'imperio sette anni.

VITA DI HENRICO SETTIMO
CVI. IMPERADORE

ERTO ben comprendo, che in discernere la vita di Alberto mi sono alquanto dal proposito allontanato, per cagion di raccontare altri e cose, che auennero nel suo tempo: cosa, che io non soglio fare. Ma nondimeno ho ciò fatto per essere stato breue nella sua vita, e perche e' m'è paruto necessario, affine, che s'intenda bene quello, che resta, e si habbia lume e notizia di quello, che s'è detto; come la esperienza lo dimostrerà piu innanzi: e parimente per essere elleno cose, come allora si disse, molto segnalate e notabili, non era conuenevole, che si trapassassero con silenzio. Essendo adunque morto Alberto per il tradimento di Gionanni suo nipote, & intesa la sua morte in tutte le parti, i suoi figliuoli attesero alla uendetta, & ad hauere le sue facultà e Stati, & insieme alcuni di loro ad hauere l'Imperio. Gli Elettori per fare election del nuouo Imperadore, si ridussero, come era già antico loro costume, in Francfordia; e Filippo Re. di Francia, tosto, che hebbe auiso della costui morte, entrò in pensiero ancora egli di hauere l'Imperio: e procurò per uia di danari e di promesse di hauere i voti de' gli Elettori: e similmente, perche Papa Clemente faceua residenza nelle sue terre, cioè in Auignone, procurò col mezzo della sua autorità di ottenere il medesimo Imperio. Là onde mandò a lui Don Carlo di Valois, benché con altro colore e sotto altro pretesto, & accompagnato da molte genti, accioche niuno osasse di consigliare al Papa il contrario. Fu il Papa di ciò prima segretamente auisato: e parendo a lui & alla maggior parte de' Cardinali, che se il Re di Francia hauesse l'Imperio, egli per questa uia s'impadronirebbe della Italia, in modo, che la Chiesa rimarrebbe oppressa e serua, e seguirebbono altri grandi inconuenienti, impose per uia de' suoi breui a gli Elettori, che senza metter tempo in mezzo eleggessero uno Imperadore, che piu appartenesse al buono stato & al publico bene. Iquali intesa la uolontà del Papa, quantunque dal Re di Francia fossero stati ricercati e sollecitati, hauendo quel riguardo, che loro si conueniu, elessero di comun consentimento Imperadore Henrico Conte di Lucemburg, il primo giorno di Nouembre l'anno MCCCVIII. essendo in ciò di molto aiuto Baldouino Arcivescovo di Treuiri, uno de' gli Elettori, ilquale era suo fratello. E subito, che la sua election fu publicata & intesa dal Re di Francia, fu grandissima la noia e l'ira, che egli ne riceuette: perche hauena egli per cosa certa di hauere l'Imperio: e molto piu dappoi, ch'egli intese, che'l Papa haueua affrettato gli Elettori e dato loro l'autorità della electione: e

Filippo Re
di Francia
procuraua
di essere e-
letto impe-
radore.

Henrico elet-
to Imper.

Henrico in-
coronato in
Aquisgrana.

Dieta di
Spira.

Henrico ma-
da il figliuo-
lo al conqui-
sto del Re-
gno di Bohe-
mia.

Giovanni fi-
gliuolo di
Henrico, Re
di Bohemia.

di qui seguitarono infra di loro alcune discordie. L'Imperadore nuouamen-
te eletto, andò subito, accompagnato da molti Prencipi, nella Città di
Aquisgrana, dove con gran festa e solennità fu incoronato: e mandò Am-
basciadori al Papa, supplicandolo a confermar la sua elezione: il che fe-
ce il Papa con molta letitia, imponendogli, che fra il termino di due anni
si dovesse trovare in Roma a prender la Corona di mano de' suoi Legati. E
ciò fece il Papa affine, che l'Imperadore per questa cagione procurasse di
poner pace & alcuna quiete nelle cose d'Italia: perciocchè egli sapena, che
in lei si trouavano di gran fattioni e tirannidi. Accettò Henrico questa con-
dizione; e determinò di andare in Italia, e cominciò ad apprestare il passag-
gio. Il che ne Ridolfo, ne Adolfo, ne Alberto suoi predecessori hauenuo
uoluto fare. Et a questo effetto fece una Dieta in Spira: dove si ridussero
quasi tutti i principali: e nel medesimo tempo uennero innanzi all'Impera-
dore altri tranagli e pensieri senza il passaggio in Italia. Fu il primiero,
che intendendo, che'l Conte di Carintbia, chiamato Henrico, era Re di
Bohemia; che, come s'è detto, ciò era auenuto a concorrenza de' figliuoli di
Alberto Imperadore, e il medesimo Conte teneua il possessorio di quel Regno;
il nuouo Imperadore, non mancando chi ne lo aiutasse, propose di priuarne
il Conte Henrico, e procacciarlo per un suo figliuolo. Là onde fece condur-
re a Spira una figliuola di Vencislao, che fu Re di Bohemia, e d'una forel-
la di Ridolfo Imperadore, ambe due detti di sopra: e benchè ella hauesse
quattro anni di più di quelli, che haueua Giovanni suo figliuolo, lo accasò
con essa lei, e con questo così apparente titolo, subito fece esercito; e mandò
suo figliuolo al conquisto del Regno di Bohemia, alquale da molti era stato
chiamato. In questo medesimo tempo se gli offerse il secondo pensiero: e
questo fu di fare etandio esercito, & inuiarlo, come egli fece, contra Ebe-
rardo, Conte di Vitemberga; ilquale non haueua voluto uenire a sua obe-
dienza: anzi usaua alcune forze nelle terre dell'Imperio; e ne haueua
occupate alcune: perciocchè egli era stato in fauor del Re di Francia, e mol-
to gli haueua dispiaciuto la elezione di Henrico. La impresa di Bohemia
ebbe buono succedimento: che hauendo il Conte fatto esercito per combat-
tere con l'Imperadore, secondo racconta Henrico Mutio, i due campi si au-
cinarono molto l'uno contra l'altro, e seguirono alcune notabili scaramuc-
cie; alla fine il Conte di Carintbia, che haueua titolo di Re, si hebbe a riti-
rare, e'l figliuolo dell'Imperadore assaltò la Città di Praga, capo di quel
Regno, & impadronendosi di essa, fu quini incoronato dall'Arcuescono di
Maguntia, chiamato Pietro: e subito si fece la sua parte tanto poten-
te, che'l Conte di Carintbia abandonò il Regno, e si riconverò nel suo sta-
to, e Giovanni, figliuolo dell'Imperadore, rimase Re di Bohemia. E se
ben successerò le cose di Bohemia, non hebbe men buon successo l'eserci-
to, che l'Imperadore mandò contra Eberardo, Conte di Vitemberga: an-
zi gli fur presi la maggior parte de' suoi Castelli, iquali dice Nanclero,
che ottanta

che ottanta erano: e nel fine il meglio che potè, adattò le cose con gran perdita del suo stato; benchè dopo la morte di Henrico tornò a ricouerar-
lo. Mentre, che questi trauagli durauano, non cessò Henrico di appre-
stare il passaggio per Italia per farlo nel termino, che dal Papa gli era
stato assegnato. Ilquale, come s'intese esser certo, fece un gran rumo-
re, e mise un grande spauento in Italia, come cosa quasi non più veduta:
perciò che fornirano più di sessanta anni, che in lei non haueua fatto en-
trata alcuno Imperadore, dipoi, che morì in essa Federico secondo; ilquale
fu etiam di Re di Napoli, consumandosi quel tempo nelle discordie, e nel-
la uacatione, che era nell'Imperio per la morte del detto Federico: e dipoi
ne gl'Imperi di Ridolfo, di Adolfo, e di Alberto, iquali non uolsero al-
trimenti uenire in Italia. Ora essendo già Henrico in procinto di mouersi
con la sua gente, mandò prima Ambasciadori alle Città di lei, & a' Ti-
ranni, che le reggeuano, facendo loro intender la sua uenuta, e del suo
esercito, & ammonendogli alla pace & a lasciar le arme, perciò che a
questo fine era principalmente indirizzata la sua uenuta; e chiedendo a
quegli, che riceuessero lui e il suo esercito nelle sue terre. Furono i suoi
Ambasciadori honoratamente riceuuti, e risposto a' medesimi comunemen-
te da tutti: perciò che essendo fra loro fattioni e parti, ciascuno procac-
ciaua di guadagnarsi l'amicitia dell'Imperadore. I Fiorentini riputandosi
liberi per rispetto di hauer comperata la libertà di Ridolfo; essendo egli-
no a que' tempi potenti, & hauendo fatta lega con Roberto, che allora
era Re di Napoli, e trouandosi accampati sotto Arezzo, risposero al-
l'Imperadore, che essi si marauigliano, che un così sauiò Imperadore ue-
nisse in Italia con tanto numero di gente Barbarà, come si diceua, ch'ei
cōducena seco; douendo esser l'ufficio e la cura sua di purgare e di scacciar
di tutto il terreno Italico le genti Barbare, e non menarleni dentro. Et
a quello, ch'ei diceua, ch'essi lasciassero di far guerra a gli Aretini, che
ciò era altresì contra l'ufficio Imperiale, perciò che a lui conueniua leuar
ua le grauezze, e gli Aretini haueuano sbanditi i Guefisi, iquali essi pre-
tendeano, che fossero restituiti; laqual cosa a lui appartenena. E quan-
to a riceuerlo nella Città, che di ciò deliberarebbono quello, che più con-
uenisse, e risponderebbono a tempo. All'Imperadore molto dispiaque
questa risposta. E scrisse il Biondo, e Platina, & altri; che intendendo
Dante dottissimo e singolar Poeta quello, che haueua risposto la sua pa-
tria in sua assenza, disse, che i Fiorentini erano ciechi, perciò che non ue-
deuano, ne intendeano la qualità dello stato presente, poscia, che essi
haueuano fatto una cotal risposta.

Hauendo adunque l'Imperadore passate le Alpi, oue uenne a riceuerlo
il Conte di Savoia, e il Marchese di Monserrato, con esso lui n'andò alla
uolta di Turinno, nel quale fu riceuuto pacificamente, e quindi parimente
la Imperadrice, che seco di Lamagna conduceua. Veniuo anco con esso

Magnanimo
risposta da
Fiorentini fat-
ta a Henrico.

Anni di Chti
sto. 1311.
Concilio ge-
nerale di
Vienna.

Visconti e
Torriani due
potenti fat-
tioni in Me-
lano.

enrico ri-
eruto in
Melano.

Henrico in-
coronato del-
la corona di
ferro in Me-
lano.

lui Ridolfo Duca di Bauiera, e Leopoldo figliuolo dell'Imperadore Alberto; che, come Federico, Alberto, & Henrico, si chiamaua Vescouo di Treuiri, & altri Prencipi. E su questo l'anno MCCCXII. In questo medesimo anno raunò un Concilio generale Papa Clemente in Vienna di Francia; alquale conuennero piu, che trecento Vescoui; senza altri Prelati diuersi: in cui fra le altre cose notabili furon dannati gli heretici Begardi. Di Turrino andò l'Imperadore ad Asti; oue uennero a lui i principali di alcune Città, e Capi e Tiranni di quelle, e si offersero al suo seruitio, e di riceuerlo in esse Città. E così ui andò Filippo, che era nominato Conte di Pauia, Simone Colluniano di Vercelli, & Antonio Viscerago di Lodi. A tutte lequali Città & alle dette di Turrino e di Asti, mandò l'Imperadore suoi ministri e Vicari, che ui stessero in uece della sua persona: e ui furono riceuuti. E fece egli pensiero di andar di Asti alla gran Città di Melano, che era il capo e la fortezza di Lombardia; nella quale, come s'è detto, u'erano due molto potenti fattioni; i Visconti: da quali discesero i Duchi di Melano; e i Torriani, che a quel tempo teneuano la parte Guelfa: e perche questi haueuano alhora la maggioranza; procurarono di disturbar la entrata dell'Imperadore nella Città: onde fecesi gente e gran mouimento in lei. Ma temendo ciascuna delle parti, che l'Imperadore si congiungesse con la parte contraria, ambedue lo riceuettero: e l'Imperadore entrò in Melano, e ui fece entrar seco molti de' Visconti, che erano fuor'usciti, essendo stati sbanditi da' Torriani. E procurando di metter concordia infra di loro, e gratificarsi ad ambe le dette parti, a Guido Torriano diede la Contea di Vercelli: e Galeazzo Visconte figliuolo di Mattheo fece suo Contestabile; e pose nella Città con certe compagnie Tedesche Leopoldo di Austria, figliuolo di Alberto Imperadore, che la tenesse pacifica. Hauendo inteso le altre Città di Lombardia, che l'Imperadore si era impadronito di Melano, tutte gli diedero obediienza, e riceuettero i Vicari da lui mandati; e così fecero alcune, che teneuano i fuor'usciti della contraria parte, eccetto que' di Alessandria, iquali non uolsero mandare a lui Ambasciadori; e le Città piu lontane; come Padoua, e d'altra parte Ferrara, e Bologna; lequali tenendo la parte Guelfa, erano in lega co' Fiorentini. In a pochi giorni l'Imperador si fece incoronar con molta solennità in Melano della Corona di ferro, benchè ciò si costumaua di fare in Monza. Per laqual cosa e per altre si fece una certa diuisione nella Città a requisition di coloro, che pagauano troppe grauezze: & aggiugnendosi a ciò i cattini portamenti de' Tedeschi, il popolo si sollevò si fattamente, che ambedue le parti si misero in arme contra gli Imperiali. E già cominciavano a combatter contra Tedeschi: e l'Imperador mandaua i suoi soldati nella Città. E Galeazzo Visconte, figliuolo di Mattheo, capo di quella parte, usò una bellissima astutia; benchè di molto ardire: laqual fu, che lasciando nella

casa

casa sua insieme con la maggior parte della gente della sua fattione suo padre, andò, douc era Leopoldo di Austria con i soldati dell'Imperadore: e gli disse, che Guido Torriano, & i Torriani della sua fattione erano stati cagione di quel tumulto; percioche cercauano di farsi Signori e Tiranni della Città, come già erano; ma che egli & i suoi intendeano di uolere essere a' seruigi dell'Imperadore, e lo seruirebbono in tutto quello, che ei lor comandasse. Fu questo cosa facile da persuadere a coloro, che sospettauano ogni cosa. Leopoldo adunque e gl'Imperiali congiungendosi con Galcazzo, assaltarono Guido & i Torriani, che ciò punto non sospettavano, ma però stauano in ordine & armati, aspettando, come le cose hauessero a riuscire; e ferendo & amazzandone molti, gli scacciarono della piazza, ch'essi haueuano presa: e Guido Torriano comprendendo ciò, che questo potena essere, ueggendo che i suoi auersari e gl'Imperiali si erano uniti contra di lui, abbandonò Vercelli: & in questo modo fu scacciata di Melano la fattion de' Torriani, che, come io dico, difendeano la parte Guelfa. Ilche essendo inteso, alcune Città, che erano a diuotion dell'Imperadore, lo lasciarono; fra lequali fu Crema, e Cremona: onde subito uia cacciarono per uia di tumulti e di arme i suoi Vicari, e tutti quelli, che erano della fattion Gibellina: & il medesimo si fece tosto in Brescia e in Parma. L'Imperadore lasciando Melano sotto il gouerno e guardia de' Visconti, che pareua, che seruito lo hauessero lealmente; andò col suo esercito contra Crema e Cremona. Ma subito, che i Cremonesi seppero, che egli entraua ne i loro confini, senza resistenza alcuna lo riceuettero, e gli diedero c se medesimi e la Città. Là onde l'Imperadore usò seco clemenza. Ma i Cremaschi si lasciarono assediare, e furono presi per forza di arme. E l'Imperador fece loro smantellar le mura della Città, e diede di graui gastighi. Onde mossa Parma da spauento del male, che haueuano patito costoro, mandò a chiedergli perdono. Ma i Bresciani confidandosi nelle muraglie, e fortezze della Città loro, uolsero più tosto mettersi al rischio di Crema, che seguir l'esempio di Cremona: e così passarono per la medesima sorte: che Henrico gli assediò, e l'assedio durò più giorni: ma nel fine Brescia si rese all'Imperadore. Ilquale se e rouinar la maggior parte delle fortezze, che erano alle porte, e delle mura. Di queste due imprese Henrico acquistò tanta riputatione, che Verona, Vicenza, Padoua, e Treuigi, mandarono a lui Ambasciadori, chiedendogli pacc, & offerendogli la seruitù loro, e di accettare ogni guernimento e presidio, che egli ui mandasse. E'l medesimo fecero i Piacentini. Tornarono a lui similmente gli Ambasciadori, ch'egli haueua mandato a Vinegia, mostrando questa Republica, che era contenta di far quello, ch'ei haueua richiesto: che erano i porti e nauigli loro, acciò ch'no accadendogli, potesse inniar la sua gente per mare alla uolta di Roma.

Torriani
scacciati di
Melano.

Henrico la-
scia Melano
sotto il go-
uerno de' Vi-
sconti.

Brescia resa
a Henrico.

Henrico uia
a ueder Ge-
noua.

Henrico uia
a Pisa.

Parte in Ro-
ma.

Henrico an-
dato in Ro-
ma.

Ora hauendo l'Imperadore dato l'ordine, che s'è detto, nelle cose di Lombardia, gli uenne disiderio di ueder Genoua; nella quale morì l'Imperadrice: e mentre, ch'egli dimoraua in questa Città, gli uennero Ambasciatori di Roberto, Re di Napoli, e di Federico, Re di Sicilia, ambi a ricercar la sua pace & amistà. Ma l'ambascieria di Roberto Re di Napoli si hebbe per finta: perciocche egli hauena tre mila caualli in Thoscana in fauore de' Fiorentini e de' Lucchesi, che erano ribelli di Henrico, e diceuano, che erano liberi; e parimente per soccorrere Bologna, e Ferrara, quando e' fosse mestiero. L'Imperadore cspedì gli uni con uere e gli altri con finte parole di amoreuolezza, nella guisa, ch'era stata l'ambascieria. Et iui a pochi giorni partì di Genoua in certe Galee, e mandò il suo esercito per terra, ilquale fece di gran danno nel terreno di Lucca, & andò a Pisa, Città a quel tempo molto amica e diuota all'Imperio; dove fu ricenuto con gran festa, e dimorò in lei piu di due mesi. E così intese in che stato si trouauano le cose di Roma, e che in lei ui erano di gran solleuamenti e fattioni, alcuni disiderando la sua uenuta, & altri procurando disturbarla: quelli, che la disturbauano, erano Don Germano fratello di Roberto, Re di Napoli, che quiui era uenuto con gente di guerra, e con esso lui tutti quelli, che erano della parte Orsina; iquali si erano impadroniti di Castello Sant' Angelo, e del Campidoglio, e di altri borghi e fortezze, e del Vaticano, e di tutto il Trasteuere: contra iquali erano i Colonnese, e le lor fattioni, che teneuano il rimanente della Città. Là onde molti biasimano il consiglio di Papa Clemente di hauer ricerso dall'Imperadore & indottolo a uenire in Italia: perciocche parcaua, che one egli hauena pensato di pacificarla, hauena piu accese le discordie e la guerra. Partendosi adunque l'Imperadore di Pisa, & andando uerso Roma, per non si trattener nelle cose di Fiorenza, tenne il camino uicino al mare, mandando innanzi il Conte di Savoia con parte della sua caualleria: finalmente, stando prima certi giorni in Viterbo, uenne a Roma, e ui fu ricenuto da i Cardinali, che erano Legati, e dalla parte Colonnese con gran festa, standoni e fortificandosi Giouanni fratello del Re di Napoli con tutti quegli, che erano della fattione de' gli Orsini nelle fortezze e luoghi, de' quali si erano impadroniti. Ora del tempo, che stette l'Imperadore in Roma, e delle cose, che nel medesimo tempo succedettero, ci sono diuerse openioni infra gli Historici. Alcuni dicono, ch'egli ui dimorò tre mesi, e che in tutto questo tempo sempre ui furono battaglie, e seguirono morti dall'una e dall'altra parte, mandandoni Roberto Re di Napoli Galee e genti per il Tenereo in fauore di suo fratello; ilquale teneua il Vaticano, e il Castello di Sant' Angelo, insieme con gli Orsini; e che l'incoronatione fu differita in questo tempo insino, che si mandò a dimandare al Papa, doue ella si douesse fare; perciocche non si potena far nella Chiesa di San Pietro, essendo che ella era in poder de' nimici: e ch'el Papa si dubitaua

bitana di far coronare Henrico, per cioche molti, che erano suoi amici e servitori, tenenano dalla contraria fattione: altri pongono minor tempo, e non iscrivono, che'l Papa ui stesse dubbioso. Ma per abbreviar, tutti conuengono, che l'Imperadore, per non potere andare a San Pietro, si incoronato in San Giovanni Laterano, per i tre Legati Cardinali, che in Roma habeano residenza per il Papa; e che tutto il tempo, che egli consumò in Roma, o poco o molto, ogni giorno combatteuano i suoi con i soldati del Re di Napoli e con gli Orsini, si nelle strade, come nelle case, oue essi habitauano; e mentre durauano queste zuffe, egli si partì di Roma. Puscendou adunque Henrico molto sdegnato contra Roberto Re di Napoli, si ridusse in Arezzo, laquale era a sua diuotione, e nimica de' Fiorentini e de' Lucchesi: oue concorsero a lui tutti i Gibellini, che erano sbanditi di Fiorenza e di Lucca e di Siena, e delle altre Città di Toscana, le quali teneuano la parte Guelfa. Ed i quindi determinò di andare a porre assedio a Fiorenza. Il che fece con grandissimo impeto; e auennero in quello assedio di molte cose notabili. Ma la Città era molto ben guernita; e haueua soldati si de' suoi, come di Siena e di Lucca, che erano in suo soccorso venuti. L'ondo egli si leuò, hauendo prima nelle nicchie Montagne fatto fabricare una fortezza, nella quale e ne Castelli e Luoghi piu importanti lasciò monitioni e genti, che ciascuu giorno correffero la campagna; e le facessero guerra, andando per il contorno due mesi di poi: e finalmente si ridusse a Pisa. Nella quale usando maggior potere di quello, che era a Imperadore ordinario, mandò a citare Roberto Re di Napoli, che douesse comparergli innanzi; come a suo Imperadore e superiore, a difendersi, per cioche egli intendena di proceder contra di lui, non ui comparendo, e farlo accusar de crimine Lesa Maiestatis per quello, che egli haueua operato contra di lui, e tentato, si in Roma, come in altre parti d'Italia. Ma il Re Roberto non prese cura, ne fece caso di queste accuse. Incitò simigliantemente l'Imperadore Federico Re di Sicilia, a cui haueua proposto di maritar sua figlinola, trouandosi allo assedio di Fiorenza; che facesse guerra a Roberto nella Puglia. Il che Federico mise in opera; e facendo una grossa armata, ui mandò molte genti: e cominciò a guerreggiarui: e fra tanto l'Imperadore col suo esercito non rimaneua di seguir la guerra con Fiorenza, e con le Città, che erano dalla sua parte, correndo tutto il suo terrenò, e ella difendendosi con le sue genti. E ui seguirono molte e gran zuffe, morendoui parecchi, e facendouisi di gran crudeltà. E tenendo i Fiorentini, che l'Imperadore la Primavera douesse tornar sopra di loro in persona, e ueggendo in che strettezza, che essi si trouauano, mandarono a Roberto Re di Napoli alcuni hostaggi, con riseruo di certe preminenze e della libertà; con si fatta condicione, che ouero egli uenisse personalmente, o mandasse alcun de' suoi figlinoli a soccorrerli. Essendo l'Imperadore stato in Pisa molti

Henrico festo
tmo incoro-
nato in San
Gio. Latera-
no.

Henrico si
dotto in Pisa.

Henrico con-
tra Roberto
Re di Napo-
li.

11. mo A.
411. c. 11

Roberto
danno dal
l'Imper.

Morte di
Henrico.

Anni di Chr:
Ro. 1113

giorni, partì di lei nel mezzo della Primavera: & anco (come si scrive San-
to Antonio) andava mal disposto della sua vita: e passando primieramen-
te su quel di Siena, & hauendoni fatto di gran danno, andò in Arezzo;
e quiui essendo arriuato, ueggendo, che erano forniti tutti i termini as-
segnati a Roberto Re di Napoli, pronuntio la sua sentenza contra di lui:
nella quale lo priuaua del Regno di Napoli; rimouea a' sudditi e uassalli
l'homaggio, e fedeltà, che gli doueua: dando licenza a Federico Re
di Francia suo nimico, che conquistasse quel Regno per suo figliuolo, il-
quale haueua ad esser suo genero. Laqual sentenza subito, che fu intesa
da Papa Clemente, l'annullò, dichiarando (come appare per il capitolo
pastoralis de sententia & re iudicata, nelle Clementine) che l'Imperado-
re non haueua alcuna ragione di condannare il Re Roberto, percioche
quel Regno non era suo feudatario, ne soggetto, ma alla santa Chiesa
Romana; e fece altre dichiarazioni contenute in quel capitolo. L'Impe-
rador partì di Arezzo con proponimento di assediare Siena, stimando, come
dice il Biondo, che i Fiorentini ueggendosi stretti da tutte le parti, uer-
rebbero a partito di rendersi. Ma in questo suo camino intese (secondo,
che Niculero & Henrico Mutio scriuono) che in Napoli, & in alcune
altre Città del Regno erano alcuni monimenti contra il loro Re, poscia
che essi intesero la sentenza, ch'egli haueua contra lor data. Onde l'Im-
peradore entrando in cupidigia di uendicarsi di Roberto, e di hauer quel
Regno, diliberò di partirsi prestamente con tutto l'esercito, ch'ei haueua:
& essendo giunto tre miglia uicino a Siena, si accampò in un luogo, chia-
mato Monte Aperto; e quiui sentendosi mal disposto, andò per consiglio
de' Medici a i bagni di Macerata. E non sentendo alcun miglioramento
andò a Buonconuento, indirizzando il suo cammino (si come scriuono tutti
gl'Historici Tedeschi) per la impresa di Napoli: a cui erano posti tutti i
suoi pensieri. Iquali iusicme con tutti gli altri suoi disegni furono termina-
ti dalla morte, dalla quale fu sopraggiunto nel medesimo luogo, per cagione
della infermità, che, come è da credere, haueua patito gia piu giorni: e fu
il giorno della Ascensione della beata Vergine, hauendo in quell istesso
giorno riceuuto il corpo di nostro Signore Giesu Christo: nel qual dico-
no alcuni, che gli fu dato ueleno da un Monaco dell'ordine di San Domeni-
co: e che di quello si morì il medesimo giorno. Il che è cosa tanto scelerata,
che di niun Christiano si dee credere: e molto meno d'un huomo religio-
so. Orte è da credere, che questo fosse un uano e falso sospetto, nato so-
lamente dalla occasione, che l'Imperadore uenisse a morte il giorno, che
egli riceuè la comunione: E così scriuono gli Historici, che'l Pontefice
intendendo la infamia, che era uenuta a quel religioso, essendo sodisfatto
della sua innocenza, mandò alcuni breui, per iquali significaua, che egli
era innocente. Seguì la morte dell'Imperadore nel detto giorno l'anno del
nascimento del Signore MCCCXIII. e nel settimo del suo Imperio.

Scrive

Scrive di lui la maggior parte de' gli Autori, ch'egli fu amico di giustizia, di piacevole conversazione, amato, e ualoroso e prudente nelle cose della guerra, e di honesta uita, e timoroso di Dio, e catholico Christiano: quantunque il Biondo lo tassi d'imprudenza e d'anaritia. Ebbe Henrico della Imperadrice un figliuolo, e tre figliuole: il figliuolo fu detto Giovanni, ilquale già habbiamo nominato; che essend' Re di Bohemia, fu similgiantemente Duca di Lucemburg, per la parentela del padre. Delle figliuole fu la primiera, chiamata Beatrice, che maritò a Carlo Re di Vngheria, fratello di Roberto Re di Napoli, laquale morì di parto: fra uro anno: e l'altra Maria, che diede a Carlo, Re di Francia, & a' tresi morì di parto: e la terza, che sposò a Ridolfo, Conte Palatino del Rheno. Il corpo di Henrico fu portato a Pisa: e quindi sepolito con gran pianto. Con la morte di Henrico tutte le cose d'Italia fecero mutamento: il suo esercito si sbandò e dissece: e fra i Pisani & i Fiorentini seguitò una crudel guerra.

Figliuoli di
Henrico.

Quello, che
aume dopo
la morte
di Henrico.

Dell'Historie de' gl' Imperadori di Costantinopoli è tanto disagio in questo tempo, che a pena può l'huomo certificare e confermar l'una Historia con l'altra. Ma quello, che io ho potuto raccogliere di quanto questi Autori scriuono, è questo. Che Andronico Imperadore, di cui di sopra dicemmo, tolse per suo compagno seco nell'Imperio per cagion de' i suoi molti anni in questi giorni Michel suo figliuolo, ilquale morì subito; e lasciò un figliuolo, come l'auolo, chiamato Andronico: ilquale si sollevò contra il uecchio Andronico; e dopo sei anni, ch'ei gli fece guerra, gli levò l'Imperio, lasciandogli titolo d'Imperadore; e la uita: e fu chiamato Andronico il più giouane; e fu ualoroso, e forte nelle arme.

Andronico
Imp di Co-
stantinopoli.

P O N T E F I C I .

NEL medesimo anno, che morì Henrico, morì similmente in Francia Papa Clemente; e uacò la sedia due anni, e tre mesi.

H U O M I N I I L L U S T R I I N L E T T E R E .

FURONO nel tempo dell'Imperio di Henrico; quantunque fosse breue; molti huomini illustri nelle lettere: e particolarmente nelle Leggi: laqual facultà la malitia de' gli huomini, e la moltitudine delle discordie e de' litigi haueuano fatta più necessaria & utile di qualunque altra. E fu notabile Ricardo Malombra Cremonese, Ruberto de' Ramponitus, e Guglielmo di Cano. Et in Medicina Crusiano Fiorentino, che scrisse sopra Galeno, e Gentile Fulgomate, ilquale scrisse sopra Auicenna; & alcuni grandi huomini in Filosofia, & in Theologia: come furono Pietro di Verberia e Pietro di Sassonia dell'ordine di S. Francesco, e Guglielmo di Monte Laulino: ilquale fu ctandio gran Canonista dell'ordine di S. Benedetto, e Ricardo Tedesco dell'ordine di S. Domenico, & altri. Somigliantemente fu celebrato in questi tempi Dante Aligeri, famoso Poeta e Filosofo.

GLI AVTORI, che io seguo in quello, c'ho scritto di sopra, holli gia nomati. Coloro, iquali cercheranno di ueder piu copiosamente i fatti di Henrico settimo in Italia, ueggano Giorgio Merula nel settimo e nell'ottauo libro dell'Historia di Melanò, e Leonardo Aretino nel quatto della Fiorentina.

SOMMARIO DELLA VITA DI LODOVICO, E DI FEDERICO COMPETITORI DELL'IMPERIO.



MORTO Henrico, essendo stati gli Elettori molto tempo a rannarsi, finalmente fecero poi scisma tra loro, & elessero duei imperadori, e ciascun si sforzo di difender la sua parte con l'armi. Incoronaronsi ambi duei, e intta Lamagna si diuise in due parti, e uenendo a un fatto d'arme, non si seppe discernere di chi fosse la vittoria. Federico era favorito dal Papa, benché ei non uolesse far la confirmatione d'alcuno. Questa diuisione accrebbe le discordie d'Italia, doue auennero guerre crudelissime e lunghissime, delle quali non erano minori quelle di Lamagna tra i duei Imperadori, iquali uenendo a un fatto d'arme, che durò dodici hore; finalmente Lodouico restò uincitore, e Federico ui rimase prigioniero. Rimaso adunque Lodouico nell'Imperio solo; cominciò hauere guerra co'l Papa, da cui fu scomunicato, onde Lodouico fu forzato di cauare da prigionie Federico, il quale insieme co'l suo fratello Leopoldo morì in breue tempo, sì che ei restò senza concorrente, e senza sospetto, ma non senza noie, perche fu costretto a uenire in Italia, chiamato da' suoi fautors, doue seguirono molte nouità, per cagione della parti Guelfe, e Ghibelline, & dopo molti accidenti arrivò a Roma, con animo di passare a Napoli contra Roberto suo nimico, doue fu coronato da Stefano Colonna, e trouando certe finte occasioni, fecé in Roma un nouo Papa, da cui fu assoluto dalla scomunica. Neche intesi dal uero Papa, ch'era in Francia; fu di nouo maggiormente scomunicato, & il falso Papa gli uenne dopo certo tempo nelle mani, che Lodouico fu tornato in Lamagna. Non fu mai questo Imperadore in concordia co' Papi, né mai assoluto delle scomuniche Papali; elessero un altro Imperadore. Laqual elezione fu causa che l'Alamagna si diuidesse, onde l'Imperio di Lodouico fu nel principio e nel fine a un medesimo modo, & egli in questi disturbi; uinto da dolore, e permesso dalla uolontà di Dio, morì di morte subitana; hauendo tenuto l'Imperio trentatre anni, accompagnato, e solo.

VITA DI LODOVICO E DI FEDERICO SVO COMPETI- TORE; CVII. IMPERADO.



P O S C I A , che l'Imperadore Henrico in Buon-
conuento uscì di vita , e fu sepolito in Pisa , i
Principi di Lamagna , che andarono con esso
lui, ni ritornarono con alcune genti del suo eser-
cito ; perciocche la maggior parte di que' solda-
ti per cagion di guadagnar soldo rimasero in
Italia nelle guerre , che in lei si erano comin-
ciate ; e parca , che non haessero a finir giam-
mai ; & altri si sparsero per diuerse parti . Ma

passò un'anno dopo la sua morte , che gli Elettori nou eleffero a lui succes-
sore : si perche tardarono a raunarsi , e si perche non si conformauano nel-
l'elettione . Onde non ui essendo il capo , in tutte le cose n'era confusio-
ne e disordine : & il peggio fu , che tutta questa dilatione , e trattati e
negotij , che ui si fecero , non hebbero ancora essi ne conformità ne unione ,
come era il douere ; anzi in maggiore scisma procedettero e diuisione .
Perciocche eglino uenuti nel fine di molti giorni a raunarsi , per elegger
l'Imperadore ; parendo , che tenesse maggior parte ne gli Elettori il Du-
ca Federico maggior fratello di Alberto , e Leopoldo Duchi di Austria ,
de' quali gia si è fatta mentione , figliuoli tutti dell'Imperadore Alberto
predecessore di Henrico , & Alberto Duca di Sassonia , e Valdemaro Mar-
chese di Brandeburg , benchè e' fosse assente , che erano suoi fratelli erigi-
ni, nipoti d'una sorella del gran Ridolfo Imperadore : e l medesimo gli ha-
ueua promesso Ridolfo Duca di Bauiera e Conte Palatino del Rheo , che
questi Stati in quel tempo erano congiunti: nondimeno furono si fattamen-
te contrari Pietro di Maguntia , e Baldonino Arcivescovo di Treuiri , e
Giouanni Re di Bobemia , che pensando di hauere il noto di Ridolfo Con-
te Palatino , e duca di Bauiera in suo fauore , procurarono di metter per
competitore nell'Imperio contra Federico Lodouico fratello del medesimo
Conte Palatino Duca di Bauiera , procacciando per lo istesso il noto del
procuratore del Marchese di Brandeburg : e per ogni nia determinarono
di fare Imperadore Lodouico . E talmente stette ciascuna delle parti sal-
da nel suo proponimento , che facendosi la elettione con la solennità usa-
ta , il giorno di San Luca l'anno MCCCXIII : in luogo d'uno Impe-
radore ne furono eletti due : perciocche l'Arcivescovo di Treuiri e di Ma-
guntia , e il Re di Bobemia , e Nicolao di Boec , che era in nece del Mar-
chese di Brandeburg , e , come dicono alcuni , falsificò le lettere ; perche
n'era Lodouico suo fratello , eleffero Lodouico . E l'Arcivescovo di Colo-

Discordia
fra gli Elett-
tori

Lodouico,
e Federico
eletti imp

Difcordia
fra gli Elet-
tori.

Smina asse-
diata da Fe-
derico.

Battaglia tra
Federico e
Lodouico.

nia, il Duca di Sassonia, e Ridolfo Conte Palatino, e il Duca di Baue-
ra, per sodisfare alla sua parola, benchè ui fosse Lodouico suo fratello,
elessero Federico Duca di Austria: e così della elettion ne nacque scisma:
e ciascuna delle parti dicua di hauere eletto l'Imperadore. La parte di
Lodouico allegaua, ch'egli era eletto dalla maggior parte: perche di set-
te uoti ei ne teneua quattro. Federico e quei, che erano della sua banda,
adduceuano la falsità del procuratore del Marchese di Brandeburg: il-
quale hauendo nel suo uoto, postoui per il Marchese, di cui era balio, il
nome di Federico, lo lenò nia, e ui pose in quella uoce il nome di Lodoui-
co, e che per questo egli era stato eletto. Onde tutte le Città e Prencipi
di Lamagna si diuisero in due parti: alcuni tenendo con l'uno, & altri
con l'altro: e da questa diuision di pareri uennero alle arme: e durò infra
li due la guerra per ispazio di otto, o di noue anni, insino allo effetto, che
si dirà. Essendo eglino usciti di Francfordia, Lodouico col fauor de'
suoi, che lo aintauano, potè insignorirsi auanti della Città di Aquisgra-
na: oue egli fu incoronato dall'Arciescoco di Colonia. Ma Federico non
potendoui entrare, perciocche questa era il proprio luogo della incorona-
tione, prese la Corona altroue. Essendosi fatte le solennità delle loro in-
coronazioni, eglino non poterono mandar per la confermatione al Ponte-
fice; perciocche la sedia dopo la morte di Clemente quinto gia due anni era
uacante. La onde ciascuno mandò a i Prencipi, alle Città, & a Signori
di Lamagna ambasciadori, giustificando la sua elettione; onde altri si ri-
solsero per l'uno, & altri per l'altro. La maggior parte delle Città del-
la Bassa Lamagna insino ad Argentina presero la uoce di Lodouico; e pa-
rimente con esso loro quasi tutti i popoli di Suenia, fuor che la Città di
Vlma, & alcuni luoghi, che gli furono contrari: nelle Città dell'Alta
quasi tutti ricuentero per Imperadore Federico, & i Prencipi Elettori
ciascuno si accostaua a colui, che essi haueuano eletto: & anco si dichia-
rarono e diuisero gli altri. Ma come che nel uero fosse maggior la parte,
che fauoreggiaua Lodouico, che quella di Federico; fu così buono lo aiuto,
che gli diede Alberto, e Leopoldo, e i suoi fratelli, che facendo egli eser-
cito, & uscendo in campo, assediò la Città di Smina in Suenia; e la mise
in tanta strettezza, che quelli, che in lei dimorauano, mandarono a ri-
cercar da Lodouico, ch'ei gli uenisse a soccorrere. Ilquale mise insieme
la maggior quantità di gente, che egli potè; e con i grandi aiuti, che gli
diede Giouanni Re di Bohemia, e l'Arciescoco di Treuiri ui andò: e
Federico gli uenne incontra; e presso a un fiume, chiamato Necaro, uen-
nero al fatto d'arme: nel quale combattendo ambedue gl'Imperadori per-
sonalmente, fu la battaglia tanto fiera, che durò la maggior parte del
giorno in guisa, che furono i due eserciti dipartiti dalle tenebre della
notte, senza che la uittoria si dimostrasse da niuna parte. Ancora che
racconti Henrico Mutio, che Lodouico fece perdita di più gente, che Fe-
derico:

derico : e ch  egli rimase continouando l'assedio incominciato ; e Lodouico and  ad Argentina , che seguiva la parte di Federico ; & in lei fu richiu-
to ; per cagion de' gran priuilegi , ch'ei gli diede e promise . Il che inteso
di Leopoldo d' Austria , il valoroso fratello di Federico ; il quale era huan-
to per la piu franca lancia di Lamagna ,   chiamato l' honore della canale-
ria , raun  un gran numero di fiorita gente de' suoi nassalli , & amici , e
parenti ; e si mosse a guerreggiar con quelli , che si erano accostati a Lo-
douico , e si accamp  sopra la Citt  di Spira . Di che subito , che fu au-
sato Lodouico , si part  di Argentina , e facendo il migliore esercito , che
per lui si pot  , and  a trouar Leopoldo con disiderio di venir seco a batta-
glia , prima , ch'ei si congiungesse col fratello . Ma Federico us  cosi buo-
na diligenza , che prima , che uenissero a incontrarsi , si un  con Leopoldo
suo fratello ; e Lodouico non hauendo ardimento di combattere , bench  fu-
rono molto vicini ad attaccar la zuffa , si hebbe a ritirare con alcuna per-
dita de' soldati , e della riputatione : e determin  di far la guerra ad altro
modo senza uenire a battaglia : & and  in Bauiera a far guerra al suo
proprio fratello ; perche egli haueua eletto Federico , & tenena la sua
parte .

Leopoldo
fratello di
Federico si
accampa a
Spira .

Questo , che s'  detto , auenne l'anno del Signore MCCCXVI . essen-
do gia stato nel medesimo anno eletto in Leone Citt  di Francia Papa Gio-
uanni , XXI II . di questo nome , dopo due anni & alquanti mesi , che co-
me s'  detto , la sedia rimase uacante . Il quale and  subito con la sua cor-
te in Auignone : e cominci  a fauorir la parte dell' Imperador Federico ;
ancora che per alhora non conferm  ne approv  alcun de i due . La guer-
ra fra i due Imperadori (bench  passarono quattro o cinque anni , che non
si arcozzarono insieme mossi da diuersi rispetti , per combattere) si fece
cosi crudelmente , e fu cosi generale in tutte le terre , fra tutte le Citt  ,
e alcuni Prencipi , che erano di diuerso parere , quanto altra , che si faces-
se giamai : da che segu  gran mancamento di giustitia , e le strade non era-
no sicure . Onde per rimediare a ci  le Citt  , di Argentina , di Spira , e
di Vuormacia , che   Vermes , Maguntia , & a'tre , fecero insieme lega
e raunarono Cavalli e fanti , che guardassero & assicurassero i camini , fa-
cendo i passi sicuri a' Mercatanti , & a' passeggeri , douunque uoleessero
andare . Et in tal guisa le cose di Lamagna con molti tranagli e calamita
passarono , senza che auenisse battaglia , ne alcun fatto notabile con-
tra le persone de i due Imperadori , che si debbano raccontare , infino al-
l'anno MCCCXXIII . nel quale diremo quello , che succedette , dando
prima un breue lioue e cognition di ci  , che auenne in Italia dalla morte
di Henrico infino a questo tempo : e principalmente in Lombardia , per es-
ser cosa , che tocca all' Imperio .

Alcune Cit-
t  di Lama-
gna fanno in-
sieme lega :

Rimasero in Melano talmente Signori i Visconti , da' quali discesero i
Duchi di Melano , come io dissi , alhora che mor  Henrico , che hoggi mai

non si contentauano di tener tiranneggiata quella Città; ma Mattheo Visconte, e Galeazzo, e gli altri si erano impadroniti di Pania e di altre Città. Ilche potè egli fare in pochissimo tempo; essendo in suo aiuto alcuni Tedeschi, che erano rimasi dell'esercito di Henrico; e prendendo, come egli prese, tosto la uoce di Lodonico, che si chiamaua Imperadore. Et andando l'Imperio dinio e in concorrenza, Lodonico, per tener dalla sua parte gente così potente, mandò loro ambasciatori e lettere di gran favore. Ma tenendo Papa Giovanni la parte contraria, subito ch'egli fu eletto, ricercò da Federico, che mandasse suo fratello Henrico in Italia, ilquale mosso dal desiderio, ch'egli haueua, e dalla speranza, che'l Papa confermarebbe la sua elezione, ne lo mandò. Ma la sua andata fu di poco effetto: percioche ei non arrivò, senon fin presso di Padona, e d'indi tornò in dietro: percioche, si come i Gibellini fauorivano sempre la parte Imperiale; & il Papa la Guelfa; non potena ben adattarsi con ambedue le parti: e ritornòssì nell'Austria. Il perche i Gibellini cominciarono a preualere in Lombardia contra il Papa, e il Re Roberto, che teneua la parte contraria; in modo, che Mattheo Visconti Tiranno di Milano, come quello, che teneua la fattion Gibellina, con l'aiuto di Cane della Scala Signor di Verona, fece pensiero d'impadronirsi di Genoua; con intentione di ritornare in quella parte Doria, e gli Spinoli, che ni erano stati sbanditi per essere eglino Gibellini, essendo nella detta Città i Guelfi più potenti: e ni mandò con buono esercito Marco suo figliuolo; ilquale assediò la Città; e crescendo i fauori e gli aiuti d'una parte e d'altra, la guerra si fece asprissima: e fu questo uno de' più crudeli e stretti assedi, che Città patisse nel mondo, in tanto, che i Genouesi per esser soccorsi, si fecero nascali di Roberto Re di Napoli per dieci anni. Innanzi e dipoi del quale assedio fu tra Fiorentini e Pisani una così grande e crudele guerra, essendo il Re Roberto in fauore de' Fiorentini, & altri Principi e Città de' Pisani, che sarebbe lunghissimo a raccontare. Cresceua intta uolta il podere de' Visconti in Lombardia, di maniera, che'l Papa, che era suo nimico, dopo altri rimedy, che usò contra di loro, indusse il Re di Francia a mandare in Italia Filippo suo nipote con esercito: & entrando egli nella Lombardia, seguirono molte cose, che io non ho luogo da scriuere. Fu la conchiusione, ch'egli ritornò in Francia senza poter fare alcuno effetto notabile: e si continuò l'assedio di Genoua; e Mattheo Visconte assediò Vercelli, e s'impadronì di lui, scacciandone fuori i Torriani, suoi antichi nimici. La onde in questo tempo teneuano i Visconti la Città di Milano, Bergamo, Novara e Vercelli, e Cordona, & Alessandria, senza altre, che erano confederate: come Luca, e Castruccio di lei Tiranno: e la Città di Pisa, Arezzo, e i Marchesi di Ferrara, Città della Chiesa, e Cane Signor di Verona: contra iquali Roberto Re di Napoli, il Papa, & i Fiorentini, e tutti quelli, che erano della fattion Guelfa, con diuersi

Federico
manda il fra-
tello in Ita-
lia;

Genoua assie-
data da Mar-
co Visconti,

Assedio di
Genoua qua-
to durò.

Capitani

Capitani e soldati trattauano la guerra. Durò l'assedio di Cenona cinque anni: nel quale per mare e per terra auennero di gran fatti; e furono mandate in loro soccorso da Roberto e dal Papa sessanta Galee; e nel fine non fu presa la Città; e si leuò l'assedio, e seguirono di molte altre cose, che a me non appartiene di scriuere, per tornare alla Historia di Lodouico e di Federico; de' quali ciascuno si chiamaua, e pretendena di essere Imperadore.

Essendo hoggimai piu che otto anni, che essi concorreuano e guerreggiuano insieme, parendo all'Imperador Federico di poter conquistare e prender la terra di Bauiera, di cui si chiamaua Duca l'Imperador Lodouico, & alhora n'era posseditore per la morte di Ridolfo, di cui s'è detto, suo fratello, come tutore de' suoi nipoti (secondo che scriue Naucleoro) mettendo insieme dugento celate, e molti altri buoni fanti si de' suoi, come del Re di Vngheria, e d'altri, che seguiauano la sua parte, usò di Austria: & entrando per la Bauiera, cominciò a combattere & a guadagnar Castelli e terre, andando con lui Henrico suo fratello, & alcuni altri Prencipi, Conti, e Baroni, & aspettando di giorno in giorno il fratello Leopoldo; che era mosso di Suenia con ottocento huomini d'arme, e con gran numero di genti a piedi, per unirsi seco. Procedendo adunque in tal modo per alcun giorno Federico Signor della campagna per la Bauiera, l'Imperador Lodouico suo nimico non istaua con le mani a' fianchi; anzi haueua raunato un molto grande esercito: ilquale passaua trenta mila fanti, e quasi due mila huomini di arme, si de' suoi sudditi, come del Re di Bohemia, e dell'Arciuescono di Treuiri, e di altri Conti e Baroni, che seco stauano; e di altri, che trouandosi assenti, gli haueuano mandato di molti soldati in sua aita: e con questa cosi fatta gente si mosse contra il suo nimico con presupposto di uenir seco a giornata, prima che Leopoldo suo fratello si congiungesse con esso lui. E Federico per consiglio di coloro, che seco erano, propose di rifiutarla insino, che'l fratello si unisse. Ma Lodouico se gli auicinò tanto, e gli diede sì fatte occasioni, che egli contrà il parer della maggior parte de' suoi, mutò il consiglio, e determinò di uenire alla zuffa. Così una mattina di Settembre l'anno mille trecento e uenti tre ordinando ciascun de' gl'Imperadori il suo esercito, riputando l'uno e l'altro, che nella uittoria si riponesse il possesso dell'Imperio, con animo e forze quasi uguali cominciarono a combatter gagliardissimamente: e con tanto impeto, & ostinatione, l'una parte e l'altra menarono le mani; che amazzandosi e ferendosi, & empiedo il campo di sangue, durò la crudelissima battaglia insino a notte oscura; ilquale ispatio l'Autore, che lo pone minore, dice essere stato dodici bore: e nel fine rimase la uittoria a Lodouico; e fu preso Federico; & Henrico suo fratello combattendo ualorosamente, e molti altri huomini di stima furono amazzati, e presi: & affermano gli Scrittori, che in questo fatto d'ar-

Impresa di
Federico de
la Bauiera.

Battaglia tra
Federico e
Lodouico.

Vittoria di
Lodouico.

me morirono quattro mila huomini a cauallo, e tanta moltitudine di fanti, che non uisi assegna alcun numero: in modo, che non minor danno riceuettero i uincitori, che i uinti. Hauuta Lodonico questa così illustre uittoria, la maggior parte delle Città e de' Prencipi, che erano dalla parte di Federico, accordandosi al tempo, diedero l'obedienza all'istesso Lodonico, e rimase egli solo Imperadore: & era comune credenza, che egli douesse far uccider Federico. Ma egli usandogli pietà, lo fece condur prigione al Castello di Trisnee. Leopoldo, fratello di Federico; che, come s'è detto, era in camino per congiungersi seco; intendendo, come il fratello era stato uinto e preso, fu incomparabile la noia, che di ciò ne riceuette: e molto più conoscendo, come tutti affermauano, che se egli lo hauesse aspettato prima, che si fosse messo a combattere, sarebbe stato uincitore. E durandogli questa passione e cordoglio, non cessò giamai, mentre e' uisse, di molestare l'Imperadore Lodonico, prima procurando la libertà del fratello, e dipoi sfogando con l'opera l'ira e l'affanno, che di ciò haueua.

Rimase nel modo, che da me s'è scritto, Lodonico nell'Imperio solo, uincendo, e facendo prigione il suo nimico. Ma però non gli mancarono mai guerre e contraditioni: e, sì come la sua elettione non fu fatta di comun parere e legitimamente, ma con inganni e fraudi, e discordie: così fu il suo Imperio pieno di disturbi e di fatiche e di trauagli, ma nondimeno durò assai: onde si dee nel raccontargli esser più lungo, che nella maggior parte de' gli altri. Tosto adunque, che egli ottenne la uittoria sopra detta, mandò uno Ambasciadore a Papa Giouanni uentesimoterzo, che dimoraua in Auignone, supplicandolo, ch'ei uoleffe confermar la sua elettione, adducendogli per quello effetto alcune apparenti ragioni. Il Papa, che sempre gli era stato contrario, e riputaua, che egli fosse stato male eletto, ciò non uolle fare. Di che fu anco principal cagione suo fratello Leopoldo; il quale lasciando ne gli Stati dell'Austria e del rimanente Othone & Alberto, suoi fratelli, iquali si chiamauano Duchi di Austria, andò in Francia a trouare il sommo Pontefice; alquale persuase, che douesse esser nimico di Lodouico, chiedendogli, che gl'imponesse d'lasciar l'Imperio, & a rimettere in libertà Federico suo fratello. E di quindi andò a trouare il Re di Francia, procurando seco il medesimo: e da ambedue fu honoratamente riceuuto, e fattigli di gran fauori. Onde mandarono Ambasciadori a Lodonico, chiedendogli, che subito egli lasciasse in libertà Federico. Ma egli non uolle far tal cosa: e rispose, iscusandosi, perche non lo faceua. Anzi conoscendo, che'l Papa gli era nimico, mandò in Italia lettere di fauore e di prouisione a Mattheo & a Galeazzo suo figliuolo Visconti Signori di Milano e delle altre Città, dando lor titolo e podere di poter tenerle e difenderle a nome suo; e mandò gente in soccorso a lui & a gli altri Gibellini. Intendendo ciò il Papa,

e con.e

Papa Giouanni non uolle confermar la elettione di Lodouico.

e come egli non era per leuar di prigione Federico , rannando in Auigno-
ne molti Vescoui insieme , col concistoro di tutti i Cardinali di consenso
del Re di Francia ad istanza di Leopoldo , che lo procuraua e lo nego-
tiana , iscomunicò l'Imperador Lodouico , opponendogli fra gli altri di-
fetti , ch'ei favoriva i Tiranni nimici della Chiesa in Lombardia e in Ita-
lia , assegnandogli tre mesi di termino , dentro de' quali rinunziando la
elezione , che di lui era stata fatta , comparsse innanzi a lui a difender-
si ; e se alcuna cosa ei teneua , ch'ei rinocasse i poderi , e richiamasse per
le genti , che haueua mandate in Italia a i Visconti , & a gli altri nimi-
ci di santa Chiesa : L'Imperadore rispose a cotali citationi ; e fece le sue
appellagioni , & il meglio che potè , mandò a far note le sue ragioni &
iscuse , publicandole per tutta Italia . Nella quale in questo stesso tempo
si faceuano crudelissime guerre , si per la parte dell'Imperadore , come
di quella di Papa Giouanni , e di Roberto Re di Napoli , e di Prouenza
contra i Visconti , i Pisani , i Lucchesi ; e gli altri Prencipi e le Città , che
teneuano la fazione Gibellina , a' quali l'Imperadore daua soccorso e fa-
uore . Di che scriue così a lungo Giorgio Merula , e Leonardo Aretino , e
il Machiauelli nella Historia di Castruccio , che io non oso in ciò metter
la mano : benche nel uero questa è Historia molto bella , per poter succin-
tamente raccontar quello , che appartiene a Lodouico , e serbar la propor-
tione con la breuità , che ho continuato .

Leopoldo
scomunicato
dal Papa .

La nimistà fra l'Imperadore e il Papa crebbe tanto , sollecitandolo Leo-
poldo di Austria , perche egli non uoleua porre in libertà Federico suo
fratello , che si abboccò insieme il Re di Francia e il Papa , e trattarono di
priuar dell'Imperio Lodouico , e darlo ad esso Re . Ma haueua Lodouico
boggimai tante forze in Lamagna , che questo loro trattamento fu di po-
co effetto . Nondimeno Lodouico per placar Leopoldo , & i parenti di
Federico , hauendo prima hauuto dal medesimo Federico sicurtà e giura-
menti , che giamai non si solleuerebbe per Imperadore , ne tentarebbe piu
ne procurarebbe l'Imperio , (ilche conseruò egli dipoi interamente , che
è un grandissimo esempio di costanza) lo trasse di prigione , e lo lasciò
andar liberamente ne' suoi stati di Austria ; oue dipoi uisse pacificamen-
te , benche poco lietamente briene tempo : e Leopoldo non lasciò per que-
sto , benche uedesse libero il fratello , di guerreggiare e molestar l'Imperio
di Lodouico : ma potè far poco per il poco tempo , ch'è uisse : & ambedue
mancarono , senza lasciar figliuoli maschi , che hauessero loro a succede-
re , e con la sua morte , rimase Lodouico libero della concorrenza .

Lodouico
mette in il-
beria Federi-
co .

Trouandosi adunque Lodouico senza la molestia di Federico e di Leo-
poldo , e uenendogli ciascun giorno lettere di coloro , che teneuano la fa-
tione de' Gibellini in Italia , iquali lo sollecitauano a uenire in lei , & an-
co dalla medesima Città di Roma , egli per disiderio di signoreggiarla , e
di esserui coronato , deliberò di andarni . Onde facendo dieta nella Città

di Spira, fece intendere a i Prencipi di Lamagna la sua intentione; iquali mossi dalle ragioni da lui addotte, acconsentirono al suo passaggio; & alcuni si offerfero di seruirlo & accompagnarlo; e tutti di aiutarlo con lo hauere e con le genti loro. La onde con questa buona risoluzione in pochi giorni fece esercito: e partendo di Lamagna, e menando seco la sua seconda moglie, il cui nome era Margherita, figliuola del Re di Olanda, andò a Trento, l'anno MCCCXXVI. e nel terzo del suo Imperio, incominciando dal principio del suo e di quello di Federico: e quini si fermò, perciocche hauena egli assegnato, che tutte le Città, che erano a sua diuotione, douessero mandare in lei i loro procuratori per trattare di quello, che si hauena a fare. Vi uennero Ambasciatori di Galeazzo Visconte, e di Giovanni, e di Marco, e di Luca, e di Stefano suoi fratelli; perciocche Mattheo padre loro era già mancato; e parimente del Marchese di Mantoua, del Signor di Verona, delle Città di Pisa, e di Luca, e di quelle, che erano in lega con Melano e con Lombardia, e di molti altri. Iquali gli fecero grandissime proferte di danari e di genti; e lo confortarono a seguire innanzi; & egli così fece, & andò dirittamente a Brescia, e di Brescia a Melano, nel quale fu coronato della Corona di ferro. Dimorò Lodouico in Melano più d'un mese, dopo che egli hebbe la Corona; di donde dicono alcuni, che egli tornò a supplicare al Papa, che gli confermasse la elettione, e che lo assolvesse della scomunica, e vi si trattenne assai più di quello, che egli hauena pensato, per cagione di far danari per dar la paga a' soldati; onde fece, che i Melanesi e le altre Città della lor lega contribuisscro più di quello, che essi haurebbono voluto, o douenano contribuire. E Galeazzo Visconte una uolta, supplicando, & altra consigliando, procacciava di romper le conditioni e patti della patria. La onde l'Imperadore fece manomester lui e suoi figliuoli e fratelli; e gli leuò l'amministrazione e gouerno della Città. E per guadagnar le uolontà del popolo, e dimostrar, che gli daua titolo di libertà, gli concesse, che hauesse a elegger di loro medesimi uen' otto Cittadini, che hauessero il gouerno della Città. Ma egli però vi mise un capo, col quale gli uenì una a torre quello, che gli hauena concesso. Ilqual fatto, ancora che si racconta con alcuna uarietà: nondimeno dicono gl'Historici, che ciò fu cagione di gran mutamento; e che l'Imperadore fu ripreso di troppa rigidità nello hauer trattato sì mal coloro, che lo hauenuo chiamato, e condotto in Italia; benché non si potena negare, che e' non fossero Tiranni. Ora hauendo egli terminate col miglior modo, che potè, le cose di Lombardia, andò alla uolta di Toscana, oue era chiamato da Castruccio, ilquale era il più ualoroso Capitano di quella età, e Tiranno di Luca, e sosteneua la guerra contra Fiorentini, e contra Carlo figliuolo di Roberto Re di Napoli; ilquale con molta gente staua in guardia e difesa di quella Città di ordine del padre, a cui si era data, e menò seco Galeazzo Visconte

Passaggio di
Lo-Jouso in
Italia.

Anni di Chri
sto. 1317.

Lodouico in
coronato in
Melano della
Corona
di ferro.

Lodouico co
cede a Mel
negli autorità
di eleggere
alquanti Ci
tadini al go
uerno della
Città.

Vissonte & i fratelli prigionj. Venendo adunque a Luca l'Imperadore, fu in lei ricevuto da Castruccio con molta solennità e con grandissima festa. E d'indi innuandosi verso Pisa, tra Pisani fur diuersi pareri intorno ad accettarlo: finalmente lo riceuettero: e quiui egli dimorò poco meno di due mesi. Tutto ilqual tempo staua Carlo in Fiorenza con molta gente. E l'Imperadore deliberò di seguire il suo cammino senza trattenersi con lui; e dimorando in Pisa, liberò Galeazzo, & Azzo, e Marco suoi figliuoli riportandosi alla sede loro, e mosso a' preghi di Castruccio, la cui riputazione alhora era molta nelle arme: iquali dipoi furono del tutto liberi con la forma, che si dirà. Partissi l'Imperador di Pisa, & andò verso Roma tenendo il cammino vicino al mare; e seco n'andò Castruccio con mille e cinquecento cavalli de' suoi: e, si come alcuni scriuono, era alhora il suo proponimento, incoronandosi in Roma, di passare innanzi contra il Re di Napoli, di cui era nimicissimo: Onde subito, che l'Imperadore si avvicinò a Roma, Carlo si partì di Fiorenza, & andò a Napoli in soccorso del padre; lasciando in Fiorenza un'ottimo Capitano, chiamato Filippo Carnosese: & iui a poco tempo seguì la morte di questo Carlo, hauendo il Re suo padre un'altro figliuolo, e lasciò due figliuole. In Roma intendendosi la uenuta dell'Imperadore, vi furono di gran tumulti e discordie; la maggior parte uolendo, che egli si douesse ricevere, e gli altri procacciando il contrario: e nel fine fu in lei ricevuto con solenne festa. Ma nel modo, che fosse la sua incoronazione, e per man di cui, e in qual giorno, raccontasi diuersamente: ilche auenendo tra quelli, che si trovarono presenti, quanto maggiormente dee auenir fra gli Autori. Ma è cosa certa, che Lodouico fu incoronato in Roma per mano del Signore Stefano Colonna, che a quel tempo era Vicario di Roma, ilquale era nouo Magistrato: benché Leonardo Aretino, & anco Antonio Scruano, che gli diede la Corona Santa Colonna suo figliuolo, e che la sua incoronazione fu fatta senza uoluntà, o consentimento del Papa, e del suo Legato; ma però con molta festa & applauso del popolo, e dello stato ecclesiastico e secolare. Essendo adunque Lodouico suto o bene, o male incoronato, e seco parimente la moglie, e chiamato egli Imperadore sempre Augusto; sparsa, che fu la nuoua per la Italia, concorsero a lui molti de' principali della parte de' Gibellini: e ueggendosi esso in tal guisa potente e seguito da molti, e specialmente dal ualente Castruccio, del quale dopo lui si faceua principal conto e stima; per giustificar la sua incoronazione, e tutti i suoi fatti, fece una scelerata cosa: uolendo, come sanno i clechi, & ingannati da passione con un maggiore errore ricoprire un'altro minore: e questo fu, che dicendo egli e publicando, che Papa Giovanni non era uero Papa, di sua propria autorità fece in Roma crear Pontefice un Pietro di Cornuaria, indegno e finto frate dell'ordine di San Francesco. Ilquale scriue Platina, che essendo maritato, in uita della

Castruccio

Filippo Carnosese.

Lodouico riceuuto in Roma

Diverse opinioni della incoronazione di Lodouico in Roma

Papa fatto in Roma da Lodouico.

moglie haueua preso quell'habito, di maniera, che possiamo dire, che egli mai non fu frate, quantunque uestisse l'habito. Ora accettando questo tristo il Ponteficato, ilquale (secondo Antonino) da un altro era stato rifiutato, anzi quel tale fuggì di Roma per non hauerlo, fu chiamato Nicolao: e fece Cardinali i Vescouì, della conditione, ch'era egli; e similmente una finta corte, come nelle comedie. E l'Imperadore gli diede la obediienza, e lo riceuè con quella riuerenza, che si conueniuu hauere al uero Vicario di Giesu Christo: e, come il detto lo hauesse potuto fare, fu assolto della scomunica: ilche fu un legarlo molto piu: e uenne confermata la sua elettione, e tutto quello, ch'egli seppe dimandare.

Ilche si fece contra la uolontà di molti Sacerdoti, & huomini di sacro ordine, che si trouarono presenti: onde si partirono di Roma; quantunque non mancassero molti, che lo approuarono, esurono a parte de' suoi benefici. Hauendo il uero Pontefice Giouanni inteso questo, di nuouo raddoppiò le scomuniche, e lo dichiarò per priuato, e non Imperadore, ma Tiranno; & occupator dell'Imperio. E stando egli in Roma, gli nacque un figliuolo, a cui posè nome Lodouico Romano: & apparecciando di andare in persona contra il Re di Napoli, per il quale effetto haueua trattato, e trattaua con Federico Re di Sicilia, che ancora egli dalla sua banda facesse il medesimo; e tardando (si come alcuni scriuono) in Roma piu del douere, auenne, che'l Capitano, che Carlo haueua lasciato in Fiorenza, con i suoi soldati e co' Fiorentini presero Pistoia: laquale era a diuotion di Castruccio, & era della lega di Pisa e di Luca; laqual cosa intesa da Castruccio, ilquale dimoraua in Roma con lo Imperadore, hebbe a dipartirsi, & andare alla uolta de' suoi luogbi per non perdere il rimanente. Ilquale essendoui andato, trouò un gran contrasto e difficoltà: ma nel fine riconuè ualorosamente quella Città; e seguirono molte altre cose. Ma la partita di Castruccio fu cagione, che l'Imperador mutò proposito, e lasciando la impresa di Napoli, andò sopra Fiorenza. Onde e' si partì di Roma insieme col suo falso Pontefice, lasciando in lei la miglior forma, ch'ei potè per il suo proposito; ponendoui due Governatori, l'uno de' gli Orsini, l'altro de' Colonnese; che, come pare a molti, si chiamarono Vicari dell'Imperadore. Inteso, che egli ueniua sopra Fiorenza, tutti teneuano per certo, ch'ei haurebbe quella Città per forza d'arme; e riputauano impossibile, che ella si potesse difendere, essendo a suo seruiigio, come era, Castruccio: dal qual solo a pena i Fiorentini guardar si poteuano. Ma Iddio ordinò le cose a un'altra guisa; e ruppe nel mezzo i suoi pensieri: perciocche Castruccio, in cui haueua la sua maggiore speranza, in que' giorni si morì: e la sua morte causò tanti mutamenti, che l'Imperadore per questo, e perche erano morti molti de' suoi soldati, & alcuni ammutinati gli si, diterminò di ritornare in Lamagna: benchè mi se prima suoi luogotenenti in Luca e in Pistoia, leuando di loro i figliuoli e i

Preso di Pistoia dal Capitano di Carlo.

Morte di Castruccio.

li e i parenti di Castruccio : che tali sono i premi, che gl' ingrati Prencipi dar sogliono a figliuoli di coloro , che gli hanno molto e lealmente seruiti . Morì anco in questo tempo nella Città di Pisa Galeazzo Visconte Tiranno di Melano , e priuato di quel dominio : e l' Imperadore diede libertà ad Azzo suo figliuolo di ritornare a Melano per gran somma di danari (iquali non è cosa , che non sottopongano) ch' ei gli promise per pagar le sue genti , che l' Imperador uoleua far per la sua partita : e lasciò per sicurtà & ostaggio di ciò Marco suo fratello . Et essendo andato in Melano , fu ricevuto nella Città con molta affettione , e nel luogo e Signoria , che haueua tenuto il padre . E , si come scrive il Biondo , egli trouò in Melano tutti i danari da lui promessi , e diedegli a i Tedeschi , che dall' Imperadore erano futi mandati : iquali non gli portarono a Pisa , come egli aspettaua , anzi gli recaronò alle case loro: ilche secondo il merito dell' Imperadore fu bene impiegato .

Morte di Galeazzo Visconte .

Partendo adunque l' Imperadore di Pisa , lasciò quini il suo Idolo , o diciamo falso Pontefice , ilquale dipoi per industria d' un Bonifacio Pisano fu preso e mandato in Auignone : & altri dicono , che riconoscendo egli il suo peccato , uolse esserui condotto . Finalmente ei fu appresentato innanzi al Papa in habito di priuato ; e morì prigionie e in suo podere . L' Imperadore continuando il suo camino alla uolta di Lamagna passando per Lombardia , Azzo Visconte , ilquale era Signor di Melano , non lo uolse ricouer nella Città : ne l' Imperadore si trouò hauer forze di combatterla . E così hebbe a partirsi d' Italia senza lasciare in lei maggior pace , ne giustitia di quello , che ui haueua trouato : anzi la Città di Pisa , & altre , che erano rimase a sua diuotione , come egli fu uscito d' Italia , si solleuarono , e scacciarono i suoi governatori , & i Tiranni , che dianzi erano , s' impadronirono molto piu delle Città e terre , ch' essi teneuano , essendo la maggior parte di essi della sua fattione Gibellina : e di nuouo i Gonzaghi signoreggiarono Mantoua , e insino al dì d' hoggi ne sono Signori : ma pare , che la lunghezza del tempo a loro , & ad altri ha fatto già ragioneuole e giusta la Signoria ; aggiungendosi a questo , che hebbero da poi concessioni da Pontefici e da gl' Imperadori per diuerse forme e condizioni . Hauenuansi simulmente fatto di Vicari e Capitani Tiranni e Signori , Galeotto Malatesta in Arimino , Manfredo Pio in Carpi , Riccardo Manfredò in Faenza , & altri in molti altri luoghi . Ma non ostante tutto questo , ardeua tuttauia in Italia la parte de' Gibellini , e de' Guelfi ; onde cominciarono tosto i Gibellini a sollecitar l' Imperadore , che tra poco tornasse in Italia : percioche per la sua assenza i Guelfi col fauor del Legato del Papa , e de' Fiorentini , e del Re di Napoli , faceuano loro guerra . Ilche Lodonico , per essere occupato nelle cose di Lamagna , non potè fare , benché egli lo disideraua . Ma tuttauia Giovanni Re di Boemia con sua licenza e di suo uolere raunò esercito , e passò in Italia ,

Morte di Niccolao Antipapa .

Diuersi Italiani fatti Signori di diuersi luoghi .

one gli succedettero di molte cose; le quali uoglio per non esser lungo lasciar da parte. Fu la conchinsione, che procacciando egli di contentare ambedue le fattioni, si cominciò a chiamar pacificator d'Italia: e tenne pratiche col Legato del Papa, per le quali uenne a discompiacere all'una & all'altra (come ordinariamente auiene a coloro, che uogliono pacificarsi a due parti contrarie) e con qualche sospetto dell'Imperadore, e molto piu de' Signori Italiani, che infino alhora baueuano seguita la sua parte. La onde fecero insieme lega, Azzo Visconte Signor di Melano, Martino dalla Scala Signor di Verona, Filippo Gonzaga Marchese di Mantoua, & Vbertino da Carrara Signor di Padoua, e'l Marchese di Ferrara, & alcuni altri: come Roberto Re di Napoli, & i Fiorentini, iquali infino alhora erano nimici: e fatta questa collegatione, deliberarono di difender l'un l'altro contra qualunque persona uolesse offendergli. Di che non solamente il Papa, ma anco l'Imperadore ne ricenette gran dispiacere: e nacquero gran mutamenti nelle cose d'Italia, iquali non ho spatio da raccontare. L'Imperadore ueggendosi iscomunicato, e che tuttauia i processi e sentenze del Papa contra di lui non cessauano, non cessaua egli ancora di procurar con false o uere ragioni di persuadere a tutti, che indegnamente fosse da lui perseguito: e temendo, non qualche nouità si leuasse, per uia di doni e di buone parole si affaticaua di tenerli benenoli i Prencipi e Signori di Lamagna: e d'altra parte procacciua di essere assolto, e di trouare alcuna uia di pace e di concordia; laquale era quasi impossibile, perche il Re di Francia, nel cui potere, si come nelle terre, possiamo dire, che staua il Papa, e i Cardinali, non l'haurebbe consentito; se bene il Papa l'hauesse voluto fare. E cosi andò la cosa infino alla morte di Papa Giouanni: che fu l'anno MCCCXXIII, hauendo egli tenuta decinoue anni e quattro mesi la Sedia. Nel qual tempo lo stato della Carinthia, e di Tirol dopo molti solleuamenti, e contese, per diuerse uie e titoli, che sono discritti da Henrico Mutio e da Nauclero nelle historie loro, entrarono nella casa di Austria.

Trouandosi le cose nello stato e nell'a confusione, che detto habbiamo, dopo la morte di Papa Giouanni fu eletto Pontefice il Cardinal di Santa Prisca, chiamato Giacomo di Tolosa, ilquale era stato Monaco dell'ordine di Cistel: e fu detto Benedetto Duodecimo. Ilquale, come fu eletto, subito confermò le scomuniche e sentenze, che dal suo predecessore erano state date contra l'Imperadore. Ilche si credette, che egli così tosto facesse a instanza del Re di Francia. Ma iui a pochi giorni, essendo la cupidigia e l'ambition del Re di Francia grande (ilche è malattia, di cui sogliono infermar souente i Re) chiese al Papa, che lo facesse Vicario d'Italia; e gli desse la decima parte de' frutti e delle rendite Ecclesiastiche di tutta la Christianità per lo conquisto di Gersusalem, che egli haueua nell'animo di douer fare. Laqual richiesta alterò tanto il Pontefice, che dimostrò

Reca l'atta
ra diuersi
Italiani.

Papa Gio: 23
mi quando
morì.

Benedetto
Papa XII.

Dm. 13a del
Re di Fran-
cia a Papa
Benedetto

mostrò hauerne riceuuto un grandissimo dispiacere: e cominciò di segreto a dar buone orecchie & speranza alla parte del Re Lodouico. Di che essendo egli auisato, mandò subito una solenne ambascieria al Papa, supplicandogli, che lo assoluesse, e la sua elezione approuasse. A che diede il Papa lieta risposta; e fu la cosa molto vicina a conchiudersi. Ma il Re di Francia, e Roberto Re di Napoli nimici di Lodouico, contradissero a ciò si fattamente, che non lo lasciarono ciò fare, ponendo spauento al Papa, con dire, ch'egli uoleua fauoreggiare i Re e gli scismatici. Onde gli ambasciatori ritornarono con buone parole, ma senza buono effetto: & il medesimo auenne a gli ambasciatori, che sopra la medesima causa mandarono le città e i Principi dell'imperio, l'anno seguente. Il perche essendo a quel tempo una gran guerra fra Eduardo Re d'Inghilterra, e Filippo Re di Francia, l'Imperador Lodouico fece confederazione col Re d'Inghilterra; & ebbero a seguir di gran mouimenti e discordie fra l'una parte e l'altra. Ma nel fine il Re di Francia procurò l'amicitia dell'Imperadore, promettendogli di far, che'l Papa lo assoluerrebbe, acciò che egli fosse suo amico. Onde l'Imperadore seco conuenne, per desiderio di uederli confermar nell'Imperio dal Papa, ancora che in tutto gli haueua fatto, & ancora gli faceua la guerra e la contradiction, ch'ei poteva; e delle scisme fatte nel tempo di Papa Giovanni non haueua fatto alcuna ammenda; anzi inttaui in Roma tenena Vicari per suo nome. Con questa confidenza adunque del Re di Francia l'Imperadore mandò ambasciatori in Francia; iquali insieme con quei del Re andarono in Auignone a trattare il suo negotio. Ma il Papa con diuerse ragioni e trattati menaua si fattamente in lungo la conchiuisione, che e' si uedea chiaramente, che esso non peruenirebbe ad effetto buono. Di che non mancò l'Imperadore di sospettar del Re di Francia: e dipoi si tenne per certo, che'l Papa in ciò seguittaua il uoler del Re, come ei faceua in molte altre cose, & in alcune contra la sua propria uolontà. Il che auenne tutto il tempo, che la corte Romana fece residenza in Francia. Onde intorno a questo maneggio di Lodouico dicono gl'Historici Tedeschi, che'l Re di Francia mostraua di uoler quello, ch'egli non uoleua, & il Papa di non uoler quello, che desideraua. L'Imperadore disperando della concordia del Pontefice, & essendo ritornati gli Ambasciatori senza ueruna conchiuisione, si uolse alle rigorosità di prima; e facendo una Dieta generale, e fattoui uenire alcuni huomini letterati; come mai non ne mancano a i Principi, e massimamente in quei raunamenti; dopo hauer trattate diuerse cose, & egli procurando di guadagnar le uolontà de' Principi, finalmente determinò, e fece ispedire un mandato; nel quale per le ragioni, ch'egli adduceua, uoleua affermar, che la sentenza contra lui data per Papa Giovanni era di niun ualore & ingiusta; e che la scomunica non lo legaua, imponendo sotto graue pene, che non si douessero obedir gl'inter-

Libro 1014
di Lodouico
e Roberto

Lodouico fece confederazione con Eduardo Re d'Inghilterra.

Dieta di Lodouico.

Mandato di Lodouico.

detti ne censure poste, per niuna cagione; & allegando altre cose, che si contengono nella sua lettera latina, che è citata da alcuni Historici. Questa lettera essendo pubblicata, ne hebbe a seguir di gran tumulti in Lamagna, e massimamente nello stato Ecclesiastico, alcuni uolendo fauorir la parte di Lodouico, & altri quella del Papa. E Dante, che fu a questo tempo, huomo di alto ingegno, e di profonda dottrina, uolendo in gran maniera fauorir la parte Imperiale, scrisse un libro, intitolandolo Monarchia. Per il quale fu dipoi condannato, e'l suo libro publicato per cosa heretica, & altri huomini all'incontro letterati scrissero libri in difesa della podestà del Sommo Pontefice sopra tutti gli altri potentati e Signorie. Ilche oltre alle molte ragioni, che allegarono, lo prouarono per esempio, mostrando per le Historie, come Papa Adriano trapportò l'Imperio di Oriente in Occidente nella persona di Carlo Magno: dipoi in processo di tempo i Pontefici lo trasferirono di Francia in Lamagna, come l'habbiamo scritto nella persona del primo Othone, e quanti Imperadori furono da loro scomunicati, e parimente alcuni priuatiue dell'Imperio; e come la forma, e l'ordine, e l'autorità di eleggerli fu data da i Pontefici, e da loro esser deriuata la podestà de gli Elettori; & essere stati confermati e incoronati gl'Imperadori da i medesimi Pontefici: e così adducendo molte altre ragioni & historie. Ma non per ciò mancarono all'Imperadore di quegli, che lo difendeano: & in tal guisa continuò sempre nel dispregio de i comandamenti e censure del Papa: ilquale da capo le rimouò; e le fece publicar, sapendo, che Lodouico haueua publicata la detta lettera: & usando egli tutto il suo potere, e riputando, che l'Imperio nacasse, e dicendo, che mentre, che esso uacaua, a loro toccaua l'amministrazione e possesso di quelle terre, insino a tanto, che si eleggesse Imperadore conforme alla dichiarazione di Clemente quinto nel Concilio di Vienna. Et intendendo, che l'Imperador desideraua e publicaua di passare in Italia, fece una cosa, che alhora fu giudicata di buono e saggio auedimento, ma col tempo si conobbe dannosa. E questa fu, che i Tiranni e Principi, che nella Italia teneuano occupate Città e terre dell'Imperio, per fargli nimici del medesimo, gli fece suoi Vicari nelle istesse terre, che essi teneuano; imponendo loro, che non lo riceuessero ne dar gli douessero obediienza; e diede lor facultà da poter difenderle e conseruarle, come Vicari della Chiesa. E questi furono, Luchino Duca di Melano e delle altre Città, perche Azzo suo padre era già morto, Mastino dalla Scala in Verona, e Vicenza, Filippo Gonzaga in Mantoua, & alhora in Reggio, Albertino di Carrara in Padona e in altri luoghi, e Obizzo da Este in Ferrara e in Modana. E, perche queste erano terre della Chiesa, fu loro imposto, che cadauno pagasse al Papa dieci mila ducati d'oro: col qual titolo s'impadronirono con maggior forza di quelli Stati. Proccedendo adunque l'infelice discordia fra il Papa e l'Imperadore, nelle terre della

Monarchia
scritta da
Dante.

Vicari fatti
dal Papa in
diuerse Cit-
tà d'Italia.

Il. 211. 7
C. 10. 100.

Il. 211. 7
C. 10. 100.

della Chiesa non mancarono alcuni, che le haueuano tiranneggiate, e da capo ancora le tiranneggiavano. A' quali, o alla maggior parte di essi l'Imperadore in ricompensa di quello, che Papa Benedetto haueua operato con lui, e per obligarli al suo seruigio, & isdegnarli contra il Papa, mandò ancora egli sue lettere e titoli, facendogli Vicari dell'Imperio nelle Città della Chiesa, & essi le accettarono, e le misero ad effetto: e di molti di loro è rimasa insino al dì d'hoggi la successione: tra iquali fu Galeotto Malatesta d'Arimino, Antonio Feretrano nella Città d'Vrbino; Gentil Varrano in Camerino, Guido Polenta in Ravenna, e Giovan Manfredò in Faenza, Ismadetio in San Seuerino, Nicolao Boscareto in Esio; & altri in questo modo in altre Città e terre.

Essendo queste cose seguite, e molte altre, ch'io uò abbreviando, uenue a morte Papa Benedetto, che haueua tenuta la Sedia di San Pietro sette anni e tre mesi; e fu eletto in suo luogo in Auignone il mese di Maggio l'anno MCCCXLII. Clemente Sesto. Nel cui tempo ne gli Stati e Città d'Italia, così in Lombardia, come in Toscana, uì furono gran mutamenti. Onde l'Imperadore Lodouico non lasciò di tentar col nuouo Pontefice, se egli poteua uenire in concordia (si come gli Autori Tedeschi scriuono:) ma la cosa non era già in termino di pace: perciocche Lodouico era passato nelle disobediienze così auanti, che non pareua, che si potesse trouar mezo equiualente: e il Papa diceua, ch'ei non chiedea la pace con humiltà ne con proponimento di uolere obedire. Nondimeno scriuono il Cuspiniano e Nauclero, che traponendouisi il Re di Francia, l'Imperadore mandò suoi procuratori con pienissima podestà a Papa Clemente (ancora che di questo non facciano mentione gli Scrittori Italiani) iquali si obligarono di accettare alcuna conditione di pace, che'l Papa lor proponesse; e dal Pontefice fu a quelli data una rigorosa minuta: nella quale si conteneua, che essi per nome dell'Imperadore confessassero gli errori, che haueua tenuto l'Imperadore, e le scisme e disobediienze da lui fatte; e che eglino rinuntiassero la ragione e il possesso dell'Imperio; e che esso non lo esercitasse senza la licenza e permission del Pontefice; e così ponesse nell'arbitrio del Pontefice la sua persona e quella de' figliuoli. Lequali tutte cose furono da gli Ambasciadori dell'Imperadore accettate nella guisa, che dal Papa furono dimandate; e glicle concedettero per nome del medesimo Imperadore: di che il Papa si marauigliò forte. Ma essendo appresentati all'Imperadore i capitoli di così aspra concordia, parendogli la conditione ingiusta & intolerabile, ne mandò la copia ai Prencipi & alle Città: e fece una general dieta: nella quale si rammarcò con grandi & aspre parole del Papa, tornando a dimostrar quìui quello, che i suoi Ambasciadori senza sua uolontà haueuano conceduto, dicendo, che ciò non per altra cagione si dimandaua, che per distrugger lo Stato dell'Imperio; & aggiungendo altre cose, lequali giudicaua, che

Morte di Papa Benedetto.

Clemente Sesto.

Dieta di Lodouico.

più potessero commouere i loro animi ad ira contra il Papa, e maggior pietà verso di lui. Furono le sue parole di tanto effetto, e parue tanto eccessiuo ciò, che'l Papa chiedeva, & hauessero conceduto i procuratori, che la maggior parte hebbe a dire, che, come cosa ingiusta & intollerabile, non si doueva adempir, ne accettare; e fecero di gran promesse all'Imperadore per difesa della sua persona, e del suo Stato, benchè non mancarono alcuni, che erano di contrario parere; & affermarono, che si doueva obedire al Pontefice; e ponere ogni cosa nella sua mano, come si era giurato e promesso. E quelli, che questa opinion teneuano, era Giouanni Re di Bohemia, e Carlo suo figliuolo; iquali si teneuano aggranati dall'Imperadore per altre cagioni. Ma nondimeno la resolution della dieta fu, che si mandassero al Papa Ambasciadori, che dimostrassero e gli facessero uedere, che i capitoli dichiarati non si douevano attendere: e così e furono mandati, & auenne quello, che tosto diremo. Di che tenendosi il Papa ingannato, hebbe tanto sdegno, che di nuouo cominciò a procedere contra l'Imperadore, mandando in tutte le parti le copie delle sentenze date da Papa Giouanni, nelle quali si conteneuano i suoi delitti, accusandolo parimente di heresia per hauere insieme con altre opere impie da lui fatte, eletto un falso Pontefice nella guisa, che s'è detto; & appresso, perche egli non era stato ordinariamente eletto Imperadore, ma con inganni e per uia di fraudi; e perche ei daua i Vescouati e le Prelature a suo arbitrio, ponendo quelli, che gli piacena; e leuandole a quelli, a quali erano date dal Pontefice. Il che nel uero così era. E che ancora facena e disfacena maritaggi, dispensandogli, come Papa, ne i gradi prohibiti; come egli haueua fatto maritando suo figliuolo Lodouico con la Contessa di Tirol; essendo di lei parente pure in grado prohibito, & hauendo ella ancora il marito uiuo, ilquale era un figliuolo del Re di Bohemia. Per lequali cagioni e per altre il Papa mandò contra di lui breui generali, imponendo a gli Elettori, che sotto pena di iscomunicazione si douessero raunare, e far nuoua elezione d'Imperadore, iscomunicando tutti quelli, che seguivano Lodouico, e l'obedinano: in guisa, che i breui del Papa e le contradictioni dell'Imperadore causarono di gran tumulti nella Alemagna, e parimente in Italia: & essendo suo nimico il Re di Bohemia e suo figliuolo, procurando ciò il Duca di Sassonia, e l'Arcivescovo di Colonia, & anco (come si sospettaua) per doni e promesse, trattarono di raunarsi a eleggere Imperadore. E trouandosi allhora due, che pretenduano di essere Arcivescovi di Magnintia: l'uno Henrico di Vierner, ilquale dal Papa era stato condannato e prinato, perche egli teneua e difendeva la causa dell'Imperadore: e l'altro Gerlato di Nasao, ilquale il medesimo Papa haueua creato Arcivescovo in iscambio di Henrico: Gerlato per gradire il Pontefice, e per usar la sua dignità, con eseguire il mandato Apostolico, chiamò e raunò gli Elettori nella Città di Rens, l'anno

Oppositi-
ni
fatte a Lodo-
uico.

Lodouico
scomunicato
dal Papa.

Raunarsi
de gli eletto-
ri.

no MCCCCLVI. E si raunarono, il Duca di Sassonia, il Re di Boemia, e gli Arciuesconi, di Maguntia, e di Treuiri, a di Colonia: e così essendo raunati, tenendo, che l'Imperio uacasse per la dichiarazione del Papa, elessero per Imperadore Carlo, figliuolo del Re di Bohemia, trouandosi Lodouico in Banicra, e facendo esercito per uenire a disturbarlo. Carlo nuouamente eletto uolena andare a farsi incoronare in Aquisgrana: ma non potè ciò fare, per cioche quella Città era a diuotione di Lodouico, e con basteuole difesa. Hauendo inteso Papa Clemente la election di Carlo, come cosa fatta di suo ordine, e contra di Lodouico, la confermò prestamente: e subito trattò e procurò, che'l Re di Francia gli porgesse aiuto: ilquale promise di soccorrerlo con ogni suo potere e forza: ma auenue a questo tempo un nuouo caso, che l'impedì. Percioche inui a pochissimi giorni Odoardo, Re d'Inghilterra, passò in Francia con un grandissimo e potentissimo esercito: e feceni di gran danno, assediando la Città di Parigi: e Filippo Re di Francia mettendo insieme le sue forze, uenne seco al fatto d'arme: ilche inteso dal Re di Bohemia, e da Carlo suo figliuolo, andarono con molta fretta in suo aiuto, per obligarlo maggiormente allo aiuto, che ei gli haueua promesso contra Lodouico: e uennero, come io dico, al fatto d'arme col Re d'Inghilterra: ilquale tutti scrinono, che fu asprissimo e sanguinoso; e durò sei hore; & in esso fu uincitore il Re d'Inghilterra: e fra i molti gran personaggi, che morirono dalla parte ninta, ui morì il Re di Bohemia Giovanni; e'l Re di Francia, e Carlo eletto Imperadore: si saluarono fuggendo. E per la perdita di questa battaglia hebbe il Re di Francia tanto da fare in difendere il suo Regno, che non gli potè dar soccorso: laqual cosa fece la sua parte alquanto più dubbiosa. Ma hauendo tuttanua il fauor del Papa e di coloro, che l'hauenuano eletto, cominciò subito a far diuisione nella Alamagna, alcuni tenendo seco, altri con Lodouico; in guisa, che conuenne, che'l fin dell'Imperio di Lodouico fosse, come era stato, incominciamento di concorrenza e di parti. Egli non cessaua di raunar la sua gente e procacciare i suoi fauori: iquali e la uita gli durarono poco. Ma prima, che diciamo il suo fine, noglio raccontare un caso molto strano auenuto in questi medesimi giorni in Roma: ilquale ne è fuori di proposito, ne è indegno di essere inteso, e raccontato per istrano e grande, e fu questo.

Essendo a questo tempo per l'assenza de i Papi gouernata Roma per due Senatori, come Vicari del Papa: l'uno della famiglia Colonnese, e l'altro della Orsina: un huomo, chiamato Nicolao Renzo, nato in Roma, ma d'humil sangue, ilquale non haueua altro grado, che di esser notaio publico, ma era di gran cuore e di alti pensieri, hauendo procurata l'amistà di molti della sua conditione, che si accostarono a lui, & esortandogli a racquistar la libertà antica di Roma, e di quella informandogli, si come colui, che era molto pratico & intendente d'Historie, hebbe ardi-

Carlo eletto
Imperad.

Battaglia fra
Carlo e'l Re
d'Inghilter-
ra.

SENATORIA
COLONN.

Nicolao
Renzo.

mento di dire, ch'era mestiero di mutar la maniera del gouerno, e riformarlo, e ridurlo allo antico; e che Roma era libera e Signora del mondo, che non haueua perduto il dominio, e che haueuano e doueuanò tornare a ricouarlo. Queste parole e molte altre del medesimo tenore furono ascoltate volentieri da tutto il popolo, come quello, che sempre è leggero al credere, & è amico di novità; e trouò subito tanto applauso e fauore, che crescendo la gente, s'impadronì un giorno del Campidoglio: e senza, che niuno ardisse di fargli resistenza, leuò il gouerno a' Senatori Vicari del Papa, e facendosi chiamar Nicolao Senero, e Clemente Tribuno della pace e della libertà, e della giustitia, & illustre liberator della sacra Repubblica Romana, fece Senatori, & ordinò il gouerno di Roma alla forma, che nel tempo de' gli antichi Romani si teneua: e tutto con tanta obediENZA e uoler di tutti, come se egli a questo fosse stato mandato dal Cielo, ponendo la Città subito in giustitia e in pace, facendola egli conseruare & eseguire, laqual cosa non era stata in lei cinquecento anni a dietro. Volò tosto la fama per tutte le parti, dando subito obediENZA le Città uicine a Roma, e que' luoghi, che erano anco piu lontani. E tutti i Tiranni e Principi d'Italia, intendendo un così grande accidente, e' l titolo e la impresa, che costui pigliaua, gli mandarono incotamente Ambasciatori, procacciando la sua gratia & amicitia, e facendogli di gran proferte. La cosa da principio s'indirizzò per così fatta uia, che pareua, che Roma douesse in breue signoreggiar da capo gran parte del mondo. E, perche le imprese si raccontano maggiori di quello, che elle sono, andò la nuoua fuori d'Italia, e non fu parte, oue ella non mettesse spauento, facendo mutar pensieri. E Nicolao, come uano e superbo, non considerando, che sopra così leggero e debole fondamento, non si poteua fabricar molto grande edificio, facendo già Roma capo e Reina di tutto il mondo, scrisse al Papa lettere con i superbi titoli, che si sono detti: chiedendogli, ch'ei uenisse a far la sua residenza a Roma; & all'Imperador Lodonico & a Carlo suo competitore, che fra certo tempo comparessero innanzi a lui e del Senato Romano, a dimostrare i titoli, che teneuano dell'Imperio, & il medesimo imponeua a i Principi. Vedute queste sue lettere, quantunque fossero giudicate uane e superbe, tuttauia misero una gran cura, se non ad altri, almeno nell'animo del Pontefice, ueggendo egli Roma e le sue terre tiranneggiate. Ma questa uanità non durò piu, che sette ouero otto mesi; perciocche, si come egli si haueua fondato solo nel fauore e uento popolare, questo s'intepedì e raffreddò in breue spatio. E cominciando il popolo a pentirsi di quello, ch'egli haueua fatto, si diede a sparlare contra di lui, e poi ad abandonarlo: onde sentendo egli la sua caduta, fuggì di Roma, e n'andò a Carlo concorrente di Lo-
donico, stimando di douere trouar in lui alcun fauore, e far seco qualche accordo. Ma Carlo lo fece prendere, e lo mandò al Papa in Aui-
gnone;

Buone op-
rationi in
Roma fatte
da Renzo.

Arroganza
di Renzo.

Prella di
Renzo.

gnone ; ilquale lo fece porre in distretto ; e poi dirmo il fine , ch'egli hebbe , che in uero s'è cosa diletteuole e non senza utile , come nella fine si uedrà . E tali sono le glorie e le uanità di questo mondo , ancora che alcune durino più di alcune altre . Di ciò scriuono conformemente il Biondo e Platina , e Nauclero , e tutti gl'Historici : & il Petrarca in alcune delle sue epistole , come quello , che ui si trouò presente . Ilquale afferma , che nel tempo , che costui signoreggiò , fu tanta quiete , e pace , e buon gouerno in Roma , & in parte nella Italia , che pareua , che fosse tornato il secol d'oro . Onde egli ne fece quella leggiadrissima canzone ; che incomincia .

Spirto gentil , che quelle membra reggi .

Oratornando alla nostra Historia, trouandosi l'Alamagna in queste diuisioni , alcuni tenendo per l'Imperadore , & altri per Carlo , hebbe fine il garreggiamento di ambedue con la subita morte di Lodouico : laquale fu a sette di Settembre l'anno del Signore MCCCXLVII. & auenne in questo modo . Che caualtando egli un giorno per gire alla caccia , gli uenne una così fiera e subita appoplezia , che cadde del cauallo in terra , e quini si morì subito iscomunicato ; e ueggendo già ne' suoi giorni eletto & obedito un'altro per Imperadore . Ilche sugiudicato , che lo permettesse Iddio per i suoi peccati e disobediienze contra la Chiesa , prendendo argomento & esempio da questo , che tutti quelli , che furono a lei disobedienti , se continuaron in questa , tutti morirono di mala morte , ouero spogliati dell'Imperio e con uergogna , come si può uedere per le cose raccontate innanzi . Hauua Lodouico tenuto l'Imperio trentatre anni ; i primi noue nella garra con Federico , che hebbe titolo d'Imperadore . Si sospettò etiandio , ch'egli fosse stato auelenato . Hebbe Lodouico due mogli : e sei figliuoli , & una figliuola , che hebbero diuersi stati e dominij hereditati dal padre . I Genouesi & i Vinitiani faceuano insieme crudellissima guerra ; e parimente gl'Inglesi e i Francesi . I Re di Spagna attenduano a guerreggiar con i Mori .

In Costantinopoli imperaua Giouanni Paleologo , chiamato Calogianni figliuolo di Andronico il più giouane . Ilquale hebbe di gran concorrenza con Giouanni Cantacuzeno , che il padre gli haueua lasciato per tutore , sopra l'Imperio , quando preualendo l'uno , e quando l'altro . Là onde ambi si annouerano per Imperadori , benchè nel fine rimase , come si dirà , solo Giouanni Paleologo .

Anal di Chri
sto. 1347.

Morte di Lo
douico.

Figliuoli e
figliuole di
Lodouico.

Giouanni Pa
leologo .

P O N T E F I C I .



DE I PONTIFICI, Giouanni uentesimo terzo , e Clemente sesto , nella cui uita morì Lodouico basta quello , che se n'è detto .

H U O M I N I L E T T E R A T I.

NELLO spazio de i trentatre anni, che tenne l'Imperio Lodouico, furono molti illustri huomini in lettere. De' quali perche le loro Historie ne trattano a pieno, basta a toccar solamente il nome. In Legge furono eccellenti Dottori, e scrissero libri, Giovanni Andrea Bolognese, M. Cino da Pistoia, che fu anco gentile e dolce Poeta in uersi Toscani; Giovanni Calderino, Oldrado da Lodi, Rinicro Furlano, Federico Petracchio, Lupo da Castiglione, Alberico Rosato, Vgo Britano, Paolo Perugino, Stefano di Provenza. In Medicina furono eccellenti, e scrissero di notabil libri, Pietro Apono, chiamato il Conciliatore, Mattheo Seluatico, il Gentile, Digno di Carbo, Theologi molti segnata, e che lasciarono opere singolari; Nicolo di Lira dell'ordine di San Francesco, ilquale chiosò tutta la sacra scrittura, Bertrando Melanese: Gerardo Odone, Francesco de Lairones, Guglielmo Ocano, Alfaro Spagnuolo. Dell'ordine di Santo Agostino Gregorio di Arimino, Agostino di Ancona, Thomaso di Argentina, Pietro Raimondo, Simon da Cremona. Dell'ordine di San Domenico Giovanni Colonna, Martino Durando, Roberto, Bartholomeo Pisano, Guglielmo da Caiotto, Bernardo Parentino: Pietro di Palude; & alcuni altri di questo e di altri ordini: de' quali io non nomino, senon quelli, che mi paiono i piu degni. Fu in questo tempo il gran PETRARCA Poeta e Filosofo, e Theologo, non mai a bastanza lodato: e fiorì anco il bellissimo Toscano Oratore Giovanni BOCCACCIO: iquali ambedue sono gli occhi della Volgar Lingua.

SOMMARIO DELLA VITA
DI CARLO QVARTO.

RESTATO CARLO senza concorrente, cominciò andare al conquisto delle terre, che s'eran tenute con Lodouico, di cui molte ne prese, e molte si restarono in opinione che l'Imperio uacasse, onde alcuni de gli Elettori s'adunarono in Francfordia, & elessero successiuamente duoi Imperadori: iquali non uolsero accettare. Segui nel tempo di questo Carlo quella memorabil pestilenza del XLVIII. in tutta Europa, e Poccisione d'infiniti Giudei, dopo laquale i medesimi Elettori elessero per Inaperadore un certo Gunthero, ilquale venendo contra Carlo, si morì prima che si facesse alcuno fatto d'arme, & hauendo accordati gli Elettori suoi nimici, fu liberato in tutto da' competitori. Venne poi in Italia a coronarsi, nella quale si portò tanto humanamente, che non fu Signore ne Republica in ella, che non

non andasse a riconoscerlo per Imperadore, e si contentò solamente d'esser furnuto di danari per pagare i suoi soldati; e diede alle Città d'Italia assai più privilegi. Ritornato poi in Lamagna, attese alle cose della giustizia, e della pace, e che l'encisao suo figliuol maggiore fosse fatto Re de' Romani, il che egli ottenne per forza di danari. Dopo le quali cose, amalandosi di gravissima infermità si morì, habuendo tenuto l'Imperio ualorosamente trentadue anni.

VITA DI CARLO QUARTO CVIII. IMPERADORE.



VANDO l'Imperador Federico uscì di vita, Carlo di Bobemia suo competitore, che già habuua preso titolo d'Imperadore, uiuendo egli, si trouaua in Bobemia: e subito, che fu reso certo della sua morte, si partì del suo Regno con quella gente, ch'ei potè maggiore, per cagion d'impadronirsi delle terre, che habuuan tenuto la parte di Lodouico: e uenuto in Ratisbona, fu in lei, come Imperadore, senza con-

Carlo rice-
uuto Imp.

traditione riceuuto; e di quindi passò a Norimberga; e ni fu parimente riceuuto, & in altre Città, facendo a tutti general perdono di tutti i processi, che habuua fatto contra di loro; e promettendo d'imperare assolutione dal Pontefice a tutti quelli, che habuuan continouato nel seruigio di Lodouico. Ma riducendosi dipoi a Basilea, quei della Città non uolsero accettarlo, se prima egli non facua, che Papa Clemente gli assoluess, e leuass gl'interdetti, che egli habuua posto a quella Città, per esser ella stata in fauore di Lodouico: e mentre egli lo stauano in questa proposta, arriuò un Legato del Papa, il quale habuendo hauuta nuoua della morte di Lodouico, lo mandaua a Carlo: e costui habuua autorità di far questa assolutione e tutto il rimanente. E, benché in questa Città e in altre si hebbero di gran differenze sopra certa forma di confessione e di giuramento, che'l Papa ordinaua, che far douessero, prima, che fossero assolti; finalmente si fece l'assolutione, e il Papa, e l'Imperadore fu riceuuto in Basilea con gran solennità, & in alcuni altri luoghi. E benché nel principio hebbe di questi auenimenti con alcune Città, e con alcuni de' Prencipi; con gli altri i negotij non riuscirono così bene. Percioche coloro, iquali erano rimasi nel seruigio di Lodouico, & habuuan fatto guerra, & erano stati contrari a Carlo, non lo uolsero riconoscer per Imperadore: anzi riputarono, che l'Imperio uacasse, e pretenduano, che si douesse elegger nuouo Imperadore; e massimamente gli Elettori, che non erano stati nella sua electione: tra iquali fu Henrico, che si di-

Carlo assol-
to.

Quelli che
pretendua-
no, che Car-
lo non fosse
Imperado-
re.

teua Arcinescono di Maguntia; e, come dicemmo, ne era stato priuato dal Papa, e posto in suo luogo Gerlaco di Nasao, e Lodouico Marchese di Brandenburg, e Roberto Conte Palatino del Rheno, e Duca di Banniera: iquali diceuano, che la electione fatta di Carlo non douea ualere, per non essersi fatta in Francfordia, e per non esser gli Elettori stati riuniti per il Conte Palatino, ne essendosi eglino trouati presenti, ne hauendoci mandato i loro procuratori: lequali tutte cose diceuano esser necessarie, perche la electione fosse legitima e buona. Onde accompagnandosi con i detti Henrico, o diciamo Eracio nuouo Duca di Sassonia, & alcuni altri Principi, allegauano oltre a ciò, che quelli, che furono suoi Elettori, erano stati subornati, e costretti per danari da Carlo e dal Re di Bohemia suo padre, e che parimente egli non era stato coronato in Aquisgrana, nella guisa, che conueniua. E, quantunque, secondo che a me ne paia, la maggior cagione, che a ciò gli mouea, douea esser la nimistà, che haueuano con Carlo, e l'odio, che gli portauano: per queste cagioni nel cominciamento dell'anno MCCCXLVIII. i sopranomati si riunarono, benché Carlo molto si affaticò di disturbarli per uia di forze, e di astutie, nella Città di Francfordia, e dichiarando, che l'Imperio era uacante, in assenza de' gli Arcinesconi di Colonia, di Treuiri, e del uero di Maguntia, di comun consentimento di que', che ui si trouarono presenti, elessero Imperadore il Re d'Inghilterra, perche la sua origine discendea da' Tedeschi. A cui subito mandarono ambasciadori con lo auiso della electione: ilquale dopo, che n'ebbe molto ben considerato sopra, non uolle accettarla, e mandò a iscusarsi. Et essi ueggendosi ingannati di questa speranza, elessero un gran Signore, che fu il Marchese di Misna, chiamato Federico; ilquale era huomo di gran senno, e molto ualoroso: e stando costui fra due di accettare, o non accettare, l'Imperador Carlo, che di ciò hebbe auiso, secondo che alcuni dicono, gli mandò a donare una gran somma di oro e di argento, e gli fece intender gl'inconuenienti, che ne seguirebbono, perche egli rifiutasse; in guisa, ch'egli rispose nel tenore, che fece il Re d'Inghilterra. Onde non conuenendo alhora in eleggere altro; ancora, che perseverarono questi Principi in non obedire all'Imperador Carlo, andarono in Francfordia senza eleggere Imperadore. Di che fu la principal cagione la gran pestilenza, che sopraggiunse in quella terra, laquale fu a que' tempi tanto grande e così generale per tutte le parti di Europa, che uguale non si uide giamai: che quantunque fosse un'anno, ch'ella si era appigliata, l'anno MCCCXLVIII. e XLIX. fu tanto crudele, che doue ella fece manco danno, de i cento ne scampauano i dieci: & afferma il Biondo, che Gasparo Biondo suo auolo gli raccontò con giuramento piu uolte, che erano rimasi in Italia per cagion di questa pestilenza molti luoghi spogliati de' uiuenti, senza che ui si uedesse pure una sola creatura uiua. E tutto il tempo, che durò questa calamità, n'heb-

be una

Il Re d'Inghilterra eletto Imperatore.

Pestilenza crudelissima in tutta Europa l'anno 1348.

be una pace generale, perche non si trouaua huomo, che ardisse, ne potesse far guerra: eccetto una sola, che fu contra la Sinagoga de' Giudei: percioche si sparse frattutti una comune openione e credenza, che i Giudei haueſſero auelenate le acque; e da questo era causata la pestilenza. Onde senza che i gouernatori, ne i Prencipi potessero a ciò rimediare, furono in questo tempo dal popolo Christiano tagliati a pezzi e menati a filo di spada, e saccheggiati, e rubati infiniti Giudei in Francia, in Italia, in Lamagna, & in Iſpagna. Hebbe ancora durando questo tempo il Re di Francia il dominio del Delfinato, e la Città di Vienna di lui capo: che ancora è de' Prencipi di Francia, comperandolo egli da Hanipetro di lui Signore; ilquale era Delfino di Vienna, e non haueua figliuolo, che succedere gli doueſſe. onde uendendo quello ſtato, si fece Monaco, dispensando primieramente a poveri il prezzo, ch'egli ne traſſe: laqual cosa fu uno hauerlo depositato in Cielo. E, perche quello ſtato era soggetto all'Imperio, l'Imperadore conſentì la uendita con una tal conditione, che sempre eſſo andaeſſe ne i primi gentili della casa di Francia: e che per questo ella riconoſceſſe l'Imperio per superiore. Ilche non fo, come hora uenga offeruato.

Guerra fat a
a Giudei.

Delfinato eſ-
ſo dal Re
di Francia.

Venuto l'anno MCCC.L. eſſendo mitigata l'ira di noſtro Signore, e ceſſando la pestilenza, Papa Clemente in questo anno con conſenſo de' Cardinali ordinò, che'l Giubileo, che Papa Bonifacio ottauo haueua conceduto in Roma ogni cento anni, foſſe in quello iſteſſo anno, e dipoi ogni cinquanta anni, hauendo conſideratione alla breuità della uita humana: e fu infinito il numero delle genti, che a quello concorſero in Roma. Ora eſſendo in cotal modo paſſato il pericolo della pestilenza, subito gli huomini abbandonarono la paura; e tornarono alle nimiftà, alle guerre, & alle diſcordie; e particolarmente i gia detti quattro Prencipi Elettori, Henrico, che ſi chiamaua Arcieſcono di Maguntia, Luigi Marchese di Brandenburg, Ridolfo di Bauiera Conte Palatino del Rheno, & Henrico Duca di Saſſonia, ilquale dicemmo, che era alhora ribello dell'Imperador Carlo, hauendoli per questo molto ben guardato. In questo medesimo tempo porgendoli aiuto gli uni a gli altri, ſi riduſſero da capo in Francfordia, & eleſſero dopo molte contese Imperadore Gunthero, Conte di Suarzburg; ilquale era un ſingolare e molto ualoroſo Capitano. Queſti con lo aiuto di coloro, che lo haueuano eletto, e de' ſuoi amici e parenti, andò subito in Francfordia con gran numero di ſoldati eletti; e ſtette nel campo in questo modo ſei ſettimane, aſpettando il ſuo nimico; che tale ſi ſcriue, che era il coſtume de' nuoui Imperadori. E paſſato questo termino, egli fu riceuto nella Città; e giurato & obedito per Imperadore. Carlo, quantunque egli haueſſe meſſo inſieme un fiorito eſercito; non uolle metter la ſua fortuna in un fatto d'arme, onde non andò incontro a Gunthero: anzi chiamò la dieta in Spira: oue eſſendo rauati tutti i Pren-

Anni di Chri-
ſto. 1190.

Giubileo.

Gunthero e-
letto Imp.

Dieta di
Spira.

Morte di
Gunthero.

Incoronazio-
ne di Carlo.

Morte di
Clemente
Sesto.

Visconti in
Italia gradi.

Egidio Car-
dinale Spa-
gnuolo.

cipi, che fauoriuano la sua parte, ditemindò di poner tutte le sue forze per resistere a Gunthero, e di distruggerlo per forza di arme. Con questa risoluzione partì l'Imperadore col suo esercito hoggimai molto poderoso, alla uolta di Maguntia, & auicinandosi l'uno all'altro, si cominciò la guerra fra i due, laquale era auiso di tutti, che douesse essere molto fiera e crudele; nondimeno per la morte di Gunthero ne seguìto la pace: innanzi alla cui morte scriuono parimente, che ella si era conchiusa: perciocchè subito, ch'ei fu amato, si trapposero alcuni Prencipi, che non piegauano ne all'uno ne all'altro, iquali l'accomodarono. E'l mezzo della pace era, che Gunthero rinuntiasse l'Imperio a Carlo, e Carlo gli desse due terre serrate di muraglie co' suoi termini in Turingia. E mentre che ciò era in procinto, Gunthero uscì di uita: & afferma la maggior parte, ch'ei fu auelenato; perciocchè essendogli dato dal suo Medico una potione, e facendo il Medico la credenza, amendue si morirono il dì seguente. Onde è da credere, che senza saputa del povero Medico, fu nella potione messo il ueleno. E così auenne la morte di Gunthero a tempo, che la pace era conchiusa. Rimase adunque Carlo senza concorrenza; e si accordò co' suoi contraddittori in guisa, che hebbe le uolontà di tutti. E, perchè in Aquisgrana n'era ancora la peste, prese la Corona in un'altra Città con grandissima solennità e festa: e dipoi uisitò molte Città, e concedendo a tutte diuersi priuilegi. Et in questa sua prosperità gli nacque un figliuolo, chiamato Vencislao, di cui poscia tratteremo: e cominciò ad attendere alle cose della pace e della giustitia con grandissima cura: e gli restaua di andare a prender tosto la Corona in Italia. Al che fare non gli mancava il fauore di Papa Clemente Sesto: ma per alcuni accidenti non lo potè mettere in opera in uita del detto, che si morì iui a pochi giorni. In questo tempo il poder de' Visconti, che s'erano insignoriti di Melano, era in Italia molto grande, essendone il Capo Giovanni Visconte, ilquale era parimente Arcinescone di Melano: la cui forza era già temuta in tutta Italia; e si haueua anco egli impadronito di Bologna Città della Chiesa, & il Papa lo haueua permesso con titolo di suo Vicario, essendo il patto, che ciascuno pagaua dodici mila ducati d'oro. Dopo la morte di Clemente fu eletto Innocenzo Sesto; ilquale fu uno de' migliori Pontefici, che hebbe la santa Chiesa, sì per la sua prudenza, come per i suoi santi e buoni costumi. Onde amministrò tutte le cose della Chiesa santa e christianamente. Mandò questo Pontefice Legato in Italia il ualeroso Cardinale Egidio, di natione Spagnuolo, ilquale fu detto Don Gil Carrillo Albernòz. Ilquale, mercè del suo bello ingegno, e della sua forza, in due uolte, che fu in Italia, ricouerò tutte le terre e Città della Chiesa, che erano tiranneggiate. Laqual cosa, come auenne, a me non appartiene di raccontare: basta egli a dire che i nostri Autori Italiani aguagliano questo Prelato a i più ualerosi e buoni Imperadori, che hebbe l'Imperio Romano.

mano. Nel principio del Ponteficato di Papa Innocenzo seguì la memorabil battaglia di mare, che ebbero i Genovesi, la cui armata era di sessanta Galee, e General della detta armata Pagano di Oria, contra l'armata de' Viniziani e'l Re di Aragona, e di Giovanni Cantacuzeno Imperador di Costantinopoli, che erano ottanta quattro Galee, che si erano unite contra di loro. Laqual battaglia fu nello stretto di Costantinopoli; e durò dall'alba insino alla sera: e furono vincitori i Genovesi, ma però con perdita di molte genti. Et auenne oltre a questo, che subito l'anno seguente, che fu del MCCCLIIII. tornandosi a risare i Viniziani & i Catelani, uennero un'altra volta a combaster con i Genovesi presso all'Isola di Corsica; e furono uinti i Genovesi con tanta calamità, che furono cacciate a fondo quarant'una delle lor Galee, e tutte le genti, che sopra n' erano. Per laqual rotta rimasero tanto fiacchi e deboli, che si diedero e sottoposero a Giovanni Visconte, Tiranno & Arcivescovo di Milano, perche esso gli difendesse; benché dipoi nacquerò altri mutamenti, e si raccomandaronò a Francia. In questi medesimi tempi si trattaua fra il Papa e l'Imperadore la sua uenuta in Italia per incoronarsi in Roma: laqual fu tosto. E, mentre egli si apparecchiava a questo passaggio, auenne in Roma un altro grande accidente: ilquale auenga, che non fosse di tanta fama, fu simile a quello di Nicolao Renzo, di cui sopra fu ragionato, che ei procurò di ritornare in Roma la prima antica Signoria, chiamandosi Liberator di Roma. Vn'altro Notaio adunque, o publico Cancelliere, detto Francesco Baroncello, a esempio del detto Nicolao sollevò il popolo; e col medesimo titolo di Tribuno Romano lenò i Senatori, che erano Giovanni Orsino, e Pietro Colonna; iquali, come Vicari del Papa, teneuano il gouerno. Ilche inteso da Papa Innocenzo, temendo non la cosa andasse auanti, mosso da necessità, prese consiglio di trar di prigione Nicolao Renzo, ilquale da Clemente suo predecessore u' era stato posto: e nella guisa, che si suol cauar chiodo con chiodo, lo mandò a Roma contra Francesco: ilquale si portò così bene, che aiutato dalla nobiltà Romana scacciò con le arme del Campidoglio Francesco Baroncello, e lo amazzò nella piazza. Ma dopo la uittoria tornando Nicolao a farsi, come Tiranno, uolendo particolarmente perseguitare i Colonesi, uenne in discordia co' principali di Roma, e nel fine fu ucciso: e Roma fu liberata dall'uno e dall'altro: & eletto per Vicario un Guido Giordano di nobiltà del Papa, e dipoi ne furono posti due.

Essendosi adunque, mentre queste cose passauano, conuenuto tra il Papa e l'Imperadore, (come scriuono gl'Historici Italiani) che subito, che egli fosse coronato in Roma per li Cardinali, senza piu dimorarui, ritornasse in Lamagna, l'Imperadore accompagnato da molti Prencipi e da grande esercito, e con la Imperadrice, l'anno del Signore MCCCLV. uenne in Italia con intentione, come egli haueua promesso, di esser sola-

Battaglia na-
uale de' Ge-
nouesi eon
Viniziani.

Vittoria de'
Genouesi.

Vittoria de'
Viniziani.

Francesco
Baroncello

Baroncello
uinto da R. R.
zo, & ucciso

Morte di
Renzo.

Venuta di
Carlo in
Italia.

mente coronato, e di fauorire & aiutar le cose del Papa, come egli lo mise ad effetto. Il che fece non poco ageuole la sua uenuta: percioche essendo giunto in Italia, e uedendo gl'Italiani, che egli non facena alle terre alcuna grauezza, fu riceuto da i Signori di Carrara in Padona, e dipoi da i Gonzaghi in Mantona, da gli Estensi in Ferrara, da i Visconti in Melano, e dalla maggior parte de' Signori Italiani. Iquali gli giurauano fedeltà, e lo riconosceuano per Imperadore; & esso gli lasciava nelle lor terre e stati. E così passando nella Città di Melano, ricevette in lei la Corona di ferro. E da Melano andò a Pisa; nella quale gli uennero Legati di Fiorenza e di molte Città; chiedendo la sua pace & amorevolezza; e riconoscendolo per Imperadore, e seruendolo di danari per pagar le sue genti. In cotai guisa partendo di Pisa, andò pacificamente a Roma, in cui era aspettato; e ui fu solennemente riceuto da i due Legati Cardinali, che per incoronarlo uicrano uenuti, e da i Senatori Vicari del Papa, e da tutta la Chieresia e popolo Romano; e subito il dì di Pasqua, che seguì alla sua entrata, fu incoronato con grandissima festa insieme con la moglie da i detti Cardinali; e fatti i giuramenti, e le solennità, che si usauano di fare. Fatta adunque la sua incoronazione così quietamente e pacificamente, in i pochi giorni partendo di Roma, s'indirizzò alla uolta di Lamagna, senza guerreggiar, ne offender neruno, contentandosi dell'esser seruito di danari; iquali, come alcuni scrivono, furono in grau somma. Fauori ancora Don Egidio Cardinale di Albornoz Ispagnuolo, ilquale andaua ricouerando il patrimonio della Chiesa; e così si rimase in Lamagna, più pacificamente, che mai Imperadore, che fosse passato in Italia. Il Cardinale Egidio Spagnuolo nello spatio di cinque anni, ch'egli fu Legato, innanzi e dopo la uenuta dell'Imperadore ricouerò le Città e le terre, che dinorſi Tiranni temenano occupate alla Chiesa, e in tutta Italia, saluo quello, che possedena Pandolfo Malatesta, ilquale lasciò in Arimino, & altri due o tre, che si diedero a sua discrezione, e rimasero per soggetti e Vicari del Papa per il tempo, che a lui piacesse. Hebbe somigliantemente molte fortezze, che hoggidì sono nelle terre del Papa; & essendogli dato successore il Cardinale Ardigno Borgognone, andò a tronare il Papa in Auignone. E per la sua partenza le cose d'Italia uennero a far mutamento; e così seguitarono di grau di inconuenienti; iquali dipoi in processo di tempo furono da lui rimediati. In questo tempo fu preso Giouanni Re di Francia da Ricardo Re d'Inghilterra, e dopo che fu quattro anni prigione, ei lo rimise in libertà con certe conditioni di pace. Ilquale hebbe il Ducato e Contado di Borgogna per certa parentela, e lo lasciò dopo la sua morte a Filippo suo secondo figliuolo, e i suoi successori lo posseggono: di donde succede il presente Imperadore CARLO QUINTO per linea di suo auolo, che fu Signore di quello Stato. Venuto l'Imperadore in Lamagna, le cose, che gli succcessero,

Carlo prese
de la corona
di ferro in
Melano.

Carlo coro-
nato in Ro-
ma.

Fatti di Egi-
dio Card.

Origine di
Carlo Quinto.

succeſſero, trouo ſcritte con molta breuità e confuſamente: e gli annali Teſeſchi trattano di alcune di poco momento; & anco con non molto ordine. Io ſcieglierò quello, che io giudicherò il meglio, inſino, ch'io termini la ſua uita. Fu primieramente queſto Prencipe lodato di prudenza, d'humanità; & era diſcreto e giuſto nelle ſue amminiſtrazioni: nella lingua latina molto dotto, & era uago d'intendere altre lingue: ſi diede molto alla lettione delle Hiſtorie, e nelle altre arti e diſcipline era mezzanamente inſtrutto: di che non poco ſeppe prender proſitto nelle ſue attioni. Hebbe particolare e molto grande amore al ſuo Regno di Bohemia; e fece nella Città di Praga grandi e notabili edifici, ſi come Papa Pio e tutti ſcrinuono. Fece anco la Chieſa & Arcieſcouato di quella Città Metropolitana, leuandolo dalla Chieſa di Maguntia. Fece altreſi e adottò in lei uno ſtudio generale & uniuerſale, nel quale ſi leggeſſero tutte l'arti liberali: e fu in tutta ſua uita diſideroſo di adornar quella Città e Regno; in guiſa, che ueniva mormorato dal rimanente di Lamagna: ilche pongo-
no gl' Hiſtorici, che di lui ſcrinuono. Auenero in queſti giorni alcune
fattioni e tumulti in Norimberga; & al fine da lui furono acchetati,
benche non ſenza malagevolezza. Auenne ancora, che Enerardo Conte
di Vitemberga fece alcuni ſolleuamenti contra l'Imperadore, & hebbe
ſeco un grande eſercito, e molti ſeguaci: ma nondimeno queſto etian-
do fu pacificato. Onde Carlo teneua l'Imperio pacificamente. E l'anno del
Signor MCCC LXXII. ſegui la morte di Papa Innocenzo Seſto; e fu
eletto in ſuo luogo di comun conſenſo il Cardinal Guglielmo di San Vi-
tore, Monaco dell'ordine di San Benedetto, chiamato Urbano Quinto:
ilquale cònoſcendo l'errore, che'l ſuo preceſſore, benche buono e ſanto
Pontefice, haueua fatto in leuar d'Italia il Cardinale Egidio Carrillo,
ſubito ch'e' fu ſagrato lo mandò di Auignone in Italia: & egli uſò coſi
buona diligenza, che in briue tornò a riuouerare tutto il patrimonio del-
la Chieſa: & huiulità e domò con le arme la ſuperbia di Bernabò Viſcon-
te, che allora era Signor di Melano, e la maggior parte della Lombardia:
e ualendoſi in ciò, come prudente, dell'amiltà di Nicolò da Eſte, ilquale
era già Signor di Ferrara; e di Luigi Gonzaga, che teneua Mantoua, e di
Can dalla Scala, che poſſedea Verona, e di altri: & hebbe poſcia a con-
ceder la pace a Bernabò Viſconte a' priegbi del Re di Francia, e di quello
di Cipro, che a ciò s'interpoſero.

Ora, trouandoſi le coſe in queſta forma, Papa Urbano per maggior ſi-
curezza e fermezza del ſuo ſtato, diſterminò di uenire a niſtare Italia, co-
me egli fece; e mandò a pregar con molta inſtanza, che ſimilmente ui ci,
ueniſſe l'Imperadore per abboccarſi con eſſo lui. Ilche egli procuraua
principalmente, per tema della potenza de' Viſconti, e di tutto il rima-
nente di Lombardia. E l'Imperadore diſterminò di paſſarui a ſua inſtan-
za. Il primo, che ui uenne fu il Papa, accompagnato da alcuni Prenci-

Coſumi e
uſi di Car-
lo.

Tumultu
chierati da
Carlo.

Arrel di Chel
Ro. 1371.

Morte d'In-
nocenzo Seſ-
to.

Urbano
Quinto.

Venuta di
Papa Urban-
o in Italia.

Teste di san
Pietro e di
San Paolo
erouate in
Roma.

Gregorio
undecimo.

Carlo per
far suo figli-
uolo Re de
Romani e
suo successo-
re impegnò
molte Città
dell'impe-
rio.

pi, e da molta gente: nella qual uenuta non trono scritto, ch'egli passasse per Melano, perauentura per cagione, che Bernabò e Galeazzo Visconti non gli erano amici. Ma tenne la uia di Padoua, e di Padoua andò a Bologna, e d'indi a Pisa, e dipoi a Roma, oue trouò Papa Urbano. E ciò che tra loro auenne, da gl'Historici non è scritto, o per negligenza, o per esser cosa di poca importanza: nondimeno è cosa notabile quello, che è raccontato dal Biondo, e da Platina, e da molti altri: che non si sapeua alhora, doue si conseruauano le teste di San Pietro e di San Paolo per colpa uole trascuraggine e negligenza de' passati: e che l'Imperadore e il Papa usarono gran diligenza in ricercarle, e furono ritrouate, e da loro poste, oue hoggi di elle si trouano, con gran ueneratione e riuerenza. Dopo questo, & altre cose, che douettero seguire, lequali io non trono scritte, l'Imperadore andò in Lamagna, essendo stato solamente alla Città di Marsiglia: di donde dicono, che caud buona somma di danari, de' quali si souenero alcune terre, in segno di riconoscimento, e perche le cose passassero pacifiche per i suoi termini: e il Papa fece il medesimo iui a poco tempo dopo la partita dell'Imperadore, & andò in Marsiglia: e quini dipoi, o secondo alcuni si morì in Auignone: e fu dopo la sua morte eletto Vicario di CHRISTO Pietro di Belforte, Cardinal di Santa Maria Nuova; e fu chiamato Gregorio undecimo.

L'Imperadore in questo medesimo anno, che auenne la morte d'Urbano Quinto, fece una dieta in Francfordia: nella quale dopo molte pratiche, trattò con gli Elettori dell'Imperio, che fosse eletto per Re de' Romani e successor suo, Vencislao suo figliuolo: ilche non solo fu pratico per uia di preghi, ma anco di danari, e di molte promesse. E questa cosa fu tanto eccessiua, che scriue Papa Pio, ch'ei promise per lui cento mila ducati per cadam de' gli Elettori; & essendo questo somma, ch'ei non poteua pagare, diede per pegno di ciò molte terre dell'Imperio, con lequali sono rimasti insino al dì d'hoggi i successori: ilche ancora scriue, e conferma Alberto Granzen nella historia di Sassonia, dicendo, che impegnò questo Imperadore dici sette Città Imperiali in Suenia a' Prencipi conuicini; ilche e la uiltà di Vencislao suo figliuolo, fu cagione d'indebolire la potenza de' gl'Imperadori in Lamagna, percioche elle mai piu non ritornarono all'Imperio. E questo fu recato a poca prudenza in così fatto Prencipe, benché in tutto il resto fosse diligente & accurato: posto, che molte delle Città Imperiali per certi accidenti, che auennero, senza sua licenza, ne ordinarono, fecero e mossero guerra al Duca di Vitemberga: laqual durò molti giorni, e seguirono gran morti dall'una parte e dall'altra, dispiacendo ciò molto all'Imperadore; & aiutando in lei e fauoreggiando il Duca: e per questo assediò la Città di Vlm, e fece in quella alcuni gastighi. Ma nondimeno non potè ne' suoi giorni ridur le cose a pace, ne porui bastante rimedio; ancora che in tutto il rimanente fosse obedito.

Fra tanto

Fra tanto alcune Città Italiane della Chiesa, non contentandosi del governo de' Vicari di Papa Gregorio undecimo, si sollevarono e ribellarono contra di lui. Il perche dopo molte cose, conoscendo il Papa il gran danno, che alla Chiesa era seguito, e temenasi, che seguirebbe, Temporale e Spirituale, essendo per lettere e per parole di molte segnalate persone ammonito, deliberò di ridur la sua persona e la corte in Roma. Là onde fece appostar nel Rodano alcune Galee armate sotto altro colore & apparenza: e nel principio dell'anno del Signore MCCCCLXXVI. con tutti, o con la maggior parte de' Cardinali, entrò in esse Galee: e con prospero uento nauigò in Italia: e dipoi si inuiò per la uia di terra verso Roma: oue con incredibile allegrezza di tutti comunemente fu ricevuto: e così fu ritornata in Roma la corte Romana, laquale fornivano settanta anni, che era dimorata in Francia; e la maggior parte di essi nella Città di Auignone; e'l Pontefice, come prudente e santo huomo, procurò per le piu honeste e sante maniere, ch'egli potè, che Bologna e le altre Città, che stauano sollevate, si riducessero alla sua diuotione: e così fu conchiuso: & egli mise pace in tutta Italia; e la medesima pace procacciò in tutte le terre de' Christiani. Ora trouandosi in questi giorni l'Imperador Carlo in Lamagna, attendendo a pacificar le Città, che si erano ribellate; e faceuano guerra al Duca di Vitemberga, essendo trentadue anni, che era Imperadore, l'anno del Signore MCCCCLXXVIII. fu sopraggiunto da una malattia: della quale si morì, fatte prima le diligenze, che, come Christiano, gli conueniuano. E fu molto la sua morte discara: percioche fu molto amato, e tenuto sauissimo e prudentissimo, e giustissimo Prencipe; e conservò sempre la pace, e concordia con i Pontefici Romani. Là onde da IDIO furono retti e bene indirizzati i suo fatti, e gli diede morte pacifica e Christiana. Rimasero di lui due figliuoli legittimi, de' quali il maggiore era Veneislao, che già era suto fatto Re de' Romani, e gli fu successore nel Regno di Bohemia, ilquale era del padre, & anco nell'Imperio; e l'altro Sigismondo, che fu dipoi Re d'Vngheria, & hauendo il Regno con la moglie, in processo di tempo fu Imperadore. Quante mogli questo Imperadore hanesse, non ho potuto trouar cosa certa, eccetto, che furono piu di due; ne meno il numero delle figliuole, ch'egli lasciò, non si scriue: ma raccontano di alcune, ch'egli hebbe; e furono maritate a diuersi Prencipi. Questo Imperadore nella dieta, che fu fatta l'anno del nascimento di CHRISTO MCCCCLXXVI. fece una legge, o pragmatica, chiamato BOLLA AVREA; nella quale, secondo il costume antico, correggendo & aggiungendo quello, che pareua necessario, diede la forma, che gli Elettori hanno da tenere nella election dell'Imperadore intorno alla preminenza infra loro; & in tutte le altre cerimonie dell'Imperio.

Papa Gregorio riduce la corte in Roma.

Anni di Christo. 1378.

Morte di Carlo IIII.

Figliuoli di Carlo IIII.

Bolla Aurea di Carlo quarto.

Quanto a quello, che appartiene alle Historie de' gl'Imperadori di Co-

Passaggio di
Amurato Re
de' Turchi
nella Euro-
pa.

Anni di Chri-
sto. 1533.

Stantinopoli, de' quali io son tenuto a far sempre alcuna mentione, io trouo nelle cose di questo tempo tanta confusione fra gli Autori, quante ui erano nell'Imperio, nel quale ui haueua scisme e guerre: & è in somma. Che durando l'Imperio di Carlo Quarto in Lamagna, la discordia, che fu in Costantinopoli fra Giovanni Paleologo, e Calogianni, e Giouanni Catacuzeno suo Suocero, chiamandosi ambe due Imperadori, come di sopra si è tocco, fu cagione, che Amurato, Re de' Turchi, hauendo già occupato tutto quello, che nell'Asia i Christiani teneuano, sotto pretesto di soccorrere il Catacuzeno, passò in Europa per lo Eleffonto, e s'impadronì di Gallipoli e di altre Città d'intorno; e dipoi della Città di Andrinopoli: e passando innanzi, uenne contra di lui Lazaro Disposto della Seruia, laquale anticamente si chiamò la Misia superiore; e parecchi altri Prencipi, iquali furono da Amurato uinti intorno all'anno del Signore MCCCXLIII. E in cotal modo si fece Amurato Signore di molta parte delle terre de' Christiani nella Europa: e succedendogli dipoi Baiazete suo figliuolo, fece di lui maggiori conquisti: e così andaua ciascun giorno diminuendo l'Imperio di Costantinopoli; e poscia nella uita dell'Imperador Vencislao, di cui tosto diremo, essendo hoggi mai uecchio Calogianni; e rimasto solo Imperadore; parimente Giouanni Catacuzeno uenne a morte, e gli successe un figliuolo, chiamato Hemanuel Paleologo.

P O N T E F I C I.



E I PONTEFICI, Innocenzo Sesto, & Urbano Quinto e Gregorio nono, che furono in questo tempo, già si ha trattato nel processo della Historia.

H U O M I N I L E T T E R A T I.



V R O N O ne' tempi di Carlo Quarto in lettere alcuni molto segnalati huomini: percioche fiorirono ne' suoi tempi in Theologia molti Dottori, che scrissero di notabili libri; fra iquali furono dell'ordine di Santo Agostino, Gregorio di Arimino; Simon Cassiano, Gerardo di Somnis, Alfonso Hispalese. Dell'ordine di San Domenico, Roberto Ulcor, e Giouanni Triaco. Dell'ordine di San Francesco Bartholomeo Anglicano, che scrisse de proprietatibus rerum, Giouanni di Rupe Cissa, & alcuni altri del medesimo ordine, iquali tralascio per cagione di breuità. Et alcuni altri, che non furono Monaci; come Giacomo di Altauilla, e Ricardo Arcivescovo Armacese, & altri. E somigliantemente in altre arti fiorirono di singolari huomini; in ragion Civile il famoso Bartolo Riniero, che fu Maestro di Alberico Rosiati, e Paolo Pelosio. In Medicina Thomaso Fiorentino, e Thomaso

maso di Gauo. In Filosofia e in diuersi arti (come dicemmo) Giouanni Boccaccio, & alcuni altri.

A V T O R I.

GLI AVTORI, sono i gia nominati nel fine della uita di Carlo Quarto: e nel discorso della medesima sua uita.

SOMMARIO DELLA VITA
DI VENCISLAO.

ER VCCEDER rade uolte, che i figliuoli sieno imitatori della bonà de' padri, e tanto maggiormente ne' Principi, però Vencislao, uolse far uera questa regola in se medesimo, però che essendo eletto Imperadore, senza contradictione alcuna, fu tanto dissimile a Carlo suo padre in ogni buono costume, che egli lasciò di se tanta infamia; quanta il suo padre hauea lasciato gloria. Non affetto le guerre che lasciò suo padre in Lamagna grandemente accese, ma lasciandole seguire ananti, fu cagione, che l'Alemagna patisse molti danni. Nacque al suo tempo lo scisma grandissimo, che durò quaranta anni, i Turchi fecero di grandi acquisti contra i Christiani, e Giouanni Galeazzo si fece Signore della Lombardia. Vedendo gli Elettori la poca cura, che si pigliana l'Imperadore d'esser coronato, di difender la Christianità, e di metter mano al gouerno dell'Imperio; e massimamente alle cose di Lamagna, ma, che egli faceua uita uilissima, e uitiuissima; lo deposero, come inutile, e uitiuoso; hauendo indegnamente tenuto l'Imperio uentidue anni, ilquale si morì poi priuato Signore.

VITA DI VENCISLAO VNICO
DI QVESTO NOME, CIX.
I M P E R A D O R E.

ENCHE il disiderio di arriuare al fine di questa mia Historia, e l'essermi appresso, m'innuita & inanima ad affrettarmi; sono tante le cose, che mi si offeriscono da douer trattare, e si allargano tanto i moderni Historici in iscriuerle, che sforzatamente, benche alquanto contra la mia uolontà, haurò a seguitare in quello, che mi resta, piu copiosamente: e in ciò presuppongo di uere essere excusato per il diletto e profitto, che done haurà il lettore. Onde per non mi trattenere in quello, che non fa al proposito, dico, che a Carlo Quarto successe nell'Imperio Vencislao suo

Vencislao
fatto imp.

figliuolo, Re di Bohemia, ilquale fu dipoi molto dissomigliante al padre: perciocche egli fu uizioso e da poco. Ma egli nel principio essendo fanciullo, & hauendosi di lui buona speranza, & essendo stato eletto in uita del padre Re de' Romani, fu subito obedito per Imperadore senza contraditione di momento: e fuui uentidue anni quasi di solo nome; e

Sigismondo. nel fine, come diremo, l'ebbe a perdere. Sigismondo suo fratello riuscì ualoroso; & essendo egli anco in età minore di quindici anni, Lodouico Re di Vngheria gli diede per moglie una sua figliuola, ilquale era anco Re di Polonia per parte della madre: e per questo dipoi Sigismondo hebbe il Regno di Vngheria, come racconteremo; di cui in questa uita di Vencislao si farà principal memoria; perche in processo di tempo fu Imperadore; perciocche di Vencislao per la sua dapocaggine ho poco, che dire. Onde di questi uentidue anni, ne quali hebbe nome d'Imperadore, non ci resta gran fatto cosa alcuna da ragionar di lui: ma nondimeno, mettendole, come sotto di lui, conteremo sommariamente le cose, che auennero nelle terre soggette all'Imperio: nelle quali egli dourebbe hauer posate le mani, se e' non fosse stato cotanto uile: perciocche quantunque paia, che si esca di proposito, è necessario per le cose, che seguiranno innanzi. Primieramente nelle guerre e discordie fra le Città di Lamagna, e il Duca di Vitemberga; a che suo padre si affaticaua di por rimedio, e di rappacificargli, e morì con questo pensiero, ilquale non fu hauuto dal figliuolo: anzi nel suo tempo elle piu si accesero, e crescerono: e così patì Lamagna insino da principio di lui insino al fine di molti danni, & ingiustitie & guerre. E per cagion de' peccati de' gli huomini non solamente uenne in totali giorni questo male nella Christianità, per esser l'Imperador uizioso, e da poco, ma un'altro maggiore, che fu lo scisma nella

Scisma nell'a Chiesa.

Chiesa: perciocche il medesimo anno, che morì l'Imperadore Carlo Quarto in Lamagna, morì in Roma Papa Gregorio Secondo; che, come s'è detto, tornò a restituire in Roma la corte Romana. E dopo la sua morte si raunarono nel Conclauo a dargli il successore tutti i Cardinali: de' quali trentatre erano Francesi, e quattro Italiani. Onde concorse tutto il popolo, chiedendo, che eleggessero Papa Italiano: e, benché fossero piu i Francesi, perche essi, tra loro non si conformarono, fu eletto l'Arcieuescono di Barri Napoletano, chiamato Bartolomeo; e fu detto per nome **Vrbano Sesto**. E, per qual cagione egli si fosse, i Francesi subito si dolsero, e pentirono di hauerlo creato; e dicenano, che ciò haueuano fatto per ispauento del popolo Romano; & alcuni di essi si partirono di Roma: ma nondimeno Vrbano fu posto nella Sedia; e consagrato, & obedito da tutti: e quegli, che si erano assentati, ritornarono; e così vi stettero tre mesi. Iquali dopo alcuni dispiaceri, che di lui presero; e, secondo che scriue Platina, perche egli si dimostrò giusto e rigoroso contra gli abusi, e superbie dello stato della Chiesa, otto Cardinali

Vrbano Sesto creato Papa.

dinali Francesi, fingendo, di partirsi di Roma per il gran caldo, si ridussero a Fondi, ove essendo egliu favoriti dalla Reina, Giouanna, laquale habueua uenuta alla Chiesa la Città di Auignone, e in quel tempo habueua il Regno di Napoli, e regnaua anco nella Prouenza, cominciarono a sparger uoce, che la electione d'Urbano era stata uiolenta, e che egli non era legitimo Pontefice, e la Sedia uacaua. Ne contenti di queste uoci, i medesimi Cardinali elessero di consenso e uolontà di questa Reina in Fondi Pontefice; e per dir meglio, Antipapa un di loro, chiamandolo per nome Clemente Settimo, il quale subito fu obedito, e l'ebbe per Papa la Reina e il Regno di Napoli: e così cominciò il pernitoso e maladetto scisma, che durò dipoi quaranta anni; come dimostreremo procedendo innanzi. Percioche per le guerre e discordie, che erano fra i Prencipi, la Christianità si diuise in due parti. All'Antipapa Clemente, oltre alla Reina di Napoli fauorina il Re di Francia; e hebbe mezo d'indur per alhora nel medesimo errore Don Giouanni primo Re di Castiglia. A Papa Urbano obediu, e lo riconoscea per uero Pontefice tutta Italia, eccetto Giouanna, come s'è detto, Reina di Napoli, e l'Imperador Vencislao, e Lamagna, e l'Inghilterra, e Portogallo: e tali ragioni allegauano gli uni à gli altri, e tali e così segnalate persone teneuano l'una e l'altra parte, che facena la cosa molto dubbiosa: in guisa, che'l popolo e le genti soggette, che a ciascun di loro obediuano, in ciò non peccauano. Percioche (si come Antonino Fiorentino nota in questa luogo) benché noi siamo obligati a tenere un solo Vicario di Christo e capo della Chiesa, nel tempo delle discordie non sono i sudditi tenuti a sapere, qual ragioneuolmente sia eletto; ma a seguire in questo i nostri Prelati e Maggiori: iquali sono bene obligati a fare in tal cosa quella diligente inquisitione, che da huomini si puo fare. Durò adunque, come io dico, dipoi molto gran tempo lo scisma: benché morissero quelli, che erano stati eletti; essendo, che i Cardinali di ciascuna parte eleggeuano successore, tenendo la Sedia uacante, come si uedrà piu innanzi. Andò adunque il Papa o Antipapa Clemente in Francia: e col fauor del Re Francese, e della Reina Giouanna di Napoli e della Prouenza ridusse il suo seggio e la corte in Auignone; e Papa Urbano dimoraua in Roma; e guerreggiuano l'uno con l'altro, cercando di preualere per tutte le uie possibili. Papa Urbano mandò Ambasciadori all'Imperadore Vencislao, rammaricandosi di quello, che era successo, e chiedendogli, che e' uenisse in Italia in suo fauore contra la Reina di Napoli; laquale era rimasa uedona di Luigi Duca di Taranto, che ella habueua preso per marito, dipoi, che (si come è scritto) ella amazzò il primiero. Ma benché l'Imperadore riceuesse con buon uiso gli Ambasciadori del Papa, e desse lor buone parole, del rimanente prese poca cura, come di tutte le altre cose, ancora che egli mandasse Ambasciadori e suoi e di Sigismondo suo fratello al Papa, ouero Antipapa Clemente ad

Clemente Settimo creato in Fondi Antipapa.

Clemente Antipapa uenuto in Francia.

Papa Urbano
non efora
Carlo Re di
Francia a ue-
nire in Ita-
lia.

Guerra tra
Genovesi e
Vinitiani.

Artiglierie
quando pri-
ma, e da cui
furono usa-
te.

Vinitiani co-
tra Genoue-
si uincitori.

Auignone, oue egli faceua residenza, ammonendolo a lasciare il nome di Pontefice, & a riconoscere per Papa Urbano. A quali fu risposto da Clemente con dishonorate parole. Ma non però l'Imperadore fece della sua risposta quella stima, che conuenue: come quello, che uedeua poco innanzi. Ora Papa Urbano risentendosi molto di Giouanna Reina di Napoli, perciocche lo scisma haueua hauuto principio per il suo fauore, essendo quel Regno suddito e feudatario alla Chiesa, trattò con Carlo nipote di Luigi Re d'Vngheria suo zio, ilquale era figliuolo (secondo alcuni) di Andrea Re di Napoli suo marito, che ella haueua fatto morire; e (secondo altri) nipote e parente molto stretto, che egli con esercito uenisse in Italia, ch'esso lo farebbe Re di Napoli, priuando del Regno Giouanna, come cagione dello scisma e disobediante. Questa dimanda e proposta fu da Carlo uolentieri ascoltata, e'l Re di Vngheria, che era suocero di Sigismondo fratello dell'Imperadore suo zio, ne riceuette molto piacerre; e gli diede a ciò fauore e consiglio. Questo Carlo al tempo, che fu chiamato per il Regno di Napoli, faceua guerra a' Vinitiani; perciocche egli, e il Re d'Vngheria suo zio, e quel di Polonia fauoriuano i Genovesi; fra iquali e fra i Vinitiani, alhora u'era un'aspra e crudel guerra, essendo molti Principi in aiuto dell'una e dell'altra parte. Nella qual guerra seguirono di molte segnalate battaglie in mare, quando essendo la uittoria appresso i Genovesi, e quando appresso i Vinitiani. Nondimeno i Genovesi ebbero la fortuna così fauoreuole, che strinsero sì fattamente i Vinitiani, che con una molto grande e potente armata assediarono Vinegia: facendo loro altresì guerra per la uia di terra coloro, che gli seguitauano. Puossi dire, che questa guerra fu una delle horribili, che fosse giamai: perciocche tutti seruiuno, che in lei la prima uolta si uidero le artiglierie; lequali furono usate da' Vinitiani: e in questo intorno all'anno MCCC LXXXII. o poco più dipoi. La inuention di questa pestilente piaga di tutta la generatione humana è da tutti attribuita a i Tedeschi. Alcuni dicono, che ne fu inuettore un Monaco gran Filosofo, non per così cattiuo uso, ne con tal pensiero di amazzar gli huomini; ma per fare isperienza della qualità e delle forze della natura. Altri dicono, che uno, ilquale fu chiamato Pietro, gran Maestro in prospettina, e nelle arti Mecaniche: ma poco importa a saper questo, benché oltre a gl'Historici ordinari, che io seguito in questo luogo, molti ancora di ciò fauellano. Ora essendo i Vinitiani uincitori, e rotta e mal trattata l'armata de' Genovesi, il Duca di Savoia fra questi due popoli compose la pace. La onde, tornando alla nostra Historia, essendo chiamato Carlo per il conquisto del Regno di Napoli, egli andò in Vngheria: & hauute genti dal Re Luigi suo zio, e dall'Imperadore Vencislao, di cui, per la sua dapocaggine, come s'è detto, si tratta poco; nemme in Italia: e, per abbenire, lasciando le cose, che gli anneruano nel camino, passò a Roma: e fu

e fu dal Papa ricevuto con grande honore e con molto suo piacere: e d'indi andò alla volta del Regno di Napoli: e venuto alle mani con l'esercito della Regina Giouanna, lo ruppe, e sbaragliò: e giunto alla medesima Città di Napoli, finalmente s'impadronì di lei: e la Regina si ritirò in Castel nuovo, doue egli l'assediò, in modo, che si fece in breue Signore di tutto il Regno. Il che fu l'anno del Signore MCCC LXXXII. Ne tardò molto, che hauendo la Regina Giouanna innanzi, e dopo, che fu assediata, mandato a chieder soccorso al Re di Francia, e alle sue terre di Prouenza, e a Papa Clemente: e, perche ella non hancua herede, mandando ad adottar Lodouico Duca di Andegania, Zio di Carlo Re di Francia, il detto Lodouico si mosse in suo soccorso con molta gente Francesca, e con tutti i fauori, che di Papa Clemente, e di Prouenza potè rannare; iquali furono tanti, che pare incredibile quello, che è scritto da gli Autori: per cioche tutti affermano, che ui furono piu di trenta mila caualli. Entrando adunque costui nella Italia, e uenendo per il contado di Bologna facendo guerra a quei, che erano della contraria fattione: e spargendo fama, ch'egli ueniva per liberar la Regina Giouanna, e per leuar della Sedia Papa Urbano, e metterui Clemente: e parendo al giudicio de gli huomini, che egli agenolmente hauesse a fare l'una cosa e l'altra, nel mezzo del camino, ilquale teneua grande ispatio per la molta gente, che con duceua; e per il disturbo, che gli daua Carlo, già Re di Napoli, fu assalito da una malatia così grane, che fra pochi giorni lo tolse di uita. Onde le sue genti hauendo perduto il capo, si diuisero, e sparsero in diuersi parti; & il me, che poterono, ritornarono alle case loro. E così fu liberato Carlo di questa tema: & hauendo per diuersi trattati la Regina Giouanna in suo podere, segretamente la fece affogare: & ella in cotal guisa si morì, e portò la pena della morte data al marito: e rimase Carlo Re e Signore assoluto di Napoli: con cui Papa Urbano uenne in discordia; e succcessero altre cose. Mentre, che questi fatti in Italia seguivano, non u'era in Lamagna niuna pace ne quiete per la uiltà dell'Imperadore Vencislao; ilquale si staua nel suo Regno di Bohemia, menando uita uitiosa, e uituperata da tutti. Venne a morte il Conte di Fiandra; & hereditò quello stato Filippo Duca di Borgogna, figliuolo di Giouanni Re di Francia; e così si congiunsero insieme le case di Borgogna e di Fiandra. Et auenne parimente in questi giorni (che fu l'anno mille trecento e ottanta tre) la morte di Luigi Re di Vngberia e di Polonia, lasciando solamente due figliuole: delle quali l'una, chiamata Maria, era moglie di Sigismondo fratello dell'Imperadore; come s'è detto: onde con lei hebbe la heredità e successione del Regno di Vngberia: e l'altra fu maritata al Duca d'Austria con titolo e ragione del Regno di Polonia. Essendo in cotal modo Luigi morto, e Sigismondo gionanetto, che non hancua piu, che quindici anni, dopo l'esser coronato, egli e la moglie, il gouerno del

Carlo andato a Roma.

Carlo preso il Regno di Napoli.

Lodouico di Andegania, douuto dalla Regina Giouanna.

Morte di Lodouico.

Morte di Luigi Re di Vngberia.

Il Re Sigismondo.

Sigismondo coronato Re di Vngberia.

Passaggio di
Carlo Re di
Napoli in
Vngheria.

Morte di
Carlo.

al-
911
avvedeva V

Regno passava tutto per mano d'Isabella, la vedova Reina sua suocera. Ilqual governo seguendosi per il parere d'un Conte di Cara suo servitore, era amministrato con tanto rigore & asprezza, che tosto si cominciò a sparlare di lei: e si accordarono la maggior parte di quei del Regno di ribellarsi: e, si come il Re Sigismondo era fanciullo, & ella femina, e non essendo l'Imperadore per soccorrere suo fratello, non si poteva la rubellion acquetare, ne porvi rimedio. E venne la cosa a tale, che i principali del Regno mandarono a chiamar Carlo Re di Napoli, ilquale, come dicemmo, s'era impadronito di quel Regno, dicendo, che a lui toccava la successione d'Vngheria, e non ad altri, per essere egli più congiunto di sangue al morto Luigi. Fu questa ambascieria ascoltata e ricevuta da Carlo per cupidigia di regnare: e confidandosi nel buon successo, che haveva hauuto nel Regno di Napoli, deliberò di andare in Vngheria, benché contra il parere della Reina Margherita sua moglie, e di alcuni altri della sua corte. E facendo il maggiore apparecchio, chei potè, lasciando alla Reina l'amministrazione del Regno, & a un figliuolo, chiamato Ladislao, che dipoi fu Re di Napoli, & una figliuola, chiamata Giouanna, con la maggior quantità di genti, e di danari, che potè hauere, si mise in nave, per non havea da circondar tuttauia la Italia: e nauigando per il mare Adriatico, prese terra in un luogo di Schiaueria soggetto al Regno di Vngheria; nel quale fu uolentieri ricevuto. E passando innanzi, e cominciando a entrar nel terreno, fu similmente ricevuto da tutti quei del Regno, di maniera, che'l giouanetto Re Sigismondo non si è confidando nella forza di quelli, che erano a sua diuotione, si ricoverò fuggendo all'Imperadore suo fratello, ilquale si trouaua in Boemia, rimanendo tuttauolta in Vngheria la Reina sua suocera con la figliuola, sposa di Sigismondo. Laquale, come donna astuta, mandò a dire al Re Carlo, che egli fosse il ben uenuto; che ella rassiecurandosi nella sua bontà, si porrebbe con la figliuola in suo podere: per cioche credea, che la sua uenuta era per il ben comune di quel Regno. Delle quali parole il Re Carlo si fidò talmente, che uenne insino, oue ella dimoraua; e tenendosi hoggi mai per Signor di tutto, prendendo l'amministrazione di tutto il Regno, fu tanto negligente nella guardia della sua persona, che dopo molte cose, che auennero, dolendosi già il popolo di ueder la Reina madre e la figliuola spogliata del Regno, andando un giorno il Re alla casa della Reina, ini fu ucciso per mano d'un Bizigio di Forbar di ordine, e per trattato della vedova Reina, e di alcuni suoi famigliari; in guisa, che non contentandosi egli del Regno di Napoli, uenne a perder la uita per guadagnare il Regno d'Vngheria. Hauendo adunque in questo modo leuato di mezo il lor nimico, la Reina madre e figliuola, subito scrissero all'Imperadore, che mandasse il Re Sigismondo suo fratello al suo Regno; & esse fra tanto cominciarono ad amministrarlo: per cioche pareua, che non si fosse contraditione, come di

me di cosa, che non si era ancora disconerta. Ma la Reina confidendosi piu di quello, che si conueniva a cui haueua fatto ciò, che si fece da lei, uscì del suo luogo per andare a uisitar le terre e luoghi del Regno, conducendo seco la figliuola. Onde, mentre, che ella un giorno caminana con poca guardia, un gran Signore d'Vngheria, chiamato Giovanni Bano di Horubac, che era stato della contraria fattione, attrauersò un passo con molta gente, e prese amendue, e quanti erano in lor compagnia; & amazzò alla lor presenza Biagio di Forbac, che haueua ucciso Carlo: e dipoi fece affogare in una laguna di acqua la uecchia Reina, e gli altri della sua compagnia. Et hauendo in tal guisa crudelissimamente uendicata la morte del Re Carlo, menò prigiona a un Castello la dolente gionnetta Maria. Intesa dal Re Sigismondo questa rea & acerba nouella, mosso da giusto dolor della suocera e della sposa, aintato mezzanamente dall'Imperadore suo fratello, entrò per il Regno d'Vngheria, nel quale dalla maggior parte fu ricevuto & obedito; mossa a pietà di ueder presa la moglie. Il che saputo da Giovanni di Herubac, crudel uendicator della morte di Carlo, o che egli si pentisse del fatto; o, che pur temesse il gastigo, trattò con la Reina, che egli prigiona tenena, che ella gli promettesse e giurasse; che farebbe, che'l Re suo consorte gli perdonerebbe; ch'ei subito le darebbe libertà: & ella giurò, e promise, che così farebbe. Onde subito fu liberata, & andò a Buda, oue il Re si trouaua: e quini ambedue furono di nuouo coronati; e riceuuti per Re e Signori: e fu l'anno mille trecento e ottanta sei. Sigismondo, non ostante le promesse della moglie, perseguitò di maniera il Re Giovanni di Herubac, che finalmente l'ebbe in suo potere; e lo fece amazzare: e così rimase Re d'Vngheria: nella quale regnò molti anni dopo i raccontati giuochi della fortuna in Napoli e in lei, tali, che se con attentione si leggono, furono de' piu strani, che in altro tempo auenissero; ancora, che dipoi non ui mancarono di eguali, & anco, come si uedrà, maggiori.

Hauendosi adunque Sigismondo totalmente impadronito del Regno, e fattosi molto ben fermo, era rimasto tanto sdegnato de' passati accidenti, che in una Dieta, ch'ei fece in Buda, scriue Papa Pio, chiamato Enea Silvio, & altri; che fece mozzar la testa a trentadue Baroni de' principali di quel Regno, che erano de' ribelli e suoi nimici: laquale fu molto rigorosa & anco crudel giustitia, benchè costoro lo meritassero: e per questa cagione sempre fu mal uoluto da tutti i parenti & amici de' morti; e si trouò in grandissime difficoltà e molestie: e nel uero è molto piu sicuro il regnar perdonando, con moderata giustitia, che gastigar col rigor delle leggi. Nel Regno di Napoli regnaua Ladislao, figliuolo di Carlo, che quini l'haueua lasciato: benchè non senza discordie e fatiche causate da coloro, che teneuano la parte di Lodouico Duca di Andegania, figliuolo di quel Lodouico, che dicemmo, che morì nella medesima impresa; che suc-

Morte di
Biagio di
Forbac.

Anni di Chrl
llo. 1386.

Sigismondo
fece mozzar
la testa a
trentadue
Baroni.

cesse al Papa nella ragion di Napoli, e de gli altri Stati della Reina Giovanna.

Galeazzo
fece morir
Bernabò suo
zio.

In questi giorni Giovanni Galeazzo Visconte, figliuolo di Galeazzo, si fece Signor di tutta la Lombardia, facendo morire a tradimento Bernabò Visconte suo zio: con cui per innanzi insino nella vita del padre teneva partita la Signoria in questa maniera: che Bernabò possedeva Piacenza, Cremona, e Pavia, e Lodi, e Brescia, e Bergamo, & altri luoghi conuicini a questi insieme con i loro tenitori e confini appartenenti: e il nipote possedeva Pavia, Vercelli, Novara, Tortona, e le altre terre insino alle Alpi; e la Città di Milano stava per ambedue, e con condizione, che ambi concordevolmente ne hauessero l'amministrazione. Ma, perchè il regnar non suol comportar compagnia, per uederli Giovanni Galeazzo solo di tutto Signore, Bernabò perchè era suo zio & anco suocero, fidandosi di lui, come di figliuolo, lo prese in un Castello; nel quale o per ueleno o di malatia si morì prigione: & egli s'impadronì di Milano, e delle altre Città, con tutto, che di Bernabò ci rimanesse un figliuolo, detto Astrogio, & un'altro nomato Carlo Visconte, che dipoi molestò il primo in tutto quello, che si potè per lui. Non si fermò in questo l'ambitione, e tirannia, e podere di Giovan Galeazzo, perciocchè hauendo in questi medesimi tempi discordie e guerre Antonio dalla Scala Signor di Verona e di Vicenza, con Francesco Carrara Signor di Padona, e di altre terre, egli fuuorì di tal maniera la parte di Francesco Carrara, che scacciando Antonio dalla Scala di Verona, e di Vicenza, Galeazzo se le prese per se medesimo, e s'impadronì di esse. E poscia, che egli hebbe distrutto il nimico, uolse le arme contra l'amico: & assediò Francesco Carrara in Padona; nella quale entrò per forza di arme; & impadronendonisi prese il pouero uecchio; e così si fece per alhora Signore di quelle Città, e'l più potente e temuto huomo d'Italia, & anco, che fosse fuori di lei: a tale, che questi sono i titoli e le primiere ragioni de' i Duchi di Milano, o almeno i successi e discorsi delle loro Signorie: ben che a quel tempo non si chiamano, ne erano parimente Duchi: perciocchè questo Giovan Galeazzo si chiamò solamente Conte di Virtù, insino a tanto, che l'Imperator Vencislao gli diede titolo di Duca, nella guisa, che diremo. Rimasero de' i Signori da lui spogliati figliuoli, con iquali hebbe dipoi guerre; & auennero di parecchi accidenti, de' quali se necessario di toccare alcuna per chiarezza del mio principale intento. Ma questo basta sino ad hora per intender quello, di che andiamo trattando, che è il processo dell'Imperio di Vencislao: il che pare, che sia stato mestieri di raccontarsi; per esser cosa, che appartiene a gli Stati e terre dell'Imperio d'Italia e di Lamagna: delle quali l'Imperadore non faceua quella stima, ch'era obligato: perciocchè ne si curaua di esser coronato in Roma, ne di uenire in Italia; e parimente reggeua le cose di Lamagna con sì poco ordine, che non cessauano

Figliuoli di
Bernabò Vi-
sconte.

Figli di Ga-
leazzo Vi-
sconte.

Galeazzo
detto prima
Conte di
Virtù.

Carraro go-
ueruo di
Vencislao.

ano le guerre fra le Città dell'Imperio, & i Duchi di Vitemberg, fano-
 reggiando l'una e l'altra parte d'incorsi Prencipi, e in tutto il rimanente
 non u'era amministrazione, che procedesse bene. La onde si cominciò a
 praticar di deporlo dell'Imperio, come dipoi auenne: & i Bohemi suoi uas-
 salli non contentandosi del suo gouerno, lo tennero prigione cinque e piu
 mesi: & essendo poi messo in libertà con certe condizioni, non lasciò di ri-
 tornare alla sua uile e forza uita. Finalmente l'anno del Signore mille
 trecento e ottanta nove morì in Roma Papa Urbano Scsto, essendo quasi
 undeci anni, che egli ui era: e fu eletto da i Cardinali Romani per suo
 successore il Cardinal Pietro Tomacello, natino Napolitano: e fu chia-
 mato Bonifacio Nono; ancoia che in Auignone tuttauia si chiamaua Pa-
 pa, & era obedito per tale in tutta Francia Clemente Settimo. Hebbe
 cosi buono antiuedere e prudenza Papa Bonifacio nelle cose di Roma, che
 tenne assolutamente il gouerno di tutta lei: riprimendo la uolenta liber-
 tà del popolo, che gran tempo ne l'hauena tenuta; hauendo autorità di
 creare i Magistrati a sua uoglia: e fece habitare e fortificare il Castello di
 Santo Angelo, che già gran tempo era stato deserto e ridotto di Capre, e
 di altre bestie. Nel rimanente non fu molto lodato, perche la concorren-
 za e lo scisma de i due Pontefici aprì la porta, e diede occasione a molte si-
 monie & abusi. Mandò adunque innanzi Papa Bonifacio un Legato Car-
 dinale a coronare Ladislao figliuolo del Re Carlo; che dicemmo essere sia-
 to ucciso nell'Ungheria, Re di Napoli; come già esso ui era, hauendo poco
 innanzi a questo dato il medesimo titolo Clemente Antipapa a Lodouico
 Duca d'Andegania, figliuolo dell'altro Lodouico competitor di suo padre,
 in modo, che fra questi due Prencipi seguirono molte cose, ch'io lascio a
 dietro. Ma nondimeno il Re Ladislao fu superiore; e il seguente anno
 della election di Papa Bonifacio, morì in Auignone il detto Clemente:
 & i Cardinali, che seco erano rimasi, elessero in suo luogo Pietro di Lu-
 na Spagnuolo Aragonese, grandissimo letterato, & huomo di molta pru-
 denza e segnalato in ogni cosa, se egli hanesse saputo astenersi dalla ambi-
 tione di esser fatto Papa: e fu chiamato Benedetto decimoterzo. In que-
 sto tempo reggendosi molto potente Gionanni Galeazzo Visconte, man-
 dò l'Arcivescouo di Melano ambasciadore all'Imperador Vencislao, chie-
 dendogli e supplicandogli, che gli desse titolo di Duca di Melano, appro-
 uando la sua Signoria. Ilche l'Imperadore imprudentemente & indebi-
 tamente gli concesse, piu per cupidigia de i danari, che gli fur dati, che
 per uia di ragione, senza il consenso de i Prencipi dell'Imperio. Succe-
 dettero dipoi cosi prosperamente le cose a questo Gionanni Galeazzo, Du-
 ca di Melano, come piu sotto si dirà, che diuenne uno, come s'è detto, de
 piu potenti e piu temuti Prencipi della Christianità,

Lo scisma adunque, che era nella Chiesa, essendo in lei due Pontefici,
 e le discordie e le guerre, che in questi tempi erano in Italia; accompa-

Morte di Ur-
bano Scsto.

Bonifacio
Nono.

Benedetto
decimoter-
zo Antipapa
Gionanni Ga-
leazzo Vi-
sconte fatto
da Vencislao
Duca di Me-
lano.

Fatti di Ba-
iazeto.

Costantino-
poli assedia-
ta da Baia-
zeto.

Battaglia
fra Sigismon-
do e Baiaz-
eto.

Tamborla-
no folciato
nell'Asia.

gnandosi con questo la dappocaggine dell'Imperadore, furono cagione, che non si potè soccorrere l'Imperadore nel l'imperio di Costantinopoli, che a questo tempo fu molto stretto da Baiazeto, o secondo alcuni, Paizeto Re de' Turcbi. Ilquale passando con un potente esercito nella Europa, uinse & uccise in battaglia Marco Dispoto della Bulgaria, e corse e saccheggiò il terreno. Et iui a tre anni ritornò da capo poderosamente per le Prouincie di Grecia, prendendo e soggiogando Città e Prouincie; e passando innanzi, siorse tutta la Valacchia, anticamente chiamata Dacia, per insino nell'Vngheria. Di donde ritornò con infinite spoglie; e con rimaner Signore, oltre a quello, che possedeva innanzi, della Macedonia, e della Thessaglia, e della Prouincia dell'antica Athene, e di altre terre: e uenendo così uittorioso, andò a mettere assedio alla Imperial Città di Costantinopoli. La onde Sigismondo Re di Vngheria, come Christiano & animoso Prencipe, con lo aiuto, che gli diede l'Imperador suo fratello, e con molti de' maggiori e migliori Prencipi de' Christiani; e particolarmente d'Inghilterra e di Francia, (a quali egli mandò a dimandar soccorso, al Re di Francia, & anco all'Imperador di Costantinopoli) andò a trouare il gran Turco con piu di cento mila persone, delle quali erano uenti mila caualli. Ilche inteso da Baiazeto, abbandonò l'assedio di Costantinopoli; e uenne a incontrarlo con trecento mila huomini: & ebbero i due eserciti una molto sanguinosa e crudel battaglia il giorno di San Michele l'anno del Signore mille trecento e nouanta sette. (Nauclero per errore ni aggiunge di piu un'anno) nella quale il Re d'Vngheria, e gli altri Prencipi di Francia, e d'Inghilterra, che con esso lui si trouarono, furono uinti; e fattane Christiani una grandissima uccisione: e (secondo, che scrivono) per colpa de' Francesi, iquali si mossero innanzi tempo; e'l Re di Vngheria, e'l Maestro dell'ordine di San Giouanni, chiamato di Rhodi, iscamparono fuggendo; e la maggior parte de' Francesi furono o tagliati a pezzi, o fatti prigionieri. Hauuta Baiazeto questa uittoria, tornò a continouare il suo assedio a Costantinopoli: e credesi fermamente, che egli alhora l'haurebbe presa, e distrutto quell'Imperio; se non si solleuaua nel medesimo tempo nell'Asia il gran Tamborlano; ilquale fu uno de' piu potenti e uittoriosi Capitani, che siano stati nel mondo; & hauena cominciato a entrar per le sue terre. La onde lasciando egli il miglior presidio, che potè nell'Europa; andò per difendere il suo Stato nell'Asia: dove egli fu uinto e preso nella battaglia; e morì in potere del Tamborlano: ilche diede alcuno alleggiamento per alhora alla Christianità. Essendosi Sigismondo da questa disauenturosa battaglia saluato, andò in Costantinopoli, e d'indi nauigò a Rhodi: e mentre, che egli spese tempo in questo suo uiaaggio, molti del suo Regno di Vngheria spargendo fama, che egli era morto, o fatto prigioniero, alzarono le bandiere per Ladislao Re di Napoli, chiamandolo Re, per la ragione di Carlo suo padre, di cui

di cui habbiamo ragionato, come fu uctiso, essendo uenuto nell'Vngberia per il medesimo effetto, a cui era chiamato il figliuolo. Ma comparendo dipoi Sigismondo, e uenendo con lo aiuto dell' Arciuescono di Strigonia, e di altri suoi affectionati, ritornò a ricouerare il suo Regno; ancora, che dipoi ritornò a uederli in prigione e in trauagli: come si dirà, quando sia tempo, essendo cagione di tutto la nimistà, che molti del Regno gli tenevano per il rigoroso gastigo, che fece nel cominciamento del suo regnare: come alhora fu raccontato. Seguendo adunque le cose, che habbiamo narrate, e molte altre, che per non toccare ello alla historia Imperiale, & esser di poca importanza, ho lasciato di scriuere; uedutosi per li Prencipi Elettori dell' Imperio, e per gli altri la poca e niuna cura, che Vencislao teneua in rimediare alle guerre, & alle discordie, che le Città haueuano infra di loro, & erano fra i Prencipi; ma dissensaua il tempo in trastulli e sollazzi nani e dishonesti; onde per questa cagione, massimamente nel suo Regno di Bohemia, era spregiato e tenuto a uile; si unirono l'un l'altro, e determinarono di far quello, che altre uolte haueuan praticato di douer fare: che fu raunarsi insieme, e, come inutile e pernizioso all' Imperio, priuar Vencislao, & eleggere un' altro Imperadore: dicendo essi & allegando in ciò, che egli non attendena, come si conueniua, al gouerno, che non haueua ricreo di esser coronato, che haueuan dato titolo di Duca a Gionan Galeazzo Tiranno di Melano: e senza forma di ragione ne di giustitia fattò morir molti huomini di ordine Sacerdotale, alcuni de' quali erano Prelati; e che era uitioso e cattiuo Christiano; e non bancha hauuto; ne haueua alcun pensiero di opporsi ne di resistere a i mouimenti del Turco: finalmente per huomo inutile alla Republica Christiana, e molte altre opposizioni gli faceuano. Euolendo metter la deliberatione ad effetto, si raunarono nella Città di Francfordia col consenso di Papa Bonifacio, l'anno del Signor M C C C C. e dichiararono Vencislao per priuato e indegno dell' Imperio, essendo uentidue anni, ch'egli lo haueua tenuto: & in questo luogo ci è diuersità infra gli Autori: percioche alcuni scriuono, che fu eletto in suo luogo Roberto, che alcuni chiamano Ruperto, Conte Palatino del Rheno, e di Bauiera, senza far mentione di Giodoco Marchese di Morauia, fratel cugino del medesimo Vencislao, figliuolo d' un fratello di suo padre; ilquale alcuni dicono, che fu eletto innanzi, che Roberto; e che uisse molto poco: altri (ilche è quello, ch'io piu credo) dicono, che fra gli Elettori nacque differenza, alcuni eleggendo Giodoco, & altri Roberto: e che la morte di Giodoco leuò la concorrenza. Comunque questo si stia: egliè cosa certa, che Giodoco dopo questa elettione non uisse piu, che sei mesi, e di lui non si scriue cosa, che sia di stima.

Onde (secondo tutti) rimase Imperadore Roberto di comune consenso dopo la morte di Giodoco: e la sua elettione fu confermata da

Gli elettori
dell' Imper,
propongono
di priuar
Vencislao
dell' Imper.
e di far nuo-
uo Imp.

Anni di Chrì
Ro. 1400.

Varietà fra
gli Autori.

Roberto si
mafe Imp.

Papa Bonifacio. Solo il Cuspiniano fa mentione in questo luogo d'un Federico Duca di Bransioich; ilquale dice, che fu etiamto eletto prima, che Roberto, e che fu amazzato a tradimento da un certo Conte, di ordine e consiglio dell'Arcivescovo di Maguntia, innanzi, che egli potesse esser incoronato: e che dipoi fu eletto Roberto: io non so quale Autore egli habbia in ciò seguito; che questo non si trova, senon ne' suoi scritti. Basta, che Roberto, che da' Tedeschi è detto Rupert, rimase Imperadore, per hauer gli Elettori priuato dell'Imperio Vencislao: e questo Vencislao non ne fece molto capitale. E certo, chi hebbe così poca cura in conseruarlo, non è marauiglia, che non gli dispiaresse molto il perderlo. Rimase egli contento del suo Regno di Bohemia, ilquale possedè dipoi gran tempo. Et anco lo amministrò così male, che Sigismondo Re d'Vngheria suo fratello col consenso de' suoi uassalli gli fece mettere una uolta le mani adosso, senza quella, che già, come s'è detto, fu preso: e lo diede in guardia ad Alberto Duca di Austria, olo tenne prigione in Vienna alcun tempo: di donde poi liberato, ritornò al suo Regno, nel quale uisse dipoi decinoue anni, e si morì di età di cinquanta sette; si come racconta Papa Pio, o Enca Siluio, senza lasciarne hauere hauuto figliuolo, ne figliuola di due mogli, con lequali fu accasato. E regnando egli pesciò nella Bohemia, si solleuaron in quel Regno le beresie, delle quali più innanzi si farà mentione, che furono semente di quelle, che hoggi di sono nella Germania. Lequali se costui hauesse hauuto quella cura, e quel zelo, che richiedena, le haurebbe potuto alhora estirpare, e non sarebbono elle perauentura uenute germogliando a' nostri tempi, e tornate a rinascere. Questo adunque finì il fine dell'Imperio di Vencislao.

Duraua ancora in Costantinopoli l'Imperio di Giouanni Paleologo, ilquale era medesimamente chiamato Caloianni; benchè il Biondo tiene, che in quel tempo imperaua Andronico figliuolo di questo Caloianni. In che a mio giudicio s'ingannò: perche gli Autori, che scriuono particolarmente la vita di questi due Imperadori, non fanno in questo luogo memoria di Andronico, ma di Giouanni Catarenzo, col quale Caloianni, come s'è detto, hebbe competenza. A Caloianni poco dipoi la priuation di Vencislao successe nell'Imperio Hemanuel Paleologo, suo figliuolo, e l'Imperio di Costantinopoli era molto diminuito e in poca stima per cagion delle terre e delle Prouincie, che Baiazeto Signor de' Turchi gli haueua tolto, come già habbiamo detto. E benchè in questi giorni hauesse i Christiani alcuno alleggiamento per la calamità e persecutione, che, come fu detto, uenne sopra a' Turchi per opera del gran Tamborlano: nondimeno per li gran peccati del popolo Christiano non tardò molto, che morì il gran Tamborlano, e Calepino figliuolo di Baiazeto riformò il Regno e l'Imperio de' Turchi; e tornò a molestar l'Imperio di Grecia, e particolarmente i Regni di Vngheria.

Vencislao re
auto in pri-
gione.

Morte di
Vencislao.

Heresie na-
te in Bohe-
mia.

Imperio di
Costantinopoli
diminui-
to.

Calepino fi-
gliuolo di
Baiazeto.

PONTIFICI.

IENEVA in Roma la Sedia Papa Bonifacio Nono, & in Auignone il suo competitore Benedetto Terzo, durando tuttavia lo scisma; come è suto scritto. Di Urbano Sesto precessor di Bonifacio, e di Clemente suo concorrente, già di sopra si è trattato a bastanza.

HOMINI ILLUSTR.

NE tempi, che Vencislao fu Imperadore, ui furono alcuni huomini illustri nelle lettere humane e diuine. Nelle Leggi fiori Baldo Perugino, nobilissimo Dottore, e Bartolomeo Saliceto. In Medicina Nicolo Fiorentino: le cui opere sono molto riputate in questo tempo. Vi fu anco Hemanuel Chrisolora, che portò le lettere Greche in Italia, uenendo di Costantinopoli a Vinegia; oue le cominciò a dimostrare, essendo settecento anni, che elle s'erano scordate, e non si sapeua no in Italia: e da questo principio uennero le medesime nella Europa al colmo, nel quale hoggidi le ueggiamo. Fiorirono ancora nella Theologia di venerabili huomini, iquali lasciarono libri e scritti notabilissimi: fra iquali fu Nicolo di Gorrano, e Giacopo di Lusana frati di San Domenico: Filippo di Monte Galerio dell'ordine di San Francesco, & alcuni altri.

SOMMARIO DELLA VITA
DI ROBERTO.

ROBERTO, essendo stato fatto Imperadore in uita di Vencislao, subito diede ordine di far conoscere, che quella dignità non gli era stata data in uano. Per tanto ei si fece coronare, pose termine alle guerre di Lamagna, e uenne in Italia per coronarsi, e per difendere i Fiorentini dal Duca di Milano; ma la sua uenuta non fu men uergognosa, che inutile, e le guerre de' Fiorentini col Duca di Milano, non s'assettarono senon con la morte del Duca, però che l'Imperadore si parì senza hauer difeso quelli, e senza hauer fatto paura a questo. Partito d'Italia attese alle cose di Lamagna, & hebbe molto che tranagliare circa lo scisma, ch'era nella Chiesa di Dio, & hora uolendo adunar Concilio, hora non lo consentendo i Papi, stette gran tempo in dubbiosi pensieri per conto della Religione. Finalmente, essendosi determinato di fare un Concilio in luogo, doue l'un Papa e l'altro potesse uenir senza sospetto; mentre, che egli era in questo santo proposito s'ammalò e morì, hauendo tenuto l'Impero dieci anni.

VITA DI ROBERTO. SOLO DI QUESTO NOME. CX. IMPERADORE.



Roberto in
Colonia so-
ronato Im-
per.

Opere di Ro-
berto.

Lodouico
Duca di An-
degauia.

Fiorentini
misiano am-
basadori a
Roberto.

ATTA nel modo, c'ho di sopra detto, da gli Elettori la priuation dell'Imperador Vencislao, e la election di Roberto Duca di Bauiera in suo luogo, il nuouo eletto Imperadore, essendo accompagnato da gli Elettori, e da altri Prencipi, andò alla Città di Colonia; e quiui fu coronato dall' Arcuescovo di lei, e la sua electione, & incoronatione fu parimente confermata da Papa Bonifacio: e così egli fu in Lama gna hauuto & obedito per Imperadore: ma non con quella obediencia e neneratione, che furono alcuni suoi precessori: per cioche le cose impegnate e le uendite di Carlo suo padre haueno cagionata tanta libertà e franchigia nelle terre dell'Imperio, che a pena esso hoggimai ritenena la riputatione, e dominio, che gli si conueniua nelle terre Imperiali, e presso a' Prencipi di Lamagna. Ma con tutto ciò, essendo Roberto saggio e prudente Prencipe, et anco potente del suo stato, fece nello spatio di dieci anni, che egli tenne l'Imperio, una grandissima reformatione in tutte le cose: e mischi il migliore ordine, che fu possibile; si nelle discordie e guerre, che erano in Lamagna, come in tutto il rimanente della giustitia, & amministrazione. La Italia in questo tempo tutta ardeua di fazioni e di guerre. Nel Regno di Napoli Ladislao, figliuolo di Carlo sopra nomato, col fauor di Papa Bonifacio guerreggiua con quelli, che seguivano Lodouico Duca di Andegavia, che fu figliuolo dell'altro Lodouico Duca etandio di Andegavia; ilquale tenena alcune terre e città nel Regno hereditato col titolo e con la ragione del padre, e della Reina Gionanna; e con la inuestitura, che Clemente settimo, ilquale si chiamaua Papa in Auignone, gli hauena fatta di quel Regno: e la parte di Ladislao preualeua, & andaua crescendo in potenza: e nel fine fu superiore. Nel rimanente d'Italia il più potente Signore era Gionanni Galeazzo Visconte, Duca di Melano, che, come s'è detto, era molto animoso; & hoggimai non si contentaua di esser Duca e Signore di così grande istato, e di tante Città, ma pensaua anco di farsi Re, e parimente Imperadore e Signor d'Italia: & a questo tempo hauena crudel guerra con Fiorentini, iquali quasi soli hauenuo preso ardire, e potuto resistergli con lo aiuto de' figliuoli di Bernabò, e de' figliuoli de' Signori di Padoua e di Verona: iquali da lui erano stati spogliati, e di molti altri, che'l Duca hauena aggranati, e priui de' giustiti loro, e di altri ancora, che la medesima paura hauenuo.

Trouandosi

Trouandosi le cose in questi termini, & essendosi intesa la elezione, & coronatione dell'Imperator Roberto, i Fiorentini mandarono a lui Ambasciadori, supplicandogli, ch'ei volesse uenire in Italia a lenar di lei, (poi che essendo Imperadore, questa cosa gli conueniu, & a ciò fare era tenuto) un così crudel Tiranno, come era Giovanni Galeazzo Duca di Melano, il quale teneua usurpate tante terre della Chiesa e dell'Imperio; e promisero di dargli per souuenimento dell'apparecchio di questo passaggio dugento mila fiorini: cento mila subito, come essi fecero, e'l rimanente, come egli entrasse nelle terre del detto Duca; e che anco in ciò lo aiutarebbono con la maggior quantità di gente si a piede, come a cavallo, che essi potessero fare. Arriuati, che furono questi ambasciadori all'Imperadore, egli li ricenette con buonissimo uiso, & accettò subito il partito, promettendo di uenire in Italia, si per questa impresa di Melano, come per farsi coronare in Roma.

E tosto cominciò ad apprestar tutte le cose necessarie al suo camino. Inteso questo il Duca di Melano, non curò delle astutie, che alcuni de' suoi precessori haueuano usato con gli ambasciadori, che era di procurar la pace e la gratia de' gl'Imperadori, e di mostrarsi lor sudditi e uassalli: ma, come Signore e potente, cominciò con ogni sua diligenza a far soldati, & apparecchio d'artiglierie, lequali erano già usate da tutti, e di arme, e delle cose, che erano per la guerra necessarie, di maniera, che da ambedue le parti si facenano di grandi apparati; e tutta Italia e Lamagna era in pensiero del successo, che douesse procedere di così gran mouimento. L'Imperadore tardò più di quello, che egli, e quelli, che l'aspettauano, si auisaua: & hauendo proposto di passar nel principio dell'anno MCCCCI. arrivò nel fine dell'Autunno di quell'anno, a Trento; che è l'entrata d'Italia; accompagnato dal Duca di Austria, dall'Arcivescovo di Colonia, e da alcuni altri Prencipi, e di molti altri Capitani di Lamagna e d'Italia: e per adempier le conditioni con i Fiorentini, passò col suo esercito infino a uista di Brescia, che era a diuotione del Duca di Melano. Ma il Duca haueua in quella Città, e d'intorno così buona gente da resistere all'Imperadore, che dubitarono i Capitani di appresentargli la battaglia: e principalmente la caualeria del Duca, era così fiorita, che in tutte le scaramucce soprauaua di molto a' Tedeschi, e ne amazzaua parecchi: e uenendo un giorno a giornata, l'Imperadore & i suoi furono uinti presso al Lago Benaco, detto hoggidi Garda. Onde egli si ritirò a Trento; oue stette un pezzo in forse, se egli douea ritornare in Lamagna, o pur seguir la impresa d'Italia.

Tornarono in Lamagna il Duca di Austria, e l'Arcivescovo di Colonia: il che fu molto grane all'Imperadore; e fu per fare il medesimo. Ma persuaso da Francesco Carrara, figliuolo del Carrara Signor di Padoua, e da altri Capitani Italiani, e parendogli uergogna di ritornare senza

Passaggio di
Roberto in
Italia.

Roberto rot-
to dalle gen-
ti di Giovan-
ni Galeaz-
zo.

Frans. Sfor-
za onde nac-
que,

isperimentar meglio la fortuna; andò con l'esercito, ilquale hauena rinforzato, insino a Trenigi, e d'indi uenne a Padoua, oue col fauor del Carrara fur riceuuto, e quini lo uennero a trouare quattro Ambasciadori Fiorentini, ch'erano de' principali di quella Città. Mandarono similmente due Capitani con caualli e fanti: l'uno de' quali era Sforza Attendulo, che dipoi fu egregio, e molto famoso Capitano; e fu padre di Francesco Sforza, che etiandio fu uno de' migliori Capitani del mondo, e dipoi fu Duca di Melano. Nacque questo Sforza in una uilla, detta Cotignola, di pouera & humile stirpe. Con questi Ambasciadori discorse l'Imperadore molto a lungo; risoluendosi, che'l Duca di Melano era tanto potente, che egli non si trouaua forze bastanti ne parimente essi di distruggerlo, o di scacciarlo del suo stato: onde gli pareua mistiero di ritornarsene; ouero eglino trouassero nuoui aiuti: & oltre a queste parole chiese loro cosi gran somma di danari, e tante genti, che pareua cosa da non poter fare.

Roberto ri-
ceuuto con
molto hono-
re in Vine-
gia.

I Fiorentini, che temuano, oue l'Imperadore si dipartisse, la reuina loro, non lasciarono di dire e di fare ogni cosa per ritenerloni. Onde due de' detti Ambasciadori tornarono con molta fretta a Fiorenza a trattar di questo fatto, e gli altri due rimasero con l'Imperadore. E, perche era il tempo del uerno, che non è stagione di guerreggiare; andò l'Imperadore per alcuni giorni a Vinegia, mosso da disiderio di ueder questa bellissima e nobilissima Città, nella quale fu sontuosissimamente (come è costume di questi Signori) riceuuto & honorato. Fra tanto i Fiorentini, hauendo intesa la risposta de i loro Ambasciadori, determinarono, che si rispondesse all'Imperadore, che essi procurarebbono di far lega & amicitia co' Vinitiani e col Papa, e che gli darebbono un grande aiuto di danari e di soldati. E con questa risoluzione uennero gli Ambasciadori a trouar l'Imperadore a Vinegia, e gli riferirono la deliberatione della loro Città. L'Imperadore si dolse di loro con i Vinitiani, atteso, che essi non gli haueno sodisfatto de i danari, che promesso gli haueno. Della quale oppositione gli Ambasciadori si iscusarono con dire, ch'egli non era uenuto in Italia con quella quantità di esercito, che era necessario, ne era parimente entrato nelle terre e nello stato di Melano. Ora quini si fecero di gran pratiche, si per l'Imperadore, come per gli Ambasciadori del Duca di Melano, iquali ui uennero per difender la lorragione inanzi a i Vinitiani, affaticandosi sempre i Fiorentini per ritener l'Imperadore in Italia. Ilquale alle uolte dando loro speranza, altre leuandonela con mostrar, che la cosa era malageuolissima, si partì di Vinegia, & andò a Padoua, doue egli dimorò tutto il rimanente del uerno. E uenendo lo Aprile dell'anno MCCCCII. nel terzo anno del suo Imperio, neggendo egli, che l'intento de' Vinitiani era di star su la uoletta, e neutrali, e non uoleuano altrimenti aiutare i Fiorentini, e Ladislao Re di Napoli hauena da

Anni di Chris-
to. 1402.

fare

fare assai nella concorrenza con Lodovico; & appresso Papa Bonifacio; benché il Duca di Melano gli teneva di molte terre, meno si curava di dimostrarli contra di lui, determinò di tornarsi in Lamagna; e così fece: ben che con perdita della riputatione, perché aveva dimostro, non esser tanta la forza dell'Imperio, come era per adietro. Il che molto increbbe a' Fiorentini; e fecero il lor podere per volgerlo da quel pensier. Ora io uoglio dire il fine, che hebbe la guerra del Duca di Melano con Fiorentini: e come ella si acquistò con la morte del detto.

Roberto tor-
na in Lamagna.

Essendo partito Roberto d'Italia, il Duca di Melano uolse il pensiero a uoler mettere ad effetto il suo desiderio di uederli Signore di Fiorenza. Onde impose ad Alberico, che era suo Generale, e Conte di Cuno, che con tutta la gente, che egli aveva per resistere all'Imperadore, assaltasse Bologna, laquale era signoreggiata da Giovanni Bentinoglio, amico e confederato de' Fiorentini, & andava in questo esercito del Duca di Melano il Marchese di Mantova suo amico e collegato, e Pandolfo Malatesta Signor di Arimino. I Fiorentini mandarono in soccorso di Giovanni Bentinoglio Capitani e soldati de' migliori, che essi tenevano: fra iquali ni era Francesco Carrara, figliuolo di Francesco Carrara già Signore di Padoua. Onde il Bentinoglio con questi e con le genti, che egli aveva, uscì in campo, e determinò di dar la battaglia a que' del Duca di Melano; iquali non la risutarono: e venuti alle mani, fu uinto il Bentinoglio insieme co' suoi partigiani, ilquale si salvò fuggendo, & i Carrari rimasero prigionieri: & Alberico subito mise assedio alla Città di Bologna; e combattendola da molte parti, per una di quelle cominciò a entrarvi parte della gente, che combatteva, permettendolo alcuni di dentro: e Giovanni Bentinoglio, mosso da un generoso animo, e deliberando di morire honoratamente Signor di Bologna, affrontò coloro, che ni erano entrati; e combattè con tanto ardore, che senza esser conosciuto, fu lui morto, e tagliato a pezzi. Et intesa la sua morte, la Città fu presa, senza più far resistenza. E così il Duca di Melano hebbe Bologna: e fu tanto lo spavento, che i Fiorentini presero di questa vittoria, che tenendosi distrutti, avrebbero accettato qualunque conditione di pace, per dura, che ella fosse stata. Onde mandarono a chiedere a' Vinitiani, che eglino volessero ueder di ottener loro detta pace. Ma il Duca, che già si rendeva certo di esser Signor di Fiorenza, a niuna proposta porgeva orecchia; anzi faceva passare il suo esercito avanti. Ma, mentre egli era su' l'colmo di questa grandezza, Iddio, che solo puote e suole abbassar le superbie degli huomini, mise termino a' suoi pensieri: percioche egli fu subitamente assalito da una febbre pestilential: dellaquale in pochissimi giorni si morì: e, benché la sua morte si tenesse alcuni giorni segreta, pur nel fine si discoperse: e respirarono i Fiorentini della gran paura, che essi avevano, e della servitù, che aspettavano. Ben mi aueggio, che mi allargo trop-

Guerra del
Duca di Me-
lano contra
Bologna.

Vittoria del
Duca di Me-
lano.

Morte del Si-
gnor Giovan-
ni Bentino-
glio.

Morte del
Duca di Me-
lano.

po nelle cose di questo Duca più di quello, che per aventura era mestiero al mio proposito: ma lo faccio per esser cosa molto notabile il podere, che questo Duca acquistò mal grado de' Re & Imperadori, che gli furono nimici; e per esser egli de' uassalli dell'Imperio, di cui è questa Historia; e puossi dire, che cio sia del corpo della medesima.

Statura e co-
stumi di Gio-
vanni Ga-
leazzo Duca
di Melano.

Dico adunque, che questo Duca Giovanni Galeazzo fu grande di statura, molto gentile di presenza e di costumi: nelle lettere mezzanamente erudito, bellissimo parlatore, di acuto e chiaro ingegno, molto gagliardo e ualoroso nelle arme, astutissimo in tutti i suoi fatti. Ma fu tanto ambizioso e uago di signoreggiare, che per uederne l'effetto pose da parte il timor di Dio: ne lasciò di pronar tutte le vie e giuste & ingiuste, per le quali potesse conseguire sì fatto fine: & acquistò molto di quello, che egli ricercava: percioche prima, che egli morisse si uide in Italia Signor di uentinoue Città: lequali furono, Melano, Pania, Monfrigale, Novara, Vercelli, Alba, Aui, Alessandria, Tortona, Drobio, Piacenza, Parma, Rezzo, Bologna, Pisa, Siena, Massa, Grossetto, Clusio, Perugia, Asti, Nocera, Lodi, Feltrò, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, e Crema; ponendo le terre e i Castelli, a queste Città soggetti & appartenenti, che era un gran numero. Morì il mese di Settembre l'anno souradetto MCCCCII. Lasciò questo potente Duca due figliuoli: di cui il maggiore fu chiamato Giovan Maria Visconte, e il secondo Filippo Maria. Al maggiore lasciò per testamento il titolo di Duca, e la Città di Melano con tutte le terre di quel Ducato e fuori; e la Città di Bologna, e Siena, e Perugia, e Asti. Al secondo, che fu Filippo, lasciò Pania, Verona, Vicenza, & altri luoghi; & a un suo figliuolo bastardo, chiamato Gabriello, lasciò Pisa. Laqual diuision da lui fatta a' suoi figliuoli fu recata a poca prudenza: e così di poi riuscì a gran danno per la conseruatione dello Stato. Percioche in fra di loro nacque discordia, per laquale esso Stato si diminuì. Che essendo questi due fratelli di sì picciola età, che l' maggiore haueua solamente quindici anni, subito in Melano risorsero contese e parti fra loro e la Duchessa loro matrigna, e fra i lor parenti e famigliari intorno all'amministrazione. Finalmente (perche ciò sarebbe molto lungo a raccontare) il disturbo fu tale, che conoscendosi la discordia de' capi, tutte le membra infermarono, e tumultuarono di tal maniera, che si solleuarono la maggior parte delle Città contra il Duca: alcune con coloro, che le teneuano; & altre con altri Capitani e Tiranni: onde, quello, che si riputaua a maggior male, uiuendo il Duca, che era lo esser soggetto alla uolontà d'un solo, parue dipoi minore, per rispetto della moltitudine de' Tiranni, e per cagion delle discordie e delle guerre, che per innanzi seguirono. Percioche con Cremona si sollevò Ugolino Cabalcono; e Pandolfo Malatesta con Brescia e Bergamo: e Filippo Arcellarno con Piacenza: e Paolo Ginisio con Luca; e Facino Cane con Vercelli,

Città, che
erano del
Ducato di
Melano:

Giovan Ma-
ria figliuolo
di Galeazzo

Vari solleua-
menti ebra
il Duca di
Melano.

Vercelli, & Alessandria, & altri luoghi: i Suardi in Bergamo; Fogliano Ruscone con Como: Gianino Venatese in Lodi; Giorgio Bentiano in Crema; Orsone Ditale in Parma; & altri procurarono di fare il medesimo in altri luoghi: come i Carraresti, e que' da' la Scala, che procacciavano di habber Padova e Verona: in guisa, che lo stato di Giovanni Maria nuovo Duca di Melano, stava in gran rischio e tramaglio: e quello, che piu gli faceua danno, era la crudele e tirannica sua conditione: percioche, come fanciullo superbo e crudele, fece decapitar molti de' piu nobili e principali di Melano, e mise in prigione la madre, e puose di grandissime grauezze, facendo altri mali, che al fine gli costarono la vita; come al suo luogo si dirà. De' quali essendo ripreso da certo suo seruitore, dicendo egli, che esso era di simile a' suoi passati, ei gli diede una superba risposta simile a' suoi fatti, e piena della medesima temerità: laqual fu, che non si poteva alcuna casa chiamare illustre ne famosa, laquale non producessi huomini di ogni conditione. E questo basta a dire di questo stato: hora torneremo al nostro proposito. Essendo l'Imperadore Roberto ridotto in Lamagna nel tempo, e nella guisa, che habbiamo detto, attendeva a pacificarla: essendo, che oltre alle discordie antiche delle Città, che habbiamo raccontato, in questi giorni molti de' principali di Vngheria si sollevarono contra Sigismondo Re di lei, durando la nimistà, che essi teneuano seco per cagion delle uccisioni, che egli fece far nel principio, che cominciò a regnare: e lo presero, e lo misero in un Castello in poder d'una uedova, e di due suoi figliuoli, il cui padre haueua fatto uccidere. E preso in cotal guisa Sigismondo, mandarono a chiamar Ladislao Re di Napoli, che e' uenisse a prendersi quel Regno, poi che esso a lui appartenueua, come altre volte haueuano fatto: e Ladislao, benchè non fosse ben fermo in quel di Napoli, per ambitione e cupidigia di regnare, si mise in punto con la maggior prestezza, ch'ei potè: e partendo di Napoli, andò nella Schianonia: doue in certa Città sottoposta al Re d'Vngheria, prese la Corona, e chiamossi di quella tosto Re. Ma Sigismondo tenne tali mezi con la uedova, e co' figliuoli, che lo teneuano prigione, che essi lo liberarono. Et essendo libero, con l'aiuta di coloro, che gli erano affectionati, e con ridurre a suo seruigio molti altri, ricouerò il suo Regno: e Ladislao ciò inteso, senza passar piu auanti, ingannato dalla sua speranza, ritornò nel suo Regno di Napoli, uedendo prima a' Vinitiani quella Città, nella quale fur ricenuto, in guiderdone del ricenimento, che gli uenne fatto. Di cost fatti auenimenti, che accadeuano a Sigismondo nell'Vngheria, non appar per l'Historie, che Vencislao Re di Bohemia tenesse molto capitale, ilquale, come dicemmo, era suto deposto dell'Imperio: perche a pena era bastante a sostener se medesimo nel suo Regno: ne meno si scriue quello, che sopra ciò facesse l'Imperadore Roberto; ne sopra la guerra, che a questi giorni era molto crudele fra gli Suizzeri e'l Duca di Austria

Crudehū di
Giuon Ma-
ria Dura di
Melano.

Sigismondo
preso da
Vngheri.

Ladislao fat-
to Re di Vn-
gheria.

Sigismondo
ricouera il
Regno.

(la cui origine e successo sarebbe molto lungo a raccontare) essendo egli, come io credo, occupato in altre cose dell'Imperio, e del suo stato: nel quale, stando egli pacifico e giusto Signore, non iscriuono, che auenisse cosa notabile; e quelle, che sono di poca importanza, non si debbono raccontare: perciocchè è cosa certissima, che ne' tempi di pace i Re sono buoni, e godono la lor fortuna; ma le loro Historie non sono diletteuoli: perche comunemente piace molto piu ad alcuni di legger battaglie, e mutamenti e cadute di Regni e di Stati, che attioni di paci e di giustitia, e tempi quieti. E la cagione, come altre volte ho detto, è questa: che i libri fauolosi sono grati per la diuersità e grandezza di cosi fatti auenimenti da loro finti. E' uero, che non mancarono a questi tempi assai cose da potere iscriuere: lequali, perche non appartengono alla uita dell'Imperadore, mi è paruto lasciarle a dietro.

Innocenzo
Settimo.

Ora dimorando in cotal modo Roberto in Lamagna, nel quinto anno del suo Imperio in pace e in quiete, morì in Roma Papa Bonifacio, l'anno del Signore MCCCCIIII. essendo quattordici anni, e noue mesi, che egli haueua tenuto il Ponteficato. Dopo la cui morte fu eletto nella medesima Città per i Cardinali il Cardinale di Santa Croce, chiamato Innocenzo Settimo; il quale innanzi era chiamato Cosmo, uiuendo, e dimorando tuttauolta in Auignone Benedetto Terzo, che pure teneua il titolo di Pontefice. Prima, che in Roma si facesse la electione d'Innocenzo, giurarono tutti i Cardinali, che ciascun di essi, che fosse eletto, farebbe tutto il suo podere per dare ordine, che lo scisma della Chiesa si lenasse nia. E cosi giurò Innocenzo: ma dipoi, ch'egli fu Pontefice, non mise in ciò tanta diligenza, quanta si aspettaua: benchè pare, che lo scusasse il poco tempo, ch'egli uisse, che non furono piu, che due anni. L'Imperador Roberto, o per essere occupato nelle cose di Lamagna, o per mancamento di genti e di danari, non potè, o nen uolle a questi tempi passare in Italia. A che se hauesse drizzato il pensiero, haurebbe hauuto una grande occasione di ricouar per l'Imperio le Città, che i Duchi di Melano, e gli altri Tiranni haueuano usurpate per le gran discordie e guerre, che fra loro in questo tempo si trouauano. Ma, come s'è detto, la potenza e autorità de gl'Imperadori per le cagioni souradette, non era tanta, che potesse prouedere a tutto. Onde in questi giorni poco si scrue de' suoi fatti: e di qui auiene, che io mi allargo tanto in iscriuer le cose d'Italia, benchè essi non n'intervennero, per essere auenuto ne' lor tempi e nelle lor terre l'Imperio; e per essere elleno parimente cosi segnalate e notabili. Ma i Viniziani in cotal tempo si ualsero prudentemente della occasione: perciocchè in queste discordie s'impadronirono essi di Padoua, di Verona, e di Vicenza, e de' loro confini: non hauendo insino alhora in terra ferma posseduta Città alcuna d'Italia, che fosse d'importanza: cosi fornirono di distruggerli totalmente gli stati e le case di que' di Carrara, e dalla Scala; che

Viniziani
s'impadroni-
rono di Pa-
doua e di al-
tre Città.

che molti anni erano stati Signori di Padona ; di Verona , e di altre terre . In questi due anni ancora del Ponteficato d'Innocenzo Sesto comperarono i Fiorentini la Città di Pisa da Gabriello , figliuolo bastardo di Giovan Galeazzo Duca di Melano : ilquale dopo che l'ebbe posseduta tre anni , non potendola sostenere , la vendè ; e ponendosi i Pisani a difesa della libertà loro , e mossi dalla nimistà , che essi hannoano co' Fiorentini , determinarono (quantunque in uano) di uscir di soggettione . Et i Fiorentini gli assediaron : e per fame , e per tradimento d'un Giouanni Gambacorta , dopo molti accidenti , che auennero , fu presa la Città ; laquale era stata nel tempo adietro potentissima , e si fece soggetta a' Fiorentini , come è hoggidì , tanta è la incostanza e debolezza del podere e de gli Stati di questo mondo . Nel fine adunque de i due anni del Ponteficato di Papa Innocenzo Settimo egli si morì in Roma : & i Cardinali , prima che eleggessero nuouo Pontefice , giurarono tutti solennissimamente , che colui , che fosse eletto , procureria , che Benedetto decimoterzo , che facena residenza in Auignone , rinuntyasse il Papato , e che egli , facendo ciò . Benedetto , il medesimo farebbe , assine , che lo scisma della Chiesa cessasse , e che si facesse nuoua elezione d'un altro : perche questo pareua mezzo piu conueniente . E fatto questo giuramento con grandissima solennità , fecero la sua elezione . E fu eletto Papa Angelo Coraria , Cardinal di San Marco , Vinitiano , huomo di gran Santità e prudenza , e fu chiamato Gregorio doddecimo . E subito , che egli fu eletto , fece il medesimo giuramento , che egli haueua fatto innanzi . Fatta adunque questa elezione , desiderando ciò e procurando i Cardinali , e l'Imperadore , a cui instantamente fu dato di tal cosa raguaglio , e tutti i principali , a' quali era graue , che lo scisma durasse , si cominciò a trattar , che questi due Pontefici si raunassero insieme , e che si eleggesse un' altro , a cui tutti rendessero obediienza . E sopra questo furono mandate molte lettere & ambascierie di Roberto Imperadore e de' Prencipi a i medesimi : e benche ambedue mostrassero buona uolontà , e che ciò dicessero , e ponessero anco in iscrittura , fu gran uarietà sopra a qual luogo douessero raunarsi : e si terminò , che ciò fosse nella Città di Saouana . E Papa Gregorio nuouamente eletto uscì di Roma , & andò a Lucca per questo effetto : e l'Antipapa Benedetto si ridusse a Genoua : & essendo già Papa Gregorio in procinto di andare a Saouana , gli fu dato auiso , ch'egli non ui andasse , percioche quella Città era a diuotione di Francia , e che si era armata , e conuenuta di prenderlo . Il pouero Gregorio per tema di questo non osò passare auanti : e diceua Benedetto , che la cosa rimaneua di farsi per cagion del medesimo Gregorio . Finalmente recando l'uno la colpa all'altro , essi non si congiunsero : e Benedetto si ritornò in Auignone . Grandi furono i mali e gl'inconuenienti , che di questa discordia nacquero , e succedettero , piu di quello , che la breuità della mia Historia puo raccontare . Ma per esser cosa

Guerra tra
Pisani e Fio-
rentini .

Gregorio
duodécimo .

Concilio di
Pisa,

Ladislao re
alla volta di
Roma.

Cometa fra
due Ponte-
fici circa al
Concilio.

molto grande & importante, è mestiero per c'biarezza delle cose, che seguirono, ch'io la scriva: ilche farò sommariamente. Vedutosi da' Cardinali dell'uno e dell'altro, che i Pontefici ne si accordavano, ne procuravano di rimediare allo stato comune, fu determinato di fare un general Concilio, e levar loro la obediencia; presupponendo, che malitiosamente, come era, essi non volessero rinunziare, ne adempiere il giuramento, & eleggere un'altro. Intorno a ciò passarono di molte cose: e si raunarono in Pisa; ove furono molte e lunghe dispute intorno al convenevole di cotai fatto, e di quello, che si poteva e doueva fare. Trouandosi le cose della Chiesa in questo stato, il podere e l'autorità de i due Pontefici andaua menomando, e principalmente quello di Benedetto Antipapa, negandogli hoggimai Francia la obediencia. Onde procedendo dipoi la cosa auanti, e non si trouando egli piu sicuro in Auignone, andò in Aragona, ove era obedito: e dipoi si ridusse in Peniscola; nella quale continuò nella sua ribellione, come diremo, e durezza insino alla morte. Ora in Italia, partendosi Gregorio di Roma, & i Cardinali raunando il Concilio, Ladislao Re di Napoli pensò in questa discordia di farsi Signore di Roma; e con quel numero di gente, che potè maggiore, andò alla volta di lei con lo aiuto e fauor de' Colonesi, e se ne impadronì, e la possedette alcuni giorni: e seguirono di grandi uccisioni e battaglie, ma essendo nel fine superiore la parte Orsina, si ritirò nel suo Regno. Fra tanto i Cardinali, che si erano raunati in Pisa, tenendo essi per cosa ferma, che Benedetto e Gregorio per malitia non uoleuano, far la rinuntia; e che non si haurebbe potuto levar lo scisma e gli scandali, essendo egli Pontefice, determinarono dopo molte dispute, essendosi raunati nenti sei Cardinali, tre Patriarchi, & ottanta Arcivescovi e Vescovi, di citare a quel Concilio ambedue i Pontefici: e così fecero. E Benedetto rispose, che se era competenza nel Ponteficato tra lui e Gregorio, a loro non toccaua di terminarla, e che e' si marauigliaua della audacia loro: e Papa Gregorio etiandio mandò a rispondere a i medesimi, che essi ben sapeuano, che egli era uero Pontefice, e canonicamente eletto: e perciò, che essi non poteuano ne deuenano conuocar Concilio generale: ma ciò conuenina a lui: e che e' non lo uoleua raunare in Pisa, ma in altro luogo; & essi erano tenuti a ridursi nello stesso luogo, che da lui fosse assegnato: & assegnò Aquilegia, nella quale egli andò con quel poco numero di Cardinali, che seco erano rimasi, e con altri, ch'egli credè di nuouo. In tal guisa sopra questa ragione e differenza così grande, che pendeva fra quei, che erano raunati in Pisa, e fra Papa Gregorio, e Benedetto Antipapa, ui furono diuersi pareri e quistioni de' letterati, alcuni difendendo l'una parte, e altri l'altra. Sopra questo dubbio Roberto Imperadore fece una dieta in Francfordia; nella quale uenue un Cardinale dalla parte di Papa Gregorio, & un'altro dalla parte di quelli, che si erano raunati nel Concilio chiamato

chiamato in Pisa : e ciascuno difendeva la sua : e Papa Gregorio chiedeva , che l'Imperadore eleggesse un'altro luogo , che non fosse Pisa . Finalmente dopo molte contese l'Imperadore accostandosi al parere di molti gran letterati , si dichiarò per la parte di Papa Gregorio , dicendo , che egli solo poteva chiamare il Concilio , & eleggere il luogo . Ma con tutto ciò que' del Concilio (se Concilio si dee chiamare) di Pisa : benchè l'Imperadore cercò di disturbarlo , procedettero avanti ; e facendo loro processi , & allegando in ciò ragioni le migliori , che essi poterono , presero tanta audacia , che ebbero per non Pontefici Gregorio e Benedetto ; e ridotti nel Conclauo , elessero Papa un Pietro Cretese Cardinale , & Arcivescovo di Melano , che fu frate dell'ordine di San Francesco ; e chiamossi *Alessandro Quinto* . Il che fatto , venne quivi *Lodouico Duca di Andegauria* Re di *Pronenza* , competitor di *Ladislao* Re di *Napoli* : e baciando il piede ad *Alessandro* , come a Pontefice , esso lo inuestì del Regno di *Napoli* contra *Ladislao* ; perche egli teneua la voce di Papa Gregorio . Fatto questo nel Concilio Pisano , non perciò cessò punto lo scisma : anzi crebbe il male e la confusione ; e fu l'ultimo errore maggior del primo : perciocchè in iscambio di due Pontefici , ne n'erano tre , e ciascuno teneua corte e Cardinali , & haueuano molti che gli obediua : ancora , che la maggior parte e la più potente era di Papa *Alessandro Quinto* , nuouamente eletto : e Gregorio andò peregrinando per diuersc bande , & alcun tempo stette a *Gaeta* , perche *Ladislao* Re di *Napoli* lo sanorina ; e nel fine si ridusse in *Arimino* , doue *Carlo Malatesta* Signor di quella Città lo riceuette , come Signore : e quivi dimorò insino , che si fece il Concilio in *Costanza* . *Alessandro* nuouo Pontefice andò a *Bologna* ; e dopo molti auenimenti fu obedito dalla Città di *Roma* : ma fra otto mesi della sua elezione morì nella medesima Città di *Bologna* : e raunatisi nel Conclauo i Cardinali , che seco egli haueua menato , persenerando in quello , che da loro si era cominciato , elessero Pontefice *Baldassar Cossa* , *Napoletano* , Cardinal di *Santo Eustachio* : e fu chiamato *Gionanni ventesimoquarto* . Laquale elezione dissero alcuni , ch'era stata uiolenta e per forza , e non canonicamente fatta : perciocchè egli era Capitano e Legato di *Colonia* , e teneua soldati , & era molto potente . Nel fine egli fu hauuto per Papa dalla maggior parte d'Italia , uiuendo tuttauia e tenendo il titolo di Pontefici Gregorio e Benedetto , oue essi dimorauano : e così era tutta la Cristianità diuisa in tre parti . *Roberto* Imperadore , che di questo prendeva quel dispiacere , che gli appartenue , disiderando e cercando di poner rimedio a così gran male , mandò ambascierie in diuersc parti ; e cominciò a procurar , che col uolere e con l'autorità di coloro , che si chiamauano Pontefici , si raunasse un Concilio generale ; come dipoi fu adempito da *Sigismondo* suo successore . Et hauendo esso cominciato una così santa opera , fu sopraggiunto da una malatia , laquale lo leuò di uita in pochi

Concilio di
Pisa .

Lodouico di
Andegauria
inuestì del
Regno di Na
poli .

Gionnel u
gesimo quar
to Papa .

Morte di
Roberto .

Anni di Chri-
sto. 1410.

giorni, essendo dieci anni, che era stato eletto Imperadore, e l'anno del Signore MCCCCX. lasciando nella Chiesa lo scisma e la divisione, che è stata detta, per li peccati de gli huomini. Hebbe questo Imperador sei figliuoli; il maggiore Roberto, e Federico, che morirono, mentre e' uis-
se. E, quando uenne a morte, rimasero, Giovanni, Lodouico, Stefano, & Orbone, iquali ebbero uari titoli, e possederono diuersi Stati.

Mahumeto
Re de' Tur-
chi.

Teneua l'Imperio di Costantinopoli Hemanuel con poca prosperità, si per la guerra de' Turchi, come per altre discordie, e disordini, che erano in quell'Imperio. Nel suo tempo era Re de' Turchi Mahumeto, figliuolo di Calepino: ilquale nel principio, & anco prima, che Hemanuel baues-
se l'Imperio, passò in Europa; e guerreggiò nella Valachia. Ma dipoi consumò il rimanente in Asia per ricouerar quello, che'l gran Tamborlano haueua tolto a suo auolo.

P O N T E F I C I.

DE I PONTIFICI, è a bastanza quello, che si è detto di sopra, e quello, che resta a dire.

H U O M I N I L E T T E R A T I.

NON MANCARONO in questi dieci anni, che Roberto tenne l'Imperio, huomini segnalati in lettere: come fu in Theologia Pietro di Platea, Bartholomeo da Urbino, e Paolo Vinitiano, Monaci di Santo Agostino: e Giacomo di Thessalonia dell'ordine di San Domenico; e Pietro di Candia di quello di San Francesco; & altri, che in questo tempo furono celebrati. Cominciò similmente o fiorire & a risuscitar nella Italia la Lingua Greca e Latina per lo ingegno e studio di Chrisolora di sopra detto, ilquale fu natino Greco, e per Guarino Veronese, e per il Filelfo, Leonardo Aretino, & Ambrogio Monaco. Eransi leuate nella Bohemia, essendo di ciò capo & inuenteur Giovanni Hus, di grandi heresie, lequale accrebbero per la poca cura e diligenza, che'l Re Vencislao pose da principio per rimediarni: in guisa, che questo Giovanni Hus con la sua autorità e riputation, che era molta, trasse molti alla sua openione, leuando oltre alle altre heresie le immagini delle Chiese, e negando il Purgatorio, e sagramento della confessione, e l'autorità e podestà del Pontefice, e le indulgenze, e'l pregar per i morti, e le orationi, che si fanno alla Vergine nostra Signora, & a i Santi: & altri molti errori e scelerate heresie, che hoggi di tengono i seguaci di Martino Luthero, & alcuni altri heretici di Lamagna; la cui cura è stata & è di ritornar quello, che in Bohemia s'era uia leuato, e tolto dalla mente de gli huomini.

SOMMARIO DELLA VITA
DI SIGISMONDO.

ELETTO Sigismondo Re d'Ungheria senza contesa alcuna, della cui elezione si rallegrò tutto il Christianesimo, per essere huomo di grande aspettatione. Confermato nell'imperio, concesse il Concilio in Costanza per leuar lo scisma, ch'era già durato molti anni, ma bisognò differirlo alquanto per cagion delle guerre, ch'erano tra Papa Giovanni & il Re Ladislao, che s'era impadronito di Roma. Ma morto il Re Ladislao si seguì il Concilio, che fu il maggiore, che fosse mai stato fatto da' Christiani, oue si trouò l'Imperadore in persona, e uì fu abbruciato Giovanni Hus. Gregorio, e Giovanni rinuntiarono al Papato, ma Benedetto duodicesimo stava duro, però ei bisognò che l'Imperadore si partisse in persona & andasse a trattar questa rinuntia, laquale non si potette mai concludere, perche Benedetto non uolse mai rinuntiare, e uolse morire con quel titolo, benchè prinato, perche tutti i Principi e Re d'Aragona gli leuaron l'obedienza, uedendo la sua ostinatione, e la uolontà del Concilio, nel quale fu eletto Martino Quinto. Finito il Concilio l'Imperadore andò in Bohemia, per rassettare i tumulti de' gli Heretici, seguaci dell'Hus, e del Praga, ma ne con pace, ne con guerra potette allhora conseguir cosa alcuna, & i Catolici bebbeno da' gli Heretici molte segnalate rotte, e non potettero mai i Bohemi esser soggiogati per forza d'arme. Finalmente per uolontà di Dio, egli fu ricenuto in Bohemia, & obedito per Re, & essendosi per il Concilio di Basilea dato affetto alle cose de' gli errori de' Bohemi, l'Imperadore si morì, nel uiaggio ch'ei faceua per andare in Ungheria nella Città di Zenona, hauendo tenuto l'Imperio trenta sette anni.

C11313

VITA DI SIGISMONDO, SOLO
DI QUESTO NOME, CXI.
IMPERADORE.

ESSENDO morto e sepolito l'Imperadore Roberto, i Principi Elettori, come era lor costume, si raunarono per fare elezione del nuouo Imperadore nella Città di Francfordia. Ilche inteso da Papa Giovanni, nuouo Pontefice, uolendo usar l'autorità di Papa, e per ottener fauore & aiuto contra il Re Ladislao, che altre uolte si uolle far Signor di Roma, mandò un suo Legato a pregarli, che eleggessero Sigismondo Re d'Ungheria. E nel uero il suo prego era molto giusto: per cioche egli era il piu stimato Principe del suo tempo, per la sua molta prudenza, e ualore, e forza, oltre alle doti del corpo: per cioche era di per-

Lodi di Sigismondo.

Sigismondo
eletto imp.

Lode di Pa-
pa Gregorio

Papa Gioan-
ni molto po-
tente.

Roma di La-
dislao.

sona molto proportionato e disposto, molto bello e gentile di aspetto, e molto discreto & accorto, e di molto benigna & amica conuersatione, e sopra tutto liberalissimo, e finalmente, qual si conueniuua per il presente bisogno. L'ambascieria di Giouanni, che si chiamaua Pontefice, fu lietamente ascoltata da gli Elettori; e tutta Lamagna teneua posti gli occhi in Sigismondo, si per i detti meriti, si per esser Re e di molto podere, e figliuolo di Carlo Quarto Imperadore. Là onde per comun consenso di tutti, egli fu eletto Imperadore: e uenne di Vngberia, doue egli dimoraua, alla Città di Aquisgrana: nella quale fu coronato con la solennità usata, con gran letitia di tutti i popoli. E'l suo Imperio fu dipoi molto lungo; onde è mestiero, che io ci sia ancora in raccontarlo. Intesa la sua elezione, Papa Gregorio, ilquale staua in Arimino, e l'altro Papa Giouanni mandarono suoi Ambasciadori e la confermatione, ciascuno a se attribuendo l'autorità: ma pareua, che Sigismondo fauoreggiasse piu la parte di Giouanni per particolare amicitia. Ilquale per uia di messaggi cominciò a trattar, che si raunasse un general Concilio per lenar lo scisma; e doue hauesse ad essere il luogo, ni fu alcuna differenza: e l'Imperadore assegnò la Città di Costanza: oue a tutti pareua, che douessero andare a rinunziar tutti quelli, che si chiamauano Pontefici. Benche Gregorio, che dimoraua in Arimino, ilquale aiutaua Ladislao Re di Napoli, era nel nero huomo di buonissima uita, e di buonissimo animo: e molti huomini letterati e da bene affermauano, che esso era il nero Pontefice fra li tre, che si trouauano a questi tempi, come successore d'Innocenzo Settimo, si come ha dimostro la Historia, e che ei non potena esser priuato per quei, che si trouauano nel Concilio Pisano: ne Alessandro, che ini fu eletto, ne Giouanni suo successore, che uiueua, potenuo esser Pontefici, mentre uiueua Gregorio; e che Benedetto, che dimoraua in Aragona, e quelli, che erano stati innanzi a lui in Auignone, durando lo scisma, erano Antipapi e non Pontefici. Ma Papa Giouanni era però quello, a cui piu terre in Italia obediuan, e lo teneuano per Pontefice. Ma, comunque ciò fosse, Ladislao Re di Napoli hauena procacciato di usurpar Roma, e tutti i beni della Chiesa, e farsi in effetto Imperadore, benche non ci fosse di nome, con colorata cagione di fauorir la parte di Papa Gregorio. Contra ilquale Giouanni, che hauena il titolo di Papa, partendo di Bologna, & andando alla uolta di Roma, inuid Lodonico Duca di Andegauia, ilquale si chiamaua Re di Napoli, e Paolo Orsino, e lo Sforza, & altri Capirani, con genti & aiuto de' Fiorentini, che erano in suo fauore. E questi uennero a battaglia con Ladislao, e lo ruppero. Ma non seppero seguitar la uittoria, in guisa, che'l Re Ladislao riuni le sue genti, e ne raccolse delle altre in tanta quantità, che Papa Giouanni, che gia era entrato in Roma, hebbe caro di far seco pace: & egli mandò a dargli obediENZA: e, si come appare, ella fu finta: percioche ini a pochi giorni

con uno

con uno esercito formato andò nel tenitorio di Roma; e dopo lo bauer fatto altri disegni, vi entrò per forza: e Papa Giouanni senè fuggì fuori; che non hebbe podere di fargli resistenza, e se ne andò a Fiorenza. Il Re s'impadronì di Roma, e delle sue terre d'intorno, come Signore, e fu grande la paura, che'l suo podere mise nell'animo de' Fiorentini suoi nimici, & a quelli, che erano seco collegati. Essendo Papa Giouanni arriuato a Fiorenza, gli uenne noua ambascieria dall'Imperador Sigismondo intorno alle cose appartenenti al Concilio: & egli mandò a lui due Legati Cardinali: e si determinò questa uolta, che'l Concilio si facesse a Costanza, e fu assegnato il primo giorno del medesimo anno, che correua; ilquale fu MCCCCXII. Ilqual Concilio si hebbe a differire per alcuni inconuenienti, che seguirono; non cessando però l'Imperador di procurarlo: il cui principale intento era di leuar lo scisma della Chiesa, e ridur que Pontefici a un uero Vicario di CHRISTO; come Dio lo fece più innanzi, prendendo per mezzo la sua buona diligenza.

Lad. Iso che
era in Roma.

Anni di Chri
sto. 1412.

Le cose di Melano e di Lombardia in questi giorni haueuano stato, ne rimanenuano in pace, anzi in grandissime guerre fra i Tiranni, che vi erano, de' quali ho nomati alcuni: e fra questi essendo il più potente Facino Cane, ilquale teneua in suo podere Alessandria e Vercelli, e Tortona; e Novara, haueua tenuto mezzo di entrare in Pavia con titolo e nome di Governatore di Filippo Visconte, fratello del Duca di Melano, e si era impadronito di quella Città; e teneua il gionanetto Filippa nella fortezza in poucrissimo stato, e sotto il medesimo pretesto fece dipoi crudelissima guerra ad altri Tiranni, che non erano in suo fauore. In questo medesimo tempo mandò l'Imperador Sigismondo un suo Capitano con buon numero de' soldati a far guerra a Vinitiani. Nella quale, secondo il Sabellico, & altri auennero alcuni notabili successi. Ma, perche non si dice la cagione di questa guerra, giudico ben fatto di uenire alle cose più importanti del passaggio del medesimo Imperadore. Innanzi alquale l'anno del Signore MCCCCXII. morì di certa malatia il detto Facino Cane; che a quel tempo era molto temuto Tiranno, senza lasciar figliuolo ne figliuola, che gli succedesse, eccetto la moglie: laquale lasciò herede. Ne' medesimi giorni fu amazzato in Melano il Duca Giouanni Maria da i suoi medesimi famigliari per ragion delle sue crudeltà e cattiu portamenti. E quelli, che l'uccisero, s'impadronirono della Città, e ui fecero Signore Astrogio Visconte, ilquale era figliuolo di Bernald Visconte: che era suto amazzato da Galeazzo Visconte, padre di questo Giouanni Maria, ancora che è fosse suo Zio, per bauer la Signoria di Melano, nella guisa, che s'è raccontato. Ilche tutto inteso da Filippo l'altro fratello; ilquale dimoraua in Pavia, & era già in età & in forza di far qualche fatto illustre, mosso dal consiglio di alcuni suoi amici, e famigliari, prese per moglie una donna, che era rimasa uedova di Facino

Facino Ca
de Tiranno.

Morte di Fa
cino Cane.

Morte di
Giouanni Ma
ria Duca di
Melano.

Filippo Vi
sconte.

quello, ch'egli doueva fare. Placque a Dio fra pochi giorni di acquetare il maggior disturbo, che' era quello, che faccea il Re Ladislao: e fu con la morte sua, laqual seguì in Napoli, nella quale s'era ridotto infermo, essendo Signor di Roma e di tutto il suo contorno, oltre del Regno di Napoli, senza lasciar figliuolo, ne figliuola, eccetto una sua sorella, chiamata Giouanna; laquale incontanente gli successe, e possedè il Regno di Napoli, nella cui uita e dopo la sua morte furono grandissime discordie e guerre in quel Regno, come si toccherà al suo luogo, intorno alla successione. Morì il Re Ladislao in Napoli, la Città di Roma chiamando la libertà, si ridusse al seruigio di Papa Giouanni, & il medesimo fecero gli altri luoghi, o la maggior parte di quelli. Et egli mandò loro suoi Legati: perciocche Papa Gregorio, che era a mio giudicio piu legittimo Pontefice, non haueua tanto seguito, ne forza, ch'ei potesse far guerra: anzi si stana in Arimino con la sua corte de' Cardinali, che era molto pouera; & a cui pochi rendeano obediensa, benchè alcuni Prencipi l'obediua. Ora posto Papa Giouanni il migliore ordine, che per lui si potè, nelle cose d'Italia, determinò di andare in Lamagna al Concilio: oue già era comparso l'Imperadore, a preparar quello, che ui era necessario, hauendo prima fatto generalmente chiamare i deputati da tutte le parti di Christianità. Onde piacque a Dio nostro Signore, che uenuto poi Papa Giouanni in Lamagna, & i Vesconi, e Prelati & Ambasciadori da tutti i luoghi de' Christiani, benchè nel principio del Concilio non ui uenissero Ambasciadori di Don Giouanni Re di Castiglia, ne di Don Hernando Re di Aragona, perche eglino obediua a Benedetto, che di Auignone era uenuto in Aragona: nondimeno dipoi ue ne mandarono: e questi furono, Don Diego di Annagia, Arcuescono di Sinilia, e Martino Hernandez di Cordona, Ambasciadori del medesimo Don Giouanni Re di Castiglia: il Concilio generale si cominciò nella Città di Costanza, come s'era ordinato: e fu il suo principio a cinque dì di Nouembre MCCCCXIII. con solenne processione e Messa: e la prima session si fece a' sedeci del medesimo Nouembre del detto anno. E così hebbe cominciamento questo santo Concilio, ilquale durò poi tre anni: e fu uno de' piu memorabili, e solenni, che facesse la Chiesa, e di maggior numero de' Prencipi e de' Prelati, & Ambasciadori & altre genti, che molte ui si raunarono. Perciocche affermano gli Scrittori, che uennero a lui con l'Imperadore, e con gli altri Prencipi e Prelati, e con gli Ambasciadori quaranta mila persone. Del modo, che ui si tenne, e delle cose, che in questo Concilio si trattarono, ne fa piena testimonianza boggidi l'istrumento, che habbiamo: di cui la somma, che fa al nostro proposito, è questa:

Chè la sera del Natale, che seguì il Mese di Nouembre, in cui il Concilio s'era cominciato, l'Imperadore giunse a Costanza, accompagnato dal Duca di Sassonia, e da quello di Vitemberga, e da altri Prencipi: e fu

Morte di Ladislao Re di Napoli.

Papa Gregorio poco potente.

Concilio di Costanza.

Istrumento del Concilio di Costanza.

con grandissima solennità in lei riceuuto. E dipoi in habito e con pompa Imperiale stette presente alla sessione del Concilio. Vi uennero somigliantemente passato il nuouo anno il Duca di Baniera, e subito il Conte Palatino, e'l Duca di Slesia. Vi uennero ancora Cardinali Ambasciadori di Papa Gregorio, ilquale si staua in Arimino: iquali col poder loro approuarono il Concilio, e lo chiamarono, che fu un leuar uia lo scropulo a tutti quelli, che lo teneuano per nero Pontefice; benché Benedetto, che dimoraua in Aragona, non uollesse uenirci, ne mandarui alcuno per suo nome. Essendo adunque così ordinato e solennizzato il sagro Concilio, Papa Giouanni nella secondo sessione, che fu a due di Marzo l'anno MCCCCXV. promise e giurò solennemente nel Concilio di rinunziare il Ponteficato, oue Gregorio e Benedetto rinuntiassero ancora essi; e quando al Concilio parebbe, che conuenisse alla union della Chiesa, & al rimedio dello scisma. E questo faceua egli, pensando di hauer la gratia e la uolontà dell'Imperadore per rimaner nel Ponteficato. Ilche, secondo che affermano, esso non meritaua ne doueua tenere per i suoi gran uitij: de quali subito fu fatta relatione innanzi al Concilio. Onde egli temendo di quello, che dipoi auenne, & accusandolo la sua coscienza, si partì fuggendo con isconosciuto habito di Costanza, & andò nelle terre di Federico Duca di Austria, che lo sanorina & aiutaua. Sopra che succedessero dipoi di molte ambascierie e richiami del Concilio e dell'Imperadore a Papa Giouanni, e di esso a loro. E l'Imperadore e'l Concilio procedettero contra il Duca Federico: per cioche egli era stato partecipe del consiglio della fuggita del Papa, e lo haueua riceuuto, e difeso contra le prohibitioni & ammonitioni fatte; e l'Imperadore gli publicò i beni, e gli Suiizzeri gli tolsero alcuni laoghi. Onde il medesimo Duca, che l'haueua aiutato, l'hebbe a confortar, che egli si partisse, e ritornasse al Concilio: e dopo molte citationi, che gli furono fatte e notificate, e sottomessosi egli per sue risposte al Concilio, & approuando ciò, che contra lui era stato terminato, e si terminasse, come appar nella dodecima sessione, per sentenza del Concilio fu dichiarato per non Pontefice: e'l detto Duca lo condusse a Costanza, doue di sua uolontà, o uera o falsa, che ella si fosse, rinunziò la ragione, ch'ei teneua, se alcuna però ui era, nel Papato. E fu mandato a prendere, e fu dato in guardia a Eodonico Conte Palatino: nel cui podere istette miserabilmente il tempo di tre anni: dopo iquali auenne di lui quello, che si dirà piu oltre.

Giuramento
di Papa Gio-
uanni nel co-
m. 10.

Fuggita di
Papa Gio-
uanni.

Papa Gio-
uanni depo-
ne il Papato.

Papa Grego-
rio rinunzia
il Papato.

Dopo lequali tutte cose comparue nel Concilio e innanzi all'Imperadore (ilquale si trouò presente & attendeua alla maggior parte delle cose) Carlo Malatesta Signor di Arimino; oue dimoraua Papa Gregorio, con autorità del detto bastantè per rinunziare il Papato: per uirtù della quale egli lo rinunziò nella sessione decimaquarta publicamente e solennemente, dicendo Papa Gregorio nella commissione a lui fatta, che uedutosi per lui, & essendo

Essendo informato, che per la unione & uniuersal riformatione della Chiesia Catholica, e per rimedio dello scisma era necessario e conueniente, che egli e gli altri, che pretendeano di esser Pontefici, rinuntiassero il loro Ponteficati, e che'l Santo Concilio uniuersale eleggesse di nouo Pontefice, che conuenisse al bene della Republica Christiana. che, quantunque egli solo fosse il uero Pontefice, e Vicario di GIESV CHRISTO Santa a canonicamente eletto; come sempre haueua proferito di dover fare; rinuntiaua e cedea il Papato nelle mani del Concilio, approuando prima quello, che in lui si facesse, e si haueua fino alhora fatto. Laqual rinuntia di Papa Gregorio fu molto stimata, & egli molto lodato, e tenuto per benigno e Santo huomo, come egli era ueramente. Là onde il Concilio tenendo la Sedia di San Pietro per uacante, lo fece subito Legato e Governatore in Italia della Marca di Ancona, benché questo ufficio gli durò poco: perche egli subito si morì, secondo, che alcuni dicono, di tristezza si di ueder si deposto della Sedia del Ponteficato; come, perche il Concilio ammesse e riceuè per Cardinali quelli, che lo haueuano seruito, e da lui furono creati, confermando l'entrate, che haueua lor dato. Restaua ancora, essendosi conchiuso quello, che appartenuea a Giovanni & a Gregorio, Benedetto, che staua in Aragona, a cui erano state mandate ammonitioni & ambascierie, che douesse obedire o mandare al Concilio. E non uolendo egli ciò fare; e parendo al Concilio di non elegger Pontefice insino, che totalmente lo scisma fosse cessato, secesi quello, che tosto diremo: innanzi a cui fra le altre determinationi del Concilio fu una molto segnalata la condannagione di Giovanni Hus, famoso heretico di Bohemia, e delle sue false openioni, delle quali di sopra si fece mentione: ilquale fu abbruciato per ordine e determination del Concilio per la sua ostinatione e ribellione, e dipoi di Girolamo da Praga suo fautore, & compagno. Dopo questo determinò il Concilio di mandare Ambasciadori in Aragona a Benedetto duodecimo, che ancora si chiamaua Pontefice, & al Re di Aragona a trattar che egli rinuntiasse; & oltre a questo u'intervennero ambascierie fra l'Imperadore, e questo Re, che era l'infante Don Hernando, che acquistò Antechera, che egli no si abboccassero in Nizza per trattar questo fatto: e nel fine si conchiuse nella session sedici e decifette, che gli Ambasciadori partissero insieme con l'Imperadore; ilquale; come Prencipe Religioso e Catholico, uolle prender fatica di andare a trouar Benedetto Antipapa, e col maggior numero de' Prencipi, che conuenisse, trattare e procurar la detta sua rinuntia.

Haueudo il buono Imperadore determinato, e uolendo ponere ad effetto un così santo proposito, partì di Costanza il mese di Luglio del MCCCCXV. E, perche fra il Re di Francia e d'Inghilterra erano a quel tempo di grandissime guerre, questo buono e catholico Imperadore andando personalmente a trouar ciascun di loro, procurò di ponere infra di loro pace: e non

Morte di Pa-
pa Gregorio

Benedetto
non uolle ri-
nuntiare il
Papato.

Morte di
Giovanni -
Hus.

Anni di Chri-
sto. 1415.

L'Imperado-
re Sigismon-
do uia a Per-
pignano.

lo potendo fare; conuenne, che ricercassero da Benedetto Papa, *coe* rinun-
tiasse: e, quando ciò non uollesse fare, gli mandassero a leuar total-
mente la obediienza dalle lor terre. E passando innanzi, perche il Re di
Aragona, impedito da certa infermità, non potè andare allo abboccamen-
to in Nizza, ne in Narbona; egli hebbe a bene di andare a Perpignano:
oue il Re Don Hernando di Aragona, e Papa Benedetto s'erano ridotti;
e quiui fu riceuuto insieme con gli Ambasciadori nel Concilio, che seco
ueniuano. Per il Re con gran liberalità e solennità furon guidate le co-
se, come nella Cronica del Re Don Giouanni il secondo sono scritte, il
quintodecimo anno del suo Regno. La somma è, che dopo hauer l'Impe-
radore uisitato il Re, che si staua in letto amalato; e trattato seco il ne-
gotio, per cui era uenuto, della rinuntia di Benedetto, insieme con gli
Ambasciadori del Concilio, andò dipoi a trovare il Papa: e con le miglior
ragioni e parole, che seppe dire, procurò di persuadergli, che egli rinun-
tiasse, & aspettasse quello, che dal Concilio fosse deliberato. Rispose Pa-
pa Benedetto la prima uolta buone parole, ma però generali, e che non
conchiudeuano cosa alcuna: e'l medesimo fece alla proposta fattagli da gli
Ambasciadori del Concilio. Dipoi si abboccarono piu uolte questi Pren-
cipi e il Papa sopra il medesimo, senza poter fornir ciò, che pretendeano
con Benedetto: benchè il Re di Aragona insieme con la sua pro-
pria bocca ciò addimandasse; e uennero Ambasciadori del Re di Francia
a fare il medesimo effetto. E menando il Papa tutto quello, che gli si dice-
ua, a lungo, al fine temendo di alcuna forza, uscì di Perpignano, & an-
dò a Colibre: e montando in una Galea, senza aspettar cosa ueruna, an-
cora che l'Imperadore si fosse spedito del Re, andò a Salze: oue dipoi si
ritenne alcuni giorni ad aspettar la resolutione: e Benedetto si ridusse in
Penniscola, che è un picciol luogo, ma forte nel Regno di Valenza su la
costa del mare. Oue dipoi il Re di Aragona e l'Imperadore, e gli Amba-
sciadori del Concilio tornarono a mandargli ambascerie, ricercando,
quanto s'è detto. Ma ueggendo, che esso perseueraua nella sua durezza
e ribellione, hauuto il consiglio, prima di persone di gran lettere e di con-
scienza; fra iquali fu frate Vincenzo Ferraro; che a quel tempo fioriuua
la sua santità e dottrina; il Re di Aragona gli leuò la obediienza con so-
lenne atto a cinque del Mese di Gennaio MCCCCXVI.

Perinacia
di Benedec-
to.

Anni di Chri-
sto, 1416.

Inteso questo dall'Imperadore; & hauendo gli Ambasciadori fatto
accordo col Re e col Regno di Aragona, continouò il suo cammino uerso
Costanza: essendo un'anno e mezo, che s'era partito del Concilio per far
questo uiaaggio. E quelli, che scriuono, che egli ui spese tre anni, si sal-
nano, perche egli prese parte di tutti tre: cioè di MCCCCXV. XVI.
e XVII. Tornato adunque l'Imperadore e gli Ambasciadori, intesa dal
Concilio interamente la sua relatione, si determinò di proceder contra il
detto Benedetto, come contra a rubello, e che mai non si haueua tenuto
per Papa.

per Papa. E fu mandato a notificargli l'accusa; & a ricercar di nuovo, che rinuntiasse: e durando egli tuttauia nella sua durezza, fu dichiarato per non Pontefice, e per heretico scismatico, e scandaloso perturbator della unione e della universal pace della Chiesa e Republica Christiana. E tutti i Regni di Castiglia, di Nauarra, e di Portogallo, che gli soleuano obediare, gli leuarono la obediienza. Et essendosi in questa e in altre cose, che si ordinarono, consumati alcuni Mesi, il Mese di Nouembre del detto anno MCCCCXVII. il santo Concilio tenendo la Sedia di Pietro uacante per la rinuntia di Giouanni e di Gregorio, e per la priuation di Benedetto; ilquale uolle morir con quel nome, e in quel luogo di Penniscola; determinò di elegger Papa: e nomando e diputando cinque Prelati di cinque nationi; cioè della Spagnuola, della Francese, della Inglese, e della Italiana e Tedesca; iquali insieme col Patriarca di Costantinopoli, e con i Cardinali, che erano stati de i tre Pontefici, erano uenuti alla obediienza del Concilio; il Concilio diede autorità e forma per quella uolta, come eglino lo eleggessero: e di comun consenso fu creato Pontefice Othone Cardinal Colonna, & hebbe nome Martino Quinto, ilquale fu huomo molto eccellente, & in prudenza e bontà il piu segnalato del suo tempo, e parimente in lettere. Di che fu incredibile l'allegrezza, che ne riceuette l'Imperadore, e tutti que' del Concilio, & insieme la Christianità tutta, subito che la nuoua fu intesa, per ueder terminato un gran male, come era lo scisma della Chiesa: perciocche di Benedetto non si facena caso. Laqual cosa si attribuì dopo Dio alla diligenza & alla fatica dell'Imperadore, come era il uero. Eletto, che fu Papa Martino, e fatti per lui e per il Concilio alcuni ordini buoni e santi: fra iquali fu, che ogni dieci anni si facesse il Concilio, e che'l primo fosse d'indi a cinque: per leuare ogni scropulo; furono approvati tutti i benefici conceduti per ciascun de i tre Pontefici prima, che e' rinuntiasse, ro, cioè Gregorio, Giouanni, e che Benedetto fosse priuato. Dopo questo, essendo presente il Papa e l'Imperadore nella session quarantacinque, il mese di Aprile l'anno del Signore MCCCCXVIII. essendo tre anni e mezzo, che si era cominciato il Concilio, pacificamente esso si terminò. E'l Papa si drizzò uerso Italia & alla uolta di Roma, e tutti gli altri uerso le lor terre contenti e sodisfatti, hauendo l'Imperador fra le altre cose fatti Duchi i Conti di Savoia e di Cleues: e così sono stati dipoi i suoi successori. Mi son tractenuto in raccontar questo piu dell'ordinario, benche meno di quello, che si ricercaua, per esser cosa così grande & importante.

Fornita adunque questa impresa, l'Imperador doncha andare a soccorrere e rimediare le cose di Bohemia: nella quale gli Heretici souradetti, discepoli di Giouanni Hus, e di Girolamo di Praga, che dicemmo, che furono abbruciati nel Concilio, hauuano in modo messa da canto la uer-

Benedetto
dichiarato
scismatico &

Martino V.
eletto Papa

Anni di Chri-
sto. 1418.

Discepoli di
Giouanni
Hus e Giro-
lamo di Pra-
ga distrusse-
ro quali tut-
ta la Bohe-
mia.

Sigismondo
in quello
che errò.

Giovanni Ci-
sca Capita-
no de gli He-
retici di Bo-
hemia.

gogna, e presa tanta audacia, che erano cresciuti in sì gran numero, e uenuti tanto potenti; che haueuano rubate e distrutte alcune Chiese e Monasteri; di che la Bohemia abondaua piu che altri Regni de' Christiani, senza che'l Re sapesse, o potesse rimediarni, dico il Re Vencislao, che fu Imperadore; ilquale ancora si uiueua. Anzi non si tenendo egli sicuro nella Città, s'era ricouerato in un fortissimo Castello, ch'ei haueua a cinque miglia lontano di Praga: oue stando egli, gli Heretici tornarono dipoi a solleuarfi, e fecero altri maggiori eccessi e danni. Ilche inteso dal Re Vencislao, mandò, come haueua fatto altre uolte, a chieder soccorso & aiuto all'Imperador suo fratello al tempo, che già il Concilio di Costanza si terminaua, che pareua, che egli ciò hauesse potuto fare. Ma egli haueua proposto di guerreggiar contra i Turchi, che gli faceuano guerra nell'Vngheria, per auentura con disiderio di uindicarsi della giornata perduta con esso loro, prima che fosse Imperadore, che io non racconto per non esser cosa, che appartenga alla mia Historia. Ilche fece contra il douere: perciocche iui hebbe cattiuo successo, e in Bohemia peggiore. Perche subito oltre a quello, che s'è detto, uenue a morte il Re Vencislao senza lasciare in Bohemia successore, senon la Reina sua moglie: e fu chiamato l'Imperadore, che uenisse a prendere la successione di quel Regno. Et egli per far la guerra contra i Turchi; nella quale le piu uolte hebbe la peggiore, e gli successe infelicamente, non ui uolle andare, hauendo pensiero di trattener la cosa col mezzo de i Governatori, ch'egli ui mandò, e rimediando la uedoua Reina a quello, che ella poteua. Nellaqual cosa egli errò: perciocche perduta la occasione, i mali accrebbero, e mancò la opportunità del rimedio. Perciocche si era solennato e fatto Capitano de gli Heretici un Giovanni Cisca, huomo pratico nelle cose della guerra, e nobile, benchè di uillani e cattiuu costumi: col quale si unirono fra que' di Praga, e fra quegli, che uennero di fuori, piu di quaranta mila persone pur de gli Heretici: iquali non contenti homai di distrugger le Chiese & i Monasteri, e le immagini di CHRISTO, e de' suoi Santi, si erano impadroniti delle fortezze della Città: & usciti nella campagna della terra di Pelezina, e di altri luoghi e Castelli. Venuti i Governatori di Sigismondo, questo Cisca era già tanto potente, che e' fecero seco pace, e con gli Heretici nella guisa, che e' poterono, perche gli dessero Praga e gli altri Castelli. Laquale con i minor mali, che fur possibili, procurarono di conseruare insino alla uenuta di Sigismondo, che fu d'indi a poco. Con laquale seguirono dimolto maggior mali, oue si aspettaua pace e quiete, nel modo, che si dirà: come hauremo fatto qualche breuue dimostramento, in che stato si trouaua l'Imperio nella Italia: nella quale non si riconosceua quasi Imperadore, senon per solo nome; e parimente l'andata e successo del nuouo Pontefice.

Papa Martino

Papa Martino adunque, poi che'l Concilio fu disciolto e terminato, benché per l'Imperadore egli fosse diuersamente consigliato; e da i Principi, dall'uno, che e' si fermasse alcun tempo in Lamagna, e dall'altro in Francia, egli stette fermo nella deliberation di andare in Italia, & a Roma, dicendo, che chi ha in gouerno la nave, deuè star nella poppa, e non su la prora, o nel mezzo. In conchiuisione egli si partì di Lamagna il medesimo anno, che fue letto, passando l'Imperadore alla uolta di Vngheria, e se ne andò alla diritta a Melano: percioche Filippo, di cui di sopra dicemmo, Duca di Melano; ilquale per il suo ualore, astutia, e forza, era hoggimai molto potente, gli era molto amico: e così fu egli da lui solennissimamente ricenuto & honorato. Trouauasi alhora Filippo molto occupato nella guerra contra Pandolfo Malatesta, che gli teneua Bergamo, e Brescia, e contra Cabrino Fondulo, che gli teneua Cremona, e contra gli altri Tiranni, che parimente teneuano alcune terre, lequali erano state del potentissimo Giouanni Galeazzo suo padre, e si perdettero in tempo di Giouanni Maria suo fratello. Nelle quali guerre, benché per diuerse zuffe e successi, che io non ho tempo da raccontare, perche furono parecchi, e molto grandi, a Filippo successero così ben le cose, che riconerò tutti gli Stati suoi: e fu dipoi uno de' piu potenti Principi del mondo, come era stato il padre: e fu Signor di Genova, e possedè gli Stati di Melano trentadue anni, insino, che egli si morì. Nel qual tempo hebbe di gran guerre con i Vinitiani e Fiorentini, e con altri Principi: e così egli si farà di lui in questi tempi alcuna uolta necessaria mentione. Dipoi il Papa di Melano ne andò a Fiorenza; doue dimorò due anni: e non potè andare a Roma sì tosto, come egli haueua disegnato: percioche un potente huomo e singolar Capitano, chiamato Braccio Montonio, mentre uacaua la Sedia, e duraua il Concilio, si era impadronito di Perugia e del suo tenitorio, e di molte terre del patrimonio della Chiesa nel contado di Roma; e congiunse seco molti altri, che teneuano usurpate alcune terre, della medesima conditione, in guisa, che'l camino di Roma non era al Papa sicuro, nella quale teneua etiandio una gran parte e seguito: ma nondimeno per intercession de' Fiorentini, che s'interpsero, questo Braccio uenne dipoi a obediènza del Papa; e restitui alcune terre di quelle, che egli haueua tolte: e'l Papa lo fece suo Capitano contra Bologna, che staua sollevata: & egli e Gabriello Cardinale di San Clemente, la ridussero a obediènza del Papa. S'era liberato a questi giorni della prigione, oue fu posto; Baldassar Cossa, che era stato Papa Giouanni, che fu priuo del Papato, e lo rinunziò in Costanza: ilquale haueua posta non picciola cura a Papa Martino, dubitando, ch'egli non tentasse alcuna nouità, procacciando di suscitare lo scisma, chiamandosi Pontefice. Ma piacque a Dio che essendo Baldassar uenuto in Italia, e trouando fauore e riceuimento presso alcuni, non uolle porsi in cosa alcuna: anzi di suo proprio uolere

Martino ricevuto & honorato in Melano.

Grandezza di Filippo Duca di Melano.

Braccio Montonio.

Giouanni uo
a Fiorenza.

Cosmo de
Medici.

Papa Marti-
no andò a
Roma.

Don Alfonso
di Aragona
addotato da
la Reina Gio-
uanna.

andò a Fiorenza, oue il Papa si trouaua, senza, che egli a ciò l'inducesse; e senza, che esso cercasse da lui alcuna sicurtà: anzi un giorno a strahora entrò nel palagio del Papa, e gli baciò il piede, e lo riconobbe & obedì per successor di San Pietro; e per Vicario di Gesu Christo. Ilche essendo ueduto per il Papa, egli lo fece subito Vescono di certo Vesconato, e lo creò Cardinale, honorandolo e trattandolo molto bene. Ma egli dopo questo inui ad alcuni mesi si morì, e fu sepolito con grandissima solennità, procurando ciò principalmente Cosmo de' Medici, nobile & illustre Cittadino di Fiorenza, e capo della eccellentissima casa e famiglia de' Medici: ilquale scriuono gli Historici, che fu ricchissimo: e, che la principale origine della sua ricchezza furono i thesori, ch'egli hereditò di questo Baldassar Cossa, o diciamo Papa Giouanni. Hauendo adunque Papa Martino con questi successi confermato il suo stato, determinò di andare a Roma: e così fece: e fu a uentitre di Ottobre l'anno MCCCXXI. ricenuto in lei con incredibile allegrezza di tutto il popolo: E tenendo la cura, che a buon Pontefice si conueniua, sapendo i tranagli e le heresie, che erano nel Regno di Bohemia; per uie di mandati e di ambascierie cercaua di porui alcun rimedio. Ma essendo già la cosa in sulle arme, uenne a rompersi l'amicitia, come tosto si dirà, con l'Imperador Sigismondo. Giunse a questi giorni in Roma Lodouico Duca di Andegauia, e Signore e Re di Trouenza, figliuolo dell'altro Lodouico, a prender dal Papa il titolo e la inuestigione del Regno di Napoli contra la Reina Giouanna, sorella e succeditrice di Ladislao, chiamato a ciò dal medesimo Pontefice per il mal gouerno e tirannia di costei. E, perche ella si haueua congiunta con Braccio Montonio, e fattogli guerra, e per altre cagioni, che sarebbero lunghe a raccontare, haueua proceduto contra di lei: e giudicandola indegna di possedere i beni feudatari della Chiesa, mandò, come s'è detto, a chiamar Lodouico, offerendogli il Regno di Napoli. Ilche inteso innanzi dalla Reina, haueua adottato e fatto suo successore il Re Don Alfonso di Aragona, che anco era Re di Sicilia: e chiamandolo in suo soccorso, e alla successione di quel Regno, egli ui uenne: e dipoi usando la Reina i suoi naturali consigli: e rinocando l'adottione a lui fatta, adottò Lodouico, che era stato chiamato dal Papa: e di qui nacquerò le guerre, che furono fra il Re Alfonso e Lodouico, intorno al Regno di Napoli, e dopo la morte di Lodouico con Renato suo fratello, lequali durarono molti anni: & è molto bella Historia, ma non fa misterio, che io la descriua: e finalmente il Re Alfonso fu uincitore; & ottenne di esser Signore e Re di quel Regno.

Questo, che da mesi dice, era quello, che succedeva in Italia: nella quale l'Imperadori haueuano poco potere: e in Lituania allentandosi la guerra, che i Turchi faceuano in Vugheria; l'Imperador Sigismondo deliberò di andare in Bohemia a prendere il possesso del suo Regno: e, benchè la

che la sua gita fosse tarda ; tuttanfia appariva , che'l Regno si douesse pacificar , se egli subito fosse andato nella Città di Praga ; perciocche essendo arriuato a Brana , che è nella Morauia , uennero a lui Ambasciatori di Praga a dargli la obediienza , & a chieder perdono : & egli sauamente gli ascoltò , e riceuette , e dimandando certe conditioni tolerabili , perdonò a tutti . Ilche fu una molto lieta nouella a tutti i Cittadini di quella Città , e Regno de gli Heretici e de gli altri scandalosi e ribaldi , per uedersi perdonati i delitti ; & a' Catholici per uedersi in pace ; e che pareua , che questa fosse una strada di rimediare alla heresia , obedendo al Re , & egli impadronendosi del Regno . Ma tutto questo riuscì uano , per non essere il Re , come hò detto , andato incontanente a prendere il possesso di Praga , che era capo di quel Regno ; nella quale era aspettato pacificamente ; ma uolse primieramente andare a Vratislania , capo di Slesia , Pronincia di Bohemia uerso Lenante . Hauuano quini , come in Praga , per sollemento del popolo , uccisi i Governatori , che Vencislao haueua lasciato in suo gouerno . L'Imperadore in castigo di così gran delitto , fece far giustitia de' principali capi , che erano stati in quel tumulto . Laqual cosa intesasi subito in Praga , conoscendo eglino , che i suoi misfatti erano uguali , & anco maggiori , questo castigo fuor di tempo mise in loro tanto terrore , che temendo eglino di hauere a passar per il medesimo rigore , senza alcun rispetto la Città si sollevò ; e determindando di non riceuere il Re , scrissero per tutto il Regno , che ciascuna terra il medesimo facesse , dicendo un gran male dell Imperadore Re loro ; e publicando , che egli haueua deliberato di usar gran crudeltà . Fu questo di tanto effetto , che i maggiori di tutto il Regno il medesimo fecero : e que' di Praga , come la maggior parte erano Heretici , consentendo loro i pochi Catholici , misero a chiamar Cisca Capitano de gli Heretici di sopra nominato , ilquale era molto potente : e lo misero in Praga ; perche egli dall Imperadore la difendesse , ilquale uenina ad assaltarla . Di qui seguirono poi in quella Città e Regno di gran battaglie , uccisioni , incendi , sacchi , e distruttioni , dispregi , & offese di Dio tali , quali mai non furono uedute ne udite , ne io sarei bastante di scriuerle . Si potranno uedere le cose piu importanti di questo per Enea Siluio , che dipoi fu Papa Pio , nel terzo libro della Historia di Bohemia : a me basterà di far mentione di alcune cose piu segnalate . Venne adunque l'Imperadore presso alla Città di Praga , con gran numero di gente molto eletta a cavallo , & a piè . Venina con lui il Duca di Sassonia , e'l Marchese di Brandemburg , & Alberto di Austria genero dell Imperadore , nipote di Leopoldo Duca di Austria . E la fortezza della Città , che era fortissima , chiamata Vicensgrado , era a sua diuotione . Cisca & i suoi la combatteuano con grandissimo sforzo , e la maggiore speranza era di doner prenderla per disagio . Arrinati l'Imperadore , prouide alla fortezza , & entrando in lei , ui fu corona-

Praga si sollevò
contro
Sigismondo

L'Imperadore
Sigismondo
ua a combatter
Praga

to Re di Bohemia . Hauendo adunque souenuto alla fortezza , incontanente assediò la Città , e la tenne assediata sei settimane : e permise Dio , che in tutte le zuffe , e scaramucce , che uì si fecero , Cisca e quei , che seco erano assediati , ebbero il meglio . Quasi il medesimo seguìua nelle parti del Regno : che uì era guerra fra i Capitani dell'Imperadore con gli Heretici . Intendendo questo Sigismondo , leuò l'assedio di Praga , & andò a Cutna . Cisca si partì della Città , e congiungendosi con i suoi Taboriti , così chiamati per cagion della Città , ch'essi haueuano fabricato di cotai nome , come uittorioso , non contentandosi di difender se medesimo , cominciò a uscir fuori in campagna : e combattendo , prese alcuni luoghi e castelli de' Catholici , done usò di grandi empietà e crudeltà . Lascio di raccontare altre heresie , che in questi tempi si leuarono in Bohemia , si come uno errore spesso ne produce molti , & i mali , che da loro seguirono , per il poco campo , che io ho per accoglierli , e perche la heresia de' seguaci di Gionanni Hus , fu la più perniziosa , e quella , laqual fu cagione di tutte le altre . Succesero alle dette molte cose , e zuffe asprissime , che io tralascio : e uenne la cosa a tale , che l'Imperador con tutto il suo esercito andò sopra un forte Monastero , che era a diuotione di Cisca con intentione di combatterlo , e di pigliarlo : e , se Cisca lo uolena soccorrere , rappresentargli il fatto d'arme : percioche egli haueua un tale esercito , ch'ei non dubitava della uittoria . Ma auenne un grande isconcio e disauentura : laqual fu , che Cisca diterminò di soccorrere il suo Castello ; e sopra di quello uenire alle mani con l'Imperadore . Onde uenuto in procinto di combattere , la gente dell'Imperadore ueduti i nimici , incontanente incominciò a fuggire , senza far resistenza , ne mostrare animo , ne uigor di huomini : e'l medesimo fece egli , senza hauere animo di difendersi , ne di ripararsi in tutta la Bohemia , di maniera , che rimanendo Cisca e gli altri Heretici , e molti , che eran uenuti per rubare , e per goder della libertà gli seguìuano , Signori del campo , mise assedio a molte terre , e castelli forti , e prendendogli per forza , usò in loro di gran crudeltà : e nel combattere d'un luogo , d'una sassata perdè un solo occhio , che gli rimaneua . Ma nondimeno la sua riputatione era così grande , che non per questo lasciò di gouernar l'esercito : in tal modo la gente errante e cieca haueua una cieca guida e Capitano , e così trauianauano tutti del buon camino . E' cosa mai più ne letta , ne intesa , che costui , così cieco , come egli era , continuò la guerra e'l suo ufficio di Capitano .

Ardire di
Cisca i

Soldati di
Sigismondo
fuggono .

Cisca diue-
nuto cieco.

Non perdendo punto l'Imperadore il suo inuitto animo , benchè hauesse hauuto i passati infortuni , facendo ogni suo sforzo , e conuocando gli Elettori e Prencipi dell'Imperio , ordinò , che essi entrassero in Bohemia dalla banda di Ponente ; & egli entrarebbe con la gente di Vngheria dalla parte di Levante . Venne con molta gente l'Arcivescovo di Maguntia , e'l Conte Palatino , i Duchi di Sassonia , e'l Marchese di Brandem-
burg ,

burg, & alcuni altri Principi e Prelati: e cominciando a far la guerra, & ad assediare alcuni Inoghi, l'Imperadore tardò alquanto più del tempo ordinato. Ma dipoi essendo uenuto col suo esercito; e cominciando dalla sua parte, Cisca, benché fosse cieco, andò col suo esercito contra di lui, e uenuti al fatto d'arme, era boggimai la paura così grande, che gl'Imperiali haueuano de' gli Heretici e di Cisca lor Capitano, che furono subito rotti: e morti molti huomini de' principali, hebbe a fuggire il buono e catholico Imperadore, benché infelice nelle cose della guerra. Cisca seguì la uittoria: per laquale insuperbito, fece di nuouo crudeltà & insulti nelle Chiese, che in alcune terre haueuano i Catholici. Tronandosi le cose in questo stato, i principali di Bobemia, e quei di Praga uolendo tenere autorità e nome di Re, che si opponesse alla potenza di Sigismondo, uisitarono a offerir la obediencia e il Regno a Vitoldo Duca di Lituania: quantunque questo a Cisca dispiaresse. Il Duca per esser Re accettò subito la proposta: e mandò un Capitano, chiamato Toributo, con le genti, e poder suo; ilquale fu ricevuto nella Città con grandissima uolontà: e cominciò a usar le forze del nuouo Re, & a riconerar i Castelli, che gli erano contrari. Ma con tutto ciò, d'indi a poco questo Duca a' preghi del Re di Polonia addattò le cose con l'Imperadore, e lasciò il titolo e la impresa del Regno di Bohemia: inanzi alquale effetto e dipoi successero alcune cose memorabili, ch'io ho trappassando. Ora auenne, che l'Imperadore diede la Prouincia di Morauia ad Alberto suo genero, che era uno de' Duchì di Austria, che la difendesse, e tornando egli a continuar la guerra con gli Heretici seguì un'altra gran battaglia fra Cisca & i Catholici: e fu Cisca uincitore, e tagliati a pezzi noue mila de' Catholici. La onde l'Imperadore neggendo, che'l poder di Cisca era tanto grande, che contra il suo uolere egli non poteua hauere il Regno di Bohemia, procurò con lui la pace per uia di gran promesse, e partiti, ch'ei gli fece. Trattandosi adunque di questo, & essendo uicino a conchiuderla, morì Cisca di peste. Dopo la cui morte gli Heretici si diuisero: chiamandosi alcuni Taboriti, & altri Hessiani, e nacque fra loro discordia: ma contra i Catholici erano uniti & amici. Ora dopo molti accidenti Papa Martino mandò un suo Legato in Lamagna: con la cui autorità & ammonitioni, imponendo e procurando l'Imperadore, rinouarono la guerra contra Bohemia: & entrandoui da una parte i Duchì di Sassonia, e d'altra parte il Marchese di Brandenburg, e da un'altra il Vescouo di Treuiri, ciascuno con la maggiore e miglior gente, che e' poterono: e giunti tutti in Bohemia, e cominciando la guerra, intendendo, che'l campo de' gli Heretici ueniva per combatter contra di loro, (par cosa incredibile, ma però è uera, e uergognosa, & istrana) fu tanta la paura, che tutti ebbero, che senza uederzli, o aspettarzli, lasciando ogni uergogna, i Capitani e i soldati abbandonarono il campo: e si uolsero a dietro fuggendo, non ba-

Cisca uenuto
contra Sigismondo.

Vitoldo Duca
di Lituania.

Vittoria di
Cisca.

Cisca morto
di peste.

Vittoria de
gli Heretici
di Bohemia.

stando per fargli fermare l'autorità, ne l'ammonition del Legato. E gli Heretici tennero lor dietro, e preदारono le loro bagaglie, e presero l'artiglierie. E di ciò non contentandosi, uscirono del Regno, e guerreggiarono in alcune parti; e per gran quantità di danari, che furono lor data, ritornarono alle case loro. Intesosi dal Papa in che cattiuo stato si trouauano le cose di Bohemia, deliberò di fare una crociata contra gli Heretici: e mandò nuouo Legato: benchè in Italia non era minor quiete: anzi di grandissime guerre e tumulti, si nel Regno di Napoli, come in Lombardia, & in altre parti. Ma nondimeno con tutto ciò Papa Martino in tanto, che le raccontate cose seguivano nella Bohemia, per adempir quello, che in Costanza si era ordinato, haueua ordinato, che si raunasse general Concilio nella Città di Pavia: e per cagione d'una soprauegnente pestilenza, l'ordinò a Siena: oue si raunarono molti Prelati, dando principio al Concilio: e'l Re Don Alfonso di Aragona mandò suoi Ambasciadori: e perche egli era nimico del Papa, essendo che egli fauoriua Lodouico di Andegania suo competitor, ilquale si chiamaua Re di Napoli, e lo haueua inuestito di quel Regno; fece proporre e suscitare nel Concilio l'autorità e nome di Pietro Luna, ilquale era Benedetto decemoterozo Antipapa; che tuttauia dimoraua in Penniscola in Aragona; e, come s'è detto, fu priuato nel Concilio di Costanza. Ilche inteso da Papa Martino, temendo che lo scisma, che era caduto, e posto in obliuione, per astutia e poder del Re Don Alfonso, non tornasse in piede, e nella memoria delle genti, approuando quello, che sino alhora era suto fatto nel Concilio, lo mandò a dissoluere incontanente: e, perche non si presumesse, che per altri rispetti ei non uolesse il Concilio, subito comandò, che si raunasse in Basilea: oue esso in sette anni dipoi hebbe effetto. E dopo questo, prima, che'l Concilio si facesse, morì Benedetto Antipapa in Penniscola: e due Cardinali, che soli erano rimasi con esso lui, elessero per Antipapa un Canonico di Barcelona di consenso del Re: ilquale si chiamò Clemente Quinto, e credè Cardinali. Ma iui a pochi giorni successero in Italia molte cose: diuennero amici insieme Papa Martino, e'l Re Don Alfonso: e mandò il Papa un Legato in Aragona, ilquale dispogliò il falso Pontefice di uolontà del Re: e'l Papa lo fece Vescono, e gli perdonò, priuando i suoi falsi Cardinali. Subito adunque per le calamità & infortuni del Regno di Bohemia, che si sono detti, mandò la crociata: e mandò Legato, come fu detto, con pienissima podestà Giuliano Cardinale di Sant'Angelo, huomo di gran prudenza e consiglio contra gli Heretici; affine, che dopo uenuto il termino, cominciasse il Concilio, e ui fosse capo e presidente, ilqual Concilio era stato diputato in Basilea. Venuto questo Cardinale Legato in Lamagna, oue dimoraua l'Imperador Sigismondo, si deliberò di far nuouo apparecchio di gente e di esercito contra i Bohemi Heretici: e molto piu de' maggiori, che mai non si erano congiunti: fra
iguali

Concilio da
Papa Marti-
no ordinato
in Basilea.

Morte di Be-
nedetto An-
tipapa.

iguali u'internunnero, Federico Duca di Sassonia, gli Arcivesconi di Maguntia, di Treniri, e di Colonia, e molti altri Vescovi e Prelati, e Prencipi, le compagnie delle Città, e tante altre genti, che si misero insieme quaranta mila huomini a cavallo, e la gente a piè fu in tanta quantità, quanta parena, che a quella guerra richiedesse. E così con queste forze entrarono per il Regno di Bohemia, andando il Cardinal nell'esercito; e gli Heretici erano hoggimai così auezzi alle arme, e così audaci, che si erano uniti con animo di combattere con i Catholici: e trouandosi hoggimai l'uno esercito vicino all'altro, e non essendo alcuno dalla parte de' nostri, che dubitasse della vittoria per il molto numero, e per il ualore de' soldati e de' Capitani, successe la più strana cosa del mondo: ne si sa, se per cagione di alcun tradimento o trattato, che si facesse nell'esercito: o se pure per nana paura & imaginatione uile, che cadesse nell'animo di tutti, come l'altra uolta adiuene: o per altra segreta permission di Dio, al quale non piacque, che a questo sì gran male si rimediassero per uia delle arme: che subito cominciò nel campo de' Catholici a entrare il pauero, e diceuano, che quiui non era da aspettare, e cominciarono prestamente a marciare, di modo, che lasciando tutto quello, che portauano, e molti le arme, senza che ammonitioni ne minaccie giouassero, ne preghi del Legato, ne de' Prencipi, cominciò tutto l'esercito a fuggire: & essi fecero il medesimo, senza uedere in fronte il nimico, ne combatter seco: e così si partirono del Regno fuggendo: e gli Heretici fecero di gran bottini delle cose, che egliu abbandonarono, per non poter per la molta fretta portarle con essoloro.

Essendo adunque rotto con tanta uergogna e disordine un sì grande esercito, l'Imperadore non attese per alhora a fare altro: anzi auicinandosi il tempo che si doueua fare il Concilio, il Cardinale Legato andò in Basilea: e l'Imperador deliberò di passare in Italia, & andare a Roma a prender la Corona, mosso dalle promesse, che per questa sua incoronatione gli fece il Duca di Melano, che era Filippo; & auenne in questo tempo la morte di Papa Martino, essendo quattordici anni, che egli haueua tenuta la Sedia: dopo laquale fu eletto in Roma Papa il Cardinal Gabriello Condulmero Gentiluomo Vinitiano: e fu chiamato Eugenio quarto, il principio del mese di Marzo l'anno MCCCXXI, nel principio del cui Ponteficato seguirono di grandi iscandali in Roma fra il Papa & i Colonnese, iquali da Platina e da altri sono scritti. Eugenio adunque hauendo approuata l'assegnation del Concilio fatta da Martino, comandò, che esso si cominciassero in Basilea: e così essendoui presidente il Cardinale di Santo Angelo, si fece la prima sessione in dì di Venere a sette di Decembre del medesimo anno. Di cui prima, che alcuna cosa per noi si dica, benche ne diremo poche parole, tutto che egli fosse molto lungo, e di gran confusione e discordie col Papa; seguirò il uiaggio di Sigismon-

Esercito con
tra gli Heretici di Bohemia.

Spauento
entrato nel
campo de' Catholici.

Vittoria de
gli Heretici
di Bohemia.

Morte di
Papa Martino.

Gabriello
Condulmero
fatto Pontefice, e chiamato Eugenio quarto.

Concilio di
Basilea.

l'assaggio di
Sigismondo
in Italia.

Sigismondo
coronato in
Roma.

Diseorbie
francobili &
Heretici di
Bohemia

do alla sua incoronatione. Venne egli adunque in Italia con poca gente Tedesca, e di Vngheri, confidandosi nelle promesse del Duca: & arrinato a Melano, non vi si trouando il Duca, da Nicolo Piccinino suo Capitano fu solennemente riceuto, e da altri huomini de' principali: e fu quini, secondo il costume, coronato della Corona di ferro. Ma il Duca non uenne a fargli rinerenza: ma con lettere e lunghe lo trattenne in Parma, & in Piacenza, oue egli lo aspettò molti giorni, senza dargli il fauore e la gente, ch'ei gli haueua promesso, contra Fiorentini: iquali, come nimici del Duca, gli sturbauano l'andata a Roma: e teneuano eserciti a questo effetto, hauendo eglino persuaso il Papa, che gli uietasse altresì lo andare a Roma, certificandolo, che egli indotto da Filippo, era per andare contra di lui. L'Imperadore senza uedere il Duca, col migliore ordine, ch'egli potè, andò a Luca: e, benche il Papa, & i Fiorentini procacciarono d'impedirlo, egli dopo alcune cose, che seguirono tra l'una gente e l'altra, arriuò a Siena: oue dimorò sei mesi: nel qual tempo si compose col Papa, passando in ciò molte ambascierie, in guisa, che pacificamente andò alla uolta di Roma; e fu in quella riceuto, e con gran solennità e festa incoronato di mano del Papa: l'anno MCCCCXXXII. l'ultimo giorno di Maggio. E trattando dipoi seco delle faccende, che piu pareua, che conuenissero, si uolse per ritornare in Lamagna: e nel camino dimorò alquanti giorni in Ferrara, & in Mantoua; oue gli furono fatte di molte feste, e molto riccamente riceuto dal Duca da' Marchesi di lei Signori, rimanendo le guerre e diuisioni in Italia, come elle si stauano: nelle quali seguirono molti segnalati successi. Et i principali erano i Fiorentini & i Vinitiani contra Filippo Duca di Melano che gia era Signor di Genoua, della quale si era impadronito per cagion delle parti e delle discordie de' Genouesi. Mentre che l'Imperadore dimoraua in Italia, nel Concilio di Basilea si erano trattate alcune cose; benche la principal ragione, per laquale il Concilio s'era raunato, fosse per le heresie di Bohemia: ne si haueua insino alhora conseguito il disiderato fine, benche vi si fosse molto affaticato per uia di ambascierie, e di risposte: percioche gli Heretici stauano ostinati ne i loro errori. Vedutosi questo per il Concilio, mandarono in Bohemia ambasciatori huomini letterati e pratici in quel Regno, che procurassero per bene & utile comune di ridurre i Bohemi alla uerità: iquali alle uolte recauano speranza di pace: & altre dimostrazioni di guerra: e stando la cosa in questi termini così dubbiosa e pericolosa, come staua innanzì, permise Dio, che per uie occulte e celate a gli huomini sa far le sue marauiglie, s'incominciassero a prender sospetto e discontentezza fra tutti i Nobili del Regno (de' quali alhora era il piu riputato e maggiore un Menandro) e fra i Taberiti & Huersani Heretici: percioche auenga, che fra i nobili ne ne erano ancora alcuni; nondimeno spiacque nel fine a tutti di esser gouernati da Procopio; che

Pio ; che era il Capitano de i Caboriti ; e quello , che lor tutti comandava ,
 huomo di bassa stirpe , e da un altro Procopio , chiamato il minor Capita-
 tano de gli Heretici Huerfani . E dopo , che fu molto da loro mormorato ,
 e tenute di molte pratiche , finalmente fur chiamati , e si raunarono , tut-
 ti a general dieta del Regno , con titolo di ponere ordine intorno le cose
 del governo : perche tutti erano gia discontenti e disperati per le forze ,
 ladronecci & insulti , che comunemente si haueuano fatto . In ultimo si
 fece la rauanzanza : e fu fatto Capitano , e Governatore un Barone di gran
 tignaggio , benchè di mezzano stato , chiamato Alcione : e subito egli
 prese l'amministrazione . Nondimeno , quantunque egli tenesse il gover-
 no , tutti si reggeuano per il consiglio e per la prudenza di Menandro ca-
 po de' Nobili . Di questo fatto e governo presero gli Heretici tanto dis-
 spiacere , e Procopio minore , e maggiore , che subito uenne la cosa alle
 mani : ne ho luogo di raccontar le cose , che auennero , benchè fossero mol-
 te e notabili , ma dirò breuemente il successo . Stando le cose in questo
 stato , quando l'Imperador tornò d'Italia in Lamagna , drizzò egli il suo
 cammino alla uolta di Basilea : percioche egli sapena , (come era il uero)
 che fra il Papa e'l Concilio u'erano di gran discordie , percioche essendo
 inteso dal Papa , che quei del Concilio cominciavano a praticar contra la
 sua dignità , e preminenza , haueua mandato a dissoluer il Concilio
 & imposto , ch'ei si riducesse a Bologna : e quei del Concilio con ar-
 roganza & ambizione haueuano fatto poco stima de' suoi mandati : e
 non solamente non lo uolsero obedire : ma fecero altri atti dishonoreuoli
 per il Papa . Sopra ilche passarono di molte cose : e l'Imperadore , come
 io dico , uenne al Concilio : e trattandosi le discordie col Papa , egli le
 rassettò , e gli compose insieme . Et il Papa tornò a confermare il Conci-
 lio : benchè dipoi ritornarono , come si dirà , a maggiori discordie : percio-
 che que' del Concilio non uolsero mai terminarlo . Così rimasero gran
 tempo , mal grado del Papa ; di che seguirono di grandi inconuenienti , e
 scisme , e disordini . Posto adunque l'Imperadore con la sua autorità il
 migliore ordine , ch'egli potè in questo , intendendo le guerre , che haue-
 uano i Nobili con gli Heretici in Bobemia , aspettando , che questo d'esse-
 se essere , come fu , il camino per ritornar nel Regno , partì di Basilea , &
 andò uerso l'Elma : oue intese , come dopo molte altre zuffe e battaglie , che
 fra loro erano seguite , erano uenuti a un fatto d'arme , ilqual fu molto fie-
 ro , & erano i Nobili rimasi uincitori : e furono tagliati a pezzi ambedue
 i Capitani , e molte migliaia de' nimici , e maggior quantità fattine pri-
 gioni : e come dipoi tennero mezzo , per ilquale amazzarono & arsero di-
 poi tutti quelli , che erano stati presi , o scampati della battaglia . Onde
 quantunque le heresie rimaneuano seminate fra que' maluagi , che le di-
 fendeuano ; & haueessero fatto d'infiniti mali , e crudeltà ; tutti morirono ,
 come e' meritauano , per giusto giudicio di Dio . E l'Imperadore hauuta

Alcione Ca-
pitano de'
nobili ,
Menandro
Capo de' no-
bili ,

Sigismondo
ua uerso Bo-
hemia .

Conversione
de'gli Here-
tici Bohemi
cō la Chiesa

Anni di Chr-
sto. 1436.

Dont man-
ta
ci a Sigism-
do.

questa nuona, mandò suoi Ambasciadori in Bohemia: chiedendo benignamente a tutti i Principali, che lo uolessero obedire, e ricouer per Re, poi che ciò era conuenevole, & egli ne hauena la inuiditioni, come fratello e figliuolo de i Re di Bohemia. Piacque a Dio, che egli trouò tanti mutamenti ne' cuori de' Bohemi, si per conto della fede, come per le cose sue, che subito essi mandarono ambasciadori a Ratisbona, oue l'Imperadore partendosi di Vlma, si era ridotto: con iquali lo mandarono a ricouer per Re e Signore, e conuennero, che egli andasse in Bohemia; e quini egli appronò e confermò la conuentione, che i Legati del Concilio hauena fatto con i Bohemi intorno alle cose della fede: laquale in somma fu; che eglino si sottoponeuano in tutto alla obediencia di Santa Chiesa: e che teneuano, e credenuano quello, che da lei era tenuto e creduto, appartandosi da tutti i loro errori, eccetto il comunicar sotto ambedue le spetie di pane e di uino; ilche loro si permetteua, poi che lo hauuano in costume, con questa conditione, che e' si rimettessero alla dichiarazione del Concilio; se ciò si douea far per precetto, o no. Esomigliantemente in tutte le altre cose delle entrate e beni Ecclesiastici, e Prelature, e Chiese si diede accordo e rassettamento; ilquale per hauermi molto nel rimanente allargato, non mi par di scriuere. Così essendo ogni cosa terminata e conchiusa con solenne atto, e conuenuto, come s'è detto, della sua gita in Bohemia, l'Imperadore dopo alcuni giorni ni andò pa isicamente: e su riceuuto nella Città di Praga con gran festa & allegrezza a quattro del Mese di Agosto dell'anno M C C C C X X V I. Oue passati pochi giorni, che egli ni stette dentro, tutte le cose furono scancellate in guisa, che pareua che ni fosse risorto un'altro secolo & un'altra gente: e se ben ni era ancora qualche sementa e reliquia de' gli Heretici; nondimeno per la maggior parte e publicamente tutti erano Catholici: ilche parue cosa fatta solamente per le mani di Dio. Le Chiese, che erano sute ruinate si tornauano di nuouo a fabricare: ueslinansi gli altari di adornamenti, e ritornarono a poner sopra essi le imagini e le sante reliquie: molte Monache e Frati di diuersi ordini tornarono a i loro conuenti: si cominciò a predicar nelle Chiese la uera fede, e a esercitarsi i sacramenti e i sacri ufficij. Finalmente in tutto pose il Re & Imperadore il migliore ordine, che fu possibile col consiglio e parere de' Nobili di quel Regno. De' gli Heretici, che non uolsero ridursi al Vangelo, & a' santi comandamenti della Romana Chiesa, altri fuggirono per tema di esser presi; ad altri fu dato termino di riduruisi; e di altri, che erano ribelli, fu proceduto contra. Gli successe anco questa cosa così bene, che era stata cotanto fuori di ogni speranza, che la maggior parte de' Principi Christiani mandarono a rallegrarsene seco & a dimostrare con alcun dono segno del piacere, che ne hauenuano riceuuto. E Papa Eugenio gli mandò una Rosa di oro per segnale di allegria e di amore. Ilquale ueduto il cattiuo ordine e proponi-

mento

mento, che quei del Concilio di Basilea teneuano, hauena mandato a dissoluerlo in questo medesimo tempo; e ordinato general Concilio in Ferrara, oue si aspettaua l'Imperadore di Costantinopoli. Ma que' di Basilea, come di sopra dicemmo, riputandosi superiori, non uolsero ne obedir ne dissoluerlo il detto Concilio. E stando le cose in questa dinisione, l'Imperadore, come quello, che era uecchio, percioche era gia in età di settanta anni, e stanco de i camini e delle guerre passate, che furono piu di quelle, che dame si sono raccontate & inanzi e dipoi, che fu Imperadore, cominciò a infermar di molte e lunghe malatie: e neggendosi uicino alla morte, & intendendo, che la moglie Imperadrice, come ambiziosa e di nolubile natura, considerando, che l'Imperadore staua di giorno in giorno per mancare, e non lasciaua, che una figliuola; laquale era sposata ad Alberto Duca di Austria; trattando e cercando fauori da' suoi parenti, e da molti, che erano scandalosi Heretici, di prender per marito, subito, che l'Imperador chiudesse gliocchi, il Re di Polonia; e che eglino gli accettassero ambedue per Re e Reina di Bohemia: Sigismondo prouedendo a questo, e portando alcuna affettione a i Bohemi per le cose passate, fece chiamar la nobiltà del suo Regno di Vngheria, che seco era uenuta in Bohemia: e così raunati que' gentilhuomini di segreto, raccomandò loro sua figliuola e il suo genero; e gli sè prometter, che dopo la sua morte lo hauerebbono per Re; dipoi gli informò del trattato della Imperadrice: e con tutto, che è fosse infermo, si fece portare a Praga per andare in Vngheria, oue era disposto di terminare i suoi giorni. Ma non ui potendo arri- uare, si fece portare a Morauia per ueder la figliuola e il genero, che possedeua quella Prouincia datagli da lui: ilquale uenne a incontrarlo nella Città di Zenomia, doue altresì ui uenne la maluagia Imperadrice: e quini di suo ordine, le fur messe le mani adosso: e l'Imperadore morì iui a pochi giorni, hauendo tenuto l'Imperio trenta sette anni: l'anno del Signore mille quattrocento e trenta sette nel fin del giorno della concettione della beata Vergine nostra Signora, hauendo prima raccomandata la figliuola e il genero a i Principi di Vngheria e di Bohemia, che quini con lui stauano: e così finì la uita e le sue fatiche questo uirtuoso & eccellente Prencipe. Ilquale auenga, che hauesse molti infelici successi, e massimamente nelle cose delle arme e della guerra, in niuna mancò egli di far quel, che doueua prudente e ualoroso Caualiere. Hebbe due mogli: la prima fu Maria figliuola del Re d'Vngheria, con laquale, come al principio si disse, hebbe quel Regno, la seconda questa, che fu chiamata Barbara, e così ella era di natura e di costumi, figliuola del Conte di Cilia: di cui hebbe una figliuola detta Isabella: che è questa, ch'io dico, che rimase succeditrice, & era maritata ad Alberto, uno de' Duchi di Austria, che a quel tempo era Signore e Marchese di Morauia. Lo stato delle cose d'Italia, quando Sigismondo uenne a morte, era tanto uolto sottosopra e confuso,

Concilio di
Ferrara.

Morte di Si-
gismondo .
Anni di Chri-
sto. 1437.

Mogli di Si-
gismondo .

Stato d'Ita-
lia confuso .

che, quando io hauessi luogo di raccontarlo, non si potrebbe dire in modo che e' fosse inteso. Filippo Duca di Melano era contrario a Papa Eugenio, e fauorina il Concilio di Basilea. Contra di lui i Fiorentini e i Vinitiani sostentauano la parte del Papa. V'erano anco altre guerre infra di loro: nelle quali erano, piu segnalati Capitani Francesco Sforza, figliuolo di Sforza sopra nomato e Nicolò Piccinino. El Re Don Alfonso di Aragona, essendo gia morto la Reina Giouanna e Lodonico, contendeva sopra il Regno di Napoli con Renato fratello di Lodonico: e poco inanzi, che morisse Lodonico, fu preso in battaglia di mare, & il Re di Nauarra suo fratello, e molti altri Signori, dall'armata e dal Capitano de' Genovesi, e menati prigioni a Filippo Duca di Melano, di cui alhora era Genova: ilquale usando una bellissima magnanimità mise in libertà lui e gli altri, e gli lasciò andar liberi: e di ciò si risentirono si fattamente i Genouesi, che dipoi si levarono in libertà contra il Duca, & auennero altri successi. Nelle guerre, che seguirono a questi tempi molto crudeli fra il Re d'Inghilterra, e quello di Francia, trouossi una donna dalla parte de' Francesi, laquale esercitandosi nelle arme a guisa di soldato, e dipoi, come Capitano, fece cose marauigliose; e ricouerò e difese molti Castelli per i Francesi. Chiamauasi costei Giouanna Fanciulla, e comunemente Polcella.

In Costantinopoli dopo la morte di Hemanuel Imperadore, imperaua Giovanni Paleologo suo figliuolo: ilquale era gia in camino per uenire in Italia.

PONTIFICI.



ELLA Chiesa di Dio tenena la Sedia Eugenio Quarto, di cui e de' gli altri si è di sopra trattato a lungo; in guisa, che non accade piu hora ragionarne.

UOMINI LETTERATI.



FORONO molti egregi, buomini nelle lettere, e furono molto famosi nel tempo, che Sigismondo hebbe l'imperio. Theologi nobili furono, Dionigi di Borgo dell'ordine di Santo Agostino; Pietro di Aliato Cardinale, Maestro di Giouan Gerson gran Theologo, e Filosofo e Predicatore. Gabriello di Spoleto de' gli Agostiniani, Santo Antonino Arcivescovo di Fiorenza, e dell'ordine di San Domenico, molte uolte da me allegato; San Vincenzo Ferrer di Aragona del medesimo ordine: Henrico di Hassia: Vincenzo Gramar, Don Paolo di Santa Maria Vescona di Burgos, Giouan Gerson famosissimo Dottore: e molti altri eccellenti Dottori di Legge, Baldo, & Angelo Perugino, Pietro di Ancarano, Francesco Cambarella, Pietro Maca-

reno Cardinale, Rafaele Fulgoso, Giouanni d'Imola, Paolo di Castro, e molti altri. Nelle Lettere di Humanità, e nella Greca, e Latina Lingua, che alhora fioriuano, furono dottissimi, Leonardo Aretino, Pogio Fiorentino, Lorenzo V alla restauratore della Lingua Latina, Giouanni Tortellio: Ognibene, il Leonicensi, Guarino Veronese, Maseo Vegio, Francesco Barbaro Gentilhuomo Vinitiano, & anco il Biondo di Frioli: la cui Historia ho seguita & allegata, e Giorgio Trapezuntio. Vi furono similmente in Medicina & in altre facultà di segnalati huomini: ma io però non faccio catalogo di tutti; ma nomino quegli, che a me paiono i più lodati.

SOMMARIO DELLA VITA DI ALBERTO SECONDO.



MORTO Sigismondo, fu eletto pacificamente Alberto suo figliuolo, il quale circa all'acceptar l'Imperio, hebbe alcune difficoltà per cagion del Regno d'Ungheria, le quali aspettate accettò il gouerno, e perche non uisse molto; non potette mandare ad effetto molti suoi gran pensieri. Fece guerra con alcuni rebbelli, laquale finì prosperamente, ma non potette già metter tregua, o pace tra lo scisma de' Concili, che si faceuano alhora, uno in Basilea senza il Papa, l'altro in Ferrara oue era la persona del Pontefice; ilqual Concilio fu poi finito in Firenze. Prese l'armi contra Amurate Re de' Turchi, per aiutare il Dispo di Serbia, ma mentre che egli era in uia, si morì in uno picciol luogo, di flusso di corpo, hauendo tenuto l'imperio poco tempo, la cui morte fu molto lagrimata, perche molta era ancora la speranza che s'hauca della sua uirtù.

VITA DI ALBERTO SECONDO. CXII. IMPERADORE, E DI GIOVAN PALEOLOGO IN COSTANTINOPOLI.



IL medesimo giorno, che morì l'Imperador Sigismondo, fu Alberto suo genero Duca di Austria salutato, e baciato gli la mano per Re d'Ungheria e di Bohemia, e insieme con la moglie Isabella figliuola del medesimo Sigismondo; di cui era la ragione di que' Regni, da tutti i Baroni principali di ambedue essi Regni; che lui con lui si trouarono, nel tempo della sua morte. Onde egli dalla Città di Zenonia, ch'è in Morauia, mandò Ambasciatori in Bohemia col testamento

Alberto fatto Re d'Ungheria, & di Bohemia.

Alberto ris-
acuito in
Vngheria.

Alberto in
assenza fat-
to Re di Bo-
hemia.

Casimiro
chiamato
Re, da gli
Heretici.

Alberto fat-
to Impera-
dore.

di Sigismondo e con le sue autorità a prendere il possesso di quel Regno: & egli con la moglie leuando il corpo dell'Imperadore, e menando la uedova Reina prigionia verso Vngheria, senza niuna contraditione ambi furono ricciuti & obediti; e dipoi coronati per Re con gran solennità il primo giorno di Gennaio l'anno MCCCCXXV. hauendo prima fatte le esequie e sepolcrite splendidamente il corpo dell'Imperadore. Fra tanto gli ambasciadori, che andarono in Bohemia, raunando nella principal Città di Praga i Baroni del Regno, mostrarono loro il testamento dell'Imperadore e Re loro; & adducendo a quelli molte & efficaci ragioni, gli persuadettero a elegger per loro Re il Re Alberto, sì per hauere egli per moglie l'unica figliuola del morto lor Re, come per esser della casa d'Austria: fra laquale e fra la Bohemia per antica conuentione era ordinato, che, quando in quel Regno e casa mancasse herede, si prendesse dell'altro. Finalmente gli Ambasciadori seppero sì ben dire, che nel raunamento per ciò fatto si risolsero, che Alberto, e la moglie fosser fatti Re: e subito essi furono in assenza per tali giurati e riceuuti, ancora che alcuni Baroni de' principali ui contradissero. Fra iquali ui erano molti Heretici parenti e famigliari della uedova Reina, tenuta prigionia: e di questi i principali erano Taserne & Alciosterembergio, ilquale era stato con esso lei nel trattato, che di sopra dicemmo, alhora, che l'Imperadore era presso alla morte. Questi adunque chiedendo alcune cose tanto ingiuste e graui, che conceder non si doueano, si appartarono dalla obediienza di Alberto, & insieme raunandosi, nominarono Re Casimiro, fratello del Re di Polonia: e lo mandarono a chiamare & a riccar, ch'ei uenisse a prendere il Regno; che essi lo aiutarebbono e seruirebbono nella impresa. Fra tanto i Prencipi Elettori dell'Imperio, essendo certificati della morte dell'Imperador Sigismondo, si erano raunati in Francfordia per elegger nuouo Imperadore. E senza contraditione alcuna, di comune consentimento fu creato Imperadore Alberto Re di Vngheria e di Bohemia, e Duca di Austria. Ilche sua uenti di Marzo del detto anno MCCCCXXV. E tosto per li detti Prencipi gli fu fatta intender la sua elezione, chiedendogli, che egli accettasse il gouerno dell'Imperio. Ascoltò il Re Alberto questa ambascieria lietamente; ma non potè subito accettarlo: perciocche, quando ei fu giurato in Vngheria, haueua promesso a gli Vngheri, di non accettar l'Imperio, se egli fosse eletto Imperadore: perche non pareua loro conueniente, che'l Re d'Vngheria fosse Signore di altri Regni, ma solo che dimorasse in lei: adducendo per esemplo l'Imperador Sigismondo, che per istar lontano da quel Regno, u'erano auenuti di grandissimi danni. Ma con tutto ciò, uenendogli ogni giorno nuoue ambascierie, chiedendo, ch'ei lo dovesse accettare, fece sopra questo ridursi i Prencipi e Procuratori d'Vngheria nella Città di Vienna, che è nell'Austria. Oue egli trouò alcune resisten-

ze: ma

ze: ma finalmente persuasi gli Vngberi dalle ragioni di Federico, che etandio era Duca di Austria, e fratelcugino del Re Alberto, figliuolo di Ernesto Duca di Austria, acconsentirono alla elezione, & Alberto l'accettò: e prestamente andò a prender la Corona in Aquisgrana. Di che tutta Lamagna prese grandissima allegrezza: perciocche esso era tenuto per prudentissimo e ualerosissimo Prencipe: e così ei lo dimostrò nel poco tempo, che gli durò l'Imperio. E, come nuouo e disiderato Imperadore, subito hebbe lettere & ambascierie di gratulatione da tutti i Prencipi: e molti lo uennero a uisitar personalmente. Ora hauendo egli inteso, che Casimira sorella del Re di Polonia haueua accettata l'impresa di Bohemia, e facua esercito col fauor del Re suo fratello, mandò suoi Ambasciadori al Re di Polonia, chiedendo, che poi ch'egli sapena, ch'esso era uero e giusto Re di Polonia, non permettesse con ingiusta cagione romper la giusta amistà, che con esso lui teneua. A questa ambasciata rispondea il Re di Polonia, ch'egli non poteua rimouer il fratello, che non procurasse di hauere il Regno, che gli era stato offerto da i medesimi, che ui habitauano: & a questo aggiunse altre scuse. In i pochi giorni l'Imperadore entrò nel Regno di Bohemia, benche Tascone, e gli altri della fattione mandarono a chieder, che ciò non facesse, con certe protestationi: ma egli seguitando il suo caminò, & entrando per la terra, fu incoronato nella Città di Praga il mese di Maggio nel souradetto anno, E Tascone e i partiali di Casimiro fratello del Re di Polonia, congiungendosi con la gente, che era uenuta di Polonia, fece esercito, & usì in campo. E fortificando le terre, che erano a sua dinotione, cominciarono a guerreggiare in tutte le altre: e l'Imperador con la gente, che haueua menato seco, e con quella del Regno, e con i Prencipi, che stauano nella sua corte, e uennero in suo aiuto, fece il medesimo: e benche ne aspettaua maggior quantità, che di Austria e da altre parti gli doueua uenire, non la uolle attendere: ma andò a trokare i nimici per uenir seco a battaglia. Ma Tascone, & i Poloni non osarono appresentare il fatto d'arme, anzi si ritirarono insino alla Città di Tabor, che ancora era habitata da gli Heretici, e si accamparono presso della Città: e l'Imperadore non rimase di seguitare innanzi insino, che arriuò quini. Nel cui esercito era Christofo Duca di Bauiera, e Federico Duca di Sassonia, & Alberto Marchese di Brandenburg. E fatti gli alloggiamenti, ogni giorno ui seguua qualche scaramuccia: nelle quali i rubelli Poloni & i Bohemi furono sì mal trattati, che si sbandarono, e disfecero il campo: e parte si riconerarono in Tabor, che era luogo fortissimo & inspugnabile: per la cui cagione Alberto non uolle metterui assedio; ma si uolse uerso Praga; & i Poloni ritornarono alle lor case in assai minor numero di quello, che erano uenuti. Onde l'Imperadore Alberto non trouando resistenza, diede licenza a i soldati forestieri, & alcuni Prencipi, che

Alberto incoronato in Aquisgrana.

Alberto entra nel Regno di Bohemia.

Genti in aiuto di Alberto.

Rotta de gli Heretici.

*Amurate Re
de' Turchi.*

erano uenuti in suo aiuto, tornarono etandio a gli Stati loro, anchora che fra l'uno e l'altro Regno ui si fecero pure alcune entrate. Ne passarono molti giorni, che fra loro si fece tregua. E perche hauena egli hauuto di gran nuoue, che *Amurate Re de' Turchi* procuraua di entrar con un potente esercito nell'Vngheria, *Alberto* fu costretto a lasciar Governatori in Bohemia, e partirsi per Vngheria con proponimento di fare esercito per combatter contra di *Amurate*: benche molti lo consigliauano, che ciò per niun modo douesse fare: ancora spauentati della giornata, che con esso loro *Sigismondo* hauena infellicemente hauuta.

*Dispoto di
Seruia*

Ma tutto, che'l giovane & animoso Imperadore fosse in tal guisa consigliato, niuna cosa gli metteua adosso punto di timore; tanto era l'animo e'l disiderio, che egli hauena di combattere. Accrebbe questa sua deliberatione, che'l *Dispoto della Prouincia di Seruia* era uenuto, nell'Vngheria, fuggendo dal detto *Amurate*, & a chiedere aita per soccorrere la Città di *Sinderonia*, che è su la riuera del Danubio, e suo figliuolo, che dentro di lei si trouaua, intorno laquale il Turco hauena posto assedio, e la teneua molto stretta. Il perche l'Imperadore si risolse del tutto di andarni: e cominciò a raunare esercito per far questa impresa: e fu ciò l'anno mille quattrocento trenta noue. Nel qual tempo la discordia fra il Concilio, che era in Basilea, & il Papa, era uenuta maggiore: perciocche con tutto che il Papa l'hauena mandato a dissolucré, e che erano otto o noue anni, che si cominciò, essi rimanenuano nella loro pertinacia & ostinatione di non dissoluerlo: anzi crearono di nuouo il Papa, che comparebbe personalmente in detto Concilio. Orde il

*Concilio di
Ferrara.*

Papa ueggendo questo, hauena similmente fatto chiamar un general Concilio nella Città di Ferrara. Ilqual si era cominciato un'anno innanzi: e uenne in lui il Papa personalmente e grandissimo numero di Prelati; hauendolo già cominciato il Cardinale di Santa Croce di ordine del detto Papa. E quini si uide quello, che piu non si era ueduto adietro: che su scisma di Concili; perciocche quel di Basilea non rimase dalla sua perfidia; benche molti di quelli, che in lui erano, si ridussero al uero Concilio di Ferrara: & in quel di Basilea seguirono di gran dispute e perfidie intorno a questo atto. La maggior parte de' gli Historici di quel tempo chiamano quel di Basilea Conciliotto, e falso e di niun ualore; e per giudicio mio ragioncuolmente da quell' hora in poi, che'l Papa mandò a dissoluerlo, & quelli, che ui erano, non obedirono; ancora, che, come s'è detto, molti obedendo uennero pure a Papa *Eugenio* al Concilio di Ferrara: e uenneui ancora *Giuanni Paleologo* Imperadore di Costantinopoli con gran numero di Prelati Greci, auenga che i Basiliichi di Basilea si affaticarono molto di indurlo a girsene al loro. Ma inui a pochi giorni essendo uenuta in Ferrara una gran pestilenza, il Papa ridusse il Concilio a Fiorenza; oue la Chiesa Greca e l'Imperadore di Costantinopoli, che quini andò in persona dopo grandi e sottili

*Giuanni Paleologo Im-
peradore di
Costantinopo-
li andò al
Concilio di
Ferrara.*

sottili dispute, si ridussero e si sottomisero alla fede & obediienza della Chiesa Latina: & intorno a quello, che apparteneua al proceder dello Spirito S. terza persona della sua Trinità, che falsamente teneuano, che non procedesse, senon dal solo Padre: & in altri punti e differenze, che tra l'una e l'altra erano, si fece la conformità, & unione, che richiedea: e si fecero altri ordini, che Antonio Fiorentino, come quello, che si trovò presente a tutto il Concilio, racconta nelle sue Historie, e Platina, & altri. Ma ne anco per questo quei di Basilea lasciarono il Concilio: anzi procedettero in gran dishonore contra il Papa: e quantunque il buono Imperadore Alberto, che haueua hauuto di ciò nuoua, procurasse e desiderasse di acquetar queste differenze, e leuar questo scisma; e ui si affaticò grandemente: nondimeno le sue occupationi erano tanto grandi nel poco tempo, che egli imperaua, che non lo potè fare; & è di presente, come ho detto, molto meno: percioche egli haueua messo insieme tutte le genti, ch'è potè hauere, e marciava col suo esercito contra il Turco per soccorrere la Città di Sinderouia. Et hauendo già passato Buda, oue cominciò a dare ispeditione al suo esercito, & essendo quini arriuato, riscaldato dal Sole e da' calori della State, dicono, che per mangiare alcuni citrioli in maggior quantità di quello, che era conuenevole, gli soprauenne un flusso di corpo, del quale fu offeso, & indebolito molto. E partendosi di Buda con disiderio di andare a Vienna, il male lo strinse tanto, che morì nel viaggio in un picciol luogo, chiamato Lunga x x v i. di Ottobre, l'anno del Signore m c c c x x x i x. essendo due anni, che era suto eletto Imperadore. La cui morte fu molto pianta, e molto dispiacque a tutti, per la grande isperanza, e per le molte dimostrazioni, che egli haueua dato di ottimo Prencipe. Lasciò Alberto due figliuole: l'una maritata al Duca di Sassonia, e l'altra dipoi al Re di Polonia: e rimase l'Imperatrice pregna: e poscia partorì un figliuolo, che uenne ad esser Re di Vngheria e di Bohemia: ancora, che prima seguitassero di gran discordie e diuisioni in ambedue i Regni, come piu innanzi si dirà. Lo scisma del Concilio di Basilea con Papa Eugenio era uenuto nel tempo, che l'Imperadore Alberto passò delle cose mortali a miglior vita, a tanto rigore, & bebbe-ro tanta audacia coloro, che in quello si trouauano, che deliberarono di eleggere un'altro Papa, & elessero Amadeo Antipapa, che da molti era chiamato Basilisco, perche uscìua di Basilea, e fu detto Felice: ilquale era stato Duca di Savoia, & haueua hauuto moglie e figliuoli, e poi diuenuto religioso, secondo che molti scrivono, assine di esser fatto Papa. Era anco suocero di Filippo Duca di Melano, a cui si reca la colpa di tutta questa falsa electione e scisma, percioche egli era nimico del Papa: e gli faceua crudel guerra, essendo suo Capitano il Piccinino; e similmente a' Fiorentini & a' Vinitiani, che erano in fauore di Papa Eugenio. De' quali era Capitano Francesco Sforza concorrente del Piccinino. Onde

Concilio di
Firenza.

Morte di Al-
berto scando.

Anni di Chel
Ro. 1439.

Felice Anti
Papa.

hebbe a patir la Chiesa il piu pericoloso scisma, che fosse giamai: percio-
che ui erano due Papi, due Concilij, & un Prencipe fauorina l'uno, e l'altro
l'altro, seguendo piu i loro humori & affettioni, che ragione alcuna.
Fra quali mostraua di esser dalla parte di Felice il Re di Aragona Don
Alonso per essere egli nimico di Eugenio. Ma essendo la ragione e la ue-
rità dal canto di Papa Eugenio, ogni giorno andaua indebolendosi il po-
der di Felice Antipapa: e benche egli durò noue anni col titolo di Ponte-
fice; al fine ueggendo egli, come diremo al suo luogo, che discendea una
causa ingiusta, lo rinunziò, e lasciò dopo la morte di Papa Eugenio, e in-
nita di Papa Nicolao.

Felice rinun-
ziò il Papa-
eo.

In Costantinopoli imperaua Giouanni Paleologo; ilquale in questi tem-
pi era uenuto, come s'è raccontato, al Concilio Fiorentino; e terminate le
cose, che erano appartenenti alla fede & alla union delle due Chiese Gre-
ca e Latina, tornò a Costantinopoli: e poco tempo dipoi si morì: e gli
successe nell'Imperio Costantino.

PONTIFICI.

NELLA Chiesa di Dio teneua tuttauia la Sedia Eugenio Quarto.

SOMMARIO DELLA VITA DI FEDERICO TERZO.



FUTTI gli Elettori conuennero pacificamente nella persona di
Federico Duca di Austria, ilquale era giuanetto di uenii cin-
que anni, & accettatò l'Imperio si uenne a coronare in Aquis-
grana, doue fu confermato dal Papa. Fu molto amico di pace,
e mantentore della fede in tutte le sue azioni. Lenò uia le ra-
dici dello scisma, e si mostrò ueramente catolico. Venne in Italia, e fu coronato
in Roma, con gran satisfatione di tutta Italia, oue furono fatte spese e feste su-
perbissime da tutte le Città che lo riceuerono. Dipoi tornato in Lamagna, hebbe
molte difficoltà per i solleuamenti che ui trouò, per cagion del Re di Bohemia, le-
quali non hebbero fine senon con la restitutione del Re a' Bohemi. Perdesi al tem-
po di questo Imperadore Costantinopoli, ilche fu di gran danno alla Christianità,
laquale era minacciata dal Turco di maggior danni, ma facendosi la crociata; fu
data al Turco una grandissima rotta, di maniera, che gli fu fatto mutar propo-
sito. Ebbe questo Imperadore alcune differenze col fratello per cagion del Ducato
d'Austria, ma finalmente il titolo restò all'Imperadore, & a Massimiliano suo
figliuolo diede il titolo d'Arciduca d'Austria, e lo fece far Re de' Romani. Cercò
sempre di conseruar la pace, onde ei fu chiamato Imperadore pacifico, & essendo
boggiamai uecchio, & amministrandosi le cose dal figliuolo Massimiliano; piac-
que a Dio di chiamarlo a se, hauendo tenuto l'Imperio cinquantatre anni.

VITA

VITA DI FEDERICO TERZO,
CXIII. IMPERADORE.

Ogliono comunemente coloro, che hanno caminato per lungo camino, e si auicinano al fine; per disiderio di fornirlo, e di riposar l'affaticate membra; far con maggior prestezza e con piu diligenza l'ultima giornata, che non fecero le altre. Là onde diterminando io ancora, ueggendomi uicino al fine di cosi lungo uiaggio, di fare il medesimo, & affrettarmi nelle uite de i due Imperadori, che mi rimangono, affaticato e stanco, douendo godere di alcuno alleggiamento di tante uigilie e fatiche, quante ho spese nelle passate uite; mi si pongono innanzi le ultime giornate, di Federico Imperadore, e dipoi dell'inuitto Massimiliano suo figliuolo: lequali sono sì lunghe e tali, che tutto il tempo e la carta, che ho consumato nelle raccontate uite, farebbono di mestieri per iscriuer le Historie di questi due. Di Federico, perche egli fu naturalmente amico e disideroso di pace, & altresì procurò di hauerla, e fu l'Imperio suo molto lungo: perciocche esso durò cinquanta e piu anni: e fu la prudenza, le uirtù, e le eccellenze di questo Prencipe tante, & auennero sì grandi accidenti in sì lungo tempo, che uì si ricercherebbe una lunghissima narrazione. E di Massimiliano; perche i suoi fatti e prodezze nelle arme furono tali, e l'animo, e la forza, e le uirtù, dellequali fu dotato, & i successi tanti, e così grandi, che in iscriuer la sua uita si hauerebbe da tesfere un gran uolame. Ilche da me considerandosi, non è stato poco l'affanno, c'ho hauuto, temendo di mancare e cader nel fin del camino. Ma ritornandomi ardimento la legge, che dal principio ho presa e conseruata; laquale è di abbreviar la Historia, porgendo uigore alle mie deboli forze, mi delibero con l'aiuto di Dio di fornir la mia impresa, e di peruenire tenendo il mio stilo infino alla fine. E del molto, c'ho da dire, raccontar con brenità quello, che potrà capere in questo luogo; oue riguardando alla proportion di ciò, c'ho scritto, terminerò ciò che mi resta nello spatio, che sia possibile. E se la copia e l'abondanza mi faranno trauiare alquanto, l'accorto e prudente lettore lo supporti con pazienza, per il rispetto, e per la osservanza, che si dee a Federico & a Massimiliano, sì per meriti loro, come per essere l'uno auolo e l'altro bisauolo del grande & inuitissimo Imperadore CARLO QVINTO sempre Augusto.

Lode di Fe-
derico terzo
204

Tosto adunque, che fu intesa la morte dell'Imperadore Alberto, i Prencipi Elettori dell'Imperio si rannarono pacificamente per crear l'Imperador nella Città di Francfordia: e dopo molte pratiche, di comun consenso

Pr' er' eo e-
letto Imper:

tre giorni auanti al nuouo anno del MCCCCXI. fu eletto Imperadore Federico Duca di Austria; ilquale era giouanetto di uenticinque anni, ma di gran ualore, e prudenza e bontà, molto catolico e diuoto Chbistiano; come quello, che poco innanzi, che fosse eletto, era uenuto di Gierusalem, oue era ito peregrino. Era di bella e gentil persona, temperatissimo nel mangiare e nel bere. Fu figliuolo di Ernesto Duca di Austria, che discendena per diritta linea dal grande Arnolfo Imperadore, come di sopra fu detto. Subito, che la sua electione fu intesa, fù da lui accettata, e lodata & approuata da tutti gli Alamanni: e subito indirizzò il suo camino per farsi incoronare in Aquisgrana, come era antico costume. E prima, che ciò raccontiamo, sia bene, che raccogliamo in poche parole quello, che successe nel Regno d'Vngheria dopo la morte di Alberto Imperadore Re di ambedue quei Regni, sì perche e' sono Prouincie dell'Imperio; come, perche questo anco fa a proposito della nostra Historia per chiarezza delle cose, che si hanno a scriuere. Adunque la Imperadrice, come dicemmo, rimase grauida: e subito, che morì l'Imperadore Alberto, i Principi di Vngheria si ridussero insieme a praticar di elegger Re, per cioche essi non credeuano, che la Imperadrice donesse partorir maschio, per hauere ella innanzi partorite due figliuole: e dopo molti discorrimenti si risolsero di elegger Vladislao, che era Re di Polonia, ancora che alcuni dicono, che questo fu il fratello del Re: e mandarono Ambasciadori a dargli auiso della electione. E mentre, che gli Ambasciadori andarono, la Imperadrice partorì un figliuolo, ilquale fu chiamato Ladislao. E saputo da tutti la qualità del parto, desiderauano di non hauer mandato gli Ambasciadori: ma conuennero tardi; e pareua loro, che il Regno conuenisse molto al Re di Polonia, per essere egli in età di poter difenderlo, e gouernarlo nel modo, che si deuena. Ilche conueniua mancar nel Re fanciullo; e molto piu, che si credeuano, che i Bohemi ancora lo riceuerbbono per Re. Ora stando essi in questo dubbio e differenza, il Re di Polonia, per non perder la occasione, con quella celerità, che piu fu possibile, n'andò in Vngheria, e fu subito riceuuto per Re in Buda da coloro, che uolsero esser dalla sua parte. Fra tanto la Regina col nuouamente nasciuto bambino, & il Conte di Cilia, e gran parte della nobiltà del Regno, andò in Albaregale; & il giorno di Pasqua delle Pentecoste fu incoronato per Re il bambino, che ancora non haueua quattro mesi, per mano dell'Arcivescovo di Strigonia. E fatta questa solennità, e giurata la fedeltà, come a Re e Signore da coloro, che quini erano, la Regina col figliuolo temendo di alcun mutamento nella instabilità de gli Vngheri, e consigliata da alcuni, che amauano il suo utile, andò subito alla uolta di Vienna: e dato il picciolo figliuolo al nuouo Imperador Federico suo Zio, e la Corona del Regno, che ella haueua in suo podere (che quini e tenuto per la principal ragione hauere il possesso di lei) si uolse nell'Vngheria

Vladislao
eletto Re di
Vngheria.
Nasimento
di Ladislao.

Ladislao bi-
bino inco-
ronato.

per procurar l'amministrazione del Regno per nome del figliuolo. Alcuni raccontano, che mandò il Re all'Imperadore, e rimase nel Regno. Ma come ciò fosse, la guardia del Re fanciullo dièdè a Federico per essere egli suo Zio; e perche a lui toccaua la tutela & il gouerno della casa d'Austria. In Ungheria seguirono di nuouo di gran discordie e parti, che io non ho luogo da raccontare, intorno al nuouo Re: ma fu superiore per allora la parte di Ladislao Re di Polonia: di cui era in atto Vniade Vniade Capitano di gran valore, molto celebrato e famoso per le vittorie, ch'egli hebbe con i Turchi: e'l picciolo Ladislao fuor di seggio, benchè coronato Re, stette gran tempo in poder dell'Imperadore. Dipoi nel Regno di Bohemia non rimasero le cose piu pacifiche ne tranquille: per cioche tosto, che morì l'Imperadore Alberto, cominciarono essi ancora a trattar di elegger Re; & assegnando il giorno della elettione, prima che arriuassee il termino, haueua la Reina Imperadrice partorito il fanciulletto Ladislao: laqual mandò subito in Bohemia Ambasciadori a informargli della inuiditione, che in quel Regno haueua, & a ricordar loro, come ella era figliuola dell'Imperador Sigismondo Re di Bohemia, e che il suo marito Alberto, & ella l'hauena posseduto, onde non nolessero priuare il figliuolo di quella ragione. Gli Ambasciadori fecero tutto il lor potere: e non mancarono fauori & aiuti: ma nondimeno fu tanto potente la parte di Tascone e di coloro, che erano stati contrari ad Alberto, come di sopra si raccontò, che auenga, che è confessassero, che tenenano, che'l Regno fosse per ragione del fanciullo Ladislao, diceuano, che egli non douena esser chiamato al detto Regno insino, ch'è non hauesse uenticinque anni. Et essendo il parer di costoro superiore, elessero per Re Alberto Duca di Bauiera: il quale con animo magnanimo e reale non uolse accettare il Regno: per cioche gli parue, che ciò sarebbe stato un leuarlo da colui, di cui era, contra ragione: & in cotal tenore gli rispose. Ilche è un grandissimo esemplo di bontà e grandezza di animo. Inteso ciò da' Bohemi, tornando a rannarsi, conuennero di mandare a chiedere all'Imperador Federico, che poscia, che egli haueua riceuuto il carico della tutela della persona di Ladislao, uollesse anco accettare il peso dell'amministrazione del Regno di Bohemia, che era suo: e insieme Tascone, che era uno de' gli Ambasciadori, lo consigliò a prenderlo: laqual cosa sarebbe ageuole da fare. Quando questa ambascieria giunse a Federico, era il tempo, ch'egli partiuu, per esser coronato in Aquisgrana, perche era poco, che era stato eletto: e benchè egli differisse la risposta insino al ritorno, in molto ben la potrà scriuere in questo luogo. Laqual fu, che della proferta del Regno, che essi gli faceuano, egli non potrebbe usare ufficio di così disleal tutore, che togliessè il Regno al pupillo; e che meno potrebbe prendere il gouerno di esso Regno, per cioche egli haueua da rendere assai conto a Dio di quello, ch'ei teneua. Onde non uoleua altro carico: perciò esser trouas-

Vniade Vniade
Capitane
famoso.

Alberto Duca
di Bauiera
eletto Re
di Bohemia.

Governatori sero fra se stessi Governatori. Ritornati gli Ambasciadori con questa risposta in Bohemia, tornarono un'altra volta a raunarsi i principali del Regno, secondo il costume loro; & elessero per Governatori insino, che Ladislao fosse in età, Tascone e Menardo; che erano capi delle contrarie parti: & a quella di Tascone si accostauano tutti gli Heretici, che erano rimasi del tempo passato. Morto ini a poco tempo Tascone, successe in suo luogo, Giorgio Poggiabraccio, ilquale dipoi rimase solo in quel gouerno dopo la morte di Menardo; e seguirono molte altre cose nel Regno, mentre Ladislao fu fanciullo, ilqual tenne in suo podere l'Imperador Federico, ancora che i Bohemi e gli Vngheri lo dimandassero molte volte, insino alla età matura, come si dirà nel suo luogo: e questo basti per hora, per intendere i successi di Vngheria e di Bohemia.

Federico re-
to coronato
so in Aquis-
grana.

Federico re-
to in Au-
stria.

Pace tra Fi-
lippo Duca
di Melano e
i Viniziani e
Fiorentini.

L'Imperador Federico hauendo consumato il tempo, che entrò da Gen-
naio insino a Luglio, in prouedere alcune cose intorno a' maneggi di Vn-
gheria e di Bohemia, inuiditioni del Re Ladislao, e in fare il suo appa-
recchio, s'hebbe a coronar di Agosto nella Città di Aquisgrana, oue uen-
ne Lodouico Cardinale, mandatoni dal Concilio di Basilea per approuar la
sua elettione: e ui furono di grandi alterationi intorno alla sua uenuta,
perche il Vescovo di Lodi, ilquale teneua la parte di Papa Eugenio, lo
cacciò della Città; come quello, che teneua per falso Concilio quello di
Basilea, e Felice per Antipapa: e Theodorico Arcivescovo di Colonia,
che seguina la parte di que' di Basilea, gli fece dare l'entrata. Là onde
il Papa lo priuò della prelatura, insino che dipoi glie la restitui a richie-
sta dell'Imperadore, che per suoi Ambasciadori mandò a dar la obedi-
enza a Papa Eugenio. Incoronato che fu l'Imperadore, tornò uerso Au-
stria, nella qual ui haueua di molte differenze con Alberto suo fratello
intorno a gli Stati di lei: con cui Federico si affaticò di rassettarsi, e così
procurò la pace e la concordia in tutta Lamagna: percioche egli fu sem-
pre pacifico, e molto di quella amatore. Mentre, che l'Imperadore a que-
sto attendeua, in Italia a questi giorni, o poco innanzi, o dopo passata a una
gran guerra, & infinite zuffe, si compose la pace tra Filippo Duca di
Melano, & i Viniziani, e Fiorentini: e'l Capitan Francesco Sforza prese
per moglie una figliuola bastarda del Duca di Melano, ilquale gli diede in
dote Cremona & altri luoghi. Fatta questa pace; che fu l'anno mille
quattrocento quarantadue, Papa Eugenio fornito, che fu il Concilio di
Fiorenza con ogni ordine & autorità, andò a Roma, doue già gran tem-
po non u'era stato: e parte di lei gli era stata rubella e disobediante: e ui
fu ricevuto con incredibile allegrezza e contento di tutti. Poco innanzi
a questo nel detto anno finì Alfonso Re di Aragona di cacciar del Regno
di Napoli Renato suo competitore, e ne rimase intero posseditore. In-
torno a questi giorni Ladislao Re di Polonia, che ancora teneua il posses-
so d'Vngheria, dopo molte cose, che gliseguirano nelle guerre de' Tur-
cb,

chi, uenne con esso loro a battaglia; e fu ucciso infelicamente, essendo solo quattro anni, che era Re: & il Cardinale Legato di Papa Eugenio, e Giovanni Vniade iscamparono fuggendo.

Morto adunque il Re Ladislao, le Città e i principali Baroni d'Vngheria si raunarono, & elessero Re il picciolo Ladislao, che era lor uero Re; ilquale, come ho detto, di quattro mesi fu coronato in Albaregale. Ilche fatto, mandarono a chiederlo all'Imperadore, che lo teneua in suo potere, con una solenne ambascieria per incoronarlo. Ilquale rispose loro, lodando quello, che essi haueuano fatto, ma soggiunse, che non era necessaria la noua elettione, essendo egli lor Re natino, ne meno era mestiero di coronarlo, poi che un'altra uolta l'haueuano coronato: e che essendo egli ancora fanciullo, & haueua bisogno di tutore, insino, che egli crescesse in età, eleggessero gouernatori; e che esso fra tanto terrebbe quella cura della sua persona, che era conuenevole, insino ch'ei fosse ne gli anni atti a prender l'amministrazione. Questa risposta molto dispiaque a gli Vngheri, e tentarono di ottener per forza quello, che non poteuano amoreuolmente. Et eletto Giovanni Vniade per gouernatore, costui uenne a guerreggiar nell'Asturia contra l'Imperadore per cagione, che egli non gli daua il suo Re. Ma gli fu fatta bastevole resistenza, & egli non conseguì il suo intento. Onde mandando gli Vngheri a dimandare il fanciullo un'altra uolta, da capo Federico loro lo dinegò. E quasi nel medesimo tempo lo mandarono a chiedere i Bohemi: e l'Imperadore allegando le medesime ragioni & iscuse, lo negò ancora a questi medesimamente, e gli spedì con tale risposta. Nel tempo, che queste cose auenivano, si adattò la tregua tra Francia & Inghilterra dopo una crudelissima guerra, per certo tempo: e' l'Delfino di Francia, chiamato Lodouico, mentre durò questa tregua, senza hauer causa ne occasione, fece un grosso esercito, & entrò in Lamagna per le terre dell'Imperio, e prese una terra dello stato di Vitemberga, & altri luoghi di minor qualità: e niun sapeua la cagione ne l'intento, che a ciò fare lo hauesse mosso. Onde gl'Historici le pongono diuerse. Alcuni dicono, che era chiamato per l'Imperadore contra gli Suiizzeri, che erano a quel tempo nimici della casa d'Austria: e, secondo che scrive Nauclero, che egli ueniva per riconuer le terre, che alla casa di Francia appartenenano per antica ragione. Platina & altri Autori scriuono, che questa uenuta del Delfino fu a richiesta di Papa Eugenio per disfare il Concilio di Basilea: laqual cagione (secondo che a me ne pare) è la più certa: perciocché egli s'inuadì subito uerso Basilea: ilche inteso per gli Suiizzeri confederati di quella Città, mandarono quattro mila huomini scelti a soccorrerla: ma non ni poterono entrar prima, che non s'incontrassero col Delfino, con cui combatterono con tutto il loro esercito a uista della Città di Basilea: e furono tutti morti, senza che un solo ni scampasse: ma ben uendettero molto cara la lor uita: perciò-

Morte del
Re Ladislao

Ladislao
fanciullo

Giovanni
Vniade fu
guerra contra
l'imper.

Tregua tra
Francia e In-
ghilterra.

Andata del
Delfino di
Francia in
Lamagna.

che eglino combatterono quasi tutto un giorno dalla mattina alla sera, che non furono rotti, insino, che amazzarono altrettanti de' nimici. Fornita questa giornata, l'Imperadore mandò al Delfino suoi Ambasciatori a trattar, che non facesse guerra, ne danno nelle terre dell'Imperio. E subito cominciò ad apprestarsi per la difesa; & a mouer mezzi e pratiche di pace: laqual sempre procurò Federico. Alcuni ciò raccontano a un modo, altri ad altro. La conchiuisione si è, che'l Delfino hauendo danneggiati assai luoghi, tornò al Regno di suo padre. E subito l'anno

Concilio di
Basilea fatto
disfar da Fe-
derico terzo

seguinte mandò in Lamagna un Legato a Latere contra il Concilierto, che ancora duraua in Basilea: e ui si fecero diete, che l'Imperadore chiamò sopra questo: e benche ui seguirono di molte difficoltà, l'Imperadore adattò la cosa in modo, che Papa Eugenio fu difeso, & obedito, essendo in ciò di molta aita Enea Silvio, che dipoi fu Papa Pio, che allora era adoperato dal Papa: e'l Concilio andò in modo scemando, che uenne a dissoluerli: e la dissolutione fu in tempo di Papa Nicolao successore di Eugenio: essendo, che l'Imperador ordinò, che l'anno seguinte dopo il giorno di San Michele non rimanesse piu Concilio in Basilea; e così si terminò e dissece quel Concilio, che piu di dieci anni s'era continuato ribello, senza l'altro tempo, che stette raunato con autorità e concordia: e l'Antipapa Felice non era obedito, senon nel suo paese di Sauoia, e in pochiissime parti. Nel medesimo tempo, che ciò seguìtana, morì Giouan Paleologo, Imperador di Costantinopoli; e gli successe Costantino Paleologo suo frateello, essendo, che egli non lasciò alcun figliuolo. Seguirono ancora di molte cose in questi giorni, che io non ho luogo da raccontare, in diuersi parti d'Italia, hauendo Don Alfonso Re di Aragona hauuto il Regno di Napoli, e difendendo la parte di Papa Eugenio, con cui s'era del tutto racconciliato, da lui ottenuta la inuestigione e la confirmatione.

Morte di
Giouanni Pa-
leologo.

Morte di Pa-
pa Eugenio

Morì adunque Papa Eugenio dopo lo hauer tenuta la Sedia sedici anni con molte contradictioni e fatiche: benche di tutto riuscì con honore e buona istimatione. Fu eletto dopo la sua morte di comun consentimento Papa il Cardinal Thomaso Sarzano, che era stato ultimamente Legato in La-

Nicolao Pa-
pa quinto.

magna: e fu chiamato Nicolao Quinto. Fu la sua elezione a sei di Marzo l'anno MCCCCXLVII. Ilquale subito, che fu eletto e consagrato, l'Imperadore gli mandò Ambasciatori di obediensa: & egli procurò la pace generale in Italia. Ma le pratiche, che ui si faceuano, e la conchiuisione di essa pace interruppe la morte del grande e potente Filippo Duca di Melano: ilquale con ragione si puo addimandar grande; perche egli fu grande di corpo e di animo, e di forza, e di stato, e di grandissimo sapere & ingegno piu, che alcuni del suo lignaggio. Fu la sua morte a tredici di Agosto del detto anno, trouandosi egli in età di cinquantà e piu anni, essendo trentadue, che gli teneua il Ducato. E morì senza lasciare alcun figliuolo, ne figliuola per successore; eccetto una figliuola bastarda

Morte di Fi-
lippo Duca
di Melano.

bastarda, chiamata Bianca, laquale dicemmo, che fu maritata a Francesco Sforza. Morto adunque Filippo, la Città incontanente chiamò liberà l'Imperio: & elesse dodici Cittadini, che la governassero. Ma nondimeno tosto fece mutamento; procurando diuersi di hauer quello Stato. I Melanesi, come io dico, cercauano di esser liberi: e Don Alfonso Re di Aragona e di Napoli, pretendeva di hauer il Ducato per heredità: essendo, che ueramente il Duca Filippo nel suo testamento lo haueua fatto herede di tutte le sue terre. L'Imperadore con miglior diritto e ragion di tutti diceua quello Stato esser dell'Imperio, e principalmente essendo mancato senza successore, per feudo doueua uenire ad esso Imperio: ma però non si trouò a tempo di poter passare in Italia per il pericolo grande, che correua l'Vngheria con i Turchi: a che procacciua egli di rimediare, come Imperadore, e come tutore del picciol Re. Voleua hauer ragione sopra il medesimo Ducato Francesco Sforza per cagion della moglie, che era figliuola bastarda di Filippo. Voleuala anco hauer Carlo Duca di Orlens: e per esser figliuolo di Valentina sorella del padre del Duca Filippo, che era stata consorte del Duca d'Orlens di lui padre, fratello di Carlo Sesto Re di Francia, che'l medesimo Ducato appartenesse a lui: e sopra tutti i Vinitiani con la occasione loro messa auanti, incominciarono tosto a impadronirsi di alcune Città, lequali furono Cremona, Piacenza, e Lodi. Tutti quelli, che io dico, che pretendeano di hauer ragione nello Stato di Melano, mandarono Ambasciadori a' Melanesi, non che tutti lo chiedessero manifestamente, ma per uia di certe proferte, che essi faccuan contra i Vinitiani; che prendeano le lor terre. I Melanesi non uolsero accettare alcun Signore: eccetto, che il dominio dell'Imperadore, chiedendo, che egli gli lasciasse godere la lor libertà, con questa conditione, ch'essi gli dessero ogni anno certa quantità di oro per tributo: e così spedirono le ambascierie. Ma però haueua permesso Iddio, che questo Stato hauesse ad esser di Francesco Sforza. Ilche auenne in questo modo.

Molti, che pretendeano di hauer ragione sopra il Ducato di Melano.

Francesco Sforza eo, me hebbe il Ducato di Melano,

Intesa da lui la morte del suocero, e che i Vinitiani s'impadroniuano di quelle terre, andò con gran fretta a Cremona, che era sua Città, e come io dissi, gli fu data in dote: e fortificandola e prouedendola di quello, che era di bisogno, si ridusse a Pavia, oue fu chiamato da' Pavesi, e s'impadronì di essa. E stando egli quini, i Melanesi lo fecero Capitano contra i Vinitiani, & accettando egli questo carico, hebbe contra di loro auenturato successo; & essendo di quello uittorioso, seguendo l'esempio di Ottauiano, pacificandosi seco, se gli fece amici. Onde egli prestamente deliberò di mettere ad effetto quello, che andaua machinando, cioè farsi Duca di Melano. A che i Vinitiani patteggiarono di aiutarlo con certo numero di gente. Assaltando dunque le terre del Ducato, & una prendendo per forza, & in altra essendo riceuuto di uolontà, nel fine assediò

la medesimo Città di Melano, e dopo molti trattati, finalmente in lei fu ricevuto. Così per forza di arme si chiamò, come il suocero, Duca di Melano, e dipoi s'impadronì di tutto lo Stato: e fu ualoroso, e molto potente Duca, e uisse Signor molti anni.

Felice rinun-
ziò il Papato

Ne medesimi giorni, che queste cose in Melano e in Italia succedeano, l'Imperador Federico, come catholico Christiano, e disideroso della pace, poscia, che egli hebbe fatto disfare il Concilio di Basilea, come ho detto, mise l'animo in leuar del tutto le radici dello scisma, essendo, che tuttanua Felice si chiamaua Pontefice, e l'obediuano que' di Sanoia: & hebbero tanta efficacia i consigli e l'autorità dell'Imperadore, che lo costrinsero a uenire a obediienza, & a deponer quello, che indebitamente teneua. E Papa Nicolao lo fece Cardinale e Legato in Sanoia, e in certe Pronincie. E tosto succedettero di grandi scandali in Lamagna e in molte altre Città Imperiali, fra Alberto Marchese di Brandenburg, il quale aiutaua l'dalrico, e il Conte di Vitemberga. La guerra fu tale, che uennero a combattere in campo noue volte in due anni, che ella durò: e uariando la fortuna, si fecero di gran danni d'una e d'altra parte, prima che l'Imperadore potesse leuargli, ne rimediarmi, insino che di suo ordine e per uia de' suoi preghi si fece la pace fra questi due Prencipi e Città. E così posta, benchè tardi, Lamagna in concordia, determinò di passare in Italia (ilche molto disideraua) per coronarsi; nella quale haueua Don Alfonso Re di Aragona e di Napoli amicissimo e confederato. Erano anco suoi amici e confederati i Vinitiani; percioche, come altre volte ho replicato, egli fu grande amator di pace, e procurò con tutti di hauerla. Hauendo adun que deliberato di far questo passaggio, & essendo conuenuto di prender per moglie Donna Heleonora figliuola del Re di Portogallo, conchiuse, che ella fosse per mare condotta in Italia nel tempo, che egli ui fosse, perche quiui si celebrassero le nozze. Hauendo dipoi un mediocre esercito di gente a piede & a cavallo; & apprestando tutte le cose, che faceuano misterii per la sua andata, si per conto di guerra, come di pace, determinò di partirsi, e di menar seco Ladislao, Re di Vngheria e di Boemia, benchè ciò dispiacque ad ambedue i Regni, e lo chiudevano con grande instanza. Onde lo accompagnò gran numero de' principali Baroni di Vngheria e di Bohemia. Andò anco seco Alberto suo fratello Duca di Austria, & altri huomini de' primieri, e gran quantità de' nobili di Suenia, e di Austria: con lequali genti, benchè a ordine di guerra, entrò in Italia pacificamente al principio di Gennaio del mille quatrociento e cinquanta due, essendo hoggi mai dodici, ch'egli era Imperadore. Et entrando per le terre de' Vinitiani, gli uennero incontro Ambasciatori mandati da quella Republica a riceuerlo con singolar uolontà & allegrezza, e gli prouidero gratiosamente di uettonaglia per tutto il suo esercito in tutto il tempo, ch'egli passò per le sue terre, seguitando ei il suo camino per

Passaggio di
Federico ter-
zo in Italia

Anni di Chris-
to. 1452.

Triuigi

Trinigi e Padona a Ferrara. Nella quale Borso Duca di lei lo ricevette con grandissima festa; e in tutte le parti fu raccolto con grande amorevolezza e volentieri. Andò di Ferrara a Bologna: benché di Melano Francesco Sforza mandò a offerirglisi & a invitarlo, che egli andasse a Melano a prender la Corona di ferro: & egli non uolle; e passò innanzi, seguendo il suo cammino verso Roma, accompagnato dal Cardinale Legato, che gli era uenuto incontro a Bologna per riceverlo; e giunto in Firenze, fu in lei solennemente ricevuto: e l' medesimo in Siena, ove andò prestamente: e quiui dimorando, intese, come la infante Leonora, figliuola del Re di Portogallo, che ueniva per accasarsi seco, era arrivata per mare alla Città di Pisa: & egli l' aspettò in questo luogo: onde ella accompagnata da molti cavalli fu condotta a Siena: e l' Imperadore le uenne incontro a riceverla fuori accompagnato dal Re di Bohemia, e da i Legati Cardinali, e da tutti gli altri Prencipi, & buomini di stima. Era questa infante Imperadrice, come scriuono gl' Historici, di età di sedici anni, alhora, che quiui fu condotta, e bellissima di aspetto, di mezzana statura, molto gratiosa e gentile, & in ogni parte della persona riguarduole. Essendo adunque questa Prencipeffa in cotal modo con molta allegrezza e festa ricevuta in Siena, laquale già per suoi commessi l' Imperadore haueua preso per moglie, egli non uolle riceverla, senon per mano del Pontefice. Onde continuò il niaggio insino a Roma, essendo l' Imperadrice molto honorata con ogni maniera di festa fattale dall' Imperadore e dal fanciullo Re di Bohemia, e da gli altri Prencipi, che erano con esso loro. Giunti adunque in Roma, di ordine del Pontefice fur lor fatto il piu solenne e sontuoso ricevimento, che si puote immaginar ne fare. Ilquale e tutte le altre pompe, che vi seguirono, sono descritte molto copiosamente da Nauclero. Entrando l' Imperadore, il Papa l' aspettò nelle soglie della Chiesa di San Pietro, uestito in habito da Pontefice: doue sua santità ricevette lui, la Imperadrice, e il Re di Bohemia: & eglino li baciarono il piede: & esso a tutti diede la pace. Entrati nel Tempio, e fattene le orationi, e le altre usate cirimonie, andarono a riposarsi ne' palagi, che a quelli erano stati apparecchiati. E dipoi a quindici di Marzo del detto anno MCCCCLII. il Papa disse solenne Messa all' Altar maggiore di San Pietro, oue hora sono le miracolose pitture di Michel' Agnolo; e sposò l' Imperadore e la Imperadrice: & a supplication de pleuitudine potestatis, lo coronò della Corona di ferro, che egli hauea da ricevere in Melano: e fu fatto Re di Lombardia: e le nozze fecersi in quel giorno con la solennità, che si conueniua. Et iui a tre giorni nella medesima Chiesa & al medesimo Altare dicendo il Papa la Messa, con le cerimonie e solennità usate fu coronato Imperadore Augusto di Roma: e somigliantemente la Imperadrice. Ora essendo in tal guisa fornite le feste della coronatione con grande allegrezza e pace del Papa e del popolo Romano, e posto

Leonora infante figlia del Re di Portogallo maritata a Federico terzo.

Federico terzo ricevuto in Roma dal Papa.

Pitture di Michel' Agnolo.

Federico terzo incoronato Imperadore in Roma.

quell'ordine, che richiedeva, l'Imperadore lasciando quini il Re Ladislao, andò di Roma a Napoli a ricever le feste, che gli erano state apparecchiate; e per vedere Don Alfonso Re di Aragona e di Napoli; laqual cosa da lui era stata ricerca con molti pregi. Alla qual Città ui venne dipoi la Imperadrice: e furono ricevuti dal Re Alfonso, di cui la Imperadrice era nipote, con tanto sontuoso apparato e festa; e fece il detto Re Alfonso per l'Imperadore e tutta la sua corte tanta spesa (che fu la settimana Santa e la ottava di Pasqua) che questo è raccontato per una delle maggiori cose, e che più costarono, che mai auuenissero di un Re verso un'altro Re in tutto il mondo. Di donde l'Imperadore, passati, che furono questi giorni, ritornò per mare, e per il Tevere a Roma per continuare il suo cammino verso Lamagna con la benedictione del Papa: per cioche hebbe raguaglio, che in lei ui erano alcuni movimenti per cagion de gli Vngheri e de' Bohemi per lo sdegno, che essi habuano, che lor fosse tenuto il lor Re, essendoli questi capo Vtrico Conte di Cilia, & un'altro Vtrico huomo di gran potere. L'Imperadrice dimorò in Napoli otto giorni più dell'Imperadore: dipoi andò per terra a Manfredonia, e d'indi andò per mare insino a Vinegia, nella qual Città ella sapena, che ui laueua da venire l'Imperadore prima, che egli andasse in Lamagna per veder così fatta Città. L'Imperadore seguendo il suo cammino ritornò a Ferrara: oue per mostrarsi grato dell'honore, che nella sua gita e ritorno habueua ricevuto dal Duca Borso, lo fece Duca di Modena e di Reggio, e gli diede titolo e dominio di quelle Città: e mentre quini dimoraua, uenne a visitarlo l'Imperadore Galeazzo Sforza Visconte, figliuolo di Francesco Sforza Duca di Milano, e gli fece doni e presenti per nome del padre: e lo Imperadore il ricevette allegramente e con molta amorevolezza, facendolo Canalicie, & armandolo di sua mano, rimanendogli della sua persona gran contentezza e buon concetto. Ora Federico partendosi di Ferrara, mandando le sue genti per terra, imbarcandosi egli nel Po, uenne a Vinegia: nella quale con infinite feste e per mare e per terra fu ricevuto: oue già era arriuata la Imperadrice, laquale fu ricevuta con non minor solemnità, e così ui stettero in simiglianti feste otto giorni. Iquali finiti, si dipartirono; e furono accompagnati dal Doge e dalla Signoria insino al lido del mare, mandando seco loro Ambasciatori con ordine, che in tutte le lor terre, per doue l'Imperadore passaua, gli fosse dato gratuitamente per lui e per la sua corte tutto quello, che era necessario senza alcun pagamento. E così si dipartì questo pacifico Principe, e fece il suo cammino per la Italia con pace, & amore, e gratia di tutti: ilche non haurebbe potuto fare, se egli fosse stato ambizioso & amator di guerra. E, quando hauesse potuto, sarebbe stato molto più a costo delle sue genti, de' suoi danari, & anco della sua vita e della conscienza; come s'è veduto nel tenor delle passate vite de gl'Imperadori, che in lei uen-

Tornata del
Imperador in
Lamagna.

Vtrico

Federico Im-
perador terzo
viene a uer-
der Vinegia

nero con altro proponimento.

Partito adunque Federico d'Italia, pareua, che la pace si fosse andata con lui: perciocche subito cominciarono in lei le guerre e le distordie fra quelli, che gia erano infra di loro nimici; iquali per la sua presenza si erano in alcun modo trattenuti, e rimasi quieti. I Vinitiani, che habueuano fatto lega col Re Don Alfonso, & anco parimente col Duca di Savoia, e col Marchese di Monferrato contra il Duca di Melano Francesco Sforza, cominciarono crudel guerra contra di lui. Iquali aiutauano i Fiorentini, e Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua, e'l Re Don Alfonso nimico de' Fiorentini mandò Fernando suo figliuolo con otto mila caualli, si come tutti scriuono, e quattro mila fanti a guerreggiare in Thoscana: e'l Re di Francia indusse Renato Re di Prouenza a passare in Italia in favore del Duca di Melano e de' Fiorentini con due mila caualli, con isperanza di tornare a prender la impresa del Regno di Napoli: di maniera, che si accese e fece la guerra in Italia con molta asprezza e crudelmente: il successo della quale a me non riman luogo di scriuere. Molto si affaticò il Papa di turbarla, & operare in guisa, che ella non seguitasse per uia di Legati, di lettere, e di tutti i modi, che fur possibili a tenere, disiderando, che tutti si unissero per soccorrere l'Imperadore di Costantinopoli: che sapena, che Mahumeto gran Turco figliuolo e successor del sopranomato Amurate, andaua ad assediare la gran Città di Costantinopoli: ma ciò per alhora non potè fare. Onde la Città, quando fu mestiero, non potè hauer soccorso. L'Imperador Federico essendo peruenuto in Lamagna, non la trouò piu pacifica di quello, che con la sua partita rimase Italia: anzi trouò gran parte del suo terreno di Austria sollenata e ribellata contra di lui, & hauena cacciati i Governatori, che esso ui haueua posto. Ilqual tutto solleuamento si era fatto con titolo, ch'egli non lasciau in libertà il Re di Vngheria e di Bohemia, essendo que' popoli a ciò indotti dal Conte di Cilia e da Vlrico, Barone potente di Bohemia, hauendogli eglino esortati a prender per Signore Ladislao, poi che esso era figliuolo di Alberto Duca di Austria, così bene come era Federico, e che a lui, piu che ad Alberto quel dominio conueniua. Onde a questo persuasi per favorir l'altrui Prencipe, furono disobedienti al loro proprio. Venuto adunque l'Imperadore, benché egli sapesse la ribellione di que' di Vienna, e di Austria, o che egli stimasse, che con la sua uenuta e' doneffero humiliarsi; o di non trouar tanto ardire, andò con parte dell'esercito a una terra, detta Città nuova: oue que' d'Austria, hauendo trouato fauori & aiuti, uennero contra di lui: & auenga che l'Imperadore hauesse buon numero di genti; combatterono con que', che ueniuaano; e durò la battaglia quattro hore, morendo molti dall'una parte e dall'altra: alla fine uenne loro adosso la carica di tanta gente, che gl'Imperiali si ritirarono nella Città: e que' di Austria si fermarono intorno il campo, e cominciarono a combatterla asprissimamente per nome del Re

Guerra fra
duerli Rad
d'Italia.

Solleuamen
to in Austria

Federico era
zo assediato
in Città nuo
ua.

d'Vngheria e di Bohemia: e chiedendo il loro Re. Intendendosi adunque, che l'Imperadore era assediato, si fecero incontanente di gran mouimenti in Lamagna da molti Principi per uenire a soccorrerlo; e da gli Vngheri e Bobemi, che chiedevano il Re loro per il contraxio. Fra tanto, alcuni Prelati & huomini de' principali trouarono alim mezzo di rassettare le cose. Onde l'Imperador conosciendo il gran male, che douea seguire, e coloro, che haueuano a patire la maggior furia, sarebbono i suoi sudditi e uassalli; & amando naturalmente la pace; ancora, che egli intendeva, che senza i Principi ni uenivano genti de' i suoi Stati della Carintia, della Stiria, e di Tirol in suo soccorso, diede orecchio allo accordo; e fu contento di dar Ladislao, che ancora non haueua quattordici anni, al Conte di Cilia, e che egli lo tenesse in suo podere, insino a tanto, che passasse il mese di Nouembre, che prima haueua a seguire di quell'anno, che tuttauia correua, che era del MCCCCLII. nella Città di Vienna, e si rannassero Procuratori di Vngheria e di Bohemia, deliberando di cui haueua da tenere il gouerno di que' Regni; e similmente promiserò all'Imperadore altre cose, che non adempierono di poi, come essi doueuano. Con questo accordo si leuò l'assedio della Città: e l'Conte di Cilia condusse il Re Ladislao a Vienna: oue fu ricevuto con tanta allegria, come se egli fosse stato di lei Signore: e subito senza aspettare altro componimento, cominciò egli, come Signore, a dar gli uffici e le dignità, chiamandosi ancora per il titolo, che s'è detto, Duca di Austria. Vennero a lui in Vienna subito molti grandi huomini di Vngheria, e di Bohemia, e fra quegli Giovanni Vniade Vainoda, che era stato Gouernator di Vngheria, e Giorgio Poggiabraccio Gouernator di Bohemia. E uenuto il giorno determinato, benchè quini conuennero alcuni Principi di Lamagna, & Ambasciadori dell'Imperadore, niuna cosa uolle il giovanetto e poco esercitato Re attendere di quello, che si era conuenuto: e cominciando a tener fermatori e priuati, per liquali egli si gouernaua, succedettero nella sua corte nel poco spatio, ch'è uisse, di gran mutamenti, e guerre, che alla mia bistoria non appartengono, lequali da Papa Pio sono elegantemente discritte nella guerra di Bohemia. E dopo molte cose, che successe; o mentre egli stette in Vienna, egli andò a' suoi Regni; e, quando sarà mestiero, di lui faremo memoria. Vienna e le altre Città, che haueuano presa la uoce di Ladislao, continuauano nella loro ribellione col fauore de' gli Vngheri e de' Bobemi: e così stettero i giorni, che uisse Ladislao; benchè il Legato di Papa Nicolao, che quini era uenuto, procacciò alcuni trattati di pace e di concordia fra gli Australi, e l'Imperadore. E tronandosi l'Imperadore in queste discordie occupato, e gli altri Principi in differenze & in guerre, Mahumeto Re de' Turchi nel principio dell'anno MCCCCLIII. col maggiore esercito, che potè fare, assediò Costantinopoli, Città Imperiale e capo del Greco & Orientale Imperio, trouandosi in lei Costantino suo ultimo Imperadore: e tennela assediata piu di cinquanta giorni: nel qual tempo si fecero di gran battaglie,

Ladislao da
so al Conte
di Cilia.

Ladislao co
dotto a Vie
na.

Mahumeto
assedia Co
stantinopoli

battaglie, e senza potersi soccorrere per le ragioni dette, a uentinone di Maggio del detto anno fu presa, & entrata per forza di arme; e fu ucciso l'Imperadore con gran uitupero e calamità della Republica Christiana: onde nella uinta Città si usarono crudeltà non piu udite. Della perdita di Costantinopoli fu grandissimo il dispiacere, che'l Papa, l'Imperadore, e gli altri Christiani Prencipi ne riceuertero: e tanto piu, che dipoi intesero lo stratio e la mortalità, che i Turchi haueuano fatto; e che si erano impadroniti di altre Città e Prouincie uicine; e minacciavano a Italia & a Lamagna. Onde cominciarono a praticar intorno alla difesa, che contra loro si douena fare. Ma nondimeno le discordie e le ambitioni, che erano infra di loro, non gli lasciava, ne deliberar ne conchiuder cosa ben ordinata; come hoggidì per i peccati nostri piu uolte è auenuto nelle medesime necessitù. Tuttavia fu tanta la diligenza, e la istanza, che mise Papa Nicolao, che fanno, che al detto seguìrò, indusse i Vinitiani, & Alfonso Re di Napoli a far pace col Duca di Melano: e così i Fiorentini, e quelli, che erano seco n lega. Hauendo il Papa conchiusa questa buona opera, fece subito una grossa armata di Galee per difesa contra Turchi; ma nondimeno scriuono, che fu tanta la tristezza, ch'egli prese dopo la perdita di Costantinopoli, che non hebbe mai un buon giorno, insino atanto, che questo cotal fastidio & affanno gli causò una infermità di qualità, che si morì a uenti cinque di Marzo, l'anno del MCCCCLV. il quintodecimo anno dell'Imperio di Federico, l'ottano del suo Ponteficato. Fu questo Pontefice huomo giusto e molto uirtuoso, e conseruator della giustitia e della pace: e tutti affermano, che non diede ufficio per prezzo, ne per niuna spetie di simonia. Fu dopo la sua morte eletto il Cardinale Alfonso Borgia di nation Ispagnuolo del Regno di Valenza; molto dotto nelle cose di legge; e di buonissima uita e costumi. Ilquale fu nominato Calisto Sesto. E la prima opera, a che egli attese, fu in procurar per tutte le uie possibili la guerra contra Turchi. Per laquale fece una general cruciata, e mandò Ambasciadori e Legati in tutte le partite spetialmente in Lamagna: doue l'Imperador Federico tenendo la medesima cura, haueua ramato dieta per questa cagione. E, quantunque si trouassero molti Prencipi, che si offersero di andar personalmente a questa guerra, i sospetti e le discordie infra di loro erano tante, che non lo metteuano ad effetto. Ma il Papa non lasciò dal suo canto di far ueruna cosa, si per la sua armata, come con i suoi danari: e mandò in Lamagna il Cardinal Giouanni di Carauagial similmente Spagnuolo: perche si affermaua, che'l Turco entrava nell'Vngheria: ilqual col fauore & aiuto dell'Imperadore cominciò a far danari e genti. E subito si hebbe nuoua, come Mahumeto gran Turco u'era entrato con grandissimo esercito; perciocchè quegli, che pongono minor numero, scriuono, che furono cento cinquanta mila bi omi- ni: & era mosso per assediare Belgrado, chiamato per altro nome Alba Greca, e per piu antico Taurino: e, che egli pensaua di finir l'assedio in pochis-

Presa di Co-
stantinopoli.

Pace di Vi-
nitiani e di
Alfonso Re
di Napoli col
Duca di Me-
lano.

Morte di Pa-
pa Nicolao.

Calisto
Sesto.

Mahumeto.
in Vngheria

fini giorni, e di passare innanzi. Il Re Ladislao hauendo dato il carico della guerra e difesa di quella Città e Regno a Giovanni Vniade, andò a Vienna, laquale, come s'è detto, era a sua diuotione: che, per uero dire, non haueua età, ne pareua, che hauesse forza da poter combattere col Turco. Il Legato Spagnuolo andò a Buda; e di qui fece prouedimento di tutto quella maggior quantità di gente, che fu possibile, et andò a mettersi dentro Belgrado, prima, che'l Turco arriuasse. E tra quelli, che seco ni andarono, fu un Giovanni Capistrano frate dell'ordine di San Francesco: ilquale co' suoi sermoni et ammonitioni sante haueua messo insieme di molte genti con la liurea della Croce, e quini le condusse. Et essendoni peruenuto il Turco con tutto il suo podere, e posto lo assedio, fecero cose marauigliose in difesa della Città, essendo combattuti asprissimamente: al cui soccorso Giovanni Vniade venne con quella prestezza, che potè maggiore, con tutte le genti, che'l Legato haueua menate a Buda; e con quelle, che dall'Imperadore erano state mandate, e con le altre, ch'ei potè raunar d'Vngheria; che dicono essere stato in tutto da quaranta mila fanti, e cinque mila caualli: e per abbreniar le parole, piacque a nostro Signore, che giunto il soccorso, e uenuto egli alle mani col Turco, hebbe così buon successo, che'l Turco fu ferito, e rotto; e gli tagliarono a pezzi di molta gente: onde egli lenò l'assedio, e se ne fuggì, perdendo l'artiglieria e tutto quello, che era nel suo campo. Ilche auenne il giorno di Santa Maria Madalena del detto anno MCCCCLVI. Di questa così segnalata uittoria fu grandissima l'allegrezza, che ne hebbe tutto il popolo Christiano, e lo spauento, delquale fu liberata l'Italia, e Lamagna; che essendo così fresca la perdita di Costantinopoli, e considerando le gran forze del nimico, tutti temeano di esser distrutti. Pochi giorni dopo questa uittoria morì d'infirmità l'eccellente Capitano Giovanni Vniade: e per questa rotta il Turco lasciò quietar le cose d'Vngheria e d'Italia: e fece guerra nelle Isole dell'Arcipelago, e nelle altre terre uicine alle sue.

Giovanni
Capistrano.

Morte di
Gio. Vniade

Fu l'Imperio di Federico tanto lungo; e pieno di tanti successi, che sarà mestiero nel rimanente andar troncando et abbreviando più di quello, che ho insino a qui fatto, per non passar molto i termini, che habbiamo posti alla forma da noi tenuta nello scriuere queste uite: ancora, che in queste cose molto moderne; lequali ci stanno quasi poste innanzi gli occhi; non possono gli huomini passar senza uaghezza d'intenderle; anzi più si raddoppia loro il disiderio. Dopo adunque la uittoria hauuta da Giovanni Vniade Capitano de gli Vngheri sopra Turchi, l'Imperador Federico, che tenena una gran cura di quella guerra, e benchè il Re Ladislao, era fuori della sua gratia, non era rimasto di dare aiuto di tutto quello, che egli haueua potuto, subito cominciò a procurar pace in Lamagna, per poter peruenire a tutto quello, che per innanzi gli occorreffe. E mentre, che a ciò attendeua, Ladislao Re d'Vngheria e di Bohemia uenne a morte, essendo

essendo di anni diciotto, trouandosi nella Città di Praga, nella quale aspettaua la figliuola del Re di Francia, laquale doueua prender per moglie: & hebbesi sospetto di ueleno. Vacarono per la sua morte, non si trouando di lui herede, il Regno d'Vngberia, e quello di Bohemia; & anco quello, ch'egli teneua del Ducato di Austria. Ilche non picciolo disturbo, causò in quelle terre: & ambedue i Regni hebbero di gran disordie sopra la election del nuouo Re, pretendendo diuersi Prencipi bauer ragione intorno a detti Regni. Ma finalmente i Bohemi elessero Re Gionan Poggiabraccio, che era Governatore insino in uita di Ladislao, & huomo di grande stirpe e ualore. Gli Vngheri elessero Mathia figliuolo dell' eccellente Capitano Gionanni Vniade, si per l'amore e rispetto, che essi sempre al padre haueno tenuto, come per bauer buona speranza di lui, per cioche egli era giouanetto di diecinoue anni; & era tenuto prigione in Bohemia per la morte del Conte di Cilia. A cui Poggiabraccio, nuouo Re di Bohemia, diede libertà, & egli andò nel suo Regno d'Vngberia, dandogli prima per moglie la figliuola, e fu dipoi un ualoroso e gran Re. Ora nella casa d'Austria, il cui gouerno e possesso appartenenu all'Imperadore ragioneuolmente, come a piu propinquo nella linea, con tutto ciò Alberto suo fratello, allegando, che'l fratello era Imperadore, chiese e pretendena il medesimo: e parimente ciò chiedena Sigismondo suo fratello cugino. Sopra questa differenza que' di Austria fecero dieta, & essendo dichiarato, che'l uero e principal Signore era l'Imperadore, s'ebbe rispetto conforme al costume di Lamagna allo stato e mantenimento del fratello, e del cugino: e per beneficio di pace gli furono assegnate certe terre & entrata. Fatto questo accordo, l'Imperadore andò a Vienna se ui fu obedito e riceuto. Ma nondimeno il fratello, e'l cugino continuando nel proponimento loro, tornarono a far mouimento in quel terreno: e seguirono alcune aspre battaglie sopra a questo fatto: ma trappondenouisi Lodouico Duca di Bauiera, che era quini uenuto con l'Imperadore, mise fra loro alcuna forma di accordo e di concordia: benche mai non mancarono sospetti, ne discordie insino; che dipoi, come diremo, morì Alberto, e rimase senza alcun contrasto l'Imperadore. Auennè appresso le raccontate cose, che morì in Napoli il ualoroso Re Don Alfonso: a cui nel Regno di Aragona e di Sicilia successe Don Gionanni Re di Navarra suo fratello, padre del Re catholico Don Fernando suo figliuolo bastardo: ilquale hebbe contesa sopra quel Regno con Gionanni figliuolo di Renato, con cui il padre l'hauenu tenuto. Subito anco nel mese di Agosto morì Papa Calisto, essendo poco piu di tre anni, che egli hauenu tenuto il Ponteficato: e fu dopo la sua morte eletto di comun consentimento, e santa e degnamente Enea Siluio Cardinal Sanese, e fu chiamato Pio Secondo: ilquale fu huomo così grande in dottrina, e dotato di tante uirtù e gratie singolari, che io non sono atto a raccontar, quanto trano delle sue lodi scris

Morte di Ladislao Re di Vngberia.

Gionanni Poggiabraccio eletto Re de' Bohemi.

Dieta di Austria.

Morte di Alfonso Re di Napoli.

Morte di Papa Calisto.

Pio secondo.

to nelle historie: oltre lequali ne fanno buona testimonianza i libri, che da lui si trouano scritti; iquali mostrano molto bene la sua dottrina e la sua bontà. Egli adunque conformandosi a questo, la primiera cura, che prese, fu la guerra contra Turchi, e la difesa de' Christiani: e per questo effetto scrisse all'Imperadore, & a gli altri Principi: e tosto l'anno, che seguì alla sua eletione, comandò, che si facesse un general Concilio nella Città di Mantoua, acciòche questa opera con maggior proponimento si mettesse ad effetto: e rauuandosi molti homini de' principali & ambasciatori de' Principi, si ordinarono molte cose, lequali non tutte si pose-
ro in effetto per cagion delle molte discordie e guerre, che seguirono in Ita-
lia fra la maggior parte de' Principi Christiani: e spetialmente in Lama-
gna l'anno M C C C C L cominciaron di gran parti e litigi fra Vdalrico
Conte di Vitemberga, e Federico Conte Palatino del Rheno intorno a
certa dote e cosa tale. E sopra ciò si accesero sì furiamente l'ire, che ven-
nero alcune volte alle mani: & auennero di molte morti dall'una e dall'al-
tra parte, insino a tanto, che per comandamento, e mezzo dell'Imperadore
si rappacificò tra loro le cose. Ma oltre a questa occorse un'altra guerra
più di lei pericolosa e lunga: e fu sopra l'Arcivescouato di Maguntia:
sopra il quale erano competitori Dietero di Isenburg, e Adulfo di Nasau.
Dietero, il quale possedeva la maggior parte delle terre dell'Arcivescouo;
n'era stato priuo per giusta sentenza del Papa di uolontà dell'Imperadore
e di Adulfo: in guisa, che l'uno per hauerne il possesso, e l'altro per di-
fenderlo, solleuarono tutta Lamagna, senza che ui si potesse rimediare
dall'Imperadore: percioche la furia andò così auanti, che i suoi comanda-
menti non erano obediti, sanoreggiando alcuni Principi all'una & altri
all'altra parte, e mettendo in ciò ogni lor forza: e seguirono infra di lo-
ro di molte uisite e morti dall'una e dall'altra banda di segnalati perso-
naggi: e durò questa guerra molti giorni, insino, che per l'autorità &
ordine dell'Imperadore ella hebbe pur fine. Ma nondimeno i danni, che
innanzi auennero, non si poterono a tempo rimediare, come egli l'aurebbe
uoluto: percioche i suoi sudditi di Austria l'obediuan così male, che a
questo tempo la cosa uenne a tanto, che que' di Vienna congiungendosi un
giorno con Alberto suo fratello, che gli era rubello, si solleuarono, e lo
assediarono nella fortezza, l'anno del Signore mille quattrocento e sessan-
ta tre, e lo uolsero prendere, e combattere la fortezza: e l'Re di Bohemia
Giorgio Pioggiabbraccio, come quello, che desideraua la sua gratia, e gli
era uicino, operò sì, che fu lenato l'assedio, e si acquetò la ribellione: e se
egli hauesse uoluto, potena metter le mani adosso ad Alberto, e lasciar
le cose molto più tranquille; ma non lo uolle fare; percioche egli, come
Tiranno, non si teneua di Federico sicuro, & hauena piacere, che esso
non fosse potente. Ma piacque a Dio, che in a pochi giorni n'orì il Duca
Alberto fratello di Federico: che non potena auenire altro rimedio per la
pace

V. Valrico co-
nte di Vitem-
berga.

Adulfo e Die-
tero solleua-
no tutta La-
magna.

Vienna rebel-
la all'imper.

Morte del
Duca Alber-
to.

Pate de gli Stati di *Austria*: e per la sua morte uennero tutti a uera obedi-
 enza dell'Imperadore, cedendo e dando obediènza etiaudio Sigismondo,
 suo fratelcugino.

In questi medesimi giorni, che fu l'anno mille quattrocenta e sessanta
 quattro nel ventesimo quarto dell'Imperio di *Federico*, morì il Santo &
 egregio Pontefice *Papa Pio secondo*, essendo stato sei anni nella Sedia,
 tutti da lui consumati nel governo della Chiesa, & in procurar la difesa
 contra i *Turchi*: e da i Cardinali nella forma usata fu letto suo successore,
 il Cardinal *Barbo*, nobile *Vinisiano*, chiamato *Paolo secondo*: il quale,
 come i suoi predecessori, considerando e ueggendo, come ciaschun giorno i
Turchi si andauano più insignoraggiando delle belle terre de' *Christiani*,
 uolse l'animo a procacciare il rimedio: ma le medesime cagioni, che furo-
 no a quelli d'impedimento, anco lui impedirono di non poter far ciò com-
 piutamente. Con tutto ciò i *Vinitiani* fecero lega con *Matthia Re de gli*
Ungheri: la cui stima e fama era hoggimai grandissima, e dandogli certa
 somma di danari, & appresso interuenendoui l'aiuto dell'Imperadore, si
 fece a *Turchi* resistenza in dinerse parti. Ora fra poco tempo morì *Fran-*
cesco Sforza Duca di Milano, e gli successe nello stato *Galeazzo Maria*
Sforza suo primo figliuolo. Morì ancora in questo tempo *Filippo Duca*
di Borgogna, e Conte di *Fiandra*; a cui fu successore il ualerosissimo e ce-
 lebratissimo Capitano e Duca *Carlo*, comunemente chiamato *Carles*.

Seguìte adunque alcune altre cose nel tempo del detto *Papa Paolo*
 l'anno seguente alla sua elezione l'Imperador *Federico* uenne in Italia, &
 andò a *Roma*; oue fu humilissimamente ricevuto da *Papa Paolo*. La
 cagion di questa sua uenuta alcuni dicono, che fu per sodisfacimento di
 certo uoto: & altri per trattar col *Papa* la guerra contra i *Turchi*. Ma
 come questo fatto si stesce, e gli uenne pacificamente, e si partì con la me-
 desima pace, ritornando in *Lamagna*: nella quale, mercè della sua dili-
 genza, e buona cura, si fu dipoi lungo tempo pace, o almeno non si fu
 guerra notabile, della quale si debba far menzione in Italia, ne in *Lama-*
gna: & alcuni mouimenti, che occorsero in Italia, l'Imperadore per uia
 di lettere, & il *Papa* il tempo, che uisse, che fu meno di anni sei, con la
 sua presenza procurò di pacificarli: e così fece. Ne iquali giorni, an-
 cora che queste *Provincie* stauano quete, il Duca *Carlo* hebbe di gran
 guerre col *Re di Francia* e con gli *Swizzeri*, e con altri *Principi*. Morì
 il *Papa Paolo*, gli successe nel Ponteficato *Sisto quarto*; il quale, quan-
 tanque fosse frate di *San Francesco*, e di molto buona e conueniente uita,
 e molto limosinario; scriuono, che fu molto bellicoso, e per giuste cagioni,
 sì come è da credere, hebbe di gran guerre in Italia la maggior parte del
 tempo del suo Ponteficato. El'anno, che seguì alla sua elettione, che fu
 MCCCCLXII. & era già il trentesimo secondo dell'Imperio di *Fede-*
rico; *Carlo Duca di Borgogna*, della cui forza & animo si scriuono di

Morte di Pa-
 pa Pio secon-
 do.

Il Cardinal
 Barbo erca-
 to sommo
 Pontefice, e
 detto *Papa*
Paolo se-
condo.

Morte di
 Francesco
 Sforza Du-
 ca di Me-
 lano.

Galeazzo
 Maria Duca
 di Milano.

Federico an-
 dò a Roma.

Morte di Pa-
 pa Paolo.

Sisto quarto

Carlo Duca
 di Borgo-
 gna.

molte gran cose, e delle guerre; ch'ei fece, procurò di uisitar l'Imperadore: il che si assegnò in Lucemburg. Oue egli fece molte dimande all'Imperadore: nelle quali si contenne, ch'ei gli desse titolo di Re di Napoli, e lo facesse suo Vicario in Italia, con pensiero di andare a conquistarla. L'Imperador conoscendo e non approuando la grande ambition di questo Principe, con parole generali senza dimerminar cosa alcuna, e col miglior mezzo, che potè, lo trattenne; e si partì una notte di quella Città, senza ispedirlo. Di che rimase il Duca molto aggrauato e discontento. E subito il seguente anno fece un grossissimo esercito: e marciando per la uia di Colonia, assediò la Città di Misia a lei uicina. Il che publicò, ch'egli faceua, perche uolena restituir in Colonia il suo Arcinescone, di cui era parente & amico. L'Imperador Federico, che intendea, che'l pensiero del Duca era d'impadronirsi di Colonia potendo, dopo lo hauer piu uolte mandato a ricercar, che egli si leuasse della Città, ch'egli tenena assediata, rannando un potente esercito, s'inuiò contra il Duca. Ma, perche egli era tardo ne' suoi fatti, & essendo mestiero per la potenza del Duca di hauere un campo grosso, non andò l'Imperadore con quella prestezza, che conueniua, e gli assediati, e'l contado patirono di grandissimi danni, e l'assedio durò molti giorni. Ma nondimeno arriuando, benche tardi, l'un campo uicino all'altro, & essendo con l'Imperadore Ernesto Duca di Sassonia, & Alberto Marchese di Brandemburg, e gli Arcinesconi di Maguntia e di Treuiri; e trouandosi molto presso ad hauere la battaglia; laqual si attendea, che crudelissima douesse essere, furono mossi alcuni trattati di pace infra di loro. Alla qual giamai Federico non lasciò di porgere orecchia, in tanto, che per questo fu chiamato Principe di pace. Le condizioni, che fossero della pace, non iscrinono gli Autori da me letti. Ma l'effetto, che ne seguì, fu, che'l Duca leuò l'assedio, & andò col suo esercito nelle sue terre; e così fu terminata la guerra, ch'egli haueua contra l'Imperadore: benche al Duca non ne mancarono dell'altre; percioche egli sempre le procacciò e disiderò; e parimente col mezzo loro accrebbe il suo stato; infino a tanto, che l'anno MCCCCLXXVI. in una molto brava battaglia, ch'egli hebbe con gli Suizzeri, fu in lei uinto e morto: e la sua morte fu occasione, che uinsero in guerra l'Imperador Federico e Massimiliano suo figliuolo col Re di Francia: le cui reliquie e semente durano infino al di d'hoggi. E ciò auenne in questa guisa.

Pace tra Federico e il Duca di Borogna.

Stati del Duca Carlo.

Morto, come s'è detto, il bellicosissimo Duca Carlo, e non lasciando altro herede, che una sola figliuola, detta Maria; la cui casa, e gli Stati erano le due Borgogne, e la Fiandra, Brabantia, Nartois, Olandia, Zelandia, e Gueldre, e molte altre Città senza quelle, ch'egli haueua prese & usurpate in Lothoringia, in Picardia, e nelle terre di Suizzeri: percioche fu di tal ualore, e tanto coraggioso, che ardiua di tener tutti per nimici, & ansaua di prender le lor terre: ma terminati hauendo tutti questi suoi humori,

humori, che così si potevano chiamare: come egli hauèua fatto in quel di tutti, così tutti uolsero far del suo: e così fecero. Il Duca di Lothoringia con gli Suiizzeri, che erano suoi confederati, cominciarono a riconuerar quello, che esso hauèua lor tolto: e Luigi Re di Francia con molta fretta fece esercito; e riconerò Picardia: prese la Città di Penna, e Monte Dicio, e Turania, & altre terre. I Fiaminghi con quei della lor parte, & i Borgognoni presero incontanente le arme per difendersi per nome della loro natural Signora Maria, figliuola del Duca morto: percioche il Re di Francia diceua, che gli Stati di Borgogna per mancamento di herede tornauano alla casa Reale. E così il Duca di Lothoringia di ordine del Re di Francia entrò subito nella Borgogna, e ne prese la maggior parte: e'l Re mandò suoi ambasciadori alla Prencipeffa Maria, che subito personalmente si condaceffe in Francia a fargli il giuramento per Fiandra e per gli altri Stati, iquali erano soggetti alla casa di Francia. Ma ella intendendo, quali erano i suoi pensieri, non lo uolle obedire, anzi si mise a difesa: & in ciò succcessero di molte altre cose, e prese de' luoghi; che sarebbe molto lungo a raccontare. I Fiaminghi hauèuano mandato a chieder soccorso all'Imperadore, praticando di maritar la Duchessa Maria a Massimiliano suo figliuolo, che alhora era in età di uent' un' anno, giouane di grandissimo animo e di bellissima persona & aspetto, gagliardo, e liberale, & habile e dispostissimo a qualunque cosa. L'Imperadore hebbe molto grata questa proferta; e lo fece, benchè egli uide, che prendèua guerra con Francia: tenentola già con Mathia Re d'Vngheria, al cui grande animo, come a quello di Carlo Duca di Borgogna pareua poco ciò, che possedèua; e sollecitando quel di Austria contra l'Imperadore, si hauèua impadronito di alcune terre di Austria, e gli guerreggiua. Sapendo il Re di Francia, che si trattauano queste nozze, mandò Ambasciadori all'Imperadore & al figliuolo Massimiliano, ricercando, che essi non le facessero per molte ragioni, non ostante lequali Massimiliano, che già si chiamaua Arciduca di Austria, con molta e buonissima gente andò in Fiandra il mese di Luglio l'anno MCCCCLXXVII. con la cui uenuta si rinforzò la guerra da parte de' Fiaminghi. Massimiliano fece le nozze con la Signora Maria: con laquale hebbe tutti i suoi Stati: e trattando la guerra contra Francia; personalmente hebbe a combattere alcuna uolta: in che dimostrò il suo inuitto animo, & ottenne alcune uittorie: e particolarmente fra Tornai & Aria uinse un memorabile fatto d'arme: nel quale parendogli, che così il bisogno lo ricercasse, smontò del cauallo, e combattè a piedi nello squadrone della fanteria. Fur mossi dipoi alcuni mezi di pace; e fecesi tregua per certo tempo, nella quale il Re di Francia diede alcuni luoghi, rimanendo con quello, che di Borgogna hauèua preso: e così cessò la guerra per alcuni giorni. In questa tregua; per quello, ch'ho potuto raccogliere; uolle l'Imperadore entrare fra molte cagioni

Guerre di uerfe di di uerfi Prencipi.

Massimiliano.

Massimiliano.
no uia in Fiandra.

Gagliardia di Massimiliano.

per la guerra, che Matthia Re d'Vngheria gli facena: allaquale non potè basteuolmente prouedere, per essere egli occupato nelle altre cose dell'Imperio: e perche la pace con Francia, come tosto si dirà, durò poco.

Morte di Galeazzo Maria Duca di Milano.

Galeazzo figliuolo di Galeazzo Maria

In questi medesimi giorni, essendo già noue anni, che Galeazzo Maria era Duca di Milano, per essere egli troppo disboneſto nel uoler ſodisfare al ſuo appetito nel fatto delle donne, congiurarono contra di lui certi ſuoi ſudditi e famigliari. Onde eſſendo egli andato il giorno di San Stefano per udir meſſa nella Chieſa del medesimo Santo, lo amazzarono, di età di trentatré anni. E laſciò per ſucceſſore un figliuolo chiamato Galeazzo, fanciullo di noue anni: e per queſta cagione rimase il fanciullo ſotto la tutela della Signora Buona ſua madre, e di altri tutori. Ma dipoi ſucceſſero le coſe di maniera, che uenne a eſſer ſuo gouernatore Lodonico ſuo zio, ſotto ilqual titolo egli ſi fece aſſoluto Signore di tutto lo ſtato; tenendo il nipote Galeazzo il tempo, ch'egli niſſe; che furono uenti due anni; il ſolo nome di Signore, e Lodonico il poſſeſſo e lo eſſetto: Sopra che ſeguirono di gran diſcordie, lequali non appartengono alla noſtra Hiſtoria. Le tregue di Maſſimiliano fatte con Francia durarono poco più d'un anno; e tornarono a guerreggiare egli e il Re Aluigi: laqual guerra durò certo tempo, e gli uni e gli altri preſero alcuni luoghi, inſino a tanto, che ritornarono a far tregua per ſette anni, cercandola e confermandola Federico.

Fatili di Mahumeto Re de' Turchi.

Morte di Mahumeto Re de' Turchi.

Morte di Renato Re di Prouenza.

In queſto medesimo tempo, che occorreuano le coſe, che habbiamo raccontato, il grande e potentiſſimo Re de' Turchi Mahumeto facena di molti gran danni nelle terre de' Chriſtiani, e tenne aſſediato Rhodi poco meno di tre meſi. Ma piacque a Dio noſtro Signore, ch'egli non lo potè prendere: e ciò auenne l'anno MCCCCXXV. Dopo ilquale, il medesimo anno mandò un potentiſſimo eſercito, che paſſò nelle terre del Regno di Napoli in Puglia: e preſe alcuni luoghi; e fra quegli Otranto, e i Turchi lo ſoſtennero: e ſe non aueniua dipoi per la bontà di Dio la morte del lor Re Mahumeto, tutta la Italia ſtana in pericolo di eſſer perduta. Ma con la morte di queſto potentiſſimo Tiranno, ilquale hauena in Grecia oltre a Coſtantinopoli e Thracia preſe e ſoggiogate di molte Prouincie, & infinite Città e terre, ſi riconerò quel d'Italia, e reſpirò la Chriſtianità della grande oppreſſione, in che ella era poſta, e ſi ancora, perche Baiazezo ſuo ſucceſſore e figliuolo hebbe nel principio del ſuo Imperio alcune guerre e diſcordie domeſtiche. Morì anco in queſti giorni Renato Re di Prouenza, e Duca di Andegania, antico competitore del Re di Napoli. Nella Italia a queſto tempo era una gran guerra; laquale cominciandoſi fra i Viniziani e'l Duca di Ferrara, ſi era acceſa e diſteſa per tutta la Italia. Ilche inteſo dall'Imperador Federico, meduto il pericolo, in cui ſi trouana la Chriſtianità, procurò di rannare i Prencipi di Lamagna per fare una perpetua pace e concordia, aſſine di potere opporſi al poder de' Turchi; e'l medesimo

è l' medesimo procurò fra il Re di Francia, e Massimiliano Arciduca di Austria, e Duca di Borgogna suo figliuolo: e mentre ciò faceua, morì la Duchessa Maria consorte di Massimiliano, che, come s'è detto, era figliuola del ualoroso Duca Carlo, e con laquale Massimiliano bebbe tanti statuti. La sua morte fu molto infelice: perciocche andando ella, come haueua in costume, un giorno alla caccia, cadde da cavallo: e, secondo che dicono alcuni, il cavallo la pestò, o le diè de' calci, di che dipoi si morì: & altri, che per la sola caduta fu concia di maniera, ch' in uindici giorni rese l'anima a Dio a decifette di Marzo l'anno del Signore mille quattrocento e ottanta dua essendo poco piu di cinque anni, che era ella rimasta bevede. Lasciò un figliuolo & una figliuola piccioli fanciulli: de' quali l'uno fu il potentissimo e felice Prencipe Don Filippo, che dipoi fu Re di Spagna, e padre del presente Imperador Carlo Quinto: e l'altra Madama Margherita, che fu etiamdio Prencipeffa in Ispagna. Quando morì questa nobile Duchessa Maria, Luigi Re di Francia era aggrauato di una gran malatia, e uicino alla morte: e per questo era disideroso di pace: in guisa, che l'Imperadore non essendo di contrario uolere, conuennero, che Madama Margherita, che era fanciulla di due anni, quando fosse in età, si sposasse a Carlo suo figliuolo, che dipoi fu Re, che alhora era di dodici anni; & i padri & eglino hauessero perpetua pace con questa condizione, che ciaschun si rimanesse con quegli stati, che di Borgogna teneuano. Fatta questa conuentione, la fanciulla Margherita fu menata con gran solennità a Parigi; oue si fece la festa delle nozze, benchè dipoi elle, come si dirà, non hebbero effetto. In uindici giorni morì Luigi Re di Francia, e gli successe il detto Carlo suo figliuolo, ilquale era in età di tredici anni: e nel medesimo tempo si fece pace in Italia: e subito il seguente anno anche la morte di Papa Sisto dopo lo hanere egli uiuuto nel Papato tredici anni: e dopo la sua morte fue eletto Giouanni Battista Cardinale di Santa Cecilia, Genouese; e chiamossi Innocenzo ottauo. In questi giorni la principal cura dell'Imperadore fu la pace e la giustitia di Lamagna: nella quale la sua diligenza produsse non poco frutto: e raunando gli Elettori dell'Imperio e gli altri Prencipi nella Città di Francordia, trattò & ottenne con esso loro, che eleggessero Re de' Romani Massimiliano si o figliuolo: ilche quini si eseguì e mise ad effetto, l'anno quarantasette del suo Imperio, a sedici del mese di Febraio, l'anno del Signore MCCCCLXXXVI. E partendo di quindi con una gran parte de' Prencipi e di Signori, andarono alla Città di Aquisgrana; oue egli fu incoronato con gran festa e solennità con la Corona, che era stata di Carlo Magno, recatani a questo effetto di Norimberga, oue ella si serbana in gran ueneratione: e nel medesimo giorno di consentimento di tutti i Prencipi fece una legge, nella quale institui pace in tutta Lamagna sotto graui pene; laqual legge fu obedita dalla maggior parte di Lamagna per molti giorni.

Morte di Madama Maria consorte di Massimiliano.

Don Filippo Re di Spagna.

Madama Margherita

Morte di Luigi Re di Francia.

Carlo Re di Francia. Morte di Papa Sisto.

Innocenzo ottauo.

Anni di Christo. 1486.

Que di Brugia sollevati contra Massimiliano.

Morte di Matthias Re d'Ungheria.

Ladislao coronato Re d'Ungheria.

Passaggio de Turchi nella Croazia.

Dopo questo Massimiliano Re de' Romani andò ne gli stati di Fiandra, che già era del Principe Don Filippo suo figliuolo, di cui era tutore. E stando nella Città di Brugia, l'anno, che seguì al detto, che fu mille quattrocento e ottanta sette quel popolo per certe guerre e differenze, che era fra lui, si sollevò un giorno contra di lui con grandissimo tumulto; e prese la sua persona, & alcuni altri de' suoi, e lo tenne prigion quattro mesi. Il che inteso dall'Imperadore suo padre, facendo il maggiore esercito, ch'egli potè, uenne con molta fretta alla Città; & ancora, ch'el figliuolo fosse libero della prigione, egli dipoi fece il castigo, che conveniva sopra quelli, che erano in colpa, si di Brugia, come di Gante: e con questo il Re de' Romani rimase pacifico e Governatore ne gli stati di Fiandra, e di quello, che di Borgogna possedeva: e l'Imperadore hoggimai uccchio e debole, tornò in Lamagna a conservar la pace e la giustizia, & a provvedere alla difesa contra a' Turchi. Per la conservation della quale, ancora che Matthias Re d'Ungheria gli teneva Vienna & altre terre di Austria, che gli si erano ribellate, egli ciò haveva permesso, e non tentò di ricouerarle con le arme. Ma d'indi a poco tempo morì il detto Re Matthias, senza lasciar successore alcun figliuolo, essendo trentasette anni, ch'egli regnava. Intesa Massimiliano Re de' Romani la sua morte, con gran fretta si partì di Fiandra: e col fauor del padre fece un buono esercito, e in pochi giorni ricouerò Vienna, e le altre terre di quello stato, che'l Re Matthias haveua tenuto occupate. Mentre, che egli queste cose faceva, Ladislao figliuolo di Casimiro Re di Polonia, finì di ricouerare il Regno di Bohemia: sopra il quale suo padre Casimiro, & egli havevano tenute guerre col Re Matthias dopo la morte di Giorgio Poggiabracchio. E fornito il Re Massimiliano quello, che s'è detto, ambedue pretendettero di esser Re di Ungheria. Per laqual ragione ciascun di loro trattò di hauer per moglie la vedova Reina, il cui nome era Beatrice di Aragona, che fu figliuola di Fernando Re di Napoli, e teneva grande autorità in quel Regno d'Ungheria. Ma con tutto ciò stando Massimiliano alquanto dubbiofo, e mettendou tempo in mezzo, Ladislao procurò di conchiuder la cosa in breue: e fatte le nozze, fra pochi giorni fu riceuuto per Re di Ungheria, e coronato in Albaregale: e fra lui, e Massimiliano, e l'Imperadore, si trattò prestamente la pace, e si convenne col consenso di quei del Regno, che se Ladislao morisse senza lasciar figliuolo legittimo, havesse il Regno Massimiliano, e i suoi successori. Ma però Ladislao visse dipoi uentidue anni, e gli successe Lodouico suo figliuolo; che prese per moglie a' nostri tempi Madama Maria sorella dell'Imperadore, e l'infante Don Ferdinando, che hoggi è Re de' Romani, la sua, chiamata Anna, che hoggi di uive: per ilqual maritaggio, essendo suto uinto e morto il cognato Re Lodouico da Soliman Re de' Turchi, l'anno MDXXVI. successe in quel Regno d'Ungheria e di Bohemia il serenissimo e potentissimo infante di Castiglia

di Castiglia e Re de' Romani Ferdinando : e così venne ad adempersi a' nostri giorni per uie non mai pensate quello , che s'era conuenuto fra Ladislao e Massimiliano : ilche auenne , l'anno MCCCCXC.

Ferdinando
Re di Vogh
ria .

Ritornando alla mia historia , dico , che hauendo Massimiliano trattato le cose , & essendo uenuto in Noremberga con consenso dell'Imperador suo padre , si conchiuse il Maritaggio con la Duchessa di Bretagna , chiamata Anna : laquale , essendo morto il Duca Francesco suo padre senza figliuoli maschi , era succeduta in quello Stato , e Carlo Re di Francia procuraua il medesimo per hauerla , ancora che fosse isposato con la Prencipessa Margherita fanciulla , laquale hauena , come s'è detto , in suo potere . Ma nondimeno si fece il maritaggio per uia di procuratori fra la Duchessa e Massimiliano . La onde Carlo Re di Francia , che fu ottauo di questo nome , e fu chiamato gran testa , entrò con esercito nella Bretagna , e prendendo per forza la Duchessa Anna contra gli ordini della Chiesa , consumò il matrimonio , essendo il Re prima maritato con Margherita , quantunque fanciulla , e la Duchessa con Massimiliano per uia di huomini , che hauenuano autorità di poter ciò fare : benche i Francesi adducono certe ragioni in iscusà di Carlo , che non mancarono a i Re , che molto non temono Iddio : dicendo , che lo sposalitio del Re con Margherita fanciulla , non era ualido per la poca età di lei , e perche Carlo non lo confermò , ne ui consentì giamai : è che quando e' si fece , era ancora egli fanciullo , e ui contradisse : e che quello della Duchessa con Massimiliano non hebbe effetto ; perciocche la Duchessa diede a ciò alcune autorità finte e non bastanti : perche gli Ambasciadori erano quattro : e niun di loro hebbe autorità , come si dice , in solidum , per contrahere esso maritaggio , ne anco la Duchessa hebbe animo , che si facesse : e quello , che ella hauena fatto , fu affine di trattenerne i Britom , che non si dessero a Carlo Re di Francia . E posto , che ciò si fosse fatto per huomini di bastante potere , non essendo Stato confermato , non era di alcun ualore : perche le contraditioni , e gli accordi , che si diedero , non furono adempiuti dipoi . Finalmente per queste e per altre ragioni si discolpano di questo fatto , tenendole a lor piacere per uere e bastenoli ; e' l Re di Francia andò in Bretagna , e Madama Margherita tornò in potere del padre : di che a lui poco increbbe ; perche dicono , che mai quelle nozze non gli piacquero , benche egli si fosse messo a farle a richiesta de' Fiaminghi : e si cominciò una guerra molto crudele in Francia , e fra l'Imperadore e Massimiliano suo figliuolo : ilquale gia per la uecchiaia del padre , e per il gran ualore e gagliardia della sua persona amministrava ogni cosa , essendo che egli homai hauena appoggiato il suo carico sopra le sue spalle . Ma fatte alcune zuffe , si compose infra di loro la pace , ben che finta , e non di buono animo . Alla quale Massimiliano discese per le grandi & eccessiue spese , che per la guerra erano mestieri , e per altri rispetti . E perche nel medesimo tempo ; che era l'anno del Si-

Maritaggio
fra Massimil
iano & An
na .

Guerra fra
Francia e Fe
derico .

Gite del Re
Matthia la
guerra ocl-
l'Austria.

Morte di Pa-
pa Innocen-
zo.
Alessa idro
Sello.

Anni di Chri-
sto. 1473.

Morte di
Federico.

Loie di Fe-
derico.

Figliuoli di
Federico.

guore MCCCCXCIII. la gente di guerra, che del ualente Re Matthia era rimasa; che si chiamaua la legion nera, o diciamo compagna, per il pianto e corrotto del loro Re, per mancamento del soldo, o per licenza e leggerezza cominciò a far guerra nell'Austria; & hauena saccheggiato alcuni luogbi: al soccorso de' quali andò Massimiliano; e con picciola fatica la ruppe, e l'Imperadore fece uno aspro gastigo sopra di quella. E fu questo anno segnalato fra le altre cose per tre cose molto notabili: la prima, che morì Papa Innocenzo l'ottauo l'ottauo anno del suo Ponteficato, e gli successe Roderico di Borgia, di Valenza, e fu chiamato Alessandro Sesto: la seconda, perche nel principio del detto anno fu presa la gran Città di Granata per li catholici e degni di perpetua memoria, Don Fernando, e Donna Isabella Re di Spagna: e la terza, perche furono disoperte questo anno per ordine del medesimo Re le Indie del mare Oceano. Ora uenuto l'anno MCCCCXCIII. trouandosi tutta Lamagna in pace, & in buono e giusto gouerno, per la prudenza e diligenza dell'Imperador Federico, e tenendola egli con tutti i Prencipi; e possedendo gli Stati tutti di Austria pacifici e quieti. & essendo Massimiliano suo figliuolo Re de' Romani impadronito di essi; e Governator de' gli Stati della Fiandra per Don Filippo suo nipote, e di parte di Borgogna; piacque a Dio di levarlo appresso di se, essendo cinquantatre anni e quattro mesi, che era Imperadore. Nel qual tempo niuno Imperador si aguagliò seco, senon Ottauiano Augusto, che imperò di piu tre anni; e ne gli anni della uita n'ebbe Federico altrettanti di quelli, che uisse egli. Di questo Prencipe si raccontano di gran uirtù; perciocche oltre a quelle, che da me si son dette, fu molto mansueto, pacifico, temprato nel mangiare e nel bere, e diuotissimo e buon Christiano: ne si trona, che giamai giurasse, senon due uolte: l'una, quando egli fu incoronato in Aguisgrana, e l'altra in Roma. Hebbe tanto zelo e cura della conseruatione della Città dell'Imperio, che per non le auenturare e ponere in risco, alcune uolte fece pace con perdita del suo: ne mai uolse dare inuestigione ne titolo a Francesco Sforza, ne a Galeazzo Maria suo figliuolo dello Stato di Melano, quantunque essi possedessero quegli Stati. Hebbe tre figliuoli e due figliuole della Imperadrice Heleonora di souera detta, laquale si morì molti giorni innanzi a lui. Il primogenito hebbe nome Christofo, e morì fanciullo: il secondo fu l'inuittissimo Massimiliano, di cui habbiamo detto, e diremo; e'l terzo Giouanni, che altresì morì fanciullo. Delle figliuole l'una uenne a morte, pure essendo fanciulla, e chiamossi Helena, e l'altra Huguada: laquale maritò ad Alberto Duca di Bauiera: e fu madre del Duca Guglielmo, e del Duca Lodonico, e di Herneſto, fratelli cugini del Re Filippo.

PONTIFICI

DE i Pontefici basta quello, che s'è trattato nel superior discorso: ne accade replicargli in darno.

H V O M I N I L E T T E R A T I .

NEL lungo Imperio di Federico lungamente fiorirono le lettere diuine & humane, onde elle uennero nel colmo, in cui hoggidì stanno: ilquale colmo è di qualità, che hoggimai secondo la conditione humana, e la esperienza de' passati tempi, anzi è da temere, che elle diminuiscono e caggiano, che stiano in piedi, e uadano crescendo. De i molti adunque, che furono nel suo tempo illustri in lettere, nomarò per serbare il costume alcuni pochi de' principali, che mi uerranno alla memoria: Nicolò di Causa, Cardinale ad Vincula, dottissimo huomo, ilquale scrisse eccellenti opere, Dionigio Cartusiano di non minore, anzi di maggiore autorità e scienza di costui, e furono grandi amici, Giouanni di Indagine ancora egli Cartusiano, celebrato Theologo, e Canonista singolare, Santo Antonino Fiorentino, la cui Historia ho seguita & allegata alcune uolte; Giouanni Capistrano, Giouanni di Torre Cremata, & un'altra moltitudine di ualenti Theologi, che io lascio per non esser lungo. Vi fu anco un gran numero di eccellenti Legisti: fra quali furono, Giouanni di Anania, ancora egli Theologo, Giouanni Bartocchino, Thomaso Anglico, Alessandro d'Imola, Felino, e molti altri. Lungo sarebbe similmente a dir di quelli, che fiorirono nelle lettere d'humanità: ma per non tacer di alquanti, il primo sarà Enea Siluio Sanese, e dipoi Papa Pio secondo Filosofo, Oratore, Poeta, & Historico. E, quello, che in tutti i suoi scritti merita esser letto, il Besarion Cardinal Niceno Patriarca Alessandrino: Nicolo Perotto Vescono Sipontino, che tradusse leggiadramente Polibio, scrisse il Cornucopia, e fece alcune bellissime Regole Grammaticali: Giouanni Pontano, il cui stilo ne' uersi e nelle prose si puo molto aguagliare a gli antichi; Pomponio Leto, Antonio Blocco, Sulpitio Verulano, Francesco Filelso, Marullo, Musuro, Girolamo Donato Gentilhuomo Vinitiano, Calsurnio, il Leonico, tutti singolari huomini. Platina, che scrisse la Historia de' Pontefici, Theodoro Gaza, che tradusse gran parte di Aristotele, Marsilio Ficino, ualentissimo Filosofo, il diuino Gionan Pico dalla Mirandola, l'ingegnossimo e dottissimo Angelo Policiano, Filippo Beroaldo, il dottissimo Hermolao Barbaro, similmente Gentilhuomo Vinitiano, Giorgio Valla, e Giorgio Merula: Domitio Calderino, Battista Mantouano, il grande Astrologo Giouanni di Regiomonte: il gran Rodolfo Agricola, Codro Niccio, Mancinello, Mario Filelso, Aldo Manutio, & altri.

SOMMARIO DELLA VITA
DI MASSIMILIANO.

MORTO Federigo, Massimiliano suo figliuolo, che in vita del padre amministrava le cose dell'Imperio, fu senza alcuna contesa fatto Imperadore, e nel principio del suo Imperio si dispose andar contra i Turchi, e'haueron fatto una gran mossa in Ungheria, e gli costrinse a fuggire. Presse per moglie Bianca figliuola del Duca di Milano, e fece grandissima guerra con gli Svizzeri, a' quali finalmente con molte honorate conditioni diede la pace. Venne in soccorso di Lodouico Duca di Milano, cacciato dal Re Luigi, ma non potette far sì, ch'ei non fosse tradito da gli Svizzeri, sollenaronsi in tempo di questo Imperadore i Contadini in Lamagna, che fu uno de' maggior tumulti, che seguissero mai, ma presto ni fu posto rimedio. Soggiogò molti suoi ribelli, e cominciarono allhora a nascere le cause delle discordie, che son tra Spagna, e Francia per capion dello Stato di Milano. Fece quest'Imperadore guerra a' Venetiani, seguì la spauentosa giornata di Rauenna, e quella di Marignano, e furono molti uarij accidenti di guerra, laquale finita, in una simulata (ancor che alquanto durabile) pace; l'Imperador Massimiliano uscì di vita, hauendo regnato venti cinque anni.

VITA DI MASSIMILIANO
SOLO DI QUESTO NOME
CXIII. IMPERADORE.

AL pacifico Federico successe nell'Imperio l'inuittissimo Massimiliano suo figliuolo, che già uiuendo egli, era stato eletto e coronato Re de' Romani. De' fatti di questo fortissimo Principe non potremo scriuere a pieno, ma solamente si farà memoria delle cose più segnalate: perciò che le guerre, ch'egli fece, e le battaglie, che gli occorsero, furono tante; che, se di tutte si hauesse a render conto, quantunque breue, non potrei esser, senon più lungo di quello, che sarebbe conueniente: ancora, che così gran prodezze non sono state raccontate da gli Scrittori, nella guisa, che si richiede. L'anno medesimo adunque, che morì Federico suo padre, fecero i Turchi una grande entrata nella Croacia, Prouincia di Ungheria, laquale confina con la Dalmazia. Alquale impeto il nuouo Imperadore uolendo opporsi, con molta celerità raunò nell'Austria il più scelto e maggiore esercito, che potè fare; e andò a combattere con gli infedeli: ma eglino intesa la sua uenuta, non ardirono di aspettarlo; anzi fuggirono uergognosamente. Onde ueggendo l'Imperadore non hauer nimici,

Entrata de'
Turchi nella
Croacia.

mici, licentiò l'esercito, e si diede ad attendere alle altre cose di pace. Laquale egli non lasciò di disiderare e procurar sempre: e contra coloro, che accettar non la uolsero, fece guerra animosissimamente. Era già buona pezza, che l'Imperador Massimiliano si trouaua uedouo. La onde subito, che morì il padre, si trattò di dargli per moglie Bianca figliuola di Galeazzo, e nipote di Lodouico Sforza Duca di Melano: ilquale, come s'è detto, essendo zio e governatore di Gionan Galeazzo suo nipote, a cui toccaua il Ducato, egli si haueua usurpato lo stato, e lo possedena. Era questa Bianca la più bella e ualorosa Donna di quella età, e ricercata da molti Prencipi. Con costei adunque hebbero effetto le nozze dell'Imperadore. E in questo medesimo tempo, che era già l'anno del Sign ore mille quattrocento e nonanta quattro, Carlo Re di Francia, che era chiamato, come ho detto, testa grossa, cominciò a prepararsi per passare in Italia, ilqual passaggio haueua publicato poco innanzi: e la fama era di uolere andare al conquisto del Regno di Napoli; ilquale diceua, che gli aspettaua per testamento e succession di Renato Signor di Prouenza, e de' suoi passati Duchi di Andegauia. A che scriuono gl'Historici, ch'era prima stato inuitato & indotto da Lodouico Duca di Melano, zio, come dicemmo, di Giouanni nero e legitimo Duca. Percioche Fernando Re di Napoli & Alfonso suo figliuolo haueuano da lui ricerca, che egli lasciasse il gouerno libero a Giouanni Galeazzo, ilquale haueua per moglie una nipote di Fernando: e per questa cagione determinarono di fargli guerra. Onde il Duca per tutte le uie, che poté tenere, si affaticò di mouer Carlo Re di Francia a uenir contra di essi in Italia; e ue lo indusse, souenendogli a questo effetto d'una gran somma di danari: & affine, che in ciò l'Imperador Massimiliano non gli fosse nimico, procurò Lodouico Sforza di dargli, come ei fece, per moglie la nipote. Et essendo egli trattenuto dalla fama e speranza di questa uenuta, auenne la morte di Fernando Re di Napoli: e gli successe Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo: e in questo medesimo tempo fu condotta la Imperadrice Bianca in Lamagna; e si celebrarono le nozze di lei e di Massimiliano: trouandosi Lamagna in pace e in concordia, e l'Imperadore tenendo tuttauia il pensiero fermo nella difesa contra Turchi. Con tutto ciò il Re di Francia ardendo nel disiderio già detto, prese il camino in Italia: e per farlo con più sicurezza, haueua in questi giorni dato al Re Catholico Don Fernando il contado di Rossiglione, e di Cerdania, che'l Re Don Giouanni suo padre haueua impegnato al Re Lodouico. A me non appartiene di scriuer questo passaggio di Carlo: ma toccherò solamente i capi, per esser questo stata cosa molto famosa, e temuta dal Papa, e da tutti i Prencipi e potentati d'Italia: & anco parimè, perche ciò sic uile per intelligèza delle cose, che seguiranno. Venne adunque Carlo in Lombardia con cinquanta mila fanti, e caual-
li, il mese di Settembre del detto anno: oue da Lodouico fu honoratamen-

Bianca bel-
lissima don-
na.

Morte di
Fernando Re
di Napoli.

Passaggio di
Carlo Re. di
Francia in
Italia.

Morte di
Giuſſini Ga.
1430.

Carlo va a
Napoli.

Alfonſo Re
di Napoli ſi
fa Monaco.

Fernando fi-
gliuolo di
Alfonſo.

93

Legata ſi
Papa Maſſi-
miliano, Vi-
centino, e il
Duca di Me-
lano.

Differenze
ſopra lo ſta-
to di Me-
lano.

te e con gran feſta riceuuto; e proueduto al ſuo eſercito di tutto quello, che ſi neceſſario: e'l medefimo Re Carlo andò a uifiſtare il uero Duca, Gio- uanni Galeazzo, il quale ſi ſtana in Pania aggranato di malatia, della quale fra pochi giorni uſcì di uita, laſciando un picciolo figliuolo, chia- mato Francesco: e ſeguitando il uiaggio, nel quale auennero di molte co- ſe, ch'io tralaſcio, uenne a Piſa; e dipoi fu riceuuto a Fiorenza, e di Fiorenza andò a Roma, non oſando alcuno di fargli reſiſtenza nel cami- no, ne meno nell'entrar di quella Città: e Papa Aleſſandro non osò aspet- tarlo nel ſuo palagio, anzi ſi riduſſe nel caſtello di Sant' Angelo; tante erano le paure, e i ſoſpetti, che hauenoano infra di loro. Ma dipoi tra l' u- no e l' altro ſi miſe certi partiti di pace, ancora, che non ſi abboccarono: ma dipoi dataſi inſieme la ſicurtà, ſi uidero e ſauellarono. Et iui a pochi giorni il Re con maggior numero di gente, di quello, che hauena menato di Francia, preſe la uia uerſo il Regno di Napoli: il meſe di Gennaio l'anno MCCCCXCV. Nel quale il Re Alfonſo non ardì aspettarlo, ſi per lo grande eſercito, che'l Re conduceua ſeco, come perche per cagion de' ſuoi uitiſ e della ſua diſſoluta uita, egli era mal uoluto nel Regno. La onde nel tempo, che Carlo entrò in Roma, non eſſendo ancora un' anno intero, ch'egli regnaua, rinunziò il Regno a Fernando ſuo figliuolo; e paſò in Sicilia, nella quale ſi fece Monaco, e morì iui a pochi giorni. Per la qual coſa il nuouo Re Fernando ſuo figliuolo, miſe inſieme con molta ſteſſa la piu gente e la migliore, che potè hauere; & affermaſi, che già hauena cinque mila huomini d'arme, e cinquecento caualli leg- gieri, & un gran numero di fanti. Ma nondimeno a Franceſi ſuccede- uano le coſe coſi bene; e'l Re Fernando trouò ne' ſuoi tanto ſpauento, e ſi poca fermezza, che dopo alcuni accidenti, egli uenne a Napoli, e ſe ne fuggì con certe Galee, ueggendo non hauer forze da poterſi diſendere; e ſi riconerò a Iſchia: e dipoi paſò in Sicilia: e'l Re di Francia ſ' impa- dronì in due Meſi di tutto il Regno: eccetto di alcuni piccioli luoghi ma- ritimi, iquali rimasero per il Re Fernando. Hauendo adunque Papa Al- leſſandro ueduta la proſperità e la poſſanza del Re Carlo, conoſcendo, quale era il ſuo diſiderio, e temendo di perdere il ſuo ſtato, mentre che egli era occupato nell'acquisto di Napoli, procurò di far lega con i Vi- nitiſiani e con l' Imperadore Maſſimiliano: a cui mandò a chiederne, che egli ueniſſe in Italia in ſoccorſo della Chieſa. Entrò in queſta lega etiandio Lodouico Duca di Melano; il quale era ſtato cagione della uenuta del Re Carlo in Italia, rincreſciendogli, che le coſe gli ſuccedeano troppo ſeli- cemente: e cominciò a temer del ſua proprio ſtato; alquale ſempre i Re di Francia teneuano l'occhio; come poi moſtrò in fatto Lodouico Duca d' Or- liens primogenito di Carlo, che dipoi fu Re, dicendo, che quel Ducato a lui ſpettaua, per eſſere egli nipote dell' altro Lodouico, Duca ancora di Orliens, fratello di Carlo Seſto Re di Francia, e di ſua moglie Valenti- na, che

na, che fu sorella di Filippo Duca di Melano, ultimo de' Visconti: la cui
 figlinola bastarda hauena presa per moglie il Duca Francesco Sforza,
 quando ei s'impadronì di quello stato, si come tutto è stato da noi raccon-
 tato. Onde Lodouico per maggior confirmation del suo stato impetrò da
 Massimiliano, come supremo Signor della Lombardia, che gli desse la in-
 uestigione del Ducato di Melano: il che a giudicio mio e di coloro, che scri-
 uono sanamente, fu la sola uera approuatione e giusto titolo: perciocche
 dopo la morte del Duca Filippo già nomato ne l'Imperador Federico, ne
 egli non hauena dato titolo, ne inuestigione del detto Ducato ne a lui,
 ne a suo padre, ne al nipote: ne a loro per uia della linea delle femine po-
 tene esser peruenuto, come anco meno a Lodouico Duca d'Orliens, che lo
 ricercaua, e dipoi se ne impadronì, essendo Re di Francia; tanto piu,
 che i discendenti di questo Sforza ueniuan da una femina e bastarda: on-
 de eglino hauenuo posseduto così fatto stato (per uero dire) indebita-
 mente e contra ragione. Hauuta egli dall'Imperadore la detta inuesti-
 gione, prese le insegne Ducali con solennità e festa. Hauendo adunque
 intesa il Re Carlo la lega nuouamente fatta da questi Prencipi, di terminò
 di lasciar nel Regno di Napoli una quantità di genti, che bastassero per
 la sua difesa, e tornarli col rimanente del suo esercito in Francia; e mar-
 ciando alla uolta di Roma; nella quale hauena mandato a fare intender
 al Papa, che egli ui andaua per far riuerenza a sua Santità, Papa Alef-
 sandro dopo alcune ambascierie & altre cose, che occorsero, si partì di
 Roma, e non osò aspettarlo; nella quale e nelle altre terre della Chiesa le
 sue genti fecero di gran male, rubando e saccheggiando qualunque cosa:
 e'l Papa non si tenendo anco sicuro in Ciuità Vecchia, se ne andò a Peru-
 gia, con intentione, quando si uedesse astretto, di passare in Ancona, &
 ui imbarcarsi per Vinegia. Il Re di Francia si partì di Roma, continuo-
 uando il suo camino alla uolta di Francia; quantunque egli sapeffe, che
 in Lombardia ui era esercito de' Vinitiani, e del Duca di Melano contra
 di lui: e in Lombardia Lodouico Duca di Orliens hauena presa la Città di
 Nouarra con la pretensione e titolo, che s'è detto: onde il Duca di Mela-
 no andò subito ad assediare. E uenendo il Re Carlo presso di Parma, nel
 passar del fiume Tarro, trouò il campo de' nimici molto grande e numero-
 so: il cui principal Capitan era Francesco Gonzaga Marchese di Manto-
 na; con cui uicino al fiume uenne a battaglia: nella quale ui auennero di
 notabili successi: ma in ciò sono molto differenti coloro, che la scrivono.
 Perciocche i Francesi uogliono dar la uittoria al Re loro; e gl'Italiani la
 danno a' Vinitiani & a Melanesi. Il uero è, che niuno de' gli eserciti fu
 del tutto rotto ne uinto; ma gl'Italiani rimasero quei giorni assai piu si-
 gnori del campo: & apparisce questo, ch'io dico, da ciò; che c'presero
 molti Francesi; e dalla parte Francese di essi non ne fu fatto prigionie al-
 cuno: e costrinsero il Re di Francia a prendere altro camino da quello,

Andata del
 Re Carlo a
 Roma.

Francesco G^o
 Papa Mar-
 chese di M^o
 тона.

Retta di Car-
 lo Re di Fra-
 ncia presso al
 fiume Tarro.

ch'egli haueua preso; di maniera, che essi furono riputati uincitori. Morirono in questa giornata (che fu a sei di Luglio, l'anno del Signore mille quattrocento e nouanta cinque) mille huomini da ambe le parti: e dopo alcuni trattati finti o uolontari fra l'un campo e l'altro, il Re si parti una notte, & andò verso Aste; oue stette alcuni giorni, e si compose la pace fra lui e'l Duca di Melano; e Lodonico Duca d'Orliens rese Nouarra, e'l Re Carlo tornò in Francia: e fra pochi giorni Fernando Re di Napoli fornì di racquistar tutto il suo Regno; benché hebbe molto da fare con i Francesi, che erano rimasti in sua difesa, e con quelli, ch'egli dipoi ni mandò, essendo guidate & amministrate le più importanti cose in seruigio di Fernando dal fortissimo & inuittissimo Capitano Gonzale Hernadez di Cordoua gran Capitano di Spagna, mandato a difendere quel Regno da Don Fernando Re catholico la prima uolta, che egli colà passò. E così di tutta questa sua impresa Carlo Re di Francia (auenga, ch'egli fece di gran danni, e mise gran tema in tutta Italia, e la sua riputatione e la forza, con che uenne, era grandissima) niuna cosa gli rimase nelle mani; senon lo hauer fatto un passaggio di grande ardimento; e con questo se ne partì.

Mentre, che le raccontate cose nella Italia seguivano, l'Imperadore il medesimo anno m c c c c x c v. fece dieta nella Città di Vormes: nella quale si trattò di andare a soccorrere le cose della Chiesa contra il Re di Francia, che alhora le molestaua, o di far guerra contra Turchi: e fu il parer de' Principi tanto uario, che non si risolse alhora cosa alcuna in far la guerra per nome di tutto l'Imperio, come era cosa conueniente. Diede l'Imperadore in questa dieta a' Conti di Vitemberga titolo di Duchi, ilqual tengono hoggi di: e di qui mandò le insegne e inuestigioni, che io dissi, a Lodonico Duca di Melano: e uì si deliberarono altre cose, che apparteneuano al giusto gouerno & alla pace di Lamagna: e ciaschun giorno era chiamato Massimiliano alla uenuta in Italia dal Duca di Melano: ilche alhora non hebbe effetto. Auenne appresso quello, che s'è detto, che hauendo Fernando Re di Napoli fornito di riconferare il suo Regno,

Dieta in Vormes.

Inuestigioni del Duca di Melano.

Morte di Fernando Re di Napoli.

Federico Re di Napoli.

gli soprauenne una infermità, della quale si morì: e per non rimaner di lui figliuolo, hebbe il Regno Federico suo zio fratello del Re Don Alfonso suo padre, ilquale rinuntì il Regno. E succedero nella Italia di molte altre cose, che io non ho spatio di raccontare: e l'Imperadore teneua Lamagna in buonissima amministrazione e pace con Carlo Re di Francia. Ilquale in poco tempo, l'anno mille quattrocento e nouanta sette morì subitamente, e e auò gran mutamenti nelle cose; perciòche, per non lasciar figliuolo herede, gli successe nel Regno il già nomato Luigi, Duca di Orliens, suo stretto parente. Ilqual subito, che fu riceuto per Re, si fece chiamar Duca di Melano; ilche diede a intender, che egli hauesse nell'animo quello, che dipoi mise in opera. E subito etiandio fece diuortio con Giouanna sua moglie; laquale era sorella del Re Carlo suo predecessore, adducendo, che ella

che ella non era atta a far figliuoli, e che per forza l'hauena presa per moglie: e sposò la uedoua Reina, laquale fu moglie del Re Carlo, chiamata Anna, per hauere, come egli hebbe, insieme con lei lo stato di Bretagna. Intesa dall'Imperadore la morte del Re Carlo, procacciando di acquistar per Filippo suo figliuolo, che fu poi Re di Spagna, lo stato di Borgogna, entrò in lui con armata mano, e prese alcuni luoghi; e l'nuono Re Luigi mandò un grossissimo esercito per la difesa di quelle terre; e ni hebbe alcuni successi molto notabili. Ma iui ad alquanti giorni si fecero però alcune tregue e paci a profitto & honor dell'Imperadore: alle quali uenne il Re di Francia, sì come quello, che era molto desideroso, & hauena determinato di far l'impresa di Melano per la ragione sopra detta, ch'egli diceua di tener sopra il detto stato: e, perche l'Imperadore hauena proposto di andar contra il Duca di Gueldre, il Duca di Melano, non lasciaua di intendere e temere i disegni del Re di Francia: e si hauena provveduto per la sua difesa di quanto era possibile, principalmente della lega & amicitia dell'Imperadore, che era bastante a difenderlo, e così era in pensiero di douer fare. Ma nondimeno occorrendogli in questo tempo (che fu l'anno MCCCCXCIX.) la guerra grande, che gli Suizzeri cominciarono a far nelle terre di Austria: laquale e la cagion che la mosse, scriuono fra gli altri copiosamente Henrico Mutio, e Nauclero; a' quali rimetto il Lettore, essendo, che io non mi trono luogo da scriuerla: lasciata l'Imperadore l'impresa di Gueldre, andò a questa guerra: perche gli Suizzeri, chiamati anticamente Heluetij; sì per la qualità delle lor terre cinte di montagne e luoghi asprissimi, come per il grande animo e forza loro, sempre furono, e sono hoggidi in grande istima, e ualenti, nelle cose della guerra. Essendo adunque uenuto contra di loro Massimiliano, benché contra il suo uolere, s'era cominciata la guerra, la continuò in tal guisa, che in diuerse zuffe e fatti d'arme, che seguirono infra di loro, furono tagliati a pezzi trenta mila huomini da ambedue le parti, e'l maggior numero di essi fu dalla parte de' gli Suizzeri, uariando la uittoria alcune volte ad una, & alcune ad altra parte: nelle quali fece egli con la propria persona marauigliosi fatti, insino a tanto, che a' preghi del Duca di Melano, e di altri Prencipi, che a ciò s'interposero, l'Imperadore concesse loro la pace, laquale si conchinse con suo molto nantaggio & honore. Ma prima, che ella si terminasse, Luigi Re di Francia, che hauena procurata e mossa questa guerra, per non perder così buona occasione, fece il maggiore esercito, ch'egli potè mettere insieme; e'l mese di Ottobre del detto anno passò in Lombardia, assediando e prendendo le terre del Duca di Melano: ilquale, perche era mal uoluto in quel tempo da' suoi suditi, e per mancargli il soccorso dell'Imperadore, per quello, che s'è già detto, e per essere i Viniziani in lega col Re, determinò di dar luogo alla furia Francese, & abandonar la Città: e mandando innanzi Ascanio Sfor-

Luigi Re di Francia.

Massimiliano assalta la Borgogna.

Guerra di Massimiliano contra gli Suizzeri.

Vittoria di Massimiliano.

Passaggio di Luigi Re di Francia in Lombardia.

Lodouico
Duca di Me-
lano insieme
co' figliuoli
ne va in La-
magna.

za suo fratello co' suo figliuoli Massimiliano e Francesco in Lamagna, egli con la maggiore e miglior parte de' suoi thesori, iui a pochi giorni fece il medesimo. Ora essendo in tal guisa partito il Duca Lodouico, il Re di Francia con niuna o poca resistenza fu riceuuto in Melano, e nelle altre Città di quello Stato: & i Vinitiani, secondo lo accordo, che essi hauuano fatto, s'impadronirono della Città di Cremona e di altri luoghi di queglii Stati.

Essendosi adunque in cotal modo il Re Luigi impadronito della Lombardia, lasciò in lei i gouerni e le genti, che gli paruerono necessarie; e ritornò alla volta del suo Regno trionfante e vittorioso. Il Duca essendo peruenuto innanzi all'Imperadore, da cui era molto amato, fu da lui con molta amoreuolezza & bonore riceuuto; e raunati insieme fra pochi giorni alcuni, o la maggior parte de' Principi dell'Imperio, deliberò di dargli aita e fauore; come a quello, che per hauer da lui la inuestigione hauena il miglior titolo di quello Stato: e così si fece, e con più prestezza di quello, che si potena credere, si mise in punto un buono esercito, e la maggior parte di Suizzeri: in che fu grande la industria e la diligenza del Cardinale

Lodouico
Duca di Me-
lano torna in
Lombardia.

Ascanio suo fratello. Con questa gente, e con quella, ch'ei potè raunar d'Italia, il Duca tornò in Lombardia nel mese di Febbraio dell'anno MD. & essendo andato innanzi il Cardinal suo fratello, fu riceuuto in Melano, e in altre Città, e subito ei uì condusse il Duca suo fratello. Di che hauendo hauuto nuoua il Re di Francia, con la maggior fretta del mondo mandò quel numero di gente eletta, ch'ei potè mettere insieme; la maggior parte della quale erano altresì Suizzeri, in Lombardia: e l'Duca, a cui non mancava ne ardire ne gente per il fatto d'arme, aspettò in campo l'esercito Francese; & essendo l'uno esercito e l'altro per combattere, gli Suizzeri, che col Duca erano, non uolsero attaccar la battaglia, come si dice, per essere eglino Stati corrotti per danari: e non solamente ricusarono la battaglia; ma diedero il povero Duca a' Francesi: e così egli fu menato prigione in Francia; e dipoi anco il Cardinal suo fratello, che d'altra parte per mala auentura fu preso: e in pochissimi giorni il Re di Francia tornò a impadronirsi dello Stato di Melano: e Lodouico morì dipoi in prigione, povero, afflittito, e priuo del Ducato, essendo egli Stato uno de' più temuti e de' più ualorosi e forti huomini del mondo.

Prefa di Lo-
douico Duca
di Melano.

Carlo quin-
to quando,
& oue nac-
que.

In questo anno MD. a uenticinque del mese di Febbraio il giorno di San Matitia nacque nella Città di Caute Carlo Re di Spagna Imperador Quinto di questo nome, il quale boggidì uinire, impera, e regna felicissimamente, santamente, e con grandissimo potere. Hauendo in questa maniera perduto lo Stato il Duca Lodouico, l'Imperadore riceuè i suoi figliuoli, che seco hauena menato il Cardinale Ascanio, de' quali si dirà quello, che auenne, più innanzi. Subito l'anno seguente MDI. occorse un prodigio di gran marauiglia in Lamagna: che si uidero alcune Croci colorate e nere sopra le uesti e le teste de' gli huomini e delle donne, e sopra a' letti,

Prodigio a-
uenuto in
Lamagna.

letti, due dormivano, così ben fatte, che era cosa stupenda a vedere per il tempo, che elle duravano. A che seguì dipoi una grandissima e crudel pestilenza. Cominciò somigliantemente in questi giorni nell'Asia il Regno e l'Imperio del gran Principe, detto Sofi, il quale hebbe origine da uno detto Sechin, il quale si dicea discender dalla stirpe de' Re di Persia. Costui per forza di arme si fece Signor della Persia, e di gran parte dell'Armenia, e della Mesopotamia, e d'altre Prouincie; e dipoi lasciò fondato il Regno a' suoi successori; il quale è ito crescendo; & è stato di qualche freno alla smisurata cupidigia e poder de' Turchi.

Luigi Re di Francia in questo medesimo tempo, temendo dell'Imperador Massimiliano, per cagion di Melano da lui nuouamente acquistato, e per la impresa; che egli haueua in animo di douer fare del Regno di Napoli; come egli fece, procurò di far seco lega; onde praticò di dar per moglie al fanciullo Carlo, che dipoi fu Re di Spagna & Imperadore. & alhora era d'un'anno, Claudia sua primogenita figliuola, laquale similmente era fanciulla, a cui apparteneua la successione de' gli Stati di Bretagna. E l'Imperadore e'l Principe Don Filippo suo figliuolo di ciò furono contenti; e douendo andar la Reina Giouanna, e'l detto Don Filippo in Ispagna, alhora con licenza e di consentimento dell'Imperadore passarono per Francia, e nella Città di Parigi si confermò questo maritaggio, & andarono in Ispagna. Que stettero poco meno di due anni, e ritornarono per la medesima Francia, come per terreno di Re suocero & amico. Ilqual maritaggio dipoi in processo di tempo il Re di Francia non adempl, anzi maritò la medesima sua figliuola Claudia a Francesco Duca di Angolem, che dipoi fu Re. Là onde il Re Luigi hebbe a perder quel tanto di ragione, che pretendena di hauere sopra il Ducato di Melano: percioche nella detta pace si contenne, che se questo maritaggio non hauesse effetto, come per sua colpa non hebbe, subito l'Imperadore sarebbe per dar l'investigione e feudo di questo Ducato di Melano al detto Principe fanciulletto Carlo: in guisa, che oltre alla ragione, che per l'Imperio sua Maestà ticne hoggi di in quello Stato, ha questo, che giamai non l'ha perduto ne rinunziato, sendogli dato da chi solo lo potena dare, come Imperadore, e consentito dal Re di Francia: ilquale, come s'è detto, pretendena di hauer iuriditione sopra di lui. Questo ho voluto dir qui per uia di trascurso, per coloro, che non intendendo le Historie, stimano di qualche mamento il titolo, che Francia adduce intorno allo Stato di Melano; affine, che essi intendano le ragioni, essendo, che da principio ella non ne haueua niuno, per esser ciò per uia di linea femminina (oltre che sempre fu dell'Imperio il medesimo Stato) e dipoi, se alcun ne n'era, ei fu perduto per la conuention tra loro fatta, e per la pena, nella quale incorsero. Tenendo adunque in tal modo amistà e pace il Re di Francia con l'Imperadore, procurolla etiandio col potentissimo e Catholico Re Don Fernando: e fu la conditione, che conquistando ambedue il Regno di

Nome della figliuola del Re Luigi con Carlo che poi fu Imperador.

Conuentioni con Luigi Re di Francia sopra il Ducato di Melano.

Consuetudine
ne intorno
al Regno di
Napoli.

Napoli, e leuandolo al Re Federico; lo diuidessero fra loro in certa forma. Ilche fu accettato dal Re Don Hernando, secondo che dice Antonio Sabellico Scrittore del medesimo tempo: perche il Re Federico gli usò ingratitude de i soccorsi & aiuti, che gli haueua dato il nipote: perciocchè era publica fama, che segretamente egli praticaua col Re di Francia di darli tributo, affine, ch'ei non gli facesse guerra, e lo lasciasse regnare pacificamente: e prometteuagli di aiutarlo ad hauer l'Isola di Sicilia, laquale era del medesimo Re Catholico Don Hernando, e della casa di Aragona. Onde per legitima successione il Regno di Napoli era suo, per essere egli nipote, figliuolo del legitimo fratello del Re Don Alfonso, che lo conquistò: a cui non haueua potuto succeder Don Hernando suo figliuolo bastardo: come successe colui, di cui Federico discendeua. Fecesi adunque l'accordo e la pace: & i Re si mandarono eserciti e Capitani. E di ordine del Re Catholico andò a questa impresa per Capitano delle sue genti il gran Capitano sopra detto. E così hebbe principio la guerra. E dopo alcuni fatti, che a me manca luogo di raccontare, il Re Federico abbandonando il suo Regno, determinò di andare a pondersi in mano del Re di Francia: ilche fece. E fu da lui molto ben trattato: ma nondimeno il suo esercito s'impadronì di tutte le sue terre, eccetto che della Calabria, e della Puglia, che'l gran Capitano, & i Capitani Spagnuoli presero per il Re Catholico. E così durò poco tempo la pace: che i Francesi incontanente uolsero occupare i termini della parte Spagnuola: onde al fine uennero alle arme & alla guerra, laquale fu una delle più aspre e segnalate, che fossero mai: e doue la casa di Francia mise maggiore isforzo e podere, e quelli, che l'aiutauano: & essendo il gran Capitano conduttiero e general della parte del Re Catholico, acquistò nello spazio di tre anni, che dipoi durò la guerra, molte, e grandi, & illustri uittorie: e fece tai fatti di arme, & usò cotali ardimenti e consigli, che guadagnò nome e fama di singolar Capitano: e fornì di conquistar tutto il Regno per il suo Re, cacciando di esso totalmente i Francesi: e così è rimasto insino al dì d'hoggi nella casa di Castiglia. E durando questa guerra, il mese d'Agosto MDIII. morì Papa Alessandro, essendo undici anni, ch'egli teneua la Sedia di San Pietro: e morì, come si scriue, di ueleno; ilquale dal Duca Valentino suo figliuolo (che fu uno de' più forti e più ambiziosi huomini, che hauesse il mondo) gli fu dato inauertentemente, essendo detto ueleno fatto apparecchiare dal Pontefice per auelenare un Cardinale: e fu eletto in suo luogo il Cardinal Francesco Piccolomini Saneze, nipote di Papa Pio secondo, come quello, che era figliuolo d'una sua sorella: onde fu chiamato Pio terzo: ne uisse nella Sedia più, che trenta giorni: e fu dopo la sua morte eletto il Cardinal Giuliano: e detto Giulio secondo.

Morte di Pa-
pa Alessan-
dro.

Pio terzo
Giulio se-
condo.

L'Imperadore si haueua trappeso nelle cose di Napoli, sì per conseruar la lega & amicitia, ch'egli haueua fatta con Francia, come per promouer medesimamente alle altre cose dell'Imperio: nel quale auerue nel medesimo

tempo

tempo un caso molto grande : e fu , che nel contadò di Spira l'anno MDII. si solleuarono moltissime genti della campagna sotto nome di libertà ; le quali spetialmente erano indirizzate contra i Signori temporali e lo stato della Chiesa . Queste hauendo eletto due Capitani , cominciarono a guerreggiare , e rubare , e fare ogni gran danno , hauendo proposto di osservar certi capitoli , che si hauenuano messo innanzi , come per legge e religione . Fra iquali fu il primo di acquistar la libertà , o di morir per lei : un' altro di dire ogni giorno tante uolte i Pater nostri , e le Ave Marie , & altre orationi : un' altro di distrugger tutti i Prencipi , & amazzar tutti quelli , che lor facessero resistenza : & alcuni altri , ne quali determinauano di rubare e di far comuni tutti i beni Ecclesiastici , & altre cose straniera e pernitiouse . Questi huomini in pochissimi giorni si rannarono , e furono in tanto numero , che se l' Imperadore con molta prestezza e diligenza , non mandaua esercito contra di loro , che gli ruppe e sbaragliò , eglino sarebbono stati di gran calamità alle cose di Lamagna , nella guisa , che già cominciua a gire auanti . Ma con questa buona provision , che ui fece l' Imperadore , ui si rimediò : e furono in loro fatti di giusti gastighi , e datone altrui un notabile esempio ; di tanto utile e profitto è la presta cura e medicina , che si pone nel principio del male . Ancora nel medesimo tempo la Città di Basilea , che era una delle Imperiali e tributarie all' Imperio , si fece libera , e fece lega con gli Suizzeri ; ilche era cosa di molta importanza e pericolo , si pensò di prouedere a tal cosa , e si per altri accidenti , che occorsero ; come fu la guerra contra Filippo Conte Palatino , e Roberto suo figliuolo ; laquale si accese dalla cagione & origine di questa fiamma .

Giorgio , Duca di Bauiera , non hauendo piu , che una figliuola , chiamata Isabella , la diè per moglie a Roberto primogenito del Conte Palatino del Rheno , ilquale erianào si chiamaua Duca di Bauiera , per essere stata anticamente tutta una casa , come s'è detto ; e le diede per dote la sua successione & heredità . Ilche era fuor di ragione , secondo le leggi e costumi di Lamagna , e in pregiudicio di Alberto , Duca ancora egli di Bauiera suo fratello : ilquale hauena per moglie la sorella dell' Imperadore Massimiliano . Fatto questo maritaggio , successela morte di Gregorio , Duca e suocero di Alberto l'anno MDIII . e Roberto , essendo Isabella , sua moglie , per il testamento del suocero ordinata sua uniuersale herede , cominciò , con aiuto del Conte Palatino del Rheno suo padre a prender le terre e luoghi di Bauiera , & a impadronirsi d' una gran parte di lei a concorrenza del Duca Roberto : e così hebbe principio la guerra . E l' Imperadore , che amaua e proturaua la pace , & ogni effetto giusto e ragioneuole , procacciò a lcuni mezi de contordia infra di loro : iquali Roberto non uolle accettare . Là onde l' Imperadore essendo obligato all' amore , & all' amicitia , che egli hauena con Alberto suo cognato , procedette contra Roberto , e contra Filippo , Conte Palatino del Rheno suo padre , in quanto hauendo da

Villani fosse
uati nel con-
tado di Spira.

Cagione del
la guerra di
Massimiliano
contra Fil-
ippo Conte
Palatino

Morte di
Gregorio

Guerra di
Maffimilia-
no contra Fi-
lippo Conte
Palatino del
Rheuo.

Maffimilia-
no perdona
al fouro det-
to Conte.

Morte di
Madama Iſa-
bella Reina
di Spagna.

lui molto ricerco, che tal cosa egli non facesse, esso in contrario ni consigliò il figliuolo, e l'aiutò con le sue genti, e danari, e fanori. Onde gli pubblicò i suoi beni, e gli applicò a coloro, che se gli prendessero: e gli fece di subito una crudel guerra: e'l medesimo fecero di suo ordine il Lanzgrauio di Hassia, e'l Duca di Vitemberga, e'l Marchese di Brandenburg, & il detto Alberto; & Alessandro Duchi di Bauiera, & altri Prencipi: contra tutti iquali il padre e'l figliuolo si composero col fauore del Re d'Vngheria e dâ Bohemia. Di donde gli uennero di molte genti; e si cominciò una crudelissima guerra. E ni si trouò l'Imperadore in persona, guerreggiando particolarmente nelle terre di Bauiera, che Roberto teneua occupate, e Guglielmo Lanzgrauio di Hassia, & Vdalrico di Vitemberga, ciascun per la sua portione insieme con gli amici e parenti loro fecero la guerra per diuerse parti nelle terre del Conte Palatino del Rheno lor padre. L'Imperadore guerreggiò con tanto animo e forza, accompagnato e seruito dal Marchese di Brandenburg, che hauute alcune uittorie segnalate contra Roberto. & i Bohemi, riconuò tutte le terre, che egli haueua prese; e Roberto si saluò fuggendo: e dandole l'Imperadore ad Alberto suo cognato, passò col suo esercito ne gli Stati del Conte Palatino: oue già haueuano presi alcuni luoghi i Prencipi sopra nomati. Arriuato ui l'Imperadore, con la medesima forza & impeto, con che haueua riconerato lo Stato di Bauiera, gli tolse la maggior parte del suo Stato: e non potendo difendere il Conte Filippo quello, che gli rimaneua, mandò a chiedere all'Imperadore perdono, & a prommettergli di douere essergli per innanzi leal seruadore. A che si trappose Christofoero Marchese di Buda; & alcuni altri religiosi e clementi per sonaggi: onde l'Imperadore mosso dalla sua natural clemenza per ben comune di pacc, e per esser questo Prencipe uno de gli Elettori dell'Imperio: e considerando, che se egli lo distruggena del tutto, ni sarebbono nate di gran discordie soua la ragion di eleggere, giudicò ben fatto il perdonargli; & impose, che la guerra cessasse per tutte le parti. E così il Conte tornò alla sua obediienza, e gli fu perdonato, ma le sue terre e lo Stato rimasero con poca riputatione: e Roberto suo figliuolo essendo terminata la guerra del padre e la sua, neggendosi ninto e ispogliato, morì di affanno, trouandosi in età diuentitre anni, & altresì la moglie, per il cui titolo chiedena quello, che s'è raccontato. Mentre, che l'Imperadore attendena alle cose dette, il grā Capitano di Spagna Gonzalo Hernadez fornì di conquistare il Regno di Napoli: e, si come scrine il Sabellico nell'ultimo delle Eneadi, si fece tregua tra il Re Catholico Don Fernando, e Luigi Re di Francia per tre anni; e ne nacque la pace in Italia per alcuni giorni. In questo anno, che fu MDLIII. a uentisei di Nouembre morì la chiara, catholica, e uirtuosa Madama Isabella Reina di Spagna: a cui successe nel Regno la Reina Gionanna; e fu chiamato con esso lei al gouerno il felice Re Filippo: e la sua uenuta si differì insino al cominciamento dell'anno

MDVI. Nel qual tempo l'Imperadore, ancora che e' non lasciana d'atten-
dere alla gita del Re Filippo suo figliuolo in Ispagna, fece dieta nella Cit-
tà di Colonia; nella quale dipoi lo hauer trattato quello, che era conuen-
evole, andò con esercito adosso il Duca di Gueldre, ilquale gli si era ribel-
lato; e prendendogli per forza di arme alcune terre, lo mise in tanta stret-
tezza, che lo costrinse a dimandar perdono: & egli, che, come s'è detto,
era clementissimo Principe, a tempo, che lo poteua distruggere, gli perdo-
nò: e volgendosi verso Colonia, vi fu ricevuto con gran festa. Subito l'an-
no seguente tenendosi offeso dal Re di Vngheria e di Bohemia per cagion
dell'aiuto, ch'esso hauena dato al Conte Palatino; e, perche di nuouo era
rubello all'Imperio, fece esercito, & andò contra di lui: & entrando per
l'Vngheria, fece in lei tanto danno, e vi pose tanto spauento la sua perso-
na, che'l Re d'Vngheria con ogni humiltà chiese la pace: laquale gli fu
conceduta con le conditioni, che piacque all'Imperadore: e si rimase egli
dalla guerra. Fra tanto Luigi Re di Francia, come quello, che non teneua
nell'animo, che'l maritaggio fra sua figliuola e'l Principe Carlo; che di-
poi, come fu detto, fu Re di Spagna, & è hoggidì felicissimo Imperadore,
si facesse; anzi lui a pochi giorni la maritò al Duca di Angolem, e Delfino
Francesco, che fu poi Re; e temea la guerra dell'Imperadore sopra il Du-
cato di Melano; fece lega, come si diceua, perpetua col Catholico Re Don
Fernando, che istaua per dipartirsi di Aragona, e di gire a Napoli; per-
cioche egli aspettava il Re Filippo, ilquale vi andò al cominciamento pur
di quest'anno **MDVI.** Laqual pace si fece fra li due con prendere il Re Ca-
tholico per moglie Madama Germana, sorella di Monsiur di Foi: e il me-
se di Aprile l'anno soua detto lassò i gouerni di que' Regni; & andò in
Aragona, e d'indi a Napoli: e subito l'istesso anno a uenticinque di Settem-
bre passò a miglior vita il felicissimo Re Filippo in età di nientotto anni:
e la sua morte fu dolorosa, e lagrimuole a tutti i suoi sudditi, e molto più
all'Imperadore suo padre, che se ne dolse estremamente. Dopo la sua morte,
per esser la Reina inferma, & il Principe Carlo fanciullo, fu chiamato al
gouerno di questi Regni il Re Catholico Don Fernando, di Napoli. Onde
egli dipoi a questo effetto l'anno, che seguì appresso, uenne in Ispagna: & al
gouerno della Fiandra, di Olanda, e di Zelandia fu chiamato l'Imperadore
per Ambasciadori de i medesimi Stati. Ilquale egli accettando, andò subi-
to in Fiandra, e mise in loro quella forma di giustitia e di amministrazione,
che era dicenole. Dopo questo ordinò la dieta nella Città di Costanza; la-
quale durò dal mese di Aprile del sette, insino all'Agosto: oue egli propose
l'offesa, che a lui pareua di hauer ricevuto da' Vinitiani dicendo, che essi gli
teneuano usurpate alcune terre dell'Austria: dolenasi anco del fauore, che
eglino hauenuano dato al Re di Francia nella presa di Melano: dal qual Re
l'Imperadore si riputaua forte offeso, si per questa cagione, come per haue-
re egli data la figliuola a Francesco Duca di Angolem, hauendo prima fat-

Dieta di Co-
lonia.

Massimilia-
no perdona
al Duca di
Gueldre.

Guerra di
Massimilia-
no in Vughe-
ria.

Morte del
Re Filippo.

to il maritaggio col nipote Carlo. Propose somigliantemente il disiderio, ch'egli haueua di coronarsi in Italia. Sopra laqual cosa praticaua con Papa Giulio, che in questi tempi haueua riconuerata Bologna & altri luoghi per forza di arme; ilche haueua procurato egli per mettere il Re di Francia in gelosia e in sospetto. Queste cose adunque si trattarono in questa dieta: e si conchiuse, che si facesse guerra contra Vinitiani, e contra quelli, che uoleessero dar loro aiuto. E fatto un potente esercito, cominciò l'Imperadore la guerra, e prese alcuni luoghi di Austria, che essi teneuano, e fece loro di molti danni. Ora stando le cose in questi termini, Carlo Duca di Gueldre (secondo che si sospettava) col fauore & aiuto del Re di Francia cominciò a guerreggiar nella Brabantia; in modo, che l'Imperadore hebbe a lasciar la guerra de' Vinitiani, & andarsene con parte della sua gente al foccorso della Brabantia (benche furono innanzi alcune cose, ch'io lascio) con laqual fece resistenza alla furia de' Gueldresi; e gli danneggiò grandemente.

Essendo uenute le cose nello stato, che s'è detto di sopra; l'anno MDV11.

Morte di Lodouico Moro Duca di Melano.

morì in Francia Lodouico Duca di Melano, chiamato il Moro, che dicemmo, che fu preso e priuo dello stato; e rimasero Massimiliano e Francesco suoi figliuoli nella corte dell'Imperadore in Lamagna. Trouandosi dopo questo l'Imperadore in Fiandra, alcuni dicono ad istanza di Papa Giulio, che già buoni giorni teneua un suo Legato in Lamagna: & altri a richiesta di Luigi Re di Francia, si trattò, che facessero insieme lega al Papa, l'Imperadore, e Ferdinando Re Catholico, e'l Re di Francia contra i Vinitiani per riconuerar le terre del Ducato di Melano, che da essi erano

Legati contra Vinitiani.

possedute, e dell'Imperio, e del patrimonio della Chiesa. Laqual lega si fece: e come il Papa & il Re di Francia non la fecero, se non per lor proprio e particolare interesse; così non la offeruarono, se non il tempo, che lor parue conueniente. Venuto l'anno MDIX. il primo, che cominciò la impresa, come che innanzi egli l'hauesse cominciata particolarmente, fu l'Imperadore. Nacquero alcune dilationi, e sospetti nuoui: ma finalmente il Papa, l'Imperadore, e il Re di Francia lor mossero guerra ciascuno dal suo canto con grossissimo esercito. I Vinitiani fecero le lor genti, delle quali erano

Capitani de' Vinitiani.

Capitani, il Conte di Pitigliano, e'l Signor Bartolomeo d'Aluiano, sanissimo nelle cose della guerra: e successero in cotai guerra di molte zuffe, nelle quali per raccontarle sarebbe mestiero di consumar assai tempo e carta.

Terre perdute da' Vinitiani.

Fu l'auenimento, che l'Imper. tolse loro molte Città: lequali furono Padoua, Verona, Vicenza, la Chiusa, Goritio, e molte altre. E'l Re di Francia prese Crema, Cremona, Bergamo, Brescia, e Peschiera, & altre terre del Ducato di Melano. E Papa Giulio hebbe Rauenna, Faenza, & Imola, e dipoi prese Modana & altre terre. Il Catholico Re Don Fernando riconuerò Brandizzo, Taranto, & altri luoghi del Regno di Napoli; de' quali nelle passate imprese i Vinitiani si erano impadroniti. Ma tutto che eglino fossero combattuti da tanti Re e Prencipi, finalmente con la virtù e dili-

genza

genza loro ricouerarono la maggior parte e la piu importante delle Città, che haueuano perduto, e diuennero piu potenti, che mai. Ora Papa Giulio, come prudente, essendogli da' Vinitiani chiesta la pace, loro la concedette. Ilquale essendo uenuto in rotta col Re di Francia, fece, che Genoua se gli ribellò. Da che nacque, che'l Re subito mise scisma e diuision nella Chiesa: e tirò alla amicizia & intention sua il Cardinale di Santa Croce Bernardino di Caruatal, ilquale era stato Legato in Lamagna, & alcuni altri Cardinali: iquali essendo rauunati insieme, cominciarono a chiamar Concilio generale contra il Papa, assegnando a questo la Città di Pisa. L'Imperadore, benché il Papa haueua fatto lega con Vinitiaui, non lasciaua di seguitar contra di essi la guerra: ma fu auisato, che'l Re di Francia haueua indotto il Duca di Gueldre a mouer contra di lui le arme, e lo souueniua di danari, perauentura per questa cagione, che quantunque ci cercasse; che tutti l'aiutassero, non uoleua, che altri, che egli hauesse la vittoria.

Bernardino
di Caruata
Cardinale.

Per questa cagione; e, perche il Re di Francia haueua cominciato scisma nella Chiesa, l'Imperador si partì dipoi dalla sua amistà, e fece lega col Papa, benché rimanessse alcuni giorni sospeso e dubbioso. E'l Re di Francia continuando il suo non buono intendimento, fece andar molti Vescouii & altri Prelati a Pisa; oue egli haueua procurato, che'l Concilio si rauunasse: ilquale Bernardino Cardinal di Santa Croce, e gli altri Cardinali della sua fattione haueuano cominciato a conuocare; e quiui non si tenendo sicuri, dipoi andarono a Melano. Mandò somigliantemente Papa Giulio Ambasciadori e lettere in Ispagna al Re Catholico, chiedendogli aita; laquale incontanente gli fu promessa, e poscia mandata. Et egli cominciò con le scomuniche a perseguitare il Re di Francia. E per disfar quel falso Concilio, chiamò Concilio generale in San Giovanni Laterano di Roma per l'anno seguente, che fu del MDXII. E facenasi la guerra molto crudele da ambedue le parti. E'l Re di Francia ingrossò molto il suo esercito; e fece di lui Capitano Monsiur di Foi: ilquale andò ad assaltar Bologna, e se ne impadronì: e d'indi poi andò a Brescia e la prese per forza di arme, e la faceheggiò il Cardinale di Santa Croce, e gli scismatici, che seco erano. E passò tanto auanti la loro audatia, che mandarono a citare il Papa, che donesse comparer in quello, che essi addimandauano Concilio. Il Papa hauendo prima mandato molte ammonitioni, hebbe a procedere contra di loro; e gli condannò, e priuò di tutte le lor dignità e benefici. Passando adunque le cose innanzi con tutto quel male, che si poteua fare, uenuto l'esercito, che'l Re Catholico haueua mandato, in aiuto del Papa, & essendo di quello Capitano Don Rimondo di Cardona, dopo alcuni fatti, che seguirono, i campi si accozzarono, e uennero alla battaglia presso a Rauenna il giorno della Pasqua di Maggio l'istesso anno MDXII. Laquale nel uero fu sanguinosa e crudele, quanto altra, che fosse nel mondo: e lenche rimasero uincitori i Francesi, fu uccisa dalla lor parte due uolte tanta gente, che de

Monsiur de'
Foi simpae
dronise di
Bologna.

Giernadi
Rauenna.

Morte di
Monsiur de'
Foi.

Monsiur del
la Pallizza.

Massimilia-
no Sforza
Duca di Me-
lano ritorna
to in Italia.

Perdita del
Regno di
Nouara.

i uinti: se uinti si possono addimandar coloro, del cui campo rimase uno squadrone di fanteria Spagnuola intero, senza che mai si potesse rompere: e così esso passò per mezzo di tutti i nimici, senza che alcuno ardisse di combatter seco: e fu morto Monsiur di Foi, General Francese, e molta della nobiltà di Francia. Finalmente i Francesi rimasero a tal conditione, che come che essi fossero uincitori, tutte le cose lor successero, come a uinti. Percioche partiti di Rauenna, e indirizzati alla uolta di Melano, essendo lor Capitano Monsiur della Pallizza, Papa Giulio riconerò la medesima Città di Rauenna, e medesimamente Bologna: che hauendo inteso il successo della battaglia, benché nel principio temesse assai; poscia che hebbe raguaglio del uero, come il campo de' Francesi era rimasto mal trattato, col suo usato animo e diligenza fece nuoni soldati: e scrisse a i Re e Principi incitandoli alla guerra, e mandò un Cardinal all'Imperadore: il quale tenendosi offeso, come s'è detto, dal Re di Francia, iui a pochi giorni mandò in Italia dalla parte di Verona esercito di Suizzeri e di Tedeschi, e Massimiliano Sforza, figliuolo del Duca Lodouico, a riconerar lo Stato di Melano, che era Stato del padre: percioche pareua, che così fosse bisogno, che per le presenti necessitè si facesse: benché ciò era fuori del conuenevole per la inuestitura, che fu fatta da principio nel fanciullo Carlo, che era alhora Principe, per le cagioni dette di sopra; lequali è sonerchio a replicare: e quello, che alhora fece Massimiliano, non può pregiudicar le sue ragioni; e tanto maggiormente, essendo egli alhora di sì poca età, che non haueua ancora tredici anni. Entrando adunque il Duca Massimiliano Sforza in Italia; e peruenuto a Verona con lo esercito Imperiale, essendo giunti nel suo campo gli Spagnuoli, e di più quelli, che erano nella lega del Papa, fu tanto lo spauento, che egli arrecò alla gente Francese, che il Cardina'e di Santa Croce, e gli altri del Concilio, che di Pisa s'era ridotto a Melano, con tutta la fretta del mondo si dipartirono, e fuggirono in Francia: e Monsiur della Pallizza Capitano Francese, lasciando quella quantità di gente, che gli parue nella fortezza di Melano, e di Brescia, e di alcune altre terre abandonò le Città, e si ridusse a Pavia: oue uenendo i nimici, si partì di lei, e fuggì ancora egli in Francia.

Onde in pochi giorni Massimiliano Sforza riconerò lo Stato di Melano: e fu ricenuto nella Città con grande allegrezza del popolo, con lo aiuto e fauor dell'Imperadore, ancora che non apparisca, ch'esso gli habbia dato inuestigione. E subito di Genoua gli uennero ambasciadori a fargli riuerenza, e a rallegrarsi seco, essendo che i Genouesi si erano ribellati contra Fràcia, et haueuano eletto Duca, e teneuano assediata la fortezza della Lertina, che era a diuotione di Francia. E nel processo di questa guerra, per tenere il Re di Nouara la parte del Re di Francia contra il Papa, il Re Catholico, e l'Imperadore, e per non uoler dare il passo a gli eserciti Spagnuoli, gli fu tolto il suo Regno: e hoggidì lo possiede la casa di Castiglia.

Dopo

Dopo lequali cose, & altre, che succedettero nell'entrar dell'anno MDXIII. a uentidue di Febraio morì in Roma Papa Giulio nel decimo anno del suo Ponteficato: e fu dopo la sua morte eletto Papa Giovanni Cardinale de' Medici, che fu preso nella rotta di Rauenna, e dipoi liberato, e fu chiamato Leone decimo. Nel principio del cui Papato il Re di Francia mandò Monsiur della Tramoglia, e'l Duca di Albania con un grosso esercito in Lombardia contra Massimiliano Duca di Melano: ilquale con lo aiuto dell'Imperadore e degli Suizzeri, uenne seco al fatto d'arme presso a Nonara, doue era il padre stato preso: & hauendo la uittoria con gran danno de' Francesi, morti e fatti prigioni molti di loro, gli cacciò di Lombardia, e rimase pacifico Signore, e perdè il Re di Francia la speranza di riuouerar per alhora quello stato. Subito dopo questo il medesimo anno il ualoroso Imperadore, uolendo fare intendere al Re di Francia, ch'egli hauesse errato in non conseruar seco la lega con lui fatta, si conuenne con Henrico Re d'Inghilterra, che già era nimico del Re di Francia, ch'ei entrasse nella Francia, e che gli facesse crudel guerra. Per attendere adunque a questa conuentione, il Re d'Inghilterra passò in Cales, & entrando nella Francia, l'Imperador uenne col suo esercito, e si congiunse con lui. Contra iquali il Re di Francia non osò di combattere, benchè n'interuenissero alcune notabili zuffe. E, quantunque l'Imperadore e'l Re d'Inghilterra tenessero assediata Terouana, detta anticamente Morino, due mesi, mai egli non si mosse a soccorrerla; onde quella terra fu costretta a rendersi: e prendendo egli altri luoghi, andarono sotto la Città di Tornai: & hauendola battuta e combattuta molto sicramente, ella si diede all'Imperadore insieme con i Castelli e luoghi conuicini. Ma con tutto ciò, di uolere e consentimento suo, il Re d'Inghilterra s'impadronì egli di coral Città e di tutti que' luoghi; e fece di gran danno per il paese, senza che trouasse esercito in campagna, che gli si opponesse, o facesse contrasto. Hauena somigliantemente l'Imperadore mandato per altra parte Vdalrico Duca di Vitemberga con una gran banda di Suizzeri nella Borgogna. & assediando egli la Città di Digio, & essendo la cosa a tal termine, che si speraua di riuouerar quella Prouincia, gli Suizzeri, secondo il lor solito costume, per premio di cento mila ducati, che dal Re di Francia gli furono mandati, e mossi da promessa di bauerne una maggior quantità, si leuarono dall'assedio, e tornarono alle case loro, mal grado del Duca di Vitemberga lor Capitano: ilquale con la sua gente ueggendosi beffato, ritornò ancora egli nel suo stato. Auenne parimente, che stando il Re d'Inghilterra a guerreggiar nella Francia, il Re di Scotia indotto dal Re di Francia, con la maggior quantità di gente, ch'ei potè fare, entrò nelle terre del Re d'Inghilterra, a cui per far resistenza la Reina Catalina sua moglie, figliuola del Re Catholico di Spagna, si mosse in persona, e fece mouere alcuni de' grandi buomini del suo Regno con molta sua gente, laquale uenne a bat-

Morte di Papa Giulio.

Leone Papa Decimo.

Francesco manda Capitani in Italia per il racquisto di Melano.

Lega tra Massimiliano e'l Re d'Inghilterra.

Il Re di Scotia entra nelle terre del Re d'Inghilterra.

Vittoria del
Re d'Inghil-
terra .

Legazione de' Ve-
netiani con
Francia .

Andrea
Gritti .

Rotta di Bar-
tolomeo dal
Viano Cap-
de' Venetia-
ni .

Francesco
Duca di An-
goletti Re di
Francia .

Dietta in
Vienna .

taglia col detto Re di Scocia : e quantunque la vittoria fosse dubbia, e molto disuguale per essere il Re di Scocia stato ucciso; piegarono le cose loro in guisa, che gli Scocesi non ardirono di aspettare i nimici più in campo, e se n'andarono alle lor case : e gl'Inglesi entrarono per la Scocia, e presero alcuni luoghi ; in guisa, che essendo il Re d'Inghilterra uincitore in Inghilterra per l'aiuto della moglie, e in Francia per quello dell'Imperadore, tornò vittorioso nel suo Regno . L'Imperadore fece il medesimo, essendo che la sua presenza era molto necessaria in Lamagna : perciocche in Vormes erano nate di gran discordie e fattioni fra lo stato Ecclesiastico et il secolare . Erano anco gran differenze fra Guglielmo e Luigi Duchi di Baniera, nipoti dell'Imperadore, figliuoli del Duca Alberto suo cognato . L'Imperadore andò a trouargli, & adattò a un certo modo le discordie, in guisa, che gli ridusse in pace . In questo medesimo tempo dell'anno MDXIII . i Vinitiani (non ho potuto essere informato del tempo) fecero lega col Re di Francia, hauendola praticata il Signor Bartolomeo dal Viano, Capitano loro ; che era prigioniero del detto Re, e di Andrea Gritti Gentiluomo Vinitiano, che dipoi fu uno de' più illustri Dogi, che habbia hauuto quella Repubblica, ilquale similmente era prigioniero . Successe dipoi, che l' medesimo Bartolomeo fu rotto da gli Spagnuoli presso di Vicenza, essendo Generale de' Vinitiani, e da Rimondo di Cardona Capitano di essi Spagnuoli . Fece dipoi similmente pace fra Inghilterra e Francia, prendendo il Re di Francia, che poco a dietro era rimasto uedono, per moglie Maria sorella del Re d'Inghilterra : con cui dipoi, che furono fatte le nozze uisse pochi giorni, perciocche gli sopravvenne una acuta infermità, della quale si morì, essendo dicisette anni, che egli haueua tenuto il Regno, il primo di Gennaio dell'anno MDXIII . E gli successe il più uolte nominato Francesco Duca di Angoletti, come il più stretto parente della casa Reale . Il Re Francesco adunque dopo, che fu incoronato, procurò lega e pace con l'Imperadore . Onde venne a trouarlo a Parigi il Conte di Nasaù : e si conchiuse nuovo maritaggio con Carlo Imperadore, che allora era Principe di Spagna, e con Renata sorella di Claudia Regina di Francia, laquale era morta : ilqual maritaggio dipoi non hebbe effetto . E Massimiliano accettò allora questo maritaggio, e lo tenne buono, sì per le occupationi, che egli haueua in Lamagna, come per la pace e ben comune, ilquale si aspettava da questa concordia . E per meglio conseruarla, e per maggior fermezza della pace particolare, che egli haueua fatto con Ladislao Re d'Ungheria e di Bohemia, deliberò, come cosa utile, di maritar la infante Maria sua nipote a Lodouico primogenito del Re d'Ungheria, benché allora e' fosse di poca età . Onde si fece dieta in Vienna il mese di Maggio l'anno mille cinque cento quindici, nella quale si rauunarono, Sgismondo Re di Polonia, Ladislao Re d'Ungheria e di Bohemia, e Lodouico suo figliuolo, e l'Imperadore, e i Duchi di Baniera, e molti altri Principi di Lamagna : e si fecero le nozze del detto

detto Lodouico Prencipe d'Ungheria con Maria sua nipote: e si conuenne di doner maritar l'infante Don Hernando di Castiglia con Anna sua sorella, come dipoi hebbe effetto, & boggidi regna in quegli Regni per la morte di Lodouico suo cognato, nella guisa, che gia si è tocco. Lequali nozze hebbero compimento dopo la morte di Massimiliano; che fu l'anno MDXXI. In tanto sapendo Francesco Re di Francia, che l'Imperadore era intento alle cose della pace, e su'l festeggiare, hauendo pochi giorni innanzi confermata la pace con Inghilterra, e con Vinitiani, come anco hauua fatto col medesimo Imperadore, mise insieme tra pochi giorni un grandissimo esercito de' Tedeschi, e di Lanzcanech con proposto di assaltare il Duca di Melano. Hauendo adunque passato le Alpi con tutto il suo esercito, & essendo arriuato presso a Turino, si congiunse con Carlo Duca di Savoia suo zio: e dipoi giunto a Vercelli, arriuarono quini in suo fauore tre mila soldati mandatigli da' Genouesi: iquali a istanza del Signor Ottauiano Fregoso Duca loro si erano raccomandati a Francia: e d'indi passò a Novara, laquale gli si diede senza combattere: e passando innanzi alla uolta di Melano; e sapendo, che'l Duca di Melano hauena esercito di Suizzeri, che l'Imperador Massimiliano gli hauena mandato, e intendena di rappresentargli la giornata, procurò di corromperli con danari; come hauena fatto il Re Luigi, quando prese il padre del detto Duca: e non gli uenendo ciò fatto, perche la cosa fu intesa da nimici, nenne seco alla giornata tra Melano e Marignano, presso una uilla, detta Santa Brigida. La battaglia fu sì fattamente fiera, che senza dimostrarli la vittoria, furono sopraggiunti dalla notte: e per la grande oscurità, che ui era, rimasero di combattere, senza che l'una parte, ne l'altra si potesse ritirare: e così stettero tutta la notte armati, aspettando il giorno. Ilqual uenuto, tornarono alla battaglia: & in questo tempo si sparse per il campo, che era giunto il Signor Bartolomeo dal Viano con l'esercito de' Vinitiani, ilquale hauena marciato tutta la notte, per trouarsi in aiuto del Re di Francia. Onde (come si dice) ueggendo gli Suizzeri un così gran soccorso, si sbaragliarono, e cominciarono a fuggire: e la uittoria rimase per il Re di Francia: e su sopra a' pueri Suizzeri fatta una crudelissima uccisione. Hauuta il Re di Francia una così notabile uittoria, il Duca Massimiliano senza difender la Città si ridusse nel Castello: e la Città si diede al Re di Francia: e l simile fecero le altre Città. Essendo il Duca assediato e combattuto nel Castello, non ostante, che l'Imperadore lo hauesse certificato, ch'ei gli manderebbe tosto nuoue genti in soccorso, conuenne al Re: e per certa somma di danari, ch'ei gli promise di dar ciasun'anno, gli rinuntio il titolo e lo stato di Melano, e si mise in suo podere; & andò in Francia, oue dipoi si morì. E l'Re di Francia fur ricuuto in Melano, e in tutte le altre Città senza resistenza. Di che l'Imperadore riceuè gran noia: e cominciò ad apprestar genti per uenire in Italia. Per laqual cosa

Passaggio di
Francesco Re
di Francia in
Italia.

Battaglia
del Re Fran-
cesco con
Suizzeri.

Vittoria del
Re France-
sco.

Massimilia-
no Duca di
Melano si
dà al Re di
Francia.

Leggèa
il Re di Fr
sia e Papa
Leone dec
mo.

Morte del
Re Catholi
co Don Fer
nando.

Passaggio di
Massimilia
no in Italia.

Il Re di Francia procurò di far lega con Papa Leone: il quale ueggendolo vittorioso, gli piacque il partito; e convennero di abboccarsi in Bologna: oue fecero la lega. Dopo laquale il Re ritornò in Francia, lasciando il Duca di Borbone con esercito nello stato di Melano, essendo raguagliato, che l'Imperadore era per passare in Italia, come egli fece. In questo tempo a uentidue di Gennaio, l'anno M D X V I. morì in Madrigaleso presso di Guadalupe il Catholico Re Don Fernando: e fu chiamato al governo & alla Signoria di questi Regni l'Imperador Carlo; il quale era alhora in età di sedici anni: e ui andò l'anno seguente.

Essendosi nella maniera, che s'è detta, dal Re di Francia conquistato lo stato di Melano, iui a pochi giorni l'Imperador Massimiliano passò in Italia dalla parte di Verona con un grande esercito, che egli desideraua molto di venire alle mani col Re di Francia: e'l Duca di Borbone, che come è detto, era rimasto in Lombardia, non osò aspettarlo, ma entrò in Melano. L'Imperadore non si fermò infino, che giunse alla medesima Città: & asse diolla. Laqual certo si sarebbe presa in pochi giorni, se ella si hauesse potuto tenere; ma, come s'è detto, i thesori e le rendite di questo inuittissimo Capitano non erano bastanti per sostener le guerre, che egli prendeuà, & a dar le paghe ordinarie alle genti, che faceuano a ciò di mestieri. Il che fu cagione, che alcune uolte ei non potè colorire di gran disegni. Et oltre a questo occorse anco alhora la infermità di Ladislao Re d'Vngheria, di cui egli si morì: e nacquero dopo la sua morte cot'ali discordie, che si per la pace del Regno, come per la difesa contra infedeli, ui fu chiamato l'Imperadore: percioche il Re Ladislao suo figliuolo, e genero dell'Imperadore, era rimasto fanciullo di età di poco più di dieci anni. Onde fu astretto a lasciar la guerra di Melano, et a uolgersi in Lamagna: e rimase il Re di Francia col possesso di quello stato, infino che dipoi auenne tutto quello, che habbiamo ueduto.

Essendo ito l'Imperadore per cagion così necessaria in Lamagna, con gran malagevolezza potè sostener la pace in Vngheria, perciò che il Re Ladislao, come s'è detto, haueua lasciato per tutori del Re Luigi suo figliuolo ne i Regni d'Vngheria e di Bohemia, Massimiliano, e Sigismondo suo proprio fratello Re di Polonia: & a gli Vngheri fu ciò di gran dispiacere: percioche uennero in paura, che questi due Principi non cercassero di hauere il Regno per loro. E, si come l'intento dell'Imperadore non era altro, che'l bene di que' Regni, non si curò di hauere tanto l'amministrazione, quanto che si desse ordine, si di gouerno giusto, come di procurar la difesa contra Turchi. E questo fece egli infino, ch'è uisse, hauendo dato il detto gouerno ad alcuni de' detti Regni, benchè con grandissima difficoltà, e cure, e trauagli: il che si conobbe molto bene per li danni e per le calamità, che auennero in essi Regni dopo la sua morte. Occorse ancora a questo tempo, che conuenne all'Imperadore ordinar l'andata di Carlo alhora Re di Spagna ne i suoi Regni. Per ilquale effetto fu astretto a porgere orecchie alle

alle nuoue paci e tregue, che erano state mosse dal Re di Francia. Lequali si conchiusero; e si conuenne etiamdico, che Carlo prendesse per moglie la figliuola del Re Luigi, che prima ciò s'era ditarminato con Renata, o Raneia sua cognata: e fatto questo accordo, e parentado, & amicitia di consentimento e confermatione dell'Imperadore Massimiliano con quel piu fermo modo, che conueniuu (benché ne anco queste nozze si fecero) il Re Carlo prendendo la benediction dall'Imperadore suo anolo, s'imbarcò, & andò ne' suoi Regni: ne' quali arrivò a decinoue di Settembre del MDXVII. che fu alla terra di Villanuciosa in Asturia. Et essendo pace fra l'Imperadore, e'l Re di Francia, e comunemente nella Christianità, l'Imperadore consumò il rimanente di sua uita in amministrar giustitia, e in riformare i costumi, e le leggi delle terre dell'Imperio: e trouandosi in tal guisa le cose in pacifico e buono stato, gli soprauenne una disenteria, che lo lenò di uita a dodici di Gennaio l'anno MDXIX. essendo in età di cinquantanoue anni, secondo il Cuspiniano; e, secondo altri, di settantatre, nel xxv. anno del suo Imperio.

Andarò di Carlo in Spagna.

Morte di Massimiliano.

Io ho trascorso i fatti, e le grandi & illustri uirtù di questo Imperadore molto succintamente per seruar la forma da me promessa, e continouata in questo libro: quantunque, come io dissi nel principio della sua uita, se io haueffi voluto descriuer pienamente le sue prodezze, sarebbe stato mestiero di esser corso per un lunghissimo campo: e sopra tutto haurebbe ricercato un grandissimo ingegno, & un larghissimo fiume di eloquenza: di che io mi conosco tanto ignudo, quanto in questo Principe si tronò abondanza d'ogni uirtù. Percioche egli fu tanto liberale, che se e' fosse stato Signore di tutte le rendite & entrate del mondo, gli sarebbe stato bisogno di tutte, per far le spese e i doni conformi alla grandezza del suo animo. Onde, ancora che fossero molte quelle, che esso haueua, sempre furono elle poche alla grandezza della sua liberalità. Fu dotato di tanta sortezza, che non hebbe mai paura in pericolo, ne in qual si uoglia impresa e fatto d'arme: e fu uno de' piu temuti Principi del mondo. Fu molto diuoto, e catholico Christiano; e tal si morì, quale egli uisse, hauendo dimandati e ricevuti i sacramenti necessari, con grande animo e diuotione. Fu di chiarissimo e singolare ingegno, e di molto sano & ottimo consiglio, si nelle cose di pace, come in quelle di guerra: e come, che egli fosse così bastante a darlo alterui, non dispreggiò giamai di chiederlo, e ricauerlo da coloro, che gli pareua, che lo amassero, e fossero atti a consigliarlo. Amò oltre modo le lettere, e gli huomini dotti; e diede di gran doni e salari a coloro, che erano segnalati nelle discipline liberali. Dolenasi forte, che essendo fanciullo, non fosse stato ammaestrato eccellentemente nelle buone lettere, e nella pura & elegante lingua Latina; percioche egli haueua hauuto Maestro Barbaro, e non ben fondato nella candidezza di detta lingua: e tale fu quella, che da lui si apprese: ancora, che dipoi tenendo nella sua corte

Liberalità di Massimiliano.

Fortezza di Massimiliano.

Religione del deuo.

Massimiliano amava le lettere.

Formi com-
posti da Mas-
similiano.

Massimilia-
no tempera-
tissimo.

Fatiche.

Arme.

molti buomini dotti, uenne a cognitione di molte cose, & alcune ne apparò da se stesso col lume del suo ingegno. Era naturalmente inclinato alle cose della Poesia, in guisa, ch'egli compose in uersi nella sua propria e natia fauella volgare una notabile opera de i molti e diuersi pericoli, ch'egli haueua corsi: laquale fu intitolata, Sebordant: & un'altro nobil Libro, chiamato Porta dell'honore. Oltre al suo chiaro ingegno hebbe fedele e buona memoria: e spetialmente era ella marauigliosa in conoscer gli huomini: percioche colui, che una sola uolta hauesse fauellato e trattato seco alcun negorio, benchè si trapponesse gran tempo, ch'egli non l'hauesse ueduto, lo conosceua di subito, e si ricordaua di lui. Fu tanto honesto, e uergognoso, che è cosa marauigliosissima da notare: percioche non consentì, che gia mai alcuno lo uedesse ignudo. Ne mai alla presenza di alcun suo cameriero o paggio prese l'orinale in mano, ne fece altre cose tali piu o meno di questo: e quando era amalato, non permise, che alcun uedesse la sua orina, seron pochissimi & eccellentissimi Medici. Fu di buona & ottima complessione, e s'amalò assai uolte, ma di malatie leggeri e di poca importanza. Il che stimò, che aiutasse molto lo essere egli sempre stato temperatissimo sì nel bere, come nel mangiare: ancora, che affermano, che la sua tauola fu sempre splendida: & egli prendea il cibo con tanta polirezza, che era gran diletto a uederlo. Fu similmente sofferentissimo delle fatiche, in guisa, che con pochissima noia passaua freddo, caldo, fame, e qualunque altro disagio & incommodo. Esercitò molto la sua persona nell'armeggiare, e particolarmente in giostre & in torneamenti, oltre alle guerre & alle battaglie, nelle quali si trouò personalmente. Sopra tutto fu estremamente humano, e facile e benigno nel conuersar con i Prencipi e cortigiani, e con tutti i suoi famigliari e creati; e tanto amicheuole a que', che negotiauano, che col suo aspetto e con le parole porgeua loro animo, e leuaua uia la tema e la uergogna, che haueua causato in essi la sua presenza. Per lequali supreme eccellenze, e per le altre, ch'io lascio di scrivere, ottenne di essere il piu stimato e riputato Prencipe del suo tempo, & obedito & amato in tutte le terre dell'Imperio: e uide tutti i suoi figliuoli e i nipoti Signori della maggior parte della Christianità. Et è anche da credere, che la sua anima regni nella gloria di Dio; di cui fu seruo & imitatore. Fu dopo la sua morte eletto Imperadore CARLO QUINTO; che hoggidì uiue. I cui egregi fatti, e le cui heroiche uirtù ricercano piu chiaro Scrittore.

IL FINE DELLA VITA DI MASSIMILIANO.

1049 2

V I T A
DELL'INVITTISS.
E GLORIOSISS. IMPERADOR
CARLO QVINTO,
DISCRITTA DA M. LODOVICO DOLCE.
CON LA TAVOLA NEL FINE.

Con Priuilegio del Sommo Pontefice Pio IIII, & dello
Illustriſs. Senato Vinitiano, & d'altri Principi.



W I T A
 DELLIN VITIS
 I. ALONSOZ LITERATOR
 C. ALONSOZ LITERATOR
 FRANCISCA M. LONSONO LITERATOR
 C. ALONSOZ LITERATOR





AL SERENISSIMO SIGNORE,
IL SIGNOR EMANVELLE
FILIBERTO
DVCA DI SAVOIA.



SSENDO io, Serenissimo Signore, stato lungamente fra me stesso sospeso a qual Principe douessi ragioneuolmente indirizzar la più tosto Diuina, che humana uita, da me in questo libro raccolta, del gran CARLO QVINTO, per giudicio de' molti dotti presi al fin resolutione di dedicarla all'Altezza uostra: come a herede e successore dopo il Re Catholico della infinita prudenza e dell'incomparabil ualore di Cesare. Percioche a chi conuiene più la uita d'un tanto Imperadore, che a quel Principe, in cui resta un uiuo simolacro delle heroiche uirtù, che furono in esso Imperadore? Lequali uirtù in Vostra Altezza sono state uedute tali, che uolen

do io, come si conuerrebbe, raccontare e le ualorose imprese e la esemplarissima sua uita, farebbe di misterii, che io scriueffi altrettanto uolume, quanto è questo di CARLO QUINTO. Senza, che essendo ella più intendente e più consapevole della uita e de' fatti di Cesare di qualunque altro Prencipe; si come quella, che col consiglio e con le arme lo accompagnò sempre in tutte le sue attioni; ella anco più che altro può far testimonio della verità da me scritta; e, come nõ ho spiegata la millesima parte delle uirtù di questo gloriosissimo Imperadore. Era ancora diceuole, che essendo V. Altezza discesa da i più alti Imperadori e Re del mondo; così per ragion di sangue e di natura prendesse la difesa non pur de' gl'Imperadori; ma similmente di coloro, quali essi siano, che celebrano i nomi loro, riceuendo il disiderio in iscambio di sodisfattione. Chi non sa, che'l gran Beroaldo, che fu'l primo, che di Lamagna trasportò la sede nel Regno de' Sauoini, discese da Tarquilindio, Primo Re Christiano de' Germani; e, come egli fu figliuolo d'un figliuolo del secondo Othone, pronepote del primo Othone, e figliuolo d'un fratello del terzo Othone; iquali furono tre Imperadori della nobilissima famiglia di Sassonia? Delle prodezze e splendidissime uittorie delqual Beroaldo le historie del ualor Germanico ne sono ripiene. Essendo adunque propria nell'Altezza uostra lo illustrare i gran Re e gl'Imperadori, dee parimente difender, come io dico, non pur la memoria di essi, ma le fatiche di coloro, che a perpetua memoria de' gli stessi hanno scritto la

uita

uita e i fatti loro: considerandosi spetialmente, che non solo innanzi a Beroaldo, ma anco da indi in poi, che nell'Imperio e nel Ducato di Sauoia i uostri auoli posero la mano, non è stata qualità grande & herouica, disiderata ne i Prencipi, che in loro gloriosamente non si sia trouata con beneficio & ammiratione uniuersale. Che diremo noi della Santità della uita, e delle alte imprese? essendo stata sempre propissima della uostra casa la religione, la diuotione, l'humiltà e la carità: come s'è del continuo ueduto in tante opere piissime, si di limosine, come di fondatione di tanti opulentissimi e bene ordinati Monasteri: incominciando da Umberto terzo, Pietro Primo, Filippo Primo: dal grande Amedio quarto, & Amedio Sesto Prencipi di Sauoia; dal beato Amedio, che hebbe il titolo di primo Duca, da Amedio suo nipote, da Lodouico suo figliuolo, e da tutti gli altri: de' quali ne furono molti non pur tenuti, ma canonizzati per Santi. E di queste così segnalate e pie uirtù risplendono hoggidi non pur le historie, ma le istesse operationi: poscia, ch'è stato ueduto Rhodi, chiauue della Christianità, due uolte ricouerto da gl'infedeli dal ualore de gli auoli di V. Altezza, & altretante Costantinopoli: lequali città tanto rimasero sicure dalla Tirannide de' Turchi; quanto i uostri precessori hanno signoreggiato l'Acacia e la Morea. La onde fu loro conuenueuolmente per comun consentimento de' Prencipi Christiani dato nelle mani lo stendardo di CHRISTO. Come fu ad Amedio, secondo figliuolo di Umberto secondo, e ad Amedio sesto, figliuolo d'Amedio quarto: ilquale stendar

do fu da loro amministrato con tantò beneficio della Christiana Republica , che uguale , non che superiore , non hanno i Christiani giamai riceuuto . Onde trouandosi hoggidi nelle mani di V. Altezza oltre all'anello di San Mauritio , e tante altre reliquie de' Santi , il Santissimo Sudario , oue è la uera & essenziale imagine di Christo , espressa e dipinta col suo preciosissimo Sangue , dobbiamo istimare , che la diuinità habbia eletto cotesto albergo e perpetuo domicilio , come quello , che a lei aggrada piu di ciascun'altro . Ilperche esso miracolosamente a Chiamberti si conseruò dall'incendio e dal fuoco , & a Vercelli dalle mani de' nemici : nella guisa , che parimente nella successione sua nel Ducato di Sauoia si sono saluate tante Prouincie . E per chiarissimo dimostramento , che elle siano peruenute nella casa sua , e nella sua persona con tanto giustissimo titolo , quanto altro stato da alcun Prencipe si possedesse giamai ; ecco , che la Diuina giustizia non ha patito , che V. Altezza piu lungamente ne rimanesse priuo : anzi per la particolar protezione , che ella ha preso della sua persona , alhora miracolosamente in quelle l'ha restituita , quando meno per opera humana si poteua sperare . Es'è ben ueduto chiaramente , quanto V. Altezza sia cara a Dio : che subito , che ella è giunta nel Piemonte , con la sua infinita prudenza & inestimabile ualore ha renduto alla fede Catholica alcune ualli de' suoi stati ; lequali non l'haueuano mai interamente riceuta : tutto , che gli habitanti fossero stati per adietro non solo confortati a cio con le parole , ma anco stimolati con le arme . Onde , si come l'Altezza

me l'Altezza V. è rimasa in tutte le parti dello splendore della disciplina militare herede della perfetta cognitione, che n'hebbe Cesare, nella guisa che s'è dimostro in diuerse imprese; e specialmente in quella di San Quintino; nella quale si attribuisce principalmente alla sua mirabil prudenza, & inuitto ualore, la stupenda rotta dell'esercito Francese, e della presa di quella fortissima città: così ha per sua prima elettione, ispirata da Iddio, di rimaner sempre religiosissimo difensor della santa fede, non solo a imitatione & esempio di CARLO QUINTO, ma per l'antico suo sangue e uera successione; poi che in lei, come in chiarissimo specchio, risplendono tutte le uirtù di Cesare. Di qui il Re Catholico non pur si uede amare, ma ammirare e sublimar V. Altezza con tutte le forze sue: e, come il padre comunicò con esso lei le belle parti dell'animo e del ualore; così il suo gran figliuolo farà della potenza e de i Regni: e cio non solamente per due stretti legami, che sono del sangue e de gli obblighi; ma per propria magnanimità & elettione. E, come potrò io dubitar, che V. Altezza non prenda la protectione di questa mia honoratissima fatica (dico honoratissima per la qualità del soggetto, che in se contiene) se ella a seruigio di Cesare, e per correre inuiolabilmente con sua Maestà una medesima fortuna, non ha hauuto rispetto, dalla sua fanciullezza infino a questa età, di porre a rischio la propria uita in tutte le guerre, nelle quali l'ha accompagnato e seruito, non che di perder le tanto larghe, belle, & amenissime sue Prouincie: delle quali per cagion di così fatto seruigio in-

torno allo spatio di uenticinq; anni n'è stata cacciata, di maniera, che di altra si inuiolabil fede ne le antiche historie fanno mentione, ne tale ne fu giamai prouata ne esperimentata da Cesare? Di queste, così alte e così mirabili eccellenze il S. Claudio Malopera, suo consigliere di stato, e senatore, nella ambascieria e rappresentation della sua persona, che egli lungamente ha esercitata e sostenuta presso a questa Serenissima & immortal Republica di Vinegia, ce n'è stato del continuo una uiua historia: come erianadio giamai non si fa tia di ragionarne, con marauiglia e diletto incredibile di chi l'ascolta, facendo innamorar ciascuno, non altrimenti di quello, che l'istesso è innamorato della dignità, dell'honore e riputatione di V. Altezza; ilquale S. Ambasciadore, si come è giudicato per uno de' piu diuoti suoi uassalli e seruatori; così parimente uno de' piu benemeriti, che ella habbia all'antico suo seruitio. Disideroso io dunque, oltre alle cagioni soua dette di mostrare a V. Altezza qualche segno del mio sincerissimo animo, e della natural diuotione, ch'io portai sempre all'incomparabil ualore di V. Altezza, ho presa la occasione di appresentarle questa mia fatica; laquale io stimerò douer piacere al mondo, quando sarà grata all'Altezza Vostra. A cui riuerentemente bacio la Serenissima e ualorosissima mano. Di Venetia a' XXVIII. di Gennaio . M D L X I.

Di V. Altezza humil Seruitore

Lodouico Dolce.



A I LETTORI.



LODOVICO DOLCE.



ON m'è nascosto, benignissimi Lettori, quanto sia difficile e perigliosa impresa il porsi a scriuere i fatti de' suoi tempi. Percioche auiene, che lo scrittore puo souente essere male informato delle cose, delle quali prende a trattare. E, se pure ne ha buona informatione, uolendo, come è suo ufficio, scriuere il uero, offende le piu uolte non solo quelli, che le hanno operate, e da iguali si prende la materia delle historie, ma etandio molti di coloro, che leggono. Percioche essendo gli humori de gli huomini diuersi, hauendo alcuni gli animi inchinati a una parte, e chi a un'altra, si turbano nel leggere, quando trouano auenimenti, o fatti contrari al loro disiderio. Et odiando lo scrittore, l'hanno per bugiardo, e maligno lo riputano. Et altri, che si sono trouati nelle guerre, o hanno hauuto pratica nelle corti de' Principi, non uogliono, che sia uero, senon quanto è approuato da loro. Due cose oltre a cio possono far trauiar lo scrittore dalla uerità: l'una è l'affettione, che si porta naturalmente a' suoi; l'altra l'odio, che si suole hauere a gli stranieri: senza,

che il piu de gl'historici, per dimostrar lume d'ingegno, e grandezza di eloquenza, uanno amplificando l'opere, cosi uirtuose, come triste. Ilche diede ad alcuni occasione di dire, che ne Ottauiano Augusto fu cosi buon Prencipe, come lo fanno gl'historici, ne Nerone cosi maluagio, come si legge. La onde io nella discriptione della uita di Carlo Quinto, Imperadore di gloriosissima memoria, temerei d'incorrer nel medesimo pericolo, et odio, c'ho detto di sopra: se due cose non mi confortassero. L'una, ch'io non ho scritto di lui cosa, che prima non sia stata detta o scritta da huomini intendentissimi e sincerissimi, iquali è commune opinione, c'habbiano e intesa e scritta la uerità. L'altra, ch'io mi son messo a scriuer d'uno Imperadore, i cui fatti non si possono accrescer per uia di artificio Rhetorico, ne scemar per morso di malignità, o mancamento d'ingegno: percioche eglino da se medesimi sono cosi illustri, e saliti a tanto colmo di gloria, che non si puo adombrar parte alcuna della loro chiarezza; ne ui arriuu l'inuidia. Oltre, che essendo io nato e cresciuto in Italia, uengo a esser libero dal sospetto della affettione. Ne gl'Italiani nella gloria hanno cagione d'inuidiar, ne meno d'odiar ueruna natione, essendo stati gia Domatori e trionfatori del mondo: e senza l'aita loro pare ancora hoggi di, che non si possa fare impresa, ne fatto d'arme, che a buon fine si conduca. Ma, se pure in qualche cosa; o per negligenza, o per essermi rapportato a chi cosi ha scritto, hauesse errato, in questo io merito perdono: tanto piu che io non ho cio fatto per pungere alcuno, o per non dar le debite laudi a chi merita, ma con intentione e stima di dire il uero. Quanto ad altre oppositioni, che mi si potrebbero fare, rimetto chi legge al principio di essa uita.



SONETTO DI MESSER
LODOVICO DOLCE,
SOPRA LE DVE COLONNE DI HERCOLE,
E' L MOTTO PLUS VLTRA, IMPRESA
DI CARLO QVINTO.



CARLO, QVEL SEMPRE IN-
uitto alto ualore,
Ondè fosti da DIO solo gradito,
Soua l'uso mortale è corso e gito
De i termini, che pose Hercole, fuo-
re:

Quinci fu picciol cerchio a l'ampio hionore,
Che meriti fr'a mortali, anzi infinito,
Tutto questo del mondo immenso sito,
Di donde nasce il giorno, ou'egli more.
S pigò l'Aquila tua gli audaci uanni,
Oue piu' scalda il Sole, e affredda il gelo,
E tremar fe l'Ocasso e l'Oriente.
Al fin carico di gloria piu, che d'anni,
Vincitor di te stesso, e d'ogni gente,
Satio di star con noi, uolasti al cielo.



SONETTO DEL SIGNOR
COMMENDATORE ANNIBAL
CARO, IN MORTE DI
CARLO QVINTO.



CARLO QVINTO FV QUE-
sti: A si gran nome
S'inchini ogni terrena potestate,
Ogn'historia ne scriua, & ogni etate
Sopra d'ogni altro Heroe l'honori e no-
me.

Come egli ha unto inuitti Regi, & come
E popoli, & Prouincie & schiere armate,
Et terre unqua non uiste, & non pensate;
Et se medesimo, & le sue uoglie ha doime.
Il mondo il sa, che ne stupisce, e'l Sole,
Che con inuidia, & marauiglia il uide
Gir seco intorno a la terrestre mole;
Cui gia corsa, hora in Ciel con Dio s'asside;
Et lei d'alto mirando, & le sue sole,
Per te, le dice, Io sudai tanto: & ride.



1055

VITA DELL'INVITTISSIMO IMPERADORE, CARLO QVINTO.



DISCRITTA DA M. LODOVICO DOLCE.



TIMO, CHE VN'HONESTO DISI-
derio, ch'è in me, d'obedire a chi m'ha im-
posto, ch'io scriua la vita dell'inuitissimo
Imperador CARLO QVINTO; alquale
per li suoi gran fatti si puo dar merita-
mente il cognome di Magno; sarà da molti
riputato temerità, per esser questo peso non
altrimenti graue alle mie spalle, di quello,
che farebbe a un pigmeo il sostener tutto il
cielo. Percioche si puo con nerità dire, che

Fu a Carlo
Quinto da
Paolo
113, dato il
cognome di
Magno.

le virtù di questo Prencipe furono in numero così spesse, e in qualità così
rare, che non basterebbe la diuina eloquenza di Ciccone, ne la graue co-
pia di Demosthene per celebrarle. Et a darmi io a credere di poter di-
scriuer pienamente i suoi fatti, farebbe una falsa openione di poter, co-
me è in prouerbio, chiudere in un picciol uasol acque di tutto l'Oceano:
o almeno ristringer confusamente in un breue fascio le lunghe Historie di
tutto il mondo: essendo, che noi habbiamo ueduto, che in ogni parte di
questa gran machina, e circuito della terra, si sono distese gloriosamente
le sue felici arme, & è peruenuto con istupore di tutte le genti il suo
gran ualore: e quelle regioni ancora, che furono a gli antichi nascoste,
hanno con salute de gli habitanti sentita la sua inuita potenza. Non-
dimeno, quantunque un tal carico sia così grande, e picciolissime le mie
forze, potrà a me perauentura auenir quello, che auiene tal uolta a un
mediocre Scultore: ilquale togliendo a scolpire una imagine in qualche
bella pietra di porfido, o di serpentino; o pure di alcun polito, e candido

Afude a gli
del Peirarca
e'n picciol
uetro chiu-
der tutte le
acque.

Scrittori no-
bilissimi.

Otto Impe-
ratori della
casa d'Au-
stria.

Origine del-
la casa d'Au-
stria.

Marchese
Leopoldo.

Vngheriani
di Carlo
Magno.

Chiesa in Vn-
gheria alla
beatissima
Verg. Maria.

Altemburg.

marmo; benchè il suo lauoro non sia molto perfetto, ella è riguardenole per la rarità della materia, in cui è intagliata. Così tale da ogni sua parte è il soggetto, di che ho preso a scriuere, che potrà da se medesimo di gran lunga supplire alla debolezza del mio ingegno, & alla bassezza del mio stilo; ne pur solamente supplire, ma nobilitar l'uno e l'altro: e parimente destare i Faleti, i Tassi, i Ruscelli, i Eari, e altri nobili Scrittori dell'età nostra a scriuerne degnamente: che non è da dubitare, che habbiano a mancar penna, ne inchiostri in tutte le lingue, conuenenoli alla grandezza delle virtù così nobili, e così eccellenti, che piacque alla Maestà d'Iddio a beneficio de' Christiani d'infonder nel religioso petto di questo Carlo Quinto: il quale si puo con ogni verità affermare, che sia stato in tutti i tempi di sua vita ottimo Prencipe, e quasi sempre felicissimo Imperadore. Giudicando io a lunque per si fatte cagioni di poter sicuramente entrar sotto questo peso, m'è paruto diceuole incominciar dalla origine della casa d'Austria: casa veramente fatale d'Imperadori. Percioche di lei, annouerandouisi il nuouo Imperador Ferdinando, che fu fratello di Carlo, ce ne sono usciti otto, che hanno tenuto il freno dell'Imperio Romano, chi più, e chi minor tempo, tutti christianamente e felicemente. E, quantunque gli egregi fatti de' maggiori non si possano dir nostri: nondimeno si uede, se non sempre, almeno per lo più, che de i forti ne nascono i forti; e rade uolte il buono arbore produce cattini frutti. Così parimente, se ben la nobiltà non è necessaria alla virtù, essendo la virtù solamente quella, che nobilita altrui: nondimeno, si come i bei colori sogliono render più uiuaci e più loduoli le eccellenti pitture: così trouandosi queste due parti insieme aggiunte, risplendono maggiormente.

Il primo adunque, da cui hebbe principio la felice casa d'Austria (non se ne trouando, secondo la diligente inuestigazione d'huomini dotti, di più antichi) fu il Marchese Leopoldo, cognominato Illustre. Percioche il paese dell'Austria anticamente fu gouernato da' Marchesi: e ciò fu ne' tempi, che gli Vngheri, nation fierissima, facenano sentire la crudeltà loro per tutta Lamagna. Iquali usciti dalla palude Meotide, cacciarono gli Auari chiamati Hunni, cercando nuoue habitationi. Con questi Vngheri poscia Carlo Magno hebbe grauissima guerra. E tagliatone una gran moltitudine a pezzi, il rimanente perseguitò insino a Buda. Indi uolendo lasciar memoria di questa sua gloriosa impresa, come Prencipe religioso, fece fabricare in Vngheria a honore della beatissima Vergine, madre del nostro Signore, una bellissima Chiesa: laquale hoggi di ui rimane; & è detta la Chiesa della Vergine Alba, che dinota candida e senza macchia. Habitaua alhora l'Imperadore in una fortissima rocca de gli Auari: laquale anco nella nostra età è detta Auar, e da' Tedeschi Altemburg. Percioche tutto quel tratto aspettaua alla Pannonia (cioè Vngheria) superiore. La onde, si come i Romani poneuano ne' confini

ne' confini e termini delle lor provincie (iquali confini e termini *Limites* chiamauano) alcuni soldari , che nomauano *Limitanei* , & alcuni altri *Liminarchi* e *Presidenti* , perche gli difendessero dalle correrie e da gli assalti de' Barbari : cosi a questa regione furono imposti *Marchesi* , che ributtassero gl'impeti de' gli Vngberi : e ciò auenne dopo la morte di Carlo sotto il corso di questi quattro Imperadori; Arnolfo, Lodouico, Currado, et Henrico. E quei, che i Romani dissero *Limites* , i Tedeschi nel linguaggio lor natio nomarono *March* : di donde deriuò questa uoce *Marca*, quasi *Limitanea* : e coloro, ch'erano posti a gouerno di tali *Marche*, *Marchesi* addimandarono. Così fu detta la *Marca d'Austria*, la *Marca di Stiria*, e d'altri luoghi; e noi ancora diciamo la *Marca d'Ancona*, e la *Marca Triuigiana*. E per lo piu, oue sono questi termini, n'ha qualche fiume del medesimo nome: il qual l'un paese dall'altro diuide. Ora, perche a que' tempi quelle dignità, o Magistrati perauentura mancarono, in modo, che si puo dire, che non peruennero a gli heredi; e da stimare, che ouero i nomi de' *Marchesi* si dileguarono, o non arrinarono a i nipoti. Trouasi, che sotto Henrico, primo Imperadore di questo nome, un *Rudinger* di *Pleccaren*, *Marchese d'Austria*, uenne a morte senza figliuoli: e ne' piu antichissimi *Annali* si legge, che egli ue ne lasciò tre: la cui memoria ancora in *Austria* si mantiene. I nomi de' quali furono *Tedeschi*: come *Rundiger*, *Bertoldo*, *Gundoldo*, e *Gimpoldo*. Ma ciò altrimenti non si afferma: se non, che queste cose si trouano scritte in alcuni libri di reuerenda antichità. Stimasi etiam di, che questo *Leopoldo*, cognominato *Illustre*, fosse fratello de' i tre, che si sono tocchi di sopra; e, che egli fabbricasse un castello detto nella sua lingua *Leopoldsdorf*. E per questa cagione *Henrico* primo l'anno nouecento uent'otto sostitui il medesimo *Leopoldo*, primo di questo nome, *Marchese d'Austria*. Era adunque *Leopoldo* de' i *Duchi de' Sueni*, e dipoi fu da' gli Scrittori chiamato *Illustre*, essendo disceso della nobile famiglia di *Alberto*, Conte *Babemborgiese*: ilquale amazzò *Currado*, Conte de' *Franchi*. Onde egli ancora fu similmente colto dall'astutia di *Hattone*, *Arcivescovo di Magonza*; e dipoi per publica sentenza condannato a morte. In tal guisa fu *Leopoldo* da *Henrico* Imperadore mandato in *Austria*: poi fattone *Marchese*, a fine, che egli quiui desse principio alla sua real famiglia: e questo fertilissimo paese (ilquale soleua partire di spessi guasti) felicemente secondasse, difendesse, e gouernasse. E trouandosi a quel tempo *Signore di Melico*; che alhora si chiamaua *Castello di Ferro*; un certo *Gisone*, *Leopoldo* uenendo seco al fatto d'arme, lo tolse di uita, & ottenendo tutta la prouincia, allargò la regione, e l'*Marchesato d'Austria* amministrò ualorosamente, e maneggiò con amica fortuna le briglie del gouerno, morendo molto uecchio. Percioche seguì il fine de' suoi giorni l'anno nouecento ottant'otto, hauendo prima lasciato nella Chiesa della sua fortezza dodici *Canonici* secola-

Limitanei, e *Liminarchi*.

March e *Marca*, onde è deriuato il nome de' *Marchesi*.

Rudinger *Marchese d'Austria*.

Leopoldo costituito *Marchese d'Austria*.

Gisone uinto & ecciso da *Leopoldo*.

Canonici istituiti da *Leopoldo*.

Ricardo fi-
gliuolo di Or-
sone.

Henrico fu
suo a Leo-
poldo.

Alberto,
Herneſto, &
altri Marche-
ſi d'Auſtria.

Henrico Ar-
chiduca d'Au-
ſtria.

Beretta Du-
ca.

Federico I.
Leopoldo d.

Leopoldo
detto Glo-
rioso.

Federico se-
condo mor-
to ſenza legi-
timo herede
Margherita.

Cetruda.

ri con honeſta e conuenevole prouigione; iquali foſſero tenuti a cantar le lodi del Signore. Hebbe egli per moglie Riccarda, ſigliuola di Orſone Duca di Braunschueig, e ſorella di Henrico Imperadore: laquale di ſan- gue e di parentela era congiunta a tutti i piu nobili Principi di Lama- gna; a i Duchì di Saſſonia, de' Franchi, e de' Sueni. Di cui ricenè due ſi- gliuoli: il Marcheſe Henrico, che fu ſucceſſore del padre, e Poppone, che fu Veſcouo di Treuere. Ma, perche habbiamo troppo da ſudare nella uita di Carlo Quinto Imperadore; e queſta ſola puo baſtar per quelle di tutti i Marcheſi, Arciduchi, Duchì, e Imperadori, che furono nella ca- ſa d'Auſtria, traſcorreremo ſolamente il nome di ciaſcuno, toccando al- la ſfuggita qualche lor fatto. Dico adunque, che ſucceſſe a queſto Leo- poldo Henrico, primo di queſto nome, e ſecondo Marcheſe d'Auſtria; cognominato Rubello; perche lungo tempo ricuſò d'obedire all'Imperio Ro- mano. A Henrico ſegui Alberto, cognominato Vittorioſo per le uitto- rie da lui hauute. Ad Alberto Herneſto, che dall'eſſetto fu chiamato Strcnuo. Ad Herneſto Leopoldo I. cognominato il Bello per la gran- dezza della ſtatura, e leggiadra forma di tutto il corpo. A Leopoldo I. ſucceſſe Leopoldo III. cognominato Pio per le pie opere, ch'egli fece: onde fu canonizzato, e poſto nel numero de' Santi. A queſto Leopoldo ſucceſſe Leo- poldo IIII. cognominato Largo, ſorſe per la liberalità, ch'egli uſaua. A cui ſeguiſto Hèrico: ilquale fu da Federico Imperadore ſatto Duca d'Auſtria e da lui ottenne di gran privilegi, ſpettialmènte eſſendo adornato della beret- ta Ducale crinita, nel modo, che preſſo Romani era la corona Roſtrata: e parimente della principal veſta, laquale è habito Regio; e di quì fu detto Arciduca. E ciò auenne l'anno MCLXI. Fu egli cognominato in quel- la lingua dal prouerbio, che hauena ſempre in bocca: coſi Iddio m'ami. Succeſſe a coſui Leopoldo V. detto Virtuoſo per le ſue molte uirtù; che fu ſecondo Duca d'Auſtria, e primo di Stiria; & hebbe il gouerno del Ducato d'Auſtria in età di nenti anni. Ilquale Ducato egli reſſe con tan- ta felicità, che meritò di eſſer per tutto padre della patria chiamato. A Leopoldo V. Duca d'Auſtria e di Stiria; ſucceſſero due fratelli, Fe- derico I. cognominato Catholico, e Leopoldo VI. detto Glorioſo. Iquali infra di loro partendo la heredità del padre, a Federico toccò l'Auſtria, e la Stiria a Leopoldo. Fu queſto Leopoldo, detto Glorioſo, ſucceſſor del fratello: e ſoſtenne felicemente, ma con gran fatica il peſo dell'uno, e dell'altro Ducato: cioè d'Auſtria, e di Stiria. A Leopoldo ſucceſſe Fede- rico I. cognominato Bellicoſo, che fu l'ultimo Duca d'Auſtria, e di Sti- ria. Ilquale eſſendo mancato ſenza legitimo ſucceſſore, Margherita, che fu ſorella di Federico, e già moglie di Henrico, Re de' Romani, ſi- gliuolo del ſecondo Federico Imperadore, eſſendo rimaa vedova del ma- rito, & orba de' ſigliuoli, ritornò in Auſtria unica herede. Eraui un'altra Donna, il cui nome fu Cetruda, ſigliuola di Henrico, Duca di Medling, fratello

Frattell o ancora egli di Federico, e da lui data per moglie a Ladislao, Duca di Moravia: col quale non uisse a pena diciotto mesi, che egli si morì: e poscia ne fu maritata a Hermano, Marchese di Bada, di lui hauendo partorito un figliuolo, detto Federico; a cui senza dubbio sarebbono uenuti ambedue gli stati, ma egli fu decapitato in Napoli. Questa Getruda rimasa ella ancora dopo quattro anni uedova del marito, andò parimente in Austria; e le uenne assegnata la Fortezza, e Castello detto Medling: come a Margherita fu dato Heimbürg. Ora uenendo Federico a morte, raccomandò il Castello Starchemberg a certo frate dell'ordine detto de' Teutonici, insieme col thesoro, che egli quiui si trouaua hauere. Il quale, come disseale, se lo tenne gran tempo, che non lo uollè restituire a gli heredi. Nel fine essendo uinto, diede l'uno, e l'altro. Il thesoro fu diuiso in tre parti. E' una parte fu data a Margherita, l'altra a Getruda, laquale due figliuoli haueua, Teoderico & Alberto: e la terza parte peruenne alle sorelle del morto Federico. Nacque poi tra Baroni e Provinciali una grandissima discordia, non sapendo essi, chi elegger douessero per Signore; poscia, che non era della stirpe di Federico rimasto alcun maschio; e trouandosi solamente le Donne. Laqual discordia non è misfiero, ch'io discrina; ma rimettendo i Lettori a chi la tratta, basta a dire, che Rodolfo, Conte di Habsburg, essendo per molti anni l'Imperio Romano uacato, fu eletto Re de' Romani. A cui il maluagio Ottocaro, Re di Boemia, mostrandosi ribello, fudà lui ragionevolmente priuato de' i Ducati d'Austria, di Carinthia, e di Carniola, che esso illegittimamente possedeua: e diede il Ducato d'Austria al suo primogenito figliuolo: il qual Ducato passò in questa gloriosissima famiglia di Habsburg: nella quale per ispatio di dugento cinquanta e piu anni felicissimamente ancor durà: & haprodotto otto Imperadori: iquali sono, il medesimo Rodolfo, Alberto Primo, Federico Primo, Alberto Secondo, Federico Secondo, Massimiliano, Carlo Quinto, di cui scriuiamo, e il presente Ferdinando suo fratello. E tale fu, si come io trouo scritto in approuati Autori, la origine della casa d'Austria. E, perche non è bisogno, ch'io mi distenda a' piu particolari, non hauendo da tessere Historia, uengo al nostro Carlo Imperadore. Nacque Carlo Quinto di Filippo Re di Spagna, figliuolo di Massimiliano Imperadore, e della Reina Giouanna, laquale fu figliuola di Ferdinando Re Catholico: e nacque in Gante detto da' Latini Gandauio, città nobile: spetialmente per il nascimento di questo gran Prencipe. Ma qui a piu piena sodisfation di tutti forse non disconuicne, che io ripigli la sua origine, in contrario di quello, ch'io m'hauueua proposto, da alquanto piu alto principio. Carlo Quinto Re di Francia, cognominato Prudente, diede a Filippo, suo minor fratello, il Ducato della Borgogna. Questo Filippo prese dipoi per moglie una figliuola di Lodouico, Conte di Fiandra, ch'egli sola hauea, il cui nome fu Margherita: di cui gli nacque un fi-

Parti del
thesoro di
Federico.

Rodolfo C
te di Habs
burg.

Il Ducato
d'Austria pas
sò nella fa
miglia di
Habsburg.

Carlo Quinto
di cui na
que, e doue.

Carlo Quinto
Re di Fr
ancia, di doue
hebbe origi
ne Carlo Im
pera. per li
nea mater
na.

Ferdinando
materno auo-
lo di Carlo
Quinto.

Stati, che
peruenero
a Carlo
Quinto.

Carlo Quinto
quando
nacque.

Puerizia di
Carlo Quinto.

Adriano e
Carlo Ce-
sario Mariti
di Carlo
Quinto.

Quel feci
Carlo Quinto
si propose
d'imitare.

gliuolo, alquale pose nome Filippo, e di Filippo Carlo, detto per soprannome Guerriero: ilquale ucciso innanzi a Nanceio, lasciò Maria sua figliuola herede di grandissimi paesi. Questa finalmente si maritò in Massimiliano, figliuolo di Federico Terzo Imperadore, e ne partorì Filippo, ilquale hebbe per moglie Giouanna, figliuola di Ferdinando, Re di Spagna; ed lei riceuè Carlo e Ferdinando. Essendo la Reina Giouanna adunque grauidi, si ridusse nella Fiandra; oue, come s'è detto, partorì Carlo in Gante. Ferdinando, suo materno auolo, fu Re di Aragona e di Sicilia; & hebbe per moglie Helisabetta, figliuola herede di Giouanni Secondo, Re di Spagna: e dipoi acquistò ancora il Regno di Napoli. Generò di Helisabetta questi figliuoli, Giouanni, Isabella, Giouanna, Maria, e Caterina. Essendo morti Giouanni, & Isabella senza figliuoli, la succession di tutto il Regno uenne per le leggi di Spagna a Giouanna, seconda sorella. Per questa ragione adunque tutti gli Stati, che hebbe il Duca di Borgogna, che fu certo potentissimo Signore, e tutti i Regni, che hebbe il Re Ferdinando, peruennero a questo Carlo figliuolo di Giouanna: perciòche nella diuision della heredità ottenne Ferdinando suo fratello tutta l'Austria. Aprì adunque Carlo i felicissimi occhi nella luce de' nienti l'anno della nostra salute Mille cinquecento, il giorno di San Matthea, che si celebra a' uentiquattro di Febraio. Giunto nella età, che comincia essere atta a ricener le discipline, fu da Filippo mandato in Maclinia, città ne' fini di Brabantia: e quiui posto sotto la cura d'huomini segnalatissimi ad apprendere lettere, a essere esercitato in caualcare, armeggiare, e particolarmente in tutti quei lodeuoli costumi, che a Real figliuolo appartengono. Di ammaestrarlo nelle lettere e nelle cose della religione hebbe carico il uenerabile huomo Adriano di Fiorenza Fiammingo; che fu poi Cardinale, e nel fine, come diremo, Pontefice: come quello, ch'era di buona dottrina, e di santa uita, benché questo Adriano fu dipoi mandato in Ispagna: ilche nocque molto al profitto, che'l Real fanciullo faceua nelle lettere. Ma de' suoi studi si dirà nel fine. Nelle arme gli fu dato per Maestro Carlo Ceurio: molto destro e pratico in simili esercitij. Ora ne' puerili anni diede manifestissimi segni di quel gran Carlo, che doueua riuscire nella età matura. Perciòche oltre la bellezza Heroica del corpo, & oltre l'aspetto degno dell'Imperio di tutto il mondo, apparìua in lui una marauigliosa indole di Reale animo, & un simulacro uiuo d'ogni uirtù, in guisa, che destaua nelle menti di ciascuno una incredibile aspettatione di gran fatti, e tiraua tutte le genti a marauiglia d'ogni suo atto. Dicono, che così fanciullo egli si propose inanzi per esempio i chiarissimi gesti dell'uno e dell'altro suo auolo, Massimiliano e il Re Catholico: e sopra ogni altra cosa diletto di della lection delle historie, utilissima a tutti, e molto più a' Principi; delle quali ne uenne in breuissimo tempo a pienissima cognitione. E infiammatosi delle uirtù di Cesare, di Pompeo, di Scipione, e di tanti

e di tanti lodenolissimi antichi Capitani, si Romani, come Greci, soleua spesso dire, che a un Re, o Imperadore, non era miseria piu graue, che non saper far cosa degna di lode; in modo, che meritasse nelle Historic essere eternamente celebrato. Onde insino ne' primi anni ardeua nel suo petto un bellissimo disiderio di gloria.

Carlo V. insino da primari fu desiderosissimo di gloria.

Tolse a Carlo la nimica Fortuna il Re Filippo suo padre a tempo, che egli era picciolo fanciullo in età di sei anni. Ma l'auolo materno soprauissse dieci anni alla morte del genero: ilquale amò sempre il nipote con paterno amore. Là onde insieme con Massimiliano Imperadore, padre di Filippo, procurò di continuo di acquistare al fanciullo in Italia a tutte sue forze nuoui Stati e Regni. E uenendo a morte, lasciò la figliuola Giouanna herede della corona di Spagna, di Napoli, e di tutti i suoi Regni, sostituendo dopo la sua morte l'istesso Carlo di lei figliuolo. Hauerà alhora Carlo forniti solamente sedici anni, età molto debole a reggere il peso di tanta grauezza: ma uedendosi nel giouanetto Prencipe maturo senno e discorso, atto a sostenere non pure un Regno, ma uno Imperio. Perciò l'anno seguente nauigò in Ispagna: nella quale fu riceuuto con marauigliosa allegrezza di tutti que' popoli, essendo gli Spagnuoli sopra tutte le nationi da natura inclinatissimi al loro Re: e tanto piu a Carlo erano affectionati, quanto attendeuano da lui, come dipoi auenne, incredibili prodezze, e grandissima esaltatione del nome loro. Egli è uero, che da prima alcuni de' maggiori Baroni, e principali del Regno, non lo uolsero accettar, come Re, ma solamente, come Prencipe, parendo loro di dover far torto alla Reina Giouanna, se contrasfateffero al testamento del Re Catholico suo padre. E di ciò ne nacquero di gran tumulti: ma le cose nel fine si acquetarono, riteneuendolo essi per Re insieme con la Reina sua madre, con si fatta conditione, che in nome di amendue si gouernassero le cose del Regno, si battessero le monete, e si facesse qualunque deliberatione. Essendo adunque Carlo riceuuto alla amministratione della Spagna; che fu l'anno MDXVII. quiui dimorò da due anni: nel qual tempo attese di continuo non a esercitij giouenili, ma a fare accuratamente quelle opere, che appartengono a maturo e sauiò Re: lequali sono hauer notizia delle conditioni, qualità, & humori di tutti i suoi popoli; ascoltar benignamente ciascuno; farsi grato a' buoni, e formidabile a' cattivi: tenendo sempre in mano diritte le bilancie della giustitia, e chiudendo l'animo alle passioni. E (che non picciola marauiglia è) in modo tra pochi giorni apprese i costumi di quel Regno, che pareua nato, nudrito, e cresciuto fra Spagnuoli, non abbassando però giamai punto l'altezza di Re, e serbando in tutte le sue attioni il decoro della sua persona, trouandosi in lui talmente unita la Maestà con la humanità, che non si sapeua, qual fosse maggiore: percioche uerso i superbi era terribile, e uerso gli humili mansueto, in guisa, che era temuto & amato da tutti. Queste

Giouanna herede insieme con Carlo della corona di Spagna.

Spagnuoli inclinatissimi al loro Re.

Carlo V. riceuuto all'amministratione della Spagna.

Amministrato con di Carlo Quinto.

Carlo V. eletto Imperatore.

Francesco Re di Francia primo dell'Imperio Carlo V.

Risposta del Re di Francia a Carlo V. nella comparsa dell'imperio.

I sudditi arggono malou tenersi in altri la potestà Reale.

Carlo V. parlando in Spagna lascia il governo della Spagna ad Adriano.

Solleuacione nella Spagna

tutte cose ridotte insieme sparsero in breue una tal fama per tutta la Europa, che uenuto a morte Massimiliano, gli Elettori dell'Imperio ridottisi, come è il costume, in Francfort per la electione del nuouo Cesare di commun consensu lui eleffero Imperadore, essendo egli in età di decinoue anni. Laquale electione tanto fu piu stimata, quanto Francesco, Re di Francia, ni era competitore, & haueua in ciò il fauor di Papa Leon Decimo; che non era di poca importanza: ilquale Papa era stato creato del tredici; & era molto amatore della libertà e reputatione Italiana. Magli Elettori non uolsero anteporre alcun Principe alla Imperial casa d'Austria; e pareua loro, che le uirtù, che fioriuano in questo giovanetto Carlo, molto ben lo meritassero. Dicesi, che Carlo hauendo inteso, che'l Re Francesco cercaua la dignità dell'Imperio, dubitando, che da questa competenza qualche gran discordia ne hauesse a nascere, gli fece intendere amichenolmente, che ancora egli la uoleua chiedere. A che rispose il Re di Francia, che ciò non piu gli era per dispiacere, che, se amendue fossero riuali in amare una donzella. onde egli chiedesse pur quella dignità con buona uentura: che colui, a cui porgesse Iddio maggior fauore, senza fallo la otterrebbe. Lui adunque eleffero, come io dico, Imperadore; e gli mandarono la nuoua per Federico Conte Palatino in Spagna: laqual nuoua è da credere, che fosse gratissima a tutto il Regno. Conuenendogli adunque passare, inuitato da gli Elettori, quanto prima in Lamagna, rimase alquanti giorni sospeso, sopra cui douesse lasciare il gouerno tanto importante del Regno di Spagna. Conoscenu a molti segni, che la sua partita era poco grata a que' popoli. Era ancora nuouo Re; e sapenu, quanto mal uolentieri gli occhi de' sudditi; e massimamente di quelli, che sono di gran fortuna; ueggano in altri la potestà reale: perciocche ni concorre ordinariamente l'ambitione e l'inuidia, & a tutti pare esser degni di maggior gradi. Appresso, se è natone, che tenga a caro di hauere il suo Re presente, la Spagnuola n'è molto piu. Finalmente si risolse nella persona di Adriano, che era alhora Cardinale, rendendosi certo per li molti e ffetti, che ne haueua ueduto, che'l suo gouerno sarebbe stato diligente e giusto, con sodisfattione di tutti quei popoli. Ne se ne ingannò punto: perciocche lasciando a lui l'amministration con autorità di Re, insieme con alcuni altri gouernatori, anenne, che poco dipoi la sua partita gli Spagnuoli per le sconcie grauezze, che da' gouernatori erano loro imposte, tumultuarono; e'l tumulto andò tanto auanti, che riuscì in manifesta ribellione, partendosi una gran parte dalla obediencia loro. Teneuansi gli Spagnuoli piu, che da altri, offesi da Carlo Ceurio Fiammingo, che era uno de' Gouernatori, e, come dicemmo, fu nelle arme maestro dell'Imperadore. Era adunque la Spagna tutta in arme, con danno uniuersale della Pronincia. Là onde il Re Francesco, Principe di gran ualore; & ilquale da que' principij comprendenu ottimamente, che'l nuouo Imperadore, se egli

se egli a tempo non ui si opponea, poteua di leggieri ascendere a tal grandezza, che farebbe di spauento alla Francia, hauendo innanzi la imprudenza di Pompeo, che lasciò tanto crescer Cesare, che non solo non lo potè poi, quando uolle, abbassare, ma ne rimase uinto, e dipoi uituperosamente morto: da questo tumulto prese occasione di acquistare il Regno di Nauarra. Ma fra tanto le genti de' rubelli furono superate e distrutte da Don Ignico Velasco gran Contestabile, e da Arrigo Ammiraglio, a uilla Alarica: e i capi loro, ch'erano, Giovanni Padiglia, il Brauo, e il Maldonato, furono presi, e, come essi meritauano, fatti morire pubblicamente. E da i medesimi Capitani furono similmente i Francesi rotti, e uinti. Del ritorno della Spagna da questo suo disturbo alla tranquillità primiera si attribuiscono le lodi principalmente al buon discorso & alla prudenza singolare di Adriano; che, come dicemmo, hauena hauuto da Carlo nel gouerno della Spagna autorità di Re.

Imprudenza di Rom, co.

I Rubelli di Spagna furono superati da Don Ignico.

Era in tanto l'Imperadore peruenuto in Lamagna; nella quale fu ben ueduto, e lietamente ricenuto dalla maggior parte: e così l'anno MDXX. fu nella Città di Aquisgrana solennemente incoronato della coronadi argento: essendo antico costume, che tutti gl'Imperadori (come diremo piu auanti) s'ornino in diuersi luoghi di tre corone. Ne sarà fuori di proposito, ch'io scriua l'ordine, che in questa creation tengono gli Elettori. Carlo, Re di Bohemia, e quarto Imperadore, l'anno MCCCVI. fece intorno a ciò una legge, laqual comunemente è chiamata la bolla d'oro. I cui capi fra gli altri sono questi: che uenuto a morte l'Imperadore, l'Arciuescono di Magonza è tenuto, tosto, che egli ne ha hauuta la nuoua, a far ciò intendere a gli altri Elettori; & a intimar loro, che fra lo spatio di tre mesi si rannino in Francfort per cagione di eleggere il nuouo Imperadore, assegnando il giorno: e quelli, che non ui possano uenire, mandino loro agenti con pienissime commissioni. E, quando l'Arciuescono di Magonza fosse in questo negligente, essi però siano astretti fra quel termine di comparerui; & all'entrare nella città non sia uerun di loro accompagnato da piu, che da dugento caualli; fra quali non u'habbia parimente piu, che cinquanta huomini armati. E colui, che non ui uerrà, ne ui manderà suoi agenti, sia per quel tempo priuato della autorità di Eletto-re. Oltre a ciò il Magistrato di Francfort è obligato a dar loro ogni franchigia e sicurtà; e, mentre, che dura la dieta, a non lasciare entrare alcun'altro in Francfort, fuor, che gli Elettori, e la lor famiglia. Poscia, che tutti ui sono arriuati, si celebra la Messa nella Chiesa di San Bartolomeo; nella quale si fanno orationi a Dio, che nella futura elettione porga loro la gratia del suo santo spirito ad illuminarli, che eleggano Imperadore, che buono sia. Ciò fatto, giurano di non douer essere in tale elettione per far cosa alcuna, ne per cagion di patto, ne di premio, ne di contributione, o promessa di ueruna sorte. Nel fine uengono alla delibera-

Carlo V. coronato nella città di Aquisgrana.

Ordini che tengono gli Elettori in creare l'Imperadore.

Magistrato di Francfort a che è obligato.

Giuramento de gli Elettori.

tione, o promessa di veruna sorte. Nel fine uengono alla deliberatione; ne prima possono di là partirsi, che non habbiano eletto l'Imperadore. Ilche, se non è fornito in un mese, rimonesi loro ogni qualita di uiuanda; ne si dà altro, che pane & acqua. Quanto alla electione, colui, che uicene eletto dalla maggior parte, è ne piu ne meno, come fosse stato eletto da i voti di tutti. In questa maniera essendo creato l'Imperadore, è tenuto prima a confermare a gli Elettori tutti i lor priuilegi, e tutto quello, che alla dignità, libertà, e immunità loro appartiene. Ma lasciando molte altre conditioni da parte, che sarei troppo lungo a scriuerle: l'ufficio principale dell'Imperadore è di difender la Chiesa Romana, distrugger gli heretici, e non tener con impij e infedeli pratica e domestichezza alcuna: esser protettore a tutte sue forze della dignità del Pontefice; e parimente conseruar tutti i priuilegi conceduti alla Romana Chiesa in qualunque tempo; e specialmente quelli, che ella ottenne da Costantino, da Carlo Magno, da Henrico, da Ottone Quarto, da Federico Secondo, e da Rodolfo: non si usurpare alcuna ragione sopra i beni Ecclesiastici: e così difender tutte le Chiese e la libertà loro. Ilche è ordinato e confermato da molti Pontefici, per beneficio de' quali, e di essa Romana Chiesa, fu trasportata l'autorità dello eleggere dello Imperio da' Greci ne' Tedeschi, e nella persona di Carlo Magno. Tre anni auanti alla incoronatione di Carlo in Lamagna Martino Luthero di Sassonia, frate dell'ordine di Santo Agostino, predicando prima, e dipoi scriuendo contra le indulgentie, e nel fine essendo inuentore d'una noua religione, hauena sollemnate alcune terre Franche; lequali ingannate dalla sua falsa dottrina, si diedero ostinatamente a seguirare opinionioni del tutto contrarie alla Chiesa Catholica; & altre uolte dannate ne' Concilij antichi. Là onde egli insieme con i suoi seguaci furono da Papa Leone, e dal sacro collegio de' Cardinali dichiarati Heretici. Ma prima l'Imperadore sotto publica fede se lo fece uenire innanzi: & intesa la maligna prauità & ostinatione del suo animo, licentiandolo con mal uolto, gli commise, che fra certo termino si partisse di tutte le terre dell'Imperio; e poscia con l'autorità del Pontefice comandò, che fossero tutti i suoi libri abbruciati. Queste heresie dispiaueuano infinitamente all'Imperadore; e fece ogni opera per istirparle. Là onde ordinò una dieta; nella quale si disputò molto a lungo intorno alle opinionioni di quelli Heretici: ma non si potendo conchiuder cosa, che buona fosse, fece alcuni ordini, imponendo, che questi da loro offeruar si douessero infino a tanto, che le lor differenze con l'autorità della Chiesa Romana fossero dal Concilio terminate. Hauendo l'Imperadore rassettate il meglio, che alhora per lui si potè, le cose della religione, uolse l'animo alla difesa e conseruatione de' suoi Stati. E considerando, come il Re Francesco haueua tentato l'acquisto di Nauarra; e prima di questo spinto (che così si teneua) Roberto della Marcia, feudatario di esso Re, a guerreggiar sopra a

Ufficio dello
eletto impe-
radore.

Martino Lu-
thero ed in-
nato per he-
renico.

Quanto l'he-
relia di Lu-
thero dispi-
acette all'im-
peradore.
Dieta ordina-
ta dall'impe-
radore sopra le cose
della religio-
ne.

pra a' confini con Emeriano, Signor di Liego suo uassallo, onde egli haueua mandato genti in sua difesa: intese, che'l medesimo Re Francesco s'era abboccato in Ardea col Re d'Inghilterra per indur quel Re a pace e lega con esso lui. Per laqual cosa egli ancora non dopo molto passò in Inghilterra: nella quale dal Re, che suo parente era, fu con molta amorevolezza raccolto: & operò sì, che Arrigo si confederò seco. Dicono alcuni, che Arrigo riputandosi a grande honore, che due Re potentissimi ricercassero l'aiuto delle sue arme, era tutto gonfio di superbia, parendogli, che nel suo arbitrio si riponesse la guerra e la pace. Onde lenò per impresa uno Arciere di grande istatura, armato al costume Inglese, con sì fatto motto: COLVI, A CVI IO M'ACOSTO, RIMARRA VINCITORE. Ma uolendo, che ben s'intendano le cagioni, che mossero l'Imperadore a prender l'arme contra il Re di Francia; lequali poi furono felicemente esercitate in Italia da' suoi Capitani, è necessario, che io mi ritiri alquanto a dietro.

Abbozzamento di Carlo V. e del Re di Francia con Henrico Re d'Inghilterra.

Impresa di Henrico Re d'Inghilterra.

Correna l'ano MDXV. quando, essendo uenuto a morte Luigi Re di Francia, gli successe nel Regno Francesco suo genero della Real famiglia de' Vallesi. Ilquale hauendo l'animo disposto a cose grandi: ne uolendo esser punto inferiore al Suocero, deliberò di far l'impresa di Melano. Et trouandosi in ordine un bello e fiorito esercito, già per questo effetto apparecchiato dal Re Luigi; senza metter tempo in mezzo, mosse con tutte le genti: lequali erano intorno a otto mila huomini d'arme, ciascun de' quali conduceua seco tre caualli, otto mila caualli leggieri, e nenti mila fanti. E tra questi n'erano dieci mila Tedeschi; iquali, perche hauenuano le insegne nere, erano chiamati dalla banda nera; soldati ualorosi & esperimentati in cose difficili e di gran momento; e parimente da' nenti insegne di Gbiennesi, di Guasconi, e di Biscaglioni. Con queste genti discese, come folgore, in Italia del sedici per difusato sentiero: perciocche a' conforti del Triunltio ni passò per la uia delle Alpi di Argentera con tanta secretezze, che non se ne auedendo il S. Prospero Colonna; ilquale con cinquecento huomini d'arme, e caualli leggieri, si trouaua a Villa Franca della Morletta; fu preso da' Francesi con tutti i suoi. Era il Colonna Capitano di Papa Leone insieme col Cardinal Sadunese, che era Legato del campo; ilquale rappresentaua la persona del Papa. Percioche Leone non si uolle accostare al Re di Francia: ma rimase nella prima lega, che egli haueua con Massimiliano Sforza, con gli Suizzeri, e col Re di Spagna. Et i Signori Vinitiani, sì per diminuir le forze dell'Imperador Massimiliano, che in Italia erano troppo grandi, come per racquistar le città loro, s'erano collegati col Re di Francia. Lungo sarebbe a dir le cose, che seguirono in questa impresa: ma non appartenendo alla uita di Carlo, le restringerò in breuietà. S'erano ridotti dopo molti gran fatti de' Francesi, e del campo della lega, e delle genti Sforzesche, & anco di quelle del Pa-

Francesco Re di Francia passa in Italia per l'acquisto di Melano.

Prospero Colonna preso da' Francesi.

Papa Leone riman nella Lega co' Massimiliano.

Swizzeri a
Marignano
rotti da Fra-
nci.

pa, nella città di Melano uentiquattro mila Suizzeri: iquali presso a Marignano combatterono due uolte gagliardissimamente, e la maggior parte di notte al lume della Luna, temendo essi la caualeria Francese. Onde la seconda uolta, essendo stata la battaglia lunga pezza crudele, (percioche dicono, che ella continuò sedici hore) e la uittoria dubbiosa, uenendo gli Suizzeri da Bartolomeo d'Aluiano, Generale delle genti Vinitiane, assaltati per fianco, furono del tutto rotti, & i Francesi rima-

Francesco Re
di Francia
combattendo
gli ornamen-
ti di cauale-
ria, &c. otten-
ne Melano.

sero uincitori. In queste due battaglie, e massimamente nella prima: il Re ualorosamente combattendo, acquistò lode di ualente guerriero, & hebbe gli ornamenti di caualeria, da lui guadagnati con le arme. Furono tagliati a pezzi in questo fatto d'arme piu di noue mila Suizzeri, senza i feriti, che si dicono essere stati altrettanti, o poco meno. Gli altri ritornati a Melano, e d'indi usciti per la porta di Como, fecero al fine ritorno nel loro paese. I Melanesi riceuuta cosi gran rotta, & abbandonati da gli Suizzeri, apersero le porte al Re Francesco; il quale uittorioso entrò in Melano. Il Duca Massimiliano Sforza si ridusse nel Castello: oue combattuto da Pietro Nauarra, indotto da certi uani spauenti, e molto piu da uiltà, al fine si rese, con patto, che'l Re gli hauesse a pagar ogni anno trentacinque mila scudi, e rimanesse sempre in Francia; ne mai se ne dipartisse senza licenza del Re. Così Melano uenne in potestà del Re Francesco: laqual presa gli diede grandissima riputatione appresso tutti. Ne passò molto, che abboccatosi egli in Bologna con Papa Leone, e diuenuti amendue insieme amici, dopo hauer festeuolmente speso il Carnouale in Melano, ritornò in Francia, godendosi alquanti anni pacificamente del possesso di quel misero stato.

Massimilia-
no Sforza si
rende al Re
Francesco.

Il Re France-
sco ritorna
in Francia.

Haueua Carlo, prima, che dopo la morte del Re Catholico passasse in Spagna, fatto nella Borgogna a Noion per uia di Ambasciadori col Re Francesco accordo piu tosto sforzato, che uolontario: percioche egli non ui poteua andar ne sicuramente, ne tosto, senza l'amicitia di questo animoso e potente Re. Le conditioni di quell'accordo furono, che Carlo douesse restituir Nauarra al figliuolo del Re Giovanni; quando però ciò a' giudici, ne' quali si donoua rimetter la differenza, fosse paruto ragionevole. Et oltre a questo, ch'egli fosse tenuto di pagare ogni anno a esso Re Francesco cento mila Ducati per il Regno di Napoli, accioche paresse, che egli sopra quel Regno hauesse qualche ragione. Questo accordo essendo fatto da un Prencipe di sedici anni, non poteua esser di molta fermezza. Onde il tributo non fu mai pagato: e gia erano forniti quattro anni. Per laqual cosa il Re piu e piu uolte dimandò questo tributo di tanti anni, quanti erano passati. A Carlo, il quale possedeu a legittimamente il Regno di Napoli per heredità di Ferdinando suo auolo, non pareua honesto di pagarlo: percioche se cosi hauesse fatto, sarebbe uenuto a indebolire le sue ragioni. D'altra parte riputaua disonor grandissimo, che'l

Accordo fat-
to da Carlo
V. col Re Fra-
ncesco a No-
ion.

Carlo, che
maestro Car-
lo alla guer-
ra contra il
Re di Fran-
cia.

che'l Re tenesse lo Stato di Melano, ilquale era feudo dell' Imperio, senza
 hauerne da lui debito titolo & inuestigione. Vedena ancora, che l'esser
 Francesi in Italia non era di molta sicurtà al Regno di Napoli. Ne po-
 co lo turbaua il passato mouimento di Roberto contra il suo uassallo, che
 come dicemmo, egli tenea per fermo, che Roberto da lui ne fosse stato so-
 spinto. La onde si dispose di uendicarsene, e di leuare al Re di Francia
 Melano dalle mani. S'era in quel tempo Papa Leone cangiato di animo, &
 hauena proposto di partirsi dall'amicitia del Re Francesco, & di procurare
 a tutto suo podere di cacciar Francesi d'Italia. Lo mouenano a coral de-
 liberatione diuersi cagioni: ma spetialmente questa, che Monsignor di
 Lotrecco, ilquale era stato dal Re lasciato Governator di Melano, era
 uenuto a tanta superbia, che conseruaua i benefici di Chiesa a' Cherici, se-
 condo, che gli pareua, non altrimenti; che s'egli fosse stato assoluto Signo-
 re, si nelle cose temporali, come spirituali. Di che il Papa si risenti sfi-
 ramente; e se ne dolse col Re, ma non fu ascoltato. Altri dicono, che ha-
 uendo il Re Francesco ricercò dal Papa, che egli confermassi per qual-
 che anno Adriano, Cardinale d'Ambuosa, Legato in Francia oltre uè
 due anni, ch'esso u'era stato, rispondendo il Papa, che ciò sarebbe stato
 di cattiuo esempio alla Corte Romana; & appresso, che non era cosa ton-
 neuuole, che si concedesse ad alcuno per ispatio di tanti anni una autori-
 tà così grande: il Re si sdegnò in modo, che si lasciò uscir di bocca, che
 il Papa gli faceua ingiuria, e, che non gli mancherebbe occasione da uen-
 dicarsene. Fece adunque Leone lega con l'Imperadore; ilquale l'abbracciò
 uolentieri e tosto, per hauere inteso, (come il uero era) che'l Re di Fran-
 cia l'haua fatta con gli Suizzeri: perciòche sapendo l'autorità, che'l
 Papa hauea con quelle genti, stimaua; che ageuolmente potena farle ri-
 mouer dal Re, & accostarsi all'uno & all'altro: Le conditioni della lega
 furono, che si douesse con armi e spese comuni cacciar d'Italia i Francesi,
 restituire alla Chiesa Parma e Piacenza; & rimetter Francesco Sforza,
 figliuolo di Lodouico il Moro, e minor fratello di Massimiliano, nello Sta-
 to di Melano. Fece l'Imperador Generale in Italia di questa impresa il Si-
 gnor Prospero Colonna, che s'era riscattato di Francia, e Francesco Dama-
 lo, Marchese di Pescara, General delle fanterie, hauendoui anco mandato
 altri eccellenti Capitani: come Antonio da Leua, & Alfonso Marchese
 del Guasto. Capitano delle genti del Papa era Federico Marchese di Man-
 zonia, il Cardinal Sadunese, e Giulio Cardinale de' Medici suo fratescu-
 gino, che fu poi Papa Clemente Settimo. Hauua Girolamo Morone,
 gentilhuomo Melanese, con molto ualore, e con grandissima lealtà, ser-
 uito Luigi Re di Francia: e non si neggendo in molta gratia di Francesco
 suo successore, senza curarsi di perder la patria e la facultà; se n'era ito
 in Trento; e posto quiui con ogni sua industria a praticar per lo Sforza,
 mostrando, che non era difficil cosa a cacciare i Francesi d'Italia: perciò-

Papa Leone
 desiderò di
 cacciar Fran-
 cesi d'Italia.

di Lotrecco
 Governator
 di Melano

Papa Leone
 fa lega con
 Carlo V.

Prospero Co-
 lonna Gene-
 rale in Italia
 di Carlo V.

Girolamo
 Morone ten-
 ta di far ri-
 uel ar Melan-
 esi al Re di
 Francia.

che egli hauena trattato co' primi nobili di Melano; e delle altre vicine città; i quali hauenuo promesso con la prima occasione di ribellare al Re di Francia. A costui adunque fu dato questo carico, come molto importante. Il quale habrebbe egli condotto a ottimo fine. Ma la Fortuna, contraria a così bel disegno, fece, che ciò peruenne all'orecchie di Federico da Bazzolo; il quale alhora era a' seruigi del Re Francesco. Onde Federico subito lo discorse a Monsignor di Lescu, Luogotenente in Melano di Monsignor di Lotrecco, suo fratello, che a quel tempo si trouaua in Francia presso il Re. Conobbe alhora Monsignor di Lescu, che molti nobili Melanesi sanoriuano alla Sforza: iquali si erano ridotti a Reggio: oue ancora si trouaua il Morone. Era per il Papa Governator di Reggio il Guicciardini. Là onde essendo uenuto Monsignor di Lescu in paura di perder Piacenza e Parma, con alcuni huomini d'arme andò a Reggio, dinisando d'impadronirsi di quella Città. Il che non solo non gli uenne fatto; ma fu a rischio di rimanerui prigioniero. Et anco di ciò in Melano si sparse la fama; e poco mancò, che i Francesi, impauriti da quella falsa nuoua, non si partissero. Il Lescu, ordinate le cose di Parma e di Piacenza, ritornò a Melano: la presenza del quale ruppe affatto la trama, ordita dal Morone. Poco innanzi al suo ritorno auenne cosa di non picciola importanza. Percioche in un subito temporale uenne faetta cadendo di cielo, percosse una Torre del Castello; nella quale si serbaua la polue della monitione: e miracolosamente la fraccassò tutta, uccidendo e ferendo quasi tutti i soldati, che erano a guardia del Castello, con una terribile e marauigliosa ruina. Da che i sani fecero sermo giudicio, che questo fosse un cattiuo augurio (come lo uerificò l'auenimento) per le cose de' Francesi. Ora il Sadunese, e Giulio de' Medici, con diligenza e destrezza marauigliosa, a poco a poco alienarono gli Svizzeri dal Re, e gli tirarono allo stipendio del Papa: laqual fama, benché essi dipoi mancassero, fu di non poco disturbo alle cose di Francia. Mentre costoro erano in uiaaggio, il Signor Prospero Colonna col suo esercito passò il Po presso a Casal maggiore: e Monsignor di Lotrecco, che molto per tempo era tornato di Francia a Melano, si ritirò per il medesimo ponte, per il quale era passato il Colonna, a Cremona. Trouauansi questi due eserciti a Rebecco quasi a fronte l'uno dell'altro. I Capitani de' gli Svizzeri (che ne hanena pure il Re assoldato qualche numero) disiderosi sopra modo di uenir co' nimici all'armi, pregauano il Lotrecco, che loro il concedesse. Et anco Francesco Maria, Duca d'Urbino, prudente e ualoroso Signore, il quale era nel campo de' Vinitiaui, affermaua, che la battaglia habrebbe hauuto felice fine. Ma il Lotrecco, qual si fu di ciò la cagione, non ui uolle consentire, benché era quasi giudicio comune, che'l Colonna hauena condotto in quel luogo l'esercito imprudentemente con molto suo disauantaggio: la quale opentone uerificò egli poi col ritirarsi in parte sicura. Ora l'esercito del

Monsignor
di Lescu.

Guicciardini
Governator
di Reggio.

Saetta, che
percosse nel-
la Torre del
Castello di
Melano.

Francesco
Maria Duca
d'Urbino.

to del Papa e dell'Imperadore, con sanissima deliberatione de' Capitani, passò l'Adda in certe barchette. Alquale, sapendo, quanro quel passaggio importaua, si oppose il Lescu: ma n'ebbe poco felice successo: ond'egli si ritirò con prestezza a Melano. Il Marchese di Pescara spinse le fanterie Spagnuole, delle quali egli era Capitano alla uolta di quello. Gli Spagnuoli auicinandosi alla Città, spiando ogni cosa diligentemente, trouarono una entrata secreta: e pigliando la fortuna, che ridente lor si mostraua, per li crini, passarono dentro le trincee; presò lequali il Lotrecco s'era ne' borghi fermato. Là onde i soldati Francesi colti all'improntiso, furono insieme con le genti Vinitiane da tutte le parti rotti; e ui rimase prigione il Signor Theodoro Trinultio, Generale della Republica Vinitiana, che alhora si trouaua disarmato, siccome quello, che niuno assalto aspettava. I Melanesi, che per la maggior parte erano in fauor dello Sforza; e non poteuano sopportare il superbo Dominio, come essi diceuano, de' Francesi, su la meza notte apersero le porte a gl'Imperiali, e gli riceuettero con molta allegrezza. Hauuua il Lotrecco posta dentro di Melano tutta la caualeria: e dopo l'entrata de' nimici ritiratosi su la piazza di Como, e fermatosi alquanto, benche non fosse seguito da alcuno, si mise in fuga. Poscia hauendo ottenuto Cremona, e tentato in danno di prender Pavia, per assaltar Melano si accampò a Sesto. Ma trouandosi a fronte il Signor Prospero Colonna, e lo Sforza, ilquale era uigorosamente seguito da tutti i Melanesi, si ridusse alla Bicocca; nella quale uenutosi al fatto d'arme, i Francesi furono uinti insieme con buon numero di Suizzeri, che erano uenuti in soccorso del Lotrecco; e fu in quel conflitto amazzato Alberto Pietra, Capitano loro. Dopo questa felice vittoria gl'Imperiali acquistarono Lodi, Piccighitone, & Alessandria. Ma in questo tempo seguì la morte di Papa Leone, che era in età molto giouane: laqual morte, perche lo leuò di uita in tre giorni, fu sospetto, che procedesse da ueleno. Dopo Leone ottenne il Papato Adriano Sesto, trouandosi egli in Ispagna. Fra tanto il Marchese di Pescara con incredibil ualore prese Genoua; e, perche fossero sodisfatti i soldati, la diede a sacco. Adriano sollecitato da' preghi del popolo Romano, andò piu tosto di quello, che hanea disegnatto, a Roma: e ui entrò a tempo, che la misera città di Rhodi, tanto celebrata da gli antichi, e tanto importante alla sicurtà delle cose della Christianità, era combattuta da Solimano Imperador de' Turchi: di cui al fine così gran nostro nimico con uniuersal danno è uergogna de' Christiani s'impadronì, ottenutala a patti da Monsignor Liliamo gran Maestro della religione. Preso Melano, fu inuestito dall'Imperadore di quel Ducato Francesco Sforza. Dipoi fece l'Imperador lega con Adriano per difendere e conseruar nel Dominio il detto Sforza: Nella qual lega entrarono anco i Vinitiani, stimando egliuo cosa utile alla libertà d'Italia,

Gl'Imperiali
presono Me-
lano.

Rotta de'
Francesi.

Loitrecco si
accampa a
Sesto.

Morte di Pa-
pa Leone.

Adriano Pa-
pa Sesto.
Il Marchese
di Pescara
prese Genoua.

Preso di
Rhodi.

Francesco
Sforza uen-
uto del Du-
cato di Mela-
no.

l'essere un Duca Italiano in quello Stato, che tanto importava; e n'inter-
vennero parimente tutti i Principi d'Italia.

Erano perdute quasi tutte le fortezze dello Stato di Milano; e, che
era di gran momento, Genova. Hauenoano hauuto memorabil rotta più
eserciti Francesi mandati in Italia. A questo s'aggiungeua la lega con

l'Imperadore, come s'è detto, del Papa, de' Viniziani, & anco di tutti i
Signori Italiani. Con tutto ciò l'intrepido cuore del Re Francesco non
potèua uolgere il pensiero ad altro, che al racquisto di Milano. Là onde
fece un altro grossissimo esercito di trentadue mila fanti, e di dodici mila
cavalli: tra i quali fanti ui erano dodici mila Svizzeri. Ma tardò al-
quanto la sua uenuta in Italia il Duca di Borbone, ch'era suo Contestabi-
le. Percioche Madama Aluigia, la madre del Re, gli hauena poste in li-
gigio alcune Castella del suo Ducato. Là onde egli se ne querelò al Re:

il quale dandogli parole, fu cagione, che'l Duca tenendosi da lui inginria-
to, dimostrò disconerti sdegni. Il Re per buoni rispetti, acciò che esso
non rimanesse nella Francia, deliberò di menarlo seco. Ma fingendo il
Borbone d'essere ammalato, si uisitò dal Re: il quale gli disse, che del
tutto uoleua, che egli si trouasse seco alla impresa di Milano. A che ri-
spose il Duca, che era contento. Ma usò così fatta astutia, che hauendo

fatto condurre una lettica con le sue insegne, & accompagnata da' suoi
(mostrando, ch'è ui fosse dentro) alquanti miglia auanti, egli in tanto
con destra maniera passò nella Borgogna, paese dell'Imperadore; nella qua-
le si faceuano dieci mila fanti Tedeschi; con disegno di assaltar la Fran-
cia, tosto, che'l Re se ne fosse partito. S'era il Duca di tal fatto conue-
nuto auanti con l'Imperadore, adoperandoui il mezzo d'uno Adriano Bau-
reno; che a lui per questa cagione in habito di mercatante era suto man-
dato. Ma dopo hauere il Duca ne' confini di Borgogna assai trauagliato

il Re di Francia con que' Tedeschi, senza poter fare effetto buono, si con-
dusse in Italia. Il Re mandò in luogo suo Gonferio, suo Ammiraglio di
mare, il quale strinse molto gli eserciti della lega. E morto il Sig. Pro-
spero Colonna, e uenuto di Napoli in campo Don Carlo di Lanoia per l'Im-
peratore Vecere di quel Regno; & oltre a ciò hauendo hauuto i Francesi
in più luoghi diuerse rotte, tal, che erano sforzati a sgombrar d'Italia: si

mosse con grandissima uelocità a passar le Alpi, trouandosi alhora in or-
dine sei mila Svizzeri, dieci mila fanti Italiani, due mila huomini d'ar-
me, & altrettanti Balestrieri a cavallo. E per il Monciniso, e Mongineura
discese a Turino. I Capitani Imperiali conoscendo di non poter molto
bene far resistenza all'impeto d'un Re sì potente, si ritirarono in Milano.
Ma dipoi ueggendo la Città debole, e mal fornita di uetrouaglia, ritor-
narono a dietro per difendere altri luoghi. A pena questi Capitani era-
no per la porta Romana usciti di Milano, che i Francesi, i quali hauenoano

posta la speranza della uittoria prudentemente nella prestezza, ui entra-
rono per

Il Re di Fran-
cia la sua uen-
ta in Italia per
lo racquisto
di Milano.

Il Re di Fran-
cia la sua uen-
ta in Italia per
lo racquisto
di Milano.

Borbone ri-
belle al Re
di Francia.

Adriano Bau-
reno.

Morte di
Prospero Co-
lonna.
Don Carlo
di Lanoia.

Francesi en-
trano in Mi-
lano.

Edno per quell'altra porta, di donde si va a Vercelli. Ardenano i soldati di metter la città a sacco: ma il Re, ch'era benigno e elemente, non lasciò, che fosse molestata, concedendo a pochi l'entrarvi; e lasciò solamente una certa quantità di soldati all'assedio del castello. Entrati i Francesi in Melano, il Marchese di Pescara con la fanteria Spagnuola si ritirò a Lodi. Et Antonio da Leua, Capitano di chiaro ingegno, con Tedeschi tolse l'impresa di difender Pavia. Don Carlo di Lanoia insieme con Francesco Sforza si ridusse a Cremona, essendosi partito il Borbone per condur Tedeschi di Lamagna. Trouandosi le cose in questi termini, il Re Francese stette alquanto dubbioso, se egli doueua assaltar Lodi, per romper gli Spagnuoli; o pure se per leuarsi dinanzi i Tedeschi era buono, che andasse a Pavia. Finalmente la sua malnagia fortuna lo indusse a uolgersi a Pavia. E fra tanto sopranuendo il Borbone col soccorso de' Tedeschi; e egli hauendo smembrato il suo esercito per il racquisto del Regno di Napoli; e essendo abbandonato da sei mila Grigioni, fu costretto di uenire a giornata nella quale il Marchese di Pescara, il Lanoia, e il Borbone dopo uari auenimenti si rinsero in modo i Francesi, che gli ruppero. Laonde il Magnanimo Re neggendo la rotta de' suoi, entrò con la sua cavalleria nella battaglia; combattendo gagliardamente, e non lasciando a dietro cosa, che non pure a valoroso Capitano, ma a buon soldato si conuenisse di fare. In questo gli si aggiunsero due altre disaventure: l'una, che si fuggì Monsignor di Alanfoue con quattrocento cavalli: l'altra, che uscì di Pavia Antonio da Leua: il quale nella prima giunta pose in fuga due mila Italiani, che s'erano da una banda; per esser rimasti senza capo, ritirati: e entrato poi nel fatto d'arme, ferendo con terribile impeto, ruppe gli Svizzeri. Hauena il Re dopo le spalle le battaglie de' Tedeschi: ne potendo contrastar seco, perche elle erano intiere; ne parimente con gli Spagnuoli, che gli erano da' fianchi, fu il suo campo finalmente tutto sboragliato e rotto. Ma, come, che gli mancasse il fauore della fortuna, non gli mancava punto l'ardire dell'animo: e già hauena ucciso di sua mano Giorgio Castriotta Marchese di Santo Angelo, e uno Alfiere Spagnuolo: ne restaua di adoperare intrepidamente lo stocco, che hauena in mano; quando volle la disauentura, che gli cadde sotto il cavallo: e, come che egli fosse ferito, e abbandonato da ciascuno de' suoi, si difese valorosamente un gran pezzo a piede. Ma al fine, essendogli fatto cerchio d'intorno da molti ualenti Capitani; iquali tutti l'uno a gara dell'altro pretendeano di hauerlo prigioniero, giunse quindi il Lanoia: e conoscintolo, lo riceuè benignamente in poder suo, honorandolo, nella maniera, che a sì gran Re conueniua; insieme con tutti que' Capitani, ch'a quel fatto si trouarono. Alcuni dicono, che prima gli uenne sopra il Duca di Borbone; il quale facendogli istanza, che si rendesse, rispose il Re, che non si uoleua rendere a un traditore. Merirono dell'esercito

Francesco Re di Francia si uolge con l'esercito uel lo Pavia.

Rotta de' Francesi.

Il Re Francese combatte valorosamente.

Giorgio Castriotta ucciso dal Re Francese.

Il Re Francese fatto prigioniero.

Morti, e pri-
gioni fatti
nella presa
del Re di
Francia.

Francese in questo sanguinoso fatto d'arme, tra quelli, che furono uccisi, e tra quegli altri, che fuggendo affogarono nel Tesino, piu che otto mila huomini, & intorno a uenti personaggi de' primi di tutta la Francia: come Guglielmo Gonsiero, grande Ammiraglio, Monsignor della Palissa, Monsignor della Tramoglia, quel di Busi, di Chiaramonte, di Bubansi, e Galeazzo Sanseuerino, gran Scudiere del Re. Tra prigioni oltre esso Re fu il Re di Nauarra, il gran Bastardo di Sanoia, il Legato del Papa, Monsignor Mamoransi, Monsignor di Florenge, di Lescu, di Buonaualle, e di San Polo: Galeazzo Visconte, Federico di Bozzolo, il Prencipe di Lorena, Monsignor di Brion, & d'Obeguino: Francesco, fratello del Marchese di Saluzzo, e molti altri Baroni. De gl'Imperiali morirono poco piu di settecento. Et auenne questa uittoria il dì di San Matthias; nel quale nacque e fu incoronato l'Imperadore, e fu anco uinto il fatto d'arme della Bicocca, Maravigliosa cosa è a dire, che hauuto l'Imperador la nuoua di cosi gran uittoria, non dimostrò alcun segno di allegrezza: anzi considerando gli accidenti humani, e la instabilità della Fortuna, uolse subito l'animo alla pace, ringratiando la bontà d'IDDO, che gli haueua aperta cosi facile strada da poter rassettar le cose d'Italia, che egli somnamente desideraua. La onde commise per uia di lettere a Don Carlo di Lanoia, che confortasse il Re ad abbracciarla. Fu condotto il Re a Piccighitone. Ilquale in tanta auersità di Fortuna, che di sì felice altezza l'haueua posto a quella misera bassezza d'esser prigione con tanta perdita, & occision de' suoi, dimostrò una singolar fortezza, e un temperamento d'animo incomparabile: percioche non fu mai ueduto con faccia ne lieta, ne turbata; e ne' ragionamenti, che occorreuano, non gli uscì mai di bocca sospiro: e parlò di quel fatto d'arme con tanto auedimento, che fece marauigliar tutti quei Signori: percioche pareua, ch'ei si fosse trouato nel consulto di tutti i loro disegni, raccontando puntalmente il seguimento della giornata: ne si dolse di alcuno, suor, che de' gli Suizzeri, che hauendo combattuto nel principio bene, si haueuero in ultimo cosi uilmente lasciata leuar la uittoria di mano. Il Lanoia di ordine dell'Imperadore condusse il Re in Ispagna; e senza, che l'Imperadore si mouesse a uederlo, fu posto con buonissima guardia in Madrid. Il Re, a cui il Lanoia haueua dato speranza, che l'Imperador gli haurebbe usata clemenza, parendogli, ch'egli hauesse a schifo, come prigione, di uederlo, perduto quel suo grande animo, amalò grauemente. La onde l'Imperador l'andò a uistar con molta humanità: e con benignissime parole confortandolo, gli promise di metterlo tosto in libertà. Ne tardò molto a metteruelo con queste conditioni; che'l Re cedesse alle cose d'Italia e di Borgogna: ch'egli facesse, che'l Parlamento di Parigi non accettasse l'appellagioni di Fiandra; e, che uenendo l'Imperadore in Italia a prender la corona, il Re fosse tenuto a mandargli in suo aiuto sei mila santi, sei cento huomini d'arme, &

Presa del Re
di Francia li
di di S. Mat-
thia.

Il Re France-
sco condotto
a Piccighito-
ne.

Il Re France-
sco condotto
in Ispagna.

Il Re France-
sco posto in
libertà.

altretanti

altretanti Balestrieri a cavallo, pagati per sei mesi. E per sicurtà, che queste condizioni osservarebbe, gli donesse dar per ostaggi i suoi due maggiori figliuoli, Francesco & Arrigo. E non osservando le condizioni, venisse egli stesso a restituirfigli prigionie. Et ancora, accioche la pace fosse piu ferma, pigliasse per moglie Heleonora sua sorella; laquale era rimasa vedova di Emanuele, Re di Portogallo: di cui quando egli ricevesse figliuoli, prometteua di farli Duchi di Borgogna. Fatte e conchiusse queste condizioni, e posto il Re in libertà, l'Imperadore accompagnatolo buon pezzo, l'accombiato: & esso si ritornò in Francia. Poco dipoi prese l'Imperadore per moglie la sorella di Giovanni Re di Portogallo, e figliuola del detto Emanuele, chiamata per nome Isabella; e diede all'incontro per moglie a quel Re Madama Caterina sua sorella.

Carlo Quinto prende per moglie Isabella figliuola del Re di Portogallo.

In questo mezzo il Duca Sforza amalò; & hauendo inteso, che'l Marchese di Pescara haueua ritenuto prigionie il Morone, dimandato di cio la cagione, hebbe risposta, che l'Imperadore haueua sospetto, ch'egli si uolesse accordar co' nimici: la onde lo confortaua rimetter nelle sue mani tutto lo Stato di Melano, per dimostrare in tal guisa la sua innocente lealtà. Obedì il buon Duca uolentieri, e gli consegnò tutte le sue città, non hauendo commesso mancamento alcuno contra l'Imperadore, & essendo a torto calunniato: e si ritenne solamente il Castello di Melano, nel quale egli dimoraua, e quello di Cremona. Ma facendo il Marchese insinuazione di hauer parimente quei due Castelli, con dire, che il tenergli accresceua sospetto, lo Sforza deliberò di non piu fidarsi: e sostenne piu tosto di esser dentro il Castello di Melano assediato a ogni pericolo di fortuna.

Francesco Sforza consegna al Marchese di Pescara tutte le città dello Stato di Melano.

Questo fatto mise non legger sospetto ne gli animi de i Principi Italiani, che l'Imperadore si uolesse impadronir di quello Stato, & aspirasse alla Monarchia d'Italia. E poscia, che'l Re fu posto in libertà; cominciarono a temere, che amendue non fossero uniti a' comuni danni di lei. Laqual cagione fu potentissima a far, che Papa Clemente, ch'era successo ad Adriano (ilquale Adriano non uisse nel Papato piu, che uenti mesi) & i Viniziani facessero insieme lega: & in questa lega tirarono anco il Re di Francia, con conditione, che'l Re cedesse a tutto lo Stato d'Italia, riserbandosi solo la Città d'Ascoli: che medesimamente fosse tenuto di restituire a comuni spese nello Stato di Melano Francesco Sforza; e, che lo Sforza, poi che ui fosse restituito, pagasse al Re ogni anno cinquanta mila fiorini: & ancora, che in Napoli si hauesse a eleggere un Re Italiano: ilquale parimente ne pagasse ogni anno al Re di Francia settanta mila. Che'l Papa ultimamente e i Viniziani fossero tenuti a mettere insieme tanti caualli e fanterie, cosi d'Italiani, come di Suizzeri, che facessero un'esercito maggior di quello de gl'Imperiali; e sostenessero la spesa delle paghe insino, che le genti dell'Imperadore fossero d'Italia, come sperauano, cacciate. Fatta questa lega, Papa Clemente scrisse all'Impe-

Papa Clemente e Viniziani fanno insieme lega.

Papa Clemente scrive all'Impe-

l'imperadore le cagioni, che a ciò l'hauuano mosso; ricordandogli i seruiti fatti sotto Leone Decimo; essendo Cardinale; e, come anco fatto Pontefice, gli hauua dimostro efficacissimi segni d'amore uolezza, souuenendolo di genti, e di danari, e facendolo oltre a ciò aiutare da Fiorentini. Ma, che all'incontro le terre di Santa Chiesa erano state maltrattate da' suoi soldati; condotti a farsi le spese in que' paesi, usando essi per tutto crudeltà intollerabili: & appresso fuor d'ogni ragione & honestà hauendo occupato lo Stato di Milano, & assediato nel Castello Francesco Sforza, da lui più uolte dichiarato Duca. Onde non hauua potuto fare, che di opera così indegna non hauesse preso grandissimo dispiacere. Et essendosi uniti a soccorso del Duca quasi tutti i Principi d'Italia, non hauua egli ancora ricusato nel comun pericolo di prender l'arme. Morì fra tanto il Marchese di Pescara: e rimase il maneggio della guerra, e l'amministrazione dello Stato di Milano, a Don Antonio da Leua, & al Signor Alfonso Duca di Marchese del Gasto. Questi due, facendo mistieri di molti danari per la guerra, che si apparecchiava, e non uenendo mandati di Spagna, dalla quale di giorno in giorno se n'aspettauano, furono costretti di usar gran seuerità sopra i Milanesi, in sì fatta maniera, che più d'una uolta quel misero popolo uenne all'armi con grandissimo suo danno, & uocisione. Mentre queste cose si faceuano, giunse il Borbone di Spagna: il quale era stato dall'imperadore creato Governatore di Milano. Tronando il Duca la città di dentro così afflitta, & intendendo, che di fuori il campo de' nimici l'andaua stringendo, confortò il popolo a rimaner cheto, promettendo, che, se essi gli hanesse dato trenta mila ducati da pagare i soldati, per lo auenire non sarebbe più aggrauato. E, perche le sue promesse fossero credute, disse queste parole: Se io, carissimi fratelli, non u'offeruo con i fatti inuiolabilmente la promessa, che con le parole, e più con l'animo u'faccio; l'ira di Dio mi faccia morire a' primi colpi delle artiglierie, o archibugi, che contra noi si faricheranno da' nimici. La qual morte poi nell'assedio di Roma (come al suo luogo si dirà) giustamente gli auenne. Percioche que' miseri cittadini dando fede alla promessa del Borbone, facendo ogni estremo sforzo, i trenta mila ducati con gran fatica trouarono: ma non perciò gli Spagnuoli cessarono di trattarli il peggio, che essi poteuano; ma così tiranamente persequerono in questo, che al fine molti per disperazione s'appicarono, altri si gettarono giù d'altrettanti, o in altra guisa con le proprie mani si uccisero. Ora, come che i Signori della lega, l'uno a gara dell'altro, assoldassero genti, procacciando ciascuno di trouarsi prestamente a soccorso dello Sforza, i Vinitiani furono primi a mouersi sotto la condotta di Francesco Maria Duca d'Urbino: i quali presero francamente Lodi: e s'aspettauano d'hora in hora quattordici mila Sizzeri, che da' ministri del Re Francesco erano condotti; e si auicinauano anco le genti di Clemente; delle quali era Capitano il Signor

Morte del
Marchese di
Pescara.

Borbone
giunge a Mi-
lano di Spa-
gna.

Giuramento
fatto dal Bor-
bone a Mila-
nesi.

Miseria de'
Milanesi.

Francesco Ma-
ria Duca
d'Urbino Ca-
pitano de' Vi-
nitiani.

gnor

gnor Giovanni de' Medici. In tanto gli Sforzeschi, che insieme col Duca erano assediati nel Castello di Melano, si trouauano a tanta necessit  d'ogni cosa bisognenole ridotti, che piu hoggimai non si poteuano sostenere; ne difendere. La onde ne diedero segretamente auiso al Duca d'Vrbino, che era a Lodi. Ilquale unitosi tosto co'l Signor Giovanni de' Medici, hauendo quindici mila fanti, e due mila cavalli, ambi spinsero alla uolta di Melano, e si accamparono a porta Romana. Quini diedero alcuni gagliardi assalti alla citt ; ma trouandoui fortissima resistenza, perciocche gli Spagnuoli molto bene la difendeuano, senza tentar piu auanti, deliberarono di aspettar gli Suizzeri, iquali gia erano usciti da' monti: e si ritirarono con i due campi a Marignano. Ma hoggimai arriuando gli Suizzeri: e partendosi eglino da Marignano per unirsi con esso loro; ma per rispetto de' cariaggi marciando con molta lentezza; e hauendo presa la uia di sopra, per laquale si ua al Castello, che due miglia   lontano dalla Citt : non potendo gli Sforzeschi assediati nel Castello piu soppor-
 tar la fame, mandarono Giacomo Filippo Sacco al Borbone: ilquale gli disse, che'l Duca renderebbe il Castello con honeste conditioni. Il Borbone, che altra cosa non attendeua, concesse, che egli se ne usisse libero con tutti i suoi, promettendo di dargli Como: e disse, che non per altra cagione haueua ricercato il Castello, che per esser libero hauendolo, della cura di temere i nimici. Ma douendosi poi consegnar Como allo Sforza, calunniato e priuo dello stato a torto: gli Spagnuoli, che dentro u'erano, non uolsero uscir fuori, adducendo alcune fienoli ragioni: che ben s'era patteggiato di dar Como, ma non, che gli Spagnuoli di lui partissero. Ilperche lo Sforza, uedendo d'esser truffato, sforzatamente si ridusse nel campo della lega: ne con tutto cio si rammaric  giamai dell'Imperadore, ma disse, ch'era offeso & ingannato da' suoi ministri. Rinforzandosi adunque la guerra, uari furono i successi. E tutto che il Re di Francia mandasse in Italia di grossi eserciti, e fosse presa Genova, e tentato anco di hauer Napoli: nondumeno gl'Imperiali rimasero superiori. In questo tempo Don Vgo Moncada, che nel Regno di Napoli con nuoue genti era uenuto di Spagna, hauendo fatto disegno di rimouere il Papa dalla lega, da lui conchiusa contra l'Imperadore co' Signori Italiani, indusse i Colonnei a prender contra Clemente le armi: ilquale non hauendo soldati da potersi difendere, si riconer  nel Castello di Sant'Angelo: oue era si fattamente stretto del sostenimento della uettonaglia, che ne ne hauena solamente per tre giorni. Il Cardinal Colonna, che era seco adirato, e della parte Imperiale, non trouando contrasto senza far dispiacere ad alcuno, mise a sacco il palazzo. E il Moncada, che era stato di cio cagione, come rimorso dalla propria coscienza, non uolle, che si passasse piu auanti. Onde conuenuto col Papa, che si facesse tra lui e l'Imperadore tregua per quattro mesi; e, che l'istesso Papa ordinasse, che le sue genti, lequali erano con

Giovanni de' Medici Capuzano delle Penne di Papa Clemente.

Francesco Sforza re de il Castello di Melano a gli Imperiali.

Francesco Sforza si riduce nel campo della Lega.

Cardinal Colonna mette a sacco il palazzo di Roma.

quelle della lega sotto Melano, si ritirassero di quà dal Po: e di ciò hauuti statichi; si partì di Roma. Tornato Don Carlo di Lanoia di Spagna per gire a Napoli con una assai buona armata di fanti Spagnuoli, dopo lo assalto di Andrea Doria nel mar di Genoua, nel quale egli sarebbe stato perditore, se una gran fortuna, che nel mare si lenò, non lo saluaua, essendo uenuto alla riuiera di terra di Lauoro, hebbe in contra l'esercito del Papa: dal quale le sue genti furono rotte e costrette a fuggire. La onde dopo altre zuffe, che seguitarono, e perdita di molti, si dall'una, come dall'altra parte, cominciò a praticar di pace. E poco dipoi vi giunse Cesare Feramosca con lettere dell'Imperadore scritte al Papa: nelle quali egli grandemente si doleua dell'offesa fattagli da' Colonnese, mostrando, che cio (come nel uero era) hebbe a uenire senza suo ordine e senza sua saputa: e prometteua di ristorarlo d'ogni suo danno, non solo, come Imperadore, e suo feudatario per il Regno di Napoli, e, come difensore di Santa Chiesa, a che era tenuto ogni Imperadore, & egli intendeuà di osservare insino, che uiuena; ma anco, come successore di quel Re, che meritamente hauena ottenuto il cognome di Catholico. Fu adunque fatta la pace tra Carlo e Papa Clemente con patto, che Don Carlo di Lanoia douesse far ritornare a dietro il Duca di Borbone: ilquale si dicea, che sen'andaua alla diritta uerso Roma per cagion di poner quella città a sacco. Don Carlo si abboccò col Borbone, ma non poté fare effetto alcuno. Percioche egli diceua, che i suoi soldati, iquali non hauenuano danari, uoleuano al tutto saccheggiar Roma. Onde per rimediare a questo inconueniente pagandogli, chiese, che gli fosser dati dal Papa trecento mila scudi: altrimenti, che non gli bastaua l'animo di poter ritirar le loro ostinate menti da quel maluagio proponimento. Di che hauendo scritto Don Carlo a Papa Clemente, egli, qual si fosse la cagione, mostrò di non prenderne cura. Giunto adunque il Borbone a Ronciglione, e messolo in un tratto a sacco, e d'indi peruenuto al borgo della città, il Papa, che imprudentemente hauena licenziato i suoi soldati, con la maggior parte de' Cardinali si ridusse nel Castello di Sant' Angelo, e gli altri fuggirono in diuersi luoghi. Fu in cotal guisa di leggeri presa Roma. Ma piacque al giusto Iddio, che'l Borbone portasse il meritato castigo del giuramento falso da lui fatto a' Melanese, essendo all'improviso ferito, e leuato di uita da un'archibugio. Trouandosi adunque rimasi que' barbari senza capo, de' quali la piu parte erano Lutherani, saccheggiarono la Città del mondo Reina, tagliando crudelmente a pezzi una infinita quantità di Cittadini, e uiolando le misere Donne, così monache, come secolari; quelle ne' monasteri, e sopra gli altari; e queste innanzi gli occhi de' propri mariti, e fratelli, e padri. Oltre a cio spogliarono le sante reliquie de' sacri ornamenti di argento e di oro, e le medesime calpistarono sotto a' piedi, gettandole nel fango, e uolgendo la loro crudeltà insino nelle Statue di marmo,

Don Carlo di Lanoia è rotto dalle genti di Papa Clemente.

Pace tra l'Imperadore e Papa Clemente.

Borbone per pagare i suoi soldati chiese al Papa trecento mila scudi.

Morte del Borbone.

Presa e sacco di Roma.

1266

marino, per ispegnere affatto, se potuto haueffero, la memoria di coloro, che furono trionfatori del mondo: oltre il uirupero e lo schernimento, che gli scelerati fecero de' Cardinali, e di altri Prelati, e parimente del Pontefice, ponendosi indosso l'habito Ponteficale, e le uesti da Cardinali con la mitra e con i cappelli rossi in testa, e cavalcando su piccioli e tardi Asini per tutta Roma per maggior dispreggio. Il Papa essendo assediato nel Castello, e non potendosi mantenere, finalmente uolendo racquistar la sua libertà, gli conuenne porre insieme per le paghe di quei rei soldati quattrocento mila scudi. Onde a questo effetto fece sonder tutti gli argenti e i nasi di oro, che si adoperauano ne gli uffici sacri, iquali si trouauano serbati nel Castello. Ma, perche cio non bastaua, diede loro ancora (cosa miserabile) tre cappelli da Cardinali: iquali furono posti all'incanto, e trouossene una buona quantita di danari. Auenne, che Don Carlo, con cui si fece l'accordo, morì di peste, e gli successe Don Vgo di Moncada. Del quale non si fidando il Papa, senza aspettar la compagnia, che la seguente mattina, come era l'ordine, gli doueano fare i Capitani dell'Imperadore, in habito da seruitore sopra un buon cavallo uscì del Castello, e si ricouerò in Orueto. Quando l'Imperadore hebbe la nuoua della presa del sacco di Roma, & intese, come il Papa era assediato nel Castello di Sant' Angelo, celebraua a Vagliadolit, doue era uenuto di Granata, con giostre e feste il dì natale di Filippo suo figliuolo, di pochi giorni nato, hora Re di Spagna & herede di tutti i suoi Regni: & abandonando i piaceri, dimostrò segni di grandissimo dolore. Onde subito spedì più messi per Italia con espressa commissione, che imponessero a' suoi Capitani, che subito liberassero di assedio il Papa, e, che uierassero, che uia si portasse il rimanente del bottino, che fatto haueuano quei crudelissimi soldati e fierissimi nimici di Dio e de gli huomini. La presa di Roma, benchè fosse, come s'è detto, senza ordine ne niemo saputa dell'Imperadore, fu cagione, che contra lui facessero nuoua lega, il Re di Francia, il Re d'Inghilterra, il Papa, & i Vinitiani. Nella quale dopo uari auenimenti su presa Genoua, & assediata Napoli da' Francesi. Trouauasi l'Imperadore in Ispagna: & intendendo, che nello Stato di Molano, e contra il suo Regno di Napoli era mossa una importantissima guerra, come che egli si sentisse grandissimo disagio di danari, fece assai buon prouedimento in difesa di quello Stato, e parimente di quel Regno. E sdegnatosi giustamente contra il Re di Francia, ch'esso gli fosse mancato alla fede datagli nell'accordo fatto in Madrid, lo sfidò a combatter seco, e gli mandò il cartello per uno Araldo. Alquale non fu data udienza, allegando il Re, che egli non portaua lettere dell'Imperadore, & alcune altre cose di poco momento.

Papa Clemente per racquistar la sua libertà è astretto a pagar quattrocento mila scudi.

Cappelli da Cardinali posti all'incanto.

Dolore, che hebbe l'Imperadore intendendo la presa di Roma.

Leggenda di uerri Prencipi contra l'Imperadore.

Carlo Quinto sfida a combattere il Re di Francia.

In questo tempo Filippino Doria, nipote del Trencipe Doria, ualoroso gionane, diede in battaglia nauale una memorabil rotta all'armata del-

L'Imperadore: nella quale n'ebbero a morire più che settecento soldati, de' quali la maggior parte furono Spagnuoli: e tra questi in il Moncada, & altri valorosi Capitani: & il Signor Ascanio Colonna, e il Marchese del Guasto ui rimasero prigionj. In tanto Andrea Doria tenendosi mal sodisfatto dal Re di Francia, a cui fedelmente hauena scruito, uolse l'animo a servir l'Imperadore, e fece al Re ribellar Genoua. Era l'anno MDXXVIII. quando nell'assedio, che Francesi teneuano a Napoli, fu distrutto da infermità quasi tutto l'esercito Francese, e ui morì anco il Lotrecco Capitano di quella impresa: e l'rimanente fu mal trattato. L'anno poi, che seguì appresso, furono i Francesi spinti del Ducato di Nouara; e non poteuano hoggimai più fermare il piede in Italia. Onde il Re per questa cagione, essendo rappacificati insieme il Papa e l'Imperadore, tra per le molte sciagure, nelle quali erano incorsi i suoi eserciti, e per disiderio di ribauere i suoi figliuoli, che erano statici dell'Imperadore, ancora egli si riconciliò con esso lui. L'Imperadore si piegò uolentieri alla pace: perciocche oltre, che il suo animo a questa hauena inclinato sempre, e si trouaua uoto di danari, hauena inteso, che Solimano si era mosso con un numerosissimo esercito per assaltar l'Vngheria: e di già era entrato ne confini, facendoui grandissimi danni. Fu conchiusa la pace in Cambray per Malama Aluigia madre del Re, e Madama Margherita, zia dell'Imperadore, e figliuoli di Massimiliano. E fu l'accordo, che'l Re per lo riscatto de' figliuoli pagasse all'Imperadore due milioni d'oro, e facesse partire i soldati Francesi; iquali ancora in qualche luogo della Calauria e della Puglia restauano. Il Re, pagati i danari, e ribanuti i figliuoli, e fatte ritirar le genti d'Italia, celebrò le nozze della consorte Helconora, sorella dell'Imperadore, di cui di sopra dicemmo; la quale con molta pompa fu incoronata Regina di Francia. Era già l'Imperadore partito di Spagna, e giunto a Genoua, doue si fermò alcuni giorni, aspettando, che Papa Clemente si apparecchiasse per ire a Bologna: nella quale città il Papa hauena da essere a parlamento seco, & incoronarlo. Si ridusse adunque il Papa e l'Imperadore a Bologna: e poco dipoi ui peruenne con saluocondotto dell'Imperadore Francesco Sforza: alquale hauena promesso il Papa di tornarlo in gratia dell'Imperadore, e fargli ribauere il Ducato di Melano. E così lo Sforza ottenne la restitution di quello stato, con questa conditione, ch'egli pagar douesse all'Imperador nouecento mila scudi, in cotai modo; ch'el primo anno, ilquale era il MDXXX. fosse tenuto a pagarne quaranta mila, e l'rimanente in dieci anni con equali pagamenti, tenendo l'Imperadore fratanco il castello in pegno infino alla sodisfattion della prima paga. Laqual conditione fu giudicata honestissima per rispetto delle grandi spese fatte dall'Imperadore nel tenere in Italia i suoi eserciti, per leuar quello stato delle mani de' Francesi, e parimente mantenerlo. In questo tempo hebbe l'Imperador felice i

L'esercito Fr.
cese a Napo-
li distrutto
da diuerse in-
fermità.

Pace tra l'im-
peradore e il
Re di Fr.

Alboena m-
to di Clemē-
te e dell'im-
peradore a
Bologna.

Francesco
Sforza cretti-
tutto nello
stato di Me-
lano.

1064

felici nuove delle cose di Ungheria: cioè, che'l Re Ferdinando suo fratello, hauena fatto ritirare i Turchi, e tagliatone a pezzi sessanta mila. Oltre a ciò, poi che i Vinitiani uidero il Duca rimesso nello Stato, praticando di pacificarsi con l'Imperadore, in fine la pace ottennero. Fu l'Imperadore coronato in Bologna l'anno MDXXX. a' uentiquattro di Febraio il dì a lui tanto fortunato di Santo Matthia. Il giorno innanzi alla incoronazione; essendo uestito delle sue armi, alla presenza del suo esercito e di tutti i Principi Italiani, iquali erano concorsi per trouarsi a così grande spettacolo, con singolare humiltà si gettò a' piedi del Papa. Alquale disse, che l'esercito del Borbone senza ordine e saputa sua hauena commessa così rubalda sceleraggine; e, che d'indi in poi sottomettenu i suoi eserciti e semedesimo, e le sue forze a' beati piedi di sua santità; e, che era in suo arbitrio, e di sua ragione, a comandare, quando è uoleua, che egli cauasse della uagina la spada, e parimente ue la riponesse. Dopo lequali parole il buon Clemente lo rizzò in piedi, e lo abbracciò e baciò paternamente nella fronte; accettando la sua uera giustificazione, e ne fece un publico istrumento. In questo tempo furono appresentate a Clemente, & all'Imperadore lettere del Preteianni, grandissimo e potentissimo Re dell'Asia: ilquale significaua loro, come si era battezzato, & hauena abbracciata la Christiana fede; e proferiua all'Imperadore di donergli essere leal uassallo; & al Papa obediente figliuolo. Somigliantemente hebbe l'Imperadore auiso dal Sofi, Re di Persia, che egli intendena di essergli confederato & amico, e gli promettenu ogni sorte di commodò, che da lui potesse uenire. L'anno innanzi nel mese di Ottobre inonodò il Teuere; laquale inondatione ruinò molte case, & affogò gran quantità di gente. Ne si ricorda, che mai ad altri tempi questo fiume crescesse tanto. Inonodò anco l'Oceano, e sommerse nella Fiandra alcuni luoghi maritimi: e somigliantemente una parte dell'Isola di Zelandia e d'Olanda. Ora hebbe l'Imperadore in Bologna le due corone, quella di ferro, e quella di oro, hauendo la corona di argento, come s'è detto, già dieci anni a dietro hauuta in Aquisgrana. La corona di argento significa il Regno di Lamagna. Quella di ferro, che si soleua prendere in Monza presso a Melano, dinota il Regno di Lombardia. La terza di oro rappresenta l'imperio di Roma. Hauuta l'Imperadore da Papa Clemente la corona in Bologna, e fecò conuenuto di quanto far si doueua per la impresa di Fiorenza, hauendo i Fiorentini sotto apparente colore di libertà cacciato i Medici, andò a Mantoua: doue si trattò della controuerfia di Modana e di Reggio, che era tra Clemente & Alfonso Duca di Ferrara, della quale il Papa hauena fatto arbitro l'Imperadore; e poscia in Fiandra fu terminata in favore del Duca. E Federico Gonzaga, Marchese di Mantoua, ottenne parimente dall'Imperadore il titolo di Duca. Poscia l'Imperadore, passando per le terre de' Vinitiani, da'

Turchi tagliati a pezzi da Ferdinando.

Incoronazione dell'Imperadore a Bologna.

Giustificazione dell'Imperadore a Papa Clemente.

Preteianni e il Sofi scrissero all'Imperadore.

Inondatione del Teuere.

Inondatione dell'Oceano.

Quello, che significano le tre Corone.

Sentenza dell'Imperadore in favore del Duca di Ferrara.

quali fu sommanente honorato, s'indirizzò verso Lamagna: oue era con grandissimo disiderio aspettato; perciocche alcuni di quei Prencipi si a loro discordando hauuano prese le armi: e faceua anco bisogno della presenza dell'Imperadore per confermare in sede alcune terre franche. Senza, che da gli Elettori dell'Imperio si douea eleggere il Re de' Romani, che, secondo il costume, nell'Imperio gli douesse succedere. Peruenuto in Lamagna, fu con molta riuerenza riceuuto in Augusta da i Prencipi Germani, che ui si erano raunati per cagion della dieta, che quini era stata ordinata. Acquetò l'Imperadore leggermente i tumulti; ma non potè rassettar le cose della religione: perciocche i fautori di Luthero erano troppo grandi, e troppo diuerse le openioni loro. Nondimeno egli comandò, che si offeruassero le antiche & Euangeliche istituzioni della Chiesa Romana. Fu anco a istanza sua Ferdinando suo fratello, Re di Vngheria e di Boemia, eletto Re de' Romani il medesimo anno della sua incoronatione; e poscia l'anno seguente coronato in Aquisgrana a' cinque di GENAIO. Composte l'Imperadore le cose di Lamagna, se ne tornò ne' suoi stati di Fiandra. Ne mi par di tacere, che nello istesso anno della incoronation dell'Imperadore nacquero tra Suizzeri intorno alla religione grandissime discordie. Sono, come ciascn puo sapere, gli Suizzeri diuisi in tredici cantoni; de' quali, otto hauuano abbracciata la falsa dottrina di Martino Luthero. E di questa setta erano capi & autori Giovanni Ecolampadio di Basilea, & Hulderico Zuinglio di Zuric: e contutto, che questi Heretici seguissero le pernitiöse openioni del Luthero, erano perciò fra loro discordi in alcuni articoli. Vennero adunque i cantoni de' gli Heretici con que' de' Catholici alle armi. Oue per diuin miracolo quattro mila Suizzeri Catholici uinsero intorno a sedici mila Heretici. Ma poi rinouando gli Heretici la guerra, & i Catholici hauendo hauuto da Papa Clemente soccorso di gente Italiana, gli Suizzeri conoscendo il ualore de' gl' Italiani, entrarono in gelosia dello stato loro. La onde si pacificarono insieme, e fecero un tale accordo, che ciascn cantone potesse niuer nella religione, che gli piacena. Nel primo conflitto fu ucciso il Zuinglio. Fra tanto a istanza di Papa Clemente, l'esercito, che l'Imperadore hauena a questo effetto ritenuto in Melano, fu mandato all'impresa di Fiorenza. Del quale insieme col Marchese del Guasto era Generale Filiberto Prencipe di Orange. I Fiorentini inteso il monimento di questa guerra, hebbero due pareri: l'uno d'humiliarsi a Papa Clemente; l'altro di fortificar Fiorenza e di difendersi: ilche stimauano di poter fare ageuolmente con lo aiuto del Re Francesco. Questo parere fu accettato: e fecero lor General Capitano Malatesta Baglione. Ma le cose per Fiorentini hebbero cattiuissimo successo: perciocche, se ben ui morì il Principe di Orange; nel fine i Fiorentini non potendo piu difendersi, nennero ad accordo con Papa Clemente. Ma tra le condizioni imposte

Tumulti in
Lamagna ac-
quetati dal
l'Imperado-
re.

Ferdinando
fratello del-
l'Imperado-
re eletto Re
de' Romani.

Heretici tra
Suizzeri.

Morte di
Zuinglio.

Fiorentini si
difendono
contra gl'im-
periali ele-
genti del Pa-
pa.

imposte loro dall'Imperadore, fu, che Alessandro de' Medici nipote di Clemente, e i suoi legittimi discendenti, fossero Principi di quella Repubblica. Tronauasi alhora il Medici in Fiandra presso l'Imperadore. Di donde partitosi, e uenuto a Fiorenza, fu del trenta uno d' sei di Luglio dichiarato Duca di essa Repubblica, e gli fu promessa per moglie Margherita figliuola natura:le dell'Imperadore. Andaua tuttauia crescendo per la Germania il ueleno della setta Luterana. L'Imperadore partendosi della Fiandra, ni ritornò, e giu pel Rheno se ne andò a Ratisbona; done, si per questo, e si per altre cagioni, era ordinata la dieta. Erano contrari all'Imperadore, & al Re Ferdinando suo fratello, Federico Duca di Sassonia, e Filippo Langrauo di Assia, e similmente antichi nemici della casa d'Austria. Onde sosteneuano le heresie, stimando col trauaglio della religione potere indebolir l'autorità e le forze dell'Imperadore. Oltre a questi due Guglielmo Duca di Bauiera, ilquale haueua ancora egli procurato di essere eletto Imperadore, non poteua tollerare, che Ferdinando, fratello dell'Imperadore, fosse stato creato Re de' Romani, come che l'Imperio Romano a guisa di hereditario douesse perpetuar nella casa d'Austria. E falsamente allegaua, che l'electione non era stata fatta sinceramente, ma corrotta per uia di pratiche e di danari. Altri ancora si doleuano per altre cagioni. Ilche era di gran disturbo al Christianissimo Imperadore per la intentione, che egli haueua di uolger le arme contra gl'infedeli: e tanto piu, che si ragionaua per cosa certa, che Sultan Solimano, Imperador de' Turchi, facua un grandissimo apparecchio per tornar la seconda uolta all'impresa di Vienna, hauendo proposto nel suo grande animo di soggiogar tutta la Europa: e stimaua, che presa Vienna, questo sarebbe un gran principio da ridurre a perfettione il suo disegno. Nondimeno, quantunque la contesa sopra le cose della religione, fosse grande: nella quale il Cardinal Campeggio in nome del Papa si trauagliò assai per ritirar gli infettati dal morbo Luterano alla sana dottrina Catholica: nel fine per cagion del ben comune gli humori de' seditionosi, per alhora rimasero cheti, e la mente di tutti i Principi inchinò alla concordia, in guisa, che tutti si dimostrarono pronti in porger aiuto all'Imperadore contra l'uniuersal nimico. La onde fu conchiuso nella dieta, che la causa de' Lutherani si rimettesse ad altro tempo; e, che ciascuno alhora uolgesse il pensiero a proueder per la guerra. Ilche essi fecero tanto piu tosto e uolentieri; quanto gia haueuano sentiti i danni, che in quelle parti erano stati fatti da' Turchi, e comprendeano molto bene, come si tratta del proprio interesso, quando il fuoco arde le case de' uicini. In questo istesso anno si fecero ancora alcune resolutioni nelle parti di Africa. Regnaua in Tunigi di Barberia Mulemauset: ilquale uenuto a morte lasciò due figliuoli; il maggiore detto Mulirosetto, e il minore Mulcasem. Essendo Mulirosetto per ragion della primogenitura

Alessandro
de' Medici
creato Duca
di Fiorenza.

Federico Du
ca di Sassonia
e Filippo
Langrauo
nemici del
Imper.

Cardinal Campeggio.

Riuoluti
nell'Africa.

incoronato del Regno, Muleasem con l'aita d'alcuni suoi partigiani gli mosse guerra, e lo cacciò di Tunigi. La onde Mulirossetto, intendendo alhora, che Solimano si trouaua in Lamagna, ricorse a lui, e lo pregò a darli aiuto in racquistare il perduto Regno. Solimano cio fece subito; e mandò Barbarossa nell'Africa, stimando per questa uia d'impadronirsi di Tunigi. Questa guerra passò in modo, che nel fine, come diremo, andò in Africa l'Imperadore. Hora seguiremo la impresa di Vienna. Il Turco hauendo messo insieme uno esercito di dugento mila persone, e secondo alcuni di trecento, il dì di San Giouanni Battista entrò nell'Vngheria; e sparse per quel paese una grandissima quantità di cavalli, de' quali era Capitano Abraim Bassà, hauendo fatto fare in un medesimo tempo molti ponti su la Saa. Onde lasciando il Danubio a man dritta, piegò un poco alla manca per potersi ualer delle nettouaglie del paese, che in quella parte non era stato tocco nella passata guerra. Vn'altra cagione lo fece ancora tener quel camino: e questa fu di andarsi alla dritta nella Stiria, prouincia molto fertile. E trouata nel uiaaggio Guinz, terra posta in un piano, picciola e di deboli mura, laquale era in gouerno di Nicolo Giurichitz Vnghero, che da alcuni è detto Nicolizza, con difesa delle genti del paese, deliberò di combatterla. L'Imperadore intanto haueua fatto uenire in Lamagna tutte le genti Spagnuole, che erano sotto Fiorenza, e gran parte della fanteria Italiana condotta dal Marchese del Guasfo: e furono da quattordici infino a sedici mila fanti eletti. Dopo il Marchese ni uenne Don Ferrante Gonzaga, conducendo intorno a due mila cavalli Italiani: tra i quali oltre a i mandati dal Signor Alfonso da Este, Duca di Ferrara, n'erano molti nobili e cauallieri senza paga, disiderosi di trouarsi in cosi honesta e Christiana impresa. Vi giunse ancora Hippolito de' Medici Cardinale, mandato da Papa Clemente Legato di questa guerra con grandissima quantità di danari: e con molti honorati Capitani Italiani: e con que' danari mise insieme otto mila caualli Vngheri. Trouossi medesimamente presta a si fatta impresa tutta la nobiltà di Lamagna, concorrendo da ogni parte gente. Delle quali tutte fatta l'Imperadore la rassegna, uide di poter mettere in battaglia nouanta mila fanti e trenta mila caualli, senza punto leuar le genti, che erano ne' presidii delle città. Già Abraim hauendo dati tredici fierissimi assalti a Guinz, ne potuto prenderlo, fatto certo accordo col ualoroso Nicolo, si era unito con tutto l'esercito di Solimano. Gl'Imperiali erano giunti a Vienna; e intorno alla città haueuan fatto tre campi, aspettando la uenuta de' Turchi: che era fama, che Solimano ui douesse uenire ad appresentar la battaglia. Ma, come che il Turco hauesse mandato a sfidare il Re Ferdinando e l'Imperadore, si andaua egli sempre allontanando da Vienna. Laqual cosa mise tanto animo nell'esercito dell'Imperadore, che incominciò a sprezzare affatto Solimano, giudicando, come il uero era; che egli temesse di uenire

Il Turco la
fecda uolta
fa la impresa
di Vienna.

Nicolo Vn-
ghero.

Capitani e Si-
gnori Italia-
ni, che segui-
rono l'impe-
radore alla
difesa di Vie-
na.

Tedeschi.

Solimano te-
meua di uen-
ire al fatto
d'arme con
l'imper.

uenire al fatto d'arme con i Christiani, ancora che il numero loro fosse picciolo a rispetto di quello de Turchi. Ma Solimano, che pure hauena in animo di far qualche cosa notabile, commise a Micaloglie, ilquale era Capitano de' canalli auenturieri, che con quindici mila caualli andasse a predare il paese. Iquali trasecorrendone un gran tratto, e facendo per tutto grandissimi danni: come in menare huomini e donne prigioni, & arrendo molti casali e uille: il Re de' Romani dubitando, che costoro non passassero il ponte di Anaso; ne potendo con maggior prestezza ripararui, mandò a chiedere al Cardinale Hippolito, che gli mandasse soccorso d'un buon numero di archibugieri Italiani. Ma i Turchi non si misero a passar l'Anaso, ma continuando nel danneggiare il paese, furono da' Boemi e da' Tedeschi serrati in guisa, che Cassone, capo de' detti canalli, non potè tornare indietro. Furono essi prima assaltati dal Conte Palatino, che con alquanti pezzi di artiglieria gli offese fieramente. E poscia uolendosi ritirare, si abbattono anco nella schiera di Lodouico di Lodrone, che ne fece un'altra fiera uccisione. E finalmente quei, che da lui camparono, diedero inauedutamente in una buona quantità di Vngheri, che gli fornirono di tagliare a pezzi, in modo, che pure un solo non potè ritornare a gli alloggiamenti. Solimano s'inuiò uerso Graz: e l'Imperadore si consigliò co' suoi Capitani nella Rocca di Lintz, del partito, che si douea prendere per soccorrere la Stiria. E' da sapere, che queste tre Città, Graz, Lintz, e Vienna, sono poste con sì fatto ordine fra loro, che elle formano quasi la figura d'un triangolo con lati eguali. E' uero, che da Lintz a Graz dicesi, che per il meno è il Viaggio di tre giornate, ma aspro, e tale, che non si può condurre artiglierie: ma per essere molto stretto & incommodo a' caualli, fu giudicato opportuno per la santenia dell'Imperadore, e concluso, che per quello si andasse. Ma riconosciuto poi, che ogni cosa era abbandonata, l'Imperadore si risolse di gire a Vienna. Doue ueggendosi così bella e fiorita gente, era ardentissimo di uenire a giornata con Solimano. E certamente, considerandosi la prudenza dell'Imperadore, e'l ualor di tanti egregi Capitani, così Italiani, come Spagnuoli e Tedeschi, è da credere, ch'egli haurebbe hauuto de' nimici honoratissima uittoria con grandissimo beneficio della Christiana Republica. Ma ciò non piacque alla prouidenza diuina; ne i cui profondi secreti acume di mortal uilla non può penetrare. Percioche Solimano, essendo bene informato dell'apparecchio, e de' i disegni dell'Imperadore; & hauendogli una picciola terra dato tanto da fare, oltre alla rotta de' i quindici mila canalli, de' quali otto mila furono tagliati a pezzi, non giudicando, che fosse sano consiglio l'aspettar la ruina adosso, passò il fiume Mura, ilquale entra nella Drana, e con alcuni ponti uarcato questo fiume, d'ogni parte ributtato uscì della Stiria: e tra la Drana e la Sava ritornò a Belgrado, spesso nel camino uolgendosi a dietro per uedere, se l'Impera-

Turchi assaliti da gl'Imperiali e tagliati a pezzi.

Lintz, & altre città.

Solimano fugge dall'impresa di Vienna.

Christiani
menati schia-
ni dal Turco.

Fabritio Ma-
ramallo.

L'Imperado-
re nel Friuli
ricevuto &
onorato da
Vinitiani.

Corone com-
battuto da
Andrea Do-
ria.

Papa Clemen-
te l'imper-
tor si abboca-
colta seconda
volta a Bolo-
gna.

dore lo seguitava: perciocche alcuni cavalli Schiauoni e Cronati gli tene-
nano dietro alla coda, da iguali era non poco molestato: ma per tutto la-
sciò horribili segni della sua crudeltà. Dicesi, ch'egli menò schiaui più
di trenta mila Christiani, senza le migliaia, che furono tagliati a pezzi
in diuersi luoghi. Successa la guerra di Vienna in questa maniera, l'Im-
peradore, perche si auicinaua il uerno, deliberò di tornare in Italia. On-
de lasciate a Ferdinando suo fratello tutte le fanterie Italiane, delle qua-
li per consiglio del Marchese del Guasto elesse Capitano Fabritio Mara-
maldo, acciocche elle accompagnate con le genti, che erano in Austria,
faccessero guerra in Vngheria contra il Re Gionanni per cacciarnelo di
quel Regno mal grado di Solimano; & egli ritenendosi le Spagnuole insie-
me con la cavaleria & un buon numero di Tedeschi: s'indirizzò verso Ita-
lia, accompagnato da questi Capitani, Don Ferrante Gonzaga, il Mar-
chese del Guasto, il Duca d'Alua, & il Cardinale Hippolito: e vi discese
in pochi giorni. E passando per lo Friuli, fu quini e per tutto ricevuto da
Signori Vinitiani con non minore affettione, che liberalità: perciocche heb-
be da' loro ministri nettouaglie, e quanto gli faceva bisogno. E l'Impe-
radore allo ncontro dimostro loro una infinita modestia, e segni euidentis-
simi di animo pacifico & amico; e, che più tosto amaua la libertà Italia-
na, ch'egli uolesse per modo alcuno occuparla. Hauua l'Imperadore nel
partirsi da Ratisbona scritto al Principe Doria, che con quella armata,
che potesse far maggiore, dovesse andar nel mar di Grecia, & assaltar le
terre marittime di Solimano. La onde il Doria hauendo armate trentacin-
que navi grosse, e quaranta otto Galee, costeggiando con queste più luoghi,
fece in quelle riuere grandissimi danni, essendosi l'armata Turchesca, del-
la quale era Ammiraglio Himerale, ritirata a Costantinopoli. E fu nel
uero l'armata del Doria di tanto spauento a' Turchi, che molti, iguali,
come auiene, di scorreuano intorno alle ragioni, che haueessero mosso il Tur-
co a tornarsi in dietro dalla impresa di Vienna senza combattere, giudi-
carono, che ne fosse stato buona cagione, l'hauere egli inteso, questa ar-
mata auicinarsi a Costantinopoli. Parue al Doria in questo suo niaggio di
combatter Corone, città assai importante, e la prese; e dipoi prese simil-
mente Patrasso; la cui fortezza hebbe a patti. E quini lasciato l'eserci-
to, & impostogli, che uenisse marciando per terra, passò a Lepanto: e ne
suoi confini prese anco e spianò di molti luoghi. Sarebbe egli ito ananti,
ma sopraggiunto dal uerno, e chiamato anco dall'Imperadore, lasciò in Co-
rone sotto la guardia del Mendoza un buon presidio di Spagnuoli, e uen-
ne in Italia. L'Imperadore giunto a Mantoua, e statoni alquanti giorni,
andò a Bologna, oue si ridusse etiandio Papa Clemente; e quini si abboca-
rono insieme la seconda uolta; e confermarono tra loro la lega per sei mesi,
ponendoni dentro lo Sforza Duca di Melano, il Duca di Ferrara, Fioren-
tini, Genovesi. Sanesi, e Lucchesi, contra i perturbatori della pace d'Italia,

con conditione, che, quando il bisogno lo richiedesse, assoldassero genti a spesa comune: e fu ordinato general Capitano sopra la guerra, che per conseruation di detta pace fosse mistiero di prendere, Antonio da Lena, ilquale douesse far residenza in Melano. Questa lega, oue gli animi di molti erano apparecchiati a mouer le arme, acchetò le cose Italiane. La onde licentiatefi le genti Spagnuole, parte ne furono mandate a difesa di Corone, parte in Sicilia e nella Puglia; e molti se ne ritornarono di poueri ricchi in Ispagna. Ora Papa Clemente, come che egli hauesse fatta, o piu tosto confermata con l'Imperadore la lega, nell'intrinfeco del suo animo era con esso lui sdegnato per la sentenza data in Fiandra in fauor del Duca di Ferrara sopra Modana & Reggio. Nondimeno, hauendo per adietro Arrigo, Re d'Inghilterra, rifiutata Madama Caterina, che fu figliuola di Ferdinando Re di Spagna, sua moglie, e zia dell'Imperadore, e presa in sua uoce una sua Donzella, detta Bolana, del cui amore era guastato; adducendo per sue ragioni, che Madama Caterina non potena esser sua legitima moglie, essendo prima stata maritata a suo fratello, benché ui fosse interuenuta la dispensa di Giulio Secondo: Clemente, essendo in Bologna, dichiarò, che'l rifiuto non potena hauer luogo; e, che, se il Re non cacciava l'ultima moglie, ripigliando la prima, haurebbe scomunicato. Ma continuando tuttauia il Papa nel suo conceputo sdegno contra l'Imperadore, il Re di Francia dimandò Genoua, dicendo, che quella città per antica ragione era sua, e non compresa nelle conuentioni della pace fatta con l'Imperadore in Cambrai. La onde sbandì tutti i cittadini Genouesi di Francia: & oltre a cio hauendo una grossa armata in Marsiglia, faceua molestare e prender tutti i legni de' Genouesi, che in quell'armata s'incontrauano. Auenne ancora, che Francesco Marchese di Saluzzo, che sempre haueua seguito la corona di Francia, preso per qual si voglia cagione un suo fratello, e postolo insieme con la madre in prigione, era ricorso al Re Francesco per aiuto: ilquale gli haueua promesso di mandargli un presidio di gente Francese. Vedeanfi adunque a poco a poco accender fiamme di noua guerra. Di che auedutisi i Signori Vinitiani, come prudentissimi, non si accostauano a ueruna parte; ma mostrando di essere amici di ciascuno, affermanano, che non erano per prender l'arme, senon contra i ueri turbatori della pace e quiete d'Italia. Partì l'Imperadore di Bologna la Primavera: & andò a Melano. Doue fu dal Duca nel Castello, riducendosi egli ad habitare in una casa privata, con buon uolto e migliore animo raccolto: e di quindi ridottofi a Genoua per imbarcarsi; & entrato in mare, se ne tornò in Ispagna: doue hebbe auiso, che il Mendoza si trouaua in Corone assediato da' Turchi, e posto a gran pericolo, se non era tosto soccorso: e, che oue egli uolesse difenderlo (alle qual cosa non si doueua mancare per beneficio de' Greci, che per lui sperauano di racquistar l'antica libertà, & uscir della misera seruitù de' gl'infedeli)

Arrigo Re
d'Inghilterra
rifiutata Madama
Caterina, e prende
un'altra mo-
glie.

Il Re di Fra-
ncia dimanda
Genoua.

Vinitiani
neutrali.

Mendoza
assediato in
Corone.

Andrea Do-
ria soccorre
Corone.

Mac'cio Spa-
gnuolo.

M. Girolamo
Canale rom-
pe il Moro
d'Alessandria.

Papa Clemen-
te da per mo-
glie Caterina
de' Medici
ad Arrigo se-
cundo figliuo-
lo del Re di
Francia.

Filippo Lan-
grauio quel-
lo, che opera
per inimicar
li l'Imper.

fu era in opinione, che col mezzo della ribellione di questi Greci, i Turchi agevolmente si cacciarebbono della Morea. La onde comandò l'Imperadore al Doria, che con l'armata andasse a soccorrere Corone. Ilquale subito vi andò: & essendo vicino alla Città, quantunque interdesse dalle sue spie, che l'armata de' nimici fosse due volte maggiore della sua: nondimeno con valoroso cuore si mosse ad assaltarla. Et hauendo saputo pigliar destramente il favor del vento, la rappe, e mise a fondo alcune Galee: altre ne prese, e l'rimanente costrinse a fuggire. Poscia dipoi dentro Corone assai nerboraglia, e buona quantità di artiglierie, lasciò nella città nuouo presidio sotto la cura del Maticao Spagnuolo: e condusse quello, che vi era, in Sicilia. Era anco stato mal trattato dal Doria il Moro di Alessandria, ilquale era un altro Capitano dell'armata del Turco, huomo coraggioso, e di gran nome. Costui in molti giorni hauendo rifatte le sue Galee, e scorrendo il mare, per ristoro de' suoi danni deliberò di assaltar le Galee grosse de' Vinitiani, che andavano, come è il costume, cariche di mercatantia alla volta di Siria. Ma presso l'Isola di Candia hebbe in contro M. Girolamo Canale, detto comunemente il Canaletto, Proniditore dell'armata Vinitiana. Ilquale attaccando la battaglia col Moro, si fattamente lo rappe e vinse, che di tredici Galee, che egli haueuagli ne affondò quattro: tre ne prese: e le scie, spogliate per la maggior parte delle ciurme, fuggirono in Alessandria. Et oltre a ciò vi perirono trecento Giannizzeri, che egli conduceua al Cairo, e da mille altri Turchi; & il Moro, ferito nel niso, ancora egli fu prigione. E il Canale di questa vittoria oltre alla grandissima gloria, che acquistò presso tutti, riportò lode insino da Solimano. In tanto Papa Clemente, che nudrina sempre nell'animo lo sdegno contra l'Imperadore, praticando noua amicitia col Re Francesco, lottenne, appoggiandola sopra un saldo, & honorato fondamento: ilquale fu, che Arrigo secondo, figliuolo del Re, prendesse per moglie Caterina, figliuola di Lorenzo de' Medici. Per le cui nozze il Papa andò a Massiglia, conducendovi la sposa, e si abboccò col Re: e con Real festa si celebrò il maritaggio. Questo Arrigo, come poi diremo, dopo la morte del Re Francesco, essendo mancato il maggior fratello, fu creato Re di Francia, e fu Caterina Reina. L'abboccamento del Papa col Re, e l'nuouo parentado, diede all'Imperadore sospetto, che ambedue unitamente non prendessero le armi contra di lui, parendogli da douero, che nel Papa fosse instabilità; e non si tenendo molto sicuro del Re di Francia sopra la pace di Cambrai. S'aggiunse a questo, che Filippo Langraui, ch'era nimico dell'Imperadore, diuenne anco molto piu per una sentenza, che diede l'Imperadore, essendo in Ratisbona, contra di lui in certa differenza, che egli haueua per cagion d'una heredità col Conte Arrigo di Nansao. La onde per dimostrar Filippo il suo cattiuo animo contra l'Imperadore, procacciò di ri-

metter

metter nel suo Ducato Vlderico Duca di Vertimbergo, di cui n'era stato priuo nella guerra mossagli da' Sueni, per hauere egli preso Reitlingo, che era stato raccomandato a loro: e l'Imperadore dipoi l'hauena da medesimi Sueni comperato, come cosa acquistata con legitima guerra, pandolo al Re Ferdinando, a fine, che questo Ducato si unisse insieme col patrimonio dell'Arciducato d'Austria. Si mosse adunque il Langraui in aiuto di Vlderico; secondo la openion di alcuni aiutato dal Re di Francia. E uenuto con Ferdinando al fatto d'arme, Ferdinando fu rotto, & Vlderico racquistò il suo Stato. Ma neggendosi Ferdinando troppo aggrauato dalla guerra, che egli hauena con Giovanni V'aiuoda della Transilvania, compose le cose con Vlderico, obligandosi Vlderico di pagarli, come per feudo, certo censo e tributo all'anno. Qui hebbe fine la guerra di Vlderico, ma non finì già l'odio, che Filippo Langraui portaua all'Imperadore. Anzi egli, sì come audace e terribile, & uno de' capi, che fauorivano la setta Lutherana, e sprezzator della uera religione, deliberò di trauagliare all'Imperadore le cose di Lombardia, conducendoui una gran moltitudine de' suoi Lusberani. Dubitando adunque l'Imperadore dell'animo inquieto di costui, ne si tenendo sicuro della fede di Clemente, ne del Re di Francia; andaua, come prudente, diuisando quei ripari, che lo tenessero difeso dalle armi de' nimici: facendo a guisa di buon nocchiero, che ne' tempi sereni procede per quelli della tempesta. Di qui hauendo gli anni dietro promessa, come dicemmo, Margherita, sua natural figliuola, ad Alessandro Duca di Fiorenza, per meglio fermare il piede in Italia, diede Christerna, figliuola di Christerno Re di Dacia, e d'Isabella sua sorella, per moglie a Francesco Sforza Duca di Melano. Laqual cosa egli fece per lenar quel Duca di sospetto, che un giorno non gli ritogliesse lo Stato; e per mostrare a' Melanesi, che egli desideraua, che la casa Sforzeca si perpetuasse in quel Ducato; & auca per far cosa grata a' Viniziani, a quali sapena essere a cuore la libertà Italiana: ne meno per disturbare i disegni di Papa Clemente. Pensò anco di acquistarli il Duca d'Urbino; ilquale stimaua, che non douesse esser molto diuoto al Papa: e gli donò il Ducato di Sora. Così parimente con nuoui doni ristrinse piu il nodo dell'affettione, che gli portauano i Colonnese. Donò oltre a cio al Doria Melfi, hauendosi prima fatto amico il Duca di Ferrara per la sentenza sopra Modena e Reggio data, come s'è detto, in suo fauore. E Federico Duca di Mantoua, a cui hauena conceduto quel titolo, trattenne con isperanza del Marchesato di Monferrato: che poscia gli diede. In questo tempo Barbarossa, a cui dicemmo, che fu commesso da Solimano, che egli andasse in Africa per rimetter nel Regno di Tunigi Mulirosetto fratello del Re Mulcafen, ni andò: e minto Mulcafen, ni ripose Mulirosetto, fortificando la Goletta, che è la chiua di quel Regno; e luogo fortissimo per le paludi; e lasciandoui in guardia una buona quantità di Mori. Ma fra tanto Pa-

Fillippo Langraui della terra di trauagliare all'Imperadore le cose di Lombardia.

Nuoui pareti fatti dall'Imperadore con Signori Italiani.

Diuersi donati dall'Imperadore a diuersi Signori Italiani.

Morte di Pa-
pa Clemente.

Paolo Ter-
zo creato
Pontefice.

Rotta data
dal Soffi a lo
limano.

L'Impera-
re delibera
di far l'im-
presa di Tu-
nigi.

Capitani del
Papa nel'im-
presa di Tu-
nigi.

Armata del-
l'Imperado-
re.

pa Clemente, che machinava gran cose contra l'Imperadore, venne a mor-
te nel mese di Settembre, del MDXXXI. essendo uiunto undici an-
ni nel Ponteficato: e fu fatto in suo luogo Pontefice Alessandro Farne-
se, chiamato Paolo Terzo. Del cui prudente & ottimo gouerno sempre
si ricorderà la nostra sconsolata Italia. In questo mezzo Arrigo Re d'In-
ghilterra, che era sdegnato contra Clemente per la cagione detta di sopra,
accostatosi alla setta Lutherana, e fatte nell'Isola scelerate operationi,
temendo l'odio dell'Imperadore per il rifiuto di Caterina sua zia, venne a
parlamento col Re di Francia in Bologna, città di Piccardia, e poscia a
Cales: e praticò seco di mouergli guerra. In questo tempo hebbe Solima-
no in Persia una gran rotta dal Soffi, laquale non appartiene alla uita;
che scriuiamo, se non in quanto, mentre egli andaua contra il Soffi, neg-
gendo l'Imperadore la occasione, deliberò di far la impresa di Tunigi,
hauendo non molto innanzi perduto Corone, per non essere stata quella cit-
tà da lui tenuta di molta importanza. Fu questa expeditione in cotai mo-
do. Hancua inteso l'Imperadore, che Barbarossa haueua scattato Mu-
leasen, e fatta l'Africa poco meno, che tributaria al Turco. La onde con-
siderando, che egli di continuo terrebbe molestato il mar Tirreno, ne me-
no la Sicilia, e tutte le marine di Napoli; il che tornerebbe a grandissimo
danno de' Christiani: deliberò prima, che egli in quelle parti prendesse mag-
giori forze, di assaltarlo. Papa Paolo, come buono e uero Pastore, disi-
deroso, che questa santa deliberatione hauesse effetto, concesse liberamen-
te a Cesare le Decime de' Prelati e Chierici di Spagna; e parimente fece in
Genoua armare a sue spese noue Galee, oltre altre tre, che egli solena te-
nere alla guardia della spiaggia di Roma, dando loro per Capitano il Si-
gnor Virgilio Orsino, in compagnia di M. Paolo Giustiniano, gentiluom-
o Vinitiano, molto illustre nelle cose di mare, che lo seruissse di consiglio.
L'Imperadore, discorrendo di quanto momento per ottener la uittoria po-
teua esser la sua presenza in quella guerra, deliberò di andarui in persona.
E fatto quell'apparecchio di navi e di genti, che a tanta impresa facena
mestiero, con molti de' principali di Spagna, partendosi di Madrid venne
a Barcelona. Così, quantunque fosse da temere per la sua assenza, che i
Francesi, e il Re d'Inghilterra facessero qualche mouimento ne' suoi Stati,
che gia se n'era sentito qualche rumore; nondimeno, hauendo egli colloca-
te le sue speranze in Dio, antepose il publico bene de' Christiani al suo
prinato e particolare: e quei romori del tutto si estinsero, in guisa, che
anco i piu de' Signori Italiani lo seruirono in quella impresa. Trouossi,
come era ordine, Andrea Doria a Barcelona con un'armata di trenta Ga-
lee e di molte navi grosse, si da combattere, come da carico, e fornire di
buona quantità di artiglierie e di ogni sorte di monitione. Ma tra l'arma-
ta sua, e quella del Papa, insieme con l'altra, che fece il Vescere di Na-
poli, per la mostra, che fu fatta in Sardigna, trouossi un numero di pres-
so dugento

so dugento vele, senza le Galee, le quali Galée con le quattro della religione erano ottantadue: e'l rimanente Fuste, Bergantini, Caravelle, e Naui, ponendo infra di queste venti caravelle mandate dal Re di Portogallo. Partissi adunque l'Imperadore con l'armata del Doria da Barcelona; e giunto all'Isola di Minorica, forse a porto Maone. Di donde arriuò a Cagliari, che è in Sardigna. E non molto dipoi passò in Africa: & hauendo il vento fauoreuole, entrò con tutta l'armata nel porto d'Utica, hoggidi detto porto Farina. Finalmente lasciando Utica, e uolteggiando il promontorio di Africa, e parimente la spiaggia di quel tratto, il quale è detto Martio, famoso per le ruine della superba Cartbagine, giunse dirimpetto alla Torre dell'acqua, così detta per un fonte, che quì si forge. Barbarossa intesa la uenuta dell'armata de' Christiani, si turbò molto; percioche, se bene egli haueua udiro il rumore dello apparecchio, stimaua la fama falsa; e così ne haueua scritto a Solimano. Ma si turbò molto piu, essendo reso certo, che n'era anco la persona dell'Imperadore. Nondimeno con franco animo apparecchiandosi alla difesa, haueua messo una buona quantità di genti dentro la Goletta. Questa, come s'è tocco di sopra, è una forte Torre discosta da Tunigi dodici miglia. Presso laquale il mare, che vi entra, fa uno stagno: e per la bassezza dell'acqua non si puo andar di questo luogo a Tunigi, fuor che per un solo canale. Nello stagno per dritto il canale haueua Barbarossa messa la sua armata. Giunto l'Imperadore a uista della Goletta, fece, stando l'armata ferma su le ancore, smontare i soldati delle galee e delle nani ne' battelli, scacciando essi a colpi d'archibugi i Mori, che difendevano la rina del mare, e l'argine dello stagno. E prese alcune colline: e postoui presidio d'Italiani, e mandato per tutte le bande a riconoscere il paese, per tutto i nostri trouarono un buon numero d'Arabi sopra uelocissimi caualli; iquali a guisa di Parthi, hora a' fianchi, hora a' fronte, & hora alle spalle, con grau numero di saette gli traagliuano, aggirando e ritirandosi con incredibile prestezza. Fatte far dall'Imperadore le trincee, e piantate le artiglierie per batter la Torre, un giorno uscendo i nimici, e fatta di loro una imboscata, uccisero il Conte di Sarno con molti de' suoi, che erano tutti Italiani: percioche essendo gli Spagnuoli uicini, non gli uolsero soccorrere. Ma gli spagnuoli dipoi auendo ancora essi impronissamente assaliti, ne furono uccisi molti. Iui a tre giorni uscendo da capo i nimici, & assaltando i nostri, l'una e l'altra nazione preso l'usaro, ardire per le buone esortationi del Marchese del Guasto, si strinse loro adosso con tanto impeto, che gli ributtarono con la morte di parecchi, e parimente del Capitano. L'Imperadore fece dar la battaglia alla Goletta per terra e per mare, e la prese con infinita uccisione di coloro, che dentro n'erano: de' quali poebi ne scamparono; e quei, che si gettarono nello stagno, furono similmente con gli archibugi, e con le picche lenati di uita. Hauuta Barbarossa la nuoua

Porto di
Utica.

R
Espugnatio-
ne della Go-
letta.

Morte del
Conte di Sar-
no.

Prese della
Goletta.

della presa della Goletta, si spaventò grandemente: nondimeno, come accorto Capitano, con buon viso confortando i suoi, diceva, che essi non dubitassero, che tosto comparerebbe il soccorso de' gli Arabi, con l'aiuto de' quali uendicando il ricevuto danno, scaccierebbe i nimici di Africa. A questa uittoria dell'Imperadore s'aggiunse anco il guadagno di quasi tutte le galee e le navi di Barbarossa, di maniera, che hoggimai si teneva certissimo la presa parimente di Tunigi. Muleasem, che di sopra dicemmo, esser stato scacciato del Regno dal fratello, uenne in questo tempo a trouar l'Imperadore, pregandolo con molta humiltà, che egli lo rimettesse nel Regno, promettendogli, che gli farebbe tributario, e, che molti suoi amici, che erano potenti, così di dentro, come di fuori, in quella guerra lo aiuterebbono: e lo informò di molte cose necessarie alla espugnation di Tunigi, facendogli sapere, che l'acque de' pozzi erano state da nimici auelenate. L'Imperadore gli dimostrò lieve uolto, e gli promise di far, quanto esso gli haueua dimandato. Ma, mentre egli era intento in far rifare i bastioni della Goletta, e fornirla di artiglierie, di armi, e di tutto quello, che era necessario per conseruarla, uenne Barbarossa con uenti mila caualli di Arabi e Mori ad assaltare il campo: tra quali n'haueua infiniti arcieri, & archibugieri, che con preste correrie ardiuano di uenire infino su la faccia dell'esercito dell'Imperadore. E questo ardire procedette cotanto auanti, che l'Imperadore fu sforzato in giorno di uentre quasi a giusta battaglia. Percioche essendosi attaccata una grossa zuffa, e sempre piu rinforzandosi la gente dall'una parte e dall'altra, la caualeria spagnuola non potendo reggere alla furia de' caualli de' Barbari, si ritirò alle insegne. La onde l'Imperadore si mosse con gli huomini d'arme, e diede così gran carica a' nimici, che essi, perdute l'artiglierie, si misero in fuga. Egli, che, come scriuono alcuni, era armato innanzi a tutti, chiamò con alta uoce per contrasegno Santo Iago, protettore de' cauallieri spagnuoli: e spinse sì fattamente contra gl'infedeli, che fece l'ufficio di animoso Capitano, e di ualerosissimo soldato; & acquistò insieme l'honore della corona Ciuile, che soleuano anticamente dare i Romani a' quelli, che campauano la uita ad un cittadino: percioche egli salutò Andrea Pontio, nobile caualiere Granatino; ilquale, essendogli stato ucciso il cauallo, si trouaua a piedi, e grauemente ferito nel uolto; e perciò circondato da' nimici. Ora, quantunque fossero alcuni, che dissuadessero l'Imperadore da finir la guerra, dicendo, ch'egli haueua fatto assai in quanto all'honore, hauendo presa la Goletta, & occupata l'armata de' nimici, & anco medesimamente in quanto all'utile, hauendo liberate tutte le marine dell'Europa dalla tema de' Corsali; egli pure si risolse di seguir l'impresa, deliberato al tutto di scacciar Barbarossa di quel Regno, e di liberare una gran moltitudine di schiani Christiani, che egli intendeva trouarsi in Tunigi. Mossesi adunque con tutto l'esercito, marciando uerso Tunigi; che,

come

Muleasem
ua nel cam-
po a trouar
l'Imperado-
re.

Barbarossa
con uenti mi-
la Mori assal-
ta il campo
dell'Impera-
dore.

Valore di
Carlo V.

Andrea Pon-
tio saluato
dall'Imp.

come s'è detto, è dodici miglia lontano dalla Goletta. Et ançinatosi alla città con bellissimo ordine, fece dare il segno della battaglia: e cominciò il suon delle trombe a incitar le genti al combattere, e parimente il rumor de' Tamburi. Barbarossa fece ritirare i Barbari ne i borghi: perciocchè prudentemente fuggia di uenire a giornata. Et era uscito fuori con quei uenti mila solamente per cagione di tentar, se col mezo delle correrie di quei uelocissimi caualli, gli uenisse fatto di disordinar le fanterie de' nostri: lequali trouò così serrate e forti, che la proua riuscì indarno, e condannò & uccisione de' suoi. Trouauasi egli in ordine cento mila persone: e con tutto ciò spauentato, non sapeua, che partito pigliarsi. Dicono, che egli diuenne tanto arrabbiato, che hauendo fatto legar con due catene, e serrare in una Rocca tutti gli schiaui Christiani, si deliberò di uolerli con polue e fuoco crudelmente far morire. Et era per adempire questa sua fiera e bestiale uolontà, se Sinan Corsale, detto il Giudeo, non lo disconsortaua, con dire, che ciò era cosa indegna di Re: e, che con quello effetto di crudeltà si hauerebbe tutto il mondo fatto nimico. Ma piacque alla bontà di Dio, che trouandosi Barbarossa in una Moschea; doue haueua chiamati a consiglio i cittadini del Regimento e Magistrato della città, per dare ordine alle difese delle mura; alcuni, che erano nella Rocca, hauendo compassione, che quei poveri schiaui douessero così miseramente morire, non sapendo, che Barbarossa si fosse rimosso da quel pensiero, ne liberarono alquanti loro amici: iquali liberando gli altri, a poco a poco s'impadronirono della Rocca; & armatisi di quelle arme, che quini trouarono, fecero con uno stendardo segno alle genti del campo dell'Imperadore, che lor uoleuano dar la Rocca. Vdita da Barbarossa la perdita della Rocca, tentò con buone parole di ribauerla. Ma ueggendo, che ciò era un perder tempo, disperato di poter far cosa, che buona fosse, con sette mila soldati Turchi se ne fuggì uerso Bona, detta anticamente Hippona: doue haueua tenute quattordici galee e certe fusle, per ualersene, quando il bisogno lo ricercasse. L'Imperadore inteso il magnanimo fatto de' gli schiaui, e la fuggita di Barbarossa, prestamente si appresentò con l'esercito alle porte di Tunigi; e uenendogli incontra i magistrati della città, gli diedero le chiauì; e, come liberati dalla Tirannide de' Turchi, se gli offersero a douergli esser buoni e fedeli soggetti. Comandò l'Imperadore, che non si facesse danno ad alcuno: ma non potè far, che la città non fosse saccheggiata. Perciocchè insino a tanto, che egli era a una delle porte della città, i soldati entrati per un'altra dentro, la misero in ruina, essendone primi i Tedeschi. L'Imperadore accarezzò molto gli schiaui; iquali erano più di sei mila, e fece a tutti dar danari, facendo un bello e particolar dono a coloro, che furono i primi a liberar gli altri, e promettendo loro uettouaglie e naui da poter tutti ritornare alle patrie loro. Questo felice fine hebbe l'impresa di Africa. Tosto, che Barbarossa fu in

Esposizione
ne di TunigiBarbarossa
spauentato.Schiaui s'ima-
ginali uenire
to de' la Re-
ca di Tunigi.Barbarossa
fuggiu uerso
Bona.Tunigi si dà
all'imper.

Barbarossa
ma in Algeri.

Andrea Do-
ria prende
Bona.

L'Imperado-
re in Napoli.
Morte di
Francesco
Sforza Duca
di Milano.

Ragioni del
Re di Fran-
cia sopra lo
Stato di Me-
lano.

Il Re di Fr-
ancia fa guerra
a Carlo Du-
ca di Savoia,
e cagioni di
detta guer-
ra.

Bona, attese ad armar le quattordici galee, dubitando quello, che auenne, di douer da' nimici esser quiui seguito. E fatto animo a i sette mila Turchi, iquali erano seco restati, & a molti Arabi, che lo hauenoano seguito, lasciando un buon presidio nella Rocca, andò in Algeri. Iui a pochi giorni il Doria si ridusse a Bona, e presa, e presidiata quella Rocca, se dipartì. L'Imperadore, si come haueua promesso a Muleasem, lo rimise nel Regno, imponendogli, che fosse tenuto di mandargli ogni anno per tributo due Falconi, e sei Canalli Barbari; che sempre fosse nimico de' Turchi, & amico de' Christiani, & alla diuotion sua e dell'Imperio; & altre conditioni, lequali non fa mistieri di raccontare. Nel fine si partì di Africa vittorioso con l'armata; e giunto in Sicilia, e rinfrescatola, passò a Reggio, e da Reggio a Napoli. Nella qual città fu con archi trionfali e con grandissima pompa ricevuto. Quiui hebbe nuoua, che Francesco Sforza, Duca di Milano, era uenuto a morte; e, che il Re Francesco ridomandaua quello Stato, fondando le sue ragioni sopra due capi: l'uno per essere egli successore di Valentina sua bisauola, che fu figliuola di Galeazzo Maria, e data per moglie a Luigi Duca di Orliens, figliuolo di Carlo Quinto Re di Francia, e fratello del Re Carlo Sesto, dandogli in dote Hasti & il suo contado, con patto, che mancando la linea de' maschi suoi discendenti, succedesse nel suo Ducato Valentina, o suoi heredi. Del Duca d'Orliens e di Valentina nacque Carlo, Giouanni, e Filippo; e di Carlo il Re Luigi duodecimo. Di Filippo non rimase alcun figliuolo: ma di Giouanni restò Carlo, che fu padre del Re Francesco. L'altro capo era l'essere Stato il Re Luigi suo precessore, e suocero, inuestito da Massimiliano di quel Ducato. Dopo la morte adunque dello Sforza fu confortato il Re Francesco a prender subito l'arme per lo racquisto di tale Stato: ma egli non uolle ciò fare, mentre l'Imperadore era fuori. Ma si nolse contra Carlo suo zio Duca di Savoia, per due cagioni. L'una, perche, come egli diceua, il Duca non gli uoleua restituir Nizza di Prouenza, impegnata anticamente da' Francesi per certa soma di danari, tutto, che egli hauesse promesso di restituire i danari prestati, e chiestala molte uolte. L'altra, che l' Duca per le losinghe della moglie cognata dell'Imperadore e sorella del Re di Portogallo, s'era dato tutto alla diuotione di esso Imperadore, in guisa, che egli haueua mandato il Prencipe suo figliuolo a crearsi nella sua corte: & accettato da lui in dono Hasti; particolar dote della sua bisauola. Aggiungenasi a questo, che pretendendo il Re di hauer ragione nel Ducato di Savoia per rispetto della madre Maddama Luigia: pin uolte haueua richiesto, che questa controuerfia si douesse compromettere, e uadersi le loro ragioni: ma il Duca, cio promettendo, non ne uenina mai a capò. Non per questo cessaua il Re di sollicitarlo, pregandolo, che questo litigio si decidesse amorenolmente. E non lo facendo, minacciua di mouergli guerra sopra tutto lo Stato. Onde il Duca haueua eletto

na eletto per miglior partito di restituirgli Nizza. Ma dicesi, che'l Senato di Melano gli protestò, ch'egli non facesse nulla senza saputa dell'Imperadore; & oltre a ciò, che anco la Duchessa, come Donna altiera e terribile, glie lo contradisse. Per laqual cosa non uenendo il Duca a nessuna risoluzione, il Re, come s'è detto, nell'assenza dell'Imperadore, mandò genti a occupargli i luoghi, che egli haueua nell'Alpi, uicini al Delfinato; e fatto Generale del suo esercito Monsignor Filippo Sciabotto, il quale per hauere il governo del mare si chiamaua l'Ammiraglio, costui lo spogliò delle terre del Piemonte, lequali confinano con la Savoia. E passate le Alpi, prese alcune terre sorti pur del Piemonte; tra lequali fu Turino, Fossano, Pinarolo, e Cberi. Ma gli si oppose Antonio da Leua uscendo con le genti di Melano: il quale rassrendò l'ardimento de' Francesi, che erano in procinto di hauer Vercelli, & una gran parte del Piemonte. Ma molto più interroppe la uittoria dell'Ammiraglio il Cardinal di Lorena; il quale era mandato dal Re Ambasciadore all'Imperadore per iscusarsi de' i mouimenti fatti, e per tentare, se fosse possibile di uenire a qualche accordo col Duca suo zio. Onde il Cardinale ritenne il corso dell'Ammiraglio, dicendo, che mentre si trattaua di accordo, non si douesse proceder più oltre. L'Imperadore sdegnatosi grandemente alla noua delle cose del Piemonte, deliberò di uolger le arme e tutte le sue forze contra il Re di Francia, andandoni egli in persona. E si partì di Napoli, oue stette tutto il uerno, festeggiando i giorni del carrouale, e correndo alquante lanciae in habito Moreesco, parendogli, che fosse conuenuele di rimettere alhora alquanto della grauità Imperiale, si per rallegrare un poco l'animo molestato per li trauagli della guerra, come anco per allegrezza delle nozze della figliuola naturale, già promessa, & alhor maritata ad Alessandro de' Medici. Partito adunque di Napoli, andò a Roma, essendo prima uenuto in Napoli a raccomandarglisi il Duca di Savoia, mostrandogli, che'l danno fattogli dal Re di Francia, era auenuto per non hauergli esso restituito Nizza. Laqual cosa egli non haueua fatto per non incorrere nel suo sdegno. Arrinò l'Imperadore in Roma d'cinque di Aprile, l'anno mille cinquecento trentasei. Nella quale fu da Papa Paolo, e da tutti i Romani riceuuto con grandissima pompa. Vi stette egli alcuni pochi giorni: ne i quali incognito uolle uedere tutte le antichità e stupende ruine di Roma. Finalmente alla presenza del Papa e de' Cardinali si dolse con una bellissima oratione del Re di Francia, che hauesse mossi la guerra nel Piemonte, conchiudendo, che dal debito era sforzato a risentirsi contra di lui, rammemorando tutte le ingiurie, che i Re di Francia haueuano per adietro fatto alla casa d'Austria insino dal rifiuto di Carlo Ottauo di Margherita sua zia: e rimprouerando al Re, che egli hauesse rotto l'accordo di Madrid, e non gli haueua osservato nulla di quello, ch'ei gli haueua promesso, quando era suo prigioniero, per ottenere la

Filippo Scia-
botto priore
molte terre
del Duca di
Savoia.

L'Imperado-
re si parte di
Napoli e en
deliberato-
ne di andar
contra il Re
di Francia.

Figliuola na-
turale del-
l'Imperado-
re maritata
ad Alessadro
de Medici.

L'Imperado-
re a Roma.

L'Imperadore si offerise di cōbatter col Re di Francia da corpo a corpo.

Quello, che l'imperadore ottenne da gli Svizzeri.

Parer del Marchese del Guasto e di Don Ferrante Gonzaga nel passaggio di Francia.

Colle dell'Agnello.

Piccinini e Capitani dell'imperadore.

libertà. E disse, che a fine, che non ne seguisse il gran danno, che ne hauena a riceuer la Cbristianità, hauendo egli deliberato per giuste ragioni di prender l'arme contra il Re, e di assaltarlo nel suo Regno, si offerina di terminar le differenze con lui, combattendo da corpo a corpo: e a spada e pugnale. Erano per risponder gli Ambasciadori Francesi, che quindi si trouauano: ma non furono lasciati dal prudente Pontefice Paolo: il quale si affaticò con dolcissime parole d'intepidire il calor dell'ira, che si dimostraua nell'Imperadore. Hauena egli con certe conditioni intorno allo stato di Melano, che poi non furono attese, tirati i Signori Vinitiani in lega con esso lui: e tentati gli Svizzeri; da' quali ottenne solamente, che nella guerra del Duca di Sauoia, essi non hauerebbono lasciato al Re far soldati della loro natione. Ora partito di Roma, per la uia di Viterbo andò a Siena, d'indi a Fiorenza, a Pistoia, e dipoi a Lucca. Poscia tenendo il camino di Pontremoli, passò in Hasti: oue trouò, che Antonio da Lena hauena ripreso Fossano, e tirato alla sua diuotione il Marchese di Saluzzo, ilquale s'era sdegnato col Re di Francia; quantunque la sua caualeria serbandò la sede uerso il Re, ritornasse a' Francesi. Et a conforti, come uogliono alcuni, di Antonio da Lena, deliberò per la uia di Pronenza di passare in Francia: e perciò aspettaua i Tedeschi, & anco caualli Fiamminghi. Ma da questa inimpresa, come troppo animosa, & affrettata, lo dissuadena il Marchese del Guasto, e Don Ferrante Gonzaga, essendo ambedue di parere, che innanzi a ogni altra cosa si douesse esserguar Turino, adducendo l'esempio del Borbone; che ancora, ch'egli fosse pratico delle cose della Francia, & hauesse anco amicitie e parentadi co' primi del Regno, non era stato bastante a prender solamente Marsiglia. Aggiunguano, che allora era il mese di Luglio, e che nel Settembre quella Prouincia suole esser molestata da piogge e uenti fierissimi. Ma l'Imperadore continuando nel suo proponimento, raccolse un grossissimo esercito di caualli e di fanti. Della fanteria era Capitano il Marchese del Guasto: & indirizzolla per il colle dell'Agnello con disegno di riuscire a Nizza. La caualeria fu inuiata per il Mondeu, che ella hauesse a riuscire ad Albenga, e passando per la riuiera dal lato di Ponente peruenisse altresì a Ventimiglia, a Monaco, a Villa Franca, & a Nizza, là, done postia si douena raunare insieme tutto il corpo dell'esercito: ilquale era di diuerse nationi; cioè di Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani. E' uero, che gl'Italiani erano in maggior numero, che gli Spagnuoli: percioche oltre i discritti e pagati, si trouauano di molti uenturieri; de' quali parte erano andati per seruire l'Imperadore, e parte mossi dalla speranza della preda, che sperauano di douer fare. De gli huomini d'arme, o Spagnuoli, o Italiani, che si fossero, era Capitano Don Hernando di Toledo Duca d'Alua: e de' caualli leggieri, che erano soldati necchi, Don Ferrante Gonzaga. Secondo alcuni furono in questo esercito di fanteria uenti-

quattro mila Tedeschi, quattordici mila Spagnuoli, e dodici mila Italiani senza i uenturieri, con tre mila caualli, computando gli huomini d'arme, & i caualli leggeri, così Fianunghi, come Italiani e Spagnuoli. Con questo esercito, che era uno de' belli, che fossero mai stati messi insieme, hauendo l'Imperadore commesso al Prencipe Doria, che con l'armata lo seguitasse dal porto di Sauona; laquale hauena imbarcate molte compagnie di fanteria Italiana, delle quali era Capitano il Signor Ferrante Sanseuerino Prencipe di Salerno; entrò nella Prouenza, trouando per tutto abbandonato il paese: ma hauena sempre per mare uicina l'armata per souuenire l'esercito di quanto faceua bisogno. E' uero, che in que' uillaggi ui trouarono tanta quantità di fichi secchi, di mandorle, di cacio, e di carne secca, che erano bastanti, quando fosse mancato il grano, a sostener per molti giorni maggiore esercito, che quello non era. Hauena il Re mandato in que' confini Montegiano, ch'era un suo honorato Capitano de' caualli, Monsignor Roisino Gofferio: & altri, iquali andauano rimouendo le uettonaglie, e le conduceuano ne' forti: e molti de' contadini e paesani, mossi da una fedeltà incredibile, abbruciauanò le biade insieme con i pagliai & i fenili, priuandone se medesimi, accioche i nimici non se ne potessero ualere. Onde il Re per questo danno gli fece poi esenti delle grazie ordinarie per dieci anni. Aucenne, che fra i caualli Francesi, e la uanguardia de i caualli dell'Imperadore, condotta da Don Ferrante Gonzaga, sotto Bregonola s'attacò una zuffa; nella quale i Francesi, che erano pochi, e imprudentemente s'erano messi a marciar per la pianura, furono rotti; e'l Montegiano, il Boisino, e Sampier Corso fatti prigioni. Peruenuto l'Imperadore ad Ais, hauendo nella ualle, che gli è sotto, alloggiato l'esercito, dimorò quini un mese, senza ir piu auanti. Et in questo tempo andato a riconoscer Marsiglia & Arli, e trouatene buone difese, ritornò nella ualle. Fra tanto soprauennero le piogge; & intese, che di là della Durenza nella campagna di Auignone era arriuato il Re con uno esercito di quaranta mila persone. Appresso seguì la morte di Antonio da Lena. La onde essendo le sue genti quasi distrutte dalla fame, per essergli mancato il souuenimento dell'armata, e nata una infermità contagiosa, della quale n'erano morti da diciotto mila persone, disferando della impresa, a otto di Settembre si partì, ritirandosi a Genova. Fu opinione d'huomini giudiciosi, che se subito, che l'Imperadore giunse in Ais, hauesse spinto il campo auanti, e passata la Durenza, e preso Auignone (il che haurebbe potuto far di leggieri) se ne potena andare insino a Leone: e quini inuernar l'esercito. Percioche il Re tardò buona pezza a giunger con quel campo in Auignone, che fu dipoi, che l'Imperadore peruenne ad Ais. Ma le piu volte i consigli si giudicano dalla riuscita. Hauena il Re Francesco, mentre l'Imperadore era nella Prouenza, disegnato di prender Genova. E fatto fare un nuouo esercito alla Mirandola; di che

L'Imperadore entra nella Prouenza.

Boisino Gofferio Capitano del Re di Francia.

Zuffa tra gli Imperiali e Francesi fatta a' piedi sotto Bregonola.

Genti Imperiali quasi distrutte dalla fame.

L'Imperadore si ritira a Genova.

Parere intorno a' partiti dell'Imper.

Prelesi com
barrono Ge-
noua, ma so-
no ributtati.

Imperiali
tentano di
hauer Pero-
na.

Prefa di R.
no.

Rotta de'
Francesi.

Morte di
Alessandro
Duca di Fio-
renza.

Cosmo de'
Medici fatto
Duca di Fio-
renza.

Filippo Stroz-
za fatto pri-
gione.

hebbeno carico in rannarlo il Signor Cagnino Gonzaga, Cesare Fregoso, il Conte Annibal da Nuolara, il Signor Pallavicino de' Visconti, e Pietro Strozza suoruscito di Fiorenza: il Conte Guido Rangone, loro Capitano, con otto mila fanti, passando il giogo dell' Apenino, andò a Genoua. Dove diede alla città un gagliardissimo assalto: ma fu ributtato da Agustino Spinola. La onde ritornando in Piemonte, si congiunse con i Capitani Francesi. Si come il Conte Guido Rangone haueua tentato di hauer Genoua; così gl' Imperiali prouarono di preader Perona, città di Borgogna, laquale diuide lo Stato della Francia dalla Fiandra. Ma con tutto, che Nansao lor Capitano di natione Tedesco hauesse con i colpi delle artiglierie gettate a terra le mura della città, e ruinata la fortezza, trouò così gagliarda difesa, che disperando della vittoria, ritornò in Fiandra. Poco dipoi il Re Francesco entrando ancora egli nella Fiandra con quello esercito, ch' egli haueua messo insieme, assaltò Edino, città fortissima, e in capo di cinquanta giorni l' hebbe. Percioche fu la uenuta del Re d' improviso, e la Reina sorella dell' Imperadore, che haueua il gouerno della Fiandra, non potè soccorrere la città a tempo. Della perdita di Edino si turbò molto l' Imperadore, e commise alla sorella, che rassumendo le forze, andasse contro a' nimici. La onde fu fatto subito un buono esercito. Col quale gl' Imperiali essendo andati a Edino, e trouandolo meglio presidiato di quello, che essi stimauano, si uolsero a Taroana, città di Piccardia: laquale fu tosto soccorsa da' Francesi: e essi poi troppo arditi, assalendo per camino Fiaminghi, furono rotti. Nel Piemonte i Francesi faceuano alle genti dell' Imperadore di gran danni: ma subito vi accorse il Marchese del Guasto, che quini per la uia di Arbenga della riuiera di Genoua condusse l' esercito: alla uenuta del quale i Francesi scemarono l' ardimiento. Mentre le cose della Piccardia e del Piemonte si trouarono in sì fatto Stato, in Fiorenza fu ucciso il Duca Alessandro da Lorenzo de' Medici suo sanorito e parente; ilquale ridottolo di notte nella sua casa sotto specie di hauervi condotta una donna, che'l Duca amaua, ualendosi della aita d'un rubaldo suo familiare, a cui haueua fatti alcuni benefici, con scelerato tradimento lo lenò di uita: e suggissi di Fiorenza occultamente. Ma nel fine riconcratosi a Vinegia, quini ancora egli fu ucciso. Fu eletto dal popolo e confermato dall' Imperadore Duca di Fiorenza il Signor Cosmo de' Medici, figliuolo del gran Giouanni famosissimo Capitano; ilquale hoggidì con grandissima moderatezza e giustitia regge quel Ducato. La morte del Duca fu cagione, che i suorusciti di Fiorenza sotto la guida di Pietro Strozza procacciarono di occupare alcuni luoghi dello Stato di Fiorenza: e dipoi sollecitati da' Francesi, fecero capo Filippo Strozza, deliberati in tutto di cacciar il Signor Cosmo di Fiorenza: ma finalmente furono rotti da gl' Imperiali, e Filippo fatto prigione, ilquale poscia si uccise. Haueua anco il Re in questo me-
zo mandato

To mandato in Italia Monsignor di Humieres in luogo del Conte Guid
 Rangone : ilquale per esser pigro e tardo , perdè una bella occasione di ha-
 nere Hasti . Et inteso , che'l Marchese del Guasto con un grosso esercito
 gli era uicino per uenire seco a giornata , con gran suo tranaglio si ritirò
 a dietro . E posto presidio dentro Cheri, Chierasco, & Alba , se ne tornò in
 Francia . Iguasi tutti luoghi furono ini a poco presi dal Marchese del
 Guasto : che poscia mise assedio a Pinarolo & a Turino . La onde il Re
 di Francia mandò in Piemonte Arrigo suo figliuolo Delfino , che poi gli
 successe nella corona . Ilche fu cagione , che'l Marchese si leuò da quegli
 assedi , e si ritirò uerso Hasti . E nel uero (come è comun parere) poco
 più , che Francesi intugianano a passar le Alpi , ueniuano affatto caccia-
 ti del Piemonte . Disegnaua Arrigo di far gran fatti , quando hebbe no-
 ua , che la Reina Maria insieme con la sorella Heleonora Reina di Fran-
 cia , hauenuano fra l'Imperadore di lor fratello , e'l Re suo padre conchiusa
 una tregua per lo spatio di sei mesi . Tornò adunque il Marchese a Mel-
 ano , e'l Delfino in Francia . In questo tempo Solimano mosse guerra a' Vi-
 nitiani : laquale continuando , & essendo per tal cagione tutta la Ita-
 lia posta in gran rumore , ne si tenendo sicuro il Regno di Napoli per il
 grosso apparecchio , che'l Turco faceua : & appresso scorrendo Barbarossa
 per li mari di Calauria e di Sicilia il Papa comprese il danno , che poteva
 a' Christi ani apportare l'infedel nimico per la discordia , che era fra il
 Re di Francia e l'Imperadore . E uolendo tentar di conchiuder qualche
 pace , mentre , che duraua la tregua , operò si per uia de gli Ambascia-
 dori comuni , che ottenne , che questi due Prencipi furono contenti , in-
 teruenendoui anco la sua persona , di abboccarsi in Nizza : Quini adun-
 que essendosi il Papa e i due Prencipi condotti , si affaticò il Papa assai , ma
 non potè in guisa ueruna accommodar le loro differenze . Dimandaua il
 Re , che gli fosse restituito Melano : l'Imperador contentaua di priuarse-
 ne : ma uoleua concederlo al Duca d'Orliens suo figliuolo , con ragione di
 noua inuestitura , e dandogli per mogliera una figliuola del Re Ferdinand
 suo fratello , e ritenendo le fortezze per tre anni a spese del detto Duca
 d'Orliens . E chiedena allo'ncontro , che il Re restituisse al Duca di Savoia
 le terre , ch'esso gli hauena occupate , insino , che le differenze loro fossero
 terminate per uia di giustitia : che parimente il Re Francesco rinuntasse
 all'amicitia , che egli hauena co' Tedeschi heretici , e col Re d'Inghilterra :
 che entrasse con lui in lega contra Turchi , pagando nella guerra o in da-
 nari , o in gente pagata quella portione , che fosse conueniuole : che donesse
 assentire al concilio : che restituisse a gli heredi del Duca di Borbone il
 Ducato ; e , che in particolare ritornasse a lui Edino . Acconsentiuà il Re
 di rinuntiare alla lega d'Inghilterra contra di lui , e lenarsi dalla amicitia
 de' Lutherani Tedeschi . Affermaua , che , come Re Christiano , sarebbe per
 assentire al Concilio , che restituirebbe Edino , e le terre al Duca di Savoia .

Arrigo Delfi-
 no mandato
 dal Re di
 Francia di
 Piemonte .

Solimano
 moue guer-
 ra a Vinitia-
 ni .

Abboccam-
 to dell'impe-
 radore e del
 Re di Franza
 a Nizza .

Preposse dal
 l'imper .

Dimanda del
Re di Fràcia.

Partito pro-
posto da Pa-
pa Paolo.

Tregua tra
l'impera. e'l
Re di Fran-
cia per dieci
anni.

Itaigation
dell'impera-
dore per
l'ispagna.

Accettava, che'l figliuolo fosse ammesso nel Ducato di Melano con la inue-
stitura, & approuava il maritaggio. Ma all'incontro dimandaua, che a lui
fosse restituita Tornai, e la superiorità della Fiandra, toltagli dall'Impe-
radore: ne uoleua, che l'Imperadore si ritenesse per lo spatio de i tre an-
ni le Fortezze del Ducato di Melano, pagandogli il Duca la guardia,
essendo che la spesa haurebbe consumata l'entrata di tutto il Ducato. Et
aggiunse, che, quando pure l'Imperadore uolesse ritenersi quelle fortet-
ze, egli ne rimaneua contento, con questo, che i non fosse tenuto a restituir
cosa alcuna, ne meno essere a parte delle spese contra il Turco: ne a la-
sciare alcuna delle amicitie; senon, quando, o essendo forniti i tre anni,
o nel mezzo di essi, fosse stato al figliuolo consegnato libero il Ducato di
Melano. In ultimo, che con questa tale conditione egli uoleua discendere
alla pace; benché l'Imperadore hauesse voluto mutar il termino de i tre
anni in uenti, che haurebbe potuto essere il rimanente del tempo delle uite
di amendue. Ora non piacendo all'imperadore il partito, ne potendo ue-
nire in cio a ueruno accordo, ne propose il Papa un' altro. E questo fu, che
di comune consentimento si facesse elezione d'un Duca neutrale dello Sta-
to di Melano: ilquale fosse inuestito dall'Imperadore, e pagasse ogni an-
no censo al Re. Ma, perche nacque fra ministri de' due Principi sospet-
to, che eio proponesse il Papa per fare elegger Duca di Melano l'un de'
suoi nipoti, questo partito non fu ascoltato. Non potendo adunque il
Papa far che tra loro ne seguisse la pace, gli dispose a tregua per dieci
anni. E fu la conditione, che, mentre duraua la tregua, ciascuno posse-
desse quello, che haueua insino alhora occupato, e tolto all'altro nelle pas-
sate guerre; e, che ui si hauesse a disputare alcuni ufficiali, che terminassero
i confini. Oltre a cio, che ogni fuoruscito per conto di quelle guerre po-
tesse ritornare alla patria con la restitution de i loro beni, lcuando da cio
gli sbanditi di Napoli. Fu conchiusa e publicata questa tregua l'anno
M D X X V I I I, nel mese di Giugno. Tornò Papa Paolo a Roma: e fu
accompagnato dall'imperadore insino a Genova: et il Re Francesco andò
a Marsiglia. L'Imperadore navigò uerso Ponente per tornarsi in Ispagna.
Ma hauendo contrari uenti, si fermò all'Isola di Santa Margherita.
Quini subito uenne Monsignor di Vegli: ilquale per nome del Re invitò
l'Imperadore a riposarsi alquanti giorni in Acquamorta; oue diceua, che'l
Re fra due giorni si trouerebbe: e pregollo, che gli piacesse entrare a ri-
storarsi in Marsiglia, affermando, che'l Re suo Signore ui haueua leuato
il presidio de' soldati, e ordinato, che gli fossero date le chiavi della città
e'l dominio parimente. Piacque all'Imperadore sopra modo la magna-
nima proferta del Re: e ringratiatolo nella guisa, che conueniua, rispo-
se, che sarebbe ito uolentieri a uederlo in Acquamorta: ma, che non ac-
cettaua di andare in Marsiglia: percioche era astretto di passar tosto in
Ispagna. Ora, essendo l'Imperadore andato all'Isola d'Hieros, e di quin-
di partito,

di partito, trouatosi dieci miglia sotto Marsiglia, gli uennero incontra sette Galee del Re; le quali con molta allegrezza lo accompagnarono insino alle Pomeghe: e fattogli dal Castello, ch'è sopra lo scoglio, e dalle Castella circonnicine, e medesimamente da tutte le galee del porto marauiglioso honore, fermandosi l'Imperadore alquanto dirimpetto al Castello, si uidero alzate le catene del porto, per cagione, che ogn'uno ui potesse a suo agio entrare. Quini rinfrescate le sue galee, fu accompagnato da tutta l'armata del Re. E peruenuto in Acquamorta, il Re Francesco uenne a incontrarlo sopra un picciol legnetto, e gli si diede nelle sue forze, dicendo, mio buon fratello, eccomi tuo prigionie la seconda uolta: per certo gran bontà e sicurtà di Re ueramente cortese e magnanimo. Non si potrebbe scriuerè, quanto l'Imperadore fosse in quel luogo accarezzato & honorato da questo Re, trouandonisi la Reina sua sorella con le piu nobili Madamè della corte. Oue hauendo hauuto l'Imperadore col Re Francesco segreti e stretti ragionamenti; da' quali si giudicaua, che douesse nascer tosto fra loro perpetua riconciliatione; dopo, che'l Re perdonò benignamente la ingiuria, che si tenena hauer riceuuto, ad Andrea Doria, l'Imperadore si partì il dì seguente, e se'n'andò in Ispagna. Et il Re tornando a Parigi, tutto pieno di buon uolere; si ridusse ne' confini della Piccardia, e della Fiandra ad abboccarli con la Reina Maria, per poter col suo mezo uenire a resolutione del Ducato di Melano: perciocche l'Imperadore nel partir di Acquamorta haueua dimostro di hauer gran desiderio di darlo al Duca d'Orliens, stando la conditione del maritaggio. Giunto l'Imperadore in Ispagna: & intendendo, che Barbarossa era uscito in mare; & haueua fatto, e facuea tuttauia molti danni, si mise con somma sollicitudine a ricercar, che si uenisse all'effetto della tregua conchiusa il Febraio passato fra il Papa, i Vinitiani, e lui, contra il Turco. Per la quale impresa facendogli bisogno di gran somma di danari, chiese a' popoli di Spagna, che uoleſſero sonenirlo. Ne potè mai, per ragioni, che egli adduceſſe, indurgli a contribuire un danaio, in guisa, che l'Imperadore ne preſe sdegno: mancando quelle genti di aiutarlo in una impresa tanto honesta, e di sì fatta importanza; e massimamente un loro Re, per liberalità e uirtù del quale molti di loro haueuano in Italia e nelle Indie, e paesi nuouamente trouati, titoli, magistrati, ricchezze, & honori grandissimi. Et essendone per nascer tumulto, questa cosa dispaciue tanto al Re Francesco, che proferse all'Imperadore il suo ajuto. Ma le cose dipoi per modestia dell'Imperadore si acquetarono. Fecesi la guerra contra il Turco, essendo Capitano dell'armata del Papa M. Marco Grimani Patriarca di Aquilegia, dell'Imperadore Andrea d'Oria, e de' Vinitiani M. Vincenzo Capello. Nella qual guerra fu ridotto Barbarossa, General del Turco, à tale, che, se'l Doria haueſſe uoluto seguire il consiglio e il buono animo del Capello, senza dubbio si riportaua

Honore fatto da Capitan Francesco, e dal Re di Francia all'Imper.

Ragionamenti secreti fra l'Imp. e'l Re di Francia.

Popoli di Spagna non uogliono contribuire danaio all'Imp.

Guerra contra il Turco.

Vincenzo Capello Generale dell'armata de' Vinitiani.

de gl' infedeli una memorabile vittoria. Morì in questo anno la Imperatrice di parto, e Monsignor di Lansao; ilquale hauena per l'Imperadore il gouerno di tutta la Brabantia. Et anco uenne a morte Giorgio Duca di Sassonia: laqual morte fu di molta importanza: percioche essendo egli stato huomo catholico, le città del suo stato abbracciarono la setta Lutheran, seguita da Giouanni, uno de gli Elettori, suo fratello. Nacque una gran carestia nella Germania bassa, e particolarmente nella città di Aquisgrana, laquale si distese insino nella Italia. Ma, quello, che importaua molto per le cose dell'Imperadore, la città di Gante sua patria si sollevò contra di lui. Ilche auenne, perche la Reina Maria uolendo imporre alcune grazie a' Fiandresi, & essi ricusando di pagarle, questa città si leuò in arme, e discacciati gli ufficiali e ministri dell'Imperadore, dimostrò aperta ribellione. L'Imperadore conoscendo, che per rassettar le cose faceua bisogno della sua persona, deliberò di andar nella Fiandra. Ma essendo il uiaggio per la Italia lungo, e temendo di passar per la Francia, inuitato & assicurato dal Re Francesco, ilquale anco gli prometteua gente da domare i suoi ribelli, prese quel camino. Dove, marauigliosa cosa è a dire, che per tutto non pure fu honorato, ma gli uennero portate le chiaui delle città. Fu l'Imperadore dal Re humanissimamente ricevuto in Bles, e condotto in Fontana Bleo. E quiui fattegli tutte le feste, che imaginar si possono, entrò in Parigi con la medesima pompa e solennità, che entrò la prima uolta il Re, quando gli fu data la corona. E, quello, che non si puo commendare a bastanza, si spogliò il Re della sua autorità Reale, concedendola all'Imperadore, in guisa, che rimetteua alla sua uolontà il far gratie, e condonar pene a' rei: effetto in altro Principe non piu letto, ne udito ricordare. E di piu gli mostrò lettere hauute da' Gantesi, che gli scriueuano di uoler darsi a lui. Ora l'Imperadore fu accompagnato insino a' confini della Fiandra: & era publico grido, che ambi erano pacificati e di accordo insieme. I Gantesi non potendo difendersi dall'Imperadore, gli si resero. Et egli a fine, che piu non potessero solleuarsi, gastigati seueramente i capi della ribellione, fece nella città fabricare una fortezza per tenergli a freno nell'auenire. Non passarò molti giorni, che'l Re mandò per suoi ambasciadori a chiedere all'Imperadore, che secondo l'accordo, inuestisse suo figliuolo dello stato di Melano. A che mostrando l'Imperadore di non uolere acconsentire, il Re si sdegnò forte: e uolgendo subito la beniuolenza in odio, cominciò a dinisar nel suo animo il modo da uendicarsi. Era morto Carlo, Duca di Gheldria; e di questo stato s'era fatto usurpatore Guglielmo Duca di Cleues, pretendendo, che per ragion della madre quel Ducato a lui spettasse: di che ne nacquero poscia di gran tumulti. Appresentossi alla sorte dell'Imperadore, ma non potè impetrar da lui, che'l Ducato gli rimanesse: percioche dimostraua l'Imperadore, che esso apparteneua a lui per la

Carestia in
Germania.

Il Re France-
scò, quanto
in Parigi ho-
norasse l'im-
peradore.

I Gantesi si
rendono all'
Imper.

Il Duca di
Cleues rebel-
la all'Imp.

uestitura, che egli haueua dall'Imperador Massimiliano suo auo-
 r la capitulatione fatta col Duca Carlo ultimamente morto. In-
 questa discordia il Re Francesco, prese occasione di sarselo amico; e
 co il Duca di Clenes passare in Francia, promettendo di mantenerlo nel
 ro; e di accrescergli anco di nuouo, gli diede per moglie la figliuo-
 è di Nauarra sua nipote: e furono celebrate le nozze a Villa Co-
 il Duca si tornò nel suo Ducato. Il Re praticando di mouer guer-
 l'Imperadore, confermò quasi nel medesimo tempo alla sua dinotione
 a tutti Signori Tedeschi nimici della casa d'Austria. Là onde l'Impera-
 dore, che di Fiandra era ito in Lamagna, intendendo le pratiche del Re,
 andaua nelle cose della religione più ritenuto: e per trattenerlo di nuouo
 speranza, mandò a offerirgli la pace; con nuoua promessa di far Re
 di Fiandra il Duca d'Orliens. Il che per molte ragioni il Re non credendo,
 n gli diede risposta; ma attese all'apparecchio della guerra. Auenne,
 e tornò in quei giorni di Costantinopoli in Francia il Rincone di nazione
 spagnuolo, ma ambasciadore del Re di Francia presso Solimano. E di-
 poi essendo rimandato al Turco dal Re in compagnia del Signor Cesare
 Fregoso, furono ambedue presi alquanto sopra Pavia da uno agnato di
 Spagnuoli, mandati dal Marchese del Gualto, Luogotenente dell'Impera-
 dore in Melano; e da quelli uolendosi difendere, uccisi. La onde il Re ri-
 sentitosi di ciò forte, fece intendere al Papa, come l'Imperadore haueua
 niolata la tregua, e la ragion delle genti, in modo, che egli era per mo-
 nergli contra le arme, e far quello, che l'honestà richiedea, tanto, che
 egli speraua di farlo pentire di quella offesa. Ma, mentre il Re France-
 sco era acceso contra l'Imperadore di gran sdegno, ne perciò si disopri-
 ua ancora nella guerra, i popoli e i Baroni della Spagna, che, come detto
 habbiamo, non uolsero contribuire all'Imperadore alcuna quantità di da-
 nari nella impresa contra il Turco, mossi da particolare e comune interes-
 so; che per li traffichi e mercantie della Spagna era loro molto molesto il
 Re d'Algeri, il quale col mezzo de' suoi Corsali teneua in continouo tra-
 uagliò quel mare: supplicarono con grandissima istanza all'Imperadore;
 che egli uollesse far quella impresa, promettendo di contribuire in ciò una
 gran somma di danari, e quanto faceua bisogno. La onde l'Imperadore;
 il cui principal disiderio fu sempre di uolger l'arme contra gl'infedeli;
 per far beneficio alla Spagna, uolentieri accettò l'impresa. Laquale, per
 esser riuscita per cagion della nimica fortuna infelice, mi distenderò in di-
 scrinerla più largamente di quello, che si conuiene alla mia intentione, che
 è di scriuer la uita di Carlo, e non historia. Lasciata adunque l'Impera-
 dore ne' confini del Re quella guardia, che gli parne necessaria, venne con
 molta prestezza in Italia. Et entrato in Melano, e ordinato l'apparec-
 chio della guerra, andò a Lucca, oue era aspettato dal Papa; che pur uo-
 leua da capo tenture di metter pace tra lui e'l Re: ma ne anco in questo

Morte del
Rincone e
del S. Cesare
Fregoso.

Il Re France-
sco Reagnò
contra l'im-
peradore.

Impresa del-
l'Imperado-
re contra il
Re d'Algeri.

Ducato, con colorata cagione, ch'egli hauesse fatte tagliar le selue a Coslaria, che era una delle città de' confederati, & occupategli parimente certe minere di ferro, che si trouano in quel paese. Ilche essendo falso, scoperse chiaramente il suo cattiuo animo; e presso a' parenti del Duca, che erano quasi di tutta Lamagna, si acquistò grande odio. Ora hauendo fatto il Duca di Bransioico genti per racquistare il suo Ducato, e rihauutone molte terre, il Duca Mauritio, che era genero del Langrauiio, lo indusse a por giu le armi, & ire a trouarlo, promettendogli, che esso gli restituirebbe il suo pacificamente. Ma il Duca di Bransioico assicuratosi nelle parole di Mauritio, essendoui andato, fu dal Langrauiio fatto prigionie. Questa cosa così contra ogni honesto mosse l'Imperadore a giustissimo sdegno. La onde gli fece intendere, che lasciar douesse quel Duca in libertà, e gli restituisse il suo Ducato. A che non solo non uolle obedire il Langrauiio: ma fidandosi nella lega, & hauendo la stretta amicitia col Duca di Sassonia; che era Signor potentissimo; andò a trouar l'Imperadore, accompagnato da molti caualli: e gli disse, che egli non intendena di restituir quel Ducato, percioche ei l'hauca conquistato con buona ragion di guerra; soggiungendo arrogantemente, che egli guardasse di non tirarsi adosso alcune ire de' Principi di Lamagna; dalle quali poscia uolendo, non si haurebbe potuto difendere. Alla insolenza del Langrauiio dimostrò l'Imperadore prudenza e moderatezza incomparabile: che tutto, che fosse contra di lui sdegnato, determinò di far risoluer questa cosa nel general concilio, che già era in piedi, e molto chiamato e protestato da lui medesimo, che si douesse fare. Alquale, benché fosse piu uolte dall'Imperadore citato, non comparue, ne meno Giovan Federico Duca di Sassonia, ilquale mostraua piu che altro di disiderarlo. L'Imperadore, che da natura era clementissimo e pacifico, ueggendo, che la già distoverta tirannide, e la insolenza di questi due Principi, offendena sopra modo la giustitia e la dignità Imperiale; e ritornauogli anco nella memoria la ingiuria fatta dal Langrauiio particolarmente al Re suo fratello, e gli aiuti similmente dati in suo dispregio al Vescono di Colonia suo ribello, deliberò di dimostrare al mondo; come egli non sopportaua le cose mal fatte, e che era buono a castigar tutti i suoi nimici e ribelli dell'Imperio. Così nel principio dell'anno MDXLVI. fece deliberatione di muouer guerra ad amendue: e si diede a far gli apparecchi necessari. Onde dimandando aiuto a Papa Paolo, & egli ueggendo, che la guerra douena prendersi particolarmente contra gli Heretici, perturbatori della uera religione e della pace, e nimici della fede Catolica, promise di mandargli a Primavera dodici mila fanti, e seicento caualli. Scrisse similmente l'Imperadore a Don Hercole Duca di Ferrara: & al Signor Cosmo Duca di Fiorenza, & a Melano, & a Napoli, che gli fossero mandate genti. Mentre si faceuano questi apparecchi, morì questo anno di Febraio Arri-

Fillippo Langrauiio fa il Duca di Bransioico prigionie.

Langrauiio citato dall'Imper. al concilio generale.

Preparamenti dell'Imperadore per la guerra di Lamagna.

Morte di
Francesco
Re di Fran-
cia, e del
Marchese
del Guasto.

Don Ferran
ie l'atto go-
vernato di
Melano.

Nina del
l'Impera, a
Raubona.

Il Duca di
Saffonia, e il
Lanzaujo
condannati
alla pena
del bando
Imperiale.

L'imperatore
se ne è per
moglie al
Duca di Ba-
viera una
sua nipote.

go Re d'Inghilterra; e lasciò herede del Regno Odoardo suo figliuolo, che era di età di otto anni. E passò parimente di questa a miglior vita all'ultimo di Marzo del medesimo anno Francesco Re di Francia, Principe nel uero magnanimo, ualoroso, liberale, & amatore de' uirtuosi, quanto altro Re fosse mai; & a cui non mancò altro, che'l fauore della fortuna. Morì ancora nel medesimo mese il Signor Alfonso Marchese del Guasto, Governatore e Luogotenente dell'Imperadore nel Ducato di Melano, Capirano d'incredibil ualore, di ottimo consiglio, e quello, ilquale lo haueua sempre seruito e seguito in tutte le guerre: e fu posto in suo luogo Don Ferrante Gonzaga; ilquale a quel tempo si trouaua con grandissima soddisfazione di que' popoli Vecere della Sicilia. Della morte del Re di Francia si dolse molto l'Imperadore, si per affetto d'umanità, come, perche si auedea, che dal figliuolo, a cui apparteneua la corona, come di poi auenne, gli sarebbono mosse noue guerre. Ma tornando alle cose di Lamagna, l'Imperadore dopo lo hauer per maggior sua giustificatione, e per usar la sua clemenza, fatto chiamare il Langrauiò e il Duca di Sassonia a una noua dicta deputata in Ratisbona; e non uolendo alcun di lor comparere; priuò il Duca di Sassonia della dignità di Elettore dell'Imperio, & insieme col Langrauiò lo condannò alla pena del bando Imperiale: ilquale era di dargli in preda a ciascuno, che uollesse offendergli, & occupar gli Stati loro: e questo per le leggi di Lamagna; che non vogliono, che alcun Principe, o città libera, possa danneggiare, ouero occupar l'altrui; se quel tale non fosse stato dichiarato ribello dell'Imperio. Per questa condannatione dell'Imperadore si mossero contra il Langrauiò questi Principi: Henrico di Bransuico, nipote del Duca prigioniero di Giovanni, Duca di Brandemborgo, genero di esso Duca: & Alberto, figliuolo di Casimiro. Iquali entrarono in isperanza di poter domar la superbia del Langrauiò, hauendo per cosa certa, che, se il Duca di Sassonia l'hauesse uoluto aiutare, sarebbono fauoriti dall'Imperadore. Ma prima, che si mouessero, chiesero licenza all'Imperadore, non sapendo l'apparecchio, che egli facua per la medesima cagione: ilquale glie la diede, e si proferse di unirli con esso loro a si fatta impresa. Ora l'Imperadore, stimando, che per ogni rispetto sarebbe seruito dal Duca di Bawiera, alquale per farselo amico haueua dato per moglie una delle figliuole del Re suo fratello: e da quel di Cleues, a cui ne haueua data un'altra: auenne, che se gli offerse parimente il Duca Maurizio, per essere egli genero di Filippo Langrauiò, e cugino di Giouan Federico, e per trouarsi altresì nella lega Smelcaldica, benchè egli dicua, che non era tenuto di mouer l'arme contra di lui, ch'era suo natural Signore, ma si bene in suo fauore: non se ne assicuraua interamente. Trouò anco, che molte terre libere uoleuano starli da parte, e che'l medesimo uoleuano similmente fare il Vescouo di Herbipoli e di Bambergia. Fu disconuerto e publicato l'apparecchio di questa

questa guerra: ma non si sapena contra a cui l'Imperadore l'hauesse a muo-
nere; si come quello, che per piu cagioni lo tenena occulto. Egli adunque
elesse general Capitano dell'impresa il Duca d'Alua; & assoldò dodici
mila Tedeschi; diuisi in tre colonnelli. Capitano del primo era il Marche-
se di Marignano, e similmente dell'artiglieria: del secondo il Signor
Aliprando Madrucci: del terzo Giorgio Sciamborgi, e del quarto Gio-
rgio Ratisborgi. A Giorgio Vitelpacchi, gran Bastardo di Bauiera, ne
diede altri cinque mila. E, perche haueua gia scritto al Conte di Bura,
che facesse tre mila caualli con dieci mila fanti, raund egli ancora cinque
mila e cinquecento caualli Tedeschi. Iquali compartì in questa maniera.
A Massimiliano, figliuolo del Re Ferdinando, & suo nipote, ne diede in
gouerno mille: altretanti a Golserando Melchingi, gran Maestro di Pru-
scia: due mila ad Alberto Marchese di Brandemborgo: cinquecento a
Henrico Duca di Bransioeco: cinquecento a Giouanni suo parente, e cin-
quecento caualli Italiani a Don Carlo di Lanoia, Prencipe di Sulmona; e
lo fece parimente Generale della caualeria pure Italiana: e cosi de' suoi
gentilhuomini ordinò Capitano il Signor Filiberto Prencipe del Piemon-
te. E, perche non solena mancare a cosa ueruna, che fosse bisognuola
in qualunque impresa, elesse in questa guerra per suoi Consiglieri huomini
prudentissimi, il Signor Pirro Colonna, e Don Francesco da Este, gia li-
berato da' Francesi; fece Maestro del campo Giouan Battista Gastaldo;
e Commissario delle uertouaglie Francesco Dòardi Spagnuolo. Volle an-
co, che, come di cosa necessaria, si prouedesse di cinquecento scale da ascen-
der, quando bisogno fosse, mura; di dugento barche per far ponti da passar
fiumi: di ottanta pezzi di artiglieria, e di due mila guastatori Boemi, per
esser questa gente molto att'a simili effetti. Alla fama di questo apparec-
chio i Prencipi e le città franche di Lamagna, non sapendo l'intento dell'Im-
peradore, incominciarono a temere. La cagione era, che hauendo per l'adi-
etro l'Imperadore sempre hauuto in costume nelle cose di guerra di comuni-
care i suoi pensieri con esso loro, e dimandare a i medesimi aiuto, non sapena-
no conoscere, onde procedesse questa nouità: ne meno poteuano giudicare il
disegno del suo animo. La onde molte città gli mandarono unitamente am-
basciadori per sapere la sua intentione, & offerirgli aiuto. Ringratiò
l'Imperadore gli ambasciadori delle proferite; e disse, che l'impresa, che
egli intendea di fare, non era di qualità, che gli facesse mistiero della
loro aita: percioche uoleua gastigare alcuni ribelli dell'Imperio, le cui
forze stimaua poco. E di qui procedua, che non haueua loro fatto in-
tender cosa alcuna; ne, come solena, dimandato l'opra loro: laquale si
riserbaua di adoperare a maggior bisogno. Trouauansi quasi tutte que-
ste città e Prencipi innolti nella lega Smelcaldica. Onde se bene poteuano
giudicar per le cose fatte dal Langranio, e dal Duca di Sassunia, che la
guerra dell'Imperadore si apparecchiasse solamente per questi due; nondi-

Il Duca d'Al-
ua General
dell'impresa
contra l'Im-
periali.

A cui l'impe-
radore com-
partì i cauall
li Tedeschi.

Consiglieri
eletti dal-
l'imperado-
re, nella guerra
contra l'Im-
periali.

Risposta del
l'impe. a gli
ambasciadori.

Re di Dani-
marca ca-
leo.

Esercito de'
Germani co-
tra l'imper.

Duca di Sas-
sonia impru-
dente.

Il Marchese
di Branle-
borgo in di-
fesa di Ra-
nabona.

meno non erano certi; e stimauano, che quella tempesta dovesse scoccav sopra le terre loro. Perciò si ristrinsero insieme: e consigliatisi con i due Principi, si apparecchiarono ancora essi alla guerra, contribuendo alla spesa con ugual portione. Tentarono amendue i capi di tirare il Re di Danimarca in aiuto loro: ilquale, per esser Re Catolico, non si volle mouer contra l'Imperadore. Ma hauendo essi quasi tutte le città de' conseruati, furono così diligenti nelle provisioni, che preso carico il Duca di Sassonia di raunar genti del suo stato e de' paesi vicini, e il Langrauiò della Sueuia, misero insieme uno esercito di ottanta mila fanti, e di quindici mila caualli: cento uenti pezzi di artiglierie, sei mila guastatori, trecento barche da ponti, e ottocento carra, per condur palle e monitioni, a' quali furono deputati otto mila caualli, essendo pienamente forniti di ogni qualità di artefici, che facesse dibisogno. E si può dire, che questo fosse uno de' grossi eserciti, che facessero mai battezzati: e da ciò si potè comprender, quanto potente sia la Germania; e, come, se unitamente uolgesse le arme contra gl'infedeli, ella sola senza altra parte di Europa, potrebbe scacciarne il Turco, e distrugger la setta di Mahumeto. Era già questo esercito in ordine, e si andaua congiungendo in tempo, che l'Imperadore, per tutti i gran prouedimenti, che hauesse fatto, non haueua ancora ueruna gente. La onde il Langrauiò, negando la occasione, che gli porgeua innanzi la fortuna, deliberò di pigliarla. E fece intendere al Duca di Sassonia, che gli mandasse con ogni prestezza tutta la sua caualeria: percioche assalendo egli, come haueua in animo, e' era da douer fare, l'Imperador disarmato, indubitatamente l'haurebbe in pochi giorni cacciato di tutta Lamagna. Ma piacque a Dio, la cui santa aita era dalla parte de' Catolici, che al Duca, come poco prudente, parue da temporeggiare, e, che fintamente si scrivesse all'Imperadore, che hauendo eglino inteso, che esso uolena gastigare alcuni ribelli, desiderauano di sapere, chi questi fossero, percioche essi ancora lo seruirebbono in quella guerra. E, che, se pure egli apparecchiana l'arme contra di loro, sperauano di dargli in ciò giusta e honorata soddisfazione. Rispose l'Imperadore, che non era uenuto in Lamagna di sua uolontà, ma chiamato da loro medesimi: e, che non uolena moner guerra ad alcuno; anzi gastigar coloro, che far uoleessero monimento. Questa risposta pose l'uno e l'altro in grandissimo sospetto. E non parendo, che fosse piu da tardare, essendo l'Imperadore in Ratisbona, si mossero con tutto l'esercito per occuparla: percioche, preso che lui hauessero, stimauano ragioneuolmente di hauer uinta tutta la guerra: e questo giudicauano di poter far di leggeri, trouandosi egli ancora senza esercito. Ma, essendo già inuiati, intesero per camino, che Alberto, Marchese di Brandemborgo, era con i suoi caualli uenuto in quella città; e, che di hora in hora ui giungeuano altri caualli, e santi. Hebbero ancora auiso, che dodici

doditi mila fanti, e seicento caualli Italiani, si trouauano gia in quei confini, lequali due cose tardarono assai quell'impeto: e lasciando essi di appresentarsi a Ratisbona, fecero pensiero di gire a occupare i passi a quello esercito; del quale, come era il douere, faceuano molta stima. E mandarono Sabastiano Scherteli con uno esercito di molte bandiere a occupar la Chinfa, che è nel contado di Tiroli, Rocca fortissima del Re de' Romani, detta da' Tedeschi Erember, per uietar, che quelle genti non passassero. E senza ueruna fatica l'ebbero: perciocche il Guardiano, piu timido, che fedele, di subito si rese. Lo Scherteli, lasciata buona guardia nella Rocca, andò verso Ispruc, città altresì posta nel contado di Tiroli presso il montè. Ma, perche que' di dentro si erano proueduti di buona difesa, intendendo, che'l Marchese di Marignano, e'l S. Aliprando Madrucci, si auicinauano, temendo di esser posti in mezzo dalle lor genti, tornò in dietro. Ma hauendo fra tanto il Langrauiou presa Tonauerta, spinse tosto l'esercito verso Lanzuotto: oue gli fallò il disegno, che gli si potesse appresentar la occasione di pigliar Ratisbona, & impedir la uenuta a gl'Italiani. Perciocche l'Imperadore, a cui ninna cosa fuggiuu, per i medesimi rispetti andò egli a occuparlo prima; & a' tre del mese di Agosto si mise verso Lanzuotto, non si trouando altra gente, suor, che due mila fanti Tedeschi, che erano del Madrucci, e trecento Spagnuoli; e de' suoi Capitani hauena solamente il Signor Pirro Colonna: e ni giunse prima, che i nimici; ma tosto ni arriuarono ancora altri cinque mila fanti Tedeschi, e due mila caualli. Veggendo adunque i due capi, essere interrotti i loro disegni, si misero a far proua, che'l Duca di Bauiera si uollesse mostrar contra l'Imperadore; ma ebbero in risposta, che Cesare era suo padrone, e, ch'ei non potena ricusare, ch'egli entrasse nel suo Ducato; ma, che bene in quella guerra hauena in animo di star si neutrale, senza impedire ne l'una parte, ne l'altra. Questa risposta gli tranagliò molto: perche dall'un canto non giudicauano utile a offendere un sì potente Principè: dall'altro stimauano, che in pro delle cose loro si douesse lasciare il rispetto. Ma in questo, essendo uicino l'esercito Italiano, si messero per affrontarlo. Onde l'Imperadore di ciò temendo, fece intendere al Signor Giohan Battista Sauelli; capo della caualleria Romana; il quale non molto era lontano; che, quanto piu tosto potesse, la conducesse a Lanzuotto. Il che fatto il Sauelli con grandissima prestezza, fu a' nimici questo il disegno. Per laqual cosa essi si fermarono nel paese d'Inghilistatto. E dubitando l'Imperadore, che i nimici non s'impadronissero di quella terra, ni mandò prestamente Nicolo Secco con dugento archibugieri Italiani, facendo etiamdico, che'l S. Pirro Colonna mandasse da Ratisbona cinquecento Tedeschi, con lequali genti fu pienamente assicurato Inghilistatto, ch'era città di molta importanza per quella guerra. E poco di poi arrivò la fanteria Italiana, condotta dal S. Alessandro Vitelli, ma a

Sabastiano
Scherteli ha
la Chiula.

Marchese di
Marignano.

Duca di Bauiera
nemica
le.

Giovanbattista
Sauelli.

Pirro Colonna.

Genil in foc-
corio del-
l'Imper.

Scaramucie

Quello, che
turba le la-
mano del L^a
grauo.

obbedienza del Signor Ottavio Farnese, che era stato fatto dal Papa Duca di Camerino, e allhora Gonfaloniere di Santa Chiesa. Vi giunsero ancora cento cinquanta canalli mandati da Don Hercole Duca di Ferrara, de quali era Capitano Don Francesco suo fratello: e dugento del Duca di Fiorenza sotto la guida di Rodolfo Baglioni. Trouauasi l'uno e l'altro de i due eserciti non molto lontano da Inghilstatto a fronte nella campagna, amendue molto ben fortificati. La resolutione del Langrauiou parendogli di douer perder tempo in pigliar castelli e terricciuole, era di uenire a giornata con l'Imperadore: e lo mandò a sfidare. Ma l'Imperadore non accettò lo inuito per buone ragioni; percioche oltre, che i nimici erano di aualeria e di fanteria a lui molto superiori, giudicaua al suo proposito di tenerli a bada, & a poco a poco stancharli, auisando, che in breue quell'esercito si disfarebbe, per esser composto di uarie genti. Aspettataua anco, che di giorno in giorno arriuaſſe il Conte di Bura, ch'era partito di Fiandra con le sue genti, e con altre parimente de' suoi amici, che unitesi con le sue, faceuano il numero di quattro mila caualli e di otto mila fanti. Fra tanto non istauano i soldati in darno; ma faceuansi fra l'un campo e l'altro di molte scaramucie, e molto importanti: nelle quali gli Spagnuoli egl' Italiani, dimostrauano singolar prodezza. Ma arriuato, che fu il Conte di Bura, stando piu, che prima, i nimici ritirati ne i loro ripari, e cominciando a uenir le pioggie dell'Autunno, le scaramucie si rallentarono, di maniera, che non usciano a combattere, senon affretti da qualche necessità. Ma presso a gli altri incomodi, sopraggiunſe a' nimici il disagio delle uettonaglie: onde i Tedeschi, che non sono auerzi a patire, si partiuano ogni giorno del campo. Ilche indusse il Langrauiou a ritirarsi in luogo, oue potesse esser meglio soccorso di uettonaglie. L'Imperadore dubitò, che egli non si accampasse presso Loingh, ch'era il passo, di donde a lui si conduceuano le uettonaglie di Bauiera; e in questo modo ne lo uenisse a priuar di quel commodo. La onde con la usata prestezza andò a metterglisi uicino. Ma, perche era il capo di Nouembre, e soprabondauano le pioggie, dimoraua quini con gran disagi: e in tanto hebbe auiso, che'l Re de' Romani suo fratello haueua fatto suo Luogotenente il Duca Mauritio: ilquale con un buono esercito gia era entrato nella Sassonia, facendo in quello stato di gran danni. Questa cosa turbò si forte l'animo del Langrauiou, che cercò di fare accordo con l'Imperadore. Et adoprando in cio il mezo del Conte di Bura, e di Alberto di Brandemborgo, l'Imperadore, che haueua deliberato di gastigarlo della sua ritelione, nella guisa, ch'egli meritaua, non gli uolle ascoltare. E, quantunque ci fossero di molti sinistri, non rimanena percio l'uno esercito e l'altro di scaramucciare, facendo spesso qualche notabile zuffa. Era giunto il uent'uno di Nouembre: quando il Langrauiou, che uedena, che ogni giorno giungena all'Imperadore gente e uettonaglia, e le sue anda-

nano

mana scemando, & ogni sua cosa peggiorando: & intendendo oltre a
 tio, che mentre consumaua il tempo in campagna, procacciando in dar-
 no di uincer l'Imperadore, egli fra tanto insieme con gli altri perdea
 i propri paesi, leuò il campo: e senza, che gl'Imperiali se ne auedesse-
 ro, marciò la notte molte miglia: e giunto in Haidana, l'esercito tutto
 diuise, andando ciascuno nelle città loro. L'Imperadore adunque, poi che
 uide le genti nimiche partite, non trouando piu alcun contrasto, licentiò
 i soldati del Conte di Burra: ne passò molto, che'l Conte Palatino uenne a
 humiliarglisi; & ottenuto perdono, si diede alla obediènza. Ma, benchè
 fosse il freddo grandissimo, non uolendo l'Imperadore punto interrompere
 il fauoreuole corso della sua fortuna, mandò l'esercito a pigliar le città
 uicine: lequali quasi tutte gli si resero. Il Duca d'Alua similmente an-
 dando con parte dell'esercito, prese agenzolmente quasi tutto il paese di
 Vertimberga: onde il suo Duca, come haueua fatto il Conte Palatino,
 humiliandosi, hebbe dall'Imperadore la pace, con obbligo di pagargli du-
 gento mila fiorini d'oro per cagion della spesa fatta in quella guerra, e con
 altre conditioni. Resesi parimente all'Imperadore Vlna con le altre città
 uicine, & Augusta medesima, pagando ciascuna per cagion dell'istessa
 spesa molta somma di danari. Hauute l'Imperadore tante città, si ri-
 dusse in Vlna: e, perche lo esercito bauena bisogno di ristoro, lo fece al-
 loggiare in quel contorno, hauendo proposto di seguitare i due ribelli, e
 non cessar prima, che non gli hanesse spogliati de' propri stati, conoscen-
 do molto bene, che essi mai non si accbterebbono; ma nello auenire hane-
 rebbono machinate nuoue ribellioni, e sempre sarebbono stati perturba-
 tori della pace: si per la gara, che, come s'è detto, con la casa d'Austria
 hauenano, come per le cose della religione. Percioche, quantunque di que-
 di fosse morto Martino Luthero, la cui morte seguì nel fine dell'anno
 MDXLVI. non mancaua perciò la sua setta, anzi andaua ella pren-
 dendo maggior forza; e di lei erano il Duca di Sassonia e il Langranio
 principali protettori. Tornando, onde ci dipartimmo, l'Imperadore li-
 centiò le genti del Papa, lequali per morte e per infirmità erano presso che
 distrutte; ringraziando molto la caualeria mandatagli dal Duca di Fer-
 rara, e le genti del Duca di Fiorenza. Qui par, che'l luogo ricercasse,
 ch'io mi stendessi alquanto in raccontare il torto fatto da Don Pietro di
 Toledo, Vecere di Napoli, alla nobiltà e al popolo di quella città col uo-
 lere introdurre in quel regno la inquisitione al costume di Spagna; cioè
 ponendola in mano de' Prencipi e ministri secolari, essendo cosa, che solo
 aspetta al Pontefice Romano, & a' suoi Vicari; non ostante, che'l Papa
 per un suo breue gli hanesse fatto intendere, che in ciò non si trapponeffe,
 percioche uoleua egli hauerne la cognitione, ouero che l'hauessero i Cardi-
 nali suoi Legati. Ma per esser cosa fastidiosa, rimetto il lettore a coloro,
 che con uerità n'hanno scritto. Basta, che, se a ciò non occorreua la bontà

Il Conte Pa-
larino si dà
alla obedièn-
za dell'imp.

Fatti del Du-
ca d'Alua.

Vlna & Au-
gusta si ren-
dono all'Im-
peradore.

Tumulto di
Napoli per
la inquisitione.

L'intenzione
dell'Impera-
era di perfe-
guire i ribel-
li.

Marchese Al-
berto fatto
prigione.

Preso del Du-
ca di Sassonia.

Parole del
Duca di Sas-
sonia all'im-
peratore.

Il Duca di
Sassonia con-
dannato a
morte, &
assoluto dalla
l'imperad.

di alcuni, l'Imperadore andaua a pericolo di perder quel Regno. Ora, che l'intenzione dell'Imperadore fosse di perseguir, come s'è detto, insino al fine i due capi della ribellione, si dimostrò spetialmente in questo, che trouandosi in Vlna, uenne a lui Monsignor di Bura per praticar d'accordare il Langraui; ma egli in niuna guisa uolle ascoltarlo. Et hebbe in tanto nuona, che'l Duca Maurizio era per far giornata col Duca di Sassonia. Ma intese poco appresso, che'l Duca hauendo rinforzato il suo esercito, hauena non solo riuouerato, quanto Maurizio in nome del Re de' Romani gli hauena tolto, ma auco presi molti luoghi del Re, e del suo stato: e, che non si conoscendo esser bastuole a contender seco, si era ritirato. La onde l'Imperadore prestamente ui mandò il Signor Pirro Colonna con buon numero di genti, hauendo mandato similmente il Marchese Alberto, che da un'altra banda molestasse le terre di quel Ducato. Ma fatta i Sassoni una imboscata; presero Alberto a salua mano con gran parte de' suoi. Per questo diterminò l'Imperadore di andare egli stesso a espugnar quel Ducato: e spinse l'esercito uerso Norimberga, rimanendo egli, per la molestia, che gli dauano le podagre, in Nerlingo. Ma tosto ribauutosi, partì quindi, & unitosi col Re Ferdinando, fecero insieme un corpo di dieci mila caualli, e di otto mila santi fra Spagnuoli e Tedeschi. Col quale esercito entrando nella Sassonia, senza molto contrasto pigliauano cio che trouauano: e così uittoriosi peruennero al fiume Albi: di là dalla riu del quale poche miglia lontano si trouaua il Duca di Sassonia, & hauena mandato genti al fiume, che uietassero all'Imperadore il passaggio. Questo fiume era alto quattro piedi, e trecento largo: onde era difficile il potersi passare. Ma la felice sorte dell'Imperadore uolle, che un contadino gli mostrò il guado, in guisa, che tutto l'esercito con poca fatica si condusse all'altra riu. E uenuto al fatto d'arme con le genti del Duca di Sassonia, dopo molto contrasto le ruppe, e fu preso il Duca alquanto ferito, suggendo il Prencipe suo maggior figliuolo parimente ferito. Morirono in questa battaglia d'intorno a cinque mila Sassoni, e da trecento Imperiali. E ciò auenne a uentiquattro di Aprile l'anno MDXLVII. Fu il Duca appresentato prigione all'Imperadore dal Conte Hippolito da Porto. Il quale condotto alla sua presenza, senza dismontar del cauallo, leuandosi solamente il cappello, gli disse. Potentissimo e clementissimo Cesare, io son uostro prigione: ui prego, che per tale uogliate trattarmi. A cui rispose l'Imperadore, che lo tratterebbe, come erano i suoi meriti, e, che tardo lo chiamaua Cesare. E ciò diceua l'Imperadore, perche nelle soprascritte delle sue lettere, il Duca facena porre, a Carlo di Gante, come che gli non l'hauesse per Imperadore. Ora, come che il Duca fosse da' Giudici dell'Imperadore condannato a morte, egli, come clementissimo Signore, gli donò la uita, con alcune condizioni, tra lequali era di tenerlo prigione, doue e quanto gli piacesse: &

usò grandissima liberalità a Sibilla, Donna di gran cuore, e moglie del Duca. I Boeni, che hauuano fatto lega col Duca di Sassonia, ribellando al Re de' Romani, alhora indotti da tema de' casi loro, supplicarono all'Imperadore, che uolesse racconciliarli con Ferdinando. Ma egli con gravi risposte gli teneua in speranza, e sospesi. E deliberatosi di finir la guerra col Langraui per istirpare affatto quella mala semente, il Langraui tentò di hauer la sua gratia; e si serul in questo dell'opera del Marchese Gionacchino di Brandemborgo, e di Mauritio suo genero. Iquali ottennero con molta fatica, che egli douesse appresentarsi a lui, e dimandargli perdono; che nel rimanente haurebbe fatto sì, che se ne sarebbero contentati. Ma il Langraui; che di natura era altero, e sentiuo; che ancora contra l'Imperadore erano con l'armi in mano il Conte Alberto di Masfelto, e Tumberfono, amendue seguaci del Duca di Sassonia; prese sdegno di questa risposta, in guisa, che egli, non ui uolle andare. Ma tra poco mancò questo debole appoggio della sua speranza: perciocche costoro licenziarono le genti loro, e si ridussero a procacciar la lor quiete. La onde il Langraui uolontariamente si offerse di condursi all'Imperadore. Ma dimostrandosi Carlo con ragione piu della prima uolta duro, intese, che egli era per accettar tutte le conditioni, che da lui gli fossero imposte: Et oltre a ciò si condurrebbe alla sua presenza, e gli dimanderebbe perdono. Contentò l'Imperadore con molte conditioni: tra le quali fu, che poi, che egli si fosse appresentato a lui, e gli hauesse chiesto perdono, esso gli farebbe gratia della uita, rimettendogli tutti i delitti passati: leuandogli il bando Imperiale, e perdonandogli la ribellione, con liberarlo parimente da perpetua prigione, e da ogni altro supplicio, si nell'hauere, come nella persona. E per sicurtà, che tutte le conditioni offeruate fossero, si sottoscrissero, e promissero per il Langraui, Gionacchino Marchese di Brandemborgo, Mauritio Duca di Sassonia, e Volfrango Duca di Turimborgo. Appresentatosi adunque il Langraui all'Imperadore, e inginocchiatoglisi innanzi, gli dimandò perdono con grandissima humiltà: e fu da lui riceuuto in gratia. Ma uolendogli, secondo il costume di Lamagna, dargli la mano, l'Imperadore non uolle riceuerla; e gli disse, che egli andasse al Duca d'Alua. Laqual cosa fatta il Langraui, cendò col Duca festinamente: ma dipoi fu la sera da lui ritenuto non senza suo grande spauento, e marauiglia de' gli Elettori. Iquali di ciò essendo turbati, si acquetarono, intendendo, che l'Imperadore haueua ordinato, ch'egli si tenesse prigione, insino, che fossero offeruate le cose, che si conteneuano nella capitulatione. Tal fine hebbe la superba e tirannica ribellione del Langraui e del Duca di Sassonia, hauendo il giusto Dio dato parimente a' suoi seguaci, iquali erano tutti Lutherani, il castigo, che meritauano: in maniera, che le cose dell'Imperadore in Lamagna erano molto tranquille. Ma in Genoua gli nacque un

Alterezza
del Langraui.

Il Langraui,
si da lui inq-
& è fatto pr-
gione.

Gli Elettori
intefero la
ragione, per
cui il Langra-
ui era fatto
prigione.

Congiura de'
Faleo in Ge-
noua.

gran disturbo: percciòche Gionan Luigi Flisco fece un trattato di uoler prender Genoua per il Re di Francia, & uccidere il Prencipe Doria, impadronendosi delle sue Galee. Ilqual trattato tenuto secretissimo, chiese al Prencipe che l'amaua molto, licenza d'ire in corso; e la ottenne. Onde egli si mise a far gente sconcertamente, e parte ne tenena nascosa nella sua casa per non dar sospetto. E, come che pure di questa nouità suspicasse Giannettin Doria, e gli altri intrinsecchi del Prencipe, egli sorridendo, diceua, che non era da hauer paura d'un giouane così allegro, in conformità di quello, che diceua Giulio Cesare, ch'egli temeva de' maninconici. Ma la notte seguente il Flisco armato insieme con le sue genti nella prima uigilia presa la porta, per laquale si ua al palazzo del Prencipe di fuori della città, corse al porto; e trouando quiui senza molta guardia le Galee del Prencipe, cominciò a menar le mani, uccidendo, e ferendo ciascuno, che gli si opponeua. Spargendosi il rumore per la città, ne uenne la nuoua a Giannettin Doria, ilquale si trouaua ancora egli nel palazzo del Prencipe, & era ito a dormire. La onde leuatosi, e prese le arme, corso prestamente alla porta della città, fu assalito dalle genti del Flisco, & ucciso. Il Prencipe hauuto l'auiso di quanto era seguito, con gran prestezza montato sopra una fregata, si partì correndo, quanto più uelocemente poteua, la riniera di uerso Ponente. Ma il disegno del Flisco di pigliar Genoua per il Re di Francia; ilquale senza dubbio gli sarebbe succeduto, gli fu rotto dalla fortuna. Perciòche, hauendo già prese tutte le Galee, che quiui haueua l'Imperadore e'l Prencipe Doria, mentre egli andaua d'una Galea in un'altra con la spada in mano, facendo render le Galee, e scacciandone le genti nimiche; e ponendoni dentro delle sue, auenne, che posto il piede sopra un ponte di una tauola, per ilquale uolena passar d'una Galea in un'altra, il ponte, che non haueua fermezza, si leuò, & egli cadde in mare, e per grauezza delle armi, ni si sommersse subito. Laqual cosa saputasi il giorno seguente, i suoi fratelli fuggirono: iquali postcia di ordine dell'Imperadore a istanza del Doria furono perseguitati: e fu preso il Conte Girolamo Flisco in Martoglio da Don Ferrante Gonzaga: ilquale gli fece tagliar la testa: e uennero tutti i beni de' Flischi confiscati. Di hauere hauuto consiglio, e tenute le mani in questo trattato, fu data imputatione al Signor Pier Luigi Farnese Duca di Castro, che già era stato da Papa Paolo innestito Duca di Parma, e di Piacenza. Onde l'Imperadore se ne sdegnò forte. Ne bastò il trattato del Flisco, che hauendone lui a poco Giulio Cibo, cognato del Flisco, ordinato un'altro, fu scoperto: e preso il Cibo, e condotto in Molano, di ordine dell'Imperadore gli fu parimente mozzata la testa. Intanto l'Imperadore hauendo hauuto in Lamagna così illustre uittoria, passò a guisa di trionfante nella Suenia, conducendo prigionieri quei due Prencipi, e menando insieme una grandissima quantità di artiglierie tolte d'

Morte di
Giannettin
& Doria.

Morte del
Flisco.

Morte di Girolamo
Flisco.

Morte di
Giulio Cibo.

te a' nimici. Delle quali artiglierie ne mandò dipoi parte in Ispagna, parte in Melano, e parte nel Regno di Napoli. Hebbe ancora il Re de' Romani per opera del Marchese di Marignano, e di Agosto fratello di Mauritio, vittoria de' i Boemi, iquali gli chiesero perdono, e tornarono a obediienza. E molte città libere di Sassonia e d'altri luoghi rimoti, mandarono a chieder similmente perdono all'Imperadore, pagando molte migliaia di scudi. Vennero oltre a ciò alla sua obediienza, mentre egli era in Augusta, Lubeco Brema, e Bransuicco, pagando dugento mila scudi. Ma i Duchi di Luneburgo disiderando ancora essi la gratia dell'Imperadore, non la ottennero; perche i loro ambasciatori parlarono con troppa arroganza. È uero, che nella medesima città d'Augusta i soldati del Madrucci dolendosi, che essi non haueffero hauute le promesse paghe, si ammotinarono: e furono tanto insolenti, che andarono ad assedar l'Imperadore insino nel proprio palazzo. Ilquale fatto loro pagar quello, che essi haueuano, fece appiccarne i capi. E in tal modo l'ammotinamento hebbe subito fine. In questo anno auenne la morte del Signor Pier Luigi in Piacenza. Percioche alcuni nobili della città per uederli anteposti ne gli honori i partiali di Francia, e per altre cagioni, fecero insieme congiura contra di lui. Onde assalito in su l'ora del desinare; e trouatolo nella camera con un paggio, & un prete solamente, l'uccisero; poscia così morto l'appiccarono per l'un de' piedi alla finestra della cittadella, che risponde alla piazza: e lasciatalo stare quiui buona pezza, a fine che fosse ueduto dal popolo, lo lasciarono cadere nella fossa, gridando libertà e Imperio. E tosto uenne in Piacenza Don Ferrante, che era a quel tempo in Cremona, chiamato da loro: col quale fu tenuto per cosa certa, che si conuenisse di questo fatto, con saputa dell'Imperadore, che per l'aiuto e nettoaglie dare a Pietro Strozza, & ultimamente pel trattato del Flisco in Genoua da lui si teneua offeso. Dicono, che Papa Paolo suo padre, che molto si dilettaua di Astrologia, gli scrisse, che si guardasse da i dieci di Settembre; nel qual giorno a punto fu amazzato. Nel mille cinquecento quarant'otto, trouandosi tuttauia l'Imperadore in Augusta, il Cardinale di Augusta, che fu sempre Signor Catolico, e geloso della uera religione, ragionando con parole benigne e dolci al popolo & a' principali del gastigo, che Iddio haueua dato alla falsa setta de' Lutherani, e predicando loro la uera dottrina, dispose molti a ritornare alla fede Catolica: e cominciò ad aprir qualche Chiesa delle principali, & a introdurui i Sacerdoti a celebrare i debiti uffici. A che era fatta resistenza, essendo il Magistrato de' Lutherani. Ma quello dipoi mutato, e formatore uno altro de' Catolici, accrescena il numero di coloro, che riceueuano le buone ammonizioni. Ma a ciò non acconsentiuano tutti, anzi molti rimanendo nelle loro pessime openioni, erano quasi uicini a far tumulto. A che l'Imperadore non potendo altrimenti rimediare, fece publicar quel

Succesi festi
ci dell'Imp.

Insolentia de'
soldati del
Madrucci.

Morte del S.
Pier Luigi.

Proflito in
Augusta fat-
to dal Cardi-
na e intorno
alla religio-
ne.

L'Imperado
re comanda
che si osterui
l'Interim.

decreto, che già hauena proposto, che si donesse offeruare infino, che questa controuerfia fosse terminata dal Concilio: ilqual decreto fu chiamato Interim, che dinota uno intermezzo di tempo; infino a tanto, che si facesse il detto Concilio. Questo Interim, benché fosse accettato da gli Elettori, dispiaque però alla maggior parte de' popoli infettati del tofco di Luthero; iquali uoleuano niere in quella loro dissoluta libertà, di maniera, che ancora i medesimi, che si erano dati in potere dell'Imperadore, ricusauano di uoler offeruar quello, che gli hauenano promesso. Dispiace ancora questa tale publicatione al Papa, solo, perché l'Imperadore hauesse determinato nelle cose della fede, che appartenano a lui, che in quel tempo s'era ritirato in Bologna: e si dolse, che egli non hauesse comunicata seco la sua intentione, lasciando a se la decisione. Ma doleuasi molto più nell'intrinfeco del suo cuore per la morte del figliuolo; laquale all'Imperadore attribuiua, quantunque, come san-

L'Imperado
re Costanza.

zio, lo dissimulasse. Mancoua all'Imperadore ad hauer Costanza, laquale era stata prima sotto l'Imperio d'Austria, e sola era rimasa nella sua ribellione. E operò tanto, che l'ebbe. E riducendosi in Spira, ridirizzò in assai bono stato le cose della religione; delle quali sempre, come mi pare hauer detto altre uolte, fu il suo principale intento. Essendo da tante parti rasserenate le cose torbide dell'Imperadore, la fortuna, a cui hoggi-mai pareua di essere stata troppo stabile in favorirlo, & in questo hauer molto mancato alla sua natura, che è di esser uolubile, lo pose in maggior trauagli, che egli fosse stato giamai, come inuida della sua grandezza.

Henrico Re
di Francia
moue guerra
all'Imper.

Hauena dopo la morte del buon Re Francesco Arrigo suo figliuolo hauuta la Real corona di Francia. Ilqual forse, come già Annibale contra Romani, hauendo infino da fanciullo uolto l'animo contra l'Imperadore, tosto, che fu ricevuto nel seggio paterno, deliberò di mouergli guerra. Alche fare, uide che era buon mezo il far lega col Papa, e con gli Suiizzeri. La onde hauendo ben prouedute le frontiere di Piccardia; e mandato Pietro Strozza, & altri ualorosi Capitani, così Francesi, come Italiani, in Scotia per la guerra, ch'egli hauena con Inglefi, se ne uenne nel Piemonte, non meno per fornir quei luoghi di tutto ciò ch'era necessario, che per conchiuder quini più commodamente la lega. Et hauendo inteso di alcune solleuationi fatte nel paese di Guiena, mandatoui

Monfignor
Memoransi.

Monfignor Memoransi, Gran Contestabile di Francia; ilquale era stato da lui richiamato dall'esilio, che gli hauena dato il Re Francesco suo padre; egli con molta destrezza acquerò i rumori, facendo morire alcuni capi. All'Imperadore, che era uigilantissimo, non poteuano stare ascosti i maneggi del Re Arrigo, quantunque egli si affaticasse di occultarli. Onde mandò subito il Conte di Bura in Inghilterra per confermare con quel Re l'antica confederatione, che egli hauena col Re suo padre. E usando le medesime arti del simulare col Re, che sapeua, che'l Re in-

Conte di Bu
ra mandato
dall'Imp. in
Inghilterra.

tendeva

tendeva d'usar seco, gli scrisse, che non prendesse maraviglia della andata del Conte in Inghilterra; perciocche egli ciò facena per cagioni particolari; e, che egli intendeva, oue da lui non mancasse, di continuar nella pace fatta col Re Francesco, e tener seco buona amicitia e fratellanza. Queste parole furono riceunte dal Re per sime: e sospettando effetti contrari, si mise con maggior fretta a procacciar di rinouar la lega, che'l Re Francesco haueua fatta con gli Suizzeri: e la conchinse con molte utili conditioni, ch'io lascio di scriuere, essendo dal canto del Re riservato luogo da entrare in essa lega al Papa, all' Imperio, al Re di Portogallo, a quel di Scotia, e di Danemarche, al Re di Polonia, al Duca di Ferrara, & al Duca di Lorena. Dal canto degli Suizzeri fu riservato luogo medesimamente al Papa, allo Imperio, alla casa d' Austria, al Duca di Fiorenza, & alla casa de' Medici. Questa lega ragioneuolmente dispiaque all' Imperadore; tra, perche uedeua, a qual camino era indirizzata, e perche s'haueua deliberato di assaltare alcune terre; lequali dopo la publication dell' Interim si mostrauano di nuouo essergli ribellate. La onde gli conuenne rimettere ad altro piu commodo tempo questa impresa. Ma in questo gli fu di gran profitto l'opera di Maurizio e di Giouacchino di Brandeburgo: iquali inuassero molti popoli ad accettar l' Interim. Onde l' Imperadore parendogli di hauer tempo opportuno, propose di far, che ne uisse di Spagna il Re Filippo suo figliuolo. E dubitando, che i Baroni e Principi di Spagna non sarebbono stati contenti di hauer nel Regno un Vecere, o Gouernatore in iscambio di lui, che non fosse di sangue Reale, haueuol ueduto per adietro i tumulti, che ne erano nati, fece persicuro di mandarui Massimiliano, figliuolo del Re de' Romani, suo nipote: a cui per piu cagioni giudicò ben fatto di dar per moglie (ilche si fece per dispensa del Pontefice) Maria sua prima figliuola. Mandò adunque l' Imperadore il nipote Massimiliano in Ispagna: il quale ui andò accompagnato dal Cardinale di Trento, dal Duca di Bransuico, e da molti altri nobili cauallieri Tedeschi. E giuntoti; e celebrate in Vagliadolid le nozze della cugina, lasciato il Re Filippo il gouerno nelle mani di Massimiliano, con cinquantanoue galee passò a Genoua nel mese di Nouembre, e da Genoua a Melano: e poscia per la uia di Cremona andò a Mantona, e d'indi in Lamagna & in Fiandra: ne' quai tutti luoghi fu raccolto con quegli honori e con quelle feste, che si conueniuano a figliuolo d' Imperadore, & a Principe, che haueua ad esser loro Signore; e massimamente nella città di Bruselle; oue era aspettato dall' Imperadore suo padre. Hauena, intanto il gouerno della Inghilterra il giouanetto Re Odoardo, figliuolo di Arrigo, che era morto: quantunque in suo nome Thomaso zio del Re teneffe le briglie del Regno. Et erano que' popoli per cagion della religione nemati tra loro in gran discordia: perciocche la maggior parte era Lutherana, e pochi Catholici. Laqual discordia apportaua bella occasione alle imprese

Lega del Re
Henrico con
gli Suizzeri

Maurizio e
Giouacchino

L'Imperadore
màda Mas-
similiano suo
nipote in
Ispagna, e fa
a lui uenir Fi-
lippo suo fi-
gliuolo.

Cose d'In-
ghilterra.

Monfignor
di Thermes
mo' era gl'in-
glefi.

Maria eugli-
na d-l Re
d'Inghilterra
Donna Ca-
tholica.

Morte di P-
pa Paolo
Terzo.

Giulio Ter-
zo creato
Pontefice.

Duca Otta-
vio.

Dragut Cor-
fale.

di Arrigo Re di Francia; che, come dicemmo, ui hauena mosse le arme. Onde Monfignor di Thermes, che con molte genti era rimasto nella Scotia; con spesse e quasi continue correrie teneua in que' confini gl'Inglefi molestati. Et il Re hauena spinto l'esercito per racquistar Bologna, che per uie d'inganni da loro gli era stata da capo occupata. Era il giouanetto Re Odoardo gouernato da tre Tiranni; iquali pareua, che haueffero congiurato di ruinar affatto quel Regno, uolendo, che la heresia stiesse in piedi. La onde Maria sua sorella, e cugina del Re, un giorno con uine & efficaci ragioni lo confortò a partirsi da quella maladetta setta de' Luthe- rani, & a uolere abbracciar la fede Catholica, ch'era stata sempre tenu- ta da' suoi maggiori. Et in questo usò parole di qualità, e con tanto spi- rito, che'l Re le promise, che tosto, che per lui si fosse potuto, haurebbe ridotti i suoi popoli alla sana dottrina. Di che auedutisi i tre Tiranni, non lasciarono, che piu dalla sorella gli fosse parlato. I Catholici dice- uano, che uolenano uincer catholicamente, e che fosse loro restituita la messa, e gli altri santi uffici ordinati dalla Chiesa. Gli altri non uolen- do acconsentire, esortati e fauoriti da' Gouernatori, presero le armi. Intanto il Re Arrigo prese gagliardamente i forti di Bologna; e nel fine gli fu restituita la città: e fece pace con Odoardo. Onde non gli restaua altro, che uolgere ogni suo pensiero e forza contra l'Imperadore. Di questo anno MDLIX. a' dieci di Nouembre uenne a morte Papa Paolo Terzo. La cui morte dispiaque a tutti i buoni: percioche fu Pontefice giusto e prudente: ne gli si puo oppor cosa alcuna, fuor, che l'amore (il- che è però cosa comune e naturale) portato al figliuolo. Ch'è opinione diuersale, che, quando questo Papa non haueffe hauuto figliuoli, niun di lui haurebbe piu giustamente, ne piu santamente gouernata la nauicella di Pietro. Con tutto ciò è stato uno de' piu rari e migliori Pontefici, c'hab- bia giamai ottenuto quella santa sedia. Fu creato suo successore Giouan Maria Cardinale di Monte, chiamato poi Giulio Terzo, e uacò la sedia tre mesi: percioche la sua creatione fu a otto di Febraio MDL. Egli nel principio del suo Ponteficato confermò Ottauio Farnese figliuolo del S. Pier Luigi, Duca di Parma e di Piacenza: ilquale andò in Parma, perche Piacenza era tenuta in nome dell'Imperadore da Don Ferrante, Gonzaga. Era il Duca Ottauio genero dell'Imperadore: ma non perciò si fidaua di Don Ferrante, stando l'uno e l'altro promeduto e con buone guar- die. In questo tempo Dragut Rasid, famoso Corsale, hauena occupata la città di Africa, città ricca e potente, e posta in una lingua del mare Me- diterraneo. Di donde Dragut corseggiando il mare, faccea di gran dan- ni a' Christiani, in giusa, che porgeua spauento alla Sicilia, & ad altre isole uicine. La onde l'Imperadore, per fare ufficio di Christiano Prenci- pe, come sempre hauena fatto, e per rimediare a' mali, che a' suoi Regni poteuano occorrere, deliberò, che si facesse l'impresa di quella città. E

fatto

fatto di lei Generale Gian di Vega, che era Vecere di Sicilia, ni mandò il Principe Doria con la sua armata, e molte naui picne di Spagnuoli e d'Italiani. Tronouisi anco Don Pietro di Toledo, Vecere di Napoli con le galee di quel Regno: iquali assediaron, e presero Africa con pochissima perdita de' nostri: perciocche non ni morirono piu, che cinquanta Christiani. Fuggì Dragut con sei galee, e quattordici galeotte al Zerbi: e d'indi scrisse a Solimano, dolendosi della ingiuria fattagli dall'Imperadore: ilquale mandò lettere minaccieuoli a Ferdinando. Intanto il Duca Ottauio, giudicando, che con le poche genti, ch'egli haueua, non fosse basteuole a tener Parma, parendogli, che gl'Imperiali ordisseno ogni di insidie per leuargli di mano quella città, ricorse per aiuto al Papa. Ilquale iscusandosi di non poter souenirlo, a' conforti del Cardinal Farne-
se, mandò a ricercare dal S. Horatio suo fratello, che era nella corte di Francia, & attendena per moglie una figliuola naturale del Re, che lo mettesse in gratia di esso Re. E così fu fatto, che'l Duca Ottauio si pose al suo serui-
gio: & il Re pigliando la sua protezione, promise di pagarli presidio conueniente per mantenersi in Parma. Laqual cosa intesa dall'Imperadore, si dolse col Papa, ilquale lo haueua assicurato sopra di lui, che'l Duca Ottauio non haurebbe fatto quello effetto, di cui l'Imperadore, ch'intendena le pratiche, hauea dimostro di dubitare: stimando, che'l Papa l'hauesse trattenuto a bello studio per ingannarlo. Onde il Papa dopo hauer mandati breui al Duca & al Re; nè quali si dolena di quello, che essi hauenano fatto senza sua saputa, mandò Monsignor Dandini, che poi fu fatto Cardinale, all'Imperadore, ilquale si trouana in Lamagna, dimostrando, che di tal cosa egli haueua riceuto grandissimo sdegno; & assicurandolo, che, se i Francesi dauano soccorso al Duca Ottauio, egli manderebbe genti a prender Parma, e farebbe ogni cosa possibile per discacciarneli uergognosamente. Questa proferta del Papa leuò di sospetto l'Imperadore: & accettò, che si facesse guerra contra il Duca per racquistar Parma, leuandola dalla dinotione de' Francesi, che erano suoi perpetui nimici. Perciocche si auedena l'Imperadore, che'l Re Arrigo sotto pretesto di difender Parma per il Duca Ottauio, uolena egli farsene Signore. La onde commise a Don Ferrante, che andasse a quella impresa: ilquale con molta prestezza si mise a raunar genti, attendendo il Papa la risposta del Re e del Duca. Ma non ostante, che'l Re gli rispondesse, che egli non pretendena di far sua Parma, ma haueua riceuto il Duca al suo serui-
gio: e per la sua seruitù gli haueua promesso di pagargli certa somma di danari al mese in difesa di quella città: e, che parimente il Duca Ottauio dicesse, che egli non era ricorso alla protection del Re per far dispiacere a sua santità, anzi con openione di donergli far cosa grata in procacciar di difendersi quella città, nella quale era stato da lui confer-
mato, dalle insidie de' ministri dell'Imperadore col mezzo di Francia, poi che

Vici di Vega.
Pietro da To-
ledo.

Il Duca Otta-
uio si pone al
seruigio del
Re di Francia.

Monsignor
Dandini.

Guerra di
Parma.

Use di Men-
tico Re di
Francia.

egli non potena con le sue forze: e tanto piu, ch'egli hauena hauuta licenza da' suoi ministri, che si appoggiasse nell'aiuto di qualche Principe: non ostante, dico, ch'al Papa fossero fatte queste risposte, egli negando di hauer mai dato licenza a' ministri del Duca di far quello effetto, per mantener la promessa fatta all'Imperadore; e parendogli anco, che l'honesto lo ricercasse, fece sei mila fanti, e trecento caual-
li, mandandogli alla sfilata a Bologna, doue si douena far la massa di tutta quella quantità. E, come che egli hauesse in ordine queste genti, ten-
 to col mezzo di Ascanio della Corgna suo nipote, che'l Duca Ottauio re-
 stituiffe Parma alla Chiesa per rimediare a i mali, che per hauerli egli ac-
 costato a Francia, poteuano auenire, essendo, che si potena antiuedere, che quello inconueniente haurebbe acceso gran fuochi in Italia. Rispose il Duca Ottauio, che egli cio non potena fare senza consentimento del Re: Et il Re all'incontro rispose, che si sarebbe contentato di cio, che hauesse
 uoluto il Duca. Il che era uo ucellare il Papa: nella dimanda del quale si uedeua, che l'Imperadore non cercaua altro, se non che quelle due cit-
 tà, cioè Parma e Piacenza, come erano prima, ritornassero alla Chie-
 sa; poscia, che'l Duca suo genero s'era dato a' seruigi del Re, il quale gli si era a un certo modo scoperto nimico. In questo tempo molti nobili Francesi erano entrati in Parma, e molti Capitani e Soldati Italiani. Et essendosi mosso di Bologna Giovan Battista di Monte, nipote del Papa, e capo di quella impresa, andò a trouar Don Ferrante Gonzaga, Generale di Santa Chiesa: il quale passò all'assedio di Parma. Et intendendo, che Monsignor di Termes, che si trouaua in Parma, Capitano delle genti mandate dal Re, era ito alla Mirandola per assoldar nuoue genti in soc-
 corso di Parma, ordinò il Gonzaga al Signor Giovan Battista di Monte, Et al Vitelli, che con le genti del Papa andassero ad assediare la Miran-
 dola. Il che essi fecero. Ma auenne cosa, che disturbò quegli assedi. Per-
 cioche hauendo Don Ferrante, assicurandosi nella tregua, che era tra l'Imperadore, e'l Re, lenato alcuni presidij del Picmonte, e fattigli ue-
 nire all'assedio di Parma, Monsignor di Brisacco, General del Re nel Pic-
 monte, uolendo diuertir la guerra di Parma, fece uenir genti di Francia a fila a fila, per non dar sospetto a gl'Imperiali, quando fossero uenute in una massa. Onde assaltando poi all'improuiso Cheri, l'ottenne insieme con alcuni altri luoghi importanti. Per questo Don Ferrante fu sforza-
 to di andar con grandissima fretta a Melano, per dare ordine alle cose, che bisognauano a quelle frontiere; e lasciò Capitano dell'esercito, che
 era a Parma, il Marchese di Marignano. Il quale per hauer pochi sol-
 dati, non potendo fare altro, si ritirò alquante miglia discosto da Par-
 ma, parendogli assai a impedire, che nella città non potessero esser por-
 tate nettonaglie. Alla guerra di terra, che per nome del Duca Ottauio si facena dal Re di Francia contra l'Imperadore in Italia, il Prior di
 Capona,

Ascanio della
Corgna.

L'Imperador
crede, che
Parma e Pia-
cenza tor-
nassero alla
Chiesa.

Giovan Batta-
ista di Monte.

Monsignor
di Brisacco.

Marchese di
Marignano.

rono delle galee, oltre allo hauerni lasciato, come s'è detto, le loro bagaglie, per esser più spediti nel camino, non hauuano portato seco da mangiare, senon per due giorni. Onde tutti temeuano, che essendosi perduti tanti legni, quando la fortuna gli priuasse de' gli altri, douessero in quel terrendo crudelmente morire; o per il ferro de' nimici, non hauendo legni da potersi partire, ne artiglierie ne forze da potersi difendere; o di fame, non potendo da ueruna parte hauer uettonaglia: oltre, che la speranza del tutto era perduta di potere ospugnar la Città: Ma l'Imperadore hauendo fatto amazzare i caualli dalle carrette, iquali erano stati cauati fuor dell'armata per tirar le artiglierie, con quelle carni per tre giorni ristorò e sostenne i soldati. Percioche insieme con le naui perì nel mare grandissima quantità di frumento, di biscotto, di legumi, di uino, d'olio, di carne salata, e di tutte le altre cose necessarie al uiuere: e parimente un gran numero di caualli, che uì affogarono. E nel uero fu duro e misero spettacolo a ueder quella spiaggia coperta di pezzi di naui rotte, e d'huomini, e di caualli morti: iquali arriuando a terra erano ancora essi da gli Arabi amazzati: senza i legni, che si uidero affondare innanzi gli occhi, e quei meschini, che nuotando chiedeuano aita, e uinti dalla fatica erano inghiottiti dalle onde. Si aggiunse a questo la perdita di moltissime artiglierie: gran parte delle quali, passato il temporale, potè esser riconuerata da' nimici. Hauendo l'Imperadore rivenute tante sciagure, deliberò di partirsi. E certo dimostrò un'animo sempre inuitto, comparando ne gli assalti per tutto armato, & essendo ancora egli molle dalle piogge; & adempiendo ogni carico di prouidenza di buon Capitano, & ogni ufficio d'humanità uerso tutti. Furono uccisi quel giorno da' nimici trecento Christiani, e poco meno d'altretanti feriti. Ora, essendo cessati i uenti, e parendo quieto il mare, ordinò l'Imperadore, che i soldati andassero in certa parte del lito; oue potessero più commodamente montar nel rimanente dell'armata. Ma questo fu una delle maggiori miserie, che occorsero in tanti mali. Che i pouerì soldati pel disagio patito, e per le piogge, dalle quali tre giorni continui erano stati bagnati e graui, haueuano talmente perduto il uigore e le forze, che nel caminar molti di loro cadeuano, come morti: e il terrendo per tutto era così fangoso, che ne poteuano giacere, ne andare auanti, e uolendo fermarsi per prendere un poco di lena, era mestiero, che si appoggiassero sopra l'aste delle lancia fitte molto bene nel fango. Ma finalmente la uirtù de' nostri uincendo ogni difficoltà, dopo lo hauer passato tre fiumi, e fatto il viaggio di altretanti giorni, peruennero, oue era chiamata. Ma parendo all'Imperadore, che le nani grosse non potessero capir tanta moltitudine de' soldati, fece gettare in acqua tutti i caualli, hauendo, come cosa, che conuenina alla pietà d'Imperadore Christiano, più cara la uita de' soldati e de' faccomani, che de' caualli; quantunque bellissimi e generosi fossero, e molto

Spazio ne
soldati Im-
periali.

uonca

49

50

Perdita di
uettonaglie.Perdita di
artiglierie.Partita del-
l'impera. da
Algeri.L'Imperado-
re fece anne-
gar molti ca-
ualli.

Fortuna dopo la partita dell'Imper.

Imprese de' Francesi.

Prete di Landres.

Concilio intimato all'Imper.

Imprese di Monsi. nor di Vandomo.

importasse il perderne la razza alla Spagna. Fece prima montar gl'Italiani, e poi i Tedeschi, & in ultimo gli Spagnuoli nelle navi: e, si come egli era stato il primo a uscirne, così uolle esser l'ultimo a entrarvi. Poi spinse in mare. Ma nacque un'altra fortuna, non punto meno aspra della prima; laquale cacciò l'armata in diuersi parti, & alcune navi s'aruffarono, e furono sommerse dall'onde. Nel fine giunse a Vtica; che era tenuta da' Spagnuoli: e uenuto buon uento, ridottisi gran parte de' gli altri chi in Sicilia, e chi in Genoua, egli peruenne a Carthagenia città di Spagna. Tale fu il misero fine della impresa di Africa: ilquale apportò gran discontento a tutti i Christiani, ma più, che ad altri, all'Imperadore. Ilquale, quando non l'hauesse fatta fuor di tempo, senza dubbio si adempiua l'effetto del suo honestissimo e christianissimo desiderio. In questo tempo mandò il Re di Francia il Delfino con un buono esercito a pigliar Pirpignano; ma egli ne fece poco profitto. Et hauendo con un altro esercito mandato Carlo, Duca di Orlens, nel paese di Lucemborgo, & in que' confini, furono da lui prese molte città e fortezze, & abbruciata Daniulla. Gli si rese similmente Iuoi, & hebbe in ultimo Lucemborgo, città Reale. Laquale poi dopo la partita del Duca fu racquistata dalle genti dell'Imperadore. Ma la Primavera, che seguì appresso, prese il Re Francesco Landres, città non molto lontana da Cambrai. Intanto essendosi fatta una dieta in Vormaria sopra le cose della religione, si trouò in lei Martino Luthero, & in nome del Papa il Cardinal Campeggio: ma non si potendo anco in questa conchinder cosa alcuna, fu rimessa alla dieta, che l'Imperadore haueua intimata a Ratisbona: e nel medesimo tempo fu a lui nella Spagna intimato il Concilio. La onde cominciò ad apparecchiarsi per uenire in Italia, hauendo deliberato dipoi passare in Lamagna: Nella dieta di Ratisbona fu ordinato, che i Luterani rimanessero nella loro opinione, insino, che si facesse il Concilio: che'l Duca di Sauoia, come feudatario dell'Imperio, fosse con le spese contribuite da tutta Lamagna riposto nel suo Ducato: che Guglielmo Duca di Cleues fosse dichiarato ribello dell'Imperio, per hauere egli i giorni a dietro, come in dispregio dell'Imperio, preso per forza il Ducato di Gheldria: che niun Tedesco sotto grauissime pene potesse ire al soldo del Re di Francia: e, che tutta Lamagna contribuendo alle spese, porgesse aiuto al Re Ferdinando; ilquale tuttauia manteneua la guerra nell'Vngheria contra il Turco. Ora, essendo la guerra non meno in Italia, che ne' confini della Fiandra fieramente accesa fra il Re di Francia e l'Imperadore, Monsignor di Vandomo, mandato dal Re nel paese di Artois, hebbe per accordo Torvai, e dipoi prese Monterolo. Così Monsignor di Lange, che era Governatore del Re in Piemonte, prese di nuouo Chierasco: ma hebbe una gran guerra col Marchese del Guasto: nella quale Cesare da Napoli disegnò con una bella astutia di hauer Turino. Laquale fu, che in certi carri da fieno, quasi a imita-

tion

tion del cauallo di Troia, fece nascondere alcuni ualorosi soldati: iquali haueuano ordine, che nell'entrar della porta, al romper d'una corda, douessero uscir tutti a un tratto: & uccider le guardie, tenendo la porta aperta, insino, che giungesse a soccorrergli un Colonnello di fanti e di cannoni, che erano imboscati non molto lontani: e, mentre, che questi combatteffero, uenisse un'altra maggiore imboscata, che di numero auanzaua i Francesi. Ilqual disegno non hebbe effetto per cagione, che un Burghese della città, che si trouaua sopra le mura, ueduti i soldati nimici, che usciti del carro combatteuano con Francesi, e sentito il rumor de gli altri, che ueniuan in loro soccorso, tagliò le funi in un subito, che sosteneuano la Saracinesca: & ella cadendo, serrò la porta. E rimasi quei pochi dentro, furono da' Francesi in breue presi, e fatti morire. Hauuano i Francesi pochi giorni a dietro, come s'è detto, occupato Chierasco: e possedeuano Verolengo, Pinarolo, Saugigliano, Moncaliere, e Turino: egl'Imperiali oltre allo hauere hauuto Hasti, s'erano anco impadroniti di Alpiano, Fossano, Chieri, Alba, e di Vercelli, senza altri luoghi meno importanti. Et essendo al Marchese del Guasto uenute alcune altre buone compagnie di Tedeschi, & i Francesi accresciuti ancora essi di noue genti, ogni giorno si combatteua. Ma il Re, che haueua uolto ogni suo pensiero a molestar l'Imperadore per ogni parte, indusse il Duca di Cleues a far soldati nel suo stato. Iquali si fecero, mentre che l'Imperadore era in Algeri, compartendoli il Duca per le sue terre; si come quello, ch'aspettata la noua del successo di quella impresa. E uenuta quiui una falsa fama, che l'Imperadore era affogato in mare con tutta l'armata, il Duca fu ripieno d'una incredibile allegrezza, parendogli, che gli fosse stato leuato dalle spalle un gran peso: si come quello, che stava in continua paura, che l'Imperadore a qualche tempo gli desse alcun notabile gastigo: & hauendo disegnato di assaltare Anuersa, mise insieme quel numero di gente, che porè maggiore: e postala in campagna di là dalla Mosa, e fattala passare in Lodi; a fine, che'l suo disegno fosse piu nascoso, dimandò il passo a gli Eburoni, mostrando di uoler condurre in Clinia la moglie, figliuola del Re di Nauarra. Iquali consigliati dal Principe di Seuenborgo, risposero, che non uoleuano dare il passaggio a uno esercito armato; ilquale andaua nel paese del Re nimico dell'Imperadore. Era Capitano de' Gheldresi Martino Roshemio: ilquale alloggiò con la terza parte dell'esercito nel paese de gli Abuariti. Quei di Anuersa auedutisi della intentione del Duca, presero le armi, e mandarono da sei mila contadini armati ad assalir quel campo: mai Gheldresi tosto si ritirarono in dietro. E la Reina Maria governatrice, come s'è detto, di tutto quel paese, fatti buonissimi prouedimenti nella città, mandò al Duca di Cleues, per intendere a quale effetto egli hauesse raunate quelle genti: la cui risposta diede alla Reina maggior sospetto. Et il Roshemio fra poco entrando nella Braban-

Assuria
Cesare da
Napoli.

Luoghi occu-
pati da' Fran-
cesi.

Il Duca di
Cleues fa sol-
dati nello sta-
to del Re di
Francia.

Il Duca di
Cleues assal-
ta Anuersa.

Reina Ma-
ria.

Roshemio.

ria, ni fece grandissimi danno, pigliando e saccheggiando tutto il paese. Contra del quale fu mandato il Prencipe d'Orange: ma egli ne fu rotto; e suggerendo si ritirò in Anversa. L'animoso Roshemio assediò la città: ma ui trovò così buona difesa, che si marauigliò, che una città, che attendeua alle mercatantie, riuscisse così forte nelle cose della guerra, intendendo, che infino le donne lauorauano a fabricar le trincee e i ripari, che di dentro bisognauano. La onde disperando di poterla hauere, deliberò di ritirarsi: e nella sua ritirata abbruciò barbaramente la maggior parte di molti bellissimi palazzi, che per diporto erano stati fabricati da' cittadini, e da mercatanti ricchi intorno alla città: e usò per quel paese, douunque passaua, molte crudeltà, saccheggiando ciò che u'era. E poscia seguendo il cammino verso la Francia, fece per tutta la Fiandra infiniti danni, prendendo molte città e castella. Oltre a ciò hauena il Re Francesco ottenuto dal Turco, che egli era per mandar tosto a' danni dell'Imperadore una armata nel mar T'hosciano. E nel uero non trouo cosa, che nelle guerre, che hebbe il Re Francesco con l'Imperadore, gli si possa opporre, fuor che questa della lega tenuta con gl'infedeli: laquale apportò con poco suo utile grandissimi danni alla Repubblica Christiana; come s'è ueduto piu uolte, per tacere un quasi infinito numero di Christiani presi nelle nostre marine, e menati in Costantinopoli a perpetua seruitù. Ma inteso il Re dappoi, che l'armata Turchesca non era per uscire, senon alla Primavera, non seguì l'impresa, ch'egli hauena cominciata, di trauiagliar l'Imperadore ne' confini della Spagna per la uia di Perpignano. Onde ritirato il Delfino, e licenziati gli Suiizzeri infino a tempo nuouo, rimandò le fanterie Italiane nel Piemonte. E tentando Francesi di prender Cuni, furono ributtati gagliardamente da gli Spagnuoli. Presero anco gl'Imperiali Carignano, luogo importantissimo per esser di là dal Po uicino a Turino: onde le cose della guerra erano piu, che mai accese. In questo tempo il Langrauiò insieme col Duca di Sassonia hanena scacciato dello stato il Marchese di Branfoicco. La onde essendo stato assegnato per sicurtà de' Lutherani Trento al Concilio, che come s'è detto, era stato intimato dal Papa; e già raunati in quella città molti eccellenti Theologi, il Granuelà mandato dall'Imperadore, per la uia d'Italia andò a Trento, e di quindi passò in Lamagna, oltre ad alcune altre cose procurando, che si accettesse la nimistà, che il Duca di Sassonia e'l Langrauiò tenenano col Marchese di Branfoicco; ilquale, come dicemmo, da loro era stato priuo del suo stato. Sdegnatosi in tanto il Re d'Inghilterra col Re di Francia per certe cagioni, fece lega con l'Imperadore. Laquale nenne molto a proposito de' suoi bisogni per poter col suo aiuto meglio e piu ageuolmente uen- dicarsi contra Francesi. L'Imperadore adunque per non perder tempo, fece, come è costume, giurar per Re di Spagna il Prencipe Filippo suo figliuolo da tutti i Prencipi e Stati di quel Regno: e, perche Filippo era di troppo

Quello, che
si può op-
porre al Re
Francesco.

Preso de gl'
Imperiali.

Sdegnò il
Re d'Inghil-
terra col Re
di Francia.

di troppo tenera età, lasciò seco in gouerno del Regno Francesco Coos, buono di gran prudenza, e di cui molto si fidaua. E commesso al Duca Alcaudeto, che passasse in Barberia contra i Mori di Tremisene, iquali si erano ribellati: Et assoldati dodici mila Spagnuoli, che uenissero in Italia, per uolerli condur d'Italia seco in Fiandra contra il Duca di Cleues, egli se n'andò a Barcelona: oue imbarcate alcune compagnie di fanterie, e d'intorno a seicento canalli su le nani grosse, passò da Barcelona a Genova con quaranta galee. Nella quale riceuuto dal Prencipe Doria con superbissimo apparecchio, quiui mandato dal Papa, uenne il Signor Pier Luigi Farnese suo figliuolo, padre del Duca Ottauio. Ilquale non trouò presso all'Imperadore quella grata udienza, ch'egli speraua: e questo, perche l'Imperadore non haueua potuto ottener dal Papa alcun soccorso contra Francesi. Ilche sapendo il Papa, mandò a Genova il Cardinale Alessandro Farnese: ilquale con le sue eloquenti parole mosse l'Imperadore a douersi abboccar col Papa a Busseto, che è terra de' Pallanici tra Cremona e Piacenza. In questo tempo diede l'Imperador le fortetze al S. Cosmo Duca di Fiorenza con questo; ch'egli pagasse dugento mila scudi per le spese della guerra: e, come che l'Papa gli offerisse gran somma di danari, se egli concedena al Signor Horatio suo nipote lo stato di Melano, egli non ne uolle far nulla, stando sempre in fermo proposto di non priuarcene giamai. Laqual proferta di scouerse compiutamente la intentione, che haueua il Papa di fare un de' nepoti Duca di Melano: effetto, che sarebbe stato grato a gl'Italiani. Giunto il Papa e l'Imperadore a Busseto, quantunque e dal Papa ed a' Cardinali egli fosse stimolato molto alla concordia col Re di Francia, perseverò sempre nel pensiero di uendicarsi. E quindi parti per Lamagna con desiderio incredibile di guerreggiar col Duca di Cleues. Intanto l'armata di Barbarossa essendo comparsa a Ostia, dopo lo hauer messo terrore al Papa, n'andò uerso Prouenza. Et il Turco tornò in Vngheria: e dopo lo hauere ottenuta Strigonia, e presa Alba Reale, fece col Re Ferdinando tregua. L'Imperadore giunto in Lamagna con animo ardentissimo alla guerra contra il Duca di Cleues, trouò hauere uno esercito di quattordici mila Tedeschi, di quattro mila Italiani condotti dal Signor Camillo Colonna, e di quattromila Spagnuoli, che conduceuano, Don Aluaro Sandeo, e Lodonico Peres: di quattro mila caualli fra Borgognoni e Tedeschi, e di seicento caualli leggeri Italiani e Albanesi. Souragiunse ancora il Prencipe d'Orange con dodici mila fanti, e con due mila huomini d'arme. Era Luogotenente dell'Imperadore Don Ferrante Gonzaga; e suo general Maestro di campo il Signore Stefano Colonna, mandato all'Imperadore dal Duca di Fiorenza: e general dell'artiglierie fu il ualerosissimo Marchese di Marignano, essendone della cavaleria Don Francesco da Este fratello di Hercole Duca di Ferrara. La principal città e la piu forte del Duca di

L'impera.
Genoua.

Papa Paolo
offerse gran
quantità di
danari all'im-
pera per lo
stato di Ma-
lano.

Il Turco fa
tregua col
Re Ferdinan-
do.

L'Imperado-
re li mae
contra il Du-
ca di Cle-
ues.

L'Imperadore
combatte
Dura e la
prende.

Morte del
Flattes.

Abbrucia-
mento di
Dura.

Il Duca di
Cleues ot-
tien la pace
dall'Impera-

L'Imperado-
re abbrucia
di racquistar
L. eembor.

80.

Cleues nel paese di Liege è Dura: della quale il Duca haueua commessa la difesa a un ualente Capitano, chiamato Flattes; con molte compagnie di fanti, oltre a quegli della città, che affettionatissimi erano al Duca. L'Imperadore andò con l'esercito a questa città. Oue, quantunque le mura gli fossero grosse, e molto ben difese, nel batterla i soldati Spagnuoli & Italiani dimostrarono tanto ardire, che l'uno a gara dell'altro uolendo darle l'assalto, entrarono in un gran fosso, che cinge le mura, nel quale l'acqua era sì profonda, che aggiungeua insino al cinto: e, benché essi portassero alquanto gastigo della loro temerità, auenne, che dentro d'una casa molto alta, che era congiunta con le mura, dimorando il Flattes, faccea a gl'Imperiali di gran danno, ricimpiendo l'argine e la fossa di corpi morti. La onde l'Imperadore, che ciò conobbe, fece sparare in quella casa alcuni cannoni grossi: e gettandola a terra, in quella ruina ui rimase morto il Flattes, e tutti quelli, che seco erano. La cui morte spauentò sì fattamente i Duresi, che gl'Imperiali salirono arditamente sopra i ripari; e con marauigliosa prestezza presero le mura e la città. I uincitori adunque incrudeliti contra di loro: e questo, perche de' Spagnuoli & Italiani ue ne erano mancati da seicento: gli tagliarono tutti a pezzi. E uolle la lor sorte nimica, che attaccandosi il fuoco in una casa, o che egli ui fosse stato posto a quello effetto, o acceso a caso, la città abbruciò tutta, prima essendo stata saccheggiata. L'Imperadore seguitando la uittoria, se n'andò alle città uicine; lequali sono, Vaniboldio e Ruremonda: che spauentate dalla ruina de' uicini, subito gli apersero le porte. E poco appresso il Duca sbigottito ancora egli per la perdita e ruina d'una città così forte, deliberò di rimetter la uita e lo stato nella clemenza dell'Imperadore. E col mezzo del Marchese di Bransuico, e del Principe d'Orange, che pregarono per lui, appresentatogli si innanzi, con molta humiltà gli chiese perdono, e l'ottenne: ma con questa conditione, che nell'auenire si donesse chiamar solamente Governatore di Gheldria per nome dell'Imperadore, e non Duca, ne Signore; e lasciasse del tutto l'amicitia di Francia. E poscia l'Imperadore, facendolo rinunziare al maritaggio della figliuola del Re di Nauarra, che ancora non era sposata, gli diede per moglie una figliuola del Re Ferdinando suo fratello. Perdonò parimente l'Imperadore a Martino Rossenio, Capitano del Duca, chiamatolo a suo soldo, con l'esercito, che costui haueua, e col suo, che era molto grosso, si mosse contra il Re di Francia, essendo conuenuto col Re d'Inghilterra, che si mouesse ancora egli in un medesimo tempo contra il Re uerso la Piccardia. S'era deliberato l'Imperadore, prima, che altra cosa facesse, di racquistare il paese di Lucemborgo, che, come dicemmo di sopra, gli era stato tolto l'anno inanzi da' Francesi, e fortificato molto bene; e massimamente Landres luogo molto importante: alla cui guardia con buona quantità di fanteria n'era il Capitano Landa, & il Deccio medesima-

1001

Eserciti Imperiali e Franceschi.

Intenzione del Re di Francia.

Il Re di Francia ueniva alla Ladreta.

Il Re a Cambresy apprese la giornata all'imperadore.

mente con buon numero di caualli leggieri. Fu prima tentata Ghisa; e non potendosi hauere, l'esercito andò a Landresi; doue già era uenuto Adriano Baureno con un buono esercito di Fiandresi, mandato dalla Regina Maria; fra quali n'erano quattro mila Spagnuoli, e due mila Tedeschi. Vi si trouò anco un'altro esercito, mandato dal Re d'Inghilterra. Soprauenendo adunque a i due eserciti quello dell'Imperadore, tutti e tre da diuerse bande cominciarono a un tempo a batter con le artiglierie i bastioni: ma per esser fortissimi, poco danno ui faceuano. L'Imperadore per cagion d'indispositione era rimasto alquanto a dietro. Onde Don Ferrante, che gouernaua il tutto, fece pensiero di prender la città per assedio. Ma fasti minare i bastioni, riceuè da quei di dentro danno, senza poter trarre utile. In questo giunse il Re Francesco con un grande e fiorito esercito: perciocchè egli haueua una buona fanteria di Suizzeri, che erano di ualor pari a' Tedeschi, e di numero superiori; & alcune fanterie electissime d'Italiani e di Gasconi; & appresso una nuoua legione di giouani tutti gentilhuomini, iquali uolontariamente e senza paga seruiuano il Re, disposti di farsi bonore. Era finalmente in quello esercito una buona canaleria; nella qual si trouaua la nobiltà di tutte le provincie della Francia. Con questo esercito haueua deliberato il Re di soccorrere e nettouagliar Landres, ouero di uenire a giornata con l'Imperadore. E peruenuto a Ghisa, gl'Imperiali si ristrinsero & unirono insieme in battaglia per combattere; quantunque Don Ferrante era disposto di non uenire a uerun fatto d'arme, se non fosse astretto da necessità, parendogli conuenenole, che a cosa di tanta importanza, trouandosi il Re di Francia, si trouasse anco la persona dell'Imperadore: il quale si aspettava di hora in hora con le genti Tedesche condotte dal Rossenio, dal Duca Manturio. Ora il Re, la cui principal cura era di metter nettouaglia in Landres, mandò innanzi Monsignor di Brisacco, & il Decarso con buone bande de' caualli a prouocare i nimici, mostrando di uoler uenire a giornata: e fu attaccata con gl'Imperiali una buona zuffa. Onde egli artatamente hora ritirandosi, e quando rinforzandola, mentre la pugna era fiera, hauendo apprestata la nettouaglia sopra a' carri, sotto iquali erano gagliardi di caualli, finse di uolere ancora egli entrar nella battaglia: e con notabile stratagemma, ridusse la nettouaglia nella città: e ui rimesse genti fresche, lenando le uecchie, & in iscambio di Landa, ch'era ferito, ponendoui il Varminio, ch'era un prode Capitano. Ciò fatto, andò il giorno seguente a Cambresy, luogo da Landres discosto dodici miglia. In tanto essendo l'Imperadore giunto in campo, il Re gli appresentò la giornata. Ma, mentre che egli si metteua in ordine per accettarla ualorosamente, il Re con l'esercito si dipartì, e se ne tornò in Francia. Ea onde, perche il uerno s'inasprina, l'Imperadore licentiate le sue genti, se ne tornò ancora egli nella Fiandra, hauendo proposto al uenir della Primavera con lo

Nizza affe-
dizta da Frà
essi.

Il Marchese
del Guasto
riha Nizza.

Mondeni
hauuto dal
Marchese.

Il Re di Frà-
cia manda in
Piemonte il
Vandomo.

Pirro Colon-
na governa-
tor di Car-
guaso.

Il Marchese
del Guasto
rotto a Cere-
sola.

aunto del Re d'Inghilterra di guerreggiar nella Francia . Per laqual ca-
gione mandò a quel Re Don Ferrante , & il Castaldo , perche discorressero
con esso lui del modo , che ui si hauesse a tenere . Hauuano la medesima
estate i Francesi con l'aiuto dell'armata di Barbarossa assediata Nizza: e
datole un fierissimo assalto , nel quale quei di dentro la difesero gagliar-
damente : ma nel fine l'ebbero a patti con saluarsi lo hauere e le perso-
ne . E dipoi battendo la Rocca , ui consumarono la fatica e il tempo in
darno , di maniera , che intendendosi , che'l Marchese del Guasto con un
grosso esercito per soccorrerla si auicinaua , i Francesi si ridussero a San
Lorenzo di là dal V'aro , e Barbarossa rimontato su la sua armata , nau-
gò ad Antibo , e d'indi a Marsiglia , & inuernò a Tolone , facendo i Tur-
chi in quel paese ruberie & altri gran mali . Il Marchese ribebbe Niz-
za : e fornitala di uettonaglia e di buon presidio , si tornò nel Piemonte .
E souerchio a dire , che dell'armata Turchesca il Re , come di sopra dicem-
mo , ne hauesse poco frutto , & intollerabile spesa ; percioche gli effetti ,
come fecero quell'anno , con poco suo honore lo dimostrarono . Ma Barba-
rossa non uolendo pure , che'l tempo se ne passasse in darno , mandò uenti-
cinque galee a saccheggiar la riuiera di Spagna : lequali con alcune prede
andarono a inuernare in Algeri . Il Marchese del Guasto fece in tanto
l'Impresa di Mondeni ; oue era un buon presidio di Suzzeri e di Francesi :
e l'ebbe per accordo . Dipoi fortificò Carignano , e diuisi i soldati ne pre-
sidiò di quei luoghi , ritornò a Milano . Il Re , come che intendesse , che'l
Re d'Inghilterra faceua genti contra di lui : e , che l'Imperadore gli ap-
parecchiava grandissima guerra , hauendo fatto terminare in una dieta
seuero gastigo a qualunque Tedesco si mouesse a seruirlo : non lasciò per
questo di prouedere alle cose del Piemonte . E ui mandò un'esercito di
uenti mila huomini ; de i quali fece Generale Monsignor di Angiè della
casa di Vandomo . Ilquale cominciando con poco contrasto a ripigliar mol-
te terre , che dianzi erano state da' Francesi perdute , & essendo quasi Si-
gnore della campagna , perche il Marchese del Guasto attendeua a far gen-
ti , spinse a Carignano : e ridusse quella città a gran bisogno , in guisa , che
il Signor Pirro Colonna , che n'era dentro , non si conoscendo atto a poter
combattere , aspettaua il soccorso del Marchese . Ilquale , benchè inten-
desse , che la cavaleria de' nimici era di piu della sua di due mila caualli ,
fra quali n'hauena da ottocento huomini d'arme ; nondimeno assicurandosi
nel ualore de' suoi : e massimamente de' fanti Italiani , che erano soldati
uecchi , e fatti ualorosi nelle guerre del Piemonte ; andò a soccorrerla , con-
ducendo seco carri , ne quali era gran quantità di uettonaglia , per met-
terla dentro nella città . Ma assalito da Monsignor d'Angiè presso Som-
marina nel bosco uicino a Ceresola , tutto che le sue genti ; e spetialmen-
te le Spagnuole , e gl'Italiani , si adoperassero gagliardamente : fu rotto :
e nel buio della notte con le reliquie dell'rotto esercito si riconerò in Hasti ,
endone

essenzione rimaso ferito. Dicesi, che in questa battaglia furono tagliati a pezzi più di dieci mila de' soldati Imperiali, la maggior parte de' quali erano l'edescbi: e del campo de' Francesi tre mila solamente, iquali erano per lo più Lutherani. Monsignor d'Angiè hauuta questa uittoria, essendo stato alquanto in dubbio, se douea ire a Melano, finalmente si risolse di tornare a Carignano: ilqua'c ancora era tenuto dal Colonna arditamente. Ma il Marchese del Gualto, lasciando buon presidio in Hast, andò a Pavia, e d indi a Melano, per prouedere in quella città alle cose, che erano necessarie contro alla furia de' Francesi. Amida intanto, che era figliuolo di Muleasen Re di Tunigi, a cui dicemmo, che l'Imperadore ritornò il Regno, hauena di quello cacciato il padre. Ilquale essendosi posto in uiaaggio per richiamarsene all'Imperadore, hauuto da lui lettere, che egli l'aspettasse in Napoli; intese, che'l figliuolo hauena interamente occupato il Regno. Onde assoldate alquante genti Italiane con i danari, che si trouaua hauere, ui tornò: ma fu uinto dal figliuolo, e priuo crudelmente de' gli occhi. Ilche fatto Amida, temendo lo sdegno dell'Imperadore, si affaticò di far pace col Governator della Goletta: ilquale non sapendo l'animo dell'Imperadore, che si riputaua molto offeso, gli cōcesse la tregua. Attendeua in questo tempo l'Imperadore, e il Re d'Inghilterra, con ogni sollecitudine all'apparecchio della guerra contra il Re di Francia. La onde il Re fece disegno di tener le cose dell'Imperadore sì fattamente trouagliate nella Italia, che conuenendogli smembrar le sue forze, elle poco in quella guisa fossero bastanti a danneggiarlo ne' confini della Francia. Così uolendo ingrossar le sue genti in Italia, commise a Pietro Strozza, che assoldasse fanti alla Mirandola, e così una buona scorta di caualli gli conducesse nel Piemonte, congiungendoli con lo esercito, che egli hauena in quei luoghi. Onde egli con molta prestezza mise insieme da sette mila fanti, & una compagnia di canalli: laquale fu condotta dal Conte Giorgio Martinengo. E parimente in Roma il Duca di Soma, e il Conte da Pirigliano fecero genti con i danari de' Cardinali Francesi per congiungerle con lo Strozza. D'altra parte ancoi Baroni di Roma partiali dell'Imperadore: come il Signor Martio Colouna, e il Signor Giuliano Cesarini: con i danari de' Cardinali Imperiali, e con alquanti mandati dal Vecere di Napoli, raunarono buon numero di soldati per soccorrere il Marchese del Gualto. Ilquale hauena ueramente bisogno di soccorso, essendo nel Piemonte il campo de' nimici ingrossato, & apparecchiandose un'altro di quà di non picciola importanza. A questo s'aggiungeua un'altro disturbo: che i Melanesi spauentati dalla fama dell'esercito e delle uittorie de' Francesi, posti in ultima disperatione, procacciavano di fuggire. Ma in questa necessitù aiutò il Marchese la fortuna, che'l S. Cosmo Duca di Fiorenza hauendo assoldati due mila fanti eletti, gli mandò per la uia di Genoua a Melano: iquali giunsero a tempo, che'l popolo riprese

Cole di Tunigi.

Il Re di Tunigi è dal figliuolo priuo de' gli occhi.

Pietro Strozza di ordine del Re di Francia assoldò tanti alla Mirandola.

Baroni di Roma fanno guerra per l'imperadore.

Cosmo Duca di Fiorenza mandò genti a Melano.

Lo Strozza
fouenuto di
uettouaglie
dal S. Pier
Luigi.

Il medesimo
rotto da gli
Imperiali.

Bdià del Re
di Francia.

Parti di Bar-
barossa.

L'Imperad.
propone di
an Jar a5 Pe-
fereito a Pa-
rigi.

Esercito de
l'Impera.

animo, e lasciò la tema della guerra. Il Marchese uscito di Melano, si pose a gli stretti della Stradella per uietare il passo allo Strozza, che non potesse andare a congiungersi col campo de' Francesi. Ma egli, che era flauto fouenuto di uettouaglie e di altro dal Signor Pier Luigi Farnese, che si trouaua in Piacenza a nome del Papa, non si tenendo il Farnese molto sodisfatto dell'Imperadore per le cagioni dette di sopra, guidò le genti per l'altro della montagna. E uolendo passare il fiume della Scrinia, fu assalito da gl'Imperiali, e rotto: ma per hauer sotto buon cauallo, si salvò dalle mani de' nimici, rimanendoui prigionie il Conte Giorgio Martinengo, e'l Duca di Soma. Ma lo Strozza non istette molto, che fatte nuoue genti, e ridotto in nel Piemonte, s'impadronì di Alba. Il Signor Tirro Colonna non potendo piu tenerli in Carignano, e sempre essendo piu stretto da' Francesi, nel fin si rese saluo con tutti i suoi: ma con si fatta conditione, che niun di loro potesse per quattro mesi seruir l'Imperadore; e, che egli fosse tenuto d'ire in Francia, e mettersi in potere del Re. Il che fatto, fu dal Re humanamente e con molta amoreuolezza riceuto. E richiesto a seruirlo con honoratissime conditioni, elle non furono accettate dal Colonna. Il Re lodandolo della sua fedeltà e costanza, lo licentiò con molti doni. Ma dimostrò il Re in maggior cosa la sua buona e pietosa natura: perciocche essendo pregato da Barbarossa, che gli desse licenza di tornare un'altra uolta ad assalir le riuere di Spagna, non glie la uolse concedere. Ma hauendo promesso al Turco di doner quella estate rimandare a Costantinopoli la sua armata, fattogli di gran doni, e parimente a tutti i Capitani de i Gianizzari, che seco hauena, lo licentiò, pregandolo, che non uollesse nel uiaggio molestare alcuna marina de' suoi amici, e specialmente de' Genouesi. Et egli partendosi, fece di gran danno a Piombino: dipoi prese porto Hercole, menando uia piu di sette mila anime. E saccheggiata l'Isola d'Ischia, di Procida, e di Lipari, fatto indarno sforzo di prender Pozzuolo, e danneggiata la Calauria, prese la uia di Lenuate. Auenero l'istesso anno altri mouimenti a Tunigi; nel quale Abdamalech ui si fece Re. Finalmente il Re Muleas fu condotto in Sicilia; nella quale hebbe di continuo largamente il uiuere dall'Imperadore per lui e per quelli, che seco erano. Già l'Imperadore, accbetati hauendo i tumulti del Duca di Cleues, ne essendo alcun monimento de' Turchi nell'Vngheria, era conuenuto col Re d'Inghilterra, che assaltasse Bologna e gli altri luoghi del Re di Francia nella Piccardia, ouero nella Normandia. E propose di andare egli con l'esercito uerso Parigi, hauendo ferma speranza di togli il Regno. Era il suo esercito di piu di quaranta mila persone: perciocche egli hauena uentiquattro mila Tedeschi, condotti principalmente dal Duca Maurizio, e dal Marchese Alberto di Branliborgo: sette mila santi Spagnuoli elettiissimi: sette mila caualli, tra Bogognoni, Fiamminghi, e Tedeschi: e settecento caualli Spagnuoli, non si

non si potendo in questa impresa seruire de' gl'Italiani, perche il meglio era per il Re Francesco, & altri ne erano presso il Re d'Inghilterra: ma in quella uoce si trouaua cinque mila fanti Fiamminghi. Ma, come che questo esercito, e gli apparecchi d'Inghilterra, douessero esser formidabili al Re, egli non se ne turbaua: anzi hauendo in Italia uno esercito, che auanzaua quel del nimico, speraua di ridurre a tale le cose dell'Imperadore, che mentre egli indarno hauesse procacciato di leuargli la Francia, spogliasse lui del Ducato di Milano; impedronendosi anco di tutto il Piemonte. L'Imperadore, posto ordine col Re d'Inghilterra del tempo, nel quale si douesse mouere, andò uerso Lucemborgo. Et assediata quella città, ella si rese: & hebbe parimente Comersy e Ligni. Questo fu cagione, che spauentandosi i Francesi, il Re trasse fuori le sue genti; e comandando, che si rauassero i feudatari, e Baroni Francesi, tenuti di uenire in campo in difesa del Regno, sollecitò ancora con ogni diligenza la uenuta de' li Suizzeri. Assediò dipoi l'Imperadore Sandesir: nel cui primo assalto uè morì Landa d'un colpo di artiglieria, e uì anco ucciso il Principe d'Orange. E posto in luogo del Landa il Sanserra, sostenne francamente l'assedio. Ma uenendo per soccorrerlo Monsignor di Brisacco, fu rotto dalla caualeria dello Imperadore. Appresso il Sanserra, ingannato da certe lettere, lequali pareuano scritte da Monsignor di Ghisa, uenue con l'Imperadore ad accordo, che, se fra dodici giorni non haueua soccorso, si renderebbe. Ilquale non uenendo, si rese con certi honesti patti, equali gli furono serbati. Non abbandonò la fortuna il Re di Francia: che molto a tempo gli uennero gli Suizzeri, & anco molti Guasconi & Italiani; con lequali genti potena stare a paragone de' nimici in campagna. L'Imperadore intesa la uenuta del Re, disideroso di uenir seco al fatto d'arme, andò all'Aspernetto, e lo prese. Et ecco il Re con l'esercito si fece tanto auanti, che era solo di mezo fra l'un campo e l'altro: il finne Matrona, illustrato da Giulio Cesare, detto hoggidì Marne. S'era in tanto il Re d'Inghilterra accampato a Bologna di Piccardia; e corsa una fama in Parigi, che l'Imperadore, hauendo uinto il Re, se ne ueniva con l'esercito fulminando dirittò a quella città. Laqual fama mise sì fatto spauento ne gli animi de' Parigini, che già erano per fuggire, imbarcandole loro cose, che più care haueuano, giu per la Senna uerso la Normandia. Ma da sette mila Scolari forastieri animosamente presero le armi: e sotto la guida del figliuolo di Sergiano Prencipe di Melfi, della quale n'era stato cacciato, si posero a difesa della città. Laqual cosa forse non sarebbe stata di molto momento per far cessar quella fuga, se non ueniva certo auiso, che l'Re con buono e grosso esercito era a fronte dell'Imperadore; che di giorno in giorno da tutte le parti gli ueniva soccorso. E di più, perche le cose passauano uguali da ambedue le parti, e ciascuna haueua diuersi cagioni da temere; si erano alcuni huomini di autorità trappo-

Pensiero del
Re di Fran-
ca.

Lucemborgo
rihuato dal
l'Imperado.

L'Imperado,
assedia San-
desir.

L'Imperado,
prende l'As-
pernetto.

Spauento de
Parigini.

Scolari d'Hen-
dono Parigi.

Cagioni, che
mostrano l'im-
peratore e il
Re di Fran-
sia a non ue-
nire a giorna-
ta.

sti per compor tra loro la pace. Il che era nero: e la pace si conchiuse non senza somma prudenza dell'un Prencipe e dell'altro. Perciò che discorreua l'Imperadore, che tronandosi col suo esercito nel cuore della Francia, quando la fortuna gli si fosse dimostra nimica, in guisa, che nella giornata, che ambedue haueuano apparecchiato di douer fare, ne fosse rimasto perditore, uno di due effetti senza dubbio era per seguire; cioè, o che egli ne restasse morto, ouero prigione del nimico. Ma questo perauentura poteua essere il suo ultimo pensiero: perciò che in tutte le guerre, essendo elleno più che altra cosa sottoposte alla volubilità della fortuna, è il fine dubbioso: & un magnanimo & intrepido cuore, come era quello dell'Imperadore, è sempre inuitto ne gli accidenti contrari. Ma l'imo, che più che di se stesso, gli douesse pesar del sangue, il quale antinedea, che si douea spargere da ambedue le parti, di tanti migliaia d'huomini, che erano pure d'una medesima religione e d'una medesima fede: e, che uolentieri haurebbe tolto il carico di tutta la guerra sopra di lui, e di terminarla, come altre volte si era lasciato intendere, col Re di Francia da solo a solo, acciò che non ne seguitasse tanta uccisione e danno de' Christiani. Voglio ancora credere, che in buona parte ne fosse cagione il nederse mancare la uettonaglia: oltre che i Tedeschi se gli ammottinauano, in guisa, che, quando il Re senza rappresentargli la giornata per più sano consiglio, seguitando l'esempio di Fabio, l'hauesse tenuto a bada, il suo esercito da se stesso senza colpo di spada si sarebbe uenuto a distruggere. Oue al Re in contrario, per esser nel suo paese, abondauano tutte le cose. D'altra parte dubitava il Re di Francia, che, se il successo della battaglia; come di leggieri poteua auenire; fosse stato in favor dell'Imperadore, egli si sarebbe non solo impadronito di Parigi; ma correua pericolo, che hauendo l'aiuto del Re d'Inghilterra, si fosse anco fatto Signore della Francia. Ora, come piacque a Dio, fu, quando meno si speraua, tra loro addattata la pace, facendo l'Imperadore al Re due partiti: l'uno di dar per moglie al Duca d'Orliens la sua figliuola, che egli haueua in Ispagna, e per dote la Fiandra: l'altro di dare al medesimo una figliuola del Re Ferdinando suo fratello, & in dote il Ducato di Melano: e sopra questi due partiti per la resolutione dimandò l'Imperadore termine un'anno, non lasciando per ciò adietro la conditione espressa altre volte: che, quando ne seguitasse il secondo matrimonio, oue interueniva in dote il Ducato di Melano, egli si tenesse le fortezze e di Melano e di Cremona, infino a tanto, che di loro fosse nato alcun figliuolo: e, che allora il Re hauesse a restituire al Duca di Savoia tutte le terre toltegli del suo Ducato, ritenendosi egli ancora le fortezze di quello Stato, infino, che esso ricettesse quelle, che si son dette; e, che finalmente amendue restituissera tutto quello, che l'uno all'altro haueua ne' confini della Fiandra occupato dopo la tregua fatta a Nizza. Queste conditioni, perche erano honeste,

si credea

Pace tra l'im-
peradore e il
Re di Fran-
cia.

Partiti della
pace.

si credena anco, che douessero adempirsi. Ma la più parte umana, che l'Imperadore non ne douesse far nulla, non perche egli non fosse da natura benigno, e non uenisse a quello accordo con ferma deliberatione di offeruare i patti: ma, perche gli sarebbe stato molto dannoso la perdita della Fiandra, suo patrimonio, e paese di tanta fertilità: e forse di non minor danno il priuarsi ancora d'un Ducato di Melano acquistato con tante spese che era ueramente una chiave & un altro Regno in Italia: Senza che, oue il disiderio suo era, che con si fatto accordo si ponesse fine a tante guerre, egli poteva temere, che'l possedere i Francesi quelli Stati, sarebbe stato cagione di maggior guerra: percioche essi di quelli non contentandosi habrebbono uoluto a poco a poco priuar lui de gli altri suoi Stati; si, perche l'ambitione humana alla ingordigia del regnare non sa metter termino, o freno; e si ancora, che gli pareua di comprendere, quella nazione essere inquieta, e malagevolmente poter soffrire, ch'alcun Principe sia maggiore del suo Re: come quella, che sotto Carlo Magno, & altri Principi era auersa a gl'Imperij & ai trionfi. Fu fatta questa pace l'anno MDXLIIII. a' diciotto di Settembre. Prima che l'Imperadore ritornasse nella Fiandra, fu per nome del Re riuerentemente uisitato dal Duca d'Orliens. E postia giunto in Cambrai, licentio l'esercito, hauendoto molto ben sodisfatto, Trouuasi il Re Francesco insieme con tutta la Francia per il bene niuersal di quella prouincia molto allegro della pace fatta con l'Imperadore, stimando di douer qualche tempo riposare da i tranagli della guerra: quando intese, che Arrigo, Re d'Inghilterra, gli hauena tolta Bologna, e non gia per forza di arme, ma per adopcagione del gouernatore Franceso; che glie l'hauena data uergognosamente, e non senza sospetto di poca fede. E mandato tosto il Delfino a ricuperarla, egli prese la parte di sotto, e prendeuà anco la fortezza, se le piogge e la uentura del uerno non gli fosse stato d'impedimento. Ma dipoi il Re Francesco fatti altri sforzi, e mandateli con lungo e difficil viaggio Capitani a batterla dalla parte di mare, nella fine la detenne pacificamente dal Re con pagarli una gran somma di danari per la spesa da lui fatta nella guerra. E come il Re di Francia fu tranagliato dalla guerra di Bologna; così uenne a turbar grandemente l'animo quieto dell'Imperadore la ribellione di molti Principi, che contra lui in Lamagna si solleuarono. Onde fu astretto di prendere una grande e pericolosissima guerra. Tra i molti mali, che apportano le heresie, questo n'è uno de' principali, che elleno empicndo di seditioni le città, pongono molto spesso a rischio i Principi di perdere gli Stati loro. Come auene l'auuo. MDXLVI. all'Imperadore, che fu molto molestato dalle arme de' principali Principi di Lamagna, spetialmente per questa cagione. Io toccai di sopra l'accrescimento, che hauena fatto la setta Lutherana in Lamagna: e, che questa era particolarmente abbracciata da Filippo Langranio, e da Giovan

Di quanto danno sarebbe stato all'Imperadore il priuarsi della Fiandra e dello stato di Melano.

Natura de' Francesi.

Il Re di Francia

Il Re di Francia

Il Re di Francia
sia ouen Bologna dal Re d'Inghilterra.

Ribellione de' Principi di Germania contra l'Imp.

Quanto a' Principi siamo dannosi heresie.

Capoue, Generale del Re, ne aggiunse un'altra in mare. Percioche hauendo egli inteso, che l'Prencipe Doria era partito di Genoua per andare in Ispagna a leuar di ordine dell'Imperadore Massimiliano, Re di Boemia, con la Reina sua nonna moglie, e condurlo in Italia per il passaggio, che egli haueua a fare in Lamagna, deliberò di assaltarlo: e lo andò a incontrare non molto lontano da Tolone. Ma, come, che l'Doria hauesse da cinque galee di pin, che non haueua il Priore, non essendo elle così bene armate, come erano le Francesi, & all'animo, o piu tosto temerità del Priore, stimandole in maggior numero, non gli parue sano consiglio di tentar la fortuna, ma si ritirò a dietro. Onde il Priore lo seguì tutto un giorno, e dipoi si ridusse nel porto di Tolone. Passato al fine nel mar di Spagna, e presa nel porto di Barcelona una galea del Prencipe, con una fregata, e sette navi grosse, le condusse tutte a Marsiglia. Poscia, qual si fosse la cagione, partissi questo Priore da' seruigi del Re di Francia, & andò a seruire la religion de' Cavalieri di Rhodi. Intanto procedendo a lungo l'assedio di Parma, ne facendosi effetto buono, il Papa, a cui baggimai rincresceua la spesa della guerra, nella quale mal uolentieri era entrato, contrattò, e fece pace col Re di Francia, essendo rimasto morto sotto la Mirandola Giouan Battista di Monte suo nipote. E furono lenati amendue gli assedi. Onde il Marchese di Marignano andò con quelle genti a soccorrere il Piemonte. In questo tempo fece anco pace & amicitia il Re Ferdinando col Vauoda. Ma lasciando a dietro alcune altre cose, che seguirono, lequali non appartengono alla uita dell'Imperadore, dico, che essendo tra l'Imperadore, e'l Re di Francia rotta la guerra, Arrigo tentò tutte le arti di accrescer le sue forze, & diminuir quelle dell'Imperadore. Onde destò contra lui in Lamagna & in Italia gli ody, che stauano addormentati & occulti: e fece lega con molti Prencipi Tedeschi, che di nouo gli si erano ribellati. Tra quali Maurizio, Duca di Sassonia, dall'Imperadore inuestito di quel Ducato, e della dignità dell'Elettorato, di che ne haueua priuo Giouan Federico il Duca prigioniero, s'era sdegnato fieramente contra l'Imperadore, che hauendo promesso di rilasciar Filippo Langrauo suo genero, poi che fossero adempite le promesse contenute ne' capitoli dello accordo, essendo elle buon tempo a dietro state eseguite, non lo mettena in libertà, hauendone spesso a far cio pregato. Onde gli pareua essere ingannato infinitamente. E posti da parte gli oblighi, che esso haueua all'Imperadore, oltre all'essere egli suo Signore, stimolato anco da gli altri, che per le cose della religione gli portauano odio, e disiderauano nouità nell'Imperio, deliberò di mouergli contra le sue armi. Onde si unì col figliuolo del Duca di Sassonia, co' figliuoli del Langrauo, e con molti altri Prencipi congiunti a' danni dell'Imperadore, facendo lega col Re di Francia. Il quale, si come quello, che altro maggiormente non disideraua, depositò a

Prior di Capoue assaltò le galee del Prencipe d'Orléans.

Assediò leuati di Parma.

Pace tra Ferdinando e'l Vauoda.

Maurizio fu nato contra l'Imper.

Maurizio si moue contra l'Imperadore.

trattenendolo infin , che fosse giunto a Genova il Prencipe Doria , che di suo ordine era ito a lenar soldati Spagnuoli , subito , che egli intese il solleuamento di quei Prencipi . Ma hauendo il Re de' Romani ordinato di abboccarfi con Mauritio in Linz , et intimata a quello effetto una dieta in Patania , Mauritio insuperbito di quel successo , parendogli di hauer trionfato di Cesare , insieme con quella parte de' Protestanti , che non hauenuo uoluto accettar l'Interim , tumultuando in diuerse parti , andaua per Lamagna , facendo diuersi danni . Ma intanto Henrico , Duca di Bransuico , assoldò per l'Imperadore un buon numero di gente de' Catholici : e si mosse con lo aiuto di Dio contra Mauritio : e dopo molte zuffe , uenendo a giornata le ruppe , e nella battaglia rimase Mauritio ferito , e si fattamente , che in tre giorni uscì di uita . Con tutto ciò le cose dell'Imperadore non migliorauano punto in Lamagna , anzi andauano elle di giorno in giorno peggiorando . Ilche aueniva principalmente per la lunga prigionia del Langrauiò , hauendo per la sua libertà più uolte a lui supplicato gran parte de' Prencipi di Lamagna . La onde , essendo di que' dì morto Giovan Federico Duca di Sassonia ; ilquale , benchè fosse stato posto dall'Imperadore in libertà , seguitaua uolontariamente la corte , l'Imperadore riceuè in gratia i suoi figliuoli , concedendo loro il Ducato paterno , e di nuouo inuestendoli di esso Ducato . E deliberò di dar parimente la libertà al Langrauiò , hauendo questi due Prencipi tenuti tanto tempo prigionj , solamente per esempio de' gli altri , che non fossero così facili a ribellare , e per tema , che e' non solleuassero da capo Lamagna , sapendo il gran seguito , che essi hauenuo . La onde scrisse alla Reina Maria sua sorella (per ciòche il Langrauiò era tenuto prigionie nella Fiandra dentro Melines in uno antico palagio fatto a guisa di fortezza) che lo facesse liberare . Ma essendo fuggito di memoria all'Imperadore di mandarui certo contrasegno , del quale era conuenuto tol Capitano , che l'hauena in guardia , colui non lo uolle lasciare . Di che la Reina auisatonelo , egli poscia lo mandò : e fu posto finalmente il Langrauiò in libertà ; ilquale si ritornò nel suo stato . Dicono , che un suo figliuolo bastardo alquanto prima hauea cercato con un buon modo di liberarlo . Ilche gli uenne quasi fatto : ma nel fine essendo scoperto , lo fecero que' Capitani seueramente morire . Laqual cosa non haurebbono essi fatto , se pensato haueessero , ch'era figliuolo ; e , quanto il figliuolo sia tenuto al padre . A questi tempi trouandosi Don Diego per nome dell'Imperadore a gouerno della Republica di Siena , dopo lo hauersi posto a fabricare una cittadella , che mise i Sanesi in molto spauento , si usurpò pian piano tutta l'amministrazione di quella città , in modo , che i poveri cittadini conobbero con graue loro cordoglio di hauer perduta del tutto la libertà loro . La onde mandarono segretamente alcuni suoi al Re di Francia . Ilquale accettando la lor difesa , diede ordine a' ministri , che egli haueua in Italia , che prouedessero al loro bisogno .

Morte di
Maurizio.

Langrauiò
posto in li-
bertà.

I Sanesi trat-
tano di darli
in protezione
del Re di
Francia per
esigione di
Don Diego.

nuto con molta audacia nel golfo di Vinègia Biso Mustafa, Corsale assai temuto; il quale teneua con alcune fuste molestate le marine della Dalmazia, predando i nauigli, che vi passauano: M. Christofo Canale, nipote di quel famoso M. Hieronimo, chiamato comunemente, come di sopra dicemmo, il Canaletto; ilqual gia prese il Moro di Alessandria, tronandosi Capitano dell'armata; hebbe notizia di questo Corsale: e, come ualeroso e di gran cuore, con alcune Galee con molta prestezza lo assaltò e lo uinse, dissipandogli tutte le sue fuste: delle quali parte combattendo ne gettò a fondo, e parte ne prese. Il Corsale, che si era posto a fuggire con la sua fusta, fu nel fine parimente da lui preso: a cui fece tagliar la testa. La preda non fu mediocre; ma egli non si riserbò ueruna cosa per lui, fuor, che l'onore. Ho voluto toccar questo auenimento: perciocche non è dubbio, che questo Corsale in processo di tempo haurebbe fatto non picciol danno a i legni e alle marine dell'Imperadore. Intanto, che le cose di Siena passauano in questa guisa, hauena il Re di Francia di nouo mosso una gran guerra all'Imperadore ne' confini della Fiandra. La onde egli fece passar subito in Lamagna il Marchese di Marignano, della cui singolar prodezza ogni cosa si prometteua, e altri buoni Capitani con gente Italiana: e ritornato in Ispruc, e andato poscia a Fissen, gli uennero quiui molte bande di Spagnuoli; alle quali aggiunse un gran numero di Tedeschi per ridursi con tutto questo esercito in quei confini della Fiandra; ne i quali era entrato il Re. Intese appresso, che'l Marchese Alberto si trouaua quattordici mila fanti, e altre compagnie di canalli, d'huomini di gran ualore. Ilperche l'Imperadore cercaua, che egli uenisse a humiliarglisi, dimostrando un buono animo uerso di lui. E questo facena per ualersi di quelle genti, hauenido disegnato di andar, senza metter tempo in mezzo, a guerreggiar nella Piccardia, auisando, che le cose di Lamagna si farebbono potuto rassettare ad altro tempo. Et entrato in Augusta, rimosse del gouerno di quella città tutti i Magistrati vecchi, rimettendouene di noui. Ma trouandosi quiui, si come un pensiero segue dopo l'altro, cangiò il disegno, che hauena fatto di andar ne' confini della Fiandra, e si risolse di passare in Francia contra il Re per la uia del Ducato di Lorena. E ui s'indirizzò prestamente, operando di maniera, che'l Marchese Alberto ribellò dal Re di Francia, disposto di tornare a seruire il suo natural Signore. E sapendo l'intento dell'Imperadore, andò innanzi a lui alla città di Metz, città del territorio di Lorena grossa e popolosa, posta nel piano non molto discosto da' monti di Lamagna: da' quali scende il fiume, detto Mosella; ilquale fiume bagnando la campagna, e partendosi in due rami, il maggiore ua a cinger per alquanto spatio la città, e poi entrando in lei, ui fa due picciole Isolette. E l'altro dopo hauer fatto parimente di fuori un'altra picciola Isoletta, si auicina alla città, formando un'altra Isoletta fra due ponti, l'uno detto Zistro, e l'altro Dismo-

Biso Corsale uinso e fatto morire da M. Christofo Canale.

Lode del Canale.

Il Marchese di Marignano mandato dall'Impera. in Lamagna.

L'Imperadore quello, che fece in Augusta.

Diferenzia di Metz.

re: l'uno e l'altro de' quali ha sette bellissimi uolti, o uogliamo dire archi. Questa città per gran quantità di danari s'era fatta franca; e poi venne in mano del Re di Francia. E nel uero era città da farne molta stima: perciocchè è adorna di bellissimi edifici, fatti quasi con architettura antica: & abundantissima di ogni cosa per la commodità de' fiumi. Tronauasi alhora dentro Monsignor di Ghisa, mandaton dal Re: e u'era di molta gente, sì Francese, come Italiani. Onde appresentatouisi primā, che l'Imperadore, il Marchese Alberto, uscirono le genti con molto impeto di fuori a scaramucciar co' Tedeschi del detto Marchese. Poco dipoi sopraggiunse l'Imperadore con un bello e poderoso esercito: ilquale prestamente cominciò a batterla con grandissima furia: e il Ghisa ualorosamente la difendeva. Ma soprauenne il uerno: ilquale oltre, che quell'anno per tutte le parti di Europa fu freddissimo, in quel paese, che è signoreggiato dalla Tramontana, suol'esser sempre asprissimo: & hauendo più giorni neuiato, e dipoi uenendo di gran piogge, s'ingrossarono talmente i fiumi, che souerchiando le riue, & allagando le strade, si potena malageuolissimamente condur nettonaglie al campo: e, che era peggio, perivano le genti per lo grande & eccessivo freddo, e non solo gli huomini, ma anco i caualli ui morivano. La onde l'Imperadore dopo lo bauer sofferto pacientemente ogni disagio per continuar l'assedio, nel fine di Dicembre senza alcun frutto si dipartì, essendo di ciò principal cagione l'hauere hauuto nuoua, che Monsignor di Vandomo, Luogotenente del Re nella Piccardia, hauena preso Edino: ilquale per esser dentro la Fiandra, oltre, che era luogo forte, importaua grandemente. Determinò adunque, lasciando a dietro ogni altra impresa, di fare a Primavera ogni suo sforzo per racquistarlo. E nel partirsi da Metz, hauendo a cuore le cose di Siena, scrisse a Don Pietro di Toledo, Vecere di Napoli, che assoldando un buono esercito, douesse andare in persona a far guerra a quella città. Ilquale hauendo ciò fatto: e mossosi con le sue genti l'anno MDLIII, partendo di Napoli, come fu arriuato a Fiorenza, doue si doueua congiunger con le genti del Duca, si morì. Questa guerra fu poi maneggiata per l'Imperadore, e per esso Duca da altri Capitani, con uari auenimenti. Finalmente uenuto lo Strozza imprudentemente a giornata col Marchese di Marignano, fu da lui rotto: e ferito in una coscia, si riconerò in Lucignano. Il Marchese diede più assalti a Siena, e non potendo prenderla, ui tenne tanto l'assedio intorno, che in fine a' Sanesi mancarono le nettonaglie, e la città si rese a patti: iquali non le furono offeruati, forse, perche neanco Sanesi offeruarono le promesse, che essi hauenuano fatte al Duca di Fiorenza. Fra tanto l'Imperadore essendosi mosso con un trauo esercito a Edino, ui si accampò, e gli diede da tutte le parti una gagliardissima batteria. Ne cessando di batterlo giorno e notte, nel fine la città dopo molti assalti fu presa: oue un colpo di artiglieria lenò di uita il

Duca

Monsignor
di Ghisa in
Metz.

L'Imperado
re combatte
Metz.

Impedimen
ti, per iquali
l'imper. fu
costringuto a
partirsi da
Metz.

Morte di
Don Pietro
da Toledo.

Il Marchese
di Marigna
no rompe
Pietro Stroz
za, e prende
Siena.

Duca Horatio, che n'era dentro per il Re di Francia; e furono presi molti cavalieri Francesi, & Italiani, che erano in sua difesa: e fra gli altri fu il Memoransi, figliuolo del gran Contestabile. Questa città, e poscia Tarouana, che similmente l'Imperadore prese, fece egli subitamente spianare, accioche per cagion loro non fosse piu molestato. L'anno innanzi alla presa di Siena uscì di vita Carlo Duca di Savoia, e l'Imperadore dopo la sua morte donò il contado di Hasti al Signor Filiberto suo figliuolo, e successor nello stato, Prencipe prudentissimo e d'infinito valore. Ilquale hoggi di per i capitoli fatti tra il Re Arrigo di Francia, e Filippo Re di Spagna nella pace, che per beneficio de' Christiani fu conchiusa fra questi due gran Prencipi, ha ottenuto tutto il suo Ducato: di che, come dicemmo, era stato primo il padre del Re Francesco. Morì somigliantemente l'istesso anno il gionanetto Odoardo Re d'Inghilterra. E fu fatta Reina Maria, figliuola di Arrigo, e di Madama Caterina, nata del Re Catholico. Laquale dopo la morte della madre rifiutata dal Re, si era ridotta a vita quasi di Monaca, lontana dalla corte del Re suo padre: e quiui se ne dimoraua; mantenendo sempre nel suo cuore e nelle opere la uera religione Christiana. Ella adunque leuando uia la heretica prauità di quel Regno, uì fece riordinare il nero culto delle Chiese con i sacrifici Ecclesiastici, ritornandolo alla obediienza del Papa e di Santa Chiesa. Facendole dipoi istanza i principali Baroni del Regno a prender marito per cagion della successione, ella elesse Filippo Re di Spagna suo cugino, figliuolo dell'Imperadore. E il maritaggio si fece con dispensa del Pontefice, andando il Re Filippo in Inghilterra a sposarla. E, come che nel principio la maggior parte di que' Baroni rimanessero di queste nozze mal sodisfatti, si come quelli, che non amando molto Spagnuoli, non poteuano sostenere, che quel Regno uenisse ne' discendenti dell'Imperadore: quando uidero la benignità e la dolcezza del Re Filippo, nel gouerno del quale pareua loro di hauere un padre, e non un Signore e Re, rimasero molto contenti: se ben u'hauua alcuno, che nel segreto fosse di altro animo e mente. Morì anco l'anno mille cinquecento cinquantacinque Papa Giulio Terzo, del mese di Aprile, hauendo tenuto il Papato poco più di cinque anni. E fu eletto in suo luogo il buon Marcello Ceruino Cardinale di Santa Croce, chiamato Marcello Secondo. Della cui bontà e uirtù essendo il mondo in grande aspettazione, egli uscì di uita il uentefimo giorno dopo la sua creatione. E fu fatto Pontefice il Cardinal Teatino Napolitano della nobilissima casa Carafa: che fu huomo dotto, e perauentura di buona mente: ma la maniera del proceder da lui tenuta nel suo Papato fu tale, che la sua morte uenne generalmente desiderata quasi da tutti: e fra gli altri il popolo Romano dimostrò, essendo egli morto, l'odio, che gli portò, essendo uiuo: nondimeno fu huomo dotto e di buona uita. Ma ritornando all'Imperadore, trouandosi egli nella

Spianata di
Tercuana.Morte di
Carlo Duca
di Savoia.Morte di
Odoardo Re
d'Inghilterra.Madama Ca-
terina Reina
d'Inghilterra
si sposa a Fi-
lippo figliuo-
lo dell'Imp.Morte di Pa-
pa Giulio
Terzo.

Marcello II.

Paolo Quar-
to eletto l'8
tesice.

Fiandra offeso da una grave infermità, non meno per cagion delle podagre, che spesso lo affliggeuano, che per altre sue indisposizioni, stanca hoggi mai dal continuar di tante guerre, e dalle gran molestie, che apporta seco il peso de gli Imperi: e parendogli di hauere a bastanza tentato e procurato il bene uniuersale della Christianità, alquale effetto era obligato: deliberò di ritirarsi dalle cure del mondo, a uita quieta e tranquilla, senza tener piu il gouerno di ueruno stato. Da che non si puo fare, che non si sentano di continuo le due contrarie passioni, del desiderio e del timore: lequali alterando l'animo turbano ogni nostra pace. E dicesi, che fece, e dimorò in questa deliberatione otto anni auanti. Trouo, che di cotali molestie s'auido medesimamente ne gli antichi tempi l'Imperador Diocletiano, ilquale lasciando l'Imperio Romano si ridusse in Salona città di Dalmatia sua patria, a lauor di sua mano un picciolo orticello, ritrouandosi piu felice in quello stato humile, che non si trouaua, quando era nell'altezza d'un tanto Imperio: e l'beatissimo Luigi Re di Francia, che si rese Monaco. Hauendo adunque l'Imperadore fatto questo saggio proponimento: e conseritolo con la Reina sua sorella, ella, si come Donna saggia e di grande spirito nel lodò: e disse di uolere essa ancora in quella uita soletaria tenergli perpetua compagnia. Ora, perche i buoni pensieri si debbono prestamente condurre ad effetto, non hauendo forse cio potuto fare a dietro, l'Imperadore chiamò a se d'Inghiltera il Re Filippo suo figliuolo: e gli rinuntio per publico istrumento il Regno di Napoli, la Fiandra, la Borgogna, lo stato di Melano, & ogni altro suo stato. E dipoi l'anno seguente rinuntio altresì l'Imperio a Ferdinando suo fratello: che fu il giorno del suo natale a' uentiquattro di Febraio, l'anno mille cinquecento cinquantasette. Apparecchio adunque la partita per Ispagna: essendo poco innanzi stato imputato Don Ferrante Gonzaga, che si lungo tempo e si fedelmente l'hauena seruito, di fellonia da alcuni maluagi, che a quel Signore per le sue molte uirtù portauano inuidia. Ilquale appresentatosi alla corte, dopo la giustification sua, con generoso atto simile a quello dell'accusato Scipione, sdegnandosi contra la malignità di coloro, si ridusse ancora egli in Mantoua a uita libera e tranquilla. Così l'Imperadore l'anno MDLVI. del mese di Agosto trouandosi in Gante, diede licenza a tutti gli ambasciadori, che presso di lui erano, & a' suoi ministri, Prencipi, e Capitani, dicendo loro, che piu di essi non gli sarebbe bisogno. E rese oltre a cio molte gratie a Magistrati delle sue città della leal fede, e buono ufficio, che essi gli hauuano sempre dimostro, raccomandando loro il Re Filippo suo figliuolo. E nel fine di Agosto si fece portare in una lettica alla Rocca, detta Affneda: laqual lettica hauendo da tre bande finestre aperte, egli tutti quelli, che per cammino incontraua, salutaua humanissimamente. Et a' quattordici di Settembre innanzi al tramontar dal Sole entrò nel legno per lui apparecchiato

L'Imper. deliberò di lasciare il gouerno de gli Stati.

Diocletiano.

Luigi Re di Francia.

L'Impera. fa uenire a se di Spagna il Re Filippo suo figliuolo.

L'Imperado. rinuntia l'Imperio a Ferdinando.

Don Ferrante Gonzaga si ritira in Mantoua.

L'Imperado. si parte per Ispagna.

chiato al niaggio di Spagna insieme, con le due Reine sue sorelle; nel quale il dì auanti uenne per fargli riuerenza il Re Filippo accompagnato dal Duca di Sauoja; e parimente per tor dal padre l'ultimo commiato. L'Imperadore dopo alcune parole dertegli con tenerezza paterna, beneddetolo, l'accomandò a Dio, facendo il simile al Prencipe. Il dì seguente, acompagnato da settanta galeotte per sicutà del niaggio, tra le quali ne erano quindici Biscagline, s'indirizzò uerso Spagna. Nella quale dicono, che ui fu sette nocte: la prima essendo egli in età di deciset-
te anni, la seconda di uintidue, la terza di trentatre, la quarta di trentasei, la quinta di trent'otto, la sesta di quarant'uno; e questa settima, che fu l'ultima, trouandosi di cinquantasei. Peruenuto al porto di Laredo, terra di Biscaglia, uennero quini a incontrarlo i maggior Baroni di Spagna; fra quali u'era il gran Contestabile. Smontato l'Imperadore in terra si pose con le ginocchia in su'l lito: e dopo lo hauere humilmente ringratiato IDDIO, che nelle estreme giornate di sua uita gli hauena conceduto gratia di esser ritornato saluo in quella prouincia, laquale piu che altra gli era stata sempre cara; e per laquale era peruenuto a tanta altezza d'Imperio, & a così sublimi gradi di honori: & a cui dopo esso DIO attribuiua tutte le sue uittorie & i suoi trionfi: disse queste parole. Saluti IDDIO, disideratissima madre mia: nudo io uscì del uentre di mia madre, e nudo a te, come a un'altra mia madre, me ne ritorno. Et in ricompensa de i molti meriti, c'hai uerso di me, non potendo darti altro, ti dono questo mio humil corpo e queste deboli ossa. Il che detto con molte lagrime, e salutati benignamente quei Signori, iquali erano uenuti per honorarlo, salito in una lettica, fu condotto in quella città, oue facena residenza l'infante Carlo suo nipote. Questa è Metropoli di tutta Spagna, posta nella uale Oletana, dalla quale ricene il nome, e da' Spagnuoli è detta Vagliadolit. Quini l'Imperadore si riposò due giorni, non dentro il palazzo, ma in una casa priuata: ne quali giorni esortò l'infante, prima a tener Dio; e poi a seguire le uestigia de' suoi maggiori, che erano stati Re Catholici, & Imperadori giustissimi. E dipoi partendosi, si ridusse in una ualle, che egli hauena eletta per il tempo, che fosse piaciuto a Dio, ch'egli douesse uiuere: oue è un luogo soletario presso a certi monti uerso Mezogiorno: iquali monti sono aspri, ma la pianura alquanto piaceuole: e ui habitano alcuni Monaci di San Girolamo di uita molto dura, & auezzi al dispregio delle cose del mondo, & all'assidua contemplatione delle celesti: e il luogo è detto San Giusto, disceso da Piacenza sette miglia nella Prouincia di Estremadura. Ma prima licentiò le due Reine sue sorelle: lequali ne con lagrime, ne con preghiere poterono impetrar da lui, che rimanessero a' suoi seruigi. Diede similmente licenza a tutti i suoi creati, & a quelli massimamente, che piu gli erano stati famigliari e piu cari, ritenendone solamente a gli usi necessari al-

Toglie com-
miato dal fi-
gliuolo e dal
Duca di Sa-
uonia.

L'Imperado-
giunto a La-
redo, e paro-
le da lui det-
te.

L'Imperado-
portato a Va-
gliadolit.

L'Imperado-
si riduce a S.
Giusto nel
Monasterio
de i Monaci
di S. Girola-
mo.

Vita santa
dell'Imper.

quanti; perciocche non erano piu, che dodici: e si riserbò altresì un cauallo, benchè poco, o forse non mai l'adoperasse. Quinì dispensaua le hore, parte in orationi; e parte in ascoltare i diuini uffici con tanto seruuor di spirito, che non haueua altro nel pensiero e nella bocca, che l'santissimo nome di DIO; & in questi santi e spirituali esercizi continud infino all'anno MDLVIII. di Settembre, che fu a uen'uno di quel mese, il giorno del glorioso Apostolo & Euangelista San Mattheo. Innanzi alqual giorno conoscendo egli, che si auicinaua il tempo della sua morte (perche era stato alquanti giorni aggranato da malattia) mostrando una contentezza di animo inestimabile, si armò della confessione e di tutti i sacramenti necessari, aspettando la morte con quella franchezza d'animo, con che l'aspettano coloro, c'hanno posto tutta la loro speranza e sicurezza nella immensa pietà del Signore. Giunse il medesimo giorno alla sua presenza l'Arcivescouo di Toledo, huomo di molta dottrina. Ilquale tantosto, che fu ueduto dall'Imperadore, egli si rallegro: e disse, nostro buono e fedele amico, io ui ringrazio, poi che siete uenuto ad aiutar mi a ben morire. Et un'altra uolta si confesò da lui: e la mattina, che seguì appresso, uolse, che egli alla sua presenza celebrasse il Diuino officio; nel fine del quale prese dalle mani dell'Arcinescouo da capo la santissima comunione con tanta deuotione, e spargimento di lagrime, che fece stupire quei, che lo uidero. Ilche fatto, l'Arcinescouo, & alcuni di que' dotti Monaci dissero molte christiane parole per confortarlo a quel passaggio, che fa tremar molti saldi animi; ma lo trouarono così ben disposto, che piu tosto essi haueuano bisogno di conforto. E tra questi ragionamenti uenne il Medico: ilquale, come disiderosissimo della uita del suo Signore, gli recò un cibo di uirtù da poterlo ritenere in uita qualche hora. Ma il buono Imperadore, che conosceua, come s'è detto, che la morte gli era uicina, acceso della salute eterna, con la mano destra fece segno al Medico, che si partisse, e con la sinistra pigliò la imagine di GIESV CHRISTO crocifisso, che gli era a canto: e piangendo l'Arciescouo, i Monaci, e quei pochi, che si trouauano presenti, poi che riguardò alquanto quella imagine con gli occhi immobili, disse queste medesime parole. Signore e Redentore mio, io ti rendo grazie de i molti doni, che t'è piaciuto concedermi, in farmi Signore e dominatore di tanti Regni; e parimente della santa protectione, con laquale ti sei degnato di conseruarmi: ma sopra tutto di questo ultimo mio fine, col lume della tua gratia due anni a dietro antiueduto da me, conoscendo la fugace uanità di questo mondo, la eterna grandezza tua, e la santa scala di uenire a te; laquale è questa croce, oue pende questa imagine di GIESV CHRISTO saluator nostro tuo figliuolo. Dipoi soggiunse, io ti prego clementissimo Signore, che mi perdoni i molti peccati miei; e lauando nel tuo innocente sangue questa mia anima peccatrice ancor bagnata e lorda del sangue, che tante

L'Arciescouo
uo di Toledò
confessò
e comunicò
l'Imper.

Parole dette
dall'Imperadore,
essendo uenuto
alla morte.

molte ho fatto spargere a tante migliaia di creature per folle cagion di questi falsi dominij, e ben transitorij, e terreni, uogli ricuenerla nelle braccia della tua pietà: nella quale sola, come di mia celeste padre, ho collocata la mia speranza. E così detto, seguitando queste altre poche parole, *IN MANVS TVAS DOMINE COMMENDO SPIRITVM MEVM*, chiuse gli occhi: e, come si fosse adormentato in un dolce e piacevole sonno, passò (come si dee credere) alla beata uita, senza, non che fare atto alcuno di passione, ma ne pure mutarsi di uolto, ne di colore. Quaranta giorni innanz, alla sua morte apparue nel Cielo una Cometa nel mese di Agosto: e l'istesso giorno, che ella cominciò a uedersi, l'Imperadore ammalò. Parue adunque, che questa Cometa predicasse la morte di sì gran Principe: come predisse anco quella di Paolo Quarto, e di Arrigo Re di Francia. Tale fu la morte dell'Inuitissimo CARLO QUINTO, ueramente degna della sua uita, che fu in ogni sua parte catholica, e qual si conuiene a Principe Cristiano: per cioche non uollemai, per molti commodi, che glie ne potessero uenire, acconsentire a ueruna beresia, anzi in quanto alle sue forze, cercò sempre di distrugger la setta de' Lutherani; ne accettò amicizia d'infedeli: anzi fu loro fierissimo nimico, come più uolte dimostrò nelle imprese, che hebbe a prendere contra di loro. Nelle amministrazioni caminò sempre con que' due piedi, sopra i quali si sostengono gli Stati: l'uno de' quali è il premio, e l'altro la pena. E, come che fosse giustissimo, era ancora elementissimo, benefico, e liberale. E, se alcuna uolta sono state usate grauezze intolerabili a' popoli, e seguiti de' gli altri inconuenienti, che apportano danno e uergogna, auennne ciò non per suo disetto, ma o per cagioni necessarie, o per colpa de' ministri cattiuu & auari. E, quanto fosse limosinario, mentre è uisse, uerso qualunque sorte, e qualità di persone, lo dimostrò insino, quando era fanciullo: che essendogli assegnata certa quantità di scudi al mese, egli spesso segretamente dispensaua in un giorno solo, quello, che era disputato per molti. Ma poscia, da che giunse nell'età di huomo, per tutto il tempo di sua uita, maritò pouere donzelle, sostenne gli studi de' uirtuosi, & usò molte alere guise di limosine e di liberalità cristiane e di gran frutto. E sommarmente gli dispiaceua, ch'egli non potesse egualmente souuenire a' bisognu de' poueri. Era sofferentissimo; e trouandosi ne gli eserciti, stana alle uolte quindici e più hore con le arme indosso. Fu bellissimo caualcatore, & audacissimo in tutte le sue imprese, in guisa, che appareua da douero, che egli non temea il morire. Entraua intrepidamente in tutti i pericoli: ne piegaua punto la testa, se ben sentiu il rimbombo, e uedea uolar le palle delle artiglierie; ne ritiraua piede in dietro, ne meno impallidua nel uolto. Era d'animo ben composto, in guisa, che la colera non lo sospinse giamai a nerun atto indegno: sobrio nel mangiare, di maniera, che non pigliaua cibo più, che una uolta il giorno: e nelle cose di uenere temperatissimo, ne

Morte del
l'Imper.

Cometa ap-
paria alquan-
ti giorni au-
ti alla morte
dell'Imper.

Discorso in
generale per
tutta la uita
di Carlo
Quinto.

Costume ser-
bato dall'im-
peradore or-
dinariamēte
ogni giorno.

Religione.

hebbe piu, che una moglie; perciocche hauendolo morte disciolto dal pri-
mo, non uolle legarsi ad altro maritaggio. Era humanissimo; e daua uiden-
za a ciascuno. E il suo medesimo costume era tale. Solena ordinariauien-
te la mattina, tosto, che egli leuaua di letto, hauendosi posto sopra la ta-
mischia una robba lunga insino a' piedi, inginocchiarsi in terra; e per buo-
no spatio adorare I D D I O, supplicando alla sua pietà, che gli conce-
desse gratia, che le opere sue di quel giorno fossero a gloria di esso I D D I O,
& a bene de' Christiani. Dipoi lasciaua entrar nella camera i suoi piu in-
trinsichi famigliari, che haueuano autorità di entrarvi; e leggeua i sette
salmi di David. Iquali finiti, si uestiua in minore spatio d'un' hora. Po-
scia disposti i negotij publici, se n' andaua a udir la messa. Laquale dicono,
che udi ogni giorno in tutto il tempo, ch'egli uisse, fuor che una sola uol-
ta, tronandosi a quella infelice impresa di Africa, costretto a uir dalla
maluagità della fortuna. Dopo la messa si riduceua subito a desinare, ne
mai innanzi a quello si trapponeua in negotio attento; se non fosse occorsa
qualche graue importanza; il che di rado uentua. Dilettauasi natural-
mente di salumi e di pesci; ma usaua moderatezza in mangiarli; hauen-
do riguardo alla sanità: ne beneua piu, che due uolte. Mentre, che egli
desinaua, benché non solena parlar quasi mai, o poco, ascoltaua uolen-
tieri alle uolte qualche parola; massimamente; se era cosa d'esemplare ca-
nata dalle sacre lettere. Dopo il cibo daua l'anghissima uidenza, porgen-
do orecchia benignamente a ciascuno, quantunque di bassissima condicione
si fosse, e riceuendo ogni supplica; che gli uenisse appresentata. E nelle
risposte era risolutissimo & humano. Cio fatto, come io dico, per lunga
pezza, si appartaua co' suoi nelle sue camere, oue ragionaua famigliar-
mente. E da capo tornaua alla trattation delle cose publiche. Et in questi
uffici terminaua il giorno. Tenena nella sua corte personaggi eletti-
mi, si in lettere, come in arme. Non si dilettaua di giuocare, ma si trat-
teuua in ragionamenti per lo piu graui e di cose importanti. Era inten-
dentissimo di diuerse lingue. Fauellaua Spagnuolo con quella dolcezza e
proprietà di uoce, come fosse nato in quella Prorincia. Sapena benissimo
la lingua Francese: e diceu, che egli a imitatione di Giulio Cesare compose
in questo linguaggio alcuni bellissimi Commentari delle cose da lui fatte;
iguali, come odo, hora si traducono in Latino, e si daranno fuori: e cio
fece per dimostrare al mondo, che i moderni Historici si sono in molte
cose ingannati. Latinamente parlaua a bastanza, e in Tedesco ottima-
mente. Nel parlare era breue e succinto, con poche parole abbracciando
molte cose, e ricercando di esser tenuto con uerità piu prudente, che elo-
quente. Usaua motti pronti, & argutissimi. Solena dire, che senza
dubbio i nerui delle guerre eran le uettonaglie, i danari, & i soldati.
Ma, che hauendosi a mancare di alcuno di questi, egli, sempre haurebbe
eletto di hauer soldati uecchi e pratici della guerra: perciocche senza gli
altri

Corte di Car-
lo Quinto.

Carlo Quinto
so sapena
molte lin-
gue.

Scrisse com-
mentari de'
suoi fatti.

altri due gli bastana l'animo di condurre in tal guisa le imprese, che con l'opra de' buoni soldati, agevolmente dell'uno e dell'altro spoglierebbe i nimici. Diceua, che si come la sfera di Saturno, che è il piu alto di tutti sette i Pianeti, è tardissima a muoversi: così dourebbono i Prencipi non esser scettolosi nelle deliberationi & opre loro. E nella guisa, che'l Sole è il medesimo così al povero, come al ricco; ne è diuerso, ma eguale e comune a tutti: così parimente quei, che reggono, debbono mostrar benouolenza e giustitia egualmente a ciascuno. E, come lo Ecclissi del Sole è le piu uolte segno di gran mouimenti; così ogni mezano errore, che commette alcun Re o Signore, apporta gran disturbo a gli huomini. Diceua anco, che, si come il Sole liquefa la cera, & indura il fango: così la libertà de i Re fa diuenire i buoni migliori, e i maluagi piu ingrati e peggiori. Ne taceua, che, come la Luna moue specialmente le cose inferiori, non per essere ella piu possente, ma per esser piu uicina de' gli altri Pianeti alla terra: così è di grandissima importanza ad atquetare i mouimenti della guerra, o i solleuamenti, che si fanno al tempo della pace, la nicinanza del Re. E non è da tralasciare, che hauendo piu uolte in diuerse Diete, fatte in Aquisgrana, in Vormatia, in Augusta, e in Ratisbona, trattato indarno de i negotij importantiissimi intorno alle cose della religione, e contra il Turco, Solena dire. Vna dieta ne produce un'altra: ma il partito affoga la madre. Et hauendo i suoi Capitani alcuna uolta dettogli, ch'egli sapena uincere, ma non sapena, o uolena usar la uittoria; & adducendogli per esemplo Giulio Cesare, che con la prestezza non solo acquistaua le uittorie, ma anco le seguitaua, rispondeua l'Imperadore, che gli antichi hauenanò solo un fine, ch'era l'honore; ma egli, che christiano era, bisognaua, che se ne hauesse proposti due: l'uno dell'honore, e l'altro, che era il principale, la salute dell'anima. Solena anco spesso dire: sallo Iddio, che, se io prendessi tutto il Regno di Francia; lo restituirei al Re, quando egli mi lasciasse quel poco, ch'io contendo & affermo esser mio. Oltre a ciò ho inteso da persone degne di fede, che non solo haueua cognitione delle lingue, ma anco delle scienze, e diede opera alle discipline Mathematiche, & alla Geometria, conoscendo, che queste arti erano molto necessarie al guerreggiare. si nel condurre eserciti in paesi lontani, come in accamparsi, e combatter le città. Per questo si dilettò molto di Pittura, e disegnaua comportenolmente, e fece quella stima di Tittiano Vecellio, Pittor Dinino, che Alessandro Magno fece di Apelle, procacciando con ogni grandezza di conditione di tirarlo alla sua corte: e due uolte, che mandò per lui, l'honore sopra modo, ragionando famigliarmente seco, e nella sua partenza adornandolo della dignità della canaleria con larghissimi priuilegi; & assegnandoli entrate honoratissime per lui e per suoi figliuoli. Ne fu priuo della cognitione dell'Astrologia; e prendena uaghezza grandissima d'Horologi. Onde si fece molto fami-

Sole.

Ecclissi.

Delle diete.

Due fini dell'Imper.

Cognitione di diuerse discipline.

Pittura.

Tittiano.

quell'end l'Imperadore ragionevolmente quella bella impresa delle due Colonne piantate da Hercole, con il motto. *PLVS VLTRA*: il cui sentimento è chiaro. Questo poco ho voluto toccare, come necessario, nel fine della sua vita.

Impresa dell'Imper.

P O N T E F I C I .



TENEVA la Sedia di San Pietro in Roma, quando nacque questo Imperadore, Alessandro sesto Valentino Spagnuolo: dopo ilquale fu creato Pio terzo Sanese, che uisse nel Papato decisetete giorni. Successe a Pio Giulio secondo Genouese, huomo bellicoso, che tenne il Papato dieci anni. Dopo Giulio l'anno MDXIII. fu fatto Papa Leone decimo Fiorentino; & nell'anno sesto del suo Ponteficato Carlo Quinto fu eletto Imperadore. Morì Leone l'anno MDXXII. e in suo luogo fu sostituito Adriano sesto da Traietto Tedesco, che fu maestro di Carlo. Venne dipoi Clemente settimo Fiorentino, & uisse Papa undici anni: & nel suo luogo fu creato Paolo terzo Farnese Romano, che morì l'anno MDXLIX. Seguì dopo la morte di Paolo Giulio terzo di casa Monte nato al Monte nella diocesi d'Arezzo, che fu creato l'anno del santo Giubileo, & passò di questa uita l'anno MDLIII. essendo creato dopo lui Marcello secondo Ceruino da Montepulciano, che non uisse più di uenti giorni. Dopo Marcello fu assunto a questa dignità Paolo quarto Caraffa Napoletano; nel tempo del quale questo Imperadore rinuntio l'Imperio a suo fratello: di che più abondeuolmente habbiamo trattato nella discriptione di questa historia.

1099

Nauagero, il Cotta, il Marullo, il Flaminio, il Castiglione, il Vida. Nella Latina e Volgare il Sannazaro, che in materia pastorale scrisse anco uolgarmente l'Arcadia, opera eccellentissima. Pietro Bembo Cardinale; ilquale scrisse felicissimamente uersi e prose non meno Latine, che Volgari; e fu il primo, che nella nostra età dimostrasse con la bontà de' suoi scritti la uia di scriuer bene, così latinamente, seguitando nelle prose Cicerone, Cesare, e Sallustio, come ne' uersi Virgilio, Tibullo, e gli altri buoni Poeti: e uolgarmente, imitando il Petrarca, e il Boccaccio. Il Sadoleto, l'Egnatio, il Buonamico, l'Amaseo, il Molza, il Barignano, il Giouio Medico et Historico, il Piero, il nobile Cavaliero Pietro Messia di Siniglia Spagnuolo, et altri felicissimi ingegni. Nel uolgar Poema Heroico M. Lodouico Ariosto, Poeta non pure eccellentissimo; ma diuino, che scrisse anco Epigrammi, et Elegie latine; e ne fu molto lodato e dal Bembo e da tutti gl'intendenti. Fiorì medesimamente nel tempo di questo Imperadore, ma essendo egli fanciullo, Aldo Manutio Romano, che con la sua industria restituì molti libri Greci e Latini alla loro uera lettione, hauendo sempre nella sua Accademia i primi huomini della Europa. E lodato per uno de' piu dotti e belli ingegni Erasmo, se non si fosse egli imbrattato nel morbo Lutherano; onde furono dalla Chiesa piu uolte et ultimamente dannate tutte le sue opere. Furì anco il B. Leo Francese, e'l Glareano, e'l Testore; iquali sono stati universali; sì come fu anco Giouan Battista Speciano, che ser uendo a questo Imperadore in roba lunga, riuscì famoso nelle scienze, e nell'armi.

H V O M I N I I L L V S T R I N E L L A
A R C H I T E T T V R A , N E L L A P I T T V R A ,
E N E L L A S C O L T V R A .



E L O R I R O N O parimente sotto questo felice Imperadore queste arti nobili, l'Architettura, la Putura, e la Scoltura. Fu eccellentissimo nell'Architettura Bramante, Baldassarre da Siena, Antonio da San Gallo, & altri. Nella Putura Giouan Bellino nostro Viniciano, Giorgio da Castelfranco, Andrea Mantegna Mantouano, Leonardo Vinci, Antonio da Correggio, il mirabile Rafaelo da Urbino, che fu medesimamente Architetto, Giulio Romano, il Parmigianino, Polidoro, Antonio da Pordenone, e'l diuin Michel' Agnolo non solo Pittore, ma Scultore, & Architetto a nuuno de' piu famosi antichi inferiori, che tuttauia uiue, e Titiano, che altresì uiue, e degno per la diuinità della sua mano di uuer sempre. Ne è da tacere Alberto Duro Tedesco, Luca d'Olanda, & alcuni altri: i quali se hauessero hauuto il disegno eguale alle inuentioni & ingegni loro, sarebbono stati diuini. Ma questa arte passando di Grecia in Italia, insino a qui non è ita in altre Prouincie. De gli huomini illustri nell'armi non se ne fa altra particolar mentione, percioche uengono ricordati nel discorso dell'historia.



LI AVTORI, che in descriuer
la uita dell'Imperadore habbiamo se-
guito, sono questi. Il Gionio in al-
cuna parte delle sue historie, Galeaz-
zo Capella nella restitutione del Du-
cato di Melano a Francesco Sforza.

Il Robortello, il Seripando, il Crasso, l'illustre caualiere Gu-
glielmo Zenocaro, gia Consigliere dell'Imperadore, et hora
del Re Filippo. Il Signor Girolamo Faletti, Monsi-
gnor Nicolò Villogagnone Caualiere di Rho-
di Francese nella espedition da lui scrit-
ta di Algeri, nella quale egli
stesso si trouò: et alcu-
ni altri, che si
tacciono.



IL FINE.





SONETTO DI M. FRANCESCO
AMBROSIO DA FERRARA,
IN MORTE DI CARLO QUINTO.



ELICE IMPERADOR, CHE 'L
pregio, e' l' uinto
Tra' primi hauesti, e' l' mondo hor piu
non degni;
Ma lasci, disprezzando i tuoi gran regni
Altrui lo scettro, la corona, e' l' manto:

Q uest'opra in terra, e' n' ciel gradita tanto,
Oltra mill' altri gloriosi & degni
Tuoï fatti, inuita i piu pregiati ingegni
A celebrarti con eterno canto.

G ia al tuo eccelsò ualor fu poco un mondo,
Che d' un' altro uolesti hauer uittoria,
Trionfando del tempo & de la morte;
E t' hora hat uinto (o rara &) uera gloria)
Te inuitto piu di te medesimo forte,
Per farti ogn' altro uincitor secondo.



TAVOLA DELLE COSE PIV
DEGNE DI MEMORIA
CONTENVTE NELLA VITA
DI CARLO QVINTO.



Boccam- mento del Papa e del- l'Imperado- re a Buss- to. a car. 55	Alfonso Marchese del Guasto è rotto a Ceresola 58
Abraim Ba- scia 82	Altembur doue 2
Accordo di Carlo Quinto fatto co'l Re di Francia a Noion 12	Aluaro Sandeo 55
Adriano Fiamingo, che poi fu Cardinale e Papa, Maestro in lettere a Carlo Quinto 6	Amida caccia del Regno di Tu- nigi il padre 59
Adriano lasciato da Carlo Quin- to al governo della Spagna 8	Anaso fiume 29
Adriano creato Papa 15	Andrea Doria si accosta all'Im- peradore, e fa ribellar Genoua al Re di Francia 23
Albi fiume 72	Andrea Doria prède Corone 31
Alessandro de' Medici creato Duca di Fiorenza 27	Andrea Doria soccorre Corone. car. 32
Alessandro Farnese creato Pon- tefice, e chiamato Papa Paolo terzo 34	Andrea Doria Capitano dell'ar- mata dell'Imperadore 45
Alfonso Marchese del Guasto soccorre gl'Imperiali in Pie- monte 42	Andrea Doria si ritira con l'ar- mata dal Prior di capoua 81
	Antonio da Leua, e Alfonso d'Aualo, Marchese del Guasto, creati alla amministration del- lo statò di melano 20
	Apparecchi della guerra de' Ger- mani contra l'Imperadore. 60
	Aquisgrana 9
	Arrigo Re d'Inghilterra rifiuta

TAVOLA DELLA VITA DI

Caterina figliuola di Ferdinando Re di Spagna	31	te siano pagati per i soldati certa somma di danari	22
Arrigo rende Bologna al Re di Francia	63	C	
Arrigo creato Re di Francia fa apparecchi contra l'Imperadore. car.	76	CAGIONI delle discordie tra Carlo Quinto e'l Re di Francia	12
Arrigo Re di Francia rinoua la lega con gli Suizzeri	77	Cagioni, che mossero Papa Leone a far lega con Carlo Quinto. car.	13
Ascanio della Corgna si pone a' seruigi di Ferdinando	84	Cagione, per laquale l'Imperadore e'l Re di Francia non uennero a giornata	62
Astutia di Cesare da Napoli per hauer Turino	52	Canonici ordinati da Leopoldo. car.	3
Attoni prime di Carlo Quinto nella Spagna	7	Cardinale d'Augusta	75
Auari chiamati Hunni	2	Carestia nella Germania	46
Austria anticamente gouernata da marchesi & a qual tempo.	2	Carlo magno uinse gli Vngheri. car.	2
B			
BARBAROSSA nel Regno di Tunigi fortifica la Goletta	35	Carlo Quinto Re di Francia cognominato illustre	5
Barbarossa fugge a Bona	37	Carlo Quinto, di cui e doue nasce que	3
Barbarossa prende porto Hercole	61	Carlo Quinto, quado nacque.	6
Baroni di Francia uccisi nella presa del Re Francesco	18	Carlo Quinto herede di quali Regni	6
Bartolomeo d'Aluiano rompe Suizzeri	12	Carlo Quinto riceuuto all'ammiristrationsi della Spagna	5
Benignità del Re Francesco	17	Carlo Quinto ua in Inghilterra, e fa lega con Henrico	11
Beretta Ducale trinita	4	Carlo Quinto ua a mantoua	25
Bifo Corsale	85	Carlo Quinto si risolue di combattere Tunigi	36
Bolla d'oro	9	Carlo Quinto peruene a Vagliadolit	89
Bonifacio	48	Carlo Quinto ridotto tra i Monaci di san Girolamo nella Prouincia d'Estremadura	89
Borbone ribella al Re di Francia	16	Carlo Quinto riba Gante	46
Borbone contra la uolontà di Carlo ua alla uolta di Roma.	22	Carlo Quinto saggiurar per Re Filippo suo figliuolo a i Baroni della Spagna	14
Borbone mette a sacco Ronciglione	22	Carlo	
Borbone chiede, che da Clemen			

CARLO QUINTO.

1102

Carlo Quinto delibera ritirarsi
a vita solitaria e santa 88
Carlo Quinto con Don Ferran-
te Gonzaga & altri Capitani
passa in Italia 30
Carlo Quinto ua all'impresa di
Tunigi 39
Carlo Quinto, di quale età dopo
la morte di Ferdinando 7
Carlo Quinto incoronato in Bo-
logna 25
Carlo Quinto ua a combatter la
Francia 40
Carlo Quinto si ritira a Genoua.
car. 41
Carlo Quinto ua in Lamagna. 26
Carlo Quinto rinuntia l'Impe-
rio a Ferdinando 88
Carlo Quinto prende Edino. 86
Carlo Quinto ritorna in Ispa-
gna 31
Carlo Quinto ua contra il Duca
di Cleues 55
Carlo Quinto accommiata Filip-
po suo figliuolo 89
Carlo Quinto peruiene al porto
di Laredo 89
Carlo Quinto e'l Re di Francia
con gli eserciti uicini per com-
battere 61
Carlo Quinto delibera di far
l'impresa di Tunigi, & è aiuta-
to da Papa Paolo terzo 34
Carlo Quinto ua a Roma, e duol-
si alla presenza del Papa, che'l
Re di Francia hauesse rotto l'ac-
cordo di madrid 39
Carlo Quinto honorato in Na-
poli 38
Carlo Quinto sfida Francesco
Re di Francia 23

Carlo Quinto ua da capo nella
Francia 60
Carlo Quinto e'l Re di Francia
s'abboccano in Nizza 43
Carlo Quinto dà per moglie a
massimiliano suo nipote Maria
sua prima figliuola 77
Carlo Quinto rinuntia a Filippo
suo figliuolo tutti i suoi Regni.
car. 88
Carlo Quinto rimette Muleasem
nel Regno di Tunigi 38
Carlo Quinto moue guerra a F.
Langrauiro, e al Duca di Sasso-
nia 65
Carlo Quinto prede i sacramen-
ti della Chiesa uicino alla mor-
te 90
Carlo Quinto priua il Duca di
Sassonia della dignità di Eletto
re 66
Carlo Quinto comandò, che i
libri di martino luthero fossero
abbruciati 10
Carlo Quinto ua all'impresa di
Landresl 56
Carlo Quinto prese grandissimo
dolore della presa di Roma 23
Carlo Quinto da Cristeria sua
nipote per moglie a F. Sforza
Duca di Melano 33
Carlo Quinto ua a Genoua 55
Carlo Quinto fa ad alcuni Pren-
cipi Italiani segnalati doni per
rendersegli piu amici 33
Carlo Quinto inuidiato dalla
Fortuna 76
Carlo Quinto entra in Augusta.
car. 85
Carlo Quinto assedia Mez 86
Carlo Quinto fuggendo l'impeto

TAVOLA DELLA VITA DI

di Maurizio, si ritira a Vilacco.		Conditione proposta da Papa	
car.	38	Paolo all'Imperadore e al Re di	
Carlo Quinto eletto Imperado-		Francia	21
re	8	Congiura di Gio. Luigi Flisco per	
Carlo Quinto hauuta la nuoua		prendere Genoua per il Re di	
della presa del Re di Francia, se		Francia	74
ne dolse; e uolse l'animo alla		Controuerfia tra Clemente &	
pace	10	Alfonso Duca di Ferrara	25
Carlo di Lanoia	15	Corona Rostrata	4
Carlo di Lanoia rotto dall'arma-		Corona ciuile acquistata dall'Im-	
ta del Papa	22	peradore	36
Carlo Ceurio maestro nella di-		Corone tre, che si danno all'Im-	
sciplina delle arme di Carlo		peradore quello, che significa-	
Quinto	6	no	26
Castone capitano de' caualli Tur-		Cose terminate nella Dieta di Ra-	
chi	29	tisbona	52
Caterina figliuola di Lorenzo de'		Cosmo de' Medici creato Duca	
Medici data per moghe ad Ar-		di Fiorenza	43
rigo secondo genito del Re di		Cosmo Duca di Fiorenza aiuta	
Francia	32	gl'Imperiali a Melano	59
Cesare Feramosca mandato dal-		Città rese all'Imperadore	71
l'Imperadore in Italia con lette-		Crudeltà di Barbarossa	37
re scritte a Papa Clemente	22		
Chiesa fabricata in Vngheria da		D	
Carlo magno	2	Dieta ordinata dall'Imperado-	
Christoforo Canale prende Biso-		re Carlo Quinto intorno al	
Corfale	85	le cose de' Lutherani	10
Clemente Papa scriue all'Impe-		Dieta in Ratisbona per cagion	
radore la cagione, che lo haue-		delle cose de' Lutherani	27
ua alienato da lui	19	Dieta in Vormatia sopra le cose	
Clemente da Colonnese è sfor-		della religione	52
zato a ricouerarsi nel Castello		Dieta di Langraui e d'altri Prin-	
di Sant'Angelo	21	cipi Germani in Schemelcaldo	
Clemente si ricouerò in Orui-		car.	64
to	23	Diocletiano lasciando l'Imperio	
Clemente fa lega col Re di Fran-		si ridusse a uita priuata e sole-	
cia	32	taria	88
Colonnese prendono contra Cle-		Discordia per le heresie in Inghil-	
mente le arme	21	terra	78
Conditioni della lega tra Papa		Discrittione della Goletta	35
Leone, e Carlo Quinto	13	Don Ferrante si giustifica a Car-	
		lo Quinto	88

Dragut Corsale	78	Re d'Inghilterra	87
Duca di Cleues hauendo ribellato all'imperadore sagenti nella Francia	53	Filippo Langrauio si appresenta all'Imperadore, & è fatto prigionero	73
Duca di Cleues combatte Anuersa, ne la puo hauere	53	Filippo Langrauio, e Gio. Fed. Duca di Sassonia congiurano contra l'Imperadore.	64
Duca di Cleues si rende all'Imperadore	56	Filippo Langrauio e'l Duca di Sassonia condannati alla pena del bando Imperiale	66
Dura presa dall'Imperadore	56	Filippo Langrauio cerca occasione di nimicarsi l'Imperad.	32
E		Filippo Strozza mouendo guerra al Duca Cosmo, è fatto prigionero	42
Esercito de' Germani contra l'Imperadore	68	Filiberto Duca di Sauoia	87
F		Fiorentini non si potendo sostenere si accordano con Papa Clemente	26
Abritio Maramaldo	38	Francesco Maria Duca d'Urbino Capitano de' Vinitiani	20
Famiglia di Habsburg, di donde ha hauuto origine Carlo quinto	5	Francesco Marchese di Saluzzo.	31
Fatti del Marchese del Guasto. car.	58	Francesco Sforza assegna tutte le sue città al Marchese di Pescara, ritenendo solamente il Castello	19
Federico Gonzaga ottenne titolo di Duca	25	Francesco Sforza passa nel campo della lega	21
Federico Duca di Sassonia, e Filippo Langrauio antichi nemici della casa d'Austria	27	Francesco Sforza inuestito del Ducato di Melano	16
Ferdinando Re di Spagna materno auolo di Carlo quinto	5	Francesco Sforza dà il Castello a gl'Imperiali con patto di dargli Como, il quale poi non gli è dato	21
Ferdinando lasciò herede la figliuola Giouanna di tutti i suoi Regni	7	Francesco Sforza assediato da gl'Imperiali nel Castello di Melano	19
Ferdinando per prender la corona nauigò in Spagna	7	Francesco Sforza è rimesso nello stato	24
Ferdinando fratello di Carlo V. creato Re de' Romani	26	Francesi assediano Nizza	58
Figliuoli di Rüdiger	3	Francesco Re di Francia pratica	
Filippo fratello di Carlo quinto Re di Francia	5		
Filippo figliuolo dell'Imperadore con cinquantanoue Galee passa a Genoua	77		
Filippo Re di Spagna eletto dalla Reina Maria per consorte e			

TAVOLA DELLA VITA DI

di mouer noua guerra all'Impe- radore	47	Giuovanni de' Medici	11
Francesco Re di Francia uettoua- glia Landresi	57	Giuuan Battista Sauelli	69
Francesco Re di Francia ottien Melano	12	Giorgio Martinengo e'l Duca di Soma prigionì de gl'Imperiali. car.	60
Francesco Re di Francia uien la prima uolta in Italia per l'ac- quisto di Melano	11	Girolamo Morone tenta di far ribellar Melanesi al Re di Fran- cia	13
Francesco Re di Francia prende Edino	42	Gisone ucciso da Leopoldo	3
Francesco Re di Francia condot- to prigionie in Ispagna	18	Giulio terzo creato Pötesice.	78
Francesco Re di Francia sposa Helconora sorella dell'Impera- dore	24	Giuramento di Borbone a Mela- nesi	20
Francesco Re di Francia riba Me- lano	16	Giustificazione dell'Imperadore a Papa Clemente	25
Francesco Re di Francia fa nuo- uo esercito per tornare in Italia al racquisto di Melano	16	Gonserio ammiraglio di mare del Re di Francia	16
Francesco Re di Francia nell'Im- perio cöpetitor di Carlo V.	3	Graz, Lintz, e Vienna come po- ste	29
Francesco Re di Francia diman- da Genoua, e sbandisce i Geno- uesi di Francia	32	Guerra di Parma	79
Francesco Re di Francia moue guerra a Carlo Duca di Sauoia. car.	38	Guerra contra Arrigo e l'Impe- radore	81
Francesco Re di Francia hebbe piu tosto danno, che utile dalle armate Turchesche	54	Guerra del Re di Francia ne' con- fini della Fiandra	85
Francesco Re di Francia posto in libertà	18	Quicciardino gouernator di Leo- ne in Reggio	14
G		Guido Rangone combatte Geno- ua	42
		Guinz cöbattuta da Abraim.	28
G		H	
		Henrico e Poppone figliuoli d. Leopoldo	3
G		Henrico cognominato Rubello secono Marchese d'Austria.	3
		Honore fatto dal Re di Francia all'Imperadore in Acquamor- ta.	45
G		Honore fatto dal Re Francesco all'Imperadore nella Frácia.	46
		I	
G		L Re d'Inghilterra fa lega con l'Imperadore	54
		Imperadori	

CARLO QUINTO

Imperadori otto nella casa d'Austria 2
Imperiali prendono Melano. 15
Imperiali tentano di prender Parma 42
Impresa di Arrigo Re d'Inghilterra 11
Impresa seconda del Turco contra Vienna 28
Impresa dell'Imper. nell'Africa. 47
Impresa dell'Imperadore e de' collegati contra il Turco 45
Imprudenza del Duca di Sassonia 68
Incoronatione di Carlo quinto in Bologna 25
Insolenza di F. Langrauo 65
Interim sopra le cose de' Lutcranij posto dall'Imperadore 79
L
L'Angrauio e'l Duca di Sassonia tolgono lo stato al Marchese di Bransoico 54
Langrauo fa prigione il Duca di Bransoico 65
Langrauo posto in libertà. 83
Larghera città di Sardigna 48
Lega di Papa Leone con Carlo quinto 13
Lega di Papa Adriano e de' Vinitiani con Carlo Quinto 15
Lega tra Papa Clemente, Vinitiani, e'l Re di Francia. 19
Lega contra l'Imperadore per cagion della presa di Roma 23
Lega tra l'Imper. e Papa Clemente fatta in Bologna 31
Lega Smealcaldica 64
Leone decimo si abbozza con Francesco Re di Francia 12

Leopoldo cognominato Illustre primo Marchese d'Austria. 2
Leopoldo, quando morì 5
L'Imperadore assedia Algeri. 49
Lodouico Peres 55
Luoghi presi da Arrigo Delfino e dal Re di Francia 52
Luoghi hauuti da l'Imperadore nella sua andata in Francia. 61

M

M Arc e Marca quello, che dinota 4
Marchese di Pescara prende Genoua 26
Marche d'Inferse 2
Marchesi diuersi d'Austria l'un dopo l'altro in diuersi tempi 3
Marchese onde detto 2
Marco Grimani Patriarca d'Aquilegia, Capitano dell'armata del Papa 45
Margherita figliuola del secondo Federico Imperadore 4
Margherita figliuola di Lodouico Conte di Fiandra 5
Maria Reina d'Inghilterra 37
Martino Luthero dichiarato Heretico 16
Mafsimiliano Sforza Duca di Melano si dà in podere del Re di Francia 12
Mafsimiliano Sforza si ricouera nel Castello di Melano 12
Mafsimiliano nipote dell'Imperadore mandato al gouerno di Spagna 77
Mauritio solleva alcuni Prencipi Germani contra l'Imperadore 81
Medici cacciati di Fiorenza. 25
Minorica e Maiorica 48

Melanesi afflitti da gl'Imperiali.		monsignor di Lescu luogotenente in melano	14
car.	20	morte del Lotrecco	24
Moro d'Alessandria preso da M. Girolamo Canale	31	morte di Papa Adriano	19
Morte di Alessandro de' Medici Duca di Fiorenza	41	morte del marchese di Pescara.	20
Morte di Arrigo Re d'Inghilterra	65	muleasem Re di Tunigi uiene a trouare l'Imperadore	16
Morte di Don Carlo	22	mura fiume che entra nella Druua	19
Morte di Carlo Duca di Sauoia.		N	
car.	87	Nicolo Vnghero	18
Morte del Duca Horatio	87	Nicolo Secco	69
Morte di Giannettin Doria	74	O	
Morte di Giorgio Duca di Sassonia	46	O Blighi dell'Imperadore.	9
Morte di Carlo Quinto	91	Oceano inondò	15
Morte dell'Imperadrice	46	Odoardo Re d'Inghilterra.	77
Morte di Papa Clemente	34	Oratione di Carlo Quinto a Dio uicino alla morte	90
Morte di Prospero Colonna.	16	Ordine tenuto da gli Elettori nella incoronatione dell'Imperadore	9
Morte di Giulio Cibò	74	Origine della casa d'Austria.	1
Morte di Francesco Sforza Duca di Melano	38	Origine di Carlo Quinto	5
Morte di Pier Luigi	75	Ottauio Duca di Parma si pone al seruigio del Re di fràcia.	79
Morte di Monsignor di Lansao.		Ottocaro Re di Boemia	5
car.	46	Ottomano fa tregua con Ferdinando	55
Morte di Marcello Ceruino creato Papa.	87	P	
Morte di Lorenzino de' Medici.		P Ace tra Carlo e Papa Clemente	11
car.	42	Pace tra l'Imperadore e'l Re di francia	14
Morte di martino Luthero	71	Pace tra l'Imperadore e'l Re di francia	61
morte di Francesco Re di francia	66	Paolo quarto creato Pontefice.	
morte di mauritio	83	car.	87
morte del Flisco	74	Perdita dell'Imperadore ad Algeri	50
morte del Borbone	11	Pier Luigi farnese souuiene lo Strozza di uettouaglie.	60
morte di Alberto Pietra Capitano di Suizzeri	15		
morte di Cesare fregoso, e del Rincone.	47		
morte di Papà Leone	15		
morte di Papa Paolo terza	78		

Pier Luigi Farnese imputato del
trattato del Niesco 74
Pier Luigi Duca di Parma e di
Piacenza 74
Pietro Strozza per il Re di fran-
cia assolda genti alla Mirando-
la 59
Pietro Colonna dà Carignano a
francesi 60
Presa d'Africa per l'Imperad. 64
Presa di Bona 37
Presa del Duca di Sassonia 72
Presa di Genoua 25
Presa della Goletta 35
Presa di Roma 22
Presa di Tunigi 37
Preteiani scriue al Papa & al-
l'Imperadore 25
Prigioni francesi 55
Principe d'Oranges 97
Priuilegi concessi alla casa d'Au-
stria 4
Progresso della guerra tra Ger-
mani e l'Imperadore 69
Prospero Colonna preso da fran-
cesi 11
Pueritia di Carlo Quinto 6

R

Ragioni del Re di francia so-
pra lo stato di Melano. 38
Ragioni del Re di francia sopra
il Ducato di Sauoia 38
Re di Danimarca Re Catholi-
co 68
Rhodi presa dal Turco 15
Riccarda moglie di Leopoldo. 3
Risposta di Francesco Re di fran-
cia a Carlo Quinto nella com-
petenza dell'Imperio 8
Riuolutioni nelle parti di Afri-
ca 27

Rodolfo Conte di Habsburg elet-
to Re de' Romani 6
Rotta e presa di Francesco Re di
francia 17
Rodingero Marchese d'Austria.
car. 2

S

Saetta, che percossè la Torre
del Castello di Melano. 14
Sansebra patteggia con l'Impe-
radore 61
Schiaui Christiani menati da So-
limano 29
Schiaui Christiani liberandosi
danno la Rocca di Tunigi a gli
Imperiali 57
Schemelcaldo città di Sassonia.
car. 6
Siena ribella all'Imperadore. 4
Siena si rende a gl'Imperiali a
patti 86
Signori Vinitiani neutrali 31
Sinan Giudeo 37
Soffi scriue all'Imperadore 25
Soldati Romani detti Limita-
nei 2
Solimano moue contra l'Vnghe-
ria 26
Solimano torna la seconda uolta
in Vngheria 27
Solimano temeua di uenire al
fatto d'arme con Christiani. 18
Solimano fugge uilmente dal-
l'Imperadore 29
Solimano in Persia è rotto dal
Soffi 34
Spagnuoli negano dar danari al-
l'Imperadore per la impresa co-
tra il Turco 45
Suizzeri tagliati a pezzi 12
Suizzeri per cagion della Reli-

TAVOLA DELLA VITA DI CARLO V.

gione tra se stessi discordano. 26

pezzi

25

T

V

T Empesta crudelissima, mentre l'Imperadore era ad Algeri 48

V Alore e fortezza di Francesco Re di Francia 17

Teuere cresciuto fece di molti danni 25

Vgo di Moncada 2
Vgo Moncada rassetta le discordie tra Colonnese e'l Papa. 2

Theodoro Truulcio Generale de' Vinitiani fatto prigione 15

Viaggio dell'Imperadore uerso Africa 48

Tiranni in Inghilterra 76

Vincenzo Capello Capitano dell'armata de' Vinitiani 45

Tregua tra l'Imperadore e'l Re di Frateia 43

Vinitiani collegati con Francesco Re di Francia 11

Tregua tra l'Imperadore e'l Re di Francia per dieci anni 44

Vinitiani ottengono pace con l'Imperadore 25

Trento dipinto al Concilio. 54

Vita contemplatiua e santa di Carlo Quinto 89

Tumulti nel Ducato di Cleues. car. 46

Vita enorme e diabolica de' Lutherani 64

Tumulto in Ispagna per cagion dell'auaritia de' gouernatori. 8

Vitello nato con due teste 48

Turco entra nell'Vngheria. 28

Vngheri di donde usciti 2

Turchi uerso Vienna tagliati a

IL FINE DELLA TAVOLA.

REGISTRO.

* A B C D E F G.

Tutti sono Quaderni, eccetto *, che è Terno.



FINE



